Anno 18 - N. 335

Mercoledì 1 Dicembre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre, L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.60; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2;

Gli orientamenti della politica europea

alla vigilia delle discussioni ginevrine

PARIGI, 30

(P.C.) Chamberlain arriverà a Parigi giovedì sera e si intratterrà un paio di giorni, ripartendo sabato sera per Ginevra. E' evidente che la sosta parigina è dovuta al suo desiderio di prendere gli opportuni accordi con Briand in modo da appianare nella più larga misura possibile le difficoltà sorte sulla strada di Thoiry, essendo ormai noto che l'Inghilterra nelle circostanze attuali è pienamente favorevole ad una intesa generale di cui dovrebbe entrare a far parte la Germania.

L'attività di Chamberlain

E' assai probabile che Chamberlain abbia ad incontrarsi anche con Poincaré, ma si tratterà di una pura visita di cortesia, perchè nè Poincaré intenderebbe intralciare personalmente l'opera del Ministro responsabile degli esteri, nè Chamberlain dal canto suo potrebbe invadere il campo del Cancelliere dello Scacchiere e intavolare con Poincaré una conversazione intorno al programma finanziario francese a cui anche l'Inghilterra si interessa moltissimo.

Per il momento l'interesse maggiore si impernia intorno alla politica estera e sembra veramente che i problemi spinosi non possano rimanere più a lungo senza una soluzione. E' questa impressione che turba alquanto gli spiriti alla vigilia del convegno ginevrino e che fa raccogliere ed esaminare quasi senza tregua le voci più disparate. Il problema che tocca più da vicino la Francia e su cui Briand ha impegnato tutta la sua politica è quello del riavvicinamento con la Germania, visibilmente compromesso dalle aspre polemiche di questi giorni.

La polemica franco-tedesca

La stampa tedesca rimprovera ai giornali francesi di agire contro la politica di Locarno e di Thoiry con le sue lagnanze per il linguaggio tenuto da Stresemann: ma gli organi francesi ritengono oggi che i tedeschi perdono il loro tempo se credono con le loro manovre di esercitare una pressione sulla Francia. Se mirano a rovesciare sulla Francia la responsabilità degli inciampi in cui si urta la politica di Locarno sono in malafede. Non si intravvisa una soluzione del problema del disarmo che solleva controversie spinose e difficoltà. Il memoriale di Chamberlain è la prova della buona volontà che hanno gli alleati di risolvere in modo conveniente la questione, ma bisogna — dice il «Temps» — che la Germania a sua volta dia prova di una più sana comprensione degli avvenimenti, mentre infine la situazione assume un carattere inquietante proprio a causa del contegno di Berlino.

Se la pressione da parte degli organi tedeschi appare poco abile, sembra però assai difficile che il governo francese possa resistere agli incitamenti di Chamberlain e si prevede quindi che le conversazioni nei prossimi giorni dovranno finire con il condurre ad un compromesso franco-tedesco sotto gli auspici dell'Inghilterra.

La colonia del Chenia all'Italia?

Un altro problema che sarà probabilmente sollevato a Ginevra o negli immediati convegni ulteriori è indubbiamente quello dei mandati coloniali, che sta a cuore in modo particolare alla Germania e che interessa anche l'Italia. A questo proposito è interessante riferire quanto scrive oggi la «Chicago Tribune» intorno alle possibilità che si presentano in questo momento per una rapida soluzione del problema coloniale italiano. La formula su cui sembra che un accordo possa essere raggiunto consisterebbe, secondo il giornale, nella cessione da parte della Gran Bretagna della colonia del Chenia all'Italia e in una intesa franco-italiana grazie alla quale gli italiani residenti in Tunisia conserverebbero la loro nazionalità.

Le prossime conversazioni fra Chamberlain e Briand a Parigi verrebbero principalmente dedicate all'esame di questa formula, i cui elementi sono strettamente subordinati l'uno all'altro. Infatti Chamberlain offrirebbe la cooperazione inglese nel modo già detto, solo come prezzo di una franca e duratura intesa fra le due sorelle latine, da lui ritenuta necessaria alla pace europea e quindi agli interessi della stessa Gran Bretagna.

Nei colloqui della settimana ventura Chamberlain e Briand elaborerebbero quindi una proposta più o meno definita che verrebbe fatta pervenire al Primo Ministro italiano. Se Mussolini ne accettasse il principio informatore, egli potrebbe poi incontrarsi con Briand a Stresa per concretare i più importanti particolari. La natura del trasferimento della colonia è ancora incerta.

Gli importanti interessi inglesi nel Chenia verrebbero protetti da clausole speciali. L'afflusso del lavoro italiano contribuirebbe d'altronde a risolvere il problema dello sfruttamento agricolo di quella colonia. Oltre all'eliminare un pericolo di attrito con la Francia, l'Italia troverebbe dunque uno sbocco per la sua emigrazione in una colonia il cui sviluppo è già assai avanzato e poichè il Chenia confina con l'Oltregiuba, avrebbe anche il vantaggio di veder concentrati nell'Africa orientale i suoi più importanti interessi coloniali.

La probabilità d'un quadruplice convegno

Non vi sono informazioni intorno alla probabilità del quadruplice convegno che dovrebbe aver luogo fra i Ministri degli esteri delle quattro grandi nazioni subito dopo la sessione del Consiglio ginevrino.

Gli scrittori francesi di politica estera sono ancora di parere diverso circa l'opportunità di un incontro tra Mussolini e Briand. Anche oggi l'«Avenir» lo considera opportuno, deplorando che Briand con le sue tergiversazioni si sia messo nel pericolo di trovarsi solo contro i rappresentanti delle altre tre grandi potenze e non esita a dichiarare che «la diplomazia attuale del Quai d'Orsay è una diplomazia da insensati, mentre fu sommamente accorta la diplomazia francese quando seppe, durante la conferenza di Algesiras, accaparrarsi l'appoggio dell'Italia che pure faceva parte della triplice alleanza».

La delegazione tedesca a Ginevra

BERLINO, 30

La delegazione tedesca alla prossima sessione del Consiglio della Società delle Nazioni sarà composta dal Ministro degli Esteri Stresemann, dal segretario di Stato von Schubert, dal direttore Gaus, dal capo del servizio relativo alla Società delle Nazioni al Ministero degli esteri, von Buelow, e dal consigliere di legazione Boltz.

Gli ordini dell' "Elmo d'acciaio,,

BERLINO, 30

La direzione della Società Sportiva «Elmo d'Acciaio» rinnova nel suo organo ufficiale la espressa proibizione di ogni e qualsiasi esercizio sul terreno e giuochi sportivi che abbiano un qualsiasi carattere militare. Il presidente della società reprimerà ogni contravvenzione a questo divieto e renderà i capi di tutti i gradi responsabili per la stretta osservanza di detto ordine nelle loro rispettive squadre e applicherà severe punizioni contro coloro che permetteranno una qualche infrazione anche per sola negligenza.

Un plauso all'Istituto d'Agricoltura

del comitato per la conferenza economica

ROMA, 30

Il presidente dell'Istituto Internazionale di agricoltura ha ricevuto dal Segretariato della Società delle Nazioni notizia ufficiale che, durante i lavori del Comitato preparatorio per la conferenza economica, è stato votato ad unanimità il seguente voto di plauso all'Istituto: «La sottocommissione esprime la propria viva approvazione per le statistiche e le relazioni importantissime che vennero preparate dall'Istituto Internazionale di Agricoltura. Tali lavori sono stati ordinati con la più grande cura e con il più profondo scrupolo, in armonia perfetta con le direttive adottate durante la prima sessione della sottocommissione. Essi costituiscono una base estremamente utile per la trattazione delle questioni agricole nel corso delle riunioni della conferma economica.

Krassin è stato avvelenato?

PARIGI, 30

Una notizia sensazionale è stasera raccolta dalla *Presse*. Krassin, ambasciatore a Londra delle Repubbliche sovietiste, morto di male misterioso, sarebbe invece scomparso in seguito ad un'oscura vendetta. Scrive il giornale:

«Oggi che la salma incenerita dell'ambasciatore è partita per Mosca e le lingue, come per incanto, si sciolgono, le presunzioni si accumulano, e la ipotesi dell'avvelenamento comincia a sembrare verosimile. Krassin, che sotto il regno degli ultimi czar, era già un grande borghese, aderendo al nuovo regime non aveva allontanato da sè gli odi formidabili che contro di lui si erano accumulati. Ma l'ambasciatore dell'Unione delle Repubbliche sovietiste già da parecchi mesi risentiva gli effetti della sconcertante malattia alla quale doveva soccombere. I medici diagnosticavano un'anemia perniciosa, ed uno dei più illustri scienziati (che lo aveva visitato quando si trovava ancora a Parigi ospite della via Grenelle) confessò ad un amico: — Gli ho consigliato di sorvegliare gli alimenti. Krassin sta mo le precauzioni prese, il male andò aggravandosi, quasi che qualcuno dell'*entourage* immediato dell'ambasciatore gli avesse propinato del veleno in dosi infinitesimali».

Il giornale parigino afferma di avere saputo che ad uno degli ultimi ricevimenti dati a Parigi da Krassin prima della sua partenza, uno dei famigliari dell'ambasciatore avrebbe detto ad uno dei suoi intimi: «Prima del Capodanno del 1927 Krassin sarà morto. Ecco in qual modo ci vendichiamo dei rinnegati!». La persona che ricevette questa confidenza non vi attribuì, sul momento, importanza veruna, ma se ne è ricordata dopo la morte di Krassin e la va ripetendo dovunque. Anche se non si trattasse, come sarà certamente, che di una semplice coincidenza, essa meriterebbe di venire segnalata.

Le dimissioni del gabinetto finlandese

HELSINGFORS, 30

Il gabinetto, essendo rimasto in minoranza, su di una questione di politica interna (questione esercito) per poco più di una ventina di voti, ha stamane rassegnate le sue dimissioni al presidente della Repubblica.

La Regina Maria di Romania

assumerà la Reggenza?

PARIGI, 30

Il *Daily Mail* pubblica che la Regina di Romania, intervistata da un suo corrispondente a bordo del piroscafo *Berengaria*, ha lasciato comprendere che sarà nominata reggente del Regno appena arrivata a Bucarest. La notizia è stata trasmessa al *Daily Mail* per radio.

522 assegnazioni al confino

Il lavoro delle commissioni esaurito

ROMA, 30

Le commissioni provinciali, previste dall'articolo 168 della nuova legge di P. S. hanno esaurito il lavoro per le assegnazioni al confino di polizia degli elementi irriducibilmente ostili al regime fascista. Nelle provincie di Arezzo, Avellino, Benevento, Cagliari, Campobasso, Caserta, Catanzaro, Cremona, Imperia, Pesaro, Rovigo, Sassari, Siracusa, Sondrio, Teramo, Vicenza e Zara non si è ritenuto necessario di ricorrere a tale provvedimento. Il numero totale dei confinati è di 522. Questi dati potranno essere modificati in seguito all'esame dei ricorsi degli interessati alla commissione centrale presieduta dal sottosegretario di Stato per l'Interno e per la facoltà di liberazione condizionale che spetta personalmente al Ministro dell'Interno.

Il Capo del Governo ha disposto che ai confinati per motivi di antifascismo quando siano privi di mezzi, sia corrisposto il sussidio giornaliero di L. 10 anzichè quello di L. 2 a 4 che viene corrisposto ai pregiudicati, confinati per delitti comuni.

Il comunicato ufficiale che annuncia il confino a 522 irriducibili antifascisti merita due parole di speciale rilievo. E' anzitutto notevole il fatto che in molte provincie, soprattutto del mezzogiorno, non si sia rintracciato un solo cittadino passibile del confino ed è altresì notevole il fatto che il numero complessivo dei proposti al confino non superi in tutta l'Italia il mezzo migliaio.

L'esiguità del numero prova anzitutto la grande moderazione con la quale i giudici del confino hanno condotto il loro esame e i loro accertamenti e conferma d'altra parte a quali minuscole proporzioni sia ormai ridotta in Italia la zona degli irriducibili che considerano la loro posizione politica al Regime non soltanto come un fenomeno spirituale, ma come una ragione di combattività illecita e perturbatrice della pace pubblica.

La possibilità del ricorso dei proposti al confino conferma lo spirito di equità e la preoccupazione di una assoluta giustizia che domina il Regime anche nell'applicazione della legge della sua difesa.

Il teatro drammatico nazionale creato sotto gli auspici di Mussolini

L'accordo Pirandello - Giordani

ROMA, 30

Il *Tevere* di stamane dà notizia di un importante provvedimento che avrà ampia ripercussione negli ambienti teatrali intellettuali italiani. Il giornale dopo avere premesso che ieri Luigi Pirandello e Paolo Giordani si sono trovati negli uffici del direttore del giornale stesso dove hanno esaminato un progetto di teatro di Stato da sottoporre all'approvazione del Capo del Governo, aggiunge che essi sono stati più tardi ricevuti dal Presidente del Consiglio.

Il Capo del Governo ha stabilito di presentare il progetto al prossimo Consiglio dei Ministri. Al termine dell'udienza è stato redatto il seguente comunicato ufficiale:

Il comunicato ufficiale

«Luigi Pirandello e Paolo Giordani, aderendo al desiderio del Duce si sono ritrovati in questi giorni per collaborare insieme alla redazione di un disegno per la creazione del teatro drammatico nazionale di Stato a Roma, Milano e Torino, ed hanno presentato oggi, ricevuti in particolare udienza dal Capo del Governo, il testo definitivo del progetto. S. E. Mussolini ha espresso il suo vivo compiacimento e ha dichiarato che porrà allo studio immediatamente la questione ritenendo attuabile il teatro di Stato con indubbio vantaggio dell'arte drammatica nazionale.

«Luigi Pirandello ha voluto esprimere a S. E. il Primo Ministro il suo sdegno per le speculazioni tentate a proposito della rappresentazione avvenuta a Zurigo della sua nuova opera: «Diana e la Tuda» e per le false interpretazioni date ad alcune sue parole. Egli ha in pari tempo annunziato che la prima recita in Italia avrà luogo a Milano nel prossimo gennaio ed ha pregato il Duce di presenziare all'avvenimento.

Ecco senz'altro il testo della relazione per la creazione del teatro drammatico nazionale di Stato:

Il testo della relazione

«L'Italia è l'unica nazione d'Europa priva di teatri di Stato; essa non ha neppure un organismo teatrale equivalente per il quale la mancanza dei teatri di Stato possa essere considerata una pura questione di forma. L'Italia non ha se non compagnie drammatiche girovaghe che sono costrette a trascinare una vita la quale affretta sempre più la morte dello spettacolo. Esse infatti non possono, anche volendo, curare nè l'allestimento scenico dei lavori, nè la recitazione, nè la scelta di un repertorio d'arte, in modo adeguato alle moderne esigenze; e il pubblico che da un pezzo avverte tali manchevolezze diserta sempre più il nostro teatro di prosa mentre gli stranieri che lo frequentano ne riportano impressioni sfavorevoli. In tali condizioni e allo scopo di riparare al danno artistico, finanziario e politico che ne deriva, l'intervento dello Stato non può limitarsi ad azioni sporadiche e di breve durata, ma deve essere radicale e definitivo attraverso la creazione di un teatro drammatico nazionale di Stato che svolga la propria attività in tre teatri: a Roma, a Milano e Torino. Tali teatri, responsabili del decoro artistico della Nazione verso gli stranieri, devono essere d'esempio e d'incitamento a tutti gli altri teatri privati, dando modo agli attori di educarsi alle interpretazioni artistiche e riuscendo a richiamare il pubblico al gusto del teatro di prosa.

«Il disegno, secondo il quale si può giungere in breve tempo con atto di volontà fascista alla fondazione del Teatro drammatico nazionale di Stato, comporta la proprietà da parte dello Stato dei tre teatri a Roma, Milano e Torino, poichè in qualunque altro caso si avrebbero interferenze di interessi industriali che recherebbero grave pregiudizio alla buona riuscita dell'impresa artistica. Se in questi tre teatri dovessero recitare tre distinte Compagnie si ricadrebbe automaticamente nell'insuccesso che ebbero tutte le Stabili tentate singolarmente a Roma e a Milano. Perciò la novità risolutiva del disegno consiste appunto nella formazione di una sola grande Compagnia che seralmente possa attingere ai tre pubblici di Roma, Milano e Torino.

La novità risolutiva

«La Direzione generale sarebbe affidata a un direttore unico che dovrebbe sovraintendere a tutto il movimento artistico dei tre teatri, coadiuvato da tre direttori tecnici, uno per ciascun teatro, ed assistito da una commissione di pochi esperti per la formazione di un programma artistico di ogni singola compagnia e per la rotazione dei diversi lavori nei tre teatri.

«Accanto alla Direzione generale dovrebbe funzionare un direttore amministrativo nominato dallo Stato ed assistito da una commissione di esperti. Il consiglio direttivo sarebbe composto dalla commissione artistica e dalla commissione amministrativa riunite sotto la presidenza del direttore generale. Ciascun teatro avrebbe una massa di non più che quindici «generici» fissi, mentre il nucleo centrale della grande compagnia sarebbe costituito da venti elementi primari, uomini e donne, che, opportunamente scelti per ogni spettacolo, potrebbero formare tanti raggruppamenti temporanei per modo che la compagnia apparisse sempre nuova ai tre pubblici. I contratti di scrittura degli attori dovrebbero essere annuali e senza ruoli definiti. Nei tre teatri una uguale attrezzatura scenica, sul tipo di quella del teatro del *Marais* di Bruxelles, costituirebbe la dotazione fissa, per modo che la scena ideata in un teatro, si possa riprodurre negli altri due senza bisogno di trasportare se non pochi materiali particolari.

Come funzionerebbero i teatri

«Il funzionamento dovrebbe avvenire nel seguente modo:

1. Il Consiglio Direttivo approva il programma artistico dell'anno, dopo aver discusse le proposte del direttore generale;

2. I tre direttori tecnici studiano gli allestimenti scenici dei lavori d'accordo col direttore generale al quale sottopongono le relazioni su ogni lavoro, i bozzetti, la distribuzione delle parti;

3. Il Consiglio direttivo esamina e risolve i diversi problemi posti dalla attuazione del programma artistico secondo le esigenze prospettate dalla direzione sia per quanto riguarda le spese necessarie sia per gli allestimenti scenici, sia per quanto riguarda il movimento di rotazione dei raggruppamenti temporanei nei tre teatri;

4. I tre teatri si aprono lo stesso giorno, il 1. di novembre, dopo un mese di preparazione e si chiudono alla fine di maggio senza mai ospitare altre compagnie;

5. I tre primi spettacoli si spostano ciascuno negli altri due teatri, mentre avviene la preparazione dei nuovi spettacoli, in modo che tale preparazione non abbia solo la durata delle repliche del lavoro precedente, come presso le compagnie ordinarie, ma la durata delle repliche di tre lavori;

6. Alla fine della stagione i lavori che avranno avuto maggiore successo saranno portati fuori dalle sedi dei tre teatri da tre compagnie che si recheranno all'estero e in provincia».

Il comunicato che reca le firme di Luigi Pirandello e Paolo Giordani conclude con l'indicazione dei diversi provvedimenti indispensabili per la pronta attuazione del disegno e per i fondi necessari.

La lista dei nemici dell'Italia nel Canton Ticino

BELLINZONA, 30

Il deputato socialista Ferri svolgendo al gran Consiglio una sua mozione ha affermato che la polizia è in possesso di una lista di nomi di cittadini ticinesi ed italiani residenti nel Canton Ticino che sono considerati nemici dell'Italia. Il deputato ha aggiunto che la lista stessa comprende nomi di cittadini svizzeri che rivestono funzioni pubbliche. Il Presidente del Governo Rossi, ha risposto ammettendo che la polizia è in possesso di una tale lista, ma ha escluso che le autorità italiane e le organizzazioni fasciste siano immischiate in tale affare. Egli ha poi aggiunto che la lista stessa è opera di un italiano naturalizzato ticinese e che il governo federale è stato investito dell'affare.

I piloti dell'aeronautica a rapporto da Mussolini

ROMA, 30

S. E. il Capo del Governo ha oggi riunito in Roma i più anziani piloti militari in servizio negli aeroporti e li ha convocati a rapporto nel suo gabinetto al Ministero dell'Aeronautica. I piloti sono stati presentati al Ministro dal Sottosegretario on. Balbo. L'on. Mussolini ha rivolto loro vibranti parole di incitamento e di augurio. I piloti si sono quindi riuniti al Castello dei Cesari ad una colazione offerta da S. E. Balbo in rappresentanza del Capo del Governo.

Italiano suicida in un treno francese

PARIGI, 30

In uno scompartimento di un treno proveniente da Caen, è stato rinvenuto il cadavere di un italiano che è stato identificato per tale Silvio Galleano di 43 anni, dimorante a Chalon Sur Saone. Dai primi risultati delle indagini svolte, sembra che il Galleano si sia ucciso con un colpo di rivoltella in seguito ad un accesso di nevrastenia.

Il carattere del Prestito del Littorio

e le finalità della geniale operazione

La relazione al Senato

ROMA, 30

E' stata distribuita al Senato la relazione dell'Ufficio Centrale intorno al decreto per il Prestito del Littorio. Dice il relatore on. Ariotta:

«L'operazione finanziaria della quale trattasi è una delle più grandiose e, non temiamo di affermarlo, anche una fra le più geniali che siano state tentate dal nostro Paese. Per idearla e menarla a termine occorreva un Governo forte e sicuro del consenso, non solo dei due rami del Parlamento ma, ciò che più monta, anche di quello della pubblica opinione.

«L'attuale Governo nazionale si trova indubbiamente in queste condizioni e approfitta per sviare, col provvedimento al quale si riferiscono i due decreti, un pericolo che in date circostanze avrebbe potuto divenire gravissimo per la pubblica finanza ed anche per quella dei privati cittadini. La finanza di guerra e dell'immediato dopo guerra ci aveva imposto, voi lo sapete, la dura necessità di creare un enorme debito fluttuante a breve scadenza, vale a dire nella forma che è la più pericolosa pel Tesoro dello Stato.

Non più debito fluttuante

«La relazione che accompagna il R. D. del 6 novembre precisa l'ammontare debito fluttuante in Buoni ordinari a breve scadenza a 25.500 milioni al 30 giugno 1922, ridotti poi a 17.832 milioni al 30 giugno 1926. La discesa ottenuta nei quattro anni è ragguardevole, ma più ragguardevole è la cifra che ancora rimane galleggiante. Siamo in un periodo di calma e di riassetto finanziario con confortanti superi annui delle entrate sulle spese. Ma a che varrebbe questa buona posizione se uno di quei turbini tanto più terribili quanto più inattesi dovesse piombare sull'Europa e quindi anche su noi?

«I ricordi dei primi mesi della grande guerra sono ancora troppo vivi nelle menti di tutti perchè occorra rievocarli nei loro particolari. E allora non esisteva quasi il debito fluttuante, che ora non potrebbe essere affrontato, in circostanze eccezionali di sfiducia e di panico, se non con enormi inflazioni cartacee, vale quanto dire nella forma la più funesta per la valutazione della lira e, per conseguenza diretta, del costo della vita.

«Le modalità sancite nei due decreti per l'emissione del nuovo prestito al 5 per cento netto e con un titolo assegnato ai portatori dei Buoni col 16.50 per cento in più del valore nominale dei Buoni che si consolidano, sembrano ragionevoli ed i portatori stessi non potranno lamentarsene se, come è nella intenzione del Governo, si provvede con opportune misure ad un'equa difesa del nuovo titolo. La più efficace di queste misure è senza dubbio quella prevista dall'art. 4 del decreto 6 novembre. Essa prescrive il ricavato del nuovo Prestito debba essere versato dal Tesoro in conto corrente presso la Banca d'Italia e che questa debba provvedere a reimpiegare detti fondi nelle operazioni di anticipazioni sui titoli stessi.

Il consenso del Paese

«Così facendo l'istituto di emissione senza eccessivi distacchi di prezzo e con modalità che facilitano l'operazione, saranno tutelati i giusti interessi di quei portatori di Buoni i quali facevano assegnamento sul rimborso alle rispettive scadenze per una quantità di svariate loro necessità.

«Facciamo quindi voti che lo Stato si avvalga il meno possibile, specie nei primi tempi, della facoltà che si è riservata con l'ultima parte del suddetto art. 4, di estinguere coi fondi stessi altri debiti dello Stato a breve scadenza. Confidiamo pure che alle Casse di risparmio ordinarie sia possibilmente concesso sulle anticipazioni un tasso d'interesse di favore.

«Le altre modalità contemplate nei diversi articoli dei due disegni di legge mi sembra siano chiare di per sè stesse. In ogni modo se dubbi vi sono potranno essere chiariti nel corso della discussione.

«Mentre scriviamo queste linee la grande operazione è già in corso di esecuzione e ben può dirsi che il Paese già l'abbia approvata col suo alto consenso. Enti pubblici, amministrazioni di vario genere, istituti bancari, società anonime, privati cittadini fra i quali non mancano i piccoli risparmiatori, mostrano di volere col loro concorso assicurare il pieno risultato dell'ardita operazione. All'unanimità vi proponiamo pertanto di dare il vostro voto favorevole alla legge relativa.

«Fra le pietre miliari che il Governo nazionale si propone di raggiungere nel suo pacifico ma fermo cammino occupa un posto importante quella sulla quale è segnato: «rivalutazione della lira» che in lingua povera equivale a ciò che oggi rappresenta una delle più grandi e generali aspirazioni: diminuzione del costo della vita.

«La perseveranza negli intenti, la buona volontà di tutti ci farà raggiungere questa meta, come si seppe conquistare quella che sembrava pressochè insuperabile: la vittoria sui campi di battaglia e l'unità della Patria».

Decreto per le facilitazioni

ai dipendenti dello Stato

ROMA, 30

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto del Ministro delle Finanze in data 27 novembre 1926, relativo alle norme e facilitazioni ai funzionari civili e militari dello Stato per la sottoscrizione al Prestito Nazionale:

«Art. 1. — Ai funzionari civili e militari dello Stato per la sottoscrizione al Prestito Nazionale create con R. Decreto legge 6 novembre 1926 N. 1831, è consentito il versamento di 14 rate mensili per quote individuali non inferiori alle L. 200 nè superiori alle L. 10 mila di capitale nominale.

«Art. 2. — I fiduciari dell'Associazione nazionale fascista del pubblico impiego raccolgono le adesioni degli impiegati dei rispettivi uffici e le trasmettono ai cassieri centrali dei Ministeri e delle amministrazioni autonome e per le amministrazioni provinciali o regionali ai funzionari che saranno all'uopo delegati. I cassieri ed i funzionari delegati effettueranno presso la Banca d'Italia la sottoscrizione per l'importo totale delle adesioni raccolte.

«Art. 3. — L'importo della somma sottoscritta è a cura dei cassieri e dei funzionari incaricati trattenuto sullo stipendio dei singoli funzionari in ragione di L. 6.25 mensili per ogni cento lire di valore nominale a cominciare dal novembre 1926 e fino al dicembre 1927. L'ultima rata resta ridotta a Lire 5.75 per regolazione di interessi. I funzionari che riscuotono direttamente in ragioneria i propri stipendi versano mensilmente le proprie quote al funzionario incaricato della raccolta dei fondi ai sensi dell'art. 2.

«Art. 4. — I cassieri e gli altri funzionari incaricati provvedono entro la fine di ciascun mese al versamento globale alla Banca d'Italia della somma, trattenuta o raccolta.

«Art. 5. — In corrispondenza dei versamenti completati alla fine del 1927 ed in relazone all'effettuato conguaglio degli interessi sarà provveduto alla consegna dei titoli sottoscritti con ammessa cedola del secondo semestre 1927 scadente il 1. gennaio 1927.

«Art. 6. — E' consentita la applicazione delle norme portate dal presente decreto anche per altre speciali sottoscrizioni alla cui raccolta vengano autorizzati dal Ministro per le Finanze gli istituti parastatali».

La Confederazione dell'Industria pel Prestito del Littorio

ROMA, 30

La presidenza della Confederazione generale fascista dell'industria italiana ha deliberato di partecipare al prestito del Littorio con la somma di L. 500.000. Ha inoltre diramato una nuova circolare alle associazioni confederate nella quale comunica il compiacimento per il risultato della prima nota di sottoscrizione al prestito nazionale degli industriali italiani espresso dal Ministro delle Finanze con un telegramma in cui è detto che le particolari difficoltà finanziarie dell'industria che sono il risultato dell'assoluta necessità di un più equilibrato adeguamento della Nazione alle sue possibilità, rendono più significativa la sottoscrizione in quanto esprimono disciplina e sensi di responsabilità. Essa servirà indubbiamente di esempio alle classi risparmiatrici che debbono fornire la maggior copia di contribuzione al prestito destinato alla valorizzazione nazionale del risparmio. La Confederazione nella circolare mentre si dichiara lieta delle comunicazioni pervenute dalle associazioni confederate dalle quali risulta che ovunque esse danno fervida opera alla riuscita del prestito, le stimola ad intensificare la propaganda e sopratutto ad invitare le ditte a favorire le sottoscrizioni da parte dei loro dipendenti, tenendo presente che la più larga partecipazione di piccoli risparmiatori darà al prestito non solo maggiori risultati finanziari, ma anche una più larga significazione morale.

«In questa loro azione, scrive la Confederazione, le organizzazioni si ispireranno al concetto che il successo del prestito interessa grandemente la classe industriale. Le somme sottoscritte rappresentano il ritorno nella circolazione di biglietti ora tesaurizzati e daranno quindi la possibilità all'Istituto di emissione di provvedere con maggiore larghezza ai bisogni finanziari della industria e della produzione. In tale condizione il migliore risultato della sottoscrizione rappresenta non solo un preciso dovere patriottico ma anche il mezzo migliore per la soluzione di uno dei problemi più urgenti della produzione.

Le più grosse sottoscrizioni

ROMA, 30

Gli Enti Autarchici trentini hanno sottoscritto al Prestito del Littorio in una sola giornata L. 4.356.000. In una adunata che ha avuto luogo ieri presso la Camera di Commercio di Pisa sono state sottoscritte L. 2 milioni. Il comitato per il consorzio mutui terremoto 1908 ha deliberato di concorrere alla sottoscrizione del Prestito del Littorio con L. 250 mila. L'Unione militare ha deliberato di sottoscrivere L. 200 mila. I marinai di Cattolica hanno sottoscritto L. 100 mila.

Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto di assicurazione e previdenza per i titolari degli uffici secondari, per i ricevitori postali e telegrafici e per gli agenti rurali, ha deliberato di portare a 11 milioni e 800 mila lire la propria partecipazione alla sottoscrizione del Prestito del Littorio e di destinare una ulteriore somma di due milioni per anticipazioni ai soci i quali vogliano acquistare i titoli con rimborso in 25 rate mensili.

Esonero di magistrati

ROMA, 30

Il Consiglio dei Ministri, nella prossima sessione si occuperà dell'esonero di parecchi magistrati, in virtù dell'applicazione della legge sulla burocrazia.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Tribunale Penale di Venezia

Insidie di truffatori

Pres. Barich — P. M. Pomodoro — Canc. Cicero.

Il commercio è insidiato giornalmente non solo dagli speculatori che vogliono arricchirsi con tutti i mezzi, spesso illeciti, a danno del prossimo, ma anche dai truffaldini che ad un'unica cosa mirano: ingannare coi più raffinati raggiri i fornitori. I quali poi, quando cadono nella pania, debbon pure rifarsi...

Se si vuole un esempio tipico delle subdole arti adoperate da coloro che vivono ai margini del commercio, per truffare basta sentire quel ch'è toccato ad una Ditta di Alfonsine che produce saponeria, Mingazzi e Corbelli. Certo Armani Vittorio cinquantatreenne, nato in quel di Verona e domiciliato a Venezia, che ha al suo attivo un brillante stato di servizio criminale, riuscì un giorno a mettersi in rapporti con la Ditta. Vantava competenza specifica, aderenze, solidità economica ecc. Un fior di galantuomo! Dopo i primi approcci passa all'attacco e presenta — desideroso di giovare alla Ditta e allargare la cerchia della sua clientela — un facoltoso, agiato commerciante: Tramontini Giuseppe di trent'anni, veneziano. Per completare la pittura dell'amico scrisse che aveva moltissime occupazioni ed era uso a concluder affari nel più breve termine possibile, senza tergiversazioni, colla massima serietà.

Il facoltoso negoziante... lavorava allora con profitto reciproco con altra importante Ditta e l'Armani manifestò tutta l'urgenza per distoglierlo con buone proposte dall'impiego che occupava. L'esca era promettente.

La Ditta ricorse ad agenzie per le solite informazioni. Generalmente le agenzie non conoscono che persone oneste... e le informazioni furono quelle che l'Armani desiderava. Una prima spedizione venne pagata regolarmente. I soci Mingazzi e Corbelli allora credettero davvero di aver fatto un ottimo affare allontanando il Tramontini dall'antica Ditta e assicurarsi la sua cooperazione e soddisfecero le altre richieste di merce, inviandone per 4576 lire. Il resto s'imagina. Tramontin non era nè facoltoso nè occupatissimo. La occupazione presso un'altra Ditta era una storiella; l'Armani scomparve.

Non potendo più ricuperare nè il danaro nè il sapone, la Ditta fece sequestrare i mobili della casa del Tramontini. Il sequestro, compiuto con tutta la solennità del rito da parte dell'ufficiale giudiziario Lavalle, portò ad una inattesa complicazione, e a tutto danno del Tramontini e della moglie sua Giugovaz Alice.

Il Lavalle aveva nominato custode della mobilia la Giugovaz, la quale pensò che la miglior custodia era quella di trasportarla sotto un tetto più sicuro — al riparo della ferocia dei creditori... — o venderli. In ciò s'intende coadiuvata se non istigata dal marito.

Per concludere: l'Armani e il Tramontini vennero denunciati per truffa alla Ditta in saponi e il facoltoso negoziante, assieme alla moglie, anche di furto dei mobili che più non appartenevano loro. Nell'imbroglio fu coinvolto un biadaiuolo già fallito, Montin Carlo di Giuseppe di anni 27, che aveva ricevuto e non pagato una parte del sapone. Si sospettò che avesse agito di combutta col Tramontini.

Solo il Montin s'è presentato ieri e per rivendicare l'onore offeso. Non pagò la fattura soltanto perchè la sua azienda cominciava a crollare. Consegnò viceversa un titolo esecutivo alla Ditta: alcune cambiali, che non furono scontate essendo sopraggiunto il fallimento.

Il Tribunale dopo la deposizione del commerciante Mingazzi e dell'ufficiale giudiziario Lavalle, accolte le proposte del P. M., condanna: Tramontini ad anni due di reclusione e L. 700 di multa; Armani anno uno e mesi nove e L. 700 di multa e la Giugovaz a mesi sei reclusione.

Assolve il Montin perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Dif. avv. Contursi Lisi; avv. Romaro e avv. A. Bosisio.

Al Cinema col sacco

A mezzanotte, in fondamenta della Sensa. Tre individui strisciano, quasi ombre nella notte oscura, lungo le mura delle case, spiando dappertutto e parlando a bassa voce. Pare temino di esser veduti. L'incontro con altre persone sarebbe forse un pericolo. Uno dei tre porta in mano una lunga stanga con un uncino di ferro, un altro un capace sacco. Tutt'ad un tratto l'incontro avviene e bruscamente. Due fascisti scorgendo gli arnesi di cui sono muniti i nottambuli intuiscono subito a che razza di lavoro sono intenti. E li fermano. Le spiegazioni sono comicissime: venivano dal cinematografo! Con la stanga e il sacco? Volevamo pescare un oggetto cadutoci in canale, rispondono con voce sempre più tremante. Accompagnati dai due fascisti, i fratelli Pietro e Giovanni Agostinetti, addosso all'individuo che teneva ben stretto il sacco, fu trovata anche una lampadina elettrica tascabile.

La Questura, che nei giorni precedenti al fermo del trio, aveva avuto la denuncia di diversi furti, commessi nel sestiere di Cannaregio, di notte, in magazzini o stanze a pianterreno, di molta biancheria asportata con la rottura delle inferriate pensò di essere finalmente alla presenza dei ladri. Ed il convincimento era irrobustito dal possesso della stanga e del sacco. La prima serviva certamente per penetrare nei magazzini o stanze attraverso le inferriate spesso solide. Coll'uncino si pescava la biancheria o qualche altro oggetto che il sacco aspettava...

E perciò ritenne i tre colpevoli dei furti perpetrati nelle dette circostanze in danno di Lupo Arturo, Guadagnin Maria e Guadagnin Teresa.

Gli arrestati che rispondono ai nomi di Moretti Giuseppe di Salvatore di anni 19, De Santi Antonio di Attilio di anni 17 — specialista in borseggi — e Tettamanzi Giovanni di Gaudenzio di anni 19, hanno ieri ripetuto la storiella della pesca notturna. Insistono nel dire che venivano dal cinematografo. Avrebbero trovata a terra la stanga. Ed il sacco e la lampadina elettrica? Non hanno ritenuto necessario dire di più.

Le parti lese sanno che è stata loro rubata la biancheria ma non chi ringraziare.

Prove specifiche non esistono per affermare la colpevolezza sui precedenti furti dei tre imputati o pescatori notturni ed il P. M. a malincuore, dice, ne chiede l'assoluzione per insufficienza di prove. Il Tribunale accoglie la proposta del rappresentante la legge.

Dif. avv. Dalla Giovanna.

Pretura di Venezia

I servigi del causidico

Pretore Avv. Grubissich. — Canc. De Vita.

Il signor Attilio Sperti fu Francesco di anni quaranta, abitante agli Ormesini, aveva giusto motivo per lagnarsi di certi suoi vicini che andavano sparlando di lui e della sua famiglia: «Sei questo e sei quest'altro. Tua moglie è questo e tua moglie è quest'altro».

Batti e ribatti lo Sperti si stanca, decide di dar querela ai suoi diffamatori e conoscendo certo Chiarabba Massimo di Cologna Veneta, in fama di causidico onorato a lui si rivolge per le pratiche del caso. L'ingrato Chiarabba invece di giovargli ha preso il cliente pel naso, gli spillò quattrini fin che ne volle e poi piantò in asso l'affare senza aver neanche salito le scale della Pretura per via della querela.

Ed ieri davanti al Pretore il sig. Sperti ha narrato con candore serafico e con irruente eloquenza le fasi della sua strana avventura.

— Il Chiarabba — egli ha detto — accettò di prestarmi l'aiuto delle sue preziosissime cure: «Però, mi disse, son negozi codesti che richiedono quattrini ed è bene che mi dia 20 lire per far parlare i testimoni.

— I testimoni, scusi, li ho già e parlano senza quattrini.

— Va benissimo, quelli non contano. Lasci fare a me e vedrà che testimoni le porto.

Allora il sig. Sperti sborsò venti lire. Pregò il sig. Chiarabba di fermarsi a colazione e qualche giorno dopo versò nelle sue mani anche un biglietto da cinquanta lire.

— Il Chiarabba mi disse che occorrevano al cancelliere per spese di documentazione. Che dovevo fare? Più tardi occorsero altre cento lire per spese varie e fuori cento lire; cento lire ancora il dì dopo ed altre cento dippoi e così avanti fino alla bella somma di L. 600.

E non basta: il Chiarabba era un ammiratore della mia tavola; se non l'invitavo a pranzo s'invitava da sè, tanto che molto spesso mi onorava della sua presenza anche due volte al giorno: a colazione e a pranzo. Che dovevo dirgli? S'accomodi e la ringrazio tanto.

Seppi poi che l'ingrato andava sparlando di me facendo bordone al coro dei miei querelati e un bel dì che volli veder chiaro tanto ne vidi da poter assodare che la querela non era mai stata presentata. Ed eccomi ora al processo in veste di Parte Civile.

Il Chiarabba, da quanto dice il suo certificato penale, nonchè causidico è raggiratore di carriera. Ma il Pubblico Ministero davanti alla curiosa avventura chiede di isolare quest'ultima impresa da tutte le altre che han macchiato in addietro coscienza e fedina del solerte faccendatore.

Alla fin fine, osserva il pubblico accusatore, è stato lo Sperti ad invocare l'opera dell'imbroglione ed a seguirne il curioso sviluppo adagio, adagio, fino alla catastrofe. E poichè non è giusto chiamar la legge a tutela della dabbenaggine l'imputato va assolto per inesistenza di reato.

Dello stesso parere è la difesa, ma non così il Giudice che condanna il Chiarabba contumace a 4 mesi di reclusione e L. 500 di multa; più alla rifusione dei danni alla parte lesa da liquidarsi in separata sede, al pagamento di L. 150 per la costituzione della Parte civile ed alle altre spese processuali ed accessorie.

Una minaccia a vuoto

Andreotta Romeo di Luigi d'anni venti appare nella sua greve e sdrucita veste di galeotto per rispondere di oltraggi.

Il giorno del 24 settembre u. s. l'Andreotta veniva condannato per furto dal nostro tribunale. Prima che si chiudesse l'udienza del processo a suo carico l'imputato si sarebbe rivolto ai testi Maresciallo dei RR. Carabinieri Sergio Michele e al vigile Fuga Natale ai quali avrebbe gridato:

— Co vegno fora ve rangio mi.

Ieri, davanti al Pretore, l'Andreotta respinse le accuse. Prima ancora che il Magistrato lo interrogasse, volgendo in giro uno sguardo smarrito ripeteva come uno scemo:

— Signor no, signor no, No go dito gnente. El maresciallo xe una degna persona. El vigile no lo conosso. No go dito gnente.

I testi affermano di pieno accordo di non aver raccolto la frase ingiuriosa che sarebbe stata rivolta perchè nel momento delle imprecazioni, sfuggite di bocca all'imputato, stavano per abbandonare l'aula. E il Giudice sentito il P. M. e il difensore assolve l'Andreotta per non aver commesso il fatto attribuitogli.

L'allegra comare di San Lio

Marafatto Teodolinda d'anni quarantuno reginetta ad honorem delle allegre comari di San Lio, deve stavolta rispondere di oltraggi. E' vestita da circostanza: gonella verde prato, golf giallino, sciarpone nero e ciuffo ossigenato.

Pret. — Incensurata?

Teodolinda sorride mentre passano davanti ai suoi piccoli occhi verde bottiglia i lieti ricordi di diciotto condanne.

— Vero che la mattina del 14 scorso avete detto a due vigili dai quali eravate stata arrestata: «Appena che i me molavo tagio el muso».

— No signor. Go dito delle altre parole a una me amiga co la qual so in barufa da do ani. Gerimo bevude e se ne diçevimo de tuti i colori.

I due vigili chiamati a testimoniare insistono nella accusa.

— Cossa vorli che minaccia da tagiar el muso — aggiunge Teodolinda — che quando sento nominar el cortelo me cavo calze e scarpe dalla paura.

Pres.: Eravate in guardina quando avete pronunciate le offese?

Imp.: Sissignor.

Pres.: Ed era con voi la vostra amica?

Imp.: Sior no; i la ga molada prima perchè la xe più bela.

E a questo punto il Magistrato ne ha abbastanza per condannare l'eterea a mesi due e giorni ventisette di reclusione più a L. 133 di ammenda e alla rifusione delle spese processuali.

Per mancata assicurazione

Pupola Ausiglio fu Giuseppe conducente la «Trattoria all'antico Pignolo» a San Marco è imputato di non aver provvisto all'assicurazione per invalidità e vecchiaia dei due camerieri alle sue dipendenze e non aver tenuto i prescritti libri matricola e paga.

Il Pupola Ausiglio è contumace e il Pretore dopo aver sentita la deposizione del Direttore della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali Rodomonte, condanna l'imputato a L. 150 di multa per non aver tenuto il libro matricola, L. 150 per non aver tenuto quello di paga e L. 50 di ammenda e al pagamento di una somma di L. 2220 più la rifusione delle spese processuali.

Assoluzione d'un medico accusato
della morte della baronessa Massa

PADOVA, 29

Atteso vivamente dal pubblico, si è discusso stamane il processo contro il medico di Saletto di Vigodarzere, Gaetano Bragagnolo fu Angelo di anni 54, imputato di avere procurato la morte alla baronessa Migliardi Massa, deceduta a Vigodarzere nell'agosto del 1924. Nella sua qualità di medico curante il dott. Bragagnolo — secondo l'accusa — avrebbe somministrato alla nobildonna per via ipodermica una quantità eccessiva di morfina e scopolamina provocandone il decesso.

La baronessa Massa era già stata sepolta quando un giornale di Padova, «La Provincia» venuto a conoscenza di certe voci, conduceva una campagna che condusse alla riesumazione del cadavere della baronessa.

Dalla perizia i medici riscontrarono che la morte era dovuta ai veleni sopradetti. In base a queste risultanze il medico venne incriminato e rinviato davanti al tribunale per rispondere di omicidio colposo.

Il Tribunale ha assolto il dott. Bragagnolo per insufficienza di prove. Difesa senatore Indri.

Lo 'squartatore, Pasquali tradotto al reclusorio di Portolongone

ROVIGO, 30

Alle 15 di domenica senza che alcuno se ne avvedesse, dato il segreto mantenuto in proposito, è stato tradotto dalle nostre carceri al reclusorio di Portolongone il noto uxoricida Ugo Pasquali, condannato recentemente all'ergastolo.

Abbiamo potuto vedere di sfuggita l'ormai ergastolano Pasquali, alla stazione, ove sotto buona scorta fu fatto salire sul vagone cellulare.

Si mostrò per quanto indifferente, piuttosto seccato per la manifesta curiosità dei pochi che per caso si trovavano alla stazione.

La vita degli abitanti sloggiati dalla Roquebilliere

PARIGI, 30

(P.C.) Gli abitanti del villaggio della Roquebilliere le cui case furono demolite dalla frana caduta pochi giorni fa si sono rifugiati parte a Nizza e parte nelle borgate circostanti. Un terzo della popolazione è rimasto nel villaggio e vive accampata in mezzo alle rovine. I rifornimenti sono fatti dai militari che ogni sera raccolgono intorno a se gli abitanti al suono del tamburo per la cena all'aperto.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Il problema sindacale dei giornalisti

Come abbiamo detto ieri sommariamente il «Tevere» ha sollevato una questione che è oggetto di vivo interessamento degli ambienti giornalistici e che non è priva di interesse anche per i lettori di giornali: quello dell'inquadramento sindacale dei giornalisti. Infatti i giornalisti sono stati catalogati per l'inquadramento sindacale tra i lavoratori di aziende industriali e con Sindacati di circoscrizioni regionali invece che con un Sindacato nazionale suddiviso per sezioni regionali. Con che viene esclusa ogni loro rappresentanza negli organi federali e confederali centrali.

«Poichè i datori di lavoro si chiamano industriali e fanno parte della Confederazione dell'industria — scrive il «Tevere» — noi lavoratori del giornale siamo stati considerati come dipendenti da una industria».

Il giornale afferma che la questione in tal modo è malamente risolta e ne dà la dimostrazione così:

«Non bisogna dimenticare che noi non fabbrichiamo scarpe ma presumiamo — e il compito nostro è questo — di fabbricare l'opinione pubblica. Tutto ciò che riguarda noi che scriviamo sui giornali — mille persone — ha un'influenza diretta, immediata e ritardata su 10 milioni di cittadini che ci leggono. La cosa è alquanto importante. E' il giornalismo una industria? — ci siamo chiesto spessissimo. Il Fascismo ha risposto no. Noi giornalisti fascisti abbiamo respinta la qualifica di addetti ad una industria. Perchè? Perchè se industria è il giornalismo non si capisce come si abbia il coraggio di gridare contro il «quartarellismo» che fu la sublimazione dell'industria giornalistica. Che cosa facevano allora quei giornali che non vogliamo più nominare? Cercavano di vendere i loro prodotti adattandoli a quella che essi credevano fosse la richiesta dell'acquirente. Si pensava che lo scandalo, che la cronaca giudiziaria e necrofila interessasse, fosse domandata insistentemente e quelli producevano giornale tipo «Quartarella». Mai la famosa legge della domanda e dell'offerta ha meglio e più legittimamente sfruttata. Il giornalismo industriale ebbe nell'estate del '24 il suo trionfo e il Tullio — «requescat» — fu il suo profeta».

A questa impostazione dimostrativa il «Tevere» aggiunge una vivace argomentazione.

«Si può domandare allora con che faccia un redattore potrà domani uscirsene dal suo giornale chiedendo il rispetto dei diritti acquisiti se all'editore industriale sarà piaciuto di mutare il suo indirizzo politico. L'editore risponderà che la sua industria continua a stare in piedi e a produrre e se produce pantofole anzichè scarpe si è perchè il consumatore richiede più pantofole che scarpe. Il giornalista — dipendente dall'industria — faccia il sacrosanto piacere di mettere le suole alle pantofole come le metteva alle scarpe senza tante storie, perchè alle sorti dell'industria ci pensa l'industriale; e basta. Quanto al contratto di lavoro — a proposito! — che contempla il mutamento di indirizzo politico del giornale come causa di rescissione di contratto, ebbene lo modificheremo in base appunto a questa definitiva interpretazione del giornalismo come industria.»

Il «Tevere» pone, infine, la domanda: «Quale Confederazione è fatta per accogliere il giornalista?» e risponde:

«Per definizione mai professione fu più libera di quella del giornalista e quindi alla Confederazione delle professioni libere o libere attività intellettuali noi dobbiamo far capo. Solo così si consacrerà la natura politica e non dustriale del nostro lavoro e la figura del giornalista sarà nobilitata come si deve e non mortificata come non merita. Giornalismo è scuola, è educazione quotidiana, è missione: non industria».

Il «Tevere» conclude con la formula: «Il giornalismo ai giornalisti!»

La «Tribuna» dichiara la propria solidarietà alla tesi del «Tevere», anzi afferma che essa non può non trovare solidali tutti i giornalisti, perchè la soluzione data al nostro inquadramento «è assurda e antitetica all'essenza fondamentale dei nostri compiti se non vogliamo rinunciare alla missione del giornalismo nella vita nazionale».

La «Tribuna» aggiunge che una revisione è urgente, meglio, è necessaria, affermando che gli argomenti svolti dal «Tevere» sono ottimi e solidi e che ad essi possono opporsi soltanto «capziosità formalistiche facilmente superabili».

Inutile dire che la «Gazzetta» è pienamente consenziente col «Tevere» e colla «Tribuna».

Una serie di mortali disgrazie
Frenatore stritolato dal treno

VERONA, 30

Numerose mortali disgrazie sono state ieri registrate. Nei pressi di Legnago il frenatore Luigi Zorzi di anni 40 è stato travolto e stritolato dal direttissimo 180 proveniente da Venezia. Il disgraziato lascia la moglie e tre bambini.

A Cologna Veneta certo Dal Zoppo Angelo di anni 62 preso, dal vino, è caduto in un fosso e vi è miseramente annegato.

A Bussolengo è stato tratto dalle acque dell'Adige il cadavere di certo Gio. Batta Squarzoni di anni 69. Si ritiene debba trattarsi di disgrazia.

Ieri infine il dott. Angelo Brussi di anni 68, affetto da lungo tempo da cancro alla gola, è stato trovato morto nella sua camera. Si ritiene che il disgraziato, oppresso dalle sofferenze, si sia avvelenato ingerendo una forte dose di jodio.

La vallata della Sava allagata
Parecchie vittime umane

LUBIANA, 30

(G. H.) Nella vallata superiore della Sava il fiume ha rotto gli argini devastando tutto ciò che gli si frapponeva al suo passaggio. Sono stati rotti tutti i ponti e il materiale fu trasportato a notevole distanza dalla corrente. I campi sono stati tutti allagati e la furia delle acque trasse con sè bestiame che annegò miseramente. Si hanno a deplorare parecchie vittime umane.

Due morti e due feriti gravi per un investimento ad Hannover

BERLINO, 30

(M.C.) Nei pressi di Hannover un treno diretto ha investito ad un passaggio a livello un'automobile. Due persone sono state stritolate, altre due gravemente ferite. La locomotiva e alcuni vagoni sono usciti dalle rotaie. Il disastro è dovuto alla fitta nebbia.

La commessa dai capelli corti e l'indennità di licenziamento

PARIGI, 30

(P.C.) Il direttore di un grande magazzino di Lilla assunse una giovane e graziosa commessa per la vendita al minuto. Quando la venditrice si presentò il direttore, accortosi che ella portava i capelli corti, le intimò di tornarsene a casa; ma essa ricorse ai probiviri che le diedero ragione accordandole il diritto ad un'indennità.

Avvelena la moglie e la cognata e s'uccide per miseria

PARIGI, 30

(P. O.) Ieri verso le ore 18 alcune persone provenienti da Parigi giungevano ad Aulnay sur Bois per far visita ai coniugi Lemaire loro amici: Maurizio Lemaire di anni 26 e sua moglie Giulietta di anni 25. Ma la casa era chiusa. Un commissario chiamato fece aprire la casa. Furono trovati nell'interno di essa tre cadaveri: quelli dei coniugi Lemaire e della sorella della moglie, Gilberta Gambart di anni 23. Fra i tre corpi si trovava steso a terra il cadavere di un cane. L'inchiesta sommaria compiuta fa supporre che Maurizio Lemaire, dopo aver avvelenato la moglie e la cognata, si sia ucciso a sua volta ingoiando un veleno che non è stato riconosciuto. Motivo: la miseria.

Una goletta italiana incagliata

PARIGI, 30

Il *Petit Parisien* riceve da Marsiglia che la goletta italiana «Felicia» si è incagliata sugli scogli a causa del mal tempo. Alcuni marinai che erano rimasti feriti sono stati ricoverati all'ospedale.

Gli insorti albanesi sconfitti

BELGRADO, 30

(G.H.) Dai confini del Montenegro giunge a Belgrado la notizia che gli insorti che tentavano sabato ancora una volta di dare l'assalto a Scutari sono stati sanguinosamente respinti. Il comando delle truppe era stato assunto dallo stesso Ministro della guerra. L'artiglieria avrebbe fatto strage degli insorti.

Italiano assassino arrestato a Nizza

PARIGI, 30

I giornali hanno da Nizza: Alcune settimane or sono sul Boulevard des Acacias, all'uscita da un ballo, un italiano fu ucciso proditoriamente da due compatrioti che riuscirono a sfuggire all'arresto. Uno di essi che ha nome Matteucci e si credeva scappato in Italia, si era invece trattenuto a Nizza in casa di taluni complici. Ieri, per caso, il Matteucci mentre si trovava ad uno sportello delle ferrovie della P. L. M. fu riconosciuto da un agente di polizia di Cannes che lo arrestò.

Sei persone annegate per una frana

LONDRA, 30

Un messaggio da Solima (California) ai giornali segnala che in seguito alla frana di un blocco di sabbia, sei persone che si trovavano in una specie di banchina tentando di impedire ad alcune barche di andare alla deriva, sono state trasportate al largo e son morte annegate.

Entusiastiche accoglienze di Caorle a Mons. Costantini ed a due Vescovi cinesi

CAORLE, 29

Domenica mattina la nostra città era tutta pavesata a festa per l'arrivo del Delegato Apostolico in Cina S. E. Mons. Celso Costantini e di due Vescovi cinesi. Dappertutto si notavano affisse delle scritte inneggianti agli Ospiti illustri ed un manifesto del Commissario del Comune sig. Masarin; ogni finestra aveva la sua bandiera, il suo damasco.

Alle ore 8 giunsero in automobile da Portogruaro S. E. Mons. Celso Costantini ed il Vescovo S. E. Mons. Luigi Paolini che, al confine tra Portogruaro e Concordia Sagittaria, vennero incontrati dal nostro Commissario al Comune sig. Piero Masarin, dal segretario del Fascio rag. Canciani, dal parroco don Franzanchin e dai maggiorenti del luogo. In doppia fila lungo la via che mena alla Cattedrale, erano schierati in bell'ordine una Centuria di Militi Nazionali della 49.a Legione che rendevano gli onori, una Centuria Avanguardisti, una di Balilla, la Banda municipale, tutte le Associazioni del luogo con bandiere e gagliardetti ed una folla immensa che tributò a Mons. Costantini grandi dimostrazioni di simpatia.

In Cattedrale Mons. Costantini ha celebrato la Messa letta — accompagnata dal suono dell'organo — ed ha comunicato tutti i Balilla della città ed i bimbi delle scuole elementari.

Alle ore 10 da Portogruaro giunsero in auto i due Vescovi cinesi, Mons. Joseph Hou e Mons. Simon Tse che furono festeggiatissimi.

In cattedrale Mons. Hou, assistito dai Canonici, alla presenza delle LL. EE. Monsignori Paolini, Costantini e Tse, delle autorità cittadine, delle associazioni e di una folla immensa, ha celebrato un solenne pontificale.

Dopo il canto del Vangelo il Vescovo ha porto il saluto agli Ospiti graditi e ad esso ha risposto brevemente Mons. Costantini.

Finito il pontificale in Canonica ebbe luogo un rinfresco, quindi Mons. Costantini ed i due Vescovi cinesi — fatti segno a grandiose dimostrazioni popolari — lasciarono Concordia assieme a Mons. Paolini portandosi a Portogruaro.

Da qui essi si accomiatarono dal Vescovo e partirono alla volta di Padova, proseguendo poi per Milano e Lourdes assieme agli altri quattro Presuli.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" - N. 14

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Erano le due perle del dominio, le migliori praterie che si trovassero in un raggio di dieci leghe.

Discussero fino a mezzanotte.

I due affittaioli tenevano duro.

Giuseppe Pallois offriva duecentoventimila franchi per il suo terreno.

— In tanti scudi sonanti, — diceva egli.

Suo padre gli schiacciava il piede.

Era per niente; si poteva dare qualche cosa di più; ma il padrone era il figlio.

Il notaio uscì per un momento.

Non si può bere sempre bisogna anche respirare.

— Che cosa ne sarà di quelle povere figlie, se si vendono i loro beni per un tozzo di pane? — disse il buon contadino.

Le sue parole furono male accolte.

— Una bella giovane come la signorina Serafina, non manca mai di niente, quando vuole, almeno così dicono tutti, — replicò Giuseppe Pallois che frequentava il mercato di Villette, ove andava a vendere le sue bestie. — Duecento venti biglietti da mille, senza contare le spese non si trovano sotto i piedi di un asino.

— La Grande Noe vale il doppio, — mormorò il buon uomo, la cui coscienza non era tranquilla.

— Non lo so forse? Lasciami fare e sta zitto.

— Egli non vi acconsentirà mai, — disse il vecchio Pallois, mostrando il notaio che rientrava.

— Lui! — fece Giuseppe alzando le spalle con fare disprezzante. — Vedrai.

— Mastro Lecuyer era più generoso. Dava duecento mila lire della Vannerie. Egli aveva meno testa di Giuseppe.

In quel momento l'orologio battè i dodici colpi di mezzanotte.

— Ebbene, vi decidete? — disse Giuseppe Pallois — Vediamo mastro Caberousse, mostratevi condiscendente. Non possiamo restare qui per tutta la notte; dobbiamo alzarci per tempo.

— I soli alberi valgono la metà della somma che offrite, — obbiettò il notaio.

— E le spese da pagare non le contate, e gli onorari, e la carta bollata? Non lesinerò sul vostro conto mastro Caberousse, e ciò mi costerà un biglietto da venticinque mila franchi. Voi farete un bel guadagno, mio caro, mentre se si sparge la voce della vendita, accorreranno da Noget, da Bellese, da tutte le parti e piomberanno sul marchese come tanti avvoltoi sur una pecora morta in un campo. E il vostro beneficio se ne andrà in fumo.

Il guascone si grattava la guancia.

Vi era qualche cosa di vero nell'insinuazione di Pallois, di enormemente vero.

— Senza contare, — aggiunse Giuseppe che voleva dare un colpo decisivo, — che gli altri acquirenti non vi offriranno punto ciò che io e mastro Lecuyer abbiamo deciso di proporvi.

— Che cosa dunque?

— Una buona senseria. Voi non farete gli affari del marchese per una stretta di mano.

Il viso del guascone si illuminò.

Era quello che aspettava.

— Quanto? — domandò egli categoricamente.

— Un soldo ogni lira.

— Non è molto.

— Eppure sono undicimila franchi sul mio contratto e diecimila su quello di Lecuyer.

— Voi guadagnate più del terzo sulle vostre fattorie.

Si riscaldavano.

Per un minuto tutti parlarono nello stesso tempo, ma la voce di Giuseppe Pallois finì per dominare le altre.

— Ascoltate, mastro Caberousse: la nostra famiglia si trova qui da cento anni, e voi soltanto da dodici anni. Queste terre noi le abbiamo migliorate: è giusto che vengano a noi. Voi potete guadagnare su tutto. Non vi lasciate sfuggire l'occasione sarà la vostra fortuna. Finitela con noi, e andate a trovare quel signore... come si chiama?

— Frègault.

— Vendetegli il resto, la foresta di Briseuil e tutto, in tre giorni, se sapeste fare le cose per bene, il vostro gruzzolo sarà pronto e potrete cedere lo studio ad altri. Per voi è una vera fortuna la rovina del marchese, e siete ancora più fortunato di aver trovato noi, che siamo così correnti sulle condizioni e sulla senseria. Dopo tutto, è naturale. Nessuno si disturba, come fate voi, di notte, per una scappellata. Siate tranquillo; qui, è un confessionale.

Alle tre del mattino, mastro Caberousso risaliva sulla sua mula.

I Pallois e mastro Lecuyer possedevano i loro atti di vendita firmati e in regola, salvo alcune formalità da adempirsi più tardi.

Essi erano proprietari dei due gioielli di Varanes, ma, come diceva Giuseppe Pallois, il resto era ancora abbastanza buono per un bottegaio di Parigi.

La verità è che il dominio era disonorato da quest'amputazione e che il guascone per un miserabile guadagno, aveva fatto perdere a due povere orfanelle una dote magnifica.

Nel momenti in cui la mula giungeva alle prime case di Carubert, spuntava la alba.

Lo stesso corpo lungo e magro, ravvolto di cenci, che il notaio aveva incontrato il giorno innanzi sulla strada di Varennes, si trovava in piedi in mezzo alla via.

Era Trucheux.

Questo Trucheux era un povero diavolo che abitava nei boschi, in un capanna che apparteneva al marchese. Al castello gli cedevano questo ricovero con una provvista di legna e di paglia. Avevano anche cura che avesse di che vivere e non mancasse di niente.

Era ritenuto quasi per un idiota, ed egli amava di mantenere questa opinione; ma siccome sapevano che era inoffensivo e senza malizia, tutti gli facevano buona accoglienza.

Trucheux era robusto, ma non voleva lavorare.

Quando non mi hanno bisogni, — diceva egli, non si manca mai di danaro.

Se gli mettevano un zappa in mano, si addormentava sul terreno.

I gamberi abbondavano nei ruscelli del paese. Egli passava il suo tempo alla pesca, e ne distribuiva il prodotto ai suoi amici, per un pezzo di pane e un bicchiere di vino.

In un raggio di sei leghe era conosciuto per una specie di filosofo affabile e disinteressato.

Aveno finito per non infastidirlo più, e lo lasciavano errare a suo piacimento col bastone nodoso e pesante come una mazza, di cui era costantemente armato.

Sotto pretesto del suo idiotismo, egli poteva parlare liberamente, e siccome gironzava giorno e notte, lo s'incontrava dappertutto, nel momento in cui meno se lo aspettava.

Alla sua vista, il notaio provò un'impressione poco piacevole.

Quel mendicante gli faceva venire la pelle d'oca; gli appariva ogni volta che aveva commessa una brutta azione...

Siccome Trucheux gli sbarrava il cammino e la mula, spaventata, aveva fatto un salto indietro ed era stata sul punto di farlo cadere a terra, egli emise una formidabile bestemmia e alzò il bastone.

Trucheux si mise a ridere con fare beffardo.

— Mastro Caberousse, — diss'egli, — è più probabile che facciate conoscenza voi col mio bastone che io col vostro.

Il guascone ebbe paura e lasciò cadere il colpo sui fianchi della mula. Il mattino prese il treno di Parigi, ma era di cattivo umore.

Aveva sempre presenti le due visioni di Trucheux.

Era una giustizia che lo minacciava.

Sappiamo ciò che egli fece della fortuna dei Varannes in questo nefasto viaggio.

VIII.

Il colpo di fulmine

Erano le quattro della sera.

Dalla terrazza del castello, l'occhio abbracciava un panorama di un fascino irresistibile.

I viali di tigli e di carpini si coprivano di piccole foglie tenere e verdeggianti.

Andreina, appoggiata alla balaustrata dei fossi, lanciava del pane ai pesci che se lo disputavano come tanti tritoni in festa.

La pallida faccia della zoppa esprimeva una bontà celeste, una serenità melanconica; le sue treccie di capelli biondi erano ravvolte intorno alla sua testa angelica.

Fino allora, nulla era trasparito per lei delle tristi gesta di mastro Caberousse.

Trucheux, appoggiato sul suo bastone e ravvolto nei suoi cenci come un romano nella sua toga, la contemplava con occhi pieni di una tenerezza paterna.

— Figuratevi, — diceva egli, — signorina Andreina, che vostra sorella, poco fa, è venuta a visitarmi nela mia capanna. Ne l'aveva pregata, giacchè vi piove dentro per un buco che una bestia vi ha fatto sul tetto.

— Come, un buco, mio povero Trucheux?

— Sì un buco di faina o di puzzola. Vi domando un po' che cosa questi animali vengono a cercare in casa mia, dove non c'è niente, invece di andare dai Pallois, da Lecuyer o dagli altri affittaiuoli del castello? Ma sono sempre i poveri che questi piccoli malfattori vanno a predare.

— Non t'inquietare, mio povero Trucheux, — disse Andreina, — ripareremo il tetto e non pioverà più in casa tua.

(continua)

Un nuovo libro tedesco
sulla battaglia di Tolmino e di Plezzo

Ed ecco spargersi per il mondo un nuovo appetitoso piatto per i gastronomi golosi nemici dell'Italia o finti amici, una nuova descrizione di Caporetto dovuta alla penna del generale capo di Stato Maggiore di von Below (1). Il piatto forte ha un contorno delle solite denigrazioni, falsi apprezzamenti, già confezionato in passato dai Krauss, dai Conrad, dai Nowak, dai Pitreich, dai Cramon, dai Kukl, dai Hans Belbruk, dai Rendalic ecc., scrittori velenosi ed eccitati dalla formidabile sconfitta patita.

Sono sicuro che se l'Italia fosse stata altrettanto sconfitta, la critica sarebbe stata più equa e la denigrazione meno maligna, perchè l'Austria avrebbe voluto vincere un nemico valoroso per la sua maggior gloria.

L'autore esordisce col far risalire le cause della nostra sconfitta, addirittura, a prima della dichiarazione di guerra: nelle stesse circostanze che «indussero» il popolo italiano ad entrare in guerra. E scrive:

«L'Italia non ha, certamente, iniziato il suo conflitto armato con una sola ed unica volontà combattiva. «Infatti, dopo che si era sottratta con «futili pretesti (!) nell'agosto 1914 all'adempimento dei suoi doveri (!) derivanti dai patti d'alleanza, l'Italia, «se anche fosse rimasta pienamente «neutrale, nulla avrebbe avuto a temere del conflitto europeo (!), e non «erano quindi vitali per la Nazione «quelli che inducevano il partito della guerra a prendere le armi; era «forse piuttosto la speranza di poter «facilmente ottenere non pochi vantaggi politici, sfruttando la situazione nella quale erano venuti a trovarsi gl'Imperi centrali, già alleati «del Regno Sabaudo.»

L'Austria, nel periodo della nostra neutralità, spinta dalla Germania (che temeva un nostro logico intervento armato) per la prima ci fece delle offerte, tergiversando, fingendo «di dare a guerra finita»; ma, tutto ciò al solo scopo di «guadagnar tempo», come ha poi dichiarato il Ministro Tisza. L'Italia, a sua volta, ha ascoltato, discusso, tergiversato per «perdere tempo» e, frattanto, organizzare il suo Esercito per la guerra.

Quanto agli scopi della guerra c'erano e sacri: quelli segnalati da Salandra alla Camera il 3 dicembre: «Vitali interessi da tutelare, giuste aspirazioni da affermare e sostenere (le terre irredente) una sistemazione di grande potenza da mantenere intatta, non solo, ma che da possibili ingrandimenti di altri Stati non fosse, relativamente, diminuita».

Mi pare che ciò sia sufficiente, e spiegato con chiarezza.

La denigrazione ...consueta

Il generale germanico tenta dimostrare che l'Esercito italiano entrò in guerra con «una latente debolezza morale», ricercandone le cause nella «mancanza di una vera coscienza» e di una «forte volontà di guerra» delle masse popolari, le quali, «in ultima analisi», (spiega l'autore con una ripugnante volgarità) «non facevano che portare al macello la loro pelle». Ciò che reca una postuma offesa ai nostri gloriosi caduti di guerra, interpretazione di fatti indegna di un generale, per quanto nemico.

Con questo esordio che dobbiamo italianamente considerare esilarante, dà la stura ai suoi apprezzamenti poco seri e molto errati.

Egli sostiene che sull'Isonzo noi abbiamo «dapprima, inutilmente combattuto», col passare del tempo, la superiorità austriaca si «palesò sempre di più». (!)

In altro punto, egli ci accusa di «mancanza di tenacia» nei combattimenti e nelle offensive sul Carso. Non ritengo sia il caso di esporre qui argomenti personali per ribattere tali inconsulte accuse; dal momento che ci sono troppi generali austro-tedeschi che dicono il contrario, cominciando dallo stesso generale austriaco Krauss, capo di Stato Maggiore del generalissimo Boroevic. Egli scrive: «Decisi e «sprezzanti della morte, gl'Italiani as«saltavano, avvicinandosi dieci volte «alle trincee e gettando sempre nuo«vi battaglioni nella lotta, ma la for«za combattiva di «questi valorosi» «si spezzò sempre innanzi all'impeto «combattivo dei valorosi austro-unga«rici». (Meno male, siamo valorosi anche noi).

Se noi non potemmo ottenere la vittoria strategica di Trieste sul Carso dopo dieci vittorie tattiche perchè denigrare il valore italiano? Hanno forse vinto i germanici a Verdun?

Lo stesso Conrad esprime il suo giudizio non diverso da quello del Bettmen Singen e degli altri nostri iniqui detrattori. Egli dà «importanza grande» alla nostra azione e minaccia, rilevando le condizioni felici di schieramento del suo Esercito. «In nessun «altro fronte si può trovare «una base di partenza» che permetta in «caso di successo di mettere il nemi«co in una situazione così pericolosa «come quella in cui si verrebbe a «trovare l'armata italiana davanti ad «una offensiva sferrata dal Tirolo».

Anche il generalissimo germanico Falkenhajn dichiarava che «i com«battimenti d'Italia esercitarono una «grande influenza sugli altri teatri di «guerra, nei quali erano impegnate «truppe austro-tedesche. Noi non abbia«mo bisogno di insistere in questo «punto, nè in qual misura essi face«vano sentire la loro azione sulla si«tuazione della fronte Galiziana e sul«la fronte sud della Polonia alla fine «del 1915».

La guerra d'Italia, dichiararono gli stessi Austriaci, sino dal primo anno, «è un morire senza fine».

E Ludendorff ebbe a dire a un giornalista svedese che l'Austria era «sempre tenuta stretta alla gola dall'Italia».

Il signor generale Bellemensingen nella smania di dimostrare, anzi, provare «l'indifferenza supina» che si era impadronita dell'anima dei combattenti, i quali cominciavano a desiderare troppo la pace e ad arrendersi senza una strenua difesa», accenna come un fatto inoppugnabile della nostra debolezza, i 27.000 soldati italiani fatti prigionieri nella decima battaglia dell'Isonzo (forse, la più gloriosa nella quale conquistammo il forte). Lotta furibonda che seminò la morte nelle nostre file dalle mitragliatrici annidate, e che si estese alla Hermada e al Timavo, dove cadde il maggiore Randaccio. Il generale conta i nostri prigionieri, di questa formidabile battaglia, ma dimentica di contare quelli austriaci. I 2000 di Medeazza, gli 800 del Timavo, e i 16.000 fatti alla nostra ala destra. L'avanzata nostra fu di quattro chilometri in un primo tempo. A Gorizia facemmo 19.758 prigionieri; 200 austriaci s'arresero al sottotenente Amelio Baruzzi con soli 4 uomini. Sulla Bainsizza 19.340 e, contemporaneamente, sul Carso altri 11.000.

Fioretto e pistola

Prima di Caporetto migliaia e migliaia di austriaci e di altre nazionalità disertavano nelle nostre trincee.

Nell'accanita e sanguinosa lotta sul Carso, noi fummo sempre gli assalitori, avanzando allo scoperto, contro formidabili trincee, dentro le quali gli austriaci bene appiattati, difesi, formidabilmente armati, da mitragliatrici copiose, cannoncini, bombe ecc. e coi fucili infilati nelle ristrette feritoie, sparavano contro i petti aperti e indifesi dei nostri eroi lanciati alla corsa, e che finivano per arrestarsi e cadere trafitti quasi a bruciapelo, e a mucchi, sui reticolati. Era una vera fucilazione e un macello!

Quando avveniva, il più delle volte, che i nostri riuscivano a conquistare a prezzo di sangue le trincee nemiche e le occupavano, dovevano, subito, sfruttarle e rovesciarne la fronte.

C'era cento volte più valore in un nostro attacco, anche non riuscito, che nella loro difensiva di fuoco sterminatore, sepolta e in agguato.

Le battaglie del Carso si possono paragonare a due duellanti, l'uno armato di fioretto e l'altro di pistola automatica. Per questo gli austriaci ebbero sempre buon gioco sulle nostre eroiche truppe: essi «non attaccavano mai», limitandosi a una passiva guerra di trincea. Gl'Italiani, è bene ricordarlo, «non avevano reticolati davanti alle loro trincee».

Si salvi Trieste!

Il Nowak storico valente, ungherese, nostro formidabile detrattore ed esaltatore di Conrad, ammette, bontà sua, i nostri «piccoli sucessi» nelle undici battaglie del Carso, e che in «un'altra dozzina di battaglie» (!) potevamo «giungere a Trieste», non lontana dal fronte che 18 chilometri. E, dopo questa comica esposizione di fatti e di presunzioni, là però, l'allarme per salvare Trieste «una volta per sempre».

Gorizia era stata presa, la battaglia della Bainsizza era vinta, il nostro «guadagno» era riconosciuto da Ludendorff.

Hindenburg riconobbe che «la resistenza austriaca era stata ricacciata alle sue ultime linee difensive, che proseguendo l'avanzata dell'Italia, Trieste era seriamente minacciata. «Sventura se questa città cade! Bisognava salvare Triesteà» „

Le popolazioni dell'impero si trovavano in un grande disagio, la guerra nel prossimo inverno diventava impossibile, lo attestava il Ministro Czernin nel suo rapporto del 13 aprile, la Monarchia stava per pericolare, e Carlo I. brigava col cugino Sisto, mangiando il «dolce pasticcio».

Ludendorff convenne che l'Esercito austro-ungarico aveva «bisogno di aiuto» dai germanici per migliorare la situazione generale. E fu deciso lo attacco, e avvenne lo sfondamento.

Contro il generale Capello

Gravissima è l'accusa che Bellmensingen fa al generale Capello, comandante la 2.a Armata.

«La carriera militare del generale Capello, di questo generale così sicuro della vittoria, ma che dai suoi subordinati era odiato, e chiamato dai suoi soldati, e già dal tempo di pace «cane mastino» e «macellaio» tanto è vero, che il cimitero di Derna dove tanti eroi dormivano il sonno eterno, era stato battezzato dai suoi gregari «Villa Capello»; la carriera militare, dunque, di questo generale, finì ingloriosamente il 25 di ottobre, allorchè dopo la sua fuga dalla linea di combattimento credette di doversi dare ammalato, cosa questa, che tuttavia non si sa ancora se egli fece di sua volontà, o per suggerimento del generale Cadorna».

Certo, che la grave accusa di fuga, o il suggerimento del generale Cadorna, azzardato dal generale tedesco, dovrebbero essere chiarite una volta per sempre.

Anche il generale Bellmensingen con una «passeggera lode» tende a sminuire il nostro merito di avere arrestato da soli la terribile invasione. Non tiene conto delle date. Le undici Divisioni franco-inglesi, egregio generale, non ebbero nello scorcio dell'anno 1917 nessun impiego sul campo di battaglia. La resistenza fu unicamente italiana. Solo il 6 dicembre 1917 esse assunsero la difesa di un settore, non attaccato, avendo dato il cambio a nostre truppe logorate. Solo il 30 dicembre, i francesi conquistarono Monte Tomba. Per cui, le 55 Divisioni austro-tedesche per tutto il mese di novembre assalirono, invano, le posizioni occupate dalle «sole divisioni italiane». Nella primavera del 1918 si ricostituirono le truppe dell'ex 2.a Armata, quindi 6 divisioni francesi e inglesi «tornarono in Francia» seguite dal nostro 2.o Corpo d'Armata che difese con valore le montagne di Reims, «formato dagli sbandati di Caporetto».

Il lettore qui esclamerà: — Questo lo sappiamo! E' vero: ma, fino che gli scrittori austro-germanici ripetono le loro bugie, noi dobbiamo ripetere le nostre verità.

Gen. G. Polver

(1) Lo sfondamento del fronte dell'Isonzo. — La Parte: La battaglia di Tolmino e di Plezzo: 24-27 ottobre 1917. Compilata dal generale di artiglieria Krafft von Bellmensingen. Casa di Gerhard Stalling-Oldenburg I. O. — Berlino, 1926.

Il Sovrano visita una mostra alla Galleria Borghese a Roma

ROMA, 30

Ieri Sua Maestà il Re, accompagnato dal generale Cittadini, dall'ammiraglio Rota e dal comandante Graziani si è recato a visitare la mostra Barosso, ordinata nei locali del piano superiore della R. Galleria Borghese a Villa Umberto.

Il Sovrano è stato ricevuto dal Ministro della P. I. on. Fedele, dal Direttore della Galleria prof. Bertini-Calosso e dall'artista espositrice prof.ssa Maria Barosso che ha illustrato le sue riproduzioni ad acquerello delle grandi pitture della Villa dei Misteri nella campagna pompeiana.

Il Re si è intrattenuto a lungo nella Mostra, soffermandosi anche davanti ad altri acquerelli ed acqueforti che la completano, e ha chiesto al Ministro della P. I. ragguagli sopra la edizione che di queste pitture il Governo nazionale intende patrocinare. Il Sovrano quindi ha visitato il Museo e la Galleria e ha voluto che il direttore prof. Bertini-Calosso gli illustrasse i più recenti acquisti, tra cui il bozzetto originale del monumento a Luigi XIV modellato dal Bernini e recentemente donato dal Capo del Governo on. Mussolini allo Stato.

Dieci detenuti evasi in Slesia dopo l'assassinio d'un carceriere

BERLINO, 30

(M.C.) — Nel cuore dell'altra notte dieci reclusi sono audacemente evasi dalle carceri giudiziarie di Glewitz nella Slesia tedesca. Gli evasi, tutti polacchi della Slesia incorporata alla Polonia, sono stati aiutati nell'esecuzione del loro piano da complici in libertà. Costoro riuscirono a farsi aprire la porta delle carceri con un abile stratagemma ed ammazzarono subito un carceriere rinchiudendo gli altri due che custodivano le prigioni in una cella. Quindi essi liberarono i reclusi che riuscirono a raggiungere e varcare il confine tedesco-polacco. Gli evasi devono rispondere di vari reati comuni. Taluni di essi sono stati già visti ieri girare per le vie di Kattowitz.

Il raid Parigi - Madagascar

PARIGI, 30

La Direzione dell'Aeronautica ha ricevuto il seguente telegramma da Istres: Il comandante Dagneaux che tenta il raid Parigi-Madagascar, ha atterrato ad Istres a causa della pioggia violenta dopo un viaggio di due ore e mezza. Se la pioggia persisterà il comandante sarà obbligato a far scalo in Ispagna.

TEATRI E CONCERTI

"La donna sulla bestia"
4 atti e 6 quadri di N. Franck

(*Goldoni 29 Novembre 1926*)

La donna sulla bestia non è una commedia: è un processo.

Un'aula di Corte di Assise. Presidente, Procuratore Generale, giurati, avvocato difensore, pubblico vario, pittoresco e turbolento come s'addice ad un processo clamoroso qual'è quello contro una cocotte di lusso accusata di aver ucciso un amante per cause misteriose.

Il Presidente costituita la Corte, dà la parola all'imputata. Regina Weber, detta Conti, è confessa: una notte dopo un'ora d'amore goduta col suo amante Stefano Orcher, scaricò una rivoltella a bruciapelo sul cuore dell'amico e questi cadde riverso in una pozza di sangue. L'imputata aggiunge che l'omicidio fu premeditato, ch'è inutile ogni altro lume di giudici o di testi, ch'è inutile ogni difesa di avvocato: l'assassinio esiste, la premeditazione è confessata e dunque ben venga la lama del boja.

Per circa tre quarti d'ora d'orologio giudici, giurati, testi ed avvocato cercano la luce che illumini la giustizia; l'imputata è cocciuta e sembra voler la morte come il più ambito dei doni. Ma ecco d'un tratto un giovane studente che irrompe nell'aula come un pazzo e dice di voler parlare. Il ragazzo è il figlio del Magistrato che presiede la Corte e il Magistrato punto stupito e punto commosso dalla drammaticità di quel colpo di scena propone che si ascolti il nuovo teste e il nuovo teste viene interrogato.

Il teste parla, s'accalda, si commuove, sviene; ed ecco il barlume che annuncia la luce. Lo studente innamorato di Regina Weber fino alla follia se non riesce a provarne l'innocenza con la fatica della sua concitatissima deposizione, riesce però a scioglierne lo scilinguagnolo; e adesso, finalmente, l'imputata parla e narra per filo e per segno la sua tragica storia d'amore. Borghesuccia andò senza passione sposa a un ricchissimo uomo, stancatasi della sua piatta vita coniugale senza brividi e senza affezione, si gettò all'avventura; fu la donna di tutti, si rimpinzò di quattrini e cadde finalmente corpo morto in braccio dell'amante fatale. L'amò fino allo spasimo, gli offrì un riposto fiore non raccolto mai dal fondo della sua anima, gli diede i suoi quattrini e quanti più potè toglierne dalle tasche dei suoi clienti. Tutto: vita, gioia, libertà, sangue, denaro tutto avrebbe dato per avere il meraviglioso amore di quell'uomo magnifico di corpo e d'animo sublime.

Ma un dì, da una conversazione colta a caso nella sala di un caffè ebbe la trafittura della realtà più bieca: l'uomo magnifico e fatale era nè più nè meno che un volgarissimo mascalzone: non amava lei; ma amava i suoi quattrini e la maschera dell'amore celava il volto del ladro. Due giorni dopo Regina Weber riceveva nottetempo l'amico e l'ammazzava.

Come si vede il processo è a buon punto. Il Presidente, escussi i testi e sentito il Procuratore Generale sospende l'udienza quando la notte è scesa, e nella luce fredda di una tremula lampada ad arco, i giurati si riuniscono per formulare il verdetto.

Qui — attenti che siamo al nocciolo della questione — qui si incontrano in serrata schiera tutti gli inconvenienti che s'aggiungono a render falso ed ingiusto il giudizio degli uomini in generale e quello del collegio dei giurati in fattispecie quando si tratti di vagliare sì delicati casi di coscienza. Ed è un gran bene che nella commedia di Frank dopo il processo degli uomini che l'han condannata a morte con la ghigliottina, Regina Weber abbia un altro dibattito presieduto dalla propria coscienza. Allora si spengono i lumi, scendono velari di bruma sul silenzio dell'aula deserta: fantasmi, luci rosse, voci d'oltre tomba; la coscienza di Regina Weber interroga la ragazza tradita, l'amante disillusa, la moglie abbandonata, la madre trafitta nei suoi affetti più santi. Non è tanto o solo nella donna fatta bestia, nella lussuria, insomma, la causa di tutti i mali del mondo, ma è anche nella cattiveria degli uomini. E non è giusto che a lei, perduta per amore, vengan proprio dagli uomini il giudizio, la condanna, e la pena. Ma sia piuttosto l'amore a darle la morte o la liberazione dai tormenti di questa valle di spine.

E difatti tornato il chiaro sulla scena e svanite le figurazioni dell'incubo è l'amore, fatto uomo nelle specie dello studente suddetto, che porge il venefico filtro alle labbra della condannata perchè muoia secondo elezione, prima che il boja le mozzi il bianchissimo collo.

Il Presidente della Corte degli uomini saputo il caso abbraccia il figlio carnefice della corte d'amore e il sipario cala fra la consolazione di tutti.

La commedia intessuta di frusti espedienti qua e là piuttosto prolissa, altrove piuttosto noiosa, non richiede, si sembra molte parole di commento. Ha, del resto, qualche zona di buona fattura, qualche scena tagliata con tratto felice, ma se iersera ebbe i fischi e gli zittii commisti a qualche scroscio di applausi ciò deve attribuirsi alla recitazione di Alda Borelli ch'ebbe momenti di schietta sincerità e a quella di Nardo Leonelli e di Fulvio Testi sobriamente ed efficacemente comici in ambiente, come s'è visto, non certo soffuso di soverchia allegria.

a. s.

*

Resta fissata per questa sera la prima rappresentazione di Emma Gramatica la quale debutterà con *La volpe azzurra* di Herczeg.

L'attesa per il ritorno della grande attrice sulle scene del Goldoni è vivissima e dalle prenotazioni già pervenute alla Direzione del teatro è già assicurata per domani a sera una sala zeppa del pubblico nostro più intelligente e più fino.

"I comici in campagna" di Piovesan all'"Eretenio" di Vicenza

VICENZA, 30

Ieri sera la Compagnia del Teatro Veneto diretta dal cav. Cesco Baseggio ha rappresentato per la prima volta in serata di gala all'«Eretenio» gremito in ogni ordine di posti la nuovissima commedia settecentesca «I comici in campagna» del collega concittadino Primo Piovesan autore di «Santità» e di Vittorio Boni. I tre atti che si svolgono a Strà nella villa del nobilomo Leonardo Barbaro richiamano in scena Carlo Goldoni con la sua compagnia di attori. A questi si è aggiunto un giovane che sotto queste mentite spoglie cerca in tal modo di poter avvicinare Grazietta, figlia del nobilomo Barbaro e di offrirle il suo amore che essa ricambia.

Goldoni è a conoscenza di tutto questo e si presta con le sue bonarie arguzie a facilitare l'incontro dei due giovani che la disparità di condizione finora ha diviso. Infine Grazietta e il finto Lelio dopo un seguito di piacevoli avventure sorpresi dal nobilomo Barbaro in giardino mentre si scambiano confidenze e promesse ottengono il suo consenso al loro matrimonio che è il primo ma non l'ultimo dei matrimoni affrettati dal soggiorno di Goldoni e dei suoi comici in campagna. Infatti la governante di Grazietta promette di sposare «el spezier» Canela che da lunghi anni la corteggiava.

La commedia che si adorna di un dialogo svelto e vivace, ricca di episodi e di colorito, ha destato un costante interesse negli spettatori. L'ambiente e i vari personaggi sono tracciati senza incertezze e con bel effetto.

La cronaca della serata è stata molto lieta: quattro applausi agli autori ed agli attori hanno salutato la fine di ogni atto. L'interpretazione della compagnia Baseggio è stata affiatata e sicura.

Spigolature

Fra i fatti della cronaca anglo-romana dei primi anni di Roma italiana — scrive Diego Angeli nel «Marzocco» — va citato il così detto mistero di Villa Stuart a Monte Mario. Questa Villa era abitata da una vecchia signora inglese, il cui nome di ragazza aveva avuto un giorno un bagliore di tragica celebrità. Era in fatti costei la sorella di quella bellissima Miss Bathurst, morta annegata nel Tevere alla vigilia delle sue nozze mentre con il fidanzato e una brigata di amici faceva una passeggiata a cavallo su la sponda di Tor di Quinto. La sua morte aveva commosso la Roma di cento anni fa tanto che intorno al caso pietosissimo furono scritte Odi, Elegie e Poemetti dai vari poeti del tempo: e fra questi non vanno dimenticati Gioacchino Belli, Alessandro Poerio e Ippolito Pindemonte! La sorella, più tardi si era maritata a un conte Stuart, aveva comprato la Villa Mellini a Monte Mario dove — rimasta vedova — si era ritirata a vivere con un fratello. Ma una sorte tragica perseguitava quella famiglia: anche questo fratello, in uno «steeple chase» organizzato da un gruppo di signori anglo-romani, era caduto da cavallo in così malo modo che poco dopo moriva. Fu in seguito a questa morte, che cominciarono le voci misteriose intorno a Villa Stuart. Un muratore che aveva dovuto eseguire certi restauri, aveva riferito che in una stanza della Villa era stato conservato il cadavere del fratello, debitamente imbalsamato e posto a giacere sopra un letto funebre. Le voci, a poco a poco presero una consistenza tale che la polizia dovette mischiarsene e un giorno il Commissario di Borgo si presentò alla Villa, con un regolare mandato di perquisizione. Di fronte a questa visita domiciliare il mistero fu scoperto. La sala che doveva contenere il così detto cadavere fu aperta e vi si rinvenne nel centro, sopra un ricco letto funebre, un magnifico manichino vestito con gli abiti del morto. La contessa Stuart, volendo lasciare intatta la camera del defunto fratello, con le sue armi, le sue pellicce e i suoi gioelli era ricorsa a quel macabro strattagemma per allontanare i ladri, circondando la casa da una atmosfera di terrore!

*

Il viticultore dell'antichità — scrive «Enatria» — poteva vendere il proprio raccolto in due modi: ancora su ceppo «vinum pendens» o già vinificato. Il primo sistema non doveva essere tanto raro se si giudica dalla cura che Catone ha avuto nel determinare esattamente le condizioni da imporre in questo genere di traffico: «Vendita del raccolto su ceppo. Il compratore lascerà in posto le fecce e le vinacce di uva senza esa rirle. Egli trasporterà il suo vino alle prime calende di ottobre, e se per quell'epoca non lo ha tolto, il padrone ne disporrà a suo talento; le altre condizioni sono le stesse che per la vendita di olive su l'albero». Queste altre condizioni, alle quali l'autore rinvia, mostrano che si trattava abbastanza comunemente di una specie di vendita all'asta, «preconium», ed esse si riassumono così: il compratore aggiungeva al prezzo di aggiudicazione il centesimo: se egli sublocava la sua impresa, restava tuttavia tenuto al pagamento che doveva farsi entro sei mesi a datare dalle calende di novembre e prima delle idi; fino a liberazione della maggior parte, se non della totalità, gli utensili che egli aveva portato sul fondo per le manipolazioni restavano come garanzia. Il materiale del venditore doveva essere reso in buono stato, salvo ciò che si fosse rotto per vetustà. Il compratore faceva a sue spese la raccolta e la torchiatura..

*

Le gentili «midinettes» che festeggiano il 25 novembre S. Caterina, non sanno, scrive «Excelsior», che la loro patrona è nata verso la fine del III secolo e morta nel 367. Giovanissima, essa abbracciò la religione cristiana e a 18 anni ebbe l'ardire di presentarsi all'imperatore Massimino per rimproverargli di sacrificare agli dei pagani. L'imperatore sorpreso della grazia e dall'eloquenza della giovane, perdonò il suo ardire, ma volle riunire una cinquantina dei più noti filosofi dell'Impero per farli discutere con lei: la giovinetta seppe convertirli alla sua religione. Massimino andò su tutte le furie e ordinò che la giovane fosse bruciata, ma il fuoco la risparmiò; la fece allora spogliare e battere, ma il suo corpo bianco e liscio come l'avorio parve insensibile ai colpi più forti. Fu gettata in una prigione, e l'imperatrice andò, per curiosità, a vederla; e questa la convertì e fece anche battezzare tutti i guardiani. Allora Massimino fece costruire una terribile macchina per il suplizio, ma appena Caterina vi fu attaccata, l'istrumento di tortura si ruppe e i suoi frammenti, lanciati da una forza misteriosa, uccisero molti pagani che assistevano allo spettacolo. Si ricorse allora alla scure, e Caterina fu decapitata: dal suo collo sgorgò un fiotto di latte invece del sangue... Questa è la storia miracolosa della Santa sotto il cui patronaggio le piccole cucitrici parigine pongono i loro vent'anni e le loro cuffie gialle e verdi...

*

Una notizia sensazionale, o per lo meno curiosissima, è quella che arriva da Londra, dove attualmente si trova il barone de Ferming, un gentiluomo olandese che ha trascorso la maggior parte della sua vita nell'Africa del Sud. Il barone de Ferming assicura di aver veduto con i suoi propri occhi, in un villaggio di pescatori sulle coste orientali dell'Africa, a nord di Mombasa, delle vere sirene!.... Nessun equivoco; gli animali marini hanno la testa capelluta e rassomigliano ad esseri umani in un modo impressionante! Hanno gli occhi prominenti, capelli femminili e il loro corpo, fino alla cintola, è assolutamente simile a quello umano. I pescatori della tribù di Swahilli catturano queste donne pesce e le mangiano e pare che la loro carne sia squisita, e il barone de Femming dice di aver veduto vendere a peso, sul mercato, il pesce-sirena, come si vendevano gli altri pesci. Questi animali marini sono lunghi più di un metro e mezzo; le femmine hanno il petto esattamente come quello delle donne! Gli indigeni, assicura il signor de Ferming, amano molto la carne di quel pesce-donna e fanno di tutto per catturarne, cosa che, del resto, è molto facile, sebbene abbiano una forza non comune e lottino disperatamente, talvolta con successo per sfuggire alla cattura. Così il «Gaulois».

*

In epoca di inflazione i biglietti di banca di mille unità, non hanno più il valore che avevano una volta e durante il tracollo del marco tedesco e delle monete russe e polacche si stampavano anche biglietti di un milione. Ma erano milioni che corrispondevano a centesimi. Invece esistono biglietti di banca che hanno un valore di milioni di lire italiane, ciò che anche in tempo di ribasso è una cifra interessantissima. Un biglietto che non è naturalmente in circolazione, figura in una singolarissima collezione di un inglese. Il biglietto di banca è di 40.000 ghinee, che il nonno del duca di Westminster aveva fatto mettere in cornice e collocato accanto ad un quadro di Rembrandt. Questo biglietto non è il solo che abbia proporzioni così rispettabili per valore di unità monetaria, e la Banca di Inghilterra ha nello suo casseforti un biglietto di banca di un milione di sterline, ovvero oltre 130 milioni di lire che è il solo esistente al mondo. Vero è che questo biglietto non differisce molto da un assegno, perchè la indicazione del valore è scritta a mano dal cassiere della Banca. Così la «Rassegna Grafica».

CRONACA DI VENEZIA

Il Prestito del Littorio

La Federazione Fascista alle Ditte cittadine

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Consta alla Segreteria Politica Provinciale che i dipendenti di varie Ditte cittadine desidererebbero di sottoscrivere al Prestito del Littorio, ma avrebbero necessità che venissero loro concesse le agevolazioni di cui le norme governative per il Prestito stesso.

Questa Segreteria Politica, certa che le Ditte cittadine vorranno tutte e con ogni mezzo, cooperare alla grande battaglia di restaurazione economica cui il Governo Nazionale, con il Prestito del Littorio, ha voluto dare un altro potente coefficente di vittoria, le invita caldamente ad aderire al desiderio dei loro impiegati.

Cinque milioni e 25.000 lire

sottoscritte da Industriali veneziani

Le sottoscrizioni al prestito littorio delle sottonotate società e personalità veneziane che figuravano incomplete in conto sottoscrizioni del Credito Industriale di Venezia vanno rettificate come nella lista che segue:

Società Adriatica di Elettricità	L. 2.000.000.—
Comp. Italiana Grandi Alberghi	» 1.000.000.—
Soc. Veneziana di Navigazione a Vapore	» 500.000.—
Soc. Cantieri Nav. ed Acc. di Venezia	» 250.000.—
Porto Industriale di Venezia	» 250.000.—
Soc. It. per l'Utilizz. delle Forze Idr. del Veneto	» 100.000.—
Soc. It. di Navigazione Interna	» 100.000.—
Soc. An. Navigazione San Marco	» 100.000.—
Soc. Veneta di Navigazione a Vapore Lagunare	» 50.000.—
Cartiera Reali	» 100.000.—
Gr. Uff. Ing. Gian Carlo Stucky	» 200.000.—
Gr. Uff. Vittorio Cini	» 100.000.—
Co. Comm. Ant. Revedin	» 100.000.—
Gr. Uff. Ing. Achille Gaggia	» 100.000.—
Gr. Uff. Alfredo Campione	» 50.000.—
Comm. Gualtiero Fries	» 25.000.—

di cui metà sottoscritte presso la Banca Commerciale Italiana - sede di Venezia e l'altra metà, come ieri annunciammo, presso il Credito Industriale di Venezia.

All'Istituto Federale di Credito

Elenco delle sottoscrizioni dalle mille lire in su pervenute all'Istituto Federale di Credito ieri 29 novembre:

Comm. prof. Francesco Carnelutti L. 100.000; Magistrati e Funzionari della Corte d'Appello di Venezia 5.800; Jona prof. Giuseppe 10.000; Impiegati Enit 3.500; Cav. uff. Francesco Garzia 5000; Ing. Vittorio Emanuele Marsiglio 5000; Fondo Cassa Ammalati Guardiani Ditta Gallimberti Totti e C. 1000; Lazzaro Tomaso, Innocente Corò, Ospici Enrico 1000 Ranzato Luigi 10.000; Ditta Gallimberti, Toti e C. 10.000; Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie 46.800; Impiegati Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie 3400; De Cal Giulio 2000; Damolo Dante 3500 Panizzon Giuseppe 1000; Coin Antonio 1000; Monte di Pietà di Treviso 200.000; Banca Coop. Popolare di Piove 191.900.

Alla Corte d'Appello

Hanno sottoscritto al Prestito del Littorio con versamento immediato tutti i magistrati e funzionari della Corte d'Appello di Venezia: complessivamente con L. 10.800. S. E. il Primo Presidente gr. uff. Tombolan-Fava ha sottoscritto per L. 2000.

L'Associazione dei Sordomuti

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione S. Marco Mutua fra i Sordomuti del Veneto nella seduta di domenica scorsa, su proposta del Consigliere Delegato, prof. comm. Vanni, che illustrò l'opera fattiva del Governo Nazionale per la ricostruzione economica della Nazione, deliberò di sottoscrivere al Prestito del Littorio la somma di L. 500 presso l'Istituto Federale oltre la conversione dei Buoni del Tesoro in titoli del nuovo consolidato e che costituiscono il Capitale inalienabile dell'Associazione.

Un'altra ingente sottoscrizione

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Dopo quella della Società Veneziana per l'Industria delle Conterie, segnaliamo alla cittadinanza e, particolarmente, alle Ditte di Venezia, l'importante sottoscrizione al Prestito del Littorio dell'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie il quale ha deliberato di convertire subito i propri Buoni del Tesoro e di sottoscrivere un'ulteriore somma al Prestito Nazionale del Littorio, il tutto per un importo di L. 450.000.

In memoria di Giorgio Zenoni

In omaggio alla memoria del compianto giovane Giorgio Zenoni Politeo figlio della signora Rosa Zenoni Politeo, benemerita componente del Consiglio di Amministrazione del Patronato Scolastico, il Presidente, i consiglieri e i funzionari della istituzione hanno versato a favore del Patronato stesso:

Comm. Aurelio Cavalieri L. 25; sig. Luisa Marinoni Vivanti 25; prof. comm. Raffaello Vivante 10; sig.na rag. Clementina Pomarici 10; prof. Attilio Dusso 10; prof. Antonio Pavan 10; cav. Serafino Audisio 10; dott. Amedeo Mattarucco 10; rag. Giuseppe Predonzan 10; Vittorio Bellotto 10.

Inoltre sono pervenute al Patronato stesso per il medesimo omaggio: Dalla Direzione e dal Corpo Insegnante della Scuola Professionale Femminile Vendramin Corner di cui la signora Rosa Zenoni Politeo è sagace Ispettrice L. 250.

Dalla sig. Nella Errera Grassini L. 20.

Hanno ancora offerto per il Patronato Scolastico L. 50 le operaie della Scuola di lavoro a Quintavalle di Castello.

Federazione Provinciale Fascista

Un comitato di propaganda per il prodotto italiano

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica.

Ieri mattina si sono riuniti presso questa Segreteria politica Provinciale gli esponenti di varie Associazioni cittadine che, rispettivamente, stavano già dando attuazione all'idea di creare in Venezia un organo di propaganda per il prodotto nazionale.

Secondo gli intendimenti del Segretario politico federale avv. Vilfrido Casellati, il quale desiderava di riunire e di fondere in un solo organismo le attività di dette Associazioni per poter raggiungere gli scopi ad esse comuni, con maggiore possibilità di mezzi, nella riunione, dopo un opportuno scambio di vedute, sono state gettate le basi per la formazione in Venezia del Sottocomitato dell'Alleanza per il lavoro e il Prodotto nazionale, dipendente dal Comitato Nazionale presieduto da S. E. Balbo.

Prima di togliere la riunione, gli intervenuti deliberavano di invitare altri Enti ed altre persone a far parte di detto Sottocomitato e di indire una prima assemblea plenaria dei componenti il Sottocomitato stesso, per giovedì 2 dicembre alle ore 21.30.

Fascio di Noventa di Piave

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

A questa Segreteria politica provinciale è pervenuta la relazione di una importante assemblea tenutasi a Noventa di Piave, per iniziativa di quel Commissario prefettizio e Segretario politico del P. N. F., allo scopo di propagandare fra la popolazione gli alti scopi e l'importanza del Prestito del Littorio.

Da tale riunione, che è riuscita pienamente, ci piace rilevare con quanto fervore d'entusiastici consensi il Comune di Noventa di Piave, intenda aderire, nonostante si trovi in condizioni diverse dagli altri Comuni, per i danni subiti nella guerra, al grande Prestito.

La sottoscrizione è incominciata e continua fervidamente. Riportiamo intanto qui le prime somme raccolte durante la suddetta riunione: Cav. dr. Antonio Cà Zorzi L. 50 mila; cav. Vittorio Crico L. 5 mila; dott. Roberto Schiavo Lena L. 2 mila; don Giovanni Rossetto, Arciprete L. 1000; Camozzi Ezechiele L. 1000; Nardini Umberto L. 1000; Martelli Fortunato 1000; Nardini Pietro 500; Pravato Francesco 500; Soligoni Vincenzo 500; Bressan Luigi 500; rag. Francesco Albanese 200; don Giuseppe Favaro 100; don Umberto Bolzon 100; Dalla Zorza Domenico 100; Crico Antonio e Luigi 200; Vittorio Zecchinelli 2000. — Totale 65.700.

Milizia Balilla

Corsi d'istruzione Balilla. — Col primo dicembre sono istituiti presso il Comando di Legione Balilla i seguenti corsi d'istruzione:

Corso allievi ufficiali Balilla: corso allievi caporali e sergenti. Col primo gennaio avrà altresì inizio un corso allievi zappatori. Il direttore di detti corsi è il Seniore Osgualdo Vincenzo, coadiuvato dal Seniore Piero Ghio e dai centurioni Mistretta Antonino, Alberto Russo e Calcagno Carmelo.

Al corso allievi ufficiali saranno ammessi i Militi della M. V. S. N., gli Avanguardisti, gli studenti di scuole medie superiori che ne facciano regolare domanda al Comando di Legione Balilla e che abbiano non meno di 17 anni compiuti. I Militi della M. V. S. N. e gli Avanguardisti dovranno allegare alla domanda il nulla osta ed un rapporto dei loro comandanti diretti dal quale risulti la loro idoneità a far parte dei quadri della Milizia Balilla. Al corso allievi caporali e sergenti saranno ammessi tutti gli attuali graduati della Milizia Balilla e tutti quei Balilla che ne facciano richiesta e siano riconosciuti idonei dalla Direzione dei corsi.

I corsi avranno la durata di mesi tre e potranno eventualmente essere prorogati qualora il Direttore degli stessi, d'accordo col Comando di Legione, lo ritenga opportuno.

Per ulteriori schiarimenti rivolgersi alla sede della Milizia Balilla, Campo S. Stefano, nelle ore di ufficio.

Riammissioni nei Balilla

I Balilla Levi Minzi Tito e Giuseppe, figli di Augusto, in seguito a lettera di scusa inviata al Comando di Legione Balilla, vengono riammessi in data odierna, nella Milizia Balilla.

Per il gioco del calcio

I seguenti Balilla appartenenti alla squadra di calcio devono trovarsi mercoledì alle ore 16 in campo S. Elena con l'occorrente per il giuoco: Ricciardi Ugo, Tonin Angelo, Screti Raul, Penzo Amerigo, Ziliotto Mario, Corbella Querini, De Simone Armando, Berengo, Ponte, Ziliotto Giovanni.

Nelle Corporazioni Fasciste

L'inquadramento delle specialità. — Per precise disposizioni dell'on. Rossoni, Presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, tutti gli addetti alle Terme, Bagni Stabilimenti di Cura, Portieri privati, Infermieri privati, Aiuti medici, Aiuti farmacisti devono essere inquadrati nella Federazione Nazionale dei Sindacati Fascisti del Commercio, costituendo per ogni categoria il loro Sindacato Provinciale.

Sono pertanto aperte le iscrizioni dei suddetti presso la sede dei Sindacati provinciali dell'Ospitalità sita in Campo S. Maurizio 2671.

Opera Cardinal Ferrari

La prima lezione del Corso in preparazione agli esami di Concorso per Maestri e per Maestre avrà luogo domenica 5 dicembre ore 9. Il programma è quello stesso proposto dal Ministero e comprende tutte le materie che preparano all'esame scritto e orale, cioè: Italiano, Pedagogia, Storia, Scienze e Matematica.

La quota mensile è di L. 25, l'orario delle lezioni sarà così distribuito: giovedì ore 15-17 Pedagogia e correzioni dei compiti; ore 17-18 storia; Domenica ore 9-11 Italiano; ore 11-12 Scienze e Matematica. Giovedì sera ore 20.30 seconda lezione di Sociologia.

Un'assemblea di Cancellieri fascisti

in onore del Segretario Generale

Domenica sera è giunto a Venezia da Trento, ove si era recato da Roma per inaugurarvi alla presenza di tutte le autorità civili e religiose, il gagliardetto dell'Associazione Fascista dei Cancellieri, il cav. Piero Gazzotti, giovane e valoroso segretario generale dell'Associazione Fascista tra Cancellieri e Segretari giudiziari d'Italia.

Ricevuto dal Direttorio cav. Febeo Gio. Batta, cav. Ciro Mazzoni, Travagli Vittorio e fiduciario regionale cav. Muti Alfredo, nonchè dal sig. Bartolini Mario segretario degli ufficiali giudiziari del Veneto e camerata sig. Pinto Costantino e cav. Magagnini Antonio alla stazione, il cav. Gazzotti combattente e fascista della prima ora a Torino, è stato festeggiatissimo.

Ieri alle ore 11 in una sala del Tribunale egli ha presieduto una imponente assemblea alla quale presero parte tutti i cancellieri e segretari giudiziari della città e provincia. Il cancelliere di sezione cav. Febeo, segretario provinciale del locale gruppo, ha con belle parole presentato il cav. Gazzotti che in un elevato discorso ha illustrato le finalità della Associazione, la recente legge approvata dal Consiglio dei Ministri che reca miglioramenti morali alla classe ed infine ha esaltato fino alla commozione lo scopo nobilissimo della Cassa di Previdenza fra il personale delle cancellerie, or non è molto eretta in ente morale.

L'oratore ha lodato la disciplina ed il patriottismo della locale associazione, augurandosi che persegua nella via assegnata ed ha inviato un pensiero di gratitudine al Duce forgiatore insuperabile delle nuove grandezze della Nazione.

A mezzogiorno tutti i cancellieri e segretari giudiziari con una rappresentanza di ufficiali giudiziari e con l'intervento del segretario provinciale dell'impiego pubblico e privato sig. Toaldo Nicolò hanno offerto al cav. Gazzotti un sontuoso banchetto ottimamente servito all'albergo Giorgione.

Allo spumante pronunciarono applauditi discorsi il cav. uff. Tessari Luigi cancelliere capo della Corte di appello, il cav. Gazzotti, il sig. Toaldo, il sig. Cicero, il cav. Schizzerotto Severino Cancelliere Capo del Tribunale e il cav. Muti.

L'affettuosa riunione si è chiusa con una ovazione al segretario generale cav. Gazzotti ed ai dirigenti delle Corporazioni provinciali.

Pro famiglie delle vittime di Murano

A mezzo "Gazzetta,,

Somma precedente L. 4362; Riccardo Perale 50; N. N. 20; ing. G. B. Guidini 100; avv. Giulio Sacerdoti 50; Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie 100; Angela Belloni Toso 25; co. Paolina Giustiniani 25; Lindomiro Smerchinich 5; Personale Hotel Europa 300; prof. Giacomo Luzzatti 50; dott. Salvatore Pasini 15; Giacomo Vittorio Lampronti 10; prof. Vigo Domenico e F.lli 10; co. e co.ssa Alberto Valier 30; Antonio Tagliapietra 25 Totale L. 5177.

A mezzo Patronato Nazionale

Sono state versate agli uffici del Patronato Nazionale, in aggiunta al primo elenco le seguenti somme:

Sindacato Impiegati Acqua-Gas ed Elettricisti L. 100; sig. Degan Luigi 5; dr. Sanardio Giuseppe 5; dr. Zille Carlo 5; dr. Stefanelli Mario 5; dr. Tagliapietra Giovanni 5; dr. De Poli Eugenio 5; dr. Ballarin Paolo 5; dr. Tessier Giulio 10; dr. Brun Antonio 5; dr. Zanco Antonio 5; dr. Martini Giovanni 5; dr. Sarcinelli Aiale 5; dr. Augustini 5; dr. Parolini Ermes 10; dr. Bardi Gian 5; dr. De Grandis Umberto 5; dr. Stambolis 5; dr. Brajon Arnoldo 5; cav. Ellero Edoardo 5; sig.na Bonaldi Anna 5; sig. Mainardi Giorgio 5.

La costituzione del Sindacato

Medici Ospedalieri

Ieri sera alle 9.30 si sono riuniti nell'Aula Magna dell'Ospedale Civile i medici del Pio luogo con a capo la Presidenza Amministrativa per addivenire alla costituzione ufficiale della Associazione fra Medici ospedalieri dipendenti dalle Opere Pie.

Presiedeva il Segretario provinciale fascista avv. Vilfrido Casellati.

Dopo brevi dichiarazioni del dr. Cagetti il sig. Malvezzi, vice commissario provinciale dei Sindacati fascisti, parlò ampiamente sul sindacalismo e sulle basi su cui deve posare la nuova società fascista. Dopo brevi parole dell'avv. Casellati e del comm. Spandri, si è proceduto alla elezione del triumvirato che risultò composto così: senatore prof. gr. uff. Davide Giordano, dr. Giardina e dr. Cagetti.

Un colpo che parte

Riferendoci a quanto abbiamo pubblicato nella nostra edizione meridiana di ieri circa la fantasia di una mente in preda al vino, fantasia in cui fu protagonista il guardiano notturno della Ditta Gallimberti e Totti, Bruno Enrico d'anni 31 da Caltanisetta abitante a S. Marco 966, va aggiunto che il Bruno interrogato il giorno dopo dal funzionario ha dichiarato di non ricordare assolutamente più nulla di quanto gli era accaduto la sera prima.

E' risultato poi che il colpo di rivoltella in Calle del Mondo Novo, il cui proiettile andava a conficcarsi in una porta della Calle stessa, derivò da sua sbadataggine. Nel maneggiare l'arma per verificarne il funzionamento, dato che egli iniziava in quell'ora il giro di ispezione, lasciò partire un colpo. Il Bruno, che non è di solito dedito al vino, aveva bevuto la domenica qualche bicchiere a stomaco vuoto, quindi gli effetti furono rovinosi. Egli è stato posto in contravvenzione per spari nell'abitato.

Quattromila lire di roba

L'imprenditore idraulico ed elettrico Ottorino Campi di anni 44, abitante in Campiello del Vin a S. Giuliano 489, negli ultimi giorni della scorsa settimana faceva trasportare tutte le suppellettili di uno stanzino da bagno in una casa — di cui è stata appena finita la costruzione — di proprietà del cav. Ercole Barovier, in Calle dello Squero ai Ss. Giovanni e Paolo 6386. Ieri mattina nel recarsi al lavoro con i suoi operai constatava che i ladri avevano scassinato ben due porte e rubato tutto il materiale consistente in tre lavandini di porcellana e parecchia altra roba unitamente a qualche matasse di filo per suonerie, ciascuna di cento metri, e quattro di treccia da corrente, pure di cento metri l'una, tubature da gas, da acquedotto, mensole ecc. per un valore di quattromila lire. Il furto è stato subito denunciato al Commissariato di Cannaregio.

Chiarimenti sulle nuove tariffe dei medicinali

La Presidenza dell'Ordine dei Farmacisti comunica:

E' bene che il pubblico sappia come la Tariffa Ufficiale che va in vigore in tutta Italia domani 1.o dicembre è congegnata; quali sono i doveri del farmacista e quali quelli del pubblico stesso.

La tariffa è divisa in due parti. In una vi sono i prezzi dei medicinali che non possono in alcun modo venir alterati: detti prezzi sono stabiliti al costo all'atto della consegna in farmacia.

Nell'altra parte sono fissati gli onorari variabili a seconda delle numerose operazioni che devono eseguirsi perchè il medicinale sia somministrato in dose e forma di medicamento. E' dunque una tariffa a base professionale, ma gli onorari oscillano entro limiti massimi e minimi. Il farmacista deve seguire il prezzo dei medicinali e degli onorari e deve esigere per le specialità medicinali il prezzo fissato dal produttore sull'involucro delle stesse o sui listini di variazioni.

Le penalità stabilite per i trasgressori sono fortissime e ciò è per il pubblico sicura garanzia che i farmacisti, osserveranno scrupolosamente la tariffa (come del resto facevano prima nella grande maggioranza).

Di fronte però ai nuovi obblighi dei farmacisti stanno non meno severi i doveri del pubblico. Constaterà questi come i prezzi di qualche medicinale d'uso comune col nuovo sistema di tariffa, è aumentato, avrà però un notevole vantaggio nella spedizione delle ricette mediche, gli onorari infatti per esse fissati, anche se massimi, sono tali che la tonalità media della tariffa è inferiore a quella Prefettizia del 1922, finora in vigore. Perciò il pubblico deve astenersi dal fare osservazioni importune e incivili al farmacista, ma dovrà colla massima cortesia domandare di consultare la tariffa ed essa, come suo diritto, gli verrà consegnata. Se come facilmente accadrà il pubblico consultando la tariffa, non si raccapezzerà (succederà più di una volta lo stesso anche ai farmacisti, specie nei momenti di maggior lavoro) tanto è difficile il conteggio con essa, il pubblico deve rivolgersi alla Presidenza dell'Ordine ed al Direttorio del Sindacato (1) i quali ben volentieri daranno gli schiarimenti necessari e provvederanno ad eliminare eventuali errori. Altro dovere del pubblico è quello di non chiedere per nessun titolo o ragione, qualsiasi, anche piccolo ribasso sulle specialità medicinali e di non risentirsene al certo rifiuto d'accordarlo, in quanto il farmacista sarebbe passibile delle penalità stabilite concedendolo.

(1) Ecco gli indirizzi dove il pubblico potrà rivolgersi: farmacia alle 4 Fontane Lido, dr. Lando; farmacia S. Canciano, dr. Saraval E.; farmacia S. Antonino, dott. Cadamuro; farmacia in Frezzeria, dott. Ghirardini; farmacia S. Maria Formosa, dr. Facchin; farmacia prof. E. Zennaro, Chioggia; farmacia Graziati, Mestre

Cronache funebri

Giorgio Zenoni Politeo

E' morto domenica, dopo lunga straziante malattia il giovane studente ventenne Giorgio Zenoni Politeo, figlio del prof. cav. Luigi Zenoni e della signora Rosa Zenoni Politeo.

Ai genitori desolati, al nonno, il venerando prof. Giovanni Zenoni, ed alla sua consorte, ai parenti tutti esprimiamo le nostre profonde, sentitissime condoglianze per il dolore atroce che li colpisce.

L'enciclopedico che fa da paciere

Ieri notte alle 0.20 è stato ricoverato all'Ospitale lo scaricatore marittimo della cooperativa scalo Santa Lucia De Pretto Carlo abitante a Cannaregio 256, d'anni 37. Egli aveva riportato una ferita da taglio superficiale all'emitorace sinistro che il dottor Sartorari giudicò guaribile in dieci giorni.

Il facchino, che presentava un strano... biglietto da visita nel quale si qualifica per enciclopedico, interrogato dal brigadiere Casella, rispose che dopo aver peregrinato per tutte le osterie di San Francesco della Vigna, verso la mezzanotte usciva dalla bettola delle «Bandierette» dirigendosi verso casa. Per via incontrava due sconosciuti che litigavano, mentre una donna ed un uomo osservavano poco lungi. Volendo far da paciere, s'interpose; ma da uno dei baruffanti riceveva in regalo un colpo di buon calibro — lui non sa nemmeno con quale arma — che lo colpì al costato. Si accorse solo della ferita dopo che sentì colare il sangue.

Aggredito rapinato

Alle due della scorsa notte alla Questura centrale si presentava il chioggiotto Gallo Vittorio d'anni 54 qui di passaggio denunciando come verso le ore 0.15, proprio al Ponte Dedo in via V. E. fosse stato assalito e percosso da due sconosciuti senza alcun motivo.

Da uno veniva tenuto per le braccia, mentre l'altro gli carpiva il portafogli contenente 150 lire. Compiuta l'impresa i due rapinatori si sarebbero dati alla fuga. Del fatto veniva informato subito il comando della Squadra Mobile, a cui il Questore stesso dava l'incarico di procedere sollecitamente alle ricerche. Degli aggressori però, nessuna traccia.

La tubatura dell'acqua

Il sig. Domenico Patonini di anni 41 abitante in Via del Trezzo a Carpenedo 24, venuto a Venezia ieri mattina per visitare una sua casa attualmente in restauro, in Calle Corrente a San Felice 4057, constatava che i ladri vi erano penetrati probabilmente la notte precedente, rubando la tubatura completa dell'acquedotto per un valore di circa 250 lire.

Il furto è stato denunciato ieri stesso al Commissariato di Cannaregio.

I ladri nel negozio di mercerie

L'altra notte verso l'una un guardiano notturno passando dalla Pescheria della Bragora vide che il negozio di mercerie di Zannini Virginio al n. 3913, era aperto. In quel momento passava il vice commissario di P. S. dr. Capuano con una pattuglia di carabinieri che naturalmente si fermarono e ispezionarono i locali. Tutto v'era in disordine; i ladri avevano fatto un foro in corrispondenza della casa disabitata del notaio Buttaro al n. 3914 e di lì erano penetrati nel negozio, donde asportarono per 1500 lire di merci. Altri due pacchi di calze del costo di 500 lire, furono trovati al pianoterra della suddetta casa disabitata; ciò mostra che i ladri fuggirono abbandonando parte della refurtiva. Il Commissariato di P. S. di Castello sta indagando.

Cronaca varia

Mastello feritore. — Lo scaricatore Vittorio Franco di anni 35 abitante all'Angelo Raffaele 1548 lavorando ieri in Marittima è stato colpito al pollice sinistro da un mastello di carbone che gli produsse una contusione che il dott. Cuzzi del Posto di Soccorso di S. Basegio giudicò guaribile in otto giorni.

Due arresti per mandato. — Gli agenti del Commissariato di Cannaregio hanno arrestato ieri in seguito a mandato di cattura dell'autorità giudiziaria il quarantaseenne Giuseppe Cappon abitante alla Madonna dell'Orto 2881 e il settantenne Gaetano Campanini abitante ai Ss. Apostoli 4249.

Il morso di un cane. — Il [illegible] Vianello Armando di Enrico abitante a Cannaregio 1358, guardiano del Provveditorato al Porto nel compiere il suo giro d'ispezione è stato assalito da un cane [illegible] po che lo mordeva al polso sinistro per cui dovette ricevere all'Ospedale ove è stato giudicato guaribile in cinque giorni.

Lavorando in Marittima. — Lo scaricatore Adolfo Marani di anni 58 abitante a S. Simeone 777 in Marittima è stato colpito ieri da un boccaporto al gomito sinistro. Alla Croce Rossa di S. Basegio il dott. Cuzzi lo ha medicato di una contusione guaribile in otto giorni.

Giocando coi coetanei. — Il bambino Umberto Gallimberti di Raimondo a San Lio è stato medicato ieri alla Guardia medica dell'Ospedale di una ferita al sopracciglio destro guaribile in giorni quattro che riportò giocando coi suoi coetanei.

Caduto da otto metri. — Il trentenne Romeo Ballarin fu Giovanni abitante a Castello 1056 picchettaio della ditta [illegible] lese in Calle dei Furlani è stato ricoverato al Pio Luogo per la frattura della caviglia destra riportata cadendo dall'altezza di otto metri mentre stava dipingendo una cisterna di petrolio.

Una ragazzina caduta. — Per la frattura del malleolo destro è stata ricoverata all'Ospedale la tredicenne Elvira Gobbato abitante a S. Polo 2733. La ragazza mentre passava dal Ponte Amai a S. Croce cadeva accidentalmente. Guarirà in 30 giorni.

Giocando col cuginetto. — Certo Giuseppe Galletta abitante a Castello 20[illegible] ieri alle 10 trasportava allo Spedale il bimbo suo Emilio di mesi 18 al quale il dott. Dolfin constatava la frattura del braccio destro guaribile in 30 giorni, riportata in casa mentre giocava col cuginetto Giovanni Novello settenne.

Il ganzer che si fa male. — Il ganzer Giuseppe Lupi di anni 65 abitante a Cannaregio 541 alle 10 è stato ricoverato all'Ospedale colla frattura dell'omero sinistro guaribile in un mese. Cadde dalle scale di casa.

Ringraziamento

Luigi e Rosa Zenoni profondamente commossi per il largo tributo di amore reso al loro

GIORGIO

ringraziano le autorità ecclesiastiche e civili, gli Istituti, le Scuole, gli amici tutti che ne onorarono la diletta memoria.

VENEZIA, 30 Novembre 1926.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Un appello prefettizio ai Comuni per la propaganda agricola

La Prefettura del Friuli ha diretto ai Podestà, Sindaci e Commissari prefettizi della Provincia il seguente appello:

«E' noto alle S. L. il costante e vigile interessamento del Governo Nazionale ai problemi dell'agricoltura, come è noto ed oggetto d'ammirazione l'impegno particolare di S. E. il Ministro per l'incremento della produzione granaria. Occorso quindi appare da parte dei Comuni ogni maggiore sacrificio che tenda a seguire gli sforzi del Governo per incoraggiare tutte le iniziative rivolte allo sviluppo dei servizi agricoli. Le Cattedre Ambulanti di Agricoltura, organi possenti di istruzione e di propaganda fra i contadini e loro esponenti, sono appunto destinate ad assecondare gli sforzi del Governo per promuovere in ogni ramo il progresso dell'agricoltura. Senonchè mentre lo Stato e le Provincie, comprese dell'importanza di tali istituzioni, assegnano alle Cattedre adeguati contributi per il loro funzionamento, i Comuni invece, fatte lodevoli eccezioni, hanno mantenuto ad una misura irrisoria ed esigua il loro assegno di una volta, non più rispondente al deprezzamento della moneta ed ai nuovi bisogni. Rivolgo quindi vivissima preghiera alle S. L. perchè vogliano in sede di bilancio 1927 rivedere tali assegni per meglio proporzionarli alle esigenze dei tempi ed all'accresciuta attività delle cattedre, in modo che il contributo, dato il moltiplicarsi delle spese di funzionamento di tali organi, corrisponda alla misura di centesimi 10 per ogni abitante. Confido nell'interessamento delle S. L. per un servizio che ha grande attinenza al problema della pubblica economia e attendo ricevuta della presente».

Prestito del Littorio

La Mutua Agenti di Commercio nella riunione di ieri sera ha deciso la sottoscrizione di lire 45.000 al prestito del Littorio.

Il Sen. Elio Morpurgo Presidente del Comitato Friulano per la Navigazione Interna, ha deliberato d'investire nel nuovo Prestito Nazionale la somma di 5000 lire sul fondo disponibile di detto Comitato.

Bel tempo!

E' ritornato il bel tempo! Era ora del resto che il cielo, già coperto per tanti giorni dalla densità plumbea dei vapori, si liberasse da quel continuo volto arcigno e lacrimoso. Ne è caduta dell'acqua in tutto il mese di novembre ed anche in parte in quello di ottobre! Abbiamo già detto che questo anno è divenuto già uno dei più piovosi che si ricordino, anzi il più piovoso dal 1804 e forse dal 1796. Dunque questo splendido sole era tanto atteso! Ma il male si è che con lui è venuto anche il freddo; non un freddo intenso ma quanto basta per far uscire dai loro cassoni odoranti di naftalina i soprabiti pesanti, le sciarpe di lana e le pellicce. Siamo giunti insomma d'improvviso in pieno inverno: nasi bluastri, mani rosse e tremanti, andatura affrettata e raccolta sotto un fardello di vestiti pesanti. Dalle vetrine, nei caffè, nel placido tepore dei caffè cominciano ad esservi i pacifici clienti che fumano e sorbiscono beatamente fra una partita di chicchere e l'altra e ogni tanto una sbirciatina fuori per godersi ancora di più, al confronto, il tepore crogiolante sul morbido sofà.

La brezza gelida si adagia in una corsa folle sulle strade che pulisce del polverio e pare che il freddo nostro a questo spettacolo si raddoppi. Tutto, tutto lo spettacolo dell'inverno che viene. Ma che importa, quando c'è il sole? No, signori: vi è qualcuno che ancora si ostina a non trovare giusto che l'inverno precipiti così... improvvisamente incontro a questa povera umanità dopo la tanta pioggia dei giorni scorsi. Certo, un intermezzo primaverile non sarebbe spiaciuto a nessuno. Ma via, non è chiedere troppo quando già ci è ottenuto tanto?

La Compagnia I.S.A.P.L.I.O.

Contrariamente a quanto era stato annunziato il giorno 1 dicembre cioè questa sera e non domani sera avrà luogo il debutto della Compagnia «Isaplio» la cui venuta a Udine era tanto attesa. Infatti nella compagnia debuttante si dice un gran bene perchè l'elenco artistico, come del resto abbiamo avuto agio anche noi di controllare reca dei nomi ben noti e cari al pubblico italiano amante di quel divertentissimo genere teatrale che è l'operetta.

Vi sono infatti ben quattro prime donne fra le quali la Faraboni nostra buona conoscenza, la Stellina, la Pina de Simoni e la Gina Preisser. Occorre dire che tutte sono dotate di eccellenti mezzi vocali di bella grazia e bellezza che provocano gli entusiasmi del pubblico? Al lato delle prime donne vi sono quattro tenori: signori Dedosa, cav. Orlando Bacot, Pompeo Pompei e il Bagnoli.

Come brillante un astro fulgidissimo della risata; ancora non conosciuto a Udine, perchè qui non recitò mai: Dezan. Enrico Dezan si farà conoscere in una sola sera ed il pubblico avrà occasione di ritrovare in lui tutte le più belle doti dell'artista comico elegante e brillantissimo. Corpo di ballo, scenari, vestiari, effetti di luce, ecc. tutto è composto con lusso sfarzo unito ad uno squisito buon gusto. Direttori d'orchestra, valenti maestri già ben noti nel campo musicale italiano.

Repertorio? Le migliori riprese di questi anni con esecuzioni speciali, accurate alla perfezione; le migliori novità della stagione. Non novità discutibili e tali da lasciare il dubbio, novità sicure di ampio successo.

Questa sera dunque il debutto: esso avverrà con «Ilcos» del maestro Ghesi. Dirigerà l'orchestra il M.o Ghesi in persona, il quale ha aderito all'invito del Direttore del Teatro Sociale ed è già fra noi per le prove. Dunque, questa sera tutti al Sociale!

L'addio del circo Zavatta

Un grande pubblico affollava ieri sera il Circo Zavatta per la serata d'addio della simpatica «troupe» divenuta familiare ai noi dopo tanti anni che regolarmente ritorna su la grande Piazza Umberto I. a distendere la sua tela.

L'elenco dei poveri

Si porta a pubblica conoscenza che l'elenco dei poveri residenti nel Comune di Udine aventi diritto all'assistenza sanitaria gratuita per l'anno 1927 è pubblicato da oggi e per il periodo di 15 giorni all'albo pretorio di questo comune. Chiunque se ne ritenga leso può ricorrere a questa amministrazione comunale entro il termine suddetto. — Il Commissario Prefettizio.

Piccina che muore per scottature

Una orribile disgrazia che ha prodotto viva impressione in Faedis e Canebola oltre che nei paesi circonvicini è avvenuta ieri precisamente a Canebola. Mentre la mamma della piccina di 5 anni Sacco Antonia si recava nel piano superiore alla cucina nell'abitazione propria, per deporre nella culla un suo piccino di pochi mesi, sul fuoco nella cucina stessa cuocevano delle castagne. La piccina approfittò dell'assenza della madre per avvicinarsi al fuoco, forse nell'intento di prendersi qualche castagna. Questo gesto fu fatale alla poverina che fu immediatamente investita dalle fiamme che si erano appiccate alle vesticciole.

Alle grida di dolore della povera creaturina la madre corse abasso e all'orribile spettacolo della bambina che bruciava la povera donna ebbe la forza di correrle vicino e cercare in ogni modo di spegnere le fiamme che le bruciavano i vestitini. Fu tutto invano perchè nella notte la poverina, in seguito alle gravi scottature riportate cessava di vivere fra i più atroci dolori e la disperazione della povera madre.

Una mina che ferisce due minatori

I minatori Scubla Cirillo di anni 24 e Scubla Giovanni di anni 41 sono stati ricoverati nel nostro Ospedale Civile da Attimis loro paese, in causa di gravi ferite riportate per lo scoppio di una mina avvenuto mentre stavano lavorando all'apertura di una nuova strada. Ne avranno, salvo complicazioni, per circa un mese ciascuno.

Concorso a premi per ufficiali in aspettativa e in congedo

Il Comando della costituenda Divisione di Udine avverte gli ufficiali in aspettativa per riduzione di quadri e in congedo che è aperto un concorso a premi per lavori su temi militari, per ufficiali delle categorie summenzionate. I termini di detto concorso sono contenuti nella circolare della Gazzetta Militare n. 625 della quale gli ufficiali potranno prendere visione presso i comandi dei distretti o dei presidi di residenza o viciniori. Si ricorda che i lavori dovranno essere inviati al Comando di Corpo d'Armata di Bologna entro il 30 aprile 1927. In relazione a quanto è detto al n. 4 della circolare suddetta si soggiunge che ciascun ufficiale concorrente dovrà unire al proprio lavoro una dichiarazione dattilografata dalla quale risulti che il lavoro stesso non è stato in precedenza comunque pubblicato o premiato ai concorsi di qualsiasi specie.

Corso speciale per maestre

Le lezioni per le maestre elementari che si preparano agli esami di concorso avranno inizio all'Istituto Magistrale Arcivescovile il giorno di giovedì 16 dicembre alle ore 9. Coloro che intendono frequentarle, devono inviare l'istanza entro il 10 dicembre al Direttore dell'Istituto suddetto, via Grazzano 16, aggiungendo la tassa di frequenza che è fissata in L. 150 per tutto il corso.

Nel Libro d'oro della D. Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui il nome del compianto Silvio Michelini:

A. F. Gasparini fiorista L. 100; d'Addaco cav. rag. Addo 10; Tonini cav. Giovanni 10; Zoccolari Augusto 5. — Totale L. 275.

Cronache provinciali

Osoppo

Ancora sul Mausoleo di Sarvognan. — All'ultima lettera del Podestà di Osoppo, il Commissario Prefettizio di Udine così ha risposto:

«Ho sottoposta all'On. Consulta Comunale il contenuto della lettera, cui si risponde; pur tenendo conto delle ragioni espresse dalla S. V. Ill.ma e senza insistere nel diniego, contenuto nella mia nota del 28 settembre u. s. questa Amministrazione convinta che il Mausoleo di Girolamo Savorgnan avrebbe qui degna sede ritiene utile l'intervento della competente Autorità che verrà all'uopo interessata ad istanza del Comune di Osoppo per decidere se il Monumento debba essere trasportato nuovamente costì. Con tutta osservanza. — Il Commissario Prefettizio: f.to Caveri.»

Il Podestà di Osoppo ha risposto con la seguente:

«Ho letto la risposta alla mia del 27 ottobre c. a. e mentre prendo atto delle dichiarazioni in quella contenute, accetto che la richiesta del Comune di Osoppo per riavere il Mausoleo Savorgnano, venga senz'altro sottoposta al giudizio delle competenti Autorità Superiori quantunque, io penso, che anche la V. S. Ill.ma e la Consulta Municipale avrebbero fatto bene a prendere quella decisione in proposito che è attesa dall'opinione pubblica dei benpensanti. Gradirò ulteriori comunicazioni dalla cortesia della S. V. Ill.ma. Con la massima osservanza. — f.to Podestà Faleschini.»

La parola al prof. G. Forgiarini. — Podestà egregio ed amico carissimo: Avrei risposto anch'io come Lei al Sig. Commissario di Udine e avrei aggiunto una riflessione che forse non sarebbe stata inutile. Gli ultimi anni del co. Girolamo Savorgnano furono anni tristi, contristati in modo particolare da una lotta cittadina e da una ferissima opposizione. Mons. Degani nell'opera «I partiti in Friuli nel 500» ha toccato l'argomento e seguendo fonti Udinesi tutte partigiane e interessate ha fatto dell'eroico Capitano una figura oscura ed antipatica. Le cose stanno ben diversamente. Si tratta del famoso diritto di «sentir» cioè di far parte del Consiglio del Comune di Udine, diritto esercitato senza elezione, s'intende quasi da un secolo da membri della storica famiglia e riconosciuto dalla Repubblica. Il Co. Girolamo Savorgnano avrebbe voluto farlo valere. Invece, per opera dei nemici, spalleggiati dal luogotenente ha dovuto con suo marcio dispetto e vergogna rinunciare. Pensi un po' Lei se un uomo come quello avrebbe desiderato che il suo sarcofago giacesse nel Museo di Udine. — f.to G. Forgiarini.»

Nomina. — Il Podestà in conformità alla legge, ha nominato suo sostituto, durante le assenze nelle funzioni podestariali, il farmacista Francesco Domenico Fabris fu Enrico il quale ha accettato e gradito l'onorifica carica, dichiarando che farà del suo meglio per disimpegnare tale ufficio per il bene ed interesse del paese. La notizia è stata appresa da tutta la popolazione con piacere e simpatia. Vadano pure le nostre più sentite felicitazioni all'egregio sig. Fabris per la sua ben meritata nomina.

Eredità De Simon. — L'egregio sig. Zironda così scrive al Municipio, in proposito all'eredità De Simon lasciata all'Asilo Infantile:

«Ill.mo Sig. Podestà: Il cav. uff. Bortolotti mi scrive che gli eredi De Simon verserebbero L. 25 mila; ci saremmo così trovati ad una via media fra le 20 offerte e le 30 richieste. Il cav. Bortolotti mi scrive: «al di là non si va». Lo stesso cav. Bortolotti mi dice come siano corse trattative dirette fra il sig. Podestà e gli eredi. Dalle stesse Ella avrà avuto la sensazione sulla possibilità o meno di aumentare la cifra in via amichevole. Il mio parere è che qualora in via amichevole non si arriva a superare la cifra si debba fermarci alla stessa. L'attuale Amministrazione Comunale fa quello che può; ritengo debba già eventualmente meritare l'elogio per aver salvate lire 25 mila, dopo una inazione inconcepibile dei passati amministratori per ben 40 anni. — f.to Avv. Zironda.»

Comunicazione del R. Prefetto del Friuli. — Compio il gradito incarico di rendermi interprete dei vivi ringraziamenti di S. E il Capo del Governo di felicitazioni e di omaggio trasmessegli in occasione dell'attentato di Bologna. — f.to Il Prefetto Spadavecchia.»

Cividale

La Banca Cooperativa autorizzata a ricevere le sottoscrizioni al nuovo prestito. — La locale Banca Cooperativa, come Agenzia dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle due Venezie, è stata autorizzata a ricevere le sottoscrizioni per il Prestito del Littorio. Sappiamo, anzi, che la prima sottoscrizione è stata fatta dalla Banca stessa, per una somma di circa un quarto di milione.

Per il prestito del Littorio. — Stasera alla Sede del Fascio ha avuto luogo un importante adunanza sotto la presidenza del Segretario politico sig. Riccardo Rocchetti allo scopo di organizzare il comitato locale di propaganda per il Prestito del Littorio. Tra gl'intervenuti abbiamo notato, Mons. decano Dott. Ciria per il clero, il dott. Tomaselli per la Società dei Commercianti, il cav. prof. Cirio Bortolotti Preside del R. Liceo classico, il prof. Aristodemo Argenton Preside della R.a Scuola complementare, il comm. prof. Accordini presidente della Banca cooperativa, il direttore didattico delle scuole comunali cav. A. Rieppi, il Direttore della Banca Cattolica di Cividale sig. M. Rosso il Direttore della Banca del Friuli, rag. Spartaco Pagnutti, il cons. comm. avv. Giuseppe Sandrini, presidente della Cassa di Risparmio, il segr. amm. del Fascio sig. Francesco Zanutti, l'ing. cav. Nelusco Zorzi direttore della R. Scuola industriale dell'Istituto friulano pro Orfani di guerra e qualche altro cui ci sfugge il nome.

Tutti i presenti si sono mostrati molto ben animati per un'azione coordinata agli scopi della propaganda e taluno ha fatto dichiarazioni esplicite sull'intenzione di far concorrere il proprio Istituto rappresentato con cifre abbastanza considerevoli. E' stata ventilata l'idea di una conferenza al pubblico e ciascuno s'è impegnato di adoperarsi nell'ambito del suo ufficio. Notevoli, fra le altre l'adesione del rappresentante i sacerdoti di tutta la forania. Verranno pubblicati manifesti e si indirà la giornata del risparmio in cui ogni cittadino potrà recarsi a sottoscrivere al prestito presso appositi incaricati.

A questo proposito aggiungiamo che tanto la Banca Cooperativa, come la Cassa di Risparmio funzionante presso il Monte di Pietà, parteciperanno alla sottoscrizione con circa un quarto di milione ciascuna e crediamo che il loro esempio sarà imitato anche dalle altre banche locali.

Si può coltivare l'olivo? — Sui ronchi di Galliano e sulle alture di Spessa, frazione del nostro Comune, crescono e prosperano alcuni pochi olivi che danno frutti assai belli, come abbiamo avuto occasione di vendere in questi giorni. Se così è, perchè non si pensa ad un esperimento di cultura che potrebbe dare buoni risultati? E' ben vero che questa specie di coltivazione è un po' costosa e dà le sue rendite ad una scadenza non troppo vicina ;ma quando gl'impianti sono fatti con buoni criteri essi rimangono a lungo e rappresentano una fonte sicura e continua di guadagno. Ritorneremo sull'argomento.

Nuovo Commissario di P. S. — E' giunto il nuovo vice commissario di P. S. dott. Zancaria Giuseppe al quale diamo il benvenuto.

Promozione. — Con compiacimento affermiamo che il sig. Arturo Chiarello funzionario di questa Agenzia dell'Imposte, è stato nominato testè Procuratore di I. classe. Auguri e rallegramenti.

La gara di bigliardo. — Ieri sera si è iniziata la gara di bigliardo al Caffè Nuovo con il più vivo interesse presente molto pubblico. S'incontrarono sin'ora abilissime stecche, però l'esito definitivo si avrà fra qualche giorno.

Monfalcone

Per il Prestito del Littorio. — Anche a Monfalcone continuano ad affluire agli sportelli delle banche cittadine d'ogni condizione desiderosi di contribuire al Prestito del Littorio.

Oltre l'elenco dei sottoscrittori a suo tempo comunicato, ne diamo un'altro:

Aldo Bagaloni L. 1000; Antonio Leban 100; Silvio Guastaroba 500; Mariano Saxida 500; Marco Pinaffa 500; Pietro Braggioni 100; Violante Fagar 500; Davide Furlan 1000; Luigi Verri 2300; L. Lifrandi 1000; N.N. 1000; Francesco Hinrich 10.000.

A Udine. — Domenica in occasione della giornata calcistica alla quale parteciperà l'ass. spor. Monfalconese C.N.T. il torpedone del sig. Miotto, trasporterà i gitanti a Udine.

Partenza da Monfalcone alle 11.30, da Udine alle ore 18. Tempo utile per versare la tassa d'iscrizione L. 22 a tutto venerdì 3 corr.

Cade dalla bicicletta. — Antonio Berca di 29 anni dimorante a Monfalcone operaio al Cantiere Navale Triestino ieri mattina ritornava in bicicletta da Aurissina in compagnia d'un amico.

Giunto al sottopassaggio della ferrovia fra Sistiana e Aurissina, incontrò un ubriaco che camminava barcollando in modo tale da investire il Berca il quale per iscansarlo battè contro un paracarro riportando alcune ferite al piede sinistro. Venne medicato al nostro Ospedale Vittorio Emanuele III.

Roveredo

Attività del Patronato scolastico. — Ieri sera si riunì al completo il Consiglio del Patronato scolastico per discutere su l'acquisto delle pagelle scolastiche e la assistenza medica agli alunni bisognosi.

Il Consiglio fu unanime nel riconoscere la necessità di soccorrere i grandi bisognosi e di fare assistere con cure mediche gli ammalati senza mezzi.

L'istituzione benefica ha però bisogno di aiuti finanziari da parte di tutta la popolazione che dovrebbe concorrere anche con pochi centesimi al proseguimento e al raggiungimento dei fini della filantropica opera.

La Presidente sig. Zanelli accetta le sottoscrizioni sicura che saranno all'altezza dei bisogni.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 29. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 12.37-38 — Febbraio 12.48 — Marzo 12.60-61 — Aprile 12.71 — Maggio 12.13 — Giugno 12.92 — Luglio 13.00-15.01 — Agosto 13.07 — Settembre 13.15 — Ottobre 13.15-16 — Novembre inq. — Dicembre 12.56-57.

Cronaca di Gorizia

Il Concorso dei Cori friulani. — Promosso dalla Corale alpina goriziana, col concorso di un Comitato di benemeriti concittadini, quest'anno in occasione della Fiera di S. Andrea vedremo rinascere il concorso dei cori friulani, che avrà luogo il 19 dicembre. E' ancora vivo in noi il ricordo di quelli svolti nel 1922 e nel 1923 riusciti magnificamente, e che lasciarono nella cittadinanza nostra ed in quella del circondario accorsa numerosa, un profondo senso di gratitudine per i promotori e gli organizzatori.

Il rinascimento della bella iniziativa, che torna a tutto vantaggio per la città ne siamo certi sarà accolta con vivo compiacimento dalla cittadinanza, la quale darà tutto l'appoggio al Comitato per la buona riuscita.

La disgrazia di un carradore. — Il carradore Giuseppe Valentincic, di 47 anni, da Gorizia, occupato presso il nostro Comune, percorreva stamane la strada S. Andrea-Mensa su un carro, carico di ghiaia e trainato da due cavalli, allorquando essendogli caduta la frusta a terra egli fece un salto dal carro, onde raccoglierla. Disgrazia volle che andasse a finire sotto le ruote del pesante veicolo rimanendo travolto e gravemente ferito.

Raccolto da alcuni passanti fu ricoverato in una vicina osteria e quindi coll'autolettiga della Croce Verdi trasportato all'Ospedale comunale, dove dal sanitario di turno gli venne riscontrata la frattura della fibula destra. Guarirà in una quarantina di giorni salvo complicazioni.

Prestito del Littorio. — L'Ufficio Stampa del Fascio goriziano comunica:

La Banca d'Italia ci comunica l'elenco delle sottoscrizioni al Prestito del Littorio, effettuate il giorno 29 corr.:

Livider Pietro L. 1800; Lepri Giuseppe L. 6100; Michelutti Giuseppina 300; Michelutti Guido 200; Coter Andrea 1000; Keznar Venceslao 500; Prenzon Miroslavo 500.

I funzionari dell'Ufficio Catasto Fondiario · Bellinger Antonio L. 400; Kralj Gilberto 200; Braida Antonio 600; Dolcher Virgilio 400; Grossi Luigi 400; Piciolin Giuseppe 200.

Gruppo Universitario Fascista «Guido Resen». — L'Ufficio Stampa del Gruppo Universitario Fascista «Guido Resen» comunica:

Come da invito ricevuto dall'on. Turati, il 18 dicembre il Direttorio del Gruppo si troverà a Roma per partecipare al Congresso dei Gruppi Universitari Fascisti.

Alla fine dei lavori dall'on. Turati i dirigenti dei Gruppi verranno presentati al Duce.

In questa occasione il Gruppo di Gorizia ha deliberato di consegnare al Primo Ministro un significato album, che racchiuderà l'espressione della passione italiana e dell'anima profondamente fascista di Santa Gorizia.

L'album conterrà le fotografie che ricordano il sacrificio materiale in guerra sofferto con spirito italiano dalla nostra città, la passione indomita dei nostri vecchi patrioti, il sacrificio dei nostri deportati, l'anima fascista di Gorizia, le forze fasciste e sindacali e nostre, e il magnifico inquadramento della nuova generazione formata dalle numerose centurie degli avanguardisti, delle avanguardiste e dei balilla.

Il reggente la Federazione Fascista cav. uff. De Lorenzi, per questa significativa offerta, ha dato il suo autorevole consenso.

La misera fine di un nevrastenico. — Ieri nel pomeriggio il contadino Giuseppe Budel fu Giovanni, di 52 anni da S. Andrea di Gorizia, in un momento di nevrastenia acuta volle porre termine alle sue sofferenze impiccandosi con una corda nella camera da letto. Della macabra scoperta si accorse la moglie del Budel, la quale volendo portarsi nella stanza per accudire alle faccende, vide penzolare il corpo del marito da un chiodo della stanza stessa.

Messasi a gridare aiuto accorsero i famigliari, che si prestarono per levare da quella posizione il disgraziato cercando di farlo rinvenire in sè vedendo che era ancora caldo. Ma tutte le premure furono vane inquantochè la morte era avvenuta per asfissia. Avvertiti i carabinieri di Via Nazario Sauro questi si portarono subito sul posto e provvidero al piantonamento del cadavere fino all'arrivo dell'autorità giudiziaria, laquale diede il nulla osta per la sepoltura. La misera fine del suicida ha destato grande cordoglio fra quella popolazione essendo egli conosciuto e stimato quale uomo laborioso e di buon cuore.

Arresti di comunisti. — Ieri sera il pattuglione dei RR. CC. comandato dal solerte maresciallo Gangi della stazione di Via Nazario Sauro avuto sentore che nella osteria di certa Cristina Cociancig, in Via Rabatta davano convegno dei giovani comunisti, fece una irruzione di sorpresa e vide tre giovanotti, i quali in possesso di alcuni manifestini di colore rosso, stavano facendone la distribuzione ai diversi clienti. Tratti pertanto in arresto essi furono identificati per Eugenio Culot di Giuseppe di 24 anni, organizzatore dei gruppi giovanili comunisti, Giuseppe Bressan fu Giuseppe di 23 anni fiduciario dei suddetti gruppi e Mario Cerne di 23 anni meccanico.

Vennero pertanto rinchiusi nelle carceri locali e denunciati alla Autorità giudiziaria, mentre i manifestini furono sequestrati ed allegati alla denuncia.

Ribasso nei generi di prima necessità. — La carne in diverse macellerie ha subito un ribasso di circa 40 centesimi al chilogramma e ciò per interessamento anche della Federazione dei commercianti del Goriziano e del Comitato della Battaglia Economica.

Il pane fra giorni diminuirà di circa 15 centesimi al chilogramma e noi ci auguriamo che tutti questi ribassi possano addimostrare il beneficio derivante dalla continua ed alacre opera di risanamento finanziario prospettato dal Governo Nazionale fascista.

Nel Fascio di Piedimonte. — In sostituzione del capitano Le Lievre assegnato dal comando della M. V. S. N. ad importanti servizi di confine il reggente la Federazione Fascista Friulana cav. De Lorenzi ha nominato a reggere il Fascio di Piedimonte del Calvario il sig. Ubaldo Stefanelli, uomo già conosciuto per la sua fede fascista e per il suo buon interessamento per il benessere del Partito.

Aidussina

Per il prestito del Littorio. — Il Podestà di Aidussina col. Bertetti d'accordo con il Direttorio del Fascio locale convocò sabato nel pomeriggio nella sala del Municipio del luogo un Comitato allo scopo di organizzare la propaganda fra la popolazione di Aidussina, Sturie delle Fusine e Ustie per la sottoscrizione al Prestito del Littorio.

Erano presenti l'ing. Isidoro Velicogna per il Direttorio del Fascio, il dott. Furlani e il farmacista Simsig per la Dante Alighieri, gli ex sindaci Kovach e Budihna, il parroco di Aidussina, quello di Sturie delle Fusine, il direttore del Cotonificio triestino Brunner il segretario comunale capo sig. Zumin, l'agente della Banca della Venezia Giulia Bianchi; il rappresentante della Falegnameria di Aidussina, e Steker Rajer, Krizaj, Bratina, Repich Francesco e Pelham di Sturie delle Fusine.

Il Podestà ringraziati gli intervenuti per la loro adesione, disse di poter considerarsi dispensato dal rilevare lo scopo dell'importanza del Prestito del Littorio citò soltanto qualche esempio che dovrà servire al Comitato per la propaganda fra il popolo come la sottoscrizione spontanea avvenuta all'estero da soltato da italiani residenti fuori del Regno ma anche da parte di Istituti, finanziari esteri la convenienza della sottoscrizione per tutti i risparmiatori e i depositanti e gli effetti che avrà, la immancabile riuscita del Prestito sulla rivalutazione e sul consolidamento della moneta e sulla produzione nazionale. Richiama i presenti al dovere di ogni cittadino di concorrere con tutte le proprie forze alla vittoria economica della Nazione ed apre la discussione sulla proposta della propaganda e della raccolta delle sottoscrizioni.

Il Comitato dopo animata discussione delibera di incaricare i parroci del Comune di Aidussina e Sturie delle Fusine di pubblicare dal pergamo nelle due feste successive un appello ed una illustrazione del prestito, di tenere presso il Municipio di Aidussina l'evidenza delle sottoscrizioni fatte fuori del luogo per pertinenza ad Uffici Associazioni, Federazioni ecc. onde poter compilare un elenco completo dei sottoscrittori qui dimoranti; d'incaricare due comitati ristretti di avvicinare specialmente i piccoli sottoscrittori per la opportuna assistenza. La riunione si chiude con l'animazione più fervida di porsi alacremente al lavoro; anche Aidussina farà tutto il suo dovere.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 1 dicembre 1926:

Pir. «Ammiraglio Bettolo» a Cerrito. — «Atlanta» a Teneriffe Radio. — «Colombo» a Cadice Radio — «Cracovia» a Alessandria Radio — «Duilio» a Chatham Massachusetts — «Giulio Cesare» a S. Vincente de Cabo Verde — «Giuseppe Verdi» a S. Miguel — «Guglielmo Peirce» a S. Vincente de Cabo Verde — «Leonardo da Vinci» a Rio de Janeiro — «Martha Washington» a Capo Sperone Radio — «Nazario Sauro» a Cabo de Palos — «Principessa Giovanna» a S. Vincente de Cabo Verde — «Principessa Mafalda» a Dakar — «Roma» a S. Miguel — «Romolo» a Massaua Radio — «Sofia» a Capo Sperone Radio e Napoli Radio — «Viminale» a Massaua Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo; Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

La "Gazzetta,, nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Corsi d'agricoltura per i giovani contadini

BELLUNO, 30

Domani 1. dicembre, per opera della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Belluno avranno inizio, nella zona dell'Alpago (Puos e Pieve) i corsi di Agricoltura per i giovani contadini.

In detta zona i corsi saranno in numero di 3 e contempleranno lo svolgimento di un programma organico e completo di agricoltura.

Le lezioni teorico-pratiche in numero circa di 20 per ciascun corso, verranno impartite dal maestro agrario enotecnico Gioacchino Celotti; a tali lezioni, illustrate anche da proiezioni luminose, seguiranno delle prove pratiche in campagna.

Ai corsi potranno partecipare gratuitamente tutti i giovani agricoltori che abbiano almeno compiuti gli anni 13; saranno ammessi come uditori anche contadini adulti.

Le iscrizioni si ricevono presso gli uffici comunali di Puos e di Pieve d'Alpago e presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Questi corsi, da solo qualche anno istituiti per opera del Governo Nazionale, mirano a diffondere tra i giovan iagricoltori tutte le norme ed i dettami dell'agricoltura moderna.

Grande è quindi il risultato che tali insegnamenti si prefiggono e prima fra tutti, quello di creare una generazione nuova di Agricoltori, conscia di se stessa e dei compiti che ad essa la Patria affida.

Concorsi a premi

La Commissione Provinciale Granaria di Belluno porta nuovamente a conoscenza degli agricoltori che mercè l'appoggio del Governo Nazionale e della benemerita Agenzia Commissionaria Veneta «Superfosfati», che per tale scopo ha elargito una somma non indifferente, avranno luogo anche quest'anno dei concorsi a premi e di carattere locale, fra i migliori coltivatori di frumenti e fra tutti quelli che ridurranno a coltura, eseguiranno piantagioni, ecc., in terreni sortumesi e comunque non coltivati.

Si invitano quindi tutti gli Agricoltori che si trovano in condizioni di concorrere di voler partecipare a tali nobili gare eseguendo a tempo i lavori necessari nei terreni da risanare e seguendo, specie nella stagione primaverile, i coltivati a grano in modo che tutto possa ben procedere.

Le iscrizioni provvisorie si accettano per iscritto all'Ufficio di Segreteria della Commissione presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Quanto prima verranno rese note le formalità, l'entità dei premi e la scadenza del tempo utile per le presentazioni delle domande.

Sono pure aperte le sicrizioni per il IV. Concorso Nazionale per la Vittoria del Grano, bandito dal Ministero dell'Economia Nazionale e dalla Commissione Tecnica per il miglioramento dell'agricoltura. Anche per partecipare a questo concorso, bisogna rivolgersi alla Cattedra Ambulante di Agricoltura.

ARSIÈ

Prestito del Littorio. — Il Commissario Prefettizio cav. Servi ha deliberato di sottoscrivere per conto del Comune la somma di L. 3000 e di anticipare un mese di stipendio, da restituire a rate, ai dipendenti comunali, i quali hanno sottoscritto i seguenti importi: Rizzi rag. Pietro Carlo L. 1000; Faoro Angelo L. 600; Gasparin Angelo L. 600; Girardi Emilio L. 600; Facchinato Giacomo L. 600; Riva dott. Giuseppe L. 3000; Bittante Maria L. 400; Faoro Vittorio L. 400. — Totale L. 10.200.

Lo stesso Commissario, d'accordo coi Direttorii dei Fasci, sta facendo attiva propaganda per la riuscita anche qui della magnifica sottoscrizione, spiegando che all'alto scopo patriottico unisce l'impiego più redditizio dei risparmi.

Fascio. — Si è convocate domenica 28 nelle ore pomeridiane, l'assemblea generale della Sezione fascista, presenti gli inscritti, i quali per proposta del Segretario politico hanno deliberato all'unanimità di aderire ognuno alla sottoscrizione del Littorio, proponendosi tutti di far opera persuasiva presso la popolazione, affinchè il prestito debba ottenere nel Comune la maggior adesione.

L'assemblea si è chiusa inneggiando al Duce ed al Regime Fascista.

Cortina d'Ampezzo

Per il prestito del littorio. — Rispondendo al seguente appello lanciato dal Sig. Tagliapietra cav. Vito, podestà di Cortina d'Ampezzo:

«S. E. Benito Mussolini restauratore di tutti i valori etici ed economici della Nazione, ha rivolto un appello a tutti i buoni Italiani, perchè vogliono concorrere con i mezzi possibili al Prestito del Littorio, destinato al consolidmento del Debito fruttifero a breve termine dello Stato. Mi permetto perciò invitare la S. V. Ill.ma per il giorno di Domenica 28 corr. alle ore 15 nella sala del Consiglio per concretare di comune accordo la maniera migliore per una efficace propaganda, e perchè anche Cortina voglia dimostrare con una larga partecipazione al Prestito, in considerazione anche delle particolari cure di cui è oggetto questo paese da parte del Governo, ed in particolare di S. E. Mussolini, i devoti sentimenti di italianità e di attaccamento al Regime, che l'animano».

Si sono riuniti nel Salone del Municipio: industriali, commercianti, impiegati, agricoltori per la sottoscrizione al Prestito del Littorio. Hanno parlato i Sigg. Tagliapietra, Angelo Apollonio, Otto Menardi illustrando gli scopi principali ed i grandi vantaggi di detto Prestito.

Si è costituito un Comitato che ne farà propaganda e riceverà le iscrizioni.

Siamo sicuri che Cortina d'Ampezzo darà prova di solidarietà per il successo del Prestito.

Costituzione del Sindacato Ferrovieri. — Si è costituito il Sindacato Nazionale Fascista delle Comunicazioni Secondarie del quale fanno parte tutti i ferrovieri della Ferrovia Secondaria «Dolomiti» che allaccia i capo-linea Dobbiaco-Calalzo delle FF. SS.

Presenziavano il Sig. Caranfill Sig. cav. Krand quale dirigente del Fascio di Cortina d'Ampezzo, ed il cav. Angelo Bocci direttore della suddetta ferrovia.

Ai numerosi convocati ha parlato sobriamente l'Ing. Caranfill illustrando lo scopo principale della costituzione dei Sindacati.

Sono stati eletti membri del Direttorio il Sig. Felice Mariotti Segretario; Pei Arturo Segretario Amministrativo; Illuminato De Zanna; Giovanni De Biasi; Grossi Euridice.

Costituzione di Sindacati. — Si è costituito il Sindacato Misti Associazione Commercianti di cui è stato eletto a norma di Statuto, Presidente il Sig. Menardi Otto iscritto alla Sezione fascista locale. Si è pure costituita la sottoscrizione delle Industrie Turistiche di cui è stato eletto Presidente il Sig. Angelo Apollonio.

Alla suddetta cerimonia ha assistito il Presidente della Federazione Provinciale Commercianti di Belluno Sig. Panegas assistito dal Segretario Sig. De Luca.

COMELICO SUPERIORE

Cose del Fascio. — Domenica alle ore 15 nella sala municipale ebbe luogo l'adunanza della Sezione del P. N. F. di Comelico Superiore Erano presenti una settantina e più degli iscritti. In seguito alle nuove disposizioni delle superiori gerarchie il Direttorio locale, in attesa della nomina del nuovo Segretario politico, ha creduto bene di portare a conoscenza dell'assemblea l'operato proprio dal febbraio p. p. Il membro sig. Riccitiello espose schematicamente e lucidamente la relazione attinentesi all'oggetto, che riportò l'unanime approvazione. Passò poi ad illustrare felicemente l'importanza e l'utilità del Prestito del Littorio. La Sezione concordemente sottoscrisse per la somma di lire 50 mila e, alla fine della seduta si ebbero delle sottoscrizioni varie di oltre 30 soci con somme individuali varianti da L. 100, 500, 1000.

AGORDO

Nel Fascio di Agordo. — Per deliberazione testè presa dal Direttorio del locale Fascio, verrà, a decorrere dal 1.o dicembre p. v. aperta una scuola di musica, una di disegno ed una bibliotechina circolante.

La scuola di musica è serale, riservata esclusivamente agli inscritti all'Opera Nazionale Avanguardie e Balilla, onde costituire la tanto desiderata fanfara della Centuria «Tita Fumei».

La scuola di disegno è libera a tutti i cittadini.

La bibliotechina avrà sede nei locali della Sezione e potranno usufruire tutti i cittadini ,previo abbonamento annuo di L. 20.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 30 novembre: «Duino» ital. da Gravosa con merci — «Eneo» ital. da Fiume con merci — «Gorizia» ital. da Braila con merci — «Merano» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 30 novembre: «Stampalia» ital. per Fiume con merci — «Merano» ital. per Costanza con merci.

Partenze de 130 novembre: «Barletta» ital. per Smirne.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel giorno 29 novembre:

Piroscafi e velieri a banchina n. 7; in riparaz. 1; in disarmo 2; totale n. 10. Arrivati 1, partiti 2.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 717

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 349; merci varie tonn. 254; totale tonn. 698

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 48; uomini 328 — Carri caricati 182, scaricati 107 — Stato atmosferico sereno.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.32; tramonta alle ore 16.27 — Luna leva alle ore 3.6; tramonta alle 14.51.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 1.25 e 15.5: Alte ore 8.10 e 21.15.

Ieri 30, a Venezia, temperatura massima 9.5, minima 4.3. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 760.7.

I corsi d'acqua della Regione ieri nel pomeriggio erano tutti in diminuzione; l'Adige era di pochi centimetri sopra guardia nei tronchi inferiori; il Po era in piena da Ostiglia alla foce; il Frassino era in morbida pronunciata; l'Isonzo, il Tagliamento, la Livenza, il Piave, il Brenta ed il Gorzone erano in morbida; il Bacchiglione era in magra.

La navigazione attraverso le conche di Cortellazzo e di Revedoli resta interrotta fino a nuovo avviso a causa degli imbonimenti verificatisi durante l'ultima piena.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 1 dicembre:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 825 — Giovanotti di coperta 42 — Mozzi di coperta con navigazione 35 — Mozzi di coperta senza navigazione 143 — Capi fuochisti 11 — Operai meccanici 257 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 230 — Carbonai 92 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 3 — Guatteri 18 — Mozzi di camera con navigazione 15 — Mozzi di camera senza navigazione 3 —

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'Ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

NOTIZIE RECENTISSIME

Provvedimenti contro il caro-vita

La cauzione degli esercenti

ROMA, 30

Il Ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo, in seguito ai colloqui avuti col Capo del Governo e sulla base delle discussioni svoltesi al Consiglio Superiore dell'Economia Nazionale sulle misure più atte a far coincidere sulle vendite al minuto la diminuzione dei prezzi che da tempo si verifica sulla vendita all'ingrosso, ha predisposto — come abbiamo già avuto occasione di notare — una serie di provvidenze di cui si occuperà ampiamente nella prossima sessione il Consiglio dei Ministri.

Fra i provvedimenti predisposti non mancherà di avere una notevole importanza quella riferentesi alla disciplina dell'apertura di nuovi spacci annonari. Finora la concessione delle patenti di esercizio non era subordinata che all'osservanza di quelle disposizioni sancite dalla legge di pubblica sicurezza e dalle norme stabilite in materia di igiene e di annona.

Col nuovo provvedimento si stabilirebbe l'obbligo da parte dell'esercente di depositare, prima dell'apertura dell'esercizio, una congrua cauzione a dimostrazione della serietà del commercio e della possibilità da parte dell'esercente di far fronte agli eventuali impegni.

Si ha ragione di ritenere che la fissazione di tale cauzione o deposito sarà fatta di volta in volta dai Prefetti o dalle autorità da questi dipendenti, secondo le esigenze dello spaccio che si desidera aprire e secondo le condizioni del mercato del luogo in cui lo spaccio viene aperto. La cauzione o deposito sarà quindi proporzionata all'entità del commercio che si intende intraprendere.

L'istituto del deposito avrà due benefici risultati: prima di tutto limiterà la apertura di spacci, permettendo la concessione delle patenti a quelle persone che si propongono con un congruo capitale di esercitare un commercio senza per altro ricorrere nei riguardi dei consumatori a quei sistemi d'ingorde pretese che sono stati in questi ultimi tempi lamentati. Inoltre permetterà all'autorità tutoria di rivalersi, in caso di contravvenzioni o di altre inadempienze, sulla cauzione depositata.

Si assicura inoltre che il Ministro dell'Economia Nazionale avrà nei prossimi giorni un nuovo colloquio coi dirigenti la Confederazione generale del Commercio on. Lantini e Gardone. Il Governo Nazionale, come ha avuto più volte occasione di dichiarare, conta particolarmente, nella lotta contro l'alto costo della vita, sulla collaborazione attiva e sincera della classe dei commercianti e degli esercenti, per cui si ha ragione di ritenere che il nuovo scambio di idee che avrà luogo probabilmente sabato saranno concretate le linee per una comune azione da svolgersi.

I vantaggi che deriveranno

dal successo del Prestito

ROMA, 30

L'evidente successo del Prestito del Littorio mette gli ambienti competenti in condizione di cominciare a prospettarsi le prime ripercussioni di una sottoscrizione cospicua. Il fenomeno diretto cui un largo collocamento può dar luogo consiste nel facilitare il Governo nella circolazione.

La massa di denaro che passerà dalle mani del pubblico in quelle dello Stato permetterà di rifornire le casse del Tesoro, di arricchire le disponibilità dell'Istituto di emissione, di ridistribuire la linfa necessaria agli organismi della produzione e del traffico, di rimettere pienamente in moto e interamente in efficienza il ritmo del movimento monetario.

In questo modo senza portare dei veri aumenti alla massa del circolante e pur avendo bloccato di un colpo solo i Buoni del Tesoro a breve scadenza, potrà aversi uno stato di liquidità non solo eguale, ma anzi superiore a quello che avevasi prima della nuova operazione e i fattori responsabili si troveranno a regolare a seconda del loro criterio discrezionale la situazione monetaria, tenendo presenti sia la necessità imposta dalla difesa della lira, sia le opportunità inerenti ai bisogni dell'economia nazionale.

Ecco perchè anche gli ambienti degli affari hanno un interesse palese alla migliore riuscita del Prestito del Littorio.

L'aviolinea Vienna-Venezia

collegata a Roma

ROMA, 30

L'«Informatore della Stampa» apprende negli ambienti aeronautici che il collegamento della linea di navigazione aerea Vienna-Venezia con Roma potrà effettuarsi entro il prossimo mese di dicembre o al più tardi entro gennaio. Il collegamento sarà effettuato con apparecchi italiani pilotati da personale italiano. E' probabile che entro la prossima primavera i nostri apparecchi possano compiere l'intero percorso della linea fino a Vienna.

Tagliapietra investito da un camion

VICENZA, 30

Questa sera verso le ore 18 il tagliapietra Busolo Giuseppe di anni 45 mentre ritornava in città in bicicletta, dopo la sua giornata di lavoro alle cave di Custoza, è stato investito in prossimità di Longare, da un camion che correva a notevole velocità. Il disgraziato, gettato violentemente a terra, riportò la frattura delle gambe sopra le quali erano passate le ruote del pesante autoveicolo. Raccolto da alcuni passanti e adagiato nell'automobile dell'avv. Toscari che transitava in quel mentre, fu trasportato alla sua abitazione in via Lodi, e di qui è stato condotto all'Ospedale con la autolettiga dei pompieri. I sanitari del Pio luogo gli hanno subito prodigato le cure del caso. Le sue condizioni sono piuttosto gravi.

Il nuovo programma della "Stampa,,

in un articolo dell'on. Andrea Torre

TORINO, 30

Il giornale *La Stampa*, che riprende le sue pubblicazioni, sotto il titolo «tratti e propositi», reca un articolo del suo nuovo direttore politico on. Andrea Torre nel quale è tracciato il programma che il giornale si ripromette di seguire.

Dopo aver dichiarato che la *Stampa* intende collaborare attivamente alla ricostruzione del nuovo edificio della vita nazionale, l'articolo aggiunge che collaborare significa anche criticare, ma perchè la critica sia feconda occorre che essa non muova da pregiudiziali negative che disconoscano l'importanza e il significato di avvenimenti e principi, ma comprenda l'idea e i fini supremi del regime.

L'articolo accenna quindi all'attuale momento politico, di grande rinnovamento, che l'Italia vive, frutto della grande rivoluzione operata dal fascismo che è succeduto come diretta espressione del popolo ai deboli e incapaci governi che lo precedettero e che derivavano i loro poteri dal liberalismo e dalla democrazia, divenuti passivi creatori di un mondo che aveva vuotato di qualsiasi contenuto positivo i principi del risorgimento italiano.

L'on. Torre enumera i meriti del Fascismo che ha rovesciato i valori politici, sociali e spirituali in nome di un principio che tende a risolvere i problemi che la rivoluzione francese e i più disparati tentativi del diciannovesimo secolo e dei primi anni del ventesimo non poterono risolvere, e aggiunge: «E' su questo terreno che bisogna discutere realmente, spiegare, chiarire e, occorrendo, criticare; ed è questo che la *Stampa* si propone».

Dopo aver rilevato come il nuovo regime sia ancora nella fase iniziale della sua ricostruzione e stia ancora elaborando l'organismo delle Corporazioni che daranno nuova impronta allo Stato e nuova forma e modi alla partecipazione del popolo alla vita sociale e politica, l'on. Torre conclude affermando che il regime non può cristallizzarsi nella fase attuale, ma segue tutto un processo di evoluzione; nel regime tutto è subordinato alla grandezza e alla potenza creativa; a questo supremo fine deve tendere la volontà e ogni opera se si vuole, come si deve volere, la perfetta solidarietà nazionale, la reale unità del Paese, la libertà e la supremazia della Patria.

Signora che riacquista l'udito per il fischio d'una locomotiva

PARIGI, 30

Una vecchia signora, sorda, si era affidata alle cure di uno specialista, senza trovare alcun sollievo. Ella decise allora di andare a farsi visitare da un altro specialista, a Bordeaux. Scesa alla stazione di Bergerac per cambiare treno, passeggiava su e giù lungo la banchina, quando una locomotiva che passava sul binario attiguo diede un fischio stridentissimo che fece dare un balzo alla signora. Ella provò un violento dolore ai timpani, ma, con sua somma gioia, si trovò guarita come per incanto, riprendendo l'uso normale dell'udito.

Gli amori colpevoli di Byron

PARIGI, 30

Lord Byron fu messo al bando della società britannica non tanto per l'audacia delle opere quanto per gli scandali della vita privata. E' noto che gli fu attribuito persino un amore colpevole per la sorella Augusta Leigh, moglie di un colonnello, ma l'accusa era sempre stata considerata come un parto di fantasia. Ora una strana e complicata vicenda di eredità contestata messa in luce per la prima volta da un erudito francese, tende a provare il fondamento dell'accusa. Secondo l'erudito francese, Byron ebbe anche una figlia dalla Augusta Leigh, figlia che si stabilì in Francia con un amante britannico che l'abbandonò dopo pochi mesi. Divenuta poi la moglie di un onesto agricoltore francese, essa lottò indarno per ottenere una somma di tremila sterline che le erano state lasciate dal poeta, minacciando di valersi di documenti misteriosi rinchiusi in un cofanetto. Ella morì senza aver riscosso la somma e una sua figlia si fece monaca, ma i documenti misteriosi furono arsi, d'accordo con la famiglia Byron, da un diplomatico francese, il quale potè constatare che contenevano le prove dell'amore colpevole.

Americana che vuole attraversare

la Manica andata e ritorno

PARIGI, 30

Una americana, di 28 anni, certa Scheemmel, madre di due bambini, che esercita la professione di telefonista e di sarta, e fa anche parte dell'equipaggio di un battello di salvataggio, si propone di compiere nel giugno prossimo la traversata della Manica. Ma ella dichiara che non si accontenterà di attraversare il canale e vuole fare addirittura il viaggio di andata e ritorno senza fermarsi. La Schoemmel sta ora allenandosi per due ore al giorno nel porto di New York.

Un bambino soffocato

dai genitori dormienti

SCHIO, 30

In via A. Toaldi abitano i coniugi Giovanni e Maria Maule. Stamane i disgraziati, svegliandosi, scorsero con raccapriccio che il loro piccolo Mario, di sei mesi, che avevano messo a dormire con loro, non dava più segno di vita. E' facile immaginare lo strazio dei genitori! Chiamato un medico, questi non poteva che constatare la morte del piccino avvenuta per asfissia. Le indagini hanno accertato che il fatto deve attribuirsi a mera disgrazia.

Il vapore "Assunzione,,

sarà oggi disincagliato

LONDRA, 30

L'Agenzia Reuter dice che il vapore «Assunzione» incagliatosi ieri, dopo una collisione, sarà con ogni probabilità disincagliato domani con l'alta marea dopo che saranno state effettuate le riparazioni necessarie.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 30 — Chiusura: Banca d'Italia 1939 — Banca Commerciale Italiana 1061 — Credito Italiano 664 — Banco di Roma 104 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 320 — Ferrovie Meridionali 659 — Rubattino 533 — Libera Triestina 390 — Cosulich 197 — S. N. I. A. 146 — Terni 377 — Meccaniche Miani e Silvestri 99 — Breda 178 — Montecatini 189 — Società Metallurgica Italiana 121 — Reggiane 38 — Fiat 336 — Isotta 130 — Ilva 170.50 — Elba 49 — Linificio Canapificio Nazionale 470 — Lanificio Rossi 3800 — Lanificio Targetti 300 — Cotonificio Cantoni 3750 — Cotonificio Veneziano 200 — Cotonificio Meridionale 50 — Cotonificio Turati 642 — Tessuti stampati De Angeli 870 — La Soie de Châtillon 109 — Rossari Varzi 765 — Tosi 321 — Bernasconi 146 — Pirelli 833 — Industrie Zuccheri 450 — Raffineria Ligure Lombarda 450 — Distillerie Italiane 90.— — Riseria Italiana 112 — Eridania 605 — Galinelli 125 — Edison 541 — Società Adriatica di Elettricità 180 — Società Elettrica Bresciana 211.25 — Marcone 92 — Vizzola 810 — Conti 361 — Negri 210 — Ligure Toscana di Elettricità 262 — Esercizi Elettrici 86 — Esportazione Italo Americana 350 — Costruzioni Venete 155 — Beni Stabili Roma 576 — Grandi Alberghi 127 — Fondi Rustici 226 — Cementi Spalato 275 — Cascami di Seta 770 — Banca Nazionale di Credito 525 — Consorzio Mobiliare Finanziario 500 — Cotonificio Furter 170 — Cotonificio Trobaso (nuove) 585 — Cotonificio Ogna Candiani 350 — Cotonificio Valle Seriana 950 — Cotonificio Valle Ticino 170 — Lanificio Gavardo 1400 Man. Riunite Toscane 87 — Man. Pacchetti 129 — Man. Rotondi 460 — Unione Manifatture 420 — Stamperie Lombarde 280 — Rinascente 82 — Gregorini 30.50 — Dalmine 113.50 — Autom. Bianchi 65.50 — Adamello 206 — S. E. S. O. 110 — Valdarno 121 — Tecnomasio 113 — Tirso 180 — Petroli 58 — Fond. Regionale 116 — Bonifiche Ferraresi 334 — Bonelli 25 — Dell'Acqua 389 — Brasital 233 — Pastificio Baroni 50.

TITOLO	MILANO 29	MILANO 30	TRIESTE 29	TRIESTE 30
Rend. 3.50%	64 —	63.80	64.—	64.—
Consol. 5%	84.70	84.55	84.10	84.10
Francia	85.30	86 35	84.50	86.50
Svizzera	452.—	451.75	445.—	445.—
Londra	113.49	113 60	113.—	112.50
New York	23.37	23.43	23 25	23.25
Berlino	5 57	5.56	5.50	5.50
Vienna	3.31	3.31	3.25	3.25
Bucarest	13.—	12.75	12.50	12 50
Belgio	325.—	326.—	320.—	320.—
Spagna	352.—	354.—	345.—	345.—
Praga	69 30	69.60	68 75	69.50
Budapest	00.33	00.32	00.32	00.32

Altri cambi della borsa di Trieste: Amsterdam 9.30 — Zagabria 41.25 — Norvegia 5.30 — Albania 4.35.

Numero dei Titoli trattati

il giorno 29 Novembre 1926

ROMA, 30

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. de Titoli trattati
Banca d'Italia	300000	1750
Banca Comm. Italiana	1400000	1625
Credito Italiano	800000	150
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000	200
Ferrovie Meridionali	579170	275
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000	1325
Cotonificio Turati	160250	125
» Veneziano	333334	150
Filat. cascami di seta	210000	450
Soie de Chatillon	2000000	325
Linificio e Canap. Naz.	600000	275
Manif. cotonerie Merid.	1000000	1675
S ia Viscosa	5000000	6375
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000	325
Miniere Alti Forni Elba	1500000	100
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000	2350
Soc. An. Gen. p. Ind. mi. - Montecatini	5000000	2150
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000	1725
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	600000	175
Adriatica di Elettric.	2000000	100
Elettricità Alta Italia	1000000	375
» dell'Adamello	1500000	100
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	4425
Meridionali di elettr.	1200000	125
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1501750	450
Unione esercizi elett.	3375000	2675
Distillerie Italiane	1100000	1800
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000	75
Aedes An. Lig. Imprese e Costruz.	18750000	500
Bonif. terreni ferraresi	500000	1675
Istituto Fondi Rustic	700000	1075
» Rom. Beni stab.	400000	225
Eridania	300000	75
Pirelli e C.	240000	50
Soc. Risan. di Napoli	120000	1275

Nuovo record d'altezza in aeroplano

PARIGI, 30

Il *Petit Parisien* riceve il seguente dispaccio da Stoccolma: Il capitano Torneberg della marina svedese ha stabilito ieri un nuovo record di altezza innalzandosi sopra un idroplano a metri 5731.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 184 - N. 336

Giovedì 2 Dicembre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 3; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2;

Un patto tra l'Italia e l'Albania di amicizia e di sicurezza

ROMA, 1

Il 27 novembre scorso il Regio Ministro a Durazzo ed il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica albanese hanno proceduto a Tirana alla firma di un patto di amicizia e di sicurezza fra l'Italia e l'Albania.

Con esso i due Governi intendono consolidare le amichevoli relazioni felicemente esistenti tra i due Paesi ed assicurare il mantenimento della pace.

Il testo del patto è il seguente:

«L'Italia e l'Albania, nell'intento di rafforzare i reciproci rapporti di amicizia e di sicurezza nei confronti della loro posizione geografica e di contribuire al consolidamento della pace, mosse dal desiderio di mantenere lo stato quo politico, giuridico e territoriale dell'Albania nel quadro dei trattati di cui ambedue sono firmatarie e del patto della Società delle Nazioni, hanno convenuto di stipulare il presente patto di amicizia e di sicurezza ed hanno nominato a questo scopo loro plenipotenziari:

S. M. il Re d'Italia: S. E. il barone Pompeo Aloisi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. in Albania; S. E. il Presidente della Repubblica albanese: S. E. Hussein bey Brioni, Ministro degli Affari Esteri della Repubblica albanese, i quali dopo aver preso conoscenza dei loro pieni poteri trovati in buona e debita forma, hanno convenuto quanto segue:

«Art. 1. — L'Italia e l'Albania riconoscono che qualsiasi perturbazione diretta contro lo stato quo politico, giuridico e territoriale dell'Albania è contraria al loro reciproco interesse politico.

«Art. 2. — Per la tutela del sopracitato interesse le Alte Parti contraenti s'impegnano a prestarsi il loro mutuo appoggio e la loro collaborazione cordiale. Si impegnano egualmente a non concludere con altre Potenze accordi politici o militari a pregiudizio degli interessi dell'Altra Parte, anche non definiti nel presente patto.

«Art. 3. — Le Alte Parti contraenti si impegnano a sottoporre ad una speciale procedura di conciliazione e di arbitrato le questioni che venissero a dividerle e che non avessero potuto essere risolte con le ordinarie procedure diplomatiche. Le modalità di questa procedura di regolamento pacifico saranno oggetto di una convenzione speciale che sarà conclusa nel più breve termine.

«Art. 4. — Il presente patto avrà la durata di cinque anni e potrà essere denunziato o rinnovato un anno prima della sua scadenza.

«Art. 5. — Il presente patto sarà ratificato ed in seguito registrato alla Società delle Nazioni. Le ratifiche saranno scambiate a Roma.

«Fatto a Tirana, il 27 novembre 1926.

«F.to Pompeo Aloisi - H. Brioni».

Scambio di telegrammi tra Mussolini e il presidente dell'Albania

ROMA, 1

L'on. Mussolini ha inviato al Presidente della Repubblica albanese Ahmed Zogu, in occasione dell'anniversario dell'indipendenza dell'Albania, il seguente telegramma:

«Prego V. E. di voler accogliere in questa ricorrenza che unisce il popolo ed il Governo albanese nel vincolo sacro della indipendenza nazionale i voti e le felicitazioni che io a nome del Governo e del popolo italiano le porgo per un avvenire felice del suo Paese avviato ad alti destini dalla saggia guida dell'E. V. Pregola anche gradire i miei personali sentimenti di amicizia e di augurio per Lei. — *Mussolini*».

Il Presidente della Repubblica albanese ha così risposto:

«Prego V. E. gradire i miei vivi ringraziamenti per le amabili parole e felicitazioni che Ella mi ha espresso a nome del popolo e del Governo italiano in occasione del 14. anniversario della indipendenza dell'Albania e per i voti che V. E. forma per il progresso e la prosperità dell'Albania, fattore di pace nel mondo. Vi prego egualmente di gradire i miei sentimenti di sincera amicizia per V. E. — *Ahmed Zogu*».

Consensi esteri al Prestito del Littorio e ai suoi scopi di risanamento della lira

ROMA, 1

Il successo del Prestito del Littorio si delinea sempre più imponente. Domani sarà pubblicato un primo elenco dei nomi dei sottoscrittori di oltre 25 mila lire. Va notato che sin qui la enorme maggioranza delle sottoscrizioni si è avuta con pagamento a pronti contanti anzichè ratenale.

La sensibilità dei grandi mercati finanziari esteri continua a dare dimostrazioni del più largo e incondizionato riconoscimento del Prestito del Littorio come di un corollario logico della vasta e complessa opera di sistemazione monetaria intrapresa dal Governo fascista. La fase culminante di questa azione data dal discorso di Pesaro e cioè dal momento in cui il Duce, per tagliar corto alle dicerie interne ed estere sulla lira oro, assicurò che la valuta nella quale sono pagati i sudati salari dei lavoratori d'Italia sarebbe stata difesa ad ogni costo.

Da quel giorno, procedendo a marce forzate, il Fascismo ha rivalutato del 30 per cento la lira ed oggi, per fondare su basi incrollabili la prosperità d'Italia, chiede agli italiani non un sacrificio finanziario, non un inasprimento di tasse, ma un prestito ad ottime condizioni. Questo è stato compreso ed apprezzato dai sottoscrittori italiani e questo è stato compreso ed ammirato all'estero.

L'interesse della "City"

A questo proposito l'«Agenzia di Roma» riceve da Londra che negli ambienti finanziari della City si segue con crescente interesse lo sviluppo delle sottoscrizioni al Prestito del Littorio. Il rapido movimento delle sottoscrizioni viene considerato non soltanto come una nuova dimostrazione del patriottismo finanziario italiano, ma anche come l'elemento risolutivo dell'attuale politica finanziaria italiana di risanamento monetario, in quanto assicurandone il successo, il Prestito porterà alla eliminazione dei superstiti fattori che influiscono sulla stabilità e sulla quotazione della lira.

Ed è sopratutto questa considerazione che ha contribuito negli ultimi tempi ad assicurare nella quotazione della Borsa di Londra una perfetta stabilità, con una tendenza anzi al miglioramento, della lira, mentre sono continuate sensibili oscillazioni della quotazione del franco francese.

Negli ambienti della City — aggiunge anche l'agenzia — si pone anche in rilievo la caratteristica della politica finanziaria italiana la quale, dopo tutta la serie dei provvedimenti di risanamento precedentemente presi, si affida ora per la sua conclusione alla volonterosa ma libera collaborazione dei risparmiatori italiani.

Un significativo confronto

Tale misura contrasta con quella domandata dai partiti socialisti e propugnata ancora oggi con insistenza in Francia, dalla zona di sinistra del cartello e dal partito socialista, che vede la possibilità del risanamento della circolazione e della moneta solo in una imposta di prelevamento sul capitale, ossia in un provvedimento di natura forzosa e lesivo del possesso privato.

Il prestito italiano apre invece ai risparmiatori solo l'occasione di un tranquillo, sicuro e redditizio investimento e, contribuendo al risanamento monetario, porta, anzichè ad una mutilazione, ad una rivalutazione del capitale privato, con diretto profitto per tutti i risparmiatori. Sul prestito interessanti saranno le dichiarazioni che il Ministro delle Finanze farà il giorno 6 al Senato.

Si apprende intanto che fra i provvedimenti adottati per la stabilizzazione della moneta belga è compreso quello di una apertura di credito concessa alla Banca Nazionale del Belgio dalle principali banche di emissione (Central Bank Credit) per un ammontare complessivo di oltre 40 milioni di dollari. A tale operazione partecipa anche la Banca d'Italia avendo il suo direttore generale sottoscritto un atto nel quale la banca medesima si impegna di concorrervi.

L'imponente contributo della scuola

ROMA, 1

Il Ministro della Pubblica Istruzione comunica: Il contributo che la scuola italiana dà al prestito del Littorio è veramente imponente e riconferma la tradizione di patriottismo che nella nostra scuola è stata sempre altissima. Merita di essere particolarmente segnalato all'ammirazione degli italiani l'esempio che viene dalla scuola elementare di Minturno (Caserta) dove si sono raccolte lire 50.000, somma assai cospicua se si pensa che si tratta di una scuola elementare di un piccolo paese di provincia. Sono da segnalare l'Istituto orientale di Napoli che ha sottoscritto per lire 200.000, il Convitto nazionale di Arpino per lire 100.000, il Convitto nazionale di Cosenza per lire 80.000, l'Istituto tecnico Della Porta di Napoli per lire 45.000, il Liceo Ginnasio di Galatina per lire 25.800, la scuola complementare di Arezzo per lire 8600.

Il prossimo Consiglio dei Ministri e gli argomenti all'ordine del giorno

ROMA, 1

Viva è l'attesa per il Consiglio dei Ministri del 6 dicembre che sarà aperto da un'interessante relazione del Capo del Governo che tratterà della politica generale, della politica estera e della situazione interna. Si ritiene che il Consiglio sarà informato di un movimento di Prefetti, movimento piuttosto largo che comprenderà, oltre che la sostituzione di funzionari, anche alcune nuove nomine. Fra i Prefetti di nuova nomina vi sarebbero anche alcuni fascisti.

Il Consiglio sarà anche informato del nuovo ordinamento che viene dato alla Pubblica Sicurezza con l'ampliamento e il miglioramento del servizio politico, il riordinamento del corpo degli agenti e dei funzionari con la partecipazione a determinati servizi, oltre che dei carabinieri reali, anche della Milizia nazionale.

Nuovo mezzo per ringiovanire scoperto da un dottore italiano

BOLOGNA, 1

Una nuova scoperta, dopo la famosa cura del dott. Woronoff, destinata a richiamare su di se l'attenzione della scienza ed a suscitare la curiosità e l'interessamento dell'Italia e dell'estero, è stata fatta da un medico di Bologna, il prof. Francesco Cavazzi. Il *Resto del Carlino* di domani ne parlerà diffusamente.

Dopo una lunga serie di studi, di pazienti indagini e di esperimenti felicemente riusciti, il prof. Cavazzi si accinge ora, attraverso due interessantissime pubblicazioni corredate da fotografie: «Il sistema glandolare - Nuove vedute» e «Ringiovanire» edite dallo Zanichelli, a rivelare il nuovo sistema per ridare le energie organiche agli uomini indeboliti dall'età e dal lavoro ed a prolungare la vita.

Il prof. Cavazzi, come abbiamo detto, ha eseguito lunghi esperimenti per mettere la scienza di fronte ad una serie di fatti constatati e irrefutabili. La relazione Cavazzi si divide in due parti: nella prima che chiama «Lavoro fondamentale» egli spiega il sistema glandolare che è a base della sua scoperta; nella seconda invece, dopo una breve premessa scientifica, illustra i risultati delle sue esperienze valendosi della sostanza stessa che adopera la natura per dare le energie organiche; con un metodo quindi innocuo trattandosi di metodo naturale.

Il prof. Cavazzi ha iniettato i prodotti della secrezione interna testicolare di animali giovani, sani e in particolari condizioni, sotto la pelle di uomini indeboliti dall'età e dal lavoro. Le esperienze sono state fatte sopra uomini dai 56 agli 80 anni, una diecina in tutto, scelti nel ricovero di mendicità di Bologna. I risultati si fecero vedere fino dalle prime iniziezioni e diventarono poi ancor più palesi: l'aspetto si è fatto giovanile o di uomini di mezza età — fatta astrazione beninteso delle lesioni materiali come i capelli bianchi, la mancanza di denti, ecc. — l'occhio vivace, la fisionomia espressiva, il colorito roseo la nutrizione migliore, i tessuti consistenti, i movimenti energici.

Tutti questi risultati, come abbiamo detto, si sono manifestati subito dopo la prima iniezione e alla fine delle iniezioni si sono accentuati; essi durano tuttora e per i primi iniettati sono passati ormai tre anni e mezzo.

Il prof. Cavazzi si riserva altre esperienze di eccezionale valore scientifico e in conclusione egli dimostra di aver provato direttamente che le energie organiche del maschio dipendono dalla secrezione interna testicolare e di aver provato altresì che le iniziezioni sottocutanee del prodotto della secrezione interna testicolare — ormoni testicolari — di animali giovani, sani, in particolari condizioni, serve a ridare le energie organiche, fisiche, psichiche ad uomini indeboliti.

L'Ungheria alla vigilia delle elezioni
Bethlen contro la democrazia e il socialismo

VIENNA, novembre

Il conte Bethlen ha fatto sciogliere dal Reggente l'Assemblea nazionale all'improvviso, ma non senza sufficienti ragioni politiche. Anzitutto, votata la legge, che ripristina la Camera Alta (detta, una volta dei Magnati), l'«Assemblea nazionale» deve diventare più semplicemente «Camera dei deputati» o Camera bassa. Poi, esaurita la parte giudiziaria dell'affare dei falsari e cessate favorevolmente per l'Ungheria tutte le ripercussioni internazionali di quello stesso affare, sembrò opportuno al Governo, attaccato con inaudita violenza causa il medesimo di fare appello al giudizio della nazione. Così la seconda delle assemblee nate sul terreno della controrivoluzione ha pessato la sua laboriosa esistenza. Si può credere altresì, che il conte Bethlen consideri chiuso un periodo della ricostruzione della vita nazionale e voglia iniziarne un altro, forse più importante, appoggiato da un Parlamento anche più sicuro nelle sue mani di quanto fosse l'ora disciolta Camera, dove, su 242 deputati, egli ne aveva 140 dalla sua parte e 26 ai fianchi.

Chiunque ricordi le condizioni politiche ed economiche dell'Ungheria del 1922-1924, deve riconoscere che l'opera del conte Bethlen è stata veramente e ammirabilmente ricostruttrice. Egli non solo ha risanato le finanze pubbliche, come monsignor Seipel in Austria, ma ha saputo (e a questo il cancelliere austriaco non è ancora riuscito) ridare al suo Paese la fiducia nel proprio avvenire e la volontà di sostenere le fatiche e i sacrifici necessari per arrivare alla difficile mèta. Bethlen è senza dubbio l'uomo politico più forte e più acuto dell'Europa danubiana. Nazionalista convinto e appassionato, ha una qualità rarissima in queste contrade: sa tacere. Egli, a differenza dei gruppi legittimisti o dei «difensori della razza», pensa sempre ai fini supremi della sua nazione mutilata, ma sa non parlarne mai. E la grande maggioranza del popolo crede a lui e in lui, con certezza, che, se la fortuna offrisse un'occasione di libertà nazionale, egli non la lascerebbe sfuggire. Con quella certezza, senza rinunciare a nulla, ha insegnato il tacere anche agli altri, rendendo più cauto, più silenzioso, e però più utile alla sua nazione, l'irredentismo. Sotto la sua eccezionale guida, che spesso ha preso molti andamenti di dittatura, l'Ungheria ha equilibrato il bilancio pubblico, ha fondato la Banca Nazionale e stabilizzato la sua valuta, ha conquistato i crediti esteri, di cui si avvataggiano l'economia pubblica e la privata, e conchiuso parecchi utili trattati di commercio. Bethlen è stato capace di assicurare la sospirata stabilità alla vita economica del paese, ed egualmente alle leggi e al regime, con grande sollievo della popolazione, non ancora guarita delle spaventose conseguenze della guerra, dell'invasione e di due rivoluzioni.

Unicamente mercè la forza della sua influenza e della sua energia, all'Ungheria riuscì di superare la tremenda bufera suscitata dall'affare dei falsari. Parve allora veramente, che la vita nazionale fosse sommersa dallo scandalo e che la reggenza e i suoi uomini dovessero essere distrutti dalla sventura e dall'odio democratico. Accorto nella politica estera e circondato di singolare fiducia nell'Europa occidentale, Bethlen stroncò l'opprimente campagna condotta contro l'Ungheria col pretesto dei falsari: ha quindi mantenuto ottima la posizione internazionale della sua patria. La sua accortezza nel servire con rigoroso egoismo gli interessi nazionali, l'abbiamo vista anche nella questione del porto sull'Adriatico. Egli ha veramente consolidata la situazione dell'Ungheria, dando ai magiari la sensazione di poter guardare verso il futuro da una base ferma e salda.

La massoneria, di cui è nemico, e la sinistra gente democratica lo accusano nel loro stile, di volere uno Stato poliziesco, una dittatura della violenza o il terrore bianco. Ridicole accuse. L'Ungheria odierna ha due pericolosi nemici, da cui deve guardarsi con estrema vigilanza: il comunismo e i fuorusciti. Quello è alle sue porte, non solo perchè la Russia che ospita Bela Kun e i suoi banditi le è vicina, ma anche perchè l'agitazione comunista è avvenuta nella confinante Cecoslovacchia, in modo speciale nelle terre ex ungheresi della Slovacchia e della Rutenia subcarpatica. I fuorusciti (socialisti, Karolijani e comunisti) sono dispersi nelle capitali europee, ma sono più numerosi a Vienna: attraverso i canali tenebrosi della massoneria e mediante la stampa di sinistra d'Europa e d'America menano una infame propaganda contro il loro paese, reo di non volerli; di più, con appositi organismi, procurano tramare complotti nell'interno del paese. L'Ungheria deve difendersi. Onde è naturale, nonchè necessario, che ne scapitino le pericolose libertà di stampa e di associazione. La loro limitazione e la soppressione non sono un fine, ma un mezzo per rendere l'ordine e la stabilità alla vita nazionale e la sicurezza al regime.

Questo è essenzialmente antisocialista e antidemocratico. Fondato sulle tradizioni e sul carattere della società magiara, esso conserva una posizione dominante di classe dirigente, alla nobiltà. Non più esclusiva però, giacchè nella Camera alta entrano ora, coi nobili privilegiati, i rappresentanti delle religioni, della cultura, del commercio, dell'industria e dell'agricoltura. La stampa democratica inveisce contro la «gentry tirannica» dei Magiari: ma sono fandonie. La nobiltà ungherese non è una mera classe sociale, non un esile strato superiore, non una casta decadente: essa costituisce una vastissima classe politica e economica, che mantiene forte la coscienza d'avere, come aristocrazia, una missione storica, e che vive in gran parte nelle campagne, nel latifondo o in piccola proprietà, prendendo ancora continuo e fecondo interesse ai problemi dell'agricoltura. La sua opera, in questo senso, è tanto importante, che il cosidetto «regime horthyano» trovò il suo miglior appoggio nel partito dei «piccoli contadini». Bethlen il quale proviene da quella nobiltà transilvana, che diede i più ardenti campioni dell'idea magiara e concepì sempre la vita della nazione come intima armonia di più classi, riconosce la necessità di una classe storica, a cui sia affidato ereditariamente il pensiero nazionale. Da questa idea, non dall'intenzione di appagare una classe parassitaria o tirannica, è derivata la costruzione della Camera alta.

Bethlen, iniziando la campagna elettorale, ha fatto appello alla solidarietà nazionale, a un'unione sacra di tutti i cittadini intorno alla bandiera della nazione, che ha tanto sofferto e tanto ancora deve operare tutta circondata da avversari, per poter camminare con sicura energia sulla via dei suoi destini storici. Egli ha annunciato una lotta a fondo contro i socialisti non meno che contro i demoliberali delle diverse tendenze, dell'ex-karolyano Nagy (che Bethlen affronta in persona nel collegio di Dobragia), di Rassay e d'altri dell'opposizione, legittimisti compresi. L'opposizione fu sorpresa dall'annuncio delle elezioni e fu pertanto costretta, dall'abilità del presidente, a lanciarsi nella lotta quasi senza preparazione. I legittimisti andrassyani sono disarmati anche perchè la ricostituzione della Camera alta, vera restaurazione legittimistica, in quanto salva la continuità del diritto, rende ormai difficile combattere Bethlen come nemico di quell'idea. Nè possono andare a gara a chi sia più veramente monarchico, giacchè tali sono tutti altrettanto veramente.

Il resto dell'opposizione è ridotta a sparare frasi, teorie e «principi immortali» in una nazione, che sente la necessità di difendersi a qualunque costo contro ogni minaccia interna o esterna e che immortale stima un solo principio, quello della sua integrità. Il paese pensa che i vantaggi ottenuti dal conte Bethlen debbano essere assicurati e rassodati; per poter andare più avanti appare premessa indispensabile, che non vi siano più mutazioni che nulla sia più incerto e che sia esclusa qualunque ricaduta nel passato. La possibilità, che un mutamento del regime, influendo sulla moneta o sul lavoro, costringa la popolazione a rifare i sacrifici dovuti soffrire per il risanamento spaventa tutti. Nessuno appare così forte e certo tutore dell'ordine e della pace come Bethlen. Egli non aveva favorevoli i 460.000 Ebrei dell'Ungheria: ma ha guadagnato profonde simpatie fra di loro nell'ultimo tempo, sia ammettendo due rabbini di diritto nella Camera alta, sia promettendo l'abolizione del «numerus clausus». Dei suoi avversari, risparmierà forse soltanto i «difensori della razza», coi quali non è escluso abbia trattato segretamente. Secondo le previsioni più accreditate, si calcola che il conte Bethlen conquisterà coi suoi candiati circa 190 dei 245 collegi. Forse ci saranno sorprese socialiste a Budapest; tuttavia il gruppo socialista dovrebbe perdere almeno un terzo dei suoi membri. Con la terza Camera dei deputati e con l'apertura della Camera alta, il popolo magiaro sarà portato definitivamente di là da tutte le conseguenze delle rivoluzioni.

Qualcuno crede che Bethlen voglia crearе una situazione chiara nel paese e avere un Parlamento assolutamente devoto per risolvere la questione monarchica e per riportare il Re sul trono della Corona di Santo Stefano. Nell'Ungheria tale supposizione è molto diffusa: esatta o errata che sia, essa aumenta intanto notevolmente il prestigio del presidente dittatore. Non vi sarebbe da stupire che egli, risolti i più gravi problemi interni e valutata la favorevole situazione internazionale del suo paese, insistesse pratiche presso le grandi Potenze per soddisfare l'ardente aspirazione monarchica del suo popolo.

Attilio Tamaro

Le ragioni e gli obbiettivi della nuova legge di polizia

ROMA, 1

Sotto il titolo «La nuova legge di polizia» il *Tevere* scrive:

«E' in vigore la nuova legge di polizia dello Stato fascista: e proprio in questi giorni avvengono le prime applicazioni di essa anche per quanto riguarda i provvedimenti di carattere più strettamente politico.

«Ma a dir vero esiste proprio una differenza sostanziale tra la criminalità politica e la criminalità così detta comune? Tra chi turba l'ordine delle famiglie e chi turba l'ordine di quella più grande famiglia che è la società nazionale, chi è più dannoso o più pericoloso?

«Lo Stato fascista difende la propria compagine, come Fascismo difende la sua interiore unità, mantenendo ferma la sua intransigenza sostanziale, che è la sua forza.

«Con la nuova legge di polizia e, in particolare, con l'ammonizione e col confino, lo Stato italiano soddisfa inoltre alla volontà insopprimibile delle moltitudini che chiesero a gran voce al Capo del Governo di preservare maggiormente nella sua vita le sorti future della Nazione.

«Una profonda logica ed una diffusa e precisa volontà di ordine e di giustizia è nei nuovi provvedimenti di polizia di carattere politico. Le disposizioni della legge che vengono applicate con serenità — si ricorda che, se mai fosse compiuta qualche ingiustizia, i colpiti dal confino hanno facoltà di ricorso integrata dalla potestà di condono che è commessa al Ministro dell'Interno — riguardano in modo naturalmente diverso sia gli avversari pericolosi del Regime, sia quei fascisti i quali hanno creduto di vedere forse fino ad oggi una eccessiva longanimità nell'esercizio della sua difesa da parte dello Stato.

«La rivoluzione fascista, assumendo il potere in nome della Nazione, si è trovata di fronte a vari problemi dettati non dalle teorie, ma dalla realtà sociale. Benito Mussolini, con l'antiveggenza che ne caratterizza l'azione, ha guidato il Governo ed il Fascismo alle tempestive soluzioni che gradualmente erano rese possibili dalle condizioni reali e dallo stato d'animo del Paese. E sempre più e meglio la rivoluzione vittoriosa ha assorbito ed ha permeato l'organizzazione dello Stato che non fu mai insensibile al grido di protesta delle moltitudini esasperate nei confronti della negazione assoluta e criminosa degli avversari del Fascismo.

«Queste leggi accolgono e regolano nell'ordine costituito la volontà del popolo italiano. Reazione, certo, ma non la reazione tradizionale coi suoi errori e con le sue stupidità, ma la reazione difensiva che, mentre afferma l'intangibilità dello Stato garante dei nuovi destini della Patria, assicura una tutela vigile ai cittadini operosi e disciplinati e allontana gli elementi pericolosi.

«E' forse lecito a una infima minoranza di cattivi cittadini conturbare tenacemente e continuamente il magnifico ordine e la splendida volontà produttiva di oltre 40.000.000 di abitanti? Gravi sono i problemi che il Governo ed il Fascismo debbono risolvere. C'è una vera e legittima opposizione delle cose che costituisce un ostacolo, contro il quale con vigore e con gagliardia il Fascismo è deciso a battersi ad ogni costo.

«Ma è lecito che il Fascismo debba perdere tempo e attardarsi in una continua opera di prevenzione e difesa per le precise e documentate o eventuali subdole mene di coloro che, neanche di fronte al fatto compiuto, sanno sentire in sè stessi e provare coi fatti il dovere della disciplina comune?

«Il Governo Fascista, che ha sempre avuto per iscopo quello di costituire un perfetto ordine legale nella Nazione, raggiunge con questa nuova legge parecchi obbiettivi essenziali. Così che la rappresaglia individuale e collettiva è oggi un non senso, un assurdo e, per essere più esatti, un anacronismo. E' l'arma della legge che opportunamente usata risolve il contrasto esistente tra l'ordine giuridico e l'impeto del Fascismo offeso nella sua più delicata sensibilità.

«Nella legge rientrano perfettamente, sia le rappresaglie divenute provvedimenti legali, sia la necessità di provvedere all'opera degli avversari irriducibili e pericolosi. Di questa azione di difesa legale sono stabiliti i termini, i modi di applicazione e le guarentigie che contemperano i diritti dello Stato con gli interessi dei singoli.

«All'azione, non sempre ordinata e composta dello squadrista, si sostituisce l'azione del potere legale. Tanto a sanzione della ammonizione, che dal campo della pericolosità sociale viene estesa a quella della pericolosità politica, quanto la sanzione del confino rappresentano un passo in avanti nell'azione unitaria del Fascismo.

«Gli stessi avversari dovrebbero essere grati al Governo di questi provvedimenti, che sostituiscono alla protesta non sempre platonica dei fascisti, mezzi di repressione con guarentigie legali. I benefici risultati della nuova legge di polizia non tarderanno a manifestarsi. Ogni organismo tende a preservare la propria compagine da ogni pericolo e da ogni male.

«Il Fascismo che ha assunto la terribile responsabilità di creare la potenza della Patria, non poteva più oltre sopportare le ire insane e le sobillazioni infami, già culminate nei delitti, fortunatamente falliti contro il Duce. E' senza dubbio l'applicazione della legge, dura ma giusta, avrà la sua efficacia, diremo quasi pedagogica, con buona pace dei difensori della libertà teorica e senza scopo.

«Il Governo ha accolto la voce del Fascismo: la legge di polizia rappresenta nel Regime l'atto decisivo per la normalizzazione totale della vita della Nazione».

Convegno di rappresentanze sindacali per la fissazione dei contributi e per la carta del lavoro

ROMA, 1

Stamane, al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Sottosegretario on. Bottai, ha avuto luogo l'annunciata adunanza dei Presidenti delle sette Confederazioni riconosciute dalla legge sindacale. Sono intervenuti il Presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti on. Rossoni, l'on. Olivetti per quella dell'Industria, l'on. Marchi per quella dei Trasporti terrestri e della Navigazione interna, l'on. Biancardi per quella dei Trasporti marittimi, l'on. Lanzillo per quella del Commercio, il comm. Bianchini per quella Bancaria e il comm. Caccia per quella degli Agricoltori. Assistevano all'adunanza il comm. Pio Marta, segretario generale del Ministero delle Corporazioni e il comm. Dellari, capo di gabinetto del Ministro.

La quota sindacale

L'on. Bottai ha aperto l'adunanza rivolgendo un saluto ai Presidenti delle Confederazioni che, per la prima volta dalla costituzione del Ministero, si trovano riuniti per discutere in istretta collaborazione i problemi che interessano tanto i datori di lavoro quanto i lavoratori.

La discussione, che è continuata anche nel pomeriggio, ha vertito sui due seguenti punti: a) Come rendere possibile, più razionale e più adeguata la forma di imposizione del contributo, cioè della quota da pagarsi da parte di ciascun aderente alle Confederazioni sindacali; b) Come effettuare praticamente le denuncie del numero e delle paghe dei dipendenti, in modo che non vi possano essere evasioni.

Per quanto si riferisce alla fissazione dei contributi che dovranno essere corrisposti da parte dei datori di lavoro, la discussione è stata ampia ed ha permesso di esaminare l'importante problema in tutti i suoi vari aspetti. Ciascun Presidente ha esposto lo stato delle rispettive organizzazioni ed ha espresso il proprio punto di vista. Gli intervenuti si sono espressi favorevolmente all'adozione di un sistema unico da servire di base per tutte le Confederazioni. Sembra che in linea di massima si sia stabilito di fissare per il momento nella misura massima stabilita dalla legge il contributo che dovrà in un anno non superare l'importo di una giornata lavorativa, in attesa che l'impostazione dei vari bilanci permetta di esaminare l'eventualità di alcune riduzioni.

L'esercizio del controllo

Circa poi la fissazione dei contributi che dovranno essere corrisposti da parte dei lavoratori, i Presidenti delle varie Confederazioni si sono riservati di concretare per la nuova adunanza che avrà luogo nel pomeriggio di domani, le varie proposte sulla base delle discussioni avvenute nelle riunioni odierne.

Anche in questo campo, la tendenza per la fissazione di una soluzione unitaria è molto caldeggiata, pur essendosi confermata la necessità di tener presenti le esigenze di alcune branche sindacali, quale le agrarie che difficilmente presentano una continuità di occupazione.

La misura del contributo sia per i datori di lavoro, sia per i lavoratori sarà ratizzata allo scopo di far sì che essa non riesca troppo onerosa per gli interessati. Per quanto si riferisce al controllo sulle denuncie, molte sono state le proposte formulate. Si assicura che il progetto ministeriale tende a stabilire tale controllo nell'ambito di ogni Comune, ed affidarne l'esercizio ad una commissione paritetica stabilita per ogni Comune.

Anche le modalità per l'esercizio del controllo, previsto dalla legge sindacale e affidato al Ministero delle Corporazioni, hanno formato oggetto di attento esame e di ampia discussione. Sono state prospettate ed esaminate le varie soluzioni dirette ad affidare questa potestà ispettiva o ai Prefetti o ad un gruppo di ispettori appositamente costituito o infine ad un altro organo. Si è parlato anche della distribuzione dei fondi derivanti dai contributi, secondo quanto dispone la legge sindale.

La riunione pomeridiana non è stata conclusiva. Nel pomeriggio di domani, sotto la presidenza dell'on. Bottai avrà luogo una nuova adunanza. I presidenti delle Confederazioni hanno promesso di presentare i rispettivi bilanci subito dopo che l'approvazione delle norme sulla fissazione e la esazione dei contributi, permetterà loro di poter valutare esattamente l'entità delle somme spettanti a ciascuna organizzazione.

La carta del lavoro

Nel pomeriggio d'oggi, al Ministero delle Corporazioni avrebbe dovuto aver luogo, sotto la presidenza dell'on. Bottai, l'adunanza per la compilazione della carta del lavoro. Senonchè la riunione è stata rinviata alla fine della corrente settimana, in attesa che il problema dei contributi sia definito.

Come è noto, la carta del lavoro conterrà le norme sancite da contratti di lavoro, patti, sentenze, lodi probivirali ecc. che possono considerarsi universalmente riconosciute ed applicate sia dai datori di lavoro che dai lavoratori. La compilazione di tale «carta» rappresenterà una grande innovazione e sarà di una grande praticità in quanto costituirà il primo codice del lavoro.

Nella carta del lavoro troveranno posto le norme riguardanti i minimi di salario, l'orario di lavoro, l'ufficio di collocamento, le indennità di licenziamento, le indennità per infortuni, la giurisdizione sul lavoro, il dopolavoro, l'istruzione professionale e le ferie.

La compilazione della carta accennerà indubbiamente anche alla stipulazione dei contratti di lavoro. Non si sa ancora però se essa formerà oggetto di un vero e proprio provvedimento, oppure sarà applicata mediante solenne riconoscimento da parte delle organizzazioni sindacali riconosciute giuridicamente dalla legge.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Tribunale Penale di Venezia

La fuga dopo la sfida

Pres. Barich — P. M. Pomodoro.

Dino Leopoldo Zaramella, ventiduenne, da Musile di Piave, è un giovane coraggioso. La sera del 10 aprile scorso, mentre si trovava in caffè, questionò col coetaneo Giovanni Carrer che, assieme ad altri sette amici, ritornava da un banchetto. Il dialogo assai concitato dal caffè finì nella piazza del paese. Lo Zaramella ed un tratto prese una risoluzione eroica: sfidò al largo il suo avversario. Ma appena vide che questi lo seguiva sul serio inforcò la bicicletta e fuggì precipitosamente.

Il diverbio aveva, intanto, fatto nascere una certa confusione. Lo Zaramella è sospettato, in paese, di sovversivismo. Fra le persone accorse si propalò subito la voce ch'egli, oltre la sfida avesse compiuto qualcosa di più grave; avesse cioè offeso S. E. il Capo del Governo. Allora il Carrer e i suoi amici si misero alle sue traccie cercandolo inutilmente. Arrivati davanti la sua abitazione, credendolo in casa, a gran voce ne reclamarono la presenza. Il padre del ricercato, Zaramella Mario per convincerli che il coraggioso era rintanato in qualche luogo più sicuro fu costretto ad aprire la porta.

L'episodio ha avuto uno strascico giudiziario: lo Zaramella Mario querelò gli otto nemici del figlio suo e costui venne denunciato per offese a S. E. il Capo del Governo.

Il Carrer e gli altri amici suoi furono rinviati al giudizio per violenza privata e danneggiamento. Essi sono: Pastrello Angelo di Giuseppe di anni 27; Farnia Francesco di Giuseppe di anni 35; Carrer Pietro fu Giovanni di anni 20; Ondamuro Basilio di Luigi di anni 22 e il fratello Achille di anni 25; Giandasin Giuseppe Natale fu Giuseppe di anni 18; e Vannuccini Giordano di Angelo di anni 25, tutti residenti a S. Donà.

Il Pastrello per primo e tutti gli altri dopo, negano di aver usato violenza in casa dello Zaramella: per entrarvi e cercarlo chiesero il permesso al padre che aprì difatti la porta. Lealmente dichiarano di non poter assicurare se il loro avversario abbia offeso il Capo del Governo. La confusione era al colmo, e non si potevano distinguere le singole voci. E lo Zaramella nega infatti recisamente di aver pronunciato parole offensive.

L'ex querelante e i testi escludono pure la violenza e le offese, così che il P. M. ritiene che invece di violenza privata e danneggiamento debba parlarsi di violazione di domicilio non punibile per l'intervenuto recesso. Propone per lo Zaramella Dino Leopoldo l'assoluzione per insufficienza di prove.

Il Tribunale accoglie la proposta del rappresentante la legge per quanto riguarda gli otto giovani e li manda tutti assolti. Assolve pure Zaramella ma per non aver commesso il fatto ascrittogli.

Dif. avv. Zolli per lo Zaramella e avv. Baradel per gli altri.

La pentola sulla testa

L'una contro l'altro armata, dopo essersi sfogati in paese a dirsene di cotte e di crude, si presentano al Tribunale Benvegnù Eleonora fu Olivo di anni 45 e Ferraresso Giuseppe fu Natale di anni 47, domiciliato a S. Pietro di Stra, che han la sfortuna di essere vicini di casa. Si sa quel che capita ai vicini di casa quando non vanno d'accordo. Dopo i dispetti, le ingiurie più grosse e spesso diffamanti e, se occorrono argomenti più solidi, le botte.

La Benvegnù deve lottare non solo contro il Ferraresso ch'è un uomo permaloso e non permette alle donne che lo ingiurino impunemente, ma anche contro la di lui moglie Baldin Giulia, quarantasenne, la quale in fatto di scilinguagnolo e di bizze non deve esser seconda nè al marito, nè alla Benvegnù. Quello che ha portato alla sbarra del Tribunale questi avversarii irriconciliabili non è la querimonia per le reciproche offese ma l'accanimento con cui, un giorno afoso del luglio scorso, si sono battuti. Si son messi tanto d'impegno che la Benvegnù per merito del Ferraresso stette a letto trentadue giorni. Il contadino cavallerescamente scese nell'agone con la donna colpendola col suo robusto pugno. La Benvegnù che non è pratica di boxe — chissà se la lezione l'invoglierà a dedicarsi al moderno sport, almeno fino a quando ha vicino di casa il Ferraresso... — per difendersi afferrò una pentola e la scaraventò sul capo dell'infuriato avversario che n'ebbe per 15 giorni. Le due lesioni han contribuito a trasportare il campo delle beghe dalla Pretura al Tribunale. Perchè durante la zuffa cruenta, prima e dopo le lingue non stettero al loro posto.

La Benvegnù così oltre alle lesioni è accusata di diffamazione per aver detto che il Ferraresso rubate alcune galline a certo Barbato le aveva vendute alla contadina Righetto; la Baldin dal suo canto che ammirando il marito per la sua foga pugilistica non intervenne nella lotta, avrebbe offeso nell'onore la Benvegnù aggiungendo anche che le aveva rubato venti uccelli.

I due querelanti che siedono accanto, si rimproverano i reciproci torti con fervore: s'intende subito che non saranno gli ultimi. I testi si dividono in due schiere, a seconda delle amicizie. Ma le lesioni sussistono al di sopra delle chiacchere sugli uccelli e sulle galline.

Il Tribunale ritiene che invece di diffamazione si tratta di ingiurie e assolve tutti per compensazione. Assolve la Benvegnù per le lesioni prodotte con la pentola al Ferraresso giudicando che agì per legittima difesa; viceversa condanna il poco cavalleresco Ferraresso per le lesioni alla sua avversaria, a mesi quattro di detenzione, col perdono.

Dif. avv. Romaro; avv. Zolli.

Tribunale militare marittimo di Venezia

Un marinaio irrequieto

Pres. Mengotti — P. M. Farinacci.

Il napoletano Alessandro Caputo è un disgraziato che non ha mai conosciuto suo padre e del quale la madre esercita, secondo le informazioni dei Carabinieri, una professione ignobile. Era addetto al Deposito di Pola e un brutto giorno, alcuni mesi or sono, avendo avuto da un suo superiore l'ordine di far pulizia, vi si rifiutò. Rivolse poi a questo e ad altro capo cannoniere intervenuto parole poco rispettose, ingiungendo loro di andarsene parlando di manicomio e dicendo che egli era colonnello! Gettò a terra la gavetta, ruppe con un pugno un finestrino e bastonò il trombettiere. Nel suo certificato penale si leggono alcune condanne.

L'imputato confessa il rifiuto di obbedienza, dice di niente ricordare quanto alla insubordinazione, e soggiunge di essera stato di malumore perchè aveva ricevuto da casa una lettera sconfortante e perchè il giorno innanzi il capo cannoniere gli aveva rivolto espressioni che egli aveva ritenuto insultanti.

Sfilano i testi Armando Polito, Salvatore Sannino e Giuseppe Barbarossa, che in sostanza confermano le accuse, dicendo anche di qualche stranezza del Caputo.

Il perito medico dott. Zagarese conclude escludendo qualsiasi diminuzione di responsabilità dell'imputato, pur ritenendone esagerata l'emotività.

Il P. M. propone, con attenuanti, un anno e due mesi di reclusione militare.

Il Tribunale ammette il beneficio della provocazione soggettiva e limita la pena a nove mesi di carcere militare.

Dif. avv. Giuseppe Ferraboschi.

Il furterello

Il toscano Orlando Ugolini, marinaio di un rimorchiatore a Pola, è chiamato a rispondere di furto per aver rubato ad un commilitone 45 lire, che spese in una notte di divertimento.

E' incensurato e pienamente confesso.

Il P. M. propone la pena minima con attenuanti: due mesi di carcere militare. E il Tribunale glieli infligge, accogliendo però l'istanza della difesa, applica la legge del perdono e di più ordina che la condanna non sia scritta nel certificato penale.

Dif. avv. Giuseppe Ferraboschi.

Pretura di Venezia

Minacce a mano armata

Pret. Avv. Pericone — Canc. De Vita.

Il bracciante Ballarin Massimiliano fu Giovanni d'anni 36, nella mattina del 12 ottobre scorso ha minacciato col coltello alla mano certo Simonetto Tomaso di Malamocco che se ne stava passeggiando pacifico lungo il Viale di S. M. Elisabetta di Lido.

Il Ballarin è condotto davanti al Pretore e interrogato non esclude il fatto.

— Sior sì — dice — go ciapà un cortelo e ghe son corso a drio; ma no gaveva nessuna intenzione de colpirlo.

Pret. E perchè la minaccia?

Imp.: Perchè al giorno prima el me gaveva ofeso.

Pare infatti che il Ballarin rivoltosi il giorno prima al Simonetto per aver lavorò abbia invece ottenuto lo scherno. Il datore di lavoro alludendo infatti ad una imperfezione fisica del Ballarin gli avrebbe risposto:

— Sti lavori, caro mio, no xe roba da mezi omeni!

Sentite le parti ed ammessa la provocazione, il Magistrato condanna il Ballarin alla pena di mesi uno di detenzione e alle spese sospendendo però per cinque anni gli effetti della sentenza e ordinando la non iscrizione nel casellario.

Le gesta del giovane imbroglione

Il minorenne Vianello Antonio di Umberto decise un bel mattino di costituirsi in ditta commerciale; e scartato le uggiose pratiche legali ordinò in stamperia carta e buste intestate e dopo il qual fatto, in un batter d'occhio divenne proprietario e gerente di una fantastica casa di spedizioni.

E allora macchina da scrivere, pressa, copialettere, bolli, timbri ceralacca e scrivi di quà, scrivi di là, per aver merci da Case di commercio e da stabilimenti industriali. Tra i fortunati fornitori del Vianello è la Ditta F.lli Perini di Vicenza la quale affidò in più riprese all'invidiabile cliente corda e spago per un'importo di L. 11.000.

Vero è che della Ditta Antonio Vianello la casa Perini aveva avuto ottime informazioni da parte di un grande Istituto bancario con sede a Venezia, ma poichè il saldo delle fatture staccate alla famosa Casa di spedizione di troppo tardavano ad essere saldate, la Ditta vicentina credette opportuno assumere nuove notizie sulle qualità morali del suo recalcitrante avventore. Fu così che si venne a sapere l'inesistenza dell'azienda Vianello e fu così che venne assodato essere da imputarsi ad un caso di omonimia le erronee informazioni fornite dal grande Istituto bancario.

Alla Casa Perini non restò che la consolazione di denunciare l'imbroglione il quale venne ieri giudicato in contumacia trovandosi a diporto nella nostra Colonia d'oltre mare.

Fu così che il proprietario e gerente della Casa di spedizioni Vianello Antonio di Umberto, venne condannato a 5 mesi di reclusione e a L. 500 di multa più alla rifusione delle spese e dei danni alla parte lesa.

Un patiferio nel negozio di biade

Nello sfondo del quadro sono le origini dei fatti ch'ebbero ieri il loro epilogo davanti al Pretore.

Il sig. Cardani Pietro di Angelo aveva come inquilini in una casa di sua proprietà i coniugi Maria Dal Secco e Giuseppe Manzi: gli inquilini per parecchi mesi non pagarono l'affitto e il Cardoni li sloggiò. Da qui l'astio dei Manzi contro il loro ex padrone, di casa e da qui, pare tutta una serie di contumelie reciproche ch'ebbero espressione palese dalla bocca di due giovanetti figlio uno del Cardani l'altro del Manzi.

Un dì e precisamente verso il mezzodì del 6 agosto scorso il Manzi tornando dal lavoro incrocia il figliuolo suo che correndogli incontro come un forsennato gli dice:

— «Cori papà perchè dal biavarol ghe xe Cardani che copa la mama».

— Son corso in tempo, per fortuna — disse ieri al Magistrato il Manzi — perchè ormai gera tutto finio.

Il negozio di biade della Ditta Vianello in Campo delle Gate, dove si svolsero i fatti e nel quale il piccolo Manzi serviva in veste di garzone, pareva un campo di battaglia, il riso e pasta di Napoli sparsi sul pavimento, le bilancie a terra, pesi e misure disseminati dovunque.

Come si sieno svolti precisamente i fatti non è assai chiaro, nè bastano le deposizioni di una mezza dozzina di testi, a far luce nell'ombra. Pare che i Cardani recatosi nel negozio dove serviva il piccolo Manzi per chiedergli conto di certe frasi pronunciate a suo carico, abbia incontrato la madre del ragazzo ed abbia avuto da lei una scarica di insulti dapprima alla quale sarebbe seguito il lancio di qualche altra cosa che giuntagli sul viso gli avrebbe ammaccato un occhio; pare inoltre che da una parte e dall'altra sien volati pesi misure e piatti di bilance e mentre gli avversari giunti in udienza l'un contro l'altro armato espongono davanti al magistrato il pittoresco campionario delle parolacce ricevute, gli atti assicurano che tirate le somme il Cardani ebbe l'occhio pesto e la Del Secco Manzi accusò lesioni che vennero giudicate guaribili in giorni dieci.

Ragione per cui il giudice condanna per lesioni Cardani Pietro e Maria Del Secco Manzi a lire 200 di multa, al pagamento delle spese e alla reciproca rifusione di danni. Dichiara esenti da pena i due imputati per quanto riguarda le ingiurie data la reciprocità delle stesse. Assolve data l'insufficenza di prove Maria Del Secco Manzi per quanto riguarda il reato di minaccia assolve Giuseppe Manzi per non aver commesso i fatti attribuitigli.

Principio di avvelenamento collettivo in una scuola di Vicenza

VICENZA, 1

Venti alunni della quarta classe elementare dello stabilimento scolastico di Santa Caterina hanno corso oggi un grave pericolo. Erano entrati nell'aula da un quarto d'ora appena quando qualcuno di essi venne colto da improvviso malore, da un senso di sonnolenza e di oppressione. In breve il maestro osservò che il malore inspiegabile aveva preso altri ragazzi, tanto che allarmato incominciò ad invocare soccorso ad alta voce. Accorsero altri insegnanti che prestarono agli alunni le cure più amorose provvedendo immediatamente ad aprire le grandi finestre dell'aula e del corridoio. Si trattava infatti di un principio di asfissia collettiva che in alcuni degli scolari era piuttosto grave, tanto che essi tentando di camminare erano caduti a terra.

In pochi minuti si sparse per il borgo popoloso la notizia che, involontariamente esagerata passando di bocca in bocca, mise in orgasmo giustificato molti genitori. Fu allora un accorrere in folla di parenti alle scuole. Giunsero fra i primi un medico e il parroco don Biasia, i quali provvidero a praticare la respirazione artificiale ai fanciulli in pericolo. Sei di essi furono immediatamente trasportati all'ospedale con l'autolettiga dei pompieri telefonicamente chiamata. Sul posto sopraggiunsero poco dopo il cav. Gambin dell'ufficio tecnico comunale e il medico comunale dr. Baglioni.

Le lezioni sono state sospese. E' stato accertato che il principio di asfissia è stato determinato da esalazioni di acido carbonico emesse dalla caldaia che serve per il riscaldamento dei locali col sistema a termosifone ad aria calda. Proprio stamane si era iniziato il riscaldamento per la stagione invernale.

Questa sera anche i sei ragazzi ricoverati all'Ospedale hanno potuto uscire ed essere trasportati alle loro abitazioni, essendo stati fortunatamente dichiarati fuori pericolo.

Un garibaldino di 82 anni sposa una vedova quarantenne

FOLIGNO, 1

Il reduce garibaldino Gaetano Spitaleri già vivandiere del primo artiglieria ed oggi custode capo del circolo del Teatro e che attualmente conta la bellezza di 82 anni, è passato a seconde nozze, dopo una lunga vedovanza, con la vedova Annita Cimini poco più che quarantenne.

Due miliardi di concime naturale ottenuti con un nuovo sistema

ROMA, 1

Si ha notizia che ad un nuovo grande problema implicante un forte aiuto alla bilancia commerciale italiana si viene volgendo l'attenzione del Ministero dell'Economia Nazionale. Si tratta di sostituire fin dove è possibile il consumo dei fertilizzanti e dei concimi importati con l'impiego delle acque cloacali raccolte in luoghi e razionalmente distribuite. L'Italia introduce concimi per quasi 309 milioni ed ha un consumo di fertilizzanti di 17 milioni di quintali per un valore annuo di quasi 840 milioni di lire: quasi un miliardo.

L'utilizzazione dei rifiuti umani — senza esagerare nella creazione di una rete di sfruttamento che implichi grandi e costose opere — per l'Italia si calcola potrebbe costituire un valore di ben due miliardi di concime naturale di efficacia pari ai fertilizzanti importati.

Concorsi ed Aste

Amministrazione Provinciale di Venezia

E' aperto il

concorso

al posto di

Segretario Generale

Stipendio L. 22.500; 4 aumenti decimali; 1.a e 2.a indennità caro-viveri e indennità provvisoria del 13.28 p. c. dello stipendio.

Il Consolato dell'U. R. S. S. a Trieste

Via S. Michele N. 6, comunica:

A partire dal 1.o ottobre c. a., tutti i cittadini dell'U. R. S. S. che si trovano all'estero, indipendentemente dalla categoria del loro passaporto, debbono registrarsi nel più vicino ufficio consolare, a scanso delle sanzioni di legge.

Il termine per la registrazione è di tre mesi dalla pubblicazione del presente avviso, per i passaporti ordinari, e di due settimane per tutti gli altri. La tassa per la registrazione è di un rublo.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" - N. 15

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL — *Proprietà riservata*

In quel momento, all'estremità di un viale, comparve la mula del notaio.

— Credo bene che sia il guascone di Corubert, — disse il mendicante. — Una cattiva bestia anche quella, signorina Andreina, molto più pericolosa di un'armata di volpi per un dominio. Il male che egli fa con la sua penna non si ripara tanto facilmente come un buco fatto da un gufo o da una bertuccia.

— Davvero, Trucheux, mastro Caberousse è proprio così cattivo come tu dici?

— Che volete, signorina, io non ho punto fiducia in quello scribacchino. Preferirei vedere una buona grandine cadere sulla campagna, anzichè un ladro come lui gironzare così spesso intorno al castello.

E stringendo il bastone con collera:

— Sentite, signorina Andreina, io me ne vado. Non posso soffrire la presenza di quel furfante; e volesse Iddio che il signor marchese, che io rispetto, pensasse come me a questo riguardo.

Il mendicante infatti se ne andò e, nascosto nel bosco, mentre il notaio si avvicinava, gli lanciò da lungi uno sguardo feroce e brandì il randello con fare furioso.

Mastro Caberousse, con un voluminoso pacco di carte sotto il braccio, si diresse verso la terrazza, e rivolgendosi alla giovane:

— Il signor marchese è al castello?

— Sì signore.

Ella si alzò dal suo banco e precedette il guascone nel vestibolo.

Andreina era ancora una fanciulla; ella zoppicava un po', e aveva una spalla più alta dell'altra, tuttavia non mancava di grazia. Il suo aspetto delicato e sofferente, era dotato di un'invincibile attrattiva.

Ella attraversò i saloni del pianterreno, picchiò alla porta del gabinetto in cui il marchese aveva ricevuto alcuni giorni prima lo stesso notaio e gli aveva firmato la sua fatale procura.

Il vecchio stava seduto nella stessa poltrona, vicino al caminetto. Ma era irriconoscibile.

Non era più il gentiluomo alto, diritto, accurato come un damerino; era un ottuagenario curvo sulla tomba che egli considerava con ispavento.

Era livido e disfatto.

Serafina, seduta in faccia a lui, lo sorvegliava con inquietudine.

Alla vista del notaio, egli ebbe un movimento di ripugnanza, come se quell'uomo gli avesse portato la morte.

Adesso gli faceva paura.

Dopo la sua visita, egli si pentiva della fiducia che gli aveva testimoniata in un istante di abbattimento.

La sua mente diveniva più lucida, come un fuoco che si riaccende per mandare un ultimo bagliore.

Gesti, parole, ricordi, gli erano ritornati alla mente.

Non aveva più potuto chiuder occhio.

La sera innanzi, nel fare alcuni passi intorno al castello, al braccio di Serafina, aveva incontrato Trucheux, che usciva dalle sue cucine, e gli aveva fatto sentire il suo grido di allarme.

— Signor marchese, diffidate del guascone e della sua mula! Se in questo mondo vi fosse giustizia, bisognerebbe mandare la mula al mulino e il padrone in prigione. Egli è un furfante.

E aveva aggiunto:

— Voi lo ascoltate e fate malissimo, perdonatemi queste parole. Sapete che quel ladro ha venduto la Grande Noe ai Pallois e la Vannerie a mastro Lecuyer per un pezzo di pane? Terre così belle che i vicini si sarebbero disputate a colpi di scudi! Un notaio non gira di notte per i suoi affari, signor marchese: quello lì è un lupo manaro e lo s'incontra dappertutto.

Le parole di Trucheux avevano impressionato il vecchio. Di notte, esse gli risuonavano all'orecchio come una campana funebre.

Il mendicante gli era affezionato come un cane al suo padrone.

Al castello non gli avevano mai rifiutato niente, nè vitto, nè allogio.

Egli era quasi della casa.

E poi, vendute la Noe e la Vannerie, era il principio della fine, il primo colpo di piccone all'edifizio. Esso echeggiava fino in fondo al cuore del vecchio.

Invano Serafina cercava di rassicurare il nonno. Lei stessa soffriva di un vago malessere. Aveva il precentimento di una catastrofe.

Per la prima volta, l'ora della sicurezza era passata.

Ella volle ritirarsi, ma il nonno l'afferrò per il braccio e la fece rimanere.

— Allontana tua sorella, — fece egli con uno sforzo, — e resta vicino a me.

Allora, ella assistette alla rivelazione della propria rovina.

Mastro Caberousse si smascherò con una odiosa imprudenza.

Fu chiaro e tagliò arditamente nel vivo. Egli si felicitava di aver trovato, in alcuni giorni, degli acquirenti per tutti i beni della casa e finito felicemente la liquidazione di cui il signor marchese lo aveva incaricato.

Non aveva più che da rendere i conti. Senza dubbio, pagati i debiti, non resterebbe che poca cosa, ma si lusingava di avere almeno salvato l'onore della famiglia.

I creditori non perdevano niente e per un momento aveva dubitato di ottenere un risultato così favorevole.

Il guascone si vantava del suo misfatto, come se si fosse trattato di un capolavoro d'intelligenza e di probità.

Parlò a lungo della fortuna inaudita che aveva avuto di trovare un compratore benevolo e ricco come il signor Frègault, il proprietario del Filo della Vergine. Gli aveva fatto pagare abbastanza cara la gloria di rientrare nel suo paese, ove i suoi genitori avevano vissuto miseramente, come padrone del più ammirabile castello della contrada.

Era un compratore di solvibilità sicura, col quale non c'era da temere nessuna complicazione.

Il danaro era pronto.

Lo stesso poteva dirsi dei signori Granin e Ribart, che avrebbero saldato il loro conto alla prima richiesta.

Il marchese ascoltava sorpreso questa apologia, e come se fosse stato immerso in una specie di torpore.

— Per disgrazia, — aggiunse il notaio per completare ciò che egli chiamava i suoi schiarimenti — il signor Frègault, insieme al castello ha voluto anche il mobilio; ma in questo modo si evita una vendita all'incanto; operazione sempre penosa.

Il marchese trasalì dalla collera; ma la nipote lo trattenne.

Del resto, un solo pensiero lo preoccupava.

Quanto rimaneva?

Dal silenzio del notaio su questo particolare, egli misurò l'estensione della sua sventura e la profondità dell'abisso di miseria nel quale cadrebbero quelle due fanciulle che egli stava per abbandonare.

— Signore, — diss'egli alzandosi a appoggiandosi al caminetto, — dite una cifra. Pagati tutti i debiti che cose possiamo sperare?

Il notaio cercò dei pretesti.

Il conto definitivo non era ancora stato fatto, bisognava vedere: mancavano parecchie note; ma l'attivo avrebbe senza dubbio sorpassato il passivo.

Nemmeno lui osava rivelare la verità alle sue vittime.

All'ultimo momento indietreggiava, comprendeva la bassezza della sua azione e temeva di confessarla.

Il marchese comprese la sua esitazione.

— Non ci resta dunque niente, che non avete il coraggio di parlare? — diss'egli.

— Signor marchese....

— La verità?

— E' la rovina.

— Completa?

— Era inevitabile. Io ho compiuto vero prodigio, un miracolo.

— Non vi domando altro, signore. lo che è fatto è fatto.

Tutt'a un tratto egli vacillò.

Il notaio volle sostenerlo.

Egli lo allontanò con un gesto ricso.

— Uscite! — ordinò egli: — sono ra in casa mia!...

Egli cadde nella sua poltrona a sè Serafina, la quale assisteva a sta scena colpita da stupore, con chi asciutti.

Chiama tua sorella figlia mia, — egli.

Era divenuto pallido come un — Andreina! soccorso! — gridò fina.

Quando la fanciulla arrivò, ella la sorella ai piedi del vecchio fulminato.

Egli ebbe ancora la forza di prenderle nelle sue braccia e di stringersele al petto.

— Povere figlie! — mormorò egli, dovrei chiedervi perdono in ginocchio. Perdono! Che Iddio vi protegga!

I domestici accorsero.

Il marchese spirava.

I suoi lineamenti si erano distesi. Per piccolo soffio gli uscì dalla bocca. Per secondo le sue mani rimasero alzate le teste delle nipoti, come per proteggerle.

Poi esse ricaddero sul petto.

(continua)

Un libro del Duca d'Aosta

Dalle officine bolognesi della Casa Editrice Nicola Zanichelli uscirà in questi giorni l'atteso nuovissimo libro del Duca d'Aosta. Il volume ricchissimo di belle illustrazioni illuminato dalla effige nobile e severa di Emanuele Filiberto di Savoia contiene « Orazioni e Proclami » ed è stato raccolto e ordinato dalla vigile cura affettuosa di « un fante della Terza Armata ».

Prima che il libro sia affidato al memore cuore di tutti gli Italiani è concesso al nostro giornale di riprodurre questi brani della Prefazione.

Fino allo scoppio della guerra, il Duca era amato per la bontà dell'animo, per l'affetto che Egli dimostrava agli umili, per il fascino che emanava dalla Sua persona. A Torino, a Firenze, a Napoli, le tre città nelle quali Egli ha trascorsi gli anni della giovinezza e della maturità, è adorato. Quanti lo hanno avvicinato, sono rimasti colpiti da quelle sue qualità che nei tempi normali più entusiasmano il popolo: di prestanza fisica, portamento regale, animo generoso.

Ma questa venerazione era limitata ad un cerchio relativamente ristretto di persone. L'Italia amava il Duca perchè era un Savoia e perchè era figlio di Amedeo, il principe cavalleresco, valoroso, buono.

La grave malattia che colpì Emanuele Filiberto di Savoia nel 1914, quando una infezione tifica parve fosse per strappare alla Patria questo magnifico campione di stirpe italica, dette la prova dell'affetto di cui il Principe era circondato. A Napoli fu un vero delirio, tutta la espansività del buon popolo partenopeo si manifestò in modo veramente commovente.

La forte fibra superò il male: ancora convalescente, il Principe, mentre la guerra stava per essere dichiarata, fu preposto al comando della Terza Armata, già dislocato a Portogruaro. Un incidente automobilistico, avvenuto fra Mestre e Treviso, per poco non minacciò l'esistenza di Lui. Ma per fortuna Egli potè, miracolosamente illeso, raggiungere il comando a Mortegliano, appena scoppiate le ostilità.

La Terza Armata doveva assolvere il compito più importante della guerra. L'opera personale del Duca cominciò il 2 agosto 1916 a Nogaredo, premiando coloro che più si erano distinti nel respingere il nemico sleale; e fu l'incitamento alla battaglia di Gorizia che era per essere iniziata di lì a poco.

*

Il Duca parlò ai suoi legionari: e da quel giorno l'animo suo fu più vicino ai soldati. Orazioni, proclami, messaggi, parate e feste militari esaltavano i fanti prima della lotta, li sostenevano nei cimenti della battaglia e nell'oscura vita di trincea, li facevano gioire dopo ogni vittoria, ne carezzavano l'orgoglio per l'alto elogio.

Erano doni, premi, ricompense che, con prontezza mirabile, con adamantina giustizia, con solennità austera venivano concessi ai più meritevoli. Ma anche chi non era premiato, era contento perchè comprendeva che il Comandante intendeva onorare tutti i suoi soldati, anche i più oscuri.

Fu un'opera grandiosa, che ebbe uno splendido risultato. Le parole del Duca volavano di trincea in trincea, di linea in linea, e giungevano fin nelle più lontane borgate, ove le truppe ritempravano le forze per i nuovi cimenti. Le sue orazioni, riprodotte a migliaia di esemplari e distribuite fra i reparti, trasmesse dai giornali di ogni angolo d'Italia, recavano ovunque il pensiero elevato, la calda parola animatrice, il loro conforto alle madri doloranti: furono diane pugnaci e peana di vittoria.

I fanti erano orgogliosi del Duca, che sapeva esprimere così efficacemente quei sentimenti che essi avevano indistinti nel cuore e non sapevano manifestare. Si sentiva nelle sue parole che Egli viveva, in comunione di spirito, la vita del trincerista; che ne intuiva le ansie, le speranze, i timori; che ne raccoglieva le aspirazioni. Il fante sentiva di essere protetto, amato, sostenuto; che la sua vita non sarebbe stata messa in pericolo se non per estrema necessità; che non per leggerezza, timore od ambizione di capi avrebbe lasciato brandelli di carne e d'anima sui reticolati nemici o sarebbe stato gettato sulle posizioni avversarie come un proiettile umano; ma solo perchè la necessità così voleva; non gli uomini comandavano, ma la Patria per loro mezzo.

La serenità del Comando della Terza Armata, ove tutti lavoravano impersonalmente con la visione della vittoria, scendeva ai Comandi di Corpo d'Armata, di Divisione, di Brigata, di Reggimento, fino al posto avanzato, fino al fante in vedetta, vigilante a due passi dal nemico: non incutevano timore le responsabilità, il pericolo del prigioniero per la contraria sorte di una azione, le gravi leggi di guerra. Tutti lavoravano per il dovere, non per speranza di ricompensa o timore di pena. L'animo era perciò sempre sollevato, come in una grande famiglia ove tutti si amano e si aiutano per il fine comune. I fanti erano tranquilli: alla Terza Armata tutto era buono, il rancio pareva più saporito, i superiori più miti, la disciplina di guerra più tollerabile. Era il Duca che per i fanti faceva il miracolo di rendere lieve una vita aspra. « Sono dell'Armata del Duca » era il loro vanto. « Terza Armata » era la parola d'ordine; e cioè dell'Armata intrepida, adamantina, invincibile.

Giungevano le brigate da altre fronti meno tormentate: ed avrebbero dovuto subire con rassegnazione il fato che le destinava al Carso sitibondo di sangue e mai sazio. Arrivavano, invece, piene di fede nella vittoria, orgogliose di passare agli ordine del Principe condottiero. « Col Duca non si è mai battuti e non si retrocede mai » — dicevano i fanti, e ne erano tanto convinti che per non mancare alla parola, quasi per un punto d'onore personale, si facevano piuttosto uccidere su un posto avanzato di poca importanza pur di non retrocedere di un palmo!

*

La coesione morale della Terza Armata appare nella sua vera e più simpatica luce nel ripiegamento dal Carso al Piave. I veterani non potevano credere che si pensasse di abbandonare le posizioni conquistate a palmo a palmo con innumerevoli sacrifici: quei luoghi che avevano visto il tormento di due anni di martirio; la petraia intrisa di sangue vermiglio.

Quando l'ordine giunse, fu uno schianto. Bisognò ubbidire: bisognò ritirarsi davanti ad un nemico battuto in undici battaglie sull'Isonzo, sconfitto in cento combattimenti; bisognò lasciare la trincea diventata famigliare, le quote aspramente conquistate, quei luoghi di cui ogni sasso, ogni dolina, ogni tana ricordavano cari e mesti ricordi di gloria e di dolore.

I vecchi soldati piangevano: avevano fatto tutte le offensive, da quelle del San Michele a quelle dell'Hermada; feriti più volte, avevano trascorso i periodi di riposo negli ospedali e poi erano tornati ai reparti per le azioni; conoscevano la fronte giulia come la terra ove erano nati: erano attaccati alla petraia del Carso da un sentimento indefinito, misto di amore, di fierezza, di rancore; poichè spesso si ama ciò che ci fa soffrire.

L'ordine venne confermato. Il nemico, intuendo prossima la ritirata, si faceva più baldanzoso, ma i reparti non volevano allontanarsi: invece di ripiegare, contrattaccavano e riprendevano le posizioni gia abbandonate. Bisognò dare l'ordine di accelerare il distacco dal nemico: la situazione dell'Armata era critica perchè, mentre sulla fronte si batteva il nemico, lo sfondamento della 2.a Armata ed il crollo di tutte le posizioni fino a Monte Maggiore, minacciavano di inibire ogni via di ritirata alla Terza. Ed era ciò che voleva il Comando avversario.

I tedeschi non perdonarono mai al Comando austriaco di essersi lasciata sfuggire la Terza Armata: era la preda migliore!

*

La Terza Armata organizzò immediatamente la resistenza. Nuovi sistemi furono adottati; una difesa agile ed elastica consentì di sfruttare il terreno fittamente coperto per sopperire alla deficenza del numero: nel basso Piave furono inondate vaste zone per ridurre la lunghezza della linea da difendere. I servizi furono ricostituiti ed in breve la linea del Piave acquistò la massima efficenza.

Venezia era ormai in mani salde. Il Duca, consegnando le ricompense ai prodi di Caposile il 27 gennaio 1918, esclamava: « Venezia è la posta delle « nostre lotte: Venezia, benchè marto« riata, non cadrà nelle mani del ne« mico, perchè voi saprete difenderla « fino all'ultimo sangue: perchè voi re« sisterete fino all'ultimo colpo: perchè « la Terza Armata è pronta all'estremo « sacrifizio per la difesa della perla « adriatica ».

Nella Pasqua, il Duca riunì presso Treviso gran numero di soldati appartenenti a tutti i reparti e donò ad ognuno di essi la bianca croce della Terza Armata, simbolo di sacrificio, emblema di fede, pegno di riscossa; e con un infiammato discorso elettrizzò quei soldati che portavano i segni della gloriosa fangaia del Piave.

« Io sono qui — in questa Pasqua « di sangue e di resurrezione — per « leggervi negli occhi lo sguardo fiero « di chi è deciso a lottare strenuamen« te contro l'oppressore, di chi è ri« soluto a morire piuttosto che vivere « servo ».

Gabriele d'Annunzio, che aveva assistito alla cerimonia, ritornato al suo campo, scrisse:

« Compagni, per questa rossa Pa« squa di promissione ci ha crociati « con la croce bianca, ci ha segnati « col segno in cui si vince e in cui si « muore, il Duca magnanimo che nel« la prima guerra Carsica fu nomina« to Oriente: « Oriens nomen eius ». E « il nome di luce non cessa di fare a « noi la luce. E per tutti i cuori fede« li della Terza Armata, il mattino pa« squale del Carso illumina questo « piano veneto e lo trasfigura ! ».

Un fante della III. Armata

Tunney "boxeur„ fuor di luogo
e violatore delle leggi americane

LONDRA, 1

Le male lingue in America dicono — ed in Inghilterra riferiscono — che Eugenio Tunney da quando vinse il campionato mondiale di boxe, si sia venuto montando la testa. Certo è che ieri sera a New York egli si fece arrestare per un curioso tentativo di prendere sotto gamba la legge. Questa, nello Stato di New York, proibisce gli spettacoli pugilistici anche di semplice schermaglia in locali che non posseggano speciali permessi a tale uopo. Tunney l'altra sera si presentò in un teatro di varietà, dove era stato scritturato per alcuni gironi di schermaglia con pugilisti minori. Il teatro era privo dell'indispensabile permesso, ed un agente di polizia dopo il secondo girone accostava il grande pugilatore e gli consegnava un regolare precetto giudiziario. Eugenio Tunney scoppiò in una risata e poco di poi tornò in scena per un nuovo girone. Allora fu dichiarato in arresto ed accompagnato in un attiguo Commissariato, dove diede in escandescenze. Ma l'ispettore di polizia, che lo accolse, non lo rilasciò se non dietro cauzione di 500 dollari, a garanzia della prossima comparsa del divo dinanzi al magistrato. « Tunney si è montata la testa », dicono le male lingue, cogliendo l'occasione per far sapere che in America le pose di squisita intellettualità assunte ultimamente da Tunney hanno dato sui nervi al pubblico, il quale, dopo tutto, preferisce la bovina sincerità di Dempsey, anche se quest'ultimo, sempre a detta delle male lingue, non è mai stato così popolare presso gli americani come dopo il giorno in cui Tunney gli bagnò il naso.

Medico ferito dall'ammalato
per improvvisa pazzia

PARIGI, 1

Un professore della Facoltà di medicina dell'Università di Lilla, il frenologo Froment, compiendo la sua visita quotidiana nell'ospedale, si avvicinò ieri nella sala dove si trovavano dei degenti affetti da manie nervose al letto dell'operaio Giuseppe Faure. Mentre il professore era chino su di lui, il malato l'assalì improvvisamente vibrandogli alla schiena un violento colpo con un ferro appuntito. Gravemente colpito il dott. Froment cadde a terra. Infermieri e altro personale si affrettarono intorno a lui e gli apprestarono le prime cure, ma sembra che il frenologo non potrà sopravvivere. Il gesto del malato deve attribuirsi a una improvvisa follia.

Il grosso crak di Milano
La fuga dell'amministratore

MILANO, 1

Dopo la chiusura degli sportelli dell'Istituto Nazionale di Credito che ha la sua sede in via Santa Maria Fulcorina 9, chiusura della quale abbiamo dato notizia ieri, gli amministratori della Banca si sono presentati al primo presidente del Tribunale comm. Fabani a fare istanza di concordato preventivo chiedendo due giorni di tempo per la presentazione dei documenti richiesti dalla legge per la concessione del concordato stesso.

Nel loro esposto al magistrato gli amministratori hanno confermato che la causa del dissesto risale tutta alla attività personale dei consigliere delegato della società, il rag. Silimoia, il quale abitava in corso Magenta, 87, con la moglie signora Ester Moia e con la suocera. Lunedì scorso a mezzogiorno il Silimoia fu visto uscire dalla portineria con una grossa valigia e salire sopra un'automobile ordinando d'essere condotto alla stazione. Da quel giorno non è stato più veduto.

Ieri, anche la moglie si è allontanata da casa dicendo ai vicini che si sarebbe recata in una villa di proprietà del marito ad Olgiate in provincia di Leco. La suocera, che è rimasta a custodia della casa, interrogata ha detto che il ragioniere, impressionato dalla decisione presa dal Consiglio d'amministrazione di chiudere gli sportelli della banca, si era allontanato in preda alla più viva esasperazione pur avendo il convincimento che la situazione poteva essere sanata.

Dalle indagini degli amministratori riferite al magistrato è risultato che il dissesto trae le sue origini dalla «chiusura» dell'ottobre scorso. Il Silimoia si era creato correntista della banca e come tale aveva prelevato ingenti somme di denaro liquido sostituendolo con titoli commerciali. Del denaro si serviva per le sue speculazioni di borsa. Senonchè i titoli avevano subito un tale deprezzamento che in breve il suo conto corrente presentò uno sbilancio passivo di circa due milioni.

Constatata questa situazione che costituiva un vero e proprio ammanco ai danni della banca, gli amministratori di questa gli diedero un mese di tempo per rifondere il denaro. Il termine stabilito era scaduto in questi giorni senza che il rag. Silimoia, a cui l'attività di borsista non aveva dato evidentemente i frutti sperati, fosse riuscito a colmare il deficit. Di qui il dissesto, la chiusura degli sportelli e la fuga del ragioniere.

Le imprese rocambolesche
di una banda di ladri automobilisti

BIELLA, 1

Una serie di episodi criminosi aveva messo in allarme la popolazione di Valle Mosso e di Coggiola. Il primo episodio avvenne la sera del 12 giugno 1925. Cinque individui armati di rivoltelle aggredivano e riducevano all'impotenza il vigile notturno Francesco Navazza, che compieva il suo servizio di perlustrazione allo stabilimento Bruno Ventre Bardella di Coggiola. Il vigile, legato e imbavagliato venne confinato in un cascinale disabitato in aperta campagna. Quindi i cinque ladri, che erano provvisti di biciclette e di automobile, diedero l'assalto al magazzeno della Ditta Bruno Ventre da dove asportarono stoffe per un valore di oltre 25.000 lire. Dei cinque audaci ladri, nonostante le più diligenti indagini delle autorità, nessuna traccia.

La notte del 21 maggio scorso, una comitiva di ladri sconosciuti, giunse a Campore di Crocemosso, in automobile. Davanti al negozio di Emma Gibello l'automobile misteriosa sostò e ne scesero parecchi individui che in breve volgere di tempo forzarono la porta del negozio, penetrarono nell'interno e asportarono stoffe, pizzi e biancheria, caricando il tutto sull'automobile e arrecando un danno di oltre 100.000 lire. alla Gibello. Ma anche gli autori di questo furto rocambolesco rimasero irreperibili. Tuttavia i carabinieri, dopo attive indagini, riuscirono ad identificare l'automobile misteriosa in una vettura appartenente a un pubblico garage milanese. Venuti a conoscenza di un tentato furto nelle vicinanze di Mosso S. Maria a danno di uno stabilimento i carabinieri sbarrarono le strade che conducevano a Coggiola e nel milanese. Così su una «Mercedes», recante il numero della provincia di Milano, i militi scorsero due individui dal fare sospetto. Fatta fermare la macchina i due che risultarono poi essere certi Paolino Panada di 37 anni, e Lorenzo Ronciglio di 36 anni, milanesi, furono arrestati ed interrogati finirono per confessare di essere gli autori dei furti: anzi designarono come loro complice, uno chauffeur, certo Pollastro, che è ora attivamente ricercato. Il Panada, inoltre, dal carcere scrisse col proprio sangue un biglietto a tale Rossini da Gallarate, invitandolo a dichiarare circostanze false in suo favore, in modo da ottenere un'alibi di fronte all'Autorità Giudiziaria. Naturalmente il biglietto fu sequestrato e contro il Rossini, non meglio identificato, si sta ora procedendo da parte dell'Autorità. Le indagini per scoprire ed arrestare tutti i componenti della banda «Bonnot», continuano alacremente.

Si ritiene che altri individui siano implicati nelle losche imprese dell'audacissima banda, anche perchè i due arrestati non avrebbero potuto compiere da soli i precedenti furti.

Lucetti e Zaniboni visitati
dai loro difensori

ROMA, 1

Gino Lucetti è stato visitato in carcere dal suo difensore d'ufficio avv. Emilio Tommasi. Si trattava d'un atto istruttorio e perciò il magistrato era presente.

— Io sono stato nominato vostro difensore — disse al Lucetti l'avv. Tommasi, che fu un valoroso magistrato giunto alla carica di sostituto procuratore generale di Cassazione — e sono qui per compiere il mio dovere. Mi metto quindi a vostra disposizione per conferire con voi.

— Grazie — rispose freddo il delinquente. — Ne sono molto grato, ma non ho bisogno di nessuno. Mi difendo da me.

Nè ci fu verso di convincerlo. In sostanza la linea di condotta del Lucetti, è questa: « Ho fatto quello che ho fatto perchè ho ritenuto di farlo. Non ho complici. Mi assumo tutte le responsabilità. Accetto la mia sorte ».

Condotta molto differente da quella degli imputati per l'attentato del novembre 1925 che, pur di scagionare se stessi, accusano i compagni e si abbandonano alle più querimoniose verbosità. Pare che la notizia della possibile applicazione in retroattività della pena di morte avesse varcato le mura del carcere: essa non fece alcun effetto sul Lucetti che scrollò le spalle quasi che la cosa non lo riguardasse. Atterrì invece profondamente Zaniboni e, pare impossibile, sopratutto Capello. Il fatto d'essere rinviato a un tribunale speciale non ha fatto grande impressione.

— Per me — ha detto Zaniboni a un suo difensore — cinque anni o trenta anni fanno lo stesso. La mia sorte collima con quella del Fascismo.

Frase che dimostra come lo sciagurato seguiti a pensare a un rovesciamento del regime nazionale.

Violetta Gibson non vuole che le si parli nè del suo delitto, nè del processo, nè della sua situazione. Conversa lungamente con gli avvocati difensori, filosofeggia, ma appena l'argomento cade sul delitto e sul processo, si chiude nel più ostinato mutismo.

Il diamante gemma popolare
La paura degli estrattori

LONDRA, 1

Una situazione assai strana ed anche minacciosa per le grandi miniere di diamanti che costituiscono il Sindacato De Beers, una organizzazione intesa a monopolizzare la produzione ed il commercio dei diamanti, si è venuta creando nell'Africa del Sud. In breve: vi sono troppi diamanti. Il Sindacato non ha più il monopolio. Gli scavi che si fanno da parte di piccole imprese e anche di individui isolati nei terreni alluvionali fuori delle miniere controllate dal Sindacato, danno una produzione sempre maggiore che viene liberamente offerta sul mercato.

Nel settembre si sono trovati nell'Africa del Sud diamanti per 1.178.400 sterline, di cui 476,255 sterline sono rappresentate dai diamanti trovati in terreni alluvionali. Il Sindacato si era formato, oltre che per esercitare il monopolio, anche per limitare la produzione delle miniere, allo scopo di mantenere alto e costante il prezzo dei diamanti. Ora il crescere della produzione dei diamanti nei terreni alluvionali determina una offerta abbondante di diamanti a prezzi inferiori a quelli che il Sindacato può praticare dato che esso è anche gravato da una imposta di tre milioni di sterline all'anno.

La prospettiva che il diamante diventi articolo popolare turba i magnati del Sindacato. Sotto questo aspetto le cifre di ottobre sono ancora più preoccupanti di quelle di settembre. In settembre sono stati trovati 338.881 carati di diamanti per il valore, come si è detto, di 178.400 sterline; in ottobre si sono trovati 364.679 carati per il valore di 1.193.096 sterline.

Nel mese di agosto i cercatori hanno raccolto da soli per 11.200 sterline di diamanti. Di fronte a questa situazione i magnati di tutto il mondo, interessati al commercio dei diamanti si sono riuniti a Città del Capo per porre riparo alla situazione. Essi ritengono di avere diritto alla protezione del Governo e delle autorità sud-africane, tenuto conto dei tre milioni di tasse che pagano all'erario.

Brigadiere ucciso da malviventi
in tragiche circostanze a Parigi

PARIGI, 1

In un quartiere di Saint Ouen la notte scorsa si è svolto un dramma selvaggio durante il quale un brigadiere di polizia è stato ucciso e un agente gravemente ferito. Verso le due del mattino il brigadiere Vilain e l'agente Charpentier che erano di ronda scorgevano tre individui dall'aria sospetta. Essi si avvicinarono agli sconosciuti invitandoli a fermarsi e ad alzare le mani, ma avevano appena aperto bocca che i tre, come se avessero ubbidito a una parola d'ordine estraevano le rivoltelle facendo fuoco. Il brigadiere cadde ucciso sul colpo e l'agente rimase gravemente ferito. Alle detonazioni accorsero sul luogo altri agenti che provvidero a far trasportare i caduti al più vicino ospedale e ad improvvisare una battuta per rintracciare gli assassini ma senza alcun risultato.

Il fatto ha vivamente impressionato la città. Il brigadiere Vilain è stato citato all'ordine del giorno della Nazione, il Charpentier ha avuto dal ministro degli Interni una medaglia d'oro d'onore.

Una laurea alle candidate mogli
e alle future divorziate

PARIGI, 1

Partendo dal principio che il matrimonio sarebbe una professione, degli intraprendenti individui hanno fondato a Boston, negli Stati Uniti, un collegio per le future spose. Le studentesse ricevono alla loro uscita dall'istituto un diploma che conferisce loro una specie di dottorato in matrimonio. Dodici professori insegnano alle candidate al matrimonio ciò che devono conoscere per creare una famiglia felice. Gli studi durano alcuni trimestri.

Gli americani si rendono però conto che anche con una donna le cui cognizioni essenziali siano «certificate» dall'istituto, l'unione può non ostante tutto non essere soddisfacente, per cui, dando prova ancora una volta del loro senso pratico, hanno aggiunto al programma una sezione di studi sulla legge del matrimonio e del divorzio. Le studentesse possono così essere a perfetta conoscenza anche dei mezzi più rapidi per sciogliere, in caso di bisogno, una unione disgraziata.

Spigolature

Sembra che gli autografi di Guglielmo II, almeno a Berlino — a quanto riferisce il « Matin » — non abbiano valore. Sembra che colà nessuno sia desideroso di possedere un autografo dell'ex-Kaiser. In una vendita pubblica di lettere e documenti di personaggi celebri che ha avuto luogo nella capitale tedesca, quattro righe del poeta Enrico Heine sono salite ad oltre 1400 marchi d'oro. Alcune lettere di Goethe e di Schiller sono state vendute fra i 400 e i 500 marchi. Una lettera di Ludendorff trovò anche un amatore per 10 marchi. Ma ciò che non fu venduto fu un autografo di Guglielmo II. Eppure era stato messo all'asta per un prezzo, più che modesto, bassissimo: era stato messo all'asta per otto marchi. Tuttavia non vi fu alcun amatore che volle offrire nemmeno un « pfenning ». Il commissario addetto alla vendita allora, gettando un gran sospiro, richiuse l'autografo nel tiretto riservato alle carte « invendibili ». Ecco un autografo che dimostra quanto lontana sia una restaurazione degli Hohenzollern in Germania. L'ex-Kaiser invendibile!

*

Il Presidente della Repubblica francese, Gastone Doumergue, ha inaugurato il 22 corrente la Casa dei giornalisti. Il Presidente del Consiglio Poincarè e otto Ministri accompagnavano il Capo dello Stato. Parecchi fra questi, ricordandosi di essere stati giornalisti, contribuirono — scrive il « Figaro » — a fare di questa semplice e cordiale riunione la festa di tutta la stampa francese. Nel salone-restaurant della magnifica dimora, il Presidente della Repubblica prese parte a una sontuosa colazione e sedette, nella tavola d'onore, a fianco del signor Danthesse, presidente della Casa dei giornalisti. Il fondatore e segretario generale Pietro Ceringer, nel suo discorso, fece la storia di questa casa, concepita durante la guerra e portata a realizzazione dal suo presidente d'onore Raimondo Poincarè, Alberto Sarraut, Ministro dell'Interno, portò ai suoi colleghi giornalisti i saluti e i voti del Governo. « Non vi è professione — dice — più bella della nostra ». E ricordò che tutta la sua educazione politica e civile era dovuta al suo tirocinio nella stampa. Egli felicitò i promotori di questa casa dei giornalisti, dove uomini di tutte le opinioni hanno saputo realizzare ciò che si chiama « la tregua dei cuori ». Gastone Doumergue, sebbene non inscritto fra gli oratori ufficiali, disse che non poteva fare a meno di ringraziare, quale vecchio giornalista, della gioia che provava nell'essere ospite di quella casa di giornalisti che dovrà sempre più abbellirsi ed ingrandirsi, ed alla quale augurò il più felice avvenire.

*

Gli « Amici della lingua francese » hanno commemorato a Bruxelles — scrive « Le Soir » — il decimo anniversario della morte del delicato poeta Emilio Vedhaeren, tragicamente schiacciato da un treno, mentre attraversava il binario di una piccola stazione. Maurizio Vilmotte, professore all'Università di Liegi, tenne nella riunione commemorativa un elegante discorso. Egli ritrasse l'uomo ed il poeta. Analizzò i suoi poemi sui « Monaci » e i suoi lavori drammatici « Albe » ed « Elena di Sparta ». L'attrice Vallée, disse commossa, delle poesie di Verhaeren, e assieme all'attore Rolland del teatro del Parco, recitò alcune scene dei due lavori drammatici illustrati dal conferenziere. Fu un degno omaggio al poeta, che aveva consacrato le più belle pagine dell'opera sua agli umili, ai poveri, ai sofferenti.

*

Il convento di Poblet è uno dei più belli e dei più interessanti della Spagna; bellissimo esemplare dell'architettura religiosa spagnuola, subirà importanti riparazioni, delle quali ha sventuratamente gran bisogno. Il direttore delle Belle Arti ha dichiarato che sarà speso quanto sarà necessario, senza alcuna limitazione, perchè un gioiello così perfetto sia conservato al patrimonio nazionale. Il convento cistercense di Poblet — scrive il « Journal des Dèbats » — situato in Catalogna, sulla grande strada romana che conduceva da Tarragona a Lerida, fu fondato nel 1140 da Raimondo Berengario IV, conte di Barcellona e di Provenza e principe sovrano del regno di Aragona. Poblet è un esempio perfetto delle più grandi istituzioni cistercensi. Nella sua cinta erano riunite tutte le cose necessarie alla vita, permettendo ai frati di vivere senza uscirne mai. Da un piano dell'immenso convento tracciato dalla scuola d'architettura di Barcellona, i fabbricati si compongono di quarantasei parti. Fra esse si notano una grande chiesa della fine del XII secolo con aggiunte e ricostruzioni posteriori, XIII secolo, un refettorio della fine del XII, una biblioteca del XII, una sala del capitolo del XIII, una sacrestia nuova del XVIII secolo ecc. Come si vede, Poblet merita tutte le premure che intende prodigargli l'amministrazione spagnuola delle Belle Arti.

*

A Dreux, piccola città della Francia, si è celebrato il 22 novembre il secondo centenario della nascita di Francesco Andrea Filidor, un virtuoso della musica e degli scacchi, e che faceva il possibile per rassomigliare al re Luigi XV. Secondo i cronisti dell'epoca Filidor aveva bello lo spirito come il viso, e la sua gloria di compositore avrebbe potuto ai nostri giorni essere uguagliata a quella di un Offembach e di un Lecocq. A sei anni era fra i piccoli coristi nella cappella del re. A dodici anni componeva un « mottetto » che il sovrano pagò dieci luigi d'oro. Amava gli scacchi come la musica ed era inattaccabile a quel giuoco. Sfidato dal marchese di Varenne e dal duca di Cumberland li vinse tutti e due. Scrisse per l'« Opèra » e per la « Commedia italiana » ben ventidue lavori, fra i quali ebbero il maggior successo: « Blaise il ciabattino » e « Sancio Pancia nella sua isola ». Trasse pure un'operetta dall'« Indovino del villaggio » di Rousseau. Ebbe molti figli che si specializzarono negli scacchi e nella musica. Era un uomo di gran cuore. Soccorreva tutte le miserie. Se il buon maestro — conclude il « Journal » — assiste alla sua apoteosi, dall'alto dei cieli, egli potrà constatare che la Repubblica apprezza al pari del re, le opere in « fa diesis » o in « mi bemolle ».

*

La stagione di *base-ball* è terminata in America. Con la sua fine si fa il bilancio dei morti e dei feriti: nove morti: duecento feriti gravi. Questo è il bilancio per il 1926 nel giuoco praticato dalle Università e dai professionisti di questo sport. Dei duecento feriti, cinquanta hanno avuto amputato o un braccio o una gamba. L'anno scorso erano stati registrati 20 morti, ma il numero dei feriti era stato meno grande di quello di quest'anno. Com'è noto, questo sport è autorizzato soltanto nelle Università e per i giuocatori professionisti.

Dalla ribalta al convento

PARIGI, 1

Eva La Vallière, una delle più applaudite e vivaci attrici parigine, che si era ritirata come in un eremo, in una villetta di sua proprietà nei Vosgi, ed a cui si era attribuita a parecchie riprese l'intenzione di farsi monaca, si è recata a Tolone, sua città natale, e qui si è rinchiusa in un piccolo appartamento riprendendo il suo nome di stato civile di Eugenia Fenoglio.

L'ex attrice che è di origine italiana, rifiuta di ricevere qualsiasi giornalista; e soltanto un sacerdote la visita di tanto in tanto.

Cronaca di Venezia

Il passaggio per Venezia dell'on. Starace

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Col direttissimo delle 8, è giunto ieri mattina a Venezia, proveniente dalla Capitale, l'on. Achille Starace, Vice Segretario generale del Partito.

Fu ricevuto alla Stazione, dove, schierate sulla pensilina d'arrivo, rendevano gli onori, rappresentanze di Avanguardisti e di Balilla con fanfara, dalle principali autorità cittadine fra le quali: il Prefetto gr. uff. Iginio Coffari, il Segretario Politico Provinciale avv. Vilfrido Casellati, il Vice Segretario dott. comm. Costante Bortolotto, ecc.

Dopo breve permanenza, durante la quale ebbe campo di trattare con l'avv. Casellati importanti questioni interessanti il Fascismo della nostra Provincia, l'on. Starace ripartiva alle 10.15 per Treviso.

L'aviolinea Venezia-Roma
Un viaggio di prova

Ieri è partito per un viaggio di prova l'aeroplano per passeggeri trimotore Bans della Società Italiana Transadriatica per la navigazione aerea. Il grande apparecchio, col quale s'inizierà nel venturo anno l'aviolinea regolare Venezia-Roma in collegamento colla Venezia-Vienna che è tuttora in funzione, è partito dall'aeroporto del Lido alle ore 12.34. Oltre al pilota sig. Pasquali e al motorista sig. Pivetti il velivolo prese a bordo i seguenti passeggeri: avv. Vilfrido Casellati, Segretario provinciale del Fascio, l'avv. Ippolito Redaelli e il capitano Venturini del Direttorio del Fascio, l'ing. Morandi direttore tecnico della Società, l'avv. Domenico Giuriati, l'avv. Giovanni Giuriati junior con la sua signora e il comm. Callegaro direttore della Banca di Credito Commerciale.

Il trimotore, dopo un felicissimo e rapidissimo viaggio è sceso alle 15.45 al campo di aviazione di centocelle a Roma, atterrando felicemente.

Un investimento sventato

L'altro ieri alle tre e un quarto del pomeriggio il piroscafo «San Giorgio» della linea diretta Riva Schiavoni-Lido, partito da S. Maria Elisabetta alle 15.5, in Bacino S. Marco corse pericolo di essere investito dalla poppa del cacciatorpediniere «Monfalcone», appena entrato in Bacino e che stava manovrando per ormeggiarsi ai Forni. Fortunatamente, proprio quando la poppa del Monfalcone era a pochi metri dal «San Giorgio», si riuscì con sollecita manovra a sventare l'investimento. Il fatto però produsse un certo panico a bordo del San Giorgio, ove i passeggeri erano in discreto numero.

Contro la corruzione

L'etèra Elisabetta Rizzardi d'anni 32, abitante in Corte Tagliapietra a S. Fantino 1948, sorpresa ad ospitare ragazzi minorenni, è stata arrestata dalla pattuglia della Squadra del buon costume e denunciata all'autorità giudiziaria per favorire la corruzione. Naturalmente la casa è stata chiusa.

Lo stesso, perchè favoriva la corruzione, la pattuglia al comando del maresciallo Decima, ha arrestato tale Rosa Calegher d'anni 57 abitante a S. Benedetto 3688. Le due donne vennero passate alle Carceri di S. Maria Maggiore.

Istigazione a delinquere

Ai vigili Bagnara e Bassan il signor Francesco Barletta d'anni 45, proprietario di un negozio di mercerie a Castello 5013, ieri consegnava la piccina di otto anni Lelia Rizzi abitante a Sant'Elena 1920. La bambina aveva asportato poco prima dal suo negozio un paio di guanti grigi del valore di 25 lire.

Condotta al Commissariato di P. S. di Castello la ragazzina ha confessato che una donna l'aveva istigata a compiere il furto. Ora è appunto questa cattiva donna che si ricerca. Il proprietario del negozio ha detto dal canto suo che in pochi giorni gli sono venuti a mancare ben trenta paia di guanti, sempre collo stesso sistema della bambina che si intrufolava fra la gente e profittando di un momento di disattenzione dei commessi, faceva il colpo. Ieri la piccola cadde in trappola perchè il Barletta la sorprese proprio in flagrante.

Pezzi di termosifone

Al Lido, la Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi, ha denunciato a quel Commissariato di P. S. che dal magazzino deposito materiali, ignoti ladri avevano sottratto dei pezzi di termosifone cagionando un danno di duecento lire.

Per questua vessatoria

Dai vigili urbani è stata ieri accompagnata alla Questura Centrale la settantenne Angela Fedriga detta «Buocleti», abitante a Castello 5666, che in Campo San Gallo importunava i passanti col chieder loro l'elemosina. E' stata tradotta a S. Maria Maggiore per questua vessatoria.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Menzogne».

MALIBRAN. — Ore 21: Programma di varietà e illusionismo presentato da Wetryk.

ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi «L'ultimo Lord» e varietà con Maria De Valencia.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «La zia di Carlo» con Sidney Chaplin; che ieri ha ottenuto un gr. de successo.

S. MARCO. — «Il Razziatore del Cielo»; avventure aeree.

MODERNISSIMO. — «Giovane Rayah» con Rodolfo Valentino.

MASSIMO. — «Argento vivo»: avventure drammatiche.

MODERNO. — «Grande così». Domani: «Sogno d'un valzer»; accomp. a grande orchestra.

ITALIA. — Ultima de «I Miserabili». Domani: «Il Transatlantico» con M. Jacobini.

S. MARGHERITA. — «Il terzo gode» con Ridolini. Domani: «I Miserabili».

NAZIONALE. — «Grandi caccie africane» e varietà.

Da Mestre

La partenza dei bambini per la Colonia cittadina

Ieri mattina alle ore 9.45 partirono dall'Ospedale Civile circa 30 bambini per la Colonia cittadina di Villa Vietta, con un autobus del garage Vittoria. I bambini erano accompagnati dal cav. uff. Zennaro e dalla signorina visitatrice dell'Associazione Antitubercolare. Dopo una simpatica dimostrazione fatta da parte dei genitori dei partenti, i bambini partirono fra canti di inni patriottici.

Alla sera con lo stesso mezzo ritornarono altrettanti bambini che vennero ricevuti dai parenti e da altra gente accorsa ad assistere all'arrivo. Tutti i parenti rimasero entusiasti pel magnifico effetto del soggiorno in montagna e ringraziarono di vero cuore i dirigenti della colonia stessa.

Mentre stanno facendo il giro del mondo

I coniugi L. e G. Murray di Londra che stanno facendo il giro del mondo servendosi di una bicicletta con carrozzino, ieri mattina giunti a Mestre dovettero ricorrere alla farmacia del dott. Zannini perchè la signora era svenuta. Il dottore premurosamente l'accolse e dopo aver dato dei cordiali la signora rinvenne. Le cause dello svenimento si debbono attribuire al fatto che i due da tre giorni non mangiavano dato che dovendo fare una tappa a Malcontenta dovevano recarsi a ritirare presso quell'ufficio postale una raccomandata che conteneva due lire sterline spedite da Londra; ma per un guasto subito durante il tragitto dalla macchina non poterono giungere a Malcontenta e quindi finalmente arrivati i due seppero che in quella località non esistevano uffici postali cosicchè ritornarono a Mestre ma nemmeno in questo ufficio non c'era nessuna raccomandata al loro indirizzo.

Il dott. Zannini allora presa una macchina accompagnò i due ad Oriago (ufficio postale più vicino a Malcontenta) ed infatti trovarono la raccomandata tanto desiderata contenente le due lire sterline.

Ritornati a Mestre dopo aver ringraziato il dott. Zannini i due si recarono all'osteria al «Gambero» dove dopo essersi bene ristorati proseguirono il loro viaggio.

Una carretta in un fosso

Ieri mattina verso le ore 9.45 la signora Manente Italia di anni 41 da Maerne mentre veniva a Mestre montata su una carretta trainata da un cavallo, giunta in via Castellana, avendo il cavallo preso paura, andava a finire entro il fosso che costeggia lateralmente la strada.

Della disgrazia vennero avvertiti immediatamente i vigili urbani Civiero e Barlese i quali con una automobile pubblica si recarono sul posto, ma nel frattempo la Manente venne caricata su un carro che passava per quella via e la trasporto all'Ospedale dove il Primario dott. Pozzan dopo una accurata visita riscontrò che aveva riportato delle lussazioni al femore. Venne ricoverata nel Pio luogo.

Un deragliamento

Ieri mattina il treno della Valsugana che arriva a Mestre alle ore 9.7 mentre proseguiva per Venezia, giunto alle sbarre della via Padova, sembra per un difetto degli scambi, deragliò. I viaggiatori fatti scendere poterono proseguire per Venezia servendosi di altri treni, dato che i lavoro eseguito immediatamente da squadre di operai per rimettere il treno in binario è continuato fino alle ore 12 circa.

A causa del deragliamento il servizio viaggiatori Mestre-Venezia venne fatto servendosi dei binari per il servizio merci. Nessun danno al materiale ed a persone venne registrato.

Un furto di galline

Questa volta la vittima è Sanvido Florindo fu Angelo di anni 55 abitante a Carpenedo. Sempre ignoti ladri ieri notte ad ora imprecisata dopo aver rotto un lucchetto che teneva chiuso il pollaio rubarono 30 galline per un valore di L. 600. Accortosi alla mattina del furto il Sanvido corse a denunciare il furto ai carabinieri i quali hanno immediatamente iniziato indagini.

Un arresto

Dai carabinieri venne ieri arrestato certo Zanin Silvio di Antonio di anni 39 per mandato di cattura staccato dal Pretore mandamentale di Lonigo (Vicenza) dovendo il Zanin rispondere per oltraggio e violenza a pubblico ufficiale.

Il ladro di Bagdad

Questa sera verrà rappresentato al cinematografo Marconi una delle film straordinarie che entusiasmò migliaia e migliaia di cittadini che poterono ammirarla nei vari cinematografi del mondo intero. Interprete di questo straordinario capolavoro è il grande artista Douglas Fairbanks.

Corsi serali lingue straniere

Promossi dalla Cassa Scolastica sono stati istituiti presso la Scuola Complementare pareggiata dei corsi serali di lingue straniere. Per norma degli interessati, le iscrizioni si chiudono venerdì 3 corr. alle ore 19. L'orario delle lezioni è esposto all'albo della scuola. Accanto ai Corsi serali di Lingue, funzioneranno anche il 1.o e 2.o Corso della Scuola Biennale di Commercio.

Neo dottore

L'altro ieri si è laureato a Cà Foscari in Scienze economiche e commerciali, il concittadino Arnaldo Settembrini ottenendo una brillante votazione. Al neo dottore le nostre congratulazioni.

Al Toniolo

Questa sera alle ore 20.45 precise avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera «Bohème» di Giacomo Puccini. Dato l'elenco degli artisti già da noi ieri pubblicato si prevede che la rappresentazione avrà un grande successo. Dopo lo spettacolo vi saranno delle corse tramviarie da Mestre per la ferrovia di Carpenedo.

TONIOLO — «Bohème» di G. Puccini.
MARCONI — «Il ladro di Bagdad» con Douglas Fairbanks.

La morte del conte Ripa di Meana

ROMA, 1

Si è spento a Roma dopo lunga malattia il conte Vittorio Ripa di Meana, generale ispettore del Genio navale a riposo. La scomparsa del conte Ripa di Meana rappresenta un grave lutto per la nostra Marina, alla quale l'illustre gentiluomo dedicò la più nobile attività della sua vita operosa. Dopo avere assolto il compito di addetto navale in Inghilterra, il conte di Meana fu nominato direttore dell'Arsenale Militare di Spezia e qualche tempo dopo direttore dell'Arsenale di Venezia, dove contava tuttora numerose amicizie.

Da Adria

Conferenza. — Domenica al Teatro Ferrini, il distinto nostro Arciprete Mons. Dott. Filippo Pozzato diede dinanzi a numeroso uditorio la sua prima lezione inaugurale del Corso Superiore di Religione, svolgendo molto efficacemente il tema: «San Francesco ed i suoi denigratori» e soddisfando pienamente tutti i presenti che ebbero per lui applausi e complimenti sinceri.

Dopo la lezione, prese la parola il prof. Viaro per chiedere alcuni schiarimenti in proposito, schiarimenti che furono subito esaurientemente dati dall'oratore con quella sua classica e dilettevole erudizione che tanto lo distingue e lo rende a tutti simpatico.

Una laurea. — In questi giorni alla R. Università di Pavia, con splendida votazione, il distinto giovane di nostra conoscenza Lino Zecchettini, ora residente a Padova, ha conseguita la laurea in giurisprudenza. A lui le nostre vive felicitazioni e migliori auguri.

Orario ferroviario. — Col 1.o dicembre sulla nostra linea Adria-Piove-Padova è andato in vigore il seguente orario ferroviario, con partenza e ritorno alla nostra stazione

Partenze per Piove: Ore 6,35; 14; e 18,05 — Arrivi da Piove: Ore 8,50, 13.10 e 20,20.

Questi treni sono sempre in coincidenza con quelli di Rovigo e di Chioggia.

Immane incendio. — Stanotte alle una, uno spaventevole incendio improvvisamente sviluppatosi nel forno del sig. Bizzaro Alessandro sito in Via Ruzzina, e precisamente all'ultimo piano ove esiste la stufa per l'essiccazione delle paste alimentari. Accorsero carabinieri, guardie e cittadini, nonchè i solleciti nostri pompieri, che dopo un immane lavoro di ben sei ore, poterono colle formidabili loro pompe circoscrivere il fuoco, salvando così le case adiacenti.

Andarono distrutti però un forte deposito di farine, paste alimentari già pronte, macchinari, mobili e utensili di casa, nonchè gran parte del fabbricato. Encomiabile dunque l'opera del Corpo pompieristico, bene diretto dal capo Mantovani Albino ed il servizio d'ordine pubblico.

Il danno complessivo assicurato ammonta a circa 150.000 lire.

Caso pietoso. — Ieri l'infelice ventenne Sacchetto Norma in Marzolla, colta per la seconda volta da improvvisa alienazione mentale, venne dalla guardia municipale Guarnieri Giovanni tradotta al Manicomio di Noventa Vicentina.

Speriamo ch'essa possa ritornare presto risanata in famiglia.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Audace furto di pieno giorno
Rubano 4 mila lire di pelli

Oggi dalle ore 12 alle 14 nel negozio di pellami della ditta Visentin, situato in via Re Umberto, Palazzo Bogoncelli, posizione centrale e frequentatissima è stato commesso un audace colpo ladresco i cui autori riuscirono a compiere mantenendo il più assoluto.... incognito!

Il sig. Vittorio Visentin di Umberto d'anni 26, poco dopo il mezzogiorno usciva dal negozio col di lui fratello per recarsi, come di consueto a colazione e chiudeva la portiera a chiave. Al suo ritorno, circa alle ore 14, con sorpresa trovò la porta socchiusa e senza però alcun segno di scasso e constatò d'essere stato derubato. Dalla vetrina mancavano alcune pelli di camoscio in rotolo di varie tinte, nero, grigio, bianco segnate «Weistrong Trade mark» per un importo complessivo di lire quattromila. Inoltre dal Registratore Cassa erano state dubate circa lire sessanta in moneta spicciola. Dei ladri, l'unica traccia: un numero della «Domenica del Corriere» abbandonato sul banco!

Un passante affermò di aver notato per caso un individuo, di cui non potè cogliere i connotati, che se ne stava curvo fra il banco e la vetrina come intento a raccogliere qualche cosa.

La Squadra Mobile della Questura ha iniziato attive indagini.

Il servizio per l'esazione delle tasse sugli autoveicoli

L'Automobile Club di Treviso in ottemperanza alle Circolari emanate dalla Presidenza dell'Automobile Club d'Italia, ha già disposto il servizio per l'esazione delle tasse sugli autoveicoli di ogni specie, ivi compresi i motocicli, le motocarrozzette, i velocipedi a motore e gli autoscafi.

Pubblichiamo le norme principali perchè esse interessano direttamente i contribuenti non soltanto della nostra città ma della Provincia tutta.

Col 1. dicembre 1926, per conto ed a nome dell'Automobile Club di Treviso viene istituito presso gli uffici della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, l'ufficio esattore provinciale che funzionerà tutto l'anno col seguente orario di Cassa: Dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 17.

Dal 15 dicembre 1926 al 15 gennaio 1927 vengono poi istituiti altri cinque uffici esattori nei seguenti centri: Castelfranco, Montebelluna Conegliano, Vittorio ed Oderzo nelle singole succursali della suddetta Cassa di Risparmio e con l'orario sopracitato.

I pagamenti delle tasse sono accettati in valuta legale, in assegni circolari di Banche, in vaglia della Banca d'Italia. Al momento del versamento della tassa i possessori di autoveicoli d'ogni specie od i loro incaricati, saranno tenuti a riempire e conservare all'ufficio esattore un apposito modello stampato che sarà fornito dall'ufficio stesso e che conterrà le indicazioni caratteristiche dell'auto veicolo assoggettato a tassa, da desumersi dalla licenza di circolazione.

Per i velocipedi a motore semplici o muniti di carrozzetta, la cui circolazione, a termine delle disposizioni di legge vigenti in materia, può essere legittimate dal semplice certificato di accertamento del R. Circolo Ferroviario d'Ispezione e che sono soggetti al pagamento, rispettivamente di una tassa annuale di L. 30 o di L. 55, l'unica prova dell'avvenuto pagamento della tassa sarà costituita dalla quietanza rilasciata dal competente ufficio esattoriale dell'utomobile Club, e quindi ai possessori di tali veicoli la quietanza stessa dovrà essere esibita ad ogni richiesta degli agenti della vigilanza insieme col certificato di accertamento su accennato.

E' abolito l'obbligo del rilascio da parte dello Stato del contrassegno metallico ai possessori di autoveicoli che si assoggettino al versamento della tassa di circolazione.

Nell'intento di favorire i soci, la Sede Provinciale dell'A. C. di Treviso ha disposto per un accurato servizio di posteggio gratuito in Piazza Filodrammatici e provvederà al pagamento delle tasse per quei soci che ne facessero richiesta per corrispondenza, inviando relativo importo e documenti necessari.

Per l'Albero di Natale ai bambini del Brefotrofio

Per l'Albero di Natale agli Esposti La Sezione Autonoma della Cassa di Risparmio Marca Trevigiana ha versato L. 50 quale contributo all'Albero di Natale per i bambini esposti.

Cronaca Varia

Il morso d'un cavallo. — Il facchino Domenico Bastasin d'anni 56 accudendo a un cavallo nello stallo di Piazza Rinaldi, si buscava dalla bestia un morso alla guancia sinistra. Dovette recarsi all'Ospedale per la Medicazione.

La disgrazia dello chauffeur. — Augusto Fusi di Giustino di anni 33 fiorentino, meccanico automobilista residente a Treviso, si produceva accidentalmente nell'esercizio delle sue funzioni una grave lesione al ginocchio destro per cui dovette ricorrere all'Ospedale.

Una festa di Santa Barbara

Sabato prossimo 4 dicembre, ricorrendo la festa di S. Barbara, Patrona dell'Arma d'Artiglieria, i «montagnini» della locale Sezione dell'Associazione Nazionale Artiglieri da Montagna si riuniranno per il tradizionale rancio.

Tutti i congedati della specialità sono vivamente pregati d'intervenire alla riunione che avrà luogo alle ore 20 nei locali della Trattoria «Sport», presso il Ponte S. Martino.

Le adesioni, accompagnate dalla quota di L. 15, si ricevono fino alle ore 12 di sabato presso lo studio dell'ing. Eugenio Sebastiani (Via Manin 33, Treviso).

La seduta del Comitato pro Monumento

Come da avviso di convocazione in data 24 Novembre u. s. del Presidente del Comitato per il Monumento ai Trevigiani Caduti in guerra, già da noi pubblicato, si ricorda che oggi 2 dicembre alle ore 16, nella sala del Consiglio Provinciale, dovrà riunirsi in Seduta plenaria il Comitato stesso per deliberazioni sull'Ordine del Giorno: 1. Comunicazioni; 2. Nomina della Giuria a termini dell'art. VII del Bando di Concorso.

Come è noto la Giuria deve essere composta di sette Membri e cioè: Presidente del Comitato; tre enti artistici; e tre cittadini.

Alda Borelli al "Garibaldi,,

Stasera la Compagnia italiana di prosa Alda Borelli ha iniziato il suo breve corso di recite davanti a pubblico affollato e sceltissimo. Si rappresentò «Un sogno d'amore» di Giovanni Rossorotoff nella versione e riduzione di Nino Berrini e A. Wataghins, dove emerse per le sue squisite doti d'artista genialissima la eletta Alda Borelli, bene condiuvata dagli altri interpreti.

Domani sera Giovedì avremo altra interessante novità pel nostro pubblico: «Signora, vi ho già vista in qualche luogo!» commedia brillante in 3 atti di L. Fodor.

Il Duca di Bergamo ringrazia la rappresentanza comunale

S. A. R. Adalberto di Savoia, Duca di Bergamo, ha così telegrafato al Comissario del Comune:

«Veramente commosso accoglienza cittadinanza Treviso, prego V. S. rendersi cortese interprete mia più viva cordiale riconoscenza. Alla S. V. ed agli illustri suoi collaboratori il mio grazie sincero — Aff.mo Adalberto di Savoia».

L'Istituto Turazza per il Prestito del Littorio

L'Istituto Turazza — Orfani di guerra — ha oggi sottoscritto al Prestito del Littorio per nominali L. 20.000.

Gara di chiusura del Tiro a Segno

Ecco il programma della grande «Gara di chiusura», che avrà luogo domenica 5 dicembre al poligono di S. Maria del Rovere.

La gara è riservata a tutti i soci della Società Mandamentale di Tiro a Segno di Treviso. Arma: Fucile Mod. 91 con cartuccia frangibile. Distanza: Metri 200.

Premi: 1., 2. e 3. premio medaglia con diploma; dal 4. al 10. sole medaglie.

Tutti gli iscritti alla gara avranno diritto al grande banchetto sociale che avrà luogo la sera stessa colla seguente lista: Antipasto frangibile; Minestrone di centri e di zeri; Arrosto con insalata di tiratori; Dessert; Vini.

ODERZO

Il prof. Picozzi all'Università Popolare. — Davanti un pubblico eletto, nella sala bellissima della Casa del Fascio, domenica sera il prof. Riccardo Picozzi, Maestro di recitazione dell'Accademia G. Verdi e d'arte scenica del Teatro alla Scala di Milano, tenne l'annunciata dizione di versi, entusiasmando gli uditori che sottolinearono di continue approvazioni e di applausi infiniti ogni parte del programma.

Per il Prestito del Littorio. — Il Direttore Didattico sig. Bartolomeo Virgilio ha diramata ai Maestri dipendenti una circolare esortandoli a svolgere opera di propaganda fra le scolaresche per la migliore riuscita del Prestito del Littorio, e perchè i Maestri stessi sottoscrivessero secondo le loro possibilità.

Anche nel Collegio Brandolini per la iniziativa del Direttore Don Gaetano Todescato i di cui sentimenti altamente patriottici sono notissimi, si svolse proficua l'opera di propaganda per la riuscita del prestito, propaganda culminata colla proiezione ammiratissima della cinematografia «Duce» accolta con entusiasmo dai giovani convittori.

«Duce». — Con l'intervento di pubblico numerosissimo si svolse sabato sera nella sala dell'Università Popolare la proiezione della pellicola «Duce», a cura della locale sezione del P. N. F.

La cronistoria del poderoso ascendere del fascismo dalla Marcia su Roma alle sue maggiori conquiste in ogni campo ha provocato i più vivi consensi.

CASTELFRANCO

Riunione dei commercianti. — Per oggi, giovedì, è stata indetta nella sala dell'Albergo Mondo, ore 20.30, una riunione di tutti i commercianti bassanesi, al fine di gettare le basi di una Associazione Fascista del Commercio.

L'Assemblea sarà presieduta dal dott. Tonini, segretario della Federazione Provinciale Fascista del Commercio.

E' fatto obbligo a tutti i commercianti fascisti di intervenire e si prega agli altri di non mancare.

Federazione degli Artigiani d'Italia

Saranno fra breve pubblicati gli statuti della Federazione Autonoma degli Artigiani d'Italia, aderente alla Confederazione Generale dell'Industria.

A capo della Federazione, Benito Mussolini ha chiamato lo scrittore Giuseppe Brunati.

La Federazione degli artigiani d'Italia dallo stesso Brunati è stata posta sotto la tutela spirituale di Gabriele d'Annunzio, ed ha a Segretario Generale l'On. Ferdinando Negrini, eroico mutilato che presta al suo ufficio entusiasmo, fede, attività.

Alla regione delle Tre Venezie intende, per designazione del Presidente della Federazione, l'architetto Duilio Torres, Tolentini 3561, Venezia) al quale gli interessati potranno rivolgersi per qualunque motivo riguardante interessi corporativi o di mestiere o per eventuali chiarimenti.

Cronaca di Belluno

A proposito d'una Mostra

BELLUNO, 1

Abbiamo potuto ammirare, in questi giorni, nel negozio del palazzo della Banca Provinciale, in Piazza V. E., il materiale che l'Amministrazione Provinciale di Belluno, a mezzo del proprio Ufficio Tecnico, ebbe a raccogliere e ad esporre alla Mostra Internazionale della Strada tenuta a Milano nel settembre passato.

Vi figura: Un campionario di circa 40 qualità di ghiaie e pietrischi della Provincia, classificati nella loro natura geologica e chimica e sottoposti a prove di resistenza; un altro campionario con più di 50 tipi di pietre, della natura più varia, con la classifica geologica; numerosi grafici colle statistiche del traffico dal 1921 al 1926, col consumo della ghiaia dal 1913 al 1926 sulle strade provinciali e intercomunali col consumo medio per Km.-anno di materiale da inghiaiamento dal 1922 al 1926 per ogni 10 collari di traffico, col costo di manutenzione delle strade provinciali dal 1913 al 1925 e delle intercomunali dal 1920 al 1925, collo sviluppo dato ai lavori di cilindratura e d'innaffiamento dal 1921 al 1926 ecc.

Coreografie delle più importanti rettifiche stradali del dopo guerra.

Una carta stradale della Provincia, disegnata a mano; una quarantina di magnifici ingrandimenti ed un album di fotografie (eseguiti dal Burloni) di manufatti costruiti dal 1920 in poi, di varie opere minori e di dettagli della manutenzione stradale, manutenzione che la Provincia esegue con ogni criterio moderno (stangatura meccanica, cilindratura periodica, massicciate silicatate, innaffiamento razionale, rifornitori d'acqua per i carri-botte, ecc.); un album delle spese di manutenzione stradale dal 1920 al 1925, con ogni dettaglio di costo e le relative percentuali.

Riassumendo, un complesso quindi di materiali e di dati diligentemente raccolti e preziosi nel campo tecnico a cui si riferiscono e dei quali certo ben poche Provincie possono disporre.

La partenza del gen. Pezzana

Stamattina, col treno delle nove e mezzo, è partito alla volta di Udine, dove assumerà il comando di quel Gruppo da montagna il ten. gen. Pezzana, che era a Belluno da circa due anni.

Gentiluomo perfetto, ufficiale distinto, lascia nella città nostra tanto caro ricordo. Così ha detto la bella dimostrazione fattagli alla stazione ferroviaria da autorità, da ufficiali, da ammiratori, ed amici. Al caro ufficiale, tanto distintosi anche durante la guerra, il nostro cordiale saluto.

L'Amministrazione Provinciale e la Sottoscrizione del Prestito

La Commissione Reale per la Provincia ha deliberato di sottoscrivere per tale ente L. 100.000 al Prestito del Littorio.

Ha inoltre deliberato di anticipare agli impiegati e salariati dell'Amministrazione Provinciale fino ad una mensilità di stipendio — da ritenersi poi dall'Amministrazione in 18 rate — per facilitare la partecipazione al prestito a tutti i dipendenti provinciali.

Nuovi agenti daziari

Negli esami di idoneità alle funzioni di agente daziario, tenutisi presso questa Prefettura il giorno 27 novembre 1926 vennero approvati i seguenti candidati: Ciotti Mario Antonio fu Giovanni da Pieve di Cadore; Mares Irmo fu Giovanni da Sedico; De Toffol Carlo di Olivo da Sedico; Rossi Paolo di Adelindo di Arsiè.

Al Sociale

La brava compagnia d'operette, diretta dal cav. Dante Majeroni, bene si è presentata questa sera al nostro Massimo.

Ottimi in tutto gli artisti e meravigliosa la messa in iscena cone le multeplici svariate luci.

Anche l'orchestra buona, diretta dal M. Virgilio Marone.

Molti furono gli applausi e le chiamate alla ribalta.

Domani sera con «Vedova allegra» debutto di Minia Lyses, già favorevolmente nota a Belluno.

FELTRE

Riapertura delle Cucine di beneficenza V. Bellati. — Stamani sono state riaperte le Cucine di beneficenza V. Bellati.

Alla cerimonia assisteva il presidente della Pia Opera sig. A. Bortolon con il Consiglio al completo; il Sindaco co. B. Bellati, le patronesse sig.ne Gaggia, Barbera, Luciani, il comandante del Presidio, Mons. Don Pietro Tizian anche il rappresentanza del Vescovo, il presidente della Congregazione di carità sig. G. De Cet ed altri invitati

Dopo una visita ai diversi locali dalla cucina alle dispense ben fornite, ai refettori, agli invitati, venne offerta in assaggio l'ottima minestra.

Il Pio Istituto che ogni anno nella stagione più cruda offre un ottimo nutrimento a tanta povera gente fin da oggi ha distribuito oltre 700 razioni.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.33; tramonta alle ore 16.27 — Luna leva ore 4.10; tramonta alle 15.14.

Marea al Bacino S. Marco: Basse ore 2.10 e 15.30; Alte ore 8.35 e 21.50.

Ieri 1, a Venezia, temperatura massima 11.6, minima 8.0. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 755.2.

I corsi d'acqua della Regione ieri nel pomeriggio erano tutti in lenta diminuzione o quasi stazionari.

L'Adige ancora in leggera piena all'idrometre di Boara Pisani, stava per toccare il segno di guardia. Il Po era in piena dall'idrometro di Ostiglia alla foce.

Il Frassine era in morbida pronunciata; l'Isonzo, il Tagliamento, la Livenza, il Piave, il Brenta ed il Gonzone erano in morbida; il Bacchiglione era in magra.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 30. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 12.26-28 — Febbraio 12.38 — Marzo 12.50 — Aprile 12.61 — Maggio 12.72-73 — Giugno 12.81 — Luglio 12.91-92 — Agosto 12.98 — Settembre 13.05 — Ottobre 13.05-06 — Novembre inq. — Dicembre 12.48-50.

Cronaca di Padova

Il Prestito del Littorio

Padova ha sottoscritto finora oltre ... milioni. Ma è necessario dare ... di più perchè Padova ha fonti di ricchezza infinitamente superiori.

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Il Comitato esecutivo provinciale fascista per il Prestito del Littorio, ... con qualche rincrescimento constata, dallo spoglio delle sottoscrizioni finora pervenute, come ... fra le più cospicue e facoltose ... città e provincia non abbiano ancora trasmesse le loro sottoscrizioni.

Il comitato sollecita quanti non ... sono ancora decisi, a farlo con ... citadine, dovendo fra brevi giorni ... ne comunicazione alle superiori gerarchie.

A far parte del comitato pel Prestito del Littorio è stato nominato anche il Senatore Indri.

L'assassina di Bastia al Manicomio

La domestica Angelina Gandolfi, feroce assassina dei due bambini ... tuttato di Bastia di Rovolon è stata passata al manicomio di Aversa ... essere sottoposta a perizia psichiatrica.

Il processo per l'uccisione del fascista Visentin

E' continuato oggi il processo per l'uccisione del fascista Visentin di ... ra Polesine.

Si sono sentiti numerosi testi ... hanno ricostruito la tragica scena.

L'udienza è stata rinviata a ...

Ditta truffata

La ditta Egidio Rampazzo è rimasta vittima di una truffa. Certo ... tore presentatosi al Rampazzo ... va ed otteneva la consegna di ... utensili che gli furono affidati ... perchè gli chiese a nome della ... Tuffari di Venezia. Il Rampazzo, ... puto poi che la ditta suddetta non aveva date nessun incarico al ... lo ha denunciato per truffa.

MONSELICE

Apertura della Scuola di strumenti ad arco. — Sono aperte le iscrizioni ... della Scuola di strumenti ad arco, ... violoncello, viola, contrabbasso. Dette ... zioni si ricevono nei giorni di mercoledì ... sabato dalle ore 13 alle 19 nella ... di Via S. Filippo 2.

Apertura della Scuola di taglio. — ... pure aperte le iscrizioni alla Scuola di taglio e confezioni. Dette iscrizioni ... cevono tutti i giorni nella scuola ... in via Pescheria.

Dal Vicentino

LONIGO

Prestito del Littorio. — La Giunta municipale ha deliberato di anticipare ai dipendenti del Comune l'importo che ... no di essi intenderà sottoscrivere ... provvedere al ricupero mediante ... tenuta mensile dal gennaio al ... 1927. La lodevole iniziativa della ... Amministrazione speriamo trovera ... to presso altre amministrazioni ...

Scuola Filarmonica. — Sotto la ... una sorveglianza della nuova Presidenza della Scuola Filarmonica si svolgono ... ralmente le regolari lezioni agli ... bandisti. Essi sono circa una ... e sono istruiti con amorevole cura e ... potenza dal nostro concittadino prof. ... no Caovilla.

Comunicato del Direttorio. — Il Direttorio del Fascio Leoniceno nella seduta ... venerdì u. s. oltre a trattare ampiamente ... diverse questioni interne comunica ...:

a) ha preso atto con compiacimento dello sviluppo dell'organizzazione ... po Balilla» nelle scuole elementari ... Comune e tributa un plauso al ... Paolo Arisio per la sua opera indefessa tesa a raggiungere il completo ... mento dei nostri giovani, nell'orbita ... scista;

b) richiama tutti i fascisti all'obbligo di acquistare il giornale la «Vedetta fascista», organo della Federazione provinciale e lo raccomanda vivamente ai ... duttori di esercizi pubblici, nessuno ... so, perchè se ne provvedano e lo ... a disposizione dei clienti. Questo ... teso anche per il giornale del Duce ... Popolo d'Italia»;

c) avverte tutti gli inscritti ... Direttorio tiene segnati e ben ... quei fascisti che nella sezione ... la hanno finora dimostrato della loro ... ricorda inoltre che il N. 13 del Foglio ... disposizioni dice: «Non può essere tesserato ... che: 1. compie atti o mantiene ... che dimostrano la sopravvivenza ... di mentalità antitetiche del fascismo ... Non dimostra di anteporre le necessità ... la Nazione al proprio interesse ... Per tali pseudo fascisti non sarà ... vata la tessera 1927 e saranno quindi ... siderati espulsi dal Partito.

d) Ha trasmesso il nominativo ... superiore Gerarchia delle persone ... te idonee a coprire l'importante carica ... Podestà e vice Podestà in Lonigo.

e) Ha dato disposizioni affinchè ... più breve tempo possibile sia ... nel Comune il Sindacato Commercianti ... dente alla Federazione Provinciale ... scista Vicentina dei Commercianti.

f) E' stata costituita la Commissione per gli sfratti composta dei sigg. ... menico Mascan Angelo Carretta ... berto, Franchin Tiberio.

Fascio Femminile. — Il Direttorio del Fascio Femminile comunica che ... correnza dal 1. dicembre p. v. per ... scrizioni, pagamento quote, istruzioni ... genere, bisogna rivolgersi alla sede ... visoria del Fascio Femminile in ... pio (Gabinetto del Giudice Conciliatore) ... nei giorni di lunedì dalle 10 alle 12 e ... mercoledì dalle 15 alle 17.

BASSANO

Conferenza con esecuzioni musicali. — Questa sera giovedì alle ore 20.30 ... nella sala dell'Istituto di Cultura ... rica prof. Franco Giaretta di Vicenza ... rà una conferenza artistico-musicale ... esecuzioni al pianoforte.

In Provincia di Venezia

Cronaca di Chioggia

Scuola di cultura cattolica

Questa sera alle ore 20, con una prolusione del rev. prof. don Giuseppe ... di Verona, ha inizio un corso ...nale di lezioni popolari, in forma di conferenze, che verrà tenuto da oratori di provata competenza, su temi vari di carattere religioso e prevalentemente riguardanti la famiglia.

Le riunioni avranno luogo nella Basilica di S. Giacomo, luogo prescelto dalla Giunta Diocesana per la vastità dell'ambiente e per la ubicazione centrale.

Libera docenza

A Roma, come dal nuovo regolamento ...ri il valente nostro concittadino, ...ente della R. Università di Padova, dr. Osselladore, ha con magnifica votazione ottenuta la libera docenza in patologia generale.

Al neo professore, le nostre vivissime congratulazioni.

Spettacoli

Teatro Italia. — Il pubblico non si stanca di applaudire l'elegantissimo ... «I Sinaz» i quali col loro vario repertorio veramente divertono. In cinematografo si proietta la splendida pellicola «Il romanzo della diva dello schermo».

Teatro Verdi. — Si ripete il bellissimo film patriottico: «Ciceruacchio».

PORTOGRUARO

Assemblea dei soci dell'Università Popolare. — Domenica alle ore 16, in seconda convocazione ha avuto luogo l'Assemblea annuale ordinaria dei soci dell'Università Popolare.

...ta la seduta venne chiamato ad assumere la presidenza dell'Assemblea avv. Pasquale La Rocca il quale diede la parola al presidente dell'Università prof. dott. Arturo Grandis che fece ...tta ed interessante relazione morale ...ività svolta dalla nostra Istituzione culturale nel suo primo anno di vita ed ...t. Guerrino Volpato che fece il rendiconto finanziario dell'esercizio 1925-...

Delle due relazioni daremo domani un sunto.

L'avv. La Rocca a nome di tutti i presenti rivolse un entusiastico voto di plauso al prof. Grandis ed ai suoi collaboratori per la preziosa, intelligente opera ... per il maggior successo del primo anno accademico.

...anche in qualità di vice segretario ... del Fascio di Combattimento comunicò che il Direttorio fascista, considerato che tutta la legislazione fascista ...mata al criterio di abolizione del ...a elettoralistico per assegnare, di ... le cariche a coloro che, per speciale fede politica ed inoccepibile condotta morale, oltre che per capacità, diano più sicuro affidamento di comprensione dei principi della nuova vita italiana e ...anizzare e dirigere, di conformità ... le istituzioni vigenti: che anche per ... riguarda le Università Popolari ... principio sta per applicarsi generalmente; che per la nostra Università Popolare il prof. dott. Arturo Grandis, fascista, è la persona degnissima a rappresentarla e dirigerla, ha deliberato nella seduta del 27 corr. di proporre al sig. Commissario prefettizio di Portogruaro la nomina del prof. Grandis a Commissario della nostra Università Popolare.

L'avv. La Rocca informò l'Assemblea ... il Commissario prefettizio cav. uff. ... Duse manifestando la sua piena adesione al deliberato del Direttorio ha nominato il prof. Grandis Commissario dell'Università Popolare; al prof. Grandis l'avv. La Rocca, a nome del Direttorio e dei presenti, manifestò tutta la sua soddisfazione per l'avvenuta nomina, nella certezza che sotto la sua guida illuminata e fascistica, l'istituzione assolverà il ...to compito, che dall'attuale regime ...ende.

Il prof. Grandis ringraziò della benevolenza a suo riguardo, dichiarò di accettare la carica alla quale il Commissario prefettizio si è compiaciuto di nominarlo e ...mò i suoi sentimenti di devoto e di... ...ato fascista.

Il presidente dell'Assemblea prendendo ...nto dalle nobilissime parole che chiu... la relazione del prof. Grandis, non ... l'istituzione culturale esser più ...ica incolore e dinsapore, cioè di ...colore e di ogni sapore, ora che le ... ideologie del passato sono crollate ...mpre ed ora che nessuno può illudersi di vivere spiritualmente fuori di quel... ...za tipicamente italiana che si chiama ...smo»; propose la revisione e la modifica dello Statuto sociale, sì che l'Università Popolare prende col nuovo anno ...alifica di «fascista».

Il nuovo statuto venne approvato all'unanimità, dopo di che il presidente dichiarò chiusa la seduta.

Spettacoli. — Questa sera per il terzo ...trattenimenti così opportunamente i... dal sig. Carlo Brigandi al Cinema ...to Italia, da lui diretto, verrà proiettato il grande capolavoro drammatico ...ne Rerum» ovvero nel «Gorgo del...», nella insuperabile interpretazione ...cesca Bertini. Allieterà la serata la ...rina diretta dal prof. Elio Lucin.

...RZE'

Esito della sagra e gare. — La seconda giornata dei festeggiamenti di domenica ... un esito abbastanza lusinghiero ... la giornata non fosse tanto pro... Nel pomeriggio si svolsero le gare ... i cui risultati furono i seguenti: ... ciclistica «4.o Circuito della Crose...» Km. 50: 1.o giro premio traguardo ... da agnin, e gli altri tre successivi ...arin.

...fica finale ordine d'arrivo: 1. Ca... Eugenio di Zero Branco con 8 minuti di vantaggio; 2. Silvestri Giuseppe ... F. di Mira; 3. Comin Mario U. S. ... Branco.

...corsa delle carriole fu vinta anche ...nno dal giovane Barbiero Giovanni ... degli asini da Fardin Giovanni.

... 18 ebbe luogo la Cuccagna che fu ... dopo ben sette prove da Barbato Sil... Cappella. Alle 20 vi fu una grande ...entazione al Circo acrobatico Pe... ...oppe.

...re di Mosto

Colonia Alpina di Enego. — Aderendo al nobile invito del nostro R. Provveditore agli Studi comm. prof. Gasperoni, ... formato un Comitato femminile «Pro Colonia Alpina di Enego» del quale fanno parte le sottonotate signore e signorine: ... Furlani in Pizzini, Grilli Gennaro... Maria, Furlani Adamo Maria, Rizzati ...etta, Linda Buggini, Rita Leardini, ... Zannoner, Irma Piacentini.

...l'opera delle gentili e buone no... donne, siamo certi che il Comitato ... trarre tutto il maggior profitto.

...Maria di Sala

Prestito del Littorio. — Il Sindaco avv. ... Giordini ha convocato nella sala ...pale gli esponenti del Comune. Si ...dette alla costituzione di un Comitato per raccogliere fondi per il prestito del ...

SALZANO

Assemblea del Fascio. — Domenica 28 corr. ebbe luogo l'assemblea generale del Fascio.

Il segretario politico Bottacin Alessandro fu Antonio, anima fondatrice della locale Sezione, alle nove precise fatto l'appello, rivolse un caloroso saluto al Duce invulnerabile e sommo.

Indi fece una lunga esposizione di tutti i fatti compiuti nell'annata, nonchè passò in rassegna le forze fasciste ridotte a lui solo nel gennaio 1926 ed oggi forti di 73 iscritti al Fascio, 37 balilla, 25 piccole italiane, e centinaia di iscritti al Sindacato agricolo e industriale.

Raccomandò ferrea disciplina di tutti i gregari agli organi preposti. Fece presente le serie punizioni disciplinari inflitte a coloro che demeritarono del fascismo o comunque mancarono gravemente a quella condotta retta che ciascun fascista per essere tale deve sempre tenere.

Infine con elevate parole eccitò alla sottoscrizione del prestito doverosa per tutti, obbligatoria per quel fascista che avendo i mezzi, vuol chiamarsi tale.

Prolungati applausi accolse l'amato e stimato segretario politico. L'assemblea si sciolse al grido di Eia, eia, eia, alalà, per il Duce e per il Fascismo.

Prestito Littorio. — Le nuove sottoscrizioni pervenute sono n. 10 cartelle da L. 100 Colombo Giuseppe direttore Setificio Jacur, n 2 cartelle da L. 100 Don Giuseppe Barichello.

Speriamo che il nobile e generoso esempio venga seguito da molti altri.

Pro Colonia di Enego. — Con vera operosità e disciplina fascista, il Comitato locale di cui è vicepresidentessa la sig. Giulia Vendramin, si mise all'opera. Le offerte raccolte raggiunsero le L. 708.

Tosto acquistarono tela, coperte ecc. che le sigg. maestre unitamente alle gentili signore e signorine locali, con tanta premura confezionarono. I capi sono così formati: Lenzuola 10, federe 12, tovaglie 3, tovaglioli 18, asciugatoi 15, fazzoletti 2, coperte lana 3, coperte cotone 2.

Il Comitato tiene ancora a disposizione la cospicua offerta di L. 300 pervenuta ieri dal cav. Michelangelo Romanin Jacur.

Lodiamo pertanto pubblicamente l'operosità del Comitato, nonchè la pronta e generosa oblazione degli offerenti.

S. STINO DI LIVENZA

Per il Prestito del Littorio. — Nella sala consigliare, per invito del Sindaco, cav Virginio Presotto, si riunirono i signori: Marcon Giovanni, segretario politico del Fascio, cav. Don Michele Martina, cav. Bosso, cav. Luigi Piva, dott. Furlan Vittorino, Gubbita Giovanni, Ditta Rocco, fratelli Rubin di Angelo, Migotto Aurelio, Pantarotto Amedeo per la Banca Catt. S. Liberale, Carrer Vincenzo, insegnanti Viscardo Faccini, Buoso Silvio e Gubbita.

Venne formato un Comitato presieduto dal sig. G. Marcon, allo scopo di far propaganda per il prestito del Littorio.

Il Sindaco comunicò ai presenti di convertire in cartelle del Prestito, per conto del Comune, il ricavato della vendita del taglio boschivo che si calcola in 300.000 lire e il ricavato dell'affranco canoni livellari paludivi che sarà di oltre 200.000 lire.

La riunione si sciolse dopo la discussione di vari argomenti riguardanti le diverse e più efficaci forme di propaganda.

Fu fissata una nuova riunione per sabato quattro dicembre.

Siamo certi che anche questa volta la cittadinanza di S. Stino risponderà con entusiasmo al nobile appello del Governo Nazionale.

Beneficenza. — Le famiglie Sandellari e Ravanello hanno versato rispettivamente le somme di lire 100, e il sig. Longo Agostino lire 30 alla Congregazione Carità in morte della signora Vanzetti Mazzotto. I preposti alla Pia Opera vivamente ringraziano.

S. DONÀ DI PIAVE

Sessione straordinaria d'esami. — Nei giorni 10, 11, 13 c. m., alle ore 8.30, sarà tenuta in questo Capoluogo una sessione straordinaria di esami di promozione da ogni classe per alunni, provenienti da scuola privata o pubblica, i quali non abbiano potuto presentarsi agli esami della sessione autunnale.

I candidati dovranno presentare domanda di ammissione entro il 7 corr. corredata dai certificati di nascita e vaccinazione, tutto in carta libera.

NOALE

Prestito del Littorio. — I sottoelencati appartenenti alla Società «La Risorta P. F. Calvi» (avente per iscopo una gita annuale patriottico-istruttiva) nella riunione di sabato 27 novembre plaudendo alla patriottica ed utile iniziativa di S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo e Duce del Fascismo, entusiasticamente ed unanimente hanno deliberato di sottoscrivere al prestito del Littorio come segue: Bolgan Emanuele L. 100; Galvan Antonio 100; Gambaro Giuseppe 100; Gobbato Angelo 100; Michieletto Silvio 100; Pellinzzon Luigi 100; Ragazzo Luigi 100; Scattolin Luigi 100; Scattolin Giovanni 100; Scanferlato Riccardo 100. Totale L. 1200.

Dal Trentino

TRENTO

Un violento incendio ha distrutto una casa colonica e un vasto deposito di messi e di foraggi a Naturno in Val Venosta. I danni ammontano a 150 mila lire.

La stagione sciatoria è stata inaugurata sui monti di Merano, dove la neve è caduta copiosamente raggiungendo i trenta centimetri

ARCO

Sessione forestale. — La sessione forestale per l'anno 1927, avrà luogo nel palazzo del Municipio il giorno 17 dicembre 1926. Coloro che credono avere degli assegni di taglio per legna, concessioni di pascoli od altro, devono insinuarle al Municipio entro il giorno 10 dicembre 1926.

Commissione edilizia. — Il Podestà ha nominato a far parte della Commissione Edilizia cittadina i signori: ing. Enrico Lorenzi architetto a Maffei, Menotti Bettinani e Arturo Mantovani.

Riva

Prestito del Littorio. — L'Associazione Industriale Fascista e il Sindacato Circondariale Fascista dei Commercianti di Riva del Garda hanno comunicato il seguente appello:

«Industriali e Commercianti! — Il Governo Nazionale ha lanciato un nuovo appello al grande Popolo Italiano chiedendo allo stesso una prova di fiducia.

Il Prestito del Littorio è là ad attendere che tutti i cittadini, dal più facoltoso al più umile, in un unico slancio, portino alla Patria i loro risparmi.

Ricordatevi che dalla riuscita del Prestito del Littorio dipenderà il definitivo riassetto della nostra moneta, il risorgimento delle nostre industrie e dei nostri commerci, nonchè l'inevitabile ribasso del costo della vita.

Date in questo momento la prova che il Popolo Italiano guarda con fiducia e fierezza al suo Duce ed accorrete alla sottoscrizione per il vostro interesse, per il bene delle vostre famiglie, per la grandezza della Patria.»

Per iniziativa del Sindacato Ferrovieri della Rovereto-Riva, interessamento e facilitazioni da parte dell'on. Amministrazione della Ferrovia tutto il personale indistintamente ha sottoscritto al Prestito del Littorio nella somma di L. 8800.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 1. — Chiusura: Banca d'Italia 1950 — Banca Commerciale Italiana 1002 — Credito Italiano 664 — Banco di Roma 104 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterraneo 320 — Ferrovie Meridionali 658 — Rubattino 531 — Libera Triestina 394 — Cosulich 194 — S.N.I.A. 143 — Terni 374 — Meccaniche Miani e Silvestri 98.50 — Breda 179 — Montecatini 190.50 — Società Metallurgica Italiana 121 — Reggiane 37.50 — Fiat 334 — Isotta 139 — Ilva 170.50 — Elba 49.50 — Linificio Canapificio Nazionale 466 — Lanificio Rossi 3800 — Lanificio Targetti 298 — Cotonificio Cantoni 3750 — Cotonificio Veneziano 206 — Cotonificio Meridionale 50 — Cotonificio Turati 641 — Tessuti stampati De Angeli 865 — La Soie de Châtillon 109 — Rossari Varzi 770 — Tosi 322 — Bernasconi 146 — Pirelli 831 — Industrie Zuccheri 450 — Raffineria Ligure Lombarda 450 — Riseria Italiana 111 — Eridania 613 — Gulinelli 125 — Edison 528 — Società Adriatica di Elettricità 181 — Società Elettrica Bresciana 211 — Marconi 92 — Vizzola 810 — Conti 351.50 — Negri 210 — Ligure Toscana di Elettricità 261 — Esercizi Elettrici 87 — Esportazione Italo-Americana 313 — Costruzioni Venete 155 — Beni Stabili-Roma 576 — Grandi Alberghi 127.50 — Fondi Rustici 230 — Cementi Spalato 275 — Cascami di Seta 760 — Banca Nazionale di Credito 526 — Consorzio Mobiliare Finanziario 500 — Cotonificio Furter 168 — Cotonificio Trobaso (nuove) 585 — Cotonificio Ogna Candiani 350 — Cot. Valle Seriana 950 — Cot. Valle Ticino 150 — Lanificio Gavardo 1400 — Man. Riunite Toscane 88 — Man. Pacchetti 130 — Man. Rotondi 560 — Unione Manifatture 415 — Stamperie Lombarde 276 — Rinascente 81 — Gregorini 30 — Dalmine 113 — Autom. Bianchi 64 — Adamello 216.50 — Emiliana 39 — S.F.S.O. 112 — Valdarno 121 — Tecnomasio 103 — Tirso 180 — Petroli 59 — Fond. Regionale 111 — Boniche Ferraresi 338.50 — Bonelli 24 — Dell'Acqua 398 — Brasital 230 — Pastificio Baroni 50.

TITOLO	MILANO 30	MILANO 1	TRIESTE 30	TRIESTE 1
Rend. 3.50%	63.80	63.70	64.—	64.—
Consol. 5%	84.55	84.50	84.10	84.—
Francia	86.35	86.—	86.50	85.—
Svizzera	451.75	452.50	445.—	450.—
Londra	113.60	113.75	112.50	113.—
New York	23.43	23.46	23.25	23.30
Berlino	5.56	5.56	5.50	5.50
Vienna	3.31	3.32	3.25	3.35
Bucarest	12.75	12.75	12.50	12.50
Belgio	326.—	325.—	320.—	325.—
Spagna	354.—	356.—	345.—	345.—
Praga	69.60	69.50	69.50	69.52
Budapest	00.32	00.33	00.32	00.32

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 9.35 — Zagabria 41.25 — Norvegia 5.35 — Albania 4.40.

Numero dei Titoli trattati il giorno 30 Novembre 1926

ROMA, 1

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia	300000	2700
Banca Comm. Italiana	1400000	1775
Credito Italiano	800000	50
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000	725
Ferrovie Meridionali	579170	175
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000	2400
Cotonificio Turati	160250	1500
» Veneziano	333334	1900
Filat. cascami di seta	210000	1225
Soie de Chatillon	2000000	1425
Linificio e Canap. Naz.	600000	925
Manif. cotonerie Merid.	1000000	3425
Snia Viscosa	5000000	21175
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000	400
Miniere Alti Forni Elba	1500000	1575
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000	2300
Soc. An. Gen. p. Ind. mi. - Montecatini	5000000	4300
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000	12884
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	600000	225
Adriatica di Elettric.	2000000	100
Elettricità Alta Italia	1000000	350
» dell'Adamello	1500000	50
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	3825
Meridionali di elettr.	1200000	300
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1501750	2425
Unione esercizi elett.	3375000	10925
Distillerie Italiane	1100000	425
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000	150
Aedes An. Lig. Imprese e Costruz.	18750000	6500
Bonif. terreni ferraresi	500000	7775
Istituto Fondi Rustici	700000	2600
» Rom. Beni stab.	400000	475
Eridania	300000	300
Pirelli e C.	240000	275
Soc. Risan. di Napoli	120000	950

Notizie granarie

La Commissione Provinciale granaria di Venezia comunica:

Così come l'impiego dei fertilizzanti sintetici, anche quello delle macchine agricole si è andato quest'anno notevolmente allargando in rispetto alle passate campagne. Le seminatrici particolarmente e le motoaratrici più ancora hanno incontrato le più vive simpatie degli agricoltori e sono state oggetto di una quanto mai rapida diffusione.

In quanto alle seminatrici si calcola che esse assommino in tutta la provincia a circa 830.

Tuttavia molte ancora ne vedremo entrare in azione nella prossima campagna poi che ormai è notoriamente riconosciuta la loro importanza e l'utilità da parte degli agricoltori.

Le motoaratrici poi si si sono diffuse in misura ancora maggiore, poi che ora se ne trovano numerose anche nei più piccoli paesi e così pure ove la proprietà è suddivisa e sminuzzata. Non meno di 120 macchine si contano attualmente in più della scorsa campagna, talchè la consistenza effettiva che era di 567 trattrici nel 1925-26 è divenuta di ben 694 nel 1926-27.

Della massima diffusione sono state oggetto le piccole trattrici, particolarmente quelle «Fordson» di fabbricazione Americana. Si lamenta a tale proposito che la nostra industria meccanica non sia riuscita ancora a costruire motoaratrici adatte alle specifiche condizioni nostre d'ambiente e di terreno e si auspica che ciò possa verificarsi in breve volgere di tempo

NOTIZIE RECENTISSIME

Il discorso di Briand
nei giudizi della stampa

PARIGI, 1

(A.P.) I giornali parigini si occuparono oggi ampiamente del discorso pronunciato ieri da Briand alla Camera, intorno alla politica estera francese. Il «Temps», a proposito delle relazioni fra l'Italia e la Francia e dei recenti avvenimenti dice: «Nulla in verità si oppone a che le relazioni franco-italiane siano amichevoli e ispirate alla più grande fiducia. La politica della Francia non sarebbe quella che è — una chiara e sana politica di concordia e di pace — se dovesse tendere a porre ostacoli allo sviluppo normale della potenza italiana sulla base del diritto e nel quadro dei trattati esistenti.

«La collaborazione italiana è indispensabile ad una azione feconda per la pace europea. Checchè si possa pensare dei mezzi atti a realizzare una pace durevole, si deve convenire che la volontà di pace esiste in noi con una forza tale che finora non si conosce altrove. Agli altri ora di dar prova che essi sono animati da questa volontà nella stessa misura in cui siamo animati noi stessi. Il discorso di Briand ha il merito di dare allo spirito europeo, che è lo spirito nuovo, un pò di quella astrazione che dà in ogni cosa la chiarezza francese».

Il tono generale dell'articolo di commento del «Temps» appare favorevole alla politica estera francese, anche di fronte al passaggio del discorso di ieri in cui dando un colpo all'azione passata di Poincarè, Briand affermò che bisogna umanizzare il trattato di Versailles.

Non dell'opinione del «Temps» sono però altri giornali. L'«Action Française», non ostante le ripetute dichiarazioni pacifiste del Ministro degli Esteri, scrive che la pace francese non si identifica con la pace di Briand e l'«Avenir» constata che le parole pronunciate ieri alla Camera tradiscono un certo imbarazzo di fronte alla Germania.

Gustavo Hervè nella «Victoire» rileva che appena si è cominciato a parlare di Locarno e di Thoiry una buona metà dei deputati sono divenuti di ghiaccio. Perchè questa freddezza glaciale? — si domanda Hervè. Forse una parte di questa assemblea non è favorevole alla pace internazionale? Nella Camera francese tutti i deputati sono favorevoli alla pace, sono partigiani della Società delle Nazioni, sia pur rimpiangendo che l'albero della pace sia un arbusto molto debole.

Come è naturale, i giornali di sinistra appaiono discretamente soddisfatti delle dichiarazioni del Ministro degli Esteri. Sviluppando la loro politica di riavvicinamento, essi sono contenti di poter registrare nella cronaca parlamentare di ieri la stretta di mano che il Presidente del Consiglio Poincarè offerse a Briand dopo un discorso di politica estera col quale tutto un passato di poincarismo antigermanico veniva discretamente ripudiato o per lo meno dimenticato.

Questo atteggiamento del Capo del Governo avrà per effetto di consolidare la sua posizione di fronte ai partiti di sinistra i quali si sforzano, a differenza dei giornali di destra, di non dare importanza alle recenti manifestazioni di Stresemann, di Marx e di Bell.

Il «Paris Soir» pubblica stasera la seguente nota che riproduciamo a titolo di cronaca: «Voci contraddittorie continuano a circolare tanto nella stampa francese quanto nella stampa estera a proposito di un prossimo incontro fra i Ministri degli esteri di Francia, Inghilterra, Italia e Germania. Secondo talune informazioni pubblicate a Parigi il luogo e la data di questa conferenza sarebbero già fissate. Ma avverrà essa realmente? Briand ne studierà verosimilmente l'eventualità durante i colloqui che avrà con sir Chamberlain durante la permanenza a Parigi del Ministro degli esteri inglese; ma per il momento siamo in grado di affermare che da parte francese nulla vi è ancora di deciso».

Cicerin rimane a Berlino
I disegni del Commissario

BERLINO, 1

(F.A.) Mentre ieri appena giunto Cicerin a Berlino si affermava che il suo soggiorno sarebbe stato brevissimo e che ieri sera stessa il commissario del popolo sarebbe ripartito alla volta di Francoforte, quest'oggi le notizie sono completamente diverse. Si apprende così che Cicerin si fermerà a Berlino almeno cinque o sei giorni, che durante tale soggiorno avrà colloqui con personalità tedesche. Cicerin ha preso alloggio all'ambasciata di Russia e domani Stresemann darà in suo onore un pranzo al quale interverranno il Cancelliere e parecchi Ministri.

Nei colloqui che avranno luogo fra Cicerin e Stresemann saranno naturalmente trattate le questioni pendenti tra la Germania e la Russia, soprattutto quelle di carattere economico, tra le quali principalmente quella del transito attraverso la Germania per le merci dirette in Russia. D'altra parte non è escluso che avvengano anche colloqui di carattere politico, essendo noto l'interesse con il quale da parte della Russia soviettista si seguono le trattative attualmente in pendenza fra la Germania, la Francia, l'Inghilterra e l'Italia e le imminenti trattative di Ginevra.

D'altra parte Cicerin, pur svolgendo quest'attività politica, si occuperà effettivamente della sua salute e si conferma che si metterà in cura da uno specialista di Francoforte. Si assicura pure che utilizzerà il suo periodo di cura in Germania per riannodare le trattative con la Francia al fine di raggiungere il suo vecchio scopo, che è quello di un colloquio con Briand.

Disfatta dei ribelli albanesi

ROMA, 1

La Legazione d'Albania comunica: «Il Ministro degli affari esteri informa con un telegramma in data odierna che quel piccolo numero di montanari di Dukagjini, istigati da alcuni elementi torbidi a non riconoscere l'autorità dell'attuale regime, sono stati disfatti completamente e la maggior parte di essi si è arresa alle truppe del Governo. Perciò, qualsiasi notizia contraria che possa circolare in proposito è infondata e tendenziosa. In tutta l'Albania regnano la tranquillità e l'ordine più perfetti».

Il periplo del velivolo italiano
S. 59 con motore "Asso,,

ROMA, 1

Tra qualche giorno partirà da Vigna di Valle un «S. 59» con motore «Asso», pilotato dall'aviatore Balzini. L'apparecchio farà una sola tappa da Roma ad Atene, e di qui farà scalo a Costantinopoli e quindi a Costanza, dove sarà presentato all'aviazione romena. Da Costanza l'apparecchio risalirà il Danubio fino a Budapest e Vienna, donde ridiscenderà fino a Belgrado e, volando sul corso della Sava, ne risalirà la corrente fino all'altezza di Trieste, donde passerà sull'Adriatico, per risalire poi fino a Pavia e rientrare a Sesto Calende.

De Bernardi parla a New York

NEW YORK, 1

(F.P.) Dinanzi ad una imponente assemblea del Fascio «Benito Mussolini» il maggiore De Bernardi, il vincitore della Coppa Schneider, ha esaltato il dinamico impulso che il Duce ha dato all'aviazione italiana. Parlando poi dell'interessamento di Mussolini per le classi operaie, egli ha detto che nessuno meglio del Duce comprende l'animo delle classi lavoratrici, essendo egli stesso stato un operaio.

Hanno parlato anche Thaon di Revel presidente della lega fascista del Nord America, rilevando lo sviluppo e la attività dei fasci negli Stati Uniti e De Biasi, direttore del «Carroccio», ricordando l'origine del movimento fascista in America. La cerimonia è stata una magnifica affermazione fascista.

Regina ospite d'una ballerina
Maria di Romania e Loe Fuller

PARIGI, 1

(A.P.) La Regina di Romania, sbarcata ieri a Cherbourg e giunta nella notte a Parigi, ha avuto oggi una giornata molto movimentata. Malgrado il freddo intenso e la nebbia, la Sovrana ha fatto numerose gite ai grandi magazzini di lusso.

Essa ha fatto colazione in casa di una sua amica, la celebre ballerina Loe Fuller che l'ha preceduta di poco nel suo ritorno dall'America. La Regina e la danzatrice hanno trascorso insieme il pomeriggio. La Sovrana ha lasciato stasera Parigi con l'Orient Express diretta a Bucarest via Sempione.

Il Reggente del Giappone
sfuggito ad un attentato

LONDRA, 1

I giornali hanno da Tokio che la polizia ha arrestato un prete buddista mentre tentava di entrare nella vettura del Principe Reggente. Indosso all'arrestato è stato trovato un pugnale col quale si ritiene che egli volesse assassinare il Principe.

Smentita svizzera alla notizia
d'un centro antifascista a Zurigo

BERNA, 1

L'Agenzia telegrafica dichiara che nei circoli ufficiali di Berna e di Zurigo nulla risulta circa una pretesa creazione di un centro antifascista a Zurigo annunciato da qualche bollettino.

I desiderata dei giornalisti
presi in considerazione dal Duce

ROMA, 1

L'*Impero* scrive:

Ci risulta che il Primo Ministro on. Mussolini sta prendendo vivo interessamento alle eccezioni mosse dai giornalisti italiani per la loro esclusione dalla Corporazione degli Intellettuali.

Il Duce ha dato incarico al Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Bottai di vagliare le richieste dei giornalisti e di provvedere in merito.

Tre persone schiacciate dal treno

MILANO, 1

Un raccapricciante disgrazia è accaduta al passaggio a livello di Affori della Ferrovia Nord. Un'automobile pubblica è stata investita dal diretto di Erba e ridotta in frantumi. Lo chauffeur, gettato ad un centinaio di metri di distanza, è stato raccolto morente. Il treno partito dalla stazione Nord per Erba alle 20.12 proseguiva a velocità regolare quando ad Affori investì l'automobile. Lo chauffeur di quest'ultima non si era accorto che le sbarre del passaggio a livello erano chiuse e vi cozzava contro con tutta violenza andando a finire sui binari proprio mentre arrivava il treno. Due passeggeri, un uomo e una donna giovanissimi che si trovavano nell'interno della macchina, furono travolti dal convoglio e ridotti a brandelli, tanto che non si è potuto ancora identificarli.

Drammatica cattura d'un omicida

NAPOLI, 1

Nel comune di Grìcignano di Aversa la guardia campestre Michele Russo ha ieri ucciso con due colpi di rivoltella tale Umberto Festevole, che lo aveva sostituito nella guardia di un fondo durante il periodo in cui egli era stato rinchiuso in carcere in seguito ad una condanna. Dimesso dal carcere, il Russo pretendeva che il Festevole abbandonasse il posto, e poichè l'altro si opponeva si è vendicato uccidendolo. Dopo il delitto l'assassino s'è barricato in una soffitta, dove poco dopo venne scovato dai carabinieri, contro i quali ha cominciato a sparare colpi di pistola. La cattura ha presentato momenti drammatici: i carabinieri si sono arrampicati su per i tetti e uno dei militi ha afferrato l'assassino, riuscendo a disarmarlo dopo una violenta colluttazione.

Un cadavere rinvenuto a Vicenza

VICENZA, 1

Questa sera poco prima delle ore 21 è stato rinvenuto in prossimità del ponte detto dei Marmi sul Retrone il cadavere di un annegato in istato di avanzata putrefazione. Sembra che si tratti di quello dell'ex maresciallo dei carabinieri Alpini Ferdinando che due settimane or sono pose fine ai suoi giorni, per motivi ancora sconosciuti.

I cambi all'estero

NEW YORK, 1

(Apertura - ore 16.30): Londra 4.84.96 Parigi 3.73; Italia 4.26.25; Svizzera 19.29 Belgio 13.90.50; Spagna 15.16.

(Chiusura, ore 16): Parigi 130; Italia 113.62; New York 4.84.35; Svizzera 23.13.5; Belgio 34.88.25; Spagna 32; Olanda 12.12 e sette ottavi; Buenos Ayres 45.77; Rio de Janerio 6.05.

(Chiusura, ore 16): Londra 129.75; New York 26.75; Italia 114.10.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego
Cent. 10 per parola (min. L. 1)

CONTABILE serio, corrispondente tedesco, italiano ogris, Scrivere, Fasolato, Sanvio 613, Venezia.

RAGIONIERE venticinquenne offresi amministrazione. Scrivere Cassetta 27 S Unione Pubblicità, Venezia.

SIGNORINA distintissima cercherebbe, signora bisognosa cure, affetto, vivere con essa come figlia, la quale detta Signora, fosse disposta farle vitalizio assicurarle vecchiaia Scrivere: Cassetta 805 R Unione Pubblicità, Venezia.

Offerte d'impiego
Cent. 20 per parola (min. L. 2)

A CERCASI Signorine, signori, desiderosi iniziarsi carriera cinematografica, preparandosi casa propria. Scrivere: Antica «Cinematografica» Venezia.

Fitti
Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI bella stanza ammobiliata con comodo cucina a persone distinte, coniugi senza figli, signora o signorina al Lido vicinissimo approdo. Scrivere: Cassetta 505 R Unione Pubblicità, Venezia.

AFFITTASI casa soleggiata, stanza salotto bagno tinello, con comodo di cucina per schiarimenti rivolgersi Campo S. Maurizio N. 2671 La Stella Felice.

AFFITTASI due stanze ammobiliate soleggiate prezzo mite. Sambarnaba 3094, Venezia.

FITTASI belle Camere uno due letti con pensione anche soli pasti - Campo S. Stefano 2957, Venezia, telefono 2228.

MESTRE affittasi appartamento signorile - Viale Garibaldi, 35.

S. ELENA appartamento sei camere, termosifone, cucina, bagno, soffitta, altana, magazzino trasformabile negozio ... bito. Abrile, Calle Gorizia angolo ... ti vaporino.

Vendite
Cent. 30 per parola (min. L. ...)

TREVISO o immediata vicinanza ... stasi villa 15 locali circa, scoperto, ... si intermediari. Scrivere: Benedetti, borgo Cavour, Treviso.

Lezioni
Cent. 20 per parola (min. L. ...)

VOCI credute nulle per canto ... incessantemente meravigliose ... nazionale Studio Artistico Tempesta, ... te Apostoli, 5594 - Venezia.

Rapp. - Piazzisti
Cent. 50 per parola (min. L. ...)

AFFIDIAMO vendita proprio conto ... tecchio interessantissimo autom... Mascherpa - S. Pietro all'Orto ...

Commerciali
Cent. 40 per parola (min. L. ...)

ACCETTA cambio acquista oro, argenteria, gioielleria Birondine, ... seri 4459, Venezia. Telef. 386.

ACQUISTA oro brillanti oggetti ... orificeria Alzetta, Ponte del ... nezia. Ricco assortimento argenteria, ... logerie per regali.

ANTICHITA', acquisto quadri, ... mobili, stoffe, statue, porcellane, ... ture, stampe, libri, bolli, ecc. ... Zorzi, San Marco 984, Venezia.

GRITZNER, mano, pedale, mobile ... Vendita rateale Ditta Achille ... Bartolomeo - Venezia.

GRITZNER, Gritzner Gritzner, ... gliori macchine cucire, ricamo ... nomanza mondiale.

NOBILTA' riconoscimenti governativi ... beri genealogici, legali, stemmi, ... varie. Archivio Araldico, Scala, ... renze.

MAGAZZINO centrale grande ... fono cedesi. Avanzi, Sanpolo 975 ...

OCCASIONE stufa gaz prezzo con... tiesimo, Tolotti, S. Angelo 3814, ...

STUDIO Sambartolomeo cedesi ... Gelvasori, Sanpolo 975 Venezia.

VENDO negozio barbiere. Scrivere ... setta 22 S Unione Pubblicità, Venezia.

Anno 184 - N. 337

Venerdì 3 Dicembre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.60; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2;

Importanti discussioni sui problemi del lavoro

Il convegno delle rappresentanze sindacali per la fissazione dei contributi e per la carta del lavoro

ROMA, 2

Ieri, al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Sottosegretario on. Bottai, ha avuto luogo l'annunciata adunanza dei Presidenti delle sette Confederazioni riconosciute dalla legge sindacale. Sono intervenuti il Presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti on. Rossoni, l'on. Olivetti per quella dell'Industria, l'on. Marchi per quella dei Trasporti terrestri e della Navigazione interna, l'on. ...ancardi per quella dei Trasporti marittimi, l'on. Lanzillo per quella del Commercio, il comm. Bianchini per quella Bancaria e il comm. Caccia per quella degli Agricoltori. Assistevano all'adunanza il comm. Pio Marta, segretario generale del Ministero delle Corporazioni e il comm. Dellari, capo di gabinetto del Ministro.

La quota sindacale

L'on. Bottai ha aperto l'adunanza rivolgendo un saluto ai Presidenti delle Confederazioni che, per la prima volta dalla costituzione del Ministero, si trovano riuniti per discutere in istretta collaborazione i problemi che interessano tanto i datori di lavoro quanto i lavoratori.

La discussione, che è continuata anche nel pomeriggio, ha vertito sui due seguenti punti: a) Come rendere possibile, più razionale e più adeguata la forma di imposizione del contributo, e della quota da pagarsi da parte di ciascun aderente alle Confederazioni sindacali; b) Come effettuare praticamente le denuncie del numero e delle paghe dei dipendenti, in modo che non vi possano essere evasioni.

Per quanto si riferisce alla fissazione dei contributi che dovranno essere corrisposti da parte dei datori di lavoro, la discussione è stata ampia ed ha permesso di esaminare l'importante problema in tutti i suoi vari aspetti. Ciascun Presidente ha esposto lo stato delle rispettive organizzazioni ed ha espresso il proprio punto di vista. Gli intervenuti si sono espressi favorevolmente all'adozione di un sistema unico da servire di base per tutte le Confederazioni. Sembra che in linea di massima si sia stabilito di fissare per il momento nella misura massima stabilita dalla legge il contributo che dovrà in un anno non superare l'importo di una giornata lavorativa, in attesa che l'impostazione dei vari bilanci permetta di esaminare l'eventualità di alcune riduzioni.

L'esercizio del controllo

Circa poi la fissazione dei contributi che dovranno essere corrisposti da parte dei lavoratori, i Presidenti delle varie Confederazioni si sono riservati di concretare per la nuova adunanza che avrà luogo nel pomeriggio di domani, le varie proposte sulla base delle discussioni avvenute nelle riunioni odierne.

Anche in questo campo, la tendenza per la fissazione di una soluzione unitaria è molto caldeggiata, pur essendosi confermata la necessità di tener presenti le esigenze di alcune branche sindacali, quale le agrarie che difficilmente presentano una continuità di occupazione.

La misura del contributo sia per i datori di lavoro, sia per i lavoratori sarà ratizzata allo scopo di far sì che essa non riesca troppo onerosa per gli interessati. Per quanto si riferisce al controllo sulle denuncie, molte sono state le proposte formulate. Si assicura che il progetto ministeriale tende a stabilire tale controllo nell'ambito di ogni Comune, ed affidarne l'esercizio ad una commissione paritetica stabilita per ogni Comune.

Anche le modalità per l'esercizio del controllo, previsto dalla legge sindacale e affidato al Ministero delle Corporazioni, hanno formato oggetto di attento esame e di ampia discussione. Sono state prospettate ed esaminate le varie soluzioni dirette ad affidare questa potestà ispettiva o ai Prefetti o ad un gruppo di ispettori appositamente istituito o infine ad un altro organo. Si è parlato anche della distribuzione dei fondi derivanti dai contributi, secondo quanto dispone la legge sindale.

La riunione pomeridiana non è stata conclusiva.

Nel pomeriggio di oggi è continuata al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato on. Bottai, l'adunanza dei presidenti delle confederazioni sindacali per discutere e definire la questione dei contributi e le norme relative alla loro esazione e al metodo di pagamento.

Le modalità per l'esazione dei contributi

La discussione odierna è stata proficua in quanto si è in linea di massima raggiunto l'accordo sulle modalità che dovranno essere seguite per l'esazione dei contributi da parte dei datori di lavoro delle varie confederazioni sindacali, ad eccezione di quelli aderenti alla confederazione dell'agricoltura ed alla confederazione dei trasporti terrestri. Si ha ragione di ritenere che sia stata stabilita un'esazione quadrimestrale. Sull'entità dei contributi e sulle modalità della relativa imposizione saranno presi accordi nelle successive adunanze. Si è parimenti raggiunto l'accordo sulle modalità per l'esazione dei contributi che dovranno essere corrisposti da parte dei lavoratori inquadrati nei sindacati delle industrie, dei commerci, dei trasporti terrestri e delle banche. Si assicura che come base della fissazione del contributo per i lavoratori è stata presa la giornata media di paga, media che sarà fatta con criteri diversi secondo le provincie e le diverse categorie. Si è anche parlato dei vari metodi di esazione: di quelli stabiliti dalla legge e di altri che possono essere escogitati secondo le esigenze delle varie categorie e dei lavoratori. Si è parlato della eventualità di far corrispondere dai lavoratori i contributi mediante ritenute che potranno essere fatte dai vari dirigenti delle aziende, oppure attraverso ruoli da comunicarsi ai vari agenti delle imposte. Si sono anche discusse le modalità relative al controllo sulle denuncie. E' opportuno far presente che le discussioni odierne mirano a stabilire le modalità per l'imposizione e l'esazione dei contributi solo per il nuovo anno 1927.

L'esperienza che sarà fatta risulterà proficua in quanto potrà suggerire varie innovazioni e modificazioni che potranno essere tenute presenti per i prossimi anni. Nella riunione di domani, che sarà tenuta nel pomeriggio, si discuterà delle categorie agricole che presentano, per quanto si riferisce alla questione dei contributi, varie difficoltà che devono essere superate. Nelle organizzazioni agricole poche volte la mano d'opera è fissa, quasi sempre stagionale e in ogni modo finora l'impiego della mano d'opera non sempre risulta fatto con ruoli nominativi.

Per quanto si riferisce alle organizzazioni marittime la discussione che sarà fatta sabato sarà molto più semplice in quanto la mano d'opera è fissa, i ruoli nominativi esatti e la retribuzione fatta con precisi criteri. Si assicura che tutto il lavoro per la definizione dei problemi inerenti ai contributi verrà compiuta entro la prima quindicina del mese corrente e che i relativi provvedimenti saranno sottoposti all'approvazione del Consiglio dei Ministri al più presto possibile. Si dice altresì che la legislazione in materia di contributi potrà entrare in azione nell'aprile del prossimo anno.

La carta del lavoro

Nel pomeriggio di ieri, al Ministero delle Corporazioni avrebbe dovuto aver luogo, sotto la presidenza dell'on. Bottai, l'adunanza per la compilazione della carta del lavoro. Senonchè la riunione è stata rinviata alla fine della corrente settimana, in attesa che il problema dei contributi sia definito.

Come è noto, la carta del lavoro conterrà le norme sancite da contratti di lavoro, patti, sentenze, lodi probivirali ecc. che possono considerarsi universalmente riconosciute ed applicate sia dai datori di lavoro che dai lavoratori. La compilazione di tale «carta» rappresenterà una grande innovazione e sarà di una grande praticità in quanto costituirà il primo codice del lavoro.

Nella carta del lavoro troveranno posto le norme riguardanti i minimi di salario, l'orario di lavoro, l'ufficio di collocamento, le indennità di licenziamento, le indennità per infortuni, la giurisdizione sul lavoro, il dopolavoro, l'istruzione professionale e le ferie.

La compilazione della carta accennerà indubbiamente anche alla stipulazione dei contratti di lavoro. Non si sa ancora però se essa formerà oggetto di un vero e proprio provvedimento, oppure sarà applicata mediante solenne riconoscimento da parte delle organizzazioni sindacali riconosciute giuridicamente dalla legge.

I desiderata dei giornalisti

presi in considerazione dal Duce

ROMA, 2

L'Impero scrive:

Ci risulta che il Primo Ministro on. Mussolini sta prendendo vivo interessamento alle eccezioni mosse dai giornalisti italiani per la loro esclusione dalla Corporazione degli Intellettuali.

Il Duce ha dato incarico al Sottosegretario di Stato alle Corporazioni on. Bottai di vagliare le richieste dei giornalisti e di provvedere in merito.

Il prossimo Consiglio dei Ministri

e gli argomenti all'ordine del giorno

ROMA, 2

Viva è l'attesa per il Consiglio dei Ministri del 6 dicembre che sarà aperto da un'interessante relazione del Capo del Governo che tratterà della politica generale, della politica estera e della situazione interna. Si ritiene che il Consiglio sarà informato di un movimento di Prefetti, movimento piuttosto largo che comprenderà, oltre che la sostituzione di funzionari, anche alcune nuove nomine. Fra i Prefetti di nuova nomina vi sarebbero anche alcuni fascisti.

Il Consiglio sarà anche informato del nuovo ordinamento che viene dato alla Pubblica Sicurezza con l'ampliamento e il miglioramento del servizio politico, il riordinamento del corpo degli agenti e dei funzionari con la partecipazione a determinati servizi, oltre che dei carabinieri reali, anche della Milizia nazionale.

Mussolini per la grande Milano

Un telegramma a Belloni

ROMA, 2

S. E. il Capo del Governo ha inviato all'on. Belloni Ernesto, commissario del Comune di Milano, il seguente telegramma:

«Apprendo con viva soddisfazione che il vieto carosello tramviario è finalmente scomparso da Piazza del Duomo e soprattutto che l'opera è stata compiuta con rapidità veramente fascistica e milanese. E' inteso che l'idea di rimpicciolire la piazza che sarà appena sufficiente per la Milano di domani deve respingersi come assolutamente filistica e assurda. Colla stessa sollecitudine sono sicuro che Ella, caro camerata, porrà compimento al piano propostomi e da me approvato. Saluti fascisti. — Firmato *Mussolini*».

I 378 milioni di avanzo

del bilancio ferroviario

ROMA, 2

E' stata pubblicata la relazione dell'Amministrazione ferroviaria di Stato per l'anno finanziario 1925-26. Il volume consta di circa 400 pagine. La gestione si è chiusa con un avanzo di 378 milioni. Il movimento dei viaggiatori ha accusato un incremento di circa il 6 per cento. Il traffico delle merci per conto del pubblico ha avuto un aumento del 2,71 per cento nel tonnellaggio caricato e del 5,27 per cento nel quantitativo delle tonnellate chilometro trasportate. In complesso sono state trasportate per ferrovia 65 milioni di tonnellate di merci e 145 mila carri di bestiame vivo. Si sono effettuati 77 milioni di treni-chilometro per viaggiatori, di fronte a 70 milioni dell'anno precedente, e 61 milioni di treni-chilometro per merci di fronte a 58.

La percorrenza giornaliera dei treni viaggiatori è passata da 203 mila a 221 mila chilometri. Nonostante l'incremento del traffico e dei servizi, il quantitativo medio del personale impiegato è diminuito, rispetto all'anno precedente, da 174.600 a 171.900 agenti. Sono stati ordinati all'industria nazionale 78 locomotive, 110 carrozze, 3260 carri, e si è decisa la fornitura di altre 215 locomotive, 200 carrozze, 150 bagagliai, 2800 carri.

La relazione rileva poi che la disciplina del personale, la regolarità della circolazione di treni e la diligente esecuzione dei trasporti hanno costituito una caratteristica dell'esercizio. Constatate queste realizzazioni, la relazione non nasconde le difficoltà che l'Amministrazione deve affrontare per difendere e mantenere la sua posizione finanziaria. Il Ministro quindi così si esprime nella lettera che precede il testo e risponde a quella con cui il direttore generale delle Ferrovie di Stato presenta la relazione:

«Ella ha ben messo in evidenza le direttive che guidano la nostra opera: disciplina e regolarità di esercizio, aumento e miglioramento del patrimonio, rigida difesa del bilancio con la più severa economia nelle spese. L'aumento dell'avanzo non ci può indurre a deflettere dalla nostra via. Il suo ammontare di 378 milioni, in confronto di 4.680 milioni di spesa, è infatti ben poca cosa di fronte all'eventuale fluttuazione dei costi (il carbone insegni!) ed al maturare dei nuovi oneri per gli indispensabili debiti patrimoniali, che con sicurezza affrontiamo allo scopo di rendere il nostro apparecchio ferroviario sempre più rispondente alla vita economica ed alla difesa del Paese.

«E' bene tener però presente, specialmente noi amministratori, che si può mantenere la fiducia nella saldezza del bilancio ferroviario solo a patto di difenderne strenuamente le fonti di entrata. Il Paese sa, peraltro, che la precisa volontà del Duce e la nostra quotidiana fatica per attuare integralmente le sue direttive, tendono ad un sol fine: migliorare questo istrumento di potenza della Patria».

Le principali sottoscrizioni al Prestito

dal 18 al 30 novembre

ROMA, 2

Nel periodo dal 18 al 30 novembre hanno sottoscritto al Prestito del Littorio: per L. 50 milioni la Banca d'Italia, direzione generale, Roma. Per 10 milioni: Banco di Roma, Banca Italo-Britannica e Banco di Napoli. Per 5 milioni: Cassa di Risparmio di Torino. Per 4 milioni 800 mila: Comune di Foligno. Per 3 milioni: Banca Mutua Popolare di Verona. Per L. 2.161.700: Banca popolare agricola commerciale di Pavia. Per L. 2.000.000 Opera Pia di San Paolo Torino; Cassa di Risparmio di Firenze; Comune di Catania; Banca Popolare Cooperativa anonima di Novara.

Da 1.5000.000 a 300.000 lire

Per L. 1.500.000: Cassa di Risparmio di Pistoia. Per L. 1.250.000: Municipio di Messina. Per L. 1.100.000 Banca popolare di Cremona. Per L. 1.050.000: Società anonima Nafta Genova, Società Italo-Americana pel petrolio-Genova. Per lire 1.025.000 consiglieri delegati, ecc., Banca Nazionale di Credito. Per L. 1.000.000: Opera nazionale combattenti, Istituto italiano di credito fondiario, Banco Ugo Natali Roma, Banca di Legnano, Antonio Bernocchi Legnano, Società Anonima Bernocchi Legnano, De Angeli Frua Milano, Banca Belinzaghi Milano, Società Anonima Colombo Abramo Milano, Banca di Chiavari e Rivarolo Ligure Genova, Ditta R. Piaggi e F. Genova, Banca Biellese, Credito Biellese, Stabilimento minerario del Siele Livorno, Banca San Paolo Brescia, Unione Bancaria Nazionale Brescia, Banca Agricola Mantovana, Banca Mutua Popolare Mantova, Banca cooperativa popolare Padova, Cassa di Risparmio Perugia, Banca Cattolica Veronese, Cassa di Risparmio Camerino, Banca Piccolo Credito Novarese, Cassa di Risparmio Parma, Monte di Pietà di Roma.

Per L. 525.000: Zuccherificio di Pontelongo, Padova. Per L. 500.000 Cassa di Risparmio di Padova, Farina Antonio Verona, Acquarone Pietro Verona, Cassa Risparmio, Vicenza.

Per L. 300.000 Soc. Veneta esercizio costruzioni ferroviarie secondarie italiana, Padova; Diena comm. Arturo fu Angelo Padova; Cassa di Risparmio, Rovigo.

Da 200.000 a 100.000 lire

Per L. 200.000: Banca S. Marco Venezia, Cassa circondariale di malattia di Trieste; Saul D. Modiano, Trieste; Romanin Jacur Padova; Soc. Veneta industria zuccheri, Padova; Cotonificio Rossi e cons. amm. Vicenza; Civica Cassa di Risparmio Pola. Per L. 186.000: Camera Commercio di Trieste. Per L. 158.000: «La Fenice» assicurazioni vita Trieste. Per L. 100.000: Istituto Nazionale assicurazioni Infortuni sul lavoro Trieste, Francesco Parisi Trieste, Ditta Francesco Parisi Trieste, Credito Veneto Venezia, Camera di Commercio Venezia, Conte Filippo Nani Mocenigo Venezia, Contessa Nani Mocenigo Bentivoglio D'Aragona Venezia, Soc. Adriatica ferramenta e metalli Venezia, Stabilimenti per l'industria della juta S. Donà di Piave, Banca Antoniana di Padova, Zara Maria Beltrame Padova, Banca Popolare cooperativa Piove di Sacco, Marzari cav. Giuseppe Padova, Società agricola industria degli alcool Padova, Distilleria di Cavarzere Padova, Cassa Risparmio Cologna, Fabbrica perfosfati Carca, Ditta Camillo Brena Verona, Forti Achille Verona, Banca depositi e prestiti Feltre, Impiegati Zuccherificio Fiume, S. A. Quarnero Fiume, Comune di Fiume, Camera di commercio Gorizia, Cassa ammalati Gorizia, Rinardelli Marco, Padova, Banca Cooperativa di Treviso, Fratelli Tito, Lodovico, Aldo Soldati Treviso, Banca Popolare Valdagno, Banca e cambio Vicenza, Fornaci Venete Vicenza, Banca Provinciale Belluno, Ferrovia Padova Piazzola Padova, Legnami Trieste, Cooperativa operai Trieste, Istria, Fiume, Trieste, Sindacato Veneto edilizia Assicurazioni Inf. sul lavoro Venezia, Lughi ing. Enrico Padova, Weiss e C. Trieste, Personale Società Veneta Padova.

Da 50.000 a 25.000 lire

Per L. 50.000: D. Mortillaro Francesco Venezia; Soc. anonima Lit. Elettr. San Donà di Piave; Senigaglia cav. uff. avv. Enrico Padova; Banca Popolare di Este, Este; Pirelli Antonio, Verona; Monte di Pietà Feltre; Banca Feltrina, Feltre; Fonderia Ons. Belluno; Weinlechner Emilia, Gorizia; Banca rurale di depositi e prestiti di S. Pietro, Vernotico; Fondo Confratelli ex-venete, Pirano; Merli Umberto, Rovigo.

Per L. 45.000: Barbieri Augusto, Spilimbergo.

Per L. 40.000: Banca Venezia Giulia, Trieste; Prof. sen. Davide Giordano, Venezia; Sai Giovanni, Verona; Istituto scuola commerciale, Feltre; Buri cav. ing. Giovanni Palmanova.

Per L. 35.000: Navarra Maria, Padova, Gasparini Angelo, Padova; Cassa Previdenza Società Veneta, Padova; Brandolini Daddo conte Carlo, Treviso.

Per L. 30.000: Comm. avv. Antonio Marigonda, Venezia; Nobile Riccardo, Venezia; Marco Suliam fu Costante, Venezia; Salon Ettore, Venezia; Comm. Maurizio Camerino, Venezia; Contessa Cottide Wti di Rodeano, Venezia; prof. Italo Brass, Venezia; comm. dott. Ugo Trevisanato, Venezia; Dott. Mario Alverà, Venezia; dott. Guido Alverà, Venezia; Cassa soccorso Soc. Tram e di Mestre, Mestre; Marco Orefice, Venezia; Fratelli Brunner, Trieste; Ass. pensionati Venezia Giulia, Trieste; Comm. Camillo Ara, Triste; Banca Popolare Cooperativa, Capodistria; Nisino Vito, Trieste; Naffi Alberico, Padova; Marsigli, Padova; Marsiel Alfonso, Padova; Donati prof. Mario, Padova; Padova Lino fu Raffaele, Padova; Gallo Ubaldo fu Giovanni, Vicenza; Dalla Palma cav. Angelo, Vicenza; Zilio rag. Altegrado, Vicenza; Spezzotti on. Luigi, Udine; Tullio on. conte Francesco San Vito Tagliam.; Del Corso conte Enrico Carlo e Luciano Udine; Kechler comm. Roberto, Udine; Stefani Vittorio, Risano; Monte di Pietà di Treviso.

Per L. 25.000: Comm. G. B. Coletti, Venezia; Ekrenfreund Erasmo, Venezia; Comm. d.r Matter Camillo, Venezia; Eredi Bauer Grunewald, Venezia; Ditta Olga Aasta e C. Venezia; Gr. uff. Coen, Venezia; Gr. uff. Luzzatto Giuseppe, Venezia; Arza Antonio, Ditta, Gorizia; Zilio Grandi avv. Gaetano, Vicenza; cav. Mraco Giradi, Vicenza; Magazzini Generali bozzoli e seta Vicenza; Forti Emma, Verona; Soc. Elettrica De Stefani, Verona; Soc. Elettrica Valeggio, Verona; Ditta Zago Romano, Bovolone; Arslan prof. Iervan, Padova; Croce Rossa italiana, Padova; Segati comm. Giovanni, Padova; Credito Veneto, Belluno; Pesci Giuseppe, Pedazo; Avv. Domenico Lippi, Treviso.

Il contributo del Direttorio fascista

ROMA, 2

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Il Direttorio nazionale e gli impiegati del P. N. F., come loro contributo al Prestito del Littorio, hanno sottoscritto lire 110.300».

L'Istituto nazionale impiegati enti locali ha deliberato di sottoscrivere per la cifra di un milione.

Un quarto di milione

d'una Società francese

ROMA, 2

La Compagnia francese di assicurazione sulla vita «Le Phenix» di Parigi, ha sottoscritto al prestito del Littorio attraverso la Banca d'Italia L. 250 mila.

Due miliardi di concime naturale

ottenuti con un nuovo sistema

ROMA, 2

Si ha notizia che ad un nuovo grande problema implicante un forte aiuto alla bilancia commerciale italiana si viene volgendo l'attenzione del Ministero dell'Economia Nazionale. Si tratta di sostituire fin dove è possibile il consumo dei fertilizzanti e dei concimi importati con l'impiego delle acque cloacali raccolte in luoghi e razionalmente distribuite. L'Italia introduce concimi per quasi 300 milioni ed ha un consumo di fertilizzanti di 17 milioni di quintali per un valore annuo di quasi 840 milioni di lire: quasi un miliardo.

L'utilizzazione dei rifiuti umani — senza esagerare nella creazione di una rete di sfruttamento che implichi grandi e costose opere — per l'Italia si calcola potrebbe costituire un valore di ben due miliardi di concime naturale di efficacia pari ai fertilizzanti importati.

Il Consiglio superiore di statistica

ROMA, 2

E' stato pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» il R. D. che nomina i componenti del Consiglio superiore di statistica. Oltre al presidente prof. Corrado Gini, e al direttore generale dell'Istituto centrale di statistica, fanno parte del Consiglio Superiore i signori: prof. Luigi Amoroso, prof. Rodolfo Benini, prof. Francesco Coletti, prof. Livio Livi, S. E. De Michelis, on. Gino Olivetti, prof. Franco Salvognan, prof. Arrigo Serpieri, on. Pietro Sitta, comm. Luiti Tosti, comm. Pasquale Troise.

La seduta inaugurale del Consiglio superiore di statistica avrà luogo il 20 corr.

La legge municipale in Polonia

VARSAVIA, 2

La commissione competente della Dieta ha iniziato la discussione del progetto di legge elettorale municipale, approvando il principio dello scrutinio eguale diretto, universale, segreto e proporzionale.

DOPO LA CONFERENZA DEI DOMINIONS

I DUE IMPERI

LONDRA, novembre.

Gli inglesi detestano la terminologia rettilinea, che dice pane al pane e vino al vino. Terminologia rettilinea significa logica, regola, coerenza, formalismo; tutte cose di cui gli inglesi sinceramente diffidano perchè, dicono essi, in un mondo così vario, volubile e bislacco, a che può servire la logica se non a confondere le idee?

Questo spiega, fra l'altro, come la Conferenza dei Dominions autonomi non sia mai stata definita con giuridica precisione. Fino a venti anni fa, si chiamava Conferenza coloniale. Dal 1907 in poi, avendo i Governi britannici d'oltremare rilevato che i Dominions, appunto perchè sono autonomi, non sono colonie, la Conferenza coloniale è diventata Conferenza imperiale. Ma se l'impero avesse voce in capitolo durante questi periodici conclavi londinesi, oltre quella che gli presta il Ministro inglese delle Colonie, sentiremmo proclamare, da Suez a Singapore e da Nairobi alle Antille, questa semplice verità, che i Dominii sono una moderna sovrastruttura che ha dato un prezioso rincalzo al prestigio mondiale, alla potenza militare ed alla ricchezza della Gran Bretagna, ma rimangono distinti e separati dall'impero vero e proprio, il quale costituisce, da solo, la più vasta agglomerazione di popoli e di risorse che il mondo abbia mai visto.

Nel presente e nell'avvenire, la sorte delle nazionalità britanniche fondate dai coloni inglesi che varcarono gli oceani nel secolo scorso, per popolare le terre ignorate o neglette dalla civiltà pre-industriale del Sette e dell'Ottocento, è fondamentalmente diversa dai destini e dalle funzioni dell'impero. Nelle terre ancora semideserte del Canadà, dell'Australia, della Nuova Zelanda, dove non c'è altro avversario da soggiogare fuorchè le cieche forze degli elementi, l'albero della libertà può allignare senza danno, perchè la linfa che gli dà alimento è quello stesso viatico di idee di sentimenti e di aspirazioni che ogni inglese porta con sè sotto tutti i cieli, per trasmetterlo come un sacro retaggio ai suoi discendenti. I Dominii sono come tanti satelliti espressi dal seno della Madrepatria: branche dello stesso fusto, separate nello spazio ma idealmente unite dai mille vincoli di un comune patrimonio spirituale. Il vecchio impero, invece, raduna sotto le insegne britanniche popoli d'ogni razza, colore e religione, e risale, attraverso i continenti e gli oceani, tutti gli stadii della civiltà, dalla barbarie primitiva alle ultime conquiste del secolo; esso non conosce e non può conoscere altra libertà che non sia quella di offrire le sue riserve inesauribili di ricchezza ed il lavoro delle sue moltitudini formicolanti, al conquistatore vigile ed onnipresente.

*

Del resto, anche i Dominions potrebbero essere classificati in due, ed anzi in tre categorie perchè l'autonomia concessa al Canadà, all'Australia od alla Nuova Zelanda è ben diversa, per il suo significato politico ed il suo contenuto ideale, dalla autonomia largita nel 1910 al Sud-Africa e nel 1922 allo Stato Libero d'Irlanda; e non ha nulla in comune con le promesse di autonomie fatte di tempo in tempo a quei pochi gruppi d'intellettuali asiatici, che si illudono di poter interpretare e coordinare le aspirazioni multiformi delle popolazioni indiane, ossia di un sesto dell'umanità.

Nei tre vecchi Dominii britannici, che hanno rinnovellata la tradizione colonizzatrice, bruscamente interrotta dalla dichiarazione d'indipendenza delle antiche colonie nord-americane, maturano forse i futuri destini del mondo anglo-sassone. Su quelle terre, capaci di offrire asilo, lavoro, prosperità e potenza a popolazioni vaste quanto quelle degli Stati Uniti e dell'Europa sommate assieme, l'immigrazione può spaziare senza freni. Nessuno oserebbe prevedere quali fantastiche trasmigrazioni e quali spostamenti incalcolabili di risorse e di poteri potranno avvenire in quei freschi vivai di una civiltà nuova, di cui intravvediamo appena i primi albori... Presto, l'aeroplano e la marconigrafia avranno resa Melbourne più vicina a Londra, di quanto non fosse vicina la Georgia al Massachussets, duecento anni addietro. C'è già chi pensa, in Inghilterra, che le unità autonome, separate da tanto spazio, acquisteranno allora una contiguità ideale equivalente alla continuità territoriale che cementò le unità federali degli Stati Uniti d'America. E chi può dire che la visione, per quanto remota, di una futura Confederazione transoceanica britannica, non sia altro che una gloriosa chimera, inventata dai conservatori inglesi? Di questa visione, ad ogni buon conto, ritroviamo già, nell'abbozzo costituzionale adombrato testè dalla Conferenza, qualche chiaro riflesso, che è come una speranza temeraria, protesa fin d'ora verso l'impenetrabile avvenire.

Il Sud-Africa e l'Irlanda tarpano le ali all'immaginazione. Sono paesi che vivono nel presente, assillati dalle memorie del recente passato. I trecentomila chilometri quadrati dell'Unione Sud-Africana sono densamente popolati dagli aborigeni negri, dominati da 700.000 boeri olandesi e da mezzo milione di inglesi, animati, gli uni e gli altri, da un orgoglioso senso di dignità nazionale. Nel Sud-Africa, come nell'Irlanda cattolica, l'autonomia ha un significato puramente politico che non solo soverchia ma elimina i valori sentimentali. L'interesse economico e, soprattutto, l'istinto di conservazione, sono i soli vincoli che vietano a questi giovanissimi Dominii di uscire dall'orbitra dell'Impero. La loro solidarietà con la Madrepatria è una solidarietà negativa.

*

L'India è tutto un mondo. I suoi trecentoventi milioni di uomini di ogni razza, lingua, colore e religione, eludono tutte le classificazioni. E' la più varia, la più popolosa, la più ricca e la più inverosimile regione del globo. Gli stessi inglesi, con tutta la loro esperienza multisecolare, non tentano nemmeno di svelare l'enigma dell'anima indiana. Essi sanno infatti che la chiave del mistero è nascosta fra le tenebre dei secoli innumerevoli. Il loro dominio sul mondo indiano è un miracolo storico e gli inglesi si appagano di raccoglierne i frutti, evitando saggiamente di forzar la mano alla Provvidenza, con affermazioni superflue del proprio potere. La forma embrionale di autonomia accordata in questi ultimi anni all'India, è una quantità politicamente imponderabile: gli intellettuali di Bombay, di Calcutta, di Delhi la giudicano insufficiente: la sterminata maggioranza dei popoli indiani l'ignora. Però, il conferimento sia pure nominale, di una separata individualità politica al colosso indiano, può essere molto utile al dominatore inglese, il quale non ha tardato ad approfittare per assegnare all'India semi-autonoma il compimento di costruire a proprie spese una marina da guerra che, insieme a quelle dell'Australia e della Nuova Zelanda, completerà il triangolo delle difese imperiali nel Pacifico, convergenti sulla nuova base di Singapore.

*

Vi è dunque non poca saggezza e prudenza dietro all'imprecisa definizione della Conferenza imperiale. Grazie a quell'inesattezza terminologica, che, dopo tutto, non fa male a nessuno, la compagine ibrida ed instabile dell'impero autonomo conserva una elasticità provvidenziale, che può consentire tutti i ritocchi e tutti i rimaneggiamenti, senza il sacrificio di alcun principio essenziale. Riconoscendo che quel che par bianco a Londra ed a Melbourne può sembrar grigio in Irlanda e rosso di fuoco sotto il solleone africano, la Gran Bretagna, con calcolata magnanimità, attribuisce a tutti una uniformità teorica di diritti che soddisfa approssimativamente le suscettibilità di ciascuno, perchè, nel quadro monocromo, privo di chiari e scuri, della Costituzione dei Dominions, ciascuno può vedere, con un po' di buona volontà, ciò che il cuore gli detta.

E' evidente che l'Inghilterra non ripeterà l'errore fatale di Giorgio III, non provocherà un'altra dichiarazione di indipendenza, lascerà, insomma, le briglie sul collo ai Dominii autonomi. Ma è anche vero che non rinunzierà mai, spontaneamente, alla facoltà di riacchiappare le briglie in caso di necessità.

La solidità dell'Impero dipende, infatti, dalla forza morale, materiale ed economica della Madrepatria. Le carte costituzionali, più o meno plasticamente ambigue, possono modificare soltanto superficialmente i rapporti imperiali. Fino a quando l'Inghilterra conserverà la pienezza delle sue energie economiche e la signoria dei mari, la libertà dei Dominii somiglierà sempre alla libertà di un gregge che pascoli indisturbato sotto la vigilanza insonne del pastore. Solo il giorno in cui il pastore venisse a perdere forza e possibilità di vigilare, vedremmo le pecorelle smarrite correre in cerca di altro e e i lupi in agguato precipitarsi alla rincorsa... «Parabola significat».

Carlo Camagna

Il discorso di Briand

nei giudizi della stampa

PARIGI, 2

I giornali parigini si sono occupati ampiamente del discorso pronunciato martedì da Briand alla Camera, intorno alla politica estera francese. Il «Temps», a proposito delle relazioni fra l'Italia e la Francia e dei recenti avvenimenti dice: «Nulla in verità si oppone a che le relazioni franco-italiane siano amichevoli e ispirate alla più grande fiducia. La politica della Francia non sarebbe quella che è — una chiara e sana politica di concordia e di pace — se dovesse tendere a porre ostacoli allo sviluppo normale della potenza italiana sulla base del diritto e nel quadro dei trattati esistenti.

«La collaborazione italiana è indispensabile ad una azione feconda per la pace europea. Checchè si possa pensare dei mezzi atti a realizzare una pace durevole, si deve convenire che la volontà di pace esiste in noi con una forza tale che finora non si conosce altrove. Agli altri ora di dar prova che essi sono animati da questa volontà nella stessa misura in cui siamo animati noi stessi. Il discorso di Briand ha il merito di dare allo spirito europeo, che è lo spirito nuovo, un pò di quella astrazione che dà in ogni cosa la chiarezza francese».

Il tono generale dell'articolo di commento del «Temps» appare favorevole alla politica estera francese, anche di fronte al passaggio del discorso di ieri in cui dando un colpo all'azione passata di Poincarè, Briand affermò che bisogna umanizzare il trattato di Versailles.

Non dell'opinione del «Temps» sono però altri giornali. L'«Action Française», non ostante le ripetute dichiarazioni pacifiste del Ministro degli Esteri, scrive che la pace francese non si identifica con la pace di Briand e l'«Avenir» constata che le parole pronunciate ieri alla Camera tradiscono un certo imbarazzo di fronte alla Germania.

Gustavo Hervè nella «Victoire» rileva che appena si è cominciato a parlare di Locarno e di Thoiry una buona metà dei deputati sono divenuti di ghiaccio. Perchè questa freddezza glaciale? — si domanda Hervè. Forse una parte di questa assemblea non è favorevole alla pace internazionale? Nella Camera francese tutti i deputati sono favorevoli alla pace, sono partigiani della Società delle Nazioni, sia pur rimpiangendo che l'albero della pace sia un arbusto molto debole.

Come è naturale, i giornali di sinistra appaiono discretamente soddisfatti delle dichiarazioni del Ministro degli Esteri. Sviluppando la loro politica di riavvicinamento, essi sono contenti di poter registrare nella cronaca parlamentare di ieri la stretta di mano che il Presidente del Consiglio Poincarè offerse a Briand dopo un discorso di politica estera col quale tutto un passato di poincarismo antigermanico veniva discretamente ripudiato o per lo meno dimenticato.

Questo atteggiamento del Capo del Governo avrà per effetto di consolidare la sua posizione di fronte ai partiti di sinistra i quali si sforzano, a differenza dei giornali di destra, di non dare importanza alle recenti manifestazioni di Stresemann, di Marx e di Bell.

Il «Paris Soir» pubblicava ieri la seguente nota che riproduciamo a titolo di cronaca: «Voci contraddittorie continuano a circolare tanto nella stampa francese quanto nella stampa estera a proposito di un prossimo incontro fra i Ministri degli esteri di Francia, Inghilterra, Italia e Germania. Secondo talune informazioni pubblicate a Parigi il luogo e la data di questa conferenza sarebbero già fissate. Ma avverrà essa realmente? Briand ne studierà verosimilmente l'eventualità durante i colloqui che avrà con sir Chamberlain

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Tribunale Penale di Venezia

La fuga dopo la sfida

Pres. Barich — P. M. Pomodoro.

Dino Leopoldo Zaramella, ventiduenne, da Musile di Piave, è un giovane coraggioso. La sera del 10 aprile scorso, mentre si trovava in caffè, questionò col coetaneo Giovanni Carrer che, assieme ad altri sette amici, ritornava da un banchetto. Il dialogo assai concitato dal caffè finì nella piazza del paese. Lo Zaramella ad un tratto prese una risoluzione eroica: sfidò al largo il suo avversario. Ma appena vide che questi lo seguiva sul serio inforcò la bicicletta e fuggì precipitosamente.

Il diverbio aveva, intanto, fatto nascere una certa confusione. Lo Zaramella è sospettato, in paese, di sovversivismo. Fra le persone accorse si propalò subito la voce ch'egli, oltre la sfida avesse compiuto qualcosa di più grave; avesse cioè offeso S. E. il Capo del Governo. Allora il Carrer e i suoi amici si misero alle sue tracce cercandolo inutilmente. Arrivati davanti la sua abitazione, credendolo in casa, a gran voce ne reclamarono la presenza. Il padre del ricercato, Zaramella Mario, per convincerli che il coraggioso era rintanato in qualche luogo più sicuro fu costretto ad aprire la porta.

L'episodio ha avuto uno strascico giudiziario: lo Zaramella Mario querelò gli otto nemici del figlio suo e costui venne denunciato per offese a S. E. il Capo del Governo.

Il Carrer e gli altri amici suoi furono rinviati al giudizio per violenza privata e danneggiamento. Essi sono: Pastrello Angelo di Giuseppe di anni 27; Farnia Francesco di Giuseppe di anni 35; Carrer Pietro fu Giovanni di anni 20; Cadamuro Basilio di Luigi di anni 22 e il fratello Achille di anni 25; Giandasin Giuseppe Natale fu Giuseppe di anni 18; e Vannuccini Giordano di Angiolo di anni 25, tutti residenti a S. Donà.

Il Pastrello per primo e tutti gli altri dopo, negano di aver usato violenza in casa dello Zaramella: per entrarvi e cercarlo chiesero il permesso al padre che aprì difatti la porta. Lealmente dichiarano di non poter assicurare se il loro avversario abbia offeso il Capo del Governo. La confusione era al colmo, e non si potevano distinguere le singole voci. E lo Zaramella nega infatti recisamente di aver pronunciato parole offensive.

L'ex querelante e i testi escludono pure la violenza e le offese, così che il P. M. ritiene che invece di violenza privata e danneggiamento debba parlarsi di violazione di domicilio non punibile per l'intervenuto recesso. Propone per lo Zaramella Dino Leopoldo l'assoluzione per insufficienza di prove.

Il Tribunale accoglie la proposta del rappresentante la legge per quanto riguarda gli otto giovani e li manda tutti assolti. Assolve pure Zaramella ma per non aver commesso il fatto ascrittogli.

Dif. avv. Zoli per lo Zaramella e avv. Baradel per gli altri.

La pentola sulla testa

L'una contro l'altro armata, dopo essersi sfogati in paese a dirsene di cotte e di crude, si presentano al Tribunale Benvegnù Eleonora fu Olivo di anni 45 e Ferraresso Giuseppe fu Natale di anni 47, domiciliato a S. Pietro di Stra, che han la sfortuna di essere vicini di casa. Si sa quel che capita ai vicini di casa quando non vanno d'accordo. Dopo i dispetti, le ingiurie più grosse e spesso diffamanti e, se occorrono argomenti più solidi, le botte.

La Benvegnù deve lottare non solo contro il Ferraresso ch'è un uomo permaloso e non permette alle donne che lo ingiurino impunemente, ma anche contro la di lui moglie Baldin Giulia, quarantaseenne, la quale in fatto di scilinguagnolo e di bizze non deve esser seconda nè al marito, nè alla Benvegnù. Quello che ha portato alla sbarra del Tribunale questi avversarii irriconciliabili non è la querimonia per le reciproche offese ma l'accanimento con cui, un giorno afoso del luglio scorso, si sono battuti. Si son messi tanto d'impegno che la Benvegnù per merito del Ferraresso stette a letto trentadue giorni. Il contadino cavallerescamente scese nell'agone con la donna colpendola col suo robusto pugno. La Benvegnù che non è pratica di boxe — chissà se la lezione l'invoglierà a dedicarsi al moderno sport, almeno fino a quando ha vicino di casa il Ferraresso... — per difendersi afferrò una pentola e la scaraventò sul capo dell'infuriato avversario che n'ebbe per 15 giorni. Le due lesioni han contribuito a trasportare il campo delle beghe dalla Pretura al Tribunale. Perchè durante la zuffa cruenta, prima o dopo le lingue non stettero al loro posto.

La Benvegnù così oltre alle lesioni è accusata di diffamazione per aver detto che il Ferraresso rubate alcune galline a certo Barbato le aveva vendute alla contadina Righetto; la Baldin dal suo canto che ammirando il marito per la sua foga pugilistica non intervenne nella lotta, avrebbe offeso nell'onore la Benvegnù aggiungendo anche che le aveva rubato venti uccelli.

I due querelanti che siedono accanto, si rimproverano i reciproci torti con fervore: s'intende subito che non saranno gli ultimi. I testi si dividono in due schiere, a seconda delle amicizie. Ma le lesioni sussistono al di sopra delle chiacchere sugli uccelli e sulle galline.

Il Tribunale ritiene che invece di diffamazione si tratta di ingiurie e assolve tutti per compensazione. Assolve la Benvegnù per le lesioni prodotte con la pentola al Ferraresso giudicando che agì per legittima difesa; viceversa condanna il poco cavalleresco Ferraresso per le lesioni alla sua avversaria, a mesi quattro di detenzione, col perdono.

Dif. avv. Romaro; avv. Zolli.

Tribunale militare marittimo di Venezia

Un marinaio irrequieto

Pres. Mengotti — P. M. Farinacci.

Il napoletano Alessandro Caputo è un disgraziato che non ha mai conosciuto suo padre e del quale la madre esercita, secondo le informazioni dei Carabinieri, una professione ignobile. Era addetto al Deposito di Pola e un brutto giorno, alcuni mesi or sono, avendo avuto da un suo superiore l'ordine di far pulizia, vi si rifiutò. Rivolse poi a questo e ad altro capo cannoniere intervenuto parole poco rispettose, ingiungendo loro di andarsene parlando di manicomio e dicendo che egli era colonnello! Gettò a terra la gavetta, ruppe con un pugno un finestrino e bastonò il trombettiere. Nel suo certificato penale si leggono alcune condanne.

L'imputato confessa il rifiuto di obbedienza, dice di niente ricordare quanto alla insubordinazione, e soggiunge di essere stato di malumore perchè aveva ricevuto da casa una lettera sconfortante e perchè il giorno innanzi il capo cannoniere gli aveva rivolto espressioni che egli aveva ritenuto insultanti.

Sfilano i testi Armando Polito, Salvatore Sannino e Giuseppe Barbarossa, che in sostanza confermano le accuse, dicendo anche di qualche stranezza del Caputo.

Il perito medico dott. Zagarese concluse escludendo qualsiasi diminuzione di responsabilità dell'imputato, pur ritenendone esagerata l'emotività.

Il P. M. propone, con attenuanti, un anno e due mesi di reclusione militare.

Il Tribunale ammette il beneficio della provocazione soggettiva e limita la pena a nove mesi di carcere militare.

Dif. avv. Giuseppe Ferraboschi.

Il furterello

Il toscano Orlando Ugolini, marinaio di un rimorchiatore a Pola, è chiamato a rispondere di furto per aver rubato ad un commilitone 45 lire, che spese in una notte di divertimento.

E' incensurato e pienamente confesso.

Il P. M. propone la pena minima con attenuanti: due mesi di carcere militare. E il Tribunale glieli infligge, accogliendo però l'istanza della difesa, applica la legge del perdono e di più ordina che la condanna non sia scritta nel certificato penale.

Dif. avv. Giuseppe Ferraboschi.

Pretura di Venezia

Minacce a mano armata

Pret. Avv. Pericone — Canc. De Vita.

Il bracciante Ballarin Massimiliano fu Giovanni d'anni 36, nella mattina del 12 ottobre scorso ha minacciato col coltello alla mano certo Simonetto Tomaso di Malamocco che se ne stava passeggiando pacifico lungo il Viale di S. M. Elisabetta di Lido.

Il Ballarin è condotto davanti al Pretore e interrogato non esclude il fatto.

— Sior sì — dice — go ciapà un cortelo e ghe son corso a drio; ma no gaveva nessuna intenzione de colpirlo.

Pret. E perchè la minaccia?

Imp.: Perchè al giorno prima el me gaveva ofeso.

Pare infatti che il Ballarin rivoltosi il giorno prima al Simonetto per aver lavoro abbia invece ottenuto lo scherno. Il datore di lavoro alludendo infatti ad una imperfezione fisica del Ballarin gli avrebbe risposto:

— Sti lavori, caro mio, no xe roba da mezi omeni!

Sentito le parti ed ammessa la provocazione, il Magistrato condanna il Ballarin alla pena di mesi uno di detenzione e alle spese sospendendo però per cinque anni gli effetti della sentenza e ordinando la non iscrizione nel casellario.

Le gesta del giovane imbroglione

Il minorenne Vianello Antonio di Umberto decise un bel mattino di costituirsi in ditta commerciale; e scartate le uggiose pratiche legali ordinò in stamperia carta e buste intestate e dopo il qual fatto, in un batter d'occhio divenne proprietario e gerente di una fantastica casa di spedizioni.

E allora macchina da scrivere, pressa, copialettere, bolli, timbri ceralacca e scrivi di quà, scrivi di là, per aver merci da Case di commercio e da stabilimenti industriali. Tra i fortunati fornitori del Vianello è la Ditta F.lli Perini di Vicenza la quale affidò in più riprese all'invidiabile cliente corda e spago per un'importo di L. 11.000.

Vero è che della Ditta Antonio Vianello la casa Perini aveva avuto ottime informazioni da parte di un grande Istituto bancario con sede a Venezia, ma poichè il saldo delle fatture staccate alla famosa Casa di spedizione di troppo tardavano ad essere saldate, la Ditta vicentina credette opportuno assumere nuove notizie sulle qualità morali del suo recalcitrante avventore. Fu così che si venne a sapere l'inesistenza dell'azienda Vianello e fu così che venne assodato essere da imputarsi ad un caso di omonimia le erronee informazioni fornite dal grande Istituto bancario.

Alla Casa Perini non restò che la consolazione di denunciare l'imbroglione il quale venne ieri giudicato in contumacia trovandosi a diporto nella nostra Colonia d'oltre mare.

Fu così che il proprietario e gerente della Casa di spedizioni Vianello Antonio di Umberto, venne condannato a 5 mesi di reclusione e a L. 500 di multa più alla rifusione delle spese e dei danni alla parte lesa.

Un putiferio nel negozio di biade

Nello sfondo del quadro sono le origini dei fatti ch'ebbero ieri il loro epilogo davanti al Pretore.

Il sig. Cardani Pietro di Angelo aveva come inquilini in una casa di sua proprietà i coniugi Maria Dal Secco e Giuseppe Manzi: gli inquilini per parecchi mesi non pagarono l'affitto e il Cardoni li sloggiò. Da qui l'astio dei Manzi contro il loro ex padrone, di casa e da qui, pare tutta una serie di contumelie reciproche ch'ebbero espressione palese dalla bocca di due giovanetti figlio uno del Cardani l'altro del Manzi.

Un dì e precisamente verso il mezzodì del 6 agosto scorso il Manzi tornando dal lavoro incrocia il figliuolo suo che correndogli incontro come un forsennato gli dice:

— «Cori papà perchè dal biavarol ghe xe Cardani che copa la mama».

— Son corso in tempo, per fortuna — disse ieri al Magistrato il Manzi — perchè ormai gera tutto finio.

Il negozio di biade della Ditta Vianello in Campo delle Gate, dove si svolsero i fatti e nel quale il piccolo Manzi serviva in veste di garzone, pareva un campo di battaglia, il riso e pasta di Napoli sparsi sul pavimento, le bilancie a terra, pesi e misure disseminati dovunque.

Come si sieno svolti precisamente i fatti non è assai chiaro, nè bastano le deposizioni di una mezza dozzina di testi, a far luce nell'ombra. Pare che il Cardani recatosi nel negozio dove serviva il piccolo Manzi per chiedergli conto di certe frasi pronunciate a suo carico, abbia incontrato la madre del ragazzo ed abbia avuto da lei una scarica di insulti dapprima alla quale sarebbe seguito il lancio di qualche altra cosa che giuntagli sul viso gli avrebbe ammaccato un occhio; pare inoltre che da una parte e dall'altra sien volati pesi, misure e piatti di bilance e mentre gli avversari giunti in udienza l'un contro l'altro armato espongono davanti al magistrato il pittoresco campionario delle parolacce ricevute, gli atti assicurano che tirate le somme il Cardani ebbe l'occhio pesto e la Del Secco Manzi accusò lesioni che vennero giudicate guaribili in giorni dieci.

Ragione per cui il giudice condanna per lesioni Cardani Pietro e Maria Del Secco Manzi a lire 200 di multa, al pagamento delle spese e alla reciproca rifusione di danni. Dichiara esenti da pena i due imputati per quanto riguarda le ingiurie data la reciprocità delle stesse. Assolve data l'insufficenza di prove Maria Del Secco Manzi per quanto riguarda il reato di minaccia assolve Giuseppe Manzi per non aver commesso i fatti attribuitigli.

Tenta di varcare la frontiera e precipita dalla montagna

BOLZANO, 2

Sulla frontiera italo-austriaca di S. Candido, un austriaco dell'apparente età di 30 anni, tentò di varcare il confine senza passaporto, attraversando le montagne che sovrastano il luogo di confine di S. Candido.

L'Austriaco fu visto dagli abitanti della fattoria Trojer precipitare da una altezza di circa dodici metri sull'opposto versante austriaco, ferendosi piuttosto gravemente; tuttavia riuscì a trascinarsi fino al prossimo posto di frontiera austriaco, dove fu raccolto dai finanzieri della vicina Repubblica e trasportato a Sillian (Pusteria austriaca), donde fu fatto proseguire con il treno nella Stiria, sua patria.

Un cadavere di donna nell' Isarco

BOLZANO, 2

Sulla riva destra dell'Isarco, alla altezza della tenuta del Principe di Campofranco, non lungi dal villaggio di S. Giacomo, le acque del fiume hanno messo alla deriva un cadavere quasi nudo di donna attempata. Il cadavere recava una ferita sul dorso della mano destra ed una alla coscia sinistra. Avvisati i carabinieri della stazione di Oltre Isarco, essi si recarono sul posto con una commissione giudiziaria e fu assodato trattarsi della sessantenne Piazzi Clementina, da Ruffrè (Val di Non), la quale ultimamente abitava a Bressanone, campando una vita assai misera. Indosso alla morta non sono stati trovati documenti di sorta e la indicazione del cadavere fu possibile mediante indagini dell'autorità di P. S. Dopo il nulla osta da parte dell'autorità giudiziaria, il cadavere venne rimosso e sepolto nel cimitero di Bolzano. Probabilmente trattasi di suicidio per miseria.

Signorina vittima della montagna

BOLZANO, 2

Una signorina di Bressanone, tale Maria Weger, addetta in uno studio commerciale in qualità di stenodattilografa, giorni or sono si era recata a Fleres per fare una gita sul rifugio «Magdeburgerhuette». La signorina non ha fatto più ritorno, e si teme sia stata colta dalla violenta bufera che aveva imperversato la settimana scorsa in tutta la vallata dell'Isarco, perdendovi la vita. Difatti non lungi da Colle Isarco è stato trovato un cadavere nell'Isarco, che si crede sia quello della scomparsa.

Ieri alle ore 22.15, spirava nella pace del Signore, munito di tutti i Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre l'

Ing. Conte

Vittorio Ripa di Meana Corsi di Viano

Gen. Ispettore del Genio Navale R.N.

Gr. Uff. della Corona d'Italia

Comm. dei SS. Maurizio e Lazzaro

La moglie Consolata Sallier de La Tour;

i figli Carlo, Giulio con la consorte Fulvia Schanzer, Marta;

ed i parenti tutti, ne danno addoloratissimi il triste annunzio.

ROMA, 1 Dicembre 1926.

I funerali avranno luogo Venerdì 3 corr. alle ore 10.30 muovendo dall'abitazione dell'Estinto, Via Crescenzio, N. 73.

Concorsi ed Aste

Amministrazione Provinciale di Venezia

E' aperto il

concorso

a tutto 30 Dicembre 1926 al posto di

Segretario Generale

Stipendio L. 22.500; 4 aumenti decimali; 1.a e 2.a indennità caro-viveri e indennità provvisoria del 13.28 p. c. dello stipendio.

Opere Pie Riunite Ospizio Marino Veneto e Educatorio Rachitici "Regina Margherita,,

Avviso di concorso

E' aperto un concorso ai posti di

Segretario Generale

con lo stipendio di L. 16.000 e due aumenti periodici, con indennità di servizio attivo di L. 4.200, con indennità caro viveri di Stato, con alloggio gratuito o indennità di L. 5000; di

Vice Ragioniere

e di

Vice Economo

con lo stipendio di L. 9.500 e aumenti periodici con indennità di servizio attivo e di caro viveri di Stato.

Termine per la presentazione delle istanze documentate, 30 dicembre 1926.

Per schiarimenti e bando di concorso rivolgersi all'Amministrazione dell'Istituto.

Lido di Venezia, 29 Novembre 1926.

Il Commissario: A. GARIONI.

Società Italiana Saline Assab S. I. S. A.

Anonima Capitale L. 8.000.000 interamente versato

SEDE LEGALE in ASSAB - UFFICI AMMINISTRATIVI in PADOVA

Aumento di Capitale da L. 8.000.000 a L. 10.000.000

L'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti della Società Italiana Saline Assab (SISA) tenutasi il 30 Settembre 1926 ha deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 8.000.000 a L. 10.000.000, mediante emissione di numero 20.000 azioni nuove con godimento pari alle vecchie del valore nominale di L. 100.— cadauna da offrirsi in opzione agli attuali azionisti in ragione di una azione nuova ogni quattro vecchie possedute, al prezzo di Lire 106.50 per azione.

In esecuzione della deliberazione suddetta, debitamente omologata dal Tribunale di Asmara con decreto 25 Ottobre 1926, il Consiglio d'Amministrazione informa i Signori Azionisti di quanto segue:

1.o - I Signori Azionisti hanno facoltà di esercitare il diritto di opzione alle N. 20.000 azioni nuove dall'11 Dicembre al 30 Dicembre 1926 incluso, mediante presentazione delle loro azioni, rappresentate sia da titoli al portatore che da certificati nominativi presso gli Uffici Amministrativi della Società in Padova e presso le seguenti Banche:

In **Padova**: Banca Fratelli Mion.

In **Venezia - Milano - Torino - Genova** e **Roma**: Banca Popolare Anonima Cooperativa di Novara.

In **Asmara**: Società Coloniale di Credito.

2.o - Le azioni al portatore ed i certificati nominativi presentati per l'esercizio dell'opzione saranno restituiti muniti di stampigliatura comprovante l'avvenuta opzione.

Trascorso il 30 Dicembre 1926 senza che l'azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione si intende che vi abbia rinunciato e si terrà decaduto dall'esercizio di detta facoltà.

3.o - All'atto dell'opzione dovrà essere versato l'intero importo delle Lire 106.50 per ogni azione optata.

4.o - Ai presentatori di una sola azione vecchia o di un gruppo non divisibile per quattro sarà rilasciato, per la frazione eccedente, un buono di opzione al portatore.

La presentazione di quattro di questi buoni riuniti, ad una delle Banche incaricate, durante il periodo della sottoscrizione e non oltre il 9 Gennaio 1927, darà diritto ad avere una azione nuova alle condizioni su accennate.

Trascorso il 9 Gennaio 1927, tutti i diritti assegnati a questi buoni saranno decaduti e nulli.

5.o - Le Banche incaricate del servizio rilascieranno agli azionisti una ricevuta provvisoria, a presentazione della quale poi verranno loro consegnati i titoli definitivi.

Padova, il 1 Dicembre 1926. IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, - N. 16

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL — *Proprietà riservata*

Era morto.

Serafina e Andreina si gettarono l'una nelle braccia dell'altra.

Oramai esse erano sole al mondo, gettate da una posizione raggiante in quelle profondità oscure in cui si agitano coloro che non hanno trovato nella culla nè titoli nè tesori, che sono costrette di aprirsi un cammino a traverso la folla, e di guadagnarsi da vivere con un lavoro ingrato e ostinato.

IX.

Solitudine e miseria.

Il castello di Varannes ha pochi vicini. I disgraziati e i vinti non hanno amici.

Appena si fu sparsa la voce della morte repentina del marchese, la notizia della sua rovina scoppiò come un uragano.

Soltanto i fedeli servitori della casa si riunirono intorno alle due orfanelle, e le ultime cerimonie del seppellimento si compirono in mezzo all'indifferenza degli uni e alla lontananza degli altri.

Del resto, i castelli vicini erano ancora vuoti dei loro abitanti che Parigi conservava per le sue feste di primavera.

Non si ritorna verso i campi che dopo il «Grand Prix».

Mastro Caberousse si fregava le mani.

Senza dubbio, egli aveva avuto una buona inspirazione.

Alcuni giorni più tardi, e il palco sul quale aveva edificato la sua fortuna sarebbe crollato come una isola vulcanica scossa da un terremoto.

Fortunatamente, tutto era andato bene.

Gongolava dalla contentezza.

Si sentiva più libero di fronte alle due giovani che non sotto lo sguardo severo del marchese.

Il vecchio, malgrado la sua tarda età e la trascuratezza, pei suoi affari, malgrado l'indebolimento delle sue facoltà mentali, era ancora abbastanza chiaroveggente per comprendere lo scandalo delle vendite firmate dal suo odioso mandatario.

Un grido d'indignazione universale si innalzò contro il guascone, ma il colpo era fatto e il male irreparabile.

Vi sono delitti che la legge non colpisce, e sono quelli che profittano di più ai colpevoli.

La spogliazione delle orfanelle era consumata.

Nella prima fila di coloro che avevano accompagnato il convoglio del marchese, era stato notato il piccolo notaio di Corubert che seguiva con una tristezza ipocrita e resti del pover'uomo, di cui aveva così male amministrato il patrimonio.

Egli si allontanò all'uscire dalla chiesa, dicendo che sarebbe ritornato più tardi al castello, per alcune comunicazioni interessanti.

Serafina e Andreina si erano rifugiate nella loro camera, per evitare le volgari e solite proteste di condoglianza.

Lì, vestite di nero, si trovarono l'una in faccia all'altra e si guardarono con le lagrime agli occhi.

Esse non erano più che due estranee nella loro propria casa, sole oramai e senza nessun appoggio.

Che cosa rimaneva loro?

Più niente. Nè parenti, nè fortuna.

Serafina aveva compreso il segreto della propria rovina.

Essa era completa, irremediabile; lo aveva detto lo stesso notaio, e questa rivelazione repentina aveva ucciso il nonno.

Ma, malgrado tutto, il suo cuore non si chiudeva alla speranza...

Dopo aver asciugato gli occhi della sorella, dopo averla cullata nelle sue braccia, dopo aver risposto, rassicurandola, alle sue domande sull'avvenire, ella si era alzata, e, aprendo la finestra, si era messa a contemplare la campagna e, nella campagna un punto nell'orizzonte.

Questo punto era il castello di Candeilles.

Lì stava la salvezza.

Il castello sembrava addormentato in mezzo ai boschi verdeggianti; le sue persiane erano chiuse, e da molto tempo alla sera non brillava più nessun lume alle finestre; ma se il padrone era assente, Serafina non poteva fare a meno di credere che il suo cuore non fosse lì.

Dopo la sventura che le aveva colpite, ella aveva riletto molte volte la lettera che aveva ricevuta ultimamente dal conte.

Quella lettera era già vecchia di più di sei settimane, e Giorgio, suo amico d'infanzia, non aveva mai prolungato tanto il suo silenzio; ma i termini della letera erano così ardenti, le proteste così vive che ella non si sentiva spaventata.

Chi lo sa? Forse era in viaggio, forse accorreva per sostenerle, consolarle in quella catastrofe.

Uno stesso destino li aveva riuniti.

Giorgio di Candeilles non aveva più parenti; egli era erede unico dei loro beni assai considerevoli. I Varannes erano stati la sua sola famiglia, la sua famiglia di elezione; ed egli così nobile, così disinteressato, così affezionato, che la rovina delle sue amiche, invece di allontanarlo, doveva ravvicinarlo a loro.

Serafina non gli faceva l'ingiuria di dubitare del suo cuore.

Ella s'ingegnava a trovare delle scuse per spiegare questo mutismo di Giorgio, di colui che ella considerava come suo fidanzato, e per il quale risentiva più che amicizia, amore.

Sì, era proprio amore il sentimento che provava.

Quando egli si trovava vicino a lei, al suo ultimo ritorno da Vienna, ella sentiva il cuore balzarle nel petto; aveva paura di lasciarne scorgere le palpitazioni. Un rossore ardente le saliva al viso, quando egli le mormorava all'orecchio, nel silenzio della sera, sotto gli alberi del parco, quelle frasi vaghe e melodiose che si riassumono in queste parole di una eterna soavità e di un'armonia celeste: io t'amo!

Ella, così coraggiosa, così forte, tremava allora, si sentiva commossa. Doveva fare sforzi inauditi per non cedere alla potenza dell'attrazione che la spingeva nelle sue braccia.

Ella non aveva il coraggio di rispondergli, e le parole del suo amante giungevano fino a lei come una musica deliziosa che la turbava.

Essi non si erano domandato nè promesso niente.

Si comprendevano.

Tutta l'anima loro passava in uno sguardo.

Tuttavia, due settimane trascorsero. Tutte le mattine, Serafina andava ad aspettare il portalettere nel gran viale, onde trovarsi sul suo passaggio, e ogni giorno la sua aspettativa era delusa, il portalettere non aveva niente.

Niente!

Allora un dubbio l'invase a poco a poco.

Era impossibile che il conte non co[illegible] scesse la sventura di cui erano state [illegible] time.

Fin dal primo momento gli aveva [illegible] to lei stessa tre linee desolate, senza [illegible] scondergli nulla.

Esse erano rovinate, erano sole. Qu[illegible] era tutto.

In quel vasto castello, divenuto tr[illegible] come una tomba, inquieta, abbattuta, [illegible] la lasciava passare i giorni e le notti, [illegible] cupata da un unico pensiero: lui!

Non era più la miseria alla quale [illegible] pensava e che le faceva paura; era l'[illegible] bandono dell'uomo al quale aveva d[illegible] tutto il suo cuore. Lei e lui, anche se [illegible] sero stati tutti e due poveri, ma uniti [illegible] un amore indissolubile, sarebbero gli [illegible] seri più felici della terra.

Ciò che ella specialmente temeva, [illegible] di perdere la fede che aveva in questo [illegible] pagno della sua vita, di vederlo dimin[illegible] ai suoi occhi da un sentimento basso [illegible] volgare.

La rovina che le colpiva lo avrebbe [illegible] lontanato da lei? No, era impossibile [illegible] eppure un certo terrore cominciava a [illegible] padronirsi di lei.

Una sera, ella stava tristemente sed[illegible] su di un banco, quando Tracheux g[illegible] senza rumore.

Sul primo ella non lo vide.

Il mendicante si fermò e alzò le spa[illegible] col fare di un uomo che si decide con [illegible] voglia a essere il messaggero di una [illegible] ste notizia.

(continua)

L'origine di Mussolini

«Mussolini» — ha scritto il professor Schafer — «è oriundo della città di Forlì, nella Romagna, dove nel secolo XIV, mille cavalieri tedeschi, sotto la ferrea disciplina del cardinale d'Albornoz, distrussero la potenza dei ghibellini. Il padre di Mussolini è stato fabbro ferraio ed egli stesso, come una volta il giovane Sigfrido, imparò quest'arte. Il nome stesso di Mussolini non è di provenienza latino - romanica, bensì d'origine tedesca. La desinenza «i» denota che il nome di Mussolini proviene da un «Mussolin».

«Al tempo della spedizione degli imperatori tedeschi venne in Italia un cavaliere che ebbe il nomignolo di Musolin o Muselin. I primi rappresentanti di questa stirpe si chiamavano Ainulfo Muselin e Ermanno Muselin, nel 1254. Un certo Eginulfo Muselin viveva nel 1280 nel Regno di Westfalia, nella città di Veilburg. Essi ebbero uno spirito religioso e un carattere cavalleresco che si notano anche in Benito».

L'ingegnosa trovata non ha naturalmente maggior consistenza di quelle, innumerevoli, per le quali, negli anni più aggressivi del pangermanismo, gli «herren professoren» erano riusciti a dimostrare che Dante e Petrarca, Michelangelo e Raffaello, Leonardo e Giulio Cesare erano, più o meno, discendenti da stirpe tedesca.

Ma questa volta l'ipotesi affacciata dallo Schafer è facilmente scalzata con gli stessi argomenti addotti dal sagace capo servizio dell'Archivio del Reich, e, per una volta tanto, alle «pezze» giustificative del dotto teutonico possiamo opporre delle «pezze» più valide, tratte dagli archivi italiani.

Lo Schafer ha avuto il torto di specificare che tra il 1254 e il 1280 vivevano in Westfalia dei Muselin, e di dedurne che probabilmente dei Muselin si trovavano tra i mille cavalieri tedeschi, che, sotto le insegne del cardinale Albornoz, riconquistarono ai romani pontefici Innocenzo VI e Urbano V il Patrimonio di San Pietro.

Ora, molti secoli prima che i Muselin fiorissero in Westfalia e che Albornoz combattesse in Romagna, una famiglia di «Mussolini» trasmigrava dalla Lombardia, fuggendo le incursioni barbariche, alle isolette dell'Estuario Veneto, vi si fissava, vi prosperava, e, mutato, in progresso di tempo, il proprio cognome in quello di «Mocenigo,» acquistava ricchezze, feudi, onori, e saliva ripetutamente al soglio dogale della Serenissima. Questa notizia è dichiarata esplicitamente nelle genealogie manoscritte e famose del dotto patrizio veneziano e reputatissimo genealogista Marco Barbaro, che le scrisse in pieno Seicento, cioè tre secoli or sono, quando nessuno poteva avere, a Venezia, interesse a dimostrare la propria parentela con Benito Mussolini.

Il cambiamento di nome si spiega come fenomeno abbastanza comune fra le Case patrizie veneziane; i Badoer si chiamavano originariamente Partecipazio; i Candiani mutarono il nome in Sanudo; un ramo dei Gradenigo presero il nome di Dolfin, ecc.

Ma se questo argomento non bastasse, a dimostrare che il nome di Mussolini è un antichissimo nome italiano, ve n'è un altro, di ancor più decisivo a dimostrare in ogni modo che proprio nella Romagna un casato Mussolini esisteva prima della calata dei mille cavalieri teutonici del cardinale Albornoz.

Le pazienti e accurate ricerche che sta conducendo nell'Archivio di Stato di Venezia un modesto quanto valente studioso veneziano, Giovanni Dolcetti, coscienziosissimo genealogista, hanno portato a scoprire che nella seconda metà del secolo decimoquarto aveva fissato stabile residenza in Venezia il «Magnifico Giovanni Mussolini da Ravenna, medico fisico, figlio del fu ser Bonfante» pure ravennate.

Il Magnifico Giovanni Mussolini abitava nella contrada di Santa Fosca in una grande casa «domus magna», di sua proprietà, insieme con l'affezionatissima sua moglie, donna Lucia, e con i figli che da essa aveva avuto: Bortolo, Nicolò Andrea, Maria, Anna e Margherita.

La figlia Maria andò sposa al N. H. Bernardino Longo, figlio di quel Nicolò Longo, che teneva «spiciaria» o farmacia a Rialto, ed aveva a «San Marcilian» il suo domicilio, nel palazzetto, probabilmente da lui stesso costruito, che tuttora affaccia le sue finestre archiacute sul Rio della Sensa. Nicolò Longo, avendo raccolto una grossa sostanza con l'esercizio della spezieria, ne profuse buona parte per sovvenire l'erario della Repubblica durante la guerra di Chioggia. Perciò egli con i suoi discendenti vennero aggregati al patriziato veneto. Da questa famiglia doveva un secolo dopo uscire quel Girolamo Longo, che dopo aver combattuto eroicamente contro i Turchi, sulla sua galeazza, fu catturato e piuttosto che ripudiare la fede cristiana subì serenamente il martirio: fu legato tra due tavole e segato in due.

Il Mussolini fece testamento il 19 settembre 1383, disponendo della cospicua sostanza in favore della moglie, dei figli e delle figlie, esprimendo la volontà di essere sepolto «in ecclesia Sancti Salvatoris, in area propria» e ordinando che fossero celebrate cento messe in suffragio della sua anima nel giorno dei suoi funerali nelle varie chiese della città.

La famiglia Mussolini rimane ancora a Venezia dopo la morte di Giovanni. Nel 1391 il figlio suo Bartolomeo faceva testamento, e disponeva ch'egli d'esser sepolto nella chiesa di San Salvatore, accanto al padre. Nel 1403 l'altro figlio, Andrea, dimorava ancora a Santa Fosca, esercitava a Venezia la medicina, e faceva testamento. Trent'anni dopo Giovanni Mussolini, figlio di Andrea, è creato Conte Palatino, sposa nel 1454 una Isabetta, e depone come teste in un processo nel 1463. Giovanni lascia due figli: Domenico, che presta testimonianza il 15 Marzo 1485, e sposa nel 1488, e Andrea, che fa fare un inventario dei suoi bene nel 1524, ed ha un figlio Giovanni. Un figlio di questo terzo Giovanni, Francesco, stipula nel 1540 un acquisto.

La famiglia si imparenta con parecchie case del patriziato veneziano: con i Soranzo, con i Badoer, con i Contarini, con i Lando, con i Bragadin, con i Salamon.

Poi, intorno all'epoca del Concilio di Trento, poco dopo la metà del Cinquecento, la famiglia ritorna in Romagna: v'è traccia anche di questo ritorno. Ma manca finora ogni traccia successiva. La discendenza del Magnifico Giovanni s'è dispersa nel popolo, come son ritornate tra il popolo nel secolo scorso, alcune famiglie patrizie veneziane, dagli storici nomi gloriosi.

Si può da ciò dedurre che Benito Mussolini discenda dal sangue dei Mussolini, partiti da Ravenna, fioriti a Venezia e ritornati in Romagna nell'oscurità? No, se non vengano prima accertate, per quanto è possibile, le discendenze dalla fine del Cinquecento ai nostri giorni. Ma si può ritenere probabile che la parentela vi sia.

E si può, in ogni modo, sicuramente affermare che se nella seconda metà del Trecento Giovanni Mussolini, figlio del pacifico ser Bonfante da Ravenna, esercitava la medicina in Venezia, egli non aveva nulla di comune con quei Muselin che, intorno alla metà del Trecento, misero a ferro e a fuoco la Romagna sotto il comando del cardinale Albornoz.

Elio Zorzi

Il tragico cozzo di Milano
nel racconto dell'unico superstite

MILANO, 2

Si è data ieri notizia del tragico cozzo avvenuto a Milano tra un'automobile pubblica e un treno. Il fatto è stato messo in una luce anche più impressionante dalle dichiarazioni che è stato possibile strappare stamane al conducente della vettura, Pietro Pagani, l'unico superstite della tragedia. Il Pagani che ha riportato la frattura del bacino, e che giacque tutta la notte in uno stato di torpore simile alla morte, stamane s'è ridestato alquanto sollevato ed ha potuto rispondere alle domande rivoltegli dal commissario di P. S.

Egli ha cominciato con l'affermare che aveva acquistato la patente di conducente di automobili soltanto da due mesi, esercitando prima il mestiere di incisore di dischi grammofonici, il che spiega la imperizia dimostrata nella tragica contingenza di ieri sera. I fratelli Alfredo e Giuseppe Morosi erano saliti sulla sua vettura al posteggio del Cordusio ordinandogli di essere condotti ad Affori, in via della Rimembranze. Lo *chauffeur*, poco pratico delle strade, giunto nei pressi di Affori aveva sorpassato il passaggio a livello della Ferrovia Nord e aveva proseguito sino oltre Varedo. Quando i due passeggeri si erano accorti di essere stati portati fuori strada, lo avevano invitato a fermarsi ordinandogli di rettificare il percorso. Allora il conducente dovette confessare che nell'oscurità di quei paraggi non si sapeva raccapezzare e i passeggeri allora decisero di tornare in città rifacendo la stessa strada di prima.

Quando la vettura fu di nuovo presso il passaggio a livello, lo *chauffeur* vide davanti a sè un *camion*. Credette che procedesse lentamente, invece, come comprese di poi, era fermo davanti alle sbarre chiuse del passaggio. Il Pagani non pensando a questo ostacolo e sempre mantenendo la macchina a forte velocità, si spostò per portarsi sul fianco del carro automobile e sorpassarlo. Naturalmente le sbarre arrestarono con un colpo violentissimo la vettura fracassandone tutta la parte anteriore e spegnendo i fanali i quali erano stati sino ad allora accesi e gli avevano rischiarata, sia pur debolmente, la via.

L'urto della macchina contro le sbarre ha divelto l'ordigno che allaccia le due sbarre: una sola di questa si è spalancata contorcendosi; l'altra è rimasta infissa sui cardini. L'automobile nella formidabile spinta, ha girato su sè stessa e s'è fermata con la parte posteriore sui binari. Il treno della Nord sopraggiunto un istante dopo, la investiva appunto da questa parte e ciò spiega come soltanto i due passeggeri siano stati schiacciati mentre lo *chauffeur*, rimasto al volante, fu dall'urto del treno soltanto lanciato fuori dal suo sedile.

Principio di avvelenamento collettivo
in una scuola di Vicenza

VICENZA, 1

Venti alunni della quarta classe elementare dello stabilimento scolastico di Santa Caterina hanno corso oggi un grave pericolo. Erano entrati nell'aula da un quarto d'ora appena quando qualcuno di essi venne colto da improvviso malore, da un senso di sonnolenza e di oppressione. In breve il maestro osservò che il malore inspiegabile aveva preso altri ragazzi, tanto che allarmato incominciò ad invocare soccorso ad alta voce. Accorsero altri insegnanti che prestarono agli alunni le cure più amorose provvedendo immediatamente ad aprire le grandi finestre dell'aula e del corridoio. Si trattava infatti di un principio di asfissia collettiva che in alcuni degli scolari era piuttosto grave, tanto che essi tentando di camminare erano caduti a terra.

In pochi minuti si sparse per il borgo popoloso la notizia che, involontariamente esagerata passando di bocca in bocca, mise in orgasmo giustificato molti genitori. Fu allora un accorrere in folla di parenti alle scuole. Giunsero fra i primi un medico e il parroco don Biasia, i quali provvidero a praticare la respirazione artificiale ai fanciulli in pericolo. Sei di essi furono immediatamente trasportati all'ospedale con l'autolettiga dei pompieri telefonicamente chiamata. Sul posto sopraggiunsero poco dopo il cav. Gambin dell'ufficio tecnico comunale e il medico comunale dr. Baglioni.

Le lezioni sono state sospese. E' stato accertato che il principio di asfissia è stato determinato da esalazioni di acido carbonico emesse dalla caldaia che serve per il riscaldamento dei locali col sistema a termosifone ad aria calda. Proprio stamane si era iniziato il riscaldamento per la stagione invernale.

Questa sera anche i sei ragazzi ricoverati all'Ospedale hanno potuto uscire ed essere trasportati alle loro abitazioni, essendo stati fortunatamente dichiarati fuori pericolo.

Grazioso episodio americano
della lotta contro "l'umido,,

LONDRA, 2

Si ha da New York notizia di un episodio che lumeggia efficacemente l'accanimento con cui si combatte la lotta fra agenti del proibizionismo e contrabbandieri di alcool.

Lunedì scorso un vapore francese, carico di alcool, veniva fermato e rimorchiato da un battello di agenti vicino alle bocche del Mississipì. Ma poichè la provvista di benzina del rimorchiatore era insufficiente, il battello dovette rinunziare a trascinarsi dietro il vapore. Un ufficiale del servizio proibizionista e un meccanico furono lasciati a bordo della nave contrabbandiera e il rimorchiatore ritornò alla sua base per rifornirsi di benzina. Quando fece ritorno il vapore francese era scomparso con i due agenti incaricati di sorvegliarlo. Per tutta la giornata un guardacoste incrociò sui luoghi per ricercare la nave che riuscì infine a catturare di nuovo e a rimorchiare. Ma l'equipaggio della nave contrabbandiera riuscì a rompere il cavo e a fuggire una seconda volta sempre tenendo a bordo i due agenti che erano divenuti così prigionieri. Messa sull'allarme tutta la flottiglia dei guardacoste che staziona a Nuova Orlèans si lanciò all'inseguimento della nave contrabbandiera ma dovette impegnarsi a fondo per raggiungerla e poter rimorchiarla finalmente in porto.

Scena boccaccesca a Genova
durante un appostamento poliziesco

GENOVA, 2

La polizia della nostra città sta ricercando attivamente il bandito Sante Pollastri ed i suoi complici, riconosciuti quali autori dell'omicidio commesso a Milano, in via Generale Govone, di due agenti di P. S. che stavano per catturarli, quali colpevoli di un furto commesso ad una gioielleria.

Questa notte la nostra Questura veniva a conoscenza che sia il Pollastri che i suoi complici si nascondevano in un appartamento di un palazzo in via Principessa Jolanda, nel sestiere San Fruttuoso. Immediatamente veniva dislocato sul posto un drappello di carabinieri e di agenti agli ordini di un commissario. Fatto circondare lo stabile, con l'ordine di fare fuoco su chiunque tentasse di fuggire, il funzionario salì nell'appartamento sospetto, abitato da un noto pregiudicato amico e complice del Pollastri. Fattosi aprire il commissario compieva una minuziosa visita per tutta la casa, ma senza esito. Contemporaneamente i carabinieri appostati intorno allo stabile scorgevano un giovane che semi-vestito, dopo avere aperta una finestra si lasciava cadere a terra. Circondato ed arrestato, lo sconosciuto veniva tradotto dinnanzi al funzionario, ma tosto veniva chiarito l'equivoco. Il fuggitivo era un intraprendente Don Giovanni, il quale, profittando dell'assenza di un marito, era andato a tenere compagnia alla moglie sola. Impaurito dal rumore prodotto dalla perquisizione nelle camere vicine, il giovanotto credette che la polizia lo ricercasse ed aveva preso la strada della finestra, esponendosi alle fucilate dei carabinieri se avesse tentato di fuggire. Egli, che potè documentare la sua personalità, fu tosto rilasciato.

Nuovo mezzo per ringiovanire
scoperto da un dottore italiano

BOLOGNA, 2

Una nuova scoperta, dopo la famosa cura del dott. Woronoff, destinata a richiamare su di se l'attenzione della scienza ed a suscitare la curiosità e l'interessamento dell'Italia e dell'estero, è stata fatta da un medico di Bologna, il prof. Francesco Cavazzi. Il *Resto del Carlino* di oggi ne parla diffusamente.

Dopo una lunga serie di studi, di pazienti indagini e di esperimenti felicemente riusciti, il prof. Cavazzi si accinge ora, attraverso due interessantissime pubblicazioni corredate da fotografie: «Il sistema glandolare - Nuove vedute» e «Ringiovanire» edite dallo Zanichelli, a rivelare il nuovo sistema per ridare le energie organiche agli uomini indeboliti dall'età e dal lavoro ed a prolungare la vita.

Il prof. Cavazzi, come abbiamo detto, ha eseguito lunghi esperimenti per mettere la scienza di fronte ad una serie di fatti constatati e irrefutabili. La relazione Cavazzi si divide in due parti: nella prima che chiama «Lavoro fondamentale» egli spiega il sistema glandolare che è a base della sua scoperta; nella seconda invece, dopo una breve premessa scientifica, illustra i risultati delle sue esperienze valendosi della sostanza stessa che adopera la natura per dare le energie organiche; con un metodo quindi innocuo trattandosi di metodo naturale.

Il prof. Cavazzi ha iniettato i prodotti della secrezione interna testicolare di animali giovani, sani e in particolari condizioni, sotto la pelle di uomini indeboliti dall'età e dal lavoro. Le esperienze sono state fatte sopra uomini dai 56 agli 80 anni, una diecina in tutto, scelti nel ricovero di mendicità di Bologna. I risultati si fecero vedere fino dalle prime iniezioni e diventarono poi ancor più palesi: l'aspetto si è fatto giovanile o di uomini di mezza età — fatta astrazione beninteso delle lesioni materiali come i capelli bianchi, la mancanza di denti, ecc. — l'occhio vivace, la fisionomia espressiva, il colorito roseo la nutrizione migliore, i tessuti consistenti, i movimenti energici.

Tutti questi risultati, come abbiamo detto, si sono manifestati subito dopo la prima iniezione e alla fine delle iniezioni si sono accentuati; essi durano tuttora e per i primi iniettati sono passati ormai tre anni e mezzo.

Il prof. Cavazzi si riserva altre esperienze di eccezionale valore scientifico e in conclusione egli dimostra di aver provato direttamente che le energie organiche del maschio dipendono dalla secrezione interna testicolare e di aver provato altresì che le iniezioni sottocutanee del prodotto della secrezione interna testicolare — ormoni testicolari — di animali giovani, sani, in particolari condizioni, serve a ridare le energie organiche, fisiche, psichiche ad uomini indeboliti.

TEATRI E CONCERTI

Concerto del pianista de Pachmann

Il pianista Vladimiro de Pachmann ha suonato iersera nella sala maggiore del Conservatorio musicale «Benedetto Marcello» davanti al pubblico fine, intelligente e numerosissimo della «Società Veneziana del Quartetto» di cui ebbe le accoglienze più festosamente cordiali.

Prima di incominciare il concerto Vladimiro de Pachmann, fatto cessare con un ampio cenno delle mani l'applauso fragorosissimo che lo aveva salutato al suo apparire, premette alle musiche un brillante preambolo in ottimo francese.

— Non sono più giovanissimo — dice — dal momento che ho già compiuti settantotto anni e quattro mesi. La memoria purtroppo si perde col tempo come si perdono i capelli, ma non è detto che il cervello si debba proprio perdersi tutto con le chiome ed io spero assai che se stasera anche venendomi meno qua e là la memoria mi rimanga un barlume della mia intelligenza tanto da poter farvi godere nella loro bellezza le pagine che voglio interpretarvi.

Poi siede davanti alla tastiera del suo fedele «Baldwin» che lo segue dovunque e svolge lesto il programma austero e interessantissimo, comprendente la *Fantasia* in do minore di Mozart, le variazioni in re maggiore di Beethoven, sei brani di Chopin, due romanze senza parole di Mendelssohn, l'*Arabesca* di Schumann e il valzer viennese di Godowski.

Di tratto in tratto mentre suona, il pianista lancia al pubblico qualche sfuggevole frase; commenta le zone più notevoli del brano, annuncia i passaggi, nota le trasfigurazioni dei temi e quando, levate le mani dalla tastiera dopo l'ultimo accordo, gli applausi scrosciano come la gragnuola, egli, fra un inchino e l'altro esalta ancora le bellezze della composizione e ridendo nota modestamente i meriti e più modestamente ancora i demeriti dell'esecutore e dell'interprete.

A parte l'effetto felice di questa singolare e piacevolissima forma di concerto-conversazione, il successo ottenuto iersera dal celebre pianista è stato non solo caloroso ma addirittura entusiastico. E fu meritatissimo successo perchè il de Pachmann è prodigiosamente fornito di tutte le più belle qualità di virtuoso che possano ornare un pianista. Se è vero che in certi brani, come per esempio nel *Quarto scherzo Op. 54 in mi maggiore* di Chopin l'interpretazione ci è parsa un po' soverchiamente libera e personale è certo altresì che dappertutto il concertista seppe avvalersi con squisito buon gusto della sua tecnica fluida, robusta e mirabilmente nitida e precisa; e il tocco di una morbidezza deliziosa e il sapiente impiego dei pedali si unirono sovente per dare al canto un tesoro di purità e di freschezza e per raggiungere effetti di colore e vaporosità di suoni quali poche volte ci è dato di godere. Tutto questo ci parve di poter specialmente riscontrare nel Preludio op. 28 e nel *Notturno* op. 72 di Chopin, che ci vennero offerti con tenerissimo senso di poesia ed ebbero espressione assai notevole per profondità e per finezza.

Fatto segno, alla fine del concerto, di una interminabile ovazione Vladimiro de Pachmann non seppe più resistere alle richieste di bis e suonò fuori programma *La gondola* di Henselt in una sua gustosissima riduzione, un valzer di Chopin ed alcuni altri brani di vari autori, terminando con le variazioni di Liszt sui temi del «Rigoletto» coglierlo ancora vastissima messe di applausi.

Accademia nazionale di musica antica

Presso la Cancelleria del Conservatorio Civico «Benedetto Marcello» e i negozi di musica Brocco, Gasparini (già Sanzin) e Wolff-Ferrari, sono aperte le iscrizioni alle otto serate Beethoveniane, di cui abbiamo pubblicato, giorni or sono, il programma. Il prezzo d'abbonamento personale è fissato in L. 30; per le altre persone di famiglia dell'abbonato, il prezzo è ridotto a L. 15 per ciascuna. La prima serata avrà luogo domenica 9 gennaio p. v. alle ore 21 nella sala del Conservatorio Civico «Benedetto Marcello».

La Compagnia di Rivista
"Nuovissima,, con "Milly,,

Debutterà al Teatro Malibran il 6 corr. di dicembre la primaria compagnia di Riviste la «Nuovissima» della quale fa parte la soubrette «Milly». Gli artisti che la compongono sono favorevolmente noti e nel programma figurano riviste nuovissime quali *Minorenni a noi; Diavoli Rosa; Gatta di lusso* accolte con successo in altre città. A giorni daremo per esteso il programma e degli elementi che compongono questa compagnia e delle riviste.

Turandot a Filadelfia

NEW YORK, 2

(F.P.) Si ha da Filadelfia che la prima rappresentazione di Turandot data all'Accademia di musica di quella città dalla Compagnia del Metropolitan ha segnato un nuovo completo successo dell'opera pucciniana. Vi sono state venti chiamate a Lauri Volpi, alla Jerizza e al maestro Serafin.

Successi in Olanda d'un violinista italiano

L'AJA, 2

Il noto violinista italiano Leo Guetta ha dato un concerto sollevando l'entusiasmo del pubblico con un interessante programma, in cui era compresa una composizione di Respighi, che ha pure avuto un grande successo. Sedeva al piano il maestro Sandro Juga.

Il periplo del velivolo italiano S. 59 con motore "Asso,,

ROMA, 2

Tra qualche giorno partirà da Vigna di Valle un «S. 59» con motore «Asso», pilotato dall'aviatore Balzini. L'apparecchio farà una sola tappa da Roma ad Atene, e di qui farà scalo a Costantinopoli e quindi a Costanza, dove sarà presentato all'aviazione romena. Da Costanza l'apparecchio risalirà il Danubio fino a Budapest e Vienna, donde ridiscenderà fino a Belgrado e, volando sul corso della Sava, ne risalirà la corrente fino all'altezza di Trieste, donde passerà sull'Adriatico, per risalire poi fino a Pavia e rientrare a Sesto Calende.

La agonia dei villaggi nizzardi
inghiottiti dalla montagna

NIZZA, 2

Nel paese di Rocquebillière, altre sette case sono crollate e frane parziali continuano a verificarsi. Una commissione si è recata nel pomeriggio sul luogo per vedere se era possibile di salvare una parte del villaggio, ma ha dovuto riconoscere che nulla può essere tentato.

Spigolature

Giorgio di Portoriche, già eletto nel maggio del 1923, membro dell'Accademia di Francia, appena adesso si decide a prendere il suo posto fra gl'immortali. A un redattore del «Journal» ha dichiarato che il suo discorso è pronto e che il suo ricevimento avrà luogo nel prossimo febbraio. Ha smentito la voce che non volesse pronunciare l'elogio di Ernesto Lavisse, suo predecessore, che ha sempre stimato come uomo e come letterato; ma la verità è che i molti lavori che lo tenevano occupato, avrebbero nociuto alla sua attività accademica. «La vita — disse — è spesso dura agli intellettuali». Ha ultimato in questi giorni una commedia in tre atti, intitolata: «L'insorta», ed ha riveduto l'edizione del suo «Mercante di stampe». Malgrado i suoi settantasette anni, ha ancora molti progetti in testa, e sente, con vivacità i suoi amori e i suoi odi. In quanto al suo discorso per il ricevimento all'Accademia dice ancora: «Ho riletto quello di La Bruyère. E' magnifico. Non contiene che quindici righe sul suo predecessore».

*

La principessa Astrid e il principe Leopoldo del Belgio, sono andati a passare la loro luna di miele nel castello di Saint Michel a Cannes, che il duca e la duchessa di Vendome hanno messo a loro disposizione. Sarà una degna cornice al bel sogno d'amore da essi realizzato. I Principi e le principesse moderne — scrive la «Nation Belge» — possono, come gli umili mortali, seguire l'impulso del cuore. Una volta non era così. I matrimoni regali venivano conclusi dalla ragione di Stato, e si può dire che nelle Corti si seguiva l'uso maomettano, in grazia al quale lo sposo non doveva conoscere il viso della sua compagna prima della cerimonia nuziale. Enrico IV infatti non vide Maria dei Medici che il giorno delle nozze. E durante il lungo fidanzamento doveva limitarsi a scrivere alla futura regina di Francia, delle lettere, nelle quali da cavaliere galante, manifestava dei sentimenti difficili a provarsi per una fanciulla sconosciuta. Napoleone Bonaparte dopo essersi separato da Giuseppina, esitò fra una granduchessa di Russia e l'arciduchessa Maria Luisa, entrambe a lui sconosciute. Quando si decise, per ragioni di Stato, per l'austriaca, per lungo tempo fu ansioso di sapere quali fossero le sue doti fisiche. Gli storici del tempo raccontano che egli interrogava avidamente i corrieri di gabinetto, che aveva potuto avvicinarla, i ciambellani incaricati di qualche missione per lei. A tutti chiedeva se era bella. Tutti rispondevano evasivamente e Napoleone temeva fosse brutta. Quando seppe che l'arciduchessa si avvicinava a Compiègne, trascurando il cerimoniale, sconvolgendo programmi, si precipitò ad incontrarla e l'attesa sotto la pioggia, mal riparato dal portico di una vecchia chiesa. Con grande soddisfazione si persuase che i suoi messaggeri non erano stati precisi. Maria Luisa non era bella, ma aveva in compenso una grande freschezza.

*

Nello stesso tempo che si commemorerà il venticinquesimo anniversario della morte di Zola, si commemorerà, l'anno prossimo, il cinquantesimo anniversario della pubblicazione in volume dell'«Assommoir». Fu infatti nel numero del 24 febbraio 1877 che la «Bibliographie de la France» annunciava la messa in vendita del celebre romanzo, che doveva provocare tante polemiche e lanciare il suo autore. Tuttavia — scrive il «Mercure de France» — l'Assommoir» già era comparso nella pubblicazione ufficiale dei libri francesi l'8 luglio 1876. Ed è la vera prima edizione della prima parte che è così menzionata: «Zola — L'«Assommoir» di Emilio Zola, 1.a parte, tipografia Dubuisson e C., ufficio del «Bien Public» 27 giugno». Giorgio Vicaire descrisse quel libro nel suo «Manuale». Cinque copie furono stampate su carta di Cina, portante ognuna il nome della persona, alla quale era destinata: Enrico Ceard, Giorgio Charpentier, Leone Hennique, G. K. Huysmans e Emilio Zola. E' da notare che Zola domandò una tiratura a parte per i giornali che pubblicarono i suoi romanzi in appendice. Quelle copie sono molto rare.

*

Nella riforma delle vesti di servizio dei medici e del personale d'assistenza degli ospedali, l'igiene ha voluto il color bianco per la semplice ragione che sul bianco il sudiciume tosto si fa manifesto, perchè della pulizia fatta si ha evidente la riprova se fu fatta a dovere, e perchè, in quanto si riferisce a vesti, e a cuffiette, il bucato ha pronta ragione di ogni sudiceria, e nella sudiceria l'igiene c'insegna che annidano i germi di malattie infettive da cui dobbiamo difenderci, sopra tutto in quei luoghi dove i germi abbondano, come gli ospedali e le camere degli ammalati. Di un bianco più candido e duraturo di un tempo si fanno oggi le pareti di cucine, dispense, latterie, bar, con l'alto zoccolo di piastrelle che dà un gaio senso di sicurezza quando a pulizia e a difesa igienica; bianca per antica consuetudine è la veste dei cuochi, bianca la tunica adottata oggi dai farmacisti; e recenti ordinamenti vogliono in alcune città (a Roma per esempio) che indossino sopravvesti bianche tutti coloro che vendono al pubblico generi alimentari, mentre è già da tempo che si è imposto il camiciotto bianco ai garzoni parrucchieri. In tutto codesto impero del bianco, scrive «La salute e l'igiene della Famiglia», è un grande segno di coscienza igienica, una grande idea civiltà, perchè il bianco espone a un pronto e schietto riconoscimento di ogni sudiceria nella quale può annidarsi un pericolo igienico. Purchè però il bianco sia in tutti i campi veramente bianco e tale si mantenga con frequente ricambio o lavatura, chè se così non avesse ad essere si sarebbe quasi indotti a rimpiangere... la vecchia mascheratura!

Libri ricevuti

FERRUCCIO CAMOSSINI: **Santo Francesco nell'arte**, (con 110 illustrazioni) S. Lattes ed. Torino. — L. 20.

MARIANO MORETTI: **Le Capinere novelle** — Mondadori ed. — Milano L. 12.

URBANO PIZZINATO: **Il Calvario del Fante** — Cattedre it. di pubblicità ed. Treviso — L. 5.

CRONACA di VENEZIA

Il 71 Fanteria commemora la battaglia di Oslavia

La Battaglia di Oslavia, nel cui giorno anniversario il 71. Fanteria celebra la sua festa, è stata commemorata martedì mattina alla Caserma «Cornoldi» con una solenne cerimonia alla quale hanno assistito — oltre gli ufficiali del Reggimento — le Autorità Militari di Venezia e le rappresentanze di vari Corpi del Presidio.

Nel cortile della caserma tutto damascato e sfolgorante di tricolori, al comando del tenente colonnello cav. Contucci è schierato un Battaglione di Fanti del lato sinistro, mentre le rappresentanze di truppe e di sottufficiali dei Carabinieri, della Marina, del Genio Lagunare, del 2. Regg. Artiglieria, della R. Aeronautica, del Commissariato e Sussistenza, Sanità, Finanza e della Milizia Fascista si schierano a destra.

Sotto il porticato sono raggruppati gli ex ufficiali e gli ex soldati del reggimento che sì belle pagine di istoria e di eroismo ha scritto sulla pagina di Oslavia.

Salutato dagli squilli regolamentari, alle ore dieci giunge il Comandante del Presidio generale Macaluso il quale è incontrato dal comandante il 71. colonnello Chiariotti e dai tenenti colonnelli dello stesso reggimento Gioitti e Calzini. Poi agli squilli della marcia al campo la gloriosa Bandiera del Reggimento, portata dal tenente Ferrario e scortata dai marescialli decorati al valor militare Caputo e Cosmo — prende posto al centro del Battaglione di fanti.

Si inizia subito la cerimonia con una Messa da campo celebrata dal Cappellano della R. Marina prof. don Giuseppe Puggiotto che, all'altarino eretto a fianco della lapide dei Caduti del Reggimento, è servito dai soldati Caruci e Murolo.

Finita la cerimonia religiosa, il colonnello Chiariotti prende la parola per commemorare la data gloriosa.

Egli dice in breve la storia del Reggimento formatosi a Milano il 1 agosto 1862 giorno in cui ricevette il suo battesimo nella chiesa di S. Ambrogio, con la solenne consegna della bandiera. Il battesimo del fuoco lo ricevette invece a Villafranca venendo impegnato in sanguinosa mischia per l'occupazione della cittadina, contro le scorrerie austriache. Successivamente il reggimento venne impiegato nel 1869 per la repressione contro il brigantaggio in Basilicata e per venire in soccorso durante l'inondazione del Po.

Nel '95 il Reggimento prese parte alla campagna d'Africa, distinguendosi ad Adua e quindi a quella italo-turca, rimeritando numerose ricompense al valore nelle battaglie delle Due Palme, di Ain-Zara e Derna.

Scoppiata la guerra, il 71. fanteria opera in Vallarsa, sull'Altipiano di Asiago e su quello di Tonezza, ove seppellì i primi morti il 12 novembre, si porta a Medana, alle dipendenze del VI. Corpo di Armata, per iniziare la battaglia di Oslavia.

L'oratore, con appassionata parola, rievoca le gesta più epiche dei fanti della Brigata Puglie per le quali il reggimento si ammanta di gloria. Il tempo che imperversava, promovendo freddo e pioggie incessanti e le malattie che infieriscono non ostacolano l'ardore dei piccoli fanti che, tra le rovine delle case distrutte dal fuoco, e difese con accanimento feroce dal nemico, si lanciano nella mischia sotto il sibilo e il tempestio dei proiettili riconquistando cento volte le posizioni perdute e cospargendo il terreno di purissimo sangue, quel terreno che formava un covo di terribili insidie e che era l'estremo baluardo sulla soglia di Gorizia.

Cita le parole fulgide del Poeta Soldato che, immaginando quanto potrà narrare un giorno la leggenda sulle battaglie di Oslavia, così ebbe a esprimersi: «la parola sarà quella di quel capo che, guardando le compagnie sanguinare imperterrite di girone in girone, mentre dalla ruota vertiginosa dell'ardire svolazzavano le mantelline grigie e gli stracci di carne rossa, vestimenti superflui per tali assalitori, gridò tra rugghio e singulto, col cuore in gola: «Bisognerebbe baciare dove puntano il piede, quei fanti!»

Il Col. Chiarotti prosegue narrando gli episodi più salienti toccati a S. Floriano e a Tre Busi, che culminarono nella giornata del 21 tra la strage del Vallone della Morte, a quota 188 e sulle Sellette di Oslavia, ove gli attacchi e i contrattacchi si resero furibondi, dando luogo a numerosissimi episodi personali. «A misurare il valore del 71. impegnato nella battaglia di Oslavia basti ricordare il tragico suo bilancio di morte: Di 84 ufficiali e 3 mila uomini di truppa partiti pel fronte isontino all'inizio della battaglia, non rimasero che 10 ufficiali e 800 soldati».

Rammenta poscia le operazioni di Valona, dove il reggimento venne inviato nel 1916; l'impiego durante la controffensiva del Trentino, i combattimenti del Carso, il ripiegamento sul Piave, la battaglia di Vittorio Veneto e il ritorno in Albania per sedarvi la rivolta scoppiata nel 1920. E, dopo aver detto che l'Italia riprende ora il suo posto nel mondo, per virtù di un Governo leale che si dimostra ben degno nell'opera diuturna del sacrificio compiuto dall'immensa falange dei Caduti per la Patria, termina rivolgendo un pensiero reverente ai morti eroici e ai superstiti, esortando i giovani soldati a continuare le gesta dei loro predecessori immolatisi sull'ara del sacrificio per assicurarci i migliori destini.

Il valoroso ufficiale chiude il suo dire lanciando il grido di «Viva l'Italia»: grido che viene ripetuto dalla truppa e da tutti i presenti.

Il generale Macaluso dà quindi lettura delle adesioni alla festa reggimentale inviate da S. E. il Comandante del Corpo d'Armata e dal Comandante della Divisione; quindi la cerimonia ha termine al suono della Marcia Reale.

Nella Sala Convegno degli Ufficiali venne quindi servito un ricco rinfresco.

Alla truppa vennero in giornata distribuiti due ranci speciali ed alla sera fu estratta una lotteria. La facciata della Caserma «Cornoldi» è stata in serata sfarzosamente illuminata.

Il colonnello Chiariotti ha spedito a S. E. il Ministro Giuriati il seguente telegramma:

« Vecchi fanti che stamparono la creta fulva di Oslavia, rievocando memorabili giornate con giovani fratelli d'arme classe 1906, rivolgono pensiero Grande Mutilato reggimento e giurano che sacra memoria dei Morti rifiorirà in nuova, generosa impresa. »

Un investimento sventato

L'altro ieri alle tre e un quarto del pomeriggio il piroscafo « San Giorgio » della linea diretta Riva Schiavoni-Lido, partito da S. Maria Elisabetta alle 15.5, in Bacino S. Marco corse pericolo di essere investito dalla poppa del cacciatorpediniere « Monfalcone », appena entrato in Bacino e che stava manovrando per ormeggiarsi ai Forni. Fortunatamente, proprio quando la poppa del Monfalcone era a pochi metri dal «San Giorgio», si riuscì con sollecita manovra a sventare l'investimento. Il fatto però produsse un certo panico a bordo del San Giorgio, ove i passeggeri erano in discreto numero.

Il Comando Militare Marittimo assunto dal Duca di Longano

E' stato investito ufficialmente da ieri del Comando Militare Marittimo di Venezia, l'Ammiraglio di Divisione duca Roberto Monaco di Longano, che viene a succedere al contrammiraglio gr. uff. Giovanni Tanca.

Essendo però il Duca di Longano attualmente in licenza che scade il giorno 10 corrente, il Comando Interinale Marittimo rimane al capitano di vascello medaglia d'oro Goiran.

Il Duca Monaco di Longano nacque a Portici di Napoli il 29 agosto 1871 e dopo gli studi navali con R. D. 28 giugno 1890 era nominato guardiamarina nel Corpo dello Stato Maggiore generale. Nei primi anni di carriera si segnalò subito quale ufficiale studioso e di valore. Quale capitano di corvetta e di fregata poi, dal 1911 al 1912 ebbe il comando di torpediniere ed unità varie. Nel 1913 fu assegnato quale ufficiale in seconda sulla r. nave «Leonardo da Vinci» dove vi rimase fino all'inizio della guerra. Dal 1915 al 1917, comandò l'esploratore «Nino Bixio». Durante questo periodo e precisamente nel febbraio 1915 comandò la spiaggia di Durazzo. Nel febbraio del 1916 al duca Monaco di Longano venne assegnata la medaglia d'argento al valor militare e più tardi gli veniva conferita la croce di guerra al valor militare. Nel 1918 comandò la r. nave «Libia». Dal 1919 al 1921 comandò la «Giulio Cesare». In quest'ultimo anno veniva incaricato del comando della base navale di Napoli. Dall'agosto del 1923 all'aprile del 1925 mentre gli veniva affidato il comando di una divisione leggera era nominato aiutante di campo generale effettivo del Re, poscia aiutante di campo onorario del Sovrano. Nell'agosto 1925 prese parte alle grandi manovre navali quale Capo del Partito azzurro, riuscendo vincitore; manovre alle quali presenziò il Re. Dalla fine del 1925 ad ora tenne il comando di una divisione di siluranti.

L'aviolinea Venezia - Roma
Un viaggio di prova

Ieri è partito per un viaggio di prova l'aeroplano per passeggeri trimotore Baus della Società Italiana Transadriatica per la navigazione aerea. Il grande apparecchio, col quale s'inizierà nel venturo anno l'aviolinea regolare Venezia-Roma in collegamento colla Venezia-Vienna che è tuttora in funzione, è partito dall'aeroporto del Lido alle ore 12.34. Oltre al pilota sig. Pasquali e al motorista sig. Pivetti il velivolo prese a bordo i seguenti passeggeri: avv. Vilfrido Casellati, Segretario provinciale del Fascio, l'avv. Ippolito Redaelli e il capitano Venturini del Direttorio del Fascio, l'ing. Morandi direttore tecnico della Società, l'avv. Domenico Giuriati, l'avv. Giovanni Giuriati junior con la sua signora e il comm. Callegaro direttore della Banca di Credito Commerciale.

Il trimotore, dopo un felicissimo e rapidissimo viaggio è sceso alle 15.45 al campo di aviazione di Centocelle a Roma, atterrando felicemente.

I prezzi del pesce sul mercato

Il Sindacato Fascista Veneziano dell'alimentazione (Sez. Pesce) comunica i prezzi medi praticati il giorno 1 dicembre sul mercato del pesce, cefali lotregani ingrosso a L. 9.50, minuto L. 10; cefali caustelli ingrosso a L. 10, minuto 11; boseghe ingrosso 12.50, minuto 14; orade ingrosso 10 minuto 11 e 12 seconda grandezza; sfoglie ingrosso (seconda grandezza) da 8 a 14, al minuto (seconda grandezza) da 10 a 16; seppie ingrosso 4, minuto 4.50; marsioni ingrosso 4, minuto 5; gò ingrosso 6, minuto 6.50; misto mare ingrosso 5, minuto 6; caramaretti nostrani ingrosso 11, minuto 12 e 14; passere da 4 a 8 (seconda grandezza) minuto 6.50 e 7.

E' da rilevare inoltre che nel nostro mercato viene importata una ingente quantità di pesce dalla Guascogna che viene venduto sempre a prezzi inferiori di quello nostrano.

Una mostra natalizia d'arte

Per incarico dell'Opera Nazionale del Dopolavoro, che sta preparando una manifestazione interessante ed attraente in occasione del prossimo Natale, il Sindacato delle Arti del disegno è stato interessato ad organizzare una esposizione di bozzetti di artisti veneziani.

Tale mostra sarà allestita nelle sale del Ridotto a S. Marco, e gli artisti che desiderano parteciparvi, sono pertanto invitati a preparare le loro opere, tenendo presente che esse non dovranno superare gli 80 centimetri di lato.

A suo tempo verranno emanate le disposizioni necessarie circa la presentazione delle opere. Intanto gli artisti sono invitati ad inviare la loro adesione, immediatamente, alla Segreteria del Sindacato presso il Circolo Artistico.

Istigazione a delinquere

Ai vigili Bagnara e Bassan il signor Francesco Barletta d'anni 45, proprietario di un negozio di mercerie a Castello 5013, ieri consegnava la piccina di otto anni Lelia Rizzi abitante a Sant'Elena 1920. La bambina aveva asportato poco prima dal suo negozio un paio di guanti grigi del valore di 25 lire.

Condotta al Commissariato di P. S. di Castello la ragazzina ha confessato che una donna l'aveva istigata a compiere il furto. Ora è appunto questa cattiva donna che si ricerca. Il proprietario del negozio ha detto dal canto suo che in pochi giorni gli sono venuti a mancare ben trenta paia di guanti, sempre collo stesso sistema della bambina che si intrufolava fra la gente e profittando di un momento di disattenzione dei commessi, faceva il colpo. Ieri la piccola cadde in trappola perchè il Barletta la sorprese proprio in flagrante.

Dalla barca incustodita

Il barcaro Eugenio Boscolo detto Buco di anni 35, da Sottomarina, ieri alle ore 18 lasciava incustodita la sua barca ormeggiata alla Riva degli Schiavoni davanti la Chiesa della Pietà. Ritornato dopo una mezz'oretta constatava che ne era stata scassinata la portella sotto prora e scomparsi un materasso di piuma, delle coperte, tre guanciali, cordame, ecc. per un complessivo valore di 700 lire. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di Castello.

Il sacco che trabocca

Il signor Giovanni Urbano di anni 53 e suo figlio Ugo di anni 33, che hanno laboratorio e negozio di falegnameria in Calle del Pistor a S. Trovaso 996, avevano da qualche anno alle loro dipendenze il trentassettenne Giuseppe Tagliapietra, abitante all'Asilo Senzatetto.

Costui ancora due anni fa era stato ritenuto autore del furto di un mobile misteriosamente sparito dalla vetrina della bottega, e tale sospetto divenne certezza il giorno in cui — e questo giorno non fu tanto lontano — egli venne sorpreso a rubare due tavolini. Sperando però che si emendasse i due falegnami gli perdonarono e lo tennero ancora alle loro dipendenze, un pò anche per certe minacce che il Tagliapietra, uomo fortissimo e di pochi scrupoli, aveva loro rivolte, promettendo di ammazzarli il giorno in cui fosse stato denunciato o licenziato.

I furti però non accennavano a finire, e i due falegnami non sapevano che fare, quando ieri il Tagliapietra fece traboccare il sacco. Dalla bottega infatti sparì un altro tavolino, valsente una cinquantina di lire, e fu ciò che indusse i falegnami a denunciare tutto alla Stazione dei Carabinieri di Dorsoduro.

Il Tagliapietra, arrestato dal maresciallo Landoni e dal brigadiere Porcu, ha negato e ha invece promesso di ammazzare i due falegnami non appena uscirà dal Carcere. L'uscita dal carcere subirà perciò un certo ritardo perchè, oltre che per furto, egli è stato denunciato per minacce. Per di più si è trovato un mandato di arresto del Pretore, mandato che stabilisce quattro giorni di arresto al focoso Tagliapietra per multe non pagate.

Per riavere la sua donna

Il falegname Franceschini Lorenzo di anni 30, abitante a S. Samuele 3120 è ricorso all'Ospedale per una ferita lacera al mento guaribile in giorni 10. Egli ha raccontato che ieri sera in casa sua si recava certo Tondello Pietro di anni 24 da Padova, barbiere, abitante in Sottoportico delle Razze, lamentandosi con lui perchè egli conviveva con certa Allocchini Maria di anni 27, da Padova, già sua amante, dalla quale aveva avuto anche un figlio. E' da notare che la Allocchini, circa due mesi or sono, veniva rimpatriata con foglio di via dal Comando della Squadra mobile, ed ora si è nuovamente rifugiata in casa dell'amante Franceschini. Ciò non fu senza scandalo: difatti il padre del falegname, che naturalmente disapprovava la cosa, fu percosso e cacciato di casa dal figlio... modello.

Il Franceschini a quell'epoca veniva arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria. Ora il Tondello rivuole la sua donna ad ogni costo, asserendo che il Franceschini la maltratta. Di parole in parole si venne alle mani e il Tondello percosse l'altro ferendolo alla faccia.

Cronaca varia

Traversando un ponte. — L'inserviente Felicita Zanon di anni 66 abitante a Cannaregio 5258 è stata ieri ricoverata all'Ospedale civile per la frattura della gamba sinistra guaribile in un mese circa. La vecchia cadde traversando Ponte S. Giovanni Grisostomo.

Caduta dalle scale. — La casalinga Teresa Tealdo d'anni 64 abitante a Dorsoduro 4696 è stata ricoverata all'Ospedale per la frattura del polso destro essendo caduta dalle scale di casa. Guarirà in trenta giorni.

Una sassata in fronte. — Il dodicenne Giulio Mainaro di Carlo abitante a Castello 2533 in Campo Due Pozzi a Castello veniva colpita da una sassata tiratagli dal la coetanea Diana Giuseppa abitante a S. Martino in Calle del Forno. Il ragazzo riportò una ferita lacera all'occipite. Guarirà in otto giorni.

La distorsione di un piede. — Antonio Trevisan d'anni 47 abitante a Cannaregio 6333 è stato ricoverato al Pio Luogo colla distorsione del piede destro che riportò due giorni or sono a San Felice scivolando mentre scaricava dei bidoni di latte da una barca. Guarirà in 20 giorni.

Pel treno di Trento. — Il macellaio Vittorio Bianchi d'anni 65 abitante a Cannaregio 2939 è stato ieri ricoverato all'Ospitale colla frattura del polso destro, guaribile in 30 giorni riportata alla stazione di S. Lucia inciampando sui binari mentre stava per prendere il treno di Trento alle ore 14.

Mentre piantava dei pali. — Il manovale Luigi Gouzo d'anni 26 abitante a Dorsoduro 2410 in Marittima, al Molo Ponente, mentre piantava dei pali veniva colpito da un pezzo di legno. Fu trasportato all'Ospitale civile e quivi ricoverato per una contusione alla regione parietale destra guaribile in 12 giorni.

Colla boccia del latte. — Il bambino di cinque anni Antonio Ferrarin di Pietro abitante in Campo Ss. Filippo e Giacomo ieri alle 15 cadde colla bottiglia del latte e si ferì coi frantumi alla mano destra. Venne medicato all'Ospitale civile. Guarirà in otto giorni.

La distorsione del polso. — Il quindicenne Armando Penzo abitante a Cannaregio 1014 cadendo in Fondamenta S. Giobbe riportava la distorsione del polso sinistro per cui ricorse all'Ospedale ove fu giudicato guaribile in giorni dieci.

Ferito dal trapano. — Il garzone fabbro di anni 16 Bucella Giovanni abitante a Cannaregio 4477 lavorando nell'officina Garzin a Cannaregio si punse col trapano al dito pollice della mano sinistra. Guarirà in giorni dieci.

Un coccio sulla testa. — La domestica quindicenne Angela Gasparini, Cannaregio 3049, mentre attendeva ieri alla pulizia di una vetrina contenente terraglie queste si rovesciavano a un tratto e un coccio feriva la servetta alla regione frontale destra. Guarirà in 10 giorni.

Un arresto a Dorsoduro. — Gli agenti del Commissariato di Dorsoduro hanno arrestato ieri il ventottenne Giovanni Ballarin abitante a S. Margherita 3662 perchè colpito da mandato di cattura del Pretore dovendo scontare cinque giorni di arresto per multe non pagate.

Una mano ferita. — Lo scaricatore trentenne Ferruccio Frizzele abitante a San Martino 2016 è stato medicato ieri dal dott. Cuzzi alla Croce Rossa di S. Basegio di una ferita alla mano destra che gli era stata prodotta dal tamburo d'un verricello a bordo del piroscafo «San Michele» in Marittima.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Per il Prestito del Littorio

L'Unione Industriale Fascista e la Federazione Friulana dei Commercianti hanno rivolto ai propri soci un nobile appello per il Prestito del Littorio.

Nelle scuole

Nelle Regie scuole medie, alle quali il R. Provveditore agli studi di Trieste ha diretto un nobilissimo manifesto, le Presidenze hanno provveduto ad una attiva opera di persuasione e di propaganda che sta dando già i suoi frutti. Così, per merito degli insegnanti i quali essi stessi hanno sottoscritto in una vastità impensata, si dirama la voce del dovere verso la Patria che ha bisogno di rinsaldare le sue finanze e di procacciare alla lira una posizione di stabilità duratura.

Agli agricoltori

La Federazione Provinciale dei Sindacati Fascisti Friulani degli Agricoltori ha proceduto essa pure ad una attiva opera di propaganda. Infatti il Commissario straordinario del Sindacato ha rivolto un caldissimo appello che verrà diramato in tutti i centri agricoli, in tutti i casolari del nostro Friuli.

Per la colonizzazione

Per interessamento dell'on. Russo questa Federazione è in possesso delle norme precise che il Governo Nazionale ha emanato per le concessioni agricole in Tripolitania e per la colonizzazione della Cirenaica. Una particolareggiata circolare del Commissario del Governo, delegato all'assistenza, on. Russo, mette in grado questa Federazione di rispondere a tutti i quesiti ed agevolare tutte le iniziative che vorranno sorgere in proposito.

Gli interessati e le Sezioni potranno rivolgersi a questa Federazione che farà opera di coordinamento e di sollecitazione anche per i combattenti.

Presso quelle Sezioni che lo richiederanno saranno tenute due lezioni pratiche intorno alle norme per le concessioni e alla coltura agricola.

Investito e ridotto in fin di vita

L'ottantenne Biagio Miconi da Tricesimo cercava di raggiungere lentamente, a piedi, il paese di Montegnacco. Durante il percorso il povero vecchio fu investito da un ciclista che correva assai veemente. Il Miconi, poichè il ciclista fuggiva con il suo velocipede, restò a terra in condizioni assai gravi e potè ricevere i primi soccorsi solo quando arrivarono alcuni volonterosi che portarono il ferito in casa di certa Michelutti Genoveffa che lo raccolse. Le condizioni del Miconi sono assai gravi e per quanto l'autorità di P. S. abbia disposto per severe indagini non è stato possibile avere notizie del ciclista.

Iscrizioni alle liste elettorali

Il Commissario Prefettizio del Comune rende noto, mediante apposito avviso, che tutti i cittadini che abbiano compiuto o compiano non più tardi del 31 maggio 1927 il 21.o anno di età, debbono essere iscritti di ufficio nella lista elettorale, purchè abbiano residenza in questo Comune e si trovino compresi sul registro della popolazione stabile del Comune stesso.

In ogni altro caso non si farà luogo alla iscrizione nella lista se non in seguito a domanda dell'interessato compilato nella forma prescritta e corredata dei documenti voluti.

Detta domanda dovrà essere prodotta non più tardi del 15 mese corr. presso l'ufficio elettorale del Comune.

Gli orari dei treni

Avendo il Commissario del Comune comm. Caveri interessato vivamente la Direzione generale delle Ferrovie per aumenti di treni e per modificazioni di orario per alcune corse, ha ricevuto in data di oggi una lettera nella quale il direttore generale delle Ferrovie significa che non riesce possibile, almeno per ora, consentire ulteriori aumenti di treni; comunica però che col 1.o dicembre corrente sono state attivate parecchie modificazioni di orario richieste dalla conferenza tenutasi a Padova il 30 luglio u. s., provvedimenti questi che hanno migliorato le comunicazioni con le provincie limitrofe.

Le borse del legato Marangoni

Nella sala grande del Castello, presente la commissione esaminatrice, la quale è composta di artisti venuti dal di fuori, sono seguite le prove pratiche per il conseguimento delle rilevanti borse di studio del legato Marangoni e cioè per la pittura, per la scultura e per l'architettura. I concorrenti sono 3 per la pittura, 5 per la scultura e uno per l'architettura.

Per le croci di guerra

La Federazione combattenti comunica: «In seguito a vivissimo interessamento del commissario del Governo, presidente l'Associazione nazionale combattenti, il Ministro della Guerra ha concesso l'autorizzazione per l'inoltro di nuove domande di concessione di croci al merito di guerra. I soci di tutte le sezioni combattenti, che hanno diritto a fregiarsi di tale ricompensa e che ne abbiano precedentemente inoltrato la domanda relativa, dovranno presentarsi alla sezione combattenti per avere tutte le informazioni necessarie per l'inoltro della domanda.

Il debutto della I.S.A.P.L.I.O.

L'altra sera è andata in scena con la operetta «Il paese dei campanelli» la compagnia «Isaplio» che era vivamente attesa nella nostra città. Il pubblico ha fatto buona accoglienza alla nuova edizione dell'operetta ed ha applaudito vivamente e ripetutamente i valenti artisti. Ieri sera è stata data una novità Theo ... Ghew. Era presente l'autore che diresse egregiamente l'orchestra. Fu un schietto successo.

Una laurea

Il giovane nostro concittadino Umberto Casolla ha ottenuto presso la R. Scuola Superiore Commerciale di Venezia la laurea in Scienze consolari. Al Casolla, di cui sono largamente note le doti fra i suoi amici udinesi, le nostre vive congratulazioni per aver ottenuto brillantemente la laurea che corona il suo studio e la sua forte volontà.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.34; tramonta alle ore 16.26 — Luna leva alle ore 5.16; tramonta alle 15.41.

Il Po ieri era di nuovo in aumento da Becca (Pavia) alla foce e nel pomeriggio accennava a crescere lentamente.

Il Frassino era in aumento ed in morbida pronunciata. Gli altri corsi d'acqua della Regione erano in diminuzione o quasi stazionari: Adige di pochi centimetri sopra guardia nei tronchi inferiori; Isonzo, Tagliamento, Livenza, Piave, Brenta e Gorzone in morbida; Bacchiglione in magra.

Cronache provinciali

Pordenone

Campo Sportivo. — Domenica 5 corrente avrà luogo al nostro Campo sportivo la prima riunione di atletica leggera che comprende le seguenti gare:

Maschili: corsa m. 100 e 1000; lancio palla di ferro e palla vibrata, salto in lungo e gara di tiro alla fune per squadre di sei

Femminili: Corsa m. 60.80 e 500; lancio di palla di ferro e palla vibrata. I premi per le gare individuali sono così fissati: 1. medaglia vermeille mm. 32; 2. medaglia d'argento mm. 27; 3. medaglia argento mm. 25; 4. medaglia di bronzo mm. 32.

Per la gara di tiro alla fune: 1. medaglia d'argento mm. 32; 2. medaglia argento mm. 25; 3. medaglia bronzo mm. 32.

Nella gara maschile m. 1000 e femminile 500 saranno aggiunti: 5. medaglia di bronzo mm. 27; 6. medaglia di bronzo mm. 22.

Le gare avranno inizio alle ore 14 precise; le inscrizioni si ricevono presso l'Unione sportiva ed i concorrenti dovranno trovarsi al Campo Sportivo almeno un'ora prima per la distribuzione dei numeri di sorteggio delle batterie. Tutte le gare sono approvate dalla F.I.S.A. e coloro che sono sprovvisti di licenza dovranno staccare il licenzino provvisorio.

Numerosi sono ormai gli inscritti alle singole gare; i maschi sono circa 60 e le donne una trentina. Emozionante riuscirà certamente la gara di tiro al la fune, nella quale la squadra di Torre anela la rivincita contro la squadra di Pordenone.

Le gare sono organizzate dall'Unione Sportiva Pordenonese con il concorso del Gruppo sportivo Cotonificio Veneziano. La distribuzione dei premi verrà fatta un'ora dopo il termine delle gare.

Assemblea Sportiva. — Sabato nella palestra di ginnastica, avrà luogo la assemblea generale dei soci della palestra per la costituzione della Sezione ginnastica dell'Unione Sportiva Pordenonese e per la nomina delle cariche sociali.

Coloro che riconoscono i benefici che la ginnastica apporta alla nostra gioventù, sono invitati a prendere parte all'assemblea de a farsi soci della Palestra.

L'addio al «Genova». — Al Circolo cittadino tadino si offrì ieri sera un banchetto ai brillanti ufficiali del 4. Genova che ci lasciano al 10 per raggiungere col reggimento la loro sede di Bologna. Si ebbero poi le danze, ed il convegno si svolse tra la massima cordialità e si fecero i migliori auguri per gli ospiti graditissimi che ci lasciano e che la cittadinanza pordenonese vede partire con rimpianto.

Al Licinio. — Avremo questa sera l'ultima della tanto applaudita compagnia Casalini, Bernini, Cigoli con «Sfumature» commedia brillante, molto bella.

Oltre 19 mila lire degli impiegati comunali pel Prestito. — Gli impiegati comunali sottoscrissero pel prestito del Littorio la ragguardevole somma di L. 192000.

Le sottoscrizioni continuano a pervenire numerose nei vari istituti Bancari.

Incendio a Tiezzo. — Nell'abitazione del sig. Francesco Mazzon in Tiezzo scoppiò ieri un incendio che malgrado la pronta opera di spegnimento distrusse oltrechè il mobilio anche il negozio attiguo di coloniali. Il danno siaggira sulle 40 mila lire.

Casarsa

La lista fascista di sottoscrizione al Prestito del Littorio. — Brinis Arturo Lire 500, dott. Carlo Zatti 500, Morello Gioacchino e F. 500, Bertolin Romano 500, Brinis Angelo 400, Morello Enrico 200, Francescutti Tiziano 300, Cassin Angelo 200, Stegagno Orlando 100, Colussi Antonio e F. 100, De Lorenzi Francesco 100, Salvadori Attilio 100, Salvadori Ariodante 100, Dean Antonio 100, Bertolin Giovanni 100, Iacuzzi Angelo 100, Stefanutti Angelo 100, Morello Domenico 100, De Prato Filiberto 100, Ferrovieri Fascisti 2400, Impiegati fascisti del Comune 300, Salvadori Ariodante 1000 a mezzo del Genio Civile.

Totale I.a lista L. 8000.

Assemblea del Fascio. — La sera del 30 novembre u. s. nell'aula del Consiglio Comunale, ebbe luogo l'assemblea straordinaria del Fascio locale. Alle ore 20.15 il Presidente sig. Arturo Brinis, apre la seduta e dà subito la parola al Segretario politico sig. Stegagno Orlando. Questi, in brevi parole, dichiara che scopo della riunione è stato quello di invitare tutti i fascisti ad intensificare la propaganda in favore del prestito del Littorio; illustra quindi le modalità e gli scopi di questa grande operazione finanziaria voluta dal Governo Nazionale ed ammirata dal mondo intero, ed infine espone l'opera pi. La relazione del Segretario politico viesvolta dal Direttorio in questi ultimi tempi ne approvata ed applaudita, e seduta stante si procede all'apertura delle sottoscrizioni, delle quali, più innanzi, ne diamo pubblicazione. In seguito viene deliberato di lanciare un'appello a tutti gli amici del Regime fascista invitandoli a dimostrare con i fatti la loro devozione, mediante sottoscrizione al Prestito del Littorio.

Dopo di che l'assemblea si sciolse inneggiando al Duce.

Riunione del Direttorio. — Subito dopo l'assemblea generale si è riunito il Direttorio del Fascio che, dopo aver esaminato una serie di problemi di carattere locale e tracciata l'azione da svolgersi per la loro soluzione, ha deliberato di procedere disciplinarmente contro quei fascisti che, senza un motivo giustificato, non presenziarono alla riunione del 30 corr.

Osoppo

Dono al Comune e alle Scuole. — Il sig. Fabris Domenico direttore della locale Scuola di Disegno, un appassionato dell'arte, ha fatto dono al Comune e alle Scuole elementari, di bel numero di copie, di una riproduzione fotografica del suo lavoro o trittico, in gesso: «Patria e Lavoro». Sintesi di civiltà italica, con la seguente dedica: in segno di riconoscenza per il ricordo alla memoria del mio carissimo Nonno, il pittore cav. Domenico Fabris». Il dono molto gentile fu assai gradito.

Per le commemorazioni Cividalesi. — Il Podestà ha inviato alla Presidenza del Comitato costituitosi in Cividale per la commemorazione francescana associata a quella dell'abate Candotti:

«Aderisco con fervore ed ammirazione alle onoranze al Grande Santo, che si vuole degnamente onorare in codesta antica e storica città Friulana: come pure m'associo alla doverosa commemorazione dell'illustre musico G. B. Candotti, che ha il grande merito di aver educato nella divina arte il grande Tomadini.»

S. E. il Ministro dei LL. PP. al Podestà. — S. E. il Ministro Giuriati ha inviato al Municipio un telegramma, nel quale dichiara che appena udito il parere del Comitato tecnico presso il Magistrato alle Acque, verrà dato corso ai lavori tanto invocati. Il Comitato deve avere in questi giorni preso favorevole decisione in merito. Il Tagliamento a causa delle ultime pioggie, si è ingrossato ed ha ripreso la sua opera devastatrice nel territorio di Osoppo.

A beneficio dell'Asilo. — Le seguenti Ditte creditrici dell'Asilo Infantile di Osoppo, per lavori eseguiti o per materiali o merce fornita fin da alcuni anni fa, hanno rinunciato agli interessi di mora nella circostanza che adesso sono stato pagate del loro avere: De Simon Antonio e figlio L. 669, Giacomo Toso L. 3.., Leonardo Toniutti L. 165, Marco Venchiarutti L. 1059, Di Toma Ennio L. 767, Ditta Artico o Di Sopra L. 1536.70.

Un plauso alle Ditte creditrici dell'Asilo, per aver beneficato un'istituzione importante che ha bisogno di molto aiuto dalla cittadinanza tutta.

Per la variante stradale di I. classe. — Il R. Prefetto, con sua recente ordinanza ha autorizzato ad accedere nei fondi, attraverso i quali verrà costruita la variante della strada nazionale di via S. Daniele: i funzionari furono espressamente designati dall'ingegnere capo del Genio Civile per lo studio del progetto.

Tale variante è stata progettata almeno 40 anni fa.

Altra beneficenza. — Hanno offerto in beneficenza: Marchetti Antonio per onorare la memoria del fratello dott. Luigi Marchetti: 100 lire all'Asilo, 100 alla Congregazione di Carità e 100 pro Balilla.

I signori Giulio L. 25 e Zamparo Pietro L. 10 alla Congregazione di Carità.

Manzano

Prestito del Littorio. — Affinchè anche Manzano possa rispondere in modo degno all'appello della Patria questo solerte Podestà, Masdea Armando, ha riunito alla sede comunale i maggiorenti del paese per formare un Comitato di propaganda al Prestito del Littorio che risultò così composto: Sig. Masdea Armando presidente; conte Guglielmo di Manzano, Achille Tavergnacco segretario politico di questo Fascio, Michele Piva di questa succursale della Banca Cattolica, don Giov. Maria Colautti parroco.

Dato l'alto senso di patriottismo ardente di questa popolazione siamo certi che le sottoscrizioni saranno copiose.

Battaglia del Grano. — Oggi il Podestà, presi accordi col Segretario politico della Commissione Granaria nelle persone dei signori conte Maseri Adriano presidente, Marelli De Rossi cav. Giuseppe, Fedele Giuseppe e Vusegnassi Sebastiano. Alla nuova Commissione il Podestà porse il suo saluto augurale e comunicò che il Comune di Manzano ha elevato da L. 200 a 500 il suo contributo pel buon esito della Battaglia del Grano.

Prezzo del Pane. — In un'altra riunione avuta con i fornai del Comune il Podestà ha fissato il prezzo del pane nella misura di L. 2.60 il Kg.

Ragogna

Visita Pastorale. — Domenica scorsa giunse tra noi S. E. Mons. Vescovo, per la visita pastorale. Mossero incontro all'illustre Presule il clero della parrocchia, il sindaco con la giunta al completo, il direttore didattico con le scolaresche, le associazioni cittadine e una gran folla di popolo.

Il paese per la lieta circostanza era parato a festa. Archi, festoni, tricolori pavesavano tutte le vie. Il Palazzo municipale era illuminato a giorno.

Lunedì seguirono le funzioni di rito e venne somministrata la Cresima a numerosi bambini. Durante la giornata l'Arcivescovo ricevette tutte le autorità locali ed i presidenti di tutte le associazioni, che gli presentarono i loro omaggi.

La sera si portò a visitare la minuscola e graziosa chiesetta di Villuzza, dimostrando quasi una speciale predilezione per quella buona e lavoriosa popolazione.

S. E. manifestò ripetutamente la sua più viva compiacenza per le belle accoglienze fattegli.

Festose accoglienze ebbe pure a San Pietro ed a Pignano ove chiuse il ciclo delle visite che aveva iniziate a Muris, in un vero trionfo.

Cronaca di Gorizia

Giunta Provinciale Amministrativa - Affari riguardanti il Goriziano. — Savogna: Contributo cimitero Grappa — Anicova Corada: Agg. Reg. polizia urbana — Creda, Versa: Soccorsi famiglie danneggiate alluvioni — Planina: Reg. tassa insegne — Paniqua: Reg. imposta industrie e tassa patente — Savogna: Tassa famiglia — Planina: Imposta sulle industrie comm. arti profess. e tassa patente — Malborghetto: Tassa famiglia 1927 — Malborghetto: Tassa insegne 1927 — Perteole: Concessione seconda indennità caro-viveri al mezzo scrivano — Ronzina, Arba: Cons. di segreteria — Plezzo: Trattamento economico segretario del Consorzio daziario — Sagrado: Imposta sulle industrie comm. arti e tassa patente — Paniqua: Reg. Tassa annuale licenza — Tarvisio: Acquisto sirena per pompieri (non approva) — Luico: Tassa famiglia (non approva).

Seduta del Direttorio del Fascio. — L'Ufficio Stampa del Fascio goriziano comunica:

Ieri sera si è riunito il Direttorio della locale Sezione del P. N. F. sotto la presidenza del segretario politico sig. Piero Bozzini.

Dopo un'ampia relazione dei lavori compiuti in questi ultimi otto giorni, informa i colleghi sull'esito dell'inchiesta sulla condotta nei riguardi del fascista Mario Vuinovich. Il Direttorio prende un provvedimento di sospensione per tre mesi dal Partito per grave indisciplina in merito al suddetto.

Passando a trattare delle funzioni del Comitato per la Battaglia economica il Direttorio innanzi tutto plaude all'operato del collega Franschelli per la relazione svolta nell'ultima riunione del Comitato stesso. Dietro proposta del segretario politico il Direttorio chiama quindi a fare parte del Comitato per la Battaglia economica oltre a icomponenti in carica anche il rag. cav. Cesare Bulfoni direttore della locale filiale della Banca d'Italia ed il cav. Luigi Tremonti direttore dell'Associazione Cooperativa di Credito i quali porteranno sicuramente il loro valido contributo specie in materia finanziaria.

Il Direttorio constata amaramente come molte Ditte cittadine non si rivolgano agli uffici del Patronato Nazionale per eventuali bisogni di mani d'opera non ostante che esse abbiano ricevuto in merito da parte dell'Istituto ben due lettere circolari e ben sapendo le finalità del Patronato stesso. Delibera quindi di diffidare le ditte cittadine a voler ottemperare alle precise e tassative disposizioni delle Supreme Gerarchie del Partito.

Il Direttorio constata con compiacimento che le sottoscrizioni al Prestito del Littorio proseguono in modo veramente encomiabile e delibera di intervenire presso le diverse ditte cittadine perchè cerchino di agevolare anche con antecipazioni le sottoscrizioni dei propri impiegati.

Su proposta del sig. Franschelli viene stabilito di fare stampare in occasione della Fiera di S. Andrea dei manifestini volanti di propaganda del Prestito del Littorio da distribuirsi da appositi incaricati.

Data l'opportunità che per illustrare i benefici del Prestito venga tenuta una conferenza, il Direttorio stabilisce di scegliere un oratore, versato in materia finanziaria il quale in uno dei prossimi giorni possa tenere detta conferenza che certamente sarà molto utile per il migliore proseguimento delle sottoscrizioni.

Vengono quindi prese in esame delle questioni di ordinaria amministrazione ed altre decisioni sono rimesse alla prossima seduta.

Sottoscrizioni al Prestito del Littorio. — L'Ufficio Stampa del Fascio goriziano comunica:

La Banca d'Italia ci trasmette l'elenco ufficiale delle sottoscrizioni al Prestito del Littorio effetuae il giorno 1 dicembre:

Versate alla Banca d'Italia: dalla Banca Commerciale Triestina per Vianello Tullio L. 5000; Mosettig dott. Carlo 3000; Koch dott. Giovanni 200; contessa Borisi 2000; Morpurgo dott. Oscar 500; Papis Federico 1000; Ristis Alessandro 200.

Dalla Banca di Lubiana: per conto: di dott. Giuseppe Jakoncio L. 100; Coronini conte Alessio 2000.

Dalla Cassa di Risparmio unita al Monte di Pietà per conto di: Licen Giovanni L. 2000; Ballieni Caterina 500; Perinzig Michele 500; Marcuzzi Giuseppe 4000.

Dalla Banca Cooperativa Giuliana per conto di Gellob Giuseppina L. 5000; Eredi Luigi Fogar 5000; Strassoldo conte Antonio 1000.

Dalla Banca del Friuli per conto di: Colugnatti Antonio L. 300; Colugnatti Gio. Batta 200; Benardelli dott. Giulio 2500; Leitenburg Maria 800; Benerdelli Gualtiero Bruno, Nives, Miriam 200 cadauno; direttamente da Alemanni cav. Alfredo 500.

SACILE

Per il Prestito del Littorio. — Ieri, in una aula delle scuole elementari di via dell'Ospitale, i maestri dei comuni di Sacile, Caneva, Fontanafredda, Polcenigo e Brugnera, sotto la presidenza dell'ispettore scolastico prof. Adalberto Morgana e del direttore didattico prof. Pietro Giongo, si sono riuniti per rispondere degnamente all'appello del Governo nazionale.

Dopo il saluto che il prof. Giongo ha rivolto all'ispettore, anche a nome degli insegnanti, il prof. Morgana ha illustrato gli scopi che il Governo si propone di raggiungere col nuovo prestito. «I maestri — egli dice — i quali sono stati sempre i primi a dimostrare coi fatti la loro affezione alla Patria, sono chiamati anche questa volta a dimostrare con un duplice atto di fede il loro amore per la Nazione; devono cioè fare opera di propaganda nei piccoli centri in favore del Prestito e devono anche loro dare l'esempio, sottoscrivendo per i primi».

Dopo una cordiale discussione tra i numerosi insegnanti intervenuti, si addivenne ad una prima sottoscrizione, seduta stante, che ha raggiunto la somma di L. 10.500.

La detta somma però sarà superata di molto, perchè mancano ancora le sottoscrizioni di una buona metà dei maestri.

Un arresto. — In contrada S. Liberale è stato arrestato ieri certo Muton, al quale le guardie di finanza hanno sequestrato un fucile, non denunciato.

Gli sono stati sequestrati anche alcuni recipienti di grappa e un alambicco completo che per il passato gli serviva per la distillazione dell'acquavite.... alla macchia.

Notiziario veneto

S. DONÀ DI PIAVE

Adunata dei Fascisti. — Il locale Fascio ha indetta per Domenica mattina alle ore 10 una adunata di tutti i fascisti iscritti, adunata che avrà luogo nella sala consigliare, gentilmente concessa.

Il Segretario Politico spiegherà il motivo della riunione.

E' fatto obbligo a tutti, indistintamente, la camicia nera. Contro gli assenti ingiustificati saranno presi dei provvedimenti disciplinari.

Grande partita dei brocchi al Campo Sportivo. — Grande è l'attesa per la partita di calcio che dai brocchi Sandona tesi sarà giuocata Domenica 5 corr. alle ore 14.30 nel campo sprtivo del S. Donà F. B. C.

Le due squadre scenderanno in campo nella seguente formazione: F. Picchetti, Squadra A: G. Sterchele, G. Allegretti, G. Conte, Dottor Cristani (Capitano), P. Boscaro, D. Cappello A. Janna, Dottor Veronese, Ing. A. Merini, G. Picchetti. - Squadra B. G. Rosino, A. Turchetto, Avv. Gius. Bagadel, G. Miotti, S. Treu (Capitano), G. Janna, Geom. G. Roma, C. Bezzoli, G. Cà Zorzi, Ing. A. Guiotto, B. Rossi. - Riserve della A. i Sigg. Dott. A. Del Negro, G. Rossi, R. Baron, N. Tonon, G. Baldasso, G. Terzi e della B. i Sigg. M. Gardini, P. Battistella, B. Maschietto, A. Boccato, P. Mestre, G. Viduzzi.

Arbitrerà il Sig. Ceron.

SCHIO

Contravvenzioni elevate dagli Agenti municipali. — Diamo l'elenco delle contravvenzioni elevate dagli Agenti municipali durante i mesi di settembre, ottobre e novembre u. s.:

Per latte scremato ed anacquato 19; per prezzi mancanti sui generi alimentari 21; per ruotabili sprovvisti di fanali 46; per auto e camions sprovvisti di fanali 14; per moto sprovvisti di fanali 17; per biciclette senza campanello e freni 22; per fogne tracimanti 16; per inosservanza al Regolamento d'igiene 23; per occupazione spazi pubblici 19; per mancata esecuzione dei lavori 13; per carretti senza targa 22; per carichi voluminosi 8; per pascolo abusivo 11; per moto a scappamento libero 13; per vendita di generi alimentari in giorni festivi 3; per abbandono di animali 17; per danneggiamenti 8 per corsa eccessiva con auto 13; per vendita pesce per le vie della città 4; per biciclette senza fanale e sui marciapiedi 46; per vendita di uova guaste e sequestrate 2; per cani mancanti di museruola 42; per cani uccisi per mancato ricupero 32.

Plaudiamo vivamente all'opera solerte delle nostre brave guardie municipali che esplicano con vero zelo e lodevole costanza la loro attività per il perfetto andamento della nostra città.

LONIGO

La film «Duce» al Comunale. — Domenica sera al nostro Comunale a cura del locale Fascio di Combattimento è stata proiettata la grandiosa film «Duce». Il numerosissimo pubblico che affollava il teatro ha seguito con grande entusiasmo la rapida e severa visione della prodigiosa attività del nostro magnifico Duce.

Ha fatto seguito la grandiosa film «Sulle orme del Norge».

Eco di spettacoli benefici. — La direzione della nostra Compagnia dialettale filodrammatici ha fatto pervenire al Sindaco cav. dott. Mistrorigo la somma di Lire 710.40 quale ricavato netto dallo spettacolo dato al Teatro Comunale la sera del 14 corrente.

Così pure la gentile contessina Elisa Custoza ha rimesso la somma di L. 500, ricavate dal grazioso trattenimento dato al Teatrino dell'Istituto Parrocchiale femminile il giorno 18 and. Le somme suddette andranno a favore dell'erigendo padiglione antitubercolare.

Cogliamo l'occasione per fare un pubblico elogio ai dirigenti e componenti la brava Compagnia dei nostri dilettanti, nonchè alla distinta contessina Elisa Custoza la quale con vero amore e sacrificio ha saputo bene istruire tutte le brave signorine che gentilmente si offersero per la bella riuscita della grazicsa festicciola.

CAMPOSAMPIERO

La film «Il Duce». — A cura di questo infaticabile Delegato Mandamentale del P. N. F. avv. Gregorio Petrin nella Sala Teatrale, gentilmente concessa, furono date due rappresentazioni cinematografiche «Il Duce». Alla prima, diurna, il direttore governativo cav. Antonio Simonetto, accompagnò gli Insegnanti e le scolaresche di Camposampiero, di Fratte e di S. Giustina in Colle. La rappresentazione riuscì molto interessante per gli alunni, i quali la seguirono colla massima attenzione, col massimo entusiasmo. Negli intermezzi cantarono «Giovinezza» e durante lo svolgimento della film inneggiarono più volte al glorioso Duce e al Fascismo salvatore e ristauratore dell'Italia.

Alla sera la rappresentazione fu ripetuta per il pubblico tra un delirante entusiasmo. Negli intermezzi la brava orchestra, composta di elementi locali, suonò inni patriottici.

MIRA

Pro Colonia Enego. — I comitati femminili di Mira e frazioni hanno raccolto pro Colonia Enego L. 1166.80 e precisamente: Mira Taglio L. 489.65; Mira Porte L. 197.65; Oriago L. 115; Borbiago L. 76; Marano L. 160; Malcontenta L. 20; Piazza Vecchia L. 108.50.

La somma fu spedita dal Direttore del Circolo di Mira al R. Provveditore agli studi, fondatore della Colonia.

Così lusinghiero risultato è dovuto ai gentili Comitati e ai generosi oblatori, fra i quali sono da segnalarsi la Direzione della Fabbrica Candele e la Banca Pazienti.

Vada a tutti un vivissimo grazie.

VOLPAGO

La Filodrammatica. — La Filodrammatica di questo redente paesello, con a capo la zelante direttrice signorina Giusti, debutterà a data da stabilire, la commediola «Maestrina» del Niccodemi.

BASSANO

Il Prestito del Littorio. — Il Comune di Bassano ha sottoscritto per il prestito del Littorio lire 35 mila nominali. Un'altra sottoscrizione è stata iniziata tra gli impiegati comunali.

NOTIZIE RECENTISSIME

S. E. Terruzzi a Bengasi

Un proclama alle popolazioni

BENGASI, 2

Stamane alle ore 9, ricevuto al pontile dal segretario generale, dal comandante delle truppe, dal commissario del municipio, dalle organizzazioni fasciste, dai funzionari, dalle notabilità indigene e da una immensa folla, è sbarcato il nuovo Governatore della colonia S. E. Teruzzi. Dopo un breve discorso pronunciato dal balcone del palazzo governatorale, il Governatore ha ricevuto i capi servizio, le notabilità e il corpo consolare. Questa sera alle ore 19 S. E. Teruzzi visita la casa del Fascio. La città è imbandierata e animatissima.

S. E. Teruzzi ha rivolto il seguente proclama alle popolazioni metropolitane ed indigene della Cirenaica:

«S. M. il vittorioso, magnanimo e potente Re d'Italia, si è benignato di affidarmi il governo della Cirenaica. Assumo oggi l'alto ufficio, rivolgendo un commosso saluto alla memoria di tutti i generosi che, per la grandezza e prosperità della colonia, hanno offerto la vita. A tutti gli ufficiali, funzionari, militi, cittadini e soldati di questa terra gloriosa porto il saluto della grande patria italiana. Confido nella vostra saggezza e tenace attività per la collaborazione alla mia opera di governo. Ispirandomi all'azione ed ai principi del fascismo rinnovatore, che ha avuto la più alta espressione nella mirabile *forza* e genialità di Benito Mussolini, uniformerò la mia opera al più alto senso di equità. Tutti i buoni ed i volenterosi troveranno in me la premurosa tutela di ogni loro giusto diritto e di ogni loro onesta aspirazione. I cattivi servitori del paese, i turbolenti, i disonesti avranno nel mio governo il rigido, severo ed implacabile esecutore della legge di Roma. Nel nome di S. M. il Re lancio a tutti l'appello per l'opera e per il dovere: A Noi!».

Complotto anarchico a Madrid

contro Mussolini e De Rivera?

ROMA, 2

L'*United Presse* telegrafa da Madrid: La polizia madrilena annunzia la scoperta di un complotto anarchico con estese ramificazioni internazionali. Il complotto era stato organizzato da una potente associazione anarchica che si proponeva di assassinare Mussolini e Primo de Rivera.

Il concorso lirico nazionale

ha dato esito negativo

ROMA, 2

La Commissione giudicatrice del concorso lirico nazionale composta dei maestri Mascagni, Giordano, Cilea, Franchetti Alfano, ha concluso i suoi lavori con un verdetto negativo. Infatti, esclusa dalla gara per la larga notorietà dell'autore l'opera *Basi e Dote* del maestro Riccardo Pik Mangiagalli, la Commissione è stata unanime nel giudicare che nessuna delle altre opere presentate possegga quel complesso di pregi che la rendono meritevole di essere presentata al giudizio del pubblico. La relazione della Commissione sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale de Ministero della P. I. e nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il torneo schermistico a Roma

degli ufficiali della Milizia

ROMA, 2

Stamane si è iniziato al teatro «Costanzi» il grande torneo schermistico tra ufficiali della Milizia, organizzato dal Comando generale. Durante le gare di eliminatoria che si svolgeranno nei giorni 2, 3, 4 e 5 corrente, dalle ore 8.30 alle 12.30 e dalle 15 alle 20, è dato libero ingresso al pubblico. Il torneo si chiuderà con una serata di gala che avrà luogo il giorno 6, durante la quale si disputerà la *Coppa Mussolini* detenuta dal campione Puliti.

L'on. Andrea Torre al Duce

ROMA, 2

A S. E. Mussolini è giunto da Torino il seguente telegramma:

«Ho assunto stamane la direzione della *Stampa*. Il mio primo saluto a Lei che ha creato e garantito le condizioni del nuovo rinascimento italiano e avviata la maggior grandezza della Nazione. — Firmato: *Andrea Torre*».

Tratto di spiaggia che sprofonda

TRIESTE, 2

Si ha da Belgrado che recentemente a Bescanuova nell'isola di Veglia si è verificato un fenomeno che ha allarmato la popolazione del luogo. Un lungo tratto di spiaggia e della riva del porto è improvvisamente sprofondato in mare durante un uragano. I cittadini hanno avuto l'impressione che si trattasse di un leggero terremoto.

Si ignorano le cause del fenomeno. Gli abitanti temono che anche la parte rimasta intatta della riva si inabissi. Se ciò dovesse accadere circa 40 case verrebbero travolte.

Girardengo monta in sella

MILANO, 2

Girardengo, ormai completamente ristabilito, ha deciso di ritornare a correre. Egli ha già compiuto un periodo di allenamento e debutterà il 19 prossimo al Palazzo degli Sport. Il 26 e il 26 dicembre sarà al Velodromo di Parigi. E' assicurata poi la sua partecipazione alle corse su strada nel 1927.

La festa nazionale jugoslava

BELGRADO, 2

Ieri è stata celebrata in tutto il Regno la festa nazionale dell'ottavo anniversario dell'unione dei serbi, dei croati e degli sloveni. Nella capitale il Re ha assistito ad un solenne Te Deum nella Cattedrale, alla presenza dei membri del governo, del corpo diplomatico, dei rappresentanti del parlamento, dell'esercito e dell'amministrazione dello Stato. Altre cerimonie hanno avuto luogo nella Chiesa cattolica nella Sinagoga e nella Moschea.

Accordi e commenti

sulle prossime riunioni ginevrine

PARIGI, 2

Parlando dei colloqui svoltisi a Parigi e che preludono alle discussioni di Ginevra, il «Journal» crede che non vi sia dubbio che si raggiunga un accordo perchè tutti i punti di vista si sono molto avvicinati. La questione più grave è quella della sorveglianza per la zona smilitarizzata del Reno, punto sensibile fra l'Inghilterra e la Francia. Ad ogni modo, prosegue il giornale, le conversazioni di Parigi dovranno permettere a tutti gli alleati di affrontare la discussione di Ginevra con un fronte unico. E' il miglior modo per prevenire qualunque manovra. Non bisogna offrire alla Germania — conclude il «Journal» — proprio al momento di cominciare, la sensazione della divisione fra le Potenze.

Le ceneri di Krassin tumulate a Mosca

MOSCA, 2

Alle una del pomeriggio è giunto il treno speciale che trasporta l'urna contenente le ceneri di Krassin. Alla stazione erano ad attendere il treno i membri del governo, i rappresentanti del corpo diplomatico, gli amici del defunto e numerose delegazioni di operai e impiegati di fabbriche, di officine e rappresentanti di istituti e di varie associazioni.

Il conte Brockdorff Rantzau, ambasciatore di Germania, in qualità di decano del corpo diplomatico, aveva recato una corona in nome del corpo diplomatico stesso. I membri del governo e gli amici del defunto hanno tolto l'urna dal treno e depostala su un catafalco l'hanno trasportata fino alla Piazza Rossa. Quivi il Presidente del Comitato esecutivo centrale della U. R. S. S. Kalinin ha pronunciato un discorso in nome del governo. Alle ore 3.10 l'urna con le ceneri di Krassin è stata murata nella muraglia del Kremlino dietro il mausoleo di Lenin, mentre i cannoni dei forti sparavano salve di saluto.

Grandi inondazioni in Francia

PARIGI, 2

Si ha da Marsiglia che in seguito alla ripresa dei violenti uragani in tutta la regione della Crau le comunicazioni con Salon, Mouriès e Maussane sono interrotte. A Tarascona tutte le piantagioni sono sommerse e i lavori agricoli arrestati. A Fontoille il quartiere della stazione e numerose case sono stati invasi dall'acqua. Gli abitanti si sono rifugiati al primo piano. Il Rodano è salito a cinque metri ed ha inondato la banchina del porto di Saint Esprit.

La firma degli accordi greco-turchi

per l'esecuzione del trattato di Losanna

ATENE, 2

Ieri sera sono stati firmati gli accordi greco-turchi che regolano le modalità per la esecuzione delle clausole del trattato di Losanna relative alle proprietà dei sudditi turchi in Grecia e dei sudditi greci in Turchia.

Rinchiude il marito nel solaio

per ottenere il divorzio

BERLINO, 2

Una scoperta incredibile è stata fatta nella piccola città di Baumholder presso Coblenza. In un solaio appartenente alla signora Giulia Mees è stato trovato il marito di costei che da tre anni viveva colà imprigionato. Nel 1919 la donna tentò di ottenere il divorzio, ma poichè le autorità non consentirono, nel 1923 essa rinchiuse il disgraziato nel solaio e inoltrò quindi una nuova domanda motivandola con l'abbandono della casa coniugale da parte del marito. Qualche mese dopo ottenne la desiderata sentenza.

Da allora, e cioè da oltre tre anni, la Mees teneva il marito rinchiuso nel solaio e gli recava soltanto il cibo bastante per mantenerlo in vita. Il prigioniero è stato trovato in uno stato compassionevole. I capelli gli scendevano fino sulla schiena e le unghie delle sue mani erano lunghe oltre cinque centimetri. La donna è stata arrestata.

Politico russo ucciso in treno

PARIGI, 2

Secondo un dispaccio della *Chicago Tribune* da Leningrado il commissario Sergeyew, membro del Consiglio della Terza internazionale, che era scomparso da Leningrado alcuni giorni fa, è stato trovato morto ieri lungo la strada ferrata di Mosca. Egli evidentemente è stato ucciso mentre viaggiava sul treno e gettato poi dal finestrino. Tutti i valori che il commissario aveva con sè sono stati trovati intatti; non si sono rinvenuti invece importanti documenti.

Un appello al governo francese

in favore dei catalanisti

PARIGI, 2

Un certo numero di personalità tra cui professori parlamentari e letterati, hanno rivolto al governo francese un appello nel quale chiedono che i congiurati catalanisti siano rilasciati senza alcuna sanzione, specialmente in riconoscenza dei numerosi catalanisti arruolatisi nell'esercito francese durante la guerra.

Il re degli scassinatori conta di fuggire

VIENNA, 2

Giulio Moransky, il ladro di gioielli che ha compiuto furti in quasi tutti i paesi d'Europa e veniva chiamato il re degli scassinatori, nonostante le prove a suo carico ha continuato a proclamarsi innocente cercando di sfuggire alle stringenti domande dei giudici. Ma le impronte digitali e la refurtiva sequestrata nei nascondigli posti sotto il pavimento del negozio da lui aperto al Prater o murata fra le pareti della sua abitazione, non hanno lasciato alcun dubbio sulla sua colpevolezza.

Egli è stato quindi condannato a sette anni di carcere e all'espulsione. Il Tribunale ha poi condannato la sua amante, Valeria Hohldampf, a sei mesi ed ha assolto la sua ex moglie. Alla fine del processo la Hohldampf si è precipitata fra le braccia del Moransky e lo ha baciato ripetutamente esclamando fra i singhiozzi:

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 2. — Chiusura: Banca d'Italia 1941 — Banca Commerciale Italiana 999 — Credito Italiano 663 — Banco di Roma 104 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterraneo 320 — Ferrovie Meridionali 656 — Rubattino 529 — Libera Triestina 393 — Cosulich 194 — S. N. I. A. 139.50 — Terni 372 — Meccaniche Miani e Silvestri 96.50 — Breda 179 — Montecatini 191 — Società Metallurgica Italiana 121 — Reggiane 37 — Fiat 329 — Isotta 128 — Ilva 170 — Elba 48.50 — Linificio Canapificio Nazionale 467 — Lanificio Rossi 3809 — Lanificio Targetti 298 — Cotonificio Cantoni 3750 — Cotonificio Veneziano 201 — Cotonificio Meridionale 50 — Cotonificio Turati 632 — T[illegible] stampati De Angeli 842 — La Soi[illegible]tellon 107.50 — Rossari Varzi [illegible]si 322 — Bernasconi 147 — Pirelli 826 — Industrie Zuccheri 450 — Raffineria Ligure Lombarda 450 — Distillerie Italiane 89 — Riseria Italiana 110 — Eridania 610 — Gulinelli 123 — Edison 518 — Società Adriatica di Elettricità 181.50 — Società Elettrica Bresciana 211 — Marconi 92 — Vizzola 810 — Conti 350 — Negri 210 — Vizzola 810 scana di Elettricità 262 — Esercizi Elettrici 86.50 — Esportazione Italo Americana 345 — Costruzioni Venete 155 — Beni Stabili-Roma 575 — Grandi Alberghi 130 — Fondi Rustici 229 — Cementi Spalato 275 — Cascami di Seta 757 — Banca Nazionale di Credito 526 — Consorzio Mobiliare Finanziario 500 — Cotonificio Furter 106 — Cotonificio Trobaso (nuove) 585 — Cotonificio Ogna Candiani 350 — Cot. Valle Seriana 950 — Cot. Valle Ticino 165 — Lanificio Gavardo 1400 — Man. Riunite Toscane 88 — Man. Pacchetti 131 — Man. Rotondi 569 — Unione Manifatture 416 — Stamperie Lombarde 279 — Rinascente 82 — Gregorini 30 — Dalmine 113 — Autom. Bianchi 62.50 Adamello 206 — Emiliana 39.25 — S. E. S. O. 110.10 — Valdarno 120 — Tecnomasio 110 — Tirso 181 — Petroli 56 — Fond. Regionale 112 — Bonifiche Ferraresi 331 — Bonelli 23.50 — Dell'Acqua 398 — Brasital 230 — Pastificio Baroni 50

TITOLO	MILANO 1	MILANO 2	TRIESTE 1	TRIESTE 2
Rend. 3.50%	63.70	63.50	64.—	64.—
Consol. 5%	84.50	84.35	84.—	84.—
Francia	86.—	88.—	85.—	87.50
Svizzera	452.50	451.50	450.—	445.—
Londra	113.75	113.30	113.—	112.—
New York	23.46	23.36	23.30	23.20
Berlino	5.56	5.55	5.55	5.50
Vienna	3.32	3.30	3.30	3.25
Bucarest	12.75	12.75	12.50	12.—
Belgio	325.—	324.—	325.—	320.—
Spagna	356.—	353.—	345.—	345.—
Praga	69.50	69.50	69.20	68.75
Budapest	00.33	00.32	00.32	00.32

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 9.30 — Zagabria 41 — Norvegia 5.25 — Albania 4.35.

Numero dei Titoli trattati

il giorno 1 Dicembre 1926

ROMA, 2

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia	300000	6500
Banca Comm. Italiana	1400000	825
Credito Italiano	800000	400
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000	275
Ferrovie Meridionali	579170	75
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000	2775
Cotonificio Turati	160250	275
» Veneziano	333334	3025
Filat. cascami di seta	210000	1275
Soie de Chatillon	2000000	1725
Linificio e Canap. Naz.	600000	1675
Manif. cotonerie Merid.	1000000	3250
Snia Viscosa	5000000	12250
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000	825
Miniere Alti Forni Elba	1500000	125
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000	950
Soc. An. Gen. p. l'ind. mi. - Montecatini	5000000	8475
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000	10775
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	600000	150
Adriatica di Elettric.	2000000	375
Elettricità Alta Italia.	1000000	425
» dell'Adamello	1500000	100
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	2050
Meridionali di elettr.	1200000	150
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1501750	675
Unione esercizi elett.	3375000	13775
Distillerie Italiane	1100000	75
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000	175
Aedes An. Lig. imprese e Costruz.	1875000	6500
Bonif. terreni ferraresi	500000	1925
Istituto Fondi Rustic.	700000	4225
» Rom. Beni stab.	400000	225
Eridania	300000	360
Pirelli e C.	240000	225
Soc. Risan. di Napoli	120000	1625

Il dividendo delle azioni

della Navigazione Generale italiana

GENOVA, 2

Il Consiglio d'amministrazione della Navigazione generale italiana ha deliberato di convocare l'assemblea generale degli azionisti per il giorno 30 dicembre p. v., alle ore 10, nella sede sociale di piazza De Ferrari in Genova e di proporre alla stessa la distribuzione di un saldo dividendo per l'esercizio 1925-26 di L. 32 per ciascuna azione interamente liberata e di L. 6.40 per ciascuna azione con versati 2.10 essendo già stato corrisposto un acconto di L. 10 per ciascuna azione liberata e di L. 2 per ciascuna azione con versati 2.10.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

Sezione di Credito Agrario

Situazione dei Conti al 31 Ottobre 1926

ATTIVITA'

Voce	Parziali		Totali	
Portafoglio — Cred. Agrario di Esercizio: Camb. dirette	16.090.121	62		
» di risconto	42.700.422	49	58.790.544	11
Cred. Agrario p. miglioram.: Camb. dirette	6.373.348	—		
» di risconto	10.780.587	90	17.153.935	90
Credito Fond. Agrario: Camb. dirette	3.287.764	—		
» di risconto	7.823.948	70	11.111.712	70
Bonifica Agraria: Camb. dirette	8.873.140	—	8.873.140	—
Camb. riscont. cessato Consorzio	311.043	42	311.013	42
Mutui Credito Fondiario Agr.			726.706	34
Mutui spec. Invalidi di Guerra			170.754	59
Prestiti Case coloniche			7.074.234	79
Effetti riscontati L.			34.923.811	67
Istituti Corrispond.: Conti corr. ordin.	4.452.735	22		
» corr. p. incasso eff.	3.723.549	33	8.176.284	55
Partecipanti per saldo quote L.				
Debitori diversi			495.955	35
Sofferenze e sospesi »			1.214.259	26
Spese a liquidare »			427.817	—
»			1.055.481	75
Somma conti attivi L.			150.505.651	43
Istituto Federale di Credito c. c. »			19.688.259	65
Valori in deposito a garanzia »			305.048	—
Totale a pareggio L.			170.498.959	08

PATRIMONIO

Voce	Parziali		Totali
Capitale — Assegnato dallo Stato	6.000.000	—	
Assegnato all'Ist. Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie	8.000.000	—	
Sottoscritto da Istituti partecipanti	39.780.000	—	53.780.000
Fondo di riserva ordinario	1.741.216	71	
Fondo di riserva straord.	457.271	10	2.198.48[illegible]
Totale del Patrimonio L.			55.978.48[illegible]

PASSIVITA'

Voce	Parziali		Totali
Anticipazioni dello Stato L.			63.093.00[illegible]
Istituti Corrispond.: C. C. per op. agrar.	3.327.458	90	
C. C. ordinari	3.355.092	46	
C. C. cred. fond. Ag.	683.896	—	7.366.44[illegible]
Creditori per effetti riscontati L.			34.923.81[illegible]
Creditori diversi »			2.196.9[illegible]
Risconto dell'Attivo »			1.813.0[illegible]
Rendite a liquidarsi »			4.222.0[illegible]
Somma conti passivi L.			170.193.91[illegible]
Depositanti Valori a garanzia »			305.04[illegible]
Totale a pareggio L.			170.498.95[illegible]

IL DIRETTORE GENERALE
Rag. Prof. Vittorio Friederichsen

IL RAGIONIERE DELLA SEZIONE
Rag. Mario Reggiani

IL PRESIDENTE
Avv. Max Ravà

IL CONSIGLIERE DELEGATO
Avv. Angelo Pancino

I REVISORI
D.r Giuseppe Benzi - Co. Gabriele [illegible] - Sen. Bar. Rag. Elio Morpurgo - [illegible] Guido Rogger - D.r Arnaldo Sessi

Anno 184 - N. 338

Sabato 4 Dicembre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2;

Il patto italo-albanese nei commenti della stampa estera

Esagerazioni tedesche

BERLINO, 3

(F.A.) Il trattato italo-albanese è oggetto di scarsi commenti da parte della stampa tedesca che in questi giorni è piena di notizie contradditorie che divulgano da tutte le parti sulle questioni che saranno trattate a Ginevra, alla conferenza dei Ministri degli Esteri. Tuttavia alcuni giornali vi dedicano qualche riga di commento, quasi tutti improntati alla parola d'ordine che l'Italia, col pretesto del trattato, si impadronisca completamente dell'Albania.

Così per esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung* scrive che, siccome negli ultimi mesi i rapporti fra Roma e Belgrado hanno piuttosto peggiorato che migliorato, si è in diritto di considerare il trattato diretto specialmente contro le aspirazioni jugoslave. La centrista Germania scrive così:

«Il trattato per il suo contenuto ricorda molto i trattati di protettorato i quali prima della guerra servivano di pretesto e di copertura morale per le espansioni coloniali delle grandi potenze. La reciprocità che serve di base all'accordo è soltanto di natura formale e non ha nessuna importanza pratica, visto che l'unico oggetto dell'accordo è lo *status quo* in Albania. Il fatto che il trattato sia stato concluso proprio in questi giorni e cioè appena domata l'insurrezione albanese, potrà suscitare molta impressione e bisogna aspettare di vedere l'atteggiamento che prenderà a tale riguardo la Jugoslavia».

Violenti sono i commenti del *Vorwärts* e della *Rote Fahne*. Questa se la prende con il governo dell'Albania che definisce il governo delle guardie bianche e che definisce anche un'agenzia dell'imperialismo italiano nei Balcani. Il giornale aggiunge ancora che il trattato servirà ad inasprire la tensione che c'è nei Balcani e specialmente inasprirà i rapporti fra l'Italia da una parte e la Jugoslavia e la Francia dall'altra.

Anche il *Vorwaerts* ritiene che la formula della parità di diritti fra i due contraenti sia soltanto apparente e che in realtà l'Albania viene a darsi mani e piedi legati nelle mani dell'Italia. Visto che gli interessi politici, giuridici ed economici dell'Albania vengono considerati, secondo il trattato d'intesa, comuni ai due paesi, l'Italia potrà in qualunque momento intervenire in Albania senza che questa possa elevare alcuna obbiezione. «In tal modo — conclude l'organo socialista — è riuscito a Mussolini, anche se per ora non militarmente, di attirare nella sua sfera d'interessi quell'Albania per la cui autonomia e indipendenza sorgevano tante rivalità fra le grandi potenze negli anni che hanno preceduto la grande guerra».

Valutazioni francesi

PARIGI, 3

Il «Journal» pubblica un dispaccio da Belgrado secondo il quale l'applicazione del patto Italo - Albanese ha provocato una considerevole emozione in quel paese.

Il «Journal» così commenta: Il governo di Mussolini nella partita segna un punto di più in proprio favore. Gli italiani mettono piede nei Balcani unendo le due rive dell'Adriatico. La stampa italiana assicura che ciò contribuirà alla pace della penisola balcanica. Accettiamo l'augurio.

Il successo diplomatico italiano rilevato dai giornali inglesi

LONDRA, 3

Il «Dail Telegraph» a proposito della conclusione del trattato italo - albanese scrive: Nei circoli diplomatici si attribuisce grande importanza alla conclusione del trattato italo - albanese mediante il quale l'Italia diventa la legittima protettrice dell'indipendenza e dell'integrità dell'Albania. Il giornale esamina poi gli articoli principali del trattato e conclude: Questo trattato costituisce un notevolissimo successo diplomatico italiano, sebbene possa non piacere a tutti i vicini dell'Albania.

Commenti romeni alla lettera di Re Ferdinando

BUCAREST, 3

I giornali romeni commentano la lettera che il Re Ferdinando ha diretto al Presidente del Consiglio Averescu.

L'«Indreptra» organo del Governo scrive: «Nel momento stesso in cui sente che la sua salute si ristabilisce, il Re tiene a pronunziarsi sullo stato d'animo creato nella Nazione dalla sua malattia passeggera, esprimendo riconoscenza per le testimonianze di interessamento verso la sua persona, e dolore per l'aberrazione di coloro che hanno messo in discussione il fondamento dinastico delle monarchie costituzionali.»

Il «Vittorial», giornale liberale, riproduce il messaggior ricordando l'atto solenne del 4 gennaio col guale fu risolta la situazione del Principe Carol.

L'«Aurora», organo del partito nazionale dei contadini, scrive: «Gli uomini che esprimono in ogni momento i sentimenti del popolo sono stati tutti in questa occasione, come sempre, presso il Trono, alla destra del Sovrano».

Come avvenne l'incontro tra la Regina Maria e il figlio

PARIGI, 3

Si è data notizia dell'incontro della Regina Maria di Romania col principe Carol. In proposito si hanno questi nuovi interessanti particolari.

Un'ora prima di partire da Parigi la Regina, insieme alla sua dama di compagnia signora Lahovary, si è recata a far visita ad una famiglia amica in casa della quale l'aspettava il Principe Carol. Questo incontro ha avuto luogo dietro preghiera del Re di Romania, preghiera espressa in una lettera pervenuta alla Regina ieri mattina e nella quale le si chiedeva insistentemente di ritornare il più presto possibile. «Noi siamo ansiosi di rivedervi — scriveva il Re — non soltanto perchè ci mancate da tempo, ma anche perchè non sto bene...». Dopo aver letta questa lettera, la Sovrana decise di partire la sera stessa. Il colloquio della Regina col figlio principe Carol si prolungò per mezz'ora, e fu — a quanto si dice — emozionantissimo ed animatissimo.

Intanto, le informazioni qui giunte da Bucarest segnalano la profonda impressione prodotta dalla lettera autografa di Re Ferdinando al Primo Ministro, lettera in cui autore sarebbe l'ex Ministro degli Esteri, signor Duca. Il Sovrano avrebbe restituito tre ore prima di firmare la lettera, il cui scopo principale era di eliminare definitivamente la questione della successione al trono prima ancora del ritorno della Regina.

Il complotto di Madrid era diretto contro Re Alfonso e De Rivera

PARIGI, 3

La «Chicago Tribune» riceve da Madrid: Nove sindacalisti sono stati arrestati in seguito alla scoperta di un complotto contro il Re di Spagna e contro il generale Primo de Rivera. Il quartiere generale dei cospiratori era situato in una povera casa dei sobborghi della capitale, ove la polizia ha scoperto bombe di diversa forma e tutto un arsenale di esplosivi.

I rapporti tra l'Italia e la Francia e la "reciproca ignoranza,,

PARIGI, 3

A distanza di qualche mese un altro quotidiano parigino dopo l'*Echo de Paris* e qualche altro giornale di destra, ha inviato in Italia un proprio redattore per compiere un'inchiesta sul fascismo e sulla situazione italiana. L'inviato speciale del *Journal* pubblica oggi il primo di una serie di articoli e anticipa già la conclusione della sua inchiesta, dicendo che la tensione esistente nei rapporti fra l'Italia e la Francia deriva da reciproca ignoranza. Gli italiani, nel loro insieme, conoscono così poco la Francia e i francesi l'Italia. E quello che è peggio è che non conoscendosi tanto gli uni quanto gli altri credono invece di conoscersi benissimo. Il giornalista rileva in questa sua prima corrispondenza come l'Italia sia profondamente mutata dai tempi del dopoguerra e aggiunge che i francesi sono spesso colpevoli di leggerezza di giudizio nei confronti dell'Italia.

I corsi di lingua italiana inaugurati a Budapest

BUDAPEST, 3

Con solenne cerimonia sono stati aperti ieri a Budapest i corsi gratuiti di lingua italiana. Grande concorso di pubblico tra cui si notavano i rappresentanti del Governo ungherese, varie personalità del mondo letterario, il personale della Legazione, del Fascio di Budapest e della commissione di controllo interalleata al completo.

Pronunciarono applauditissimi discorsi il R. Ministro a Budapest, conte Durini e il prof. Siciliano direttore dei corsi, rammentando l'antica collaborazione nel campo spirituale dell'Italia e dell'Ungheria. Gli allievi del conservatorio locale dettero anche un concerto. La cerimonia si chiuse inneggiando all'Italia ed al Fascismo con grande entusiasmo.

Il Ministro d'Italia a Lisbona presenta le credenziali

LISBONA, 3

Il Ministro d'Italia comm. Carlo Galli ha presentato le sue lettere credenziali al Capo dello Stato generale Carmona. Era presente il Ministro degli Esteri Petibont Rodriguez.

Una conferenza a Berlino della prof. Montessori

BERLINO, 3

La professoressa Maria Montessori ha tenuto nel grande anfiteatro dell'Università una conferenza con proiezioni sul metodo educativo. Alla cerimonia hanno assistito i rappresentanti dei vari Ministeri e moltissime notabilità d'ogni genere.

L'esposizione internazionale d'aeronautica inaugurata a Parigi

PARIGI, 3

Questa mattina alle ore 10 al Grand Palais è stata inaugurata l'esposizione internazionale di aeronautica, cui partecipa uno straordinario numero di costruttori. Parecchi apparecchi non hanno potuto trovare posto sotto la grande tettoia. Tutti i tipi di aeroplani dal piccolo apparecchio da turismo fino all'imponente multimotore, all'apparecchio militare da caccia a quello di ricognizione e da bombardamento, si trovano esposti nel grande edificio. E' facile così constatare i progressi compiuti nel campo del più pesante dell'aria.

Bode gravemente malato

BERLINO, 3

Il noto storico d'arte ed ex direttore generale dei Musei Bode è malato di appendicite. Il suo stato è tanto più grave in quanto l'infermo ha ottantuno anni.

I contributi sindacali agricoli e il metodo di esazione

ROMA, 3

Nel pomeriggio d'oggi ha avuto luogo al Ministero delle Corporazioni la riunione destinata a definire la questione dei contributi per i lavoratori agricoli. All'adunanza sono intervenuti oltre il Sottosegretario di Stato on. Bottai, il prof. Barozzi per la Confederazione dell'Agricoltura e l'on. Cucini per la Confederazione dei sindacati fascisti.

E' stato riconfermato il concetto per i lavoratori agricoli che come base della fissazione dei contributi sarà scelta la giornata media di lavoro secondo le provincie e secondo le categorie. Per ogni Comune sarà compilato con l'assistenza delle organizzazioni sindacali un elenco dei lavoratori contribuenti. Tali elenchi saranno comunicati all'ufficio provinciale della Confederazione dei sindacati fascisti ed una copia di essi verrà trasmessa al rispettivo Prefetto. Gli elenchi saranno distribuiti ai sindacati per norma degli interessati.

L'esazione dei contributi sarà fatta a mezzo degli esattori previsti dall'art. 28 del regolamento, i quali provvederanno ad esigere i relativi contributi e ad inviare mensilmente le somme riscosse alla Banca d'Italia nel conto corrente del Ministero delle Corporazioni. La ratizzazione dei contributi sarà semestrale; essa sarà fatta mediante ritenuta sulle paghe da parte dei datori di lavoro per la mano d'opera stagionale; gli esattori cureranno di recarsi nei fondi quando la mano d'opera si potrà considerare fissa.

Come è facile immaginare, l'applicazione dei suaccennati criteri è sempre sperimentale. Il Ministero delle Corporazioni intende perfezionare il sistema per l'avvenire attraverso la applicazione di marche.

Domani avrà luogo presso il Ministero delle Corporazioni una nuova riunione per l'esame del problema dei contributi dei lavoratori marittimi e mercoledì avrà luogo una riunione plenaria con l'intervento di tutti i presidenti delle Confederazioni, per esaminare e definire tutti i problemi rimasti in sospeso.

L'atteggiamento delle Potenze e i probabili accordi alla vigilia delle riunioni ginevrine

La partenza di Stresemann

BERLINO, 3

(F.A.) Stresemann, accompagnato dagli altri membri della delegazione tedesca, è partito questa sera alle 8 alla volta di Ginevra dove giungerà nelle ore pomerid. di domani, avendo il Ministro desiderato di incontrarsi appena possibile con Chamberlain e con Briand e di avere con essi i primi scambi di idee prima che sia aperta ufficialmente la sessione del Consiglio.

Nei circoli ufficiosi berlinesi si dà come certa la rinuncia che la Germania farà in favore del Belgio del diritto che le competerebbe di presiedere questa sessione del consiglio della Società delle Nazioni. Come motivo se ne dà il fatto che dovendosi contare con probabilità che la prossima sessione sia tenuta a Berlino, la Germania voglia riservarsi la presidenza per tale sessione.

D'altra parte, sempre secondo le stesse voci ufficiose, la Germania è decisa quanto mai fortemente a far valere tutti i diritti che le competono come appartenente alla Società delle Nazioni e in possesso di un seggio stabile nel Consiglio. Si afferma pertanto che il governo tedesco abbia fatto comprendere nettamente tale sua intenzione per la questione del controllo militare. Tale atteggiamento viene anche confermato dalla corrispondenza ufficiale del partito popolare nella quale si ribadisce una volta di più che la Germania in nessun modo potrà acconsentire a che l'art. 213 del trattato di Versailles sia interpretato nel senso che le investigazioni da affidarsi alla Lega delle Nazioni abbiano carattere permanente.

Ieri poi Stresemann ha dato una colazione in onore di Cicerin, alla quale sono intervenuti, col Cancelliere, altre eminenti personalità politiche. Prima della colazione il commissario del popolo russo ha avuto un lungo colloquio con Stresemann sul quale si mantiene naturalmente assoluto riserbo, non dicendosi altro senonchè i due uomini di Stato hanno avuto uno scambio di idee su tutte le questioni pendenti fra la Germania e la unione dei Soviety.

Colloqui duplici e quadruplici nelle ipotesi francesi

PARIGI, 3

(A.P.) I giornali parigini, quantunque con una certa dose di pessimismo, si occupano ancora dell'incontro a quattro, ventilato alcuni giorni or sono. Certi fogli osservano con qualche rammarico che l'idea dell'incontro comincia a circondarsi di restrizioni e difficoltà le quali allontanano la speranza di una realizzazione. Scrive poi nell'*Avenir* di oggi il sig. Givert:

«Mussolini preferirebbe forse, ad una conversazione a quattro, una conversazione a due? Ciò non può per ora essere precisato, ma è certo che negli ambienti francesi bene informati oggi si crede meno di ieri alla possibilità di una immediata realizzazione del quadruplice incontro. D'altronde il momento di quest'incontro non ci sembra ancora venuto.

«Noi dichiarammo recentemente che la Francia non può pensare a sistemare le questioni occidentali senza occuparsi di una preventiva intesa mediterranea con l'Italia, perchè quest'intesa ci è necessaria per concederci la libera disposizione di tutti i nostri «atouts» materiali. Ma — continua lo scrittore — c'è di più: ci sembra che una conversazione a quattro non basti alla sistemazione parziale delle questioni politiche occidentali. Una riunione a quattro nelle attuali condizioni non potrebbe avvenire senza che la Germania parlasse di «anchluss» e delle sue rivendicazioni sulla frontiera orientale».

Concludendo lo scrittore afferma che per rendere più proficuo sul terreno politico continentale un incontro fra i Ministri delle grandi potenze sarebbe necessario sgomberare il campo dalle questioni spinose che oggi dividono le nazioni ed assicurare alla Francia la stretta solidarietà dei paesi suoi amici e alleati, come il Belgio e la Polonia.

Intanto sir Austin Chamberlain, Ministro degli esteri inglese e Zalewski Ministro degli esteri polacco, sono arrivati ieri a Parigi per incontrarsi con il Ministro degli esteri francese signor Briand. La conversazione è destinata, come è noto, a precisare in linea di massima un accordo preventivo franco-inglese-polacco intorno alle varie questioni che saranno sottoposte nei prossimi giorni al Consiglio della Società delle Nazioni. Argomento principale sarà senza dubbio il disarmo tedesco, specialmente nei riguardi della frontiera orientale.

Chamberlain e Zalewski sono stati ricevuti al loro arrivo da Briand. Nessun programma è stato stabilito intorno alle conversazioni che si inizieranno e forse si concluderanno domani stesso. E' opinione diffusa che i tre Ministri degli esteri non abbiano da superare, per intendersi, gravi difficoltà perchè un accordo di massima si è già stabilito fra essi attraverso gli scambi di vedute avvenuti in precedenza.

Dichiarazioni di Chamberlain

LONDRA, 3

(C.C.) I giornali continuano a considerare probabile che a Ginevra o in qualche paese vicino alla frontiera italiana, i Ministri degli esteri della Gran Bretagna e della Francia incontrino l'on. Mussolini e forse anche il dott. Stresemann.

Ieri, poco prima di partire per Parigi, sir Austin Chamberlain ha fatto una breve dichiarazione ai giornalisti dicendo che l'unico scopo del suo viaggio era quello di prendere parte quale delegato della Gran Bretagna ai lavori del Consiglio della Lega. «Questi lavori — egli ha aggiunto — devono avere la precedenza su qualsiasi altra questione che potrà essere discussa durante il mio soggiorno all'estero. Sarebbe inutile che io affermassi che a Parigi domani o dopodomani o dopo la sessione del Consiglio della Lega non possa sorgere l'opportunità di discutere importanti questioni all'infuori di quelle che riguardano le clausole del trattato di Versailles e riferentisi al disarmo della Germania. Se tali discussioni avranno luogo io vi prenderò parte, ma di più di questo per il momento non sono in grado di dire».

Una colazione offerta da Briand in onore di Chamberlain

PARIGI, 3

Briand ha offerto questa mattina al Quay d'Orsay una colazione in onore del Segretario di Satato del Foreing Office e della Signora Chamberlain. Vi hanno partecipato l'ambasciatore d'Inghilterra e la marchesa di Grewe, il sig. e la signora Herriot, il sig. Selvo, capo di gabinetto di Chamberlain ed altre personalità.

La colonia del Kenia non sarà ceduta all'Italia

LONDRA, 3

Il «Daily News» dichiara priva di fondamento la notizia pubblicata da alcuni giornali italiani che Chamberlain preveda la cessione all'Italia della colonia di Kenya.

Dichiarazioni di Zalewski sul trattato russo - lituano

PARIGI, 3

Il Ministro degli Esteri di Polonia interrogato dopo l'udienza concessagli da Briand ha dichiarato che il colloquio è durato circa un'ora ed è stato dei più cordiali ed ha permesso ai due uomini di Stato di assicurare che essi si trovano in perfetto accordo su tutti i punti. Interrogato sul trattato russo-lituano Zalewski ha aggiunto che egli non conta di sollevare la questione dinanzi alla Società delle Nazioni.

La Conferenza degli Ambasciatori — egli ha soggiunto — avendo già preso posizione noi non possiamo ritornarvi sopra. Del resto se voi volete il mio parere si tratta dopo tutto di una manifestazione da parte di Mosca e di Kovno.

Parlando del disarmo, Zalewski ha affermato che egli considera questa questione come connessa a quella della sicurezza e che la Polonia avrà del resto la sua parola da dire a Ginevra dove il problema non potrà essere sollevato che in modo puramente formale, finchè la Conferenza degli Ambasciatori non avrà preso decisioni.

La legge per la protezione della gioventù approvata al Reichstag

BERLINO, 3

Il Reichstag ha approvato con 249 voti contro 58 il paragrafo 1 della legge per la protezione della gioventù contro la cattiva letteratura e le rappresentazioni immorali. I socialisti, i comunisti e numerosi democratici hanno votato contro.

La progressione sempre crescente delle sottoscrizioni al Prestito

ROMA, 3

La sottoscrizione al prestito del Littorio procede fra il maggiore entusiasmo e con una progressione veramente notevole. E' degno di particolare nota come le sottoscrizioni del personale delle varie aziende private e statali rappresentino sempre l'unanimità dei funzionari impiegati e salariati ai quali l'appello è stato rivolto.

Ciò riprova — rileva — l'*Agenzia di Roma* — che il prestito del Littorio ha acquistato, come doveva, un carattere eminentemente popolare e che il suo significato di provvedimento per il risanamento della valuta e per la ridistribuzione del risparmio per i bisogni dell'agricoltura, dell'industria e del commercio è stato perfettamente compreso anche dalla vasta zona dei piccoli risparmiatori che hanno il massimo interesse alla migliore riuscita del prestito del Littorio.

Edmondo Rossoni questa sera pone in speciale rilievo l'opera dei piccoli risparmiatori fascisti pel prestito: «In nessun paese del mondo si ebbe mai un esempio così significativo di adesione collettiva dei lavoratori allo Stato nazionale. Contro coloro che si ostinano a dipingere il fascismo reazionario ed antioperaio noi vogliamo orgogliosamente affermare che mai un regime ebbe più profonde e vaste basi nel mondo del lavoro.

«Questi sono i risultati che il Fascismo raccoglie attraverso la sua azione sindacale. La rivoluzione fascista è già riuscita a disciplinare meglio con la legge sindacale non solo l'imponente numero di organizzati nelle corporazioni, ma anche tutti gli italiani produttori. Il Fascismo ha compreso fin dall'inizio della sua battaglia che il fenomeno sindacalista è insopprimibile nella società moderna e che scartata la soluzione negativa, il problema si doveva risolvere incanalando le grandi organizzazioni sindacali verso lo Stato».

Intanto è viva l'attesa per il discorso che il Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata terrà al Senato martedì 7 corrente, ad illustrazione della più grande operazione finanziaria compiuta dall'Italia.

Un appello dei combattenti

ROMA, 3

Il Direttorio Nazionale dell'A.N.C. ha rivolto alle dipendenti federazioni d'Italia e dell'estero il seguente appello per la sottoscrizione dei Combattenti al prestito del Littorio:

«Il prestito del Littorio deve trovare la più piena e perfetta risonanza nell'animo dei capi e gregari della nostra famiglia. La capacità di penetrazione che l'Associazione ha nel Paese ci consente di svolgere una efficace azione di propaganda allo scopo di ottenere il consenso soprattutto dei più umili tra i combattenti.

«E' necessario che tutti i dirigenti si rendano pienamente conto del significato che l'adesione dei più modesti tra i nostri soci ha rispetto all'opinione pubblica. Il popolo che ha combattuto e vinto la guerra deve dare la dimostrazione completa del suo devoto affetto per il Duce e della assoluta fedeltà al Regime, valorizzatore dei sacrifici compiuti per la Vittoria. Una cartella sottoscritta da un fante che, soddisfatto del dovere compiuto per la Patria in trincea, è ritornato in purità di spirito, a fecondare con il proprio lavoro la terra, ha un valore morale altissimo.

«I dirigenti prenderanno pertanto accordi con i signori Prefetti e con i segretari federali del P.N.F. nell'intento di armonizzare l'opera di propaganda della Associazione con quella svolta dalle autorità governative e politiche. Invitiamo i presidenti delle federazioni a comunicarci settimanalmente i risultati conseguiti dagli organismi federali e sezionali».

Il discorso del Conte Volpi sarà trasmesso per radio

ROMA, 3

Domenica 5 dicembre, alle ore 18, la unione radiofonica italiana diffonderà dalla stazione di Roma il discorso che il Ministro delle Finanze conte Volpi di Misurata pronuncierà sulla finanza italiana, sul consolidamento del debito pubblico e sul prestito del Littorio. Il discorso sarà radiotrasmesso contemporaneamente dalle stazioni di Milano e di Napoli. Gli ascoltatori della radio potranno così contemporaneamente ascoltare in tutta Italia dalla viva voce del Ministro delle Finanze il commento ai provvedimenti finanziari sui quali converge l'interessamento di tutta l'Italia.

Facilitazioni ai possessori di titoli per la sottoscrizione al Prestito

ROMA, 3

Con provvedimento in data 2 corrente in corso di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno, il Ministro delle Finanze, allo scopo di agevolare sempre più il concorso alle sottoscrizioni del Prestito del Littorio, ha autorizzato le Tesorerie provinciali ad anticipare fin dal giorno 20 corrente l'intero ammontare della semestralità scadente il 1.o gennaio 1927 sui certificati di rendita nominativa consolidata 3.50 per cento e 5 per cento non soggetti a usufrutto ed il cui pagamento non sia subordinato a speciali condizioni purchè l'intera semestralità sia imputata in pagamento totale o di una o più rate di somma sottoscritta al Prestito del Littorio. In tale guisa i possessori delle rendite suddette avranno il vantaggio di sottoscrivere al Prestito con parecchi giorni di anticipazione e di fruire dell'interesse del 6 per cento sulle somme sottoscritte a tutto dicembre 1926.

100 mila lire di Viterbo

VITERBO, 3

Il comune di Viterbo ha sottoscritto 100 mila lire al prestito del Littorio. Gli impiegati comunali hanno sottoscritto lire 20.000.

Il concorso delle Banche cattoliche

ROMA, 3

Le sottoscrizioni al Prestito del Littorio effettuate in proprio dalle Banche Cattoliche aderenti alla Federazione Bancaria Italiana sono a tutt'oggi le seguenti: Banca Catolica di Udine L. 1.000.000; Banco di Santo Spirito - Roma L. 1.000.000; Credito Romagnolo di Bologna L. 1.000.000; Piccolo Credito di Cuneo L. 1.000.000; Banca Cattolica Vicentina L. 1.000.000; Credito Veneto di Padova L. 60.000; Credito Toscano di Firenze L. 500.000; Banco S. Siro di Cremona L. 500.000; Piccolo Credito di Savona L. 300.000; Banca S. Marziano di Voghera L. 300.000; Credito Pugliese di Bari L. 250.000; Banca Cattolica Trentina L. 250.000; Credito Regionale Ligure di Genova L. 200.000; Banco S. Giorgio L. 200.000; Banca della Venezia Giulia di Trieste L. 41.000; Banco S. Alessandro di Bergamo L. 1.000.000.

Gli armatori siciliani

ROMA, 3

Il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano ha ricevuto dal Presidente della Federazione fascista armatori della Sicilia il seguente telegramma:

«Lieto partecipare alla E. V. che prima sottoscrizione pel Prestito del Littorio tra i locali soci di questa Federazione fascista armatori della Sicilia ha raggiunto già un milione di lire oltre le conversioni dei Buoni del Tesoro, mentre essendo tuttavia aperte le prenotazioni e mancando notizie da altri centri marittimi siciliani ove la nostra attiva propaganda è in corso di svolgimento prevedesi un ulteriore cospicuo concorso. — f.to Perrone, presidente.»

Il prestito del Littorio illustrato nelle scuole

ROMA, 3

Il Ministro della Pubblica Istruzione S. E. Fedele ha diramato la seguente circolare ai Capi di Istituto:

«Dispongo che il giorno 11 dicembre, nell'ultima ora di lezione in tutte le scuole agli alunni insieme adunati ed alle loro famiglie si illustrino i vantaggi del Prestito del Littorio, con una chiara esposizione della situazione finanziaria ed economica del nostro Paese, dei risultati già ottenuti dall'opera del Governo fascista, di quelli che il Capo del Governo ha additato alla Nazione italiana e che il Prestito del Littorio è destinato a far rapidamente conseguire.

600.000 lire tra i fascisti di Vienna

VIENNA, 3

(A.T.) Il fascio di Vienna ha aperto nei suoi uffici una sottoscrizione al prestito del Littorio. I fascisti hanno risposto con caldo sentimento di patriottismo e la sottoscrizione ha raggiunto già 600 mila lire.

4 milioni e mezzo della "Levante,,

GENOVA, 3

Per conto della Società «Levante» e delle altre aziende che rappresenta, il comm. E. Fassio ha sottoscritto al Prestito del Littorio la somma di Lire 4.677.500.

Le iniziative dell'Ente "Italica,, per l'arte italiana nei Balcani

ROMA, 3

L'Italica, ente nazionale per la tutela e la diffusione della cultura italiana all'estero, ha promosso l'organizzazione di un ciclo di rappresentazioni di opere liriche italiane nelle diverse capitali degli Stati della penisola balcanica nonchè di due esposizioni d'arte italiana moderna a Zagabria e Budapest.

Il finanziamento delle manifestazioni stesse è stato assunto personalmente e solidamente dal conte Guido Carlo Visconti di Morrone, benemerito presidente generale dell'ente l'Italica, e dal comm. Senatore Borletti, ai quali S. E. Mussolini, che segue con vigile interessamento lo svolgimento dell'attività dell'Italica, ha fatto pervenire l'espressione del vivo plauso del Governo per la nobilissima e generosa determinazione da essi adottata.

Le corti d'onore e il divieto agli ufficiali di farvi parte

ROMA, 3

Le superiori autorità militari hanno fatto divieto di far parte delle corti d'onore agli ufficiali in servizio attivo permanente. Il sentimento dell'onore e della giustizia, che è uno dei cardini fondamentali sui quali poggia l'Esercito e che è così saldamente radicato nei nostri ufficiali, li renderebbe particolarmente adatti all'esercizio di tali funzioni. Però ragioni d'indole superiore attinenti al supremo interesse dell'Esercito stesso vietano di riconoscere la possibilità più che l'opportunità di consentire la partecipazione degli ufficiali in servizio attivo permanente alle dette corti d'onore anche quando non si tratti di decidere vertenze a fondo politico. Da tale partecipazione assai facilmente e frequentemente invero originerebbero nel campo disciplinare militare situazioni delicate e difficili e inconvenienti di tale natura e gravità, specie per le dannose ripercussioni sull'unità e saldezza morale del corpo degli ufficiali, da doversi assolutamente evitare.

Le borse chiuse il 6 Dicembre

ROMA, 3

Con decreto del ministro delle Finanze in corso di pubblicazione è stata disposta la chiusura delle borse valori del Regno per il 6 dicembre p. v. in considerazione che detto giorno verrà a cadere tra la domenica e i giorni 7 e 8 già festivi in base al calendario di borsa.

Nel paese della democrazia non guasta la dittatura

PARIGI, 3

(A.P.) In questi ultimi tempi negli ambienti politici francesi si è a più riprese accennato alla possibilità di prolungare i poteri in parte concessi, in parte assunti con abile manovra politica dall'attuale Presidente del Consiglio Poincarè col suo Ministero di unione nazionale.

Come è noto, sia pur serbando fede platonicamente agli immortali principi che alimentano i regimi parlamentari e le democrazie, il governo di Poincarè, con l'acquiescenza della Camera, esercita da alcuni mesi una mal dissimulata dittatura. A più riprese le sinistre hanno tentato di scuotere il giogo, ma inutilmente; Poincarè e il suo Ministero hanno seguito la loro linea di condotta sempre più esautorando il parlamento.

Durante il governo di Herriot e le crisi politiche e finanziarie che accompagnarono il malaugurato periodo del cartello delle sinistre, si parò di infrangere la costituente legislativa francese per richiamare i cittadini alle urne, in maniera da rendere possibile la formazione di un parlamento e di un governo capaci di governare.

Oggi, dopo vari mesi di esperimento poincarista, si parla invece di rinviare al 1932 le elezioni generali che dovrebbero aver luogo nel 1928. Due pubblicazioni autorizzate ed ispirate da uomini politici, cioè *La Parole*, organo del partito radicale, e la *Petite Tribune*, con più precisione di tutti gli altri giornali, affrontano la questione. Secondo i due fogli suddetti il Presidente del Consiglio Poincarè non sarebbe alieno dal prendere in considerazione la possibilità di assicurare alla Francia una stabilità e continuità governativa per un periodo di cinque anni. Sembra che Poincarè abbia trattato alcuni giorni or sono la questione in un gruppo di deputati di varia tendenza. Uno di questi deputati, dopo la conversazione avuta col Presidente del Consiglio, avrebbe fatto le dichiarazioni seguenti:

« Poincarè non si nasconde che anche quando la stabilizzazione del franco sia un fatto compiuto, si debba evitare al paese ogni agitazione capace di compromettere i risultati ottenuti. Le elezioni legislative generali, secondo il Presidente del Consiglio, rischierebbero di ravvivare le sopite lotte dei partiti e rinfocolare uno stato d'animo instabile di cui l'estero potrebbe approfittare per rovinare un risanamento finanziario penosamente raggiunto ».

Per debito di cronaca, bisogna notare che molti giornali si astengono dal raccogliere la voce di una proroga dei poteri dell'attuale Camera. Nessuno di essi però smentisce la notizia categoricamente. E' evidente che mentre si procede faticosamente, ma con discreto successo alla rivalorizzazione del franco e mentre il Parlamento si mantiene abbastanza tranquillo, non c'è nessuno che pensi seriamente ad assumere la grave responsabilità di frapporre ostacoli al governo, tanto più che questo si prepara a rimborsare due miliardi di franchi alla Banca di Francia ed è preoccupato dalla questione dei debiti verso l'America e l'Inghilterra.

Ma a proposito dei debiti interalleati, si ricorda frattanto che gli esperti dichiararono mesi or sono essere impossibile il salvataggio del franco senza la ratifica dell'accordo Mellon-Beranger. Oggi, contrariamente alla profezia dei tecnici, quantunque la ratifica sia ancora di là da venire, il valore del franco in questi ultimi quattro mesi è quasi raddoppiato.

La tutela dell'italianità e l'azione della "Dante,,

ROMA, 3

Presieduto da Paolo Boselli, si è adunato il Consiglio centrale della «Dante Alighieri». Procedutosi alla nomina delle cariche, si è stabilito poi che la opera della Dante debba oggi essenzialmente e colla massima intensità volgersi alla diffusione della lingua e cultura nostra ed alla tutela della italianità nelle libere colonie di italiani in tutto il mondo.

Si è approvata la relazione del consigliere Fracassetti che ampiamente riferisce come si facciano copiose e scelte spedizioni della migliore produzione libraria italiana, non solo nelle colonie nostre, ma anche fra gli stranieri. Si delibera di raddoppiare il fondo destinato alla diffusione del libro.

Il Consiglio centrale infine, informato di una recente personale iniziativa del comm. Antonio Ortore per la fondazione di una casa di Dante sul Brennero, dichiara che non può farla propria perchè deve rimanere immutato il principio statutario riaffermato nel Congresso di Padova che nessuna opera sociale possa promuoversi senza la autorizzazione del Congresso stesso.

Luigi Pirandello a Vienna

VIENNA, 3

(A.T.) La settimana ventura la compagnia drammatica di Pirandello terrà tre rappresentazioni al teatro Reinhardt. Andrà quindi a Praga ed a Budapest.

L'inquadramento dei giornalisti
Una nota del "Lavoro d'Italia,,

ROMA, 3

A proposito della discussione che si sta svolgendo in questi giorni perchè i giornalisti siano inquadrati nella Federazione dei sindacati fascisti degli intellettuali anzichè nella Federazione dei sindacati delle industrie, il «Lavoro d'Italia» pubblica:

« Le cose stanno molto semplicemente e chiaramente così: Il sindacalismo fascista, ha sempre inquadrato le categorie in senso unitario, cosicchè le disciolte Corporazioni comprendevano in sezioni distinte tutti gli elementi di un dato corpo di lavoro e di produzione. I giornalisti facevano parte della Corporazione della Stampa.

« Con la legge sindacale e con la creazione degli organi corporativi in seno allo Stato, la necessità dell'inquadramento unitario del lavoro manuale e impiegatizio e dei tecnici esiste sempre. Ma per i giornalisti il caso è diverso e si può fare a meno di inquadrarli nelle industrie.

« Al Ministero delle Corporazioni si osserva però che nessuna delle categorie che comprendono i sindacati degli intellettuali ha un contratto collettivo di lavoro, mentre i giornalisti lo hanno, lo discutono e lo concordano con gli editori organizzati nella Confederazione dell'industria. Sindacalmente perciò sembra logico disciplinarli nell'organizzazione del lavoro corrispondente a quella degli industriali.

« Ma se i sindacati dei giornalisti manifesteranno il desiderio di appartenere alla Federazione degli intellettuali, non c'è nessuna ragione per contrastare tale desiderio. C'è soltanto da assicurarsi che il Ministero delle Corporazioni riconfermi la legittimità del contratto collettivo di lavoro anche per una categoria inquadrata nella Federazione degli intellettuali, poichè è probabile che i giornalisti tengano molto ad appartenere ai sindacati intellettuali, e sicurissimo che, prima di tutto, si preoccupano della esistenza e del rispetto del contratto di lavoro.

« Stabilito ciò, ripetiamo che la Confederazione non è contraria all'inquadramento dei giornalisti nei sindacati fascisti degli intellettuali. Riteniamo pertanto che la polemica si possa ritenere chiusa, e non debba andare oltre al limite precisato nell'articolo del camerata Interlandi, perchè altrimenti sulle caratteristiche e la missione del giornalismo avremo anche noi qualche altra cosetta da aggiungere ».

Comunista che tenta uccidere due militi fascisti

PADOVA, 3

Un impressionante fatto avvenne a Veggiano, ieri. Nella osteria di Berton si trovavano i due militi della Milizia Zuccherato Cesare di anni 26 e Pierettin Alessandro di Giuseppe di anni 22, i quali si erano ricoverati dalla pioggia scrosciante che scese per tutta la giornata.

Della presenza dei due militi venne a conoscenza certo Braggion Gaetano fu Antonio di anni 56, noto comunista, il quale più volte espresse minaccie contro i fascisti del luogo. Il Braggion informato che nell'esercizio non si trovava alcuno, all'infuori dei due militi, decideva e metteva in esecuzione un piano diabolico.

Armatosi di rivoltella, entrava cauto nell'esercizio, fingendosi ubriaco, tanto per non richiamare l'attenzione dei due giovani. Attese quindi che l'oste si fosse recato in cantina a prendere del vino, e colto il momento sembrato a lui più opportuno, affrontava i due militi con la rivoltella, gridando: « Vi ammazzo, vi ammazzo! ».

Benchè il gesto sia stato rapidissimo, il milite Zuccherato riusciva a disarmare in tempo l'energumeno. Intanto accorreva in aiuto dei militi l'oste. Il sovversivo veniva ridotto all'impotenza e tratto in arresto.

La notizia ha vivamente impressionato la popolazione che ha avuto parole di sdegno per l'infame attentato.

Quattro ladri emeriti al sicuro

PARIGI, 3

Mandano da Bruxelles: Ieri mattina una retata fatta dagli agenti della squadra mobile ha permesso di mettere al sicuro quattro italiani ladri di alto bordo. Nella notte dal 19 al 20 settembre, essi sventrarono una cassaforte, nella casa di certo Bodden di Fouran St. Martin, in provincia di Liegi. Il 16 ottobre essi rubarono circa 200 mila franchi nella cassaforte di una officina della Meuse a Liegi; infine il 25 novembre, alla Banca Gromber di Parigi, essi sventrarono un'altra cassaforte. Il fatto che tutti questi scassi sieno stati praticati con gli identici sistemi, lasciò supporre alla polizia che siano dovuti agli stessi individui. Finalmente la polizia belga, con l'aiuto di quella francese, potè mettere le mani sui colpevoli che sono certi Missiroli, Scannavino, Benedetti e Perali.

Anche gli strozzini al confino

ROMA, 3

Negli ambienti della commissione provinciale di Roma per le assegnazioni al confino di polizia si afferma, secondo viene assicurato all'*Informatore della Stampa*, che in applicazione delle direttive imposte dal Governo Nazionale per la moralizzazione sociale, messe in analogia a quanto già si è fatto in altre città, è probabile che sia presa in esame per i provvedimenti di legge sul confino di polizia la grave questione dello strozzinaggio che viene esercitato su vastissima scala con evidente danno della morale pubblica.

Il processo Bazzi rinviato per il confino d'un avvocato

ROMA, 3

Ieri si doveva riprendere il processo Bazzi-Massimo Rocca. Aperta l'udienza, il presidente ha informato che il dibattimento era sospeso perchè l'avv. Vittorio Ambrosini, difensore del Rosso, non poteva più partecipare alla difesa per un provvedimento — il confino — che lo ha allontanato da Roma. Perciò incaricava l'avv. Leva di assumere la difesa e rinviava l'udienza a domani

Otello capitano d'artiglieria e Desdemona fanciulla moderna

LONDRA, 3

(C.C.) In un teatro londinese è stato messo in scena l'«Otello» di Sakespeare modernizzato a tal segno che tutti i personaggi vestivano abiti del nostro tempo. Otello strangola Desdemona portando l'uniforme di capitano d'artiglieria con la rivoltella e il berretto piatto sul capo. Desdemona nel secondo atto compare in abiti da sera con gonne corte, secondo l'ultima moda.

Questo nuovo esperimento è stato suggerito dal successo di curiosità ottenuto dall'«Amleto» rappresentato, come si ricorda, un anno fa pure a Londra in abiti moderni. Questa volta però non sembra che il pubblico abbia gradito la temeraria innovazione. Lo spettacolo ha avuto un'accoglienza gelida.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 3 — Banca d'Italia 1940 — Banca Commerciale Italiana 999 — Credito Italiano 662 — Banco di Roma 104 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 320 — Ferrovie Meridionali 657 Rubattino 526 — Libera Triestina 391 — Cosulich 1924 — S.N.I.A. 138 — Terni 371 — Meccaniche Miani e Silvestri 97.50 — Breda 179 — Montecatini 189 Società Metallurgica Italiana 120 — Reg- — Cosulich 1914 — S.N.I.A. 138 — Terva 170 — Elba 49 — Linificio Canapificio Nazionale 468 — Lanificio Rossi 3800 — Lanificio Targetti 295 — Cotonificio Cantoni 3750 — Cotonificio Veneziano 200 Cotonificio Meridionale 49 — Cotonificio Turati 633 — Tessuti stampati De Angeli 835 — La Soie de Chatillon 107 — Rossari Varzi 770 — Tosi 320 — Bernasconi 148 — Pirelli 830 — Industrie Zuccheri 440 — Raffineria Ligure Lombarda 440 — Distillerie Italiane 89.50 — Riseria Italiana 110.50 — Eridania 610 — Gulinelli 122 — Edison 522 — Società Adriatica di Elettricità 179 — Società Elettrica Bresciana 211 — Marconi 92 — Vizzola 810 — Conti 345 — Negri 210 — Ligure Toscana di Elettricità 262 — Esercizi Elettrici 87 — Esportazione Italo Americana 345 — Costruzioni Venete 155 Beni Stabili Roma 576 — Grandi Alberghi 130 — Fondi Rustici 230 — Cementi Spalato 275 — Cascami di seta 757 — Banca Nazionale di Credito 526 — Consorzio Mobiliare Finanziario 501 — Cotonificio Furter 175 — Cotonificio Trobaso (nuove) 535 — Cotonificio Ogna Candiani 350 Cotonificio Valle Seriana 950 — Cotonificio Valle Ticino 165 — Lanificio Gavardo 1400 — Man. Riunite Toscane 87 — Man. Pacchetti 131 — Man. Rotondi 560 — Unione Manifatture 560 — Stamperie Lombarde 376 — Rinascente 82 — Gregorini 30 — Dalmine 113.50 — Autom. Bianchi 62 — Adamello 205 — Emiliana 39 — S.E.S.O. 120 — Tecnomasio 110 — Tirso 181 — Petroli 58.50 — Fond. Regionale 111 — Bonifiche Ferraresi 331 — Bonelli 24.50 — Dell'Acqua 394 — Brasital 230 — Pastificio Baroni 50.

TITOLO	MILANO 2	MILANO 3	TRIESTE 2	TRIESTE 3
Rend. 3.50%	63.50	63 35	64.—	63.—
Consol. 5%	84 35	84.—	84.—	84.—
Francia	88 —	89.—	87.50	88.—
Svizzera	451.50	451.25	445.—	445.—
Londra	113.30	113.35	112.—	112.15
New York	23.36	23.37	23 20	23.20
Berlino	5,55	5.56	5.50	5.50
Vienna	3.30	3.30	3.25	3.25
Bucarest	12.75	12.75	12.—	11.50
Belgio	324.—	325.—	320.—	320.—
Spagna	353.50	355.—	345.—	350.—
Praga	69 50	69.40	68 75	68.75
Budapest	00.32	00.32	00.32	00.32

Altre quotazioni della borsa di Trieste: Amsterdam 9.30 — Zagabria 41 — Norvegia 525 — Albania 435.

Sulla mezzanotte del 2 Dicembre colpita da improvviso malore, decedeva in ancor fresca età, munita di tutti i Conforti Religiosi

MARIA CASTAGNA
ved. BIANCHI I

Ne danno il tristissimo annuncio, i figli: Annina col marito dott. Demetrio Galdau — Francesco con la moglie Maria Luisa nob. Paganuzzi e la piccola Maria Rosa — Avv. Angelo — le Sorelle, i Cognati, i Nipoti, i parenti.

Per espresso desiderio della Defunta si prega di non inviare nè torce nè corone.

I congiunti pregano di essere cortesemente lasciati soli nel loro grande dolore.

I funerali avranno luogo Lunedì 6 corrente, ore 10 nella Chiesa dei SS. Apostoli, dove la cara Salma sarà trasportata in antecedenza.

La presente tiene luogo di partecipazione personale.

VENEZIA, 3 Dicembre 1926.

Alle ore 12 del 3 dicembre, munita dei conforti religiosi, rendeva la Sua bella anima al Signore

TERESA CARLI
nata BORTOLUZZI

Il marito, i figli Angelo, Maria con il marito Ing. Angelo Vienna ed il piccolo Paolo — Amalia — le sorelle ed i parenti tutti ne dànno desolati il triste annuncio.

I funerali seguiranno domenica 5 corrente alle ore 9 nella Chiesa Parrocchiale all'Angelo Raffaele.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Concorsi ed Aste

COMUNE DI ZOLDO ALTO

A tutto 31 Dicembre 1926 è aperto il

CONCORSO

al posto di

MEDICO CONDOTTO

Stipendio lordo L. 9.000.—, indennità di caro viveri come al personale dello Stato; Ufficiale Sanitario L. 500; indennità di trasporto: per bicicletta L. 1000.— per motocicletta L. 2000.—; per cavallo o automobile L. 3500.— è concesso l'alloggio in fabbricato comunale con fitto di L. 500.— annue.

Chiedere avviso di concorso.

IL PODESTA'
Scarzanella Pietro

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, - N. 17

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL — *Proprietà riservata*

Egli non ignorava l'amore dei due giovani; li avea veduti troppo spesso a passeggiare insieme e intesi a scambiare parole di tenerezza.

— E' meglio che ella sappia tutto, — pensò egli.

Cominciò a parlare di ciò che si diceva nel paese. Esse non potevano immaginare quanto affetto nutrivano per loro; gli affittaiuoli e gli abitanti del villaggio erano afflitti perdutamente per la loro disgrazia; le compiangevano ed era come un lutto di tutte le case.

Egli veniva da Candeilles.

A questo nome Serafina rialzò la testa.

— Ah! — fece ella, — tu vieni dal castello?

— Si, signorina.

— E ti hanno parlato di noi?

— Si, il giardiniere e la moglie. Rosa. Essi vi amano molto. Vi sono delle novità in casa loro.

— Che cosa dunque?

— Non so se devo parlare, signorina; forse vi recherò dispiacere, poichè il signor Giorgio era vostro amico.

— Gli è accaduto qualche disgrazia? — esclamò la giovane spaventata.

Il mendicante scosse la testa. E siccome esitava:

— Parla dunque! — disse Serafina con impeto.

— Una disgrazia, si, ma non a lui, signorina.

— A chi dunque?

— A voi, se per caso lo amaste.

— Senza dubbio l'amavo, — disse la giovane che provò una stretta al cuore.

— Che cosa sai? Parla, non aver paura, sono preparata a tutto.

— Il signor Giorgio si è ammogliato.

Malgrado la potenza che aveva su sè stessa Serafina intese le sue gambe piegarsi, e le si velarono gli occhi e fu sul punto di cadere.

— Ne sei sicuro — diss'ella a Trucheaux.

— Si, — fece egli, — il conte ha sposato una giovane nobile e ricca.

— Non è vero! — esclamò ella. — E' impossibile, ti hanno mentito!

— Pur troppo è vero, signorina, lo avevo inteso dire a Nogent, e sono andato al castello per assicurarmi. Lì ho saputo, e Trucheaux non s'inganna mai.

— Va bene. Lasciami sola, — ordinò ella dolcemente.

Non aggiunse altro.

L'uomo ubbidì e scomparve sotto gli alberi.

La povera fanciulla si mise a piangere.

Questa volta il coraggio le mancava; ella aveva oltrepassato quella porta tenebrosa, sulla soglia della quale si lascia la speranza.

Trucheaux, nascosto sotto gli alberi, la guardava; alzò il bastone e lo mostrò con fare minaccioso a un nemico invisibile.

Ma che cosa poteva fare lui, povero essere miserabile?

Dopo alcuni istante egli vide la giovane alzarsi dal suo banco di marmo bianco, asciugarsi gli occhi e dirigersi verso il castello.

Ella salì la gradinata, fece un gesto di rassegnazione e andò a trovare la sorella che lavorava vicino a una finestra.

— Andreina, — diss'ella, — dobbiamo andarcene da qui.

— Dove andremo?

— A Parigi per guadagnarci da vivere.

— Non abbiamo dunque più niente!

Ella si morse le labbra per trattenere una lacrima. Non voleva piangere innanzi alla sorella che la contemplava coi suoi occhi pallidi

— Se ci amiamo, — disse la zoppa stringendosi contro di lei, — ci occorrerà poca cosa per essere felici; ma come faremo?

— Lavorerò!

Lavorare a che cosa?

Era un problema difficile; le orfanelle non erano preparate a un tale disastro.

Serafina aveva avuto frequenti colloqui con mastro Caberousse.

Tutto ciò che comprendeva delle spiegazioni ambigue di questo mandatario infedele, è che la loro situazione era disperata.

A ogni viaggio il notaio di Corubert lasciava loro meno speranza.

Il flusso dei reclami andava sempre crescendo. Era come una grande marea che invadeva tutto e scavalcava tutti gli ostacoli.

Creditori sconosciuti, fornitori in ritardo presentavano le loro note imprevisite.

I salari dovuti ai servi ascendevano a una somma enorme.

In una parola, mastro Caberousse vedeva il momento in cui il prezzo delle case e dei dominii sarebbe insufficiente per soddisfare tanta voracità. E i compratori di Varannes stavano per prendere possesso delle loro terre.

L'invasione dei Frègault era annunziata con grande strepito.

I cavalli erano stati venduti, ad eccezione di uno solo, di cui Serafina non aveva ancora potuto acconsentire a disfarsi.

I domestici erano stati congedati, meno i giardinieri e un palafreniere che rimanevano per conto dei Frègault.

Una vecchia serva che si era rifiutata di ritirarsi serviva le due sorelle.

Una sera, verso l'imbrunire, comparve mastro Caberousse con la sua mula.

Egli portava una notizia; i Frègault giungevano il giorno dopo.

Aveva ricevuto un loro dispaccio.

Egli portava anche alcuni biglietti da mille franchi, ma lasciava travedere che si mostrava generoso, e che li prelevava da un attivo di cui avrebbe forse bisogno per saldare gli ultimi debiti del marchese.

La verità è che, malgrado la corazza di cui era rivestito, egli aveva fretta di allontanare quei due rimorsi viventi.

Egli doveva essere soddisfatto; esse stavano per partire, i loro preparativi erano finiti.

X.
Nei boschi.

Il giorno dopo era una splendida giornata.

La signorina di Varannes, all'aspetto di una mattinata così raggiante, fu presa da un desiderio repentino.

Volle percorrere un'ultima volta quella terra che da secoli apparteneva ai suoi antenati, e della quale ella doveva allontanarsi per sempre.

Si fece sellare il cavallo e si slanciò nella campagna.

Andò a dire addio agli affittaioli del dominio e alle buone genti del villaggio, dalle quali era adorata.

— Sono povera come voi, — diceva ella a coloro che aveva l'abitudine di aiutare; — non mi rivedrete più. Vorrei lasciarvi un ricordo e non posso.

I Pallois e Veronica erano in casa.

Malgrado la sua durezza, Giuseppe Pallois intese una piccola emozione impadronirsi di lui alla vista della giovane sì bella e così semplice che accettava la sua rovina con tanto coraggio e con ta rassegnazione, senza un lamento e za un rimprovero.

Veronica piangeva in un angolo.

Il vecchio Pallois, col cappello in mano era commosso.

— Dicono che voi andate a Pa[illegible] signorina — balbettò egli; — se mai te bisogno di noi fatecelo sapere doci due righe. Vi saranno sempre degli scudi a vostra disposizione, [illegible] Pallois! Non temete di servirvene.

Egli era sincero.

Ma ciò che era miracoloso, è che [illegible] seppe in quel momento non avera [illegible] di contraddire il padre. Egli era [illegible] to di possedere la Grande Noe, ma gli sarebbe dispiaciuto di aiutare le [illegible] vere giovani.

Serafina li ringraziò con parole che [illegible] tivano dal cuore.

— Ho un'idea che ci rivedremo, — [illegible] prese il vecchio Pallois.

Essa scosse la testa con incredulità si allontanò al galoppo per non [illegible] scorgere la propria emozione.

Rientrata nel bosco, rallentò il passo [illegible] cavallo e, per uno stretto viale si [illegible] se verso la capanna di Trucheux.

Tutt'a un tratto, le sembrò di [illegible] risuonare dietro di lei, sul suolo abba[illegible] za duro in quel punto, il galoppo di [illegible] altro cavallo.

Tese l'orecchio.

(continua)

LA "GAZZETTA„ A ROMA

La stagione delle eleganze e dell'arte

I nuovi appuntamenti di caccia - Teatri chiusi e teatri riaperti - La fine della banda municipale

ROMA, novembre.

Con i concerti all'*Augusteo e gli appuntamenti* di caccia alla volpe si può dire sia avvenuta la inaugurazione ufficiale della stagione delle grandi eleganze e dei grandi avvenimenti mondani del prossimo inverno.

Il quale inverno — almeno per Roma — non sembra abbia proppa fretta di far sentire i suoi rigori. Un'improvvisa discesa del termometro, avvenuta nei giorni scorsi, non solo è stata immediatamente arrestata da un tepido ritorno alle belle giornate, ma — a quanto dicono gli scienziati — pare sia addirittura fugata almeno per la prima quindicina di dicembre. E se lo affermano gli scienziati la più elementare pratica prudenziale consiglia di fornirsi subito di un pesante pastrano perchè scienza e profezia generalmente non vanno d'accordo.

I "meets,, in lontanissima località

Intanto quest'anno i primi appuntamenti di caccia avvengono in località del tutto nuove ai frequentatori. Oggi i cacciatori si raccolgono attorno casali e ruderi della campagna romana, ove appena qualche anno fa arrivavano dopo una giornata di caccia e una serie di galoppate dietro alla volpe. I vecchi nomi, tanto cari a Gabriele d'Annunzio, quando scriveva per la *Tribuna* le sue deliziose ed indimenticabili «cronache mondane», sono oggi diventati i capi-linea delle linee tramviarie ed attorno — dove allora si innalzavano la tenda del *Master* e quella per il *Tè* — sorgono oggi i villini grenziosetti della modesta burocrazia o gli immensi fabbricati in cemento armato delle così dette «case popolari». I suggestivi appuntamenti — i *meets*, come si dice in linguaggio sportivo quasi non vi fosse la corrispondente parola italiana — quei suggestivi appuntamenti, dico, al Ponte Nomentano o al Casal dei Pozzi non saranno più possibili. Tutta una città-giardino sorge ormai a circondare quel caratteristico ponte Purrito ed è già molto se a garantire la pittoresca bellezza del luogo s'è creata una zona di rispetto, che un giorno verrà trasformata in parco. Roma s'è tanto sviluppata e distesa fuori di tutte le sue antiche porte, che non v'è località lontana che non sia stata raggiunta e magari superata. Così i cacciatori e le amazzoni vanno a ristrovarsi per partire alla ricerca della volpe in luoghi lontanissimi, raggiungibili soltanto per virtù dell'automobile. Compaiono così nelle aride e meschine cronache, che i giornali dedicano a questi appuntamenti, nomi nuovi o quasi sconosciuti, che fino a ieri erano soltanto noti a quella modesta categoria di cacciatori, che invece della volpe cercano un povero uccelletto, e vanno e vengono dal luogo di ritrovo col modesto ed economico «cavallo di S. Francesco». Chissà fra qualche anno, quando l'Urbe avrà raggiunto i limiti indicati dal nuovo piano regolatore, dove mai gli appuntamenti di caccia saranno fissati: forse da un lato alle falde dei Castelli, ove già le ubertose vigne per le uve da tavola distendono i loro giovani tralci, e dall'altro, ove le onde del Tirreno lambiscono gli acquitrini della palude. Caccie, dunque, con un non so che di nuovo, almeno per i vecchi frequentatori e per coloro che ricordano, come del resto un pizzico di novità quest'anno s'è andato anche ad insinuarsi fra le tavole de [illegible]oscenico.

Già: quest'anno sta succedendo questo, che mentre in passato ai primi di dicembre tutti i teatri — tutti proprio, nessuno escluso — riaprivano le loro sale, ora invece le chiudono.

Stagione invernale-Chiusura,,

Sembra un giuoco di parole, ma è una realtà. La necessità di assicurare definitivamente alla Capitale una stagione lirica degna e decorosa, consigliò al Governatorato l'acquisto del «Costanzi». Ma comperato il teatro non s'era fatto che un primo passo e nemmeno il più importante. Tra l'altro occorre dare all'edificio un aspetto esteriore, che si armonizzi con l'interno, ove pure la tecnica moderna reclama modifiche ed adattamenti, si come è stato fatto per la «Scala» di Milano. E poichè si tratta di un complesso di lavori che richiederanno almeno un anno, per non privare la città della consueta stagione lirica invernale, alla quale partecipa anche largamente la colonia straniera, si è pensato di utilizzare l'altro teatro municipale, l'«Argentina», dove era andata a rifugiarsi quella prosa, che non indulge in concessioni a certo repertorio francese insulso e scollacciato. Di conseguenza il «Costanzi» ha chiuso i suoi battenti e li riaprirà soltanto a trasformazione compiuta, mentre anche un altro vecchio teatro, il «Drammatico Nazionale», ove si è svolto il Concorso delle Filodrammatiche del Dopo Lavoro ha serrato le sue porte, perchè si dice debba essere abbattuto per lasciar l'area alla costruzione di una casa. Così il teatro che realizzò il sogno di Paolo Ferrari avrebbe una immeritata fine. Questa chiusura di teatri ed altre che senza dubbio seguiranno, perchè alcuni annunciano stagioni assai brevi, consigliò ad un giornale umoristico una graziosa vignetta in cui tutti i teatri romani apparivano sprangati e ben serrati con la scritta: «Stagione invernale - Chiusura».

Una cara consuetudine che sparisce

Sembra così che le vicende dell'arte musicale attraversino una crisi. Dico sembra, perchè in realtà si attraversa un periodo di transazione e di trasformazione. Vedete, anche lo scioglimento improvviso ed inatteso della banda comunale, si dice che ridonderà a tutto vantaggio dei concerti sinfonici dell'«Augusteo». Per i vecchi romani ed anche per quelli che sono ancor giovani questo scioglimento è stato un colpo al cuore. La gloriosa banda, che ai tempi del maestro Vessella fu indubbiamente la prima d'Italia, rappresentava una tradizione di battaglie artistiche combattute e vinte per lo sviluppo della cultura musicale romana. Era, in fondo, l'orgoglio dei cittadini, che le volevano bene e non ammettevano critiche od osservazioni sulle sue esecuzioni. Nè, in verità, le interpretazioni dirette dal Vessella presentavano il fianco anche alla critica più esigente. Col ritiro di questo magnifico direttore, cui spetta il merito di aver avviato le bande di tutta Italia verso orizzonti moderni, cominciò il declinare della istituzione romana, che soltanto appena da qualche mese per opera del suo nuovo direttore si avviava a riconquistare il primato perduto. Ma sul più bello, tracchete!, la banda è stata soppressa. Le ragioni? In fondo, una: i suoi componenti erano un po' tutti occupati a suonare nelle orchestre dei teatri, dei varietà, dei cinema, per cui spesso preferivano «salare» i servizi di piazza per quelle occupazioni più remunerative. Si era finito per trovare una specie di adattamento facendo suonare la banda nelle ore in cui i musicanti non avevano altri impegni, ma allora si verificò questo bel caso, che se c'erano i suonatori, mancava il pubblico, perchè in altre faccende affacendato. Ed allora il Governatore ha pensato bene di assegnare all'orchestra dell'«Augusteo» la somma destinata alla banda di piazza. I romani hanno un po' fatto il broncio, poi hanno finito col pensare che una buona esecuzione orchestrale a prezzi popolari vale in fondo molto di più di un'esecuzione bandistica gratuita ed hanno accettato il provvedimento. Così la stagione musicale invernale si annuncia più che altro con un programma di attesa, come una stagione di transazione, un ponte tra la tradizione del passato, che è finita, e la tradizione nuova, che s'intende instaurare. Chissà se ad esperienza compiuta dovremo abbandonarci a dei rimpianti? Si prevede che finiremo per rallegrarci!

ginoar

TEATRI E CONCERTI

"Menzogne,,

Tre atti di Vladimiro Vinnicenko

(*Goldoni*, 2 *Dicembre* 1926)

Natalia Paulowa è una fiammella inquieta, agitata da tre soffi di vento. Andò sposa ad Andrea Karpovitc piuttosto per pietà che per passione e adesso gli è dolce amorevole seguace, consigliera fedele ed attenta, soave e devotissima compagna.

Andrea, poveretto, stanco, squattrinato e malaticcio s'accanisce fra calcoli ed esperienze a cercare l'ambita applicazione di una sua meccanica teoria che realizzata nelle forme di un motore potrebbe dargli insieme agiatezza ed onori.

Tutto il suo mondo è lì chiuso ed affumicato sotto la volta della sua officina. Sola ricompensa alla fatica è la carezza della sua piccola donna, e solo aiuto alla sorda opera cotidiana è il giovane chimico Ivan Stratonovich, rozzo, gagliardo e deciso ragazzo che lo assiste, lo stimola e rincora. Ma non è solamente per amor dell'amico o per le sorti del motore: è Natalia Paulowa che l'ha preso. Ivan la guarda tutto il dì di sottocchi, la sogna, l'aspetta con la desta frenesia dei suoi sensi. E Natalia maliarda inconsapevole è da lui lontana, animella vagante negli orti illusori di un sogno magnifico d'amore.

Troppo chiusa era la vita sua nella penombra delle pareti domestiche, asilo di stanchezze e di malinconie: donna e femmina insieme, sana, giovane, ardente avida d'amore un bel dì si ribella al suo triste destino e scrollati di dosso i ritegni, disperatamente si aggrappa a un caldo amore che le viene offerto come un fascio di fiori dal profumo snervante.

Adesso la mite compagna di Andrea Karpovitc è appassionata amante del giovane poeta Tossia Mikaelovitc; ebbra d'amore, pazza per gli occhi belli del giovanetto amante, s'è abbandonata a quella sua passione come ad un gorgo e come ad un rifugio.

Una prima menzogna e Tossia entra in casa in veste di cugino. Una serie di piccole bugie e la tresca si cela allo sguardo di tutti. Ma, ahimè, non sono rose solamente nei giardini d'amore e Tossia Mikaelovitc, fiero del suo possesso e ingelosito morbosamente un giorno del suo rivale Andrea; vuol tutta sua e solo sua la preda: se Natalia l'ama, lasci il marito alle equazioni, ai regoli, ai compassi e scappi via con l'amore.

Natalia, per la pietà invincibile verso il povero Andrea resiste con forza all'amante, resiste con l'armi sottili della sua immensa dolcezza, resiste con l'unghie e coi denti, ma quando ogni freccia s'è mozza Natalia anche per Tossia sfodera l'insidia di una piccola bugia.

— Tutta tua mi vuoi? Ebbene io sono Tossia Mikaelovitc. Da quando m'avesti, non ho un marito in Andrea; ma solamente un fratello.

Il poeta a poco a poco si calma e s'appaga. E la menzogna sembra che spazzi via le nuvole dal cielo; mentre il rifugio riapre l'usciolo alla felicità che ritorna.

Senonchè stavolta un uomo s'è posto in agguato. Ivan Stratonovich annusava da un pezzo odor di peccato e adesso è deciso: aspetta, anche lui la sua preda, ne sente il profumo, la vede, assiste non visto all'ultimo colloquio degli amanti si slancia per agguantar l'infedele.

Ora Ivan ha il segreto di quella donna nel pugno, ruba le lettere scrittele dall'amante, ha una cambiale in bianco firmata dal marito. E' il padrone di tutti insomma; dell'avvenire di Andrea, della salvezza di Tossia Mikaelovitc, della vita e dell'onore di Natalia. E allora armato della sua forza e della sua minaccia impetuosamente dichiara il frenetico amore che gli ispirò la donna. Non Andrea ma lui, ella ha tradito, non l'affetto del coniuge, ma la passione sua non confessata mai ella ha schernito con quel suo peccato e la vendetta è sospesa sovra il suo povero capo.

Nel duello terribile ancora una volta Natalia sfodera ad una ad una tutte le sue armi di donna: l'ultima è la menzogna. Con fine ipocrisia Natalia si allaccia al collo del nemico, con insinuante perversità lo aggredisce, sospirando le annuncia d'averlo sempre amato. Era un amore pazzo e disperato; confessarlo non seppe; tacque e soffrì: finalmente un giorno per un bisogno folle d'uscir dal suo martirio si gettò a capofitto in un capriccio: vide Tossia Mikaelovitc giovane, bello e poeta; lo chiamò, lo sedusse, lo volle; e fu sua senza gioia e senza passione.

— Ah, sì?

Ma Ivan uomo pratico e rozzo, crede ai fatti e non alle parole: — S'è vero che m'ami — dice alla donna — dammene una prova: o abbandona il marito o ammazzati per me: io stesso ti darò il veleno.

Natalia non promette; s'arresta davanti a quella frase come davanti al buio di un abisso, ma intanto vien gente, giunge il suocero, giungono le cognatine, giunge Andrea dall'officina: bisogna coprirsi il viso dietro le bende dell'indifferenza; sorridere, cantare, e le canzoni di Natalia scendono come la neve a coprire le spine del cammino.

Passata la raffica, cessate le musiche via suocero, marito e cognatine, davanti a Natalia torna Ivan Stratonovitc: è pentito; l'amore per tanto tempo represso ha avuto il sopravvento sull'odio; l'uomo guarda Natalia come per chieder scusa; le rende le lettere, strappa la cambiale. Natalia ascolta Ivan sul cui viso è un lampo di soavità inattesa: quella bontà la commuove, quel pentimento la vince e tutta presa di riconoscenza si getta al collo del suo salvatore.

Ma ormai che fare? E spezzato l'incanto, nè basteran le menzogne a conservare la fiducia al marito, la cecità ad Ivan, l'amore a Tossia e la pace a lei.

Le fatiche di Andrea han finalmente il serto dell'auspicata corona, verrà la gloria, verranno i quattrini e venga intanto champagne. Si beve, si ride, si canta, si levan le coppe e Natalia s'inebbria e approfittando del suo stordimento finge di prendere un calmante e ingolla il veleno datole da Ivan. In agonia pronuncia la sua ultima menzogna: la triplice menzogna benedetta che donerà la pace ai tre rimasti.

Per Andrea Natalia sarà morta per sbaglio disgraziato, Ivan crederà al suicidio come all'estrema prova dell'amore per lui e Tossia avrà certezza che la sua amante si è uccisa per non poter scrollare il giogo del marito per darsi tutta a lui.

Vladimiro Vinnicenko è uno dei più giovani e dei più forti drammaturghi ucraini. Come sempre in queste sue *Menzogne* guarda il mondo che lo circonda, ne studia il costume, scruta le anime con indagine accorta e profonda. La ricostruzione scenica dei caratteri colti nel giro dei suo studio ci è parsa iersera vigorosa di tratto e di plastica sapiente. La figura centrale: quella di Natalia Paulowa che domina uomini ed eventi, è senza dubbio una delle più salde e compiute che ci siano state offerte dal teatro russo di questi ultimi tempi. Natalia Paulowa caduta in peccato per un istante di debolezza, trova nella menzogna la salvezza non sua; ma la salvezza dello sposo tradito, ma la benda che nasconde agli occhi di un uomo la rovina della propria pace. Un destino torvo lega quasi la donna alla necessità di mentire. — «Benedetta la menzogna, ella dice, quando è custode della felicità». Per tutta la vita ella sente di dover mentire quasi per missione e muore beata stretto tra le labbra il fiore dell'ultima bugia fattasi benda per le tre creature che le han voluto bene.

Che codesta forma di altruismo sia molto comprensibile fra noi calda gente del sud non ci pare; nè crediamo che il dramma interiore di Natalia Paulowa, e il contegno di Ivan Stratonovitc, e la melanconia del poeta Tossia Mikaelovitc trovino gran che di risonanza lungi dai pubblici slavi. Ma è certo che le creature di Vladimiro Vinnicenko sono vive e vere e il dramma che ne unisce le vicende e solido nella sua architettura, sapiente in certe impostazioni e spesso assai felice in molti dei suoi sviluppi. Che sia senza vizi non diremo: la sceneggiatura qua e là snellissima e ben mossa s'attarda altrove mentre tutto il quadro par che si tinga di grigio. Qualche dialogo è un pò prolisso; qualche zona è buia che ci vuole il lucignolo per raccapezzarsi.

Menzogne con tutto questo ha avuto iersera accoglienze festose e ci ciò gran parte del merito va alla recitazione che fu chiara, agile ed armoniosissima.

Emma Gramatica ha dato alla figura di Natalia Paulowa i doni di una plastica superba e un'espressione profondamente e sinceramente umana, trovando accenti di mirabile forza drammatica e tesori di incomparabile finezza. Ivan Stratonovich ebbe linea e colori di bellissima efficacia dalla recitazione di Memo Benassi. Ottimi ci parvero lo Stival e il Montecchi nelle vesti di Andrea Krapovitc e di Tossia Mikaelovitc e bene a posto gli altri.

Il pubblico applaudì caloroeamente alla fine di ogni atto e volle al proscenio gli interpreti una decina di volte.

a. s.

"Teresina,, di Oscar Strauss rappresentata a Merano

TRENTO, 3

A Merano è stata rappresentata per la prima volta in Italia la nuova operetta del maestro Oscar Strauss «Teresina» che prossimamente verrà rappresentata anche a Milano. L'argomento è un episodio della rivoluzione francese. Il conte Lavalette s'innamora di un'artista italiana «Teresina» che fa parte di una compagnia lirica ambulante. I due giovani amanti passano giorni di letizia e la loro unione è presto consacrata in un documento che lo stesso console Bonaparte non potrà più tardi disconoscere. Il conte Lavalette, richiamato a servire la sua bandiera, abbandona la moglie e corre ad arruolarsi nelle legioni che lo porteranno in Africa.

La piccola Teresina abbandonata, mercè le sue ottime virtù canore riesce a farsi strada tanto da avere aperti i salotti della vecchia Parigi. Ed è in uno di questi ritrovi — nella villa del Principe Borghese — che ella s'incontra con il conte Lavalette, la cui brillante carriera militare lo aveva portato a coprire il grado di maresciallo. Lavalette non la riconosce, solo quando Teresina davanti a Bonaparto canta la romanza che egli aveva già udita, Lavalette impallidisce e rivede la sua piccola amante. Il pubblico è entusiasta e Bonaparte si congratula con la stella del bel canto. Lavalette freme. All'indomani la bella italiana sarà ospite del grande condottiero. Lavalette però affronta Bonaparte, gli spiega il fatto e i due amanti possono riprendere l'idillio e rigodere la loro felicità.

Il libretto è alquanto banale e non offre spunti graziosi; ma la musica è davvero deliziosa per quelle qualità che rendono così caro e popolare Strauss anche in Italia.

Charlot perde la moglie dopo una lite ad un ricevimento

LONDRA, 3

Riammogliato da due anni Charlie Chaplin, uno degli astri di prima grandezza del mondo cinematografico americano, è di nuovo costretto a vivere da solo. Sua moglie Lita Grey, di 18 anni, lo ha l'altro ieri abbandonato conducendo con sè i due bambini nati dal matrimonio. I coniugi si sono separati in seguito a una vivace lite sorta durante un ricevimento che essi avevano dato lunedì scorso. Invano Charlot reclama ora che la moglie torni immediatamente al domicilio coniugale. La Grey avrebbe manifestato la decisa intenzione di chiedere il divorzio.

Ella figurò come angelo nella film «Il monello» e fu allora che Charlot se ne innamorò. Il matrimonio fu celebrato al Messico alla fine del novembre 1924.

Solerti zelatori di una rivista colpiti da mandato di cattura

MILANO, 3

Da qualche tempo la Questura era stata informata dell'attività di una comitiva di truffatori, composta da sei persone fra le quali una donna, che operava a danno di proprietari di ditte commerciali e di negozi e anche di professionisti. I componenti di questa comitiva, giovanotti eleganti e dalla parlantina facile, si presentavano come incaricati di raccogliere abbonamenti e sussidi per una rivista di Trieste intitolata «Coscienza Italica». I loro modi erano tutt'altro che cortesi, anzi usavano spesso e volentieri un atteggiamento e parole minacciosi, tanto che le loro operazioni assumevano il più delle volte l'aspetto di una vera e propria estorsione.

Essendo pervenute alla Questura numerose denunce regolari contro l'attività di costoro, fu incaricato delle indagini il vice commissario Zuco, il quale coadiuvato dai brigadieri Senasi, Bertoli e Lacagnina dopo una serie di appostamenti, è riuscito ad arrestare certo Aleardo D'Alessandro di Giovanni, di anni 42, da Campobasso, e qui abitante all'albergo Arrigoni in piazza Fontana. Una perquisizione nella stanza da lui occupata, portò alla scoperta di numerosi registri, bollettari e ricevute, che comprovarono com'egli facesse parte della comitiva.

Si è così scoperto anche il sistema seguito dai truffatori: essi richiedevano, come prezzo di abbonamento alla rivista, una somma variante da 150 a 200 lire, e alla presenza dell'abbonato fingevano di riempire tre moduli di ricevuta; ma ne scrivevano uno solo, quello che rilasciavano alla vittima perchè gli altri due moduli, dei quali uno dicevano che doveva essere spedito alla rivista e l'altro che lo tenevano per sè, mediante l'ingegnoso e abile trucco fatto con fogli di carta oleosa, restavano in bianco.

Dai bollettari e dalle ricevute sequestrate al D'Alessandro si vide anche quanto numerose fossero state le vittime; e successive indagini poterono stabilire che non solo a Milano la comitiva aveva operato, ma anche a Torino, a Venezia, a Trieste, a Trento e a Verona.

Scoperto così il bandolo, alla polizia riuscì facile arrestare in pochi giorni anche gli altri complici, che sono: Giuseppe Pellini di Eugenio di anni 23, da Livorno, alloggiato in un albergo in via Pattari; Pietro Gerosa di Napoleone, di 35 anni, abitante in via Campo Lodigiano 14, già altre volte condannato a colpito da un mandato di cattura per truffe dalle autorità di Trento; Mario Scrigner fu Ernesto di anni 27, da Trieste, e Platone Madriz di Lorenzo di anni 31, pure da Trieste, abitanti in un albergo in corso Vittorio Emanuele ed entrambi colpiti dalle autorità di Trieste da mandato di cattura per appropriazione indebita e truffe.

Nello stesso albergo è stata arrestata l'amante del Madriz, la trentatreenne Pierina Anselmo di Vincenzo, da Alessandria, la quale è risultata colpevole di aver contravvenuto al foglio di via. Oltre ai bollettari, è stato sequestrato agli arrestati parecchio denaro e tutti sono stati denunciati per associazione a delinquere, truffe, appropriazione indebita e falso.

Spaventosa delinquenza precoce
Omicidi per 200 franchi

PARIGI, 3

Un impressionante dramma della delinquenza precoce sta per essere dibattuto dinanzi alle Assise della Senna. Si tratta di giovinetti, uno quindicenne e l'altro diciottenne, i quali hanno strangolato un loro amico per derubarlo di 200 franchi.

Una sera del dicembre dell'anno scorso il più giovane degli imputati Luigi Fany, mentre stava vagabondando con l'amico Luigi Foret, si incontrò con Massimo Menu, giovane di diciott'anni, che lavorava in una macelleria. Questi parlò ai due amici del suo lavoro, dichiarandosene contento, e dicendo di aver appena riscosso una piccola somma per un'ordinazione.

Fany e Foret stettero ad ascoltare con una certa invidia. Dopo che ebbero lasciato Menu, Fany disse che sarebbe stato facile derubarlo, poichè si trattava di uno scemo, e, siccome l'altro obiettava che sarebbe stato però capace di denunziarli, aggiunse freddamente: «Bisognerebbe allora fare in modo che non parlasse più».

Dopo un primo tentativo non riuscito i due amici si associarono un altro ragazzo, certo Knutn che accettò di far da palo. Quindi un giorno incontrato il Menu presso le mura di Parigi e saputo che aveva indosso duecento franchi, lo invitarono a bere una bottiglia di birra; ma siccome si trattava di una bottiglia rubata, era meglio andarla a bere in un prato. Durante il tragitto i due, che avevano in mezzo il povero ragazzo, gli passarono d'un tratto una sciarpa al collo e uno da una parte, l'altro dall'altra, tirarono finchè l'infelice non dette più segno di vita. Spogliatolo dei duecento franchi i due raggiunsero Knutn al caffè, e ricompensarono con dieci franchi il suo silenzio. Dopo pochi giorni il Fany fu arrestato nelle vicinanze di Parigi per avere tentato di rubare una pagnotta, e confessò il delitto denunciando gli altri due che vennero arrestati. Il processo comincerà domani.

Un bell'omaggio a Goldoni

Un piatto goldoniano fa sempre piacere ai buongustai: non discorriamone poi, quand'è preparato con garbo squisito, come, uscendo di metafora, lo sono queste commedie del Nostro, ammanniteci dal prof. Piero Nardi. A far comprendere la grandezza di Goldoni, basta sì, pubblicare sette od otto commedie di lui, ma bisogna che le commedie stesse non figurino fra le scelte soltanto nel frontispizio; sibbene risultino così di fatto, se anche, putacaso, non sono annunciate nell'intitolazione appunto per scelte. Tali le preferite dal Nardi, che si giovò per giunta, e molto opportunamente delle edizioni più accreditate, quali sono la fiorentina del Paperini, e le due veneziane, oggi assai rare e costose, del Pasquali e dello Zatta, adoperate pure dai compilatori di quella municipale, in corso di pubblicazione. Accurate, e istruttive a piè di pagina le note, quando critiche, quando estetiche, quando lessicali; ottimo lo studio introduttivo, che conchiude il settecento veneziano risplendere di piena luce nelle commedie del Nostro, non tanto per la visione dell'artista, come nei quadri e ne le stampe del tempo, quanto per le creature d'allora rivissute per opera di Goldoni nella pena. Ottima finalmente anche la versione del «Bourru bienfaisant»; e se ne l'onesta fatica del Nardi trovo da lodare ogni cosa, io non ne ho colpa; prendetevela con lui, che divulgando in sì bel modo il Terenzio veneziano, non poteva rendergli omaggio più degno.

Cesare Musatti

(1) Carlo Goldoni. Commedie a cura di Piero Nardi. Milano, Soc. ed. «Unitas» 1926. Volumi tre.

Spigolature

I geologi lavorano da molti anni per trovare il mezzo di scoprire dalla superficie del suolo i giacimenti nascosti nelle viscere della terra e si parla ora per la prima volta di un apparecchio chiamato «camerafono», che realizzerebbe questo bel sogno. A credere ad alcuni scienziati americani «lo sguardo e l'udito» del «camerafono» forano la superficie del suolo e permettono di sentire e di vedere i metalli nascosti. Da due anni l'inventore, C. W. Sharpe di Denver (Colorado) fa esperimenti — riferisce il «Matin» — con questa macchina meravigliosa, che si compone principalmente di due apparecchi di telegrafia senza filo, l'uno emettitore e l'altro ricevitore e di un apparecchio cinematografico. L'emettitore invia sotto la superficie onde erziane, delle quali la lunghezza è gradatamente aumentata di un piede la volta. Un circuito riporta queste onde all'apparecchio di ricevimento. Il tono così prodotto varia secondo la natura del minerale col quale le onde sono entrate in comunicazione. L'altra parte del «camerofano» fa la prova del risultato dato dagli apparecchi di telegrafia senza filo. Un dispositivo speciale, che comprende una piastra metallica, estremamente sensibile, è unita al diaframma dell'apparecchio ricevitore con una minuscola molla. Su questa piastra le varie vibrazioni sul diaframma prodotte dal contatto delle onde con i metalli si riproducono con luci più o meno intense, che riflesse e ingrandite da uno specchio, sono fotografate sull'apparecchio cinematografico. Il film è in seguito sviluppato e proiettato sullo schermo. Questa scoperta non è presa ancora sul serio, perchè ha del fantastico e non è abbastanza bene schiarita.

*

Paolo Arbeiet, uno dei fedeli ammiratori di Stendhal (Enrico Beyle) si interessa con due studi — scrive il «Journal des Débats» — di due amori di lui: Melania Guilbert, artista drammatica, e Angelina Bereyter, artista lirica. Melania Guilbert fu conosciuta dallo Stendhal a Marsiglia, quando egli si recò colà per dedicarsi, al commercio di drogheria nel 1805. Essa recitava la tragedia al «Gran Teatro» ed aveva numerosi adoratori, fra i quali quattro erano specialmente assidui: il generale de Saint-Gervais, il cavaliere de Girard segretario generale delle Bocche del Rodano, certo Boux e certo Wildermeth, che passava per il Lovelace di Marsiglia. Sicchè Stendhal, commesso di drogheria, era in relazione con persone superiori al suo stato, appartenenti alla amministrazione, al commercio e all'esercito. Egli, segretamente favorito, non aveva diritti riconosciuti, e sorvegliava egualmente i quattro assidui ammiratori. Questa sorveglianza gli faceva scrivere e pubblicare poi graziosi ritratti della società marsigliese del 1805. Poco dopo però Stendhal abbandonava Marsiglia e il commercio delle droghe, per entrare nell'alta amministrazione, ove doveva indurlo il suo protettore, conte Dorn. Al principio del 1811, infatti Enrico Beyle in età di 28 anni, aggiunto ai commissariati delle guerre, uditore al Consiglio di Stato, ispettore degli immobili della Corona, con uno stipendio di 8000 lire, e sempre vestito elegantissimo, ebbe un'amante appartenente a un tatro sovvenzionato: Angelina Feroyeh. Ma si accorse subito che il «piccolo angelo», come egli la chiamava, non era sentimentale e mancava di idee. Tuttavia, quantunque non amandola, non la lasciò, perchè Angelina cantava la melodia italiana. Si ritiene che essa ebbe la sua parte nei libri che Stendhal scrisse poi: la «Vita di Haydn» e la «Vita di Rossini».

*

Dalla bellissima rivista del «Touring»: «Le vie d'Italia» rileviamo che esistono a Roma due chiese fiorentine: San Giovanni dei Fiorentini e San Giovanni Decollato. Questa sorse per confortare i condannati a morte; quella per soccorrere i malati nelle continue pestilenze. Probabilmente sorse prima il nucleo di San Giovanni dei Fiorentini, le cui origini, secondo il Vasari, risalirebbero al 1448, con la fondazione della «Compagnia» fra fiorentini per lo scopo anzidetto. Il pensiero della Chiesa meglio ancora si sviluppò sotto Leone X, e tutti i massimi artisti toscani del tempo dettero alla Chiesa progetti e consigli: dal Sangallo al senese Baldassare Peruzzi, dal Sansovino a Michelangelo. Fu scelto il progetto del Sansovino, e l'opera oltre che bella fu audacissima, perchè — racconta il Vasari — «non vi essendo spazio e volendo pur fare la facciata di detta Chiesa in sulla dirittura di strada Giulia, furono necessitati entrare nel Tevere almeno quindici canne». La chiesa fu poi elevata a dignità di basilica, e il suo interno, come quello di tutte le chiese di Roma è ricco di monumenti. Per il cultore di storia sono piene d'interesse le pietre tombali di questa chiesa sulle quali ricorrono i più bei nomi di Firenze: Adimari e Serristori, Strozzi e Ricasoli, Acciaioli e Aldobrandini, Altorini e Sacchetti, Capponi e Della Stufa. In San Giovanni Decollato grava il mistero delle anonime sepolture dove venivano tumulati i cadaveri dei giustiziati. Nessuna iscrizione per coloro che solo chiedevano perdono, oblio, preghiera. Soltanto degli ultimi due che furono sepolti là dentro si ricordano i nomi: di Giuseppe Monti e di Gaetano Tognetti.

*

Uno statista, il prof. Lenney, ha pubblicato uno studio accurato su elementi che gli sono stati forniti dalla polizia di Chicago ed è venuto alla conclusione che «a Chicago un aumento della temperatura corrisponde a un aumento di criminalità, che invece diminuisce nei periodi di forti pioggie; una recrudescenza si produce durante le giornate serene, e una diminuzione di delitti caratterizza i periodi di cielo coperto». Anche la direzione del vento avrebbe secondo il prof. Lemmey la sua influenza su la criminalità. Queste scoperte sono molto interessanti e aprono orizzonti curiosi e nuovi: la metereopsicologia sarà una delle scienze dell'avvenire. Ma nemmeno queste scoperte sono interamente nuove: Shakespeare dice che la pazzia di Amleto si manifestava quando il vento soffiava da nord-ovest. Ed ognuno di noi sa per esperienza che, senza arrivare al delitto, molte persone sono specialmente insopportabili con certi tempi. Il cielo coperto e la pioggia hanno generalmente un effetto calmante. Lafayette forte di questa conoscenza potè dire a Luigi XVI la sera del 5 ottobre 1789 per rassicurarlo su le intenzioni del popolo che si era accalcato sotto il palazzo: «Sire, andate a dormire, tranquillo, per oggi non vi saranno altri disordini: piove». Così il «Matin».

Il Popolo d'Italia

in occasione del dodicesimo anniversario della sua fondazione, che ha avuto così larga eco nell'opinione pubblica, ha lanciato un abbonamento speciale cumulativo per L. 125.— per le seguenti pubblicazioni da oggi a tutto il 31 dicembre 1927: il «Popolo d'Italia», la «Gerarchia», «Giornale dei Balilla», «Domenica dell'Agricoltore» e l'«Almanacco Enciclopedico».

A questi abbonati verrà regalata una tesserina-ricordo che riproduce la storica redazione di Via Paolo da Cannobio, l'attuale palazzo e l'effige del Duce.

CRONACA di VENEZIA

L'opera del Commissario del Comune
in una intervista con il "Popolo d'Italia,,

Il «Popolo d'Italia» pubblica la seguente corrispondenza da Venezia che siamo lieti di riportare.

Particolarmente interessante l'attuale momento della vita comunale veneziana. Dopo la venticinquenne amministrazione Grimani, l'eredità pesante dello sconquasso post-bellico, venne come si sa, assunto dalla Giunta Giordano, alla quale si deve la fiera lotta e la resistenza contro il malcostume amministrativo che, dall'alto al basso, nell'ordinamento dello Stato liberale e demagogico, rovinava l'economia della Nazione. Successo a questa ultima regolare amministrazione cittadina il Commissariato del prof. Giordano, seguì un periodo di vivace e talora violenta reazione, attraverso il quale, se non pochi interessi furono urtati e turbati, l'interesse maggiore, quello dell'economia cittadina, fu vigorosamente tutelato. Si deve alla ferma e intransigente politica di bene intese economie e di audaci innovazioni realizzate dal Senatore Giordano un sostanziale risanamento del bilancio comunale: e, esempio raro, una coraggiosa anticipazione del modo di vita «fascista» nelle pubbliche amministrazioni.

Considerazioni di ordine politico locale e nazionale condussero alla sostituzione del Commissario cittadino con un Commissario Regio, il quale, pur nella sua provata e illuminata saggezza, non potè fare, per mandato e per funzione, che della ordinaria amministrazione.

Ma i grandi problemi dell'assestamento di Venezia richiedevano la provvidenza di una più libera e più agile forma amministrativa: donde la nomina recente di un Commissario con ampi poteri, cui è stato affidato il compito di affrontare e risolvere i problemi che angustiano la vita quotidiana di Venezia, che ostacolano la via per la quale Venezia è avviata a risorgere all'importanza di grande emporio marittimo e industriale. Problemi vecchi di decenni, aggravati dalle sofferenze e dai sacrifici di guerra; problemi nuovi della più grande Venezia, quale si presenta dopo l'aggregazione dei numerosi Comuni di terraferma e nell'opera grandiosa di Porto Marghera.

Perciò ci è parso singolarmente interessante avere un colloquio con il Commissario al Comune On. Co. Pietro Orsi, che regge da poco tempo le sorti della Città con la cultura, la capacità e la preparazione assommate in una operosa vita intensa di attività pubbliche e private. Interessante anche se Egli preferisce agire anzichè parlare, specie su certi problemi di indubbia gravità, su cui si inasprì, si invelenì talvolta la polemica non soltanto veneziana e per le quali conviene ormai troncare ogni chiacchiera sterile e passare alla concreta realizzazione nel modo che si crederà migliore, dopo un vaglio più sapiente di quello che non possa essere la più o meno interessata critica da caffè.

Il Commissario, ci informa subito, prima di ogni nostra domanda, dell'ottimo successo della sottoscrizione al Prestito del Littorio tra gli impiegati comunali. E' bello — aggiunge l'on. Orsi — vedere lo slancio con cui essi, che pur tante volte stentano a sbarcare il lunario, rispondono all'appello della Patria. Per rendere loro meno gravoso possibile l'esborso della somma destinata al prestito, ho disposto che essi possano pagare le somme sottoscritte a rate di dodici mesi nel 1927, così anche il più umile impiegato, risparmiando poche lire al mese, potrà procurarsi la sua brava cartella da cento lire, che rappresenterà per lui un piccolo risparmio, un buon affare e un atto di fede e devozione verso la Patria.

— E ciò sarà utile — continua il Co. Orsi — all'elevamento morale degli impiegati stessi. E' questa una cosa che mi sta molto a cuore: la formazione di un nucleo di impiegati che abbiano un profondo sentimento del dovere e lo compiano volentieri, di funzionari svelti, intelligenti e cortesi.

— Fin dal primo giorno in cui ho assunto questa carica, raccomandai agli impiegati di servire il pubblico con fare che chiameremmo in veneziano «cortesan», con quella urbanità cioè e con quell'interessamento per il publico, che purtroppo non è facile trovare negli uffici e che è indispensabile.

— E' una piccola innovazione lenta e difficile ad attuarsi, ma destinata ad essere tra le più gradite ai cittadini che devono sentirsi nella casa del Comune come a casa loro. Come ogni fatica merita premio e come il buon volere va incoraggiato con altrettanto buon volere, non potendo dare agli impiegati un aumento di stipendio per ovvie ragioni, ho procurato loro speciali ribassi presso i principali negozi di generi di prima necessità. Alla politica dell'aumento degli stipendi con conseguente annullamento di beneficio per l'inasprimento del caroviveri, ho sostituito la politica fascista del ribasso dei prezzi, conseguente valorizzazione degli stipendi.

— Lei, onorevole, non ha solo pensato ai Suoi impiegati, mai ai Suoi amministrati tutti, iniziando un'azione che Le conferisce a Venezia una priorità indiscutibile nella campagna contro il caroviveri che il Governo oggi ha intensificato.

— Infatti — riprende sorridendo il Conte Orsi — in questo campo la mia attività si è svolta con grande energia e a favore di tutti i cittadini. Ho la soddisfazione di poter affermare che in pochi giorni sono riuscito ad ottenere notevoli ribassi sui prezzi del pane, della carne e dei principali generi di prima necessità. Non posso naturalmente però appagarmi di questo, e, oltre che a resistere tenacemente ad eventuali pressioni tendenti ad inasprimenti di prezzo, vigilo e vigilerò attentamente perchè, dove sia possibile, il costo della vita ribassi ancora. Sono convinto di essere nel giusto e di lasciare ancora agli esercenti un buon margine di guadagno, togliendo però ad essi l'allegra convinzione di potersi fare una grossa fortuna in tre o quattro anni di lavoro, cosa che è avvenuta finora ma che non deve verificarsi più.

— Vuol dirci qualcosa, Onorevole, sui grandi problemi della Città?

— Ecco, posso dire anzitutto che la mia attenzione si è rivolta e si rivolge particolarmente all'opera grandiosa del Porto Industriale di Marghera. Questa grande opera di ardimento che chi arriva a Venezia scorge nel suo insieme dal ponte della ferrovia, è già imponente per la grande bonifica che si è compiuta, ma diventa veramente colossale per chi si reca sul posto a constatare l'immenso sviluppo di questa nuova Venezia industriale.

Il Comune che ha il vanto e la responsabilità che ne deriva di aver entro la sua cerchia un così potente centro di attività, deve dedicare ad esso le cure più diligenti e appassionate, tanto più oggi che Mestre è parte integrante di Venezia e che al problema dell'allacciamento tra la Città vecchia e Marghera si è aggiunto quello dell'allacciamento di quest'ultima e Mestre, reso più arduo dalle interferenze del nodo ferroviario. Si è deliberato quindi per risolvere questo problema, la costruzione di un grande cavalcavia che si eleverà prestissimo e che, congiungendo i due centri commerciali e industriali di Mestre e di Marghera, farà di questa «Venezia di terraferma» un centro importantissimo per l'economia e il commercio nazionale. A questo grandioso sviluppo di Mestre e di Porto Marghera contribuirà anche la ormai decisa sistemazione del piazzale della Stazione di Mestre, i cui lavori saranno presto iniziati.

D'altra parte, per unire più strettamente Venezia a Marghera, ho fatto deliberare l'impianto di una piccola stazione ferroviaria del porto, dove si smisterà il movimento dei passeggeri che per gli affari e per lavoro si recano dalla vecchia alla nuova Città.

Questo non è che un aspetto del complesso problema delle comunicazioni alla cui soluzione è connesso l'avvenire di Venezia, non solo nei rapporti con i nuovi Comuni annessi e nell'interno della Città, ma anche con tutta la valle padana; e perciò vedremo con la più viva soddisfazione che la costruzione del canale navigabile dalle foci dell'Adda a Milano venga a dare alla navigazione fluviale il desiderato compimento.

— E per le comunicazioni a Venezia? — chiediamo.

— In città, risponde il Commissario — si è riusciti a fare qualcosa per decongestionare le arterie di maggior traffico. Si è incominciato con l'acquistare una serie di vecchie botteghe a S. Polo che verranno demolite per dar luogo ad un sottoportico che raddoppierà l'ampiezza della calle. E' questo un progetto incluso nel piano regolatore di cinquanta anni or sono e che mai, in questo mezzo secolo, si era creduto di dover attuare.

Altri progetti sono allo studio e cioè quello del passaggio subacqueo attraverso il Canal Grande tra la via Vittorio Emanuele e la Pescheria e quello, su cui si è chiesto il parere di una Commissione di eminenti uomini, per la erezione di un ponte di pietra all'Accademia su disegno presentato dall'architetto Fagiuoli, di cui la stampa, non solo veneziana, si è occupata in questi giorni.

— Abbiamo visto, Conte che Lei si è interessata per dare a Venezia nel prossimo anno, l'onore di ricevere i competitori della coppa Schneider.

— Naturale. Venezia è oggi un grande centro di comunicazioni aeree, dipartendosi da essa la linea per Vienna, per Trieste, per Torino, per Zara e prestissimo quella per Roma, è giusto quindi che in essa abbia luogo la grande competizione nella quale quest'anno ha trionfato l'Italia.

Potrei dirvi ancora molte altre cose attorno alle quali si sta lavorando, ma mi sono imposto un assoluto riserbo, preferendo riferire sulle cose già fatte o per lo meno già definite. Alle volte può essere dannoso parlare, si possono suscitare discussioni moleste e inutili che fanno perder tempo prezioso. Meglio lavorare in silenzio per la nostra Venezia, prendendo esempio dall'alto, da Colui che lavora instancabile per tutti e che ha comunicato una ferma volontà di energia a tutti gli italiani.

E con queste parole di fede il Co. Orsi ci ha accomiatato.

Da lui si possono attendere in piena fiducia i fatti.

Un torneo di scherma
per ufficiali e fascisti

L'Accademia Sportiva Galante con attiva alacrità sta organizzando per i giorni 18 e 19 corr. dicembre una Gara Nazionale di Spada da terreno per ufficiali delle Forze Armate e fascisti schermitori. Il Ministero della guerra ha comunicato al Presidente del Comitato esecutivo avv. Vilfrido Casellati di avere disposto affinchè gli ufficiali possano concorrere numerosi.

Sono pervenuti al Presidente dell'Accademia Galante, gen. co. Micheroux De Dillon numerosi ricchi doni, da S. E. il Ministro dei LL. PP. on. Giuriati, da S. E. il Ministro della P. I. on. Fedele, da S. E. il Maresciallo d'Italia A. Diaz, dal Prefetto gr. uff. Coffari, dalla Deputazione Provinciale, dalla Camera di Commercio, dal Segretario Provinciale del P. N. F. e da vari enti e personalità cittadine. Le iscrizioni al Torneo si chiudono il giorno 15 corr. mese.

Premiazione di agricoltori a Mestre

Domenica 5 Dicembre alle ore 10 ant. avrà luogo in Mestre al Teatro Toniolo una grande adunata di Agricoltori, indetta dalla Cattedra Provinciale di Agricoltura di Venezia, presenti il gr. uff. Paolo Errera Presidente della Cattedra stessa, ed il dott. prof. Mario Sattin, Direttore.

In tale occasione, con l'intervento di numerose Autorità che già hanno inviata la loro adesione, verranno distribuiti solennemente i premi ai vincitori del Concorso per i coltivatori di grano a suo tempo indetto dal benemerito Istituto Federale di Credito delle Venezie, ed agli espositori meritevoli della Mostra Veneta del grano, organizzata pure ed ideata dall'Istituto medesimo. Sono invitati alla cerimonia tutti gli agricoltori della Provincia, e particolarmente poi i premiati ai quali a suo tempo venne data comunicazione.

Traslazione dei resti di S. Barbara

Domenica prossima nel pomeriggio a Burano avrà luogo la solenne traslazione dei resti di Santa Barbara. Difatti in quella Chiesa Parrocchiale da tempo è custodito gelosamente il corpo della Santa protettrice dell'Artiglieria e del Genio. Approntata da poco una artistica cappellina nelle adiacenze della Chiesa suddetta, il corpo di S.ta Barbara sarà colà trasportato, dopo la processione per le vie principali dell'Isola.

Alla cerimonia, che sarà solenne, interverranno S. Em. il Cardinale Patriarca e le rappresentanze dei Capitoli Canonicali di San Marco e di San Cipriano di Murano.

Nel campo degli studi

Il dr. Giovanni De Toni, direttore e primario medico dell'Ospedale di Alessandria, ha ottenuto in questi giorni a Roma la docenza per titoli in clinica pediatrica.

Giovanni De Toni è fratello dell'eroico tenente Antonio, il primo ufficiale veneziano caduto in guerra; ed egli stesso prese parte alle azioni del Monte Nero e dell'Ortigara distinguendosi come valoroso ufficiale alpino.

La "Domenica dell'Agricoltore,,

La pubblicazione settimanale dei nostri «rurali» saldi e benemeriti, ha incontrato anche nella nostra zona il maggiore successo. Il giornale edito dal «Popolo d'Italia» esce a colori riccamente illustrato, è pieno di saggi insegnamenti e di esperienze per la gente agricola e dei campi. Il tenue prezzo di cent. 20 la copia e di L. 8.— per l'abbonamento annuale danno la possibilità a ciascuna famiglia agricola di ricevere ogni domenica una sana, ricca, piacevole lettura adatta alla mentalità dei rurali. La raccomandiamo agli amici, i quali, per ogni schiarimento possono rivolgersi al «Popolo d'Italia» (Milano, Via Moscova, Angolo Via Lovanio).

Il Prestito del Littorio
Un appello della Camera di Commercio

Il Governo Nazionale ha aperta in Italia ed all'Estero la sottoscrizione al Prestito del Littorio.

Partecipare alla sottoscrizione è un dovero di ogni buon italiano pensoso dell'avvenire economico della Nazione che, nella rivalutazione della lira ed in una più ampia possibilità di finanziamento delle sue aziende produttrici, troverà sicurezza di realizzazione.

Le classi commerciali ed industriali, che tante prove hanno già date di saper degnamente rispondere agli appelli patriottici, anche alla nuova chiamata risponderanno con concorde fervore e con larghezza di contributi.

Alla Banca Commerciale

Alla Banca Commerciale Italiana sono state sottoscritte altre L. 135.900. Segnaliamo le sottoscrizioni da 1000 lire in su: Martinuzzi Ferruccio 1000, Abbruzzetti Alfonso 4000, Ditta Davide Ravà 2000 Zecca Ada 5000, Zecca Ernesto 5000, Ditta Massimo Guetta 10.000, Renzo Guetta 10.000, Calzavara Talamini Eleonora 1000 Società Anonima Imprese Navali 1000, cav. Calzavara Giuseppe 1000, Guetta Leo 5000, avv. Renzo Franco ed Elsa 10.000, G. Bona e Figli 2000, Caprani Gennaro 6100, D'Angeli Marcello 1000, Favaro Fabbri Francesco 1000, Bernasconi Ernesto 1000, Bortolotto Ugo 5000, Leonardi Carlotta 10.000, Longega Olga 1000, avv. Sacerdoti comm. Giulio 25.000, avv. Gino Sacerdoti 5000, Ferdinando Becker 1000, comm. Gustavo Sarfatti 4000, comm. Aurelio Cavalieri 4000, Ditta Marco Ferro 1000. La Ditta Elia Rietti ha sottoscritto al Prestito del Littorio la somma di L. 100.000 di cui L. 50.000 presso la Banca Commerciale Italiana, Sede di Venezia e L. 50.000 presso la Banca d'Italia.

All'Istituto Federale

Sono pervenute ieri all'Istituto Federale di Credito sottoscrizioni di Enti e Privati per complessive L. 173.600. Sottoscrissero 1000 L. o più i seguenti: Provveditorato al Porto L. 100.000, cav. Zanetti Edoardo 1000, dott. Saccardo Giuseppe 1000, Ass. Sottufficiali in congedo 1200, gr. uff. Spada Nicolò 5000, De Lotto Bernardo 1000, comm. avv. Papette Paolo 1000, dott. Saravai Umberto 5000, Colussi Emilio 5000, Battisti Carlo 1000, sen. co. Marcello Girolamo 10.000; a mezzo Credito Veneto: Banca della Venezia Giulia (Trieste) 23.300, cav. Travaglia Annibale 1000, Alessi Gino 1000, Zanetti Giovanni 1000, cav. Camerino Ettore 1000 cav. Capeschi Ugo 3000, Zecchi Umberto 1000. A mezzo Banca Popolare Mutua di Vittorio Veneto L. 143.800.

Gl'inconvenienti della ressa
Sei persone in acqua
al pontile di Murano

Da mercordì 1 dicembre l'Azienda Comunale di Navigazione Interna, nel quadro di riduzione dei vari servizi, aveva deciso anche la soppressione del terzo vaporino che nelle ore di maggior traffico operaio era adibito di rinforzo agli altri due, nella linea Fondamente Nuove-Murano.

Naturalmente nelle ore del mattino e in quelle del pomeriggio prossime agli orari di inizio e di fine del lavoro, nelle fabbriche, la ressa ai pontili diveniva enorme, poichè i due vaporini fissi che compiono il servizio ad ogni venti minuti, erano assolutamente insufficienti a trasportare la moltitudine degli operai.

Tale manchevolezza del servizio ha portato ieri ad un grave incidente che poteva avere serie conseguenze. Ecco cosa è avvenuto:

Verso le cinque del pomeriggio il pontile della Colonna a Murano era stipatissimo di operai, uomini e donne, ragazzi e ragazze, che si pigiavano fin sulle passerelle e sul Piazzale. Un vaporino, che era partito da S. Donà carico in modo veramente impressionante, alla Colonna non potè imbarcare che un numero di passeggeri relativamente esiguo. Ora accadde che la folla, pigiandosi sulle passerelle, forzò la resistenza dei parapetti, uno dei quali, quello destro della passerella di entrata, cedeva improvvisamente alla formidabile pressione, e sei persone, tre uomini e tre donne, andavano a finire in acqua, tra le grida dei presenti e di quanti si assiepavano sulla passerella stessa e cercavano una via di scampo dalle spinte e dagli urtoni, per non seguire la sorte dei sei malcapitati.

Le sei persone cadute in acqua, alcune delle quali rimasero leggermente contuse dalle catene che tengono assicurato il pontone, e sulle quali nella caduta erano andate a finire, furono subito soccorse, tratte in salvo e accompagnate nella vicina farmacia a riscaldarsi ed asciugarsi.

Per il buon costume. — Il Commissariato di P. S. di Castello ha disposto una attiva sorveglianza sulle case equivoche riuscendo a sorprendere quattro veneri da strapazzo mentre adescavano i passanti. Esse furono pertanto, in base alla nuova legge della P. S., arrestate e deferite all'Autorità Giudiziaria. Esse sono: le sorelle Elisa ed Adriana Scateggio di 27 e 30 anni; Cambiussi Enrichetta d'anni 34; Bon Eugenia di anni 35; tutte abitanti in Calle Cocco 6180.

Abbonamenti alla "Gazzetta di Venezia,,

Per il 1927 la "Gazzetta di Venezia,, apre i suoi abbonamenti ai seguenti prezzi:

Per un anno	L. 75.—
„ un semestre	„ 38.—
„ un trimestre	„ 20.—
„ un mese di saggio	„ 7.—
„ l'Edizione Sportiva del Lunedì (52 numeri)	„ 12.—

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Per tutti gli abbonati annuali e semestrali la **Gazzetta di Venezia** *può offrire anche quest'anno un ampio programma di abbonamenti cumulativi colle maggiori Riviste letterarie, artistiche, scientifiche, commerciali, sportive, ecc. a prezzi sensibilmente ridotti.*

LETTERATURA, ARTE, VARIETA'

Illustrazione Italiana - abbonamento cumulativo globale con la «Gazzetta di Venezia»: annuale L. 250; semestrale L. 125; a tutti gli abbonati della «Illustrazione Italiana» viene dato in dono completamente gratuito il numero di Natale e Capo d'anno che quest'anno sarà dedicato a illustrare l'Isola di Rodi e riceveranno pure gratuitamente la rivista mensile «I Libri del Giorno».

	L.	anzichè	L.
La Nuova Antologia, quindicinale: lettere, scienze ed arti (Casa d'Arte Bestetti e Tuminelli)	100.—	»	120.—
La Festa, mensile - Casa Ed. «Opera Cardinal Ferrari»	92.—	»	100.—
Lidel, mensile di gran lusso	75.—	»	90.—
La Grande Illustrazione d'Italia, idem	59.—	»	65.—
L'Illustrazione, settimanale di grande formato	48.—	»	60.—
Le Tre Venezie, mensile, edito a cura della Fed. Prov. Fascista di Venezia	45.—	»	50.—
La Rassegna Italiana, mensile	42.—	»	50.—
Emporium, Rivista mensile d'arte	47.—	»	50.—
Le Cento Città d'Italia, settimanale (50 fascicoli)	40.—	»	46.—
La Fiera Letteraria, settimanale	30.—	»	32.—
Minerva, mensile	27.—	»	30.—
Pro Familia, settimanale illustrato	23.—	»	25.—
Secolo XX	27.—	»	30.—
Rivista della Città di Venezia, mensile	21.—	»	25.—
Novella	21.—	»	25.—
Secolo Illustrato, settimanale	18.—	»	20.—
Varietas, mensile illustrato	18.—	»	20.—
L'Illustrazione del Popolo, settimanale illustrato a colori	17.—	»	19.—
L'Italia che scrive, (ediz. Formiggini)	16.50	»	17.50

POLITICA

	L.	anzichè	L.
Gerarchia, edito dal «Popolo d'Italia»	28.—	»	30.—
Augustea, quindicinale	22.—	»	25.—
Politica, bimensile di duecento pagine. Agli abbonati di «Politica» viene inoltre concesso lo sconto del 40 per cento sui prezzi delle pubblicazioni: «Biblioteca» di «Politica» - «Collezione Trattati di pace» e «Quaderni» di «Politica»	56.—	»	60.—

SCIENZE

	L.	anzichè	L.
La Salute e l'Igiene nella Famiglia, quindicinale di propaganda igienica	10.—	»	12.—
L'Italia Sanitaria, trimestrale di legislazione sanitaria, organo dell'Associazione per l'Igiene	13.—	»	15.—
La Scienza per tutti, mensile, (ediz. Sonzogno)	25.—	»	29.—
La Radio per tutti, quindicinale	49.—	»	58.—

MUSICA - TEATRO

	L.	anzichè	L.
Comoedia, mensile	44.—	»	48.—
Musica d'oggi, mensile (edito dalla Casa Ricordi)	9.60	»	12.—

LETTERATURA AMENA

	L.	anzichè	L.
Romanzo Quattrini, settimanale	16.—	»	18.—
Romantico Economica - 24 numeri (ed. Sonzogno)	19.—	»	22.—
Il Romanzo d'Avventure, 24 numeri, (ed. Sonzogno)	19.—	»	22.—
La Risata, mensile, (ed. Sonzogno)	7.—	»	8.—

AGRICOLTURA - INDUSTRIA COMMERCIO

	L.	anzichè	L.
Esotica, mensile di letteratura coloniale	40.—	»	50.—
Enotria - Bollettino ufficiale dell'Unione Vini	32.—	»	36.—
Illustrazione Coloniale, rassegna della espansione italica	27.—	»	30.—
Atlante della Produzione e dei Commerci, dell'Istituto Geografico De Agostini	26.—	»	30.—
Rivista Agricola	19.—	»	24.—
Il Contadino della Marca Trevigiana, settimanale	13.—	»	15.—
Domenica dell'Agricoltore, settimanale sul tipo della «Domenica del Corriere»	7.—	»	8.—
Protesti Cambiari del Veneto	5.50	»	6.—

FEMMINILI

	L.	anzichè	L.
Donna, mensile di lusso	70.—	»	78.—
Cordelia, quindicinale	27.—	»	30.—
Il Grillo del Focolare, mensile	24.—	»	27.55

MODE E RICAMI

	L.	anzichè	L.
Fantasie d'Italia - organo della Federazione Italiana dell'Abbigliamento	85.—	»	100.—
La Moda Illustrata, settimanale (ediz. Sonzogno)	28.—	»	33.—
Il Ricamo, settimanale (idem)	28.—	»	33.—
Moda Universale, mensile (ed. Casa Solmi)	27.50	»	30.—
La Moda Illustrata dei Bambini, mensile (ed. Sonzogno)	20.—	»	23.—
La Novità, mensile (ed. Sonzogno)	20.—	»	23.—
La Biancheria Elegante, mensile (ed. Sonzogno)	20.—	»	23.—
La Gran Moda Parigina, trimestrale, (ed. Sonzogno)	14.—	»	16.—
Parisienne, due volte l'anno (idem)	10.—	»	11.—
Il disegnatore della ricamatrice, mensile (idem)	5.—	»	6.—

RAGAZZI

	L.	anzichè	L.
Giornale Illustrato dei Viaggi, settimanale a colori	20.—	»	22.50
Giornalino della Domenica, settimanale	13.—	»	15.—
Giornale dei Balilla, illustrato, edito da «Il Popolo d'Italia»	14.—	»	15.—

SPORT e CACCIA

	L.	anzichè	L.
Motociclismo, settimanale	60.—	»	65.—
Auto Moto Ciclo, quindicinale	50.—	»	60.—
L'Auto Italiana, quindicinale	40.—	»	45.—
Diana, premiata rivista illustrata di caccia	27.—	»	30.—
Il Cacciatore Italiano, settimanale	27.—	»	30.—
La Bicicletta a Motore, quindicinale	23.—	»	25.—
Motocicletta, settimanale illustrato	16.—	»	20.—

ALMANACCHI, AGENDE e VARIE

	L.	anzichè	L.
Almanacco Italiano Bemporad (Enciclopedia popolare della vita pratica: 900 pagine, con 800 figure	6.40	»	8.—
Almanacco della donna italiana (Bemporad)	5.60	»	7.—
Almanacco del ragazzo italiano (Bemporad)	8.80	»	11.—
Agenda della Massaia	3.80	»	4.50
Almanacco degli Agricoltori	3.—	»	3.50
Calendario Atlante 1927 dell'Istituto Geografico De Agostini	5.—	»	6.—
Carta d'Italia coi nuovi confini, dell'Istituto Geografico De Agostini	5.—	»	6.—
Almanacco Letterario Mondadori 1927	9.50	»	12.—

LIBRERIA

	L.	anzichè	L.
Edizioni Bemporad - Strenne: Primo pacco (7 libri divertenti). — Alacci T.: «Le nostre attrici cinematografiche sullo schermo». — Guastarelli A.: «Sonagliere di giovinezza» (romanzo). — Puccini M.: «Viva l'anarchia» Romanzo di un viaggiatore (in poesia) — Quercia-Tanzarella O.: «I peccati degli altri». Romanzo. — Zucca G.: «Il morbo della virtù». Novelle. — Da Verona G.: «Colei che non si deve amare» Romanzo. — Térésah: «Rigoletto». Romanzo.	36.—	»	[illegible]
Secondo pacco (7 libri di lettura amena per famiglia). — Alcett L.: «Buone mosche». — Capuana L.: «La festa fra i pastori» e altre novelle siciliane. — Capuana L.: «Nel paese della zagara». Novelle siciliane. — Fénelon F.: «Le avventure di Telemaco». — Daudet A.: «Dal mio mulino». — Rosselli A.: «Fratelli minori». — Enciclepedia tascabile Bemporad.	36.—	»	[illegible]
Terzo pacco (7 libri di amena lettura per gioventù). — Collodi C.: «Le avventure di Pinocchio», con illustrazioni e copertina a colori. — Anderson E. C.: «Tesoro dorato» e altre novelle con ill. e ril. alla bodoniana. — Martinengo Cesaresco: «La fontana delle fate» con ill. e ril. in tela. — Capuana L.: «Schiaccianoci», e altre novelle, con ill. e ril. in tela. — Momus: «Il libro degli eroi», con ill. e fotografie. — Salgari E.: «Sull'Atlante». Romanzo di avventure con illustrazioni. — Mark Twain: «Tom Sawyer poliziotto», con ill. e ril. alla bodoniana.	36.—	»	[illegible]
Edizione Mondadori:			
Margherita Sarfatti: **Dux** - Biografia di B. Mussolini - vol. 320 pagine	32.—	»	40.—
Edizione Vallecchi:			
I Fioretti di S. Francesco d'Assisi	1.65	»	2.—
Edizioni Berlutti:			
Bibliografia Fascista per il 1927	16.—	»	20.—
La pace sociale e l'avvenire d'Italia, di B. Mussolini	4.80	»	6.—
Ragioni ideali di vita fascista, di A. Turati	8.—	»	10.—
Edizione An. Libraria Italiana:			
XV Esposizione d'Arte di Venezia	72.—	»	90.—
Rassegna Italiana, fascicolo speciale: **L'Italia di Vittorio Emanuele III**	16.—	»	20.—

Inviare cartolina vaglia all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia,,

I nuovi abbonati annui riceveranno il giornale sino al 31 dicembre p. v. senza aumento del prezzo di abbonamento

LA GAZZETT...

...RONACA DI UDINE

...appello dell'Arcivescovo ...r il Prestito del Littorio

...Mons. gr. uff. Anastasio Rossi ...sentimenti di alto patriottismo ...occasione dimostrati sono da ...conosciuti ed apprezzati, ha diret... al Clero della Diocesi il seguen...issimo appello:

...Venerando Clero. — Quando la ...diletta Patria si trovò nell'im... guerra io più volte vi rivolsi il ...appello perchè in sacra unione si ...esse tutti a sottoscrivere i pre... dare all'Italia i mezzi coi qua...re alla vittoria e al raggiun...delle legittime aspirazioni. Dal...sudata vittoria sono passati pa... anni, ma dura ancora faticoso ...di ricostruzione e di ripara...delle ingenti conseguenze finan...della guerra.

...Patria un'altra volta fa appello ...voce del Governo Nazionale che, ...lo l'ordine con energia rinno...con ferrea disciplina, dura tal...ma provvida, e richiamati i cit...tutti al lavoro tranquillo e per...to, chiede oggi a tutti, ricchi e ...abbienti, secondo le loro forze ...per affrontare gravi impegni, ...incremento alla produttività ...e rivalorizzare la moneta. Il ...dell'amor patrio mi induce ora ...a rivolgervi la mia parola ...anche nell'attuale gove momen...Clero, come sempre, assecondi e ...del suo meglio l'opera del Go...Nazionale, in quest'ardua im...che deve assicurare una vita ri...e forte alla Nazione. Non è ...l'ora delle discussioni. Urget ...

...Antonio Anastasio Rossi, Ar...

...la festa dell'Artiglieria

...alla Caserma dove ha sede il ...gimento Artiglieria pesante cam...per ricordare e festeggiare S.ta ...Patrona dell'Artiglieria, a...luogo fra i militari del suddet...gimento varie gare. Esse avran...cominciamento nella mattinata, dalle ...le 11, con il seguente program...

...: traino a braccia; un pezzo ...ppo con avantreno a mano; la ...sarà composta di otto artiglie...capo gruppo.

...: esercizi della palla vibra... artigliere per batteria), due ...di 4.

...: tiro alla fune (4 artiglieri ...ppo).

...citori verranno assegnati pre...denaro.

...meriggio seguirà la estrazione ...mbola. Ogni soldato sarà pos...di una cartella. Le vincite con...tre cartelle da 100 lire del Pre...zionale del Littorio.

...ilitari sarà dato il rancio spe...alla sera la libera uscita fino ...

...nel pomeriggio, dopo un rinfre...gli invitati, seguirà nei locali del ...ufficiali del Reggimento un thè ...col probabile intervento del ...dante il Corpo d'Armata di arti...di Trieste e del Comandante la ...territoriale di Gorizia.

...l'istruzione professionale nel Friuli

...sotto la Presidenza del comm. Ca'...Vice Presidente dell'Ufficio Pro...per l'Istruzione Professionale si ...to Consiglio presso la sede dell'Uf...Via della Prefettura.

...intervenuti: Il Rezgente la Fede...Friulana Fascista cav. uff. De ...l'on. Ravazzolo, il comm. Bella...il prof. Venezia, il dott. Luchini, ...Franz, il M. Zanello, il generale ...l'ing. Penso, il Sig. Olivieri, il ...Simonetti, il M. Croce, il prof. ar...Miani, il cav. Spezzotti ed il ...arch. Measso.

...stato approvato il bilancio consun...1925-26 e votato il seguente ordine ...giorno:

...Consiglio dell'ufficio Provinciale per ...struzione professionale, commerciale ed ...striale in sua seduta del 2 dicembre ...presa visione della lettera con la ...l'on. Sen. Morpurgo rassegna le sue ...sioni da Presidente dell'Ufficio stesso ...motivate dal fatto di un im...incarico conferitogli recentemen...dal R. Governo e della sua conseguen...necessaria pro'ungata permanenza in ...

...mentre accetta le dimissioni stesse ...al benemerito parlamntare il suo ...per l'opera svolta a favore dello ...Provinciale e per le sapienti cure ...costantemente date per l'incre...della Istruzione Professionale:

...tenuto inoltre che lo sviluppo preso ...Ufficio Provinciale per l'Istruzione ...sionale, Commerciale ed Industriale ...preso dalla cultura professionale ...richiedono una improrogabile e ra...riforma dello Statuto vigente per ...alle nuove constatate necessità ...delibera di soprassedere alla rinnova...dell'Ufficio di Presidenza e delibera ...tempo di incaricare una Commissio...speciale composta dei Sigg.: De Lo...gr. uff. Attilio; Bellevitis co. comm ...Calligaris comm. Alberto la quale ...compilare il nuovo Statuto sul qua...dovrà reggersi il Consorzio Provinciale ...che dovrà essere presentato alla ...zione del Consiglio entro la prima ...del mese di gennaio 1927.

...Consiglio incarica altresì il comm. ...di continuare nella sua funzio...vice presidente fino a questo termi...per l'ordinario funzionamento ...

L'operetta "Theo,,

...nuova operetta «Theo» del mae...Chesi, ha avuto anche ieri sera ...bellissimo successo. Il pubblico udi...ha applaudito lungamente e con ...e alla musica ed alla interpre...che la compagnia «Isaplio» cu...alla perfezione. L'autore che ha di...l'orchestra è stato chiamato più ...assieme agli artisti alla ribalta ...i più grandi applausi. Parecchi fu...i bis che si dovette concedere. La ...di questa nuova operetta la cui ...se non è veramente originale è ...condotta ed abbastanza interessan...è piena di brio. Parecchi motivi so...qua e là afferrati e certamente ...quelli che fra non molto tempo ...cantati in ogni angolo della ...Insomma un vivo successo ha co...l'interpretazione di un'operetta ...destinata a nuovi successi.

Il prezzo del pane

Il Commissario Prefettizio del Comune di Udine, ritenuta la necessità di fissare i prezzi del pane in relazione all'attuale prezzo delle farine, sentito il parere del presidente della Commissione annonaria comunale, interpellata la Commissione consultiva comunale, visto e applicato l'art. 153 della legge comunale e provinciale, ordina:

«A partire dal 6 corr. i prezzi del pane sono stabiliti nella seguente misura: Pane in forme da 150 a 200 grammi al kg. L. 2.60; pane in forme non superiori ai 100 grammi L. 2.70. Rimangono in vigore tutte le altre norme fissate dal decreto 14 settembre u. s. N. 11949 relative alla confezione del pane».

La inosservanza della presente ordinanza importa l'applicazione delle penalità contemplate dall'art. 226 della legge comunale e provinciale e dall'art. 70 della relativa riforma di cui al R. D. 30 dicembre 1923 N. 2839. I prezzi delle farine sono fissati in L. 2.70 - 2.80 al kg.

La Banda di Sammardenchia

Abbiamo avuto occasione recentemente di assistere ad un concerto musicale svolto dalla banda di Sammardenchia. E' necessario rilevare ad onore dei dirigenti e di quelli che vollero e collaborarono instancabilmente alla costituzione di questo assieme di giovanissimi elementi e pur già provetti nell'arte del suono che l'esecuzione si è presentata in modo buonissimo sia in quanto si riferisce alle marcie e agli inni patriottici, sia per qualche pezzo sinfonico di ottimo effetto. Il Maestro istruttore sig. Antonio Terenzani ha saputo ottenere dai giovanissimi, dopo una paziente preparazione, un rendimento invidiabile che tutti possono controllare assistendo ad uno dei concerti. A lui vadano le lodi quale insegnante provetto, tenace ed amoroso; ai suoi allievi che sono ormai oltre cinquanta fra suonatori e nuovi allievi, l'incoraggiamento nostro ed il nostro plauso. Questi giovani che lasciano alla sera l'osteria per dedicarsi alla musica dopo tutta la giornata di lavoro, hanno anche provveduto a loro proprie spese all'acquisto degli strumenti, chè oggi dati i prezzi, avranno costato loro certamente grandi sacrifici. Non bisogna dimenticare però fra queste parole di plauso e di incitamento quelle di gratitudine doverosa verso il Rev.do don Giacomo Baschiera, che volle la costituzione della banda e riuscì a innestare nei giovani la passione della musica.

L'arresto degli svaligiatori d'un negozio

Il brigadiere Musicò della Benemerita ha proceduto all'arresto dei seguenti: Deano Giovanni di Luigi, Obuil Aldo di Umberto di professione gelatiere e Lorenzutti Giuseppe di Antonio abitante in Via Basaldella. Tutti costoro, benchè appena diciottenni, hanno saputo operare lo svaligiamento di un negozio in via Grazzano: quello del negoziante Elio Blasoni sito al N. 58, ed hanno inoltre saputo fuggire lasciando lievissime traccie.

Sono bastate però quelle al brigadiere Musicò per individuare certo Mauro Attilio pure di anni 18, abitante in Cisis, cioè vicino al luogo del furto, che aveva favorito la poca pulita operazione. Anche il Muro è stato tratto in arresto e con i suoi compagni passato alle carceri.

I ladri avevano fatto saltare le due barre che chiudevano dal di fuori le finestre del negozio e poi erano penetrati nell'interno e, indisturbati, avevano proceduto ad un repulisti, asportando salumi, formaggio, caffè, cioccolato, zucchero ed altri generi. La refurtiva è stata tutta recuperata. Elogi dunque al bravo brigadiere Musicò.

I ladri all'opera

A Pradamano i soliti ignoti sono riusciti a penetrare nell'ora in cui la famiglia dell'oste Cogoi Alfredi cenava in una soffitta dell'abitazione donde poi si calarono in una camera. Da un cassetto di un comò tolsero un taccuino contenente circa millecinquecento lire.

— A Dignano in danno del negoziante Rizzi Pantaleone, i ladri hanno operato un grosso ed audace furto asportando dopo scassinamento della porta diversi generi che vennero caricati su un camioncino che attendeva fuori sulla strada. Il danno ascende a circa seimila lire. La Benemerita per quante indagini abbia fatte non è riuscita ad avere nessuna notizia nè della refurtiva, nè dei ladri.

Il fuoco

A Tiezzo il fuoco ha devastato completamente la casa del sig. Ferdinando Mazzon e con l'abitazione anche il negozio di coloniali. In tutto i danni ascendono a circa quarantamila lire. L'opera dei generosi accorsi nulla ha potuto contro l'ira delle fiamme.

— A Cordenons un fulmine è caduto sopra il dormitorio della filanda del sig. Ezachi. Per quanto l'opera dei pompieri sia stata solerte e volonterosa il fuoco ha prodotto dei danni per oltre diecimila lire avendo bruciato delle coperte, dei pagliericci, ecc. Pare che il danno sia assicurato.

Arresto per ricettazione di materiali dei "Mitelli,,

Ognuno ricorda che pochi giorni fa famiglia Mitelli, quella cara famiglia che aveva operato tanti furti, è stata arrestata nelle persone di padre, madre e glia. Sappiamo ora che madre e figlia hanno asportato da una casa di certa Tosolini Caterina di Tricesimo due materassi di lana e degli indumenti che furono trovati presso tale Righetti Leonardo di anni 56. La benemerita ha arrestato anche il ricettatore.

Truffatore in gabbia

Marcuzzi Augusto di anni 23, da Gorizia, è stato ieri arrestato per varie truffe commesse in Gorizia e in Santa Lucia di Tolmino. Il Marcuzzi è stato trasferito alle Carceri Nuove.

Da Osoppo

Oltre un milione di danni per le piene del Tagliamento. — Gravi ed impressionanti sono stati i danni del Tagliamento che ammontano a circa un milione.

Il Presidente del Magistrato alle Acque di Venezia ha scritto al Podestà che, essendo pubblicato il Decreto di classifica delle opere di difesa del Tagliamento, in corrispondenza dell'abitato, resta ora soltanto di eseguirre i lavori, dopo il parere del Comitato Tecnico di Magistratura. Il Podestà ha pertanto risposto con i seguenti telegrammi alle comunicazioni fatte dal l'on Giuriati e dal Presidente del Magistrato alle Acque:

«Ministro Giuriati, Roma. - Riconoscente per sua cortese comunicazione circa indispensabili lavori arginatura devastato territorio di Osoppo, assicuro che il Governo Nazionale, eseguendo tali urgenti opere, acquisterà eterna benemerenza presso popolazione Osoppo.»

«Presidente Magistrato Acque, Venezia. - Ringrazio infinitamente della comunicazione. Raccomando caldamente che venga dato al più presto inizio lavori prima che Tagliamento rinnovi disastrose devastazioni.»

Un elogio pubblico meritano quei funzionari del Genio Civile, quali l'ing. capo sig. Maioli e l'ing. sig. Simone che si sono adoperati con nobiltà d'intenti e con zelo affinchè tutte le pratiche per la difesa contro il fiume venissero condotte al termine al più presto possibile.

Inoltre, dopo le grandi piene di questi giorni, il Podestà ha inviato i seguenti telegrammi:

«Sen. Morpurgo, Udine. - Abbia ancora una volta la bontà di interessarsi che cessate piene Tagliamento si dia finalmente po. ... indifferente ... si grave per povero p... danneggiato acque.»

«Prefetto, Udine. - Recente p... recato danni incalcolabili territorio Osoppo. Popolazione impressionata desidera essere assicurata se lavori potranno iniziarsi cessata piena fiume. Da venti anni Osoppo attende tali opere che solo sotto Governo Fascista con suoi rapidi decisi provvedimenti saprà eseguire. Invoco cortese interessamento S. V. Ossequi.»

Istituzione della Banda cittadina. — Sotto la guida del bravo maestro sig. Giovanni Lenuzza si sta formando una Banda cittadina. A tal uopo è aperta una sottoscrizione pubblica, la quale sin da oggi è firmata con slancio ammirevole da parte dei cittadini.

Si vuol formare la Banda cittadina, ed a ragione; ma occorre che il paese offra il suo contributo finanziario. Dopo l'esito della sottoscrizione il Comune potrà prendere sotto la sua diretta tutela e amministrazione il Corpo musicale. Una Banda cittadina è necessaria ad Osoppo.

Risposta alla lettera inviata dal Segretario politico al Ministro della P. I. per la ...la mista di Rivoli d'Osoppo. Con sen...genti di fervida riconoscenza e di profondo ossequio. - F.to Il Segretario politico Nicola Catanuto».

Alla suesposta lettera d'interessamento del Segretario politico del Fascio locale il Ministro della P. I. ha risposto con la seguente nota:

«Ill.mo Segretario Politico Sezione P. N. F., Osoppo. - In relazione alle premure di codesta On. Sezione del P. N. F. per l'istituzione di una scuola mista nella frazione Rivoli del Comune di Osoppo, informo V. S. che fin dal 3 marzo u. s. con Ministeriale n. 799 il R. Provveditore agli Studi della Venezia Giulia, venne autorizzato ad istituire la scuola predetta appena concessi i fondi per nuove scuole per l'anno scolastico 1926-27. In data 13 novembre u. s. poi, con Ministeriale n. 4399 sono state chieste informazioni alla stessa Autorità scolastica, riguardo alla mancata apertura di detta scuola. - f.to Il Ministro.»

il dott. ... potè che cons... rata donna avvenuta ... si cardiaca. Più tardi si ... si di certa Lenarduzzi Felicita da Domanins; il figlio maggiore che trovasi in licenza di racconta che la madre, nel pomeriggio della giornata si era recata dal perito di Arzene per interessi privati e che, rincasando, si era fermata in una casa prossima al luogo dove trovò la morte, lamentando dolori al capo e freddo. La salma è stata pietosamente raccolta e trasportata nella cella mortuaria del cimitero di Arzene dove, piantonata dalla guardia e dal necroforo, trovasi a disposizione dell'autorità giudiziaria per le constatazioni di legge.

Cronache provinciali

Monfalcone

Fondo previdenza degli orchestrali. — Per iniziativa del Direttorio del Sindacato orchestrale sarà prossimamente tenuta una serata di proiezione al cine-teatro Excelsior.

La film sarà accompagnata da orchestra e verrà svolto uno scelto programma sinfonico. La serata ha lo scopo di iniziare il fondo di Previdenza degli orchestrali ed è appoggiata dall'Ispettorato di Zona dei Sindacati Nazionali Fascisti. L'ispettore di Zona capitano Gino Biasini ha oggi inviato una lettera di ringraziamento all'impresa del Cine Excelsior, che oltre al concedere il magnifico e vasto salone rinunciò alla percentuale sull'incasso che le era stato offerta dal Comitato degli orchestrali.

Cose del Fascio. — Il Commissario del Fascio di Ronchi ha preso i seguenti provvedimenti:

La signora Fossati Narcisa è esonerata dall'incarico di costituire il Fascio femminile.

La signora Olivetti Emma e le signorine Lenarden Maria e De Nordis Ines sono incaricate della costituzione del Fascio Femminile.

Il sig. Sarauz Giuseppe è esonerato dalla carica di segretario dell'Avanguardia Giovanile fascista ed il sig. Giovanni Sarauz, attualmente incaricato dell'istruzione militare degli avanguardisti assume anche la segreteria.

La signorina Emilia Rassa è nominata fiduciaria per le Piccole Italiane.

Il sig. Tamburlini G. B. è delegato a rappresentare il Commissario per le pratiche riflettenti l'ordinaria amministrazione del Fascio di Ronchi.

Da lunedì p. v. la segreteria del Fascio adotterà il seguente orario: Dalle 18 alle 20 nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì; dalle ore 10 alle 12 nei giorni festivi e domeniche.

Per le nozze d'argento di S. E. Costanzo Ciano. — L'Associazione di cultura del Cantiere Navale Triestino organo direttivo delle organizzazioni Dopolavoristiche del Cantiere, ha diretto a S. E Costanzo Ciano, in occasione delle nozze d'argento del Ministro, il seguente telegramma: «S. E. Costanzo Ciano - Roma: Dopolavoro Cantiere Navale Triestino Monfalcone invia V. E. auguri fervidissimi per nozze d'argento».

S. E. Ciano ha risposto col seguente telegramma: «Dopolavoro Cantiere Navale Monfalcone: Porgo miei ringraziamenti per gentili auguri. - Ciano».

Cividale

Il Prestito Nazionale nelle Scuole. — In tutte le nostre scuole ferve il lavoro di propaganda per il Prestito Nazionale del Littorio. I professori delle Complementari e del R. Ginnasio Liceo potranno sottoscrivere nella forma stabilita per gli impiegati statali e per una somma non inferiore a L. 200, da pagarsi in 14 rate di L. 12.50 ciascuna. Nelle scuole elementari il Direttore Didattico ha mandato una circolare alle maestre delle frazioni ed ha radunato stamane il corpo insegnante urbano per intrattenerlo sullo argomento.

Scuola di cucito e taglio. — Nel piano superiore del Fabbricato Liceo per accordi intervenuti tra il rappresentante della Compagnia Singer sig. Stefani e la Direzione delle Scuole stesse verrà aperto nel prossimo gennaio un corso d'insegnamento gratuito di cucito e taglio che avrà la durata di circa 18 giorni dal 3 al 22 gennaio.

Il tempo. — Dopo poche giornate di sereno con sole lucente è tornata la pioggia uggiosa e fredda.

Tolmino

Il messaggio del Sottoprefetto nell'assumere la carica. — Nell'assumere la direzione della R. Sottoprefettura il Sottoprefetto cav. Domenico Moretto ha indirizzato il seguente saluto a tutte le autorità civili e militari politiche od ecclesiastiche:

«Assumo oggi la direzione della Sottoprefettura del ricostituito Circondario di Tolmino. Porgo alle SS. LL. il mio saluto augurale e confido nella loro intelligente e fattiva collaborazione per lo svolgimento della mia opera che nell'orbita della legge tenderà all'evoluzione ed al progresso di questo importante Circondario in modo che anche i nuovi figli ai quali l'Italia guarda con particolare interessamento prestino il loro contributo, sia pure modesto alla mirabile opera di ricostruzione perseguita dal Governo Nazionale con fede e fermezza sotto la sicura guida del Duce.

Per la Biblioteca e il Campo sportivo. — L'on. Russo Triumviro dell'Associazione Nazionale Combattenti ha diretto al Segretario politico sig. Rosario Urzi una lettera in cui plaudendo all'iniziativa di una biblioteca e di un campo sportivo che questo Fascio intende attuare annuncia di inviare alcuni libri per la Biblioteca ed il contributo di L. 100.

Lettere di plauso unito a preziosissimi libri e a danaro hanno pure inviato i senatori del Regno Luigi Rava e Francesco Salata nonchè la Camera di Commercio di Cagliari, Amministrazione Provinciale di Bari, Cassa Centrale di Risparmio e Depositi di Firenze, Comune di Siracusa e ten. Brivis di Tolmino.

Per il Prestito del Littorio. — Domenica nel Comune di S. Lucia di Tolmino il Segretario politico del Fascio rag. Rosario Urzi dopo brevi parole del Podestà sig. Margutti Oscar tenne nella sala Mikus gremitissima di popolo una conferenza-propaganda sul Prestito del Littorio illustrando efficacemente le finalità del medesimo e la convenienza per i sottoscrittori, chiudendo il discorso: «Come voi nuovi cittadini italiani foste pronti per la sottoscrizione del dollaro, sono sicuro che anche oggi risponderete al nuovo appello della Nazione con una sola parola: Pronti!»

Le sottoscrizioni sono state già iniziate anche in questi paesi concorrente pure l'attività del Commissario prefettizio dott. M. Marsan. Hanno sottoscritto: geom. Mario Vadnjal L. 5000; Cassa Scolastica R. Ginnasio L. 5000; prof. Zorzut Lire 2500; Fratnik Ignazio L. 500; dott. Vittorio Devetag L. 500; Vittone Giacomo L. 200; Vogrig Raimondo L. 100; Dosig Adolfo L. 100; Brvicar Giacomo L. 100; Bon Raffaele L. 100; dott. Fattor Ant. L. 100; dott. Carlo Bussi L. 100. La locale Cassa di Risparmio ha deliberato di sottoscrivere L. 12.000; gli Impiegati dello Stato hanno già sottoscritto presso ciascuna amministrazione.

Gemona

Il cinematografo al Teatro Sociale. — Questa sera avrà luogo l'inaugurazione del cinematografo al nostro Teatro Sociale e per l'occasione si proietterà la famosa film «La zia di Carlo» della Anonima Pittaluga. Faranno seguito altri nuovissimi lavori non meno interessanti e divertenti che gli Amministratori della Società del teatro si propongono di voler far gustare al pubblico gemonese. Interprete del capolavoro di «Zia di Carlo» è il comico Sydney Chaplin fratello di Charlot. Per l'occasione siederà al pianoforte il profess. Adolfo Pittarello.

Calcio. — I calciatori concittadini domenica 5 si porteranno a Tarcento per la prima partita di Campionato. La squadra che dovrà incontrarsi con i nostri «undici» sul campo sportivo di quella città è l'Edera di Udine. Rinnoviamo gli auguri ai rosso-bleu di uscire con onore da questa competizione.

Cordovado

Visita sanitaria ai suini macellati dai privati e dagli esercenti. — Allo scopo di evitare il ripetersi di casi recentemente avvenuti anche in Friuli, con conseguenze purtroppo mortali, di impedire cioè l'alimentazione con carni suine infette dalle più gravi malattie, come il mal rossino, la peste suina, la setticemia, la tubercolosi, la panicatura (tenia) ed in seguito a disposizioni della Regie Prefettura, il Commissario prefettizio ordina:

A datare da lunedì 6 corrente tutti i suini macellati da privati e da esercenti dovranno venire sottoposti a visita sanitaria.

Coloro che intendessero macellare dei maiali ne dovranno rendere edotto almeno 24 ore prima della macellazione, il veterinario, il quale rilascierà relativo certificato.

La visita delle carni macellate avrà luogo nelle seguenti giornate ed ore: Martedì dalle 14 alle 16; Giovedì dalle 9 alle 10 e dalle 24 alle 15; Sabato dalle 13.30 alle 14.30.

Tale visita avrà luogo al macello comunale ove le carni dovranno essere trasportate.

La tariffa per tali visite è di L. 2.

Per coloro che non intendessero portare le carni al macello e volessero macellare in uno qualunque dei giorni della settimana, il prezzo della visita è di L. 5.

Nella denuncia di macellazione dovrà essere insaccate senza la preventiva visita del sanitario.

Il ricevitore del dazio è incaricato della riscossione del prezzo della visita.

Nuove nomine al Comune. — La R. Prefettura del Friuli ha ratificato le seguenti nomine fatte dal Commissario prefettizio.

A membri dell'Asilo: Costa dott. Ubaldo, Monopoli Nicola, Termini Luigi e Gaiardo Federico, ed a presidente il sig. Sartori Carlo.

Rappresentanti Consorzio Veterinario: Morello Enrico, Segalotti Ognibene e Monopoli Nicola.

Membri della Commissione comunale decisione Ricorsi tasse: Effettivi i signori Cesca Giovanni, Segalotti Ognibene e Sartori Carlo.

Supplenti i sigg. Tramontin Pietro, Zamparo Pietro.

Commissione elettorale comunale biennio 1927-28: Effettivi i sigg. Monopoli Nicola, Pinni Vincenzo, Segalotti Vincenzo e Termini Timoleone.

Supplenti i sigg. Corassin Paolo, Diamante Massimiliano, Altan Nicola e Appiana Emilio.

Spilimbergo

In Pretura - La fine di una montatura. — Nella nostra Pretura si è svolto il processo a carico del decurione della M. V. S. N. sig. Manassero Francesco, del sig. Gigino Zotti e del sig. annier Giovanni imputati di illecito commercio di passaporti a danno di emigranti. Presiedeva il dibattimento l'illustre Giudice avv. Colonelli, assistito dal Cancelliere avv. Buscemi; fungeva da P. M. l'avv. Linzi; gli imputati erano difesi dall'on. Giuseppe Olivi, deputato fascista di Treviso, dal comm. avv. Bertaccioli e dall'avv. Zatti.

Una folla numerosa di fascisti, convenuti da tutti i punti del mandamento, di popolo aveva invaso l'aula stipandola completamente.

Il primo processo si svolge a carico del sig. Zotti.

Il P. M. domanda l'assoluzione del Zotti per non aver commesso il fatto.

L'avv. Zatti, difensore del Zotti, ribadisce la tesi del P. M. terminando con una magnifica perorazione di esaltazione per lo Zotti e di condanna per i suoi accusatori. La fine dell'arringa è vivamente e colorosamente applaudita.

Nel pomeriggio ha iniziato il secondo processo a carico del Manassero e dello Zannier. L'accusa è eguale, come eguale sono le risultanze del dibattimento. Sulla pedana sfilano numerosi testi per lo più fascisti tra cui, in difesa del Manassero, l'avv. Margarita, segretario politico del Fascio di Spilimbergo. Seguono i testi di accusa.

Il P. M. avv. Linzi con parola forbita entra nel vivo della causa dimostrando la insussistenza del reato e mettendo in chiaro rilievo l'onestà degli accusati e la poca serietà degli accusatori e chiede al Giudice l'assoluzione degli imputati. Termina, fra i vivi applausi del pubblico, inneggiando alla concordia nazionale.

Prende dopo di lui la parola l'illustre avv. comm. Bertaccioli.

Parla per ultimo in difesa del Manassero l'on. avv. Olivi.

Il Giudice quindi assolve gli imputati, i quali vengono fatti segno a vibranti dimostrazioni di simpatia.

Pordenone

Al Teatro Licinio. — La Compagnia drammatica Casalini, Bernini, Cigoli, per le simpatiche meritate accoglienze che ogni sera riceve al Licinio è stata riconfermata col favore del nostro pubblico sino a sabato sera. Il pubblico Pordenonese sa apprezzare l'ottima qualità di questa eccellente compagnia che conta intelligenti e distinti artisti, quali la graziosa giovane prima attrice Bernini Vanda, il Casalini, il brillante Glori, il Cigoli.

Questa sera ultima recita con serata di onore della prima attrice Bernini con la «Sfumatura».

Domenica al Licinio si proietterà il grandioso film «Il favorito del Re» con accompagnamento di grande orchestra.

Avremo quindi la grande Compagnia di Operette Isaplio dal 15 al 23 con novità moderne. Ne daremo a tempo il programma.

Maniago

Al Sociale. — Da questa sera fino all'8 al nostro Sociale la primaria Compagnia comica italiana Casalini, Bernini, Cigoli darà una serie di rappresentazioni che si inizierà con «L'ultimo Lord» la bella commedia in 4 atti di Falena che tanto favore ha incontrato; seguiranno «Il ladro», «Quel signore delle 5», «Scampolo» e la «Sfumatura». La compagnia che ha avuto le più lusinghiere accoglienze è vivamente attesa anche da noi.

Casarsa

Morte improvvisa. — In frazione di Madonna di Rosa a S. Vito al Tagliamento, in seguito a broncopolmonite fulminante è morto il R. guardiano idraulico Vegnaduzzi Virgilio di anni 40, alle ore 16.30 di ieri sera. Diligente nelle sue mansioni, amato e stimato dai suoi superiori e dai concittadini, fascista della prima ora, lascia nell'immenso dolore, la moglie nove figli.

SACILE

Foot-ball. — Domani 5 corr. alle ore 14.30 nel Campo sportivo di Viale Trento la squadra dell'U. S. San Vito si incontrerà con quella locale, per una partita di campionato III. divisione.

Si giocherà con qualunque tempo.

Valvasone

Riapertura delle scuole elementari del Comune. — Con ordinanza dell'autorità locale, le scuole elementari che era state chiuse a causa del morbillo, a datare dal giorno di lunedì 6 dicembre verranno riaperte.

Sesta rata Imposte. — Lunedì 13 corr. presso il locale Municipio si troverà l'Esattore per la riscossione della sesta rata delle imposte dirette.

Prestito del Littorio. — Per le ore 17 di oggi, sono state convocate dal Podestà dott. Nicolò Marzona, le più cospicue personalità cittadine, allo scopo di studiare i mezzi più proficui per diffondere in mezzo alla popolazione del nostro Comune l'appello lanciato dal Governo Nazionale per la sottoscrizione al Prestito del Littorio. Ci consta che alla locale Banca del Friuli le sottoscrizioni abbiano affluito sino ad oggi abbastanza numerose e ci auguriamo che anche questo paese, mai ultimo nei slanci patriottici, abbia anche in questa grande occasione a dimostrare tutta la sua fede nei radiosi destini della Patria.

San Daniele

Per il prestito del Littorio. — Il Consiglio direttivo della Società Operaia di M. S. nella sua seduta di ieri sera ha deliberato di sottoscrivere per il Prestito del Littorio la somma di L. 5000. Il sig. Mario Iob Agente locale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni a mezzo dell'Agenzia Generale di Udine ha sottoscritto sempre per il prestito del littorio la somma di L. 1000. Sono annunciate altre cospicue sottoscrizioni fra le quali importantissima quella del Comune.

Al cinema teatro Corradini. — Il cartellone del Corradini annuncia per domenica prossima «La Fanciulla di Pompei» grande lavoro in 5 atti interpretati dalla celebre artista italiana Leda Gys. Per mercoledì 8 corr. è annunciata «La casa sotto la neve» con Maria Jacobini. E' imminente una serata patriottica con la proiezione del film «Duce» che l'intraprendente Morandini ha accaparrato per S. Daniele e che verrà proiettato sotto il patronato del Fascio locale.

Gorizia

Arresti per grida sediziose. — Sulla autocorriera proveniente da Postumia e diretta a Gorizia si trovavano tre giovanotti, che ritornavano dalla Jugoslavia, dove si erano recati per la ricorrenza della festa nazionale slovena. Giunta l'autocorriera nei pressi di S. Vito di Vipacco i tre si misero a cantare e ad emettere delle grida sediziose fra l'indignazione dei passeggeri, che giunti ad Aidussina fecero edotti del fatto quei carabinieri. I tre identificati per Giuseppe Somer di 22 anni di Sturie delle Fusine, Luigi Laonito di 25 anni da S. Basso, Francesco Blocco di 23 anni e Daniele Bust di 24 anni da Locavizza furono tratti in arresto e deferiti all'autorità giudiziaria.

Tribussa

Arresto per offese al Fascismo e al Capo del Governo. — I Carabinieri di Tribussa Inferiore trassero in arresto tale Lodovico Bandas, di 36 anno, per offese al Fascismo e al Capo del Governo. Il Bandas, che era alquanto brillo, uscendo da una osteria del paese, ieri sera si imbattè con Francesco Pesenti appartenente alla Milizia V. S. N. fermandolo. Egli pretendeva che il Pesenti fosse d'accordo con lui a deplorare l'avvento del Fascismo al potere. Nacque una fiera discussione in cui il Bandas, trascendendo intenzionalmente, si mise a vituperare il Fascismo pronunciando frasi irriverenti all'indirizzo del Capo dello Stato.

La faccenda minacciava di volgere al tragico, ma sopraggiunsero in tempo vari fascisti e carabinieri che trassero in arresto il Bandas, facendo così fine a quella scena disgustosa.

I molti cittadini che già si erano raccolti intorno ai due contendenti, attratti da vociare del Bandas, deplorarono vivamente l'accaduto, commentando favorevolmente l'intervento energico dei fascisti e dei carabinieri.

... contro la ... crescente prov... mezzi di circostanza al ... arrobustamento degli argini, alla chiusura dei fontanazzi e a quanto altro occorreva per contenere la violenza delle acque. Il Capo del Governo ha fatto giungere la sua parola di alto elogio a tutto il personale.

I giornalisti fra gli intellettuali

ROMA, 3

Si assicura che il Ministero delle Corporazioni, al quale la Confederazione nazionale dei sindacati fascisti presenterà apposita istanza, provvederà fra breve con la consueta prontezza alla modificazione dell'inquadramento sindacale dei giornalisti, trasferendoli in conformità dei giusti voti della classe interessata, dalla federazione dei sindacati fascisti dell'industria a quella degli intellettuali. All'uopo sarà provocato il necessario Decreto Reale per la variazione degli elenchi annessi al R. D. 26 settembre 1926 n. 1718 concernente il riconoscimento giuridico della Confederazione delle federazioni anzidette. E' da escludere che il trasferimento dall'una all'altra federazione possa essere di ostacolo alla stipulazione del contratto collettivo di lavoro per la classe giornalistica.

Le otto pagine concesse ai giornali tre volte la settimana

ROMA, 3

Nel prossimo Consiglio dei Ministri sarà adottato un provvedimento per il quale sarà consentito ai giornali a cominciare da martedì 7 dicembre di uscire tre volte la settimana in formato di otto pagine anche perchè i giornali stessi possano pubblicare integralmente le liste di sottoscrizione del Prestito del Littorio.

Per le concessioni ferroviarie ai giornalisti

ROMA, 3

La federazione fascista dei giornalisti italiani, a mezzo dell'*Agenzia Stefani*, rammenta ai direttori di giornali periodici e agenzie di informazioni e ai giornalisti singoli che col 31 dicembre scade il termine utile per la presentazione delle domande per la concessione o rinnovazione dei libretti ferroviari per il 1927, che le domande stesse devono essere in carta da bollo da lire 3 e che quest'anno non sarà dato corso alle domande di coloro, giornali o giornalisti, che non abbiano versato alla federazione l'importo dei libretti precedenti.

L'incaricato d'affari di Polonia a Roma

ROMA, 3

La Legazione di Polonia comunica:

S. E. Stanislao Kosicki inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario presso il Quirinale col 1. dicembre ha cessato dalle sue funzioni in Roma e la reggenza della Legazione è stata assunta dal signor Radislao Do Schwarburc Gunther, consigliere di Legazione in qualità di incaricato di affari.

Riunione della Conf. degli ambasciatori

ROMA, 3

La conferenza degli ambasciatori si è riunita questa mattina e si è occupata degli affari in corso.

Lungo interrogatorio di Ricciotti Garibaldi

PARIGI, 3

Ricciotti Garibaldi, detenuto alla Santè per l'affare del complotto catalano, alla presenza del suo avvocato difensore, e assistito dall'avv. Pietro Raimondy, è stato interrogato dal giudice. Ricciotti Garibaldi ha protestato contro l'accusa di aver partecipato al complotto catalano, egli è stato lungamente interrogato sui particolari dell'incontro col colonnello Macia e sulle sue relazioni con i rivoluzionari spagnoli. L'interrogatorio è stato interrotto a mezzogiorno e ripreso poi nel pomeriggio.

Gesto omicida di una donna per difendere il proprio onore

PARIGI, 3

A Metz una polacca madre di cinque bambini, Stanislaswa Kaczmareck, di 35 anni, era oggetto di una corte spietata da parte di un suo connazionale, l'erculeo minatore Giovanni Juwiack. La donna ripetutamente aveva dimostrato di non gradire punto le attenzioni dello Juwiack, noto per la sua brutalità; il minatore tentò così di approfittare ieri per i suoi scopi di un momento in cui la donna era sola presso la culla di un suo bambino. Poichè ella resisteva il Juwiack trasse a un certo punto di tasca un lungo pugnale e disse che le avrebbe tagliata la gola se non avesse soddisfatto ai suoi desideri.

La donna ricorse allora a un'atroce astuzia. Pregò il minatore di lasciarla un momento dovendo togliere dal fuoco una pentola e direttasi verso il fornello sul quale si trovava effettivamente una grande pentola contenente del grasso in ebollizione, afferrò il recipiente e con un gesto improvviso ne versò il contenuto sulla testa del minatore, il quale atrocemente bruciato cadde al suolo urlando per il dolore. Fuori di sè la donna afferrò allora un martello e colpì a più riprese il minatore alla testa sfondandogli il cranio. Quando i gendarmi entrarono nella casa il Juwiack era rantolante e la donna in lacrime confessò il delitto. Ella è stata rilasciata in libertà provvisoria.

... re legge il verdetto col quale i giurati hanno ritenuto Umberto e Antonio Medea colpevoli di correità in omicidio in persona di Silvio Visentin concedendo ad entrambi l'eccesso di difesa e in più dell'Antonio la preterintenzionalità. Inoltre l'Umberto Medea è stato ritenuto colpevole dei due ferimenti in danno di Arcangelo Morlin e di Dal Santo, con la minorante dell'eccesso di difesa.

Verso le 19 il Presidente, in base alle richieste del Procuratore Generale, pronuncia la sentenza con la quale condanna Umberto Medea ad anni 7, mesi 8 e giorni 2 di detenzione e Antonio Medea ad anni 5 di detenzione; inoltre ambedue alle spese processuali e di parte civile. Ad entrambi vengono condonati due anni per amnistia.

Il Presidente nel congedare i giurati e ringraziandoli per l'opera prestata, ha raccomandato che, ritornati alle proprie occupazioni, svolgano attiva propaganda per intensificare la sottoscrizione al prestito del Littorio.

Con questo processo è terminata la sessione autunnale della nostra Corte d'Assise.

Grosso furto di conserva di pomodoro

PADOVA, 3

Questa sera il venticinquenne Olindo Miozzo da Torre, denunziava alla Questura che il suo principale Arturo Moretto, titolare di una ditta di generi alimentari in via Trieste, durante la notte scorsa mediante scasso della porta, è stato derubato per opera di ignoti ladri di 15 quintali di conserva di pomodoro. La grossa partita era stata sottoposta al fermo dell'autorità giudiziaria in seguito ad una causa pendente fra la ditta Moretto ed altra ditta.

Uccide una bimba e si suicida in un eccesso di delirio alcoolico

PARIGI, 3

Questa mattina un certo Manlè padrone di un bar colpito da un accesso di alcoolismo ha ucciso una bambina di 4 anni sparandole alla tempia un colpo di rivoltella, feriva poi in modo gravissimo con un coltello la moglie e infine si suicidava con un colpo di rivoltella alla testa.

Raicevich contro Cuttler a New York

NEW YORK, 3

Raicevich disputerà il 9 corr. a New York il campionato d'America per la lotta greco romana contro l'attuale detentore Charles Cuttler.

Colloqui con Ministri a Roma degli avvocati Casellati e Radaelli

ROMA, 3

L'avv. Vilfrido Casellati unitamente all'avv. Radaelli hanno conferito fra ieri e stamane col Ministro dei Lavori pubblici on. Giuriati e col Ministro delle Comunicazioni e con quello delle Finanze relativamente a questioni interessanti la città di Venezia e le comunicazioni Venezia-Mestre. L'avv. Casellati ha anche lungamente conferito col Segretario del Partito on. Turati.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 2 dicembre: «Emilio M» ital. da Margherita Savoja con sale.

Arrivati il 3 dicembre: «Otranto» ital. da Alessandria con merci — «Lussino» ital. da S. Maura con merci — «Stampalia» it. da Fiume con merci.

Spedizioni del 3 dicembre: «Eneo» it. per Fiume con merci — «Duino» ital. per Gravosa con merci.

Partenze del 3 dicembre: «Eneo» ital. per Fiume — «Duino» ital. per Gravosa — «Esino» ital. per Fiume — «Anna Goich» ital. per Casablanca — «Carlo Martinolich» ital. per Fiume — «Donizetti» ital. per Barcellona.

Carichi specificati: Pir. «Emilio M» ital. arrivato il 2 dicembre: da Margherita di Savoja: rinfusa tonn. 1240 sale, al Deposito Sali. Raccomandato a S. Raineri.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel giorno 2 dicembre 1926:

Piroscafi e velieri a banchina n. 15: in riparazione 1; in disarmo 2; totale 18. Arrivati 7, partiti 4.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 888; merci varie tonn. 361; totale tonn. 1249.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 37 merci varie tonn. 564; totale tonn. 601.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 57, uomini 439 — Carri caricati 135; scaricati 40 — Stato atmosferico coperto.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 4 dicembre:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 825 — Giovanotti di coperta 42 — Mozzi di coperta con navigazione 35 — Mozzi di coperta senza navigazione 143 — Capi fuochisti 11 — Operai meccanici 257 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 244 — Carbonai 92 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 3 — Guatteri 18 — Mozzi di camera con navigazione 15 — Mozzi di camera senza navigazione 3 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'Ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 2. — Chiusura cotoni futuri Gennaio: 11.99-12 — Febbraio 12.11 — Marzo 12.24-25 — Aprile 12.35 — Maggio 12.47 — Giugno 12.56 — Luglio 12.65-67 — Agosto 12.77 — Settembre 12.80 — Ottobre 12.83 — Novembre inq. — Dicembre 12.20-22.

... cafi

... navi ... A.: ... — per ... nov. ... kar ... li- ... ster ... bo- ... 23 ... per ... a- ... an- ... part. ... In, ... per ... 16 ... Colon per Las ..., traffico libero pass. ... per Hamp. Roads — «I...», Nord Atlantico part. 29 nov. da Livorno per Napoli — «Rosandra» arr. 13 nov a Trieste (lavori) — «Aussa», traffico libero arr. 27 nov. a Londra — «Anfora», traffico libero part. 29 nov. da Manchester per Homp. Roads — «Livenza» Nord Atlantico part. 27 nov. da New Lork per Genova — «Tagliamento», traffico libero part. 13 nov. Hampton Roads per Las Palmas — «Carso», Nord Atlantico arr. 21 nov. a Filadelfia per New Pork — «Savoia», Nord Atlantico arr. 27 nov. a Napoli per Livorno — «Carnia» Nord Atlantico par. 30 nov. da Cavalla per Smirne — «Isarco», Nord Atlantico pass. 27 nov. Gibilterra per New York — «Sistiana», arr 13 nov. Napoli (lavori) — «Edda», traffico libero pass. 20 nov. St. Thomas per Rotterdam — «Leme», Nord Pacifico part. 29 nov. Barcellona per Las Palmas — «Fella», Nord Pacifico pass. 23 nov. Madeira per Havana — «Cellina», Nord Pacifico arr. Trieste 2 nov. per Venezia — «Perla», Sud Africa arr. 28 nov. Durban per East London — «Sabbia» Sud Africa arr. 27 nov. a Capo Town per Walvis Bay — «Risano» Sud Africa part. 29 nov. Genova per Livorno.

Cronaca di Udine

La prima escursione skiatoria

Il Gruppo Skiatori dell'«Uoei» Dopolavoro per domenica 5 corr. venturo cioè domani ha organizzato una prima escursione skiatoria che serve ad inaugurare la stagione 1926-27. La meta è fissata sui campi di Aupa, sopra Pontebba. A tale proposito l'Uoei ha stabilito il seguente regolamento:

Le iscrizioni si ricevono ogni sera presso la sede del Gruppo via J. Marinoni dalle 20 alle 23 fino a tutto sabato prossimo venturo.

I soci in possesso della tessera del O. N. D. dovranno versare all'atto della iscrizione L. 17. I soci non in possesso della detta tessera L. 26; i non soci L. 27.

Sono consigliabili scarpe robuste, calze e maglie di lana.

Nella Casoina dello Skiatore Cocino ogni partecipante troverà la cucina alla montanina, sempre pronta e a prezzi modici.

Ecco il programma:

Partenza da Udine ore 4.45 — Arrivo a Pontebba ore 7.10 — Arrivo ad Aupa ore 8.30 — Esercitazioni di ski fino alle ore 15.30 — Partenza da Aupa alle ore 15.40 — Partenza da Pontebba alle 17.15 — Arrivo a Udine ore 19.40.

Se le condizioni della neve all'ultimo momento non risultassero favorevoli la gita sarà rimandata alla domenica successiva. L'ordine di sospensione verrà reso noto in sede sabato sera alle ore 20.

Vipacco

La costituzione di un Circolo agricolo-cooperativo. — L'agricoltura nella zona del Vipacco tende seriamente a mettersi sulla buona via e principalmente per opera del titolare della Cattedra di agricoltura di Aidussina e di aquanti hanno il sacrosanto dovere di seguire le direttive tracciate dal Duce e per la vittoria del grano.

Eistono nel Vipacchese diverse Società agricole, le quali però sono ben lontane dal corrispondere alle esigenze tecniche e nazionali odierne. Una di queste società, la «Cooperativa agricola operaia», di Vipacco, che traeva origini da tempi poco simpatici ha deciso ultimamente il proprio scioglimento, la liquidazione totale di metodi e principii.

Domenica 28 u. s. dopo lungo lavoro di preparazione da parte dell'ing. Velicogna e del segretario politico dott. Luigi Delpin, una imponente folla di agricoltori convennero in una sala di Vipacco, capoluogo eminentemente agricolo, per costituire di sana pianta un «Circolo agricolo-cooperativo» che desse serio affidamento nell'opera da svolgersi. All'adunanza assistevano il Capomanipolo della Milizia F. Kalin per il Podestà assente ed il Comandante la stazione dei RR. CC.

Approvato il nuovo statuto proposto dall'ing. Velicogna, che si uniforma ai concetti moderni compresi quelli già esistenti nella Provincia del Friuli, gli agricoltori passano alla elezione del Consiglio di amministrazione, che risulta così composto: Rosa Giuseppe di S. Vito presidente; Delpin dott. Luigi di Vipacco, Hrovatin Vittorio di Duple, Postir Gioacchino di Vipacco, Maier ing. Eugenio di Loze, Bozio Giuseppe di Campolongo. Per acclamazione l'ing. Velicogna è eletto vicepresidente onorario.

Avvenuta l'elezione del Consiglio l'ing. Velicogna ringrazia il segretario politico dott. Delpin per l'opera svolta in merito alla costituzione del Circolo ed annuncia che la Cassa di Risparmio di Gorizia per l'Istituto Federale di Credito ha concesso un mutuo di 50.000 lire alla Società, che dovrà esplicare opera altamente benemerita e nazionale nella zona e portare l'agricoltura al posto che le spetta, secondo il comandamento del Duce. Gli agricoltori allogeni presenti acclamano ripetutamente gli organizzatori del nuovo Circolo che dovrà unirli tutti in un solo ed unico fine.

All'atto della costituzione i soci ammontavano già ad un centinaio, numero che fra poco sarà sorpassato.

Il Consiglio di amministrazione, completato dai Sindaci, si porrà immediatamente all'opera, assistito da quel valente tecnico in zona di confine che è l'ing. Velicogna, altamente amato ed apprezzato nella popolazione agricola della zona.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.35; tramonta alle ore 16.26 — Luna leva alle ore 6.23; tramonta alle 16.12.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 3.25 e 16.35; Alte ore 9.40 e 23.

Ieri 3, a Venezia, temperatura massima 11.9, minima 7.7. La pressione barometrica ieri alle ore 18 era di mm. 752.6.

Il Po ieri alle ore 18 era in piena dall'idrometro di Casalmaggiore alla foce e cresceva lentamente. L'Adige era ancora in leggera piena all'idrometro di Cavarzere dove decresceva molto lentamente. Gli altri corsi d'acqua della Regione erano tutti in lenta diminuzione o quasi stazionari: il Frassine era in morbida pronunciata; l'Isonzo, il Tagliamento, la Livenza, il Piave, il Brenta ed il Gorzone erano in morbida; il Bacchiglione era in magra.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

RAGIONIERE venticinquenne offresi amministrazione. Scrivere Cassetta 27 S Unione Pubblicità, Venezia.

SIGNORINA distintissima cercherebbe, signora bisognosa cure, affetto, vivere con essa come figlia, la quale detta Signora, fosse disposta farle vitalizio assicurarle vecchiaia Scrivere: Cassetta 805 R Unione Pubblicità, Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

A CERCASI Signorine, signori, desiderosi iniziarsi carriera cinematografica, preparandosi casa propria. Scrivere: Antica «Cinematografica» Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI impianto idroelettrico, 40 HP elettrici, con attenente fabbricato uso piccola industria od altro. Scrivere: Pellarin, Orcenico - Inferiore (Friuli).

AFFITTASI due stanze ammobiliate soleggiate prezzo mite. Sambarnaba 3094, Venezia.

AFFITTASI bella stanza ammobiliata con comodo cucina a persone distinte, coniugi senza figli, signora o signorina al Lido vicinissimo approdo. Scrivere: Cassetta 505 R Unione Pubblicità, Venezia.

APPARTAMENTO signorile nuova costruzione cinque vani ampii, ariosi, terzo piano, bagno, termosifone, ripostiglio, affitto subito ottomila annue. Baldi Ex Campazzo S. Rocco, Venezia.

APPARTAMENTO alle Zattere, ogni comfort, moderno, soleggiatissimo 6 locali, più bagno, affitterebbesi rilevando mobili Scrivere Cassetta 9 Z Unione Pubblicità, Venezia.

FITTASI belle Camere uno due letti con pensione anche soli pasti - Campo S. Stefano 2957, Venezia, telefono 2228.

MESTRE affittasi appartamento signorile - Viale Garibaldi, 35.

S. ELENA appartamento sei camere, termosifone, cucina, bagno, soffitta, altana, magazzino trasformabile negozio affitto subito. Affitta Abrile, Venezia Tel. N. 11-57

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ANTICHITA', acquisto qualunque oggetto antico. Scrivere: Zorzi, San Marco 984, Venezia.

CARBONE caro economia vastissima rivestendo caldaie tubazioni coi migliori isolanti termici, Colombo - Tajno (Como).

GRITZNER, Gritzner Gritzner. Le migliori macchine cucire, ricamare. Rinomanza mondiale.

NOBILTA' riconoscimenti governativi, alberi genealogici, legali, stemmi, ricerche varie. Archivio Araldico, Scala, 12, Firenze.

OCCASIONE stufe porcellana semi nuove prezzo conveniente. Via Garibaldi 1800 Venezia.

STRUMENTI musicali per banda orchestra fabbrica, deposito, riparazioni, seria garanzia, preventivi gratis. Zin Guglielmo, Via del Santo 7, Padova.

CATARRI tubercolari-cocchicci: Autosputo-cutivaccono (modifica del metodo Ponndorf, che evita reazioni e febbre) cura facile a domicilio di effetto anche nei gravi se aiutati dallo stomaco. Visite giorni feriali Padova S. Francesco 8 Dr. Boscolo Bragadin. Microscopia-Pneumotorac. Raggi X.

Anno 184 - N. 339

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 5 Dicembre 1926

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.60; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2;

Oggi il co. Volpi illustrerà il successo del Prestito del Littorio

ROMA, 4

...issima è l'attesa per il discorso ...Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata pronuncerà domani, discorso che, come è noto, sarà radiotrasmesso contemporaneamente dalle stazioni di Milano e di Napoli cosicchè in ...l'Italia gli ascoltatori potranno ...dalla viva voce del Ministro il ...mento ai recenti provvedimenti finanziari. Il discorso del giorno 7 al Se... sarà del tutto diverso da quello ...domani.

...apprende intanto che il Capo del Governo, d'accordo col Ministro delle Finanze, intenderebbe istituire uno speciale diploma di benemerenza e medaglia d'oro per i principali sottoscrittori.

...ramente rilevante è l'azione che il ...anche in questa occasione va e...ndo per la riuscita del Prestito. ...notizie che giungono da ogni parte ...confermano la notevole compattezza dei funzionari dello Stato, come ...di tutto il personale delle aziende, ...opifici statali, degli arsenali del... e della Marina, nel sottoscri... al Prestito del Littorio. Ciò dimostra che queste classi hanno compreso ...rattere veramente nazionale di que...razione finanziaria a larghissima ...

...le adesioni del persone delle ...privale avvengono sempre al...animità. Ciò conferisce un carattere veramente plebiscitario alla sotto...zione e dà la prova dell'adesione del... Nazione al Regime. Fra le città ita... Trento ha già sottoscritto per ol... milioni, mentre le sottoscrizioni ...ad ora deliberate nella provincia ...passano i sei milioni.

...significato del Prestito trova un'e... favorevolissima in tutte le scuole del... dove gli allievi si fanno un do... di sottoscrivere secondo i propri ...

mutilati, l'associazione combattenti ecc nonchè altri esponenti delle organizzazioni industriali e commerciali e degli enti bancari.

Ha parlato per primo l'on. De Capitani seguito da mons. Ferrario in rappresentanza dell'Arcivescovo Tosi, un rappresentante dei mutilati, il Commissario del Comune on. Belloni, quindi accolto da vivi applausi ha parlato S. E. Frignani, Sottosegretario di Stato alle Finanze, giunto stamane. L'on. Frignani, appositamente delegato dal Governo, ha illustrato magistralmente i vantaggi che deriveranno dal successo ormai assicurato del prestito alla Nazione.

...ponente adunata a Milano

MILANO, 4

...a grande adunata pel prestito del ...rio, che ha avuto luogo oggi al tea... Lirico, gremitissimo, organizzato ...gruppo parlamentare, è riuscita u... imponente manifestazione di colla...zione di tutte le classi cittadine ac...nate nella decisa, assoluta volontà ...sostenere col proprio individuale con...to la economia del Paese.

Alla cerimonia sono intervenute le ...cipue autorità cittadine, politi...e militari, del comune, dell'ammi...strazione provinciale, della magistra...ra, della curia, della milizia e della ...derazione Fascista milanese. Erano ...re rappresentati coi loro gagliardetti ...gruppi rionali fascisti, l'associazione

Risposte di lavoratori all'appello per il Prestito

ROMA, 4

Il Ministro delle Comunicazioni on. Ciano ha ricevuto dal comandante del piroscafo *Nazario Sauro* in navigazione nell'Atlantico, il seguente telegramma:

« Lo stato maggiore e l'equipaggio del piroscafo *Nazario Sauro* dall'Atlantico rispondono entusiasti all'appello della Patria, sottoscrivendo al prestito del Littorio L. 25.200. — Comandante *Canepa* ».

Le Ferrovie dello Stato comunicano che il personale dirigente ed operaio delle officine materiali rotabile di Rimini hanno in un sol giorno raggiunto come sottoscrizione al prestito del Littorio la somma di L. 300.000.

Gli impiegati e gli operai dell'amministrazion edelle privative di Fiume hanno sottoscritto al prestito lire 263 mila. La sottoscrizione è stata unanime.

Il circolo dei cacciatori di Palermo ha sottoscritto lire 50.000. La società nazionale delle ferrovie e tramvie con sede in Roma, ha sottoscritto al prestito del Littorio con lire 100.000.

Il solo personale amministrativo della sede centrale del Lloyd Sabaudo a Genova che conta 170 persone, compreso quello subalterno, ha sottoscritto oltre un milione per il prestito del Littorio. La sottoscrizione è in corso anche in tutte le agenzie italiane ed estere a bordo di tutti i porscafi della compagnia.

5 milioni della Banca d'America e d'Italia

ROMA, 4

La Banca d'America e d'Italia ha sottoscritto al Prestito del Littorio con 5 milioni di contanti.

Il patto di Tirana

...supremazia adriatica in un rilievo del "Temps,,

PARIGI, 4

(A.P.) I giornali parigini dando la no...a del recente trattato di amicizia con...so fra l'Italia e l'Albania, raccolgono ...une voci provenienti da Belgrado se...do le quali la Jugoslavia vedrebbe ...malocchio e con un certo allarme il ...ame politico stabilito fra l'Italia e il ...colo stato albanese.

Il «Temps» dedicava ieri all'avvenimento il suo articolo di fondo e, dopo ...er rilevato l'intensa attività che in ...esti ultimi anni l'Italia ha manifesta... nel campo diplomatico attraverso il ...scismo trionfante, riconosce essere na...rale per questo paese di rivolgersi ...rso i Balcani e allargare la sua esi...nza. Il *Temps* ricorda i trattati esi...nti fra l'Italia e la Jugoslavia e ag...nge: «Bisogna pur riconoscere che ...patto italo-albanese ora concluso ri...e notevolmente il carattere e la por... del trattato di amicizia italo-jugo...o che fu elaborato dopo una serie ...difficili negoziati.

La Jugoslavia non può disinteres...si dell'Albania. D'altra parte il trat... concluso con l'Italia il 27 novem... a Tirana dà l'impressione che l'Ita... non abbia minimamente rinunciato ...mire che già ebbe un tempo sulla ...nia e che le circostanze non le per...ero di mantenere. Insomma — con...e il *Temps* — non si tratta qui, pro...mente parlando, di un trattato di ...izia e di buon vicinato, ciò che sa...be nell'ordine normale delle cose; si ...a di un vero trattato di alleanza che ...rdina l'Albania all'Italia stabilendo ...specie di protettorato di questa su ...lla e assicurando alla potenza ita...a la padronanza assoluta dell'Adria...».

...interessamento dell'on. Mussolini per i crediti all'agricoltura

ROMA, 4

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto ...a Palazzo Chigi, accompagnati dal ...retario generale del Partito on. Au...o Turati, il comm. Cacciari, presi...nte della Confederazione nazionale fa...sta degli agricoltori ed il gr. uff. ing. ...randi, presidente della Federazione ...ana dei Consorzi agrari.

Quest'ultimo ha intrattenuto il Primo Ministro sulla situazione in cui si trova l'agricoltura di fronte all'insufficienza del credito prospettando i bisogni ...r la prossima campagna invernale e ...averile e invocando l'interessamento del Duce affinchè essi possano essere soddisfatti in modo che non si ab...no a verificare soste o regressi nel...mpiego dei mezzi necessari per l'au...nto della produzione terriera.

S. E. il Primo Ministro ha dimostrato ...o interessamento alla questione pro...ntatagli promettendo di intervenire.

Gli antifascisti di Zurigo fanno per ora i "dormienti,,

ROMA, 4

L'*Agenzia Telegrafica Svizzera* ha affermato che, secondo i circoli ufficiali di Berna e di Zurigo, non risulterebbe provato che in questi giorni sia stato creato un nuovo centro antifascista a Zurigo. L'*Informatore della Stampa* conferma invece che proprio in questi giorni un vasto movimento di fuorusciti italiani si è verificato fra Lugano e Zurigo, movimento in prevalenza formato da elementi provenienti dalla Francia meridionale e da Parigi, ai quali si sono aggiunti i grossi calibri giunti dall'Italia.

Risulta in maniera inconfutabile che proprio a Zurigo vi è stata una riunione plenaria e naturalmente segreta dei dirigenti del fuoruscitismo alla quale parteciparono anche emissari della massoneria internazionale che annunziarono al convegno che tutti i necessari aiuti finanziari erano stati disposti a favore dei fuorusciti. Nella stessa riunione fu inoltre deciso di non destare i sospetti dell'autorità politica svizzera e pertanto si dispose di fare per ora i dormienti secondo i riti massonici e di mantenere temporaneamente il centro antifascista a Bruxelles.

Dopo la riunione i dirigenti ripartirono per le rispettive residenze, in attesa di tornare a Zurigo quando sarà giunto il momento di stabilirvi il centro di propaganda antifascista internazionale

L'Agenzia ***La Recentissima*** informa che la schiera dei fuorusciti è stata aumentata di un piccolo personaggio politico, e precisamente del giornalista Renato Padovani. Egli era stato redattore della *Voce* e dell'*Agenzia della Capitale*. Il Padovani aveva detto l'altra sera all'Associazione della Stampa che si sarebbe recato a Grosseto dal padre; invece ha già varcato la frontiera e trovasi insieme all'ex deputato Treves a Bellinzona, da dove proseguirebbe per Parigi.

Il Governatore Teruzzi al Duce

ROMA, 4

A S. E. il Capo del Governo è pervenuto da parte di S. E. il Governatore della Cirenaica il seguente telegramma:

« Nel toccare il suolo della Cirenaica che la fiducia dell'E. V. ha voluto affidarmi perchè fosse fascisticamente governata, rinnovo al Duce la promessa di operare fervidamente ed invio l'ossequio mio e delle popolazioni tutte della Colonia. — *Teruzzi* ».

Terremoto in Russia

MOSCA, 4

Nella regione Leninacar è avvenuto una nuova scossa di terremoto; il villaggio di Kapli è rimasto distrutto. Non sono stati ancora accertati il numero delle vittime e l'entità dei danni.

Le quote sindacali dei marittimi

ROMA, 4

Nel pomeriggi d'oggi ha avuto luogo al Ministero delle Corpodazioni, sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato on. Bottai, una adunanza a cui hanno partecipato l'on. Biancardi per la Confederazione dei trasporti marittimi ed aerei e Ciro Marinelli per la Federazione fascista dei marittimi, diretta a definire la questione dei contributi per i datori di lavoro e per i lavoratori aderenti alle due organizzazioni.

Sia per i lavoratori, sia per gli armatori è stata scelta come quota di contributo la giornata media per categoria di lavoratori. Le associazioni dei datori di lavoro provederanno entro il 15 maggio 1927 a pubblicare le tabelle dei contribuenti divisi secondo i porti di armamento o i Comuni ove ha sede lo scalo capolinea di armamento, con le indicazioni per ciascun datore di lavoro.

Le matricole saranno affisse alle Capitanerie di Porto. I versamenti saranno fatti dopo un congruo tempo dalla esposizione delle matricole, mediante assegno postale alla Banca d'Italia. Per i morosi sarà compilato un elenco che sarà trasmesso ai Prefetti i quali provvederanno attraverso gli esattori delle imposte residenti della circoscrizione di ogni capitaneria all'esazione dei contributi. Per i lavoratori la quota del contributo sarà trattenuta dall'ufficiale pagatore mediante inscrizione sul libretto del lavoro e inviata con lo stesso sistema alla Banca d'Italia, al conto corrente dell'Associazione dei lavoratori. Di tali versamenti sarà fatta comunicazione ai Prefetti, alle Capitanerie e alle associazioni interessate.

Sedici nuove provincie

ROMA, 3

Si è data notizia della creazione di alcune nuove provincie. A questo proposito la «Tribuna» scrive:

« La soppressione di numerose sottoprefetture ha consigliato il Ministro degli Interni a considerare in generale le varie circoscrizioni provinciali per vedere di dare a quelle troppo vaste una minore estensione, anche in considerazione del maggior lavoro che devono svolgere le Prefetture, in conseguenza dell'accresciuta autorità dei Prefetti.

E' allo studio presso i competenti uffici un complesso di provvedimenti che porteranno a 90 il numero delle provincie con la creazione di 16 nuove provincie e la soppressione di una vecchia, cosicchè il numero delle circoscrizioni provinciali verrebbe in realtà aumentato di 15. Ma gli studi non sono affatto prossimi a conclusione, cosicchè ogni informazione che tendesse a precisazioni in materia deve ritenersi infondata ».

Allo stesso riguardo il «Giornale d'Italia» aggiunge, secondo sempre a quanto pare, che il Lazio verrebbe diviso in 4 provincie, per tre delle quali sarebbero capoluogo Frosinone, Viterbo e Civitavecchia. La provincia di Caserta sarebbe divisa tra le provincie limitrofe, ma per ora nulla si può affermare e ogni notizia va accolta con riserva.

La crisi degli affari in Francia e i suoi riflessi politici

PARIGI, 3

L'altro ieri il Presidente del Consiglio Poincarè, rispondendo alle domande che gli aveva posto il relatore generale della Commissione del bilancio dichiarava, — come è stato detto — che nessun sintomo autorizzava a prevedere l'eventualità di una crisi economica. Di questa opinione non è il segretario generale della Confederazione del lavoro il quale ritiene che una crisi di inattività industriale, conseguenza della rivalutazione del franco, sia già incominciata.

Rilevando questa contraddizione, Romier osserva sul «Figaro» che si tratta più che altro d'una questione di parole. Il rallentamento degli affari è certo. Esso colpisce anzitutto l'industria dalla larga clientela; in media si valuta al 18 per cento la diminuzione del volume degli affari. Sono state ridotte nella stessa proporzione un po' dappertutto le ore di lavoro e qua e là le industrie licenziano operai. Bisogna chiamare questo rallentamento di attività «crisi»?

Secondo il Romier non bisogna giungere a questo punto. Se il volume degli affari diminuisce esso era aumentato in modo anormale durante l'inflazione ed è fatale che ora diminuisca. D'altra parte si osserva che le ordinazioni per le esportazioni sono diminuite perchè il premio del cambio non avvantaggia più gli industriali o li avvantaggia meno. Così pure le ordinazioni del mercato interno sono ugualmente diminuite perchè il cliente aspetta il ribasso. Si ha così un'industria che lavora ancora in condizioni soddisfacenti per eseguire le ordinazioni passate ma che, ricevendo sempre meno nuove ordinazioni, si alleggerisce a poco a poco della esportazione che non poteva sopportare che mediante un volume di affari eccezionale. Il Romier pensa che una vera crisi non si può produrre dall'oggi al domani, ed è di opinione che la crisi profonda nell'economia francese non arriverà se pur deve arrivare, prima di febbraio o marzo.

Della grave questione si è occupato il gruppo socialista in una riunione tenuta ieri mattina alla Camera. Il gruppo dopo una esposizione di Blum ha ascoltato una relazione della Confederazione generale del lavoro sul problema della inattività industriale. In seguito alla riunione il gruppo ha deciso di inviare una delegazione al Presidente del Consiglio per chiedergli quali provvedimenti intenda di adottare per far fronte alla crisi che comincia a manifestarsi in parecchie industrie.

Contemporaneamente la Camera di Commercio di Parigi domanda al Senato di rifiutare la ratifica della convenzione di Washington per le otto ore se prima essa non è ratificata e applicata dagli altri grandi paesi industriali e particolarmente dalla Gran Bretagna, dalla Germania, dall'Italia e dagli Stati Uniti

Ieri a Mortara e oggi a Pavia, il sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale S. E. Bisi ha solennemente fatta la premiazione degli agricoltori per la battaglia del grano. Domani avrà luogo una analoga cerimonia a Voghera.

L'Italia fascista qual'è nella "scoperta,, di un francese

PARIGI, 4

L'inviato speciale del *Journal* in Italia pubblica un secondo articolo sulla sua inchiesta relativa al Fascismo descrivendo il nuovo aspetto e la nuova vita di Napoli e dicendo che le allegre leggende sulla grande città meridionale sono ormai finite.

« Il Fascismo — egli aggiunge — è oggi così profondamente unito alla vita dell'Italia che qualunque sforzo dei suoi avversari non può sradicarlo ed è così robusto da non soffrire neppure per lo eccesso di zelo al quale talvolta si abbandonano i suoi aderenti. Noi francesi non comprenderemo nulla della politica italiana fin tanto che non saremo convinti di questa verità; il Fascismo è italianissimo nel pieno senso della parola, esso è l'anima stessa dell'Italia. Noi possiamo dolercene oppure gioirne, ma bisogna accettare i fatti.

« L'Italia ha ormai l'uomo che vuole, Mussolini incarna tutti i suoi sentimenti; egli esprime le aspirazioni dell'Italia e marcia all'avanguardia dei suoi desideri. Certo vi sono dei tiepidi e degli indifferenti, ma tutto quello che in Italia vibra, tutto quello che rappresenta ardore, energia, volontà fa capo a Mussolini e pertanto questo regime vigoroso urta numerosi interessi privati. Ma è uno scherzo di cattivo genere rappresentare l'Italia d'oggi una caserma in cui tutti devono marciare al passo. Vi vive liberi a Roma, a Napoli, a Milano.

« Gli stranieri di passaggio non sono sottomessi a vessazioni e a controlli e alle minuziose formalità che costituiscono la regola di altri paesi che dicono di essere liberali come la Germania e la Turchia. Si circola tranquillamente e durante il mio soggiorno io non ho visto malmenare alcuno. Quelli che combattono veramente il mussolinismo si sono per la maggior parte rifugiati all'estero e io assicuro che in Italia sono rimasti molti italiani. Questi milioni d'italiani formano una massa compatta coerente e volontariamente disciplinata. Questa è l'Italia che noi dobbiamo guardare. Noi dobbiamo comprendere i suoi desideri, i suoi bisogni e le sue inquietudini poichè questa è la vera Italia. E' un grande paese che nessun popolo in Europa, e sopra tutto i suoi vicini, hanno il diritto di trascurare ».

Il giuramento dei ministri greci

Un messaggio di Condylis al popolo

ATENE, 4

Il nuovo gabinetto ha prestato oggi giuramento nelle mani del Presidente della Repubblica. Ecco la composizione del gabinetto stesso: Zaimis presidente del consiglio, senza portafoglio; Cafandaris, finanze; Tsaldaris, interni; Michalacopulos, esteri; Metaxas, comunicazioni; generale Mazarakis, guerra; Canalis, marina; Kikos, previdenza sociale; Angelopulos, giustizia; Mercouris, economia nazionale, Arghkros, istruzione pubblica; Papanastasiu, agricoltura.

L'ex presidente del Consiglio, Condylis, ha diretto un messaggio al popolo in cui dice che rimette il potere al governo parlamentare, designato dai capi della rappresentanza nazionale. Egli rileva che ha diretto le elezioni con imparzialità sacrificando gli interessi del proprio partito e dice che i risultati hanno corrisposto a questi suoi sforzi e sacrifici. La repubblica, conclude il messaggio, ha trionfato per una seconda volta sul partito monarchico che ha raccolto appena il 20 per cento dei suffragi.

Il patto di Locarno nel pensiero di Chamberlain

Ottomistiche previsioni sugli sviluppi della politica europea

PARIGI, 4

(A.P.) La conferenza degli ambasciatori si è riunita ieri al Quai d'Orsay. Essa ha continuato l'esame degli ultimi rapporti sullo stato del disarmo della Germania, come pure delle misure prese dal governo tedesco onde ottemperare alle richieste della conferenza sulle associazioni patriottiche, sul materiale da guerra, sulle fortificazioni orientali ecc.

Il controllo in Germania

E' opportuno ricordare una volta di più che dall'esecuzione degli impegni da parte della Germania dipendono le decisioni della conferenza degli ambasciatori medesima; decisioni che possono far cessare i poteri della commissione interalleata di controllo, sostituendola con la nota commissione investigativa da costituirsi in seno alla Società delle Nazioni.

Briand, Ministro degli Esteri, ha offerto ieri, come abbiamo annunciato, al Quai d'Orsay una colazione in onore di Sir Austin Chamberlain e Lady Chamberlain. Vi hanno preso parte l'ambasciatore d'Inghilterra, Poincarè, Herriot con le rispettive signore e poche altre personalità. Dopo la colazione il Ministro degli Esteri inglese si è intrattenuto con Poincarè e Briand intorno alle questioni che saranno oggetto di dibattito in seno al Consiglio della Società delle Nazioni la ventura settimana, questioni fra le quali figura in prima linea il disarmo e il controllo militare della Germania. Il colloquio ha vertito anche naturalmente su altri problemi attuali di politica estera, particolarmente sulla situazione in Cina.

Il «Temps», commentando brevemente iersera i contatti di Parigi, dice che stando alle voci diffuse si sarebbe impressionati in certi ambienti amici ed alleati del gran chiasso fatto intorno all'idea di una conferenza franco-anglo-germanico-italiana. Vi è chi avrebbe mostrato della suscettibilità per tale convegno a quattro destinato a trattare questioni alle quali taluni paesi amici ed alleati che non vi parteciperebbero sono tuttavia interessati. Da tutto ciò si desume l'aspetto particolarmente delicato che avrebbe una riunione di tal genere nelle circostanze attuali, poichè non sarebbe evidentemente possibile definire in linea di massima a quattro taluni argomenti interessanti anche altre nazioni.

Concludendo, il «Temps» dice che questi allarmi sono ingiustificati perchè per ora il convegno fra i quattro Ministri degli Esteri: Chamberlain, Briand, Stresemann e Mussolini, non è ancora deciso e non sembra anzi che esso possa avvenire.

Ottimismo britannico

Chamberlain ha ricevuto ieri sera alle 18 all'Ambasciata britannica i rappresentanti della stampa: « Ho l'abitudine — ha detto Sir Chamberlain — di fermarmi a Parigi per alcuni giorni o per alcune ore ogni volta che mi reco a Ginevra. La politica di Locarno, che considero come una gran cosa, ha avuto come base l'integrità, la fiducia, gli interessi della Francia e della Gran Bertagna. E' dunque naturale che due Ministri degli Esteri come noi siamo, Briand ed io, si concertino non per decidere in comune, ma per scambiare le loro opinioni su tutti gli argomenti che li interessano.

« Così abbiamo fatto noi, poichè la intesa franco-britannica rimarrà sempre, lo crediamo, ed è uno dei buoni fattori della politica di pace e di conciliazione che si sviluppa attualmente in Europa. Allorquando vi ricevetti a Parigi dopo Locarno, io vi dissi, con l'importanza che io attribuivo all'atto che noi finivamo di concludere, che non bisogna aspettarsi troppo dai risultati sorprendenti e meravigliosi. L'essenziale — ha proseguito Chamberlain — è di non retrocedere, ma di progredire. Meglio andare adagio e così potremo andare più sicuramente verso la mèta alla quale speriamo di arrivare: ed è quello che facciamo. La «detente» in Europa è troppo sensibile ed io ho buone speranze che risolveremo i problemi che sono attualmente sul tappeto in modo soddisfacente con la Germania. Non mi diffonderò sui negoziati che svolge attualmente la conferenza degli ambasciatori.

« Ho la speranza che di qui ad uno o due mesi si possa senza pericolo richiamare la commissione di controllo militare. Sarebbe per tutti un disappunto se non si potesse farlo. Spero pure che arriveremo ad adottare un sistema di investigazione che spetterà alla Società delle Nazioni da cui la commissione di controllo verrà scelta. In ogni caso vi è su tale punto identità di vedute fra l'Inghilterra e la Francia ».

"Non so se Mussolini verrà,,

Uno dei giornalisti presenti chiede allora a sir Chamberlain se avrà luogo in Svizzera una conferenza a quattro. Chamberlain risponde: « Va da sè che la Francia, l'Inghilterra, la Germania, e l'Italia che sono legate dal patto di Locarno conferiscano fra loro; potrà darsi che vi sia una conferenza a cinque, perchè io non voglio lasciare da parte il Belgio; ma se voi mi domandate se Mussolini verrà in Isvizzera io vi rispondo che non ne so proprio nulla ».

Chiestogli ancora se egli con Briand avesse parlato della situazione in Cina ha risposto affermativamente. In ultimo il Ministro degli esteri inglese ha detto ai giornalisti: « Tenete bene a mente, o signori, che noi non lavoriamo per l'immediato domani, e neppure per la nostra generazione, ma per i nostri figli, affinchè essi non vedano ciò che noi abbiamo avuto la disgrazia di subire. E' necessario per la pace che le cinque Potenze firmatarie del patto di Locarno rimangano unite ».

Colazione in onore di Chamberlain offerta da Lord Crewe

PARIGI, 4

Lord Crewe, ambasciatore d'Inghilterra, ha offerto stamane in onore di Sir Austin Chamberlain una colazione alla quale hanno assistito Bertelot, segretario generale al Ministero degli affari esteri, il barone Romano Avezzana, ambasciatore d'Italia, il sig. von Hoesche, ambasciatore di Germania, e il capo di gabinetto di Sir Austin Chamberlain.

Vandervelde a Parigi

PARIGI, 4

Vandervelde, Ministro degli Affari Esteri del Belgio, proveniente da Bruxelles è qui giunto oggi alle ore 13. Egli si è recato alle 15 al Quai d'Orsay dove ha avuto un colloquio col sig. Briand Ministro degli Esteri. Ripartirà in serata per Ginevra dove assisterà al Consiglio della Società delle Nazioni.

Il ministro Scialoia a Ginevra

ROMA, 4

Questa sera S. E. il senatore Vittorio Scialoia, Ministro di Stato, è partito per Ginevra per prendere parte alle sedute della 43.a sessione del Consiglio della Società delle Nazioni.

Egli è accompagnato da S. E. il marchese Medici del Vascello, Ministro plenipotenziario, dal comm. Massimo Pilotti, Consigliere della Corte di Cassazione, dal conte Orazio Vinci Gigliucci, consigliere di legazione, e dal conte Ettore Perrone di San Martino, terzo segretario di legazione.

Le trattative commerciali tra Londra e Berlino

LONDRA, 4

(C.C.) Si è adunata a Londra ieri la conferenza industriale anglo - tedesca fra i direttori delle Confederazioni dell'industria britannica e quelli delle confederazioni industriali tedesche. I presidenti delle due organizzazioni presiedevano la riunione.

La conferenza ha discusso oggi la possibilità di promuovere trattative fra i governi di Londra e di Berlino perchè il sistema della tassa del 26 per cento cui sono soggette le importazioni tedesche in Inghilterra venga abolito per lo meno su quei generi per cui le merci tedesche devono passare già sotto le forche caudine di una tassa doganale in Gran Bretagna. Altro argomento di discussione è stata la questione dei sussidi governativi ad alcuni gruppi di industrie. Le due federazioni hanno deciso di compilare un elenco delle industrie che hanno bisogno di sussidi.

La Conferenza ha poi discusso la questione della concessione di crediti a clienti esteri, ma anche su questo punto le due federazioni sperano di organizzare uno scambio di informazioni con vicendevole vantaggio. La discussione continuerà domani.

Intanto ieri è cominciato anche l'esame delle varie questioni riguardanti le condizioni economiche dell'Europa, in rapporto alla prossima riunione della conferenza economica convocata dalla Lega delle Nazioni. E' da notare che l'industria tedesca continua ad insistere sul criterio antiprotezionista esposto nel famoso manifesto dei banchieri.

Le inadempienze della Germania

PARIGI, 4

Il «Petit Parisien» specifica che talune inadempienze sarebbero state tese rilevate a carico della Germania a proposito del disarmo e che Briand e Chamberlain durante i loro colloqui hanno potuto senza dubbio constatare che, pur mostrando su molti punti una effettiva buona volontà, il Governo tedesco aveva ancora su taluni casi assai gravi qualche cosa da rimproverarsi. Secondo il giornale, gli uomini di Stato hanno pure affrontato durante il loro colloquio talune questioni mediterranee che sarebbero state oggetto qualche tempo fa del colloquio che il capo del Foreign Office ebbe a Livorno con l'on. Mussolini.

Si può supporre — soggiunge il «Petit Parisien» che il Ministro britannico abbia espresso in proposito al collega francese la soddisfazione che egli prova per vedere le relazioni franco-italiane già un po' turbate da incresciosi incidenti divenire di giorno in giorno più amichevoli e più fiduciose.

Sugli avvenimenti cinesi, Briand e Chamberlain hanno deciso — scrive il «Petit Parisien» — di fare del loro meglio ma con prudenza, per assicurare la difesa degli interessi francesi e britannici. Il giornale conclude: I punti precisati fanno rilevare la perfetta unità di vedute con la quale gli Alleati inizieranno a Ginevra la discussione con i rappresentanti del Reich.

Nell'«Echo de Paris», Pertinax scrive: E' poco probabile che un incontro dei quattro Ministri, cioè francese, inglese, italiano e tedesco si verifichi. Ma dal fatto che non vi sarà senza dubbio nessuna conferenza a quattro affrettiamoci a concludere che non vi saranno, per animare l'ideale Locarnino, delle conversazioni ufficiose. Pertinax conclude dicendo che sarebbe contrario agli interessi francesi che il Belgio, la Polonia e la Cecoslovacchia venissero escluse dalle conversazioni più importanti.

L'azione di Cicerin a Berlino

Una smentita ufficiosa

BERLINO, 4

I colloqui che ieri l'altro Cicerin ha avuto con Stresemann sono continuati. Ieri ad essi ha partecipato il segretario di Stato von Schubert. Nei circoli politici si osserva che, in seguito alla partenza di Stresemann per Ginevra, è per ora impossibile precisare quando i colloqui saranno ripresi.

Il *Wolff Bureau* pubblica in proposito:

Un giornale inglese ha pubblicato ieri alcune informazioni concernenti rapporti di pretesa natura militare fra le autorità tedesche e russe. Simili informazioni sono state smentite a parecchie riprese e non è affatto necessario occuparsi della loro rinnovata pubblicazione il cui solo scopo è evidentemente quello di agire sfavorevolmente sui negoziati di Ginevra.

Il Comitato Esecutivo russo convocato per il 31 gennaio

MOSCA, 4

La presidenza del comitato esecutivo centrale della U.R.S.S. ha deciso di convocare la terza sessione del Comitato esecutivo centrale della U.R.S.S. a Mosca per il giorno 31 gennaio prossimo per la discussione del bilancio, per l'esame delle modificazioni del Codice penale della U.R.S.S. e delle repubbliche dell'Unione Sovietica e per l'esame di diverse altre questioni.

Nelle aule giudiziarie

Il processo degli allogeni a Verona per complotto contro lo Stato

VERONA, 4

Al processo degli allogeni per complotto contro lo Stato è ricominciato l'interrogatorio, in ordine delle responsabilità degli imputati Sitzmann, Valessai Giuseppe e fratelli e Vallelai Luigi, Antonio e Celestino, legati da parentela e di Vertrons, i quali hanno cercato di smontare l'accusa negando quanto il Presidente ha contestato loro con documenti e testimonianze.

E' stato poi interrogato Gatzcher Federico, garzone armaiolo, trovato in possesso di una ventina di fucili con munizioni. Egli ha negato di aver nascosti, come ha negato che l'Associazione Obeland avesse scopi politici.

Sono stati interrogati poscia Guadagnini, De Gasperi, Plancher, Singer, Flauger, Kofler e Zeschg, i quali hanno sostenuto che nelle riunioni della Oberland si parlava solo di gite sportive e di divertimenti e che nulla essi sapevano di tessere a scopi politici.

Dopo l'interrogatorio degli imputati minori, si è proceduto all'escussione di una quindicina di testimoni ai quali il Presidente ha fatto l'ammonizione di rito.

Il barone Altenburger, giornalista trentino, centurione della Milizia di Bolzano, all'epoca della scoperta del complotto ha spiegato come fosse venuto a conoscenza del fatto per rivelazioni di certo Micalec; egli ne informò subito il Console della Milizia e il Segretario del Fascio.

Hanno poi deposto il Commissario di P. S. Mistruzzi, Frenza, principale del Micalec, Carlo Merlin, Mich proprietario del «Meraneroff» e la vedova Susit, proprietaria del «Quiraineroff», nel cui esercizio varie volte gli imputati si riunirono cantando in tedesco, cosa che fu proibita. E' stato quindi escusso il triumviro del Fascio di Bolzano, Barbesini, il quale ha detto di aver saputo della costituzione del Berland sino dal luglio 1925. Ha dato buone informazioni sulla maggior parte degli imputati

Dopo l'escussione del teste Boccarini, seniore della Milizia, ha deposto il teste Micalec Francesco rivelatore del complotto. Egli ha insistito nel parlare italiano esprimendosi però poco chiaramente. Ha confermato le accuse contro Verbonz e contro Sitzmann, e ha detto che l'Oberland aveva lo scopo di unire tutti i tedeschi dal mare sino a Salorno. Entrando nella società quale giuramento bisognava stringersi la mano, obbligandosi a ritenersi responsabili per sè e per i colleghi presentati. Nella prima riunione, a cui il teste prese parte, vennero illustrati tre punti: 1. Dal mare del Nord sino a Salorno tutte le città dove si parlava tedesco dovevano essere unite in un Regno (Germania); 2. Fuori di servizio, tutti erano uguali; 3. Si doveva respingere il trattato di Versailles. Il teste ha affermato che esistevano due gruppi, quello dell'Isarco e quello di Bolzano. Nella sera dell'arresto dei componenti dell'Oberland, il 4 novembre 1925, fu mandato un saluto ai compagni; essi bevvero due o tre bicchieri di vino. Il Verbonz parlò contro l'Italia e la Francia.

Hanno poi deposto il tenente dei carabinieri Schiavoni, il maggiore Tagliavacche e infine gli ultimi testi fra cui due ammessi dalla difesa con poteri discrezionali.

Sono stati quindi stabiliti i quesiti in conformità degli articoli del Codice Penale per i delitti contro la sicurezza dello Stato.

Dopo la lettura da parte del Presidente dei quesiti sui quali i giurati sono chiamati a giudicare è stata data la parola al Procuratore Generale comm. Zanni. Questi ha esordito rivolgendosi ai giurati a cui ha ricordato come oggi siano investiti di un duplice mandato: cioè non solo di quello di giurato ordinario, bensì di un altro che sarebbe sorto se l'odierno processo fosse stato rimandato di qualche giorno perchè sarebbe caduto sotto la sanzione del Tribunale speciale conforme all'ultima legge per la difesa dello Stato approvata da ambo i rami del Parlamento. Si è augurato quindi la maggior severità che il grave processo impone perchè a differenza di altri processi discussi nella stessa aula ove i danneggiati erano pochi, in questi tutti gli italiani sono danneggiati, mirando a ciò la trama ordita dagli imputati. Ha analizzato la causa attraverso la deposizione testimoniale e le osservazioni dei difensori e si è soffermato maggiormente sulla giovane età degli imputati, punto che certamente sarà assai sostenuto dalla difesa ma saranno ingenuo, egli ha detto, negare o disconoscere la forza della giovinezza quando, in tutte le epoche specialmente prima, durante e dopo la guerra tutto parlava di giovinezza come di forza e di valore.

Ha esaminato l'opera delle sezioni dell'Oberland quale ramo di una associazione di Vienna, il cui scopo è ben lontano dall'essere il divertimento e lo sport, ma è quello politico e militare. Ha detto di ritenere che la figura del rivelatore Michamech sia secondaria davanti alle prove contro gli imputati. Ha concluso dopo due ore di requisitoria domandando per cinque imputati principali l'applicazione dell'art. 134 del Codice Penale, e nulla ha chiesto per gli altri imputati.

La sentenza

Stasera alle ore 18 in seguito al verdetto dei giurati il presidente ha letto la sentenza in base alla quale i principali imputati Verhous e Sitzmann sono condannati ad anni uno, mesi 4, giorni 20 e accessori. Gli altri imputati sono assolti.

La II. quindicina alla Corte d'Assise

Martedì si riaprirà la II. quindicina della nostra Corte d'Assise sotto la Presidenza del Consigliere d'Appello comm. co. Castiglioni.

Il primo processo di ruolo sarà quello che vedrà imputata la ventenne Evelina Visentin da Pramaggiore, accusata di infanticidio perchè nel marzo u. s. dopo aver dato alla luce un neonato lo lasciava morire e per nascondere il frutto della sua colpa lo gettava quindi in un fossato nei pressi di casa sua dove il piccolo corpo veniva in parte divorato da cani randagi.

Pretura di Venezia

Amici a cena

(Udienza del 3 dicembre 1926)

Pret. avv. Nobile — Canc. Giallongo

La sera dell'11 novembre — sera di San Martino — gli agenti della squadra mobile irruppero nella casa del pregiudicato Grassi Angelo fu Alberto, sita al n. 266 di Cannaregio.

Nella cucina, attorno alla tavola imbandita, erano col Grassi, in buona compagnia altre sei pregiudicati, e tra questi i vigilati speciali Truccolo Maria, Primo Rosa e Giuseppe Scarpa: tutte bravissime persone, dedite in parte al commercio di stupefacenti in parte all'industria del furto, o rivolte a prodigare al prossimo loro quelle serene letizie che traggono in carcere per offesa al pudore.

Davanti al vino, ai «maroni» ed ai grappini gli agenti di polizia credettero di intravvedere la gioia dei commensali per la riuscita di qualche tiro giocato o il patto, sancito nella crapula, di qualche nobile impresa futura. Fatto sta che arrestarono i tre sorvegliati e li tradussero in guardina.

I tre soci accusati di essersi associati ad altre persone pregiudicate in tempo di vigilanza e apparsi davanti al Pretore si scagionano con una certa irruenza.

— Mi gera in leto — dice Maria Truccolo — altro che çena!

— Gerimo in casa nostra — dice Scarpa Giuseppe — col beneplacito de la Polizia.

Gli agenti della squadra mobile, dicono il loro parere in proposito in seguito al quale il Giudice condanna gli imputati a 2 mesi di reclusione per ciascuno e al pagamento delle spese.

Il piccioncino di S. Marco

La mattina del 10 ottobre i vigili urbani di servizio a San Marco scorsero sdraiato sui gradini del Ponte dei Dai un individuo di mezza età che dava saggio ai passanti di cosa s'intenda per ubbriachezza repugnante e molesta.

I vigili senza molti preamboli presero lo sconosciuto per un braccio e lo trasportarono presso i R. R. Carabinieri di San Zulian. Qui si seppe trattarsi dell'operaio Loser Giuseppe fu Vincenzo abitante in Cannaregio e qui perquisitolo gli si rinvenne in tasca un piccioncino di Piazza.

Ieri davanti alle interrogazioni del Pretore il Loser parve cadere dalle nuvole.

— No so gnente e no ricordo gnente. Gera imbriago spolpà e me ricordo solo de aver ciapà ol sono sul Ponte dei Dai e de esserme svegià sul tavolazzo dei carabinieri.

— E il piccione?

— Signor, lo go trovà morto per tera scoando la ciesa de San Marco.

I vigili però ricordano benissimo quale fosse il contegno del Loser sul Ponte dei Dai e poichè il colombino novello trovato nelle sue tasche era vivo e sano, il Pretore condanna l'imputato a 5 giorni di reclusione e a 30 lire di multa.

I furti di una bambina

Una povera donna è apparsa ieri piangendo davanti al Pretore sotto l'imputazione di aver istigato al furto la sua figliola Lidia di anni otto.

Aperta l'udienza la disgraziata s'avvicina al giudice ed esclama singhiozzando:

— Eco la fede medica. El guarda, signor Pretor!

La fede medica rilasciata dal dott. Linguerri dichiara che la piccola presenta fenomeni di deficente sviluppo mentale e ne consiglia il ricovero nell'ospedale per bambini frenastenici

L'imputata Massarin Elvira in Rizzi, continua.

— Pol esser che la gabia robà! La me porta via tuto anca a mi. La me ga ridoto in miseria. La tol la roba, i soldi, tuto e la buta via. Go sie puteli da tenderghe; cossa gogio da far?

E si abbandona ad un lungo sfogo di lagrime.

La bambina ha veramente rubato 150 lire dal cassetto della fruttivendola Pacchiani Rosa con banco a Rialto ed ha tentato successivamente di ripetere il colpo ai danni della stessa e più tardi nel negozio dell'orefice Domenico Fagarazzi sotto i portici di Rialto.

La piccola colpevole è accompagnata davanti al Magistrato. E' gracile e minutina; sovra gli occhi chiari e fermi scende un ciuffo biondo della sua zazzeretta spettinata. La piccina trema tutta; guarda il giudice spaurita e risponde balbettando alle domande che le vengono rivolte.

— E' vero che hai rubato?

— Sì, xe vero.

— E che ne hai fatto dei soldi?

— Go comprà le caramele. E anca i ciocolatini.

— E i soldi che avanzavano?

— Li go butai via.

Uditi i testi, il Pubblico Ministero ammette trattarsi di un caso pietoso ed auspicando il ricovero della piccola ammalata in un luogo di cura domanda l'assoluzione dell'imputata. E difatti il Pretore l'assolve per non aver commesso il fatto attribuitogli.

Per chi va in vaporetto

Il barbiere Mario Zecchi di Giovanni, chiuso il proprio negozio in dì di domenica, s'avviò al vaporino di San Tomà, chiese un biglietto per il percorso San Tomà-Veneta Marina, sborsò 55 centesimi e stava aspettando il battello quando da un vaporino diretto alla Stazione sbarcò un suo vecchio e carissimo amico.

— Tò, chi si vede!

— Dove vai? — chiese l'amico.

— Vado alla Veneta Marina; e tu?

— Ma no! Torna indietro: t'offro l'americano. Il barbiere restò un poco indeciso e poi disse:

— E, va bene! Ti ringrazio tanto.

Seguì l'amico, prese l'americano, tornò sui suoi passi in fretta e giunto al pontone di S. Tomà si precipitò per imbarcarsi sul vaporino che stava approdando. Ma la voce del bigliettaio risonò minacciosa:

— Dove va il signore?

— Oh, bella; prendo il vaporino.

— E il biglietto?

— Eccolo qua: io presi dieci minuti or sono. Non ricorda?

— Sarà quel che lei vuole, rispose il funzionario dell'Azienda, ma il biglietto non vale se non pel vaporino che passa immediatamente dopo il suo rilascio.

Il barbiere prima protestò e poi disse anche stavolta:

— E va bene: mi dia un altro biglietto. e non ne parliamo più.

Sborsò altri 55 centesimi, salì in vaporetto e chi s'è visto s'è visto.

Ieri il barbiere si è presentato al Pretore sotto l'imputazione di aver tentato di truffare l'Azienda di Navigazione Interna della somma di 55 centesimi.

Uditi i testi il P. M. trova che non è il caso di parlare neanche di odore di truffa; l'avvocato Bassi della difesa, è d'opinione che l'A. C. N. I. piuttosto che denunciarlo avrebbe dovuto offrire a Mario Zecchi un diploma di passeggero benemerito per aver pagato due biglietti per una corsa sola. E il giudice assolve per inesistenza di reato.

Corte d'Appello

Uccisa dall'automobile

Pres. comm. Toniolo — P. M. cav. Messini.

Con sentenza 15 giugno il Tribunale di Venezia condannò ad un anno di detenzione e a L. 500 di multa Baldan Romeo perchè guidando la propria automobile nella sera del 14 marzo 1926 travolse e uccise la ragazza Cacco Alice, al Casello 3 di Fiesso d'Artico davanti al tram Padova-Fusina che ivi era fermo e pieno di gente.

La Corte diminuì la pena a mesi cinque accordando al Baldan la legge del perdono.

Dif. avv. Marigonda.

LA DOMENICA SPORTIVA

Le squadre delle divisioni maggiori termineranno oggi il girone d'andata nel campionato calcistico

DIVISIONE NAZIONALE

GIRONE A. — Genova: Genoa - Juventus — Verona: Hellas - Internazionale — Casale: Casale - Brescia — Vercelli: Pro Vercelli - Napoli — Roma: Alba - Modena.

GIRONE B. — Milano: Milan - Fortitudo — Bolona: Bologna - Andrea Doria — Torino: Torino - Sampierdarenese — Livorno: Livorno - Padova — Cremona: Cremonese - Alessandria.

PRIMA DIVISIONE

GIRONE B. — Como: Comense - Venezia — Busto: Pro Patria - Treviso — Bergamo: Atalanta - Fiumana — Mantova: Mantova - Triestina.

SECONDA DIVISIONE

GIRONE C. — Padova: Petrarca Fumei - Dolo — Fiume: Fiume - Copparese — Trieste: Edera - Pordenone — Vicenza: Vicenza - Ponziana — Faenza: Faenza - Gorizia.

TERZA DIVISIONE

GIRONE VENETO — Gruppo A) Thiene - Bontegodi; Scaligera - Schio; Cot. Rossi - Cittadella — Gruppo B) Monselice - Rialtina; Petrarca - Viscosa; Battaglia - Adria; Piove - Muranese. — Gruppo C) Mestre - Noaleso; Lido - Ardor Giudecca; Libertas - Marano; D. L. Ferroviario - Miranese. — Gruppo D) Montebelluna - Oderzo; Portogruaro - Vittorio; Sacile - San Vito.

Gli incontri odierni

(g. m.) — La giornata di chiusura del «Girone d'andata» per le Divisioni Superiori, presenta degli incontri veramente interessanti ed incertissimi.

Nella Divisione Nazionale girone A campeggia su tutti il match che a Marassi apporrà la squadra dei campioni d'Italia ai rosso-blu di De Vecchi. Nella scorsa stagione i due teams si incontrarono sullo stesso terreno ed i torinesi trionfarono nettamente con 3 ad 1.

Quest'anno, però sebbene gli striscioni di Rosetta siano passati di vittoria in vittoria nel girone d'andata in casa loro e fuori (difatti essi furono solo fermati da due matches pari non perdendone alcuno) si troveranno di fronte ad un «Genoa» in pieno periodo di rialzo, dopo le non troppo belle prove sostenute al principio della annata. La partita pari di Vercelli (2 a 2) ottenuta domenica scorsa sul terreno vercellese, è un chiaro indice che i genoani marciano sicuri verso la meta e che aspirano all'entrata in finale. Una vittoria del rosso-blu, sconvolgerebbe addiritura la classifica del girone e non è affatto da escludersi che ciò avvenga. Dal canto nostro propendiamo per il match pari.

Altro incontro di «cartello» è quello che opporrà i «canarini» modenesi agli albini, a Roma.

La squadra di Pippo, che domenica scorsa faticò assai per strappare la vittoria contro i napoletani all'Arenaccia, troverà un osso assai duro da rodere e non la spunterà tanto facilmente!

I nero-azzurri di Cevenini scendono a Verona per incontrarvi la squadra di Chiecchi. Partita incerta, sebbene la «carta» additi quali favoriti i milanesi. Le ultime prove sostenute dalla Hellas sono state diririttura sconcertanti. Battuti con largo punteggio in casa loro dagli «azzurri» di Trivellini, i veronesi pareggiavano a Modena e cedevano dopo fiera lotta a Roma contro gli albini. Che cosa faranno oggi?... E' un interrogativo che non trova risposta.

Facili per le squadre ospitanti sembrano gli incontri che avranno luogo a Vercelli ed a Casale.

Qui il «Brescia» potrebbe fornire però un'ottima prova.

Nel GIRONE B si vedrà che cosa saprà fare la Fortitudo — reduce dalla sua clamorosa affermazione genovese — contro i «diavoli rossi-neri» del Milan Club. La squadra capitanata dall'ex patavino Barzan, si è rialzata di botto e dalle ultime posizioni della classifica è salita rapidamente — con andatura sconcertante — ai primissimi ranghi del girone — facendo sperare ai suoi numerosi supporters l'entrata in finale. Sulla «carta» i romani sembrano battuti a priori.

Il «Bologna» ha serie probabilità di vittoria giuocando allo Sterlino contro la minorata «Andrea Doria» che stenta assai, in questa stagione, a ritrovare la forma migliore; mentre i «granata» torinesi — ospitando i rosso-neri di Sampierdarena — dovrebbero facilmente aggiudicarsi i due punti in classifica.

Più interessanti ed incerti si presentano i matches che vedranno il loro svolgimento a Villa Chayes tra livornesi e padovani ed a Cremona tra grigio-rossi ed alessandrini.

La squadra di Fagiuoli, dopo la dura sconfitta subita domenica scorsa sul campo ad opera del Milan, combatterà certo strenuamente per riportarsi ai primi posti della classifica: la bianca squadra è enigmatica e non è affatto improbabile un suo successo. Però Villa Chayes non è stata da alcuno violata e gli «amaranto» sono in gran crescendo.....

La «Cremonese», che lotta strenuamente colla retrocessione, dovrà assai guardarsi dagli uomini di Carcano. E' un incontro, questo, che ci dirà se gli alessandrini possono ancora aspirare ai primi posti del girone.

*

Nel Girone B della Prima Divisione troviamo i Veneziani a Como. Incontro di «cartello» se si tien presente che i due teams sono alquanto indietro in classifica e che faranno di tutto per conquistare i due punti. Lotta dunque incerta, che riuscirà assai appassionante, e che potrebbe chiudersi anche con un match pari.

I rosso-alabardati di Trieste scenderanno a Mantova. La prova della squadra che occupa attualmente il secondo posto in classifica è attesa con viva curiosità dopo lo scacco subito domenica scorsa a Como: tale match ci dirà se i triestini non pagano ora l'audacia della prime battute di questo campionato. Atalanta dovrebbe vincere sul suo campo contro i fiumani e così pure dicasi della Pro Patria che si troverà di fronte i bianco-celesti di Treviso.

Le due ultime in clasifica — Monfalconese ed Udinese — si troveranno di fronte, ad Udine, ed il match riuscirà assai interessante. Che sia giunta l'ora per i friulani di conquistare i loro due primi punti?... Potrebbe anche darsi.

Nella II. Divisione girone C., gli incontri che si disputano a Vicenza, a Padova, a Trieste ad a Fiume, dovrebbero vedere la vittoria della squadre ospitanti. Incerto invece si presenta il match di Faenza, dove quella squadra ospiterà il forte team della U. S. Pro Gorizia.

Le squadre veneziane della III. Divisione avranno ben da lottare per mantenere il primato in classifica. La Rialtina scenderà a Monselice, mentre la Muranese si recherà a Piove di Sacco. Se questa squadra ha molte probabilità di successo non così si può dire per i giallo verdi di S. Polo.

Lido e Giudecca saranno di fronte sul campo della prima. Per questo match non vi è pronostico: la battaglia sarà certo aspramente ma cavallerescamente combattuta. I ferrovieri ospiteranno i miranesi con serie probabilità di successo, mentre la Libertas — pronosticata vincitrice del girone C. — avrà sul suo terreno i maranesi e non faticherà tanto per vincere. Dal canto loro i mestrini ospiteranno la Unione Sportiva Noalese: incontro, questo, non scevro di incertezze: la «carta» però dà favorito il Mestre.

I tiri della squadra in alto mare

GAETA, 4

La squadra navale composta delle navi *Cavour*, *Ancora*, *Quarto* e della squadriglia cacciatorpediniere *Falco* al comando dell'ammiraglio Nicastro, è partita per eseguire esercitazioni di tiro, che avranno luogo in alto mare da questa sera a domenica nel quale giorno la squadra raggiungerà Napoli ove sosterà per il periodo delle feste natalizie.

Rassegna finanziaria settimanale

Calma liquidazione mensile e limitata attività delle borse - Fervore di propaganda e di sottoscrizioni al Prestito del Littorio

Le riunioni di Borsa si svolgono in una calma quasi assoluta, con perdurante scarsità di affari, e con contrattazioni rare e di poca importanza che determinano piccoli spostamenti dei prezzi correnti.

Si può affermare, però, che ciò malgrado il fondo del mercato risulta soddisfacente, e che una maggiore affluenza di operatori potrebbe determinare quel risveglio delle Borse che da tutti è auspicato.

Si attende con una certa ansia la fine delle operazioni riguardanti il Prestito del Littorio; e questa ansia è materiata dal desiderio di conoscere di quale effettiva capacità economica e finanziaria sia la Nazione, che con unanime slancio ha risposto e risponde all'appello del Governo, e su quali disponibilità le industrie ed i commerci nazionali potranno contare dopo il Prestito, già che la maggior parte delle eccedenze dello stesso sarà messa a disposizione delle Aziende produttive e sotto forma di anticipazioni che verranno accordate dalla Banca d'Italia.

Il fervore di propaganda e l'accoglienza favorevole che tutte le borse di qualsiasi capacità, anche le più umili, hanno riservato alla coraggiosa iniziativa del Governo nazionale, inteso a vincere brillantemente la difficile battaglia della lira, unisce ancora una volta tutto il Paese in uno sfogo di volontà e di sacrificio che non potrà non sortire il più lieto risultato, e che riscuote l'ammirazione dei Paesi più ricchi ed anche economicamente più agguerriti della Nazione italiana.

In questo spirito di emulazione e di sacrificio, dal quale però non esula per la quasi totalità dei risparmiatori il giusto desiderio di fare con un'opera patriottica un buon affare, è la nostra forza nuova, che ci consentirà di raggiungere quello stato di sicurezza economica che precede e presiede ogni possibilità di sviluppo e di floridezza.

Le nostre Aziende industriali hanno attraversato una crisi delle più difficili, per varietà di aspetti e profondità di ripercussioni; e talune, come le tessili, si sono trovate quasi improvvisamente innanzi a difficoltà che sembravano a tutta prima invincibili. Tuttavia, il punto morto, anche per le aziende la cui produzione più dipende dalla capacità e dalla volontà del consumatore, pare superato e, riassettate secondo le esigenze dei tempi nuovi, sostengono il cozzo formidabile della concorrenza mondiale su tutti i mercati di sbocco.

Questo in corso è per la grande parte delle nostre Società l'ultimo mese di un esercizio difficile. Vi è taluno che teme che quest'anno non vi saranno dividendi, o che per lo meno essi saranno magri; ma, pur essendo prematura ogni congettura ed ogni affermazione in proposito, non deve essere difficile assicurare questi timorosi, facendo notare loro che pure con molte difficoltà, compensate del resto con l'andamento di momenti ben diversi, tutte, o quasi tutte le nostre Aziende industriali, hanno lavorato in pieno e venduti i propri prodotti.

Ieri era la Snia, la massima società industriale, che affermava che la sua attuale produzione non basta a soddisfare le sempre crescenti richieste del consumo mondiale, e insieme con essa si troveranno certamente le altre Società produttrici di seta artificiale; oggi sono le società di Navigazione che danno le prime notizie; domani saranno le società idroelettriche che dimostreranno il torto dei timorosi, e poi, man mano, saranno le società proprietarie di immobili e di fondi, e poi le alimentari ecc. ecc.

Intanto i prezzi dei titoli industriali, nella calma attuale, si mantengono bassi; ed i dirigenti delle Società gen sanno che un dividendo adeguato alle risultanze del bilancio e al corso delle proprie azioni, è fortemente allettatore.

Oggi la speculazione, anche quella sana e moderata, non esiste; ma certamente essa risorgerebbe non appena il mercato dei valori accennasse a qualche risveglio, anche di piccola entità.

E' perciò che non bisogna disperare: una ripresa delle Borse, presto o tardi vi sarà e, ad ascoltare certi intenditori, si dovrebbe ammettere che la scadenza non sarebbe poi tanto lontana.

Nella prolungata attesa constatiamo che la liquidazione di fine novembre è andata a posto come meglio non si poteva desiderare, pur essendo state accertate maggiori posizioni rialziste nei confronti di fine ottobre; e che in questa settimana i prezzi non sono stati inferiori a quelli dell'ottava precedente.

Pur con scarsissimi affari, i corsi si sono mantenuti ad un livello soddisfacente — date le condizioni attuali del mercato — e alcuni valori hanno mostrato di fronte alla massa qualche migliore disposizione e una maggiore attività.

Citiamo brevemente i titoli che più sono stati trattati e che meglio hanno mantenuto i prezzi, a cominciare dalla Banca d'Italia e le Comit, per passare alle Veneziano, Turati, Snia, Cha[illegible], lon, Edison, Sade, Beni Stabili, Fo[illegible] Rustici, Ciga, e finire alle Fiat, Mo[illegible]tecatini, Bonifiche ferraresi e Ruba[illegible]tino.

Leggermente vari sono stati i titoli di Stato che in complesso hanno perduto una piccola frazione di punto mentre la lira nella ultima riunione della settimana, sui prezzi segnalati da New York e poi da Londra, ha migliorato sensibilmente specialmente nei confronti delle valute pregiate.

Un buon impulso ha ricevuto nelle ultime sedute anche il franco francese dopo una serie di oscillazioni, sia nei confronti delle valute auree, sia nei riguardi della nostra moneta, per quanto in misura meno sensibile. Anzi, considerato il miglioramento contemporaneo delle due valute latine nei confronti di quelle pregiate, il guadagno della lira, in senso assoluto, è superiore di quello conseguito dal franco.

Le Borse del Regno per una successione di ricorrenze festive resteranno chiuse sino a tutto il giorno 8. Invero erano già fissate in calendario di Borsa le feste del 7 e dell'8 corrente, e il Ministro, su richiesta degli organi competenti vi ha incluso anche il giorno 6, lunedì. Così per quattro giorni le Borse terranno i battenti chiusi.

Buone feste!

Leonardo Rosito

Congedo di militari aeronautici

ROMA, 4

Dal 15 al 20 dicembre 1926 sarà effettuato l'invio in congedo illimitato dei militari che risposero alla chiamata alle armi del 1905 e che furono incorporati nella R. Aeronautica nel mese di luglio del 1925 purchè nati nel secondo semestre del 1905. Saranno anche congedati coloro che furono ammessi ad iniziare il servizio posteriormente, purchè muniti della dichiarazione di idoneità nella istruzione premilitare e purchè abbiano compiuti [illegible] mesi di servizio. Restano esclusi, ben inteso, da tale congedamento, tutti i militari che sono vincolati a ferme speciali.

Personalità partite per Cairo per il Congresso di navigazione

TRIESTE, 4

Col piroscafo «Vienna» del Lloyd Triestino sono partite ieri molte personalità dirette al Cairo onde presenziare al congresso di navigazione che avrà luogo colà nella prossima settimana. Notammo S. E. il sen. ammiraglio Cagni, l'ammiraglio Diettrich, il comandante Rossetti, l'on. Wilfan, il sen. Luiggi, l'ing. gr. uff. Achille Gi[illegible]gia, il conte comm. Antonio Revedin, il barone Tibaut, il cav. uff. ing. B[illegible]namico, l'ing. Albertazzi, il prof. [illegible]manoff e molti altri.

Ci consta che in occasione del congresso il piroscafo «Tevere» intraprenderà una escursione a Ismalia organizzata dal Re d'Egitto in onore dei congressisti.

— Si ha da Belgrado che il ministro jugoslavo a Tirana informa che il ministro dell'Interno partirà per Belgrado [illegible] lo scopo di riferire sul nuovo trattato [illegible]lo-albanese.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 18

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

Infatti la seguivano, e il rumore diveniva più distinto.

Giunta a un quadrivio, vide a circa duecento metri un giovine biondo, alto, vestito di nero, che montava un cavallo puro sangue e che si dirigeva verso di lei.

Il cuore le balzò in petto, e con una scossa involontaria fermò bruscamente la sua giumenta e aspettò.

Il cavaliere si avvicinò e si tolse il cappello.

— Serafina, — diss'egli.

— Signor di Candeilles! Voi qui?!

Repentinamente, la faccia di lei si era alterata; ella era divenuta pallidissima e il suo contegno esprimeva la sorpresa, la collera e anche un certo disprezzo.

Egli si era fermato vicino a lei e le aveva preso la mano.

Ella gliela abbandonò, ma fredda, inerte, disdegnosa.

Non proferiva verbo, ma tutto il suo atteggiamento diceva chiaramente al suo antico amico:

— Che cosa venite a fare qui? Non vi conosco più.

Egli lo comprese.

— Vi meravigliate di vedermi, Serafina, — cominciò egli con imbarazzo, — e me lo aspettavo. Dovete odiarmi, disprezzarmi anche. Voi, infatti, non potete sapere quello che è avvenuto. Tutto mi accusa ai vostri occhi, eppure io sono il più disgraziato degli uomini.

— Voi eravate libero; io non mi lamento di nulla. Non ve la pigliate con me, Giorgio, se ho avuto un momento di esitazione e di sorpresa; era una cosa assai naturale. Infine dal momento che siete qui, quando nulla ve lo obbliga, ciò significa che vi siete spinto da un resto di amicizia. Ve ne ringrazio.

Ella parlava a stento; la voce moriva nella gola. Per fierezza cercava di nascondere le sue ferite.

— Soltanto, — aggiunse ella, — avrei voluto sapere il vostro matrimonio da voi stesso.

— Ah! — mormorò egli, — tu già lo sai.

Due grosse lacrime gli caddero dagli occhi e aggiunse con voce alterata:

— Tu non puoi comprendere quello che soffro. E' stata la fatalità quella che ci ha separati. Posto tra due doveri, ho creduto di ubbidire all'onore rinunziando a ciò che avrebbe costituito la mia gioia, l'amore della mia vita. Allora, alcune settimane fa, ignoravo il colpo che vi aveva schiacciate tutte e due! Serafina, io ti amo ancora, più che mai, più di tutto! non ho cessato un secondo di amarti.

Ella lo guardò con le labbra bianche, esangue, con gli occhi rossi, e ritirò la mano.

Non ti credo — diss'ella.

Egli aveva rimesso il suo cavallo al passo e preso il cammino del castello.

— Noi non siamo più nulla l'uno per l'altra — continuò ella; — a che pro ritornare sul passato?

— Mia cara Serafina, — disse il conte, — vi è un segreto che pesa su noi e che io non posso rivelarti. Non appartiene a me solo. Tu hai detto che non mi credi e hai ragione; mille circostanze mi condannano. Tu devi suppormi infedele, rinnegato dal nostro affetto, traditore delle mie promesse. Eppure non è così; io ritorno tale e quale come quando ti lasciai.

— Che ironia! Perchè dunque avreste alienato la vostra libertà? Chi vi ha costretto a fare questo?

— Accusami, opprimimi di rimproveri, ti perdono. Mi trovo di fronte a una serie di impossibilità. Lo prevedevo! Tu non puoi comprendere... Se sapessi quello che è avvenuto forse mi giudicheresti altrimenti. Comunque sia, te ne supplico, ascoltami, e poi deciderai del nostro avvenire. In seguito a una strana fatalità, non ho ricevuto la tua lettera altro che quattro giorni fa. Quando essa giunse a Vienna, io mi trovavo in fondo all'Ungheria...

— Per il vostro matrimonio? — fece amaramente Serafina.

— Pur troppo, sì, per questo matrimonio che vorrei maledire. Il barone di Rubner, del quale ho sposata la figlia, orfana come voi, possedeva estesissimi domini in quella regione. Ci trovamo perduti in mezzo alle foreste, le strade vi erano rare.

«Appena questa lettera mi è caduta sotto gli occhi, ho lasciato tutto per correre vicino a voi. Serafina, non è più l'amante appassionato che ti parla e che viene a te. Un cattivo vento ha distrutto quei sogni che noi avevamo fatti, un momento di follia ha perduto tutto. E' il fratello, è l'amico ch'è qui.

L'amico, — diss'ella, — io non lo separavo dal fidanzato del mio cuore. Essi sono morti tutti e due insieme; morti per me.

No, poichè io sono qui ai tuoi piedi, se vuoi, per chiederti perdono con le lacrime che mi bruciano gli occhi. Te ne scongiuro! pensa che dei nostri cuori feriti, è il mio che soffre più crudelmente! Perderti, è una disperazione inguaribile! Sapere che sei povera e sofferente, sarebbe ancora peggio. Questo non sarà. Che diverrete voi due?

— L'ignoro.

— E tua sorella Andreina?

— Io avrò energia per due. Questa passeggiata è un ultimo addio a una esistenza di lusso che non è più fatta per me, un ultimo addio dato a quello che io lascio. Questa sarà avrò abbandonato il paese.

— Così presto?

— Sì.

— Dove andate?

— A Parigi, alla ventura, alla mercè di Dio!

— E' impossibile. Una Varannes non può abbassarsi a mendicare un posto, come una povera ragazza senza sostegno, senza amici.

— Io non ho più niente. Lasciando questa casa la signorina Varannes lascerà anche il suo nome; non resteranno che due giovani povere e laboriose, perdute nella loro oscurità. Serafina e Andreina Ocelin.

— Tu sei crudele.

— Che cosa vuoi dunque? — diss'ella con impeto.

— Voglio che tu sii indipendente e libera. Voi due vi trovate in un abisso da cui non potete uscire senza un aiuto. Accetta dalla mano di un fratello ciò che la mia immensa fortuna mi permette di offrirti. Speravo dividerla con te. Voi sceglierete la vostra residenza, senza che fra di noi vi sia altro confidente che il cielo. Ecco quello che ti supplico di accettare. Non ascoltare il tuo orgoglio; lascia parlare il tuo cuore.

— Il mio cuore è chiuso, — diss'ella alzando la mano e fissandolo coi suoi grandi occhi profondi. — Io non v'interrogo, Giorgio; non sono punto adirata contro di voi. Avete seguito le vostre ispirazioni; eravate libero di farlo. Mi assicurate di avere ubbidito all'onore, il mio mi ordina di non accettare nulla che io non possa restituire. Del resto, l'avvenire non è disperato; io sono forte, sarò coraggiosa. Se nella vostra vita vi è un mistero, io non cerco di conoscerlo. A che pro, dal momento che [illegible] medio? [illegible] a noi e [illegible] nei giorni [illegible] accetterò [illegible] niente. [illegible] spetta, [illegible] stesso ai [illegible] la il nostro onore.

Egli insistè; fu eloquente, appassionato. Ella si mostrò irremovibile.

— Sentite, amico mio, — diss'ella, — parliamo d'altro. Che cosa farete voi stesso?

— Non lo so. Forse ritornerò a Parigi.

— Per qual motivo?

— Per esser più vicino a voi.

— E la vostra carriera?

— Oh! ormai tutto mi è indifferente dal momento che mi sfugge la sola felicità che io abbia desiderata.

Ella non rispose.

I due cavalli camminavano l'uno vicino all'altro.

Ben presto i cavalieri giunsero innanzi al castello.

La vecchia dimora s'innalzava in faccia a loro fiera e solida sulle sue basi, con la sua corte lastricata, limitata a destra e a sinistra da due ali che terminavano due file di torri ornate di frontoni.

(continua)

Un avventuriero francese a Venezia nel 1797

Si chiamava Antonio Romano Hamelin e forse il denominarlo avventuriero non è del tutto esatto, perchè egli tentò nella sua vita mille imprese, a volta incaricato d'importanti trattative del governo francese, a volte bonificatore e colonizzatore, o allevatore di cavalli, sempre intento a seguitare una fortuna che gli sfuggiva, non ebbe però nè l'audacia nè il colpo d'occhio degli avventurieri di razza. Nel 1796 Hamelin venne in Italia al seguito di Giuseppina Buonaparte ch'egli aveva conosciuta poco prima del suo matrimonio col gran Corso. Giuseppina era stata chiamata a Milano, ed aveva invitato il suo amico a seguirla: era un giovanotto di venticinque anni, discendente d'una ricchissima famiglia di alti papaveri della finanza regia, ridotta alla miseria o quasi, dalla rivoluzione francese. Il giovanotto riuscì in breve tempo a cattivarsi le simpatie di Napoleone e dal racconto che egli stesso fece della sua vita in quegli anni e che ora è pubblicato dalla «Revue de Paris», sembra che il legame fra due uomini così diversi, derivasse da una interruzione assai ardita fatta dal Hamelin al generale mentre questi esponeva, fra il silenzio interdetto d'alcuni dotti lombardi, un'opinione erronea in materia astronomica. I dotti tacevano e lo scervellato francese che aveva qualche nozione di matematica celeste, rilevò l'errore e, vedi influenza delle stelle nelle cose umane, questo gli aperse la via ad avere delle missioni delicate in materia finanziaria dal generale in capo dell'armata d'Italia.

Le memorie del Hamelin sono molto interessanti per conoscere i retroscena finanziarii della campagna d'Italia, nella quale generali, commissarii di guerra e fornitori s'impinguarono per bene, secondo l'uso dei tempi. Uno degli affari più redditizi fra quelli che Hamelin ci racconta, è la confisca di quattro o cinque milioni di mercurio nelle miniere d'Idria, fatta da Collot, fornitore di viveri dell'Armata inviato colà da Bonaparte: la cassa dell'esercito ricevette 1.200.000 franchi. Collot sostenne le spese ed ebbe un milione, il resto se lo tenne il generale in capo, che dette però buoni gruzzoli ai suoi dipendenti. Così Berthier ebbe 100.000 franchi, Bernadotte 50.000, altrettanti Murat e così via. Di sè stesso narra l'autore che, per aver protetti i Massari di Ferrara ed aver fatto loro riavere le valli da pesca confiscate da un commissario francese, ebbe 200.000 franchi.

Queste vantaggiose missioni formavano però oggetto d'invidia, e c'era sempre il pericolo di cadere in disgrazia per qualche maligna insinuazione. Giuseppina, però vegliava sulle sorti del suo giovane amico! E' curiosa la narrazione che questi fa d'un colloquio con la sua protettrice. Essa lo accolse con amabili parole, ma gli palesò che c'erano molti invidiosi e che senza la calorosa difesa da lei fatta, non sapeva quel che sarebbe accaduto. Io, dice Hamelin, compresi quel che ciò voleva dire, andai a casa e ne riportai un sacchetto con 12.000 franchi d'oro, e pregai la Dama d'accettarli come segno di riconoscenza. Le preghiere non furon lunghe, e temendo che il marito ritornasse all'improvviso, essa portò il sacchetto nelle sue stanze. Al ritorno nel salotto, continua l'indiscreto autore, «elle me tendit sa joue... j'avais deviné juste!»

Durante le sue varie missioni, talvolta mescolate a tragiche avventure, Hamelin venne due volte a Venezia. Una prima volta fu inviato al Doge per chiedergli un contributo di 1 milione 500 mila franchi. S'imbarcò a *Fusina* dove gli toccò pernottare; l'indomani, in gondola, arrivò a Venezia, dove scese all'Albergo dello Scudo di Francia, e di là poi si recò a Palazzo e fu introdotto nella sala del Consiglio dei Dieci, dove l'attendevano alcuni personaggi in grandi toghe nere, con perrucche incipriate, stile Luigi XIV. Il Doge si riconosceva dal corno Ducale posato dinnanzi a lui. Prima di dissuggellare la lettera Hamelin fu fatto ritirare in una stanza vicina e quando ritornò, il Doge gli disse che la domanda era di tale natura, che bisognava rifletterci sù. Hamelin aveva preparata un'allocuzione e si disponeva a pronunziarla ma dopo poche frasi il Cavalier Pesaro Tinterruppe chiedendogli se intendeva di fare una lezione, ed egli rispose che ciò non gli passava per la mente, ma che aveva l'ordine di ripartire col milione e mezzo oppure con un rifiuto scritto. Dopo ciò, fu invitato a ritirarsi e quando fu richiamato dopo due ore trovò il banchiere della Signoria che aveva ricevuto l'ordine di rimettergli 500.000 lire d'oro, e un milione in lettere di cambio. Hamelin viaggiò senza arrestarsi fino a Verona, e colà rese conto di tutto a Bonaparte che rise assai delle disavventure oratorie del suo inviato, e nei giorni seguenti, quand'era di buon umore, lo eccitava a recitare il discorso preparato per il Doge.

Più tragico fu il secondo arrivo a Venezia dell'avventuroso francese che vi giunse a bordo d'una fregata, agli ultimi d'aprile, poco dopo che il famoso legno francese «il liberatore d'Italia» era stato preso mentre tentava di penetrare a viva forza nel porto di Venezia, così ch'egli vide ancora i corpi del Capitano e dei marinai uccisi nell'abbordaggio. Egli raggiunse poi il generale in capo e, da quanto narra, gli riferì ciò che aveva veduto. Il suo racconto degli ultimi fatti della Repubblica è del tutto sommario ed inesatto, basti dire che egli fa capitanare da Pesaro, che era la bestia nera dei Francesi, la Missione inviata dal Senato a Bonaparte, mentre è noto che i rappresentanti furono Francesco Donà e Lunardo Zustinian, e che Pesaro conferì, invece con Baraguay d'Helliers. Secondo l'Hamelin soltanto il terrore fu causa della caduta di Venezia, che per la sua posizione era imprendibile di sorpresa, giacchè la difendevano «tre leghe di laguna, degli isolotti guarniti di cannoni, due porti difesi da batterie inabbordabili». Questo concetto dell'inespugnabilità di Venezia non è forse del tutto esatto, come fantastici sono altri particolari, ma purtroppo sono vere le amare parole colle quali l'Hamelin chiude il suo racconto: «ce fut ainsi qu' il devint maître de Venise, pour la vendre un peu plus tard à l'Autriche».

P. S. Leicht

La Mostra italiana del bianco-nero inaugurata a New York

NEW YORK, 4

Si è inaugurata a New York la Mostra italiana di bianco e nero destinata a compiere un ciclo nei vari centri degli Stati Uniti d'America là dove, specialmente, non potè giungere l'esposizione d'arte italiana moderna che si chiuse nel maggio u. s. Essa comprende stampa e disegni dei migliori artisti italiani tra i quali Brugnoli, Serbonati, Celestini, Cisari, Crotti, Dazzi R., Disertori, De Carolis, Del Neri, Dudovic, Graziosi, Guerrini, Laurenti, Magnavacca, Mauroner, Ugonia, Wildt e altri.

Alla mostra individuale, organizzata dalla Direzione Generale dell'Antichità e Belle Arti, coadiuvata nel compito dall'Italo-Americana Società, ha arriso il migliore successo, come lo dimostra anche l'acquisto di numerose stampe che i visitatori si sono voluti assicurare sin dal primo giorno della sua apertura. E' questo un avvenimento della più grande importanza, contribuendo esso a un più largo sviluppo della ricerca delle stampe artistiche italiane sul mercato americano e testimoniando l'incessante attività del Governo Nazionale per la propaganda e gli interessi dell'arte italiana.

La Biblioteca pubblica di New York, che ha un reparto dedicato agli illustratori del libro, ha in questi giorni inviato tutto il suo personale ad ammirare e studiare le incisioni italiane che tanto interesse hanno già suscitato.

Misterioso cadaverino rinchiuso in una urnetta funeraria

ROVIGO, 3

Nelle prime ore di stamane il portalettere Andreoli Pietro transitando lungo la strada che costeggia il Cimitero del vicino Comune di Buso Sarzano, s'accorse che sul muricciolo di cinta di detto cimitero eravi depositata una urnetta funeraria. Spinto dalla curiosità, tolse immediatamente la cassettina dal luogo ove era deposta e la scoperchiò, senza soverchia fatica inquantochè la chiodatura era si può dire provvisoria.

Con sua grande sorpresa entro l'urna vi rinvenne un cadaverino coperto da qualche straccio e putrefatto. Del fatto ne diede immediato avviso al Podestà del luogo, e in breve le autorità furono a conoscenza del macabro rinvenimento.

Per le pratiche di legge e le relative indagini si portarono sul luogo oltre ai carabinieri anche il Sostituto Procuratore cav. Cazzamalli e il giudice istruttore dr. cav. Puccinelli assieme ai dott. Melloni e Gasparetto, i quali nella cella del cimitero fecero l'autopsia del cadaverino.

Da quanto ci è dato a sapere il cadaverino che è di sesso femminile non presenta tracce di morte violenta, però i sanitari si sono riservati qualche giorno per rispondere ai vari quesiti presentati.

I Carabinieri hanno pertanto iniziato le indagini per far luce sul mistero che ancora è avvolto nel buio. Il fatto che è commentato in vario modo da quella popolazione ha prodotto viva impressione.

Un futuro nido d'amore svanito con 12.000 lire

MONZA, 4

Un giovane intraprendente, residente a Monza, era riuscito, tempo addietro, a ispirare una viva simpatia alla signorina Virginia Annoni, essa pure abitante a Monza, e i due avevano finito con lo scambiarsi promessa di nozze. Il giovane, che si faceva chiamare Emiliano Zanti, nella sua veste di futuro marito era riuscito in varie riprese a farsi consegnare dalla fidanzata circa 12.000 lire necessarie, egli diceva, per l'arredamento della casa. Un mese fa lo Zanti scomparve lasciando alla promessa sposa la magra soddisfazione di una denuncia. Ora, preso da non si sa quale nostalgia, l'imbroglione è riapparso a Monza ritenendo che fosse sufficiente far ritorno al suo vero nome, Giuseppe Fanti, per cancellare il recente passato; ma è stato subito riconosciuto e tratto in arresto dai carabinieri.

Le regate internazionali e vela che si svolgeranno in febbraio a Genova

GENOVA, 4

Si sono chiuse le iscrizioni per le regate internazionali a vela che avranno luogo nel febbraio 1927 nel golfo di Genova. Per la *Coppa Italia*, oltre alla sfida della Francia come negli anni scorsi, si è avuta anche quella dell'Olanda. Per la *Coppa del Tirreno*, alle sfide della Danimarca e dell'Olanda si sono aggiunte quest'anno quelle dell'Inghilterra, della Francia e della Svezia.

Alla disputa della *Coppa d'Italia*, parteciperà per la Francia «Aile 5.o» nuovissimo 8 metri, costruito appositamente per la Yachtwoman Mme Herriot, che per la terza volta parteciperà alla gara, e per l'Olanda parteciperà l'«Holandia», nuovissima costruzione di De Brics Lontsch. Agli «8 metri» italiani del 1925, e cioè «Cheta», «Gabbiana», «Ecra» e «Silphea», si aggiungeranno «Fara», ultima costruzione Costaguta, dell'ing. Nasi e «Viria» di Paglietto dei marchesi Pallavicino. Ai 6 metri, oltre «Mebi», «Tien-Hee» e «Enigma», «Cora 4.o», si aggiungeranno i nuovi «Twins 2.o» di Baglietto dei fratelli Oberti e altro «6 metri» di Costaguta del comm. Tassara. Per l'Italia l'eliminatorie cominceranno l'8 gennaio.

Le feste che Vienna prepara nell'anniversario della morte di Beethoven

VIENNA, 4

Seconda patria di Beethoven e custode delle sue spoglie gloriose, Vienna si appresta a celebrare la ricorrenza anniversaria della morte del Maestro immortale. A questo fine il Ministero dell'istruzione austriaco ha costituito una sezione speciale per l'organizzazione delle feste che avranno un doppio aspetto: artistico e storico.

Le manifestazioni — che si svolgeranno fra il 26 marzo, data centenaria, ed il 31 marzo del prossimo anno — consisteranno specialmente in rappresentazioni di gala al teatro dell'Opera ove verranno dati *Le Rovine d'Atene*, nella forma attualmente ricostruita da Riccardo Strauss ed il *Fidelio*. I direttori d'orchestra Furtwängler, Schalk, Weingartner, ed altri, offriranno dei concerti d'orchestra, la cui maggiore attrattiva sarà costituita dalla riproduzione della *Missa solemnis* di Beethoven, eseguita da grandiose masse orchestrali e corali.

Oltre ai concerti da camera, con intervento dei più celebrati solisti, il 26 marzo si aprirà il Congresso internazionale, con intervento assicurato di tutti gli enti musicali di cultura organizzati nel mondo.

Particolare interesse assumeranno quindi due concerti di carattere storico: l'uno dedicato alle musiche medievali, l'altro che comprenderà delle composizioni del diciottesimo secolo. Verranno inoltre rappresentate tre opere del Seicento, ognuna delle quali sarà rispettivamente scelta fra le più significative del teatro lirico italiano, francese e inglese.

Misteriosa epidemia in Inghilterra che colpisce i bambini

LONDRA, 4

Una nuova epidemia di origine ancora misteriosa si va diffondendo da qualche mese in Inghilterra.

La poliomielite, meglio conosciuta col nome di paralisi infantile, è una malattia del midollo spinale che colpisce di preferenza i bambini. Ma ultimamente molti casi, e alcuni anche mortali, sono stati segnalati in scuole di commercio e militari, frequentate da adolescenti o da giovanotti. Nell'ultima settimana, novantacinque casi di poliomielite acuta furono notificati nelle grandi città d'Inghilterra e del Galles. Fin dall'ottobre parecchie scuole dovettero essere chiuse o poste in quarantena. Nel solo Leicester, dall'agosto al novembre, si ebbero sessanta casi, di cui cinque mortali. Anche un certo numero di adulti furono colpiti dal male.

La poliomielite comincia con sintomi esattamente eguali a quelli che preannunziano i comuni attacchi di influenza. Sembra che essa si comunichi per contatto ed anche attraverso l'aria con la respirazione. Il male si localizza in quella porzione di midollo spinale in cui sono situati i centri motori che presiedono alla nutrizione e alle facoltà di contrazione di certi muscoli, specialmente degli arti inferiori. L'infiammazione che ne deriva distrugge senza rimedio tali centri motori col risultato che i muscoli interessati perdono per sempre la facoltà di movimento. Qualche caso di poliomielite era già stato segnalato in precedenza, ma assai raramente, e sempre nei mesi più caldi dell'anno. Le vittime in tal caso erano inevitabilmente bambini al di sotto dei sei anni. L'attuale epidemia ha sconvolto tutte le nozioni anteriori, anche perchè ora accade qualche volta che i muscoli colpiti siano quelli delle braccia o del volto.

Una grande fabbrica di liquori scoperta in America

LONDRA, 4

L'«United Press» riceve da Springfield (Illinois):

La più grande fabbrica clandestina di bevande alcooliche che sia stata impiantata dall'approvazione della legge del proibizionismo fino ad oggi è stata scoperta nella città di Aurora (Illinois).

Nella fabbrica sono state rinvenute miscele per la preparazione di settemila ettolitri di liquori. La fabbrica aveva quattro enormi tini della capacità di cento ettolitri siascuno, tre grandi lambicchi una caldaia ed una pompa a vapore. Gli intenditori affermano che la produzione clandestina della fabbrica rappresentava un valore di 10 mila dollari al giorno.

Studenti e studentesse in fermento contro una commedia a Parigi

PARIGI, 4

Tumultuosi incidenti si sono verificati ieri sera al teatro della Rinascenza durante la rappresentazione di «Vocazione» che mette in iscena una donna dottoressa in medicina. Sin dalle prime battute della commedia molte signorine e giovani sparsi nel teatro si dettero a protestare violentemente facendo conoscere che erano studentesse e studenti in medicina. Il pubblico tentò di reagire contro gli universitari ma invano. Durante l'intermezzo nei corridoi del teatro si accesero vivacissimi colloqui. Il secondo e il terzo atto furono interrotti egualmente quasi ad ogni battuta da esclamazioni e proteste degli studenti e poichè l'effervescenza andava aumentando, la direzione del teatro fu alla fine costretta a chiedere l'intervento della polizia che poco prima della fine della rappresentazione fece irruzione nella sala costringendo buona parte degli studenti e delle studentesse ad allontanarsi.

Il Principe di Galles con una cassiera balla il "charleston,,

PARIGI, 4

Racconta il corrispondente londinese della «Chicago Tribune» che l'altra notte il principe di Galles si è divertito a danzare il «charleston» in incognito con una cassiera di ristorante ad una festa della legione britannica. La cassiera, che è stata poi intervistata, ha dichiarato che il Principe di Galles è un meraviglioso compagno di danza e che con lui si balla molto facilmente. Ha aggiunto naturalmente di essere stata molto lusingata e felice di avere ballato col Principe.

La notizia di questa scappata dell'erede al trono, assicura il corrispondente, ha fatto nascere la speranza nel cuore di molte sartine londinesi di poter scoprire in qualche sala da ballo nel proprio compagno di danza il Principe di Galles.

Casello del Lotto in fiamme

ROMA, 4

Un incendio si è sviluppato ieri sera a tarda ora in una ricevitoria del Lotto, sita in piazza dei Renzi. Accorsi i pompieri, il fuoco potè essere in breve domato e spento. Data l'assenza del ricevitore del banco, non è stato possibile precisare l'entità del danno. Sono andati distrutti i bollettari, le ricevute delle giocate e tutto il mobilio. E' stata ordinata un'inchiesta per accertare le eventuali responsabilità.

La Società degli Autori nel pensiero di Mussolini

ROMA, 4

In seguito alle recenti polemiche sulla Società degli Autori e alle vicende della anonima (S.E.D.A) degli editori, il Commissario straordinario sen. Morello, ha sottoposto al giudizio del Capo del Governo e Ministro delle Corporazioni, in una documentata relazione, tutte le questioni trattate e le decisioni prese. S. E. Mussolini ha preso atto della relazione con la seguente lettera che fissa definitivamente, in termini chiari e precisi i caratteri e le funzioni della Società degli Autori:

«On. Sig. Commissario Straordinario per la Società Italiana degli Autori - Roma. — Ho ricevuto la relazione 29 novembre u. s. della S. V. On. Rimane inteso che la Società Italiana degli autori deve continuare ad essere l'organo supremo per la tutela del diritto d'autore e per la riscossione dei diritti dello Stato, compresa la competenza dell'accertamento e dell'esazione dei diritti erariali per le opere cadute nel dominio del pubblico. La S. V. On. continuerà perciò ad attenersi alle direttive finora seguite procurando un modus vivendi con gli editori che non ferisca il funzionamento organico della Società degli Autori, come è stato voluto dalla legge. L'azione dell'istituto affidato alla sua amministrazione straordinaria, contenendosi nei limiti del diritto civile e di quello speciale sul diritto di autore, si differenzia così senza possibilità di equivoci dalla funzione dei sindacati degli autori organismi ai quali sono affidati compiti di tutela normale ed economica dei propri iscritti, fuori del campo specifico riservato alla protezione del diritto di autore. — f.to Mussolini.»

Amministratori d'una banca accusati di appropriazioni per vari milioni

IMPERIA, 4

In seguito all'istruttoria compiuta dal Tribunale di San Remo per il fallimento della Banca Garibaldi e C. di Imperia, il giudice istruttore ha ordinato ora il rinvio a giudizio dei due fratelli Pagliano, comm. Eugenio e dott. Paolo, nonchè del cugino Ludovico Pagliano, amministratori e gerenti della banca.

I primi due, secondo l'atto d'accusa, sono imputati di appropriazione indebita qualificata e continuata, per essersi appropriati, convertendoli in profitto proprio e di altri, titoli e buoni del Tesoro, che, quali gerenti della Banca Garibaldi, erano stati loro consegnati da persone ed enti diversi in deposito a semplice custodia o per essere rinnovati, e ciò per un complessivo importo di 15 milioni; dello stesso delitto per essersi nelle medesime circostanze di tempo, luogo e qualità appropriati di un milione consegnato loro per l'acquisto di buoni del Tesoro; di altro uguale reato, per appropriazione di una rilevante somma consegnata per l'emissione di vaglia bancari rimasti poi insoluti; di altro reato per avere emesso assegni bancari su banche presso le quali non esistevano fondi della fallita Banca Garibaldi; e infine del delitto di truffa aggravata, per avere usato artifizi e raggiri allo scopo di ingannare l'opinione pubblica, mediante propalazione di voci rassicuranti sullo stato della banca, distribuendo elevati dividendi ai caratisti.

Il Ludovico Pagliano, arrestato a Oslo (Norvegia) in questi giorni, è imputato di correità nei reati di cui sopra. La sentenza assolve, per non aver concorso nei fatti, il signor Alberto Fabre-Repetto, impiegato della sede centrale della «Garibaldi», il quale era stato sentito con mandato di comparizione. Il processo, atteso con vivo interesse da tutta la nostra regione, è stato fissato per l'udienza del 26 febbraio p. v., al Tribunale di San Remo.

La polizia alle calcagna del bandito che commise i misfatti di Milano

GENOVA, 3

E' noto che la Polizia sta dando la caccia al bandito Pollastri, tristemente celebre per antichi crimini e anche per le sue ultime delittuose imprese di Milano. La presenza del bandito in Liguria ha messo in orgasmo la popolazione dei paesi posti nei dintorni di Genova, dove specialmente si crede che il Pollastri possa essersi nascosto. Così l'altro giorno la voce che il bandito avesse fermato un giovane al passo della Bocchetta, fra Voltaggio e Pontedecimo, ha messo in moto i carabinieri del luogo ma si venne tosto a scoprire che la voce era infondata. Più rispondente a realtà sembra invece la comparsa del Pollastri sui monti della Riviera di Levante. Ed ecco di che si tratta. L'autorità di P. S. era stata informata che un individuo sospetto, venuto a piedi da Parma, si era occupato quale barcaiuolo alle dipendenze della Società idro-elettrica, che sta costruendo un lago artificiale nei pressi di Borzonasca, sui monti sopra Sestri Levante. Dalle indicazioni avute l'autorità sospettò che lo sconosciuto fosse il Pollastri.

Ieri l'altro però si recava a Borzonasca un funzionario, con due sottufficiali dei carabinieri, per accertarsi della fondatezza dell'informazione avuta e, se fosse stato possibile, procedere all'arresto del bandito. Certamente costui deve aver avuto sentore della minaccia che su di lui incombeva, poichè si allontanò per ignota destinazione, abbandonando nella baracca, che gli serviva anche d'alloggio i suoi indumenti. Il funzionario, che era munito di fotografie del Pollastri, le fece osservare ad alcuni operai i quali avevano avuto rapporti di lavoro col ricercato. Essi lo riconobbero perfettamente. In seguito a queste risultanze vennero intraprese attive ricerche del bandito in tutte le campagne vicine a Borzonasca e nei centri della Riviera di Levante, ove si credeva si fosse nascosto. Le ricerche però diedero esito negativo. Questa circostanza potrebbe far ritenere che il Pollastri, sfuggito alle ricerche dei carabinieri della Riviera di Levante, sia, attraversando i monti, passato verso i Giovi e di là nella zona di Voltaggio.

Bisogna tenere anche presente che egli a Voltaggio ha una sorella, maritata al direttore di una importante azienda del posto, e potrebbe benissimo darsi che, privo di denaro, egli si sia spinto da quelle parti per cercare di impietosire la sorella. Ad ogni modo, malgrado le attive ricerche della Polizia il Pollastri continua a rimanere uccel di bosco e a far nascere equivoci, come quello dell'altra notte nella nostra città.

Concorso pel distintivo di mutilato

ROMA, 4

L'associazione nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra ha bandito un concorso nazionale per il distintivo sociale con un premio di lire 5000. Il distintivo dovrà rispecchiare in modo semplice e comprensibile lo spirito del sodalizio. Il termine del concorso scade il 28 febbraio 1927.

Spigolature

Mark Twain, il re dell'umorismo, aveva sulla sua scrivania un avviso così concepito: «Quando siete nel dubbio, dite la verità». Egli diceva che la verità era del resto tanto difficile a trovarsi quanto l'oro nel fondo dei crepacci nevosi del Klondyke. Questa deve essere anche l'opinione di William D. Rockefeller, re del petrolio, poichè ha l'idea di fondare un istituto internazionale «per la ricerca della verità», come ha fondato istituti per la ricerca della guarigione del cancro, della tubercolosi ecc. Il buon miliardario — scrive il «Matin» — ha — per mezzo dei suoi amici — esposto come segue la sua idea: «Manca al mondo un Istituto, di cui il solo scopo sarebbe di ricercare attraverso il mondo, i fatti che presentano un interesse generale immediato. Questo Istituto non dovrebbe apprezzare, nè concludere. Si contenterebbe di riunire documenti, cifre, statistiche che si cercherebbe di rendere intelligibili, utilizzabili, comprensibili e che resterebbero a disposizione dei governi, dei parlamenti, dei giornali, del pubblico». E per ben dimostrare quale sarebbe il programma da seguire, un seguace di Rockefeller cita alcuni esempi: disarmo, questioni finanziarie ed economiche, questioni umanitarie. E gli emissari di Rockefeller aggiungono: «Siamo pronti a dare gli uomini necessari per la fondazione e il mantenimento di un istituto internazionale per la ricerca della verità. Avrebbe la sua sede o a Ginevra, presso la Società delle Nazioni, o a Parigi presso l'Istituto della Cooperazione intellettuale. Sarebbe in qualche modo la grande biblioteca mondiale, ove tutti i popoli potrebbero venire a consultare liberamente tutti i documenti utili per studiare una questione o per risolvere un problema.

*

La Rodesia del Sud ha una leggendaria fama trasmessa dalla storia antica e medioevale. Uno dei suoi distretti, il Mashoualand — ricorda l'«Indépendence Belge» — per lungo tempo fu ritenuto per l'antico regno di Opuir, ove la Bibbia collocava le celebri miniere d'oro di Salomone. La leggenda biblica provocò le esplorazioni del XV e del XVI secolo alla ricerca del prezioso metallo. Quelle spedizioni lontane resero familiare fino ai nostri giorni quasi, l'impero tuttavia misterioso del Monomotapa. La sua capitale si trovava verosimilmente a Zimbabwe, le cui rovine meravigliose sono frequentemente visitate dai belgi, che si recano al Katanga. Quei resti di templi e di fortezze in una località solitaria si offrono come un'enigma impressionante. Alcune opere scientifiche sono state scritte per essi. Non è affatto da sorprendere che essi si prestino alle più svariate interpretazioni. Poco tempo fa, all'Associazione Sud-Africana per il promovimento delle scienze di Pretoria, una conferenza fu tenuta da Mr Shoffield su quel problema archeologico. L'oratore respinse l'origine fenicia che entusiasmava Cecil Rhodes ed anche una possibile influenza cinese; egli attribuì quelle costruzioni a qualche tribù Bantù dell'epoca feudale.

*

A proposito della Croce della Legion d'onore, che adesso in Francia si dispensa con grande facilità, un collaboratore del «Temps» cita un grazioso aneddoto che riguarda il grande Napoleone e l'attore Talma, del quale si è festeggiato con pompa il centenario. Egli si era visto rifiutare la croce in circostanze caratteristiche. Nel 1808 lo Czar, facendo visita a Napoleone v'incontrò Talma. L'imperatore che era di buon umore, presentando il grande tragico, gli disse: «Ecco un uomo che si farebbe assassinare questa sera per il piacere di Vostra Maestà. Questi è Talma, imperatore del teatro francese. Ora è un buon re, ora un tiranno, ora Tito, ora Nerone. Il suo regno non dura che tre ore, ma siccome recita da trent'anni, sono sempre tre anni di un regno felice». E tra il serio ed il faceto, continuò ad esaltare e magnificare gli imperatori del teatro. Talma lusingato, azzardò di chiedere: «Allora potrei aspirare alla Croce della Legion d'onore?». Napoleone restò silenzioso collo sguardo duro, colla fronte corrucciata, poi disse bruscamente: «No, Talma, per la Legion d'onore non basta il talento per quanto grande, occorrono pure la superiorità dello spirito e la grandezza del carattere». Quel brutto rifiuto non ammetteva repliche. Pochi giorni dopo Napoleone inviava la Croce della Legion d'onore a Volfango Goethe.

*

L'ultimo atto di autorità che il gran ciambellano di Francesco Giuseppe, principe Montenuovo, potè esercitare (ed è noto come la sua influenza sull'animo dell'imperatore gli avesse creato una posizione di vero isolamento) fu quello di permettere che un solo scultore avvicinasse il cadavere di Francesco Giuseppe per rilevarli la maschera. Ma il prof. Marschall, che fruì di tale concessione, ad onta di desideri e di insistenze, trovò sempre dei pretesti per trattenerla presso di sè. Soltanto nell'estate scorsa avvertì alcuni intimi del defunto Imperatore che sarebbe stato disposto a cedere la maschera se l'offerta fosse stata adeguata al valore dell'eccezionalissimo oggetto. Anche in questa occasione, però gli ungheresi hanno tenuto a dimostrare la loro fedeltà gelosa alla Corona e, sotto gli auspici del conte Emilio Szechenyi, è sorto un Comitato di vecchi aristocratici, che sono riusciti a radunare 10 mila corone-oro, somma che fece battere in ritirata i monarchici austriaci, che avevano già iniziato le trattative col Marschall. Il Szechenyi, quindi, ha donato la maschera allo Stato ungherese, alla sola condizione che essa venga esposta al pubblico nel giorno anniversario della morte di Francesco Giuseppe. Mentre andava all'asta pubblica la maschera di Francesco Giuseppe, degli operai che erano penetrati in certi magazzini di Corte per sceglervi dei mobili per la prossima esposizione, scoprirono una maschera che subito venne riconosciuta come quella del Duca di Reichstadt, opera dello scultore Francesco Klein (lo stesso che cinque anni prima, cioè nel 1827, aveva eseguito la maschera di Beethoven). Così la «Gazzetta del Popolo».

Libri ricevuti

Mario Maria Martini: *Immagini allo specchio* - Casa Alpes ed. Milano - L. 11.
Michele Biancale: *Ubaldo Oppi* (con ill.) Arte Moderna Italiana presso Hoepli - Milano.
Giovanni Gentile: *Saggi critici*, serie seconda - Vallecchi ed. Firenze - L. 14.
Lorenzo Viani: *I Vàgeri, gente di onore e di rispetto* - Ed. Alpes - Milano L. 11
Corrado Alvaro: *L'uomo nel labirinto*, Romanzo - Casa ed. Alpes - Milano L. 10.
Anna Fioravanzo: *Il mattino deserto*, Liriche - Ed. Alpes - Milano - L. 11.
Paolo Monelli: *Viaggio alle isole freddazzurre* - Ed. Alpes - Milano - L. 13.50.
Camillo Pellizzi: *Cose d'Inghilterra* - Ed. Alpes - Milano - L. 16.50.

(continua)

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il Prestito del Littorio

In ogni ramo della pubblica attività ferve una attiva propaganda per il Prestito. Non è lontano l'appello inviato da S. E. l'Arcivescovo Gr. Uff. Mons. Anastasio Antonio Rossi a tutto il clero del Friuli, perchè procuri di divulgare il precetto del dovere patrio in questo periodo di ricostruzione. Ma vicino all'appello dell'arcivescovo si possono citare ancora numerosi appelli di ogni categoria di cittadini e di lavoratori.

Nelle scuole cittadine vi sarà l'ora di propaganda e così in ogni ceto sociale e in ogni categoria di cittadini fino dai giovanissimi tutti sapranno quale sia il dovere al cui adempimento ci richiama la voce del Duce.

Quelli che non potranno dare che una piccola somma non saranno meno benemeriti di quelli che possedendo molto daranno relativamente al valore posseduto, ma tutti gli italiani compiono o compiranno il piccolo sacrificio nell'interesse comune e per la maggiore grandezza della Patria. Così in Friuli farà anche questa volta il suo dovere con alto senso di civiche virtù.

Nomine del Fascio

Il Direttorio del Fascio di Udine nella seduta di giovedì sera ha proceduto alla nomina della Commissione finanziaria, di un consiglio di disciplina e dei Capi sestiere.

A farne parte sono stati chiamati i signori:

Commissione finanziaria: Presidente cav. geom. Valentino Simonetti; membri: agr. Lino Cittolo, Beltramo Fortunato, cav. Guiseppe Ridomi, Leone Reccardini, Luigi Moschioni, Gino Linda, dr. Mario Volpato, Renzo Vicario, ing. Fabio Someda, Achille Merassutti.

Consiglio di disciplina: Presidente dr. Luigi Umberto de Nardo; membri: avv. Alceo Baldissera, Francesco Cantarutti, cav. Quirino Freschi, Pietro Russo.

Capi sestiere: Francesco Boschi, Gino Linda, Virgilio Marchesini, Carlo Missani, cav. Luigi Monti, Luigi Mosconi.

Inoltre ha stabilito che tutti i giorni feriali dalle ore 18 alle ore 19 presso la sede del Fascio, si trovi un membro del Direttorio, al quale i fascisti potranno rivolgersi per qualsiasi informazione.

L'on. Starace a Udine

Anche ieri l'on. Starace era a Udine. Egli ha ricevuto numerose persone con le quali ha conferito.

Monfalcone-Udinese

Oggi sul campo Polisportivo Moretti alle ore 14.30 avrà inizio l'incontro della squadra bianco-nera contro l'èquipe di Monfalcone. Noi ricordiamo benissimo le sonore sconfitte inflitte ai monfalconesi dalla forte squadra bianco-nera. Oggi però non è il caso di nutrire forti speranze la vittoria non potrà essere che il frutto di una rinnovata coscienza calcistica che, con le sconfitte del campionato che si gioca, certamente fino ad ora non si è manifestata. Sarà dunque proprio oggi che la coscienza calcistica degli udinesi rinascerà?

Una conferenza sui voli polari all'Università Popolare

L'Università Popolare di Udine inaugura martedì 7 corrente alle ore 21 il proprio anno didattico 1926-27 con una conferenza dell'insigne scienziato e pubblicista prof. Giuseppe Flechia sulla sfida al Polo e sulla transvolata del «Norge». L'oratore parlerà del fascino che ha ispirato ai più audaci esploratori la conquista del Polo terrestre, culminando con il volo del «Norge» che è gloria dell'Italia nuova. La conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni.

Propaganda pel Prestito

Il Segretario generale dei Sindacati Friulani parlerà questa sera, domenica, alle ore 22 agli operai di Villa Vicentina per invitarli a sottoscrivere al prestito del Littorio.

Nel pomeriggio il geometra Consarino presiederà un'assemblea di filandaie a Brazzano nella quale, oltre alle questioni di carattere sindacale, illustrerà le ragioni dell'attuale battaglia economica e la necessità di sottoscrivere al prestito.

Riunione di Assicuratori

Gli impiegati agenti ed ispettori delle Compagnie di Assicurazione sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo domenica 5 dicembre alle ore 10 presso la sede della Federazione Friulana dei Sindacati in via della Prefettura 10.

Stoico suicidio

Uno stoico suicidio è stato quello di certo Franzot Enrico da Dignano al Tagliamento. Il Franzot che era un malato e senza speranza di guarigione, si portava sulla sponda del Tagliamento e lentamente scendeva nell'acqua. Due uomini che stavano raccogliendo della legna rimasta a riva dopo la piena del Tagliamento, vedendo la tranquillità del Franzot credettero che questi volesse solo attraversare una parte del fiume, fino ai ghiaioni. Invece quando fu nel mezzo dopo un attimo di sosta il Franzot sparì sott'acqua per non più ricomparire. Il suicida aveva lasciato su di un ramo delle acacie della sponda, un biglietto sul quale era scritto, alludendo alla morte: «Di qui non si scampa. Tutti fanno il loro dovere ed anche io faccio il mio! Ciao...».

Il cadavere fu ripescato dopo molte ricerche alla distanza dal luogo del suicidio di due chilometri e mezzo.

Cronache provinciali

Gorizia

Un furto misterioso. — La casalinga Marin Fou, ved. Fonzari, abitante in via Saleano n. 13 si accorse che da un cassetto della sua camera da letto erano spariti degli oggetti di valore per l'ammontare di lire 450 e che era pure stata involata la somma di lire 350 in danaro.

Denunciò il furto ai carabinieri dando degli indizi sui presunti autori dei quali però non si ha ragione di credere ne siano stati gli autori.

Arresti. — I carabinieri trassero in arresto Amelia Vacchini fu Giovanni da Palmanova, perchè si aggirava per la città con fare sospetto e sprovvista di documenti di identificazione, nonchè di mezzi di sussistenza.

— Dietro mandato di cattura dovendo scontare una pena inflittagli dal Pretore urbano venne tratto in arresto certo Antonio Watt Rinaldi, fu Luigi di 61 anno.

— Il rappresentante di commercio Giuseppe Ciccardini fu Pietro, da Castelmadama (Roma) e residente a Trieste via Cologna 13 fu passato alle carceri perchè sprovvisto di documenti e di mezzi di sussistenza.

Cividale

Gara di calcio. — Oggi 5 dicembre sul nostro campo sportivo si batteranno per il Campionato Veneto Giuliano III divisione, la Squadra della Ginnico Sportiva Cividalese e la Squadra di Cervignano.

Furto a Carraria. — Durante la passata notte, ad opera di ignoti, fu consumato un nuovo furto nella frazione di Carraria, e questa volta in danno dell'oste Bignolini Vittorio fu Gio. Batta. La di lui moglie aveva acquistato, in questi ultimi mesi, due copriletti che aveva adoperato poche volte e ieri, dopo di essere stati lavati furono messi ad asciugare sulla terrazza che guarda il cortile interno, e quivi erano rimasti anche la notte. Ma ci fu chi li adocchiò e per mezzo di una scala a mano, salito sulla terrazza, se li portò via, non solo, ma disceso poi in cortile pensò di far una visita all'osteria e al piccolo deposito di tabacchi, dove fece pure il suo bottino.

Il Bignolini altra volta è stato derubato per un valore abbastanza rilevante. Egli ha denunciato questo nuovo furto, che gli ha cagionato un forte danno, e l'autorità di P. S. sta indagando per la scoperta dei furfanti.

Si espongano i prezzi dei generi alimentari. — In questi tempi di economia tutti devono fare i propri conti prima di spendere il denaro e perciò raccomandiamo che alle vetrine dei negozi siano esposti i prezzi delle merci, affinchè chi deve fare gli acquisti, abbia sempre modo e tempo di riflettere sulla convenienza della scelta dei generi. E' un desiderio giusto che speriamo verrà soddisfatto, tanto più che i cartelli dei prezzi servono di reclame agli stessi negozianti.

Gemona

Per il Prestito Littorio. — Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare Cooperativa riunitosi il 27 del scorso mese ha deliberato di far concorrere la Banca con un prestito in contanti di L. 25.000 già versate, e di effettuare la conversione dei buoni del tesoro per un totale di Lire 230.000 circa. Ed ecco ora l'elenco tratto dei sottoscrittori che il direttore della Banca Cooperativa sig. Ezio de Carli ha gentilmente trasmesso al corrispondente locale della «Gazzetta di Venezia» per la pubblicazione:

Presidente della Banca cav. uff. Antonio Streili L. 10.000; (valore nominale) Vice Presidente Giacomo Falomo L. 1.000; Giuseppe Strioli L. 10.000; Giuseppe Pittini fu Giacomo L. 5.000; Iseppi geol. Gio. Batta L. 7.100; Guido Fantoni L. 3.000; Giovanni Fantoni fu Achille L. 2.000; Giovio Lodovico L. 1.000; Peressutti avv. Fedrigo L. 100; rag. Giuseppe de Carli L. 40.000; dott. cav. Liberale Celotti Lire 5.000; Ezio de Carli direttore della Banca L. 2.000; Tomat Pietro L. 1.000; Sabi Raffaelli ing. cav. Renato L. 500; Sabidussi Riccardo L. 100; Vidoni O. P. Lire 1.000; Gio. Batta Pittini L. 1.000; Valsacchi Giacomo di Luigi L. 2.000; Mascelli Luigi L. 300.

Nel segnalare quanto sopra, non si può non rilevare, con vivissimo compiacimento, la fervida attività che vanno spiegando i dirigenti la locale Banca Cooperativa acciocchè la grande operazione finanziaria voluta dal Capo del Governo Nazionale ed apprezzata da tutto il popolo Italiano abbia a dare anche nella nostra città i migliori risultati.

Per i bestemmiatori. — Il Commissario Prefettizio dott. cav. Liberale Celotti rende noto che saranno puniti a termine di legge e cioè con l'ammenda che va da L. 100 a L. 4.000 tutti coloro che verranno denunciati dalla Benemerita perchè sorpresi a bestemmiare.

Pordenone

Riunione atletica di chiusura. — L'Unione Sportiva pordenonese, con il concorso del Gruppo sportivo Cotonificio Veneziano di Pordenone, organizza per oggi 5 dicembre 1926 una riunione atletica comprendente le seguenti gare:

Corse (maschili) m. 100 e 1000.

Lanci (maschili) Palla di ferro e palla vibrata.

Salti (maschili) Salto in lungo.

Tiro alla fune per squadre di sei (sono proibite le scarpe ferrate).

Corse (femminili) m. 60 (per inferiori ai 14 anni) — m. 80 (per superiori ai 14 anni) — m. 500 (libera a tutte).

Lanci (femminili) Palla di ferro e palla vibrata.

Teatro Licinio. — Oggi il grande film «Il favorito del Re».

CRONACA di VENEZIA

Il Prestito del Littorio

Alla Banca Commerciale

La Banca Commerciale Italiana ci comunica il terzo elenco dei sottoscrittori al Prestito, che somma a L. 107.800. Pubblichiamo le sottoscrizioni dalle lire mille in più:

Bauci Alberto L. 2000; cav. Vittorio Friedenberg 20.000; Ditta L. Rubelli e figlio 7.500; Dante Zeno Rubelli 2.550; Fratelli Sonino 5.000; Bolognesi dr. Giocondo (seconda sottoscrizione) Lire 10.000; Nepoti Amelia 2.000; Colagrosso avv. Enrico 1100; Fantucci comm. ing. Vittorio Umberto 15.000; Cavafieri Alice 6.000; comm. avv. Augusto Coen Porto (seconda sottoscrizione) 1000; Bortoluzzi Elena 10.000; prof. Pasquale Minassian 10.000; Francesco Giovanni Moretti 5.000; Ulisse Coen 5.000; avv. Alberto Musatti 2.000.

All'Istituto Federale

Sono pervenute ieri all'Istituto Federale di Credito sottoscrizioni per Lire 13.300. Il corpo dei piloti dell'Estuario veneto ha sottoscritto complessivamente L. 9200 (il commissario amm. comm. Cucchini Francesco è in testa con 1000 lire); 1000 lire hanno pure sottoscritto il cav. Formaro Alvise e il sig. De Biasi Angelo.

Raccolte a mezzo delle Banche partecipanti: Banca Carnica di Tolmezzo L. 11.000; Credito Veneto di Padova L. 105.906; Banca Popolare di Treviso L. 355.200; Banca Cooperativa Popolare di Padova L. 391.700.

Soc. Adriatica Ferramenta e Metalli

La Società Adriatica Ferramenta e Metalli, che ha già sottoscritto 100.000 lire al Prestito del Littorio, allo scopo di facilitare la sottoscrizione al proprio personale, ha stabilito di mettere a disposizione di ogni dipendente una somma fino alla concorrenza di uno stipendio mensile da restituirsi ratealmente, senza interessi, entro il 31 dicembre 1927.

La Scuola Veneta

Le notizie che pervengono dalla Regione confermano un crescente benefico fervore di opere da parte di tutti i funzionari scolastici. L'11 dicembre nell'ultima ora di lezione maestri, presidi, professori illustreranno agli alunni e ai parenti i fini nazionali e finanziari del Prestito del Littorio. Alla grande battaglia in cui è impegnata la Nazione per l'appello del Duce, la Scuola veneta recherà largo ed illuminato contributo.

E' già pervenuto al Provveditorato agli Studi il plauso del Ministero, comunicato da S. E. Bodrero col seguente telegramma:

«Voglia esprimere a tutti coloro che hanno partecipato magnifica sottoscrizione prestito Littorio vivo compiacimento questo Ministero».

Le ulteriori notizie pervenute danno i seguenti risultati:

Personale scuole medie L. 82.000; Casse scolastiche L. 31.300; Fondazioni scolastiche L. 28.000.

Al Banco di Napoli

Fra le numerose sottoscrizioni al Prestito del Littorio, raccolte da questa sede, pubblichiamo le seguenti:

Ditta Consorti Sullam L. 10.000; Patronato Scolastico 15.500; Dott. Antonio Bonivento 15.000.

Al Fascio di Mestre

Sono incominciate anche presso la Segreteria amministrativa del Fascio locale le sottoscrizioni da parte degli iscritti. Diamo un primo elenco di sottoscrittori dalle mille lire in su: Gasparini Alfonso L. 100.000, Gasparini Dino L. 5000, rag. Camozzo Vittorio L. 1000, Menotti Serena detto Passarin 1000.

Del personale delle Tramvie di Mestre hanno prenotato per mille lire ciascuno: Scoccimarro Benedetto ispettore, e Gallina Alfredo capo-deposito. Seguono tutti gli altri dipendenti con somme minori.

L'abbaglio delle figlie che riconobbero il padre

I lettori ricorderanno — perchè sono cose che non si dimenticano — la singolare avventura toccata a quel settantacinquenne nomade Prosdocimo Antonio fu Angelo da S. Stino di Livenza, il quale la sera del 6 novembre u. s. in un'osteria a S. M. Formosa, ebbe la sorpresa di vedersi oggetto delle più calorose espansioni da parte di una nuova famiglia, moglie, due figlie e conoscenti, i quali riconobbero in lui il rispettivo marito, padre ed amico, Zelindo Vaccari da Montereale Cellina che, partito venticinque anni or sono per ignoti lidi, non avevano più riveduto.

Il Prosdocimo ebbe un bello spergiurare che si commetteva a suo riguardo un grosso abbaglio: egli non era Vaccari, ma Prosdocimo, aveva la famiglia a S. Stino di Livenza e quella gli era già di troppo, nè aveva bisogno di altre disgrazie.

Le donne insistettero tanto che l'affare finì in Questura, dove certamente colpirono alcune concomitanze di tempi, di vita e di abitudini tra lui e il Vaccari, sicchè si pensò bene di far ricerche a S. Stino per chiarire effettivamente se il Prosdocimo non fosse realmente il Vaccari e avesse assunto l'altro nome per qualche sua mira particolare.

Ora le prove dei fatti hanno dato ragione al Prosdocimo, il quale venne riconosciuto senz'ambagi per tale dai suoi parenti che vi sono a S. Stino di Livenza. Per essere precisi egli è, senza tema di smentita, Prosdocimo Antonio fu Angelo e di Panturotto Leonilde nato a S. Stino di Livenza il 2 maggio 1871. Così cade tutta la storia romantica del preteso riconoscimento del marito e genitore partito venticinque anni fa e che il caso riconduce nelle braccia dei propri cari.

Sempre sull'argomento, in questi giorni è pervenuta al Comandante della Squadra Mobile cav. Coniglio una lettera di un udinese, certo Enea Gubita, il quale narra come vent'anni fa il Prosdocimo a Milano avesse assunto il cognome di Gubita e sotto questo nome venne anzi condannato a due anni e mezzo per furto di argenteria in un albergo. Scontata la pena il Prosdocimo, nuovamente arrestato, confessava il suo vero nome sicchè si dovette rifare anche il primo processo.

Il vecchio non ha presentemente nessuna pendenza colla Questura.

In tutta questa faccenda restano male la moglie e le figlie dell'introvabile Vaccari, le quali vedono cader la speranza di aver trovato uno da chiamare col dolce nome di marito e padre.

I ladri d'inferriate

Il custode dello stabilimento meccanico Zampato in Fondamenta S. Girolamo 3003, Carmine Ruocco di anni 62 da Avellino e qui abitante in Corte delle Secchere alla Sensa 3164, ieri poco dopo mezzogiorno constatava che da un cortile interno erano state rubate due inferriate del peso di 45 chilogrammi. Convinto che i ladri non potevano essere lontani, usciva alla loro ricerca. Invece dei ladri però trovò le inferriate, che erano infatti nella bottega di rigattiere di Maria Formenti ai piedi del Ponte di Ghetto Nuovo. In bottega non c'era la proprietaria, ma la nuora Luigia Salvo di anni 27, la quale dichiarò subito di aver comperate le inferriate da due giovanotti pagandole a venti centesimi al chilo.

Denunciato il fatto al Commissariato di Cannaregio gli agenti sequestravano le inferriate che sono state restituite allo stabilimento, nel mentre la Polizia sta indagando per identificare i due ladri.

Federazione Provinciale Fascista

Circolo fascista di Santa Croce

Giovedì sera, nella sede del Circolo «Giovanni Cattelan» il prof. Schepis ha tenuto sull'interessantissimo tema «Mussolini» la prima di una serie settimanale di conferenze.

L'oratore, preceduto da brevi parole del Commissario cav. Angeli, che lesse e commentò due circolari di propaganda pel Prestito del Littorio e per il «Popolo d'Italia», cominciò col rievocare ed esaltare le origini modeste della famiglia Mussolini.

Quindi, in una chiara rassegna di episodi gustosi e caratteristici, illustrò la vita e l'attività del Duce, nella sua giovinezza, durante la travagliata permanenza nel territorio svizzero, ed infine nella Rivoluzione, quale Duce delle Camicie Nere e quale Capo del Governo Nazionale.

Il prof. Schepis, che fu seguito con la più viva attenzione da parte dei presenti, fu alla fine calorosamente e ripetutamente applaudito. La riunione si sciolse fra i più entusiastici alalà al Duce e al Fascismo.

Adunata degli Avanguardisti della 1. Coorte

Tutti gli Avanguardisti appartenenti alla I.o Coorte dovranno mettersi in contatto con i rispettivi ufficiali comandanti di Centuria e di Manipolo, per ricevere precisi ordini per la adunata che avrà luogo in sede a S.ta Margherita domenica p. v. alle ore 7.

Milizia Balilla

Provvedimento disciplinare. In data di ieri è stato espulso per indisciplina il balilla Fassini Marco di Giovanni, abitante in Ruga Giuffa 4792.

Gli avanguardisti studenti sul Piave

Domenica scorsa, indetta dal Comando della 2.a Coorte Studenti medi l'Avanguardia Studentesca si è recata a Nervesa della Battaglia per rendere omaggio alla tomba di Francesco Baracca e per deporre, quale doveroso ricordo, due corone d'alloro: una al monumento Caduti, l'altra nel Canale della Vittoria per gli Eroi del Piave alla presenza di S.A.R. Adalberto di Savoia Duca di Bergamo.

Accompagnati dal volontario di guerra Centurione sig. Rigato Wladimiro, dall'ardito sig. ing. Codognato Mario Seniore preposto alla Coorte e dal Capo ufficio stampa della Delegazione Prov. A. G. F. Tondi rag. Giuseppe, due manipoli giunsero alle ore 9 a Nervesa della Battaglia accolti dal Commissario del Comune cav. Battistella e dalle autorità del paese. Il primo doveroso omaggio di pietà e d'amore fu reso all'Asso degli assi Francesco Baracca caduto il 19 giugno 1918.

Di ritorno dal pellegrinaggio con religioso raccoglimento fu deposta la prima corona d'alloro nel monumento-asilo eretto ai 180 Caduti di Nervesa della Battaglia. Qui il Commissario sig. cav. Battistella ha ringraziato tutti in nome del paese.

Verso le ore 16 l'annunzio dell'arrivo di S.A.R. Adalberto di Savoia Duca di Bergamo allieta oltremodo le giovani camicie nere, le quali si preparano così a rendere il saluto all'Augusto Principe di Casa Savoia e a coronare con la Sua presenza la gita.

Alle ore 16.30 arriva: il rito di fede sincero e spontaneo che trova la sua più bella espressione della corona d'alloro nelle acque del Piave è per celebrarsi. E' veramente commovente l'attimo in cui il Fiume sacro alla Patria raccolse nel suo grembo il simbolo degli Avanguardisti per quelle giovani vite della generazione più eroica, della fede più temprata che hanno bagnato di sangue le sue sponde gloriose.

Propaganda granaria alle truppe

Il giorno 2 dicembre alle ore 17.30 il personale tecnico della Cattedra Ambulante di agricoltura ha adunato le truppe di Venezia libere da servizio in una sala della Casa del Soldato sita presso la Caserma Cornoldi allo scopo di iniziare un corso completo di agricoltura e di granicoltura, così come era stato annunciato a suo tempo e così come era desiderio del Ministero della Guerra.

In tale prima adunata, dopo alcuni accenni introduttivi, venne proiettato il film del grano, con grande interessamento delle truppe intervenute. Giovedì prossimo avrà luogo alla medesima ora, nello stesso luogo, un'analoga riunione.

Svincolo Cauzione

In base all'art. 59 del Regolamento Centrale sulle Borse 4 Agosto 1913 N. 1068, la Camera di Commercio e Industria di Venezia avverte che il Sig. Carlo Guido Ravà, quale figlio ed erede, insieme alla sorella Lidia Ravà Faldini del padre Cav. Giacomo Ravà, decesso intestato in Venezia il 6 Aprile 1926, ha chiesto, anche per conto della sorella predetta, lo svincolo della cauzione prestata dal fu Giacomo Ravà, quale pubblico mediatore in merci.

Quotazioni di Borsa

TITOLO	MILANO 3	MILANO 4	TRIESTE 3	TRIESTE 4
Rend. 3.50%	63,55	63 80	63.—	63.—
Consol. 5%	84 20	84.45	84.—	83.8
Francia	89 —	91.70	88 —	91.50
Svizzera	451.25	442.75	445 —	442.—
Londra	113 35	411.—	112.15	110.75
New York	23.37	22.85	23 20	22 90
Berlino	5 56	5.43	5.50	5.40
Vienna	3.30	3.14	3.25	3.20
Bucarest	12.75	12.30	11.50	11 50
Belgio	325.—	318.—	320.	318.—
Spagna	355.—	350.—	350 —	345.—
Praga	69 40	68. —	68 75	67.75
Budapest	00.32	00.32	00.32	00.31

Altri cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam 9.15 — Zagabria 40.25 — Norvegia 5.10 — Albania 430.

Numero dei Titoli trattati il giorno 3 Dicembre 1926

ROMA, 4

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia	300000	3010
Banca Comm. Italiana	1400000	215[illegible]
Credito Italiano	800000	275
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000	—
Ferrovie Meridionali	579170	575
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000	5150
Cotonificio Turati	160250	2[illegible]
» Veneziano	333334	909
Filat. cascami di seta	210000	475
Soie de Chatilion	2000000	1450
Linificio e Canap. Naz.	600000	800
Manif. cotonerie Merid.	1000000	1500
Snia Viscosa	5000000	3475
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000	200
Miniere Alti Forni Elba	1500000	350
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000	1000
Soc. An. Gen. p. l d. mi. - Montecatini	5000000	4200
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000	4675
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	600000	250
Adriatica di Elettric.	2000000	225
Elettricità Alta Italia	1000000	100
» dell'Adamello	1500000	525
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	195[illegible]
Meridionali di elettr.	1200000	—
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1504750	675
Unione esercizi elett.	3375000	11350
Distillerie Italiane	1100000	700
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000	400
Acdes An. Lig. Imprese e Costruz.	18750000	2000
Bonif. terreni ferraresi	500000	675
Istituto Fondi Rustici	700000	2125
» Rom. Beniglab.	400000	425
Eridania	300000	450
Pirelli e C.	240000	400
Soc. Risan. di Napoli	120000	750

BORSA DI MILANO

MILANO, 4. — Banca d'Italia 1950 — Banca Comerciale Italiana 998 — Credito Italiano 663 — Banco di Roma 104 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 320 — Ferrovie Meridionali 657 — Rubattino 525 — Libera Triestina 389 — Cosulich 103.50 — S.N.I.A. 139.50 — Terni 371 — Meccaniche Miani e Silvestri 95.50 — Breda 178.50 — Montecatini 188.50 — Società Metallurgica Italiana 121 — Reggiano 37 — Fiat 331 — Isotta 132 — Ilva 169 — Elba 48.50 — Linificio Canapificio Nazionale 468 — Lanificio Rossi 3800 — Lanificio Targetti 295 — Cotonificio Cantoni 3700 — Cotonificio Veneziano 200 — Cotonificio Meridionale [illegible] — Cotonificio Turati 634 — [illegible] De Angeli 834 — La Soie de Chatillon 107 — Rossi [illegible] — 318 — Bernasconi [illegible] — Industrie Zuccheri 450 [illegible] 90.50 — Riseria Italiana [illegible] nia 607 — Gulinelli 123 [illegible] Società Adriatica di Elettricità [illegible] Società Elettrica Bresciana [illegible] — Vizzola [illegible] Elettrico 87 [illegible] 390 — Brasital 205 [illegible]

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque [illegible]

I solutori della sciarada a premi

[illegible]

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno

NOTIZIE RECENTISSIME

Il movimento nei porti del Regno

ROMA, 4

Durante il mese di ottobre 1926 approdarono complessivamente nei porti del Regno 13.134 navi per una stazza netta complessiva di 5.404.002 sbarcando tonn. 1.622.? di merci e 249.695 passeggeri. Partirono 13.253 navi stazzanti in totale 4.825.325 dopo avervi imbarcato tonn. 379.979 di merci e 256.360 passeggeri. Il movimento generale fu pertanto di 26.387 navi per una stazza netta di 10.229.236; quello totale delle merci di tonnellate 1.995.511; il numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati ammontò complessivamente a 1.506.055.

Nel corrispondente mese dell'anno 1925 si ebbe il seguente movimento: navi approdate 12.918 per una stazza netta di 4.792.521; merci sbarcate tonn. 1.?; passeggeri sbarcati 211.302; navi partite 12.631 di stazza netta di tonn. 4.?; merci imbarcate tonn. 651.786; passeggeri imbarcati 207.998.

Il movimento complessivo verificatosi nel mese di ottobre 1926 ripartito fra le bandiere nazionali ed estere è stato il seguente: la bandiera nazionale ha partecipato al traffico generale con 16.089 piroscafi della stazza netta di tonnellate ?.??5 (merci tonn. 1.192.729 e passeggeri ?.?05) e con 8.784 velieri di stazza netta di tonn. 408.137 (tonn. merci 331.886); la bandiera estera con 1.319 piroscafi di stazza netta di tonn. 1.856.726 (merci tonn. 462.936; passeggeri 9.660) e con ? velieri della stazza netta di tonn. ? (merci tonn. 7.960).

La partecipazione della bandiera nazionale nel movimento generale è stata per la percentuale del 94 per cento per quanto riguarda il numero delle navi; dell'81 per cento per quel che riguarda il tonnellaggio di stazza netta e del 76 per cento per quanto si riferisce al quantitativo delle merci imbarcate e sbarcate.

Un ricatto giuocato da un prete al "santo del Gargano,,

FOGGIA, 4

La truffa in danno di Padre Pio da Pietrelcina, un fraticello che vive in concetto di santità nel convento di S. Giovanni Rotondo, sulle brulle colline del Gargano, ha avuto il suo epilogo al nostro Tribunale.

Nel dicembre dello scorso anno il canonico di S. Giovanni Rotondo, Giovanni ? otteneva il versamento di lire tre... quale penale da corrispondere ad una ... editrice di Milano per l'omessa pubblicazione di un opuscolo che avrebbe ... nuocere alla reputazione del venerato fraticello.

...tasi in seguito denuncia del fatto ... carabinieri e procedutosi all'arresto del ... si accertava che l'estorsione era ... da un profondo dissidio tra ... del clero secolare di San Giovanni Rotondo ed il convento cui apparteneva Padre Pio, dissidio causato dal fatto che le popolazioni del luogo disertavano le chiese di San Giovanni per accorrere nel ... e suggestivo tempio del convento. ... una perquisizione operata in casa di ... Giovanni Miscio i carabinieri sequestrarono due quadernetti scritti dallo stesso ... in cui si parlava di Padre Pio, ... esaltavano le sue eccezionali virtù e ... a pochi edificanti episodi avvenuti nel convento.

Il Tribunale ha condannato il canonico a ... mesi di reclusione e mille lire di multa con la condizionale.

...ria e violenze d'un pazzo che si dice ucciso due volte

NAPOLI, 4

Una visita poco piacevole ricevette due giorni fa la signora Maria De Lutio, ... della Ditta Rossi, che ha i suoi ... in via Mezzocannone.

Mentre nel pomeriggio ella se ne stava sola e tranquilla nella bottega, un individuo, vestito da sacerdote, irruppe ... stravolto, gridando frasi sconnesse, ... aggressivo verso di lei.

... parole vuote di significato e volle che la sua vittima le scrivesse senza ... o con la promessa di non riferire a chicchessia, promessa strappata bene con minaccie tali da far gelare il sangue nelle vene.

Il folle avrebbe continuato chissà per quanto tempo ancora le sue gesta, se alcuni muratori trovandosi in quei pressi non fossero venuti nella bottega, ... a qualunque eventualità. Però al solo ... il pazzoide andò via, e poichè nessuno osò trattenerlo fece perdere le sue tracce.

Ieri, però, il prete è stato di nuovo avvistato in via Mezzocannone ed è stato tratto in arresto.

Tradotto in Questura, ha dichiarato di chiamarsi Giuseppe Maria Muna, arciprete di Montefalcone, in provincia di Benevento e di trovarsi da tre anni a Napoli per ragioni di salute.

Egli ha soggiunto di essere padrino di un altissimo personaggio, di essere stato ucciso due volte e di essere risuscitato la ... volta come Gesù Cristo, ed infine ha minacciato di incenerirere chiunque lo ...

Dopo tali dichiarazioni, è risultato evidente trattarsi di un pazzo, ed il prete è stato inviato direttamente al Manicomio.

...rti per uno scoppio in una miniera

LONDRA, 4

Il «Times» ha da Wellington (Nuova Zelanda):

Una terribile esplosione di «grisou» è avvenuta stamane in una miniera di ... presso Greymouth. Nove minatori sono stati sepolti; due, gravemente feriti, hanno potuto essere tratti all'aperto ... di essi è spirato.

Sono stati poi ritrovati i sette cadaveri. ... ha scagliato le pietre a quattro ... metri di distanza. I tetti e le ... delle case di Wellington sono stati danneggiati.

...e guasta agli abitanti di Nancy

PARIGI, 4

Un criminoso traffico di carne avariata è stato scoperto a Nancy. Da qualche tempo la popolazione si lagnava che veniva ... in vendita carne infetta e numerose denunce erano state trasmesse agli ... appositi. In seguito a queste proteste l'autorità giudiziaria decise di fare un'inchiesta. E' stato così accertato che molti macellai, solidali tra di loro, acquistavano a poco prezzo animali ... li facevano entrare di nascosto nel mattatoio e dopo averli fatti ammazzare ... ne vendevano la carne al pubblico. Uno dei loschi trafficanti sarebbe ... imputato di frode alimentare per avere ... nel criminoso traffico per ... consecutivi. L'inchiesta continua ... debba assumere vaste propor...

...monumento ai caduti per la Polonia

VARSAVIA, 4

Alla presenza del Presidente della Repubblica e di numerose autorità militari, è stato inaugurato un monumento in onore dei Caduti per la Polonia dal 1914 al 1921.

Un complotto comunista in Ungheria

BUDAPEST, 4

L'«Hungarisch Corrispondanz Bureau» pubblica: La polizia ha accertato che nel giugno 1926 tre agitatori comunisti giunsero a Budapest per prepararvi il terreno al ritorno del comunismo. Due di essi, certi Margarete Gruen Huj e Moriz Rusinger, dopo un breve soggiorno lasciarono Budapest, mentre il terzo, certo Stefano Zeibor è stato ora arrestato dalla polizia. Zeibor ha confessato che dopo il fallimento del comunismo in Ungheria egli fuggì a Vienna dove prese contatto con Guglielmo Boehm, Riccardo Schwarz, Emanuele Buchinger, Alessandro Garbai e un altro emigrato ungherese. Nel 1925 egli dimorò a Nantes da dove mantenne stretti contatti col conte Nuxhel Karolyi e Ivan Kocacsiusth. Egli si recò poi in Jugoslavia ove stabilì varie intese con Hela Linder ed il 15 ottobre fece ritorno in Ungheria.

La polizia ha stabilito che contro Zeibor era stato spiccato mandato di cattura sotto l'accusa di incitamento alla rivolta, di estorsione e di parecchi altri delitti commessi durante il periodo comunista.

La "banda delle scarpe gialle,, e la sua fine ingloriosa

VIENNA, 4

Un'originale e pericolosa banda di malfattori che infestava da tempo i dintorni di Budapest, operando con particolare frequenza sulla strada provinciale verso Zuglo, è caduta dopo lunghe indagini, nelle mani della polizia. Contrariamente alla tradizione, questi briganti vestivano con ricercata eleganza. Essi portavano scarpe gialle di vernice, cravatte finissime e biancheria all'ultima moda; erano compitissimi e perciò non destavano alcun sospetto nei pacifici viandanti, i quali s'accorgevano del cattivo incontro solo quando venivano svaligiati.

La «banda dalle scarpe gialle», come la popolazione la chiamava, era ormai diventata leggendaria nella regione, sopra tutto perchè, nonostante l'intensificata vigilanza, i gendarmi non riuscivano a scovarne il nascondiglio. Ieri un ispettore, passando accanto a un enorme pagliaio ebbe il sospetto che qualcuno potesse esservisi nascosto e immerse la sciabola nella paglia Un urlo di dolore gli rispose: sette individui si trovavano riuniti all'interno della bica dove avevano costruito con assi di legno un comodo e sicuro asilo. Armati di pistole, essi risposero al fuoco dei gendarmi i quali però dopo breve lotta riuscirono ad impadronirsi dei malfattori e sequestrare anche una quantità di oggetti preziosi, frutto di recenti aggressioni.

GLI SPORTS

Riapertura del Palazzo dello Sport

Nel pomeriggio odierno a Milano il «Palazzo dello Sport» si riaprirà ad una riunione ciclistica interessantissima.

In velocità pura i tre nostri valorosi «sprinters» Mori, Bergamini Mario e Bossi si troveranno di fronte al formidabile trio straniero Kaufmann, G. Leene e Rorbrach. Dato il meccanismo col quale si svolgerà l'interessante «poule», è prevedibile che la finale a due trovi di fronte Kaufmann e Mori. Se ciò dovesse avverarsi la lotta per il primato, tra questi due specialisti della pista, sarebbe quanto mai emozionante e dovrebbe vedere la vittoria, sia pure di stretta misura, del campione svizzero. Altra gara importantissima è il match Omnium in cui la coppia nazionale Binda-Bottecchia si troverà di fronte all'équipe franco-belga formata dai «craks» Branc Garin e De Ruyter. Il match si compone di tre prove: velocità, inseguimento, dietro tandems. Per quest'ultima gara sono dieci le coppie allenatrici e cioè: M. Bergamini-Bossi; Mori-Rorbrach; Vay-Bergamini L.; Rizzetto-Arduino; Croce-Bresciani; A. Ferrario-Carli; Cerutti-Menegazzi; Robotta-Bordoni; Astori-Ruffoni; R. Ferrario-Tragella.

Tale incontro dovrebbe risolversi in netto favore della coppia italiana.

I tandems allenatori dal canto loro disputeranno una gara di velocità su 1600 metri (otto giri) in due batteria, un répechage e finale a cinque.

La classica "Coppa d' Inverno,,

Sul percorso Milano-Erva-Afiese salita della Camerlata-Varese salita della Marcolina-Tradate-Milano, si svolgerà oggi la VII. Coppa d'Inverno per indipedenti e dilettanti.

Tutti i nostri migliori giovani «routiers» — salvo alcune rare eccezioni — saranno allo start per combattere l'ultima battaglia ciclistica della stagione. Interessantissimo il nuovo cozzo fra «indipendenti» e «dilettanti». Tra i primi saranno presenti il neo-campione Giuseppe Pancera, Angelo Gremo, Piccin, Breiciani, i Giuntelli, Picchiottino, Negrini, Frascarelli, — per non citare che i più in vista. Dolorosa l'assenza di Vallazza, seriamente contusosi nella «XX. Settembre». Tra i «puri» vedremo Balla, Felice Gremo, Lusiani, i Ferrato, Reffo, Bocchia, Grandi ecc.

Fare un pronostico con tanti bei nomi è un affare alquanto serio! Preferiamo astenerci, è chiaro però, che la lotta sarà aspra e tenace; auguriamoci che da questa abbia a sortire vittorioso il migliore.

La 40, "sei giorni,, di New York

Stanotte si inizierà la 40. edizione della classica corsa newyorkese dei «Sei Giorni». Le coppie partecipanti sono le seguenti:

Wambet-Lacquohay; Mac-Namara-Linari; Belloni-Giorgetti; Fred Spencer-Welker; Beckmann-Macbeath; Coullet-Arturo Spencer; Stochelynk-Coosens; Wynsdau-Coburn; Kokler-Lands; Winther-Stokolm; Taylor-Hanley; Dinale-Bestetti; Colles-Garisson; Grim-Petri.

Lotto formidabile, come si vede, dal quale emergono nettamente le coppie Wambet-Lacquehay; Belloni-Goirgetti; Linari-Mac Namara; F. Spencer-Walker, dalle quali dovrebbe logicamente sortire la vittoriosa.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 3 dicembre: «Gilda» ital. da Norfolk con merci.

Arrivati il 4 dicembre: «Abbazia» ital. da Odessa con merci — «Ionio» ital. da Rodi con merci — «Ida» ital. da Rotterdam con merci.

Spedizioni del 4 dicembre: «S. Michele» ital. per Calcutta con merci — «Abbazia» ital. per Trieste con merci — «Gorizia» it. per Trieste con merci.

Partenze del 4 dicembre: «Duino» ital. per Gravosa — «Gerizia» ital. per Trieste «Abbazia» ital. per Trieste — «San Michele» ital. per Calcutta.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel giorno 3 dicembre:

Piroscafi e velieri a banchina 15; in riparazione 1; in disarmo 2; totale 18. Arrivati 4, partiti 5.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 1893, merci varie tonn. 550; totale tonn. 2443.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 185, merci varie tonn. 960; totale tonn. 1145.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 58, uomini 513 — Carri caricati 185, scaricati 75 — Stato atmosferico piovoso.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 6 dicembre:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 825 — Giovanotti di coperta 42 — Mozzi di coperta con navigazione 35 — Mozzi di coperta senza navigazione 143 — Capi fuochisti 11 — Operai meccanici 257 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 244 — Carbonai 92 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 3 — Guatteri 18 — Mozzi di camera con navigazione 15 — Mozzi di camera senza navigazione 3 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'Ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Atti della Giunta Prov. Amministrativa

Seduta del 29 novembre 1926.

Presidente: Cav. uff. dott. Zattera, Vice Prefetto. — Membri governativi: Co. Quarelli, cav. Cirelli, rag. capo cav. de Simone — Membri elettivi: Avv. La Rocca, avv. Scarpa, comm. Tessier, comm. Vitale, avv. Gallo, avv. Brunetta — Segretario: Dott. Pappacena.

Chioggia - Comune: Bilancio 1926. Approva — Id. - Comune: Sussidio al Patronato Scolastico per la Colonia Marina. Appr. — Id. - Comune: Contributo di Lire 5000 alla Nave Scilla. Appr. — Id. - Congregazione di Carità (Cassa Poveri)): Bilancio 1926-1928. Appr. — Id. - Congregazione di Carità (Orfanotrofio Zitelle): Bilancio 1926. Appr. — Id. - Comune: Differenza contributi 1923-24-25 all'Ospedale per l'Ambulatorio oculistico. Appr. — Cavarzere - Comune: Sistemazione della Piazza Vittorio Emanuele. Approva. — Id. - Comune: Aumento assegno ai Cappellani. Appr. — Torre di Mosto - Comune: Aumento di salario al custode del Lazzaretto. Appr. — S. Michele al Tagliamento - Comune: Contributo all'Associazione mutilati ed invalidi di guerra del Mandamento di Portogruaro. Appr. — Id. - Comune: Proposta di aumento contributo alla Cattedra di Agricoltura di Portogruaro. Appr. — Venezia - Comune: Acquisto stabile ai mappali 433-801 del Comune Censuario della Giudecca della Ditta Andrea e Luigi Dal Maschio fu Angelo. Appr. — Cona - Comune: Ricorso avverso decisione G. P. A. negante l'approvazione della applicazione nel bilancio 1926 della tassa sul valor locativo. Controdeduce — Venezia - Congregazione di Carità (Case Popolari, Casa di Ricovero): Bilancio 1926. Appr. — Fossalta di Piave - Comune: Bilancio 1926. Appr. — Venezia - Fabbriceria S. Pantaleone (O. P. Paccagnella Anna): Bilancio 1926-28. Approva. — Id. - Provincia: Acquisto di un quadro alla Mostra di Belle Arti di Chioggia. Appr. — Noale - Comune: Modifiche al Regolamento di polizia urbana per punire il utrpiloquio e la bestemmia. Appr — Venezia - Comune: Lapidi e monumenti ai Caduti di Zelarino. Appr. — Id. - Congregazione di Carità: Regolamento per la Casa di Ricovero ed istituzioni annesse (Ospizi) Rinvia. — Id. - Provincia: Regolamento e pianta organica del personale a carico della Provincia, addetto agli Istituti di Istruzione media. Appr. — Id. - Provincia: Contributo all'Associazione Nazionale per il passaggio. Appr. — Campagna Lupia - Comune: Contributo a favore dell'Istituto Provinciale di Venezia del Patronato Naz. per gli infortuni agricoli, industriali. Appr. — Spinea - Comune: Contributo a Comitati patriottici. Appr. — Venezia - Istituto Prov. Esposti: Azione giudiziaria contro gli affittuali Nasato e Cason. Parere fav. — Noale - Comune: Sussidio giornaliero ai vecchi poveri Antonello Antonio e Polo Anna. Approva. — Stra - Comune: Addizionale imposta complementare. Appr. — Venezia - Istituto Esposti: Revisione Statuto organico. Parere fav. — Id. - Manicomi Centrali Veneti e Provincia di Venezia: Convenzione per la gestione della Colonia Pancrazio di Marocco. Appr. — Id. - Manicomi C. V.: Organico del personale avventizio della Colonia Pancrazio di Marocco. Appr. — Id. - Manicomi C. V.: Lavori di adattamento della Colonia Pancrazio di Marocco. Appr. — Id. - Comune: Gratificazione alla sig.ra Silvia Rossi in Gobbato, già assistente della Scuola Professionale femminile. Rinvia. — Id. - Comune: Rinuncia alla servitù di pubblico passaggio ai Mapp. 924-925 di Burano. Appr. — Id. - Comune: Lite Levorato Giovanni contro l'ex Comune di Mestre. Proposta di transazione. Appr. — Martellago - Comune: Contributo agli Enti Autarchici. Appr. — S. Donà di Piave - Comune: Costruzione di una scaletta a ridosso della scarpa della strada provinciale S. Donà-Ceggia. Disciplinare. Appr. — Portogruaro - Comune: Contributo autocorriera Portogruaro-Motta. Appr. — Id. - Comune: Contributo al Patronato Naz. Medico Legale per gli infortuni agricoli industriali. Appr. — Mirano - Comune: Proposta aumento d'assegno fisso al Patronato Scolastico locale. Appr. — Venezia - Congregazione di Carità (Istituto Elemosiniere): Vendita di piccola casa in Pellestrina. Approva. — S. Maria di Sala - Comune: Assunzione della spesa per spedalità della bambina Boldrin Alba. Appr. — Torre di Mosto - Comune: Contributo pel Monumento Ossario del Grappa. Appr. —

Colossale incendio a Budapest

BUDAPEST, 4

Un incendio ha distrutto gran parte di un palazzo in Via Ludovico Kossuth ove ha il suo deposito di films la ditta americana Famamet. L'incendio si manifestò nel deposito in seguito ad un corto circuito. I films si accesero con rapidità fulminea: una fiammata colossale, seguita da una formidabile detonazione, saliva attraverso il fumaiolo fino al tetto che si incendiava. In pochi minuti l'incendio si è esteso ai piani superiori del palazzo. Accorsi i vigili al fuoco, riuscirono dopo tre ore di faticoso lavoro a domare l'incendio. Il danno, in base ai primi calcoli approssimativi, ascende a 200 miliardi di corone ungheresi. Il fuoco disastroso fra l'altro ha distrutto sei metri cubi di films.

Estrazione del Lotto 4 Dicembre 1926

BARI	86	90	50	32	25
FIRENZE	76	54	15	82	7
MILANO	32	20	40	48	39
NAPOLE	78	46	18	3	87
PALERMO	85	61	38	69	68
ROMA	69	72	25	1	53
TORINO	2	63	69	48	44
VENEZIA	63	24	45	29	38

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

[...] 184 - N. 341

Martedì 7 Dicembre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

[...] Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 281 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; [...] L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 60. — INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza [...] colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 3; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2;

[M]ussolini espone in Consiglio dei Ministri la situazione interna e porta all'approvazione tutta una serie di importanti provvedimenti

Diciassette nuove Provincie - Abolizione di tutte le Sottoprefetture - Vasto movimento di Prefetti - Il Governatore di Roma - Imposta sui celibi per l'assistenza alla maternità

[Po]litica interna del Duce

[...]nga e densa esposizione di po[...]terna fatta dal Capo del Gover[no al] Consiglio dei Ministri è segnata [...]mo della possente, gagliarda e [...]ca personalità del Duce. In bre[ve] tempo Benito Mussolini ha im[presso] anche al Ministero dell'Interno, [as]sunto, come del resto ogni al[tro dei] Dicasteri tenuti da lui, in circo[stanze] eccezionalmente gravi, un'attivi[tà ...]ale e rapida nell'inquadrare e [ri]solvere problemi di carattere na[zionale] e morale; non meno geniale nel[la] risoluzioni di problemi di ca[rattere] o sociale o puramente ammini[strativo].

[...] esposizione, che diamo nella [sua inte]grità, si commenta in fondo da [...]verso a una lettura ponderata, [...] tuttavia metterne in partico[lare e]videnza alcuni degli elementi so[stanzia]li; primo fra tutti quello per il [quale i]l Duce rivendica allo Stato Fa[scista e] alle autorità dello Stato Fasci[sta l'e]sclusivo diritto di difesa contro [i nemic]i del Fascismo. La nuova con[danna] di ogni forma di indisciplina, an[che] suggerita da movimenti genero[si e] passionali, la derisione con cui [si] [abo]liscono una volta per sempre [le mani]festazioni le quali tendono a por[tare in] piazza giudizi di politica estera [...] sempre delicatissima, sosti[tuendo]si, con movimenti tumultuosi di[nanzi] ai consolati e alle amba[sciate, a]l giudizio responsabile del Go[verno; l]a riaffermazione categorica che [la sup]rema rappresentanza del potere [dello] Stato è affidata nelle Provincie ai [Prefetti]i, gettano una luce e un signifi[cato in]confondibili sul modo onde la [...] della periferia debba o[...]i secondare e attuare le direttive [del cent]ro per una sempre più perfetta [...]zione dello Stato forte. Non resta, [...]i, che a sperare e ad augurare [che] coteste direttive tutti vogliano [...] copio. Diciamo tutti intendendo [...]to coloro cui incombe unifor[marsi] obbedendo, quanto coloro ai [quali i]l Duce riconosce l'altissimo ono[re di] rappresentarlo nei capiluoghi di [Provin]cia. Debbono i fascisti, a qualun[que g]rado della scala gerarchica ap[parten]gano, debbono i cittadini, colla[borare] subordinatamente, come il Duce [...]ndì pochi giorni addietro, coi Pre[fetti; e] debbono i Prefetti rendersi degni [di que]sta collaborazione non indulgen[do ad im]pressioni e a stati di fatto fittizi, [...] per interferenze di ogni giorno e [ti]mori che coteste interferenze po[tesser]o determinare, derivavano situa[zioni] che non sempre apparivano [...]da confortare nell'animo delle po[polaz]ioni il convincimento che la volon[tà ri]sanatrice del Governo, la dirittura [mor]ale di cotesta volontà, e tutti gli [[...]]i di essa tendenti alla valorizza[zione] delle forze ideali del paese, tro[vass]ero effettiva rispondenza negli or[gani] esecutivi.

[Sul] terreno sociale uno dei provvedi[menti] che avranno più risonanza nel [...] è l'applicazione della tassa sui [celibi]. Questa tassa, suggerita dalla ne[cessità] di incrementare la assistenza [alla] maternità e dell'infanzia, trova [...] fatta necessità, una delle sue sple[ndide ragioni] simboliche più evidenti. Non di[remo] che si voglia con essa punire i [celibi] di non adempiere al proprio do[vere] di adoperarsi all'incremento con[tinuo] della razza; tuttavia essa ammo[nisce] in un certo senso tutti i cittadini [...], che la razza è una cosa sacra, [alla] perpetuazione della quale ognuno [deve] collaborare così come ogni buon [cittadin]o deve collaborare, nel suo tem[po, alla] grandezza contingente della Pa[tria]. E' per questo che il Governo si [occ]upa del problema dell'assistenza [alla] maternità ed all'infanzia, l'una e [l'altra] strettamente collegate appunto al[l'avve]nire della gente italica, è per que[sto] che anche il celibe può adunque [rende]rsi utile all'incremento della stir[pe]. Certo, la tassazione del celibe im[plica] questioni particolari fatto argo[mento] di studio per i relativi regola[menti], giacchè non si può evidentemen[te identi]ficare un aspetto del celibato, [...] per cui esso è tale in quanto ap[punto] corrisponde spontaneamente e [...]proprio sacrificio a dei doveri di [...]enza verso la maternità e la fin[...] familiari.

[Sul] terreno amministrativo l'aumen[to del] numero delle Prefetture è una [dimo]strazione indiretta dello sviluppo [della] vitalità italiana. Lapidaria verità [quella] asserita dal Duce che le 69 pro[vincie] create per amministrare un po[polo] di 27 milioni di abitanti non ba[stava]no più alle esigenze di un popolo [di 42] milioni, ripartito su di un terri[torio] divenuto più vasto con le acquisi[zioni] dell'ultima guerra vittoriosa. Da altra parte la aumentata autorità dei prefetti attraverso le aumentate mansioni imponeva una responsabilità maggiore di controllo efficace. Due dei provvedimenti in argomento riguardano particolarmente la regione della Venezia: la creazione di una provincia di Bolzano scissa da quella di Trento e la creazione di una provincia di Gorizia scissa da quella del Friuli. Comprendiamo benissimo quale possa essere in questo momento lo stato d'animo di Trento e dei trentini; ma sia la nobile città di Battisti, sia i cittadini di essa devono comprendere che la suddivisione risponde ai fini stessi per i quali pareva loro necessario che Bolzano fosse aggregata alla provincia di Trento; più categorica infatti, più energica e più precisa, risuonerà ora in Bolzano quella voce della italianità incancellabile che la vittoria ha portato sul Brennero. Per ciò che riguarda Gorizia, il provvedimento realizza un desiderio intensissimo dell'eroica mutilata dell'Isonzo; Udine e il Friuli tutto si erano del resto persuasi che la provincia unica del Friuli non poteva essere che una tappa verso il riconoscimento pieno ed intero della nobile tradizione provinciale ed italiana di Gorizia. Questa è, diciamo così, uscita di minorità; in qualche modo lo dimostra anche l'allargamento del comune ai sobborghi circostanti, cosa che in regime di dominazione straniera non avrebbe potuto non inquietare le popolazioni di sentimento italiano, ma che in regime italiano e fascista accelererà il procedimento di assimilazione degli allogeni slavi nella nostra nazionalità, presso a poco come il rafforzato prestigio di Roma in Bolzano accelererà l'assorbimento nella nostra nazionalità degli elementi restii degli allogeni tedeschi.

La separazione di Gorizia da Udine ripropone però la questione della gravitazione della provincia di Udine verso uffici ed istituti a carattere regionale; accenniamo per esempio tre di essi: la Corte d'Appello, il Compartimento ferroviario, il Provveditorato agli studi. E' inutile dire essere nostro convincimento che, creata una provincia di Gorizia destinata a far capo a Trieste, noi confidiamo che quella di Udine venga ricollegata, ristabilendo antichi vincoli affettuosi, alla metropoli di tutti i veneti, cioè a Venezia.

Dal quadro della politica interna del Capo del Governo emerge per tutti un dovere assoluto e inderogabile, quello di corrispondere con rinnovate spinte di alacre lavoro al lavoro insonne di Colui che sta veramente tessendo, attimo per attimo, la grandezza del paese. Sentano gli italiani questo dovere e si adeguino ad esso con cuore veramente fascista.

"La Nazione lavora con intensa disciplina,,

ROMA, 6

Si è riunito stamane, a Palazzo Viminale, alle ore 10, il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Tutti i Ministri erano presenti; segretario l'on. Suardo.

L'esposizione del Duce

Il Capo del Governo e Ministro dell'Interno riferisce nei seguenti termini sulla situazione interna:

« *Dopo l'attentato del* 31 *ottobre, l'eccitazione e l'esasperazione delle masse fasciste proruppe in modo formidabile e incontenibile.*

« *Naturalmente, come sempre accade nei momenti di pubblica eccitazione, accanto alle masse degli esaltati e dei puri, comparvero elementi di dubbia origine, molti espulsi dal Fascismo, altri agenti provocatori o pescatori nel torbido. A costoro si devono in gran parte gli incidenti più gravi che si svolsero fra il primo e il quattro novembre.*

« *Durante il mese di novembre, sulla scorta di inchieste scritte e di riferimenti orali, ho esaminato caso per caso tutti gli incidenti avvenuti. In oltre* 60 *provincie non accadde nulla di particolare. Nelle rimanenti si ebbero qua e là episodi di violenza contro persone e cose.*

« *Aggiungo che di molti incidenti si è data una versione esagerata. Castagnole di carta, ad esempio, sono state prese per bombe ad alto esplosivo. Talune devastazioni non sono avvenute.*

« *Dichiaro ancora che molte violenze, come accade, per tutte le azioni incontrollabili ed irresponsabili, furono esplosioni di delinquenza comune o di rancori privati.*

« *Le dimostrazioni contro i consolati stranieri, pessimo costume della piccola vecchia Italia che farò cessare con ogni mezzo, furono sommamente stupide e condannabili.*

« *Non meno condannabili talune sporadiche violenze consumate contro edifici destinati al culto cattolico o contro sacerdoti della Chiesa cattolica, alla quale il Fascismo ha manifestato e deve manifestare sempre il più grande rispetto.*

« *Dall'esame che ho fatto minuziosamente e personalmente di tutti i casi, risulta che la fase di massima intensità delle rappresaglie si ebbe nella notte dell'uno al due novembre, con qualche altro incidente fino al quattro novembre. Dal cinque novembre ad oggi nessun altro incidente degno di rilievo mi è stato segnalato.*

Indiscussa autorità dei Prefetti

« *La Nazione è perfettamente tranquilla e lavora, come al solito, con intensa disciplina.*

« *L'applicazione delle leggi per la difesa dello Stato non ha dato luogo ad incidenti di sorta ed è stata accolta con soddisfazione dal popolo. I dati già pubblicati dimostrano che il Governo fascista procede soltanto contro i nemici irriducibili — poche centinaia in tutto — e che i buoni cittadini, anche non tesserati, non hanno assolutamente nulla da temere. Nel frattempo, ho consultato lungamente tutti i Prefetti del Regno. Sui risultati di questi colloqui ho diramato apposito comunicato.*

« *Mi riservo, fra poco, di comunicare istruzioni precise ai Prefetti, i quali, come rappresentanti diretti e supremi dello Stato fascista nelle provincie, devono godere di una indiscussa autorità e del più grande prestigio.*

« *Come già dissi a suo tempo, tutti i Prefetti mi hanno unanimemente confermato che tutta la sana e laboriosa popolazione italiana è devota al Regime, specialmente nelle provincie dell'Italia meridionale, dove ognuno può constatare i progressi realizzati in ogni campo dall'avvento del Governo fascista in poi.*

« *Ho dato precisi ordini perchè, con una applicazione ferrea della nuova legge di P. S., sia stroncata la delinquenza comune. Operazioni intente a questo scopo sono in corso in Sicilia per debellare gli ultimi residui della delinquenza rurale e altre operazioni si svolgono nell'Agro nolano e limitrofa regione.*

« *L'arma dei RR. CC. compie, come sempre, con impareggiabile senso di sacrificio e di devozione il suo dovere.*

« *Mentre reparti della Milizia hanno avuto il meritato privilegio di montare la guardia politica alle frontiere, cominciano a funzionare gli uffici politici di investigazione presso le Legioni della Milizia stessa. Tale servizio sarà condotto con ogni scrupolo e con alto senso di responsabilità.*

« *In relazione con questa situazione sono taluni dei provvedimenti che vi propongo, e cioè la creazione di nuove provincie e conseguente abolizione di tutte le sottoprefetture, il movimento dei Prefetti, la nomina del Governatore di Roma, il regolamento per l'Ente Nazionale « Avanguardie » e « Balilla » e altri minori ».*

Le Provincie portate a 92

Il Capo del Governo così enuncia la necessità di creare nuove provincie:

« *L'attuale circoscrizione provinciale non ha subito modificazioni meritevoli di rilievo dall'epoca dell'unificazione del Regno, in cui fu costituita, sino all'avvento del Regime Fascista.*

« *Il Governo Nazionale, subito dopo il suo avvento, esclusa, per fondamentali ragioni di principio, la possibilità della soppressione delle provincie per far luogo ad un ordinamento a base regionale, provvide, senza indugio, alle necessità più urgenti, colla determinazione delle circoscrizioni provinciali dei territori annessi, con la creazione delle provincie di Taranto e di Spezia e con la modificazione delle circoscrizioni dalle provincie di Forlì, di Roma, di Lucca e di Livorno. Di recente poi, sono state soppresse* 95 *circoscrizioni circondariali.*

« *Ma la soluzione integrale del problema appare ormai di improrogabile necessità. La conoscenza anche superficiale delle attuali circoscrizioni rende manifesto come molte di esse sieno troppo vaste per consentire agli organi e alle autorità che vi hanno preposto adeguata efficacia ed intensità di azione. La molteplicità e la complessità delle funzioni che la nuova legislazione ha demandato agli organi provinciali autarchici impongono che la zona territoriale nella quale essi sono chiamati a svolgere la loro attività, sia opportunamente contenuta entro congrui confini, tanto più avuto riguardo al notevole incremento della popolazione.*

« *Infatti, se il numero di* 69 *provincie era adeguato nel* 1870, *quando l'Italia contava* 27 *milioni di abitanti, non lo è più adesso che ne conta oltre* 42 *milioni, malgrado siano state aumentate di cinque dopo la guerra. Inoltre, i nuovi ordinamenti locali hanno notevolmente ampliata la sfera di attribuzioni dell'amministrazione provinciale autarchica, chiamandola a compiti nuovi dai quali era precedentemente esclusa, specialmente ad integrazione di servizi che interessano più Comuni compresi della circoscrizione ed ai quali questi non sono in grado di provvedere o di provvedere adeguatamente.*

« *Ed ancora più ampia è la sfera delle nuove attribuzioni di cui sono stati investiti gli organi provinciali governativi. La legge sulla estensione dei poteri dei Prefetti ha affidato a questi un compito assai complesso per il controllo ed il coordinamento di tutte le pubbliche attività nell'ambito delle rispettive provincie.*

« *La legge sull'estensione del Podestà, rendendo più intensi i controlli sulle amministrazioni comunali, ha reso necessario che la vigilanza dell'autorità prefettizia sia più estesa ed assidua e che più frequenti e diretti siano i contatti fra questa e gli amministratori.*

« *Infine la grande legge sindacale del* 30 *aprile* 1926 *ha demandato ai Prefetti una delicata funzione di vigilanza sulle associazioni sindacali, ciò che importa la necessità di seguire tutto il movimento sociale ed economico della provincia.*

« *Queste considerazioni alle quali non è rimasto estraneo nè il criterio di riallacciarsi a tradizioni antiche e storiche, nè quello di dare al Governo Centrale una più diretta rappresentanza in talune zone, come quelle di confine, hanno consigliato una revisione generale delle circoscrizioni provinciali al fine di ridurre il territorio di quelle riconosciute troppo vaste per far luogo alla formazione di provincie nuove, nell'ambito delle quali l'azione dei Prefetti possa riuscire, come è necessario, pronta ed efficace.*

« *L'aumento delle circoscrizioni provinciali rende poi palese l'inopportunità che siano ulteriormente conservate le poche circoscrizioni circondariali ancora rimaste.*

« *A questi criteri si inspira lo schema di provvedimento, che si ha l'onore di sottoporre all'approvazione del Consiglio dei Ministri, provvedimento col quale, mentre vengono soppresse tutte le sottoprefetture che il R. D. 21 ottobre 1926 N. 1890, aveva lasciato sussistere, vengono invece costituite le nuove provincie di cui all'unito elenco.*

« *Nella determinazione delle nuove circoscrizioni provinciali si è tenuto conto principalmente della configurazione geografica del Paese, come della convergenza di interessi che possono costituire la base organica di una omogenea unità territoriale, cercando sin dove era possibile di conservare la preesistente circoscrizione circondariale, al fine di ridurre al minimo indispensabile lo spostamento degli interessi precostituiti.*

« *E' infine opportuno far presente che dal predisposto provvedimento non sarà per derivare alcun aggravio per l'erario, poichè la soppressione delle sottoprefetture consentirà di sopperire al fabbisogno dei nuovi uffici, non soltanto senza alcuna maggiore spesa, ma anche con qualche economia in confronto della spesa globale prevista dalle vigenti tabelle organiche.*

Le nuove Provincie e le loro circoscrizioni

« Art. 1. — Sono costituite le seguenti provincie con la circoscrizione territoriale per ciascuna di esse sottoindicata:

« 1. *Provincia d'Aosta* con capoluogo Aosta, comprendente i comuni del circondario di Aosta e quelli già costituenti il soppresso circondario di Ivrea;

« 2. *Provincia di Bolzano* con capoluogo Bolzano comprendenti comuni dei circondari di Bolzano, Bressanone e Merano;

« 3. *Provincia di Brindisi* con capoluogo Brindisi comprendente i comuni del circondario di Brindisi;

« 4. *Provincia di Castrogiovanni* con capoluogo Castrogiovanni, comprendente i comuni dei circondari di Piazza Armerina e di Nicosia;

« 5. *Provincia di Frosinone* con capoluogo Frosinone, comprendente i comuni del circondario di Frosinone, quelli di Carpineto Romano, Gavignano, Gorga, Montelanico, S. Felice Circeo, Segni e Terracina, i comuni del circondario di Sora nonchè quelli di Ausonia, Campo di Mele, Castelforte, Castello Norato, Casteinuovo Paranau, Careno Ausonio, Elena, Esperia, Fondi, Formia, Gaeta, Itri, Leonia, Maranola, Minturno, Monte S. Biagio, Pastena, Pico, S. Giorgio al Liri, S. Giovanni Incarico, S. Andrea, S. Apollinare, Santi Cosma e Damiano, Sperlonga, Spigno, Saturnia e Valle Fredda;

La Provincia di Gorizia

« 6. *Provincia di Gorizia* con capoluogo Gorizia comprendente i comuni del circondario di Gorizia, meno quello di Chiopris, Viscone, nonchè quelli del circondario di Tolmino;

« 7. *Provincia di Matera* con capoluogo Matera, comprente i comuni del circondario di Matera e di Lagonegro;

« 8. *Provincia di Nuoro* con capoluogo Nuoro comprendente i comuni del circondario di Nuoro e Lanusei, nonchè quello di Birori, Borore, Bortigali, Bosa, Dualchi, Flussio, Macomer, Magomadas, Modolo, Montresta, Noragugume, Sagama, Sindia, Sumi, Tintura, e Tresnuraghes;

« 9. *Provincia di Pescara* con capoluogo Pescara, comprendente i comuni di Abbateggio, Bolognano, Caramanico, Lettomappello, Musellaro, Pescara, Roccacaramanico, Roccamorice, Salle, Santeufemia a Maiella, San Valentino in Abruzzo, Citerione, Serra Monacesca, Tocco, Toccacasauria e Turrivalignani ora appartenenti alla provincia di Chieti, Bussi sul Tirino e Popoli ora appartenenti alla provincia di Teramo; Alanno, Brittoli, Cappelle sul Tavo, Carpineto della Nora, Castellammare Adriatico, Castiglione a Casauria, Catignano, Ceppagatti, Città S. Angelo, Civitacuana, Civitella, Casanova, Colle Corvino, Cugnoli, Elice, Farindola, Loreto Aprutino, Montekello di Berdona, Monsilvano, Montesilvano Marino, Moscufo, Nocciano, Penne, Pescasansonesco, Pianella, Picciano, Pietranico Rosciano, Spoltore, Torre dei Passeri, Vicoli e Villa Celiera;

« 10. *Provincia di Pistoia* con capoluogo Pistoia comprendente i comuni del circondario di Pistoia;

« 11. *Provincia di Ragusa* con capoluogo Ragusa comprendente i comuni dei circondari di Ragusa e di Modica.

« 12. *Provincia di Rieti* con capoluogo Rieti comprendente i comuni del circondario di Rieti e quelli già costituenti il soppresso circondario di Città Ducale;

« 13. *Provincia di Savona* con capoluogo Savona, comprendente i comuni del circondario di Savona;

« 14. *Provincia di Terni* con capoluogo Terni comprendente i comuni del circondario di Terni e di Orvieto;

« 15. *Provincia di Varese* con capoluogo Varese comprendente i comuni già costituenti i soppressi circondari di Varese e Gallarate;

« 16. *Provincia di Vercelli* con capoluogo Vercelli, comprendente i comuni già costituenti i soppressi circondari di Vercelli, Varallo e Biella nonchè i comuni di Antrano Piana, Anzino, Bennio, Gagnanco Dentro e Bagnanco Fuori, Caddo, Calasca, Castiglione Dossola, Ceppo Morello, Cimamulera, Crevola Dossola, Domodossola, Macugnaga, Montecssolana, Montescheno, Pallanzeno, Piedimulera, Preglia, Schierance, Seppiana, Tappia, Transquera Bagna, Vanzone, Varzo, Vivanella e Villadossola;

« 17. *Provincia di Viterbo* con capoluogo Viterbo, comprendente i comuni del circondario di Viterbo nonchè quelli di Montalto di Castro e Monteromano Tarquinia.

« Art. 2. — I comuni costituenti i circondari di Caserta e di Nola anteriormente all'emanazione del R. D. 21 ottobre 1926 N. 1890, nonchè quelli di Carinola, Conca della Campania, Cerignola, Francolise, Marzano Appio, Mondragone, Ponza, Roccamorfina, Sessa Aurinca, Tora e Picilli sono aggregati alla provincia di Napoli. I comuni già costituenti il soppresso circondario di Piedimonte d'Alife sono aggregati alla provincia di Benevento.

« Art. 3. — Tutte le attuali sottoprefetture sono soppresse.

« Art. 4 — Il comune di Castellammare Adriatico è unito a quello di Pescara. I comuni di Cesi, Collescipoli, Collestatte, Papigno, Piediluco, Stroncone, Torre Orsina, sono uniti al comune di Terni. I comuni di Lucinico, Piedimonte, Dal Calvario, Salcano, S. Pietro di Gorizia e S. Andrea di Gorizia sono uniti al comune di Gorizia. Il comune di Ragusa Igla è unito a quello di Ragusa. Le condizioni dell'unione dei comuni sopra indicati saranno determinate dai Prefetti delle rispettive provincie, sentito il parere delle Giunte provinciali amministrative ».

Il Governatorato di Roma

L'ordinamento del Governatorato di Roma, quale è stato stabilito dal R. D. L. 28 ottobre 1925 N. 1949, ha potuto finora essere attuato soltanto in parte, per cui, pubblicata, prima che potesse aver luogo la nomina della Consulta con le norme contenute nel citato D. L., la legge concernente la disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro, è sembrato opportuno rinviare la costituzione della Consulta stessa, al fine di armonizzare col nuovo ordinamento sindacale le disposizioni relative alla determinazione degli enti aventi titolo alla designazione dei consultori. Se non che l'esperienza pratica fin qui compiuta ha mostrato come l'ordinamento del Governatorato, nel suo funzionamento senza la collaborazione ed il controllo della Consulta, non abbia dato quella pienezza di risultati che era negli intendimenti della legge.

Per ciò si è dovuto considerare se, in attesa che l'ordinamento creato dal R. D. 28 ottobre 1925 N. 1949, possa essere attuato nella sua organica interezza, non sia opportuno sospenderne il parziale funzionamento, quale fino ad oggi si è svolto, per accogliere ed unificare nel solo Governatore tutti i poteri e le responsabilità, ora divisi fra il Governatore e i due vice governatori, i dieci rettori e il magistrato di Roma.

E poichè un attento esame della questione ha reso manifesta la bontà della soluzione affermativa, si è predisposto l'unito schema di R. D. L., col quale fino a quando non siano stabilite, in armonia con l'ordinamento sindacale, le nuove norme per la formazione della Consulta e non sia fissata la data di entrata in ufficio dei consultori, la amministrazione del Governatorato di Roma, è affidata interamente al solo Governatore, restando nel frattempo sospesa l'applicazione delle norme relative ai vice governatori, ai retteri e al magistrato di Roma.

In questa occasione si è altresì riconosciuta l'opportunità che, in relazione alla fisionomia già assunta dal Governatorato di Roma, nel nuovo ordinamento stabilito col R. D. L. 28 ottobre 1925 e in conformità altresì di quanto è già stato disposto nei riguardi del Governatore, dei vice governatori, anche il segretario generale del Governatorato di Roma sia un funzionario dello Stato, e più precisamente un funzionario di ruolo dell'amministrazione dell'interno.

Con riferimento al R. D. L. che, in via temporanea, sino alla Costituzione della Consulta, ha unificato nel solo Governatore tutti i poteri per l'amministrazione del Governatorato, si è predisposto uno schema di R. D. L. con cui vengono temporaneamente conferiti al Governatore i poteri necessari per addivenire a modificazioni nell'ordinamento degli uffici e nel funzionamento dei servizi del Governatorato.

Il Consiglio dei Ministri ha scelto, come Governatore di Roma, il principe Ludovico Spada Veralli Potenziani.

I deputati Podestà

In base alle disposizioni della legge comunale e provinciale e della legge elettorale politica nella loro razionale interpretazione, con cui non contrastano nè le relazioni, nè le discussioni parlamentari sulla legge elettorale del 1923, gli attuali deputati non potrebbero essere nominati sindaci se non sei mesi dopo che hanno cessato dal mandato legislativo. E poichè l'art. 6 della legge 4 febbraio 1926 dichiara applicabili ai Podestà le cause di ineleggibilità e di incompatibilità stabilite per i sindaci, consegue che, ai fini delle imminenti nomine dei Podestà, gli attuali deputati sarebbero esclusi dagli uffici podestarili. Senonchè è sembrato opportuno esaminare la questione se le cause di ineleggibilità e di incompatibilità stabilite dalle precitate disposizioni legislative abbiano ormai più ragion di essere, dopo che al sistema elettivo per la designazione delle rappresentanze municipali è stata sostituita la nomina regia di un organo non più collegiale, ma unico.

Lo studio della questione ha indotto a ritenere che siffatte cause di ineleggibilità e di incompatibilità possono essere soppresse, sia perchè il nuovo sistema esclude di per sè stesso la possibilità delle interferenze che i divieti sanciti dal sistema elettorale miravano ad evitare, sia perchè tali interferenze sarebbero comunque impossibili nella situazione generale politica che il regime ha determinato nel Paese. A suffragare queste considerazioni soccorre anche un esempio analogo, desunto dal fatto che l'ufficio di deputato non è mai stato considerato incompatibile con quello di commissario regio per amministrazioni comunali disciolte. Il Consiglio dei Ministri approva un decreto legge che abolisce la incompatibilità fra la carica di deputato e quella di Podestà.

Provvedimenti per Milano

Il R. Commissario del Comune di Milano ha sollecitato l'adozione dei provvedimenti intesi a conferirgli i poteri necessari per poter addivenire a modificazioni degli ordinamenti degli uffici e del funzionamento dei servizi, al fine di una più spedita azione degli uffici e di un più efficace rendimento dei servizi per una più rapida e proficua attuazione del vasto e complesso programma di sviluppo della città che con la gestione straordinaria dell'amministrazione comunale di Milano si intende di realizzare.

Ritenuta l'opportunità dei provvedimenti richiesti e considerato che essi, secondo una precisa dichiarazione resa dallo stesso R. Commissario di Milano, non importeranno maggior onere di spesa a carico del Comune, si è predisposto apposito schema di provvedimento che, data l'urgenza, deve essere adottato nella forma di decreto legge.

La tassa sui celibi

Il Capo del Governo ha presentato uno schema di R. Decreto Legge col quale si istituisce a decorrere dal primo gennaio 1927 un'imposta progressiva a carico dei celibi tra i 25 e i 65 anni, il cui gettito è destinato a favore dell'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, istituita con la legge primo dicembre 1925.

Da questa semplice enunciazione del contenuto del decreto è facile rilevare lo spirito che lo informa e le finalità che lo hanno ispirato. L'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia ha un mandato assai grave poichè in molte regioni d'Italia mancano quasi del tutto anche le forme primarie di assistenza.

Tra le disponibilità attuali dell'Opera e il suo reale fabbisogno esiste una sproporzione che minaccia di compromettere lo sviluppo dell'istituzione. Basta notare che per il prossimo esercizio finanziario 1927 l'Opera può contare soltanto sopra un'entrata di circa undici milioni, mentre ne abbisognano almeno sessanta per essere in grado di attuare le finalità in vista delle quali è stata istituita, finalità che, secondo le risultanze di indagini statistiche, importano per l'Opera la necessità di esplicare ogni anno azione assistenziale verso non meno di 30.000 donne e non meno 29.000 minorenni orfani abbandonati, discoli, traviati e anormali.

Imponente è dunque il compito che la legge affida all'Opera nazionale, mentre feconda deve essere l'attuazione contro e sopra ogni difficoltà di qualsiasi genere. Perciò appunto, dovendosi portare rimedio alle attuali risorse pressochè nulle dell'istituzione, si assicura all'Opera nazionale il concorso di quelle persone, escluse le nubili, perchè spesso la mancata contrazione del matrimonio non dipende dalla volontà della donna, che giunte all'età legale (25 anni) si astengono dal creare una famiglia. Lo Stato interviene per assicurare tale concorso poichè una delle caratteristiche fondamentali dello Stato fascista consiste nel munire di sanzione giuridica i doveri morali ai quali non si adempia volontariamente. Soltanto così uno Stato ha diritto di riconoscersi come creazione della coscienza morale di un popolo. Quale maggiore giustizia di quella consistente nell'assicurare l'aiuto dei celibi volontari alle opere di assistenza per la maternità e l'infanzia? A questo principio si ispira appunto lo schema di decreto che non senza giusta ragione può aspirare a far parte di quel corpo di leggi fasciste con le quali, nella Nazione rinnovata, il Fascismo ha inteso di richiamare in vigore il vecchio sano costume del Paese.

Il movimento dei Prefetti

Su proposta del Capo del Governo, Ministro per l'Interno, è stato disposto un movimento dei prefetti che ha assunto proporzioni assolutamente vaste, oltrechè per ragioni contingenti di opportunità, di spostamento per titolari di alcune prefetture, principalmente a causa dell'aumento del numero delle provincie che da 76 passano a 92. Effettuata così la nuova sistemazione dei rappresentanti del Governo nelle provincie, è intendimento del Primo Ministro e Ministro dell'Interno che la permanenza dei Prefetti nelle sedi loro assegnate acquisti per l'avvenire un carattere di maggiore stabilità in considerazione che la vastità e l'importanza delle mansioni loro attribuite, specialmente nel campo sociale, esigono costanza e continuità di indirizzo.

Col movimento ora disposto si è fatto luogo anche alla nomina di alcuni Prefetti scelti nel Partito. Il numero di essi è risultato piuttosto limitato giacchè non sempre gli elementi idonei e forniti della necessaria preparazione sono disposti ad abbandonare la loro attività professionale o, in genere, la loro occupazione, per assumere la funzione di Prefetto, mentre, d'altra parte, un notevolissimo numero di membri del Partito ha assunto altre importanti cariche di pubblici uffici o di Partito, non compatibili con l'ufficio di Prefetto.

Il movimento predisposto è il seguente:

Maliqverno dr. Renato, prefetto, nominato capo di gabinetto del Ministero dell'Interno; De Ruggiero dr. Stefano, prefetto, incaricato di reggere la Direzione generale dell'amministrazione civile; Baratono dr. Pietro, vice prefetto, nominato prefetto e incaricato di reggere l'ufficio del personale; Fusco dr. Federico, prefetto, destinato ad Alessandria; Cottalasso dr. Damiano, prefetto, destinato ad Arezzo; Carini dr. Pietro, prefetto, destinato ad Avellino; Guadagnini dr. Giuseppe, prefetto, destinato a Bologna; Siragusa dr. Giuseppe prefetto, nominato a Brescia; D'Arienza dr. Enrico, prefetto, destinato a Cagliari; Spadavecchia dr. Nicola prefetto, destinato a Campobasso; Motta dr. Riccardo, vice prefetto, nominato prefetto e destinato a Catanzaro; Maroni dr. Alfredo, vice prefetto, nominato prefetto e destinato a Chieti; Fighetti Guido, nominato prefetto e destinato a Cuneo; gen. Franco Ugo, nominato prefetto e destinato a Foggia, Porro dr. Giuseppe, prefetto, destinato a Genova; Zamboni gen. Umberto nominato prefetto e destinato a Imperia; Selvi dr. Giovanni, nominato prefetto e destinato a Lecce; Caruso dr. Domenico, prefetto, destinato a Lucca; Basile dr. Giulio, prefetto, destinato a Massa; Graziani dr. Bonaventura, prefetto, destinato a Messina; Chatelain dr. Federico, prefetto, destinato a Modena; Baccaredda dr. Efisio, prefetto, destinato a Pavia; Vitetti dr. Ernesto, prefetto, destinato a Piacenza; Perroni Compagni marchese Dino, nominato prefetto e destinato a Reggio Emilia; Farina dr. Antonio Luigi vice prefetto, nominato prefetto e destinato a Rovigo Tiengo avv. Carlo, nominato prefetto e destinato a Sondrio; Giovara dr. Giuseppe, prefetto, destinato a Spezia; De Vita dr. Roberto, prefetto, destinato a Torino; Vaccari on. Marcello nominato prefetto e destinato a Trento; Fornaciari dr. Bruno, prefetto, destinato a Trieste; Iraci dr. Agostino, prefetto, destinato a Udine; Marri dr. Augusto, prefetto, destinato a Verona; Bortone dr. Michele, prefetto, destinato a Vicenza.

Nelle nuove Provincie

Nelle provincie di nuova istituzione: La Via dr. Lorenzo, vice prefetto, nominato prefetto e destinato a Savona; Pirretti dr. Stefano, vice prefetto, nominato prefetto e destinato ad Aosta; Lauricella dr. Empedocle prefetto, destinato a Vercelli; Randone dr. Pasquale, vice prefetto, nominato prefetto e destinato a Varese; Ricci dr. Umberto, prefetto, destinato a Bolzano; Casalni dr. Anselmo, prefetto, destinato a Gorizia; Di Donato dr. Gennaro destinato a Viterbo; Intenicola dr. Ubaldo, vice prefetto, nominato prefetto e destinato a Frosinone; Severini dr. Emilio, prefetto, destinato a Pescara; Rossi dr. Rosario, prefetto, destinato a Matera; Perez dr. Ernesto, vice prefetto, nominato prefetto e destinato a Brindisi; Di Sanza dr. Mauro Antonio, vice prefetto, nominato prefetto e destinato a Castrogiovanni; De Blasio dr. Gaetano, vice prefetto, nominato prefetto e destinato a Ragusa; Dinali prof. Ottavio, nominato prefetto e destinato a Nuoro; Venua dr. Francesco, prefetto, destinato a Rieti.

Sono collocati a riposo per anzianità di servizio i seguenti prefetti:

Lutrario dr. Alberto, Cian dr. Alberto Luigi, Berti dr. Roberto, Bodo dr. Paolo, Podestà Lucciardi dr. Ignazio Guido, Sorge dr. Michele, Caveri dr. Romano Renato, Serra-Caracciolo dr. Vittorio, nominato commissario per la grande Genova.

Sono collocati a disposizione i seguenti prefetti:

Spano dr. Giuseppe, con funzioni ispettive; D'Adamo dott. Agostino; Violardi dr. Secondo Eugenio, Milani dr. Domenico, nobile dr. Osvaldo Cacciola dr. Simone, Gasti dr. Giovanni, Rizzatti dr. Canuto, Cotta dr. Adolfo, prefetto, nominato presidente degli Ospedali riuniti di Roma, Degli Santi Domenico, vice prefetto, nominato prefetto e incaricato delle funzioni di segretario generale del Governatorato di Roma.

L'Opera "Balilla,,

Sempre su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, sono stati approvati i regolamenti per la esecuzione della legge sull'Opera nazionale «Balilla» per l'assistenza e per la educazione fisica e morale della gioventù.

I regolamenti sono due: l'uno, amministrativo, che concerne la costituzione ed il funzionamento del Consiglio centrale, dei Comitati provinciali e dei Comitati comunali, nonchè l'esercizio dell'alta vigilanza da parte del Capo del Governo ed i rapporti dell'Opera con istituzioni che si propongano finalità comprese nell'orbita di attribuzioni dell'opera stessa; l'altro, tecnico, disciplinare, che concerne il reclutamento, l'inquadramento, la disciplina e la educazione militare, la educazione ginnico-sportiva, l'istruzione professionale e tecnica, l'educazione ed assistenza religiosa dei Balilla e degli Avanguardisti.

E' stato approvato uno schema di decreto legge con cui si dispone la nomina di un commissario speciale incaricato di presentare entro brevissimo tempo concreto proposte per assicurare in modo igienico e definitivo il servizio del regolamento idrico in alcuni comuni del Lazio.

Per la pubblica salute

E' stata deliberata la presentazione al Parlamento di un disegno di legge che, a più sicura garanzia della pubblica salute, disciplina l'esercizio delle arti ausiliarie delle professioni sanitarie quali sono quelle dell'ottico, del meccanico ortopedico, dell'ernista, dell'odontecnico e dell'infermiere.

Infine è stata deliberata la presentazione al Parlamento di un disegno di legge che, ispirandosi a ragioni di equità in favore degli odontotecnici autorizzati dalle nuove provincie, disciplina l'esercizio dell'odontoiatria e protesi dentaria e da parte degli odontecnici concessionati rimasti come cittadini italiani, ad esercitare la professione nelle nuove provincie.

Il Ministro delle Colonie on. Federzoni ha ampiamente riferito al Consiglio sulla situazione dell'Amministrazione da lui presieduta e sulla situazione delle diverse Colonie, esponendo la necessità dell'una e delle altre. Il Consiglio, preso atto dell'esposizione del Ministro, ha, tra l'altro, approvato i seguenti provvedimenti:

Schema di R. D. che modifica l'art. 7 del R. D. del 25 giugno 1925 che regola ammissione nel ruolo amministrativo coloniale;

Schema di R. D. che modifica il contratto sulla concessione delle Saline di Massaua alla Società italiana delle Saline eritree;

Schema di R. D. concernente la concessione di mutui ad aziende governative per imprese di colonizzazione in Eritrea e Somalia;

Schema di R. D. che estende alla Tripolitania e alla Cirenaica le disposizioni di leggi che regolano nel Regno la tutela del titolo professionale degli ingegneri ed architetti.

La seduta ha avuto termine alle ore 13. Il Consiglio dei Ministri tornerà a riunirsi domani, martedì alle ore 10.

L'importanza della funzione del Prefetto

nelle impressioni della stampa romana

ROMA, 6

A nessuno può sfuggire l'importanza realmente notevole della prima seduta del Consiglio dei Ministri della sessione di dicembre. Il Capo del Governo nella sua relazione ha rilevato come la composizione delle Prefetture italiane, create nel 1870 con una popolazione che era poco più della metà di quella presente, non potesse più corrispondere alle condizioni attuali dell'Italia, profondamente rinnovata e progredita anche nella sua configurazione e nei suoi bisogni e nelle sue forme di sviluppo regionale.

L'azione del Prefetto

La funzione essenziale del Prefetto è duplice: rappresentare il potere centrale dello Stato alla periferia e rappresentare la periferia al centro, con tutto il complesso della sua vita non soltanto amministrativa, ma anche sociale. E tale funzione assume ancor più importanza dopo che è stato instaurato il regime municipale dei podestà e si è creato il regime sindacale affidato anche alla sorveglianza dei Prefetti. Bisogna quindi che essa si svolga con la massima intensità possibile.

Il *Lavoro d'Italia* si sofferma a rilevare che il Prefetto di oggi è tanto diverso da quello di ieri in quanto lo Stato fascista si differenzia da quello liberale. Vi era poi da eliminare — scrive il giornale — l'inconveniente che qualche viceprefetto facesse una politica diversa da quella del Prefetto che è e deve essere il solo responsabile di fronte allo Stato. Le sottoprefetture erano ormai organismi di un regime scomparso, che si era servito di esse prevalentemente come mezzi di politica elettorale.

Mussolini ha anzitutto confermato che i Prefetti — rileva il *Giornale d'Italia* — come rappresentanti diretti e supremi dello Stato fascista nelle provincie devono godere di una indiscussa autorità e del più grande prestigio; perciò essi devono essere uomini degni e capaci, tali da ispirare piena fiducia al Governo e al Regime, ma nello stesso tempo devono essere messi al riparo da ogni eventuale pressione ed influenza di carattere locale. Ma scelti gli uomini, bisogna disciplinare i limiti delle loro opere, al fine del massimo rendimento. Di qui è venuta la nuova definizione delle Prefetture che devono riportare l'opera e le possibilità dei Prefetti alle caratteristiche e alle esigenze delle varie unità regionali.

L'opera epuratrice

La «Tribuna» scrive:

«Mussolini un mese dopo di aver assunto il Ministero dell'Interno ha potuto riassumere la situazione nei termini riferiti dal comunicato, perchè tale la situazione è: eccellente. Dovunque è la calma, dovunque l'ordine, dovunque il lavoro. Elementi torbidi che si erano mescolati al generoso fascismo giovanile, nei giorni della rappresaglia, sono scomparsi; di essi si occupa la giustizia e la polizia. Il popolo italiano è consapevole di tutto ciò e non attribuisce nè al Governo nè al Partito ciò che non è nè del Governo nè del Partito».

Il cattolico «Corriere d'Italia» scrive:

«La parola di Mussolini sugli ultimi incidenti scoppiati in un'ora particolarmente grave per il paese non è la solita deplorazione del convenzionalismo ufficiale, ma è la condanna esplicita e severa e insieme un comandamento che non sarà trasgredito e una garanzia che non può fallire. Tutto il documento del resto vibra dello spirito di certezza e di decisione che è nell'uomo cui la Provvidenza ha affidato i destini d'Italia. Se nella ventata di indignazione che in tutto il paese si scatenò alla notizia dell'attentato del 31 ottobre, in talune località furono colpiti edifici destinati al culto cattolico o sacerdoti della Chiesa cattolica, questo non potè essere che conseguenza del superstite anticlericalismo e di delinquenza comune.

«La franca constatazione e la condanna categorica non possono avere altra conseguenza che quella di intensificare l'opera epuratrice condotta per ordine di Mussolini con esemplare energia in seno al Fascismo dalle gerarchie del partito e di confermare nei cattolici italiani la più leale e fattiva adesione al regime e la devozione riconoscente al suo Capo cui essi sanno di dovere la restaurazione nella vita civile dei valori universali e nazionali della dottrina e della chiesa cattolica».

Gli otto Prefetti fascisti

ROMA, 6

Ecco quali sono gli otto fascisti chiamati a coprire la carica di Prefetti: Pighetti on. Guido nominato Prefetto e destinato a Cuneo; Franco generale Ugo nominato Prefetto e destinato a Foggia; Zamboni generale Umberto, nominato Prefetto e destinato a Imperia; Selvi dr. Giovanni nominato Prefetto e destinato a Lecce; Perrone Compagni marchese Gino nominato Prefetto e destinato a Reggio Emilia; Tiengo avv. Carlo di Adria, nominato Prefetto e destinato a Sondrio; Vaccari on. Marcello nominato Prefetto e destinato a Trento; Dinale prof. Ottavio destinato a Nuoro.

L'odierna ripresa in Senato

Il Conte Volpi parlerà mercordì

ROMA, 6

Il Senato riprenderà domani i suoi lavori che dureranno non già una sola giornata come si riteneva, ma tre giorni, se non quattro, dato il numero rilevante degli oggetti — sono diciotto — che si trovano iscritti all'ordine del giorno. Domani l'assemblea vitalizia approverà vari progetti di legge di secondaria importanza; però tra essi uno ve n'è di qualche rilievo: il disegno di legge per l'applicazione del contributo di signoria in dipendenza dell'esecuzione di opere pubbliche.

La conversione dei due decreti per il Prestito del Littorio verrà in discussione mercoledì 8. Su tale argomento si sono iscritti a parlare i senatori Maggiorino Ferraris, Ancona, Loria, Baccelli Alfredo e Berio. Poichè si ritiene che tutti questi oratori saranno concisi nei loro discorsi, il Ministro delle Finanze Conte Volpi potrà in quella stessa giornata pronunciare l'annunziato discorso con le attese dichiarazioni finanziarie.

Il Senato terrà poi anche seduta il giorno 9 per l'approvazione di altre conversioni e se l'ordine del giorno non potesse del tutto essere esaurito, allora non è improbabile vi sia seduta anche il giorno 10.

Parole ai giovani

[Sia]mo all'anno V della Rivoluzione, [...] della nuova Italia; e siamo al [princi]pio. Molto s'è fatto, ma moltis[simo ri]mane da fare; e l'opera com[piuta] cadrebbe nel nulla se non si rin[novasse] giorno per giorno nell'anima [...] e nell'alacre passione con cui [il fa]scista deve lavorare all'edificazio[ne della] patria e della civiltà nella cui [...] egli si esalta.

[Le] nuove leggi resteranno infatti let[tera] morta se non saranno osservate [e] osservare con profonda convin[zione,] adesione di spirito: che vuol di[re] devozione assoluta a un ideale ancora da realizzare. Le riforme [sono] già designate e promulgate; ma [occorre] uno sforzo tenace di studi e di [...] di tutto il popolo che [...] fede. L'opposizione interna è [vinta;] ma c'è, ed aspra, quella ester[na; e] il Fascismo non vincerà se [non] con l'assidua prova quotidiana di [...] la propria necessità storica e [la con]seguente vitalità e importanza. [...] instaurata nella vita nazionale una [discip]lina mirabile, che ha inquadrato [tut]te le classi, tutte le età, tutte le at[tività]. Ma questa disciplina da ordine [...] deve diventare interna gerar[chia] e armonia mediante la chiarifi[cazione] sempre maggiore del program[ma fa]scista e l'aderenza sempre più in[tima] dell'anima dei singoli al regime [e agli] uomini in cui s'incarna.

[Il] Partito Fascista è quasi diventato [la na]zione italiana, la quale si volge, [con] indomabile fede al suo Capo, al [Capo] che non è più il capo del par[tito,] soltanto del Governo, ma del po[polo] italiano. Questo popelo per altro [...] intorno a lui, ma non può [...] tutto fino a Lui e ne deve in[...] il pensiero e ricevere gli or[dini] attraverso fiduciari e segretari che [...] sono sempre, anzi ne sono ra[...], gli interpreti autentici; e ne [nasce u]na insoddisfazione o un disagio, [nes]suna volontà può ad un tratto [...], perchè il rimedio non può [venire] se non dalla formazione e sele[zione] lenta del partito.

[...] e poi.... il fascismo, una volta [...] il suo assetto o una forma [che a]ppaghi le più urgenti necessità [...] e morali de' suoi gregari e [del po]polo italiano, avrà bensì creato [una gr]ande forza. Ma bisognerà poi a[...] questa forza. Gl'italiani con le [ri]sanate finanze, con le loro armi [...]enti, con la concorde volontà di [un] popolo rinvigorito nella sua fe[de,] nella sua cultura, nel suo lavoro e [nei] traffici, dovranno dimostrare [...] questa forza creata dal fa[scism]o. Dovranno fare la nuova sto[ria] a cui si vengono oggi preparando.

[Que]sta sarà l'opera dei giovani. Ai [quali] perciò spetta in particolare di [prepa]rarsi, e aprir l'animo alla fede [...]sa che il fascismo ha infuso nei [...] italiani. La quale fede non si com[pie n]el tesseramento o nell'inquadra[mento,] nè tanto meno nella facile cac[cia a]ll'antifascista o nel canto spensie[rato] degli inni giovanili e nella pompa [delle] cerimonie pur necessarie.

[Quel]li che meglio cantano o marcia[no e] meno mancano ai riti del Partito, [son]o spesso quelli che più ignorano il [...]e del fascista, e più meriterebbero [ess]ere fuggiti e messi al bando.

[...]to, un partito di massa non può [for]marsi e reggersi con la scelta più [scru]polosa degli uomini, che raccoglie [sotto] la sua bandiera. E la massa è [sem]pre una grande forza sociale, che [la p]olitica non è lecito trascurare. Ma [la m]assa, d'altra parte, non può essere [tenu]ta insieme se non da idee, da forze [idea]li, il cui difetto fu in ogni tempo [cau]sa della dispersione e dello sban[dame]nto delle moltitudini che parevano [più] saldamente compatte.

[Il] Fascismo perciò ha bisogno di for[ze mo]rali. Le quali non sorgono e non [si svi]luppano senza quello slancio di [cui è] ricca la gioventù e quegli sforzi [che] si debbono chiedere ai giovani, [...]unque più essi ne sentano le dif[ficoltà]. Vi occorre quella volontà onde [...] guarda più a se stesso che agli [altri] e pensa a correggere prima di tut[to i] propri difetti, lavorando, attra[verso] la fatica, l'abnegazione e il sa[crificio,] a costruire la propria persona[lità.] Volontà, che non conosce limiti [alla] dedizione di sè, nè tregua alla lot[ta, per] cui si conquista la vita degna di [essere] vissuta. Volontà austera, silen[ziosa,] religiosa.

[Que]sto si chiede oggi ai giovani ita[liani.] Non è un programma di idee da [appren]dere e diffondere. Giacchè il fa[scism]o non è, e non sarà mai un ca[techis]mo o una dottrina già formulata [...] formulare in proposizioni sacra[mentali.] Il fascismo è vita, e dottrina [...]: orientamento e ispirazione. Nes[suno] ha mai pensato a farne una ca[...] di Nesso.

[...], è vero, incorrono nell'errore [di co]gliere qualche frase a volo per fis[sarla] come una verità eterna; di scam[biare] un metodo contingente con una [dottr]ina o un principio assoluto, e si [ostin]ano a definire dommi intangibili [e a] elevare barriere insormontabili. Ma [da] questi teologi del fascismo, da que[gli] ignoranti teorizzatori, da questi pa-

vidi e sospettosi arginatori della rivoluzione bisogna che i giovani si tengano lontani. Il tronco robusto della fede fascista ammette e può reggere molteplici ramificazioni di idee, nelle quali l'indispensabile è che ognuno porti serietà di ricerca e di convinzione, sincerità e lealtà di pensiero.

L'indispensabile è che ognuno formi da sè le sue idee, onestamente, ognuno pensando con la propria testa, e coltivando più che gli è possibile questa testa, della quale gli convien fare il massimo uso.

E perciò bisogna che i giovani rifuggano dalle polemiche astiose e dai parteggiamenti per questa o quella dottrina come l'autentica dottrina fascista, e da tutte le intolleranze accademiche, che spesso sono qualche cosa di peggio che pedanterie di intellettuali, coprendo interessate concorrenze personali e private rappresaglie miserabili. Il fascismo è elevazione e rinnovamento dello spirito. E' aristocrazia di caratteri e ardore di anima anelanti a una vita morale superiore. Bisogna che i giovani lo sappiano e lo sentano.

Giovanni Gentile

([Da]l prossimo numero di «Conquista [dello] Stato»).

Le comunità degli artigiani e lo statuto che le costituisce

ROMA, 6

In questi giorni l'on. Mussolini, nella sua veste di Ministro delle Corporazioni, ha sottoposto alla firma sovrana il R. D. che concerne il riconoscimento giuridico alla Federazione autonoma delle comunità artigiane d'Italia che è, com'è noto, una delle grandi organizzazioni sindacali previste dal regolamento legge per i contratti collettivi di lavoro. Nel decreto è riportato il testo dello statuto della federazione medesima, che consta di 30 articoli.

Premesso che la Federazione autonoma della comunità artigiana d'Italia aderisce, pur essendo autonoma, alla confederazione generale fascista dell'industria italiana, lo statuto stabilisce che tutti gli artigiani, padroni di botteghe e maestri d'arte che lavorino in una data categoria d'arte o di mestiere e che diano sicuro affidamento di moralità e di fede nazionale, formano, riuniti corporativamente, una comunità artigiana.

La Federazione è composta da varie comunità d'arte e di mestiere. Sono organi territoriali della Federazione le unioni artigiane e regionali e le unioni artigiane locali di comunità artigiane. La circoscrizione territoriale delle varie unioni sarà determinata dal presidente. Si intendono per unioni artigiane regionali o locali l'insieme delle comunità d'arti e mestieri esistenti in una regione o in una località. I capi delle comunità locali saranno eletti ogni anno dai maestri d'arte e dai padroni di bottega. Tutte le officine dove vi siano da uno a più artieri che lavorino con intenzioni d'arte, interamente a mano oppure con l'ausilio di mezzi meccanici per il solo sgrossamento e per la sola abbozzatura della materia prima, si ritengono botteghe artigiane. Si ritengono altresì botteghe artigiane quelle dove si praticano i mestieri usuali anche senza intenzioni d'arte e nelle quali però il lavoro sia compiuto dai membri di una stessa famiglia o eccezionalmente col concorso di qualche domestico.

Le botteghe artigiane sono divise in quattro categorie: a) botteghe nuove, dove non si concepiscono che opere d'arte moderna; b) botteghe antiquarie dove si restaurano e si imitano o si copiano o comunque si convertono opere create dagli antichi; c) botteghe miste, dove si restaurano, imitano o copiano opere antiche e insieme si concepiscono, eseguiscono opere moderne; d) botteghe semplici, dove si praticano i mestieri usuali.

Si intendono maestri d'arte tutti coloro che procedono alla creazione di opere di carattere artistico e tutti coloro che le eseguiscono o ne sorvegliano l'esecuzione, la rifinitura, ecc., istruendo nella loro arte gli allievi e i manovali. Gli artieri di una bottega si dividono nelle seguenti categorie di cui le prime tre appartengono alle comunità artigiane: a) padroni di bottega; b) maestri creatori; c) maestri esecutori; d) allievi maestri; e) apprendisti; f) manovali.

La Federazione è istituita allo scopo di tutelare gl'interessi degli artigiani, di dare incremento artistico ed economico alle loro opere e di disciplinare secondo i principi e i fini della grande ricostruzione fascista l'arte degli italiani, atavica, precipua e insuperata virtù della stirpe, sino alla riconquista dei mercati, rinobilitando in pari tempo la vita spirituale della nazione. A questo fine la Federazione degli artigiani si propone di promuovere dai competenti organi statali la istituzione di patenti da assegnare alle botteghe in genere e a quegli artieri che si distingueranno nella loro arte sino a meritare il titolo di maestri.

La Federazione divide il compito delle comunità artigiane in tre branche: a) quella che interessa la conservazione dell'antico patrimonio artistico nazionale, anche se è di carattere privato (artigianato esecutore ricco di qualità tecniche e quindi istruttore di maestri e di allievi e tecnici per eccellenza); b) quella che interessa la creazione dell'opera d'arte nuova (artigianato creatore); c) quella che interessa i mestieri usuali, compresi i più umili.

La morte del pittore Monet

PARIGI, 6

Uno dei più illustri pittori della scuola impressionista, Claudio Monet, è morto ieri a Giverny. Lo assisteva nei suoi ultimi istanti di vita Giorgio Clemenceau.

Claudio Monet che contava ormai 86 anni e che era considerato come il Nestore degli artisti francesi, aveva segnato una grande svolta nella storia dell'arte durante la seconda metà del secolo scorso. Studioso degli effetti di luce, egli dipingeva lo stesso paesaggio in molteplici quadri per annotare le diverse gradazioni della luce e delle ombre nelle varie ore della giornata, ed è noto ad esempio una magnifica serie che ha per tema: «Un angolo di stagno coperto da Ninfee».

La Pinacoteca moderna del Lussemburgo possiede una bella collezione delle sue opere. Da artista innamorato della natura, rifuggiva la città vivendo quasi sempre in romitaggi campestri. Coetaneo di Clemenceau, era legato a lui fin dalla giovinezza da intima amicizia ed era uno dei pochi con cui l'ex-dittatore dell'ultimo anno di guerra mantenesse una familiarità costante.

Claudio Monet, che con il suo quasi omonimo Manet, era stato da giovane un precursore, era considerato ora come un superstite dalle nuove scuole più audaci e meno equilibrate. Ma la sua vita è stata un mirabile esempio di dignità artistica e la sua vasta opera delicata, suggestiva, piena di misura, è destinata a tramandare onorevolmente ai posteri il suo nome.

Commerciante ucciso per rapina a San Lorenzo di Pusteria

BOLZANO, 6

A S. Lorenzo di Pusteria, nelle vicinanze della frazione di Floronz (Comune di S. Lorenzo di Pusteria) è avvenuto un efferato assassinio per rapina, il quale ha messo in subbuglio la pacifica popolazione rurale dei dintorni. Il noto commerciante di bestiame, Egilberto Knapp, proprietario della grande fattoria Baumueller di Mentana (S. Candido), la sera del giorno 4 u. s. verso le 22, s'era incamminato da S. Lorenzo alla volta di Mentana, allorchè non lungi dalla frazione di Floronz fu aggredito proditoriamente da malfattori ed ucciso con colpi di arma da fuoco. I malfattori, derubata la loro vittima, ne gettarono poi il cadavere nel torrente sottostante Gader, ma la salma non fu trasportata dalle onde del torrente, cosicchè dei passanti la scopersero la mattina del giorno seguente, impigliata nelle radici di un tronco d'albero.

Avvisati del fattaccio i carabinieri di Brunico, questi si recarono sul posto della triste scoperta con una commissione giudiziale, composta del Pretore Giacomelli e del medico condotto di Brunico. E' risultato dal sopraluogo fatto che l'assassinato era stato il giorno precedente a Bolzano, al mercato di animali di S. Matteo, dove aveva concluso dei grossi affari, ma che aveva depositato il denaro per ogni eventualità a S. Lorenzo di Pusteria. Nelle sue tasche ci sarebbero state solo poche lire, cosicchè il bottino fatto dagli assassini sarebbe stato pressochè nullo. Degli assassini finora nessuna traccia, ma si hanno forti sospetti su due individui, che la sera del delitto sarebbero stati visti assieme al commerciante assassinato.

L'assassinato, al quale era morta la moglie un anno fa, lascia quattro creaturine, la più grande della quale ha appena 6 anni.

I premi agli abbonati dei giornali aboliti dall'Associazione editori

ROMA, 6

L'Associazione nazionale fascista editori di giornali comunica:

«Stamane ha avuto luogo in Roma, nei locali del *Messaggero*, un'assemblea straordinaria dell'Associazione nazionale fascista editori di giornali. Dopo lunga discussione è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea riafferma il principio che i giornali non debbono dare ai propri abbonati premi gratuiti o semi gratuiti o altre facilitazioni del genere. In pieno accordo col Sindacato nazionale dei rivenditori di giornali, delibera:

«1. Che sia immediatamente pubblicato dai giornali consociati il programma di abbonamento per il 1927, senza premi, ai prezzi stabiliti nella convenzione col Sindacato suddetto, insieme al presente ordine del giorno;

«2. Che sia costituito un Comitato misto dell'Associazione nazionale fascista editori di giornali e del Sindacato nazionale rivenditori di giornali con pieni poteri per far rispettare la convenzione predetta e di adottare tutti quei provvedimenti che riterrà necessario;

«3. Che i giornali abbonati, dietro avviso del Comitato di cui sopra e con le modalità indicate, debbano sospendere le spedizioni dei giornali e pubblicazioni annesse a tutti quei rivenditori che ritirassero pacchi o vendessero giornali che dessero premi;

«4. Che il Comitato di cui sopra con i poteri conferitigli risieda in permanenza fino al raggiungimento del proprio mandato;

«5. Che la presidenza designi i membri del Comitato di cui sopra nel numero che riterrà necessario».

Scambio di cordiali telegrammi tra Mussolini e Vannutelli

ROMA, 6

I giornali pubblicano il seguente telegramma inviato dal Capo del Governo al Cardinale Vannutelli per il suo 90.o compleanno:

«Nel giorno fausto in cui l'affetto e la riconoscenza degli Italiani onorano in Vostra Eminenza l'opera per tanti lustri dedicata al bene della Chiesa e della Patria, desidero che le giungano i miei deferenti personali auguri e saluti. — Mussolini».

A questo dispaccio il Cardinale ha così risposto:

«Vivamente commosso dal telegramma di felicitazioni e di auguri che V. E. ha avuto la benignità di dirigermi in occasione del mio 90.o genetliaco, mi affretto ad esprimerle la mia più profonda riconoscenza, rinnovando fervidi voti per la sua conservazione e per il raggiungimento della vagheggiata mèta cui sono rivolte le nobili e costanti fatiche dell'E. V. — Cardinale Vannutelli».

Tre festività nuziali in una famiglia celebrate nello stesso giorno

TORINO, 6

Tre festività nuziali in uno stesso giorno ed in una stessa famiglia si sono effettuate ieri nella nostra città. In questi giorni una partecipazione matrimoniale spedita ai congiunti ed amici di detta famiglia diceva: «Il sig. Lorenzo Cellini, annuncia il suo matrimonio con la signorina Giuseppa Serravalle. Torino, 5 dicembre». Sull'altro lato del cartoncino: «Il padre dello sposo Luigi Cellini e consorte comunicano che oggi celebrano le loro nozze d'argento». Più sotto: «Il nonno Lorenzo Cellini e la moglie festeggiano oggi le loro nozze d'oro».

Alla triplice cerimonia, che si svolse nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù, accorse attratta dall'eccezionale avvenimento, molta folla. Le tre coppie felici, accompagnate da parenti ed amici si recarono in chiesa dove si posero davanti all'altare maggiore ad un unico inginocchiatoio. Il padre Vittorino, vice curato della chiesa, pronunciò un discorso elogiando la santità della famiglia. Le tre coppie sono state festeggiatissime.

Un paese risorto dalle rovine che inizia oggi la sua vita

TRENTO, 6

Domani mattina verrà inaugurato ufficialmente con la consacrazione della Chiesa, il nuovo paese di Gavazzo, presso Riva, che per il pronto interessamento del Governo fascista è sorto al posto del vecchio villaggio abbandonato dagli abitanti in seguito a continuati crolli causati dalla infiltrazione dell'acqua nel sottosuolo. Le antiche case sono scomparse in seguito al franamento del terreno. Il nuovo paese è risorto dalle rovine, in altra località, sopra un colle ubertoso, coronato di vigneti, da cui si domina l'azzurro Lago di Garda.

L'uomo varrebbe 23 lire

La notizia che ci è venuta da oltre oceano non è di quelle allegre, ma che farci? Bisogna mandarla giù lo stesso. «Spinte o sponte». Perchè.... «Scientia locuta est». Capite? la Scienza (a maiuscola) ha parlato. Quindi, zitti. Ha parlato per bocca del dott. C. A. Pierle. Nord-americano, beninteso. Precisamente, di Canyon nel Texas.

Il dott. C. A. Pierle è un chimico. Si dice che, nel paese dei dollari, sia notissimo per le sue eccentriche ricerche scientifiche.

Tempo addietro, al dott. Pierle è venuta una bella idea: analizzare chimicamente quella specie d'insalata russa ch'è il nostro corpo umano. E analizza oggi, analizza domani — la faccenda l'ha tenuto occupato per parecchie settimane — l'egregio chimico ha scoperto che quella specie d'insalata russa ch'è il nostro corpo — della quale, è [...]o, certa gente è così gelosa che guai [...] chi gliela tocca — vale (ahi noi!) una miseria. Indovinate un po'? Appena, appena 98 centesimi di dollaro.

Sei torri Eiffel... in un uomo c...

98 centesimi di dollaro. Cioè, circa 23 lire... al cambio attuale.

Non un centesimo di più, grida il dott. Pierle. E aggiunge:

L'uomo sarà fisiologicamente quello che i signori fisiologi assicurano che sia, ma chimicamente esso non è che un miscuglio delle seguenti sostanze: grasso, acqua, ferro, calce, zolfo e zucchero. Le quali non si trovano nell'uomo neppure in quantità rispettabile. Infatti, dopo minuziose analisi, io ho trovato che un uomo normale, del peso di 75 chili, contiene appena il grasso necessario per fabbricare tre candele, l'acqua sufficiente per lavare un paio di coperte, il ferro che occorre per fabbricare un chiodo grosso come un dito, la calce necessaria per imbiancare l'interno di un pollaio, lo zolfo sufficiente per uccidere le pulci d'un grosso cane e, finalmente, tanto zucchero quanto ce ne basterebbe per riempire una delle solite zuccheriere. Nient'altro. Ebbene, chi non sa che, oggi, tutta questa roba si può acquistare sul mercato con 98 centesimi di dollaro?

23 lirette! Conveniamo che non ci saremmo mai aspettati di valer così poco. C'è proprio da esserne umiliati. 23 lirette! Che cosa sono, a questi chiari di luna, 23 lirette?

Tuttavia coraggio, lettori cari. E su la testa! Perchè — vedete — c'è chi ha rivisto le bucce all'ineffabile dott. Pierle. Gliel'ha riviste uno scienziato, meno noto di lui — sì — ma più minuzioso. E, rivedendogliele, ha trovato — guardate un po'! — che noi si vale più, assai più di 98 centesimi di dollaro.

Con buona pace del dott. Pierle — scrive questo scienziato — il corpo umano non contiene solo quelle sostanze ch'egli elenca. Oh, ce n'è di roba in noi! C'è per esempio, del carbonio, dell'ossigeno, dell'idrogeno, del fosforo, del sodio, ecc. Ma fermiamoci qui.

Ho accennato al carbonio. In un uomo normale se ne trova tanto quanto ne occorrerebbe per fabbricare 750 dozzine di matite. Cioè, 9000 matite. Come vedete, la cifra è tutt'altro che modesta. Figuratevi che, a mettere l'una sull'altra tutte queste matite (lunga ciascuna in media 20 centimetri), esse formerebbero una sola matita alta non meno di 1800 metri, vale a dire, sei volte la famosa torre Eiffel. Peccato, però, che, quando non ne abbiamo nessuna in tasca, da una riserva così immensa non se ne possa tirar fuori nemmeno un mozzicone. Ma lasciamo queste malinconie e ritorniamo al dott. Pierle.

...una luminaria che abbaglia

Il chimico di Canyon, assicura che, in un uomo normale si trova tanto ferro quanto ne sarebbe necessario per fabbricare un chiodo grosso come un dito. Io, invece, ho trovato che di ferro ce n'è per lo meno per fare da 7 a 8 chiodi, di quei lunghi e grossi più che un dito.

Il dott. Pierle non parla di fosforo. Eppure il fosforo non manca nel corpo umano. Dirò di più. Che ce n'è tanto per poter confezionare parecchie centinaia di migliaia di fiammiferi. Precisamente, la bellezza di 820.000.

Poichè siamo in materia d'illuminazione, lasciatemi rilevare un'altra inesattezza del dott. Pierle. Egli afferma che, con le materie grasse contenute nell'uomo, si potrebbero fabbricare tre candele. Se ne potrebbero, invece, fabbricare ben 60, e di quelle ottime.

Il corpo umano contiene pure dei gas. Un uomo, del peso di 70 chili, non ha meno di 45 chili d'ossigeno. Però non ha più di 7 chili d'idrogeno. Bisogna tuttavia notare che, allo stato libero, questi 7 chili d'idrogeno corrispondono a una misura cubica piuttosto rispettabile, equivalenti come sono a un volume di poco inferiore agli 80 metri cubi. E ora, immaginate di trovarvi in un grande parco aerostatico. La giornata è buona, e il campo è affollato di gente venuta a godersi lo spettacolo delle ardite navicelle aeree che fra poco solcheranno le tacite vie del cielo. Gli apparecchi cominciano già a uscire dagli «hangars». Vedete quello? Così ad occhio e croce, gli si darebbe una capacità di 700 metri cubi. Ebbene, per gonfiarlo è bastato tanto idrogeno quanto ne contengono in corpo 10 nostri simili.

Sin qui lo scienziato. E si potrebbe aggiungere che quell'insalata russa ch'è il nostro corpo contiene pure 20 cucchiai di sale da cucina, tanto potassio quanto basta per la carica d'un cannoncino per ragazzi, una notevole quantità d'arsenico, del rame e del fluoro... insomma, tanta roba che bisogna proprio dire che quell'ineffabile dott. Pierle deve aver avuto le traveggole, quando analizzava l'uomo normale del peso di 75 chili.

Oh, sì, cari lettori, modestia a parte valiamo assai più delle 23 lirette del chimico di Canyon. Pesiamo! 7 chiodi, 60 candele, 9000 matite, 820.000 fiammiferi, 80 metri cubi d'idrogeno, 20 cucchiai di sale... Ce la compra lui, il dott. Pierle, tutta questa roba con 23 lirette? Ma che faccia tosta — eh? — certi scienziati?

Aloar

Al Teatro degli Indipendenti di Roma

ROMA, 6

Al teatro degli Indipendenti diretto da Anton Giulio Bragaglia sono stati fatti quest'anno grandi lavori di riattazione del palcoscenico secondo i sempre rinnovati e ammodernati criteri tecnici che Bragaglia escogita, anno per anno, a semplificazione dei mezzi e complicazione delle possibilità sceniche sue. Per quanto piccolo il palcoscenico sperimentale del Teatro delle Terme di Settimio, possiede metodi moderni del tutto inusitati nelle altre scene italiane, e sistemi persino ignorati nei teatri normali. La esumazione della «Sorellina di Don Pilone» di Gerolamo Gigli capolavoro italianissimo del seicento senese ha trovato nelle atmosfere degli «Indipendenti» una vera vita nuova pur restando rispettate in quelle ogni originario colore.

Le due interpreti femminili della «Sorellina» sono state Fulvia Giuliani e Clara Ristori, ben nota e cara la prima al pubblico degli Indipendenti quanto attesa e desiderata la seconda per la fama che la precede per le qualità sue.

Mentre si annuncia un cartellone estremista, tanto ardito da stupire i russi e i francesi, il teatro comincia con una commedia all'antica, che lo svecchiamento modernista anima di soffio vitale.

Spigolature

La crisi del libro si fa sentire anche in Germania, e le consacra un articolo sul «Literarische Welt» di Berlino il noto editore S. Fischer, capo della grande casa omonima che proprio in questi giorni ha festeggiato il suo quarantennio. Il 1926 resterà un anno memorabile nella storia del commercio librario, corrispondendo a un preoccupante ristagno, il quale non dipende soltanto dalla più ampia crisi economica, ma si collega alla situazione culturale. Il libro, scrive il Fischer, è oggi fra gli oggetti di cui meno si sente la mancanza nella vita quotidiana: lo lo sport, la danza, il cine, i diletti della radio assorbono tutto il tempo che rimane libero dopo le occupazioni pratiche, e la lettura è negletta. La guerra perduta e l'ondata americana hanno trasformato la concezione della vita e i gusti della borghesia tedesca, un tempo custode preziosa delle forze spirituali e morali. Il Fischer ricorda gli anni prima della guerra, quando esisteva una «società» che fungeva come da bacino collettore di ogni manifestazione artistica degli ultimi anni. D'altra parte il periodo attuale è indubbiamente per la Germania una fase di trasizione: via via che si consoliderà l'organismo sociale e statale, si formerà di pari passo una nuova cultura, nella quale il libro tornerà a prosperare.

*

Una inchiesta americana si dirige agli scrittori, e si raccomanda per la semplicità e il garbo nella sua stessa indiscrezione: «Vi importa ciò che i critici dicono di voi?». Le risposte sono pubblicate dal supplemento letterario della «New York Evening Post». Il poeta Edgar Lee Masters afferma che la domanda riguardo a lui è priva di significato, perchè da molti anni l'America manca di critici della poesia: se esistessero, terrebbe in gran conto le loro opinioni, ma ciò che interessa alla sua opera scrivono i recensori di libri, non gli importa niente — sa che si tratta unicamente di denaro e stima che i libri sopravvivano in proporzione al loro valore intrinseco. Il romanziere Hugh Walpole distingue: «quando mi trovo d'accordo con loro: cioè quando dicono cose che o mi piacciono molto o mi feriscono profondamente. Altrimenti (ed è il novanta per cento dei casi) divertono con l'ignoranza delle loro sofisticherie, che mi sembrano essere la grande occupazione sia di loro che del pubblico, in questa nostra età «ultra-smart» in cui il problema del sesso pare avere oscurato tutti gli altri fondamenti della vita». Joseph Lewis French dichiara di aver pubblicato ventisette libri, si crede perciò in diritto di raccontare ciò che che gli capitò col primo. Esso aveva per argomento Cristo nell'arte e una delle recensioni suonava così: «Non comprendiamo davvero perchè sia stato scritto un libro simile». Il critico aveva indovinato: l'autore continuava a domandarsi come mai aveva accettato di scriverlo, egli che non s'intendeva affatto di arte. Eppure... il libro arrivò a dodici edizioni, fu ristampato a Londra e probabilmente fece il giro del mondo, figurando nelle vetrine di Capetown e di Sidney.

*

Sulla «Nordisk Tidskrift» di Stoccolma l'esploratore danese Kund Rasmussen dà un lungo resoconto di un suo viaggio, durato tre anni, tra gli eschimesi, il popolo che vive nelle capanne di neve. Si tratta di appena quarantamila persone, dedite alla caccia e alla pesca, sparse sopra un'immensa superficie che corrisponde a metà della periferia artica del mondo, fra punti distanti come le coste della Groenlandia e quelle dell'Alaska. A noi interessano sopratutto i documenti di vita spirituale; ogni eschimese sa molte canzoni, che ha composte lui stesso e che recita ballando fra il coro delle donne. Ecco un canto di Orpingalik, un brav'uomo che sta di casa vicino al polo magnetico: «Io voglio cantare un canto, un piccolo canto per me stesso. Sono malato sin dall'autunno e sono diventato debole come un bimbo. Unaja-unaja. Con tristezza voglio che la mia donna vada via, vada in un'altra casa, presso un uomo che le sia di sostegno, sicuro e saldo come il pesante ghiaccio d'inverno. Con tristezza voglio che vada via, presso un migliore difensore, ora che mi manca persino la forza di alzarmi dal letto. Unaja-unaja. Conosci tu forse il tuo destino? Ora io sono debole e non posso alzarmi, e soltanto i miei ricordi sono forti. Nel corpo non sento più la forza di quando cacciavo la selvaggina nei campi. Giaccio languido e fiacco sulla pelle di renna, soltanto i miei ricordi sono forti. Unaja-unaja», e questo è un canto magico di una stregone dei Moskusokse, popolazione che dimora sulle rive del passaggio di Nord-Ovest. «Coricato al suolo, io aspetto e sono travolto dalla gioia quando giunge il grande giorno che riempie il mondo con la sua luce. Mi scaldo nella gioia quando il grande sole sale nel cielo, e allora dimentico tutta l'angoscia che soffro pei vermi che mi rodono il corpo». Il grande sole e i vermi... i due termini fra i quali oscilla il pensiero umano a ogni latitudine.

*

La critica non lascia quieto nemmeno il buon paladino che morì a Roncisvalle soffiando nel suo corpo — e quel suono ne ha avuto di eco nei secoli! Il settimanale russo «Zveno» che esce a Parigi informa che il prof. Jascho ha pubblicato presso l'Accademia di Mosca un libro su «Orlando giovane». Più che la tentata demolizione delle teorie del Bédier, l'apprezzato studioso dell'origine dell'epopea francese interessa l'audace ipotesi circa la nascita e la morte di Orlando. Lo Jascho afferma che Orlando non fu nipote di Carlomagno e neppure cadde combattendo contro il nemico, ma nacque da una relazione incestuosa dell'imperatore con la sua sorella germana. Tale circostanza spiegherebbe perchè Orlando sin da bimbo abbia portato il titolo di margravio di Bretagna e come mai si trovasse nella retroguardia durante la tragica spedizione del 778. A quell'epoca egli non doveva avere più di dodici anni, forse appena otto, e cadde senza gloria, vittima inerme d'una disfatta sanguinosa. Tale versione non è sostenuta in verità da nessun documento contemporaneo, storico e poetico, ma lo Jasho attribuisce il silenzio delle fonti all'impossibilità di parlare apertamente del peccato dell'imperatore.

*

«La veu de Catalunya» quotidiano di Barcellona ha bandito un concorso letterario in onore di San Francesco d'Assisi; fra le varie poesie traduciamo questa di Tomàs Garcès, fine poeta catalano, ispirato dal noto episodio del capitolo undici dei Fioretti. «Gira, gira, fra Masseo, rondinella abbarbagliata — Son Francesco, il poverello, dolcemente gli comanda. Gira, gira, che sapremo dove abbiamo da far strada. Ai crocicchi v'è pericolo di pigliar la via più lunga. Gira, gira, fra Masseo, scelga Dio per noialtri» — Firenze piena di fiori e Arezzo città leggiadra alla fine di due strade si riuniscono nell'incrocio. Ma c'è anche un'altra strada tutta spine solitarie; là fiorisce il cardo viola e vi traman le ginestre Strada per Siena, strada per la città che si travaglia. — Olà, ferma, fra Masseo, dove guarda la tua faccia? questa strada seguiremo. — E mentre muove la sera, Santo e frate se ne vanno. E Siena non li aspettava. Dio mitigherà il fuoco della guerra con l'acqua lese dell'amore. Su pel monte i due frate camminavano. — Lungi un gruppo di castagni si cancella nella sera, e una stella spunta in cielo come una punta di spada: ha la lama di diamante ed il pomo di smeraldo. E' la spada dell'amore che profuma le ferite: solamente braccia di Santo oserebbero brandirla. San Francesco e fra Masseo verso Siena camminavano».

Un verdetto della scienza.

Con molta frequenza la classe medica rende omaggio al valore delle Pillole Pink in un giudizio perfettamente omogeneo e consono alla incontestabile efficacia di questo reale rimedio contro le affezioni dell'anemia, della clorosi, della nevrastenia, ed altresì contro l'indebolimento generale, i disturbi dello sviluppo, della menopausa e di tutte le svariate forme della debolezza nervosa. Sicchè a forte ragione il medico che riscontra nelle alterazioni dell'organismo una causa provocata da debolezza di sangue o di nervi, vi uniforma altresì la terapia nell'uso delle Pillole Pink.

Il dott. Luigi Baffico, ben noto a Monleone-Cicagna (Genova) dichiara quanto segue:

«Animato dal lusinghiero risultato avuto in una persona di mia famiglia affetta da grave debolezza generale, ho molte volte prescritto le «Pillole Pink» in casi di depauperamento organico di anemia ed ognora fui lietissimo della mia prescrizione che rispose splendidamente allo scopo».

Ed in verità tale opinione è incontestabile: le Pillole Pink sono un rigeneratore di forze di assoluta efficacia, esse rigenerano le forze perchè rigenerano il sangue, ritemprano i nervi, ristabilendo prontamente la salute.

Le Pillole Pink si vendono in tutte le farmacie: L. 5.50 la scatola; L. 30 le 6 scatole, franco. Non si fanno spedizioni contro assegno. Deposito generale: Pillole Pink, via Stelvio, 22 — Milano (28).

CRONACA DI VENEZIA

Iniziative benefiche
dell'Opera Cardinal Ferrari

E' trascorso un mese appena dal giorno che il pubblico veneziano numeroso assisteva nella sala del Palazzo Napoleonico all'inaugurazione dell'Opera Cardinal Ferrari, e già l'opera di assistenza sociale che va svolgendo questa istituzione sta assumendo un'importanza ed uno sviluppo assai promettenti per l'avvenire. L'Opera, il cui fine è di compiere il bene in tutte le molteplici forme con le quali è possibile lenire e sollevare le miserie materiali e morali che travagliano la parte più misera del popolo, anche nella nostra città s'è messa al lavoro animata dallo zelo e dall'energia proprie delle forze giovani e rigogliose, esuberanti di vita. E confortata dall'appoggio cordiale delle autorità, l'Opera si è rivolta immediatamente a uno dei problemi più assillanti della nostra città, vogliam dire quello degli sfrattati.

Sono alcune centinaia attualmente le famiglie ricoverate alla meglio o nella Caserma Manin o nelle baracche di Sant'Elena o in altri ricoveri, e la gran maggioranza di queste famiglie versa in condizioni ben tristi. Ecco quindi l'istituzione all'opera per trovare, nei limiti del possibile, un alloggio a questi disgraziati, cosa tanto più difficile in quanto le magre disponibilità domestiche non consentono loro di pagare affitti elevati; inoltre l'Opera ha cercato impieghi per quelli, e sono parecchi, che vivono forzatamente senza lavoro; anche qui le difficoltà non sono piccole. In generale però per chi vuole veramente lavorare, un'impiego quasi sempre lo si trova.

Però queste provvidenze, come si può ben comprendere sono ancora inadeguate al bisogno e purtroppo saranno condannate a rimaner tali finchè il problema edilizio cittadino non verrà radicalmente risolto con la costruzione di nuove case, e sopratutto con la demolizione di certi quartieri che disonorano la città e la costruzione ivi di caseggiati rispondenti alle più elementari norme d'igiene.

Per quanto riguarda la disoccupazione le speranze sono più rosee: grando sbocco può divenire Marghera, il nuovo porto industriale in pieno fervore d'opere, e dall'avvenire grandioso: ma grandi sono le resistenze che oppongono gli interessati a recarsi colà, ove il lavoro pur non mancherebbe, o per lo meno non sarebbe così difficile trovarne, e solo in casi di estrema, durissima necessità acconsentono a trapiantarsi nella Venezia terrafermiera.

A prò degli sfrattati, poi l'Opera si è resa promotrice d'una iniziativa gentile: il pacco Natalizio. Nelle altre città ove ha sede, l'Opera, il giorno di Natale, ai poveri e agli indigenti offre un pranzo abbondante e non privo di ghiottonerie che vien consumato negli ampi refettori della Casa; qui poichè il tempo stringe si è pensato invece di offrire agli sfrattati il pacco Natalizio che oltre a cibarie conterrà indumenti invernali specialmente per i bambini: anzi per questi ci sarà un vestitino completo. Purtroppo molti sono i bambini che i genitori tengono a casa, o meglio sulla strada, alimentando così il piccolo vagabondaggio, e non li mandano alla scuola, nonostante le ultime severe disposizioni ministeriali, adducendo la mancanza di un vestitino decente.

Oltre a ciò l'Opera ha iniziato una attiva propaganda d'igiene per istillare nei piccoli il piacere, l'orgoglio quasi della pulizia e dell'ordine.

Alla Caserma Manin l'Opera ha già istitutito una specie di scuola di cucito e ora ha aperto una scuola preparatoria per i bamini che non ancora frequentano la scuola elementare.

Nè qui termina l'opera benemerita dell'Istituzione, che ben presto anche a Marghera avrà una Casa d'assistenza sociale, prefiggendosi di svolgere in quel fervido centro industriale un'opera attiva in prò degli operai il faticoso compito le sarà facilitato certamente dalle autorità politiche e civili cittadine che, seguendo in ciò le direttive del Governo, hanno promesso il loro più cordiale aiuto all'Opera, la cui attività gl'industriali stessi vedono con grande piacere.

Un'altra bella affermazione ha fatto l'Opera nel campo educativo e didattico. Dal chiaro prof. Mazza venne elaborato un metodo nuovo d'insegnamento che fin dalle sue prime applicazioni pratiche ha dato risultati sorprendenti. L'idea da cui è partito il Mazza non è nuova; il suo grande merito sta nell'aver vinto dove altri finora avevano fallito. Si tratta in sostanza di educare la mente del fanciullo attraverso giochi ed esperienze gradatamente più difficili e complicati sì da destare la sua attenzione e il suo spirito di osservazione stimolandolo alla riuscita. Questo metodo finora è l'unico forse che permetta l'applicazione pratica della legge Gentile, assecondandone in tutto il concetto informatore. «Metodo della realizzazione progressiva», lo ha definito il suo ideatore: con esso si fa rifare al ragazzo la strada che ha fatto l'umanità per raggiungere la verità. E il nuovo metodo ha incontrato grande favore presso gli insegnanti che ne raccolsero ormai risultati veramente insperati.

Per ora esso sarà semplicemente un'integrazione della scuola. I ragazzetti che frequentano il doposcuola dell'Opera sono divisi in tre categorie: nella categoria inferiore sono i più piccoli, ai quali sono riservati gli esercizi più facili, poi vengono quelli della seconda categoria, un po' più grandicelli, che devono superare difficoltà maggiori e infine quelli della terza ed ultima. Dalla categoria inferiore si possa a quella immediatamente superiore solo dopo aver superate tutte le prove per ciascuna assegnate. Se il metodo dunque darà tutti quei frutti che l'ideatore se ne ripromette e che in verità pare veramente darà, anche nel campo didattico l'Italia potrà dirsi sulla buona via per emanciparsi dall'Estero.

In cronaca

per evidenti ragioni di spazio omettiamo di pubblicare la suggestiva cerimonia della Consegna del Messaggio della disciolta Brigata «Venezia» al Commissario del Comune; la morte di una povera abbandonata suicida coll'ossocianuro di mercurio; la Lampada Votiva ai Caduti di San Canciano; la Festa d'armi e di pietà a Burano per la traslazione del Corpo di Santa Barbara; la distribuzione dei premi ai vincitori del Concorso del Grano in frazione di Mestre e gli elenchi dei sottoscrittori al Prestito del Littorio, notizie tutte e comunicazioni apparse nella nostra edizione meridiana di ieri.

Il soprabito col portafogli

Iersera alle ore 22.30 si presentava al funzionario di notturna della nostra Questura, il signore polacco Maksymowic Vitold d'anni 40, qui di passaggio ed alloggiato al «Terminus» per denunciare di essere stato derubato del portafogli contenente tre biglietti da cento lire italiane Ha ricordato anche al funzionario come — recatosi a cenare al ristorant «Pilsen» depositava il soprabito col portafogli nel guardaroba; andato poi a riprenderlo, non trovava più il denaro. Rammentò inoltre d'essere stato prima in compagnia di un amico al Caffè Florian: ma questa è persona insospettabile.

Un piroscafo per il Governo Greco
varato ai Bottenighi

Nella corrente settimana da Venezia, ove venne costruito, partirà diretto in Grecia il rimorchiatore d'alto mare «Pleias» impostato e varato nei cantieri Breda al Porto Industriale, su commissione del Governo ellenico, E' questa veramente la prima nave uscita dal nuovo Porto, e ben presto un'altra e di mole maggiore verrà impostata nei cantieri medesimi, felice inizio di quella rinascita industriale e marinara per cui di nuovo correrà per il mondo il nome di Venezia non più solamente la città dei sogni, ma fucina d'opere per cui fu gloriosa nei secoli; e alla prova definitiva di collaudo di questa prima nave, eseguita ieri in laguna vollero intervenire il co. Orsi e le altre autorità cittadine, assumendo quasi la cerimonia, in sè modesta, significazione simbolica, lieta promessa d'un luminoso avvenire. La bella nave era ormeggiata alla boa dinanzi alla Riva degli Schiavoni: dal pontile della Veneta Lagunare le autorità e gli invitati venivano portati sotto bordo col candido yatch «Yildirim» pure costruito nei Cantieri Breda e del quale scrivemmo pochi giorni or sono. Oltre il Commissario al Comune colla sua gentile signora e signorina, notammo, il gr. uff. Tombolan Fava Primo Presidente della Corte d'Appello, il cav. Russo per il Prefetto, il ten. colonnello Carruba per il Gruppo e la Legione di Finanza di Venezia, il ten. col. Mantegazzini per la Legione di Trieste, il colonnello Cortinovis per il Comando della V. Zona, il comm. Bortolotto per l'avv. Casellati segretario politico provinciale, il colonnello Huetter comandante del Porto, il cav. Grossi per l'ammiraglio Stagno Provveditore al Porto, l'ing. co. Villabruna delle Acciaierie Veneziane, il cap. Ruoco pe il comm. Maia, il comm. Calò direttore del Lloyd Triestino, il co. Nani Mocenigo, il cap. Cucci del Genio Navale per l'Ufficio Tecnico della R. Marina, i fratelli ingg. Zecchin dei Cantieri Breda il cap. Galeazzi per la Federazione Marinara Fascista, il cav. Bellini, il prof. comm. Rambaldi, il cap. Doria presidente dell'Associazione Marinara Veneta, l'ing. Agustoni, il cav. Gavagnin console di Columbia, l'ing. Colombo, l'avv. Solveni, ecc. Inoltre numerose signore e signorine. Facevano gli onori di casa con squisita cortesia il co. Sagramoso amministratore delegato e l'ing. Radici direttore centrale della Breda. Poco dopo le quattordici, saliti a bordo gli ultimi invitati, prima che la nave levasse gli ormeggi per iniziare le sue prove, ai presenti radunati sulla spaziosa coperta di poppa tra la generale attenzione, a nome della Breda porse brevi parole di saluto il co. Sagramoso. E continuò:

«Dopo anni grigi durante i quali le glorie marinare di Venezia, pur cinte da fulgida aureola, non sembravano più attualità palpitante ma quasi solo materia di storia, mentre nell'antico Arsenale dal quale erano uscite le flotte possenti delle galere e delle navi che col Gonfalone di S. Marco avevano portato nell'Oriente mediterraneo la luce della civiltà italica e donato alla Patria splendore e opulenza, il rombo del lavoro andava mano mano spegnendosi, un gruppo di animosi — e alla loro testa l'Uomo che oggi nel Governo Nazionale regge con mano sicura le finanze dello Stato — hanno dato un nuovo soffio di vita all'antica dominatrice, creando vicino alla Città aristocratica dell'arte, dei poeti, degli innamorati, il quartiere del lavoro e dell'industria.

E qui prima naturale industria sorse per iniziativa di Ernesto Breda il Cantiere Navale, che per modernità di impianti potrà a completo sviluppo gareggiare coi migliori d'Europa.

Questa nave, o Signori, è il primo frutto di questi cantieri: il primo frutto della nuova industria navale veneziana, e sono lieto di annunciarvi che una seconda nave, di assai maggior mole verrà impostata tra poco per la Marina italiana.

Ma questa prima nave — e mi pare abbia questo quasi un significato simbolico — questa prima nave non è per la marina italiana. Essa è destinata ad una Nazione di quel vicino Oriente dove Venezia ebbe la sua maggiore espansione politica e commerciale.

La prima nave che esce dai moderni Cantieri veneziani seguendo le vie delle galere della Serenissima, salpa la prora per l'Oriente a documentare la vitalità e la modernità dell'industria italiana.

Salpa la prora proprio quando colla stipulazione di un trattato di commercio si spiana la via a più intimi e attivi rapporti commerciali colla vicina Nazione greca.

Porti la nave alla Nazione amica questo auspicio e l'augurale saluto della nuova Italia, della nuova Venezia.»

Le sue eloquenti parole vennero accolte da un caloroso applauso; con lui si congratularono il co. Orsi e le autorità. Quindi nel silenzio divenuto di nuovo profondo prendeva la parola il co. Orsi. Egli disse:

«Tra poco questa nave lascierà la laguna per uscire per le acque aperte del mare. Questa prima piccola nave è il simbolo della rinascente fortuna marinara di Venezia; e questa fortuna non può essere improvvisa, come non lo è la nave, ma è solo dopo tenaci fatiche, è solo dopo lunghi sforzi che si consegue. E' solo così che Venezia è diventata la città dei grandi costruttori, dei grandi armatori. Sul mare fu la vita e la prosperità di Venezia e deve tornare ad essere il mare per Venezia fonte di vita e di prosperità. E' perciò che in questa rinascita meravigliosa dell'Italia, Venezia deve trovare il suo posto con quella tenacia di cui dissi prima. Perciò io, a nome della città rivolgo ai dirigenti della Società Breda, agli ingegneri, alle maestranze che costruirono la nave e presto ne costruiranno un'altra, rivolgo calde parole di applauso e augurio.»

Calorosi applausi accolsero le sue parole, mentre quindi mentre venivano levate gli ormeggi, i presenti si sparsero a visitare la bella nave.

Essa misura m. 54 di lunghezza, m. 8.25 di larghezza, e m. 3.85 di altezza al ponte principale: ha 426 tonn. di stazza. Le sue macchine da 1000 cavalli sviluppano una velocità oraria di 14 nodi. Al presente essa verrà adibita al servizio fari; in caso di guerra può venir trasformata immediatamente in nave posamine.

All'altezza di S. Elena la nave si fermò e il co. Orsi congedatosi dai presenti accese nella lancia diretto a Burano: quindi la nave riprese la propria corsa e sempre fiancheggiata dal yatch «Yldirim», compì varie evoluzioni per la laguna. A bordo nel frattempo alle tavole infiorate preparate sopra coperta venne servito il te, e allo champagne dai presenti venne brindato alle future sorti di Venezia.

Per le 16 la nave era di ritorno in Bacino sbarcando di nuovo alla Riva degli Schiavoni autorità e invitati.

Federazione Provinciale Fascista
Avanguardie Giovanili

Il delegato provinciale delle Avanguardie Giovanili Fasciste, signor A. Gerardi, comunica attraverso l'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista:

«In ottemperanza alle norme diramate dalla Direzione del P. N. F., presi ordini dal Segretario Politico Provinciale, avv. Vilfrido Casellati, dispongo che, in attesa di ulteriori provvedimenti, cessi, a partire da oggi, qualsiasi attività della I., II., e III. Coorte A. G. F. (Venezia ed Estuario).

«Perciò da oggi è assolutamente vietato, tanto agli Ufficiali, quanto agli Avanguardisti di indossare, per nessun motivo, l'uniforme.

«Tutti gli Ufficiali delle suddette Coorti devono, in virtù della presente disposizione, considerarsi decaduti dalle rispettive cariche.

«Continuerà a funzionare soltanto la Delegazione Provinciale A. G. F.».

Comitato pei fanciulli poveri

Le offerte pervenute al Comitato di beneficenza pei Fanciulli Poveri «Matilde De Moris» per l'albero di Natale ai piccoli bisognosi hanno raggiunto la somma di Lire 1010.

Altro ribasso sul prezzo delle carni

Il Commissario del Comune di Venezia comunica che a partire dal giorno 8 corrente, entro la cinta daziaria, i prezzi per la minuta vendita delle carni non potranno superare quelli sottosegnati:

Carni fresche di I. qualità. — Buoi anteriore L. 8.80; Posteriore 9.80; Senza osso e senza altra aggiunta 12.80. Roastbeef e filetto con osso L. 11.80, senza osso 14.80. — Vitelli anteriore L. 11.30; Posteriore 13.30; senza osso e senza altra aggiunta L. 17. — Capretti e agnelli: anteriore L. 11.50; posteriore 12.50. — Castrati giovani e agnelle: anteriore L. 8.80; posteriore 10.30.

Carni fresche di II. qualità. — Buoi e vacche: anteriore L. 7; posteriore 8; senza osso e senza altra aggiunta Lire 10.50. Roastbeef e filetto con osso L. 10; senza osso L. 13. — Vitelli: anteriore L. 9.30; posteriore L. 10.80; senza osso e senza altra aggiunta L. 14.30. — Tori e Civetti: anteriore L. 6.20; posteriore 7.50; senza osso e senza altra aggiunta L. 10. Roastbeef e filetto con osso L. 10; senza osso L. 13. — Pecore adulte e montoni: anteriore L. 7.70; posteriore L. 8.70.

Carni congelate. — Manzo anteriore L. 4.90; posteriore 6.90; senza osso e senza altra aggiunta 9.20. Vitello anteriore L. 7.10; posteriore 8.70; senza osso e senza altra aggiunta 11.70.

Al Dopolavoro

La Segreteria mandamentale dell'Opera Nazionale del Dopo Lavoro comunica: La Direzione dei Cinematetari «Toniolo» ed Excelsior ha concesso per tutti gli iscritti al Dopo Lavoro una riduzione di prezzo sul biglietto d'ingresso nei giorni di Lunedì e Giovedì all'Excelsior e al mercoledì al Toniolo senza limitazione di posti.

Il Cinematografo Marconi ha concesso tale riduzione sui biglietti d'ingresso tutti i giorni escluse le domeniche.

Per la rinnovazione della licenza d'esercizio

Si rende noto agli esercenti di esercizi bar, caffè, alberghi, osterie affittacamere ecc. che devono entro il giorno 9 corr. recarsi all'ufficio del Commissariato di P. S. con la licenza esercizio e le relative marche occorrenti per la rinnovazione.

Quegli esercenti che entro detto giorno non si presenteranno in detto ufficio saranno considerati come rinunciatari della licenza in parola.

Il giornaliero furto della bicicletta

Il terazziere Stevanello Marco fu Angelo di anni 42 abitante a Marghera al N. 219 domenica verso le ore 16.15 si recò con la sua bicicletta da donna all'osteria detta «Alla cantina» per giocarvi una partita alle carte. Lasciata la bicicletta fuori dell'esercizio lo Stevanello la mise in modo che pur rimanendo dentro il locale la poteva osservare, ma bastò un attimi che egli fosse distratto che la macchina per opera di uno scaltro ladro fosse sparita. Lo Stevanello corso immediatamente fuori fece ricerche della sua macchina ma preferì denunciare il furto al Commissariato il quale ha iniziato indagini.

Pretura di Venezia
La rondine smarrita

La rondine sarebbe Carolina Taverner d'anni diciannove la quale, nata in un nido germanico, spiccò verso Trento il primo volo. Per un bel pezzo a Trento volò, strillò fece all'amore, ma un bel giorno ecco il cacciatore entro i panni di un agente di pubblica sicurezza ed ecco un foglio di via che spedisce la rondine a Santa Giustina di Belluno.

Sembra che Carolina piuttosto che il monte preferisce il mare tanto è vero che scesa a Venezia fu vista verso sera del 29 novembre in piazza di San Marco mentre volteggiava da una parte e dall'altra del passeggio. Gli agenti di servizio ai quali parevan sospetti certi suoi timiducci atteggiamenti la fermarono per un momentino e visto che nelle sue carte era indicata una professione che non sarebbe precisamente la più indicata per una giovinetta come si deve, arrestarono la ragazza e la tennero a disposizione dell'Autorità.

La fanciulla è apparsa ieri davanti al Pretore e accompagnando le frasi con l'eloquenza di due grandi occhi soavi si giustificò dicendo d'esser venuta a Venezia in cerca di lavoro ma il magistrato, punto commosso, la condannò a un mese e venti giorni d'arresto più alle spese e tasse di sentenza.

Sirene nella rete

Eugenia Bon d'anni 29, Scattegio Elisa d'anni 27, Scattegio Adriana di anni 30, Cambruzzi Enrica d'anni 34, sono quattro sirene randagie per calli e campielli veneziani. Ora l'una, ora l'altra, magra l'altra là, nell'ora incerta dell'ultimo sbadiglio crepuscolare o nel vasto mistero d'una notte stellata cantarono ai passanti giovanetti per attirarli entro i gorghi d'amore.

Male che ad una ad una le ninfe vennero acchiappate dal laccio dei vigili urbani e condotte tutte insieme davanti al Pretore, guizzano si torcono e s'arrabbiano come gli squali tratti dall'acqua tra le maglie di una rete.

Non diremo che il gruppo, preso a sè nel grigiore dell'aula intristita dal freddo riverberi dell'umida giornata decembrina, presenta gran che di seduzione per folto pubblico raccolto al di là dello steccato, ma è pittoresco ugualmente l'assieme delle quattro fanciulle e le loro chiacchiere ricordano il cinguettio delle passere in un mattino d'aprile.

Una delle ninfe dice che non cantava ai passanti nocchieri ma ad un'amica che doveva procurarle un alloggio, l'altra giura che le note della sua gola erano rivolte a placide donnette di passaggio, oltre negano recisamente i fatti loro attribuiti, ma il Pretore vagliate le deposizioni delle accusate e quelle degli accusatori, condanna le quattro sirene a 20 giorni di arresto per ciascuna.

Per analoga imputazione e con identico esito ha luogo il processo contro Donadoni Emma fu Vittorio, peripatetica amante d'anni trentasei.

La domestica scaltra

La sig. Giovannina Bottacin ved. Ruffini abitante a S. Marco 4309 ebbe ad accogliere l'altra mattina in casa sua la domestica diciassettenne Maria Colutti da Valvasone che le chiese ospitalità per qualche giorno finchè si fosse trovato servizio. Ma il giorno dopo — alzandosi — la Bottacin si accorse che la ragazza s'era allontanata furtiva rubando un biglietto da cento lire che la signora aveva messo in un cassetto della credenza.

Il personale del Cellina
per le vittime di Murano

Il personale della Società Cellina, Direttori, Ingegneri, Impiegati e Fattorini ha sottoscritto per le vittime crollo di Murano la somma di 700 lire.

Atti della Giunta Prov. Ammini[strativa]

Seduta del 29 novembre 1926.

Presidente: Cav. uff. dott. Zatter[a] ce Prefetto. — Membri governativi: Quarelli, cav. Circili, rag. capo [...] Simone — Membri elettivi: Avv. La[...]ca, avv. Scarpa, comm. Tessier, [...] Vitale, avv. Gallo, avv. Brunetta [...] gretario: Dott. Pappacena.

Chioggia - Comune: Bilancio 192[6] prova — Id. - Comune: Sussidio [al Pa]tronato Scolastico per la Colonia [...] Appr. — Id. - Comune: Contributo [...]re 5000 alla Nave Scilla. Appr. — [...] Congregazione di Carità (Cassa P[...]) Bilancio 1926-1928. Appr. — Id. - [Con]gregazione di Carità (Orfanotrofio [...]le): Bilancio 1926. Appr. — Id. - [...]ne: Differenza contributi 1923-24-[25] l'Ospedale per l'Ambulatorio [...] Appr — Cavarzere - Comune: [Siste]zione della Piazza Vittorio Emanuele [...] prova. — Id. - Comune: Aumento [...] ai Cappellani. Appr. — Torre di M[osto] Comune: Aumento di salario al [...] del Lazzaretto. Appr. — S. M[ichele al] Tagliamento - Comune: Contributo [...]sociazione mutilati ed invalidi di [...] del Mandamento di Portogruaro. Ap[pr.] Id. - Comune: Proposta di aumento [con]tributo alla Cattedra di Agricoltura [...] Portogruaro. Appr. — Venezia - Co[mune] Acquisto stabile ai mappali 433-[...] Comune Censuario della Giudecca [...] Ditta Andrea e Luigi Dal Maschio [...]gelo. Appr — Cona - Comune: [...] avverso decisione G. P. A. negante [ap]provazione della applicazione nel [...] 1926 della tassa sul valor locativo [...]trodeduce — Venezia - Congregazione [di] Carità (Case Popolari, Casa di Ri[covero]) Bilancio 1926. Appr. — Fossalta [...]ve - Comune: Bilancio 1926. Appr. — [Ve]nezia - Fabbriceria S. Pantaleone [...] Paccagnella Anna): Bilancio 1926-[...] prova. — Id. - Provincia: Acquisto [...] quadro alla Mostra di Belle Arti [...]gia. Appr. — Noale - Comune: [...] al Regolamento di polizia urbana [...]nire il utrpiloquio e la bestemmia [...] — Venezia - Comune: Lapidi e m[...]ti ai Caduti di Zelarino. Appr. — [...] Congregazione di Carità: Regolamento [...] la Casa di Ricovero ed istituzioni [...]se (Ospizi). Rinvia. — Id. - Pro[vincia:] Regolamento e pianta organica del [per]sonale a carico della Provincia [...] agli Istituti di Istruzione media. A[ppr.] Id. - Provincia: Contributo all'Ass[ociazio]ne Nazionale per il passaggio. Ap[pr.] Campagna Lupia - Comune: Contributo [a] favore dell'Istituto Provinciale di [...] del Patronato Naz. per gli infortuni [a]gricoli, industriali. Appr. — Spinea [Co]mune: Contributo a Comitati par[...] Appr. — Venezia - Istituto Prov. E[...] Azione giudiziaria contro gli affittuari [...]sato e Cason. Parere fav. — Noale [Co]mune: Sussidio giornaliero ai vecchi [po]veri Antonello Antonio e Polo Ann[a ...] prova. — Stra - Comune: Addizionale [im]posta complementare. Appr. — V[enezia] - Istituto Esposti: Revisione Stat[o or]ganico. Parere fav. — Id. - Manicomi [Cen]trali Veneti e Provincia di Venezia [con]venzione per la gestione della Colonia [Pan]crazio di Marocco. Appr. — Id. - M[anico]mi C. V.: Organico del personale [...]tizio della Colonia Pancrazio di M[arocco]. Appr. — Id. - Manicomi C. V.: [...] adattamento della Colonia P[ancrazio] Marocco. Appr. — Id. - Comune [...]cazione alla sig.ra Silvia Rossi in [...] già assistente della Scuola Profe[ssionale] femminile. Rinvia. — Id. - Comune [...]nuncia alla servitù di pubblico [...] ai Mapp. 924-925 di Burano. App[r.] Id. - Comune: Lite Levorato [...] contro l'ex Comune di Mestre. Pr[oposta] di transazione. Appr. — Martellago [Co]mune: Contributo agli Enti Aut[...] Appr. — S. Donà di Piave - Comune [co]struzione di una scaletta a ridosso [...] scarpa della strada provinciale S. [...] Ceggia Disciplinare. Appr. — Port[ogrua]ro - Comune: Contributo autocorriera [Por]togruaro-Motta. Appr. — Id. - Co[mune:] Contributo al Patronato Naz. Medi[co-le]gale per gli infortuni agricoli indu[striali]. Appr. — Mirano - Comune: Proposta [au]mento d'assegno fisso al Patronato [Sco]lastico locale. Appr. — Venezia - C[ongre]gazione di Carità (Istituto Elemosiniere) Vendita di piccola casa in Pellestrina [...] prova. — S. Maria di Sala - Co[mune:] Assunzione della spesa per spedalità [del]la bambina Boldrin Alba. Appr. — [...] di Mosto - Comune: Contributo pel [mo]numento Ossario del Grappa. Appr. [...] Concordia Sagittaria - Comune: [...]zione da parte del Comune del contributo straordinario dell'1 per cento sugli [stipen]di e salari dei dipendenti comunali [a fa]vore della Cassa di Previdenza. Ap[pr.] Portogruaro - Comune: Modifica [ta]bella degli stipendi dei maestri com[unali] Appr.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Santa Gio[vanna]...
MALIBRAN. — Ore 21: Compagnia [...]vissima: Rivista: «Gatte di lus[so]...
ROSSINI dalle 16.30 in poi «E tu m[...]serai» e Varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Follia viennese». [...] Giovedì «Capitano Blood» di R. [Saba]tini l'autore di Scaramouche».
S. MARCO. — «Ultimo dei Mohicani» [...] vedì: «Galaor contro Galaor».
MODERNISSIMO. — «Maschio con [...] Negri. Giovedì: «Uomo più alleg[ro di] Vienna» con R. Ruggeri.
MASSIMO. — «Inferno di New Y[ork]» Giovedì Bambù in «Tesoro pirata [...]
MODERNO. — «Trionfo». Domani: [...] l'ombra delle Pagode con Pola Negri.
ITALIA. — «La Bufera» con Rina De [Li]guoro.
S. MARGHERITA. — «I Miserabili» film che avvince e commuove.
NAZIONALE. — «Principe Galante» arte varia.

CRONACA DI MESTRE

Il centro agricolo della Regione veneta

Mestre ha vissuto domenica la sua prima giornata di centro agricolo della provincia di Venezia in funzione di rappresentante della nuova e più grande Venezia. Giornata, o anzi più esattamente mattinata modesta, come tutte le cose negli inizi, anche quelle destinate al più sicuro avvenire, ma non per questo meno significativa.

Intendo alludere alla cerimonia della distribuzione dei premi ai vincitori nel Concorso del Grano indetto dall'Istituto Federale di Credito, della quale la «Gazzetta» ha dato oggi un largo riassunto. L'elegante teatro Toniolo ha accolto domenica quanto di più eletto e di più fattivo ha l'agricoltura della nostra Provincia, pubblico non affollatissimo, ma numeroso nel quale accanto alle figure bonariamente rudi di autentici coltivatori della terra, sedevano i grandi pionieri delle bonifiche i cui nomi passeranno alla storia della economia agraria veneta: fusione di classi, collaborazione in atto quale vuole il regime fascista.

Non ripeterò la cronaca pubblicata dalla «Gazzetta»: voglio soltanto rilevare che la festa ha avuto un carattere di semplicità, di serietà, direi quasi di compostezza che è veramente nella linea fascista. Nessuna esagerazione, niente retorica: accenni alla Patria, al Duce, alla grandezza italiana che si attende sopratutto dalla terra, ma senza quelle amplificazioni di cui il Capo del Governo si è dichiarato nemico inconciliabile.

Con la semplice festa di domenica, Venezia ha affermato in Mestre il suo spirito agricolo che può vivere, e vivrà prosperosamente, accanto allo spirito artistico, marinaro ed industriale, coefficienti di grandezza e di ricchezza che non si escludono, ma si completano a vicenda.

Oggi centro agricolo della sua Provincia Venezia avrà indubbiamente domani in Mestre il centro agricolo della regione veneta, una delle più varie e fiorenti d'Italia.

Già un anticipo lo abbiamo avuto pochi giorni fa quando i cattedratici delle Tre Venezie si radunarono presso la nostra Cattedra d'Agricoltura per discutere importanti argomenti di interesse comune. Ma bisogna che Venezia non lasci sfuggire nessuna occasione per affermare questa supremazia regionale che è legittimamente sua anche nel campo agricolo, come in tutti gli altri campi, e tra i modi per raggiungere rapidamente lo scopo due sono raccomandabili: intensificare da Mestre l'irradiamento delle comunicazioni verso la pingue pianura d'intorno spingendole fino nell'interno del suo «hinterland»; accentrare a Mestre tutto ciò che ha rapporto coll'agricoltura.

Intanto, se l'anno venturo o fra due anni, si ripeterà la Mostra Regionale del grano, a cura del benemerito istituto Federale, è pacifico che essa si dovrà tenere a Venezia-Mestre: non mancheranno forse alcune difficoltà di spazio ma saranno superate. Ce ne affidano l'entusiasmo intelligente dei nostri bravi cattedratici, e l'amor proprio dei Mestrini che sapranno degnamente accogliere ed organizzare nel loro centro le manifestazioni del progresso agricolo veneto.

Il più difficile è il primo passo, poi gli altri seguono con maggiore facilità. E il primo passo si sta facendo.

G. G.

L'assemblea dell'Antitubercolare

Sabato sera è stata tenuta, come preannunciato nella sala Consigliare del Municipio di Mestre, l'assemblea generale dell'Associazione Antitubercolare. Alla unanimità furono approvate le modificazioni dello Statuto Sociale proposte dal Consiglio. In forza di tali variazioni la Associazione Antitubercolare di Mestre estenderà la propria azione di difesa sociale contro la tubercolosi per tutto il territorio della Venezia di terra ferma, mentre la società veneziana continuerà ad esplicare la sua attività in Venezia città e nelle isole.

Le due associazioni pur conservando la propria autonomia procederanno in conserva in piena collaborazione fino a valersi delle rispettive istituzioni profilattiche preventive e per meglio assicurare l'unicità di indirizzo e la più perfetta armonia di lavoro le due associazioni si scambieranno alcuni membri del Consiglio Direttivo. Siamo certi che le due Associazioni continueranno sempre nella più attiva opera benefica ed illuminata che tanto sollievo ha portato alle umane miserie e svolge nel contempo tante utilità sociali.

Spettacoli

TONIOLO. — «Signora di qualità» con Virginia Valli.
PIAVE. — «Frugolina».
MARCONI. — «Bocca chiusa» con Maria Jacobini e Lino Manetti. Varietà.
EXCELSIOR. — «Il Leone di Venezia».

Un pazzo

Da alcuni giorni nella frazione di Carpenedo un pazzo andava commettendo ogni sorta di stranezze facendo impaurire la cittadinanza. Questi, tale Cristofoli Ugo fu Giuseppe di anni 40 abitante in via S. Donà il quale ogni sera sotto l'impressione di una o l'altra cosa saltava giù dal letto gridando. Sere fa, armatosi di un rasoio dopo essere uscito dalla propria abitazione entrava di corsa entro a trattoria al Cavallino facendo fuggire tutti i presenti; altre volte seminudo si portava sul tetto della casa minacciando chiunque.

Fatto visitare dal dott. Pozzan questi lo ha dichiarato come pazzo pericoloso così che fu necessario per il trasporto a Venezia. Per prima si portarono i vigili urbani e l'autolettiga dell'Ospedale, ma quando la madre s'accorse della loro presenza chiuse saldamente la porta di casa dicendo che non apriva a nessuno.

Intervenuti gli agenti di P. S. ed i carabinieri questi con l'aiuto di altri poterono abbattere la porta, ma il pazzo con la madre s'erano rinchiusi in una camera da letto. Anche per questa porta s'è dovuto usare la forza, finalmente gli agenti dopo aver allontanato la madre poterono assicurare il pazzo il quale dapprima cercò di fuggire, ma poi si lasciò trasportare. Il pazzo con l'autolettiga venne trasportato alle Barche dove una lancia lo attendeva e lo trasportò a Venezia.

Una donna uccisa dal treno

Ieri sera fra il casello ferroviario della linea di Treviso n. 6-7 mentre il casellante si recava a mettere a posto il disco trovò fra i binari morta una donna che apparentemente sembra abbia circa 40 anni. Con grande ribrezzo per la scoperta fatta ritornò sui suoi passi e ritornò poi sul posto accompagnato da altri.

La donna venne riconosciuta per certa Pirraga Giulia abitante a Marocco e si crede che essa, tornata da Mogliano dove si era recata a chiedere l'elemosina essendo giorno di mercato, facendo la strada ferroviaria invece che la provinciale, sia stata investita dal treno in partenza da Mestre alle ore 18.40 diretto a Treviso.

Un mulo che cambia proprietario

L'altra sera verso le ore 22 certo Levorato Canio fu Domenico di anni 34 abitante in via G. Verdi n. 92 portava nell'abitazione di certo Zago Umberto abitante in via Bandiera, la sua carretta che era trainata da un mulo bigio. Il mulo perchè non rimanesse all'aperto durante la notte venne legato sotto una tettoia che si trova sotto il fienile che dista pochi metri dall'abitazione. Detta tettoia, che è priva di qualsiasi chiusura, e si trova vicino a moltissimi campi, venne presa di mira da ignoti ladri i quali durante la notte, dopo aver messo il carretto da un lato, si portarono via il mulo. Alla mattina il Levorato alle ore 5 si era recato per prendersi il mulo, ma con non poca sorpresa si accorse che questo era sparito. Visto che le ricerche fatte non gli dettero nessun esito preferì a recarsi al Commissariato per denunciare il furto. Il mulo costa L. 1500.

Le elezioni della Società Tiro a Segno

Sabato ebbero luogo le elezioni per la nomina della Presidenza dell'Associazione mandamentale di Mestre del Tiro a Segno Nazionale.

Nella sala del Municipio alle ore 10 dal sig. Castelli cav. dott. Mario incaricato del Commissario del Comune di Venezia, venne aperta la votazione che rimase aperta fino all ore 16.

Fatto lo spoglio delle schede risultarono eletti i signori Salvagnini Abelardo, Mazzoleni Pietro, Borin Guglielmo, Silvestri Emilio, Ballarin rag. Vincenzo.

Un furto d'un cappotto

Ravagnin Antonio di Giuseppe di anni 23 macellaio abitante in via G. Verdi, 109 domenica sera verso le ore 22.30 si era recato con un suo amico in sala del caffè Serena al Ponte della Campana per farvi una partita alle carte. I due levatisi il cappotto l'attaccarono ad un attaccapanni che si trovava nella stanza.

Dopo qualche tempo che giocavano i due sospesero il giuoco e ritornati dopo qualche minuto per riprendere la partita il Ravagnin si accorse che il suo cappotto nuovo era sparito. Le ricerche fatte hanno dato esito negativo. Il cappotto costava al Ravagnin circa L. 500.

Le nuove tessere del Dopolavoro

Presso la Segreteria Mandamentale dell'Opera Nazionale del Dopolavoro s'è iniziata la distribuzione ai soci delle nuove tessere che sono valide fino a tutto il 1927.

Tutti gli operai che non sono ancora inscritti e che desiderano esserlo, si possono rivolgere presso la segreteria mandamentale sita in via Palazzo.

Inaugurazione d'un gagliardetto

Domenica 12 corr. il Comitato Provinciale di Venezia dell'Opera Nazionale del Dopo Lavoro ha organizzato una gita con meta monte Croce d'Aune altezza m. 1052 dove verrà inaugurato il gagliardetto della Sezione di Venezia dell'U.O.E.I.

A questa gita potranno parteciparvi tutti i soci di Mestre del Dopolavoro e le iscrizioni si ricevono fino a tutto Giovedì 9 corr. presso la Sede di via Palazzo (ex sede dell'Associazione Combattenti). La quota è fissata di L. 23. Per schiarimenti rivolgersi alla sede suddetta.

Fra giorni daremo il programma della gita. Alla grande manifestazione funzionerà anche un apparecchio di posa cinematografica.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Nel trigesimo della morte del comm. Antoniutti

Stamane nella Chiesa dell'Ospedale Civile «Regina Elena» ha avuto luogo una solenne funzione nel trigesimo della morte del compianto dott. comm. Antoniutti. Assistevano alla cerimonia il Commissario prefettizio dott. cav. Luigi Farаone con tutti i funzionari ed amministratori, tutti i primari, medici e chirurghi, assistenti e farmacisti, Suore, infermieri, le autorità cittadine, le rappresentanze delle varie Opere Pie oltre ai figli e ai congiunti ed intimi del defunto illustre Uomo.

Venne celebrata la Messa di Requiem accompagnata dal canto delle Suore e dall'harmonium. Infine seguì il canto del Libera me Domine e la benedizione al tumulo che era eretto al centro della Chiesa. La cerimonia pietosa riuscì ancora più solenne per l'intervento di molti beneficati e di una folla di popolo che gremiva la Chiesa.

Comunicato

l'An. Carrozzeria Automobili Treviso

comunica alla Spettabile Clientela di avere assunto quali dirigenti tecnici della propria industria i signori **ROMANO BUSATO e RICCARDO MUNERIN** già gerenti della testata **CARROZZERIA BUSATO e MUNERIN** (Via Fermanesa Treviso) assicurando di rispondere maggiormente alle moderne esigenze della **CARROZZERIA** e di soddisfare sempre più alle antiche ordinazioni.

CONEGLIANO

Altri elenchi per il Prestito del Littorio. — Ci sono pervenuti i due sottonotai elenchi:

Dalla Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana:

II.o elenco: Fagnol Pietro fu Giacinto di Piazano capit. nomin. L. 500; Presta Eugenio fu Giovanni di Codognè id. 100; Zanussi Angelo fu Bernardo, Conegliano id. 100; Pozzobon Ermanno, Conegliano id. 100; Recchi ing. Luigi fu Francesco, Conegliano id. 1000; Barro magg. ... Matteo fu Pietro, Conegliano 10... Vido Ermenegildo fu Giovanni, Conegliano 3000; Imparato Francesco di Vincenzo, Conegliano id. 500; Galeazzi Adelgi fu Paolo Giuseppe id. 3000; Gobbato Marcello di Valerio, Codognè id. 1... Marchetta Eugenio di Giovanni, Costa Bassa id. 1000; enoteco. Albanese Serafino, Conegliano id. 5000; Spinazzè Emilio di Francesco, Ogliano id. 200; Da Ponte Ugo fu Domenico, Conegliano id. 100.

Dalla Banca Mutua Popolare Agricola Vittorio-Conegliano:

Per tramutamento Buoni del Tesoro: Poselli ing. Federico L. 5100; Zava rag. Giuseppe 9000; Di Gaspero rag. Gerolamo 7000; Cesare Galata Rizzardini 16.400; Perin rag. Mario 3400; Celotti Angelo 200; Zava avv. gr. uff. Gerolamo 61.000. Nuove sottoscrizioni: Fratelli La Grassa di Francesco L. 10.000; comm. gen. Mario Garrone 5000; Ditta Giuseppe De Nardi 5000; Carcano Maria 500; Zava comm. avv. Gerolamo 1400; Morello Maria di Pieve di Soligo 1000; prof. cav. Giovanni Dalmasso 3000; Zava rag. Giuseppe 10.000; Cesare Galata Rizzardini 100; Perin rag. Mario 100; Perin Livio 100; Celotti Angelo 1000; Salamon Giovanni 500; Di Gaspero rag. Gerolamo 5000. Totale complessivo L. 179.200.

Il personale amministrativo e sanitario delle Opere Pie di Conegliano ha sottoscritto per la somma complessiva di Lire 6400.

Per il cinquantenario della R. Scuola di Enologia e Viticultura. — Sotto la presidenza dell'on. Marescalchi si tenne ieri nella grandiosa e magnifica sala trecentesca di degustazione della nostra Scuola Enologica una assemblea plenaria di tutto il Comitato promotore ed esecutivo per la celebrazione del cinquantennario dalla fondazione della nostra superba Scuola di Enologia e viticultura che avrà luogo l'anno prossimo con una mostra artistica enologico-viticola nel periodo che andrà dal 14 al 30 maggio circa.

Oltre agli autorevoli rappresentanti del Comune, del Fascio locale, della Provincia, della Venezia Giulia, degli esponenti maggiori del commercio ed industria, sedevano accanto all'on. Marescalchi gli on. Caccianiga e Zimolo validi collaboratori dell'on. Presidente nella valorizzazione del nostro magnifico ed importantissimo Istituto.

L'on. Marescalchi aperse alle ore 14.30 precise la seduta con brevi parole di esecrazione per il vile attentato al nostro amato Duce al quale a nome di tutti i presenti, che frattanto scattarono in piedi in segno di affettuoso consenso, mandò un fervido augurio ed un saluto appassionato; le sue parole furono accolte da vivissimi applausi.

Diede quindi lettura di quanto il Comitato esecutivo, del quale disse strenuo collaboratore il prof. Dalmasso Direttore della Scuola, ha espletato nel periodo di due mesi per la buona riuscita dell'impresa.

Sopratutto soddisfacenti apparvero le prime oblazioni pervenute dal Ministero dell'Economia Nazionale, dalla Provincia di Treviso, da Enti, da Municipi, da industriali.

Lesse anche il manifesto già reso noto al pubblico col quale si rende noto come sia interesse massimo della cittadinanza coneglianese di concorrere finanziariamente alla buona riuscita del cinquantenario che sarà sopratutto di grande decoro della città stessa con l'esaltazione di una delle sue più famose istituzioni qual'è quella della R. Scuola di Enologia e Viticultura resa celebre ormai in tutto il mondo.

La quota come si sa è di L. 25 almeno per persona.

Si presero anche accordi circa la reclame da farsi in Italia ed all'estero. La discussione anzi su tale argomento divenne animata ad un certo momento perchè parecchi dei presenti accennavano ai mezzi migliori e più economici in una.

Il sig. Antonio Calò Presidente dell'Associazione Commercianti fascisti ed Industriali, propose a nome dell'Associazione stessa di indire una mostra a parte di prodotti dei nostri Industriali cittadini sempre strettamente attinenti alla Viticoltura ed Enologia. Su questo argomento vi fu anche un'utile discussione e prevalse appunto la proposta del sig. Calò, dopo anzi che l'on. Caccianiga chiuse la discussione con una specifica ed esauriente considerazione, questa: essere cioè questa mostra di prodotti industriali vinicoli cittadini, una propria maggiore dell'emanazione superba della nostra Scuola, quando coloro che ne saranno gli autori e i patrocinatori, non sono che allievi della Scuola stessa; daranno essi così la visione chiara del frutto ricavato dall'educazione appresa in seno al nostro Istituto.

La proposta venne approvata ad unanimità, mentre venne stabilito e ben chiarito che il Comitato di questa mostra cittadina nulla avrà a che vedere col Comitato istituito per la celebrazione del cinquantennario della Scuola nel prossimo anno.

La importante adunata che si protrasse per due ore consecutive si sciolse tra i migliori auguri e fervide speranze per l'avvenire immancabile della nostra Scuola.

Noi dal canto nostro non possiamo che seguire con animo lieto e fiducioso l'opera amorosa e costante del Comitato ch'è sotto l'alta guida di quell'appassionato cultore di Enologia e Viticultura ch'è lo on. Marescalchi coadiuvato dai due valorosi colleghi on. Zimolo e Caccianiga e dall'infaticabile Direttore Dalmasso.

ODERZO

Pro Cucina Economica. — Offerte pervenute al Pio Luogo in seguito all'appello rivolto per funzionamento del benefico Ente durante il prossimo inverno.

I. lista in denaro: Francesco Bortoloto Ufficiale postale L. 25; Gasparinetti D.r Alessandro 50; Izzo Alessio 20; Rinaldo Amedeo 20; Nob. Luisa Martignago ved. Berti 300; Zanaia Giovanni 50; N. N. 10; Rizzi Vittorio 50; Fratelli Scardellato 100; Unione Bancaria Nazionale 50; Ancilotto D.r Cav. Carlo 200; Cazorzi Alberto 20; N. N. 25. Totale L. 920.

In generi: Giacomini Giuseppe Kg. 22 riso; Grava Dante fichi secchi kg. 36.500; Novello prof. Carlo, fagiuoli kg. 20; Nob. Luisa Martignago ved. Berti, fagiuoli kg. 15, patate kg. 50, granone kg. 60; Azienda Agricola Mercante Carlo, fagiuoli kg. 75; Bortoluzzi Giuseppe, patate kg. 100; F.lli Parpinelli Basalghelle, fagiuoli kg. 46; Furlan Fortunato, pasta limen. kg. 1; Pioveeana Nob. Giuseppe, fagiuoli kg. 50, patate kg. 50.

L'amministrazione mentre ringrazia i suddetti oblatori rinnova la preghiera per ottenere soccorsi.

Le offerte sia in denaro che in generi si ricevono tutti i giorni nell'Ufficio della Congregazione di Carità.

VITTORIO

Prima lista di sottoscrizioni. — Diamo la prima lista delle sottoscrizioni cittadine al Prestito del Littorio: Società Operaia G. Garibaldi L. 5.000; Gr. Uff. Dott. Bartolomeo Rossi L. 10.000; cav. Giuseppe Panizzon L. 15.200; Grassi Pietro L. 4.500; nob. Luigi Scarpis L. 4.100; Tantura Giulio 2.000; Feltrin Domenico 2.000; Martelli Umberto 2.000; Ulliana rag. Sesto 2.000; Fava Giovanni 2.000; Damiani Ulderico 2.000; Cecchetti Narciso 1.000; Da Ros Antonio 1.000; Nicolini rag. Mano 1.000; Bozzolo Silvio 1.000; De Mas Alfredo 1.000; Bottoli Augusto 1.000; Ballestini Nicodemo 1.000; Della Giustina Augusto 1.000; Driuzzi Claudio 1.000; Saggiotti cav. Alberto 1.000, Busolini Benedetto 500, Potoca Agostino 500; Colle Giovanni 100; Cesca Andrea 100; Bianchedi Adoardo 500; Nob. Angelo Sarmete 400, Bruni D.r Bruno 8.000; Pontiggia D.r Erminio 5.000; Torres Antonio 10.000; Rossi prof. Nino 100; Valerio Leone 200; Nardari Carlo 100; Chiarelli prof. Bonaventura 6.400; Totale L. 102.700.

Calmiere delle Carni. — Con decorrenza dal 5 Dicembre il calmiere delle carni viene così modificato: Carne di bue: parte anteriore al Kg. L. 8 posteriore L. 9, senza osso L. 12. Carne di vacca: anteriore L. 6, posteriore L. 7, senza osso L. 10. Carne di vitello: anteriore L. 8, posteriore L. 9, senza osso L. 13. Carne di suino L. 10 e 9 a seconda dei tagli.

Cronaca di Padova

Mobilitazione della Centuria M. V. S. N. — Il Comandante Int. comunica:

Per le ore nove di giovedì 9 corr. mese, tutti i componenti la Centuria Universitaria M. V. S. N. devono presentarsi, in perfetta uniforme, al Comando della 53.a Legione M. V. S. N. (Riviera Tito Livio)

Il presente sostituisce la cartolina-precetto bianca.

Un padre bestiale. — I carabinieri di Portello hanno tratto in arresto certo Negrisolo Giulio di Luigi, di anni 46, responsabile di tentata violenza carnale contro la figlia minacciandola di coltello.

Tentato di furto. — I ladri sono penetrati ieri a mezzogiorno nel palazzo Perlasca in Piazza Pedrocchi e si sono dati a scassinare la porta dell'appartamento del prof. Palmieri, che si trovava a Bologna.

Mentre tentavano di aprire la porta provocarono la rottura di alcune lastre le quali cadendo produssero dei rumori. Accorse la portinaia Anna Perdon la quale pose in fuga i ladri.

Il prof. Palmieri ritornando è stato informato della cosa e si è recato alla questura per sporgere denuncia.

Case equivoche clandestine. — La polizia ha eseguito delle sorprese in varie case sospette. Presso l'abitazione di certa Caonella in Via S. Prosdocimo hanno arrestato la donnina allegra Angelina Masiero.

Nella casa di certa Maria Pasquetto in Via Cavarare è stata sorpresa la proprietaria stessa mentre permetteva che la giovane Elvira Calzavara ricevesse ospiti di genere equivoco.

Tanto la Pasquetto come la Calzavara sono state arrestate.

L'arresto di un vicesegretario comunale dalle idee arretrate. — L'Ufficio di polizia politica della nostra questura procedeva all'arresto del vicesegretario del nostro Municipio Luigi Dalla Lasta fu Giovanni di anni 35 da Paderno d'Asolo, dimorante in Via Ognissanti 69, per offese al Capo del Governo.

Il Dalla Lasta mentre sabato il capo ufficio dott. Luppidi leggeva la circolare invitante gli impiegati a sottoscrivere al prestito si esprimeva con frasi che suonavano offesa al Capo del Governo. Avvertito l'Ufficio di P. S. il Dalla Lasta veniva — come abbiamo detto — arrestato.

Il successo della "Boheme" al Sociale di Rovigo

ROVIGO, 5

Due esauriti nelle sere di sabato e di domenica al Sociale di Rovigo ove con vero successo è andata in iscena la *Boheme* del maestro Puccini. Lo spartito ha trovato negli esecutori interpreti ammirabili i quali hanno saputo veramente dare all'opera una coloritura meravigliosa e diligente in ogni sua parte. Successo perciò incontrastato, successo degno delle tradizioni musicali del nostro Sociale.

«Mimì» ha avuto nella signorina Marion Claire una fedele ed efficace interprete. La Claire alla voce chiara e di timbro gradevolissimo unisce una grazia non comune, e un gioco scenico spigliato e vivace. Alla Claire fa degna corona il tenore Gino Neri il quale possiede poderosi mezzi vocali che sa sfoggiare con squisito senso artistico. La Carmen Zappa «Musetta» per la sua grazia e voce fu interprete felice. Va segnalato il baritono Pietro Biasini giovane artista che nella parte di «Marcello» si meritò applausi calorosi. Ottimi sotto ogni aspetto il Baronti, il Pernoco e il Carnevali.

L'orchestra sotto la valente bacchetta del cav. uff. Antonicelli fece risaltare tutte le bellezze dello spartito e filò egregiamente e il giovane maestro fu chiamato assieme agli artisti alla fine di ogni atto al proscenio.

Dalla Provincia di Venezia

CHIOGGIA

Corso motoristi nautici. — Tutti gli inscritti al corso pre motoristi nautici devono stasera, martedì, alle ore sei e mezzo intervenire all'ultima lezione che verrà data nella solita sede.

Teatro Italia. — Si svolge il secondo episodio della magnifica pellicola «D'Artagnan».

Teatro Verdi. — Si proietta «Maciste giustiziere».

CEGGIA

Per il Prestito del Littorio — Nella sala consigliare, ha avuto luogo una riunione per la propaganda per il Prestito del Littorio.

La sala era gremitissima di autorità, rappresentanti di associazioni fasciste, industriali, impresari, esercenti, agricoltori ecc. Abbiamo potuto notare: Il Podestà Sig. Romualdo Cristofoletti, il Segretario Politico del Fascio, Cav. Sigismondo Ferraresi, il comm. Augusto Genovese, il Cap. Savani Comandante la M. V. S. N., Dott. Antonio Dozzi, Sig. Carnielli Romolo, giudice conciliatore, il Sig. Silvio Pasqualini capo fabbriciere, il Sig. Ferraresi Canzio, presidente della Sezione Combattenti, il Corpo Insegnanti, il Sig. Pavan, presidente della Società Operaia, il Sig. Caprile Bartolomeo per la Società Sportiva «Libertas», Sig. G. Batta Carturan, Sig. Rizzà Antonio e i Signori Giacomel e Trevisan per il Sindacato Colonico e molti altri.

Il Podestà, ispirandosi ad alti sentimenti patriottici ha preso la parola inneggiando al Fascismo e al suo Duce. Ha quindi illustrato lo scopo della riunione, ha spiegate le sottoscrizioni e ha detto quali benefici porta il prestito ai sottoscrittori e allo Stato.

Ha parlato poi il Segretario Politico del Fascio, incitando tutti a compiere un dovere ed a dare una prova di fiducia alla Nazione, sottoscrivendo quanto è più possibile, e svolgendo una attiva opera di propaganda. Al Prestito del Littorio possono concorrere tutti i cittadini, dando i propri risparmi. Il popolo italiano deve rendersi conto che dal Prestito del Littorio dipenderà la prosperità il risorgimento industriale e commerciale della nostra Nazione e la rivalutazione della moneta. E' doveroso da parte degli italiani, il sottoscrivere, nell'interesse proprio e di una più grande Patria.

Durante la riunione stessa, sono state raccolte circa 300.000 lire di sottoscrizioni, fra gl'intervenuti.

Questo immediato slancio è davvero ammirabile, se si pensa che il nostro Comune conta circa quattromila abitanti, e che le sottoscrizioni, sono da prevedersi ancora numerose.

Meritano, per questo un vero plauso le autorità, Comunale e Fascista, che hanno saputo e sanno svolgere una così proficua opera di propaganda.

Daremo l'elenco dei sottoscritti al Prestito del Littorio.

Mercato mensile. — Si ricorda, che il giorno 10 corrente secondo venerdì del mese, avrà luogo il mercato mensile, che si svolgerà nelle sue apposite piazze, con le consuete agevolazioni.

SCORZE'

La 3.a Gara ciclistica di lentezza vinta da Giovannin Mistro. — Ieri alle 15 si svolse la 3.a gara ciclistica di lentezza metri 300, indetta dal locale Club Sportivo Fra i diversi concorrenti furono classificati: 1. Giovannin Mistro del C. C. Scorzè: 2. Perdon Egidio idem.

FOSSALTA di Portogruaro

Consegna della medaglia di carica al Podestà. — Domenica, 5 corr., nella sala municipale, ebbe luogo la consegna della medaglia d'oro di carica all'egregio sig. Giovanni Sguerzi, Podestà del Comune, istituita dalla Confederazione Nazionale degli Enti Autarchici.

La cerimonia fu promossa da un eletto stuolo di amici e ammiratori del Podestà che con l'offrire allo stesso la medaglia, hanno voluto rendergli omaggio di gratitudine per l'opera sua di esemplare ammiratore che con zelo non comune, dedica per il benessere di questa laboriosa e disciplinata popolazione, e hanno voluto dargli un segno della loro incondizionata adesione al suo operato.

La consegna fu preceduta da un applaudito discorso del sig. Zambello Galliano che si rese felice interprete del pensiero degli intervenuti e dell'intera popolazione la quale riconosce ed apprezza l'intelligente e attiva opera del sig. Sguerzi.

Chiuse la cerimonia un sontuoso rinfresco, terminato il quale, gli intervenuti, per onorare il sig. Podestà, offersero un'oblazione a beneficio della locale Congregazione di Carità.

All'egregio funzionariò vadano anche i nostri più vivi rallegramenti.

La "Gazzetta" nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Per il prestito

Presso l'Unione Bancaria Nazionale: elenco delle sottoscrizioni al Prestito del Littorio effettuate in contanti a tutt'oggi presso la Sede di Belluno: Bocchetti Pietro L. 100; Barozzi nob. avv. Pietro 2000; Vieceli Angelo 200; Sartori Clotilde Testolini 1000; Testolini cav. Luigi 5000; Casera Genoveffa 10.100; Casera Maria 5400; Rizzardi Carlo 1000; Pais Giuseppe Golin 1000; Casagrande Giovanni fu Pasquale di Mel 20.000; Fiorillo Consiglia 500; Rizzardi Gio. Batta 500. Totale L. 46.800.

Cose militari

Col 20 del mese corrente avremo altri cambiamenti nella nostra guarnigione. Tre batterie di artiglieria da montagna partiranno per Gorizia a far parte del III. gruppo alpino, sempre agli ordini del gen. Pezzana, partito l'ultimo del mese scorso per comandare quella zona.

A Belluno resteranno in formazione del II. reggimento tre batterie sempre nella caserma D'Angelo.

Al Sociale

Sotto la direzione del cav. Dante Maieroni anche questa sera abbiamo avuto «Baiadera», con grande successo e concorso di numeroso pubblico.

Questa sera verrà dato «Boccaccio». La compagnia resterà a Belluno tutta la settimana.

AGORDO

Il telefono non funziona. — Qui in Agordo da vario tempo che il pubblico telefono non funziona, o se funziona, male, con grave danno dell'intera popolazione. Malgrado ritetute proteste nulla si è ottenuto. Segnaliamo quindi a chi di dovere l'inconveniente lamentato, nella speranza che l'Autorità competente si decida ad eliminare tale sconcio.

In Pretura. — Giud. avv. Marini, Canc. Gabardella Uff. Giud. Padovan.

Celeste Renon fu Carlo da Tiser, imputato di alterazione della propria licenza, è condannato, col beneficio della sospensione della pena, a tre mesi di reclusione, 100 lire di ammenda, al pagamento delle spese e confisca della suddetta.

Il gelatiere della Putta Fortunato fu Giacomo, si è buscato 200 lire di multa più le spese di Sentenza ed il risarcimento dei danni alla parte lesa, per aver affibbiato l'epiteto di vigliacco ad un tal Piaia Giuseppe.

Il 46 enne Marchion Eugenio di Agordo ha 30 lire di multa e pagamento spese per ubriachezza molesta, manifesta e ripugnante.

Nuovo orario delle Corriere Agordine. — Col 1.o dicembre, l'Impresa G. Bugatti, a seguito delle modificazioni apportate dalla ferrovia elettrica Bribano - Agordo, ha stabilito il proprio orario, con partenza e ritorno da questo capoluogo.

Linea Agordo - Caprile: Partenze da Agordo per Caprile, ore 10.40, 15.20 e 10; da Cencenighe per idem, ore 11.15, 15.55 e 19.35; da Alleghe per idem., 11.50, 16.35 e 20.20; da Caprile per Agordo, ore 5.30, 8.40 e 13.30; da Alleghe per idem, 5.55, 9.05 e 13.55; da Cencenighe per idem., ore 6.30, 9.40 e 14.50; Arrivi a Caprile, ore 12.10, 16.50 e 20.30; Arrivi ad Agordo ore 7, 10.10 e 15.

Linea Agordo - Gosaldo: Partenza da Agordo, ore 15; da Gosaldo miss. ore 7; Arrivo ad Agordo, ore 8,20, a Gosaldo miss. ore 16,20.

Linea Agordo - Falcade: Partenze da Agordo, ore 10.40 e 15.20; da Cencenighe per Falcade, ore 11.20 e 15.55; da Falcade, ore 5.30 e 13.30; da Cencenighe per Agordo, ore 6.30 e 14.30; Arrivi a Falcade, ore 12.10 e 16.50; ad Agordo, ore 7.15.

Linea Mas - Sospirolo: Partenze da Mas, ore 7 e 14; da Sospirolo, ore 7.30 e 15.30; Arrivi a Mas, ore 7.50 e 15.50; A Sospirolo, ore 7.20 e 14.20.

Linea Mas - Belluno: Partenze da Mas: ore 8.15, 11.40 e 16.30; da Belluno, (p. Campitello), ore 8.45, 13 e 17; arrivi a Mas ore 9.15, 13.30 e 17.30; a Belluno, ore 8.40, 12.10 e 17.

FELTRE

The danzante di beneficenza. — Nelle ampie sale dell'Hotel Doriguzzi ebbe luogo ieri un The Danzante di beneficenza organizzato da alcuni volonterosi cittadini. Fin dalle 14 cominciarono ad affluire cavalieri e dame che ben presto al suono di un'ottima orchestrina iniziarono le danze. Man mano la festa si animò per l'intervento di numerose signore e signorine e di ottimi ballerini fra i quali molti ufficiali.

La festa proseguì brillantemente fino alle ore 19.

PIEVE DI CADORE

La morte del sig. Perucchi. — Stamane alle ore 8, dopo lunga e penosa malattia sopportata con sereno stoicismo, spirava a 71 anni, il sig. Gaetano Perucchi, lasciando grande rimpianto in paese e nella regione.

Funzionario di ragionieria alla locale sottoprefettura per oltre quarant'anni, diligente, scrupoloso e gentile, seppe pure farsi apprezzare per le sue rare doti d'animo, e tenuto in considerazione dai superiori ed inferiori. Nella vita cittadina coperse parecchie cariche: fu segretario, uno dei fondatori del Corpo pompieri, Società Tiro a Segno e Gabinetto Lettura, apportandovi in queste vecchie istituzioni il suo leale e pratico consiglio.

Domani avranno luogo i funerali che riusciranno imponenti, per la grande stima che il Defunto Perucchi era circondato. Alla vedova e parenti le nostre sincere condoglianze.

BORCA

Beneficenza. — Il signor Perini cav. Giovanni, eseguiva il 30 dicembre u. s. alla locale Congregazione di Carità, il versamento di lire quattromila lascito del compianto suo fratello Aristide, morto in Conegliano il 30 maggio c. a.

La memoria dell'amato concittadino Perini Aristide, sarà perenne in questo paese ove in vita tanta beneficenza esplicò a favore delle altrui miserie e nelle sue ultime volontà volle ancora ricordarsi di coloro che soffrono ed attendono la pubblica carità.

L'estinto lasciò inoltre lire cinquecento alla chiesa parocchiale.

Dal Trentino

BOLZANO

Il successo del Prestito del Littorio. — Nella nostra città i seguenti Istituti finanziari hanno sottoscrittto le seguente somme: La Cassa di Risparmio della Città di Bolzano ha convertito 5.200.000 lire di Buoni del Tesoro e sottoscritto 350.000 lire; la Cassa di Risparmio e Prestiti di Bolzano ha convertita 6.300,000 lire e sottoscritto 200.000. Lo stabilimento austriaco per il commercio e l'industria, filiale di Bolzano (sede a Vienna), ha sottoscritto la somma di 100.000 lire. La Cassa di Risparmio e Prestiti di Morano ha convertito 2.100.000 lire e sottoscritto lire 100.000. Il Cotonificio di Sant'Antonio di Bolzano ha sottoscritto la somma di L. 50.000. I commercianti ed industriali della città hanno sottoscritto finora per oltre un milione di lire.

PERGINE

Per il Natale dei poveri. — Il Fascio femminile di Pergine aprirà fra qualche giorno una sottoscrizione la cui somma andrà a totale beneficio dei fanciulli poveri per la ricorrenza delle feste Natalizie. La buona iniziativa troverà certamente appoggio presso la popolazione.

MONSELICE

Teatro Massimo. — Anche ieri sera la Compania Sainati ha riportato il solito successo. Questa sera ultima serata in onore del comm. Sainati.

Si prevede un grande successo.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 7 dicembre:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 825 — Giovanotti di coperta 42 — Mozzi di coperta con navigazione 35 — Mozzi di coperta senza navigazione 143 — Capi fuochisti 11 — Operai meccanici 257 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 244 — Carbonai 92 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 3 — Guatteri 18 — Mozzi di camera con navigazione 15 — Mozzi di camera senza navigazione 3 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'Ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

La 'Gazzetta' nel Vicentino

Due mortali investimenti tramviari

VICENZA, 6

E' morto al nostro Ospedale quel Faggion Remigio, di anni 52, fuochista delle tramvie vicentine che ieri sera, investito dal tram dal quale era caduto, rimanova gravemente ferito.

Si ha poi notizia da Cornedo di un altro mortale investimento avvenuto ieri sera. Poco dopo le ore 21 certo Refosco Giuseppe detto il Moro Bastianello, di anni 35, mentre ritornava a piedi a Valdagno, un pò brillo per il vino bevuto, avendo visto avvicinarsi da lontano due fari e credendo trattarsi di una automobile, per mettersi al sicuro attraversò la strada ermandosi sulle rotaie del tram. Era invece un tram merci che avanzava diretto a Vicenza. Il Refosco venne così travolto e ucciso dal convoglio tramviario, non essendosi accorto in tempo del pericolo sopraggiungente.

BASSANO

La Commissione Annonaria. — Il Commissario prefettizio del Comune comm. d.r Costantino Pacchierotti, ritenuta la opportunità di nominare una Commissione annonaria permanente per la constatazione dei prezzi all'ingrosso dei generi di prima necessità e di quelli praticati nella minuta vendita onde poter stabilire ed imporre il giusto prezzo a vantaggio dei consumatori ed alleviare così, per quanto possibile, il caro viveri, ha decretato di chiamare a far parte della Commissione comunale annonaria in uno allo stesso Commissario prefettizio, i signori Zanchetta comm. Gino, presidente della Società «Pro Bassano», Dal Sasso avv. Guido segretario politico del P. N. F.; Chini dott. Marcello, ufficiale sanitario; prof. Lazzari direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura; Nardini cav. dott. Bortolo; maestro Danieli Giuseppe; Tattara nob. avv. Cesare.

La presidenza di detta Commissione venne dal Commissario prefettizio affidata al comm. Gino Zanchetta. La Commissione, che si riunirà quanto prima per studiare con tutta sollecitudine la questione dei prezzi, ha intendimento di far apporre in pubblico una tabella, dove saranno segnati ad ogni mercato i vari prezzi dei generi.

Direttorio Associazione Commercianti. — Nella relazione dell'istituzione dell'Associazione comunale commercianti e nomina del Direttorio venne omesso il nome del sig. Menegotto Giuseppe, come pure venne per errore, comunicato il nome Fracca Pertetto, in luogo del sig. Fracca Marco effettivamente eletto.

Farmacia di servizio. — Per tutta la settimana sino a lunedì, il servizio notturno sarà prestato dalla farmacia Bertazzolo all'Ospedale.

Il Ruolo dell'Imposta. — Il Commissario del Comune, avvisa che sino al 18 corr. nell'ufficio dell'Economato municipale sono visibili i ruoli principali N. 1 della imposta comunale pel 1926 sulle industrie, commerci, arti e professioni. Tale imposta dovrà essere pagata in tre rate, una in questo anno e due entro il 1927.

ROSSANO

Propaganda per il Prestito del Littorio. — Per iniziativa del Podestà e del Segretario Politico, venerdì scorso ebbe luogo una riunione di tutte le persone ritenute più abbienti del Paese per trattare sulla necessità di concorrere nella misura proporzionata alle disponibilità al Prestito del Littorio.

All'adunanza convennero parecchi degli invitati. Seduta stante, dopo che furono spiegate le ragioni e gli scopi del Prestito, fu aperta la sottoscrizione, che raggiunse presto parecchie migliaia di lire. A suo tempo verranno pubblicate le cifre delle somme sottoscritte presso i vari Istituti.

Apertura di nuove scuole. — In seguito a pratiche esperite dal Podestà e dal Direttore didattico, venne concessa l'apertura di una scuola mista presso la località Mottinello Nuovo ed un'altra in quello di Via S. Zenone. Viene così appagato il desiderio delle popolazioni di dette località, per cui i loro bambini non saranno più esposti ai disagi delle vie per recarsi alla Scuola Centrale.

LONIGO

La sottoscrizione al Prestito del Littorio. — Presso la locale Banca Popolare fra le più importanti sottoscrizioni effettuate, citiamo le seguenti:

Banca Popolare di Lonigo L. 250 mila più la conversione di L. 1.300.000 di buoni quinquennali del Tesoro; nob. Marsilio Orgiati dottor Orazio lire 300 mila; Mugna dott. cav. Gio. Batta L. 110 mila; Balduzzo dott. Oreste L. 60 mila.

Prossimamente daremo le altre minori sottoscrizioni.

Il dottor cav. Garelli a Lonigo. — Mercoledì 8 corrente il segretario federale dott. cav. Garelli presenzierà all'assemblea ordinaria della locale Sezione fascista.

Scuola Professionale degli Artieri. — Di questi giorni si sono iniziate le regolari lezioni alla nostra Scuola Professionale per gli Artieri. Gli inscritti sono circa sessanta divisi fra i due Corsi preparatori ed i due normali. Non abbiamo quest'anno i 180 circa alunni degli scorsi anni poichè con la riforma apportata quest'anno alla Scuola possono accedervi solamente coloro che siano forniti di certi requisiti.

La Commissione di sorveglianza è composta dei signori Dal Maso Guido, Carletti dott. Mario e Moro ing. Francesco. Per l'insegnamento sono stati chiamati i signori: Regaggioli Giuseppe insegnante di plastica e architettura in genere, direttore della scuola; Zanoni Alessandro, decorazioni e ornato; Perazzoli Lionello, geometria e proiezioni ortogonali e prospettiva; Sabbadin Aristide, aritmetica e geometria.

L'Assemblea del Fascio. — Mercoledì 8 corrente alle ore 16 nel nostro Teatro comunale avrà luogo l'Assemblea annuale del Fascio di Combattimento.

A presiedere l'Assemblea avremo il segretario federale per la Provincia di Vicenza.

In tal giorno tutte le forze fasciste leonicene, saranno mobilitate: Balilla, Avanguardisti, Piccole italiane, Fasciste, Fascisti, Milizia e Sindacati dovranno essere tutti presenti alla grande adunata. Contro gli assenti saranno presi provvedimenti severissimi.

Pertanto tutti i fascisti alle ore 16 precise dovranno trovarsi in teatro: i posti sono stati assegnati come segue: fascisti in platea, donne fasciste la prima fila dei palchi, agli avanguardisti la prima loggia. Ultimata la cerimonia in teatro verrà formato un corteo che per via Quirico Rossi, Largo Giovanelli, Via Garibaldi si porterà in Piazza Vittorio Emanuele dove il segretario federale passerà in rivista le forze fasciste leonicene.

In tale occasione avremo pure nostri ospiti graditi la contessa Di Salasco, il generale entori ed il conte Gabriele Folco.

MAROSTICA

Cade dalla scala. — Ieri nel pomeriggio nei pressi della nostra città, mentre certo Spagnolo Gino di Giocondo di anni 18, operaio del luogo, stava scendendo da una scala de lsuo casolare, scivolò e cadde in malo modo riportando una forte contusione all'avanbraccio sinistro. Venne soccorso dai familiari ed accompagnato al nostro Ospedale. Venne giudicato guaribile in giorni 12.

Servizio sanitario. — La farmacia Ragazzoni presso Piazza Umberto disimpegna il servizio notturno nella corrente settimana.

Concorsi ed Aste

Amministrazione Provinciale di Venezia

E' aperto il

concorso

a tutto 30 Dicembre 1926 al posto di

Segretario Generale

Stipendio L. 22.500; 4 aumenti decimali; 1.a e 2.a indennità caro-viveri e indennità provvisoria del 13.28 p. c. dello stipendio.

Comune di Breda di Piave

Concorso Medico

Fino al 7 Dicembre 1926, ore 18 resta aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico di questo Comune. Documenti di rito. Tassa concorso L. 50.10

Allo stipendio va annesso l'assegno annuo di L. 700, quale ufficiale sanitario.

Breda di Piave, 5 Novembre 1926.

IL SINDACO:
Ferdinando Lorenzon

Opere Pie Riunite Ospizio Marino Veneto e Educatorio Rachitici "Regina Margherita"

Avviso di concorso

E' aperto un concorso ai posti di

Segretario Generale

con lo stipendio di L. 16.000 e due aumenti periodici, con indennità di servizio attivo di L. 4.200, con indennità caro viveri di Stato, con alloggio gratuito o indennità di L. 5000; di

Vice Ragioniere

e di

Vice Economo

con lo stipendio di L. 9.500 e aumenti periodici con indennità di servizio attivo e di caro viveri di Stato.

Termine per la presentazione delle istanze documentate, 30 dicembre 1926.

Per schiarimenti e bando di concorso rivolgersi all'Amministrazione dell'Istituto.

Lido di Venezia, 29 Novembre 1926.

Il Commissario: A. GARIONI.

L'entusiastica risposta di Venezia all'appello per il Prestito

Un appello dei cattolici

Domenica scorsa si tenne la seconda Assemblea Diocesana per l'Azione Cattolica in Città e Diocesi ed il Consiglio di Presidenza sottopose agli intervenuti un ordine del giorno che venne all'unanimità approvato e convertito in un fervente appello per la propaganda del Prestito del Littorio.

Ecco l'appello:

« Cattolici!

« Al nuovo Prestito che dal Governo Nazionale viene offerto in sottoscrizione i Cattolici devono dare tutto il loro favore.

« Gli scopi nobilissimi che il Governo si propone con questo nuovo Prestito se sono presenti alla mente ed al cuore di tutti gli italiani lo devono essere particolarmente alla mente ed al cuore di tutti i Cattolici che a nessuno sono secondi nell'amore della Patria.

« La Presidenza della Giunta Diocesana quindi rivolge un caldo appello a tutte le Associazioni Cattoliche del Patriarcato perchè svolgano, dentro e fuori le loro organizzazioni, opera attiva di propaganda, tanto colla parola quanto coll'esempio, per l'ottima riuscita di questo Prestito: ottima riuscita che aggiungerà grandezza e benessere alla Patria nostra.

Il Consiglio di Presidenza della G. D. »

L'entusiasmo della Scuola Veneta

Le notizie che pervengono dalla regione sono la dimostrazione più eloquente del fervido contributo che i funzionari di ogni ordine e grado intendono recare alla battaglia per il Prestito del Littorio.

Ecco i risultati pervenuti nei giorni 4 e 5 dicembre: Personale delle scuole medie L. 62.500; Casse Scolastiche 16.900; Fondazioni scolastiche 45.100; Istituti Privati 51.200; Patronati Scolastici 29.000.

Si attendono le notizie relative ai maestri elementari, i quali peraltro si preparano a rispondere col consueto fervore all'appello della Patria.

E' da segnalare sin d'ora che i maestri dipendenti dal Circolo didattico di Alano prima che il Governo concretasse i provvedimenti per la sottoscrizione rateale chiesero al Provveditore agli Studi l'anticipazione di una mensilità di stipendio per poterne trasformare l'importo in cartelle del Prestito del Littorio.

E' inoltre da segnalare il fatto che uno dei migliori funzionari dipendenti dal R. Provveditorato agli Studi essendo carico di famiglia e non avendo denaro disponibile per sottoscrivere ha creato un debito di L. 1000 ed ha convertito il denaro in cartelle del Prestito del Littorio.

Esempi quasi simili potrebbero essere addotti in grande numero. Essi confermano la devozione degli uomini della Scuola al Governo Nazionale e suonano severo monito ai molti che potendo non hanno ancora in misura adeguata compiuto il loro dovere.

All'Istituto Federale di Credito

Elenco delle sottoscrizioni pervenute all'Istituto Federale:

Il 4 Dicembre 1926: Secchieri Giuseppe L. 5000; Soc. Arti Edificatorie 1400; cav. Ferrari Emilio 1000; ing. Carlo Savini 6000.

Il 6 Dicembre 1926: Soci della Peota «San Marco» Venezia in totale L. 2500.

Società Veneziana per l'Industria delle Conterie: in totale L. 59.000. Sottoscrissero da mille lire in su i seguenti signori: Cav. Lino rag. Pellegrini L. 2000; Dott. Isidoro Barbon 5000; Apollo Barbon 10.000; Vittorio Zecchin 2000; Michelangelo Pasquato 2000; Pietro Benvenuti 2000; Pietro Cartina 2000; Frid Herzog 1000; Guido Ruffato 1000; Stefano Parisotto 1000; Attilio Astori 1500; Ruffato Armando 1000; Agostino Ongaro 1000; Giuseppe Cagliari 1300; Gustavo Becher 2000; Vittorio Angeli 2000; Arturo Principe 2000; Eugenio Principe 1000; Guglielmo Uggeri 2000; Augusto Uggeri 1000; Edoardo Vit 1000; Carlo Vit 1000; Elena Vit 1000; Pietro Tiozzo 2000.

Seguono le sottoscrizioni da mille lire in su: Colpo Umberto e figli L. 1000; ing. comm. Adolfo Errera 25000; ing. cav. Gilberto Errera 5000; cav. Ernesto Gallea 1000; co. Andrea Marcello 1000; avv. Giovanni Battista Moraglia 3000; Musatti Gino 1000.

A mezzo Banca delle Venezie: cav. Francesco Bon, Burano L. 5000; N. Quintavalle id. 1000; Sindacato Peschereccio id. 1000; Fassa Antonio 5000; dottor Arturo Cavalieri 3000; Pierra Adelaide 12100; Industria Poligrafica Veneta «Omassini e Pascon» 5000 e altre somme minori per un totale di lire 33.800.

Direzione e personale della Banca delle Venezie L. 6100. — Totale colle liste precedenti L. 136.500.

Presso i partecipanti: Banca Cattolica Veronese L. 93.100; Sez. Aut. Tridentina, Trento 51.800; Banca delle Venezie, Trento 9700; Cassa di Risparmio Provinciale Trento 11.000; Banca M. P. Agricola di Vittorio 19.400; Banca Coop. di Cividale 1500; Banca Pop. di Este 186.500; Banca Provinciale del Polesine 4100; Banca Agricola di Cavarzere 47.400.

All'Intendenza di Finanza

Il personale dell'Intendenza di Finanza di Venezia ha sottoscritto complessivamente per il Prestito la somma di lire 26.800. Hanno sottoscritto la 1000 lire in su:

Intendente comm. Alessandro Bianchi L. 2000; il viceintendente ing. cav. Ernesto Pendini 1500; il viceintendente cav. Achille Schilardi 1500; i Consiglieri cav. d.r Alberto Giarrizzo e il cav. Luigi Vianello L. 1000 ciascuno e il Primo segretario cav. dott. Adolfo Saggiotti 1000.

Alla Banca d'Italia

Ecco l'elenco delle maggiori sottoscrizioni al Prestito del Littorio raccolte dalla Banca d'Italia dal 29 novembre al 4 corr. mese:

Cassa Risparmio Rovigo 250.000; Duchessa Canevaro Ersilia 20.000; comm. Cesana Bino 10.000, Zoppi Enrico 10.000, comm. Vitale Oreste 10.000, Soc. Tranvie di Mestre 50.000, cav. Bottacin Angelo 10.000, Basaglia Vittorio 30.000, cav. Barozzi Dino 10.000, Walter Bas Marr 50.000, Personale giornale «Gazzettino» 40.000, Camerino Girolamo 30.000, cav. Friedemberg Vittorio 20.000, comm. Del Vo G. G. 10.000, Fratelli Ghin 25.000, comm. Carnelutti Francesco 100.000, prof. Jona Giuseppe 10.000, Chiesseri Alessandro 15.000, Ranzato Luigi 10.000, Gallimberti e Totti e C. 10.000, Istituto Lav. Piccole Ind. 46.800, Istituto Aut. Case Popolari 15.000, Molà Attilio 20.000, Vetrerie Art. Barovier 30.000, Co.ssa Nina Ottolenghi Levi 25.000, Ditta Massimo Guetta 10.000, Guetta Renzo 10.000, Renzo ed Elsa Franco 20.000, Leonardi Carlotta 10.000, Banca Antoniana Padova 50.000, Congr. Carità Padova 57.400, Trieste Gabriele e Guido 100.000, Soc. Ven. Macinazione Padova 50.000, Ronconi Tacito 30.000, Fornoni Domenico 11.000, comm. Friederichsen Vettorio e Dina 10.000, cav. De Cesco Pietro 10.000, Maria Pezzè Pascolato 20.000, co. Alberto Valier 12.000, R. Manifattura Tabacchi 10.000, Bolla Giulio 10.000, prof. Levi Ugo 30.000, Sacerdoti Giulio 25.000, B. di Spilimbergo 10.000, prof. Cavazzana Romeo 20.000, ing. Padoa Umberto 10.000, Bolognesi Giocondo 10.000, comm. Fantucci Umberto 15.000, Bortoluzzi Elena 10.000, Elia Rietti Ditta 125.000, Co. Girolamo Marcello 10.000, Provveditorato Porto di Venezia 100.000, Banca della Venezia Giulia 23.3000, comm. Barbon Luciano 50.000, Imp. ing. Pasquali Giuseppe 20.000, Bonisvento Antonio 15.000, Patronato Scolastico Venezia 15.500, Banca di Aviano 10.000, Banca Catt. Veronese 57.400, Minassian dott. Pasquale 10.000, Ass. Studenti Ca' Foscari 10.000, Polettini Michele 20.000, F.lli Righini 11.500, Banca Nazionale di Credito 335.800.

Alla Banca Commerciale Italiana

Il quarto elenco di Sottoscrizioni pel Prestito somma a lire 268.300. Hanno sottoscritto da mille lire in su:

Società Veneziana per l'industria delle Conterie L. 200.000; Conte Angelo Persico 1000; cav. uff. avv. Lodovico Minerbi 1000; Mauroner prof. Fabio 7.500; Neermann Bruno 1000; Di Frattina dott. Mario 1000; cav. Aldo Finzi 1000; dott. cav. uff. Dante Ferraro 2000; cav. uff. Raul Regoli 1000; Avv. Giuseppe Faggioni 2000; Vittorio De Marchi 3000; Società Anonima Arturo Junghans 30.000; S. Mutuo Soccorso fra Operai ed Operaie della S. S. Arturo Junghans 5000; Camerino Aldo 11000; Mary Camerino 1.100; Elvira Camerino 1.100; Cesare Camerino 2.200; Coop. R. Scuola Meccanici, Celestia 1000; Costantino Fulgenzio 1000; Luigi De Lucio 1000.

A rettifica di quanto precedentemente pubblicato, si rende noto che le Lire 2500 fatte figurare come sottoscritte dalla Ditta Lorenzo Rubelli lo furono invece da questa per il proprio personale.

Al Banco di Napoli

Fra le numerose sottoscrizioni raccolte da questa Sede del Banco di Napoli, notiamo le seguenti.

I componenti la locale Commissione di Sconto lire 60.000.

Cav. Uff. Guido Rossi 2.000; Cassa di Risparmio di Rovigo 250.000; Sig.ra Solidea Pagan 1.100; Banca Antoniana di Padova 50.000; Amm. Trieste Gabriele e Trieste Guido 100.000; Congregazione di Carità di Padova 57.000; Soc. Veneta Macinazione Padova 50.000; Banca di Spilimbergo 10.000; Banca di Aviano 10.000; Banca Cattolica Veronese 57.400; Ing. Comm. Antonio Pitter 10.000; Soc. Anon. Cereali Treviso 5000; Credito Polesano di Rovigo 150.000; Banca Popolare Montebelluna 60.000; Cicogna Antonio 1.000.

Gli alunni della Scuola "Caboto,,

Gli alunni della R. Scuola Complementare «Caboto» che già decisero di partecipare anche come tali al Prestito del Littorio indipendentemente dal concorso «in proprio» delle rispettive famiglie, stanno completando la raccolta delle singole offerte per l'acquisto di altri titoli da intestare alla Cassa Scolastica.

Associazione Mutilati

S. E. l'on. Giovanni Giuriati, ha trasmesso alla locale Sezione Mutilati con queste nobili parole, il telegramma di S. E. il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio: « A seguito del mio telegramma 24 corr. mi è grato inviarle l'accluso telegramma di S. E. il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, contenente il plauso del Capo del Governo per il patriottico gesto di codesta Sezione Invalidi di guerra. Rinnovo il mio più sincero compiacimento, saluto in lei i camerati veneziani - *Giovanni Giuriati* ».

Il telegramma dice: « S. E. Giuriati Ministro LL. PP.: In risposta lettera 24 corr. S. E. Capo Governo prega V. E. rendersi interprete presso Sezione Invalidi guerra Venezia del suo vivo compiacimento per elevato spirito patriottico con cui ha partecipato alla sottoscrizione per prestito del Littorio. - Sottosegretario Presidenza Consiglio dei Ministri *Suardo* ».

Banca Nazionale di Credito

In questi ultimi giorni sono affluite in maggiore numero le sottoscrizioni al Prestito del Littorio presso la Sede e le Agenzie della Banca Nazionale di Credito.

Segnaliamo qui appresso quelle più notevoli, a partire dalle mille lire in poi: Impresa ing. Giuseppe Pasquali 10.000, Direzione e Personale della Società F.lli Gondrand 12.100, cav. uff. ing. Camillo Barbè 10.000, Addetti alla Ditta V. Friedenberg 5000, G. Hérion 5000, Diomede Levi Morenos 5000, Eugenio Ingannì 6000, Giuseppe e Modesto Zerbo e Adorito Bottoni 5000, J. H. Heinzelmann 5000, ing. Ugo Di Giacomo 5000, Ulisse Coen 5000, Elisa Palazzi Cipollato 5000, avv. cav. uff. Cesare Magrini 2000, Ditta Alfonso Caschin 2000, Cooperativa di Credito tra operai di Chioggia, per diversi, 3.300, Marco Cini 1000, F.lli Ravagnan fu Luigi 1000, Società Anglo-Italiana Carboni 5000, Natale Vianello 1000, cav. Angelo Bottacin 1000, cav. uff. Giulio Ravà 5000.

La Società Veneziana per l'Industria delle Conterie ha sottoscritto la somma cospicua di lire 700 mila di cui 200 mila presso la Banca Nazionale di Credito.

Alla Banca di Novara

Anche il personale della Banca Popolare di Novara ha dato con entusiasmo il suo concorso con una sottoscrizione di L. 500.000 in contanti fatta con il Fondo generale di Previdenza e di L. 350.000 pure in contanti fatta con il Fondo particolare di Previdenza.

Società Veneziana delle Conterie

Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale, raccolte fra i funzionari e gli impiegati della Società, hanno raggiunto la cifra di L. 56.300. Pubblichiamo le sottoscrizioni dalle mille in su: cav. Lino rag. Pellegrini 2000, dott. Isidoro Barbon 5000, Apollo Barbon 10.000, Vittorio Zecchin fu Antonio 2000, cav. dott. Michelangelo Pasquato 2000, dott. Pietro Benvenuti 2000, prof. Pietro Cortina 2000, Fred Herzog 1000, Ruffato Guido 1000, cav. Stefano rag. Parisotto 1000, dott. Attilio Astori 16000, Ruffato Armando 1000, Agostino Ongaro 1000, Giuseppe Cabari 1200, cav. Gustavo Becher 2000, Vittorio Angeli 2000, cav. Arturo Principe 2000, Eugenio Principe 1000, Guglielmo Uggeri 2000, Augusto Uggeri 1000, Edoardo Vit 1000, Carlo Vit 1000, Elena Vit 1000, Pietro Tiozzo 2000.

Fra i dipendenti comunali

La sottoscrizione a favore del Prestito del Littorio raccolta fra il personale degli uffici e stabilimenti dipendenti dal Comune ha raggiunto a tutt'oggi la somma di lire 294.500. La sottoscrizione continua.

Tasse comunali aumentate d'un quarto

Il Commissario del Comune, con manifesto 30 s. m. ha dato notizia che, in base alla deliberazione presa dal precedente Commissario del Comune di Venezia, sin dal 20 Marzo 1926, la quale fu approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa il 25 settembre p. p., con effetto dal 1 gennaio 1926 le tasse sul bestiame, sui domestici, per le gondole e barche in genere per il trasporto di persone, per la detenzione di cani, per la detenzione dei pianoforti e per la detenzione dei biliardi hanno le rispettive tariffe aumentate di un quarto giusta l'art. 8 del R. D. Legge 20 ottobre 1925 N. 1944.

Il provvedimento contempla le tariffe di dette tasse per i contribuenti nel vecchio territorio di Venezia e nei territori di Burano, Murano e Pellestrina.

Il manifesto annuncia che presso la Divisione IV comunale i seguenti ruoli da 1 dicembre, per otto giorni consecutivi resteranno esposti per visione degli interessati: Tassa cani II. semestre 1926; id. pianoforti II. semestre 1926; Tassa biliardi II. semestre 1926.

Tassa Gondole e barche in genere (ruolo suppletivo 1926). Nei ruoli delle tasse Cani, Pianoforti, Biliardi è compresa, oltre alle quote di tassa del II. semestre a. c. giusta la nuova tariffa, anche la differenza di tariffa non riscossa per il 1 semestre 1926.

Nel ruolo della tassa gondole è compresa la sola differenza tra la vecchia tariffa e la nuova da 1 gennaio 1926.

Contemporaneamente sono pubblicati: il ruolo principale della tassa spazi IV.o trimestre 1926 e i ruoli suppletivi della tassa di famiglia 1923-24-25, i quali non hanno subito aumenti di sorta.

In una sola rata, al 10 corrente mese, saranno da pagarsi gli importi dei ruoli delle tasse: spazi, cani, pianoforti, biliardi, gondole; le scadenze dei pagamenti in tre rate uguali per la tassa di famiglia sono, 10 dicembre a. c., 10 Febbraio e 10 aprile 1927.

Il numero indice del costo della vita

Il Laboratorio di Statistica Sociale con sede presso l'Ufficio Comunale di Statistica comunica che il numero indice del costo della vita per il mese di novembre venne determinato in 151.27 se riferito al 15 aprile 1920 (preso come 100) e in 145.70 se riferito al 31 luglio 1920.

Il numero indice per il mese di ottobre era rispettivamente di 153.59 e 147.93.

Per i pacchi di Natale ai Ciechi

Il Comitato per il pacco di Natale ai ciechi ci comunica il secondo elenco delle offerte sommanti a L. 450.50.

Il convegno per la produzione delle buone sementi

Ieri si sono riuniti nei locali dell'Istituto Federale di Credito in Venezia i rappresentanti dei Sindacati Agricoltori, delle Commissioni Granarie, delle Cattedre Ambulanti Provinciali, degli Enti produttori di sementi, dei principali Consorzi agrari della Regione per trattare in merito alla proposta avanzata dall'on. Caccianiga nel Convegno degli Agricoltori tenuto lo scorso Settembre in Venezia, per disciplinare e rendere efficiente secondo i bisogni della Regione il servizio della produzione delle sementi nelle Tre Venezie. Tutti gli Enti invitati hanno partecipato con i loro rappresentanti e la riunione è riuscita imponente perchè erano presenti gli interpreti più rappresentativi dell'Agricoltura delle Tre Venezie.

Dopo parole di saluto rivolte dal comm. Pancino a nome della Sezione di Credito Agrario l'Assemblea acclama a suo Presidente il sen. co. Marcello il quale dà subito la parola al relatore cav. prof. Claudio Marani.

La relazione del Dott. Maren

Il relatore ringraziata la Sezione di Credito Agrario dell'onore fattogli e rilevata l'importanza del fatto che gli agricoltori si siano rivolti alla Sezione di Credito Agrario per disciplinare il servizio delle sementi di razza eletta, entra nel vivo dell'argomento rilevando anzitutto la necessità che tale vitale servizio debba essere razionalmente organizzato di fronte allo stato di piena disorganizzazione in cui si trova ora nelle Tre Venezie e in tutta Italia.

A tal fine si dovrebbe arrivare mediante la costituzione di un Ente a base regionale che provvedesse alla produzione delle razze elette delle piante erbacee di grande coltura quali sono richieste in qualità e quantità delle ordinarie necessità dell'agricoltura della Regione.

Illustra quali sono le condizioni, in rapporto ai principii che regolano la costituzione di razza, la moltiplicazione di prova e quella industriale delle sementi elette; nonchè le necessità di ordine finanziario e tecnico di un'impresa la quale si proponga l'esercizio di questo vitale servizio agrario le condizioni onde il costituendo Ente potrebbe formarsi e rendersi veramente efficiente per assolvere il suo vasto e arduo compito. Il relatore osserva che presentemente non potrebbe che rivolgere le sue attività alla produzione di grani, dato che per le altre colture la genetica non ha ancora fornito all'agricoltore razze elette le quali possano essere oggetto di moltiplicazione industriale. Illustra le linee dell'ordinamento del nuovo Ente che possono così tracciarsi: costituzione di un Consorzio formato dalla Sezione di Credito Agrario, dalle Casse di Risparmio aderenti alla stessa, e dagli ordinari Enti Agrari distributori delle sementi agli Agricoltori, la Sezione per ciò che riguarda il credito non concederebbe prestiti che per sementi rilevate presso il Consorzio.

Il relatore conclude ricordando che le Tre Venezie costituiscono una Regione a caratteri ben distinti e che come non sono provinciali, ma veneti i fondamentali problemi che riguardano l'agricoltura della Regione, così nell'ambito della Regione e coordinato con quelli deve essere risolto il problema della produzione e della distribuzione delle razze elette. Chiude compiacendosi della riuscita della riunione la quale attesta quanto sia sentita l'importanza del fattore biologico nello sviluppo dell'agricoltura.

La discussione

Aperta la discussione il prof. Cervi riservandosi di portare il voto degli agricoltori a discussione ultimata ha parole di plauso per l'iniziativa dell'Istituto Federale il quale prende tanto a cuore i problemi riguardanti la Regione.

Parla poscia il prof. De Angelis a nome delle Cattedre Ambulanti manifestandosi favorevole non ad una soluzione dal centro come quella proposta dal relatore, ma ad una soluzione periferica attraverso l'opera di centri di produzione locale coordinati in una Federazione Regionale.

Interviene quindi nella discussione il gr. uff. Co. Valle il quale è contrario alla tesi sostenuta dal prof. De Angelis ed è favorevole in massima alla tesi sostenuta dal Relatore, poichè ravvisa che le difficoltà del problema non sono di ordine tecnico; ma sopra tutto di ordine economico. Si augura che il Governo come ha imposto l'obbligo delle concimaie così imponga l'uso delle buone sementi e crede che il costituendo Consorzio dovrebbe essere il primo centro attuatore di questa idea.

Il dott. cav. Piccoli è completamente d'accordo con le idee espresse dal co. Valle e ringrazia il relatore per la considerazione in cui ha mostrato di tenere le istituzioni che egli rappresenta: Consorzi e Sindacati agrari.

Il Co. Frattina interloquisce dichiarandosi perfettamente d'accordo con il relatore.

Dopo animata discussione alla quale prendono parte numerose altre personalità, il prof. Cervi porta l'adesione completa alla iniziativa da parte della Federazione degli Agricoltori Fascisti.

L'ordine del giorno

Quindi viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

L'assemblea riconoscendo l'opportunità e la necessità della organizzazione coordinata della produzione e della distribuzione delle sementi elette ed originali;

riconoscendo che tale organizzazione deve raccogliere tutte le iniziative singole in materia per dare ad esse la necessaria consistenza tecnica e finanziaria adatta a realizzare con successo gli scopi proposti;

delega alla Presidenza dell'Assemblea, dell'Istituto Federale ed al rappresentante della Federazione dei Sindacati Fascisti degli Agricoltori la nomina di una speciale commissione incaricata dello studio più particolare della questione.

La Commissione risulta composta dei sigg.: comm. Costante Bortolotto, Presidente; comm. prof. Attilio Cervi, dott. Fernando Pagani, cav. dott. Antonio Piccoli, dott. Mario Sattin, dott. Claudio Marani, comm. dott. Ednaldo De Angelis, dott. Panizzi, Co. Camillo Valle, co. Cartolari e prof. Guselotto, Membri; dottor Ugo Montini Zimolo, segretario.

Nelle Corporazioni Fasciste

Sindacato Metallurgici Operai Ditta Junghans

Lunedì 29 u. s. ebbe luogo al Malcanton nel salone del Teatro, l'assemblea generale, alla quale parteciparono la quasi totalità circa 400 fra uomini e donne degli operai dello Stabilimento.

Oltre ai dirigenti il Sindacato Provinciale e l'Ufficio Provinciale della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, intervennero anche il dott. Marini Antenore ed il cav. Cacace per l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Dopo brevi parole di presentazione, parlò il dott. Marini sul tema delle assicurazioni, enumerando i benefici che vengono ad ottenere gli operai pagando piccole quote mensili. Disse anche come la Direzione dello Stabilimento abbia preso a cuore il problema della mutualità mettendo a disposizione degli operai assicurati, in proporzione circa del 50 p. c. del contributo operaio, e come sia desiderio della Direzione stessa che tutti gli operai con famiglia si assicurino.

Il sig. Cellottini, per il Sindacato Provinciale Metallurgici, fece una dettagliata relazione sull'opera svolta dal Sindacato. Spiegò il nuovo concordato e mise in rilievo come la ditta abbia ancora una volta voluto dare una prova di leale collaborazione, applicando il concordato, nonostante il difficile momento dell'industria in genere.

Attività del Sindacato Prov. A. G. E.

Nella Sala dei Sindacati di Marghera si sono riuniti in assemblea generale gli impiegati e gli operai della Società Elettrica Porto Industriale per prendere cognizione del nuovo organico testè concluso a Roma per tutti i dipendenti del Gruppo Elettrico S.A.D.E.

Il Segretario del Sindacato Provinciale Operai, Sig. Zanetti, ha letto l'accordo mettendo in luce i vantaggi ottenuti, specialmente per quanto riguarda la previdenza, e riscuotendo la generale approvazione.

Dopo di che ha preso la parola il Segretario del Sindacato Provinciale A. G. E. rag. Pomarici il quale, dopo avere come il precedente oratore illustrato i vantaggi del concordato, incitò gli astanti a concorrere ciascuno nel limite delle sue forze al risanamento delle finanze dello Stato sottoscrivendo al Prestito del Littorio.

Inoltre il Segretario del Sindacato Provinciale A.G.E. Rag. Pomarici ed il Segretario del Sindacato Provinciale Operai sig. Zanetti, in un completo giro a tutte le centrali e cabine della Società Elettrica Cellina, hanno portato a conoscenza degli operai il nuovo organico concluso a Roma.

A Montereale, Porcia, Castelletto, Nove, Fadalto, Vittorio Veneto, le assemblee sono riuscite numerose e il personale ha preso cognizione, rimanendone pienamente soddisfatto, dei vantaggi del nuovo accordo.

Attività del Sindacato delle Costruzioni

Nei locali della Sede del Circolo Fascista della Giudecca ebbe luogo, presieduta dal signor Miani Alfonso, l'assemblea generale degli operai dipendenti dallo Stabilimento Sanzin per la costruzione di pianoforti.

Gli intervenuti deliberarono ad unanimità l'iscrizione al Sindacato Fascista Provinciale dei Lavoranti in Legno e diedero incarico ad una Commissione di cinque operai rappresentanti circa un centinaio di lavoratori dipendenti dal predetto Stabilimento, perchè, in unione con la Segreteria del Sindacato, compilino lo schema di contratto di lavoro integrativo per la categoria.

Lo stesso sig. Miani ha presieduto oggi nei locali adibiti ad uso cantiere della Società Siderocimenti in Marghera, una assemblea di circa 200 operai edili della predetta Società. Anche questi operai, dopo una relazione fatta dal Sig. Miani circa l'attività svolta dalle organizzazioni Sindacali Fasciste deliberarano ad unanimità l'inscrizione ai Sindacati Fascisti e formularono voti affinchè al più presto possibile fra le organizzazioni competenti venga definita la vertenza esistente in conseguenza alla mancanza di un contratto di lavoro, che preveda clausole anche per la zona di Marghera e Mestre.

Sciarada a premio

L'UOMO PIO

Ricordati che *primo* agisce bene
e s'umilia devoto al Re del mondo,
e a lei che tutto dal Signore ottiene
leva il saluto santo del *secondo*.
può la morte affrontar con lieto viso
possedendo *l'inter* del paradiso.

L. N. Tommasi

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della **Gazzetta di Venezia**, non più tardi di sabato della corrente settimana. I nomi dei solutori verranno pubblicati nella «Gazzetta di Venezia» della domenica. Verranno sorteggiati 4 volumi di amena lettura.

Ieri dopo breve malattia, munito di tutti i conforti religiosi spirava l'

On. March.

GIUSEPPE ROI

Cavaliere del Lavoro
Grande Ufficiale Mauriziano
ex Deputato al Parlamento
Maggiore di Cavalleria nella Riserva

Ne danno desolati il triste annuncio la moglie Marchesa GINA ROI FOGAZZARO, i figli IRENE col marito N. H. Dott. GERI DE' PAZZI, MARGHERITA col marito DOMENICO TUMIATI, GINO con la moglie Nob. ANTONIA LONIGO, BIANCA col marito N. H. Conte Dott. GIOVANNI MARCELLO e ANTONIO, i fratelli Comm. GAETANO ROI e Padre GIULIO ROI, la cognata MARIA FOGAZZARO, i nipoti DE' PAZZI e ROI, e i parenti tutti.

ROMA, li 4 Dicembre 1926 — Via Ovidio N. 32.

Con ulteriore avviso verranno comunicati il giorno e l'ora dei funerali.

Primo Stab. Pompe Funebri Rueggo, Via Palermo 47 - Roma.

MARIA e COSTANTINO MASOTTI con i figli Mimmina, Marcello, Giorgio ed Enrico, con l'animo straziato partecipano la morte avvenuta a Piazza (Pistoia) il giorno 4 Dicembre 1926, della loro amatissima mamma, suocera e nonna.

N. D.

ADELE BOLLERO

Ved. Beglinomini

dopo lunga e straziante malattia.

VENEZIA, li 4 Dicembre 1926.

Non si mandano partecipazioni personali.

Alle 24 del 5 spirava improvvisamente il

Dott. Gio. Batta Vallati

Medico Chirurgo

La moglie Maria Cargnelli, il figlio Gioachino, la figlia Caterina col marito Gino Bazzani, la figlia Maria, i fratelli ing. Francesco, cav. Gioachino, Anita in De Faveri, Maria in Guarnoni, Lucia in Tito e i parenti tutti angosciati ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo Giovedì alle ore 9.30 nella Chiesa di S. Simeone Profeta.

La salma verrà trasportata nella tomba di famiglia a Sambruson.

VENEZIA, 6 Dicembre 1926.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, - N. 19

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL — *Proprietà riservata*

IX.

La tribù dei Frègault.

Serafina notò intorno al castello e ai piedi della scalinata un'attività insolita.

Una folla di signori e di signore in abito da viaggio, andava e veniva sulle zolle e intorno ai fossati.

Sui gradini della scalinata, parecchie signore esaminavano il paesaggio col cannocchiale emettendo esclamazioni di sorpresa.

— Grazioso!

— Meraviglioso!

— Incantevole, mia cara!

Quando il conte e Serafina passarono a una certa distanza, per andare nei locali destinati ai servi, una giovane bruna, che indossava uno stupendo abito color ciliegia e portava alle orecchie due enormi solitari, si pose l'occhialino sul naso, con una buona dose d'impertinenza, e squadrò i due cavalieri, ma specialmente la ragazza dalla testa ai piedi.

Vicino a lei, su di un banco di marmo rosa, era disteso un uomo di età incerta, dai trenta ai cinquant'anni, curvo come un vecchio. Egli aveva l'aspetto di un anemico che sia per rendere l'anima al Creatore.

L'uomo non era bello. I suoi occhi grigi, dilatati dalla febbre, brillavano di uno splendore intenso nel suo viso dimagrito di cui pareva che occupassero la metà. Gli zigomi rossi, le guance infossate, facevano pena a vedersi. I suoi capelli color castagno, vegetavano come piante selvaggie che divorano le cattive terre con la stessa avidità delle buone.

La signora dall'abito ciliegia era l'antitesi del marito, giacchè questo tisico abbattuto e cadente, possedeva tale titolo invidiabile.

Ella presenta tutti i segni di una salute esuberante, di una ricchezza di sangue che risplendeva dall'alto al basso della sua persona.

I suoi occhi neri specialmente erano bellissimi.

Ella toccò leggermente con la punta dei guanti la spalla del marito, che una tosse secca scoteva di quando in quando, come una casipola diroccata intorno alla quale infuria un vento d'inverno.

— Guardate dunque, Amaury, — diss'ella.

Egli ubbidì, cercando vanamente di soffocare un accesso di tosse.

— Caspita, che bella donna! ben fatta come i cavalli della Perche, Leonilde, giacchè qui siamo nella Perche, patria dei cavalli d'omnibus.

— Siete insopportabile, mio caro; voi non pensate che ai cavalli. Non sarete dunque mai buono a niente.

— Andiamo, mia piccola Leonilde, non ti stizzire! A che servirebbe l'essere buono a qualche cosa?

— A saper stare al vostro posto, mio caro, e a non lasciarvi schiacciare da quei Granin che esecro.

— Tu lo esecri! Lo so bene; e anch'io non lo vedo di buon'occhio; ma purchè possa sempre avere dei buoni pacchi di biglietti da mille franchi, e che la macchina del babbo riempia le mie tasche di luigi, poco m'importa di quello che accade negli ingranaggi. Granin o un altro, per me è la stessa cosa.

— Dio mio! che linguaggio, Amaury! voi parlate come un cocchiere.

— Parlo come più mi pare e piace; i miei mezzi me lo permettono.

Egli aprì una bocca smisurata, sbadigliando come un luccio al sole.

— Va, Leonilde, non vale la pena di farmi inquietare durante il breve tempo che ho da passare su questa terra!

Ella intese un brivido correre per le sue vene.

Colui che ella chiamava Amaury, Amaury Frègault, l'erede del Filo della Vergine, diceva la verità, forse senza crederlo.

Egli non aveva più che pochi mesi di vita.

Tossiva ogni minuto e tremava come una foglia secca in una tempesta d'inverno.

— E quell'imbecille di medico non trova nulla per guarirmi! Oh! questi dottori sono un sacco di cretini!

Ma ella non ascoltava più e fissava lo sguardo verso un gruppo che si avanzava lentamente.

In mezzo a questo gruppo il signor Frègault, il padre, dominava gli altri.

Egli era curvo, pieno di rughe e d'incomodi come se avesse avuto ottant'anni.

Vicino a lui, Granin, col bastone in aria, col fare di un ispettore di fabbricati, spiegava al signor Frègault e a coloro che lo accompagnavano, i cambiamenti che farebbe nel castello, se egli fosse l'architetto della casa.

La bella bruna esaminò con fare inquisitore i due vecchi, padre e figlio.

Quale dei due cadrà per il primo? — si domandava ella con le sopracciglia aggrottate.

Era una grave questione; capitale per lei.

Se il figlio ereditava dal padre, ella era ricca a milioni.

Se il padre sopravviveva all'altro, ella ricadeva meschina e borghese, nella mediocrità da cui il matrimonio l'aveva tolta.

E tutti e due si curvavano verso la fossa, come due alberi tagliati alla base dall'accetta del legnaiuolo.

Il figlio non possedeva niente; il padre tutto.

E nell'ombra, restava una terza potenza che si scorgeva raramente; la vedova usufruttuaria dei Frègault, ritirata in fondo al palazzo della via Hautefeuille, e che spiava anche lei gli avvenimenti.

La giovane sapeva di essere circondata da intrighi, odiata dalla suocera, invidiata dai Granin, questi cugini poveri che si erano incrostati, per così dire, nella via Hautefeuille, come tanti parassiti nei crepacci di un vecchio muro.

Ella non possedeva niente, nemmeno un soldo di economie.

Il danaro si fondeva nelle mani del marito o in quelle sue come metallo in un crogiuolo. Egli riscuoteva somme enormi che, nella sua munificenza, il nabab della Vergine gli gettava senza contare, per disdegno del danaro o per amore della pace.

L'erede di questo trono di stracci era sempre in anticipazione con la cassa paterna. Divorava la sua pensione con una rapidità che aveva del prodigioso.

In verità, la giovane poteva contare sulla generosità a tutta prova del suocero.

Lui, amava questa bella giovane che non aveva trovato nel matrimonio altro che disinganni, che non si lamentava mai, e copriva con la sua freschezza e coi suoi profumi di rosa la decrepitezza del suo sposo, come quelle piante che fioriscono sulle rovine.

Anche lui, non era colpito da un male sconosciuto che lo consumava e che non perdonava punto?

Ella dunque resterebbe sola, e non poteva pensare senza un fremito di rabbia all'umiliazione che l'aspettava.

Ella sarebbe scacciata da quella casa, di cui avrebbe voluto essere la regina e dal fondo della sua miseria, assisterebbe al trionfo di coloro che dividerebbero le ricchezze del bazar, questa miniera inesauribile, come i luogotenenti di Alessandro si erano divisi il suo impero e le sue spoglie.

Per la maggior parte, essi si trovavano lì intorno al capo: Ribart il veterinario previdente e diplomatico; Granin, che si mostrava dappertutto con la sua importanza vuota e rumorosa; tre o quattro satelliti nascosti, ma politici. Le donne sole erano assenti. Esse si stringevano intorno alla padrona del Filo della Vergine, come una guardia d'onore addetta alla sua persona, sotto gli ordini di Pulcheria, ma in realtà per non lasciar giungere fino a lei nessuna influenza esterna.

Ah! la campagna era condotta con molta abilità.

Gl'interessati, Rodier, l'uomo d'affari della via dei Preti, al quale gli abitanti dei due sobborghi non mancavano mai di applicare un epiteto lusinghero: l'eccellente signor Rodier, quel buon signor Rodier, quell'onesto signor Rodier! il consigliere della casa e in particolare della padrona, della moglie del signor Frègault, il fondatore del bazar, che ella accompagnava il meno possibile, per causa dell'incompatibilità di carattere, e perchè il padrone la trattava presso a poco come un maresciallo di Francia che avesse sposato una vivandiera, non amava di condurla nella buona società; Granin, l'antico venditore ambulante, che era giunto al primo posto per mezzo della moglie, la cugina, povera ma intrigante; e infine Ribart, l'artista delle bestie, avevano ben preparato il loro piano.

Questi tre corvi, uniti da un interesse comune, erano piombati sui Frègault e li consideravano come loro preda.

Dire che essi si amassero tra di loro, sarebbe una asserzione arrischiata, ma si aiutavano provvisoriamente, associati come tre avventurieri, i quali, conoscendo il segreto dell'abate Faria, si sarebbero collegati per impadronirsi del tesoro, salvo a dilaniarsi al momento della divisione.

Leonilde, la bella signora Frègault, tutta fremente per la sua impotenza, seguiva con una ansietà febbrile le fasi della congiura diretta contro di lei.

Ella contemplava con iscoraggiamento quel marito che divertivasi come un fanciullo a gettare dei grani di sabbia nell'acqua per produrre delle onde, mentre gli altri, i cospiratori, circondavano il dispotico e vacillante signor Frègault.

Tutt'a un tratto, s'udì un rumore di persiane sbattute contro i muri del castello, al primo piano.

Una finestra si aprì, e una graziosa testa di giovane, dal viso delicato, comparve nel vano.

Era Andreina.

Amaury, con l'occhialino sul naso, la guardava con ostinazione.

— Oh! ancora una bella giovane! — disse egli. — Piovono qui, le belle giovani!

— Infatti, è assai graziosa, — fece Leonilde con una certa ironia, — ma, ve ne prego, Amaury, non guardate quella signorina con questa fissità sconveniente. Del resto a che vi serve di guardare le donne, per quello che ne fate? Sarebbe assai meglio che andaste ad ascoltare che cosa tramano quei mostri di Granin e di Ribart.

(continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Successi tedeschi a Ginevra a proposito del controllo militare

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

GINEVRA, 6

Oggi è stata decisamente risolta, in un incontro a cinque, la questione del controllo militare sulla Germania. L'incontro ha avuto luogo stasera alle 18 all'Albergo Beau Rivage, salotto di Sir Chamberlain e vi hanno partecipato, oltre all'ospite, Briand, Scialoja, Stresemann e Vandervelde.

Il colloquio è durato più ore e all'uscita i Ministri hanno dichiarato di avere ragione di essere ottimisti, di credere cioè ad una prossima favorevole soluzione della questione. Malgrado il fuoco di filo di domande dei giornalisti nessun schiarimento maggiore esso è stato dato. Se le mie informazioni sono esatte, come ho ragione di ritenere, la Germania otterrà sostanzialmente quanto chiede domanda: cioè la data precisa per la cessione delle funzioni della commissione interalleata di controllo militare.

Ciò che vuole la Germania

La maggiore interessata in questa faccenda, e cioè la Francia, ha già lasciato intendere di essere pronta a questa domanda soltanto che la Germania adempia alle condizioni poste recentemente dalla conferenza degli ambasciatori e cioè la demolizione delle fortificazioni di Koenigsberg, scioglimento e sorveglianza di alcune associazioni patriottiche che esercitano effettivamente funzioni di preparazione militare della gioventù tedesca e infine la limitazione della fabbricazione delle armi per l'esportazione.

Appena la Germania si sarà messa d'accordo con la conferenza degli ambasciatori su questi punti la commissione militare verrà ritirata. Stresemann ha dato assicurazioni soddisfacenti al riguardo e quindi ben presto, fra un mese, i tedeschi non vedranno più ufficiali alleati circolare nei loro territori, e nei loro stabilimenti e nelle caserme.

Ritirata che sia la commissione interalleata, non è detto che la Germania sarà pienamente libera da ogni sorveglianza; ma entrerà in funzione una nuova commissione di investigazione che l'art. 213 del trattato di Versailles contempla e che deve essere nominata dal Consiglio della Società delle Nazioni. E qui è il punto dell'attuale discussione. I tedeschi vorrebbero che i poteri e le funzioni della commissione fossero molto limitate, mentre gli alleati, come è logico, non sono precisamente dello stesso parere.

Nei colloqui di oggi Stresemanno ha sostenuto la nota tesi tedesca e cioè che la commissione di investigazione sul disarmo deve agire in casi isolati e soltanto su ordini dati volta per volta dal Consiglio della Società delle Nazioni, in seguito a denuncia della potenza interessata.

Commissione senza funzione

E' chiaro che con questo sistema la commissione sarebbe più che altro decorativa, perchè la sua azione verrebbe inceppata da quel lento organismo burocratico che è ormai diventata la Società delle Nazioni. Non va inoltre dimenticato che il Consiglio della Società l'anno scorso aveva già definito con molta precisione i compiti delle commissioni di investigazione per la Germania, per l'Ungheria e per la Bulgaria e nominato anche i relativi presidenti; ma Stresemann desidera che vi si ritorni sopra. Si apprende oggi che il suo desiderio è stato accolto.

In verità, se i tedeschi si lagnassero della Società delle Nazioni, dimostrerebbero di essere dei sordidi ingrati. Il loro Ministro degli esteri ha iniziato infatti la sua carriera societaria con dei successi innegabili. Abbandonato il sistema del funzionamento della commissione quale fu approvato dal consiglio, la discussione ricomincia dalla base e non vi è dubbio che i tedeschi sapranno trarne vantaggio.

Il sig. Briand non dimostra di avere dei punti molto fermi in merito alle funzioni della commissione; non accetta, come è naturale, la tesi massima tedesca dell'investigazione ridotta praticamente a zero; ma non chiede neppure che questa commissione sostituisca non solo nel nome, ma di fatto gli ufficiali interalleati per il controllo militare. Sian quindi avviati verso un largo compromesso, del quale appare ormai certo che gli ultimi a lagnarsi saranno i tedeschi.

Versailles si sgretola

Il trattato di Versailles comincia a perdere qualche pezzo di cornicione. Briand è tutto preso dalla sua politica di riavvicinamento ed è chiaramente disposto a parecchi sacrifici pur di raggiungere il suo fine. Domani si avranno ancora altri colloqui fra i rappresentanti delle cinque nazioni e prima di sabato tutto sarà definitivamente regolato.

Stamane il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto la sua prima seduta. Per l'Italia era presente l'on. Scialoia. In seduta privata il Consiglio ha stabilito un ordine del giorno dove figura la questione della presidenza delle commissioni di investigazione militare e ha definito varie questioni di ordine amministrativo e di bilancio.

Voci di misure francesi alla frontiera italiana

PARIGI, 6

(A.P.) Dai giornali francesi di sinistra più notoriamente ostili all'Italia e al Fascismo si continuano a pubblicare notizie allarmistiche che ci riguardano. Fino a pochi giorni fa chi faceva le spese di queste notizie erano i militi fascisti che fanno servizio sulla frontiera italiana. Nei movimenti di quei militi alcuni, guardando con occhio di bue, vollero vedere vere e proprie dislocazioni di unità militari. Oggi gli stessi giornali parlano di movimenti militari francesi verso la frontiera italiana.

Pubblica infatti l'*Oeuvre* odierno una corrispondenza nizzarda la quale dice: «Non abbiamo voluto fino ad oggi parlare dello straordinario movimento di truppe che si nota nella zona di frontiera a Menton e sul litorale. Una circolare del Prefetto ci permette di parlarne senza creare imbarazzi alle autorità francesi. Da quindici giorni quasi ogni notte lunghi convogli di truppe, munizioni, mitragliatrici e cannoni passano dalla stazione di Nizza e si dirigono su Menton. Nel porto di Nizza galleggiano tre cacciatorpediniere e due sottomarini. Avanti ieri è arrivata alla caserma Riquier una sezione completa di carri d'assalto. Tutte queste misure — dice la circolare — sono prese in vista di possibili incidenti. La stessa circolare invita la popolazione alla calma e raccomanda di non impressionarsi qualora avvenimenti nuovi dovessero prodursi. I commercianti nizzardi sono ciò non ostante allarmati per i danni che queste notizie producono alla stagione invernale. Ma è tempo di affermare che tutte le misure sono prese contro ogni possibile attacco delle camicie nere».

Come si vede, nulla si trascura negli ambienti e nei giornali democratici e socialisti di Francia per seminare la diffidenza contro l'Italia e gli italiani e per indurre il governo francese a seguire la loro politica di ostilità verso il nostro Paese. Senatori e deputati che nella politica interna ed estera della Francia esercitano una grande influenza assecondano gli sforzi della stampa democratica sociale sforzandosi di creare imbarazzi alla politica franco-italiana. Mandano infatti in data odierna da Saint Etienne che il sen. Louis Soulier sindaco della città, avendo chiesto al Presidente del Consiglio Poincaré alcuni schiarimenti intorno a spostamenti di truppe in questi giorni denunciati e non avendo ricevuto alcuna risposta, si è deciso a presentare al Senato una interpellanza che sarà probabilmente discussa in una delle prossime sedute.

L'albo d'oro degli italiani
La lista delle sottoscrizioni

ROMA, 6

Ecco la seconda lista degli enti e persone che nel periodo da 18 a 30 novembre hanno sottoscritto al Prestito del Littorio:

Per L. 5.038.000 la Banca d'America e d'Italia; per L. 1 milione: Banca Agricola Commerciale di Reggio Emilia; Banco S. Prospero di Reggio Emilia. Per L. 500 mila: Cassa di Risparmio di Alessandria. Per L. 350 mila: Banca Popolare di Reggio Emilia. Per L. 276 mila: Comune di Calabritto e Comune di Alessandria. Per L. 250 mila: Banca Cattolica Trentina. Per L. 200 mila: Consorzio risparmi e prestiti di Bolzano, Campanile Alberto, Mercogliano, Borsalino, sen. Telesio, Alessandria, Ente Edilizio di Reggio Calabria.

E ancora uno per L. 173.500; uno per L. 162.100; uno per L. 150 mila, uno per L. 134.500; per L. 100 mila: cav. Luigi Tambosi di Trento, Lodovico Giavanazzi di Fai, Cassa di Risparmio di Merano, Stabilimento austriaco di Credito, Bolzano. Inoltre altri nove per L. 75 mila; uno per L. 85 mila; tre per 60 mila. Per L. 50 mila: Società cementi armati centrifugati di Trento; Cotonificio di Bolzano; Banca industriale di Trento, oltre altri diciotto.

Quattro per L. 40 mila; due per L. 35 mila, più altri sei; Diciotto per L. 25 mila.

Il milione di 600 abitanti

TRENTO, 6

Il piccolo comune di Creto in Val Giudicarie che conta solamente 600 abitanti e che fu gravemente danneggiato dalla guerra, ha sottoscritto al Prestito del Littorio un milione di lire.

I cambi all'estero

NEW YORK, 6

(Apertura ore 16.30): Londra 484.96; Parigi 395.50; Italia 434.50; Svizzera 1929.50; Belgio 1390.50; Spagna 1521.

LONDRA, 6

(Apertura ore 16): Parigi 122.62; Italia 111.43; New York 484.96; Svizzera 25.135; Belgio 34.87; Spagna 31.88; Olanda 12.13; Buenos Ayres 45.90; Rio de Janeiro 5.93.

PARIGI, 6

(Apertura ore 16): Londra 122.75; New York 25.30; Italia 110.20; Belgio 3.52.

GINEVRA, 6

(Chiusura). — Italia 22.575; Francia 20.95; Inghilterra 25.135; New York 5.18 e tre ottavi; Belgio 32.10; Spagna 78.875; Olanda 207.25; Germania 123.2125; Austria 73.10.

In questa edizione

non pubblichiamo il discorso pronunciato dal Ministro Conte Volpi di Misurata sulla politica finanziaria fascista e sui vantaggi del prestito; le cerimonie fasciste milanesi presente il Ministro Ciano; l'atterramento forzato del Ministro Giuriati ad Arezzo; le altre piccole notizie degli avvenimenti domenicali, oltre al largo servizio di informazioni sportive, già da noi date ai nostri lettori nell'edizione pomeridiana di lunedì.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

PARTENZE

VERONA-MILANO: 2.50 lusso (Nizza) (2); 4.40 DD.; 5.35 A.-D. (4); 7.35 A.; 9.15 D.; 10.25 DD. (Parigi); 11.30 lusso; 13.00 A.; 14.20 D.; 17.00 D.; 18.45 DD. (Parigi); 19.05 A. (Verona); 21.48 A.-D. (4); 23.45 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4.00 A.; 7.00 DD. (Roma); 9.45 O. (Padova); 10.40 D. (Roma); 12.25 A.; 14.50 D. (Firenze-Roma); 18.02 A.; 20.40 DD. (Roma); 21.32 DD. (Roma); 23.37 DD. (Roma).

TREVISO-UDINE: 0.30; A. (Tarvisio); 3.25 lusso (Vienna) (1); 5.42 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.45 D.; 12.05 A. (Tarvisio); 14.30 D. (Tarvisio); 17.15 A. (Conegliano); 18.25 O. (Treviso); 19.40 A.; 21.40 O. (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.40 A.; 5.25 A.; 6.32 DD.; 8.10 DD.; 8.57 D.; 9.06 A. (Portogruaro); 10.55 DD.; 12.15 A.; 15.00 D., 17.25 lusso; 18.35 A.; 20.20 DD.

BASSANO-TRENTO: 5.50 A.-D. (3); 9.25 A.; 14.00 A.; 18.10 A. (Primolano); 19.20 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 5.15 A.; 10.15 D.; 13.45 A.; 19.40 A. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 1.20 L.; 6.45 L.; 11.05 L.; 15.30 L.; 16.30 L.; 20.00 L.; 21.00 L.; 22.37 L.; 23.25 L.

(1) Si effettua dal 17 dicembre al 1.o maggio nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica.

(2) Si effettua dal 15 dicembre al 29 aprile nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica.

(3) Diretto da Primolano a Trento.

(4) Diretto da Verona a Milano.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.38; tramonta alle ore 16.25 — Luna leva alle ore 9.40; tramonta alle 18.32.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 0.20 e 11.5; Basse ore 5.25 e 18.20.

Ieri 6, a Venezia, temperatura massima 11.1, minima 7.4.

La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 757.2.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti quasi stazionari o in lenta diminuzione: Il Po è ancora in piena a valle di Ostiglia; il Frassine è in morbida pronunciata; il Tagliamento, la Livenza

... e lieve incidente a Zara ... il vicecensole jugoslavo

ROMA, 6

... giorno 30 novembre u. s. un carabiniere addetto al corpo della città di ... per servizio di vigilanza, alla di... di un motoscafo, fermava il corsa... adibito dal locale vice consolato ... al trasporto della corrispondenza ufficiale ed avendo osservato che il medesimo teneva un plico nel quale ... appariva esservi dei ... apriva il plico stesso ed estraeva ... giornali per controllarli.

Accortosi però subito dell'errore, accompagnava il corriere al proprio comando di stazione che provvedeva con ... alla restituzione dei giornali.

Il carabiniere è stato subito punito e ... state date severe disposizioni ai ... dell'Arma perchè inconvenienti ... abbiano assolutamente a ripetersi. In tale senso la Prefettura ha dato assicurazione al locale vice consolato jugoslavo che sulla cosa, con lettera del corrente mese, cortese nella forma e nella sostanza, richiamava la sua attenzione, chiedendo provvedimenti. — (Stefani).

... preparazione della tassa sui celibi

ROMA, 6

Si apprende che il Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata, avrà nei prossimi giorni un colloquio col Capo del Governo per la formulazione del provvedimento relativo alla nuova imposta sui celibi. Per il momento il Consiglio dei Ministri, su proposta dell'on. ...olini, si è limitato a prendere una ... di massima. In seguito al ... scambio di idee sarà fissata la gradualità della nuova imposta.

... lutto dell'on. Federzoni

ROMA, 6

... si è spenta in Roma la Nobil... Maria Taussig de Bodonia, vedova ...Melotto-Ferri, suocera dell'on. Federzoni, Ministro delle Colonie.

La *Gazzetta di Venezia* rivolge al Ministro e all'illustre amico on. Luigi Federzoni le sue vive condoglianze.

... ore di lotta col mare del piroscafo "Vespucci,,

ANCONA, 6

Giunge notizia da Pola che, dopo 26 ... di lotta con il mare furioso, è rientrato in quel porto il piroscafo «Amerigo Vespucci» del quale non si avevano notizie. A bordo tutto in ordine.

... traversata dell'Adriatico del piroscafo "Elettrico,,

FIUME, 6

Il piroscafo *Elettrico*, partito da Ancona sabato notte, alle ore 1.30 e per la cui ... si nutrivano serie apprensioni poichè non si erano ricevute notizie fino a ... la notte scorsa, è qui arrivato stamane dopo una traversata difficoltosissima.

"Corallina,, di Fraccaroli applaudita Milano

MILANO, 6

Al teatro Eden stasera la compagnia di Dina Galli ha rappresentato la nuova commedia in tre atti di Arnaldo Fraccaroli, «Corallina». La protagonista è una gaia venezianina settecentesca e la commedia si svolge tutta nel contrasto fra la tranquilla vita d'allora e la veemenza fastosa e dinamica della vita modernissima: il minuetto a raffronto col charleston. Ma Corallina trova l'equilibrio nell'amore alla famiglia. La commedia è piaciuta, nell'ottima interpretazione della Dina Galli, e il pubblico elegante che affollava il teatro non ha lesinato gli applausi ad ogni calar di sipario ad autore ed attori.

Presunto strangolatore d'una donna dinanzi ai giurati di Trento

TRENTO, 6

Oggi, alla nostra Corte d'Assise, si è iniziato il processo contro il ventottenne Ferdinando Pecoraro di Telbe, accusato di avere ucciso una giovane donna, tale Francesca Pecoraro di anni 27, prossima ad essere madre, pochi giorni dopo che essa era ritornata da Torino. L'oscuro dramma si svolse il maggio scorso in una solitaria casa di campagna, in Valsugana. Il cadavere della donna, che giaceva riverso sul terreno e che presentava evidenti traccie di strangolamento, fu rinvenuto da un piccolo figlio illegittimo dell'uccisa, che con le sue grida diede l'allarme facendo accorrere i familiari angosciati.

Durante il dibattimento odierno l'imputato ha negato di avere compiuto l'assassinio della Pecoraro, escludendo anche di essere stato mai il suo amante. I testimoni finora interrogati, non hanno portato alcuna luce sul misterioso delitto. Il processo continua e domani si avrà la sentenza.

Ucciso da un auto a Verona

VERONA, 6

Una grave disgrazia è avvenuta questa sera in Corso Vittorio Emanuele. Il calzolaio Menegazzi Antonio che lavora presso il battaglione allievi delle Guardie di Finanza è stato investito da un autocarro della 40.a Legione. Non è bene precisato come sia avvenuto l'investimento. Il disgraziato è stato raccolto nell'autocarro stesso e trasportato all'Ospedale civile dove fu accolto d'urgenza. Il poveretto cessava di vivere poche ore dopo senza aver pronunciato parola.

Valanghe e frane nel Meranese

BOLZANO, 6

Dal massiccio dell'Iffinger (Merano), in seguito al maltempo ed alle formidabili nevicate dei giorni scorsi sono cadute delle numerose valanghe e frane, che rovinarono nella valle fortunatamente senza arrecare danno nè alle persone, nè al bestiame.

I macigni che si sono staccati dalle rocce nude dell'Iffinger pesavano migliaia di tonnellate; le campagne e le strade sottostanti sono state semidistrutte; sembra che altri macigni minaccino di cadere.

Dieci milioni di danni in Francia per il crollo di una officina

LILLA, 6

Un incendio è scoppiato presso Fourmier in una officina di tessitura e ha distrutto in alcune ore tutto lo stabilimento seppellendo nel crollo numerosi operai. Malgrado gli sforzi del personale e dei pompieri accorsi, i danni si elevano alla cifra di circa 10 milioni. Lo stabilimento è garantito da una assicurazione di pari importo. Fortunatamente nessuna vittima.

Nincic lascia la direzione della politica estera jugoslava

BERLINO, 6

Si ha da Belgrado che il Ministro degli Esteri Nincic ha rassegnato definitivamente le sue dimissioni. Il Presidente del Consiglio Uzonovich ha fatto oggi presso Nincic fortissime pressioni che non hanno avuto però esito alcuno.

Un miliardo per dono di nozze

PARIGI, 6

I giornali hanno da Filadelfia che dopo essersi ieri sposata, la signorina Bourno figlia del defunto direttore della Compagnia Singer ha appreso che per testamento suo padre le faceva dono, nel giorno del suo matrimonio, di un regalo di ben 40 milioni di dollari, ossia un miliardo di franchi.

Madre che segue il figlio suicida per sfuggire alla miseria

PARIGI, 6

La colonia americana di Parigi è assai commossa per il suicidio di una connazionale, la signora De Guise Hite, nata Ellen Gilmore, originaria del Cleveland (Stati Uniti), pregevole letterata molto conosciuta nell'alta società americana e inglese. Questa multimilionaria, caduta in miseria, si è uccisa non potendo sopravvivere alle ristrettezze finanziarie e morali della sua nuova esistenza. Le disgrazie della signora cominciarono dopo la guerra. Mentre suo marito, un ricco industriale, fissava la sua residenza in Inghilterra la signora si trasferiva a Parigi con un suo figliolo che aveva combattuto nell'esercito francese. Alcune speculazioni disastrose distrussero in pochi anni tutta la sua grande fortuna e cominciarono allora i brutti giorni.

La caduta nella miseria più squallida fu un colpo così grave che il figlio si uccise con un veleno. La madre, più coraggiosa, dimenticando i milioni e gli agi della vita passata si sforzò di lavorare e cominciò a scrivere novelle, romanzi, trame da film e a tradurre dall'inglese. Una sua ricca amica le aveva messo a disposizione un appartamento in una villa presso Parigi. Ma in questi ultimi tempi, pur avendo di chè vivere dignitosamente, la signora non riusciva a consolarsi di avere perduto tutte le sue ricchezze e ieri, in un momento di supremo sconforto, ha seguito l'esempio del figlio asfissiandosi col gas.

Cavallo che sale in automobile

FIRENZE, 6

All'ospedale veniva ieri medicato il viaggiatore di commercio Brunetto Duca di anni 61 da Torino, il quale aveva riportate contusioni guaribili in una trentina di giorni. Il Duca ha detto che, mentre transitava da Prato, a bordo di un'automobile, un cavallo attaccato ad una vettura che proveniva di corsa da una via laterale, balzava sulle zampe anteriori, scagliandosi verso l'interno dell'automobile, danneggiandola e ferendo i passeggeri che in essa si trovavano.

Leggete sempre attentamente gli economici della GAZZETTA

Stato civile di Venezia

Nascite del 22: Maschi 9, femmine 7 — Denunciati morti: Maschi 1, totale 17.

Matrimoni del 22: Zampedri Angelo macellaio con Agujaro Giovanna perlaia, celibi.

Decessi del 22: Cagnato Pietro di anni 81 ved. pens. di Padova — Dogan Federico 52 con. bracc. di Venezia — De March Giordano 17 cel. bracc. id. — Chinellato Carlotta 66 ved. casal. — Bertoli Teresa 60 id. id. id. — Trapolin Italia 27 nub. casal. id.

Nascite del 23: Maschi 3, femmine 4; totale 7.

Matrimoni del 23: Valier Andrea industriante con Manfrè Antonia casalinga, celibi

Decessi del 23: Do Toffoli Giovanni di anni 74 ved impieg. di Venezia — Dalucon Vittorio 65 cel. bracc. di Murano — Donaggio Eugenio 21 id. pescivendolo di Burano — Lazzarono Amalia 75 ved. casal. di Venezia — Badoer Luigi 47 con. id. id. — Bevilacqua Graziosa 82 nub. casal. id. — Curò Teresa 15 id. sarta id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

... del 24: Maschi 2, femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 4, femmine 1; totale 8.

Matrimoni del 24: Taboga Daniele bracciante celibe con Biscontin Giuseppina casal. vedova — Pitteri, Pietro bracciante con Tomaello Erminia casal. celibi.

Decessi del 24: Petroncelli avv. Camillo di anni 54 coniug. magistrato di Firenze — gnelutto Gaetano 66 cel. esercente di Venezia — Vianello Chiara 79 ved. cas. di Pellestrina — Spolaor Maria 77 id. ric. di Venezia — Pettenello Maria 71 id. id. id.

Nascite del 25: Maschi 6, femmine 8 — Denunciati morti: Femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1, femmine 3; totale 14.

Matrimoni del 25: Andriollo Antonio musicista ved. con Baumann Emilia civile nub. — Lorenzetti Aurelio elettricista con Modolo Itala casal. celibi.

Decessi del 25: Agostino Pietro di anni 85 ved. inserv. — Zennaro Vincenzo 82 id. marinaio — Andreutto Antonio 60 id. bracc. — Ceriani Eugenio 63 con. ricov. — Gusso Felice 62 id. guardiano — Chrisam Felice 25 id. velaio — Gentina Luigi 26 cel. giornalista — Bergamasco Colomba 78 ved. ricov. — Lucchetta Laura 72 id. casal. — Carniel Teresa 71 con. casal.; tutti di Venezia.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 26: Maschi 2, femmine 6 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1, femmine 2; totale 11.

Matrimoni del 26: Nessuno.

Decessi del 26: Colaliu Bortolo di anni 82 ved. ricov. di Venezia — Dorigato Giacomo 70 con. esercente [illegible]

Più [illegible] bambino al disotto degli anni 5.

Nascite del 27: Maschi 3, femmine 5; totale 8.

Matrimoni del 27: Pastrello Paolo calzolaio con Gradara Alessandra operaia tabacchi — Marchiotti Luigi impiegato di albergo con Marzi Alba Enrichetta casal. — Bigaglia Alfredo vetraio con Bonin Maria cotoniera; tutti celibi.

Decessi del 27: Giovanni Forti di anni 75 ved. r. pens. di Venezia — Mazzega Enrico 62 con. avvocato id. — Deana Giovanni 22 cel. muratore di Travesio — Seno Maria 54 con. casal. di Venezia.

Nascite del 28: Maschi 2, femmine 1; totale 3.

Matrimoni del 28: Bortolotti Giuseppe vetraio con Ambrosi Stella casal. — Borghi Giovanni pompieri con Fiori Anna stiratrice — Toninato Orlando elettricista con Vianello Angela casal. — Annovi Giuseppe maresciallo R. Esercito con Sarcsin Maria civile; tutti celibi.

Decessi del 28: Nessuno.

Nascite del 29: Maschi 4, femmine 5; totale 9.

Matrimoni del 29: Grassini Francesco commerciante con Danesan Perina casal. vedovi — Santarossa Mario bracciante celibe con Dezotti Elisa casal. vedova.

Decessi del 29: Paladini Giovanni di anni 87 ved. ricov. — Sacchetto Luigi 58 id. cap. R. M. — Zennaro Giovanni 68 con. spazzino — Fagnrazzi Domenico 66 id. — Romagnoli Guido 34 cel. assistente — Zenoni Giorgio 22 id. studente — Zandinella Cecilia 70 ved. casal. — Tonolo Guglielmo 77 con. id. — Frison Adele 24 id. id.; tutti di Venezia.

Più 6 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 30: Maschi 5, femmine 2; totale 7.

Matrimoni del 30: Nessuno.

Decessi del 30: Manzelli Pasquale di anni 54 con. piazzista — Tiba Carlo 64 cel. necroforo — Vianello Giuseppina 78 ved. casal. — Pasquini Maria 68 id. id.; tutti di Venezia.

Più 4 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 1.o: Maschi 5, femmine 2; totale 7.

Matrimoni del 1.o: Nessuno.

Decessi del 1.o: Lozer Costante di anni 40 ved. biadaiuolo di Venezia — Minetto Alessandro 53 coniug. fornaio id. — Barovier Giovanni 50 id. muratore di Murano — Moretti Giuseppe 48 id. impieg. di Venezia — Segato Gessi Angela 63 con. casal. id.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Nascite del 2: Maschi 2, femmine 5; totale 7

Matrimoni del 2: Nessuno.

Decessi del 2: Bortolazzo Giovanni di anni 50 ved. pens. di Venezia — Falchetta Girolamo 75 con. bracciante id. — Fenin Domenico 63 id. r. pens. id. — Turchetto Luigi 42 id. id. id. — Favret Giuseppe 70 cel. maestra id. — Gasparini Maddalena 73 ved. casal. id. — Novello Augusta 34 con. id. id — Povodnik Maria 41 nub. domestica di Mirna.

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA distintissima cercherebbe, signora bisognosa cure, affetto, vivere con essa come figlia, la quale detta Signora fosse disposta farle vitalizio assicurarle vecchiaia Scrivere: Cassetta 805 R Unione Pubblicità, Venezia.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

A CERCASI Signorine, signori, desiderosi iniziarsi carriera cinematografica, preparandosi casa propria. Scrivere: Antica « Cinematografica » Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI impianto idroelettrico, 40 HP elettrici, con attenente fabbricato uso piccola industria od altro. Scrivere: Pellarin, Orcenico - Inferiore (Friuli).

AFFITTASI bella stanza ammobiliata con comodo cucina a persone distinte, coniugi senza figli, signora o signorina al Lido vicinissimo approdo. Scrivere: Cassetta 505 R Unione Pubblicità, Venezia.

AFFITTASI chi brama aria, sole, vista, cinque locali, grandiosi terrazza quattrocento - Anconetta 1898, Venezia.

AFFITTASI Barbaria Tole appartamento civile entrata, tre stanze cucina dispensa gabinetto per bagno, terrazza. Rivolgersi: Barbaria Tole 6664 B dalle 9 alle 10 dalle 15.30 alle 16, Venezia.

AFFITTASI pianoterra, studio o laboratorio, ingresso sul Ponte Baretteri, 4 locali magazzino, gabinetto, ripostigli. Rivolgersi vicino negozio ricami sul Ponte N. 4931 B, Venezia.

AFFITTASI ammobiliata indipendente uno, due letti Sanmarco, Frezzeria 1612, Venezia.

APPARTAMENTO alle Zattere, ogni comfort, moderno, soleggiatissimo 6 locali, più bagno, affitterebbesi rilevando mobili Scrivere Cassetta 9 Z Unione Pubblicità, Venezia.

APPARTAMENTO signorile nuova costruzione cinque vani ampii, ariosi, terzo piano, bagno, termosifone, ripostiglio, affitto subito ottomila annue. Baldi Ex Campazzo S. Rocco, Venezia.

MESTRE affittasi appartamento signorile - Viale Garibaldi, 35.

S. ELENA appartamento sei camere, termosifone, cucina, bagno, soffitta, altana, magazzino trasformabile negozio affitto subito. Affitta Abrile, Venezia Tel. N. 11-57

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

FABBRICATO nuovo diviso piccoli appartamenti località centrale vendesi - Rivolgersi: Paggiaro, S. Marco 3885, Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCETTA cambio acquista oro, gioie argenteria, gioielleria Biondino, Calle Fuseri 4459, Venezia, Telef. 3086.

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati orificeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

ANTICHITA', acquisto qualunque oggetto antico. Scrivere: Zorzi, San Marco 984, Venezia

GRITZNER, Gritzner Gritzner. Le migliori macchine cucire, ricamare. Rinomanza mondiale.

GRITZNER, mano, pedale, mobili lusso Vendita rateale Ditta Achille Bon San Bartolomeo - Venezia.

NOBILTA' riconoscimenti governativi, alberi genealogici, legali, stemmi, ricerche varie. Archivio Araldico, Scala, 12, Firenze.

OCCASIONE stufe porcellana semi nuove prezzo conveniente. Via Garibaldi 1800 Venezia.

STRUMENTI musicali per banda orchestra fabbrica, deposito, riparazioni, seria garanzia, preventivi gratis. Zin Guglielmo. Via del Santo 7, Padova.

Anno 184 - N. 342

Mercoledì 8 Dicembre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Poste — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 60. — INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2;

La politica interna del Duce

La lunga e densa esposizione di politica interna fatta ieri dal Capo del Governo al Consiglio dei Min. è segnata dal segno della possente, gagliarda e dinamica personalità del Duce. In brevissimo tempo Benito Mussolini ha impresso anche al Ministero dell'Interno, da lui assunto, come del resto ogni altro dei Dicasteri tenuti da lui, in circostanze eccezionalmente gravi, un'attività geniale e rapida nell'inquadrare e risolvere problemi di carattere nazionale e morale; non meno geniale nel proporre risoluzioni di problemi di carattere o sociale o puramente amministrativo.

L'esposizione, che demmo ieri nella sua integrità, si commenta in fondo da sè attraverso a una lettura ponderata. Vogliamo tuttavia metterne in particolare evidenza alcuni degli elementi sostanziali; primo fra tutti quello per il quale il Duce rivendica allo Stato Fascista e alle autorità dello Stato Fascista l'esclusivo diritto di difesa contro i nemici del Fascismo. La nuova condanna di ogni forma di indisciplina, anche se suggerita da movimenti generosamente passionali, la derisione con cui si seppelliscono una volta per sempre le dimostrazioni le quali tendono a portare in piazza giudizi di politica estera di natura sempre delicatissima, sostituendosi, con movimenti tumultuosi di piazza davanti ai consolati e alle ambasciate, al giudizio responsabile del Governo, la riaffermazione categorica che la suprema rappresentanza del potere dello Stato è affidata nelle Provincie ai Prefetti, gettano una luce e un significato inconfondibili sul modo onde la collaborazione della periferia debba oggi secondare e attuare le direttive del Duce per una sempre più perfetta formazione dello Stato forte. Non resta, a noi, che a sperare e ad augurare che di coteste direttive tutti vogliano tener conto. Diciamo tutti intendendo con tanto coloro cui incombe uniformarsi obbedendo, quanto coloro ai quali il Duce riconosce l'altissimo onore di rappresentarlo nei capiluoghi di provincia. Debbono i fascisti, a qualunque grado della scala gerarchica appartengano, debbono i cittadini, collaborare subordinatamente, come il Duce domandò pochi giorni addietro, coi Prefetti; debbono i Prefetti rendersi degni di questa collaborazione non indulgendo a pressioni e a stati di fatto fittizi, e per interferenze di ogni giorno e timori che coteste interferenze possano determinare, derivavano situazioni che non sempre apparivano atte a confortare nell'animo delle popolazioni il convincimento che la volontà animatrice del Governo, la dirittura morale di cotesta volontà, e tutti gli atti di essa tendenti alla valorizzazione delle forze ideali del paese, trovano effettiva rispondenza negli organi esecutivi.

Sul terreno sociale uno dei provvedimenti che avranno più risonanza nel paese, è l'applicazione della tassa sui celibi. Questa tassa, suggerita dalla necessità di incrementare la assistenza alla maternità e dell'infanzia, trova nella fatta necessità, una delle sue spiegazioni simboliche più evidenti. Non diremo che si voglia con essa punire i colpevoli di non adempiere al proprio dovere di adoperarsi all'incremento continuo della razza; tuttavia essa ammonisce in un certo senso tutti i cittadini celibi, che la razza è una cosa sacra, alla perpetuazione della quale ognuno deve collaborare così come ogni buon cittadino deve collaborare, nel suo tempo, alla grandezza contingente della Patria. E' per questo che il Governo si preoccupa del problema dell'assistenza alla maternità ed all'infanzia, l'una e l'altra strettamente collegate appunto all'avvenire della gente italica, è per questo che anche il celibe può adunque rendersi utile all'incremento della stirpe. Certo, la tassazione del celibe implica questioni particolari fatte argomento di studio per i relativi regolamenti giacchè non si può evidentemente dimenticare un aspetto del celibato, quello per cui esso è tale in quanto appunto corrisponde spontaneamente e al proprio sacrifizio a dei doveri di assistenza verso la maternità e la infanzia familiari.

Sul terreno amministrativo l'aumento del numero delle Prefetture è una dimostrazione indiretta dello sviluppo della vitalità italiana. Lapidaria verità quella asserita dal Duce che le 69 provincie create per amministrare un popolo di 27 milioni di abitanti non bastavano più alle esigenze di un popolo di 42 milioni, ripartito su di un territorio divenuto più vasto con le acquisizioni dell'ultima guerra vittoriosa. Da un'altra parte la aumentata autorità dei Prefetti attraverso le aumentate mansioni imponeva una responsabilità maggiore di controllo efficace. Due dei provvedimenti in argomento riguardano particolarmente la regione della Venezia: la creazione di una provincia di Bolzano scissa da quella di Trento e la creazione di una provincia di Gorizia scissa da quella del Friuli. Comprendiamo benissimo quale possa essere in questo momento lo stato d'animo di Trento e dei trentini; ma sia la città di Battisti, sia i cittadini di essa devono comprendere che la provvisione risponde ai fini stessi per i quali pareva loro necessario che Bolzano fosse aggregata alla provincia di Trento, più categorica infatti, più energica e più precisa, risuonerà ora in Bolzano quella voce della italianità incancellabile che la vittoria ha portato sul Brennero. Per ciò che riguarda Gorizia, il provvedimento realizza un desiderio intensissimo dell'eroica mutilata dell'Isonzo; Udine e il Friuli tutto si erano del resto persuasi che la provincia unica del Friuli non poteva essere che una tappa verso il riconoscimento pieno ed intero della nobile tradizione provinciale ed italiana di Gorizia. Questa è, diciamo così, uscita di minorità; in qualche modo lo dimostra anche l'allargamento del comune ai sobborghi circostanti, cosa che in regime di dominazione straniera non avrebbe potuto non inquietare le popolazioni di sentimento italiano, ma che in regime italiano e fascista accelererà il procedimento di assimilazione degli allogeni slavi nella nostra nazionalità, presso a poco come il rafforzato prestigio di Roma in Bolzano accelererà l'assorbimento nella nostra nazionalità degli elementi restii degli allogeni tedeschi.

La separazione di Gorizia da Udine ripropone però la questione della gravitazione della provincia di Udine verso uffici ed istituti a carattere regionale; accenniamo per esempio tre di essi: la Corte d'Appello, il Compartimento ferroviario, il Provveditorato agli studi. E' inutile dire essere nostro convincimento che, creata una provincia di Gorizia destinata a far capo a Trieste, noi confidiamo che quella di Udine venga ricollegata, ristabilendo antichi vincoli affettuosi, alla metropoli di tutti i veneti, cioè a Venezia.

Dal quadro della politica interna del Capo del Governo emerge per tutti un dovere assoluto e inderogabile, quello di corrispondere con rinnovate spinte di alacre lavoro al lavoro insonne di Colui che sta veramente tessendo, attimo per attimo, la grandezza del paese. Sentano gli italiani questo dovere e si adeguino ad esso con cuore veramente fascista.

Dissensi nel ministero giapponese per la situazione in Cina

TOKIO, 7

Benchè ufficialmente non vi sia ancora alcuna comunicazione, si ha tuttavia ragione di credere che le opinioni in seno al gabinetto giapponese non siano identiche per quanto concerne l'atteggiamento da adottarsi di fronte all'attuale crisi cinese. Taluni ministri propugnano la riunione a Pekino di una conferenza speciale dei rappresentanti delle potenze nella quale si esaminerebbero le misure che converrebbe prendere. Nel contempo altri membri del gabinetto e specialmente il Primo Ministro sosterrebbero il Ministro degli esteri che desidera vivamente di non esercitare alcuna azione politica, pure assicurando la protezione dei sudditi giapponesi. Negli ambienti bene informati si crede sempre più che un compromesso interverrà tra qualche mese nella lotta tra il nord e il sud della Cina senza che la questione venga definita militarmente.

La riunione del Consiglio dei Ministri

Il nuovo ordinamento provinciale entusiasticamente accolto dalla Nazione

ROMA, 7

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito oggi alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini. Erano presenti tutti i Ministri, tranne il Ministro delle Colonie on. Federzoni colpito da grave lutto familiare. Segretario l'on. Suardo.

Il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, comunica che la creazione delle nuove Provincie ha suscitato il maggiore entusiasmo fra le popolazioni. Il Capo del Governo comunica altresì che per giovedì mattina ha convocato a rapporto i Prefetti delle nuove Provincie per impartire loro le istruzioni necessarie.

Provvedimenti vari

Su proposta del Capo del Governo, Ministro per gli Affari Esteri, il Consiglio approva, fra l'altro, i seguenti oggetti: Schema di procedimento relativo all'esecuzione della convenzione commerciale fra il Regno d'Italia e la Repubblica di Lettonia e al relativo protocollo finale, firmati entrambi in Roma il 25 luglio 1925; Autorizzazione a preventivare al Parlamento il disegno di legge per l'approvazione della convenzione internazionale sull'eguaglianza di trattamento dei lavoratori stranieri e nazionali in materia di riparazioni degli infortuni sul lavoro adottata dalla sessione della conferenza internazionale del lavoro; Schema di provvedimento relativo alla approvazione della convenzione stipulata in Roma l'11 febbraio 1926 fra l'Italia e la Repubblica Federale d'Austria circa la fondazione della contessa Elmine De La Tour; Schema di provvedimento relativo all'accordo commerciale provvisorio fra l'Italia e la Grecia concluso l'11 settembre 1926.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro per la Guerra, il Consiglio dei Ministri ha, fra l'altro, approvato:

Uno schema di provvedimento riguardante le visite medico-fiscali agli alunni abbienti che chiedono l'esenzione dalle lezioni di ginnastica; Schema di provvedimento concernente il trattamento economico degli ufficiali regi commissari di bordo sui piroscafi noleggiati; Schema di provvedimento che costituisce l'Unione Nazionale ufficiali in congedo; Schema di provvedimento che istituisce il servizio tecnico di artiglieria; Schema di provvedimento che istituisce il servizio degli specialisti del genio militare; Schema provvedimento relativo all'ordinamento dei Consigli di disciplina per gli ufficiali in servizio nelle Colonie.

Su proposta del Capo del Governo, Ministro della Marina, il Consiglio ha, fra l'altro, approvato:

Autorizzazione a presentare al Parlamento il disegno di legge che dà facoltà al Governo di riunire in testi unici le disposizioni legislative vigenti sulla Regia Marina; Schema di provvedimento che stabilisce il nuovo ruolo organico del personale dei chimici per la Direzione generale degli armamenti navali e conserva transitoriamente il ruolo degli ingegneri fisici ed elettricisti.

Sempre su proposta del Capo del Governo, Ministro per l'Aeronautica, il Consiglio dei Ministri ha, tra l'altro, approvato:

Schema di R. Decreto relativo all'estensione al personale della Regia Aeronautica dei decreti che istituiscono la croce al merito di guerra e la croce di guerra al valore militare; Schema di provvedimento che apporta alcune varianti al regolamento sulle indennità aeronautiche; Schema di provvedimento che approva la convenzione aggiuntiva per l'esercizio transitorio della linea aerea Venezia-Trieste-Pola, Lussinpiccolo-Zara in sostituzione della linea Torino-Trieste.

Su proposta del Ministro dell'Istruzione il Consiglio ha, inoltre, approvato:

1. Uno schema di R. Decreto concernente il trattamento di quiescenza del personale museo «Pepoli» di Trapani, recentemente regificato; 2. Uno schema di R. Decreto riguardante la proroga al 30 giugno 1927 di disposizioni per le quali sono posti a carico dello Stato, e quindi a sgravio della Provincia e del Comune, alcuni oneri per mantenimento degli istituti medi e dell'istituto nautico di Fiume.

Con tale provvedimento il Governo Nazionale dà ancora una volta tangibile attestazione del particolare vigile suo interessamento a favore delle nuove provincie.

Su proposta del Capo del Governo si è provveduto alla sistemazione finanziaria dell'Università di Perugia e di Bari.

Il teatro di Stato

Il Consiglio dei Ministri ha, sempre su proposta del Capo del Governo, esaminato la possibilità di istituire in Italia il teatro di Stato con sede a Roma, Milano, Napoli e Torino, ed ha dato mandato ai Ministri della P. I. e delle Finanze di adottare le successive disposizioni opportune.

Su proposta del Ministro delle Finanze il Consiglio dei Ministri ha anzitutto approvato uno schema di provvedimento in forza del quale per una ultima definitiva volta vengono prorogati i termini per la presentazione delle domande da parte dei danneggiati dai terremoti e della relativa documentazione.

Tali termini vengono portati: a) a tutto il 31 marzo 1927 per la presentazione delle domande di anticipazione del contributo statale mediante rilascio di obbligazioni, per la presentazione delle domande a mutuo di favore agli istituti sovventori, nonchè le domande di trasferimento del diritto a mutuo da un comune all'altro della stessa provincia, nei casi consentiti dalle disposizioni vigenti di legge a norma dell'art. 16 R. D. 3 maggio 1927 N. 545 e 15 R. D. 16 novembre 1921 n. 1705. b) al 30 settembre 1927 per il completamento della documentazione relativa alle domande sopradette, quando però i danneggiati appartengono a comuni che non abbiano ancora approvato i piani regolatori o non abbiano ancora provveduto all'assegnazione dei comparti oppure alla designazione delle località ove si debba trasferire l'abitato dichiarato spostabile. Il termine per la documentazione delle domande è esteso a sei mesi dopo che i danneggiati siano stati messi in grado di disporre di tutti gli elementi loro occorrenti. Questa novella prova di interessamento del Governo nazionale in favore dei cittadini delle regioni danneggiate dai terremoti, sarà indubbiamente apprezzata da tutta la nazione, che una volta di più potrà constatare con quanta costante diligenza ed amore il Governo segue e tutela i bisogni delle singole regioni.

Per i danneggiati di guerra

Sempre su proposta del Ministro delle Finanze il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento col quale il diritto al risarcimento dei danni di guerra viene esteso a favore di coloro che pur essendo cittadini italiani non avrebbero diritto al risarcimento stesso, per difetto della cittadinanza italiana del danneggiato al momento in cui è avvenuto il danno, sempre chè abbiano servito con fedeltà ed onore nell'Esercito o nell'Armata italiana per oltre un anno durante la guerra 1915-1918.

Con altro schema di provvedimento, approvato pure esso dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Finanze, ad integrazione delle disposizioni contenute nell'art. 113 della legge sulla riscossione 17 ottobre 1922 n. 1401, e in altri successivi decreti, si determinano norme per la costituzione di una cauzione globale da richiedersi a casse di risparmio, che abbiano assunto il servizio di ricevitoria provinciale e di esattoria delle imposte della stessa provincia. Il decreto consente l'esercizio di tale facoltà per le casse di risparmio con fondo liquido di oltre 50 milioni accantonato nella riserva ordinaria, tenendo inoltre conto della situazione dell'istituto, della massa dei depositi che amministra e di tutto il complesso degli oneri derivanti dalle gestioni.

Il pubblico registro automobilistico

Per facilitare la vendita a rate o, comunque a credito delle automobili, che sola può consentire un grande sviluppo dell'industria automobilistica in Italia, il Consiglio dei Ministri, sulla proposta del Ministro delle Finanze, di concerto col guardasigilli Ministro della Giustizia, ha deliberato la istituzione del pubblico registro automobilistico che avrà efficacia identica a quella dei registri ipotecari. L'incarico della tenuta del pubblico registro automobilistico sarà affidato, sotto l'alta vigilanza dei procuratori generali del Re presso le Corti d'Appello che vi provvederanno col mezzo dei procuratori del Re competenti per territorio, all'ente morale «Automobile Club d'Italia».

Il pubblico registro sarà aperto presso ogni sede provinciale dell'«Automobile Club d'Italia». Ivi saranno iscritti i vincoli di privilegio costituiti su ciascuna automobile per l'ammontare del credito garantito. Saranno parimenti inscritti i vincoli di pegni anche se costituiti mediante consegna materiale dell'automobile. Vi saranno infine inscritti tutti i successivi trapassi di proprietà e le successive costituzioni di prestito o di pegno. Gli atti relativi non avranno efficacia in faccia ai terzi se non saranno stati inscritti sul pubblico registro. L'ente morale «Automobile Club d'Italia» assumerà le stesse responsabilità che incombono sui conservatori delle ipoteche.

Con separato provvedimento ministeriale saranno stabilite le norme per l'attuazione dell'importante provvedimento, e la data in cui avrà inizio il funzionamento legale del pubblico registro. Per i conseguenti rapporti fra lo Stato e l'«Automobile Club d'Italia» il Ministro delle Finanze è autorizzato alla stipulazione di apposita convenzione.

Il compito della società degli autori

Infine il Consiglio dei Ministri sempre su proposta del Ministro delle Finanze ha tra l'altro approvato:

a) Uno schema di provvedimento in forza del quale viene resa esecutiva la convenzione stipulata il 6 novembre 1926 fra il Ministero delle Finanze e la Società Italiana degli Autori. In forza di tale convenzione resta affidato alla Società stessa, a decorrere dal 15 novembre detto, la riscossione per conto del demanio dei diritto del cinque per cento sugli incassi lordi delle rappresentazioni od esecuzione di opere adatte a pubblico spettacolo o di opere musicali cadute in pubblico dominio, qualunque sia lo scopo, anche se di beneficenza, delle rappresentazioni od esecuzioni e qualunque sia il paese di origine della opera caduta in pubblico dominio.

b) Uno schema di R. D. col quale sono concessi, per speciali ragioni, benefici ai cittadini germanici che hanno subito l'incameramento dei beni nelle nuove provincie.

c) Uno schema di provvedimento col quale viene deliberato l'aumento da lire 8000 a L. 12.000 annue della pensione di cui è in godimento la figlia superstite di Pasquale Stanislao Mancini.

d) Uno schema di provvedimento in forza del quale viene prorogata dal 1.o gennaio 1927 al 1.o gennaio 1928 l'applicazione delle tasse portuali di Napoli.

e) Uno schema di R. D. per l'approvazione del contratto 12 agosto 1927 interceduto fra il demanio dello Stato e il Comune di Parma, relativo alla permuta della vecchia colla nuova piazza d'armi di quella città.

f) Uno schema di provvedimento avente per oggetto la convertibilità delle pene pecuniarie che verranno inflitte dagli intendenti di Finanza in base al R. D. 25 marzo 1923 n. 796 in pena restrittiva della libertà personale, a norma della legge ordinaria, semprechè sia accertata la insolvibilità del condannato.

g) Uno schema di R. D. con il quale si provvede a nomine e sostituzioni nel comitato liquidatore delle pensioni di guerra. Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta è finita alle ore 13 è nuovamente convocato per domattina mercoledì alle ore 10.

L'albo d'oro degli italiani

La lista delle sottoscrizioni

ROMA, 6

Ecco la seconda lista degli enti e persone che nel periodo da 18 a 30 novembre hanno sottoscritto al Prestito del Littorio:

Per L. 5.038.000 la Banca d'America e d'Italia; per L. 1 milione: Banca Agricola Commerciale di Reggio Emilia; Banco S. Prospero di Reggio Emilia. Per L. 500 mila: Cassa di Risparmio di Alessandria. Per L. 350 mila: Banca Popolare di Reggio Emilia. Per L. 276 mila: Comune di Calabritto e Comune di Alessandria. Per L. 250 mila: Banca Cattolica Trentina. Per L. 200 mila: Consorzio risparmi e prestiti di Bolzano, Campanile Alberto, Mercogliano, Borsalino, sen. Telesio, Alessandria, Ente Edilizio di Reggio Calabria.

E ancora uno per L. 173.500; uno per L. 162.100; uno per L. 150 mila, uno per L. 134.500; per L. 100 mila: cav. Luigi Tambosi di Trento, Lodovico Giavanazzi di Fai, Cassa di Risparmio di Merano, Stabilimento austriaco di Credito, Bolzano. Inoltre altri nove per L. 75 mila; uno per L. 85 mila; tre per 60 mila. Per L. 50 mila: Società cementi armati centrifugati di Trento; Cotonificio di Bolzano; Banca industriale di Trento, oltre altri diciotto.

Quattro per L. 40 mila; due per L. 35 mila, più altri sei; Diciotto per L. 25 mila.

Il milione di 600 abitanti

TRENTO, 6

Il piccolo comune di Creto in Val Giudicarie che conta solamente 600 abitanti e che fu gravemente danneggiato dalla guerra, ha sottoscritto al Prestito del Littorio un milione di lire.

Mezzo milione di una famiglia

FIUME, 7

La famiglia Rosi Albori ha sottoscritto, presso la Banca Popolare Fiumana, mezzo milione di lire al Prestito del Littorio.

La nobile gara dei sottoscrittori

ROMA, 7

La Società Ilva ha deliberato nella sua assemblea di sottoscrivere al prestito del Littorio lire 700.000; l'Università di Siena ha sottoscritto al prestito del Littorio lire 500.000; il Comune di Macerata lire 100.000.

Mussolini ai Prefetti

Nessuna cerimonia

ROMA, 7

Il Capo del Governo ha inviato il seguente telegramma ai Prefetti del Regno:

«Il periodo delle cerimonie, delle inaugurazioni e dei festeggiamenti è finito. La Nazione deve lavorare tranquillamente e con senso di rigida economia. I Prefetti sono invitati a impartire disposizioni perchè le cerimonie di ogni genere siano rinviate ad altra stagione».

La seduta al Senato

ROMA, 7

Presidenza del presidente TITTONI. La seduta è aperta alle ore 16.

Si accordano congedi ai sen. Abbiate, Badaloni, Battaglieri, Bonicelli, Cagni, Caapiuna, Catellani, Cimati, Ferraris Dante, Ficoli, Greppi, Grosoli, Luiggi, Luzzatti, Mazziotti, Morpurgo, Nava, Pini, Piaggio, Porro, Rattone, Ronco, Salmoiraghi, Tamassia, Tassoni, Tambonino, Tecchio, Vitelli, Zappi, Berti.

PRESIDENTE, (si alza e con lui si alzano i senatori e i ministri). Commemora il sen. Rampoldi ricordandone i meriti scientifici (approvazioni).

ROCCO Min. Giustizia, si associa a nome del Governo alle nobili parole del Presidente per la morte del sen. Rampoldi.

Viene quindi in discussione il disegno di legge: Applicazione del contributo di miglioria in dipendenza dell'esecuzione di opere pubbliche.

PRESIDENTE, dichiara aperta la discussione generale ed avverte che la commissione non ha modificato il testo del disegno legge, ma ha presentato una serie di proposte chiedendo al Ministro di introdurle nel regolamento. Chiede al Ministro dei LL. PP. se tali proposte sono da lui accettate.

GIURIATI. Sono state accettate.

PRESIDENTE. Benissimo.

DE VITO relatore, dopo la dichiarazione del Ministro nulla ha da aggiungere.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. Sono approvati gli articoli del dis. legge.

Si passa quindi alla discussione del disegno di legge: Conversione in legge del R. D. L. 16 maggio 1926 riguardante la devoluzione al bilancio autonomo dell'amministrazione postale e telegrafica di alcuni cespiti di entrata relativi al servizio delle casse di risparmio postali e la prescrizione di alcuni piccoli crediti infruttiferi su libretti delle casse stesse.

PRESIDENTE dichiara aperta la discussione.

SUPINO, relatore, l'ufficio centrale riconosce che necessità imprescindibili di amministrazione giustificano il principio eccezionale stabilito dal disegno di legge. Ciò, tanto più in quanto i titolari dei libretti delle casse di risparmio non possono essere tratti in inganno, perchè l'amministrazione postale deve con avviso speciale rendere nota a loro la disposizione di legge. La dirigenza dell'amministrazione postale assicura che l'avviso sarà trasmesso, ma, dato il gran numero dei libretti, una omissione è possibile ed anche scusabile. In questo caso la prescrizione deve intendersi interrotta. L'ufficio centrale desidera in proposito una assicurazione del Ministro.

CIANO - Resta inteso che qualora il titolare non abbia ricevuto l'avviso regolare la perscrizione resta interrotta.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione.

MONTRESOR presenta la relazione al dis. legge per la proroga del termine per la ricostituzione degli atti di Stato Civile nei comuni della Venezia.

ZIPPEL presenta la relazione sul dis. legge per conversione in legge del R. D. L. 16 maggio 1926 concernente la liquidazione dell'istituto pensioni per gli impiegati in Trieste e degli altri istituti esercenti l'assicurazione e pensione nelle nuove Provincie in base all'abrogata legislazione austriaca.

PIRONTI presenta la relazione sul dis. legge che concerne la riduzione delle eccedenze di sovrimposte provinciali e comunali.

La seduta è sciolta alle ore 18.10. Domani seduta pubblica alle 16.

Voci di misure francesi alla frontiera italiana

PARIGI, 7

(A.P.) Dai giornali francesi di sinistra più notoriamente ostili all'Italia e al Fascismo si continuano a pubblicare notizie allarmistiche che ci riguardano. Fino a pochi giorni fa chi faceva le spese di queste notizie erano i militi fascisti che fanno servizio sulla frontiera italiana. Nei movimenti di quei militi alcuni, guardando con occhio di bue, vollero vedere vere e proprie dislocazioni di unità militari. Oggi gli stessi giornali parlano di movimenti militari francesi verso la frontiera italiana.

Pubblica infatti l'*Oeuvre* odierno una corrispondenza nizzarda la quale dice: «Non abbiamo voluto fino ad oggi parlare dello straordinario movimento di truppe che si nota nella zona di frontiera a Menton e sul litorale. Una circolare del Prefetto ci permette di parlarne senza creare imbarazzi alle autorità francesi. Da quindici giorni quasi ogni notte lunghi convogli di truppe, munizioni, mitragliatrici e cannoni passano dalla stazione di Nizza e si dirigono su Menton. Nel porto di Nizza galleggiano tre cacciatorpediniere e due sottomarini. Avanti ieri è arrivata alla caserma Riquier una sezione completa di carri d'assalto. Tutte queste misure — dice la circolare — sono prese in vista di possibili incidenti. La stessa circolare invita la popolazione alla calma e raccomanda di non impressionarsi qualora avvenimenti nuovi dovessero prodursi. I commercianti nizzardi sono ciò non ostante allarmati per i danni che queste notizie producono alla stagione invernale. Ma è tempo di affermare che tutte le misure sono prese contro ogni possibile attacco delle camicie nere».

Come si vede, nulla si trascura negli ambienti e nei giornali democratici e socialisti di Francia per seminare la diffidenza contro l'Italia e gli italiani e per indurre il governo francese a seguire la loro politica di ostilità verso il nostro Paese. Senatori e deputati che nella politica interna ed estera della Francia esercitano una grande influenza assecondano gli sforzi della stampa democratica sociale sforzandosi di creare imbarazzi alla politica franco-italiana. Mandano infatti in data odierna da Saint Etienne che il sen. Louis Soulier sindaco della città, avendo chiesto al Presidente del Consiglio Poincaré alcuni schiarimenti intorno a spostamenti di truppe in questi giorni denunciati e non avendo ricevuto alcuna risposta, si è deciso a presentare al Senato una interpellanza che sarà probabilmente discussa in una delle prossime sedute.

La preparazione della tassa sui celibi

ROMA, 7

Si apprende che il Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata, avrà nei prossimi giorni un colloquio col Capo del Governo per la formulazione del provvedimento relativo alla nuova imposta sui celibi.

Dichiarazioni del Duce

Lo stato corporativo è la meta del Fascismo

BUENOS AYRES, 7

La Prensa riceve da Roma una lunga e interessante intervista che il suo inviato speciale Ramon de Franch ha avuto col Capo del Governo italiano. Il corrispondente premette che credeva di trovare un Mussolini burbero, duro, inaccessibile. Dovette invece ricredersi. Il Capo del Governo fu di una affabilità e di una condiscendenza straordinaria. Egli si disse lieto di ricevere il corrispondente, sia come omaggio a un grande giornale amico dell'Italia e sia come testimonianza della sua vivissima simpatia per l'Argentina, paese in cui vivono tanti italiani, in tanta comunanza di sentimenti, di pensiero e di interessi col generoso e nobile popolo che li ospita, tanto da sentirsi in casa propria. Il corrispondente osserva che mentre l'Argentina conosce bene l'opera del Regime fascista e sono note le linee generali del programma che il Fascismo intende svolgere in un futuro prossimo, amerebbe essere illuminata circa la meta ultima del Fascismo e conoscere quando il Fascismo la riterrà raggiunta. Mussolini — aggiunge il corrispondente — non esitò un istante a risponderci.

«La nostra meta — egli disse — è lo Stato corporativo. Ritengo assurdo che, solo perchè un uomo abbia raggiunto il ventunesimo anno di età, gli si debba conferire il diritto di votare. Devono partecipare alla direzione e all'amministrazione dello Stato solamente coloro che lavorano, producono e portano una qualunque collaborazione allo Stato col prodotto dell'opera individuale.

«Vogliamo creare una Camera corporativa senza opposizioni. Non vogliamo nè abbiamo bisogno di alcuna opposizione politica. Accetto, per altro, la critica onesta, chè nè io nè i miei collaboratori ci sentiamo infallibili. Ritengo la critica sana e costruttiva come un'assoluta necessità, poichè essa non è altro che una specie di collaborazione efficace. Per la esecuzione del nostro programma e perchè esso possa arrecare beneficio perenne a tutti i rami dell'amministrazione pubblica, occorrono almeno dieci anni, cioè il passo di una generazione.

«Ella — osservò Mussolini al corrispondente — non avrà mancato di notare che in Italia oggi si marcia a cento chilometri all'ora. Grazie a questa velocità, alle virtù di laboriosità del popolo italiano, alla fede, all'entusiasmo e alla tenacia fascista, compiremo grandi cose in breve tempo. Oggi viviamo con quaranta gradi di febbre, e le assicuro che giungeremo a quarantuno. Nulla ostacola il nostro cammino. L'opposizione è scomparsa e il meglio che possa fare è di starsene tranquilla lasciando lavorare in pace lo Stato fascista».

Il corrispondente osservò che non comprendeva bene l'espressione lo «Stato Fascista» quando gli era noto che l'italiano è giuridicamente uno Stato monarchico costituzionale. Avrebbe desiderato pertanto sapere se il programma integrale fascista comprende anche la continuità della Corona.

Mussolini replicò prontamente:

«La presente forma monarchica è perfettamente armonica col Regime fascista. Il nostro Sovrano, amatissimo da tutti gli Italiani, disimpegna le sue funzioni con tatto straordinario, così come si conviene al potere moderatore. La parte avuta dal nostro Sovrano in guerra non sarà mai dimenticata: essa ha conquistato al Sovrano l'ammirazione e la simpatia unanime del paese».

Passando in un altro campo, il Capo del Governo istituì una comparazione tra la rivoluzione fascista e la rivoluzione russa.

«La nostra rivoluzione, disse Mussolini, è nei suoi obiettivi generali simile a quella russa, però sotto altra forma. Abbiamo fatto e continuiamo a fare la rivoluzione alla romana, rispettando, in contrasto con la Russia, la Corona, la Chiesa e il capitale privato. Siamo riusciti ad armonizzare capitale e lavoro. Non si parla di scioperi in Italia e tanto meno se ne fanno. Il nostro Paese non può permettersi il lusso di sostenere uno sciopero come lo sciopero minerario inglese. Se l'Italia dovesse subire una perdita di trecento milioni di sterline per un conflitto fra capitale e lavoro come è avvenuto in Inghilterra, essa non si solleverebbe più dalle sue rovine.

«Ora i nostri sforzi maggiori tendono alla rivalutazione della lira. Siamo ricorsi a mezzi radicali, ma ne avremo risultati efficaci. Forse il miglioramento della lira danneggerà temporaneamente alcuni industriali esportatori, ma questo danno sarà compensato dal ribasso sensibile del costo della vita, problema di cui mi sto occupando personalmente. Risolveremo anche questo problema con spirito fascista, con quello spirito di entusiasmo e di tenacia che anima tutti noi, dal Capo fino all'ultimo gregario».

Parlando nuovamente della Russia, Mussolini disse:

«Abbiamo frantumato l'opposizione che era diventata intollerabile e non la tollereremo più. Quest'opera, l'abbiamo fatta col minimo di violenza. Le leggo una lista ufficiale delle esecuzioni capitali degli oppositori eseguite dal regime bolscevico».

Qui — dice il corrispondente — Mussolini mi legge un documento stampato che reca i nomi di centinaia di vescovi, nobili, militari, intellettuali, ecc. giustiziati dai bolscevichi.

«Noi invece — concluse Mussolini — ci siamo limitati a cinquecento condanne di confino e i deportati hanno il diritto di appellarsi. Saprò mostrarmi clemente nei casi giusti».

Importante lettera del Prof. Forgiarini circa il Mausoleo del Co. Savorgnano

OSOPPO, 7

Il prof. Giovanni Forgiarini via Cosena ha inviato la seguente lettera al Podestà a proposito del Mausoleo del Conte Girolamo Savorgnano. In questa l'egregio professore precisa meglio il suo pensiero, e perciò riteniamo nostro dovere pubblicarla. Non è fuori luogo ricordare che il Mausoleo viene richiesto dal Municipio di Osoppo in vista del quarto centenario della morte del grande Capitano della Repubblica Veneta, Girolamo Savorgnano, che ricorrerà prossimamente il 30 marzo 1929. Sarà cosa opportuna e sarà usare rispetto alla storia e allo spirito del celebre Defunto, se quindi, la sua tomba verrà trasportata ad Osoppo. Pertanto concediamo di nuovo la parola all'egregio nostro concittadino prof. G. Forgiarini:

«Caro Amico: Il Co. Girolamo Savorgnano è morto a Venezia nell'anno 1529, 30 marzo, ed ha lasciato in testamento di voler essere seppellito sul Forte di Osoppo. Esecutore testamentario era designata la vedova Orsina Canal.

La nobil donna ha disposto così: «I resti mortali dell'illustre consorte composti in un sarcofago di marmo nella chiesa di S. Pietro, sul Forte, sopra la porta principale». Vive ancora chi ha veduto il sarcofago, dentro la chiesa, sopra la porta. La chiesa di S. Pietro in Forte era la parrocchiale di Osoppo ed Annesse e davanti alla chiesa c'era il cimitero comune del Comune di Osoppo ed Annesso (cfr. la «cronaca di don Biagio nel 1797»). Di chi era la chiesa di S. Pietro? Era fuori della cinta Savorgnana del castello che occupava la parte meridionale della collina. (cfr. il bel disegno del generale Hesse, tracciato nel 1914). La chiesa di S. Pietro era sul disegno di S. Marcuola di Venezia, costruita a poco a poco s'intende: ma da chi?

Il Commissario Prefettizio di Udine dice dalla Repubblica. Non è certo bene informato.

Era costruita dagli eredi Savorgnano col contributo dell'onorando Comune d'Osoppo ed Annesse che, volendo eseguire il pensiero del Co. Girolamo, intendevano innalzare lassù il tempio della gloria passata e quello delle speranze e per le fortune dell'avvenire.

Non per nulla, nel 500 la rocca d'Osoppo era designata con l'immagine d'una nave che naviga sul mare dei secoli. Le tombe furono sempre rispettate per tre secoli. Vennero gli Austriaci, vennero i Francesi... i Russi, i Croati, il diluvio degli stranieri e le tombe furono violate. (1). Da chi? La colpa fu data ai Francesi, si capisce: era forse non vero. Io mi riferisco specialmente alla tomba di Giulio Savorgnano, figlio di Girolamo che sorgeva nello sprone sud-occidentale della collina e sorge ancora, ma infranta e manomessa. E torno alla parrocchiale di San Pietro. Nel 1797 la bellissima facciata era costruita per metà, molta pietra lavorata, colonne di marmo, capitelli, plinti, ecc... giacevano davanti, opera e spesa forse del Conte Marco Savorgnano e aspettavano la loro collocazione. Tutto fu barbaricamente pestato, distrutto; furono tolte le lapidi, le iscrizioni dal civico cimitero, le pietre del recinto perimetrale e buttato nella fornace per far calce.

Non ho documenti, tace anche il mio cronista che ricorda il 20 settembre del 1697, data in cui fu benedetto il cimitero della Fornasate; sono frasi però che non si devono dimenticare: don B. Leon cron p. 70.

«Essendoci proibito dai francesi di seppellirli nel cimitero di S. Pietro Parrocchiale in Fortezza» e più sotto «la chiesa Parrocchiale di S. Pietro serve di Magazzini per le truppe e li muri del suo cimitero abbattuti» per fare «forni e alzar mure». (Lettere storiche ecc.... Introduzione p. XI nota). E la chiesa Parrocchiale di S. Pietro servì di magazzini ai francesi, agli austriaci e, purtroppo — è cosa dura doverlo scrivere — agl'italiani; la chiesa di S. Pietro, il tempio della gloria del Conte Girolamo nel 500, sepolto accanto ai suoi «omeni d'Osopo valorosi e fedeli».

Ai tempi nostri, la nobilissima città di Udine ha avuto uomini dotti e magnanimi che assai giustamente si sono preoccupati della tomba del grande Capitano ed hanno ottenuta di poterla trasportare a Udine (1886) e l'hanno collocata nel Museo, in Castello. Ma che dice la tomba di Girolamo Savorgnano a Udine? Forse le beghe del «sentar» e l'opposizione dei cittadini?

Via, mettete fuori il magazzino, noi ne abbiamo tanti! Ricostruire l'antica chiesa degli avi, S. Pietro in Fortezza e ricollocate ove la pietà della Orsina Canal nel 1500 aveva composto, com'era la sua volontà, i resti del grande Capitano. L'uomo di Romagna che ha in pugno i destini d'Italia è capace di comprendere questi sentimenti e di dare soddisfazione. Chi più dovrà godere, sarà proprio la città di Udine.

Oh, la tomba del Conte Girolamo restituita nella chiesa di S. Pietro! I «nostri», i «suoi» morti gli faranno la guardia. Quelli del 1400, quelli del 1500, quelli del 1848, quelli del 1915-18. Che affermazione d'italianità.

Ma scriva ma dica queste cose: ma le sappia S. E. Mussolini. Non si tratta di far torto alla nobilissima città di Udine, certo prima nel sentimento patriottico: si tratta d'una celebrazione dei fasti della Patria, di una affermazione poderosa di coscienza nazionale fatta ai confini.

«Il 1929 è vicino».

Lassù, in S. Pietro in Fortezza, il Monumento del Friuli ai Prodi che nei secoli diedero la vita per la Patria e per monumento l'antica chiesa riconsacrata.

Aff.mo **Giovanni Forgiarini.**»

(1) Per la tomba di Girolamo, cfr. Joppi

Un lutto dell'on. Federzoni

ROMA, 7

Ieri si è spenta in Roma la Nobildonna Maria Taussig de Bodonia, vedova Melotto-Ferri, suocera dell'on. Federzoni, Ministro delle Colonie.

Nelle aule giudiziarie

Tribunale Penale di Venezia

Tra avvocato ed ufficiale giudiziario

Pres. Barich — P. M. Chiancone.

Vivo interesse ha destato, ieri, negli ambienti giudiziari e forensi, un processo svoltosi al Tribunale in seguito alla denuncia d'un ufficiale giudiziario della R. Pretura, Francesco Loreja, contro un noto avvocato veneziano: Adolfo Orlandini.

Il Loreja, da poco tempo trasferito dal Piemonte a Venezia, con un breve rapporto al Pretore aveva incolpato l'avv. Orlandini di averlo, la mattina del 3 agosto scorso, offeso nella sua dignità e nel suo onore, indirizzandogli, dopo un vivace colloquio, queste parole: «qui si commettono dei trucchi e dei raggiri colla connivenza dell'Autorità Giudiziaria».

L'incidente — non solito nei nostri uffici giudiziari ove la nota dominante e simpatica è da gentilezza squisita ed il rispetto reciproco — ha avuto origine da un mancato pignoramento da parte del Loreja contro un inquilino inadempiente.

L'avv. Orlandini, provvisto, regolarmente, di un titolo esecutivo, aveva richiesto all'ufficiale giudiziario l'atto che questi non portò a termine, adducendo come scusa che il mobilio trovato nella casa del debitore apparteneva ad altre persone e perciò non doveva essere colpito dal sequestro.

La scusa meravigliò il legale il quale rimproverò all'ufficiale giudiziario che non poteva nè doveva erigersi a giudice di merito. In sostanza non spettava a lui l'esonerare dal pignoramento l'inquilino, essendo unicamente un esecutore dei provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, la sola che in caso di contestazione o di opposizione era in grado e nella competenza di decidere. L'osservazione diede luogo ad un animato battibecco. L'ufficiale giudiziario esclamò che mai avrebbe sequestrato mobili di terzi, persistendo così nel suo contegno ed allora l'avv. Orlandini, agitato, pronunciò le frasi incriminate che colpirono la suscettibilità del Loreja. Ma il Tribunale, pur essendosi riconosciuta la sussistenza del fatto materiale, ha dato torto al denunciante perchè il suo contegno è stato illegale. Non compì, hanno detto i Giudici, il suo dovere che era quello di eseguire il pignoramento.

L'avv. Orlandini è stato difeso dall'avv. on. I. M. Magrini. Egli ha raccontato in udienza che già un'altra volta l'atteggiamento del Loreja lo aveva stupito ed in occasione di uno sfratto. Si trattava, allora, di ottenere che un inquilino lasciasse un appartamento come la sentenza del Pretore aveva deciso. L'inquilino viceversa per ripicco non voleva saperne e trasportati di nottetempo i mobili si era quasi asserragliato nella casa. Per addivenire ad una pacifica risoluzione della vertenza egli non fece obbiezione ad un provvedimento della Questura con cui si prorogava di dieci giorni lo sfratto e si recò in Pretura per avvertire il Loreja. Questi però l'avvertì che aveva concesso una proroga di venti giorni.

Era un arbitrio quello, prosegue l'avv. Orlandini, ma non protestò, disposto sempre alla conciliazione. Successivamente si rivolse allo stesso Loreja per l'atto di cui abbiamo discorso. Quando ritornò nel suo ufficio per apprenderne l'esito l'ufficiale giudiziario intascò le competenze per la trasferta e dopo gli comunicò che l'atto era stato negativo. Ma possibile che non ci sia stato proprio nulla in quella casa se c'è gente che vi abita? — domandò. Neppure una sedia o uno sgabello? Neppure per pagare le spese di pignoramento?». A queste interrogazioni assai esplicite rispose uno scrivano: «c'era del mobilio, ma si trattava di altre persone». L'avvocato ribattè che l'ufficiale giudiziario trattandosi di debito di fitto e non essendo possibile neppure un'azione di rivendica doveva eseguire il pignoramento.

Soltanto alla dichiarazione che mai avrebbe sequestrato la roba di terzi l'avvocato Orlandini — dice — scattò e pronunciò le parole che egli stesso deplora. Ma esse non erano rivolte all'Autorità Giudiziaria verso cui egli sente rispetto e alla quale manifesta il suo ossequio. La Autorità Giudiziaria era fuor di luogo perchè certamente non è rappresentata dall'ufficiale giudiziario. Inteso cioè protestare contro il recalcitrante tanto che subito dopo si recò dal Pretore ad informarlo dell'accaduto e della necessità di intervenire con la sua autorità. E difatti dopo qualche giorno il Loreja ritornò nella casa del debitore e regolarmente sequestrò la mobilia.

L'ufficiale giudiziario, terminata la efficace, accalorata difesa da parte dell'avvocato, vuol ridurre tutto ad un malinteso. E difatti, le sue prime parole sono: c'è stato un malinteso. Ma alle opportune domande dell'illustre Presidente conferma di non aver ritenuto di eseguire il pignoramento, essendogli stato detto da inquilini che la mobilia non apparteneva al debitore e poi conferma che l'avvocato infuriato si espresse nel modo già noto e infine che in seguito all'incidente procedette all'atto che prima non aveva eseguito.

I commessi Maschietto e Bottesolle riferiscono sulle stesse circostanze, mentre l'egregio avv. G. B. Rizzardini, che si trovò presente all'incresioso fatto, premesso che l'ufficiale giudiziario non doveva entrare nel merito dell'atto demandatogli, depone che il suo collega si agitò appunto per il contegno del denunciante e a lui erano indirizzate le parole vivaci.

Il P. M. cav. uff. Chiancone, è d'avviso che sussistendo la materialità del fatto denunciato l'avv. Orlandini va punito e perciò ne chiede la condanna a L. 300 di multa.

L'avv. on. Magrini pronuncia una brillante, dotta arringa con la quale dimostra che il Loreja esorbitò dalle sue mansioni provocando la esplosione di collera del giovane avv. Orlandini.

Il valoroso difensore conclude quindi chiedendo l'assoluzione per avere il pubblico ufficiale dato causa al fatto.

Ed il Tribunale, dopo breve permanenza in camera di consiglio, accolta la tesi della difesa, manda assolto l'avv. Orlandini per avere l'ufficiale giudiziario dato causa al fatto.

La delusione d'uno spiombatore

Con l'agilità acquistata da precedenti esperienze — alcune scontate con sonore condanne — la notte del 7 novembre Cazzador Guido di Giuseppe di anni 25 da Zelarino, montò nel tratto Nord-Mestre, su un treno merci in movimento, spiombò un carro e buttò giù per la scarpata della linea quattro o cinque grossi pacchi. Chissà cosa credeva di trovarvi dentro! Amara dove essere stata la sua sorpresa quando s'accorse che contenevano pomi, castagne ed un oggetto ortopedico. Deluso lasciò sul terreno i pomi — che vennero raccolti con grande gioia da una nidiata di bimbi il giorno dopo — e caricò sulle sue robuste spalle un sacco di castagne che vendette a certo Causin Marco di Amadio di anni 27 pure da Zelarino.

Il Cazzador fu scoperto in seguito alle attive indagini del Commissario di P. S. addetto alla Ferrovia dott. Mazzoni. E' confesso o altrettanto franco è il Causin

Il Tribunale condanna il Cazzador a due anni di reclusione ed un anno di vigilanza speciale della P. S. e Causin a L. 300 di ammenda.

Dif. avv. Contursi Lisi.

La caccia alla lepre

I capisquadra della M.V.S.N. Giuseppe Paccagnella e G. B. Signoretto, scoprirono nel maggio scorso, nel cortile di abitazione di certo Severino Cacco fu Giovanni di anni 37 da Stra, biancheria ch'era stata trafugata dal piroscafo «Costantinopoli» in demolizione presso il Cantiere Breda. La biancheria, valsente circa 200 lire portava il timbro del piroscafo. Il Cacco l'aveva rubata essendo operaio al Cantiere. Assieme a lui fu denunciata per ricettazione la moglie, Tacchetto Maria di anni 36.

Il Cacco non nega di essersi impossessato della roba ma si giustifica con questa allegra storiella: aveva visto fuggire nel parco del Cantiere una lepre. Ghiotto, come è di selvaggina, l'insegui e la cercò dappertutto. Invece della lepre, sotto una catasta di legna rinvenne la biancheria, stracciata e bagnata. Pensò che poteva riuscir utile pei suoi otto figli e la portò a casa.

La Tacchetto giura di non aver saputo la illegittima provenienza degli stracci.

Il Cacco è condannato a mesi quattro e giorni venti col perdono; la moglie sua assolta per insufficienza di prove.

Dif. avv. Ezio Bottari.

Il prodigio dei semi

Carraro Caterina di Giuseppe di anni 39, contadina da Mira, compare davanti al Tribunale per aver violato le leggi fiscali sulla coltivazione del tabacco. Nel suo orticello gli agenti trovarono 70 rigogliose piante di tabacco, coltivate senza permesso.

La contadina si scusa dicendo che aveva comprato semi per piante da fiori onde abbellire il suo terreno. Invece dei fiori spuntò il tabacco. Miracolo dunque della terra o dei semi.

Il Tribunale però non crede al prodigio e la condanna a L. 950 di multa.

Dif. avv. Contursi Lisi.

Presunto strangolatore d'una donna dinanzi ai giurati di Trento

TRENTO, 7

Ieri alla nostra Corte d'Assise, si è iniziato il processo contro il ventottenne Ferdinando Pecoraro di Telbe, accusato di avere ucciso una giovane donna, tale Francesca Pecoraro di anni 27, prossima ad essere madre, pochi giorni dopo che essa era ritornata da Torino. L'oscuro dramma si svolse il maggio scorso in una solitaria casa di campagna, in Valsugana. Il cadavere della donna, che giaceva riverso sul terreno e che presentava evidenti traccie di strangolamento, fu rinvenuto da un piccolo figlio illegittimo dell'uccisa, che con le sue grida diede l'allarme facendo accorrere i familiari angosciati.

Durante il dibattimento di ieri l'imputato ha negato di avere compiuto l'assassinio della Pecoraro, escludendo anche di essere stato mai il suo amante. I testimoni finora interrogati, non hanno portato alcuna luce sul misterioso delitto. Il processo continua e in giornata si avrà la sentenza.

Breve e lieve incidente a Zara con il viceconsole jugoslavo

ROMA, 7

Il giorno 30 novembre u. s. un carabiniere addetto al corpo della città di Zara per servizio di vigilanza, alla discesa di un motoscafo, fermava il corriere adibito dal locale vice consolato jugoslavo al trasporto della corrispondenza ufficiale ed avendo osservato che il medesimo teneva un plico, nel quale per lacerazione appariva esservi dei giornali, apriva il plico stesso ed estraeva detti giornali per controllarli.

Accortosi però subito dell'errore, accompagnava il corriere al proprio comando di stazione che provvedeva con scuse alla restituzione dei giornali.

Il carabiniere è stato subito punito e sono state date severe disposizioni ai militari dell'Arma perchè inconvenienti non abbiano assolutamente a ripetersi. In tale senso la Prefettura ha dato assicurazione al locale vice consolato jugoslavo che sulla cosa, con lettera del 2 corrente mese, cortese nella forma e nella sostanza, richiamava la sua attenzione, chiedendo provvedimenti. — (*Stefani*).

Due mortali investimenti tramviari

VICENZA, 6

E' morto al nostro Ospedale quel Faggion Remigio, di anni 52, fuochista delle tramvie vicentine che ieri sera, investito dal tram dal quale era caduto, rimaneva gravemente ferito.

Si ha poi notizia da Cornedo di un altro mortale investimento avvenuto ieri sera. Poco dopo le ore 21 certo Refosco Giuseppe detto il Moro Bastianello, di anni 35, mentre ritornava a piedi a Valdagno, un pò brillo per il vino bevuto, avendo visto avvicinarsi da lontano due fari e credendo trattarsi di una automobile, per mettersi al sicuro attraversò la strada ermandosi sulle rotaie del tram. Era invece un tram merci che avanzava diretto a Vicenza. Il Reosco venne così travolto e ucciso dal convoglio tramviario, non essendosi accorto in tempo del pericolo sopraggiungente.

Ucciso da un auto a Verona

VERONA, 7

Una grave disgrazia è avvenuta ieri sera in Corso Vittorio Emanuele. Il calzolaio Menegazzi Antonio che lavora presso il battaglione allievi delle Guardie di Finanza è stato investito da un autocarro della 40.a Legione. Non è bene precisato come sia avvenuto l'investimento. Il disgraziato è stato raccolto nell'autocarro stesso e trasportato all'Ospedale civile dove fu accolto d'urgenza. Il poveretto cessava di vivere poche ore dopo senza aver pronunciato parola.

I premi agli abbonati dei giornali aboliti dall'Associazione editori

ROMA, 7

L'Associazione nazionale fascista editori di giornali diramava ieri il seguente comunicato:

«Stamane ha avuto luogo in Roma, nei locali del *Messaggero*, un'assemblea straordinaria dell'Associazione nazionale fascista editori di giornali. Dopo lunga discussione è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea riafferma il principio che i giornali non debbono dare ai propri abbonati premi gratuiti o semi gratuiti o altre facilitazioni del genere. In pieno accordo col Sindacato nazionale dei rivenditori di giornali, delibera:

«1. Che sia immediatamente pubblicato dai giornali consociati il programma di abbonamento per il 1927, senza premi, ai prezzi stabiliti nella convenzione col Sindacato suddetto, insieme al presente ordine del giorno;

«2. Che sia costituito un Comitato misto dell'Associazione nazionale fascista editori di giornali e del Sindacato nazionale rivenditori di giornali con pieni poteri per far rispettare la convenzione predetta e di adottare tutti quei provvedimenti che riterrà necessario;

«3. Che i giornali abbonati, dietro avviso del Comitato di cui sopra e con le modalità indicate, debbano sospendere le spedizioni dei giornali e pubblicazioni annesse a tutti quei rivenditori che ritirassero pacchi o vendessero giornali che dessero premi;

«4. Che il Comitato di cui sopra con i poteri conferitigli risieda in permanenza fino al raggiungimento del proprio mandato;

«5. Che la presidenza designi i membri del Comitato di cui sopra nel numero che riterrà necessario».

Nincic lascia la direzione della politica estera jugoslava

BERLINO, 7

Si ha da Belgrado che il Ministro degli Esteri Nincic ha rassegnato definitivamente le sue dimissioni. Il Presidente del Consiglio Uzonovich ha fatto oggi presso Nincic fortissime pressioni che non hanno avuto però esito alcuno.

Preghiamo tutti coloro che intendono abbonarsi o rinnovare l'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** *pel 1927, di volerlo fare con cortese sollecitudine, per diminuire il cumulo del nostro lavoro d'amministrazione negli ultimi giorni dell'anno.*

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" - N. 20

La Vedova dai Cento Milioni

di CARLO MÉROUVEL — *Proprietà riservata*

— Ve ne prego mia cara abbiate pietà della mia debolezza. Continuate la vostra parte d'infermiera e di suora di carità che disimpegnate tanto bene; senza di voi sarei già nel regno delle ombre. In verità, voi siete una brava giovane, Leonilde, e se potessi ricominciare la vita...

Ella lo interruppe.

— Di, dunque, Amaury, è per noi questa bicocca?

— Pare di sì. Mio padre vuole esiliarci, nasconderci a tutti gli occhi...

— Parla per te, — disse bruscamente la moglie, — un'altra astuzia di Granin.

La sua fronte si corrugò e i suoi occhi mandarono lampi.

— Sii giusta, — disse Amaury, — il luogo è grazioso.

— Io non intendo di essere esiliata; voglio andare ove più mi piace. Una prigione è sempre una prigione, anche quando ha le porte dorate! Se tu avessi un po' più di testa, non saremmo ridotti a vivere in questa dipendenza umiliante.

— Oh! umiliante!... — obbiettò Amaury.

— Mantengo la parola. Sai a chi rassomigliamo? a due parassiti ai quali si getta per grazia la loro pietanza. In casa tua, mio caro, tu sei meno di Granin, di quell'odioso Granin il primo ministro, l'Eminenza grigia del padrone, senza il quale non si fa niente. Chi sono questi Granin, da dove vengono? Sono intrusi! Vieni, guardalo in questo momento. Questo castello è per noi è nostro; il tuo illustre padre ha la generosità di farcene un regalo. Che cosa fa Granin? Disegna in aria, col suo bastone, i cambiamenti che vuol portare nell'immobile. E quanto a tuo padre, amico mio, è un vero sciocco! Oh! quel Granin.

Ella scoppiò in una risata nervosa.

— Ma ti assicuro..., — si arrischiò a dire timidamente il disgraziato.

— Non ci sono ma; quell'individuo mi esaspera. Tu sei prevenuto. Accadrà qualche sventura. Che cosa sei tu? Il Delfino del granbazar. Che cosa fa egli? Prende il tuo posto, e questo usurpatore, è capace di rinchiuderci come semplici maschere di ferro in questo Pinerolo. Vedi questo castello?

— Perfettamente.

— Io immagino che ci conducano qui con progetti macchiavellici; Granin vuol allontanarti dal bazar, e questo castello sarà la nostra isola di Santa Margherita. Durante la tua assenza, gli altri finiranno di cacciarti fuori del cuore di tuo padre e da quello della tua maestosa madre, la quale mi ha tutta l'ria di una donna rinchiusa sotto catenaccio di sicurezza. Ah! tuo non hai più energia di un pollastro al quale stanno per tirare il collo. Io non so dove vai a sciuparla la tua energia, amico mio. Sapresti dirmelo?

E, presa dalla collera, con un colpo di ombrello ruppe un ramo di fiori.

— Vediamo, Leonilde, — disse il moribondo — non ti riscaldare...

Egli fu interrotto dalla sua tosse secca, poi riprese con tono perfettamente calmo:

— Di che ti lamenti? Non ci mercanteggiano i sussidi; io non mi sento punto carico di catene. Posso permettermi tutto, anche un segretario addetto alla mia regale persona. Lasciami tranquillo! Fare la guerra, mai!

Egli si voltò con indolenza verso il gruppo composto di suo padre, Granin, di Ribart e di comparse, i quali, infatti, discutevano sui cambiamenti che un nuovo proprietario si crede obbligato di fare alla casa che egli ha acquistata.

Ma fu ricondotto indietro da Leonilde, che lo tirò con violenza.

— Che cosa dici? — gli domandò ella.

— Io? Niente.

— Sì, ho sentito che borbottavi. Ecco in che considerazione tieni le mie giuste osservazioni, i miei desideri!

— Andiamo, — diss'egli con la sua calma imperturbabile, — tu sai bene che io non posso soddisfarli.

— Che cosa vorresti dire — esclamò ella con una posa comica.

— Voglio dire che il padrone è mio padre, e che, finchè vive lui io non posso ordinare nulla. Del resto, desidero evitare le liti; esse mi annoiano.

— Finchè egli vive! — pensò ella — E' vero.

Questa espressione le aprì nuovi orizzonti.

Ella s'avvicinò pensierosa al signor Frègault, che si dirigeva verso di lei appoggiandosi a un bastone.

Leonilde avrebbe potuto attribuire questo indebolimento del vecchio alla stanchezza, agli affanni, alle tristezze di cui, meglio di qualsiasi altro, ella conosceva la causa, ma preferì una spiegazione più conforme al suo spirito sarcastico.

— Il serraglio della Vergine, le tentazioni dell'harem! — pensò ella.

Poi prese un fare carezzevole, e passò il braccio sotto quello del suocero.

— Vi sentite male? — diss'ella con interesse.

Egli fece uno sforzo su sè stesso e rispose:

— No.

— Vi stancate troppo. Perchè affaticarvi tanto?

— Non è la fatica, — fece egli con indifferenza, — gli affari camminano da sè. E poi, non si può arrestare una macchina come la nostra, quando si vuole.

— No, senza dubbio; ma i commessi non vi mancano. Ne avete troppi; Granin, per esempio, un furbo!

Il padrone sorrise con la punta delle labbra.

— La mosca del cocchio, — fece egli.

Ella si alzò sulla punta dei piedi.

— Che vi abbracci, — fece ella, — per questa bella parola che avete detto. Ma ve ne sono altri: Rollinet, Roumagnat; essi vi sono tutti affezionati. Specialmente Roumagnat; e come è robusto! sarebbe capace di portare la casa sulla schiena!

Il gran Frègault alzò le spalle.

— Tu hai ragione, — diss'egli. — Ma si può fare quello che si vuole?

Ella lo guardava per di sotto, co' suoi occhi chiusi a metà brillantissimi, umidi tra le sue lunghe ciglia. La sua bocca fresca come un melagrano aperto, mostrava denti ammirabili.

I loro sguardi s'incrociarono. Ella era veramente eccitante nel suo atteggiamento pieno di carezze.

— A che pensi? — le domandò il signor Frègault.

— Penso che vi avrei amato; voi siete un uomo.

— Un uomo finito!

— Oh!

Egli si scosse per strapparsi dal fascino di quei grandi occhi neri che lo fissavano con ostinazione.

— Che te ne pare di questo luogo? — domandò egli.

— Ne bello, nè brutto!

— Sei difficile! E' semplicemente splendido.

— Sì, ma i castelli mi lasciano fredda, specialmente in questo paese.

— Comprendo; tu lo vorresti ai Campi Elisi.

— Non lo nego.

— E perchè?

— Perchè vi passa più gente sotto le finestre; il deserto forse è più poetico...

— Ma...

— E' molto noioso. Oh! i cavalieri del bosco, le uniformi, gli equipaggi, la musica, i balli, le serate, i viaggi!...

— Folle gioventù!

Ella appoggiò teneramente il braccio su quello del signor Frègault.

— Eppure, — diss'ella, — sarei contenta di stare qui, ma a una condizione.

— Quale?

— Voi non vorrete.

— Chi lo sa?

— Noi, voi non lascerete il vostro Granin, nè la signora Granin! La dolce signora Granin!

— Ne sei gelosa?

— Non della sua bellezza! E' una giraffa! ma voi li amati più di me.

— Che grosso errore!

— E io li detesto. Voi mi sacrificate

(continua)

Claudio Monet

Claudio Monet è morto nella sua proprietà di Giverny: una casa, due giardini. In questi due giardini, in mezzo ad alberi grandissimi crescono fiori di ogni specie e ninfee innumerevoli stagnano sulle acque indolenti dove si rispecchiano i salici e i grappoli delle glicini che pendono dai pontili. Monet non poteva vivere ormai e non poteva morire che in un miraggio così fatto di foglie e di fiori, d'acque tremule, di palpiti di fronde. Erano questi oramai i soggetti dei suoi quadri. E li dipinse fino all'ultimo, nella vecchiaia potente, ben piantato sulle gambe larghe, barba di profeta e occhi di aquila, e scritta nella fronte la maestà della coscienza dritta. Il vastissimo ciclo delle «Ninfee» che volle donare allo Stato francese, fu compiuto tutt'intero dopo la guerra, anzi dal 1920 in poi. E nel 1920, il 14 di novembre, il vecchio aveva compiuto ottant'anni.

Era nato a Parigi, ma condotto da bambino all'Havre visse colà fino ai diciassette anni. Ne aveva sedici e dimostrava già molta inclinazione per la pittura, quando gli occorse di vedere in riva al mare Eugenio Boudin, il «Serafino» come Corot lo chiamava, che dipingeva dal vero e alla prima «le nuvole erranti e il vento marino»; gettò via le matite e le penne, non serbò che i pennelli e i colori. A Parigi nel '57, ad onta dei consigli di Troyon, non volle iscriversi alla scuola di Tomaso Couture pittore di storia, ma frequentò un'accademia libera dove s'incontrò cordialmente con Camillo Pissarro. Nel '61 e '62 fece il soldato in Algeria. Nel '63 all'Havre rivide Boudin e conobbe Jongkind che considerò sempre come il proprio maestro. Quello stesso anno si ristabilì a Parigi e si presentò — per obbligo fattogli dai parenti — allo studio di Gleyre; senonchè, e dopo quindici giorni appena dacchè lo frequentava, avendo inteso dal maestro che bisognava, copiando il modello, correggerne le imperfezioni e pensare indefessamente all'antico, lo abbandonò di colpo trascinando con sè tre condiscepoli: Bazille, Sisley e Renoir. Nel '65 espose al «Salon», e Gustavo Courbet che era allora all'apice della gloria, maggiore di lui di vent'anni e ostentava di solito una superbia che è rimasta illustre, andò a visitarlo nello studio. Ne diventarono amici.

Dopo il '70 il dissidio tra l'arte ufficiale e l'arte viva, in Francia è drammatico. Quella porta a spasso le proprie decorazioni per le sale delle Esposizioni pubbliche dove sono sciorinate sulle pareti compunte i documenti della sua accidia costituzionale. L'arte giovane si limita dapprima a radunarsi accanitamente intorno alle tavole di un caffè alle Batignolles. Vi si aduna nel nome di Courbet moribondo adesso di miserie e di tristezze dopo che i suoi nemici artistici abusarono di un pretesto politico per atterrarlo, nel nome di Edoardo Manet, venerato dai giovani, ma rifiutato quasi sistematicamente al Salon dal 1859 in giù costretto a esporsi i quadri in una baracca di legno. L'arte giovane è rappresentata nei convegni del caffè Guerbois da Sisley, da Pissarro, da Renoir, da Cezanne, da Bazille e da Monet spregiati anche loro rigorosamente dal giurie degli altri, difesi con penetrazione e passione mirabile dalla critica di Zola e di Duranty. Risoluti ad esistere e a superare i propri nemici, decidono di esporre, dovunque sia, per conto proprio. E dal '74 all'86 le otto esposizioni dei pittori del Guerbois e dei loro amici si succedono in locali privati ed oscuri, per imprimere al corso dell'arte francese, anzi dell'arte del mondo, una direzione nuova. Monet è tra gli espositori più autorevoli e spiccati. Dal titolo di una sua marina — «Impression» — il gruppo, annunziatosi col titolo d'indipendente, assume prestissimo il proprio titolo definitivo, di gruppo impressionista.

Raggiunta la maturità che è calma e savia, Claudio Monet si appartò da tutte le esposizioni e le competizioni. Visse quieto in disparte, o portò in giro attraverso le più belle regioni del mondo due occhi insaziati di vedere, e un'alacrità instancabile. Da giovane era stato pittore di figure, dominato da Manet, dalle tonalità basse, dai neri, dai contrasti di toni chiari e toni tenebrosi delle sue opere antiche, ma presto si dedicò tutt'intero all'aria aperta e al passaggio, e dipinse, senza appoggi di chiaroscuro e con materie eteree, rapporti chiarissimi; modellò come Paolo Veronese a forza di freddi e di caldi, plastico e luminoso, immagini frammentarie e vibranti di questo universo illusorio che ci attornia e ci abbraccia, frammenti esigui e grandiosi che sono lembi d'infinito; luminosità diffuse che rendono effimeri i marmi delle cattedrali, giochi d'acque a specchio di case bianche e di alberi stormenti increspate dalla brezza del mattino, visioni verissime e che direbbero sognate di ponti colossali attenuati dall'aurora o dalla bruma e di paesi trasparenti nella dolcezza della primavera, stagni e ninfee, covoni di fieno, ombre di pioppi su cieli lontani, e il «boulevard» che si dissolve nel suo transito e nel suo strepito. Se mai la pittura si meritò il nome di magia, se mai la materia pittorica diventò palpito e raggio, se mai l'opera d'arte sembrò istante e baleno per rendere il senso dell'ora che trascorre, della luce che svaria senza posa, della nostra vita che dà per ogni attimo un palpito di più e si avvicina di un attimo di più alla morte che l'aspetta: se mai la pittura è sembrata prodigio, luce abbagliante e incandescente, umidità, quest'arte è quella di Claudio Monet. Altri non furono meno grandi di lui, ma tutti furono più positivi e più statici, meno sensibili e delicati, meno spirituali e misteriosi.

Dal 1890, poichè la sua non era più pittura di cose, ma era di luce sulle cose, cominciò a dipingere le serie famose: serie di tele desunte da un soggetto unico visto in ore diverse e che gli appariva per ciò sempre differente. Nel 1908 d'inverno era a Venezia. La luce di Venezia gli faceva dimenticare la molta — tanto lo seduceva — di essere vecchio: «Ma in verità — scriveva ad un amico — è una sventura che io non sia venuto qui quando ero giovane e avevo tutte le audacie. E' così bella che me ne attristo. Mi conforto soltanto a pensare che tornerò l'anno prossimo. Questa volta non ho tentato che degli approcci e delle prove». Ottavio Mirbeau quando vide le 29 tele di Venezia scrisse queste parole: «Se Rembrandt nascesse domani, finirebbe per essere debitore di qualche cosa a Claudio Monet».

*

Saremo pochi in Italia a sentire la morte di Monet con commozione adeguata, a sentire e non soltanto a dichiarare che sparisce con lui il più augusto dei pittori viventi. Nel nostro paese le elucubrazioni culturalistiche e in generale extra-pittoriche hanno fatto presa più forse che altrove, nè quelli che smarrirono la coscienza esatta di ciò che vuol dire pittura sono in grado di capire questo maestro venerando e sublime che fu esclusivamente e categoricamente un pittore. Del resto anche in Francia la sua gloria non era più d'attualità, e anzi pareva che da questo mondo tutto cervello e occhi niente, da questo mondo paranoico del cubismo, del purismo, del classicismo, il sublime Maestro si fosse distolto per essere assunto nel firmamento remoto della storia, a raggiungervi i compagni di giovinezza e di fede che da un pezzo o decrepiti lo avevano preceduto lassù. Pareva che la sua gloria fosse in pace; forse, per il cuore sempre giovane di questo vegliardo instancabile, troppo in pace. Si discorreva di lui bene o male, ma colla reverenza del caso, come si discorre degli antichi che sono dove sono e nessuno li può muovere di là. Per i critici alla moda, chi parlò l'altro ieri di Monet, come di una gloria presente fece l'effetto che parlasse il Vasari.

Ma intanto che i critici alla moda mutano i gusti ad ogni stagione, l'arte grande, per esempio l'arte di Monet, sembra alla gente seria sempre quella, così viva e così grande oggi, com'era grande e viva quarant'anni fa. Ma poi se Claudio Monet fu il pittore più tipico del secolo scorso, questo non implica che il nostro secolo non abbia nulla da vedere con lui. L'impressionismo che ha avuto in lui il proprio rappresentante caratteristico, quegli che ne riassunse tutte le intenzioni, tutte le possibilità, tutti i risultati più compiutamente e lucidamente, con maggior passione e ortodossia, ha costituito il fenomeno conclusivo di tutta la storia della pittura del diciannovesimo secolo. Il romanticismo di Delacroix, che aspirò ad essere colorista e verista tra consuetudini e pregiudizi che ne inceppavano il volo: il naturalismo elegiaco di Corot che anche nei suoi momenti più ispirati si mostrò scolorato e reticente, «fumée de pipe» come diceva un suo benevolo detrattore; il realismo di Courbet infarcito ad onta di tutte le sue proteste clamorose e di tutto il suo genio strapotente, di ricordi di museo, pletorico e ingombro di materialità; quello di Edoardo Manet autentico soltanto fino a quel punto che glielo permetteva la docilità a Goya, al Greco, a Franz Hals: tutto ciò l'Impressionismo in genere, e in specie Monet, lo riassume e lo supera. Quella ansietà disperata che tormentò almeno dal 1820 al 1870 la pittura francese, smaniosa di riacquistare la visione autentica della realtà; di incarnare la realtà schiettamente con una gioia freschissima, in un modo particolare che non subisse — anche se inconsapevolmente ne risulti — le esperienze dei secoli trascorsi; di essere, nel senso più nudo e più crudo della parola, pittura; questa ansietà, l'impressionismo in genere, e Monet in ispecie, la adempie e la consola. Monet dunque, fino da mezzo secolo fa ha concluso il mezzo secolo antecedente. Ha concluso cioè un periodo storico definito e lontano.

Tutto questo è vero, ma è anche vero che da cinquant'anni si attende invano il principio di un periodo nuovo. Viviamo da cinquant'anni in una lunga battuta di aspetto, mentre la pittura ha seguitato a giocare e a spasimare sugli spunti che le hanno fornito l'Impressionismo eroico e i due o tre maestri che, nei giorno stessi del suo trionfo si sono opposti contro le sue conquiste e i suoi caratteri, per ricostruire e ricomporre certe armonie che il suo lirismo traboccante d'infinita passione sembrava avesse disordinato e lacerato. L'arte odierna o subisce l'Impressionismo, o reagisce contro l'Impressionismo, che in tutti e due i casi è dunque vivo e presente, e costituisce la premessa *sine qua non* della sua esistenza e del suo modo di essere. Che cosa fecero i *fauves*, se non tentarono di rinnegare in nome della suggestione e del decorativo, quello che sembrava a loro l'eccesso di rappresentazione e l'antidecoratività dell'impressionismo? Che cosa i cubisti, che cosa i classici, se non tentarono di opporre all'ariosità effimera, all'individualismo capriccioso e improvviso dell'Impressionismo, l'ossessione delle corposità e del volume degli oggetti, la convinzione di certe leggi estetiche immutabili, e inviolabili secondo loro dall'arbitrio di un uomo? E non udiamo ogni giorno che gli artisti d'oggi per spiegare le proprie aspirazioni si riferiscono regolarmente a quelle degli Impressionisti, per dire che ne provengono o che fanno così e così perchè vogliono adempiere a puntino tutto il contrario di quanto fu adempiuto dall'Impressionismo? Tra tutti i novecentismi, i cerebralismi e le necrofilie che se lo figurano morto e sepolto, l'Impressionismo risulta immortale e inderogabile. La sua parola è ancora l'ultima parola fondamentale, rivelatrice, eterna che sia stata pronunziata nel campo dell'arte.

*

Oggi saremo pochi a sentire l'immarcescibile grandezza di questo vecchio sparito, la solennità di quest'ora che è l'ora del suo trapasso: ma non c'è dubbio che quando, anche in fatto d'arte e di comprensione dell'arte, l'Italia avrà ritrovato se stessa, lo amerà e lo ammirerà di affetto e con compiacenza materna. Perchè ad onta dell'accento squisitamente francese che intona la pittura di Monet, ispirato dal settecento locale, da un ottimismo — per esempio — e da una leggiadria alla Watteau, gli Impressionisti e Claudio Monet alla testa si incanalano nella tradizione italiana. Sono gli ultimi allievi dei cinquecentisti di Venezia.

E' strano che siamo proprio noi italiani, e proprio per un malinteso amor proprio nazionale, a dubitarne. E per questo, e per uno sciovinismo sconclusionato, a svalutarli.

Nino Barbantini

Giubilo a Bolzano per la creazione delle nuove Provincie

BOLZANO, 7

L'annuncio della costituzione della provincia di Bolzano ha destato una profonda gratissima impressione nelle popolazioni di Bolzano e della regione anche tra l'elemento allogiotto. Con commovente spontaneità Bolzano si è tutta ammantata del tricolore e il Municipio e gli altri edifici pubblici e molti privati sono stasera illuminati riccamente. Così pure nei vari centri della nuova provincia sono state ovunque esposte bandiere e sono state accese luminarie. S. E. il Capo del Governo ha dato comunicazione del provvedimento al Commissario del Comune con il seguente telegramma: «Oggi su mia proposta il Consiglio dei Ministri ha elevato codesto Comune alla dignità di capoluogo di provincia. Sono sicuro che con il lavoro, con la disciplina e con fede fascista cotesta popolazione si mostrerà sempre meritevole della odierna decisione del Governo fascista».

Il Commissario De Stefanini ha pubblicato un vibrante manifesto esprimendo il giubilo e la gratitudine devota della cittadinanza per il regime e per il Duce.

Scambio di cordiali telegrammi tra Mussolini e Vannutelli

ROMA, 7

I giornali pubblicano il seguente telegramma inviato dal Capo del Governo al Cardinale Vannutelli per il suo 90.o compleanno:

«Nel giorno fausto in cui l'affetto e la riconoscenza degli Italiani onorano in Vostra Eminenza l'opera per tanti lustri dedicata al bene della Chiesa e della Patria, desidero che le giungano i miei deferenti personali auguri e saluti. — Mussolini».

A questo dispaccio il Cardinale ha così risposto:

«Vivamente commosso dal telegramma di felicitazioni e di auguri che V. E. ha avuto la benignità di dirigermi in occasione del mio 90.o genetliaco, mi affretto ad esprimerle la mia più profonda riconoscenza, rinnovando fervidi voti per la sua conservazione e per il raggiungimento della vagheggiata mèta cui sono rivolte le nobili e costanti fatiche dell'E. V. — Cardinale Vannutelli».

Veliero italiano disincagliato

MARSIGLIA, 7

Il veliero italiano «Felicia» incagliatosi recentemente presso Stotat, è stato disincagliato e rimorchiato a Marsiglia.

TEATRI E CONCERTI

"La via bel garbo,,
4 atti di J. M. Barrie

(*Goldoni, 6 Dicembre 1926*)

La commedia è in quattro atti: quattro atti piuttosto lunghetti, anche prolissi talora; ma non importa. Tutto ciò che vi passa odora di poesia e sfugge lievemente come una nuvoletta candida di fumo che la brezza sospinga sopra il tappeto di una prateria, finchè non incontri volteggiando un'alberella in fiore in cui si tuffi per dileguarsi. Pioggia e sole come di primavera, sorrisi e lagrimucce, nostalgie di zitelle, sospiri di innamorate, amori coronati da viole del pensiero, e tutto lindo, tutto puro, tutto buono, tutto a posto come nei racconti per fanciulle della più casta letteratura inglese.

E siamo in Inghilterra di fatto ai tempi delle guerre contro Napoleone. In una ottima casa della reputatissima Via bel Garbo vivono due sorelle visitate e carezzate sovente da una schiera di amiche zitelle: Susanna è l'una delle due germane, Phaebe è quell'altra. Susanna piuttosto attempatella ha già rinunciato all'amore e vive tranquilla nella serenità della sua santa rassegnazione. Ma Phaebe no, che non rinuncia. Ella è giovane e bella, dagli occhioni azzurri e dalle bionde chiome inanellate. Sotto la camicetta un grande batticuore e il bacio di un dolce sogno sulla fronte.

C'è un uomo, un giovane uomo che bazzica in casa delle zitelle: Valentino Broun ch'ama dello stesso amore così la vecchia come la giovane fanciulla. E' un amico vero, una specie di fratello maggiore, compagno, consigliere e confidente: tanto da poter mettere il dito perfino sulle faccende economiche delle due sorelle. «Avete una piccola sostanza? Ebbene impiegatela così e così».

Le sorelle acconsentono. Susanna trova in quel consiglio un chiaro segno di amicizia profonda e Phaebe vi scorge anche di più. E' tanto buono, del resto, Valentino con lei! Tanto buono, tanto caro e di espansiva gentilezza che un po' per volta la bimba avverte in quel contegno l'annuncio dell'amore.

Una sera per la strada Phaebe e Valentino tornano da teatro sotto un ombrellone: soli a braccetto. Crepita la pioggia sopra la cupola lustra e a poco a poco l'acqua che scende a catinelle filtra oltre la seta, e sgocciola sul visetto della piccola Phaebe. A veder quel musino tutto molle il giovane si intenerisce, [illegible] e scocca un bacio.

Adesso — si capisce — non manca che la domanda ufficiale. Le sorelle l'aspettano, sanno che deve venire e si preparano le feste pel ricevimento. Susanna trapunge la vestina di sposa alla sorella. Ed ecco l'amico che arriva con un segreto nel pugno.

Che vi reco?

Le povere sorelle rimangono confuse. Lo sanno lo sanno quale immensa fortuna egli reca!

Eh, no, il segreto è questo: l'amico parte per la guerra. Lontano nei campi della gloria Valentino lotterà da prode contro le armate Napoleoniche; nella piccola casa di Via Bel Garbo Susanna e Phaebe lotteranno contro la fame. I quattrini investiti secondo i consigli dell'amico sono andati perduti: un crak bancario, la fuga del cassiere od altre consimili allegrie, e allora, pazienza e coraggio: le due sorelle aprono una scuola, insegnano le danze, l'algebra, il latino e trascorsi dieci anni e chiusasi la guerra con la disfatta di Waterloo Valentino ritorna.

Valentino nella lotta contro Napoleone ha perduto una mano; Phaebe nella lotta contro la fame ha perduto il profumo della sua giovinezza. L'amico è buono, è gentile, è un miracolo di delicatezza ma a veder la bimba di un giorno vecchietta e bruttina così, non riesce a nascondere la propria delusione. E Phaebe si dispera: piange da sola, piange sovra la spalla della sua povera sorella; si ribella, impreca ma poi ispirata dal buon Dio dell'Amore, corre in camera sua, indossa la vestina di sposa, si tinge le guance, s'arriccia i capelli e torna da Susanna che resta esterefatta davanti a quel prodigio.

Chi mai potrebbe adesso riconoscere Phoebe?

Nessuno. Tanto è vero che Phoebe si fa passare per Livietta sua ipotetica nepote e tutti salutano Livietta amore di bambina.

Valentino pure — è sì buono e sì ingenuo Valentino — crede alla storiella ma in quel visetto il ricordo di un altro visino s'affaccia e lo commuove. Piace al reduce dai campi di battaglia quella memoria viva di una bellezza perduta e per usare alla bimba atto di cortesia, l'accompagna a un ballo insieme a zia Susanna che dà ad intendere al credulo cavaliere essere Phaebe a letto per via dell'emicrania.

Al ballo Livietta trionfa, e tutti quanti gli uomini le cadono in ginocchio. Il primo è Valentino: non di lei egli sente adesso d'essere innamorato ma di Phaebe, di Phaebe lontana, di Phaebe serafica fanciullo, di Phaebe sospiro inavvertito dei suoi giovani anni.

Qui la commedia improvvisamente s'illumina, e qui è un lampo di umanità commovente e delicata; il dialogo tra Valentino e la finta Livietta è pieno di finezzo e la psicologia dei due personaggi è scrutata con profondità e resa in una forma piena di naturalezza e di poesia.

Livietta per disegno di innocente adescamento si finge civetta, civetta, civetta e Valentino vede in quella creatura l'altra donnina che non era civetta. E sente una devozione fonda ed inaspettata per la povera Phaebe, buona, serena candida, innocente. Gli pare che Phaebe lo chiami e sente il pazzo bisogno di correrle incontro e di serrarla al petto. Phaebe sguscia dalla maschera di Livietta e la vestina del ballo sarà davvero la sua vestina di sposa.

La commedia, ripetiamo, è innocente, rosea tenue, snobbiata, che sembra un quadretto a pastello. Davanti alla semplicità dello sfondo si muovono creature ammanierate fatte di latte e miele: tutte miti, tutte dolci, tutte tenere, tutto sagge e immensamente buone. Ora avviene che tutto questo pallore, tutta questa saggezza, tutta questa bontà pesano un poco sull'animo degli ascoltatori e la poesia che aleggia dappertutto e che versa quasi un'onda di musica e un soffio di profumo sugli uomini e sulle cose, non basta a nascondere certe ingenuità troppo spinte come quella per esempio della metamorfosi di Phaebe col troppo lungo abbaglio che ne segue.

La compagnia di Emma Gramatica ha presentato la commedia in una cornice scenica gustosamente pittoresca e l'ha recitata con estrema finezza.

Emma Gramatica dopo aver disegnato con grazia squisita la figuretta di Miss Phaebe Trossel, la ornò di un'espressione commossa e commovente piena di compostezza nella concitazione e di delicatissime sfumature negli abbandoni alla melanconia ed all'amore. Memo Benassi fu un Valentino assai corretto ed efficace; ottimi la Sanguinetti e gli altri.

Il pubblico accolse la commedia piuttosto freddamente: una chiamata con qualche contrasto alla fine dei due primi atti, due dopo il secondo e un fiacco applauso alla fine.

a. z.

Il cartellone della Fenice

E' stato pubblicato il cartellone per la prossima stagione lirica al Teatro La Fenice che, come abbiamo annunciato comprende le seguenti opere: *Amore dei Tre Re* di Montemezzi, *Elixir d'Amore* di Donizetti, *Cavalleria Rusticana* di Mascagni, *Gianni Schicchi* di Puccini, *S. Marco* di Mosetig, *Trovatore* di Verdi, *Loreley* di Catalani.

Alle opere già annunziate la Direzione ha voluto aggiungere l'opera in un atto *San Marco*, un grazioso bozzetto di soggetto veneziano, lavoro di un giovane valente musicista triestino su libretto di Rossato, che interverrà personalmente a mettere in iscena la nuova opera.

La Direzione ha voluto, accordando ospitalità al nuovo lavoro, dimostrare il suo intendimento artistico di dar modo anche ai giovani di poter aspirare al giudizio del pubblico dei più importanti teatri d'Italia. Due saranno perciò le opere nuove comprese nella breve stagione di Carnovale.

L'elenco artistico che più sotto pubblichiamo dimostra che ogni opera avrà esecutori di primissimo ordine.

L'Amore dei tre Re avrà ad interpreti principali la sig. Scavizzi, il tenore Sanper, il baritono Mangeri, il basso Autori; tutti nomi ben noti e che troviamo inutile illustrare.

Nell'*Elixir d'Amore* a fianco di Lazzaro, il meraviglioso cantante che interpreterà la stessa opera alla *Scala*, sarà Anna Sassone Soster, il baritono Paci e quale Dulcamara insuperabile lo stesso basso Autori. Anche la *Cavalleria Rusticana* sarà rappresentata in edizione speciale ed avrà a protagonista Bianca Scacciati la stessa che ne sarà sublime interprete alla «Scala» di Milano dove in questi giorni ha trionfato quale meravigliosa Turandot.

Nelle vesti di Gianni Schicchi sarà Viglione Borghese già altre volte acclamato sulle nostre scene. Protagonista del *Trovatore* sarà, come abbiamo annunciato, il tenore Palet che nella stessa opera ha recentemente avuto un vero trionfo nella grande stagione di settembre al «Dal Verme» di Milano, ed avrà a suo fianco la Corona, la De Cristoff ed il baritono Noto.

Infine *Loreley* sarà personificata dalla sig. Nadina Borina che molti ricordano nell'ultima eccellente edizione di quest'opera sotto la direzione del M.o Guarnieri.

Quale Direttore d'orchestra abbiamo già detto che è stato scelto il M.o Franco Ghione e crediamo che la scelta sia stata ottima sotto tutti i rapporti essendo detto Maestro uno fra i più quotati Direttori che vanti l'Italia.

Maestro dei cori sarà Ferruccio Cusinati.

La prima rappresentazione è fissata per il giorno 26 corr. con l'opera *Amore dei Tre Re*; il giorno 28 corr. avrà luogo la prima rappresentazione di *Elixir d'Amore*.

Ecco l'elenco artistico completo per ordine alfabetico:

Signore: Amato Ginevra, Borina Nadina, Corona Leonora, De Cristoff Vera, Fella Lucia, Ferrari Lina, Mainardi Maria, Mosetig Anna, Soster Sassone Anna, Scacciati Bianca, Scavizzi Lina.

Signori: Autori Fernando, Mangeri Carmelo, Lazzaro Hippolito, Melandri Antonio, Noto Giuseppe, Orlandi Carlo, Paci Leone, Palet José, Rotondi Giulio, Setaper Vincenzo, Slao Ravita, Viglione Borghese Domenico, Zennaro Luigi.

Abbonamenti — Serie A per N. 12 rappresentazioni con diritto di intervenire a tutte le opere, ed alle premières delle opere: «Amore dei Tre Re», «Cavalleria» e «Gianni Schicchi», Trovatore.

Oppure: Serie B per N. 12 rappresentazioni con diritto ad intervenire a tutte le opere, ed alle premières delle opere: «Loreley», «Elixir d'Amore», «San Marco», e «Gianni Schicchi».

Prezzi: poltrone (compreso ingresso) L. 400; poltroncine id. id. L. 300; palchi di pep. o 1.o ord. L. 1000; palchi di pep. o 2.o ord. L. 600; ingresso ai palchi L. 100.

Abbonamento cumulativo per N. 25 rappresentazioni con diritto di intervenire a tutte le premières: prezzi: poltrone (compreso l'ingresso) L. 750; poltroncine id. id. L. 550; palchi di pep. o 1.o ord. L. 1800; palchi di pep. o 2.o ord. L. 850. Ingresso ai palchi L. 185.

N. 12 tagliandi cedibili a persone di famiglia (non valevoli però nelle premières e nelle mattinate) L. 100. A tutti i prezzi suddetti va aggiunta la tassa erariale del dieci per cento.

Spigolature

Secondo riferisce l'argentina «Caràtula», i direttori della battagliera rivista «Martin Fierro» hanno inviato alla redazione della massiccia consorella «Nosotros» questo gentile invito: «Egregi signori, i sottoscritti, considerando: I. che la rivista «Nosotros» ha fatto irrimediabilmente il suo tempo; II. che la sua apparizione si prolunga a somiglianza di quelle veglie funebri che non finiscono mai; III. che le ordinanze municipali concedono soltanto ventiquattro ore per l'esposizione dei cadaveri — sollecitano l'immediato seppellimento del defunto e insinuano la proposta che coi beni di esso, si faccia sorgere una rivista di avanguardia. Con saluti, ecc. ecc.». Non conosciamo la risposta ma immaginiamo il corpo di redazione della rivista «Nosotros», durante la lettura della savia missiva, in ansiosa ricerca di ferro da toccare.

*

La mancanza di misura la rimprovera ai suoi connazionali lo scrittore cileno J. Edwards Bello in un articolo pubblicato dal «Repertorio Americano» di S. José de Costarica. Essa gli sembra una misteriosa conseguenza del clima, così come dal suolo erompe senza misura la più rigogliosa vegetazione. Un cileno legge un giornale straniero, un racconto divertente, ride, lo loda e subito si prova a narrarlo in pubblico, ma gli fa immediatamente una aggiunta e così lo distrugge. Si innalza un palazzo imponente, secondo un progetto europeo: tutto è ammirevole nella architettura, ma sul tetto sono state collocate quattro statuette che stonano e che non figuravano nel modello. E così in cento altri casi; a tale mancanza di misura l'articolista poi ricollega la cosidetta «gravità creola». Della gravità del Cile si ha un concetto errato, perchè la parola è diventata sinonimo di inettitudine; ma la gravità creola, come tratto caratteristico del costume cileno, è in fondo una difesa contro le spiacevoli sorprese della mancanza di misura. A Santiago le donne sono rigide, mute e gravi, perchè se sorridessero o si mostrassero comunque civettuole, gli uomini prenderebbero subito i loro vezzi in senso cattivo. Un principe straniero volle passare un po' di giorni su una spiaggia come un cittadino privato qualsiasi, ricevette così per gioco da un signore che villeggiava colà due vigorose manate sulla guancia che lo indussero a riprendere al più presto il suo viso grave, protocollare. Ma di altri guai ancora è causa la mancanza di misura: fornisce nel campo dell'arte quelle innumerevoli personalità nebulose che sono ricche di progetti trascendentali, di fantasie gigantesche e non riescono a produrre nulla. Misura, cioè gusto, cioè raccoglimento, sotto pena di restare dei barbari.

*

Courteline, di cui i letterati parigini festeggiano in questi giorni l'ammissione all'Accademia Goncourt, possiede un piccolo museo degli orrori che fece in altri tempi la gioia dei suoi amici. Nel museo c'era una volta un quadro del doganiere Rousseau che l'autore di «Boubouroche» aveva acquistato per [illegible] franchi e che mezza Parigi aveva sino allora contemplato smascellandosi dalle risa. Un giorno capita dal Courteline un negoziante di quadri, adocchia la tela e senza la menoma voglia di ridere propone allo scrittore di vendergliela.

— Pigliatela pure — risponde quest'ultimo sogghignando. — Quanto me ne date?

— Diecimila franchi.

— Affare fatto.

E il Courteline corre in cerca di un giornale per involgere il cimelio, paventando che l'inatteso cliente possa cambiare idea. Ma a cambiare idea dev'essere stato lui, leggendo che alla Sala delle Aste una tela del Rousseau fu venduta mezzo milione. Si trattava della «Zingara dormente», specie di statua sdraiata sul fianco tutta d'un pezzo con la testa su di un sasso e un leone altro tanto duro che si avanza per annusarla. Per molto tempo la figura del Doganiere è stata avvolta in un certo mistero, spiegabile col fatto che la fama gli venne tardi e fu fama di piccolo cenacolo. Da una breve biografia scritta da lui stesso, ritrovata fra le carte dell'editore Edmondo Girard che avrebbe dovuto pubblicarla in un volume di Profin, risulta che egli nacque a Laval, alle porte della Bretagna, nel 1844, in condizione modesta, e occupò effettivamente molti anni un posto di guardia di finanza a una delle porte di Parigi. Studi d'arte punti o quasi. Sua maestra fu la Natura, con l'aggiunta di qualche consiglio dei pittori Gérard e Clément. I primi passi attraverso la foresta della concorrenza parigina furono tutt'altro che facili. Ma Enrico Rousseau si iscrisse fin dal principio agli Indipendenti, e grazie a questo passaporto ufficiale riescì a penetrare non visto sotto la stessa cupola del Palazzo dei Campi Elisi. Rousseau, la cui celebrità venne ritardata dall'esser stato contemporaneo dei semidei dell'impressionismo, fu scoperto e lanciato da Odilon Redon, ma troppo tardi perchè gli fosse lecito godere i frutti del trionfo, e a maggiore ragione per assistere allo sboccio della numerosa scuola dei suoi seguaci.

*

In Italia le parole incrociate sono passate di moda, non così in Inghilterra a quanto riferisce il «Matin» in una corrispondenza da Londra. La moda delle parole incrociate continua a far strage in Inghilterra. Tutti i giornali pubblicano quotidianamente una o due di quelli «puzzles», che milioni di lettori tentano di risolvere con la speranza di vincere premi seducenti, che raggiungono spesso la somma di 300.000 franchi. Sicchè le biblioteche e tutti i locali pubblici, in cui si può consultare un dizionario, sono invasi ogni giorno da persone alla ricerca di una parola straordinaria di parecchie lettere. Essi sono stati colpiti però con un colpo terribile dall'amministrazione del «British Museum». D'ora innanzi ogni ricercatore dovrà, prima di essere ammesso ad aprire una enciclopedia, dichiarare per iscritto che egli non ricerca parole allo scopo di prendere parte ad un concorso con premi. Alla biblioteca di Liverpool i dizionari di valore saranno messi fuori della loro portata. E' stato constatato, infatti, qualche giorno fa, che un concorrente disonesto aveva strappato la pagina contenente la chiave di una «puzzle», per la soluzione della quale era offerto un premio di mille sterline.

*

Si è formato — scrive l'«Independance belge» — il progetto di creare nel Belgio, in occasione del centenario della indipendenza, un museo della carità durante la guerra. L'idea è dovuta ad un belga che abita Parigi, il conte Bruneel. Il museo sarà internazionale, la carità o per meglio dire l'aiuto avendo fatto prodigi dovunque durante la tormenta. Ed è giusto che questo museo sia collocato nel Belgio, perchè in nessun posto la carità è più necessaria e perchè in nessun posto essa fu così largamente, così metodicamente praticata. Il comitato nazionale fu, infatti, un organismo tale che non se ne trovano analoghi nella storia. Fu qualche cosa come uno Stato, di cui tutte le ruote erano state consacrate ad assicurare l'alimentazione della popolazione del paese ed anche per quanto possibile di preservare la salute morale. Nel museo progettato, il comitato nazionale dovrà occupare un gran posto. Esso non ha fatto solamente la carità, ma ha fatto opera grandiosa di solidarietà umana.

CRONACA di VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Avanguardie Giovanili

Il delegato provinciale delle Avanguardie Giovanili Fasciste, signor A. Gerardi, comunica attraverso l'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista

« In ottemperanza alle norme diramate dalla Direzione del P. N. F., presi ordini dal Segretario Politico Provinciale, avv. Vilfrido Casellati, dispongo che, in attesa di ulteriori provvedimenti, cessi, a partire da oggi, qualsiasi attività della I., II., e III. Coorte A. G. F. (Venezia ed Estuario).

« Perciò da oggi è assolutamente vietato, tanto agli Ufficiali, quanto agli Avanguardisti di indossare, per nessun motivo, l'uniforme.

« Tutti gli Ufficiali delle suddette Coorti devono, in virtù della presente disposizione, considerarsi decaduti dalle rispettive cariche.

« Continuerà a funzionare soltanto la Delegazione Provinciale A. G. F. ».

Gruppo Universitario

Tutti i Goliardi Fascisti sono invitati ad intervenire alla riunione che avrà luogo giovedì 9 corrente alle ore 20.30 precise nei locali della Sede del Fascio Veneziano di Combattimento, in Campo S. Stefano. Data l'importanza delle comunicazioni che saranno fatte, non si ammetteranno assolutamente le assenze ingiustificate.

Fascio Femminile

Gruppo Giovanile Fascista. — Tutte le iscritte presso gli Istituti secondari della città si trovino nella sede di San Gallo giovedì alle ore 16 per comunicazioni.

Le iscrizioni al Gruppo Giovanile sono aperte ogni giorno dalle 17 alle 18.

Nelle Corporazioni Fasciste

Sindacato Metallurgici Operai Ditta Junghans

Lunedì 29 u. s. ebbe luogo al Malcanton nel salone del Teatro, l'assemblea generale, alla quale parteciparono la quasi totalità circa 400 fra uomini e donne degli operai dello Stabilimento.

Oltre ai dirigenti il Sindacato Provinciale e l'Ufficio Provinciale della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, intervennero anche il dott. Marini Antenore ed il cav. Cacace per l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Dopo brevi parole di presentazione, parlò il dott. Marini sul tema delle assicurazioni, enumerando i benefici che vengono ad ottenere gli operai pagando piccole quote mensili. Disse anche come la Direzione dello Stabilimento abbia preso a cuore il problema della mutualità mettendo a disposizione degli operai assicurati, in proporzione circa del 50 p. c. del contributo operaio, e come sia desiderio della Direzione stessa che tutti gli operai con famiglia si assicurino.

Il sig. Cellottini, per il Sindacato Provinciale Metallurgici, fece una dettagliata relazione sull'opera svolta dal Sindacato. Spiegò il nuovo concordato e mise in rilievo come la ditta abbia ancora una volta voluto dare una prova di leale collaborazione, applicando il concordato, nonostante il difficile momento dell'industria in genere.

Attività del Sindacato Prov. A. G. E.

Nella Sala dei Sindacati di Marghera si sono riuniti in assemblea generale gli impiegati e gli operai della Società Elettrica Porto Industriale per prendere cognizione del nuovo organico testè concluso a Roma per tutti i dipendenti del Gruppo Elettrico S.A.D.E.

Il Segretario del Sindacato Provinciale Operai, Sig. Zanetti, ha letto l'accordo mettendo in luce i vantaggi ottenuti, specialmente per quanto riguarda la previdenza, e riscuotendo la generale approvazione.

Dopo di che ha preso la parola il Segretario del Sindacato Provinciale A. G. E. rag. Pomarici il quale, dopo avere come il precedente oratore illustrato i vantaggi del concordato, incitò gli astanti a cooperare ciascuno nel limite delle sue forze al risanamento delle finanze dello Stato sottoscrivendo al Prestito del Littorio.

Inoltre il Segretario del Sindacato Provinciale A.G.E., Rag. Pomarici ed il Segretario del Sindacato Provinciale Operai sig. Zanetti, in un completo giro a tutte le centrali e cabine della Società Elettrica Cellina, hanno portato a conoscenza degli operai il nuovo organico concluso a Roma.

A Montereale, Porcia, Castelletto, Nove, Fadalto, Vittorio Veneto, le assemblee sono riuscite numerose e il personale ha preso cognizione, rimanendone pienamente soddisfatto, dei vantaggi del nuovo accordo.

Attività del Sindacato delle Costruzioni

Nei locali della Sede del Circolo Fascista della Giudecca ebbe luogo, presieduta dal signor Miani Alfonso, l'assemblea generale degli operai dipendenti dallo Stabilimento Sanzin per la costruzione in pianoforti.

Gli intervenuti deliberarono ad unanimità l'iscrizione al Sindacato Fascista Provinciale dei Lavoranti in Legno e diedero incarico ad una Commissione di cinque operai rappresentanti circa un centinaio di lavoratori dipendenti dal suddetto Stabilimento, perchè, in unione con la Segreteria del Sindacato, compilino lo schema di contratto di lavoro integrativo per la categoria.

Lo stesso sig. Miani ha presieduto oggi nei locali adibiti ad uso cantiere della Società Siderocimenti, in Marghera, una assemblea di circa 200 operai edili della predetta Società. Anche questi operai, dopo una relazione fatta dal Sig. Miani circa l'attività svolta dalle organizzazioni Sindacali Fasciste deliberarono ad unanimità l'inscrizione ai Sindacati Fascisti e formularono voti affinchè al più presto possibile fra le organizzazioni competenti venga definita la vertenza esistente in conseguenza alla mancanza di un contratto di lavoro, che preveda clausole anche per la zona di Marghera e Mestre.

Chi si abbona subito pel 1927 alla "Gazzetta di Venezia" versando L. 75 alla nostra Amministrazione, riceve gratuitamente il giornale per tutto il mese in corso.

Una collana di scorrettezze di un ex-agente di Assicurazione

In seguito ad una estesa denuncia fatta al Commissario di Cannaregio dr. Morsolin, il brigadiere Lorenzo Zanon si poneva in questi giorni alla ricerca del trentaquattrenne Sebastiano Cirotto di Sebastiano, da Bassano, e qui domiciliato in Calle Martinengo delle Palle a S. Marina 5977. Lo rintracciava l'altro ieri, dichiarandolo in arresto e traducendolo al Commissariato da dove, dopo l'interrogatorio del dott. Morsolin, veniva passato alle Carceri di S. Maria Maggiore.

Il Cirotto per qualche anno aveva fatto parte anche del Corpo dei Vigili urbani, da cui però fu cacciato anni sono per gravi scorrettezze. Successivamente si presentò al signor Agostino Morgonari, di anni 38, agente generale e procuratore della Compagnia di Assicurazioni «La Sicurtà», la cui abitazione e gli uffici sono in Rio Terrà S. Leonardo 1411.

Dal signor Morgonari egli trovò lavoro in qualità di agente produttore, ma anche qui dopo circa due anni veniva « cacciato con infamia » per gravi irregolarità amministrative. L'attività losca, per lo meno ai danni de «La Sicurtà», pareva fosse finita, quando invece al signor Morgonari si presentava giorni sono la tabaccaia Teresa Caruffo, che ha rivendita di generi di monopolio in Salizzada S. Giovanni Grisostomo 5779. La signora presentò al sig. Morgonari una polizza di assicurazione della Compagnia, contro la rottura dei vetri e cristalli, polizza che pochi giorni prima le era stata rilasciata dal Cirotto.

Il signor Morgonari cadde naturalmente dalle nuvole e fattosi raccontare per bene dalla donna come la truffa era avvenuta, corse subito a denunciare il suo ex agente che aveva approfittato, e chissà in quante altre occasioni, di certi stampati de «La Sicurtà» che, all'insaputa del Morgonari, egli si era trattenuti. Al Commissariato l'arrestato dichiarò di aver avuto l'autorizzazione direttamente da Milano, ove è la sede principale della Compagnia, ma naturalmente non fu creduto. Si ha però la certezza che dopo la pubblicazione di questa truffa le denuncie per altre truffe del genere pioveranno numerose.

Il Cirotto ha un passato poco lusinghiero. Infatti il 24 marzo dell'anno corrente è stato denunciato e arrestato dal Commissariato di Lido per falsa qualifica di pubblico funzionario. Due anni fa, il 4 novembre del 1924 fu denunciato invece per truffa e appropriazione indebita.

Il bollente Achille

Non è sempre cosa piacevole aver degli ospiti in casa. Succede spesso che da padroni si diventi servitori e che dall'estraneo la tranquillità della casa venga turbata. La signora Maria Vianello dimorante a S. Giustina n. 2845 affittava a un giovanotto, Luigi Croce, che ha appena scavalcato la trentina, una specie di bollente Achille, il quale domenica a mezzanotte si trovò dinanzi alla porta di casa senza aver in tasca le chiavi. Non sopportando di aspettare finchè la signora Vianello e il di lei marito, ch'erano a letto, scendessero ad aprirle, il giovane ricorse alla maniera forte, sfondando addirittura la porta di strada a calci; ma non basta; salito trovò l'uscio dell'appartamento e fece il bis. Penetrato poi nella stanza dei coniugi, li spaventò urlando e sacramentando ch'era loro dovere di aspettarlo e di non coricarsi finch'egli non fosse rientrato. Poi andò a dormire.

Invece la signora si alzò e corse in Questura dove narrò le belle imprese dell'ospite. Il maresciallo Barella andò difilato a prelevarsi il bollente Achille, che fu condotto prima in Questura e poi a S. Maria Maggiore.

Laborioso colpo ladresco a S. Vio

Refurtiva per diecimila lire

Il sig. Emilio Dei Rossi di anni 36 abitante in Calle del Forno a S. Vio 533, nel pomeriggio di domenica si recava a fare una passeggiata colla moglie Giovanna Signoretto. Dopo la passeggiata, prima di rincasare, si recarono in una osteria al Ponte del Formager, ove però ricevettero la affannosa visita del proprietario della casa, sig. Giuseppe Calzavara, che loro comunicò di aver trovato la porta spalancata.

I due coniugi si precipitarono nella abitazione, ove constatarono che i ladri, penetrati nell'androne della porta aperta, avevano facilmente abbattuto con una spallata un uscio che immette in un locale al pianoterra, un tempo adibito dal Calzavara a laboratorio di falegnameria. Qui avevano scassinato un altro uscio che li condusse nell'appartamento dei coniugi, ove tutto fu gettato all'aria: in camera da letto i cassetti erano in parte aperti e in parte buttati addirittura sul pavimento con tutto il contenuto sparso alla rinfusa.

Da un primo esame i Dei Rossi constatarono che i ladri avevano indovinato giusto, perchè erano riusciti a trovare e a rubare 5500 lire in biglietti di vario taglio, tre anelli d'oro con brillanti e zaffiri, un braccialetto snodato d'oro, tre fermagli d'oro, uno antico, il secondo con perle e il terzo con brillanti, una catena da signora con orologio fregiato con brillanti e una catena d'oro da uomo con un marengo.

Il furto è stato denunciato ieri mattina al Commissariato di Dorsoduro. Il danno complessivo è di L. 10.500.

Sciarada a premio

L'UOMO PIO

Ricordati che *primo* agisce bene
e s'umilia devoto al Re del mondo,
e a lei che tutto dal Signore ottiene
leva il saluto santo del *secondo*.
può la morte affrontar con lieto viso
possedendo *l'inter* del paradiso.

L. N. Tommasi

Le soluzioni devono essere inviate all'Amministrazione della Gazzetta di Venezia, non più tardi di sabato della corrente settimana. I nomi dei solutori verranno pubblicati nella «Gazzetta di Venezia» della domenica. Verranno sorteggiati 4 volumi di amena lettura.

Altro ribasso sul prezzo delle carni

Il Commissario del Comune di Venezia comunica che a partire dal giorno 8 corrente, entro la cinta daziaria, i prezzi per la minuta vendita delle carni non potranno superare quelli sottosegnati:

Carni fresche di I. qualità. — Buoi anteriore L. 8.80; Posteriore 9.80; Senza osso e senza altra aggiunta 12.80. Roastbeef e filetto con osso L. 11.80, senza osso 14.80. — Vitelli anteriore L. 11.30; Posteriore 13.30; senza osso e senza altra aggiunta L. 17. — Capretti e agnelli: anteriore L. 11.50; posteriore 12.50. — Castrati giovani e agnelle: anteriore L. 8.80; posteriore 10.30.

Carni fresche di II. qualità. — Buoi e vacche: anteriore L. 7; posteriore 8; senza osso e senza altra aggiunta Lire 10.50. Roastbeef e filetto con osso L. 10; senza osso L. 13. — Vitelli: anteriore L. 9.30; posteriore L. 10.80; senza osso e senza altra aggiunta L. 14.30. — Tori e Civetti: anteriore L. 6.20; posteriore 7.50; senza osso e senza altra aggiunta L. 10. Roastbeef e filetto con osso L. 10; senza osso L. 13. — Pecore adulte e montoni: anteriore L. 7.70; posteriore L. 8.70.

Carni congelate. — Manzo anteriore L. 4.90; posteriore 6.90; senza osso e senza altra aggiunta 9.20. Vitello anteriore L. 7.10; posteriore 8.70; senza osso e senza altra aggiunta 11.70.

L'annegato di Santa Marina ancora sconosciuto

Nel giornale di ieri si narrò la fine miseranda di quello sconosciuto — forse un falegname — annegato a S. Marina. Aggiungiamo per la verità che il marinaio che coraggiosamente, vestito com'era, si slanciò al salvataggio, è il ventunenne Gennaro Guerriero da Napoli, attendente del colonnello Huetter, comandante del Porto.

Il cadavere del povero annegato giace ancora nella sala anatomica dell'Ospedale, in attesa che qualcuno si presenti a riconoscerlo o che alla questura pervenga dai familiari la denuncia di qualche scomparso.

La questuante col bimbo in braccio

Ieri sera alle 7.40 il vigile in borghese Giovanni Marcucci incontrava in Calle Larga S. Marco una donna che teneva una bambina in braccio frignante. Così ella tentava di commuovere i passanti per cavarne elemosina. Il Vigile la invitò a seguirlo alla Questura Centrale, ove venne identificata per Bacar Anna di anni 58 da Gorizia domiciliata da 15 anni a Venezia presso l'Asilo Saccomani. La bambina che aveva in braccio, non conta più di 20 mesi. Interrogata dal Vice commissario cav. Cessari la donna disse di aver avuto la piccina in prestito da una donna che abita al Lido di cui però non volle dire il nome. Si provò anche di indurla ad andar con un vigile al Lido per rintracciare la madre della piccina, ma la questuante si rifiutò. Così ella fu rinchiusa in guardina e la piccina portata all'Istituto degli Esposti.

Il soprabito col portafogli

Iersera alle ore 22.30 si presentava al funzionario di notturna della nostra Questura, il signore polacco Maksymowic Vitold d'anni 40, qui di passaggio ed alloggiato al «Terminus» per denunciare di essere stato derubato del portafogli contenente tre biglietti da cento lire italiane. Ha ricordato anche al funzionario come — recatosi a cenare al ristorant «Pilsen» depositava il soprabito col portafogli nel guardaroba; andato poi a riprenderlo, non trovava più il denaro. Rammentò inoltre d'essere stato prima in compagnia di un amico al Caffè Florian; ma questa è persona insospettabile.

Una donna uccisa dal treno

Ieri sera fra il casello ferroviario della linea di Treviso n. 6-7 mentre il casellante si recava a mettere a posto il disco trovò fra i binari morta una donna che apparentemente sembra abbia circa 40 anni. Con grande ribrezzo per la scoperta fatta ritornò sui suoi passi e ritornò poi sul posto accompagnato da altri.

La donna venne riconosciuta per certa Pirraga Giulia abitante a Marocco e si crede che essa, tornata da Mogliano dove si era recata a chiedere l'elemosina essendo giorno di mercato, facendo la strada ferroviaria invece che la provinciale, sia stata investita dal treno in partenza da Mestre alle ore 18.40 diretto a Treviso.

Cronaca varia

Il calzolaio ferito. — Il calzolaio sessantenne Antonio Tappeto, abitante a Cannaregio 5391 mentre al deschetto nella bottega di Enrico Jagher ai SS. Giovanni e Paolo 6368 lavorava a riparare il fondo di una scarpa gli sfuggì il trincetto, la cui punta lo feriva, per fortuna superficialmente alla regione addominale sinistra. Guarirà in 10 giorni.

Un mattone sulla testa. — Il manovale Mosè Scattolin d'anni 21 da Salzano alle 9 di iermattina è stato medicato all'Ospitale di una ferita lacera alla regione parietale sinistra guaribile in dieci giorni riportata in casa di certo Emilio Zara in calle della Testa essendogli caduta una pietra sulla testa.

Nel fondo della barca. — Il bracciante Armando Zanon d'anni 22, S. Polo 866, trasportando della legna da una barca ormeggiata sulle Fondamente Nuove cadeva nel fondo della barca stessa. Ricorse all'Ospitale dov'è stato ricoverato con contusioni al costato sinistro guaribili in una quindicina di giorni.

Dalla porta aperta. — Iermattina dalle otto alle nove i ladri entrati dalla porta dimenticata aperta nell'abitazione di Giuseppe Quagliato d'anni 29 abitante a Castello 1444, rubarono dalle stanze un orologio d'argento, un paio d'orecchini e una catena d'oro con ciondolo, il tutto pel valore di circa duemila lire. Del furto venne sporta denuncia al Commissariato di P. S. di Castello.

Nel clero veneziano

Il nuovo arciprete di Torcello D. Francesco Tagliapietra prenderà solenne possesso della sua Parocchia mercoledì prossimo 8 dicembre, festa dell'Immacolata. La cerimonia incomincierà alle ore 15 precise. Gli darà il possesso Mons. Can. Giuseppe Ambrosi, Paroco della Madonna dell'Orto. Nella parocchia di San Cristoforo fu costituito un Comitato per le onoranze al nuovo Pastore.

Nello stesso giorno il vicario di S. Giovanni Novo D. Umberto Fort raggiungerà la sua sede. Egli canterà quel giorno nella sua chiesa vicariale alle ore 11 la Messa solenne. Sono invitati per l'ora tutti i parochiani di S. Zaccaria, ed in modo speciale i membri delle Associazione cattoliche.

In questi giorni veniva eletto Cappellano Curato di Lio Piccolo, nel nostro Estuario, D. Pietro Tesser, ordinato sacerdote in quest'anno, il quale raggiungerà la sua sede anch'egli il giorno della festa dell'Immacolata.

Abbonamenti alla "Gazzetta di Venezia"

Per il 1927 la "Gazzetta di Venezia" apre i suoi abbonamenti ai seguenti prezzi:

Per un anno	L.	75.—
" un semestre	"	38.—
" un trimestre	"	20.—
" un mese di saggio	"	7.—
" l'Edizione Sportiva del Lunedì (52 numeri)	"	12.—

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Per tutti gli abbonati annuali e semestrali la **Gazzetta di Venezia** *può offrire anche quest'anno un ampio programma di abbonamenti cumulativi colle maggiori Riviste letterarie, artistiche, scientifiche, commerciali, sportive, ecc. a prezzi sensibilmente ridotti.*

	L.	anzichè	L.
LETTERATURA, ARTE, VARIETA'			
Illustrazione Italiana - abbonamento cumulativo globale con la « Gazzetta di Venezia »: annuale L. 250; semestrale L. 125; a tutti gli abbonati della « Illustrazione Italiana » viene dato in dono completamente gratuito il numero di Natale e Capo d'anno che quest'anno sarà dedicato a illustrare l'Isola di Rodi e riceveranno pure gratuitamente la rivista mensile « I Libri del Giorno ».			
La Nuova Antologia, quindicinale: lettere, scienze ed arti (Casa d'Arte Bestetti e Tuminelli)	100.—	»	120.—
La Festa, mensile - Casa Ed. « Opera Cardinal Ferrari »	92.—	»	100.—
Lidel, mensile di gran lusso	75.—	»	90.—
La Grande Illustrazione d'Italia - idem	50.—	»	65.—
L'Illustrazione, settimanale di grande formato	48.—	»	60.—
Le Tre Venezie, mensile, edito a cura della Fed. Prov. Fascista di Venezia	45.—	»	50.—
La Rassegna Italiana, mensile	42.—	»	50.—
Emporium, Rivista mensile d'arte	47.—	»	50.—
Le Cento Città d'Italia, settimanale (50 fascicoli)	40.—	»	46.—
La Fiera Letteraria, settimanale	30.—	»	32.—
Minerva, mensile	27.—	»	30.—
Pro Familia, settimanale illustrato	23.—	»	25.—
Secolo XX	27.—	»	30.—
Rivista della Città di Venezia, mensile	21.—	»	25.—
Novella	21.—	»	25.—
Secolo Illustrato, settimanale	18.—	»	20.—
Varietas, mensile illustrato	18.—	»	20.—
L'Illustrazione del Popolo, settimanale illustrato a colori	17.—	»	19.—
L'Italia che scrive, (ediz. Formiggini)	16.50	»	17.50
POLITICA			
Gerarchia, edito dal « Popolo d'Italia »	28.—	»	30.—
Augustea, quindicinale	22.—	»	25.—
Politica, bimensile di duecento pagine. Agli abbonati di « Politica » viene inoltre concesso lo sconto del 40 per cento sui prezzi delle pubblicazioni: « Biblioteca » di « Politica » - « Collezione Trattati di pace » e « Quaderni » di « Politica »	56.—	»	60.—
SCIENZE			
La Salute e l'Igiene nella Famiglia, quindicinale di propaganda igienica	10.—	»	12.—
L'Italia Sanitaria, trimestrale di legislazione sanitaria, organo dell'Associazione per l'Igiene	13.—	»	15.—
La Scienza per tutti, mensile, (ediz. Sonzogno)	25.—	»	29.—
La Radio per tutti, quindicinale	49.—	»	58.—
MUSICA - TEATRO			
Comoedia, mensile	44.—	»	48.—
Musica d'oggi, mensile (edito dalla Casa Ricordi)	9.60	»	12.—
LETTERATURA AMENA			
Romanzo Quattrini, settimanale	16.—	»	18.—
Romantica Economica - 24 numeri (ed. Sonzogno)	19.—	»	22.—
Il Romanzo d'Avventure, 24 numeri, (ed. Sonzogno)	19.—	»	22.—
La Risata, mensile, (ed. Sonzogno)	7.—	»	8.—
AGRICOLTURA - INDUSTRIA COMMERCIO			
Esotica, mensile di letteratura coloniale	40.—	»	50.—
Enotria - Bollettino ufficiale dell'Unione Vini	32.—	»	36.—
Illustrazione Coloniale, rassegna della espansione italica	27.—	»	30.—
Atlante della Produzione e dei Commerci, dell'Istituto Geografico De Agostini	26.—	»	30.—
Rivista Agricola	19.—	»	24.—
Il Contadino della Marca Trevigiana, settimanale	13.—	»	15.—
Domenica dell'Agricoltore, settimanale sul tipo della « Domenica del Corriere »	7.—	»	8.—
Protesti Cambiari del Veneto	5.50	»	6.—
FEMMINILI			
Donna, mensile di lusso	70.—	»	78.—
Cordelia, quindicinale	27.—	»	30.—
Il Grillo del Focolare, mensile	24.—	»	27.55
MODE E RICAMI			
Fantasie d'Italia - organo della Federazione Italiana dell'Abbigliamento	85.—	»	100.—
La Moda Illustrata, settimanale (ediz. Sonzogno)	28.—	»	83.—
Il Ricamo, settimanale (idem)	28.—	»	33.—
Moda Universale, mensile (ed. Casa Solmi)	27.50	»	30.—
La Moda Illustrata dei Bambini, mensile (ed. Sonzogno)	20.—	»	23.—
La Novità, mensile (ed. Sonzogno)	20.—	»	23.—
La Biancheria Elegante, mensile (ed. Sonzogno)	20.—	»	23.—
La Gran Moda Parigina, trimestrale, (ed. Sonzogno)	14.—	»	16.—
Parisienne, due volte l'anno (idem)	10.—	»	11.—
Il disegnatore della ricamatrice, mensile (idem)	5.—	»	6.—
RAGAZZI			
Giornale Illustrato dei Viaggi, settimanale a colori	20.—	»	22.50
Giornalino della Domenica, settimanale	13.—	»	15.—
Giornale dei Balilla, illustrato, edito da « Il Popolo d'Italia »	14.—	»	15.—
SPORT e CACCIA			
Motociclismo, settimanale	60.—	»	65.—
Auto Moto Ciclo, quindicinale	50.—	»	60.—
L'Auto Italiana, quindicinale	40.—	»	45.—
Diana, premiata rivista illustrata di caccia	27.—	»	30.—
Il Cacciatore Italiano, settimanale	27.—	»	30.—
La Bicicletta a Motore, quindicinale	23.—	»	25.—
Motocicletta, settimanale illustrato	16.—	»	20.—
ALMANACCHI, AGENDE e VARIE			
Almanacco Italiano Bemporad (Enciclopedia popolare della vita pratica: 900 pagine, con 800 figure	6.45	»	8.—
Almanacco della donna Italiana (Bemporad)	5.60	»	7.—
Almanacco del ragazzo italiano (Bemporad)	8.80	»	11.—
Agenda della Massaia	3.80	»	4.50
Almanacco degli Agricoltori	3.—	»	3.50
Calendario Atlante 1927 dell'Istituto Geografico De Agostini	5.—	»	6.—
Carta d'Italia coi nuovi confini, dell'Istituto Geografico De Agostini	5.—	»	6.—
Almanacco Letterario Mondadori 1927	9.50	»	12.—
LIBRERIA			
Edizioni Bemporad - Strenne: Primo pacco (7 libri divertenti). — Alacci T.: « Le nostre attrici cinematografiche sullo schermo ». — Guastarelli A.: « Sonagliere di giovinezza » (romanzo). — Puccini M.: « Viva l'anarchia » Romanzo di un viaggiatore (in poesia) — Quercia-Tanzarella O.: « I peccati degli altri ». Romanzo. — Zucca G.: « Il morbo della virtù ». Novelle. — Da Verona G.: « Colei che non si deve amare » Romanzo. — Térésah: « Rigoletto ». Romanzo.	36.—	»	44.—
Secondo pacco (7 libri di lettura amena per famiglia). — Alcott L.: « Buone mogli ». — Capuana L.: « La festa tra i pastori » e altre novelle siciliane. — Capuana L.: « Nel paese della zagara ». Novelle siciliane. — Fénelon F.: « Le avventure di Telemaco ». — Daudet A.: « Dal mio mulino ». — Rosselli A.: « Fratelli minori ». — Enciclepedia tascabile Bemporad.	36.—	»	44.—
Terzo pacco (7 libri di amena lettura per gioventù). — Collodi C.: « Le avventure di Pinocchio », con illustrazioni e copertina a colori. — Anderson E. C.: « Tesoro dorato » e altre novelle con ill. e ril. alla bodoniana. — Martinengo Cesaresco: «La fontana delle fate» con ill. e ril. in tela. — Capuana L.: « Schiaccianoci », e altre novelle, con ill. e ril. in tela. — Momus: « Il libro degli eroi », con ill. e fotografie. — Salgari E.: « Sull'Atlante ». Romanzo di avventure con illustrazioni. — Mark Twain: « Tom Sawyer poliziotto », con ill. e ril. alla bodoniana.	36.—	»	44.—
Edizione Mondadori:			
Margherita Sarfatti: **Dux** - Biografia di B. Mussolini - vol. 320 pagine	32.—	»	40.—
Edizione Vallecchi:			
I Fioretti di S. Francesco d'Assisi	1.65	»	2.—
Edizioni Berlutti:			
Bibliografia Fascista per il 1927	16.—	»	20.—
La pace sociale e l'avvenire d'Italia, di B. Mussolini	4.80	»	6.—
Ragioni ideali di vita fascista, di A. Turati	8.—	»	10.—
Edizione An. Libraria Italiana:			
XV Esposizione d'Arte di Venezia	72.—	»	90.—
Rassegna Italiana, fascicolo speciale: **L'Italia di Vittorio Emanuele III**	16.—	»	20.—

Inviare cartolina vaglia all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia"

I nuovi abbonati annui riceveranno il giornale sino al 31 dicembre p. v. senza aumento del prezzo di abbonamento

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Parola d'incitamento del Co. Volpi

S. E. il Conte Volpi, Ministro delle Finanze, ha diretto al senatore Elio Morpurgo, Commissario straordinario della Camera di Commercio e Industria di Udine, la seguente lettera:

«Ho preso notizia con vivo compiacimento della circolare che Ella, a nome della Camera di Commercio e Industria di Udine, ha diretto agli industriali e ai commercianti del Friuli affinchè concorrano fervidamente ed efficacemente al migliore successo del Prestito del Littorio. Sono certo che codesta classe commerciale e industriale si distinguerà nella generale patriottica manifestazione. Grazie e cordiali saluti. — Volpi».

I Combattenti pel Prestito del Littorio

È stata diramata a tutte le Sezioni Combattenti della Provincia una circolare con la quale si invitano tutti i combattenti a partecipare alla sottoscrizione del Prestito del Littorio. La Federazione Friulana dei Combattenti ha aperto la sottoscrizione con una somma di L. 100 mila.

R. Scuola Industriale

Il R. Commissario della Scuola Industriale «Giovanni da Udine» ha inviato il seguente telegramma a S. E. il Ministro dell'Economia Nazionale:

«Eccellenza Belluzzo - Ministro Economia Nazionale - Roma. — Onoromi comunicare Eccellenza Vostra che Scuola Industriale «Giovanni da Udine» sottoscrive lire ventimila prestito Littorio, mediante sottoscrizione allievi e personale».

Il comm. Caveri a riposo

Il chiarissimo comm. dott Renato Caveri, R. Prefetto a disposizione, da Commissario prefettizio del Comune di Udine, è stato, per ragioni di età, collocato a riposo.

Il comm. Caveri, funzionario coltissimo, che all'ufficio ha sempre dato opera intensa e fattiva, resterà però fino alla nomina del Podestà — a capo dell'amministrazione comunale di Udine, dove gode grandi simpatie e fra i cittadini e fra funzionari, anche per la gentilezza dei modi e per la grande affabilità e bontà.

Attività dell' Università Popolare

La fiorente organizzazione culturale che tante simpatie si è cattivata nell'ambiente cittadino sotto l'impulso del prof. barone Enrico Morpurgo che con grande amore e cura gli sviluppi fino dalla nascita si è riaperta ieri sera ed un nuovo anno di proficuo lavoro con una conferenza interessantissima del chiarissimo prof. ... Scarpa sul Teatro di Pirandello preceduta da brevi parole di prolusione all'anno culturale che si apriva, dette dal prof. Morpurgo stesso.

Per il corrente mese il programma delle lezioni è quanto mai interessante perchè ... vario e svolto da ben noti oratori e cultori delle più varie discipline. Ecco gli argomenti:

Venerdì 10: Prof. A. Ferriguto: Il poema dell'umiltà e il poema dell'orgoglio. (Lettura lirica) — Martedì 14: Prof. P. Santangelo: Il senso della natura nell'arte antica e nell'arte moderna — Venerdì 17: Prof. ... uff. V. Marchesi: Tre grandi utopisti (Dante Alighieri, Enrico di Lussemburgo e Bonifazio VIII) — Martedì 21: Prof. M. Szombathely: L'Italia natura e darte (con proiezioni) — Venerdì 24: Vacanza — Martedì 28: Prof. ... d'Atena: La donna nei poemi omerici — Venerdì 31: Vacanza. — Ingresso libero.

Conferenze straordinarie: Lunedì 13 il giornalista Nino Salvaneschi parlerà sul tema: «L'anima del Belgio». Biglietto d'ingresso L. 3 per i soci, L. 5 per i non soci.

Mercoledì 22 il dott Rivera Della-Chà parlerà sul tema: «Cocaina e cocainismo». Biglietto d'ingresso per i Soci L. 3 per i non soci L. 5.

Lunedì 30 il prof. V. Travaglini, del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Comm. di Napoli parlerà sul tema: L'era delle Macchine; ... ombre. Ingresso libero.

Tutte le lezioni e le conferenze si tengono presso il R. Istituto Tecnico. La sala è comoda e riscaldata.

I biglietti d'ingresso per le conferenze straordinarie a pagamento si trovano in vendita presso la Libreria Carducci, la Cartoleria Miani e il bidello del R. Istituto Tecnico.

Gli auguri migliori per il nuovo anno di attività che non mancherà di dare i migliori frutti se come per il passato tanti cittadini riconoscendo l'alto scopo dell'istituzione accorreranno alle lezioni e se quel gran parte di altri concittadini che comprendono l'utilità dell'Università Popolare ... come sarebbe dovere con l'aiuto finanziario.

Imprese ladresche

Al Bar Vittorio Emanuele in piazza ... si è presentato, qualificandosi fattorino dell'Hotel Croce di Malta, un giovane che aveva lasciato la bicicletta alla porta, vestito modestamente, senza cappello. Alla commessa del banco delle ... il giovane chiese di avere alcune ... per portarle all'albergo ove un ... doveva esaminarle per un acquisto. La signorina in buona fede consegnò ..., fra cui un narghilè, per un valore complessivo di circa 500 lire. Il fatto... Visto dopo ... e non avendo notizia la cassiera si decise a recarsi all'Hotel dove non riuscì ad avere alcuna indicazione del lestofante.

La notte scorsa i soliti ignoti, avendo ... il fabbricato in costruzione ... dell'Istituto di Previdenza Sociale in Piazza XX Settembre, riuscivano ad ... un ... interno dove ... le finestre dei retrobottega del ... Bolognani e d'un negozio di calzature Bisiutto visto il tentativo di svellere le inferriate con pali ed altro, i ladri ... a mettere a soqquadro ogni ... quindi si allontanarono. Pare che ... fortunatamente andato a vuoto. ... diretto al vicino negozio di orefice e orefice a Montalbano. Il tentativo ... fu scoperto ieri mattina dalla moglie del portinaio, Vittoria Cerulli, ... la pulizia, si sono recati sui ... agenti che hanno iniziato le indagini senza scoprire finora alcuna traccia.

Le licenze d'esercizio

Tutti gli esercenti del Comune di Udine sono invitati, per la rinnovazione annuale di legge delle loro licenze, a presentarsi alla Federazione Fascista friulana dei commercianti in Piazza Duomo dalle ore 9 alle 12 di tutti i giorni non più tardi del giorno 20 corrente. Tutti coloro che avessero depositato la loro licenza in questura per qualsiasi pratica sono tenuti a presentarsi alla Federazione.

Lavori fluviali ad Osoppo

Il sen. Morpurgo Presidente del Comitato Friulano per la Navigazione interna ha ricevuto la seguente comunicazione dal Magistrato alle Acque circa i lavori per la difesa del territorio di Osoppo sulla sinistra del Tagliamento:

«In relazione alle premure rivoltemi dalla S. V. con la lettera 29 novembre 1926 mi pregio comunicare che questo istituto su conforme parere del comitato tecnico di magistratura ha approvato il progetto esecutivo delle opere in oggetto classificate in terza categoria con R. D. 12 agosto 1926 disponendone l'appalto di urgenza mediante trattativa privata da tenersi presso l'Ufficio del Genio Civile di Udine. Non appena l'ufficio stesso avrà provveduto all'appalto dei lavori non mancherò di disporne l'immediato inizio, conscio dell'urgenza di essi».

Grave caduta da una scala

Certo Gio. Batta Baracchini di anni 27, mentre stava sistemando un impianto elettrico in una via centrale di Buia, essendo arrampicato sopra una scala, per un improvviso traballamento precipitava al suolo. Raccolto e trasportato all'Ospedale di Udine, il dott. Penasa gli riscontrava una lussazione articolare scapolo-omerale destra, la frattura del femore destro e parecchie altre lesioni. Il Baracchini ne avrà per due mesi salvo complicazioni.

Cronache provinciali

Cividale

Scivolando per la china di un monte. — Certo Angelo Cancelier, agricoltore, di anni 16, abitante in una frazione del Comune di Attimis, l'altro ieri stava trasportando della legna dal bosco, allorquando per il peso del fascio che portava sulla schiena e per il terreno viscido e cedevole, scivolava lungo la china del monte, correndo pericolo di precipitare in un burrone. Invece se la cavò con una slogatura del piede sinistro.

In Borgo S. Pietro. — Sullo sbocco di via delle Scuole, presso il portico di Borgo S. Pietro, per il transito continuo di carri, automobili, motociclette ecc. possono accadere gravi disgrazie. Occorre provvedere seriamente. Si mettano dei cartelli ammonitori e si faccia vigilare il sito da qualche guardia.

Un grave ferimento. — Ieri sera è stato accolto al nostro Ospedale civile tale Drescig Stefano di Antonio di anni 23, di S. Volfango, per una ferita di arma da taglio riportata da certo Prapotnich Stefano di Giovanni di anni 24, da Dreuchia, col quale ebbe una rissa. Il ferito non ha voluto confessare la causa della rissa.

Manzano

Per il Prestito del Littorio. — Domenica in un'aula di queste scuole elementari, fascisti e combattenti di Manzano si riunirono, sotto la presidenza dei rispettivi segretario politico e presidente, per prendere gli opportuni accordi affinchè Manzano possa contribuire abbondantemente alla sottoscrizione del prestito per la difesa della valuta nazionale.

Agli intervenuti, il segretario politico ed il presidente della sezione combattenti, spiegarono ed illustrarono gli scopi che il governo si propone di raggiungere col nuovo prestito. Si decise di aprire presso la locale Filiale della Banca Cattolica la sottoscrizione che siamo certi avrà il pieno successo.

Pordenone

Il Prestito del Littorio. Seconda lista di sottoscrizione al Prestito del Littorio raccolte dalla Banca Popolare Cooperativa di Pordenone: avv. comm. Cavarzerani G. B. L. 25 mila — Cappellotto dr. Guglielmo 1000 — Toffolon Pomilio 1000 — Novello Federico 1000 — Zanussi Leutelmonte 100 — Pilot Antonio 100.

Al «Genova Cavalleria» che parte. — Il Commissario prefettizio comm. generale Mianì, rendendosi interprete della cittadinanza, offre oggi mercoledì alle ore 10.30 nell'aula magna delle Scuole elementari un ricevimento in onore degli ufficiali del «Genova» che si trasferisce a Bologna.

Al convegno sono invitate le autorità cittadine.

Beneficenza. — La famiglia Perissinotti di Corva offre all'Asilo «Maria Luigi Nardin» L. 50 in morte del compianto Beniamino Provida1.

All'Ospedale. — Venne accolto d'urgenza il settenne Pivetta Marcello di Trezzo, con una ferita alla guancia sinistra causata da un calcio di cavallo. Ne avrà per 30 giorni.

San Daniele

Per il Prestito del Littorio. — A tutto oggi al Prestito del Littorio hanno sottoscritto: Monte di Pietà per conversione di Buoni del Tesoro L. 923.000, per nuova sottoscrizione L. 50.000; Pietro Rassatti L. 10.000; dott. Guglielmo Cruciatti conversione di titoli e nuova sottoscrizione L. 5.500; Società Operaia di M. S. Lire 5000; Carminati rag. Carlo L. 2000; Impiegati del Monte di Pietà (rag. Giordano Vidoni direttore, Gerolamo Battigello, Dante Mardero, Dante Pifferi, Pietro Sgoifo) L. 2.000; Mario Iob 1000; Guido Cinelli 1000; Titolare Ufficio Postale 1000; Luigi Rizzolati 1000; Nicolò Cassetti 1000; Giuseppe Collo di Ragogna 1000; Adami Ferruccio 500; Pellarini Aleardo 600; Polano Giuseppe 500; Bombarda Pio 500; rag. Giovanni Folena 500; Corrado Tomada 500; cav. Mario Morganto 500; Monassi Pietro 300; Chittaro Giuseppe 300; Bino Silvio 300; Pecessotti Lino 300; Sandri 300; Tissino Luigi 300; Cruciatti Guido 300; Di Pauli Domenico 200; Cruciatti Giordano 100.

Altre cospicue sottoscrizioni sono annunciate sia da parte di privati cittadini come da parte di Istituti di Credito. La classe impiegatizia ha già compiuto il suo dovere, le sottoscrizioni sopraripportate essendo in gran parte dovute alla classe stessa. Il Sindacato Infermieri ha fatto sottoscrivere ad ogni aderente un titolo di L. 100 ed in breve l'operazione sarà portata a termine. Così pure gl'impiegati del Comune stanno raccogliendo le adesioni. Anche la classe magistrale farà il suo dovere, di modo che la chiusura della sottoscrizione vedrà che anche San Daniele avrà dato un contributo notevolissimo alla battaglia economica.

Una nota lusinghiera sul nostro Monte di Pietà. — La «Rassegna Mensile dei Monti di Pietà d'Italia nel n. di dicembre in un articolo redazionale che ci piace riportare a titolo d'onore per i dirigenti del nostro massimo Istituto di Credito e Beneficenza trattando del «Giorno di Risparmio» cita all'ordine del giorno della Federazione il nostro massimo Istituto per il modo sapiente con cui ha organizzato «Il giorno del risparmio» e così scrive.

«Il Monte di Pietà di San Daniele del Friuli e la sua fiorente Cassa di Risparmio hanno pubblicato un numero unico per la celebrazione del 31 ottobre «giorno del risparmio». Il Monte di Pietà di San Daniele, che per il mutarsi dei tempi e delle esigenze della popolazione della zona in cui svolge la sua attività si è trasformato in Istituto avente fra i suoi scopi principali quello di incoraggiare, favorendolo in tutti i modi, il piccolo risparmiatore, non più lasciare passare questo giorno senza rivolgere alla laboriosa popolazione del mandamento, ed in special modo agli agricoltori, operai ed ai giovani, l'incitamento: Risparmiare».

Così il numero unico, che prosegue riportando i giudizi, sul significato morale e sui benefici economici del risparmio, pronunciati dal marchese C. Ferrero di Cambiano, dalle LL. EE. Luzzatti, Volpi e Belluzzo e da Luigi Paolini, che illustrò colla sua opera di Direttore e di scrittore i fasti del risparmio italiano. Il Monte ha assegnato otto premi a sorte, per la somma complessiva di L. 500 ai depositanti a piccolo risparmio, e quattro libretti con un credito ciascuno di L. 50 pure da estrarsi a sorte, ai soci della Società Operaia di M. S. «per incoraggiare e premiare i suoi depositanti più modesti e per crearni di nuovi».

Esso distribuisce le cassette per risparmio a domicilio, ha servizio di cassetta di custodia, funziona quale Agenzia dell'Istituto Federale di Credito per il servizio speciale delle rimesse degli emigranti in Francia. Questi cenni basterebbero a segnalare la feconda attività del Monte di San Daniele. Ma è bene anche ricordare che l'Istituto procede mirabilmente sulla via della prosperità, avendo raccolto più di circa due milioni di depositi e distribuito, in un quinquennio, L. 85.000 in beneficenza.

Tanto ricordiamo ad onore della Amministrazione e del suo valente Direttore rag. Giordano Vidoni. Abbiamo voluto riportare il lusinghiero articolo pubblicato dalla autorevolissima rivista perchè si sappia che anche dal di fuori è attentamente seguito lo sviluppo del nostro «Monte» non solo, ma che si cita l'opera sua ad esempio per gli altri Istituti consimili. L'articolo sopra riportato, oltre a servire di sprone ai preposti alla Istituzione per sempre migliorare, deve essere motivo di orgoglio per tutti i cittadini che hanno a cuore il buon nome di San Daniele e delle sue Istituzioni

Il mercato settimanale. — Un manifesto del Comune annuncia che il mercato settimanale, cadendo in giorno festivo, Immacolata Concezione, è rimandato al giorno seguente.

Casarsa

Il Prestito del Littorio. — Domenica 5 dicembre alle ore 16, convocati dal Commissario Prefettizio e dal Segretario Politico, del Fascio, si sono riuniti nell'aula consigliari i simpatizzanti fascisti allo scopo di procedere alla sottoscrizione al Prestito del Littorio.

Diamo pertanto pubblicazione della seconda lista delle azioni sottoscritte fra fascisti e simpatizzanti che con vero slancio patriottico hanno risposto in modo veramente ammirevole all'appello lanciato dal Governo Nazionale.

De Lorenzi Angelo L. 10.000; Barbaro Vito 1000; Sirch Angelo 1000; Dal Medico Giovanni 4000; Macuglia Dario 200; Bronzini Ottaviano 100; Moro Ermete 500; Berlese Giovanni 200; Facchin Umberto Camillo 100; Cancellier Giuseppe 200; Cancellier Angelo 200; Linteris Giuseppe 500; Carminati Amedeo 200; Brunetti Giuseppe 100; Springolo Riccardo 500; Menini Marco 100; Tommasini avv. Giuseppe 200; Marson Leonardo 100; Lotti Mario 200; Fiiello Gino 500; Tomè Luigi 300; Deganutti Angelo 200; Susanna Arturo 200; Berti Pietro 200; Brinis Arturo (secondo versamento) 500; Macuglia Aldo 100; Piccoli Giovanni 500; Fabris Umberto 100; Martin Zaccaria 200; Mazzolini Felice 100; Francescutti Guido 100; Castellarin Antonio fu Pietro 200; Brunetti Antonio 100; Leonato Dante 500; Pradolin Vittorio 200 (devolvendo i titoli a favore degli orfani di guerra di Casarsa); De Lorenzi Giovanni (già sottoscritte alla Banca d'Italia) 2000; Reggio Umberto 100; Perotti Arturo (1. lista) 200; Colussi Giacomo di Antonio 200; Insegnanti Scuole Elementari 6100; Impiegati Poste Telegrafi e Telefoni 800; dott. Baldini 100 — Totale L. 33.000. Somma precedente L. 8000 .— Complessivamente L. 41.000.

Riteniamo opportuno rammentare che le sottoscrizioni al Prestito del Littorio sono apere sino a tutto il giorno 17 gennaio 1927; a Casarsa presso il Credito Veneto, a S. Giovanni presso la Banca del Friuli. Le somme sottoscritte possono essere versate rateaalmente anche per i titoli di L. 100 e cioè L. 35 subito, 30 al 15 aprile, 22.50 al 30 giugno.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 6. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 11.88-89 — Febbraio 12.00 — Marzo 12.12-14 — Aprile 12.20 — Maggio 12.34 — Giugno 12.44 — Luglio 12.54-58 — Agosto 12.65 — Settembre 12.75 — Ottobre 12.74 — Novembre 12.78 — Dicembre 12.22.

La bandiera di combattimento alla R. N. "Dardanelli,,

MONFALCONE, 7

Domenica prossima 12 corr. in forma solenne verrà consegnata la bandiera di combattimento alla R. Nave «Dardanelli» costruita nel Cantiere Navale Triestino.

L'altra sera, sotto la presidenza del Segretario politico del Fascio, si è riunito il Comitato cittadino per udire il programma della cerimonia e procedere alla nomina della madrina e del comitato d'onore.

Ad unanimità di voti il comitato d'onore riuscì così composto: Cav. uff. dr. Michele Rinaldi, sottoprefetto; avv. comm. Giovanni Bonavia; comm. Augusto Cosulich direttore generale del Cantiere Navale Triestino, ten. col. del Genio cav. Enrico Luciani, comandante il locale Presidio; mons. D. Giovanni Maizlich parroco decano di Monfalcone, dr. cav. Carlo Wittika dirigente la Pretura di Monfalcone. A madrina venne acclamata la signora Olly Bonavia, consorte del Sindaco.

La R. Marina ha disposto per l'invio di due siluranti che fiancheggeranno la «Dardanelli». Il vessillo di combattimento, racchiuso in un artistico cofano, sarà posto in Piazza del Littorio sopra l'affusto di un cannone da sbarco e fiancheggiato e seguito dalle scolaresche, dai sodalizi e dalle associazioni si muoverà verso il mare.

Durante la cerimonia le navi spareranno le salve d'uso e isseranno il gran pavese.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 7 dicembre: «Duino» ital. da Gravosa con merci — «Eneo» it. da Fiume con merci — «Viminale» motonave da Bombay con merci — «Dalmatia» ital. da Trieste con merci — «Dubrowinck» jugosl. da Braila coi cereali — «Molfetta» ital. da Trieste con merci.

Spedizioni del 7 dicembre: «Eneo» ital. per Fiume con merci — «Viminale» ital. per Trieste con merci.

Partenze del 7 dicembre: «Viminale» it. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Dubrovnick» jugosl. arrivato il 7 dicembre: da Braila: rinfusa tonn. 1116 cereali, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 8 dicembre 1926:

«Atlanta» a Fornando de Noronha — «Conte Verde» a Olinda Pernambuco — «Cracovia» a Aden Radio — «Dante Alighieri» a Chatham Massachusetts — «Duilio» a Cadice Radio e Fiume — «Esquilino» a Cape d'Aguilar — «Giulio Cesare» a Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio — «Giuseppe Verdi» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio — «Guglielmo Peirce» a Casablanca — «Presidente Wilson» a S. Miguel — «Principessa Giovanna» a Olinda Pernambuco — «Re Vittorio» a Cerrito — «Romolo» a Aden Radio — «Tommaso di Savoia» a S. Vincente de Cabo Verde — «Viminale» a Vittoria Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; Nome del piroscafo: Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Notiziario della Regione

MONTEBELLUNA

La conferenza On. Chiarelli. — Per iniziativa del Corso di Cultura e del Fascio locale, sabato sera l'on. Ignazio Chiarelli, il glorioso Mutilato, ha tenuta la preannunciata conferenza sul tema «legislazione fascista».

La sala teatrale era affollata di pubblico. Erano presenti le Autorità del paese fra cui notammo il Commissario Prefettizio dott. Polin, il Segretario del Fascio Paoletti, il Direttore Didattico dott. Sartori, i Membri del direttori del Fascio, gli insegnanti delle varie scuole e molti fascisti

L'on. Chiarelli è fatto segno ad una calorosa dimostrazione quando appare nella sala.

Con profondità di studio e con viva chiarezza l'illustre deputato svolge il suo tema spesso interrotto da scroscianti applausi.

Alla fine l'illustre deputato venne calorosamente e lungamente applaudito.

Assemblea dei Combattenti. — Mercoledì 8 corr. alle ore 16 nella Sala Teatrale g. c. avrà luogo l'Assemblea generale straordinaria dei soci della locale sezione Combattenti con l'intervento del Presidente della Federazione Provinciale Ing. Mazzà. Verrà trattato il seguente ordine del giorno:

1.o) Battaglia del Grano - Macchine agricole; 2.o) Prestito del Littorio; 3.o) Legione «Piave;» 4.o) Pubblicazione «Lauri e Rose del Piave»; 5.o) Tesseramento 1927 quote sociali.

Dopo l'assemblea, al Cinema «Eden» sarà proiettata la pellicola della gita dei Combattenti al Brennero ed in tale occasione si presterà gentilmente la locale orchestrina.

VITTORIO

Furti continui di polli. — Da molto tempo si deve deplorare nele vicine campagne furti continuati di polli che vengono fatti sparire nottetempo dai cortili di varie case coloniche. Anche l'altra notte dalla proprietà del Sig. Piva Angelo di Poggiana di Riese furono sottratti da ignoti n. 28 polli e n. 7 tacchini per un valore di circa 600 lire.

Scapin Amedeo e Fogale Virginia di Castello di Godego denunciarono pure di esser stati derubati: il primo di 20 galline per un valore di 130 lire circa, e l'altro di 4 galline e di un pezzo di lardo di 5 kg. che si trovava pendente dal soffitto della cucina.

Nuovo funzionario. — Proveniente da Terni, accompagnato da fama di distinto ufficiale è qui giunto il nuovo tenente dei RR. CC. sig. Labate Ercole che ha assunto il comando della locale Stazione.

Al nuovo funzionario il benvenuto.

Tombole benefiche. — L'Amministrazione dell'Orfatrofio Parravicini, vivamente ringrazia il Comitato dei festeggiamenti di S. Augusta per le lire 800 versate, quale ricavato della tombola di beneficenza estratta il 22 agosto p. p.

La Casa di Ricovero Malanotti, tributa pubbliche grazie al locale Club Sportivo per la tombola organizzata a suo favore ed è ad esso riconoscente per le generose sue prestazioni che fruttarono un buon ricavato a vantaggio del Pio Istituto, che a dire il vero dovrebbe essere un po' più sorretto dalla cittadinanza.

Per il Prestito del Littorio. — II. lista: Cancian dott. Antonio L. 500; Bottai Francesco L. 500; Feltrin Vittorio 300; Gobbati Luigi 200; Tonon Giovanni 100; Zanette Bortolo 100.

SALZANO

Società Sportiva. — Per iniziativa dell'instancabile Segretario politico Bottacin Alessandro, ebbe luogo domenica la ricostruzione della Società Sportiva Salzano. Erano presenti nella sala municipale ben 51 giovani baldi e forti, pronti a battersi con i futuri campionati.

Dopo breve sermone del Segretario politico, circa gli scopi della nuova Società, assicurando l'appoggio morale del Fascio locale stesso, si passò alla nomina delle cariche, che risultarono così stabilite: Presidente dott. Secondo Bortolato; segretario Bottacin Silvio; consiglieri: Bottacin Paolino Podestà, Bottacin Alessandro Segretario politico, De Momi Ettore operaio e Lodigiani Franco studente.

Il Presidente dott. Gino Bortolato nell'atto di assumerne la funzione, raccomandò la massima serietà e puntualità agli inviti ed agli ordini. Assicurò che le singole domande verranno vagliate per non introdurre nella Società elementi torbidi o di incerta condotta morale e politica.

Informò del trapasso alla nuova Società del fondo di Cassa e attrezzi della deceduta Societ i cui componenti formano l'anima ardente dei nuovi aderenti.

Il Presidente ed il Segretario politico, dopo la loro prova di interessamento furono lungamente applauditi.

S. DONÀ DI PIAVE

Assemblea del Fascio. — Domenica mattina, alle ore 10.30, nella sala consigliare, gentilmente concessa, ebbe luogo l'annunciata assemblea degli inscritti alla locale sezione del Fascio.

Dal comm. dott. Costante Bortolotto era pure rappresentata la Federazione Provinciale.

Presiedeva il Segretario politico dott. Raimondo Stocchino.

Dopo l'appello dei presenti fatto dai rispettivi Commissari di zona, il dott. Stocchino ebbe parole di biasimo per i pochi assenti ingiustificati, spiegando poi lo scopo della riunione portando a conoscenza l'avvenuta divisione degli iscritti per zone e la conseguente nomina dei Commissari, ai quali ogni iscritto deve obbedienza agli ordini del proprio Commissario di zona. Spiegò poi i metodi che saranno adottati, per una sollecita raccolta ed inquadramento dei tesserati, in caso di una eventuale mobilitazione.

S. MICHELE di QUARTO

Per il Prestito del Littorio. — Sabato 4 corr., per iniziativa del segr. Politico cav. Antonio Gaberlotto, ebbe luogo presso la Sede del Fascio una riunione allo scopo di prendere accordi circa il prestito del Littorio. Intervennero le autorità comunali, i parroci comm. Bettiolo e Don Sante Bello, i principali proprietari, industriali, esercenti e agricoltori del Comune. Il cav. Gaberlotto nell'aprire la seduta porse a tutti gli intervenuti il suo saluto ed espresse il suo vivo compiacimento per essere intervenuti così numerosi alla seduta. Spiega quindi lo scopo della riunione ed illustra l'importanza del Prestito ed i vantaggi che possono conseguire i sottoscrittori adempiendo a questo alto dovere che è una prova finanziaria morale e politica. Deve essere un orgoglio, egli dice, anche per i più umili ed i più poveri constatare che il proprio contributo giova allo Stato e all'insieme della vita economica del Paese.

Il cav. Emilio Costantini fa quindi presente che le amministrazioni agricole del comune anticiperanno ai propri dipendenti le somme che questi intenderanno di sottoscrivere e in questo modo anche i più poveri potranno dare il loro contributo.

Il cav. Veronese constatando come i maggiori proprietari del Comune risiedano altrove, e che perciò desiderando questi sottoscrivere nei luoghi di loro residenza, propone che i medesimi sottoscrivano in questo Comune almeno per un importo pari al totale delle sottoscrizioni raggiunto dai rispettivi dipendenti.

Tutti i proprietari presenti approvano con entusiasmo la proposta del cav. Veronese. Il Segretario Politico dichiarando sciolta la seduta raccomanda vivamente a tutti di impegnare la loro attività, la loro propaganda e la loro iniziativa per il buon esito del Prestito Nazionale anche in questo Comune, esito che egli prevede già assicurato.

PIOVE DI SACCO

Piove per il Prestito del Littorio. — In questi giorni venne svolta un'intensa propaganda a mezzo di manifesti, riunioni di autorità politiche e di altre personalità del nostro ambiente finanziario allo scopo di ottenere una larga sottoscrizione che già fin dai primi momenti si presenta lusinghiera oltre l'aspettativa.

Se la sottoscrizione proseguirà come tutto fa sperare anche Piove potrà ben annoverarsi tra le città che daranno una larga sottoscrizione.

Degna di speciale menzione l'amministrazione dello Zuccherificio di Pontelongo che sottoscrisse per 500.000 lire e che in maniera lodevole oltre ogni dire ha fatto concessioni speciali ai suoi impiegati permettendo di sottoscrivere ratealmente per 100.000 lire circa.

Concorsi ed Aste

Municipio S. Michele al Tagliamento

A tutto 30 dicembre 1926 è aperto il concorso al posto di

Medico Chirurgo

seconda condotta Cesarolo.

Stipendio L. 9.000.— cinque aumenti quadriennali di 1/10. - Indennità trasporto e caroviveri. Documenti di rito e vaglia di L. 50.10.

IL SINDACO
U. COLONNA

NOTIZIE RECENTISSIME

I lavori del Consiglio dei Ministri e quelli delle Camere

ROMA, 7

Con la seduta di domani il Consiglio dei Ministri avrà facilmente esaurito gli oggetti posti all'ordine del giorno. Il Consiglio dovrà anche occuparsi di alcuni provvedimenti presentati dal Ministro Guardasigilli, uno dei quali, come abbiamo già annunciato nei giorni scorsi, dispone l'esonero di alcuni magistrati in virtù della legge sulla burocrazia. Gli esoneri saranno in tutto una dozzina appena. A questo provvedimento seguirà un movimento nell'alta magistratura. Un altro provvedimento del Ministro della Giustizia riguarderà il funzionamento della Corte di Cassazione e delle Corti d'Appello.

Infine il Consiglio dovrà essere chiamato ad occuparsi della questione del carovita e su ciò con molta probabilità interverrà lo stesso Capo del Governo che darà le linee generali, avendo a se l'importante questione.

Le dichiarazioni del Co. Volpi al Senato

Nel pomeriggio di domani il Senato inizierà, come è noto, la discussione per la conversione in legge dei due decreti riguardanti l'emissione del nuovo prestito. Su tali progetti risultano finora iscritti a parlare i senatori Ancona, Maggiorino Ferraris, Loria, Alfredo Baccelli, Berio, Wollemborg e Schanzer.

L'esame di tali provvedimenti darà modo, come è stato annunziato, al Ministro delle Finanze on. conte Volpi di fare le preannunciate dichiarazioni sulla situazione economica e finanziaria del paese. Dato il numero dei senatori iscritti a parlare, non si sa ancora con precisione se le dichiarazioni del Ministro delle Finanze saranno fatte nella seduta di domani o in quella di giovedì prossimo.

Intanto per domani alle ore 15 sono convocati gli uffici del Senato per l'esame di sette disegni di legge, fra i quali importanti sono quello che si riferisce all'imposizione dei nomi nelle denuncie delle nascite e quello con cui viene istituito un servizio d'investigazione politica. Per quanto si riferisce alle «norme per disciplinare l'imposizione dei nomi nelle denuncie delle nascite» il disegno di legge presentato dal Ministro Guardasigilli si compone di cinque articoli.

Subito dopo l'approvazione dei progetti riguardanti la conversione dei provvedimenti sull'emissione del nuovo prestito, il Senato sarà convocato in comitato segreto per occuparsi di alcune questioni interne e dei lavori di sistemazione di Palazzo Madama.

La riapertura della Camera

Domani sarà affisso a Montecitorio l'ordine del giorno di convocazione della Camera per martedì 14 corrente. All'ordine del giorno figurano numerose conversioni ed il progetto relativo alle associazioni provinciali dei cacciatori. Nella seduta di martedì la Camera procederà alla nomina di una commissione speciale per riferire sui provvedimenti riguardanti il prestito e questi saranno posti in discussione nella seduta successiva.

Si ritiene che i lavori della Camera non occuperanno molte sedute e che l'assemblea elettiva prenderà le vacanze natalizie venerdì o al più tardi sabato prossimo, per riaprirsi verso la fine del mese di gennaio per l'esame dei bilanci per l'esercizio finanziario 1927-28.

Il Capo del Governo, d'accordo col Segretario generale del Partito on. Augusto Turati, ha convocato per il pomeriggio di giovedì prossimo a Palazzo Chigi il Direttorio nazionale del Partito, il quale si occuperà della nomina dei nuovi segretari federali provinciali. Nella riunione del Direttorio sarà fatta anche un'ampia relazione sull'attività proficuamente svolta dal Partito attraverso le organizzazioni provinciali, a favore del prestito del Littorio.

D'Annunzio esprime a Mussolini la letizia della sua "vecchia Pescara,,

ROMA, 7

Al telegramma col quale il Capo del Governo gli annunciava la creazione della Provincia di Pescara, Gabriele D'Annunzio ha così risposto:

«*Sono contentissimo della grande notizia e sono certissimo che la mia vecchia Pescara ringiovanita diventerà sempre più poderosa e ardimentosa per mostrarsi degna del privilegio che oggi tu le accordi. Ti abbraccio.* — Gabriele D'Annunzio».

Il Governo per le Università di Bari e di Perugia

ROMA, 7

S. E. il Capo del Governo ha inviato al sindaco di Bari il seguente telegramma: «Comunico che odierno Consiglio dei Ministri ha deliberato su mia proposta, un aumento di L. 250.000 sul contributo annuo dello Stato a favore di codesta Università. Con questo provvedimento Governo fascista ha voluto assicurare Università possibilità consolidamento e suo ulteriore sviluppo. Mussolini».

S. E. il Capo del Governo ha inviato al sindaco di Perugia il seguente telegramma: «Sono lieto comunicarle che odierno Consiglio Ministri ha deciso su mia proposta di aumentare della somma di lire 400.000 il contributo annuo dello Stato per lo sviluppo di codesta gloriosa Università. Con ciò Consiglio dei Ministri ha voluto dare un'altro segno della sua simpatia alla augusta Perugia quartier generale della rivoluzione fascista. Università Umbra deve splendere di sempre più vivida luce. Mussolini».

Un Dante per 126.000 franchi

PARIGI, 7

Ad un'asta parigina un esemplare della Divina Commedia di Dante ha raggiunto la somma di 126.000 franchi. Si tratta dell'unico esemplare che si conosca dell'edizione veneziana del 18 novembre 1491, illustrata da Piero da Fighino e che ha appartenuto allo stesso artista. Il libro è rilegato in vitello e porta sul dorso l'iscrizione: «Commedie di Dante con figure dipinte». L'esemplare è stato acquistato dall'editore

Consiglio della Pubblica Istruzione i concorsi universitari

ROMA, 7

Presieduto dall'on. Giovanni Gentile il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione ha iniziato fin dal 4 corrente la sessione ordinaria autunnale, particolarmente importante per l'esame degli atti dei concorsi universitari, delle proposte di incarichi a professori di ruolo nella propria facoltà o scuola, delle proposte di apertura dei nuovi concorsi universitari.

Nelle prime tre adunanze il Consiglio ha adottato fra le altre le seguenti deliberazioni: Restituire con proposta di approvazione gli atti dei seguenti concorsi universitari: Padova - tecnologia elettrica nella R. Scuola degli ingegneri, un solo vincitore: Revessi Giuseppe. — Padova - macchine nella R. Scuola degli ingegneri: Capetti Antonio, Medici Mario, Garuffa Egilio. — Verona: al posto di direttore della Scuola di ostetricia: Viana Odorico, Spirito Francesco e Bacialli Luigi.

Nuove riduzioni del personale di truppa al Ministero della Guerra

ROMA, 7

Nuove sensibili riduzioni del personale di truppa si sono effettuate recentemente al Ministero della Guerra il quale fa tutti gli sforzi per sottrarre il minor quantitativo possibile di uomini agli effettivi dei corpi. I graduati ed i militari di truppa comandanti come scritturali o come piantoni presso i vari uffici del Ministero della Guerra sommavano nel novembre 1924 a 782. Alla data del primo dicembre di quest'anno essi sono ridotti all'esigua cifra di 253, cifra che è evidentemente lo strettissimo indispensabile per soddisfare alle molteplici necessità delle varie direzioni generali ed uffici autonomi del Ministero.

Il soggiorno a Bari dell'on Rossoni

BARI, 7

L'on. Rossoni questa mattina si è recato a visitare le maestranze della manifattura tabacchi che gli hanno espresso il loro devoto saluto per mezzo del loro direttore cav. Siviero e dal fiduciario dei sindacati della manifattura sig. Tisci. All'on. Rossoni è stato offerto un vermouth d'onore nell'ampio salone della direzione. Alle ore 11.35 l'on. Rossoni si è recato al Teatro Fenice dove è stata celebrata la cerimonia della benedizione dei gagliardetti delle maestranze della «Rinascente» elettricisti, ferrovieri, Bari, Barletta, corporazioni teatrali e bancari. Hanno parlato l'on. Rossoni e S. E. l'Arcivescovo di Bari mons. Curi. L'on. Rossoni, dopo aver visitato i locali della «Gazzetta di Puglia» ed essersi intrattenuto coi redattori e coi tipografi alle ore 13 è partito alla volta di Lecce.

La missione aeronautica spagnola dal Re e dal Primo Ministro

ROMA, 7

La missione aeronautica spagnola giunta ieri a Roma e della quale fanno parte S. A. R. l'infante don Alfonso di Borbone e d'Orleans ed il capo della aviazione militare colonnello Kindelan, è stata ricevuta nel pomeriggio di ieri stesso da S. E. il Capo del Governo e dal Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica. Stamane alle ore 10 l'intera missione è stata ricevuta in udienza da S. M. il Re, ed alle ore 12 ha deposto una corona di fiori sulla tomba del Milite Ignoto.

Alle ore 13.30 ha poi avuto luogo una colazione al castello dei Cesari, offerta dal Ministro dell'Aeronautica.

Domani, dopo una visita al campo di aviazione di Monte Celio ed a quello di Ciampino dove si tratterrà a colazione, la missione partirà per Milano.

L'aeroplano su cui viaggiava S. E. Giuriati non era un Caproni

ROMA, 7

Il Ministero dell'Aeronautica comunica: L'apparecchio sul quale viaggiava S. E. Giuriati e che, a causa della nebbia, fu costretto ad atterrare a Foiano della Chiana, è uno «Junker» e non un «Caproni».

I gioielli della Corona austriaca e la truffa attorno ad essi

PARIGI, 7

Si è avuto ieri al Tribunale di Parigi l'epilogo di una vicenda giudiziaria che si riallaccia alla colossale bega per la vendita dei gioielli della Corona austriaca. Come è noto, alla vigilia della spedizione in aeroplano in Ungheria, l'ex imperatore Carlo incaricò il barone Steiner di procurargli danaro vendendo alcuni gioielli. Fallito il tentativo, il barone vendette a un gioielliere parigino, per tre milioni di franchi, tutto il tesoro, pagò i debiti imperiali e spedì il «resto» a Madera. Dopo la morte del Sovrano, l'ex imperatrice Zita sporse querela contro lo Steiner e contro il gioielliere parigino, affermando di essere stata truffata nella vendita. Il barone venne arrestato a Parigi e tradotto a Berna, ma riuscì a provare di aver agito con l'approvazione dell'ex imperatore.

Qualche mese più tardi lo Steiner denunciò per appropriazione indebita una gentildonna ungherese, la contessa Batthyany, alla quale aveva affidato titoli per un milione, con l'incarico di venderli mentre egli si trovava in prigione. La contessa venne arrestata, ma il marito di lei accusò lo Steiner di aver ricevuto il milione dal gioielliere parigino, quale mediazione per la famosa vendita di gioielli. Il processo è finito con la condanna della contessa ungherese a 6 mesi di prigione, alla restituzione di 260.000 franchi e al pagamento di 10.000 franchi di danni e interessi.

Il bilancio delle finanze alla Camera francese

PARIGI, 7

Stamane la Camera ha ripreso la discussione del bilancio delle finanze che

Mentre Re Ferdinando migliora Il Principe Nicola isolato?

BUCAREST, 7

In seguito ad un nuovo lungo consulto i medici romeni e francesi, che curano Re Ferdinando di Romania, hanno ritenuto necessario un altro piccolo intervento chirurgico per recare sollievo all'infermo. L'operazione è stata eseguita ieri dal chirurgo parigino Hartmann ed è riuscita bene: il comunicato medico afferma che lo stato generale dell'infermo è soddisfacente.

Il solo telegramma giunto in giornata a Parigi, oltre a quello sopra riferito, recava una nota per lo meno stupefacente e cioè che il generale Angelescu, maresciallo della Corte romena, agendo dietro istruzioni del capo della opposizione, Bratianu, ha avvertito la Regina che il principe Nicola non sarebbe autorizzato a recarsi a Budapest e che dovrà rimanere in una città vicina. Il principe non ha potuto entrare in comunicazione con nessuna delle persone che ad ogni stazione si recavano a presentare i loro omaggi al reggente. Nel momento in cui il treno penetrò in territorio romeno due detectives romeni furono incaricati di impedire a chiunque di avvicinarsi a lui. Come è noto, il principe Nicola è membro del Consiglio di reggenza, dopo la rinuncia del principe Carol al trono.

Intervistato dal «Matin» il principe Carol di Romania ha smentito la voce che gli attribuiva la preparazione di un colpo di stato. Il principe ha dichiarato che non tenterà mai alcuna avventura che possa nuocere al suo paese; ha detto che si è sempre studiato di rimanere al di sopra dei partiti politici per poter conservare la sua libertà di giudizio e lasciare agire pienamente le istituzioni legali che non debbono e non possono essere asservite ad alcun interesse di partito. Il principe ha soggiunto che le sue relazioni di famiglia devono essere fuori discussione: esse sono state e sono tuttora eccellenti.

Dichiarazioni del nuovo Ministro degli esteri greco

ATENE, 7

L'Agenzia di Atene pubblica: I circoli diplomatici si mostrano particolarmente soddisfatti della nomina di Nichalacopoulos a Ministro degli Esteri. Le prime dichiarazioni fatte dal nuovo Ministro alla stampa hanno riscosso la generale approvazione specialmente le seguenti: «Oltre alla cessazione del militarismo, ha detto il Ministro, così funesto per la Grecia, un altro grande vantaggio che il Gabinetto dell'unione nazionale arrecherà al paese consisterà nel dissipare pienamente le prevenzioni che l'ultima guerra aveva creato al riguardo di certi partiti politici che erano considerati, a ragione o a torto non importa, come ostili al gruppo delle potenze vittoriose. La politica estera greca presenterà d'ora in avanti una sola costante orientazione. La politica di tutte le grandi questioni sarà d'ora in poi considerata con ragione, la politica comune di tutti i partiti politici greci. Nessuno potrà in avvenire avere il menomo dubbio. Sono certo che il gabinetto dell'unione adopererà lo stesso programma di politica estera che io avevo tracciato nel periodo 1924-25 quando già diressi il Ministero degli esteri. E' necessario tuttavia che il gabinetto dell'unione conservi nella sua azione futura lo stesso spirito patriottico e di concoliante abnegazione di cui ha dato prova durante la sua formazione».

Il riavvicinamento austro-tedesco nel campo economico

PARIGI, 7

Il corrispondente del «Matin» a Ginevra mette in rilievo i grandi progressi quotidiani del riavvicinamento franco-tedesco nel campo economico. Numerose combinazioni di vario genere sono state realizzate o si trovano in via di esecuzione tra privati ed un trattato di commercio sarà firmato verso febbraio del 1927. I varii negoziati si informano all'idea che se le industrie europee non si raggruppano possono essere sopraffatte dalle industrie americane.

Il corrispondente stesso osserva che uno dei lati interessantissimi del riavvicinamento stesso si trova nelle potenti associazioni bancarie dei due paesi, utenti talvolta uno o più istituti con scambi importanti di azioni.

L'unione dei conservatori polacchi

VARSAVIA, 7

I giornali ricevono da Cracovia che il principe Janusz Radzivill e altri capi conservatori di Varsavia sono giunti a Cracovia per proseguire le conversazioni iniziate col partito conservatore di Cracovia, il cui organo è il «Czas». Radzivill ha dichiarato alla stampa che spera di riuscire ad unificare tutti gli elementi conservatori della Polonia.

Una grande spedizione in Africa dell'aviatore Mittelholzer

BERNA, 7

L'aviatore svizzero Walter Mittelholzer, noto per i suoi voli artici e il raid persiano, è partito ieri da Zurigo accompagnato dal giornalista René de Gousy, e dal professore di geologia Heim per una grande spedizione in Africa.

Il procuratore dell'ex Kaiser rassegna le dimissioni

BERLINO, 7

Il consigliere segreto Von Berg, procuratore generale dell'ex imperatore e capo dell'amministrazione dei beni della Casa reale di Prussia, ha rassegnato le sue dimissioni. L'ex imperatore ha accettato le dimissioni, pregando Von Berg di continuare il disbrigo degli affari fino alla nomina del suo suc-

La tragica attesa della suocera che assassinò la nuora

PARIGI, 7

Il caso della suocera tragica della «Strada della solitudine», continua ad appassionare l'attenzione pubblica man mano che si avvicina il momento dell'epilogo decisivo del dramma. Venerdì prossimo gli avvocati Python e Kahn, che difesero Maria Lefebvre alle Assise di Douai, saranno ricevuti dal Presidente della Repubblica dinanzi al quale sosterranno le ragioni che li inducono a chiedere non solo la grazia della loro cliente, ma che essa venga sottoposta ad una nuova perizia mentale (che, nel caso in cui dovesse riuscire favorevole avrebbe per risultato di far internare la condannata in un manicomio anzichè in un penitenziario per il resto dei suoi giorni).

I difensori chiederanno un nuovo esame mentale della signora Lefebvre anzitutto per l'atteggiamento che questa ha mantenuto nella prigione di Lilla, atteggiamento che può essere qualificato di anormale. La Lefebvre nella sua cella, manifesta la più grande indifferenza sulla sua sorte. Essa si considera come una martire e non come una criminale. La nuora le aveva mancato di rispetto ed essa la uccise. E' più che mai convinta di avere agito bene, cosicchè aspetta ansiosa il momento di giungere in Paradiso, dove ritroverà i suoi antenati. Essa prega con molta serenità. Il cappellano della prigione le fa visita ogni giorno, ed ogni giorno vi si reca pure la moglie dell'avvocato Kahn. Entrambi la trovano immersa in letture pie, avendo sul tavolo in permanenza dei rosari.

Nella lettera che Doumergue ha fatto inviare all'avv. Python, il Presidente della Repubblica fa sapere che la Commissione delle grazie gli ha inviato il suo rapporto. «Non so cosa contega questo rapporto — ha dichiarato l'avvocato — ma di solito quando il Presidente della Repubblica convoca gli avvocati dopo avere avuto conoscenza delle conclusioni della Commissione delle grazie, si è che tali conclusioni sono sfavorevoli al condannato. D'altra parte, il mio collega Kahn, a cui ho telefonato, mi ha detto che tale regola era effettivamente stabilita per gli uomini, ma che quando si trattava di una donna, il Capo dello Stato convocava in ogni caso i difensori. Non vi nascondo però che ho l'impressione che la Commissione delle grazie abbia concluso per l'esecuzione capitale».

Tuttavia, anche in questo caso, ogni speranza non è perduta poichè i poteri del Presidente della Repubblica sono sovrani. L'avv. Python fu il difensore di quel Leclaire che fu condannato a morte tre anni fa per avere colpito con otto coltellate una dattilografa. Il presidente della Repubblica Millerand, a cui il condannato aveva inviato lettere minatorie, acconsentì a farlo visitare da tre medici per determinare il suo stato mentale e, in seguito al responso, lo graziò. Questo precedente autorizza i due difensori a credere che Doumergue seguirà l'esempio del suo predecessore, anche per non riprendere una consuetudine che da quaranta anni è caduta in disuso. Infatti bisogna risalire al 2 febbraio 1887 per trovare una donna ghigliottinata, certa Thomas, la quale scontò la pena capitale nello stesso tempo di suo marito, per avere assassinata la loro rispettiva madre e suocera in condizioni particolarmente orribili. Essi avevano bruciata la povera vecchia a fuoco lento nel camino per derubarla. La doppia esecuzione ebbe luogo a Romorantin.

Strano dramma dell'odio davanti alle assise viennesi

VIENNA 7

Alla Corte d'Assise di Vienna ha avuto luogo ieri il processo contro un giovine non ancora diciottenne, certo Giuseppe Oliva, che nello scorso luglio uccise barbaramente la domestica Maria Friedl, sua coetanea e come lui occupata presso la panetteria di certa Meisner, nel sobborgo di Meidling.

L'Oliva, che aveva meritato spesso i rimproveri della sua padrona, concepì un odio feroce contro di essa e contro tutte le persone che lavoravano nel negozio. Egli ha confessato di aver avuto prima l'idea di uccidere la Meisner e il commesso Guglielmo Leixner. L'impresa, però, parve troppo difficile e allora pensò di sopprimere la disgraziata Friedl, perchè riteneva che fosse lei a metterlo in cattiva luce presso la padrona.

La ragazza dormiva in uno sgabuzzino a pianterreno accanto alla stanza occupata dall'Oliva. Una notte questi si alzò, prese un'affilata scure che teneva da tempo sotto il letto, penetrò dalla finestra nella camera della Friedl e colpì la giovane ripetutamente al capo, uccidendola. Poi, impadronitosi di una borsetta contenente otto scellini si diede alla fuga dopo avere attaccato alla porta del negozio un foglietto di carta sul quale aveva scritto: «Canaglie! Ora potrete maltrattare un altro».

Fu arrestato due giorni dopo, mentre vagava in un bosco nei dintorni di Gmuend. I medici legali hanno accertato che egli è perfettamente sano di mente.

Al processo l'accusato risponde con monosillabi alle domande del presidente. A stento si riesce a cavargli di bocca qualche frase.

Il presidente gli chiede perchè abbia commesso il delitto.

— Perchè non ne potevo più — risponde. — Guadagnava uno scellino pro settimana come avventizio lavorando dalle 4 del mattino fino alle 8 di sera. Per giunta veniva maltrattato. Odiava tutti: anche l'altro avventizio, Carlo Berger.

— Perchè — domanda il presidente.

— Perchè poteva andare a letto più tardi di me — risponde l'imputato.

Salvo alcune mancanze e qualche piccola appropriazione, la sua vita era corretta: non frequentava osterie, nè cinematografi. Il tempo libero lo impiegava tutto nella lettura.

Il processo, che ha appassionato molto l'opinione pubblica, è finito a tarda ora. La Corte ha condannato l'imputato a 12 anni di carcere duro.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 184 - N. 344

Venerdì 10 Dicembre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno; L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 50, arretrato cent. 60. — INSERZIONI: presso l'Unione Pubblicità Italiana, Venezia, San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 3; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2;

Il Conte Volpi illustra al Senato le finalità del Prestito del Littorio

ed espone i dati che attestano la saldezza della finanza statale

ROMA, 9

Il Presidente TITTONI apre la seduta alle ore 16. Si riprende immediatamente la discussione dei decreti sul Prestito del Littorio e sulla conversione dei Buoni del Tesoro.

Il sen. BACCELLI Alfredo rileva come il pubblico bene esgesse, anche a costo di qualche sacrificio personale, che, dopo risolto il debito all'estero, fosse regolato il debito fluttuante interno, permanente minaccia alla lira.

Si dichiarano favorevoli ai due decreti parlando ancora il sen. BERIO e il sen. WOLLEMBORG che termina rivolgendo al Ministro due raccomandazioni, quella di governare e disciplinare la delicata materia delle anticipazioni e l'altra di esaminare la questione dell'arrotondamento nella conversione forzosa dei buoni del tesoro, rilevando che per i piccoli buoni l'arrotondamento può essere gravoso. (Approvazioni).

SCHANZER rinunzia alla parola dichiarando che dopo il discorso del Ministro si riserva di spiegare il suo ordine del giorno. SILVESTRI si riserva anch'e di dire qualche parola dopo il discorso del Ministro.

Parla il Ministro delle Finanze

VOLPI, Ministro delle Finanze, inizia il suo discorso ringraziando l'ufficio centrale del Senato e in particolare modo il relatore on. Arlotta per le parole di alto apprezzamento che sono state rivolte all'operazione finanziaria che si sta discutendo. La genialità a cui essi hanno accennato, parlando di questo provvedimento, è una dote degli italiani. Non è dunque orgoglioso di chiunque lavori dedicando ogni sua forza al Paese l'accettare simile qualifica, non per sè ma per l'Italia; l'Italia nella battaglia per il risanamento economico, come in qualunque battaglia, è lieta e fiera di offrire tutto quanto del suo ingegno possa dare alla Nazione sempre più forte, più grande, ai frutto dell'uomo che riassume nel suo il sogno di tutti.

L'oratore ringrazia anche l'ufficio centrale della benevolenza con la quale ha giudicato le singole disposizioni dei decreti da convertirsi in legge.

I provvedimenti per il consolidamento del debito fluttuante e per l'emissione del Prestito del Littorio rappresentano uno dei maggiori atti realizzatori dai quali l'azione per la rivalutazione e il risanamento della moneta, che il Governo fascista ha costantemente perseguito, ha rappresentato. L'oratore riassumerà la situazione di fatto, attraverso i vari provvedimenti emanati e i decreti oggi discussi, e giungerà alla conclusione attraverso precisioni di cifre, necessarie a inquadrare il problema al disopra di ogni inutile astrazione teorica.

La politica finanziaria fascista

Gli effetti della politica finanziaria, instaurata dal Governo fascista, hanno richiamato l'attenzione degli studiosi di tutto il mondo non soltanto per la loro imponenza, ma anche, e sopratutto, per la rapidità con la quale vennero realizzati. La rivoluzione dell'ottobre 1922, ereditò dai cessati governi un bilancio che, al 30 giugno dello stesso anno, erasi chiuso con un deficit effettivo di ben 15,760 milioni. Otto mesi di nuovo regime furono sufficienti per ravvivare l'energia della finanza attraverso il rinvigorimento della sana politica della Nazione: ed infatti lo esercizio 1922-923, già presentava un disavanzo ridotto a 3.029 milioni che discendeva, al 30 giugno 1924 a 419 milioni, per eliminarsi completamente lasciando posto a un avanzo di 417 milioni il 30 giugno 1925. La rapidità della realizzazione, in un campo particolarmente sensibile a tutte le ripercussioni di politica interna e di politica estera, quale è quello della finanza nazionale, non poteva non suscitare dubbiezze al riguardo della stabilità delle posizioni raggiunte.

Le chiusure definitive del consuntivo 1925-26 che per legge debbono essere fatte in questo tempo e il cui rendiconto è già stato comunicato alla corte dei conti hanno rilevato largo miglioramento.

Le prudenti previsioni, già rese di pubblica ragione, di un miliardo e mezzo di avanzo previsto dai primi scandagli con l'avvenuta divisione dei conti, fanno elevare l'avanzo effettivo a milioni 2268. Nel rimettere queste conclusioni, quel severo custode dei conti che è il ragioniere dello Stato, testualmente scriveva: «questa cifra, che è vanto del fascismo, travolge nella sua imponenza tutte le critiche e però mi astengo da qualsiasi analisi e da qualsiasi dimostrazione ».

Ed altrettanto fa il Ministro così come lo dice il suo ottimo collaboratore. Dalla chiusura dei conti del corrente esercizio a tutto il mese di novembre, risulta un avanzo effettivo di 120 milioni contro 19 milioni a tutto ottobre, e però con un beneficio ulteriore di 101 milioni dovuti al migliorato gettito delle entrate.

L'incremento delle entrate

Le entrate ordinarie, le quali, al 30 giugno 1922, furono accertate in 15.750 milioni sono salite al 30 giugno 1926, a milioni 20.475 con un incremento di 4725 milioni che sale, in realtà, a 5.398 milioni tenuto conto dei proventi dei servizi postali, telegrafici e telefonici, trasferiti, e a decorrere dal 1 luglio 1926 ai bilanci delle rispettive aziende autonome. I tributi ordinari, che costituiscono l'elemento basilare del bilancio e sono in diretto rapporto con lo sviluppo economico della nazione, hanno dunque avuto un aumento medio annuo di 1.350 milioni, tanto più notevole in quanto esso trae, specialmente, origine da riordinamento e dalla più equa distribuzione di tributi, più che da inasprimenti di imposte e tasse.

Il Governo ha con efficaci riforme provveduto a modificare i sistemi tributari, a rafforzare gli istituti che ne curano e vigilano l'applicazione e combattere le inique evasioni. Particolari attenzioni sono state rivolte al risanamento delle aziende di Stato a carattere industriale, che, negli anni decorsi, pesavano gravemente sul bilancio generale a carico del quale venivano colmati i rispettivi deficit.

Nel 1921-22 il disavanzo dell'azienda ferroviaria assorbì la cospicua somma di Lire 1460 milioni, mentre nell'esercizio testè chiuso l'avanzo spettante l'erario ha raggiunto i 370 milioni cui sono da aggiungere altri 77 milioni dovuti dall'azienda delle poste dei telegrafi e da quello dei telefoni. Parallelamente a questa azione, diretta ad assicurare la piena efficienza dei cespiti d'entrata essi furono tenuti ad assicurare l'osservanza ed i criteri di rigorosa parsimonia nella gestione delle spese.

Alla fine dell'esercizio testè chiuso gli oneri a carico del bilancio vennero accertati in 18.775 milioni in confronto ai 35.461 milioni accertati al 30 giugno 1922. E' bensì vero che nella cifra del giugno 1922 vi erano ancora i riflessi di spese di guerra ma non bisogna dimenticare che anche questi si sono eliminati soltanto gradatamente e non del tutto e sono stati sostituiti dai bisogni del più disagiato dopo guerra.

Il conteggio delle spese se a ridurre l'importo globale degli oneri ha concorso la rapida liquidazione delle passività dipendenti dalla guerra, risultati benefici sono derivati anche dall'azione, vigile e tenace, svolta dalla finanza per contenere le spese: risultati tanto più apprezzabili in quanto l'Italia non solo ha potuto sottrarsi alla tendenza caratteristica a tutti gli stati moderni, dell'aumento delle spese pubbliche, ma ha dovuto altresì fronteggiare esigenze particolari determinate dallo sviluppo della popolazione e dall'annessione delle nuove provincie, i cui proventi tributari coprono, solo in parte, le spese proprie delle provincie stesse.

L'oratore illustra, a questo punto, analiticamente, come si è giunti ai risultati della gestione finanziaria 1925-26, il bilancio dello Stato rappresenta il primo degli elementi tecnici per l'esame del valore della moneta. Ed è questa considerazione che l'oratore ha voluto riaffermare al Senato la solidità del bilancio e i risultati raggiunti prima di parlare del problema della valuta.

Il corso dei cambi

L'oratore fa presente, anzitutto al Senato, a correzione di diversa affermazione fatta da qualcuno degli oratori, che il corso del cambio dall'ottobre del '22, epoca della Marcia su Roma, all'ottobre di ogni anno fino al 1926, si è conservato a quelle date annuali attraverso le sue oscillazioni su di una media che presso a poco si equivale, mentre durante il corso dei singoli anni vi furono oscillazioni importanti, specie nel giugno 1925 e nell'agosto 1926.

Il confronto effettivo deve essere fatto soltanto col dollaro che ha conservato la parità aurea e non con una sterlina che ha subito oscillazioni nel suo valore aureo negli anni scorsi. A proposito della sterlina e dei vari accenni fatti da vari oratori e spesso dalla stampa, sulla situazione inglese, l'oratore ricorda quali gravi sacrifici di cui ancora sente le conseguenze nell'imponente disoccupazione abbia dovuto subire l'Inghilterra per una rivalutazione che si è limitata ad un massimo del 30 per cento in confronto alla parità aurea. Il popolo italiano non si sente secondo ad alcuno per capacità costruttiva e per forza di espansione, ma non è prudente far troppo spesso paragoni con economie e finanze pubbliche di paesi che hanno una ricchezza costituita da secoli di unità con mete importanti già raggiunte e nei quali i fenomeni singoli, monetari economici e dei traffici si presentano con caratteristiche fondamentalmente diverse.

L'ampiezza delle oscillazioni della lira e dei franchi francese e Belga

Nell'ottobre del 1922 il dollaro quotava 23.97, al 31 ottobre 1923 era 23.06, al 31 ottobre 1924 era 23.09, al 31 ottobre 1925 a 24.98, al 31 ottobre 1926 a 23.53 per mantenersi quasi a tale livello attualmente. Dal 31 ottobre 1922 al 31 ottobre 1926 la evalutazione del franco francese e del franco belga si sussegue invece con una progressione rapida e notevole, nell'ottobre 1922 il franco francese ed il franco belga segnavano, rispettivamente alle lire italiane, 177.62 e 165.75, al 31 ottobre 1923 126.51 e 108.88, al 31 ottobre 1924 121.92 e 111.75, al 31 ottobre 1925 98.78 e 113.32, al 31 ottobre 1926 73,60 e 65.64, ora il franco francese ha migliorato sul 90 il franco belga è passato al regime «gold exkange» in circa 65.

L'oratore si sofferma, quindi, a rilevare l'ampiezza delle oscillazioni del cambio delle tre monete dell'Europa occidentale in confronto al dollaro e alla sterlina, dal maggio all'ottobre 1926, e fa notare, come, rispetto al dollaro, l'oscillazione siano per l'Italia punti 9.55, per la Francia 22, per il Belgio 17.27 rispetto alla sterlina, per l'Italia punti 47, per la Francia punti 106.80, per il Belgio punti 83.93.

Il progressivo miglioramento verificatosi nell'andamento della nostra bilancia commerciale durante gli ultimi mesi del 1926 è confortante, poichè denota un sintomatico risveglio nelle vitali energie produttrici del Paese e un peggior senso di disciplina nei consumi.

Il miglioramento della bilancia commerciale

L'eccedenza delle importazioni sulle esportazioni invero, che nel mese di maggio ascendevano a ben L. 1.158.356.420 è andata gradatamente diminuendo nei mesi successivi, pur tenendo conto che in tutti gli anni si verifica in misura diversa un andamento simile (giugno lire 1989.897.358, luglio L. 721.858.703, agosto L. 298.117.033 sino a ridursi nel settembre decorso a L. 56.048.785 mentre in ottobre il movimento di esportazione ha soverchiato quello di importazione per L. 84.331.077).

Il fatto è tanto più significativo in quanto questo cospicuo scarto dell'attivo della nostra bilancia commerciale si è verificato pur mantenendosi in continuo e necessario afflusso delle materie prime indispensabili alle industrie nazionali e di prodotti destinati alla alimentazione del Paese. E' da sperare che il miglioramento ottenuto possa mantenersi proporzionatamente nei mesi prossimi, giacchè è appunto verso la fine di ogni anno e gli albori del nuovo che si effettua in larga misura l'esportazione di prodotti tipici del nostro paese, cosiddetti «stagionali» e l'andamento della bilancia commerciale in questi ultimi mesi può darci motivo di soddisfazione, non bisogna però che origini in noi soverchie illusioni.

Non si può cambiare dall'oggi al domani la situazione della economia di un paese che, come il nostro, deve ricorrere all'estero per i propri approvvigionamenti di materie prime e di generi alimentari e per le necessarie, sia pur passeggere conseguenze della rivalutazione avvenuta.

Ma non bisogna avere fretta: è necessario attenersi a passo a passo, col migliore sfruttamento delle nostre riserve e con una sempre più razionale organizzazione del nostro lavoro. Nè si può pretendere di capovolgere una tendenza che è generata da una situazione di fatto alla quale concorrono importanti ragioni commerciali dell'estero; il Ministro accenna con compiacimento a quelle con gli Stati Uniti d'America che mostrano un sensibile miglioramento a nostro vantaggio in confronto al 1925. Il valore dell'importazione durante i primi nove mesi sono discesi da L. 5,040,913,636 nel 1925 a L. 4,405,040,965 nel 1926 con un vantaggio per noi di L. 635,872,671 mentre i valori dell'esportazione, pur avendo subito una leggera depressione nel 1926, non si sono troppo scostati dai valori del corrispondente periodo del 1925 (L. 1,335,790,226 nel 1925, L. 1.241,036,462 nel 1926).

La bilancia dei pagamenti

Nel suo complesso l'anno 1926 si è chiuso con un pareggio della nostra bilancia dei pagamenti. Dopo le oscillazioni del primo semestre 1926, si ha una ripresa nel secondo semestre attivissima. Il deficit commerciale si è ridotto in modo ragguardevole. In ripresa sono le rimesse degli emigranti. Quelle attraverso le Casse postali di Risparmio segnano nei primi 4 mesi del secondo semestre del 1926, una eccedenza di L. 213,2 milioni, mentre nei primi cinque mesi dell'anno le Casse di Risparmio postali avevano dovuto restituire agli emigranti, anzichè incassare, 141 milioni. Le rimesse a mezzo del Banco di Napoli nel primo semestre 1926, erano in media mensilmente di 44,7 milioni, sono aumentati a 68,1 milione mensili, nel trimestre luglio settembre. Uguale confortante miglioramento si registra nei noli della nostra Marina mercantile. Dal dicembre 1925 ad oggi il Ministro delle Finanze ha dato autorizzazioni per accensioni di mutui all'estero per due miliardi e mezzo di lire. Questi debiti però non debbono destare preoccupazioni, perchè hanno in sè la forza di provvedere automaticamente al loro rimborso.

Dalle rilevazione del Ministero delle Finanze, risulta all'incontro che l'indebitamento verso l'estero, rappresentato dai conti oro, è in continuo regresso: del 2,409 milioni dal giugno 1926, dalla cifra di 3930 milioni del giugno 1925 si è discesi al 31 ottobre a soli 1909 milioni. La nostra situazione quindi è salda, e tale da meritare la fiducia dell'estero, oltre quella dell'interno e da sfatare la leggenda dell'artificiosità dei corsi del nostro cambio.

L'opera finanziaria del Governo

Il Ministro delle Finanze ricorda di aver notato, nel parlare al Senato nel giugno scorso sulla situazione finanziaria italiana, come il problema dei cambi occupasse il mondo intero, e come questo fosse un prodotto del dopo guerra, anzi un prodotto di tutti i dopo guerra. Le preoccupazioni in tale materia, durante il primo semestre di quest'anno sono state notevoli anche per il Governo italiano. Le oscillazioni della moneta italiana sono state assai meno gravi di quelle della moneta francese e belga. L'oscillazione del cambio è, ovunque, un male che bisogna curare e cercare in ogni modo di guarire. L'Italia questo ha sempre cercato di fare, pur considerando che si trattava di un male mondiale e determinato da cause assai spesso inafferrabili. La regolazione sul cambio si giova dei momenti più favorevoli in rapporto particolarmente agli scambi commerciali, sicchè si assiste al fenomeno cosidetto stagionale, vale a dire alla influenza che la bilancia commerciale determina sul gioco speculativo.

La fine della primavera ed il principio dell'estate contrassegnano i momenti più difficili, mentre i mesi autunnali sono i più tranquilli. L'oratore non crede ad una speculazione aprioristica al ribasso o al rialzo d'una valuta, crede invece al giuoco in tendenza. Lo speculatore approfitta della tendenza creata da determinate cause per aggravare il fenomeno per il suo profitto personale, e gli è indifferente il modo col quale può realizzare il profitto. Ciò che dice, non attenua la riprovazione contro tale sistema, vuole soltanto individuare con maggiore esattezza di quello che di abitudine non si faccia, il fenomeno speculativo.

La speculazione internazionale

Come si combatte la speculazione internazionale sulla moneta manovrata, imposto dalla situazione internazionale a quasi tutti i grandi Stati, con moneta senza base oro. I risultati furono buoni tanto che dal settembre 1925 al 15 agosto 1926 si ebbe un cambio, che, salvo lievi e trascurabili oscillazioni, fu per il dollaro circa 24,85. Il primo di maggio si ebbe lo sciopero inglese che segnò un momento spaventoso per le monete europee, che abbiamo sorpassato senza apprezzabile danno.

Il 14 maggio 1926 la manovra fu da lui mutata per non dare esca all'asfrenata speculazione internazionale, ed i corsi subirono oscillazioni al rialzo, dimostrando però che la lira aveva in sè un potere notevole di resistenza. Il tesoro prese determinate precauzioni ed il capo del Governo dichiarò solennemente a Pesaro la politica che intendeva seguire per la sua valuta. A proposito della moneta manovrata, il Ministro dichiara che le critiche a tale sistema di controllo sono facili, ma le necessità non hanno leggi, e tutti i nostri vicini hanno dovuto, sia pure a malincuore come noi, adottare simile sistema, per abbandonarlo appena possibile.

Il discorso di Pesaro ha riprovato l'incredibile prestigio mondiale del nostro Capo, giacchè la speculazione ha abbandonato, si può dire, quasi totalmente la nostra moneta e la lira ha assunto di fronte alle valute pregiate un più giusto corso senz'alcun intervento da parte del tesoro. Sono mesi che il tesoro è, in questa materia, completamente inoperoso. Il Governo fascista non ha mai mancato di tener presente i campi d'azione diretta sui quali doveva esercitare la propria azione per influire nella massima misura possibile sui fattori che contribuiscono all'andamento dei cambi, svolgendo cioè una politica di circolazione, di finanza e di tesoreria diretta a costituire condizioni di rigorosa sanità da contrapporre all'attacco di quello che egli ha chiamato un male internazionale.

Dalla sistemazione del debito estero alla unificazione dell'emissione

Desidero ricordare ancora al Senato la sistemazione dei nostri debiti di guerra con la quale l'Italia ha ottenuto, una riduzione del suo debito verso gli Stati Uniti di circa l'80 per cento in contro al 18 per cento concesso all'Inghilterra ed al 46 per cento concesso al Belgio, ed una riduzione del suo debito verso la Gran Brettagna di circa l'86 per cento in confronto al 65 per cento ottenuto dalla Francia. Ricordò inoltre la difesa e l'aumento dell'avanzo di bilancio, la diminuzione della circolazione, la diminuzione del debito pubblico interno, il controllo dei cambi, l'unificazione dell'emissione, i provvedimenti per un ritmo più adeguato e più equilibrato degli impieghi di capitale alla possibilità nazionale, la tutela del risparmio. Tutti questi provvedimenti rappresentano lo sviluppo di un piano organico d'azione inteso al risanamento economico italiano per la difesa della valuta. Con gli accordi di Washington e di Londra, e con l'istituzione della Cassa autonoma di ammortamento che ha al suo attivo in contanti le forniture ottenute in conto delle riparazioni tedesche sufficienti a compensare le partite passive della tassa medesima, il debito estero si può considerare ridotto al prestito contratto con la Casa Morgan, il quale è passato al 15 settembre testè decorso da 518 a 510 milioni di lire oro, in seguito al pagamento della prima rata di ammortamento destinata al rimborso delle obbligazioni estratte al primo dicembre corrente mese.

Il ricavato di detto prestito è stato nel settembre scorso impiegato all'estinzione di due miliardi 500 milioni di debito verso la Banca d'Italia, e da questa destinato all'aumento delle riserve. Queste infatti passarono da un miliardo 947 milioni di lire oro, quali erano al 31 agosto a due miliardi 418 milioni di lire oro al 30 settembre e a due miliardi 433 milioni al 31 ottobre. La copertura dei biglietti di Banca è passata così da 10,62 per cento al 21 agosto a 13,19 e mezzo al 30 settembre a 3,40 al 31 ottobre. La delicata operazione del concentramento dell'emissione nella Banca d'Italia è proceduta con perfetta regolarità. La Banca d'Italia, che all'inizio dell'operazione si era assunta una cifra a proprio carico di 3,782 milioni di biglietti del Banco di Napoli e di Sicilia, ha già provveduto nel corso di 5 mesi alla sostituzione di milioni 1826,2 con propri biglietti.

La circolazione complessiva bancaria ammonta al 30 novembre 1926 a milioni 18.244.2 e quella per conto del commercio bloccata di 7 miliardi ammontava alla stessa data a milioni 6.125.3.

Il controllo dei cambi predisposto da una serie di decreti, preceduti dalla sua circolare intimata a mezzo dei prefetti a tutte le banche e banchieri del Regno il 17 agosto 1925, ha prodotto i risultati che egli si attendeva giacchè, troncando in pieno la speculazione nazionale sotto qualunque forma, ha ristretto gradualmente l'importo delle operazioni in cambi ed ha equilibrato i movimenti delle valute ai reali bisogni dell'industria e del commercio. Riporti da una media tra attivi e passivi di circa due milioni e mezzo si sono ridotti ad una cifra bassissima; le operazioni a contanti sono state ridotte di circa il 60 per cento. Ma un altro importante elemento dimostra la disciplina del mercato; mentre nel settembre 1925 le compre vendite a contanti riguardavano per l'87 per cento operazioni fra banche e banche e solo il 13 per cento operazioni fra banche e clienti, nel settembre 1926 si è avuto il 21 per cento di operazioni fra banca e banca e il 79 per cento di operazioni fra banca e clienti. E si noti che la quasi totalità delle operazioni che le banche hanno compiuto con altre banche sono in dipendenza di documentati bisogni della clientela.

Il Ministro parla quindi della riduzione dei prezzi all'ingrosso e viene poi all'assestamento del debito fluttuante, col Prestito del Littorio.

La giornata fascista a Chicago

NEW YORK, 9

La colonia italiana di Chicago ha avuto la sua grande giornata fascista. Il commend. Luigi Freddi qui giunto, ha portato il soffio vibrante dell'Italia nuova. Accolto trionfalmente il comm. Freddi ha parlato a migliaia di italiani riuniti con la famiglia nell'immensa Italian Hall preceduto da discorsi del comm. Zinini console generale, di Barasa e di Guatano.

Il discorso del comm. Freddi che ha rievocato le fasi della guerra vittoriosa, la storia della rivoluzione fascista e l'opera ricostruttiva del fascismo e del Governo fascista, ha suscitato un delirante entusiasmo.

L'Unione Siciliana ed altre associazioni, raccoglienti decine di migliaia di italiani, hanno deliberato il loro passaggio al fascismo.

La Camera di Commercio Italiana ha offerto al comm. Freddi un lunch d'onore, durante il quale il festeggiato ha parlato diffusamente sulla situazione economica e finanziaria della madre Patria, ottenendo cospicue adesioni al Prestito del Littorio.

L'Unione Siciliana ha offerto infine un grande banchetto al comm. Freddi, il quale ha parlato ancora illustrando la situazione in Italia fra commoventi dimostrazioni. Sono stati inviati telegrammi al Capo del Governo e all'Ambasciatore italiano.

Il comm. Freddi, che partirà sabato col piroscafo «Roma» ha visitato le colonie italiane di Buffalo, di Niagara Falls e di Washington ovunque accolto entusiasticamente.

L'artificioso allarme per il ritiro di Nincic

attraverso le montature della stampa francese

PARIGI, 9

(A.P.) La questione sorta in seguito alle notizie che giungono da Belgrado riempie le cronache dei giornali parigini con un crescendo più artificioso che sostanziale, alimentato da voci cervellotiche intorno a pretesi nuovi incidenti a Ventimiglia. L'impressione prodotta in Francia dalla crisi di governo determinatasi in Jugoslavia per effetto delle dimissioni di Nincic offre a questi scrittori di politica estera motivo ad allarmismi strani e impensati.

Nincic uomo del giorno

Perfino nelle cronache delle discussioni ginevrine i giornali non parlano che della sparizione del sig. Nincic dalla scena politica, come se a Ginevra piuttosto che trattare questioni importantissime di ordine generale i rappresentanti dei governi e della stampa cercassero appigli per sollevare questioni particolari e per mettere in cattiva luce la politica italiana. Secondo qualche giornale la crisi jugoslava avrebbe prodotto vaste ripercussioni e profonda effervescenza in tutti i paesi balcanici, da Sofia ad Atene.

L'*Information* ad esempio riceve da Belgrado: «Le dimissioni di Nincic hanno prodotto nei circoli politici e diplomatici di Belgrado un effetto tanto più grave in quanto Nincic teneva da quattro anni senza interruzione il portafoglio degli esteri. In quanto al patto italo-albanese, si teme che esso consacri l'alienazione della indipendenza albanese, benchè i due Stati si siano posti su un piede di apparente eguaglianza.

«Si rileva che il patto garantisce la integrità territoriale albanese. Contro chi? I soli vicini dell'Albania sono la Grecia e la Jugoslavia. Ora la Grecia ha altre cure e non costituisce una minaccia per il territorio albanese. Resta la Jugoslavia la cui politica si ispira al principio: «I Balcani ai popoli balcanici», e che non potrebbe mai ammettere il ritorno agli errori dell'anteguerra che facevano dell'Albania un terreno di rivalità tra le grandi Potenze.

Una minaccia

«L'impressione generale è che la situazione sarà considerata a Belgrado con perfetto sangue freddo, ma con la ferma volontà di non lasciare attentare all'indipendenza albanese. L'interessante è ricordare che le convenzioni di Nettuno attendono ancora la ratifica del parlamento di Belgrado. Esse sono state aspramente discusse dai partiti di opposizione che potrebbero essere chiamati domani al potere».

La *Liberté* scrive: «L'elemento veramente serio di questo affare è il seguente: Su di un suolo in gran parte montagnoso dalle Alpi agli Abruzzi, e per conseguenza mediocremente fertile, privo di ferro e carbone ed in generale di risorse minerarie, l'Italia ha 40 milioni di abitanti. Bisogna che essa trovi da smerciare e utilizzare questa eccedenza di uomini. Tuttavia dappertutto essa trova i posti presi e quando essa fa il gesto di gettare gli occhi su di una regione per rovesciarvi l'eccedenza dei suoi uomini, vi è sempre qualcuno che oppone il suo veto e che accusa l'Italia di imperialismo, accusa che è nel secolo ventesimo, accusa di una eresia in tredicesimo. Ed ecco il senso della protesta jugoslava contro il patto italo-albanese.

«Che ne risulta da ciò? L'Italia si vede respinta dappertutto. Essa non tarderà a dire che anche essa è accerchiata come la Germania prima del 1914. Se noi non vogliamo che l'Italia abbia mire sull'Africa del Nord e sulla Siria, se i turchi si alleano ai Sovieti per impedirle di istallarsi a Smirne (che l'Inghilterra le aveva rifiutato nel 1919), se oggi i Balcani e gli stati d'occidente, si chiedono perchè essa cerchi di prendere piede dall'altro lato dell'Adriatico e dappertutto infine essa trova caccia riservata e chiusa che cosa si vuole che essa faccia? Essa penserà più che mai a Nizza e alla Corsica.

Un po' di senno

«Così non è per caso che si osservano a Ginevra i segni di un riavvicinamento tra l'Italia e la Germania. Bisognerebbe almeno che la Francia scegliesse la caldaia su cui vuole sedersi. Due alla volta è forse troppo e noi non amiamo che della gente che del resto non ha che la pasta in bocca ripeta ciò che si dice a Belgrado. L'Italia fa oggi nei Balcani ciò che vi faceva l'Austria nel 1914. Poichè infine è stato un incidente serbo che ha aperto le saracinesche sanguinose della guerra mondiale».

Come segno della levata di scudi verificatasi, quasi fosse passata una parola d'ordine, il *Temps* di questa sera in luogo di esaminare la situazione ginevrina, nel suo articolo di fondo parla dell'Albania e delle relazioni italo-jugoslave, secondando la montatura internazionale iniziatasi con le pubbliche dichiarazioni contro l'Italia fatte dal sig. Nincic prima di consegnare il portafoglio degli esteri. Non si può far a meno di osservare di fronte a questa artificiosa levata di scudi, che forse per la prima volta nella storia politica e diplomatica dell'Europa un Ministro degli Esteri rassegna le dimissioni sbattendo l'uscio come il sig. Nincic e attribuendo clamorosamente agli stranieri le ragioni del suo rumoroso abbandono.

Per questo solo fatto l'uomo politico dovrebbe apparire poco adatto alle morbidità della vita internazionale e più corrivo del suo amor proprio che della sua opera e degli interessi del suo Paese. Ma questa non è l'opinione del *Temps* del quale non par vero di poter solennemente affermare che il trattato italo-albanese del 27 novembre gli sembra in opposizione con le garanzie onde l'Albania può giovarsi attraverso la sua adesione alla Società delle Nazioni.

Il "Temps,, ginevrino

Secondo il *Temps*, è inammissibile che la protezione italiana sopra l'Albania possa sostituirsi all'organismo di Ginevra. Con questa affermazione il magno giornale della sera fa interamente sua la tesi jugoslava e dimostra senza accorgersi che il nuovo fatto internazionale determinato dalla politica estera italiana è meno ingiustificato di quanto si creda. Se così non fosse, il grande allarme sollevato dalla stampa francese ed il largo spazio che i giornali dedicano alla trattazione di questo problema sarebbero sproporzionati allo scopo e assolutamente illogici; se così non fosse, l'identità di vedute tra il Quai d'Orsay e il governo di Belgrado apparirebbe meno intima e solidarizzante.

A Parigi si versa invece più inchiostro che a Belgrado a proposito della Albania e ciò avviene mentre in ogni paese del mondo si ammette la necessità italiana di svolgere una politica confacente con i suoi bisogni e mentre nella stessa Francia si fa di quando in quando del retoricume latineggiante per riconoscerci soltanto platonicamente il diritto a respirare ed a muoverci nella prigione mediterranea in cui siamo stati costretti. Ma conviene seguire capoverso per capoverso il commento del *Temps*.

Il giornale ufficioso non si contenta di sostenere a spada tratta la tesi jugoslava; esso cerca di mettere una pulce nell'orecchio anche ai governi di Angora e di Atene e di scuotere i pilastri che la politica italiana in questi ultimi quattro anni ha innalzati in oriente per controbilanciare l'isolamento in cui fu messa dopo la guerra europea. «Il consolidamento della pace balcanica — scrive il giornale — è una condizione essenziale per la realizzazione della pace durevole in Europa». Il giornale non aggiunge però che per consolidamento della pace esso intende il consolidamento dell'influenza francese e la perpetuazione dell'antica politica adriatica e orientale, che certo non può tornare vantaggiosa agli interessi italiani.

Consigli a Belgrado

Infine il foglio ufficioso si augura che da Ginevra possano partire consigli di moderazione e scrive: «La diplomazia jugoslava non mancherà di buone ragioni per risolvere la situazione creata dal trattato italo-albanese, perchè se si trattasse di garantire l'integrità della Albania, il governo di Belgrado può senza dubbio sostenere di potervi riuscire mediante un'azione d'insieme destinata a precisare equamente la posizione di ciascuno dei paesi interessati».

La leale politica italiana

verso le nazioni balcaniche

ROMA, 9

La lettera con cui Nincic ha presentato le sue dimissioni e la precisazione di alcune sue frasi, fatta dalla stampa di Belgrado, provocano non poca sorpresa negli ambienti diplomatici della Capitale. Come è noto, il sig. Nincic ha voluto spiegare le sue dimissioni con «un fatto nuovo» che avrebbe alterato i piani della sua politica ed i giornali jugoslavi hanno voluto aggiungere che tale «fatto nuovo» è costituito dal recente patto di amicizia e di arbitrato concluso fra l'Italia e l'Albania; cosicchè, secondo la versione jugoslava, questo patto dovrebbe rappresentare un mutamento della politica italiana nei riguardi della Jugoslavia, tale da contrastare a quella politica di amicizia e di collaborazione italo-jugoslava a cui si era finora ispirata l'azione del sig. Nincic.

Negli ambienti politici si osserva che queste interpretazioni della stampa di Belgrado dell'atto del sig. Nincic appaiono fondate su una rappresentazione volutamente deformata della portata pratica e dello spirito del patto italo-albanese. I fondamenti di tale patto, che deve essere presentato alla Società delle Nazioni, confermando con ciò la sua perfetta aderenza al suo statuto, sono infatti: il rispetto di tutti i trattati esistenti il rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Albania e la pacifica collaborazione politica ed economica italo-albanese. Ma tali fondamenti riflettono esattamente i principi che la politica italiana ha sempre seguiti nei Balcani e ha pure applicati nei diversi accordi conclusi con la Jugoslavia e non si vede allora come dal patto italo-albanese si possa trarre argomento per denunziare un preteso mutamento della politica italiana nei riguardi della Jugoslavia.

Le imprudenti interpretazioni di una parte della stampa jugoslava sembrerebbero piuttosto nascondere un disappunto per la garanzia dell'intangibilità dell'Albania, che viene nuovamente creata con il patto italo-albanese e rivelerebbero il prevalere di ben note tendenze di talune zone politiche jugoslave e d'altri ordini meno favorevoli ad una costante e chiara intesa fra l'Italia e la Jugoslavia in cerca di pretesti che coprano i loro scopi.

Una smentita italiana

ROMA, 9

La notizia pubblicata da molti giornali stranieri circa suggerimenti che l'on. Mussolini avrebe dato al Ministro jugoslavo a Roma in seguito al patto italo-albanese, è totalmente infondata. L'on. Mussolini non ha nemmeno veduto il Ministro jugoslavo. — (Stefani).

Le istruzioni del Capo del Governo

ai Prefetti delle nuove provincie

ROMA, 9

Stamane S. E. il Capo del Governo e Ministro dell'Interno, ha ricevuto i Prefetti delle nuove provincie e ha impartito loro le istruzioni opportune per la più rapida ed economica organizzazione dei nuovi uffici. Ha quindi invitato i prefetti a dire alle popolazioni dei nuovi capoluoghi che solo con l'ordine, con la disciplina e col lavoro mostreranno di essere degni dell'alto senso di considerazione in cui ha mostrato di tenerle il Governo nazionale fascista.

Il Capo del Governo dopo avere fissato i criteri relativi alla azione da svolgere nelle nuove provincie, ha disposto che i Prefetti raggiungano subito le loro sedi.

La Consulta Comunale

Due sono gli elementi che devono funzionare come correttivo dell'Istituto dei Podestà: il servizio ispettivo e la Consulta comunale: uno il rigido e permanente controllo tecnico dell'autorità tutoria in luogo di quello instabile, partigiano, incompetente della cosidetta pubblica opinione; l'altro la voce di pochi, competenti ed indipendenti, esprimente i «desiderata» degli amministrati in luogo di quella artificiosa uscente dalle urne manipolate ad «usum Delphini».

Del servizio ispettivo ho parlato recentemente. Della Consulta è opportuno parlarne ora che l'argomento è della massima attualità specie dopo la pubblicazione, avvenuta sulla «Gazzetta Ufficiale» del 19, del Decreto Legge 3 settembre 1926 concernente l'estensione dell'ordinamento podestariale, a tutti i Comuni del Regno, che superano i 5000 abitanti.

Questo Decreto, che prende le mosse dalla Legge sul Podestà 4 febbraio 1926, si occupa largamente della Consulta a completamento o modificazione delle disposizioni contenute in detta legge, disposizioni che riassumo brevemente.

La Consulta, che deve assistere il Podestà, è formata da un numero di competenti non inferiore a 10 e non superiore a 24 nei Comuni con popolazione sino a 100.000 abitanti; non inferiore a 24 e non superiore a 40 negli altri. La nomina dei consultori (il cui numero per ciascun Comune viene fissato dal Prefetto) è fatta dal Ministero dell'Interno nei Comuni superiori ai 100.000 abitanti, e negli altri dal Prefetto. La scelta è effettuata su terne presentate dalle associazioni sindacali comunali legalmente riconosciute agli effetti della legge sui sindacati. Per gravi ragioni d'ordine pubblico o amministrativo, il Governo può sciogliere la Consulta o sospendere la nomina. Il parere della Consulta è obbligatorio quando la popolazione non superi i 100.000 abitanti in tutti i casi nei quali a termine delle leggi finora vigenti il provvedimento sarebbe stato di esclusiva competenza del Consiglio comunale: nei Comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti, nei casi previsti dall'art. 217 della Legge comunale e provinciale sui bilanci, sui conti e sull'assunzione diretta dei pubblici servizi. Qualora il provvedimento del Podestà non sia conforme al parere della Consulta, si deve farlo constatare nel verbale relativo e la deliberazione sarà sottoposta alla approvazione del Prefetto. Le adunanze della Consulta non sono valide qualora non intervenga almeno la metà dei suoi componenti; i pareri vengono emessi a maggioranza assoluta di voti. Qualora la Consulta in due successive riunioni non possa pronunciarsi per mancanza del numero legale, il Podestà è autorizzato a provvedere pur senza il parere della Consulta.

Dalla lettura del Decreto apparirebbe che la Consulta è obbligatoria soltanto nei Comuni che abbiano una popolazione superiore ai 20.000 abitanti o che pur avendo una popolazione inferiore siano capoluoghi di Provincia. Poichè in questo Decreto Legge 3 settembre non vi è nessuna disposizione in contrario, sembra che nei Comuni inferiori ai 20.000 abitanti si debba applicare la disposizione dell'art. 1. della Legge 4 febbraio 1926, fondamentale per l'istituto del Podestà, secondo la quale il Podestà «è assistito, ove il Prefetto lo ritenga possibile da una Consulta municipale».

Se la cosa è, come mi sembra, in questi termini, la disposizione che affida ad una facoltà discrezionale del Prefetto il nominare o no la Consulta nei Comuni inferiori ai 20.000 abitanti, è da lodare. Perchè, giustamente osserva il Carollo d'Anna nel suo ottimo volume sul «Podestà nel governo del Comune», la possibilità della nomina della Consulta va posta in relazione «alla situazione dell'ambiente locale, alla esistenza di elementi idonei all'amministrazione del Comune ed infine alle peculiari esigenze degli uffici e dei servizii pubblici in ciascun Comune». E' dunque una possibilità che varia da Comune a Comune — si parla di Comuni medi e piccoli — in relazione alle condizioni locali non solo di natura amministrativa (capacità) ma anche politica (fede nazionale sincera e non improvvisata). Nei Comuni superiori ai 20.000 abitanti la possibilità di nominare una buona Consulta c'è, presumibilmente, sempre, ed è quindi naturale che in quei Comuni la Consulta sia obbligatoria e non facoltativa.

*

Ho detto più sopra che la Consulta sarà un buon correttivo dell'istituto del Podestà. Ma aggiungo: purchè la indicazione dei nomi da parte dei sindacati sia fatta giudiziosamente, e tra gli indicati, i Prefetti sappiano scegliere, i migliori. Che se la Consulta o per colpa del deficente materiale umano presentato alla scelta dei Capi delle Provincie, o per la scelta cattiva dei Prefetti dovesse riescire una copia, e magari con qualche errore in più, del Consiglio comunale, meglio non nominarla; sarà un cattivo organo di meno nella macchina comunale. C'è il pericolo che scacciati dalla porta del Consiglio comunale rientrino per la finestruola della Consulta certi tipi di amministratori in odio ai quali, si può dire, fu fatta la Legge sul Podestà: l'ex-popolare o ex-socialista, o ex-liberale (ex di tutti i partiti, fuor di quello delle canaglie perchè in questo ci è rimasto sempre attraverso a tutte le trascolorazioni politiche) maneggiatore elettorale e manipolatore nel Comune degli affari propri o di quelli dei compari: il grosso proprietario assenteista che ha scambiato il fascismo come una specie di patronato dei suoi interessi spessissimo niente affatto legittimi; il bottegaio che nella sua qualità di consigliere aveva una tessera di libero passaggio attraverso alle maglie dei regolamenti municipali di igiene, di polizia, e Dio non voglia anche del Codice Penale; l'industriale o il fornitore in genere che sotto mentite ma conosciutissime spoglie, magari familiari, era abituato ad assumere lavori, forniture o servizii del Comune di cui ora Sindaco o assessore autorevolissimo. E la divertente benchè penosa cinematografia potrebbe continuare in una «film» a lungo metraggio.

Tutti costoro (e purtroppo nei quasi novemila Comuni del Regno ce ne sono a centinaia) non mancheranno di afferrarsi alla possibilità di entrare nella Consulta, come all'ultima ancora di salvezza per mantenersi ancora a galla, e tenteranno di ripetere nei sindacati comunali il lavoro che erano abituati a fare sul corso elettorale nei tempi dei ludi schedaioli, completandolo poi presso le Prefetture chiamate a fare la scelta definitiva della Consulta. A scongiurare quindi il pericolo che nella amministrazione, sia pure consultiva dei Comuni, e parlo sopratutto dei minori, rientrino uomini e sistemi che la legislazione fascista ha voluto eliminare, è necessario che le norme (di cui l'ultimo capoverso dell'art. 6 del Decreto 3 settembre scorso) riguardanti le designazioni per la Consulta da fissarsi con un Decreto Reale del Ministro dell'Interno di concerto con quello delle Corporazioni, sieno improntate a rigidezza, chiarezza e ad un certo spirito di diffidenza. Ed i Prefetti poi, si capisce, vadano cauti nello scegliere tra i probabili, e si lascino guidare da un solo criterio, quello di fare in modo che la legge sul Podestà dia tutti i frutti fascisti che si ripone il Partito che ha voluto la grande riforma.

Se un buon Podestà rappresenta per tre quarti il successo della Legge che insieme a quella dei Sindacati costituisce la più accentuata affermazione del fascismo, l'altro quarto è affidato ad una buona Consulta. Una Consulta che ripeta i difetti dei consiglieri comunali può rendere spinosa l'opera di un Podestà energico ed intelligente: e di un Podestà debole, per quanto animato dalle migliori intenzioni, fare il suo zimbello.

Per esempio: difficilmente un Podestà riescirà a risolvere il problema delle spese di spedalità e di beneficenza, verme roditore dei bilanci nei Comuni medi e piccoli, se abbia contrastato il passo da una Consulta cercatrice di popolarità e quindi volta a mettere in mala vista l'opera del Capo non destinata certo a procacciargli il favore delle folle. E gli esempi si potrebbero moltiplicare quasi ad ogni capitolo del bilancio.

Insomma la legge provvede bene non rendendo obbligatoria la Consulta nei Comuni minori, perchè la Consulta cattiva può guastare il Podestà buono. E se non si riesce a crearne una almeno discreta, meglio farne senza.

Tanti aspiranti in meno al Cavalierato!

Carlo Combi

Le feste goliardiche a Padova

PADOVA, 9

Padova ha vissuto ieri una delle sue più grandi giornate di gaiezza goliardica. Un comitato di studenti ha organizzato un programma che comprendeva la classica corsa delle carriole, alla quale si sono aggiunti numeri nuovissimi, quali carri, mascherate ecc.

Iermattina alle ore 11 nel Rettorato della R. Università il pro-Rettore ha ricevuto il comitato. Il presidente del comitato ha pronunciato un discorso al quale rispose il pro-Rettore. Parlò poi anche uno studente di Bologna rappresentante del gruppo bolognese sceso a Padova per partecipare alle feste.

Cori, fiaccolate e ogni gazzarra immaginabile hanno chiuso la festa alla quale tutta la cittadinanza ha partecipato.

L'UNIONE NAZIONALE FASCISTA EDITORI di GIORNALI, d'accordo col SINDACATO NAZIONALE RIVENDITORI di GIORNALI, ha abolito i premi gratuiti e semigratuiti agli abbonati.

Ad ogni modo, le tariffe d'abbonamento offrono sempre un apprezzabile vantaggio in confronto dell'acquisto quotidiano del giornale.

Abbonamento Annuo alla "GAZZETTA DI VENEZIA,, L. 75;

Semestrale L. 38;

Trimestrale L. 20:

Mensile L.7:

Abbonamento ai 52 numeri della nostra Edizione Sportiva del lunedì L. 12.

L'investigazione politica

La relazione di Mussolini al Senato

ROMA, 9

Ieri è stato affisso a Montecitorio l'ordine del giorno dei lavori della Camera. Esso reca il sorteggio degli Uffici e parecchi progetti minori di conversione.

Appena dal Senato saranno trasmessi alla Presidenza della Camera i due disegni di legge sul Prestito del Littorio, sarà chiesta di essi la discussione d'urgenza. Si procederà così alla nomina di una speciale Commissione parlamentare che mercoledì 15 presenterà la relazione, così che la discussione potrà iniziarsi mercoledì stesso.

Ieri a Palazzo Madama si sono riuniti gli Uffici per esaminare sette disegni di legge, nominando i relativi commissari. Fra i vari disegni di legge vi era quello relativo alla istituzione del servizio di investigazione politica, che è accompagnato dalla seguente relazione del Capo del Governo:

«Allo scopo di provvedere ad una più oculata vigilanza sulla attività esplicata dai partiti sovversivi o comunque contrari all'ordine nazionale, il Governo ha promosso il R. D. legge 6 novembre 1926 col quale è istituito nel territorio del Regno uno speciale servizio di investigazione politica, alla diretta dipendenza del Ministero dell'Interno e, nell'ambito delle relative provincie, dei Prefetti, coadiuvati da uno speciale ufficio provinciale cui fanno capo altrettanti uffici presso i singoli Comandi di Legione della M. V. S. N.

«Il Governo ha ritenuto così di utilizzare, ai fini del nuovo servizio, anche la M. V. la quale, per la provata fedeltà al Regime, per lo spirito di sacrificio che l'anima, dà sicure garanzie di saper bene assolvere questo delicato compito. A questa precisa finalità ha mirato e mira il nuovo provvedimento legislativo che, data la urgenza, è stato emanato per Decreto Reale e che ora, per la conversione in legge, si sottopone al vostro suffragio».

Gazzetta degli Sports

Alla vigilia del Congresso

di atletica leggera

Domani e domenica 11 e 12 corr. Firenze ospiterà i delegati delle varie Associazioni atletiche d'Italia per i lavori del XXII Congresso ordinario della Federazione Italiana degli Sports Atletici.

Diciamo subito, non abbiamo fiducia dei Congressi; sono adunate dove si possono risolvere situazioni politico-sportive, ma assai meno adatte per trattare e studiare ciò che può essere utile per l'avvenire atletico della Nazione. I congressi sono in genere palestre di arte oratoria, luoghi di riunioni per tecnici improvvisati, che presumono di conoscere a fondo qualunque problema e su uno stesso punto ben decisi, di far trionfare ciascuno la propria tesi sia essa buona o sballata.

Le Assisi Federali di Firenze offrono due vantaggi: probabile intervento di pochi rappresentanti, e preventiva convocazione del Consiglio Nazionale.

Pochi saranno gli intervenuti non essendovi lotta per lo spostamento della sede. Il Consiglio della F.I.S.A. si trova a Bologna e vi rimarrà fino alle Olimpiadi; il Consiglio Nazionale sgombererà il terreno di molto delle questioni poste all'ordine del giorno.

Battaglia grossa ci sarà sul sistema da applicare per la immediata preparazione olimpionica, e sull'assegnazione dei vari Campionati. Relazioni morali, finanziarie, modifiche dello statuto ecc. sono argomenti che passeranno quasi sotto silenzio.

La preparazione olimpionica

Questa delicata ed importante materia, l'abbiamo ampiamente trattata e sviscerata in un nostro recente articolo, ed è confortante oggi il vedere che la tesi da noi sostenuta trova entusiastici consensi; moltissimi infatti sono d'accordo con noi nel voler affidata ai Comitati regionali la preparazione degli atleti.

La Commissione Tecnica della Federazione continua ad insistere per la venuta di un «tranier» il C. O. N. I. appoggia l'idea della Commissione e già furono avanzate delle trattative con dei campioni esteri. Due sono i candidati che pare accetterebbero di scendere fra noi per insegnare l'atletismo: l'americano Ryaud e l'ungherese Gaspar.

Ryaud è attualmente allenatore e direttore sportivo del Colley College di Waterville America, fu campione olimpionico a Stoccolma, uno degli allenatori della squadra degli Stati Uniti ad Anversa, specialista nel miglio e mezzo miglio, e fu tra i più temibili avversari del nostro grande scomparso: Emilio Lunghi.

L'ungherese Gaspar non ha un sì brillante passato, ma ha il vantaggio di essere uno stilista e campione nei salti e lanci, specialità dove maggiormente si rende difficile la creazione degli atleti e più necessaria l'istruzione. Se Firenze deciderà favorevolmente sull'assunzione d'un «trainer», per parte nostra diamo fin d'ora la nostra preferenza a quest'ultimo.

I Campionati nazionali 1927

Come abbiamo detto vi sarà «battaglia grossa» per ottenere l'organizzazione delle più importanti riunioni: i Campionati Nazionali per l'anno 1927.

E' sempre in vigore quel sistema per cui l'assegnazione scaturisce attraverso un voto dell'assemblea. Sistema immorale da abolire. Il voto che ne risulta è quasi sempre frutto di taciti e preventivi accordi d'interessi regionalistici.

La conquista dei Campionati Seniores verrà disputata da quattro regioni: Lazio, Lombardia, Liguria e Veneto.

L'«Audace» di Roma sconfitta l'anno scorso per pochi voti nella sua stessa città, tenta la rivincita; nell'«arringo» scendono la Forza e Coraggio di Milano, la Fenice di Venezia, il gruppo Sport. Nafta di Genova. Sono Associazioni che nel campo atletico si equivalgono per la loro struttura organica, per la sicurezza e la garanzia che offrono. Ognuna di queste Società è degna di ottenere l'organizzazione dei campionati; noi però vorremmo per la «Fenice» di Venezia. Non è un sentimento campanilistico che ci spinge a ciò ma è per noi veneti una questione «vitale».

La crisi attraversata quest'anno non solo nel Veneto, ma in tutta la zona delle Tre Venezie, ha portato un gravissimo danno all'atletica leggera in queste magnifiche regioni. Le cause della «crisi» sono varie e complesse, ma due sono maggiormente evidenti: la mancanza di campi sportivi e di importanti manifestazioni.

Necessita risvegliare l'ambiente, riprendere le posizioni occupate negli anni 1923 e 1924. La costruzione del nuovo «Campo Sportivo Fascista» a S. Elena porterà Venezia a diventare un centro atletico di primo ordine. L'ottenere i Campionati Seniores, segnerebbe l'inizio di un generale movimento, di una immediata ripresa. Auguriamoci che le Società comprendano i bisogni della nostra regione.

La Lombardia e la Liguria sono ricche di manifestazioni, ad esse i Campionati non portano un vantaggio per l'atletismo: Roma l'anno venturo avrà le sue olimpioniche ufficiali ed incontri internazionali; la Capitale otterrà dal C.O.N.I. tutti i favori, noi saremo abbandonati ed è perciò che con i Campionati tentiamo la nostra resurrezione e valorizzazione.

Italianizziamo la Federazione

Esaminando le varie proposte di modifica delle carte federali, non troviamo la proposta di modificare il nome della Federazione. Sostituiamo F.I.S.A. con F.I.A.L. (Federazione Italiana Atletica Leggera) anche se la proposta non è all'ordine del giorno, e questo dovrà avvenire fra l'unanime consenso dell'assemblea.

Abbiamo voluto rapidamente esaminare come si presenteranno le «Assisi Atletiche» di Firenze; gli intervenuti sappiano abbandonare la politica di parte, ed i loro lavori, i loro studi si rivolgano unicamente allo sviluppo dell'Atletismo italiano, per un'accurata preparazione della nostra Nazione che nel 1928 dovrà ad Amsterdam battersi con le più potenti Nazioni del mondo.

Il Governo Fascista ci è largo d'aiuti; recentemente il Direttorio del Partito ha deliberato attraverso il Comitato Olimpionico di disciplinare tutto il movimento sportivo. Sappiamo noi degnamente rispondere all'appoggio del Governo e del Partito e vicina sarà la vittoria nel campo internazionale.

LAMBERTO HEINZ

L'ordinamento giudiziario

nelle nuove Provincie

ROMA, 9

A proposito dell'attività del Ministero della Giustizia, crediamo di sapere che fra breve sarà presa in esame la questione della distribuzione degli uffici giudiziari in relazione al mutato ordinamento delle provincie ed alla creazione delle provincie nuove. E' da escludersi per ovvie ragioni che tale esame possa concludersi con la soppressione di tribunali esistenti; è invece certo che nuove sedi di tribunale verranno create sia in quelle città che dopo esserne state private, tornano oggi di nuovo ad importanza per effetto dei provvedimenti deliberati lunedì dal Consiglio, sia in altre che, pur non avendo mai avuto il tribunale, possano oggi averne bisogno per l'aumentato traffico e per la accresciuta popolazione. Si crede ad esempio che con ogni probabilità verranno istituiti tribunali a Vercelli ed a Brindisi.

Fortuito arresto di un ladro

BIELLA, 9

Alcuni giorni addietro è stato ricoverato all'ospedale di Pollone per frattura d'un piede un giovane qualificatosi per il ventitreenne Enrico Squillario, che ha raccontato di essersi ferito cadendo di notte in un burrone. Poche ore dopo una vecchia sessantacinquenne, Domenica Mosca, denunziava ai carabinieri di Pollone che la notte precedente un giovane era penetrato nella sua abitazione a scopo di furto ma sorpreso in flagrante aveva scavalcato un balcone saltando in istrada dall'altezza di quattro metri. Lo Squillario è stato riconosciuto per il ladro non fortunato e tratto in arresto immediatamente. I carabinieri hanno potuto anche stabilire che il giovane è uno degli autori dello svaligiamento d'una villa di Pollone, avvenuto la notte del 29 novembre e che fruttò un bottino di tanti oggetti per un valore di 35.000 lire.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" - N. 22

La Vedova dai Cento Milioni

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

Vogliamo continuare la nostra visita?

Candeilles seguiva la giovine.

— Ci pensate? — diss'egli. — Voi divenire una giovane di magazzino-

— Perchè no?

— Voi non conoscete quegli stabilimenti infernali.

— Non si fa altro che il male che si vuole!

— Pensate al vostro nome.

— Non vi ho detto che questa sera io avrò lasciato?

Da lontano, Granin, al braccio del veterinario, esaminava la signorina di Varannes con la cinica sfrontatezza di un mercante di carne umana.

— Statura elegante! portamento da regina! fianchi sviluppati! e un petto!... Avete mai visto simili masse di capelli?

— La piccola zoppa ha una faccia angelica, — disse Ribart.

— Sarebbe un'amante piacevolissima. Ella durerebbe fatica a fuggire; a meno di non darle una carrozza, si sarebbe sempre certi di raggiungerla.

Il veterinario, di regola, non rilevava mai gli scherzi grossolani del suo associato, ma provò un senso di profondo disgusto nel lasciar passare questo.

Quel Granin lo faceva disperare! era di una volgarità ributtante!

Si vedeva che nel suo commercio tutto era materia vile, come la tela e il cotone. La donna, l'istrumento non era che una derrata come un'altra, della quale si faceva un consumo straordinario nel bazar.

Egli aveva una vera crudeltà da negriero.

— Quelle signorine sono fiere, — riprese egli. — Esse hanno ancora una grande aria; ma io ho parlato col piccolo notaio di Corubert. Mio caro, esse non hanno più un soldo. Fra sei mesi bisognerà vivere e... allora si lascerà in disparte la fierezza.

— Esse troveranno degli amici, — obbiettò Ribart.

— Non ricevevano nessuno, eccettuato Candeilles che le segue come un cane. Ma vi è una storia qui sotto. Egli doveva sposare la sorella maggiore; il capitombolo gli ha fatto cambiare idea. Egli si è ammogliato laggiù in Austria. Non è fortunata, quella giovane!

Granin, secondo una sua espressione favorita, era stato per molto tempo ambasciatore di commercio; aveva viaggiato col suo carretto da una fiera all'altra, di borgata in borgata, e aveva conservato il suo linguaggio particolare di venditore ambulante.

Portato dal favore del padrone, o, piuttosto, dalla sua debolezza, e grazie al concorso di circostanze che spiegheremo in seguito, alla direzione della casa Frègault, — una sinecura di re costituzionale, — egli era rimasto ciò che era al principio della sua carriera: un Gaudissart di decimo ordine, logoro e rugoso, una specie di riccio, il cui merito principale consisteva nei colpi di aculei che amministrava qua e là al personale del bazar.

In lui non era cambiato altro che l'abito, ma, nel commercio dei generi di moda, l'abito è qualche volta la vera e sola distinzione di colui che lo porta.

Era proprio il caso.

Nel mezzanino tutti lo temevano a causa della sua influenza sui padroni della casa, i quali si dirigevano a grandi passi verso la tomba; l'uno consumato da una tisi galoppante, l'altro colpito da un male indefinito, e che portava in fronte le stimmate di una prossima fine, come se il suo successo colossale lo avesse schiacciato.

Quanto alla signora Frègault, la vecchia, ne parlavano poco.

Ella aveva il suo appartamento separato, si teneva in disparte e non si mostrava che assai raramente. Ella aspettava l'avvenire in compagnia dai suoi tre fedeli, due dei quali ci sono già noti; Granin e Ribart. Essi sentivano che la potenza futura stava lì.

Il terzo, una agente di affari, di una scaltrezza straordinaria, Rodier, che abbiamo già nominato, completava il suo consiglio privato.

Noi li vedremo all'opera.

Dacchè aveva veduto la signorina di Varannes, Granin, sembrava preoccupato, distratto, tormentato da una idea fissa.

— Mio caro, — continuò egli, seguendo gli altri al braccio del veterinario, — le parole cortesi di quella buona Leonide non saranno perdute. Quella piccola Varannes troverà laggiù delle porte le quali non si apriranno tanto facilmente come crede, o bisognerà che ella dia in cambio la chiave del suo cuoricino. Sappiamo, eh? come avvengono queste cose. Per lei non vi sono che due strade: o sfidare la opinione del mondo e si lancerà in un cammino sparso di fiori e misto di spine — come direbbe il mio amico Robergeot — o si ostinerà a rimanere onesta; e questo, sia detto tra di noi, è una sciocchezza. Nel primo caso ella non ha che da portare con sè il suo amazzone e fare il giro del lago sulla sua bestia. Nel secondo caso ella imparerà un mestiere, e un bel mattino giungerà umilmente da noi per chiederci un posto.

— Spero bene che voi non glielo rifiuterete?

— Non abbiate timore. Non è tanto facile di trovare una bellezza di quel calibro. La metteremo alla vendita dei costumi e farà furore.

Il veterinario era già stanco; egli mostrò il proprio malcontento.

— Ho capito, — diss'egli. — E' sempre una cosa triste cadere da un domicilio come questo in una soffitta di Parigi, sotto i tetti. Questa casa è molto ben tenuta.

— Sì, è abbastanza decente. Starei stato contento, per il passato, di rimettervi la mia vettura la sera quando viaggiavo da un paese all'altro.

Dalle finestre del secondo piano si scorgevano in lontananza i boschi che si stendevano a perdita di vista, come le onde verdi di un mare infinito.

— Non c'è dubbio, — disse Ribart, — quel guascone di notaio è un furfante. Col legname di tutti quegli alberi si sarebbe potuto pagare il dominio, e queste disgraziate non sarebbero ridotte a venirvi a chiedere un posto.

— Oh! — fece l'altro, — se non vi fossero le pecore, chi si toserebbe?

Granin forse non si meritava la sua fortuna, ma senza dubbio aveva tutto ciò che occorre per riuscire.

Una vittoria ornata di armi gentilizie si fermò ai piedi della scalinata, tirata dalla giumenta nera che la signorina di Varannes montava il mattino.

— Una bestia a doppio uso, come le serve che disimpegnano tutte le funzioni, — fece Granin.

— Per chi è questa vettura? — domandò Ribart.

Essi non tardarono a saperlo.

XII.

Ultimo addio.

Quando finita la visita, i nuovi proprietari di Varannes uscirono soli, essi ritrovarono Amaury che, appoggiata alla balaustrata dei fossati, esaminava, coi suoi occhi già vitrei, le piante e i muschi che si scorgevano in fondo all'acqua.

Alcuni minuti dopo, il conte di Candeilles uscì a sua volta dal vestibolo.

Egli accompagnava Serafina e la piccola zoppa, vestite di nero, in abito da viaggio.

Esse salirono in vettura. Una vecchia serva le serviva portando una piccola valigia che consegnò al cocchiere.

La serva piangeva a calde lagrime.

Ella voleva accompagnare a ogni costo le orfanelle, ma Serafina si era rifiutata

Anche Andreina piangeva, con la testa nascosta nel fazzoletto. Dei singhiozzi mal soffocati sollevavano il suo debole petto.

Soltanto la sorella maggiore si difendeva contro l'emozione che non voleva mostrare innanzi agli estranei, ma che, in fondo, stringeva il suo cuore di vent'anni.

— E così, la vostra risoluzione è presa? — disse il conte.

— Sì amico mio, — rispose fermamente Serafina.

Giorgio si chinò al suo orecchio.

— Un'ultima volta, te ne supplico, — fece egli a bassa voce.

Ella scosse la testa.

— Voi due vi perdete. — riprese il conte. — Tu non conosci nulla del mondo. Pensa a questa povera Andreina.

— Le farò da madre. Vivremo come potremo.

— Mi permetterete di venirvi a vedere qualche volta

— A che pro? per ricordarci un tempo felice che non può più ritornare, e ravvivare i nostri affanni? Andate, il passato è morto e io ho bisogno di forza per la vita che incomincio. Voi me la togliereste, e, allora, che ne sarebbe di me?

— Ditemi dunque addio!

Ella gli stese la mano; egli la portò bruscamente alle labbra.

— Addio! — mormorò ella impallidendo.

E' rivolgendosi al cocchiere:

— Giacomo, — diss'ella, — fate presto.

Il cavallo partì al galoppo. I servi, commossi, salutavano con la mano le due fanciulle che se ne andavano.

A una certa distanza, Serafina si voltò e, siccome non si trovava più sotto gli sguardi di estranei, scoppiò in singhiozzi.

(continua)

CRITICA DELLA CRITICA

Il gusto dei Primitivi

Per chiarire l'aspetto, eterno, del gusto dei primitivi e la loro, assoluta, superiorità espressiva, Lionello Venturi è riuscito, in un denso ed energico volume «Il gusto dei primitivi» (*), ad illustrare, integralmente ed ex-novo, un complesso e formidabile assunto finora mal proposto o appena aggirato con prudenza o, per pregiudizi od inguaribile cecità, nemmeno sospettato; assunto che vorremmo così indicare: intelligenza delle arti figurative. Va subito detto che codesto libro oltre a risolvere proposizioni di ardita concezione estetica, in cui s'equilibra mirabilmente il rigore dialettico ed il fervore, la poesia del contemplatore, è generato di un «quid» umano, di una sensibilità procedente dagli impegni spontanei, leali, da un'ansia, da un tormento di capire, di vedere, che ne aumenta la necessità. Giudice, ed è riconosciuto di quanta sensibile e feconda autorità, Lionello Venturi ha, in un certo senso, voluto riesaminare i propri mezzi, organizzare le sue esperienze vastissime che dall'antico si spingono fino alle odierne, rivoluzionarie manifestazioni d'arte, ritemprare l'animo, rendersi, insomma, conto esatto della sua posizione.

Inteso il delicato fenomeno intimo della creazione artistica quale «rivelazione», estasi al disopra «della visione normale, al di là di ogni conoscenza finita, che realizza, nella coscienza del singolo, l'universale, la presenza di Dio», il Venturi precisa ciò che egli intende per gusto, ossia: «l'insieme delle preferenze, nel mondo dell'arte, da parte di un artista o di un gruppo di artisti, ciò che li accomuna» e che è, inoltre, la via migliore per giungere ad intendere l'arte delle singole personalità.

La «rivelazione», l'«afflatus» caratterizza i primitivi. E non si qualificano così, soltanto, i nostri che vissero dal duecento alla fine del quattrocento tra Cimabue e Botticelli, ma tutti quegli artisti, come alcuni dell'ottocento, Fattori, Lega, Cézanne, Manet, per i quali l'arte si esprime alogica e diretta, non attraverso la mediazione della natura, od uno studio scientifico di essa. Ogni riferimento, e, pertanto, mediato, intellettualistico, volontario alla natura, alla realtà, è estraneo ai primitivi. La loro espressione, la loro realizzazione è autonoma, assoluta, non relativa: linee, forme, colori significano per propria virtù. Realizzano — «una espressione individuata, in quanto rivelano l'animo del loro creatore e assumono un valore universale, in quanto sono un aspetto di ogni essere creato o creabile, e non di quel particolare oggetto».

Il gusto dei primitivi, adunque, al contrario del gusto classico inquinato dal raziocinio, si fonda esclusivamente, come si è detto, sulla esaltazione irrazionale e, perciò, non si insegna e, tanto meno, può essere imitato. Legittimo su di esso il controllo e l'interpretazione critica, anzi proprio codesto concepimento mistico dell'opera essa deve capire, ma se mai, avvisa il Venturi, taluno tentasse di assimilarselo e giovarsene, compenetrandolo, inevitabilmente, di elementi riflessi, razionali, verrebbe a distruggerlo. Ed inoltre, per netta riprova: «anche le forme classiche restano morte nelle imitazioni, ma perchè sono razionalmente giustificabili servono ad usi pratici all'oratoria figurativa, alla rettorica commemorativa, apologetica».

Le idee centrali già indicate e, purtroppo, avulse dalla salda e pura fusione dialettica ove hanno la più estesa e chiara risonanza, includono una aperta condanna, una svalutazione recisa del gusto classico, in genere, giudicato di categoria inferiore, poichè risultante da un processo culturale. Su questo punto si appoggiano e scavano in profondo gli argomenti del Venturi, argomenti quanto mai penetranti, serviti da un impeto mentale di un vigor reattivo, di una prontezza di scatto insolito, finora, nella critica nostrana. Rinnovatore, distrugge formule vecchie od arbitrarie, le gelide norme dello storicismo, gli errori istituiti da pigrizia o da irrimediabile negazione, gli esitanti presso a poco, le circonlocuzioni, il formulario verboso con cui, fatte debite eccezioni, ancora sproposita o campicchia, con pulita indifferenza, la corrente critica estetica.

Inoltre l'antinomia di classico e di romantico — l'uno rispondente alla cultura greca ed alla pittura fiorentino-romana del Rinascimento, l'altro alla pittura veneziana del '500, olandese e spagnuola del '600 e veneziana del '700 fino al cosidetto realismo internazionale dell'ottocento — ed i due pregiudizi, più pericolosi perchè più radicati, dal Vasari ad oggi, di classicismo e di realismo, sinonimie, in fondo, di errori che deviano ogni adeguata interpretazione del fenomeno artistico, danno in Lionello Venturi un originale indagatore e, se vi garba, un ribelle.

Persistendo questi pregiudizi e nonostante i vezzi snobistici, l'ammirazione e gli incalorimenti dilettanteschi e anche interessati, commerciali per la parte dei primitivi, il gusto di essi non può far parte della nostra vita artistica. Eppure essi, dichiara il Venturi, sono la chiave «affinchè la nostra esperienza tragga, da ogni tempo e da ogni luogo, una coscienza totalitaria dell'arte».

Una delle prevenzioni più inveterate che toglie l'adito al gusto dei primitivi è quella che assevera una loro incapacità tecnica, una loro ingenuità rozza, prevenzione ripetuta, anche da vivo, per Fattori: infatti si diceva, e forse ancor oggi si rituba, «non sa disegnare». Tale pregiudizio presuppone, anche se sottaciuto, un termine di confronto, informatore, autorevole, dei moltissimi che spasseggiano gallerie e musei, e cioè un riferimento ai classici o meglio ai cinquecentisti, nei quali chiaroscuro, terza dimensione, senso grandioso dipendono dallo studio, dall'osservazione della realtà esterna, doti giudicate dal Venturi simpatiche come cultura, ma avverse alla pura sensibilità artistica, al miracolo della «rivelazione» da cui solo l'arte promana. Non ragione, si insiste, ma esaltazione, fuori da ogni esigenza naturalistica o formalistica, «per lasciare il posto alla emanazione di una trascendenza morale. Scompaiono, di conseguenza, nei primitivi le cognizioni prospettiche, le proporzioni intese in senso naturalistico, e cioè il rapporto con l'esperienza fisica, ma non le proporzioni in sè, i ritmi, i rapporti numerici». Unità di composizione: in cui si risolve e si acqueta l'intimo processo mistico dell'artista invaso da Dio.

Non c'è bisogno di suggerire che i mezzi espressivi particolari al gusto dei primitivi: — composizione nel piano, linearismo, rigidità — non sono arte per sè stessi, ma è, come sempre e comunque, il genio che li legittima, la pura ispirazione che li avvera e li eterna.

Per una tersa intelligenza estetica sono, inoltre, estranei quei certi fissati concetti di perfezione, di progresso e di decadenza nella storia dell'arte. E fermo il principio che l'arte non fa progressi, non è però così, suggerisce il Venturi, del gusto e del gusto dei primitivi, particolarmente, che recando in sè l'emanazione divina ha un valore superiore al gusto classico, dipendente da un atto volontario, intellettualistico e perciò di superbia, di orgoglio tecnico, per quanto da sommissione, da umiltà, da ingenuità deriva il gusto dei primitivi. Ed il Venturi giustifica anche questa sua, sottintesa o dichiarata avversione al gusto, detto, per comodo, classico, con un dato di fatto e cioè che esso è morto con il prevalere della religione cristiana. Il Golgota è il nuovo Parnaso: Apollo è vinto da Cristo.

Rifacendosi ai già consunti schemi della storiografia di tradizione — inizio, apogeo, decadenza — il Venturi ne dimostra tutta l'inutilità ed osserva come le scuole artistiche diano il loro frutto più prelibato proprio all'inizio. «La scuola fiorentina del trecento non ha dato nulla che possa essere paragonato all'arte di Giotto, il suo fondatore. Così eguale è la posizione di Giorgione di fronte alla scuola veneziana della prima metà del cinquecento, del Caravaggio di fronte al seicento».

La seconda parte del volume in cui si passa ai controlli, ai paragoni sulle opere, per rapida giustezza di assaggio, per soppesi sicuri, illuminanti intuizioni, scoperte spiegate ed umane, riuscirà di più riposante lettura.

Intesa la storia delle arti, rettamente, come storia del gusto, interpretazione della creazione iniziale di esso, e della «successiva più o meno lunga discesa sino alla nuova improvvisa affermazione di una personalità» potrebbe dirsi la storia dell'arte una esplorazione non in estensione ma in altezza e profondità, esplorazione dei vertici dominanti e dei nascosti filoni aurei; la storia, in breve, dei creatori.

Nel disordine degli errori, dei preconcetti tecnici, accademici, nella superstizione del «bel disegno», dello «stile bello» alcuna rispondenza, se non di dispregio, poteva avere presso trattatisti, storici, collezionisti il gusto dei primitivi. Lionello Venturi, facendo la critica alla critica, persegue spietato codesta incomprensione totale dei primitivi, e persistente, dal secolo quindicesimo a tutto il '700.

Già il senso di tal gusto s'oscura in Dante per preoccupazioni erudite e letterarie; giungendo a Leonardo è perduto, da Vasari a Winckelmann, tenebra assoluta. Doveva però tal gusto risorgere nell'800. Ruskin decisamente promuove la comprensione dei primitivi, alle posizioni dei quali dovevano poi riaccostarsi impressionisti e macchiaioli, e fra questi, noi italiani, contiamo potenti ricominciatori ed intrepidi martiri.

Alessandro Benedetti

(*) Ed. Nicola Zanichelli, Bologna.

40 milioni divorati dal fuoco nel palazzo reale di Bucarest

BUCAREST, 9

Dopo intenso lavoro i pompieri e la truppa sono riusciti finalmente a domare l'incendio scoppiato nel Palazzo Reale. Lo spegnimento dei piccoli focolari è durato però fino a ieri sera. I danni causati, sebbene l'incendio sia rimasto localizzato al lato centrale dell'edificio, ammontano a quaranta milioni, per i quadri, i tappeti, gli arazzi e gli altri preziosi oggetti d'arte, fra i quali una splendida famosa collezione di porcellane di Sevres.

Durante tutta la giornata gran folla ha sfilato commossa davanti al palazzo di cui Bucarest s'inorgoglia e che appare ora rovinato e cadente. L'amministrazione del Demanio della Corona ha deciso di provvedere senza indugio alla ricostruzione della parte distrutta del palazzo, trattandosi di ambienti indispensabili alla Reggia.

Le dichiarazioni fatte da Carol al Matin hanno avuto un'eco in tutta la stampa, producendo impressione tranquillante. Particolarmente viene rilevata la parte in cui Carol dichiara che non intende assolutamente creare imbarazzi o difficoltà al padre suo e che è deciso a rimanere al di sopra delle lotte e degli intrighi di partito.

Lo stato di salute del Sovrano, a quanto si assicura, continua ad esser soddisfacente; si conferma che si trova in serio esame la possibilità di un assai prossimo trasferimento dell'ammalato a Parigi, allo scopo di una cura speciale: naturalmente bisognerà attendere che lo stato del Sovrano permetta il trasporto.

Le visite dell'Infante di Spagna

ROMA, 9

Iermattina l'Infante di Spagna si è recato al Campo di aviazione di Montecelio, ricevuto dal Sottosegretario di Stato on. Balbo, dalla medaglia d'oro Locatelli, dal generale Pizio e da altri ufficiali superiori di aviazione. L'Infante ha visitato il Museo Crocco e quello degli strumenti di precisione e controllo, sulla prova dei motori, quindi ha passato in rivista gli apparecchi allineati sul campo.

S. A. R. accompagnato dall'on. Balbo, è salito a bordo di un «Caproni», pilotato dai tenenti Di Biagio e Limido per un breve volo. Quindi, circa mezza ora dopo, il Caproni ha atterrato al Campo di Ciampino. Il Principe ha espresso all'on. Balbo la sua viva soddisfazione per il volo compiuto e per la superba efficienza degli apparecchi italiani. All'Infante è stata offerta una colazione nel Casino degli Ufficiali.

Iersera l'Infante di Spagna è partito per Milano.

Un volo di svizzeri in Africa

NAPOLI, 9

Ieri alle 12.45, proveniente da Marina di Pisa è giunto ed ha ammarrato al Molo Beverello, l'idroplano svizzero «Dornier Merkur» pilotato dallo svizzero Walter Mittelkolzer. A bordo dell'idroplano viaggiano i componenti di una spedizione scientifica che, dopo Napoli, proseguirà per Atene e Alessandria d'Egitto, e poi raggiungerà il Nilo, i laghi africani e tutta la costa africana, facendo esplorazioni e ritraendo rilievi fotografici.

Due soldati vittime a Roma di un incidente aviatorio

ROMA, 9

I giornali hanno che alle ore 16 di ieri al Campo di Cervetter, durante alcuni voli di istruzione dell'apparecchio «Aviatik», mentre questo si disponeva ad atterrare, investiva in pieno due soldati avieri, uccidendo uno di essi, mentre l'altro riportava la frattura della scapola.

Il «Messaggero» dice che da una rapida inchiesta eseguita dalle autorità militari, è risultato che l'incidente è stato causato da uno sbandamento subito dall'apparecchio nel prender terra, il che causava l'investimento dei due avieri che, contravvenendo agli ordini prescritti, si erano fermati sulla linea di volo.

Disastrosa frana in un villaggio spagnolo

OVIEDO, 9

Una frana si è prodotta nelle vicinanze dell'altopiano villaggio di Montalea. Parecchie case sono crollate. Finora 7 cadaveri e tre feriti gravi sono stati estratti dalle macerie.

Le botteghe operaie lombarde e il loro lusinghiero successo

ROMA, 9

Il segretario generale del consorzio lombardo fra industriali e metallurgici di Milano, comm. Liverani quattro mesi or sono ebbe a prendere l'iniziativa del rifornimento delle derrate alimentari agli impiegati ed operai delle aziende industriali. Detta iniziativa va rapidamente estendendosi in tutta la Lombardia ed oltre e si allarga a tutte le categorie con l'appoggio degli industriali e con larghissimo favore delle maestranze. I generi venduti sono per ora riso, pasta, pomodoro, patate, fagioli, farina, carne in scatole, marmellate, olio, cioccolata, zucchero, uova, sapone, lardo.

Il bilancio nel primo quadrimestre di esperimento si è chiuso con un totale di circa 7300 quintali di merci ceduto a prezzi dal 20 all'80 per cento inferiori a quelli della vendita privata, ma nell'ultima settimana le vendite hanno raggiunto la media di circa 200 quintali giornalieri, cosicchè il totale del mese di dicembre sarà quasi uguale al totale del quadrimestre agosto novembre. Già ben 250 ditte si servono di quel servizio, cosicchè la creazione in ogni stabilimento di uno spaccio più o meno completo è un fatto in piena via di realizzazione nella Lombardia. Ciò, oltre al concorrere potentemente alla battaglia voluta da S. E. il Capo del Governo contro il caro vita, ha per effetto di educare l'operaio a destinare alla famiglia il suo guadagno e di fortificare i sentimenti di collaborazione fra l'industriale e l'operaio stesso.

L'edizione nazionale del Petrarca

ROMA, 9

La commissione cui è affidata la preparazione della edizione nazionale delle opere del Petrarca composta dai professori Vittorio Rossi presidente, Guido Mazzoni, Pio Rajna, Carlo Segrè e con essa il prof. Nicola Festa e l'avv. Guido Zaccarelli presidente della società anonima editrice G. C. Sansoni di Firenze hanno avuto l'onore di essere ricevuti da S. M. il Re, da S. S. Pio XI, e da S. E. il Capo del Governo e da S. E. il Ministro della P. I. e di presentare loro il primo volume della edizione petrarchesca la quale designata fin dal tempo del centenario e lungamente ritardata dalla difficoltà e complessività dell'impresa dalla guerra e dalle sue conseguenze economiche e politiche ha ora potuto essere iniziata e avviata sicuramente alla sua piena attuazione grazie alle illuminate e liberali provvidenze del Governo Fascista.

Il primo volume accolto con cordiale gradimento dalle alte autorità alle quali è stato presentato contiene l'*Africa* il cui testo fu ricostituito su tutti i manoscritti conosciuti con cura sapiente e paziente e con singolare acume critico dal prof. Festa dell'Ateneo romano.

Un milione di danni per un incendio in Francia

LENS, 9

Una officina per i sottoprodotti del carbone è stata distrutta da un incendio. I danni ammontano a circa un milione.

Sommari di riviste

Si è pubblicato il fascicolo CII della «Rassegna Italiana Politica Letteraria ed Artistica» diretta da Tomaso Sillani col seguente interessantissimo sommario:

Parte I. - 1. La Rassegna Italiana: Aiutare Mussolini. — 2. Giuseppe Belluzzo, Ministro dell'Economia Nazionale: Scienza e tecnica per l'avvenire economico dell'Italia Fascista. — 3. Generale Antonio Pavari: Alto Adige e Anschluss. — 4. Maresciallo Luigi Cadorna: Guerra e Vittoria d'Italia. — 5. Guido Calza: L'archeologia della zappa e del piccone. — 6. Domenico Alaleona: La parola di S. Francesco e il genio musicale italiano. — 7. Bianca Magnino: Renato Fucini. — 8. La Vedetta: Comentari. (Origan de Coty - Questo Maresciallo Foch - A Telesio Interlandi - Un dovere e un affare). — 9. Crispolto Crispolti: Politica Vaticana. Per una nota dell'«Osservatore Romano». — 10. Politicus: Politica internazionale. — 11. Fausto M. Martini: Rassegna drammatica. — 12. Olindo Giacobbe: Notizie bibliografiche.

Parte II. - Rassegna del Mediterraneo e dell'espansione italiana. — 13. La Direzione: L'accordo per i confini cirenaici e le relazioni italo-egiziane. — 14. Viator: L'Italia e l'organizzazione internazionale del lavoro. — 15. Stefano Grande, della R. Un. di Torino: Per il trentennio della morte di Antonio Cecchi. — 16. G. Filippucci Giustiniani: La dominazione dei Giustiniani nell'Egeo (1346-1566) con una carta. — 17. Notizie.

Abbonamenti per un anno: Italia e Colonie L. 50; Estero Lit. 90; Per militari L. 40. Un fascicolo: Italia L. 5.00; Estero Lit. 8.00.

Direzione Amministrazione: Roma, Piazza Mignanelli, 25 (Piazza di Spagna). Telefono 48-45.

"Conduttori di motax,,

Il «gentleman chauffeur» — La disoccupazione degli intellettuali — Una nobile idea

BERLINO, dicembre.

(M. C.) Da qualche tempo circolano per le strade della città delle piccole automobili. Si chiamano «motax», e chi ha fretta le preferisce, non solo perchè filano come il vento, ma anche perchè sono a buon mercato.

Lo «chauffeur» d'un «motax» è una persona molto distinta nel tratto e anche colta, il che vi mette un po' in imbarazzo per via della mancia. Doveto dargliela o no, quando, alla fine della corsa, gli pagherete la medesima? Ma dategliela pure! Lungi dall'offendersi, il «gentleman-chauffeur» vi ringrazierà con molto garbo. Naturalmente, nell'allontanarvi, vi sforzate d'indovinare in quali mani siano caduti i soldi della vostra mancia. Ecco: 80 volte su 100, in quelle di qualche dottore in una delle tante materie dello scibile. Già. Perchè questi conducenti di «motax» sono spessissimo delle persone appartenenti al ceto intellettuale. Ora — si capisce — capitandovi di «riaffittare» il vostro «chauffeur», siete tentati di chiedergli perchè mai con una laurea in tasca se ne stia al volante. Ebbene, se glielo domanderete, il vostro «chauffeur», con un'alzata di spalle e con un bel sorriso, vi dirà che, al suo posto, anche voi preferireste esercitare un mestiere un po' pesante ma lucroso, piuttosto che passare mesi e mesi con le mani in mano e soffrire.

La triste verità è precisamente questa. Non è presto fatto il conto degli ufficiali e dei laureati che qui, a Berlino, costretti da forza maggiore ad abbandonare il loro posto, si son messi a fare gli «chauffeurs». Tra i conducenti di «motax», trovate commercianti, impiegati di banca e anche della gente che, qualche anno fa, possedeva una bella automobile per suo gusto e piacere.

Parliamoci chiaro. E' tutt'altro che degradante esercitare un mestiere manuale, quando per vari motivi non ci si può dedicare a un lavoro di cervello. E pertanto quelli che, quando il bisogno batte alla loro porta, non s'adattano a lavorar con le braccia, sono ben degni di compassione.

Ci si rende conto di ciò, sopratutto qui a Berlino, dove la disoccupazione è una piaga piuttosto diffusa nel ceto intellettuale. Non immaginate neppure quanti medici, dentisti, veterinari, farmacisti, chimici, attori, scrittori e persino dei pastori evangelici siano ogni giorno alla ricerca d'un impiego, d'un qualsiasi impiego. Tra costoro c'è pure un tale che una volta era proprietario d'un rinomato negozio. Andato in rovina, egli ora toccherebbe il cielo col dito, se gli riuscisse a trovare un modesto posto di computista.

Tempo addietro, per una spedizione scientifica in Arabia, era richiesto un medico. Si presentarono moltissimi aspiranti; ma, naturalmente, uno solo venne preso.

Non è breve l'elenco degli avvocati disoccupati. E son del numero anche quelli che pure contano parecchi anni d'attività professionale. Ciò vi meraviglierà un po' ma la faccenda ve la spiegano così. Certo anche a Berlino, non manca la gente attaccabrighe, ma a che mettersi a studiar la «causa» che vi si affida, se poi, 99 volte su 100, non vi si pagherà? E allora, si chiude lo studio, per non andare incontro a spese infruttifere, e ci si mette a cercare un'occupazione che faccia sbarcare il lunario.

Tra i disoccupati, numerosissimi sono gl'insegnanti, alcuni dei quali, dopo tanto penare, riescono finalmente a occuparsi come ripetitori, ma non ne ricavano neppure il necessario per mangiare e vestirsi.

Un rinomato ristorante cittadino ha avuto una nobile idea: mettere a disposizione dei disoccupati in solino e cravatta due tavoli. Naturalmente, questi tavoli non possono essere occupati, ogni giorno, dalle stesse persone. Gli è che c'è dell'altra gente che ha fame, e che gusterebbe volentieri un buon pranzo gratis.

M'è capitato una volta di sedermi accanto ai due tavoli. Ebbene, se non avessi saputo precedentemente che i signori che li occupavano erano dei poveri sfiancati, sempre in lotta con la fame, non me ne sarei accorto. Non si gettavano con avidità sulle vivande. Erano compitissimi a tavola. E i loro discorsi non tradivano la spaventosa tragedia delle loro anime. I signori discutevano degli avvenimenti del giorno, rivelando una notevole coltura. Quei signori così distinti e istruiti dei poveri in canna? Ma che dice mai Lei? Eppure, a sera, quei distinti signori andranno a letto digiuni...

Uccide per un po' di sabbia

FIRENZE, 9

Giunge notizia da Pistoia che nei pressi della località Arginone, nel comune di Serravalle Pistoiese, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo identificato per certo Angelo Barberini, di anni 52, colono. Il morto presentava la frattura del cranio prodotta da corpo contundente. E' stata subito avanzata l'ipotesi di un delitto. Le indagini della autorità hanno accertato trattarsi di omicidio a scopo di vendetta per ragioni d'interesse, ed hanno portato all'arresto di un individuo sul quale pesano gravi indizi. Costui aveva motivi di rancore verso il contadino per certa quantità di sabbia da lui tolta dal torrente Nievole, danneggiando certi suoi terreni. Si ebbero così lamentele da parte del Barberini e colloqui alquanto movimentati tra lui e il cavatore di sabbia attualmente arrestato, che è certo Agapito Franchini. Costui nega recisamente di avere compiuto il delitto.

Venticinque morti in Manciuria per uno scontro ferroviario

LONDRA, 9

Un dispaccio da Mukden ai giornali annuncia che un gravissimo scontro ferroviario è avvenuto ieri tra due treni presso Machuengho nel sud della Manciuria. Venticinque viaggiatori sono rimasti uccisi e 54 gravemente feriti.

Spigolature

Pietro Mazzini, il giovanissimo pianista, di otto anni, che ha fatto echeggiare anche nelle nostre sale le melodie, che egli trae dall'istrumento, del quale già si sente padrone, è stato ricevuto venerdì 27 novembre, nel palazzo di Laacken dalla regina Elisabetta del Belgio e dalla figliuola principessa Maria José. Presentato dal celebre violinista Ysaye, il piccolo Mazzini ha eseguito — scrive la *Nation Belge* — vari pezzi, e la sovrana ha dichiarato, che non si trattava soltanto di un fanciullo precoce di grande talento, ma che egli possedeva realmente, il genio artistico. Dopo aver preso il *the* nel salotto particolare della regina, il giovanissimo artista, ignaro dell'etichetta di Corte, fece risuonare le sale del palazzo delle sue allegre grida, abbandonandosi a delle folli corse per la scalinata, brandendo come una bandiera una lunga penna di pavone. Scorgendo poi i fotografi, che lo aspettavano a piedi della scalinata, non ebbe pace, fino a che non ottenne, colla sua amabile insistenza, che la regina, la principessa e il maestro Ysaye, posassero dinanzi all'obbiettivo assieme a lui.

*

Non è una cosa nuova dire che i selvaggi adorano le danze. Per le popolazioni primitive è istintivo manifestare con la danza i sentimenti della comunità. Questa è la ragione per cui le grandi ricorrenze della loro vita sono segnate da altrettanti balli. Presso gli indiani del Canadà, ogni spedizione guerresca è preceduta da un grande banchetto, i cui preparativi eccitano i convitati a saltare dalla gioia. Il capo tribù, colla pipa in mano, fa gli onori di casa, ballando disperatamente. I Makololo ballano con un trasporto, con un entusiasmo così selvaggio, che pare, a chi osserva, di assistere ad una rivoluzione di pazzi. Livingstone, che prima li vide in funzione non potè celare il suo stupore. I selvaggi gli chiesero, allora, se i bianchi non sapevano danzare. Livingstone abbozzò qualche passo di polka per dare ai Makololo un saggio dei balli civili. Ma quei bravi signori dichiararono che si trattava di... danze da uomini vecchi! E deve risalire a quei tempi il proposito dei Makololo e degli altri loro degni amici, di fare tutto il possibile per penetrare nel così detto mondo civile, e portarvi la frenesia dei loro balli... da uomini giovani. Tutti possono, ora, giudicare come e in quanto essi vi siano riusciti. Livingstone non avrebbe, ora, più bisogno di recarsi tra i Makololo per assistere ad un ballo che avesse tutta la parvenza di una rivoluzione di pazzi. Basterebbe dare una occhiata ai nostri circoli, alle «halles» dei grandi «hôtels» internazionali, ai civilissimi «tabarins»; e si vedrebbe che i balli degli uomini giovani hanno preso definitivamente il posto delle viete polke e della antiquate mazurke! In fondo, non è che un «buon rendere» delle popolazione selvagge: noi portiamo tra loro ferrovie, autovie, telegrafi, telefoni, aerovie, ecc. ecc.; ed esse per gratitudine, portano tra noi i balli dei giovani! libero scambio!

*

Il giorno 25 Novembre è stato ricevuto all'Accademia di Francia Luigi Bertrand, succeduto a Maurizio Barrès. Fu presentato da Poincarè e da Paolo Bourget. Luigi Bertrand, lorenese, è un romanziere di vaglia e la lunga dimora sulle coste africane lo ha spinto a ricercare le tracce della dominazione romana, ancora visibile attraverso un millenio di dominazione araba. Non era difficile al nuovo accademico di fare l'elogio del suo predecessore. Maurizio Barrès fu il più astuto e intelligente fra i diplomatici di origine italiana, e se la magia dello stile sobrio ed armonioso ha fatto di lui una delle figure letterarie dominanti del suo tempo, egli non esitò mai a gittarsi nelle lotte politiche, smascherando senza pietà gli avversari, la cui azione poteva nuocere alla patria. Bertrand, nel suo discorso, parlò specialmente della terra, che diede i natali ad ambedue e concluse — scrive il «Journal» — così il suo dire: «E' una gran gioia e un grande onore per me, di comparire per la prima volta davanti a voi. Io, lorenese, successore di un lorenese, fra due altri lorenesi, che mi fanno da padrini: il Presidente Poincarè e il mio caro maestro e amico Paolo Bourget, figlio di un lorenese è venuto dai Vosgi come Barrès ed io». Giulio Cambon gli rispose, con elevata parola, consacrando pure una parte del suo discorso all'elogio di Maurizio Barrès.

*

Di fronte al Museo Cluny, a Parigi, si è aperta una libreria. In pieno ambiente universitario ciò non sorprende. Le librerie pullulano nel quartiere Latino, ma come quella — scrive il «Figaro» — non v'è altra a Parigi. E' la «Libreria dove si conversa». Le librerie, certamente, hanno tutte i loro assidui, che amano i cari libri, e scambiano qualche parola col libraio o col suo commeso o la sua commessa, sull'ultimo libro pubblicato o su quello annunciato. Ma la «libreria ove si conversa» è un'altra cosa. Essa rassomiglia a una salotto-biblioteca, con i suoi vasti e bellissimi camini monumentali e il suo angolo originalmente ornato di tende orientali, che l'isolano alquanto. Una tavola alcune sedie, danno all'insieme un carattere famigliare, cordiale, attraente. Quell'angolo giustifica il titolo della libreria ove si discorre, l'ultima iniziativa dei «Rinnovatori» di cui il capo ardente è Probo Corrèard. Tutte le sere, infatti salvo le domeniche o le feste, scrittori, scienziati, personalità di tutti gli ambienti dell'attività sociale, davanti un uditorio di selezione volontaria, tengono conferenze che danno luogo a discussioni, alle volte ardenti, sempre accademiche, perchè hanno luogo in una librerie. Alle undici la seduta è tolta.

*

Ventotto soldi un uovo! Quale uovo? chiederebbe lo spirito reincarnato di una padrona di casa dell'anno 1900. Forse un uovo scelto di fagiano, oppure uno grande di aquila, per decorazione di uno studio romantico, oppure quello che diede la fama imperitura a Colombo, quasi quanto la scoperta dell'America? No, donna del passato, risponde Zamacois nel «Figaro». Un franco e quaranta è il prezzo che, attualmente, ha raggiunto a Parigi l'uovo volgare, della gallina. Quello che faceva parte dei modesti desinari, delle piccole colazioni classiche; il cibo preferito dal convalescente, la risorsa del vecchio privo di albumina. Quest'uovo per tanti anni ragionevole e modesto, conscio della sua bassa estrazione, sale anche lui vertiginosamente la scala degli aumenti. Spesso si tratta dell'«uovo di giornata», cioè che ha almeno due settimane di esistenza. L'astuzia dei commercianti è infinita. Quell'uovo, veramente garantito e che fosse stato covato nella notte lo si pagava quattro soldi in altri tempi, e quello che aveva una data di nascita, un po' dubbia, tre o anche due. L'uovo a 28 soldi segna una data nella storia economica delle massaie. Bisogna mettere un segno a questa pagina nel libro delle spese. E' un momento che le cuoche, che scriveranno le loro memorie, non devono dimenticare. Intanto bisogna trattare l'uovo con lo stesso rispetto che si ha per i tartufi e per il caviale. Assorbirlo con devozione e precauzione, bene attenti che il bianco non esca dal guscio, mentre il cucchiaio raccoglie il tuorlo, che ha simbolicamente il colore dell'oro. Nel rincaro della vita l'uovo ha saputo conquistarsi uno dei primi posti.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

CRONACA di VENEZIA

La battaglia per il prodotto italiano

Presieduta dal Vice Segretario Politico Federale, avv. comm. Giuseppe Toffano, ha avuto luogo, giorni or sono, presso la Sede della Federazione Provinciale Fascista a S. Fantin, una riunione per la regolare costituzione del sottocomitato dell'Alleanza per il Lavoro ed il Prodotto Italiano (A.L.P.I.) dipendente dal Comitato Nazionale che risiede a Roma e che è presieduto da S. E. Italo Balbo.

Erano presenti oltre al comm. Toffano: l'avv. Giorgio Suppiej per il Comune, un funzionario per la Provincia, il cav. uff. Emilio Colussi Presidente, ed il dott. Piero Funes Segretario della Federazione Provinciale dei Commercianti, il dott. Paccagnella per la Camera di Commercio, il cav. uff. Ben Coen per gli Armatori, il cav. uff. Giorgio Coen per gli ufficiali in congedo, il sig. Trevisan per i sottufficiali in congedo, il cav. Ferruccio Asta ed il ten. Giuseppe De Liberato del Direttorio del Fascio Veneziano, ecc.

Il rappresentante degli Industriali aveva giustificata la sua assenza.

Primo e principale oggetto della riunione, come abbiamo detto, la regolare costituzione del Sottocomitato, di cui è Presidente l'avv. Vilfrido Casellati e membri tutti i Presidenti delle Organizzazioni economico-sindacali, Commissari rispettivamente del Comune, della Provincia e della Camera di Commercio, il cav. uff. Coen per gli Ufficiali ed il sig. Trevisan per i Sottufficiali in congedo.

Quindi si procedette alla nomina di un Comitato di Presidenza che risultò composto dei sigg.: avv. Vilfrido Casellati presidente, cav. uff. Colussi e cav. uff. Giorgio Coen vice-presidenti, cav. Ferruccio Asta segretario, e dott. Funes capo dell'Ufficio Stampa.

Definite così le cariche della nuova organizzazione, si passò all'esame della situazione locale in rapporto alle finalità che l'organizzazione stessa si propone.

E dopo opportuni scambi di idee, fu elaborato ed approvato, in linea di massima, un immediato programma in virtù del quale, sarà simultaneamente svolta un'energica azione:

1.o) verso i consumatori per invitarli ad abbandonare la non mai troppo deplorata abitudine di acquistare e consumare quei prodotti esteri che possono essere degnamente e vantaggiosamente sostituiti da identici prodotti italiani;

2.o) verso i negozianti per indurli ad offrire sempre alla clientela ed esporre preferibilmente nelle loro vetrine i prodotti italiani. A questo proposito fu anzi deliberato di organizzare dei concorsi e di assegnare dei premi alle mostre di prodotti italiani meglio allestite, e di fornire tutti i negozi di cartelli contenenti frasi incitanti il pubblico a preferire, nell'acquisto il prodotto nazionale.

3.o) verso i produttori perchè curino di più la confezione dei prodotti e sopratutto, non abusino della campagna e del consenso del pubblico alla medesima, per aumentare i prezzi delle merci.

4.o) infine nei riguardi degli agenti di negozio (i quali possono essere portati a curare maggiormente la vendita del prodotto estero, perchè, se pagati a percentuale ricavano da esso, sempre più caro di quello nazionale un maggiore tornaconto) nel senso di convincerli ad aiutare lo smercio dei prodotti italiani considerando che ciò facendo da un lato portano un notevole contributo ad un'iniziativa che, per la grande battaglia economica, ha un'eccezionale importanza e dall'altro concorrono affinchè l'eventuale minor utile di oggi si risolva, (come deve risolversi), in un maggior utile per l'avvenire.

Il Comitato di Presidenza si riunirà a giorni per completare e perfezionare il surriferito programma e per stabilirne le norme esecutive.

La Cooperazione di consumo
nella provincia di Venezia

Domenica scorsa, invitati dal sig. Angelo Oliva del Turco, Fiduciario Gen. dell'E. N. C., si sono riuniti presso la sede dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione i rappresentanti di varie Associazioni, al fine di esaminare, la possibilità di contribuire, anche in Provincia di Venezia, alla lotta contro il caro-vita, mediante lo sviluppo della Cooperazione di Consumo.

Intervennero: il Generale comm. Giuseppe Giuriati ed il Colonnello Ferrari Bravo per l'Associazione Combattenti, il comm. avv. Giuseppe Toffano per il Nastro Azzurro e la Federazione Prov. Fascista, il cav. Rebesco per l'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra, il cap. rag. Luigi Bortoli per i Fanti del Mare, il dott. Paganini, il dott. cav. Bonaldi Giuseppe, il sig. Michele Chiesura e il sig. Corbella per la Federazione Prov. delle Cooperative di Consumo. Il Direttore dell'Istituto Nazionale della Cooperazione prof. rag. Ferrante Strucchi — assente da Venezia — era rappresentato dal rag. Gnocchi.

Dopo che il sig. Oliva del Turco ebbe riferito sugli scopi dell'adunanza, seguì, da parte dei convenuti un ampio e profondo esame sul problema del caro-viveri e sui mezzi più efficaci per combatterlo con particolare riferimento alle possibilità offerte in proposito dalle Cooperative di Consumo.

Venne infine approvato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle Associazioni Decorati, Mutilati, Combattenti e Cooperativistiche convenuti presso la sede dell'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione allo scopo di esaminare la situazione del movimento cooperativo della Città e Provincia di Venezia;

ispirandosi all'intendimento del Governo, che, nell'attuale periodo di vita economica-sociale è rivolto allo sviluppo del principio cooperativo specie nel campo del consumo;

deliberano: di dare opera perchè il principio della Cooperazione di Consumo e l'organizzazione relativa trovino possibilità di maggiore affermazione nella nostra Provincia, e perciò affidano ad uno speciale Comitato, facente capo alla Federazione dell'E. N. C. il compito di svolgere presso Autorità, Enti ed Organizzazioni le pratiche per la istituzione e lo sviluppo della Cooperazione di Consumo. »

Quanti sono i celibi a Venezia

Poichè si fa un gran discorrere per tutto della nuova tassa sui celibi, riferiamo qui per curiosità i dati dell'ultimo censimento del 1921 riguardanti la popolazione di Venezia secondo lo Stato Civile. Essendo trascorso soltanto un lustro dalla raccolta di essi, valgono su per giù anche al presente, giacchè non crediamo che da allora ad ora la popolazione sia molto aumentata. Dunque il censimento del 1921 dà presenti in Venezia 24.168 celibi, a partire dall'età di 18 anni, la minima in cui i maschi possano contrarre matrimonio. Naturalmente non tutti costoro saranno soggetti alla tassa che colpisce soltanto dal 25.o al 65.o anno.

Di contro stanno 27.274 coniugati. Le nubili, dai 15 anni in su, sono invece 28.511. Si sa già che esse non sono soggette alla tassa; ne abbiamo solo riferito il numero per curiosità e per il confronto.

Fine di ogni cerimonia
e delle relative cronache

La R. Prefettura ha diretto alle dipendenti Amministrazioni Comunali la circolare seguente:

« Poichè è intendimento del Governo Nazionale che il periodo delle cerimonie, inaugurazioni e festeggiamenti debba considerarsi finito affinchè la Nazione possa lavorare tranquillamente e con senso di rigida economia, dispongo che le cerimonie di ogni genere siano rinviate ad altra stagione ».

(Per uniformarsi alla volontà del Governo non mai troppo lodata, delle cerimonie già indette e che ancora si verificassero, la Gazzetta di Venezia *darà, da ora in poi, una cronaca ridottissima abolendo in ogni caso tutti i discorsi).*

Unione Indust. Fascista Veneziana
Sezione Industriali del legno

La organizzazione definitiva dei datori di lavoro della provincia di Venezia secondo il disegno della Legge sindacale 3 aprile 1926 n. 563 ha fatto un altro notevole passo con l'inquadramento degli industriali del legno in apposita Sezione della Unione industriale fascista veneziana.

Alle ore 3 di ieri nella Sede dell'Unione a palazzo Swifft si sono raccolti, oltre i rappresentanti di ditte appartenenti già da tempo a organizzazione, numerosissimi gli industriali della città e della provincia esercenti le varie specialità della lavorazione del legno.

All'uditorio cospicuo sia per numero sia per importanza industriale la rappresentanza dell'Unione nelle persone del gr. uff. G. Fusinato, del prof. Soppelsa e del comm. Giuseppe Costantini commentò le principali disposizioni della Legge suddetta e i criteri tecnico-giuridici dell'inquadramento sindacale.

L'assemblea, dopo animata discussione delle comunicazioni fattele dalla predetta rappresentanza e preso atto dei chiarimenti fornitile, dichiarò quindi all'unanimità formalmente costituita la nuova «*Sezione Industriali del Legno della provincia di Venezia*» pel cui ordinamento interno fu nominata una commissione nelle persone dei signori: comm. dott. Pietro Spandri, comm. ing. Ferdinando Vianna, cav. Carlo Zago, Pietro Ziboni e Luigi Brunello. La commissione così costituita inizierà senza indugio i suoi lavori provvedendo alla iscrizione, alla classificazione e al raggruppamento per specialità di tutti gli industriali del legno della provincia.

Una coppia volante
di commercianti disonesti

Venerdì della scorsa settimana al sig. Mario Zalin da Padova, e qui abitante a S. Croce 2748, rappresentante della ditta Dal Corno, che commercia in vini e che ha il suo deposito in Fondamenta del Vin 728, si presentava un giovanotto il quale, dopo una breve discussione sul prezzo, lasciava l'ordinazione di una damigiana di vino, di due fiaschi di marsala e di due di vermouth che avrebbero dovuto essere recapitati l'indomani a lui stesso, Giovanni Zenoni abitante presso tale Gabrielli in Fondamenta Foscarini ai Carmini 3461.

L'indomani però veniva consegnata al comittente la sola damigiana con la relativa fattura di lire 93.50. Lo Zalin non volle consegnare il marsala e il vermouth volendo prima essere bene informato sulla solvibilità del nuovo cliente. Così venne a conoscenza di certi si dice e di qualche cos'altro che non era un semplice si dice, sull'onestà e l'attività commerciale dello Zenoni. Decise ad ogni modo di attendere fino al giorno dopo per il pagamento del vino; non vedendo però giungere ancora la somma, informava del fatto e di quanto era venuto a sapere il Commissariato di Dorsoduro, ove, lo stesso giorno contro lo Zenoni sporse denuncia anche il negoziante Giacomo Conti d'anni 20 abitante a S. Trovaso 1007 il quale il giorno 20 novembre gli fornì una damigiana di vino senza riuscire ad incassare le relative 140 lire, ammontare della fattura.

Incaricati delle indagini gli agenti, tra cui il maresciallo Dimarcantonio e il brigadiere Bagnasco, essi assodavano che lo Zenoni abitava una stanza presso la Gabrielli assieme ad un compagno, una specie di socio, certo Luigi De Col di Giuseppe di anni 26. Entrambi risultarono veneziani, ma senza domicilio fisso. Gli agenti si recarono nella camera ove trovarono la damigiana vuota; i due soci, non avendo saputo giustificare dove era andato a finire il vino, li dichiararono in arresto traducendoli al Commissariato ove, perquisiti, furono trovati assolutamente sprovvisti di denaro.

Una perquisizione nella camera fruttò una voluminosa valigia piena di timbri, stampati, carta da lettere, fatture commerciali, tutti in bianco e intestati alle più svariate (e anche le più fantastiche) ditte, dalle sedi nelle più svariate città. I due arrestati non hanno saputo o non hanno voluto spiegarsi. Risulta però lo stesso che essi non hanno un domicilio fisso solo per volontà loro, per poter svolgere cioè una certa losca attività commerciale ed essere sempre pronti a cambiar piazza per sfuggire la galera.

Non erano a Venezia che da quindici giorni e pare fossero già per andar via. Ad ogni modo la Polizia sta indagando perchè si crede che essi usassero il sistema di fermarsi un piccolo periodo di tempo su una certa piazza per truffare quanti più potevano e arrivati al punto massimo e pericoloso, prendere il largo per un'altra città ove ripetere le loro gesta. Ciò sarebbe in parte provato dagli stampati e dai timbri con intestazioni quasi tutte fantastiche.

Gli attrezzi del pescatore

Alle cinque e mezza del pomeriggio di ieri, dalla porta di casa lasciata aperta, i ladri sono penetrati in un sottoscala dell'abitazione della famiglia Rallo alle Case Nuove di S. Girolamo 3018, dove rubarono un triangolo con reti e funi per la pesca dei crostacei.

Il furto è stato denunciato al Commissariato di Cannaregio dalla moglie del Rallo, Giuseppina Cornelia di anni 36, che ha dichiarato essere questo il secondo furto avvenuto in pochi giorni. Infatti giorni fa i ladri, nelle medesime circostanze e dallo stesso sottoscala hanno rubato i due remi e i pagliuoli del sandolo. Il danno totale è di circa cinquecento lire.

Il giovane dai molti nomi

Nella cronaca di ieri abbiamo dato notizia dell'arresto, eseguito dagli agenti del Commissariato di S. Polo, di un giovane venticinquenne, imputato di furti continuati in danno dell'orologiaio Mario Cigala, che ha bottega-laboratorio in Ruga Rialto 788. Il giovane, che ha una gamba artificiale, aveva dichiarato che gli oggetti sequestrati in casa sua gli erano stati consegnati per ripararli, che non erano quindi rubati; e ieri egli ha fatto anche i nomi dei clienti che sarebbero Margherita Fermi che gli diede l'anello con cammeo, Emilia Gorin che gli consegnò l'orologio, Angelina Berlendis un orologio, mentre un altro orologio gli sarebbe stato dato per ripararlo da un carabiniere che attualmente sarebbe in licenza.

Come abbiamo detto ieri il giovane dal suo principale e da altri era conosciuto come Nino Berlendis. Invece al Commissariato il sullodato dichiarava che il suo vero nome è Tommasini Alessandro. Quale dei due cognomi era dunque il vero? Le indagini espletate hanno scartato e l'uno e l'altro: il giovanotto a rigore avrebbe dovuto chiamarsi nè Berlendis nè Tommasini, ma Benvenuti, cognome questo dell'unico marito, ancor vivente benchè diviso, dalla madre sua, Elisa Berlendis. Ora questa signora, chiamata in causa, ha narrato una dolorosa vicenda di casi famigliari ignoti fin adesso persino al figliolo. 42 anni fa ella si sposò legalmente col fabbro Carlo Benvenuti, che attualmente ha 64 anni. Dopo dieci anni di unione il Benvenuti l'abbandonò con tre figli e per di più incinta di un quarto per fuggire con un'altra donna. Priva di mezzi, spinta dallo sconforto e dalla solitudine, trovò un protettore nel viaggiatore di commercio Alessandro Tommasini, attualmente defunto; e dalla relazione con questi ebbe un figliolo che è appunto l'arrestato.

Ma perchè, ci si può chiedere, il giovanotto non si chiama Tommasini anzichè Benvenuti, Berlendis o un quarto nome, che come spiegheremo, è saltato fuori poi, come le notizie dell'ultima ora? Alla nascita del figliolo si recò allo Stato Civile per farne regolare denunzia il commerciante Tommasini il quale, ignaro dei... segreti della procedura da seguire, disse all'ufficiale di Stato Civile: Ho un figlio da denunciare. E giù nome e cognome: Alessandro figlio di Alessandro Tommasini (ch'era poi il denunciante) e di Elisa Berlendis.

L'ufficiale di Stato civile chiese allora se lui e lei erano sposati in giuste nozze.

— Io no — rispose il Tommasini — la mia compagna però sì; essa ha sposato il fabbro Carlo Benvenuti, dal quale è divisa legalmente.

Allora l'ufficiale di Stato civile rispose: — Mi dispiace, ma io non posso registrare questo bimbo che come figlio di Benvenuti Carlo e di Elisa Berlendis, perchè così prescrive la legge, la separazione legale non essendo divorzio.

Dinanzi a questa alternativa, siccome nè il Tommasini nè la sua compagna si sentivano di porre al frutto della loro unione un nome cordialmente odiato da entrambi, qual'era quello del Benvenuti, chiesero all'impiegato di Stato civile se mai vi fosse una scappatoia consentita dalla legge. Ed egli, nuovo Salomone, così suggerì a dirimere ogni esitazione: Mettere pure al bambino il nome di Alessandro, e poi un cognome qualunque, ad esempio *Berni* coll'aggiunta di *figlio d'ignoti*. E così fu fatto.

Sicchè concludendo il vero cognome legale dell'arrestato è Berni Alessandro.

Cronaca varia

Colla mastella di calce. — Il quindicenne Attilio Zardetto, S. Polo 2179, lavorando all'albergo «Metropol» cadde con una mastella di calce in mano fratturandosi il braccio destro. Venne ricoverato all'Ospedale; guarirà in 40 giorni.

Lavorando al tornio. — Il meccanico Mario Vianello d'anni 22 abitante a Zelarino, lavorando al tornio a Cannaregio in una fabbrica di articoli casalinghi, si produceva una ferita all'indice destro. Venne medicato all'Ospedale e giudicato guaribile in otto giorni.

Caduta dal lucernario. — Il muratore Emilio Martellato d'anni 58 abitante a Castello 120, iermattina mentre stava pulendo un lucernario nella casa 1221 di Castello, un lastrone s'infranse ed egli cadde nel piano sottostante dall'altezza di tre metri circa riportando la frattura della tibia sinistra. L'infortunato venne ricoverato all'Ospedale civile e giudicato guaribile in quaranta giorni.

La disgrazia di un postino. — Il portalettere Antonio Vianello d'anni 54 da Pellestrina, iermattina mentre girava a recapitare la corrispondenza, scivolava cadendo e fratturandosi la spalla sinistra. Venne ricoverato al nostro Ospedale e giudicato guaribile in quaranta giorni.

Smontando l'idroscaricatore. — Il manovale Agostino Spolvarato d'anni 36 abitante a Marghera mentre al Porto Industriale lavorava a smontare la conduttura di un idroscaricatore, cadeva dall'altezza di tre metri producendosi la frattura del femore destro. Lo Spolverato, che si trova alle dipendenze dell'impresa Almagià, fu deposto su un rimorchiatore e trasportato al Posto di Soccorso di S. Basegio di dove, dopo una prima medicazione fattagli dal dott. Cuzzi, fu trasportato all'Ospedale civile con l'autoambulanza. Guarirà in due mesi.

Gita a Enego del turismo scolastico

Perfetta è riuscita la gita di inaugurazione del nuovo anno di vita del Turismo Scolastico Veneziano. Meta era Enego dove ora s'innalza la Colonia Alpina Permanente opera del R. Provveditore agli Studi per il Veneto comm. Gaetano Gasperoni. L'allegra comitiva, circa una trentina di persone fra studenti e studentesse, accompagnati dal Presidente cav. Angelo Salvadori, del sig. Carestiato della Presidenza dell'Uoci e dal Segretario rag. Grigoletto è partita di buon'ora da Venezia. A Primolano si è iniziata la salita che è durata circa due ore. Alle dieci la comitiva era già ad Enego tutta imbandierata per le cerimonie della giornata. Ha partecipato quindi alla inaugurazione della Colonia Alpina e di altre istituzioni a favore di Enego, inaugurazione fatta dall'alta parola del comm. Gaetano Gasperoni che per dimostrare il suo speciale interessamento per lo sviluppo sempre maggiore del turismo scolastico ha offerto tre quote per partecipazione gratuita a studenti più meritevoli, promettendone altre per le prossime gite.

La comitiva era già di ritorno a Venezia alle venti.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Le sottoscrizioni al Prestito del Littorio

...ppello del Duce, i Bancari del ... hanno risposto con tutta la loro ... tutto il loro entusiasmo. Ecco ... sottoscrizioni pervenute alla ... provinciale:

...sale della Banca del Friuli ...,500 — id. Banca Commerciale I... L. 33.000 — id. Banca Cattolica ... L. 32.500 — id. Banca di Ma... L. 23.200 — id. Cassa di Rispar... Udine L. 26.400 — id. Banca ... di Credito L. 10.000 — id. ... Commerciale Triestina, succur... Gorizia L. 8.100 — id. Banca ...tiva Udinese L. 6.800 — id. ... Cooperativa Popolare di Gemo... — id. Banca Cooperativa di ... L. 5.300 — id. Banca Mutua ...tiva di Latisana L. 2.600 — id. ... Nazionale di Credito per la ... succursale di Udine L. 2.900.

...sta Segreteria Provinciale, atten... gli elenchi di tutti gli altri ... della Provincia, per provvede... relativa pubblicazione e alla ...zione dell'Album d'onore, elen... dovranno essere trasmessi en... 19 corr.

...pregano pertanto i sigg. Direttori ...tituti residenti nel Friuli a vo...municare un tanto nel termine ..., allo scopo di poter mettere in ... il Sindacato provinciale dei ban... di redigere l'elenco completo dei ...rittori, e segnalare la cifra com... sottoscritta dalla classe Ban... del Friuli.

... una maggiore propaganda per ...stito del Littorio, il Prefetto gr. Nicola Spadavecchia ha diramato ... i sindaci e podestà della pro... una nobilissima circolare nella ... li invita a costituire in ogni co... un comitato comunale per il Pre... Del comitato fanno parte i mem... autorevoli del paese ed i nomi ...lle persone saranno scelti in ... con i fasci locali.

... stesso scopo il Prefetto rivolge ... che tutte le istituzioni pubbli... dei vari comuni hanno un alto do...morale di intervenire con oppor... acquisto regolato sulla base delle ... finanziarie, nella sottoscrizione ...stito del Littorio.

...mitati costituiti nei singoli co... faranno capo al comitato di cir...rio sia per le informazioni sulle ...rizioni che per tutta la organiz... dei servizi. I comitati circon... faranno capo al Comitato pro...le.

...roposito del Prestito del Littorio ...zione locale del Fascio ci comu...

... sera, nella sede del Fascio di ..., si è riunita al completo la com...ne finanziaria.

...po ampia discussione sull'opera ...volgere a favore del Prestito del ...rio, la Commissione deliberò di ...care tutta la propria attività per ...ropaganda fra i fascisti affinchè il ...ributo degli stessi sia del massi... risultato.

...oltre ha stabilito di fare opera di ...rollo su tutte le sottoscrizioni e di ...nciare a mezzo della stampa tut... i cittadini che a sottoscrizione ..., pur avendone disponibilità, ...vessero fatto intero il loro dovere ...liani.

... compiacimento pubblichiamo che ...ionari dell'Intendenza di Finanza ... Provincia del Friuli hanno sotto... al prestito del Littorio l'impor... complessivo di lire 204 mila, delle ... 24 mila in contanti.

Ad un caduto fascista

...rrendo oggi il 4.o anniversario ...morte del fascista Giovanni Gorin ...scio femminile udinese farà cele... alle ore 8 una messa di suffragio ... chiesa di San Nicolò. I fascisti ...cheranno poi al cimitero per de... una corona di alloro sul monu... ai caduti fascisti che racchiude ... le spoglie di Giovanni Gorin.

Disgrazie

...entre trasportava a casa del suo pa... della lama il ragazzo Gigante ...ppe di Agostino da Roveredo di ..., cadde dal carro e riportò una ... tumefazione alla spalla sinistra ... frattura dell'omero sinistro. Curato ... dott. Loredan di Latisana, la gua... è stata prognosticata in quaran... giorni, salvo complicazioni.

Il giovane Govetto Giovanni di Lui... Lauzacco, mentre tagliava della ... d'acacia in un bo[illegible] un col..., si feriva alla faccia interna del ...cia sinistra, producendosi una le... abbastanza grave. Ne avrà per ...ventina di giorni.

Mentre nella falegnameria mecca... della ditta Nunin di Chiopris l'o... Baracetti stava segando con u... meccanica dei piccoli pezzi di ..., veniva investito dalla lama alla ... destra, riportando gravi ferite in... le parti molli ed ossee della ... Ne avrà per una ventina di gior...

Divertimenti pericolosi

... prognosi riservatissima è stata ac... al nostro Ospedale Civile la bambina ...dazzi Elena di 9 anni che diverten... sull'altalena ed essendo scivolata an... a battere la testa sul selciato ripor... una grave contusione alla regione ...le che recò alla giovinetta i sintomi ... commozione cerebrale.

... Ceschia Ferdinando di anni 18 agri... di Ciseris (Tarcento) è stato ac... nel Civico Ospedale per diverse u... alla faccia prodottesi mentre stava ... sparare due mortaretti. Il sani... di guardia giudicò il Ceschia gua... in un mese salvo complicazioni.

Infortuni

...r una diecina di giorni ciascuno ne ...: il bambino Cargnelutti Gino di ... tre anni il quale essendo accidental... caduto si mordeva la lingua così ...mente da dover ricorrere alle cure ... Ospedale; il novenne Blasoni Giusep... che fu colpito dal calcio di un cavallo ... a procurargli una ferita lacero ... al labbro superiore.

Commemorazione di due grandi geografi

Purtroppo nello stesso anno, a breve distanza l'uno dall'altro, ancora nelle piene forze della loro età e con un patrimonio ricchissimo di studio, di esperienza e di controllo, quando più che mai potevano dare alla scienza, sono morti due gloriosi figli del Friuli dediti con tutta l'anima alla cultura di quella scienza alla quale già questa nostra forte terra generosa aveva dati illustri scienziati, la geografia: Olinto Marinelli e Francesco Musoni.

Il ricordo di queste due nobili figure di integerrimi cittadini laboriosi quanto modesti, dediti con tutte le loro forze alla scuola ed allo studio non senza trascurare di portare un valido contributo in altri campi, è vivissimo e nella scuola e nel campo accademico friulano. Anche recentemente si sono avute dimostrazioni di studenti e di insegnanti alla memoria degli illustri scomparsi.

In questi giorni tanto da parte della Presidenza del R. Liceo Scientifico come da quella del R. Istituto Tecnico e dagli studenti delle due scuole è sorta l'iniziativa di una degna commemorazione di Francesco Musoni. Si parlava di nomi come quello dell'Almagià, di Assunto Mori, di Gortani, ecc.; certo si è che la commemorazione avrà luogo in forma imponente ed essa sarà tenuta da un grande studioso italiano.

La Società Alpina Friulana che ebbe la fortuna di avere in Olinto Marinelli un Presidente che per lunghi anni ne diresse l'attività feconda celebrerà pure una commemorazione dell'illustre geografo. La commemorazione avrà luogo il giorno 14 prossimo venturo alle ore 17, nella sala maggiore della Loggia municipale e sarà tenuta dall'illustre prof. Giotto Dainelli della R. Università di Firenze ove pure insegnava da tanti anni il compianto Marinelli. A questa iniziativa si sono associate all'Alpina Friulana, la Società Filologica Friulana e la Accademia Udinese, società queste che ebbero nel Marinelli un preziosissimo ed attivissimo collaboratore.

Alla degna commemorazione parteciperanno autorità, personalità, rappresentanze e soci delle tre società che promossero la cerimonia oltre ai corpi insegnanti delle scuole cittadine.

Degno ricordo agli illustri figli del Friuli la cui fama, per la innata modestia loro, crescerà mano a mano che il tempo peserà l'opera da essi svolta a pro della scienza.

Stato Civile del 7 Dicembre 1926

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi n. 1.

Pubblicazioni matrimonio: Blasone Nicodemo commerciante con Cosattini Vittoria sarta.

Matrimoni: Gagliardo Roberto ferroviere con Danelutti Elisa casalinga.

Denuncie di morte: Canciani Giovanni fu Canciano agricoltore d'anni 74; Della Mera Dante di Vincenzo agricoltore d'anni 34; Orsaria Beniamino fu Luigi facchino d'anni 56.

Il Quartetto veneziano

Mercoledì 15 venturo alle ore 21 avrà luogo al Teatro Sociale uno speciale concerto del Quartetto veneziano o del Vittoriale, indetto dalla società Amici della Musica. Saranno eseguiti pezzi di Haidn, Respighi e Beethoven.

"Il magico giardino,,

Questa sera alle ore 21 nell'aula magna dei R. Istituto Tecnico il prof. dott. Federico Ragni parlerà su «Il magico giardino» e cioè sulla XX.a novella udinese del Decamerone. La conferenza ha luogo invece della dizione lirica del prof. A. Ferriguto assentatosi improvvisamente dalla nostra città per ragioni professionali.

Teatro Sociale

La compagnia Isaplio continua i suoi successi con la presentazione di importanti novità o di fortunate riprese. Ieri sera è stata la volta della bellissima operetta «La Mazurca bleu». L'edizione accurata della compagnia ha ottenuto vivissimi applausi che si ripetono durante ogni atto.

Cronache provinciali

Pordenone

Cose dell'Associazione della Stampa. — Oggi nel pomeriggio si riunì il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa pordenonese.

Anzitutto viene rivolto un saluto cordialissimo al collega membro del Consiglio capitano dott. Ferruglio che col suo «Gionova» lascia la città per la nuova sede di Bologna. Si formarono i migliori auguri al partente il quale ringraziò vivamente delle cortesie ricevute e fece voti fervidissime per il maggior sviluppo ed attività dell'Associazione e della nostra città tanto ospitale.

Quindi il Consiglio approvò il bilancio, deliberò di concorrere al prestito del Littorio con 200 lire e di dare la più efficace attività perchè la nostra zona abbia a sottoscrivere largamente e con slancio. Decise di concorrere pro Albero di Natale ai bimbi poveri, organizzato dal Fascio femminile; e di indire il tradizionale banchetto di Natale ai poveri, all'uopo lanciando un appello alla cittadinanza.

Deliberò infine di convocare prossimamente l'assemblea dei soci nella nuova sede offerta gentilmente dall'Associazione mandamentale fascista dei commercianti (Palazzo Cassa Risparmio).

Portogruaro b. Pordenone 3 a 1. — Al nostro campo sportivo si incontrarono le squadre di calcio di Pordenone e Portogruaro e questa riuscì a battere la locale con 3 a 1.

Carabinieri e P. S. cambiano sede. — I carabinieri e l'ufficio di P. S. vennero trasferiti nella nuova sede nel fabbricato dell'ex Ospedale.

Maniago

Riguardo ai rediti agrari. — In seguito ad accordi intervenuti col locale ufficio delle imposte di Maniago, per tramite del Consorzio Agrario di Maniago, gli accertamenti per i redditi agrari vennero definiti mediante amichevoli componimenti.

Siamo lieti di constatare che il trattamento fatto dal Procuratore delle Imposte sulla base delle attuali tabelle ministeriali, è tale da poter soddisfare la massa degli agricoltori. Con ciò l'allarme destato dall'ordine del giorno comparso sui giornali il 26 u. s. non ha ragione di sussistere.

Per il Prestito del Littorio. — Ieri, in un'aula del palazzo scolastico l'ispettore prof. cav. Adalberto Morgana tenne a tutti gli insegnanti del Circolo di Maniago una esauriente conferenza di propaganda sul Prestito del Littorio. Con vera competenza egli trattò la questione sotto l'aspetto economico, politico e patriottico e raccomandò caldamente la maggiore propaganda fra il popolo onde illuminarlo sui vantaggi di questo Prestito.

Alla fine della dotta conferenza dagli insegnanti presenti vennero sottoscritte circa 16 mila lire. Venne spedito un telegramma al R. Provveditore agli studi comm. Renier.

Gorizia

Grave caduta. — Sulla strada di Valvolciana si dirigeva pacificamente verso Villa montevecchio l'operaio Antonio Qualig, di 19 anni, pedalando una bicicletta allorchè giunto ad una svolta pericolosa e piuttosto dove la strada era ripida, svoltò bruscamente andando a sbattere violentemente al suolo.

Impotente a sorreggersi perchè privo di sensi fu soccorso da alcuni passanti e quindi trasportato a mezzo della autolettiga della Croce Verde di Gorizia all'Ospedale comunale dove il sanitario di turno ebbe a riscontrargli una ferita lacero contusa alla regione occipitale colla probabile frattura della base cranica. Il suo stato è piuttosto allarmante e si dispera di salvarlo.

Cadendo dalle scale. — Il giovane Giuseppe Medevesces di 14 anni da Piedimonte del Calvario volendo scendere le scale a saltelli inciampò e cadde slogandosi il piede destro. Fu ricoverato a mezzo della Croce Verde all'Ospedale dei Fatebenefratelli e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

L'arresto di un famoso ladro triestino. — Certo Giuseppe Suman illegittimo di Emilia di 26 anni, abitante a Trieste in Corso Garibaldi n. 25, sapendosi ricercato dalla Questura di Trieste pensò benissimo di venire a Gorizia e di prendere alloggio all'albergo all'Angelo d'oro sotto le spoglie di Francesco Wattovas.

Ma si vede che il destino è crudele per il Suman, il quale ieri approfittando della giornata festiva pensò di raggranellare dei soldi per continuare a vivere nascostamente a Gorizia. Sfortuna volle che i suoi desideri non fossero appagati perchè l'abilità degli agenti della Questura e del nostro Commissariato riuscirono a trarlo in arresto e a sequestrargli il frutto illecito delle sue poco pulite azioni.

Il Suman ieri verso le ore 15 munitosi di chiavi false rubò da una casa privata due orologi di cui uno d'oro e uno d'argento e alla stazione ferroviaria di Monte Santo una valigia di cuoio ed una borsetta la prima contenente diversi capi di biancheria e la seconda un campionario di stoffe.

Siccome l'assenza da Trieste di questo vigilato speciale era stata notata dalla Questura nella nostra città venne inviato il brigadiere Paolo Cogli per cercare di rintracciarlo ed ieri costui in compagnia dell'appuntato Ranucci del locale Commissariato fatte delle verifiche nei diversi alberghi della città riuscì a scovare l'individuo, che gli interessava e perquisitolo lo trovò in possesso della refurtiva.

Il Suman siccome è imputato di numerosi furti commessi a Trieste verrà tradotto davanti quelle autorità giudiziarie per poi un altro giorno presentarsi davanti ai giudici di Gorizia.

San Daniele

Per il Prestito del Littorio. — Vi diamo il testo dell'ordine del giorno votato ad unanimità dalla Giunta Municipale per favorire i propri dipendenti nella sottoscrizione del Prestito del Littorio:

«La Giunta Municipale constatato che partecipare alla sottoscrizione per il Prestito del Littorio significa contribuire al movimento di rivalutazione della lira e cioè al raggiungimento della vittoria nella battaglia economica ingaggiata dal Governo Nazionale; affermato pertanto che non è solo atto altamente patriottico ma anche dovere di ogni Italiano sottoscrivere al Prestito; ritenuta la opportunità di facilitare ai dipendenti del Comune la partecipazione alla sottoscrizione; a senso e per gli effetti di cui l'art. 140 del vigente testo unico della Legge Comunale e Provinciale delibera: 1) Ai dipendenti del Comune che ne facciano richiesta è consentito ottenere dall'Amministrazione Comunale l'anticipazione di somma necessaria per la sottoscrizione di Prestito del Littorio; 2) La somma che l'Amministrazione Comunale è disposta anticipare per ogni dipendente non potrà superare una mensilità di stipendio o salario che ciascuno percepisce dall'Amministrazione stessa; 3) I dipendenti per ottenere quanto sopra dovranno presentare apposita domanda; 4) Con la domanda i dipendenti dovranno autorizzare l'Amministrazione di trattenere sullo stipendio o salario mensile L. 6.75 per ogni cento lire di valore nominale sottoscritto incominciando dal mese di dicembre 1926 a tutto dicembre 1927. L'ultima rata sarà ridotta a L. 6.50; 5) I titoli del Prestito ottenuti dal Comune per i singoli dipendenti saranno consegnati a questi con obbligo di esibirli ad ogni richiesta dell'Amministrazione Comunale, essendo stabilito tassativamente che i titoli stessi non dovranno essere ceduti ad altri prima che i dipendenti abbiano saldato il rimborso della somma anticipata dal Comune; 6) Per eseguire tale operazione resta fin d'ora autorizzato inscrivere nel bilancio del corrente anno a partite di giro tanto nella parte entrata che uscita le somme che il Comune dovrà anticipare per la sottoscrizione al Prestito del Littorio. Conseguentemente nell'esercizio 1927 sarà riportata come residui attivi la somma che i dipendenti rimborseranno con le rate mensili gennaio a dicembre 1927.»

Mercè la soprariportata delibera tutti i dipendenti del Comune potranno usufruire del beneficio di poter sottoscrivere al Prestito e sottoscriveranno certamente per somme veramente cospicue.

Per iniziativa del proprietario dello Stabilimento d'Arti Grafiche sig. Giuseppe Tabacco, il quale con encomiabilissimo senso di patriottismo ha messo a disposizione la somma, tutte le maestranze dello stabilimento hanno sottoscritto per il Prestito del Littorio tanto da raggiungere la apprezzabilissima somma di L. 2.200. Il sig. Tabacco ha colta l'occasione per spiegare ai suoi dipendenti le ragioni per le quali il Duce ha lanciato il Prestito e la necessità che tutti gli Italiani, che veramente si sentono tali, sottoscrivano per aiutare così il Governo Nazionale a raggiungere tutte le mete per la grandezza della Patria.

La ditta Giuseppe Tabacco ha sottoscritto per il Prestito del Littorio la somma di L. 3000.

Cronaca teatrale. — E' annunciata la venuta a S. Daniele del notissimo Armando Miani per una serata di beneficenza «pro Piccole Italiane». Il sig. Miani terrà la notissima ed applauditissima conferenza «Sul retroscena del Teatro dilettantistico» che tanto successo riportò ultimamente ad Udine al Gruppo Esperantista. Non occorre si dica al pubblico quello che dirà e farà in quella sera Armando Miani perchè è troppo bene conosciuto nell'ambiente Sandanielese e basta dire che sarà lui sulla scena perchè il teatro si affolli. A giorni diremo la data scelta dal Miani per la conferenza.

Stabilimento che ingrandisce. — Il noto industriale sig. Giuseppe Tabacco ha messo a disposizione del pubblico un nuovo reparto nel quale sono installate due macchine nuovissime che permetteranno all'intraprendente industriale di soddisfare qualsiasi esigenza tipografica. Coll'apertura del nuovo reparto lo stabilimento Tipo-litografico Tabacco può dirsi veramente completo e rispondente alle più moderne esigenze dell'Arte Tipografica, tanto da fare concorrenza ai migliori stabilimenti del genere esistenti nella regione. Nel rilevare ciò, non possiamo non esprimere una parola di lode all'indirizzo del sig. Tabacco e dei suoi figli, degni collaboratori del padre, che non badano a sacrifici pur di portare il loro stabilimento all'altezza dei tempi.

Gemona

Gemona batte Tolmezzo 5 a 0. — La partita di mercoledì non ha cronaca. Il Gemona ha condotto il gioco di continuo in tutti i due tempi iniziando la serie di punti nella seconda ripresa per merito di Marini e di Canciani. I calciatori concittadini hanno giocato con animo sbandando le file indecise degli aversari ed hanno lavorato con sicuro stile facendo rifulgere in tutto il valore della squadra sia per individualità come per l'assieme.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.42; tramonta alle ore 16.25 — Luna leva alle ore 12.0; tramonta alle 22.3.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 2.50 e 13.10; Basse ore 8.20 e 20.35.

Ieri 9, a Venezia, temperatura massima 11.1, minima 4.1. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 770.4.

Ieri nel pomeriggio il Po era ancora in leggera piena a valle di Polesella dove decresceva lentamente. Gli altri corsi di acqua della Regione erano tutti in lenta diminuzione: Frassine in morbida pronunciata; Tagliamento, Livenza, Piave, Gorzone e Adige in morbida; Isonzo e Brenta in debole morbida; Bacchiglione in magra.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 10 dicembre:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 825 — Giovanotti di coperta 42 — Mozzi di coperta con navigazione 35 — Mozzi di coperta senza navigazione 143 — Capi fuochisti 11 — Operai meccanici 257 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 244 — Carbonai 92 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 3 — Guatteri 18 — Mozzi di camera con navigazione 15 — Mozzi di camera senza navigazione 3 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'Ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Notiziario della Regione

Cronaca di Treviso

Il concerto del Trio fiorentino

TREVISO, 9

Ecco il programma che il Trio Fiorentino (Anna Lugli-Nucci pianoforte, Carlo Nucci violino e Mario Nucci violoncello) svolgerà per la Società degli Amici della Musica, la sera di sabato 11 corr. ad ore 21 nel Teatro Sociale:

1. a) Couperin: Preludio, Air coutre fugne, Gavotte et Mocseilo, Forlane et condeau — b) Rameau: Le caulicam, La livri, Le vénizet.
2. Rachmaninow: Trio elegiaco op. 9 (Moderato, Quasi variazione, Allegro molto).
3. Beethoven: Trio in re magg. op. 70 n. 1 (Allegro vivace e con brio, Largo assai ed espressivo, Presto).

Fondazione L. Zadra ved. Zaniol

Il prof. Giovanni Zaniol con viva tenerezza filiale ha inviato al Preside dell'Istituto Tecnico Riccati L. 200 con la seguente lettera: «Per onorare la memoria della veneranda mia Madre offro all'Istituto L. 200 coll'intenzione che esse costituiscano un primo fondo, il quale mi propongo di aumentare, per un sussidio ad un alunno o alunna povero della prima classe del Corso inferiore che dia prova di buona volontà e di buona condotta. Tale sussidio dovrebbe intestarsi al nome della mia povera Mamma».

Le eventuali offerte degli amici per questo scopo vanno indirizzate al Preside dell'Istituto Tecnico che ringrazia sentitamente.

Pel Natale dei vecchi e dei bambini

La gentile signora Bice Gibile Gregorj offre L. 50. — Somma precedente L. 1986 — Totale generale L. 2036.

Le cortesi signore che hanno pietosamente aderito di vestire le bambole, sono pregate di mandarle prima del giorno 20 corrente alla signora Anita Coletti, Borgo Cavalli 10.

Sessione straordinaria di esami alle Scuole elementari

La Direzione Didattica comunica:

Nella seconda quindicina di dicembre sarà tenuta, per disposizione del superiore Ministero, una sessione speciale di esami di promozione ed ammissione alle varie classi, nonchè di compimento del corso inferiore e superiore e adempimento dell'obbligo scolastico in favore di quei fanciulli provenienti da scuola pubblica o privata o paterna che non abbiano potuto, per attendibili motivi, partecipare alle scorse sessioni autunnali.

Le domande, in carta libera, corredate dal certificato di nascita e dal certificato di rivaccinazione, devono pervenire alla Direzione Didattica, in Municipio, non oltre il 15 del corr. mese.

E' pure necessario dire le ragioni per le quali non è stato possibile usufruire della sessione autunnale.

CONEGLIANO

Prestito del Littorio. — Il Consiglio Amministrativo del Comizio Agrario di Conegliano, nonostante le attuali difficoltà pei finanziamenti delle sue operazioni commerciali per dare prova di piena adesione e di viva ammirazione alla grande operazione finanziaria preparata dal Governo Nazionale per la prosperità della Patria — ha deliberato ad unanimità di sottoscrivere al Prestito del Littorio per L. 25.000 in contanti.

Seduta stante i consiglieri presenti hanno sottoscritto presso lo stesso Comizio, per l'importo di L. 19.000 in contanti.

E' da avvertire però che molti consiglieri hanno sottoscritto presso altri Istituzioni, e che al detto importo sarà da aggiungersi altre sottoscrizioni dei consiglieri assenti, ai quali venne data comunicazione delle delibere prese.

Hanno concorso nella sottoscrizione anche gli impiegati con l'importo di L. 3200.

Il detto Comizio Agrario ha pure deliberato un contributo di L. 10.000 per la celebrazione del cinquantenario della R. Scuola di Viticoltura e di Enologia di Conegliano, celebrazione che avverrà nel maggio del prossimo anno con manifestazioni di carattere nazionale ed internazionale, e con una mostra d'arte ispirata alla vite ed al vino, manifestazioni che torneranno di grande onore alla nostra città ed all'Italia tutta.

ODERZO

S. C. Oderzo contro A. S. Portogruaro. — Dopo la difficile partita di domenica scorsa, l'undici opitergino è chiamato anche domenica prossima ad un duro incontro contro la squadra Portogruarese che anche nelle partite del passato campionato fu una delle più valorose rivali della nostra.

Se il risultato delle partite già giuocate può dare un leggero vantaggio all'Oderzo, non è certo da credere che domenica sia facile portare l'offesa sotto la porta portogruarese che è magnificamente difesa. E' perciò che, per ben figurare, dovranno i concittadini richiamare tutte le loro energie fisiche e morali e di questo ben confidiamo dopo la laboriosa esibizione di domenica contro la squadra Montebellunese che, nel proprio campo dovette piegarsi alla partita pari.

Per i Sindacati fascisti. — Il sig. De Lazzari, Segretario Mandamentale dei Sindacati Fascisti, ha pubblicato un nobilissimo manifesto comunicando ai lavoratori la sua ferma volontà di sistemare definitivamente nell'opitergino la difficile questione sindacale che per varie ragioni era stata finora trascurata.

Gli formuliamo gli auguri di migliore riuscita.

L'azione della nostra Cattedra Ambulante. — Nell'intento di intensificare nel maggior modo possibile la propaganda per la battaglia del grano, il Ministero dell'Economia Nazionale con provvedimento 17 novembre scorso a seguito delle vive insistenze della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, ha deciso la costituzione di una sezione della Cattedra stessa a Motta di Livenza.

La cosa è stata appresa col più vivo compiacimento in tutto l'ambiente agrario che ormai per lunga pratica conosce la proficuità della presenza dei cattedratici dove più è rigogliosa la terra.

L'appello del «Pozzo d'oro». — Il «Pozzo d'oro», il simpatico foglio quindicinale delle locali Istituzioni agrarie diretto dal cav. uff. Lorenzo Foffano, ha pubblicato nel suo ultimo numero un editoriale di vivo incitamento agli agricoltori perchè sottoscrivano adeguatamente al Prestito del Littorio.

Dopo aver spiegato chiaramente le ragioni che spinsero il Governo Nazionale a lanciare il prestito, vengono richiamati alla mente dei contadini tutte le incomprensibili e pur ancora tenaci abitudini di conservare il gruzzoletto risparmiato magari nella vecchia calza, e con parole vive di patriottismo incita alla sottoscrizione.

BASSANO

Per l'Albero di Natale. — La Presidenza dell'Asilo Infantile Giustiniano Vanzo Mercante ha in questi giorni rivolto un vivo appello a tutte le gentili signore della nostra città, perchè vogliano concorrere con offerte in denaro, giocattoli, indumenti, ecc. all'erezione del tradizionale Albero di Natale a favore dei bambini raccolti nell'Istituto.

Siamo certi che tutti i cittadini vorranno rispondere generosamente all'appello, per far sì che nella lieta ricorrenza di Natale, brilli anche sul volto di questi cari piccini un sorriso e risplenda nella loro casa la luce della generosità e dell'affetto dei loro concittadini.

Le offerte si ricevono presso la Direzione dell'Asilo, Via Museo, ogni giorno dalle ore 10 alle 16 fino a tutto il 20 corr. mese.

Pro Infanzia. — Il dott. Galeazzi Adolfo, in memoria del padre, nel quarto anniversario della morte ha offerto L. 100.

Un gruppo di clienti del Caffè Vittorio Emanuele nella morte del proprietario Antonio Baggio, hanno offerto L. 150 per intestare un lettino della Colonia Alpina in suo nome.

Il cav. Gaetano Bertoncello ha offerto per incremento L. 100.

S, MARIA DI SALA

Nuovo Segretario. — Apprendiamo con vivo compiacimento che il nostro impiegato municipale 1.o aggiunto sig. Bortolatto Giuseppe superava felicemente con punti di maggioranza gli esami di perfezionamento segretari comunali, nella R. Università di Padova.

MIRA

Martedì mattina l'on. Barbieri, accompagnato dall'Ispettore del Magistrato comm. Malacarne e dall'ing. del Genio Civile cav. uff. Polacco, ha visitato i lavori della magnifica Conca di Cà Molin che sarà ultimata entro il 1927.

Ha poi proseguito per Fogolana dove dovrà essere costruita altra Conca per rendere completamente navigabile l'importante canale Nuovissimo.

L'on. Barbieri ha promesso il suo interessamento presso le autorità superiori perchè il progetto venga approntato al più presto.

ADRIA

Prestito del Littorio. — I pochi impiegati alla nostra R. Pretura hanno sottoscritto per il Prestito del Littorio la somma di L. 2300 e cioè: Pretore cav. avv. Minici Filippo L. 1000; Vice Pretore avv. Ortelli Virgilio 500; Cancelliere Cicero 400; Ufficiale giudiziario Armellini 400.

L'Ufficio del Registro Bollo ha sottoscritto per L. 1400, e cioè: Procuratore Fazzino L. 500; Aiuto Procuratore Tretti nob. Giuseppe 500; Applicati Zago Alfredo e Cavazzini Egidio 200 ciascuno.

L'Ufficio Distrettuale d'Imposte ha sottoscritto L. 3200, e cioè Procuratore Calderaro Santi L. 500; Salerno dott. Francesco 500; D'Urso Emilio 500; Atanasi Giuseppe 200; Riccioli Armando 500; Volontario Zicari Carmine 500; Alunno Vicentini Biagio 500.

Equi prezzi. — Perchè i consumatori si sappiano regolare sui prezzi dei loro acquisti, il Sindaco ha diramato un listino dei prezzi per i principali generi di prima necessità, prezzi all'ingrosso pagati per quintale dai negozianti e prezzi che equamente dovrebbero essere pagati al Kg. dai consumatori.

Pasta di Napoli da 4.00 a 4.30; di 1.a qualità da 335 a 3.60; di 2.a da 315 a 3.40. Riso vialone da 345 a 3.80; maratelli da 275 a 3; originario da 210 a 2.30. Zucchero cristallino da 680 a 7.10; pilè da 710 a 7.40. Farina gialla veronese da 160 a 1.80; nostrana da 110 a 1.20; bianca all'82 per cento da 240 a 2.60. Caffè extra da tavola da 2200 a 24; naturale da 1800 a 19. Olio extra da 1200 a 12; semi da 720 a 8. Baccalà corrente da 550 a 6; ragnato da 1100 a 13. Formaggio parmigiano 1924 da 2700 a 30; vecchio 1925 da 2200 a 25; Emmenthal da 1600 a 18; Gorgonzola da 1350 a 15. Mortadella di 1.a affettata a 18; di 2.a a 15.

Ai prezzi all'ingrosso va aggiunto il dazio sullo zucchero, caffè, burro, olio, baccalà, formaggi.

Il presente listino dev'essere affisso in ogni negozio di commestibili, e sui generi esposti nelle vetrine dev'essere collocato un cartello indicante i prezzi.

Preghiamo tutti coloro che intendono abbonarsi o rinnovare l'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** *pel 1927, di volerlo fare con cortese sollecitudine, per diminuire il cumulo del nostro lavoro d'amministrazione negli ultimi giorni dell'anno.*

Esequie

Uniti nel loro grande dolore, la Vedova Rosetta Bertini, col figlioletto Pier Paolo, la Madre Felicita Bertini e la Famiglia tutta partecipano che la mattina di Sabato 11 corrente, primo anniversario della morte del compianto loro caro

Antonio Gregorio Bertini

alle ore nove e mezza nella Chiesa di S. Michele in Isola sarà celebrata una Messa in suffragio dell'anima benedetta.

Si ringraziano fin d'ora tutte le buone persone che vorranno assistere alla funebre cerimonia.

VENEZIA, 10 Dicembre 1926.

NOTIZIE RECENTISSIME

I definitivi accordi
per i contributi sindacali

ROMA, 9

Nel pomeriggio d'oggi, presso il Ministero delle Corporazioni, ha avuto luogo la preannunciata riunione dei presidenti delle Confederazioni nazionali, sotto la presidenza del Sottosegretario on. Bottai, al fine di prendere i definitivi accordi sul problema dei contributi.

Nella seduta di oggi tali accordi sono stati presi in linea di massima poichè, come è ovvio, dovranno essere sottoposti alla sanzione del Ministro delle Corporazioni on. Mussolini. Dopo ampia discussione è stato deciso che l'imposizione dei contributi per i datori di lavoro e lavoratori dell'industria sarà fatta in base alla percentuale del salario effettivamente corrisposto. Tale percentuale sarà probabilmente di lire 0.333 e sarà trattenuta dai datori di lavoro sul salario dei lavoratori settimanalmente o quindicinalmente.

L'imposizione dei contributi invece per tutte le altre federazioni sarà fatta in base al salario medio, calcolato cioè sul numero medio delle giornate lavorative, le quali sono circa 300. Tale salario medio sarà determinato da una commissione provinciale risiedente presso la Camera di Commercio e formata dai rappresentanti delle associazioni. Naturalmente le decisioni della commissione dovranno essere sottoposte all'approvazione del Ministero delle Corporazioni.

Per quanto riguarda i versamenti dei contributi i datori di lavoro sono obbligati a fare la denunzia del numero e del nome dei dipendenti e delle paghe che essi percepiscono a seconda delle categorie. Le denunzie saranno esaminate da commissioni provinciali che compileranno i ruoli dei datori di lavoro e dei loro dipendenti, con l'indicazione dei contributi. Contro le determinazioni sancite nei ruoli gli interessati potranno ricorrere alla giunta provinciale amministrativa, ma dovranno senz'altro, in attesa dell'esito del ricorso, fare i regolari versamenti.

I versamenti saranno fatti in conto corrente presso la Banca d'Italia e in linea di massima ogni sei mesi, ciò perchè le esigenze diverse delle varie Confederazioni impediscono che si adotti un unico sistema. Per quanto riguarda i versamenti che dovranno essere fatti dall'industria, abbiamo detto che essi avverranno settimanalmente o quindicinalmente.

Per i versamenti dell'agricoltura, apposite commissioni comunali formate dai rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori compileranno una specie di anagrafe o censimento dei lavoratori agricoli, distinguendoli per categoria di lavoratori: braccianti, coloni ecc., per età e per sesso e stabiliranno la giornata media di salario. La esazione dei contributi dei lavoratori agricoli sarà fatta a mezzo di esattori sindacali, mentre l'esazione dei contributi dei datori di lavoro agricoli sarà fatta con un'adizionale alle imposte a loro carico. L'esazione naturalmente avverrà a mezzo delle Agenzie delle Imposte. Per quanto riguarda i mezzadri, non ancora è stato stabilito il sistema di esazione, nè la quota del contributo.

Per quanto riguarda i contributi della Confederazione degli intellettuali, saranno stabilite classi di contributo a seconda delle varie categorie, da apposite commissioni provinciali formate dai rappresentanti delle associazioni interessate.

L'esazione dei contributi dovrà essere iniziata nei primi del prossimo anno. Si ritiene pertanto che entro il mese saranno pubblicati i decreti che sanciranno l'obbligo e la misura dei contributi stessi. E' opportuno ripetere che tutte le norme che saranno emanate hanno un valore transitorio di esperimento solamente per questo primo anno di applicazione della legge sui rapporti collettivi di lavoro.

La riunione del Direttorio rinviata

ROMA, 9

La riunione del Direttorio Nazionale del Partito fascista, che doveva tenersi oggi sotto la presidenza del Capo del Governo e Duce del Fascismo on. Mussolini, è stata rinviata a domani.

I provvedimenti per le località
danneggiate dalle alluvioni

ROMA, 9

Ecco il testo dello schema di decreto recante i provvedimenti a favore delle località dell'Italia settentrionale danneggiate da alluvioni e piene:

a) Concessione di sussidi fino al 50 per cento a favore dei privati proprietari per la ricostruzione e riparazione di fabbricati rurali distrutti o danneggiati dalle rotte degli argini nella Valle Padana e nelle Tre Venezie;

b) Esecuzione a totale carico dello Stato dei lavori assolutamente indilazionabili di riparazioni di strade comunali nel territorio delle valli dell'Idria, dell'Isonzo e del Vipacco;

c) Elevazione all'80 per cento della misura massima del sussidio concedibile in base alle leggi vigenti ai comuni e consorzi compresi nel territorio delle predette valli, per le riparazioni stradali definitive.

La decorazione dell'abside
della Cattedrale di S. Giusto

TRIESTE, 9

Il Municipio di Trieste ha bandito un concorso nazionale fra gli artisti per la decorazione dell'abside maggiore della Cattedrale di S. Giusto in Trieste. Questa decorazione comprenderà parti in marmo e parti in mosaico. Il mosaico del semicatino dovrà ispirarsi al soggetto del distrutto affresco quattrocentesco dell'antica abside: «L'incoronazione della Vergine, presenti i Santi patroni della città». Assieme alla sistemazione dell'abside propriamente detta sarà da provvedere anche a quella del presbiterio. I premi sono tre, rispettivamente di 15, 5 e 4 mila lire. La consegna dei progetti dovrà farsi entro il 30 aprile 1927. La partecipazione è anonima.

L'antica e la nuova arte
nel programma di S. E. Fedele

ROMA, 9

Stamane a palazzo Venezia, si è radunato il nuovo consiglio superiore delle Belle Arti, recentemente ricostituito dal Ministero della P. I. Vi è intervenuto il Ministro Fedele il quale, dopo aver ricordato il passato lavoro dell'ente, si è intrattenuto sui compiti che l'attendono.

«Compito nobile — egli ha detto — ma particolarmente difficile in questo momento nel quale le amministrazioni, ed anche questa delle Belle Arti, per un doveroso raccoglimento di ordine economico, hanno voluto ridurre le loro possibilità e le loro disponibilità di mezzi finanziari e personali. Di mezzi finanziari innanzitutto, nonostante che le mie continue, insistenti premure e, principalmente, per la chiara serena visione dell'importanza della nostra opera da parte del Capo del Governo, secondato dal mio collega on. Volpi, ci sia stato concesso quanto è almeno bastevole a fronteggiare le esigenze più immediate, bastevole finchè durerà quella opera di abnegazione e disinteresse di tutti i nostri collaboratori che promette di ottenere il massimo rendimento dagli scarsi mezzi».

Manifestata la fiducia nell'abnegazione e nel disinteresse del personale che diviene purtroppo sempre più esiguo per le riduzioni di organico e per gli scarsi risultati dati dai concorsi che rimangono spesso deserti, il Ministro, parlando dell'opera svolta, ha detto:

Un vasto programma

«Si sono accresciute le collezioni archeologiche ed artistiche e si è dato ad esse gli ambienti più idonei ed una più razionale sistemazione ma sopratutto si è data opera a quel lavoro di protezione monumentale che è a buon diritto il più urgente e geloso dei nostri compiti. Ma io non posso limitarmi, signori, consiglieri, a richiedere il sussidio della vostra dottrina e della vostra esperienza per l'accrescimento e la tutela del nostro patrimonio archeologico ed artistico. L'attività vostra, come io spero, vorrà largamente occuparsi di tutti i complessi problemi dell'arte che è la tradizione più grande e viva d'Italia, la nostra vera materia prima, il mezzo di impero maggiore che forse abbiamo mai avuto, del quale in tutto il mondo ritroviamo le traccie. Le ragioni ideali e quelle positive, la gloria e l'interesse, convergono a valorizzarla in tutte le sue manifestazioni ed a valersene come rinnovato mezzo di penetrazione e di dominio spirituale.

«Io vagheggio tutto un programma ampio ed organico che va dalla difesa del nostro patrimonio artistico, fatta con ben altro vigore e con forma ben diversa da quella stanca dei precedenti regimi, alla sua divulgazione, così che esso sia largamente conosciuto dagli italiani e dagli stranieri. Ed in questa felice primavera della patria che spero fiduciosamente sia anche una nuova primavera dell'arte, è necessario dare nuovo impulso alla produzione d'arte, alla formazione di artisti che siano apostoli di italianità, aprire ad essa e ad essi le vie dell'estero, migliorare la edilizia e l'arte pubblica.

«Il commento è particolarmente opportuno, mentre più vivi e tenaci si fanno gli sforzi degli artisti, rianimati dello spirito nuovo del Fascismo, mentre anche alle nuove organizzazioni sindacali ed economiche si è imposto in pieno il problema della valorizzazione economica dell'arte. A conseguire questi intenti voi vorrete suggerirmi i mezzi più opportuni».

Qui il Ministro ha riaffermato la necessità di chiudere definitivamente le porte all'esodo triste delle opere e degli oggetti d'arte e annuncia in proposito una nuova legge. Deplora quindi che in Italia mal si conoscano le grandiose opere di escavo e di restauro che vanno compiendosi per affermare la necessità della loro divulgazione che potrà farsi con la propaganda fotografica e cinematografica e con la costituzione già avvenuta, dei comitati per la cultura e la storia e per l'arte sacra presso la cinemateca nazionale, dovuta ad una provvida iniziativa del Capo del Governo.

Il compito degli artisti

«Per l'arte moderna — continua il Ministro — la rinnovata vita della scuola artistica che trova il suo giusto assetto nella recente riforma, ottima nel suo complesso, del Ministro Gentile, lascia assai bene a sperare ma è necessario sveltire l'organismo didattico delle varie scuole per renderlo più adatto alle libere iniziative che sono il segreto dell'arte nelle sue età più luminose. E' poi necessario che gli artisti si preparino alla nuova funzione imperialista che l'arte nostra deve avere, con lo sviluppo di scuole e, più ancora, di istituzioni di perfezionamento che le nuove corporazioni dovrebbero provvedere. Sopratutto è necessaria la categorica imposizione di un principio di italianità. Chi copia dallo straniero, è reo di lesa Patria, come una spia che fa entrare il nemico dalla posterla. E' merito di quest'amministrazione di avere promosso esposizioni d'arte all'estero, bisogna seguire animosamente questa via. Ma non basta, è necessario, seguendo l'esempio datoci da altri paesi, incoraggiare, proteggere difendere gli architetti e gli artisti italiani nei concorsi e nelle grandi manifestazioni internazionali, affinchè architetti ed artisti trovino fuori d'Italia vasti campi di affermazione e vi riprendano l'antico cammino».

Per il pensionato artistico il Ministro trova opportuna la sua trasformazione in borse di studio e di viaggio. Annuncia poscia che il consiglio sarà completato di altri 5 componenti costituenti una nuova sezione per la musica e l'arte drammatica.

Il vice presidente del Consiglio, on. Corrado Ricci, ha ringraziato vivamente il Ministro e infine è stato inviato un telegramma a S. E. l'on. Mussolini.

Le sottoscrizioni al Prestito

ROMA, 9

Le sottoscrizioni al Prestito del Littorio continuano ad affluire con magnifico slancio. Secondo un comunicato del Ministero della Pubblica Istruzione, da ogni provincia giungono notizie dei risultati delle sottoscrizioni fra gli alunni e gli insegnanti delle scuole di ogni tipo e grado. Sono risultati veramente confortanti, giacchè in talune regioni si è già sorpassata la cifra di un milione, mentre le sottoscrizioni continuano sempre con più crescente entusiasmo.

Rispondendo all'appello rivolto da S. E. Pala, il personale delle filiali de Lloyd Sabaudo di Napoli, Palermo, Messina e Catania ha sottoscritto al Prestito per L. 135.000 e gli equipaggi dei piroscafi in porto «Umberto Biancamano» e «Principe di Udine» rispettivamente per L. 180.000 e 125.000.

Cinque agenti di cambio a Venezia

ROMA, 9

Con decreto del Ministro delle Finanze il numero degli agenti di cambio per la borsa valori di Venezia è elevato da tre a cinque.

Il duplice misfatto di Ventimiglia
dovuto alla banda Pollastri

SAN REMO, 9

Le notizie che giungono da Ventimiglia tendono a confermare che l'assassinio dei due carabinieri, compiuto in un burrone, sia veramente da imputarsi alla feroce banda Pollastri.

La presenza del terribile bandito è stata segnalata in questi giorni nella nostra zona di frontiera. Egli è accompagnato da due altri individui e si è spinto anche nell'abitato di Ventimiglia e di Bordighera, cercando di trovare i mezzi per varcare la frontiera dalla parte del mare. Ma dopo l'assassinio del fascista Gavarino, egli si è dato alla montagna e si sposta rapidamente da una località all'altra, avvicinandosi solo di notte agli abitati di campagna per compiervi razzie.

Il Pollastri ha già fatto vari tentativi per varcare il confine, ma finora inutilmente; pare, tuttavia, che egli abbia detto a qualcuno che non intende abbandonare la partita, a qualunque costo. Il coraggio, i mezzi e le munizioni per ora non gli mancherebbero. Non si conosce però con precisioni in quali termini egli concepisca questa «partita».

Si conferma che il Pollastri si è impadronito dei due fucili da caccia e delle rivoltelle delle vittime di Camporosso.

La popolazione, in seguito a questo nuovo delitto, sembra in preda all'ossessione, e crede vedere dappertutto dei componenti la banda Pollastri. Numerose sono le denuncie, che giungono ai carabinieri ed ai militi fascisti, di persone che avrebbero visto i banditi aggirarsi in località diverse. Una segnalazione che sembra avere qualche maggiore fondamento — per quanto non la si possa ancora accettare come sicura — è fatta da un giovane fascista, tale Begelli, che stamane avrebbe visto un individuo i cui connotati corrispondono a quelli del Pollastri. Si tratta di un individuo vestito con un abito di tela cerata, di colore marrone, e con occhiali da ciclista. Il Begelli lo pedinò, sperando di riuscire a fermarlo oppure indicarlo a qualche pattuglia di carabinieri; ma lo sconosciuto, vistosi inseguito, riuscì tosto ad eclissarsi.

Verso le 19 di ieri una signorina di Ventimiglia fu avvicinata da un individuo dall'aspetto sospetto che le chiese l'indirizzo di un barbiere. La signorina credette — chissà perchè — si trattasse del Pollastri e gettò l'allarme. Alcuni carabinieri che si trovavano nelle vicinanze furono pronti ad accorrere. Lo sconosciuto intanto, vista la brutta piega delle cose, si era dato alla fuga. I carabinieri lo inseguirono e vollero sparare un colpo di moschetto verso di lui; ma disgraziatamente il moschetto fece cilecca e lo sconosciuto potè dileguarsi. Durante la sera sono continuate le partenze di pattuglie, per aggiungersi a quelle che già stanno battendo minutamente tutti i monti, nella speranza di incontrare i banditi e di catturarli. Numerosi fascisti, anche di giovane età, si presentano volontariamente alle autorità, mettendosi a loro disposizione per partecipare ai servizi di indagine e alle battute.

Alle 18 di ieri, sopra un autocarro, le salme dei due carabinieri sono giunte in città e deposte nella sala mortuaria dell'ospedale. Sono state coperte di fiori.

La ferocia del Pollastri
caratteristica nei suoi delitti

MILANO, 9

L'ipotesi che nel gruppo dei tre banditi che hanno ucciso nei pressi di Ventimiglia i carabinieri Somaschini e Gerbi fossero i famigerati Pollastri e Massari, assassini dei due brigadieri in via General Govone, è considerata dalla Questura di Milano come assai verosimile, per quanto non si abbiano elementi precisi per convalidarla. Quello che fa credere sopratutto alla sua verosimiglianza è lo «stile» sempre uguale che ha caratterizzato le ultime più impressionanti gesta del banditismo: la fredda, risoluta, immediata, feroce decisione dei delinquenti che, di fronte al pericolo di esser catturati, uccidono spietatamente.

L'episodio di Rho, l'uccisione dell'orefice di via Manzoni, l'eccidio di via General Govone, hanno tutte le stesse tragiche caratteristiche criminose, di gente che per aver vissuto lungamente all'estero può essere cresciuta alla nefanda scuola delle bande alla Bonnot.

Come è noto, al Pollastri e al Massari, il «Martin» e il «Biovannin», è stata data tutto intorno a Milano una caccia, tanto assidua quanto vana. Pochi giorni or sono, dopo una delle solite battute in grande stile, compiute alla periferia e riuscita infruttuosa, la polizia aveva raccolto la voce che uno dei due malandrini, e precisamente il Pollastri, aveva avuto l'audacia di farsi vedere prima nei paraggi di via Farini e poi in quelli di corso Vercelli. Su questo indizio furono fatte ricerche anche più serrate delle altre, ma del bandito non si trovò alcuna traccia.

Voci di questo genere si diffusero anche lunedì scorso. Dopo quel giorno non si ebbero più segnalazioni. Nulla di più facile che i due malandrini convintisi che permanendo nascosti a Milano, nonostante la solidarietà e la protezione dei delinquenti della loro risma, avrebbero finito presto per cadere nelle mani della polizia, abbiano cercato uno scampo nella fuga dirigendosi naturalmente verso un luogo di confine per raggiungere il territorio francese, che deve essere la metà delle loro speranze, perchè pratici dei luoghi, conoscitori della lingua, legati probabilmente a criminali internazionali che hanno ricetto colà.

Semplicità eccezionale per i funerali
del pittore francese Monet

PARIGI, 9

Ieri mattina Giverny, il piccolo villaggio dove si era ritirato a vivere i suoi ultimi anni il grande pittore Monet, ha recato l'ultimo saluto all'illustre artista. Il pittore stesso ha voluto che le sue esequie fossero di una semplicità eccezionale. Composto su di una piccola carretta tirata a braccia da due contadini, il feretro ricoperto di una semplice tela ricamata con fiori viola, non aveva alcuna corona. Nella mattinata grigia e malinconica, quel carro dei poveri è stato accompagnato al cimitero dai familiari del grande pittore e da alcune personalità. Il corteo funebre era chiuso da Clemenceau. Una sola corona di fiori, quella dei giardinieri del paese, è stata deposta al cimitero, sulla tomba, secondo la volontà espressa dal pitore prima di morire. Non è stato pronunciato alcun discorso.

Il certificato medico obbligatorio
per chi vuole sposare

PARIGI, 9

Alcuni deputati francesi hanno presentato una proposta alla Camera che tende a salvaguardare prima della loro nascita le future generazioni. Si tratta di un certificato mdico obbligatorio da riprodurre prima del matrimonio. L'articolo unico del progetto è così concepito: «Ogni cittadino francese che vuol contrarre matrimonio non potrà essere iscritto nei registri dello stato civile se non sarà munito di un certificato medico che attesti che egli non ha alcun sintomo rivelatore di una malattia contagiosa».

Un voto di fiducia a Painlevè

PARIGI, 9

La Camera dei deputati ha respinto con 345 voti contro 205 un emendamento presentato dai socialisti col quale si chiedeva la riduzione dei crediti per le truppe di occupazione della Renania. Painlevè aveva posto la questione di fiducia.

Un'imboscata di ribelli al Marocco

PARIGI, 9

Il «Matin» ha da Rabat che nelle vicinanze di Bou Denib, un gruppo di ribelli imboscati, hanno attaccato un camion uccidendo il conducente, un inserviente ed un soldato e ferendo dieci indigeni. I ribelli hanno poi ucciso i feriti, saccheggiata la vettura e quindi si sono dati alla fuga. Sono state adottate in tutta la regione speciale misure di polizia per garantire la sicurezza.

La razione del soldato francese
nel settecento ed oggi

PARIGI, 9

Nel 1927 la razione dei soldati francesi sarà calcolata sulla base di 5 franchi e non di 4.20 com'era finora. A proposito di questo razionamento alimentare, un giornalista è andato a frugare negli archivi per vedere quali fossero le razioni dei soldati nel '700.

Sembrano abbondanti, a badare ai documenti: 750 grammi di pane, una pinta di vino, o un orciuolo di birra o di sidro, e 500 grammi di bue, di vitello o di montone al giorno. In realtà il pane era duro, le bevande annacquate, poca carne e molte ossa, cosicchè i soldati per formare un rancio decente erano costretti a mettere le loro provviste in comune per trarre da tante ossa e da tanto pane duro un pò di brodo.

Nel 1850 il Consiglio di sanità dell'esercito, constatando che l'uso continuo di vivande sempre uguali finiva per disgustare i soldati, fu costretto a chiedere un pò di varietà nella distribuzione dei cibi.

L'uccisione del marito colpevole
di aver perdonato la moglie

BERLINO, 9

E' cominciato ieri a Dresda un processo che suscita vivissimo interesse. Nell'aprile del 1920 l'assessore di giustizia Otto Donner veniva trovato morto per un colpo di rivoltella al petto all'entrata della sua villa. Si credette a una disgrazia e il Donner fu sepolto.

Dopo sei anni, la scorsa estate, la vedova Donner e il giardiniere della villa, Otto Kroener, venivano arrestati e contro di essi veniva elevata accusa di assassinio in persona del Donner. Dalla istruttoria è risultato che la signora Donner aveva fatto la conoscenza del Kroener in una scuola di cinematografia a Dresda; vi era una scena nella quale i due dovevano baciarsi e quel bacio fu la prima pietra dell'amicizia che si stabilì poi tra di loro. Per averlo vicino costantemente, la signora raccomandò il Kroener al marito, che lo assunse al suo servizio come giardiniere. La sera del dramma il Kroener incontrò il Donner mentre rincasava e lo invitò ad acconsentire al divorzio che la donna chiedeva. Il Donner avrebbe alzato il bastone contro il giardiniere e poi avrebbe estratto la rivoltella: ma il giardiniere lo disarmò e l'uccise.

La signora nega di aver partecipato al delitto. Dice di aver pregato replicatamente il marito a consentire al divorzio. Una sera gli disse: «Ti ho già ingannato almeno dieci volte. Ti posso presentare il mio amico. Lasciami dunque libera». Ma il marito rispose: «Ti perdono, ma non ti lascio».

Due passeggeri uccisi dal treno
ed un terzo ferito gravemente

PARIGI, 9

Ieri alla stazione di Amiens tre viaggiatori che attraversavano i binari sono stati investiti da un treno che arrivava a tutta velocità. Due degli investiti sono rimasti uccisi e il terzo gravemente ferito. La disgrazia sembra si debba attribuire alla scarsa illuminazione della stazione e al fatto che i treni in arrivo non sono facilmente visibili percorrendo all'entrata in stazione una ampia curva.

Dempsey è stato avvelenato
prima dell'incontro con Tunney?

PARIGI, 9

La «Chicago Tribune» riferisce che ha prodotto grande impressione a New York la pubblicazione di un'intervista che l'excampione del mondo Jack Dempsey ha concesso alla stampa americana. Nell'intervista Dempsey ha detto che prima del «match» con Tunney egli è stato avvelenato e ha soggiunto di avere le prove mediche della sua asserzione.

Disastrosa valanga di terra
Sette morti e molti danni

PARIGI, 9

A causa delle piogge torrenziali cadute nei giorni scorsi si è verificata improvvisamente una grossa frana nei paese di Montalca (Oviedo) in Spagna. La valanga di terra ha abbattuto numerose abitazioni. Sette persone, tra le quali cinque fanciulli, sono rimaste uccise ed altre gravemente ferite.

A Buenos Ayres si muore dal caldo

PARIGI, 9

Mentre negli Stati Uniti continuano a farsi sentire i rigori di un freddo eccezionale, nell'America del Sud, e propriamente in Argentina sta infierendo un'ondata di caldo. Secondo notizie da Buenos Aires una ventina di persone nelle ultime 24 ore sono morte per un colpo di sole. Soltanto ieri, a Buenos Aires, 14 persone sono state trasportate all'ospedale perchè colpite da insolazione.

25 morti e 54 feriti in Cina
in uno scontro ferroviario

PARIGI, 9

L'«Agenzia Radio» ha da Londra:

Mandano alla «British United Press» da Mukden che 25 viaggiatori sono stati uccisi e 54 feriti in una collisione avvenuta oggi fra un treno viaggiatori e un treno merci in una piccola stazione nei pressi della città.

Audacissimo furto a Roma
alla Banca Nazionale di Credito

ROMA, 9

Ieri la Banca Nazionale di Credito denunciava alla Questura di essere stata vittima il giorno innanzi di un furto ingente di denaro. Nelle prime ore del pomeriggio si presentava alla Banca un giovane che si diceva operaio della «Elettrik Bureau» appaltatrice dei telefoni della Banca, aggiungendo di dover riparare un guasto agli apparecchi. Il giovane fu fatto entrare nei locali della Banca. L'ispezione ai telefoni continuò fino alla stanza del rag. Guido Pitteri che in quel momento era a colloquio col direttore. Vista sul tavolo una cartella di cuoio imbottita di numerosi fogli da mille, il giovane ne vuotò rapidamente il contenuto nelle tasche e uscì tranquillamente dicendo agli uscieri che il guasto era riparato alla perfezione. Il denaro rubato ascende a 34.788 lire.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 9. — Chiusura: Banca d'Italia 1945 — Banca Commerciale Italiana 995 — Credito Italiano 663 — Banco di Roma 104 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 320 — Ferrovie Meridionali 651 — Rubattino 525.50 — Libera Triestina 390 — Cosulich 194 — S.N.I.A. 137.50 — Torni 371 — Meccaniche Miani e Silvestri 93 — Breda 175 — Montecatini 187.50 — Società Metallurgica Italiana 121.50 — Reggiane 36 — Fiat 327 — Isetta 132 — Ilva 171 — Elba 48 — Linificio Canapificio Nazionale 465 — Lanificio Rossi 3800 — Lanificio Rossi 3800 — Lanificio Targetti 295 — Cotonificio Cantoni 3750 — Cotonificio Veneziano 200 — Cotonificio Meridionale 4775 — Cotonificio Turati 632 — Tessuti stampati De Angeli 830 — La Soie de Châtillon 108 — Rossari Varzi 765 — Tosi 318 — Bernasconi 149 — Pirelli 825 — Industrie Zuccheri 450 — Raffineria Ligure Lombarda 455 — Distillerie Italiane 90 — Riseria Italiana 111 — Eridania 604 — Gulinelli 125 — Edison 518 — Società Adriatica di Elettricità 180.50 — Società Elettrica Bresciana 211 — Marconi 92 — Vizzola 810 — Conti 346 — Negri 210 — Ligure Toscana di Elettricità 256 — Esercizi Elettrici 88 — Esportazione Italo Americana 339 — Costruzioni Venete 155 — Beni Stabili-Roma 572 — Grandi Alberghi 129 — Fondi Rustici 224 — Cementi Spalato 275 — Cascami di Seta 755 — Banca Nazionale di Credito 525 — Consorzio Mobiliare Finanziario 500 — Cotonificio Furter 168 — Cotonificio Trobaso (nuove) 585 — Cotonificio Ogna Candiani 350 — Cot. Valle Seriana 950 — Cot. Valle Ticino 165 — Lanificio Gavardo 1300 — Man. Riunite Toscane 86.25 — Man. Pacchetti 130 — Man. Rotondi 650 — Unione Manifatture 412 — Stamperie Lombarde 270 — Rinascente 83 — Gregorini 30.25 — Dalmine 112 — Autom Bianchi 59.50 — Adamello 208 — Emiliana 40 — S. E. S. O. 117 — Valdarno 120.50 — Tecnomasio 112 — Tirso 175 — Petroli 58.50 — Fond. Regionale 111 — Bonifiche Ferraresi 330 — Bonelli 24.50 — Dell'Acqua 383 — Brasital 220 — Pastificio Baroni 50.

TITOLO	MILANO 4	MILANO 9	TRIESTE 4	TRIESTE 9
Rend. 3.50%	63.80	63.75	63.—	63.—
Consol. 5%	84.45	84.10	83.80	83.80
Francia	91.70	92.—	91.50	91.50
Svizzera	442.75	444.50	442.—	440.—
Londra	111.—	111.70	110.75	111.—
New York	22.85	23.—	22.90	22.70
Berlino	5.43	5.27	5.54	5.45
Vienna	3.14	3.26	3.30	3.20
Bucarest	12.30	11.75	11.50	11.—
Belgio	318.—	321.—	318.—	315.—
Spagna	350.—	350.75	345.—	345.—
Praga	68.—	68.80	67.75	68.—
Budapest	00.32	00.32	00.31	00.31

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 9.20 — Zagabria 40.25 — Norvegia 5.00 — Albania 4.36.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 8. — Chiusura Cotoni: Gennaio 11.91-93 — Febbraio 12.03 — Marzo 12.16 — Aprile 12.26 — Maggio 12.37-38 — Giugno 12.48 — Luglio 12.60 — Agosto 12.70 — Settembre 12.81 — Ottobre 12.79-80 — Novembre 12.82 — Dicembre 12.23.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il giorno 8 dicembre: «Cavallo» inglese da Hull con merci.

Arrivati il 9 dicembre: «Palacky» ... da Costanza con merci — «Celio» ital. ... Trieste con merci — «Adria» ital. da ... dessa con merci.

Spedizioni dell'8 dicembre: «Dalmatia» ital. per Odessa con merci — «Duino» ... per Fiume con merci.

Spedizioni del 9 dicembre: «Celio» ... per Alessandretta con merci — «Molfetta» ital. per Brindisi con merci — «Stampalia» ital. per Smirne con merci — «Dubrovnick» jugosl. per Ravenna con merci — «Cavallo» ingl. per Hull con merci.

Partenze dell'8 dicembre: «Eneo» ... per Fiume — «Dalmatia» ital. per Odessa — «Duino» ital. per Fiume.

Partenze del 9 dicembre: «Cavallo» ingl. per Hull — «Molfetta» ital. per Brindisi — «Celio» ital. per Alessandretta — «Stampalia» ital. per Smirne.

Carichi specifici: Pir. «Cavallo» arrivato l'8 dicembre: da Hull: colli parti macchine, barili 8 olio, barili 10 ... da Londra: casse 300 Gin, b. 1 ... sacchi 18 pepe, sacchi 34 pepe, barili ... olio, barili 28 olio, balle 7 spugne, all... ne. Raccomandato a Pardo-Bassani.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere ... Globo alle quali può essere appoggiata corrispondenza radiotelegrafica diretta ... seguenti piroscafi italiani in viaggio ... giorno 10 dicembre 1926.

Pir. «Ammiraglio Bettolo» a Cerrito ... «Atlanta» a Olinda Pernambuco. — ... vedere» a Olinda Pernambuco. — «Conte Biancamano» a Capo Sperone R... Fiume, Napoli Radio. — «Conte R... a Chatham Massachusetts. — «Conte V... de» a Fernando de Noronha. — «Cr... via» a Karachi Radio. — «Dante Al... ri» a S. Miguel. — «Duilio» a Capo S... rone Radio. — «Esperia» a Capo Spe... ne Radio Fiume, Napoli Radio. — «Giuseppe Verdi» a Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio. — «Guglielmo Pe... a Cabo de Palos. — «Leonardo da V... a Teneriffe Radio. — «Presidente Wil... a Monsanto. — «Romolo» a Karachi Radio. — «Tommaso di Savoia» a Tene... Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente for... Nome del destinatario; Nome del piro... fo; Stazione costiera alla quale de... essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle ta... fe da applicarsi, provvede il manif... compilato a cura dell'On. Ministero d... Comunicazioni e distribuito a tutti gli ... fici telegrafici del Regno.

Beneficenza

★ Per l'intestazione di un lettino ... l'Istituto Infanzia Abbandonata al ... del compianto cugino cav. Battista ... Poletti ci hanno versato: L. 100 l'... comm. Mario e Maria Cerutti; L. ... signora Teresa Lazzaroni ved. Cerutti ... L. 50 i sigg. cav. uff. Piero e Maria ... novese.

★ Per lieto evento L. 10 alla ... Scilla da N. N.

★ Ad onorare la memoria del ... ed amico dott. G. B. Velluti hanno ... to alla Fondazione Venezia presso il ... legio Orfani dei Sanitari Italiani ... ciascuno i dottori G. Allegrini, G. ... na, S. Andreon, A. Baccara, P. B... A. Bellati, C. Bidoli, A. Cavalieri ... Coen Porto, A. Casoni, C. Calzavara ... Cutrone, A. De Carolis, V. De Cecco ... De Pluri, A. Dian, G. Fano, G. B. Fo... P. L. Gardini, E. Giorgi, A. Garioni ... Jona, I. Levi, C. Molon, I. Marma... Molin, Niero, A. Rizzoli, G. Saccardo ... Simoni, F. Vitali, G. Vivante e Va... L. 2 ciascuno i dottori G. Belzini, L. C... pelletti, E. Dei Poli, F. Facci-Negrati ... Gottardi, G. Janovitz, E. Ongaula ... Sarcinelli, U. Toffoletto e G. Velo. — ... tale L. 185.

GINO DAMERINI, direttore respo...

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

[Anno] 184 - N. 345 — Sabato 11 Dicembre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. [Ester]o L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza [l]arghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La questione del caro-viveri al Consiglio dei Ministri

[Di]sciplina del commercio e tutela dei consumatori

Per l'incremento dell'industria della seta - Un terzo dell'avanzo di gestione per le case ai postelegrafonici

ROMA, 10

[Il] Consiglio dei Ministri si è riunito og[gi] [al]le ore 10, a Palazzo Viminale sotto [la pr]esidenza dell'on. Mussolini, Capo del [Gover]no. Erano presenti tutti i Ministri [tran]ne l'on. Federzoni tuttora indisposto. [Segre]tario l'on. Suardo.

La licenza pei commercianti

[Il] Consiglio, su proposta di Belluzzo, ha [fra l']altro approvato uno schema di prov[vedim]ento, portante norme per la disci[plina] del commercio a tutela dei consu[mator]i. Per effetto di tale provvedimento [gli e]nti e le persone che esercitano od in[tendo]no di esercitare il commercio vengono [sogg]etti al rilascio da parte dei rispet[tivi] Comuni di una speciale licenza, che [è] concessa solo a determinate condi[zioni], tra le quali principale quella di un [dep]osito cauzionale, proporzionale alla im[porta]nza del commercio esercitato, in car[telle] del Prestito del Littorio con un mini[mo] di L. 500 e un massimo di L. 5000. [La] concessione della licenza è subordina[ta al] parere di una commissione comunale [che] potrà negare la licenza stessa qualora [non] eserciti il commercio non dia sufficien[ti gar]anzie morali ed economiche o il nu[mero] degli spacci del ramo nel quale si [chie]de la licenza sia dalla commissione ri[tenut]o esuberante. Si fa poi obbligo a tut[ti i c]ommercianti di generi alimentari di [tener]e bene in vista al pubblico il listino [dei] prezzi all'ingrosso delle merci ven[dute] e quello al minuto, anche se fissato [dal] Comune. Si elencano i casi in cui la [licenz]a può esser tolta o negata e si dà [facol]tà ai Comuni di istituire la polizia [anno]naria.

[Furo]no poi approvati fra l'altro questi [provv]edimenti: Schema di R. D. col qua[le si] provvedere all'approvazione delle nor[me r]egolamentari occorrenti per la ese[cuzio]ne del decreto emanato allo scopo di [comb]attere le frodi nella preparazione e [nel c]ommercio del caffè torrefatto median[te] [a]ggiunta di sostanze estranee al pro[dotto] naturale.

[Un] disegno di legge con cui si provvede [all']assegnazione di nuovi fondi per i fu[turi] esercizi per la esecuzione dei lavori [di si]stemazione idralico forestale dei ba[cini] montani di competenza dell'ammini[strazi]one forestale. Tali fondi serviranno [princip]almente per il proseguimento dei [lavor]i già iniziati per la sistemazione di [ba]cini montani nell'Italia settentrio[nale] e centrale.

[Un] decreto con cui si stabilisce la com[parte]cipazione dello Stato agli utili del[l'Isti]tuto italiano di credito fondiario.

[U]n R. D. che detta norme sulla misura [corri]spondente al saggio ufficiale dello [scont]o, salvo ad applicarsi il saggio de[l ...] quando il primo venga a risultare [...]. Il provvedimento tende a con[seguire] la riduzione degli arretrati che [...] sfavorevolmente sugli istituti fon[diari] costretti a procurarsi disponibilità [a c]ondizioni attualmente più onerose di [quel]le fissate a carico dei debitori morosi.

[U]n provvedimento che disciplina le fun[zion]i delle società fiduciarie e revisionali [dal] punto di vista amministrativo, ai fini [del]la vigilanza cui, nell'interesse generale [tali] organismi debbono essere sottoposti [in c]onsiderazione delle funzioni da essi as[sun]te.

[U]n provvedimento concernente l'appli[cazio]ne delle leggi sull'esercizio delle assi[cura]zioni private nei territori annessi con [i tr]attati di S. Germano e di Rapallo e [con] l'accordo di Roma.

[U]n ente nazionale della cooperazione

[U]n provvedimento che disciplina le fun[zion]i di vigilanza sulle società cooperative [e] istituisce un ente nazionale della coo[per]azione. Si renderà in tal modo possi[bile] al Governo di seguire con efficaci me[zzi] le attività delle cooperative stesse e d[i in]tervenire anche nella loro gestione, qua[lora], comunque, ne sia compromesso il fun[zio]namento. Contemporaneamente, per ta[ttu]are il riordinamento e il progresso [del]la cooperazione sulle direttive date da[l G]overno nazionale si istituisce un ente [di] assistenza e tutela con funzioni e strut[tu]ra pubblica, destinato a collaborare con [gl]i uffici di Stato per quanto si riferisce [ai] problemi della vita cooperativistica.

Un R. D. col quale si dettano norme [pe]r la miscela della benzina con l'alcool e [per] porre a disposizione dei fabbricanti di [ca]rburante a base di alcool la quantità di [alc]ool che loro possa occorrere.

[U]n provvedimento che mira, attraverso [la] costituzione di un ente nazionale serico [a da]re all'industria nazionale della seta i[l m]aggiore possibile incremento. L'ente e[serc]iterà la propria attività sia promuo[ven]do nel Regno e nelle Colonie l'incre[men]to della gelsibachicoltura, sia agevo[lan]do studi ricerche ed impianti industria[li i]ntesi al progresso dell'industria serica [in] tutti i suoi rami. Provvederà inoltre [alla] raccolta di informazioni sui princi[pali] mercati esteri, alla compilazione di [sta]tistiche, alla pubblicazione di opuscoli [pro]pagandistici, bollettini periodici e rivi[ste] sul movimento serico nazionale, non[ché] all'istituzione di un museo nazionale [seric]o retrospettivo e contemporaneo con [an]nessa scuola di disegno e decorazione [dei] tessuti.

[Su] proposta del Ministro Ciano, il Con[siglio] approva fra altro:

[U]n provvedimento che sospende l'appli[cazio]ne dell'art. 38 del [T]. U. 22 aprile 1909 [sul]le pensioni dei ferrovieri dello Stato.

[P]er l'ampliamento del Porto di Genova

[U]n provvedimento per la sistemazione [dell]e aree del promontorio di S. Benigno [per] le opere di ampliamento del porto di [Gen]ova. In forza di tale provvedimento, [le o]pere di ampliamento suddetto vengono [dich]iarate di pubblica utilità. Si autoriz[za]no di conseguenza le pratiche di espro[pri]o a cura e carico del Consorzio e le [are]e già di pertinenza delle Amministra[zioni] militari vengono passate in parte al [dem]anio marittimo ed in parte ai beni pa[trim]oniali consortili per l'attuazione delle [op]ere.

[U]n provvedimento relativo alla radiazio[ne] di marittimi dalle matricole e dai re[gist]ri della gente di mare.

[U]n provvedimento per la proroga dei [term]ini previsti dal R. D. L. 19 giugno [...] riguardante i gradi di macchinista [pe]r motonavi e di motorista navale.

[U]n provvedimento concernente modifica[zio]ni alle norme per il trattamento di quie[scen]za al personale dei Magazzini generali [di] Trieste.

[U]n decreto che concede agevolazioni po[stal]i al carteggio della Tombola Nazionale [dell']Istituto finanziario e generale di as[siste]nza civile nel Trentino.

[U]n provvedimento concernente il collo[cam]ento di personale nei ruoli dell'Ammi[nistr]azione postale e telegrafica.

Un provvedimento che autorizza l'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi ad acquistare e costruire case economiche da concedersi in affitto ai propri funzionari ed agenti. Con questo provvedimento la Amministrazione postale e telegrafica si propone di devolvere una parte dell'avanzo di gestione, nel limite massimo di un terzo e per una durata di dieci anni. Le case costruite con i fondi accantonati per tale scopo rimarranno di proprietà dell'Amministrazione. Le costruzioni dovranno sorgere nelle città dove la crisi delle abitazioni è oggi maggiormente sentita. Il provvedimento in parola, oltre a corrispondere ad un impellente necessità, mette in grado l'Amministrazione di addivenire con sicurezza alla sistemazione dei servizi spostando con la maggiore sollecitudine i propri dipendenti secondo i bisogni dei vari uffici.

Un provvedimento che reca modificazioni ai decreti riguardanti l'ordinamento delle Ricevitorie postali e telegrafiche e la costituzione dell'Istituto di assicurazione e previdenza per i titolari di uffici secondari, per i ricevitori postali e telegrafici e per gli agenti rurali. Il provvedimento è suggerito sopratutto dalla urgente assoluta necessità di eliminare dalla legislazione vigente in materia di stabilimenti postali e telegrafici alcune disposizioni e chiarirne altre che avevano trovato nella pratica applicazione difficoltà di vario ordine, specie di interpretazione.

Un provvedimento recante disposizioni circa il compenso per il lavoro supplementare agli impiegati delle Poste e dei Telegrafi addetti agli uffici esecutivi.

Un provvedimento contenente modificazioni all'ordinamento del servizio dei vaglia postali.

Un decreto che modifica l'art. 13 del R. D. 3 maggio 1923 riguardante il trattamento economico del personale postale e telegrafico proveniente dal cessato regime.

La seduta del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 13.

La ratifica a Tirana del patto con l'Italia

e l'artificiosa agitazione panserba

ROMA, 10

Mentre la stampa francese e quella jugoslava continuano ad agitarsi per la firma del trattato italo-albanese, un telegramma da Parigi annunzia che il Quai d'Orsay è stato informato che il Parlamento di Tirana ha ratificato il trattato di amicizia e di sicurezza italo-albanese.

Il pretesto francese

L'ufficiosa *Tribuna* pone bene in rilievo che il trattato italo-albanese non è stato che il pretesto di cui si è servito il gabinetto di Belgrado per riacquistare una certa libertà d'iniziativa nella politica generale — libertà teorica perchè la Francia non lascia libertà ai suoi satelliti — la quale eragli contrastata dai suoi impegni con l'Italia. La *Tribuna* afferma senz'altro che la politica seguita dalla Francia è quella del sig. Berthelot segretario generale agli esteri, d'accordo col suo nuovo Ministro Briand, fin da quando l'ex pomo di fiducia di Clemenceau è ritornato al palazzo d'Orsay.

«Il programma preparato dal Quai d'Orsay comprendeva il patto franco-jugoslavo preparato a Parigi sei mesi fa e non firmato perchè la Jugoslavia ha compreso che avrebbe allora distrutto il patto con l'Italia». Il giornale prosegue:

«Dimostrato definitivamente che il patto di Tirana non costituisce un fatto nuovo nella politica italiana verso la Jugoslavia e cioè che esso è un pretesto e non la ragione delle dimissioni di Nincic; dimostrato che l'orientamento belgradese verso Parigi rimonta su per giù ad un anno fa e che esso non aspettava se non l'occasione per concretarsi, è chiaro che Belgradi si è messo in condizioni di dover decidere.

Quando si vuol servire...

«Mussolini non aveva preso sotto protezione la Jugoslavia, ma le aveva fatto un posto da pari a pari nella politica estera di una grande Potenza quale noi siamo. Nei nostri rapporti con la Jugoslavia non c'era posto per intrighi più o meno balcanici. La Jugoslavia trattava con noi i suoi interessi in un clima di parità e di libertà, alla quale forse essa non è ancora assuefatta.

«L'Italia non muta atteggiamento, anche perchè è già dimostrato che chi si prepara a mutarlo è la Jugoslavia e se questa sente la strana necessità di abbandonare il rango di libera potenza che l'amicizia con l'Italia le aveva conferito e nei riguardi degli stati balcanici e danubiani e nei riguardi dei grandi paesi di occidente, per assumere quello ben minore di elemento subordinato di numero balcanico nella categoria antigermanica e non italofila che altri ha tentato ripetutamente di costituire fra Vienna e Atene, questo è affar suo. Nessuno è obbligato a restare in alto.

«Noi abbiamo segnalato a Belgrado il suo attuale errore. Si è sempre in tempo per tornare indietro. Gli errori si pagano. Se i nostri avvertimenti non dovessero avere frutto, la Jugoslavia sappia, e lo sa, che la nostra politica continuerà sulla propria strada come nulla fosse stato, poichè essa ha un suo programma e dispone di suoi mezzi. Null'altro da dire».

Un'astiosa campagna di diffamazione

PARIGI, 10

(A.P.) Continua nei giornali francesi la campagna tendenziosa sollevata dal patto italo-albanese e dalle proteste jugoslave. I giornali più arrabbiati sono, come sempre, quelli che prendono l'ispirazione dalla «Lega dei diritti dell'uomo», ma non mancano alcuni fogli più temperati, come l'«Information», di aggiungere la loro voce al coro delle proteste.

L'"Imperialismo" italiano

La nota dominante è la solita accusa di imperialismo. L'Italia, che è il paese più povero di Europa e che cerca di consolidare la sua situazione politica ed economica sul continente, appare animata da uno spirito turbolento e imperiale alle sette social-democratiche di Francia che si accordano nel difendere, in nome degli immortali principii, ben altri imperialismi che quello italiano.

I giornali che più aspramente si scagliano contro di noi non si rendono conto di denunciare con ciò stesso una politica imperiale feroce, intransigente, gelosa di noi e cieca dinanzi al nostro diritto di vivere? Si devo ricordare che lo stesso patto russo-tedesco, concluso subito dopo Locarno e caduto come un fulmine a ciel sereno sul mondo politico-europeo, gettò meno allarme in Francia del patto italo-albanese che non tocca direttamente gli interessi di nessun paese balcanico e tanto meno della Francia.

A meno che fra le righe dei commenti anti-italiani di questi giorni non si voglia leggere e intendere che la Francia, svolgendo verso di noi una politica esteriormente amichevole, non lavori a crearci imbarazzi nell'Adriatico ed a circondarci di nemici. In questo caso l'accusa di imperialismo volta contro di noi potrebbe essere ritorta contro la Francia stessa e sostenuta con ragioni molto più solide di quelle onde i giornali francesi si servono per condannare la politica fascista.

Un po' di chiarezza ci vuole

Perchè allo stato attuale delle cose due sono i casi: o la Francia è soddisfatta della grandissima parte di sole, di terre e di influenza di cui gode nel mondo e si contenta del suo invidiabile stato e rinuncia ad influenzare, come in questi giorni, le nazioni balcaniche e adriatiche, o continua ad accarezzare, secondo le tradizioni di una cattiva politica, quegli Stati più vicini a noi che ad essa, per interessarsi troppo da vicino di quelli che per ragioni etniche, morali, politiche ed economiche devono interessare Roma più che Parigi.

Nel primo caso essa incomincierebbe finalmente a darci una prova non semplicemente teorica di amicizia e di collaborazione internazionale preparando il terreno ad una atmosfera di più vaste e cordiali intese; nel secondo caso ci dimostrerebbe di non volere in alcun modo ascoltare la voce dell'amicizia per obbedire all'istinto anti-italiano che emana dalle sue mille logge e dagli uffici delle varie internazionali.

Nel primo come nel secondo caso una maggiore dose di chiarezza ci sembra necessaria. Gli uomini intelligenti si devono essere accorti anche in Francia che la politica di Mussolini è logica e lineare. Noi non possiamo continuare ad ascoltare senza scetticismo i panegirici di solidarietà e di parentela franco-italiana e poi vedere ad ogni più piccolo passo la Francia montare la guardia presso coloro i quali abbiano qualche problema da regolare con noi. In queste condizioni si deve una buona volta ben comprendere che noi non potremo credere alle proteste di amicizia ed ai platonici riconoscimenti.

In queste condizioni i grossi titoli dei giornali annuncianti che la Società delle Nazioni sarà invitata ad annullare il patto italo-albanese, i commenti agrodolci del «Temps» e le furiose diatribe dei giornali di sinistra, ci lasciano indifferenti e ci consigliano a seguire la nostra strada, senza contare sulla benevolenza e la parentela di alcuno. Possiamo affermare che senza l'artificiosa influenza esercitata a Belgrado da certe sfere francesi, il patto italo-albanese sarebbe stato accolto in Europa senza rumore e senza occupare tanto spazio nella stampa.

Pretese intollerabili

Il «Petit Journal», anch'esso concedendo ampio spazio alla crisi jugoslava, scrive:

«E' possibile che il successore di Nincic abbia verso l'Italia disposizioni meno favorevoli. Può darsi anche che l'influenza sovietica approfitti del malcontento jugoslavo. E' probabile d'altro canto che questi avvenimenti abbiano per effetto di affrettare la firma del trattato di amicizia e di arbitrato fra la Francia e la Jugoslavia, parafato al principio della primavera scorsa. Si può in ogni caso contare che Briand si servirà di tutta l'alta influenza di cui gode nei circoli ginevrini per mantenere la pace nei Balcani. Dopo il conflitto greco-bulgaro, che proprio Briand appianò lo scorso anno, non vi sono minaccie più serie per la pace».

Ieri sera i giornali parigini smentiscono le affermazioni di qualche foglio romano secondo le quali la Francia avrebbe una parte diretta nell'artificiosa agitazione jugoslava; ma il tono stesso di tutta la stampa francese di fronte all'avvenimento ci obbliga ad accogliere con molto scetticismo la smentita. Noi siamo costretti a constatare che le influenze democratico-sociali più tipicamente antifasciste riescono a condurre la politica estera di questo paese, fuori come dentro i suoi confini.

La morte di Nicola Pasic

BELGRADO, 10

Stamane alle ore otto è morto Nicola Pasic, ex Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il fondatore di uno stato

L'ingegnere Nicola Pasich, d'origine macedone, antico, prediletto discepolo di Bakunin e moderno assertore del regime assolutistico, l'uomo che ha dominato per oltre vent'anni la vita della Serbia, era la figura più rappresentativa e più compiuta del balcanesimo, avendo avuto in sè tutte le virtù e tutti i vizi essenziali del tipo balcanico. Uomo molto fortunato, ma di tempra singolarissima e potente, fu di quei fanatici i quali, così fu detto, non dubitavano che anche Dio, Gesù e gli Apostoli fossero stati serbi. Incorporò l'idea nazionale serba, togliendo il programma dai liberali e realizzandolo con una politica, che non conobbe scrupoli, nè misure. Con una grandezza, che poteva sembrare follia, pensò che la Serbia avesse la missione di distruggere due imperi, la Turchia e l'Austria e, radunati tutti gli Stati meridionali sotto la sua bandiera, di conquistarsi il predominio assoluto nei Balcani.

Nella politica interna, come capo dei radicali, fu audace, partigiano appassionato, amorale. Non conobbe ostacoli, nè nel paese, nè fuori. Congiurò per abbattere i sovrani, se questi gli erano nemici: congiurò per cercare opportune alleanze, quando volle abbattere le Potenze, che il suo ideale aveva votato alla morte. Aveva una mèta e un metodo: quella era il potere per sè a Belgrado e la Grande Serbia per il suo popolo nei Balcani; il metodo era l'azione senza pregiudizi, scuse e rimorsi. Dopo la rivolta di Zajeciar, nel 1884, fu condannato a morte e dovette fuggire. Andò in Bulgaria e stette dalla parte di questa, quando essa, nel 1885, portò la guerra alla Serbia. Allora, pur di rovinare gli Obrenovich, il suo egoismo tradì anche la sua fede panserba, onde egli, recatosi a Pirot, propose al Re di Bulgaria, di rovesciare la dinastia serba e di farsi l'imperatore di tutti gli slavi meridionali. Visse alcuni anni in esilio, ma continuò ad avere parte eminente nella direzione del movimento radicale. Tra il 1885 e il 1896, nel periodo, in cui lottò per riconquistare ai radicali il Governo, per opera veramente balcanica del suo partito e con sua consapevolezza o responsabilità, furono commessi ben 344 delitti politici a danno dei suoi avversari.

Ritornato in Serbia, fu di nuovo incarcerato dopo l'attentato commesso nel 1899 contro Re Milan. Era intenzione del Re di farlo uccidere, ma intervennero in suo favore la Russia, di cui fu sempre devotissimo, e l'Austria. Questa, anzi, più vivacemente, per ragioni ancora ignote: l'addetto militare austriaco Hedliczka si recò a Nisch, dov'era la Corte, per far valere le richieste del suo Governo. Re [illegible] che conosceva l'uomo, disse all'Hedliczka, che l'Austria si sarebbe pentita d'averlo salvato.

Per giustificare la sua liberazione e per non doversi esiliare di nuovo Pasich rinnegò il partito e gli amici onde fu investito dalla loro collera. Il deputato Rugich gli sputò sulla faccia in pubblica piazza. Ma egli aveva sufficiente cinismo e superiori energie per rifarsi. Non prese parte alla congiura del 1903: ma la conobbe, indirettamente la favorì e seppe sfruttarla. Non aveva simpatie per Re Pietro, favorito allora dall'Austria e protetto da Goluchowski: ciò non ostante, perchè capo dei radicali e poichè più intelligente dei suoi vicini, seppe arrivare in grazia e al fianco dello stesso Re, col quale ebbe presto un forte dissidio, nel 1905. Allora, come risultò dal processo Balugich, tradì di nuovo il suo paese e il suo Signore e presentò a Ferdinando di Bulgaria le stesse proposte, che aveva fatto al suo predecessore. Riguadagnò di nuovo Belgrado, fu perdonato dal debole Re Pietro, e, poichè aveva sempre la sorte a vento e sapeva farsi temere, riprese la sua posizione, giungendo a poco a poco ad avere un'influenza decisiva su la politica del paese, alla testa del partito che ormai s'era infeudato il Governo.

La crisi della Bosnia favorì la sua ascensione: nello stesso tempo rinvigorì nel suo animo la passione per il programma delle massime aspirazioni nazionali. Allora si assicurò che la Russia avrebbe cooperato al momento opportuno. Aveva fatto suo il principio, stabilito dal Jancovich già nel 1865, che la Serbia dovesse essere il Piemonte dei Balcani: il suo temperamento, però, la sua mentalità fecero della Serbia, non il Piemonte, ma la Prussia dei Balcani. Prima la guerra alla Turchia, poi all'Austria; era un'incrollabile convinzione, era il senso d'un dovere, che gli dava una energia formidabile e moltiplicava all'infinito le possibilità del suo rude ingegno, a cui gli studi tecnici non avevano tolta la primitività contadinesca. Era insieme un desiderio di potenza e di gloria. Teneva con sicura organicità la linea della sua politica. Mentre preparava la guerra alla Turchia, provvedeva a impedire ogni collisione con l'Austria: mediante minaccie persuase Re Pietro di mandare a vuoto, nel 1911, un incontro con Francesco Giuseppe, che doveva aver luogo a Budapest. Tramava l'alleanza balcanica sulla Fronte Turca e, non senza qualche opportunistica concessione a Vienna, manteneva un perpetuo conflitto sulla fronte della Sava e della Bosnia. Nel 1912 Milowanovich, il ministro degli esteri che aveva compiuta l'opera diplomaticamente più concreta della alleanza balcanica, morì improvvisamente, di morte sospetta. Pasich s'impadronì delle sue carte e poi assunse la direzione suprema della politica estera.

Le guerre balcaniche sono nella memoria di tutti: il tradimento consumato ai danni della Bulgaria alleata ed i dissidii diplomatici suscitati con l'Austria, mostrarono di quanto vaste ambizioni Pasich avesse gonfio il cuore. Guerra alla Turchia e guerra alla Bulgaria per la conquista della Macedonia e guerra all'Austria per la conquista delle terre slave. Nella sua mente il suo popolo era quasi un bolide da scagliare contro i più antichi edifici storici per distruggerli, affinchè dalle loro rovine sorgesse la Grande Serbia poteva scatenare la guerra europea e non ne aveva orrore: era una necessità fatale, donde usciva la certezza della potenza nazionale. Non la spronavano e non lo turbavano ideali democratici di libertà, nè le fisime del principio di nazionalità.

Disse un suo consenziente, il Georgevich nel 1913 a proposito dei Macedoni: «noi non domandiamo se qualcuno vuole o no essere liberato da noi. Noi liberiamo gli slavi perchè questa è la nostra missione e se qualcuno di loro si oppone, noi gli piantiamo la baionetta nella schiena». Non dunque principii liberali, ma smania megalomane e insieme ardente desiderio di rendere più grande e più potente lo Stato serbo. E per questo, soli crupoli, quelli degli interessi nazionali: «Già nella prima guerra balcanica, dichiarò Pasich nel 1913 al Bognicevich, avrei potuto far scoppiare la guerra europea per conquistare la Bosnia-Erzegovina, ma poichè temetti di dover fare perciò troppe concessioni alla Bulgaria in Macedonia, pensai anzitutto di assicurarci bene la Macedonia per poi poter procedere all'acquisto della Bosnia-Erzegovina». Parole di emisurato orgoglio, che il capo di un piccolo governo balcanico poteva pronunziare non solo perchè sentiva la concomitanza dei suoi con gli interessi russi, ma anche perchè, riuscendogli sempre di penetrare con una partita vantaggiosa in mezzo al gioco delle rivalità europee, riceveva l'impressione di poter quando che fosse essere l'elemento esplosivo, e però decisivo, in mezzo alle rivalità stesse. Egli giocò a carte coperte a danno dell'Italia, sfruttando mirabilmente le concorrenze e le discordie delle Potenze anche al tavolo verde di Parigi.

La formazione dello stato jugoslavo fu per lui unicamente e finalmente la creazione della Grande Serbia. Durante la guerra combattè senza remissione la tendenza «jugoslava», proibì di usare mai il nome Jugoslavia e jugoslavo negli atti ufficiali e si oppose, sino al 1918 al riconoscimento degli Sloveni e dei Croati come «popolo belligerante». Subì il patto di Corfù, per ragioni tattiche quando vide che gli Slavi dell'Austria si accostavano sempre più agli Asburgo, ma non appena lo ebbe firmato, mosse l'opera per rinnegarlo. E infatti lo rinnegò. I Croati e gli Sloveni non dovevano apparire d'essersi redenti con una rivoluzione; dovevano invece, magari contro la loro volontà, essere liberati dai Serbi, ragione per cui ai Serbi doveva appartenere il dominio assoluto e la preminenza nello Stato. Non jugoslavo, ma serbo, senza scandalizzarsi di nessuna violenza, di nessun arbitrio, di nessuna astuzia, fece votare da un'assemblea incompleta, quasi soltanto con voti serbi, una costituzione rigorosamente centrista e panserba: poi la difese, battendo solo su tutti i suoi avversari, promulgando leggi di eccezione, atte a guadagnargli tutti gli elementi materialisti e torbidi che pullulano nei Balcani. Speculò sulle alte e sulle turpi passioni. Fece la pace con l'Italia per avere mano libera nella politica interna e con la speranza di essere lasciato spingersi verso Salonicco. In questa lotta per l'egemonia del suo popolo, sentì dietro di sè più compatta che mai la grande maggioranza dei Serbi, dei quali espresse a maraviglia lo spirito imperialistico, acceso dall'ortodossia. Trovò infine un avversario capace di tenergli testa, Stefano Radich, anch'egli seguito con quasi unanimità dal suo popolo e della sua anima interprete sicuro. La loro lotta spinse lo Stato sull'orlo della catastrofe: onde il Re, temendo la rivoluzione della Croazia, licenziò Pasich. Ma questi non disarmò, anzi prospettò la possibilità d'un accordo coi democratici, lavorò a Corte e nell'esercito e fece cadere Dawidovich, respingendo Radich da Belgrado e rimettendolo nell'ambito della rivoluzione.

Nicola Pasich aveva ancora enormi ambizioni per il suo popolo: voleva vincere definitivamente i Croati e assoggettarli; voleva conquistare l'accesso sull'Egeo a Salonicco e si diceva convinto che la Serbia, come aveva fatto con la Turchia e con l'Austria sarebbe stata capace di vincere anche l'Italia, per riprenderle Fiume per conquistare Scutari e la Carinzia e per aver libertà d'azione contro la Bulgaria.

Nel 1909 Milowanovich disse che Pasich sarebbe stato fatale alla Serbia. Fino a oggi gli avvenimenti sembrano dargli torto. Ma, trattandosi di avvenimenti balcanici, è troppo presto per esprimere un giudizio. Se lo Stato jugoslavo non potrà mantenersi unito, esso cadrà certamente con tutto il suo peso sopra il popolo serbo e lo schiaccerà. Ma se lo Stato riuscirà a durare quale è oggi costituito e a dominare i popoli annessi e assoggettati i Serbi dovranno erigere a Pasich un monumento di vera immortalità e dargli titoli della suprema benemerenza. E la storia perderà di vista le sue miserie, la sua sanguinaria megalomania, i suoi difetti e le sue qualità balcaniche, per non vedere in lui altro se non l'uomo inflessibilmente proteso alla realizzazione del suo ideale, il fondatore d'uno Stato imperialista e un esempio rarissimo di audacia e di volontà, conscia dei suoi fini e maestra dei mezzi.

Attilio Tamaro

La crisi jugoslava continua

Uzonovic declina il mandato

BELGRADO, 10

Ieri mattina Uzonovic ha restituito a S. M. il Re il mandato di formare il gabinetto. Questo, secondo l'agenzia ufficiosa «Avala», per permettere che tutte le opinioni possano essere intese mediante la più larga consultazione.

Firma di accordi italo-tedeschi

in aggiunta al patto commerciale

ROMA, 10

Iersera a Palazzo Chigi S. E. il Capo del Governo e S. E. l'ambasciatore di Germania hanno proceduto alla firma di alcuni accordi complementari al trattato di commercio e navigazione italo-germanico. I detti accordi consistono in un protocollo aggiuntivo al detto trattato per una più esatta specificazione di disposizioni in questo contenute ed in alcuni scambi di note in materia di applicazione e di interpretazione del trattato stesso.

La Cecoslovacchia vuole aderire

al cartello dell'acciaio

PARIGI, 10

I delegati dell'industria francese, belga, lussemburghese e tedesca, che costituiscono il cartello dell'acciaio si sono riuniti ieri ed hanno ricevuto i rappresentanti dell'industria similare della Cecoslovacchia, desiderosa di aderire al cartello.

Durante la seduta sono state esaminate le condizioni alle quali tale adesione potrebbe avvenire.

La discussione continuerà e quando sarà esaurita l'ufficio di presidenza del cartello penserà a studiare le questioni correnti.

PER CONCLUDERE

Stelvio - Aurine - Predil

Ricordo.

La superiorità, dal punto di vista delle difficoltà tecniche o finanziarie minori, della transalpina Venezia-Vittorio-Belluno-Sard-Alpi Aurine, è stata qui dimostrata. A chi ne dubitasse ancora, un consiglio: quello di domandarne qualche cosa all'Ufficio Centrale Tecnico delle Nuove Costruzioni Ferroviarie presso il Ministero dei Lavori Pubblici il quale — se sono bene informato — in un suo recente studio per un valico alpino a traverso l'alta valle della Rienza e quella dell'Inn, avrebbe sillogizzato le due verità che qui oggi intendo dichiarare in forma precisa e — se Dio vuole — definitiva anche per riguardo alla salute del pubblico. E cioè che il completamento dell'attrezzatura della linea del Brennero con la sistemazione della Valsugana, e la nuova linea Tirreno-Monaco per le Aurine a Rattemberg darebbero al quadro delle vie ferrate della Venezia piena rispondenza con le odierne necessità della economia ferroviaria e marittima del Paese e con le sue convenienze di domani.

Codesta affermazione contiene i termini del problema che oggi intendo presentare all'attenzione dei lettori della «Gazzetta».

Della importanza del Brennero si è detto qui altra volta non dimenticandone le particolari funzioni nei rapporti della nostra esportazione verso il nord che è essenzialmente di prodotti agricoli. Sia detto specialmente per la pubblica opinione del Mezzogiorno che troppo spesso insegue farfalle sotto l'arco della affermazione imbecille circa la contraddizione degli interessi del Nord e del Sud. Del resto qualche cifra dice chiaro. Nel 1925 per quel valico sono transitate in esportazioni ed in importazioni Tonn. 913.768 delle quali 498.245 in esportazione. Nel quinquimestre Gennaio-Maggio 1926, 315.618 Tonn. delle quali 152.370 alla esportazione che segna così un piccolo squilibrio di fronte alla importazione il quale si spiega con la natura stessa del nostro movimento verso l'estero per quel valico costituito — come s'è detto — per la parte maggiore di prodotti agricoli. Il periodo attivo di codesta esportazione è — ognuno lo sà — quello estivo-autunnale. Tutti gli altri dieci nostri valichi di frontiera mantengono una sproporzione enorme fra l'uno e l'altro movimento. Citiamo i maggiori. Domodossola con Tonn. 1.117.142 delle quali soltanto 167.321 alla esportazione. Gottardo (Luino-Chiasso) 1.972.747 delle quali 561.363 alla esportazione. Tarvisio 1.212.133 delle quali 372.447 verso l'estero. Postumia 2.355.549 delle quali soltanto 902.977 avviate oltre confine. Ora il problema delle esportazioni è oggi più che mai il problema centrale della nostra vita economica.

Come sistemare la via del Brennero ad intensificare la specifica sua funzione di principale collettrice del movimento economico della parte sud-orientale dell'Italia e del traffico marittimo che fa o dovrebbe far capo a Venezia, è stato detto anche ufficialmente. Guadagnare in realtà i 53 chilometri dell'attuale giro vizioso per Verona, riscattando la Valsugana dall'attuale sua vergogna di via tramviaria; potenziare l'attuale attrezzatura della Verona-Brennero destinandole le nuove locomotive del gruppo 480 F. S. le quali, in doppia trazione, potrebbero trasportare per ogni treno un tonnellaggio netto di oltre 400 tonnellate: ciò che per venti coppie di treni in discesa e in ascesa porterebbe la capacità della linea a 2.920.000. Affrettare i lavori di elettrificazione almeno dei suoi tronchi montani: e cioè della Bassano-Trento e della Trento-Brennero: ciò che porterebbe a un massimo la potenzialità della intera linea. Notisi che il valore della sistemazione della Valsugana per sviluppare il traffico internazionale ferroviario e marittimo a traverso il porto di Venezia sarebbe proprio stato riconosciuto in questi precisi termini nello studio dell'Ufficio Centrale Tecnico delle Ferrovie al quale mi sono già richiamato. Perchè poi dopo codesto riconoscimento e dopo gli accordi di Venezia e di Trento per troncare indugi ogni giorno meno comprensibili, nulla sia ancora stato fatto per realizzare una utilità economica nazionale ormai fuori discussione è quanto non mi riesce di comprendere dato che della buona volontà dei Ministri Ciano e Giuriati sarebbe oltre che irriverente ingiustissimo dubitare.

Si obbietterà. La linea più facile non crea il traffico. E il Brennero non è il più affollato dei nostri passi di frontiera. D'accordo. Ma la economia nazionale vuol concepirsi statica o dinamica? Se dinamica qual'è, può dubitarsi del valore di quanto ne agevoli l'espansione là dove questa, per imperfezione di mezzi strumentali, è più difficile?

Ed ora alle Aurine.

Una osservazione preliminare. Fu altre volte qui accennato allo spostamento che si è verificato in questi ultimi anni nel nostro movimento ferroviario dà e per l'estero verso o dal Nord Est. Dalle tonnellate 1.442.770 del 1924 il valico di Postumia sale a 2.355.549 del 1925 e dà, per il quinquimestre Gennaio-Maggio 1926, 1.202.998. Il movimento è tanto più espressivo in quanto aveva mantenuto analoga ragione progressiva dal 1920 al 1924. Il passo di Tarvisio non ha uguale fortuna. Dalle tonnellate 1.607.101 del 1924 scende a 1.212.133 del 1925. E le 593.450 del quinquimestre Gennaio-Maggio 1926 non autorizzano a prevedere un incremento in confronto del tonnellaggio 1925. E' certo che il traffico di Postumia non si riattacca per un considerevole volume alla economia dei paesi serviti dai valichi del Brennero e di Tarvisio. E' verità geografica e ferroviaria di facile rilievo. Il problema delle Aurine deve quindi considerarsi autonomo di fronte a quello che il fenomeno di detto spostamento può proporci.

E' noto per dati statistici e per memorie di viventi che nell'ultimo ventennio Venezia ha perduto anzichè guadagnato nel traffico internazionale. Basti ricordare la scomparsa dei grani dal nostro scalo. E poichè non ce li aveva portati via Trieste, evidentemente essi avevano preso altra via. Purtroppo una via a noi ben nota: quella dei porti del Nord giacchè il movimento dei grani a Genova per l'estero si era sempre mantenuto più che modesto,

Nessun dubbio che noi abbiamo trovato un intoppo fra il Brennero e Tarvisio: intoppo che la breve e facile e non dispendiosissima linea delle Aurine potrebbe rimuovere. L'assalto delle vie ferroviarie e fluviali della media Europa ai porti del Mediterraneo a vantaggio degli scali marittimi del Mare del Nord e del Baltico è una realtà sulla quale hanno potuto addormentarsi soltanto coloro che pensarono liquidata, tra Versaglia e San Germano, la economia medioeuropa. La politica ferroviaria della Germania in piena ripresa di forze e di mire espansioniste, è nota: nè è il caso di farsi illusioni circa gli accordi che la potranno temperare ma non invertire. «Naturam expellas furca»... Il programma germanico di legamento delle idrovie Reno-Meno-Danubio per controllare i traffici europei dal Mare del Nord al Mar Nero è in atto. E col completamento del Mittelland Kanal che congiungerà il Reno al Weser, all'Oder, alla Vistola, irretirà tutta l'Europa continentale che non scaldi l'Atlantico o non agghiacci il Mar Bianco. A buon conto proprio in questi giorni gli scali danubiani di Passau sono ingombri di grani rumeni che la navigazione marittima non trova più a Braila...

Il problema di attanagliare l'economia medioeuropea al Mediterraneo deve quindi cessare al più presto d'essere un problema da chiacchieroni per diventare problema di primo piano. Ma occorre vederlo in un disegno realistico e cioè adeguato alle forze economiche e finanziarie di cui disponiamo. Perciò ripetiamo che si deve sistemare la linea del Brennero con la rettifica della Valsugana e con la elettrificazione. Perciò riaffermiamo che se si possa pensare a un valico alpino nuovo si deve pensare a quello delle Aurine. L'Adriatico è minacciato nelle sue funzioni politiche ed economiche di grande strada fra l'Europa e l'Oriente. Per oggi almeno non può dirsi onestamente altrettanto pel Tirreno. La parte sempre maggiore che l'America ha nei traffici europei e — checchè si dica — nella politica economica mondiale, ha enormemente cresciuto l'importanza delle vie transatlantiche cui le tirrene si annodano più facilmente. L'atonia economica della Russia; le agitazioni politiche del Levante e il sordo travaglio del mondo mussulmano più orientale, premono sulle vie che dallo Oceano Indiano sboccano a Porto Said. Non si dica che si allarga così troppo il problema. Il suo profilo è proprio questo. D'altra parte la nuova transalpina se con la Peschiera-Domegliara e la Gufidaum-Brunico gioverebbe ai traffici di Genova e di Milano, con la Trieste-Udine-Villa Santina da sistemare convenientemente e con la costruzione della Villa Santina-Calalzo darebbe a Trieste più di quello che al grande emporio marittimo dell'Adriatico orientale non darebbe il Predil. Al quale pur riconoscendosi un'alta importanza economica politica e militare non potrebbe non esser fatta la eccezione di servire più angustamente gli interessi di Trieste di quanto, in una più larga solidarietà veneta, non potrebbe fare la via delle Aurine con pari vantaggio per Venezia. La Prediliana metterebbe capo a Tarvisio dove si arriva già non male da Udine. E le strade di là per Vienna e per Salisburgo con quelle che sono: nè hanno probabilità di mutamenti Tarvisio non è un grande centro di irradiazione o di conversione della nostra economia. Il suo movimento, fortemente influenzato dalla importazione del legname, abbiamo già visto che non è cospicuo nè in via di sviluppo. Ha poi due forti contrappesi nel Brennero ad occidente; in Postumia ad oriente. E la Gorizia Assling gli rimarrà sempre addosso specialmente per il traffico di importazione. Nè la prediliana potrà avere sviluppi complementari in paesi di più largo e sicuro sfruttamento.

Come vedesi se c'è parecchio da dire contro il progetto della Genova-Monaco per Milano lo Stelvio e i passi di Rezia o del Fern, v'è molto in favore della Venezia-Monaco per le Aurine. Bisogna dirlo chiaro e con schietta convinzione. Magari per finirla con un equivoco dannoso a Venezia. Ciò non toglie che per oggi non sia meglio limitarci a ribattere il vecchio chiodo della Valsugana perchè la linea del Brennero abbia quello che, senza spese da miliardari, le si può dare. E presto.

Sarà anche un modo di legare a terra gli areostati dei progettisti: naviganti nei cieli della iperbole. Brava gente che giova ogni tanto ammonire essere il meglio nemico del bene.

Giuseppe Fusinato

Un carabiniere ferito
Milite fascista ucciso?

PARIGI, 10

(P.P.) *Mandano da Nizza:*

Il brigante Pollastri, che terrorizza Ventimiglia, è riuscito a partire ieri sera su un treno diretto in Francia.

Al momento di salire sul convoglio egli ha sparato su un carabiniere che è rimasto gravemente ferito. Attive ricerche sono state fatte dalla polizia francese lungo la linea ferroviaria fino a Mentone.

Corre voce che nelle campagne circostanti a Ventimiglia sia stato rinvenuto il cadavere denudato di un milite fascista.

Il Duce per le vittime di Ventimiglia
Taglie e sussidi alle famiglie

ROMA, 10

Il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, appena avuta notizia del gravissimo delitto di Ventimiglia, ha diretto al Prefetto di Imperia il seguente telegramma:

«Voglia portare il mio commosso saluto alle salme del vicebrigadiere Somachini e del carabiniere Gerbi i quali, con profondo senso del dovere e con alto spirito di sacrificio, immolarono la loro vita contro la delinquenza ed esprimere alle famiglie il mio vivo cordoglio. La prego rappresentarmi ai funerali che dovranno avere la massima solennità e far deporre a mio nome una corona su ciascuna bara. — Il Capo del Governo: F.to *Mussolini*».

Il Capo del Governo ha inoltre stabilito una taglia di lire 10 mila a favore di chi farà assicurare alla giustizia gli autori dell'assassinio dei due valorosi militi dell'arma benemerita ed ha disposto che ciascuna delle famiglie delle vittime del dovere sia concesso un sussidio di lire 8 mila.

La caccia alla talpa nel Vicentino

ROMA, 9

Con decreto ministeriale in provincia di Vicenza fino a nuova disposizione è vietata la caccia e la cattura della talpa.

CORTE D'ASSISE DI VENEZIA
Le tragiche conseguenze d'una bastonata

Pres. Co. Castiglioni — P. G. Cav. Messini — Canc. Piovesan.

La sera di tutti i Santi del 1925 nell'osteria di certo Pittaro a Sandon di Fossò, era una brigata di una quindicina di avventori, i quali sparsi davanti ai vari tavoli cantavano e ciarlavano, chi giocando a carte, chi contemplando in silenzio il fumo della pipa davanti al litro di vino.

Appartato da tutti era certo Sebastiano Carraro quarantenne socialistoide; e un po' discosta da lui una compagnia di fascisti tra i quali Giuseppe Carraro fu Giovanni d'anni 25, Achille Carraro fu Bortolo d'anni 26 da Sandon di Fossò e Vittorio Maniero di Luigi d'anni 22 da Premaore di Camponogare.

I fascisti cantavano le loro canzoni e pare che dappresso il socialistoide ne seguisse i motivi canticchiando sommessamente, essendo già mezzo addormentato entro i fumi del vino. I fascisti non fecero caso ai borbottii del vicino e continuarono il loro coro senza dar noia ad alcuno.

Scoccate le 22, ora di chiusura degli esercizi, l'oste Pittaro pregò i suoi clienti di andarsene; e tutti infatti tracannato in fretta l'ultimo gocciolo di vino e pagato il conto, se ne andarono in santa pace. Fuori i clienti si salutarono e si sparsero per varie vie verso le proprie abitazioni.

Per la stessa strada s'avviarono i tre imputati e dietro loro il povero Sebastiano Carraro, il quale avrebbe seguito la comitiva per via Cartile fino ad un tabernacolo, eretto dove la strada si biforca per passare con uno dei suoi rami davanti al cimitero.

In questo punto nacque probabilmente tra il Sebastiano Carraro ed i tre fascisti un alterco; fatto sta che una legnata è caduta sul capo del Carraro, e questi stramazzò a terra privo di sensi; raccolto più tardi esanime da un carabiniere e da alcuni passanti venne trasportato nella sua casa dove due giorni dopo morì senza aver potuto pronunciar parola.

In seguito al qual fatto Carraro Giuseppe fu Giovanni detto «gagela», Achille Carraro e Vittorio Maniero, tutti e tre incensurati, sono apparsi iermattina davanti ai giurati il cui collegio venne costituito come segue: Aldo Cortellazzo, Carlo Grimaldo, Augusto Tessarin, Angelo Costantini, Eugenio Meggiorin, Giuseppe Rossetto, Luigi Pinon, Antonio Buffolo, Cesare Ferro e Bruto Baso effettivi, Guido Ravagnan e Vittorio Marassi supplenti.

Siedono alla difesa gli avvocati Piero Marsich, Italo Virotta e Sandro Brass. La vedova del disgraziato Carraro s'è costituita parte civile sotto il patrocinio dell'avv. Zolli.

Aperta l'udienza e letto l'atto di accusa, il Presidente dà la parola agli accusati e per primo a Carraro Giuseppe.

Le discolpe degli imputati

Il Carraro francamente confessa di esser stato lui a colpire la vittima con un bastone tolto da una vigna in un momento di invincibile ira. Dice che Sebastiano Carraro lo aveva insultato e che il suo contegno di quella sera era provocante oltre il tollerabile. Ammette che il vino, tracannato in misura piuttosto esorbitante così dal provocatore come dai provocati, ha influito nell'esagerare gli sfoghi delle passioni e narra che siccome il Sebastiano Carraro continuava a cantare «bandiera rossa» dopo avere parodiato gli inni fascisti entro l'osteria, egli lo affrontò finalmente per imporgli di smetterla al che il socialistoide avrebbe gridato: — Io non ho paura dei fascisti.

Allora — dice l'imputato — mi sentii salire il sangue alla testa, tolsi un bastone da un prossimo filare di viti e lasciai andare una legnata sul capo dell'offensore. Questi tramortito cadde e sbattè con violenza il capo per terra. Non ebbi però la più lontana intenzione di fargli tanto male.

Pres. — Quanto siete rimasto nell'osteria del Pittaro?

Imp. — Dalle cinque e mezza del pomeriggio fino alle dieci della sera.

Pres. — E che avete bevuto?

Imp. — Prima vino, caffè e grappa. Poi ancora vino e prima di lasciare l'esercizio ancora un caffè e un bicchierino di grappa.

Carraro Achille, all'epoca del fatto, era cocchiere alle dipendenze del sig. Giovanni Saggioli. Quel giorno s'era recato a Padova per ragioni di servizio e tornato, dopo aver staccato il cavallo, ch'era appena scesa la sera, s'avvide di esser sprovvisto di sigarette, pensò di andare a rifornirsi nel centro dell'abitato e nel farlo trovò per via il Maniero che l'invitò a bere un bicchier di vino.

Accettò, entrò nell'osteria vi si fermò alquanto e poi tornò, alla chiusura dell'esercizio.

Durante il ritorno — dice l'imputato — me ne andavo col Maniero seguito a pochi passi di distanza dal «Gagela». Ad un tratto m'avvidi che questi era rimasto indietro, e mi volsi per vedere cosa fosse successo, ma poco dopo egli ci raggiunse e ci narrò di aver dato una legnata a un comunista. «Perchè?» — chiesi. — «Perchè mi ha insultato» mi rispose «Gagela».

Pres. — E come va che due testi e precisamente i cugini Gastaldi hanno affermato d'avervi visto alle 21.30 armato di bastone e nascosto insieme al «Gagela» dietro la scarpata di un fosso presso il cimitero?

Imp. — I Gastaldi sono miei nemici per vecchio rancore ed è verosimile ch'essi vogliano farmi del male mentendo; ma i fatti non sono punto veri.

Viene quindi interrogato Vittorio Maniero il quale dice che quella sera nell'osteria del Pittaro aveva giocato a carte e conferma per tutto il resto con qualche lieve variante la versione esposta dal Carraro Achille.

Pres. — Come va che a un certo punto della strada il «Gagela» si separò dal vostro gruppo?

Imp. — Disse di appartarsi per certo suo bisogno, e quando tornò ci disse ciò che gli era accaduto.

Pres. — Che cosa disse?

Imp. — Che Sebastiano Carraro l'aveva offeso e che cantava «bandiera rossa» e che per questo volle dargli una lezione.

Allora sono tornato indietro — continua l'imputato — ed ho visto a terra il Sebastiano Carraro ma poichè sapevo ch'era ubbriaco pensai che quel tramortimento fosse effetto piuttosto della sbornia che della legnata.

Pres. — Sapete che l'oste Pittaro, ora defunto, ha detto a certo Baldan di avervi sentito parlare col «Gagela» intorno a un vostro progetto di bastonare il Carraro?

Imp. — E' impossibile che l'abbia detto perchè nell'osteria io ero appartato dal «Gagela» nè mai ebbi a tramare con lui complotti del genere.

A richiesta della Parte civile il Presidente domanda:

— E' vero che dopo il fatto il «Gagela» vi disse di non parlar con alcuno del fatto?

Imp. — Sì e questo prima mi impressionò e tacqui, ma poi ho deciso di dire quanto sapevo.

La sfilata dei testi

Prima ad essere intesa è la vedova della vittima Giurato Maria fu Giovanni, di anni 35 la quale narra che nella notte dal primo al due novembre, fu destata di soprassalto da un carabiniere e da due borghesi, le venne accompagnato a casa il marito più morto che vivo; lo depose a letto e seppe dal carabiniere che il povero uomo era stato ritrovato a terra in quelle condizioni nella strada del cimitero.

Pres. — Ha mai parlato vostro marito prima di morire?

Teste — No; ma alzava ogni tanto due dita della mano come per dire che due erano stati i suoi assalitori.

Pres. — Quali idee politiche manifestava vostro marito?

Teste. — Quando aveva bevuto diceva di esser socialista; ma non era iscritto a nessun partito.

Pres. — Ha mai avuto persecuzioni da fascisti?

Teste. — Non me ne ha mai parlato; ma so che una volta ebbe una legnata alle gambe.

Il contadino Cabba Riccardo afferma che le idee politiche del defunto erano sovversive e che quando era ubbriaco pronunciava spesso parole provocanti verso i fascisti e soleva cantare l'inno di «bandiera rossa».

Pres. — E quando non era ubbriaco?

Teste. — Anche. Specialmente quando i fascisti erano pochi. Poi quando il Fascio locale si rafforzò, il Carraro fu più guardingo e allora solo i fumi del vino gli davano il coraggio di esprimere le sue frasi preferite.

Gastaldi Egisto di Giacomo d'anni 28 contadino nel primo interrogatorio disse di esser passato poco prima del fatto per la via del cimitero senza aver notato nulla che potesse far pensare ad un agguato. Più tardi, in un altro interrogatorio, egli disse che durante quella sua passeggiata, essendo insieme ai cugini Rinaldo e Augusto Gastaldi, vide a cento metri di distanza dal cimitero il «Gagela» e Carraro Achille nascosti entro un fossato armati di bastone. I due al passaggio dei Gastaldi avrebbero esclamato: «Andate diritti per la vostra strada, se no bastoniamo anche voi».

Ieri davanti ai giurati il teste modificò ancora una volta la versione dicendo che solo il «Gagela» aveva il bastone e che lui solo invitò i passanti a non fermarsi e a star zitti.

Pres. — E il Maniero, c'era?

Teste. — Nossignore.

L'udienza pomeridiana

Nell'udienza pomeridiana continua l'escussione dei testi: Gastaldi Rinaldo dichiara di aver visto nel fosso il «Gagela» e il Carraro Achille e di aver avuto l'intimazione di non parlare; intimazione che gli sarebbe stata ripetuta giorni dopo dal «Gagela» recatosi da lui per chiedergli un carretto a prestito.

Giraldo Massimiliano, contadino, d'anni 38, depone sulle idee politiche di Sebastiano Carraro il quale andava sempre ripetendo la frase: «Io sono rosso». Il giorno stesso del fatto nella stessa osteria del Pittaro ebbe a dire al teste: — Mi son rosso e ti ti xe un porco.

Al che il teste rispose: — Se no ti fussi imbriago te daria un stramuson.

Zecchin Gio. Batta d'anni 56 è il contadino che rinvenne i due bastoni sulla via del cimitero e precisamente nel luogo dove avvenne il fatto. Egli conferma sì la circostanza ma aggiunge che i due bastoni vennero trovati nel dì dei funerali della vittima e cioè cinque giorni dopo la bastonatura.

Il carabiniere Pagnin Bruno di Bernardo d'anni 22, carabiniere residente a Camin Veneto, la sera del fatto era a Sandon in licenza e tornando da una visita alla fidanzata dopo le 23.30 trovò presso al cimitero il Carraro che non dava segni di vita. Aiutato da certo Furlan Giuseppe d'anni 21 e da altro borghese trasportò il ferito nella sua abitazione.

Pres. — Durante il trasporto vi siete accorto che il ferito facesse cenni con la mano?

Teste. — No: il disgraziato era assolutamente immobile.

I testi Furlan Giuseppe d'anni 21 fornaciaio da Villa Mara, Sarto Ermenegildo di Domenico d'anni 23, Carraro Roberto di Antonio d'anni 29 nulla dicono che possa utilmente aggiungersi ai fatti già noti.

Carraro Giovanni fu Agostino detto Mario, d'anni 27 e Baldan Clemente di Gaetano d'anni 26 confermano quanto ebbero a dichiarare in istruttoria e cioè che l'oste Pittaro la sera in cui si svolse il fatto aveva detto confusamente che il «Gagela» e il Carraro Achille avrebbero bastonato il Sebastiano Carraro.

Il teste Giovanni Saggioli presso il quale il Carraro Achille serviva in qualità di cocchiere, dà le migliori informazioni sul suo dipendente. Afferma che dopo il fatto nessuno mai aveva accusato il cocchiere di aver partecipato alla bastonatura e che quando venne accusato, il Carraro si presentò a lui sorpreso impressionatissimo e gli chiese cosa dovesse fare per dimostrare la propria innocenza. Fu allora che il teste consigliò il proprio servo a recarsi dai R. R. Carabinieri.

Gli altri testi, non aggiungono nulla al già noto ma danno tutti buone informazioni sugli imputati.

Finita la sfilata dei testi, viene data lettura della deposizione dell'oste Pittaro ora defunto, deposizione che non modifica la nota versione del fatto, ed alle perizie medica e topografica.

Il Presidente formula quindi i quesiti e dopo averne data lettura chiude l'udienza.

Vivace incidente a Roma
tra l'on. Pili ed un avvocato

ROMA, 10

Ieri mattina verso le 10, mentre l'on. Paolo Pili deputato Sardo e segretario politico provinciale del P. N. F. per Cagliari insieme con alcuni rappresentanti della Sardegna si trovava nei pressi della Cassa Depositi e Prestiti, ha visto passare l'avv. Mario Carta, sardo anch'esso e attualmente residente a Roma. L'on. Pili si è subito distaccato dai suoi amici rincorrendo l'avv. Carta. Appena lo ha raggiunto, dopo di averlo insultato, lo ha schiaffeggiato. Per il pronto intervento di alcuni passanti e di amici il fatto non ha avuto seguito. Le origini della scenata vanno ricercate in una campagna denigratoria con cui l'avv. Carta tentava di colpire l'on. Pili.

Due morti e tre feriti nei disordini
durante le elezioni in Ungheria

BUDAPEST, 10

Il Ministero dell'Interno pubblica il seguente comunicato ufficiale sugli incidenti che si sono verificati a Vaczratop, durante lo svolgimento delle elezioni:

«Un funzionario della gendarmeria, inviato a Vaczratop in conformità agli ordini del Ministro dell'Interno per compiere un'inchiesta, ha stabilito che le elezioni si erano svolte con calma e con ordine assoluto fino all'arrivo di alcune centinaia di persone che eccitarono gli elettori. La folla cercò allora di penetrare con la forza nel cortile del palazzo dove era l'ufficio di presidenza elettorale. Gendarmi e funzionari si sforzarono di arrestare la folla, ma questa lanciò sassi e cercò di attaccare i gendarmi per disarmarli.

Dopo la conferenza imperiale

I SETTE RE

Prima della guerra boera - I tre principî della politica dell'Impero
Le relazioni costituzionali fra i vari stati autonomi dell'Impero

LONDRA, dicembre.

Come i beoti di Tebe antica, i popoli dell'Impero britannico hanno ... o piuttosto sette corone sopra ... testa sola. Benchè Shakespeare abbia ... scritto che le teste ricinte dal ... riposano male, il Re Giorgio V dor- ... benissimo, e nulla induce a credere ... egli dormirà meno tranquillamente ... solito, sol perchè la Conferenza dei ... Dominions ha aggiunta, testè, la corona ... d'Irlanda alle altre sei che da ... adornavano l'augusta fronte. Corona più, corona meno, le sorti degli Stati ... dell'Impero inglese dipendono sempre da quelle della Madrepatria, ... nutrita, arricchita dai suoi quat- ... milioni di vassalli, europei, afri- ... asiatici, americani, oceanici, spar- ... su tutta la faccia del globo, sotto ... della imperiale dominatrice. ... la Conferenza dei Dominions ha ... così rapidamente le attribuzio- ... e i poteri consultivi di una specie di ... Supremo dell'Impero, che è fa- ... esagerare nella valutazione dei ... atti esecutivi.

Quarant'anni fa

A voler essere esatti, bisognerebbe volta per volta mutar nome alla Conferenza ...periale, a seconda del momento e delle ...stanze. Quarant'anni fa, quando fu ...ituita, e poi sino alla vigilia della guer- ... del Transwaal, fu davvero una Confe- ... coloniale, ossia un Congresso di al- ... fra i tanti vassalli dell'Impero. La ...tonomia, allora, non era che una pro- ... I Dominii erano ancora adolescenti, ...costavano molto, sebbene non meritas- ... più la famosa invettiva di Disraeli ... nel 1852, aveva scritto: «Queste ...dette colonie (si chiamavano ancora ...) sono come una pietra che portiamo ... al collo».... Dopo la guerra boera, ... quale parteciparono spontaneamente ... meglio dei loro mezzi e del loro san- ... i Dominions acquistarono un nuovo ... alla riconoscenza della Madrepatria, ... la Conferenza coloniale diventò Confe- ... imperiale, con viva soddisfazione del ... amor proprio, preparandosi ad acco- ... nel suo seno il Sud-Africa rappacifi- ... ed ammansito. Più tardi, durante il ...flitto mondiale, la Conferenza non fu ... che un Consiglio di guerra. La pro- ...zione dei Dominii al grado di egua- ...glianza rispetto alla Madrepatria, avven- ... nell'immediato dopoguerra, durante le ...tative per la pace e sino al 1924, quan- ... cioè la Gran Bretagna, invocando le ...razioni, ed anzi «le legittime esigen- ... delle nazioni britanniche transoceani- ... potè accaparrarsi quasi tutte le ter- ... rimaste disponibili nel mondo.

Da soli, gli inglesi non sarebbero riu- ... a raddoppiare, quasi, il loro stermi- ... impero, senza suscitare le giuste ...teste dei loro compagni d'armi, lasciati ... bocca asciutta. Mercè l'invenzione della ... dei Dominii, considerati come na- ... indipendenti, o autonomi che dir ... distinte e separate dalla Madre- ... l'Inghilterra potè accontentarsi di ... le mani sull'Irak e sulla Palestina, ... Tanganyka e il Camerun, e distribuire ... resto: l'Africa sud-occidentale tedesca ... l'Unione sud-Africana, la Nuova Guinea ... l'Australia, Samoa e le isole alla Nuova ... Zelanda.

In un primo tempo, siccome l'assegna- ... dei mandati aveva implicato l'entra- ... dei Dominii nella Lega ginevrina, in ... qualità di nazioni pari in tutto e per tutti ... quasi Stato sovrano, parve naturalis- ... che partecipassero separatamente a ... tutte le discussioni concernenti affari eu- ...ropei. Ma il movimento di retrocessione ... dei Dominii dal periglioso vortice della ...politica del vecchio mondo, incominciò ... dal 1921, durante la Conferenza impe- ...riale radunatasi nell'autunno a Londra. ... quella occasione, infatti, i Primi Mini- ... dei Dominii approvarono una mozio- ... per dichiarare che la politica dell'im- ..., perchè tutti potessero condividerne ... responsabilità, doveva confermarsi per ... avvenire a tre principii prestabiliti: evi- ... il più possibile di assumere serii im- ... in Europa; cooperare simpaticamen- ... con gli Stati Uniti d'America; utiliz- ... il più possibile le risorse dell'impero ...sallo.

L'errore di Lloyd George

Lloyd George, che era allora Primo Ministro, ebbe il torto di non rendersi conto del significato di quella dichiarazione di principii. Nell'estate del 1922, scoppiato l'incidente di Cianak con la Turchia, egli commise un imperdonabile errore, rivolgendo pubblicamente un appello ai Dominii, perchè si tenessero pronti a scendere in campo, accanto all'Inghilterra, contro i turchi. Fu quello lo sproposito che rovesciò di sella Lloyd George, perchè i Governi e i popoli del Canadà, dell'Australia, della Nuova Zelanda e del Sud-Africa, si affrettarono a rispondere che, se si trattava di atteggiarsi a Potenze indipendenti per amor dei mandati, non avevano nulla in contrario, ma che se si pretendeva che diventassero veramente nazioni europee, con relative responsabilità, gravami e rischi, preferivano rimanersene al sicuro, all'altro capo del mondo.

Siccome in politica occorre sempre che passi un certo qual tempo, prima che alle ... più ovvie segua la necessaria azione, la Conferenza del 1923 non discusse l'incidente di Cianak. Però, i Dominii, ...ditando la ritirata dall'Europa, chiesero ed ottennero ciascuno il loro compenso all'infuori dei mandati, per il proprio contributo alla vittoria britannica. Il Primo Ministro canadese ottenne la revoca dell'alleanza col Giappone, che rese possibile la Conferenza di Washington, eliminando la minaccia di una gara di armamenti fra l'Inghilterra e la potentissima vicina del Canadà. L'Australia e la Nuova Zelanda ottennero la costruzione della nuova base navale a Singapore; e tutti e tre insieme strapparono al nuovo Primo Ministro, Baldwin, la promessa di una serie di tariffe doganali a danno dei loro concorrenti europei sul mercato britannico: promessa che poi non potè essere mantenuta, perchè l'opinione pubblica inglese si ribellò, facendo giustizia sommaria del Primo Ministro Baldwin. Inoltre, il Sud-Africa insistette perchè fosse fin d'allora approvata una mozione, la quale negava il principio accampato da Lloyd George nella «chiamata a Cianak», che gli impegni della Madrepatria coinvolgano automaticamente i Dominii; e stabiliva invece che, di fronte a qualsiasi questione internazionale, occorreva accertare, caso per caso, quali Dominii fossero direttamente interessati, ed agire di concerto con essi, tenendo informati gli altri dell'andamento della questione: in altre parole, nelle questioni che non interessavano i Dominii, l'Inghilterra doveva dipanare da sè le proprie matasse.

Il rapporto Balfour

Fu già un passo avanti, o per meglio dire un passo indietro; in seguito al quale, il secondo Ministero Baldwin, forte dell'esperienza guadagnata tre anni fa, ha consacrata, nel trattato di Rapallo, la dottrina secondo cui la Madrepatria fa la propria politica, a cui i Dominii si riservano di aderire o no, a seconda delle circostanze, quando sia giunto il momento di giudicare se la loro adesione sia necessaria per la salvaguardia dei comuni interessi. L'art. 9 del patto di Locarno dice infatti: «Il presente trattato non imporrà alcun obbligo ad alcuno dei Dominii britannici, a meno che i Governi di tali Dominii non dichiarino di associarvisi»...

In quest'ultima Conferenza, l'incidente di Cianak ha avuto il suo logico epilogo. L'Inghilterra torna ad assumere, senza condividerla necessariamente coi Dominii, la responsabilità della propria politica in Europa, mentre i Dominii, pur rimanendo per necessità di cose, nella Lega delle Nazioni, dispensatrice e guardiana dei mandati coloniali, tornano a dedicarsi a quello che è, dopo tutto, il loro più urgente ed essenziale interesse: ossia a crescere di popolazione e di ricchezze, sino al giorno in cui potranno effettivamente trattare da pari a pari sia con l'Inghilterra sia con le altre grandi Potenze.

Il rapporto Balfour, di cui si è tanto parlato, precisa appunto le relazioni costituzionali tra i varii Stati autonomi dell'Impero, in base a questo nuovo stato di fatto. Beninteso, il rapporto Balfour non è un documento ordinario logicamente. E' tutto a zig-zag. Ciascuna questione è esaminata e trattata indipendentemente dalle altre, senza riferimenti ad alcun criterio direttivo, senza dichiarazioni di principio, senza termini giuridici; è, insomma, un documento tipicamente britannico. La clausola più importante dovrebbe essere quella che riconosce ai Dominii assoluta uguaglianza di grado («status») a confronto della Madrepatria. Senonchè, la clausola susseguente avverte che uguaglianza di grado non significa uguaglianza di funzioni, perchè il Governo della Gran Bretagna continuerà, in linea di massima, ad assumere la responsabilità della politica di tutto l'Impero, nelle questioni che tocchino gli interessi collettivi. Dunque, entro l'ambito dell'Impero, i Dominii hanno poteri teoricamente uguali a quelli dell'Inghilterra, giacchè possiedono il diritto, non solo di essere consultati, ma di avanzare proposte di propria iniziativa, e di associarsi o no alle proposte inglesi; però, oltre la cerchia dell'impero, nei rapporti col resto del mondo, l'Inghilterra mantiene il suo primato, e seguita a riassumere, nella sua persona giuridica, anche i diritti e gli interessi dei Dominii autonomi. Dall'altro canto, nulla vieta a ciascun Dominio di trattare direttamente con le nazioni estranee all'Impero, su tutte quelle questioni che lo interessano direttamente ed esclusivamente.

Da questo ginepraio di contraddizioni, si ricava che l'Impero autonomo è una libera associazione di nazioni libere, spontaneamente subordinate, nei loro rapporti politici col resto del mondo, alle direttive generali della Madrepatria. E' superfluo rilevare che, in una futura guerra, la Gran Bretagna potrebbe, a questa stregua, essere abbandonata dai Dominii, cui nulla impedisce di proclamarsi neutrali. Si avrebbe allora quest'assurda situazione, che il Re sarebbe belligerante a Londra e neutrale nei Dominii. Ma il rapporto passa saggiamente sotto silenzio tale possibilità ipotetica. La sensibilità politica inglese rifugge dal toccare in anticipo quei tasti che potrebbero dare un suono sgradito: preferisce lasciar tempo al tempo e fidare, per il resto, nella divina Provvidenza... D'altronde, nella guerra del Transwaal e nella guerra europea, l'intervento dei Dominii fu pronto ed incondizionato; è lecito quindi presumere che, in una guerra futura, semprechè non fosse localizzata in qualche angolo dell'Europa, i Dominii fiancheggierebbero nuovamente la Madrepatria, e che, in ogni caso, una dichiarazione di guerra inglese sarebbe seguita automaticamente da un'analoga dichiarazione, sia pure platonica, da parte dei Dominii....

La funzione della Corona

In realtà, i rischi cui l'Inghilterra offre il fianco sono molto problematici. Esistono tali differenze di situazione geografica, e perciò di necessità politiche, tra Dominio o Dominio e tra Dominii e l'Inghilterra, che una politica imperiale in comune è inconcepibile, tranne per quelle questioni che hanno carattere mondiale. La pesca nel Pacifico, la navigazione tra Melbourne e Giava, la linea di confine tra il Sud-Africa e i finitimi interessi portoghesi, non possono interessare l'Inghilterra; come non possono interessare il Canadà o l'Australia le vicissitudini quotidiane della politica europea. Il fatto che il Re d'Inghilterra è anche Re di ciascuno dei Dominii, dov'è direttamente rappresentato dal Governatore, può dar luogo senza dubbio a qualche inconveniente. Può accadere, per esempio, che un giorno il Re si trovi impegnato a seguire, nel Sud-Africa, una politica contraria agli interessi dell'Inghilterra o, nel Canadà, una politica che leda gli interessi dell'Australia. In date circostanze, l'Impero autonomo potrebbe somigliare addirittura ad una torre di Babele. Ma la logica non è raccomandabile a chi voglia formarsi una qualche idea della costituzione dell'Impero britannico, il quale, a fil di logica, dovrebbe, come tutti sanno, durare ventiquattr'ore. La corona è il centro di gravità dell'universo imperiale, e conviene supporre che, in casi estremi, fra i sette Re compendiati nella persona del Re d'Inghilterra, la parola decisiva spetterebbe a quest'ultimo.

La verità è che l'uguaglianza dei Dominii nei riguardi della Madrepatria, è un diritto acquisito nel campo della teoria, anzichè essere un fatto politico vero e proprio; e questo perchè il fatto assumerebbe tante forme e tanti aspetti diversi che in pratica si risolverebbero in una serie di incoerenze prive di senso.

In fondo, tutte le congetture che si vanno facendo sulla eventuale portata dei rapporti di eguaglianza imperiale, fanno astrazione di questa considerazione pregiudiziale: che è ridicolo supporre che sei milioni di australiani, costretti a difendere un continente grande quanto l'Europa, nove milioni di canadesi, sperduti su un territorio più vasto degli Stati Uniti, ed un milione e mezzo di europei, metà inglesi e metà boeri, circondati da una popolazione negra potenzialmente ostile, abbiano mai ad esporsi al rischio tremendo dell'isolamento, finchè potranno rifugiarsi sotto le grandi ali del colosso britannico.

Le cose andranno diversamente, quando i Dominii avranno popolati i loro immensi territori semideserti, assurgendo man mano alla piena potenza economica e politica; e difatti nel rapporto Balfour, è detto che la Gran Bretagna deve conservare il suo primato, nella politica internazionale «ancora per qualche tempo». Si tratta, veramente di una allusione ad un tempo tanto lontano, che non metterebbe conto di parlarne.

Verso una costituzione federale?

L'allusione, tuttavia, è interessante, perchè rispecchia la speranza degli inglesi di sostituire eventualmente, al tenue vincolo dell'uguaglianza imperiale, un legame assai più saldo, e cioè una costituzione federale, che cementerebbe indissolubilmente in un unico Stato transoceanico, la Gran Bretagna e i suoi Dominii. Ma questa, ripeto, è tutta musica del lontano avvenire.

Per ora ciò che più importa ai Dominii, è che la Corona inglese, quella che simboleggia un potere che spazia su tutti i continenti, conservi la sua fulgidità, perchè dalla Corona inglese, centro dell'universo imperiale britannico, le altre ricevono tutte il loro splendore. Specialmente dal punto di vista economico, il valore imperiale dei Dominii è più nell'avvenire che nel presente. La vigoria economica della Gran Bretagna proviene per sei decimi dall'Impero vassallo, e per tre decimi dall'Europa; i Dominii sono, più che altro, una promettente assicurazione contro gli incerti del remoto futuro.

E per poter acquistare statura di grandi nazioni, adeguata alle responsabilità ed ai pericoli dell'indipendenza, i Dominii hanno assai più bisogno della Madre Patria, di quanto questa non abbia bisogno di loro. Quindi, il problema fondamentale che la Conferenza dei Dominions ha studiato, e che dovrà ancora studiare, problema che abbraccia e soverchia tutti gli altri, non esclusa la stessa questione costituzionale, consiste nel profondo turbamento della vita economica, sociale e politica della Gran Bretagna, travagliata da una crisi che maturava da un trentennio e che la guerra, con le sue conseguenze, ha soltanto accelerata; una crisi, nel campo economico di indolenza soddisfatta, di fronte al rapido spostamento dei valori economici mondiali e nel campo sociale e politico, una crisi di improvvidenza fatalistica, di disorganizzazione e di pusillanimità, ossia la crisi caratteristica del regime social-democratico, che l'Inghilterra, sopraffatta dalla reazione pacifista seguita alla guerra boera, lasciò fatalmente germogliare dal ceppo aristocratico del liberalismo di vecchia tempra.

Quest'ultima Conferenza ha fornita ai Dominii l'occasione di esaminare, nei suoi aspetti essenziali, la situazione britannica, in rapporto ai loro interessi immediati e futuri. E per questo riguardo, è stata una specie di consiglio di famiglia, radunato intorno al capezzale della Madre Patria.

Carlo Camagna

L'atto eroico di un medico

Salva col suo sangue un'ammalata

TRENTO, 10

Si ha notizia da Pergine che un giovane medico, il dr. Guido Brugnara, che risiede a Valfloriana di Fiemme, è riuscito a salvare da morte sicura una giovane donna, tale Orsola Bazzanelli, detta Bianca. La disgraziata aveva riportata una grave infezione al braccio destro e il male le minacciava seriamente la vita. Al capezzale venne chiamato il dr. Brugnara, il quale dopo aver studiato il male si convinse che per salvare l'infelice non v'era che un mezzo solo: e si decise ad iniettarle una dose del suo sangue. Il sanitario con una siringa estrasse il proprio sangue dalle vene iniettandolo nel corpo dell'ammalata. L'operazione riuscì benissimo e la donna, grazie allo spirito d'altruismo del giovane medico, è ora in via di guarigione. Venuta a conoscenza del fatto, la popolazione di Sover, ove abita la Bazzanelli, improvvisò al medico salvatore manifestazioni di gratitudine e di simpatia.

Tormente di neve in Giappone

TOKIO, 10

Tormente di neve infieriscono nel Giappone settentrionale. Un centinaio di barche da pesca non sono tornate in porto.

Il premio Nöbel per la pace

diviso tra Briand a Stresemann

PARIGI, 10

«L'Oeuvre» crede di poter annunciare che il Premio Nobel per la pace del 1926 sar àdiviso tra Briand e Stresemann e quello 1925, che non era stato assegnato, sarà diviso tra il Generale Dawes e Sir Austin Chamberlain. Secondo la tradizione la proclamazione ufficiale non sarà fatta che oggi 10 Dicembre.

La signora inglese scomparsa

attivamente ricercata

LONDRA, 9

(C.C.) Aeroplani e tanks esplorano le campagne nei dintorni di Londra, in cerca della signora Christie, la famosa scrittrice di romanzi polizieschi che da sette giorni è scomparsa in circostanze misteriose. La signora Christie, che ha 37 anni, venerdì scorso uscì di casa in automobile e da quel giorno non fu più vista. L'automobile fu trovata abbandonata in aperta campagna, ma della signora non si è più trovata traccia. Si teme che essa debba essere rimasta vittima di un'aggressione o di qualche mortale disgrazia. E' stata offerta una forte somma dal Ministero dell'interno a chi riuscirà a fornire informazioni che consentano di chiarire il mistero di questa inesplicabile scomparsa.

TEATRI E CONCERTI

"Pieretta fa da sé,,

Tre atti d F. Nardelli

(Goldoni, 9 dicembre 1926)

Ieri sera la Compagnia di Emma Gramatica ha rappresentato una novità per Venezia: *Pieretta fa da sè* commedia in 3 atti di F. Nardelli.

A Venezia, in un angolo delle Procuratie, il vecchio antiquario Canal tiene aperta da trent'anni una piccola bottega d'antichità. Canal ne vive e ci vive con una servotta slava, Liubitza, vendendo, di quando in quando, qualche vecchia stampa, qualche vaso incrinato, qualche finto Tiziano o qualche sbrendolo di damasco antico. Su tutti gli oggetti, accatastati alla rinfusa nel bottegnino, regna sovrana inviolabile, la polvere.

Un giorno capita a Venezia il cognato di Canal, Piero, pittore da strapazzo, restauratore e copista di quadri antichi. Piero, rimasto vedovo della sorella di Canal, ha una figlia sui diciott'anni, Pieretta, che lo segue, umile e affezionata, nelle sue peregrinazioni in cerca di lavoro. Adesso i due arrivano da Nizza, perchè si offre l'occasione di un buon lavoro, in provincia, nella chiesa di certi frati, che Canal conosce bene. Il vecchio antiquario, a malincuore, dovrà lasciare per qualche giorno la sua bottega, per accompagnare il cognato sul posto del lavoro.

Canal e Piero partono adunque, lasciando Pieretta a custodir la bottega, con la raccomandazione di non toccar nulla. Ma i due hanno appena varcato la soglia della bottega, che Pieretta intraprende a trasformare, anzi a rivoluzionare l'ambiente. Incomincia col togliere da tutti gli oggetti la polvere che vi s'era accumulata in trent'anni; poi facendosi aiutare da Liubitza e da Antonio, un giovane studente, uno dei rarissimi clienti di Canal, che capita lì per caso, sposta i mobili, rinnova la mostra, fa ridipingere l'insegna con la dicitura «Antiquités dernier cri», riempie l'ambiente di fiori, fa entrare la vita, là dove non c'era poco prima che la muffa. E infine ha una trovata geniale: piglia una vecchia stampa, vi scrive sopra «Tea room» e la espone in vetrina, accanto al cane di casa, che docilmente si presta. Manco a dirlo, ci son subito cinque o sei inglesi e americani, maschi e femmine, che sono attratti dall'originalità del «Tea room» nella bottega d'antichità, e che entrano, prendono il the, servito da Liubitza, trasformata in cameriera fina e cominciano a comperare le carabattole di papà Canal. In pochi giorni gli affari vanno a gonfie vele: un po' i belli occhi della padroncina, un po' lo snobismo compiono il miracolo di convertire la vecchia suppellettile dell'antiquario in biglietti da mille e in vistosi chèques. La bottega è ormai diventata un ritrovo mondano, fornito di luce elettrica introdotta da Antonio con un attacco abusivo. Un ricco giovanotto americano, Mr. Harry, si innamora di Pieretta, e le chiede di diventare suo marito; tutto andrebbe a meraviglia, se il sig. Lollis, un grosso antiquario delle vicinanze, allarmato dalla inattesa concorrenza della bottega di Canal, non giocasse il brutto tiro di impadronirsene, mettendosi d'accordo con il proprietario dello stabile, ed ottenendone lo sfratto del vecchio Canal.

Quando questi, col cognato, ritorna, rimane stupito e indignato della trasformazione così radicale della sua vecchia bottega. Ma quando Pieretta gli dà i bei bigliettoni da mille, frutto della sua fortunata gestione, l'indignazione si muta in affettuosa riconoscenza. Pieretta poi è tanto brava da indurre l'antiquario Lollis a recedere dal suo proposito, ed a lasciar sussistere la bottega di Canal, impegnandosi a rivendere la merce, che Lollis le fornirà. Finalmente Pieretta congeda il suo americano, che essa non ama, e dà il suo cuore e la sua mano al suo fedele Antonio, che prenderà la sua brava laurea d'ingegnere.

Tutta questa roba si svolge in tre atti di intendimenti onesti o lieti, ma di andatura monotona e grigia. Anzi di andatura non è il caso di parlare, perchè la commedia è immobile. Gli sviluppi, creati artificialmente sempre su uno stesso «cliché», si aggirano, di scena in scena, intorno allo spunto iniziale, che insiste immutabile dal principio alla fine, in un ambiente veneziano di siffatta maniera, che un angolo delle Procuratie vi figura come un cantuccio del più riposto quartiere cittadino.

Le figure, eccettuate quelle di Pieretta e di Canal, sono scialbe, insipide, inconcludenti. Ma indubbiamente, a dar rilievo a quella di Pieretta vale sopratutto se non proprio esclusivamente, l'arte squisita di Emma Gramatica, alla quale andarono le tre chiamate complessive ottenute dal lavoro nei suoi tre atti. Lo Stival rese con efficace e misurata comicità il tipo dell'antiquario Canal.

Per l'orchestrale Stabile Veneziana

L'adesione di S. E. G. Giuriati

Pubblichiamo oggi il terzo elenco delle adesioni per la «Società Veneziana concerti sinfonici» la quale, come più volte dicemmo, mira a creare una «Stabile orchestrale veneziana» dando in Venezia almeno sei concerti all'anno, diretti dai maggiori direttori di orchestra italiani e stranieri, per la quota annua di lire 150, ciò che significa che ogni concerto da eseguirsi alla «Fenice» verrà a costare agli abbonati appena 25 lire; meno di una serata di operetta o di cinematografo! L'impegno degli aderenti è continuativo per tre anni, e i promotori faranno in modo che, a richiesta, i sottoscrittori possano pagare la modesta somma sottoscritta, ratealmente. Ciò rende accessibile l'abbonamento alle borse più modeste, mentre d'altra parte coloro che sono largamente provvisti di beni di fortuna dovrebbero sottoscrivere tutti, perchè la creazione della «Stabile orchestrale» risolverà molti problemi di vita cittadina influendo favorevolmente, tra altro, sugli spettacoli lirici.

L'Orchestrale sarà tenuta in affiatamento da un ottimo artista ben noto nel mondo artistico, il maestro Baldi Zenoni; e la stagione di quest'anno comincerà con un concerto diretto da un grande musicista italiano; ciò che costituire un avvenimento artistico di primo ordine. Chi non si sarà abbonato in tempo, per partecipare al primo concerto, che assumerà anche un carattere di squisita ed alta mondanità, finirà a pagare per quello solo quanto e forse più di quanto pagherebbe in abbonamento per tutta la serie annuale!

Rileviamo tra i sottoscrittori di questo terzo elenco S. E. l'on. Giovanni Giuriati appassionato cultore della musica; è un esempio che conforta quello, già segnalato, di S. E. il Conte Volpi di Misurata.

Ecco dunque il III elenco:

S. E. il Ministro Giovanni Giuriati quote 1; Contessa Cartolari Michieli Teresa Zignoni 2; Conte Valier Alberto e Contessa Luisa Valier 2; Ravà ing. Gino Vittorio 1; Bertini Rosetta 1; Zini dott. Carlo 1; Galletti Alberto 1; Anzil avv. Aristide 1; Contessa Grimani Marcello Maria 1; N. D. Loredana Marcello Grimani 1; Nebbia dott. prof. Ugo 1; Avon Caffi dott. Giuseppe 1; Avon Caffi Elena 1; Mariutto Giuseppe 2; Bidoli dott. Cesare 2; Salom Ettore 1; Piamonte dott. Emilio 2; Rietti Massimo 2; Oreffice Reginetta 1; Comm. Calzavara Umberto (con quella precedente) 3; Pascolato Canton Ida (in memoria avv. Mario Pascolato) 1; Wolkoff V. 1; Ing. Peresson Giuseppe 2; Colussi ing. Guido 1; Bassano dott. Emilio 1; Avv. Ascoli Gastone 2; Levi avv. Raffaello 2; Walter Rodolfo 1; Walter Zanoni Elsa 1; Pellegrini Adelia 1; Prof. Soppelsa Omero 1; Giacomelli Piero 1; Hirschfeld Luigi 1; Nono ing. Mario 2; De Rossi Emilio 3; Contessa Robilant Mocenigo e Contessa Mocenigo Vindischgraez 2; De Filippi ing. Tito 1; Gr. Uff. Fusinato avv. Giuseppe 1; Matter dott. Camillo 2; Ing. Roi Carlo Giuseppe 2; Direzione Veneta delle Assicurazioni Generali 2; Tursi Angiolo 2; Alverà Luigi 2; Bellati dott. Angelo 1; Bertolini Margherita 2; Fortuny Mariano 2; Comm. Bisio ing. Attilio 2; Minassian prof. Pasquale 2; Mario Boni 2; Nicoletti avv. Antonio 1; Banca Nazionale di Credito 1; Bressanin Angelina 1; Conte Macola Umberto 3; Rossi Francesco 1; Gidoni avv. Giulio 1; Linetti Guglielmo 2; Conte Avogadro Alteniero degli Azzoni 2.

Avvertiamo tutti coloro che non avessero ricevute schede di sottoscrizione e che volessero aderire che possono mandare egualmente la loro adesione al Maestro E. Trentinaglia, Campo S. Angelo Venezia, indicando il nome cognome, indirizzo ed il numero delle quote per le quali si impegnano.

Concerto Aldo Pais

Aldo Pais, testè uscito dall'ottima scuola di Prospero Montecchi ebbe iersera il suo trionfale battesimo di concertista davanti al pubblico eletto della Società Veneziana del Quartetto. E adesso gli è aperta la via verso quel brillantissimo avvenire che gli è dovuto per la natura squisitamente sensibile del suo temperamento artistico e per la serietà della sua preparazione che lo ha reso signore ormai di una tecnica sviluppatissima e della possibilità di trarre dal suo strumento quella purezza di suoni e quella freschezza di canto ch'ebbimo modo di ammirare e di godere iersera durante lo svolgimento dell'interessante programma.

Il giovanissimo violoncellista piacque subito fino dalla delicatissima interpretazione della sonata di Locatelli che apriva il concerto, ed i cui tre tempi ci vennero resi con grande limpidezza di linea e con rispetto assoluto allo stile della nobile composizione.

Freschissima e ben colorita espressione ebbe pure dal Pais la «Sonata come una fantasia» del Veretti, che si eseguiva per la prima volta a Venezia: brano di sapore decisamente pizzettiano, un po' enfatico e prolisso, se vogliamo, ma pieno di felici idee e, a tratti, assai notevole per nobiltà di fattura.

Nelle «Variazioni su un tema rococò» di Ciaikosky, nella «Sorgente» di Davidoff, nel «Minuetto» di Rameau, nella deliziosa «Aria» di Hurè e nella «Fileuse» di Popper il concertista ebbe vasto campo di rivelarsi compiutamente nell'ornamento delle sue qualità più belle: la sua meccanica ci apparve agile; fluida, precisa, e singolare la sua cavata per vigoria e per dolcezza. Anche qui, in pagine, di sì diverso stile, pari a quelle del virtuoso si mostrarono le doti dell'interprete e quella chiarezza nel porgere, quel senso di misura nel colorire, e quella spontanea facilità di fraseggio, che hanno caratterizzato iersera le esecuzioni del Pais, assicurano indubbiamente al concertista la possibilità di sempre più felici rivelazioni.

Aldo Pais, che fu accompagnato con molta finezza al pianoforte dal Prof. Gabriele Bianchi, ebbe applausi calorosissimi alla fine di ogni brano e dovette presentarsi più e più volte alla pedana fra grandi ovazioni. Richiesto insistentemente di bis alla fine del concerto suonò ancora, acclamatissimo fuori programma i «Canti russi» di Lalo.

Gigantesco falò di libri

nello stabilimento Treves

MILANO, 9

Ieri sera verso le 22, gli operai addetti alla Tipografia Treves mentre componevano le colonne dell'«Illustrazione Italiana» si accorgevano di un principio d'incendio sviluppatosi in una speciale costruzione sorgente nello spazio interno intercorrente fra i due palazzi di via Palermo 10-12. Al N. 10 ha la sua sede la Casa Editrice Treves e al N. 12 vi sono delle abitazioni. Nella detta costruzione al primo piano si trovavano gli uffici di spedizione della Casa Treves e al secondo piano il deposito di vendita dell'Associazione Libraria Italiana.

L'incendio, alimentato da un gran numero di libri e carte ammonticchiate nella speciale costruzione, prendeva imrrovvisamente proporzioni vastissime ed allarmanti, tanto che tutta la città ebbe la sensazione di un sinistro eccezionale, specialmente nei Rioni Volta, Garibaldi, Venezia, Sempione e Magenta, ove il rossore del cielo era impressionante. Sul posto accorsero imponenti forze di estinzione: otto potenti autopompe, quatro scale aeree, ingegneri, forza pubblica e il questore. La lotta contro il fuoco si protrasse vivissima per parecchie ore e continua mentre vi telefoniamo. Si parla di danni gravissimi, in quanto che il deposito fatto dai librai italiani nella loro sede è sempre notevolissimo; anche parecchie edizioni della casa Treves sono andate completamente distrutte.

La decorazione dell'abside

della Cattedrale di S. Giusto

TRIESTE, 10

Il Municipio di Trieste ha bandito un concorso nazionale fra gli artisti per la decorazione dell'abside maggiore della Cattedrale di S. Giusto in Trieste. Questa decorazione comprenderà parti in marmo e parti in mosaico. Il mosaico del semicatino dovrà ispirarsi al soggetto del distrutto affresco quattrocentesco dell'antica abside: «L'Incoronazione della Vergine, presenti i Santi patroni della città». Assieme alla sistemazione dell'abside propriamente detta sarà da provvedere anche a quella del presbiterio. I premi sono tre, rispettivamente di 15, 5 e 4 mila lire. La consegna dei progetti dovrà farsi entro il 30 aprile 1927. La partecipazione è anonima.

Sciagura aerea inglese

LONDRA, 10

(C.C.) Ieri un altro pilota dell'aviazione militare inglese precipitando col suo apparecchio è morto sfracellato. La disgrazia avvenne durante le esercitazioni di una squadriglia di aeroplani militari lungo le coste meridionali dell'Inghilterra. E' questa la 83.a disgrazia del genere avvenuta quest'anno nell'aviazione militare inglese. La frequenza degli incidenti impressiona vivamente il pubblico.

Spigolature

Alla bellezza delle spiaggie italiane ed ai vantaggi salutari del pittoresco soggiorno che esse offrono in ispecie durante l'estate ha sciolto un inno entusiasta e spontaneo uno scrittore letto ed ascoltato in tutto il mondo: Maurizio Mheterlinck.

In un suo bellissimo articolo nella rivista francese «Woyages» dedicato all'estate sula Costa Azzurra, egli passa a parlare della Riviera Italiana per dire, con l'accento sincero di un poeta e di un osservatore, come la vita che si gode nelle stazioni balneari del nostro paese, — anche nelle più famose — sia molto preferibile, sotto tutti i punti di vista a quella offerta da alcune altre, di fama pure internazionale, poichè sulle spiaggie italiane il pieno godimento di un periodo di vacanze si chiede al mare, al sole, all'esercizio dei veri sports nautici più che alla continuazione della schiavitù mondana a cui si è oggetti tutto l'anno nella consueta vita cittadina.

Meeterlinck è rimasto entusiasta del suo viaggio nella nostra riviera: sembra che solamente qui egli abbia sentito la divina libertà del mare in tutta la sua bellezza.

E gli Italiani possono essere ben lieti di questo riconoscimento poichè viene da un uomo a cui la sincerità nella vita e nell'arte dànno la più grande autorità... anche quando sponteneamente egli si compiace di una autentica ed ottima reclame alle bellezze del nostro Paese.

*

L'assidua diligenza con cui l'Ufficio Statistica dell'ENIT segue il movimento dei forestieri che vengono in Italia permette di trarre anche per l'ottobre alcune interessanti conclusioni numeriche circa l'afflusso dei viaggiatori per la grande via del mare, la via così ricca di promesse per gli ardimenti recenti ed imminenti della nostra Marina Mercantile.

Nei nostri porti sono sbarcati in ottobre 5883 viaggiatori italiani e 5825 viaggiatori stranieri; dei primi, 54 transitanti in classe di lusso, 690 in prima classe, 1260 in seconda e 3879 in terza; degli altri: 210 in classe di lusso, 2313 in prima classe, 1905 in seconda e 1497 in terza. In totale si è verificato un movimento di 11.708 viaggiatori.

Dalla stessa statistica si rilevano i dati dei viaggiatori stranieri distinti per nazionalità che qui sotto elenchiamo:

Francesi e belgi 175; balcanici 1700; inglesi 857, tedeschi e austriaci 675; nord europei 45; nord americani 1339; sud americani 201; egiziani 55; spagnuoli e portoghesi 87; orientali 123; altre nazionalità 568.

La nostra bandiera ha avuto anche questa volta una notevole superiorità su quella delle altre nazioni; infatti sono stati trasportati da piroscafi battenti bandiera straniera 2392 viaggiatori, mentre i piroscafi battenti bandiera italiana hanno trasportato 9316 viaggiatori di cui 264 in classe di lusso, 1819 in prima classe, 2505 in seconda e 4728 in terza.

*

Si balla molto quest'anno! Seguendo dei ritmi, molti americani, ragazze e giovanotti, dame ed uomini maturi, si agitano con una commovente frenesia. Anche un tempo non mancavano i ballerini. Modestamente si giravano dei «valzer» di famiglia, trasmessi da padre in figlio. Si ballavano la quadriglia, i lancieri ecc. Ad ogni lustro il Sindacato dei professori di danza presentava una novità. Lentamente dopo mille prove, il nuovo ballo veniva adottato. I tempi sono cambiati. Da quando il «jazz» regna nei «dancing», i passi vanno diù di moda rapidamente. Lo scorso inverno, dopo qualche esitazione, era il «blues» che si trovava grazioso, ma ecco giungere il «charleston», che ha una piccola andatura negra, e che impone delle strane contorsioni. Che importa? — scrive un collaboratore della «Petite Gironde». E' così dolce pronunciare «charleston!» Un uomo incapace di «charlestonare» merita di vivere in società? Il trionfo di questo ballo fu insolente, ma la punizione non si è fatta aspettare. Il «blanck Votton» ha varcato, a sua volta, l'Atlantico. E' delizioso; la sintesi di tutte le danze già conosciute, con l'aggiunta di un certo «non so che» che non si trova che a Harvay o alle isole Sandwich. I conosoltori affermano, che il «black botton» pretende riprodurre l'attitudine dei negri, che cercano di asciugarsi i piedi, dopo la traversata di un fangoso ruscello. E da Nuova York giunge la notizia che là hanno avuto l'inattesa rivelazione di un passo di danza eccentrico e sensazionale, che non tarderà molto a varcare l'Oceano. I fanatici del ballo sono avvertiti.

*

Nello sviluppo minerario del Chile, scrivono «Le vie d'Italia e dell'America latina», si è distinta un'epoca dell'oro, una dell'argento e una del rame. Quella d'oro risale al dominio peruviano, quando gli Incas si facevano pagare un tributo in oro degli Araucani soggiogati. Erano famose allora le rive del «Bio-Bio». Si dice che un unico giacimento abbia dato in un sol giorno 150 kg. di oro a Pedro de Valdivia, attirato da quell'Eldorado del Sud. Anche il monte «Marga - Marga» fra Limache e Quilpuè era noto come favolosamente ricco d'oro: e l'ardito conquistatore, assetato di ricchezze non tralasciò di visitarlo. Molto oro lo deve aver dato anche la regione di «Osorno» come fa supporre la ricchezza rapidamente conseguita dai suoi fondatori. Ancora nel secolo XVIII il Chile con una media di 15.000 kg. di oro all'anno teneva il terzo posto fra i paesi produttori di oro mentre nel 1922 la produzione è stata di soli 2488 kg.

La zona dell'argento va dal 20. al 34.o di latitudine sud e di essa fanno parte le miniere di «Kuantajava» presso Iquique, che esistono fin dal secolo XVI e molte altre. Intorno al 1850 la gran massa dell'argento proveniva specialmente da Chanarcillo: nel 1870 da Caracoles. Oltre al metallo si trova bromuro, cloruro e joduro d'argento. Nel 1922 si ricavarono 84.266 kg. di argento.

Anche il rame è stato sfruttato dalla prima epoca della colonizzazione, ma soltanto alla metà del secolo XVIII cominciò ad avere maggior importanza.

*

La rivista svedese «Del Nya Sverige» lamenta l'indifferenza per la religione che è innegabile nella maggior parte della popolazione svedese, e in modo particolare a Stoccolma. Nella campagna c'è ancora della fede e si conservano delle abitudini religiose e l'Autorità della Chiesa Luterana (la Chiesa di Stato) è ancora grande sulle coste occidentali e nel Nordand. Si notano anche dei movimenti religiosi molto vivaci, all'infuori della Chiesa luretana, nella parte centrale e del mezzogiorno della Svezia.

Il Vescovo di Lund in una sua pastorale si è lamentato poco tempo fa che l'immagine di Cristo vada sempre più scomparendo dal cuore della gioventù, ed ha prospettato con terrore ciò che potrà essere la fisionomia religiosa del paese fra 20, 30 o 40 anni. Il Cristianesimo pratico è stato la formula dell'ultimo concilio ecumenico di Stoccolma, ma quando il concilio si è sciolto non aveva fatto avanzare di un passo la causa della religione. Occorre un Cristianesimo vivo, ardente, intimo: la religione è la religione. Nè la politica sociale nè la democrazia industriale, nè l'interdizione assoluta dell'alcool, nè la Società delle Nazioni infusi di spirito religioso, potranno rendere vitalità al Cristianesimo se esso muore nei cuori. Non è necessario che la Chiesa si mescoli alle discussioni politiche del giorno: uno storico svedese ha detto che è bene che vi sia tensione fra le due società che rappresentano la Chiesa e lo Stato. E' una verità che non si deve dimenticare. La vita della Chiesa nella società non deve essere una vita commoda, senza di che, essa perde la sua forza

CRONACA di VENEZIA

Il Prestito del Littorio

Sezione lavori ferrovie dello Stato

Il personale addetto agli Uffici della Sezione Lavori delle Ferrovie dello Stato ha sottoscritto al Prestito complessivamente L. 28.800. Hanno sottoscritto da L. 1000 in su i seguenti:

Guardabassi comm. ing. Ruggero, capo della Sezione L. 2000 — Cottafava ing. cav. Walther 1500 — Piva ing. cav. Guido 1000 — Beonio ing. cav. Enrico 1000 — Rusconi ing. cav. uff. Lodovico 1000 — Toderini ing. cav. Domenico 1000 — Vanti cav. Arturo 1000 — Meggiorin rag. Vincenzo 1000 — Zampieri Carlo 1000.

All'Istituto Federale

L'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie ci comunica un altro elenco di sottoscrittori al Prestito del Littorio, elenco il cui totale è di lire 51.800. Sottoscrissero da 1000 lire in più: signori Guido ed Arnoldo Marchiori la Lendinara 25.000, avv. Guido Fanna 20.000, Olivieri Arnaldo 1000, Michielin Carlo 1000, Bellini Arturo 1000 e Levi Leonello 1000.

Pure ricevute dall'Istituto Federale: dalla Banca delle Venezie: a mezzo sua Filiale di Padova 21200, a mezzo sua Filiale di Verona 19900, a mezzo Filiale di Belluno 6900, a mezzo Credito Polesano Rovigo 120.200, a mezzo Banca Provinciale del Polesine 63.800, a mezzo Banca Coop. Udinese (2.a lista) 11.800, a mezzo Banca Popolare Treviso (3.a lista) 2.700, a mezzo Banca Coop. Popolare Padova (4.a lista) 474.000.

Alla Banca Commerciale

Quarto elenco: raccolte ulteriormente fra il personale della Sede L. 13.800 hanno sottoscritto da mille lire in su: il sig. Umberto Domeneghini 3.700 e il sig. Giuseppe Wojtasinski 1000). Pellegrini Adelia 5000, Pellegrini comm. Antonio 5000 Impresa Edoardo e Vittorio Almagià 25.000, Terni dott. Emilio 10.000, 'isesti Alfredo 1700, De Bei Virgilio 1000, Masciadri cav. Guido 10.000, Serafin Virgilio 5000, D. E. Molinari 20.000, gr. uff. avv. Leone Franco 20.000, Minerbi Guido 10.000, Giardina dott. Pietro 3000, Emilio Rietti 10.000, Eredi Cioni 11 400 Ditta Achille Arduini 5000, Maria Tomeneghini 1000, Antonio Colderini 2000.

Al Banco di Roma

Nuove contribuzioni per il Prestito del Littorio pervenute ieri al Banco di Roma: Boralevi Oscar 6000, ing. Carraro Ugo 2.a sott.) 5000.

Al Banco Pasqualy

Ecco il terzo elenco, ammontante a L. 34.200 delle sottoscrizioni del Prestito del Littorio effettuate presso il Banco Ferd. Pasqualy di Ant. Pubblichiamo solo le somme da mille lire in su: Ditta Agostino Scarpa 15.000, cav. del Lavoro prof. Umberto Bellotto 5000, dott. Luigi Bianchi Michiel 5000, N. D. contessa Adele Bon 2.600, Silvio Salviati 2000, cav. uff. dott. G. B. Voltolina 2000, Rodluzzi Seconda, Conegliano 1000, De Malfer nob. dott. Adriano 1000.

Alla Banca Nazionale di Credito

Alla Banca Nazionale di Credito hanno sottoscritto: Ditta Darai e Dorigo 2000, cav. Eugenio Valentini 2000, maestro dr. Guido Bianchini 5000, cav. Giovanni Sapori 25.000, dott. Ettore Chiarietti per conto Alberto Pellerano 2000, prof. dott. comm. Romeo Cavazzana 1500, Bruno Valenzin 1000, cav. Giorgio Alpron 10.000, Rodolfo e Arzenide Venturini e figli 2000.

Associazione Combattenti-Venezia

Croce al merito di guerra

Ricordiamo agli interessati che il Ministero della Guerra, pel tramite del Direttorio Nazionale, ha autorizzato le Sezioni Combattenti a trasmettere le domande di concessione della croce al merito di guerra di quei soci che, per una qualsiasi ragione, non hanno avuto modo in passato di presentare, nei limiti di tempo stabiliti, la domanda per la croce di guerra. Avvertiamo quanti hanno ancora interesse ad inoltrare tale domanda, di corredarla di tutti quei documenti che valgono a comprovare il loro buon diritto alla croce di guerra e di presentarla a questa Sezione acciocchè segua la via gerarchica nella trasmissione al Ministero competente.

Ricordiamo infine che gli appositi moduli vengono gratuitamente distribuiti da questa Segreteria ai soci interessati.

Indebito uso del distintivo sociale

Nell'intento di evitare spiacevoli conseguenze a coloro che portano indebitamente il distintivo della nostra Associazione, rendiamo noto l'art. 217 del Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza recentemente entrato in vigore:

« Chiunque porta indebitamente e pubblicamente la divisa o i distintivi di una associazione, entre od istituto, costituito od operante nella Stato, è punito con la ammenda da L. 100 a L. 1000.

« Ove il fatto sia determinato da un motivo politico contrario agli ordinamenti nazionali costituiti nello Stato la pena è la reclusione da tre mesi a cinque anni e della multa di L. 3000 a L. 10.000. »

Fanfara della Sezione Combattenti

Il Consiglio Direttivo accogliendo il desiderio espresso da molti soci, in occasione dell'ultima gita sociale, ha deliberato la costituzione della fanfara della Sezione, ed invita pertanto tutti i combattenti che avessero fatto parte di corpi musicali militari o civili, o che sappiano suonare qualche strumento, o che intendano assoggettarsi all'insegnamento relativo, a darsi in nota con sollecitudine alla Segreteria della Sezione. La quale avverte che saranno presi in considerazione soltanto coloro che siano liberi da altri impegni del genere presso altre Associazioni o Corpi Musicali, ad evitare che si trovino nell'impossibilità di poter intervenire, per prestare la loro opera, a Gite sociali, a Cerimonie Patriottiche, ecc.

Dato il fine educativo e ricreativo che ci si propone di raggiungere con la suddetta istituzione, si confida che molti saranno i soci volonterosi che vorranno prendere parte alla stessa.

Le iscrizioni alla fanfara si chiederanno con la fine del corrente anno.

Preghiamo tutti coloro che intendono abbonarsi o rinnovare l'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** *pel 1927, di volerlo fare con cortese sollecitudine, per diminuire il cumulo del nostro lavoro d'amministrazione negli ultimi giorni dell'anno.*

La Motonave Marin-Sanudo

della Società Veneziana di Navigazione varata l'11 settembre scorso a Monfalcone ha eseguito ieri a Trieste le prove di macchina fra Trieste e Cittanova raggiungendo la velocità media di miglia 13.20 all'ora.

La nave è lunga fra le perpendicolari metri 121.92, porta 8000 tonnellate.

L'apparato motore è del tipo Diesel a quattro tempi Burmeister e Wain costruito dallo stabilimento Tecnico Triestino.

I verricelli, l'argano per salpare e la macchina del timone sono elettrici azionati da tre generatori tipo Diesel. Vi è impianto frigorifero e telegrafo senza fili Marconi.

La bella nave partita dal molo «Audace» alle 8 del mattino ha navigato col lieto auspicio di tempo splendido e mare calmo fino alle 4 del pomeriggio.

Erano a bordo i rappresentanti dei costruttori dei registri di classificazione e degli armatori, ai quali il Cantiere offerse durante la navigazione una colazione servita inappuntabilmente tra il trambusto del lavoro.

Allo spumante il comm. Fries della Veneziana propose un brindisi alla fortuna della «Marin Sanudo».

Questa splendida nave — egli disse così ben costrutta e finita in ogni sua parte, conferma la fama del cantiere di Monfalcone, fama dovuta alla competenza, all'attività, alla onestà dei suoi dirigenti, dei suoi capi tecnici dei suoi operai. «Noi speriamo che la fortuna la assista che sia un successo così tecnico che economico in modo che la «Veneziana» possa presto ommetterne parecchie altre».

Rispose il comm. Augusto Cosulich Direttore del Cantiere di Monfalcone ringraziando per le lodi rivolte a lui ed al cantiere.

Il cantiere lavora molto e con grande impegno ed anche in questi giorni vinse una gara a Londra per la costruzione di una nave per un armatore inglese. Ma tale è la concorrenza, tali le facilitazioni di cui godono i cantieri esteri e specialmente i cantieri della Gran Bretagna e dell'Irlanda dal «Trade Facility Act» che poco o nessun utile resta ai Cantieri Italiani dal loro strenuo lavoro.

E' una situazione che merita benevole attenzione da parte degli armatori nazionali.

E' questa la seconda motonave che il cantiere costruisce per la «Veneziana»; la prima la «Maulya» ha dato ottimi risultati ed egli si associa di cuore al buon augurio per la «Marin Sanudo» che è pure buon augurio per il Cantiere».

La «Marin Sanudo» arriverà a Venezia il 19 corr. per caricare partendo poi il 23 dicembre da Venezia per il suo primo viaggio in linea di Calcutta.

E' già assicurato un pieno carico.

Il solenne ingresso

del nuovo Arciprete di Torcello

L'altro ieri, giorno dell'Immacolata, la piccola isola di Torcello è stata in gran festa per l'ingresso solenne del nuovo Arciprete don Francesco Tagliapietra, già rettore a San Marziale. E la popolazione era ancor più lieta giacchè vedeva finalmente esaudito il suo gran voto: quello di avere ancora — dopo due anni di vacanza — il proprio pastore.

Fin dalle prime ore del mattino da ogni casa vennero esposti damaschi e bandiere, epigrafi e sonetti recanti l'effigie del novello Arciprete. La magnifica e vetusta Cattedrale era tutta adorna di arazzi preziosi, di fiori, di piante sempreverdi, di argenteria sovra i monumentali altari.

Alle ore 15 giungeva a Torcello un vaporino speciale dell'A.C.N.I. recante uno stuolo di parenti, amici di conoscenti del nuovo Parroco.

Poco dopo, tra entusiastiche acclamazioni della popolazione, giungeva in motoscafo il rev. don Tagliapietra, accompagnato dal Parroco della Madonna dell'Orto mons. dott. Giuseppe Ambrosi, dal Vicario di S. Alvise don Massimiliano Vissà, dal parroco di Burano mons. Mario Costantini, dai Parroci di Murano don Pietro Tagliapietra e don Benedetto Tosi, da altri sacerdoti e dalle rappresentanze, dalle Autorità cittadine, giunte pure in motoscafo.

Erano presenti ancora: il parroco di San Luca don Spiridione Lazzari, che fu per alcuni anni arciprete a Torcello; il parroco di Mazzorbo don Merli; il neo vicario di San Giovanni Novo don Umberto Fort, il cappellano di Lio Piccolo don Pietro Tesser, don Groggia di Burano; il prof. cav. Giovanni Ponti per gli Esploratori Cattolici; il prof. cav. Audisio per la Giunta Diocesana; d.r Alberto de Forti per l'Ufficio Comunale Buranese ecc. ecc.

Si è subito formato un corteo che, nell'ordine seguente si è diretto alla Cattedrale.

Procedevano i Vigili Urbani della Sezione di Burano, seguiti dalla Banda del Patronato Pio IX della Madonna dell'Orto, parrocchia in cui don Tagliapietra ha passato suoi ultimi anni quale rettore a San Marziale. Veniva quindi la Croce Capitolare, il Clero delle Parrocchie dell'Estuario, infine il neo Arciprete, le Autorità e un foltissimo gruppo di invitati.

Lungo tutto il tragitto, la popolazione ha applaudito freneticamente il nuovo Pastore, mentre le campane della antica Torre suonavano a distesa.

Nella Cattedrale ebbe luogo la solenne cerimonia della presa di possesso. Dopo la lettura della «Bolla Patriarcale di nomina» mons. Ambrosi ha imposto a don Tagliapietra il rochetto, quindi la bianca stola. Si è iniziato poi il giro di rito, quindi l'Arciprete e mons. Ambrosi, seguiti dal Clero, ritornarono all'altar maggiore.

Mons. Ambrosi ha pronunciato poscia un bellissimo discorso consegnando la Parrocchia di Torcello al nuovo Pastore. Ad esso rispose don Tagliapietra ringraziando visibilmente commosso, per la grandiosa manifestazione ricevuta ed augurandosi che tale affetto, sprigionatosi subitaneo tra i suoi fedeli parrocchiani, non abbia mai a venir meno.

La solenne funzione si chiuse al canto del «Te Deum».

Gli intervenuti passarono quindi nella vicina Canonica dove è stato servito un sontuoso rinfresco dalla ditta Quirico De Sena di Torcello. La popolazione ha a lungo acclamato il neo Arciprete.

In serata ebbero luogo festeggiamenti popolari e fuocate di bengala.

Una morte improvvisa

Alle 10.30 di iermattina la Croce Rossa trasportava alla sala anatomica dell'Ospitale civile il cadavere del pensionato dell'Arsenale Giuseppe Crespi fu Giovanni d'anni 63 abitante a Castello 818. I medici Toffoletti e Dei Poli, non potendo pronunciarsi sulle cause della morte, non hanno rilasciato il prescritto referto, per cui l'Autorità Giudiziaria ha ordinato la sezione cadaverica. Si ha ragione di ritenere, però, che il Crespi sia morto per aneurisma. Infatti l'altro ieri la moglie entrata in camera per portare al marito, il Crespi, il caffè lo trovava già morto. Quindi va scartata ogni ipotesi di suicidio o di caso delittuoso.

Il nuovo medico capo del Porto

Con recente Decreto Reale il dr. cav. Gustavo Oreste, già medico provinciale a Lecce, è stato nominato dirigente i servizi di sanità marittima a Venezia.

Otto creature prigioniere

senza cibo e bevanda

Questa è storia di bestie e non di uomini, ma può interessare tuttavia. E se non interessa è lo stesso; si scrivono tante cose, e non soltanto sui giornali, che non interessano nessuno!

Ancora il 17 u. s. una donna di pochissimi scrupoli, la chiamiamo con questo eufemismo, certa Bucco Maria, veniva dalla squadra del Buon costume tratta in arresto per misure di moralità, giacchè nella sua casa a S. Angelo, Corte dell'Albero 3893, ospitava per il piacere altrui e per il lucro suo personale ragazze di età minore. La casa naturalmente veniva subito chiusa e la Bucco passata alle carceri dove si portava, oltre al fagotto delle robe indispensabili, anche il mazzo delle chiavi di casa.

La Bucco venne poi anche processata e si ebbe una condanna esemplare: sei mesi di detenzione e 1400 lire di multa.

Ma lasciamo la donna al suo meritato destino per occuparci di ben otto creature che la Bucco al momento dell'arresto, avendo ben altre cose da pensare, lasciò rinchiuse al pianterreno di casa sua senza nè cibo nè assistenza. Si tratta di quattro cani e di quattro gatti, vispi, belli, assortiti e pieni di sanità e di appetito, un piccolo giardino zoologico che la Bucco si era allevato con amore e cure infinite. Giacchè essa, mentre da un lato favoriva la perdizione delle minorenni, dal l'altro si dedicava a.... salvare le bestie. Chissà che questi sentimenti non le contino un giorno nel gran libro del destino!

Ora la duplice famiglia di quadrupedi visse qualche giorno in pace e in armonia, sfatando una volta tanto il proverbio che tra cani e gatti ci sia sempre incompatibilità di carattere; ma poi, quando la fame e la sete cominciarono a tormentare i poveri prigionieri, cominciarono i guai. « Bu, bu — cominciarono i cani; maoh, maoh... ffu » i gatti, con tali accenti di strazio da stirare le viscere. La musica cominciò e durò ininterrotta dì e notte con che gioia del vicinato si può immaginare. Specialmente la notte: nessuno poteva più dormire e si sa che quando la gente non dorme, resta poi il giorno in uno stato di agitazione tale da commettere i più deplorevoli eccessi. Tanto più che il concerto cresceva di giorno in giorno fino a toccare nelle ore notturne diapason inverosimili. Cose da tregenda: pareva un esercito di anime in pena ululanti sotto l'assillo dei più atroci tormenti.

Sicchè gli abitanti del quartiere, sotto la minaccia di diventare pazzi per sempre, tennero consulto e decisero di abbeverare in qualche modo e di cibar le otto bestie, che la reclusione e il digiuno avevano ormai reso feroci. Impresa difficile, perchè le finestre del pianterreno hanno le inferriate e le griglie. Si apersero perciò delle brecce in queste ultime e si gettò a spizzico agli animali famelici qualchecosa come le briciole dei conviti. Si tentò anche di invitare i più piccoli colle parole e coi gesti ad uscire pei buchi; ma gli otto reclusi sono ormai così inselvatichiti e arrabbiati che rifiutano ostinatamente persino il sole della libertà.

Ma il più semplice, domanderà il lettore, non sarebbe stato di aprire le porte e di lasciar aria ai prigionieri? Certamente, ma si sa che a questo mondo sono le cose più semplici quelle che vengono in mente per ultime. Ci si pensò solo ieri. Si mandò a chiamare l'avvocato della Bucco, il dottor Contursi-Lisi, il quale si recò in Questura a domandar le chiavi e il permesso di aprire la casa. Ma le chiavi le ha la Bucco, che è in prigione al di là dell'acqua, e poi chi si attenta ora, dopo venti giorni di segregazione, di affrontare le otto bestie che sono diventate, da felini mansueti o da cuccioli scodinzolanti, iene e lupi rapaci? Occorre un esperto del mestiere, uno che abbia famigliarità di queste cose; perciò è stato avvertito il canicida Meneghinello, che si recherà oggi con tutte le dovute cautele ad aprire la casa e a mettere i lacci al collo e nel sacco gli otto tapini. E sarà un'impresa veramente eroica.

Barca e pescagione

L'altro ieri in Rio di S. M. Formosa il pescatore Trevisan Eugenio di anni 60, da Burano, abitante alla Giudecca abbandonava la sua barca con un quintale di crostacei per recarsi a colazione. Durante la sua breve assenza, ladri ignoti fecero sparire barca e pescagione, cagionandogli un danno complessivo di L. 500. Il furto è stato denunciato al Commissariato di P. S. di Castello.

Federazione fascista dei commercianti

Sindacato esercizi pubblici

Nell'Assemblea generale straordinaria del Gruppo pasticceri del Sindacato Esercizi pubblici della Provincia di Venezia, tenuta il 4 corr. mese venne ad unanimità chiamato a reggere le sorti del Gruppo pasticceri stesso il sig. Benedetto Pastega quale presidente ed i signori Rosa Salva Ermenegildo, Rizzardini Giovanni, Rizzardini Olivo e Ferrazzi Giovanni (per Dolo) quali consiglieri.

Altro ribasso sul prezzo delle carni

Il Commissario del Comune di Venezia ordina che a partire dal giorno 11 corrente i prezzi per la minuta vendita delle carni fresche nella frazione Pellestrina non potranno superare quelli sottosegnati:

Manzo con osso L. 8.20 al kg. — id. senza osso L. 10.

Vitello con osso L. 10.90 al kg. — id. senza osso L. 13.

Cronaca varia

Caduto dalla scala. — Il pensionato ferroviario Tiozzo Giusto d'anni 53 abitante a S. Croce 514 alle 11.30 di ieri è stato ricoverato all'Ospitale per la frattura della spalla sinistra guaribile in 40 giorni riportata cadendo da una scala a pioli mentre metteva su delle cortine in casa Tombolan Fava in Calle del Rimedio a Castello.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Alcoolizzato che incrina un lastrone

Al cinquantasettenne Gaetano Zancanella da Maerne di Martellago, alcoolizzato che vagabonda per Venezia urlando rauchi gorgheggi, notissimo sotto il nomignolo di «gobo maerne», è capitato ieri sera un incidente che gli ha fatto gustare una volta di più la camera di sicurezza con conseguente contravvenzione per ubriachezza molesta.

Erano le sette quand'egli, più in vena del solito, passava da campo S. Margherita emettendo i soliti ululati allorquando, proprio all'altezza del caffè Grande, forse avendo scorto nell'interno qualche cliente la cui fisionomia non gli garbava, si slanciava come un bolide a pugni chiusi contro di lui. Ma tra il vagabondo e il cliente del caffè v'era di mezzo il lastrone e lo squilibrato si abbattè su di esso con un colpo tale che il lastrone ne rimase incrinato.

Intervenuto subito il maresciallo Landoni, comandante la Stazione dei Carabinieri di Dorsoduro, traduceva lo Zancanella in camera di sicurezza di dove ieri mattina è stato fatto uscire, il proprietario del caffè, Silvio Fornelli di anni 30, avendo preferito non querelarsi. Tanto il «gobo maerne» non ha e non guadagna un soldo: egli ci avrebbe rimesso anche le spese. Così lo Zancanella se l'è cavata con la contravvenzione, che egli certamente non sarà in grado di pagare e che sconterà, come è ormai sua abitudine, con alcuni giorni di detenzione.

Per l'Asilo "U. Luzzatto,,

per i senza tetto

Nella Relazione ieri pubblicata figurano elargite all'Asilo Lire diecimila e cinquecento dai nipoti del compianto Avv. Luzzatti. Effettivamente L. 500 sono state offerte dalla di lui cognata signora Ida Coen ved. Luzzatto.

La Famiglia Roi

impossibilitata di ringraziare singolarmente le Autorità e Rappresentanze Civili, Militari e Fasciste, gli Enti, Istituti e Scuole e tutte le persone che presero così viva parte al suo lutto con indimenticabile dimostrazione di cordoglio, esprime i sensi della sua viva gratitudine.

VICENZA, 7 Dicembre 1926.

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari ha il vivo rammarico di comunicare la morte del proprio Consigliere d'Amministrazione

Giovanni Piazza

improvvisamente avvenuta la sera del 9 corrente.

VENEZIA, 10 Dicembre 1926.

LA GAZZETTA IN FRIULI

...onaca di Udine

Il Duce risponde

...il Primo Ministro on. Musso-... risposto ringraziando, a mezzo ...fetto del Friuli, ad un telegram-... devozione inviatogli in occasio-... l'ultimo attentato dal Sindacato ...ico fascista, sezione di Udine.

...er il Prestito del Littorio

...li impiegati della Camera di ...ercio di Udine hanno sottoscrit-... Prestito per il complessivo im-... di L. 8.100 in contanti.
...il Consiglio direttivo della Coope-... friulana di consumo ha ieri sera ...to di sottoscrivere al Prestito ...20 mila.

...spaccio di carni a buon peezzo

...iamo che il Consiglio direttivo ...Cooperativa friulana di consumo ...tante benemerenze ha acquistate ...ndo da calmiere nella vendi-... generi di prima necessità, inten-... uno spaccio per la rivendita ...lo e di carne di prima qualità ...i specialissimi. Lo spaccio sa-... aperto in Piazza Venerio. La ...a iniziativa va altamente lo-...

...n infanticidio a Cesariis

...ltima ora veniamo a sapere che ...iis, frazione del comune di Lu-... dai carabinieri di Tarcento è ...ratta in arresto certo Gaspari ... fu Giuseppe di anni 31, sotto ...utazione di infanticidio. Essa il ...te avrebbe dato alla luce un ... di sesso femminile, vitale, ...i suoi rapporti intimi col co-... essendo il di lei marito all'este-... ragioni di lavoro. Due giorni ...o il 5 corrente, essa avrebbe ...o il neonato, seppellendolo nel ... di Cesariis. Le indagini con-... per accertare se esistono delle ...ità.

Un tentato suicidio

...to ricoverato a mezzogiorno al ...spedale certo Gremese Antonio ... abitante in Via della Val-... Gremese presentava varie ferite ...o in parecchie parti del corpo: ..., alle braccia, alle mani, ma ...este ferite erano superficiali. Il ... aveva tentato in tal modo di ... ai suoi giorni, mancandogli ... coraggio di portare a termine ... divisamento.

...nache provinciali

...ale

...augurazione del IV. anno dell'U-...tà Popolare. — Un pubblico nu-... e scelto, si affollò ieri sera nel-... della R. Scuola Professionale, gen-... concesso, per udire la prima le-... di quest'anno, tenuta dal gr. uff. ...cchi, Preside della facoltà di Leg-... Università di Bologna, sul tema: «... Società delle Nazioni».
...na di cedere la parola all'illustre ...ore, il Presidente della Univer-... Popolare cav. Antonio Rieppi, pro-... un nobile discorso inaugurale, ...ale ha dimostrato il benefico in-... sociale della diffusione della cul-... il popolo.
...di il prof. on. Leicht, rispondendo ...arole del Presidente, iniziò fra la ...tensa attenzione la sua dotta ora-... Egli esordisce risalendo alle ori-... motivi che determinarono la co-... di questo grande organismo ...nazionale ed espose gli scopi e il ... con cui è stato formato, quindi ... brevemente i precedenti e fa u-... disamina profonda dell'attività da ...svolta in questi ultimi anni. Parla ... varie difficoltà che si sono oppo-... sua azione e delle obbiezioni ... contro di essa. Ne spiega chia-... la struttura, e i compiti asse-... ai suoi organi principali: l'Assem-... il Consiglio permanente, i Comi-... riguardi delle varie questioni ... ed economiche, come in quel-... dell'emigrazione, della tutela del la-... e dell'igiene e conclude affermando ... non si possano dividere i fa-... entusiasmi di coloro che videro nel nuo-... organismo internazionale la panacea ... mali che affliggono il mondo, ma ... tuttavia esso rappresenta un nobile ... che merita di essere attentamen-... considerato, sia dal punto di vista ... che da quello pratico e contin-... della politica italiana.
...scroscio generale di applausi sa-... alla profonda orazione del prof. ..., che è festeggiato da tutti i pre-...
...edì prossimo parlerà il prof. Gui-... sul tema: «Lirica venezia-...». Venerdì 17 corr. il Presidente ... P. di Udine, barone prof. cav. ... Morpurgo, terrà al Teatro ... la già annunciata commemora-... verdiana.

...denone

...bero di Natale dell'Asilo Infantile. ...a tradizionale gentile festa dell'Al-... di Natale dei bimbi dell'Asilo In-... che si ripete con vivo interesse ... cittadinanza dal 1907 (tranne l'an-... dell'invasione), avrà luogo il 1. gen-... 1927. La... spettacolo non ha biso-... di grande reclame: gli oblatori co-... soldo potranno avere un palco ri-... dosi alla direzione dell'Asilo In-.... Alcune offerte per l'occasione ... già pervenute, ne daremo a tempo ...
...o Club. — Il Novo Club ha con-... i suoi soci per martedì 14 corr. ... ore 20.30 per trattare un impor-... ordine del giorno.

...ppo

...colare del R. Provveditore agli Studi ... Prestito del Littorio. — Agl'inse-... di questo Comune è pervenuta dal ... Provveditore agli Studi della Venezia ... e di Zara, comm. Giuseppe Reina, ... seguente circolare:
«... Ministro dispone che il giorno 11 ... nella ultima ora di lezione in ... le scuole dipendenti da questa Am-... ministrazione scolastica agli alunni insie-... adunati e alle loro famiglie vengano ... i vantaggi del Prestito del Lit-... con una chiara esposizione della si-... finanziaria ed economica del no-... Paese, dei risultati già ottenuti dal-... oculata e costante del Governo fascista, di quelli che il Capo del Governo ha additato alla Nazione italiana e che il Prestito del Littorio è destinato a far rapidamente conseguire.

Richiamo perciò la particolare attenzione delle SS. LL. sul contenuto della predetta disposizione ministeriale e prego accusare ricevuta della presente o darmi assicurazione di adempimento. — f.to G. Reina.»

Avvisi del Podestà. — Il Podestà sig. Faleschini Antonio ha pubblicato i seguenti manifesti:

1.) Divieto di mendicare e di fare questue o collette. — Il Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza approvato con R. D. 6 novembre 1926 n. 1848 dispone quanto segue: Art. 155: E' proibito di mendicare in luogo pubblico o aperto al pubblico. Le persone riconosciute dall'Autorità locale di pubblica sicurezza inabili a qualsiasi proficuo lavoro, prive di mezzi di sussistenza e di parenti tenuti per legge agli alimenti e in grado di fornirli, sono proposte dal Prefetto, quando non sia possibile provvedere con la pubblica beneficenza, al Ministro per l'Interno per il ricovero in un istituto di assistenza e beneficenza locale o di altro Comune.

Art. 156: I congiunti di un mendicante inabile al lavoro e privo di mezzi di sussistenza che risultino provveduti di mezzi e legalmente tenuti alla somministrazione degli alimenti, sono diffidati dalla autorità locale di pubblica sicurezza ad adempiere ai loro obblighi. Scorso inutilmente il termine all'uopo assegnato nella diffida, l'inabile al lavoro è ammesso di diritto al beneficio del gratuito patrocinio per promuovere il giudizio di alimenti.

Art. 157: Senza licenza dell'Autorità di Pubblica Sicurezza del Circondario, non possono essere fatte questue o collette o raccolta di fondi o di oggetti, nemmeno a mezzo della stampa o di liste di sottoscrizione. La licenza può essere accordata soltanto quando la questua o colletta o raccolta di fondi o di oggetti abbia scopo patriottico o filantropico o scientifico ovvero di beneficenza o di sollievo da pubblici infortuni

2.) Passaporti per l'Estero. — Art. 231: Tutti i passaporti per l'estero, rilasciati anteriormente alla pubblicazione della Legge stessa, e cioè anteriormente al giorno 9 novembre, a favore di persone che alla stessa data si trovino nel Regno, si considerano scaduti e nulli. E' concesso però dal superiore Ministero che i passaporti stessi possano riavere validità, fino a scadenza, purchè siano vistati dalla Autorità che effettuò il rilascio. Tale visto dev'essere richiesto dall'interessato con speciale domanda in bollo da L. 2 in carta libera, a seconda che il passaporto fu rilasciato con o senza spese di bollo. — f.to il Podestà: Faleschini Antonio.»

Gemona

Al Teatro Sociale si seguono con ottimo esito le rappresentazioni della Compagnia Casilini - Bernini - Cigoli. Tanto «L'ultimo Lord» di Falena come «Quel signore delle cinque» di Hennequin ebbero da tutti gli artisti esecuzioni veramente pregevoli ed applauditissime. Pure ieri sera fu molto gustato «Il dono del mattino» di Forzano.

Calcio. — Domani domenica il nostro undici rosso-bleu si incontrerà con la forte compagine Uoeina per la seconda partita di campionato. La gara che avrà luogo con qualsiasi tempo, si svolgerà nel campo di Udine ed avrà principio alle 14.30.

SACILE

Per il Prestito del Littorio. — In seguito alla locale iniziativa del Presidente della Scuola Professionale cav. Ferruccio Poletto, gli alunni di detta scuola hanno accettato con entusiasmo di sottoscrivere al Prestito. Fin'ora sono state raccolte Lire 300 delle quali 100 sono state offerte dal Presidente.

Col ricavato delle sottoscrizioni si comprerà un certo numero di cartelle il cui reddito sarà offerto annualmente, ad uno degli alunni bisognosi che più si farà apprezzare per ingegno e per profitto negli studi professionali.

Vogliamo augurarci, mentre plaudiamo alla nobile iniziativa che le scuole consorelle imitino il bel gesto.

Conferenza per il Prestito. — Ieri, il maestro Domenico Amaducci nella Frazione di Cavolano, alla presenza di numerosi frazionisti accorsi tenne una conferenza per illustrare ai convenuti l'alta importanza del Prestito Nazionale e i vantaggi che ne derivano ai sottoscrittori.

Per l'igiene. — Tutti i giovedì giorni di mercato assistiamo ad uno spettacolo che potrebbe anche chiamarsi sconcio: tutti gli animali — e non sono pochi — si lasciano passare con la massima indifferenza, attraverso le vie principali della città con un risultato che ogni buon cittadino può immaginarsi. I preposti alla nettezza urbana potrebbero benissimo evitare simile inconveniente.

Cronaca di Gorizia

Per simulazione di reato. — Nel vicino paese di Villa Montevecchio l'altra sera, tale Giovanni Gorian, al quanto brillo, veniva a litigio con due cugini, tali Gregorie Stefano e Giuseppe, entrambi mutilati di guerra, uno di una gamba e l'altro di un braccio.

Il Gorian si gettò addosso al Giuseppe stringendolo al collo. Intervenne in aiuto il fratello Stefano, che dopo viva lotta riuscì a liberare il Giuseppe dalla stretta e mettere il Gorian alla porta. Costui fatalmente cadde a terra battendo con la guancia contro un corpo contundente, che gli provocò una ferita. Il Gorian corse dai carabinieri denunciando che i due cugini lo avevano preso a rivoltellate, colpendolo alla guancia.

Ma la denuncia data anche la notorietà dei denunciati, che sono delle persone per bene, non potè essere avvalorata dalle indagini subito esperite dai carabinieri e pertanto il Gorian fu denunciato a sua volta per simulazione di reato.

Lo stoico suicidio di un cieco. — Certo Basilio Fiegel, di Francesco, di 20 anni, durante la guerra per lo scoppio di una bomba di gas asfissianti, venne colpito dalle terribili esalazioni così da perdere immediatamente la vista.

Ma la sua terribile disgrazia era andata in questi ultimi giorni mettendo nel disgraziato una mestizia insolita così da renderlo maggiormente cupo.

Ieri nel pomeriggio il Fiegel prese una stoica decisione e rinchiusosi in una stanza, si impiccò ad una trave.

Il cadavere venne più tardi scoperto dai familiari, che vista la sua sparizione, si erano dati premura di rintracciarlo.

Cronaca di Treviso

I Balilla e la giornata pro Prestito

TREVISO, 10

Ci comunicano: In relazione agli ordini impartiti dal superiore Comando dispongo che nella giornata di Domenica 12 corrente in tutti i Comuni del Mandamento di Treviso i signori Fiduciari dei Balilla radunino i loro inscritti e parlino loro del Prestito del Littorio e facciano un discorso sulla importanza delle Colonie.

E' superfluo aggiungere che, anche in questa occasione, i Comandanti i Gruppi Balilla sapranno essere degni della fiducia in loro riposta.

A Treviso l'adunata di tutti i Balilla del Comune avrà luogo alle ore 10 preciso nel cortile delle scuole Gabelli. — Il Comandante la I.a Coorte Balilla: f.to Ugo Pezzato.

Le licenze di pubblico esercizio

Il Commissario Prefettizio del Comune avverte che entro il 15 dicembre corr. dovranno essere presentate al Municipio, Ufficio Tasse, per la rinnovazione per l'anno 1917:

1. le licenze per esercizio di alberghi, locande, pensioni, trattorie, ristauranti, caffè, Bars, osterie, stallaggi e rimesse di autoveicoli o di vetture. 2. le licenze per giuochi leciti. 3. le licenze speciali per la vendita di superalcoolici

Si invitano pertanto gli interessati a depositare al detto Ufficio Tasse i voluti documenti con la quietanza della tassa di rinnovazione versata alla Segreteria comunale.

Per la costruzione d'un "Sottovia,,

Ieri presso la Deputazione Provinciale si sono radunati i rappresentanti del Comune, della Provincia e della Camera di Commercio di Treviso unitamente al Capo del Compartimento di Venezia delle FF. di SS. comm. Sanfilippo, il Capo di quell'Ufficio Tecnico comm. Guardasassi e l'ing. Prucher Capo dell'Ufficio del Genio Civile di Treviso, allo scopo di raggiungere sollecitamente la soluzione pratica e adeguata dell'annoso problema della viabilità al passaggio a livello della Ferrovia al Terraglio. Si trattava principalmente di discutere e concludere in ordine al coordinamento del progetto di sistemazione della viabilità con quello del necessario sviluppo del piano ferroviario.

Il comm. Sanfilippo ha dato precise e tranquillanti assicurazioni che il programma tecnico di ampliamento del piano ferroviario alla Stazione Centrale risponde adeguatamente ai bisogni ferroviari attuali e da quelli prevedibili per un lungo periodo di anni.

Seguì animata discussione da cui è risultato esaurientemente e concordemente che — senza compromettere il grande progetto di soluzione radicale (trasporto della stazione ferroviaria) attualmente superiore alle immediate e prossime esigenze e alla potenzialità finanziaria locale — è urgente nell'interesse del movimento cittadino, provvedere intanto alla attuazione del progetto minimo (sottovia), accessibile alle forze economiche delle Amministrazioni interessate e di pronta realizzazione.

I convenuti, riaffermato definitivamente il proposito di esecuzione del sottovia nel progetto degli ingg. Canton-Giuriati, deliberarono: di affidare incarico all'ing. Giuriati di aggiornare in breve tempo il relativo progetto, sia nei riguardi tecnici che in quelli finanziari; di svolgere sollecite pratiche conclusive, prima con la Direzione Compartimentale delle Ferrovie di Venezia, poscia coi Ministeri delle Comunicazioni e dei Lavori Pubblici.

I dipendenti del Comune pel Prestito

I dipendenti del Comune di Treviso, funzionari, insegnanti elementari e salariati, hanno partecipato alla sottoscrizione per il Prestito del Littorio con la somma complessiva di L. 38.400.

Le sottoscrizioni in contanti affluite a tutto 7 dicembre corr. dai vari Enti, Istituti e privati della Provincia di Treviso alla Banca d'Italia, ammontano alla cifra complessiva di L. 3.324.800.

CONEGLIANO

Prestito del Littorio. — Elenco nominativo dei sottoscrittori al Prestito del Littoria ed ammontare complessivo delle sottoscrizioni effettuate dal 2 dicembre a tutto 8 dicembre corr. della Banca S. Liberale Succursale di Conegliano:

Sartorio Ruggero L. 1000; Menegon Ferruccio 300; Norsi Alessandro 100; Modolo Pietro 100; Colussi Ruggero 100; Colussi Angelo 100; Mattiuzzi Gio. Batta 100; Contini Guido 500; Trevisi Achille 100; Levade Eugenio 2000; Bernardin Angelico 500; Fantuz Paolo 100; Marchese Federico 300; Michieli don Bernardo 3000; Circolo Giovanile Cattolico S. Maria F. 100; Pessotto Giacinto 200; Anzil Aleardo 1000. — Totale L. 10.500.

Dal Trentino

ARCO

I prezzi dei generi alimentari. — La Commissione Annonaria municipale ha stabilito il seguente prezzo dei generi alimentari: Riso camolino al kg. L. 2.60; farina gialla (lusso sup.) 1.70; farina gialla (lusso sup.) 1.60; farina gialla fina 1.50; farina gialla nostrana 1.40; farina bianca 82 per cento 2.80; pasta Napoli 4.40; pasta fiocco 4; pasta comune 3.40; burro da thè L. 22; burro fino nostrano 20; burro margarina 12; lardo nostrano basso 9; lardo nostrano alto 11; strutto nostrano 11; strutto d'America 12; olio di semi 8 al litro; olio d'oliva puro 13; formaggio Parma 1924 30; formaggio Parma 1926 26; Vezzena 1924 26; formaggio di monte 1925 16; di monte 1926 13; Gonzonzola 14; Gorgonzola II. 12; Ementhal 15; baccalà bagnato 3.60 al kg.; baccalà secco 3.60; arringhe salate 6; caffè crudo fino 28; caffè andante 27; caffè surrogato franch in scatola 2.80; caffè surrogato Olandese (pacco) 0.80; caffè surrogato di fichi 2.70.

Prezzo delle verdure: Patate L. 0.85 il kg.; verse 1.20; indivia 1.80; cipolle 1; radici cicoria 1.20; fagiuoli misti 2.20; fagiuoli (gnocchi) 2.60.

LEVICO

Cacciatori di frodo. — I Carabinieri hanno scoperto nella località «Piano delle Valleselle» in quel di Vigolo Vattero numerosi lacci e archetti per la cattura degli uccelli tesi da ignoti cacciatori di frodo. Si indaga attivamente.

S. Nicolò da Bari. — Domenica sera, vigilia di S. Nicolò, festa tanto attesa dai nostri bimbi, perchè porta loro giocattoli e leccornie, la nostra cittadina è stata percorsa da numerose comitive, recanti ordigni sonori e campanelli assordando la popolazione e propiziando dal benefico Santo numerosi e vari giocattoli e dolci.

Chi si abbona subito pel 1927 alla "Gazzetta di Venezia" versando L. 75 alla nostra Amministrazione, riceve gratuitamente il giornale per tutto il mese in corso.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 10 — Banca d'Italia 1890 — Banca Commmerciale Italiana 985 — Credito Italiano 645 — Banco di Roma 104 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 318 — Ferrovie Meridionali 645 — Rubattino 519 — Libera Triestina 390 — Cosulich 190 — S.N.I.A. 132 — Terni 361 — Meccaniche Miani e Silvestri 86 — Breda 177 — Montecatini 183.50 — Società Metallurgica Italiana 119 — Reggiane 36 — Fiat 313 — Isotta 130 — Ilva 169 — Elba 48 — Linificio Canapificio Nazionale 452 — Lanificio Rossi 3800 — Lanificio Targetti 295 — Cotonificio Cantoni 3750 — Cotonificio Veneziano 194 — Cotonificio Meridionale 43.50 — Cotonificio Turati 614 — Tessuti stampati De Angeli 813 — La Soie de Chatillon 104.50 — Rossari Varzi 748 — Tosi 312 — Bernasconi 145 — Pirelli 810 — Industrie Zuccheri 455 — Raffineria Ligure Lombarda 450 — Distillerie Italiane 86 — Riseria Italiana 108 — Eridania 589 — Gulinelli 125 — Edison 508 — Società Adriatica di Elettricità 179.50 — Società Elettrica Bresciana 210 — Marconi 90 — Vizzola 749 Conti 335 — Negri 210 — Ligure Toscana di Elettricità 259 — Esercizi Elettrici 85 — Esportazione Italo Americana 330 — Costruzioni Venete 155 — Beni Stabili Roma 557 — Grandi Alberghi 129 — Fondi Rustici 216 — Cementi Spalato 275 — Cascami di Seta 742 — Banca Nazionale di Credito 524 — Consorzio Mobiliare Finanziario 500 — Cotonificio Furter 168 Cotonificio Trobaso (nuove) 585 — Cotonificio Ogna Candiani 350 — Cot. Valle Seriana 950 — Cot. Valle Ticino 165 — Lanificio Gavardo 1300 — Man. Riunite Toscane 87 — Man. Pacchetti 128 — Man. Rotondi 550 — Unione Manifatture 270 Rinascente 79 — Gregorini 30 — Dalmine 110 — Autom. Bianchi 57 — Adamello 207 — Emiliana 39 — S.E.S.O. 108.50 — Valdarno 115 — Tecnomasio 110 — Tirso 175 — Petroli 57 — Fond. Regionale 110 Bonifiche Ferraresi 318 — Bonelli 23.50 — Dell'Acqua 371 — Brasital 217 — Pastificio Baroni 50.

TITOLO	MILANO 9	MILANO 10	TRIESTE 9	TRIESTE 10
Rend. 3.50%	63.75	63 20	63.—	63.—
Consol. 5%	84 10	83.55	83.80	83.80
Francia	92.—	90.65	91.50	90.—
Svizzera	444.50	445.50	440.—	440.—
Londra	111.70	111.88	111.—	111.—
New York	23.—	23.09	22 70	22 80
Berlino	5.47	5.49	5.45	5.45
Vienna	3.26	3.25	3.20	3.20
Bucarest	11.75	11.75	11 —	11.—
Belgio	321.—	321.—	315.	315.—
Spagna	350.75	351.25	345 —	345.—
Praga	68.80	68.50	68 —	68.—
Budapest	00.32	00.32	00.31	00.31

Altre quotazioni della Borsa di Trieste: Amsterdam 9.15 — Zagabria 40.25 — Norvegia 5 — Albania 4.30.

FELTRE

Pro Cucine di Beneficenza. — Ernesta e Vally Battocchio nell'anniversario della morte del marito e padre L. 100; Comitato The Danzante a mezzo signor Battista Pontil 100; Celli Antonio 10; Cagnan Attilio nell'anniversario della morte della sorella 10; nob. dott. Augusto dal Covolo 100; Ferruccio e Celestino Frescura 20; Ernesto Frescura 50.

NOTIZIE RECENTISSIME

I provvedimenti per la difesa del consumatore

Il carburante nazionale - L'ente serico

ROMA, 10

Il Consiglio dei Ministri nella seduta odierna, come annuncia il comunicato ufficiale, ha approvato vari provvedimenti intesi a tutelare il consumatore.

A proposito del commercio del caffè tostato, il provvedimento emana disposizioni intese a disciplinare l'uso di alcuni sistemi di torrefazione largamente diffusi e che, pur non essendo vietati dalla legge, dovevano ritenersi illeciti e lesivi degli interessi dei consumatori. Il regolamento odierno stabilisce che solo in seguito a parere di apposito comitato tecnico possa essere consentito l'uso di sostenze estranee nella preparazione del caffè torrefatto e ciò unicamente nel caso che si renda necessario per esigenze tecniche e commerciali.

Per quanto riguarda lo schema di provvedimento portante norme per la disciplina del commercio a tutela dei consumatori, alle notizie date nel comunicato ufficiale si può aggiungere che la licenza d'esercizio diviene obbligatoria per tutti i generi e che viene rilasciata dalle autorità comunali, sentita una commissione speciale di cui i rappresentanti dei consumatori e dei commercianti ad essa ammessi vengono nominati dalle rispettive organizzazioni sindacali. Contro il diniego della concessione della licenza gli interessati possono avanzare ricorso alla Giunta provinciale amministrativa

La licenza può essere sempre revocata quando il commerciante sottragga merci dal mercato per distruzione od occultamento; quando venda a prezzi al disopra del calmiere o a prezzi, a giudizio della commissione suddetta, ritenuti esorbitanti, quando il commerciante contravvenga per tre volte consecutive alle disposizioni vigenti sulla frode in commercio, ossia alle disposizioni riguardanti il peso, quelle sanitarie in materia di sofisticazione di derrate alimentari ecc.

E' da rilevare che col provvedimento di oggi il Comune acquista il diritto di imporre i prezzi di calmiere oltre che sul pane, come avviene attualmente, anche su tutte le altre derrate alimentari. I casi in cui la licenza può essere tolta o negata riguardano la mancanza dei requisiti di cui all'art. 53 della legge di Pubblica Sicurezza sulla moralità privata, politica, ecc., l'esuberanza di esercizi nel Comune ed altri casi di minore importanza. Appena la legge entrerà in attuazione la commissione speciale suddetta farà la revisione delle licenze di esercizio. Lo schema di decreto, che è composto di sette articoli, sarà prossimamente pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

Il decreto pel carburante nazionale dà facoltà al Ministro di prescrivere agli importatori di benzina di mescolarla con l'alcool nella proporzione che sarà fissata dal Ministro medesimo, nonchè di assicurare la disponibilità di alcool che sarà riconosciuta necessaria per tali miscele, sia per la fabbricazione dei carburanti nazionali.

Il sistema ideato, mentre non sottrae l'alcool ai normali usi industriali, tende a mettere in diretto contatto i produttori di alcool con gli importatori di benzina ed i fabbricanti del carburante nazionale, senza attribuire allo Stato una diretta ingerenza nella gestione di tali materie, in modo da evitare una onerosa e delicata gestione allo Stato stesso. In conseguenza i quantitativi di alcool, la proporzione della miscela, i prezzi delle materie prime per essa occorrenti non sono rigidamente fissati, ma verranno posti in relazione con le necessità riscontrate in pratica.

In quanto all'istituzione dell'Ente nazionale serico, l'importante provvedimento mira a coordinare e disciplinare tutte le attività di propaganda, incoraggiamento ed incremento da svolgersi nell'ambito delle industrie bacologiche e seriche, promuovendo in Italia e nelle Colonie l'incremento della gelsi-bachicoltura, assumendo tutte le iniziative più atte a facilitare la diffusione dei metodi razionali di coltura del gelso e di allevamento del baco, agevolare gli studi e le ricerche intese al progresso dell'industria serica in tutti i suoi rami, promuovendo anche la istituzione di speciali corsi di insegnamento; istituire un museo nazionale retrospettivo e contemporaneo dell'industria serica con annessa scuola di disegno e decorazione dei tessuti.

L'ente trarrà i mezzi necessari per la attuazione del proprio programma dei contributi annui stanziati sul bilancio dello Stato e dai contributi diretti delle classi agricole e industriali bacologiche e seriche. Per quanto ci risulta, possiamo affermare che il Governo si è particolarmente preoccupato di non gravare eccessivamente le classi interessate e a tal fine ha limitato i contributi al minimo possibile, talchè questi costituiscono in effetti un onere quasi insensibile.

L'insediamento in Campidoglio del Governatore di Roma

ROMA, 10

Questa mattina il Principe Spada Potenziani, Governatore di Roma, si è recato in Campidoglio per prendere possesso dell'alto ufficio, ricevuto dal Senatore Cremonesi. Sono stati pronunciati discorsi di saluto. Il nuovo Governatore ha inviato a S. M. il Re ed a S. E. il Capo del Governo telegrammi di devozione e di omaggio.

Le circoscrizioni giudiziarie non saranno per ora ritoccate

ROMA, 10

La recente riforma delle circoscrizioni amministrative ha dato origine a voci diverse intorno ad una revisione che sarebbe imminente delle circoscrizioni giudiziarie. Il Governo invece non intende modificare per ora l'ordinamento vigente delle circoscrizioni giudiziarie. I ritocchi a tale ordinamento che si rendessero necessari, anche in relazione al riordinamento delle circoscrizioni amministrative, saranno apportati in occasione della riforma dell'ordinamento giudiziario che sarà fatta insieme alla riforma dei codici di procedura civile e penale.

La riunione del Direttorio fascista nuovamente rinviata

ROMA, 10

La riunione del Direttorio Nazionale del P. N. F. sotto la presidenza del Duce è stata rinviata di qualche giorno. Essa avverrà quindi nel corso della settimana prossima. Stamane al Palazzo del Littorio i componenti del Direttorio hanno tenuto una riunione preparatoria sotto la presidenza dell'on. Turati. Questi è partito stasera da Roma e rimarrà assente due o tre giorni.

La chiusura dei lavori del Senato

ROMA, 10

La seduta è stata aperta al Senato alle ore 15 e si è proceduto alla nomina dei Senatori che dovranno comporre la Commissione che, insieme alla Presidenza, presenterà gli auguri alle LL. MM. in occasione del principio del nuovo anno. Sono stati sorteggiati i sen. Bollati, Santucci, Giordano, Apostoli, Mangiagalli, Libertini, Mazzoni, Podestà, De Cupis, Sanminiatelli; membri supplenti i sen. Scialoja, Borromeo, Arese e Giardino.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, la seduta è stata sciolta alle ore 15,20. Il Senato sarà convocato a domicilio.

Il Senato si è riunito in comitato segreto ed ha approvato all'unanimità la relazione presentata dal Presidente sen. Tittoni sui lavori di adattamento di Palazzo Madama e di Palazzo Giustiniani. Presiedeva il sen. Zuppelli.

Il Clero pel Prestito del Littorio

ROMA, 10

Con una circolare diramata dal Ministro Rocco, gli Economati generali dei benefici vacanti sono stati invitati a dare il loro concorso per la sottoscrizione del prestito del Littorio, esercitando anche opera di propaganda, di intesa con gli ordinari Diocesani.

Continuano intanto ad arrivare al Ministro, al Sottosegretario di Stato e alla direzione del fondo Culto numerose lettere di vescovi e parroci i quali chiedono che siano investiti nel nuovo prestito i crediti liquidi che essi hanno presso gli economati o il fondo culto.

Forte scossa di terremoto al Cile

SANTIAGO DEL CILE, 10

Forti scosse sismiche sono state avvertite in parecchie città del Cile settentrionale specialmente a Copiano e Caldera in provincia di Atacama.

Commenti inglesi contro le voci allarmistiche a proposito del trattato italo-albanese

LONDRA, 10

Il «Daily Telegraph» dedica un ampio spazio ai commenti circa il trattato fra l'Italia e l'Albania; riproduce l'articolo del «Popolo d'Italia» aggiungendovi da parte sua il seguente commento: «I circoli britannici si rifiutano di lasciarsi trascinare a giudizi prematuri e deplorano le voci allarmiste prevalenti in alcuni ambienti continentali. Londra non vede nel trattato intenzioni sinistre e pensa che la Serbia, se è allarmata, dovrebbe seguire il suggerimento dell'on. Mussolini, di concludere un trattato simile.

La Gran Bretagna, la Francia ed il Giappone nel 1921 avevano riconosciuto l'interesse speciale dell'Italia all'indipendenza ed alla integrità dell'Albania, nominandola quasi mandataria della Lega per la protezione dell'Albania. Tale dichiarazione è forse ormai superata; ma non può essere dimenticata dai firmatari. Comunque, l'opinione britannica che non è direttamente interessata alla questione, è che non esiste un serio elemento di allarme, ma dovrebbe prevalere lo spirito di conciliazione. Tale punto di vista non è molto gradito a Belgrado dove si ha difficoltà di comprenderlo. E' improbabile che la questione venga portata davanti alla Lega nella presente sessione. Non pertanto i circoli continentali, data la atmosfera attuale, paventano le conseguenze di eventuali incidenti alla frontiera. Il governo di Belgrado seppe più volte mostrare il controllo sopra l'eccitazione popolare. Resterà a vedere se saprà mantenere ora tale atteggiamento.

La Regia Accademia aeronautica solennemente inaugurata a Caserta

CASERTA, 10

Stamane ha avuto luogo l'inaugurazione di questa R. Accademia Aeronautica. S. E. Balbo partito in aeroplano da Roma alle 8.45, è giunto al campo di aviazione di Capua alle 9.30, accompagnato dal suo aiutante di volo maggiore Razza. Erano ad attenderlo a Capua, il generale Piccio, capo di Stato Maggiore, il generale Armania, sottocapo di S. M., il generale Capuzzo comandante la terza zona, il generale Lombardi comandante la seconda zona, il generale Andreani comandante la prima zona, il generale Oppizzi, il generale Verduzio direttore generale del Genio aeronautico, la medaglia d'oro capitano Cabruna comandante del campo di Capua, il colonnello Pellegrini, il comandante Biagini, il colonnello Graziani e numerosi atri ufficiali venuti in volo da Roma.

Nonostante le sfavorevoli correnti atmosferiche il volo è proceduto ottimamente. Da Capua S. E. Balbo, in automobile, si è recato alla reggia di Caserta dove ha sede l'Accademia.

La cerimonia ha avuto inizio alle ore 11: tutti gli ufficiali della aeronautica erano disposti su due righe sulla strada. Gli avieri comandati dal capitano Urgani, inquadrati in sette plotoni, chiudevano lo schieramento. Presenziavano anche gli allievi dell'Accademia navale i quali erano schierati sullo stradone stesso di fronte alla bandiera. Prestava servizio la musica dell'aeronautica. Fra le autorità locali erano presenti anche il gen. Nascimbene, il Prefetto Graziani, il comandante della 142. legione della M. V. S. N. Simenni, S. E. mons. Natale Moriondo, Vescovo della diocesi ed il Questore comm. Caggiano.

Dopo un discorso tenuto dal colonnello Valle comandante l'Accademia, ha avuto luogo il giuramento degli allievi per i corsi Centauro e Grado, e la consegna della sciabola d'onore al sottotenente Fausto Cecconi. Terminata la cerimonia S. E. Balbo e le autorità si sono recati prima a visitare i locali dell'Accademia e poi, alle ore 13, ha partecipato ad un banchetto. Alle ore 15 S. E. Balbo in automobile è ripartito per il campo di aviazione di Capua, di là, in aeroplano, ha fatto ritorno alla capitale.

Carol sarebbe partito per la Rumenia

PARIGI, 10

Il «Journal» segnala che è corsa la voce iersera che il Principe Carol avesse lasciato Parigi per la Rumenia.

Da informazioni raccolte dal «Journal» la notizia non è confermata.

All'abitazione del Principe i domestici sono riservati per ordini ricevuti. La Prefettura di Polizia non sarebbe a conoscenza della partenza del Principe, che non sarebbe neppure stata rilevata alla Stazione di Lione.

Come la Germania si arma in barba ai controlli

PARIGI, 10

Commentando la riunione di ieri del- non e necessario essere un gran genio «Journal» scrive: Vi è un incaglio;

Alla Camera, il deputato di estrema per indovinarlo. I tecnici militari sono certamente meno proclivi di qualunque altro a farsi delle illusioni sul mascheramento del comando, la dissimulazione delle associazioni e le finzioni del controllo. Sta il fatto ora che la fabbricazione e l'esportazione di materiale da guerra sono una realtà e più ancora lo sono i lavori di fortificazione.

Quando il tecnico militare tedesco è giunto, si è pensato che apportasse finalmente una soluzione, ma il generale Von Pawels non ha fornito che argomenti giuridici. Egli ha sostenuto che, autorizzando il mantenimento delle fortezze dell'est il trattato di Versailles intendeva autorizzare il mantenimento delle condizioni di funzionamento e perciò a livello dei più recenti perfezionamenti.

Il generale tedesco si è visto rispondere nettamente che in lui si vedeva la figura di un tecnico militare e non di un avvocato. Le cose si sono fermate a questo punto.

Il «Gaulois» sullo stesso soggetto, commenta: Il maresciallo Foch, lasciando il Quai d'Orsay dopo tre lunghe ore di conferenza, e è uscito con un viso arcigno. Gli ambasciatori non sembrano meno preoccupati.

Secondo il «Matin» gli ambasciatori nel loro rapporto rilevano l'interes ghe ore di conferenza, ne è uscito con semann, circa le fortificazioni orienta se che si avrebbe di ottenere da Stresemann, circa le fartificazioni orientali, promesse di esecuzione del trattato che i lgenerale von Pawels non è stato in grado di dare. E' inutile aggiungere, continua il giornale, che la conferenza constatando le misure adottate contro le associazioni nazionaliste, si la Conferenza è di opinione che il temvolontà di Stresemann. Concludendo, la conferenza è di opinione che il tempo è potuto mancare perchè Stresemann attuasse il suo programma e perchè si potessero ottenere tutti i ragguagli sulle inadempienze constatate

Verso l'abrogazione in Inghilterra dei provvedimenti eccezionali

LONDRA, 10

La Camera dei Comuni ha approvato una mozione stabilente l'abrogazione dei regolamenti di eccezione eccetto quelli che permettono il controllo sulla esportazione del combustibile e quelli che assicurano il funzionamento dei servizi di pubblica utilità. Il Ministero delle miniere ha annunciato che spera togliere per la mezzanotte del 12 corrente l'embargo sulla esportazione di antracite e di coke.

Parigi piombata nell'oscurità da una nebbia di insolito spessore

PARIGI, 10

Una nebbia di uno spessore insolito si è abbassata su Parigi questa mattina. Tutti i magazzini sono illuminati. Le reclame luminose funzionano come di sera. La borsa dei valori ed il mercato ufficiale hanno avuto luogo nell'interno, ma all'esterno del palazzo poichè nessuna illuminazione era prevista (coulisse) non ha potuto aver luogo.

Verso le 11 sono stati accesi i fanali per tutte le vie ma nell'ora in cui l'oscurità era maggiore, un guasto nella distribuzione del energia elettrica si è verificato in tutto il settore nord e fino al centro di Parigi. Il servizio telefonico ha subito per tale fatto delle interruzioni e perturbazioni sensibili. Gli impiegati non potevano disimpegnare il loro lavoro poichè le sale erano nella oscurità.

I Vescovi cinesi a Parigi

PARIGI, 10

I quattro Vescovi cinesi recentemente consacrati dal Pontefice sono giunti a Parigi iersera provenienti da Lione, dove sono stati ospiti del Consiglio Centrale di Propaganda Fide.

Erano a riceverli alla Stazione Mons. Chaital, Vescovo Ausiliare di Parigi, Mons. Guebrint, Superiore delle Missioni, e l'Ambasciatore di Francia, Presidente degli Amici delle Missioni, il Padre Piolette, Segretario Generale di queste Associazioni, nonchè Superiore dei diversi ordini. Molta gente stazionava fuori della Stazione per vedere i Vescovi. In vettura i Vescovi hanno raggiunto i Conventi dove sono alloggiati, Essi sono ospiti ognuno di un Convento del proprio ordine.

Anche il carabiniere Brontolo è morto

Una bomba sulla linea ferroviaria

VENTIMIGLIA, 10

Il carabiniere Tommaso Brontolo che iersera era stato mortalmente ferito dal malvivente che era riuscito a fuggire su un treno per la Francia, trasportato all'ospedale di S. Spirito, questa notte venne operato di laparatomia ed oggi alle 15.20 esalava l'ultimo respiro.

Nel pomeriggio alle ore 13 sul quinto binario della stazione ferroviaria di Ventimiglia accostata ad una rotaia venne scoperta dal capo-stazione una bomba «Sipe», con uno speciale congegno di esplosione.

Accorre notare che questa mattina verso le nove il capo manipolo Parodi della Milizia Ferroviaria e diversi agenti di P. S. si erano dati alla ricerca dei due bossoli dei proiettili, che ieri sera ferirono il carabiniere Brontolo, ma mentre trovarono i due bossoli non videro la bomba. Ciò che fa supporre che questa sia stata posta dopo sul quinto binario allo scopo di terrorizzare, oppure anche coll'intento di farla esplodere sotto il treno.

L'assassino di Vigodarzere arrestato a Mantova

MANTOVA, 10

I nostri lettori ricorderanno il delitto scoperto mesi fa a Ponte Vigodarzere, in provincia di Padova, e di cui i giornali si occuparono diffusamente

A Ponte Vigodarzere, sulla riva destra del Brenta, il 30 settembre u. s. fu rinvenuto il cadavere di una donna, strangolata con un paio di bretelle, e che dalle indagini subito espletate fu identificata per una signora, ospite di un albergo del luogo con un compagno, sedicente proveniente da Piacenza.

Altre indagini, accuratissime e pazienti, portarono ad accertare che l'assassinata era la signora Pagani Gemma, fu Girolamo, d'anni 48, residente a Parma, benestante.

La Pagani, dopo una gioventù burrascosa, aveva ereditato una somma notevole, ed allora s'era sistemata con l'unico figliolo in un appartamento di sua proprietà a Parma.

A Parma aveva conosciuto il sedicente seniore della Milizia Margonari Flaminio, che esibendo con disinvoltura molte decorazioni, brevetti di nomina, relazioni con personalità, e valendosi d'un buon tratto e d'una verniciatura di distinzione, era entrato in rapporti con gran parte della buona società parmense.

Innamoratasi del Margonari, la Pagani acconsentì a realizzare in danaro liquido parte delle sue disponibilità finanziarie per varie diecine di migliaia di lire, ed a seguirlo, prima a Piacenza, poi altrove sino a Ponte Vigodarzere.

A Ponte Vigodarzere il Margonari la strangolò, rapinandola della somma e dei gioielli, perchè avendo conosciuto nella sua vita avventurosa una distintissima signorina di Montecatini, e dovendola spesare, gli mancava la somma necessaria per le prime spese di queste nozze, che per lui rappresentavano una ottima sistemazione.

Troppo lungo sarebbe ora ripetere i particolari rocamboleschi di questa vicenda tragica, e il miracoloso sfuggire dell'assassino ad ogni ricerca.

Ieri nel pomeriggio, però, mentre il Margonari passeggiava per le vie del centro della nostra città, fu riconosciuto da due fascisti di Vigodarzere, frá cui il segretario di quel Fascio, e subito segnalato alla nostra questura. Ebbero l'ordine dell'arresto il maresciallo Sin' Giovanni ed i militi Scaravelli e Zamboni, i quali poterono rintracciare il Margonari all'angolo di corso Vittorio Emanuele con corso Umberto I.

Alla dichiarazione d'arresto il Margonari simulò la sorpresa e lo sdegno, ed in questura si qualificò per il rag. cav. Cavalieri Renato, seniore della 37.a Legione Prestinari di Torino, e viaggiatore di commercio della torinese ditta [illegible]lori, commerciante in canape, con sede in quella città corso Buenos Ayres 35, di passaggio per Mantova per San Benedetto Po ove avrebbe avuto dei parenti.

Le sue generalità vere invece sono: Margonari Flaminio Renato fu Giovanni e di Riva Pasqua nato a Belluno nel 1882, residente a Milano in via Parini 2, colpito da mandato di cattura del giudice istruttore del Tribunale di Padova, siccome responsabile dell'omicidio premeditato a scopo di rapina, in persona di Pagani Gemma fu Girolamo di anni 48 da Parma, strangolata nella notte del 29 al 30 settembre scorso in Ponte Vigodarzere sulla riva destra del Brenta.

Nella perquisizione eseguitagli fu trovato in possesso di un documento attestante le sue qualità, in panni di Cavalieri Renato, seniore della 37.a legione, Documento abbastanza bene falsificato.

Fra le carte di minore importanza, fu rinvenuta una polizza del Monte di Pietà di Mantova, per pegno di due [illegible] d'oro in prestito di L. 150, e si [illegible] che questi oggetti fossero di proprietà dell'assassinata.

Il Margonari, sedicente seniore [illegible] lieri, aveva spinto la sua impudenza nella sua permanenza [illegible] punto di recarsi alla sede del Fascio ove tentò di farsi lasciare [illegible] schede di iscrizione al Partito, [illegible] vrebbero dovuto servire a [illegible] parenti di San Benedetto Po.

E adesso il Margonari è nel [illegible] Così gli aggettivi d'introvabile, di [illegible] niaco, onnipresente, eccetera, che [illegible] nostri colleghi coloristi ebbero [illegible] biargli, cadono.

L'offerta di una toga a [illegible]

ROMA, [illegible]

Stamane il Ministro Rocco ha [illegible] to una rappresentanza del sindacato fascista degli avvocati di Palermo [illegible] a nome degli avvocati fascisti di [illegible] mo gli ha offerto la toga decorata [illegible] galloni e distintivi di avvocato di [illegible] sazione.

GINO DA ER[illegible], Direttore responsabile

Tipografia della Società Anonima Editrice Veneta

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" - N. 23

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

— Addio mia vecchia casa! — mormorò ella, — addio Giorgio! addio tutto e per sempre!...

— E' una bella bestia, — disse Granin mostrando il cavallo al signor Frègault, — se si potesse averla per cento luigi, non sarebbe cara.

Ma egli non doveva realizzare questo tenue guadagno.

Il conte di Candeilles, dopo aver seguito con gli occhi la vettura sino a che fu scomparsa allo svolto della strada, fece sellare il suo cavallo, passò innanzi al nuovo padrone di Varannes, lo salutò con un cenno della testa, e andò a Gorubert, ove diede ordine a mastro Caberousse di comperargli a qualunque prezzo il cavallo della signorina di Varannes, il solo ricordo, — diceva con fredda ironia al notaio, — che egli avesse dimenticato di cedere insieme al castello.

Quando rientrò in casa sua, nella sua camera, essa gli sembrò vuota, come se Candeilles fosse caduto in rovina.

Ah! come avrebbe voluto essere povero e libero.

Avrebbe dato tutta la sua fortuna per possedere l'unico tesoro che desiderava e che gli sfuggiva.

Egli deplorava amaramente, con lacrime di sangue, il momento di smarrimento che aveva sciupato la sua vita, distrutto le sue speranze!

Ma il male era irreparabile.

Serafina lo aveva detto, ed era vero.

Egli era unito a un'altra donna: ella era graziosa e buona e lui non poteva amarla!

Si pentiva adesso di non aver detto tutto a Serafina, di non averle confessato il segreto di questo matrimonio.

Forse ella gli avrebbe perdonato la sua colpa, mentre adesso sentiva che era perduta per lui. Ella aveva avuto la delicatezza di non rimproverargli la sua infedeltà, il suo tradimento, ma sotto la calma delle sue parole s'indovinava l'irritazione segreta della ferita che le era stata fatta.

La vittoria delle due esiliate giunta all'estremità del bosco, passò innanzi a una capanna di modeste dimensioni e di aspetto assai pittoresco.

Al rumore della vettura, la porta di questa capanna si aprì e un uomo comparve sulla soglia.

Era Trucheux.

— E così voi partite? — disse il mendicante.

— Lo vedi bene, mio povero Trucheux.

— E che ne sarà di voi?

— E di te?

— Io non sono da compiangere. Se, come è probabile, mi scacciano dalla mia dimora, me ne fabbricherò un'altra nei boschi del signor di Candeilles, un bravo giovane che non m'infastidirà. Ma voi?

Serafina sospirò e non rispose.

— E quando penso che quel brigante di Caberousse avrebbe potuto conservarvi questo dominio, da quello che dicono nel paese, mi viene una voglia pazza di strangolarlo! ma chi vivrà vedrà!...

— Non ti scacceranno, mio povero Trucheux, — disse Andreina. — I nuovi padroni di Varannes sono ricchi. Che importa a loro che tu abiti nella tua capanna in fondo ai boschi? Pur troppo, noi non potremo più aiutarti!

— Non v'inquietate per me; la mia brutta carcassa non ne vale la pena. Dunque, signorine, non ritornerete più?

— No, mai più.

— Io invece ho in idea che vi rivedrò ancora lì, in casa vostra, ricche, più ricche del passato, e che mastro Caberousse, quel guascone di sventura, sarà punito. Dicono che egli vi abbia rubato, e rubare a un vecchio come il defunto sig. marchese, e a due povere orfanelle senza difesa, è una viltà, signorine. Pazienza! pazienza!

— Addio, mio povero Trucheux. Pensa a noi.

— Oh! sì, a rivederci, e che il Signore vi protegga!

Ben presto il cavallo si diresse verso Nogent, a traverso campagne accidentate.

Andreina pensava.

Ritornare a Varannes! Menarvi ancora quell'esistenta contemplativa che conveniva tanto al suo naturale malinconico! Quel mendicante aveva toccato la corda sensibile del suo cuore.

— Oh! — mormorò ella chinandosi all'orecchio della sorella, — se fosse vero!

Serafina la strinse nelle sue braccia senza rispondere.

Alle sei, la vettura si fermò nel cortile della stazione.

Serafina prese due biglietti di seconda classe per Parigi.

Il palafreniere che le aveva condotte augurò loro buon viaggio, con aria assai triste, e quando la locomotiva diede il segnale della partenza col suo fischio, e che esse si furono stabilite nel loro scompartimento, l'ultimo vincolo che le univa al passato si ruppe, ed esse se ne andarono a caso, e questa volta proprio sole, trasportate verso l'ignoto.

Alle undici, discendevano in un modesto albergo della via di Beaume, e il giorno dopo, fin dal mattino, Serafina si mise in campagna, in cerca di un picolo appartamento.

Non fu che dopo lunghe camminate che ella scoprì infine ciò che voleva, non per lei, ma per Andreina, che doveva rimanervi quasi costantemente.

Vicino al lungosenna Malaquais, in un vicolo troppo stretto per le vetture, la via Visconti, ella prese in affitto, in una antichissima casa, un piccolo alloggio che dava su vasti giardini, a mezzogiorno. Si componeva di due camere e di una cucina.

Vi si accedeva per un'ampia scala di pietra consumata a metà dal passaggio delle generazioni che si sono succedute in quella dimora la cui origine deve risalire ai Valois.

Non fu senza spavento che ella sottoscrisse il contratto di affitto per settecento franchi.

Per il suo tenue avere, era già una spesa schiacciante.

Ma ella si prometteva di lavorare con energia.

Ben presto questo alloggio da impiegato o da artista povero fu disposto con la maggiore comodità possibile.

I vecchi mobili di Varannes furono collocati in quello stretto spazio.

La camera più grande divenne la sala da pranzo e da ricevimento.

La seconda piccolissima, con una gran letto basso, servì di camera da riposo alle due sorelle. Un ridotto oscuro fu convertito in gabinetto da toeletta.

Con quell'allegra primavera, grazie ai lillà e alle verdure dei giardini che occupano il quadrato compreso tra le vie Bonaparte, Visconti e Jacob, se non fosse stato il ricordo del gran castello, così splendido co' suoi boschi, con le sue zolle e con le aiuole incantate, le due sorelle, strette l'una contro l'altra, avrebbero potuto essere contente di quella dimora, ove fin dal mattino, un raggio di sole spandeva le sue note allegre.

Ma talvolta gli occhi si oscuravano, e il cuore si gonfiava al ricordo del passato raggiante e al pensiero dell'avvenire così incerto e minaccioso.

Serafina lo aveva detto al suo amante perduto.

Le signorine di Varannes erano morte.

Nel povero appartamento della via Visconti, non si conoscevano che due giovani senza famiglia: Andreina e Serafina Odelin.

PARTE SECONDA

I Frègault.

I.

In cui si fa conoscenza di un uomo [illegible]

A Parigi e altrove vi è della gente [illegible] guadagna una vera fortuna coll'[illegible] strare i beni degli altri.

E' un mestiere lucroso.

Costoro, generalmente, sono [illegible] legge, avvocati, spesso abilissimi, [illegible] esperti sul codice e sulle cifre.

Esistono inoltre a Parigi tanti [illegible] marchesi, conti, baroni e figli di [illegible] arricchiti, la cui vita è troppo breve [illegible] pranzi, i balli e le altre feste, e [illegible] milionari trovano utilissimo che un [illegible] erudito e presso a poco coscienzioso [illegible] carichi dell'amministrazione dei loro [illegible] mobili e dei loro valori, e si occupi di [illegible] te le questioni di danaro che [illegible] tanto posto nella vita dei ricchi e [illegible] di più in quella dei poveri.

In questa categoria di industriali [illegible] sarebbe vanamente cercato un uomo [illegible] stimato, più considerato, dell'onorevole [illegible] gnor Rodier, avvocato, dottore in [illegible] il cui domicilio è situato in via dei [illegible] una via divenuta celebre, grazie a [illegible] giornale che ha fatto la riputazione [illegible] tica di tutti gli scrittori che hanno [illegible] la fortuna di inserirvi quattro linee [illegible] loro prosa.

La via dei Preti è una piccola [illegible] del tempo passato, che fiancheggia [illegible] la chiesa di S. Germano di Auxerrois.

(continua)

GAZZETTA DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, ... di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Dopo la conferenza imperiale

I SETTE RE ::

Prima della guerra boera - I tre principî della politica dell'Impero
Le relazioni costituzionali fra i vari stati autonomi dell'Impero

LONDRA, dicembre.

... i beoti di Tebe antica, i popoli ... dell'Impero britannico hanno ... o piuttosto sette corone sopra ... Re. Benchè Shakespeare abbia ... scritto che le teste ricinte dal ... riposano male, il Re Giorgio V dor... nulla induce a credere ... dormirà meno tranquillamente ... sol perchè la Conferenza dei ... ha aggiunta, testè, la corona ... d'Irlanda alle altre sei che da ... adornavano l'augusta fronte. Coro... corona meno, le sorti degli Stati ... dell'Impero inglese dipendono ... da quelle della Madrepatria, ... nutrita, arricchita dai suoi quat... milioni di vassalli, europei, afri... asiatici, americani, oceanici, spar... su tutta la faccia del globo, sotto ... della imperiale dominatrice. ... la Conferenza dei Dominions ha ... così rapidamente le attribuzio... poteri consultivi di una specie di ... Supremo dell'Impero, che è fa... esagerare nella valutazione dei ... esecutivi.

Quarant'anni fa

... voler essere esatti, bisognerebbe vol... volta mutar nome alla Conferenza ... a seconda del momento e delle ... Quarant'anni fa, quando fu ... e poi sino alla vigilia della guer... Transwaal, fu davvero una Confe... coloniale, ossia un Congresso di al... i tanti vassalli dell'Impero. La ... allora, non era che una pro... I Dominii erano ancora adolescenti, ... molto, sebbene non meritas... la famosa invettiva di Disraeli ... 1852, aveva scritto: «Queste ... colonie (si chiamavano ancora ... come una pietra che portiamo ... al collo».... Dopo la guerra boera, ... parteciparono spontaneamente ... dei loro mezzi e del loro san... Dominions acquistarono un nuovo ... riconoscenza della Madrepatria, ... Conferenza coloniale diventò Confe... imperiale, con viva soddisfazione del ... amor proprio, preparandosi ad acco... nel suo seno il Sud-Africa rappacifi... ammansito. Più tardi, durante il ... mondiale, la Conferenza non fu ... che un Consiglio di guerra. La pro... dei Dominii al grado di egua... rispetto alla Madrepatria, avven... l'immediato dopoguerra, durante le ... per la pace e sino al 1924, quan... la Gran Bretagna, invocando le ... ed anzi «le legittime esigen... delle nazioni britanniche transoceani... potè accaparrarsi quasi tutte le ter... disponibili nel mondo.

... gli inglesi non sarebbero riu... raddoppiare, quasi, il loro stermi... impero, senza suscitare le giuste ... dei loro compagni d'armi, lasciati ... asciutta. Mercè l'invenzione della ... i Dominii, considerati come na... indipendenti, o autonomi che dir ... distinte e separate dalla Madre... l'Inghilterra potè accontentarsi di ... le mani sull'Irak e sulla Palestina, ... Tanganyka e il Camerun, e distribuire ... l'Africa sud-occidentale tedesca ... sud-Africana, la Nuova Guinea ... Australia, Samoa e le isole alla Nuova ...

... un primo tempo, siccome l'assegna... dei mandati aveva implicato l'entra... Dominii nella Lega ginevrina, in ... di nazioni pari in tutto e per tutti ... Stato sovrano, parve naturalis... che partecipassero separatamente a ... le discussioni concernenti affari eu... Ma il movimento di retrocessione ... Dominii dal periglioso vortice della ... del vecchio mondo, incominciò ... 1921, durante la Conferenza impe... radunatasi nell'autunno a Londra. ... occasione, infatti, i Primi Mini... dei Dominii approvarono una mozio... per dichiarare che la politica dell'im... perchè tutti potessero condividerne ... responsabilità, doveva confermarsi per ... a tre principii prestabiliti: evi... il più possibile di assumere serii im... in Europa; cooperare simpaticamen... con gli Stati Uniti d'America; utiliz... il più possibile le risorse dell'impero ...

L'errore di Lloyd George

Lloyd George, che era allora Primo ... ebbe il torto di non rendersi ... del significato di quella dichiara... di principii. Nell'estate del 1922, ... l'incidente di Cianak con la Tur... egli commise un imperdonabile er... rivolgendo pubblicamente un appello ... Dominii, perchè si tenessero pronti a ... in campo, accanto all'Inghilterra ... i turchi. Fu quello lo sproposito ... di sella Lloyd George, perchè ... e i popoli del Canadà, dell'Au... della Nuova Zelanda e del Sud... si affrettarono a rispondere che, ... trattava di atteggiarsi a Potenze ... per amor dei mandati, non ... nulla in contrario, ma che se si ... che diventassero veramente ... europee, con relative responsabili... e rischi, preferivano rimaner... sicuro, all'altro capo del mondo. ... in politica occorre sempre che ... certo qual tempo, prima che alle ... più ovvie segua la necessaria azio... Conferenza del 1923 non discusse ... di Cianak. Però, i Dominii, ... la ritirata dall'Europa, chiese... ottennero ciascuno il loro compenso ... dei mandati, per il proprio con... alla vittoria britannica. Il Primo ... canadese ottenne la revoca del... col Giappone, che rese possibile ... Conferenza di Washington, eliminan... minaccia di una gara di armamenti ... l'Inghilterra e la potentissima vicina ... Canadà. L'Australia e la Nuova Zelan... ottennero la costruzione della nuova ... navale a Singapore; e tutti e tre ... strapparono al nuovo Primo Mi... Baldwin, la promessa di una serie ... tariffe doganali a danno dei loro con... europei sul mercato britannico: ... che poi non potè essere mante... perchè l'opinione pubblica inglese si ... facendo giustizia sommaria del ... Ministro Baldwin. Inoltre, il Sud-... insistette perchè fosse fin d'allora ... una mozione, la quale negava il ... acampato da Lloyd George nel... chiamata a Cianak», che gli impegni ... Madrepatria coinvolgano automati... i Dominii; e stabiliva invece che, ... a qualsiasi questione interna... occorreva accertare, caso per ca... quali Dominii fossero direttamente in... ed agire di concerto con essi, ... informati gli altri dell'andamento ... questione; in altre parole, nelle que... che non interessavano i Dominii, ... l'Inghilterra doveva dipanare da sè le ... matasse.

... già un passo avanti, o per meglio ... un passo indietro; in seguito al quale, il secondo Ministero Baldwin, forte dell'esperienza guadagnata tre anni fa, ha consacrata, nel trattato di Rapallo, la dottrina secondo cui la Madrepatria fa la propria politica, a cui i Dominii si riservano di aderire o no, a seconda delle circostanze, quando sia giunto il momento di giudicare se la loro adesione sia necessaria per la salvaguardia dei comuni interessi. L'art. 9 del patto di Locarno dice infatti: «Il presente trattato non imporrà alcun obbligo ad alcuno dei Dominii britannici, a meno che i Governi di tali Dominii non dichiarino di associarvisi»...

Il rapporto Balfour

In quest'ultima Conferenza, l'incidente di Cianak ha avuto il suo logico epilogo. L'Inghilterra torna ad assumere, senza condividerla necessariamente coi Dominii, la responsabilità della propria politica in Europa, mentre i Dominii, pur rimanendo per necessità di cose, nella Lega delle Nazioni, dispensatrice e guardiana dei mandati coloniali, tornano a dedicarsi a quello che è, dopo tutto, il loro più urgente ed essenziale interesse: ossia a crescere di popolazione e di ricchezze, sino al giorno in cui potranno effettivamente trattare da pari a pari sia con l'Inghilterra sia con le altre grandi Potenze.

Il rapporto Balfour, di cui si è tanto parlato, precisa appunto le relazioni costituzionali tra i varii Stati autonomi dell'Impero, in base a questo nuovo stato di fatto. Beninteso, il rapporto Balfour non è un documento ordinario logicamente. E' tutto a zig-zag. Ciascuna questione è esaminata e trattata indipendentemente dalle altre, senza riferimenti ad alcun criterio direttivo, senza dichiarazioni di principio, senza termini giuridici; è, insomma, un documento tipicamente britannico. La clausola più importante dovrebbe essere quella che riconosce ai Dominii assoluta uguaglianza di grado («status») a confronto della Madrepatria. Senonchè, la clausola susseguente avverte che uguaglianza di grado non significa uguaglianza di funzioni, perchè il Governo della Gran Bretagna continuerà, in linea di massima, ad assumere la responsabilità della politica di tutto l'Impero, nelle questioni che tocchino gli interessi collettivi. Dunque, entro l'ambito dell'Impero, i Dominii hanno poteri teoricamente uguali a quelli dell'Inghilterra, giacchè possiedono il diritto, non solo di essere consultati, ma di avanzare proposte di propria iniziativa, e di associarsi o no alle proposte inglesi; però, oltre la cerchia dell'impero, nei rapporti col resto del mondo, l'Inghilterra mantiene il suo primato, e seguita a riassumere, nella sua persona giuridica, anche i diritti e gli interessi dei Dominii autonomi. Dall'altro canto, nulla vieta a ciascun Dominio di trattare direttamente con le nazioni estranee all'Impero, su tutte quelle questioni che lo interessano direttamente ed esclusivamente.

La funzione della Corona

Da questo ginepraio di contraddizioni, si ricava che l'Impero autonomo è una libera associazione di nazioni libere, spontaneamente subordinate, nei loro rapporti politici col resto del mondo, alle direttive generali della Madrepatria. E' superfluo rilevare che, in una futura guerra, la Gran Bretagna potrebbe, a questa stregua essere abbandonata dai Dominii, cui nulla impedisce di proclamarsi neutrali. Si avrebbe allora quest'assurda situazione, che il Re sarebbe belligerante a Londra e neutrale nei Dominii. Ma il rapporto passa saggiamente sotto silenzio tale possibilità ipotetica. La sensibilità politica inglese rifugge dal toccare in anticipo quei tasti che potrebbero dare un suono sgradito: preferisce lasciar tempo al tempo e fidare, per il resto, nella divina Provvidenza... D'altronde, nella guerra del Transwaal e nella guerra europea, l'intervento dei Dominii fu pronto ed incondizionato: è lecito quindi presumere che, in una guerra futura, semprechè non fosse localizzata in qualche angolo dell'Europa, i Dominii fiancheggierebbero nuovamente la Madrepatria, e che, in ogni caso, una dichiarazione di guerra inglese sarebbe seguita automaticamente da un'analoga dichiarazione, sia pure platonica, da parte dei Dominii....

In realtà, i rischi cui l'Inghilterra offre il fianco sono molto problematici. Esistono tali differenze di situazione geografica, e perciò di necessità politiche, tra Dominio o Dominio e tra Dominii e l'Inghilterra, che una politica imperiale in comune è inconcepibile, tranne per quelle questioni che hanno carattere mondiale. La pesca nel Pacifico, la navigazione tra Melbourne e Giava, la linea di confine tra il Sud-Africa e i finitimi interessi portoghesi, non possono interessare l'Inghilterra; come non possono interessare il Canadà e l'Australia le vicissitudini quotidiane della politica europea. Il fatto che il Re d'Inghilterra è anche Re di ciascuno dei Dominii, dov'è direttamente rappresentato dal Governatore, può dar luogo senza dubbio a qualche inconveniente. Può accadere, per esempio, che un giorno il Re si trovi impegnato a seguire, nel Sud-Africa, una politica contraria agli interessi dell'Inghilterra o, nel Canadà, una politica che leda gli interessi dell'Australia. In date circostanze, l'Impero autonomo potrebbe somigliare addirittura ad una torre di Babele. Ma la logica non è raccomandabile a chi voglia formarsi una qualche idea della costituzione dell'Impero britannico, il quale, a fil di logica, dovrebbe, come tutti sanno, durare ventiquattr'ore. La corona è il centro di gravità dell'universo imperiale, e conviene supporre che, in casi estremi, fra i sette Re compendiati nella persona del Re d'Inghilterra, la parola decisiva spetterebbe a quest'ultimo.

La verità è che l'uguaglianza dei Dominii, nei riguardi della Madrepatria, è un diritto acquisito nel campo della teoria, anzichè essere un fatto politico vero e proprio; e questo perchè il fatto assumerebbe tante forme e tanti aspetti diversi che in pratica si risolverebbero in una serie di incoerenze prive di senso.

Verso una costituzione federale?

In fondo, tutte le congetture che si vanno facendo sulla eventuale portata dei rapporti di eguaglianza imperiale, fanno astrazione di questa considerazione pregiudiziale: che è ridicolo supporre che sei milioni di australiani, costretti a difendere un continente grande quanto l'Europa, nove milioni di canadesi, sperduti su un territorio più vasto degli Stati Uniti, ed un milione e mezzo di europei, metà inglesi e metà boeri, circondati da una popolazione negra potenzialmente ostile, abbiano mai ad esporsi al rischio tremendo dell'isolamento, finchè potranno rifugiarsi sotto le grandi ali del colosso britannico.

Le cose andranno diversamente, quando i Dominii avranno popolati i loro immensi territori semideserti, assurgendo man mano alla piena potenza economica e politica; e difatti nel rapporto Balfour, è detto che la Gran Bretagna deve conservare il suo primato, nella politica internazionale «ancora per qualche tempo». Si tratta, veramente di una allusione ad un tempo tanto lontano, che non metterebbe conto di parlarne.

L'allusione, tuttavia, è interessante, perchè rispecchia la speranza degli inglesi di sostituire eventualmente, al tenue vincolo dell'uguaglianza imperiale, un legame assai più saldo, e cioè una costituzione federale, che cementerebbe indissolubilmente in un unico Stato transoceanico, la Gran Bretagna e i suoi Dominii. Ma questa, ripeto, è tutta musica del lontano avvenire.

Per ora ciò che più importa ai Dominii, è che la Corona inglese, quella che simboleggia un potere che spazia su tutti i continenti, conservi la sua fulgidità, perchè dalla Corona inglese, centro dell'universo imperiale britannico, le altre ricevono tutto il loro splendore. Specialmente dal punto di vista economico, il valore imperiale dei Dominii è più nell'avvenire che nel presente. La vigoria economica della Gran Bretagna proviene per sei decimi dall'Impero vassallo, e per tre decimi dall'Europa; i Dominii sono, più che altro, una promettente assicurazione contro gli incerti del remoto futuro.

E per poter acquistare statura di grandi nazioni, adeguata alle responsabilità ed ai pericoli dell'indipendenza, i Dominii hanno assai più bisogno della Madre Patria, di quanto questa non abbia bisogno di loro. Quindi, il problema fondamentale che la Conferenza dei Dominions ha studiato, e che dovrà ancora studiare, problema che abbraccia e soverchia tutti gli altri, non esclusa la stessa questione costituzionale, consiste nel profondo turbamento della vita economica, sociale e politica della Gran Bretagna, travagliata da una crisi che maturava da un trentennio e che la guerra, con le sue conseguenze, ha soltanto accelerata; una crisi, nel campo economico di indolenza soddisfatta, di fronte al rapido spostamento dei valori economici mondiali e nel campo sociale e politico, una crisi di imprevidenza fatalistica, di disorganizzazione e di pusillanimità, ossia la crisi caratteristica del regime social-democratico, che l'Inghilterra, sopraffatta dalla reazione pacifista seguita alla guerra boera, lasciò fatalmente germogliare dal ceppo aristocratico del liberalismo di vecchia tempra.

Quest'ultima Conferenza ha fornita ai Dominii l'occasione di esaminare, nei suoi aspetti essenziali, la situazione britannica, in rapporto ai loro interessi immediati e futuri. E per questo riguardo, è stata una specie di consiglio di famiglia, radunato intorno al capezzale della Madre Patria.

Carlo Camagna

Il trattato italo-tedesco
verrà presto firmato a Milano

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

ROMA, 11

A proposito dei negoziati circa il trattato italo-tedesco la *Tribuna* ha da Berlino il seguente telegramma:

«Negli ambienti della Wilhelmstrasse si afferma che Gauss ha ieri dichiarato a Scialoja che le differenze giuridiche sono state superate, e di accettare tutte le proposte italiane. Oggi a mezzogiorno, Stresemann e Scialoja avrebbero parafato il trattato che entro 15 giorni Stresemann firmerà con Mussolini a Milano».

La *Tribuna* commentando questo telegramma scrive:

«La notizia della prossima firma del trattato italo-tedesco viene pienamente confermata in ambienti diplomatici romani di solito bene informati. Stamane il Sottosegretario agli Esteri on. Grandi si è recato da Palazzo Chigi a Palazzo Viminale dove il Capo del Governo e Ministro degli Esteri on. Mussolini lavorava e ha avuto col Duce un lungo colloquio in relazione anche a questo prossimo importante avvenimento».

Rilievi germanici

BERLINO, 11

(F.A.) La stampa tedesca si occupa oggi con una certa ampiezza della prossima conclusione del trattato di arbitrato italo-tedesco. I giornali di sinistra, specialmente l'italofoba *Wossische Zeitung*, hanno dato rilievo ai commenti francesi che interpretano molto arbitrariamente tale trattato, secondo il loro costume.

I commenti dei giornali della sera si intonano sopra una nota dell'ufficiosa *Deutsche Diplomatische Politische Korrespondenz*, che di fronte alle notizie tendenziose di certa stampa, dà precisi ragguagli sul trattato. La nota dice che il trattato si differenzia notevolmente da quelli conclusi precedentemente alla guerra, poichè mentre questi prevedevano soltanto, in caso di arbitrato, o una procedura arbitrale o una procedura transazionale, questi due criteri sono invece nel trattato italo-tedesco contemperati e adottati insieme. La Germania ha concluso trattati del genere con parecchi stati, con qualche variazione dipendente dall'altro contraente.

La nota ufficiosa prosegue: «Le trattative per la conclusione del trattato risalgono all'estate scorsa e non furono affrettate nè da una parte nè dall'altra. Nella massima calma si sono fatti i progetti, esaminati e discussi da parte di Berlino e da parte di Roma. Se la discussione di tali clausole ha richiesto un certo tempo, tuttavia nessuna clausola politica è stata presa in esame, per la semplice ragione che un simile trattato non ne può contenere.

Per essere più precisi, non vi è affatto la clausola di cui parla oggi il corrispondente diplomatico del *Daily Telegraph*, vale a dire che le due potenze si garantiscono reciprocamente i propri confini. Tutto adunque il trattato è rispondente allo spirito e allo statuto della Lega delle Nazioni che lo registrerà. Senza dubbio il trattato avrà un significato politico, sebbene in tutt'altro senso da quello che affermano i commenti stranieri. Infatti, come ogni altro trattato di arbitrato, esso regola un importante complesso di questioni fra le due potenze e stabilisce salde ed amichevoli basi per lo sviluppo futuro delle loro relazioni.

«La questione da chi esso sarà firmato non ha alcuna importanza. I trattati fin qui conclusi sono stati in parte firmati dai rappresentanti diplomatici nelle rispettive capitali, in parte dal Ministro degli esteri in persona, in parte dal direttore ministeriale dott. Gauss. Se nel caso attuale, come riferisce un giornale inglese, il dott. Stresemann è stato invitato dall'Italia a firmare il trattato a Roma, non è dato sapere. In ogni caso ciò non significa nulla e nulla toglie al valore positivo del trattato e neppure al valore negativo, in quanto che il trattato non è diretto contro nessuna terza potenza».

Il Senato albanese all'unanimità ratifica il trattato con l'Italia

TIRANA, 11

Il Senato albanese riunito in seduta straordinaria notturna ha votato ieri sera alle 22.30 all'unanimità il patto di amicizia e di sicurezza italo-albanese.

Hanno preso la parola i senatori Addurraman Dibra ex ministro dell'Interno, e Salih Vuciterni che, dopo avere esaminato dettagliatamente il testo del trattato, hanno espresso il loro plauso al governo ed in particolare a S. E. il presidente della Repubblica che, come ha dato recentemente prova di saper mantenere l'ordine interno, così non vi è dubbio che saprà con questo trattato assicurare la pace esterna dell'Albania.

Belgrado sollecita Bucarest per il trattato italo-albanese

BUCAREST, 11

Il giornale *Lupia*, occupandosi delle impressioni di questi circoli diplomatici jugoslavi circa il trattato italo-albanese, scrive che il ministro di Jugoslavia a Bucarest Ciolac Antini ha avuto a tale riguardo col ministro degli Esteri romeno Mitilineu un colloquio cui i circoli diplomatici attribuiscono naturalmente non poca importanza. Il Ministro di Jugoslavia avrebbe espresso una certa sorpresa che la Romania non accordi l'importanza che merita a tale avvenimento balcanico e si mostri poco persuasa delle sue conseguenze per l'equilibrio dei Balcani e delle sue ripercussioni nella situazione generale. Il Ministro degli Esteri romeno, a quel che si afferma, avrebbe cercato di attenuare le apprensioni jugoslave.

Attentato di macedoni a Vienna

VIENNA, 11

(A.T.) In una casa del quarto distretto di Vienna un agente del comitato rivoluzionario macedone ha tentato oggi di assassinare il dott. Athanasoff avversario del suo comitato. Athanasoff ed un amico che era con lui sono rimasti incolumi; fu ferita invece gravemente la padrona di casa.

Fiducia inglese nell'Italia per la sua opera di pace

LONDRA, 11

La morte di Nicola Pasic ha dato argomento ai giornali per discutere la situazione in Jugoslavia. Il *Daily Telegraph*, in un lungo articolo, esamina obiettivamente la posizione dell'Italia e della Jugoslavia dopo il trattato italo-albanese. Il giornale riafferma il punto di vista britannico scrivendo: «Nei circoli londinesi si spera tuttora che Belgrado prenderà presto un atteggiamento più moderato, mentre vi è ragione di credere che Briand frenerà prontamente ogni iniziativa personale dei diplomatici francesi ed incoraggiare sospetti ed agitazioni serbe.

«L'atteggiamento britannico davanti a questa crisi adriatica è basato sopra la convinzione espressa da Chamberlain che la pace europea dipende dalla collaborazione dell'Inghilterra, dell'Italia, della Francia e della Germania e dalla necessità che queste potenze sconsiglino qualsiasi tendenza a creare dissensi fra le potenze minori. Risulta a Londra che l'Italia apprezza altamente questo amichevole atteggiamento britannico e realmente a Londra non si riesce a vedere nel trattato nessuna clausola che violi il «covenant» della Lega delle Nazioni.

L'imperatore nipponico morente
Un singolare atto di lealismo

LONDRA, 11

Mandano ai giornali da Tokio che lo stato di salute dell'Imperatore del Giappone va peggiorando. La madre del Sovrano, il Primo Ministro, il gran ciambellano e tutti i principali funzionari della casa imperiale sono in permanenza in una camera attigua a quella dove riposa il paziente. Un medico resta giorno e notte al capezzale dell'Imperatore. E' atteso il Reggente che si trova da alcuni giorni fuori della capitale.

Una singolare conseguenza delle gravi condizioni del Mikado si è avuta ieri mattina a Tokio dove in tramvieri erano in isciopero perchè l'azienda municipale dalla quale dipendono aveva respinto una loro richiesta di aumento di salario. Nella mattinata gli scioperanti avendo appreso che le condizioni dell'Imperatore erano peggiorate, riunitisi d'urgenza hanno deciso di sospendere temporaneamente lo sciopero a condizione che nessuno degli scioperanti venisse licenziato.

Il trionfale ritorno in Patria del maggiore De Bernardi

L'arrivo a Napoli

NAPOLI, 11

Stamane proveniente da New York, è giunto in questo porto il piroscafo *Duilio*, con a bordo i vincitori della coppa Schneider. Ad ossequiare gli intrepidi aviatori si trovavano allo sbarcadero del molo trapezoidale tutte le autorità cittadine.

Appena il piroscafo si è attraccato alla banchina, esse sono salite a bordo e, nel salone di prima classe, il generale dell'Aeronautica Caputo ha portato al maggiore De Bernardi ed ai suoi valorosi compagni il saluto di S. E. Mussolini e dell'aviazione italiana.

Alle ore 12 ha avuto luogo all'Hotel Royal una colazione in onore del valoroso maggiore. Allo spumante hanno parlato il generale Caputo, in rappresentanza di S. E. Balbo, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica, e l'avv. Maisto per l'Aero Club di Napoli. In nome del quale ha offerto al valoroso aviatore una medaglia d'oro.

A tutti ha risposto ringraziando il maggiore De Bernardi che, alle 14.45, insieme agli altri compagni che con lui parteciparono alla Coppa Schneider, è partito alla volta della capitale dove sarà ricevuto da S. M. il Re e dal Capo del Governo.

Prima della partenza, il maggiore De Bernardi ha ricevuto i giornalisti ai quali ha dichiarato che era partito con una precisa missione: vincere giusto il comando del Duce. Gli aviatori italiani si erano presentati in condizioni tecniche pari a quelle dei formidabili avversari con apparecchi a fusoliera e i galleggianti, con i radiatori alari, con le eliche metalliche e i motori a peso specifico ridotto.

«Gli avversari più temibili erano i *Curtiss*. Si sapeva che essi avevano raggiunto la velocità di 500 chilometri all'ora, media che può far indietreggiare anche i più coraggiosi. Dopo l'incidente che costò la vita al tenente Conaut e dopo il guasto di un apparecchio *Curtiss* e altri lievi incidenti successi anche ai nostri apparecchi durante le gare eliminatorie, nel pomeriggio di sabato, innanzi a un pubblico eccezionale, si svolse la gara definitiva.

«Sino dai primi giri si delineò la superiorità dei nostri *Macchi*; di troppo inferiore si trovò l'apparecchio *Tomlinson* perchè potesse inquietare i nostri aviatori. Nel terzo giro però, per la cattiva circolazione dell'olio Ferrarin dovette ritirarsi. I successivi giri portarono molti spostamenti nell'ordine degli aviatori italiani. Nell'ultimo giro anche l'americano Cuddihy dovette ritirarsi per *panne* al motore. La vittoria fu quindi nettamente italiana e il Presidente Coolidge ricevette solennemente alla Casa Bianca i vincitori italiani per la consegna della Coppa che l'Italia aveva vinto».

L'accoglienza di Roma

ROMA, 11

Stasera, per salutare il maggiore Mario De Bernardi e i suoi compagni, sono convenuti alla stazione di Termini numerosissime autorità e rappresentanze e una grande folla di cittadini. L'interno della stazione e la pensilina erano decorate con trofei di bandiere e con piante ornamentali. Nel piazzale di fronte alla pensilina era schierata una compagnia di avieri, mentre sotto la tettoia, a lato della saletta reale, rendeva gli onori un picchetto pure di avieri con musica e bandiera.

Tra le personalità erano presenti il Ministro Ciano, i Sottosegretari Balbo, Bottai, Martelli, Pennavaria, Sirianni e Suardo, il Governatore di Roma, il Prefetto, il gen. Bazan, capo di Stato Maggiore della Milizia, il comandante la 10. zona gen. Varini, i generali della R. Aeronautica Piccio, Prandoni e Verduzio con numerosi altri ufficiali superiori di aviazione. Erano presenti anche i congiunti dei vari aviatori reduci dagli Stati Uniti.

Alle 19 il treno recante il maggiore De Bernardi, che è stato accompagnato in viaggio dalla signora De Bernardi recatasi ad incontrarlo a Napoli, entra in stazione. Un applauso scrosciante che dura a lungo saluta l'eroico pilota quando discende dal treno, mentre la musica intona la Marcia Reale. Gli astanti si affollano intorno al maggiore De Bernardi per salutarlo.

Il primo ad abbracciarlo è il Ministro Ciano che si trattiene indi qualche istante a parlare con lui e con i suoi compagni aviatori che appaiono tutti commossi per la manifestazione così spontanea ed imponente.

Quando il maggiore De Bernardi ed i suoi compagni, dopo aver attraversato la saletta reale, sono apparsi sul piazzale esterno della stazione, una nuova grandiosa dimostrazione di entusiasmo è stata tributata dalla folla che si ammassa dietro i cordoni. Le ovazioni e gli evviva si sono prolungati calorosissimi fino a che il maggiore De Bernardi e gli altri aviatori non hanno preso congedo dalle autorità per recarsi alle rispettive abitazioni.

L'azione per il Prestito del Littorio

La rivalutazione della lira nel pensiero di Friederichsen

Per la prolusione ai corsi di Teoria della Banca e del Commercio alla R. Università di Padova, era — come è noto — stato prescelto il comm. prof. Vittorio Friederichsen, Direttore Generale dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, sul tema: «I provvedimenti del Governo per la rivalutazione della Lira». L'esimio oratore, assai competente e profondo in materia finanziaria ed economica, intrattenne l'eletto e numerosissimo uditorio.

Dell'interessante conferenza, seguita con intensa attenzione e coronata da prolungati applausi, avremmo voluto pubblicare il testo integrale. Ma le tiranniche esigenze di spazio ci costringono a darne solamente qualche brano della bellissima conclusione, nella quale l'oratore illustra la portata e il valore politico, morale e finanziario del «Prestito del Littorio».

La grande operazione finanziaria che ha preso il nome di «Prestito del Littorio» è il coronamento degno di un perfetto ciclo di provvedimenti, intesi a disporre le schiere ed i mezzi per la battaglia della lira e scagliarsi alla vittoria.

Al lume degli insegnamenti tradizionali, costituisce un gesto ardito; perchè porre un vincolo improvviso ad una massa così importante di disponibilità investite con carattere provvisorio e redimibile, poteva tenere dubbiosi di gravi perturbamenti alla cosidetta situazione di liquidità di infiniti Enti e privati, i quali potevano avere contato sul rimborso dei Buoni del Tesoro per l'esecuzione di prossimi impegni.

Ma fu genialmente combinata, mercè il monopolio della emissione e l'unicità conseguente nel comando del credito, con la destinazione dei totali proventi della pubblica sottoscrizione, contemporaneamente aperta, e degli investimenti obbligatori degli Enti parastatali od assimilati ad un largo servizio di anticipazioni sui titoli provenienti da conversioni.

La sicurezza, da un lato, del bilancio del pubblico Erario — «negozio, come scrisse Marco Foscarini, massimo e decisivo sopra qualunque altro della grandezza e dignità della Nazione» — esigeva che fosse eliminata la sensazione psicologica di deprimente incertezza, che discendeva dalla nozione di una partita cospicua di debito fluttuante a scadenza breve. Nell'atmosfera torbida e subdola degli avvenimenti internazionali — che perennemente agitano le combinazioni politiche, le competizioni economiche, gli appetiti egemonici delle razze e dei partiti, delle classi e degli interessi — un elemento instabile può essere sempre sfruttato a tenebrosi fini; pericoloso errore sarebbe stato il consentire più oltre alla permanenza di una minaccia costante e non dominabile, proprio quando si rompeva in guerra per la difesa e il risanamento della valuta.

Da un altro lato, importava che un pronto efficace correttivo nel tempo della consolidazione dei buoni venisse ad attenuarne l'esecuzione forzatamente immediata; onde fosse dato tempo al nuovo risparmio in formazione di smobilizzare gradatamente le situazioni rimasto nel momento impegnato; valvola di sfogo di un freno che troppo bruscamente azionato, avrebbe cagionato un arresto troppo precipitoso nell'ordinaria attività di circolazione monetaria. E si pose così un altro cardine sicuro della economia in isviluppo: «Il credito pubblico — scriveva Barnaba Vincenzo Zambelli nel 1850 da Padova — non è altro che un'applicazione speciale del Credito in genere ai bisogni dello Stato: il quale, per adempiere agli Uffici suoi deve far uso di tutti i mezzi necessari, e quindi del credito, purchè lo adoperi nell'interesse generale».

Or quale più perspicua applicazione di un tale precetto di quella a cui intende l'attuale prestito mediante il quale il risparmio privato, sicuramente e fruttuosamente impiegato, ritornerà immediatamente all'industria ed ai commerci, alimento prezioso di credito alle fucine dell'interna attività e dell'esterna competizione economica?

Non insisterò sulla bontà e sicurezza dell'impiego: mi soccorre quanto acutamente asseriva dei prestiti pubblici, Michele Torcia da Napoli, sin dal 1782: «I prestiti pubblici sono la massa dei capitali che i particolari confidano in mano al Governo della Nazione mediante un annuo emolumento fedelmente pagato loro sul Tesoro pubblico, a presidio dei quali stanno: la sicurtà del Governo, cioè di tutta la Nazione, superiore a quella di qualsiasi particolare, o subordinata corporazione; la irredimibilità del Governo, la facilità di convertire il capitale in denaro per mezzo dei biglietti o polizze che li rappresentano. Queste tre circostanze essenziali alla natura dei prestiti pubblici producono principalmente tre effetti: aumento di forza nello Stato, aumento di coraggio nella Nazione, aumento di industria nelle classi degli abitanti».

Al Prestito del Littorio conviene adunque rechino largo contributo gli italiani per affermazione di consapevolezza e di fede: consapevolezza nella grande utilità per lo Stato, e più ancora per i cittadini — da poichè la forza della moneta è bensì essenziale per lo Stato, ma è sopratutto fondamentale pei cittadini, che in essa vedono espresso il valore di ogni loro attività e facoltà; fede nell'avvenire della Nazione che, sola tra le grandi Nazioni del Mondo, ha impreso a risanare la propria valuta, non per via di fallimento o di ipoteca nazionale, non per frutto di accaparramenti guerreschi o di spogliazioni d'altri Paesi, ma col solo viatico della serena e tenace volontà del proprio Governo e del proprio lavoro.

Una conferenza sul Prestito del Littorio è stata pure tenuta ieri all'Università di Roma dal prof. Luigi Amoroso. A Torino invece ha avuto luogo nel gabinetto della Prefettura un convegno nel quale è stato deciso di indire una serie di conferenze di propaganda.

Le sottoscrizioni

ROMA, 11

Personale dell'Istituto nazionale per la esportazione: L. 41.000.

Il Consiglio d'amministrazione dell'Istituto di credito agrario per l'Italia centrale L. 250.000.

Piloti dei porti L. 122.900; Società Cantiere navale «Lancia» di Messina Lire seicentomila.

Sottoscrizioni all'Estero: a Buenos Ayres: Banco d'Italia Rio della Plata: 5 milioni; nuovo Banco d'Italia: 1 milione; ing. Valdani: 2 milioni; fratelli Delfino: mezzo milione; Michele Camararo 500 mila; Rutillio Meucci: 300 mila; Riccardo Pedotti: 300 mila.

L'unità e la potenza delle Nazioni

Sul «Corriere della sera» di queste ultime settimane due scrittori informati e acuti, Pietro Pancrazi e Antonio Baldini; naturalmente tenendo d'occhio piuttosto le *belle lettere*, hanno scritto dei rilievi molto interessanti sulla crisi del libro e sulla singolarità dei suoi aspetti. Ecco qui un documento in appoggio, di materia diversa, di materia politica. E' uscita in questi giorni la seconda edizione di un libro di Enrico Corradini, che ha il titolo di questo articolo. La prima edizione del libro ha la data del 1922, e la prefazione è dell'aprile di quell'anno. Orbene: in questi più che quattr'anni, la dottrina politica e morale che dà le ossa e il sangue di questo libro, dedicato già allora alla «milizia volontaria che domava l'assalto dei ribelli e salvava la società nazionale e lo Stato» quella dottrina, è, si può dire, diventata atto di fede del rinnovato Stato Italiano, e la predicazione solitaria è diventata disciplina di governo.

Non basta. La forza potente del fascismo ha non solo rovesciato tutte le vecchie posizioni, sgonfiate tutte le vecchie mongolfiere delle ideologie liberali e democratiche, ma ha preso dentro il gorgo di questo enorme rivolgimento, ha attratto e impegnato, spiritualmente, in questa accesa, quotidiana revisione di valori, tutta intera la società nazionale, comprese quelle frazioni e strati di persone che non avevano mai prima, finchè si trattava di diatribe di carta o di esperienze elettorali, fermata la loro attenzione su problemi politici.

A malgrado di tutto ciò, questo libro, nel quale così interessante e così vivo trovare il programma avanti lettera del fascismo, ha avuto bisogno di quattro anni di tempo per esaurire la sua prima edizione.

Facciamo voto che la edizione numero due si esaurisca più presto, e sia seguita da molte altre, perchè è necessario che il bisogno intenso di azione, in cui il Fascismo si è trovato e si trova impegnato, sia equilibrato e orientato sempre, nelle difficoltà e complessità talora improvviso dei problemi quotidiani, equilibrato da una profonda e chiara acquisizione dei principi fondamentali, delle strutture maestre, che danno alla dottrina politica nazionale fascista la forza e il criterio essenziale.

Nessun catechismo più completo di questo può essere offerto al popolo italiano: nessun viatico più certo, perchè l'azione politica abbia il controllo di una convinzione ragionata e profonda.

La base incrollabile e sicura, il punto di partenza che non fallisce, è sempre lo stesso: la contemplazione della società nazionale come un organismo fondamentalmente unitario, dominato da solidarietà infrangibili di bisogni e di sorti, per cui chinandosi nella riflessione, l'appartenenza dell'individuo a una concreta cittadinanza politica viene a essere già una condizione non derogabile, predeterminazione non risolubile della sua esistenza e del suo sviluppo. Questo nucleo centrale della nuova dottrina politica ha in Enrico Corradini non soltanto il più antico assertore, ma l'esegeta più persuasivo, più perspicuo, più acceso.

E 'interessante notare come questo scrittore, che prese, trent'anni or sono le mosse sul terreno della prosa narrativa, e che fu «del bel numer uno» nella pleiade degli esteti più schiettamente fioriti nel solco della apparizione dannunziana, sia venuto, a poco a poco, gettando tutti i suoi fiori e le sue fronde, per arrivare, pur conservando qualità di stilista sommo, a questo porto di una prosa, nervosa, rigorosa e evidente, che si realizza e aderisce scolpitamente alle realtà più certe della nostra vita politica, ai valori in atto della storia italiana odiernissima.

Raccomando ai lettori sopratutto, la parte seconda del libro, dove, con evidenza da tavola anatomica o da scuola di fisiologia, sono studiate, col conforto della storia recente e lontana, le leggi e le malattie del corpo nazionale: il sorgere e l'attivarsi delle «forze dissolventi», che fan urto e rottura nel corpo stesso, tirano a farsi franche e straniarsi da esso, illudendosi di poter vivere di una propria vita e di avere una propria sorte, indipendente, isolata, autonoma, mentre agiscono e vigono nel profondo, tessono nel profondo la trama della solidarietà indistruttibile «le forze unitarie», quelle che sorgono dalla realtà delle leggi comuni date a una gente dal legame della patria comune, che vuol dire lingua, storia, clima, eredità comuni, di esperienze e di sangui.

Attraverso questo criterio fondamentale, tutti i valori della società e tutte le esperienze della storia sono esplorati da Corradini, con una continua, profonda, intima animazione, nella quale è difficile scevrare la persuasione logica dal calore della passione, della convinzione politica: insieme, fanno l'animazione di una predicazione eccezionalmente robusta e cattivatrice.

Viene in mente l'Orazio dell'epistola ai Pisoni: si vis me flere...; non è possibile immaginare un apostolo più acceso, penetrato, acquistato alla sua dottrina di Corradini. E tutte le esperienze della nostra storia e della storia contemporanea egli prova al saggio di questo comune denominatore nazionale, sicchè non può pensarsi, per esempio, (fattagli la parte che gli spetta, e non è tutta sua, nella elevazione del tenore della vita operaia, anche determinata potentemente dalla trasformazione meccanica e organica dei procedimenti produttivi) una più serrata e concitata dimostrazione della forza distruttiva e sterilente del socialismo nella società nazionale, ridotta e considerata quasi come un arena deserta, per la lotta senza requie o fine o mercè tra gli elementi della produzione; e una più sicura e alta contemplazione della guerra come legge di necessità e strumento di espansione degli Stati, travagliati nel tempo della crescenza e dell'aumento, dalla ferrea stretta che i loro mezzi di vita fanno intorno ai loro bisogni.

Verso la fine del libro c'è un capitolo in cui l'autore dà la sua dottrina dell'impero. Chi ricorda oggi la diatriba, durante forse dieci anni, che aveva tema dal professato, o minacciato, o sospettato, o temuto imperialismo, che si travedeva dietro le linee della dottrina nazionalista? Quant'acqua è passata sotto i ponti, da allora? Oggi credo che sarà letto come una divulgazione assai piana ed accetta il sobrio e lapidario capitolo che Corradini dedica all'*impero*, e alla moralità profonda, progressiva benefica e creatrice della dottrina imperiale, che si svolge dalle necessità elementari della vita e dell'acquisto o del riacquisto ad essa delle genti o dei territori da cui la vita si vien ritirando.

Una profonda moralità esce da questo libro, che vuol insegnare la solidarietà nazionale non solo come imperativo categorico di una legge di famiglia, che stringe insieme gente della stessa terra e dello stesso sangue, ma come strumento indispensabile alla affermazione quotidiana della propria nazione nella competizione con gli altri stati per la difesa delle sue ragioni, per la tutela dei suoi bisogni, per la iradiazione di uno stile di civiltà, che è nel tempo medesimo la radice e la cima dell'unità gentilizia.

Alberto Musatti

(1) Vallecchi editore: lire 10.

L'introvabile signora Christie

LONDRA, 11

Pareva ieri che si fosse trovata una indicazione sicura circa la scomparsa della signora Christie. La polizia era venuta a sapere che venerdì sera una grossa automobile di lusso era arrivata all'albergo del Leone a Guildford, l'albergo più vicino alla villa dei coniugi Christie. Coloro ch'erano nell'automobile, una signora e un signore, avevano preso una camera ed erano ripartiti la mattina dopo con l'automobile, chiedendo indicazioni su una strada che conduce al nord.

La polizia aveva fatto confronti tra la firma della signora apposta al registro dell'albergo e la firma della signora Christie: pareva che l'indagine avesse dato risultati positivi e già si parlava di «nuova piega» della faccenda. Ma la polizia informa stasera che le indagini fatte all'albergo escludono che la signora accompagnata fosse la Christie.

Il colonnello Christie continua a credere che la moglie sia viva e afferma che si tratta semplicemente di una scomparsa in seguito alle sue anormali condizioni nervose. Un giorno, discutendo con un'altra signora, in presenza del marito, la Christie sosteneva essere possibilissimo assentarsi senza lasciar traccia. Il colonnello non crede che la moglie si sia uccisa, poichè ella non ha mai espresso l'idea del suicidio.

Rassegna finanziaria settimanale

Le incongruenze del mercato valori - Nuovi improvvisi ribassi dei prezzi dopo la brillante esposizione politico-finanziaria del Co. Volpi - Miglioramento della lira

Dopo quattro giornate di vacanza, le Borse si sono riaperte giovedì conservando la fisionomia delle passate riunioni, e lo stesso ritmo di apatia generale negli affari.

In tali condizioni di cose i prezzi di tutti i valori non hanno subito nella prima giornata lavorativa alcuna oscillazione apprezzabile; nè il mercato dei cambi — dal canto suo — è stato più interessante del solito, se si eccettui una certa fermezza del Parigi anche nei confronti della nostra valuta.

Venerdì mattina sono affluiti sui mercati azionari numerosi ordini di vendite che — nella quasi assoluta mancanza di compratori — hanno fatto indietreggiare ancora di più la quota.

Lo stesso andazzo del mercato s'è dovuto registrare anche nella riunione di chiusura della settimana, durante la quale i prezzi di quasi tutti i titoli sono stati maggiormente premuti, malgrado qualche sporadico abbozzo di difesa.

Il ribasso dei valori

A giustificazione, o per lo meno a spiegazione di questo fenomeno, non vi è alcun argomento degno di considerazione seria, e la preoccupazione manifestata da taluni sulla delicatezza dell'attuale momento politico internazionale, mi sembra in ogni senso condannabile e fuori di luogo se essa deve portare, per riflesso, una qualsiasi nuova perturbazione dei nostri mercati di valori.

Una spiegazione seria non la si trova nei fatti comunemente noti, nè pel nuovo ribasso improvviso dei valori azionari industriali, nè per l'ulteriore perdita di terreno dei titoli di Stato all'indomani della esposizione di una delle più solide situazioni che uno Stato moderno possa desiderare per le proprie finanze. Tanto meno si comprende e si spiega come una delle Azioni più colpite in Borsa sia proprio quella della Banca d'Italia che riscuote una generale fiducia assoluta, e che della solidità della finanza di Stato fortemente e direttamente si avvantaggia.

Questo titolo principe ha perduto, infatti, tra venerdì e sabato 177 complessivamente, scendendo venerdì da 1945 a 1875 per riprendere in chiusura a 1890 e ridiscendere sabato a 1868. In eguale contegno, e con oscillazioni e perdite di ampiezza proporzionata al corso corrente del titolo, è stata la Comit, chiusa giovedì a 995, regredita venerdì a 985 e premuta ulteriormente ieri a 965.

Le azioni del Credito Italiano non sono sfuggite al movimento delle principali del comparto, mentre le «Nazionbanca» e le «Banco Roma» hanno avuto spostamenti minimi. Dei titoli di Stato, la Rendita 3 e mezzo per cento è stata meglio sostenuta, mentre il Consolidato 5 per cento è sceso ogni giorno un pò sino a 82.90 in fine di settimana.

Dei valori industriali, quasi nessuno si è salvato al nuovo inaspettato e ingiustificato regresso: i tessili come i sidometallurgici, gli immobiliari come i meccanici e le «navigazioni» hanno subito una contrazione iniziale per la mancanza di assorbimento degli ordini di vendita nella riunione di venerdì; poi hanno seguito senza reazione la tendenza.

Nei diversi comparti

I più colpiti, tra i diversi comparti, sono i seguenti valori: Cascami seta a 729; Beni Stabili da 575 - 571 a 557 e 551; Fiat a 306; Snia a 128; Chatillon a circa 100; Cosulich 185; Libera 378; Pirelli 806; Veneziano 193; Edison 504 e in proporzione gli altri. Hanno meglio resistito le Linificio a 452 e 454; le Eridania da 589 a 595; le Conti intorno a 335; le Vizzola in piccolo progresso ieri a 753; le Costruzioni Venete su 155 e qualche altro. Gli alimentari, e specialmente gli zuccheri, deboli.

Un contegno del tutto diverso ha tenuto la lira. Non dobbiamo nasconderci che in tale momento politico anche il mondo internazionale degli affari è stato mobilitato, e non sempre a nostro favore, per cui si è verificato nei giorni scorsi una leggerissima ma persistente fermezza delle valute straniere nei confronti della lira.

Anche il Parigi, mentre la sterlina oscillava sulle 112 lire, ed il dollaro intorno a 23, puntava al rialzo, e difatti è stato pagato sulle nostre Borse e nel le contrattazioni di banca anche intorno a 93. Dopo il personale successo di Poincarè circa l'approvazione del Bilancio e in seguito ad una più serena valutazione mondiale delle cose nostre, politiche e finanziarie, il Parigi è regredito anche rispetto la lira; e questa, invece, ha progredito sensibilmente e quasi con violenta reazione, nei confronti di tutte le divise; maggiormente di quelle pregiate o auree.

Il miglioramento, bisogna dirlo, è stato improvviso e anche inaspettato, giacchè era passato ormai un giorno dal discorso del Conte Volpi al Senato e l'effetto era già stato scontato con un progresso di qualche frazione della lira.

Ieri mattina i prezzi di parità davano a 22.84 il dollaro, a 110.62 la sterlina, e a 89.35 il franco francese, che nelle prime contrattazioni salirono rispettivamente a 22.95 - 111.25 e 89.50. Ma verso la chiusura, però, i prezzi di queste divise tornarono meno ferme, a 22.60, 109.75 - 109.50 e 88.50, per chiudere depnitivamente con uno scarto indietro ancora maggiore, e cioè: dollaro a 22.30; sterlina a 107.90; franco a 89.

Abbiamo quindi un miglioramento assoluto della lira, sia nei confronti delle valute auree, che rispetto alla moneta francese; e, prestando, come sempre, tutta la nostra fiducia al Governo nazionale, e per esso a S. E. il Ministro delle Finanze e del Tesoro, dobbiamo disporci a registrare una ulteriore ascesa della nostra moneta.

Il franco svizzero ha chiuso l'ottava a 429.75; mentre il marco è sceso a 5.31 ed il belga a 3.15: di fronte a tanta disparità di contegno tra il mercato dei valori interno e quello dei cambi internazionale, saremmo indotti a pensare che i disfattisti non sono tutti fuori dei confini.

Speriamo di poterci convincere del contrario prossimamente.

Leonardo Rosito

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

Milano, Chiusura: Banca d'Italia 1868 — Banca Commerciale Italiana 965 — Credito Italiano 640 — Banco di Roma 103 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 317 — Ferrovie Meridionali 630 — Rubattino 506 — Libera Triestina 378 — Cosulich 185 — S. N. I. A. 128 — Terni 358 — Meccaniche Miani e Silvestri 81 — Breda 170 — Montecatini 177 — Società Metallurgica Italiana 118.50 — Reggiane 35.50 — Fiat 306 — Isotta 129 — Ilva 160 — Elba 47 — Linificio Canapificio Nazionale 454 — Lanificio Rossi 3750 — Lanificio Targetti 295 — Cotonificio Cantoni 3700 — Cotonificio Veneziano 193 — Cotonificio Meridionale 41 — Cotonificio Turati 610 — Tessuti stampati De Angeli 800 — La Soie de Chatillon 99.50 — Rossari Varzi 735 — Tosi 300 — Bernasconi 143 — Pirelli 806 — Industrie Zuccheri 440 — Raffineria Ligure Lombarda 435 — Distillerie Italiane 85.50 — Riseria Italiana 109.50 — Eridania 595 — Gulinelli 122 — Edison 504 — Società Adriatica di Elettricità 177.50 — Società Elettrica Bresciana 209 — Marconi 90 — Vizzola 735 — Conti 335 — Negri 210 — Ligure Toscana di Elettricità. 259 — Esercizi Elettrici 84 — Esportazione Italo Americana 313 — Costruzioni Venete 155 — Beni Stabili Roma 551 — Grandi Alberghi 124 — Fondi Rustici 213 — Cementi Spalato 275 — Cascami di seta 729 — Banca Nazionale di Credito 521 — Consorzio Mobiliare Finanziario 500 — Cotonificio Furter 168 Cotonificio Trobaso (nuove) 585 — Cotonificio Ogna Candiani 350 — Cot. Valle Seriana 950 — Cot. Valle Ticino 150 — Lanificio Gavardo 1300 — Man. Riunite Toscane 85 — Man. Pacchetti 128 — Man. Rotondi 550 — Unione Manifatture 412 Stamperie Lombarde 275 — Rinascente 80 — Gregorini 29.50 — Dalmine 110 — Autom. Bianchi 56.50 — Adamello 204 — Emiliana 37.25 — S. E. S. O. 107 — Valdarno 118 — Tecnomasio 120 — Tirso 175 — Petroli 57 — Fond. Regionale 108 Bonifiche Ferraresi 312 — Bonelli 23.25 Dell'Acqua 365 — Brasital 213 — Pastificio Baroni 50.

TITOLO	MILANO 10	MILANO 11	TRIESTE 10	TRIESTE 11
Rend. 3.50%	63.20	63 20	63.—	63.—
Consol. 5%	83.55	82 90	83.80	83.30
Francia	90.95	89.—	90.—	87.50
Svizzera	445.50	429.75	440.—	420.—
Londra	111.88	107.90	111.—	107.50
New York	23.08	22.30	22 80	22.—
Berlino	5.49	5.31	5.45	5.25
Vienna	3.25	3.15	3.20	3.10
Bucarest	11.75	11.25	11.—	10.75
Belgio	321.—	309.—	315.—	310.—
Spagna	351.25	336.—	345.—	330.—
Praga	68.50	66.—	68 —	66.—
Budapest	00.32	00.31	00.31	00.30

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 890 — Zagabria 39.50 — Albania 4.50 — Norvegia 4.50.

Estrazione del Lotto 11 Dicembre 1926

VENEZIA	8	19	4	64	44
BARI	65	51	16	14	66
FIRENZE	65	8	89	9	43
MILANO	76	45	85	20	3
NAPOLI	53	70	76	1	86
PALERMO	85	26	15	43	36
ROMA	41	24	54	38	90
TORINO	87	44	77	45	23

Strozza nel sonno la moglie e la sotterra in giardino

VIENNA, 11

Un delitto che appassiona vivamente la opinione pubblica e che interessa moltissimo anche i medici psichiatri è avvenuto alcuni giorni or sono in una villa nei dintorni di Szegedin, in Ungheria, abitata dalla famiglia del possidente Michele Czene.

Questi aveva sposato qualche anno fa una vedova ricchissima di due lustri più anziana di lui. Dopo i primi mesi di matrimonio nacquero fra i coniugi gravi dissensi anche a causa della diversa educazione: la signora era colta e distinta, mentre il marito, discendente da famiglia di contadini, era rozzo di aspetto e di maniere.

Domenica scorsa la figlia di primo letto della signora, recatasi a visitare la madre, trovò la villa abbandonata e, mentre stava per andarsene, attraversando il giardino si accorse che in un certo punto la terra era smossa di fresco. La giovane fu presa da un sospetto. Chiamò alcuni contadini che scavarono il terreno e misero alla luce il cadavere della Czene recante segni di strangolamento e orribili ferite al capo. Il marito, rintracciato e tratto in arresto ventiquattro ore dopo, fu condotto sul luogo. Egli cadde svenuto e pregò in ginocchio i funzionari di allontanarlo dalla villa ch'era stata teatro del delitto commesso, a quanto afferma, involontariamente.

Lo Czene ha confessato di avere avuto da tempo l'idea di uccidere la moglie poichè questa non voleva intestare al suo nome certi beni che possedeva: ma di aver trovato sempre nella propria coscienza la forza di opporsi al truce proposito. Nella notte di sabato, durante un terribile sogno, strangolò la donna. Fu solo al suo svegliarsi che s'avvide di aver compiuto il delitto. Allora, per nascondere le tracce, seppellì il cadavere in giardino dopo avere spaccato il cranio della disgraziata a colpi di scure per essere ben sicuro che fosse morta.

Questa confessione non ha trovato molto credito nelle autorità, ma alcuni conoscenti dello Czene hanno detto che l'assassino soffriva da lungo tempo di sonnambulismo, malattia per la quale era stato sottoposto ripetutamente alle cure dei medici.

Pollastri non è in Francia?

NIZZA MARITTIMA, 11

L'Eclair du Soir conferma che nessuna traccia è stata finora trovata in territorio francese del bandito che ferì a morte dal treno in partenza da Ventimiglia il carabiniere Brondoli, e che in un primo tempo s'era ritenuto potesse essere il Pollastri.

«E' esagerato dire — continua il giornale — che vi è stata violazione del territorio francese da parte dei carabinieri italiani lanciati all'inseguimento dell'assassino. E' esatto che sedici carabinieri e un capitano avevano preso posto su un vagone attaccato a una locomotiva spinta a tutta velocità all'inseguimento del treno che trasportava il fuggiasco, ma bisogna ben rendersi conto che i carabinieri e il loro commissario erano accompagnati nel vagone da altre autorità francesi e cioè da un commissario aggiunto e dall'ispettore del Commissariato speciale di Mentone. Quest'ultimo, al momento dell'arrivo nella stazione del vagone mandato all'inseguimento del treno, ha invitato i carabinieri a rimanere nel loro vagone in modo da evitare qualsiasi incidente cui avrebbe potuto dar luogo la presenza di carabinieri armati e in uniforme sui marciapiedi della stazione di Mentone. Il vagone che conduceva gli inseguitori non è rimasto alla stazione di Mentone più di cinque o sei minuti, il tempo cioè di fare lo scambio per poter ritornare a Mentone. Quasi contemporaneamente al treno speciale giunsero in automobile il tenente dei carabinieri di Ventimiglia e un vice commissario italiano. Anch'essi però hanno dovuto ritornare in Italia senza trovare traccia del Pollastri».

Mussolini per il carabiniere ucciso a Ventimiglia

ROMA, 11

Il Capo del Governo, Ministro dell'Interno, appena avuta notizia del nuovo delitto di Ventimiglia, ha diretto al Prefetto d'Imperia il seguente telegramma:

«*Anche alla nuova vittima della più efferata delinquenza, invio il mio commosso, reverente saluto. Prego V. S. porgere alla famiglia Brondoli le mie condoglianze e disporre per i solenni funerali cui vorrà rappresentarmi, deponendo una corona in mio nome sulla bara dell'eroico carabiniere*».

S. E. Mussolini ha contemporaneamente disposto perchè alla famiglia della vittima del dovere sia corrisposto un sussidio di lire 8000, ed ha stabilito una taglia di lire diecimila a favore di chi saprà assicurare alla giustizia il feroce assassino.

Margonari nega il suo delitto di fronte alle prove schiaccianti

MANTOVA, 11

Dopo stringenti e abili interrogatori cui fu sottoposto nel pomeriggio e nella serata di ieri il sedicente seniore della milizia torinese Renato Cavalieri, arrestato l'altra sera nella nostra città, essendo stato riconosciuto per lo strangolatore di Pontevigodarzere, ha confessato infine la sua vera identità. E dopo aver asserito con grande ostinazione che egli era veramente il seniore della milizia torinese, ha dovuto riconoscere di essere effettivamente Flaminio Renato Margonari, ricercato da mesi come imputato dello strangolamento e rapina della parmense Gemma Pagani.

Il Margonari però pur declinando le sue vere generalità, ha risposto con grande vigore alla gravissima imputazione, respingendola. Egli ha accusato dell'orribile delitto uno sconosciuto che sarebbe stato per diciotto anni l'amante riamato della Pagani. Questo giovane sarebbe pure di Roma. Inutile aggiungere che l'autorità di P. S. ha ritenuto questa autodifesa del Margonari meschina e fragilissima, non essendo sostenuta da alcuna prova plausibile.

Invece, contro il Margonari sta una prova schiacciante di colpevolezza: le bretelle con la quale la Pagani fu strangolata sono state riconosciute dalla fidanzata del Margonari come quelle che essa gli aveva regalato qualche tempo prima.

Questa è una prova schiacciante che colpisce in pieno l'assassino.

Da Parma è atteso oggi il giovane Pagani, figlio diciottenne della vittima, per stabilire un ulteriore e decisivo confronto col Margonari.

A Parma la notizia dell'arresto dell'assassino ha suscitato viva impressione, perchè tanto la Pagani quanto il Margonari erano conosciutissimi.

La salma di Pasic esposta nella cattedrale di Belgrado

BELGRADO, 11

La salma di Pasic imbalsamata, è stata esposta oggi nella cattedrale; una folla enorme sfila davanti alle spoglie dell'illustre uomo di Stato.

Arrivano continuamente telegrammi di condoglianze da parte di ...pini di Stato stranieri. I giornali, comparsi in formato più grande del solito, dedicano intiere pagine alla biografia e alla carriera di Pasic. Anche gli avversari politici di Pasic si associano al lutto con dichiarazioni fatte alla stampa. Davidovich, capo del partito democratico, ricorda che egli fu avversario, ma non nemico di Pasic, il quale amò il suo popolo e il suo paese con tutte le sue forze.

Svaho, capo del partito musulmano, riconosce i grandi meriti di Pasic nel consolidamento della situazione della politica interna della Jugoslavia. Karocez, capo del partito populista sloveno, dichiara che la morte di Pasic ha prodotto in lui una profonda impressione.

Anche i giornali della provincia esprimono la loro ammirazione e gratitudine per lo scomparso veterano della politica, che ha fatto della piccola Serbia la grande Jugoslavia. La stampa croata ricorda che Pasic fu il principale artefice del patto di unione nazionale che ha posto fine al dissidio fra i serbi e i croati.

...a poltrona americana

...San Mamolo si arriva percorrendo ...la via d'Azeglio per uno che vi ...dalla piazza Vittorio Emanuele ...San Petronio.

...l'Osservanza, senza girare per ...Panoramica, proseguendo verso i ...di Paderno, si trovava una casa ...essa a due piani. Faccio per spiegare ...cosa sebbene la casa sia, anche ...a suo posto, ma turchina. Se ...l'avesse veduta prima, potrebbe ...derla nuova, di queste molte che ...costruendo ma di nuovo non ...il colore e gli inquilini che non ...gli stessi di una volta, e in... parlo di quelli che avevo cono... perchè talora salivo, lì accosto, ...alcuni miei amici.

...proprietario della casa si chiama... Tranquillo Felice; Felice era il co... Egli abitava il secondo piano, ...anche troppo per lui e per ...moglie, Rebecca Forni.

...vi dirò com'era fatto Tranquillo ...

...piano di sotto era occupato dal ...Girolamo Mosto, un dentista che ...buon nome, avveduto, accorto, e... fisicamente un uomo qualunque, ...barbetta a due punte, sui cin... anni, abilissimo a levar denti sen...; non usava nè la cocaina nè ...rimedio eroico per sollevare le ...dei martiri che avevano biso... lui; usava una specie di pompet... e molla che profumava la bocca ...mentre te la godevi a sentire tutto ...dolore il dottor Mosto ti levava il ...in un battibaleno.

...mistero che era la sua specialità. ...Tranquillo Felice non era un uomo ...; padrone di case e di vigne ...di metter via, e per questo non ...tutti i torti, sebbene la gente fos... di dirgli: ma lei che rispar... che si leva la cotoletta di bocca, ...un astemio per forza, perchè se il ...glielo paghiamo, lei lo beve, ...di non dover crepare? Creperà, ...

...lo era assai; rosso di pelle di ...di baffi, una specie di riccio, con ...bitorzoli sulla fronte e sulle ..., con un neo da museo, la fronte ...da scimpanzè, il naso lungo, i den... delle labbra, le gengive fosche, ...molliccia, in vetrina, ma se ...tutto la colpa non era sua. Forse ...era di Rebecca Forni, la mo... trent'anni, perchè se qualcuno ...di quel coso che era suo ma... impallidiva, s'inzuccherava la boc... finiva per dire — è bello ...! — e questo passava il segno.

2.

...arrivò il decreto che i padro... nei limiti concessi, aumen... il fitto delle case. Felice chiamò Re... per mettersi d'accordo. La casa ...era stata data al medico denti... tre anni, la scadenza del contrat... prossima e dunque bisognava ve... osservare stabilire... Sopra tutto ...

...una settimana — sette giorni di ... — i coniugi rimasero alla fine... di sotto, passando, nessuno li a... veduti, perchè guardavano e si ..., spiavano e si nascondeva... stabile, via, che prima di parlare ...toccar con mano.

...signora, una bambina con la ...un signore, un'altra signora... ...ora un cliente si avvicina... entrava, usciva; una pro...

...Mettiamo venti lire....
...Facciamo dieci....
...Ma se fossero solo dieci....
...Contavano sulla mano; se erano die... persone in due ore erano cinquanta ...ora. Ogni sera i coniugi del piano ...tiravano le somme.
...Ma quella signora....
...Ma quella signorina....
...Io le conosco.
...Tutt'e due?
...La signora.
...Si chiama?
...Fausta Gregori.
...Le Gregori?
...Brava!
...Ma quella paga di più, assai di ...

...sera la somma era più forte; il ...Girolamo Mosto doveva guada... trecento lire e rotti, ogni giorno, ...avanzava, ad essere discreti.

3.

...settimo giorno finì per Tranquillo ...per Rebecca alle ore 22 quando, fatti ...conti, si posero a letto. Prima di spe... egli contò con l'indice teso sulla ...

...Il contratto scade?
...Esattamente il 18 del mese.
...Dunque fra undici giorni.
...Fra undici giorni io gli faccio un ...molto semplice: — Lei paga ...lire? Capirà una miseria! Io le ...settecento lire e acqua in boc... che non lo sappia nessuno, perchè ...casa — la casa di sotto — vale ...lire al mese.
...E se rifiuta?
...Carta bollata e via!
...Bravo! Via, via... D'altra parte ...devo esser sincera — tutte que... che vanno e vengono mi dan... fastidio. Molte arrivano per farsi ve... il vestito, il cappello, credi a me, ...lo soffrivo di denti, lo sai che ...! Aspettavo che se ne andasse; ...sistema infallibile.

4.

...pur per sogno.

...decimo giorno d'Aprile, una do..., dopo pranzo, sulle 21, Tranquil... si portò una mano sul labbro, ...cautamente un dito nelle ..., toccò, frugò, sputò. Ma dopo, ...dopo, i dolori lo riassalirono fe...; partivano chissà mai da ...ascosi meandri, s'insinuavano nel..., cercavano una vecchia carie ..., riprendevano, comunicandogli ...singolar brivido che gli cerchiava ..., e lo incarcerava, riempiendo... la bocca di una saliva amara.

...prima egli tacque, ma quando non ...potè più, levò un acutissimo grido. ...moglie accorse dalla cucina e si ri... terrorizzata: non lo aveva mai ...in quel modo. Come seppe la ve... dalla bocca di lui, con uno stecchi... cercò il male, lo deterse, lo co... con un batuffolo di ovatta. Non e... possibile; durante la notte il disgra... sentiva la gengiva tormentata e ...coprirsi di aghi; si alzò dal ...provò il fresco dell'acqua e il cal... della lana, distese sul mento una ...di rape, masticò un intruglio di malva, ma all'alba, fatalmente, per una vendetta cinica del cielo, si arrese.

5.

Quando bussò timidamente alla porta — la porta della casa di sotto — una magnifica fantesca gli sorrise sulla soglia, con una candida bocca maliarda, a guisa di campione.

Vedendo il padrone della sua casa, il dottor Mosto gli venne incontro garbatamente, lo calmò di cortesie, gli promise una cura sapiente.

— Mi leverà il dente?

— Neppur per sogno! Se ci fosse bisogno — ma il bisogno adesso non c'è — lei non sentirebbe dolore perchè col mio sistema....

— Lo so, lo so.... me lo hanno detto....

— Questo è un canino che si cura con un pò di pazienza...

Gli introdusse un ago d'acciaio — solo la punta — l'accomodò nella cavità, lasciò andare la corrente, gli frullò dentro, infilò uno sfilaccio di cotone in una fiala, lo pose nella carie, s'inchinò come usava.

— Questa notte dormirà, ma domani...

— Domani?

— Dovrà tornare!

— Una cosa lunga?

— Credo lunga.

Egli lesse l'avvisetto «le visite si pagano di volta in volta» ed estrasse il portafoglio.

— Ma si figuri, col mio padrone di casa....

Questa piccola cosa, questa cosa lieve, insignificante, da nulla, forse lo persuase a tracheggiare a tergiversare; per guadagnare, il dentista guadagnava, ma fino a che durava la cura, fino a che aveva bisogno di lui, non era prudente, gli sembrava che non fosse prudente di....

— I giorni passano, diceva la signora Rebecca, oggi ne abbiamo tredici, domani quattordici, il canino continua a dolerti — perchè il canino ti duole — il contratto sta per scadere e l'affitto non glielo aumenti....

Se il dolore fosse cessato, cessato del tutto, completamente, Tranquillo Felice avrebbe parlato. Invece qualche cosa, anche dopo la cura di ogni giorno — una scala da fare, da lassù a quaggiù — qualche dolore gli restava dentro il dente ammalato; appena l'eco del dolore, il ricordo, la memoria, la sensibilità, e allora?

— Parla! gli diceva la moglie.

— E se ricomincia?

— Chi?

— A farmi male?

— Tienti il dolore, ma parla! Oggi ne abbiamo sedici, domani ne avremo diciassette, se domani non gli aumenti l'affitto, da trecento a settecento — una bazzeccola — siamo fregati, scusa...

La mattina del diciassette d'aprile egli prese il piattino con la tazza di caffè che Rebecca gli porgeva.

— E dunque?

— Va meglio, ma se tocco qui, se ascolto qui, se premo qui...

— Ma sta fermo! Sta fermo e parla; o settecento o via.

Egli si vestì lentamente, si annodò la cravatta di fronte allo specchio, prese tempo.

Gli pareva e non gli pareva. Un dolore, non troppo forte, ma un dolore c'era. Sedette nel divano, cercò di distrarsi, lesse i giornali — vecchie riviste dimenticate. Ma no, il dolore c'era e cresceva, sentiva che cresceva....: Guardò dinanzi a sè sul calendario appeso al muro: 17 d'aprile, Sant'Ermagora, 18 d'Aprile, San Fortunato. Mise in testa il capello, camminò, si affacciò al balcone. Cresceva cresceva.... Poteva illudersi, coprire la verità, mitigarla, nasconderla, ma il dolore c'era. Si riavvicinò al calendario; non esisteva dubbio, 17 Sant'Ermagora, 18 San Fortunato....

— Da trecento a settecento — una bazzecola — siamo fregati, scusa.

Scese le scale. Strana cosa! La casa era sua, vi abitava da tanti anni e non sapeva, non si ricordava, che le scale avevano ventiquattro gradini. Si fermò, ascoltò, bussò, la cameriera di quel primo giorno gli si presentò sulla soglia....

Cupo com'era non riusciva a velare il suo stato d'animo.

— Dei dolori, signor Tranquillo?

Egli rispose di sì, entrò, si distese sulla poltrona americana.

— Dei dolori? Vediamo vediamo...

Il medico tolse il batuffolo di cotone, cercò la radice, vi introdusse uno specillo.

Mentre l'altro si girava a cercare in un piccolo armadio il signor Tranquillo gli parlò alle spalle, da per suo:

— A proposito, dottore, domani scade il contratto, ma glielo rinnovo, oh! se glielo rinnovo....

Il medico si voltò, lo guardò.

— Perchè è lei, solo per questo — un amico, capirà — da trecento a settecento.

Stava per dire — una bazzeccola — ma il medico gli aperse la bocca senza parlare, e così la parola gli scese in gola.

6.

— Questi dolori insistenti mi fanno credere che la carie continui, allarghi il male, lo porti in posizione più profonda. Per questo....

Gli introdusse due dita in bocca, gli tenne aperta la bocca, gli fece vedere una tenaglia — lucentissima, lampeggiante — levò le dita, cacciò avanti la tenaglia, gli strappò il canino, adagio, glielo mostrò, giallo, corroso, lunghissimo.

Si udì un urlo lacerante, straziante.

Porgendogli il paletot e il cappello la cameriera gli disse:

— Da quando mi trovo in questa casa è la prima volta che sento una persona urlare, come lei, in questo modo, per un dente.

Giannino Omero Gallo

Due missionari inglesi catturati dai banditi in Cina

LONDRA, 11

Il «Daily Express» riceve che due Missionarie britanniche sono state fermate nella città di Jung-Kang nello Jung-Nan saccheggiato dai banditi. Le donne non sono state maltrattate, ma è impossibile portar loro soccorso. Gli abitanti che hanno resistito ai banditi sono stati massacrati. Fra le vittime si trova il Primo Magistrato, il cui cuore venne strappato dal petto e portato in giro per le principali vie.

Un brillante di 30.000 lire destramente rubato a Milano

MILANO 11

Gira visitando i negozi di lusso, con preferenza le gioiellerie, una comitiva di avventurieri che opera anche con l'intervento di una signora elegante e disinvolta. I malviventi già segnalati tempo fa nelle principali città italiane, hanno fatto la loro comparsa anche a Milano tentando giorni addietro due colpi, uno dei quali è riuscito.

Presentatisi nel negozio E. M. Subert, in piazza Duomo 23, cominciarono col far sfoggio di chiacchiera raccontando i fatti loro ai commessi premurosi: avevano appena fatto ritorno in patria, dopo un lungo soggiorno nel Brasile. Erano perciò ben provvisti di dollari e intendevano convertirne parecchi nell'acquisto di gioielli. Ne scelsero infatti diversi da fingi intenditori e conclusero col contrattare l'acquisto di tanti oggetti per 35.000 lire di valore.

Durante la contrattazione con i commessi, giunsero i titolari della ditta, ma tale intervento non parve molto gradito ai clienti. I quali, perduta la voglia di conversare, dichiararono frettolosamente di dover differire l'acquisto perchè sul momento non possedevano la somma occorrente. Il repentino mutamento era evidentemente strano. Ma per stornare ogni sospetto e per non essere eventualmente pedinati, pregarono i rappresentanti della ditta Subert di tenere gli oggetti prescelti a loro disposizione, assicurando che sarebbero tornati a ritirarli il giorno appresso. Per dare parvenza di serietà ai loro propositi versarono alla ditta un acconto di mille lire, affinchè i gioielli non fossero venduti ad altri. Fatto ciò si ritirarono con una certa premura, ma il giorno seguente non furono visti comparire.

La cosa non destò sospetti alla ditta Subert, in primo luogo perchè nulla mancava in negozio e poi per via di quella caparra di mille lire. Soltanto la combriccola entrata in negozio col proposito di farvi un colpo, vi aveva rinunziato all'apparire dei proprietari, dei quali temevano forse la consumata astuzia e il fiuto.

Rinunzia peraltro soltanto apparente perchè ecco che l'altro ieri, a ricuperare abbondantemente la somma perduta nel colpo fallito si presentò un compagno. Giovane sulla trentina, alto, magro, sbarbato, irreprensibile nei modi e nel vestire, entra in negozio col pretesto di acquistare un arazzo. Ne sceglie uno di notevole valore, non fa questioni sul prezzo e chiede che gli sia recapitato a domicilio a questo indirizzo: conte Di Sant'Elia, via Paleocapa, 8. Ma mentre un'impiegata della ditta è intenta a preparare la fattura dell'arazzo, il sedicente Di Sant'Elia, con rapidissima mossa toglie dalla vetrina un anello antico con brillante del valore di 30.000 lire. Quindi, dopo aver detto alla commessa di attenderlo un istante dovendo recarsi presso una vicina banca a ritirare il denaro per pagare, scompare, senza, naturalmente, far più ritorno.

Dalle informazioni fornite dai commessi e dai proprietari della ditta su questa sorta di cliente, la polizia, come si è detto, ha tratto il convincimento che si tratta di una compagnia di avventurieri che ingannando con le sue apparenze di eleganza e di agiatezza ha recitato parecchie volte presso a poco la stessa commedia criminosa a danno di commercianti di diverse città. Si stanno quindi rinnovando le ricerche specialmente presso gli alberghi di lusso: altro teatro prospero alle loro imprese.

L'incendio dell'"Apollo" nel racconto dei testimoni

ROMA, 11

Si continua ad avere stamani particolari sul terrificante incendio di questa notte al Teatro Apollo.

Alle 0.20, quando era appena terminato lo spettacolo di varietà e cominciavano le danze all'Apollo, qualcuno si avvedeva che dal palcoscenico si sprigionava una sottile colonna di fumo. Appena dato l'allarme, il direttore del salone si precipitava sul palcoscenico, ma improvvisamente una fiammata investiva tutto il sipario. Avvenne allora una scena terrificante: tutta la gente si precipitò tumultuosamente giù delle scale. Molti riportarono delle contusioni anche piuttosto gravi, cadendo ed essendo calpestati dai fuggenti. Solo quando la fiumana della gente raggiunse via Nazionale, fu dato l'allarme per salvare le persone che erano rimaste nei camerini del teatrino. Fu il collega Marcello Fabiani, del *Tevere*, che allo scoppio dell'incendio si trovava all'Apollo, a notare tre artiste le quali avevano cantato durante la serata non erano ancora uscite dal camerino, e subito egli avvertì il capitano Guerra. Questi, insieme al tenente Dino Scopelliti, al Fabiani stesso, con alcuni militi e con un sergente dei bersaglieri, salirono le scale e tra le fiamme, mettendo a repentaglio la vita, raggiunsero i camerini, situati dietro al palcoscenico. Anche qui lo spettacolo era tremendo. Il fuoco aveva tutto distrutto.

Uno spettacolo pietoso

Nel primo camerino veniva così trovata a terra col corpo piagato e ustionato, la cantante Siria di Landa e accanto ad essa, abbracciata nello spasimo tremendo, era la vecchia madre. Entrambe avevano sulla testa scialli di seta. Evidentemente, le disgraziate tentando in un supremo sforzo di fuggire, si erano volute coprire il volto. Le poverette vennero sollevate e trasportate fuori.

In un secondo camerino, gli accorsi rinvenivano la ballerina Lidia Mak Nik, di Trieste, che proprio ieri sera aveva esordito. Anche essa fu trovata in condizioni disperate. In un terzo camerino fu trovata poi la giovane cantante Lina Franco.

Le quattro infelici, che non davano più segno di vita, venivano subito a tutta velocità trasportate, due al Policlinico e due all'ospedale di San Giacomo, ove si recavano anche numerosi contusi e feriti.

Nel mentre si prestavano gli aiuti ai feriti, i vigili, gli agenti e i militi continuavano l'opera di spegnimento, particolarmente ardua. La rete dei fili a cui stavano attaccate le rose delle decorazioni sul soffitto, fra l'altro, cadde addosso ai pompieri, quasi imprigionandoli, paralizzandone i movimenti. Intanto anche le ampie vetrate prospicienti alla strada, sotto la pressione dei potentissimi getti di acqua, si frantumavano e le scheggie di vetro si rovesciavano in una minutissima pioggia sulla strada e varie persone ne rimasero ferite.

Ecco il racconto di qualche testimonio oculare.

Il negro George Ruthlavill Chaptam, americano di nascita e che fa parte del Jazz-Band dell'Apollo, narrava balbettando ancora per paura:

«Avevamo appena cominciato a suonare, quando abbiamo udito grida di spavento, e abbiamo allora scorto delle fiamme altissime levarsi dal palcoscenico. Tutti si sono precipitati verso l'uscita, urtandosi, rovesciandosi. Io sono rimasto ferito alle mani ed al capo. Mi sono trovato in istrada come per miracolo».

Il tenente Dino Scopelliti, uno di coloro che come si è detto tentarono arditamente il salvataggio delle disgraziate canzonettiste, ha detto:

Il racconto dei testimoni

«Mi trovavo all'Eliseo, quando fu visto il primo fumo. Vi è stato subito un movimento di panico ed io, intuendo la gravità del momento, ho cercato di infondere un po' di calma e di incanalare il pubblico mentre sfollava. Quindi, disceso, mi sono portato davanti all'Apollo, unendomi ai militi e al capitano Guerra per l'opera di salvataggio».

All'Ospedale di San Giacomo e al Policlinico ci si danno poi i seguenti particolari: La ballerina Lidia Mak Nik, abitante in via del Bufalo, trasportata appunto all'Ospedale di San Giacomo, vi giunse morta. La disgraziata era orribilmente piagata alle mani e al viso, ma i medici hanno constatato che il decesso è avvenuto per asfissia.

Allo stesso ospedale di San Giacomo fu ricoverata la madre dell'artista Siria Di Landa, abitante in corso Umberto 57. La madre della Di Landa, che è donna di corporatura assai grossa, quando giunse all'ospedale, dava ancora segni di vita. Subito fu portata nella saletta del pronto soccorso, dove le venne praticata la respirazione artificiale. Ma invano. Dopo pochi minuti anch'essa cessava di vivere.

Al medesimo nosocomio fu medicato il negro Ruthavill Chaptam, che presentava ustioni di primo grado al viso e alle mani, ed è stato dichiarato guaribile in dodici giorni.

Le artiste Lina Franco, di anni 20, e Siria Di Landa da Napoli, le quali abitavano in corso Umberto 56, furono invece trasportate con l'auto dei pompieri al Policlinico. Entrambe erano ormai agonizzanti: avevano riportato delle ustioni gravissime, ma anche esse soccombevano per asfissia.

Anche il collega Fabiani dovette farsi medicare delle ustioni al cuoio capelluto.

Sul primo momento si era creduto che la canzonettista più giovane, la Lina Franco, fosse una sorellina della Siria di Landa, per cui è sorto l'equivoco che aveva fatto presumere che nella orribile tragedia fossero perite contemporaneamente la madre e due sorelle.

A proposito di questo terribile incendio giova ricordare un particolare sulla costruzione dell'Apollo.

Il teatro fu eretto nel 1906. Già prima di allora si era tentato di ottenere il permesso dal principe don Camillo Rospigliosi di costruire in quella ala del suo palazzo un locale pubblico, ma egli aveva sempre rifiutato perchè il parere della autorità tecnica era sfavorevole alla costruzione. Non si voleva dare l'autorizzazione perchè non si poteva avere l'uscita di sicurezza nella parte posteriore. Fu solo parecchi anni dopo che a seguito di rinnovate insistenze, si ottenne la sospirata concessione, e si potè così costruire l'Apollo nonostante la deficenza più sopra lamentata.

Deficenze inesplicabili

Il giornalista Fabiani ha così raccontato ai colleghi i particolari del disastro:

— E' stata una scena spaventosa, ed è tanto più vivo il compianto per le vittime, in quanto che le quattro artiste avrebbero potuto essere salvate qualora i soccorsi avessero potuto giungere prima. Basti dire che sul palcoscenico mancavano completamente estintori e non vi era neppure il telone isolatore che dovrebbe essere obbligatorio in tutti i teatri. Noi, per raggiungere i camerini, abbiamo dovuto uscire dal teatro, e passare nella parte retrostante e lavorare coi picconi per abbattere le pareti. Il fumo era così denso che per mancanza di ossigeno le fiamme delle torcie a vento si spegnevano appena tentavamo di inoltrarci.

Abbiamo interrogato anche il marchese Augusto Poggioli, che si trovava pure nel ritrovo mondano. Egli ci ha raccontato:

«Ho veduto improvvisamente una fiamma sul palcoscenico. Il sipario prendeva fuoco. Da tutte le parti erano grida di spavento. Sono accorso per portare aiuto e tentare di spegnere le fiamme. Con me erano parecchi altri volonterosi, ma era impossibile arrivare ai camerini dove sapevamo che parecchie artiste correvano pericolo di morire asfissiate e bruciate».

Abbiamo potuto vedere stamane al Policlinico i cadaveri delle disgraziate Lina Franco e Siria Landa. Il dott. Garzone che le ha ricevute questa notte constatò subito che si trattava di gravi fenomeni di asfissia con conseguente paralisi cardiaca e tentava immediatamente l'aiuto con l'ossigeno e con le iniezioni di adrenalina al cuore. La morte fu determinata dal fumo penetrato nella gola e, dato il tempo trascorso fra l'assorbimento del fumo stesso e il trasporto delle infelici all'aria aperta, non era possibile di salvarle. Una di esse era tutta vestita di velluto nero e portava al fianco sinistro una piccola fascia di piume colorate. Appare di colorito cereo, mentre l'altra indossa soltanto sulla nuda pelle un leggero abito di seta.

Vari compagni d'arte hanno recato alle salme grandi mazzi di fiori.

Delle altre vittime fino ad ora si conosce solamente il nome d'arte. Di una sola si è potuto conoscere le vere generalità. La ballerina che si faceva chiamare Lidia Mack Nik, è nativa di Trieste e si chiama esattamente Madnich Francesca, ed era nata nel 1905 a Trieste e abitava in via Consulta, 3.

Sul luogo del sinistro nelle prime ore di stamane si è recato il giudice istruttore. Il Governatore di Roma, principe Potenziani, che, come si è già detto, si è subito recato sul posto, ha dichiarato ai giornalisti che prenderà subito energici provvedimenti per la sicurezza del pubblico nei teatri e nei cinematografi.

Sembra accertato che la causa dell'incendio sia stato un corto circuito. Il proprietario del teatro, sig. Cavalletto, si trova attualmente a Napoli.

"Da Adamo a Gesù Cristo" Furto di una preziosa pergamena

PARIGI, 11

Dalla biblioteca di Santa Genoveffa, che racchiude preziose collezioni di antichissimi manoscritti e pergamene, è stato rubato un manoscritto di gran pregio. Si tratta della «Genealogia di Gesù Cristo da Adamo» scritta su un rotolo di pergamena della lunghezza di metri 4.65 e della larghezza di 43 cm. Il documento data dal quattordicesimo secolo ed in esso figurano numerose miniature e lettere colorate.

La scoperta del furto, è stata fatta circa un mese fa da un ispettore generale della biblioteca. Chi era il responsabile? Il furto appariva tanto più strano in quanto tutte le vetrine che contengono i manoscritti e le pergamente sono chiuse a chiave e strettamente sorvegliate. La voce pubblica accusa della grave sottrazione il conservatore stesso della biblioteca, un uomo il cui passato è stato finora irreprensibile e si aggiunge che egli avrebbe tentato di vendere il manoscritto ad un libraio parigino. Questi, allarmato, ne avrebbe informato le autorità competenti.

Dell'affare si sarebbe occupato anche il Consiglio dei ministri. Ma per ora nessun provvedimento è stato preso. Il conservatore della biblioteca da quando è stato scoperto il furto si è messo a letto con febbre e non si è più alzato. Tuttavia si assicura ora che un provvedimento contro di lui non dovrebbe tardare. Lo scandalo ha prodotto viva impressione negli ambienti universitari ed artistici.

Spigolature

La Francia si prepara a festeggiare per l'anno prossimo il primo centenario della nascita dell'illustre chimico Marcellino Berthelot. Saranno feste alle quali il mondo intero vorrà associarsi — scrive «Le Soir» — giacchè il nome dello scienziato ha oltrepassato tutte le frontiere, essendo sinonimo di benefattore dell'umanità. Orientando le menti verso la sintesi chimica, egli ha condotto gli scienziati nelle vie più feconde. La sintesi dei combustibili liquidi, deriva direttamente dagli studi di Berthelot. Eppure egli non aveva mai chiesto un brevetto. Il risultato delle sue ricerche disinteressate, è caduto immediatamente nel dominio pubblico. Il comitato, che si è costituito sotto il patronato del presidente della Repubblica francese Doumergue, e che è composto dei nomi più eletti delle scienze e dell'industria, vuole rendere all'illustre chimico un omaggio perenne. Invece in un altro monumento si vuole edificare la «Casa della chimica», che porterà il suo nome, e che accoglierà tutte quelle opere che sono la base della scienza chimica e che potrà offrire agli scienziati stranieri un'accoglienza degna della loro personalità e documenti di lavoro di primo ordine. La creazione di questa «Casa della chimica» potrà facilitare e coordinare gli sforzi di tutti coloro, che, nelle regioni più lontane, lavorano al progresso di questa scienza. Sarà un'istituzione utile e durevole ad un tempo.

*

Un interessante processo si sta svolgendo in questi giorni al tribunale correzionale di Parigi. L'accusata è la contessa Bathiany, che con sapienti manovre ha spogliati di milioni di franchi la signorina Maria Steiner, figlia dell'ex intendente generale dell'imperatore Carlo di Austria. La giovanetta Maria e il fratello Bobby — scrive il «Journal» — erano stati confidati alle cure della contessa ungherese al momento dell'arresto dei loro genitori, accusati dall'ex imperatrice Zita, di essere mandatari infedeli, nella vendita dei diamanti della corona austriaca. Liberati dai giudici svizzeri, per mancanza di prove, i coniugi Steiner accusano la contessa Bathiany di averli spogliati della loro sostanza e di avere di più pervertita la loro figliuola. Maria Steiner accanto al padre, ex diplomatico, si trova nel banco della parte civile, mentre la contessa in un'attitudine sprezzante ed altera, siede a quello degli accusati. Il conte Bathiany, ex-ministro, appare timido ed avvilito. Egli cerca di difendere la moglie «tanto buona per quei poveri ragazzi». Ma il presidente, valendosi dei documenti del processo lo riconduce alla realtà, che è molto meno idillica. Con l'aria di un moralista desolato il conte afferma che la signorina Steiner aveva una passione per il giuoco. Il presidente gli osserva, che saranno stati i loro maestri, perchè passavano molta parte dell'anno a Montecarlo, dove il conte era stato l'inventore di un nuovo sistema per giuocare alla «roulette». Alla domanda del presidente: Che aveva fatto del denaro degli Steiner? il conte afferma, con giuramente, che aveva speculato su oggetti d'arte per farlo fruttare. La sentenza la si avrà dopo l'audizione di alcuni testi che devono arrivare dall'Ungheria.

*

Il Piemonte per merito del Conte di Cavour fu il primo Stato italiano che ebbe un rappresentante in Cina. E Cavour ebbe anche per primo l'idea di dare all'Italia delle colonie. Monsignor Massaia, vicario apostolico nei Galla scrive la «Rivista Marittima», incaricava nel febbraio 1859 padre Leon Des Avanchères, di comunicare al Ministero degli Esteri in Torino, che il «digiasmac» Negussiè, signore del Tigrè e pretendente al trono di Etiopia, era disposto a cedere al Governo Sardo, di fronte a un semplice compenso pecuniario, un punto del litorale del Mar Rosso fra le due baie di Zula e di Anfila per fondarvi una colonia penale. La comunicazione al Ministero degli Esteri del Piemonte era stato originata da due precedenti richieste, una del 1852 ed una del 1857, rivolte entrambe ai nostri missionari in Africa per la ricerca di un luogo adatto per istituirvi una colonia di deportati destinata eventualmente a costituire poi un centro di commercio tra il Piemonte e l'Etiopia. Quando perciò il ministro Cavour ricevette l'offerta del Massaia, si mostrò contentissimo e maggiormente ne fu lieto allorchè il padre Stella, un altro missionario piemontese che da lungo tempo risiedeva a Keren, gli inviò il suo fiduciario, Antonio Rizzo, per esporgli il progetto concreto di una piccola colonia sarda nel paese del Bogos. Lo Stella si era infatti stabilito alle falde del monte Tizad, dove sorge un convento copto. Quivi chiamò poi nel 1867 due italiani, lo Zucchi e il Bonichi, con trenta coloni, iniziando per conto suo quello che il Governo non aveva potuto iniziare nel 1859. La piccola concessione agricola detta Italo-Africana non ebbe la meritata fortuna per la morte dello Zucchi e il conseguente rimpatrio dei suoi coloni, ma fu ad ogni modo il primo tentativo di una colonizzazione italiana in Abissinia.

*

E' interessante ricordare gli antichi miti attraverso le figurazioni, dell'arte come fa per i messinesi nel primo numero della nuova rivista «Sicilia», Enrico Mauceri. A ciò si prestano particolarmente le due fontane monumentali del Montorsoli, la fonte di Nettuno e la Fonte di Orione. Nella prima Poseidone è veramente nell'atto di placare Scilla e Cariddi che gli stanno ai piedi. Ma lo scultore toscano ha saputo dar vita a dolci e belle immagini femminili nelle ninfe attorcigliate attorno al fonte di Orione. Senonchè l'eroe leggendario col suo elmo e la sua armatura è diventato per opera del Montorsoli non più che un gingillo decorativo e però assai dissimile dalla concezione mitica antica che lo raffigurava in aspetto di gigante. Altri miti si ritrovano nelle forme e nei modi di alcune feste tradizionali. Due colossi a cavallo, uno dei quali raffigurava un moro e l'altro una regina di razza bianca, venivano portati per le vie, nel mese di agosto, in memoria degli antichissimi fondatori della città. Nel corso dei secoli presero nomi diversi: nel moro fu veduto Zancleo o Cam o Grifone, e nella regina Rea o Mata. C'è chi ravvisa in questa cerimonia una celebrazione di un grande avvenimento storico: la caduta dei Mussulmani e il trionfo di Ruggero il Normanno. Col tempo questo solenne pellegrinaggio venne a far parte delle feste del mezzagosto e l'articolista ci narra che i due colossi ridotti in frammenti informi dopo del terremoto del 1908, sono tornati in onore nell'ultima ricorrenza dell'Assunta. Per tale festa i cronisti narrano che in antico si soleva portare in processione un bellissimo simulacro della Beata Vergine: finchè un ignoto architetto della prima metà del Cinquecento inventò il carro gigantesco detto la «Vara» o «Bara» della Madonna.

Chi si abbona subito pel 1927 alla "Gazzetta di Venezia" versando L. 75 alla nostra Amministrazione, riceve gratuitamente il giornale per tutto il mese in corso.

CRONACA di VENEZIA

Federazione Provinciale Fascista

Corte provinciale di disciplina

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

La Corte Provinciale di Disciplina, nella sua seduta del 10 corr., ha preso le seguenti deliberazioni:

Espulsione dal Fascio di Venezia

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

In data 16 novembre u. s. la Commissione di Disciplina del Fascio di Venezia ha espulso per nessuna attività e per poca fede fascista i Fascisti: *Tortato Olindo* e *Fuin Giovanni*.

Non avendo gli interessati fatto pervenire, entro il termine prescritto, il loro regolare ricorso alla Corte Provinciale di Disciplina, la loro espulsione è stata ratificata dal Segretario Politico Federale.

Fascio di Venezia

Querini Bruno (già espulso dalla Commissione di Disciplina del Fascio di Venezia per indisciplina): confermata la espulsione.

Circolo di Santa Croce

I Balilla appartenenti a famiglie povere del sestiere di S. Croce sono invitati a passare dalla sede del Circolo fascista «Giovanni Cattelan» in Riva Di Biasio 1303 martedì 14 corrente alle ore 20 per farsi iscrivere nell'elenco per l'Albero di Natale organizzato dal Circolo stesso per i Balilla e Piccole Italiane.

I Balilla dovranno essere accompagnati da persona di famiglia e dovranno presentare la tessera del corrente anno.

Circolo fascista di Cannaregio

Fra le molteplici sue attività il Circolo Fascista «Enrico Toti» non ha voluto trascurare la beneficenza. Da tempo si stà facendo una ben intesa propaganda fra gl'iscritti perchè tutti vi concorrano in modo efficace. Possiamo assicurare che l'appello non rimase inascoltato ed i Fascisti risposero in modo veramente encomiabile alla iniziativa del Circolo: oggi le offerte raggiungono le 50 mila lire.

Dev'essere particolarmente ricordato in proposito il sig. Ziliotto Angelo che, sebbene non iscritto al Partito, volle dimostrare la sua simpatia e il suo cuore sottoscrivendo una cospicua offerta: chiaro esempio ed incitamento a quanti sentono l'umana bellezza di questa iniziativa e sanno comprendere che l'opera di bene può riuscire sempre gradita ed utile anche se fatta da chi non possiede l'agognata ed onorifica tessera del Partito Nazionale Fascista.

Per il regolare funzionamento delle pratiche inerenti alla elargizione dei doni ed eventuali sussidi, furono nominate tra i soci del Circolo una Commissione di Finanza ed una Commissione Tecnica. L'altra sera, presso la Sede, dopo una riunione d'iscritti, durante la quale furono versate nuove offerte, le due Commissioni iniziarono il loro lavoro con uno scambio di idee sul modo più efficace di esplicare con la maggiore equanimità l'opera loro a vantaggio della popolazione povera di Cannaregio, sia nella prossima ricorrenza del Natale e del Capo d'Anno, come durante l'intera stagione invernale.

Fanfara dei combattenti

Nei portare a conoscenza di quei soci che avessero desiderio di entrare a far parte della costituenda fanfara, che le iscrizioni alla stessa si chiuderanno improrogabilmente con la fine del corrente anno, rendiamo noto loro che potranno essere prese in considerazione solo le domande di coloro che, avendo già fatto parte di corpi musicali militari o civili, o che sapendo suonare qualche strumento o che volessero assoggettarsi all'insegnamento relativo, siano liberi da altri impegni del genere presso altre Associazioni o corpi musicali ad evitare che si trovino nell'impossibilità di poter intervenire, per prestare la loro opera, a gite sociali, a cerimonie patriottiche, ecc.

Grave caduta d'un dipintore

Il dipintore Seibezzi Giuseppe di anni 54 abitante a San Polo 1771, lavorando ieri in una casa in riparazione di proprietà del notaio Francesco Buttaro a Castello 6378, mentre stava ponendo in opera degli scuri cadde dell'altezza di tre metri producendosi una ferita lacera al parietale destro e contusioni multiple per le quali veniva ricoverato all'ospedale e giudicato guaribile in 12 giorni salvo complicazioni, temendosi la commozione cerebrale.

Ringraziamento

La Signora Silvia Vannini-Arduini, con famiglia tutta sente il bisogno di ringraziare pubblicamente l'ill.mo Primario dell'Ospedale Civile Professore **VELO Cav. GIOVANNI**, che, dopo averLe salvata la vita con un'operazione di alta difficoltà, più unica che rara, la portò, con fede e pazienza inesauribili in questi tre anni di infinite e sapienti cure, dove scienza, coscienza e cuore andarono a gara, alla difficilissima guarigione, ora compieta.

VENEZIA, 12 Dicembre 1926.

Fuoco in legnaia

L'altra sera alle ore 11.30 la domestica Mattiello Delfina al servizio dei signori Criaradia in Campo Santa Maria Nova N. 6305, mentre i padroni erano a teatro, avvertì in camera sua un acre odore di bruciato. Scese di letto e fece per discendere la scala che dal quarto piano dove sta la serva, mena al terzo piano dov'è l'appartamento padronale, ma non potè proseguire pel fumo soffocante. Allora aperse la finestra e chiamò aiuto. Accorsero numerosi passanti, fra cui il maresciallo Poli della Questura centrale, il quale salito sopra, con alcune secchie d'acqua riuscì a spegnere un piccolo incendio che si era sviluppato nella legnaia. Era probabilmente avvenuto che la donna inavvertitamente, levando la cenere dalla stufa, aveva lasciato cadere qualche tizzone ancora acceso, e ciò fu la causa del piccolo fuoco, che per fortuna fu subito avvertito. Nel trambusto andarono infranti sette fiaschi di vino. Tutto il danno si limita qui.

La strana istoria di quattro valigie

ODERZO, 11

Più di venti giorni or sono, entravano nell'esercizio condotto dal sig. Pietro Vizzotto in via F. Dall'Ongaro due giovani, che, dall'accento, sembravano uno veneziano e l'altro meridionale, e, posate quattro grosse valigie, chiedevano da bere. Dopo poco, chiesto il permesso di lasciare un momento il loro bagaglio in deposito, uscivano e da allora l'oste non li ha più visti. Passa un giorno, passa l'altro nell'inutile attesa, il bravo Piero Vizzotto pensò di denunciare la cosa ai carabinieri Reali, che, portatisi nell'esercizio, suggellarono e ritirarono le quattro valigie. Una di queste ora aperta, e risultò piena zeppa di buste di cuoio, pettini, astucci da ricamo e mille altre cosette tutte di ottimo gusto e di discreto valore, così da farne stimare il contenuto a circa diecimila lire. Le altre tre valigie, chiuse, dovrebbero presumibilmente contenere merce del genere dato anche il loro rilevante peso: in totale circa quarantamila lire di roba. Su di una valigia fu possibile rintracciare un indirizzo: Ditta Michele Sorrentino, Venezia, parrocchia di S. Giovanni decollato.

Chi siano e dove siano andati a finire i due avventori, mistero assoluto. L'autorità spera, coi dati dei quali è in possesso, di poter presto sbrogliare questa matassa. Certo è che quattro valigie con 40.000 lire di roba non possono essere tanto facilmente dimenticate!

SPETTACOLI D'OGGI

GOLDONI. — Ore 15: «Marcia nuziale»; ore 21: «La signora delle camelie».

MALIBRAN. — Ore 15: «Gatte di lusso»; ore 21: «Diavoli Rosa» riviste di Rip e Bel Ami.

ROSSINI. — Dalle 14 in poi: «Caduta dall'Olimpo» e varietà.

La soluzione di una vertenza tra Bieticultori e la Distillerie di Cavarzere

Nell'Agosto scorso le analisi delle barbabietole presso lo Zuccherificio di Cavarzere, in base alle quali viene pagato il coltivatore, dettero luogo a divergenze, sospetti, denuncie che provocarono naturalmente emozione negli ambienti agricoli ed industriali, denunce di cui ebbe ad occuparsi anche il nostro giornale.

Un sereno esame della situazione è servito ad eliminare i vari equivoci ed ha dato luogo allo scambio della seguente dichiarazione, firmata ieri a Bologna presso la Federazione Nazionale Bieticultori:

Bologna, 8 Dicembre 1926.

Il Sindacato Bieticultori di Cavarzere in persona del suo Presidente Signor Mario Allibrante da una parte e la Società Distilleria di Cavarzere in persona del Direttore Generale Comm. Ilario Montesi dall'altra parte, preso atto dell'accordo intervenuto fra la Federazione Nazionale Bieticultori ed il Consorzio Nazionale Produttori Zucchero per le varie controversie insorte durante la campagna 1926 nella determinazione del titolo zuccherino delle bietole che hanno dato luogo anche ad azioni legali,

PREMESSO

che essi hanno aderito ed accettato il succitato accordo secondo il quale:

considerato che le divergenze suddette possono attribuirsi ad una erronea unilaterale o troppo zelante applicazione di alcune norme e disposizioni imprecise del Regolamento sul metodo di analisi convenuto, tutte le azioni che fossero state esperite direttamente o indirettamente da una delle parti interessate davanti l'Autorità Giudiziaria, s'intendono abbandonate per quanto in facoltà loro e dei bieticultori singoli;

DICHIARANO

che, fissato con il predetto accordo le norme per la liquidazione delle differenze di densità tra campioni medi e campioni individuali, si debbono da oggi avere come liquidati ed esauriti tutti i rapporti e gli effetti civili dipendenti dalle sporte querele e denucie, e con soddisfazione rilevano:

che un obbiettivo e sereno esame fatto dalla Federazione Nazionale Bieticultori e dal Consorzio Nazionale Produttori Zucchero, è valso a risolvere ogni controversia, ad eliminare i varii equivoci ed a ripristinare i reciproci normali rapporti.

57 mila lire rubate alla filiale alla Banca di Novara di San Michele

Giunge notizia da S. Michele del Tagliamento che colà la notte scorsa ignoti, ad ora imprecisata, penetrati nella sede della Banca Popolare di Novara mediante scasso entrarono negli uffici del cassiere e, dopo aver praticato un largo foro con la fiamma ossidrica, riuscirono ad asportare ben 57 mila lire in biglietti di banca.

Il telegramma giuntoci non precisa se la somma sia stata ricuperata; comunque si ha ragione di ritenere che sì, essendo stato individuato ed arrestato immediatamente dai Carabinieri del luogo l'autore del furto.

La sottoscrizione pro famiglie vittime di Murano

Sono state versate agli uffici del Patronato Nazionale in aggiunta ai precedenti elenchi la seguente somma:

Personale Sindacato Adriatico Infortuni L. 51.00. Importo precedente lire 1200. Totale L. 1251.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di lunedì u. s. (CHIAVE) i seguenti:

Signore: Lucia Cristiani, Giacomina Ferrarese, Giovannina Bellati, Antonietta Vianello, Ida Bachini, Jolanda Scusset, Maria Belloria, Clotilde Colonnello, Fanny Pezzini Zambier, Jetta Novati, Ines Marchi, Dina Piazza, Rosina Salvador, Fascio Femminile di Arsiè, Maria Gelmetti, Marcella Vallesca.

Signori: Giorgio Bovo, Ernesto Volpi, Carlo Minotto, Edgardo Calzavara, Nino de Sanzuane, Ferruccio Tommasi, Scanu Salvatore, Natale Delfitto, Eugento Zarabin, E. Fossati, Giuseppe Frasson, Riccardo Mattarucco, Arturo Pozzati, Aristide Dalla Pasqua, Napoleone Omero Girotto, Aurelio Duse, Ruggero Dogà, Antonio Vendramin, Ettore Regazzi, G. B. Gamba, Eugenio Alzetta, Giulio Rossato, Guido Frasson, Ugo Fraschetti, Adriano Karlztky, Aurelio Bonetto, Giovanni Mazzucato, Francesco Stefani, Vincenzo Michelini, Pietro Chiereghin, Vincenzo Penzon, Umberto Zortea.

La sorte favorì le signore Lucia Cristiani, Fascio Femminile di Arsiè; e i signori Pietro Chiereghin e Riccardo Mattarucco.

Un mugnaio annegato a Zanè

VICENZA, 11

Si ha da Thiene che il mugnaio sessantenne De Muri Giovanni era rincasato ieri sera nella sua abitazione in contrada Coo' te di Zanè, piuttosto alticcio. Traversando su di una tavola una roggia vicina a casa sua, il De Muri cadde nell'acqua annegando miseramente.

Dopo alcune ore egli venne rinvenuto e trasportato nella sua abitazione.

Una morte misteriosa a Dueville

VICENZA, 11

E' stato scoperto a Dueville il cadavere di certa Gallo Rosa di anni 30, maritata a tale Minchio Giovanni, annegata nella roggia Molina.

Il cadavere fu tratto a riva e trasportato nella cella mortuaria del Cimitero Comunale.

Si ritiene che si tratti di suicidio. Le circostanze dell'annegamento sono piuttosto misteriose. La Gallo mancava infatti da casa da circa 5 giorni e il marito, a quanto sembra, non aveva presentato denuncia della scomparsa.

Cronaca di Chioggia

Conferenza per il Prestito

Oggi alle ore 15 al teatro «Garibaldi» gratuitamente concesso, convengono gli alunni di tutte le scuole primarie e secondarie, con i rispettivi gagliardetti, per assistere unitamente ai propri parenti alla conferenza pro Prestito del Littorio.

Il prof. Ceolin per primo illustrò i motivi che indussero il Governo Nazionale a ricorrere al Prestito del Littorio onde raggiungere la rivalutazione della lira dalla quale l'Italia aspetta l'indipendenza economica.

Quindi prese la parola il conferenziere ufficiale, il prete patriotta e fascista, il poeta affascinatore, Mons. don Ettore prof. Dughiero, che dopo aver ringraziato il numeroso uditorio per l'intervento, espose in forma chiara e brillante le condizioni economiche e finanziarie del nostro Paese, cui sono rivolti gli sguardi del mondo intero, che attende dal concorso dei cittadini alla sottoscrizione del Prestito di misurare il patriottismo vero della Nazione, e la disposizione a sacrificarsi anche occorrendo per una sempre sua maggiore grandezza.

Con citazioni dimostrò come ormai un gran numero di città abbia risposto generosamente all'appello; come indistintamente ogni classe di cittadini gareggi per dare prova tangibile dell'attaccamento alla nostra Madre Patria e per dimostrare l'indiscutibile fiducia negli attuali suoi Reggitori, concluse col dimostrare la certezza che Chioggia, patriottica sempre, risponderà anche in quest'occasione con nobile slancio all'appello del Duce immortale.

La fine della brillantissima conferenza fu salutata da un insistente fragoroso applauso. Rallegrandoci vivamente con l'oratore, esprimiamo il desiderio che la magnifica ed efficace conferenza venga ripetuta in un giorno festivo ed in un'ora, in cui possano ascoltare la dotta e feconda, persuasiva parola del valoroso sacerdote ogni classe di cittadini.

Invito alla sottoscrizione pel Prestito

In questi giorni, il Commissario Straordinario del Comune ha diramato ai cittadini una circolare invitante alla sottoscrizione pel Prestito del Littorio.

La Presidenza della locale sezione de Combattenti ha pubblicato un nobile manifesto onde incitare i propri inscritti ed i cittadini tutti alla sottoscrizione onde obbedire ad un imprescindibile dovere patriottico.

Pel Prestito del Littorio

La Congregazione di Carità, con nobile, patriottico slancio, nella sua ultima seduta consigliare ha stabilito di concorrere al Prestito del Littorio con la sottoscrizione per 6900 lire di cartelle.

La Traviata al Teatro Italia

A datare dal 15 corr. avremo al Teatro Italia cinque rappresentazioni liriche con la *Traviata*. I principali interpreti, reduci dalle scene dei principali teatri d'Italia, saranno: la celebrata soprano signorina Olga Poletti, e i ben noti tenore cav. Del Ry e baritono Marturan; maestro direttore-concertatore sarà il concittadino Carlo Taccheo. Il nome degli artisti, e il maestro, del quale sono note le giuste pretese, dànno affidamento che artisticamente e orchestralmente lo spettacolo risponderà ad ogni esigenza.

Dal Trentino

PERGINE

Un meccanico truffatore arrestato in mare. — Tempo fa dai meccanici Chierici Antonio nativo di Bondeno Ferrarese e da Vittorio Mattivi veniva acquistata una automobile «Praga» e più tardi la vendettero per acquistare una Austro Daimler matricolata 73-3092. Circa 10 giorni fa il Chierici aveva venduta detta automobile all'insaputa del Mattivi, a certo sig. Masina di Borgo Valsugana... e dopo l'affare si era reso irreperibile facendo circolare la voce che fosse in viaggio per le lontane Americhe.

Il Mattivi denunciò il caso ai RR. CC. per aver sofferto un danno per l'importo di qualche migliaio di lire. L'autorità di Pubblica Sicurezza iniziò tosto le sue indagini che non rimasero infruttuose. Il Commissario di P. S. di Genova lo rintracciò sul piroscafo «Principessa Mafalda» sul quale s'era imbarcato per il Brasile. Il Chierici fu arrestato e verrà tradotto alle nostre carceri.

Per gli scolari poveri. — Quest'anno l'Albero di Natale pro poveri verrà preparato dalla solerte sezione del Fascio Femminile. Un apposito Comitato sta raccogliendo i fondi necessari. Per i piccoli Balilla che oggi sono più di un centinaio verrà invece organizza in più una festicciola a parte per cura dello stesso Fascio Femminile che fin d'ora non ha mancato di aiutare sia con elargizioni sia preparando il vestiario la sezione di queste piccole speranze della Patria.

RONCEGNO

Inaugurazione del corso d'agricoltura. — Alla presenza di numerosi contadini, l'egregio prof. Gusolatto, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Trento, con un brillante e persuasivo discorso attentamente seguito ha inaugurato ufficialmente il corso d'agricoltura che sarà tenuto durante l'inverno e al quale hanno aderito oltre 60 giovani.

Delibere del Podestà di Torcegno. — Il Podestà ha prese le seguenti deliberazioni: 1.) Revoca delle deliberazioni relative alla costituzione di un consorzio segretarile fra i Comuni di Telve di Sopra e di Sotto, Tarcegno; 2.) Proposta di cessione al Tesoro dello Stato di 5 azioni di fondazione della Ferrovia della Valsugana; 3.) Alienazione di legname proveniente da piante divelte dal vento nei boschi del Comune; 4.) Adesione al Patronato Nazionale Medico-legale per gl'infortuni agricoli e industriali e per le azioni sociali; 5.) Nomina della commissione elettorale comunale; 6.) Nomina del delegato del Podestà.

ARCO

Inizio di lavori. — In questi ultimi giorni sono incominciati i lavori per la riattivazione della via Giovanni Segantini principale via cittadina. Sulla via della Centa si è principiata la costruzione di un pubblico lavandino di stile moderno, e della nuova piazza del mercato, nella campagna vis-a-vis del pubblico Macello.

LEVICO

Un furto all'Albergo ai Campi (Vetriolo). — La signora Carlotta Nones fu Carlo, proprietaria dell'Albergo Alpino ai Campi (Vetriolo) veniva informata che ignoti, dopo aver sfondata la porta dell'albergo — chiuso durante l'inverno — avevano consumato un grosso furto: lenzuola, asciugamani, scarpe, candele ed un fucile da caccia.

Il giorno del furto, un certo Bebber Antonio, aveva incontrato nel bosco due giovanotti armati, e in uno riconobbe il fucile da caccia della Nones. Interrogato dal Bebber sulla provenienza negò d'averlo rubato, ma l'arma gli fu strappata a forza e tolta. Questi minacciò di appiccare il fuoco alla casa e affermò di volersi poi togliere la vita, ma il contadino non s'impressionò e narrò il tutto alla proprietaria Nones.

Assunte informazioni risultò il ladro essere tale Paride Oss Cassador di Giuseppe, d'anni 18. Arrestato dai RR. CC. fu tradotto alle carceri mandamentali.

Servizio sanitario. — La Farmacia dott. ...manese, via Regio 176, presterà servizio domenica e nella ventura settimana per eventuali chiamate notturne.

CRONACA DI MESTRE

Il Prestito del Littorio - Un telegramma del Ministro delle Finanze

Abbiamo dato l'altro ieri notizia della sottoscrizione fatta tra il personale della Società Tramvie, sottoscrizione chiusasi con L. 24 mila. A questo riguardo il segretario del Sindacato fascista Comunicazioni Secondarie di Mestre dava comunicazione al Ministro delle Finanze col seguente telegramma:

«Personale Tramvie di Mestre composto di 141 agenti, ha risposto ad unanimità, come sempre, appello Governo nazionale, sottoscrivendo Prestito Littorio oltre a L. 30 mila Cassa Soccorso, con altre L. 24 mila, compiendo massimo sforzo. — **Pezzati**, Segretario Sindacato tramvieri».

Il Ministro delle Finanze ha così risposto:

«Compiacciomi per unanimità concorso prestito Littorio personale Tramvie Mestre e per patriottici sentimenti ai quali si è ispirato. — Cordiali saluti. Ministro **Volpi**».

Al Fascio versarono per il Prestito del Littorio (2.o elenco a mezzo del Segretario amministrativo sig. Crivellari): dr. Augusto Castellani, Segretario politico L. 1000; Biancato Pietro 500; Rino Ferronato 500; Franchi Vittorio 100; dr. avv. Cesare Ticozzi 1000; Ticozzi Napoleone 100; cav. uff. Costante Zennaro 500.

Presso la succursale di Mestre della Cassa di Risparmio di Venezia vennero versate le seguenti somme: N. N. L. 5000; sorelle Zuliani 5000; cav. Salvatore Marin 20.000; Santon Mario 1000; De Marco Silvio 1000; Romoli Angelo 500; Spagnolo Pasquale 100; Ongarato Ernesta 1000; Soldà Vincenzo 1100.

La sottoscrizione fra il personale di movimento della Stazione ferroviaria ha raggiunto la somma di L. 37 mila.

Anche dai dintorni di Mestre ci giunge notizia che la sottoscrizione procede magnificamente.

La morte di Luigi Breda

Ieri sera, dopo brevissima malaftia, si è spento serenamente nella sua abitazione in via Mestrina, una tipica figura d'uomo e di cittadino: Luigi Breda. La notizia, diffusasi rapidissima in città, è stata accolta con doloroso stupore dagli amici ed estimatori che di lui conoscevano l'animo buono e generoso.

Nato 78 anni or sono, da lunghissimo tempo risiedeva a Mestre dove ebbe campo di estrinsecare la sua attività e di seminare largamente i tesori della sua schietta bontà e della sua intelligenza. Lavoratore nato, tutto sè stesso dedicò al culto della famiglia e dei figli suoi che egli teneramente amava di sconfinato amore. Nel suo lavoro diuturno, assillante, egli trovò il tempo di occuparsi amorevolmente anche della pubblica cosa. Per molti anni diede la sua opera fattiva all'amministrazione dei Conti Di Rosa facendosi apprezzare per la sua appassionata attività e per l'onestà adamantina.

La sua scomparsa lascia in un dolore che non conosce conforto i figli Antonio e Maria, ai quali inviamo le nostre più sentite condoglianze.

Beneficenza

In morte di Luigi Breda la famiglia Gheller Domenico ha offerto all'Asilo Vittoria L. 100. — La signora Ponci Faustina ha offerto quale quota mese di dicembre L. 10 all'Asilo Vittoria. — Il sig. Italo Bobbo ha versato L. 10 all'Asilo Vittoria, somma ricevuta per tale scopo da Semenzato Sante in segno di gratitudine. — In morte di Gianni Cecchinato lo zio Italo Bobbo ha offerto L. 25 all'Asilo della Salute.

Riduzioni ai dopolavoristi

La direzione del Cinema-teatro Piave ha comunicato al Commissariato mandamentale che da oggi concederà a tutti gli iscritti all'Opera Nazionale del Dopolavoro una riduzione sul prezzo del biglietto d'ingresso in ragione del 50 p. c. Data riduzione verrà fatta in tutti giorni, eccetto le domeniche.

Spettacoli

TONIOLO. — «Lagrime di madre» - grande successo.

MARCONI. — «La moglie bella» - ultima sera dei 5 Briadore con nuovo programma.

EXCELSIOR. — «Bambù» - «Faccia a faccia» - e tre numeri di varietà.

PIAVE. — «Scaramouche» - film di prima visione. Grande successo.

Un barcone che affonda

L'altra sera verso le 22 in località Squero alle Barche, improvvisamente affondava un barcone carico di sabbia. Il barcone è di proprietà di Tozzato Nicola di Mira ed era condotto da Gorin Giuseppe di Dolo, il quale al momento del sinistro era a poppa che dormiva tranquillamente.

A salvarlo accorse il cognato Mercanzini Giuseppe che si trovava su un altro barcone ormeggiato poco lontano.

Il barcone affondato ha ostruito il passaggio del canale delle altre barche. Non si sa ancora il preciso danno subito.

Un arresto

I carabinieri per mandato di cattura staccato dal Pretore di Venezia, arrestarono Toneatti Luigi di Cristoforo di anni 25 abitante alla Gazzera, Case Volpi, dovendo questi scontare 27 giorni di reclusione.

Infortuni

Nella giornata di ieri vennero medicati all'Ospedale civile perchè infortunati durante il lavoro, Tandero Pietro operaio della ditta Sommavilla, per una ferita lacero contusa al polso destro, giudicata guaribile in giorni 5.

— Cruciani Romeo operaio dei Cantieri Navali per una ferita lacera all'indice della mano sinistra, guaribile in giorni 8.

— Rossetto Antonio di Luigi operaio della Società Montecatini per una ferita alla terza falange del dito indice della mano sinistra. Guarirà in otto giorni.

Sassi contro un treno

Ieri mattina contro il treno 511 proveniente da Trento e diretto a Venezia verso le 8.45 nella prossimità dello scalo di Maerne, ignoti a puro scopo vandalico gettarono alcuni sassi uno dei quali spezzava un vetro di una vettura di terza classe.

I frantumi del vetro ferirono un viaggiatore che si trovava vicino al finestrino producendogli delle abrasioni al viso guaribili in cinque giorni. I carabinieri iniziarono immediatamente indagini per poter scoprirne gli autori.

Farmacia aperta

Oggi domenica rimane aperta la farmacia del dr. Graziati sita in Piazza Umberto I. Detta farmacia farà anche servizio notturno fino a tutto venerdì prossimo.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 12 dicembre 1926:

«Ammiraglio Bettolo» a Cerrito — «Atlanta» a Olinda Pernambuco — «Belvedere» a Fernando de Noronha — «Conte Biancamano» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Conte Rosso» a S. Miguel — «Conte Verde» a S. Vincente de Cabo Verde — «Dante Alighieri» a S. Miguel — «Esperia» a Alessandria Radio e Fiume — «Esquilino» a Singapore Radio — «Guglielmo Peirce» a Capo Sperone Radio e Napoli Radio — «Leonardo da Vinci» a Teneriffe Radio — «Presidente Wilson» a Cabo de Palos, Fiume, Napoli Radio — «Principessa Giovanna» a Cerrito — «Principessa Mafalda» a Cerrito — «Re Vittorio» a Olinda Pernambuco — «Roma» a Chatham Massachusetts — «Tommaso di Savoia» a Casablanca.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Cronaca di Trev[iso]

Solenne adunata al Teatro Garibaldi per il Prestito

Le famiglie degli alunni, gli Insegnanti di ogni ordine e grado, gli Amici della Scuola, sono invitati al solenne Convegno scolastico pel Prestito del Littorio che è indetto per oggi alle ore 10.30 nel Teatro Garibaldi. Saranno oratori i ... Professori degli istituti cittadini.

Investimento automobilistico

Venne accolto nel reparto chirurgico dell'Ospedale, stasera alle 17.30 il bambino Rosa Primo di Raimondo di ... da S. Biagio di Callalta, che presentava grave contusione al capo con ... Il povero bambino venne investito da una automobile. I medici riservano il giudizio.

Teatro Sociale - Nell'entrante Carnevale

Durante la prossima stagione di ... vale il nostro teatro di Società sarà aperto per alcuni spettacoli di prosa e ... perette e riviste di primo ordine ... solerte presidenza si è procurato.

Nella prima decade del venturo ... naio avremo anzitutto una importante novità, anzi l'ultimo avvenimento ... co del teatro drammatico nazionale, ... «Don Chisciotte» del collega Ghe... Gherardi del «Resto del Carlino» ... voro che è interpretato con rara ... da Aldo Silvani (Don Chisciotte) e ... Gallina (Sancio Cancia), con una ... di altri attori distinti, è allestito ... nario e vestiario del tutto originale ... eressante nelle nuove linee d'arte ... disegni di Stella.

Seguiranno poi alcune rappresentazioni di una primaria compagnia di Operette e riviste, avremo la Compagnia di ... Ferrero-Rossi con prima attrice ... Rossi che è tanto simpaticamente ... trevisani. Fra le novità di questa compagnia si annuncia «La cucina ... savia».

Completerà la stagione carnevalesca qualche veglia di cui già stanno ... e concretando signore ed i giovani ... ancora nulla vi è di positivo.

Il Trio Fiorentino agli Amici della Musica

Ieri sera al Teatro Sociale, il 148.o concerto per gli Amici della Musica ... gnifico Trio Fiorentino «Anna Lugi... ci, pianoforte Carlo Nucci, violino ... rio Nucci, violoncello».

Il pubblico intellettuale ha molto apprezzato questi tre distintissimi artisti, i quali hanno eseguito con rara perizia ... virtuosi e con eccellente interpretazione un programma vario e interessante ... musiche. Così furono molto gustati ... ni di Comperin (preludio-aiere ... guè - garotte et musette - forlane ... deau) e di Rameau (la Coulicam ... le nénizet); il Moderno e ... «Trio elegiaco» del Rachmaninow ... deroso classico Trio in re magg. ... n. 1 di Beethoven.

Ogni brano ed ogni tempo furono ... tolineati da vivi applausi; alla fine ... Concerto i virtuosi vennero fatti ... calorosa ovazione.

Cronaca varia

Sotto il carro. — Il carrettiere ... nico Menegazzi fu Michele di anni ... Spresiano, venne accidentalmente ... to sotto il proprio carro e riportò ... frattura della gamba sinistra. Dovette essere ricoverato all'Ospedale.

Il naso rotto. — Per la frattura ... ossa nasali, cagionata dall'urto ... ricevuto da un cavallo, venne pure ... colto all'Ospedale il giovane Luigi ... do di Luigi di anni 18 da S. Ma... Rovere.

Il primo the al Circolo

Oggi domenica al Circolo Impiegati Professionisti avrà luogo ad ore 17 ... mo the danzante con orchestra.

Farmacie di turno

Oggi saranno aperte le seguenti farmacie: Da Re Calmaggiore Tel. ... Zanetti: Piazza Monte di Pietà: Tel. ... Dalla Zorza: Sobborgo Vitt. Em.

✝

Il marito Colonnello Co... Annibale Angherà i figli ... stanza, Lucia, Francesca, ... ia, Domenico Aurelio la ... ella Elena, gli zii, i cog... ed i parenti tutti collo str... nell'animo annunciano la per... della loro amatissima

Giannina Angh[erà]
nata Co. Dalla Torr[e]

I funerali avranno luogo ... tedì 14 corr. alle ore 10 ... Chiesa di S. Polo dove la Sa... in precedenza sarà traspor...

La presente serve di partecipazione personale.

VENEZIA, 11 Dicembre 1926.

«Prima Impresa Onoranze Funebri ... bardi, Via R. da Piazzola, Telef. ... Padova.

CRONACA DI BELLUNO

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella seduta del 9 dicembre 1926 sono state prese le seguenti decisioni: ... Congregazione di Carità: Acquisto Prestito del Littorio. Approva. — ... Nicolò Com. - Vendita piante. Appr. ... Quero - Alienazione di una baracca. ... — Taibon - C. V. ai dipendenti co... per 1926. Appr. — Gosaldo - Ces... strada a Marcon Anselmo. Appr. — ... - Congregazione di Carità: Bilancio 1927. Appr. — Belluno - Consorzio ... Bilancio 1926. — Trichiana - Sussidio a esposto Canton. — Valle ... - Pagamento tassa registro per ac... teleferica. Appr. — La Valle - Sussidio ved. Da Rolt Anna. Appr. — Au... - Concessione legname per rifabbri... Villagrande. Appr. — S. Vito di Cadore - Regolamento stagione soggiorno. ... — Voltago - Aumento tariffa tassa ... Appr. — Zoppè - Svincolo cauzione ditta Fiorazzo. Appr. — Selva Cad. ... piante. Appr. — S. Stefano ... - Concessioni edili. Appr. — Belluno (Provincia) - Consorzio Provinciale antitubercolare: Aumento contributi an... Appr. — Cortina Ampezzo - Prestiti ... lombardizzati. Rinvia. — Go... - Regolamento pianta organica im... Approva a condizione. — Pedavena - Regolamento polizia rurale. Rinvia. ... Feltre - Congregazione di Carità: Au... assegni agli inservienti. Appr. — ... Id.: Regolamento erogazione beneficenza elemosiniera. Approva a condizione. — Danta - Sussidio all'Econom. Zan... Appr. — Belluno - Ricorso dott. ... per aumenti quinquennali. Respinto. — Vas - Consorzio servizio segretario ... Segusino. Rinvia. — Feltre - Congregazione di Carità: Contrat. mutuo L. ... con Banca Feltrina. Appr. — Selva Cad. - Costruz. cimitero a S. Fosca. — Auronzo - Osp. Civ.: Fornitura ... riscaldamento. Appr. — S. Stefano Cad. - Liquidaz. lavori per un ricovero bestiame. Appr. — Calalzo - Cessione terreno per rifugio Chiggiato. Appr. — Danta-S. Nicolò-S. Stefano - Impianto ... arti e mestieri. Appr. — Valle Cad. ... cauzione Sagui Massimo. Appr. ... Lorenzago - Provvedim. per miglioram. ... abitato. Appr. — Auronzo - Vendita casone di Misurina a Zanella Giov. ... — Feltre - Svincolo cauzione Cec... Angelo. Appr. — Cortina Amp. - ... fabbricato Dogana vecchia. Rinvia. — Feltre - Osp. Civ.: Servitù passaggio acquedotto Villabruna. Appr. — ... (Provincia) - Nomina due membri Commissione tabacco. Appr. — Belluno - Osp. Civ.: Assicuraz. personale contro infortuni. Rinvia. — Gosaldo - Indennità al medico. Appr. — Belluno - Monte Pietà: Lavori di restauro. Appr. — ... - Sussidio sordomuta Battiston ... Appr. — Sappada - Pagam. di... Balilla. Appr. — Cencenighe - Munic. costruz. acquedotto. Appr. — Comelico Sup. - Proroga restituz. mutuo Lire ... concesso fraz. Dosoledo. Appr. — ... - Soppressione V. classe. Non approva. — S. Stefano Cad. - Invio bambina ... Maria presso Istit. Salesiano Sper... Belluno. Appr. — Lozzo - Modif. ... daziaria «voce suini». Appr. — ... - Compenso al medico. Rinvia. — ... - Addiz. del terzo sulle bevande ... Appr. — Alleghe - Concessione ... Appr. — Tambre - Regol. raccolta ... beni comunali. Appr. — Falcade - ... indigente Costa Domen. Appr. — ... - Impiego somme. Appr. — San ... Cad. - Sussidio Op. Naz. Assist. ... di guerra. Appro. — Danta - Contributo pro Soc. Dante Alighieri. Appr. — ... Compenso annuo sorveglianza ... detenute in Agordo. Appr. — Au... - Congr. Car.: Bilancio 1927. Appr. — Lentiai - Bilancio 1926. Appr. — Ca... - Congr. Car.: Bilancio 1927. Appr. — Castellavazzo - Id. id. id. Appr. — Far... - Bilancio 1926. Appr. — Vas - ... incaricato regolare orologio. Appr. — Calalzo - Regol. pianta organ. ... comunali. Rinvia. — Feltre - Com... sig. Mezzomo insegnante scuola ... femminile. Appr. — Alleghe - Conces. piante. Appr. — Agordo - Aumento assegno custode carceri. Appr. — ... - Congr. Car.: Alienazione fabbricato. Approva a condizione. — Idem - Id.: ... Maiolera in Pedovena. Parere favorevole. — Sovramonte - Integraz. salario stradino. Appr. — Belluno - Nomina dott. Andrich ad Ufficiale sanitario. — Taibon - Conces. C. V. a impiegati comunali. Appr. — Cortina Amp. - Cessione terreno al Generale Nobile. Approva. — Idem - Conces. legna a levatrici comunali. Rinvia. — Auronzo - Sussidio Mutua Sanitaria 1925-1926. Appr. — Longarone - Regol. polizia mortuaria. Approva. — Belluno - Osp. Civ.: Nomina ... per termosifone. Appr. — Idem - Vendita strada abbandonata a Visome. ... — Vigo - Sussidio alla Mutua Sanitaria anno 1926. Appr. — Gosaldo - Pagam. arretrati all'ex-scrivano Selle. Approva. — Pedavena - Applic. tassa esercizi in eccedenza al limite normale. Parere fav. — Forno Zoldo - Conces. piante Soc. Elettrica Zoldana. Appr. — Seren del Grappa - Ricovero Rech Corona. Appr. — Feltre - Aumento interessi a favore Cassa Risparmio di Padova. Appr. — Canale - Svincolo cauz. Ditta Cervo Pancaleone. Appr. — Ponte nelle Alpi - Anticip. del Comune agli impiegati per acquisto titoli Prestito Littorio. Approva a condizione. — Alano di Piave - Id. id. Appr. a cond. — Arsie - Sistemaz. borgo S. Giovanni. Appr. — Ponte nelle Alpi - Acquisto titoli Prestito Littorio. Approva. — Idem - Aumento sussidio a Patronato Naz. Infortuni. Appr. — Calalzo - Compenso a applicato Peruz Amedeo. ... — S. Nicolò Com. - Ades. a Corpo Forestale Fascista. Contributo. Approva. — Cortina Amp. - Contrib. L. 100 Albero Natale. Appr. — Selva Cad. - Sussidio a sorelle Monico. Appr. — Id. Id. a Zuliani Gaetano. Appr. — Belluno - Congr. Car.: Acquisto titoli Prestito Littorio. Appr. — Forno Zoldo - Concorso sollievo danneggiati Faller di Sovramonte. Appr. — Seren del Grappa - Contrib. pro danneggiati di Faller di Sovramonte. Appr. — Idem - Contrib. pro ... Mutilati di Feltre. Appr. — Pedavena - Applic. tassa famiglia 1926. Approva. — Lentiai - Aumento quarto su ... consumo. Par. fav. — Forno di Zoldo - Conces. piante a ditta Roldo. Appr. — Trichiana - Vendita 208 piante di abete. Appr. — La Valle - Vendita piante ... Pradel Andrea. Appr. — S. Stefano Cad. - Conversione titoli Cons. 5 per cento in obblig. fondiarie. Appr. — Perarolo - Transaz. con Ferrovie Stato per liquidazione danni. Appr.

Per il Prestito

Terzo elenco delle sottoscrizioni al Prestito del Littorio:

M. Guarnieri e C., Belluno L. 5000; Morsolin dott. Bernardo, S. Giustina 3000; cav. Emanuele Campanaro, consigliere Cucine Economiche, Belluno 2000; Benetta Silvio, Belluno 2000; cav. Augusto Serafin, Forno Zoldo 1800; Co. Lambertini Elia de Morsolin 1100 — Morsolin dott. Bernardo, S. Giustina 1000; Comune di Ponte nelle Alpi 1000; Angelini Ildovaldo, Belluno 1000; Bosetti Luigi 1000; Pettazzi Tomaso, id. 1000; Berna e Sgorlon, id. 600; Menegozzo Alberto, id. 500; Rizzo Federico, Ponte nelle Alpi, 500; De March Agostino, id. 500; Giust geom. Italo id. 500; Battaglia rag. Lodovico, Longarone 300; Battaglia Giulio, id. 300; Orzes Paolo, Ponte nelle Alpi 300; Sampieri Antonio, Longarone 200; De Piero Gio. Batta id. 200; Bevilacqua Angelo, Polpet 200.

La R. Prefettura o uffici direttamente dipendenti o la Questura hanno sottoscritto complessivamente per il prestito la somma di lire 27.800.

Piccolo incendio

Ieri abbiamo avuto un incendio di poca entità all'Istituto Magistrale, con molto panico degli alunni che fuggirono dalle aule. Si trattava di un camino del bidello, non bene pulito. Sul luogo si recarono i pompieri, che in breve allontanarono ogni pericolo.

Cose militari

I corsi per gli sciatori militari verranno iniziati il 15 del mese prossimo, per truppe alpine e cioè alpini ed artiglieria da montagna. Detti corsi seguiranno in due luoghi: Cortina d'Ampezzo ed Arabba, lungo la strada delle Dolomiti. Gli addetti al battaglione Belluno, artiglieri ed alpini, andranno ad Arabba, mentre i battaglioni Feltre e Piave, con gruppi di artiglieria andranno a Cortina.

I gruppi da montagna verranno raggiunti entro qualche giorno da reparti di carabinieri e di Guardie di finanza.

In Tribunale

I fratelli Enrico e Gerardo Dall'Acqua un in istato d'arresto, l'altro a piede libero, conforme alla imputazione della quale abbiamo detto ieri, sono stati condannati ciascuno a due anni, a lire duemila di multa ed alle conseguenziali. Avverso la sentenza i Dall'Acqua hanno subito ricorso in appello.

Per le tasse autoveicoli

Riceviamo: L'Automobile Club Italiano (Ente morale) ha affidata la riscossione delle tasse autoveicoli in Belluno e provincia alla Banca Provinciale di Belluno. Detta Banca, con il 15 dicembre in corso, aprirà un ufficio di delegazione esattoriale anche a Longarone, che funzionerà come quello istituito già a Belluno, per le operazioni di riscossione della tassa in questione.

Cucina di beneficenza

Oblazioni pervenute alla Cucina di Beneficenza: Nel 4. anniversario della morte della mamma sua, il cav. uff. Gaspare ... versò L. 25
Signora Luisa Mori L. 20; sig. Tallachini Luigi 2.

I turni

Oggi per tutta la giornata ed anche ... per tutta la settimana, presterà servizio la farmacia Forcellini in piazza S. Stefano.

Pure oggi per tutta la giornata presterà servizio lo spaccio di privative ... in piazza Vittorio Emanuele.

Al Sociale

Questa sera alle ore 21, la compagnia di operette del cav. Dante Maieroni darà «La Duchessa del Bal Tabarin». Domani sera ultima recita con «Pierrot nero».

Notiziario della Regione

MIRANO

Gara di Calcio. — Oggi nel nostro campo sportivo di Via Barche ci sarà alle ore 2 l'incontro calcistico di 3.a divisione, A. C. Mestre contro U. S. Miranese.

Si spera come sempre l'intervento di pubblico per onorare le squadre.

Cinema Erico. — Questa sera alle ore 8.30 nella nostra sala Erico verrà proiettata la grandiosa film «La tormenta» interprete principale l'attrice Soava Gallone. I biglietti sono in vendita presso la cartoleria S. G. F.lli Tonolo.

PORTOGRUARO

«La Nave». — (c.) Domenica 12 nel pomeriggio all'Università Popolare Fascista sarà tenuta la seconda lezione del nuovo anno scolastico.

L'egregio signor Arrigo Bernardi segretario della fiorentissima Università Popolare di Oderzo parlerà della «Nave» di Gabriele D'Annunzio con la profonda conoscenza della letteratura dannunziana che gli è particolare.

L'ingresso a questa come a tutte le altre lezioni sarà libero ai soci dell'U. P. F. ed agli operai: i biglietti d'ingresso costeranno lire due.

Quanto prima la segreteria dell'Università Popolare Fascista renderà noto il programma delle lezioni del mese di gennaio: in Piazza Umberto I poi, in prossimità al Caffè Sguerzi verrà esposto un albo dove di volta in volta verranno annunciate le conferenze.

Per le iscrizioni rivolgersi al segretario dell'Istituzione sig. Furio Cominotto.

S. DONÀ DI PIAVE

Campo Sportivo. — Oggi alle ore 14.30 il nostro campo ospiterà la forte squadra del G. S. Istituto Federale di Credito (campione bancari pel 1926) che scenderà pr incontrarsi con il S. Donà F. B. C.

La partita si renderà alquanto interessante dato il valore delle due squadre; una per riconfermare il proprio valore e l'altra per dare prova di essere all'altezza di poter entrare in girone di IV Categoria.

SCORZÈ

La Gara Podistica Cross Country. — Oggi a cura del locale Club ciclistico avrà luogo la gara podistica Lo «Cross Country» Km. 3 e mezzo; libera a tutti. Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 14. La partenza sarà data alle 15.

VICENZA

Ammonizioni e diffide a Vicenza. — L'apposita commissione provinciale istituita recentemente, in base alla nuova legge di P. S., per provvedere alla ammonizione dei sovversivi, ha tenuto in questi giorni alcune sedute.

Sono state ammonite parecchie persone della città. Il Questore poi, valendosi della facoltà concessagli dalla stessa legge, ha diffidato altre persone a svolgere opera di propaganda contraria al regime.

Muore durante il trasporto all'Ospedale. — Stamane, alle 9.15, l'autolettiga dei pompieri veniva telefonicamente chiamata in Corso Fogazzaro per il trasporto all'Ospedale del quarantenne Scaratti Radames, colpito da improvviso malore. Durante il tragitto però l'infelice cessava di vivere. Egli soffriva di mal di cuore.

E' stato trasportato e ricoverato all'Ospedale certo Bolasco Guido di anni 26, abitante a S. Croce, che mentre transitava per via S. Lorenzo, era caduto a terra in deliquio.

LONIGO

Assemblea fascista. — L'annuale assemblea fascista è riuscita quest'anno oltremodo imponente per lo spiegamento di tutte le forze fasciste leonicene.

Il convegno era dato per le ore 16 al Teatro Comunale; difatti qualche minuto prima cominciarono ad arrivare i balilla e le piccole italiane accompagnati dal camerata Arisio e dalla signorina Pasetti; seguono subito gli avanguardisti con la fanfara al comando del delegato Giorio Igino, il Fascio femminile, squadristi e fascisti con i loro gagliardetti e fiamme. Il Teatro addobbato splendidamente, è gremitissimo. Sul palcoscenico disposto per le Autorità è posto un grande ritratto del Duce contornato da festoni tricolori.

Alle 16.20, accolti dalle vibranti note dell'inno «Giovinezza» e da fragorosi battimani fanno ingresso al teatro il segretario provinciale federale dott. cav. Garelli, il sindaco cav. dott. Mistrorigo, il segretario politico locale avv. Marchi ed il Direttorio al completo, il conte Folco, la contessa Di Salasco, la signorina Annina Giacomelli, il sig. Agosti ed il cav. Angelo Garelli.

Cessata l'ovazione, il Sindaco prende la parola, portando il saluto della città e dei fascisti a segretario federale per averci onorati della sua gradita visita.

Lo segue il segretario politico del locale Fascio avv. Marchi il quale a nome di tutti i fascisti leoniceni saluta egli pure il segretario federale e lo ringrazia della sua presenza tra noi. Manda quindi un caldo saluto alle donne fasciste; ai fedeli collaboratori del Direttorio; ai camerati Giorio Igino e Arisio Paolo per l'opera instancabile a beneficio dell'Avanguardie; a Giovanni Golin per la Milizia e Combattenti, alla signorina Annina Giacometti per la Sezione femminile.

Prosegue facendo una ampia relazione dell'attività compiuta dalla sezione durante l'annata affermando di avere sempre ed in ogni sua opera seguito le direttive del Duce e del segretario generale onor Turati.

Chiude il suo dire mandando un forte alalà al Duce potente ed invulnerabile, all'Italia rinnovata ed al fascismo.

Il discorso più volte interrotto da applausi è stato alla fine accolto da una prolungata ovazione.

Per ultimo prende la parola il segretario federale, il quale si dice ben felice di essere oggi ospite nella città che gli diede i natali. Ringrazia il Sindaco ed il Direttorio del gentile invito del quale conserverà viva riconoscenza. Si dice sinceramente commossa di assistere per la prima volta a questa grande adunata di forze fasciste leonicene.

Parla quindi delle principali opere compiute dal fascismo in questo ultimo tempo dalla meravigliosa battaglia del grano a questa più possente per la rivalutazione della lira.

Chiude il suo discorso con un vivo appello per la sottoscrizione al Prestito del Littorio ed incitando fascisti e cittadini alla concordia ed al lavoro fecondo per il bene comune e per una più grande e più possente Italia. Vivissimi applausi accolgono la fine del discorso.

Ultimata la cerimonia si è formato un corteo con la fanfara in testa che ha sfilato per le vie della città portandosi in Piazza Vittorio Emanuele a rendere omaggio ai Caduti per la Patria. Quindi il segretario federale col Direttorio ha passato in rivista le forze fasciste leonicene, dopo di che la grande adunata si sciolse al suono dell'inno «Giovinezza».

Alle ore 20 all'Albergo Rosa d'oro venne offerta agli ospiti una modesta cena. Presenziarono la Giunta municipale, il Direttorio del Fascio, il dott. cav. Garelli, il conte Folco, il signor Agosti, il dottor Pagani, il signor Cervi. Nel lasciare la nostra città il segretario federale ebbe nuovamente a rinnovare al Direttorio fascista ed all'Amministrazione comunale il suo più vivo compiacimento per la imponente e severa manifestazione odierna, incitando a perseverare nel lavoro e nell'opera sino ad oggi compiuta.

SCHIO

Teatro Civico. — Dopo un lungo periodo di silenzio, il nostro Teatro Civico riaprirà martedì prossimo i battenti per un corso di rappresentazioni straordinarie della Compagnia di Operette del cav. Dante Majeroni.

La eccellente formazioni di questa primaria compagnia debutterà con «Il paese dei campanelli».

Divertimenti odierni. — Al Cinema Teatro Sociale ed al Cinema Centrale vengono proiettati due veri capolavori dell'arte muta: nel primo si darà: «Le vie del peccato» e nel secondo: «Il tuo nome è donna» tratto dalla commedia «L'indemoniato» di Schooner. Interpreti principali saranno Barbara La Marr e Lamon Navarro.

Farmacia di servizio. — Oggi domenica presterà servizio sanitario d'urgenza la farmacia del dr. Tommasi in Via Pasini.

Da oggi e per tutta la settimana entrante il servizio notturno verrà disimpegnato dalla suddetta farmacia.

BASSANO

Teatro. — Questa sera, alle ore 20.30, nella sala del Patronato S. Giuseppe, la Compagnia Filodrammatica «Silvio Pellico» rappresenterà il forte dramma di E. Radice, in quattro atti «Silvio Pellico». Negli intermezzi suonerà l'orchestrina del Patronato.

Partita di Calcio. — Dopo la pessima giornata di Schio, la bella partita con la Scaligera e la magnifica prova sostenuta nel campo del Thiene, la nostra squadra scende oggi a Vicenza per affrontare nel suo campo il forte team del Cotonificio Rossi. La partita sarà certamente una delle più combattute, nella quale il Bassano cercherà di strappare la vittoria per salire dalla posizione di retroguardia nella quale si trova. La squadra giocherà nella seguente formazione: Possamai, Zorzi, Pozza; Dal Cerè, Masenello, Casale; Rossi, Grigoletto, Mengotti, Cavazzon, Calzolato.

ADRIA

Per un omicidio. — Per ordine dell'autorità giudiziaria, i carabinieri di Porto Tolle hanno sequestrato il moschetto che fu usato dal guardiano privato Corradini Giuseppe da Porto Tolle, già da tempo arrestato ed imputato di omicidio in persona del pescatore Bigoni Pasquale da Sermide (Ferrara).

Offende il Duce. — Per offesa al Capo del Governo, a Ca' Emo fu tratto in arresto il mattoide quarantenne Tita Adolfo e trasferito alle nostre carceri in attesa del giudizio.

La farmacia. — Oggi rimarrà aperta al pubblico per tutta la giornata la farmacia Cvazzini-Borina condotta dal dott. R... Boscolo in Piazza Garibaldi, la quale farà poi servizio notturno per tutta l'entrante settimana.

MONTEBELLUNA

Conferenze agrarie. — Il Direttore della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura terrà nelle località e giorni seguenti alcune conferenze illustrate da proiezioni luminose:

Lunedì 13 e martedì 14 in Trevignano; mercoledì 15 e giovedì 16 in Signoressa e venerdì 17 e sabato 18 in Venegazzù.

Tali conferenze avranno luogo tutte alle ore 18.30 presso le rispettive Scuole elementari.

VITTORIO

Turno farmacie. — Domenica 12 corr. presteranno servizio di turno la farmacie dott. Marchetti in Via Leoni e dott. Pancotto in Piazza Fontana le quali a datare da questa sera sabato risponderanno per tutta la veniente settimana alle chiamate d'urgenza.

La farmacia municipale di Via Salsa resterà domenica aperta fino a mezzogiorno.

Avanguardia Giovanile Fascista e Balilla. Comando IV Coorte. — Domenica 12 corrente alle ore 15.30 nella Sala della Università Popolare (ex Cinema Vittoria) verrà tenuta agli Avanguardisti e Balilla una conferenza sull'interessantissimo tema: «Problema coloniale in rapporto alle nuove generazioni». Sarà oratore il prof. Angelo Alverà del R. Ginnasio.

Gli Avanguardisti e Balilla di Vittorio e quelli che rappresenteranno le varie Sezioni della Coorte, dovranno concentrarsi nel cortile dietro la sede alle 14.45.

Restano esclusi i bambini al disotto degli 8 anni. Data l'importanza della Conferenza nessuno deve mancare.

Coloro che non hanno ancora ricevuto il nastrino di anzianità potranno ritirarlo alla sede. - Il Comandante: Rag. Ettore Fortunati.

ODERZO

Calmiere sulle carni. — Da ieri è entrato in vigore il seguente calmiere sulle carni, stabilito dalla Giunta Comunale, sentita la Commissione annonaria: Carne di bue e vacca parte posteriore al kg. L. 6, posteriore L. 7; senza osso 9.50 — vitello: anteriore al kg. L. 9, posteriore [illegible], senza osso 13; — maiale con osso (anteriore e posteriore) 9; senza osso 11.

I macellai hanno obbligo di tenere affisso il calmiere negli spacci e di applicare alle parti di carne in vendita i cartelli dei prezzi.

I contravventori saranno puniti a norma di legge.

S. C. Oderzo - C. S. Portogruarese. - L'annunciato incontro calcistico fra la squadra concittadina e quella del Portogruaro, del quale già demmo notizia, avrà il suo svolgimento oggi alle ore 14.30 nel campo sportivo A. Bevilacqua. Il Portogruaro vuole assolutamente riguadagnare il terreno perduto e l'Oderzo non vuol lasciare marciare indisturbato il Montebelluna alla testa del girone, così che la partita avrà svolgimento vivo, e riuscirà senza dubbio della massima attrattiva.

Gli appassionati vorranno tutti essere presenti a questo importantissimo incontro anche per la curiosità e la compiacenza di salutare il reingresso del bravo avanti Fregonese che oggi, dopo mesi di assenza, rivestirà i colori della squadra opitergina.

Università Popolare. — Questa sera nella solita sala, sarà proiettata una grande film di alto interesse. I prezzi sono i normali.

CASTELFRANCO

Per il Prestito del Littorio. — Oggi domenica alle ore 16 si riuniranno in Municipio vari cittadini invitati dal Sindaco per venire alla formazione di un Comitato che avrà lo scopo di svolgere un'efficace opera di propaganda per le sottoscrizioni al Prestito del Littorio.

CONEGLIANO

Fascio femminile. — La Segreteria del Fascio femminile ci comunica:

Lunedì 13 corr. le signore del Direttorio del Fascio femminile comincieranno il solito giro annuale per i negozi di generi di prima necessità onde ottenere dalla nota cortesia e generosità dei nostri commercianti quel tanto che è necessario per formare, ai gloriosi mutilati del Mandamento, il tradizionale pacco di Natale.

Siamo certi che anche in quest'anno nessuno dei nostri commercianti verrà meno all'atto generoso che li ha resi degni del più alto encomio nell'anno andato, per aver offerto un ottimo «pacco natalizio» ai nostri eroici mutilati.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 13 dicembre:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 825 — Giovanotti di coperta 42 — Mozzi di coperta con navigazione 35 — Mozzi di coperta senza navigazione 143 — Capi fuochisti 11 — Operai meccanici 257 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 244 — Carbonai 92 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 3 — Guatteri 18 — Mozzi di camera con navigazione 15 — Mozzi di camera senza navigazione 3 — Motoristi 4.

I marittimi che cadono ammalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'Ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 10. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 11.78 — Febbraio 11.90 — Marzo 12.02-03 — Aprile 12.14 — Maggio 12.26-27 — Giugno 12.36 — Luglio 12.46-47 — Agosto 12.55 — Settembre 12.65 — Ottobre 12.64-65 — Novembre 12.67 — Dicembre 12.13.

Dieci anni di reclusione all'aggressore del sen. Giordano

Il delittuoso tentativo ricostruito nei suoi particolari dinanzi alla Corte d'Assise di Venezia

Pres. Co. Castiglioni; Proc. G. Cav. Messini; Canc. Piovesan.

Si è iniziato ieri mattina alle nostre Assise il processo contro il brindisino Pasquale Solazzo autore della selvaggia aggressione di cui fu vittima la mattina del 9 novembre u. s. il sen. prof. Davide Giordano.

Non ripeteremo qui il fatto che tanta emozione suscitò poche settimane or sono nella cittadinanza ed il cui ricordo è vivissimo tuttora.

Il Solazzo, nato a Brindisi, di mestiere suonatore ambulante e detenuto fino dal giorno del fatto, è apparso quest'oggi davanti ai giurati sotto l'imputazione di mancato omicidio qualificato a sensi degli art. 62, 364, 366 del Codice Penale, per avere il 9 novembre 1926 in Venezia con premeditazione, a fine di uccidere, mediante colpi di pugnale e di martello al capo, alla mano sinistra e all'avambraccio sinistro del sen. prof. Davide Giordano, compiuto tutto ciò ch'era necessario alla consumazione dell'omicidio, il quale non avvenne per circostanze indipendenti dalla volontà del colpevole, cagionando al colpito varie lesioni con malattia e incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per giorni 16, oltre a indebolimento dell'organo della masticazione per la perdita del canino sinistro.

Il Solazzo deve ancora rispondere di porto d'armi abusivo.

Durante l'udienza antimeridiana il pubblico scarso in principio, va facendosi adagio adagio più folto e verso il mezzodì è una vera folla appassionata ed inquieta.

Difendono il Solazzo gli avvocati Zolli e Vettorelli e il collegio dei giurati dopo le pratiche rituali rimane costituito dai signori: Meneghelli Vittorio, Garzia Francesco, Pinon Luigi, Tesserin Alviano, Utimpergher Marco, Buffolo Antonio, Dal Pra Antonio, Maggiorin Eugenio, Cortivo Silvio, Solveni Leopoldo, Rossetto Giuseppe, Ferro Cesare.

Appena aperta l'udienza s'alza l'avv. Zolli, il quale porge istanza per il rinvio della causa trovando necessarie nell'interesse della giustizia e dell'imputato, che egli difende d'ufficio, le conclusioni di una perizia psichiatrica che riferisca sulle condizioni mentali del Solazzo, perizia già richiesta invano nel corso dell'istruttoria e della quale ora la difesa vede l'assoluta necessità.

Sentito sull'argomento il parere del Procuratore Generale che propone la non accettazione della domanda, il Presidente osserva che in corso di istruttoria non mai si vide la necessità della richiesta perizia, alla quale si accorrerà del resto eventualmente, qualora se ne veda l'utile, nel corso del dibattito. Respinge pertanto la richiesta della difesa e dà inizio al dibattimento rivolgendosi all'accusato.

Il racconto dell'imputato

Pres. — Parlo a voi, Solazzo: Avete a dir nulla a vostra discolpa?

Il Solazzo che veste con proprietà in nero, stretto il collo da un largo cravattone bianco, ha l'aspetto dell'uomo stanco e malato; è secco, canuto, pallidissimo. All'invito del Presidente s'alza e dice: — Sissignore! Devo dire che il 10 marzo del 1917 morì mia moglie ed io venni a trovarmi solo e ammalato di un'enterite cronica e di dolori reumatici. Avevo però un po' di denaro frutto dei miei risparmi e decisi di consumarlo un po' per volta per il mio sostentamento e per le mie cure. Speso l'ultimo centesimo avrei battuto alla porta della Casa di Ricovero.

Dopo sette anni mi trovai infatti alla fine dei miei risparmi e allora vergai la mia istanza per il ricovero ai Cronici, la corredai dei prescritti documenti e mi presentai al portiere dell'Opera pia Giustinian per consegnare l'incartamento.

— Caro mio — mi disse il portinaio — se non hai delle raccomandazioni le carte non bastano.

— Davvero non bastano?

— No.

Non nascondo che al primo momento credetti di essere preso in giro. Poi alla mia sorpresa seguì una grande mortificazione perchè non conoscendo affatto alcuna persona influente, mi vidi completamente abbandonato. Dopo aver molto pensato sul modo di contenermi, decisi di recarmi alla Congregazione di Carità per presentarmi al suo Presidente prof. Pietro Spandri e raccomandarmi alla sua carità. Ma all'istituto mi dissero che il prof. Spandri non riceve.

Allora, avvilitissimo, pensai di rivolgermi alla Contessa Nani Mocenigo che sapevo esser caritatevole, ma anche qui ebbi una delusione perchè anche qui mi si disse che la Contessa non riceve.

A questo punto il mio avvilimento si tramutò in rabbia: comperai un foglio di carta, vi scrissi sopra alcune parole «pesanti» e spedii la mia protesta al prof. Spandri il quale in seguito a quella mia lettera negò senz'altro l'accoglimento della mia istanza. Allora pensai: qui bisogna ammazzarsi. Ma prima per non lasciar nulla intentato decisi di umiliarmi: scrissi ancora al prof. Spandri per domandargli scusa ed inviai suppliche al prof. Giordano, al Conte Orsi e perfino alla Regina Madre.

Attesi pazientemente, ma visto che nessuna risposta mi giungeva decisi di fermare il prof. Spandri per via; m'informai sull'ora d'uscita dei medici dall'Ospedale e la mattina del 9 novembre, dopo una breve sosta al Caffè Cavallo in San Giovanni e Paolo mi appostai presso il Monumento di Colleoni per aspettare il professore.

Era quasi le 9 quando vidi uscire dall'Ospedale un signore in barba e allora pensai: Quello è Spandri. Lo seguii indeciso se parlargli o no, così, sulla strada, ma poi lo avvicinai e preso da impeto improvviso, mi scagliai contro di lui e lo colpii sul capo.

Pres. — E volevate parlare al prof. Spandri col pugnale?

Imp. — No, il pugnale era per me. Avevo ormai deciso che respinta un'altra volta la mia istanza mi sarei ucciso.

Pres. — Com'era possibile scambiare la persona fisica del prof. Spandri con quella così diversa del sen. Giordano? Non lo conoscevate il prof. Giordano?

— Sì; però mi accorsi dell'errore solo dopo la prima percossa. Allora l'aggredito che avevo preso alle spalle si voltò e vidi che m'ero sbagliato; ma ormai non potei più liberarmi dalla stretta del prof. Giordano che m'aveva vigorosamente afferrato per il bavero. Tutto il resto della lotta fu per me una lotta per la mia difesa e per riguadagnare la mia libertà.

Pres. — Dove avevate acquistato il coltello?

Imp. — In nessun posto; lo avevo a casa.

Pres. — E la testa di martello?

Imp. — Anche quella era mia da tanto tempo.

Pres. — E perchè l'avevate in tasca.

Imp. — Per servirmene al momento del mio suicidio. Volevo aver modo di dare un maggior peso alla mia mano per ficcarmi il coltello nelle carni.

Pres. — E' vero che non solo conoscevate il prof. Giordano ma avevate ancora motivi di gratitudine verso di lui?

Imp. — Sissignore; nel 1923 egli dopo avermi tenuto nella sua clinica mi aveva suggerito cure che mi evitarono un atto operatorio.

A richiesta dell'avvocato difensore il Solazzo dichiara di esser miope e di aver anzi quasi cieco l'occhio destro.

La deposizione del sen. Giordano

Viene quindi interrogato il sen. Giordano il quale narra che alla mattina del 9 novembre decorso uscito alle ore 9.15 dall'Ospedale stava recandosi a casa propria passando per via delle Erbe. Per strada incontrò poche persone, dal ponte vide la fondamenta Cavalli quasi deserta, solo un bambino sostava davanti alla porta della palazzina dove abita il dott. Orlandini.

Appena passato il ponte il Senatore sentì due violenti colpi sul capo e poi altre due percosse di natura diversa presso l'occhio sinistro. Credette in un primo istante trattarsi di oggetti caduti dall'alto; qualche pezzo di tegola reso da una gronda o qualche coccio precipitato da un poggiolo. «Ma subito rivoltomi — continua il sen. Giordano — vidi il mio aggressore: lo afferrai vigorosamente, lo vidi gettar via nel canale un coltello con la lama lunga oltre una spanna e m'accorsi che nel pugno stringeva la mazza di un grosso martello da falegname.

L'aggressione fu selvaggia e il Solazzo anche dopo la mia reazione continuava la lotta disperatamente. Come lo ridussi all'impotenza gli chiesi:

— Cosa vuoi da me? Ed egli mi rispose:

— Da lei non voglio nulla; io non ce l'ho con lei; ma ci sono delle cose di cui non si può parlare.

Frattanto erano venute in mio soccorso alcune persone. Volevano che lasciassi il mio avversario che tenevo solidamente tra le mani, ma io non volli. Un signore mi disse: «Non vede che sanguina?» Sentivo infatti il sangue che colava sulle guance, mentre nella mia mano sinistra provavo il morso di due fonde ferite da taglio.

Conducemmo il Solazzo verso S. Giovanni e Paolo e come giungemmo davanti al Monumento di Colleoni e vidi un vigile in quei pressi, chiamai il funzionario, affidai a lui il mio aggressore e salii all'Ospedale per farmi medicare».

A questo punto, d'ordine del Presidente, vengono esposti ai giurati i corpi del reato e gli indumenti indossati dal prof. Giordano al momento del delitto: una grossa testa di martello, la busta di cartone che serviva da guaina all'arma da taglio, il cappello del Senatore forato in tre punti, la giacca, il coltello, la camicia tutti insanguinati.

Quindi il Presidente domanda al sen. Giordano:

— Ebbe l'impressione che il Solazzo volesse ucciderla?

Teste — Questa fu la mia precisa impressione. Nè poteva essere altrimenti dato che il Solazzo aveva mirato decisamente alla carotide. Se non avessi avuto il colletto inamidato e la giacca molto greve certo m'avrebbe sgozzato.

Pres. — Si ricorda d'aver avuto un tempo nella sua clinica il Solazzo?

Teste — Sì: nel 1923. Era venuto accusando disturbi diversi ed affermando che le sue urine erano sanguinolente e frammiste a marcia. Lo tenni in osservazione per otto giorni, ma le sue orine apparvero sempre normali, non ebbe mai bisogno della siringa per emetterle, nè il termometro potè mai riscontrargli una linea di febbre. Mi convinsi infatti che si trattava di un simulatore e lo licenziai. Però tutto questo mi tornò alla mente dopo la consultazione dei registri dell'ospedale: al momento della colluttazione non riconobbi il Solazzo anzi mi venne in mente in un primo tempo ch'egli potesse essere lo strumento di chissà quale mandante.

Pres. — Ricorda che il Solazzo le abbia inviato lettere di raccomandazione?

Teste — No, non ricordo.

In seguito a domanda dell'avv. Zolli il sen. Giordano afferma che il dente canino perduto dopo l'aggressione era stato un anno prima piombato dal dott. Seravai.

Le testimonianze

Segue quindi la deposizione del prof. Pietro Spandri, Presidente della Congregazione di Carità, il quale riferisce sulle pratiche avanzate dal Solazzo per entrare nella Pia Casa di Ricovero pei cronici.

Dice il teste che la domanda era stata presa in considerazione e che aspettava il suo turno per avere il regolare accoglimento. Senonchè durante l'attesa il Solazzo ebbe a scrivermi parecchie lettere tutt'altro che rispettose e spesso anzi veramente offensive. Poichè in una di tali lettere parlava anche dell'assassinio del compianto comm. Stucky come esempio da darsi alle classi ricche o investite di autorità, capii che si trattava di un violento, non certo tollerabile nel nostro istituto ed incaricai pertanto il segretario dell'Opera Giustiniani di respingere la domanda e di restituire l'incartamento a chi l'aveva presentato.

P. Gen. — Crede che nel compiere il suo atto criminoso il Solazzo avesse in animo di imitare, in certo modo almeno nei fini, l'assassino del povero commend. Stucky?

Teste — Credo di sì, e questa è la convinzione che mi son fatto non appena venni a conoscenza dell'aggressione.

Licenziato il teste viene introdotto il piccolo Siega Vincenzo di Luigi d'anni 13. Il mattino del fatto egli si trovava davanti alla casa del prof. Orlandini tenendo per mano il proprio padre mendicante cieco. A un certo punto vide il prof. Giordano che percorreva lesto la fondamenta e poi un vecchio rincorrerlo ed assalirlo.

Il vecchio lasciò cadere sul capo del senatore due forti colpi — dice il bambino — vidi sangue e allora mi misi a gridare ma intanto giunse un uomo il quale lasciò cadere a terra un oggetto che stava trasportando ed accorse in aiuto del prof. Giordano.

Pietro Dalla Venezia d'anni 47 la mattina del 9 novembre appoggiato presso la finestra della propria abitazione prospiciente la fondamenta Cavalli stava aprendo la propria corrispondenza quando vide la tragica scena. Allora intascò le lettere e scese impressionatissimo col figlio suo Mario sulla fondamenta e aiutò il Senatore Giordano a liberarsi dall'aggressore e ad accompagnarlo verso la polizia.

Pres. — Ha detto niente per via il Solazzo?

Teste — Sì; avendogli domandato cosa avesse col prof. Giordano rispose: «Col prof. Giordano non ho niente. Ma ci sono cose che non si possono dire».

Pres.: — Sembrava meravigliato di aver colpito una persona piuttosto che un'altra?

Teste — No: era tranquillissimo e indifferente.

L'abbattimento del Solazzo

Il figlio del teste Mario Dalla Venezia di anni 22, conferma le dichiarazioni del padre e il dott. Agostino Viam, Segretario dell'Opera Pia Giustiniani ripete quant'ebbe a dire il prof. Spandri intorno all'istanza inoltrata alla Direzione del Pio Istituto dal Solazzo per esservi ammesso, e riferisce intorno alle lettere spedite dall'imputato al Presidente della Congregazione di Carità, lettere ch'erano veramente zeppe di contumelie.

P. G. — Quando ha consegnato la pratica di ritorno all'imputato le parve che questi fosse un uomo assennato?

Teste — Sì; però accolse con grande dolore l'incartamento e mi parve molto abbattuto.

Ouriel Girolamo d'anni 32 al momento dell'aggressione passava per la fondamenta Cavalli recando in mano un peso di bilancia. Come vide la scena gettò l'oggetto e afferrò il Solazzo al quale lasciò andare due forti cazzotti per ridurlo all'impotenza.

Pres. — Ha visto che il Solazzo avesse il coltello?

Teste: — Sì; e anche un martello senza manico che però gli venne subito tolto dal prof. Giordano.

Pres. — Vi disse nulla l'imputato mentre lo accompagnavate al sicuro?

Teste — Sissignore. Ad un tratto gli chiesi: che volevi fare? ed egli mi rispose: «Volevo uccidere il prof. Spandri ma tu non devi sapere il perchè».

Si presenta quindi il dott. Cesare Fassati Vice Commissario della Squadra Mobile il quale dà informazioni sull'imputato. Era questi un vecchio suonatore di mandolino. Era in condizioni miserevoli e mortagli la moglie, che lavorava assai facendo la carbonaia, conviveva con una donna che però dormiva da lui appartata. Era un misantropo e un solitario. La donna che gli era vicina affermò di poter entrare nella stanza di lui in sua presenza tanto era amante della solitudine; entro quella camera era tutta una confusione di boccette e di barattoli di medicine e un disordine estremo.

Pres. — Vi sembrava un pò alterato?

Teste — Sissignore e lo era di fatto però non aveva mai dato noie ad alcuno. Un bel giorno, dopo tanto tempo che non suonava più il mandolino ebbe l'idea di richiedere la licenza di suonatore ambulante; fu in quell'occasione che potemmo sapere anche da informazioni assunte nel suo paese natìo ch'egli aveva sempre tenuto anche laggiù condotta irreprensibile.

Martin Augusto d'anni 38 proprietario del «Caffè Cavallo» a S. Gio. e Paolo afferma che il Solazzo prima del delitto s'era fermato nel suo esercizio per un'ora e mezza circa consumando un caffè in attesa che i medici uscissero dall'ospedale, e il Brigadiere Salvatore Casella Comandante l'ufficio di P. S. presso l'Ospedale Civile informa intorno all'arresto dell'imputato ed ai suoi primi interrogatori, dando molti ragguagli interessanti sulle indagini esperite con molto tatto e felicemente condotte a termine dopo l'arresto dell'aggressore.

Pres. — Le parve agitato al momento dell'arresto?

Teste — No; era impassibile.

Finita l'escussione dei testi il Presidente ordina la lettura delle perizie e delle lettere dirette dal Solazzo al prof. Spandri: lettere che contengono le più bizzarre invettive contro il Governo, contro i medici, contro la classe dirigente, contro i preti, i vescovi, gli arcivescovi ed altre persone rivestite di autorità. Tra gli atti del processo figura anche una specie di testamento trovato in una delle tasche del Solazzo; dal documento si capisce ch'egli aveva intenzione di uccidere il prof. Spandri e poi di suicidarsi cogliendo l'occasione del testamento per pregare la stampa cittadina di non aggiunger fronzoli alla cronaca del fatto.

L'udienza pomeridiana

L'udienza pomeridiana s'apre alle 14 precise e subito ha la parola il Procuratore Generale cav. Messini, il quale offerta ai Giurati una luminosa pittura della truce vicenda svoltasi la mattina del 9 nov. si ferma in una profonda e minuziosa considerazione dei segni ch'essa lasciò nelle vesti e nel corpo del Sen. Giordano.

I colpi vibrati dall'aggressore con l'arma gettata in canale e perduta, non si contano; ben tredici d'essi però colpirono il bersaglio e tutti furono diretti agli organi vitali del colpito. Uno, diretto freddamente alla carotide fu sviato dalla resistenza del colletto indossato dalla vittima e guai se una listella di cretonne non fosse stata scudo alle arterie del collo. L'ultimo colpo vibrato sopra il capo dell'aggredito ne sfiorò la tempia, strisciò la guancia, e si fermò su quel dente canino che spezzandosi fermò l'arma in tempo perchè entrando nella cavità orale non ardasse a ledere gli organi e i vasi, che han sede nella gola provocando immancabilmente la morte del ferito.

Il cav. Messini dimostra quindi la premeditazione del delitto e l'assoluta volontà del Solazzo di uccidere il suo aggredito; ciò che appare dalla scelta dell'arma che fu un pugnale, come dimostra la ferita riscontratasi nella mano del prof. Giordano, ferita che per aver leso insieme le parti opponibili del pollice e dell'indice dimostra chiaramente di esser stata inferta da un'arma a doppio taglio.

Il valoroso rappresentante della pubblica accusa esclude quindi che la diminuente della provocazione possa essere concessa a beneficio dell'imputato: osserva che dall'epoca in cui il Solazzo inviò le sue lettere piene di contumelie al prof. Spandri, fino all'ora del delitto sono passati mesi e mesi e dimostra inoltre essere impossibile che l'imputato abbia colpito in fallo il prof. Giordano credendo di trovarsi in faccia al presidente della Congregazione di Carità. Dimostra come fosse rimasto nel fondo dell'animo del Solazzo un sedimento di inimicizia contro l'illustre chirurgo che lo aveva dimesso un giorno dall'ospedale col marchio di simulatore: e dopo aver reso omaggio alla serenità e alla generosità del contegno assunto dal sen. Giordano davanti al suo aggressore nel momento terribile della lotta, il Procuratore Generale dimostra come a suo avviso la mente del Solazzo non avesse nè prima dell'atto, nè durante l'atto il minimo vizio che ne offuscasse la lucidità e domanda ai Giurati una condanna esemplare che non sia attenuata nei suoi effetti da discriminante alcuna.

La parola dei difensori

S'alza quindi l'avv. Zolli il quale prima di pronunciare la sua arringa rivolge un caldo saluto al prof. Giordano cui è dovuta l'ammirazione e riconoscenza di tutta la cittadinanza. Espone quindi chiaramente e serenamente le ragioni della difesa deplorando che la negata perizia psichiatrica non possa recare nella causa la luce delle sue risultanze sulle condizioni mentali del Solazzo.

Esaminate quindi le miserabili condizioni dell'imputato rimasto solo al mondo, senza amici e senza aiuti, si vide malato e senza un centesimo nella necessità di battere alle porte della pubblica beneficenza, mostra come il disgraziato si sia sentito offeso e umiliato nel vedersi sbattere in faccia l'uscio dell'unico rifugio. Da qui il suo risentimento contro il prof. Spandri creduto responsabile autore delle ripulse e non già contro il prof. Giordano che mai il Solazzo volle colpire, come verrebbe dimostrato dalle dichiarazioni espresse dall'aggressore al teste Dalla Venezia.

Il giovane difensore esaminate le armi servite all'aggressore, e il modo con cui venne commessa l'aggressione, esclude esser stata nel suo protetto l'intenzione specifica di uccidere e, afferma, che non di mancato omicidio può darsi egli colpevole, bensì di reato di lesioni. Con la scorta delle deposizioni dei testi e del contegno sempre tenuto dal Solazzo dimostra esser questi veramente da considerarsi come un malato di mente colpito da una forma di paranoia melanconica e di mania di persecuzione. Conchiude pertanto chiedendo ai Giurati un verdetto che sia di condanna sì ma di giusta condanna ritenendo l'imputato colpevole di lesioni e concedendogli in ogni caso i benefici derivanti dalla discriminante della seminfermità di mente.

L'avvocato Vettorello esamina quindi minutamente i fatti e dopo una lunga e dotta arringa conclude nelle richieste presentate al collegio dei giurati dal suo collega della difesa.

La sentenza

Dopo una breve e vibrata replica del P. G. la sala viene sgombrata e i giurati dopo circa mezz'ora emettono il loro verdetto il quale riconosce il Solazzo colpevole di mancato omicidio premeditato concedendogli però l'attenuante della seminfermità mentale. In seguito al quale responso il Procuratore Generale chiede che il Solazzo venga condannato ad anni dieci e mesi due di reclusione e il Presidente dopo breve permanenza in Camera di Consiglio, pronuncia la sentenza per la quale il Solazzo è condannato a dieci anni e un mese di reclusione, all'interdizione dai pubblici uffici e alle spese processuali.

Il Solazzo che ha assistito impassibile a tutto il dibattimento accoglie la sentenza senza il minimo segno di emozione.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" - N. 24

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

Il signor Rodier, chiamato più comunemente il signor Vincenzo, vi possiede una casa di aspetto semplice, antico e modesto, consacrata da tempo immemorabile all'esercizio della sua professione.

Suo padre l'aveva occupata prima di lui. Egli vi era morto vecchio, lasciando al figlio una clientela splendida, la quale, coll'andar del tempo non ha fatto che crescere e divenire più bella.

E' impossibile dare un'età al signor Vincenzo Rodier.

Quest'uomo non deve avere mai avuto l'aspetto giovane, ma, in cambio, non dovrà mai parere vecchio.

Sembra creato appositamente per inspirare la fiducia a ogni epoca della sua vita.

E l'inspira.

Il signor Rodier è la personificazione della rispettabilità.

I duchi, i marchesi, i conti, i baroni e i figli di botteghi arricchiti che affluiscono nel suo studio, le vedove usufruttuarie specialmente e le devote, non mancano mai di unire al suo nome un epiteto di elogio.

Esse ne parlano quasi con tenerezza, sempre con una specie di venerazione.

La riputazione del signor Rodier è di quelle alle quali la critica e la maldicenza non oserebbero attaccarsi, per timore di un sacrilegio.

Integrità, moralità, abilità, puntualità, tutte le virtù e tutte le qualità in «tà» egli le possiede e non se ne vanta punto.

La sua modestia eguaglia i suoi meriti.

Il signor Rodier è sempre vestito di nero, dalla testa ai piedi e in cravatta bianca.

Egli diprezza le frivolezze della moda e i colori chiari che danno nell'occhio....

Il suo fisico risponde all'idea che uno si fa di un giureconsulto serio, dotto e grave.

Il signor Rodier è della vecchia scuola, lungo asciutto, un po' incurvato, come un lavoratore che fin dall'alba si trova seduto innanzi al tavolo, oppresso dal fardello delle sue occupazioni, magro e pallido; egli offre agli sguardi dei suoi clienti un viso sempre eguale, le cui impressioni non si tradiscono mai.

Quest'uomo di legge dev'essere una tomba, per i segreti impenetrabile.

La sua fisonomia è invariabilmente rischiarata da un semi sorriso scaltro e compiacente.

Egli comprende tutto a volo, ma lascia che i suoi visitatori si spieghino a loro agio, ascolta con attenzione, parla poco.

Sarebbe impossibile immaginare una persona più graziosa di questo benedettino degli affari, più cortese, più benevola, più disinteressata specialmente, più indulgente infine, per i difetti e anche per i vizi degli altri.

Quindi a questo riguardo, era un concerto di elogi, un'armonia di lodi in cui non si sentiva nessuna nota discordante.

Servizievole e generoso per calcolo, il signor Rodier guadagnava somme considerevoli, e non rifiutava mai danaro ai suoi confratelli che si trovavano nell'imbarazzo.

Alcune menti scaltre, al Palazzo di Giustizia in cui era circondato da un'aureola di stima dalla magistratura, lo sospettavano talvolta di essere un allievo di Tartufo; essi pensavano che si sarebbe potuto chiamarlo tanto Rodin che Rodier, ma nessuno avrebbe osato emettere e sostenere questa opinione, malgrado la sfacciataggine e le opinioni paradossali ben note degli avvocati.

Il signor Vincenzo Rodier, talvolta, quando era solo nel suo gabinetto, aveva un sorriso sarcastico, che ricordava quello celebre del Voltaire della Comédie Française.

Ma non lo lasciava vedere agli altri.

Tre mesi dopo l'arrivo delle signorine di Varannes a Parigi, era solo nel suo gabinetto, un mattino, verso le otto e mezzo.

Questo gabinetto non merita una descrizione particolare; era ampio e mobiliato con molta severità.

Quel mattino il signor Vincenzo Rodier sembrava preoccupato.

Vicino a lui, nelle stanze attigue al suo gabinetto, erano situati i suoi uffici, nei quali occupava una mezza dozzina di commessi, parecchi contabili e cassieri, ma corridoi, vestiboli e doppie porte impedivano ogni comunicazione, ogni indiscrezione, e lo isolavano completamente dai suoi subalterni.

Aveva fatto lo spoglio del corriere e aveva letto una lettera, datata da Varannes, il giorno innanzi, e conteneva queste poche parole:

«Caro avvocato,

«Lo stato del malato va sempre peg-«giorando, mi aspetto la fine da un mo-«mento all'altro.»

OLIVIERO

Picchiarono alla porta.

Una vettura si era fermata un momento prima nella via, silenziosa come un chiostro.

Due uomini entrarono.

Erano Granin e Ribart.

L'avvocato li accolse con quella fisonomia buona e attraente che conciliava la simpatia.

— Sono lietissimo di vedervi, — disse egli indicando loro due sedie. — Che cosa c'è di nuovo?

— Oh! — fece Granin, — cose gravi.

— Va male?

— Dappertutto; il figlio deperisce a vista d'occhio; il padre lo segue o lo precede, — disse Ribart. — La famiglia dei Frègault sta per estinguersi.

— E non vi sono figli! — osservò Granin con fare di trionfo.

— Non si potrebbe giurarlo, — disse il veterinario. — Si sono viste cose più sorprendenti, veri figli miracolosi.

— Queste sono baie! — fece Granin.

— Dunque, a chi spetta la corona? — disse scaltramente il signor Rodier. — Noi teniamo saldamente una delle estremità. Lo scettro del Filo della Vergine passa in una donna. Non era quello che volevate? Eccovi soddisfatti.

Il signor Rodier era da vent'anni il consigliere e nello stesso tempo l'amico e la guida dei Frègault, alla fortuna dei quali egli aveva largamente contribuito, dirigendo con prudenza i loro affari, menando a buon fine i loro acquisti successivi, aiutandoli con la sua esperienza nell'investimento dei capitali enormi che fruttava il bazar.

Lì, tutti lo ascoltavano, lo consideravano come un essere infallibile e impeccabile; e, nello stesso tempo, lo amavano per la sua allegria e per la sua indulgenza a tutta prova.

— Se la vedova resta sola, — disse il veterinario — a chi i milioni?

— A noi dunque, — concluse Granin senza esitare. — Non è una cosa convenuta?

— Senza dubbio, — aggiunse Rodier. — Dalla seconda fila, voi passate nella prima, amico mio, e la signora Frègault, dopo aver goduto della sua fortuna, la lascerà, affinchè l'opera grandiosa del marito non sia smembrata [illegible] milioni [illegible] per gli amici. Un [illegible] potrebbe essere una maggiore [illegible]

— E voi dunque?

— Oh! io, — affermò il signor Rodier con indifferenza, [illegible] che di aiutarvi [illegible] servizi [illegible] gli altri. Voi continuerete [illegible] clienti; non chiedo di più [illegible] tela è buona, voi lo sapete [illegible] egli con la sua perpetua serenità.

— [illegible] disse Ribart.

— Oh! non mi sono creato [illegible] so, qualche [illegible] gio [illegible] degli [illegible] vamente [illegible] co di appetito.

Egli si mise un dito sulle labbra.

I tre uomini si [illegible] sedili.

— Soltanto, — continuò Rodier, una raccomandazione: [illegible] lesse [illegible] se sola [illegible] drà sempre aumentando [illegible] gelosie [illegible] dete [illegible]

— Senza dubbio.

(continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

...ovo intralcio sulla via di Locarno posto dallo Stato Maggiore francése

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

GINEVRA, 11

(F.P.) La strada di Locarno è semi... di spine. Lo stanno constatando ...d e Stresemann che a Ginevra da ...settimana non riescono a far pro... di un passo la politica di riav...amento. L'intervento del mare...o Foch alla seduta della conferen... degli ambasciatori nella quale si do...decidere sulla permanenza o me...delle fortezze di Koenigsberg e sul...faccenda dell'esportazione delle armi ...terminato un violento colpo di ar... Il maresciallo avrebbe dichiara...agli ambasciatori che le fortezze del...frontiera orientale tedesca hanno ...carattere nettamente offensivo.

Aiuto britannico

...si avrebbe avuto anche un buon ...gio da parte inglese, perchè l'am...ato britannico non vuol saper... di esportazioni dalla Germania di ... o di macchine per fabbricare ar... I tedeschi assicurano che l'Ammi...to è in questo caso una lancia ...ta dell'industria inglese che cer... di frustrare così la concorrenza te...

...esemann, di fronte al pericolo che ...gramento degli ambasciatori ri...all'infinito il ritiro effettivo della ...missione interalleata di controllo a ...o, ha fatto stamane la proposta ...ttoporre i punti controversi ad un ...to arbitrale o alla corte inter...nale dell'Aja. Briand si è riserva...di interpellare il governo di Parigi ...sera la risposta non è ancora ... I cinque Ministri si sono riu... alle ore 2 nell'appartamento di ...berlain e poi ancora alle 21.30; ...Briand non potè concludere nulla, ...è Parigi tace.

...a nuova riunione è annunciata ...domattina alle ore 11. Evidente...e ci troviamo di fronte ad un irri...ento della politica francese. Lo ...maggiore francese ha questa vol...posto la sua volontà.

...questione della investigazione in ...ania è stata regolata oggi in mo...conforme alle richieste tedesche. In... la commissione speciale della So... delle Nazioni avrà poteri molto ...ati. Sarà il Consiglio che a mag...anza dovrà decidere caso per caso ...domanda di uno Stato membro ...Società se la commissione di in...gazione dovrà entrare in funzione.

Procedura d'investigazione

...ndo il Consiglio avrà data la au...zzazione per una inchiesta in Ger...a nel caso speciale denunciato, la ...missione svolgerà i suoi lavori in ...rdo con le autorità tedesche le qua...anno diritto di « procedere ad un ...raddittorio ». I tedeschi fanno par... delle commissioni di inchiesta in ...ria, in Austria, in Bulgaria, ...gli ufficiali bulgari, austriaci e un...si faranno parte di quella per le ...ese in Germania. Per la zona ...tarizzata del Reno, il Consiglio ha ...to che l'art. 213 del trattato di Ver...lles che appunto stabilisce la crea...ne della commissione della Società ...e Nazioni, non contempla affatto la ...zione di « elementi stabili » nella ...a stessa. La Renania non viene con...rata dalla Società delle Nazioni co... un territorio del Reich degno di ...icolari misure di sorveglianza.

...ultima seduta dell'attuale sessio...del Consiglio ha presentato uno spe...e interesse per i discorsi che vi ...no pronunciato Stresemann e ...mberlain per la loro opera a favo...della pace europea. Oggi, appena a...ta la seduta del Consiglio, il signor ...dervelde, presidente, ha pronuncia...un discorso per mettere in rilievo ...portanza dell'avvenimento.

...anno poi preso successivamente la ...ola Briand, Chamberlain e Strese...ann che hanno inneggiato allo spiri...di Locarno e all'atmosfera di pace ...esso creata. Briand e il suo collega ...desco hanno però insistito sulle diffi...oltà che sorgono sulla via che si è a...rta a Locarno, e questo è un rifles...chiarissimo della situazione deter...nata dagli ultimi avvenimenti.

...elefonata da Parigi

PARIGI, 11

(F.P.) Poincarè ha avuto stamane u...conversazione telefonica con Briand ...nevra e si afferma che il Capo del ...erno francese abbia dato al Mini... degli esteri direttive definitive in ...to all'atteggiamento che la Francia ...de assumere nella nuova fase dei ...ndi dei cinque. Vi è da supporre ...e istruzioni date da Poincarè siano ...perfetta armonia con la risposta da...dalla conferenza degli ambasciatori ...ardo i punti in sospeso con la Ger...nia. Negli ambienti politici francesi ...ra che la conferenza non abbia da... il benestare reclamato dalla Germa... relativo alla inadempienza alle clau...ancora da eseguire del trattato di ...sailles, ha prodotto buona impres... Si opina generalmente che la con...za degli ambasciatori abbia dato ...va di arrendevolezza nei riguardi del ...si tedesca esposta dal generale von ...s, ma essa non poteva andare ...a riconoscere il contrario della ve...

...stasera i giornali concordano nel ri...re che Briand e Chamberlain si tro...sono di fronte a questa alternati...o, date le infrazioni constatate dal...conferenza degli ambasciatori, man...re il controllo militare e mandare ...aria la politica di Locarno, oppure, ...rando le infrazioni suddette, soppri...egualmente il controllo affinchè la ...tica di Locarno non vada a picco.

...oggi il Consiglio dei Ministri ha te...to un'importante seduta, ma nel co...nicato diramato in proposito non è ...o cenno della discussione avvenuta ...seno al Consiglio in merito ai nego...ti di Parigi e di Ginevra sul control...militare in Germania. Si sa per al...che Poincarè ha dato lettura dei te...grammi speditigli da Briand e il ...ministro degli E...steri esprime il suo parere sulle diverse soluzioni affacciatesi. La discussione impegnatasi fra i Ministri è durata a lungo. Oggi nel pomeriggio Poincarè si è messo di nuovo in comunicazione diretta coi suo Ministro degli esteri a Ginevra.

L'Agenzia *Radio* pubblica stasera la seguente nota intorno alle nuove istruzioni mandate da Parigi a Briand: « E' noto che il Consiglio dei Ministri tenutosi stamane all'Eliseo aveva precisato i termini delle direttive del governo per la continuazione dei negoziati impegnati a Ginevra. Queste direttive sono state telegrafate a Briand il quale a sua volta ha reso conto al Presidente del Consiglio della situazione in un telegramma pervenuto a Poincarè verso sera. Il Presidente del Consiglio ha deciso allora di riunire nuovamente i suoi colleghi all'Eliseo sotto la presidenza di Doumergue, Presidente della Rpubblica, onde esaminare le comunicazioni del Ministro degli Esteri ed elaborare la seconda risposta da trasmettere d'urgenza a Briand con le direttive da lui sollecitate ripetutamente.

« Così il nuovo Consiglio dei Ministri fu deciso d'urgenza per questa sera ed è durato due ore e mezza. Terminato il Consiglio verso le 21, è stata comunicata una breve nota. Crediamo di poter aggiungere — prosegue la Radio — che i membri del governo abbiano consigliato a Briand di mantenersi sulle proprie posizioni per quanto riguarda taluni punti e di mostrarsi conciliante su altri, onde facilitare i negoziati in corso. Tuttavia non si è potuto far a meno di constatare che i tedeschi non hanno fatto sforzi sensibili onde facilitare la rapida soluzione delle trattative. Una riunione dei cinque deve tenersi stasera alle 21 a Ginevra. Questo spiega la fretta del Governo francese nel prendere le sue decisioni e trasmetterle a Briand ».

Da 20 a 50 lire di tassa annua per i tre milioni di celibi

ROMA, 11

In questi giorni si svolgono numerosi colloqui fra il Ministero delle Finanze e quello dell'Interno per la compilazione del disegno di legge e del regolamento per l'applicazione dell'imposta sui celibi decisa nel recente Consiglio dei Ministri. Si apprende che il disegno di legge sarà brevissimo, perchè stabilirà semplicemente il criterio informatore dell'imposta, precisando i suoi scopi sociali e fiscali e darà mandato al potere esecutivo di concretare il regolamento.

Le norme precise pertanto per l'applicazione dell'imposta sui celibi saranno contenute in detto regolamento. Nessuna notizia precisa è possibile dare oggi sull'entità dell'imposta, poichè gli studi relativi sono appena incominciati. Pare ad ogni modo che la somma che i celibi dovranno corrispondere all'erario sarà lieve e si potrà aggirare fra un minimo di lire 20 e un massimo di lire 50 annue per membro. La misura sarà fatta in proporzione delle condizioni economiche del celibe e naturalmente gli abbienti sarebbero gravati da un'imposta maggiore.

Il regolamento regolerà anche i casi di esenzione dall'imposta. Allo scopo sociale del provvedimento va, come abbiamo detto, unito uno scopo fiscale nel senso che il legislatore ha inteso costituire un cespite notevole per incremento dell'umanitaria Opera nazionale di assistenza per la maternità e l'infanzia. E' questa anche la ragione per cui si ritiene che le esenzioni non saranno molte, essendosi il Governo nazionale prefisso lo scopo di far concorrere un gran numero di cittadini esenti da obblighi familiari all'opera stessa. Questo concorso non sarà molto gravoso, ma dovrà essere esteso al maggior numero di cittadini che si trovino nelle condizioni suindicate.

Non è stata compilata ancora alcuna statistica ufficiale del numero dei celibi in tutta l'Italia, ma si ritiene che tale numero si aggirerà intorno ai tre milioni. La legge e il regolamento per la imposta sui celibi saranno pronti entro una diecina di giorni, in modo che l'imposta potrà avere applicazione al principio del nuovo anno. Naturalmente per la compilazione dei ruoli e le altre operazioni necessarie per l'accertamento e le intimazioni occorrerà un congruo spazio di tempo; ma ciò non influirà sulla decorrenza, che avrà inizio col primo gennaio 1927.

L'alto compiacimento della Regina per la tassazione del celibato

ROMA, 11

S. M. la Regina Elena Presidentessa onoraria dell'opera nazionale per la protezione della maternità ed infanzia, ha ricevuto in udienza privata l'on. barone Blanc e il prof. Valagussa pres. e v. presidente dell'opera stessa.

S. M. la Regina che si è sempre interessata del funzionamento dell'opera ha esternato il suo vivo gradimento per le misure finanziarie escogitate dal Governo nazionale a favore dell'opera stessa. Nel congedarsi S. M. ebbe parole lusinghiere per i dirigenti per i quali ripone la più grande fiducia per condurre in porto il vasto programma che l'opera nazionale si propone di svolgere a favore della maternità e dell'infanzia.

Il varo del "Cesare Battisti,, gemello del caccia "Sauro,,

GENOVA, 11

Oggi alle ore 12 ha avuto luogo felicemente nel cantiere Odero di Sestri Ponente il varo del cacciatorpediniere *Cesare Battisti*. Il *Battisti* è il quarto ed ultimo cacciatorpediniere della classe *Nazario Sauro* e gli altri due sono il *Daniele Manin* ed il *Francesco Nullo* costruiti nei cantieri del Carnaro.

Queste unità hanno un dislocamento di 1300 tonnellate, un armamento di 4 cannoni da 120 mm. e di sei tubi lanciasiluri da 533 mm., una velocità di 35 miglia ottenuta con apparato motore della forza di 32 mila cavalli con caldaia a nafta, turbine con riduttori ad ingranaggi e due eliche.

Il *Sauro*, pure costruito ad Odero, è entrato in servizio in questi giorni dopo un periodo di ottime prove di collaudo. Il *Battisti* che è stato varato completo di tutto inizierà le prove senz'altro nei prossimi giorni.

Il Direttorio dei combattenti

ROMA, 11

L'Ufficio Stampa dell'Associazione Nazionale Combattenti comunica:

« S. E. il Capo del Governo ha firmato il decreto di nomina del Direttorio nazionale dell'Associazione nazionale combattenti nelle persone della med' d'oro prof. comm. Amilcare Rossi, dell'on. comm. Luigi Russo e dell'on. avv. Nicola Sansanelli. Tale nomina è stata fatta a norma del nuovo statuto dell'Associazione approvato col R. D. 18 novembre scorso ».

Il Governatore di Roma dal Re e il sen. Cremonesi dal Duce

ROMA, 11

Questa mattina S. M. il Re ha ricevuto S. E. il Governatore di Roma principe Spada Potenziani. Nel colloquio S. M. il Re si è particolarmente interessato di alcuni problemi cittadini che si riferiscono allo sviluppo della Città capitale.

Stamane a Palazzo Viminale il sen. Cremonesi è stato ricevuto da S. E. il Capo del Governo. Egli ha tenuto ad esprimere ad esso i sentimenti della sua devota gratitudine per il valido, larghissimo aiuto che il Primo Ministro ha sempre dato per la risoluzione dei molteplici e ponderosi problemi dell'Urbe. Il Capo del Governo ha ringraziato assai cordialmente il senatore Cremonesi dei sentimenti espressi e per l'opera svolta con grande passione ed alacrità per lo sviluppo della Capitale.

Mortale sciagura aerea nelle acque di Portorose

TRIESTE, 11

Un mortale incidente d'aviazione è avvenuto nel pomeriggio nella baia di Portorose. Verso le 15 l'allievo pilota Giovanni Barchia di anni 0, da Cervignano, appartenente al corpo di aviazione della Sisa di Portorose, partiva da questo idroscalo per compiere un volo di prova. L'idroplano si era sollevato rapidamente allorchè dall'altezza di circa 300 metri l'apparecchio fu visto beccheggiare capovolgendosi e precipitare in mare. Alcuni pescatori che avevano seguito con ansia le fasi del sinistro accorsero con una barca sul luogo, ma la loro opera fu vana, giacchè riuscirono soltanto a pescare il cadavere del pilota annegato. L'idroplano, che è caduto nei pressi di Pirano, non ha potuto essere ancora ripescato.

Correi nell'assassinio d'un fascista arrestati a Milano

MILANO, 7

Domenica scorsa un grave fatto avveniva nelle vicinanze di Brescia. Un manovale fascista, un giovane di 25 anni, Luigi Ungari, per aver invitato a tacere tale Francesco Faustino Gamba fu Carlo di 28 anni, che schiamazzava di notte cantando inni sovversivi, venne da questi colpito con una coltellata al collo. L'Ungari, come è stato detto, moriva poi all'ospedale di Brescia, ove era stato trasportato.

L'autorità di pubblica sicurezza di Brescia iniziate ricerche dell'uccisore, seppe che egli si era rifugiato a Milano e ieri il commissario Midolo giunse per effettuarne l'arresto. L'operazione è riuscita. Il Gamba fu scoperto in casa di un cugino, certo Giacomo Chersi fu Paolo, di 37 anni, in via Baracca 11. Il Gamba non oppose alcuna resistenza. Con lui fu pure tratto in arresto il cugino ed entrambi oggi stesso saranno tradotti a Brescia a disposizione di quell'autorità.

Le gesta di una banda brigantesca Bloccano un treno e lo saccheggiano

PARIGI, 11

Un grosso colpo ladresco è stato perpetrato presso Tolone la notte scorsa contro un treno misto. La banda, che da qualche tempo commette in quei paraggi furti rilevanti nelle stazioni e sui treni merci, ha ieri notte sabotato il funzionamento di un disco vicino alla stazione " Gonfaron ed ha bloccato i fari luminosi nella segnalazione di via impedita. Un treno che sopraggiungeva poco dopo ha dovuto perciò arrestarsi.

I briganti sono così saliti e senza preoccuparsi dei viaggiatori che dapprima non si sono ben resi conto di quanto avveniva, hanno saccheggiato un vagone. Le merci furono caricate su autocarri che disparvero rapidamente nella notte. S'ignora ancora l'ammontare del furto ma si crede che esso sia assai rilevante. L'inchiesta aperta dalla polizia ha permesso di scoprire nelle vicinanze della strada ferrata parecchia merce dimenticata dai malfattori. I gendarmi continuano alacremente le indagini.

12 milioni sottoscritti a New York per il prestito del Littorio

BUENOS AYRES, 11

Per iniziativa dell'Ambasciatore d'Italia Franklin Martin, al circolo italiano ha avuto luogo una riunione di propaganda per il prestito del Littorio tra i presenti. Sono stati subito sottoscritti dodici milioni. Fra i sottoscrittori si notano alcuni sudditi argentini.

La sei giorni di New York Giorgetti-Belloni primi

NEW YORK, 11

(F.P.) La corsa de isei giorni volge alla fine. Ecco la classifica alle 15 di oggi, cioè a 138 ore di gara: primo Giorgetti-Belloni; secondo Goessens-Stockelynck; terzo Mac Namara-Linari. La corsa terminerà questa notte alle 23. Le previsioni danno vincitrice la coppia Mac Namara-Linari; seconda quella Giorgetti-Belloni.

I cambi all'estero

GINEVRA, 11

Italia 23.20; Francia 20.4125; Inghilterra 25.0975; New York 5.175; Belgic 72; Spagna 78.60; Olanda 206.90; Germania 123.0625; Austria 73.

La Domenica sportiva

Calcio

Gli incontri odierni

La giornata odierna è destinata alle partite di recupero sia nel Campionato della Divisione Nazionale che in quello di Prima: i teams di II. e III. categoria continueranno nella loro appassionata lotta. Un incontro solo avremo nella massima Divisione, e precisamente sul campo di Marassi tra il Genoa Club ed il Modena F.B.C., incontro non certo privo di interesse specie dopo le ultime prove delle due contendenti. Il pronostico è in netto favore degli uomini di Renzo De Vecchi; ma una sorpresa da parte dei «canarini» non è da escludersi totalmente. La giornata di riposo per gli squadroni, verrà da questi impiegata in incontri amichevoli che verranno a rinsaldare le singole compagini ed a darci dei matches assai interessanti. Ecco l'elenco delle partite odierne:

DIVISIONE NAZIONALE — Partita di Campionato (girone A) Genoa-Modena. Incontri amichevoli: Juventus-Torino; Livorno-Alba; Milan-Casale; Padova Brescia; Pistoiese-Bologna, Legnano-Pro Patria; Cremonese-Atalanta.

PRIMA DIVISIONE — Partite di Campionato (gironi A. C. D.): Speranza-Novara; Sestrese-Savon; Spezia-Astigiani; Lucchese-Prato; Pisa-Spal; Ideale-Roma, Anconitana-Reggiana. Non si svolgeranno i matchs: Mantova-Triestina; Liberty-Casertana.

CAMPIONATO SECONDA DIVISIONE (Girone C): Fiume-Faenza; Pro Gorizia-Petrarca Fumei; Dolo-Copparese; Vicenza-Pordenone; Edera Triestina-Ponziana.

TERZA DIVISIONE — Girone VENETO: Gruppo a) Scaligera-Bentegodi; Rossi-Bassano; Cittadella-Thiene; Riposa: Schio.

Gruppo b) Rialtina-Italia; Petrarca-Monselice; Muranese-Adria; Battaglia-Piove. Riposa: G. S. Viscosa.

Gruppo c): Libertas-Ardor Giudecca; Mirano-Mestre; Lido-Ferrovieri; Marano-Noale.

Gruppo d): Oderzo-Portogruaro; Vittorio-Concordes; Sanvitese-Montebelluna, Riposa: Sacile.

Libertas-Ardor Giudecca

Al Campo Fascista di S. Elena avrà luogo alle ore 14.30 l'atteso incontro calcistico tra le due squadre «leaders» del Gruppo C, incontro che deciderà — almeno per ora — il primato in classifica. Il match sarà disputatissimo: la «carta» è in favore dei libertiani.

Lido-D. L. Ferroviario

Al Campo dell'U. S. Lido, s'incontreranno il team grigio-nero e gli azzurri lidensi. Lotta incerta ed appassionante che potrebbe anche chiudersi con un match pari.

F. B. C. Italia - U. S. V. Rialtina

Ospite della concittadina «Rialtina» sarà oggi per la prima volta a Venezia l'«Italia» di Padova.

Questa Società, sorta dal travaglio avvenuto quest'anno nelle società calcistiche Patavine, è di nuova costituzione: la sua squadra però, è formata da giocatori ex «Petrarchini», ex «Fumeini», ex «Carraresi» ed è guidata dai ben noti Marino e Zambotto.

L'undici Patavino, nelle sue tre partite di campionato, ha dimostrato il suo alto valore, dopo il match nullo a cui fu costretto dall'undici di «Battaglia» nella prima domenica di campionato, ha riportato poi due nette vittorie, sul «Petrarca» e sulla squadra di «Piove». Egli scende perciò a Venezia animato da fieri propositi, ben deciso a vincere su quel campo, dove nessuna squadra vi è riuscita.

L'undici «Rialtino» conscio del valore dell'avversario, s'impegnerà sin dall'inizio per guadagnare i due punti necessari onde mantenere la testa del girone, e dare così l'esatta misura del proprio valore.

Teatro della fiera competizione sarà il campo sportivo del Dopolavoro Ferroviario alle Chiovere di S. Girolamo.

Seconda giornata del campionato liberi

Edera-Salesio (Campo Hellas S. Elena ore 9.30. Arbitro Belletti).

Hellas Veneziana-Vigor (Campo Hellas S. Elena ore 12.30. Arbitro Vecchione).

Virtus-Adriatica (Campo Hellas S. Elena ore 14.30 Arbitro De Grandis).

Fiamma-Emiliani (Campo Sportivo di Murano ore 12.30 Arbitro: Squarcina).

Neroverdi C. S.-Veneziano: Rimandata Italia B riposa — Italia A: forfait.

Torneo di calcio dell'O. N. D.

Si avverte che la partita Portuali-Ferrovieri che doveva aver luogo stamane nel Campo di Murano è rinviata per disposizione del Commissario Provinciale a data da destinarsi dal Direttorio Tecnico.

La partita Assicurazioni Generali-Ciga avrà luogo alle ore 9.30 in Campo dell'U. S. Lido.

Ciclismo

Al Palazzo dello Sport — a Milano — oggi nel pomeriggio avrà luogo una riunione ciclistica di primissimo ordine. In un match a tre saranno di fronte il campione d'America Willy Spencer ed i nostri Martinetti e Mori mentre in un altro match — in tre prove a due — Guglielmo Bossi e Mario Bergamini si disputeranno l'onore di incontrare poi il vincitore del primo match.

La riunione sarà completata da una gara individuale professionisti su 100 giri alla quale prenderanno parte i nostri Binda, Bottecchia, Tonani, Bresciani, Piemontesi, Ferrario Arturo, Zanaga, Pancara Giuseppe ecc. ecc.

Completerà il programma una gara stayer nella quale saranno alle prese Bergamini Luciano, Angelo Vaj, il francese Sergent e Camillo Arduino.

Palla al cesto

Nella Palestra della «Forza e Coraggio» a Milano avrà luogo oggi la disputa del Campionato Italiano di Palla al Cesto per squadre di prima categoria.

La disputa si annuncia quanto mai interessante ed incerta dato che vi partecipano le migliori équipes nazionali tra cui la veneziana Società Ginnastica «Costantino Reyer» che vanta serie probabilità di successo.

Atletica

A Firenze continuerà oggi il Congresso Nazionale della F.I.S.A. Durante il grande convegno saranno trattate spinose questioni che si dibattono da vario tempo nell'atletismo nazionale e che ci auguriamo debbano essere risolte nel modo migliore.

Daremo domani ampio resoconto.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.44; tramonta alle ore 16.25 — Luna leva alle ore 13.1; tramonta domani alle 0.31.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 5.5 e 16.0; Basse ore 11.30 e 22.40.

Ieri 11, a Venezia, temperatura massima 7.8; minima 2.4. La pressione barometrica alle ore 18 era di m. 775.3.

Ieri nel pomeriggio i corsi d'acqua della Regione erano tutti in lenta diminuzione: Il Po era in morbida pronunciata; la Livenza, il Piave, il Frassine, il Gorzone e l'Adige erano in morbida; l'Isonzo, il Tagliamento ed il Brenta erano in debole morbida; il Bacchiglione era in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione lungo la Piave Vecchia (Sile) nel tratto Cavazuccherina-Portegrandi resterà sospesa per circa giorni 20 a datare dal 13 corrente in dipendenza dei lavori di costruzione del ponte girevole.

In causa ad imbonimenti avvenuti nei mandracchi è sospesa la navigazione attraverso le conche di Revedoli e di Cortellazzo fino a nuovo avviso.

Il transito dei natanti attraverso la conca di Portegrandi resterà sospeso fino circa il 25 gennaio p. v. in dipendenza dei lavori di sistemazione della conca stessa. Si ricorda che il transito dei natanti potrà avvenire attraverso la conca del Cavallino.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Ricerche d'impiego

Cent. 10 per parola (min. L. 1)

SIGNORINA distintissima cercherebbe, signora bisognosa cure, affetto, vivere con essa come figlia, la quale detta Signora, fosse disposta farle vitalizio assicurarle vecchiaia Scrivere: Cassetta 805 R Unione Pubblicità, Venezia.

SIGNORINA pratica ufficio, corrispondente, contabile, dattilografa, cerca posto presso importante Ditta. Massime referenze. Scrivere: Cassetta 670 Z Unione Publicità, Venezia.

SIGNORA abile menagère occuperebbesi governante casa, direttrice casa di cura, Miti pretese, referenze ottime. Scrivere: Cassetta 5 F Unione Pubblicità Italiana Ferrara.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

A CERCASI Signorine, signori, desiderosi iniziarsi carriera cinematografica, preparandosi casa propria. Scrivere: Antica «Cinematografica» Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI bella stanza ammobiliata con comodo cucina a persone distinte, coniugi senza figli, signora o signorina al Lido vicinissimo approdo. Scrivere: Cassetta 505 R Unione Pubblicità, Venezia.

AMMOBILIATA, signore solo, unico inquilino. Via Vittorio Emanuele, Calle Dragan 4399 - Venezia, ore 11-14.

CERCASI in località Porto Marghera una quindicina di locali per caserma RR. CC. - Altri come sopra vicinanze scalo ferrovia. Inviare offerte Amministrazione Provinciale Venezia.

MESTRE affittasi appartamento signorile - Viale Garibaldi, 35.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

SANREMO vendono Villa forestieri rimpatriando fine dicembre. Dieci vani, due verande sul mare. Giardino. Consigliasi pronta visita, prezzo straoccasione sottocosto. Ghe, Corso Cavallotti 106.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

AGCETTA cambio acquista oro, argenteria, gioielleria Biondino, Calle Seri 4459, Venezia, Telef. 3086.

ACQUISTA oro brillanti oggetti orificeria Alzetta, Ponte dei Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

GRITZNER, Gritzner Gritzner, le migliori macchine cucire, ricamare. Rinomanza mondiale.

GRITZNER, mano, pedale, mobili. Vendita rateale Ditta Achille Ben[…] Bartolomeo - Venezia.

Diversi

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

BUONGUSTAI completate vostra [...] squisitissima Gelatina «La Preferita» [...] pione gratis venti buste franco lire [...] to. Rossi, Provana tre - Torino.

Concorsi ed As[te]

COMUNE DI ZOLDO AL[TO]

A tutto 31 Dicembre 1926 è aper[to]

CONCORSO

al posto di

MEDICO CONDOTTO

Stipendio lordo L. 9.000.—, inden[ni]tà di caro viveri come al pers[onale] dello Stato; Ufficiale Sanitario L. [...] indennità di trasporto: per bici[cletta] L. 1000.— per motocicletta L. [...] per cavallo o automobile L. 350[...] concesso l'alloggio in fabbricato [comu]nale con fitto di L. 500.— annue. Chiedere avviso di concorso.

IL PODESTA'
Scarzanella Pietro

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

184 - N. 348

Martedì 14 Dicembre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

La limitazione degli esercizî gli intermediari e i calmieri

Governo può disinteressarsi blema del caro vita e special- il fascista che bada più alle che alle dottrine, e non ammette diziali nè politiche nè economi- lo sforzo di ogni Governo savio ato ad assicurare al popolo la il lavoro prima, e poi ad im- che il prezzo dei beni necessari tamente alla vita superino cer- in rapporto al valore della ed alle condizioni del mer-

presa non è certamente facile, non impossibile, quantunque si operare sopra una materia de- mma, regolata da leggi non sem- piegabili al volere degli uomini, anzi addirittura ribelli a qua- coercizione statale. Onde chi di poter ottenere coll'intervento dei miracoli in tema di caro e tanto più grandi e rapidi più pieno ed energico è l'in- dei poteri pubblici, o è un ignorante, o un grande imbro- talvolta l'uno e l'altro insieme. esempio: si attribuisce il caro vi- gli intermediari ed a corrobora- accuse si cita la differenza gran- in certi casi un vero abisso — prezzi dei generi all'ingrosso e dei generi al minuto e si osser- mentre i primi sono discesi salutarsi della lira i secondi so- pre rimasti attaccati (fenome- sciuto appunto col nome di «vi- tà») alle punte massime della zione, o non sono discesi pro- nalmente ai prezzi dei generi al- sso.

ssimo, infatti, vi sono dei casi, rato frutta ed erbaggi e del pe- ad esempio, nei quali, con una re organizzazione commerciale rebbero eliminare gli intermedia- ridurli ad uno solo, mettendo in contatto il produttore col con- tore, e qualora l'eliminazione o minuzione non fosse possibile, ne almeno le «bramose canne». i sono casi nei quali l'interme- è non solo utile ma indispensa- purchè sia galantuomo. Ad esem- ando si tratti di generi che ven- dall'estero o comunque arrivano tro di consumo da vari centri duzione molto disseminati e lon- Ognuno che abbia esperienza di grandi e piccoli, sa che molti mobili o immobili non si scam- bero se mancasse l'intermedia- diante, e spesso soltanto l'in- dello sensale.

que non si attendano miracoli invocata eliminazione degli in- diari, ma soltanto un modesto aggio in alcuni casi, vantaggio naturalmente non deve essere tra- to come contributo ad un com- di vantaggi che sarà costituito altri modesti contributi provenien- dall'applicazione di altri rimedi.

*

i quali invocatissimo sopratutti, calmiere, che ha una tradizione risale nei secoli, e di cui sono bile documento alcune pagine dei omessi Sposi» che sembrano det- da un grande economista, ed era te un grande romanziere, e paiono oggi, mentre furono scritte un se- fa. Pro e contro il calmiere si scritti volumi nè intendo schiac- sotto il loro peso i nostri letto- non si può negare che buoni ar- enti accampino tanto i favorevoli nto i contrari.

Le due tendenze hanno fatto capoli- nei giorni scorsi anche nel Consi- dell'Economia, e ne ha tenuto nto il Consiglio dei Ministri nelle de- erazioni del giorno 10.

Non provo l'esagerata fobia per il lmiere dei liberisti puri o degli e- centi ingordi il cui ideale, poco entifico ma molto pratico, sarebbe llo di avvelenare il consumatore ogni sorta di generi sofisticati, im- ario alla forca dei prezzi massimi, domandare in compenso una e di cavaliere: ma come non cre- ai miracoli della abolizione degli rmediari, così non credo neanche miracoli del calmiere. Ho sempre nte l'epoca, «calmieristica» per llenza, della guerra, e mi basta. letto nei giorni scorsi un'opera interessante di Riccardo Bachi omista di chiara fama («L'ali- azione e la politica annonaria di ra» - Laterza ed. Bari) dove sono rate e studiate le vicende del vet- gliamento italiano durante la ra nelle quali vicende si alterna tragico del razionamento sperpera- al comico di certe ordinanze ri- come quella del 19 ottobre del ttetante la fornitura ai clienti nei blici esercizi di pane in fette «a- uno spessore superiore di due limetri!»

In quel tempo tra le bardature di rra, stava in prima linea il cal- re, e il Bachi pur essendone fiero ersario, gli concede una qualche ulgenza soltanto per ragioni politi- o di psicologia sociale. Invece il Loria, combatte il calmiere in o di libera concorrenza, ma lo e efficace in condizioni di mono- . L'illustre economista, quantun- non appartenga affatto alla cate- a di quei liberisti purissimi che nalberano di fronte ad ogni forma, qualunque tempo adottata di «vin- lismo alimentare», pure afferma mentando appunto il libro del Ba- che in condizioni di libera concor- renza, il calmiere è «assurdo o per- nicioso». E poichè siamo ora in pe- do di libera concorrenza, a getta- un po' d'acqua fredda sugli entu- smi dei «miracolisti» del calmiere, mi pare inutile riportare ciò che scritto recentemente il Loria «... di o in un regime di concorrenza in i prezzi stanno normalmente al li- lo dei costi di produzione, il cal- miere è inutile o pernicioso: inutile se stabilisce il prezzo al livello del costo, perchè a questo livello il prezzo si stabilisce naturalmente, pernicioso se pretende stabilire il prezzo sotto il livello del costo, perchè ciò ha semplicemente l'effetto di far cessare la produzione od almeno di far chiudere le imprese producenti a maggior costo e perciò di esacerbare la scarsità di prodotto che si vuole invece alleviare». E continuando il Loria dimostra l'influenza dei calmieri ad accrescere i prezzi dei prodotti non calmierati volendo il rivenditore rifarsi comunque dal minor guadagno o dalla perdita risentita per il calmiere.

E' appunto per queste ragioni che il Governo nei recenti provvedimenti deliberati ha dimostrato di non attaccarsi al calmiere come al re dei rimedi contro il caro viveri, pur senza respingere in via assoluta la pratica, ma concedendo ai Comuni la facoltà di applicarlo quando lo credano opportuno. Ed è certo che i Comuni, ora non più in fregola di demagogia come nei deliziosi tempi elettoralistici, lo applicheranno colla dovuta discrezione.

*

E' da compiacersi invece vivamente che il Governo abbia deciso di mettere in prima linea nella battaglia contro il caro viveri (il cui caposaldo rimane però sempre la battaglia per la lira), la limitazione nel numero degli esercizii giudicando, come fu da noi sostenuto, che il loro numero eccessivo sia una delle cause fondamentali della esagerazione dei prezzi al minuto dei generi alimentari. In seguito alla deliberazione del Consiglio dei Ministri la licenza comunale di esercizio diventa obbligatoria per tutti i generi: si potrà concederla, negarla o revocarla a seconda delle esigenze d'ordine pubblico, e non sarà concessa senza la cauzione. Col sistema della licenza e della cauzione la polizia annonaria, dal lato igienico ed economico, diventerà finalmente una cosa seria anche nei minori Comuni perchè i Podestà non si permetteranno di chiudere gli occhi come facevano troppi Sindaci. La modestia della somma cauzionale richiesta che non deve superare le L. 5000 rende poi vano il timore affacciato da qualcuno che la cauzione potrebbe rendere sempre più scarso il capitale circolante e contribuirebbe ad inasprire il prezzo della vendita al minuto.

Qualche cosa di analogo alla cauzione si esige dai codici di commercio austriaco ed ungherese col «bilancio di apertura» di esercizio per il quale il commerciante al minuto che intende aprire un negozio deve presentare all'autorità una dichiarazione firmata e garantita per vera, del capitale di sua proprietà in contanti o in natura che ha investito nel suo esercizio.

Non v'ha dubbio che la licenza e la cauzione porteranno ad una diminuzione degli esercizi attuali e renderanno più difficile l'apertura di nuovi, col risultato che gli esercenti sopravvissuti potranno ripartire spese e guadagni sopra un maggior numero di clienti, e compensare quindi col maggior numero di operazioni di vendita il guadagno più modesto per ogni singola operazione.

Però non si attendano effetti miracolosi neanche dalla limitazione degli esercenti, nè si illudano i consumatori che neanche a moneta rivalutata si abbia a ritornare ai prezzi d'anteguerra, come non ritorneremo ai salari di quell'epoca. Più un paese lavora, ed arricchisce, e più aumentano i salari, e si eleva il tenore di vita delle classi operaie, e più crescono i prezzi dei generi essenziali alla vita.

Questo è fatale, ed in questo consiste il progredire della civiltà.

Carlo Combi

La cerimonia inaugurale a Roma dell'Associazione fra veneti

ROMA, 13

Iersera, con l'intervento dei Ministri Volpi e Belluzzo e dei Sottosegretari di Stato Bolzon e Bodrero, del senatore Cippico, del generale Vaccari, Comandante il Corpo d'Armata, e dell'ammiraglio Cito di Filomarino, ha avuto luogo la cerimonia inaugurale dell'Associazione fra i Veneti residenti in Roma. A ricevere i Ministri, i Sottosegretari e le autorità erano il Presidente on. Dudan, i Vice Presidenti avv. Cerchiari e comm. Leonino Da Zara e i consiglieri colonnello Lamprondi, comm. Fidora e rag. Cambruzzi.

I Ministri e le autorità, dopo aver visitato i locali hanno fatto ritorno nella sala delle riunioni, dove l'avv. Cerchiari e il comm. Leonino Da Zara hanno pronunciato elevati discorsi.

Il comm. Da Zara ha presentato le tessere di presidenti d'onore ai Ministri. Quindi il poeta Berto Barbarani ha letto alcune sue poesie in dialetto veronese. Infine il Ministro Volpi, acclamatissimo, ha pronunciato un breve discorso elogiando le virtù dei veneti e inneggiando all'Italia.

I piloti della Coppa Schneider ricevuti da S. M. il Re

ROMA, 13

Stamane S. M. il Re ha ricevuto i valorosi piloti della coppa Schneider, accompagnati da S. E. Balbo o dal Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica. L'udienza è durata quaranta minuti e S. M. si è vivamente compiaciuta coi brillanti aviatori per la vittoria conseguita.

Amichevole risoluzione della vertenza pei beni germanici incamerati

ROMA, 13

In base al trattato di Versaglia il Governo italiano incamerò i beni dei cittadini germanici in tutto il Regno, comprese le nuove provincie. Per i beni situati in queste provincie erano state sollevate obiezioni tanto dal governo germanico che dai privati interessati taluni dei quali avevano anche ricorso al tribunale arbitrale misto italo-germanico che dai privati interessati, taluni dei quali avevano anche ricorso al tribunale arbitrale misto italo-germanico chiedendo una riparazione per l'avvenuto incameramento. La controversia per oltre due anni non fece alcun passo verso la soluzione, mentre erano rimaste sospese anche tutte le operazioni di presa di possesso e di liquidazione dei beni predetti.

Con gli accordi firmati il 6 corrente, di cui già è stata data notizia sommaria, la divergenza ha avuto soluzione amichevole; in tal giorno furono firmati due atti paralleli uno fra S. E. il Ministro degli Esteri e S. E. l'Ambasciatore germanico e l'altro fra S. E. il Ministro delle Finanze ed un numeroso gruppo di cittadini germanici ex proprietari quasi tutti di beni immobili incamerati; mediante questi accordi i beni immobili nella Venezia Tridentina rimangono nella maggior parte incamerati e si corrisponde agli ex proprietari una indennità corrispondente ad un'alta quota del loro valore. Sono restituiti gratuitamente i beni di poco valore (minimo 50 mila lire) ed i mobili che arredano le case di abitazione. In alcuni casi eccezionali, determinati per alte benemerenze verso la cultura o per ragioni di pietà sono restituiti anche beni di valore eccedente il minimo. I crediti e le attività mobiliari in genere, eccedenti il minimo, sono liberati con il pagamento al demanio del 20 per cento del valore. Dei beni già liquidati è restituito l'85 per cento del ricavo netto; rimangono fermi tutti gli accordi già stipulati con i singoli ex proprietari prima di questo accordo globale.

La restituzione delle attività da liberare sarà attuata rapidamente dai prefetti delle provincie interessate. Con la conchiusione di questo accordo si possono dire finite tutte le controversie che ostacolavano la messa in liquidazione dei beni ex nemici. Ora S. E. il Ministro delle Finanze ha impartito precise direttive per accelare la vendita dei beni affidati all'Opera Nazionale dei Combattenti.

Il terzo elenco delle sottoscrizioni al Prestito del Littorio

ROMA, 13

Terza lista degli enti e persone che nel periodo dal 29 novembre al 4 dicembre hanno sottoscritto al Prestito:

Per L. 10.000.000: Banco di Sicilia, Palermo.

Per L. 5.300.000: Istituto assicurazioni previdenza; titolari ufficio e ricevitore postelegrafonici, Roma.

Per L. 5.000.000: Monte dei Paschi, Siena.

Per L. 4.537.700: Banca Commerciale Italiana, Milano.

Per L. 1.500.000: Banca di Gallarate, Milano.

Per L. 1.150.000: Banca mutua popolare, Bergamo.

Da 1 milione a 400.000 lire

Per L. 1.000.000: Nat City of New York, Milano; Società anonima Fiat, Torino; Snia Viscosa, Torino; Fondo dell'emigrazione, Roma; Credito Adriatico, Ascoli Piceno; Cassa di Risparmio, Asti; Cassa di Risparmio, Macerata; Banca Cattolica Vicentina, Vicenza; Credito Varesino, Varese; Solvay e C., Rosignano.

Per L. 700.000: Casse degli impiegati dello Stato.

Per L. 624.000: Cassa di Commercio, Genova.

Per L. 600.000: Società Ferroviaria Camp. della Sardegna, Cagliari.

Per L. 574.000: Sindacato torinese infortuni operai, Torino.

Per L. 535.000: Consiglio Provinciale di Basilicata, Potenza.

Per L. 520.000: Società Pirelli, Milano.

Per L. 500.000: Sindacato marittimo italiano, Genova; Società anonima ferrovie Nord, Milano; Talamona Lecchi e C. Milano; Manifattura Rotondi, Milano; Linif. e Canap. Nazionale, Milano; Banca Conti, Milano; Banca Nazionale Agricola, Milano; Banca Voviller, Milano; Comp. Singer, Milano; Basilio Bona, Torino; Associazione Nazionale F. Fascisti, Roma; Comm. Enrico Alessandro e Ugo Parisi, Roma; Banca Popolare Cooperativa di Alfedena; Cassa Risparmio Verona e Belluno; Regia Università degli Studi, Siena; Cassa di Risparmio di Vicenza; Cassa Risparmio Pesarese, Urbino; Cassa Risparmio Verona e Rovigo; Caruso comm. ing. Biagio, Comiso; Banca Piccolo Credito Valtellinese, Sondrio; Cassa di Risparmio, Trento; Cassa di Risparmio, Verona; Banca S. Liberale Treviso; Cassa di Risparmio, Vercelli; Cassa di Risparmio, Berona; Cassa di Risparmio di Verona sede di Mantova.

Per L. 455.000: Banca Commerciale Italiana, Roma.

Da 400.000 a 200.000 lire

Per L. 440.000: Banco di Chiavari Riviera Ligure, Genova.

Per L. 424.000: personale Banca Commerciale, Torino.

Per L. 400.000: Camera di Commercio e industria, Palermo; Raverza Filippo, Orvieto; Banca Sicula, Trapani.

Per L. 385.000: Banco di Napoli, Teramo.

Per L. 382.000: Assicurazioni Generali, Trieste.

Per L. 375.000: Banca Popolare di Intra.

Per L. 345.000: Fondo previdenza personale dogana, Roma.

Per L. 323.000: Opera di Previdenza Società componenti M.V.S.N., Roma.

Per L. 300.000: Valardi Domenico, Alfonsine; Marsilio Orgiani dott. Orazio, Vicenza; S. E. Mons. Giuseppe Bertolotti Savona; Sirombra Antonio fu Giovanni, Savona; Società Mutua Assicurazioni, Torino; Compagnia di Assicurazioni di Torino; Galimberti G. B. E. F., Milano; Pirelli Soc. An., Milano.

Per L. 280.000: Comune di Castelfondo, Trento.

Per L. 276.000: Parete Leonardo, Tramutola.

Per L. 257.000: Banca Pop. di Sondrio.

Per L. 250.000: Banca Cattolica, Udine; Compagnia Ragusa, Ragusa; Banca Industriale Agricola, Radicena; Cassa Risparmio di credito Agricolo, Loreto Aprutino; Cassa di Risparmio Rovigo; Soc. Elettrica del Valdarno, Firenze; Giani Emilio, Milano; Esport. Italo-Americana, Milano; Fratelli Borletti, Milano; Mario Aldo e Bittorio Crespi, Milano; Soc. An. Wild e C., Torino; Banca Popolare di Arzignano; Compagnia Fran. Ass. «Le Pxhenix» Ramo Vita, Roma; Comp. Ass. Fran. le «Phenix», Ramo Incendio, Roma; Cons. mutui danneggiati terremoto 1908, Roma; Giammei e Gagliardini, Roma; Roesler Franz e Figli, Roma.

Per L. 247.000: Banca Commerciale Italiana, ilano.

Per L. 236.000: Fondo pensione degli impiegati del Commissariato generale dell'emigrazione, Roma.

Per L. 230.000: Cassa di Risparmio Triestina, Trieste; Ente Autonomo triestino a premi; Repubblica S. Marino, S. Marino.

Da 200.000 a 100.000 lire

Per L. 200.000: rag. Alessandro Cassin, Torino; Cassa Risparmio, Torino; Cotonificio piemontese, Mathi Canavese, Torino; Cotonificio Homann, Torino; Manifatture S. Giorgio e Rivarolo Canavese, Torino; Banca di Spinanbergo; Comune di Nuoro; Soc. An. Lavorazione Pinolo, Pisa; Credito Pavese, Pavia; Veneranda Arca del Santo, Padova; Scarcilia Luigi, Minervino Murge; Cassa Risparmio di Carrara; Sindacato Obbl. Siciliano infortuni, Caltanisetta; Sindacato Agenti di Cambio, Bologna; Banco Bolognese, Bologna; Soc. Siciliana Prodotti Chimici, Palermo; Credito agricolo provinciale, Alessandria; Carmosch Jorge, Genova; Amministrazione della provincia, Trieste; Eredi Ferrara Michele, Napoli; Figli di I. Crastan, Firenze; Gian Ludovico Sola, Milano; Italia Sepen; Sind. Ass. infortuni, Milano; Unione pubblicità Italiana, Milano; De Magistris E., Milano; «L'Italia», società An. Assicurazioni, Milano; Ditta Frugone e Preve, Genova; Calandra Domenica, Roma; Felli Enrico, Seriate.

Seguono numerosissime altre sottoscrizioni per cifre minori delle quali diamo quelle riguardanti il Veneto:

Per L. 162.000: Cassa Risparmio, Rovigo.

Per L. 150.000: Banca Nazionale di Credito, Venezia; Cartiera Rossi, Vicenza; Cassa di Risparmio a prestito di V.

Per L. 120.000: Comune di Enego.

Per L. 115.000: Vasenti Malacarne, Vicenza.

Per L. 105.000: Smania Gaetano, Verona; Ditta fratelli Mugna, Vicenza.

Da 100.000 a 50.0000 lire

Per L. 100.000: Banca depositi e prestiti, Bassano; ing. Gaetano Tacchi, Vicenza; Banca Popolare di Vicenza; Conte Alessandro e Bianca Ziliari Dal Verme, Vicenza; comm. Giovanni Bonaffi, Arzignano; Somaglia di Stoppazzola Fran., Verona; Ditta Goncelaro Domenico e C., Verona; Banca DD. e PP., Latisana; Lacchin comm. Giuseppe, Sacile; Casa di Ricovero Padova; Zuccari Alredo, Padova; Ditta Giulio Fiorazzo, Padova; Fabbricotti gr. uff., Padova; Provveditorato al Porto, Venezia; prof. comm. Carnelutti Francesco, Venezia; Banca Naz. di Credito, Venezia; Amministraz. Trieste Gabriele fu Giacobbe e Trieste Guido fu Giuseppe, Padova; Soc. Edit. Italiana, Trieste; Magazzini Generali, Trieste; Adriatica soc. An. Spedizione, Trieste; Cassa di Risparmio Triestina, Trieste; G. Econ. e Figlio, Trieste; *Popolo d'Italia* Benito e Arnaldo Mussolini, Milano; Banca Triestina di Cambio, Trieste.

Per L. 55.000: Impiegati Fabbrica birra Dreher, Trieste; Sindacato Ass. Infortuni sul lavoro, Trieste.

Per L. 50.000: comm. Armando Segrè, Trieste; Salvatore Segrè Sartorio, Trieste; Direzione Borsa Trieste; Soc. An. commercio legnami acquisti boschi, Trieste; Comm. abitaz. minime, Trieste; Soc. An. commercio legnami, Trieste; Guglielmo Brunner, Trieste; Guido Segre, Trieste; Giuseppe [illegible] Venetian, Trieste; De Angelis Lodovico, Trieste; Benveniste D. Gattegno, Trieste; Moraca Giuseppe, Trieste; Ditta Elia Rietti Venezia; comm. Luciano Barbon, Marano; Soc. Tramvie, Mestre; Valter Baronessa Maria, Venezia; Banca Antoniana, Padova; Soc. Veneta di macinazione, Padova; dott. Rostirotta, Trento; Istituto comm., Trento; Camera di commercio industria, Vicenza; Comune di Arzignano, Arzignano; Società Stretti e Marotti, Vicenza; Cassa Prev. Impiegati Banca Popolare, Vicenza; Sindacato Agricolo cooperativo Ricci, Vicenza; Ditta Brena Camillo, Verona; Malfatti Pietro, Verona; Locatelli Giovanni, Verona; Apostoli Luigi, Verona; Fogarini Dante, Verona; Soc. esportazione Marchisetti e C., Verona; Raffo Luigi, Verona; Soc. Veneta di macinazione, Padova; Treves Dei Bonfili Giorgio, Padova; Banca Nazionale Credito, Padova; Treves De Bonfili ing. Gastone, Padova; Legrenzi ing. Giuseppe Padova; Castellani avv. Alfonso, Padova; Malanzoni ing. March. Gio. Batta, Padova; Cassa Previdenza impiegati Amm. Paolo Camerini, Padova; Congregazione Carità, Pola; Comune Longarone; Derisis Maurizio, Rossano; March. Avati Laboina, Rossano; Grasso Stefano, Fossano; Piovsti Francesco, Abbazia; Fauna dott. Antonio Treviso; Banca Mutua Popolare, Rovereto; Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie, Venezia; Banca Cattolica, Udine; Sartorio Giacomo, Trieste; «Il Gazzettino», Venezia; Treves dei Bonfili Ugo, Padova; Lonigo dott. comm. Lorenzo, Padova; Cassa circondariale di malattia personale, Monfalcone.

Per facilitare l'afflusso turistico a Tripoli per la fiera campionaria

ROMA, 13

In previsione del grande movimento turistico ed industriale che si verificherà nel prossimo febbraio a Tripoli per la mostra campionaria sono state deliberate delle facilitazioni a coloro che si recheranno in Colonia anche per quanto riguarda il rilascio dei passaporti speciali. Ai turisti che nel periodo della mostra si recheranno a Tripoli saranno infatti, rilasciate delle tessere speciali che avranno valore di passaporti. Su di esse però, le autorità di P. S. del Regno dovranno apporre il proprio visto come garanzia. Le tessere saranno rilasciate dal comitato ordinatore della Mostra.

I lavori della Camera nell'odierna seduta

ROMA, 13

Domani alle ore 16 si riaprirà la Camera per un breve periodo di lavori. Saranno probabilmente tre o quatro sedute nel corso delle quali saranno approvati i due disegni di legge per la conversione dei due decreti per il Prestito del Littorio. I due disegni per la conversione non seguiranno la via ordinaria degli uffici, ma la Camera domanderà al suo Presidente la nomina di una speciale commissione che sarà domani stesso costituita. La commissione si radunerà subito e nominerà per la conversione dei due decreti un unico relatore. Così dopo domani sarà iniziata la discussione in assemblea, discussione che occuperà un paio di sedute.

Domani la Camera procederà al sorteggio degli uffici e alla discussione e votazione di disegni di legge di secondaria importanza. Gli uffici si aduneranno poi giovedì e prenderanno in esame vari decreti da convertirsi in legge. Vi è poi qualche altro importante decreto che andrà per la conversione dinanzi alle commissioni speciali: tra gli altri quello per la estensione dell'istituto del Podestà a tutti i Comuni del Regno che andrà alla stessa commissione che ebbe in esame il decreto per la nomina dei primi Podestà.

Chiarimenti sui contributi sindacali agricoli

ROMA, 13

In relazione alle recenti riunioni avvenute presso il Ministero delle Corporazioni per decidere sulla forma e sulle modalità di riscossione dei contributi sindacali, a Confederazione nazionae fascista degli agricoltori, al fine di evitare nella massa degli agricoltori false ed errate interpretazioni delle notizie pubblicate, comunica quali sono state le proposte da essa fatte e dal Ministero accolte per quel che riguarda la riscossione dei contributi nel campo agricolo.

La Confederazione si è preoccupata di evitare agli agricoltori noie e responsabilità nella forma di elencazione, versamenti particolari, ecc. e di rendere conseguentemente il più possibile semplice e facile il servizio delle riscossioni. Ha chiesto perciò, per quanto riguarda i datori di lavoro, di essere autorizzata ad applicare per l'anno 1927 il contributo di cui all'art. 5 della legge 3 aprile n. 563 sui redditi catastali (imposta fondiaria) per i proprietari, sui redditi agrari per le conduzioni dirette e per quelle a mezzadria od a colonia parziaria e sui redditi di ricchezza mobile per gli affittuari privati o società affittuarie di fondi e per gli esercenti industrie agricole strettamente connesse alla produzione della terra.

Il contributo sarà riscosso mediante applicazione di un'aliquota sulla base di cui sopra. L'aliquota sarà stabilita dal Ministro delle Corporazioni. Con questo sistema è evitata sia alle associazioni unitarie: sindacati provinciali sia alle associazioni superiori: federazioni provinciali e confederazione nazionale degli agricoltori qualsiasi formalità di accertamento.

Le federazioni provinciali a loro spese e d'accordo con gli uffici delle imposte dirette appositamente autorizzati provvederanno all'iscrizione del contributo spettante a ciascun agricoltore in apposite colonne dei ruoli dei tributi diretti. L'esazione è affidata agli esattori delle imposte che la effettueranno con i privilegi fiscali e con le norme stesse stabilite per l'esazione delle imposte dirette. Gli agricoltori quindi nel pagare le loro rate d'imposte pagheranno anche le rate sindacali, il che avveniva già da tempo in molte provincie per accordi privati intercorrenti fra le organizzazioni e le esattorie da parte dei soci delle organizzazioni agricole.

Per quanto riguarda i contributi dei lavoratori agricoli la tesi sostenuta dalla Confederazione degli agricoltori in pieno accordo con la Confederazione dei lavoratori ha fissato il contributo in base al salario medio giornaliero dei lavoratori stessi. Il salario sarà accertato da un'apposita commissione funzionante in ogni provincia presso la Prefettura e composta di un rappresentante dei datori di lavoro agricoli e di un rappresentante dei lavoratori designati dalle rispettive confederazioni, e presieduta dal direttore della cattedra. Il salario medio giornaliero sarà distinto per categorie e per sesso. In ogni Comune poi o frazione di Comune funzionerà una Commissione composta da un datore di lavoro e da un lavoratore designati dalle rispettive organizzazioni provinciali e presieduta dal podestà o dal suo delegato.

Ogni commissione comunale compilerà l'elenco dei lavoratori agricoli del comune distinti per categorie, sesso ed età con la designazione del salario medio giornaliero accertato dalla commissione provinciale e delle quote di contributo da pagarsi. In base agli elenchi comunali verrà poi fatta dalla commissione provinciale la matricola dei contribuenti che il Prefetto renderà esecutiva. Le esazioni avverranno a mezzo di esattori della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti lavoratori approvati dai Prefetti, che riscuoteranno direttamente dai lavoratori il contributo da questi dovuto.

Gli agricoltori anche da questo lato sono quindi assolti da ogni formalità e da qualsiasi responsabilità. Essi però dovranno sempre prestarsi a facilitare come ben si conviene agli appartenenti alle organizzazioni sorelle e agenti nell'ambito comune dello Stato Fascista, il compito delle organizzazioni dei lavoratori, sovrattutto mantenendosi in ogni occasione fedeli al concetto ed alla pratica della sana collaborazione. Quanto sopra è stato concretato presso il Ministero delle Corporazioni.

Briand feliciato dai colleghi di Governo

PARIGI, 13

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi ieri dopo mezzogiorno, ha constatato il suo accordo con il Ministro degli Affari Esteri, rallegrandosi dei felici risultati ottenuti dalla fiduciosa collaborazione del Governo e di Briand.

La stampa francese saluta con più o meno calore la conclusione dei lavori ginevrini.

Il «Petit Parisien» pubblica la seguente nota da Ginevra: «L'accordo raggiunto a Ginevra implica un gesto di buona volontà da parte di Berlino e taglia corto, nello stesso tempo, ad una irritante polemica che si trascina da diversi anni. Inoltre questo accordo non diminuisce affatto la fiducia che hanno verso di noi i nostri alleati, Polonia e Cecoslovacchia, giacchè Benes e Zaleski sono stati continuatamente tenuti al corrente dei negoziati ed hanno dato la loro completa adesione alla soluzione testè raggiunta».

Sotto il titolo «Debole ristabilimento della nostra causa» il corrispondente dell'«Echo de Paris» scrive che Briand si è attenuto alle istruzioni ricevute da Parigi e così aggiunge: «Fece bene Briand ma non nutriamo alcuna illusione. Il ristabilimento che noi abbiamo ottenuto all'ultim'ora è soddisfacente. Ciò avrà insegnato ai locarniani che noi non siamo completamente al loro rimorchio, che noi siamo ancora capaci di qualche indipendenza».

Anche il «Journal» commenta l'accordo raggiunto ed il suo corrispondente scrive: «L'episodio del disarmo della Germania ha la conclusione che si poeva prevedere. Il metodo di Locarno lo conforta. Poteva del resto essere altrimenti? Non si ritorna indietro. Un compromesso c'è nelle concessioni in ciò che potrebbe esservi di troppo rilievo nel passaggio dal regime di Versailles, che rientra sempre più nel passato, ad una politica di conciliazione verso cui marcia sempre più il futuro».

Amaro commento dell'"Intransigeant„ sulle decisioni di Ginevra

PARIGI, 13

L'*Intransigeant* in un articolo dal titolo: «Ciò che si attende», tra l'altro scrive: «Il riassunto noi abbiamo superato, un cattivo passo che ha minacciato di compromettere l'opera tessa della nostra ricostruzione economica. Se diplomatici riuniti a Ginevra si fossero separati ieri senza venire ad un accordo, la Finanza internazionale ne avrebbe dichiarato responsabile la Francia sola, ed avrebbe lanciato contro di noi tutte le sue riserve monetarie, ed ecco ciò che spiega la rassegnazione del sig. Poincarè e dei suoi colleghi. Credere poi che il compromesso, al quale noi abbiamo assistito, possa darci la certezza di una pace, questo sarebbe una pura follia. Senza dubbio la Germania, che trionfa nei risultati di Ginevra, farà una pausa leggera e momentanea ma, dopo domani la vedremo riprendere su nuove basi la sua campagna per l'evacuazione anticipata del Reno.

Commenti polacchi sui lavori della Lega delle Nazioni

VARSAVIA, 13

La *Glos Prawdj* commentando i lavori della Conferenza di Ginevra rileva che la Germania ottiene un pieno successo diplomatico guadagnando in vari punti. La tattica tedesca — aggiunge il giornale — consiste nella soluzione delle questioni più immediate dando in cambio soltanto promesse nelle questioni a più lunga scadenza. Un anello importante nella catena delle concessioni è l'annullamento anticipato della Commissione interalleata per il controllo del disarmo della Germania.

Il progetto di controllo della Società delle Nazioni sugli armamenti tedeschi prevede soltanto un controllo semipermanente, mentre gli interessi della Francia e dei suoi alleati esigono un controllo soltanto. Inoltre la Germania chiede un controllo ancora più limitato e cioè sporadico, di volta in volta in base ad una mozione del Consiglio della Società delle Nazioni. Sull'orizzonte appare sempre più chiaramente una nuova concessione alla Germania, sotto la forma della soppressione anticipata dell'occupazione della Renania.

Il giornale deplora che una questione importantissima per la Polonia e cioè la fortificazione nella Germania orientale non abbia avuto, disgraziatamente nelle discussioni di Ginevra il posto che ad essa sarebbe spettato in relazione agli interessi polacchi.

Smentita albanese alle voci d'un patto segreto militare con l'Italia

ROMA, 13

La legazione d'Albania comunica: «Alcuni giornali esteri, nel commentare il patto d'amicizia e di arbitrato italo-albanese, hanno alluso ad un preteso patto segreto militare fra l'Italia ed Albania. Tale notizia questa legazione è autorizzata a smentire categoricamente e la dichiara tendenziosa, non avendo il governo di Albania concluso nessun patto simile con l'Italia, oltre il patto d'amicizia e d'arbitrato concluso a Tirana, le clausole del quale sono state portate a conoscenza di tutti per mezzo della stampa dei due paesi amici ed interessati. Tale patto sarà presentato alla segreteria della Società delle Nazioni per la registrazione».

L'imperatore del Giappone in condizioni disperate

TOKIO, 13

Tutti i membri del gabinetto si sono recati al palazzo imperiale dove l'Imperatore versa in uno stato gravissimo.

Piroscafo affondato a Shanghai

SHANGHAI, 13

Il piroscafo «Lieashing» appartenente alla Compagnia dell'Indocina ha urtato contro un banco di rocce ed è affondato a un centinaio di km. da Shanghai. Tutti gli ufficiali del piroscafo e i passeggeri europei si sono salvati; mancano una quarantina di passeggeri cinesi.

Il nuovo Prestito nel campo del lavoro

Un appello è stato lanciato agli italiani Viene esso dal Capo del Governo nazionale ed è un primo grande e vigoroso atto per la ricostruzione economica del Paese, un atto che già il Duce faceva presagire con il fatidico discorso di Pesaro. Si vuole con esso far risorgere la lira, la moneta nostra, che le vicende or tristi or liete della guerra immensa avevano fiaccata a poco a poco, e che la turpitudine di governi deboli ed antinazionali avevano poi più in basso condotta ed invilita, con danno di tutti e particolarmente dei lavoratori, che, previdenti, risparmiano, con danno cioè della parte eletta, della parte più sana, attiva e fattiva, della Nazione

Ma quale nella Patria falange maggiore, quale migliore per tenacia di lavoro, per abnegazione di risparmio, per rigidezza di principi e fedeltà di ideali, di quella degli agricoltori? E' dunque rivolto particolarmente a questi l'appello, e da questi si attendono le maggiori adesioni, i massimi contributi, i sacrifici più grandi.

Non voglio qui portarmi nel campo della tecnica finanziaria, poi che gli economisti, in queste ultime settimane, sotto tale aspetto, hanno di già ampiamente illustrato nei giornali e con discorsi il nuovo Prestito, e lo stesso Ministro delle Finanze lo ha meglio chiarito con una scultorea orazione pronunciata innanzi al mondo per soffocare le basse ire dei popoli che male celano la loro invidia per la sicura rivalutazione ed il rafforzamento verso cui va incontro con brevi, cauti, ma solidi passi la nostra moneta..

Voglio piuttosto trattare l'argomento sotto un aspetto diverso, forse ancora nuovo, sotto l'aspetto che più che tutto riflette le classi agricole e l'agricoltura, pure non trascurando gli altri lavoratori e le altre industrie.

*

Non per assestare inesistenti deficienze di bilancio, è stato lanciato il nuovo Prestito, ma per raccogliere da un lato biglietti di banca, sì da ridurre la circolazione ed elevare il cambio ma per ridare poi dall'altro, alle industrie sane e all'agricoltura, parte di quei biglietti, con anticipazione e risconti, sì da vivificarle e sorreggerle, sì da farle convenientemente progredire e prosperare.

Tutto il nostro popolo oggi reclama una moneta buona, una moneta sicura. Occorre questa per gli scambi, per gli affari di commercio, per le operazioni di banca e sopratutto poi per le intraprese agricole ed industriali che mai debbono poggiare sulle basi infide dei capitali apparenti. Chi lavora, chi vende e chi acquista ha bisogno di veder scorrere nelle sue mani una moneta valida non solo, ma sopratutto una moneta non mutevole ad ogni stormir di foglia, ad ogni moto, ad ogni avvenimento, una moneta che dia la piena garanzia di sè e pertanto fiducia in chi la detiene, in chi la pone in movimento, in chi la riceve. Si arresta allora la corsa alla speculazione, che domina sempre incontrastata e perversa nei momenti in cui fluttua la moneta ed è vile. E qui mi sovviene, e ancor mi dolgo, di quella minacciosa che per pure tanto lungo tempo si ebbe a dibattere nelle campagne, per opera di uomini ingordi, ai danni della terra, del lavoro agricolo, della produzione, capace solo di portare alle stelle i prezzi della proprietà fondiaria, rendendo questa meno accessibile ai veri coltivatori, di smembrare inconsultamente le unità colturali ed infine di depauperare spesso la fecondità del suolo.

Inoltre oggi, molti di coloro che esercitano la grande agricoltura e l'industria e i commerci e i traffici, onde rendere vie più attive, ed evolvere, o incrementare le proprie intraprese, avanzano con insistenza delle richieste tendenti ad ottenere quei maggiori indispensabili mezzi di circolazione, che, abbastanza larghi in un recente passato, si erano fatti poi via via sempre più scarsi ed ultimamente erano divenuti anche addirittura insufficienti al bisogno, sì da soffocare in sul nascere tante giuste iniziative, tante opportune trasformazioni fondiarie ed agrarie, tanti saggi investimenti moltiplicatori della produttività delle terre, vivificatori delle industrie e dei traffici e dei commerci.

Sono due necessità, quelle qui esposte, quanto mai urgenti ed importanti. Per soddisfarle è stato lanciato il Prestito del Littorio, che ha il mirabile potere di operare in favore dell'una e dell'altra, costringendo la circolazione entro più limitati confini sì da elevare il cambio, conferendo al lavoro sano i mezzi necessari di vita.

*

Note le ragioni del grande atto, il quale racchiude in sè stesso uno spirito altamente nazionale e consegue alla comprensione perfetta delle realistiche condizioni del paese e dei suoi più giusti bisogni ed interessi, è d'uopo che unanimi i cittadini coscienti, limitatamente alle proprie forze e possibilità, concorrano alla buona riuscita del Prestito, la quale sarà perfetta solo se vi contribuiranno in grandissimo numero sottoscrittori di ogni specie e particolarmente sottoscrittori modesti.

Il denaro più adatto a venir sottoscritto è quello risparmiato durante il lungo periodo aperto alla sottoscrizione. E qui vorrei vedere un po' tutti gli italiani raccogliersi in questo periodo, limitare le proprie spese alle sole indispensabili, sopprimere quelle superflue e voluttuarie e consegnare poi il frutto alle casse dello Stato, che lo compensano con lauto interesse.

Anche altro denaro è bene dato al Prestito: almeno una parte di quello che impiegati, operai, coloni, braccianti, piccoli proprietari, piccoli imprenditori di commercio hanno saputo ritrarre, risparmiando, dall'esercizio del proprio lavoro. Tutti questi difficilmente possono o sanno loro stessi trovarne un utile impiego, mentre non sentono mai o quasi mai il bisogno di ricorrere alle fonti del credito per sostenere le proprie piccole imprese. Cosicchè tale denaro se viene dato allo Stato, non è più richiesto sotto alcun'altra forma, e ciò è proprio quanto più occorre.

Tali fondamentalmente le considerazioni generiche riguardanti la maniera di sottoscrizione al Prestito del Littorio.

E le classi agricole? Qual'è dunque il compito di queste di fronte all'appello del Governo?

E' ben semplice il dirlo. Degli agricoltori, una parte notevole può ritenersi che sia davvero in condizioni di sottoscrivere, e in maniera relativamente larga, al nuovo Prestito. E' troppo nota la semplicità di costumi e di abitudini degli agricoltori, la loro frugalità di vita, per poter negare che non siano in mano di essi, ed anche particolarmente dei più piccoli o dei più modesti buoni risparmi. Parte di quei risparmi, quella parte che non troverebbe, nè oggi nè domani, la maniera giusta d'impiego nella terra da essi lavorata, è la più acconcia a venir sottoscritta, e pertanto la vogliamo veder passare allo Stato in nome del Prestito del Littorio. Al quale invece sono certo meno graditi i risparmi di quegli altri, che a breve scadenza, per incrementare la propria impresa agricola, dovranno chiedere dei fidi, perchè in fondo, in questi casi, sottoscrivere significa solo dare oggi per ritirare domani: operazione pertanto inutile o almeno superflua.

Raccogliere molto per mezzo di moltissime anche tenui sottoscrizioni, mi pare debba essere la pretesa del nuovo Prestito, e raccogliere da chi non avrà da farsi ritornare nulla per i suoi bisogni. Dare l'improduttivo, il risparmio non impiegato utilmente, dare tutti un poco; ecco il dovere degli italiani, e fra tutti e prima di tutti, degli agricoltori.

Di certo non mancherà la buona ventura al nuovo Prestito. Ed allora lo Stato potrà di nuovo concedere fidi e risconti in maniera adeguata ai bisogni delle imprese produttive. Si potranno allora iniziare quelle opere agrarie di bonificamento ancora latenti, si potranno portare a termine quelle già iniziate o che languono, si potranno infine compiere miglioramenti fondiari ed agrari di sicura riuscita.

Ma perchè ciò sia, unanimi gli italiani, fidenti gli agricoltori, vi debbono concorrere adeguatamente.

Luigi Pagani

Il Ministro Fedele a Napoli

NAPOLI, 13

Ieri matina alle 11, nel R. Istituto Tecnico « G. B. Della Porta », con l'intervento di S. E. Fedele, Ministro della P. I., delle autorità civili, del corpo insegnante e delle rappresentanze di tutte le scuole secondarie di Napoli, ha avuto luogo la cerimonia ufficiale dello scoprimento del monumento alla memoria degli studenti dell'Istituto caduti in guerra.

Dopo la benedizione del monumento hanno parlato applauditissimi il Preside dell'Istituto prof. Bernardi ed il Vescovo mons. Meo. In ultimo S. E. Fedele ha pronunciato brevi parole rievocando ai giovani il sacrificio dei loro compagni che si immolarono per la grandezza della Patria, raccomandando agli studenti di oggi di essere degni degli studenti che ieri tutto dettero all'Italia. Il discorso del Ministro è stato calorosamente applaudito.

Quindi S. E. Fedele si è recato alla R. Università dove nella sala Francesco De Sanctis, alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta e di tutte le autorità cittadine, la marchesa Irene di Targiani, ha pronunziato una conferenza per illustrare l'azione delle scuole-convitto per infermiere della Croce Rossa. Terminata la conferenza alle ore 13, S. E. il Ministro Fedele si è recato a visitare l'Istituto Froebeliano.

Alle ore 16 nella sede del convitto Fontano alla Canocchia, ha avuto luogo una solenne cerimonia per il 50.o anniversario della fondazione del collegio. Sono intervenuti S. E. l'on. Fedele e S. E. il Cardinale Ascalesi, tutte le autorità civili e militari ed uno eletto stuolo di signori e signore. Hanno parlato applauditissimi S. E. il senatore D'Amelio, Primo Presidente della Corte di Cassazione, ex alunno del convitto, ed il padre De Giovanni rettore del collegio stesso, che con rapida sintesi ha rievocato la storia dei 50 anni dell'Istituto. Quindi ha preso la parola, fatto segno ad entusiastiche acclamazioni, S. E. il Ministro Fedele il quale ha detto di essere venuto a presenziare alla cerimonia anche per volere di S. E. Mussolini.

Il Ministro ha rievocato le nobili tradizioni dell'Istituto e l'opera di educazione che per 50 anni i Padre Gesuiti hanno ininterrottamente svolto a pro della gioventù studiosa, opera svoltasi prima dell'avvento del fascismo, in mezzo ad enormi difficoltà create da tutti i nemici della Patria, non esclusi i falsi cattolici. S. E. Fedele ha concluso il suo elevatissimo discorso, dicendo ai giovani: « Iddio, la forza, ed il lavoro siano la sola bandiera che voi dovete sventolare fino all'ultimo momento della vostra vita ». S. E. Fedele è stato a lungo applaudito da parte dello scelto uditorio che ha tributato un'alta ovazione al Duce.

Alle ore 18 la cerimonia ha avuto termine. Il Ministro Fedele alle ore 18.20 è partito alla volta della capitale ossequiato dalle autorità.

Imponenti onoranze di Belgrado alla salma di Pasic

BELGRADO, 13

Questa mane alla salma del sig. Pasic sono state rese solenni onoranze funebri. La cerimonia religiosa è stata celebrata nella cattedrale dal Patriarca Dimitri, assistito da sei vescovi, alla presenza del Corpo Diplomatico, del Parlamento, dei rappresentanti dello Stato Maggiore dell'Esercito e della Marina, dei Corpi costituiti e della Municipalità di Belgrado, autorità e notabilità.

Alla fine della cerimonia il Patriarca ha pronunciato un discorso esaltando l'opera nazionale di Pasic. Trifkovic Presidente della Scupcina, ha tracciato la biografia di Pasic rievocando gli episodi della sua esistenza o la lotta disinteressata che egli ha sostenuto per la democrazia e per la Patria. Milite e Ministro della Salute Pubblica ha parlato a nome del Governo chiamando Pasic costruttore dell'edificio dell'unità nazionale.

I Ministri hanno preso quindi a spalla il feretro che è stato deposto su di un carro di artiglieria. Si è formato un corteo cui hanno partecipato la famiglia dell'estinto, il Re e il Principe Paulo, i membri del Corpo Diplomatico, autorità e personalità. Su numerose carrozze erano state poste 231 corone tra le quali si notavano quelle del Re, del Partito radicale e delle Legazioni estere; alcuni ufficiali portavano le decorazioni dell'estinto. Lungo il percorso una folla immensa e raccolta dava l'impressione di lutto nazionale.

Il corteo si è fermato davanti al palazzo della Corte di Cassazione. Quivi hanno preso la parola 10 oratori e cioè: Ivkovic, a nome del Comitato centrale del Partito radicale; Kumanudi, Sindaco di Belgrado, il quale ha ricordato le benemerenze di Pasic come campione della libertà comunale ed ex-sindaco di Belgrado; Koic, a nome del Club dei Deputati radicali, il quale ha elogiato il tatto e la generosità di Pasic; Miovic, a nome dei democratici indipendenti. Hanno poi parlato Radonic a nome dei Serbi e Suboic a nome dei Serbi della Bosnia, Kralaupovic a nome del Consiglio di Stato e Yovan Markovic a nome del personale del Ministero degli Esteri ed infine Lukic per la gioventù radicale.

Franche e chiare parole di Mussolini

in un'intervista col "Sunday Pictorial,,

LONDRA, 13

(C.C.) Nel suo consueto riassunto ebdomadario sulla situazione politica internazionale, il direttore dell'«Observer», Garvin, dedica considerevole spazio alla politica estera di Mussolini, rilevando come tale politica sia necessariamente fondata sul bisogno dell'Italia di trovare sbocchi oltre le proprie frontiere per la sua popolazione sovrabbondante.

« Conviene sperare e credere però — dice Garvin — che questo grave problema potrà essere risolto mediante accordi amichevoli fra le varie Potenze. « A questo proposito Garvin, affermando — sarebbe difficile dire con quale fondamento — che le vere intenzioni di Mussolini a questo proprosito sono un mistero, esprime la persuasione che Mussolini « con una sola parola » potrebbe dissipare quei malintesi. In altre parole Garvin invoca da Mussolini un discorso che chiarisca i mezzi cui l'Italia intenderebbe ricorrere per ottenere uno sbocco cui legittimamente la sua situazione demografica le dà diritto.

Gli sbocchi coloniali

« I precedenti della politica estera di Mussolini — osserva Garvin — sono rassicuranti. Essi danno pieno affidamento che Mussolini non sarà mai aggressore. Si tratta di un problema veramente grave. Non solo l'Italia, ma anche la Germania insiste per ottenere sbocchi coloniali. La questione diventerà acuta, presto o tardi, e sarà difficilissimo soddisfare tanto l'Italia che la Germania, dato che le loro pretese simultanee, essendo assai limitato il campo delle scelte coloniali, finiranno per suscitare, in alcune di queste Nazioni, un senso di disillusione rispetto alle altre ».

In Asia e nel sud America, secondo Garvin, non vi sono territori di sbocco, tranne che nell'ipotesi di una guerra su vasta scala. Rimane l'Africa.

« Il Consiglio della Lega delle Nazioni — conclude Garvin — dovrà un giorno o l'altro mettersi ad esaminare la carta del continente Africano per vedere fino a quale punto è possibile soddisfare pacificamente le esigenze dell'Italia e della Germania, mediante la collaborazione della Francia, della Gran Bretagna, del Belgio e del Portogallo. Basterà a tale scopo escogitare un nuovo sistema di mandati e, se è necessario, stabilire delle forme di concessioni vere e proprie ».

Insomma, secondo Garvin, le esigenze coloniali dell'Italia non potranno essere soddisfatte che per il tramite della Lega. Lo scrittore passa poi a parlare del trattato italo-albanese per associarsi a tutti gli organi della opinione pubblica inglese che hanno riconosciuto come l'atteggiamento jugoslavo apparisse inesplicabile, dato che il trattato è in piena armonia con lo spirito e la lettera della Società delle Nazioni.

Una definizione

Il «Sunday Pictorial» pubblica una intervista concessa dall'on. Mussolini al noto giornalista londinese Shaw Desmond. Il Capo del Governo italiano ha detto al giornalista inglese, il quale gli chiedeva se la democrazia è morta per sempre o se il Fascismo debba considerarsi come un'autocrazia che avanzi verso la democrazia: « Esattamente. Il Fascismo è un metodo e non un fine. Se la frase vi piace, dite pure che è una autocrazia che si avvia verso la democrazia ».

Venendo a parlare, a richiesta del giornalista, della politica sociale del Fascismo, Mussolini ha detto: « Senza dubbio l'Italia si avvia verso una specie di mobilitazione civile, una specie di coscrizione di tutti i cittadini nel grande esercito della produzione. Io credo che in Italia non solo il liberalismo politico, ma anche il liberalismo economico, sia stato condannato. L'Italia troverà tutto ciò che le occorre nella grande organizzazione economica che non le consentirà nessuno sperpero di produzione e delle risorse potenziali dell'intero paese.

« Noi abbiamo già organizzato la Nazione in una vasta corporazione e non escludo che l'organizzazione corporativa dello Stato Fascista possa dar luogo ad ulteriori sviluppi e cioè ad una vera e propria coscrizione civile ed economica di tutti i cittadini italiani. Noi non abbiamo nulla di comune con i demagoghi. Noi non ci allontaniamo dalla visione della realtà, ma non intendiamo ascoltare argomenti in contrario da qualunque parte avvengano ».

Sviluppi internazionali

Sulle ripercussioni internazionali dell'idea fascista, Mussolini ha parlato così: « Io credo che il Fascismo, inteso nel suo senso più largo, possa anche adattarsi ai bisogni di altri paesi le cui tradizioni e la cui situazione economina differiscano da quelle dell'Italia. Il Fascismo è un organismo vivente in rapida crescenza. Il metodo potrà essere diverso in ogni paese, ma lo spirito sarà lo stesso. Ma non tocca a me di indicare agli altri popoli ciò che dovrebbe fare. Per quanto concerne l'avvenire il Fascismo non ha un programma cristallizzato, perchè il Fascismo è interprete della volontà del Governo Nazionale. L'italiano sa precisamente quello che vuole, ma non intende legarsi le mani in anticipo con dottrine preconcette ».

Qui il corrispondente interruppe Mussolini per fargli una grave domanda: « Se V. E. cadesse un giorno sotto una arma assassina che cosa avverrebbe del Fascismo? ». Con assoluta convinzione e con forza irresistibile, dice il corrispondente, Mussolini rispose: « Anzitutto non sarò assassinato; in secondo luogo, seppure dovessi finire così, sono persuaso che il Fascismo saprebbe sopravvivermi e continuare la mia opera; e l'opera sua non sarà tanto difficile, in quanto che la trasformazione dell'Italia è ormai quasi completa, chè la nazione italiana veramente si è fatta un'altra, giovane, e tutti gli italiani ormai pensano fascisticamente.

Dopo aver parlato brevemente del grandioso piano per lo sviluppo e l'abbellimento della Capitale, il Duce ha detto:

« Roma dovrà essere pochi anni bella, poderosa, vasta come ai giorni di Augusto ». Mussolini dopo aver risposto ad un'altra domanda del giornalista, è passato a parlare della eventualità di un'altra guerra: « Il ricordo della tremenda tragedia che devastò per quattro anni l'Europa — egli ha detto — è ancora troppo vivido e le conseguenze della guerra si ripercuotono ancora con troppa durezza su ciascuno perchè, ad onta delle divergenze che innegabilmente ancora sussistono fra le potenze, si possa pensare a scatenare una nuova guerra, che forse sarebbe ancora più raccapricciante dell'ultima ».

Mussolini ha concluso l'intervista con un caldo tributo alla storica amicizia fra l'Italia e l'Inghilterra. « Questi due paesi — egli ha detto — sono legati da vincoli di amicizia tradizionale e secolare, che hanno origine in una profonda spontanea simpatia vicendevole, la quale è sorretta da numerose considerazioni di ordine politico e da profondi motivi di natura economica e storica. L'Italia e l'Inghilterra non si sono mai fatte guerra e non la faranno mai. Esiste oggi fra le due nazioni una intesa genuina e sincera e la loro cooperazione, che è una sicura garanzia per la pace, diventa sempre più intima ».

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 25

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

— Dunque, se volete conservare le probabilità di successo, tutte le probabilità, è necessario che ella non subisca alcuna influenza all'infuori della vostra; bisogna circondarla di una sorveglianza nascosta sotto le apparenze del più vivo affetto, e non lasciare giungere fino a lei nessun personaggio sospetto. Siamo intesi?

— Faremo buona guardia, — disse Granin.

— Me ne rimetto a voi; il vostro interesse ve lo comanda. La signora Frègault è una donna del popolo, senza istruzione, accessibile a certe adulazioni; bisogna stare con gli occhi aperti.

— Perfettamente, — affermò Granin.

— Sarebbe facile a un intrigante che riuscisse a insinuarsi presso di lei e di esercitare sulla sua mente un'influenza disastrosa.... per gli altri.

— La terremo sotto chiave.

— Mano ferma con....

— Guanti di seta — finì l'antico venditore ambulante. — Nel magazzino non ne mancano. Sappiamo guidare un tiro a quattro; fidatevi di me, signor Rodier.

— Quanto al resto, va tutto bene? — disse l'avvocato.

— A meraviglia. La bottega è sempre piena. Le donne sono immensamente graziose. Io mi domando che cosa fanno di tutto ciò che prendono. Ve ne sono alcune che eleggono domicilio nel nostro bazar. Per poco non vi dormirebbero, se lo si permettesse loro.

— Voi avete tutto ciò che occorre per attirarle, — disse Rodier con un sorriso enigmatico. — bei giovani, penne, fiori, abiti, dorature, specchi; come volete che esse non vengano a piegare le ali nella vostra gabbia dorata? E il signor Frègault?

— Va sempre più decadendo.

— Un'alta intelligenza, — disse Ribart con enfasi.

— Può darsi, ma ha consumato il suo olio troppo presto. La lampada è asciutta.

— Nel nostro mestiere i fiammiferi non mancano, — mormorò Granin.

— E' a Parigi?

— Parte per Varannes fra alcuni giorni, forse domani. Non ne può più.

— Di che cosa soffre?

— E chi lo può sapere?

— La macchina si sfascia, — disse Ribart. — E' un peccato. Un amico, un vero amico che se ne va!

Il veterinario e Granin parlarono ancora alcuni istanti coll'avvocato di cose indifferenti, poi si congedarono.

Quando essi furono lontani, si sarebbe potuto vedere il sorriso diabolico della statua di Houdon disegnarsi sulla maschera pallida di Rodier.

Ma si spense subito.

Picchiavano di nuovo alla porta.

— Entrate, — disse l'avvocato.

Il nuovo venuto era un giovinotto grosso e paffuto di una trentina d'anni, accuratamente rasato; il suo abbigliamento era quello di un cocchiere di buona casa che fa la sua passeggiata del mattino.

Il signor Marcello, infatti, era cocchiere.

Egli era addetto al servizio particolare della signora Fregault madre, e non la lasciava mai.

— Buon giorno, Marcello, — disse Rodier, — siete fresco come una rosa, amico mio.

— Sto benissimo di salute, signor Vincenzo.

— Siete contento del vostro posto?

— E come non dovrei esserlo? Vivo come un principe! Ah! non dimenticherò mai che devo a voi la mia posizione.

— La vostra posizione e qualche altra cosa. Sono stato io che vi ho fatto educare e che ho avuto cura di voi, che siete il frutto di una colpa che si è voluta nascondere. Iddio solo conosce i servizi di questo genere che ho resi! Voi avete ricevuto una istruzione sufficiente, superiore alla vostra condizione. Rispondo del vostro avvenire se seguite fedelmente le mie istruzioni. Comprendete?

— Sì signor Vincenzo, fedelmente.

— M'incarico della vostra fortuna. Fino ad ora non potete lamentarvi?

— No, signor Vincenzo.

— Ho fatto di voi un domestico, perchè sono le persone più felici della terra. Voi siete ben fatto, siete un bel giovane, grasso e rosso!

Il signor Rodier strinse le labbra in una certa maniera; si tolse gli occhiali azzurri, e i suoi piccoli occhi mandarono una luce vivissima.

— Sapete le nostre condizioni? — riprese egli.

— Sì, signor Vincenzo.

— Ubbidienza assoluta; è nel vostro interesse, amico mio. E siate segreto; voi dovete essere scaltro; vostro padre lo era.

— Non potrò dunque conoscerlo mai?

— E' morto.

— E' giusto, signor Vincenzo....

— E come sta quella piccola Lazzarina, l'altra mia protetta ... Che ne è di lei?

La bella faccia del cocchiere si illuminò.

— Sempre gentile! astuta come una scimmia; la signora Frègault l'ama molto.

— Credo, — disse con fare spiritoso Rodier, — che ella ami molto di più voi ma non voglio conoscere le vostre piccole storie. Non trascurate niente per piacere alla vostra padrona, amico mio. E' tutto quello che vi raccomando.

— Il signore non viene più in casa e la signora se ne lamenta spesso. Qualche mattina, il signore dovrebbe venire a far colazione. Sono io che preparo i «menus».

— Siete il factotum allora?

— Si, signor Vincenzo, come voi dite, signor Vincenzo.

— Tanto meglio! Adesso andatevene, devo lavorare. Se avvenisse qualche cosa d'interessante mi avvertirete. Garantisco la vostra fortuna, e quella della mia piccola Lazzarina, ma seguite punto per punto le mie istruzioni, e, specialmente, bocca chiusa.

— Il signor Rodier fece con la mano e con la testa un segno di protezione al cocchiere che si dispose ad uscire, ma egli lo richiamò.

— I signori Granin e Ribart sono usciti da qui poco fa. Sempre una cortesia estrema a loro riguardo, Marcello. Non lo dimenticate; andate.

— La madre di quel giovane, benchè contadina, era assai graziosa! — pensò l'avvocato, quando fu solo. — Peccato di gioventù!

Egli si scosse:

— Lasciamo le tenerezze ridicole!

E, passando ad altre idee:

— A che servono le grosse fortune? — si domandò egli. — La vita è breve e i bisogni sono così limitati, quando si è filosofi! eppure le vogliono, — conchiuse egli alzandosi. — Io come gli altri. Oh! miserabile umanità!

Posò un dito su di un campanello.

Un commesso si presentò.

— Chi c'è di là? — domandò Rodier.

— Molta gente. Il conte di Vignolle; il generale Fussey; il barone Rivière; il duca di Charnay.

— Va bene. Fate entrare il primo arrivato. — ordinò egli, riprendendo il suo aspetto di comando, su cui era stereotipato l'eterno sorriso di benevolenza dell'uomo staccato dalle cose di questo mondo.

II.

La fine di una dinastia

Nel momento in cui i cospiratori [...] nivano nel gabinetto di questo [...] te signor Rodier il castello di Va[rannes] era uscito dalla sua monotonia.

La triste residenza era piena d[i ru]more.

Mobili nuovi, pieni di freschezza, [era]no stati frammischiati, come visi [...] si al fior fiore dell'aristocrazia, alle [creden]ze antiche, alle poltrone, ai [...] le stoffe dai colori sbiaditi e [...]

I vecchi marescialli di campo [...] ro corazze, le marchese incipriate, [i si]gnori in giustacuore di velluto o [...] to di raso, guardavano dall'alto dei [...] quadri, con stupore, i tipi singolari [che si] muovevano nei loro saloni.

E' difficile sapere se si divertissero [...] in certi momenti, la compagnia era [...] sai numerosa e la vita andava a [...] sciolta.

La famiglia dei Frègault succedeva [a] quella dei Varannes. Il commercio [...] ciava la nobiltà; la moda ne trionfava, non senza strepito.

La moda rigurgitava di milioni.

La fama del Filo della Vergine [...] crescendo.

Tuttavia il possessore di questa mi[niera] d'oro era tetro.

Cronache di letteratura

Novecentismo

[illegible] anni or sono, mi pare, usciva [illegible] di casa Zanichelli il pri[illegible] di Piero Nardi: « Scapigliatura », ovverosia uno dei più freschi [illegible] di storia e di critica letteraria [illegible] usciti in questo primo scorcio del novecento. Il libro, preso il [illegible] fra le riverenze di professori [illegible] festosamente accolto dai critici [illegible] dai giornalisti e fu letto, riletto, [illegible] e goduto, dagli studiosi, dai [illegible] studiosi e perfino dalle signore. [illegible] per un libro di critica, è il più [illegible] che gli possa capitare.

[illegible] coi nitidi tipi della milanese [illegible] esce il secondo libro del Nar[di] « Novecentismo », fresco quanto il [illegible] godibile anche di più.

[illegible] intenzioni son chiare: « Ho [illegible] fare una corsa attraverso que[sto] quarto di secolo — dice l'au[tore] — allo scopo di ricavarne alcuni [illegible] e qualche cartone. Serviranno [illegible] il quadro, un giorno? Ma al[lora] noi non saremo più. »

[illegible] che importa, se non saremo [più]. Godiamoci intanto gli abbozzi: [illegible] chiari, limpidi abbozzi che s'av[vicen]dano lesti davanti ai nostri occhi [illegible] mostrarci la gioia delle raccolte [illegible] senza pretesa di farsi [illegible] di delineazioni compiute o do[illegible] di fedi estetiche e senza atteg[giamen]to o impegnativa d'opera rifini[ta e] definitiva.

[illegible] vera, amico Nardi, la storiella [illegible] nell'accomiatarti: noi lettori [illegible] forastieri inesperti e distratti [illegible] di lontano a goderci la nobile [illegible] del primo novecento. [illegible] la carrozzella. « Pst », in serpe: [illegible] colpetto alla leva del tassame[tro e] parte.

[illegible] cose, amico fiaccherario, noi [illegible] vedere: poche e semplici cose: [illegible] prospettiva sfuggente dietro [illegible] quadro di un portale in ombra, [illegible] piccola scena di costume, qual [illegible] paesaggio mosso e luminoso, qual[che] figura indigena che passi fretto[losa]. Non lo diremo mai abbastanza, [illegible] vetturino, noi siamo viaggiato[ri in]esperti e distratti; per nostra di[sgrazia] inesperti, distratti per forza [illegible] e non abbiamo nè tempo da [illegible], nè volontà d'affaticarci.

[illegible] botte — gomme ai cerchi e cu[scini] di piuma sprimacciata — pas[seggiamo] di bellezza in bellezza.

[illegible] dirà: tutto questo tra i vivi e i [illegible] in ventisei anni di novecento? [illegible] Gozzano, Diego Valeri, il Borge[se illegible] in iscorcio, Govoni di sfug[gita e] Renato Serra?

[illegible] momento: chiuso dopo il morto[illegible] secolo decimonono tutto ciò che [illegible] teneva al defunto, ricacciato al [illegible] dalla sua soglia quel tanto che [illegible] ottocento ci restava e ancora ci [illegible] con la cachessia dello stelo sen[illegible] e senza luce, quale sopravissu[illegible] della di un ceppo già morto, che [illegible] — scusa — dei quattordici an[ni che] precedettero la guerra?

[illegible] cento — chi non lo ricorda? [illegible] giorni di festa tra il « bum[illegible] degli impeti generosi dei primi [illegible] facemmo il battesimo a suon di [illegible] coi razzi, le girandole e i cre[illegible] delle sparatorie più liete mentre [illegible] notturno la chiara benda del[illegible] s'illuminava delle speranze più [illegible].

[illegible] che rimane adesso se ci guar[diamo] alle spalle con occhio freddo [di] osservatori sereni? Le trombe infa[illegible] nelle federe di panno, i bozzo[illegible] delle fucilate, e i cartoccetti dei raz[zi illegible] anneriti e odorosi ancora di polve[re] di bruciaticcio.

[illegible] si vede nella foschia che il pro[illegible] alismo decadente di Guido Goz[zano] e i petali caduti dalle ghirlande [dei] primi crepuscolari che han fatto [illegible] e rimangono anche adesso — [illegible] se ne dica — maestri e signo[ri] negli orti conclusi della sbadiglian[te] poesia italiana.

[illegible] tentò, questo è vero, e si tentò [illegible] stamente e coraggiosamente di [illegible] morarsi nel novecento ma si ricadde [nel] secentismo, si volle cercare espres[sioni] fresche ed originali e non ci si [ac]corse che si andava ricalcando Ver[laine], [illegible], Rodenbach, Maeter[linck], Mallarmè, per non dir che di [illegible] chi.

E che ci ha dato la guerra? Nulla ci [ha] dato, aveva ragione il povero Ser[ra]. Una carnevalata appena calato il [sip]ario prima ancora che si spegnes[sero] i lumi, un istante di perplessità [illegible] una scrollata di spalle e si ri[illegible] ci si ritira in tutti i settori e [in] tutte le armi e le specialità: tor[na il] passato la poesia, torna la pro[sa, to]rna la pittura, torna perfino la [illegible].

[Do]ve sono i mitraglieri dell'« Acer[illegible] », i lanciafiamme del « Leonardo », [i rivo]luzionari della « Voce »?

[Ch]i è morto sul campo ed è poi ri[illegible] rabbonito o smidollato nella re[dazio]ne di un quotidiano o tra i ma[illegible] di un « mezza », chi tornato dal[la] battaglia s'è iscritto ai corsi di cal[illegible] e adesso scrive in una prose[illegible] linda e assestatuzza che sembra [illegible] a lustro fino.

[illegible] guardiamoci bene dietro alle [spal]le, non c'è molto di vivo e di im[illegible] al di là di Gozzano, di Pan[zini], di Borgese, di Serra e compagnia [illegible] non si voglia includere il gruppo [illegible] toscani il quale col vecchio e col [illegible] Papini alla testa ha pur detto [qual]che cosa che non potrà cancellar[si dal]la storia del primo novecento.

[Vo]glio dire che ben scelse il Nardi i [sog]getti dei suoi abbozzi; i quali non [com]piacciono del resto, solo dei [illegible] e del colore del loro motivo es[illegible], ma gioiosamente illustrano [un] gioco di luminosi riverberi ciò [che] l'autore con gustosissima eleganza [illegible] rapidamente narrando intorno [ad] ogni forma d'arte e ad ogni cor[rente] di pensiero come pure ad ogni [illegible] o gusto di scrittore la cui [illegible] abbia in un modo o nell'altro [illegible] ed importanza nella storia let[tera]ria di questo primo quarto di se[colo].

[illegible] per cui il libro anche a vo[lerlo] considerare nella sua sola veste [illegible] letteraria è chiuso in tutto ar[monio]samente composto: i saggi sul Gozzano, sul Valeri, sul Borgese, sul Serra sono zone, considerate con calma e in luce particolare ma non staccate dal paesaggio panoramico e dall'atmosfera caratteristica del tempo, in cui si fondono.

Zone vaste e chiare nelle quali il Nardi dà un'altra prova della sottigliezza del suo spirito critico come della sua squisita sensibilità di artista e del suo singolare buon gusto di scrittore. E per averne un'idea basta considerare da quale acutezza di indagine risultino i due capitoli sul Gozzano e sui gozzaniani, basta vedere con quale accorgimento e con qual passione e con quale amorosa cura per la rivelazione compiuta del men percettibile senso d'ogni minuzia sia composto il fraterno, commosso ed affettuoso saggio sulla poesia di Diego Valeri e basta godersi, sia pure per qualche pagina sola, la chiarezza, la profondità ed anche la ingegnosità con le quali è composto su Renato Serra, uomo, critico e scrittore.

Renato Serra con « Le lettere » ha inaugurato, mi pare, una nuova forma di critica: una critica che si dovrebbe porre tra quella tirata a fil di regolo dai cattedratici, e quella frettolosa dei giornalisti: una critica, a dire così all'ingrosso, che al di fuori d'ogni pregiudizio di scuola, di metodo e di tradizioni si basa esclusivamente sull'istintivo e spregiudicato buon gusto e spontaneamente si esprime nelle forme più facilmente trasmissibili al più dei lettori cosicchè a volte sembra che il scrittore abbia il sopravvento sul critico e sul letterato.

Mi pare che Piero Nardi sia in questo fratello di Renato Serra; ma Dio mi guardi dalla disgressione sul come e sul perchè.

« Vi sono pagine in questo saggio — dice il Nardi parlando di un saggio critico del Serra — ch'io vorrei riportare intere, per tutti gli scarti e fughe e scorribande della fantasia, cui il critico s'abbandona, verso lontani tempi e paesi, già testimoni di qualche episodio della sua vita di studioso e di letterato. »

Anche il libro del Nardi è così: tutto scarti e fughe, tutto ritorni e tutto soste in tormentate od in placide zone di un recente passato: impressioni ed esperienze di guerra, paesini goduti in solitudine, città visitate con la compagna in comunione d'anime, quadretti di interno soffusi di un'intima gioia domestica: il quartierino di Chioggia riscaldato con la stufa a segatura di legno; egli qua in camera da letto, la testa china sui fogli traslucidi, sotto la lampadina col paralume rosa; la sua donna là nel salottino da pranzo ad agucchiare tra i cestelli e gli utensili da ricamo davanti al tavolino coperto di panno verde.

Così, passeggiando tra le memorie della sua vita, sofferta e goduta, il Nardi ci espone le sue impressioni letterarie, e ci parla dei suoi poeti e dei suoi scrittori. Ed è negli scarti e nelle fughe che il libro si fa pittoresco, ed è in queste sue larghe zone autobiografiche che il Nardi poeta e scrittore si rivela con tutto il tesoro della sua sensibilità e in tutta la eleganza della sua grazia espressiva.

Dappertutto è un senso di rassegnata malinconia comecchè il pensiero della fine immancabile e della fatale inanità di tutto, avesse ammalate tutte le cose d'attorno per chiuderle in gramaglie, ma è a volte certi sprazzi di sole improvviso in cui la gioia di vivere squilla come una sonagliera, ma sono brividi di sensualità sana ed ardente, ma sono istanti in cui le pupille pare s'allarghino per godersi tutta quanta la bellezza del mondo. Leggiamo le pagine su Chioggia pervase dal profumo di salsedine tutte piene di vento e d'azzurro e di porpora nei giochi della sera col cielo e col mare. Paesaggi estivi e pastelli primaverili: vele gonfie nel sole, candide, gialle e vermiglie riflesse nell'acqua in brulichii mai queti; case bianche, case rosse, case abbrustolite dai secoli e verdi mantiglie di fronde riflesse nello specchio lagunare, immobili e nette come nella superficie di un cristallo; trascolorazioni d'acque e di cieli in tutto l'iride della madreperla.

Pagine chiare, fresche, luminose così, hanno pure le impressioni veneziane del Nardi. Quel po' di sapore dannunziano che a volte vi si avverte non le sciupa, ma incrina appena la limpidezza loro e un po' le appesantisce benchè l'isola allora non ci appaia la pomposa dogaressa del « Fuoco », ma l'isola qual'è nella forma della sua realtà divina, viva e vera qual'è nelle pagine del « Notturno » e di « Leda ». (« Quali miraggi creerà la laguna morta, laggiù Burano col suo campanile inclinato sul popolo dei tuguri bianchi, azzurri e vermigli? e San Francesco del Deserto, viluppo verde enfiantesi al moto dell'aria e dell'onda, come la capigliatura d'alghe d'una Nereide rapita dal vortice...?

Non sembra farina dell'immaginifico codesta?).

Ma altrove il Nardi ritrova solo e tutto sè stesso; così nell'originalità dell'ispirazione come nella delicatezza dell'espressione verbale: la sosta sul poggiolo che guarda il canalazzo col bacino sullo sfondo, i colombi di piazza, la melanconia di un pomeriggio domenicale davanti ai leggii della banda cittadina, la nebbia sull'acqua, le passeggiate per calli e campielli, hanno pitture luminose e profonde in cui non sai se più t'avvinca la comprensione compiuta dell'anima veneziana o la semplicità del mezzo e la grazia stilistica con cui l'impressione t'è resa.

Questo, a sommi capi, è il libro che avrà senza dubbio meritatamente le stesse feste di « Scapigliatura » e questo il carattere degli abbozzi, e dei cartoni che speriamo sieno i primi di una serie intera perchè il compiuto quadro del primo novecento ci venga prestissimo dal Nardi nei pregi di sì luminosa pittura e nella festa di sì godibile cornice.

Alberto Zajotti

[Pie]ro Nardi - « Novecentismo » « Abbozzi e cartoni » - Soc. Ed. « Unitas » Milano, [illegible] 221 L. 15.

Disastroso ciclone a Madera

LISBONA, 13

Notizie da Funchal (isola di Madera), informano che la città è stata colpita da una violentissima tempesta, riportando danni assai gravi. Una tromba marina ha distrutto numerose abitazioni ed ha arrecato danni rilevanti. Le vittime sono due, mentre non si hanno notizie delle persone che sono disperse.

Prima il bacio e poi la fucilata

NAPOLI, 13

In una bettola di Giuliano tali Giovanni Palma e Antonio Provitolo stavano giuocando una partita a carte, la cui posta era costituita da pochi soldi. Il Provitolo, che vinceva in continuazione fu ad un tratto accusato dall'avversario di barare. La questione non ebbe per il momento gravi conseguenze, per l'intervento di comuni amici, che vollero tra l'altro che i due si baciassero.

Ma il Provitolo si sentì talmente offeso da tale accusa, che, tornato a casa si armò di fucile e appostatosi sulla terrazza, attese il passaggio del Palma che doveva percorrere la stessa via per rincasare. Non appena infatti questi apparve il Provitolo fece fuoco contro di lui stendendolo al suolo cadavere. L'assassino, insieme a suo padre, ritenuto complice, è latitante.

Padre di sette figli scomparso e ripescato cadavere sul Po

TORINO, 13

Verso le 8.45 di ieri mattina il barcaiolo Pasquale Sobrino mentre pescava nel Po, all'altezza della cascina Lanciotto, estrasse dall'acqua il cadavere di un uomo che presentava ferite lacero contuse alla regione frontale.

Non è ancora possibile stabilire se si tratta di disgrazia, di suicidio o di delitto, per quanto quest'ultima ipotesi appaia meno probabile. L'annegato sarebbe certo Palladino di anni 42, operaio, padre di sette figli, di cui la famiglia aveva denunziato la scomparsa, avvenuta circa 15 giorni addietro. Oggi i familiari dello scomparso si recheranno agli istituti mortuari del Valentino per procedere all'eventuale riconoscimento.

L'"Augustus„ la più grande motonave del mondo

scende felicemente in mare

SESTRI PONENTE, 13

La città è tutta imbandierata e festante per la cerimonia del varo della motonave «Augustus». La giornata è primaverile. Nel cantiere Ansaldo la attività per gli ultimi lavori è febbrile. Tutte le strade che conducono al Cantiere sono affollate di operai e di invitati. All'ingresso prestano servizio d'onore la milizia ed i carabinieri.

L'arrivo della figlia del Duce

Alle 10.30 al suo della Marcia Reale entrano nel Cantiere il Ministro Ciano che accompagna la signorina Edda Mussolini figlia del Capo del Governo; seguono i Sottosegretari Sirianni e Pala, il gr. uff. Arnaldo Mussolini, senatori e deputati. Tutti sono ricevuti dal senatore Rolandi Ricci, dal comm. Brunelli e dall'on. Biancardi direttore della Navigazione Generale e dal marchese Medici del Vascello, direttore del Cantiere Ansaldo. Mentre S. E. Ciano si sofferma ad ossequiare l'arcivescovo di Genova mons. Minoretti, la signorina Mussolini viene presentata alle autorità e quindi accompagnata a visitare la maestosa nave di cui è madrina. Poscia l'Arcivescovo, seguito dal capitolo, dopo un breve giro sulla nave, compie il tradizionale rito della benedizione, tra il religioso silenzio dei presenti.

La signorina Edda Mussolini inaugura quindi la bandiera della Lega Navale della Sezione di Sestri Ponente che viene benedetta da S. E. Mons. Minoretti, il quale pronuncia fra religioso silenzio un vibrante e patriottico discorso, invocando da Dio la benedizione sulla nave della Marina italiana e sull'Italia. Il discorso è salutato da vivi applausi.

Il varo

Il direttore del Cantiere gr. uff. De Vito prega la signorina Mussolini di rompere la tradizionale bottiglia di spumante che è sospesa, legata ad un palo, con un nastro tricolore. Appena Edda Mussolini preme un bottone elettrico, la bottiglia si infrange sul fianco destro della nave, spruzzando lo spumante sulla prora. Subito l'ing. De Vito dà il segnale del via alle ore 11.26 e la bella nave, prima lentamente e poi velocemente scende in mare, mentre le musiche intonano la Marcia Reale, le sirene fischiano e l'enorme folla che si assiepa nel Cantiere, sulle colline circostanti e nelle imbarcazioni urla potenti alalà ed applaude freneticamente.

Gli artefici della grandiosa opera vengono felicitati dal Ministro e dalle autorità e abbracciati dai dipendenti del Cantiere che sono raggianti per la nuova conquista dell'Italia sul mare. Alla madrina è offerta una ricca collana di pietre marine e perle con appesa una moneta d'oro di Augusto. All'Arcivescovo è donata una ricca croce d'oro tempestata di brillanti e pietre preziose.

Mentre gli invitati escono lentamente dal Cantiere, S. E. Ciano, accompagnato dalla signorina Edda Mussolini, visita lo Stabilimento e poi sale in automobile fra due fitte ali di popolo che acclama e getta fiori alla figlia del Capo del Governo, che ringrazia sorridendo. A bordo del piroscafo «Duilio» la Direzione della Navigazione Generale Italiana ha offerto una colazione intima di trenta coperti cui hanno partecipato la signorina Mussolini, il Ministro Ciano ed altre personalità.

L'annunzio al Re e al Duce

Appena avvenuto il varo dell'«Augustus», il senatore Rolandi Ricci, presidente del consiglio d'amministrazione della Navigazione Generale Italiana, ha inviato i seguenti telegrammi:

« S. E. Generale Cittadini - Roma. — Prego V. E. recare notizia a S. M. il Re essersi felicemente eseguito nel cantiere Ansaldo di Sestri Ponente, il varo del nuovo transatlantico « Augustus » la maggiore attuale motonave del mondo. Aggiungo preghiera porgere a S. M. l'espressione della devozione nostra. — Ringraziandola e ossequiandola ».

« S. E. Cav. Mussolini - Capo del Governo - Roma. — Come telegrafatoLe, il varo dell'«Augustus» riuscì a perfezione. — Ad Majora. Ossequi cordiali ».

Il senatore Rolandi Ricci ha inoltre telegrafato al Ministro Belluzzo, al Grande Ammiraglio Thaon di Revel, al cav. Boselli, a S. E. il principe Potenziani Governatore di Roma e all'Ambasciatore della Repubblica Argentina a Roma. Altri telegrammi ha inviato all'Ambasciatore del Brasile a Roma e agli Ambasciatori italiani a Buenos Ayres e Rio de Janeiro; infine ha inviato al Sindaco di Buenos Ayres:

« Dalla terra di Colombo, di Mazzini e di Garibaldi, vi anticipo oggi saluto cordiale che entro il 1927 vi recherà la nostra «Augustus», la maggiore motonave attuale del mondo, felicemente varata oggi da questa spiaggia. - Gradite miei omaggi ».

Feroce aggressione per rapina nei pressi di Trento

TRENTO, 13

Una feroce aggressione per rapina, la quarta compiuta nello spazio di una settimana, è avvenuta nel vicino villaggio di S. Michele. Ieri verso le 19 il ricco negoziante Giuseppe Tappainer, di anni 30, discendeva dal treno proveniente da Bolzano per recarsi in paese, quando sul piazzale della stazione, non essendo pratico del luogo, chiese ad un giovanotto quale fosse la via più breve per recarsi al villaggio.

Lo sconosciuto, dicendo che anche egli doveva portarsi in quella località, si offriva di accompagnarlo; ma invece di prendere la via maestra, si incamminò per una stradicciuola che conduceva in aperta campagna, seguito sempre dal negoziante ignaro del tranello. Giunto in una località solitaria, lo sconosciuto intimò improvvisamente al negoziante di consegnare tutto il denaro che aveva in tasca se voleva salva la vita.

Il Tappainer rispose di non avere che pochi spiccioli, ma il malvivente estrat[t]a la rivoltella, gli sparò contro a bruciapelo due colpi ferendolo abbastanza gravemente. Quindi avvicinatosi al disgraziato che giaceva privo di sensi sul terreno, gli tolse da una tasca interna della giubba il portafogli contenente 25 mila lire; dandosi poi a precipitosa fuga.

La notizia della nuova rapina ha destato molta impressione, poichè essa si ricollega ad altre feroci aggressioni consumate nel giro di pochi giorni: in Pusteria, dove un commerciante fu ucciso a rivoltellate e gettato in un torrente; ad Ora dove un altro commerciante venne gravemente ferito e infine a S. Quirino dove si è svolta nelle medesime circostanze, una cruenta aggressione.

La morte di Jean Richepin

PARIGI, 13

(A.P.) E' morto iermattina alle 6 dopo breve malattia l'illustre accademico Jean Richepin. La notizia ha prodotto profonda impressione in tutti gli ambienti teatrali e letterari. Il Presidente della Repubblica ha fatto pervenire subito le sue condoglianze alla famiglia.

Jean Richepin nacque in una piccola città dell'Algeria, Medeah, nel 1849 ed esordì nell'agone letterario nel 1876 con la famosa « Chanson des gueux », poi vennero le « Bestemmie » e « Sensualità », quindi « Le Chemineau » che consolidarono la fama dell'illustre poeta e romanziere.

Il pittore Signorini commemorato nel 25. anniversario della morte

FIRENZE, 13

Nel 25.o anniversario della morte del pittore fiorentino Telemaco Signorini, il Comune di Firenze e l'Ente per le attività toscane hanno tributato solenni onoranze al grande artista concittadino.

Ieri alle 10 in via Fiesolana nella casa ove il Signorini morì è stata scoperta a cura del Comune una lapide dettata da Ugo Ojetti. Alla cerimonia hanno assistito numerose autorità e notabilità cittadine e molta folla che ha salutato lo scoprimento della lapide con nutriti applausi.

Alle ore 11 nella Regia Galleria dell'Accademia di Belle Arti alla presenza del gr. uff. Arduino Colasanti direttore generale delle Antichità e Belle Arti, del rappresentante del Prefetto, dell'Assessore Barbera in rappresentanza del Sindaco, di numerose autorità e notabilità, di artisti e di un folto stuolo di invitati è stata inaugurata una mostra di pitture, disegni e stampe del Signorini organizzata dall'Ente per le attività toscane sotto la presidenza dell'assessore alle Belle Arti comm. Pelagatti e del prof. Nello Tarchiani.

Ha parlato per primo il gr. uff. Barbera assessore del Comune di Firenze ricordando l'artista che si è voluto onorare e plaudendo agli organizzatori della mostra. Quindi il Direttore generale delle Antichità e Belle Arti Arduino Colasanti ha pronunciato il discorso commemorativo provocando unanimi consensi e salutato infine da una calorosa ovazione. Le autorità hanno quindi visitato le varie sale della mostra.

Locomotiva che si ribalta nei pressi di Milano

MILANO, 13

Un pauroso incidente che poteva avere tragiche conseguenze è avvenuto nella mattinata di oggi ad un chilometro dalla Cascina Bettole sulla linea interprovinciale Milano-Vaprio d'Adda. Un convoglio della Società italo-belga delle tramvie interprovinciali partito dalla nostra città, giunto in frazione Ravella improvvisamente deviava. La locomotiva compiva un giro su se stessa descrivendo un semicerchio di una trentina di metri ed andava ad urtare contro la scarpata di destra della strada capovolgendosi.

I passeggeri, che erano fortunatamente rimasti illesi, abbandonavano immediatamente gli scompartimenti e pel terrore prodotto dall'incidente, si davano alla fuga. Alcuni però si prodigavano a soccorrere i feriti. Il fuochista Giovanni Fochetta d'anni 20, da Treviglio, aveva fatto in tempo a balzare dalla locomotiva, pur riportando gravi ferite. Il macchinista invece, Arturo Celli d'anni 38, dimorante nella nostra città, rimaneva sotto la pesante locomotiva ed a fatica venne tratto fuori e trasportato all'ospedale, ove versa in gravi condizioni. Anche il fuochista, come abbiamo detto, ha riportato gravi lesioni ed ha dovuto essere ricoverato all'ospedale.

Spigolature

Quattrocento volumi scelti nella sua biblioteca fra quelli di cui più si era servito, secondo il testamento di Napoleone, dovevano essere consegnati al figlio. Si sa infatti che furono posti in sei casse accompagnati da un elenco e riportati in Francia senza che per altro potessero pervenire al Re di Roma a Vienna. Della massima parte di questa biblioteca napoleonica di Sant'Elena — scrive il «Bulletin du Bibliophile » — si sono perdute le tracce. Qualche volume è stato ritrovato e ora il collaboratore della rivista, Maurice Sloog, racconta come abbia potuto di recente identificare un esemplare delle «Memorie » del Cardinale Retz che senza dubbio appartenne a quella raccolta. Chiamato ad eseguire la perizia di una biblioteca, l'articolista s'incontrò in cinque volumi di queste « Memorie » che portavano il sigillo imperiale rivelando così la loro provenienza. Ma l'edizione essendo completa in sei volumi, ne mancava uno: il secondo. Se non che nel redigere il catalogo della stessa Biblioteca, gli fu dato di trovare anche questo, aggiunto evidentemente agli altri per completare l'opera e non proveniente dallo stesso fondo. La storia di tale esemplare delle « Memorie » è piuttosto complicata, ma assai persuasiva. Come risulta dal catalogo del bibliotecario Campan, fece parte della Biblioteca del Trianon appartenente alla Delfina Maria Antonietta. Più tardi lo troviamo nella Biblioteca del Louvre e poi in quella del Direttorio. Di qui Bonaparte attinse libri d'arte e di storia per formare quella « Biblioteca del Primo Console » che ha un suo particolare « ex-libris » di cui si fregiano cinque volumi dell'opera che entrò e rimase nella Biblioteca della Malmaison fino alla caduta di Napoleone quando il generale Gourgaud raccolse qualche centinaio di libri che avrebbero dovuto consolare il grande esiliato. Trasportate così a Sant'Elena e riportate in Francia, come si è visto, le « Memorie » del cardinale Retz, toccarono al Re Giuseppe al quale pervennero incomplete: mancanti cioè del secondo volume.

*

Nella « Science et la Vie », Marcel Boll attribuisce un valore strabiliante a un vecchio chiodo. Egli ricorda che la fisica, nel decorso secolo considerava la materia e l'energia come due « entità » irriduttibili. La materia si caratterizza mercè la sua inerzia e la sua massa. La energia viene espressa da noi in Kilowatt-ora. Un Kilowatt-ora costa in Francia, come da noi, da 1 lira a 1.25: esso può essere trasformato in calore, in movimento...: si può utilizzarlo al sollevamento di pesi — con macchine perfette si possono elevare di un metro 367 tonnellate. Il Kilowatt-ora è dunque una quantità di energia considerevole. Si sa oggi che la « massa » è di origine elettromagnetica, identica a tutte le forme di energia: luce, calore, movimento reazioni chimiche. Da molto tempo si parla di « dematerializzazione della materia » : l'identità della materia e dell'energia è una conseguenza della legge di relatività dedotta quasi nel medesimo tempo da Einstein e da Langevin. La materia è « energia condensata » ; ma è anche elettricità. Quando gli scienziati vollero esprimere un grammo in kilowatt-ore, ottennero un risultato sbalorditivo; un numero assolutamente fantastico: un grammo di una materia qualunque racchiude venti milioni di Kilowatt-ore. In altri termini un vecchio chiodo, che non ha alcun valore frutterebbe venti milioni di lire a colui che sapesse liberare l'energia in esso racchiusa. Magnifico campo di ricerche per gli inventori. La scienza ha scoperto i mezzi « teorici » per appropriarsi della centesima parte di questa immensa ricchezza. Ma quanto è ancor lontana la tazza dalle labbra! Insomma, in questo momento, l'umanità si trova nella condizione di un ricchissimo viaggiatore capitato in un'isola deserta: egli sa che venti dei suoi biglietti da mille equivalgono ad una automobile... ed è obbligato pertanto a camminare a piedi.

*

La rete ferroviaria francese consisteva cento anni or sono in un breve tratto di via a rotaie presso Saint-Etienne, sulla quale correvano i carrelli carichi di carbone, trascinati da cavalli; e anche quando la linea fu prolungata fino a Lione la trazione continuò ad essere quella animale: in salita i cavalli trascinavano il treno, in discesa essi venivano caricati sui carri e la corsa era guidata dai freni. Solo dopo qualche anno comparvero le locomotive e oltre che il carbone si pensò a trasportare viaggiatori; ma è curioso come su qualche linea si continuasse ad alternare la trazione animale a quella a vapore, mentre si adottavano anche sistemi primitivi di funicolare approfittando del peso dei vagoni in discesa per far compiere il percorso in salita » quelli di un altro treno. La prima ferrovia nei pressi di Parigi — scrive « Annales » — fu quella per Saint-Germain: il percorso era fatto in 15 minuti senza fermate, e vi furono tre classi, la prima chiamata « berlina », la seconda « diligenza » e la terza « vagone non guarnito ». E' strana l'ostilità che si dimostrò anche da gente colta verso il nuovo mezzo di trasporto: Thiers lo metteva in ridicolo dichiarando di non aver nessuna fiducia nel suo avvenire, e Luigi Veuillot scriveva che la ferrovia «simboleggia in modo insolente il disprezzo della libertà: per essa non sono più un uomo, ma un bagaglio: non viaggio più, mi spediscono ». Qualcuno vi scoprì delle ragioni di immoralità di vario ordine, favoreggiamento alla fuga dei malfattori, delle scappate dei mariti, rovina dell'industria dei forestieri perchè messi in condizioni più favorevoli per visitare troppo presto il paese e lasciarci pochi quattrini...

*

Il Governo giapponese, narra la « Frankfurter Zeitung » ha proibito l'adorazione degli animali. Con questo divieto scompare un brano dell'antico Giappone. D'altronde quanto diffuso fosse nel Giappone il culto degli animali risulta dalla comunicazione di un giornale giapponese di Kobe il quale riferisce quanto segue: «Durante la settimana in cui era autorizzata la caccia ai cani selvatici erano stati uccisi 5800 esemplari di questo animale. Per costoro ebbe luogo a Kobe una festa commemorativa, congiunta ad un ufficio divino al parco di Okurayama. Questa cerimonia venne tenuta dal « kencho » di Kobe, un alto prelato, con la cooperazione di trenta sacerdoti buddisti e alla presenza di impiegati governativi». Di ciò ha approfittato il Governo giapponese per intervenire a vietare bruscamente tutti i culti di animali, posto che l'adorazione di animali è indegna di una colta Nazione moderna. Le molte migliaia di altari, che finora servivano al culto degli animali, dovranno essere demoliti; però il Governo giapponese ha voluto che fossero risparmiati quelli che hanno un particolare valore archeologico. Esso ha ordinato che tutti gli oggetti, come quadri votivi in pietra e metallo nonchè gli altri lavori caratteristici per lo sviluppo dell'arte giapponese vengano conservati con cura.

Chi si abbona subito pel 1927 alla " Gazzetta di Venezia „ versando L. 75 alla nostra Amministrazione, riceve gratuitamente il giornale per tutto il mese in corso.

CRONACA DI VENEZIA

Il Prestito del Littorio

Alla Banca d'Italia

Ecco l'elenco delle maggiori sottoscrizioni al Prestito del Littorio raccolte a Venezia nella settimana dal 6 all'11 corr.:

Banca Popolare di Montebelluna 60.000, Bertini Rosetta 10.000, Candiani Carlo 10.000, Berbò Carlo 10.000, Soc. Ven. Industrie Conterie 70.000, Soc. An. A. Junghans 30.000, Biorra Adelaide 12.100, Errera Adolfo 25.000, Funzionari Soc. Ven. Ind. Conterie 18.600, Barbon Apollo 10.000, Moretti Giuseppe 10.000, Damiani e Giorgio 50.000 Barone Emilio De Chantal 30.000, Mario De Paoli 10.000, Imp. ing. C. V. Ravà e C. 10.000, Forte Valentino 11.400, Banco Veronese Depositi e c. c. Ver. 50.000, Personale Molini Stucky Toso 26.000, Baccalin Luciano 10.000, Parisi Pietro 10.000, Iginio Maria Magrini-C. Bellini 15.000, Imp. Edoardo e Vitt. Almagià 50.000, Terni Emilio 10.000 Masciadri Guido 10.000, D. E. Molinari 31.000, Franco Leone 20.000, Rietti Emilio 10.000, Minerbi Guido 10.000, Ida Coen Ghin 15.000, Giovanni Sapari 25.000, Attilio Cadel 10.000, Scarpa Agostino 15.000, Lazzarotto Matilde 10.000, Fanna Guido 20.000, Marchiori Guido e Ar. 25.000, Soc. It. Ut. Forze I. Ven. 66.900, F. Caragiani 30.000, Mario Nani Mocenigo 10.000, Dal Fabbro Rinaldo 10.000, Ivancich Antonio 10.000, Pedrin Gio. Batta 10.000, Soc. Esercizi Marit. 25.000, Eredi Gius. Cigoni 11.400, Personale Congr. Carità Opere Pie Giustiniani Ospedale Civile 93.000, Congr. Carità Op. P. Gius. 585.000, Soc. A. C. Lav. Parnumma 12.000, Congr. Carità Op. Pie Dip. 100.000, Vianello Antonio 10.000, Vianello Natale 10.000, Viterbi Enrico 10.000, Mazzotto Attilio 10.000, Banco di Napoli 158.000, Banca Nazionale di Credito 45.100.

Al Banco di Napoli

Ecco il secondo elenco delle sottoscrizioni raccolte dal Banco di Napoli. Banca Veronese di DD. e CC. 50.000, Personale del Cellina 66.900, Banca del Friuli 8.000, Fano Ulrico 5000, Congr. di Carità di Venezia e Opere Pie dip. G. B. Giustinian pei Cronici, Congr. di Carità e Osp. Civ. a mezzo Banca delle Venezie 100.000, Banca Prov. del Polesine Rovigo 75.000.

Delle sottoscrizioni del personale del Cellina, ecco quelle dalle mille lire in su: ing. Ottavio Ghetti 5000, rag. Guido Rossi 5000, ing. Colonna Preti Anteo 2000, ing. Pitter Antonio (2.a sott.) 1000, ing. Girolamo Rossi (2.a sott.) 1000, ing. Mario Mainardis 1000, ing. Guido Zilli 1000, prof. Riccardo Manzetti 1000, ing. Angelo De Nat 1000, ing. Ennio Dussin 1000 ing. Sfrondrini 1000, Sestini Sante 1000, Foladore Cesare 1000, Carestiato Antonio 1000, Piolini Giuseppe 1000, Weiss Achille 1000, Rosati Raffaele 1000, Garbato Carlo 1000, Vascellari Guido 1000, Piva Giuseppe 1000, Mazzocco Pietro 1000, Traverso Pietro 1000, Mies Mario 1000, Ferrari Vincenzo 1000, Rubini Giuseppe 1000, De March rag. Arturo 1000, Anesin Domenico 1000, Bertoli Luigi 1000, Socal Luigi 700, Biseo Maria 600.

Alla Cassa di Risparmio

Il terzo elenco delle sottoscrizioni raccolto dalla Cassa di Risparmio ammonta a lire 300.800. Come di consueto diamo solo le sottoscrizioni dalle L. mille in su:

Presso la Sede centrale Gerolamo Gerolmini 58.600, cav. uff. Angelo Genovese 50.000, Baronessa Teresa Bratti 25.000, Lorenzo Brondino 20.000, Gemma Ferrighi 10.000, Arturo Da Fiol 5000, F. D. Melchiori 3000, Pio luogo della Maddalena 3000, Vittorio Faussone 2500, cav. Silvio De Rui 2000, Andrea Marsetti 2000 Maria Mosso 2000, Presidente Ass. Naz. Combattenti Venezia 2000, Domenico Moro 1.100, Impresa F.lli Bruscagnin 1000, Giuseppe Cojazzi 1000, Giuseppe Favandi 1000, Ferrari Maria 1000, Ferroni Maria 1000, Francesco Parisi 1000, Antonio Roffarè 1000, Giuseppe Seibezzi 1000, Emilio Zanetti 1000.

Presso la Filiale di Mestre: F.lli Domenico e Luigi Dalla Mora 10.000, Faustina Fapanni ved. Ponci 5000, Alessandro Fontanin 2300, F.lli Janna e Romano Costante 1500, Massimo Campesan 1000, Eugenio Meggiorin 1000.

Presso la Filiale di Dolo: rag. Bruno Marcato 1200, ing. Carlo Bragato 1000, ing. Gino Bragato 1000, ing. Giovanni Bragato 1000, Antonietta Campeletto mar. Pasmann 1000, Angelo Gasparini 1000, Lucia Pasmann di G. 1000.

Presso la Filiale di S. Donà: ing. Guido Guarinoni 5000, Talanti Galeazzo e C. 5000, cav. Giovanni Montino 1000, Giuseppe Venco 1000

Presso la Filiale di Chioggia: Patronato Scolastico di Chioggia 8000, Fortunato Camuffo 2000, dott. Carlo Gaffioli 2000, Emilio Medun 2000, Antonio Ballarin 1000, Artemisto Gallo 1000.

Presso la Filiale di Lido: Ettore Volo 7800, Guido Baso 5000, Candido e Francesco Volo 1000.

Presso la Filiale di Noale: ing. Leopoldo Scotto 10.000, Antonio Palman 5000 Don G. B. Dalla Riva 2000, Andrea Carraro 1000.

Presso la Filiale di Mirano: avv. Franco Pezzoni 1000.

Alla Banca Commerciale

Il sesto elenco delle sottoscrizioni raccolte dalla Banca Commerciale ammonta a L. 58.800. Hanno sottoscritto da mille lire in su: Egle Pardo nata Sullam L. 16.400, ditta Giovanni Antonio Vianello 10.000, Natale Vianello 10.000, Ernesto Camerino 5000, Colonnello Enrico Zerman 2000, Gennaro Caorani 2500, Marco Mazzaro (2.a sott.) 1600, Enrico Romanati 1500, ditta F.lli De Micheli 1100, dr. Andrea Pegliocchio 1000, Antonio Cecana 1000, Vincenzo Ciaccia 1000, Luigi Lorenzon 1000, Luigi Podie 1000.

Al Banco Pasquaiy

Il V.o elenco delle sottoscrizioni al Banco Pasqualy raggiunge la cifra di Lire 12.000 tra cui: Comm. Giacomo Levi fu Isacco L. 5.200, Vianello Moro Attilio 3.000, comm. Cranziotto Pietro 1.000, prof. Don Evelio Jandelli 1.000.

Al "Marco Polo,,

Sabato mattina durante l'ultima ora di lezione, davanti agli alunni riuniti nel salone dell'Istituto e davanti ad alcuni invitati appartenenti alle famiglie degli alunni il prof. U. Bassi parlò in termini chiari e convincenti intorno alla necessità e al dovere che ogni italiano ha di sottoscrivere, entro i limiti delle proprie forze. Al canto degli inni della Patria la riunione si sciolse.

Banca Nazionale di Credito

Presso la Sede e le Agenzie della Banca Nazionale di Credito si sono effettuate le seguenti sottoscrizioni: Ditta Paolini e Villani di Palma e Zoppolato 5000, Vegro Edoardo 1000, Gino e Egidio Salvagno 5000, Carlo Selz 5000, comm. Ettore Giordani 2000, Vincenzo Ciaccia 1000, avv. comm. Angelo Pasinetti e Rosa Pasinetti 1000, cav. Ulrico Fano 5000, Diversi a mezzo Cooperativa di Credito fra operai di Chioggia 4800, Giovanni Fantoni 1000, Giuseppe Rolla 1000, Moretti Ercole e fratelli 3000, Ditta Giacomo Zanon 1000, comm. Anacleto Castellazzi e signora 1000.

La Scuola Veneta per il Prestito

Nelle scuole medie e nelle scuole elementari della regione in conformità alle disposizioni date da S. E. il Ministro della P. I. si sono illustrati in numerose adunanze di parenti e di alunni i fini nazionali e finanziari a cui si ispira la grande battaglia del Prestito del Littorio.

E' da segnalare l'iniziativa presa dai presidi degli istituti d'istruzione media, dall'ispettore scolastico e dal Direttore didattico delle scuole elementari di Treviso di una grande adunata in favore del Prestito che si svolgerà domani al Teatro Garibaldi.

S. E. Bodrero ancora una volta esprimendo il plauso del Ministero per l'opera già compiuta scrive parole come queste: «Ogni giorno di più le scuole del Veneto si impongono all'ammirazione del Paese».

Il giudizio lusinghiero ed autorevole sarà appreso con legittimo orgoglio da tutti i collaboratori.

E' bene tener presente che il Ministero ha avuto solo notizie particolareggiate dell'opera svolta nelle scuole medie.

Non si conoscono ancora i risultati della scuola elementare. Non sono pervenute le notizie relative alle sottoscrizioni operate dai Patronati Scolastici, dalle Fondazioni Scolastiche, dagli Asili.

Quest'azione dev'essere compiuta con fervore garibaldino da tutti gli ispettori scolastici e dai direttori della regione entro brevissimi giorni. Si ha fondata ragione di credere che se al fervore della scuola media risponderà il consueto fervore della scuola elementare, la Scuola Veneta potrà raggiungere una somma cospicua che le consentirà molto probabilmente di essere all'avanguardia nella nobile gara.

Ecco come i collaboratori aiutano le istituzioni sussidiarie: Antonio Caregnato, invalido di guerra di Enego, ha spedito al Provveditore L. 87.50 per l'acquisto di una cartella del Prestito del Littorio da devolversi a beneficio della Colonia Alpina Regionale aggiungendo queste parole: «per il trionfo della Patria e dell'opera iniziata».

Le insegnanti di Oriago e di Mira hanno deliberato di convertire L. 500 dovute al loro lavoro in cinque cartelle del Prestito del Littorio delle quali tre assegnate alla Colonia di Enego, due al Patronato di Mira, il residuo alla «Casa del Maestro» in costruzione a Enego.

R. Liceo Scientifico "G. B. Benedetti,,

Sabato alle 11, in conformità alle disposizioni ministeriali, il Corpo insegnante, gli alunni ed alcuni rappresentanti delle famiglie, si riunirono ad ascoltare il prof. Bruno Bassi, che doveva dire de «La Finanza Fascista e l'opera del Ministro Volpi». Il R. Provveditore agli studi mandò la sua gradita adesione; altra simpatica adesione pervenne da Casa Volpi. Il Preside Magno, presentando l'oratore, premise efficaci e nobili parole, illustranti il significato della cerimonia, ispirata a patriottismo e a fede nel Regime. Il prof. Bassi, con eleganza e finezza di osservazione, espose le condizioni della Finanza italiana prima e dopo l'avvento al potere del Partito Fascista, lumeggiò anche con gustosi aneddoti biografici l'attività di S. E. il Ministro, facendo specialmente risaltare i grandi risultati conseguiti dal Fascismo in tutti i campi della vita economica nazionale. Invitò da ultimo la scuola a dare tangibile prova di devozione alla Patria, sottoscrivendo compatta al Prestito del Littorio.

Infine il Preside propose l'invio a S. E. Volpi del seguente telegramma: «Preside professori alunni e famiglie riuniti per ascoltare il prof. Bassi Bruno che illustrò la Finanza Fascista e particolarmente l'opera di Vostra Eccellenza inviano al moderatore della vita economica italiana grato augurale saluto. - Preside Liceo Scientifico prof. Magno».

All'Istituto Magistrale

Alle due sezioni di Cannaregio e di Castello dell'Istituto Magistrale N. Tommaseo secondo le disposizioni superiori ebbero luogo sabato, nell'ultima ora di scuola, due riunioni di propaganda sul Prestito, alle quali presenziarono tutti gli insegnanti, le alunne, ed alcune famiglie.

Gli oratori furono il prof. Tito Greco a Cannaregio ed il prof. Michelangelo Minio a Castello. Essi, con chiara e dotta esposizione, ispirata al più alto patriottismo, illustrarono questo storico momento della politica e dell'economia nazionale, mettendo in evidenza l'opera grandiosa del Governo di Benito Mussolini. Le cerimonie furono coronate dal pieno consenso e dai vivissimi applausi degli intervenuti.

Alla Complementare "S. Caboto,,

Per ottemperare alle disposizioni del Ministero della Pubblica Istruzione, ieri alla R. Scuola Complementare «S. Caboto» si sono tenute conferenze per illustrare la situazione finanziaria italiana attuale e l'alto valore del Prestito del Littorio. Da prima il Preside presentò con appropriate parole la complessa questione e gli oratori, quindi, alle 2.e e alle 3.e riunite e alle famiglie di tutti gli alunni, parlò il dott. prof. Carlo Bentin Rieder, agli alunni delle 1.e l'esimia dott. prof. Evelina Buonajuti-Rossi.

L'Unione di Pubblicità

Il personale dell'Unione di Pubblicità Italiana ha sottoscritto complessivamente tra la sede di Milano e le filiali, compresa quella di Venezia, la somma di L. 200.000.

Tassa annuale di bollo sugli avvisi

L'Intendenza di Finanza ricorda agli interessati l'obbligo del pagamento, entro il corrente mese, della tassa annuale di bollo sugli avvisi, divieti, ecc. fatti mediante la pittura ed in genere su materia diversa dalla carta (tabelle e targhe, muri, cristalli, lamiere, legno, ecc.) esistenti al 31 dicembre 1926, e fa, nello stesso tempo, presente che coloro che non ottempereranno a tale obbligo incorreranno nelle sanzioni stabilite dal l'art. 59 della legge sul bollo approvata con R. D. 30 novembre 1923 n. 3268.

Un concorso pel monumento ai Caduti della R. Guardia di Finanza

E' aperto un nuovo concorso tra gli artisti d'Italia per un monumento da erigersi a Roma destinato a ricordare perennemente i Caduti della R. Guardia di Finanza nelle guerre per l'Indipendenza della Patria e nell'adempimento del loro dovere.

Per conoscere tutte le norme del concorso, gli interessati potranno rivolgersi al locale Comando di Circolo della R. Guardia di Finanza Campo S. Polo N. 2128 A.

L'arrivo del Maresciallo d'Italia S. E. Luigi Cadorna

Ieri mattina alle sette, come abbiamo annunziato, doveva qui giungere col piroscafo «Pilsna» del Lloyd Triestino, il Maresciallo d'Italia S. E. Luigi Cadorna. Invece, stante la forte nebbia che copriva la laguna e il mare, il piroscafo, comandato dal capitano Corsevich, arrivò solo alla una e mezza del pomeriggio, attraccandosi al pontile del Lloyd Triestino alle Zattere.

Erano ad attendere per ossequiare il Maresciallo Cadorna i dirigenti del Lloyd cav. uff. ing. Calò, cav. Cramer, sig. Steffanutti e sig. Polesello il quale a nome della Società porse il benvenuto a S. E. Molta gente era sparsa sulle Zattere avvertita dell'arrivo del Maresciallo.

Appena sceso sul pontile il Maresciallo Cadorna, che era accompagnato dalla moglie e dalla gentile figliola, è stato incontrato dal generale Macaluso comandante del Presidio, dal comandante interinale del dipartimento marittimo capitano di vascello Goiran medaglia d'oro, dal Commissario al Comune co. Orsi, dal comandante del Porto colonnello Huetter, dal Questore comm. Corrado col suo capo di gabinetto cav. uff. Rendina, dal tenente colonnello dei carabinieri cav. Abrile, dal capitano portuale Rinaldi, dal comandante dei vigili cav. Albanese ecc. ecc.

Il Maresciallo Cadorna ha espresso il suo vivo compiacimento a tutti per il magnifico viaggio fatto sul piroscafo del Lloyd e per il trattamento squisito e deferente avuto a bordo. Ha ricordato di essere partito circa tre settimane or sono da Genova col piroscafo *Esperia* toccando Alessandria d'Egitto e Porto Said e visitando il Cairo. Ovunque venne fatto segno a commoventi dimostrazioni da parte dei nostri connazionali, specialmente ex combattenti e dall'elemento fascista locale. A Porto Said fu ospite dell'agente generale del Lloyd cav. uff. Berghinz.

Dal pontile del Lloyd il Maresciallo Cadorna assieme alla sua signora e alla figliola, è stato condotto con un motoscafo dell'ammiragliato all'Albergo di Italia a San Moisè.

Nella giornata ha visitato i monumenti cittadini. Oggi si recherà a Torcello e nelle altre isole dell'estuario. In serata partirà per Pallanza dove ha la sua villa.

Breve soggiorno del Ministro Giuriati

E' giunto ieri mattina alle ore 8 S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici on Giovanni Giuriati, che è ripartito in serata, alle 20.40, per la Capitale.

La festa della Pace Benefica

La notte tra sabato e domenica, il gran salone del Pilsen ha accolto in una fantasmagoria di luci e sfarzo di colori, i soci della simpatica società «Pace Benefica» vi erano intervenuti con le loro famiglie per assistere ad una festa organizzata e portata a termine nel modo più perfetto ed aristocratico.

Il programma ricco e svariato s'è svolto regolarmente, divertì i numerosissimi intervenuti. Ricordiamo in fretta gli interpreti dei vari numeri del programma: l'ormai celebre macchiettista Toldo, la squisita contralto sig. Edvige Guadagnin, il tenore Umberto Fontana, la soprano sig.na Zanetti, e gli acclamati fratelli Gottipavero con i loro scherzi musicali.

La pesca a doni quasi esclusivamente gastronomici, ha avuto un successo fulmineo. Il clou della festa fu la nomina della Reginetta della Pace: chiamata a reggere il pondo di tanta corona fu acclamata la graziosa e gentile signorina Borin Natalia, la quale porterà lo scettro ideale per tutto il 1927.

La festa della Pace Benefica, in istile perfettamente familiare, ha lasciato nell'animo di tutti gli intervenuti un senso di viva nostalgia. I soci furono ammirati dall'organizzazione perfetta di questa riunione così simpatica e così numerosa. E' inutile dire che il ricavato netto andrà a totale beneficio di pubbliche opere di beneficenza.

La redazione veneziana della "Gazzetta dello Sport,,

Nella nostra città è stata creata la redazione della «Gazzetta dello Sport» con a capo il collega Luigi Tinazzi. La redazione ha la sua sede in Calle dei Fabbri 993, telefono 2-40.

L' UNIONE NAZIONALE FASCISTA EDITORI di GIORNALI, d'accordo col SINDACATO NAZIONALE RIVENDITORI di GIORNALI, ha abolito i premi gratuiti e semigratuiti agli abbonati.

Ad ogni modo, le tariffe d'abbonamento offrono sempre un apprezzabile vantaggio in confronto dell'acquisto quotidiano del giornale.

Abbonamento Annuo alla "GAZZETTA DI VENEZIA,, L. 75;

Semestrale L. 38;

Trimestrale L. 20;

Mensile L.7;

Abbonamento ai 52 numeri della nostra Edizione Sportiva del lunedì L. 12.

La commemorazione di Beethoven al Conservatorio "Benedetto Marcello,,

Ieri alle 16 nella sala maggiore del Conservatorio Musicale «Benedetto Marcello» letteralmente gremita da un pubblico fine e numerosissimo, ebbe luogo la annunciata commemorazione di Beethoven con un concerto orchestrale il cui programma, interamente dedicato a composizioni del grande maestro tedesco, comprendeva l'«Ouverture» dell'«Egmont», la prima e la terza delle sinfonie.

L'orchestra del conservatorio composta degli allievi, dai maestri e da alcuni fra i migliori elementi del Sindacato orchestrale veneziano, era guidata dal Direttore dell'Istituto M.o Mezio Agostini, che venne accolto al suo apparire sul podio da un lungo, calorosissimo applauso.

La cronaca è assai lieta: l'«Ouverture» dell'«Egmont» è coronata da una lunghissima ovazione e i più cordiali e scroscianti applausi salutano la fine d'ogni tempo delle sinfonie. Un vivissimo successo adunque ed assai meritato per le qualità di fusione, di equilibrio e di elasticità raggiunte dall'orchestra in pochissimi giorni di affiatamento. Il M.o Mezio Agostini seppe ottenere dalla sua massa effetti veramente notevoli e potè presentarci le poderose e difficilissime composizioni in bella chiarezza di linea e in grande nobiltà di espressione. Ciò che specialmente ci apparve nell'«Ouverture» dell'«Egmont», nell'ultimo tempo della prima sinfonia, nell'«Allegro con brio» che apre l'«Eroica», nella «Marcia funebre» che segue e nel difficilissimo «Scherzo» della stessa sinfonia, il quale fu «staccato» con tale snellezza e precisione ritmica ed eseguito in modo così vivo e brillante, da suscitare la più schietta ammirazione.

Il M.o Mezio Agostini fu assai festeggiato e il pubblico mostrò di voler unire nel plauso i maestri, gli allievi del conservatorio e i loro valorosi collaboratori.

Importante manifestazione religiosa per la chiusura dell'Anno Santo

Ieri alle ore 14, per iniziativa della Giunta Diocesana dell'Azione Cattolica, ha avuto luogo una straordinaria processione dalla Basilica Patriarcale di San Marco alla Basilica di San Pietro di Castello, per l'acquisto dell'indulgenza Giubilare in occasione della chiusura dell'Anno Santo.

L'imponente manifestazione religiosa alla quale ha partecipato una folla imponente di fedeli, ha avuto il suo svolgimento senza il minimo incidente. Il corteo si è mosso alle ore 14.10 dalla Cattedrale con in testa Sua Eminenza il Patriarca Cardinale Pietro La Fontaine circondato dai Canonici, dal clero, dai membri della Giunta Diocesana e dagli insigniti di Ordini equestri pontifici.

Il corteo, suddiviso per Sestieri e quindi per Parrocchie — ciascuna delle quali era preceduta da una Croce — è giunto alle ore 14.50 circa a S. Pietro intonando il «Miserere», mentre la coda del corteo stesso si trovava ancora a San Marco. Si può calcolare che circa ventimila persone vi abbiano preso parte.

A San Pietro, dopo la recita del Rosario nel vasto tempio gremitissimo, il Cardinale ha rivolto ai fedeli un bellissimo discorso. La solenne processione si è chiusa poi con la benedizione del Santissimo.

Il prof. Luigi Lucatello commemorato all'Istituto Veneto

Ieri presso l'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti ha avuto luogo sotto la presidenza del prof. Achille Breda, la commemorazione del compianto Rettore Magnifico dell'Università Patavino prof. Luigi Lucatello. Il prof. Pennato con commosse parole ha illuminato la magnifica figura dello scomparso, il suo altissimo sapere che lo rese meritevole di una delle cariche più ambite, e le sue alte doti di uomo di fede e di cuore che lo resero amato e venerato da generazioni di studenti e di studiosi.

Dopo la commemorazione la seduta ha continuato colla lettura delle consuete relazioni accademiche.

Cronaca varia

Si frattura il femore. — Mentre si recava a far la spesa presso un negozio di biade in calle delle Botteghe a Santo Stefano la sessantaseienne Sala Giuseppina fu Luigi, abitante a Santo Stefano 3154 cadde fratturandosi il femore destro. Soccorsa da alcuni passanti veniva trasportata da prima nella sua abitazione e quindi all'Ospedale ove venne giudicata guaribile in giorni sessanta.

Si ferisce con un volante. — Attilio di Lotto fu Bortolo d'anni 58 abitante a S. Polo 1421, alle ore 23.30 di ieri è stato ricoverato all'Ospedale Civile per abrasioni al dito pollice della mano sinistra. Si ferì ai Cantieri Navali lavorando con un volante a motore.

Bambina caduta dalle scale. — La piccina Elda Memo di Antonio d'anni sei, abitante a Cannaregio 5173, mentre giocava con i propri fratelli sulle scale di casa, scivolava giù per alcuni gradini producendosi una ferita lacera alla regione occipitale per cui è stata medicata all'Ospitale Civile e giudicata guaribile in otto giorni.

La caduta di Carolina Invernizio

Carolina Invernizio fu Bortolo d'anni 30, da Conegliano, dimorante all'Istituto Esposti quale inserviente, ieri nel pomeriggio mentre ritornava alla Pietà, dopo essere stata a visitare una sua cugina, sul ponte di Rialto cadde scivolando su una buccia di mela; riportò la frattura del polso destro e una ferita lacera al mento per cui dovette ricorrere all'Ospedale ove venne ricoverata e giudicata guaribile in giorni trenta.

Un ballo alla "Libertas,,

Sabato notte al ristorante «Union» in Lista di Spagna ha avuto luogo una magnifica festa danzante organizzata dalla Associazione Calcio «Libertas».

Le danze si protrassero fino al mattino tra la massima allegria e cordialità. Fu acclamata reginetta dell'associazione calcistica la gentile signorina Pagnacco alla quale furono offerti magnifici mazzi di fiori.

Una furtiva... barca

Dalle ore 16 alle 17 di ieri, ignoti asportarono, tagliando gli ormeggi, una barca della portata di sei tonnellate del valore di 4000 lire di proprietà di Alfonso Vianello fu Adamo abitante a Castello 6522, e che era ormeggiata in rio San Francesco della Vigna. Del furto il derubato spose denuncia alla Questura centrale.

Cronaca di Mestre

Funebri Breda

Ieri ebbero luogo i funerali del compianto Luigi Breda morto dopo brevissima malattia che riuscirono solenni di una vera manifestazione di affetto e di stima verso l'Estinto.

Il corteo si compose all'abitazione dell'Estinto in Via Mestrina alle ore 14 ed era preceduto da un gruppo di bambini dell'Asilo Vittoria e di orfanelle della Pia Casa di Ricovero e da 5 corone di fiori freschi inviate da Ghita ed Attilio Damiani, Giorgio Toni, nipoti Cappa, Famiglia Gheller, Beatrice Bianchini; seguiva il clero e la bara di prima classe a due cavalli.

Reggevano i cordoni i signori comm. Blozzolo, prof. Giuseppe Colcerniani, co. cav. uff. Soranzo, Attilio Bellinato, Crepet Silvio, dott. Zille, dott. Tito Bortolato, Vittorio Mizzalia per l'Amministrazione Bianchini Di Rosa.

Sulla salma posava una croce di fiori freschi omaggio degli addolorati figli e 3 cuscini di fiori omaggio della sorella Maria e nipoti, dei coniugi Prosdocimo, della famiglia Umberto Cantele.

Oltre ai cognati, nipoti, cugini e congiunti notammo in dott. Castellani segretario politico del Fascio, il comm. Castellani, il cav. Romanello, Benegiamo, cav. dott. Paolino Piovesana, Molin Ernesto, cav. Baso, cav. dott. Zasnini, ing. Pianetti, cav. Sotti, dott. Santini, dott. Vianello, cav. uff. dott. Zennaro anche per il comm. Cavalieri e per il cav. Bobbo, Feronato Pietro anche per il cav. uff. Toniolo, dott. Cusinati, ten. Rumor, dott. Borelli e avv. Giacomo Fiorentino di Padova, Pietro Girotto di Roma, dott. Bertocco, Serra, Saviani, Pittini, Rampini, Battistella, ing. Pietro Fontanin, Barone Aliotta, Fontanin Miro, cav. uff. Izzo di Venezia, Fontanin Alessandro, Fassetta, rag. Trevisani, Trevisani Arturo, avv. Favero Fabbris, dott. Prosdocimo, rag. Fabricatore per la Casa di Ricovero, Camozzo, Zambon, Tallandini, avv. Todesco, Checchis Giacomo, Santon Mario, cav. Luigi Cecchini, Marangon Egidio, Danesin Emanuele, rag. Lombardi e moltissimi altri ancora che nostro malgrado ci sfugge il nome ed un larghissimo stuolo di signore e signorine.

Chiudeva il corteo carrozze ed automobili. Erano pure presenti le rappresentanze del Fascio, Dipendenti amministrazione Casa Di Rosa Prosdocimo, Agenti della ditta comm. Damiani e Giorgio.

Il corteo dopo una sosta in chiesa San Lorenzo dove venne data l'assoluzione alla salma, proseguì per il cimitero percorrendo via Palazzo, via Torre Belfredo, Spalti. La salma venne tumulata presso la tomba della sua moglie.

Il corteo era diretto dal cav. uff. dott. Costante Zennaro collaborato dal sig. Gino Beccari.

Ferito da una coltellata

Ieri mattina alle sei mentre Totti Vittorio di Settimo d'anni 24, abitante a S. Maria di Monte e Pierazzini Dino di Luca stavano entro ad un caffè, il Pierazzini si trastullava con un coltello, ma questo improvvisamente gli fuggì di mano e andò a colpire il polso sinistro del compagno.

Trasportato il compagno immediatamente all'Ospedale, il dott. Nao gli riscontrava sul polso sinistro del Totti una ferita lacero contusa guaribile in una diecina di giorni.

Albero di Natale pro Asilo Vittoria

Alla presidenza dell'Asilo Vittoria pervennero le seguenti offerte pro Albero di Natale dell'Asilo stesso:

Hanno versato L. 50: signora Melania Matter, Paola Aquilina e dott. Giorgio Prosdocimo, nob. Giannino avv. Gastaldis; hanno versato L. 20: Irma Laurenti, Cont. Angelina Marcello, la famiglia Rossi; Bachman L. 30; hanno versato L. 10: Famiglia Saviane, cav. dott. Uccio Zannini, cav. Romanello Pietro, Minotto e Cervato, Leontina Pozzi, C. M. Ticcò, famiglia Franceschini, Furlan Antonio, ing. Berengo, ing. Pianetti, Cimino Filiberto, Clementina Da Re Castellani, dott. Alessio ed Elvira Pannone, Zaramella Luigi; hanno versato L. 5: Pasquale Spagnolo, ing. De Pants e Luccon.

Beneficenza

In morte del compianto sig. Luigi Breda vennero fatte le seguenti offerte: I coniugi cav. Luigi e Olga Cocchini hanno versato pro Ospedale Civile L. 50.

— La famiglia Crepet Pietro ha versato all'Ospedale Civile L. 50.

— Il sig. Carlo Settimo di Stra ha versato a favore della Colonia Alpina della Città di Mestre L. 25.

— Il sig. Antonio Bonetti ha versato L. 15 all'Asilo Vittoria.

La spedizione dei pacchi [illegible]

La Direzione Provinciale delle [illegible] rivolge al pubblico viva preghiera [illegible] finchè le spedizioni di pacchi postali [illegible] effettuarsi in occasione del prossimo [illegible] le feste Natalizie e di Capo d'Anno [illegible] gano anticipate di qualche giorno [illegible] evitare l'agglomeramento che potrebbe [illegible] verificarsi nella settimana di Natale [illegible] conseguenti ritardi nel trasporto [illegible] segna dei pacchi stessi ai destinatari.

Inoltre, si rammenta l'opportunità [illegible] includere nei pacchi un secondo [illegible] rizzo, per evitare che perdendosi [illegible] cellandosi quello esterno, i pacchi [illegible] possano aver corso e debbano [illegible] venduti o distrutti.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Delibere del Commissario del Comune

Il Commissario prefettizio del Comune di Udine comm. Caveri, assistito dalla commissione consultiva, ha autorizzato i lavori ornamentali e di sistemazione delle strade del nuovo cavalcavia di Porta Aquileia; ha approvato le liste degli eleggibili a conciliatori e vice conciliatori nel Comune per l'anno 1927; ha accordato all'A. C. Udinese un contributo di lire 10.000; ha autorizzato la installazione di due distributori di benzina: uno in Piazza Umberto I. ed uno in via Treppo; ha vietato per ragioni igieniche il commercio del burro e formaggio in Piazza Mercato Nuovo da parte di alcune venditrici che sono risultate non produttrici dirette dei suddetti generi; ha designato a rappresentanti del Comune nella commissione visitatrice delle carceri i signori colonnello cav. Luigi Rocchis e dott. Marcello Bernassi; ha permutato un appezzamento di terreno con la ditta Massarutti; ha contribuito con con la somma di lire 500 per l'acquisto di vestiario ed oggetti d'istruzione per i bambini alloglotti; ha accordato un assegno di lire 500 alla Cattedra Ambulante di Agricoltura per una scuola invernale di agricoltura; ha approvato il ruolo suppletivi e il ruolo dei maggiori consumi delle acque potabili; ha autorizzato infine l'esecuzione di lavori per la segnalazione dei centri urbani e rurali prescritta dal l'Enil.

La seduta degli accademici

La seduta della Accademia a suo tempo preannunciata ha avuto luogo con grande numero di intervenuti e il suo svolgimento si effettuò con solennità. All'apertura il cav. prof. barone Enrico Morpurgo commemorò con commovente parola i soci scomparsi recentemente prof. Francesco Musoni, prof. Olinto Marinelli e dott. prof. Giuseppe Murero. Parlò quindi riferendo in merito alla attività dell'Accademia nell'anno 1925-26 il socio avv. Eugenio Linussa. Dopo di lui lesse una importante memoria mons. prof. Della Valle sul «Campanile di Aquileja». La lettura della memoria, seguita con grande interesse dai soci, è stata alla fine calorosamente approvata.

I soci hanno proceduto alle nomine ad altri affari d'ordinaria amministrazione. A Consigliere, al posto del prof. Canestrelli attualmente preside a Sassari, fu nominato il prof. Nonera. Soci corrispondenti furono nominati il prof. Domenico Feruglio, il prof. Emanuele Quersig. il prof. Renato Biasutti.

Il patto colonico provinciale

Domenica presso la sede dell'ufficio provinciale della Confederazione dei Sindacati Fascisti ha avuto luogo una riunione dei segretari dei sindacati colonici per discutere i criteri da seguire nella stipulazione del patto colonico provinciale. Il segretario generale dei sindacati geom. Alberto Consarino aveva inviato al dott. Roiatti, ispettore provinciale dell'agricoltura, un telegramma scusando la sua assenza essendo trattenuto a Como. Alla discussione sui criteri di massima hanno preso parte pertanza tutti i presenti. E' stata rilevata l'opportunità che con un'azione collaterale venga completata l'organizzazione nelle località ancora prive. I criteri generali che hanno predominato nell'esame delle modalità contrattuali sono principalmente: applicazione del patto colonico all'affittanza mista, escludendo quella libera in denaro; durata poliennale del contratto, che porta maggiore tranquillità e fiducia nei contadini; esclusione del pagamento degli affitti per i fabbricati; norma che tutti i patti da stipulare debbano avere il benestare della Federazione.

Per lo studio dettagliato delle proposte da presentare alla Federazione dei proprietari fascisti sono stati nominati a collaborare con l'ispettore i signori Viezzi, Merlo, Di Bernardo e Bertolin. Nella riunione si ebbe modo di rilevare, dalle dichiarazioni dei sindacati coloni fascisti la generale e perfetta armonia che intercorre fra i coloni e i proprietari.

Il festino al "Famigliare,,...

Con l'intervento di numerosi soci ed invitati, ha avuto luogo l'altra sera, nei locali del Circolo Famigliare, l'annunciato primo trattenimento danzante della stagione. La festa animatissima, ha raggiunto il suo apice alla 1 quando venne signorilmente servita la cena dall'Albergo Italia. Dopo di che le danze ripresero animatissime sino alle ore piccine.

...e al "Club Sociale,,

Al Club Sociale invece fu una serata artistica che chiamò nelle gaie sale i numerosi soci ed invitati.

Difatti, verso la mezzanotte il baritono Memmo Russo cantò con maestria e con una voce pastosa e intonata, varie romanze che furono vivamente applaudite e bissate. Non mancarono le danze che trattennero gli invitati fino alle ore piccine.

Custode raccomandabile!

La signora Rosa Giovanozzi di anni 6., era uscita ieri nel pomeriggio per le sue faccende ed aveva lasciato in casa a guardia certo Pittoritto Domenico di Ettore di anni 30. Quando la Giovanozzi ritornò fu sorpresa di non trovare in casa il conoscente; ma più tardi un'altra sorpresa non troppo piacevole l'attendeva: da un cassettone dove erano state deposte, erano sparite 1200 lire in contanti e parecchi oggetti preziosi per un valore complessivo di oltre 700 lire: in tutto un danno di circa 2000 lire. Naturalmente i sospetti della Giovanozzi caddero sul Pittoritto che aveva però ormai avuto tutto il tempo di eclissarsi. Si noti che egli aveva lasciato le Carceri Nuove da pochi giorni!

Al Teatro Sociale

Siamo al termine delle rappresentazioni della Compagnia «Isaplio». Questa sera (martedì) ultima recita in serata d'onore del brillante Dezan con l'operetta «Addio Giovinezza».

Col giorno 21 vi sarà la compagnia del cav. Enrico Valle per quattro sere con operette di assoluta novità per Udine.

Il fondatore dell'A.N.I.F. si è dimesso

Dopo le dimissioni rassegnate dal comm. G. B. Garassini da Segretario dell'A.N.I.F. per la provincia del Friuli, Comune comm sono stati dal Segretario generale commend. prof. avv. Acuzio Sacconi nominati a sostituirlo: per la Sezione Provinciale Insegnanti Primari Fascisti, lo ottimo maestro sig. Luigi Bonanni, valoroso combattente più volte decorato di guerra e fascista fra i più disciplinati e zelanti; e per il Gruppo Insegnanti Medi Fascisti il dott. prof. Gellio Cassi, del R. Istituto Tecnico, anch'egli fascista ben noto. Il Segretario generale comm. Sacconi ha disposto la consegna degli uffici con la seguente lettera indirizzata al prof. Garassini:

«Sig comm. dott. prof. G. B. Garassini - Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti - Udine. — Nell'invitare la S. V. Ill'ma a consegnare codesto ufficio al Segretario provinciale per l'Associazione Magistrale, maestro Luigi Bonanni, e al prof. Gellio Cassi per quanto riguarda il Gruppo Provinciale della Scuola Media, mi è gradito manifestarle il mio vivissimo compiacimento per quanto Ella ha compiuto a favore dell'organizzazione con lo zelo che soltanto il grande amore per la scuola e la chiara comprensione dello spirito nuovo, che il Fascismo ha nella Scuola infuso, possono determinare. Nel porgerle il mio commosso e fervido saluto, formulo l'augurio che Ella continui ad apportare alla Associazione la sua preziosa collaborazione. Cordialissimamente. — Il Segretario Generale *Acuzio Sacconi*».

Noi siamo certi che i due egregi Segretari nuovi eletti sapranno continuare l'opera di organizzazione e di propaganda sulturale e fascista con tanta passione e fervor di fede iniziata e condotta dal comm. Garassini, e mandiamo loro il nostro più fervido saluto augurale.

Ladri all'opera

In viale Palmanova presso l'abitazione della signora Maria Passaro i ladri hanno effettuato un tentativo di furto essendo penetrati nel cortile e già avendo fatto un certo repulisti nel pollaio. Per combinazione il sig. Gino Passaro avendo udito dei rumori sospetti si affacciò alla finestra per vedere cosa succedesse dato i rumori che sentiva. Visto di che si trattava gridò all'allarme e allora i ladri fuggirono abbandonando un sacco e qualche volatile già ucciso.

Cronache provinciali

Pordenone

Professore di violino. — Al Conservatorio Musicale di Bologna ha ottenuto il diploma di prof. di violino conseguendo pieni voti assoluti, il giovane concittadino Merlini Gino già alunna del M.o L. Mascagni ex direttore della Filarmonica e dell'esimio prof. Silvestri.

Rallegramenti ed auguri al bravo giovane.

Operette I. S. A. P. L. I. O. — Mercoledì 15, avremo la prima grande Compagnia d'operette I. S. A. P. L. I. O. al Licurio ha compagnia è preceduta da ottima fama, e raccoglie ovunque lieti successi per merito oltre dei suoi bravissimi artisti ,per l'allestimento scenico, ricchissimo.

Ne fanno parte artisti eccellenti quali il giovanissimo comico Dezan già tanto applaudito dal nostro pubblico nella Compagnia Darchè; la Zerabon l'Erbelluno, il tenore Bocci ecc.

Primo rappresentazione: «Il Paese dei campanelli.

«Genova Cavalleria» che parte. — Per la partenza del «Genova Cavalleria» il Fascio pubblicò il seguente manifesto:

«Cittadini! Fascisti! Dopo 15 anni di permanenza fra noi il Reggimento Genova Cavalleria lascia Pordenone. Nell'ora del distacco, la cittadinanza intera rievoca con animo commosso le vicende eroiche dei gialli dragoni ch'essa vide negli anni della grande guerra, prorompere verso il nemico e ritornare onusto di nuova gloria, a rappresentare poi in tutti i giorni fausti della Patria e in quelli della riscossa nazionale la forza e l'onore dell'Esercito di Vittorio Veneto. Tutte le bandiere e i gagliardetti di Pordenone si stringono intorno al lacero vessillo del Reggimento che sa le glorie del Bricchetto e di Pozzuolo e di Quota 144, in un palpito di affetto e di riconoscenza che la lontananza non varrà ad attenuare.

Ai Cavalleggeri di Saluzzo che vengono fra noi a continuare una tradizione purissima, Pordenone eleva il suo saluto di fede e di passione».

Ieri sera alle 21, invitata pure dal Fascio, la popolazione accorse alla stazione a salutare i baldi Dragoni, che con lo stendardo e il Comando lasciarono la città per la nuova sede di Bologna. Combattenti, mutilati, fascisti, associazioni patriottiche, le due bande cittadine con fiaccolata accompagnarono i partenti alla stazione ove si scambiarono affettuose dimostrazioni.

Le signorine Furlanetto offersero al Colonnello Morrone un mazzo di fiori e il conte dott. Cattnaeo, segretario del Fascio, presentò il saluto cordialissimo della cittadinanza.

E noi pure ci associamo nel saluto al Reggimento che parte e il benvenuto al Reggimento che arriva.

San Daniele

Prestito del Littorio. — Il corpo insegnanti del Comune ha voluto concorrere al completo alla sottoscrizione per il Prestito del Littorio ed ha portato un contributo notevolissimo versando in totale la somma di L. 10.000. Pubblichiamo a titolo d'onore per i valorosi insegnanti, in ordine maggiore di somma sottoscritta, l'elenco degl'insegnanti che vollero concorrere ad acquistare le cartelle del Prestito: Silvia Micoli, Adele Salvadori, Giuseppina Cinelli, Fulvia Monassi, Irma Monassi, Virginia Borletti, Maria Battellino, Ferruccio Bortoluzzi, Alfonsa Scibona, Maria Facchin, Paolo Biancato, Girolamo Viardi, Filippo Alesi, Giovanni Paviotti, Francesco Sottosanti, Vitoria Macuglia, Antonietta Cosmai, Rina Peressoni, Maria Del Pra, Adele Loviselli, Rosina Ranchi, Clarice Pedrocco, Francesco Scimone. Un plauso entusiastico vada a tutta la benemerita classe dell'insegnanti che anche in quest'occasione veramente si concesse chi italianamente pensa, perchè non sono ammesse diserzioni, tutti potendo sottoscrivere, ha saputo dare una prova tangibile degli altissimi sentimenti di cui è animata. Nè deve essere dimenticato in questo elogio l'attivissimo maestro Biancato, Direttore Didattico, incaricato, che ha saputo incitare i suoi dipendenti a distinguersi anche in questa circostanza.

Il Signor Luigi Azzotini, sempre al Prestito del Littorio, ha sottoscritto la somma di L. 100.

La Cittadina abbellisce. — Con il definitivo abbattimento della casa ex Battista, la strada detta del «Cicul» si è notevolmente allargata tanto da diventare un magnifico vialone che servirà di sfogo alla sempre affollata via Umberto I.o. Ora che si è incominciato a togliere il tavolato che mascherava la costruzione Gonana, al pubblico appare in tutta la sua grandiosità il palazzo che l'ing. Gonano sta costruendo al posto di quello incendiato dal nemico all'epoca dell'infausta invasione. E la costruzione già appare degna del posto dove sorge, contribuendo essa notevolmente ad abbellire il centro della cittadina. Vada una lode all'Ing. Gonano che ha saputo rispondere all'aspettativa della cittadinanza.

I lavori di costruzione del nuovo teatro «Teobaldo Ciconi» procedono a passi di gigante. Già da varie settimane è stato collocato il tetto ed ora si procede alacremente alla costruzione della facciata che già fa bella mostra di se nella sua sagoma. Vogliamo esprimere l'augurio che il prossimo carnevale veda gl'innamorati di Tersicore itrecciare i vorticosi fox trott del nuovo decorosissimo teatro.

Porcia

Per il Prestito del Littorio. — Ad iniziativa di questa civica amministrazione domani 12 corr. alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo nei locali delle Scuole elementari una riunione per il Grande Prestito del Littorio lanciato dal Governo azionale. Tutti i cittadini sono invitati ad intervenire.

Cividale

Per il Prestito Nazionale del Littorio. — Settimana di grande fervore propagandistico per il Prestito Nazionale, questa adunanza del Comitato cittadino al fascio, conferenze nelle scuole ed al pubblico.

Tra esse segnaliamo quella tenuta oggi, al Collegio Nazionale, dal prof. Castegnaro agli alunni del Convitto del R. Ginnasio Liceo, e della R. Scuola Complementare, e quella tenuta nel cortile delle scuole elementari urbane dal Direttore delle scuole Comunali, inoltre a Canaria, a Purgessimo, a Gaglion, a Sperta, a Sanguarzo, a Rubignano, a Fornalis a Rualis ed a Gruppignano, parlarono nelle scuole, alla presenza delle famiglie, invitati, le rispettive maestre, dietro invito della Direttrice Didattica.

Oggi, al Teatro Civile, dinanzi alle autorità ed a un pubblico numeroso ha parlato l'on. Leiclis colla competenza che gli è propria, esponendo con una meravigliosa chiarezza e copia di argomenti persuasivi, tutte le ragioni che hanno indotto all'amissione del Prestito. Il discorso attentamente seguito dall'uditorio, in mezzo al quale si trovavano le autorità cittadine, è stato molto efficace e sinceramente applaudito.

All'Università Popolare. — Giovedì 16 corr. il prof. Guido Perale, parlerà sul tema: Liroco Veneziano

All'Istituto Orfani di Guerra. La premiazione degli Alunni. — Nel pomeriggio di oggi all'Istituto Friulano pro Orfani di Guerra ha avuto luogo la premiazione in forma solenne, degli alunni, distintisi nell'anno testè decorso. Vi hanno presenziato oltre il presonale dirigente, insegnante ed amministrativo, le primarie autorità della Provincia e del Comune, le rappresentanze dei Mutilati e dei combattenti e molti invitati, fra cui la contessa di Caporiacco, la Presidentessa delle Madri e Vedove di Guerra, i capi istituto di tutte le scuole del Comune, parecchie signore e signorine.

All'ingresso dell'Istituto gl'invitati erano ricevuti con squisita coresia dal Presidente on. co. Gino di Caporiacco. La cerimonia si è svolta nel Teatrino adorno di bandiere tricolori. Dopo la marcia reale gli alunni hanno eseguito un coro con accompagnamento della fanfara, quindi il co. on. Gino di Caporiacco, ha pronunciato un elevato discorso, col quale ha voluto esprimere tutta la sua gratitudine al cessato Presidente avv. I. Renier, il cui nome sarà scolpito nella lapide che ricorda i benefattori dell'Istituto, ed ha porto un vivo ringraziamento a tutti i suoi collaboratori terminando con una calda esortazione allo studio ed alla bontà da parte degli allievi. Le sue parole sono coronate da generale applausi. Poscia il direttore tecnico cav. ing. Nalusio Zorzi ha letta la relazione sull'andamento scolastico rilevando il progressivo miglioramento non solo ma citando anche fatti che fanno grande onore alla scuola industriale, i cui allievi hanno dato prova della migliore preparazione alla loro vita perchè alcuni hanno conseguito invidiabili posti di stima e di fiducia, ove sono stati collocati. Anche la sua relazione è stata applaudita.

A ciò è seguito la premiazione da parte delle autorità: il maestro Cossio faceva la chiama dei nomi ed il direttore accompagnava i doni e le medaglie dalle mani dei costituenti il seggio presidenziale della festa e delle altre personalità presenti.

Il prof. Mario Catalani che a nome della Federazione provinciale dei combattenti e del Presidente dell'Amministrazione dell'Amministrazione provinciale, aveva offerto un orologio co ncatena per il migliore orfano uscente dall'Istituto, ha pronunciato uno di quei discorsi alati e commoventi ch'egli ha specialità di saper fare guadagnandosi vivi applausi.

A proposito, ci dimenticavamo di dire che il Fascio ha offerto tre medaglie e il bel vessillo che andrà a sostituire il vecchio. Il dono è stato molto applaudito. La corimonia si è chiusa con l'inno: «Il grido dei dispersi» che, fu cantato in modo commovente, e che ha strappato la lacrime ai presenti.

Dopo di che tutti si sono recati ad inaugurare la nuova ala del vasto fabbricato costruita per la scuola industriale. Ai locali si accede da una doppia ampia e signorile gradinata e le aule, arredate a nuovo e nelle quali sono esposti alcuni bellissimi saggi di disegno, di lavoro femminile e di officina sono quanto di più comodo e di più confacente ai bisogni didattici si possa immaginare. L'inaugurazione viene fatta collo scoprimento di una artistica targa con parole alludenti allo spirito animatore di B. Mussolini.

Gemona

La serata d'onore di Vanda Bernini al Sociale. — Sala gremita al nostro Teatro per la serata in onore di Vanda Bernini. Si rappresentava «La sfumatura» commedia in tre atti di De Croset che procurò alla protagonista l'affascinante e briosa Vanda Bernini, calorosi applausi da parte del distinto ed affollato pubblico, con lei divisero gli onori della serata tutti gli altri interpreti.

Calcio. — Domenica 12 lasquadra concittadina ha dovuto soccombrere per 4 a 0 di fronte alla forte e valorosa équipe Uosina.

Il personale del R. Laboratorio-Scuola per il Prestito del Littorio. — La sottoscrizione al Prestito del Littorio aperta fra il personale del R. Laboratorio-Scuola «Benito Mussolini» ha raggiunto la somma complessiva di lire 3800.

Al Teatro Sociale. — Anche «Il Ladro» dramma in tre atti di Bernstein ha ottenuto grande successo. Il folto pubblico che gremiva l'elegante teatro chiamò alla ribalta ripetute volte i valorosi artisti i quali gareggiarono in bravura.

Da Casarsa:

Cameriera ladra. — I sigg. Marchetti che conducono egregiamente il distinto Albergo «Leon d'Oro» avevano, due mesi fa, subito un furto di circa millecinquecento lire, furto che non avevano denunciato e del quale nessuno, eccetto i proprietari, avevano avuto sentore, perchè si erano prefissi di scovarne l'autore, e date le circostanze in cui era avvenuto, non poteva che essere fra il personale addetto al servizio dell'Albergo.

Non si erano ingannati i signori Marchetti e la loro opera di continua vigilanza venne finalmente coronata di successo. Infatti venerdì sera vennero a conoscenza che certa Rossi Eugenia, di anni 17, da circa cinque mesi alle loro dipendenze, non credendosi spiata ,aveva nascosto nei locali del lavatoio annesso all'Albergo, una borsetta che si trovò contenere lire 500. La Rossi venne denunciata e arrestata, ma sebbene stretta da un lungo e stringente interrogatorio dal solerte maresciallo comandante la stazione dei RR. CC. di Casarsa, sig. Giuliano Voltan, pur ammettendo che la borsetta le apparteneva, dava giustificazioni del suo possesso una più strampalata dell'altra, non facendo con ciò che confermare si tratti del residuo di quelle famose 1500 lire che vennero a mancare ai signori Marchetti.

La Rossi venne oggi tradotta alle carceri di S. Vito al Tagliamento.

Monfalcone

Circolo Sportivo Tessaria. — Domenica 14 corrente, verrà disputata la corsa ciclistica per il campionato sociale per 1926-27, sopra un percorso di 60 chilometri.

Alla compitizione faranno partecipare solamente i soci che saranno al corrente dei canoni mensili a tutto il corrente mese. La partenza avrà luogo alle ore 8 dal traguardo di via Duca D'Aosta dove seguirà pure l'arrivo.

Trasferimento. — Il maresciallo dei RR. CC. di Denchi dei Legionari sig. Giuseppe De vita, che per molti mesi comandò con saggezza e competenza la stazione, in seguito a promozione è stato trasferito al Comando dei Reali Carabinieri di S. Pietro al Natisone

Ragogna

Condanna per ingiurie. — Nello scorso ottobre il sig. Lizzi Giacomo di Pignano, senza pretesto alcuno, investiva con volgari ingiurie la maestra Buonriposi Assunta, ottima insegnante di qui.

La maestra sporse regolare querela contro il Lizzi. Ieri venne discussa la causa dinanzi al Pretore di S. Daniele il quale emise una sentenza di condanna contro il sig. Lizzi Giacomo.

Valvasone

Il prezzo del pane. — Nel mentre apprendiamo con vivo compiacimento che il prezzo dei generi, nella quasi totalità, è ribassato ,pure dobbiamo constatare come il prezzo del pane, malgrado in sensibile ribasso delle farine, mantenga il prezzo elevato.

Nei Comuni vicini si vende a lire 2.50 il Kg. e speriamo che anche in questo, mediante l'intervento saggio e giustificato di chi di ragione, venga ribassato e venduto a tale prezzo.

La inaugurazione a Rubignacco di una scuola industriale

UDINE, 12

Nel pomeriggio all'Istituto Friulano per gli Orfani di Guerra di Rubignacco, che raccoglie tutti gli orfani di guerra della Venezia Giulia, ha avuto luogo una solenne cerimonia per l'inaugurazione di un nuovo grande fabbricato per le scuole industriali. Erano presenti tutte le autorità della provincia.

Ha pronunciato il discorso inaugurale il Presidente dell'Istituto on. conte di Caporiacco che è stato vivamente applaudito. E' seguita la premiazione degli alunni.

Cronaca di Gorizia

Il nuovo Prefetto. — Ieri nella mattinata è arrivato nella nostra città, in forma privata, il nuovo Prefetto della Provincia, gr. uff. Anselmo Cassini, proveniente dalla capitale. All'albergo Quarnero, dove ha preso alloggio, venne ossequiato dal sottoprefetto cav. Uff. Anzà, dall'avv. cav. uff. Pinausi per il direttorio del Fascio, dal vice Commissario del Comune cav. uff. Giordano e dal segretario generale comm. Beviglia.

Precipita in un burrone. — In quel di Oltresomin successe ieri una disgrazia in cui rimase gravemente ferito il pastore Antonio Rovac, di anni 12. Costui si era recato alla montagna a pascolare allorquando sportosi al di fuori di un crepaccio, preso di capogiro precipitò nel vuoto, riportando la frttura della base cronica e della gamba sinistra.

Soccorso dalla Croce verde goriziana fu trasportato all'Ospedale Comunale della nostra città, dove fu ricoverato con prognosi riservatissima.

Prestito del Littorio. — L'ufficio stampa del Fascio Goriziano comunica:

Ieri sera nella sede del fascio locale si riunì il Comitato per il Prestito del Littorio.

L'avv. cav. Uff. Pietro Pinausi dopo di aver scusata l'assenza del segretario politico ten. Piero Bozzini il quale trovasi a Roma per risolvere delle questioni di interesse cittadino, ringraziò i presenti per essere intervenuti alla riunione.

Dopo una chiara esposizione sulla portata del Prestito, sui vantaggi che hanno i sottoscrittori e su quanto è fatto dal Fascio goriziano, l'avv. Pinausi desiderando che ognuno potesse esprimere il suo parere in merito; diede la parola al sig. Antonio Orzan, commissario della Camera di Commercio.

Egli mise in evidenza l'opera svolta a pro del Prestito del Littorio della Camera di Commercio di Gorizia e quindi suggerì dei mezzi molto adatti per ottenere una maggiore sottoscrizione.

Il rag. Cesare Bulfoni, direttore della locale filiale della Banca d'Italia, annunciò che fino ad oggi a Gorizia vennero sottoscritte 1.400.000 lire e che, secondo le sue previsioni, si potrà raggiungere la somma di 3.000.000 di lire, senza contare le conversioni obbligatorie. Mise pure in evidenza la propaganda che si deve svolgere fra il popolo e che cioè il sottoscrivere al Prestito del Littorio non significa fare una oblazione, ma un dovere di buon italiano e nello stesso tempo un buon affare.

L'Ispettore ferroviario cav. Bonacina riferì quindi che anche il personale ferroviario ha sottoscritto lodevolmente coll'acquisto di 500 cartelle e che da parte sua verrà fatta una intensa propaganda fra la classe commerciale per ottenere un maggiore contributo.

Su proposta Su proposta dell'avv. Pinausi si passò poscia alla nomina di una Commissione composta del sig. Antonio Orzan, del cav. Bulfoni e dell'avv. Pinausi stesso per ripassare tutti i nominativi delle sottoscrizioni già effettuata e fare invito acciocchè coloro che poco hanno sottoscritto, rispettivamente alle proprie possibilità finanziarie, vogliano fare degnamente il loro dovere. A tale uopo venne proposto di compilare due liste: una secondo l'importo ed una in ordine alfabetico. La Commissione, così nominata, dietro desiderio del Sig. A. Orzan, si riunirà il giorno 20 c. m. per esaminare le liste e decidere in merito.

Dopo altre proposte dei diversi Intervenuti la seduta venne tolta.

Prestito del Littorio. — A tutt'oggi a Gorizia vennero sottoscritte lire 1.500.000. Per la chiusura del Prestito si prevede una sottoscrizione di 3.000.000 di lire.

Un importante processo per contrabbando. — Si è iniziato oggi al nostro Tribunale un interessante processo per contrabbando, di cui l'imputato più interessante è il cittadino persiano Feradjedjan Oksent, nato a Costantinopoli l'anno 1875 e dimorante a Vienna.

Egli è in istato d'arresto, è stato estradato dall'Austria ed è imputato di contrabbando con corruzione reiterata per avere il 22 maggio e 24 luglio e 16 ottobre 1923 in Tarvisio sottratto al pagamento di lire 6736 per diritti di confine tappeti persiani, introdotti dal Feradjdjan dall'Austria in Italia. E' pure imputato del delitto di falso per avere fatto uso delle bollette di importazione falsificate da un ispettore di dogana presentandole alle autorità doganali ed agli organi di Finanza essendone derivato pubblico nocumento.

Il processo, che durerà tre giorni ha richiamato numeroso pubblico. Verranno escussi 15 testimoni

Seduta straordinaria del Direttorio del Fascio. — L'Ufficio Stampa del Fascio goriziano comunica:

Ieri sera si è riunito in seduta straordinaria il Direttorio del Fascio sotto la presidenza dell'avv. cav. uff. Pinausi, in sostituzione del segretario politico ten. Piero Bozzini assente.

L'avv. Pinausi comunicò che avendo saputo per puro caso che il Prefetto cav. uff. Anselmo Cassini era arrivato nella nostra città, si recò a presentargli gli omaggi del Fascio Riferì di avere ricevuto nel pomeriggio un telegramma da Roma del segretario Piero Bozzini il quale dice: «In omaggio disposizione Duce Bomoig non permette alcuna manifestazione. - Bozzini».

In seguito a ciò si desiste dal prendere disposizioni per la progettata dimostrazione cittadina.

Passando in rassegna quanto ebbe il Fascio a svolgere specialmente in questo ultimo periodo, il Direttorio plaudendo all'opera indefessa, proficua ed avveduta del segretario politico Piero Bozzini, che seppe portare il Fascismo goriziano sulle retta via tracciata dal Duce Benito Mussolini, gli esprime un entusiastico plauso di riconoscenza.

Grave incidente a Gorizia

GORIZIA, 12

Stamane passavano nella nostra città i partecipanti ad una corsa di regolarità chilometrica indetta dal Moto-Club Triestino. All'altezza di Piazza S. Antonio una moto-carrozzella «Indian» per scansare una donna andava a sbattere contro un muro capovolgendosi. Il conducente se la cavava con ferite di lieve entità, mentre il passeggero, che si trovava nel side-car, riportava la frattura del cranio.

I feriti venivano subito trasportati alla Clinica di Via San Giusto ed identificati per Giuseppe Gomiscel di anni 36 e Tommaso Broegant, di anni 51, entrambi da Trieste. Lo stato di quest'ultimo è disperato: fu necessario un immediato intervento chirurgico.

Per una importante bonifica

PADOVA, 12

Si sono radunati presso il Magistrato alle Acque i rappresentanti dei Consorzi Lozzo (Este), Ottoville (Bastia), Ronego (Cologna), Liona (Sossano), per concordarsi sull'inizio di lavori riguardanti la bonifica dei quattro compresori, comprendenti 30 mila ettari in 31 Comuni.

Presedette il comm. Waldis, in sostituzione dell'ing. Miliani, ammalato, pel quale i convenuti espressero vivi voti di guarigione.

Il Magistrato, animato dal proposito di veder iniziata la necessaria opera, che importerà una spesa di circa 40 milioni aveva prospettato un provvedimento che non persuase i tecnici consorziali perchè ritenuto incompleto nella sua efficacia.

Venne stabilito allora di sollecitare il Ministro a chiarire le contrastanti disposizioni degli art. 60 e 68 della vigente legge sulle bonifiche per riprendere la pratica per la classifica delle opere in prima categoria e procedere alla costituzione del Consorzio speciale di esecuzione della bonifica.

Il varo imminente della motonave "Vulcania,,

nel Cantiere Navale Triestino di Montalcone

TRIESTE, 13

Nel proseguimento di un vasto ed ardito programma di rinnovamento della flotta sociale la Cosulich linee formò, due anni or sono, anche il progetto di costruire due gigantesche motonavi da passeggeri, più grandi e veloci di quante fossero state fino allora impostate sugli scali dei Cantieri nazionali ed esteri.

La prima delle due motonavi «Saturnia», fu varata nel Cantiere Navale Triestino di Monfalcone nel dicembre 1925, e tenuta a battesimo da S. A. R. la Principessa Giovanna di Savoia. Il suo allestimento è ormai prossimo alla fine, e presto la bella nave entrerà in servizio nella linea celerissima del Sud America.

La seconda motonave, «Vulcania» che sarà varata nel Cantiere di Monfalcone il 19 dicembre 1926 e tenuta a battesimo da S. A. R. la Principessa Maria di Savoia ha come la gemella «Saturnia» 24.000 tonnellate di stazza lorda e 9 ponti. Il suo aspetto rivela già sullo scalo le qualità che le sono proprie: potenza velocità, eleganza; e nell'ardita novità della linea si sintetizza la modernità dei mezzi adottati. Tra la poppa allungata e la prua dal taglio sfuggente s'erge a gradini l'ordine equilibrato delle soprastrutture, coronato dal poderoso tronco di cono che sostituisce, con funzione non soltanto estetica, i fumaioli resi inutili dal motore e ricorda — tra i due alberi collocati sull'ultimo ponte — la torretta d'una nave da battaglia. Ne deriva un'impressione di forza raccolta per scattare e fendere il mare con impeto incontenibile.

Lo scalo enorme, lungo m. 192.45, largo m. 24.23, alto al puntale metri 14.17, costruito sotto la sorveglianza dei Registri italiano ed inglese, è tutto in acciaio Martin-Siemens, e nelle parti superiori — con innovazione, per quanto riguarda le costruzioni mercantili, applicate per la prima volta alle navi «Saturnia» e «Vulcania» — in acciaio speciale di elevata resistenza ed elasticità. Il doppio fondo del sistema cellulare si estende per tutta la lunghezza dello scafo. Dieci paratie stagne dividono la nave transversalmente in compartimenti disposti in modo da renderla praticamente insommergibile. Altre paratie speciali consentono d'isolare gli alloggiamenti in caso d'incendio, impedendo l'estendersi del fuoco. Con una manovra semplicissima l'ufficiale di guardia comanda tutte le porte di comunicazione tra paratia e paratia e provvede a chiuderle ermeticamente non appena ne avverte il bisogno.

La sistemazione degli alloggiamenti è analoga a quella della motonave «Saturnia», ma nell'arredamento e nella decorazione si è adottata una certa varietà in modo che il passeggero, viaggiando con l'una o con l'altra delle due navi, abbia insieme il gusto della novità e la sensazione gradita di ritrovarsi in ambienti che gli sembrano conosciuti. Sale di gran lusso e locali modesti, tutto è curato in ogni particolare, sistemato in modo da corrispondere ad ogni maggiore esigenza sia d'eleganza che di comodità e d'igiene.

Come sulla motonave «Saturnia», anche sulla «Vulcania» gli alloggiamenti sono di quattro classi: di prima con 280 posti, di secondo con 260, di seconda economica con 310 e i terzo con 1300. In tutto 2150. Poichè la nave è destinata a navigare in climi caldi, vi è dappertutto profusa una fresca e luminosa ariosità. Numerosi ascensori da ponte a ponte tolgono la noia di salire. Le cabine sono tutte fornite d'acqua corrente, quelle di prima classe anche di bagno. Una vasta piscina natatoria di stile pompeiano, vero gioiello di ricostruzine classica, offre ristoro e godimento. Attigui sono bagni a vapore e bagni elettrici e sale per la ginnastica.

La prima classe ha numerose sale di ritrovo decorate con lusso e con gusto raffinati. Uno scalone monumentale conduce ai ponti dove esse si aprono. La sala delle feste, di circa 19 metri di lunghezza per 15 di larghezza, è nello stile fastoso del Re Sole, con una cupola a lunette sorretta da pilastri riccamente scolpiti, e con larghe invetriate adorne di scudi, che fanno dimenticare di trovarsi in mare. Qui i passeggeri si raduneranno per le danze, per i concerti e per gli spettacoli che allietano la traversata. Nella sala da pranzo in stile del rinascimento, s'allineano le lunghe teorie delle tavole che attendono i commensali. Il grill-room, per coloro che amano appartarsi in circolo più intimo, spalanca la bocca del suo gran cammino quattrocentesco, dietro la cui grata di ferro battuto si vede girare uno spiedo degno di Pantagruel. La sala da fumare, in un adattamento moderno dello stile Tudor, che si ammira in antichi ambienti marinareschi olandesi ed inglesi, offre, con le molte nicchie un'oasi di raccoglimento, come l'amano i fumatori e i giuocatori, appena interrotto da una nota piccante sul lato dove s'apre l'entrata nel mistero del bar. Gallerie, sale da scrivere e di lettura, giocondo stanze per i bambini completano la parte degli alloggiamenti assegnata alla prima classe, le cui cabine sono arredate con mobili di stile e decorate con artistici pannelli.

Come sulla motonave «Saturnia», l'arte e l'eleganza allietano anche gli ambienti delle altre classi. La seconda classe ha fra altro, una sala da pranzo rivestita in ceramiche persiane di grande effetto, e una sala di musica con pannelli di legno dipinto di finissimo gusto. La terza classe ha comode cabine e dispone, oltre che di un refettorio capace d'accogliere oltre 500 passeggeri, di sale di musica e da scrivere e da fumare.

Tutti i servizi — cucine, forni, lavanderie, e quanti altri assicurano il benessere del passeggero facendogli ritrovare a bordo ogni comodità a cui egli sia abituato — sono sistemati nel modo più razionale e più moderno.

In tutto la motonave «Vulcania» disporrà di 33.500 cavalli di forza. Essa potrà compiere il viaggio dall'Europa a Buenos Aires in 13 giorni, in modo che un passeggero proveniente da Parigi raggiungerà la capitale dell'Argentina in meno di due settimane. Per il viaggio fino a Rio de Janeiro non occorreranno che 10 giorni.

Con la costruzione delle due motonavi «Saturnia» e «Vulcania» l'armamento e i cantieri della Venezia Giulia hanno fornito la prova documentata della loro efficienza e del posto che loro compete. La costruzione delle due possenti motonavi ha contribuito a fare apprezzare sempre più in Italia e all'estero, l'industria navale giuliana, mentre il porto di Trieste si ripromette dalle due navi, che gli assicurano comunicazioni rapidissime con la America latina, un forte impulso e un notevole incremento.

L'attesa per il varo è grande, tutta Trieste si prepara a festeggiarlo cordialmente.

Le onoranze di Trieste a L. Rizzo

nell'annuale dell'affondamento della Wien

TRIESTE, 13

L'altra notte è arrivata la medaglia d'oro Luigi Rizzo per assistere alla cerimonia indetta in suo onore dalla Lega Navale nell'anniversario dell'affondamento della corazzata «Wien». Iermattina l'eroe accompagnato da numerose autorità e personalità si è recato alla maggiore diga del porto Emanuele Filiberto. La diga era tutta pavesata.

Il Comandante del Porto ha letto il decreto con cui si stabilisce che la diga venga intitolata al nome di Luigi Rizzo. Tra gli applausi dei presenti è stata scoperta la targa marmorea che celebra l'affondamento della «Wien». Quindi il gr. uff. Banelli vice-commissario al Comune ha portato all'eroe il fervido saluto della città consegnandogli una medaglia d'oro decretatagli dal Consiglio Comunale. Il Presidente della Lega Navale comandante Fragiacomo ha parlato a sua volta offrendo anch'egli al comandante Rizzo una medaglia d'oro.

Dopo la lettura di telegrammi di adesione alla cerimonia dei Ministri Giuriati e Ciano, dell'ammiraglio Thaon di Revel, del maresciallo Diaz, dell'ammiraglio Cagni, dell'Associazione Medaglia d'Oro e di numerose altre personalità, ha preso la parola Luigi Rizzo rievocando l'impresa e ripetendo il grido lanciato dalla stessa diga il giorno dell'affondamento: «Viva il Re», aggiungendo l'altro grido caro al cuore di ogni italiano: «Viva il Duce».

Moltissime persone su imbarcazioni imbandierate hanno sfilato dinanzi alla diga acclamando all'eroe e gettando fiori alla memoria dei caduti del mare.

Gabriele d'Annunzio ha mandato la seguente adesione: «Ai compagni navali della Lega in Trieste. - Se questa ostinata foschia non si addensasse in tutta la terraferma e forse anche nel golfo io verrei con il mio S. Lo. Ter sopra la diga oggi da voi glorificata nel nome di Luigi Rizzo. Verrei a gettare dall'alto una foglia di quercia ed una foglia di lauro colte in questo Vittoriale cui fu promesso un rottame della «Wien», nova reliqua del vasto reliquario della santa guerra. Voi sapete quale amicizia mi leghi all'eroe tranquillo che ebbe il suo gomito contro il mio sul grecio di Buccari e perciò voi siete certi che io sono presente e ardente, come io sono certo che se potessi fendere la foschia con la mia prua di Vienna vedrei la gran diga per virtù del nome assunto tramutata in chiaro acciaio secondo il tono epico dell'Ariosto cantore di armi portentose. Abbraccio Voi, o compagni navali, perchè Voi abbracciate Luigi Rizzo per l'Italia nova e per me antico e novo. Dal Vittoriale 12 dicembre 1926. — Gabriele d'Annunzio di Montenevoso.»

Alla presenza di autorità e rappresentanze è stata iermattina scoperta una lapide in onore dei funzionari della Adriatica di spedizione caduti in guerra. Il senatore Pitacco ha pronunciato un applaudito discorso commemorativo.

L'on. Rossoni ad una adunata sindacale a Cosenza

COSENZA, 12

Stamane ha avuto luogo una imponente adunanza sindacale con l'intervento delle organizzazioni intellettuali, professionali, operaie ed agricole della provincia. Erano presenti l'on. Rossoni, accompagnato dal comm. Razza, l'on. Arnoni e l'on. Jode. Hanno parlato applauditi il Commissario per il Comune di Cosenza, l'on. Arnoni, il segretario federale prof. Molinari, il segretario federale dei Sindacati avv. Abruzzini, portando il saluto dei sindacati e prospettandole condizioni del sindacalismo della provincia, inquadrato nelle diverse organizzazioni.

Quindi l'on. Rossoni, più volte acclamato, ha pronunziato un discorso nel quale ha esaltato il lavoro, un caposaldo della civiltà moderna, e ha indicato i doveri assoluti delle categorie, industriali e delle organizzazioni operaie per ottenere quella maggiore produzione che apporterà prosperità alla Nazione. Ha quindi efficacemente prospettato il dovere che tutte le diverse classi hanno di sottoscrivere al Prestito del Littorio secondo le proprie forze.

L'on. Rossoni si è poi recato a visitare la Cassa di Risparmio della Calabria Citeriore esprimendo il suo vivo compiacimento. Alle ore 13 l'on. Rossoni è partito per Catanzaro.

Gazzetta degli sports

La gara automobilistica

da Milano al Vittoriale di Gardone

MILANO, 12

Non molto pubblico stamane si raccolse sui bastioni di Porta Venezia per assistere alla partenza delle macchine partecipanti alla gara Milano-Gardone. Le partenze si sono iniziate poco prima delle 9, ed i corridori vennero fatti partire distanziati l'uno dall'altro coi rituali cinque minuti. Alle 10.30 la giuria acconsentiva che il sig. Traverso di Trieste, giunto pochi minuti prima, prendesse il via in considerazione che egli era stato attardato dalla nebbia che gli aveva ostacolato il tragitto da quella città a Milano.

Gardone, quest'angolo paradisiaco del Benaco, sempre affollato di gente, è stato mèta della magnifica gita automobilistica: 73 macchine partite e 70 arrivate. La marcia severa, iniziata con la nebbia densa, è terminata invece in uno scenario incantevole. Un doloroso incidente è venuto a funestare l'epilogo della bella competizione. Dopo l'arrivo delle macchine, una «Derby», guidata dal dott. Giannone di Milano, mentre si dirigeva verso il garage, per l'improvviso scoppio di un pneumatico, si capovolgeva paurosamente sul fianco della strada. Il compagno del dottore se la cavava coon lievi escoriazioni, mentre il povero Giannone doveva essere trasportato all'Ospedale di Salò in condizioni gravissime per sopravvenuta commozione cerebrale. I gitanti sono prontamente accorsi al capezzale del ferito portandogli la loro parola di conforto e di augurio.

Nel pomeriggio ebbe luogo la visita al Vittoriale. Dalla nave «Puglia» vennero sparati quattro colpi di cannone in onore dei presenti e sette in onore del valoroso caduto in guerra Tommaso Gulli. Venne data lettura di un breve messaggio di saluto inviato dal Comandante nell'impossibilità di uscire dalla sua camera, a causa di una lieve indisposizione.

Ecco le classifiche:

Categoria C): 1. Benni on. Stefano in ore 2.30.11 — 2. Idracolo Antonio in 2.30.30 — 3. signora Carminati Anita in 2.33.

Categoria D): 1. signora Ferrari Egle in 2.30 — 2. Capriolo in 2.30 e 2 quinti — 3. Rivolta Enrico.

Categoria E): a pari merito: 1. Minoia, Iliprandi e Cappello in 2.30.

Categoria F): 1. Gelbir in 2.30 — 2. Frate Ignoto in 2.30 e 2 quinti — 3. Maino.

Categoria G): 1. Moussant in ore 2.30 — 2. Castagna — 3. Giannone.

Categoria H): a pari merito: Morelli, Giombini e Toscanini.

La medaglia d'oro per la signora meglio classificata venne assegnata alla signora Ferrari Egle, mentre la medaglia d'oro del Club dei 100 all'ora fu conquistata da Cattaneo Ezio che ha coperto l'intero percorso in ore 1.29.50. I tre doni del Comandante Gabriele D'Annunzio sono stati dati a Cattaneo Ezio, Ferrari Egle e alla signorina Pina Corti.

Martinetti vince a Milano

il Gran Premio di velocità

MILANO, 12

Martinetti ha vinto oggi al Palazzo dello Sport la grande riunione internazionale ed ha vinto non ostante si trovasse in cattive condizioni di salute. Egli riusciva infatti ad aver ragione dell'americano Spencer in un duello accanitissimo. Ecco i risultati della riunione:

Velocità dilettanti - finale: 1. Boiocchi; 2. Tassoili.

Match di velocità Bossi-Mario Bergamini: Prima prova: 1. Bossi. Seconda prova: 1. Bergamini. Prova decisiva: 1 Bergamini.

Inseguimento a squadre, metri 3600. La squadra composta da Binda, Tonani, Piemontesi, Gay, Carli e Ferrario Arturo batte per dieci metri la squadra formata da Bottecchia, Zanaga, Bresciani, Rizzello, Negrini e Robotti. Tempo 4'49" e quattro quinti.

Gran Premio velocità. Prima prova: 1. Willie Spencer; 2. Mori. Seconda prova: 1. Martinetti; 2. Mori. Terza prova: 1. Martinetti; 2. Willie Spencer ad una gomma. Classifica: 1. Martinetti punti 6; 2. Spencer punti 5; 3. Mori punti 2.

Premio d'Inverno, dietro motociclette in due prove di km. 15 la prima e 20 la seconda. Le prove sono vinte entrambe da Vay. Classifica: 1. Vay punti 8; 2. Bergamini Luciano punti 6; 3. Sergent punti 4.

Gara tandems dilettanti e indipendenti: 1. Tosselli-Boiocchi punti 9; 2. Cappi-Oldanini.

Corsa individuale su 200 giri con classifica a punti (km. 40). Classifica generale: 1. Binda in 57'10" con punti 38; 2. Piemontesi punti 27; 3. Tonani; 4. Rizzetto: 5. Bottecchia. I traguardi sono vinti rispettivamente due da Piemontesi due da Tonani, uno da Rizzetto, due da Bottecchia, quattro da Binda, uno da Zanaga e uno da Ferrario.

Il récord di marcia dei 20 chilometri

MILANO, 12

Sulla pista dello Sport Club Italia, anzichè in Piazza d'Armi, il padovano Attilio Callegari ha felicemente effettuato l'annunziato tentativo di record sui 20 chilometri.

Callegari ha iniziato la prova alle ore 14.7' con una temperatura assai fredda. Per quanto il marciatore si dichiarasse in ottime condizioni di forma, i presenti non avevano molta speranza sull'esito del tentativo. Ma il giovane campione aveva preparato una tabella dei tempi ed a questa si mantenne con cronometrica regolarità fino al 40.o giro; poi ha avuto un breve momento di rilassamento, sicchè l'andatura cominciò a diminuire. Quindi, incoraggiato dagli amici, riusciva a superare la breve crisi, arrivando al termine della fatica con una trentina di secondi di vantaggio sul record stabilito da Valente.

Ecco il tentativo nelle sue fasi:

Ore una km. 12.153.80. Nove miglia (km. 14.483) in ore 1.11.21 (record Valente 1.9.48). Km. 15 in ore 1.13.51 (record Valente 1.12.26 e quattro quinti). Dieci miglia (km. 16.930) in ore 1.19.15 (record Valente 1.18.04 km. 18 in ore 1.28.49 (record Valente 1.28.10 e un quinto). Km. 19 in ore 1.33.53 e tre quinti (record Valente 1.33.44 e un quinto). Km. 20 in ore 1.38.51 (record Valente ore 1.39.20 e due quinti).

Le deliberazioni del Consiglio

del Moto Club d'Italia

MILANO, 12

Si è riunito il Consiglio generale del Moto Club d'Italia sotto la presidenza del conte Alberto Bonacossa. Venne dapprima presa in esame l'interpellanza del Moto Club di Roma. A tale proposito venne deciso di confermare quale rappresentante del comitato regionale del Lazio il cav. Indoni.

Laboriosa è riuscita la discussione per la classificazione dei corridori esperti Circa il punteggio è stato deciso di dare cinque punti al primo classificato e quattro, tre, due e uno rispettivamente al secondo, terzo, quarto e quinto arrivato, e inoltre un punto per ogni partente ed uno per ogni arrivato.

Le gare per il campionato esperti saranno scelte dal Comitato direttivo. Per i campionati di prima categoria è stata rimandata ogni decisione ad una prossima seduta che avrà luogo in febbraio; per quelli di seconda categoria si procederà come per i dilettanti, con tre eliminatorie regionali (con regioni eventualmente abbinate) e tre finali riservate ai primi tre arrivati.

Per le biciclette a motore è stato deciso di mantenere i campionati regionali per dar modo ai vincitori dei campionati regionali di partecipare alle gare nazionali ed è stato istituito il Gran Premio del Moto Club d'Italia.

I Campionati Nazionali Giuochi

Vittoria della "Libertas,, di Mestre

MILANO, 12

Favoriti dal tempo, malgrado la stagione inoltrata, si sono svolti sul campo della Forza e Coraggio e sullo Sterisferio i campionati nazionali giuochi, organizzati dalla Federazione Ginnastica. Le tre squadre della Milizia iscritte hanno riportato ambitissime vittorie nella palla al tamburello e nel tiro alla fune in due categorie. La Libertas di Mestre ha vinto magnificamente la gara di palla vibrata. La Costantino Reyer di Venezia nella palla al cesto è riuscita solo a classificarsi al quarto posto. Ecco i risultati:

Tiro alla fune - Prima categoria, squadre superiori ai kg. 680: 1. Milizia V. S. N. 7.a Legione di Firenze punti 23; 2. Civici Pompieri di Milano. Seconda categoria da kg. 600 a 680: 1. Civici Pompieri di Milano. Terza categoria da kg. 520 a 600: 1. Legione Ferroviaria M. V. S. N. di Trento; 2. Costanza; 3. Dopolavoro di Milano.

Tamburello - Prima categoria: 1. Milizia V. S. N. 40.a Legione di Verona; 2. Gruppo Sportivo Firenze. Seconda categoria: 1. S. G. Sampierdarena; 3. Mediolanum di Milano.

Palla al cesto - 1. Juventus Italia di Milano; 2. Pro Italia di Milano, 3. Costanza di Milano; 4. Costantino Reyer di Venezia.

Il cross-country di Scorzè

vinto da Maschietto

SCORZE', 12

Sul percorso di 3 chilometri e mezzo ha avuto luogo oggi l'attesa gara di cross-country. I sedici iscritti presero tutti il «via». Dopo una corsa movimentata si ebbe il risultato seguente:

1. Maschietto Luigi, libero di Preganziol in 20'

2. Danieli Virgilio di S. Donà di Piave a due metri e mezzo; 3. Boschin Pietro dell'Ass. Sportiva di Salzano in 21'; Zara Emilio idem.; 5. Avon Emilio del Circolo Sportivo «R. Farinacci» di Venezia; in 23; 6. Danesin della Spes di Mestre; 7. Masiero di Salzano; 8. Giovannin di Lugo Romagnolo; 9. Dalla Bona di Salzano; 10. Milan di Salzano. Gli altri sei partecipanti si sono ritirati lungo il percorso. Due — e precisamente i veneziani Del Prà e Pedralli — per aver sbagliato il percorso.

Nell'U. S. Udinese

UDINE, 12

Da qualche tempo negli ambienti sportivi circola la voce che l'U. S. Udinese rinuncerebbe a difendere le sue probabilità, ritirandosi dall'attuale campionato di calcio.

Abbiamo voluto interpellare i dirigenti della Società stessa i quali ci hanno assicurato, che malgrado l'Udinese abbia perduto quasi totalmente la speranza di rimanere fra le squadre di 1.a Divisione, con squisito senso sportivo, intende proseguire nella lotta sino in fondo, se non fosse altro, per «cadere» degnamente.

Ci consta invece che è stato ingaggiato un trainer il quale ha il compito di rimettere in efficenza la squadra onde possa ritornare al più presto in quel posto che il suo glorioso passato le addice.

La notizia trasmessaci dal nostro corrispondente udinese ci reca vivissimo piacere. Anche a Venezia circolavano da tempo tali voci, non si sa come nè da chi messe in giro.

Sebbene la speranza di risalire sia ormai perduta per l'anziano e glorioso sodalizio calcistico di Udine, sarebbe stato un gesto poco sportivo quello di ritirarsi dalla lotta!

Federazione Pugilistica Italiana

Commissariato Veneto Tridentino

PADOVA, 12

Ecco il Bollettino n. 6 dell'8 dic. 1926: **Torneo di qualificazione 1926**: Si informano le Società ed i pugili Veneto Trentini, che il Torneo di Qualificazione 1926 contrariamente a quanto pubbliato data la inevitabile coincidenza con una grandiosa manifestazione sportiva che avrà luogo in Padova il 12 corr. si svolgerà il giorno 19 corr. mese nella Sala del Club Pugilistico Padovano - Padova - in via Galatafimi 7, per tutte le 8 categorie regolamentari. Si fa presente a Società e pugili Veneto-Trentini che detto Torneo serve a qualificare le forze pugilistiche della nostra zona ed a rivedere la loro suddivisione in serie, l'ultima delle quali data ancora dal 1 marzo 1925.

E' strettamente necessario pel pugile partecipare al Torneo, per poter ascendere la scala dei valori a seconda dei propri requisiti fisici e della propria scienza pugilistica.

Chi si trovasse già qualificato pel 1925 non partecipando al presente Torneo verrà senz'altro cancellato dall'elenco base che si trova presso questo Commissariato. Il Commissario Straordinario Rag. Elia Lockmann.

La "sei giorni,, di New York

vinta da Linari-Mac Namara

NEW YORK, 12

La corsa internazionale dei sei giorni a Madison Square è stata vinta dalla coppia italo-americana Linari-Mac Namara. Il secondo posto è spettato alla coppia italiana Giorgetti-Belloni. La vittoria di Linari-Mac Namara si pronunciò alle 6 di sabato sera, cioè alla 141.a ora e precisamente quando le coppie Linari-Mac Namara, Winther-Stockolm, Giorgetti-Belloni, Goossens-Stockelynck avevano coperto 2181 miglia e nove giri.

Mac Namara-Linari, che si trovavano al secondo posto ai punti, guadagnarono il primo posto e lo mantennero sino alla fine. Ecco la classifica:

1. Linari-Mac Namara con miglia 2286 e 9 giri e punti 884; 2. Giorgetti-Belloni punti 545; 3. Winther-Stockholm a un giro; 4. Wambst-Lacquehaye a due giri e 782 punti; 5. Petri-Lands.

La classifica dimostra che il record delle 2510 miglia stabilito dalla coppia Goullet-Magin nel 1919, anche quest'anno è rimasto imbattuto.

Il giro podistico di Modena

MODENA, 12

Il giro podistico di Modena, indetto dalla Società Ginnastica e Scherma «La Fratellanza», ha dato il seguente risultato: 1. Testoni della Virtus di Bologna; 2. Biscuola della Spal di Ferrara; 3. Pagani; 4. Goldoni; 5. Fangareggi; 6. Rubiani; 7. Malbusi. La coppa biennale è stata vinta dalla Fratellanza di Modena.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.45: tramonta alle ore 16.26 — Luna tramonta alle ore 1.47: leva alle 13.53.

Maree al Bacino S. Marco: Alto ore 7.0 e 19.40: Bassa ore 13.50.

Ieri 13, a Venezia, temperatura massima 2.4; minima 0.0. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 769.8.

I corsi d'acqua della Regione ieri nel pomeriggio erano tutti in lenta diminuzione. Il Po era in morbida pronunciata; la Livenza, il Frassine, il Gorzone e l'Adige erano in morbida; l'Isonzo, il Tagliamento, il Piave ed il Brenta erano in debole morbida; il Bacchiglione era in magra.

Preghiamo tutti coloro che intendono abbonarsi o rinnovare l'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** *pel 1927, di volerlo fare con cortese sollecitudine, per diminuire il cumulo del nostro lavoro d'amministrazione negli ultimi giorni dell'anno.*

NOTIZIE RECENTISSIME

Ciò che vuole il Fascismo

Dichiarazioni di Mussolini

VIENNA, 13

Nell'intervista concessa a un collaboratore di Az Est il Capo del Governo italiano ha ripetuto quali sono gli scopi del Fascismo.

Nella politica interna — ha detto Mussolini — il Fascismo vuol far valere in tutta la sua essenza il principio di autorità e il concetto di gerarchia contro ogni tendenza mirante all'azione individuale.

Nel campo finanziario, dopo il recente equilibrio del bilancio, occorre vincere la battaglia della lira. Il Fascismo lavora con metodi reclamistici alla propaganda; esso annette invece importanza al fatto che l'estero venga informato dei suoi veri principi e dei suoi scopi attraverso la sua stessa azione. Gli osservatori intelligenti che, con o senza preconcetti, vengono in Italia, possono constatare coi propri occhi la solidità e la sicurezza della nostra politica interna.

Gli attentati compiuti negli ultimi tempi contro la mia persona provengono dagli ultimi residui insanabili che ancora sopravvivono nell'interno ed all'estero. Quattro volte si è tentato di sopprimermi, ma non esiste forza umana capace di trattenermi sul mio cammino finchè io abbia adempiuto alla mia missione. Solo Iddio può mettere fine alla mia con l'ultima parola « consummatum est ».

Il Fascismo fu ed è tuttora la rivolta della giovinezza contro il vecchiume. Il Fascismo è la forza, la salute, l'entusiasmo, il lavoro ».

Accennando alla letteratura, Mussolini ha detto che preferisce i libri nei quali trova pensiero e idee. « Io non conosco alcuna teoria filosofica. Molti pensatori che cercano disperatamente la verità e si illudono di averla trovata, non fanno in verità che scoprire la propria. Anche questo è certo un grande successo, ed è forse il massimo che sia concesso agli uomini ».

Nel corso della conversazione Mussolini ha parlato di vari altri argomenti. « Uso — egli ha detto — che io conduca volentieri la mia automobile, la macchina che realizza la nostalgia della per la velocità. Sono un pilota, e capita guido anche l'aeroplano. Quotidianamente poi suono anche il violino ».

Il colloquio si è aggirato infine sulle relazioni culturali tra l'Italia e l'Ungheria, e il Primo Ministro ha rilevato che sono diventate nei tempi recenti più intime.

« È superfluo — ha soggiunto — citare gli avvenimenti storici che furono base dell'amicizia italo-ungherese nei tempi della lotta per la libertà o ricordare gli eroi italiani che lottarono per l'Ungheria o gli ungheresi che versarono il proprio sangue per la nostra santa causa. Questi ricordi resteranno incancellabili nella storia delle Nazioni. Io constato però che, se durante l'ultima guerra mondiale fummo costretti a combattere gli uni contro gli altri, ciò non avvenne per sentimento di inimicizia tra i due popoli, ma esclusivamente per un destino che ci portò a far parte di due campi avversi. Noi non abbiamo affatto condotto la guerra contro la nazione ungherese, ma contro la Monarchia austro-ungarica, che era cosa ben diversa. Per parte mia desidero vivamente che l'amicizia italo-ungherese diventi ancor più forte, e vi sia collaborazione anche concreta non solo nel comune campo politico, ma anche nel rafforzamento dei vincoli reciproci, nello sviluppo dei commerci e dei traffici, come pure nel campo più intimo della collaborazione spirituale ».

Una concessione di pagamenti anticipati

di rendite consolidate

ROMA, 13

Nei semestri scorsi il Ministro delle Finanze autorizzava le tesorerie provinciali ad incominciare il pagamento delle rendite consolidate qualche giorno prima della scadenza. Poichè questa volta l'anticipata riscossione delle cedole di scadenza 1. gennaio 1927 è stata già consentita fino dal 18 novembre scorso, a favore di coloro che le versino in sottoscrizione al Prestito del Littorio, ed essendo inoltre, a partire dal 20 corrente, anche autorizzato il pagamento delle rendite nominative non soggette a vincoli, a condizione della medesima destinazione, il Ministro delle Finanze ha determinato di non far luogo ad altre concessioni di pagamenti anticipati.

Il permesso dei dolci natalizi

con farina abburattata

ROMA, 13

Abbiamo già dato nei giorni scorsi informazione del permesso governativo alla fabbricazione dei panettoni, delle focaccie e degli altri dolci di Natale. Oggi l'Agenzia « Stefani » conferma e precisa la notizia con il seguente comunicato:

« Il Capo del Governo ha consentito la fabbricazione e la vendita delle specialità natalizie dal 20 dicembre 1926 al 10 gennaio 1927, purchè confezionate con farina abburattata all'82 per cento ».

La febbre tifoide decresce

nei comuni dei colli Albani

ROMA, 13

Le condizioni sanitarie di qualche comune dei colli albani che avevano che aveva richiamata l'attenzione del Capo del Governo, vanno in relazione ai larghi ed energici interventi profilattici adottati, decisamente migliorando come lo attesta il rapido declinare delle manifestazioni di febbre tifoide. Prosegue attenta la vigilanza da parte delle autorità sanitarie e la soluzione del problema idrico costituenti i castelli, cui tende la ferma volontà del Capo del Governo porterà nuova vita e darà nuove attrattive a quelle meravigliose località.

Il raid di Dagneaux verso il Madagascar

GINEVRA, 13

Il comandante aviatore Dagneaux continua il suo raid verso il Madagascar. Egli ha atterrato Tessara ad ovest di Zinder nel Niger.

Si uccide piuttosto d'essere arrestato

Si tratta d'uno dei banditi di Ventimiglia?

TONNERRE 13

Un individuo è stato sorpreso alla stazione di un comune della Yonne mentre viaggiava sui respingenti di un vagone del treno diretto Marsiglia-Parigi. Prima di arrivare alla stazione è saltato a terra ed inseguito ha tirato revolverate sugli impiegati delle ferrovie. Le sue piste sono state ritrovate durante una perlustrazione effettuata nella campagna.

Lo sconosciuto si è difeso tirando una dozzina di colpi di rivoltella sui gendarmi, questi hanno risposto senza colpirlo. Non potendo più sfuggire all'inseguimento lo sconosciuto, prima di essere arrestato si è ucciso con un colpo di rivoltella al cuore, si crede che egli sia di origine italiana. Egli aveva delle traccie di recenti ferite ad una gamba.

Un teatro di Bruxelles in fiamme

BORDEAUX, 13

Un incendio scoppiato nel teatro della Scala ha prodotto gravi danni. Benchè il teatro fosse gremito di pubblico, non si deplora nessun incidente mortale. Vi sono però undici feriti, dei quali quattro si trovano in condizioni gravi.

Treno deviato per un uragano

OSLO, 13

Nei pressi di Rinkan-Telemark un uragano ha fatto deragliare un treno. Vi sono due feriti. Il fuoco, propagatosi a due vagoni, ha provocato l'incendio di una fattoria e di una segheria che sono state completamente distrutte.

Sette morti e 30 feriti in Egitto

per il crollo d'un cinematografo

ALESSANDRIA D'EGITTO, 13

In seguito al crollo del tetto di un cinematografo sono rimaste uccise sette persone, si deplorano anche trenta feriti.

Naufragio d'un vapore cileno

BUENOS AYRES 13

Il corrispondente del giornale *La Nacion* di Santiago del Cile comunica che, in seguito ad una violenta tempesta, il bastimento mercantile cileno «Arauco» è affondato. Sono annegate 67 persone dell'equipaggio. Ventinove uomini sono stati salvati.

Avanzi di anfiteatro in Basilicata

POTENZA, 13

A Venosa, durante l'esecuzione di lavori di fognatura sono venute alla luce le vestigia di un anfiteatro romano. Si vedono nettamente le arcate di ingresso e una parte dei muri di centro. Della cosa è stata interessata la Sovrintendenza ai monumenti

Mendicante che muore a 102 anni

ADRIA, 13

Ieri ad Ariano Polesine si è spenta certa Maria Gini, chiamata Pippona, la quale contava la bellezza di 102 anni. Essa lascia al mondo una figliastra, che conta ora 90 anni. Ambedue vivevano di accattonaggio.

— Il rapporto Cheron distribuito al Senato, dopo brevi modifiche relative alle entrate ed alle spese, equilibra il bilancio con una eccedenza di entrate di 149 milioni e 65 mila franchi.

— Si ha da Helsingfors che il nuovo governo socialista si è oggi insediato.

Il passaggio di Chamberlain da Parigi

PARIGI, 13

Chamberlain, Ministro degli Affari esteri di Gran Bretagna e la sua signora, provenienti da Ginevra, sono arrivati stamane a Parigi, alle 9.20 e sono ripartiti a mezzogiorno per Calais.

Si avvelena dietro istigazione

dell'ombra del padre morto

NAPOLI, 13

Il giovane Giovanni Pellarosis, dimorante a Miano, che aveva perduto il padre da tre mesi, si sentiva continuamente perseguitato dall'ombra dell'estinto, che gli ripeteva « Raggiungimi, se non vuoi più soffrire! ».

Il disgraziato, che invano aveva tentato di liberarsi da quell'incubo, avuta un'ultima visione del genitore, ha ingerito ieri una forte dose di veleno, per cui è stato ricoverato al nostro ospedale. Non si ha alcuna speranza di salvarlo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati l'11 dicembre «Quirinale» ital. da ovorossik con merci.

Arrivati il 12 dicembre: «Duino» ital. da Fiume con merci — «Pilsna» ital. da Bombay con merci — «Solferino» norv. da Beggen con merci.

Arrivati il 13 dicembre: «Sofia» ital. da Buenos Aires con merci.

Spedizioni del 13 dicembre: «Brioni» it. per S. Maura con merci — «Pilsna» ital. per Trieste con merci — «Quirinale» ital. per Trieste con merci — «Luisa» ital. per Trieste vuoto — «Solferino» norv. per Bergen con merci — «Teresa Schiaffino» ital. per Costantinopoli vuoto.

Partenze del 12 dicembre: «Duino» ital. per Fiume — «Lesbian» ingl. per Liverpool.

Carichi specificati: Pir. «Solferino» norv. arrivato il 12 dicembre: da Bergen: balle 718 baccalà, barili 137 olio di pesce, balle 1200 pasta di legno, all'ordine. Raccomandato a Succ. Ringler.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 14 dicembre:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 826 — Giovanotti di coperta 42 — Mozzi di coperta con navigazione 37 — Mozzi di coperta senza navigazione 143 — Capi fuochisti 15 — Operai meccanici 257 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 244 — Carbonai 92 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 3 — Guatteri 18 — Mozzi camera con navigazione 15 — Mozzi di camera senza navigazione 3 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono amalati, devono far pervenire subito il certificato medico all'Ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Stato civile di Venezia

Nascite del 10: Maschi 9, femmine 2; totale 11.

Matrimoni del 10: Nessuno.

Decessi del 10: Fasano Vincenzo di anni 65 ved. r. pens. di Venezia — Gargara Sante 70 con. ricov. id. — Molin Giovanni 66 id. pescatore di Burano — Raisaro Albino 65 id. di Venezia — Crespi Giuseppe 63 id. r. pens. id. — Brains Emilio 59 id. gondol. id. — Rossi Catterina 82 ved. r. pens. id. — Donà Emira 76 id. casal. di Chioggia — Meneghetti Pierina 16 nub. id. di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

SPETTACOLI D' OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «L'indemoniata».

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — « Lo schiavo ». Giovedì: « Piedini d'oro ».

«Piedini d'oro» con Colleen Moore.

S. MARCO. — « Aquila Bianca » avventu.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 13. — Banca d'Italia 1822 — Banca Comerciale Italiana 940 — Credito Italiano 631 — Banco di Roma 102.50 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 302 — Ferrovie Meridionali 628 — Rubattino 499 — Libera Triestina 378 — Cosulich 173 — S.N.I.A. 125 — Terni 325 — Meccaniche Miani e Silvestri 86 — Breda 166 — Montecatini 173.50 — Società Metallurgica Italiana 120 — Reggiane 34.50 — Fiat 297 — Isotta 127.50 — Ilva 155 — Elba 45 — Linificio Canapificio Nazionale 450 — Lanificio Rossi 3750 — Lanificio Targetti 295 — Cotonificio Cantoni 3800 — Cotonificio Veneziano 190 — Cotonificio Meridionale 42 — Cotonificio Turati 598 — Tessuti stampati De Angeli 769 — La Soie de Châtillon 96 — Rossari Varzi 700 — Tosi 301 — Bernasconi 143 — Pirelli 770 — Industrie Zuccheri 440 — Raffineria Ligure Lombarda 425 — Distillerie Italiane 86 — Riseria Italiana 10 — Eridania 582 — Gulinelli 125 — Edison 490 — Società Adriatica di Elettricità 176 — Società Elettricità Bresciana 201 — Marconi 89 — Vizzola 743 — Conti 330 — Negri 210 — Ligure Toscana di Elettricità 256 — Esercizi Elettrici 83 — Esportazione Italo Americana 300 — Costruzioni Venete 150 — Beni Stabili Roma 536 — Grandi Alberghi 122 — Fondi Rustici 208 — Cementi Spalato 260 — Cascami di seta 715 — Banca Nazionale di Credito 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 500 — Cotonificio Furter 165 — Cotonificio Trobaso (nuove) 585 — Cotonificio Ogna Candiani 340 — Cot. Valle Seriana 950 — Cot. Valle Ticino 150 — Lanificio Gavardo 1300 — Man. Riunite Toscane 85 — Man. Pacchotti 123 — Man. Rotondi 550 — Unione Manifatture 400 — Stamperie Lombarde 265 — Rinascente 78 — Gregorini 27 — Dalmine 106 — Autom. Bianchi 55 — Adamello 193 — Emiliana 38.50 — S.E.S.O. 108 — Valdarno 115 Tecnomasio 112 — Tirso 175 — Petroli 54 — Fond. Regionale 106 — Bonifiche Ferraresi 299 — Bonelli 21.50 — Dell'Acqua 337 — Brasital 200 — Pastificio Baroni 50.

TITOLO	MILANO 11	MILANO 13	TRIESTE 11	TRIESTE 13
Rend. 3.50%	63.20	62 65	63.—	63.—
Consol. 5%	82.90	82 15	83.30	83.—
Francia	90.95	87.25	87.50	87.50
Svizzera	445.50	420.25	420.—	415.—
Londra	111.88	105.40	107.50	105.—
New York	23.08	21.77	22 —	21.75
Berlino	5.49	5.15	5.25	5.15
Vienna	3.25	3.07	3.10	3.05
Bucarest	11.75	10.90	10.75	10.50
Belgio	321.—	302.50	310.—	300.—
Spagna	351.25	333.—	330.—	320.—
Praga	68.50	65.—	66 —	64.—
Budapest	00.32	00.30	00.30	00.30

Altri Cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam 8.65 — Zagabria 38 — Albania 4.25 — Norvegia 4.06.

Numero dei Titoli trattati

il giorno 11 Dicembre 1926

ROMA, 13

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia	300000	7350
Banca Comm. Italiana	1400000	21250
Credito Italiano	800000	1725
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000	2500
Ferrovie Meridionali	579170	825
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000	5750
Cotonificio Turati	160250	250
» Veneziano	333334	1925
Filat. cascami di seta	210000	1675
Soie de Chatillon	2000000	5300
Linificio e Canap. Naz.	600000	1200
Manif. cotonerie Merid.	1000000	6725
Seta Viscosa	5000000	9725
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000	975
Miniere Alti Forni Elba	1500000	375
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000	3450
Soc. An. Gen. p. Ind. min. - Montecatini	5000000	30000
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000	21825
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	900000	1125
Adriatica di Elettric.	2000000	1625
Elettricità Alta Italia	1000000	375
» dell'Adamello	1500000	550
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	2625
Meridionali di elettr.	1200000	700
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1501750	3150
Unione esercizi elett.	3375000	6380
Distillerie Italiane	1100000	1050
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000	550
Aedes An. Lig. Imprese e Costruz.	18750000	21500
Bonif. terreni ferraresi	500000	4650
Istituto Fondi Rustic.	700000	2350
» Rom. Beni stab.	400000	2325
Eridania	300000	450
Pirelli e C.	240000	450
Soc. Risan. di Napoli	120000	1825

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Abbonamenti alla "Gazzetta di Venezia,,

Per il 1927 la "Gazzetta di Venezia" apre i suoi abbonamenti ai seguenti prezzi:

Per un anno	L. 75.—
„ un semestre	„ 38.—
„ un trimestre	„ 20.—
„ un mese di saggio	„ 7.—
„ l'Edizione Sportiva del Lunedì (52 numeri)	„ 12.—

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Per tutti gli abbonati annuali e semestrali la **Gazzetta di Venezia** *può offrire anche quest'anno un ampio programma di abbonamenti cumulativi colle maggiori Riviste letterarie, artistiche, scientifiche, commerciali, sportive, ecc. a prezzi sensibilmente ridotti.*

LETTERATURA, ARTE, VARIETA'

Illustrazione Italiana - abbonamento cumulativo globale con la « Gazzetta di Venezia »: annuale L. 250; semestrale L. 125; a tutti gli abbonati della « Illustrazione Italiana » viene dato in dono completamente gratuito il numero di Natale e Capo d'anno che quest'anno sarà dedicato a illustrare l'Isola di Rodi e riceveranno pure gratuitamente la rivista mensile « I Libri del Giorno ».

	L.	anzichè L.
La Nuova Antologia, quindicinale: lettere, scienze ed arti (Casa d'Arte Bestetti e Tuminelli)	100.—	120.—
La Festa, mensile - Casa Ed. « Opera Cardinal Ferrari »	92.—	100.—
Lidel, mensile di gran lusso	75.—	90.—
La Grande Illustrazione d'Italia - idem	59.—	65.—
L'Illustrazione, settimanale di grande formato	48.—	60.—
Le Tre Venezie, mensile, edito a cura della Fed. Prov. Fascista di Venezia	45.—	50.—
La Rassegna Italiana, mensile	42.—	50.—
Emporium, Rivista mensile d'arte	47.—	50.—
Le Cento Città d'Italia, settimanale (50 fascicoli)	40.—	46.—
La Fiera Letteraria, settimanale	30.—	32.—
Minerva, mensile	27.—	30.—
Pro Familia, settimanale illustrato	23.—	25.—
Secolo XX	27.—	30.—
Rivista della Città di Venezia, mensile	21.—	25.—
Novella	21.—	25.—
Secolo illustrato, settimanale	18.—	20.—
Varietas, mensile illustrato	18.—	20.—
L'Illustrazione del Popolo, settimanale illustrato a colori	17.—	19.—
L'Italia che scrive, (ediz. Formiggini)	16.50	17.50

POLITICA

	L.	anzichè L.
Gerarchia, edito dal « Popolo d'Italia »	28.—	30.—
Augustea, quindicinale	22.—	25.—
Politica, bimensile di duecento pagine. Agli abbonati di « Politica » viene inoltre concesso lo sconto del 40 per cento sui prezzi delle pubblicazioni: « Biblioteca » di « Politica » - « Collezione Trattati di pace » e « Quaderni » di « Politica »	56.—	60.—

SCIENZE

	L.	anzichè L.
La Salute e l'Igiene nella Famiglia, quindicinale di propaganda igienica	10.—	12.—
L'Italia Sanitaria, trimestrale di legislazione sanitaria, organo dell'Associazione per l'Igiene	13.—	15.—
La Scienza per tutti, mensile, (ediz. Sonzogno)	25.—	29.—
La Radio per tutti, quindicinale	49.—	58.—

MUSICA - TEATRO

	L.	anzichè L.
Comoedia, mensile	44.—	48.—
Musica d'oggi, mensile (edito dalla Casa Ricordi)	9.60	12.—

LETTERATURA AMENA

	L.	anzichè L.
Romanzo Quattrini, settimanale	16.—	18.—
Romantico Economica - 24 numeri (ed. Sonzogno)	19.—	22.—
Il Romanzo d'Avventure, 24 numeri, (ed. Sonzogno)	19.—	22.—
La Risata, mensile, (ed. Sonzogno)	7.—	8.—

AGRICOLTURA - INDUSTRIA COMMERCIO

	L.	anzichè L.
Esotica, mensile di letteratura coloniale	40.—	50.—
Enotria - Bollettino ufficiale dell'Unione Vini	32.—	36.—
Illustrazione Coloniale, rassegna della espansione italica	27.—	30.—
Atlante della Produzione e dei Commerci, dell'Istituto Geografico De Agostini	26.—	30.—
Rivista Agricola	19.—	24.—
Il Contadino della Marca Trevigiana, settimanale	13.—	15.—
Domenica dell'Agricoltore, settimanale sul tipo della « Domenica del Corriere »	7.—	8.—
Protesti Cambiari del Veneto	5.50	6.—

FEMMINILI

	L.	anzichè L.
Donna, mensile di lusso	70.—	78.—
Cordelia, quindicinale	27.—	30.—
Il Grillo del Focolare, mensile	24.—	27.55

MODE E RICAMI

	L.	anzichè L.
Fantasie d'Italia - organo della Federazione Italiana dell'Abbigliamento	85.—	100.—
La Moda Illustrata, settimanale (ediz. Sonzogno)	28.—	33.—
Il Ricamo, settimanale (idem)	28.—	33.—
Moda Universale, mensile (ed. Casa Solmi)	27.50	30.—
La Moda Illustrata dei Bambini, mensile (ed. Sonzogno)	20.—	23.—
La Novità, mensile (ed. Sonzogno)	20.—	23.—
La Biancheria Elegante, mensile (ed. Sonzogno)	20.—	23.—
La Gran Moda Parigina, trimestrale, (ed. Sonzogno)	14.—	16.—
Parisienne, due volte l'anno (idem)	10.—	11.—
Il disegnatore della ricamatrice, mensile (idem)	5.—	6.—

RAGAZZI

	L.	anzichè L.
Giornale Illustrato dei Viaggi, settimanale a colori	20.—	22.50
Giornalino della Domenica, settimanale	13.—	15.—
Giornale dei Balilla illustrato, edito da « Il Popolo d'Italia »	14.—	15.—

SPORT e CACCIA

	L.	anzichè L.
Motociclismo, settimanale	60.—	65.—
Auto Moto Ciclo, quindicinale	50.—	60.—
L'Auto Italiana, quindicinale	40.—	45.—
Diana, premiata rivista illustrata di caccia	27.—	30.—
Il Cacciatore Italiano, settimanale	27.—	30.—
La Bicicletta a Motore, quindicinale	23.—	25.—
Motocicletta, settimanale illustrato	16.—	20.—

ALMANACCHI, AGENDE e VARIE

	L.	anzichè L.
Almanacco Italiano Bemporad (Enciclopedia popolare della vita pratica: 900 pagine, con 800 figure	6.40	8.—
Almanacco della donna italiana (Bemporad)	5.60	7.—
Almanacco del ragazzo italiano (Bemporad)	8.80	11.—
Agenda della Massaia	3.80	4.50
Almanacco degli Agricoltori	3.—	3.50
Calendario Atlante 1927 dell'Istituto Geografico De Agostini	5.—	6.—
Carta d'Italia coi nuovi confini, dell'Istituto Geografico De Agostini	5.—	6.—
Almanacco Letterario Mondadori 1927	9.50	12.—

LIBRERIA

	L.	anzichè L.
Edizioni Bemporad - Strenne: Primo pacco (7 libri divertenti). — Alacci T.: « Le nostre attrici cinematografiche sullo schermo ». — Guastarelli A.: « Sonagliere di giovinezza » (romanzo). — Puccini M.: « Viva l'anarchia » Romanzo di un viaggiatore (in poesia) — Quercia-Tanzarella O.: « I peccati degli altri ». Romanzo. — Zucca G.: « Il morbo della virtù ». Novelle. — Da Verona G.: « Colei che non si deve amare » Romanzo. — Térésah: « Rigoletto ». Romanzo.	36.—	44.—
Secondo pacco (7 libri di lettura amena per famiglia). — Alcett L.: « Buone mogli ». — Capuana L.: « La festa tra i pastori » e altre novelle siciliane. — Capuana L.: « Nel paese della zagara ». Novelle siciliane. — Fénelon F.: « Le avventure di Telemaco ». — Daudet A.: « Dal mio mulino ». — Rosselli A.: « Fratelli minori ». — Enciclopedia tascabile Bemporad.	36.—	44.—
Terzo pacco (7 libri di amena lettura per gioventù). — Collodi C.: « Le avventure di Pinocchio », con illustrazioni e copertina a colori. — Andersen E. C.: « Tesoro dorato » e altre novelle con ill. e ril. alla bodoniana. — Martinengo Cesaresco: «La fontana delle fate» con ill. e ril. in tela. — Capuana L.: « Schiaccianoci », e altre novelle, con ill. e ril. in tela. — Momus: « Il libro degli eroi », con ill. e fotografie. — Salgari E.: « Sull'Atlante ». Romanzo di avventure con illustrazioni. — Mark Twain: « Tom Sawyer poliziotto », con ill. e ril. alla bodoniana.	36.—	44.—
Edizione Mondadori:		
Margherita Sarfatti: **Dux** - Biografia di B. Mussolini - vol. 320 pagine	32.—	40.—
Edizione Vallecchi:		
I Fioretti di S. Francesco d'Assisi	1.65	2.—
Edizioni Berlutti:		
Bibliografia Fascista per il 1927	16.—	20.—
La pace sociale e l'avvenire d'Italia, di B. Mussolini	4.80	6.—
Ragioni ideali di vita fascista, di A. Turati	8.—	10.—
Edizione An. Libraria Italiana:		
XV Esposizione d'Arte di Venezia	72.—	90.—
Rassegna Italiana, fascicolo speciale: **L'Italia di Vittorio Emanuele III**	16.—	20.—

Inviare cartolina vaglia all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia,,

I nuovi abbonati annui riceveranno il giornale sino al 31 dicembre p. v. senza aumento del prezzo di abbonamento

Orario generale dal 1 Dicembre 1296

dell'Azienda Com. di Navigazione Interna

Linea Canal Grande Lido (S. Maria Elisabetta) Da Santa Chiara per Lido: dalle 7 alle 22 ogni 15 minuti. — Da Ferrovia per Lido: dalle 7.05 alle 22.05 ogni 15 minuti. — Da Ferrovia per Carbon: dalle 5.45 alle ore 6.45 e dalle 22.15 alle 24 ogni 15 minuti. — Da S. Zaccaria per Lido alle 5.40; 5.55; dalle 6.07 alle 22.37 ogni 15 minuti e alle 23.10 e 23.40. — Da Lido per Santa Chiara dalle 7 alle 22 ogni 15 minuti. — Da Carbon per Santa Chiara dalle 7.37 alle 22.37 ogni 15 minuti. — Da Carbon per Ferrovia: dalle 5.45 alle 7.15 e dalle 22.45 alle 24 ogni 15 minuti. — Da Lido per San Zaccaria: alle 5.45; dalle 6 alle 23 ogni 15 minuti, e alle 23.30 e 24.

Servizio mattiniero e serale a tariffa speciale Riva Carbon - Ferrovia. Mattiniero: Da Carbon alle 3.25, 3.55, 4.25, 5, 5.30. — Da Ferrovia alle 3.40, 4.10, 4.40, 5.15. — Serale: Da Ferrovia per Carbon: dalle 24.15 alle 24.45 ogni 15 minuti. — Da Carbon per Santa Chiara: dalle 24.15 alle 1 ogni 15 minuti. — (N.B. - il vaporetto in partenza dal Carbon alle ore una attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno).

Servizio notturno a tariffa speciale Riva Schiavoni - Giudecca Riva Schiavoni Veneta Marina - Lido: Da San Zaccaria per Lido: dalle 24.10 alle ore 1.40 ogni mezz'ora. Dalle ore 1.40 alle 4.40 ogni ora. Poi alle 5.15 e 5.25. Da Lido per San Zaccaria: alle 24.15 e dalle 24.30 alle 2 ogni mezz'ora. Dalle 2 alle 5 ogni ora e alle 5.30. — Da San Zaccaria per Giudecca, Zitelle, San Giacomo: dalle 24.20 alle 1.20 ogni mezz'ora dalle 1.20 alle 5.20 ogni ora. — Da San Giacomo per Zitelle e San Zaccaria dalle 24.30 alle 1.30 ogni mezz'ora. Dalle 1.30 alle 5.30 ogni ora.

Linea diretta Riva Schiavoni - Lido Da Riva Schiavoni (Ponte della Paglia) dalle 6.50 alle 23.50 ogni mezz'ora, ed alle ore 24.30. — Per Santa Maria Elisabetta di Lido: dalle 7.05 alle 24.05 ogni mezz'ora e alle 24.50. — (Nei giorni festivi il servizio sarà opportunamente intensificato).

Santa Maria Elisabetta - San Nicolò di Lido. Da Santa Maria Elisabetta per San Nicolò di Lido: dalle ore 6 alle 11.30 e dalle 13 alle 20.30 ogni mezz'ora ai minuti zero e trenta. — Da San Zaccaria per San Nicolò: alle 22 e 23. — (N.B. Il vaporino partirà alle 11.45 da San Nicolò per il Monumento V. E. e ripartirà dal Monumento V. E. per San Nicolò alle ore 12.05. — Da San Nicolò di Lido per Santa Maria Elisabetta: dalle ore 6.15 alle 11.15 e dalle 11.45 alle 20.45. — Da San Nicolò per San Zaccaria alle ore 22.30 e 23.30. — (N.B. Il vaporino in partenza da San Nicolò alle ore 20.45 attenderà a S. M. Elisabetta quello partente alle ore 20.52 da San Zaccaria per ritornare subito a San Nicolò ripartendo poscia per S. M. Elisabetta).

Linea Riva Schiavoni Quattro Fontane di Lido con fermata S. Servolo, S. Lazzaro. Da Riva Schiavoni (Mon. V. E.) dalle 5.45 alle 7.45 ogni mezz'ora; dalle ore 8.15 alle 18.15 ogni ora; dalle 18.45 alle 19.45 ogni mezz'ora, 20.15, 21.15. — Da Quattro Fontane di Lido: dalle 6.15 alle 8.15 ogni mezz'ora; dalle 8.45 alle 18.45 ogni ora; dalle 19.45 alle 20.15 ogni mezz'ora; 20.45 e 21.45.

Linea Manicomi e Sacca Sessola Le partenze da Riva degli Schiavoni seguono dal pontile del Mon. V. E. — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle ore 9, 12, 22.20. — Da S. Servolo per Riva degli Schiavoni: 9.15 e 12.15. — Da Riva Schiavoni per San Clemente: 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 16.15, 17.30, 19 e 22.20. — Da S. Clemente per Riva Schiavoni: 8.45, 10.15, 11.45, 12.50, 14.45, 17, 18.15, 19.45, e 22.30. — Da Riva Schiavoni per Sacca Sessola: 8, 9.30, 11, 14, 16.15, 17.30, e 19. — Da Sacca Sessola per Riva degli Schiavoni: 8.30, 10, 11.30, 14.30, 16.45, 18, 19.30. — N.B. A S. Servolo approda pure il vaporetto della linea Riva Schiavoni Quattro Fontane di Lido.

Linea Riva Schiavoni - Marittima con toccate: S. Giorgio, Zitelle, S. Giacomo, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima. — Da Riva Schiavoni (Mon. V. E.) alle ore 6.45 e dalle ore 8 alle 22 ogni ora. — Da Marittima per Riva Schiavoni (Mon. V. E.) alle ore 7.25 e dalle ore 8.30 alle ore 22.30 ogni ora. — N.B. Vedasi inoltre l'orario per la linea di Porto di Marghera. — Da S. Zaccaria per Giudecca (Zitelle - S. Giacomo) ore 22.20, 22.50, 23.20 e 23.50. — Da S. Giacomo per Zitelle e S. Zaccaria alle ore 22.30, 23, 23.30, 24.

Linea Porto di Marghera Partenza dal Mon. V. E. ore 5.30 (soppresso nei giorni festivi) 6.45, 9.10, 11.30, 13.50, 16, 18.25. — Partenza da Porto Marghera ore 6.50 (soppresso nei giorni festivi) 8, 10.20, 12.40, 15, 17.15, 19.35.

Traghetto Zattere Giudecca. Dalle ore 5 alle 1 ogni quarto d'ora e dalle 1 alle 5 ogni mezz'ora.

Linea Fondamente Nuove, Cimitero, Murano: Servizio diurno. Da Fondamente Nuove per Murano (Museo) 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 21.40 ogni 20 minuti; indi alle 23 e 24. — Da Fondamente Nuove per Murano (Colonna) 5.50, 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 21.40 ogni 20 minuti; dalle 22.30 alle 24 ogni mezz'ora. — Da Murano (Museo) per Fondamente Nuove: 6.15, 6.35, 6.55 e dalle 7.20 alle 22.20 ogni 20 minuti, indi alle 23.15, 24.15. — Da Murano (Colonna) per Fondamente Nuove: 6.02, 6.20, 6.40, 7 e dalle 7.25 alle 22.25 ogni 20 minuti; dalle 22.45 alle 23.45 ogni mezz'ora.

Servizio notturno a tariffa speciale. Da Fondamente Nuove per Murano (Colonna): alle 24.30 e dalle 1 alle 5 ogni ora. — Da Murano (Museo) per Fondamente Nuove alle 24.15. — Da Murano (Colonna) per Fondamente Nuove: dalle 24.15 alle 1.15 ogni mezz'ora e dalle 2.15 alle 5.15 ogni ora.

Banca Popolare di ESTE

(Società Anonima Cooperativa)

Sede in Este - Rappresent.: GRANZE - LOZZO ATESTINO - MONSELICE - PONZO - SOLESINO - S. URBANO - VO' EUGANEO CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESATTORE e TESORIERE del CONSORZIO DISTRETTUALE di ESTE

ASSOCIATA ALLA UNIONE FRA LE BANCHE POPOLARI COOPERATIVE del VENETO e alla ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA LE BANCHE POPOLARI

SITUAZIONE al 30 Novembre 1926

RIMANENZE ATTIVE

Voce		Totale
Numerario in cassa . . . . L.		222.353,20
Cambiali in portafoglio ordinario		8.165.231,49
Cambiali in portafoglio di Credito Agrario		541.400,—
Effetti da incassare . . . »		3.142.715,55
Valori pubblici di proprietà . . »		3.823.806,05
Riporti attivi . . . . . »		20.020,—
Anticipazioni sopra valori pubblici . . »		—,—
Conti corr. con garanz. - saldo debito »		3.106.735,74
» con Banche e corrisp. »		795.982,61
Debitori p. part. camb. e ip. da liquid.	L. 56.257,41	
Cedole da esigere . . . »	—,—	
Debitori diversi . . . »	593.915,52	650.172,93
Sovvenzioni su merci . . . L.		
Beni stabili	L. 152.954,30	
Mobilio e casseforti . . . »	1.—	152.955,30
Tesorerie Consorziali . . . L.		150.766,14
Esattoria . . . . . »		331.306,06
Fondo di prev. del personale	114.261,75	
Depositi a cauzione . . . »	4.079.835,21	
» a custodia . . . »	3.860.112,14	8.054.209,10
Spese dell'Esercizio corrente . . . »		958.171,47
TOTALE L.		30.175.825,64

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		Totale
Azioni emesse N. 7202 a L. 50 . . L.		369.10[illegible]
Riserva ordinaria . . . L.	180.0[illegible]	
» straord. e p. oscill. va.	338.6[illegible]	518.[illegible]

RIMANENZE PASSIVE

Voce		Totale
Depositi fruttiferi a Conto corr. L.	2.353.[illegible]	
» Risparmio »	6.99[illegible]	
a pic. risparmio »	899.[illegible]	
su buoni a sc. fissa	1.213.[illegible]	11.464.136,[illegible]
Conti corr. con Banche e Corr. vari . L.		2.851.0[illegible]
Riporti passivi . . . . »		50.000,—
Dividendi a pagare . . . »		24.0[illegible]
Creditori per effetti da inc. e diversi »		2.322.9[illegible]
Tesorerie consorziali . . . »		15.39[illegible]
Esattoria . . . . . »		—,—
Fondo di prev. del personale L.	114.261,75	
Depositanti per dep. a cauz. »	4.079.835,21	
» » a custodia »	3.860.112,14	8.054.209,[illegible]
Depositanti per cambiali di conto corr. L.		3.126.100,—
Rendite del corrente esercizio . . . »		1.389.067,[illegible]
TOTALE L.		30.175.8[illegible]

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. Riceve denaro in conto corr. al 4 % con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 2000; e per somme maggiori dietro preavviso.
2. Emette libretti di risparmio libero al 4.50 % e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4.75 e 5 %.
3. Emette libretti di piccolo risp. al 4.50%
4. Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 5% con scadenza da 6 a 9 mesi del 5.25% con scadenza a non meno di dodici mesi del 5.50% a non meno di 15 mesi.
5. Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. Anticipa somme contro deposito di [illegible]to pubbliche, valori e merci.
7. Riceve cambiali per l'incasso.
8. Emette assegni e vaglia su qual[illegible] piazza del Regno e sulle principal[illegible] l'Estero.
9. Eseguisce operazioni di borsa [illegible] cambio su titoli e valute.
10. Eseguisce operazioni di credito Agr[illegible] ed ogni altra operazione di Banca.

I Sindaci: Franzato Erardo - Pietrogrande rag. Antonio - Vallisecchi Luigi

Il Vice Presidente: Nazzari Dott. Cav. Catterino fu Fr.

Il Presidente: Prosdocimi Rag. Aldo

Il Direttore: Somenzari Rag. Giusepp[illegible]

Il Cassiere: Mazzalveri Ilario

Il Capo Contabile: Candiollo rag. Carlo

I Consiglieri d'Amministrazione: Capodaglio ing. cav. Ettore - Facciolli Ettore - Ferro Avv. Piero - Lancerotto comm. avv. Gio. Batta - Pertile Luciano - Prosdocimi Cav. Marco

Anno 184 - N. 349 Mercoledì 15 Dicembre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre, Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

LA FASE ATTUALE DELLA POLITICA EUROPEA

La riscossa plutocratica

...politica dei «patti» e dei «cartelli» che da Locarno a Thoiry, sulle orme della pace di Versailles pretende instaurare in Europa tutto un sistema economico e politico, specificamente, così dal punto di vista economico come da quello politico, l'ho già dimostrato altra volta — interesse tedesco. Ma più genericamente, partendo da una ideologia in cui coincidono e si alleano la morale protestante e la concezione materialistica della storia, serve, da un lato, il consolidamento del predominio anglo-sassone (germanico) sul mondo, e dall'altro la riscossa della plutocrazia internazionale contro la guerra e la vittoria nazionale.

Nella fase attuale, particolarmente acuta e pericolosa, della lotta secolare fra lo spirito protestante anglo-germanico contro lo spirito latino cattolico, nel campo ideologico, in quello politico, in quello economico, e della funzione storica cui, di fronte ad essa, è specialmente chiamata l'Italia, ho già parlato altra volta; ne tornerò a scrivere più ampiamente. E' chiaro però fin d'ora che, da un lato, consacrando l'irresistibile supremazia del capitalismo internazionale, che è per la massima parte nelle loro mani e tutto sotto il loro controllo, e dall'altro costringendo, direttamente o indirettamente, i paesi europei alla subordinazione monetaria verso la sterlina e il dollaro, le potenze anglo-sassoni mirano non solo ad abbatterne la concorrenza commerciale, ma anche ad assicurarsi il controllo sui loro bilanci e specialmente su quelli militari — quindi il mezzo pratico, se non pure il diritto, di farsi giudici dei loro interessi e di coartare la loro politica. E' chiaro che, imponendo al mondo la ideologia e la morale ginevrine, tutte informate del loro spirito, e che formano a Locarno come a Thoiry il substrato etico, e d'altra parte, servendosi di Locarno e di Thoiry come pretesto di fatto per imporre attraverso la Società delle Nazioni una «riduzione degli armamenti» che lasci intatta la loro immensa superiorità navale, le potenze anglo-sassoni mirano a disarmare di fronte loro le altre grandi potenze, e quindi a rendere teoricamente e praticamente incontrastato ed incontrastabile il loro attuale predominio. E' chiaro che, facendo perno in Europa sulla consanguinea Germania, e servendo la Francia, isolando l'Italia e respingendo fuori quadro la Spagna e le nazioni del Sud-America, le potenze anglo-sassoni mirano a disgregare, ancora in potenza, una possibile futura resistenza latina. E per queste vie convergenti tendono ad accrescere e a consolidare la loro già perfetta egemonia mondiale.

Quanto poi al tentativo della plutocrazia internazionale di impadronirsi direttamente o indirettamente, della politica europea e, attraverso questa, della politica mondiale, è chiaro, a sua volta, che ci troviamo di fronte a un episodio caratteristico della più vasta riscossa non solo di interessi materiali, ma della concezione materialista — addirittura di una ideologia e di una morale materialistiche — della società umana, della storia e della politica contro la concezione classica tradizionale, contro la ideologia nazionalista, contro la morale religiosa ed eroica, suscitate dalla guerra ed esaltate dalla vittoria.

Per quanto determinato da opposti interessi contingenti, questo episodio è della stessa natura di quello precedente della riscossa socialista. Plutocrazia e socialismo hanno, infatti, lo stesso denominatore appunto in quella concezione materialista che considera la ricchezza non già come strumento ma come fine della potenza e della vita: il benessere materiale come misura della felicità degli individui, il predominio economico come misura della grandezza dei popoli. E che, disconoscendo la dignità e la forza delle idee e delle passioni religiose, morali, nazionali, tradizionali e sentimentali, cioè dei valori spirituali, che sono i veri motori primi della storia dei popoli come degli individui, pone, soli sopra tutti gli altri, i fattori economici non solamente come motori ma come unici legittimi motori della storia e quindi della politica. Da questa concezione derivano, allo stesso modo, e altrettanto logicamente, così la lotta di classe e il socialismo come il così detto culto dei «produttori» e la riconosciuta dignità e il sacrato diritto della plutocrazia.

Tutto ciò si chiama oggi nella politica pratica «realismo», e nella letteratura politica, più o meno responsabile, «dinamismo» economico e sociale; ma in verità altro non è che il materialismo storico del secolo scorso, che, confessato, repudiato e perento nel campo teorico della filosofia, è disceso — come sempre avviene — nel campo pratico della politica e della letteratura, dove questo viene inconsapevolmente e accettato da quegli stessi che non trovano mai abbastanza sarcasmi per vilipenderlo in quello. La guerra, con la fiammeggiante e travolgente resurrezione dei valori spirituali e delle passioni millenari dei popoli, lo ricacciò indietro, lo sgominò e parve sopprimerlo. Ma quando la crisi della vittoria, avvelenata dalla ideologia wilsoniana, sembrò annunciare il fallimento della guerra e dei suoi valori eroici, religiosi e nazionali, questo appena mascherato materialismo tornò alla riscossa. La sua prima offensiva fu quella socialista. Esasperatasi questa in Russia, ma messasi anche fuori del mondo europeo, col suo comunismo semi-asiatico; repressa e dispersa dalla reazione nazionale in Italia, in Ungheria, in Ispagna; affievolitasi, sotto la dura costrizione della necessità, in Germania; intorbidatasi con la contaminazione socialdemocratica in Inghilterra e in Francia; sopravviene oggi, non meno internazionale e internazionalista di quella, ma più insidiosa e quindi più pericolosa, la seconda offensiva, la offensiva plutocratica. Dalla sorte di questa dipendono in gran parte l'avvenire della civiltà europea e il valore che in essa è destinata ad avere l'Italia.

Francesco Coppola

Per l'incremento delle esportazioni

ROMA, 14

Si è nuovamente adunata presso il Ministero della Economia Nazionale la commissione nominata dall'on. Belluzzo per esaminare quali agevolazioni si possano arrecare all'istituto delle temporanee importazioni allo scopo di accrescere l'esportazione dei nostri prodotti. La commissione preso atto degli studi compiuti dalla Amministrazione dell'Economia nazionale e da quella delle Finanze ha fatto voti al Governo perchè siano prese nella più attenta considerazione le domande che singole industrie esportatrici saranno per rivolgere intese a stabilire che lo scarico delle merci temporaneamente importate sia sabilio sulla base del principio delle equivalenze anzichè sul principio dell'identità.

La commissione ritiene infatti che, ove tale voto possa essere accolto nei limiti resi possibili dalla tutela degli interessi delle altre industrie interne e dalla necessità sia stabilito sulla base del principio delle altre industrie interne e dalla neces gran parte eliminate e quindi gli esportatori saranno indotti a ricorrere più largamente all'Istituto delle temporanee importazioni con riflessi indubbiamente vantaggiosi sull'ammontare delle nostre correnti di esportazioni. La commissione ha inoltre fatto voti perchè le modalità attualmente in vigore siano notevolmente semplificate e ciò sempre allo scopo di rendere più facile e spedite le temporanee importazioni. E' intendimento dell'economia nazionale di concedere agli esportatori ogni possibile agevolazione.

Dichiarazioni del Ministro Volpi

sulla politica finanziaria e sul Prestito del Littorio

Alla Corte dei Conti

ROMA, 14

Oggi ha avuto luogo, dinanzi alla Corte dei Conti a sezioni unite in forma solenne, la seduta pubblica per procedere alle sue conclusioni sul rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 1925-1926. Sono intervenuti S. E. il Conte Volpi Ministro delle Finanze, e i sottosegretari di Stato on. Suvich e on. Frignani; erano presenti la magistratura della Corte con il Pres. on. Peano, i Pres. di sezione e il Procuratore Generale, nonchè una larga rappresentanza dei direttori generali del Ministero delle Finanze e degli alti funzionari della Corte.

L'adunanza è stata aperta da S. E. il Presidente della Corte, il quale, dopo aver rivolto un deferente saluto al Capo del Governo ed al Ministro presente, ha riassunto brevemente l'opera della Corte nelle sue funzioni di controllo e di giurisdizione. Si è poi dichiarato lieto che la Corte, nella sua alta funzione, con quella indipendenza che la legge le garantisce, abbia potuto accertare che l'esercizio del bilancio ha prodotto l'avanzo effettivo di L. 2.268.383,87. Su questo avanzo fu prelevata, in forza di un provvedimento legislativo, la quota parte di lire 1.800.000.000 inscrivendola in un capitolo del bilancio delle Finanze dello stesso esercizio 1925-26 in conto competenza per provvedere a spese aventi per fine la ricostruzione economica della Nazione.

Ha preso quindi la parola S. E. Volpi il quale ha ricordato anzitutto le nobili e austere tradizioni della Corte dei Conti ed ha quindi ringraziato la Corte ed i suoi funzionari per l'opera vigile, costante, silenziosa e patriottica della quale il potere esecutivo si sente quotidianamente confortato. Ha aggiunto che, se è vero che non è nella tradizione che il Ministro delle Finanze assista all'odierna funzione, tuttavia era lieto di rompere egli per il primo questa tradizione oggi, che si debbono pronunciare fatti che non hanno precedenti nella storia d'Italia, quale è la constatazione dell'avanzo di L. 2.268.000.000 nel bilancio dello Stato verificatosi nell'esercizio 1925-26.

Ha ricordato l'avvenuta chiusura di un altro grande conto, durante l'anno 1925-26 quello dei debiti di guerra che era di 130 miliardi di lire e che è stato ridotto a 18 miliardi da pagarsi in 62 anni. Ha accennato poi all'incremento del lavoro verificatosi in questi ultimi anni e ai nuovi incarichi che sono stati affidati alla Corte dei Conti, tra cui, formidabile, quello della perequazione delle pensioni per la quale dovranno essere rivedute circa 200.000 posizioni.

«Valeva la pena — ha concluso il Ministro — di rompere questa tradizione per rendere grazie a voi tutti. Chiudo levando in nome di tutti voi il nostro pensiero devoto a S. M. il Re, al Capo del Governo nazionale che ha il merito fondamentale di questa ricostruzione economica. Confermo l'apprezzamento del Governo e mio per l'opera della dirigente, devota burocrazia italiana. Questa burocrazia alla Corte dei Conti, con gli stessi elementi o quasi di 40 anni fa, esplica un lavoro che è dieci volte più grande».

Ha preso quindi la parola il consigliere Vianin relatore del consuntivo il quale, dopo aver confermato i dati sopra esposti, ha così concluso:

«Oggi si compie non tanto una formalità prescritta dalla legge e dal regolamento della Corte dei Conti, quanto e più si compie un atto costituzionale della più alta importanza. Questa magistratura imprime cioè il suggello della verità e della fede giudiziale alle cifre ed alle risultanze del rendiconto generale».

Dopo un saluto dato dal Procuratore Generale della Corte, comm. Oddone, a S. E. il Ministro, il segretario generale comm. Coop ha dato lettura della deliberazione della Corte che dichiara regolare il rendiconto generale consuntivo dello Stato con le risultanze già ricordate.

Alla Commissione parlamentare

ROMA, 14

Nel pomeriggio d'oggi si è riunita la commissione speciale nominata dal Presidente della Camera per l'esame dei progetti relativi alla conversione in legge dei decreti riguardanti il Prestito del Littorio.

E' intervenuto, dietro invito della commissione, il Ministro delle Finanze on. conte Volpi che ha dato risposte e chiarimenti alle domande dei vari commissari. L'on. Andrea Torre è stato nominato all'unanimità relatore e la commissione si è riconvocata per domani alle ore 17 per l'approvazione della relazione.

Si apprende che le dichiarazioni del Ministro Volpi sono state ampie e particolarmente interessanti. Esse hanno messo in luce l'importanza del consolidamento del debito fluttuante operato attraverso l'emissione del nuovo Prestito. Il consolidamento mira soprattutto a dare una stabilità alla finanza statale e a dare al Governo nazionale la possibilità di svolgere e di attuare il suo programma di ricostituzione economica e finanziaria.

Il Ministro delle Finanze ha poi chiarito dal punto di vista tecnico il congegno specificato nei due provvedimenti, di cui la Camera dovrà votare la conversione ed ha messo in rilievo il concorso veramente spontaneo di tutti i ceti alla sottoscrizione del nuovo Prestito. Ha tenuto a far presente che lo Stato non ha bisogno di alcuna somma per il proprio bilancio, che è in soddisfacente e continuo avanzo e che si ripromette di investire il ricavato del Prestito in opere che valgano a potenziare viepiù l'economia nazionale.

La commissione parlamentare approverà domani la relazione dell'on. Torre. La Camera nella seduta di giovedì inizierà l'esame di tali progetti e con ogni probabilità il voto si avrà nella stessa seduta. Anche dinanzi all'assemblea elettiva il Ministro delle Finanze pronuncierà un notevole discorso per sottolineare l'importanza dell'operazione finanziaria compiuta dal Governo, che ha riscosso unanimi consensi negli ambienti economici e finanziari nazionali e stranieri.

La seduta di domani sarà dedicata all'esame di una quindicina di progetti di non rilevante importanza. Si assicura che la Camera prenderà le vacanze natalizie nella seduta di venerdì, dopo aver provveduto all'approvazione dei progetti per il Prestito del Littorio.

La commissione per l'esame del disegno di legge che estende alle grandi città i podestà ha nominato relatore lo on. Pedrazzi, che presenterà domani stesso la propria relazione in cui metterà in luce le ragioni che hanno indotto il Governo ad estendere anche ai Comuni con popolazione superiore ai 5000 abitanti l'istituto del podestà.

La seduta alla Camera

ROMA, 14

Il Presidente CASERTANO apre la seduta alle ore 16 e prende subito la parola per esprimere la gioia della Camera per la nuova vittoria della scienza e dell'ardimento italiano.

«La gloria — egli dice — non è più contesa ai figli della Patria. Un nuovo spirito vivificatore suscita ogni giorno dal profondo della stirpe le infallibili energie vittoriose. Ieri De Pinedo vinceva le distanze; Nobile squarcia il velo che sembrava proibire ai mortali un secolare mistero. Oggi, mentre Marconi raggiunge un nuovo stupefacente perfezionamento della sua meravigliosa scoperta, De Bernardi mostra al mondo stupito che, per valore italico di ardimento, di genialità costruttrice, di perfezione organizzatrice la velocità non conosce più limiti. Salutiamo gli eroi, i dotti, ardimentosi di oggi e di ieri, salutiamo la nuova generazione, benedicendo colui che la volle e la vorrà dovunque vittoriosa». (Vivi applausi).

Vengono poi commemorati gli ex deputati Monti Guarnieri, Ercole Caputi, Gerolamo Angeloni e infine il sen. Grossich ardente anima di patriota, che alla causa nazionale, in Fiume non ancora italiana, fu sempre austeramente devoto, e fu poi animatore ardente di quel plebiscito che assegnò Fiume all'Italia.

Si accettano poi le dimissioni da vice-presidente della Camera dell'on. Gasparotto, mentre è sospesa l'accettazione delle dimissioni da deputato dell'on. Vaccari, da questi rassegnate in seguito alla sua nomina a Prefetto di Trento.

Il Ministro delle Finanze co. Volpi propone poi che i due disegni di legge trasmessi dal Senato concernenti il Prestito del Littorio siano esaminati da una commissione speciale da nominarsi dal Presidente. La proposta è accettata e a far parte della Commissione sono chiamati gli onorevoli Benni, Cavazzoni, Di Scalea Gatti, Geremicca, Paratore, Rossoni, Torre Andrea, Tumedei.

In questo frattempo entra nell'aula l'on. Mussolini che è fatto segno a vivi applausi. Si approvano poi senza discussione vari disegni di legge fra cui quelli riguardante la nomina dei Marescialli d'Italia.

La seduta termina alle 17.30. Domani seduta alle ore 16.

La compagine ministeriale francese

compromessa dalla politica di Locarno

(*NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE*)

PARIGI, 14

(A.P.) Non è ancora spenta l'eco della burrasca che passò tra Parigi e Ginevra alcuni giorni or sono, quantunque Briand abbia potuto tornare a Parigi col viso sorridente, dopo aver passato a Ginevra giornate di malumore. A parte i fischi organizzati dall'*Action Française*, Briand ha avuto ragione di riacquistare il suo tranquillo sorriso, fiducioso nella pace europea.

Ma poichè in politica ogni avvenimento si travasa di ambiente in ambiente con ripercussioni diverse, i dolori dei giorni scorsi riaffiorano ora a Parigi. Conviene perciò seguire le ripercussioni degli avvenimenti di Ginevra nell'interno del gabinetto francese di unione nazionale.

La "bomba Marin,,

Il sig. Briand ha stamane esposti al Presidente della Repubblica i particolari della sua battaglia ginevrina e nel pomeriggio ha aperto l'animo suo ai colleghi di gabinetto. Certo Briand sarà stato più esplicito di fronte a Doumergue che di fronte ai Ministri del gabinetto nazionale, ma dal lato politico quello che più interessa è il conflitto, che le nuove scissioni inacerbiscono, in seno al Ministero Poincarè. Si parla infatti di una «bomba Marin», perchè dicono che il Marin sembra da qualche tempo un pò troppo inquieto e ribelle, non solo rispetto ai suoi compagni di destra e di sinistra, ma anche rispetto al Presidente del Consiglio Poincarè. La «bomba Marin» rappresenta un pericolo ed una preoccupazione per tutti, fors'anche per lo stesso Marin che è un uomo di gran mente e di gran cuore.

Insomma — si domandano i Ministri del gabinetto Poincarè — quale è la politica della Francia? E' la politica di Locarno o quella di Versailles? La politica di Versailles è già stata condannata con l'appoggio di un Parlamento di sinistra e contro l'opinione di Louis Marin. La politica di Locarno è in cammino, ma cammina troppo forte. Che cosa fare? Bisogna continuare a distruggere tutto quello che rimane della politica di Versailles o bisogna tornare indietro? Gli avvenimenti sembra diano ragione a Marin ed al riposto ma non estinto pensiero di Poincarè: ma Locarno rischia di dar torto a tutti e di mettere i Ministri in conflitto fra loro e con i loro stessi sentimenti nazionali.

Tonanti accuse

Durante la burrascosa seduta di sabato scorso il lorenese ex professore di antropologia Louis Marin dominò il Consiglio tonando ferocemente contro una politica la quale con la scusa di raddrizzare il franco e di cementare l'unione nazionale rischia di rovinare la Francia, togliendole le garanzie acquisite con la vittoria. Dopo quella tempesta, è vero, le acque si sono alquanto quietate ed oggi Poincarè dando la mano a Briand ha potuto chiamarlo «caro amico» e Painlevè ha voluto essere più gentile chiamandolo «mon vieux».

Ma Louis Marin non ammette che si parli di sgombero della Renania. In queste condizioni il sig. Poincarè è costretto a sottoporre i senatori ad un lavoro improbo e intenso perchè approvino rapidamente i bilanci e vadano in vacanza senza occuparsi della politica estera. Il disagio è però diffuso nell'aria e si cristallizza qua e là con forme diverse, lasciando scie di malumore e sollevando fiammate di speranze antipoincariste.

Si osserva ciò non ostante che, contrariamente a quanto si credeva alla vigilia dell'ultima sessione ginevrina, la posizione internazionale dell'Italia appare, anche a chi non voglia vederla, come più solida di quanto convenisse pensare. Si sviluppa perciò nei giornali francesi meno segnatamente avversi all'Italia il motivo secondo il quale possono guardare con attenzione e con serenità verso Roma.

Battuta italofila

A questo proposito va segnalato un articolo che, sotto il titolo «Perturbatori antifascisti», nella *Libertè* di questa sera pubblica il capo della *Jeunesse Patriotique*, il deputato Pierre Taittinger. Scrive l'articolista:

«E' una situazione paradossale quella che hanno prodotto nel sud-est i recenti incidenti franco-italiani. Si può considerare il conflitto come definito. Bisogna denunciare brutalmente tutti i responsabili della crisi. Ora una delle cause lontane, ma profonde, dell'ondata di francofobia che si manifesta in Italia, è l'atteggiamento intollerabile adottato dalla stampa cartellista e comunista del sud-est nei riguardi del Fascismo.

«E' intollerabile che, a conoscenza delle autorità locali, i giornali comunisti pubblichino quotidianamente appelli all'omicidio contro il Presidente del Consiglio di un paese che è ancora nostro alleato. E' intollerabile che giornali cartellisti invitino quotidianamente gli italiani resdenti in Francia a preparare un colpo di forza contro il Regime accettato dall'immensa maggioranza dei loro compatrioti. E' intollerabile che questi giornali stampino appelli all'omicidio ed alla rivolta e li pubblichino in Italiano senza che i poteri pubblici esigano che la traduzione francese figuri allato del testo straniero. Gli organi di cui parlo stampano ogni giorno veri appelli alla guerra. Il partito comunista e la «lega dei diritti dell'uomo» delegano nel sud est un nugolo di conferenzieri e di agitatori i quali hanno il compito di esasperare le popolazioni della frontiera e di provocare gli incidenti sanguinosi.

«Le autorità francesi finora hanno chiuso gli occhi. Non bisogna meravigliarsi che la stizza dei nostri vicini si sia cambiata prima in rancore ed il rancore in odio. Noi siamo i primi a domandare al Governo italiano di domare i perturbatori. Ma non sarebbe più legittimo in cambio che il Governo francese rendesse inoffensivi i perturbatori dell'antifascismo? L'amicizia franco-italiana si può conseguir a prezzo di questa buona volontà e di questa saggezza reciproca».

Depressione nell'esercito

Rispondendo a una lettera di Poincarè che gli chiedeva di stabilire una riforma circa le remunerazioni dell'esercito tenendo presenti le necessità di un severo parallelismo fra le remunerazioni del personale civile e di quello militare, il ministro della Guerra, Painlevè, dopo avere manifestato il suo avviso contrario al parallelismo stesso richiama ora l'attenzione del Presidente del Consiglio sul malessere morale e materiale che affligge l'esercito francese. Questa parte della lettera di Painlevè merita di essere particolarmente segnalata.

«L'esercito — scrive il Ministro — è attualmente in preda ad un profondo malessere. I suoi ufficiali sono scoraggiati e cercano l'occasione favorevole per lasciare il servizio. L'*élite* della gioventù sfugge le scuole militari e priva così l'esercito di quegli elementi che dal punto di vista morale e tecnico hanno fatto da 50 anni la sua grandezza e la sua forza. Una delle ragioni principali deve essere certamente ricercata nelle difficoltà materiali che affliggono i quadri e nella situazione sfavorevole che loro è fatta particolarmente nei gradini medi e superiori delle gerarchie ove i giovani non vedono più, al momento di scegliere una carriera, nè la possibilità di costituire una famiglia, nè la speranza di arrivare ad una posizione sufficientemente remunerativa».

L'ottimismo di Chamberlain

LONDRA, 14

Austen Chamberlain rientrato questa sera a Londra da Ginevra ha fatto ad un redattore dell'«Agenzia Reuter» le seguenti dichiarazioni:

«Il nuovo Consiglio della Società delle Nazioni funzionerà indubbiamente con lo stesso spirito di «camaraderie» del precedente Consiglio». Dopo aver ricordato i servizi resi dalla conferenza degli Ambasciatori, Chamberlain ha proseguito: «Il protocollo relativo al controllo militare in Germania costituisce un risultato dei più soddisfacenti, ma una fonte di soddisfazione ancora più grande è il tono e la disposizione di spirito coi quali sono state tenute le discussioni a Ginevra. La fiducia dei vari rappresentanti nella loro buona fede reciproca, l'armonia dei loro rapporti personali, e l'unità degli intenti non sono state mai in dubbio. Non bisogna attendersi nessun risultato sensazionale da tutto ciò, ma possiamo sperare in uno sviluppo progressivo della politica di Locarno. Lo spirito di Locarno non ha mai cessato di animare i negoziatori del trattato di Locarno; esso costituisce un fondamento stabile sul quale tutti i Governi firmatari di detto patto continueranno a consolidare l'edificio della pace».

Scene terrificanti dell'esplosione

del serbatoio di cloro a S. Auban

PARIGI, 14

Il «Petit Juornal» riceve i seguenti particolari sulla esplosione di un serbatoio di cloro liquido a S. Auban presso Digna: L'esplosione è avvenuta mentre gli operai erano in pieno lavoro. In un vasto hangar un serbatoio contenente 20.000 kg. di cloro liquido è ad un tratto esploso con una detonazione formidabile. Il tetto è saltato in aria. Vapori mortali hanno riempito subito lo stabilimento le cui mura, lesionate dallo scoppio, minacciavano di crollare. Alcuni lavoratori giacevano al suolo morti sul colpo. I superstiti e i feriti più leggeri corsero alle porte d'uscita, ma parecchi soffocati ed accecati dalle emanazioni dei gas, non potettero arrivarvi e morirono per asfissia.

Fu necessario arrampicarsi tra i pali di ferro contorti e sotto la minaccia di una seconda probabile esplosione per poter salvare gli operai feriti che non potevano muoversi, essendo impigliati nelle macerie.

La popolazione di Saint Auban, i pompieri, il personale delle officine vicine, allarmati dalla detonazione sono accorsi subito sul luogo del sinistro. E' stata intrapresa immediatamente l'opera di salvataggio, fra un'atmosfera viziata, per liberare gli operai feriti dalla esplosione. Sono avvenute scene strazianti. Si cercavano i cadaveri mentre le automobili trasportavano i feriti all'ospedale e le famiglie ansiose di rivedere i propri cari assistevano alle operazioni di salvataggio: donne e fanciulli piangevano. Nel frattempo i pompieri riuscirono a liberare i disgraziati che gridavano al soccorso. Più di trenta persone gravemente ferite sono state ricoverate all'ospedale; un'altra quarantina, meno gravemente ferite, hanno potuto essere condotte alle loro case.

Si ignora tuttora la causa dello scoppio. I danni materiali non possono per ora essere valutati nemmeno approssimativamente. Secondo alcuni giornali il numero dei morti ascenderebbe a diciannove.

Tariffe di trasporto e tariffe doganali

Nella Conferenza internazionale per i trasporti delle derrate, tenutasi a Napoli nei giorni dal 2 al 4 ottobre c. a., dai Commercianti che vi hanno partecipato è stato chiesto, fra l'altro, l'adozione di tariffe internazionali dirette a prezzi ridottissimi.

Questa Conferenza ha avuto luogo pochi giorni prima che la coalizione dei Banchieri delle grandi Nazioni detentrici di materie prime chiedesse l'abolizione delle barriere doganali.

Le due domande, quella dei Commercianti e l'altra dei Banchieri, le quali, a prima vista sembrano riferirsi a campi del tutto diversi, in effetti si identificano, almeno nelle loro conseguenze nel campo politico-economico delle Nazioni.

Cercheremo di dimostrare ciò nel modo più chiaro che ci sarà possibile.

Tanto nel caso che le ferrovie siano gestite dallo Stato come in quello che siano gestite dai privati, si avrà sempre una forma di monopolio ed in conseguenza deve ritenersi che nella formazione del prezzo di trasporto non debba per nulla influire l'elemento «concorrenza» originata da altri mezzi di trasporto esistenti nell'interno della stessa Nazione. Il prezzo del trasporto viene invece stabilito, «in via di massima», mettendo in confronto l'ampiezza e l'intensità del traffico di ciascuna qualità di merce con le spese di esercizio.

Ma, poichè le ferrovie hanno la massima influenza nella produzione e nell'equa ripartizione della ricchezza, lo Stato o interviene in modi diversi, nel caso di esercizi privati (art. 276 della Legge sui Lav. Pubbl.), o decreta senz'altro, nel caso che le ferrovie siano da esso gestite, per stabilire aumenti o diminuzioni di tariffe ferroviarie in connessione a diversi fattori economici nazionali ed internazionali. Precisamente come, in dipendenza di tali fattori, stabilisce dazi di importazione e di esportazione.

Non vogliamo dire che i criteri cui si uniformano i dazi di importazione e di esportazione siano identici a quelli cui si uniformano le tariffe ferroviarie; con ciò saremmo non solo lontani dalla verità, ma ci troveremmo nel campo dell'arbitrario. Vogliamo solo mettere in evidenza che spesso, i criteri usati nella formazione degli uni e delle altre camminano pari passo, come ci dimostra la esperienza quotidiana.

Sarebbe invero un controsenso l'immaginare che uno Stato, mentre ritiene necessario imporre alti dazi protettori di importazione per aiutare lo sviluppo di una determinata industria, conceda, poi, o tolleri che gli stessi manufatti possano usufruire di tariffe minime d'importazione che annullino gli effetti del dazio protettore. E' evidente, quindi, che la politica delle tariffe ferroviarie non può disgiungersi da quella doganale, formando spesso con essa un tutto omogeneo.

Le domande, pertanto, degli esportatori formulata nella Conferenza di Napoli non possono essere esaminate senza che siano innestate in quel complesso della vita politico-economica delle Nazioni; come è evidente pure che queste ultime non possono senz'altro accettare le belle e vecchie teorie dei liberi scambisti riesumate dai Banchieri accennati, senza tener conto anzitutto dei particolari svantaggi che potrebbero essere loro arrecati.

Dazi di esportazione e tariffe ferroviarie di esportazione, dazi di importazione e tariffe ferroviarie per le merci in entrata nei diversi Stati hanno fra loro intima relazione perchè producono effetti identici. Le tariffe ferroviarie possono assumere l'aspetto completo di barriere doganali specialmente quando si avveri il caso, come per l'Italia, che le ferrovie siano gestite dallo Stato il quale non solo può, ma ha anche l'obbligo di trascurare — ai fini dei maggiori interessi della Nazione — la funzione redditizia del trasporto ferroviario.

Quella domanda dei Commercianti che appare tanto semplice è, invece, delle più complesse. Ed è tanto più complessa in quanto non è sempre vero che le Nazioni debbano risentire, in modo indubbio, un vantaggio da ogni esportazione, ritenendo che tutto debba andare bene purchè si esporti.

In genere si parla più o meno empiricamente della bilancia delle importazioni e delle esportazioni, travisando il concetto più volte espresso dal Governo.

Un conto è diminuire le importazioni, altra cosa è aumentare le esportazioni. E nelle importazioni se è doverosa la diminuzione, per gli interessi nazionali, quando da essa non si hanno che merci le quali si producono e si possono produrre anche all'interno della Nazione e quando ancora si tratti di oggetti non necessari al consumo della maggioranza; negli altri casi, l'importazione è assolutamente necessaria per la vita della Nazione.

L'esportazione, poi, come fine a sè stessa, senza tener conto principalmente dell'elemento demografico, è dannosa senza dubbio.

Quel che è, invece, assolutamente necessario si è il pareggio dei conti con l'estero. Solo esso dobbiamo avere di mira e si pensi a qual disastro economico si andrebbe incontro se non lo si potesse raggiungere. L'oro non si fabbrica a volontà. Il costante dislivello negativo della bilancia ci condurrebbe con la scomparsa di questo prezioso metallo a dare in pegno all'estero le nostre industrie, le risorse naturali del Paese e verremmo al quadro terrificante dello Stato asservito.

Altri elementi concorrono, oltre le esportazioni, al pareggio dei conti con l'estero: depositi di risparmi effettuati con rimesse dall'estero, traffico di stranieri, costruzioni di materiali diversi per conto dell'estero, commercio marittimo, nolo di navi, etc. etc.

Le esportazioni e le importazioni, invece, debbono essere regolate anche con barriere doganali o di tariffe ferroviarie, tenendo conto del ricordato elemento demografico, di quelle forze produttive che le singole Nazioni hanno bisogno di sviluppare o di quei particolari interessi che esse debbono difendere.

Se, quindi, in certi casi determinati e per certi determinati prodotti, una Nazione non vuol favorire l'importazione e l'esportazione, immaginiamoci come sia lontano dal vero che si possa accettare «sic et simpliciter» l'apertura delle frontiere al libero commercio.

Una critica ben condotta, in proposito, è fatta dal sig. De Witteck, già Ministro delle strade ferrate d'Austria, nella Revue Economique Internationale dell'agosto c. a., ove egli conclude affermando che il libero scambio porterebbe alla «débâcle mondiale». Il sistema, però, da lui proposto non è attuabile. Vogliamo riportare le poche parole che egli dice al riguardo.

Egli, riferendosi al famoso «sacro egoismo» lanciato a suo tempo dall'Italia e rimasto storico, segue a dire che «tous les hommes de bien devront se rappeler «l'idée de la solidarieté des peuples et

«de la mutualité de leurs destins. Si la «conviction de la réciprocité des intérêts «materiels des nations était propagée et «fixée dans l'esprit des classes prépondérantes, qui exercent une influence pacifiante sur l'opinion publique, si les «entreprises commerciales et l'ensemble «des affaires étaient examinées non seulement du point de vue du profit, mais «aussi de celui de la morale chrétienne et «des égards humanitaires, il en résulterait au lieu de la fraternité illusore de «la révolution, une fraternité réelle et «bienfaisante des nations. Ce serait alors «la solution complète et définitive des «differends en matière de concurrence «internationale.»

Ci fermiamo qui perchè nel resto egli si interna nel campo della concorrenza internazionale.

delle barriere internazionali non può essere risolta con queste belle parole che si astraggono completamente dalla realtà.

La Mittel Europaische Wirtschaftverein è un ricordo ancora palpitante, ed in contrasto stridente con l'evangelica visione del De Witteck stanno in primo luogo la domanda dei Commercianti partecipanti alla Conferenza di Napoli, i quali mirano alla riduzione delle tariffe per meglio battersi nei mercati europei ed in secondo luogo, il trust economico (composto in massima parte di banchieri appartenenti a Nazioni le quali hanno già raggiunto il massimo sviluppo e la più perfetta organizzazione nelle grandi industrie) il quale vuole abolite le barriere doganali per poter tranquillamente piazzare i suoi prodotti, battendo le Nazioni povere di materie prime.

Il sacro egoismo non è solamente italiano. Il vero si è che ogni Nazione vuol conservare intatto il diritto di regolare in casa sua ciò che riguarda i consociati e per essere più precisi, ogni Governo è il solo giudice competente per stabilire se e quali industrie debbansi mantenere o sviluppare all'interno della Nazione e quali commerci di importazione e di esportazione debbano essere aiutati e quali altri avversati od impediti.

La domanda di tariffe dirette ridottissime in tutti gli Stati equivale quasi nei suoi effetti all'altra di abbattimento delle barriere doganali.

Simile domanda, in conseguenza, appare che si possa accogliere solo come una raccomandazione affinchè di volta in volta siano studiate ed applicate le tariffe più basse possibili in relazione ai peculiari interessi di ciascuna Nazione.

E così, la domanda di apertura delle barriere doganali può accogliersi soltanto sotto l'aspetto di raccomandazione perchè non siano imposti dazi fiscali.

Ci sia permesso di ricordare, sempre allo scopo di porre un termine di paragone con le tariffe ferroviarie, che i dazi fiscali sono fissati per la sola finalità di assicurare una entrata allo Stato e vengono posti, in genere, per quelle derrate o per quei manufatti che non si producono all'interno di una Nazione. Sono dazi economici, invece, quelli che servono a proteggere la produzione nazionale od a controbilanciare dazi imposti da altre Nazioni in relazione di traffico su altri prodotti scambiati.

E così, pregando ci siano lasciati passare i termini nuovi, chiameremo fiscale una tariffa quando dalla relativa applicazione si ricavi un utile che superi le spese di esercizio sommate ad un giusto profitto, mentre chiameremo tariffa economica quell'altra che si mantiene nel giusto utile o si ricompensa delle sole spese ovvero ancora trasporta sotto costo.

La richiesta dei commercianti, pertanto, potrebbe partire da questo primo punto: nè dazi fiscali, nè tariffe fiscali, per poter essere poi esaminate caso per caso nelle singole proposte.

I dazi fiscali effettivamente sono stati aboliti da lungo tempo e quasi dappertutto. In Italia permangono forse in minimissima misura su qualche voce doganale. Dalla conclusione del primo, celebre trattato di commercio del 1860 con l'Inghilterra e la Francia, l'Italia iniziò il suo regime liberale abolendo numerosi dazi, specialmente quelli fiscali (veramente, allora, tutti potevano ritenersi tali) o quelli di transito (avanzo delle vecchie legislazioni).

Subito però, essa si accorse del grave errore ed andò ai ripari imponendo dazi economici con i decreti Scialoja e Sella rispettivamente del 1866 e 1872.

Da allora in poi, fra gli alti e bassi marosi della politica, si sono mantenuti i dazi protettori i quali hanno assicurato ed assicurano ancora alla nostra Nazione la possibilità di sviluppo alle sue industrie, che, altrimenti, sarebbero soffocate dalla concorrenza delle Nazioni che ora vogliono riunirsi in trust bancario.

E non vi è chi non veda qual danno ne verrebbe specialmente ora che sono chiuse le porte ai nostri emigranti.

E così, ancora, tariffe ferroviarie fiscali non esistono se non apparentemente per qualche merce ricca. Ma quella sopratassa che può sembrare fiscalità non appare tale quando essa venga messa in relazione con la maggiore responsabilità assunta dal vettore.

Il dazio è cosa per sè stante; la tariffa è invece l'insieme di diversi coefficienti che non è qui il luogo di ricordare.

Con quanto abbiamo detto, si è voluto mettere in evidenza di quale grande gravità e di quale grande importanza sia la domanda fatta dai Commercianti. La risoluzione dei problemi che essa implica va risolta più da altri Dicasteri che non da quello delle Comunicazioni, il quale, d'altro canto, ha dato prove di interessarsi vivamente di quelle questioni appassinanti, dalle quali dipendono la vita e la prosperità della Nazione.

Dott. Nicola Pacchori

Mortale lotta contro una tigre nella jungla indiana

CALCUTTA, 14

Durante un giro di ispezione lungo un tronco ferroviario il funzionario sig. Lewis apprendeva ieri a Dhambad che una tigre divoratrice di esseri umani veniva terrorizzando da mesi la contrada. Immediatamente il Lewis, accompagnato dal suo segretario signor Baltgate, si propose di snidare la belva ed ucciderla. Egli uscì per la jungla. Improvvisamente da una macchia il cacciatore intravvide la belva e le sparò un colpo, che la ferì. La tigre si scagliò contro di lui. Il signor Lewis sparò di nuovo, ma sbagliò il colpo. La tigre lo azzannò e lo maciullò terribilmente. Il signor Baltgate, che si trovava poco lungi ma che non era armato, agguantò l'accetta di un indigeno e corse in aiuto del funzionario. Egli vibrò al capo della belva un violentissimo colpo. La belva allora abbandonò il Lewis e si precipitò sul segretario, azzannandogli un braccio e strappandoglielo di netto dal tronco. La tigre quindi tornò al Lewis e lo finì scomparendo poi immediatamente nella jungla. Il signor Baltgate ha ventisei anni ed appartenne in passato al corpo di aviazione. L'anno scorso egli aveva salvato la vita ad un altro europeo che era stato attaccato da una pantera.

Gioielli del Sultano rinvenuti?

LONDRA, 14

I giornali hanno da Cosantinopoli:

Le autorità turche hanno fatto aprire alcuni cofani abbandonati dall'ex Sultano Mohamed al momento della sua fuga nel 1922. In questi cofani si sarebbero trovati gioielli per una valore di 3 milioni e 600 mila franchi.

Nelle aule giudiziarie

CORTE D'ASSISE DI VENEZIA

Un operaio ucciso e rapinato a Mestre

Pres. cav. Paladini — P. G. cav. Messini — Canc. Piovesan.

La sera del 23 novembre 1925 si presentava all'ufficio di P. S. di Marghera l'operaio meccanico dello Stabilimento Vetri e Cristalli, Andreoli Valentino d'anni 21 e denunciava al Commissario dott. Alberto Parascandalo la scomparsa del compagno di lavoro Carazzolo Francesco d'anni 52 il quale allontanatosi dalla Fabbrica verso le 19 del 20 novembre non s'era più fatto vedere nè al lavoro, nè presso il dormitorio dove pernottava.

Il dott. Parascandalo, coadiuvato dall'allora Commissario di P. S. di Mestre dott. Wenzel iniziò le opportune indagini e brancicando nei bassi fondi, seppe metter le mani proprio nel punto buono. Fatto sta che tradotta nel proprio ufficio per misure di pubblica sicurezza la peripatetica Dal Pont Teresa da Belluno di anni 29, in siffatto modo l'attanagliò di domande ch'ella finalmente confessò d'essere a conoscenza delle vicende che trassero a morte il povero operaio. Disse infatti che verso la mezzanotte del 20 novembre, vigilia del dì della Salute, il Carazzolo percorrendo il tratto di Via Cappuccini che va dal centro di Mestre alle sbarre della ferrovia, era stato assalito da tre individui che dopo avergli strappato di tasca il portafogli lo gettarono nel fossato fiancheggiante alla strada.

In seguito ad altri particolari emersi dalle dichiarazioni della mondana il funzionario pensò bene di trattenerla a disposizione dell'autorità mentre provvide per il mandato di cattura intestato agli individui indicati dalla Dal Pont i quali sono precisamente: Confalonieri Enrico fu Emilio da Milano d'anni 25, idraulico; Pontarolo Orfeo di Giosuè da San Martino di Lupari, d'anni 28, falegname e Benevento Silvestro di Giovanni, veneziano, d'anni 30.

Il cadavere sotto il ghiaccio

Parecchi giorni dopo il fatto, scioltosi in seguito allo sciroccale, la grossa lastra di ghiaccio che copriva il fosso di Via Cappuccini si potè rintracciare il cadavere del Carazzolo, il quale gettato in acqua nella tragica notte vi aveva trovato miseramente la morte.

I tre indiziati e la loro accusatrice comparvero ieri davanti ai giurati: i primi sotto l'imputazione di rapina ed omicidio; la seconda di correità nella rapina.

Il processo, complesso ed oscuro, nel quale per parecchi giorni dovranno arrabattarsi giudici e difensori, tra le più appassionate schermaglie di imputati e di testi ha appassionato fin dalle sue prime fasi il pubblico che gremiva letteralmente la sala così nella prima come nella seconda udienza.

Con le formule di rito, il Presidente, compone dapprima il collegio dei giurati che viene costituito dai signori: Cortelazzo Primo, Rossetto Giuseppe, Buffolo Antonio, Garzia Francesco, Solveni Leopoldo, Maraffi Vittorio, Costantini Angelo, Pittau Eugenio, Baso Bruto, Meggiorin Eugenio, Pinon Luigi e Fogolari Gino.

Siedono sui banchi della difesa gli avvocati Ferrarin e Bellini per la Dal Pont, Biga per il Confalonieri, Bastianetto per il Pontarolo e Bellelli per il Benevento.

Esposto il fatto ai giurati e data lettura dell'atto di accusa il Presidente offre la parola all'imputato Confalonieri.

La discolpa degli accusati

Enrico Confalonieri, che ha al suo attivo ben otto condanne per furto, rapina e diserzione, veste in gabardin nocciola e dice lesto le proprie ragioni con chiaro accento milanese. Dice che verso la metà nel novembre u. s. s'era recato a Latisana chiamatovi da una sua vecchia fidanzata che voleva riallacciare con lui gli antichi vincoli d'amore. Aggiustate le cose con la fanciulla e gettate le basi per le future nozze, cercò un posto di idraulico in quei pressi, ma poichè a Latisana idraulica se ne fa pochina pensò bene di cercare una occupazione a Venezia od a Mestre così da starsene vicino alla ragazza del cuore.

Giunto a Venezia il 19 novembre, il giorno dopo ripartì per Mestre. Ivi giunto suo primo pensiero fu quello di andar a visitare un militare di sua conoscenza, il soldato Graioni Mario d'anni 26, il quale gli fece lietissime accoglienze e gli fu accanto per tutta la giornata. I due amici passarono d'osteria in osteria e finalmente tra un bicchiere e l'altro il Confalonieri conobbe una ragazza. Era questa Stella Cazzagon di anni 20 alla quale s'accompagnò. Tutti e tre si recarono al cinema «Excelsior» poi al caffè e verso le nove di sera i due amanti incominciarono il viaggio di locanda in locanda per procurarsi il nido. Dopo molti e svariati tentativi vani, trovarono alloggio nell'Albergo «Al Vaporetto» alle Barche. Allora s'accomiatarono dal soldato, andarono a letto e rimasero insieme come marito e moglie per quattro giorni e tre notti.

Pres. — E come va che non solo la vostra amante, ma anche tre compagne sue affermano d'avervi visto la sera del delitto nel «Caffè da Toni» alla «Bandiera» proprio vicino al posto della rapina?

Imp. — Non è vero: non sono che delle bugie le quali saranno smascherate nel corso del processo.

Pontarolo Orfeo di Giosuè d'anni 28, falegname, da San Martino di Lupari, pur lui pregiudicato per appropriazione indebita e diserzione, afferma d'aver dormito la notte dal 20 al 21 in casa della famiglia Danesin domiciliata alla Favorita, presso la quale s'era recato alle ore 21 di quella sera senza più uscirne.

Il Presidente gli ricorda che in corso di istruttoria disse invece d'aver dormito a Treviso; ma l'imputato assicura che si trattò d'un errore di data e garantisce ancora la veridicità del suo ultimo asserto. Nega che quattro donne possano averlo visto nel «Caffè da Toni» la sera del fatto e ricorda ai giurati l'avventura occorsale in seguito ai suoi dissapori con la Dal Pont; questa una sera per vendicarsi di due ceffoni meritatamente ricevuti lo avrebbe fatto bastonare a sangue da due amici suoi travestiti da fascisti.

Il racconto della Dal Pont

Benevento Silvestro si dichiara affatto innocente. Ammette di essersi recato a Mestre da Venezia in quel giorno e di aver peregrinato per le osterie della città e per le strade della campagna insieme alla sua amica Annetta Pelizzatto d'anni 20. Ma assicura di esser ritornato a Venezia col tram elettrico di San Giuliano non più tardi delle 18. Nomina le persone con le quali fece viaggio da San Giuliano a Rialto e afferma che alla sera si recò al Cinematografo «Eureka» ed indica le persone che potrebbero affermare la sincerità delle sue affermazioni: un amico cui prestò 30 centesimi per l'acquisto del «Gazzettino», trovandosi alle otto di sera presso l'uscio di casa sua; un facchino di erberia col quale parlò nella sala del cinema, l'avv. Lazzaroni, il Cancelliere Capo della Pretura di Mestre, e due frati in barba grigia che quella sera erano nel suo stesso vaporino durante il tragitto S. Giuliano-Venezia.

La Dal Pont che appare imbaccucata in un greve sciallone nero, conferma pienamente le sue accuse. Narra che alle 20 di quella sera i tre imputati erano nel Caffè da «Toni» alla Bandiera ed erano con loro le ragazze Pelizzato Annetta e Cazzagon Stella. Entrò pur lei con l'amica sua Campeotto Santina, ora defunta; tutte e due presero un caffè poi si recarono a Mestre e alle 22.30 se ne tornarono un'altra volta verso il «Caffè da Toni».

Giunte le amiche presso lo scambio del tram Mestre-Ferrovia videro il Carazzolo che se ne andava barcollando verso la Stazione.

— Andemo via — disse l'imputata — che no succeda qualcossa.

Ma Santina Campeotto avvicinatasi all'ubriaco gli sussurrò in un orecchio:

— Vien co mi che te compagno a dormir

— No — rispose il vecchio — aspetto la me amiga Aneta Pelizzato.

Il Carazzolo s'avanzò ancora, poi cadde a terra riverso. Due fascisti che passavano a caso fecero per aiutarlo ma egli si levò da solo e rifiutò gli aiuti.

— Noi — dice la Dal Pont — si andava dietro al vecchio che camminava a zig-zag quand'ecco tre uomini che l'incrociano. Erano il Gonfalonieri, il Pontarolo e il Benevento. I tre si fermarono e il Pontarolo dando una bracciata al milanese Gonfalonieri gli disse: «El ga dei soldi in scarsela. Spetemo che vada via le done e dopo ghe tolemo i soldi e lo butemo in acqua».

Due degli amici presero il vecchio sotto braccio e lo trascinarono verso la stazione. Come si furono un pò allontanati — continua l'imputata — li vidi circondare tutti e tre il Carazzolo e palparlo: poi uno gridò: «Daghe, parel» e gli altri due gettarono il disgraziato nel fosso.

Tornarono borbottando: «Par cussi pochi soldi no valeva la pena!». Allora mi gettai verso loro e chiesi: Cossa gaveu fato?

I tre mi accerchiarono e mi dissero: «Se ti parli diremo che ti ga robà anca ti. E se ocore, te cavaremo le budele».

E' per questo che non denunciai subito la cosa.

Pres.: E' vero che nella sera del delitto eravate rimasta senza denaro?

Imp.: E' vero; al «Caffè da Toni» avevo speso gli ultimi centesimi per offrire un litro di vino bianco alle mie amiche.

Pres.: E come va che il mattino dopo vi siete comperata un vestito?

Imp.: Perchè durante la notte avevo ricevuto qualche offerta da amici ch'erano stati in mia compagnia.

Pres.: Siete sicura che i tre imputati quella sera fossero al «Caffè da Toni»?

Imp.: Sicurissima.

A questo punto avviene un confronto assai vivace tra la donna e gli altri tre imputati, ma nessun fatto nuovo emerge dalla calorosissima discussione.

La sfilata dei testimoni

Nell'udienza pomeridiana che dura fino alle 19.15 ha luogo la sfilata dei primi testi i quali son molti e una gran parte d'essi s'intrattiene su particolari di nessun rilievo.

Trivella Veneranda Carazzolo da San Marco di Montagnana è la vedova del morto e dice che il suo povero marito era sempre stato laboriosissimo e che nei nove mesi in cui aveva lavorato a Marghera le aveva mandato in tre riprese la somma di L. 800 circa.

L'ing. Ferro, direttore dello Stabilimento presso il quale lavorava la vittima, afferma che quella sera il Carazzolo aveva riscosso il settimanale di L. 256.95, e Cecchinato Italia conduttrice della cantina dello stabilimento stesso dice che il Carazzolo pagava regolarmente le consumazioni ogni quindici giorni e che nel giorno del delitto aveva saldato il conto prima ancora di riscuotere la mercede.

Andreoli Valentino è il meccanico che denunciò la scomparsa del Carazzolo e dà ottime informazioni sul suo povero compagno di lavoro.

Il dott. Andreon offre notizie sulle condizioni mentali del Benevento che dovette sottoporsi ad una visita del dott. Cappelletti perchè affetto da un avvelenamento alcoolico. Dice che l'imputato doveva essere accolto in una casa di salute e che il provvedimento non venne preso per la esagerata pietà del padre suo. Il dott. Andreon a conclusione definisce il Benevento come un alcoolizzato, abulico, e sifilitico.

Nicchele Antonio è il padrone del famoso «Caffè da Toni» ma non può dar notizie sulla presenza degli imputati nel suo esercizio il giorno del fatto dato il continuo andirivieni dei suoi clienti nella piccola sala del suo esercizio.

Il dott. Alberto Parascandalo Commissario di P. S. a Marghera e il Brigadiere di P. S. Cattoni Gino, riferiscono sulle indagini esperite per addivenire all'arresto degli imputati e sulle condizioni in cui fu trovato il cadavere del Carazzolo.

Il disgraziato giaceva nel fosso supino; il braccio destro un po' sollevato lasciava emergere dall'acqua una parte della mano. Indossava un grosso cappotto militare interamente abbottonato; sotto, la giacca era aperta e in una delle tasche interne venne ritrovato un portafogli di pelle nera contenente cambiali e documenti. Un altro portafogli più piccolo venne rinvenuto nella tasca interna del panciotto e in esso erano due biglietti da cento e altri di piccolo taglio.

Le due ragazze Cazzagon Stella di Giuseppe d'anni 20 e Pelizzato Annetta pure ventenne, amanti rispettivamente del Gonfalonieri e del Benevento dovrebbero provare l'alibi dei loro amici imputati; ma sono assai contraddditorie e solo dopo un lungo fuoco di fila di domande che partono dai banchi del Presidente, della pubblica accusa, dei giurati e della difesa, si decidono ad affermare che la sera del fatto il Gonfalonieri alle 20 era al cinematografo «Excelsior» con Stella Cazzagon e poi a riposare con lei nell'Albergo al Vaporetto. Il soldato Graioni Mario conferma la circostanza e la proprietaria dell'Albergo, pure affermando di aver avuto ospite quella sera la coppia degli amanti, dichiara che il Gonfalonieri, presentatosi sotto il nome di Bramadori Alfredo, fermò la camera solo alle 22.43 e ritornò con la compagna, per coricarsi, solo verso la mezzanotte.

Assai interessante è la deposizione del meccanico De Tomas Emilio d'anni 23 abitante a Mestre in Viale Cappuccini. Egli afferma che la sera del fatto tornando da Mestre con due suoi amici in direzione del proprio domicilio, come giunse allo scambio del tram Mestre-Ferrovia vide un bozzolo di gente attorno ad un uomo caduto a terra. Assodò trattarsi di un ubriaco, lo sollevò coi suoi amici e lo accompagnò per un tratto verso la ferrovia, mentre i curiosi si scioglievano dirigendosi tutti verso la città.

Come il teste giunse davanti al cancello della propria casa decise di abbandonare agli amici il barcollante avendo desiderio di ritirarsi; ma in quello venivano in senso inverso due donne accompagnate da un borghese e da una guardia di Finanza. Al vedere il Carazzolo le due donne lasciarono i loro compagni e avvicinatesi all'ubriaco chiesero di averlo in consegna.

Al De Tomas ed ai suoi amici non parve vero di essere sollevati da quel peso; consegnarono l'uomo alle due sconosciute; si augurarono reciprocamente la buona notte e si diressero per vie diverse verso le proprie case.

Il processo continuerà quest'oggi.

Tribunale Penale di Venezia

Le famiglie disgraziate

Pres. Gallo — P. M. Chiancone.

Un quadro dolorosissimo di vicende coniugali, è stato presentato ieri da una povera donna, madre di sette figli. Sposata ad un uomo dedito all'alcool, ed amante dell'ozio, è stata costretta a subire ogni sorta d'umiliazioni. Il marito non solo la ingiuriava con le offese più atroci ma infieriva contro il suo debole corpo con percosse brutali, sordo alle invocazioni di pietà, insensibile alle grida di dolore.

La vita della disgraziata famiglia — già misera per colpa dell'uomo pur valido al lavoro — è stata davvero infernale. La malvagità del degenerato ha avuto conseguenze disastrose sui suoi figli. Malaticci, i continui spaventi per le scenate violentissime, hanno in essi creato una predisposizione al terribile male che quando arriva ad insidiarsi nel corpo umano difficilmente scompare. Sei di questi ragazzi sono stati pietosamente accolti nella Colonia di Biadene, ma una fanciulla di 18 anni che più degli altri ha sofferto per il contegno feroce del padre, giace in letto da parecchi mesi senza speranza di salvazione.

Il brutale che risponde al nome di Rosolin Augusto fu Augusto di quarantatre anni e abita a Caorle, diventava furioso specialmente quando s'ubbriacava o se la moglie lo spronava al lavoro per dare il pane alle creature sue. Allora sfogava la cattiveria dell'animo rompendo anche tutto ciò che gli capitava sotto mano. E' arrivato perfino a rompere la caldaia della polenta ed a buttar via o pestare rabbiosamente il magro vitto che la povera donna riusciva, con le sue fatiche, a procurare per sè e per la prole.

Nell'ultima scenata, il 5 ottobre scorso, con i suoi solidi pugni fratturò una costola destra alla infelice che fu accolta in Ospedale per 27 giorni.

Denunciato finalmente, ai Giudici ha parlato di esagerazioni e di provocazioni. La moglie, la quarantenne Pasqua Turchetto, ha fatto un racconto da destare la pietà in tutti i presenti.

Il Rosolin è anche accusato dai vicini indignatissimi per il suo contegno.

Il P. M. propone con giusta severità il massimo della pena: cinque anni.

Il Tribunale lo ha condannato a quattro anni di reclusione.

Dif. Avv. Lazzaroni.

*

Un altro individuo, indegno del nome di padre, è stato giudicato pure per maltrattamenti alla moglie ed ai figli, il siciliano quarantacinquenne Antonio Giuliano fu Corrado nato a Noto, già abitante a Venezia ed attualmente a Mogliano Veneto.

Da anni molti nutre un inspiegabile rancore contro la compagna sua, la veneziana Olga Bersan, ed i figli che, essendo in età di comprendere la sua cattiveria, proteggono la madre.

Il Giuliano era prima ferroviere, esonerato dal servizio si diede al commercio girovago. Pare abbia coltivato relazioni extra coniugali. Spesso non dava neppure un centesimo dei guadagni alla famiglia. Quando largheggiava, consegnava, accompagnando l'atto con improperie, sei lire alla moglie perchè sfamasse soltanto i due ultimi figliuoli. Per lei e gli altri figli, nati dall'infelice unione, nulla. Ed i disgraziati più di una volta dovettero andare a letto pieni di fame e di amarezza. Il tristo però non si trascurava: provvedeva ai bisogni del suo stomaco con ostentata abbondanza, mentre sotto lo stesso tetto, le persone, che sovra ogni altra cosa al mondo avrebbero dovuto essergli care pativano.

La Bersan cercò in questi anni di alleviare il disagio e la sofferenza alle sue creature lavorando come e quando poteva anche da stiratrice. Non perciò il furore del marito si calmava; che ogni pretesto era incentivo a lui di clamorose scenate. La moglie era ingiuriata giornalmente con le più sconce parole e spesso bastonata. Di tratto in tratto la minacciava di ammazzarla con la rivoltella; un giorno le mosse incontro furibondo con un rasolo in mano.

Ieri ha dato tutto il torto alla donna, affermando che i figli sono da lei suggestionati. Sarebbe stato l'esemplare dei padri e dei mariti.

La Bersan e i giovani Giuliano, Augusto e Corrado con vivo dolore, con angoscia quasi, hanno confermato la triste accusa narrando particolari di miseria e di patimenti da commuovere. Il Giuliano sotto la sferza della brutta realtà non ha avuto più il coraggio di protestare.

Il cav. Campetti, Commissario di P. S. ha descritto il carattere violento del denunciato. Tutto il vicinato — ha esclamato — è testimone del suo inumano agire.

Il Tribunale accogliendo la proposta del P. M. condanna il Giuliano a tre anni di reclusione.

Dif. Avv. Lazzaroni.

Pretura di Venezia

Per una buccia di anguria

Pretore Grubissich - Canc. Giallongo.

Il ragazzino Fenzo Arturo d'anni 13 transitando la mattina del 6 settembre per il ponte di S. Vio fu colpito al capo da una buccia di cocomero. Voltosi e visto chi gliela aveva lanciata rincorse il monello e con buona maniera gli somministrò due cazzotti. Il piccolo che ricevette la lezione è il dodicenne Bonicelli Angelo di Silvio, il quale strillando come un maialino si recò dalla nonna sua Coltrò Teresa d'anni 72 a raccontarle l'accaduto. La vecchietta che se ne stava crogiolandosi al sole seduta su un gradino del ponte si levò di scatto e si avanzò minacciosa verso l'offensore del nepote; ma ecco apparire il fratello di questo Fenzo Mario di Giuseppe d'anni 25 ed ecco un pugno sull'occhio sinistro della povera vecchia.

Mario Fenzo dice al Pretore:

— Passando per el ponte go sentio Bonicelli che malediva i morti de me fradelo Alora go misurà un pugno, xe pasada la vecia e el ghe xe cascà sul viso.

Tra i testi appaiono due signorine una bionda e una bruna, la bionda dice che il pugno era davvero rivolto ai ragazzi e che la donna se l'era preso a caso; la bruna dice che i ragazzi erano seduti a terra e che il pugno era diretto verso l'alto e precisamente al capo della donna.

Udite le altre testimonianze tra le quali quella del dott. Franco de Gironcoli che informa sull'entità della ferita riportata dalla Coltro e tenuto il debito conto le proposte del Pubblico Ministero, il Magistrato condanna il Fenzo a 1 mese e 15 giorni di reclusione, alle spese e alla rifusione dei danni alla parte lesa. La Coltro s'era costituita parte civile patrocinata dall'avv. Pericone, l'imputato era difeso dall'avv. Gioppo.

Un lampo sulle zucche

Scarpa Maddalena d'anni 42 ortolana di Pellestrina nel cuore della notte tra il 3 ed il 4 settembre si destò di soprassalto:

— Raimondo! — gridò al suo figliolo — è vento e minaccia la pioggia: andiamo ad agguantare il porco, ch'è libero nel brolo e potrebbe pigliarsi un malanno.

Alta e buia era la notte, fredda e caliginosa. La donna col figliolo scese e dietro a lei la servente. Appena fuori un lampo balenò tra la nuvolaglia: illuminò le croci del cimitero vicino, rase di un fosco riverbero le zucche dell'orto e a quella luce, la serva vide l'ombra di un uomo che fuggiva.

La scena fu così paurosa che tutti si rintapparono in casa.

La mattina dopo mancarono quarantadue zucche nell'orto. La Scarpa denunciò il fatto al Brigadiere dei Carabinieri; gli disse nell'orecchio i suoi sospetti in seguito ai quali apparve ieri davanti al Pretore l'ortolano di San Pietro in Volta Campolonghi Bortolo d'anni 27, il quale dimostra l'alibi come due e due fan quattro.

La derubata tentando di parlare in sdrucciolevole toscano dà una pittoresca versione della romantica scena.

Pret.: E non avete riconosciuto l'uomo dall'ombra?

Teste: Signor no. Ebbi paura del cimitero e scappai.

Pret.: Quanto valevano le zucche rubate: 200 lire?

La Scarpa che a parlar di zucche si sente ritornare la parlatina vernacola risponde:

— Eh, no, per 200 franchi no ghe le dago, signor.

Pret.: E per 300?

Teste: Ghe diria ch'el se le toga.

Il Brigadiere dei Carabinieri dice che in possesso della denuncia mise in rapporto le carreggiate rimaste sulla strada quel mattino con lo scartamento di tutti i carretti del paese. Tutti i carretti del paese erano passati per colà e i solchi lasciati dalle ruote passarono davanti ai portoni di tutti i cittadini di Pellestrina. Il brigadiere fece una perquisizione nella casa dell'imputato ma questa riuscì affatto infruttuosa.

Pret.: Perchè adunque, Scarpa, avete denunziato il Campolonghi?

Teste: Mi no go denuncia nissun e tanto manco el Campolonghi col qual semo amici, perchè femo el stesso mestier. Ne la siesa del Campolonghi ghe xe un buso; sto buso me ga dà i sospeti. Ma i xe soli sospeti.

Poichè dal corso del dibattito risulta che l'imputato è un uomo onesto, ben provvisto, stimatissimo e che il buco nella siepe è stato praticato molto tempo addietro dai ragazzi che andavano pulendo le ortaglie, il Pretore manda assolto il Campolonghi per non aver commesso il fatto attribuitogli.

Difendeva l'avv. Bondi.

Beethoven inedito

In una bottega d'anticaglie a Vienna sono stati trovati due biglietti autografi di Beethoven, assolutamente inediti e di particolare interesse in questo momento in cui, un pò su tutti i ..., si rievoca l'artista e l'uomo. Il testo dei due biglietti — che riproduciamo più giù — si poteva leggere, giorni or sono, sul «Neues Wiener Journal».

Si sa che Beethoven ebbe una vita tribolata anzi che no. Ma, a renderla più tribolata, non poco contribuì il caro «genus humanum» conosciuto sotto il nome di persone di servizio. Infelice in amore — nessuna delle donne incontrate sul cammino della sua vita gli fu fedele o volle legare la propria esistenza a quella di lui — Beethoven fu disgraziatissimo in fatto di domestiche e di servitori. Fantesche e servi non restavano a lungo presso di lui: o si licenziavano da sè o venivano licenziati. Quasi ogni mese, Beethoven doveva mettersi alla ricerca di un nuovo cameriere o d'una nuova serva, il che lo angustiava moltissimo. Egli così scrive alla sua confidente Annetta Streicher, moglie d'Andrea Streicher, amico di giovinezza di Schiller: «A quella cosciente malfattrice ho annunciato oggi la sua sentenza. All'udirla, s'è comportata quasi come Cesare davanti al pugnale di Bruto. La sguattera non s'è più vista dopo il benservito. Segno evidente che sente di non meritarselo. Tuttavia gliel'avrei rilasciato lo stesso. La ragazza che l'ha sostituita sembra migliore di lei; stamane, però, ha storto il muso quando s'è trattato di caricarsi sulle spalle un pò di legna. Voglio sperare che si ricordi che il nostro Redentore si trascinò sul Golgota la sua croce».

In un secondo biglietto, diretto pure alla Streicher, si legge: «Domani, nel pomeriggio, verrò da lei. Se volesse esser così buona di farmi trovare la governante promessa, gliene sarei molto obbligato. Ieri ho voluto vedere con un amico che spesa m'importassero fantesca e governante. Che cifre, che cifre! Secondo il conto dell'amico, queste due persone di servizio mi verranno a costare all'anno 1704 fiorini. E' ciò possibile? Che Iddio abbia pietà di noi!».

In un altro biglietto alla Streicher venduto, tempo fa, all'asta per 700 ... — Beethoven scrive: «Già da questa mattina avrei voluto mandare da lei perchè il comportamento della governante non è lodevole. Ieri sera, alle 10, è uscita di casa, e non è ritornata che stamane alle 7 e mezza. Si affretti, amica mia, a venire da me. Dopo le 5 sarò in casa. Che vita terribile!».

Come Annetta Streicher, anche gli amici, appena n'erano a conoscenza, cercavano di sollevare Beethoven dalle sue angustie casalinghe: ai suoi occhi anche delle futilità assumevano grande importanza.

Tra i confidenti era Nicola di Zmeskall, buon dilettante di violoncello e compositore. Con le sue vaste relazioni nella società viennese, egli rese molti servigi a Beethoven. Quante, quante — e di eterogenee — le richieste del Grande all'amico! Eccone un saggio:

«Caro Zmeskall, mi mandi per un ... fore quel suo specchio che sta ... vicino alla finestra. Il mio s'è rotto. Nello stesso tempo, se me ne ... uno in giornata, mi farebbe un gran piacere. La spesa le verrà rimborsata. Mi perdoni, caso Zmeskall, la seccatura».

«Caro Zmeskall, mi mandi subito il servitore. Il mio se ne va via oggi, non so se e quando verrà l'altro».

«Caro Zmeskall, verrà da lei quell'orologiaio che abita alla Freitung. Avrei bisogno d'un buon orologio: ... pretende 40 ducati. Poichè so che ... s'occupa volentieri di queste cose, faccia anche per me, e mi procuri un ottimo orologio».

Curioso il biglietto che segue, diretto pure allo Zmeskall. Porta la data del 28 ottobre 1810 e venne venduto all'asta per 500 scellini. «La prego di mandarmi la ricetta della pomata per gli stivali. Una testa impomatata ha bisogno di stivali impomatati».

*

Quali gli ultimi giorni del Grande? Sfogliamo l'«Insel Almanach» del 1927, testè uscito a Vienna. Vi troveremo alcuni ricordi inediti di Ferdinando Hiller appunto sugli ultimi giorni di Beethoven. Il musicista tedesco, in compagnia di Hummel, il celebre pianista, fu più volte a visitare Beethoven, durante la malattia che lo portò alla tomba.

«Attraverso una vasta anticamera, dove gli alti e grandi armadi erano carichi di pacchi di musica, giungemmo — scrive Hiller — nella stanza di Beethoven. Come mi batteva il cuore! Fummo non poco sorpresi nel vedere l'aspetto quasi sereno del maestro. Egli era seduto presso la finestra. Indossava una veste da camera lunga, grigia, e calzava stivaloni alti sino al ginocchio. Dimagrato com'era causa la grave malattia, allorchè s'alzò dalla poltrona, mi parve di statura molto alta. I capelli non tagliati, folti e grigi, gli ricadevano sulle tempie. L'espressione della sua faccia divenne molto amichevole e serena quando scorse Hummel. Parve di rallegrarsi oltremodo della visita. I due uomini s'abbracciarono affettuosamente: poi Hummel mi presentò. Beethoven fu con me molto gentile: volle che sedessi davanti a lui. Il discorso s'aggirò in principio sul più e sul meno. Naturalmente, egli parlava, noi scrivevamo le risposte (si ricordi che il Grande era sordo: la sordità l'aveva colpito a 30 anni). Perciò, vicino a lui, c'erano sempre dei quinterni di carta «in quarto» e numerose matite. Quindi il maestro prese a lagnarsi del suo stato di salute. «Son quattro mesi che giaccio in questa camera — gridò. — Si finisce davvero col perdere la pazienza».

Disse a Hummel: — «Tu sei un uomo felice. Hai una moglie che ti cura ed è innamorata di te. Io invece... Povero me!». Poi diede la stura alle recriminazioni. Cominciò dal nipote, che egli amava e che gli aveva dato tanti dispiaceri. Proprio in quei giorni il nipote aveva ancora a che fare con le autorità per alcune bagatelle (o almeno sembravano a Beethoven). «S'impiccano i piccoli ladri e si lasciano scappare i grandi» — esclamò il maestro. Quindi, rivolto a me, mi chiese dei miei studi e mi disse: «Bisogna coltivar l'arte indefessamente».

«Alcuni giorni dopo, il 13 marzo, fummo per la seconda volta da Beethoven. Lo trovammo a letto. Accusava forti dolori: talvolta gemeva. Pure parlò a lungo e animatamente. Ma si vedeva che quel conversare per iscritto gli riusciva assai penoso. A un tratto tolse da sotto il cuscino un quadretto e ce lo mostrò. Rappresentava la casa dov'era nato Haydn. Gliel'avevano regalato da pochi giorni. — «Ne ho provato una gioia fanciullesca — ci disse. — La culla di un uomo così grande!».

«Dopo questa nostra seconda visita si sparse per Vienna la notizia che la Società Filarmonica di Londra aveva inviato a Beethoven cento sterline per alleviare la sua triste situazione. Si diceva pure che la bella sorpresa aveva recato tanto piacere al maestro da farlo migliorare in salute. Invece quando ritornammo da lui, il 20 marzo, il suo aspetto denotava una debolezza estrema. Egli ci parlò adagio, e con voce fioca. «Presto sarò lassù», ci disse. Ma eccolo, dopo un pò dirci dei suoi progetti per l'avvenire. «Appena migliorato in salute, mi recherò a Londra. Che brava gente i londinesi! Voglio comporre per loro una grande «ouverture» e una grande sinfonia».

«Ritornammo a visitare il maestro il 23 marzo. Il suo aspetto ormai non lasciava più speranza alcuna. I suoi occhi, che durante la visita precedente erano ancora abbastanza vivi, avevano ora uno sguardo spento. Egli stentava a tenerli aperti. Spesso sospirava. Nessuna parola gli usciva più dalle labbra. La fronte era madida di sudore».

*

Tre giorni dopo, il 26 marzo, fra le 5 e le 6 del pomeriggio, un violento temporale s'abbattè su Vienna. Disteso su un misero letto, Beethoven agonizzava. A un tratto, un fulmine, caduto nelle vicinanze, empì la camera di vivo bagliore. Il Grande si sollevò dal letto, restò un attimo seduto, protese la braccia in avanti. Poi, scossa la grigia testa leonina, ricadde supino e spirò. Fuori il tuono continuava a rombare. Cadeva la neve mista a pioggia dirotta.

Aldo Caron

Le gesta del bandito "Martin„ suicidatosi nei pressi di Nizza

L'ultima rivoltellata

NIZZA MARITTIMA, 14

Le indagini fin qui svolte dalla polizia sembrerebbero confermare che il malfattore, il quale, essendo sorpreso sul predellino di un treno e inseguito dai gendarmi, sparò contro di essi e dopo si uccise, sia veramente il Massari, il complice del Pollastri. L'opinione della gendarmeria è avvalorata dalla grande rassomiglianza dello sconosciuto col ritratto del noto bandito; ritratto che la polizia francese aveva ricevuto dalle autorità italiane.

Il Massari era riuscito a mantenersi nascosto per alcune ore, dopo che scoperto dagli impiegati ferroviari, era riuscito a fuggire, sparando. Le varie stazioni della gendarmeria dei dintorni, avvertite telefonicamente, avevano organizzato delle battute. Una squadra di gendarmi, dopo avere inutilmente percorso le campagne circostanti, era stata avvertita da un contadino che lo sconosciuto si era mantenuto dietro un fienile. I gendarmi, avvicinatisi cautamente al fienile, gridarono:

— Alte le mani!

Lo sconosciuto per alcuni momenti stette zitto e probabilmente ritenne di essere abbastanza nascosto; ma i gendarmi, che erano sicuri della sua presenza, si avanzarono e ripeterono la intimazione. Invece di rispondere, lo sconosciuto, improvvisamente, si alzò dal suo nascondiglio e senza pronunciare parola, si mise a sparare colpi di rivoltella. I gendarmi risposero al fuoco. Ad un tratto il bandito, vedendo che ormai ogni tentativo di fuga gli era precluso, e non avendo più che un colpo nella rivoltella, rivolse l'arma contro di sè in direzone del cuore.

La ferita prodotta di arma da fuoco che egli aveva alla gamba era fasciata in modo perfetto, ciò che fa supporre che egli fu medicato da un chirurgo. I medici dell'ospedale, dove è stato trasportato il cadavere, i quali hanno visitato questa ferita, ritengono che essa sia recente e non dati che da pochi giorni. Anche quest'ultimo particolare varrebbe a confermare che si tratti veramente del bandito Massari detto Martin, appartenente alla banda Pollastri.

Uno degli ispettori della squadra mobile di Digione si è recato sul luogo per fotografare il cadavere e prenderne le impronte digitali, le quali saranno confrontate con quelle del Massari che esistono nel casellario antropometrico tanto della Suretè francese quanto della Pubblica Sicurezza italiana.

I risultati di tale confronto non saranno conosciuti che domani, ma tutto porta a credere che il suicida sia veramente l'individuo in parola. Si afferma d'altra parte che la polizia francese sta intensificando le ricerche del famoso Pollastri che, secondo le più veridiche ipotesi, deve essere tuttora rifugiato in territorio francese. Sul cadavere del Massari si è rinvenuta una browning di grosso calibro e tre caricatori di cui due carichi.

La vita del criminale

PARMA, 14

Appena giunse a Parma e a Borgo San Donnino la notizia che in mezzo alla banda di delinquenti che aveva operato a Milano si trovava anche un borghigiano, Giacomo Massari detto «Martin», l'ufficio circondariale di Pubblica Sicurezza e il Comando della 74.a Legione della Milizia iniziarono immediatamente le indagini per ricostruire attraverso i precedenti penali il passato di questo eccezionale delinquente.

Il Massari Giacomo è nato a Borgo San Donnino nel 1902. Il padre abita attualmente a Salsomaggiore: la madre, donna di vita molto sregolata e viziosa, è ricoverata da qualche anno nell'ospedale di Borgo San Donnino.

Il Massari, che fino al 1921 faceva il manovale muratore, apparteneva notoriamente ad un gruppo di comunisti locali e si era specializzato nei furti con scasso. I fascisti di Borgo San Donnino lo ricordano quale partecipante a diversi complotti. Nel 1923 fu anche implicato in un processo svoltosi a Parma, durante il quale risultò appartenente ad una grossa banda ladresca, assicurata in seguito alla Giustizia per le indagini svolte dal segretario politico del Fascio.

Processato a 13 anni

Cresciuto nel vizio, il Massari cominciò molto presto la sua carriera criminosa. Nel 1915, a 13 anni, veniva processato per furto e assolto per insufficienza di prove. Nel 1923 fu denunziato e condannato per associazione a delinquere. L'anno scorso, in occasione di un furto all'ufficio postale di Borgo San Donnino, fu indiziato quale autore principale del grosso colpo. Venne spiccato contro di lui mandato di cattura, revocato poi dalla Procura del Re di Parma, poichè gli indizi emersi non bastavano per il rinvio a giudizio.

Il Massari, dopo il servizio militare, che intercalò a più riprese col carcere, non trovando in paese ambiente adatto alle sue gesta, attentamente sorvegliato com'era dai militi e fascisti locali, si allontanò dalla città per stabilirsi in Francia, dove rimase circa due anni. Rientrò poi in Italia e si stabilì a Milano.

Con il nomignolo di «Martin», il Massari era conosciuto molto anche a Parma e Borgo San Donnino, ove il delinquente dimostrò sempre una spiccata tendenza criminale associandosi ai peggiori pregiudicati del paese. Anche la Questura di Parma è stata interessata prontamente per stabilire con esattezza la verità sulla figura losca del Massari. Da una sollecita ricerca fra le carte dell'archivio è risultato che nel 1923 il Massari fu ospite delle carceri di Parma. E' risultato anche che nel maggio 1926 fu colpito dal mandato di cattura dell'Autorità giudiziaria come uno dei presunti autori del colpo ladresco in danno dell'ufficio postale di Borgo San Donnino.

Lo "stile„ dei colpi ladreschi

Si ricorda qui che la notte del 22 maggio ultimo scorso una audacissima banda di malviventi riusciva a svaligiare l'ufficio postale di Borgo, asportando circa 28 mila lire di francobolli marche e denaro in contanti. E' ora interessante rilevare come il furto sia stato compiuto. Con l'estrazione di una grata, che permise l'accesso in una cantina, i ladri praticarono un foro nel soffitto e giunsero nell'ufficio. Il colpo venne organizzato e compiuto col medesimo sistema adottato per il furto all'oreficeria Zanetti di Milano. Questo particolare ha la sua importanza, perchè può servire a stabilire una certa relazione di continuità fra i due furti, che vennero, forse, operati dalla stessa banda ladresca. Il Massari, del quale il mandato di cattura rimase senza effetto, aveva certo guidato i suoi compagni nel furto di Borgo profittando della sua pratica del luogo. Poi egli continuò a lavorare con la banda criminosa, fino al colpo di via Manzoni e al delitto di via Generale Govone, e finalmente egli prese parte agli eccidi di Ventimiglia.

Vi sono altri particolari che pure possono stabilire un certo parallelo fra le due imprese, alle quali il Massari ha preso parte. Dopo il furto di Borgo la Questura di Piacenza segnalò il passaggio di quattro giovanotti provenienti dalla stazione della Parola e che si sospettarono autori del colpo. Ne risultò che i quattro si erano diretti verso Voghera, rifugiandosi in un paese di quei dintorni. Di là sembra che si fossero diretti, poi, verso la Riviera Ligure e precisamente nei dintorni di Ventimiglia. Ora si apprende dai giornali che i ricercati avevano un loro recapito a Ventimiglia. Questa è indubbiamente una circostanza che può stabilire molte circostanze in rapporto alle operazioni della banda, che non ha cessato da allora di funzionare.

L'auto e il pilota misteriosi

La macchina ferma e l'uomo in fuga

PARIGI, 14

Alcuni doganieri di Sailly-les-Lannoy (Lilla) sorvegliavano da tempo un loro collega, tale Alberto Lallemand, di 23 anni, sul quale avevano forti sospetti. Infatti più volte era stata vista un'automobile il cui conducente s'era rifiutato di fermarsi all'intimazione di uso sulla strada dove prestava servizio il Lallemand. Fu allora predisposto un appostamento.

Giorni fa la misteriosa automobile varcò di nuovo la frontiera e passò una sommaria visita da parte del Lallemand: quindi ripartì a grande velocità. Però dopo un centinaio di metri il conducente si vide sbarrare la strada dai doganieri che gl'intimarono di arrestarsi. La strada era stata ostruita con alcune travi; tuttavia lo «chauffeur» tentò di passare oltre a piena velocità. Ma la macchina si capovolse e i doganieri gli furono addosso per arrestarlo; ma egli oppose resistenza accanita e riuscì a prendere la fuga.

Nella colluttazione un doganiere è rimasto gravemente ferito. L'automobile conteneva circa un centinaio di chilogrammi di tabacco. Il doganiere Lallemand è stato arrestato.

L'atterramento forzato d'un Junker della linea Venezia-Vienna

UDINE, 14

Ieri alle ore 10 circa sulle piane vicine al forte di Osoppo atterrava felicemente l'aeroplano «Junker» della linea Venezia-Vienna che era partito poco tempo prima da Venezia con quattro viaggiatori.

L'apparecchio, per quanto abbia dovuto scegliersi il campo di fortuna in una zona non molto accessibile, ha toccato terra felicissimamente. Il pilota ha dimostrato grande abilità e prontezza di spirito, sicchè le persone che erano a bordo nulla hanno avuto a temere dell'atterramento improvviso dovuto alla nebbia fittissima ed al maltempo che imperversa da qualche giorno nella nostra regione.

Sul campo di Campoformido è fermo l'apparecchio che ieri dovette atterrare in causa del cattivo tempo durante il percorso Vienna-Venezia. Rileviamo dunque con piacere che nonostante le intemperie dell'inverno il servizio della linea aerea prosegue senza alcun incidente essendo questi due i primi atterraggi forzati. Atterraggi che per la perizia dei piloti e la bontà degli apparecchi si verificarono come ebbimo già a dire con la massima tranquillità.

Sulla trasfusione del sangue

Signor Direttore,

Di tanto in tanto, sui nostri giornali politici, leggonsi resoconti di avvenute trasfusioni del sangue e si portano ai sette cieli, quasi fossero eroi, coloro (chiamati «datori») che si prestano a lasciar cavare il sangue occorrente alla trasfusione in quantità che si aggira di solito intorno alla quinta parte di un litro.

Tutto ciò, per più motivi, dispiace a chi ha un po' di pratica della trasfusione del sangue.

A parte il fatto che una modica sottrazione di sangue non nuoce, ma forse giova (e ne è prova il salasso) oggi la pratica della trafusione è, in aluni ambienti, anche di campagna, talmente diffusa, che è facilissimo, specie fra le donne (come io stesso, per esempio, ho constatato nel Modenese) trovar persone disposte a dar sangue. L'atto della trasfusione non presenta poi drammaticità alcuna, non occorrendo, come si usava per il passato, scoprire la vena o l'arteria (ciò che costituiva una molesta, per quanto piccola, operazione chirurgica, non del tutto scevra di pericolo) perchè è sufficiente l'introduzione di un esile ago nella vena del braccio del donatore, come si fa per le iniezioni endovenose. Chi si è mai sognato di ritenere degni di plauso coloro che si sottomettono alla pratica delle iniezioni endovenose? eppure, durante la trasfusione del sangue, nella fase della raccolta dello stesso, non vi è di anormale — come sensazione soggettiva — che una piccola puntura al braccio; infatti, mentre il sangue esce dall'ago infitto nella vena, il donatore non ha la sensazione di sentirsi vuotar le vene e non va incontro a disturbi nè meno dopo il prelevamento del sangue.

Chi invece può essere esposto a serio pericolo dalla trasfusione è proprio colui che ne dovrebbe essere beneficato, giacchè può esservi incompatibilità fra il sangue del donatore e quello del ricettore: ove si verificasse nel circolo sanguigno dell'individuo trasfuso il fenomeno della incompatibilità (fenomeno della agglutinazione e della emolisi che qui sarebbe fuor di luogo spiegare) egli, invece di rinascere a nuova vita, correrebbe il rischio di morire anche in pochi istanti. I casi letali consecutivi alla trasfusione, frequenti fino a qualche anno fa, erano appunto dovuti alla ignoranza che vi potessè essere incompatibilità fra sangue e sangue.

Attualmente però possediamo metodi rapidi, semplici, sicuri e alla portata di qualunque medico, per accertare, preventivamente, se un dato sangue può essere iniettato nelle vene altrui senza pericolo di incompatibilità.

In Francia, in Germania, e, sovratutto, oltre Oceano, la trasfusione è pratica frequentatissima: nè si deve credere che tale presidio terapeutico si applichi solo in casi nei quali occorra urgente rinsanguamento a seguito di copiose emorragie, bensì nelle più svariate malattie (polmonite, tifo, malaria, tubercolosi, emofilia, ecc. ecc.).

E' risaputo che in qualche Nazione si sono costituiti anche dei Sindacati fra datori di sangue, con tariffe, proprio come si compensano le balie. Ma da noi la trasfusione del sangue par debba a tutti costi destar scalpore ed emozione.

Se poi avviene che il medico stesso doni del suo sangue, egli deve compiere tale atto con umiltà e con indifferenza, sia perchè egli sa di far cosa innocua ai riguardi del proprio organismo, sia perchè, non dando importanza alla cosa, contribuisce a creare quella «coscienza trasfusoria» che è fra noi ancor scarsa, mentre tale atto meriterebbe di essere applicato su larghissima scala.

La trasfusione del sangue, dopo aver suscitato un mare di discussioni, dopo esser stata anticamente definitiva, anche da ingegni eminenti, opera barbara, uscita dalla «boutique de Satan» destinata soltanto ad esser esempio di abberrazione dell'ingegno, dopo aver suscitato entusiasmi per cadere poi nell'oblìo e risollevarsene con alterna vicenda, ha, da qualche tempo, conquistata la universale fiducia, per le salde e constatate ragioni scientifiche su cui poggia, in piena armonia con le leggi della fisiologia e della clinica.

La trasfusione del sangue, divenuta facile come una iniezione endovenosa (da tempo io definisco il datore col nome di «fiala vivente») ha perduto ogni ansia, mentre conserva racchiuso il palpito di poesia e il senso di bellezza proprii ai tepidi gesti della rianimazione.

Dott. Giocondo Protti

La Coppa Schneider a Venezia

La lotta che si prepara nel 1927

ROMA, 14

La «Radio Nazionale» reca che i tre idroplani italiani che parteciparono vittoriosamente alla gara per la Coppa Schneider in America, giunti ieri a Genova sul transatlantico «Duilio», sono stati immediatamente fatti partire in ferrovia per Varese, dove giungeranno domani per entrare negli Stabilimenti dell'Ing. Macchi, che ne fu il geniale e fortunato costruttore.

I tre «M. 39» sono di proprietà dello Stato e nei Cantieri saranno riveduti e subiranno le necessarie riparazioni. Dopo riprenderanno il volo e probabilmente serviranno per l'allenamento dei piloti per la futura gara per la Coppa Schneider, gara che si può fin d'ora ritenere sarà corsa a Venezia nella fine dell'estate 1927.

Il regolamento della Coppa prescrive che perchè essa possa essere assegnata deve essere vinta almeno tre volte in 5 anni. L'Italia ha già guadagnato una prova e un'altra prova vinta le è stata contestata, ma in ogni modo, agli effetti dell'assegnazione della Coppa, solamente la vittoria del 1926 ha valore.

Restano due prove da vincere, ma gli intrepidi piloti si mostrano certi della vittoria finale. Tutti gli Stati possono partecipare alla gara e finora non si sa chi prenderà parte a quella del 1927, ma non mancheranno certo i nord-americani, che, come gli italiani, contano un punto in proprio favore. Correndosi la Coppa in Europa, è da ritenere che i concorrenti saranno numerosi.

Questa Coppa, istituita nel 1912, non costituisce soltanto una grande prova sportiva, ma è anche un esperimento decisivo per le qualità dei materiali. Anche in questo campo l'Italia questo anno può contare un vero trionfo. Infatti mentre in passato il motore pesava per ogni cavallo di forza un chilogrammo, la «Fiat», col motore applicato al «M. 39» è riuscita a ridurre giusto della metà il peso del motore stesso. Ridurre, come è avvenuto di ben 400 chilogrammi il carico dell'apparecchio per il «M. 39», è significato consentire al braccio d'acciaio del maggiore De Bernardi le velocità folli che potè raggiungere a New York.

Truffe sui Buoni del Tesoro

BARI, 14

Sono stati arrestati, a Triggiano (Bari), certi Pasquale Ferrari e Michele Netti, della succursale locale del Banco Meridionale di Credito, perchè facevano incetta di Buoni del Tesoro scontandoli a un un tasso del 15 per cento e anche superiore.

Spigolature

Un caso dei più singolari, successo a Vienna, riferisce la «Wiener Allg. Zeitung». Una bimba di tre anni, figlia di un invalido di guerra, ha tentato di suicidarsi, gettandosi da una finestra, che per fortuna era bassa, appena apprese che suo nonno, per dolorose vicende di famiglia, si era tolta la vita. I genitori dissero alla bimba, che amava tanto il povero vecchio, che egli aveva voluto più presto raggiungere il cielo. La bimba molto intelligente e svegliata, immaginò che in cielo si dovesse stare molto meglio che sulla terra, di più l'azzurra volta non le era più sconosciuta poichè là si trovava il suo caro nonno. Del resto l'idea del cielo, che si presentava alla sua piccola mente come luogo di delizie, le faceva apparire la morte, della quale troppo spesso si parlava alla sua presenza, come una cosa desiderabile. A una sua amichetta, che per giuoco si cingeva il collo con un fazzoletto, diceva: «Lo fai forse per morire?». La bimba, che dalla caduta riportò delle lesioni non gravi, giace adesso in una clinica, ed un eminente psichiatra vuol fare una inchiesta, i cui risultati potranno servire di esempio a quelle famiglie che non tenendo conto della precocità di un bimbo, s'intrattengono in sua presenza di cose, che la prima infanzia dovrebbe ignorare.

*

Da molto tempo il conservatore del Museo della Malmaison, il piccolo castello dell'imperatrice Giuseppina — scrive il «Matin» — non riceveva doni importanti pel suo museo. Recentemente però ne ha ricevuto uno di gran valore dai coniugi americani Tuck. Essi hanno donato alla Malmaison il limitrofo castello di Bois Préau del XVIII secolo con 18 ettari di parco e 500.000 franchi di dotazione per le spese dell'annessione del parco a quello della Malmaison e del castello al museo napoleonico. Essi si riservano l'usufrutto del castello e del parco durante tutta la loro vita, perchè hanno per esso un grande affetto. Il castello è arredato principescamente e con un gusto perfetto. I coniugi Tuck amano molto la Francia e hanno dato del loro amore prove generosissime. Nel 1903 donavano alla città di Rueil l'ospedale Stell e 5 milioni pel suo mantenimento. La signora Tuck ha creato una scuola per massaie anche a Rueil, e vi educa 75 giovinette. Entrambi, durante la guerra, hanno mantenuto un ospedale di 75 letti. Il «Petit Palais» è l'erede della loro meravigliosa collezione di oggetti d'arte, di quadri, di tappezzerie e la città di Parigi ha ricevuto un milione per la sua installazione e pel suo mantenimento.

*

Diego Angeli nel «Marzocco» rievoca Telemaco Signorini intimo, come egli lo conobbe bambino a Firenze nella casa paterna e nello studio che il pittore aveva in Piazza S. Croce. E' un Signorini pieno di arguzia veramente fiorentina e sulle cui labbra le barzellette fiorivano infinite e inaspettate. Così una volta avendogli dimandato — narra l'Angeli — come mai avesse i denti così irregolarmente tagliati e fatti a sega, egli mi rispose senza turbarsi che se li era fatti accomodare a posta dal dentista per poter meglio stringere il sigaro mentre lavorava! Poi, nei momenti di buon umore mi cantava la «Canzone di Mangiafoco», specie di cantilena bizzarra composta e musicata dal maestro Gordigiani e che cominciava con questi versi che appagavano moltissimo il mio spirito avido di avventure magnifiche

In un paese, in mezzo a strane selve
Vivea mangiando ragusto e altre belve!

Ma era sopra tutto il suo studio che formava la mia delizia infantile per moltissime ragioni. Prima di tutto perchè c'era una quantità di cose che non trovavo negli studi piuttosto nudi degli altri pittori: un magnifico pulcinella che il Signorini si era fatto cedere da un burattinaio napoletano; la mummai di un gatto morto arrabbiato duecento anni prima e ritrovato nel fare certi restauri dentro la cappa murata di un camino di Palazzo Vecchio: e i suoi molti bozzetti — così freschi di colore e così vivi — che egli aveva fatto a Londra e in tutta l'Inghilterra e che a me — nutrito in quelli anni dalla letteratura infantile dei «Little folks» e delle avventure fantastiche di «Alice in Wonderland», facevano l'effetto di trasportarmi nel paese che tanti sogni aveva aperto alla mia anima infantile.

*

Mai come oggi, dopo tanti tentativi di trasvolate aeree sull'Oceano e il raggiungimento di una sempre maggiore perfezione tecnica nel campo delle costruzioni aeronautiche, si è potuto vedere il problema della istituzione di una linea aerea regolare dall'Europa all'America, in tutto il suo valore e nei vari aspetti di fenomeno economico, culturale e turistico. Ovunque si lavora tenacemente per realizzare il sogno magnifico. In Germania, si starebbe per iniziare la costruzione di un idrovolante mastodontico capace di superare la distanza tra Roma a New York in 40 ore. Nei cantieri di Friedrishafen si sta allestendo un grande idroplano da trasporto che potrà imbarcare un centinaio di passeggeri; un altro apparecchio del genere costruisce la «Junker», pure in Germania. Non si sa se e quando tali progetti tedeschi potranno essere pratici. Il fallito tentativo di Fonck in America ci ha ammaestrato sui pericoli e sulla poca praticità degli idrovolanti colossali. Vien fatto perciò di pensare se non sia cosa migliore l'usare apparecchi di media grandezza. Ma, si obietta, questi non sono capaci di imbarcare tanto carburante che permetta loro di superare in un sol volo la distanza dall'America all'Europa. Ed ecco che la tecnica viene in soccorso per la risoluzione del problema: proprio in questi giorni un ingegnere americano ha annunciato di avere ideato la costruzione di grandi isole metalliche, perfettamente galleggianti con uno speciale dispositivo. Queste isole, poste in lunga fila a traverso l'Oceano, segneranno la rotta che gli idroplani dovranno seguire e gli stessi apparecchi potranno ricoverarsi negli «hangars», di cui quelle isole saranno fornite e rifornirsi di carburante. E' questo ancora un progetto, ma quante cose che nel campo aeronautico poco tempo addietro sembravano astruse teorie, si sono realizzate? — Così Aldo Barbaro nella «Rivista d'Italia e d'America».

*

Nelle jungle e nelle montagne lontane del continente dell'India anteriore vivono tuttora numerosi popoli primitivi, che spesso non sono conosciuti neppure di nome e sulla cui origine e sulla cui razza non si hanno notizie precise. Ora l'istituto di etnologia di Lipsia ha inviato sul posto una spedizione incaricata di studiare questi resti di antichissime razze umane, così importanti per la storia dell'umanità e della natura. La spedizione è diretta dal celebre antropologo di Monaco von Eickstedt che già nel 1916 venne incaricato dal Governo tedesco di esaminare il prigionieri indiani di guerra e che dai competenti è ritenuto il migliore conoscitore delle razze e dei popoli indiani. La signora von Eickstedt da Costa accompagna la spedizione come assistente col compito speciale di compiere degli studi antropologici ed etnografici sulle donne. Le raccolte etnologiche che potranno essere messe insieme dalla spedizione, diventeranno proprietà del Museo di etnologia di Lipsia. La spedizione ha lasciato Rotterdam il 18 novembre e inizierà i suoi lavori a Ceylan ancora entro quest'anno. Quindi si passerà ad esaminare gli sparsi gruppi primitivi dell'India e più tardi le selvagge tribù montane, che vivono nei boschi di Travamore e Malabar, nonchè gli antichi residui di popoli nell'India centrale e ai piedi dell'Himalaja. Così la «Frankfurter Zeitung».

Dichiarazione

Io sottoscritto Enrico Reggiani viaggiatore di commercio in olii, per la verità e la giustizia debbo riconoscere e dichiarare:

1.o - Che nei mesi di febbraio e marzo 1926 ebbi ad elevare sospetto circa la genuinità di una partita d'olio d'oliva venduta dalla Ditta E. MARGARIA e C. di ONEGLIA alla Cooperativa di Consumo di VODO CADORE, come da fattura in data 3 febbraio 1926 N. 127 ed, in seguito, indussi pure la detta Cooperativa a sottoporre l'olio in questione a rigorose analisi chimiche.

2.o - Che, sottoposto l'olio in questione a rigorose analisi chimiche presso due distinti istituti - Stabilimento Enologico di Conegliano Veneto ed Ufficio di Igiene Municipale di BRESCIA, è risultato che l'olio stesso era di PURA OLIVA.

3.o - Che, conseguentemente, è caduto l'ingiusto sospetto elevato riguardo al detto prodotto della Ditta E. MARGARIA e C. di ONEGLIA che, dall'incidente attuale deve uscire riconfermata nella meritata stima e fiducia per la genuità assoluta ed ottima qualità del suo olio.

Autorizzo la pubblicazione della presente dichiarazione sul giornale «La Gazzetta di Venezia» a mie spese e su tutti gli altri giornali a spese della ditta E. MARGARIA e C.

In fede

Brescia, lì 23 Novembre 1926.

ENRICO REGGIANI

In Provincia di Venezia

Cronaca di Chioggia

Nuovi prezzi dei generi

«Ricordiamo che a datare dal giorno 13 il Commissario del Comune ha fissato i prezzi per la minuta vendita dei generi sottoindicati nel modo seguente:

Pane: Filoni del peso massimo di gr. 200 lire 2.60 il kg.; spaccate, montassù ed altre forme del peso massimo di gr. 90, lire 2.80 il kg.

Carni: Buoi, vitelli sopra e sotto l'anno, di prima qualità: anteriore L. 8.50 al kg.; posteriore 9.50; senza osso 12. Vacche e tori di prima qualità: 7.50, 8.50, 10.50 al kg.; carni di seconda qualità: 6.50, 7.50, 9.50; Vitelli di prima qualità 11, 13, 16.25; Vitelli di seconda qualità 8, 10, 12.50; Castrati e pecore: ant. 8.80, post. 10.30; Capretti e agnelli 11.50, 12.50; Maiale al kg. L. 9; lardo nostrano 9; carne di bassa macelleria da L. 3 a 4.50 il kg.

Generi diversi: Riso originario di I. qualità L. 2.30 al kg.; pasta comune 3.35; fagiuoli verdoni 1.60; farina bianca o gialla comune 1.25; burro naturale 19; burro centrifugato 22; zucchero cristallino 7.20; caffè minos 25; olio di semi 7.50 al litro; legna di bognera 22.50 al quintale; legna di carpano 23.50 legna di rovere o elice 24.50, legna morello di elice, rovere o carpano 22.

I prezzi indicati devono essere considerati come massimi, e nessun esercente potrà vendere a prezzi superiori a quelli sopra elencati. I contravventori saranno puniti in base alle vigenti disposizioni di legge, e, in caso di recidiva, anche con la sospensione della licenza.

Inconvenienti telefonici

Riceviamo numerosi lagni del pubblico perchè, con la permanente rottura del cavo sottomarino, il servizio telefonico è ridotto al semplice servizio urbano, non essendo disposti gli abbonati a pagare il triplo della tariffa per telefonare attraverso la linea di Cavarzere. Insistiamo affinchè il Comune, la Camera di Commercio e gli altri enti pubblici interessati promuovano provvedimenti da parte della Società telefonica delle Venezie.

Sottoscrizione al Prestito

Il Direttorio del Fascio ci comunica che per iniziativa di un gruppo di dazieri fascisti furono raccolte tra il personale dell'impresa daziaria sottoscrizioni al Prestito del Littorio per un importo di lire 7500.

Nuova laurea

Sabato scorso il valoroso concittadino avvocato Matteo Galimberti ha conseguito presso la R. Università di Padova la laurea in Scienze politiche ottenendo il massimo dei punti.

L'avv. Galimberti, giovane ed apprezzato funzionario del Ministero delle Colonie, ha brillantemente discusso una tesi sulla «Costituzione egiziana» e due tesi orali, una sull'interessante questione dei beni «Waqf» ed una sulla «Natura giuridica dei mandati internazionali».

Al carissimo amico, ex ufficiale combattente e fascista della primissima ora giungano graditi i nostri più affettuosi e cordiali rallegramenti.

Lezioni della Società Operaia

Davanti a numeroso uditorio, costituito più da intellettuali che da operai, l'ammiraglio Luigi Arcangeli tenne ieri nel pomeriggio, nell'aula maggiore del Palazzo Comunale, la prolusione al corso annuale di lezioni e conferenze popolari indetto dalla Società Operaia di Mutuo Soccorso, parlando del Mare.

Dopo di averne decantate le bellezze e le magnificenze, con larga erudizione dimostrò come in tutte le epoche il dominio del mare sia stato sempre fonte di ricchezza, di civiltà e di potenza per le nazioni che hanno saputo mantenerlo in virtù delle forze navali.

Chiuse la brillante conferenza con un entusiastico inno al Duce, al Re, all'Italia.

Non dubitiamo che nelle successive lezioni il pane della scienza verrà somministrato ad una meno rigida temperatura.

Furto ad... una banca clandestina!

Ieri sera Molin Elisa di Giovanni abitante in calle Carrera 119, denunciava alla Pubblica sicurezza che rincasando alle ore 21, dopo due ore di assenza, trovava l'uscio di strada della propria casa aperto, manomessi i diversi cassetti dei mobili della stanza da letto, dalla quale constatava subito essere scomparsa una collana d'oro del valore di 500 lire e, da sotto il letto, una cassetta contenente lire 5200, parte di somma depositata, a lieve interesse, da donne amiche, e che doveva essere ceduta ad un maggiore interesse a persone solvibili di sua fiducia.

L'autorità, dopo aver rilevato la relativa contravvenzione, sta indagando per accertarsi come si è svolto il fatto.

Teatro Italia

Questa sera avrà luogo la prima rappresentazione della «Traviata». Non faremo giudizi preventivi: diremo solo che il pubblico è chiamato a giudicare artisti conosciuti poichè Olga Poletti fu recentemente applauditissima a Livorno nella «Bohème»; Mario del Ry fu chiamato ad interpretare il «Piccolo Marat» sotto la direzione dello stesso autore; Ugo Marturan eseguì, con successo, non è molto, la parte di Germont in Venezia: un terzetto artistico che si presenta nel palcoscenico dell'Italia sotto i migliori auspici. Direttore concertatore è il maestro Carlo Taccheo che sa curare ogni particolare degli spettacoli a lui affidati.

Beneficenza

La Congregazione di Carità ci comunica che il sig. Duse Salvino ed il sig. Bonivento Giovanni hanno versato rispettivamente lire 200 e 50 a beneficio delle Cucine economiche.

TORRE di MOSTO

Pro Colonia Alpina di Enego. — Aderendo al nobile invito del nostro R. Provveditore agli Studi, comm. prof. Gaetano Gasperoni, s'è formato un Comitato femminile «Pro Colonia Alpina di Enego» composto di gentili signore e signorine e del corpo insegnante.

Siamo certi che l'opera del Comitato si svolgerà con buon profitto e Ceggia risponderà largamente all'appello del comm. Gasperoni.

MIRA

Funebri del dott. Maddalena. — Dopo cinque anni di doloroso martirio, si è spento alle ore 15 di domenica 12 corr. il dott. Lando Maddalena, medico del II Reparto del Comune, figura di uomo, amato e stimato e stimato e che al paese aveva dato tutta la sua giovinezza e la sua esperienza matura pel bene dell'umanità.

Egli con la sua dipartita ha lasciato il più buono e largo ricordo in tutta Mira.

Stamane ebbero luogo in suo onore solenni onoranze dirette dal cugino dell'Estinto sig. Claudio Stivanello ed alle quali presero parte le maggiori notabilità della Riviera e delle Industrie con un largo intervento di popolo della Frazione, nella quale il dott. Maddalena prestò le più amorevoli cure.

Il Comune era rappresentato per delega del Commissario prefettizio avv. comm. Costantino Masotti, dal dott. cav. uff. Mario Moro Lin, con due uscieri ed una corona. Il Corpo sanitario al completo, come pure la classe impiegatizia del Comune era rappresentata dai capi sezione.

Seguivano la bara oltre i parenti, amici ed autorità, le corone: del Comune, Medici ed impiegati, della Famiglia, Famiglia Stivanello, Cognati e nipoti Siengenthaler, Famiglia Dalla Bella, Coniugi Olga Rossi ed Esposito Luigi.

Alla chiesa arcipretale di Gambarare, dopo le ufuzioni religiose, l'Arciprete Don Giovanni Rizzetto rammentò le doti e qualità dell'Estinto, ringraziando a nome della Famiglia tutti gli intervenuti.

Secondo elenco pro Albero di Natale. — Cassa Risparmio di Venezia (sez. di Dolo) L. 100; signorina Angelina Brusolo 25; sig. Maria Travaglia 10; sig. Emanuele Scotton 10; sig. Nicola Giovanni 10; sig. Irene Bovino 10; sig. Rossetto Giovanni 15; sig. Barcato fratelli 10; Bordin fratelli 15.

Beneficenza. — Il sig. Gatto Arturo di Piazza Vecchia ricordando nella circostanza del Prestito del Littoroi, i mutilati del proprio Paese, inviò al segretario politico del Fascio di Mira la somma di lire 500 per l'acquisto di 5 cartelle da depositare alla locale Sezione combattenti perchè l'interesse sia devoluto esclusivamente ai mutilati di Mira.

L'atto veramente generoso, va encomiato.

DOLO

Pro famiglie dei Caduti in guerra. — (Sca) La Sezione dolese nazionale madri vedove e famiglie dei Caduti in guerra, si è resa promotrice di una pubblica sottoscrizione per soccorrere, nella ricorrenza del Santo Natale, le famiglie più bisognose ascritte all'Associazione.

A tal uopo è stato diramato alla cittadinanza una circolare di incitamento alla sottoscrizione a pro di quelle famiglie che tutto diedero per la grandezza della nostra Italia.

Diamo il primo elenco dei sottoscrittori augurandoci che molti ancora sentano il nobile e filantropico appello: sicuri che Dolo patriottica vorrà mostrarsi degna di un passato di italianità e di fede.

Federazione nazionale madri e vedove e famiglie dei Caduti in guerra Venezia lire 500; Bertolin cav. Edgardo 50; De Paoli Mario 50; rag. Cazzagon Antonio 50; dott. cav. Pra Pietro 25; Ferrazzi Giovanni 25; Piasentin Angelo 25; De Goetzen co. cav. Edoardo 20; Bragato ing. Giacomo 20; Valeggia comm. avv. Leoniero 15; Piasentin Armando 15; Ermolao Giuseppe 15; Sindacato Agricolo Industriale Veneto 20; Menin cav. Arturo 10; rag. Natale Signori 10; Campella Carlo 5; Scarpi Gaetano 5; Cappellari dott. Giovanni 5; Bozzola Bruno 5; Vitetta Nicola ufficiale postale 5; Sgreva Domenico 5; Balan Giovanni 5; Uliani rag. Umberto 5; Franzin Narciso 5. Totale L. 895.

A giorni pubblicheremo il resto della sottoscrizione.

La Sezione promotrice, anche a mezzo della «Gazzetta» ringrazia vivamente quanti hanno contribuito e contribuiranno alla benefica opera di assistenza.

S. STINO DI LIVENZA

Per la nostra infanzia. — Il nostro sindaco, cav. Virginio Presotto, ha riunito il Comitato già esistente «Pro Asilo Infantile» per deliberare circa la costruzione dell'Asilo stesso.

Il progetto per il fabbricato è stato fatto dal perito Cappellari Piero, ma il preventivo supera l'importo del fondo oggi disponibile.

Con certezza però assicuriamo che la cittadinanza, spontaneamente e munificamente contribuirà, per potere iniziare e condurre a termine i lavori di costruzione, per il Natale di Roma. Troppo altamente educativa è l'iniziativa, perchè la cittadinanza abbia a restare indifferente all'opera del Comitato. Le offerte saranno pubblicate.

Il Natale per i bambini poveri. — Il Comitato «Pro Albero di Natale» sta esplicando la sua attività per potere offrire doni, e rendere così men triste il giorno di Natale ai nostri bambini poveri. Ad agevolare l'opera umanitaria di questo Comitato, la popolazione risponderà largamente, in modo che anche i poveri abbiano a godere di un giorno di gioia per opera dei buoni.

Al Prestito del Littorio la nostra Sezione combattenti ha sottoscrito L. 400. Gli alunni delle scuole serali, insegnante Buoso, intendono acquistare un titolo da offrire ad un compagno povero, orfano di guerra del Comune. L'atto degli adulti analfabeti è degno del pubblico plauso.

MIRANO

Albero di Natale. — La signora Nella Errera, benemerita presidente del nostro Asilo Infantile, ha aperto la sottoscrizione per il tradizionale Albero di Natale offrendo venti maglie per i nostri bambini. La locale Società Mulini ha offerto lire cinquanta ed il sig. G. M. Rodella lire dieci. Non dubitiamo che i miranesi risponderanno largamente all'appello.

SCHIO

Un marito bestiale. — Dalle Fusine Antonio di Giacomo di Monte di Malo e domiciliato a S. Vito di Leguzzano, contrà Monti di anni 41, l'altro giorno venne a diverbio per ragioni di famiglia con la propria moglie Panizzon Ernesta di Monte di Malo di anni 39, da molto tempo inferma perchè affetta da encefalite letargica.

Il Dalle Fusine, che a quanto affermano anche i vicini, possiede un temperamento alquanto impetuoso, non tardò a venire alle mani e con un nodoso bastone si diede a percuotere la povera malata, la quale impossibilitata a reagire contro il bestiale marito e priva di alcun soccorso, ne uscì alquanto malconcia.

Infatti la povera donna riportò delle ferite lacero contuse al padiglione dell'orecchio sinistro, e contusioni multiple all'avambraccio destro ed alla schiena, giudicate guaribili dai sanitari in 15 giorni salvo complicazioni.

I carabinieri venuti a sentore del fatto, provvidero all'arresto del Dalle Fusine per il fatto volontario a scopo brutale e malvagio.

Da informazioni assunte sembra anche che il crudele marito abbia altre volte percosso la moglie.

Fra gli abbonamenti cumulativi che la GAZZETTA DI VENEZIA offre anche quest'anno ai propri abbonati, sono notevoli quelli coi seguenti Almanacchi ed Agende:

Almanacco Italiano Bemporad (Enciclopedia popolare della vita pratica: 900 pagine, con 800 figure	L. 6.40	» 8.—
Almanacco della donna italiana (Bemporad)	» 5.60	» 7.—
Almanacco del ragazzo italiano (Bemporad)	» 8.80	» 11.—
Agenda della Massaia	» 3.80	» 4.50
Almanacco degli Agricoltori	» 3.—	» 3.50
Calendario Atlante 1927 dell'Istituto Geografico De Agostini	» 5.—	» 6.—
Almanacco Letterario Mondadori 1927	» 9.50	» 12.—

Per gli abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione della GAZZETTA DI VENEZIA, direttamente, o a mezzo cartolina vaglia, aggiungendo ai prezzi suesposti l'importo di Lire 75, per l'abbonamento annuo al nostro giornale.

Cronaca di Venezia

Il Prestito del Littorio

Il compiacimento del Ministro Volpi per la sottoscrizione del Comune

Al Commissario del Comune co. prof. Orsi è pervenuto il seguente dispaccio:

«Esprimo mio compiacimento per concorso sottoscrizioni Prestito Littorio personale Comune Venezia e ringraziola per Sue cortesi parole di plauso. Saluti cordiali. Ministro Finanze *Volpi*».

L'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti

La Fondazione Minich del Reale Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, ha deliberato di acquistare L. 50.000 del nuovo Prestito.

Al Credito Industriale di Venezia

Ecco il terzo elenco delle sottoscrizioni effettuate presso il Credito Industriale di Venezia:

Direzione e personale navigante della Soc. Italiana di Navigazione Interna L. 17.800; dott. Emilio Bassano 5000; dott. Gerardo Perinello 5000; rag. Ugo Del Turco 5000; avv. Alberto Cottica 5000; Marco Pietrobon 2500; ing. Roberto Marin 5000; Personale Soc. Adriatica di Elettricità 3300; ing. prof. gr. uff. Enrico Coen Cagli 5000; avv. Ferdinando Calzavara 1000; cav. uff. ing. A. Agustoni 1000; cav. ing. Luigi Pagan 1000; cav. ing. Rinaldo Colombo 1000; Personale del Porto Industriale di Venezia 5400. Totale L. 63.000.

Niente cerimonie

La R. Prefettura ha diretto alle dipendenti Autorità la seguente circolare:

«Nonostante l'intervenuto divieto da parte di questa Prefettura a seguito di tassative disposizioni della Presidenza del Consiglio, risulta che sono stati tenuti nei giorni scorsi, in varie parti, festeggiamenti, cerimonie e commemorazioni.

«Poichè a tale divieto deve essere ottemperato senza alcuna eccezione, pregasi disporre che venga impedita qualsiasi infrazione alle disposizioni già date in proposito».

La partenza del Maresciallo Cadorna

Il Presidente degli Ufficiali in congedo magg. Coen e il segretario tenente Di Rodinò, si recarono ieri l'altro a presentare doveroso omaggio al Maresciallo d'Italia Luigi Cadorna, che mostrò gradire moltissimo la visita e li trattenne in affabile conversazione. Il Maresciallo Cadorna incaricò i visitatori di porgere un saluto affettuoso e cordiale agli Ufficiali in congedo di Venezia, cui essi si affrettarono a trasmetterlo con grato animo.

Il Maresciallo Cadorna è partito ieri mattina col direttissimo delle 10.25, assieme alla sua signora, alla figlia e all'ufficiale di ordinanza tenente colonn. Leoni.

Erano ad ossequiarlo alla Stazione il Comandante Militare Marittimo Ammiraglio Duca Roberto Monaco di Longano con l'aiutante di bandiera ten. di vascello Giulio Gerrina Feroni, il Commissario del Comune Co. Orsi, il Comandante del Presidio generale Maccaluso e un folto gruppo di ufficiali superiori.

Le visite del nuovo Ammiraglio

Il Comandante Militare Marittimo e della Piazza Marittima Ammiraglio Duca Roberto Monaco di Longano ha ricevuto ieri mattina alle nove e mezza il comandante della nave americana «Scorpion» ormeggiata in porto, che era accompagnato dal console americano. Alle 11 il Commissario del Comune co. Pietro Orsi, e nel pomeriggio l'Ammiraglio Monaco hanno ricevuto il Comandante del Presidio generale Maccaluso e gli ufficiali del Presidio, quelli della Milizia col generale Paiola e col generale Micheroux, il Commissario della Provincia comm. Garioni, il Questore comm. Corrado e il Comandante la Divisione dei Carabinieri ten. colonn. Abrile.

Stamane l'Ammiraglio ricambierà le visite alle autorità.

Veneziano che prende il chinino

TREVISO, 14

Oggi è stato accompagnato all'ospedale tal Giovanni D'Este fu Rodolfo di anni 55, abitante a Venezia, S. Stefano il quale aveva ingerito una quantità di pastiglie di chinino, pare a scopo suicida. Dopo la lavatura gastrica il D'Este venne dichiarato fuori di pericolo e perciò rilasciato.

TEATRI E CONCERTI

La serata di Memo Benassi

Memo Benassi, il valoroso primo attore della Compagnia di Emma Gramatica avrà stasera lo spettacolo in suo onore con «Il figlio dell'amore» di H. Bataille, e sarà festeggiato da quanti ammirano le ottime qualità della sua nobile arte.

Iersera gli iscritti all'Opera del Dopo lavoro pei quali Emma Gramatica rappresentò «L'indemoniata» gremirono letteralmente il teatro e resero le feste più cordialmente espansive così al lavoro come ai valorosi interpreti e specialmente ad Emma Gramatica che fu attrice insuperabile ed ebbe applausi e chiamate senza fine.

MALIBRAN

«Minorenni a Noi» è la penultima grandiosa rivista in tre atti e 9 quadri di [illegible] e Bel Ami che la Compagnia «Nuovissima» presenterà per la prima volta a Venezia. La «soubrette» Milly avrà in questo lavoro un ruolo principale e sarà coadiuvata da Tina Cordara, da Mary e da Stellina Toschi, dal Medini, dai Mariani, dal Manfrino, da Alessio, dal Rizzi e da Galizio. Dirigerà il maestro Manfrino.

ROSSINI

Oggi si proietterà per la prima volta il «film» storico e patriottico «Garibaldi, l'eroe dei due mondi». Il biondo condottiero apparirà nelle sue epiche gesta di America e del Risorgimento italiano. Al suo fianco la dolce e coraggiosa figura di Anita. Questo «film» ebbe approvazione ed impulso dal Capo del Governo. L'Eroe è raffigurato da Guido Graziosi e Anita da Rina de Liguoro.

In varietà sempre il comico Bambi, la Syller e la Ventura.

Ma a proposito del varietà abbiamo due parole da dire.

Non si vuol qui discutere le doti di questo o quest'altro «macchiettista» o «dicitore»: solo si vuol deplorare la qualità scadentissima di certi repertorii dai soggetti quasi tutti a base di scurrilità, neppure adombrata dal più sottile dei veli. Ora se la scurrilità è arte, è brio, è spirito, questi sono i più grandi comici del mondo. Ma questo non ci sembra e di questo parere era anche la maggior parte del pubblico che assisteva in questi giorni disgustato a certe compassionevoli esibizioni Pubblico il quale anche si chiedeva, e giustamente, perchè mai l'autorità si preoccupi di mettere le maglie alle ballerine, quando si permette che la scurrilità sfacciata dilaghi con mezzi ben più espressivi, quali sono la parola ed il gesto.

Si può obbiettare che ci sono anche dei teatri dove si rappresentano riviste nelle quali sulla scena viene usato un linguaggio che non è fior di castigatezza, tutt'altro: ma infine alle riviste ci va chi vuole, sapendo a che genere di spettacolo si reca: mentre non è giusto che chi si reca a vedere un innocentissimo «film» cinematografico debba anche sorbirsi poi il resto, che è tutt'altro che educativo.

Nè questa è la sola nostra voce: parecchi lettori ci hanno già scritto o parlato deplorando come noi quanto sopra.

Chiudiamo con un accenno ad un altro poco lodevole arbitrio: il vezzo di qualche cantante o di qualche artista in difetto la quale dopo aver cantato compassionevolmente di amori lascivi e di lubricità, all'ultimo numero, per salvare la situazione e strappare l'applauso, intona la canzone patriottica, con l'alpino od il fante che vegliano alle frontiere. Ora neanche questo dovrebbe essere permesso, per quel primordiale precetto di moralità civile che vieta di mescolare «sacra profanis».

Sospensione di navigazione sulla Piave Vecchia

L'Ufficio del Genio Civile comunica che allo scopo di ultimare la costruzione del ponte girevole sulla Piave Vecchia (Sile) a monte dell'abitato di Cavazuccherina, la navigazione nel tratto interessante la costruzione del ponte stesso resta sospesa per un periodo di giorni venti a partire dal 13 corrente.

Le previsioni del tempo

Un centro ciclonico sulla Russia spinge attraverso l'Europa Centrale una saccatura che separa due zone di alta pressione sull'Islanda e sulle Coste Africane: si conferma la tendenza del tempo a perturbarsi.

Da Padova

Contro certi pubblicisti. — Questa Segreteria, venuta a conoscenza che presso privati Istituti bancari, industriali, commercianti ecc., si recano persone per collocare pubblicazioni di vario genere, avverte che in seguito agli ordini della Segreteria generale del Partito, che appoggia alle singole Segreterie provinciale le eventuali pubblicazioni autorizzate, non sono da considerarsi che gli incaricati muniti di regolare accompagnatoria di questa Federazione. — Il Segretario politico provinciale: Alezzini.

Il Prestito del Littorio. — Il Prestito del Littorio ha trovato largo consenso nella nostra città dove finora sono state fatte sottoscrizioni per 17 milioni.

Continuano ad affluire le adesioni e si spera che tale cifra sarà superata di molto.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 13. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 11.96-97 — Febbraio 12.08 — Marzo 12.20-21 — Aprile 12.31 — Maggio 12.42-43 — Giugno 12.51 — Luglio 12.61-62 — Agosto 12.70 — Settembre 12.78 — Ottobre 12.78 — Novembre 12.81 — Dicembre 12.80.

Dal Vicentino

BASSANO

Per il Prestito del Littorio. — Il Commissario Prefettizio del Comune comm. dott. Costantino Pacchierotti ha nominato il seguente Comitato per la propaganda del Prestito.

Dal Sasso avv. Guido Segretario politico del P. N. F., don Giovanni Maria Conte Economo spirituale, Sostero Ugo direttore della Smalteria e Metallurgica Veneta, Siminato cav. prof. Antonio direttore del R. Ginnasio, Trotter prof. Arturo preside dell'Istituto Tecnico, Mastella cav. Antonio direttore didattico, comm. Gino Zanchetta presidente della Pro Bassano, Jonech Alessandro presidente Associazioni Combattenti, Zilio Antonio presidente Associazione dei Commercianti, avv. Azzalin Francesco segretario dei Sindacati, Fantelli Aldo segretario dell'ufficio di collocamento.

Sottoscrizioni al Prestito. — Al Banco Depositi e Prestiti: Ditta F.lli Baggio Lire 9000; Bortolotto avv. prof. Guido 6000; Bortolotto Pasini Maria 3000; Compostella co. Antonio 1000; Forte Pietro 1000; Guzzoni cav. Giulio 11.000; Maello col. cav. Eugenio 9.200; Marzuoli geom. Giandomenico 1000; Polo Luigi 1000; Presidenza Patronato Scolastico 5000; Stella Michele 7000; Ditta Durighello Landio 5000; Lazzarotto Daniele e figli 500; Marcon Gio. Batta fu Francesco 2000; Tasca Giuseppe 1000; Marin Teresa 2000.

LONIGO

Comitato di propaganda pel Prestito del Littorio. — Il sig. Prefetto della Provincia ha invitato tutti i Sindaci e Podestà della Provincia ha costituire in ogni Comune un Comitato di propaganda per un miglior successo del Prestito del Littorio. Per tanto il Sindaco dott. cav. Mistrorigo ha chiamato a far parte di questo Comitato comunale i signori: Mugna dott. cav. Gio. Batta presidente Banca Popolare, Caldana mons. prof. comm. Attilio arciprete, avv. Italo Marchi segretario politico e fiduciario di zona del P. N. F., dott. Italo Zuccante fiduciario Sindacato fascista Commercianti, Bevilacqua Alessandro presidente Sindacato fascista Commercianti, Donati Donato per gli Agricoltori del Comune, Carpenedo Antonio R. Direttore didattico, Golin Giovanni pel Triumvirato Combattenti, cav. Pietro Rosa per gli industriali.

La prima riunione è indetta per domenica 12 corr. alle ore 11 in una sala della residenza comunale.

I Combattenti alla famiglia Roi. — Il Triumvirato della locale Sezione dei Combattenti ha inviato alla famiglia Roi il seguente telegramma:

«Combattenti Leoniceni in nome gloriosi Caduti padri degli orfani di guerra rivolgono pensiero affettuoso riverente riconoscenza alla memoria del compianto Presidente Colonia Agricola Marchese Giuseppe Roi per le cure paterne e per la beneficenza di cui fu prodigo verso le creature più care alla Patria con la signorilità che non umilia ma riscalda il cuore dei beneficati.»

L'Associazione fascista dei Commercianti. — Nella sala municipale ebbe luogo la riunione del Direttorio dell'Associazione comunale fascista tra Commercianti ed Esercenti per la nomina delle cariche. L'ufficio di presidenza risultò così composto: Bevilacqua Alessandro presidente; Giorio Igino segretario; Rossettini Carlo cassiere; il dott. Italo Zuccante rimane quale fiduciario della Federazione Provinciale fascista dei Commercianti.

Tutti gli esercenti e commercianti sono pregati di dare la propria adesione entro il giorno 17 corrente.

I Combattenti per il Prestito. — Diamo qui il secondo elenco delle sottoscrizioni: Colasanti De Raho nob. Umberto, Marchi Olinto, capitano Antonio Erizzo e Ceregato Umberto L. 500 ciascuno; Sarpani Angelo, Cortese Lucillo, Carlesso Giuseppe Frison Lucillo, Mistrorigo Demetrio, Mistrorigo Gino, Mistrorigo Felice, Benetti Giuseppe, Simonetti Giovanni e Rossettini Carlo L. 100 ciascuno.

La sottoscrizione al Prestito dei dipendenti comunali. — All'appello dell'onor. Amministrazione Comunale i dipendenti del Comune hanno risposto, come sempre, entusiasticamente sottoscrivendo per la somma di L. 9600.

Gli insegnanti elementari pel Prestito del Littorio. — Anche la famiglia Magistrale ha voluto dare un nuovo segno di alto patriottismo sottoscrivendo per 4600 lire.

Da Mestre

La nuova presidenza della Società Corale "G. Verdi,,

L'altra sera in una sala della trattoria «Ai Veterani» si è riunito il nuovo consiglio nominato dall'assemblea generale dei soci della Società Corale «G. Verdi» per la nomina delle cariche sociali.

Le cariche sociali per l'anno 1927 vennero così distribuite: Presidente: [illegible] lo Moisè; V. Presidente Bianchi [illegible] nio; Segretario Polato Antonio; cassiere Paulini Emilio; Sindaci i sigg. Valentini Antonio, Bortoletti Arturo, Agostini, [illegible] siglieri i sigg. Favaro Antonio, [illegible] Vittorio, Zancanaro Pietro, Moriotto [illegible] gelo, De Tomas. Esattore venne nominato il sig. Favaro Antonio.

Dopo la nomina delle nuove cariche si provò alcuni provvedimenti inerenti allo sviluppo della società e l'adesione della società stessa all'Opera Nazionale del Dopolavoro.

Un pranzo per Capo d'Anno ai poveri

Il Comitato dei festeggiamenti della Madonna della Salute con una sua recente deliberazione ha stabilito che il giorno del capo d'anno darà gratuitamente a favore dei poveri, nel medesimo posto ove venne offerto nel giorno della Madonna della Salute, un pranzo.

Per rallegrare la giornata in detto giorno verrà pure fatta una cuccagna libera a tutti nella quale saranno messi in palio ricchi premi. Data la mancanza dello spazio nel centro del borgo per tale divertimento, il comitato ha stabilito che la cuccagna verrà fatta nel prato attiguo alla villa del dott. Pozzan.

Pro Albero di Natale all'Asilo Vittoria

Alla presidenza dell'Asilo Vittoria vennero fatte le seguenti offerte pro Albero di Natale nell'Asilo stesso: cav. [illegible] nello 20; Zacchello Giuseppe (Agenzia Trasporti) 25; Cercato Fortunato 10; Padovan Maria 10; cav. Vanti 10; Zuffi Giuseppe 5; Mattiazzo Giuseppe 5.

Beneficenza

Per onorare la memoria del bambino Gianni Cecchinato la famiglia [illegible] di Venezia ha offerto L. 50 all'Asilo Vittoria.

— Il sig. Arcangelo Vivit ha versato L. 1000 a favore dell'Ospedale Umberto I. per arredamento del padiglione sanatoriale per tubercolosi.

Il Prestito

Nella giornata di ieri vennero fatte le seguenti sottoscrizioni al Prestito del Littorio: cav. Mosè Gatto 5000, Angelo Gatti 1000, Pasquini Pietro 1000, [illegible] eana dott. cav. Poalino 5000.

Un furto di polli

Ieri notte poco dopo la mezzanotte ignoti ladri dopo aver rotto un lucchetto che teneva rinchiuse le galline dentro il pollaio di Vecchiaro Cesare fu Sante [illegible] te a aGggio, s'impadronirono di 30 [illegible] ne per un valore di L. 450. Appena accortisi i familiari si misero alla ricerca dei ladri però con esito negativo. Il furto venne perciò denunciato ai carabinieri.

A causa della nebbia

Anche ieri a causa della fitta nebbia moltissime corse tramviarie da e per Venezia dovettero essere sospese costringendo così i passeggeri a [illegible] della linea ferroviaria.

Un infortunio

Ieri venne medicato all'Ospedale Civile dal dott. Nao l'operaio della ditta [illegible] villa certo Scabello Vittorio perchè durante il lavoro si produceva una ferita lacero contusa al dito medio della mano destra con asportazione della terza falange. Dopo le necessarie medicazioni il ferito potè essere accompagnato a casa. Guarirà in 10 giorni salvo complicazioni.

Teatri

Domani oltre alla proiezione cinematografica avrà luogo all'Excelsior il debutto di due nuovi numeri di varietà.

TONIOLO — «Il mistero di Koenigsmark» grandioso capolavoro cinematografico tratto dal romanzo di Pierre Benoit.

EXCELSIOR — Avventura Primaverile.

PIAVE — «L'erba del diavolo».

MARCONI — «Colibrì» e varietà [illegible] successo.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Giunta Provinciale Amministrativa

...: integrazione di pensione al ... dazio: rinvio — id. applica... tassa esercizio: appr. — id. con... battaglia del grano: appr. — ... S. Marco: regolamento custo... rinvio. — Miane: Contributo ... ai mutilati di guerra; appr. — ...: Trattamento di quiescenza al... De Sandri; non approva. — ...: Contributo 1926 al Patrona... nale: appr. — Spresiano: Mo... tassa posteggio: appr. — S. Po... Piave: Alienazione baracche: ap... — Follina: Contributo 10 p. c. ... dei dipendenti comunali per la ... di previdenza: appr. — Borso ... Grappa: C. C. acquisto armadio ... di riserva: appr. — S. Polo: ... sussidio alla ditta concessio... dell'autoservizio Conegliano-O... appr. — Fonte: Ratifica delibera ... contributo al Patronato Nazionale: ... — id. regolamento e tariffa affis... rinvia. — id. Contributo per la ... del Bastone di Maresciallo a S. ... Grappa: appr. — id. regolamento ... uso della mappa comunale: rin... per non approvazione. — id. sus... straordinari della Congregazione ... Carità: appr. — Colle Umberto: mo... regolamento organico: appr. — ... regolamento d'igiene: appr. — Ron...: Contributo L. 500 al Segretario ... pel corso di perfezionamento ...: non si approva. — Vidor: ... buto ai mutilati: appr. — Ser...: Contributo alla Sezione combat... per impianto di scuola panierai: ... — Castel di Godego: Bilancio pre... 1927: autorizza la sovrimposta. ... id. ordinanza. — Cessal... ordinanza — Vittorio: Provvedi... a favore del dr. Coletti: rifira... Sernaglia: Modifica regolamento ...: appr. — Fonte: integrazione ... agli stradini: rinvio. — id. as... dei dipendenti comunali ... integrazione di pensione: appr. — ...: tasse esercizio e ri... famiglia e addizionale alla ... complementare sul reddito del ... appr. — Castelfranco: accettazio... vari Comuni della devoluzione ... sociale: appr. — Borso: tas... cani 1927: appr. — S. Biagio di ...: gratificazione al messo cur... appr. — Fonte: Contributo alla ... alpina di Enego: appr. — Tre...: Istituto Turazza: impianto pozzo ... nel podere del colono Tonel... appr. — id. acquisto piallatrice:

Assemblea del Circolo Artistico

... sera nella sala dell'Unione Com... ed Industriali, gentilmente con... ebbe luogo l'assemblea generale dei ... Circolo Artistico Trevigiano. ... la relazione morale e finanziaria ... direttivo espose il programma ... manifestazioni che sta preparando ... prossimo Carnovale e chiede notizia ... ha già predisposto per la V ... d'arte trevigiana, che si terrà nel... del 1927.

... intervenuti, dopo avere espresso il ... loro compiacimento per la utile ... attività del Circolo Artistico ... passò alla nomina di un nuovo ... in sostituzione del dimissiona... Antonio Righetti.

... Consiglio direttivo risultò pertanto ... costituito: Presidente ing. cav. Sal... Mantovani Orsetti; consiglieri: Antonio Gentilin, Granzotto rag. Pia... Arturo, co. Guiscardo Sbro... Anna Maria Tommasini ed Otto...

... per "gli Amici del Teatro,,

... annunciato per sabato prossimo 18 ... il 149. concerto sociale degli A... della Musica, col violoncellista Aldo

Pais, allievo del prof. Montecchi, è ... delle glorie del Conservatorio Musi... Benedetto Marcello di Venezia, dove ... in un concerto ha ottenuto ... successo.

... programma, che daremo dettagliata... domani, comprende brani di Lo..., Haydn, Ciaikowski, Davidoff, Popper ed altri.

Compagnia Micheluzzi al "Garibaldi,,

... giovedì 16 dicembre, riavremo sulle ... del «Garibaldi», per sole quattro ... rappresentazioni, la Compagnia di Carlo ... Micheluzzi, l'artista egregio che gode dei ... favori del nostro pubblico.

... commedia di presentazione: «L'Abate ... bucoli d'oro» di Arnaldo Boscolo, che ... dal Micheluzzi inscenata per la prima ... a Roma e portata poi in giro trion... per i teatri d'Italia e della Sviz... ove la compagnia si portò lo scorso ... in tournée sollevando entusiasmo e ... esaurire i teatri.

... novità interessanti: «La biondina in ... bicicletta» di Rossato e Giancapo (i for... autori di «Nina, no far la stupi...» del cui recente successo ottenuto a ... è vivissima l'eco; e «Pension i...» di Alfredo Testoni replicata per ... sere a Roma.

... Pais agli "Amici della Musica,,

... il programma che sarà svolto sa... 18 corr. ad ore 21 nel Teatro So... dal violoncellista Aldo Pais pel ... Concerto degli Amici della Mu...

...: Serenata (allegro, adagio, ...

...: Concerto in re magg.

...kowsky: Variazioni su un tema ...

...: La sorgente — Rameau: Mi... — Huré: Aria — Popper: La fi...

... pianoforte siederà il maestro Ga... Bianchi del Conservatorio B. Marcello di Venezia.

I burattini al Circolo Impiegati

... 18 corr. alle ore 20.45 il no... burattinaio bolognese G. Chineliato ... i bimbi dei soci del Circolo ... Impiegati e professionisti, rappresen... la commedia in 4 atti di Angelo ...: «Sganapino ambasciatore» ov... «La giustizia di Carlo V di Ca...». Alla graziosa commedia segui... atto comico: «Un letto in due».

Biglietti di ingresso saranno in ven... presso la sede del Circolo da gio... 16 corrente.

Il mercato nel venerdì 24 corrente

Il Commissario prefettizio in ordine ... deliberazione di massima presa dal ... Consiglio comunale, rende noto che, ri... sabato 25 dicembre la festa ... di Natale, il mercato avrà luogo ... precedente giorno di venerdì 24

Pel Natale dei vecchi e dei bambini

Il Fascio di Treviso ha diramato la seguente circolare:

«Pregiatissimo Signore. — Un Comitato di gentili Signore e Signori, i cui nomi saranno quanto prima resi di pubblica ragione, è stato incaricato da questo Direttorio di raccogliere le oblazioni per l'Albero di Natale dei bambini ricoverati nell'Istituto Esposti e nelle Infermerie del Civico Ospedale.

«Se ne previene adunque la S. V. Ill.ma affinchè nel Suo squisito senso di carità si prepari a sorreggere la nostra iniziativa, col proprio generoso concorso in danaro, indumenti, giocattoli, dolci od altro che possa ispirare ai piccoli beneficandi un senso di conforto e di fiducia nell'umana solidarietà.

«Qualora la S. V. Ill.ma voglia anticipare la consegna di quanto destini a tale nobile e benefico scopo potrà rivolgersi all'Economato delle Pie Istituzioni menzionate.

«Si ringrazia in antecipo rassegnando i sensi della migliore osservanza.

Il Direttorio.»

Cav. Ugo Zoccoletti L. 10; Baronessa Marincola di San Floro-Coletti 10. — Lista precedente L. 2171. — Totale Lire 2191.

La signora Biscaro aderì gentilmente di vestire alcune bambole.

Società del Motore

La Presidenza della Società del Natale informa i soci che sabato 18 corr. ad ore 20.45 nella sede presso l'Albergo Stella d'Oro avrà luogo l'assemblea generale ordinaria col seguente ordine del giorno: Relazione morale e finanziaria; Proposte di aggiunte e modificazioni allo statuto sociale; Varie; Elezione del nuovo Consiglio direttivo.

CONEGLIANO

Conferenza coloniale. — Come da ordine precedentemente dato ieri nel pomeriggio alle ore 15 si adunarono tutti gli Avanguardisti del Mandamento al nostro Sociale per assistere alla conferenza «Giornata Coloniale», oratore il prof. Francesco Bianchi Ispettore scolastico.

La conferenza fu interessantissima. Il chiarissimo oratore passati in rivista i tempi gloriosi di Roma padrona e Signora dei popoli e l'opulenza delle sue colonie, come la potenza aurea di Venezia, e toccando man mano le vicissitudini civili e belliche dell'Italia fino alla grande Vittoria dell'ultima guerra, dimostrò i diritti e per titolo di civiltà e per titolo di bontà e di necessità di razza superlativamente espansiva che ha il nostro Popolo a prendere parte attiva nella ricchezza coloniale del mondo.

Il suo stile piano e facile adattato all'attenzione dei giovanotti che l'ascoltarono con visibile interesse, fu alla fine accolto da reiterati applausi.

Circolo del Littorio. — Ieri sera nella nuova Sede del Fascio ebbe luogo una interessante adunanza del Direttorio, il quale approvò la relazione fatta dal Segretario Politico sig. Pezzutti circa il mutamento avvenuto e il nuovo indirizzo dato all'ex Circolo Unione ora divenuto «Circolo del Littorio» ten. col. Da Rios.

Dopo breve discussione circa le modalità d'impulso da darsi al programma inerente al Circolo stesso, il Direttorio incaricò il Segretario Politico di formulare uno schema di Statuto essendo evidentemente decaduto quello preesistente, Statuto che contempli sopratutto l'indirizzo culturale che formerà parte essenziale del vasto programma in elaborazione.

Anche le domande d'inscrizione verranno dal Segretario con l'assistenza del Direttorio vagliate, tenendo conto specialmente del fine elevato cui il Circolo del Littorio dovrà d'ora innanzi essere indirizzato.

Prestito del Littorio. — La Direzione della nostra R. Scuola di Enologia e Viticoltura ci trasmette elenco di sottoscrizioni pro Prestito del Littorio avvenute in seno al personale della Scuola stessa.

Fondazione per l'insegnamento enologico ed Agrario L. 3000; Stazione Sperimentale di Viticoltura 5000; prof. Dalmasso della Scuola 3000 (II. vers.); prof. E. De Eisner 1500; prof. E. Andreoli 1000; ecc. ecc. Il totale generale è di L. 23.100.

Presso al locale Credito Veneto rileviamo le ocerte maggiori: Chiarelli prof. Bonaventura L. 6400; Grava avv. Carlo 500.

CASTELFRANCO

Fascio Femminile. — Il locale Fascio Femminile ha inviato alle famiglie un nobile appello per il «Cesto Natalizio».

Dice l'appello: «i Cesti natalizi che nella imminente ricorrenza del Natale noi offriremo nel nome di Castelfranco benefica alle famiglie di più disagiata condizione, diranno ancora una volta che tutti i cuori battono sul ritmo d'un medesimo amore, diranno che la concordia mirabile, anche dal cuore stesso d'Italia, non solo sa intessere corone agli Eroi e celebrare i riti della Patria, ma sa altresì e vuole creare l'incontro delle anime in opere di assistenza e di umana solidarietà».

Le offerte in denaro o in generi alimentari verranno raccolte a domicilio da una apposita commissione nei prossimi giorni.

Per il Prestito del Littorio. — Numerosa e animata riuscì la riunione di molti cittadini per la formazione di un Comitato di propaganda pro Prestito del Littorio. Fra le varie deliberazioni si decise di nominare tante sottocommissioni quante sono le parrocchie con dirigente il Parroco che si aggregherà alcuni esponenti locali; delle varie sottocommissioni terrà i dovuti legami di coordinazione il prof. Rigoni Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura.

Fu deciso pure di svolgere azione di propaganda nei vari Stabilimenti prendendo atto della sottoscrizione di L. 80.000 già effettuatasi tra le maestranze delle Officine Fervet e Viganò.

Senza tener conto delle conversioni, fin'ora la somma sottoscritta si fa ascendere ad oltre 800.000 lire e si spera di superare il milione.

Venne all'unanimità approvato di conferire la presidenza onoraria del Comitato a S. E. il Senatore Giovanni Indri che si spera vorrà accettare l'invito per una conferenza di propaganda nel nostro Teatro Accademico.

R. Scuola Complementare. — Il Preside della Scuola Complementare prof. Giuseppe Fiechia parlò sabato alle scolaresche sul prestito dimostrando la utilità finanziaria e lo scopo patriottico della sottoscrizione.

Le seguì il prof. Monti insegnante di matematica che disse agli alunni e alle loro famiglie come questo sia un nuovo atto dell'opera ricostruttrice del Governo Fascista incitando ognuno a favorire la riuscita del prestito stesso.

Entrambi i professori furono applauditissimi.

VITTORIO

Una nuova strada inaugurata nella Foresta del Cansiglio. — Sabato scorso, con una semplice festa si inaugurò la strada che conduce all'Appostamento Forestale di Cansiglio. La strada, quasi tutta piana, fu scavata nella viva roccia attraverso il bosco e si distacca dalla strada carrozzabile che dalla Crocetta mette al R. Palazzo (alt. 1127) per inoltrarsi a destra di questa, con un percorso di circa otto Km. fino in Candaglia (alt. 1266).

Il progetto e la direzione è opera dell'infaticabile cav. uff. Pietro San Martini, Ispettore capo della Foresta omonima. Assistente ai lavori il sig. Mazzoran Angelo coadiuvato dal sig. Sperti Antonio. La strada oltre di facilitare l'enorme trasporto del materiale proveniente da detta località, ha uno scopo prettamente turistico, perchè conduce al Monte «Turion», cima che domina tutta la pianura Veneto Friulana e mèta di gite turistiche.

Alle ore 11 circa, l'automobile del cav. nob. San Martini con la figlia signorina Tina ed il figlio sig. Mimo, sorpassò l'arco innalzato per la circostanza e la gentile signorina spezzò il tradizionale nastro tricolore posto all'altezza del «Casello Forestale».

Dalla schiera degli operai, dall'assistente Mazzoran e dai sorveglianti Santin e Bortoluzzi partì un possente Alalà al cav. San Martini, il quale, con squisita cortesia, si unì alla comitiva compiacendosi della ben riuscita costruzione, invitando gli operai a perseverare nel lavoro e promettendogli per l'anno venturo la costruzione di nuove vie attraverso la Foresta, lavori che certamente con l'attuale indirizzo del nostro benemerito Governo, non mancheranno di venire ordinati ed attuati.

Dopo una bicchierata ed agli evviva alla Madrina della strada nob. Tina San Martini il sig. Ispettore congedò gli operai invitandoli ad inneggiare al Governo Nazionale ed all'invitto Duce. Gli operai contenti della familiarità con cui furono trattenuti, partirono alla volta delle loro case. Seguì nell'appostamento Forestale un'intima colazione dopo di che ebbe fine la modesta cerimonia.

ODERZO

Pro Albero di Natale. — Siamo lieti di comunicare il terzo elenco delle offerte pro Albero di Natale pervenute all'apposito Comitato:

Sacconi Maria L. 5; Giuseppina nob. Piovesana 15; Maria Marchi 5; Lina Mantren Gentile 30; Cristofoletti Bianca 25; Franzin-Graziani nob. Amelia 30; Lucia Soldati 5; Sorelle Zanetti 10.

Ringraziamenti ai generosi offerenti.

S. C. Oderzo batte C. S. Portogruarese 6-1. — Nonostante la giornata rigida e nebbiosa, lo svolgimento della partita fu velocissimo. Fino dai primi minuti si mostrò netta la superiorità dell'Oderzo, che concretizzò le sue magnifiche azioni segnando quattro volte nel primo tempo contro nessun punto del Portogruaro. La nebbia divenne così forte durante il secondo tempo che l'arbitro credette opportuno sospendere per qualche minuto la partita che fu poi regolarmente ripresa essendosi migliorate le condizioni atmosferiche. L'Oderzo riesciva a segnare altri due punti ed il Portogruaro poteva soltanto, con un magnifico tiro del suo centro salvare l'onore della giornata.

I punti per l'Oderzo furono segnati due da Weiss, due da Gatto e due da Gasparinetti. Si mostrò ottima l'inversione apportata nella destra della linea attaccante, col passaggio in ala di Pasinetti ed a mezzo di Gasparinetti.

La squadra vincente tenne la seguente formazione: Bertoni; Gentilin e Radicula; Cellini, Esposto e Gattel; Pasinetti, Gasparinetti, Weisz, Gatto e Bevilacqua.

Ottimo l'arbitraggio.

Propaganda Sindacale. — Domenica scorsa nella Scuola della frazione di Colfrancui l'Ispettore Mandamentale dei Sindacati Fascisti di Oderzo parlò a quei coloni, convenuti in buon numero, della Legge Sindacale e dei benefici che la medesima apporta alla classe sociale, specialmente ai lavoratori.

Quei bravi coloni, durante provati dagli inganni dei partiti oggi distrutti, dimostrarono fiducia nella fervida parola dell'Ispettore e aderirono alla costituzione del Sindacato coloni.

Le adesioni continuano presso i sigg. Camerotto, Tommasin e Camerin.

All'Università Popolare. — Davanti un pubblico eletto parlò il gr. uff. prof. Marescotti dell'arte francese nel secolo decimonono. Il dottissimo oratore si ebbe alla fine vivissimi applausi.

— Questa sera alle ore 20.30 precise sarà proiettata una imponente film, e l'incasso sarà tutto devoluto al Comitato pro Albero di Natale.

Tutti i soci sono pregati di intervenire data la bontà dell'opera da compiere.

MONTEBELLUNA

Il Direttore della Banca Popolare rapinato. — Il direttore della Banca Popolare di Montebelluna rag. cav. Giovanni D'Andrea si era oggi recato presso la Banca d'Italia di Treviso per eseguire un versamento di denaro. Mentre trovavasi allo sportello Cassa intento all'operazione, un individuo sottraeva non visto da un pacco di banconote due biglietti da lire mille.

Se il rag. D'Andrea non s'avvide dell'atto, s'accorse invece un fattorino della Banca d'Italia stessa il quale inseguiva il malandrino che si era dato alla riuscendo in breve a raggiungerlo ed a ridurlo all'impotenza coll'aiuto anche di altra gente accorsa.

Chiuse le porte della Banca si potè arrestare un secondo individuo complice del primo.

I due figuri vennero tosto tradotti in Questura mentre il cav. D'Andrea potè ricuperare la somma involatagli.

La "Gazzetta,; nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Quattro colpi di rivoltella

Stamane alle due circa, con una automobile veniva trasportato d'urgenza al civico Ospedale tale De Barba Dionisio fu Luigi di anni 33, contadino da S. Antonio Tortal in comune di Trichiana. Aveva quattro ferite d'arma da fuoco: una all'addome, una al capo, una al collo e l'altra alla spalla. Il disgraziato, recatosi ieri sera fuori di casa, in un momento di sconforto si sparò i quattro colpi con una rivoltella di medio calibro. Qui venne soccorso dal primario chirurgo dottor Pieri e la prognosi è riservatissima.

Sembra che il De Barba fosse da parecchio tempo oggetto di scherno da parte dei paesani causa le sue condizioni di salute e di costituzione fisica.

Il Commissariato di P. S. a Cortina

E' certo che a Cortina d'Ampezzo verrà entro qualche settimana istituito un Commissariato di P. S. Non è stato ancora stabilito chi verrà inviato a reggere l'ufficio.

Al Sociale

Ieri sera con «Pierrot nero» la compagnia diretta dal cav. Dante Majeroni ha data l'ultima rappresentazione. Il lavoro, nuovo per Belluno, è stato seguito dal pubblico numeroso ed eletto con la più viva attenzione e tanti furono gli applausi.

Al Sociale nelle sere dal 17 al 20 corr. avremo l'illusionista Wetryk. Wetryk è un pseudonimo. Si chiama invece Antonio Pascaldi ed è nativo di Livorno. Ha 36 anni ed ha già girati i teatri non solo d'Italia, ma anche dell'Europa e dell'America. La cittadinanza di Belluno accorrerà in folla, indubbiamente, per assistere agli spettacoli incredibili e fantastici dell'artista notissimo.

Cucina di Beneficenza

Pervennero alla Cucina di beneficenza le seguenti oblazioni:

Giuseppe De Poloni L. 20; Zanchi Amalia ved. Colle 25.

In morte del cav. Gerardo Da Ponte: Dr. Antonio Valduga e famiglia L. 5.

Giovanni Contro L. 20; Co. Anna Miari ved. Agosti 50; Antonietta e avv. Pietro Barozzi 50; rag. Giacomo Gaggia L. 25.

PIEVE DI CADORE

Benemerita della Scuola. — Ieri nel Municipio di Domegge, presenti le Autorità civili, ecclesiastiche e scolastiche del Cadore, il Podestà geom. Giovanni Barnabò, consegnava con un significativo discorso d'occasione alla maestra signora Cecilia Frescura Giacomelli, la medaglia d'oro per i quarant'anni d'insegnamento impartito nelle scuole elementari. Di tale ambita e meritevole decorazione è pure insignito dai sei anni anche il marito prof. Pietro Frescura, già direttore delle scuole elementari superiori di S. Stefano Cadore. Ai coniugi Frescura, che profusero tutta la loro esistenza a pro del pubblico insegnamento, giungano le nostre congratulazioni ed auguri di felice giubilazione.

Fiori d'arancio. — L'altro ieri in Municipio il sig. Paludetto Alfonso, valoroso mutilato di guerra da Pordenone, giurava fede alla gentile signorina Natalina Vecellio di Pieve. La coppia dopo un rinfresco, festeggiatissima è partita pel tradizionale viaggio di nozze.

PEDAVENA

Sottoscrizione al Prestito del Littorio. — Nella sottoscrizione al Prestito del Littorio Pedavena ha risposto un'altra volta con entusiasmo all'appello del Governo Nazionale con una adesione specialmente larga e significativa tra le classi meno abbienti. Al successo ha contribuito in modo speciale il Comitato costituito dal Podestà comm. Zerman, la Sezione del Fascio e l'Associazione Combattenti. Diamo il primo elenco delle sottoscrizioni (importi già versati o da versarsi):

Pedavena, capoluogo: Zerman col. commend. dott. Enrico, Podestà L. 10.000; Congregazione di Carità 5000; Comune di Pedavena 2.500; Fascio di Combattimento di Pedavena 2.000; Cooperativa di Consumo 1.500; Sezione Combattienti 1000. Versarono L. 1000 ciascuno: Colle dott. Gaetano, Marchet don Amedeo, Resenterra Quintino, Indezzi Luigi; Bizzarini dott. Augusto 500 (3. sottoscrizione); Bertello Giovanni fu Antonio 2500. — Totale L. 34 mila.

Facen e Festisei: Perenzin don Giuseppe L. 2000; Paoletti Giovanni 1500; L. 1000 ciascuno: De Bacco Angelo Salvador, De Bacco Vittore oste, Celli Pietro.

Teven e Travagola: Capellaro Angelo L. 2000.

Murle: Bordin Angelo L. 1000.

Fabbrica Birra: Ditta Fratelli Luciani 50 mila; Ettore Luciani 10 mila (al Direttorio del Fascio di Feltre); D'Alberto dott. Ugo 2000; Valt Giovanni 1000.

Totale generale primo elenco sottoscrizione L. 125.500.

Il buon esito della sottoscrizione presso la Fabbrica Birra Fratelli Luciani è dovuta al fatto che la Ditta stessa ha concesso ai propri dipendenti, impiegati e maestranze, notevoli facilitazioni.

TAIBON

Per il Prestito del Littorio. — Con l'intervento del beneamato ed illustre Direttore dell'Agenzia del Credito Veneto di Belluno, nel pomeriggio di ieri, indetta da quel Podestà sig. Carota, ebbe luogo nella sala municipale una seconda riunione del Comitato pro Prestito del Littorio.

Il Podestà inspirandosi ad alti sentimenti patriottici ha preso la parola inneggiando al Fascismo ed al suo Duce, incitando tutti a compiere un dovere ed a dare una prova di fiducia alla Nazione, con lo svolgere una attiva opera di propaganda e con il sottoscrivere quanto è più possibile per dimostrare ognor più che siamo sempre a fianco del Duce per tutte le battaglie della nuova Italia.

Durante la riunione stessa sono state raccolte, fra il Comitato circa 5000 mila lire oltre a quelle personalmente versate. Quanto prima daremo l'elenco nominativo.

AGORDO

I ferrovieri agordini per il Prestito del Littorio. — Previ accordi intercorsi fra il Sindacato Ferrovieri Fascisti comunicazioni secondarie della Bribano-Agordo e la Direzione dell'Esercizio circa la sottoscrizione del Littorio, questa ha lanciato a tutto il personale stabile ed in pro va un nobile appello che ha trovato i più larghi consensi.

Pro Albero di Natale. — Constatiamo con vivo compiacimento che da qualche giorno ad Agordo si è costituito un Comitato di scelte signore e signorine per raccogliere denaro, vestiario, giocattoli e qualunque altra offerta che serva a lenire il bisogno di tanti bambini male coperti e ignari anche delle più dolci e care ricorrenze dell'anno. Invero il comitato riscuote fervorosa simpatia da parte del pubblico di cui in passato avemmo larghe e tangibili prove.

Nuove piantagioni. — In questi giorni, per interessamento della Provincia, sono state collocate ai margini della strada Ponte Alto-Stazione Lavallo Rivamonte, svariate diecine di piante ombrose e alto fusto.

In guardina. — Perchè sulla pubblica via, in istato di ubbriachezza molesta, manifesta e ripugnante è stato, dalla locale Benemerita, condotto in guardina il 35enne Ongaro Silvio fu Riccardo da Cencenighe.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.45; tramonta alle ore 16.26 — Luna tramonta ore 3.1; leva alle 14.20.

Ieri nel pomeriggio i corsi d'acqua della Regione erano tutti in lenta diminuzione o quasi stazionari; il Po era in morbida pronunciata; la Livenza, il Frassine, il Gorzone e l'Adige erano in morbida; l'Isonzo, il Tagliamento ed il Brenta erano in debole morbida; il Bacchiglione era in magra.

La sorella Marie Faller, il nipote Dott. Mario Fiorini con la moglie Elvira Bianchetti e il figlio Tonin annunciano con vivo dolore la perdita della loro cara

Jeannette Faller

avvenuta in Marocco (Venezia) il 14 Dicembre 1926.

La presente servirà di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo Giovedì alle ore 8.30 partendo da Marocco Terraglio 115 per il Cimitero di Carpenedo.

MAROCCO, 14 Dicembre 1926.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il carovita e i commercianti
L'inquadramento nelle Federazioni

ROMA, 14

Presso la sede della Confederazione nazionale dei commercianti fascisti e sotto la presidenza dell'on. Lantini si sono riuniti nel pomeriggio di oggi i delegati delle Federazioni provinciali dei capoluoghi di regione. Sono intervenuti i fiduciari delle Federazioni di Firenze, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Trieste, Bari, Roma e Palermo. Ha aperto la riunione il presidente on. Lantini che ha fatto un'ampia esposizione sulla collaborazione data dalla Confederazione nazionale agli organi governativi per la compilazione dei provvedimenti intesi a combattere il carovita e sullo stato ancora controverso di alcune categorie contese per il loro inquadramento da varie Confederazioni. E' stato iniziato quindi e concluso l'esame per l'inquadramento delle categorie dei commercianti italiani.

E' stato stabilito in linea di massima che la Confederazione del commercio creerà nove Federazioni nazionali: a) scambi con l'estero; b) commercio interno; c) piccolo commercio; d) turismo; e) agenti commerciali; f) ausiliari del traffico della previdenza; g) dirigenti di aziende; h) cooperative commerciali (Federazione retta dal commissario straordinario on. Biagi); Federazione degli spettacoli (retta dal commissario straordinario on. Marchi).

Come è noto, di queste nove Federazioni quattro sono previste dalla legge sindacale, le altre sono state create dalla Confederazione sulla base di una distinzione funzionale delle varie categorie del commercio. Entro 10 giorni le Federazioni rappresentate all'adunanza odierna faranno le loro proposte per lo inquadramento delle sottocategorie nei grandi quadri della predetta Federazione.

Sono stati iniziati anche gli studi per l'approvazione del regolamento tipo delle Federazioni provinciali predisposto dalla Confederazione del commercio. I rappresentanti delle Federazioni di Milano, Bologna, Genova, Torino e Bari hanno recato gli ultimi dati delle adesioni raccolte, che superano il 60 per cento dei commercianti di quelle zone. L'adunanza continuerà anche domani.

Apprendiamo che la presidenza della Confederazione fascista dei commercianti d'accordo col Governo svolgerà un'intima azione di controllo dei ceti commerciali allo scopo di far sì che le direttive del Governo in materia di politica annonaria siano severamente seguite. I commercianti che agiranno in difformità da tali direttive saranno senz'altro espulsi pubblicamente dalla Confederazione. Questa si riserva inoltre la facoltà di controllare attraverso propri ispettori l'applicazione dell'equo prezzo nelle vendite al pubblico da parte dei commercianti.

Benzina e petrolio ribassati
dalla Azienda Generale Italiana

ROMA, 14

L'Azienda Generale Italiana Petroli (Agip) informa che dal giorno 15 corr. i prezzi della benzina e del petrolio vengono ribassati di lire dieci al quintale. In conseguenza di ciò i prezzi di vendita, a partire dal giorno 15 corr., sono i seguenti:

Venezia: benzina per quintale Lire 376.75; per litro L. 2.75; per bidone L. 47.50; petrolio illuminante per quintale L. 265.15; per latta a perdere L. 43.

La Regina visita i malati
ad Albano, Ariccia e Genzano

ROMA, 14

Questa mattina la Regina Elena, accompagnata da una dama e dal medico di Corte dott. Quirico, si è recata successivamente ad Albano, Ariccia e Genzano, per visitarvi nei rispettivi ospedali i degenti colpiti dall'epidemia delle febbri tifoidi. In tutti gli ospedali l'Augusta Donna si è soffermata presso il capezzale di ciascun degente, rivolgendo ad ognuno parole di conforto. La Regina è stata fatta ovunque segno a dimostrazioni di simpatia dalla folla.

La vaccinazione antitifica
resa obbligatoria

ROMA, 14

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto di S. E. il Capo del Governo in data 2 dicembre 1926 per cui la vaccinazione antitifica è resa obbligatoria.

La R. N. Legnano a Massaua

MASSAUA, 14

La R. Nave «Legnano» è rientrata ieri a Massaua dopo una breve missione sulle coste dell'Arabia.

Milioni di americani ascoltano
la parola del Duce per radio

CHICAGO, 14

Stasera alle ore 21.30 ha avuto luogo a mezzo della potente stazione radiotrasmittente del giornale americano *Chicago Tribune* la diffusione di un messaggio indirizzato a S. E. il Capo del Governo italiano al popolo americano e agli italiani residenti negli Stati Uniti, messaggio che recentemente fu inciso in un disco fonografico. La radio diffusione del messaggio è stata preceduta da un programma musicale eseguito da artisti italiani della Chicago Grand Opera Company fra cui Rosa Raisa, Tito Schipa, Rimini e Lazzari. Si calcola che parecchi milioni di persone negli Stati Uniti, nel Messico e nel Canadà e forse anche in paesi più lontani abbiano udito il messaggio del Primo Ministro italiano.

Re Ferdinando riprende a mangiare

PARIGI, 14

(A.P.) Telegrafano da Bucarest alla *Chicago Tribune*, edizione di Parigi:

Il Presidente del Consiglio generale Averescu ha informato oggi il Consiglio della Corona che l'ombra della morte non avvolge più Re Ferdinando. Egli è stato capace per la prima volta di mangiare un pò di carne. Il Sovrano potrà certo superare la terribile crisi che lo aveva ridotto agli estremi. Si attribuisce ciò specialmente all'intervento del chirurgo prof. Hartmann, tanto più che i medici locali, a quanto afferma il corrispondente, avevano or è qualche tempo operato il Re di una malattia inesistente.

Il figlio di De Rivera schiaffeggiato
da un ufficiale d'artiglieria

PARIGI, 14

Il *Paris Midi* riceve da Perpignano che, secondo quanto hanno riferito alcuni viaggiatori provenienti da Madrid, durante una discussione impegnatasi in un bar madrileno, un ufficiale di artiglieria ha schiaffeggiato il figlio di Primo de Rivera. Alcuni astanti hanno separato gli avversari. Si parla della possibilità di un duello ma il generale Primo de Rivera si oppose a questa soluzione perchè suo figlio è minorenne.

Quella birba della signora Christie
Nascosta 10 giorni in un albergo

LONDRA, 14

(C.C.) Il mistero che avvolgeva la scomparsa della nota scrittrice Christie è svelato. Questa sera si annunzia che la signora è stata ritrovata da suo marito in un albergo di lusso dove se ne era rimasta tranquillamente nascosta per dieci giorni, mentre tutta l'Inghilterra era in orgasmo per la sua scomparsa e migliaia e migliaia di persone organizzarono battute nelle campagne per la ricerca del suo cadavere.

Si crede che l'autrice di questo scherzo di cattivo genere pagherà cara la sua scappatella perchè parecchi municipii che hanno organizzato ricerche e profuso migliaia di sterline, intendono processarla chiedendo il risarcimento dei danni.

Misterioso assassinio a Madrid
d'un ricevitore del lotto

MADRID, 14

Un individuo entrato in un botteghino del lotto di via Alcalà, ha colpito con alcune pugnalate il ricevitore del lotto. Questi ha cercato di fuggire sulla via gridando al soccorso, ma raggiunto sulla soglia dall'aggressore, è stato colpito al cuore da un'altra pugnalata. La vittima è spirata quasi subito. L'aggressore vedendo preclusa ogni via di scampo per l'accorrere di varie persone, si è ucciso.

I cambi all'estero

NEW YORK, 4

(Apertura, ore 16.30) Londra 484.96; Parigi 395.50; Italia 446 (prec. 459.25); Svizzera 1932; Belgio 1391; Spagna 1523.75.

LONDRA, 14

Parigi 122.55; Italia 109.25 (prec. 105.75); New York 4.84.93; Svizzera 25.09 e 7 ottavi; Belgio 34.86.25; Spagna 31.67; Olanda 12.12.875; Buenos Ayres 46.06; Rio de Janeiro 5.84.

PARIGI, 14

Londra 122.50; New York 25.30; Italia 112 (prec. 114.55); Belgio 351.50.

GINEVRA, 14

(Chiusura): Italia 26.68.75; Francia 20.71.25; Inghilterra 21.10.25; New York 5.17.75; Belgio 71.95; Spagna 79.20; Olanda 206.95; Germania 123.225; Austria 73.025.

La tragica auto dei banditi
e la rivoltellata che acceca

PARIGI, 14

La notte dal 23 al 24 febbraio 1925 alcuni banditi si erano introdotti in un grande negozio di tessuti della via Aboukir e avevano asportato dei pacchi di merce che furono caricati su di una automobile condotta dallo *chauffeur* Arturo Monier. Questi era impiegato in una ditta di legnami e, recatosi nelle prime ore del mattino nel magazzino a ritirare l'automobile dei suoi padroni, l'aveva messa a disposizione dei suoi complici. Fatto il colpo, i banditi si preparavano a fuggire col loro bottino ammontante a 75 mila lire, quando comparvero degli agenti. Uno dei malfattori, l'italiano Stefano Raimondi, si diede a fuggire a piedi, inseguito da un brigadiere. Sul punto di essere arrestato, fece fuoco sull'agente e poi siccome quest'ultimo — non colpito — avanzava sempre, rivolse l'arma contro sè stesso, sparandosi una rivoltellata alla testa. In seguito a questa ferita, il disgraziato diventò completamente cieco.

Nel frattempo l'automobile aveva preso la via Etienne Marcel, dove un agente ciclista gridò allo *chauffeur* di fermarsi. Anzichè obbedire, lo *chauffeur* lanciò l'automobile contro di lui, che venne messo sotto e riportò ferite abbastanza gravi. Quindi l'automobile riprese la corsa. In via Tourniquet rallentò e uno dei banditi, Luigi Rigaud, ne scese, ciò che permise ad un agente di arrestarlo. Quindi la vettura scomparve. Il Monier la ricondusse al garage, e, inforcata una motocicletta, fuggì nel Belgio.

Raimondi e Rigaut comparvero il 14 dicembre dello scorso anno davanti alle Assise della Senna. Il Raimondi, trasportato all'udienza in lettiga, venne assolto e la giuria assolse pure il Rigaud, che aveva sempre protestato la sua innocenza. Intanto il Monier veniva condannato in contumacia il 20 giugno scorso a venti anni di lavori forzati. Qualche settimana fa, egli rientrava in Francia. Arrestato, è comparso oggi dinanzi alle Assise della Senna.

Nel suo interrogatorio, il Monier ha sostenuto la propria innocenza, dicendo di essere stato ingannato dal Rigaut. Aveva creduto in buona fede che si trattasse di trasportare della merce onestamente comperata. Ignorava che essa fosse il prodotto di un furto. Lo capì soltanto quando vide gli agenti inseguire la vettura, ma uno dei banditi, certo Amondou, gli spianò contro la rivoltella, ingiungendogli di fuggire, altrimenti lo avrebbe ammazzato. Non avendo il suo libero arbitrio e reso pazzo dalla paura, lo *chauffeur* rovesciò accidentalmente l'agente che gli sbarrava la strada. Poco lungi, l'Amandou scese e scomparve e più nulla seppe di lui. Compreso l'errore commesso ed avendo paura delle conseguenze di esso, fuggì. Egli ha dichiarato di essere tornato in Francia per mettersi a disposizione della giustizia, ma di essere stato arrestato prima di poter realizzare questa sua intenzione. E' stato condannato ad un anno di carcere.

Due milioni delle Scuole Venete
al Prestito del Littorio

ROMA, 14

Il Ministero della P. I. comunica:

Procede con sempre crescente entusiasmo la sottoscrizione al Prestito del Littorio nelle scuole. Giungono in proposito al Ministero della P. I. le notizie più confortanti da ogni provincia. Segnaliamo alcune cifre delle più cospicue:

Le scuole del Veneto hanno dato finora L. 2.000.000.

Grave disgrazia d'auto a Vicenza

VICENZA, 14

Nel pomeriggio di oggi, all'angolo di Via Riale è avvenuta una grave disgrazia automobilistica. Transitavano in quel punto poco dopo le ore 16 alcune educande del Collegio Grazie, di ritorno dalle vicine scuole magistrali. Esse erano accompagnate da una donna di 52 anni, certa Maria Pedezzi, che veniva per ultima. La Pedezzi aveva appena imboccato il Corso Fogazzaro quando sopraggiunse l'autobus che fa servizio pubblico da Corso Principe Umberto a Porta San Bortolo. La povera donna è stata investita dall'autobus e ridotta in pietose condizioni. Il braccio destro era stato maciullato da una ruota posteriore. Essa inoltre aveva riportato contusioni ed altre ferite in varie parti del corpo. Trasportata d'urgenza all'ospedale, la Pedezzi è stata sollecitamente sottoposta all'amputazione del braccio ferito che i sanitari hanno ritenuto necessaria nella speranza di strappare la disgraziata alla morte; il giudizio dei medici è però riservato.

Ferito gravemente per errore
da un compagno di scuola

TREVISO, 14

Una grave disgrazia è accaduta oggi verso le ore 15 sulla pubblica via fra ragazzi, in causa della deplorevolissima imprudenza del possesso e dell'uso di armi. Un gruppo di giovanetti studenti, sostava in via S. Andrea attorno al quindicenne Walter Pellegrini abitante in S. Antonino, il quale mostrava agli amici una rivoltella Browing che aveva portata da casa all'insaputa del padre, togliendola da un cassetto d'un comodino dov'era custodita.

L'arma passava da uno all'altro dei ragazzi e sembrava fosse scarica; ma ad un certo punto uno dei giovani, tale Loschi, non riusciva a fare scattare il grilletto, il Pellegrini prese l'arma e si accinse a maneggiarla; malauguratamente il grilletto stavolta scattò e fece esplodere un proiettile ch'era nella canna dell'arma. Alla detonazione seguì un grido di dolore! Il proiettile era andato a colpire all'addome un disgraziato compagno del gruppo, tale Oddo Menegotti di Umberto d'anni 15, da Mestre, residente a Treviso per ragioni di studio. Il poveretto si abbattè comprimendosi la ferita mentre i compagni rimanevano atterriti. Tosto si provvide al trasporto del ferito al vicino ospedale dove i medici lo accolsero nel reparto chirurgico per le cure del caso. Le sue condizioni vennero giudicate gravi e la prognosi è riservata.

Il giovane Walter Pellegrini, l'involontario feritore, è stato accompagnato in Questura e trattenuto a disposizione dell'autorità.

Colpo ladresco alla Banca d'Italia
Ruba 2000 lire, ma è acciuffato

TREVISO, 14

Un colpo d'audacia è stato compiuto stamane, circa alle 11, alla Banca d'Italia, mentre vi era discreta ressa agli sportelli di cassa. Fra altri clienti vi era il sig. D'Andrea, cassiere della Banca Popolare di Montebelluna, il quale dopo aver eseguito un'operazione, intascava il denaro in una saccoccia esterna del soprabito. Un lestofante, ch'era intrufolato nella piccola folla allo sportello, mise delicatamente la mano in tasca dell'imprudente cassiere e s'appropriava di un pacchetto di biglietti dell'importo di lire duemila. Ma il gesto fu notato da un vicino il quale avvertì il derubato. Il ladro, che frattanto aveva lasciato cadere il denaro a terra, venne acciuffato e tenuto in riguardo fino a che giunsero i carabinieri che lo trassero in arresto. Egli si è qualificato per tale Bass Max di Süykind, d'anni 38, da Vienna. Venne pure arrestato un suo compare, il «palo», tal Agamennone Guido, romano.

Cade da quaranta metri
rimanendo orribilmente sfracellato

MONTEBELLUNA, 14

Una orribile disgrazia è oggi accaduta, verso le 14.30, nella nuova Chiesa in costruzione. A circa 40 metri di altezza su di una solida impalcatura si eleva una antenna la quale porta un paranco con carrucola, adibito al sollevamento da terra delle travature necessarie per la posa in opera del tetto. Tale antenna, costituita da una solida trave che aveva servito sino ad oggi senza inconvenienti, si è improvvisamente spezzata nel mentre sette operai si trovavano sulla impalcatura intenti a sollevare con le funi alcune travature.

Mancando così il punto di appoggio della fune, questa, violentemente strappata dal peso stesso delle travi che si andavano sollevando, investiva l'operaio Saviane Giuseppe di Vettore di 25 anni, dimorante a Pederiva, precipitandolo nel vuoto.

Orribili furono le conseguenze di una simile caduta: il corpo veniva letteralmente sfracellato, mentre un braccio del disgraziato operaio veniva trovato a circa cinque metri dal corpo.

Fu immediatamente trasportato al locale ospitale civile, ove però dopo circa mezz'ora cessava di vivere.

Oxilia commemorato a Vicenza

VICENZA, 14

Questa sera al Teatro Eretenio la Compagnia del Littorio ha rappresentato, per commemorare Nino Oxilia, «Addio Giovinezza» dell'Oxilia stesso e di Sandro Camasio. Il rag. Turci ha parlato brevemente del morto poeta che cadde valorosamente in guerra.

Alla recita assisteva numeroso pubblico. L'incasso della serata, organizzata dagli studenti vicentini, sarà investito in cartelle del Prestito

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 14. — Chiusura: Banca d'Italia 1842 — Banca Commerciale Italiana 950 — Credito Italiano 632 — Banco di Roma 101.50 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 310 — Ferrovie Meridionali 635 — Rubattino 508 — Libera Triestina 368 — Cosulich 175 — S. N. I. A. 125 — Torni 355 — Meccaniche Miani e Silvestri 85 — Breda 167 — Montecatini 177.50 — Società Metallurgica Italiana 119 — Reggiane 34.50 — Fiat 293 — Ilva 155 — Elba 43 — Linificio Canapificio Nazionale 465 — Lanificio Rossi 3750 — Lanificio Targetti 275 — Cotonificio Cantoni 3700 — Cotonificio Veneziano 198 — Cotonificio Meridionale 42 — Cotonificio Turati 595 — Tessuti stampati De Angeli 788 — La Soie de Châtillon 98 — Rossari Varzi 700 — Tosi 303 — Bernasconi 142 — Pirelli 780 — Industrie Zuccheri 440 — Raffineria Ligure Lombarda 428 — Distillerie Italiane 86 — Riseria Italiana 105 — Eridania 595 — Gulinelli 123 — Edison 505 — Società Adriatica di Elettricità 177 — Società Elettrica Bresciana 202 — Marconi 86 — Vizzola 730 — Conti 300 — Negri 210 — Ligure Toscana di Elettricità 250 — Esercizi Elettrici 83.50 — Esportazione Italo Americana 315 — Costruzioni Venete 150 — Beni Stabili Roma 540 — Grandi Alberghi 126 — Fondi Rustici 206 — Cementi Spalato 255 — Cascami di Seta 730 — Consorzio Mobiliare Finanziario 500 — Cotonificio Furter 165 — Cotonificio Trobaso (nuove) 585 — Cotonificio Ogna Candiani 340 — Cot. Valle Seriana 950 — Cot. Valle Ticino 150 — Lanificio Gavardo 1250 — Man. Riunite Toscane 84 — Man. Pacchetti 118 — Man. Rotondi 550 — Unione Manifatture 400 — Stamperie Lombarde 250 — Rinascente 80 — Gregorini 22 — Dalmine 106.50 — Autom. Bianchi 56 — Adamello 195 — Emiliana 38 — S. E. S. O. 106.50 — Valdarno 115 — Tecnomasio 111 — Tirso 176 — Petroli 55 — Fond. Regionale 109 — Bonifiche Ferraresi 287 — Bonelli 21 — Dell'Acqua 353 — Brasital 220 — Pastificio Baroni 50.

TITOLO	MILANO 13	MILANO 14	TRIESTE 13	TRIESTE 14
Rend. 3.50%	62 65	62.50	63.—	63.—
Consol. 5%	82.15	82 30	83.—	83.—
Francia	87.25	88.—	87.50	87.25
Svizzera	420.25	425.—	415.—	420.—
Londra	105.40	106.75	105.—	106.10
New York	21.77	22.01	21.75	21 90
Berlino	5.15	5.26	5.15	5.20
Vienna	3.07	3.12	3.05	3.10
Bucarest	10.90	11.—	10 50	10 50
Belgio	302.50	308.50	300.—	300.—
Spagna	336.—	333.—	320.—	330.—
Praga	65.—	65.—	64 —	65.—
Budapest	00.30	00.31	00.30	00.30

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 8.75 — Zagabria 38.50 — Albania 4.40 — Norvegia 4.10.

Banca Mutua Pop. di Verona

Società Anonima Cooperativa Sede propria Piazzetta Nogara N. 10 - Telefono 1[illegible]

Rappresentante del Banco di Napoli e della Banca Nazionale dell'Agricoltura

Corrispondente della Banca d'Italia

Esercizio 59. - Situazione 30 NOVEMBRE 1926 - Esercizio 59.

ATTIVITA'	
Cassa, num. ed effetti L.	3.839.377,99
Portaf. cambiali scontate »	27.161.614,65
Conti Corr. con garanzia »	31.472.747,83
Anticipazioni e riporti »	5.127.700,—
Valori di pr. della Banca »	21.216.541,—
Partecipazioni diverse »	500.000,—
Effetti ricevuti all'inc. »	92.209.159,01
Debitori diversi »	6.550.841,98
Corrispondenti diversi »	6.539.260,51
Titoli della Cassa di Pr. »	310.300,—
Beni immobili »	200.000,—
Mobilio e casseforti »	1,—
Servizi di cassa »	892.126,38
Esattorie »	10.545,30
Interessi e spese da liq. »	4.281.979,98
	197.312.195,63
Titoli di proprietà di terzi	
a cauzione servizi L.	535.800,—
a garanzia operazioni »	54.904.638,10
in amministrazione »	1.262.411,74
Totale	L. 254.014.545,47

CAPITALE SOCIALE	
Azioni N. 25.834 da L. 36 cadauna . . . L.	930.0[illegible]
Riserve:	
ordinaria »	2.575.5[illegible]
oscillazioni titoli »	475.0[illegible]
L.	3.950.5[illegible]
PASSIVITA'	
Depositi a risparmio	
Conti correnti »	87.103.[illegible]
Creditori per eff. all'inc. »	91.799.[illegible]
Creditori diversi »	3.509.[illegible]
Corrispondenti creditori »	8.737.[illegible]
Cassa di Previdenza »	714.[illegible]
Dividendi da pagare »	93.[illegible]
Risconto Eserc. prec. »	340.[illegible]
Servizi di Cassa »	1.049.[illegible]
Esattorie »	27.[illegible]
Utili netti Eserc. 1925 »	5.[illegible]
Interessi e rend. da liq. »	4.901.[illegible]
L.	197.312.[illegible]
Depositanti di valori »	56.702.[illegible]
Totale	L. 254.014.[illegible]

Il Presidente
On. CAMPOSTRINI Ing. G. B.

Il Consigliere
DREZZA SILVIO

p. I Sindaci
ZANFRETTA rag. AMEDEO

Il Direttore
Chinaglia rag. Alessandro

Il Capo Contabile
Muraro Rag. Giuseppe

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 25

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

Non erano più dei solchi, ma fossi, crepacci.

I suoi occhi spenti si sprofondavano nelle orbite divenute grotte.

Il suo andamento era vacillante; la sua posa accasciata.

Egli crollava.

Granin aveva detto la verità: egli era finito e non contava più.

Si poteva credere che avesse ingoiato l'oro di una delle sue innumerevoli casse e che non potesse digerirlo. Quest'oro lo tingeva in color zafferano.

Specialmente dopo il giorno in cui era stato messo in possesso di Varannes, sembrava che la sua malinconia raddoppiasse e divenisse incurabile.

Le giovani del suo magazzino si abbassavano innanzi a lui, il padrone, con una sottomissione piena di promesse.

Pena perduta.

Il forte, il trionfante, l'irresistibile Frègault, si sprofondava come una vecchia catapola.

Non ne restava che un mucchio di calcinacci, buoni soltanto per riempire i fossi.

Non lo avevano mai visto così taciturno e così misantropo, nemmeno nei giorni delle lotte più pericolose per la vita, per l'onore e per il danaro.

Sempre amante della posa, e ravvolto nel suo mantello come un romano nella toga, egli errava, nei giorni in cui appariva alla Vergine, simile a un'ombra nelle gallerie piene di stoffe, di abiti, di mobili e di infiniti oggetti di curiosità.

Si chiamava sulle balaustrate col fare di colui che, colpito dallo «spleen», vuol precipitarsi in un abisso per por fine alle proprie sofferenze.

Raramente rivolgeva una parola agli ispettori, e salutava appena con la mano e con un segno di testa i suoi antichi collaboratori.

Royon disse un giorno al suo amico Roumagnat, vedendo questo spettro:

— Il sole che tramonta.

Del resto, egli abbandonava l'opera sua.

La gioia del trionfo non faceva più battere niente, sotto il suo gran panciotto giallo, una delle sue manie.

Egli lasciava le redini del governo ai suoi luogotenenti, i quali si guardavano con diffidenza, come gli eredi voraci intorno al letto di un morto.

Quella quercia curva stava per cadere al primo soffio di vento, e la successione da raccogliere dava la tentazione.

A chi andrebbe l'enorme bazar?

L'erede del trono era vacillante e senza fiato. Egli agonizzava, lentamente, consumato come un vecchio cacochimo, per aver vissuto troppo presto, troppo male e troppo rapidamente.

La povera Leonilde si dibatteva con la sua freschezza e con la sua giovestù scintillante in questo ambiente in cui la guerra più aspra, più sorbida, più perfida le era dichiarata.

Entrata a vent'anni, all'uscire del convento senza consigli, senza esperienza e senza appoggi, in questa famiglia in cui regnava la discordia, posta tra una suocera egoista e stupida, un marito pieno di disprezzo per gli uomini, per le donne e per sè stesso e di cui ella non era che un'infermiera, aveva creduto trovar un rifugio nell'amicizia del suocero, ma anche lì aveva provato un disinganno.

I Granin erano venuti, la zizzania aveva fiorito nella famiglia dei Frègault, e specialmente tra il vecchio Frègault e la giovane, malgrado la simpatia naturale che li trascinava l'uno verso l'altra.

Questi parenti poveri, allettati dall'odore dei milioni del nabab, in un giorno di bisogno, avevano ricorso al cugino Frègault, la cui fortuna crescente faceva chiasso nella sua provincia.

Il cugino Frègault li aveva accolti con premura, come faceva di tutto ciò che gli ricordava il paese.

Questo povero Barnum delle mercerie s'intristiva nell'isolamento di una famiglia impossibile, tra una moglie enorme, la cui volgarità e il cui linguaggio avrebbero messo in fuga un'armata di cantinieri e di caporali, e un figlio, il cui carattere bizzarro e i cui gusti esotici lo spingevano a frequenti escursioni, e la cui precoce decadenza segava l'albero genealogico dei Frègault, divenuti ricchi fin dal primo ramo.

I Granin, sul primo, erano stati stabiliti al sesto piano, sotto i tetti, nella via Hautefeuille.

Non era che un esordio.

Ma, fatto il loro buco nel formaggio, essi contavano di rosicchiarlo fino alla crosta.

Avevano un piede nel posto; assai maligno sarebbe colui che ne li farebbe uscire.

Dal loro granaio, lastricato con mattoni rossi e illuminato da abbaini, essi fissavano lo sguardo nei piani inferiori del palazzo, bicocca aristocratica, ristaurata da quella famiglia di villani arricchiti.

Da quest'altura, come linci in agguato tra gli alberi, essi spiavano la loro preda.

Specialmente la signora Granin.

Ci vorrebbe la penna del gran Balzac per descrivere questa nuova edizione riveduta e non corretta della cugina Bette.

Era una lunga pertica disseccata dalla gelosia come un merluzzo, gialla come un cedro, magra come un truciolo, piatta come una riga, una bambola di Norimberga, tagliata a colpi di coltello in un pezzo di abete resinoso, dal naso acuto, dalla fronte stretta, dai capelli rari, dalla bocca, l'esasperò e l'immerse in mortali intezza, contro tutto ciò che era fresco e roseo, rotondo e imbottito, giovane e sorridente. Non avendo nulla da sperare dall'amore, ella si era lanciata a corpo perduto nell'ambizione.

Invidiosa e rabbiosa, ella aveva preso di mira quel bottino colossale, che un caso favorevole poteva abbandonarle.

Mentre l'antico viaggiatore di commercio disimpegnava le sue funzioni di venditore nel Bazar, ella impiegava i suoi momenti d'ozio a calcolare le probabilità della successione a soppesare la vitalità dei Frègault.

Il padre capitombolava, questo era visibile.

Il figlio era colpito come lui, più di lui.

Il matrimonio sopravvenuto poco tempo dopo l'ingresso di Pulcheria nella casa, l'esasperò e l'immerse in mortali inquietudini.

La brillante signora Frègault divenne per lei la nemica, la rivale, il punto nero, la pietra d'inciampo.

Dietro una parola della bella Leonilde tutte le sue speranze potevano essere distrutte.

Ella poteva sapere un giorno che la dinastia rinasceva in lei e che i collaterali erano messi fuori della uccesione.

Questa minaccia sospesa sulla testa della cugina, la faceva andare su tutte le furie.

Era una spada di Damocle pendente sul suo letto.

Nei uoi colloqui intimi, di sera, con lo sposo, ella diceva con rabbia:

— Sarà un bastardo.

Granin, contento del suo destino, giacchè, grazie ai favori del proprietario, era divenuto capo riparto, cercava inutilmente di calmarla, chiamandola, non senza ripugnanza e per ordine ricevuto, col grazioso nome di Carina.

(Sopprimendo la prima sillaba del nome francese Pulcherie, si ha Cherie, che significa appunto carina, prediletta; e Cherie in francese è anche nome proprio femminile).

La contraddizione tra il nome e la cosa diveniva allora così apparente, che rivoltava lo stesso antico venditore ambulante, il quale, tuttavia, nei suoi giri, aveva vedute di tutti i colori.

Pulcheria era ossuta come un gallo [illegible] sile; ma possedeva una scaltrezza di [illegible] te assai pericolosa.

Con abili manovre non tardò a [illegible] dronirsi della mente indebolita del [illegible] ne, e ben presto, in possesso di un [illegible] che egli le accordava con la sua [illegible] troppo facile, ella divenne una vera [illegible] rità e uno spauracchio per le signorine del magazzino.

Nell'intimità della via Hautefeuille, la le trattava con maniere agro dolci, quali non mancavano di piccante e [illegible] vertivano il grand'uomo che non [illegible] più, come le storie scandalose della [illegible] te divertivano Luigi XIV, caduto [illegible] decrepitezza.

Ella le chiamava scatole da biglietti [illegible] ci, macchine del piacere, bambole a [illegible] e distribuiva a ognuna soprannomi [illegible] piacevoli.

Non trascurava nessuna occasione [illegible] farne mettere qualcuna alla porta di [illegible] po in tempo per bene affermare la [illegible] onnipotenza.

Lo stesso Granin la temeva.

Era per parte di Pulcheria che era [illegible] nuta la fortuna, vale a dire l'invasione progressiva del Filo della Vergine. [illegible]

A misura che il signor Frègault le [illegible] va le redini l'antico viaggiatore le [illegible] glieva e guidava il cocchio, come [illegible] passato aveva condotto le sue rozze [illegible] le strade della Beauce, distribuendo [illegible] di frusta a destra e a sinistra ai [illegible] recalcitranti o scalmanati.

(Continua)

Anno 184 — N. 350

Giovedì 16 Dicembre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. ... L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, ... di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

...unti interrogativi di un bilancio

...ode dell'esercizio ferroviario 1925- ...stanzia in poche cifre che pren... dalla Relazione, ricca varia e ... presentata dal Direttore Gene... ...zione a S. E. il Ministro Ciano ...vembre u. s. La qual relazione ... meditata da quanti hanno ... e capacità a comprendere ... problemi nazionali. Poichè ... dell'assestamento tecnico-econo... oltre che della normalità contabi... bilancio ferroviario è forse tra i ... fra quanti affollano ancora ... che ci rimane a percorrere ... raggiungere la piena fortuna cui ... ha titolo dallo sforzo ricostrut... ...ato in questi aspri anni post-

...introiti relativi all'esercizio 1925- ...ero un aumento di 765 milioni ...rrispondenti dell'esercizio prece... (da 4.302 a 5.067). Nelle spese ...to complessivo è stato di 563 (da 4.126 a 4.689): inferiore quin... l'aumento verificatosi nelle en... il che ha permesso di ottenere ...glioramento nell'avanzo di ge... il quale dai 176 milioni dell'eser... 1924-25 è passato ai 378 dell'eser... 1925-26.

...vimento dei viaggiatori ha ac... un incremento di circa il 6 per ... dovuto principalmente al primo ...re dell'esercizio in cui si svolse... grandi pellegrinaggi dell'Anno ... cioè a una causa transitoria. ...mento delle merci ha un indice ...favorevole: il 2.71 per cento nel ...ggio caricato e il 5.27 per cen... quantitativo delle tonnellate km. ...rtate.

Il servizio viaggiatori si sono ef... 76 milioni di treni-km. di fron... 70 dell'esercizio 1924-25; per il ... delle merci 61 milioni di treni-... fronte ai 58 dell'anno prece...

...conclusivi: nel bilancio 1924-25 ...te d'esercizio 88.90; avanzo net... milioni. Nel bilancio 1925-26, co... d'esercizio 85.01. Avanzo netto ...lioni.

...chi si contenti di chiudere i gran... ...lemi nella schematica contabi... v'è che una conclusione; e que... ...ggerita di qualsiasi riserva: ...bene. Ma conviene, prima di as... alla conclusione o di vedere ...ino le possibili riserve, mettere ...chio qualche altra cifra.

...zi tutto quella delle spese.

...mo già detto che complessiva... queste hanno avuto una eccedenza ... milioni su quelle del prece... esercizio Non sarebbe gran che ... bilancio di cui si tratta, se ...nquillizzante fosse l'esame dei ... ciascuna di esse.

...mone qualcuno.

...mento più forte si è verificato ... spese del personale quantunque ...zione ci dica — e noi dobbiamo ... — che esso dai 178.000 agenti 1925 è sceso ai 173.000 del 30 ... per arrivare ai 172.477 del 31 ... u. s. Ci sembra inutile cercare ...stificazioni burocratiche o legi... dell'incremento della spesa, la ...dà per ciascun agente, una me... L. 13.000; ciò che ci obbliga a ...re un pensiero almeno affettuo... ...anti poveri Travett delle varie e ...nte amministrazioni dello Sta-to nonchè all'ordine — rispettatissimo nella retorica convenzionale — degli insegnanti.... Se poi consideriamo il complesso di tali spese aggiungendovi, oltre quelle del personale di officina che nel bilancio sono comprese nelle spese di riparazione del materiale rotabile, le altre che diconsi generali, si ha per il 1925-26 una somma totale di milioni 2.651 con un aumento di 288 milioni rispetto all'esercizio precedente nel quale tali spese erano state di 2.363 milioni. Ora di tale aumento, per quanta buona volontà ci si metta, non riusciamo a consolarci pensando che nel 1925-26 la percentuale della spesa di personale rispetto a quella totale di esercizio è stata del 65 per cento e cioè di pochissimo inferiore al 66 per cento dell'esercizio 1923-24. Nel 1924-25 essa era stata del 63 per cento. E noi, francamente, guardando ai rapporti più generali fra profitti e salari nella economia generale di quest'ultimo anno non troviamo ragione a convincerci che quel 65 per cento non significhi..... quel che non vorremmo significasse.

Non vogliamo dar troppa importanza all'aumento di spesa nel consumo di combustibile, il quale, espresso in milioni di tonn.-km. virtuali rimorchiate, è risultato di 46.975.000 nel 1925-26 di fronte ai 45.125.000 dell'esercizio precedente. Altrettanto diciamo dell'aumento a 637 milioni rispetto ai 587 del 1924-25 verificatosi nella spesa di riparazione del materiale rotabile cui si accodano i 566 (rispetto ai 144 dell'esercizio stesso) della spesa di manutenzione ordinaria delle linee. Come vedesi, per l'aumento dell'introito generale abbiamo tuttavia nella spesa ordinaria un andamento che non significa davvero tendenza ad alleggerire i pesi della gestione.

Nè il bilancio delle spese complementari e delle accessorie è diverso. Al primo va un aumento di L. 48 milioni (212 contro i 168 del 1924-25); al secondo di milioni 86 (391 di fronte a 305) i quali si devono principalmente a maggiori annualità spettanti al Tesoro per interessi ed ammortamenti nonchè a sovvenzioni alla gestione boschi dell'Albania.

Concludendo: le Ferrovie nell'ultimo esercizio hanno reso di più; ma hanno anche costato di più nel senso in cui «costo» vale «sforzo» e «prezzo» significa «limite» o sottrazione di disponibilità dalla economia dei privati a favore della economia dello Stato. Dovrebbe bastare codesta posizione teorica del problema per fare pensosi; a meno che non si creda che l'ottimismo debba essere principalmente alimentato col «biberon» delle frasi.

Personalmente ne siamo tanto persuasi che ci ripromettiamo di vedere un'altra volta se l'affermazione di S. E. Ciano espressa nella lettera 12 Novembre u. s. indirizzata al Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato e cioè «che si può mantenere la fiducia nel«la saldezza del bilancio ferroviario «)solo a patto di difenderne strenua«mente le fonti di entrata» voglia dire quanto certi malevoli vogliono fargli esprimere. Noi che amiamo la fortuna del nostro Paese nella faccia ardua e chiara della realtà. Quella che il tempo e le esperienze non sfregiano o sanno mutare.

Giuseppe Fusinato

Podestà di capoluoghi di Provincia

I designati in otto città delle Venezie

ROMA, 15

...mane S. E. il Capo del Governo e ...stro dell'Interno ha esaminato le ...gnazioni dei Podestà per i primi 46 ...mi capoluoghi di Provincia.

...quindi stabilito di proporre alla ...vazione di S. M. il Re le seguenti ...ne:

...ona: comm. avv. Riccardo Moro...; *Aquila*: On. dott. Adelchi Serena; ...: Gr. uff. Francesco Merli; *Bari*: Araldo di Crollalanza; *Bergamo*: ... avv. Ettore Capuani; *Bologna*: Leandro Arpinati; *Brescia*: Comm. Pietro Calzoni; *Cagliari*: Cav. rag. ... Tredici; *Campobasso*: Cav. dr. ... Pistilli; *Cosenza*: On. Tomma... ...; *Cremona*: Cav. avv. Gio... Bellini; *Ferrara*: Comm. Renzo ...; *Genova*: On. ing. Eugenio ...; *Girgenti*: Comm. Ignazio Al...; *Grosseto*: Rag. Aldo Scaramucci; ...: Cav. uff. dott. prof. Giuseppe ...; *Livorno*: Conte Marco Tonci Ol... della Ciaia; *Messina*: Cav. uff. ... Li Voti; *Milano*: On. dott. ... Belloni.

...VA: Conte Francesco Giusti.

...: On. Salvatore di Marzo; ...: Prof. Mario Mantovani; *Pavia*: ... prof. Pietro Vaccari; *Perugia*: Oscar Uccelli; *Pesaro*: Avv. Giu... Ferri.

...A: Gr. uff. dott. Antonio Merizzi.

...: Rag. Celso Calvetti; *Salerno*: Antonio Conforti; *Sassari*: On. avv. ... Leoni; *Siena*: Prof. comm. ... Fabio Bargagli Petrucci; *Si...*: On. Leone Leone; *Sondrio*: ... dott. Emilio Bosatta; *Taranto*: ... avv. Giovanni Spartera; *Teramo*: Comm. Nino Nanni; *Torino*: Conte ... Berione di Sanbuy ammiraglio R. N.; *Trapani*: Gr. uff. Giuseppe ...

...VISO: Cav. dott. Luigi Faraone.

...ZIA: Conte prof. Pietro Orsi.

...ONA: Comm. rag. Vittorio Raf...

...NZA: Comm. avv. Antonio Fran...

...A: Comm. Mario Sani.

...ZIA: Sen. Giorgio Bombig.

...: Conte Antonio Maturi; *Va...*: Avv. Domenico Castelletti; *Brindisi*: Gr. uff. Serafino Giannelli; *Rieti*: Comm. avv. Mario Alberto Marcucci.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal Capo del Governo concernente la conversione in legge del R. Decreto 3 settembre 1926 per l'estensione dell'ordinamento podestarile a tutti i Comuni del Regno. La relazione che lo precede fa rilevare che, dopo il felice esperimento della istituzione del Podestà nei Comuni con popolazione fino ai 5 mila abitanti, la designazione degli amministratori degli Enti Autarchici a mezzo del suffragio popolare ha fatto il suo tempo, e che l'organo collegiale deve essere sostituito da un altro che meglio risponda alle attuali esigenze politiche e generali.

L'esperienza felicemente conclusa dell'istituto podestarile, e l'avvenuta pubblicazione della legge sull'ordinamento sindacale, hanno consentito di dar subito piena applicazione all'istituto podestarile, anche nei Comuni retti ancora con il sistema elettorale.

Per i Comuni superiori ai 20 mila abitanti viene prevista la nomina di uno o due vice podestà, a seconda della popolazione e l'assistenza della Consulta è resa obbligatoria. La composizione numerica della Consulta, come i casi nei quali il parere di essa è richiesto obbligatoriamente, e i controlli ai quali sono soggetti i provvedimenti podestarili vengono graduati secondo l'importanza demografica del Comune. La scelta dei Consultori è demandata, a seconda della popolazione, al Ministro degli Interni o al Prefetto e viene effettuata su terne designate dalle organizzazioni sindacali di ciascun Comune.

La relazione dice che l'ordinamento sindacale si innesta così nel vetusto tronco dei nostri ordinamenti municipali, per dare a questi nuovo soffio di vita, i cui benefici effetti, nel rinnovamento dell'attività municipale, non potranno tardare a farsi sentire.

Nel decreto stesso sono state riprodotte speciali disposizioni per i Comuni colpiti dal terremoto del 1915.

Il decreto in esame non è applicabile al Comune di Roma, per il quale nulla viene innovato all'ordinamento governatoriale, e al Comune di Napoli

(Cont...

Vibranti parole alla Camera del Ministro Volpi

ROMA, 15

L'assemblea elettiva esaurirà nella seduta di domani l'esame dei progetti riguardanti il prestito, dopo aver ascoltato le esaurienti dichiarazioni del Ministro delle Finanze Conte Volpi di Misurata. Sul progetto risultano finora iscritti a parlare gli on. Sandrini e De Capitani.

Si assicura che la Camera prenderà le vacanze natalizie venerdì sera dopo aver proceduto all'approvazione di alcuni altri progetti, tra cui quello dell'estensione dell'istituto del Podestà ai grandi Comuni.

Nella seduta odierna, dopo le commemorazioni degli ex deputati Sommi Picenardi e Roberto Rambaldi, viene approvato il disegno di legge riguardante la riforma della Cassa di previdenza dei sanitari per il miglioramento del trattamento di quiescenza e per l'aumento dal 1.o gennaio 1926 di tutte le pensioni dirette e indirette già converse. Per l'occasione gli on. GABBI e GUACCERO, il primo a nome di tutti i medici condotti e il secondo a nome del sindacato medico fascista, tengono ad esprimere al Capo del Governo e al Ministro delle Finanze il plauso della classe.

Si approvano senza discussione vari disegni di legge fra i quali un progetto recante provvedimenti per la sistemazione delle regie fonti demaniali di Recoaro e per le espropriazioni all'uopo necessarie; un altro relativo al contributo dello Stato per i mutui di disoccupazione concessi agli enti locali delle provincie di Belluno e di Udine ed ai Comuni lungo il Piave e delle provincie di Treviso, Venezia e Vicenza; un disegno di legge riguardante i provvedimenti per il credito agrario; altro disegno col quale viene mantenuto fino al 30 giugno 1927 il divieto di esportazione del frumento; un progetto concernente la temporanea importazione dei filati di seta artificiale misuranti 60.000 metri o più per mezzo kg.; altro progetto che stabilisce un contributo per la costruzione di case popolari per mutilati ed invalidi di guerra; altro ancora relativo alla soppressione definitiva degli esoneri doganali per i macchinari ed i materiali importati in Italia.

VOLPI, Ministro delle Finanze, (*segni di attenzione*) presenta la relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1925-26. Benchè i risultati di questo esercizio siano di pubblico dominio, sia per le dichiarazioni del Governo al Senato, sia perchè la Corte dei Conti nella solenne seduta di ieri, ha parificato il conto, crede che la Camera debba mandare la sua parola di ammirazione al popolo italiano che in silenzio operoso e devoto ha dato modo al Governo fascista di conseguire un così formidabile risultato che non ha precedenti nella storia del Regno (*vivissimi applausi*), alla gioventù italiana che ha rigenerato le fonti della produzione e sopratutto al Capo del Governo (*vivissimi prolungati applausi*) che è l'animatore di ognuno di questi grandi successi della Nazione. (*Vivissimi, prolungati applausi*).

TORRE Andrea presenta la relazione sui disegni di legge riguardanti il Prestito del Littorio e la conversione dei Buoni del Tesoro.

La seduta termina alle 18; domani seduta alle ore 16.

L'organizzazione della polizia

Colloqui del Capo del Governo

ROMA, 15

L'Agenzia *Stefani* comunica:

«*Stamane sono stati convocati presso S. E. il Capo del Governo S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Interno conte Suardo, il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Reali ed il capo della Polizia per esaminare i provvedimenti da adottarsi per conseguire la migliore organizzazione delle forze e dei servizi di Polizia. Sono state all'uopo stabilite opportune provvidenze che concernono l'organico dei Reali Carabinieri, la sistemazione del personale di pubblica sicurezza e il funzionamento adeguato dello speciale servizio di polizia politica.*

«*S. E. il Capo del Governo ha ritenuto poi necessario che gli uffici di Prefettura e di questura, nonchè le legioni dei Carabinieri Reali, siano dotati di tutti i mezzi occorrenti al rapido e regolare andamento dei servizi.*

«*Le disposizioni adottate, unitamente alle modificazioni che saranno apportate all'attuale organizzazione dei servizi, contribuiranno a mettere in grado la Polizia di far fronte a tutte le esigenze del servizio per la tutela dell'ordine pubblico e della privata incolumità*».

Malefatte del tempo passato che vengono a galla

ROMA, 15

L'ing. comm. Calderan nominato dopo un'inchiesta della direzione dell'istituto nazionale di credito per la cooperazione, nuovo liquidatore del consorzio edile, ha presentato in questi giorni denunzia alla Procura del Re contro gli ex amministratori del consorzio. I più gravi capi di imputazione sono: false registrazioni contabili, alterazioni di spese, distrazione e appropriazione di ingenti somme fornite all'istituto negli anni 1922-23, somme che dovevano essere destinate all'esecuzione dei lavori dei mercati generali di Roma. Fra i denunziati figurano i signori Caio Campolonghi e rag. Virgilio Verzelloni, figure assai note nel mondo cooperativistico romano dove negli anni del regime liberale-democratico imperversarono da padroni compiendo malefatte su malefatte.

L'emigrazione italiana in Francia

1.200.000 operai in cinque anni

ROMA, 15

Dal 1. gennaio 1920 al 31 dicembre 1925, secondo le statistiche del Ministero del Lavoro, sono entrati in Francia 749.930 operai industriali e 428.186 operai agricoli, cioè complessivamente un milione e 200 mila circa. Di questi 280 mila sono già stati rimpatriati. Fra gli immigrati gli italiani figurano in prima linea con circa 360.000 operai industriali e 60.000 agricoltori, che rappresentano quasi il 50 per cento; poi vengono gli spagnoli, i belgi ed i polacchi.

Le ragioni e i vantaggi del Prestito del Littorio

esposti dalla Commissione speciale della Camera

ROMA, 15

Ecco la relazione della commissione speciale, nominata dal Presidente della Camera e composta degli on. Lanza di Scalea presidente; Tumedei segr.; Benni, Cavazzoni, Gatti, Geremicca, Paratore, Rossoni e Torre Andrea, sui disegni di legge riguardanti la conversione dei Buoni del Tesoro e l'emissione del Prestito del Littorio:

«*Onorevoli colleghi!* I provvedimenti che il Governo propone alla vostra approvazione sono già in esecuzione ed il popolo italiano, rispondendo con fiducia all'appello, ha dimostrato di intenderne il valore e di saper obbedire con coscienza agli obblighi nazionali anche quando essi costino momentanei sacrifici ai singoli cittadini. La solidità della finanza è sopratutto in servizio della forza e del prestigio della nazione; ad essa vanno subordinati gli interessi particolari. E' questa la norma del Governo nazionale per cui i valori collettivi sono ristabiliti al loro posto supremo il popolo ha inteso bene tutto ciò ed è stato disciplinato all'appello. La conversione dei Buoni ed il Prestito del Littorio segnano già un successo ed il successo è un segno della nuova disciplina e della nuova coscienza italiana.

«I provvedimenti attuali sono una tappa importante verso il ristabilimento monetario del paese. Se la ricostruzione in questo campo si confronta con le altre che si sono compiute o si vanno compiendo nel campo sociale ed economico, nel giuridico e nel politico, si può avere un quadro complessivo dell'opera che il Governo fascista si è proposta ed esegue per aumentare e coordinare le energie della vita nazionale, per rendere più forte lo Stato più sicura la fiducia e la pace sociale, più espansiva la volontà della nazione, più feconda e potente nel campo materiale e spirituale la Patria. Collaborare a quest'opera è per tutti interesse e dovere. I regi decreti 6 novembre 1926 N. 1831 recanti l'autorizzazione per l'emissione di un nuovo prestito nazionale in difesa della valuta, e 10 nov. successivo N. 1869 contenente norme per l'emissione del prestito stesso, sono stati già approvati dal Senato. Attendono ora il vostro giudizio e la vostra approvazione.

«Sono due provvedimenti di eccezionale importanza, non solo per la loro ardita concezione, ma anche per il fine cui tendono giacchè, nel vasto campo di attività del Governo, la politica finanziaria è caratterizzata da due finalità di particolare rilievo in stretta connessione fra loro: il risanamento del bilancio dello Stato e l'irrobustimento della economia della Nazione. In tale politica sta la salute della Patria ed il Governo nazionale può essere più che soddisfatto dei risultati conseguiti, giacchè la stessa tendenza favorevole dei cambi sta a testimoniare il progressivo valutamento della lira, mentre, nel campo della pubblica finanza, l'avanzo effettivo accertato alla chiusura dell'esercizio 1925-26, costituisce la prova dei saldi principii secondo cui è condotta la amministrazione finanziaria diretta all'equo incremento delle entrate con la più rigorosa parsimonia nelle spese.

Politica di risanamento della lira

I provvedimenti sottoposti alla vostra approvazione tendono anch'essi al rafforzamento degli istituti finanziari; anzi alla parte più rappresentativa di essi, la moneta, che è l'indice più sensibile della forza del Governo e della solida situazione economica interna. Il Governo infatti, ha risolutamente intrapreso una politica di risanamento della moneta e, come giustamente ha detto il Ministro delle Finanze, preoccupato della incognita che rappresentanza per la Tesoreria la presenza dell'ingente massa di debito fluttuante, ha compiuto opera diligente ed assidua per diminuirne la mole.

«Causa le necessità straordinarie della guerra l'Italia ha avuto bisogno, oltre che delle entrate del bilancio, di speciali mezzi di Tesoreria che alla fine del 1923 ascendevano a 61 miliardi di lire, tratti per miliardi 22,6 dalla emissione di buoni ordinari, per miliardi 12,3 dalla emissione di buoni poliennali, per miliardi 16.7 dai prestiti nazionali, per miliardi 7.5 dall'emissione di biglietti bancari per conto dello Stato, per miliardi 1.9 dall'emissione di biglietti di Stato.

«L'opera del Governo ha migliorato la situazione, tanto che il debito di Tesoreria per buoni ordinari era già disceso al 31 ottobre a miliardi 15.4 pur col mantenimento dei buoni poliennali nei limiti di 12.3, quello per la circolazione bancaria di Stato a miliardi 4.2, quello per la circolazione di Stato a miliardi 1.8.

«La politica di rigorosa e cauta deflazione che, a completamento dell'indirizzo seguito dalla finanza italiana, assumeva nuove e più decise forme dopo il discorso reciso pronunziato dal Capo del Governo a Pesaro, ha determinato un rallentamento della circolazione, e, sopratutto, per l'imperfetta educazione economica di alcuni ceti, il tesoreggiamento dei biglietti, col pericolo grave di una crisi di mezzi di pagamento.

«Dal luglio scorso al 31 ottobre i Buoni ordinari alienati erano stati milioni 5.182, mentre quelli estinti milioni 7.520. Le cifre delle due operazioni per i buoni poliennali erano state di milioni 339 e 495; quindi, in complesso, si sono dovuti effettuare in quattro mesi rimborsi per milioni 2.494. Il che, è bene avvertirlo, è avvenuto anche per effetto della rarefazione del denaro derivante dai freni imposti alla circolazione monetaria e non già, come si è asserito, da diminuita fiducia del pubblico.

La fiducia del pubblico

«Il pubblico, cioè il popolo italiano, ha sempre mantenuta viva ed intatta la propria fiducia nel Governo e nella sua finanza. I rimborsi, infatti, hanno predominato nei centri commerciali ed industriali più sviluppati e nei quali appunto erano più sentite le conseguenze delle restrizioni creditizie.

«A questo punto si è imposto al Governo il problema della conversione. Il debito pubblico a breve scadenza, divenuto ormai un debito permanente che rappresentava circa un terzo del debito totale — forma degenerativa, se pur necessaria, nella classica funzione del Buono del Tesoro, limitata nella quantità e nel tempo — avrebbe costituito, qualora la crisi dei mezzi di pagamento si fosse ulteriormente aggravata, un grande pericolo che il Governo avrebbe dovuto, comunque, affrontare. E poichè altre vie, oltre al consolidamento del debito a corto termine, non vi sarebbero state, se non l'aumento della circolazione o l'inasprimento delle imposte, il Governo nazionale ha operato bene, con previdente criterio fascista, seguendo la strada migliore, quella cioè di convertire i suoi impegni in un nuovo titolo che conservasse alla lira, faticosamente difesa, il suo valore.

«Il Governo ha provveduto così, come sempre, all'interesse della Nazione e dei cittadini. L'esperienza della Francia ha ammonito. E' stato il rimborso della massa dei Buoni del Tesoro che ha portato l'inflazione in Francia fino ad oltre 56 miliardi, trascinando il cambio ad altezze vertiginose, ed è stata la Francia che ha dovuto prima rendersi conto della necessità di alleviare il Tesoro del peso immediato del debito fluttuante, giungendo all'istituzione della cassa di ammortamento, che deve gestire una massa di debito fluttuante di 49 milioni di Buoni.

«E' noto l'esempio del Belgio che, di fronte alle incessanti domande di rimborso dei Buoni del Tesoro che rappresentavano ancora un peso di circa sei miliardi, pur dopo un forzato ricorso all'inflazione, ha dovuto effettuare la nota operazione di consolidamento, secondo la quale ai possessori dei Buoni vennero consegnate azioni privilegiate della Società delle ferrovie nazionali, più una partecipazione sugli utili con garanzia di cambio per gli interessi.

«Per i portatori che non avessero accettato tale conversione non esisteva che l'altra alternativa: di vedersi consegnare Buoni nuovi al 5 per cento, rimborsabili però quando il fondo di ammortamento del bilancio lo avesse consentito.

«Il Governo italiano ha adottato un provvedimento più radicale e decisivo, congegnato in modo da non compromettere nè gli interessi del Tesoro, nè quelli dei cittadini i quali, dall'applicazione pratica e dalle conseguenze dei provvedimento, sono invece notevolmente avvantaggiati.

«Il R. D. 6 nov. 1926 n. 1831 dianzi indicato, provvede appunto al consolidamento del debito fruttifero a breve termine, mediante la creazione di un titolo di debito consolidato da inscriversi nel gran libro del debito pubblico, fruttante l'interesse annuo del 5 per cento esente da ogni imposta presente e futura e non soggetto a conversione a tutto l'anno 1936.

«Lo stesso decreto stabilisce inoltre che i Buoni del Tesoro ordinari quinquennali e settennali in circolazione a data della sua pubblicazione, i quali verranno a scadere a partire dall'11 novembre 1926 ed i Buoni di precedente scadenza non ancora presentati per l'incasso alla stessa data, saranno convertiti in titoli del debito consolidato, col nome di Prestito del Littorio, e stabilisce altresì che i titoli stessi saranno offerti in pubblica sottoscrizione al prezzo di emissione fissato nella ragione di L. 87.50 per ogni 100 lire di debito consolidato.

La popolarità del Prestito

«Sono quindi due operazioni ben distinte: una di conversione dei vecchi Buoni nel nuovo titolo consolidato e l'altra di creazione di nuovi titoli in relazione alle somme sottoscritte da enti e da privati.

«Se il consolidamento del debito fluttuante rappresentava una necessità alla quale il Governo fascista ha fatto fronte con decisione degna di ogni elogio, la forma del provvedimento attuato è improntata ad una concezione vasta e solida. La larga ed immediata comprensione del Prestito e la sua popolarità sono determinate dal fatto che se ne sono subito apprezzate le ragioni e le finalità. Si è compreso da tutti che lo Stato non richiedeva denaro ai cittadini per sanare deficienze di bilancio, essendo invece il bilancio in larghissimo avanzo, ma si chiedeva invece di rimediare ai danni del risparmio tesaurizzato o inutilizzato con la sua restituzione ai fini di bene generale cui esso deve concorrere.

«L'abbinamento del Prestito con le anticipazioni subito iniziate, ha dimostrato che il denaro raccolto veniva ridistribuito per i bisogni dell'agricoltura, dell'industria e del commercio. I cittadini hanno compreso che essi devono difendere il valore della lira somministrando alla circolazione, per i bisogni produttivi, i mezzi di cui essa ha bisogno.

«La circolazione si deve adeguare e si sta adeguando ai bisogni reali della Nazione ed il biglietto è il mezzo che la rappresenta ed il cui valore è dato, non dalla abbondanza dell'emissione, ma dall'equilibrio di tutti i fattori che compongono il valore stesso. Il Governo Fascista è già riuscito, e meglio riuscirà, ad equilibrare tali fattori con una severa politica di bilancio e di Tesoreria. I cittadini devono strettamente collaborare col Governo affinchè i risultati raggiunti siano mantenuti e risultati sempre migliori siano conseguiti.

«Una constatazione confortante riguarda i riflessi del nuovo Prestito in rapporto al bilancio dello Stato. Per considerare gli effetti che il Prestito del Littorio sarà per avere sul bilancio stesso, devono esaminarsi distintamente le due operazioni che concorrono a formare la nuova emissione di titoli, e cioè il consolidamento del debito fluttuante e la sottoscrizione a contanti. Il debito fluttuante ammontava al 31 ottobre 1926, e cioè alla vigilia del consolidamento, a circa 28 miliardi. Trascurando i Buoni novennali per i quali la conversione è puramente facoltativa, si avevano a quella data: Buoni ordinari per milioni 15.489; Buoni quinquennali per milioni 1.170; Buoni settennali per milioni 4000. E' così un complesso di L. 20.659 milioni che sarà sostituito da una massa di consolidato per un importo alquanto superiore in dipendenza del premio concesso ai portatori dei Buoni in varia misura a seconda della scadenza più o meno breve.

I premi per i Buoni

«Poichè per la quasi totalità dei titoli che vengono convertiti l'interesse era del 5 per cento, pari cioè a quello stabilito per il nuovo consolidato (si eccettuano soltanto Buoni con scadenza inferiore ai 9 mesi che rappresentano una quota non rilevante e per i quali l'interesse era fissato in una ragione alquanto inferiore) fino alla concorrenza del valore nominale dei Buoni, non si ha per il bilancio alcun maggiore carico perchè il nuovo onere per interessi sul consolidato resta compensato dall'economia per interessi sui Buoni.

«E' soltanto la quota del consolidato corrispondente al capitale assegnato in più ai portatori dei Buoni che viene a rappresentare un maggior carico. Il decreto dispone infatti che i portatori dei Buoni ordinari riceveranno un titolo di debito consolidato che sarà superiore nel suo valore nominale di L. 16.50 al valore nominale dei Buoni offerti alla consolidazione. I portatori dei buoni quinquennali riceveranno titoli del valore nominale di L. 115.50; i portatori di Buoni settennali scadenti nel 1928 titoli del valore nominale di L. 113 ed infine per ogni 100 lire di valore nominale di Buoni settennali con scadenza entro il 31 dicembre 1929, titoli di debito consolidato per un valore nominale di L. 112.

«Il Ministro delle Finanze ha indicato in circa 3 miliardi e 300 milioni l'importo nominale del consolidato che verrà emesso in eccedenza del valore nominale dei Buoni convertiti. In relazione a tale cifra sarà per determinarsi un maggiore carico di interessi per 160 milioni annui ed in relazione a questa cifra dovranno essere aumentati gli stanziamenti inscritti nel bilancio per gli interessi sui debiti.

«La somma non è rilevante ove si consideri l'effetto benefico che sul bilancio dello Stato avrà l'operazione garantendo la regolarità del servizio di cassa e assicurando altresì il bilancio stesso contro gli eventuali maggiori interessi determinati dalle vicende del debito fluttuante. Basta infatti considerare che, ove l'interesse dei Buoni ordinari e poliennali fosse stato elevato come già altra volta dal 5 al 6 per cento, ne sarebbe derivato un maggiore carico di circa 200 milioni annui, senza avere con questo che solo in parte fosse frenata la richiesta dei rimborsi.

«Scarsa sarà l'influenza che potrà avere la conversione dei Buoni novennali, sia perchè si tratta di una operazione facoltativa sia perchè più esigua è la misura del premio concesso per la conversione; L. 7.50 per ogni cento lire. Quanto all'altra caratteristica dell'operazione, e cioè la sottoscrizione in contanti, nessun maggior onere sarà per derivarne. I decreti in esame stabiliscono infatti che il provento di tale sottoscrizione deve essere versato alla Banca d'Italia per concorrere a formare il fondo necessario per le anticipazioni ai portatori dei Buoni convertiti.

Risanamento economico

«Sono pienamente da approvarsi le disposizioni impartite dal Capo del Governo e dal Ministro delle Finanze per facilitare le sottoscrizioni rateali da parte di impiegati e di operai in quanto, oltre ad avere consentito a queste numerose benemerite classi di dimostrare il loro entusiasmo nel partecipare a questa che è operazione basilare della ricostruzione nazionale, faranno affluire al fondo per le anticipazioni, in aggiunta alle cospicue somme versate immediatamente, altre più modeste, ma pure rilevanti nella loro totalità e sarà pure altamente significativo questo graduale contributo di piccole quote da parte di una moltitudine di lavoratori.

«Nel suo complesso il Paese agevolando l'opera di risanamento della moneta, troverà, nel risanamento stesso, il compenso ai nuovi oneri che potranno derivare all'erario dello Stato. Non solo: tale risanamento non potrà che avviare alla sua rapida realizzazione la ricostruzione economica del Paese, già in promettente sviluppo e della quale il bilancio statale è la sintesi maggiore.

«L'altra regio decreto 10 novembre 1926 n. 1869, ugualmente sottoposto alla vostra approvazione, integra il primo con la facoltà concessa al Ministro delle Finanze di apportare le necessarie variazioni negli stati di previsione dell'entrata e della spesa in dipendenza dell'emissione del Prestito, al quale estende tutte le disposizioni di legge che regolano il gran libro ed il servizio del debito pubblico dello Stato, in quanto non siano contrarie a quelle contenute nel decreto relativo all'emissione del Prestito. Sono norme che tendono a chiarire i rapporti giuridici relativi alle inscrizioni dei titoli nel gran libro e che mirano a facilitare i provvedimenti di bilancio, accordando al Ministro delle Finanze la facoltà di apportare coi suoi decreti le occorrenti variazioni, senza necessità di nuovi provvedimenti legislativi.

«*On. Colleghi!* Un popolo che comprende le ragioni della finanza dello Stato e che risponde con consapevole disciplina all'appello del suo Governo, vincerà ogni difficoltà anche la più grande, la più aspra. La finanza, l'economia, l'ordine sociale, la forza dello Stato, la potenza della nazione, sono connessi tra di loro. Il popolo che sente questa connessione che sa intendere i suoi doveri edifica contemporaneamente i suoi nuovi diritti e la sua più imponente grandezza. Rendiamo omaggio al popolo italiano che si dimostra degno e capace dei maggiori destini. Io vi invito, onorevoli colleghi ad approvare pertanto questi disegni di legge che provvedono a necessità che il Governo vi indica e che si esprimono in utilità e vantaggi per il Paese».

La Federazione dei commercianti esamina le questioni del momento

ROMA, 15

Sotto la presidenza dell'on. Lantini assistito dagli on. Cardoni e Racheli, il consiglio dei presidenti delle Federazioni dei commercianti fascisti con sede nei capoluoghi di provincia, ha continuato attivamente i suoi lavori in due lunghe sedute diurne ed in una serale svolgendo i seguenti punti: Conclusione dell'esame dello schema di regolamento tipo provinciale predisposto dalla Confederazione; proposte intorno all'ordinata e sollecita costituzione delle federazioni delle nuove 17 Provincie; propaganda per la divulgazione dei criteri di massima che saranno adottati per l'applicazione dei contributi locali; proposte per i contributi volontari dei soci delle associazioni riconosciute; tessera confederale e distintivo sociale per i soci e per i negozi; scambio di idee intorno ai fondamentali problemi di ordine sindacale e sociale della Confederazione quali: minimi di salario, indennità di licenziamento, ferie, assistenza e previdenza, uffici di collocamento, dopolavoro, ecc.

La discussione, cui hanno preso parte volta a volta tutti gli intervenuti, è proceduta ordinata e stringente, permettendo ai convenuti di affiatarsi intorno a questioni tanto importanti e dando modo alla Confederazione di constatare praticamente l'efficace costituzione organica delle federazioni provinciali, di regolarne in modo uniforme l'attività, di concordare istruzioni d'ordine generale e positivo per l'azione futura. Intorno ad alcuni punti particolarmente delicati è emersa la necessità di rivolgere appositi quesiti al Ministero delle Corporazioni.

“La classe dirigente„ di Roberto Cantalupo

Politica, la grande rivista romana diretta da Francesco Coppola, pubblicherà nel suo prossimo numero un articolo di A. Rigirone sull'ultimo libro dell'on. Roberto Cantalupo, La classe dirigente. *Si tratta di un piccolo volume che ha suscitato molto interesse nel campo fascista, e molte discussioni, sopratutto per la sua attualità. Libro di apparenza scientifica, è invece tipicamente politico. Per cortese concessione della Rivista, pubblichiamo in anticipo l'articolo del Rigirone sul volume del Cantalupo, e lo segnaliamo a tutti coloro che vogliono affondare lo sguardo nella realtà storica del Fascismo, ciò che sopratutto occorre.*

Tutto il libro s'impernia su due idee fondamentali: *lo squilibrio fra la civiltà e la potenza italiana, e la necessità di una classe dirigente.* L'una e l'altra di queste idee, lucidamente esposte, presuppongono la determinazione di quello che è stato il protagonista della storia italiana: l'Individuo. Da quando, assorbiti i dominatori barbarici, la risorgente civiltà classico-romana pervase e plasmò di sè stessa, da noi, la nuova razza, questa non ebbe che una vita grama o di divisioni e di lotte oppure di soggezione allo Straniero, che o si rese anche esso italiano oppure trattò la nostra terra da colonia di sfruttamento. Dal crollo della potenza di Roma si vide un popolo il quale, pur sospirando ancora un nuovo impero o inchinandosi a quello artificioso e anarchico, sorto oltre Alpi, o all'altro che languiva sulle rive del Bosforo, non ebbe mai una visione concreta e reale dell'unità nazionale italiana. E se questo pensiero allettava le menti, era più, vorrei dire, un'idea *snobistica* o il sogno d'un condottiero o d'un Principe, che una attiva fede nazionale. Ma, naturalmente, tale stato d'animo s'elevava e s'acuiva nell'uomo di genio, assumendo altresì forma concreta ed efficiente.

L'uomo di genio in Italia è stato veramente espressione compiuta di vita e, quando l'Italia languiva nelle discordie e nell'abbandono, esso riusciva a comprendere in sè e a rappresentare lo spirito di continuità, anche politico della Razza. L'uomo di genio quindi da noi non fu mai, se non esteriormente e nella parte più sensibile della sua opera, vicino agli uomini del suo tempo e riuscì a rappresentarne le diffuse e abitudinarie opinioni; ma nella sua intimità più profonda e perciò meno accessibile e appariscente, fu l'uomo non del suo tempo, ma di quello avvenire, che egli sentì magnificamente e a cui fu sospinto sopratutto dalla memoria incitatrice del passato. Ogni grande anima d'italiano fu dunque sempre l'anima d'un ribelle, d'un precursore e d'un apostolo, non sentendo per il presente che un senso di disagio, quando non addirittura un profondo scoramento e sdegno. Ed è per questo che la storia d'Italia si può scrivere in due modi: o seguendo la maggioranza nella sua opera comune e spesso tutt'altro che ispirata da grandi sentimenti e da nobili propositi, o seguendo l'individuo che per la continuità dello spirito nazionale ha rappresentato, se mediocre, la causa della nostra debolezza e delle interne discordie, o, se grande, lo stimolo a maggiori ambizioni e ad altissime imprese e, in ogni modo, lo spirito, lontano — nella sua parte migliore — dalla vita del suo tempo. Seguendo il primo, noi non riusciamo a cogliere che un aspetto: il meno duratura dal punto di vista politico, il meno interessante per la nostra storia di domani. Seguendo l'altro, riusciamo e esaminare e a determinare la visione integrale e la continuità del nostro pensiero politico: riusciamo cioè a spiegare che venga poi a significare nella sua profondità spirituale e quindi anche nei suoi effetti materiali, il Fascismo.

Punto dunque di partenza, l'Individuo, che finora, non come parte di una Società, armonicamente e disciplinatamente coordinata per il raggiungimento dei suoi fini, ma come elemento autonomo e quasi sempre disgregatore di essa, ha campeggiato nella vita italiana. Non è perciò da meravigliarsi se l'Italia non sia stata capace d'uno sforzo generale e continuato per sollevarsi a Nazione, politicamente unita e forte, mentre dappertutto era un fiorire d'unità nazionale. E non è quindi neanche da meravigliarsi se non si sia mai tracciato un programma politico comune e non sia sorta quella serie di uomini che, senza raggiungere l'altezza del Genio, concorrono però con unità d'intenti e con coerenza e continuità d'azione a creare la potenza d'un popolo attraverso i tempi e le vicende: voglio parlare della *classe dirigente.*

Ecco lo squilibrio della vita italiana: Civiltà che si manifesta per opera dei genii ricca e grandiosa, raggiungendo i più estremi limiti della potenza spirituale umana, e debolezza politica di quel popolo, che tale mirabile prodigio aveva compiuto. Da una parte nei pochi, che a distanza di secoli comparivano a uno a uno, la quasi divina coscienza e la larga e viva visione dell'Italia, e nei molti l'oscura, indifferente e povera sensazione di questa grande parola: «Italia». La nostra storia è trascorsa così fra alternative di appassionata e sporadica azione e d'inconcepibili e desolanti pause.

Il Fascismo, secondo Cantalupo, è il primo esempio del popolo italiano che accetta *d'obbedire* per il raggiungimento di una grande idea, dopo millenni d'anarchia individualista; è la prima volta che il popolo italiano ha coscienza non puramente intellettuale della necessità d'una vera società nazionale. Questa manifestazione d'una coscienza politica collettiva, che tende a mettersi in rapporto con tutta la civiltà e tutta la vita nazionale, pone il problema etico-politico del Fascismo: la formazione della classe dirigente; la formazione di quello che Mussolini ha chiamato *l'italiano nuovo.* Ma *l'italiano nuovo* non è chi retoricamente afferma la necessità d'un'Italia grande, è quello che la fa e, prima di farla materialmente fuori di sè, in sè l'ha già fatta o la fa come vita del suo spirito, da cui quindi tutta la sua azione, comunemente distinta in materiale, intellettuale e morale, si esprime.

Per Cantalupo e per noi, il Fascismo, pei fini che si propone, non è un partito politico, uno dei tanti partiti politici comparsi e scomparsi sulla scena della vita italiana; non è un mezzo, sia pure un grande mezzo, per il raggiungimento d'un grande scopo, non è un fatto meramente politico; è un fatto profondamente storico e quindi etico; è insomma atto dello spirito prima di essere atto materiale. E se vogliamo considerarlo nella visione complessiva della vita italiana — non solo negli ultimi cinquant'anni — dobbiamo convenire con Roberto Cantalupo che esso è il perfetto contrapposto del socialismo: questo fu l'esasperazione e l'organizzazione del disgregante spirito individualistico e particolaristico degl'Italiani, quello è invece l'esasperazione della coscienza della necessità d'un'effettiva unità nazionale continuamente operante.

Cavour e Crispi. Dagli anni lontani del Risorgimento e da quelli più vicini della prima guerra d'Africa giunge la perenne voce del loro spirito implacato e il loro voto di grandezza italiano reso pio e solenne dalla loro dolorante e sconsolata fine. Essi pure, tuttavia, proseguirono la tradizione dell'individuo italiano, sebbene avessero amici anche intelligenti, che ne compresero l'opera iniziata e i disegni; ma non ebbero la ventura di suscitare fra i giovani italiani quella vasta cerchia di consensi, che non si limita a passivi e retorici entusiasmi, ma si trasforma in fervore di vita e di opere non astrattamente scientifiche, ma etiche e politiche. Solo però alcuni di quelli, che, ancora giovani, sentirono da lungi lo strazio del cuore disilluso e morente del Siciliano, raccolsero la pesante e gloriosa eredità che Egli lasciava alla nostra Nazione. E dal cenacolo letterario, dalle considerazioni sulla storia e sul pensiero scaturì una nuova fiamma: una fiamma che non volle essere solo anelito platonico verso un grande avvenire, ma metodo e volontà di vedere e di fare. La dottrina nazionalista italiana, a cui è stato rivolto con la solita *suffisance* della gente che non si preoccupa d'intendere, il rimprovero di non aver dato un compiuto architettonico profilo della vita e dell'ordinamento dell'Italia del domani; la dottrina nazionalista italiana, dico, si proponeva sopratutto di sollecitare e d'acuire la visione italiana nei grandi problemi, che sono pure i grandi bisogni della nostra Storia; ma non si proponeva — ciò che fa comodo all'arido e immobile intellettualismo — di dare una serie di ricette belle e formulate per sollevarci dalla nostra infelice situazione.

Ma il nazionalismo sorse alla vigilia della grande guerra, da esso invocata perchè coi sacrifici, che avrebbe imposto, avrebbe dato all'Italia quell'unità spirituale che le mancava, quella sensibilità e coscienza di vita politica, che per tanti secoli avevamo desiderate, quella risoluta volontà di avere il proprio posto nel Mondo senza ricorrere a ripieghi e a umilianti e ancillari soggezioni verso l'Estero; quella guerra, dico, che coi suoi sacrifici tutto questo avrebbe dato all'Italia, avrebbe anche dato la conferma più luminosa delle verità del Nazionalismo. La Grande Guerra fu la guerra democratica per eccellenza; mentre reali e vitali interessi e sentimenti si combattevano sui campi di battaglia e nelle lotte diplomatiche la prosa e la parola ufficiale fra gli Alleati si ammantavano d'ogni più vieto luogo comune, che la ideologia demo-pseudo-umanitaria suggeriva. E il popolo bevve. A lungo. Ma alla fine dinanzi alla brutale contraddizione e agli amari risultati insorse indignato e l'angoscia snervante di tanti anni di lotta e la miseria e i bisogni materiali insoddisfatti e il desiderio di godere e la sconclusionata mentalità social-democratica, che per tanti anni aveva incubato dentro di sè e s'era acuita nei duri anni di trincea, e sopratutto quella tendenza individualistica, mai scomparsa, anzi cresciuta, esplosero insieme. E avemmo gli anni del dopo guerra. E il Nazionalismo, confuso col guerrafondaismo demo-social-massonico, parve travolto. Ma alcune realtà politiche erano sorte, alcuni valori si erano profondamente impressi nell'anima della Nazione italiana per effetto della Vittoria: erano quelle stesse verità che il Nazionalismo aveva intese e voleva fin dal suo sorgere.

Sorse, perciò, il Fascismo, il quale doveva lasciar da parte ogni discussione su ciò che era oramai patrimonio comune dell'Italia della guerra, e condurre la lotta prima contro tutta la prorompente anarchia socialista e poi contro tutto il morbido filosocialismo umanitario e contro tutto il fiacco e vuoto patriottismo dei partiti allora governanti, che andavano verso i «tempi nuovi» con l'animo ben disposto a ogni sacrificio d'idee e di regime.

Il Fascismo, alleato prima, fuso poi con il Nazionalismo, s'impose agli uni e agli altri. Ma bisognava poi andare innanzi con vedute più larghe e con azione più pronta, e per far ciò era necessaria *una nuova e numerosa classe dirigente.* E allora sentimmo sempre più acuirsi l'urgenza di risolvere questo plurisecolare problema. Non che mancassero uomini preparati nel nuovo regime; ma si sentiva e si sente che per i grandi compiti, che ci spettano, occorre un forte nucleo di persone le quali sappiano subordinatamente integrare l'opera di quelli. E nel contempo apparve chiaro che anche questa volta il nostro movimento rischiava di essere un movimento di pochi individui solitari superiori, se attorno ad essi il fervore di consensi e di passioni non si fosse tramutato in alacrità di studi e di opere, rappresentanti nella loro somma un nuovo indirizzo, un nuovo aspetto, una nuova anima italiana, resa cosciente, volitiva e unita.

Col suo libro, chiaro e preciso, Roberto Cantalupo non si è promesso naturalmente di indicare rimedi, che non potrebbero non essere empirici, ma solo di porre il problema e di acuirlo nella mente degli italiani, cioè dei Fascisti.

Alberto Rigirone

Bettoliere che s'azzuffa coi clienti uccidendone due e ferendo un terzo

PALERMO, 15

In una bettola situata presso la stazione ferroviaria di Cammarata, e gestita da certo Pietro Manno, iersera convenivano gli operai zolfatai di Favara, Carmelo Sutera, d'anni 29, Giuseppe Messana di anni 34 e Giovanni Sutera di anni 26, fratello del primo e cugino del secondo.

Fra costoro e il bettoliere, per motivi non ancora precisati, ma pare per questioni sorte al momento di pagare le consumazioni, si accendeva una violentissima e feroce rissa durante la quale furono esplosi numerosi colpi di rivoltella. Accorsi i carabinieri, trovarono al suolo già cadaveri il Carmelo Sutera e il Messana. Ferito gravemente da arma da fuoco e da coltellate era il Giovanni Sutera. Il bettoliere si era dato alla fuga e il locale presentava traccie della furiosa battaglia ivi svoltasi. Il ferito, trasportato all'Ospedale di Palermo, è stato operato di laparotomia e versa in pericolo di vita.

S' impicca nell' anniversario del suicidio del padre

GORIZIA, 15

Un contadino che si recava stamattina in un suo podere in località di Montespino scoperse appeso ad un albero il cadavere di un uomo penzolante da un albero.

Avvertiti i carabinieri questi piantonarono il cadavere fino all'arrivo dell'autorità giudiziaria che diede il nulla osta per la rimozione del cadavere e per il suo trasporto nella cella mortuaria di Montespino.

Da una perquisizione operata nelle tasche del suicida si rinvennero due lettere, una diretta al fratello ed una alla famiglia colle quali chiede perdono del triste passo. Venne identificato per certo Francesco Miec, di 44 anni.

Le cause della morte si attribuiscono a malattia e a dissesti finanziari. Particolare triste è che ricorreva oggi un anno il padre del suicida pose fine ai suoi giorni sparandosi un colpo di rivoltella in un cimitero della nostra città.

Un morto e un morente per uno sguardo

BARI, 15

A Canosa tale Rocco Lembo, ritenendosi guardato in modo offensivo da certi Luigi Speranza e Alfredo Angelucci, ha sparato contro di essi alcuni colpi di rivoltella, uccidendo il primo e ferendo mortalmente il secondo.

Il decreto per il Fascio Littorio emblema dello Stato

ROMA, 15

S. M. il Re ha firmato ieri il decreto col quale il Fascio Littorio è considerato emblema dello Stato.

Il decreto è stato pubblicato stasera sulla *Gazzetta Ufficiale* e consta dei seguenti articoli:

Art. 1. — Il Fascio Littorio è considerato a tutti gli effetti emblema dello Stato.

Art. 2. — Il Fascio Littorio è formato da un fascio di verghe e da una scure unite insieme da una cinghia o corda. La scure è collocata di lato, col taglio in fuori.

Art. 3. — Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge. Il Capo del Governo e il Ministro di Giustizia sono autorizzati alla presentazione del relativo disegno di legge.

Con questo decreto ogni atto di disprezzo contro il simbolo di Roma e della Rivoluzione Fascista, è considerato reato e punito con le sanzioni del Codice Penale, contenute nell'articolo 115 del C. P.:

«Chiunque per fare atto di disprezzo toglie, distrugge o sfregia in luoghi pubblici o aperti al pubblico, la bandiera o altro emblema dello Stato, è punito con la detenzione da 3 a 20 mesi».

I funerali delle vittime dell'“Apollo„ La chiusura del Teatro Valle

ROMA, 15

Stamane alle 8 hanno avuto luogo i funerali delle quattro vittime dell'incendio del teatro di varietà Apollo. Davanti al Policlinico si era raccolta una piccola folla composta in gran parte di artisti e artiste di varietà.

Moltissime erano le corone. Quattro bellissime con nastro azzurro e col solo nome erano state inviate dalla Regina Elena ed erano state deposte una su ogni carro.

Il corteo ha sostato brevemente in piazza Tiburtina per i discorsi. Accompagnate dai parenti e dagli intimi, le salme sono state quindi fatte proseguire per Campo Verano.

La Commissione di vigilanza sui pubblici spettacoli, nominata dal Prefetto in seguito all'incendio del Teatro Apollo, si è posta alacremente al lavoro, iniziando frattanto visite minuziose ai vari locali adibiti a pubblici spettacoli.

Ieri sera la Commissione di vigilanza ha fatto pervenire al Prefetto la sua richiesta di chiusura del Teatro Valle e che il Prefetto ha intimato ieri sera stessa alle ore 23 ai proprietari del Valle la chiusura del Teatro a partire da oggi.

La richiesta del provvedimento era motivata dal fatto che il teatro non è dotato nei modi prescritti d'uscite di sicurezza.

Parole di Mussolini agli agricoltori in risposta ad un omaggio del Polesine

ROMA, 15

Questa mattina il Primo Ministro ha ricevuto, presentati dall'on. Arpinati, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e della Federazione enti autarchici del Polesine. Erano presenti gli on. Turati, Rossoni, Casalini e il comm. Cacciari.

Le rappresentanze erano composte: quella degli agricoltori fascisti dal reggente la Federazione comm. Pelà, comm. Salvagnini, avv. Sullam, cav. De Paoli, segretario generale: quella dei lavoratori dal dott. Baldetti, segretario generale, dai segretari Andreini, Andreoli, Roccatello, Cinelli e dai lavoratori Contro, Fogagnolo e Ronca. Per la federazione degli enti autarchici era presente il Presidente on. Casalini.

Le rappresentanze sindacali hanno fatto omaggio al Duce di una copia del patto di lavoro agricolo per il 1927, stampata elegantemente su pergamena e adorna di bellissimi fregi, opera del segretario sindacale prof. Cesare Cinelli. L'omaggio aveva un particolare significato perchè l'accordo sul patto di lavoro fu raggiunto quest'anno, auspice l'on. Arpinati, in brevissimo tempo, prova dello spirito di concordia che anima tutto il Polesine.

La federazione degli Enti Autarchici ha presentato al Duce un volume intitolato «Il Polesine» opera del segretario della federazione avv. Antonio Cappellini. Il volume è una accurata e pregevole monografia descrittiva della Provincia e dell'opera delle amministrazioni fasciste.

Il Primo Ministro, dopo avere ammirato la veste elegantissima delle pubblicazioni e l'avere espresso il suo vivo gradimento al prof. Cinelli, rivolgendosi a tutti i presenti ha detto:

«Sono lieto di ricevere questo patto, pregevole anche per l'edizione artistica che riprende la tradizione delle antiche arti. So che il patto è stato concluso in condizioni non facili che del resto non sono particolari al Polesine. L'averlo concluso sollecitamente dimostra che lo spirito di collaborazione non è tra voi solo sulle carte, ma vive veramente nelle vostre anime. La conclusione del patto torna ad onore dei vostri capi e del mio amico ed antico compagno di battaglia Arpinati, la cui presenza fra voi ha contribuito indubbiamente alla rapida conclusione dell'accordo.

«Ritengo che dovranno essere prese speciali provvidenze per la provincia di Rovigo e per quella vicina di Ferrara, onde esse siano il fulcro di quella battaglia che chiamiamo del grano, ma che realmente è la battaglia per la valorizzazione dell'agricoltura italiana che deve essere portata al primo piano della vita italiana.

«Vi ringrazio di avermi chiamato agricoltore perchè amo l'agricoltura e credo che essa debba essere l'elemento di base in una società bene ordinata. L'agricoltura è fondamento anche della industria, non solo perchè molte industrie vivono lavorando prodotti che vengono direttamente dai campi, ma anche perchè tutti per lavorare hanno bisogno di quella cosa che si chiama pane. Perciò la vera fonte, la vera origine di tutta l'attività umana, è la terra. Fra tutti i lavoratori i più nobili, i più disciplinati sono i lavoratori della terra.

«Accetto anche con piacere l'omaggio della pubblicazione della federazione degli Enti Autarchici sul Polesine. E' un documento che, con l'eloquenza dei fatti, dimostra la marcia della vostra Provincia e quanto hanno fatto e possono fare le nostre amministrazioni fasciste. Ritornate ai vostri camerati e dite loro che seguo con occhio vigile ed amoroso il vostro lavoro».

Le norme di attuazione della legge che ripristina la pena di morte

ROMA, 15

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica oggi il testo del decreto contenente le norme di attuazione della legge 25 novembre 1926 per la difesa dello Stato, che stabilisce il ripristino della pena di morte per determinati reati e l'istituzione del Tribunale speciale.

La pena di morte è nell'articolo primo contemplata per gli attentati diretti a portare la devastazione e la strage in qualsiasi località del Regno quando siano commessi per attentare alla sicurezza dello Stato.

La rivelazione di segreti politici o militari concernenti la sicurezza dello Stato è pure passibile, ai sensi dell'art. 2, della stessa pena mentre non è ugualmente punibile la propaganda delle dottrine, dei programmi e dei metodi di azione che tradizionalmente siano stati ritenuti compatibili con la costituzione politica ed economica dello Stato italiano quando anche professate o adottate da associazioni sciolte dalla pubblica autorità.

L'articolo 3 stabilisce che la presunzione di frode, di cui al penultimo capoverso dell'art. 5 della legge 25 novembre 1926, può essere combattuta con tutti i mezzi di prova ammessi dalle leggi civili.

La pena di morte, inflitta in applicazione della legge 25 novembre 1926 è eseguita, stabilisce l'art. 4, mediante fucilazione in un recinto militare o in altro luogo designato dal Comando, presso il quale è costituito il Tribunale speciale. L'esecuzione non è pubblica, salvo che il Comando suddetto non disponga diversamente e salvo il caso che sia stato costituito un Tribunale straordinario, a norma dell'art. 7 della legge 25 novembre 1926 e dell'art. 559 del Codice penale per l'Esercito.

Il Tribunale speciale è contemplato nell'art. 5 unico per tutto il Regno; ma occorrendo, può funzionare in più sezioni. Esso ha un presidente, uno o più vice presidenti e il numero dei giudici necessari per il funzionamento.

L'art. 6 stabilisce che il P. M. presso il Tribunale speciale è rappresentato dal R. Avvocato generale militare, che potrà designarvi a rappresentarlo un'avvocato militare con uno o più vice-avvocati o sostituti.

La difesa contemplata nell'art. 7 è ammessa dopo il rinvio a giudizio; ma l'imputato non può essere assistito che da un solo difensore. Il difensore può essere scelto tra gli ufficiali in servizio attivo, presenti nella sede del Tribunale speciale, in grado non superiore a quello di capitano, ovvero tra gli avvocati o procuratori legalmente ammessi all'esercizio della professione. Il presidente, su richiesta del P. M., può escludere le istanze del difensore non militare nei casi nei quali, con giudizio insindacabile, lo ritenga necessario nel pubblico interesse. Durante gli atti preliminari del dibattimento, il presidente può anche vietare di prendere visione dei documenti o di cose sequestrate, dalla cui conoscenza possa derivare pubblico nocumento.

Quando tra uno o più reati preveduti dalla legge 25 novembre 1926 e uno o più reati preveduti in qualunque altra legge penale vi sia connessità, secondo la disposizione dell'art. 8, la cognizione di tutti i reati connessi imputati ad una o più persone, appartiene al Tribunale speciale istituito dalla legge predetta, eccetto che il Senato sia costituito in Alta Corte di Giustizia. I conflitti di competenza sono risoluti dalla Corte di Cassazione del Regno, secondo le norme stabilite dal Codice di procedura penale.

L'art. 9 stabilisce l'ordine e procedura e nell'art. 10 si stabilisce che nel Tribunale speciale si spedisce sempre il mandato di cattura e non è ammessa la libertà provvisoria e si danno altre norme procedurali. Nell'art. 11 sono contenute disposizioni per un'eventuale riapertura dell'istruttoria.

Un ladro per cui la terra s'apriva a inghiottirlo con la refurtiva

BERLINO, 15

Ad Erkner i proprietari di numerose ville erano da tempo in allarme perchè quasi giornalmente erano vittime di audaci e inesplicabili furti. Ieri due guardie forestali scorgevano nelle vicinanze un individuo che, dopo aver camminato per qualche tempo sulla riva del lago, scompariva improvvisamente come inghiottito dalle acque. Le ricerche subito iniziate per rintracciare lo scomparso non davano alcun frutto.

Avvertita la polizia, si sono fatte più attente indagini che hanno portato alla scoperta, nel folto di un cespuglio, di un'apertura chiusa con alcune tavole. I poliziotti si sono inoltrati nella buca e dopo aver percorso uno stretto corridoio giungevano in una bella e ampia camera sotterranea, pulitissima, con le pareti, il soffitto e i pavimenti coperti di tappeti, riscaldata da una stufa e illuminata da una bella lampada a petrolio. Una cameretta attigua era piena di bottiglie di vino, di salsicce e di altre imprese ladresche nelle ville vicine.

Il ladro dormiva saporitamente in un letto candidissimo e gli agenti hanno dovuto scuoterlo per svegliarlo. Non ha opposto resistenza ed ha dichiarato di avere scoperto il sotterraneo per caso. Sono stati necessari parecchi carri per portar via l'arredamento e le provviste contenute nella strana villa sotterranea.

15 vittime d'un naufragio in Norvegia

OSLO, 15

A bordo del piroscafo norvegese «Palhom», che è andato perduto completamente assieme all'equipaggio, si trovavano 14 marinai, dei quali due inglesi, e forse qualche passeggero islandese.

"Aneddoti veneziani,, del Casanova

...i molti scritti del Casanova, di... ...ggi curiose rarità per i biblio... ...non sempre divertenti passatem... ...il lettore, uno dei più rari è il ...intitolato «Aneddoti viniziani ...esi del secolo XIV sotto i do... ...di Giovanni Gradenigo e di Gio... ...Dolfin». Opera quasi sconosciu... ...cui lo stesso bibliografo accura... ...del Casanova dichiara di co... ...soltanto quattro esemplari. Al... ...Pollio, il quale ripubblica ora ...grosso volume la sua «Biblio... ...anedoctique et critique des ...de Jacques Casanova» (Paris, ...Sadin, 1926), già apparsa a ...nel «Bulletin du Bibliophile»; ...bibliografia interessantissima e ...indispensabile complemento ...scenza non soltanto dell'opera ...della vita del Casanova.

...minori dell'avventuriero ve... ...come autore noto ai più sol... ...i «Mèmoires», interessano ...della vita del Settecento, ...bibliofili. Perciò «Le Duel» e ...prina» furono ristampate nel ...Casanoviennes» la pubbli... ...periodica curata dal Vèze e dal ...accompagnate da un commen... ...ravviva l'interesse. Ora Bor... ...vanni Dolfin, che possiede pu... ...esemplare degli «Aneddoti vini... ...li ripubblica in una nitida edi... ...Milano, Madella, 1926), ed offre ...studiosi il modo di conoscere ...un'opera che molti, fra gli ...casanoviani, conoscevano finora ...di nome.

...«Aneddoti» l'autore premise u... ...stola dedicatoria», datata «dal ...Diocleziano l'anno 1498», e in... ...ad una «eccellentissima si... ...A giudicare dalle parole del ...quest'era una bellissima da... ...la quale egli ardeva di una ...fiamma» e che gli faceva ob... ...adorarla in silenzio. Troppo ...sarebbe qualunque ipotesi sul... ...di questo suo ardore: certo è ...tornato finalmente a Venezia, e ...accolto da amici antichi e nuovi, ...occasione di avvicinare molte ...patrizie e di accertarsi che ...le donne di «chiaro nome» ...questa, si lasciavano commuo... ...corte di colui che già trop... ...aveva vinto col suo spirito e ...l'aureola di Don Giovanni che ...godeva. Basti ricordare che egli ...va allora molti salotti, e do... ...mente avvicinare le due Tron ...Dolfin e Cecilia Zen, e la bel... ...issima «biondina in gondo... ...Marina Benzon Querini, e molte ...dame, che ad altri non furono ...avare delle loro grazie. Dove ...ardeva l'austera donna che si ...adorare in discreto silenzio dal...?

...gli «Aneddoti» egli compensava ...ciati agli «Opuscoli miscella... ...il cui primo numero era apparso ...1780. Dovuta interrompere ...blicazione per ragioni rimaste ...oscure, Giacomo Casanova in... ...quanti avevano dato il loro ap... ...a quella prima impresa questa ...era sua. Una copia egli of... ...fisica dei giorni lieti, ma più ...Giustiniana Wynne, dive... ...austera contessa di Rosenbergh, ...ricambio di un opuscolo offer... ...dalla dama e da lei scritto intor... ...visita dei conti del Nord a Ve... ...Un'altra copia degli «Aneddo... ...inviava a Marco Zeno, il qua... ...ringraziava da Treviso, dov'era ...con una lettera in data del 20 ...1782, lettera pubblicata dal Mol... ...nei «Carteggi casanoviani». ...alla Rosenbergh come allo Zeno ...nascondeva come questo volu... ...la traduzione di un romanzo ...francese. Ma prima ancora e... ...aveva nel lungo «discorso pre... ...al volume, dove diceva ...di aver compiuto una tra... ...da un'opera di cui era autore ...maschio «o una lonna fem...».

...«Aneddoti» non erano dunque ...originale. Il Casanova si era ...scrupolo di non mancare alle pro... ...rispetto agli associati agli «O... ...miscellanei», ma, a dir vero, ...venire a questa promessa egli ...tormentato troppo la sua ...che pure era fervida, quan... ...nella serie degli «Opuscoli», dal ...il suo fascicolo, aveva ristampa... ...sua «Istoria delle turbolen... ...Polonia», già apparsa la pri... ...a Gorizia dal 1774 al 1775, as... ...qualche altro suo breve scritto. ...gli «Aneddoti» sono dunque la ...zione del «Siège de Calais» di ...de Tencin, romanzo storico ...ai suoi tempi larga fortuna. ...della rivelazione spetta ad ...Adolfo, che pubblicò in questi ...nel «Marzocco» un articolo in... ...alla ristampa casanoviana del ...la gran parte la traduzione è ...in altre pagine è più eviden... ...azione per adattare ad ambien... ...il romanzo francese. L'e... ...della guerra dei cent'anni si ...nelle avventure di guerra della ...in Dalmazia, Calais asse... ...diventa la dalmata Nona pure ...i protagonisti francesi ed in... ...de Tencin diventano nel Ca... ...veneti ed ungheresi, ed Edoar... ...Re d'Inghilterra si trasforma in ...d'Ungheria. Ma così nel tra... ...la Siège de Calais» come nel ...«le Turbolenze della Polo... ...egli non vuole ingannare i let... ...prima era una traduzione, ...ristampa di cosa sua, e ad ...all'altra cosa egli era indotto ...da quello scrupolo di cor... ...editoriale cui accennavo, ma ...di far quattrini, ingenua... ...confessato. Di quest'ultima ne... ...del Casanova rimpatriato era al ...Marco Zeno quando, nel rin... ...l'autore dell'omaggio cortese, ...essere annoverato ugualmente ...sottoscrittori.

...nova doveva proprio essere al ...diventava così scrupoloso mo... ...pubblicare degli aneddoti a... ...dove i casi d'amore, intreccia... ...avventure di guerra, si chiudeva... ...quadro morale di un triplice ...e col pieno trionfo della ...nel più ortodosso dei ro... ...signorine» di oggi. Dive... ...fidente» del Governo, l'av... ...si allarmava perchè in una ...pittura si facevano posare ...di 12 o 13 anni e assisteva... no a quelle lezioni anche dei «dilettanti»... non precisamente di pittura o di disegno; stendeva una lista dei libri che offendevano la morale o la religione, fra cui le poesie del Baffo, mentre da giovanetto, o meglio da fanciullo egli si era dilettato a poetare alla scuola dello stesso licenzioso poeta; sorvegliava l'osservanza delle norme contro il giuoco con uno scrupolo ridicolo per chi pensi al Casanova di altri giorni. E proprio in quel 1782, in cui apparve la traduzione dell'innocentissimo romanzo della de Tencin, egli informava gli Inquisitori di certo episodio accaduto alle 3 di notte in corte Contarina a S. Moisè, in cui Andrea Sanfermo aveva rivolto parole ingiuriose contro il N. H. Giambattista Minio, il quale godeva tutti i favori della moglie del Sanfermo. Per consenso del marito, cavalier servente della dama era il N. H. Alvise Renier, il quale mal tollerando di rimanere un adoratore platonico della Sanfermo, mentre c'era chi ne godeva più ampiamente i favori, si era lagnato della tresca col marito. L'episodio in altri tempi, anzichè far oggetto di una «riferta» agli Inquisitori, sarebbe parso divertente al Casanova, che si era trovato più di qualche volta in casi analoghi a giocare la parte che qui giocava il Minio.

Ma le qualità di «confidente» del governo e di scrupoloso moralista discordavano troppo dalla sua natura, perchè il Casanova non se ne dovesse vergognare con sè stesso. Il cavaliere di Seingalt, di fronte alla polizia, si era mutato in certo Antonio Pratolini, pseudomino con cui egli firmava i suoi rapporti. E quando pure in alto loco si accorgono che le sue confidenze recano scarso vantaggio agli scopi degli Inquisitori, assai minore di quanto non fosse apparso quando egli aveva prestato servizio di agente consolare da Trieste, Antonio Pratolini viene dispensato di dare, sia pure indirettamente, opera al Governo.

Allora l'autore, o meglio il traduttore degli «Aneddoti», ritorna il Casanova di un tempo e, lasciando libero sfogo all'immaginazione e alla penna, scrive «Nè amori nè donne ovvero la stalla ripulita», che gli costerà il definitivo suo allontanamento da Venezia. E in queste opere minori ci è dato di sorprendere la complicata psicologia del cavaliere di Seingalt.

Bruno Brunelli

Il messaggio del Duce all'America

40 milioni di ascoltatori - Un gesto fascistissimo del celebre tenore Tito Schipa - Rompe 32 contratti per cantare "Giovinezza,,

ROMA, 15

Tito Schipa, romano di Trastevere, ha compiuto un bel gesto d'italianità e di patriottismo. Come è noto, il celebre tenore aveva assunto l'impegno di non cantare che per conto della ditta americana Salter ed Evans. Al momento della trasmissione per radio del messaggio del Duce agli italiani d'America alcune personalità della colonia italiana e dell'Ambasciata chiesero all'impresario, senza ottenerne il permesso, che il tenore cantasse per l'occasione un inno patriottico. Ma Schipa, malgrado il divieto, partecipò ugualmente alla cerimonia, cantando «Giovinezza». Venendo meno ai suoi impegni, il celebre tenore ha rotto così 32 contratti che gli assicuravano parecchi milioni di dollari. Il gesto di Tito Schipa assume particolare rilievo; egli infatti ha conferito con la sua voce d'oro maggiore interesse alla cerimonia della trasmissione del messaggio del Duce, dimostrando che gli italiani non conoscono difficoltà di alcun genere per manifestare i propri intendimenti patriottici.

Il concerto per radio

Sul modo come è stato trasmesso il messaggio dell'on. Mussolini si apprendono i seguenti particolari: Nella sala degli Stalli a Palazzo Chigi il Duce ha letto il messaggio e la sua voce venne impressa in un disco di marca nazionale che venne subito spedito in America. Ieri sera alle 9.30 a Chicago una delle più potenti stazioni radiotelefoniche del mondo, la W. G. N., ha trasmesso il messaggio del Duce.

Il giudice Francesco Alleghetti, capo della colonia italiana di Chicago, dopo aver illustrato gli scopi del Fascismo, ha fatto la biografia dell'on. Mussolini narrando anche vari episodi della sua vita movimentata. Il nostro console generale comm. Giurini ha tradotto in inglese il messaggio. Va notato che la trasmissione è stata raccolta da un uditorio di 40 milioni di cittadini, senza contare quelli in comunicazione con le più importanti stazioni di Europa.

Volendo dare alla serata un carattere prettamente italiano, il programma è stato completato da un concerto vocale e istrumentale. Infatti i nostri migliori artisti si sono messi a disposizione del console generale Giurini. La sig. Rosa Raisa ha cantato i «Vespri Siciliani» e «Vissi d'arte» della «Tosca»; Tito Schipa tre canzonette napoletane; Lazzari la «Calunnia» del «Barbiere di Siviglia» e l'ultima canzone di Tosti.

Il messaggio di Mussolini

Il gesto fascistissimo di Tito Schipa ha riscosso il plauso di tutti gli italiani e l'ammirazione degli americani. I nostri fratelli d'America che per la prima volta udivano la viva voce del Duce della nuova Italia hanno fatto ressa dinanzi alle moltissime sale di audizione. Indescrivibile è l'entusiasmo suscitato dalle parole dell'on. Mussolini, che continuamente si preoccupa dei bisogni e degli interessi degli italiani di oltre oceano. In tutto il nord America la serata si è chiusa inneggiando al Duce e alle migliori fortune d'Italia.

Ecco il testo del Messaggio:

«Con grande soddisfazione colgo questa occasione per inviare la mia voce alla grande Nazione di oltre Oceano, ai suoi cittadini, ai suoi laboriosi emigranti italiani. Io nutro la più cordiale amicizia per gli Stati e credo che la moderna Italia sia stretta a essi da saldi e reali vincoli. Sia per i continui scambi commerciali, sia per l'afflusso di grandi correnti umane, sia, infine, per l'innegabile desiderio di conoscerci e apprezzarci reciprocamente, intense relazioni si sono stabilite tra i due paesi e hanno creato una vicendevole comprensione morale, da cui naturalmente una mutua simpatia ha avuto origine.

«Le due Nazioni, infatti, hanno molti punti in comune. L'Italia d'oggi, come l'America, è sana, semplice e piena di fiducia in sè stessa. A ciò deve essere aggiunto l'attrazione che le due Nazioni esercitano l'una sull'altra. L'ammirazione americana per la nostra antica civiltà, è sempre viva. L'interesse italiano per la civiltà americana, è in pieno e potente sviluppo. Io stesso sono un sincero ammiratore della civiltà dell'America. Vedo in essa, a dispetto delle sue origini europee, una nuova forma ricca di potenti elementi interamente originali.

«La sua più notevole e attraente originalità è che essa ha per propria base il lavoro: il lavoro inteso in una nuova e bella concezione. Il lavoro non è più considerato come una specie di castigo che il genere umano è costretto a subire per un tragico e autorevole fato, ma come il vero scopo della vita. Questo è un concetto che avrà certo una vasta importanza nella storia dell'umanità. Gli Stati Uniti ci offrono così un ammirevole esempio di un ardente e indomabile stimolo alla fatica e di un serio desiderio di produrre la ricchezza e di diffonderla attraverso la terra per aumentarne la fecondità.

«Gli Stati Uniti e l'Italia sono oggi, insomma, stretti più che mai l'uno all'altra. La civiltà americana è stata accusata di essere dominata esclusivamente da fattori meccanici e materiali e di trovare i propri impulsi solo nel desiderio del guadagno. Nulla potrebbe essere più falso. La civiltà nord-americana ha dato un notevole contributo alla attività spirituale del mondo. Essa produrrà ancora più in avvenire. Mescolati alla società americana d'oggi, sono milioni di italiani che si sono costituiti oltre Oceano una nuova vita. Sono finanzieri, professionisti, industriali, operai, uomini illustri o oscuri, tutti degni del più grande rispetto. Sebbene serbino nei loro cuori un intenso amore per la patria lontana, essi sono sinceramente e profondamente affezionati alla grande nazione in cui vivono e lavorano. E io, nell'elogiarli per la condotta che ha meritato loro di essere circondati di stima e di amore, non cesso di raccomandare loro la disciplina e il rispetto per le istituzioni locali e la devozione per la terra che li ospita.

Il nuovo spirito italiano

«Animato da tale sentimento, io ho visto, con profonda soddisfazione svilupparsi una più larga conoscenza dell'Italia e una più chiara comprensione del Fascismo nella grande Repubblica americana. Finalmente, ognuno in America conosce il popolo italiano, non più come un elemento decorativo di romantici paesaggi, ma come un popolo ricco di patriottismo, di diligenza e di energia, disciplinato ed equilibrato, austero ed attivo. Ciascuno riconosce questo nuovo spirito in cui ogni attività è moltiplicata e in cui tutto agisce, mosso da un altissimo fine nazionale.

«Quasi tutti vedono ormai nel Regime fascista ciò che esso è veramente: il movimento di un popolo che tende a esaltare tutte le sue virtù nazionali, un governo forte che ha riorganizzata la Nazione, moltiplicando la sua capacità di produzione e la sua energia; un sistema politico che ha costruito un veramente nuovo e moderno Stato, un concreto e stabile edificio politico-sociale in cui tutti i legittimi interessi sono equilibrati e armonizzati.

«Non potevamo mancare di ottenere questo riconoscimento dagli Stati Uniti. I due popoli, italiano e americano, sono nati per intendersi a vicenda, a causa delle loro finalità ultime e ora hanno appreso a conoscersi e ad apprezzarsi sempre meglio.

«In conclusione, io voglio che la mia voce porti ai cittadini americani, l'espressione della mia ammirazione per le loro virtù e della mia simpatia per la loro patria; ed ai miei connazionali emigrati, il mio fervido riconoscimento e il mio elogio per la loro onestà e per la loro instancabile attività.

«Americani e italiani d'America, io vi unisco nello stesso caldo saluto».

Le memorie di Ugo Foscolo

ROMA, 15

Il senatore Dallolio ha presentato al Presidente del Senato la seguente interrogazione, per cui ha chiesto risposta scritta:

«Al Capo del Governo Primo Ministro, devoto ogni gloria italiana, per sapere se sono a sua conoscenza le condizioni obbrobriose nelle quali si trova la «Foscoliana» di Zante e se già nell'animo suo non sia sorto il pensiero di far sì che per la prossima ricorrenza centenaria della morte del Poeta la nuova Italia assicuri più degna conservazione di quelle sacre memorie».

Almanacco letterario 1927

(Edizioni Mondadori)

Prezzo di copertina L. 12.—

Per i nostri Abbonati L. 9.50

Questa raccolta gustosa di chiacchere, pettegolezzi e caricature che tanto successo ha avuto nelle sue due prime edizioni, è stata compilata quest'anno avendo ancor più riguardo alle esigenze del grande pubblico che solo superficialmente conosce l'ambiente letterario. Così sono comprese nel volume, oltre la parte umoristica, interviste, biografie, effemeridi, riassunti di polemiche, considerazioni sull'attività dell'annata in tutti i campi dell'arte, destinate ad orientare il lettore fra la produzione letteraria ed artistica più recente.

In libreria

"Come fior sul greto,, di Rizzi

Dopo l'ottimo esordio del «Cerchio d'oro» — un esordio al quale han dovuto far di cappello anche gli scrittori che van per la maggiore — Antonio Rizzi si cimenta ora alla prova più ardua del romanzo e pubblica «Come fior sul greto» (Cappelli, Bologna, L. 8), un azzurro, freschissimo libro colmo di allettanti lusinghe, terso come un bel cielo di puro inverno.

Il Rizzi è uno scrittore d'ingegno, dalla vena fluida, colorita, piena di risorse, dalla mano pronta che sa cogliere ogni sfumatura più lieve, dall'ironia corrosiva e tagliante che, talora, occhieggia e serpeggia invisibile sotto la pagina più accademica di questo mondo. Lo scrittore, quasi sempre, procede pari passo con l'osservatore, il narratore s'allea col poeta e ne vengon giù pagine luminose e odorose periodi tutti nervi e muscoli, episodi di una varietà che incanta.

Giorgio Creda, sicuro dominatore della vita implacabile e della fortuna malfida, vede sfuggirsi tra le dita l'amore che con tanto dolore si è costruito. Tornato dalla guerra — saldo e intatto — ripreso il suo traffico, rientrato nel suo mondo di ricchezza e di duro lavoro, non ritrova più il cauto amore di sua moglie, Mina, una fragile, viziata donna di lusso, vissuta tra gli agi di una favorita.

Quanto più egli tenta di richiamarla a sè, tanto maggiormente la donna si allontana e un giorno, in silenzio, fugge addirittura con Lucio Manes in Australia, lasciando al marito un triste biglietto di congedo implacabile.

Il colosso vacilla e sta per precipitare: l'uomo che stringe in pugno una smisurata fortuna e domina la vita da tiranno è sul procinto di crollare, vinto dalla sua disperazione. Ma si riprende. L'istinto della vendetta — annidato nel suo fiero animo di vittorioso — lo induce a seguire, a scoprire gli adulteri, a far giustizia sommaria di loro. E arma la rivoltella, che in guerra gli è stata fedele alleata, e salpa, deciso a cancellare l'onta con due colpi sicuri.

L'uomo che ha piegata la fortuna, non è riuscito a ghermire il capriccio, il trionfatore dei commerci e dei traffici è fiaccato dal pugno proteso di una piccola moglie, il titanno è squassato dal vento torbido della sua stessa passione.

In viaggio, sul nero piroscafo che trasporta il suo male, nella piccola ferrovia transandina che arranca verso le vette di cristallo, Creda conosce una strana creatura, che gli si presenta con un programmatico nome: Liberty.

Libera, sana, ricca, spregiudicata, la donna fa breccia nel cuore di colui che si appresta ad uccidere e le sue morbide grazie, il suo tenero sorriso, le sue maniere suadenti e voluttuose placano l'animo febbrile del vendicatore.

Si amano, si sfuggono, si ritrovano fatalmente. Tutti i sensi turbati non rincorrono che la gioia piccola di un attimo e allora la donna narra una storia insolente che collima stranamente con l'avventura che Creda sta vivendo. Anch'ella ha avuto una madre adultera alla cui ricerca è partito il marito tradito; ma durante il viaggio egli ha conosciuta una ragazza strana, sorella dell'amante di sua moglie, che ha sposato.

Bugia. Liberty è la vera sorella di Lucio Manes, di colui che ha rapita la moglie di Giorgio Creda e il suo esatto nome è Estella, Estella Manes: essa, contro il parere del fratello stesso, ha cercato di salvare i fuggiaschi, in uno scatto di oscura audacia e d'invincibile sfida.

Il titano e la donna che ha incontrato nel suo cammino non si vedranno mai più: Estella si darà al teatro e forse Giorgio Creda ritornerà, solo, alla sua vita senza sorriso e senza scopo.

Ma Liberty ha lasciato nel cuore dell'uomo tradito un solco sottile che è profumo e passione, malia e dolcezza, incanto e tormento...

L'atmosfera del libro è tutta un po' transoceanica e anche i personaggi che in esso si muovono — escluso il protagonista — hanno l'aria di presentarsi con un «urrah!» augurale; ma che sbrillio d'immagini, intorno ad essi, che rapido, veloce, multiforme impazzire di spigoli iridescenti, che turbinante aria in cui si specchiano frastagli e diorami, ingentiliti da una costante cura del particolare e della forma!

Le parole degli uomini

Non sai se queste commedie in un atto, che il Pusinich fa seguire ai suoi «Canti di Calipso» e alle sue storie di «Gente pigra» (Bottega di Poesia ed. L. 10) sieno destinate alla scena o ne abbiano già fatto l'esperienza. Alcune di esse sembrano nate da un motivo lirico piuttosto che da una situazione drammatica vera e propria, sì da sfiorare talvolta il genere non nuovo della novella scenica dove soltanto la forma è teatro; laddove qualcuna sembra atta a ricevere dai lumi della ribalta una più immediata significazione. Tali per esempio: «A fior di crepuscolo», «I capricci di Federica», «L'ingrata vittoria».

Nelle une e nelle altre è però evidente il proposito di adombrare, con diversi procedimenti, una verità più profonda e più vasta di quella che annunciano le parole; donde il titolo col quale il Pusinich ha volata mettere in guardia o forse, chissà, dare una maliziosa tiratina d'orecchi al frettoloso lettore. Ma non è il caso di tirare in ballo il simbolismo e tanto meno un pirandellismo stantio. I simboli di cui l'autore si serve sono tanto elementari che la loro legittimità sconfina da qualunque possibile discussione estetica; e se la vera portata di questi spunti teatrali non si lascia a tutta prima afferrare, la ragione è da scorgere piuttosto nel procedimento caratteristico dello scrittore — da qualcuno già notato nelle novelle — che consiste nel partire dalla vita esteriore per giungere alla verità interiore — e talvolta nel non giungervi affatto. Di proposito, s'intende. E' una forma d'arte che sta fra l'espressionismo e l'intimismo.

Ma la vita c'è. Ce n'è forse troppa. E quando è troppa non può non finire con l'essere amara e, senza volerlo, un tantino polemica.

Trattati con grande nobiltà e con una latente accorata nostalgia di poeta, sono qui dei casi, contingenti, della vita borghese, che sembrano tener captivo l'autore d'una realtà che non è la sua.

Il coraggio che costa la vita

Il "boxeur,, morto dopo il "match,,

PARIGI, 15

Sul tragico combattimento di «boxe» tra l'americano Friedman e il francese Charles Peguilhan durante il quale quest'ultimo ha trovato la morte, si hanno ora nuovi particolari. Il «match» fu violentissimo. Messo «knock out» all'ottava ripresa Peguilhan salvato dal gong, fu rianimato dai suoi secondi. Ripresa la furibonda lotta cadde ancora per rialzarsi poco dopo ed essere quindi messo un'altra volta «knock out». Questa volta egli non si rialzò più e dovette essere trasportato all'ospedale dove ieri mattina all'alba morì, in seguito a grave commozione interna senza aver ripresa la conoscenza. Il suo avversario Friedman, ch'era stato arrestato, è stato poi rimesso in libertà mediante il versamento di una cauzione.

Antico campione di Francia, Peguilhan era passato da solo un anno nel campo dei professionisti. I suoi mezzi non erano straordinari; ma egli dimostrava un coraggio ammirevole che gli assicurava sempre le simpatie del pubblico. Avendo il suo «manager» dichiarato di non aver denaro disponibile per il trasporto della salma a Parigi, un giornale di Hartford, dove avvenne il «match» ha aperto una sottoscrizione al fine di raccogliere i fondi necessari.

Spigolature

E' stata iniziata recentemente nei dintorni di Lipsia la costruzione di un gigantesco apparecchio per l'utilizzazione del vento per la produzione elettrica. L'applicazione è nuova in Europa, od anche in America una grande costruzione del genere è appena iniziata, cosicchè i tecnici sono ancora un po' incerti circa i risultati definitivi dell'impresa. Ma in base agli studi finora fatti, pare che l'utilizzazione delle forze atmosferiche per la produzione dell'energia elettrica, sia destinata a creare una rivoluzione in questo campo industriale. Sostanzialmente si tratta di questo. Viene costruita una torre robustissima, in ferro, dell'altezza di 600 metri. All'altezza di circa 400 metri vengono montate delle eliche rotanti su un cuscinetto a sfere. Le gigantesche ruote hanno un diametro di 200 metri. La velocità media del vento a quell'altezza permette a ciascuna elica di compiere 250 giri al minuto, ciò che significa la produzione di 1700 HP. Calcolato un rendimento dell'80 per cento, si avrebbe così una produzione mensile di 15 milioni e mezzo di kilowatt-ora per elica. Il costo della costruzione è previsto di circa sei milioni, ciò che ridurrebbe il costo dell'energia al due per cento del prezzo attuale. Il rendimento dell'impianto può essere aumentato da stazioni radiotelegrafiche da uffici di segnalazioni ecc. Nella torre in costruzione a Lipsia si tenta di installare a 300 metri di altezza un piccolo ristorante. I giornali ritengono che prossimamente la costruzione di simile impianto sarà iniziata anche nei dintorni di Berlino. Non si può negare l'utilità di usufruire del vento come energia motrice, ma crediamo che tale sfruttamento su larga scala abbia poche probabilità di affermazione, almeno fino a quando esisteranno sorgenti idriche.

*

Chi ce lo avrebbe detto che, quando i nostri vecchi maestri ci tiravano le orecchie, preparavano l'estetica della nostra fisionomia? Quante se ne impapano al giorno di oggi! Ecco infatti l'ultima trovata di alcuni londinesi professori di bellezza. Essi insegnano ai loro clienti che i muscoli delle orecchie corrispondono a quelli degli occhi e delle guance, e che bisogna tirare le orecchie in tutti i sensi per impedire che si formino delle rughe intorno agli occhi. Così che sono oggi numerose le beltà londinesi che, ogni giorno, fanno fare alle proprie orecchie un buon esercizio e terminano questo allenamento con una serie di versacci destinati ad esercitare tutti i muscoli del viso. Del resto vi è un curioso caso nella storia. Bisognerebbe sapere se l'imperatrice Maria Luisa evitò quei malinconici segni di invecchiamento che sono i ventaglietti ai lati degli occhi giacchè essa metteva in movimento le proprie orecchie tutte le sere. Madama d'Abrantès ha lasciato scritto: «Uno dei grandi piaceri delle serate imperiali lo procurava l'imperatrice facendo «girare le orecchie su se stesse». Questa facoltà è molto singolare ed io credo che Maria Luisa sia la sola persona che la possiede». Infatti si sente ancora parlare di un color Maria-Luisa, ma non s'è mai sentito dire di orecchie Maria-Luisa.

*

All'Accademia letteraria di Bruxelles, che si riunirà per la prima volta, dopo le vacanze, l'oratore incaricato di pronunciare il discorso d'uso — scrive l'«Independance belge» — aveva scelto per soggetto Gaspare Ducci, che fu un grande finanziere del 16. secolo. Nato a Pistoia, poco si conosce della sua prima gioventù. Fino al 1552, egli è agente ad Anversa delle esportazioni lucchesi, ma ben presto abbandona questa posizione oscura, e rischia i suoi modesti capitali in una audace impresa, e diviene assicuratore marittimo. La fortuna gli sorride, diventa ricco e consacra la sua attività a delle speculazioni di Borsa. Ma poi per la sua audacia, le leggi di Anversa gl'interdicono l'accesso alla Borsa. Ma è per poco, e dopo la guerra tra Francesco I e Carlo V, il Ducci raggiunge l'apogeo della sua potenza. Maria d'Ungheria, sprovvista di denaro si rivolge a lui ed egli ha questa idea originale: di riempire le casse vuote del Tesoro, lanciando un prestito di Stato ed emettendo dei titoli di Rendita al portatore che fruttano il dodici per cento. Questo prestito, emesso nel 1542 ebbe un successo che oltrepassò le più rosee speranze. La vittoria militare di Carlo V ha per corollario il trionfo di Ducci. L'imperatore lo elegge membro del Consiglio e lo crea Signore di Cruybeke. Ducci sposa una donna ricca e bella. Egli riceve nel suo castello sontuoso i signori più illustri e la stessa reggente. Nei suoi pranzi, egli offre delle ostriche dorate in piatti intarsiati di perle. Ma inebbriato dal successo, egli presta denaro a Francesco I, il più acerrimo nemico di Carlo V, che lo apprende, facendo aprire il suo corriere e lo fa imprigionare. Ma poi, ricordando i passati servigi del Ducci, gli apre la porta del carcere. Ma da quell'ora incomincia la decadenza del più grande finanziere dell'Evo Medio.

*

Anche nel regno degli amuleti impera la moda; essi cambiano, come cambiano le forme dei cappelli o delle scarpe; ieri si giurava nel potere misterioso e sovrano di un oggettino qualsiasi, oggi si giura nel potere, altrettanto misterioso e sovrano, di un altro. La fede in questi minuscoli feticci non muore mai in fondo all'animo dell'umanità; subisce però delle ondate di rialzo e di ribasso; ora siamo in pieno rialzo. Mai, forse, come oggi l'uomo è stato meno capace di procurare la felicità del suo simile; e mai come oggi l'uomo agogna la felicità. Chi gliela può dare? Lo spazzacamino, il porchetto, il fungo, il ferro di cavallo? Non più. L'uomo la chiede alle forze superiori sconosciute e poichè ha bisogno, per i suoi sensi, di dare, a queste forze, una forma concreta, le imprigiona, per esempio, in una radice di mandragola. Da quando Hans Heinz Ewers — scrive la «Wiener Allg. Zeitung» — ha dato questo titolo ad un suo romanzo, la fede nel potere della radice di mandragola si è largamente diffusa in tutta la Germania. Da prima si credette che soltanto tenendola ben nascosta essa potesse arrecare la felicità. Ora invece la si mostra alla luce del giorno, ben ripulita, bene ornata, fissata su di un piedistallo, in forma di ometto.

*

E' stata presentata una denuncia in questi giorni a Scotland Yard, presso Londra, per far luce su un misterioso avvelenamento, che ha già fatto 75.000 vittime! Si rassicurino i lettori, si tratta soltanto di pesci rossi, ma per la loro morte, il loro proprietario, certo Gay — scrive il «Matin» — ha subito una perdita di 2000 sterline. Gay aveva ricevuto la settimana precedente dalla Francia, dall'Italia, dalla Cina e dal Giappone 100 mila pesci rossi, in perfetta salute. Li aveva pagati 2 sterline al cento. Giorni or sono, ricevette la visita di due uomini dall'accento straniero che si dissero negozianti al minuto. Mentre uno degli uomini ammirava i giuochi dei graziosi pesci, Gay condusse l'altro in una stanza vicina per consegnargli una lista dei prezzi al minuto e i visitatori se ne andarono. Alcune ore dopo, il proprietario, entrando nella sala delle vasche, vide con orrore centinaia di pesci galleggianti alla superficie, col ventre all'aria. L'acqua fu subito rinnovata e fu pompata aria nelle vasche; ma i pesci continuarono a morire a migliaia, e in breve ne morirono 75.000. I 25.000 superstiti fanno sforzi enormi per respirare. Il proprietario è convinto che il veleno è stato versato nell'acqua da un rivale straniero.

Cronaca di Venezia

La nomina del Conte Orsi a Podestà di Venezia

S. E. il Capo del Governo ha proposto a S. M. il Re la nomina dell'on. prof. Conte Pietro Orsi alla carica di Podestà del Comune di Venezia.

Il Conte Orsi, in circa tre mesi di Amministrazione del Comune in qualità di R. Commissario, ha saputo dare prova di eccellenti qualità di energia, di tatto e di comprensione dei problemi cittadini. Egli ha iniziato coraggiosamente la lotta contro il caro-viveri, ed ha dimostrato di volersi accingere seriamente al gravissimo compito di ridare a Venezia il posto che le compete tra le grandi città italiane.

La pur breve prova è stata giustamente reputata titolo sufficiente alla elevazione alla dignità nuova di Podestà. Il conte Orsi inizia oggi la serie di questi magistrati, creati dallo Stato fascista per assicurare una pronta, sicura, fedele rispondenza alla volontà e all'indirizzo dello Stato negli enti locali.

Egli ha davanti a sè una serie imponente di problemi da risolvere: egli riceve in consegna una città travagliata da una crisi secolare; che ha le sue origini nella fatalità della storia; ma la città ha ancora vitalità esuberante e volontà fermissima di superarla, per adeguare la sua vita odierna non solamente alle sue glorie passate, ma alla sua funzione morale ed economica, nel complesso della Nazione.

Il compito è grave: il conte Orsi saprà affrontarlo.

Questo è oggi l'augurio unanime di Venezia fascista al suo primo Podestà.

Ieri sera, alle ore 18, il Segretario Politico della Federazione Provinciale Fascista si è recato a far visita al Co. Orsi, per presentargli le sue felicitazioni per la sua nomina a Podestà di Venezia.

L'avv. Casellati aveva inoltre inviato il seguente telegramma:

« Fascismo Veneziano accoglie con entusiasmo Vostra nomina Podestà di Venezia, certo che saprete con mano fascista condurre nostra gloriosa città auspicata grandezza.

« Unisco sensi mio personale compiacimento e vivissimi rallegramenti. Saluti fascisti. — **Casellati**, Segretario federale ».

La partenza di Lady Chamberlain

Con l'Orient-Express è partita ieri mattina alle 11.30 Lady Chamberlain, che era arrivata da Londra domenica mattina. Lady Chamberlain era diretta a Losanna.

Il "Touring Club,,

Il Touring Club Italiano comunica: Tutte le quote di soci vitalizi pagate direttamente all'Amministrazione del Touring in Milano, Corso Italia, 10, oppure ai suoi Uffici Succursali dal 15 dicembre fino alla chiusura della sottoscrizione del Prestito del Littorio, verranno convertite in cartelle del Prestito.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 15 dicembre: «Esperienza» ital. da Tunisi con fosfato — «Giulia» ital. da Houston con cotone — «Goulandris» ell. da Rotterdam con carbone — «Poggioreale» ital. da Sebenico con carbone — «Stellamaris» ital. da Sfax con fosfato — «Saraceno» ital. da Tripoli con merci.

Spedizioni del 15 dicembre: «Abbazia» ital. per Costanza con merci — «Saraceno» ital. per Trieste con merci — «Pleias» ital. per Trieste vuoto.

Partenze del 15 dicembre: «Duino» ital. per Fiume — «Abazia» ital. per Costanza — «Saraceno» ital. per Trieste.

Carichi specificati: Pir. «Giove» ital. arrivato il 14 dicembre: da Batum: rinfusa tonn. 2614 nafta. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Stellamaris» ital. arrivato il 15 dicembre: da Sfax: rinfusa tonn. 3000 fosfato, all'ordine. Raccomandato a A. Cinotti.

Pir. «Poggioreale» ital. arrivato il 15 dicembre: da Sebenico: rinfusa tonn. 730 carbone fossile all'ordine. Raccomandato a G. E. Salvagno.

Pir. «Goulandris» ell. arrivato il 15 dicembre: da Rotterdam: rinfusa tonn. 5732 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Giulia» ital. arrivato il 15 dicembre: da Houston: balle 5476 cotone; da Galveston: balle 6260 cotone, all'ordine. Raccomandato alla Navigaz. Cosulich.

Pir. «Esperienza» ital. arrivato il 15 dicembre: da Tunisi: rinfusa tonn. 4400 fosfato, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Al Porto Industriale

Proveniente da Rotterdam con tonn. 5732 carbone fossile è giunto ieri ormeggiandosi alla banchina del Porto Industriale per lo scarico il piroscafo ellenico «Goulandris».

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Cavalleria Rusticana» - «L'Alba, il Giorno e la Notte».

MALIBRAN. — Ore 21: Rivista nuovissima «Minorenni a Noi» di Ripp e Bel Ami.

ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi «Garibaldi» e varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — Grande première: «Piedini d'oro» con Colleen Moore.

S. MARCO. — «Il faro della Costa Buia» con il cane lupo Rin-tin-tin.

MODERNISSIMO. — «Ultimo Lord» con Carmen Bonj.

MASSIMO. — «Eddie Polo prende moglie» avventure drammatiche.

MODERNO. — «Giovane Rajah» con Rodolfo Valentino.

ITALIA. — «Il terzo gode» con Ridolini. Domani: «La zia di Carlo» con Sidney Chaplin.

S. MARGHERITA. — «Gente di mare»; domani «Donna-danna» con Harry Piel.

NAZIONALE. — «Bambù rompicollo» e varietà.

I ladri di carbone

Alle due e mezza dell'altra notte il guardiano portuale Armando Mainardi, nel compiere il suo servizio di sorveglianza in Marittima, alla curva di S. Lucia, sorprendeva due individui che rubavano il carbone da una catasta per trasportarlo e deporlo su un sandolo ormeggiato alla vicina riva.

Il giungere del guardiano ebbe però il potere di provocare la rapida fuga dei due ladri che furono inseguiti dal guardiano, ma in principio con esito vano. Più tardi, nel continuare le ricerche, il Mainardi scovava un individuo nascosto sotto un carro. Fermato, il mariuolo fu condotto al Commissariato di polizia del porto, ove fu identificato per il ventiquattrenne Umberto Garbeglio abitante in Fondamenta S. Giuseppe a Castello 725; questi negò ogni addebito, ma dal guardiano è stato riconosciuto per uno dei ladri, sicchè ieri mattina fu passato alle Carceri di S. Maria Maggiore. Il sandolo, carico di ben tre quintali di carbone, è stato naturalmente sequestrato.

Un cesto di mele e d'aranci

Ieri sera alle ore 9 il bracciante Giuseppe Cavaldoro di anni 49, abitante alla Caserma Manin, in Erberia a Rialto si impossessava di un cesto di mele e di aranci preso dal reparto di Rossi Rocco Luigi. Fu però inseguito dal milite fascista Antonio Pezzoli e da tale Mario Baroni che lo raggiunsero, dopo che egli si fu liberato del cesto che lasciò cadere a terra per sfuggire all'inseguimento.

Raggiunto, fu tradotto al Commissariato di San Polo di dove è stato più tardi passato alle Carceri di S. Maria Maggiore.

Cronaca varia

La sparizione di un sandolo. — Il sig. Volo Francesco di Lido ha denunciato al Commissariato dell'isola la sparizione misteriosa di un sandolo, del valore di duecento lire, ormeggiato davanti al piazzale di S. Maria Elisabetta.

Una pericolosa caduta. — Il tipografo Cellio Zanuttini di anni 32, S. Marco 1463, alle nove di ieri mattina è stato ricoverato all'Ospedale colla frattura del collo del femore sinistro e varie contusioni alle sopracciglia guaribili in giorni 35. Il poveretto rotolò giù per le scale di casa sua.

Giocando colla sorella. — Il bambino di due anni Alfredo Mazzucco figlio di Guido abitante a S. Polo 1461 alle 10.30 di ieri mattina, mentre giocava sul pianerottolo delle scale di casa insieme alla sorella, cadeva da alcuni gradini riportando la distorsione del braccio sinistro, guaribile in una diecina di giorni.

Scottata dal caffè. — La bambina Cosmo Ida di Nicolò di anni 7 abitante a Cannaregio 1046 è stata ieri ricoverata all'Ospedale nel riparto dermatosi per ustioni di secondo grado all'addome e alle coscie guaribili in giorni venti salvo complicazioni. La madre che accompagnava la piccola ha narrato che fu scottata a quel modo dalla sorella Emma di dodici anni che versò addosso alla bimba, ch'era a letto, una chicchera di caffè bollente.

Anche i gatti mordono. — Il bracciante Romano Ravagnan di anni 38, S. Chiara 650, ieri mattina alle dieci, passando da Ruga Rialto scorgeva due gatti che si abbaruffavano. Sbattè i piedi in terra per far sì che i gatti scappassero, invece uno di questi gli si avventava contro mordendolo alla gamba sinistra. All'Ospedale gli fu constatata una ferita lacera guaribile in cinque giorni salvo complicazioni.

Taccuino del Pubblico

Interessi vari

Quattro grazie. — Sono poste a concorso per l'anno corrente quattro grazie di pia Fondazione Treves de' Bonfili di L. 622.20 ciascuna, rispettivamente per le parrocchie di S. Salvatore, di San Pietro, di S. M. Gloriosa dei Frari, di S. Giacomo, a favore di altrettanti poveri ed attivi operai o remiganti di esemplare condotta morale e civile, che vivano alla giornata.

Le domande ed i documenti esenti da bollo (atto di notorietà da cui risulti il mestiere esercitato dal concorrente, e il certificato di buona condotta, di povertà e di appartenenza da un anno alla Parrocchia) saranno presentati non più tardi del 30 corrente al Parroco della rispettiva parrocchia. L'erogazione delle grazie avverrà entro il mese di gennaio p. v.

Riunioni e Società

Sindacato viaggiatori e rappresentanti. — La Sezione di Venezia del Sindacato Nazionale Fascista viaggiatori, rappresentanti e piazzisti di commercio (UNVER) invita i soci e i non iscritti, alla seduta straordinaria, che avrà luogo domenica 19 corr. alle ore 9.30 ant. precise, nella sala della Corporazione dell'Impiego (Federazione Impiegati di Commercio) sita a S. Provolo Fondamenta dell'Osmarin N. 4978, per importanti comunicazioni del Direttorio Provinciale.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 16 dicembre:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 834 — Giovanotti di coperta 42 — Mozzi di coperta con navigazione 37 — Mozzi di coperta senza navigazione 143 — Capi fuochisti 11 — Operai meccanici 257 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 244 — Carbonai 110 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 3 — Guatteri 18 — Mozzi di camera con navigazione 15 — Mozzi di camera senza navigazione 3 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Cronaca di Treviso

La nomina a Podestà del Dott. Farnone

La notizia della nomina a Podestà del dott. Luigi Farnone è stata accolta da tutta la cittadinanza con il massimo compiacimento, per la stima da cui è circondato il giovane podestà, e per la competenza amministrativa che tutti gli riconoscono, competenza della quale ha dato evidenti prove nel periodo in cui è stato a capo dell'Amministrazione fascista di Treviso.

Ai bambini fortunati

E' prossimo il Natale e molti bambini attendono impazienti le piccole gioie che le Sante Feste apportano.

Sarà male se a rendere più bella e più completa la festa li chiameremo a fare un'opera buona, svegliando in tanto cuoricini il sentimento della solidarietà?

Esiste già a Treviso la Società dei « Bambini fortunati » che ha lo scopo di venire in aiuto del nostro Asilo Giuseppe Garibaldi. E' mai possibile che un solo bambino trascuri di farsi socio di tale Società che porta per se stessa la parola di buon augurio?

Per iscriversi non occorre molto disturbo e meno ancora rilevante spesa; basta togliere ogni anno dal piccolo salvadanaio che ogni bambino fortunato possiede, lire 2 ed eccolo inscritto Socio benemerito dell'Asilo G. Garibaldi.

Chi mai in questi tempi di agiatezza vorrà negare il contributo di due lire all'anno per una così bella e buona azione?

Andate dunque bambini, che aveste da Dio più fortuna di tanti altri, andate a portare il vostro piccolo contributo, che esce da un piccolo salvadanaio ma da un cuoricino d'oro, all'Asilo G. Garibaldi in Borgo Cavour; ritirerete la ricevuta al vostro nome e din pari tempo la gentile signora Direttrice vi farà visitare l'Istituto, vi farà assistere a qualche esercizio di ginnastica, di canto, di lavoro e ne rimarrete così commossi da destare in voi stessi il desiderio di frequentarlo. Sicuro, anche di frequentarlo perchè l'Asilo G. Garibaldi ha una sezione di bambini paganti.

Per il Santo Natale poi l'Asilo prepara l'albero tradizionale che tanta gioia desta nei piccoli, e gli inscritti alla Società dei « Bambini fortunati » potranno assistere alla simpatica festa. Non è vero che si può fare un'opera buona con poco disturbo?

E le compiacenti mammine vi aiuteranno, non v'ha dubbio. — Le Patronesse dell'Asilo G. Garibaldi.

Corso di cultura Magistrale

Si avvertono gli interessati che i diplomi di frequenza al corso di coltura magistrale, tenuto nello scorso anno a Treviso, sono giacenti presso la Direzione Didattica in Municipio.

Conferenza Galbiati sull'Opera Card. Ferrari

Domani venerdì 17 corr. alle ore 21, nella Sede delle Associazioni Cattoliche (Piazza Filodrammatici) il Rev.mo Prof. Don Pietro Galbiati terrà una conferenza pubblica sul tema: « Dopo cinque anni di vita », in commemorazione del primo lustro di fondazione dell'Opera.

L'ingresso è libero.

CRONACA DI MESTRE

I nuovi fabbricati delle Barche dell'Ente Autonomo

Con pubblico manifesto l'Ente Autonomo delle Case popolari avvisa gli interessati che ha aperto un concorso fino a tutto 27 corr. per l'affitto degli alloggi distribuiti in due fabbricati siti in località Barche (ex fornaci Da Rè).

Gli alloggi liberi sono i seguenti: 5 da L. 70 di pigione mensile; 15 da L. 100 di pigione mensile; 1 da L. 125 di pigione mensile e 1 da L. 160.

Le domande dovranno essere scritte su apposito modulo da ritirarsi presso la provvisoria sede, Ufficio municipale, piano 2.o dalle ore 10 alle 12 e non saranno nemmeno prese in esame le domande che non sieno fatte in tale stampato.

Alla Filarmonica G. Verdi

Oltre ai vecchi contribuenti, per i quali rimane fermo l'impegno assunto circa il pagamento della quota da essi in precedenza sottoscritta, sono pervenute alla Commissione per la Filarmonica G. Verdi le segnate nuove adesioni a favore della Scuola di musica e del Corpo bandistico di questa città:

Bagnello Moisè quota mensile L. 3; Bobba Carlotta 5; Fontanin Guglielmo 5; Franceschini Giuseppe 5; Italo Bobbo 3, Paggiaro Carlo 3; Bortoletti Arturo 5; Ongareto Ernesto 5; Paggiaro Antonio precedente impegno 5; Marcon capitano Giorgio 5; Ravagnan 3; Recca Pietro 10; Tallambini Vittorio 5; Trentin Giuseppe 5; Zannini Annibale 3.

Tutti coloro che hanno ricevuto la circolare sono pregati di restituire la scheda debitamente completata, alla sede del Fascio ovvero della Associazione Fascista dei Commercianti, ed anche ai membri della Commissione sig. dott. Alberico Santini, Italo Bobbo dott. cav. Uccio Zannini, Miro Fontanin e prof. Giuseppe Paniza.

Si rammenta ai vecchi contribuenti che è loro preciso dovere di far onore all'impegno assunto pagando tutti gli arretrati risultanti dalle bollette che verranno presentate dall'esattore. A tale scopo la Commissione ha affidato l'incarico di esattore a persona adatta alla quale verrà probabilmente confermato l'incarico anche dal 1. Gennaio 1927.

Beneficenza

Sottoscrizione in memoria del defunto Luigi Breda per intestare a suo nome un letto alla Casa di ricovero reparto orfanelle.

Hanno versato L. 10 i signori: Rag. Fabricatore, Pimpinato Tito, Bortoletti Giovanni, Buosi Sigfrido, Cremonesi A., Boryocchi C., Bortoluzzi M., Caffè Centrale, Bugin V., Tramontin L., cav. Baso, dott. Cusinati, Bobbo I., Crepet Silvio, De Valentini S., Favaro Falliris L., rag. Bolognesi, Tonolo E., Dalla Bella F., Ottolini G., cav. Romanello, Pasquini P., Bareato A., avv. Ticozi, Pandestraller P. Somavilla G., Duranti A., Tura E., Mazzaro A., Savoldelli C., Levorato G., Bravin P., Cecchinato E., Crivellari G., dott. Bortolatto, Frisotti O., Carnera F., Padovan A., Annoè G., Battistella A., Benegiamo A., Mazzon G. B., Andreatta E., Beninato G., Goattin C., Franchin G., Tallandini V., Meggiorin E., Checchin G., Bellinato A., rag. Trevisan, Co. Soranzo, rag. Melli, dott. Bertocco, dott. Castellalan, Porcari E., Zaramella D., cav. Gatto, Fratelli Dalla Mora, Rallo G., Bortoletti A., Rampin E. dott. Zille, Camozzo V., Campesan F., Famiglia Fano Pilastri A., Fontanin Miro, Ulisse Enea, Busso P., Saviane M., Fontanin A., Mason A., avv. Todesco, Saccà E., cav. Bovo. La locale Sezione del P. N. F. ha versato L. 25. Totale complessivo L. 795. La eccedenza di L. 295 fu versata all'Ospedale Umberto I per concorso nella spesa di arredamento del Padiglione antitubercolare.

— In memoria del compianto signor Luigi Breda il comm. Cavalieri ha versato alla Colonia Alpina della Città di Mestre lire 10.

— Gli impiegati della Ditta Damiani e Giorgio per onorare la memoria del compianto Luigi Breda offrono L. 300 all'Asilo Vittoria.

— La signora Emma Melli in memoria del compianto dott. Lando Maddalena versa L. 50 per i poveri di Oriago.

Panettieri in contravvenzione

Dai vigili urbani vennero dichiarati in contravvenzione i panettieri Sgardini Federico con negozio in via Poerio perchè vendeva i filoni di pane inferiore di 6 centimetri di quello prescritto dalla legge.

Per eguale motivo venne dichiarato in contravvenzione anche Bertocchi Erminio con negozio in Via Guglielmo Pepe.

Tutti e due i fornai oltre che alla inferiore misura dei filoni, facevano anche i filoni di forma spaccata anzichè di forma cilindrica.

Il quotidiano furto della bicicletta

L'altro ieri alle ore 6.50 l'operaio del cantiere Breda Semenzato Quirino di Luigi abitante in Via Ospedale mentre si recava al lavoro con la sua bicicletta scese in via bandiera per acquistare da quel tabaccaio delle sigarette.

Depositata la macchina vicino alla porta il Semenzato entrò nel negozio e ritornato qualche minuto dopo con sua meraviglia si accorse che la sua macchina era stata da ignoti nel frattempo rubata.

La biciclet̀a era una macchina nuovissima acquistata qualche giorno addietro e costava L. 1200. Il furto venne denunciato.

Spettacoli

TONIOLO. — «Il mistero di Koenigmark». Grandioso capolavoro cinematografico.

EXCELSIOR. — «La perla nera» una ultracomica e varietà.

MARCONI. — «Calibry» e varietà.

PIAVE. — «L'erba del Diavolo».

Feriti ed infortunati

Nella giornata di ieri vennero medicati all'Ospedale: Codato Enrico operaio della ditta Montecatini per una ferita da punta alla pianta del piede destro riportata mentre camminava su un atavola su cui si trovavano dei chiodi arrugginiti.

Venne giudicato guaribile in giorni 6.

— Faccin Giuseppe della Autoagricola per delle distorsioni muscolari scapolare destro riportate mentre stava lavorando nell'officina. Guarirà in 6 giorni.

— Roson Sante operaio della ditta Montecatini per delle contusioni alla spalla destra. Il Roson mentre stava lavorando veniva investito da un sacco di concime caduto da una catasta. Guarirà in giorni sette.

— Scaggiante Albano di Mario di anni 11 abitante alla Gazzera per una ferita da taglio al braccio sinistro guaribile in giorni 9 riportata da un colpo di roncola fuggitagli di mano mentre stava tagliando alcuni rami lungo ad un fossato attiguo alla sua abitazione verso le ore 13.

— Castellaro Amalia di anni 15 di Vittorio operaia presso la fabbrica della canella in via Bandiera per una ferita lacer ocontusa alla regione nasale riportata da un colpo di pietra ricevuto ieri verso le ore 15 mentre stava giocando con delle pietre assieme ad altre sue compagne. Guarirà in giorni 8.

Un furto di canarini

La scorsa notte l'abitazione di certo Baldan Ferdinando di Gaetano di anni 24 abitante a Carpenedo via S. Donà commerciante di feri vecchir ricevette la poco gradita visita di ladri.

Il Baldan sopra il pollaio attiguo alla sua abitazione aveva fatto uno splendido allevamento di canarini di diverse razze. Forse il canto di questi avrà attirato l'attenzione dei ladri che decisero fare stavolta tavola rasa.

Ad ora imprecisata i ladri dopo aver riunito tutte le gabbie passarono i piccoli animali in una sola gabbia e se la portarono via. La scoperta venne fatta al mattino ed il Baldan addolorato corse a denunciare il furto ai carabinieri.

I canarini rubati sono 15 dei quali 3 olandesi. Il danno è di L. 800.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 15. — Chiusura: Banca d'Italia 1852 — Banca Commerciale Italiana 957 — Credito Italiano 630 — Banco di Roma 101 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 311 — Ferrovie Meridionali 635 — Rubattino 504 — Libera Triestina 370 — Cosulich 177 — S. N. I. A. 132.50 — Terni 351 — Meccaniche Miani e Silvestri 87 — Breda 164 — Montecatini 178.50 — Società Metallurgica Italiana 119.50 — Reggiane 35 — Fiat 293.50 — Isotta 126 — Ilva 158 — Elba 42 — Linificio Canap. Naz. 455 — Lanificio cio Canapificio Nazionale 455 — Lanificio Rossi 3750 — Lanificio Targetti 272 — Cotonificio Cantoni 3700 — Cotonificio Veneziano 194 — Cotonificio Meridionale 41.50 — Cotonificio Turati 601 — Tessuti stampati De Angeli 780 — La Soie de Châtillon 97 — Rossari Varzi 702 — Tosi 302 — Bernasconi 139 — Pirelli 786 — Industrie Zuccheri 440 — Raffineria Ligure Lombarda 435 — Distillerie Italiane 84 — Riseria Italiana 106 — Eridania 590 — Gulinelli 123 — Edison 501 — Società Adriatica di Elettricità 177.50 — Società Elettrica Bresciana 195 — Marconi 87 — Vizzola 730 — Conti 336 — Negri 210 — Ligure Toscana di Elettricità 250 — Esercizi Elettrici 83 — Esportazione Italo Americana 327 — Costruzioni Venete 150 — Beni Stabili-Roma 536 — Gran di Alberghi 125 — Fondi Rustici 212 — Cementi Spalato 262 — Cascami di Seta 728 — Banca Nazionale di Credito 521 — Consorzio Mobiliare Finanziario 501 — Cotonificio Furter 160 — Cotonificio Trobaso (nuove) 585 — Cotonificio Ogna Candiani 340 — Cot. Valle Seriana 950 — Cot. Valle Ticino 150 — Lanificio Gavardo 1250 — Man. Riunite Toscane 80 — Man. Pacchetti 120.50 — Man. Rotondi 550 — Unione Manifatture 401 — Stamperie Lombarde 248 — Rinascente 67 — Gregorini 27 — Dalmine 104 — Autom. Bianchi 58.50 — Adamello 192 — Emiliana 38 — S.E.S.O. 107 — Valdarno 114 — Tecnomasio 104 — Tirso 175 — Petroli 56 — Fond. Regionale 110 — Bonifiche Regionale 110 — Bonifiche Ferraresi 289 Bonelli 22 — Dell'Acqua 355 — Brasital 220 — Pastificio Baroni 50.

TITOLO	MILANO 14	MILANO 15	TRIESTE 14	TRIESTE 15
Rend. 3.50%	62 50	62.35	63.—	63.—
Consol. 5%	82.30	82 30	83.—	82.—
Francia	88.—	89.50	87.25	88.25
Svizzera	425.—	438.—	420.—	430.—
Londra	106.75	110.—	106.10	108.50
New York	22.01	22.70	21.90	22 50
Berlino	5.26	5.40	5.20	5.30
Vienna	3.12	3.20	3.10	3.15
Bucarest	11.—	11.50	10.50	11.—
Belgio	308.50	317.50	300.—	305.—
Spagna	333.—	348.—	330.—	335.—
Praga	65.—	67.75	65 —	66.—
Budapest	00.31	00.31	00.30	00.31

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 8.90 — Zagabria 39.75 — Albania 4.75 — Norvegia 4.31.

Notiziario della Regione

VERONA

Un sarto che s'impicca. — Oggi, il noto sarto di via teatro Filarmonico Giuseppe Leoni, d'anni 64, dopo avere con un pretesto allontanato le due o tre ragazze della sua bottega s'è impiccato con una funicella appesa al contatore della luce elettrica. Quando le ragazze tornarono al lavoro, fecero la ben triste constatazione. Il povero Leonida era un buon uomo e ben voluto da tutta la contrada. Quanto ai motivi del suicidio nulla è precisato ma si sa però che l'infelice soffriva da lungo tempo da cardiopalmo e che il suo animo era rattristato.

BASSANO

Prestito del Littorio. — Sottoscrizioni fatte presso la Banca Bassanese di Credito e Cambio di Bassano.

Degetto dott. Severino L. 5000; Gobbi Francesco 1000; Gasparotto avv. Antonio 1300; Dal Sasso dott. Guido 20.000; Lovat Angelo 2000; Andreatta cav. Virgilio 1000; Canilli avv. Ulderico 3000; Fraccaro Giusto 2000; Giacomelli Callisto 5000; Sindacato Tabacchicultori della Val Brenta 11.500; Farronato Mario 1000; Bonati Alberto 1000; Zarpellon Luigi 2000; Società Salga 5000; Parodi dott. Alessandro 3000; Zizola Francesco 1000; Zilio Antonio 1000; Alunni Complementari ed Istituti 1300; Battaglin Virgilio 1000.

Raggiungendosi così con altre minori sottoscrizioni un totale di L. 76.600.

Per l'Albero di Natale. — Sono fino ad ora pervenute alla Presidenza dell'Asilo, per l'Albero Natale ai bambini, le seguenti offerte: Sig.ra Gina De Facci Negrati L. 25, Antonietta Busnardo Marangoni 25, Baggio Giovanni e F.lli 25, Bambini conte Fonzago 100, sgi.ra Maria Colbacchini Camposampiero 10, Maria Amatori Motta 20, Gaetana Andolfatto 5, Amalia Sandro Ferrari 50, Rosalia nob. Maello Rocca 25, Conti Lina e Francesco Compostella 50, Banca Cattolica Vicentina 100, Ditta Giovanni Gobbi 20, Coniugi Mariuccia e avv. Ferrario Ferrari 100, Pizzato Vittorio 5, Clara Jonoch ved. Beltrame giocattoli. Ditta Baggio Riccardo e figlio n. 5 giubettini cotone.

Associazione Fascista dei Commercianti. — Dopo l'insediamento del Direttorio, questa Associazione diramò una circolare invitante tutti i commercianti ad iscriversi, dovendo iscrivere poi d'ufficio tutti coloro ch enon avessero aderito alla associazione, i quali dovranno sottostare a tutti gli oneri, senza godere diritti di sorta.

La quota d'iscrizione è stata fissata in L. 10 per gli iscritti nei ruoli della R. M. per un reddito sino a L. 6000; in Lire 15 sino a L. 19.000; in L. 20 per coloro che superano tale cifra.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede provvisoria in via Barbieri n. 255.

LONIGO

Messa a suffragio del Marchese Roi. — Domani venerdì alle ore 11 nella chiesetta della Colonia Agricola V. E. III verrà celebrata una Messa a suffragio del Marchese Giuseppe Roi che fu fondatore, presidente e munifico sostenitore della Colonia stessa, nella quale lascia incancellabile traccia di amore e di carità cristiana.

All'intima cerimonia assisteranno la nobile famiglia dei Marchesi Roi ed il Consiglio di amministrazione della Colonia agricola, il Sindaco ed il Segretario di Zona del P. N. F. avv. Marchi.

Riunione del Direttorio. — Domani sera alle ore 21 nella Casa del Fascio, si riunirà il Direttorio per trattare su importanti oggetti.

La Banca Popolare per gli impiegati. — Il Consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Lonigo, allo scopo di agevolare agli impiegati la sottoscrizione al Prestito del Littorio in seduta del 13 corr. ha deliberato che sia concessa una antecipazione senza interessi di una somma massima corrispondente a due mensilità, rimborsabili in 12 ritenute mensili sullo stipendio del 1927.

SCHIO

Teatro Civico. — Questa sera la Compagnia di operette del cav. D. Majeroni rappresenterà la nuova operetta in tre atti di Iabos: « Pierrot nero ». Si prevede un lieto successo del lavoro.

Assemblea della Filarmonica. — Domani sera venerdì alle ore 20.30 nella sala di Musica avrà luogo la assemblea ordinaria della Società Filarmonica per trattare il seguente ordine del giorno:

1. — Relazione della Presidenza e relative deliberazioni.

2. — Presentazione ed approvazione del bilancio 1926.

). — Nomina di un membro della Presidenza.

ODERZO

Una rarità numismatica. — Veniamo a conoscenza che l'ispettore onorario dei Monumenti signor Gio. Batta Bernardi con studi accurati e pazienti è riuscito a stabilire la notevolissima importanza di una medaglia di bronzo da lui posseduta da vario tempo. Dalla consultazione del volume di M. Sebastiano Erizzo edito a Venezia nel 1559, risultò che la medaglia, dedicata a Pompeo Magno per memoria della provvisione frumentaria, che in tempo di carestia egli fece in Roma. Ciò sarebbe anche testimoniato da Plutarco nella sua Vita di Pompeo.

La rara e bella medaglia, grande, in rame, di ottimo Maestro, ha due teste coronate di spighe di frumento; nel verso una gran prua di nave, senza figura alcuna, pesa 22 grammi e fa parte monete della repubblica romana. E' conservatissima (fior di conio) una bella patina verdognola.

Pro Albero di Natale. — Sono pervenute all'apposito Comitato le seguenti offerte: Abrami Ida L. 10, Favaro Tom[...] Segato Fratelli 10, Gabbin Rug[...] Travain Cesare 10, Berton A[...] Ronchiato Antonio 10, Anselmi P[...] Gerotto Narciso 5, Furlan Fortun[...] Erler Mario 10, Cremonese Vitto[...] Fratelli Mattioli 9 berretti, 7 paia [...] ze, 3 paia di guanti, 5 maglie; [...] Hemporini L. 5, dott. Domenico [...] 50, Famiglia Francesco Fabrizio [...] dacato Agrario 100, Fioretti Atti[...] Zanchetton Felice 1 paio mutande [...] petto, due corpetti lana, due [...] na, due vestiti lana; signora [...] Luigia 15, Angelina Baraldi 20, Massimo Geri 25, Freschi Angelo [...] netti Fulvio 10.

I preposti ringraziano.

La recita di Pierin Bonaparte. — [...] nunciato per domenica prossima [...] tizione della operetta «Pierin Bo[naparte]» che tanto successo già ebbe [...] ma rappresentazione. Questa seco[nda re]cita sarà fatta sempre nel Tea[tro del] Collegio Brandolini Rota (g. c.) [...] 16 precise a completo beneficio del [...] tato pro Albero di Natale.

L'offerta minima da farsi alla [...] fissata in L. 2.

VALDOBBIADENE

Albero di Natale all'Ospedale [...] ciardini. — Si è costituito un [...] Comitato pro Albero di Natale [a fa]vore degli ammalati di guerra [...] genti. Numerosissime personal[ità e] ditte, animate da profondo senti[mento] patriottico, perchè conscie dei [...] sacrifici che questi Eroi hanno [...] per la grandezza d'Italia, hanno [...] to offerte e doni.

Il suddetto comitato fa caldo [...] a tutte quelle gentili persone [...] cora non fossero a conoscenza [...] nobile invito, affinchè possano [...] rere al buon esito della festa [...] nale.

CAMPOSAMPIERO

Per il Prestito del Littorio. — [...] ravigliosa iniziativa è quella [...] dalla tanto benemerita Cassa di [...] mio di Padova. Essa ha delibera[to che] siano destinate 10 cartelle da L. [...] scuna a questa Filiale di Campo[sampiero] le quali saranno estratte a sorte [...] alunni delle scuole elementari che [...] no almeno sottoscritto una car[tella da] L. 100.

La propaganda già intensa nel[...] la per opera del Direttore e degli [inse]gnanti con la suddetta patriottica [ini]ziativa riceverà un nuovo impulso [...] ottimi risultati.

Onoranze ad un valente Sanit[ario]. La popolazione del vicino S. Gio[rgio delle] Pertiche è in festa. Si tributano [...] vuti omaggi e onori al dott. G[...] nada in occasione del suo 25. [...] devolissimo servizio a vantaggio [...] ferenti. Al Municipio convenn[ero auto]rità, colleghi e tutto il popolo [...]

Il Commissario prefettizio cav. [...] paiola con nobili parole presentò [...] steggiato una splendida medaglia [...] e una artistica pergamena, opera [...] pregevole del prof. cav. uff. Giov[...] nato, contenente le firme di tutti [...] famiglia dei Comuni. Parlò pe[r ...] Raffaele Pugnalin esaltando le [...] illustrando i grandi meriti del d[...] nada che esercita la sua missione [...] sacerdozio.

A mezzodì seguì un banchetto [...] coperti alla trattoria Favero, ser[vito in] un modo ammirabile. Brindarono [...] con visibile commozione rispose il [festeg]giato.

Da Padova

Il furto di un carretto. — E' st[ato de]nunciato ieri sera il furto di un [carret]to a mano avvenuto a danno d[i] Paccagnella Ernesto di Costante [di an]ni 31, dimorante in via Felice C[...] ti. Il carretto era stato abba[ndonato] per un momento in Via Felice [...] lotti. Esso subì la sorte di ta[nte bici]clette che abbandonate sia pure [...] momento, trovano pronto il la[dro. La] squadra mobile che ha ricevuto [la de]nuncia, ha subito iniziato delle [inda]gini.

Cameriere derubato del sopra[bito]. Il cameriere Delneo Raimondo di [...] cenzo, di anni 27 occupato pr[esso il] Caffè Moderno in Piazza Gariba[ldi a]veva depositato il soprabito nel[la guar]daroba. Verso sera, avendo [...] di alcuni fiammiferi che aveva [dimen]ticato nella tasca del paletot, s[i reca]va nel guardaroba per riprenderli [ma] ahimè il soprabito era sparito [...] vero cameriere non è rimasto [che re]carsi in questura a denunciare [il fat]to. Al funzionario il derubato ha [rac]comandato di iniziare pronte [indagini] perchè con questo freddo rimanere [sen]za soprabito è una cosa veram[ente po]co piacevole.

Ringraziamenti. — La Sezi[one Muti]lati di Padova porge sentite gr[azie alla] sig. Amelia Sotti Caponetto, che [ha offerto] L. 20 per onorare la memoria [dell'in]dimenticabile fratello Ugo S[...] Conti Boriani, nel settimo anniv[ersario] della sua morte.

Ringrazia pure il sig. Dalla [...] Luigi che, per attestare l'animo [...] a colleghi e superiori, in parti[colare] ai mutilati e combattenti nonchè [...] fensore, offre L. 100 pro Casa del [Mu]tilato.

La "Gazzetta,, in Provincia di Venezia

Cronaca di Chioggia

Sottoscrizione per le Cucine Economiche — Pubblichiamo il settimo elenco degli oblatori pro Cucine Economiche: Somma precedente L. 7327; Società Anonima Veneta Cementi 200; Modonese ...gno 15; dott. Giovanni Vio 50; dott. ...ro Padoan 25; Amiche della defunta ...ra Adele Voltolina di Pio per civanzo di somma per acquisto fiori e corona e pubblicazione di epigrafi 128; Frizziero ... 10; Mons. don Giovanni Maria ... 10; Perini Aristide 10; Bevilacqua ... 10; ...rovio 5; Sanzato Italo 5; Schiavuta ...na 10; sig.ra Ada e cav. dott. Morra Francesco 15; Chiozzotto Riccardo ... Zambon Giovanni fu Giacomo 10; ... Giuseppe 30; Boscolo Giuseppe di ... uff. dott. Francesco 20; sig.na Livia ...ento in morte della sig.na Antonietta Baldo di cav. Napoleone 25; Caturelli ... 10; Perini rag. Emilio 5; Aldri... Carlo 10; Pagiola Umberto 5; Ber... Ernesto 5; Ravagnan Pietro 5; Ce... Fernanda 5; Vianello rag. Anna 5; ... Gaetano 1; Monaro Aldo 1; Ran... Angelo 25; Vianello Federico (un ... di granoturco). — Complessivamente L. 8162.

Beneficenza. — La Congregazione di Carità ci prega rendere pubblico che il ... avv. Adriano Voltolina per sè e ... ha versato agli Istituti Elemosinieri lire 25 in morte della signorina Antonietta Baldo di cav. Napoleone e lire ... in morte della nipote signorina Adele ...

Le signore Emilia, Gina, Maria e Beppa Ravagnan di cav. Carlo hanno elargito lire 50 a favore dei bambini della ... Marina, per onorare la memoria della defunta sig.na Antonietta Baldo di cav. Napoleone.

PORTOGRUARO

Per il Prestito del Littorio. — Sabato ... R. Scuola Complementare il Preside ... Grandis adunati nell'ultima ora di ... tutti gli alunni insieme alle loro ... illustrò i vantaggi del Prestito del Littorio, i risultati già ottenuti dall'opera del Governo Fascista e quelli che il Prestito è destinato a far rapidamente conseguire: esortò infine gli alunni e le famiglie a rispondere all'appello del Duce ed a organizzare la propaganda per la battaglia grandiosa, che alla nostra già salda finanza vuol assicurare una stabilità definitiva e sicura.

Sappiamo che la somma finora sottoscritta dal Preside, dagli Insegnanti e dagli alunni è di 9700 lire. Il R. Provveditore degli Studi comm. Gasperoni ha già fatto pervenire al prof. Grandis il proprio compiacimento per la grande affermazione delle nostre Scuole Complementari e che perciò va additato al pubblico esempio.

Per la erigenda Chiesa del Cimitero Comunale. — Come già informammo si è costituito un Comitato cittadino per la costruzione della Chiesa del Cimitero, il progetto della quale da oltre un cinquantennio aspetta di esser eseguito, affinchè la nobile città di Portogruaro abbia il più completo ed artistico Camposanto di questa plaga laboriosa e piena di avvenire.

L'idea degli iniziatori che nel sotterraneo della Chiesa siano posti a riposare gli 800 militari sepolti nel nostro Cimitero, onde formare un Ossario-Monumento, e ricordo del passato e a monito dei venturi. Nell'interno del tempio otto... saranno scavati alcuni loculi per le famiglie dei maggiori concorrenti e per i cittadini più illustri e benemeriti, in modo che la Chiesa stessa si possa considerare un giorno come il pantheon della ... Patria.

Il Comitato si rivolge alla carità ed al patriottismo di tutti indistintamente i cittadini perchè vogliano rispondere con generosità al suo appello e dare i mezzi di cominciare senz'altro i lavori nella prossima primavera, dal momento che il tempo stringe l'opera deve essere in breve tempo compiuto.

Il Comitato poi si rivolgerà volta a volta ai parenti dei morti, affinchè, abbandonata la usanza delle soverchie corone di fiori, gli versino invece il corrispettivo per il detto scopo nobilissimo: ... perciò dovere del Comitato stesso di ... nota la cosa con un simbolo da portarsi nel funerale e di additarne il lodevole esempio a tutti i cittadini.

Il Prestito del Littorio non avrà disertori. — Prima di procedere alla pubblicazione delle liste dei sottoscrittori al Prestito del Littorio, dobbiamo dare notizia di un deliberato del Fascio di Combattimento cittadino che, sebbene rivolto a tutti i portogruaresi, individua molto chiaramente un ristretto circolo di persone per le quali il fascismo locale ha avuto il torto di non far prontamente intendere la presenza anche per esse di quello che attualmente sta, pronto, in soffitta.

Ed ecco quanto i dirigenti del nostro Fascio invitano a leggere attentamente, ponderando bene:

Il Direttorio, allo scopo di eccitare i ritardatari, i resistenti e gli «obliosi» a concorrere decorosamente alla sottoscrizione del Prestito del Littorio delibera di far pervenire ad ogni cittadino di Portogruaro la seguente lettera:

«Mentre dalle pubblicazioni quotidiane dei nostri giornali risulta che dai più grandi ai più oscuri Comune d'Italia, ... più ai meno ricchi, sono state sottoscritte somme degne di essere additate alla pubblica estimazione e gratitudine, Portogruaro, che accoglie per sua fortuna in sè largo stuolo di uomini ricchi, ... ancora si è fatta viva.

In molte occasioni il patriottismo dei ... cittadini ha dato di sè prove meravigliose: se questa volta, per incoscienza ... incomprensione, dovesse mancare al ... dovere segnerebbe un triste giorno ... sua storia, una macchia indelebile ... suo passato.

Entro otto giorni il Direttorio confida in modo assoluto che questa lacuna sia colmata, che siffatto pericolo sia scongiurato.

Ricordi ognuno nel momento di fare la offerta alla sottoscrizione, che non la tessera e il distintivo fascista possono essere cosa ambita, agognata e meritata ... al momento della prova non si comprendono o si abbino gli imprescindibili doveri verso il Fascismo.

Chi in questa prova avrà demeritato del Fascismo, non avrà in alcun momento della sua vita il diritto di ricorrere a quella forza che avrà disprezzata, a quella grandezza che avrà ostacolata.»

Degno pure di essere citato è lo slancio generoso dei funzionari del locale Ufficio Distrettuale delle Imposte Dirette ... sottoscrissero per 9000 lire.

Ecco la lista: Dott. Consoli Carmelo procuratore capo L. 4000; dott. Gricco Alessandro 1000; rag. Borrometo Pietro ...; Sajeva Angelo 2000; Bazzoni Arie... 800; Marchesan Gelindo 400.

All'Università Popolare Fascista. — Numeroso, distinto pubblico si era dato convegno domenica nel Salone del Palazzo Municipale per la seconda lezione dell'Università Popolare Fascista. Il conferenziere, l'egregio sig. Arrigo Bernardi, bella figura di giovane studioso, di fascista, ardente e tenace organizzatore della ... Università Popolare di O... venne presentato dal Commissario dell'U. P. F. prof. Grandis.

... la conferenza del Bernardi, tema «La ...» di G. d'Annunzio.

Possiamo fin d'ora annunziare per domenica ventura una interessantissima lezione dell'avv. La Rocca sulla politica finanziaria del Fascismo.

La Compagnia Micheluzzi al Sociale. — ... prima, per interessamento dell'egregio impresario del nostro Teatro Sociale, sarà fra noi la valente Compagnia drammatica dialettale veneziana diretta dal cav. Carlo Micheluzzi che due anni or sono tanto successo incontrò nel pubblico portogruarese. La Compagnia eseguirà quattro recite: verrà ripetuta «Nina, no far la stupida»; poi seguirà «Ostrega che sbrego» e «Xe arivà el castigamati».

Un'appello del Vescovo per il Prestito. — E' noto come le Autorità Ecclesiastiche di tutta Italia abbiano invitato caldamente le Associazioni cattoliche a svolgere dentro e fuori delle loro organizzazioni, opera attiva di propaganda, tanto colla parola quanto con l'esempio per l'ottima riuscita del Prestito del Littorio. Infatti risale a parecchi giorni fa il proclama lanciato dall'Azione Cattolica della Diocesi Veneziana. Veniamo ora informati che, come tutti gli alti Prelati della Chiesa, come l'Arcivescovo di Udine mons. Anastasio Rossi ecc., anche S. E. il Vescovo della nostra vasta antichissima Diocesi che prende il nome dalla romana Concordia, rivolgerà fra giorni un appello al Clero ed ai fedeli. In questo appello Egli dirà come la Patria un'altra volta chiami, colla voce del Governo Nazionale, tutti ricchi e meno abbienti a contribuire, sottoscrivendo al Prestito del Littorio, all'incremento della produttività nazionale e alla rivalorizzazione della moneta. Così facendo ogni italiano e cattolico assicurerà la grandezza alla Patria, voluto tenacemente dall'Uomo «evidentemente protetto da Dio».

Contravvenzione. — Il locale Ufficio Daziario ha proceduto ad una seconda ingente contravvenzione a carico del sig. Pinton Ernesto fu Emilio abitante a Bazzie di Sumaga, il quale da vario tempo vendeva abusivamente del vino in quantitaà inferiore a litri 100.

Secondo le vigenti disposizioni non è permessa la vendita del vino in esenzione da dazio in quantità inferiore a litri 100. Come pure è vietato estrarre dai depositi o dalle cantine, a qualsiasi titolo sia pure di regalo, vino in quantità inferiore a litri 100 e acquavite e liquori in quantità inferiore a litri 50.

GRUARO

Alla Sezione Fascista. — Sabato sera u. s. con l'intervento di tutti gli iscritti si è tenuta una assemblea straordinaria della locale sezione fascista.

Il Segretario politico sig. Silvio Bortolussi, dopo avere esaminata la situazione locale, si è compiaciuto rilevare l'assenza di qualsiasi discordia nei componenti che, animati dal desiderio di servire la causa del Fascismo, dimostrano di essere in perfetta armonia con le direttive delle supreme gerarchie del Partito.

Ha esposto quindi, con calda parola, le ragioni per cui ogni fascista deve coadiuvare l'inquadramento delle forze giovanili e delle masse sindacali.

Passa poi a stabilire l'organamento interno e sceglie a collaboratori i signori Zambon Ferdinando, Bortolussi Mario, Daneluzzi Gio. Batta, Barbui Redo, Grizzer Mario, ed affida il comando della Milizia al sig. Zambon Ferdinando.

Manda per ultimo un vivissimo plauso al concittadino Barbui Spiro, il quale, con una nobile lettera, dalla lontana America inneggia alla grandezza del Fascismo; ed un meritato elogio alla fattiva opera svolta a favore dei Balilla, dal maestro Sciacca; tratta infine della disoccupazione e dichiara che porrà tutto il suo più alacre interessamento onde provvedere alla sistemazione dei disoccupati fascisti.

TORRE di MOSTO

Le prime sottoscrizioni al Prestito del Littorio. — Per iniziativa del Podestà cav. Ugo Barbieri, del segretario politico del Fascio sig. Enzo Boccato e del rappresentante della locale filiale della Banca Cattolica S. Liberale, si sono riuniti nella sala consigliare, proprietari, impiegati, commercianti, esercenti ecc. per prendere accordi per la propaganda del Prestito del Littorio. Sono stato già raccolte le prime sottoscrizioni, e ne diamo l'elenco:

Comune di Torre di Mosto L. 5000; sigg. Mel e Vigano 15.000; Boccato Giovanni 1500; Barbieri cav. Ugo 1200; Zanardo don Andrea 1000; Zaza cav. dott. Antonio 1000; Artusato Alberto 1000; Petrin Aristide 1000; Boccato Daniele 500; Furlani cav. dott. Angelo 500; Furlani Giulio 500; Peressini Andrea 500; Grilli Argeo 500; Gavagnin 300; Guagliamane 300, Pizzini dott. Massimiliano 200; Patronato Scolastico 100; Baldissin 100; Bevilacqua 100; Calderan 100; Taffon 100. Totale L. 30.700. Si prevede che i sottoscrittori saranno numerosi ancora.

MIRA

Assemblea generale Commercianti ed Esercenti. — Ieri sera, alle ore 17, ebbe luogo alla Casa del Fascio la annunciata assemblea generale per la trattazione di argomenti interessanti le varie categorie.

Presiedeva il colonnello cav. uff. Salomone Clearco, assistito dal Segretario dell'Associazione. Alla riunione intervennero gli associati ai cinque gruppi: pizzicagnoli, panettieri, macellai, pubblici esercenti, colori ferramenta e metalli.

I problemi che il presidente ha trattato furono ascoltati col generale assentimento dell'assemblea, specie quelli riferentisi alle previdenze a beneficio dei consumatori, collaborando in tal modo con l'autorità per l'alleggerimento dei prezzi sui generi di prima necessità.

L'assemblea durò due ore e mezzo ed ebbe termine con l'augurio che la prossima riunione generale sia dedicata per l'inaugurazione della bandiera e se è possibile, della sede sociale.

Pro Albero di Natale Asilo Regina Elena. — Terzo elenco: Dott. Giuseppe De Gotzen L. 15, Coniugi Ancona 10, Benetti Andrea 10 Berno Giuseppe 10, Fabbretti Mario 10, Maguolo Arturo 10, Marchiori Maria ved. Rizzardini 5, Impiegati della Fabbrica Candele per onorare la memoria della madre del collega Triulzi Serafino 165. Triulzi Serafino, allo stesso scopo 150.

Pro Combattenti. — Triulzi Serafino per onorare la morte della madre L. 100.

Nel terzo elenco Prestito del Littorio rileviamo la sottoscrizione del cav. Travaglia Annibale per L. 1000.

CEGGIA

Le prime sottoscrizioni al Prestito del Littorio. — Diamo la prima parte dell'elenco delle sottoscrizioni al Prestito del Littorio:

Comune di Ceggia L. 150.000; Genovese comm. Augusto 60.000; Carnielli Romolo 25.000; Pasqualini Giuseppina ved. Ongaro e sorella 10.000; Fratelli Cristofoletti 10.000; Ferraresi cav. Sigismondo 5000; Pasqualini Silvio 5000; Rizzà Antonio 5000; Rizzà Antonietta 5000; Magni Guido 2000; Zanazzo Marco 2000; Cristofoletti Romualdo Podestà del Comune di Ceggia 1500; Codognatto Giuseppe 1500; Dozzi dott. Antonio 1000; Carnielli Carlo 1000; Colosso Vittorio 1000; Baradel Giovanni 800; Finetto G. Batta 500; Murer Giovanni 500; Ferraresi Canzio 500; Pavan Pietro 500; Carrer Pietro fu Andrea 500; Pasqualato Luigi 500; Savani Gustavo 500; Saro Virgilio 500; Dall'Oro Giacomo 500; Trevisan Giovanni 500; Canali Giovanni 500; Caprile Bartolomeo 500; Nadalon Cesare 500; Spaccari cav. Luigi 300; Pivetta Silvio 300; Vatri Marcella 300; Giacomel Luigi 200; Nardo Nicolò 200; Ferraresi Marsilio 1..; Veronese Giuseppe 100; Trevisan Natale 100; Veronese Antonio 100; Conti Luigi 100; Società Sportiva «Libertas» 100. Totale L. 295.200.

La "Gazzetta,, nel Bellunese

Cronaca di Belluno

La propaganda per il Prestito al Liceo Ginnasio

Ieri mattina, secondo le disposizioni ministeriali, ebbe luogo nella sala maggiore della succursale del Liceo Ginnasio di via Mezzaterra la cerimonia per la propaganda del Prestito del Littorio, organizzata dal prof. L. Ogniben, preside funzionante dopo la partenza del cav. uff. Vignara. Tenne un discorso chiaro, persuasivo, appassionato il prof. comm. E. Ricci, parlando per circa tre quarti d'ora dinanzi a tutta la scolaresca riunita, ai colleghi e a molti padri di famiglia. Egli illustrò con parola ornata la magnifica tradizione di rettitudine e di onestà della finanza italiana, chiarì le condizioni disastrose del nostro bilancio nell'immediato dopo guerra, dimostrò la meravigliosa opera di risanamento compiuta dal Governo nazionale, spiegò la necessità e i vantaggi dell'operazione odierna, invitando i giovani, capaci di ogni miracolo, a partecipare colle loro famiglie alla grande opera della rivalutazione della lira e chiuse applauditissimo ricordando le belle parole di S. E. Volpi nel suo discorso al Senato.

Le sottoscrizioni al prestito già iniziate al nostro Liceo prima della cerimonia di ieri, sono notevoli: cospicue sono le somme sottoscritte dalla Cassa scolastica, dai professori tutti, e da buona parte degli alunni, è certo che fra giorni anche i ritardatari daranno il loro contributo; sicchè tutto lascia sperare che il nostro Liceo Ginnasio si distinguerà ancora una volta fra le scuole del Veneto per lo slancio e l'entità dell'offerta.

Per una bicicletta

Il Pretore ha condannato a sei mesi di reclusione tale Dal Pont Giuseppe di Giovanni da Belluno, imputato di furto di una bicicletta, commesso il 13 settembre del decorso anno, in danno di tale Massenz Vittorio.

Bollettino sanitario del bestiame

Afta epizootica: Arsiè da 2 a 2; Cesiomaggiore da 5 a 0; Feltre da 2 a 0; Pieve d'Alpago da 1 a 0; S. Giustina Bellunese da 10 a 0; S. Gregorio nelle Alpi da 0 a 1; Vodo da 0 a 1.

Sindacato Geometri

Il Direttorio del Sindacato Geometri della Provincia di Belluno, recentemente costituito, dopo avere trattato varie questioni inerenti la professione, ha deliberato di pubblicare, conformemente alla nuova legge sindacale, l'elenco di tutti i liberi geometri, periti agrimensori, elenco che verrà trasmesso ai vari Enti pubblici e morali ed uffici della Provincia per norma, tutela e riconoscimento del titolo. Il Direttorio ha inoltre stabilito di fissare come ultimo termine di iscrizione, a coloro che non hanno dato ancora l'adesione al Sindacato stesso, il 31 dicembre corr. anno. I nuovi aderenti dovranno presentare i documenti di rito (diploma di abilitazione e certificato penale) e versare la quota per la tessera.

Cucina di beneficenza

Oblazioni: Il sig. Borgo Francesco kg. 33 fra patate e rape.

A. D. in memoria dei suoi defunti L. 20.

FELTRE

Grave investimento automobilistico. — Ieri, poco prima di mezzogiorno, un noleggiatore di Valdobbiadene percorrendo con la sua automobile la strada provinciale Feltre-Quero, presso il passaggio a livello di Villaga, ha investito certo Zatta Alessandro fu Giovanni di Anzù di anni 64, che transitava in bicicletta.

Il disgraziato trasportato subito al nostro ospitale, venne visitato dal medico di guardia che gli riscontrò delle contusioni al capo con sintomi di commozione cerebrale, frattura delle coste di destra ed escoriazioni multiple, riservandosi la prognosi.

Le condizioni del Zatta sono gravi. E' stata sequestrata la vettura investitrice, sulla quale viaggiavano due carabinieri.

Società Sportiva. — Alcuni amanti dello sport si sono riuniti l'altra sera all'albergo Al Pavone, per addivenire alla ricostituzione della nostra già fiorente Società sportiva. I numerosi intervenuti delegarono i sigg. ing. Livio Grandis, Giuseppe Bettiol, Arturo Azzolini e Bruno De Biasi ad espletare le pratiche presso le autorità per ottenere gli appoggi necessari.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.46; tramonta alle ore 16.26 — Luna tramonta alle ore 4.16; leva alle 14.49.

Maree al Bacino S. Marco: Basse ore 1.55 e 15.20; Alte ore 8.25 e 21.45.

Ieri 15, a Venezia, temperatura massima 8.3, minima 0.0. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 764.9.

Ieri nel pomeriggio i corsi d'acqua della Regione erano tutti quasi stazionari e in lenta diminuzione: Il Frassine, il Gorzone, l'Adige ed il Po erano in morbida; l'Isonzo, il Tagliamento, la Livenza, il Piave, il Brenta erano in debole morbida, il Bacchiglione era in magra.

Nelle aule giudiziarie

CORTE D'ASSISE DI VENEZIA

Il processo contro i rapinatori di Mestre

Pres. cav. Palatini — P. G. cav. Messini — Canc. Piovesan.

E' continuato ieri il processo contro il Gonfalonieri, il Pontarolo, il Benevento e la mondana Dal Pont imputati i tre primi di rapina ed omicidio e la donna di correità in rapina.

Continua l'escussione dei testi ch'è lunga, scialba e per lo più inconcludente. I testimoni in difesa del Benevento depongono sulle qualità dell'imputato e sulle circostanze che stabilirebbero la sua presenza a Venezia nella sera in cui a Mestre fu consumato il delitto.

Le prove dell'alibi

Casella Elisa fu Lorenzo di anni 52, governante in casa Benevento asserisce che il giorno 20 novembre 1925, vigilia della Madonna della Salute, l'imputato rincasò alle ore 19, mangiò uscì e rientrò per tempo per mettersi a letto. La signora Micheluttì Angela, proprietaria del cinema «Eureka» a Rialto, ricorda che la sera del 20 novembre verso le ore otto il Benevento prese un biglietto d'ingresso ed entrò nella sala delle proiezioni dove veniva passato il film «L'oro nascosto» seguito dalla farsa «Momoleto in rovina».

Pres.: Come va che durante il vostro primo interrogatorio avete detto di conoscere affatto di Benevento?

Teste: In verità non lo conoscevo col suo vero nome ma col nomignolo di «Mato Silvo» affibbiatogli in pescheria. Dopo il mio interrogatorio la sorella dell'imputato mi mostrò una fotografia del fratello e allora potei accertarmi che il Benevento era realmente entrato nel mio cinematografo la sera del 20 novembre.

La signorina Ines Cresponaro d'anni 18 impiegata presso la Casa «Galileo Films» assicura con le pezze d'appoggio alla mano che il 20 novembre 1925 venne realmente fittato al cinema «Eureka» il film «L'oro nascosto».

Pres.: Siete sicura che il film sia stato proiettato quella sera stessa?

Teste: Sicurissima perchè il giorno dopo la pellicola ci venne restituita.

L'avv. Giuseppe Lazzaroni afferma che dopo aver consultata la propria agenda può stabilire di aver percorso nel pomeriggio del 20 novembre 1925 il tratto Mestre-Venezia per via San Giuliano col tram elettrico in partenza da Piazza Umberto I. di Mestre alle ore 18. Non ricorda precisamente di aver notato in vaporino il Benevento ma ammette di aver conversato col cancelliere capo della Pretura di Mestre. Questi interrogato nell'udienza dell'altr'ieri aveva già confermata la circostanza aggiungendo di ricordare che mentre parlava con l'avv. Lazzaroni erano in vaporino due frati dalla lunga barba grigia come dalle dichiarazioni espresse dal Benevento per dimostrare il suo alibi.

La sarta della Dal Pont

La sarta Ines Muschietto d'anni 31 con laboratorio a Mestre afferma di aver avuto incarico di confezionare due vestaglie per due donne una delle quali era la Dal Pont.

Pres.: Cosa potevano valere le vestaglie?

Teste: Si trattava di indumenti molto semplici e del valore approssimativo di una cinquantina di lire per ciascuno: mettiamo trenta lire per la stoffa e venti per la fattura.

Pres.: Ricordate il giorno in cui vi vennero commesse le vesti?

Teste: Era il lunedì dopo la Madonna della Salute. Ricordo che prima venne la Dal Pont e un'ora dopo l'altra donna che sarebbe la defunta Santina Campeotto. S'era stabilito che la consegna delle vesti confezionate sarebbe avvenuta il venerdì dopo. Più tardi tornò la Dal Pont per pregarmi di dare la precedenza nella confezionatura alla vestaglia dell'amica sua ma io risposi che per il venerdì successivo tutti e due i capi sarebbero stati confezionati.

Il venerdì successivo quando avevo già consegnato alla Dal Pont la sua veste, anzichè l'altra donna capitò un signore che seppi poi essere il Pontarolo.

Pres.: Sapevate nulla della morte del Carazzolo e delle accuse ch'erano state avanzate contro il Pontarolo?

Teste: Sì me ne avevano parlato gli agenti di Pubblica Sicurezza i quali erano già venuti nella mia sartoria per chiedermi informazioni sulle committenti degli abiti che stavo confezionando e per darmi norma di contegno nell'interesse della Giustizia.

Pres.: Venne nel giorno di venerdì il Pontarolo nella vostra sartoria?

Teste: Sissignore e tosto arrivato fu raggiunto dai funzionari di pubblica sicurezza e tratto subito in arresto.

L'udienza continua per la lettura delle deposizioni di testi assenti e viene sospesa mentre scocca il mezzodì.

L'udienza pomeridiana

L'udienza pomeridiana s'apre con la deposizione di Carettoni Pietro fu Natale di anni 64 proprietario di un Albergo in Lista di Spagna. Egli deve stabilire se o meno il Gonfalonieri la notte dal 19 al 20 novembre abbia pernottato a Venezia nella casa d'alloggio tenuta dal teste; che, però dopo l'esame dei registri d'albergo esclude in modo assoluto di aver avuto ospite quella sera un forestiero chiamato col nome di Gonfalonieri e con quello di Bramadori di cui spesso si avvaleva l'imputato.

Licenziato il teste continua la lettura delle prime deposizioni degli imputati e della perizia necroscopica la quale conclude con l'affermare avere gli estensori riscontrato nel morto i chiari segni di una emorragia cerebrale la quale dall'assoluta assenza di tracce di trauma deve qualificarsi come spontanea, o provocata da contraccolpo, da scuotimento o da fattore emotivo, in corpo indebolito da arterio sclerosi avanzata e da fatti di avvelenamento alcoolico.

I periti non escludono che il Carazzolo possa esser caduto presso il ciglio della strada in seguito alla sopraggiunta emorragia e scivolato quindi nel fosso.

In seguito all'assenza di un teste ritenuto indispensabile dal difensore del Pontarolo l'udienza vien quindi sospesa e verrà continuata questa mattina, dopo l'interrogatorio del testimonio in parola, il quale trovandosi ammalato in comune di Mestre verrà visitato sul posto.

L'epilogo della tragedia di Tre Porti

Si inizierà domani davanti alla Corte d'Assise di Venezia il processo contro Siviero Giuseppe e Siviero Giolindo, imputati di omicidio e di mancato omicidio. Il fatto luttuoso avvenne a Treporti il 31 dicembre 1925: vi lasciò la vita il milite Angelo Rossi di Burano e vennero feriti i militi Tagliapietra e Vio mentre con altri compagni penetravano nella abitazione dei detti Siviero, di notte dopo di avere guadato un fosso abbastanza profondo posto a protezione della casa e dopo di essere entrati con violenza in cucina della casa stessa.

La Sezione di Accusa rinviò al giudizio dei Giurati i militi per rispondere della violazione di domicilio avvenuta la sera del fatto. Circa la causale del luttuoso episodio è da ricordarsi che la famiglia Bacciolo prese a detestare i Siviero per l'acquisto da questi compiuto di tre quarti di campo: pare che i Siviero siano stati ripetutamente percossi e minacciati anche da alcuni amici dei Bacciolo.

Il Giuseppe Siviero asserisce che al momento del fatto venne minacciato da taluni individui con la rivoltella e con un bastone: intimidito dal fatto che costoro erano penetrati di notte nella sua abitazione temendo per la propria incolumità personale e per quella dei suoi congiunti che gridavano al soccorso, sparò contro gli aggressori a scopo di difesa, malauguratamente ferendone due e uccidendo il Rossi. Asseriscono i militi di essere andati in casa Siviero per tentare una pacificazione fra i Bacciolo e i Siviero: altri affermano di essere andati allo scopo di fermare alcuni fascisti che si diceva si trovassero nella abitazione dei Siviero; ciò che fu dimostrato non rispondere a verità.

La Sezione di Accusa prosciolse il padre dei Siviero dalle imputazioni di omicidio e di mancato omicidio.

Difenderanno gli Avv. Sen. Diena, Avv. Casellati Piero, Italo Virotta e Antonio Bondi.

TRIBUNALE PENALE DI VENEZIA

Gli sperperi dell'amante d'una ballerina

Ingente ammanco al Deposito delle Privative

Pres. Barich — P. M. Pomodoro.

Un ingente ammanco, a danno dell'Amministrazione dello Stato, si scoprì il 21 settembre di quest'anno, nel locale deposito delle Privative.

Un umile giovane impiegato, che apparentemente conduceva un tenore di vita modestissimo; attivo, assiduo al lavoro si da accattivarsi la fiducia più illimitata dei superiori, in un breve volger d'anni, escogitato un sistema ingegnoso ed infallibile, s'era appropriato di 233.507 lire.

La scoperta, che gli aprì le porte del carcere, gettò nella miseria più nera la famigliuola che da poco tempo s'era creata, aggravandone le disgrazie ed i dolori che già ne avevano turbato la vita ed ebbe una ripercussione inaspettata, funesta. Un uomo, che per anni molti aveva dato tutte le sue energie allo Stato, scrupolosamente, onestamente, collega di ufficio del colpevole, temendo che le malefatte di costui potessero riverberarsi su di lui e trascinarlo nell'abisso del disonore, accorato per l'atmosfera di sospetti che sentiva crescere d'attorno, si uccideva rivendicando nel momento estremo la purezza del suo animo, lanciando contro l'autore della sua angoscia la parola più terribile, più spaventosa: maledizione!

La maledizione del suicida

Ed è risuonata ieri questa parola, nell'aula affollata: la lettera che il suicida lasciò prima di sottrarsi al tormento dei sospetti è stata letta. «Vedo purtroppo che sono coinvolto nel suo delitto, mentre sono completamente innocente. Io non rubai un centesimo all'Amministrazione; lo dico con fermezza e colla coscienza tranquilla. Sul punto di morire non si mente!» diceva, fra l'altro, il lugubre messaggio e conchiudeva: «Muoio vittima di quell'assassino sul quale morendo scaglio la mia maledizione!».

Nel dibattimento l'onesta figura dello scomparso — che si chiamava Luigi Pasquotti e si trovava al Deposito Privative dopo che fu collocato in pensione col grado di maresciallo di Finanza — è stata rievocata continuamente. Ma s'è anche rievocata un'altra persona, di cui non si conosce il nome, e che certo nemmeno una lagrima lasciò cadere sulla sua faccia imbellettata quando il frodatore dello Stato fuggì. Una ballerina. Contrasti della vita! Accanto alla figura del suicida, dell'uomo che temeva l'offesa al suo nome, la leggerezza d'una donna, suscitatrice di passioni!

L'impiegatuccio a 460 lire al mese — tanta era la sua retribuzione — sposato, se n'era innamorato sperperando per lei gran parte della somma rubata. Ora la ballerina chissà quanti altri amori avrà intrecciato, quante altre illusioni fatto nascere. Non si sa nemmeno più, in quale palcoscenico attualmente sgambetti con le sue gambe forzatamente ricoperte dalla maglia, che sarà senza dubbio color pelle rosea. L'infedele impiegato la conobbe mentre ballava al «Malibran» e la relazione durò sette mesi.

E' questa, dunque, una delle tante vicende di dissoluti che dimenticano spesso non solo i doveri verso la famiglia ma anche verso l'ufficio.

L'abile trucco

L'ex commesso di cui parliamo è Mario Belli fu Enrico e conta 26 anni. Era addetto al locale Deposito Privative. Nelle maggiori città, come è noto, la somministrazione ai rivenditori (tabaccai) dei generi di privativa viene eseguita da uffici di vendita o magazzini all'ingrosso. Il Belli espletava le sue funzioni assieme al Pasquotti, sotto la direzione del Direttore amministrativo cav. Penna e del Direttore aggiunto sig. Bevilacqua.

Il Pasquotti ritirava dai tabaccai le richieste dei generi coi relativi vaglia — perchè è proibito, appunto per evitare frodi, pagare con danaro sonante — compilava le bollette di vendita e le registrava; il Belli viceversa provvedeva alla consegna dei generi ed a distribuzione ultimata ritirava i vaglia dal Pasquotti, li elencava e li mandava alla Posta. Era anche incaricato delle riscossioni dei canoni di affitto, beninteso mediante vaglia postali. Ora avvenne che per la mole del lavoro, parte della mansione del Pasquotti fu assunta direttamente dal giovane commesso, così oltre la propria doveva ricevere i vaglia per il prelievo dei generi. Ne approfittò subito per arrotondare in modo inverosimile il suo magro stipendio ed in questo modo: invece di ritirare vaglia richiedeva dai tabaccai danaro contante. Ad alcuni concedeva la merce a fido e riscuotendo le somme — era già un abuso — invece di versarle alla Posta per convertirle in vaglia le poneva nelle sue capaci tasche.

Il giochetto durò parecchio tempo. I suoi superiori e nemmeno il Pasquotti se ne accorgevano perchè il Belli aveva la furberia di servirsi, alla resa dei conti, a fine di decade o di mese degli incassi del primo giorno della decade successiva coprendo così il vuoto e pareggiando i versamenti coi nuovi introiti. Per avere mezzo ed agio di far ciò egli faceva chiudere al collega Pasquotti — che acconsentiva in buona fede — ogni decade con qualche giorno di anticipazione, presentando però all'ufficio contabile i risultati della chiusura anticipata l'ultimo giorno della decade o del mese, lasciando così credere che le chiusure fossero regolari.

Ma tale trucco avrebbe potuto rivelare, all'atto della constatazione delle rimanenze nel magazzino, l'ammanco dei generi venduti nell'ultimo o negli ultimi giorni della decade, ed allora il Belli usò l'astuzia di scaricare nel libro di magazzino anche detti generi, omettendo invece di comprenderli nella bolletta decadale dei generi venduti che passava all'ufficio contabile.

Ogni sera al Malibran

Con siffatto modo poteva continuare a frodare per parecchio tempo ancora se un caso imprevisto non fosse sorto: un cambiamento nella direzione del Deposito. Al cav. Penna succedette il cav. Cascella il quale volle esaminare personalmente tutta la contabilità. Richiese perciò al Belli il vaglia unico dei varii versamenti. Il commesso con faccia tosta rispose che si trovava alla Posta. Il cav. Cascella si recò difatti alla Posta ma non avendo rinvenuto nulla si affrettò a tornare al Deposito, alle Zattere. Sul ponte dell'Accademia incontrò il Belli che finse di meravigliarsi di quanto gli diceva il superiore e chiese il permesso di correre lui alla Posta per protestare e per ritirare il vaglia.

Il cav. Cascella lo prese sul serio e lo lasciò libero; lo sperperatore invece fuggì. La P. S. lo cercò inutilmente per giorni parecchi a Venezia. Casualmente fu arrestato a Vittorio Veneto, ove si era rifugiato, il 12 ottobre, con altro cognome.

Il Pasquotti s'è impiccato ad una trave del suo magazzino il 29 settembre.

L'istruttoria — facilitata dalla piena confessione del Belli — non ha portato all'udienza solo l'ex commesso, ma anche due familiari suoi: il fratello Emilio di anni 21 e la zia materna Petrina Emiba ved. Camozzo fu Giovanni di anni 48 per correità nella appropriazione indebita. La Petrina ha in affitto e conduce il negozio di privative di Calle della Mandola. Essa, secondo l'accusa, avrebbe ricevuto dal nipote più di 50000 lire di generi senza pagarli. Il Belli Emilio viceversa era stato addetto dal fratello ad una tabaccheria alla Bragora, che aveva avuto in affitto dalla moglie del Pasquotti e avrebbe ritirato tutto il fabbisogno, per un periodo di quattro mesi, senza pagare mai un centesimo.

In tutta questa faccenda sono stati danneggiati quei tabaccai che invece di osservare il regolamento consegnarono non vaglia ma danaro al Belli Mario. Debbono di nuovo pagare i generi acquistati se vogliono conservare la conduzione dei negozi.

Il dibattimento ha occupato quasi tutta la giornata: nell'aula è fortemente rappresentata la classe dei tabaccai.

Il Belli Mario si sottrae alla curiosità del pubblico voltandogli le spalle o rannicchiandosi nella gabbia quando è seduto. E' accigliatissimo e parla con debole voce. Confessa ancora tutto e scagiona completamente i suoi familiari. Ammette di essere stato travolto da un amore insano. Tutte le sere frequentava il «Malibran» e alla moglie dava da intendere che si recava al Deposito per lavorare straordinariamente. Per seguire la ballerina di cui s'era invaghito andò anche a Brescia, inventando scuse sopra scuse, alla ingenua compagna sua. La quale ha molto sofferto: dopo un parto infelice dovette essere ricoverata per alcuni mesi in Manicomio.

Il Belli Mario non sa come in poco tempo abbia sperperato la rilevante somma e non c'è verso che aggiunga altre parole quantunque non siano mancate le sollecitazioni da parte del Presidente egregio.

Il Belli Emilio protesta di essere stato inconsapevole delle marachelle del fratello. Ogni sera gli versava gli incassi del negozio e non s'occupava d'altro. La Petrina dico anch'essa di non aver mai conosciuta a quale impresa s'era accinto il nipote. Pagò sempre i generi di cui aveva bisogno con vaglia, solo tre o quattro volte a contanti.

Sulla pedana sfilano alti impiegati della Intendenza di Finanza e Ispettori che spiegano l'ingranaggio dell'ufficio Deposito e il modo con cui il Belli s'è appropriato della rilevante somma.

L'Intendenza di Finanza era rappresentata dal cav. Donato Nobile, fratello dell'eroico transvolatore.

A sera tarda, dopo le ampie arringhe dell'avv. Minervini, Sost. Avv. Erariale, costituitosi parte civile per conto della Amministrazione dello Stato; del P. M. cav. Pomodoro e dei difensori avv. Piero Casellati ed avv. Virotta, il Tribunale condanna Belli Mario ad anni quattro e mesi otto di reclusione e L. 7000 di multa.

Assolve per insufficienza di prove Belli Emilio e Petrina.

Pretura di Venezia

La trappola

Nel pomeriggio del 24 novembre u. s. il sig. Ester Virginio abitante in Cannaregio s'accorse che mentre una lampada a gaz della sua casa era accesa il contatore no ngirava. Pensò bene allora di accertarsi sulle cause del fatto e scese nel magazzino per ispezionare l'apparecchio di presa. Sceso ed aperto il portone del magazzino si trovò di fronte a due ragazzi che stavano pacificamente staccando i tubi di piombo dal muro. Ne avevano già tolti dal loro posto alcuni pezzi per una lunghezza di circa 5 metri e li avevano già arrotolati come si deve per renderne agevole il trasporto.

L'Ester senza muover labbra chiuse d'impeto la porta e chiusi nella trappola i mariuoli pregò la sorella sua di recarsi a denunciare il fatto agli agenti della pubblica forza mentr'egli sarebbe rimasto di guardia ai prigionieri.

Poco dopo giunse il Vice Brigadiere Noto Girolamo il quale provvide all'arresto dei ladri che sono Bortoluzzi Luigi di Sebastiano d'anni 19 abitante a Castello e Sondon Rodolfo di Aurelio d'anni 18 abitante in calle lunga San Barnaba.

Perquisiti in guardina i due ragazzi, si rinvennero nelle tasche del Bortoluzzi tre lampadine elettriche ch'egli stesso asserì di aver rubate alla Bragora presso tre edifici diversi.

— E' vero che avete rubato le bobine e volevate rubare il piombo dal magazzino del signor Ester? Domanda il Pretore al Bortoluzzi.

— Sì, signor — risponde l'imputato: go robà e voleva robar perchè gaveva fame e gera senza soldi.

Pret.: E voi Sondon

Imp.: Anca mi, lo go fato per bisogno.

Il Giudice sentiti i testi e tenuto conto delle proposte del Pubblico Ministero condanna il Bortoluzzi a mesi 1 e giorni 28 e il Sondon a mesi 1 e giorni 20 di reclusione.

Difendeva l'avv. Ferraboschi.

Il remo e il copertone

La sera del 22 novembre alle ore 18.30 sparirono dalla riva dello Stabilimento Scarabellin a Santa Sofia un copertone ed un remo del valore complessivo di L. 400.

S'iniziarono tosto le indagini opportune per rintracciare gli oggetti involati ma senza alcun risultato. Solo la mattina dopo il facchino della Ditta Scarabellin Menossi Ermenegildo riconobbe il remo adagiato sopra una barca ormeggiata davanti alla fondamenta San Felice; se lo fece subito consegnare senza aver potuto conoscerne l'illegittimo proprietario, ed in seguito ad indicazioni ricevute si recò in erberia e nascosto sotto un sacco rinvenne anche il copertone.

Seppe che il copertone era detenuto da certo Cabbia Emilio fu Antonio nato a Mestre il 1875 ed ivi abitante in Via Guglielmo Pepe. Il Cabbia non volle consegnare il copertone al Menossi e il Menossi lo denunciò.

Ieri, apparso davanti al Pretore, il Cabbia ripete quanto ebbe a dichiarare in occasione del suo primo interrogatorio.

— El coperton me lo ga portà un toso dai diciasette a vint'anni. El me ga dito de portarlo a Mestre dove el saria vegnudo a torlo.

Pret.: E come va che avete accettato tale incarico?

Imp.: Vado e vegno ogni giorno da Mestre a Venezia e me ocupo continuamente de trasporti.

I testi confortano le asserzioni dell'imputato e lo dipingono come uomo onestissimo: affermano che realmente eseguisce servizio di trasporto tra Venezia e Mestre e che spesso gli vengono affidate merci di valore tanta è la fiducia che ispira.

In seguito alle dichiarazioni dei testi e udito il Pubblico Ministero il Magistrato assolve il Cabbia per non aver commesso il fatto attribuitogli.

Difensore d'ufficio l'avv. Bondi.

La ferita di un temperino

Una mattina dello scorso mese la diciassettenne Olga Manfreda s'è presentata tutta tremante ai Carabinieri di Canaregio. Era stato colpito allora allora a colpi di coltello il padre suo da Gervasoni Cristoforo e trasportato tutto sanguinante all'Ospedale.

I Carabinieri accorsero sul posto trovarono infatti il feritore, rinvennero sotto al suo letto un temperino aperto e insanguinato. Allora agguantarono l'uomo e lo portarono in guardina dove si seppe essere Gervasoni Cristoforo fu Antonio nato a Venezia, facchino d'anni 60. Si assodò essere il ferito certo Manfredo Giovanni di anni 49 e i fatti che diedero origine al processo apparvero ieri in tutta la loro luce davanti al Magistrato.

Pret.: E' vero, Gervasoni, che avete colpito con un coltello il vostro cognato Manfredo, così da causargli una lesione guaribile in giorni dieci?

Imp.: Nossignor! Lo go fato per svista. El me gaveva rimproverà disendo che son un cativo mario e el me ga messo a la porta. Gaveva el temperin in man e voltandome per andar via lo go tagià senza volerlo.

Olga Manfreda d'anni 17 narra diversamente la cosa.

— Me zio ne contava i fati sui. Mi lo guardavo e lu a un certo punto irrabià me ga dito: «cossa gastu da guardarme? E po' el se ga messo a criarme. Alora se vegnudo me papà a tor le me difese: i ga tarocà e finalmente el papà ga dito al zio da andar via e alora el zio ga tirà fora el temperin e el ga colpio el papà.

Il Pretore vagliate le due versioni con la scorta delle deposizioni di altri testi e degli atti d'istruttoria condanna il Gervasoni a mesi 1 e giorni 35 di reclusione più alle spese e alla riparazione dei danni alla parte lesa sospesi però per cinque anni gli effetti della senteza.

Difendeva l'avv. Ferraboschi.

Concorsi ed Aste

Municipio S. Michele al Tagliamento

A tutto 30 dicembre 1926 è aperto concorso al posto di

Medico Chirurgo

seconda condotta Cesarolo.

Stipendio L. 9.000.— cinque aumenti quadriennali di 1/10. - Indennità trasporto e caroviveri. Documenti di rito e vaglia di L. 50.10.

IL SINDACO
U. COLONNA

Comune di S. Stino di Livenza

A tutto il 31 Dicembre è aperto il
CONCORSO
al posto di

Medico condotto del 1. reparto

Stipendio L. 9100, indennità di trasporto e caroviveri come per gli impiegati statali. Chiedere avviso alla Segreteria.

Il Sindaco Cav. PRESOTTO

Municipio di Crespano del Grappa

A tutto 6 Gennaio 1927 è aperto il
CONCORSO
al posto di

MEDICO CONDOTTO

colla DIREZIONE DELLO OSPEDALE CIVILE E DELLA CASA DI SALUTE
Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale.

IL PODESTA'
Gav. Uff. D.r Roberto Chiavacci

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" - N. 26

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Forse, in fondo, non sarebbe stato cattivo.

Era piuttosto burbero, ma aveva due difetti.

L'orgoglio del suo innalzamento, nel quale il merito non entrava affatto, lo gonfiava oltre misura. Egli rassomigliava a una ranocchia che avesse ingoiato un ministro.

In secondo luogo, la bile della sua metà si univa alle molecole del suo sangue già irascibile.

Pulcheria, la moglie limone, corrosiva come un acido, si diluiva nella vaschetta del marito.

Ed egli non osava impedirglielo.

I genitori di Pulcheria erano parenti dei Frègault parenti assai lontani e a un grado in cui non si eredita più a meno di un miracolo, ma infine erano cugini, e nella loro miseria, grazie a questa parentela, il signor Frègault li aveva introdotti in casa sua e coperti con la sua protezione.

Granin dunque si lasciava guidare dalla moglie come un istrumento docile, e questo Machiavelli in gonella dirigeva la campagna con un'astuzia e una sorda malignità, di cui soltanto una donna brutta è capace, non lasciandosi distrarre dal suo scopo, e seminando a piccole dosi, troppo deboli per essere apparenti, il suo fiele nella casa ove il cattivo genio dei Frègault l'aveva impiantata.

Ella non amava niente.

Ma ciò che detestava in particolar modo era la signora Leonilde, suo terrore.

La bella giovane, che passava trionfante nella sua gloria e nella sua bellezza sensuale, provocante, le dava sui nervi.

Leonilde era la padrona per diritto di contratto.

Innanzi a lei bisognava inchinarsi, e quando Pulcheria si abbassava in presenza di Leonilde in una riverenza, era presa da una voglia repentina di mordere.

La bella signora Frègault, sebbene perseguitata dalla maldicenza, pure teneva il suo posto nell'intimità del gran Frègault.

Era la sola donna della sua casa di cui fosse fiero e della quale amasse di ornarsi.

E poi, ella aveva mille carezze a suo riguardo; lo adulava senza averne l'aria, si rifugiava nella sua affezione che ella sembrava mendicare, come una barca abbandonata che si getta nel primo porto che trova.

Se la lingua velenosa della Granin parlava di scappate troppo pubbliche, il pover'uomo, dentro di sè, come un giurato imparziale, scusava la delinquente e le accordava il beneficio delle circostanze attenuanti.

Del resto, ella non faceva che seguire l'esempio del marito.

E' vero che, nei momenti in cui il gran Frègault non sapendo dove andare, abbandonato, malgrado la sua insolente prosperità, tra un medico di animali che non era sempre divertente, e un antico venditore ambulante, la cui conversazione mancava di attrattiva, entrava per parlare un minuto nell'appartamento della cugina, la maligna Pulcheria non faceva che parlargli male della bella Leonilde.

Un giorno ella disse anche, facendo allusione a un aneddoto di cui si parlava nel quartiere:

— Se la voce è vera, ella finirà per far nascere un grosso scandalo.

Ma Leonilde aveva una scusa di supplemento.

Ella voleva vendicarsi di quei Granin, i quali dopo essersi stabiliti nel posto come una scure in un albero, s'interponevano fra lei e il suocero, gonfiando i suoi torti, aizzando contro il figlio e contro di lei a proposito di tutto e di niente, accaparrando per loro le sue buone grazie perchè il disgraziato, malgrado la sua fortuna che s'innalzava all'altezza della torre di Babele, non sapeva ove versare i suoi affanni, e li confidava alle orecchie compiacenti, sempre pronte per riceverli.

Se ella avesse un figlio! quale arma terribile contro i suoi avversari!

Ella sentiva che con questo piccolo essere sarebbe divenuta padrona incontestata inattaccabile; che i miserabili intrighi che si agitavano nelle tenebre intorno a lei per accaparrarsi un lembo di quella successione più invidiabile di certi principati, oggetto delle cupidigie dei Granin, dei Ribart e di altri competitori che tutti ne volevano un pezzo e spiavano l'occasione propizia per gettarsi su questa preda come sciacalli su una carogna, che tutte queste cupidigie, pronte a divorarla, sarebbero ridotte all'impotenza il giorno in cui ella avrebbe potuto mostrar loro, coricato sui più bei merletti del magazzino, l'erede dello scettro dei Frègault, innanzi al quale non ci sarebbe da prendere che un partito:

Piegare e ubbidire.

Ma la Granin diceva ai suoi intimi, ai suoi partigiani:

— Ella si sforza inutilmente. E' una Sologna! Nè il vento nè gli uccelli vi semineranno niente di buono.

III.

L'esordio di un milionario.

Ci resta a dipingere un personaggio per completare le principali fisonomie di questa storia.

E' certamente il più curioso, se non il più simpatico.

Al Filo della Vergine, e al palazzo della via Hautefeuille, la regina madre, signora Frègault, nata Erminia Marotte, restava generalmente invisibile.

Si sarebbe detto che, rannicchiata dietro un telone, ella aspettava con impazienza gli avvenimenti che dovevano darle il potere e la fortuna della casa.

Ella aveva in Rodier un terribile e intimo consigliere.

L'avvocato, col suo giudizio sano e preciso aveva calcolato l'avvenire e le sue conseguenze.

Aveva detto fra sè che, nella decrepitezza così rapida dei padroni della casa, in quello steeple-chase in cui padre e figlio correvano alla loro fine senza che si potesse indovinare quale dei due raggiungerebbe più rapidamente la meta, era ancora la madre, passata quasi allo stato di vedova usufruttaria, che si mostrava più robusta.

Su questi dati, egli agiva nell'ombra.

Ma un'altra avidità aveva veduto con la stessa sua precisione.

Era Pulcheria Granin.

Ella aveva dunque ammaliato la futura padrona del bazar, e con la sua astuzia era riuscita a farla cadere nella rete.

Del resto, ella non se ne vantava che come cosa di facile cattura.

Ella diceva sfrontatamente ai suoi amici:

— In lei, la mente è nascosta sotto la materia.

Ci sia permessa un'ultima spiegazione, un'ultimo sguardo indietro prima di entrare nel racconto di avvenimenti che si svolgeranno rapidamente.

Nella vita parigina vi sono casi così singolari, che ciò che si incontra di più romanzesco e di più inverosimile, spesso non è che realtà.

E nel caso nostro questa realtà è così strana, che vale la pena che sia notata per gli storici avvenire di questo secolo.

Era specialmente per la sua compagna che il gran Frègault, fondatore del bazar, aveva fatto fabbricare la sfarzosa prigione di Meudon.

La virago si accomodava abbastanza bene in quella Bastiglia di sobborgo, in cui la sua cattività non le riusciva pesante.

Il signor Frègault aveva riunito il fiore di tutto ciò che poteva lusingare la vanità di colei che portava il suo nome, e che egli evitava il più possibile di produrre sulla scena ove egli teneva il primo posto.

Ella passava una parte delle sue giornate a errare negli appartamenti pieni di tutte le curiosità, di tutti gli splendori inventati dalla moda e che vi erano ammassati con tale profusione che la sua dimora sembrava una succursale del bazar.

Ed era, infatti, una succursale.

Quando un oggetto cessava di piacere era cambiato con un altro di arrivo più recente.

La grossa giovane che, trentacinque anni prima, riportava la biancheria agli impiegati del quartiere, faceva sfoggio delle sue ricche forme e prendendo pose di Venere triviale sotto il suo pesante ... niere non aveva mai sognato simili splendori.

Quando aveva avuto la buona fortuna d'incontrare tra i suoi clienti Anatolio Frègault, allora piccolo commesso in una bottega della via del Dragon avente per insegna tre dadi, essi si erano compresi subito.

Ella comprendeva tutti.

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

Il trattato italo-tedesco nelle informazioni berlinesi

BERLINO, 15

(F.A.) Un comunicato ufficioso della [Ag]enzia *Wolff* conferma la voce già [diffu]sasi nei giorni scorsi, che cioè il [tratt]ato di arbitrato italo-tedesco possa [con]siderarsi come definitivamente con[clu]so. Il comunicato aggiunge che il [trat]tato corrisponderà pienamente agli [altri] del genere che la Germania ha già [con]cluso.

Il comunicato è riprodotto da gran parte della stampa che si sbizzarisce in [ipote]si sul dove e da chi il trattato sarà definitivamente firmato. Il nazionalista [...] che ha sempre fatto una campagna per il ravvicinamento fra l'Italia e la [Ger]mania aggiunge che la notizia sul[l'im]portante conclusione gli è stata con[ferm]ata a fonte competente, ma che non è stato possibile apprendere nulla di definitivo sulla firma del trattato. [L']organo nazionalista si augura che [Stre]semann si rechi personalmente a [Ro]ma per firmarlo, affinchè sia messa [mag]giormente in rilievo l'importanza [dell']atto.

Il corrispondente romano della mini[steri]ale *Taegliche Rundschau* afferma [che] nei circoli politici romani si segue [con] grande simpatia l'attività diretta al [ravv]icinamento fra le due grandi na[zion]i e dà come certa l'andata di Stre[sem]ann a Roma. Il corrispondente ag[giun]ge che, sempre secondo le impres[sion]i romane, l'incontro assumerà spe[cial]issima importanza non limitandosi [a co]nstatare il ravvicinamento formale, [ma] dovendo piuttosto servire quale pun[to] di partenza di un nuovo orientamen[to] generale della politica europea.

Lo stesso organo ministeriale com[men]ta un articolo pubblicato da Rasti[gnac] sul *Secolo* con le seguenti parole: «La conclusione di un trattato di ar[bitr]ato italo-tedesco sulla base della [...] e della fiducia reciproca viene [salu]tato con la massima soddisfazione [da] parte tedesca. C'è da sperare che [sulla] base di un'intesa sana e ragione[vole] e con reciproca buona volontà si [riusc]irà a risolvere in senso positivo [anche] le questioni pendenti e ad evitare [per] l'avvenire il sorgere di nuove su[perf]ici d'attrito. Ciò che dice il sen. Ra[...] trova anche presso di noi un'eco [di] assoluto consenso, ma tuttavia vor[re]mmo sapere che cosa il senatore pen[sa ri]guardo all'Alto Adige.

La crisi di Belgrado e Tirana in un rilievo britannico

LONDRA, 15

(C.C.) Il «Manchester Guardian si oc[cu]pa brevemente della crisi jugoslava [pe]r mettere in rilievo che la soluzione [di] tale crisi è particolarmente difficile [an]che perchè le dimissioni di Nincic [han]no complicato la situazione intro[du]cendovi nuovi elementi perturbatori [nella] politica internazionale.

«La morte di Pasic — dice il gior[na]le — ha fatto tramontare la proba[bilit]à di un governo di coalizione pre[sie]duto dal vecchio uomo di Stato. Mor[to] Pasic, non c'è in Jugoslavia un so[lo u]omo politico che abbia abbastanza [pre]stigio per mettersi a capo di un go[ver]no nazionale. Del resto è difficile [ve]dere come un governo nazionale po[tre]bbe soddisfare in questo momento [l']opinione jugosalva, la quale è in u[no] stato di effervescenza, perchè gli uo[mi]ni di Stato jugoslavi non possono [fa]re a meno di rendersi conto che il [tr]attato di Tirana non dà alcun appi[gli]o nè ad una rottura diplomatica, nè [ad] un appello a Ginevra perchè non [ri]sulta affatto dal testo del trattato che [l]a intenzione dell'Italia di stabilire un [pro]tettorato sull'Albania, benchè que[st]a intenzione sia attribuita da molti [jug]oslavi al Governo italiano».

Insomma il «Manchester Guardian» [tro]va molto strana l'idea falsa che per [col]pa di Nincic minaccia di prevalere [nel]l'opinione pubblica jugoslava, che [il] trattato di Tirana costituisca uno [sc]acco diplomatico per il governo di Belgrado ed un attentato agli interes[si] serbi.

Basi aero-navali francesi ad Ajaccio e a Biserta

PARIGI, 15

Si sono discussi al Senato francese [gl]i articoli del bilancio della marina. [Si] approva l'art. 19 che aumenta di 9 [mi]lioni gli stanziamenti su domanda [de]l relatore il quale reclama maggiori [spe]se per le crociere. Il relatore dichia[ra] che pel 1927 è prevista l'impostazio[ne] in cantiere di 33 nuove unità. Dou[m]er, presidente della commissione del[le] finanze, dichiara che una larga di[sc]ussione dovrà essere fatta sulla dife[sa] nazionale. Si vedrà allora che la ma[ri]na francese è molto più forte di quan[to] si crede generalmente, ma più debole [di] quanto sarebbe necessario (*vivi ap[pla]usi*).

Sull'art. 60 (aeronautica marittima) [si] dichiara che bisogna creare una [ba]se di aviazione ad Ajaccio che serva [da] porto di ammaraggio degli idroplani [in] caso di cattivo tempo o di panne. «La Corsica — egli dice — deve dive[ni]re il centro di irradiazione dell'avia[zio]ne marittima francese nel Mediter[ra]neo». Il Ministro Leygues dichiara [che] sono stati fatti acquisti di terreno [pe]r creare un centro di aviazione ma[rit]tima ad Ajaccio. Informa inoltre che [off]icine di riparazione sono in corso di [co]struzione a Biserta.

Sgozza la donna che gli resiste uccide due bimbi e s'impicca

PARIGI, 15

Uno spaventoso dramma si è svolto ie[ri] mattina in un casinale del Comune [di] Juif (Saone et Loire). Approfittando [del]l'assenza della moglie, che si era re[cata] al mercato, dopo aver affidato la sua [bam]bina di nove mesi a certa Maria De[...]ges, di 20 anni, il fittavolo Monin, [che] faceva da lungo tempo invano la cor[te] all'amica della moglie, essa stessa ma[dre] di un bambino di due anni, ha volu[to] mostrarsi più intraprendente del so[lito]. Ma la donna lo ha respinto con fer[mez]za e allora il fittavolo esasperato con [un] rasoio l'ha sgozzata, poi come impaz[zito], ha tagliato la gola al suo figlio[l]o [e a]l bambino della vittima. Il feroce as[sa]ssino si è recato quindi sul granaio e [si] è appiccato.

Diabolico piano di anarchici contro il Re e De Rivera

PARIGI, 15

(P.A.) Stamane erano state raccolte da un giornale parigino in forma dubitativa alcune notizie relative ad un complotto che si sarebbe scoperto in Ispagna e che era destinato a sopprimere in un primo tempo il generale De Rivera e poscia il Sovrano di Spagna medesimo. Stasera non si hanno a Parigi da fonte diretta nuove notizie che possano confermare l'informazione data dal confratello francese del mattino.

Però secondo la succursale parigina di un'agenzia inglese parrebbe che effettivamente la polizia spagnola abbia messo le mani su un'organizzazione libertaria che si proponeva di sopprimere il Capo del Governo ed il Re. I cospiratori a quanto sembra avevano escogitato il seguente piano: Saliti su un'automobile carica di bombe si sarebbero diretti dinanzi al palazzo del Presidente del Consiglio. Essi avrebbero aspettato l'uscita di Primo De Rivera e allorchè egli fosse apparso lo avrebbero assassinato dall'automobile stessa, prendendo poi la fuga a bordo della macchina.

In quanto all'assassinio del Sovrano, esso doveva avvenire in un secondo tempo e cioè durante i funerali del dittatore proditoriamente assassinato. Nell'ipotesi verosimile che Alfonso avesse assistito alle esequie, gli anarchici si proponevano di far esplodere al passaggio del Re granate incendiarie in modo che qualora il loro piano criminoso fosse sciaguratamente riuscito, il Sovrano ne avrebbe senza dubbio lasciato la vita. Tredici anarchici sospetti di aver preso parte all'odioso complotto sono stati arrestati a Vallevas sobborgo di Madrid.

Il messaggio di Re Giorgio al Parlamento britannico

LONDRA, 15

Il Parlamento è stato aggiornato con un messaggio della Corona. Il Re esprime il piacere che prova per la prossima visita del Duca e della Duchessa di York in Australia ove si recano ad assistere all'inaugurazione della nuova capitale federale a Camberra. Quanto alla situazione in Cina, il Re dice: «Il mio governo sorvegli molto attentamente la situazione. Il nostro paese è animato da profonda simpatia per quella ampia maggioranza del popolo cinese le cui aspirazioni mirano ad ottenere una situazione stabile, una nuova era di prosperità e amichevoli relazioni coi paesi esteri».

Accennado al recente conflitto carbonifero, il Sovrano dice: «Dobbiamo ora unirci per cancellare gli amari ricordi del passato e sforzarci di mantenere un buon cameratismo per il benessere e la prosperità del mio popolo».

Il triste bilancio di S. Auban Ventitrè operai morti

PARIGI, 15

(A.P.) Il bilancio definitivo della catastrofe di Saint Auban è veramente lugubre: ben 23 operai sono dati ormai per morti, mentre altre cento persone hanno subito gli effetti deleteri del gas e sono sottoposte a cure energiche. La officina in cui è avvenuta la catastrofe è tutta un immenso braciere. Sul ciglio della collina sorge una piccola città operaia dove alloggia una popolazione di circa 1600 persone appartenenti a 22 nazionalità diverse; fra essi si annoverano non pochi italiani. Questo quartiere operaio, situato sopra una lieve altura, deve soltanto a tale particolare se è stato rispettato dal gas più pesante dell'aria.

Il premio Goncourt e "Femina,,

PARIGI, 15

(A.P.) Oggi l'Accademia Goncourt ha assegnato il suo gran premio annuale. Dopo la tradizionale colazione che ha avuto luogo nel ristorante ove sogliono riunirsi i dieci accademici, sono stati necessari ben sette giri di scrutinio onde arrivare a quel numero di voti che il regolamento esige per assegnare l'ambito premio. Dopo viva lotta fra vari nomi è riuscito vincitore il letterato Henry Deberley per il suo romanzo «Il supplizio di Fedra». Egli è nato ad Amiens nel 1892 e per dire il vero il suo nome non era molto noto al gran pubblico.

Nella stessa seduta sono stati assegnati due premi secondari: uno quello della grande rivista letterario-artistica «Foemina» al letterato Carlo Silvestre per il suo libro «I prodigi del cuore» e l'altro quello della fondazione Teofrasto Renaudot al letterato Armando Linel per il suo libro «Nicola Pettawi».

I negoziati pel disarmo del Reich

PARIGI, 15

A proposito dei negoziati relativi al disarmo del Reich, il «Petit Parisien» dice che nessuna data è stata ancora stabilita per la convocazione della Conferenza degli ambasciatori. Due membri della Conferenza — scrive il giornale — sono attualmente assenti da Parigi lord Crewe ed il barone Romano Avezzana.

I cambi all'estero

NEW YORK, 15

(Apertura, ore 16.30). Londra 445.31; Parigi 336.75, Italia 440.50 (prec. 446); Svizzera 1933; Belgio 1391; Spagna 1529.

LONDRA, 15

(Chiusura). Parigi 122.31; Italia 110.12 (prec. 109.25); New York 485.31; Svizzera 25.10.25; Belgio 34.87.25; Spagna 31.75; Olanda 12.12 e sette ottavi; Guenos Ayres 46.09; Rio de Janeiro 5.77.

PARIGI, 15

(Chiusura). Londra 122.25; New York 25.20; Italia 110.90 (prec. 112); Belgio 350.50.

GINEVRA, 15

(Chiusura). Italia 22.827 (pr. 23.68.75); Francia 20.4375; Inghilterra 25.65 e tre ottavi; New York 5.17 e cinque sedicesimi; Belgio 71.95; Spagna 79.17.50; Olanda 206.85; Germania 123.125; Austria 72.95.

La costituzione degli enti supremi delle industrie elettriche

ROMA, 15

Le due associazioni industriali elettriche L.A.E.I.E. con sede in Roma e L.A.N.I.E.L. con sede in Milano hanno proceduto alla fusione delle due associazioni in un'unica associazione economica denominata Unione Nazionale Industrie Elettriche con sede in Roma e la costituzione della nuova associazione sindacale denominata Federazione Nazionale Gruppi Imprese Elettriche con sede in Roma. Delle nuove associazioni sono stati eletti presidente onorario S. E. Volpi, presidente effettivo, l'on. Prof. Ing. Giangiacomo Ponti vice presidente, l'on. prof. ing. Giacinto Motta e l'ing. gr. uff. Gaggia, consiglieri: ing. Simonotti, l'ing. Cenzano e l'ing. Fano. Per la Federazione nazionale è stato eletto presidente l'on. prof. ing. Giacinto Motta. I presidenti delle associazioni hanno inviato i seguenti telegrammi:

«Eccellenza Mussolini, Capo del Governo: Mentre notifichiamo alla E. V. avvenuta fusione due massimi organismi rappresentanti industria elettrica italiana vogliamo attestare concorde fermo proponimento contribuire con tutte le ostre forze alla magnifica opera di ricostruzione nazionale voluta e guidata dalla vostra alta antiveggenza. Presidenti: Motta, Pontis.

«A S. E. Volpi: Mentre onoriamoci informare che unione nazionale industrie elettriche oggi creata dalla riunione delle due associazioni preesistenti ha acclamato la E. V. presidente onorario desideriamo attestarle sentimento profonda riconoscenza per opera svolta con tenacia a vantaggio economia nazionale e per lo sviluppo della nostra industria. Presidenti: Motta Ponti».

Al Ministro Belluzzo: «Assemblee odierne due associazioni industriali elettriche fusesi nell'U.N.I.E.L. esprimono V. E. mirabile coordinatore delle forze economiche nazionali espressione ammirazione e intenti collaborazione ricordando con orgoglio appartenenza E. V. famiglia elettrica. Presidenti: Motta, Ponti».

Al Ministro Giuriati: «Assemblee odierne due associazioni industriali elettriche fusesi nell'U.N.I.E.L. esprimono V. E. validissimo assertore necessità nazionale sfruttamento nostre risorse idrauliche sensi ammirazione e devozione. Presidenti: Motta, Ponti».

Filippo Turati a Parigi I propositi dell'ex sa tone

ROMA, 15

La *Tribuna* riceve da Parigi:

«L'ex deputato Filippo Turati il quale fuggendo dall'Italia era riuscito a guadagnare la Corsica su un canotto automobile l'altro giorno, ha poi proseguito immediatamente per Nizza ed è arrivato stamane a Parigi. La presenza qui del capo dell'ex partito socialista italiano suscita i più svariati commenti. Alcuni credono che egli voglia ricostituire in Francia i quadri del partito; altri che voglia raggiungere la sua opera a quella degli espulsi antifascisti; altri infine che voglia fare unicamente opera di propaganda internazionalista.

«L'arrivo di Turati a Parigi se provoca, come si vede, qualche curiosità, non diciamo che sia fatto per entusiasmare i diversi nuclei di antifascisti pullulanti nell'ombra della più gretta mediocrità e dei più ignobili compromessi, poichè in certo qual modo Turati potrebbe diventare non un aiuto, ma un concorrente».

Mezzo milione degli invalidi per il Prestito del Littorio

ROMA, 15

Il Consiglio d'Amministrazione della Opera nazionale invalidi di guerra, ha deliberato di sottoscrivere al Prestito del Littorio lire 500.000, di esercitare una attiva propaganda presso gli invalidi di guerra, per mezzo delle 76 rappresentanze provinciali dipendenti e di accordare al proprio personale speciali facilitazioni per la sottoscrizione al Prestito stesso.

I volumi dei discorsi di Cavour

ROMA, 15

Gli on. De Martino, Maraviglia, Di Scalea, Sarrocchi, Cantalupo e Sandrini hanno presentato oggi al Presidente della Camera richiesta per la ristampa di 12 volumi dei discorsi parlamentari di Cavour, che sono esauriti. Sarebbero uniti a questi discorsi anche alcuni altri non pronunciati dal grande statista davanti al Parlamento. L'on. Casertano ha dichiarato di accogliere la domanda e di prendere sollecitamente accordi.

Le dimissioni di mons. Samper

ROMA, 15

Negli ambienti vaticani si dava oggi per sicura la notizia delle dimissioni presentate al Pontefice dal maggiordomo e prefetto di palazzo mons. Riccardo Samper. La notizia verrebbe resa nota quanto prima ufficialmente dall'organo vaticano, ma frattanto essa ha già fatto il giro di tutti gli ambienti della Santa Sede producendo ovunque un senso di grande stupore.

Gendarme impazzito che uccide

BELGRADO, 15

Il gendarme Gradic Mile, improvvisamente impazzito, si è precipitato verso una caserma sita nella periferia della città, dove volle entrare pur ignorando la parola d'ordine. Scartata la sentinella che gli si opponeva, egli si recò nella sala d'armi ed impossessatosi di un fucile ritornò sui suoi passi coll'intenzione di puntare l'arma contro la sentinella. Venne affrontato da un milite che egli uccise; quindi ferì altri due militi accorsi per disarmarlo. Alle detonazioni tutta la caserma fu in subbuglio. Il pazzo, dopo accanita resistenza fu disarmato ed arrestato.

Il raid Spagna - Guinea sospeso per il maltempo

LAS PALMAS, 15

Gli idrovolanti spagnoli che tentano il raid Spagna-Guinea sono fermi a Las Palmas per le cattive condizioni atmosferiche. Non si sa quando potranno riprendere il volo.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

ARRIVI

VERONA-MILANO: 3.15 lusso (Nizza) (1); 5.50 D.; 8.08 A.; 9.20 A. (Verona); 10.40 DD.; 12.30 D.; 13.55 A.; 14.35 D.; 17.15 lusso (Parigi); 17.50 DD.; 19.45 DD. (Parigi); 22.05 O. (Verona); 23.50 D.

PADOVA-BOLOGNA: 6.03 DD. (Roma); 6.40 M. (Padova); 8.00 DD. (Roma); 8.45 DD. (Roma); 11.45 A.; 14.10 D. (Roma); 16.13 O. (Padova); 16.40 DD. (Firenze); 19.08 A.; 20.45 D. (Roma); 23.05 D.

TREVISO-UDINE: 2.40 lusso (Vienna) (2); 4.25 A.; 6.10 O. (Treviso); 7.32 A. (Conegliano); 9.05 A.; 10.05 O. (Treviso); 12.45 A.; 14.20 D. (Tarvisio); 17.05 O. (Treviso); 19.10 D.; 22.20 A.; 22.50 DD. (Tarvisio).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.17 A.; 7.25 A. (Portogruaro); 9.40 A.; 10.15 DD.; 11.18 lusso; 13.30 A.; 14.03 D.; 18.30 DD.; 20.05 A.; 20.25 D.; 21.20 DD.; 23.22 DD.

BASSANO-TRENTO: 7.05 A. (Bassano); 9.12 D.; 13.37 A.; 19.52 A.; 24 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 9.05 A. (Belluno); 12.45 A.; 15.00 D.; 20.55 A.

MESTRE (Servizio locale): 0.43 L.; 5.33 L.; 7.45 L. 8.25 L.; 10.58 L.; 15.38 L.; 17.38 L.; 18.40 L.; 21.33 L.

PARTENZE

VERONA-MILANO: 2.50 lusso (Nizza) (2); 4.40 DD.; 5.35 A.-D. (4); 7.35 A.; 9.15 D.; 10.25 DD. (Parigi); 11.30 lusso; 13.00 A.; 14.20 D.; 17.00 D.; 18.45 DD. (Parigi); 19.05 A. (Verona); 21.48 A.-D. (4); 23.45 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4.00 A.; 7.00 DD. (Roma); 9.45 O. (Padova); 10.40 D. (Roma); 12.25 A.; 14.50 D. (Firenze-Roma); 18.02 A.; 20.40 DD. (Roma); 21.32 DD. (Roma); 23.37 DD. (Roma).

TREVISO-UDINE: 0.30; A. (Tarvisio); 3.25 lusso (Vienna) (1); 5.42 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.45 D.; 12.05 A. (Tarvisio); 14.30 D. (Tarvisio); 17.15 A. (Conegliano); 18.25 O. (Treviso); 19.40 A.; 21.40 O. (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.40 A.; 5.25 A.; 6.32 DD.; 8.10 DD.; 8.57 D.; 9.06 A. (Portogruaro); 10.55 DD.; 12.15 A.; 15.00 D., 17.25 lusso; 18.35 A.; 20.20 DD.

BASSANO-TRENTO: 5.50 A.-D. (3); 9.25 A.; 14.00 A.; 18.10 A. (Primolano); 19.20 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 5.15 A.; 10.15 D.; 13.45 A.; 19.40 A. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 1.20 L.; 6.45 L.; 11.05 L.; 15.30 L.; 16.30 L.; 20.00 L.; 21.00 L.; 22.37 L.; 23.25 L.

Fassati

PASSITO DEL SANTO

VINO DOLCE, LIQUOROSO, DELICATO, preferito dalle **Signore**

1.° È il vino liquoroso tipico italiano.

2.° Sostituisce degnamente i più celebri vini da dessert stranieri: Xérès, Malaga, Porto, ecc.

3.° È introdotto in tutte le famiglie, nei migliori alberghi, ristoranti e caffè d'Italia e dell'Estero.

4.° Serve, oltre che per vino da dessert e da ricevimenti, come tonico, ricostituente potente ed efficacissimo.

5.° È il beniamino e l'amico delle Signore, perchè oltre deliziarne il palato, le aiuta signorilmente nel disimpegno delle feste di famiglia e delle cerimonie. (Infatti niente è più gradito agli ospiti di un buon calice ambrato di PASSITO DEL SANTO).

Fassati PASSITO DEL SANTO POGGIBONSI

DALMONTE ACME MILANO

Chi conosciuto m'ha mi serba fede!

PASSITO DEL SANTO

*Il **Passito del Santo** è un delizioso vino da dessert dolce e liquoroso, fatto con le uve bianche, scelte e appassite.*

***Fassati** Casa Vinicola del Chianti - Poggibonsi (Siena)*

Agenzie: MILANO, Via G. Carducci 17, Tel. 82681 - **ROMA**, Via in Arcione 102, Tel. 11117
TRIESTE, Via della Geppa 8, Angolo Via Trento 17 - **FIRENZE**, Via Valfonda, 33
VENEZIA: Giacompol Pietro - S. Felice, Calle Zoppi 3903, Tel. 2985 - Mestre, Piazza 27 Ottobre, Tel. 215

DALMONTE ACME MILANO

DIREZIONE GENERALE: POGGIBONSI

Telefono n. 3
Indirizzo telegrafico: FASSATI - POGGIBONSI

Anno 184 - N. 351 — Venerdì 17 Dicembre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre; Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

LA FASE ATTUALE DELLA POLITICA EUROPEA

L'Italia in disparte

Di fronte alla torbida politica europea dei patti e dei *cartelli* che va dalla garanzia di Locarno all'equivoco di Thoiry e dal sindacato renano del ferro al manifesto pseudo-liberista della finanza internazionale, torbida politica in cui parlando tutte lo stesso linguaggio ginevrino, alcune potenze mascherano, altre sembrano dimenticare il loro vero interesse storico, la posizione dell'Italia è del tutto singolare. L'Italia è praticamente in disparte, così materialmente come, e anche più, spiritualmente. Questo avviene, anzitutto, per ragioni obbiettive. Le quali, nel campo economico, si riassumono nel fatto che, mancando ad essa le materie prime basilari della grande industria, il carbone, il ferro e anche i fosfati, le manca, per così dire, la materia per una partecipazione diretta ai grandi cartelli. Inoltre, trovandosi le sue industrie, appunto per la mancanza di materie prime proprie, in condizioni inizialmente svantaggiose di concorrenza di fronte a quelle di altri paesi, essa non ha alcuno interesse nè a contribuire alla costituzione di grandi monopoli internazionali che fatalmente si ridurrebbero a essere monopoli altrui a suoi danni, nè, a più forte ragione, ad accettare e a corroborare la improvvisa tendenza neo-liberista del «manifesto» dei banchieri, destinata appunto ad assicurare a questi monopoli un irresistibile predominio abbattendo l'estrema difesa delle economie nazionali, la protezione doganale.

Allo stesso modo, nel campo politico le ragioni obbiettive possono riassumersi nel fatto che, il principale antagonista dell'Italia nell'ultima guerra, l'Impero Austro-Ungarico, essendosi nella sconfitta disgregato in una folla di piccoli Stati, per di più, contrastanti tra loro, avendo cioè — a differenza dalla Germania, principale antagonista della Francia e dell'Inghilterra — cessato di esistere come grande potenza, il così detto problema della sicurezza è per l'Italia assai meno grave, a ogni modo, differentissimo da quello che è per la Francia. Per la Francia, infatti, esso consisteva e consiste nello assicurarsi contro la rivincita di un grande avversario, prostrato, sì, e mutilato, ma tuttavia vivo e rapidamente risorgente. E la Francia da prima ha tentato di risolverlo continuando con deliberata ostinazione la guerra oltre la pace, sul terreno diplomatico con le allenze di garanzia, su quello giuridico con la rigida interpretazione dei trattati, su quello pratico con i controlli e le occupazioni; poi, *de guerre lasse*, si è illusa di risolverlo con la riconciliazione, con la reciproca garanzia e con l'intesa diretta. Per l'Italia si trattava, invece, e si tratta di impedire che sulla sua frontiera nord-orientale si ricostituisca, più o meno copertamente, una grande potenza militare, sia sotto l'equivoca forma di una qualsiasi confederazione danubiana, sia sotto quella palese della annessione dell'Austria al Reich germanico. E per questo, senza bisogno di persecuzioni prima e di abbracciamenti poi, le è bastato e le basta un elastico sistema di accordi particolari, non disgiunto da una oculata ed energica vigilanza e da una risoluta e dichiarata volontà di far rispettare su questo punto i trattati. Inoltre l'Italia, spogliata e defraudata nella vittoria — non ha — come hanno invece, le potenze satolle, quali l'Inghilterra e la Francia — nessun generico interesse al consolidamento indefinito di tutte le posizioni attuali in Europa e fuori; nè, d'altra parte — a differenza della Germania vinta, squalificata e sospettata — ha alcun bisogno preliminare di riconquistarsi una riabilitazione e un credito morale e politico ostentando e documentando la sincerità del proprio desiderio pacifico di «esecuzione».

D'altra parte, non mancano agli altri ragioni egoistiche e apparentemente obbiettive — vere o false che siano — per escludere l'Italia. Dal punto di vista economico è chiaro che i grandi sindacati stranieri credono di non aver bisogno di una partecipazione italiana, e tanto meno di doverla pagare, comechessia, con reciproche concessioni; giacchè col loro monopolio o quasi monopolio delle materie prime che l'Italia non ha, pensano di poter facilmente dominare e asservire la economia italiana. Dal punto di vista politico il calcolo, profondo e inconfessato, delle altre grandi potenze è presso a poco analogo; per quanto qui sia più evidentemente sbagliato, e derivi dalla ostinata cecità di una *forma mentis* tradizionale, incredibilmente lenta a comprendere la mutata realtà, e che nemmeno la guerra e il decisivo contributo dell'Italia alla vittoria sono ancora valsi a distruggere. Grazie a questa anacronistica cecità, esse credono, in fondo, di poter benissimo fare a meno della collaborazione dell'Italia di cui si ostinano a sottovalutare l'apporto; e a ogni modo, che non metta conto di pagare, come sarebbe inevitabile, l'alleanza di una forza che pensano di poter facilmente paralizzare isolandola.

A questo falso ragionamento e pericoloso — pericoloso *per tutti* — le induce, contribuendo ad accecarle, anche un motivo passionale: una inconfessata e inconfessabile, ma pure innegabile avversione antitaliana. La quale ha una duplice origine e una duplice natura, ideologica e pratica, cioè settaria e imperialista, come vedremo sul prossimo articolo.

Francesco Coppola

Il trattato italo-tedesco
nelle informazioni berlinesi

BERLINO, 16

(F.A.) Un comunicato ufficioso della Agenzia *Wolff* conferma la voce già sparsasi nei giorni scorsi, che cioè il trattato di arbitrato italo-tedesco possa considerarsi come definitivamente concluso. Il comunicato aggiunge che il trattato corrisponderà pienamente agli altri del genere che la Germania ha già conclusi.

Il comunicato è riprodotto da gran parte della stampa che si sbizzarisce in ipotesi sul dove e da chi il trattato sarà definitivamente firmato. Il nazionalista *Tag* che ha sempre fatto una campagna per il ravvicinamento fra l'Italia e la Germania aggiunge che la notizia sull'importante conclusione gli è stata confermata a fonte competente, ma che non gli è stato possibile apprendere nulla di definitivo sulla firma del trattato. L'organo nazionalista si augura che Stresemann si rechi personalmente a Roma per firmarlo, affinchè sia messa maggiormente in rilievo l'importanza dell'atto.

Il corrispondente romano della ministeriale *Taeglische Rundschau* afferma che nei circoli politici romani si segue con grande simpatia l'attività diretta al ravvicinamento fra le due grandi nazioni e dà come certa l'andata di Stresemann a Roma. Il corrispondente aggiunge che, sempre secondo le impressioni romane, l'incontro assumerà specialissima importanza non limitandosi a constatare il ravvicinamento formale, ma dovendo piuttosto servire quale punto di partenza di un nuovo orientamento generale della politica europea.

Lo stesso organo ministeriale commenta un articolo pubblicato da Rastignac sul *Secolo* con le seguenti parole: «La conclusione di un trattato di arbitrato italo-tedesco sulla base della lealtà e della fiducia reciproca viene salutato con la massima soddisfazione da parte tedesca. C'è da sperare che sulla base di un'intesa sana e ragionevole e con reciproca buona volontà si riuscirà a risolvere in senso positivo tutte le questioni pendenti e ad evitare per l'avvenire il sorgere di nuove superfici d'attrito. Ciò che dice il sen. Rastignac trova anche presso di noi un'eco di assoluto consenso, ma tuttavia vorremmo sapere che cosa il senatore pensi riguardo all'Alto Adige.

La nipote del Papa ricevuta da Re Alfonso

MADRID, 16

Il Re e la Regina Madre hanno ricevuto il Nunzio apostolico che ha rappresentato il marchese Persichetti Ugolini e la marchesa Persichetti, nipote del Pontefice Pio XI.

La crisi di Belgrado e Tirana
in un rilievo britannico

LONDRA, 16

(C.C.) Il «Manchester Guardian si occupa brevemente della crisi jugoslava per mettere in rilievo che la soluzione di tale crisi è particolarmente difficile anche perchè le dimissioni di Nincic hanno complicato la situazione introducendovi nuovi elementi perturbatori di politica internazionale.

«La morte di Pasic — dice il giornale — ha fatto tramontare la probabilità di un governo di coalizione presieduto dal vecchio uomo di Stato. Morto Pasic, non c'è in Jugoslavia un solo uomo politico che abbia abbastanza prestigio per mettersi a capo di un governo nazionale. Del resto è difficile vedere come un governo nazionale potrebbe soddisfare in questo momento la opinione jugosalva, la quale è in uno stato di effervescenza, perchè gli uomini di Stato jugoslavi non possono fare a meno di rendersi conto che il trattato di Tirana non dà alcun appiglio nè ad una rottura diplomatica, nè ad un appello a Ginevra perchè non risulta affatto dal testo del trattato che sia intenzione dell'Italia di stabilire un protettorato sull'Albania, benchè questa intenzione sia attribuita da molti jugoslavi al Governo italiano».

Insomma il «Manchester Guardian» trova molto strana l'idea falsa che per colpa di Nincic minaccia di prevalere sull'opinione pubblica jugoslava, che il trattato di Tirana costituisca uno scacco diplomatico per il governo di BTelgrado ed un attentato agli interessi serbi.

Malefatte del tempo passato
che vengono a galla

ROMA, 16

L'ing. comm. Calderan nominato dopo un'inchiesta della direzione dell'istituto nazionale di credito per la cooperazione, nuovo liquidatore del consorzio edile, ha presentato in questi giorni denunzia alla Procura del Re contro gli ex amministratori del consorzio. I più gravi capi di imputazione sono: false registrazioni contabili, alterazioni di spese, distrazione e appropriazione di ingenti somme fornite all'istituto negli anni 1922-23, somme che dovevano essere destinate all'esecuzione dei lavori dei mercati generali di Roma. Fra i denunziati figurano i signori Caio Campolonghi e rag. Virgilio Verzelloni, figure assai note nel mondo cooperativistico romano dove negli anni del regime liberale-democratico imperversarono da padroni compiendo malefatte su malefatte.

Filippo Turati a Parigi
I propositi dell'ex santone

ROMA, 16

La *Tribuna* riceve da Parigi:

«L'ex deputato Filippo Turati il quale fuggendo dall'Italia era riuscito a guadagnare la Corsica su un canotto automobile l'altro giorno, ha poi proseguito immediatamente per Nizza ed è arrivato stamane a Parigi. La presenza qui del capo dell'ex partito socialista italiano suscita i più svariati commenti. Alcuni credono che egli voglia ricostituire in Francia i quadri del partito; altri che voglia aggiungere la sua opera a quella degli espulsi antifascisti; altri infine che voglia fare unicamente opera di propaganda internazionalista.

«L'arrivo di Turati a Parigi se provoca, come si vede, qualche curiosità, non diciamo che sia fatto per entusiasmare i diversi nuclei di antifascisti pullulanti nell'ombra della più gretta mediocrità e dei più ignobili compromessi, poichè in certo qual modo Turati potrebbe diventare non un aiuto, ma un concorrente».

Obiezioni polacche alle decisioni di Ginevra

VARSAVIA, 16

L'*Epoha*, liberale, constata che la decisione riguardante l'adempimento delle clausole sul disarmo, secondo il trattato di Versailles da parte della Germania, spetta al Consiglio della Società delle Nazioni. Essa sarà presa a maggioranza di voti e terrà conto del voto della Polonia. Vi è però — soggiunge il giornale — un punto che esige ancora delle delucidazioni. Si tratta cioè di mettere in rilievo il modo diverso con cui si considerano a Ginevra le garanzie di sicurezza ai confini occidentali e a quelli orientali della Germania. Si nota qui la mancanza di ogni criterio di uguaglianza e di parallelismo. La politica polacca, tenendo conto di questa situazione, è costretta a vedervi un incentivo per una azione indipendente basata sulle condizioni internazionali, anche sulla vita reale della Polonia.

Il giornale così continua: «Accogliendo i risultati di Ginevra con la stessa riserva con cui furono accolti da parte dell'opinione pubblica francese, noi crediamo che l'edificio della sicurezza della Polonia debba poggiare sulle proprie fondamenta. La Polonia collaborerà insieme, senza però perdere di vista che la propria sicurezza fa parte del problema della sicurezza generale e che esso esige perciò la più grande attenzione da parte sua. La Polonia non seguirà il cattivo esempio della stampa tedesca nel giudicare la situazione; essa esaminerà invece senza rancore e senza alcun partito preso i risultati di Ginevra per trarne la conclusione che la sicurezza della Polonia è un fattore indispensabile per la pace universale.

L'Agenzia polacca dice: Da recenti dati statistici risulta che al primo luglio 1926 il disavanzo del bilancio fu di 71 milioni di zloty mentre al primo dicembre l'eccedenza delle entrate fu di 114 milioni. L'eccedenza al 15 dicembre è stata di 43 milioni e si prevede che essa aumenterà ancora per la fine del mese. Il saldo al 1.o di gennaio darà una riserva considerevole per il 1927.

Dal bilancio della Banca di Polonia per la prima decade di dicembre risulta che la riserva in oro e in argento è aumentata di 62 mila zloty.

La Camera approva i disegni di legge sul Prestito
dopo le brevi, precise e categoriche dichiarazioni del Co. Volpi

ROMA, 16

Aperta la seduta alle ore 16, prende per primo la parola l'on. MARZOTTO il quale tributa un mesto saluto alla memoria dell'ex deputato Giuseppe Roi, che rappresentò alla Camera per la 24.a Legislatura il collegio di Thiene. Ne rievoca le nobili doti dell'intelletto e dell'animo che rifulsero nel campo industriale-agricolo, in quello politico-amministrativo e in quello della beneficenza privata poichè in ogni manifestazione della sua vita egli portò un grande ardore patriottico ed uno specchiato senso di rettitudine. Si delibera di inviare condoglianze alla famiglia dell'estinto.

Vengono poi presentati vari disegni di legge. Allorchè si presenta quello che dichiara il Fascio Littorio emblema dello Stato, la Camera applaude vivamente e lungamente. Si presenta pure la relazione al disegno di legge recante provvedimenti relativi alle opere del nuovo Porto di Venezia e Marghera.

Si approvano poi senza discussione vari disegni di legge fra cui quello che fonde la sezione di credito del Monte di Pietà di Padova con la Cassa di Risparmio di Padova; un altro concernente mutui a talune industrie interessanti la difesa nazionale; un terzo recante provvedimenti sulla circolazione dei biglietti di Banca e ancora uno concernente provvedimenti a favore dell'Istituto Autonomo per la lotta antimalarica nelle Venezie; uno concernente provvedimenti a favore della coltivazione indigena del tabacco nella Venezia Tridentina e infine uno relativo al condono di credito dello Stato verso l'amministrazione prov. di Trento.

L'unificazione della legislazione mineraria

Si inizia quindi la discussione del disegno di legge: Delega al Governo del Re per la emanazione di norme aventi carattere legislativo per disciplinare la richiesta e la collaborazione delle miniere del Regno.

BELLUZZO, Ministro dell'E. N., fa presente la speciale importanza di questo disegno di legge che, dopo molti vani tentativi, unifica finalmente la complessa legislazione mineraria proprio nel momento in cui il Governo più particolarmente si interessa delle ricerche minerarie del Regno. Osserva che le passate numerose legislazione vigenti nel Regno in materia mineraria portavano a gravi inconvenienti ostacolando anche le ricerche minerarie, così il Governo nazionale intende, con l'unificazione delle norme di legge, valorizzare anche il sottosuolo d'Italia sfatando la leggenda che il nostro paese sia povero delle materie prime necessarie alle industrie.

Dichiara che la nuova legislazione mentre rispetterà i diritti acquisiti dai proprietari o concessionari di miniere che razionalmente le sfruttano conterrà disposizioni severe contro gli accaparratori di miniere che le lasciano inattive. In particolare saranno facilitate, con speciali disposizioni le ricerche dei metalli sopratutto del ferro, del rame, dell'alluminio e del magnesio, che formano le basi di molte industrie. Così il Governo nazionale aggiungerà alle molte sue benemerenze l'altra altissima di aver tenacemente e fattivamente voluta l'indipendenza economica della Nazione. (*Vivi applausi*).

La discussione sul Prestito

Si inizia quindi la discussione del decreto legge per il Prestito.

SANDRINI rileva il carattere morale del nuovo Prestito constatando come esso venga a coronare l'opera potente del Duce per la cui prodigiosa attività l'Italia rinata a nuova vita, si avvia verso i suoi nuovi destini. Esalta particolarmente i mirabili risultati raggiunti nel campo finanziario del Governo fascista che ha conseguito non solo il pareggio ma anche un notevole avanzo nel bilancio dello Stato. Ritiene pertanto che la Camera approverà senz'altro questo disegno di legge che consacra uno dei maggiori successi del Fascismo e del suo grande capo. (*Applausi*).

Parla ancora in senso favorevole l'on. SANDRINI il quale osserva infine che il voto della Camera è ormai superato dal consenso entusiastico che al Prestito testimonia ogni giorno il popolo italiano. (*Vivi applausi*).

MUSSOLINI: sopratutto la gente piccola! (*Vivissimi applausi*).

TORRE Andrea, relatore, rileva che la Camera ha dato il suo consenso unanime alla politica del Governo e ha approvato il provvedimento senza alcuna obbiezione tecnica o politica; e il Paese a sua volta li ha accolti con piena fiducia nella riorganizzazione politica e finanziaria cui il Governo con forte tenacia intende. Crede quindi di non dover nulla aggiungere alla sua relazione perchè nessun ulteriore commento potrebbe avvalorare queste constatazioni universali nelle quali si rispecchia la sicura fede del Paese nel Governo nazionale. (*Applausi*).

Parla il Co. Volpi

VOLPI Ministro Finanze (segni di attenzione). Fa anzitutto una constatazione che il concorso alla sottoscrizione del prestito del Littorio da parte del popolo italiano aumenta quotidianamente. Con l'ampio svolgimento della discussione nell'altro ramo del parlamento, continua il Ministro delle Finanze, la completa relazione del relatore della commissione speciale della Camera, on. Andrea Torre, e con quanto hanno detto gli oratori che mi hanno preceduto, si può dire che tutto il terreno da percorrere sia stato «riconosciuto». Al Ministro responsabile non si possono chiedere che brevi ulteriori dichiarazioni che io farò precise e categoriche. Per la Camera fascista, che rappresenta degnamente e completamente il paese, non vi sono affari di ordinaria amministrazione, quando si discutono temi di così formidabile portata, ed il popolo italiano sa che la Camera anche se il terreno è riconosciuto, vibra con lui in quest'ora. (*Applausi*).

Provvedimento logico, necessario, tempestivo

I provvedimenti presi erano logici, necessari e tempestivi. Dopo aver ottenuto il grande avanzo del bilancio che ho avuto l'onore di ripetere ieri alla Camera, dopo aver conseguita la sistemazione del debito di guerra, ed averlo avulso dal bilancio dello Stato, dopo l'unificazione del diritto di emissione della Banca d'Italia, dopo tutto il lavoro difficile ed ingrato del controllo dei cambi, e cioè di tutte le spese estere del paese non vi è dubbio che il problema del debito pubblico fluttuante fosse quello di più immediata urgenza per la finanza pubblica. E tale problema, preoccupava non soltanto noi ma anche i nostri alleati continentali. Il problema si presentava con carattere di necessità perchè il debito pubblico a breve scadenza, dopo la guerra, aveva degenerato. I buoni del tesoro, dovrebbero costituire esclusivamente un mezzo di cassa di rapido rimborso da parte dello Stato, dovrebbero formare quasi il contenuto dei bisogni correnti della tesoreria; per noi invece, come per i nostri vicini, costituivano un grave peso, la terza parte di tutto il debito dello Stato. E rappresentavano un continuo pericolo latente. Una situazione imprevista e persino il capriccio dei creditori potevano portare, in tali condizioni, un turbamento nella tesoreria.

L'inflazione è uno stupefacente

Il Governo fascista si è sempre preoccupato di questa situazione tanto è vero che i buoni ordinari, che nel 1922 erano circa 27 miliardi erano stati man mano ridotti nel luglio 1926 a 15 miliardi. In parte erano stati sostituiti, con buona regola di buona finanza, con buoni a più lunga scadenza quinquennali novennali, ma anche la scadenza di questi veniva rapidamente a maturazione. Una politica severa e continuativa non aveva potuto evitare il pericolo, se no nin atti, latente dell'inflazione. E l'inflazione è uno stupefacente da le gioie immediate, ma poi è causa di tutti i malanni (approvazioni) di queste gioie immediate aveva un po' risentito, dobbiamo riconoscerlo, anche il popolo italiano. Dobbiamo riconoscere che fino al discorso di Pesaro che ha costituito un punto fermo, un caposaldo della politica finanziaria e della politica generale del paese, non tutti gli italiani avevano una considerazione giusta della loro moneta, si dava alle cose un valore troppo alto commisurato con troppo danaro, si ricorreva troppo e troppo sovente al credito. Gli italiani, dopo il discorso di Pesaro, hanno compreso i danni della: stupefacente. Ed oggi e forse anche in questo senso esagerano, vogliono a qualunque costo danaro, per dare delle cose. Bisogna cercare, come sempre, la giusta via ed il giusto mezzo.

La trascorsa crisi creditizia

L'oratore ricorda a questo punto, la trascorsa crisi creditizia. Nel luglio la situazione era esattamente questa: il debito interno era di 91 miliardi e 300 milioni, di questo circa 27 miliardi erano composti di buoni del tesoro ordinari a breve scadenza e novennali.

Per l'avvenuta contrazione di credito sono stati necessari larghi rimborsi di Buoni che si cifrano con una accensione di 5 miliardi ed un pagamento di 7 miliardi e mezzo di Buoni ordinari. Ne è derivato un depauperamento della Tesoreria che segnava, sopratutto il monito dell'avvenire e delle possibilità.

Bisognava provvedere: i Buoni del Tesoro continuarono ad avere, fino all'ultimo giorno del consolidamento, la totale fiducia dei portatori. In città come Roma o Napoli, si può dire fino al 10 novembre, alla vigilia del consolidamento del debito fluttuante, i nuovi Buoni richiesti superavano le estinzioni. Soltanto nelle città che rappresentano la produzione maggiore, Milano, Torino, Genova, si domandavano alla Tesoreria larghi rimborsi che superavano le nuove accensioni di Buoni. Impossibile, quindi, far fronte con mezzi diversi da quelli del consolidamento che del resto prima o dopo si sarebbe reso necessario anche per noi.

Una trasformazione soltanto del tasso di interessi, mentre avrebbe stabilito un aggravio del bilancio forse maggiore di quello che avverrà con il consolidamento del debito, non avrebbe portato a nulla di conclusivo: chi aveva bisogno del proprio denaro l'avrebbe ritirato e l'onere dello Stato sarebbe stato assunto invano.

Il consolidamento obbligatorio

In queste condizioni il Governo fascista, pur avendo esaminato e riflettuto tutti i mezzi di consolidamento che sono stati adoperati nei Paesi che si sono trovati nelle stesse nostre condizioni, ha deciso un metodo più semplice: il consolidamento obbligatorio. Tutti gli oratori del Senato e l'on. De Capitani or ora hanno saviamente parlato sulla questione di avere mantenuto o no l'obbligo dello Stato. Lo Stato ha difeso il «valore» del debito e del credito. Ha difeso, dunque, l'interesse anche del creditore. Ne si dica che abbiamo messo il creditore in condizioni di non poter tenere fede alle proprie esigenze ed alle proprie necessità. Lo stesso giorno in cui si è reso obbligatorio il consolidamento del debito fluttuante autorizzata la Banca di emissione a fare anticipazioni sui Buoni di prossima scadenza, appunto perchè i portatori di Buoni non si trovassero in insuperabile sagio.

Tengo a dichiarare che questo provvedimento ha avuto scarsa applicazione, il che significa che i Buoni del Tesoro in Italia erano e sono, per quanti sono rimasti, più investimento di risparmiatori che mezzo di cassa.

Mirabile disciplina dei risparmiatori

Il consolidamento del debito è stato accettato tranquillamente, coscienziosamente, senza alcuna forma di coartazione tecnica, e meno ancora politica; tengo a dichiarare alla Camera solennemente che in nessuna delle molteplici Banche e Casse che operano la trasformazione ed il consolidamento del debito fluttuante, vi stato il benchè minimo incidente o la benchè minima riprovazione, anche per le necessità dei singoli. Come ho detto al Senato, come ho detto pubblicamente varie volte, simili problemi risolvono fondamentali situazioni delle collettività ed investono interessi particolari che possono anche essere danneggiati ma i danni sono stati di scarsissimo rilievo e non abbiamo avuto alcuna difficoltà da superare. Il debito pubblico come ho detto, era al 1.o luglio di 91 miliardi e 300 milioni, al primo di dicembre di 84 miliardi circa, vale a dire circa 7 miliardi di meno. Da questi sette miliardi si debbono togliere i 2 miliardi e mezzo per il trasferimneto dei 90 milioni di dollari col prestito Morgan passati alla Banca d'Italia, che costituiscono una diminuzione della circolazione per conto dello Stato. Ne deriva una cifra di circa 4 miliardi e mezzo che costituisce la vera differenza di debito pubblico fluttuante. Come è stato già detto, il maggiore onere che avrà il Tesoro per la trasformazione e per il consolidamento del debito fluttuante è di poco superiore ai tre miliardi, e tengo nuovamente a ripetere quel che ho già detto in Senato, che il Governo, nel complesso della richiesta di denaro nuovo che fa al Paese, non vuole superare il debito pubblico che aveva al 30 giugno.

Un dovere essenziale

Il Governo richiede sopratutto come già avviene, che tutti gli italiani e specialmente quelli che non hanno bisogno del denaro per la produzione agricola industriale o commerciale, portino il loro contributo. E' un dovere essenziale; essi sanno che fanno così fronte ai bisogni della produzione. Noi facciamo una mobilitazione del denaro, che lo stesso tesoro ha dato. Le differenze fra le operazioni diminuite della Banca di emissione in un miliardo e 250 milioni in quattro mesi e lae rogazione per i soli buoni in tre miliardi e 600 milioni circa, fa che vi sono due miliardi e 300 milioni circa di biglietti i quali sono nelle mani degli italiani, che debbono mobilitarli a favore di chi ne ha bisogno per la produzione nazionale. Questa conclusione, è il nucleo centrale dell'operazione del prestito del Littorio. Al problema del consolidamento del debito e al problema del prestito stanno connessi i due problemi della valuta e della circolazione. Per questo il Governo non può che ripetere quello che ha già dichiarato: il Governo si dichiara soddisfatto del livello di rivalutazione fino ad ora raggiunto e reputa che questo livello possa successivamente modificarsi o migliorarsi nell'adeguamento graduale dei prezzi e delle mercedi ai corsi della valuta aurea.

Per quanto riflette la circolazione il Governo conferma la sua inflessibile volontà di diminuirla, in quanto che essa è anche proporzionatamente maggiore, sia pure ormai in forma limitata, a quella che era prima della guerra, pur tenuto conto dell'incremento demografico e dell'incremento della produzione. Ma anche questa diminuzione di circolazione il Governo intende avvenga, a larghi cicli, senza turbamento dei vari e sani bisogni della produzione, che debbono essere difesi. Noi non vogliamo una Italia a sistema economico, vogliamo una grande economia nazionale. (*Approvazioni*).

Il Governo è certo che anche in questa azione di risanamento della economia e della moneta, la cellula della vita economica della nazione si risolverà come tutte le altre in una vittoria del Paese e del Fascismo. (*Vivissimi e prolungati applausi. Il Capo del Governo, i Ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'oratore*).

I disegni di legge sono approvati.

La seduta termina alle 18.40. Domani seduta alle ore 16.

Il colonello Marsengo lascia Madrid

MADRID, 16

Il Re ha ricevuto in udienza di congedo l'addetto militare presso la R. Ambasciata d'Italia colonnello Marsengo.

L'attività del Governo e del Partito
durante le vacanze natalizie

ROMA, 16

La Camera prenderà le vacanze natalizie sabato sera, anzichè domani. Le due ultime sedute saranno dedicate all'esame dei disegni di legge esaminati stamane dagli uffici. Nella mattinata di domani si riuniranno le varie commissioni parlamentari per procedere alla nomina dei relatori. Le vacanze natalizie non interromperanno in alcun modo l'attività proficua del Governo e infatti presso i vari dicasteri si stanno formulando i provvedimenti che saranno esaminati dal prossimo Consiglio dei Ministri.

Intanto l'on. Mussolini, d'accordo col Segretario generale del Partito, ha convocato per il 3 gennaio il Gran Consiglio Fascista, il quale si occuperà prevalentemente della formulazione delle nuove norme per la leva fascista per il prossimo anno. Le supreme gerarchie del Partito Fascista intendono che l'opera di epurazione iniziata in seno al Partito sia alacremente proseguita e rigidamente condotta a termine.

Per la prossima sessione del Gran Consiglio i nuovi Segretari provinciali federali, la cui nomina sarà ufficialmente resa nota domani sera a mezzo del Foglio d'Ordini, saranno in condizioni di far pervenire alla Segreteria generale del Partito dettagliate ed esaurienti relazioni sull'andamento di ogni provincia dal punto di vista degli inscritti al partito, delle organizzazioni sindacali, della Milizia e dell'andamento economico e amministrativo di ciascuna provincia.

Di queste relazioni e di queste situazioni provinciali il Gran Consiglio sarà chiamato ad occuparsi e in proposito saranno iscritte all'ordine del giorno le relazioni dell'on. Mussolini sulla situazione generale e dell'on. Turati sulla situazione interna del Partito.

L'organizzazione della polizia
Colloqui del Capo del Governo

ROMA, 16

L'Agenzia *Stefani* diramava ieri il seguente comunicato:

«*Stamane sono stati convocati presso S. E. il Capo del Governo S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Interno conte Suardo, il comandante generale dell'Arma dei Carabinieri Reali ed il capo della Polizia per esaminare i provvedimenti da adottarsi per conseguire la migliore organizzazione delle forze e dei servizi di Polizia. Sono state all'uopo stabilite opportune provvidenze che concernono l'organico dei Reali Carabinieri, la sistemazione del personale di pubblica sicurezza e il funzionamento adeguato dello speciale servizio di polizia politica.*

«*S. E. il Capo del Governo ha ritenuto poi necessario che gli uffici di Prefettura e di questura, nonchè le legioni dei Carabinieri Reali, siano dotati di tutti i mezzi occorrenti al rapido e regolare andamento dei servizi.*

«*Le disposizioni adottate, unitamente alle modificazioni che saranno apportate all'attuale organizzazione dei servizi, contribuiranno a mettere in grado la Polizia di far fronte a tutte le esigenze del servizio per la tutela dell'ordine pubblico e della privata incolumità*».

Diabolico piano di anarchici
contro il Re e De Rivera

PARIGI, 16

(P.A.) Iermattina erano state raccolte da un giornale parigino in forma dubitativa alcune notizie relative ad un complotto che si sarebbe scoperto in Ispagna e che era destinato a sopprimere in un primo tempo il generale De Rivera e poscia il Sovrano di Spagna medesimo. Finora non si hanno a Parigi da fonte diretta nuove notizie che possano confermare l'informazione data dal giornale francese.

Però secondo la succursale parigina di un'agenzia inglese parrebbe che effettivamente la polizia spagnola abbia messo le mani su un'organizzazione libertaria che si proponeva di sopprimere il Capo del Governo ed il Re. I cospiratori a quanto sembra avevano escogitato il seguente piano: Saliti su un'automobile carica di bombe si sarebbero diretti dinanzi al palazzo del Presidente del Consiglio. Essi avrebbero aspettato l'uscita di Primo De Rivera e allorchè egli fosse apparso lo avrebbero assassinato dall'automobile stessa, prendendo poi la fuga a bordo della macchina.

In quanto all'assassinio del Sovrano, esso doveva avvenire in un secondo tempo e cioè durante i funerali del dittatore proditoriamente assassinato. Nell'ipotesi verosimile che Alfonso avesse assistito alle esequie, gli anarchici si proponevano di far esplodere al passaggio del Re granate incendiarie in modo che qualora il loro piano criminoso fosse sciaguratamente riuscito, il Sovrano ne avrebbe senza dubbio lasciato la vita. Tredici anarchici sospetti di aver preso parte all'odioso complotto sono stati arrestati a Vallevas sobborgo di Madrid.

Il lealismo dell'episcopato polacco
verso il Governo

VARSAVIA, 16

Alla Dieta, il Ministro Bartel, rispondendo ad una interrogazione circa un comunicato della conferenza dei Vescovi ostili al Governo e pubblicato dai giornali, ha spiegato che il comunicato stesso non proviene affatto dalla conferenza dei Vescovi ed ha aggiunto che un comunicato autentico, che sarà prossimamente pubblicato, dimostrerà perfettamente il lealismo dell'Episcopato verso il Governo.

L'agenzia telegrafica polacca smentisce la notizia delle dimissioni del generale Minkiewicz comandante dei corpi di guardia alla frontiera.

Il Senato ha approvato ad unanimità e senza discussione l'abrogazione del decreto concernente reati di stampa.

Nelle aule giudiziarie

CORTE D'ASSISE DI VENEZIA

Il processo contro i rapinatori di Mestre

Pres. cav. Palatini — P. G. cav. Messini — Canc. Piovesan.

E' continuato ieri il processo contro il Gonfalonieri, il Pontarolo, il Benevento e la mondana Dal Pont imputati i tre primi di rapina ed omicidio e la donna di correità in rapina.

Continua l'escussione dei testi ch'è lunga, scialba e per lo più inconcludente. I testimoni in difesa del Benevento depongono sulle qualità dell'imputato e sulle circostanze che stabilirebbero la sua presenza a Venezia nella sera in cui a Mestre fu consumato il delitto.

Le prove dell'alibi

Casella Elisa fu Lorenzo di anni 52, governante in casa Benevento asserisce che il giorno 20 novembre 1925, vigilia della Madonna della Salute, l'imputato rincasò alle ore 19, mangiò uscì e rientrò per tempo per mettersi a letto. La signora Michelutti Angela, proprietaria del cinema «Eureka» a Rialto, ricorda che la sera del 20 novembre verso le ore otto il Benevento prese un biglietto d'ingresso ed entrò nella sala delle proiezioni dove veniva passato il film «L'oro nascosto» seguito dalla farsa «Momoleto in rovina».

Pres.: Come va che durante il vostro primo interrogatorio avete detto di conoscere affatto di Benevento?

Teste: In verità non lo conoscevo col suo vero nome ma col nomignolo di «Mato Silvo» affibbiatogli in pescheria. Dopo il mio interrogatorio la sorella dell'imputato mi mostrò una fotografia del fratello e allora potei accertarmi che il Benevento era realmente entrato nel mio cinematografo la sera del 20 novembre.

La signorina Ines Cresponaro d'anni 18 impiegata presso la Casa «Galileo Films» assicura con le pezze d'appoggio alla mano che il 20 novembre 1925 venne realmente fittato al cinema «Eureka» il film «L'oro nascosto».

Pres.: Siete sicura che il film sia stato proiettato quella sera stessa?

Teste: Sicurissima perchè il giorno dopo la pellicola ci venne restituita.

L'avv. Giuseppe Lazzaroni afferma che dopo aver consultata la propria agenda può stabilire di aver percorso nel pomeriggio del 20 novembre 1925 il tratto Mestre-Venezia per via San Giuliano col tram elettrico in partenza da Piazza Umberto I. di Mestre alle ore 18. Non ricorda precisamente di aver notato in vaporino il Benevento ma ammette di aver conversato col cancelliere capo della Pretura di Mestre. Questi interrogato nell'udienza dell'altr'ieri aveva già confermata la circostanza aggiungendo di ricordare che mentre parlava con l'avv. Lazzaroni erano in vaporino due frati dalla lunga barba grigia come dalle dichiarazioni espresse dal Benevento per dimostrare il suo alibi.

La sarta della Dal Pont

La sarta Ines Maschietto d'anni 31 con laboratorio a Mestre afferma di aver avuto incarico di confezionare due vestaglie per due donne una delle quali era la Dal Pont.

Pres.: Cosa potevano valere le vestaglie?

Teste: Si trattava di indumenti molto semplici e del valore approssimativo di una cinquantina di lire per ciascuno: mettiamo trenta lire per la stoffa e venti per la fattura.

Pres.: Ricordate il giorno in cui vi vennero commesse le vesti?

Teste: Era il lunedì dopo la Madonna della Salute. Ricordo che prima venne la Dal Pont e un'ora dopo l'altra donna che sarebbe la defunta Santina Campeotto. S'era stabilito che la consegna delle vesti confezionate sarebbe avvenuta il venerdì dopo. Più tardi tornò la Dal Pont per pregarmi di dare la precedenza nella confezionatura alla vestaglia dell'amica sua ma io risposi che per il venerdì successivo tutti e due i capi sarebbero stati confezionati.

Il venerdì successivo quando avevo già consegnato alla Dal Pont la sua veste, anzichè l'altra donna capitò un signore che seppi poi essere il Pontarolo.

Pres.: Sapevate nulla della morte del Carazzolo e delle accuse ch'erano state avanzate contro il Pontarolo?

Teste: Sì me ne avevano parlato gli agenti di Pubblica Sicurezza i quali erano già venuti nella mia sartoria per chiedermi informazioni sulle committenti degli abiti che stavo confezionando e per darmi norma di contegno nell'interesse della Giustizia.

Pres.: Venne nel giorno di venerdì il Pontarolo nella vostra sartoria?

Teste: Sissignore e tosto arrivato fu raggiunto dai funzionari di pubblica sicurezza e tratto subito in arresto.

L'udienza continua per la lettura delle deposizioni di testi assenti e viene sospesa mentre scocca il mezzodì.

L'udienza pomeridiana

L'udienza pomeridiana s'apre con la deposizione di Carettoni Pietro fu Natale di anni 64 proprietario di un Albergo in Lista di Spagna. Egli deve stabilire se o meno il Gonfalonieri la notte dal 19 al 20 novembre abbia pernottato a Venezia nella casa d'alloggio tenuta dal teste; che, però dopo l'esame dei registri d'albergo esclude in modo assoluto di aver avuto ospite quella sera un forestiero chiamato col nome di Gonfalonieri e con quello di Bramadori di cui spesso si avvaleva l'imputato.

Licenziato il teste continua la lettura delle prime deposizioni degli imputati e della perizia necroscopica la quale conclude con l'affermare avere gli estensori riscontrato nel morto i chiari segni di una emorragia cerebrale la quale dall'assoluta assenza di tracce di trauma deve qualificarsi come spontanea, o provocata da contraccolpo, da scuotimento o da fattore emotivo, in corpo indebolito da arterio sclerosi avanzata e da fatti di avvelenamento alcoolico.

I periti non escludono che il Carazzolo possa esser caduto presso il ciglio della strada in seguito alla sopraggiunta emorragia e scivolato quindi nel fosso.

In seguito all'assenza di un teste ritenuto indispensabile dal difensore del Pontarolo l'udienza vien quindi sospesa e verrà continuata questa mattina, dopo l'interrogatorio del testimonio in parola, il quale trovandosi ammalato in comune di Mestre verrà visitato sul posto.

In Tribunale

I sperperi dell'amante d'una ballerina

Pres. Barich — P. M. Pomodoro.

Un ingente ammanco, a danno dell'Amministrazione dello Stato, si scoprì il 21 settembre di quest'anno, nel locale deposito delle Privative.

Un umile giovane impiegato, che apparentemente conduceva un tenore di vita modestissimo; attivo, assiduo al lavoro sì da accattivarsi la fiducia più illimitata dei superiori, in un breve volger d'anni, escogitato un sistema ingegnoso ed infallibile, s'era appropriato di 233.507 lire.

La scoperta, che gli aprì le porte del carcere, gettò nella miseria più nera la famigliuola che da poco tempo s'era creata, aggravandone le disgrazie ed i dolori che già ne avevano turbato la vita ed ebbe una ripercussione inaspettata, funesta. Un uomo, che per anni molti aveva dato tutte le sue energie allo Stato, scrupolosamente, onestamente, collega di ufficio del colpevole, temendo che le malefatte di costui potessero riverberarsi su di lui e trascinarlo nell'abisso del disonore, accorato per l'atmosfera di sospetti che sentiva crescere d'attorno, si uccideva rivendicando nel momento estremo la purezza del suo animo, lanciando contro l'autore della sua angoscia la parola più terribile, più spaventosa: maledizione!

La maledizione del suicida

Ed è risuonata ieri questa parola nell'aula affollata: la lettera che il suicida lasciò prima di sottrarsi al tormento dei sospetti è statta letta. «Vedo purtroppo che sono coinvolto nel suo delitto, mentre sono completamente innocente. Io non rubai un centesimo all'Amministrazione; lo dico con fermezza e colla coscienza tranquilla. Sul punto di morire non si mente!» diceva, fra l'altro, il lugubre messaggio e conchiudeva: «Muoio vittima di quell'assassino sul quale morendo scaglio la mia maledizione!».

Nel dibattimento l'onesta figura dello scomparso — che si chiamava Luigi Pasquotti e si trovava al Deposito Privative dopo che fu collocato in pensione col grado di maresciallo di Finanza — è stata rievocata continuamente. Ma s'è anche rievocata un'altra persona, di cui non si conosce il nome, e che certo nemmeno una lagrima lasciò cadere sulla sua faccia imbellettata quando il frodatore dello Stato fuggì. Una ballerina. Contrasti della vita! Accanto alla figura del suicida, dell'uomo che temeva l'offesa al suo nome, la leggerezza d'una donna, suscitatrice di passioni!

L'impiegatuccio a 460 lire al mese — tanta era la sua retribuzione — sposato, se n'era innamorato sperperando per lei gran parte della somma rubata. Ora la ballerina chissà quanti altri amori avrà intrecciato, quante altre illusioni fatto nascere. Non si sa nemmeno più, in quale palcoscenico attualmente sgambetti con le sue gambe forzatamente ricoperte dalla maglia, che sarà senza dubbio color pelle rosea. L'infedele impiegato la conobbe mentre ballava al «Malibran» e la relazione durò sette mesi.

E' questa, dunque, una delle tante vicende di dissoluti che dimenticano spesso non solo i doveri verso la famiglia ma anche verso l'ufficio.

L'abile trucco

L'ex commesso di cui parliamo è Mario Belli fu Enrico e conta 26 anni. Era addetto al locale Deposito Privative. Nelle maggiori città, come è noto, la somministrazione ai rivenditori (tabaccai) dei generi di privativa viene eseguita da uffici di vendita o magazzini all'ingrosso. Il Belli espletava le sue funzioni assieme al Pasquotti, sotto la direzione del Direttore amministrativo cav. Penna e del Direttore aggiunto sig. Bevilacqua.

Il Pasquotti ritirava dai tabaccai le richieste dei generi coi relativi vaglia — perchè è proibito, appunto per evitare frodi, pagare con danaro sonante — compilava le bollette di vendita e le registrava; il Belli viceversa provvedeva alla consegna dei generi ed a distribuzione ultimata ritirava i vaglia dal Pasquotti, li elencava e li mandava alla Posta. Era anche incaricato delle riscossioni dei canoni di affitto, beninteso mediante vaglia postali. Ora avvenne che per la mole del lavoro, parte della mansione del Pasquotti fu assunta direttamente dal giovane commesso, così oltre la propria doveva ricevere i vaglia per il prelievo dei generi. Ne approfittò subito per arrotondare in modo inverosimile il suo magro stipendio ed in questo modo: invece di ritirare vaglia richiedeva dai tabaccai danaro contante. Ad alcuni concedeva la merce a fido e riscuotendo le somme — era già un abuso — invece di versarle alla Posta per convertirle in vaglia le poneva nelle sue capaci tasche.

Il giochetto durò parecchio tempo. I suoi superiori e nemmeno il Pasquotti se ne accorgevano perchè il Belli aveva la furberia di servirsi, alla resa dei conti, a fine di decade o di mese degli incassi del primo giorno della decade successiva coprendo così il vuoto e pareggiando i versamenti coi nuovi introiti. Per avere mezzo ed agio di far ciò egli faceva chiudere al collega Pasquotti — che acconsentiva in buona fede — ogni decade con qualche giorno di anticipazione, presentando però all'ufficio contabile i risultati della chiusura anticipata l'ultimo giorno della decade o del mese, lasciando così credere che le chiusure fossero regolari.

Ma tale trucco avrebbe potuto rivelare, all'atto della constatazione delle rimanenze nel magazzino, l'ammanco dei generi venduti nell'ultimo o negli ultimi giorni della decade, ed allora il Belli usò l'astuzia di scaricare nel libro di magazzino anche detti generi, omettendo invece di comprenderli nella bolletta decadale dei generi venduti che passava all'ufficio contabile.

Ogni sera al Malibran

Con siffatto modo poteva continuare a frodare per parecchio tempo ancora se un caso imprevisto non fosse sorto: un cambiamento nella direzione del Deposito. Al cav. Penna succedette il cav. Cascella il quale volle esaminare personalmente tutta la contabilità. Richiese perciò al Belli il vaglia unico dei varii versamenti. Il commesso con faccia tosta rispose che si trovava alla Posta. Il cav. Cascella si recò difatti alla Posta ma non avendo rinvenuto nulla si affrettò a tornare al Deposito, alle Zattere. Sul ponte dell'Accademia incontrò il Belli che finse di meravigliarsi di quanto gli diceva il superiore e chiese il permesso di correre lui alla Posta per protestare e per ritirare il vaglia.

Il cav. Cascella lo prese sul serio e lo lasciò libero: lo sperperatore invece fuggì. La P. S. lo cercò inutilmente per giorni parecchi a Venezia. Casualmente fu arrestato a Vittorio Veneto, ove si era rifugiato, il 12 ottobre, con altro cognome.

Il Pasquotti s'è impiccato ad una trave del suo magazzino il 29 settembre.

L'istruttoria — facilitata dalla piena confessione del Belli — non ha portato all'udienza solo l'ex commesso, ma anche due familiari suoi: il fratello Emilio di anni 21 e la zia materna Petrina Emilia ved. Camozzo fu Giovanni di anni 48 per correità nella appropriazione indebita. La Petrina ha in affitto e conduce il negozio di privative di Calle della Mandola. Essa, secondo l'accusa, avrebbe ricevuto dal nipote più di 50000 lire di generi senza pagarli. Il Belli Emilio viceversa era stato addetto dal fratello ad una tabaccheria alla Bragora, che aveva avuto in affitto dalla moglie del Pasquotti e avrebbe ritirato tutto il fabbisogno, per un periodo di quattro mesi, senza pagare mai un centesimo.

In tutta questa faccenda sono stati danneggiati quei tabaccai che invece di osservare il regolamento consegnarono non vaglia ma danaro al Belli Mario. Debbono di nuovo pagare i generi acquistati se vogliono conservare la conduzione dei negozi.

Il dibattimento ha occupato quasi tutta la giornata: nell'aula è fortemente rappresentata la classe dei tabaccai.

Il Belli Mario si sottrae alla curiosità del pubblico voltandogli le spalle o rannicchiandosi nella gabbia quando è seduto. E' accigliatissimo e parla con debole voce. Confessa ancora tutto e scagiona completamente i suoi familiari. Ammette di essere stato travolto da un amore insano. Tutte le sere frequentava il «Malibran» e alla moglie dava da intendere che si recava al Deposito per lavorare straordinariamente. Per seguire la ballerina di cui s'era invaghito andò anche a Brescia inventando scuse sopra scuse alla ingenua compagna sua. La quale ha molto sofferto: dopo un parto infelice dovette essere ricoverata per alcuni mesi in Manicomio.

Il Belli Mario non sa come in poco tempo abbia sperperato la rilevante somma e non c'è verso che aggiunga altre parole quantunque non siano mancate le sollecitazioni da parte del Presidente egregio.

Il Belli Emilio protesta di essere stato inconsapevole delle marachelle del fratello. Ogni sera gli versava gli incassi del negozio e non s'occupava d'altro. La Petrina dice anch'essa di non aver mai conosciuta a quale impresa s'era accinto il nipote. Pagò sempre i generi di cui aveva bisogno con vaglia, solo tre o quattro volte a contanti.

Sulla pedana sfilano alti impiegati della Intendenza di Finanza e Ispettori che spiegano l'ingranaggio dell'ufficio Deposito e il modo con cui il Belli s'è appropriato della rilevante somma.

L'Intendenza di Finanza era rappresentata dal cav. Donato Nobile, fratello dell'eroico transvolatore.

A sera tarda, dopo le ampie arringhe dell'avv. Minervini, Sost. Avv. Erariale, costituitosi parte civile per conto della Amministrazione dello Stato; del P. M. cav. Pomodoro e dei difensori avv. Piero Casellati ed avv. Virotta, il Tribunale condanna Belli Mario ad anni quattro e mesi otto di reclusione e L. 7000 di multa.

Assolve per insufficienza di prove Belli Emilio e Petrina.

In Pretura

Il remo e il copertone

La sera del 22 novembre alle ore 18.30 sparirono dalla riva dello Stabilimento Scarabellin a Santa Sofia un copertone ed un remo del valore complessivo di L. 400.

S'iniziarono tosto le indagini opportune per rintracciare gli oggetti involati ma senza alcun risultato. Solo la mattina dopo il facchino della Ditta Scarabellin Menossi Ermenegildo riconobbe il remo adagiato sopra una barca ormeggiata davanti alla fondamenta San Felice; se lo fece subito consegnare senza aver potuto conoscerne l'illegittimo proprietario, ed in seguito ad indicazioni ricevute si recò in erberia e nascosto sotto un sacco rinvenne anche il copertone.

Seppe che il copertone era detenuto da certo Cabbia Emilio fu Antonio nato a Mestre il 1875 ed ivi abitante in Via Guglielmo Pepe. Il Cabbia non volle consegnare il copertone al Menossi e il Menossi lo denunciò.

Ieri, apparso davanti al Pretore, il Cabbia ripete quanto ebbe a dichiarare in occasione del suo primo interrogatorio.

— El coperton me lo ga portà un toso dai dicciasette a vint'anni. El me ga dito de portarlo a Mestre dove el saria vegnudo a torlo.

Pret.: E come va che avete accettato tale incarico?

Imp.: Vado e vegno ogni giorno da Mestre a Venezia e me ocupo continuamente de trasporti.

I testi confortano le asserzioni dell'imputato e lo dipingono come uomo onestissimo: affermano che realmente eseguisce servizio di trasporto tra Venezia e Mestre e che spesso gli vengono affidate merci di valore tanta è la fiducia che ispira.

In seguito alle dichiarazioni dei testi e udito il Pubblico Ministero il Magistrato assolve il Cabbia per non aver commesso il fatto attribuitogli.

Difensore d'ufficio l'avv. Bondi.

La ferita di un temperino

Una mattina dello scorso mese la diciassettenne Olga Manfreda s'è presentata tutta tremante ai Carabinieri di Cannaregio. Era stato colpito allora allora a colpi di coltello il padre suo da Gervasoni Cristoforo e trasportato tutto sanguinante all'Ospedale.

I Carabinieri accorsero sul posto trovarono infatti il feritore, rinvennero sotto al suo letto un temperino aperto e insanguinato. Allora agguantarono l'uomo e lo portarono in guardina dove si seppe essere Gervasoni Cristoforo fu Antonio nato a Venezia, facchino d'anni 60. Si assodò essere il ferito certo Manfredo Giovanni di anni 49 e i fatti che diedero origine al processo apparvero ieri in tutta la loro luce davanti al Magistrato.

Pret.: E' vero, Gervasoni, che avete colpito con un coltello il vostro cognato Manfredo, così da causargli una lesione guaribile in giorni dieci?

Imp.: Nossignor! Lo go fato per svista. El me gaveva rimproverà disendo che son un cativo mario e el me ga messo a la porta. Gaveva el temperin in man e voltandome per andar via lo go tagià senza volerlo.

Olga Manfreda d'anni 17 narra diversamente la cosa.

— Me zio ne contava i fati sui. Mi lo guardavo e lu a un certo punto irrabià me ga dito: «cossa gastu da guardarme? E po' el se ga messo a criarme. Alora se segnudo me papà a tor le me difese: i ga tarocà e finalmente el papà ga dito al zio da andar via e alora el zio ga tirà fora el temperin e el ga colpìo el papà.

Il Pretore vagliate le due versioni con la scorta delle deposizioni di altri testi e degli atti d'istruttoria condanna il Gervasoni a mesi 1 e giorni 35 di reclusione più alle spese e alla riparazione dei danni alla parte lesa sospesi però per cinque anni gli effetti della senteza.

Difendeva l'avv. Ferraboschi.

La trappola

Nel pomeriggio del 24 novembre u. s. il sig. Ester Virginio abitante in Cannaregio s'accorse che mentre una lampada a gaz della sua casa era accesa il contatore no ngirava. Pensò bene allora di accertarsi sulle cause del fatto e scese nel magazzino per ispezionare l'apparecchio di presa. Sceso ed aperto il portone del magazzino si trovò di fronte a due ragazzi che stavano pacificamente staccando i tubi di piombo dal muro. Ne avevano già tolti dal loro posto alcuni pezzi per una lunghezza di circa 5 metri e li avevano già arrotolati come si deve per renderne agevole il trasporto.

L'Ester senza muover labbra chiuse d'impeto la porta e chiusi nella trappola i mariuoli pregò la sorella sua di recarsi a denunciare il fatto agli agenti della pubblica forza mentr'egli sarebbe rimasto di guardia ai prigionieri.

Poco dopo giunse il Vice Brigadiere Noto Girolamo il quale provvide all'arresto dei ladri che sono Bortoluzzi Luigi di Sebastiano d'anni 19 abitante a Castello e Sondon Rodolfo di Aurelio d'anni 18 abitante in calle lunga San Barnaba.

— E' vero che avete rubato le bobine e volevate rubare il piombo dal magazzino del signor Ester? Domanda il Pretore al Bortoluzzi.

— Sì, signor — risponde l'imputato: go robà e voleva robar perchè gaveva fame e gera senza soldi.

Pret.: E voi Sondon

Imp.: Anca mi, lo go fato per bisogno.

Il Giudice sentiti i testi e tenuto conto delle proposte del Pubblico Ministero condanna il Bortoluzzi a mesi 1 e giorni 28 e il Sondon a mesi 1 e giorni 20 di reclusione.

Difendeva l'avv. Ferraboschi.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" - N. 27

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

Lui, che era giunto da poco dalla sua provincia, era stato colpito dalle attrattive abbondanti di quella robusta lavandaia.

Il linguaggio della donzella era d'accordo con il suo aspetto e con le sue maniere.

Ella aveva sbagliato mestiere.

Era nei mercati che avrebbe dovuto funzionare.

Ma anche Frègault non brillava per un sapere distinto e non apprezzava troppo le bellezze di alto stile.

Nell'isolamento dei suoi primordi, col suo bisogno d'intimità, perduto come una barca sull'Oceano, egli non aveva veduto che la gioventù esuberante, la ricchezza del sangue e la capigliatura ondeggiante di quella virago del lavatoio.

La facilità di Erminia aveva fatto il resto.

Ne era seguita una relazione, nata dal caso, interrotta e riallacciata a più riprese. Questa relazione era durata parecchi anni durante i quali Erminia portava periodicamente i fazzoletti e le camicie del commesso dei «Tre dadi» nella sua soffitta.

Frègault allora non pensava punto alle grandi ricchezze.

Perduto in una vecchia bottega egli aspirava a guadagnare due o tre mila franchi all'anno invece di ottocento.

Era il colmo della sua ambizione.

Ma già intorno a lui si compiva una trasformazione del vecchio Parigi negoziante.

Gli antichi magazzini erano stati surrogati da altri che noi troviamo meschini, ma che allora sembravano giganteschi.

Una pleiade di giovinotti normanni, venuti a cercare fortuna a Parigi, avevano compiuto questa trasformazione.

Il «Povero diavolo», l'«Angolo della via», la «Città di Parigi», i «Tre quartieri», il «Piccolo S. Tommaso», stesero le loro facciate su spazi prodigiosi.

Essi eclissavano ciò che si era sognato di più vasto, di più brillante.

Frègault, contento del suo destino, assisteva a queste guerre nelle quali non prendeva nessuna parte, perduto nella folla dei piccoli commessi del mestiere, tranquillo tra la sua lavandaia compiacente e un padrone metodico, che non voleva punto entrare nel movimento e vendeva le sue stoffe abbastanza care alle cuoche della Croche.

Il caso, questo ingegnere che guida il mondo con più autorità che non si pensi, e serve talvolta di genio a quelli che non ne hanno, il caso gli mise il piede nella staffa nel momento in cui camminava per il suo stretto sentiero, come un semplice pedone.

In questo frattempo la lavandaia, nelle sue corse continue presso gli avventori del quartiere, aveva raccolto un figlio che aveva riportato nel suo paniere.

Tanto va la gatta al lardo che vi lascia lo zampino!

Ella ebbe l'abilità di convertire Frègault, il provinciale dal cuore generoso, e di convincerlo di una paternità dubbia.

Fu un vero colpo del destino per questo onesto giovane.

Forse fu anche una lusinghiera dolcezza, ma certamente un peso in quella famiglia irregolare, ove ognuno viveva per conto suo.

Un mattino Frègault chiese un aumento.

Il padrone dei «Tre dadi» si era alzato di cattivo umore.

Gli affari non andavano bene.

La folla correva nelle grandi botteghe che facevano alle piccole una concorrenza disastrosa.

Egli respinse la domanda.

Amaury insistette spinto dal bisogno. Questa insistenza lo salvò.

Il padrone esasperato lo mise alla porta.

Senza questo licenziamento il grand'uomo sarebbe rimasto un semplice commesso, e si sarebbe seppellito vivo nell'ombra di un banco dell'infima categoria.

Senza un soldo, giacchè le feste dei due innamorati e gli abiti della lavandaia assorbivano tutte le economie, egli errava con malinconia, non sapendo a quale santo votarsi, quando il destino, che lo favoriva, lo fece trovare faccia a faccia con un suo paesano, il quale, dopo avere cercato invano la fortuna sul vecchio continente, l'aveva finalmente trovata nel nuovo, a New-York, nel quinto viale ove aveva una fabbrica di confetti.

Questo fortunato rialzò il morale di Frègault.

Egli gli dipinse a grandi tratti le innovazioni della giovane America, i suoi immensi bazar, la potenza della rèclame sulle masse facili a ingannarsi e dopo averlo con la sua facondia, tirato fuori dal suo abbattimento disperato, fece qualche cosa di meglio: gli offrì i fondi necessari al primo impianto e ripartì per l'America.

Grazie a questo Yankee compassionevole, Amaury potè comperare, all'angolo di una via che stavano per allargare, una bottega sul genere di quella che egli aveva lasciata, e vi si stabilì con due o tre commessi.

Il «Filo della Vergine» era fondato. Il Grande Bazar non doveva tardare a sorgere fuori della terra.

Gli anni passarono.

La lavandaia non riportava più la biancheria: ella era alla testa della casa di Frègault, ma da un momento all'altro poteva perdere il posto.

Adesso, alla Vergine, che si trasformava a vista d'occhio, vi era una schiera di venditrici giovani e vispe delle quali ella temeva giustamente la concorrenza.

Il padrone svolazzava con furore, ma Erminia chiudeva gli occhi a bella posta.

D'altra parte, Amaury poteva giudicare che, nella sua fortuna, l'amante dei suoi primordi era di una distinzione insufficiente.

Tuttavia, ella era ancora fresca.

La clientela della Vergine attirava le devote. L'antica lavandaia ne approfittò.

Ella ebbe l'abilità d'interessare alla sua causa alcuni buoni padri.

Essi fecero comprendere a Frègault, che stava per divenire un personaggio, che era nel suo interesse di regolarizzare la sua situazione; che i suoi costumi poterano essere una causa di discredito per la sua casa così fiorente; che essi avrebbero allontanato certi clienti ombrosi e gli stabilimenti religiosi i cui favori non erano da disdegnarsi; che nell'interesse del figlio doveva prendere una risoluzione che l'onore imponeva: ammogliarsi.

Frègault era indifferente a tutto, eccettuato ai suoi piaceri e al successo del suo stabilimento.

Si ammogliò.

La lavandaia fu innalzata, un po' tardi, ma utilmente, al grado di sposa legittima e affermò la sua dominazione sul «Filo della Vergine», allora considerevole, come un conquistatore sur una provincia rimasta per lungo tempo ribelle.

Nella stessa occasione Amaury prese posto nella dinastia dei Frègault.

Ma a misura che la fortuna cresceva, un contrasto più sorprendente si stabilì tra la regina e il regno.

L'antitesi era così violenta come se si fosse dato il trono di Francia a una indigena di Honolulu.

Frègault, divenuto maresciallo, si pentiva amaramente di avere ceduto alle influenze occulte che s'erano impadronite della sua amatne, che avevano lavorato in suo favore.

Ma il male era fatto.

Il notaio, il sindaco e la chiesa vi avevano dato l'ultima mano.

Amaury II. era legittimato.

D'altra parte, la comunità dei beni stipulata dai due coniugi, assicurava alla regina madre una preponderanza inattaccabile.

Ella comprese il pentimento del suo sposo e si ritirò abilmente in disparte, sotto la direzione segreta di un reverendo padre suo vicino di abitazione alla Chesnaie, e di Rodier, la cui sagacia era quasi infallibile.

Con queste due potenze delle quali si fidava ciecamente e che lusingavano i suoi gusti, ella era forte e invulnerabile. Ella non manifestò mai nè impazienza, nè noia.

Per conservare la sua libertà, Frègault le aveva dato domestici, cavalli e appartamenti particolari.

Ella era affatto tranquilla sull'avvenire.

Pulcheria, Rodier e il buon padre, le avevano profetizzato i tempi futuri.

Il regno di quel gran bazar le apparterebbe, come il regno dei cieli appartiene ai poveri di spirito.

Era per isolarsi porfino nella casa comune alla Chesnaie, che Frègault aveva fatto edificare quel padiglione, ove mastro Caberousse lo aveva trovato, quando andò a proporgli Varannes.

(Continua)

Onorato Balzac

René Benjamin ha scritto una bella vita di Onorato Balzac (1). Si tratta d'una biografia che si legge come «La peau de chagrin» o «La Cousine Bette». Anzi, con più diletto, se è lecito dirlo, perchè un romanzo balzacchiano lascia spesso scontenti, col desiderio di sapere che cosa avverrà dei personaggi seguiti pagina per pagina, i quali sono sempre così vivi che non basta chiudere il libro per abolirli o per dimenticarli. Balzac ha sentito pel primo questa qualità dei suoi figli letterari, la cui vita non s'esaurisce in un volume e ha dato loro modo di vivere in un quadro più ampio, ha fatto della sua opera un'opera ciclica, una delle poche opere cicliche — insieme con quella, prodigiosa anch'essa, di Alessandro Dumas padre, che dia un senso di pienezza, di compattezza e di necessità assoluta in ogni sua parte. L'opera di Dumas (poichè ho accennato a lui) è però rettilinea. Quella di Balzac è tutta fatta invece di incontri e di spezzamenti, costruita a vari piani. L'una si svolge in superficie, l'altra in profondità. Un qualsiasi volume staccato dalla prima può vivere per sè e di sè e appagare il lettore. Un romanzo di Balzac non dà invece che un aspetto del mondo balzacchiano, si sente che dietro questo aspetto altri ve ne sono ch'è imprescindibile conoscere per giungere a comprendere il creatore e la sua opera. Un romanzo di Balzac è corso in tutti i sensi da linee diagonali incrociantesi nei più bizzarri modi, binari su cui corrono vicende secondarie rispetto a quel filo su cui il romanzo è impostato, ma che preparano, fatalmente, altri libri.

Una vita di Balzac, invece, ha questo vantaggio: che dà una specie di quadro sinottico dell'opera balzacchiana, in quantochè quest'opera è intimamente legata alla vita del suo autore, il quale è di quelli che vivono per scrivere.

Pochi autori rivelano tanto facilmente quanto Balzac i loro secreti di laboratorio, quello che Cocteau chiama il segreto professionale. Quel fenomeno sempre misterioso per cui un'opera nasce nel cervello dell'artista, dapprima embrionale, e si concreta, poi, in ogni particolare, sino a giungere alla sua forma ultima, che il pubblico conosce; quel lavorio intimo e geloso su cui gettano appena qualche sprazzo di luce le note di diario, gli appunti, gli epistolari degli scrittori (vedete, sopratutto, quello di Flaubert) pare non esistere per Balzac, per questo gagliardo costruttore che diceva di voler far concorrenza allo stato civile.

Balzac lavora all'aria aperta, in mezzo alla piazza. «Prego osservare, signori! Nè trucchi, nè doppiofondi!» Balzac non conosce distanza, tra il pensiero e la sua attuazione. Appena un'idea gli balena nel cervello che comunica agli altri. Non ha paura d'essere derubato. Anzitutto idee egli ne ha sin troppe: trovarsene, a conti fatti, una di più o una di meno, per lui, gran signore, non ha importanza. In secondo luogo è convinto, giustamente, che nessuno riuscirà a realizzare con una perfezione e una rapidità pari alle sue. Per questo egli ama esporre trame di romanzi, piani e dettagli e disegni d'opere agli amici e ai parenti, spesso anche agli sconosciuti. E', forse, questo, un modo di dare una prima concretizzazione, una prima obbiettivazione alle sue fantasie. Ma i suoi piani, i suoi disegni sono, anche in queste primitive esposizioni, fissati in una linea pressochè definitiva. Non muteranno quando egli si troverà dinnanzi al foglio bianco che Mallarmé, vero spirito pavido di decadente, temeva tanto. La tortura cui sottoporrà le bozze di stamperie, aggiungendo pezzi di carta ai margini, verso i quali diramerà tutto un sistema complicato di linee, di richiami, di segnali, ragnatela del genio, nelle maglie della quale il povero proto stenterà ad orizzontarsi, non avrà altro scopo che di aggiungere particolari, di sviluppare situazioni, rami e foglie su un tronco scabro: ma il tronco rimarrà quale è nato.

Quando l'idea della *Commedia umana* gli si presenta alla mente, il primo pensiero di Balzac è di correre dalla sorella, che vive col marito e le figlie una mediocre vita borghese. La sua entrata in quella pacifica casa, prossima l'ora del pranzo, mette tutto a soqquadro. Stupore e confusione sono i sentimenti dei congiunti dinnanzi alla gioia dilagante, rumorosa del creatore che sente di aver trovato la sua strada. Ma egli vuole l'ammirazione: — Non vedete — grida — che sto per avere del genio? — Ed eccolo lanciato sulla vie delle confidenze, se confidenze si possan chiamare le sue. Eccolo spiegare il suo piano con quella foga che egli solo possiede, che è uno dei suoi fascini irresistibili: «Io farò il quadro fisico, psicologico, fisiologico, metafisico della nostra società» ed espone: «Prima parte: Studi di costume. Rappresenteranno tutti gli sforzi sociali, tutti. Nessuna situazione della vita, nessun carattere, nessuna professione, nessuna zona sociale, nessun paesaggio francese sarà dimenticato. Ecco la base! Seconda parte: *studi filosofici*. Dopo gli effetti, le cause. Io dirò la ragione dei sentimenti. Dopo avere percorso la società per descriverla, la percorrerò per giudicarla. Finalmente gli *studi analitici*. Stabiliti gli effetti e le cause, bisogna cercarne i principi. I costumi sono lo spettacolo, le cause sono le quinte e i meccanismi, i principi sono l'autore».

Su queste basi Balzac ha realizzato un'opera enorme. Enorme per la mole ed enorme per il contenuto. Ma la sua forza sta in questo: che mentre egli credeva di agire *a posteriori*, di copiare, cioè, la vita, egli agiva invece *a priori* e creava la vita. Balzac non ricerca il documento umano, non indaga la realtà, come più tardi Zola (autore, anch'egli, d'un'opera ciclica, ma fallita), ma trae dal suo spirito una realtà umana eterna e superiore sulla quale la piccola realtà quotidiana si modellerà. Egli può dire ad un amico merciaio: — La merceria non sarà mai nulla se io non mi decida un giorno a dipingere un merciaio. — Giusto orgoglio! Giusto anche quando a un letteratucolo ch'egli aveva beffato e che voleva sfidarlo, rispondeva: — Bambino! Forse che ci si batteva con Napoleone?

Io ho voluto e voglio bene a Balzac: c'è ancora qualche libro suo che non conosco e lo tengo in serbo come una scusa per guadagnare qualche giorno di vita allorchè Tanatos si ricorderà di me. Ma la maggior parte della sua opera l'ho letta tra i quindici e i diciotto anni. E' l'età buona: passata questa è difficile che un uomo s'accinga a leggere Balzac, a meno che non giunga agli ottant'anni e goda d'una serena e vegeta vecchiezza. L'opera di Balzac va bene tanto come prologo quanto come conclusione alla vita. Nel primo caso serve di iniziazione, nel secondo di commento. Dirò che è igienica in ambedue i casi: essa toglie ogni illusione, ma lascia qualche speranza al giovane; il vegliardo vi trova invece l'assicurazione che la vita da cui sta per dipartirsi non vale gran che ma che v'è un premio oltre la morte. Quest'opera pessimistica è scritta da un ottimista: ecco il suo secreto. E ottimista Balzac lo fu sino alla fine.

C'è nel libro di Benjamin una frase rivelatrice: «L'anno 35 fu dei più penosi. L'anno 36 terribile. Egli (Balzac) s'era cacciato in un ciclo di lavoro così infernale, che non poteva più se non consumarvisi senza riposo. Ed è quello che egli cominciò a fare, con la coscienza di quel che faceva, alla quale s'aggiungeva una nuova voluttà, quella di accrescere la sua pena di galeotto con lo splendore del sacrificio, poichè egli sentiva che s'uccideva».

Vita eroica, dunque, allietata da tre speranze: la ricchezza, che non venne mai, il matrimonio con la donna che amava, che ebbe luogo pochi mesi prima della morte, la gloria, che l'accompagnò durante la vita, ma avvelenata di invidie, di rancori, di incomprensioni e non splendette intera che lui scomparso.

Di questa vita il Benjamin ha visto il romanzo e ci ha dato un Balzac vivo, acceso d'un ardore che persiste in lui sino a poche ore prima della morte, appassionato pel suo lavoro, convinto del suo genio, tutto preso dalla sua missione, amante sovrabbondante di vita, bellissimo in ogni suo atto, insomma, eroico.

Il procedimento del Benjamin, anche se contraddisce ai severi metodi della critica storica, mi piace, perchè mi dà un Balzac in funzione d'uomo, anzichè un manichino letterario avvolto nei documenti ingialliti come una mummia nelle sue bende. E' certo che a molti l'arbitrio di taluni dialoghi, di talune scene cui nessuno ha assistito e che pertanto nascono dalla fantasia dallo scrittore, non andrà a genio. Ma il Benjamin — volendo scrivere il romanzo della vita d'Onorato Balzac, volendo dare un'opera organica e antierudita, volendo, infine, ricreare il suo eroe quale dovette essere nell'esistenza quotidiana, col suo sogno, con le sue illusioni di ricchezza, con le sue bontà ingenue, con i suoi slanci d'amore e le sue esplosioni d'odio — s'è trovato a dover drammatizzare e riscaldare il gelido e arido materiale storico. E a ogni pagina si deve essere chiesto: — Come avrebbe agito, come avrebbe parlato Balzac in questa occasione? Il suo amore, la sua comprensione del soggetto la hanno aiutato, cosicchè egli ha scritto su Balzac un libro balzacchiano. E non è dir poco.

Cesare Giardini

(1) *Le roman des grandes existences* — 1. «La prodigieuse vie d'honore de Balzac», par René Benjamin. — Librairie Plon, Paris. — 10 frs.

Un milione alla settimana a Sacha Guitry in America

PARIGI, 16

Sacha Guitry e la sua graziosa moglie, la attrice Yvonne Printemps, sono partiti per New York, imbarcandosi a Cherbourg, sul *Leviatham*. Prima di partire Sacha non ha potuto sfuggire i giornalisti e le loro domande. Il commediografo ha cominciato col dichiarare che soffre di mal di mare e che quindi il viaggio rappresenta per lui un'incognita. Ed ha soggiunto:

— Siamo scritturati per otto settimane al Chaning Theatre una magnifica sala nuovissima.

— Si dice che guadagnerete un milione alla settimana.

— E' ciò che si pretende. Tuttavia mi è impossibile dirvi se la predizione sarà esatta o falsa. Questo è certo: che tutti i posti sono prenotati per due settimane. Per gli otto primi giorni la poltrona costerà 25 dollari; poi ribasserà a 6 dollari. Come vedete il teatro si paga più caro a New York che a Parigi. Che accoglienza avremo? Non so. Conosciamo già i pubblici di Parigi e di Londra. A Parigi il pubblico è un signore di 48 anni. A Londra è un giovanotto di 27 anni. Vi dirò al mio ritorno l'età del pubblico di New York. Non parlo l'inglese, ma spero di farmi capire; tanto più che accompagnerò le parole con una mimica accentuatissima. Quanto a capire l'inglese, lo capisco benissimo: ma quando è un francese che lo parla!

Con questa battuta Sacha Guitry si è accomiatato per salpare.

Cose di Valentino all'asta
Prezzi di vera eccezione

PARIGI, 16

La «Chicago Tribune» ha da Hollywood che i più celebri artisti cinematografici si sono mescolati ieri al pubblico che gremiva la sala dove venivano venduti all'asta gli oggetti già appartenenti a Rodolfo Valentino.

L'attore francese Adolfo Menjou pagò circa duemila dollari per entrare in possesso di alcuni mobiletti intagliati in stile spagnolo. Giulio Howard, di ew York, che già comprò le terre di proprietà di Valentino, ottenne per 1900 dollari un ritratto della senorita Caditarra e annunciò che avrebbe restituito il quadro alla prima moglie di Valentino. Alcuni vestiti del defunto attore ecerti suoi gioielli, furono venduti ad un prezzo superiore a quello che erano costati in origine.

Il premio Goncourt e "Femina,,

PARIGI, 16

(A.P.) Ieri l'Accademia Goncourt ha assegnato il suo gran premio annuale. Dopo la tradizionale colazione che ha avuto luogo nel ristorante ove sogliono riunirsi i dieci accademici, sono stati necessari ben sette giri di scrutinio onde arrivare a quel numero di voti che il regolamento esige per assegnare l'ambito premio. Dopo viva lotta fra vari nomi è riuscito vincitore il letterato Henry Deberley per il suo romanzo «Il supplizio di Fedra». Egli è nato ad Amiens nel 1892 e per dire il vero il suo nome non era molto noto al gran pubblico.

Nella stessa seduta sono stati assegnati due premi secondari: uno quello della grande rivista letterario-artistica «Foemina» al letterato Carlo Silvestre per il suo libro «I prodigi del cuore» e l'altro quello della fondazione Teofrasto Renaudot al letterato Armando Linel per il suo libro «Nicola Pettawi».

Le memorie di Ugo Foscolo

ROMA, 16

Il senatore Dallolio ha presentato al Presidente del Senato la seguente interrogazione, per cui ha chiesto risposta scritta:

«Al Capo del Governo Primo Ministro, devoto ogni gloria italiana, per sapere se sono a sua conoscenza le condizioni obbrobriose nelle quali si trova la «Foscoliana» di Zante e se già nell'animo suo non sia sorto il pensiero di far sì che per la prossima ricorrenza centenaria della morte del Poeta la nuova Italia assicuri più degna conservazione di quelle sacre memorie».

I volumi dei discorsi di Cavour

ROMA, 16

Gli on. De Martino, Maraviglia, Di Scalea, Sarrocchi, Cantalupo e Sandrini hanno presentato ieri al Presidente della Camera richiesta per la ristampa di 12 volumi dei discorsi parlamentari di Cavour, che sono esauriti. Sarebbero uniti a questi discorsi anche alcuni altri non pronunciati dal grande statista davanti al Parlamento. L'on. Caserlano ha dichiarato di accogliere la domanda e di prendere sollecitamente accordi.

Le indagini sul suicida di Rèvieres

PARIGI, 16

Il *Petit Parisien* pubblica il seguente telegramma da Nizza:

Un maresciallo dei carabinieri di Ventimiglia ed un carabiniere che conoscono il Pollastri ed il Massari, hanno ottenuto dalle autorità francesi l'autorizzazione di recarsi a Tonnère per esaminare il cadavere del suicida di Nuits Sous Ravieres. Lo stesso giornale riceve da Auxerre le seguenti informazioni:

L'autopsia dell'individuo che viaggiava sui respingenti del treno Marsiglia-Parigi e che si suicidò a Nuits Sous Ravieres ha fatto trovare in una gamba del morto un proiettile di rivoltella automatica calibro 7.65. Un armaiuolo di Auxerre, designato come perito tecnico ha dichiarato che il proiettile non appartiene a quelle fabbriche di proiettili che ordinariamente forniscono i rivenditori francesi di munizioni. D'altro canto la frattura della gamba non sembra dovuta alla ferita prodotta dal proiettile e probabilmente sarà invece avvenuta saltando dal treno in corsa. Lo sconosciuto era sbarcato in fresco. I suoi vestiti eleganti e fatti su misura non danno affatto l'impressione di un uomo che venisse direttamente dall'Italia e che avesse per di più viaggiato sopra i respingenti dei vagoni. Si pone ora una domanda, e cioè se l'incognito, dopo la stazione di Digione, per sfuggire alla eventualità di un controllo, abbia lasciato uno degli scompartimenti del treno, e raggiunto il bagagliaio, si sia accomodato temporaneamente sui respingenti. Infine è indiscutibile che esista una grande rassomiglianza fra le sembianze del suicida ed una fotografia del Massari.

Il triste bilancio di S. Auban
Ventitrè operai morti

PARIGI, 16

(A.P.) Il bilancio definitivo della catastrofe di Saint Auban è veramente lugubre: ben 23 operai sono dati ormai per morti, mentre altre cento persone hanno subito gli effetti deleteri del gas e sono sottoposte a cure energiche. La officina in cui è avvenuta la catastrofe è tutta un immenso braciere. Sul ciglio della collina sorge una piccola città operaia dove alloggia una popolazione di circa 1600 persone appartenenti a 22 nazionalità diverse: fra essi si annoverano non pochi italiani. Questo quartiere operaio, situato sopra una lieve altura, deve soltanto a tale particolare se è stato rispettato dal gas più pesante dell'aria.

Basi aero-navali francesi ad Ajaccio e a Biserta

PARIGI, 16

Si sono discussi al Senato francese gli articoli del bilancio della marina. Si approva l'art. 19 che aumenta di 9 milioni gli stanziamenti su domanda del relatore il quale reclama maggiori spese per le crociere. Il relatore dichiara che pel 1927 è prevista l'impostazione in cantiere di 33 nuove unità. Doumer, presidente della commissione delle finanze, dichiara che una larga discussione dovrà essere fatta sulla difesa nazionale. Si vedrà allora che la marina francese è molto più forte di quanto si crede generalmente, ma più debole di quanto sarebbe necessario (*vivi applausi*)

Sull'art. 60 (aeronautica marittima) Sari dichiara che bisogna creare una base di aviazione ad Ajaccio che serva di porto di ammaraggio degli idroplani in caso di cattivo tempo o di panne. «La Corsica — egli dice — deve divenire il centro di irradiazione dell'aviazione marittima francese nel Mediterraneo». Il Ministro Leygues dichiara che sono stati fatti acquisti di terreno per creare un centro di aviazione marittima ad Ajaccio. Informa inoltre che officine di riparazione sono in corso di costruzione a Biserta.

L'emigrazione italiana in Francia
1.200.000 operai in cinque anni

ROMA, 16

Dal 1. gennaio 1920 al 31 dicembre 1925, secondo le statistiche del Ministero del Lavoro, sono entrati in Francia 749.930 operai industriali e 428.186 operai agricoli, cioè complessivamente un milione e 200 mila circa. Di questi 280 mila sono già stati rimpatriati. Fra gli immigrati gli italiani figurano in prima linea con circa 360.000 operai industriali e 60.000 agricoltori, che rappresentano quasi il 50 per cento; poi vengono gli spagnoli, i belgi ed i polacchi.

Un falso figlio del Kronprinz che ha credito e riceve omaggi

BERLINO, 16

Facendosi passare per il conte Korff, che è il nome del quale si serve il figlio primogenito dell'ex Kromprinz, quando viaggia in incognito, un elegante giovane ha visitato alcune città della Turingia, di Gotha, Weimar ed altre. Egli prese alloggio nei migliori alberghi, fece larghi inviti, e diffondendo abilmente la voce che egli era il figlio dell'ex Kronprinz fu fatto segno a dimostrazioni di simpatia e di rispetto. Gli albergatori, impressionati da questi ricevimenti, accordavano largo credito. La famiglia dell'ex Kronprinz ha ora messo sull'avviso la polizia perchè arresti i lfalso conte Korff.

La storia di un piede ferito e di tentativi di truffa

VIENNA, 16

I giornali devono ogni tanto occuparsi dell'ing. Emilio Marek. Circa un anno fa questo ungherese, mentre stava spaccando della legna, si colpì con la scure ad un piede così da restare mutilato. Poichè c'era di mezzo un contratto di assicurazione contro gli infortuni con 200.000 dollari di indennizzo in caso di invalidità parziale la società di assicurazione volle vederci chiaro ed i medici scoprirono che la ferita era stata prodotta con due strumenti diversi. Fu intentata causa contro l'ingegnere.

Qualche mese dopo, mentre la causa era in corso, l'ing. Marek, fece parlare di sè per una invenzione nel campo della radiotelegrafia, che avrebbe assicurato la massima facilità di comunicazioni, e si disse anzi che a Vienna si stavano eseguendo esperimenti col nuovo apparecchio.

Ora si apprende che l'ing. Marek è stato arrestato insieme con la moglie e la cognata. Un assistente dell'ospedale, certo Mras, si è recato alla polizia per dichiarare che i medici incaricati della perizia sula ferita al piede avevano sottoposto la parte a manipolazioni sospette, lasciando comprendere che la società di assicurazioni non era estranea alla cosa. Le affermazioni dell'assistente, che a quanto pare sarebbe stato indotto a mentire dalla strana influenza esercitata su di lui dalla moglie del Marek, non furono credute e dopo indagini il Mras fu arrestato come falso testimonio. Al suo arresto è seguito quello dell'intera famiglia Marek. L'ingegnere, essendo costretto a letto, è stato trasportato con un'ambulanza in un ospedale, dove sotto buona guardia attende l'esito dell'istruttoria.

Dà fuoco alla casa e danza dinanzi il marito arsovivo

PARIGI, 16

Un dramma spaventoso si è svolto a Ramfard, in prossimità di Yvetot, nel modesto alloggio dei coniugi Honzau. La moglie, ritornata di notte a casa ubbriaca, appiccò il fuoco ai mobili, non si sa se volontariamente o accidentalmente. Quando le fiamme giunsero presso il letto del marito, che ha 68 anni ed è completamente paralizzato, la miserabile salì su di un tavolo e si mise a ballare freneticamente, profferendo parole sconnesse. Allorchè i vicini, attirati dall'incendio, riuscirono a spegnere il fuoco, il disgraziato vecchio era carbonizzato. Le sue suppliche non avevano ispirato che sconcie risa alla megera, che è stata arrestata.

La pazza corsa d'un treno
Persone ferite e carri sfondati

PARIGI, 16

Ieri sera un treno della linea locale da Aignay-Le-Duc a Digione aveva da poco lasciato la stazione di Saint-Seine-l'Abbaye, quando fu costretto a fermarsi. Le ruote slittarono per qualche istante, e in seguito alla pendenza della linea, il convoglio incominciò a ridiscendere verso la stazione a una velocità vertiginosa. Il macchinista tentò invano di frenare e ad un certo punto il treno deviò sostando a qualche metro da un treno merci nella stazione di Saint-Seine-L'abbaye. La locomotiva si rovesciò, trascinando dietro un grande furgone che fu ridotto in frantumi. Di una vettura di seconda classe che seguiva non restarono che le ruote. Un vagone bestiame, contente parecchi bovini, fu sfondato e gli animali fuggirono spaventati. Altre vetture si capovolsero e dai rottami dei vagoni fu tratto il cadavere di un impiegato delle poste. Si deplorano parecchi feriti. Lo sgombero della linea è continuato tutta la notte.

Investe la cognata e la nipote correndo in bicicletta

BIELLA, 16

Ieri notte veniva accompagnata all'ospedale della nostra città la venticinquenne Giuseppina De Marchi (maritata a certo Coda Bertetti, dal quale si è separata), che presentava ferite e contusioni al viso. La donna, portava in braccio una sua bambina di circa 5 mesi. Il dr. Cesa, medicò la piccola Mafalda e ordinò il suo ricovero, dichiarando la piccina in pericolo di vita. La mamma, invece, dopo le medicazioni che le sue leggere ferite richiedevano, venne dimessa dall'ospedale. La donna raccontò al medico di guardia e al maresciallo Piscicane, della stazione di Biella-Piazzo, la storia di uno strano investimento ciclistico. Mentre, da Cossila, rincasava nella propria abitazione sita al Piazzo, proprio di fronte alle carceri giudiziarie, la De Marchi, che da circa un anno vive separata dal marito, venne raggiunta dal cognato Rodolfo Coda Bertetti, di 22 anni, che montava una bicicletta. Il Coda Bertetti, scorgendo la moglie di suo fratello, diresse la macchina contro la De Marchi, che urtata all'improvviso, cadde. Nella caduta sul selciato, trascinò la propria creatura, che, battendo violentemente il capo sui sassi che lastricano la strada, riportò le gravi ferite più tardi riscontrate all'ospedale. Naturalmente questo è il racconto della De Marchi, racconto che è in contraddizione colle dichiarazioni del marito e dell'intera sua famiglia. Il maresciallo Piscicane, ricevuta la denuncia, ha provveduto all'arresto di Rodolfo Coda Bertetti, che, abbattutissimo per le conseguenze del suo investimento ciclistico, ha raccontato che involontariamente ha investito la cognata che camminava velocemente e che, quasi improvvisamente, gli si è parata innanzi alla bicicletta. L'arrestato è stato passato alle carceri giudiziarie a disposizione dell'autorità giudiziaria, che ha ordinato un'inchiesta.

Prove d'un paracadute italiano in Inghilterra

LONDRA, 16

Rispondendo ad una interrogazione il Ministro dell'Aeronautica dichiara che durante le prove di un nuovo paracadute italiano, il tenente Freri è riuscito a discendere felicemente da una altezza di 366 metri. Il Ministro ha aggiunto che l'esperimento al quale hanno assistito rappresentanti del Ministero dell'Aeronautica, è stato considerato come sufficiente per giustificare nuove prove.

Spigolature

I principi tedeschi spodestati non rifuggono dal guadagnarsi la vita, un tempo oziosa e brillante, con le più modeste professioni. Il principe Gioacchino Alberto di Prussia, cugino dell'ex-Kaiser, ha accettato — scrive la «Wiener Allg Zeitung» — una scrittura in America di direttore d'orchestra. Egli si è impegnato di fare un giro di tre mesi attraverso gli Stati Uniti. L'arte, in una forma o nell'altra, lo attirava sempre. Era un appassionato frequentatore dei teatri di musica e di prosa, e prima della guerra aveva sposato una attrice, nozze queste che suscitarono le ire di suo cugino Guglielmo II, e che gli valsero il congedo dai ranghi dell'armata. Recentemente si era fatto conoscere nel mondo musicale per alcune riuscite composizioni. Il suo ultimo lavoro: «Ricordi di Vienna», venne eseguito con successo nella scorsa estate a Bad-Castein.

*

Il «Journal des Débats» getta un grido di allarme perchè si provveda a riparare in tempo una ricchezza artistica del Rinascimento in pericolo. Si segnala — scrive il giornale parigino — che il portico in legno scolpito della chiesa di Ry (Normandia) è attualmente in cattivo stato e che provvedimenti seri dovrebbero prendersi per assicurare la sua conservazione. Non lungi dal porticato, che è una delle edicole più delicate del Rinascimento in Normandia si trova la modesta tomba — scomparsa da alcuni anni — di colei che fu immortalata sotto il nome di «Madame Bovary». La graziosa costruzione in legno, sopra un piano poligonale, precede uno degli ingressi laterali della chiesa, verso il mezzogiorno. E' formata da una serie di loggie con finestre, poggianti su colonnine e su pilastri, ornati da fini arabeschi. Si notano al di fuori le statue di Santa Veronica, di San Matteo, di San Giacomo e di Bartolomeo. Nell'interno si trovano quelle di San Pietro, di San Filippo, di San Giovanni e di San Sulpizio. Con uno scalpello preciso, gli artisti scolpirono gli angeli che tengono gli scudi, i crani dei morti, i medaglioni. Il cornicione è fatto a regola d'arte ed ha fini ornamenti con ovoli e foglie. Delfini addossati rilegano le arcate. Quel portico avrebbe coperto — si dice — la sepoltura di un signore del luogo.

*

Cavaillon, una piccola città francese, elevata di recente al grado di sottoprefettura, ha voluto onorare la memoria di Petrarca. A questo effetto è stata posta su un gran muro, unico avanzo dell'antico vescovado, una lapide commemorativa del tenore seguente: «Nel quattordicesimo secolo, si elevava su questa piazza la sede episcopale. Il cardinale Filippo de Cabassole, erudito e diplomatico, nato a Cavaillon nel 1305, ricevette Petrarca in questa città, di cui era vescovo». Una grande amicizia legava quei due personaggi. Alla morte di Filippo de Cabassole (1372) Petrarca esclamò che quella morte era «una gran ferita pel suo cuore». E' noto che il cardinale Cabassole — scrive il «Journal des Débats» — possedeva un castello non lontano da Fontaine de Vaucluse, che era situato a qualche chilometro da Cavallion, e vicino alla residenza di Petrarca. I due amici si visitavano molto spesso. Il cardinale si faceva leggere, durante i pasti, il trattato «Vita solitaria», che gli era stato dedicato da Petrarca.

*

Il Comune di Rochefort-sur-Mer, città che diede i natali a Pietro Loti, ha stabilito la località, ove sarà eretto il monumento per cura degli amici, degli ammiratori e dei concittadini dell'illustre scrittore. L'esecuzione del monumento — scrive il «Figaro» — è stata affidata all'architetto decoratore Enrico Rapin e allo scultore Francesco Cognè, i cui bozzetti, esposti al teatro di Rochefort, mettono sotto gli occhi del pubblico i piani di un'opera grandiosa, e nello stesso tempo decorativa, circondata da larghi viali di alberi e riflettente la sua massa dalle linee potenti su di un vasto specchio di acqua. Su questo bacino di grandi dimensioni fra la piazza Parat, le vie Lessen e Carnot, Francesco Cognè e Enrico Rapin lanceranno davanti una muraglia animata da altorilievi allegorici, la prora di una nave di pietra, sulla quale l'ufficiale di marina Pietro Loti, seduto in un'attitudine di sogno, circondato da figure, scolpite creatte dalla sua arte evocatrice, sembra salpare senza saperlo, verso l'avvenire senza limiti.

*

Alcuni giorni fa — scrive il «Temps» — è comparso a Berlino un nuovo libro di Guglielmo II. La politica vi è sfiorata appena. L'autore racconta i suoi ricordi di infanzia e di adolescenza, fra il 1859 il 1888, data della sua assunzione al trono. Il libro riporta molti aneddoti sulle personalità con le quali il principe Guglielmo ebbe relazione, specialmente lo czar Alessandro III, il vecchio imperatore Francesco Giuseppe, diplomatici, scienziati, artisti. Fra l'altro egli ricorda il suo viaggio, in incognito, a Parigi nel 1878 all'epoca dell'Esposizione universale. Il giornale parigino riproduce questo brano: «Sono stato a Parigi dalla fine di settembre al principio di ottobre, guidato in modo ammirevole da Rodolfo Landau, allora consigliere dell'ambasciata tedesca; ho visitato con grande soddisfazione il Louvre, il museo di Cluny, Nôtre-Dame, la Santa Cappella ed altri luoghi. Un giorno sono entrato al palazzo di Giustizia, per assistervi a una causa; un altro giorno sono salito alle Tuileries in un pallone frenato, e ho potuto così contemplare un meraviglioso panorama di Parigi. Mentre erravo per le strade, ho avuto l'occasione di levare il mio cappello al passaggio del presidente Mac-Mahon. Al teatro francese ho assistito ad una bellissima rappresentazione dei «Fourchambault» di Augier; recitava la signora Agar, era una meravigliosa attrice. Tutti coloro che visitano Parigi debbono rimanere sensibili agli incanti dei dintorni della capitale, specialmente di Saint-Cloud e di Versailles; da parte mia subii la loro influenza; ma, al contrario sono stato assai disgustato dalla fretta febbrile, dal carattere sussultante della vita parigina. Non ho mai desiderato, dopo, di rivedere la capitale della Francia».

*

Isadora Duncan, che ebbe a suo tempo un periodo di celebrità, quale esecutrice delle danze classiche, ha dovuto mettere all'incanto il suo palazzo, a Neully, presso Parigi, che aveva comperato dal pittore Gervex, e denominato: «Il tempio della danza». Era ipotecato per alcune centinaia di migliaia di franchi, e ha dovuto disfarsene per saldare questo debito ipotecario. La vendita ha avuto luogo al «Palais», e questo incanto ha attirato molti curiosi. Fu aggiudicato — scrive il «Journal» — per una somma di 300 mila franchi, mentre la Duncan, compresi i terreni che lo circonda, lo stimava un milione. Fu ceduto per un prezzo inferiore al suo valore reale, perchè la Duncan volle dare la preferenza ad una società filantropica affinchè fosse adibito ad una scuola modello, che servisse di asilo ai bambini poveri.

Leggete sempre attentamente gli economici della GAZZETTA

CRONACA di VENEZIA

La nomina del Conte Orsi a Podestà di Venezia

S. E. il Capo del Governo ha proposto a S. M. il Re la nomina dell'on. prof. Conte Pietro Orsi alla carica di Podestà del Comune di Venezia.

Il Conte Orsi, in circa tre mesi di Amministrazione del Comune in qualità di R. Commissario, ha saputo dare prova di eccellenti qualità di energia, di tatto e di comprensione dei problemi cittadini. Egli ha iniziato coraggiosamente la lotta contro il caro-viveri, ed ha dimostrato di volersi accingere seriamente al gravissimo compito di ridare a Venezia il posto che le compete tra le grandi città italiane.

La pur breve prova è stata giustamente reputata titolo sufficiente alla elevazione alla dignità nuova di Podestà. Il conte Orsi inizia oggi la serie di questi magistrati, creati dallo Stato fascista per assicurare una pronta, sicura, fedele rispondenza alla volontà e all'indirizzo dello Stato negli enti locali.

Egli ha davanti a sè una serie imponente di problemi da risolvere: egli riceve in consegna una città travagliata da una crisi secolare, che ha le sue origini nella fatalità della storia; ma la città ha ancora vitalità esuberante e volontà fermissima di superarla, per adeguare la sua vita odierna non solamente alle sue glorie passate, ma alla sua funzione morale ed economica, nel complesso della Nazione.

Il compito è grave: il conte Orsi saprà affrontarlo.

Questo è oggi l'augurio unanime di Venezia fascista al suo primo Podestà.

Ieri sera, alle ore 18, il Segretario Politico della Federazione Provinciale Fascista si è recato a far visita al Co. Orsi, per presentargli le sue felicitazioni per la sua nomina a Podestà di Venezia.

L'avv. Casellati aveva inoltre inviato il seguente telegramma:

«Fascismo Veneziano accoglie con entusiasmo Vostra nomina Podestà di Venezia, certo che saprete con mano fascista condurre nostra gloriosa città auspicata grandezza.

«Unisco sensi mio personale compiacimento e vivissimi rallegramenti. Saluti fascisti. — **Casellati**, Segretario federale».

La partenza di Lady Chamberlain

Con l'Orient-Express è partita ieri mattina alle 11.30 Lady Chamberlain, che era arrivata da Londra domenica mattina Lady Chamberlain era diretta a Losanna.

Un concorso a premio per un ritratto di Mussolini

La Cassa di Risparmio bandisce un concorso, a mezzo del Sindacato delle Arti del disegno, fra gli artisti della Provincia di Venezia per un artistico ritratto di Benito Mussolini.

Gli artisti concorrenti potranno eseguire il ritratto ad olio, pastello, acquarello o tempera. Dimensioni del ritratto: mezzo busto, e grandezza naturale. Termine di consegna: 31 marzo 1927. Al ritratto che sarà scelto, e che rimarrà di proprietà della Cassa di Risparmio, verrà assegnato un premio di lire diecimila. La Cassa di Risparmio giudicherà del concorso con criterio insindacabile, ma sentirà il parere di una Commissione artistica da essa nominata. La Cassa di Risparmio potrà anche dichiarare nullo il concorso qualora nessuna delle opere esposte fosse degna di premio.

La partecipazione al concorso dovrà essere anonima; ogni quadro dovrà esser contradistinto da un motto, ripetuto su busta chiusa contenente il cognome, nome e indirizzo del concorrente.

Per ulteriori informazioni rivolgersi al Sindacato Fascista delle Arti del Disegno presso il Circolo Artistico (Palazzo delle Prigioni).

L'apertura della Mostra alle Botteghe d'Arte

Ieri mattina, dinanzi ad un ristretto numero di invitati e degli artisti espositori, alla presenza del Commissario al Comune co. Orsi è stata aperta la Mostra di pittura organizzata dal Sindacato Arte del Disegno.

La Mostra che ha trovato sede adatta ed elegantissima nelle sale superiori delle Botteghe d'Arte in Palazzo Reale, ha raccolto in tre salette pitture e disegni di artisti giovanissimi e d'artisti già favorevolmente noti al pubblico non solo veneziano, anche attraverso la recente Biennale. Al Conte Orsi vennero presentati gli artisti, e quindi egli si intrattenne a lungo esaminando i lavori esposti.

Durante questa prima giornata, numerosa fu l'affluenza del pubblico. Si sono già avute diverse vendite fra le quali: «Bozzetto» del pittore Nei Pasinetti, acquistato dal sig. Italo Brenna; il quadretto «Allo specchio» di Carlo Cherubini, acquistato dal sig. Errante, che ha comprato altresì «Pensierosa» dello stesso autore; tre paesaggetti di Teo Giannotti, intitolati: «La Rocca», «La Villa degli Armeni», «Contro luce», acquistati rispettivamente dai signori: Italo Brenna, Ida Bianchini e Ida Luzzatto.

Altre vendite sono in corso e si ha ragione di credere che verranno portate felicemente a termine.

Situazione della flotta del Lloyd Adriatico

Pir. «Adamello» arrivato a Norfolk Va, il 12 corr. Proseguirà per St. John. NB per imbarcare grano per il Mediterraneo.

Pir. «Adelina» partito da Barrow-in-Furness il 21-11 per Baltimora Md. Caricherà carbone per il Tirreno.

Pir. «Cadore» partito in zavorra da Catania il 4 corr. per Hampton Roads; ordini: caricherà carbone per Genova.

Pir. «Montenevoso» arrivato a Norfolk Va il 12 corr. Carica carbone per destinazione da precisarsi.

Pir. «Montesanto» arrivato il 5 corr. a Hueida (Spagna). Caricherà minerale per Baltimora o Filadelfia.

Pir. «Rosalia» partito da Nicolajev il 30-11 con grano per Hamburg (passato Orano il 13 corr.).

Pir. «Rosario» partito il 15 corr. da Marsiglia per Gibilterra, ordini.

Il Prestito del Littorio

I dipendenti dei Grandi Alberghi

Un notevole contributo alla sottoscrizione è stato dato da tutti i dipendenti della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi che, dal più alto al più piccolo, nella misura delle proprie possibilità, hanno partecipato con vero slancio al patriottico dovere.

Complessivamente è stata sottoscritta la somma di L. 584.900 così suddivisa:

Direzione Generale, Esercizi di Venezia e Lido ed Ufficio di Roma L. 168.600; Excelsior Hotel, Roma 190.000; Grand Hotel Roma 155.000; Excelsior Hotel, Napoli 71.300.

I dipendenti della Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi possono essere realmente fieri del dovere compiuto e certamente il contributo sarebbe stato assai maggiore per Venezia se in questa epoca la sottoscrizione non avesse trovato chiusi gli alberghi del Lido ed assai ridotti nel personale gli alberghi di Venezia.

All'Unione Bancaria Nazionale

Presso l'Unione Bancaria Nazionale sono state effettuate le seguenti sottoscrizioni dalle mille lire in su:

Maria Walter Bas L. 50.000, Marcon rag. Luigi 43.700, sig.ra Tessier Salvagno 5000, Giudica Francesco 1000, Toniolo Giovanni 5000, Congregazione di Carità di Chioggia 6.500, comm. Giuseppe Tessier 5000, Samassa ing. Giuseppe 3000, Bortoli Felice 2000, comm. Giovanni Tessier 5000, Bidorini Giovanni 2000, Urbani Giuseppe 1200, comm. Giuseppe Costantini 5000, Marcon rag. Luigi 1000, Cappellin Manlio 1000, gr. uff. Giuseppe Toso 5000, Soppelsa Carlo 500, De Tomi rag. Giuseppe 500, Bagilotto cav. Attilio 5000, cav. Angelo Giomo 5000, Bussola Roberto 2000, Ancona Arturo 5000, Bonivento Silvio, Chioggia 6500.

Tra i funzionari e il personale dell'Unione Bancaria: comm. dott. Gerardo Salvatori 3000, dott. rag. G. B. Gatti 2000, rag. Umberto Beggio 1000, Bagagiollo Antonio 1000, Bellini Pietro 1000, Naccari Guido 1000.

La Scuola Veneta per il Prestito

Le scuole continuano a compiere un'opera di propaganda degna del maggiore encomio. Sono già considerevoli i risultati finanziari che se ne sono ottenuti; ma meritano una parola di plauso per il grande contributo da esse recato per far penetrare nelle famiglie la convenienza materiale e il dovere morale della sottoscrizione. Comunichiamo i risultati pervenuti dall'11 al 14 dicembre:

Personale scuole medie 30.200, Istituti privati 216.100; Patronati Scolastici 400; Fondazioni scolastiche 8000, Casse Scolastiche 2000, Funzionari del R. Provveditorato agli Studi (2.a sott.) 1800.

Nelle scuole elementari è da notarsi per ora il fervore con cui chiedono di sottoscrivere a versamenti rateali i maestri.

I direttori spiegano un'attiva opera di propaganda. Non si conosce ancora l'opera esplicata dagli ispettori i quali hanno il compito di vigilare, di incoraggiare, d'incitare, occupandosi in modo particolare delle sottoscrizioni dei Patronati, delle Fondazioni, degli Asili e degli istituti privati.

Alla Banca Nazionale di Credito

Hanno sottoscritto presso le Agenzie della Banca Nazionale di Credito i seguenti:

Avv. Aldo Bianchi 2000, cav. Magg. Giacomo Bussandri 2000, gr. uff. Guido Callegaro 10.000, Guglielmo Linetti 1000, Vittorio Fano 1000, Ditta Silvio Vorano 2000, Diversi a mezzo prof. Tito Greco 1300, Ditta Malvezzi e C. 2000, Ditta F.lli Carbone di N. 1000, Ditta Antonio Perego 1000, Ditta Luigi Garizzo 1000, comm. Attilio Busetto 1000, cav. Edoardo Chiozzi 1000, Ditta Giudica e Chiozzi 1000, Personale Sede Lloyd Adriatico 2900, Vandelli Teobaldo 2000, Gavagnin Nicolò 1000, Colussi Angelo 5000, Soc. An. F.lli Pilla 5000, Ditta A. G. Samassa 5000, F.lli Zini, Albergo Panada 5000, Società Vetri Artistici Soffiati Murano e Guido De Roberto 1500, cav. Enrico Boni 5000.

Il personale dei Manicomi

Fra il personale dei Manicomi di San Servolo e di S. Clemente è stata iniziata in questi giorni la sottoscrizione che ha fruttato finora la cospicua somma di lire 11.900.

Il personale della Società Telefonica

La Società Telefonica delle Venezie, accogliendo di buon grado la richiesta del Delegato di Zona del Sindacato Telefonico Nazionale Fascista sig. Pinotti Carlo, ha concesso ai propri dipendenti un anticipo senza interesse per la sottoscrizione al Prestito del Littorio da trattenersi con quote rateali mensili fino a tutto giugno 1927. In tal modo, il personale ha sottoscritto per L. 109.700, il che significa la media di più di una cartella di L. 100 per ogni dipendente. Detta somma è stata versata all'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie.

Personale Teatri e Cinematografi

Il Consiglio d'Amministrazione della Società di M. S. fra Personale Teatri e Cinematografi di Venezia, riunitosi domenica 12 corr. su proposta del Presidente Franchini ha deliberato ad unanimità di sottoscrivere al Prestito del Littorio con la somma di L. 3000 nominali da prelevarsi dal fondo sociale.

Al Credito per la Cooperazione

Presso l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione è stata sottoscritta ieri dalla Soc. An. Coop. Edile «S.A.C.E.» di Fossalta di Piave la somma di L. 10.000.

La Sezione Biade

Il Sindacato Fascista Veneziano della Alimentazione (Sezione Biade) invita tutti i soci a concorrere con spirito di disciplina ed abnegazione al Prestito del Littorio. La Federazione ha già spedito la circolare con annessa scheda di adesione. Prega tutti i soci di ritornare sollecitamente detta scheda, e raccomanda vivamente di concorrere in maniera che la sezione non sia seconda a nessuno.

I prezzi del pesce sul mercato di Venezia

Il Sindacato Fascista Veneziano dell'Alimentazione (Sezione Pesce) comunica i prezzi medi praticati il giorno 15 Dicembre sul mercato del pesce:

Cefali lotregani ingrosso 8.50, minuto 9.00; Cefali causteli ingr. 9.60, min. 10.50 Cefali causteli grandi igr. 10.00, min. 12; Passarini ingr. da 3.50 a 5 (s. g.) al min. 5; Orade da 11.00 a 12 al min. 11, 13 (s. g.); Schile ingr. 7 min. 8, 10 s. g.; Anguelle ingr 3.50; min. 4; Marsioni ingr. 4.50 min. 5.50; Barboni ingr. 10.60 min. 12; Triglie grosse ingr. 30 min. 24, 35 (s. g.); Triglie piccole 14 min. 14, 18 (s. g.); Albori 4 min. 5; Sampieri ingr. 8.50 min. 10; Caramari nostrani ingr. 9, min. 12; Molli ingr. 4.50, min. 5; Misto mare ingr. 4 min. 5; Polipi ingr. 3.50, min. 4; Code di rospo ingr. 8 min. 8.50; Sfoglie ingr. 14, 16 min. 16 e 20 (s. g.); Bosegha ingr. 12 min. 14.

I prezzi all'ingrosso s'intendono pagati al pescatore.

L'attività di una coppia per truffare i pietosi

Da vario tempo a Venezia e dintorni avvenivano delle truffe escogitate genialmente e in modo tale che le indagini della Polizia riuscivano oltremodo difficili per stabilirne gli autori. Ecco il sistema. Un astuto mariuolo, identificato poi per Alberto Fugagnollo di anni 46, senza fissa dimora, firmandosi quasi sempre ragioniere Alberto Morosini, compilava delle lettere in cui diceva di essere un disgraziato perseguitato dalle disgrazie, di aver la moglie in Ospedale e di essere ridotto dalla disoccupazione senza un soldo. Altre volte scriveva che la moglie, uscita ancora convalescente dall'Ospedale, era nella più squallida indigenza, senza pane, senza tetto, senz'abili. Queste lettere venivano portate alla mattina a famiglie signorili per bussare a denari, le offerte sarebbero poi state nel pomeriggio ritirate dalla cognata del firmatario, che si sarebbe presentata per la risposta. Altre lettere invece presentavano il firmatario come un povero ragioniere ridotto in miseria a cui era stato però finalmente offerto un buon impiego; ma il... meschino non si poteva presentare così tutto stracciato e cencioso, gli occorreva quindi un vestito decoroso o una somma di denaro qualunque, se forte era meglio.

Così erano in genere le lettere e i due truffatori, perchè c'era anche una donna, escogitavano questi o simili pretesti per muovere a pietà. L'uno è il Fugagnollo, la donna è stata identificata per Maria Pia D'Este d'anni 44, senza fissa dimora. Essi sono stati rintracciati solo ieri alle 12.30 in Campo S. Bartolomeo dal brigadiere Lorenzo Zanon, che li tradusse alla Questura centrale. Al momento dell'arresto il Fugagnollo aveva tentato disfarsi, consegnandolo alla donna, di un giornale nel quale erano raccolte ben una quindicina di lettere tutte del tenore soprascritto. Tali lettere erano sempre compilate dal Fugagnollo che le faceva recapitare in numero anche di dieci in una stessa mattina; al pomeriggio la donna si presentava come moglie o come cognata, secondo i casi, a ritirare indumenti o denaro.

Il Fugagnollo era anche ricercato perchè deve scontare un anno di reclusione per bancarotta, pena a cui fu condannato dal Tribunale di Treviso.

Cronaca varia

La sparizione di un sandolo. — Il sig. Volo Francesco di Lido ha denunciato al Commissariato dell'isola la sparizione misteriosa di un sandolo, del valore di duecento lire, ormeggiato davanti al piazzale di S. Maria Elisabetta.

Una pericolosa caduta. — Il tipografo Cellio Zanuttini di anni 32, S. Marco 1463 alle nove di ieri mattina è stato ricoverato all'Ospedale colla frattura del collo del femore sinistro e varie contusioni alle sopracciglia guaribili in giorni 35. Il poveretto rotolò giù per le scale di casa sua.

Giocando colla sorella. — Il bambino di due anni Alfredo Mazzucco figlio di Guido abitante a S. Polo 1461 alle 10.30 di ieri mattina mentre giocava sul pianerottolo delle scale di casa insieme alla sorella, cadeva da alcuni gradini riportando la distorsione del braccio sinistro, guaribile in una diecina di giorni.

Scottata dal caffè. — La bambina Cosmo Ida di Nicolò di anni 7 abitante a Cannaregio 1046 è stata ieri ricoverata all'Ospedale nel riparto dermatosi per ustioni di secondo grado all'addome e alle coscie guaribili in giorni venti salvo complicazioni. La madre che accompagnava la piccola ha narrato che fu scottata a quel modo dalla sorella Emma di dodici anni che versò addosso alla bimba, ch'era a letto, una chicchera di caffè bollente.

Anche i gatti mordono. — Il bracciante Romano Ravagnan di anni 38, S. Chiara 650, ieri mattina alle dieci, passando da Ruga Rialto scorgeva due gatti che si abbaruffavano. Sbattè i piedi in terra per far sì che i gatti scappassero, invece uno di questi gli si avventava contro mordendolo alla gamba sinistra. All'Ospedale gli fu constatata una ferita lacera guaribile in cinque giorni salvo complicazioni.

Sopra un braciere. — Il bimbo di 17 mesi Luigi figlio di Oronzo Corriero, abitante a S. Gregorio, è stato iersera dalla madre portato all'Ospedale con scottature alle coscie guaribili in 15 giorni. Il piccino, eludendo la vigilanza dei genitori, si sedette a un tratto sopra un braciere acceso.

Un piede contuso. — L'operaio venticinquenne Nicola Tomadin abitante a S. Polo 2245 all'Officina Pagan in Calle Longa S. Barnaba è stato colpito ieri da un pezzo di ferro che gli cadde sul piede sinistro producendogli una contusione che il dott. Coccon della Croce Rossa di S. Basegio giudicò guaribile in dieci giorni.

Punta feritrice. — L'operaio Pietro Damiani di anni 52 abitante a Castello 1565 nell'Officina del Gas a S. Marta nel camminare con una pantofola rotta si punse all'alluce destro tanto che dovette recarsi al Posto di Soccorso di S. Basegio per farsi curare dal dott. Coccon che lo rimandò guaribile in dieci giorni.

Il carrello sul piede. — Lo scaricatore venticinquenne Giovanni Perin abitante alla Giudecca 790, ieri al Molino Stucky è stato investito da un carrello che cagionò una ferita al piede destro. Alla Croce Rossa di S. Basegio il dott. Coccon lo giudicò guaribile in dieci giorni.

Tre soprabiti spariti

Il sig. Girolamo Braco di 32 anni, dimorante a S. Marco 877, ieri sera verso le otto, al momento di uscire dalla Mensa Ufficiali a S. Zaccaria, accostatosi all'attaccapanni per riprendersi il soprabito, notò con amarezza che questo era sparito. Si tratta di un «gabardine» con fodera di pelo di cammello che costò 800 lire. In una delle tasche del cappotto c'era poi anche un paio di guanti del costo di 50 lire. Si cercò dappertutto, ma non si trovò nulla. Si dubita che il cappotto sia stato rubato da uno sconosciuto che, mentre duravano le cene, fu visto in atteggiamento di aspettare qualcuno, presso l'attaccapanni. Egli aspettava infatti.... il momento buono per fare il colpo.

Un altro soprabito, del costo di mille lire, è stato rubato al cav. uff. Luigi Marinoni giudice del nostro Tribunale. Egli lo aveva deposto nello spogliatoio del suo ufficio, la mattina; andato per riprenderlo a mezzodì, vide il posto deserto.

Un caso consimile è accaduto l'altro giorno pure in Tribunale: vittima designata il vice brigadiere di polizia Valentini, addetto alla Procura del Re.

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Resti romani ad Udine di Via Mercatovecchio

UDINE, 16

L'iscrizione rinvenuta su una colonna di casa Sgualdino ha suscitato vivo interesse per le molte versioni che vennero in merito alla sua origine. Accanto la nota del signor Degano che presenta una versione molto verosimile e nel tempo stesso soddisfa l'amor proprio degli udinesi che sentiranno con piacere che il ritrovamento dell'iscrizione sulla «quadrata colonna» significa una affermazione della romanità di Udine.

Note sull'iscrizione

Si dibatte sui giornali cittadini, di questi giorni, una questione che, per la nostra città, acquista ogni giorno più importanza.

Di tanto in tanto vengono alla luce oggetti, affreschi, pavimenti e costruzioni che risalgono ad epoche lontane e che provano, una volta di più, che anche Udine, per la sua vicinanza ad Aquileja, ne subì l'influsso.

La «quadrata colonna» di pietra carsica ricavata dalle Cave Romane di Aurisina, che trovasi a sostegno dell'angolo di Casa Sgualdino, per la sua struttura e per la fattura tozza, è corrispondente alle altre esistenti in Aquileja. Nelle varie costruzioni cristiane, sorte colà nel periodo post-romano, furono usati i materiali dei distrutti templi pagani e fra i resti di colonna delle Basiliche Teodoriane, raccolti nel Museo di Aquileja, vi sono delle pietre che portano scolpita appunto una «lampada ad olio» (sul tipo della «lum» friulana) di fattura esattamente analoga a quella scoperta sulla colonna di casa Sgualdino e con la identica scritta «In Hor. Petrus».

Il credere che tale scritta si riferisca ad epoca recente, come afferma il dr. ..., oppure l'altra supposizione, assai azzardata, riferirsi cioè la scritta a Pietro Canal che fece illuminare ad olio la città nel 1790 circa, sono prive di fondamento, quando si consideri che la «lampada» ad olio era il primo simbolo cristiano. Infatti nelle Catacombe romane si sono scoperte moltissime iscrizioni del genere di quella trovata sulla colonna in discussione, che formavano la leggenda a lampade ad olio. La figura scolpita «in onore a Pietro» rappresenta la lode determinata dell'entusiasmo di qualche neofita della nuova religione che, con mezzi limitati, incise con mano inesperta il simbolo della nuova fede, alla quale era stato convertito dall'opera santa del Primo Apostolo della Chiesa.

Ancora una parola per spiegare la presenza ad Udine della colonna, le cui linee architettoniche romane non possono sfuggire neppure all'occhio profano.

Il Patriarca di Aquileia, Raimondo della Torre, nel gennaio del 1275, autorizzò il trasporto ad Udine, da Aquileia, di tutti gli oggetti trovati negli scavi, per la costruzione delle abitazioni per i Capitani che militavano sotto le insegne di casa Torriani. Dette case venivano costruite ai confini dei parchi esistenti nelle Ville che la potente famiglia della Torre aveva nei pressi dell'attuale casa Sgualdino. Appunto a quest'epoca risale il trasporto della «quadrata colonna» ad Udine.

E nessuno meglio del chiarissimo uomo, prof. Brusin, valente archeologo di Aquileja, potrebbe dire l'ultima, decisiva parola in argomento, egli che conosce così profondamente ed anche nei più minuti particolari, i materiali ricavati dagli scavi di Aquileja.

Il Prestito del Littorio

Il successo di questo nuovo atto storico della finanza Fascista è veramente grande nella nostra provincia. A Udine particolarmente, le sottoscrizioni sono numerosissime e rilevanti. Ma oltre all'importanza della sottoscrizione, va rilevato il fatto che il numero dei sottoscrittori è grandissimo sia nella massa degli impiegati che in quella degli operai. Se le somme sottoscritte non sono necessariamente molto rilevanti va notato però che il sacrificio è grande, perchè la sottoscrizione viene a prezzo di sacrificio sullo stipendio che il più delle volte è giustamente commisurato alle spese di mantenimento della famiglia. Ora questo plebiscito che viene dalla massa è veramente commovente e dà a bene sperare per l'esito generale del Prestito del Littorio il cui scopo è il risanamento della nostra lira, la valuta base della nostra economia nazionale. Enti pubblici e privati, scuole, associazioni, cooperative, ecc., tutti concorrono con slancio come concorsero per la sottoscrizione del dollaro. Anche quello è un plebiscito di fede nel Fascismo: è necessario spronare i pigri e più che quelli che potendo non hanno ancora fatto il loro dovere o lo hanno fatto in modo inadeguato alle loro forze finanziarie.

Il bel tempo

Lo avevamo preannunziato molto per tempo il sereno che ci allieta in questi giorni. Fino a quando durerà? Speriamo per molti giorni, sia pure con il freddo abbastanza intenso.

Il movimento cittadino, così intenso alla sera nei corsi principali, è andato aumentando in ragione dell'aumentare del freddo. Ne guadagnano i caffè centrali che si riempiono di clienti e gli alberghi e i locali pubblici che attendono la stagione con la viva speranza che il termometro vada segnando temperature eccezionali.

Sindacati tabaccai

A Pozzo ha avuto luogo la costituzione del Sindacato Tabaccai di tutto il mandamento. Alla riunione, che era presieduta dal segretario del Fascio, partecipò la grande maggioranza dei rivenditori i quali hanno anche nominato il direttorio.

Presso la sede del Fascio di Tarvisio ha avuto luogo la riunione dei tabaccai del Tarvisiano per la costituzione del Sindacato rivenditori di generi di privativa. Sono stati ampiamente discussi i problemi della categoria e si è proceduto quindi alla nomina del Direttorio.

Sposalizio... che non avverrà

Certa Scrocco Luigia da Invillino, ritornava qualche giorno fa dalla Lombardia a Udine col treno e doveva poi proseguire verso il suo paese senza che nulla all'apparenza dovesse disturbare il suo viaggio. Pareva che così fosse ma invece sullo stesso vagone, anzi presso a lei c'era lo scultore Pietro Lodolo, così almeno si qualificò l'individuo, il quale si prese tante premure per la giovane che costei rimase abbagliata da tanta gentilezza e permise al compagno di viaggio una corte che doveva poi concludersi con una formale promessa di matrimonio alla stazione di Udine. La Scrocco ritornò sola fino a Invillino perchè lo scultore doveva fermarsi nella nostra città per un importante lavoro.

Ma il Lodolo non tardò a raggiungere l'amata a Invillino e quivi le professò nuovo, eterno amore e fissò anzi una certa data del matrimonio. Prima di andarsene però volle 100 lire per il viaggio. Altre 50 lire se le prese da un cassetto e quindi essendosi recato all'albergo Donada ove era alloggiato saldò il conto, ma in compenso della spesa vi rubò due soprabiti da signora.

Ladri in canonica

Veramente non proprio in canonica, ma in una famiglia amica del cappellano Gelindo Cedaimi che da Trivignano si era recato a celebrare la messa nella frazione di Melarolo. Infatti don Gelindo lasciava la bicicletta presso la famiglia Burini durante il tempo in cui si recava a celebrare il sacrificio divino. Al momento però in cui la macchina veniva lasciata, nella casa non v'erano che dei bambini, i quali non si accorsero poco dopo di un individuo che riusciva così ad impossessorsi della nuovissima bicicletta ed a filare verso Manzano indisturbato. Il furto è stato denunziato ed i Carabinieri hanno iniziato severe indagini. Fino ad ora però nessun risultato.

Ustioni

Per 25 giorni, salvo complicazioni, ne avrà certo Disnan Enrico fu Napoleone che si rovesciò accidentalmente addosso una caldaia di acqua bollente riportando ustioni varie di primo e di secondo grado. All'ospedale civico fu accolto dal dott. Tomadoni che lo medicò.

Pel riconoscimento d'un annegato

Finora non è stato possibile procedere al riconoscimento di quel vecchio sessantenne il cui cadavere è stato trovato nelle griglie presso il Molino Cogoi nella frazione di S. Osvaldo. Le autorità hanno disposto nuove ricerche, ma finora senza risultato. Il cadavere è ancora nella cella mortuaria del cimitero di S. Vito

Un furto a Basiliano

I ladri sono riusciti a penetrare nella cantina di certo Cornelio Mattiussi da Basiliano, di professione carrettiere. Sono state rubate parecchie forme di formaggio e salumi per un valore di oltre 500 lire.

Una rissa che è un'aggressione

Avevamo dato notizia di una rissa avvenuta l'altra sera a Tarcento fra il sig. Danilo Marin e Umberto Ferrari di Giuseppe. Va rilevato che non si tratta di una rissa, ma di una aggressione patita dal sig. Marin il quale venne inopinatamente colpito dal Ferrari con cui poco tempo prima aveva avuto un alterco.

L'arresto d'un bancarottiere

Da Mestre giunge notizia che in seguito a mandato di cattura del Procuratore del Re di Tolmezzo il commerciante Sempreboni Angelo è stato arrestato perchè accusato di bancarotta fraudolenta. E' stato immediatamente tradotto alle carceri di Tolmezzo e quanto prima si svolgerà a suo carico il processo presso quel tribunale.

Stato Civile del 14 Dicembre

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi n. 1; nate femmine vive n. 6. Totale 7.

Pubblicazioni matrimonio: Zugolo Luigi scultore con Vendrame Attilia casalinga; Pecci Ferdinando ferroviere con Casagli Iside casalinga; Bottari dott. Giulio avvocato con Lerdini Laura civile.

Denuncie di morte: Tomadini Francesco di Tobia ferroviere d'anni 32; Casarsa Asco fu Angelo d'anni 4; Maner Cividino Teresa fu Giovanni casalinga d'anni 63; Planiscek Giuseppe fu Luigi d'anni 80 operaio; Cosani Cristoforo fu Francesco santese d'anni 67; Lanazzi Pio fu Domenico d'ani 56 agente di commercio; Giordani Nino di Enrico d'anni 15 studente; Piccinini Camilotti Anastasia di Pasquale d'anni 33.

Cronache provinciali

Osoppo

Entusiasmo per i lavori d'arginatura del Tagliamento. — Il Podestà sig. A. Faleschini, dopo aver instancabilmente invocati, nel corso di quattro anni i lavori di difesa sul Tagliamento, ha pubblicato il seguente manifesto, dimostrando l'importanza del provvedimento governativo per l'inizio delle opere e la gratitudine che si deve avere verso il Governo Nazionale Fascista e le Autorità:

«Cittadini! Sono lietissimo di annunciarvi che fra giorni avranno finalmente inizio i tanti invocati lavori di difesa contro il fiume Tagliamento! Con questo importante provvedimento degli organi tecnici ed amministrativi del Governo Nazionale Fascista, il nostro paese vede realizzarsi una legittima aspirazione che dura lungo tempo! E' una specie di giustizia riparatrice che arriva un po' in ritardo, e che non sarebbe ancora venuta senza la volontà e la celerità che sono proprie del Governo Nazionale Fascista e dei suoi dipendenti. Un vastissimo terreno sarà salvato dalle furie sterminatrice delle acque, e potrà diventare fertile. Ora che la tanto attesa mèta è stata raggiunta, è doveroso ricordare con riconoscenza chi per questo grande problema ha dato il suo contributo prezioso, principalmente: S. E. Giuriati Ministro dei LL. PP., S. E. il sen. Morpurgo presidente del Comitato per la sistemazione del Tagliamento, i funzionari del Genio Civile e del Magistrato alle Acque, ed altre illustri Autorità, nonchè la testè cessata Amministrazione Comunale, che con tenacia e con vera passione mai nulla trascurò per giungere al tanto desiderato scopo.»

Vanno ricordate inoltre le seguenti personalità che si sono interessate per la conclusione della importantissima pratica: il R. Prefetto del Friuli, S. E. Spezzotti, l'on. P. Arrigo Barnaba e l'egregio avv. Andrea Coraoldi che spesso si recava al Magistrato delle Acque a perorare la buona causa di Osoppo, con l'affetto stesso d'un osoppano.

Il Podestà ha pure inviato al Prefetto il seguente telegramma:

«Interprete di tutta la popolazione, rendo vivissimi ringraziamenti a V. S. Ill.ma per l'interessamento avuto per l'approvazione dei lavori di difesa contro il Tagliamento, da tanti anni attesi. Osoppo è riconoscente verso il Governo Nazionale Fascista, e di questi sentimenti si compiaccia V. S. Ill.ma di rendersi interprete presso il Governo Nazionale. — f.to Il Podestà: Antonio Faleschini.»

Una lettera del Podestà a S. E. Giuriati — Mi è grato riferire che questa popolazione è riconoscentissima a V. E. e al Governo Nazionale Fascista per il provvedimento preso con la massima urgenza dando ordini precisi per l'inizio dei lavori per la difesa contro il Tagliamento. V. E. ha fatto opera di giustizia riparatrice verso questo paese che per anni ed anni sotto i precedenti Governi ha atteso invano che venisse presidiato il territorio contro l'invasione sempre più minacciosa delle acque. Ho pubblicato un manifesto alla popolazione per mettere in migliore evidenza il grande beneficio concesso dal Governo Nazionale ad Osoppo. Il paese è stato informato molto bene della cortese predisposizione di V. E. verso i bisogni di Osoppo e dell'appoggio già dato alle giuste richieste del Comune.

«Mi onoro segnalare nuovamente lo zelo dimostrato oltre che dal Presidente del Magistrato alle Acque, dall'ingegnere capo del Genio Civile cav. Edoardo Maioli, dall'ing. Salvatore Simone e dal geometra Jovine, funzionari laboriosi ed indefessi, veramente obbedienti alla parola d'ordine del Governo Nazionale. Con rinnovata gratitudine e con sincero ossequio. f.to Il Podestà Faleschini Antonio.»

Comitato Prestito del Littorio. — Per ordine prefettizio è stato anche qui costituito il Comitato pro Prestito del Littorio di cui fanno parte i signori: il Podestà Antonio Faleschini, il segretario politico del Fascio locale Catanuto Nicola insegnante, il rev. Parroco don Comisso Domenico e il maestro don Pellegrini Valentino.

La propaganda per il Prestito nelle scuole. — Anche nelle nostre scuole fu tenuta da ogni singolo insegnante agli alunni e alle loro famiglie, una conferenza sul Prestito del Littorio. Gl'insegnanti hanno sottoscritto L. 2700.

San Daniele

Per il Prestito del Littorio - Il manifesto dei Combattenti. — Vi diamo il testo del manifesto lanciato dalla Presidenza della locale Sezione Combattenti perchè tutti gl'iscritti sottoscrivano al Prestito del Littorio:

«Consoci! Il Duce dell'Italia Nuova ha lanciato il Prestito del Littorio allo scopo di consolidare anche nel campo finanziario quella Vittoria che noi ottenemmo or sono otto anni sugl'insanguinati Campi di Battaglia contro il secolare nemico, Vittoria che Egli ha valorizzata dal giorno in cui prese le redini del Governo.

Il Duce attende che tutti gl'Italiani acquistino una cartella del Prestito e vuole che almeno una da L. 100 sia in possesso di ogni Italiano!

Combattenti! Il comandamento del Duce per noi che conoscemmo tutte le discipline deve essere Legge ferrea alla quale niuno deve sottrarsi. Ciascuno di noi misuri le proprie forze e dia tutto quello che può; ma nessuno diserti. Questa è la prova suprema alla quale tutto il mondo guarda, e noi che ci facemmo ammirare in guerra non dobbiamo rimanere in disparte ora.

Combattenti! Sottoscriviamo al Prestito del Littorio! Una cartella del Prestito sarà per noi un nuovo documento da aggiungere a quelli che provano il nostro valore in guerra.»

Comunicazioni della «Combattenti» ai soci. — La Sezione Combattenti comunica ai propri soci: «Croci al merito di Guerra: Il Comitato Nazionale ha ottenuto da S. E. il Ministro della Guerra la possibilità dell'inoltro attraverso l'Associazione delle domande di Croce al Merito di Guerra per quei soci che ancora non ne sono in possesso. Coloro che intendono inoltrare domanda corredata dai documenti richiesti, potranno rivolgersi al Presidente della Sezione il quale darà loro le istruzioni necessarie».

Concorso Nazionale per la «Vittoria del Grano. — Presso il Presidente della Sezione è visibile il regolamento per la partecipazione al IV concorso nazionale per la Vittoria del Grano. I soci agricoltori che intendono prender parte a detto concorso potranno in qualunque momento prender visione del regolamento e ricevere i necessari schiarimenti.

Pordenone

Pro Natale della Stampa. — Incominciano a pervenire le offerte pro pranzo di Natale ai poveri, organizzato dalla Stampa pordenonese: lire 300 il Comune; 100 Teatro Licinio; 50 R. Venier; 50 Associazione Stampa; (continua).

Teatro Licinio. — Un completo successo ha ottenuto ieri sera al Licinio il debutto della magnifica Compagnia d'operette «Isuplio». Il pubblico enorme che gremiva il teatro, l'accolse lietamente come ben si meritava. Applausi calorosi salutarono il comico Dezan vecchia simpatica conoscenza di Pordenone. Gli è degna vivacissima compagna la Faraboni, aggraziata tanto nel canto quanto nell recitzione. Ottima la soprano Preisler, dalla bella voce fresca, ed il tenore De Rosa; bravissima la caratterista Righini ed il Pompei. Approvazioni particolari ebbero a scena aperta la coppia Dezan-Faraboni, la Presler ed il De Rosa ecc. ecc.

Splendida la messa in scena: bene l'orchestra diretta dal bravo M.o Tamburelli.

Così «Paese dei Campanelli» si diede in felice edizione.

Venerdì in ripresa la «Donna perduta».

Cividale

Anniversario triste. — Oggi a S. Leonardo, la Famiglia Sirch, assuntore di dazi comunali nel mandamento e fuori, ricorda la morte del cav. Giuseppe Sirch avvenuta un anno fa, con una elargizione alla Congregazione di Carità del paese, e con cerimonie religiose alle quali parteciparono amici, parenti e compagni di lavoro del defunto.

Conferenza rimandata. — All'ultimo momento il prof. Guido Perale del R. Ginnasio Liceo di Udine, ha dovuto rinunciare alla conferenza che era stata fissata per questa sera. Il prof. Mario Catalani gentilmente aderendo all'invito del Presidente terrà invece un trattenimento di lettura e dizioni artistiche.

Scontro di camions. — Oggi mattina, in borgo S. Pietro, presso il Volto si sono scontrati due camions, mandandosi reciprocamente in fracasso. E dire che per lì, due volte al giorno, si riversa la numerosa scolaresca che fa capo all'antico fabbricato di Piazza XX Settembre, fabbricato che oltre alla sua vetustà (200 anni) ha l'inconveniente delle comunicazioni, pericolose assai, col centro della città.

Mobilificio nuovo. — In borgo S. Domenico e propriamente sul sito dove esisteva l'antica chiesa del Convento è sorta, in pochi mesi una bella casa, dall'aspetto signorile il cui pianterreno è dedicato alla lavorazione dei mobili di lusso. Proprietario ne è il sig. Giuseppe Farzino giovane pieno di slancio, di buon gusto e di capacità al quale auguriamo buona fortuna.

Il Collegio Nazionale per il Prestito del Littorio. — L'Amministrazione del Collegio Nazionale Paolo Diacono presieduta dal Rettore d.r cav. Carbone, ha voluto concorrere alla sottoscrizione del Prestito Nazionale con la cospicua somma di Lire 50.000 che ieri furono versate alla Banca Cooperativa emissaria dei titoli in Cividale. Altre 25.000 sonó state sottoscritte dal personale del Collegio, così l'Istituto figura tra i sottoscrittori con la cifra di L. 75.000.

Tra le case nuove di Cividale. — Da qualche tempo veniamo segnalando ai lettori della «Gazzetta» il progressivo sviluppo edilitico della nostra cittadina, con la menzione dei fabbricati che si vanno costruendo da persone volonterose di lavorare e di far lavorare. Tra queste annoveriamo oggi il Geometra Giuseppe Mossai, che abbattendo il vecchio mulino della roggia, in borgo S. Pietro, ha costruito accanto alla sua, una nuova casa, prospiciente alla via principale concorrendo, per tal modo ad abbellire il luogo assai importante per il transito fitto e continuo della gente.

Un'altra casa è sorta fuori della Porta Zorutti ed è di proprietà dei fratelli Barbiani. Non parliamo delle costruzioni fatte presso le mura di Borgo s. Pietro e di altre che si vedono lungo il campo dei giochi e altrove. Sono esse la prova dell'aumentata popolazione dela città e delle migliorate condizioni di vita da parte di coloro che costituiscono la parte media.

Monfalcone

Il varo della motonave «Urania». — Domenica mattina alle 8 scenderà in mare la grande motonave «Urania» costruita nel locale Cantiere Navale Triestino e gemella della «Saturnia».

Matrina sarà S. A. R. la Principessa Maria di Savoia, rappresentata alla cerimoni dalla dama di Corte duchess Cito.

Cronaca di Gorizia

Arresto di stranieri. — I carabinieri di Poccai del Piro trassero in arresto gli stranieri Francesco Henikowski di Giovanni di 21 anni da Varsavia (Polonia) cameriere e Michele Holusniewski fu Giovanni di 29 anni da Posen (Polonia).

Entrambi furono tradotti al Commissariato di P. S. di Gorizia che provvederà al loro rimpatrio.

Sassi contro un treno. — Ieri sera il treno proveniente da Trieste e diretto a Piedicolle quando fu all'altezza della stazione ferroviaria di Valooleiana venne fatto segno al lancio di alcuni sassi che infransero il vetro di un finestrino di seconda classe.

Il personale viaggiante fece la denuncia ed i carabinieri stanno attivando delle accurate indagini per scoprire gli autori.

Il danno subito dalla Amministrazione ferroviaria ammonta a circa duecento lire.

Idria

Prestito del Littorio. — Anche in questo Comune si è costituito il Comitato di propaganda per il Prestito del Littorio. Secondo le direttive emanate dal Prefetto del Friuli, esso è stato formato dai sigg. Caldana ing. Luigi Commissario prefettizio, Erminio Gianesini Segretario politico del Fascio, Mons. Michele Arko, rev. decano e Martinolli Giuseppe, Direttore didattico.

Il Comitato ha tenuto la sua prima riunione domenica scorsa ed in essa ha stabilito le modalità per una fattiva propaganda da svolgere tra la popolazione.

Siamo lieti di poter comunicare l'elenco dei sottoscrittori finora pervenuto:

Maestranze ed impiegati della R. Miniera L. 120 mila; Cassa Mandamentale di Prestiti L. 30 mila; Cassa di Risparmio cittadina L. 1000; dr. Giuseppe Grusovin 3000; Turk Giovanni 3000; Ditta F. X. Goli 2000; Ditta Francesco Stekar 2000; Bergnach Andrea 1500; Braggion dr. Nino 1000; Caligaro Luigi 1000; Filippone Giuseppe 6 0; Lipusek Andrea 500; Bozica Francesco 1000; Maria Kenda 500; Zonta Giuseppina 500; Pivk Giuseppe 200; Voncina Antonio 200; Mauro Giovanni 200; Vadnou Augusto 200; De Franceschi dr. Luigi 500; Bozic Francesco 100; Karcnik Francesco 100; Zavelicina Pellegrino 100; Kenda Giustina 100; Seljak Antonio 100; De Angelis Ettore 500; Mons. Michele Arko 200; Giovanna Stepic 100; Maria Pivk 100; Elena Lapaine e Kogal Paola 400. — Totale L. 171.600.

Notiziario della Regione

CONEGLIANO

Le pensiline nella nostra Stazione. — Come vi accennai giorni or sono per interessamento del nostro Deputato on. Zimolo veniva pregato il Sottosegretario alle Comunicazioni perchè vedesse se non era necessario provvedere la nostra bella Stazione di due pensiline.

L'on. Zimolo ebbe ad esporre al Sottosegretario S. E. Martelli con dati di fatto l'urgenza della posa in opera della pensilina stessa, adducendo come motivo il frequente passaggio di carovane e pellegrinaggi che si recano a visitare le terre della nostra guerra di redenzione, nonchè all'afflusso dei passeggeri che ad ogni treno sostano sul marciapiedi della nostra Stazione in attesa anche sotto le intemperie.

L'anno venturo inoltre vi sarà a Conegliano 15 giorni di intensa vita cittadina, nazionale ed estera in occasione della celebrazione del cinquantenario della R. Scuola di Enologia e Viticoltura. Vi converranno alte personalità di tutto il Mondo sia diplomatico che culturali grandi feste saranno bandite in occasione anche della Mostra Enologica, Viticola e Industriale cittadina che promette di assumere immenso interesse se si deve giudicare dalle adesioni pervenute dall'estero al Comitato Esecutivo.

La posa delle pensiline quindi nella nostra Stazione una aderente agli Uffici e l'altra sul marciapiedi ove arrivano i diretti, è cosa indispensabile sotto ogni rapporto.

Possiamo oggi dare la notizia che ieri mattin aun ingegnere inviato da Roma venne a Conegliano a prendere le relative misure e non andrà guari che la cittadinanza di questa nobile e graziosissima cittadina cui va dato grande plauso per essersi con tenacia e virtù patriottica risollevata dalle rovine della guerra in un periodo di tempo assai breve, vedrà finalmente esaudito il suo sogno; quello vedere dotata la sua bella Stazione di un ornamento e di un comodo riparo indispensabile: le sue pensiline.

Fu inviato anche un telegramma di ringraziamento a S. E. Martelli.

Buona Usanza. — La Famiglia dell'ing. Luigi Rocchi ha offerto alla Casa di Ricovero per il Natale L. 50.

Un gesto simpatico. — Dietro invito del Presidente dell'Associazione Fascista del Commercio di questa Sezione, si sono riuniti mercoledì sera tutti gli Esercenti di derrate alimentari della città; i quali dopo una chiara esposizione fatta dal Presidente sig. Caò hanno aderito unanimemente all'abolizione consueta delle regalie natalizie ed hanno invece consentito di tassarsi proporzionatamente ciascuno per modo di poter venire in aiuto alle opere benefiche cittadine a seconda dei loro intendimenti.

Sappiamo che il ricavato ha raggiunto la cifra di circa 7000 lire della qual somma una buona parte verrà passata al Fascio Femminile per preparare dei cesti natalizi da distribuire ai mutilati e ai veramente bisognosi della città.

Molto probabilmente anche i macellai si uniranno a questa opera benefica per aiutare l'intendimento di questa corporaione fascista del commercio.

Plaudiamo con tutto entusiasmo a tale iniziativa e rivolgiamo uno speciale saluto di ringraziamento a tutti gli Esercenti di Conegliano che compresi dei tempi nuovi danno a dividere coi fatti di seguire l'opera di propaganda civile voluta dal Duce.

Fascio Femminile. — La segretario del Fascio Femminile, sezione di Conegliano, signora Claudia Gambi ci fa sapere che la sede del Fascio Femminile, via Giosuè Carducci, è aperta da oggi dalle ore 15 alle 19 per ricevere le prenotazioni delle famiglie bisognose per il cesto natalizio.

A scanso di equivoci ogni domanda sarà vagliata a mezzo informazioni intendendo il Fascio Femminile venire in aiuto ai veramente bisognosi perchè il giorno natalizio debba essere festeggiato dai cittadini tutti nella nostra città.

MONTEBELLUNA

Il Prestito del Littorio. — Diamo un primo elenco dei sottoscrittori al Prestito del Littorio:

Presso la Banca Popolare, in contanti: Casadei Ricc. L. 200; Congregazione di Carità 35.000; Conte Ant. 100; D'Andrea rag. Giov. 1000; Furlanetto E. 1000; Ospedale Civile 12.000; Severin Vinc. 1000; Consorzio Antifilosserico 10.000; Banca Popolare 60.000; Patronato Scolastico 5000; Tomatis ing. Domenico 3000.

Conversioni: Basso Santina wed. Legrenzi 55.000; Legrenzi avv. Dom. 5000.

Presso la Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, in contanti: Saccol Ing. 10.000; Bianchin Giov. 2000; all'Armi Floriana 1000; all'Armi Leandro 1000; Polin Carlo 1000; F.lli Viviani 7200; Bernardi Carlo 1000; Casadei Riccardo 2000; Dall'Armi Anton Fausto 7200; Masobello Silvio 1000; Mello Gino 1000; Passuello Gioc. 1000; Sindacato Agrario Prealpino (conversione) 93.200; Vitulli Luigi 2000; Zadra cav. Aless. 1000; Pulini Alvise 1500; Raffaelli 1000; Vendramini Nat. 1000.

Conversione: Persico Marco 10.800; Borea co. Ida Toscan Grollo 23.500; Moretti Giulio 5000.

Gara di Calcio. — Domenica prossima, verificandosi una sosta nel Campionato di Calcio, il locale Campo di Via della Vittoria ospiterà per un incontro amichevole la valorosa squadra dell'U. S. Virtus-Rialtina di Venezia. L'incontro si preannuncia interessantissimo dato il valore dell'avversaria attualmente in testa alla classifica del suo girone.

Ecco la probabile formazione dei Montebellunesi: Colognese 2., Piva e Dell'Antoni, Delfino, Cecchet e Zangrando (cap.), Vergani, Nardello, Colotto, Colognese 3. e Pelizzari I. o Marini.

LA VALLE

Costituenda Sezione ex Combattenti. — Anche in questo piccolo centro, che ha vissuto più da vicino la grande guerra, domenica scorsa sono state gettate le basi per la costituzione della Sezione ex Combattenti.

Ai numerosi intervenuti, l'ex-capitano decorato con medaglia d'argento al valore sig. Carota Napoleone, spiegò con chiare e precise parole il valore dell'Associazione ed il dovere di ogni combattente di iscriversi ad essa.

Ad unanimità, il sig. Rosson Giovanni, fu prescelto a costituire la Sezione.

AGORDO

Opera buona. — Il Sindacato Esercenti e Commercianti, nella sua ultima riunione ha stabilito di abolire la tradizionale usanza, di dare ai propri clienti, ogni fine d'anno, una qualche regaglia, sostituendola con un'annuale quota devoluta a scopo filantropico.

Ciò è stato accolto con viva soddisfazione dai cittadini tutti. La non indifferente somma di 2100 lire venne così ripartita: Patronato scolastico Lire 300; Congregazione di Carità 450; Ospedale Civile 450; e 900 Lire al Fascio femminile perchè siano ripartite a favore dell'Albero di Natale e per l'erigendo Asilo Infantile.

Pro Albero di Natale. — II. elenco: Banca Antoniana e Zanolla Nilo L. 25; Famiglia Sommariva 20; Alfieri Vittorio e Fusina Giovanni 15; Minardi Aurelio, Facciotto Cesare, Di Lernia Francesco, Ferroni Armando, Cartoleria Lise, Carlier Washington, Lise Giannina, Famiglia Capegnoli, N. N., dott. Bertelli Bronzato Giuseppe, ing. Bongini, Quirolo e Vitagliano L. 10 e lire 83 in varie offerte, oltre a quelle in natura. Somma precedente L. 1080. Totale generale L. 1413.

VOLPAGO

Per il Prestito del Littorio. — In questi giorni, l'emerito nostro Podestà sig. Tenderini Mario, chiamò a raccolta, nella sala municipale, tutti i cittadini, onde incitarli ad obbedire all'imprescindibile dovere patriottico di sottoscrivere al Prestito del Littorio.

Il fine del suo dire fu salutato da un poderoso alalà e dalla raccolta di oltre 40 mila lire.

NOTIZIE RECENTISSIME

I nuovi segretari federali approvati

La convocazione del Gran Consiglio

ROMA, 16

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Questa mattina al Viminale, nel gabinetto del Capo del Governo, presenti S. E. l'on. Suardo, Sottosegretario di Stato alla Presidenza e agli Interni, lo on. Augusto Turati, Segretario generale del Partito, e i vice segretari on. Arpinati, Ricci, Starace, comm. Melchiorri, dott. Bonelli, i membri del Direttorio on. Blanc, Maraviglia, comm. Marghinotti, il Segretario generale amministrativo comm. Marinelli, il gen. Bazan capo di S. M. della Milizia, l'on. Rossoni, Presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti, ha avuto luogo una riunione nella quale sono stati approvati i nuovi segretari federali per tutte le provincie ed è stata deliberata la convocazione del Gran Consiglio.

L'elenco dei nuovi segretari verrà pubblicato nel *Foglio d'Ordini* che uscirà domani insieme all'ordine dei lavori del Gran Consiglio. Nella riunione è stato anche deciso che il capo della maggioranza parlamentare sia il Segretario generale del Partito.

Una massima stabilita

per le concessioni ferroviarie ai giornalisti

ROMA, 16

La commissione ministeriale per le concessioni di viaggio ai giornalisti italiani, riunitasi sotto la presidenza di S. E. il prof. Alessandro Martelli, sottosegretario di Stato per le Comunicazioni (ferrovie) esaminata la nuova situazione che, in seguito allo sviluppo e all'attuazione delle leggi fasciste si sta formando in seno all'industria giornalistica in genere ed alla classe dei giornalisti in ispecie, nell'intento di svolgere la sua azione secondo le direttive del Governo fascista ha stabilito la massima che principale requisito per essere ammesso al beneficio delle concessioni ferroviarie sia quello di appartenere alla Federazione fascista giornalisti italiani. Tenuto inoltre presente che le facilitazioni ferroviarie sono considerate dalla legge come una concessione e non come un diritto, pur riservandosi l'esame di casi speciali, stabilisce anche a questo riguardo la massima che tale beneficio debba essere limitato a quei giornalisti che svolgono la loro opera in conformità delle direttive dello Stato fascista e di non estenderlo a coloro che già appartennero a giornali sospesi o comunque svolsero o svolgono opera antifascista. La commissione continuerà intensamente i suoi lavori in modo che la grande maggioranza dei giornalisti possa ottenere la concessione nel più breve tempo possibile.

L'istruttoria contro Giulietti ed i suoi complici

ROMA, 16

L'Agenzia *La Recentissima* riceve da Genova notizia della prossima chiusura dell'istruttoria penale contro il famigerato capitano Giulietti ed i suoi complici avv. Raimondo e ing. Carlo Raggio. Il Giulietti, secondo le risultanze processuali, dovrà rispondere del reato di appropriazione indebita con l'aggravante della qualifica e del valore rilevante; gli altri di complicità.

La cifra truffata, che con gli interessi supera i 13 milioni, sarebbe completamente restituita dall'ing. Raggio e di questo si sta occupando il comitato di liquidazione a suo tempo costituito. Il dibattimento si svolgerà nel prossimo gennaio presso il tribunale di Genova.

Il naviglio mercantile in disarmo

ROMA, 16

In base agli elementi pervenuti dalle Capitanerie di Porto al Ministero delle Comunicazioni, risulta che il naviglio mercantile nazionale, in disarmo nei porti del Regno, al primo novembre 1926, per ragioni economiche (mancanza di noli, diminuzione di traffico ecc.) ammontava a 41 piroscafi per un complessivo tonnellaggio lordo di tonnellate 21,492 e cioè il 0,71 per cento in rapporto al tonnellaggio lordo del naviglio a vapore, attualmente inscritto nelle matricole del Regno. I velieri in disarmo per lo stesso motivo ascendevano alla stessa data a 58, per tonnellate lorde 3,039 e cioè l'1.50 per cento in rapporto al tonnellaggio lordo del naviglio a vela.

Gli autoveicoli e i cicli in circolazione in Italia

ROMA, 16

Il Ministro delle Finanze ha fatto compilare dalla Direzione generale del Demanio e delle Tasse, la statistica ciclo-moto automobilistica per l'anno 1926. Il lavoro fondato su dati concreti e controllati rigorosamente, è riuscito molto interessante. Da tale statistica è risultato che dall'avvento del Governo fascista (il quale ha avuto sempre le maggiori sollecitudini per la diffusione dei pratici mezzi di locomozione) le biciclette sono aumentate da N. 1,849,272 a N. 2,549,718, le motociclette da 27,851 a 42,825, le motocarrozzette da 7900 a 12,976, le vetture automobili ad uso privato da 37,164 a 75,842, le automobili da piazza da 3,871 a 8,984, gli automobili postali da 1180 a 2878, gli autoscafi da 1183 a 1904.

Duello fra l'on. Pili e l'avv. Carta

ROMA, 16

Stamane in una villa fuori Porta San Giovanni si sono battuti alla sciabola l'on. Pili Paolo deputato fascista di Cagliari e segretario federale di quella provincia, e il sig. avv. Mario Carta. Al secondo assalto il Carta riportava una larga ferita alla faccia. Padrini del Pili erano il generale Sonna e l'on. Lissia; padrini del Carta il collega Mantano dell'*Impero* e Fausto Salvatori. Gli avversari non si sono riconciliati.

Il Portogallo nomina un giornalista ministro presso il Quirinale

LISBONA, 16

Il governo ha nominato il giornalista Trindace Coelho, ex direttore del «Seculo», Ministro del Portogallo presso il Quirinale.

Commercio ed esportazione

alla Confederazione dei Commercianti

ROMA, 16

Stasera hanno avuto termine presso la Confederazione nazionale fascista dei commercianti e sotto la presidenza dell'on. Lantini i lavori del convegno dei rappresentanti delle federazioni dei capiluoghi di regione. Nelle riunioni di stamane e del pomeriggio sono stati esaminati i problemi concernenti la stipulazione dei contratti di lavoro, per quanto si riferisce alle indennità da corrispondersi per licenziamento ed alle ferie. In proposito sono stati presi accordi fra gli intervenuti e sono state date disposizioni perchè le federazioni provinciali diano prova di volonterosità negli accordi con le organizzazioni dei lavoratori e si ispirino allo spirito conciliativo imposto dalla coscienza corporativistica e collaborazionista del regime fascista. D'altra parte è stato stabilito che fino a quando non si siano prese deliberazioni di massima da parte dei grandi organismi nazionali si evitino le inclusioni di principi nuovi nei contratti di lavoro, in quanto essi non potrebbero subito e dovunque essere convenientemente applicati.

Il convegno si è poi occupato di un problema particolarmente interessante per il ceto commerciale italiano e riguardante il credito per le esportazioni. In proposito l'on. Lantini ha riferito che l'Istituto nazionale per l'esportazione, di cui è presidente il dr. Pirelli, ha già messo all'ordine del giorno dei suoi lavori lo studio di tale questione. Sempre in relazione a questo problema si è anche parlato sulla opportunità e della possibilità di istituire per l'alto commercio speciali patenti di esportazione da concedersi a tutti i commercianti importatori ed esportatori che mantengano scrupolosamente gli impegni presi, dando prova di onestà e di rettitudine.

Infine si è parlato del problema della esportazione del vino e delle possibilità dell'esportazione razionalmente organizzata secondo i moderni concetti dei mercati stranieri che questo prodotto offre, ed è stato rilevato che un notevole invio di vino nazionale all'estero potrebbe portare un notevole beneficio sia all'economia nazionale, sia alla bilancia commerciale.

Sull'argomento è stato invitato il rappresentante della Federazione di Palermo a predisporre un memoriale che potrà servire di base per la convocazione di un convegno da indirsi prossimamente fra i commercianti e gli esportatori di vino inscritti alle organizzazioni enologiche confederali. Il convegno sarà tenuto a Roma.

Il presidente nel chiudere i lavori del convegno ha dichiarato che tali riunioni saranno tenute periodicamente allo scopo di perfezionare sempre più gli organismi confederali e per approfondire i problemi economici che maggiormente interessano il nostro commercio e la nostra economia.

L'inumazione di Pasic

BELGRADO, 16

Questa mattina ha avuto luogo la inumazione di Pasic alla presenza di tutti i membri del governo, delle personalità politiche e parecchie migliaia di contadini. Durante la cerimonia religiosa un coro russo ha eseguito canti funebri. Sono stati pronunciati discorsi, e fra gli altri ha parlato il generale russo Paleologue.

La situazione interna esaminata dal Consiglio dei Ministri tedesco

BERLINO, 16

Il «Wolff Bureau» pubblica: In una riunione tenuta stamane il Consiglio dei ministri ha esaminato la situazione interna. Secondo i circoli parlamentari il gabinetto ha ritenuto che i socialisti, approvando ieri la mozione secondo la quale il ritiro del governo è la condizione per la loro collaborazione per una vasta coalizione, abbiano voluto esercitare una pressione sul governo. Però questo non si dimetterà avendo intenzione di affrontare al Reichstag la battaglia politica.

Motta eletto Presidente della Confederazione svizzera

BERNA, 16

Giuseppe Motta, vice presidente del Consiglio federale, è stato nominato presidente della Confederazione per il 1927. Egli è stato già presidente nel 1915 e 1920. Schulthess, l'attuale capo del dipartimento dell'economia pubblica, è stato nominato vice presidente del Consiglio federale.

Una lettera del Card. Gasparri ai cattolici di Francia

PARIGI, 16

Il *Temps* pubblica il testo di una lettera, inviata recentemente dal Cardinale Gasparri al generale De Castelnau, presidente della Federazione nazionale cattolica. In questa lettera il Segretario di Stato del Vaticano ricorda la lettera con la quale il Pontefice Leone XIII invitava i cattolici francesi ad accettare senza pensieri nascosti il potere civile nella sua forma esistente. Egli invita a nome del Santo Padre i cattolici di Francia a non immischiarsi nelle questioni dei partiti politici pur conservando e difendendo le loro idee religiose.

Conflitto tra anarchici e comunisti a Lione

LIONE, 16

Un tafferuglio è avvenuto alla Camera del lavoro fra sindacalisti, anarchici e comunisti. Gli anarchici si sono poi recati alla sede dei comunisti devastandone gli uffici e ferendo gravemente a colpi di rivoltella il segretario.

Un banchiere greco fuggito da Parigi

PARIGI, 16

I giornali annunciano che il banchiere greco Panayatopulo residente a Parigi, avendo giocato al ribasso del franco ed essendosi rovinato, è partito misteriosamente per la Grecia, lasciando un passivo di tre milioni. La sua clientela si componeva sopratutto di greci.

Smentita alle voci di divergenze fra Poincarè e Briand

PARIGI, 16

L'Agenzia Havas pubblica: Alcuni giornali francesi hanno riprodotto una pretesa intervista, pubblicata dalla «National Zeitung» e che attribuisce a Stresemann dichiarazioni prive di ogni fondamento riguardo a pretese difficoltà che avrebbero incontrato i negoziati di Ginevra in seguito a un profondo disaccordo sorto fra Poincarè e Briand. Si smentiscono con indignazione simili affermazioni che sono contrarie alla realtà e tendono a far apparire un conflitto fra Poincarè e Briand circa la politica estera, mentre un conflitto fra di loro non esiste affatto.

Il tasso di sconto abassato in Francia

ROMA, 16

La Banca di Francia abbasso il tasso di sconto dal sette e mezzo per cento al sei e mezzo per cento e il tasso di anticipazione sui titoli dal nove e mezzo per cento all'otto e mezzo per cento.

Un'incidente di frontiera fra la Polonia e la Germania

BERLINO, 16

Si ha da Marienwerder che secondo la *Gazzetta della Vistola* una ventina di soldati polacchi nel pomeriggio di venerdì scorso hanno violato la linea di frontiera tedesca nei pressi del posto polacco di controllo nel passaggio situato sull'argine che conduce a Garnsee.

I polacchi si sono trattenuti circa un quarto d'ora su territorio tedesco, mentre un ufficiale polacco dava loro istruzioni servendosi di una carta topografica. il *Wolf Bureau* dice che secondo notizie da fonte competente, questa violazione di frontiera sarà oggetto di rimostranze diplomatiche.

Un'altra vittima del pugilato

PARIGI, 16

I giornali hanno da New York che il boxeur» Bergline Harri, che era stato messo «knock out» l'altra notte a Mineapolis da Charles Augustine, è morto in seguito alla frattura del cranio riportata nella caduta sul «ring». Quest'incidente che segue immediatamente quello di cui è rimasto vittima il francese Pegnilhan, ha causato profonda emozione negli ambienti pugilistici.

Accidente ferroviario sulla Costa d'Oro

PARIGI, 16

Il *Petit Parisien* scrive che un accidente ferroviario è avvenuto sulla Costa d'Oro. Secondo il giornale vi sarebbero un morto e cinque feriti, tutti francesi.

Da Udine a Napoli a piedi

NAPOLI, 16

Stamane è giunto nella nostra città il milite fascista Aldo Agnoletti della 112.a Legione, il quale ha felicemente compiuto il suo raid a piedi da Udine a Napoli, percorrendo 1300 chilometri. L'Agnoletti era partito da Udine il 28 novembre u. s.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 16. — Chiusura: Banca d'Italia 1865 — Banca Commerciale Italiana 956 — Credito Italiano 625 — Banco di Roma 102 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 310 — Ferrovie Meridionali 635 — Rubattino 503 — Libera Triestina 370 — Cosulich 175 — S. N. I. A. 139 — Terni 357 — Meccaniche Miani e Silvestri 86.50 — Breda 159 — Montecatini 178 — Società Metallurgica Italiana 119 — Reggiane 35.50 — Fiat 297 — Isotta 129 — Ilva 157 — Elba 42 — Linificio Canapificio Nazionale 459 — Lanificio Rossi 3750 — Lanificio Targetti 275 — Cotonificio Cantoni 3700 — Cotonificio Veneziano 192 — Cotonificio Meridionale 44 — Cotonificio Turati 600 — Tessuti stampati De Angeli 775 — La Soie de Châtillon 104 — Rossari Varzi 695 — Tosi 302 — Bernasconi 139 — Pirelli 788 — Industrie Zuccheri 435 — Raffineria Ligure Lombarda 435 — Distillerie Italiane 85 — Riseria Italiana 104 — Eridania 592 — Gulinelli 123 — Edison 500 — Società Adriatica di Elettricità 174 — Società Elettrica Bresciana 197 — Marconi 85 — Vizzola 730 — Conti 333 — Negri 208 — Ligure Toscana di Elettricità 250 — Esercizi Elettrici 83.50 — Esportazione Italo Americana 318 — Costruzioni Venete 150 — Beni Stabili-Roma 535 — Grandi Alberghi 124 — Fondi Rustici 214 — Cementi Spalato 260 — Cascami di Seta 725 — Banca Nazionale di Credito 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 501 — Cotonificio Furter 170 — Cotonificio Trobaso (nuove) 585 — Cotonificio Ogno Candiani 340 — Cot. Valle Serinna 950 — Cot. Valle Ticino 150 — Lanificio Cavardo 1250 — Man. Riunite Toscane 75 — Man. Pacchetti 120 — Man. Rotondi 540 — Unione Manifatture 401 — Stamperie Lombarde 265 — Rinascente 77 — Gregorini 27.50 — Dalmine 104.50 — Autom. Bianchi 59 — Adamello 190 — Emiliana 38 — S.E.S.O. 106.50 — Valdarno 117 — Tecnomasio 107 — Tirso 175 — Petroli 54.50 — Fondi Regionale 110 — Bonifiche Ferraresi 288 — Bonelli 22 — Dell'Acqua 350 — Brasital 210 — Pastificio Baroni 50.

TITOLO	MILANO 15	MILANO 16	TRIESTE 15	TRIESTE 16
Rend. 3.50%	62 35	62.17	63.—	63.—
Consol. 5%	82.30	81 90	82.—	82.—
Francia	89.50	89 50	88.25	88.25
Svizzera	438.—	430.85	43[illegible].—	425.—
Londra	110.—	108.20	108.50	107.25
New York	22.70	22.31	22 50	22 20
Berlino	5.40	5.31	5.30	5.25
Vienna	3.20	3.16	3.15	3.10
Bucarest	11.50	12.15	11 —	11 —
Belgio	317.50	311.—	305.—	305.—
Spagna	348.—	341.—	335 —	335.—
Praga	67.75	66.37	66 —	65.75
Budapest	00.31	00.31	00.31	00.30

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 8.80 — Zagabria 39 — Albania [illegible].90 — Norvegia 4.28.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 184 - N. 352

Sabato 18 Dicembre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*. Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. *Cronaca rosa*, onorificenze Lire 2.

Il Foglio d'Ordini del Partito
L'elenco dei Segretari provinciali

ROMA, 17

E' uscito questa sera il *Foglio d'Ordini* del Partito fascista. Esso reca:

I dirigenti provinciali

Il Segretario generale del Partito, dopo l'approvazione del nuovo statuto, ha iniziato, con l'ausilio dei vice segretari e dei membri del Direttorio, l'esame delle varie situazioni provinciali per procedere alla scelta dei dirigenti. L'esame è stato lungo e dettagliato: una vera revisione nella quale è stato tenuto conto dei diversi elementi e delle diverse benemerenze.

Nella mattinata di ieri il Segretario generale col Direttorio al completo, presenti S. E. Suardo, Sottosegretario agli Interni, il generale Bazan, capo di S. M. della M. V. S. N., e l'on. Rossoni presidente della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti, ha presentato al Capo del Governo e Duce del Fascismo l'elenco dei dirigenti provinciali. La riunione si è conclusa con l'approvazione della nomina dei seguenti segretari provinciali:

PIEMONTE. — *Alessandria*: Rag. ...chese Aldo; *Cuneo*: On. Bertacchi ...; *Novara*: Barone Basile Carlo; ...elli: Console Tomasucci Fulvio; ...no: Conte di Robilant Carlo; *Aosta*: ... Ramallini Luigi.

LOMBARDIA. — *Bergamo*: Capoferri ...; *Brescia*: Rag. Dugnani Innocen...; *Como*: Console Tarabini Alessan...; *Cremona*: On. Farinacci Roberto; ...tova: On. Arrivabene Antonio; *Milano*: Giampaoli Mario; *Pavia*: Prof. ...olato Angelo; *Sondrio*: Cantagalli ...sario.

Nelle Venezie

VENEZIA: Avv. Vilfrido Casellati.
TREVISO: Console Ivan Doro.
PADOVA: Cav. Alezzini Giovanni.
VICENZA: Dott. Garelli Alberto.
VERONA: Cav. Mutto Plinio.
ROVIGO: On. Casalini Enzo.
UDINE: On. Michelangelo Zimolo.
BELLUNO: Avv. Sensini Mario.
TRIESTE: On. Barduzzi Carlo, commissario straordinario.
FIUME: Capitano Host Venturi Nino.
POLA: On Mrach Giovanni.
ZARA: Dott. Mandel Maurizio.
TRENTO: Avv. Stefenelli Giuseppe.

EMILIA e ROMAGNA. — *Bologna*: On. Arpinati Leandro; *Ferrara*: Klinger Umberto; *Forlì*: Avv. Olivetti Ivo; *Modena*: Dott. Corni Guido; *Parma*: Console Forti Raoul; *Piacenza*: Montemartini Francesco; *Ravenna*: Rag. Calli Censo; *Reggio Emilia*: On. Fabri... Giovanni.

TOSCANA. — *Arezzo*: Bonaccini Gui...; *Firenze*: Marchese Ridolfi; *Pistoia*: ...r. Bozzi Leopoldo; *Livorno*: Capitano Alfredo; *Grosseto*: On. Pierazzi Ferdinando; *Lucca*: On. Scorza Carlo; *Massa Carrara*: Dott. Orlandi Dario; *Pisa*: ... Buffarini Guido; *Siena*: On. Baiocchi Adolfo.

UMBRIA. — *Perugia*: Avv. Uccelli ...; *Terni*: On. Rossi Passavanti.

LAZIO. — *Rieti*: Avv. Marcucci Ma...; *Frosinone*: Avv. Maraini Nicolò; *Viterbo*: Ing. Ascensi Filippo; *Federazione dell'Urbe*: Capitano Guglielmotti Umberto.

MARCHE. — *Ancona*: Rag. Avenanti Giuseppe; *Ascoli Piceno*: On. Riccardi Raffaello (commissario straordinario); *Pesaro*: On. Riccardi Raffaello.

ABRUZZI e MOLISE. — *Aquila*: Console Macciocchi; *Campobasso*: Tirone Giovanni; *Chieti*: Avv. Bottari Tommaso; *Teramo*: Avv. Nanni Nino; *Pescara*: Console generale Giannantonio Ettore.

CAMPANIA. — *Avellino*: On. Brezia Edoardo; *Benevento*: Dott. Jelardi Arturo; *Napoli*: On. Sansanelli Nicola; *Salerno*: Avv. Jannelli Mario.

PUGLIE. — *Bari*: Prof. D'Addabbo Leonardo; *Lecce*: Dott. Leopizzi Giuseppe; *Brindisi*: Dott. Simoni Giuseppe; *Foggia*: On. De Cicco Attilio; *Taranto*: Avv. Blandamura Cesare.

BASILICATA. — *Potenza*: Avv. Sinisgalchi Francesco; *Matera*: On. D'Alessio Francesco.

CALABRIA. — *Catanzaro*: Avv. Pe... Gino; *Cosenza*: Molinari dott. Cesare; *Reggio Calabria*: On. Maraviglia Maurizio (commissario straordinario).

SICILIA. — *Caltanisetta*: On. Pirrone Gaetano (commissario straordinario); *Girgenti*: On. Abisso Angelo; *Messina*: On. Crisafulli Mondio Michele.

SARDEGNA. — *Cagliari*: On. Pili Paolo; *Sassari*: Avv. Marghinotti Lare; *Nuoro*: On. Siotto Salvatore.

Restano sospesi in attesa di ulteriori esami le situazioni delle nuove provincie di Varese, Gorizia, Castrogiovanni, Ragusa che verranno definite entro pochi giorni.

Sulle situazioni delle provincie di Liguria e di Catania, Palermo, Siracusa e Trapani il Segretario generale del Partito, lasciando in funzione gli attuali dirigenti, ha deliberato che si esauriscano le inchieste affidate al camerata avv. Marghinotti membro del Direttorio, e all'on. Galeazzi al quale è affidato un incarico ispettivo per le suindicate Provincie della Sicilia. Anche a Macerata sarà compiuta un'inchiesta.

Secondo le precise norme diramate dal Segretario generale, i nuovi dirigenti provinciali dovranno scegliere i nomi dei collaboratori del Direttorio provinciale. I nomi dovranno essere comunicati al Segretario generale del Partito che si riserva di approvarli. L'insediamento dei nuovi Direttori non avverrà se non quando il Gran Consiglio ne avrà fissato la data e le formalità; non prima in ogni modo del 10 gennaio.

Navi

«I cantieri navali italiani, in una titanica opera di fervore, apprestano le navi alla Patria. Il 10 dicembre nel cantiere navali Tosi di Taranto è stato varato il sommergibile Masaniello, *l'11 corrente nel cantiere Odero di Sestri Ponente fu varato il cacciatorpediniere* Cesare Battisti, *mentre il* Sauro, *gemello del* Battisti, *è entrato in servizio in questi giorni.*

*«Il 12 dicembre a Genova dai cantieri Ansaldo scendeva superbamente nel mare di Liguria, segnando un nuovo primato nazionale, l'*Augustus, *la più potente motonave del mondo. Nella stessa giornata ai cantieri Odero della Foce si varava felicemente il* Teresa Odero. *Il giorno 13 è sceso in mare nello stesso cantiere Odero il* Montello.

«Il 19 dicembre sarà varata nel cantiere di Monfalcone la motonave Vulcania, *gemella della* Saturnia, *gigantesche motonavi più grandi e più veloci di quante fossero state fino allo scorso anno impostate sugli scali dei cantieri nazionali ed esteri.*

«Sul mare la volontà marinara fascista ha scagliato i suoi colossi: ma altri ne medita e ne prepara come miracoli di tecniche nuove. La civiltà e la potenza nacquero nel mare e furono create con le navi, il Fascismo lancia gli strumenti della ricchezza e dell'impero sul varco degli oceani».

Il Littorio emblema dello Stato

«E' stato deliberato con apposita legge che il Fascio Littorio, simbolo glorioso di Roma e segnacolo di fede e battaglia del Fascismo italiano, venga da ora innanzi considerato come emblema dello Stato. Il provvedimento stabilisce dal punto di vista giuridico i doveri dei cittadini nei riguardi del nuovo emblema dello Stato. Le camicie nere d'Italia vedono così realizzato anche simbolicamente il loro sogno e le insegne della fatidica marcia, per volontà del Duce, sono divenute le insegne del Regime».

Per l'organizzazione giovanile

«Le disposizioni comunicate per l'inquadramento dei giovani (Avanguardie e Balilla) trovano ancora in qualche provincia difficoltà di applicazione. Forse questo dipende da una non esatta valutazione dei rapporti. Ora, basterà che ogni dirigente pensi a ripetere per i giovani quello che avviene per i fascisti rispetto alla Milizia.

«Il fascista è inscritto alla sezione del Partito per quanto riguarda la funzione politica ed il milite nel reparto della Milizia. Tale sua doppia dipendenza non crea disagio e contrasto, ma anzi completa la espressione della fede e della disciplina fascista.

«Per i giovani questo si ripeterà ora in modo identico: come funzione politico-morale faranno parte delle sezioni e dei gruppi e dipenderanno dai rispettivi dirigenti delle Federazioni Avanguardie e Balilla; militarmente poi, e cioè per la funzione educativa-militare, saranno inquadrati nei rispettivi reparti agli ordini degli uffici della Milizia scelti con criteri opportuni.

«Avremo pertanto, sia politicamente che militarmente, un eguale procedimento. Il giovane italiano sarà prima Balilla, quindi Avanguardista. Poi vi sarà l'intervallo del servizio militare. Quindi il giovane fascista tornerà alla vita del Partito come fascista e come milite. Se tutti i dirigenti politici e comandanti si atterranno a tali criteri, l'inquadramento militare-politico riuscirà completo».

La collaborazione col Governo
delle Banche cattoliche

ROMA, 17

Il Ministro delle Finanze ha ricevuto una rappresentanza della Federazione bancaria italiana composta del dott. Bon... del Credito Veneto, l'on. Mauro del Banco San Giorgio di Milano, conte Ignazio Piscialli e comm. Fraschetti del Credito Meridionale di Napoli, marchese Luigi Caracciolo del Credito Pugliese di Bari, comm. Bevilacqua della Banca Cattolica di Vicenza, comm. Francesco Silva del Credito Ligure di Genova, dott. Angelo Pietra del Banco S. Annino di Piacenza, avv. cav. Sergio Bernadi della Federazione Bancaria.

La Commissione ha espresso al Ministro le direttive a cui le banche cattoliche federali intendono informare la loro azione nel senso di ispirarsi al pensiero del Governo Nazionale collaborando al pubblico credito con l'abbandono assoluto di sistemi e di situazioni non più compatibili.

Riconoscendo poi le circostanze gravi e delicate in cui si sono presentate certe situazioni di istituti in un recente passato, la Commissione ha manifestato la propria riconoscenza per le provvide efficaci indicazioni e per l'alto ausilio del Governo e del comm. Pancino, presidente della Cassa di Risparmio di Venezia, designato dal Governo a seguire in questo ultimo anno l'andamento di questi istituti di credito.

Infine la Commissione ha esposto i provvedimenti studiati per liquidare i residui della situazione passata ed ha espresso al Ministro l'adesione più devota e leale all'inquadramento dell'intera organizzazione delle Banche cattoliche nell'attività del Regime.

Il Conte Volpi si è intrattenuto con la Commissione dichiarandosi lieto di prendere atto degli espressi sentimenti ed esprimendo con parole che hanno riscosso il plauso e la gratitudine dei convenuti, le linee fondamentali a cui devono assolutamente ispirarsi le Banche cattoliche nella loro azione: cioè taglio netto e reciso col passato e collaborazione fervida all'indirizzo tracciato anche agli organi del credito e della finanza del Governo Nazionale.

I commerci tra Italia e Germania

BERLINO, 17

...scussione gli emendamenti concordati con l'Italia al trattato di commercio e di navigazione tedesco-italiano.

Colpo di stato in Lituania
I membri del Governo arrestati

BERLINO, 17

Il *Wolff Bureau* riceve da Memel:

«Secondo informazioni giunte ai giornali, il Governo lituano di Kowno è stato rovesciato alle tre della scorsa notte e i suoi membri sono stati arrestati. Smentona tiene fermamente nelle mani le redini del nuovo Governo, per il quale l'Esercito ha preso partito. E' stato proclamato in Lituania lo stato d'assedio. Le comunicazioni telegrafiche con Kowno sono interrotte».

Queste le notizie giunte ai giornali. Precedenti informazioni da Kowno davano conto delle feste celebrate per il 60. compleano del dott. Griunius, Presidente della Repubblica. Il dott. Grinius è uno dei principali artefici della rinascita nazionale e culturale della Lituania ed è un eminente statista e giornalista stimatissimo.

Il D.r Griunius che ha molto sofferto per il regime czarista, dal giugno 1920 al febbraio 1922 ricoprì la carica di Primo Ministro della Lituania e il 7 giugno u. s. è stato eletto Presidente Repubblica.

Nella rivoluzione bolscevica del 1917 la moglie e l'unica figlia del D.r Griunius furono uccise. L'unico figlio del Presidente è capitano di marina della flotta lituana. Per espresso desiderio del D.r Griunius il giorno del suo genetliaco non è stato dichiarato festivo.

Ulteriori notizie confermano che il Presidente Grinius è stato internato nel Castello e che tutti i Ministri sono stati arrestati. Il colonnello Crigalimas Grovechis, capo dei fascisti lituani, è stato nominato comandante della capitale. Non vi è stata nessuna effusione di sangue. Ora è tutto calmo.

Le cartelle del Prestito del Littorio
saranno consegnate in aprile

ROMA, 17

Al Ministero delle Finanze, alla presenza del Ministro Volpi, ha avuto luogo una riunione per definire i punti fondamentali del regolamento del Prestito. Alla riunione sono intervenuti il capo gabinetto delle Finanze comm. Bracchi, il vice direttore della Banca d'Italia comm. D'Aroma, il capo del portafoglio dello Stato comm. Zocchi, il comm. Potenza, capo della Divisione competente, nonchè alcuni funzionari di Segreteria.

Il Ministro ha espresso il desiderio, interpretando lo stesso pensiero del Capo del Governo, che per aprile si possa iniziare la consegna al pubblico delle cartelle del Prestito del Littorio. Per ottenere ciò, data l'enorme mole di lavoro che si richiede, sarà destinato un notevole gruppo di impiegati in soprannumero per lo straordinario. Si calcola infatti che dei 16 miliardi di Buoni ordinari del Tesoro che si devono consolidare, undici e mezzo siano nominativi, e per questi il regolamento deve rendere possibile con la massima semplicità gli svincoli per cauzioni che sono tutte in titoli e buoni, impegnati con specifica dei numeri di serie. Per gli altri 5 miliardi invece dovrà essere preparato soltanto il documento per la sostituzione. A facilitare il conguaglio sono state già approntate delle apposite tabelle e altrettanto può dirsi per i calcoli dell'interesse.

Il comm. D'Aroma si è riservata la parte specifica per tutto il sistema dei conguagli alle banche, la Banca d'Italia compresa. I versamenti dovranno essere fatti immediatamente. La Direzione Generale del Tesoro ritiene che se entro il corrente mese o nella prima decade di gennaio il regolamento completo potrà essere pubblicato, successivamente entro il mese d'aprile la parte più urgente potrà essere trasformata. Entro giugno tutte le partite e i relativi decreti di soppressione delle serie e dei numeri presentati al cambio si calcola saranno liquidati. Il regolamento del Prestito potrà essere pubblicato quasi certamente entro il giorno 10 gennaio e forse anche prima.

Le notizie sinora comunicate dai vari fiduciari e dagli incaricati dell'Associazione nazionale del pubblico impiego circa l'andamento nelle provincie della sottoscrizione al Prestito fra gli impiegati dipendenti dallo Stato, dagli enti parastatali, dagli enti locali e dalle banche d'Italia, di Napoli, di Sicilia, sono veramente lusinghieri. Tutti indistintamente, in una nobile gara di patriottismo, corrispondono entusiasticamente all'appello loro rivolto dalla Segreteria generale dell'Associazione, dando tangibile ed eloquente prova della loro devozione al Regime. Si presume che per la fine del corrente mese potranno comunicarsi i risultati generali definitivi della sottoscrizione.

82 milioni sottoscritti
alla Banca Commerciale

MILANO, 17

In occasione dell'odierna adunanza del consiglio di amministrazione della Banca Commerciale Italiana è stata data comunicazione del risultato della sottoscrizione al Prestito del Littorio che ha raggiunto a tutto il 16 dicembre presso l'Istituto le seguenti cifre:

Sottoscrizione in denaro per nominali L. 81.800.000; per conversione di buoni del tesoro nominali L. 223.493.000.

Il consiglio stesso, preso atto con particolare compiacimento che il personale della Banca di ogni grado senza alcuna eccezione, dal capo della gerarchia al più modesto dipendente, rispondendo all'appello del Governo, ha sottoscritto in contanti per la somma di nominali L. 6 milioni, e non volendo che a questa significativa manifestazione mancasse il conforto dei componenti il consiglio medesimo, ha deliberato di sottoscrivere per l'ulteriore importo di un milione di lire a nome dei singoli consiglieri e dei componenti il comitato dei sindaci.

Bank of Italy di S. Francisco: Lire 8.000.000; Columbus Tattle and trust Cie di Philadelphia: L. 2.000.000; Metropolitan trust Co.: L. 1.000.000; Gruppo S.I.C.M.I.T. (cotonificio triestino ditta figli Jacob Bruner e Nisa): L. 600.000; Società bancaria marchigiana di Ancona: L. 1.000.000; Ateneo palermitano: L. 100.000; Cav. Mario e Battista Mugna di Padova: L. 116.000.

La riforma della Camera al Gran Consiglio
e all'esame dell'assemblea stessa in gennaio o febbraio

ROMA, 17

Domani sera la Camera prenderà le vacanze con la rituale formula della riconvocazione a domicilio; ma si assicura che tale riconvocazione non sarà lontana. Avremo, si dice, una sessione di lavori in gennaio-febbraio per l'approvazione dei bilanci e la riforma della Camera.

Il comitato della maggioranza parlamentare è stato scelto ed è stato deciso un più logico ordinamento gerarchico. Il Segretario generale del Partito è stato nominato capo della maggioranza, il cui comitato viene composto dai deputati facenti parte del Direttorio nazionale e cioè dagli on. Starace, Lang, Arpinati, Maraviglia e Ricci.

Il Gran Consiglio del Fascismo si adunerà il giorno 6 gennaio 1927 — e non il 3 come era stato ieri annunciato — con quest'ordine del giorno:

Situazione generale internazionale - relatore il Duce.

Situazione interna del Partito - relatori il Duce e il Segretario del Partito.

Carta del lavoro.

Norme per la leva fascista per l'anno 1927 e per le cerimonie di insediamento dei direttori federali; Celebrazione dell'ottavo anniversario della fondazione di Fasci e norme per il passaggio degli avanguardisti nelle file del Partito.

La sessione di gennaio del Gran Consiglio sarà molto importante perchè dovrà anche occuparsi della riforma della Camera. Quest'annunzio ha provocato molte discussioni nei circoli politici e specialmente a Montecitorio ed è da mettersi in rapporto con due recenti manifestazioni politiche di grande interesse: l'articolo editoriale dell'ultimo numero di *Critica fascista*, rivista diretta, come è noto, dall'on. Bottai, Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, e l'intervista concessa dal Capo del Governo alla *Prensa* di Buenos Ayres.

Nel primo degna di molta attenzione era la frase: «Sì, Mussolini prepara dei passi decisivi in avanti», e ciò a proposito della sostituzione di una nuova alla classe dirigente del vecchio regime. Nella seconda il Duce annunziava chiaramente ed esplicitamente: «Debbono partecipare alla direzione dell'amministrazione dello Stato solamente coloro che lavorano, producono o portano una qualunque collaborazione allo Stato, come prodotto dell'opera individuale. Vogliamo creare una Camera corporativa senza opposizione».

La Camera approva la legge
per il Podestà in tutti i Comuni

ROMA, 17

La seduta è aperta alle ore 16. Dopo l'esame di una lunga serie di petizioni, l'on. BARBIERI presenta alla Camera cinque relazioni fra cui due interessanti direttamente Venezia, e cioè: quella per la conversione del Regio Decreto contenente disposizioni per le zone paludive, estromesse e da estromettere dalla laguna di Venezia e da assoggettare a bonifica e l'altra riguardante la conversione del R. D. L. concernente l'aggregazione al Comune di Venezia dei comuni di Mestre, Favaro Veneto, Zellarino, Chirignago e della frazione di Malcontenta del Comune di Mira.

Le altre tre relazioni presentate dall'on. BARBIERI riguardano poi le seguenti conversioni in legge: del R. D. recante aggiunte e varianti alle leggi sullo stato degli ufficiali del R. Esercito, della Regia Marina e della Regia Aeronautica; sull'avanzamento degli ufficiali del Regio Esercito e sull'estensione ai comandi militari della Sicilia e della Sardegna delle disposizioni sugli uffici di contabilità e di revisione e sul decentramento amministrativo dei servizi dell'amministrazione della guerra; conversione del R. D. portante disposizioni circa la produzione equina; conversione del R. D. che porta un'aggiunta all'art. 37 della legge 8 luglio 1926 sull'ordinamento della R. Marina.

Senza discussione vengono approvati numerosi disegni di legge fra cui quello concernente la estensione dell'ordinamento podestarile a tutti i Comuni del Regno. Pure approvata è la conversione in legge del R. D. L. recante provvedimenti relativi alle opere di ampliamento e completamento del nuovo porto di Venezia a Marghera.

Si presentano quindi altre relazioni fra cui quella che accompagna il R. D. che approva e rende esecutiva la convenzione 30 luglio 1926 conclusa con la Società Transadriatica per l'impianto e l'esercizio di una linea aerea commerciale fra Venezia e Vienna.

La seduta termina alle 17.35. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Il Ministero Marx rovesciato
con 249 voti contro 171 al Reichstag
(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

BERLINO, 17

(F.A.) La seduta parlamentare di ieri non aveva, come segnalammo, prodotto alcuna chiarificazione nella situazione politica tedesca e pertanto fin da stamane la situazione del Governo appariva criticissima. La seduta del Reichstag era stata indetta per le 12, ma prima di essa non erano mancati i tentativi di evitare la crisi e di dare il mezzo al governo di salvarsi.

Tentativi dell'ultim'ora

Le nostre affermazioni di ieri sera che i tedesco-nazionali fossero completamente padroni della situazione sono state pienamente confermate dai fatti. Verso di loro si sono immediatamente rivolti gli sforzi per trovare una via di uscita. Il gruppo popolare si riuniva stamane e decideva all'unanimità di allacciare subito trattative con i tedesco-nazionali, vista la impossibilità dimostrata di farlo con i social-democratici. La proposta dei popolari tedeschi trovava l'appoggio dei popolari bavaresi, ma si urtava nella resistenza aperta dei democratici e del centro.

Del resto il discorso fatto ieri da Wirth che per la prima volta, dopo vari anni, parlava a nome del suo gruppo e non già in nome proprio, non lasciava dubitare sulla contrarietà del centro all'idea del blocco della borghesia. Un'altra azione che procedeva parallela a quella dei popolari falliva come questa. Nel corso della mattinata Hindenburg aveva ricevuto il Cancelliere e il capo dei tedesco-nazionali conte Westarp per studiare con lui la possibilità di una collaborazione dei tedesco-nazionali con l'attuale coalizione di governo. Il colloquio escludeva però tale possibilità, visti gli impegni presi in precedenza da Marx che ha sempre nettamente rifiutato di tornare al governo, alla testa di un blocco antisocialista.

Su questo risultato negativo si è aperta puntualmente alle 12 la seduta; ma già nei corridoi si diceva chiaramente che i tedesco-nazionali, in seguito alla mancanza di garanzie precise — che avevano chiesto a tutti i partiti di governo e che avevano avuto soltanto da due di essi — si sarebbero posti risolutamente contro il governo, in perfetta coerenza con la linea di condotta da loro tenuta negli ultimi mesi.

Verso la votazione

La seduta procede monotona e fra la disattenzione generale. E' chiara in tutti la nervosità di giungere al voto per uscire da questo stato di incertezza, pur essendo tutti convinti che anche l'esito della votazione non porterà nessuna chiarificazione allo stato di fatto prodottosi nelle ultime settimane. Tutti i gruppi si fanno rappresentare ancora una volta da un oratore e quasi tutti si occupano esclusivamente del problema della Reichswehr. Soltanto i tedesco nazionali si astengono dalla discussione continuando nella loro tattica di estremo riserbo. Notevole lo sforzo fatto dal capo del gruppo socialista Muller per dare al discorso di Scheidemann di ieri una interpretazione meno aspra di quella che gli è stata data.

Tra gli applausi prende la parola il noto capo degli ultra nazionalisti conte Rewentlow che più che della Reichswehr si occupa dei risultati secondo lui assolutamente negativi riportati da Stresemann a Ginevra. Parla della sparizione della commissione di controllo come di cosa assolutamente trascurabile finchè la Germania continuerà a formicolare di traditori e di spie: la unica soluzione è di impiccarne una mezza dozzina su una piazza di Berlino.

Terminata la discussione generale, prima che si passi alla votazione del bilancio, il comunista Stoecker fa un violentissimo attacco contro Stresemann. Seguono una serie di votazioni sui vari capitoli del bilancio che è approvato.

Finalmente il presidente mette in votazione l'ordine del giorno di sfiducia contro il governo presentato dai socialisti senza motivazione. A questo punto il conte Westarp fa la sua tanto attesa dichiarazione di voto. Con tono secco e sprezzante respinge le calunnie che sono state fatte contro la Reichswehr; dichiara che il suo gruppo voterà l'ordine del giorno di sfiducia senza intendere però in nessun modo di pronunciarsi sulla politica passata o futura.

«La ragione per cui i tedesco-nazionali votano contro il governo — dice Westarp — è quella di porre fine ad uno stato di cose che si è dimostrato insostenibile. Quello che vuole il gruppo è che si giunga ad un governo che dia serie garanzie di stabilità».

La condanna a morte

Dopo tali dichiarazioni la votazione nominale non presenta più alcun interesse, dato che le dichiarazioni di Westarp hanno pronunciato la condanna a morte del governo. Poco dopo la votazione è terminata e il presidente Loebe proclama il risultato, che è il seguente:

Votanti 420.

Hanno risposto sì, cioè contro il governo, 249.

Hanno risposto no 171.

- Il Cancelliere Marx, che fino a poco prima si era trattenuto tranquillamente a parlare nell'emiciclo con vari deputati, specialmente del suo gruppo, sparisce dall'aula senza neppure annunziare le dimissioni del Reichstag. Si apprende più tardi che il gabinetto si è riunito immediatamente ed ha deliberato le dimissioni che sono state comunicate da Marx ad Hindenburg questa sera verso le 19. Hindenburg si è riservato la decisione pregando intanto Marx di restare in carica per il disbrigo degli affari in corso.

Domattina stessa Hindenburg inizierà le sue consultazioni, ma dato che durante le prossime feste la maggior parte dei deputati partiranno da Berlino, assai difficilmente si potrà avere la soluzione della crisi prima della metà di gennaio. In tal modo si è aperta la crisi che fino all'ultimo momento si era sperato di evitare o almeno di rinviare a dopo le feste. Ciò che aggrava la situazione e rende a prima vista assai laboriosa la soluzione della crisi è che in realtà il voto di oggi ha lasciato la situazione quale era due giorni fa invece di chiarirla. Tutte le possibilità e tutte le combinazioni sono aperte ed è impossibile fare previsioni.

Parrebbe che per ora non dovrebbe riparlarsi di Marx come Cancelliere, mentre piuttosto si parla di Wirth con la sinistra, tanto più dopo l'autentico successo che ha riportato ieri l'ex Cancelliere. Si fa anche il nome di Luther che ritornerebbe al governo con la destra. Ieri è stato annunziato il suo ritorno dall'America e si è anche aggiunto che compirà in aeroplano l'ultima parte del suo viaggio. Una cosa è certa ed è cioè la permanenza di Stresemann al Ministero degli Esteri, mentre sarebbe da escludere il suo incarico per Cancelliere.

Smentita tedesca all'intervista
Stresemann col "Basler Zeitung"

BERLINO, 17

Il giornale svizzero «Basler National Zeitung» ha pubblicato una pretesa intervista con Stresemann alla quale questi avrebbe fatto dichiarazioni circa divergenze tra Briand e Poincarè riguardo ai negoziati di Ginevra. Il «Wolff Bureau» è autorizzato a dichiarare che Stresemann non ha accordato alcuna intervista a rappresentanti del giornale di Basilea. Stresemann disse soltanto alcune parole sugli avvenimenti di Ginevra durante un breve colloqui avuto coi rappresentanti della stampa svizzera sul marciapiede della stazione di Basilea.

Stresemann non avrebbe potuto fare alcuna dichiarazione di questa natura non essendo informato degli scambi di vedute dei ministri francesi.

Gigantesca tromba marina
che distrugge un piroscafo

LISBONA, 17

La città di Funchal nell'isola di Madera che domenica scorsa era stata colpita da una violentissima tempesta che arrecò danni gravi e fece sei vittime umane, ieri è stata preda di un nuovo moto ciclonico assai più impetuoso del precedente. Il moto è stato accompagnato da una gigantesca tromba marina che ha distrutto un piccolo piroscafo ed ha allagato parte della città. Il piroscafo è il «Physalia», a bordo del quale sono morte sette persone. Fra gli edifici allagati si trova la stazione dei cavi sottomarini della Società inglese Eastern Telegraph. Per effetto dell'allagamento le comunicazioni telegrafiche con l'America meridionale sono rimaste interrotte.

Scosse sismiche a Lecce
Nessun danno a deplorare

LECCE, 17

Alle ore 7.31 e 7.33 si sono verificate scosse ondulatorie di terremoto della intensità di terzo grado della scala Mercalli.

Alle ore 12.30 è avvenuta un'altra scossa ondulatoria della intensità di quarto grado della istessa scala Mercalli. Alle ore 13.50 è stata avvertita una nuova scossa. Nessun danno.

La registrazione Bendandi

FAENZA, 17

Un violento terremoto è stato registrato stasera dagli apparecchi dell'osservatorio Bendandi, i pendoli sono rimasti agitati per circa mezz'ora. La distanza epicentrale si aggira sui 500 km.

La segnalazione a Foggia

FOGGIA, 17

Alle ore 7.31 gli apparati sismici dell'osservatorio locale hanno registrato una forte scossa di terremoto di origine alquanto vicina. L'ampiezza dei tracciati è imprecisata in seguito allo sbalzo delle pennine di registrazione. Alle ore 8 gli apparati erano ancora agitati.

All'osservatorio di Ancona

ANCONA, 17

Stamane alle ore 7.35 tutti gli apparecchi dell'osservatorio meteorologico e geofisico regionale hanno segnalato una scossa di terremoto a distanza non grande verso nord. L'oscillazione dei pendoli è durata circa un'ora. Il perturbamento sismico è stato segnalato con notevoli registrazioni fin dal giorno 15 particolarmente dalle ore 18 alle 19. Il giorno 16 dalle ore 16.30 alle ore 19.30 e poi alle ore 20.15 e dalle 22 alle 23, oggi 17, alle ore 0.15, dalle 2 alle 2.15, dalle 3 alle 3.15. Altre scosse sono state segnalate pure oggi alle ore 10.46 alle 12.43.

Quanti sono gli ufficiali

ROMA, 17

Il «Giornale Militare» pubblica:

Con R. Decreto 25 novembre scorso sono state approvate le seguenti tabelle graduali e numeriche di formazione del R. Esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della Guerra.

Corpo di Stato Maggiore: ufficiali 350; Arma di Fanteria: ufficiali 6134; Arma Cavalleria: ufficiali 531; Arma Artiglieria: ufficiali (R. C.) 3454; Arma Artiglieria (R. T.) 119; Arma del Genio: ufficiali 1050; Corpo Sanitario: ufficiali medici 864 ufficiali farmacisti 117; Corpo Commissariato: ufficiali 261; Sussistenza: ufficiali 152; Corpo Amministrazione: ufficiali 939.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Capo d'anno di sangue a Tre Porti

Il racconto dei protagonisti alla Corte d'Assise di Venezia

Pres. Co Castiglioni — P. G. Cav. Messini — Canc. Piovesan.

Si è iniziato ieri alla nostra Corte di Assise il processo contro Siviero Giuseppe e Siviero Giolindo di Treporti imputati di omicidio nella persona del buranello Angelo Rossi e di mancato omicidio contro certi Tagliapietra e Vio pure di Burano colpiti mentre con altri compagni penetravano nella abitazione di detti Siviero.

L'udienza, alla quale assiste un gran pubblico giunto in gran parte dalle isole, s'apre alle 9 precise e subito il Presidente compone con le formule di rito il collegio dei giurati che viene costituito dai signori Ferro Cesare, Mainardi Gaetano, Rossetto Giuseppe, Tesserin Attilio, Salaria Leopoldo, Balzani Luigi, Del Pra Antonio, Pittau Eugenio, Ravagnan Luigi, Serafini Pasquale, Buffolo Antonio e Maraffi Vittorio.

Siedono al banco della difesa gli avv. sen. Adriano Diena, avv. Piero Casellati, Italo Virotta, Antonio Bondi, Piero Marsich e Ferruccio Ferrarin.

L'atto d'accusa

Prima che s'apra il dibattito la Corte e il Collegio di difesa si ritirano per deliberare circa il ritiro della querela sporta dai Siviero contro i buranelli che penetrarono nella loro casa la notte del fatto rendendosi così colpevoli di violazione di domicilio e dando origine al tragico avvenimento.

Dopo circa quaranta minuti di discussione la Corte rientra nell'aula e quindi il Presidente Co. Castiglioni spiega ai giurati come sarebbero andate le cose secondo l'atto di accusa.

In frazione di Tre Porti, Lorenzo Siviero, padre degli attuali imputati e la famiglia Bacciolo sono da parecchio tempo in discordia per un appezzamento di terreno che il Siviero aveva acquistato e che il Bacciolo a sua volta voleva possedere. Il Siviero aveva l'appoggio dei fascisti del Circolo di S. Polo mentre il Bacciolo era spalleggiato da alcuni fascisti di Burano. Dopo una lunga serie di incidenti si arrivò alla sera del 27 dicembre 1925: in una osteria del paese quella sera il Siviero Giuseppe veniva affrontato e percosso da certo Rossi Angelo fascista di Burano e in seguito ucciso.

La sera del 31 dicembre, verso le 20 un gruppo di dodici persone provenienti pare, da Venezia si portò dinanzi alla casa del Bacciolo chiedendo del figlio Giovanni e saputo che non v'era spararono parecchi colpi contro la casa e nel cortile. Il giorno dopo alcuni fascisti di Burano si recarono a Treporti e chiesero al segretario politico di quel Fascio di poter visitare la casa del Siviero dove, dicevano, si nascondevano tre fascisti di Venezia. Così verso le 18.30 penetravano nel cortile di casa Siviero per il cancello trovato aperto, essi affermano, e giunti alla porta di casa entrarono essendo stato loro aperto da una donna che aveva loro chiesto chi fossero.

Questo secondo quanto affermano i cinque buranelli. I Siviero affermano al contrario che la porta venne forzata. Allora i Siviero spararono e i buranelli fuggirono. Uno di essi però, il Rossi Angelo, cadeva ferito mortalmente e poco dopo spirava; altri due e cioè gli imputati Tagliapietra e Vio venivano feriti non però gravemente. I due Siviero devono quindi rispondere di omicidio in persona del Rossi e di due mancati omicidi.

Gli altri cinque imputati devono rispondere di violazione di domicilio per essere arbitrariamente entrati in casa Siviero e il Ballarin e il Vio inoltre di porto abusivo di rivoltella.

Alto invito alla pacificazione

Subito dopo s'alza l'avv. Piero Casellati il quale annunzia la recessione di querela per la violazione di domicilio da parte dei Siviero in confronto di tutti gli imputati e si augura che questo fatto porti pure nel paese una vera e duratura conciliazione. Pure l'avv. Marsich ha elevate parole per la circostanza e si augura che l'auspicata conciliazione segni la fine di ogni ulteriore conflitto che sarebbe particolarmente odioso tra coloro che militano sotto uno stesso vessillo.

Il Presidente invita quindi il Siviero Giuseppe a discolparsi.

— Da molti anni sig. Presidente — dice l'imputato — c'era discordia tra le nostre due famiglie a proposito d'un appezzamento di terreno. Nell'agosto del '23 l'accusato ricorda, il padre suo venne affrontato e bastonato dai Bacciolo; nell'ottobre dello stesso anno un'altra volta. Nel marzo del '24 il Bacciolo col cognato bastonò suo fratello; nell'agosto successivo venne ancora colpito suo padre dal Bacciolo assieme ad una compagnia di giovani buranelli; tra l'ottobre e il novembre del 25 il Bacciolo volle ad ogni costo misurare l'appezzamento di terreno; poichè egli vi si opponeva il Bacciolo lo vituperava e minacciava e quindi gli esplodeva contro tre colpi di rivoltella che fortunatamente non lo colpirono.

Alcuni giorni dopo il Bacciolo incontratolo, nuovamente lo minacciava.

E così si giunse al giorno 26 dicembre. Nel pomeriggio di quel giorno di ritorno da Venezia col padre egli sbarca a Burano: alla riva c'è il Bacciolo insieme ad un gruppo di giovani; quando passano i due Siviero il gruppo se li segna l'un con l'altro.

Il giorno seguente 27, egli si recava con alcuni amici all'osteria Zanella, a Treporti, a fare una partita. All'uscire venne scorto dalla famiglia Bacciolo seduta attorno ad un tavolo assieme ad altre sette od otto di Burano, uno di questi, che egli poi seppe essere il Rossi, nel vederlo si alzò gli venne incontro e gli sferrò un tremendo pugno facendolo cadere rovescio su una tavola mandando all'aria bicchieri e stoviglie che v'erano sopra. Corse allora immediatamente a casa, e poichè sua madre stava in pensiero per il padre che era uscito egli nonostante il timore che provava uscì nuovamente per porsi alla sua ricerca. Questa volta entrò nell'osteria gestita da certo Tagliapietra sperando di trovarlo, poichè nell'altra non c'era e qui s'incontrò nuovamente con il Rossi che lo minacciò un'altra volta: allora s'allontanò immediatamente e ritornò a casa. Giungiamo così alla sera del 31 dicembre.

La tragica scena

Quella sera avevano terminato allora di cenare e suo fratello col bovaro erano andati nella stalla a mungere le bestie. Ad un tratto egli udì abbaiare il cane lupo di guardia: uscì per vedere chi fosse, credendo anzi si trattasse del dott. Andreosi che aveva mandato a chiamare, essendo la madre sua ammalata, ma appena uscito nel cortile sentì provenire dalla direzione del cancello, il rumore di parecchie voci e vide muoversi parecchie ombre che si dirigessero verso la casa.

Tornato dentro a prendere la doppietta nel timore che si trattasse di persone con cattive intenzioni, uscì nuovamente nel cortile e visto il gruppo fermo presso la porta che stavano forzando, preso da terrore sparò due colpi all'impazzata contro il gruppo. La porta nel mentre aveva ceduto: due però degli assalitori agli spari erano fuggiti gli altri due erano penetrati nell'interno della casa. Egli si precipitò dentro a sua volta. In un piccolo sgabuzzino proprio ai piedi della scala incontrò il Rossi che al vederlo fece per avventargli contro brandendo un pesante randello: al veder ciò pazzo dal terrore non sapendo come difendersi poichè lo sgabuzzino era così piccolo che egli non poteva ripararsi in alcun modo nè adoperarne a sua volta la doppietta di cui era armato a mo' di clava per parare il colpo vibratogli dall'avversario, lasciò partire un colpo. Un urlo lo seguì immediatamente e il Rossi cadde a terra fermo.

Subito dopo vide l'altro degli assalitori precipitarsi dalle scale e fuggire a sua volta. Giunse intanto il padre il quale corse ad avvertire immediatamente di quanto era successo il sig. Rubini presidente del locale Circolo Fascista. I due fratelli nel mentre, per paura di una nuova aggressione uscirono di casa e spararono per aria due colpi per ciascuno per richiamar l'attenzione della gente.

Rientrati poi in casa trasportarono in cucina il Rossi che si lamentava fiocamente e gli offrirono dell'acqua da bere. Sopraggiunse intanto il dott. Andreosi che nulla potè fare per il Rossi che spirò fra le braccia.

Il dott. Andreosi, medico del paese, consigliò quindi i Siviero a costituirsi ciò che essi fecero presso l'ufficio di P. S. di San Polo dopo essersi recati al Lido presso una sorella ad avvertirla dell'accaduto.

Pres.: Avevano armi i vostri avversari al momento del fatto o solo bastoni?

Imp.: Sì avevano anche la rivoltella e ne fui impressionatissimo perchè più volte mi si disse che avrei fatto la fine di Picotto, il quale è un disgraziato che fu ucciso con 40 pugnalate.

Avv. Diena: Dite, Siviero ai giudici com'è la faccenda del terreno.

Questioni d'interesse

Imp.: Nel 1908 lavoravamo un appezzamento di terreno della Contessa Calbo Crotta e desideravamo di acquistarlo mentre i Bacciolo la terra volevano averla loro. Noi quando potemmo versare per l'acquisto una caparra di L. 15.000, volemmo esser remissivi coi Bacciolo e promettemmo che a contratto conchiuso avremmo ceduto loro in fittanza la terra per anni 20. La pace fu così ristabilita ma un bel giorno uno dei Bacciolo e precisamente il Giovanni disapprovando il patto ebbe a dire: «Così non la finirà».

L'acquisto della campagna invece che da parte dei Siviero avvenne da parte della signora Mazzaro che la diede in locazione ai Bacciolo, meno tre quarti di campo che vennero acquistati dai Siviero. Ciò irritò i Bacciolo i quali intensificarono le ingiurie, le minacce e le violenze. Il padre dei Siviero tanto si accordò da esser disposto a restituire la terra al venditore, ma il contratto rimase fermo. Con tutto ciò i Bacciolo ebbero perfino la pretesa di recarsi a misurare la terra e trovando opposizioni da parte dei legittimi proprietari furono sparati, non si sa bene da chi, alcuni colpi di rivoltella contro i Siviero. In altra occasione uno dei Bacciolo disse loro: «Se non ci ritornerete la terra dovrete soccombere».

Avv. Diena: Narrate Siviero cos'è accaduto in casa vostra il giorno dopo il vostro arresto.

Imp.: So che la notte del 2 gennaio si è dato fuoco al nostro capannone del fieno, alla cantina, al ripostiglio degli attrezzi rurali. M'hanno rubato la medaglia d'argento al valor militare che mi sono guadagnata in guerra e quella commemorativa della campagna. Sono stati inoltre asportati dalla nostra casa prosciutti, salsicce ed altri generi di salumeria: un portafogli di mio fratello contenente altre mille lire ed altri oggetti vari.

Pres.: A quanto calcolate possa ammontare il danno da voi sofferto?

Imp.: A circa centomila lire come può risultare dalle polizze d'assicurazione relative agli stabili danneggiati ed al fieno ed agli attrezzi distrutti.

L'avv. Virotta rende noto che ad onta delle indagini esperite non si potè mai identificare i colpevoli dell'appiccato incendio e dei furti.

Amari litigi

Segue quindi l'interrogatorio del secondo imputato Siviero Giolindo il quale è un bel ragazzo forte e bruno dalla fisionomia franca ed aperta. Con una grande chiarezza, fissando con precisione date e luoghi, parlando lesto e sicuro egli narra come la sua famiglia fosse da tanti anni bersagliata dai Bacciolo e dai loro favoreggiatori che spesse volte dagli insulti e dalle minacce passarono a vie di fatto dando luogo talvolta anche all'intervento della giustizia e all'applicazione degli articoli del Codice penale. Narra di vendemmie concluse fra il sangue e le lagrime, narra le invasioni a mano armata dei broli e del cortile, narra della disperazione del suo povero padre che piangeva di avvilimento nel vedersi senza sua colpa la vita amareggiata in quel modo.

Venuto a parlare sul fatto specifico che si concluse nella tragedia Giolindo Siviero così racconta:

— La sera del 31 dicembre 1925 ero già nella stalla intento a mungere le vacche insieme al mio fratello maggiore. Mio padre era su nella stanza della mamma che era a letto ammalata piuttosto gravemente. Ad un tratto mio padre scese e mi disse: «Fammi il piacere, vai su dalla mamma che non può star sola. Io devo uscire un momento per un mio bisogno».

Allora abbandonai la mia opera e salii dalla mamma la quale accusando fenomeni di asma e di nausea aveva bisogno di essere continuamente sorretta per sentirsi facilitata la respirazione. Stavo appunto sorreggendo l'ammalata quando udii picchiare violentemente il portone che dà sul cortile e subito dopo la detonazione di un'arma da fuoco, allora deposi nel cuscino il capo della mamma, la tranquillizzai perchè tremava tutta di paura e stavo per scender la scala, quando sul pianerottolo m'incrociò col Ballarin.

— Che fai? — gli dissi.

— Non vedi che sono un milite fascista?

— Sta bene, ma son questi i modi di entrar nelle case?

Vidi che il Ballarin stringeva nella destra una rivoltella e allora gli afferrai il braccio per evitare che sparasse, e fu allora che dallo sgabuzzino che sta ai piedi della scala mi giunse la voce concitata di mio fratello e subito dopo un altro colpo di fucile che fece rintronare tutta la casa. Lasciai immediatamente il braccio del mio avversario e tutti e due scendemmo: già vidi il Rossi caduto; mi avvicinai a lui, gli posi sotto il capo alcuni panni per offrirgli una specie di cuscino e gli diedi un po' d'acqua e un po' di latte ch'egli chiedeva quasi rantolando. Poi presi un vecchio fucile ad una canna, uscii di casa e dal cortile sparai in aria per chiamar gente ed anche per intimorire quelli che stessero per tornare all'assalto.

Attorno alla vittima

Ciò fatto rientrai; mi chinai sul ferito e aiutai mio fratello a levargli la giacca ch'era tutta insanguinata poi lo componemmo perchè non avesse a soffrire; ancora gli somministrammo dell'acqua e del latte, ma poco dopo mi accorsi ch'era già spirato. Allora caddi in ginocchio piangendo e recitai un «De profundis» per il povero morto.

Frattanto era venuto il dott. Andreose il quale consigliò a mio fratello di andarsi a costituire. Capii che dovevo seguirlo anch'io e venni con lui, nel sandolo, a Venezia.

Pres.: Siete certo di aver sparato un solo colpo all'aria.

Imp.: Uno o due non ricordo bene, perchè ero agitatissimo.

Terminato l'interrogatorio dell'imputato l'udienza viene chiusa e il dibattimento rimandato al pomeriggio.

L'udienza del pomeriggio viene aperta dal Procuratore Generale cav. Messini il quale plaudendo all'accordo pervenuto tra le parti e augurandosi che questo estenda a tutto il paese i suoi benefici effetti, chiede l'assoluzione di tutti gli imputati di violazione di domicilio, per estinzione dell'azione penale in seguito al ritiro di querela, e domanda che sieno inviati al giudizio della competente Pretura i due imputati Ballarin e Vio Giovanni per quanto si riferisce al porto d'arma abusivo. In tal senso il Presidente formula ed emana la sua sentenza.

Incomincia quindi l'escussione dei testi, primo fra i quali appare Vio Giovanni detto Molesin, nato a Burano nel 1904. Egli narra che il giorno 31 dicembre 1925 dietro invito dei suoi amici Ballarin, D'Este, De Rossi, Tagliapietra e del povero Rossi ucciso più tardi, com'è noto, si recò con essi a Tre Porti per visitare i Siviero.

Deposizioni dei testi

Pres.: Ed a quale scopo?

Teste: Allo scopo di pacificarli coi Bacciolo. Ci recammo prima dal dott. Andreosi tenente della Milizia e medico del paese e questi ci disse di far pure, ma di andar calmi, di battere all'uscio prima di entrare e di non usar violenze di sorta. Andammo infatti tranquilli, trovammo il cancello dell'aia aperto, ma come fummo a circa 5 metri dalla casa udii una prima fucilata; vidi Tagliapietra cadere e poco dopo caddi anch'io colpito alla guancia. Quando potei rialzarmi mi trascinai fino a un'osteria dov'ebbi i primi soccorsi. Il Maresciallo dei Carabinieri sopraggiunto nel frattempo mi trovò la rivoltella in una tasca.

Pres.: S'è vero che siete entrati in casa dei Siviero pel cancello, come va che dopo il fatto eravate bagnati fino alla cintura?

Teste: Perchè fuggendo passammo a guado il fosso di cinta dei Siviero.

Pres.: E come va che il morto il quale, poveretto, non è fuggito era pur lui inzuppato?

Teste: Questo non so.

Tagliapietra Attilio detto Tisbe di Giovanni d'anni 23 da Burano narra come venne a conoscere la famiglia Bacciolo e come dopo il fatto sia sempre stato ingiustamente accusato di recar molestia ai Siviero.

Pres.: Veniamo al fatto.

Teste: Il giorno 31 dicembre mi recai coi miei amici a Tre Porti perchè ci avevano detto che il giorno prima alcuni fascisti veneziani s'erano recati in quella località e tre di questi dovevano essere ancora nascosti in casa dei Siviero.

Approdammo a Tre porti col sandolo nel quale era anche il Rossi, e tratto in secca il natante ci recammo dal dott. Andreosi il quale ci disse di recarci in casa dei Siviero, ma tranquillamente avendo cura di suonare al cancello ch'era sempre chiuso e vigilato da un cane.

Invece il cancello era aperto e nessun cane lo sorvegliava; entrarono prima il Rossi e il Ballarin e subito venne sparato un colpo di fucile che mi ferì alla testa. Prima mi confusi, poi scappai attraverso il fosso e fu gran ventura che incespicassi in un filo di reticolato perchè precipitai nell'acqua mentre un altro colpo di fucile mi sfiorava il capo.

I parenti degli imputati

Pres.: Sapete dov'era il Rossi quando è stato ferito?

Teste: Presso la porta di casa Siviero.

P. G.: Da dove credete fosse pervenuta la prima fucilata?

Teste: Credo dal piano terra della casa.

Il padre degli imputati Siviero Lorenzo detto Pietro conferma il racconto offerto dai figli suoi e la madre di questi Viroghi Rosa fu Giuseppe d'anni 57 descrive la scena di terrore seguita al primo colpo di fucile e ai danni subiti dalla sua famiglia in seguito all'incendio ed al saccheggio avvenuti dopo il tragico fatto.

Trevisan Genoveffa, moglie dell'imputato Siviero Giolindo e la cognata sua Sanson Maria d'anni 24, che abita pure nella casa Siviero, dànno tutte e due una impressionante pittura della scena di spavento e di sangue successo la sera della tragedia e dimostrano lo stato d'animo che era venuto a crearsi nella famiglia in seguito alle continue minacce dei Bacciolo e dei loro partigiani.

Rubini Ferdinando d'anni 43 Presidente del Circolo fascista di Tre Porti subito dopo l'omicidio si recò in casa Siviero dove vide tavoli e botti in disordine come si fossero fatte le barricate. Depone circa l'iscrizione dei Siviero al fascio e conferma che i Bacciolo non vennero mai accettati nelle file del partito dati i loro precedenti comunisti.

Il Dott. Romano Andreose d'anni 28 medico di Tre Porti tenente della Milizia e al momento del fatto Segretario politico del Fascio locale, espone quanto fece per pacificare le due famiglie in discordia e con esse il paese ch'era ogni tanto in sussulto per l'acutissimo dissidio delle due parti.

Narra che nel giorno del fatto conosciuto l'animo di fascisti da Venezia e temendo disordini telefonò due volte ai RR. Carabinieri per avere un servizio d'ordine; che essendo questo tardato dispose coi mezzo dei suoi militi per una visita in casa dei Siviero onde assicurarsi se veramente tre fascisti veneziani mascherati fossero ivi nascosti come si diceva e dice che mentre stava pranzando venne avvertito della scena che si stava svolgendo presso i Siviero e allora corse subito sul posto per compiere la sua opera di medico o di pacificatore.

Espone poi i fatti quali li conosciamo ed a richiesta del Presidente riferisce intorno ad acuti dissensi intervenuti in addietro tra il Rossi ed i Siviero.

Bacciolo Carlo fu Luigi d'anni 48 e il figlio suo Giovanni d'anni 25 narrano che il giorno prima del fatto alle ore 17.30 circa la loro casa venne circondata da fascisti che spararono anche parecchi colpi di arma da fuoco.

Pres.: E' vero che il giorno del delitto avete avuto anche una visita di alcuni fascisti di Tre Porti?

Teste: Sì — rispose Bacciolo padre — e mi dissero che sarebbero andati dai Siviero per assicurarsi se avessero nascosti in casa tre fascisti sconosciuti, ma io li sconsigliai dall'impresa temendo che ciò potesse provocare disordini. Più tardi sentii i primi colpi di fucile e seppi della tragedia.

I segni della tragedia

Il Maresciallo dei R.R. Carabinieri Faccin Silvio espone il fatto nelle sue linee già note. Dice che dopo la tragedia rinvenne nel cortile un occhiello del catenaccio che chiudeva la porta di casa Siviero spezzato e tutto contorto e una rivoltella d'ordinanza con alcuni bossoli appena sparati. Pure nelle tasche del Dei Rossi, trovò una piccola rivoltella a tamburo a sei colpi dei quali uno era stato sparato; gli altri bossoli mostravano il segno del percussore che li aveva colpiti senza che il proiettile partisse.

Il teste dice che i Siviero erano soliti chiudere il cancello della loro aia e che i visitatori di quella sera così i feriti come gli altri denunciati per violazione di domicilio erano tutti inzuppati dal che deduce che sieno entrati nel chiuso passando a guado il fossato di cinta.

Avv. Diena: Dove ha trovato la rivoltella con le cartucce sparate?

Teste: Sopra il tetto del capannone del fieno dei Siviero qualche giorno dopo il fatto.

Avv. Diena: E' vero che subito dopo la tragedia avete visto in quei pressi il Tagliapietra?

Teste: Sì, era presso il capannone in atto di cercar qualche cosa e avendogli io chiesto cosa cercasse egli mi rispose che aveva perduto il cappello.

Il teste informa ancora sul carattere violento del Tagliapietra e dà le migliori informazioni sui Siviero che son gente laboriosissima e risparmiatrice. Il Giuseppe fu anche un ottimo soldato così da meritarsi la medaglia d'argento al valor militare.

A richiesta della difesa il teste afferma di aver udito un giorno Angelo Rossi minacciare uno dei Siviero dopo un diverbio dicendogli: «Va là, moro, che sotto de mi tanto no ti vivarà».

Viene quindi interrogato l'agente Torco Giacomo il quale essendo l'attuale proprietario dei terreni che furono causa della lite tra i Siviero e i Bacciolo è in grado di dare la più esatta versione sulle cause della vertenza. Egli conferma pienamente quanto già ebbimo a conoscere per bocca di Giuseppe Siviero.

Seguono altri testi come il Capo Squadra della Milizia Giannino Rocco, il cav. Dante Fuga Comandante la Centuria della Milizia in Burano ed altri che nulla aggiungono però di nuovo a quanto già emerso nella causa ma tutti affermano come i Siviero fossero impauriti dalle continue minaccie dei loro avversari.

Il processo continuerà quest'oggi e probabilmente questa sera ad ora tarda si potrà avere la sentenza.

Tribunale Penale di Venezia

La "cassa peota,, dei sordomuti e la fuga della presidentessa

Pres. Trevese — P. M. Chiancone.

Un dibattimento eccezionale s'è rapidamente svolto, con lieto fine, ieri. L'imputato comparso, e tutti i denuncianti sono sordo-muti.

Si tratta d'una vertenza non solo di indole sociale ma economica. Cinque soci del Circolo tra sordo-muti «San Giorgio» sul finire dell'anno scorso, partirono in guerra contro il loro presidente e cassiere, Fiorentino Rizzi fu Eugenio di anni 43 nato a Biella e residente a Venezia, disapprovandone l'operato e perchè avrebbe compiuto un atto che esorbitava dalle mansioni affidategli: si sarebbe cioè appropriato di L. 379, ch'essi avevano versato a rate mensili per preparare la sospirata gita estiva. Una specie di «cassa peota» nel Circolo, che aveva sede al Caffè Leone a San Lio.

I lagni dei soci furon estesi anche alla moglie del presidente Elettra Mazzuccato fu Alfonso di anni 45, la quale esercitava quasi le funzioni di presidentessa. Ed una presidentessa intraprendente. Difatti le rate per la scampagnata non le riscuoteva il Rizzi, ma la Mazzuccato e non era questa la sola sostituzione ch'essa compiva. A furia di sostituzioni la presidentessa, l'unica che avesse perfetto udito e parola sciolta, si rese indipendente ed un bel giorno agognando libertà sempre più sconfinata, abbandonò il marito che l'amava di tenero amore e la «cassa peota» ormai vuota.

I soci non badarono al dolore del marito rimasto solo nella sua infelicità, e lo chiamarono perciò responsabile, con tutte le complicazioni che, s'intende, avvennero nel Circolo.

La Mazzuccato itasene per ignoti lidi, ha lasciato solo anche nel dibattimento il marito. Questi, che forse le aveva imparato a memoria, ha pronunciato poche parole, in preda ad evidente orgasmo, come una macchinetta, affrettatamente. Nel resto è stato aiutato dagli interpreti prof. Vanni, direttore del locale Istituto dei Sordomuti e dal cav. prof. Giulio Garzoni i quali hanno facilitato anche ai denuncianti la deposizione. Nella sala non s'udivano che espressioni incomplete o parole uscite dal labbro con grande sforzo e non si vedevano che ampi gesti velocissimi.

In sostanza s'è potuto così ricostruire la vicenda che ha appassionato i sordomuti associati alla «San Giorgio». Le somme versate non erano destinate alla cassa sociale, ma ad un particolare scopo. Tutte le aveva riscosse la fuggiasca. Si tratta quindi di una semplice appropriazione indebita per cui occorreva la querela con tutti i crismi voluti dalla legge: carta bollata, conferma ecc.

Il Rizzi ha avuto uno sfogo contro l'ex presidentessa: gli ha lasciato 2.000 lire di debiti che vuole pagare tenendo al suo onore. Pagherà anche le 379 lire, a mano a mano che ne avrà i mezzi.

I suoi colleghi di sventura ne han preso atto con soddisfazione ed allora il P. M. ha domandato l'assoluzione del Rizzi e della Mazzuccato negando valore ed efficacia di querela al semplice ricorso con cui s'aprì il processo.

Di fronte a tale proposta i difensori avv. G. Zironda e avv. Romaro sono rimasti muti.

Il Tribunale ha pronunciato sentenza di assoluzione per mancanza di querela, augurandosi che la pace ritorni alla «San Giorgio».

Uno sporcaccione

La mattina del 3 settembre scorso, un losco individuo, Narciso Mazzon fu Luigi di anni 37 da Fossalta di Piave che, pur essendo valido al lavoro, girava per i varii paesi domandando la elemosina, attratta con moine una bambina di sei anni, la condusse in un campo di Favaro Veneto tentando l'estremo oltraggio alla sua purezza, l'offesa alla innocenza. Fortuna volle che le alte grida della piccola siano state raccolte da una giovane ed animosa contadina, Augusta Marchiante, che già s'era insospettita dell'atteggiamento del figuro. Essa si precipitò contro di lui, lo schiaffeggiò sonoramente e lo afferrò affinchè non sfuggisse. Altri paesani provvidero poi ad assicurarlo alla giustizia.

Recentemente ha ottenuto la libertà provvisoria. Il fatto contestatogli è grave, obbrobrioso. A porte chiuse, il degenerato è stato punito con cinque anni di reclusione.

Dif. avv. Camin.

La gallina, il cane e un solido pugno

Bertusso Luigia fu Antonio di anni 26 e la sessantenne Giovarina Ester Luigia abitano a Portogruaro, una vicina dell'altra. E da buone vicine si odiano cordialmente. Non si contano i reciproci dispetti. Ieri hanno spifferato i loro pettegolezzi con acrimonia. La baruffa che le ha fatte comparire davanti il Tribunale è sorta per lo sconfinamento d'una gallina.

La pennuta bipede, appartenente alla Bellusso, il 14 maggio, si era rifugiata nel cortile della Giovarina. La proprietaria affannata, andò a snidarla, ma la vecchia s'adombrò per la violazione del suo recinto e per vendicarsene liberò dal laccio un grosso cane e lo aizzò contro l'intrusa. La bestia interpretò così efficacemente la volontà della padrona da slanciarsi contro la giovane ed addentarla, abbaiando, alle vesti. La scena allora assunse un aspetto furioso.

La Bertusso liberatasi dal cane e dimenticata la gallina, si scagliò contro la rivale. Se ne dissero di tutti i colori. Come chiusa un solido pugno arrivò alla guancia della Giovarina. Fu tanto bene assestato che la soccombente perdette un incisivo di destra. La malattia derivata dalla lesione durò quaranta giorni.

Le querele sono state reciproche. La Bertusso ha lamentato il gesto dell'avversaria. Incollerita le diede due schiaffi senza imaginare — dice — le conseguenze.

La Giovarina d'altra parte, nega di aver pronunciato parole offensive.

Il dibattimento si liquida subito essendosi la Bertusso lasciata convincere a ritirare la querela.

Il Tribunale difatti assolve la Giovarina per l'avvenuta remissione ed ammettendo a favore della manesca Bertusso l'eccesso nel fine e la provocazione la condanna a mesi due di detenzione col perdono.

Dif. avv. Belli.

Il lodevole servizio di un agente

La Ditta Durando Adolfo di Torino aveva nominato suo rappresentante a Venezia certo Mostardi Manlio fu Pietro di anni 43 nato ad Amandola. Il servizio del nuovo agente non deve essere stato lodevole se dopo un breve lasso di tempo gli pervenne la lettera di licenziamento.

Il Mostardi però non la prese sul serio e finse di rappresentare ancora la Ditta per un solo scopo: quello di riscuotere crediti dai varii clienti. La Ditta danneggiata avutane notizia lo denunciò, ma non ricupererà più le 3000 lire che l'ex rappresentante aveva intascato.

E' giudicato in contumacia e condannato ad un anno e nove mesi di reclusione e L. 350 di multa.

Dif. avv. Belli.

L'emigrazione italiana in Corsica durante il Risorgimento

...no degli aspetti più nobili e pure inadeguatamente conosciuti delle ...plesse vicende del glorioso Risorgimento Italiano, è quello che riguarda ...tività della nostra emigrazione po...a. Manca infatti un'opera organica e completa che tratti dell'esodo in ...ra straniera di quei nostri patriotti, ...quali anelavano di sottrarsi alle o...iate persecuzioni dei governi, opprimenti la penisola dal 1844 al 1860, e ...rsi di meglio apparecchiare, con ...incrollabile, le lotte per il riscatto della Patria.

Numerosi invero sono gli studii che ...no esaminato l'opera dei nostri più ...gni apostoli patriottici a Londra, Parigi, in America, in Isvizzera: ma ...i studii posseggono un carattere e...nalmente particolaristico e biogra..., rifettente ciascheduno dei perso...; e pure recando essi un contributo non disprezzabile alla storia del ...rgimento, male si prestano a quel...visione d'assieme, che è pure tanto ...essaria alla divulgazione della sto...stessa anche tra le classi colte della società.

Dalla strada sin'ora battuta negli ...dii sulla nostra emigrazione patriot..., si allontana giustamente il prof. ...lio Michel, il quale, indagando, ...l'accuratezza e la sicurezza scienti...che tutti gli riconoscono, sulla vi...degli esuli e cospiratori italiani in ...sica, non ci dà semplici nozioni bio...afiche staccate, frammentarie, ma ...ci pone dinanzi un quadro com...to ed ampio di una grande sezione ...fenomeno migratorio italiano du...te il Risorgimento. Ed è sperabile ...lo studio dedicato dal Michel alla ...ne della Corsica, abbia a servire ...modello e di incitamento per altri ...i riguardanti tutte le altre parti, ...le altre correnti della nostra e...razione, in modo di ottenere un ...no quell'opera organica e completa, ...ni accennata, che tratti di tutta ...one svolta all'estero dai nostri pa...tti, ossia non soltanto in Corsica, ...ancora a Londra, a Parigi, in A...rica, in Isvizzera, a Corfù, a Malta ...

Lo studio del Michel è stato pubbli...o nei fascicoli 1, 3, 4 dell'«Archivio ...rico di Corsica», periodico trime...ale che vede la luce a Milano, ed è ...tto dall'on. Prof. Volpe, Deputato ... Parlamento. Nella prima parte del ... lavoro l'autore ha trattato della ...ra emigrazione politica in Corsica ... 1830 al 1840; in una seconda parte ... occupato del decennio 1840-1850; ed ...ine egli ci annuncia, a completa...nto dell'opera sua, altri due stu..., l'uno per il periodo 1815-1830, l'altro per gli anni dal 1850 al 1860.

Attingendo giudiziosamente agli ar...vi di Stato di Firenze e di Lucca, ...l'Archivio Storico Cittadino di Livor...o ed all'Archivio Segreto Vaticano, ...za trascurare tutte le pubblicazioni ...e si occupano del tema assunto, il ...Michel è riuscito a rievocare, con pre...sione storica, da un lato, le varie fa... emigrazioni in Corsica, l'agita... e spesso penosa vita degli esuli, le ...ro aspirazioni, i loro tentativi, e dal...l'altro lato le inquietudini dei vecchi ...overni Italiani, sopratutto di quello ...scano e di quello pontificio, per la ...inaccia esercitata da quella base di ...erazioni del Mazzinianismo, costi...ita dall'isola di Pasquale Paoli.

In effetto l'emigrazione italiana at...versa varie fasi, che si potrebbero ...si rappresentare con un diagram..., e che corrispondono alle vicende ...litiche svolgentisi nella penisola. Co... assai presto, sino dalle prime con...ure carbonare, iniziatesi subito dopo ... Congresso di Vienna, e sovratutto ...po i primi moti costituzionali di Na...li e del Piemonte, (1820-21) i cospira...ri italiani che si erano compromessi ...rcarono un asilo in Corsica; nel 1831 ... misera fine della rivoluzione negli ...tati dell'Italia Centrale fece affluire ... Corsica una vera folla di patriotti; ...na nuova immissione di esuli italiani ... segnalo in Corsica dopo i fatti di ...avigno, dell'agosto 1843, per opera ...ei rivoluzionari pontifici. Poco dopo ...ltri cospiratori pensavano alla Corsi...a, come a luogo più idoneo da cui por...are l'insurrezione in Italia; così nel 1844 Attilio Bandiera si era recato a Corfù, dove aveva conosciuto il corso Pietro Boccheciampe, e da lui aveva ricevuto la prima idea di portarsi con ...ltri compagni in Corsica e di là muo...ere verso la costa della Maremma, ...r estendere poi la rivoluzione nell'I...lia Centrale e Meridionale. Il Boc...checiampe stesso si era dichiarato ...ronto ad andare innanzi a riunire ...nte nell'isola. Ma poi, quel disegno ...u abbandonato non perchè il Bandie... dubitasse allora della fede del co...piratore corso, che di lì a poco tradi... vigliaccamente, ma perchè ingan...nato da subdole manovre della polizia ...apoletana decise di partire da Corfù ... sbarcare in Calabria. Un'ondata di ...suli si rovesciava sulla Corsica dalla ...rna Livorno, dopo le gloriose gior...nate del maggio del 1849, nelle quali ...i cittadini avevano tentato di op...rsi all'ingresso degli austriaci, co...ndati dal maresciallo d'Aspre.

Spesso ai periodi di afflusso di esuli ... Corsica succedono sfollamenti dall'i..., sia sotto la pressione delle auto...ità francesi, sia spontaneamente. Co... nel 1843 il governo di Parigi ordina... che i profughi pontifici lasciassero ...isola e si trasferissero a Marsiglia, ...er essere internati a Chateauroux, nel ...artimento delle Alte Alpi. Nel 1846, ...po l'assunzione di Pio IX al soglio ...ntificio, molti profughi, approfittan...o dell'amnistia concessa dal nuovo ...papa, abbandonarono la Corsica per ...ornare in Patria. Ma più imponente ... verificò l'esodo dall'isola ospitale in ... finire del 1847, quando le notizie ...egli avvenimenti italiani rendevano ...impazienti i rifugiati, che allora, nella ...maggior parte, lasciarono l'isola per ...rimpatriare. Un'ultimo sfollamento av...venne tra gli ultimi mesi del 1849 ed i ...primi del 1850 per amnistie concesse ...dal Granduca di Toscana.

Tra queste correnti immigratorie ed ...emigratorie italiane, si inquadrano la ...vita condotta dai nostri patrioti dell'i...sola, gli stenti penosissimi ai quali ...quei nobilissimi andavano soggetti, e ...che sopportavano con alta fierezza, gli ...aiuti che ricevevano con fraterna ge...nerosità dai compagni di esilio più fa...voriti alla fortuna. Di quella vita in comune, di sacrifici, di abnegazione, di cameratismo, il Michel ci dà una visione accurata e vivacissima per calore e movimento; come pure diligente è lo studio che lo scrittore pone nel rilevare le inquietudini che travagliavano i Governi italiani di fronte a paventati tentativi di sbarchi in forze ed azioni insurrezionali da parte dei rifugiati in Corsica. In vero di tali azioni vi fu più di una volta proposito e preparazione tra gli emigrati, per impulso del Mazzini, che da Londra si manteneva in continui rapporti col La Cecilia, col Ricciardi, e con altri maggiorenti della Rivoluzione italiana, soggiornanti in Corsica. Ma tali azioni non poterono effettuarsi, all'infuori di un tentativo di sbarco di un manipolo di armati, nel marzo 1831, sulla costa lucchese; i pochi animosi furono attaccati dalla Guardia Urbana, dispersi o fatti prigioni. Più fondate erano le inquietudini dei governi per l'azione di propaganda rivoluzionaria che dalla Corsica si irradiava in Italia, per tenace opera di emissari, di corrispondenze, di giornali, di libri, che si valevano per la traversata, in special modo, dei battelli a vapore. Il Michel reca un contributo veramente poderoso ed interessante di cognizioni su tutto quell'ostinato e sottile lavorio di infiltrazione delle dottrine insurrezionali dall'isola all'Italia, sulle corrispondenze dei consoli toscano e pontificio, e sugli affannosi provvedimenti a cui ricorrevano i pavidi governi per arginare la meravigliosa opera diretta a trasformare le coscienze italiane, ad orientarle verso santi ideali, a maturarle per il conseguimento dei più alti destini della Patria.

Mentre, con fervidissimo desiderio, attendiamo gli altri due studi che il Michel ci promette e coi quali egli completerà il dotto suo lavoro sulla emigrazione italiana in Corsica durante il Risorgimento, ci auguriamo che tutte le monografie pubblicate o da pubblicarsi dal valoroso storiografo sull'importante argomento, abbiano ad essere riunite in un unico volume, onde più agevolmente tanta ricchezza di dotte notizie abbia diffusione e possa più sicuramente giovare ed affermarsi nella bibiliografia storica italiana.

Girolamo Cappello

Allarme francese per lo sviluppo dell'industria aeronautica tedesca

PARIGI, 17

L'«Information» in un articolo pubblicato oggi esamina la Aeronautica commerciale tedesca e scrive fra l'altro:

«La Germania si rende troppo bene conto dell'importanza che ha l'aviazione mercantile nella economia mondiale che essa aspira a dominare per commettere il grave errore di costruire apparecchi ibridi. Essa tende a creare una grande industria aeronautica provvista di tecnici sperimentati e di linee aeree che dispongano d'un esercito di piloti i quali conoscano a fondo la navigazione in tutta la latitudine e in tutti i climi. Questo attrezzamento e il personale saranno capaci di costituire in pochi giorni una flotta aerea di guerra ammirevolmente pronta.

«Si ripete volentieri che il successo della guerra futura dipenderà più dalla capacità produttiva e scientifica delle nazioni in conflitto che dai milioni di uomini che esse avranno esercitato prima al maneggio prolungato di armi antiche. Ma di queste previsioni sembra che solo la Germania tenga effettivamente conto. Figuriamoci col pensiero, una nuova guerra mondiale tanto sul mare che su terra. Che cosa diventeranno le fortezze francesi, per quanto potentemente difese e le superdreadnoughts britanniche con i loro cannoni giganti quando saranno sorvolate da un nugolo di aeroplani da bombardamento che potranno compiere azioni a mille km. dalla base di operazione?».

Intanto con la nomina di De Billy attualmente Ministro di Francia a Bukarest ad Ambasciatore a Tokio il posto di Ministro a Bucarest resta vacante.

I giornali dicono che per Bucarest si fanno i nomi di Clement Simon rappresentante della Francia nella Commissione della valutazione dei danni in Turchia e di Clilchamp vice direttore degli affari dell'Asia e dell'Oceania al Quai D'Orsay. Secondo il «Journal» anche il posto di Ministro a Belgrado diverrebbe vacante in seguito a ritiro dell'attuale titolare.

Per le gentili Signore abbonate alla "Gazzetta di Venezia,,

la nostra Amministrazione ha potuto ottenere pel 1927 le seguenti riduzioni su pubblicazioni riguardanti mode e ricami:

Fantasie d'Italia, organo della Federazione Italiana dell'Abbigliamento: L. 85 anzichè L. 100.

La Moda Illustrata, settimanale (edizione Sonzogno): L. 28 anzichè L. 33.

Il Ricamo, settimanale (ediz. Sonzogno): L. 28 anzichè L. 33.

Moda Universale, mensile (ed. Casa Solmi): L. 27.50 anzichè L. 30.

La Moda Illustrata dei Bambini, mensile (ed. Sonzogno): Lire 20 anzichè L. 23.

La Novità, mensile (ed. Sonzogno) L. 20 anzichè L.23.

La Biancheria Elegante, mensile (ed. Sonzogno): L. 20 anzichè 23.

La Gran Moda Parigina, trimestrale (ed Sonzogno): L. 14, anzichè L. 16.

Parisienne, due volte l'anno (ed. Sonzogno): L. 10 anzichè L. 11.

Il disegnatore della ricamatrice, mensile (ed. Sonzogno): Lire 6 anzichè L. 6.

Il caso della signora Christie che ha perduto la memoria

LONDRA, 17

Il colonnello Christie non è ancora uscito dal pelago dei suoi dolori. Con un accanimento che il compito d'informare il pubblico non rende meno spietato, i «reporters» lo assediano e i giornali più letti dal popolino lo bombardano di domande telegrafiche. Gli è capitata persino un'offerta di 500 sterline per descrivere quello che è toccato a sua moglie. In verità non solo i limiti della decenza, ma anche quelli dell'umanità vengono oltreppasati.

«Mia moglie — ha detto il Christie — ha completamente perduto la memoria. Tre anni della sua vita sono cancellati. Essa mi riconosce, riconosce anche sua sorella, ma non ricorda la nostra bambina. Le abbiamo fatto vedere il ritratto. Ha chiesto: — Chi è? Quanti anni ha? — E' una tragedia terribile e noi tutti ne sentiamo lo strazio».

Si chiedono particolari al colonnelo anche a nome del diritto che molti contribuenti del Surrey hanno di sapere perchè o come sono stati spesi i danari per le ricerche della polizia. E' stato chiesto al colonnello se egli pagherà queste spese, ma egli ha risposto di non ritenere di doverle pagare.

Le meraviglie della televisione

LONDRA, 17

John Bayer, l'inventore del televisore, ha ora perfezionato notevolmente il suo apparecchio e lo ha sperimentato dinanzi a due giornalisti del «Daily Mail». Nel passato per ottenere la televisione era necessario che l'oggetto o la persona da vedersi a distanza fossero illuminati da un fascio intenso di luce. Col nuovo apparecchio invece il soggetto viene avvolto da un fascio di raggi che l'occhio umano non può percepire, ottenuto facendo filtrare la luce elettrica attraverso a un selettore che lascia passare soltanto certi raggi dello spettro inferiore. Per l'occhio umano dunque l'oggetto è immerso nell'oscurità.

Uno dei giornalisti è stato messo a portata del fascio di raggi invisibili, l'apparecchio trasmettitore lo ha «realizzato» o meglio «afferrato», portandone l'immagine in un'altra stanza ove il collega ha potuto vederlo sopra uno schermo. Ciò significa che si potrà vedere a distanza senza esser veduti e senza che chi è veduto se ne accorga. Per esempio un aeroplano un trasporto di truppe, una batteria che si sentono protetti dall'oscurità potranno essere scoperti dal televisore quando questo abbia assunto la forma di un proiettore.

La romanzesca vita del Pollastri

Sanguinosa serie di misfatti

MILANO, 17

La figura di Sante Pollastri, un bandito degno della penna di Ponson du Terrail, è delle più interessanti, criminalmente parlando. Già da ragazzo il Pollastri si era fatto notare nel suo paese d'origine: Novi Ligure. Prepotente, audace, incuteva timore nei suoi coetanei. Quindicenne appena, il Pollastri aveva già una vera passione per la rivoltella che maneggiava con l'abilità di un cow-boy. Si divertiva a quell'epoca a rompere a colpi di rivoltella le lampadine elettriche che pendevano sulle vie della città, e gli isolatori fissati sui pali telefonici. Rubava già anche allora: erano piccoli furti di denaro ai compagni che non osavano protestare conoscendone la prepotenza e la forza.

Il primo fatto di sangue

Il primo fatto di sangue da lui compiuto è del 1922 ed avvenne a Tortona. Un pomeriggio, verso le ore 14, il direttore cassiere della succursale della Banca Agricola Italiana, sig. Casalegno, usciva dalla sua abitazione, in frazione S. Bernardino, sullo stradale Tortona-Genova, montando in bicicletta, con una borsa di pelle sotto il braccio. Egli si accingeva a ritornare alla Banca. Il Pollastri, che aveva con sè dei complici, sicuro che il Casalegno portasse nella borsa di pelle valori della Banca, lo affrontò sulla strada e lo uccise con un colpo di rivoltella. Il Pollastri ed i compagni si impadronirono della borsa e si diedero alla fuga.

Al processo, svoltosi ad Alessandria, con gli avvocati Baravalle di Torino, e Fiore di Alessandria, alla P. C. furono pronunziate due condanne a 30 anni di reclusione, ma il Pollastri era e rimase irreperibile.

Dopo l'assassinio del Casalegno, il Pollastri fu notato a Rivarolo Ligure, e da Novi partì il maresciallo dei carabinieri Lugano, che lo conosceva personalmente, con un milite, per catturarlo. Sorpresero il Pollastri in un'osteria e ne seguì un violento conflitto, nel quale i poveri carabinieri trovarono una tragica fine. Da allora il Pollastri si dette alla macchia e non fu più possibile scovarlo dai suoi nascondigli.

Pare che, dopo il tragico episodio di Tortona, il Pollastri riparasse in Francia dove aveva compagni fidati e sicuri, tra i quali il Massari, il Corte ed il Peotta, che formarono la banda dei perforatori che operavano già da tempo sulla Costa Azzurra. Questa banda, della quale il Pollastri era il capo, aveva la sua sede a Parigi e abili informatori in tutte le principali città.

L'episodio di Rho

E' noto perchè, dopo un soggiorno a Parigi ove, vivendo sotto falso nome, i suoi delitti erano sconosciuti, egli fu costretto a tornare in Patria. Un colpo ladresco contro una oreficeria nei paraggi dell'Opera lo ebbe col «Martin» organizzatore o complice. Vi fu implicato anche quell'oste che doveva poi trasferire la sua attività a Milano in via General Govone, rilevando quel «tram» che fu teatro del duplice omicidio dei sottufficiali. La polizia parigina non raccolse prove sufficienti per condannare costoro, ma l'aria della capitale francese era diventata per essi irrespirabile e dovettero ancora varcare il confine. Appena in Italia ricominciarono senza indugio le loro gesta.

Si ricorda l'episodio di Rho, dell'agosto scorso. I marescialli Nava e Carnicella, sulle indicazioni di un anarchico, tale De Rosa, che aveva affittato una casa a individui sospetti dei quali intendeva liberarsi, si recarono a Rho, convinti che in quella casa fossero nascosti gli autori dell'uccisione dei due carabinieri a Mede. Gli sconosciuti inquilini fuggirono dopo aver messo a serio repentaglio la vita dei sottufficiali. Si seppe dipoi che tra costoro era probabilmente anche il Pollastri.

Il 14 novembre scorso la banda, passando con tutta probabilità da Ventimiglia, si recava a Milano dove avvenne l'uccisione dell'orefice Zanetti e del portinaio dello stabile dov'era situata l'oreficeria. Autore di questi due assassinii — mentre i complici fuggivano col bottino — fu il Pollastri. Con la sua grande abilità nel maneggiare la rivoltella, il bandito freddava sul colpo le sue vittime. Il Pollastri uccideva ancora a colpi di rivoltella un brigadiere dei carabinieri ed un milite che lo avevano sorpreso, poco dopo l'uccisione dello Zanetti in via General Govone.

La rivoltella infallibile

Si dice anche che quando il Pollastri era disertore — dopo esser stato bersagliere a Ventimiglia — uccidesse a Novi un suo cugino che l'aveva denunciato, ed un brigadiere di P. S. che voleva arrestarlo. Gli assassinii del vice-brigadiere Sommaschini, dei carabinieri Gerbi e Brondolo, del fascista Garavino, pel modo come furono perpetrati, pare debbano essere attribuiti alla rivoltella disgraziatamente infallibile del Pollastri: una «Browning» del calibro 7.65. Sante Pollastri non ha la figura del delinquente comune. Di statura superiore alla media, magro ma con spalle larghe e quadrate, muscoloso, agile, aveva un viso dai tratti quasi fini. L'occhio era vivo, penetrante, freddo, con qualcosa di torbido che ripugnava. Il naso affilato era adunco. La bocca dalle labbra sottili aveva una piega cattiva agli angoli. La fronte era ampia, ciò che denotava nel delinquente intelligenza. Una forte piega nel mezzo della fronte, dava la caratteristica della fredda volontà del delinquente d'eccezione. Il fatto che anche quando fu raccolto morente dai gendarmi di Nuits-sous-Ravières, il Pollastri aveva le mani colle unghie curate, denota come il feroce bandito ci tenesse a curare l'eleganza della sua persona.

La salma del Pollastri sepolta

PARIGI, 17

Dopo il riconoscimento compiuto dal maresciallo dei carabinieri Anto e dall'altro milite, il cadavere del bandito Pollastri è stato ieri sera inumato nel piccolo cimitero di Nancy-le-Franc. Nessun dubbio può esistere più sulla identificazione del bandito perchè il maresciallo Anto, oltre ad avere avuto a che fare col brigante durante i recenti conflitti di Ventimiglia, è compaesano del bandito e perciò ricordava assai bene il profilo caratteristico e la sua alta e robusta figura. L'altro milite è invece, come fu già detto, compaesano del Massari che conosce pure assai bene e non ha quindi durato difficoltà a escludere subito che il morto avesse la benchè minima rassomiglianza con l'altro suo complice tuttora latitante.

Cameriere italiano che scappa con mezzo milione di gioielli

PARIGI, 17

L'italiano Luigi Rossi, di 32 anni, proveniente da Marsiglia dove aveva prima servito a lungo da cameriere nella casa di un vecchio diplomatico greco e aveva poi lavorato sui piroscafi delle Messageries Maritimes, giunse qualche settimana fa a Parigi per essere assunto nella famiglia Gremy. Il nuovo cameriere, che vestiva molto elegantemente, mostrava di preferire la danza al proprio mestiere. Stanco di fargli a questo proposito continue rimostranze, il maggiordomo domenica scorsa lo licenziò. Il Rossi lasciò la casa dopo colazione dicendo che andava a cercarsi un posto. Ritornò qualche ora dopo, quando, cioè, appostatosi a poca distanza dalla casa, ebbe visto uscire ad uno ad uno padroni e domestici. Gli fu facile allora salire nell'appartamento, impadronirsi dei gioielli della signora Gremy e riandarsene definitivamente.

Il Rossi era stato raccomandato dal proprio fratello, domestico in un'altra famiglia parigina e molto stimato dai padroni. Ma invece di imitare il fratello maggiore, aveva manifestato parecchie volte il desiderio di procurarsi una sommetta per andare in America ed esercitarvi l'insegnamento della danza. I gioielli rubati sono valutati a 500.000 franchi. La polizia giudiziaria ha ritrovato le tracce del ladro a Marsiglia, dove egli si è imbarcato per l'America.

Prende a rasoiate una donna perchè non scaccia l'avversario

NAPOLI, 17

Il calzolaio Alberto Strada, nutrendo un odio acerbissimo contro il collega Luigi Russo voleva ad ogni costo che il rivale fosse scacciato dalla camera presa in affitto presso la signora Stella Imparata. E non essendo riuscito ad ottenere l'intento, ieri ha aggredito alle spalle la poveretta ferendola con quattro tremende rasoiate al viso ed al collo. Poi facendosi largo con l'arma in pugno è fuggito. La Im...

Ucciso a colpi di zappa e dato poi in preda alle fiamme

SIRACUSA, 17

A Palazzo Acreide il contadino Luigi Assensa, di Modica, si era recato in una vicina campagna per caricare della paglia. La moglie, non vedendolo ritornare e ricordando che tempo fa, per questioni di interesse, il marito era stato minacciato di morte dal genero Miano Salvatore fu Antonio, volle andare essa stessa alla ricerca, e trovò sul pagliaio, ancora fumante per incendio, il cadavere del marito mezzo carbonizzato, mutilato delle braccia e delle gambe, colla testa spaccata da colpi di zappa. Si ritiene che il disgraziato sia stato attirato in quel luogo, ucciso e poscia bruciato colla paglia.

Fu tratto in arresto quale presunto autore il Miano, genero dell'assassinato. Il Miano nell'interrogatorio si mantenne negativo, ma va rilevato che egli gode una pessima fama. L'anno scorso egli veniva prosciolto per insufficienza di prove dalla Corte d'Assise di Siracusa per associazione a delinquere e per rapina a mano armata. Si ricordò anche che il padre del Miano fu trovato cadavere in un burrone e la morte rimase sempre avvolta nel più profondo mistero.

Esercitazioni di cani poliziotti alla presenza di Mussolini

ROMA, 17

L'on. Mussolini ha voluto ieri assistere a vari esercizi dei cani poliziotti della Scuola tecnica di polizia. I cani, dopo aver eseguito vari esercizi, hanno dato prova di grande abilità nella ricerca dei delinquenti e dell'oggetto nascosto, nell'attacco e nel salto, in cui hanno raggiunto un'altezza di m. 2.60.

L'on. Mussolini, ch'era accompagnato dall'on. Suardo, si è molto compiaciuto dei vari esercizi, congratulandosi col colonnello Mutti, comandante del corpo di Pubblica Sicurezza, col ten. colonnello Spanò, comandante della Scuola tecnica di polizia, e col direttore della Scuola, comm. Di Domenico.

Spigolature

Siamo nel periodo dei giocattoli. Ogni città, oltre alle feste natalizie, ha il suo Santo dedicato ai bambini. A Bruxelles e a Trieste, equivalente di Santa Lucia e della Befana, vi è San Nicola, al quale i bimbi, specialmente della Capitale belga, inviano delle letterine commoventi, nelle quali formulano i loro molteplici desideri. Vi è alla posta di Bruxelles — scrive l'«Independance belge» — un amministratore della posta, tutto cuore per i bimbi, il quale si assume il non facile incarico di spogliare quell'ammasso di letterine, indirizzate a San Nicola. Delle dame benefiche si recano da questo amministratore e cercano di realizzare, nel limite del possibile, i desideri dei piccoli, espressi in quella corrispondenza. Sembra che quest'anno il Congresso di Locarno abbia avuto la sua influenza sui bambini, che non dimostrano nessun desiderio per i giocattoli bellici. E' bene che la smobilitazione degli spiriti, che gli apostoli della pace reclamano, abbia pure la sua ripercussione fra quelli che domani avranno la sorte della pace fra le loro mani. Il sogno dei bimbi è quest'anno il minuscolo autoscafo, il leggero biplano, il rapido triciclo, il meccano, i giuochi del tennis e del pallone, e anche oggetti di un carattere semididattico, come albi illustrati, scatole di colori, quaderni di disegno, compassi ecc. Invece i soldatini di piombo che a Parigi, prima della guerra, all'epoca delle strenne, si vendevano per diecimila franchi al giorno, adesso non si vendono più. Il bimbo moderno va sempre più inclinando verso la meccanica e lo sport.

*

La cucina in Francia — scrive il «Temps» — ha avuto le più modeste origini. L'Accademia delle scienze ha comunicato che i primi viaggiatori erranti che approdarono nella isoletta della Senna, dove poi sorse Parigi, si nutrivano di argilla e di sabbia, e lo si è constatato esaminando i denti degli scheletri dei parigini preistorici. Ciò è molto lontano, perchè già nel principio dell'Evo Medio si cominciava a nutrirsi bene. Ai tempi di Rabelais si serviva assai spesso l'anguilla in salsa, ed era in grande onore lo stufatino del petto della mucca, e il cuore del cervo, tagliato a pezzi, e fritto. Sotto Carlo V, detto il Saggio, vi fu un grande progresso. La casa del re consumava ogni giorno 600 polli, 400 colombi, 50 vitelli e gli uccelli più rari, considerati vivanda reale. Il cuoco che confezionava quei manicaretti si chiamava Guglielmo Tirel, detto anche Tagliavento. Egli è autore di un libro di cucina, certo il più antico ed anche il più celebre, perchè ha avuto altrettante edizioni, quante ne ebbe l'«Eneide». Ciò che sorprende è la quantità di vettovaglie, che consumavano i parigini del Medio Evo e del Rinascimento. Nel banchetto che la città di Parigi offerse il 14 giugno 1549, alla regina Caterina de' Medici, fu consumata una enorme quantità di carne, che andava dal cappone alla pernice. In quanto agli ortaggi furono preparati dodici dozzine di carciofi, e una quantità di asparagi, di fave e di piselli ecc. Caterina de' Medici aveva una particolare preferenza per i carciofi.

*

E' stato commemorato, a Annonary il centenario della morte di Francesco Antonio Boissy d'Anglas di cui già esisteva la statua sulla piazza del Campo di Marte in quella città. Il 20 ottobre 1826 — scrive il «Journal des Débats» — moriva a Parigi il grande oratore che fu, sotto tutti i regimi, il difensore dei diritti dell'uomo e della libertà. Boissy d'Anglas era già celebre nella storia per il coraggio dimostrato il giorno in cui la Convenzione fu invasa da una folla fanatica. Nato l'8 dicembre 1756 a Saint-Jean-Chambre d'Ardeche, rappresentò il suo dipartimento dal 1789 sino alla sua morte, prima agli Stati Generali, poi all'Assemblea nazionale, alla Convenzione, ai Cinquecento, al Tribunale al Senato, infine alla Camera dei Pari. Fu tra i 178 deputati che rifiutarono di votare la morte di Luigi XVI; contribuì alla caduta di Robespierre; fece decretare dopo il 9 termidoro, la libertà dei culti; e a lui si dovette la costituzione dell'anno III, che dava alla Repubblica due Camere (anziani e cinquecento) e un potere esecutivo di cinque membri (il Direttorio). Ciò che s'ignora, è che Boissy di Anglas, preoccupato del vettovagliamento di Parigi dopo le giornate del Terrore, istituì la carta del pane. Comprendendo la importanza che avevano per la Francia le sue colonie, egli le fece dichiarare, nel 1795, parte integrante del territorio francese.

*

Recenti studii — scrive il «Correspondant» — hanno stabilito la quantità di latte che si deve dare ad un lattante per sopperire in modo soddisfacente ai bisogni del suo organismo. Il neonato deve ricevere quotidianamente una quantità di latte eguale al settimo del suo peso; e ai lattanti di otto a dieci mesi, può bastare l'ottavo o il nono del loro peso. Così per arrivare a stabilire una «formula alimentare» press'a poco esatta, è necessario sommare due quantità, una fissa e l'altra variabile e proporzionata al peso. L'esperienza ha verificato che tutte le condizioni utili sono osservate quando viene dato al lattante, allattato naturalmente, una razione quotidiana di latte eguale al decimo del suo peso più 200 grammi. Questa regola deve essere preferita a quella che indica 150 grammi di latte; per bambino allevato con «biberon» la cose sono un po' più complicate, ma ci si può attenere sulla formula generale seguente: dare sei pasti nelle 24 ore e per ogni pasto un peso di latte uguale in grammi al numero dei mesi del bambino preceduto dalla cifra 1 e seguito da uno zero. Esempio: per un bambino di due mesi, sei pasti di 120 grammi l'uno; per un bambino di 8 mesi, sei pasti di 180. Le quantità di latte così calcolate costituiscono dei massimi che non conviene oltrepassare senza il parere formale del medico. Come miscela, durante i primi giorni: una parte di latte e due di acqua, zuccherata (zucchero nella proporzione del 10 per cento); durante le sei o sette settimane seguenti una miscela di latte e acqua zuccherata in parti eguali, e a partire dal secondo mese due parti di latte e una di acqua zuccherata; e solo a partire dal quinto o sesto mese, latte puro.

Libri ricevuti

Antoni Rizzi: «Come fior sul greto». Romanzo. L. Cappelli ed., Bologna. — L. 8.

Prof. Giorgio del Vecchio: «Relazione del Rettore alla inaugurazione dell'anno accademico 1926-27 della R. Università di Roma». Tip. F.lli Pallotta, Roma.

George Eliot: «Il tessitore di Ravelve» (Silas Marner) (romanzo). Vallardi ed., Milano. — L. 9.

Lucio d'Ambra: «Mister Wisky mio rivale». Romanzo. A. Mondadori ed., Milano. — L. 12.

Edizioni A. Vallardi per fanciulli e giovanetti: di Yambo: «Capitan Fanfara», romanzo illustrato; di Yambo: «Due anni in velocipede», romanzo illus.; di Luigi Rinaldi: «L'usignolo della fattoria», romanzo illustrato; di E. Graziani Camillucci: «Sulle ginocchia della mamma», con illustr. a colori; di Piero Bianchi: «Animali industri», con undici tavole a colori; di Lucia Petrali Castaldi: «I fratelli di porcospino» (con disegni di B. Amadio); di Eugenio Graziani Camillucci: «La fontana della piazzetta», con 5 tavole a colori; di Maria Romani: «Il biglietto da dieci lire e altri racconti», con 5 tavole a colori; di Violante Sugliani: «Sotto l'ombrellone rosso», con 5 tavole a colori.

Concorsi ed Aste

Comune di S. Stino di Livenza

A tutto il 31 Dicembre è aperto il CONCORSO al posto di

Medico condotto del 1. reparto

Stipendio L. 9100, indennità di trasporto e caroviveri come per gli impiegati statali. Chiedere avviso alla Segreteria.

Il Sindaco Cav. PRESOTTO

Municipio di Crespano del Grappa

A tutto 6 Gennaio 1927 è aperto il CONCORSO al posto di

MEDICO CONDOTTO

colla DIREZIONE DELLO OSPEDALE CIVILE E DELLA CASA DI SALUTE. Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale.

IL PODESTA'
Cav. Uff. D.r Roberto Chiavacci

Cronaca di Venezia

Per la nomina del Conte Orsi a Podestà di Venezia

Sono continuate ieri a Ca' Farsetti le visite di omaggio all'on. conte Pietro Orsi per la sua nomina a Podestà di Venezia. Notiamo fra i molti visitatori: Il Maggior Generale comm. Papete, Avvocato Militare, il comm. Fogolari, Sovraintendente alle RR. Gallerie, S. E. l'Ammiraglio Casanova, il cav. uff. Coccon ed il dott. Funes per la Federazione Fascista dei Commercianti, il Console degli Stati Uniti d'America sig. Young per sè e per la Camera Consolare, il comm. Miliani ed il comm. Waldis per il Magistrato alle Acque, il commend. Tagliapietra per se e per la Fabbriceria di S. Marco, il comm. Plinio Donatelli per l'Ente Autonomo per le Case Popolari, ecc.

L'Ufficio Provinciale della Confederazione Fascista di Venezia nell'apprendere la nomina ha così telegrafato:

«On. conte Orsi Podestà Venezia. - Sindacalisti fascisti provincia esprimono mio mezzo Vossignoria felicitazioni vivissime onorifica carica cui è stato chiamato fiducia Duce. Unisco miei personali rallegramenti. — *Maja*, Commissario Sindacati Venezia».

La barca contestata

Il negoziante di carbone sig. Cicogna Vittorio di anni 30, abitante a Castello 2108, denunciava ieri al Commissariato del sestiere che vent'otto giorni fa assieme al suo socio Gildo Oltremonte con una barca si recava a consegnare del carbone alla Fonderia dei Treponti. Dopo fatta la consegna rimanevano in barca circa due quintali di rimasugli del combustibile.

La loro assenza si protrasse per circa mezz'ora; al ritorno con grande stupore constatarono che la barca era sparita. Allora riuscirono vane tutte le ricerche possibili. Invece ieri ecco che in Rio di S. Mario Formosa allo zio dell'Oltremonte, Rolani Guglielmo di anni 24, abitante a astello 2106, chiamato «Memi», parve di riconoscere la barca del nipote ormeggiata in quei pressi. S'informò per suo conto e seppe che della barca si dichiarava padrona la carbonaia Vedovelli Bice in Pagnacco. Il Rolani andò poi dalla carbonaia, dichiarando che la barca era dei suoi parenti; ma vane riuscirono le contestazioni, sicchè egli decise di rimettere la cosa per il giudizio di Salomone al Commissariato di Castello. Qui il cav. Campetti si trovò di fronte ad una complicata istoria, la cui risoluzione dovette essere rimessa all'autorità giudiziaria poichè la signora Vedovelli asserisce di avere comperata la barca da un certo Sante Stefani il giorno 27 settembre u. s. per lire 270, mentre il Rolani giura che la barca era stata sua per ben sedici anni, il che fa presumere che egli ne fosse possessore fin dall'età di otto anni. La barca comunque è stata sequestrata in attesa che l'autorità giudiziaria si pronunci!

Le carezze dell'atleta

Per abrasioni cutanee alla mano sinistra la ventenne Adalgisa Priarol abitante a Castello 6658 è ricorsa ieri all'Ospedale. La giovane raccontò al brigadiere Casella che la ferita le era stata prodotta dal fidanzato, un atleta.... giroyago, dimorante a Cannaregio 3881, col quale convive da una diecina di mesi. Movente della baruffa: questioni di interesse.

La morte di Fierens Gevaert

LIEGI, 17

E' morto improvvisamente il sig. Fierenz Gevaert conservatore capo del museo reale delle Belle Arti del Belgio.

Henri Fierens-Gevaert, conservatore capo del Museo Reale delle Belle Arti del Belgio, era molto conosciuto ed amato in Italia, e specialmente a Venezia, dove la sua fine immatura sarà appresa con sincero compianto da quanti lo conobbero.

Critico e storico d'arte di grande valore, il prof. Fierens Gevaert ha legato il suo nome a quello delle Esposizioni Internazionali d'Arte di Venezia. A lui infatti, quale Commissario generale delegato dal suo Governo per l'organizzazione della mostra d'arte belga alla Biennale veneziana, si deve, in seguito all'iniziativa della Segreteria Generale dell'Esposizione, l'erezione del primo padiglione straniero ai Giardini, avvenuta nel 1907 per la VII. Biennale. Da allora Fierens-Gevaert ritornò per due anni, quale commissario del Belgio alle successive otto Esposizioni, quante se ne apersero fino alle XV., compresa.

Seguendo il criterio di far conoscere al pubblico delle Biennali tutto lo svolgimento dell'Arte Moderna del Belgio, il Fierens-Gevaert fece, delle nove mostre che egli allestì a Venezia, nove capilavoro di organizzazione artistica. Egli presentò a mano a mano tutti i migliori artisti belgi della penultima generazione, e quelli della generazione attuale, che lo seguono più da vicino. Nel 1924 il Fierens incominciò a presentare, vicino ai vecchi, qualche partecipante di tendenze nuove. E quest'anno egli aveva dedicato alle tendenze nuove la maggior parte del suo padiglione per spiegarle meglio.

Così, per merito suo, erano stati riveduti di anno in anno a Venezia James Ensor ed Eugenio Laermans, Albert Baestroen e Alfred Delanois, Emilio Claus, Augusto Oleffe, Armando Raneufosse, Alberto Servaes, Isidoro Opsomer, Alberto Chamberlain, Jean Van der Eekhoud, il Verhaegen, il Mellery, Félicien Rops, e i pittori della scuola di Laethem-Saint Martin, tra i quali il Permeke; tra gli scultori Georges Minne, il Wouters, il Braecke il Haveloov, il Fontaine etc., etc.

Amico sincero e ammiratore caldissimo dell'Italia, egli aveva fondato ed avviato a grande prosperità la società «Le Amitiè italiennes», che egli presiedeva e che si proponeva di stringere i legami intellettuali tra il Belgio e l'Italia. Si dovette in gran parte per sua iniziativa, la cessione da parte del Belgio a Venezia del famoso quadro del Tintoretto «Il Trionfo di Venezia», asportato da Napoleone, e ricollocato nel 1920, sul soffitto della Sala del Consiglio dei X in Palazzo Ducale.

Dal suo Governo fu anche incaricato di organizzare la Mostra del Belgio all'Esposizione di Arte Decorative di Monza.

Con la morte di Fierens Gevaert l'Esposizione di Venezia perde un collaboratore prezioso l'Italia un amico sincero e devoto.

SPETTACOLI D' OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Santa Giovanna».

MALIBRAN. — Ore 21: Rivista nuovissima «Minorenni a Noi» di Ripp e Bel Ami.

ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi «Garibaldi» e varietà.

CINEMATOGRAFI

MASSIMO. — «Eddie Polo prende moglie» e comica con Harold Lloyd. In preparazione «La carovana della sete».

MODERNO. — «Giovane Rajah» con Rodolfo Valentino.

NAZIONALE. — «Fronda d'Ulivo» con Linda Pini e Lido Manetti e varietà.

S. MARGHERITA. — «Donna-danno» con Harry Piel e comica.

OLIMPIA. — «Piedini d'oro». Commedia brillante con Colleen Moore. Lunedì «Volti di fanciulli» un capolavoro.

ITALIA. — «La zia di Carlo» col fratello di Charlot, provoca le più pazze risate.

Cronaca di Chioggia

La «Gazzetta di Venezia» è l'unico giornale, che arrivando con la prima corsa del mattino, viene «immediatamente» recapitato al domicilio degli abbonati ed offre il vantaggio, senza attendere per delle ore la distribuzione postale, di portare subito ai lettori le notizie più recenti e precise sia della città, come dalla Nazione e dall'Estero.

Acqua potabile

Pervenne ieri al nostro Ufficio Sanitario l'esito dell'analisi chimica e batteriologica del pozzo artesiano di Sottomarina, profondo 245 metri.

Con viva gioia comunichiamo che il responso — che la popolazione apprenderà con vera letizia — non potrebbe essere migliore. L'acqua venne trovata sana e potabile.

Verrà perciò subito applicata al pozzo di Sottomarina una fontanella a tre getti per uso pubblico, così che quella laboriosa borgata avrà buona e sufficiente acqua potabile.

In attesa poi che siano espletate le pratiche per la concessione dei fondi, in via ufficiosa già promessi dal Ministero degli Interni, verrà quanto prima proceduto all'approfondamento del pozzo artesiano di Ca' Rossa. Altri pozzi saranno terebrati in questa località e nelle frazioni di Sant'Anna, Ca' Bianca, Zennare e Cavanella tormentate dalla malaria.

Sarà così contingentemente provveduto al rifornimento idrico nel nostro Comune e tolti i gravi inconvenienti finora giustamente lamentati.

Mercato del pesce

Il nostro mercato del pesce fece oggi 17 corr. i seguenti prezzi:

Schile da L. 4 a 5 al Kg.; Molj da 5 a 5.40; Molmore da 4.60 a 4.80; Albori da 7.50 a 8.50; Luserne (dalla Guascogna) 3.30; Luserne da 6.80 a 7.20; Turchei da 3 a 3.50; Rospi da 3.20 a 4; Pesce in sorte per brodetto da 4.50 a 5.50; Cefali da 8 a 9; Passarini da 4 a 5.50; Menuagia da 4.50 a 5; Baracole da 3.40 a 4; Scombri da 7.50 a 8.50; Orate da 10 a 11; Rombi da 7 a 8.50; Anguèle da 2.30 a 3; Baicolj da 8.50 a 9; Sacheti da 1.30 a 1.80; Seppie da 4.80 a 5.20; Marsioni da 4.50 a 5.

Sindacato farmacisti

Il segretario provinciale del Sindacato farmacisti, riconfermando le istruzioni date a mezzo della pubblica stampa e dalla Federazione del Commercio contestate, comunica che il presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti on. Rossoni, con lettera in data 6 dicembre corr. rispondendo ad apposito quesito mossogli, ha stabilito che i farmacisti, laureati e diplomati, essendo stati giuridicamente inquadrati nella Federazione Nazionale dei Sindacati intellettuali, devono, inscriversi alla Corporazione Nazionale Sanitaria, Sindacato Nazionale Fascista Farmacisti, ed alla Federazione del Commercio sposono aderire, soltanto, se credono.

Per la battaglia economica

Il Commissario straordinario per l'amministrazione del Comune pubblica oggi il seguente manifesto:

«Per iniziativa del Comune e del Fascio locale e per desiderio dell'Opera Nazionale Dopolavoro, domenica 19 corr. alle ore 15 verrà tenuto al Teatro Garibaldi, dall'egr. avv. capitano Romanelli, del quale è già nota la smagliante parola, una conferenza sulla Battaglia Economica che tanto interessa ogni ceto della cittadinanza.

Le Autorità e le Associazioni vi interverranno in forma solenne coi propri vessilli in corteo precedute dalla Banda cittadina. Adunata alle ore 14.30 davanti il Municipio. Nessuno manchi.»

Per le cucine economiche

Pubblichiamo l'ottavo elenco di oblatori a beneficio delle Cucine Economiche, ai quali la Congregazione di Carità rivolge sentiti ringraziamenti.

Somma precedente L. 8332; rag. Antonio Grasso 10; cav. Angelo Cester 10; dott. Ferdinando Talpo 5; rag. Luigi Cester di Antonio 5; Padoan Giovanni 5; Veronese Luigi 5; dott. Iginio Tiozzo 5; Penzo Giuseppe 5; Menetto Antonio Gennari Napoleone 5; Tornielli Regio 3; Nordio Felice 3; Zambon Romeo 2; Bozzato Mansueto 2; Alfiero Luigi 2; Vido Giuseppe 5; Spanio Berlendis 5; Boscolo Eugenio Lisetto 100; Callegari Albino 2; Ditta F.lli Gandolfo 150. — Complessivamente L. 8666.

Teatro Italia

Terza rappresentazione della «Traviata» protagonista la signorina Olga Poletti, la celebrata artista che per la qualità della voce soavemente modulata, per l'arte, per la passione con cui interpreta la parte, va sera per sera sempre più entusiasmando il pubblico che l'acclama in uno al cav. Narciso Del Ry, al cav. Ugo Marturano, al maestro Carlo Taccheo.

Teatro Verdi

Troupe di fantasia: Tino Werter, diretta dal maestro Dino Legetti. Il debutto della troupe fu accolto favorevolmente dal numeroso pubblico, che applaudì, come sempre, la Tina Werter nelle sue creazioni: buoni i numeri di danze ed il The Harold Jazz Band numero comico e di effetto.

Le previsioni del tempo

Un centro di alta pressione sulla Francia spinge sull'Europa Centrale un cuneo che separa due depressioni, l'una sul Mare del nord e l'altro sul Mediterraneo. Il tempo continua instabile e favorevole alla formazione di nebbie.

In Provincia di Venezia

PORTOGRUARO

Nel Sindacato Panettieri. — In questi giorni si è addivenuti alla conclusione del patto di lavoro del Sindacato Lavoranti panettieri di Portogruaro: indi è stato formata la Commissione paritetica del Sindacato stesso nelle persone dell'avv. cav. Pasquale La Rocca, presidente e Vittorio Meneguzzo, Ercole Grillo, Ruggero Milanese, Giovanni Spezzotin membri.

La Commissione paritetica in accordo con il Segretario del Sindacato Mand. Lavoranti Panettieri sig. Giuseppe Rivaldi e con il Presidente dell'Unione Esercenti C. I. sig. Francesco Bon, invita tutti i proprietari di forno ad intervenire alla grande assemblea che avrà luogo domenica 19 c. m. alle ore 15 nella sala superiore del Restaurant Spessotto per discutere un importante ordine del giorno. In detta riunione si tratterà di coordinare e disciplinare il dato di panificazione in rapporto al calmiere ed il prezzo della mano d'opera.

Presiederà l'assemblea l'avv. Pasquale La Rocca.

Beneficenza. — Per onorare la memoria del collega loro Toffolo Cesare, i barbitonsori invece della corona, versarono lire 100 al Comitato esecutivo pro erigenda Chiesa del Cimitero.

Al medesimo Comitato pervennero lire 50 dal sig. Leandrin Antonio e lire 15 dal sig. Camuffo Felice. La presidenza vivamente ringrazia.

Funebri Toffolo. — Gran numero di concittadini accompagnarono la salma del compianto Toffolo Cesare all'ultima dimora; era al completo la Banda cittadina; di essa il defunto aveva fatto parte per oltre 40 anni, disimpegnando con onore parti principali.

Al Cimitero dinanzi alla bara pronunciò nobili commosse parole il sig. Attilio Dal Moro vice-presidente della Società Operaia «G. Garibaldi».

Opera Nazionale del Dopolavoro. — Il Commissario Provinciale dell'Opera Nazionale del Dopolavoro ha disposto da qualche tempo la creazione di una Sezione per il nostro Mandamento, allo scopo di far conoscere, apprezzare e condividere alle nostre masse operaie ed in genere a tutti i lavoratori i vantaggi morali, intellettuali e materiali, che l'opera appresta ai suoi adepti.

A Commissario mandamentale è stato nominato l'avv. Pasquale La Rocca.

Non mancherà certamente alla nuova fascista ed utilissima istituzione la valida cooperazione delle istituzioni locali nonchè di coloro, che per ragioni della loro professione, hanno diuturno contatto con le masse operaie.

Per concessione del Commissario prefettizio l'Ufficio dell'Opera è per ora collocato nel palazzo municipale (ex-sala del Consiglio) e rimane aperto tutti i giorni dalle 11 alle 12 ant. e dalle 4 alle 16 pomeridiane.

MIRANO

R. Pretura. — L'udienza odierna, presieduta dal Pretore avv. Carlo Capon, fu in gran parte destinata alla trattazione di cause civili, che nel compiesso raggiunsero il numero non indifferente di quindici, alcune delle quali di notevole importanza.

Delle cause penali, una fu rinviata e l'altra fu assegnata a sentenza con l'assoluzione dell'imputato Regini Antonio, imputato di truffa, per inesistenza di reato.

Funzionò da P. M. l'avv. F. Pezzoni e da cancelliere il sig. Primo Sartori.

MIRA

Calcio. — Domani domenica alle ore 14.30 la squadra «Aude et Spera» di Mira incontrerà nel proprio campo la squadra del F. B. Club di Mestre.

S. MARIA DI SALA

Prestito del Littorio. — L'Amministrazione Comunale ha deliberato di sottoscrivere al Prestito del Littorio L. 5000.

MEOLO

Omissione involontaria. — Nella corrispondenza passata, riguardante la inaugurazione della Casa del Fascio, abbiamo dimenticato di comprendere tra gli intervenuti il comm. Pelli, delegato provinciale per la diffusione della coltura fascista, e il Console comandante dell'Avanguardia sig. Adolfo Gerardi.

Per il Prestito del Littorio. — Si è costituito anche a Meolo il Comitato per la propaganda in paese del Prestito del Littorio. Fanno parte del Comitato: il Podestà del Comune cav. Alessandro Simonato, l'ing. Amedeo Sacerdoti, il Direttorio del Fascio al completo, e il sig. Fiore Ortolani segretario del Comune. Nella prima adunata del Comitato sono state sottoscritte 4900 lire. Compito del comitato è quello di raccogliere le sottoscrizioni. All'uopo ha indetto per domenica prossima una riunione di tutti i capi di famiglia ai quali saranno spiegati gli scopi ed i vantaggi del prestito. Oratore designato il prof. Ciro Carlo. Siamo sicuri che la riunione riuscirà benissimo nell'intento perchè nessuno vorrà mancare.

Milizia Volontaria Fascista. — Il Comando locale della Milizia Volontaria Fascista ci comunica il seguente ordine che pubblichiamo. E' fatto preciso obbligo a tutte le Camicie nere residenti in paese di presentarsi domenica prossima 19 corr. precise alla Casa del Fascio ove avrà luogo una importante riunione, alla quale nessuno e per nessun motivo deve mancare. Contro gli assenti si provvederà disciplinarmente.

Albero Natale. — Veniamo informati che l'Albero di Natale a favore degli scolari poveri del paese sarà allestito il giorno 23 corr. nell'aula della classe V. Per tal giorno tutti i cittadini, che col loro obolo hanno aiutato la scuola a portare a compimento l'iniziativa, sono invitati a partecipare alla distribuzione dei premi. La cerimonia avrà luogo verso le ore 16 dello stesso giorno; in tutta la mattinata i cittadini potranno prendere visione dell'albero.

Beneficenza. — I nostri concittadini Pietro e Giuseppe Camin del fu Antonio, dimoranti in America, alle ripetute prove di squisito attaccamento al loro paese e di generosità hanno offerto di recente questa: di regalare mille lire alla nostra Congregazione di carità. A nome dei nostri poveri, vivamente ringrazia il presidente della Congregazione sig. Pietro Gallici.

S. DONÀ DI PIAVE

Le films «Duce» e «Norge» al Teatro Verdi. — Per interessamento del Commissario locale dell'Opera Nazionale del Dopolavoro, Curcio dott. Francesco, martedì sera 21 corr. al Verdi, gentilmente concesso, verranno proiettate le due magnifiche films «Duce» e «Norge», dalle quali vengono illustrate in una la reale epopea fascista e nell'altra l'opera ed il vanto dell'aviazione italiana.

Corso di contabilità per le piccole industrie. — Si rende noto che l'inizio del Corso di contabilità per Piccole industrie edili è stato prorogato a venerdì 7 gennaio 1927. Le iscrizioni, completamente gratuite, rimangono aperte a tutto il sei gennaio p. v. e si ricevono presso la Segreteria del Comune, il Fascio e l'Unione Agraria Cooperativa di S. Donà di Piave.

TORRE DI MOSTO

La propaganda del nostro Arciprete per il Prestito del Littorio. — Opera di propaganda per il Prestito del Littorio, ha voluto fare anche il nostro ottimo Arciprete don Andrea Zanardo, il quale nutrendo per la Patria i più elevati sentimenti, ha parlato dall'altare ai numerosi fedeli raccolti per le funzioni religiose.

Il Rev. Don Zanardo con semplice e chiara parola ha fatto sentire ad ogni fedele intervenuto, che non può dirsi italiano colui che si sottrae di compiere un dovere verso l'Italia. La Nazione oggi chiede l'adempimento di un dovere di vantaggio comune, giacchè il sottoscrittore al Prestito, benefica se stesso beneficando la Patria. Nessuno può e deve esimersi! Chiunque è in grado di poter convertire i propri riparmi in cartelle del Littorio. Tutti possono dimostrarsi veri e degni figli d'Italia.

L'opera di propaganda del nostro Arciprete avrà certamente un esito proficuo anche fra i nostri contadini che numerosi sottoscriveranno largamente.

La cittadinanza ha approvato l'opera del Molto Reverendo Don A. Zanardo, il quale ha dato ancora una volta, prova dei suoi più alti sentimenti patriottici.

Cimitero monumentale del Grappa

BASSANO, 17

Gli italiani sanno che sulla sommità del Grappa è già situato entro la pura roccia del Monte ed accanto alla storica Galleria di guerra Vittorio Emanuele III, un Cimitero monumentale destinato a raccogliere in loculi distinti le salme dei 30.000 gloriosi Caduti su queste eccelse vette per la difesa e la riscossa della Patria, onde sottrarle alla imminente e inevitabile ala distruggitrice del tempo.

Alcune gentili dame conoscendo che la maggior parte di tali salme appartengono a militi ignoti hanno chiesto al Comitato nazionale di poterne assicurare subito la tumulazione.

Questo pensiero è sembrato così nobile e suggestivo che il Comitato ha stabilito di farlo noto a tutti gli italiani che dai ricordi della guerra traggono forza per l'avvenire della Patria ed affinchè imitino l'esempio comunica che è disposto ad accogliere le relative domande sino al numero di 5000 salme, limitando l'offerta a lire cento per loculo.

Ad ogni loculo sarà unita una targa sulla quale sarà a perpetuo ricordo scritto il nome della gentile offerente o degli offerenti, nome che sarà pure trascritto in un album d'onore deposto nel Museo del Grappa ed all'offerente o agli offerenti verrà inviato un certificato apposito.

Le adesioni si ricevono presso la sede del Comitato Nazionale in Bassano Veneto via del Museo 278, presso il Segretario Generale del Sottocomitato per l'Italia Centrale e Meridionale, in Roma (18) via dei Foraggi 75 telef. 11-488 e presso i Comitati Regionali.

Cronaca di Mestre

Per la nomina a Podestà del conte Orsi

In occasione della nomina a Podestà del co. prof. Orsi i Consultori cav. dott. Piovesana e dott. Castellani hanno inviato al primo Podestà di Venezia un telegramma di congratulazioni.

Un secondo telegramma venne spedito dal segretario politico del P. N. F. a nome dei fascisti di Mestre felicitandosi per l'alta carica affidatagli dal Duce.

I filodrammatici del D. L.

L'O. N. D. comunica:

Tutti gli aderenti alla formazione filodrammatica dell'Opera stessa sono convocati in assemblea per le ore 10.30 di domani domenica nella sala del Consiglio comunale di Mestre per la definitiva costituzione delle varie compagnie.

Riunione degli Avanguardisti

Tutti gli Avanguardisti appartenenti alla I.a Centuria dovranno trovarsi domenica prossima alle ore 8 precise in sede. essuno deve mancare.

Infortuni

Vennero medicati all'Ospedale nella giornata di ieri:

— Mori Giovanni operaio della Società Veneta Fertilizzanti e prodotti chimici per delle contusioni alla scapola destra. Il Mori cadde da un'altezza di 7 metri mentre stava piazzando le rotaie della Gru entro lo stabilimento stesso.

— Cogo Giovanni operaio apprendista della Società Tramvie di Mestre per una ferita da taglio al palmo della mano destra prodottasi ieri verso le ore 17 mentre stava lavorando con lo scalpello. Guarirà in giorni 10.

— Saviati Giuseppe operaio della Società Montecatini per delle contusioni alla regione mamellare.

Ladri messi in fuga dalla Milizia Fascista Ferroviaria

L'altra notte verso le ore 2 mentre un treno merci passava il parco e precisamente presso la Parigina, il milite fascista ferroviario Ghelardi di scorta al treno vide la porta di un vagone aperta.

Sceso e recatosi sul posto si accorse che un sacco di caffè fra la molta merce di valore che si trovava in quel carro era stato aperto.

Dopo aver legato la bocca del sacco il milite chiuse la porta del vagone, ma mentre stava facendo questa operazione si accorse che uno dopo l'altro due individui saltati gi da un bagagliaio si davano alla fuga.

Il milite in compagnia ad altri si metteva all'inseguimento sparando anche vari colpi di moschetto, ma i ladri poterono eclissarsi per la campagna data l'oscurità senza poter essere ritrovati.

Due biciclette che prendono il volo

Vedovato Celio fu Giuseppe di anni 52 proprietario di una tipografia sita in via Premuda ieri verso le ore 16 aveva lasciato la sua bicicletta marca Wolsi del valore di L. 500 fuori della porta della sua tipografia, ma ritornato a riprenderla con sua sorpresa si accorse che qualche ignoto l'aveva nel frattempo fatta abilmente sparire.

— Spolaor Attilio fu Giacomo di anni 37 manovale ferroviario abitante a Chirignago ieri notte mentre era di servizio nell'interno della stazione, aveva messo la sua bicicletta entro l'ufficio veicoli. Ritornato dopo un'ora per riprenderla, la bicicletta non c'era più.

Chiese lo Spolaor immediatamente notizia ai suoi compagni di lavoro ma nessuno seppe dire chi se l'aveva portata via.

Il Spolaor allora corse a denunciare il furto al Commissariato di P. S.

I sassi lanciati contro i treni

Come abbiamo già annunciato giorni sono ai treni viaggiatori nei dintorni di Mestre vennero fatti segno a lancio di sassi, uno di quest lanci dopo aver rotto il vetro di un finestrino di una vettura di terza classe, ferì un viaggiatore certo Berton Alessandra che si trovava in piedi presso il finestrino stesso.

Da un'accurata inchiesta eseguita da carabinieri, si potè ora sapere che i sassi vennero olanciati da ragazzi dall'età di ... ai 12 anni dei quali non si è potuto sapere il nome, che camminando per un viottolo che costeggia la strada ferrata, giocavano gettandosi dietro dei sassi.

Vennero impartite severe disposizioni a tutti i guardia linee perchè tali fatti non abbiano in seguito a ripetersi.

Arresti per misure di P. S.

Dai Carabinieri venne l'altro ieri arrestato per misure di P. S. certo Favaro Giuseppe di Eugenio di anni 2.. abitante a S. Giovanni di Manzano provincia di Udine mentre si trovava nell'abitazione di Miatto Augusto fu Carlo di anni 23.

Il Favaro da circa un mese si recava di casa in casa chiedendo da mangiare essendo disoccupato, ed in questo modo viveva. Al momento dell'arresto il Favaro venne anche trovato privo di documenti giustificativi della sua permanenza.

— Dagli agenti del Commissariato di P. S. vennero l'altra sera arrestati per misure di P. S. certi Casano Giovanni fu Francesco di anni 36 facchino abitante a Venezia Castello 2193 e certo Ceschi ... gia fu Giuseppe di anni 37 pure di Venezia abitante a S. Polo 1...

Beneficenza

Vennero versate all'Ospedale Civile pro Albero di Natale per i poveri fanciulli ricoverati: cav. Romanello L. 25, commend. Matter 100, cav. Giovanni Tr... sani 10, Da Lio Domenico 15, cav. dott. Piovesana 25.

Offerte pervenute alla Colonia Alpina della Città di Mestre pro Albero di Natale: Fontanin Angelina 20, dott. Bortolotto 5, Laurenti Irma 50, D'Ambrosio Elisa 5, comm. Cavalieri 10, dott. ... Paolo Piovesana 10, cav. uff. Zennaro Ag. Fabricatore 5, ing. Berengo 10, ... co Pianetti 10, dott. Zille 5, cav. Bobbo 5, cav. Romanello 10, Bobbo Francesco 5, dott. Mareschi 10, prof. ... 5, cav. Zannini 10, Co. Marcello Angelina 20, dott. Graziati 10, Maria Salvagnini Marini 25, cav. Mario Colle 5, ... la Aquilina e dott. Giorgio Prosdocimi ... Famiglia Ongaranto 10, Rico Vittorio ... Cassa di Risparmio di Venezia 50, Ditta Gastaldis fratelli 10, Padovan Maria ... Tivan Giuseppina 125, Ernesto Pe... 10, comm. Matter 50, A. M. 10, ... Todesco 5, Banca S. Liberale 50, co. ... uff. Soranzo 25.

— Il dott. Beniamino Graziati ha versato L. 500 pro padiglione Sanatoriale perchè sia intestato un letto alla compianta signora Angelina Biaggini Graziati.

— A favore del Padiglione Sanatoriale la signorina Giuseppina Tivan ha offerto L. 100.

— Per onorare la memoria del compianto Luigi Breda la signora Torrer ... na ha versato L. 10 alla Colonia ... Città di Mestre.

— Il comm. Camillo Matter ha ... le seguenti oblazioni: L. 200 pro Albero di Natale di Carpenedo L. 50 pro Albero di Natale dell'Asilo Vittoria L. 50 ... Albero di Natale dell'Asilo della ... L. 50 pro Albero di Natale delle ... rocchia.

— Il dott. cav. Piovesana ha versato L. 10 pro Albero di Natale dell'Asilo Vittoria e L. 10 a favore di quello della Parrocchia.

Una contravvenzione

Dai Carabinieri venne l'altro ieri dichiarato in contravvenzione l'oste Zacchello Federico fu Giovanni di anni 32 abitante a Noale perchè sorpreso che vendeva dei liquori alcoolici superiori a 21 gradi senza essere in possesso della debita licenza.

Spettacoli

TONIOLO. — «La Gittana».

PIAVE. — «Il serpente giallo» e varietà.

MARCONI. — «In nome dell'imperatore» e varietà. Prossimamente i «Miserabili».

EXCELSIOR. — «Saetta mefistofelica» e varietà.

Dal Polesine

ADRIA

Infortunio. — In località Valliera il contadino Barbuiani Antonio di Fortunato, di anni 26, mentre stava lavorando nei campi, accidentalmente inciampò e cadde sulla dura terra producendosi escoriazioni multiple alle palme delle mani, giudicate guaribili dal dott. Bergamasco in giorni 15 salvo complicazioni.

Albero di Natale. — L'Avanguardia giovanile fascista Coorte «Eridano» comandata dal centurione Donà Giovanni, con nobile patriottico pensiero si è resa promotrice di un albero di Natale pro Balilla poveri della nostra città e si è messa già all'opera raccogliendo regali dalla cittadinanza.

Ruolo della gente di ma...

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 18 dicembre:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 837 — Giovanotti di coperta 42 — Mozzi di coperta con navigazione 37 — Mozzi di coperta senza navigazione 163 — Capi fuochisti 11 — Operai meccanici 257 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 244 — Carbonai 110 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 3 — Guatteri 18 — Mozzi di camera con navigazione 23 — Mozzi di camera senza navigazione 5 — Motoristi ...

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Dalla Marca Trevigiana

[Cro]naca di Treviso

[La] venuta dell'on. Lantini rimandata a Gennaio

[La F]ederazione Provinciale del Commer[cio aveva] officiato l'on. Lantini a presen[ziare l']Assemblea dei Commercianti, [che doveva] essere tenuta domenica 19 corr. [per la] proclamazione dei fiduciari dei vari [rami] del Commercio. Ora l'on. Lanti[ni per] ragioni che precedenti impegni ha [... t]utte le visite alle Federazioni [... e] quindi non potrà fissare la sua [venuta] prima del 15 gennaio prossimo. [L']Assemblea dei Commercianti sarà [... te]nuta nella seconda quindicina di [gennaio].

[Gl]i Amici della Musica

[Questa] sera, come è stato annunciato, [gli Amici] della musica avranno il 14.o [concerto] Sociale col violoncellista Aldo [... che] svolgerà il programma vario e [...] pubblicato, di musiche di Loca[telli, ...] Tchaikowsky, Davidoff, Ra[vel], Popper.

Compagnia Veneziana al "Garibaldi,,

[Ier]sera la Compagnia di Carlo Miche[luzzi ha] rappresentato con ottimo succes[so ... la] «Gondoleta» geniale la[voro in] 3 atti di Arturo Rossato e Gian [... Gli] applausi si ripeterono ad ogni [a]tto.

[Ra]ppresentaz'one goldoniana per gli studenti

[Oggi] alle 16.30 precise (e non già alle [... come] era stato annunciato), la Com[pagnia] della Commedia Veneziana del [cav.] Carlo Micheluzzi, rappresenterà [«I] accidenti» di Carlo Goldoni. [La] rappresentazione è riservata agli [studenti] di Treviso o loro famiglie e si [svolge s]otto l'alto patrocinio del Ministero [della] Pubblica Istruzione che ha fatto [... ier]i telegraficamente a Carlo [...] il plauso più vivo per la nobile [iniziativa]. I battenti del teatro si aprono [alle] 15.30 per i Collegi; e alle ore 16 [per gli] studenti isolati.

[Sta]sera avremo «La Pensione ideale» [commedia] brillantissima in 3 atti di Alfre[do ...]

[Do]menica, ultima recita della com[pagnia], si annuncia «Ostrega che sbrego!» [di ...] Fraccaroli; speciale interpre[tazione] della Compagnia.

[La] R. Scuola di Commercio [per la m]orte di Od'o Menegotti

[La D]irezione della R. Scuola Commer[ciale, p]er onorare la memoria del compian[to ...] Menegotti Oddo, vittima del tra[gico inc]idente, ha preso, oltre l'invio del[le condo]glianze alle disgraziate famiglie [...]tti e Pellegrini, le seguenti dispo[sizioni]:

[1.o] Esposizione della bandiera abbru[nata al] poggiuolo dell'Istituto - 2.o So[spensione] delle lezioni in segno di lutto [nella] giornata di oggi sabato 18 - 3.o [Partecipa]zione di tutta la scolaresca con [... e] coll'intero Corpo insegnante [alle onor]anze funebri che saranno tributa[te ...] ed a Mestre - 4.o Costitu[zione di u]n fondo mediante le oblazioni del [corpo ins]egnante di alunni e di altri, da [conferir]si al migliore allievo della 1.a [classe ...], quale sussidio o premio [intitolato] al nome dell'ex allievo Oddo Me[negotti].

[CA]STELFRANCO

[Automo]bilismo. — L'Automobile Club [di Trevi]so ha delegato per il pagamento [della] tassa moto-automobilistica per l'an[no 192]6, la locale Cassa di Risparmio [con] apposito ufficio aperto nella A[...] dell'angolo di Borgo Treviso.

[Missione] Sacra. — Nelle due parrocchie [... L]iberale e di S. Maria Pieve si stan[no svol]gendo gli esercizi per il giubileo [... co]rsi di predicazione al mattino alle [...] e alle 10; nel pomeriggio alle 17. [...] tenuti da preti missionari sono [molto f]requentati.

[Pro]paganda agraria. — Domani do[menica] il Direttore della Cattedra am[bulant]e di agricoltura prof. G. Rigoni [terrà] le seguenti conferenze di propa[ganda] agraria:

[a] Resana: alle ore 10, dopo la Mes[sa p]arrocchiale, in un'aula delle Scuo[le com]unali;

[a] Vedelago, alle ore 15, dopo le fun[zioni] religiose, in un'aula delle scuo[le com]unali.

[L'or]atore parlerà sulla obbligatorie[tà de]lla costruzione delle concimaie in [...]tura e sulla sottoscrizione al Pre[stito] del Littorio.

[MO]NTEBELLUNA

[Il] nuovo Delegato Mandamentale. — [Chi]amato dalla fiducia del Segretario Fe[derale] avv. Ivan Doro, il nostro bene[merito] concittadino dott. Alberto Polin ha [in q]uesti giorni assunta la Delegazione [dei F]asci Montelliani.

[E] mentre ci congratuliamo col dott. [Polin] per la meritatissima carica, abbia[mo la] certezza che la sua energica ope[ra, s]empre ispirata al più puro spirito [fascis]ta accelererà vieppiù la magnifica [ascesa] ascensionale delle nostre popola[zioni].

[Pe]r il Prestito del Littorio. — Fra i di[pende]nti della Società Anonima Elettrica [...]ana è stata compiuta con brillan[te es]ito la sottoscrizione al Prestito del [Littori]o che ha raggiunto la somma di [...].

[La] Ditta e per essa il suo Direttore [...] Dal Degan, ha facilitato la sottoscri-

sione anticipando i fondi necessari contro minime trattenuto mensili.

Festa della Classe 1876. — L'annunciata festa della classe dei cinquantenni avrà luogo domenica 19 corr. Tutti gli aderenti dovranno quindi trovarsi alle ore 9 in Piazza delle Frutta presso il sig. Achille Vergani.

Ritardi ferroviari. — Il treno della sera proveniente da Belluno giunge a Montebelluna quasi invariabilmente con un ritardo dai 20 a 40 minuti. Tale ritardo porta di conseguenza la perdita della coincidenza a Mestre per Bologna o Trieste ed a Padova per Bologna e Milano. I viaggiatori poi muniti di biglietto di 3.a classe debbono aspettare sino alla mattina successiva poichè i treni della notte ordinariamente non portano che la 2. classe.

Ci facciamo interpreti verso l'Amministrazione Ferroviaria di un tale lagno del pubblico nella speranza che venga provveduto ad eliminare le cause di tali ritardi.

Avanguardie e Balilla. — Il comando della II Coorte Avanguardie e Balilla ci comunica con preghiera di pubblicazione:

Tutti i giovani iscritti dovranno trovarsi domenica mattina alle ore 9 in sede ove sarà passata una rivista dal comandante la Coorte, riveduti i quadri ed assegnati i comandanti in relazione al nuovo ordinamento.

ODERZO

L'assemblea dell'Università Popolare. — Per sabato prossimo alle ore 20.30 è riunita l'assemblea dei soci dell'Università Popolare, con un importantissimo ordine del giorno che fra l'altro comprende l'approvazione della relazione morale e finanziaria per lo scorso anno, alcune rettifiche allo statuto sociale e la nomina delle cariche.

Tutti i soci sono vivamente pregati di intervenire. La riunione avverrà nella sala superiore delle Scuole elementari maschili.

Un'ora più tardi nella sede istessa seguirà anche l'assemblea della Società Nazionale Dante Alighieri per la relazione annua e la nomina delle cariche.

Il Podestà di Treviso. — Il Segretario politico del locale Fascio maestro Leo Boccato ha ieri indirizzato al nuovo Podestà di Treviso avv. cav. Luigi Faraone il seguente telegramma di congratulazioni:

«Fascisti Oderzo inviano al creatore e animatore fascismo trevigiano vivissime congratulazioni per nuovo degno riconoscimento suoi altissimi meriti.»

Farmacia aperta. — Domani resterà aperta per il servizio festivo la farmacia Chiraglia in via Garibaldi per il servizio festivo. Detta farmacia presterà anche servizio notturno nelle chiamate d'urgenza della settimana entrante.

VITTORIO

S. Ecc. Beccegato Vescovo di Vittorio V. per il Prestito del Littorio. — Leggiamo sul Bollettino Ecclesiastico della Diocesi di Ceneda un caloroso appello dell'Ecc.mo Presule, eminente figura di Vescovo e di Italiano, indirizzato ai Sacerdoti della Diocesi per il Prestito del Littorio, appello che va segnalato per gli alti sentime[nti d]i amor patrio che hanno ispirato S. E. nel dettarlo.

Gara di calcio. — Domani la squadra calcistica del nostro Club sportivo si incontrerà nel campo cittadino di via Perrucchina, per l'ultima partita del Girone di andata con la squadra Sanvitese, la quale scenderà con la buona intenzione di strappare la vittoria che per essa è tanto necessaria al fini della classifica.

Speriamo però che il nostro undici scenderà in campo al completo e con tutta la energia cui è capace onde far vedere che i beniamini non hanno demeritato demeritato del pubblico vittoriese.

Turno farmacie. — Domani domenica la Farmacia Comunale terrà aperto fino a mezzogiorno e le farmacie Rossi e Vascellari per tutta la giornata. Da stasera poi e per tutta la settimana ventura, le farmacie Rossi e Vascellari risponderanno anche alle chiamate d'urgenza.

Seduta pro Prestito. — Ieri sera alla sede del Sindacato Commercianti e industriali ebbe luogo una importante riunione del Comitato dei commercianti pro Prestito. La seduta era presieduta dall'incaricato del Fascio sig. Giuseppe Segati assistito dal Segretario sig. Bianchedi Edoardo.

Dopo una serena e breve discussione venne deliberato quanto devesi fare di propaganda fra i commercianti cittadini e per intanto di inviare una circolare incitatrice con allegata una scheda, che dovrà essere ritornata alla sede del Sindacato commercianti, indicante le cartelle sottoscritte.

CONEGLIANO

Sottoscrizioni al Prestito del Littorio. — Carello Renato fu Luigi L. 10.000; ing. Rocchi Luigi fu Francesco 2000; Contessa Agnese Gritti Montalban fu Silvestro 10.000; Comune di Vazzola 10.000; nob. Graziani Ottaviano Subeconomo di Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio 5000; Ditta Paolo Stival 5000; Ottaviano De Lotto fu Simeone 3000; Cattaruzza Ermenegildo fu Gio. Batta 1000; Moro Giacomo 1000; Fruscalzo Luigi di Emilio 1000; Dal Cin Delfino di Bernardo 1000; Eléna Ferracini Tosi fu Antonio 2200.

Circolo Sportivo «Giovinezza Fascista». — La Presidenza del Circolo Sportivo «Giovinezza Fascista», nato dal disciolto U.O.E.I. riveduto e corretto da questo Direttorio del Fascio, inizierà domenica la sua prima gita augurale recandosi a deporre due corone di fiori, una sul luogo ove fu colpito Leonzio Contro sulle colline di Susegana e l'altra sul cippo ove cadde l'asso di guerra maggiore Baracca.

Questo simpatico e patriottico atto di fiero omaggio che i giovani sportivi per la maggior parte fascisti ed altri che sebbene non tesserati hanno voluto come disse il Duce, mostrarsi buoni Italiani seguendo le orme loro, è di buon augurio per l'avvenire del sorto sodalizio che avrà per base essenziale lo sporto con l'animo teso all'amore per la Patria e per il Duce che tanto sapientemente la guida.

La partenza avverrà alle ore 8; arrivo a Susegana 8.30; partenza da Susegana 9.30, arrivo a Nervesa ore 10.45; arrivo al cippo Baracca 11.30. Colazione al sacco ore 12. Partenza da Nervesa ore 15; arrivo a Conegliano ore 16.

Sereteria politica del Fascio. — Questa Segreteria politica giustamente fa osservare che la città di Conegliano a mezzo del suo Fascio femminile sta per soccorrere i mutilati poveri col consueto pacco natalizio. Or bene nell'elenco figurano anche mutilati di altri paesi vicini: Orsago, Godega, Susegana, S. Vendemiano, Gaiarine, Vazzola, S. Lucia, S. Fior, S. Pietro di Feletto, Mareno di Piave.

E mentre trova doverosissimo soccorrere i nostri mutilati, si domanda perchè gli esercenti di queste località non sentono il preciso dovere di rivolgersi al Fascio femminile di Conegliano per sapere quale quota debbano concorrere alla beneficenza. In tal modo gli esercenti soli Conegliano verrebbero a sobbarcarsi la generosa offerta natalizia anche per altre località sottraendo per tal modo degli aiuti alle famiglie povere della città.

Tutti gli esercenti quindi dei paesi citati devono recarsi alla sede del Fascio dalle ore 15 alle 19 di ogni giorno o erogare la propria offerta in denaro. Sarà loro rilasciata ricevuta.

I segretari politici curino che tale dovere sia compiuto, e allora potranno tutti i mutilati elencati anche di altri paesi essere compresi nella lista di assistenza.

Il Fascio femminile avverte che la sede resta aperta tutto domani domenica per le prenotazioni del pacco natalizio.

Fra gli abbonamenti cumulativi che la GAZZETTA DI VENEZIA offre anche quest'anno ai propri abbonati, sono notevoli quelli coi seguenti Almanacchi ed Agende:

		anzichè
Almanacco Italiano Bemporad (Enciclopedia popolare della vita pratica: 900 pagine, con 800 figure	L. 6.40	» 8.—
Almanacco della donna Italiana (Bemporad)	» 5.60	» 7.—
Almanacco del ragazzo Italiano (Bemporad)	» 8.80	» 11.—
Agenda della Massaia	» 3.80	» 4.50
Almanacco degli Agricoltori	» 3.—	» 3.50
Calendaria Atlante 1927 dell'Istituto Geografico De Agostini	» 5.—	» 6.—
Almanacco Letterario Mondadori 1927	» 9.50	» 12.—

Per gli abbonamenti rivolgersi all'Amministrazione della GAZZETTA DI VENEZIA, direttamente, o a mezzo cartolina vaglia, aggiungendo ai prezzi suesposti l'importo di Lire 75, per l'abbonamento annuo al nostro giornale.

Cronaca di Belluno

Al Sociale

Questa sera sono state iniziate le rappresentazioni di Wetryk.

Il pubblico è stato numeroso ed è stato un successo dell'illusionista eccezionale.

Wetryk si fermerà a Belluno fino al 20 e nelle sere prossime avremo ancora, ed anche di più concorso numeroso, poichè il prodigioso illusionista, cambierà ogni sera le sue fantasmagoriche rappresentazioni.

FELTRE

Banchetto dell'A. N. A. — La sede locale dell'Associazione nazionale Alpini ha deciso di riunire tutti i suoi soci per il banchetto annuale domenica 26 corr. alle ore 20 all'Albergo Pavone.

Pro albero di Natale alle orfane del Carenzoni pervennero le seguenti offerte: Ida Trieste L. 10; Aurelio Pozzobon L. 10.

COMELICO SUPERIORE

Prestito del Littorio. — Gli insegnanti del Circolo Didattico di Comelico Superiore, in numero di sedici hanno sottoscritto per il Prestito del Littorio la somma di lire 12.800.

Il R. Ispettore scolastico cav. prof. Attilio Pasa che da alcuni giorni si trova in missione in questa vallata, svolge la sua opera persuasiva affinchè tutti contribuiscano al nobile scopo di dare alla Nazione la propria indipendenza economica.

AGORDO

Attività del Fascio femminile. — Sotto la presidenza della signora Falchi Fumei Cristina, delegata mandamentale per i fasci femminili, oggi si è convocato il Direttorio della Sezione per discutere vari comma posti all'ordine del giorno. Dopo una lucida relazione dell'attiva delegata si è fra l'altro deciso di distribuire per la vigilia di Natale un pacco di cibarie alle più bisognose famiglie del luogo.

Taibon

Violatrice del 7.o Comandamento. — Tale Caterina Tibolla, ora a Cortina d'Ampezzo, agli sgoccioli dello scorso agosto agosto, approfittando della assenza di Brancaleone Elvira, recatasi in montagna ad accudire ai propri lavori campestri, si introdurre nell'abitazione di questa, asportandone un orologio, quattro lenzuola ed una sottana per un complessivo valore di circa 500 lire.

I militi della Benemerita solo ora hanno identificato la ladra che fu denunciata.

Rocca Pietore

Per il Prestito. — Anche queste balde camicie nere hanno, a disposizione della completa devozione e dell'attaccamento al Regime, sottoscritto L. 20.300.

Falcade

Adoratore di Bacco. — Il ventisettenne Zanini Pietro è stato ieri deferito all'autorità giudizia, perchè manifesto molesto e ripugnante discepolo di Bacco.

Voltago

Prestito del Littorio. — In questi giorni il nostro Podestà sig. Mario Tenderini, chiamò a raccolta nella sala municipale tutti i cittadini, onde incitarli ad obbedire ad un imprescindibile dovere patriottico.

Il fine del suo dire fu salutato da un fragoroso applauso e dalla raccolta di oltre 40 mila lire.

Selva di Cadore

Mene antifasciste. — E' stato tratto in arresto, dal milite fascista Callegari Gemino, il sessantottenne De Filippo Giovanni, perchè oltre a dileggiare e minacciare con un bastone il milite suddetto, lanciò parole e frasi oltraggiose all'indirizzo del Duce.

Cencenighe

Contravvenzioni. — A Gudalis Maria fu Giovanni e Faè Graziosa fu Augusto è stata elevata dai carabinieri la contravvenzione perchè sorprese ad elemosinare, sprovviste della richiesta licenza; e a Busin Felice fu Angelo, perchè illecitamente esercitava la professione di mediatore sul mercato.

CAMPOSAMPIERO

Il Consiglio d'amministrazione della Congregazione di Carità, in seguito alla rinuncia dell'ing. Mario Mogno che andò ad occupare un posto assai importante a Merano, dopo di aver tributato allo stesso le ben meritate lodi per il modo zelante e disinteressato con cui amministrò l'importante Opera Pia, ad unanimità di voti nominò nuovo presidente il dott. Luigi Simonetto, medico chirurgo comunale.

Per il Prestito del Littorio nelle Scuole. — Direttore ed Insegnanti intensificano la propaganda nelle scuole e tra le famiglie degli alunni spiegando, consigliando ed esortando con sempre migliori risultati. Ecco il secondo elenco degli alunni sottoscrittori: Alunni di tutte le classi collettivamente L. 100. Questa cartella sarà donata al Patronato Scolastico. Pavanello Licia classe 5. L. 100; Mormilo Anna Maria classe 1. L. 100; Venzo Gianpaolo classe 1. m. L. 100; Bovo Agostino classe 2. di Rustega L. 100; Bovo Giovanni classe 3. di Rustega L. 100.

Dal Vicentino

VICENZA

La disgrazia di un albergatore. — Nel pomeriggio di ieri, mentre si trovava alla Trattoria Crosara, a Porta Castello, l'albergatore di Gallio, Rossi Giovanni di anni 25, è stato colto improvvisamente da grave malore. Trasportato all'ospedale, il poveretto è stato subito curato. Egli si mantiene in uno stato di incoscienza. Si sospetta che si tratti di un caso d'avvelenamento. Il giudizio dei medici è riservato.

Una annegata a Cogollo. — Ieri sera presso Cogollo del Cengio è stato tratto dalle acque dell'Astico il cadavere della settantenne Greser Maria. Si suppone che la Greser in un momento di alienazione mentale si sia suicidata.

Un epilettico. — Circa le ore 15 di ieri una automobile che transitava per il viale che conduce a Tavernelle raccoglieva a bordo uno sconosciuto che giaceva svenuto su un mucchio di ghiaia e lo trasportava all'Ospedale.

E' stato accertato che lo sconosciuto, identificato più tardi per tale Ambrosi Salvatore, era stato colto da due ore da un grave accesso epilettico.

BASSANO

Il Prestito del Littorio. — Tutti indistintamente gli impiegati del Banco Depositi e Prestiti hanno sottoscritto la somma di L. 500 ciascuno.

Ieri dopo pranzo alle ore 16 nel gabinetto del Commissario prefettizio ebbe luogo la riunione del Comitato cittadino di propaganda per il Prestito.

Irregolarità annonarie. — Ci consta che per opera dei nostri solerti Vigili urbani, vennero riscontrate nei giorni scorsi, presso alcuni ben noti negozianti locali, irregolarità e violazione alle ultime disposizioni del nostro Commissario prefettizio in materia annonaria; per sanare le quali dovettero offrire cospicue oblazioni a beneficio di istituti cittadini.

In relazione a quanto sopra la Commissione Annonaria ha fatto pervenire: alla Casa di Ricovero lire 1000; all'Asilo Vanzo Mercante 1000; alla Congregazione di Carità 500; alla Colonia Alpina Bassanese 350.

SCHIO

Tiro a volo. — Allo Stand Campo Sportivo Pasubbio si effettuerà oggi sabato 18 corr. una gara di tiro allo storno con L. 1200 di premi.

Teatro Civico. — Continuano con sempre crescente successo le recite al nostro Teatro Civico della Compagnia di operette del cav. Dante Majeroni.

Questa sera verrà rappresentato «Boccaccio» nota o brillante operetta; e domenica in mattinata alle ore 15: «Le campane di Cornevill».

Il prezzo del pane. — A datare dal giorno 20 corr. i prezzi massimi di vendita del pane restano determinati nella seguente misura:

a) Pane di pasta dura o molle in forme di peso non superiore a 120 grammi confezionato con farina abburattata all'82 per cento L. 2.75 al Kg.

b) Pane di pasta dura o molle in forme di peso non superiore ai 200 grammi, confezionato con farina abburattata all'82 per cento L. 2.65 al Kg.

Il pane dovrà essere venduto a peso.

E' severamente proibita la fabbricazione di altri tipi di pane, eccezione fatta per quello con uva, olio, latte, polvere di latte, zucchero, diamalti ed anici, semprechè venga confezionato con farina all'82 per cento.

Concerto Amici della Musica. — Lunedì 21 corr. alle ore 20.30 gli Amici della Musica daranno un grande concerto pianistico. Diciamo grande sia per l'artista sia per il contenuto arduo del concerto. L'artista è il maestro Arduino Menichini che già si produsse in una memorabile audizione.

Il Lanificio Rossi a mezzo del cav. Crestana ha messo a disposizione degli Amici il Teatro Jacquard, rimesso a nuovo e riscaldato a termosifone, affinchè gli operai possano facilmente convenire al Concerto e trascorrervi qualche ora di profonda e sana educazione musicale ed artistica.

Così gli Amici della Musica iniziano la loro attività in mezzo al pubblico per fare la propaganda alla buona e sana musica, e dar battaglia alla cattiva arte corrompitrice del gusto e del costume che in questi tempi sembra prevalere.

Ecco il programma:

I. parte: 1) Mantucci: Scherzo per piano opera 53 n. 3 — 2) Listz: Rapsodia ungherese n. 2 — 3) Raff: La fileuse — 4) Listz: Leggenda di S. Francesco (Predicazione agli uccelli).

II. parte: 1) Rachmaninoff: Preludio in do diesis minore opera 3 — 2) Mantucci: Scherzo per pianoforte opera 53 n. 5 — 3) Billema: Gazouillement de oiseau — 4) Beethoven: Sonata n. 8 opera 13 — 5) Menichini: Improvviso.

ARSIERO

Una lettera di Auro D'Alba. — Siamo a conoscenza che l'articolo «Dallo squadrismo alla Milizia» del camerata Nob. Nino Dolfin, riprodotto in un recente numero di «Vedetta Fascista» è stato bene accolto dall'organo «Milizia Fascista».

Il Console capo dell'Ufficio stampa del Comando generale, Auro D'Alba, ha indirizzato all'autore la seguente lettera:

«Ho letto il suo articolo «Dallo Squadrismo alla Milizia» e l'ho passato subito a «Milizia Fascista». Mi faccio un solo augurio: vorrei che in ogni ufficio stampa di zona e di legione vi fosse un'anima, non soltanto una penna, come la sua. — A noi! — Auro D'Alba».

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.47; tramonta alle ore 16.26 — Luna tramonta alle ore 6.41; leva alle 16.2.

Ieri nel pomeriggio i corsi d'acqua della Regione erano tutti in lenta diminuzione: la Livenza, il Frassine, il Gorzone ed il Po erano in morbida; l'Isonzo, il Tagliamento, il Piave, il Brenta e l'Adigo erano in debole morbida; il Bacchiglione era in magra.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ - N. 28

[L]A VEDOVA DAI CENTO MILIONI

[DI] CARLO MÉROUVEL — *Proprietà riservata*

[Gen]eralmente, il capo della Vergi[ne di]moreva nella via Hautefeuille, men[tre la] padrona riposava le sue nobili car[ni ...] da opulenti erano divenute mas[se ... s]ui divani del tempio che il suo [...] le aveva innalzato, e nel quale el[la si n]utriva di buoni cibi e respirava [...] che i suoi fedeli e l'astuta Pul[cheria] bruciavano innanzi a lei.

[Un] pensatore superficiale che avesse con[siderato] il destino di Frègault, di questo [...]golo giunto all'apice della ricchez[za, a]vrebbe certo avuto la tentazione di [invidia]rlo, credendolo perfettamente fe[lice].

[Ma] si sarebbe terribilmente ingannato. [Sess]ant'anni, il gran Frègault si tro[vava i]solato, istupidito da quel lavoro [sempre] identico, scoraggiato, disgustato [...], dei suoi e degli altri, del dana[ro e] degli uomini.

[Che c]osa gli mancava?

[L'a]ffezione sincera, esente dal calcolo. [Egli] aveva il sentimento della distin[zione] e, in coloro che lo circondavano, [non t]rovava che la volgarità triviale, la [...] della forma, quando Leonilde [non] era presente, l'avidità servile, stri[sciant]e e tortuosa.

Quando scorgeva quell'aborto cadente che portava il suo nome, egli voltava la testa.

Quando vedeva quella cuoca vestita da festa che aveva associato alla sua vita e ai suoi affari, faceva attaccare con un pretesto qualunque e se ne andava là ove ella non si trovava punto.

Eppure egli nascondeva con cura le sue piaghe e non le mostrava a nessuno.

Gli stessi Granin, malgrado la loro servilità interessata, lo irritavano con amare riflessioni che volevano essere ossequiose e non erano che avvelenate sull'abbandono nel quale egli avrebbe vegetato senza di loro.

Egli sentiva la gelosia feroce che la cugina povera e brutta nutriva contro la bella Leonilde.

Intorno a lui, tutto era avidità, odio e gelosità. Sul finire del giugno, prese una seria risoluzione.

Verso le otto di sera uscì dal suo palazzo, ove avea pranzato in compagnia del suo amico Ribart, e si diresse verso la via Visconti.

Giunto in faccia a una casa dall'aspetto antico entrò e domandò al portinaio:

— Abita qui la signorina di Varannes?

— Non la conosco, — rispose il Pipelet, che stava spazzando il portone.

— Eppure mi è stato detto che dimora in questa casa.

— Ma se vi dico di no.

— Una signorina con la sorella più giovane di lei.

— Aspettate dunque, la piccina è zoppa?

— Sì.

— Allora volete dire la signorina Serafina Odelin?

— Precisamente.

Serafina aveva dato ordine di dirigerle le lettere sotto questo nome che, infatti, le apparteneva.

— E' proprio della signorina Odelin che si tratta, — riprese il padrone della Vergine.

— Al terzo piano, porta a sinistra.

Il signor Frègault salì lentamente i gradini di pietra logorati e giunto alla porta indicata, di quercia massiccia, annerita dal tempo, vide un cordone di lana verde e suonò.

IV.

Tentazione

Allo squillo di campanello un passo leggero e ineguale risuonò sul pavimento e la porta si aprì.

Fu Andreina che si trovò in presenza del ricchissimo mercante.

All'aspetto del viso alterato eppure imponente del signor Frègault ella provò un secondo di esitazione.

La solitudine si era fatta intorno alle due orfanelle e le visite erano rare.

— La signorina Serafina? — domandò Frègault.

— E' assente, signore.

— A quest'ora?

— E' raro che mia sorella rientri più presto.

La fronte del nabab si oscurò.

Andreina aveva riconosciuto il compratore di Varannes.

— Volete parlarle signore? — domandò ella con la sua voce soave.

— Sì, figlia mia.

— Se desiderate aspettarla, potete entrare.

Il signor Frègault considerava con attenzione il luogo in cui si trovava.

Era uno stretto vestibolo aperto su di una camera da pranzo che serviva da salone.

Un attaccapanni una sedia, una piccola mensola col suo candeliere di rame, ne componevano il mobilio.

Andreina aveva preceduto il signor Frègault nella sala da pranzo.

Alla luce di una candela, egli potè analizzare gli oggetti che conteneva questa stanza.

Un tavolo rotondo di mogano ne occupava il centro.

Tre o quattro sedie guernite di raso verdastro a piccoli fiori erano disposte lungo il muro a cui erano appesi due magnifici ritratti.

L'uno apparteneva ad una donna bianca, bellissima; l'altro il marchese di Varannes, brillante di gioventù e di forza galoppante su di un cavallo baio, in abito da caccia, con la tromba sulla spalla.

Sur una credenza erano disposte alcune porcellane, vicino all'unica finestra si vedevano due poltrone situate l'una in faccia all'altra.

Era un misto di lusso e di povertà.

I ritratti stonavano maledettamente sulla carta da quindici soldi di cui erano tappezzati i muri.

La notte cadeva, ma chiara e serena; la luna spandeva la sua luce bianca sui giardini e li ravvolgeva con un vapore argenteo.

Il signor Frègault era commosso. Quell'abitazione modesta e onesta, la faccia angelica della zoppa l'impressionavano più di quanto avrebbe creduto.

— Voi qui siete in campagna, signorina, — disse il milionario. — Si sente appena il rumore di Parigi.

Infatti, non giungeva in quel ritiro che una specie di mormorio lontano e soffocato, simile allo strepito prodotto dalle onde del mare che vanno a infrangersi sugli scogli della spiaggia.

— Permettetemi una domanda, figlia mia — riprese il signor Frègault, — siete contenta qui?

— Bisogna che lo sia.

— Rimanete sempre sola?

— Sì, per tutta la giornata.

— E vostra sorella?

— Lavora.

— Dove dunque?

— In via Quattro Settembre.

— Da una modista?

— No, signore, da una sarta...

— E voi, figlia mia, che cosa fate? Che cos'è questa mussola che cucite?

— E' il lavoro che mi hanno procurato.

— Per distrarvi?

— No, signore, me lo pagano.

— E chi ve lo da?

— Una casa di biancheria della via del Bac.

— E che cosa guadagnate con questo lavoro?

— Non lo so. E' mia sorella che tiene la cassa e riscuote il danaro.

— Ma presso a poco?

— Quindici soldi, credo.

— Al giorno?

— Sì, signore.

La piccola zoppa alzò gli occhi sul signor Frègault.

Egli la considerava con dolcezza, quasi con tenerezza, sforzandosi di rendere la sua voce carezzevole.

Non era l'uomo tetro, dallo sguardo duro, che le aveva fatto paura quando era entrato e che ella aveva veduto a Varannes.

— Chi vi ha procurato questo lavoro? — riprese egli.

— Il signor di Candeilles. Pare che provenga da una casa, ove la contessa di Candeilles acquista quello di cui ha bisogno.

— E' vostro amico, il signor di Candeilles?

— Un amico d'infanzia, un amico di mia sorella, specialmente, che è più attempata di me.

— Viene a farvi visita

— E' venuto parecchie volte, ma non vi ha mai trovato mia sorella, la quale non è mai in casa; allora ha cessato di farsi vedere. D'altronde, ora è in viaggio; è ritornato a Vienna con la signora di Candeilles.

— E vostra sorella, quanto guadagna?

(Continua)

NOTIZIE RECENTISSIME

La sistemazione giuridica della Federazione delle Bonifiche

ROMA, 17

Una notevole riunione ha avuto luogo in questi giorni e per la prima volta nella Capitale: quella del Consiglio generale della Federazione Nazionale delle Bonifiche; l'ultima forse dell'ente così com'è costituito, poichè il presidente conte Valle ha dato notizia di due colloqui avuti recentemente con gli elementi responsabili del Governo in merito all'inquadramento della Federazione nelle forze corporative operanti nello Stato al quale, come è naturale, sarà provveduto di autorità e assai presto.

Trattandosi della sistemazione giuridica del maggiore, anzi unico ente nazionale preposto all'opera di propaganda, di assistenza e di organizzazione per il bonificamento nazionale, è probabile che altri enti similari siano riassunti e fusi nell'accennato inquadramento. Tuttavia è prevedibile che la Federazione nazionale delle bonifiche conserverà il suo carattere di preminenza dovuto alla vastità della superficie di bonifica attualmente associata, all'importanza ed al peso delle opere su di essa in corso, alla febbrile e pertinace attività dei 160 consorzi raggruppati nel seno della Federazione.

Questa frattanto, confortata da tanti consensi e dalla concretezza di tanto lavoro da essa vigilato e assistito da un quindicennio, aveva già deliberato di ampliare la sua propaganda consortile esercitandola nelle regioni del sud continentale e delle isole, ove il duplice e penoso problema del risanamento terriero e sanitario risulta tuttora insoluto. Il conte Valle infatti nella recente riunione ha proposta e fatto approvare la costituzione di alcune delegazioni della federazione nelle dette regioni, le quali già precedono e confermano lo sviluppo operativo che la federazione stessa prossimamente eseguirà con il suo nuovo ordinamento corporativo.

Di fronte a tale ordinamento si è naturalmente soprasseduto da parte del consiglio circa il riformando statuto dell'ente federale, la scelta dei nuovi e più ampi locali romani. l'integrazione del suo personale. Notevoli comunicazioni ha fatto il conte Valle in conseguenza di un recentissimo colloquio da lui avuto con S. E. il conte Volpi in merito alla situazione finanziaria delle opere pubbliche relative al bonificamento nazionale. L'on. Ministro delle Finanze ha infatti dichiarato che le opere stesse per verun senso subiranno rallentamenti sia per ridotta partecipazione dello Stato in materia di concessione di contributi, sia per irrigidimento degli istituti finanziari a cui i bonificatori normalmente fanno capo per le loro esigenze. Quali che siano le attuali avvedutezze finanziarie suggerite da una squisita ma rassicurante condizione del mercato, deve ritenersi per fermo che la ripresa dell'attività economica vuol significare un'era, non un'ora di fervore di opere e di consensi.

Singolarmente notevole è stato un ordine del giorno presentato dall'ing. Gasparotto e dall'avv. Sullam sulla difesa contro le piene dei grandi e medi fiumi. Essi hanno sostenuto — e il consiglio ha pienamente consentito, onde l'ordine del giorno è già stato sottoposto a S. E. Giuriati — che incalcolabili e irreparabili sarebbero i danni delle piene, specie del Po e dell'Adige, che hanno tenuto sotto imminenti e immanenti minaccie territori abitati sorti per opera e virtù del tenace lavoro nazionale. Non v'ha dubbio che entro le attuali deleghe e con gli attuali mezzi il genio civile compie opera alacre e generosa; ma ciò non basta; occorre, secondo i postulati dell'ordine del giorno, che i progetti delle opere per la difesa fluviale, specie per quella del Po, siano fatti con uniformità di criteri e con omogeneità di mezzi e che si costituisca un ufficio unico per la difesa della Valle Padana con larghe attribuzioni non solo sull'intera linea del Po e sulla sua foce, ma su tutto il sistema degli affluenti e subaffluenti con i relativi bacini montani e regione dei laghi.

Un caldo consenso ha caratterizzato la notevole riunione in principio della quale il presidente conte Valle è stato simpaticamente festeggiato sia per l'alta onorificenza che gli è stata conferita — e della quale gli sono state offerte le insegne — sia per l'autorevole e pertinace attività spiegata in pro della Federazione e dei suoi associati. Erano alla seduta rappresentati circa un milione di ettari attraverso le delegazioni delle provincie di Venezia, Padova, Ravenna, Bologna, Treviso, Reggio Emilia, Roma e Modena.

Cordiali parole hanno avuto per il presidente il gr. uff. conte Donà dalle Rose, il comm. Antonio Marozzi direttore generale della Confederazione nazionale degli agricoltori fascisti in suo nome e per conto del presidente comm. Cacciari, e il comm. Luigi Guzzon direttore generale della Federazione. A tutti ha risposto il conte Valle, con quella nobiltà di pensiero che gli viene dall'altezza della carica e dal suo costante e signorile costume.

Il governo egiziano interviene per frenare il ribasso del cotone

ROMA, 17

La legazione reale d'Egitto comunica: Il Parlamento egiziano ha deciso l'intervento del Governo nel mercato dei contratti del cotone. Tale decisione, la quale non ha alcun carattere speculativo, consiste semplicemente in una barriera opposta alla azione di ribasso anormale ed ingiustificato. Essa è inoltre subordinata alla condizione che, alla scadenza dei contratti di acquisto, sia effettuata la reale consegna della merce. La decisione non ha nemmeno lo scopo di esercitare una pressione sul mercato per elevare artificialmente i prezzi; al contrario tende a risanare il mercato e combattere alcuni elementi locali che lo influenzano e che non hanno nulla a vedere con gli altri fattori mondiali. Sono le manovre della speculazione locale e alcune condizioni anormali del mercato che il Governo egiziano ha voluto combattere. Non è soltanto il produttore egiziano che si trova protetto da questa misura contro le concorrenze delle suddette manovre, ma lo stesso intenso filatore vi si trova il suo profitto, perchè viene assicurato un mercato più stabile e risanato

Riunione per la coppa Schneider convocata a Parigi

PARIGI, 17

(A.P.) Il comitato generale della federazione internazionale dell'aeronautica si è riunito oggi nella sede dell'Aero Club di Francia. Numerose erano le questioni all'ordine del giorno, ma quella più importante e particolarmente interessante per l'Italia era quella concernente la coppa Schneider. I delegati italiani hanno chiesto infatti che l'importante prova per idrovolanti venisse nuovamente messa in competizione ogni anno e non ogni due anni, come fu recentemente deciso dietro richiesta del delegato inglese.

Il comitato ha fatto notare però che l'accettazione o meno di tale proposta non era di sua spettanza, giacchè la precedente modifica del regolamento della coppa Schneider fu adottata dall'assemblea plenaria della federazione e che pertanto solo quest'ultima poteva decidere sulla modifica richiesta dall'Italia. I delegati dell'Aero Club d'Italia hanno proposta allora la convocazione di una assemblea straordinaria. La proposta è stata accettata e la riunione straordinaria della Federazione aeronautica internazionale che prenderà le necessarie decisioni si terrà il 25 prossimo venienle a Parigi.

Il comitato dopo aver accolto una proposta italiana tendente a creare una categoria di records mondiali per aeroplani da turismo, ha accordato all'Italia un posto nella commissione sportiva della Federazione aeronautica internazionale, il cui delegato sarà il comm. ing. Ugo Sauda.

L'incremento delle opere pubbliche nella Colonia libica

ROMA, 17

L'incremento di opere pubbliche nella colonia libica, oltrechè nella città sede del Governo, è in pieno sviluppo in tutto il suo vasto territorio, come apparisce dal seguente elenco autentico:

Zuara - E' in corso di costruzione la chiesa cattolica; sono pure in corso di costruzione scuole; un'altra scuola italiana comincerà a funzionare quanto prima nella Mudiria di Agent.

Oavia - E' pressochè ultimata la scuola italo-araba in Normania. E' a buon punto la camionabile Bir-Ga-Nen Na-Lut.

Gefara - Sono stati iniziati i lavori per la nuova carovaniera Nuani Beni Adem Zaurur.

Homs - Procede la costruzione del nuovo mercato del pane a cura del genio militare; continuano i lavori stradali nel territorio Zuiten Uadi Zaam.

Zliten - In città si sta operando la massicciata delle principali arterie e del tratto che allaccia Zliten con Zliten Marina. E' stato ultimato il macello municipale. Sono in costruzione le condutture per lo scolo di acque.

Sirte - Ha cominciato a funzionare la scuola italo-araba. Sono stati costruiti nuovi frantoi (con capitali nazionali ed indigeni).

Chefren - Continuano alacremente i lavori della strada Rumia Giado. E' a buon punto la costruzione del mercato nel capoluogo.

La classe 1887 in congedo assoluto

ROMA, 17

Il «Giornale Militare» pubblica:

«Tutti i militari alle armi o già congedati (eccettuati gli ufficiali di carriera ancora in servizio) di qualunque categoria già iscritti nei nati nell'anno 1887, saranno col 31 Dicembre 1926 collocati nella posizione di congedo assoluto e perciò prosciolti da ogni obbligo di servizio militare»

Si getta sotto il treno in corsa

BOLZANO, 17

Stamane, alle 7, nelle vicinanze di Caldaro, una donna sulla trentina, tale Maria Meraner, sposata Hell, s'è gettata sotto il treno della ferrovia elettrica Caldaro-Bolzano.

Il macchinista aveva scorto la donna che stava ritta appoggiata ad un'antenna, come se attendesse che il treno, che s'avvicinava a tutta velocità, fosse oltrepassato, per potere attraversare la strada; ma allorchè la locomotiva elettrica fu vicina alla donna, questa si gettò sotto la stessa, cosicchè la disgrazia mortale era addirittura inevitabile. Il macchinista fermò tosto il treno, e il corpo deforme ed irriconoscibile della donna fu estratto e deposto sulla strada. Più tardi, una commissione giudiziaria si recò sul posto della disgrazia, e dopo le pratiche di legge ed il nulla osta dell'autorità, la salma fu rimossa e portata nella cappella mortuaria del cimitero di Appiano. La donna, come risultò, soffriva di alienazione, per cui era stata alcuni mesi al manicomio di Pergine.

Ucciso da un tronco d'albero

BOLZANO, 17

Sulla collina Dafreccia, non lungi da Covelano (Valle Venosta), il piccolo commerciante ventottenne Enrico Platter, è rimasto vittima di un mortale incidente. Mentre lo stesso — unitamente ad alcuni operai legnaioli — era intento a far trasportare dei tronchi d'albero con una filovia per materiali nel vallone di Dafreccia, un tronco d'albero, caduto improvvisamente dalla filovia, gli venne addosso, schiacciandogli il capo e trascinandolo nel profondo vallone, dove fu trovato più tardi dai suoi compagni in uno stato irriconoscibile.

Il Platter era ritornato pochi giorni fa dalla Svizzera, dove aveva trovato lavoro, per mantenere la sua numerosa famiglia, composta della moglie e di tre figli, tutti di tenerissima età. Una commissione giudiziaria, recatasi sul posto per accertare eventuali responsabilità, non potè che constatarne la morte. Il funzionamento della filovia fu sospeso per ordine dell'autorità.

Rubano e appiccano il fuoco

TRENTO, 17

La scorsa notte ignoti ladri penetrarono mediante scasso nei locali del Bar Roma a Cavalese e dopo di aver rubato dolci e bottiglie, appiccarono il fuoco in sei punti. Per fortuna gli inquilini del piano superiore al Bar si accorsero del fumo e diedero l'allarme. I pompieri, accorsi sul posto, impedirono che l'incendio si sviluppasse maggiormente.

I buoni della difesa nazionale francese

PARIGI, 17

Il «Journal Officiel» pubblicava un decreto ai termini del quale a datare dal 17 dicembre e fino a decisione contraria il tasso di interesse dei buoni della difesa nazionale è fissato come segue:

Buoni con scadenza ad un anno 5.50 per cento; scadenza a 6 mesi 4.50 per cento, a tre mesi 4 per cento. Il tasso attuale di interesse dei buoni della difesa nazionale con scadenza a due anni la cui emissione a partire dal 1 gennaio 1927 è stata oggetto di una decisione del comitato finanziario della cassa autonomia è fissato al 6 per cento. D'altra parte la cassa autonoma di gestione dei buoni della difesa nazionale e del debito pubblico ha deciso che a datare dal 17 dicembre l'emissione dei buoni della difesa nazionale ad un mese verrà sospesa.

Gli interessati dei buoni della difesa nazionale continuano ad essere pagabili anticipatamente.

Le condizioni del Mikado disperate

TOKIO, 17

Le condizioni di salute di S. M. l'Imperatore del Giappone ieri giovedì erano le seguenti: Temp. 37 polso 124 e irregolare, respiro leggero, insonnia dalla sera precedente. Il Principe reggente e la consorte si sono subito recati a Hayads per stare al capezzale dell'Augusto infermo.

I cambi all'estero

NEW YORK, 17

Londra 485.21; Parigi 400.50; Italia 445.75 (prec. 449.50); Svizzera 1934; Belgio 1391; Spagna 1524.

LONDRA, 17

Parigi 121.12; Italia 108.87 (precedente 108.06); New York 4.85.18; Svizzera 25.08.75; Belgio 34.88.25; Olanda 12.13; Spagna 31.86.50; Buenos Ayres 46.31; Rio de Janeiro 5.87.

PARIGI, 17

Londra 121.10; New York 24.95; Italia 111.15 (prec. 112.15); Belgio 3.47.

GINEVRA, 17

Italia 22.975 (prec. 23.225); Francia 20.6875; Inghilterra 25.0875; New York 5.17, Belgio 71.90; Spagna 78.80; Olanda 20.685; Germania 123.02; Austria 72.90.

Un molino in fiamme nel Trentino

TRENTO, 17

Un violento incendio è scoppiato questa sera a Pinè nel molino di proprietà del sig. Domenico Sighele. Il fuoco, sviluppatosi nei piani superiori, si estese in breve a tutto il fabbricato. Sul luogo si sono recati prontamente i pompieri dei paesi vicini, che hanno iniziato l'opera di spegnimento.

Dopo circa quattro ore l'incendio si poteva dire domato. Il molino è rimasto però completamente distrutto, insieme ai depositi di farine e ai macchinari. Del fabbricato non restano che i muri laterali. I danni finora accertati ascendono a circa 100 mila lire.

Il nuovo Prefetto di Trento on. Vaccari, giunto ieri sera nella nostra città, si è recato oggi a deporre una corona sul cippo dei Martiri nella Fossa del Castello del Buon Consiglio.

Bollettino del movimento dei piroscafi della "Libera Triestina"

Prospetto della dislocazione al 16 dicembre 1926 dei piroscafi e delle motonavi della Navigazione Libera Triestina S. A.:

«Alga», traffico libero arr. 10 dicembre a Capenhagen. — «Onda», Congo part. 12 dicembre da Marsiglia per Las Palmas. — «Stella» Congo part. 11 dicembre da Doula per Accra. — «Maiella» Sud-Africa arr. 15 dicembre a Genova diretto a Livorno — «Laguna» traffico libero arr. 10 dicembre a Newport News per Inghilterra. — «Salina» traffico libero arr 9 dicembre a Odessa per Bombay. — «Brenta II» Nord Atlantico arr. 13 dicembre a Filadelfia per New York. — «Cherso» Nord Atlantico arr. 4 dicembre a Filadelfia per New York. — «Timavo» Nord Pacifico part. 10 dicembre da Los Angeles per La Libert. — «Isonzo» traffico libero arr. 10 dicembre a Santos per Buenos Ayres. — «Piave» Nord Pacifico part. 15 dicembre da Trieste per Spalato. — «Arsa» traffico libero arr. 16 ottobre a Liverpool — «Duchessa d'Aosta» Nord Pacifico part. 3 dicembre da St. Thomas per Las Palmas. — «Recca» traffico libero part. 12 dicembre da Norfolk per Inghilterra. — «Istria» traffico libero arr. 1 dicembre a Napoli. — «Rosandra» arr. 13 novembre a Trieste. — «Aussa» traffico libero part. 6 dicembre da Londra per New Pork — «Anfora» traffico libero part. 29 novembre da Manchester per Hampton Roads — «Livenza» Nord Atlantico pass. 12 dicembre Gibilterra per Messina. — «Savona» Nord Atlantico pass. 12 dicembre Gibilterra per New York. — «Tagliamento» traffico libero arr. 3 dicembre a Las Palmas. — «Carso» Nord Atlantico part 4 dicembre da New Pork per Genova. — «Carnia» Nord Atlantico part. 14 dicembre da Napoli per New York. — «Isarco» Nord Atlantico pass 2 dicembre Azzorre per New York. — «Sistiana» arr. 13 luglio a Napoli. — «Edda» traffico libero arr. 14 dicembre a Brema per Londra. — «Lemo» Nord Pacifico part. 4 dicembre da Las Palmas per Havana. — «Fella» Nord Pacifico part. 11 dicembre da Havana per Colon. — «Cellina» Nord Pacifico arr. 2 novembre a Trieste. — «Perla» Sud Africa arr. 28 dicembre a Durban per Feast London. — «Sabbia» Sud Africa part. 3 dicembre da Walvis Bay per Dakar. — «Risano» Sud Africa arr. 13 dicembre a Venezia per Trieste.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 18 dicembre 1926:

Pir. «Ammiraglio Bettolo» a Olinda Pernambuco. — «Atlanta» a Cerrito. — «Belvedere» a Teneriffe Radio — «Conte Biancamano» a Chatham Massachusetts. — «Conte Rosso» a Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio. — «Conte Verde» a Soliera Radio, Fiume, Genova Radio. — «Dante Alighieri» a Capo Sperone Radio, Fiume, Genova Radio. — «Esperia» a Vittoria Radio. Fiume. — «Giulio Cesare» a Casablanca. — «Helouan» a Alessandria Radio. Fiume. — «Martha Washington» a Capo Sperone Radio. Napoli Radio. — «Principessa Maria» a Capo Sperone Radio. Genova Radio. — «Re Vittorio» a Dakar. — «Roma» a Gibraltar Rock. Fiume. Napoli Radio. — «Romolo» a Bombay Radio. — «Sofia» a Trieste Radio.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 17. — Chiusura: Banca d'Italia 1864 — Banca Commerciale Italiana 954 — Credito Italiano 625 — Banco di Roma 101.50 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 310 — Ferrovie Meridionali 632 — Rubattino 504 — Libera Triestina 370 — Cosulich 174 — S. N. I. A. 135.50 — Terni 364 — Meccaniche Miani e Silvestri 86 — Breda 157 — Montecatini 178.50 — Società Metallurgica Italiana 118 — Reggiane 25 — Fiat 239.50 — Isotta 127 — Ilva 158 — Elba 44 — Linificio Canapificio Nazionale 454 — Lanificio Rossi 3700 — Lanificio Targetti 279 — Cotonificio Cantoni 3700 — Cotonificio Veneziano 192 — Cotonificio Meridionale 44 — Cotonificio Turati 598 — Tessuti stampati De Angeli 765 — La Soie de Châtillon 166 — Rossari Varzi 665 — Tosi 300 — Bernasconi 140 — Pirelli 781 — Industrie Zuccheri 430 — Raffineria Ligure Lombarda 430 — Distillerie Italiane 84 — Riseria Italiana 102 — Eridania 500 — Gulinelli 123 — Edison 497 — Società Adriatica di Elettricità 176 — Società Elettrica Bresciana 199 — Marconi 86 — Vizzola 700 — Conti 330 — Negri 208 — Ligure Toscana di Elettricità 247.50 — Esercizi Elettrici 84.50 — Esportazione Italo Americana 326 — Costruzioni Venete 160 — Beni Stabili-Roma 536 — Grandi Alberghi 123 — Fondi Rustici 214 — Cementi Spalato 262 — Cascami di Seta 715 — Banca Nazionale di Credito 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 500.50 — Cotonificio Furter 150 — Cotonificio Trobaso (nuove) 598 — Cotonificio Ogna Candiani 310 — Cot. Valle Seriana 250 — Cot. Valle Ticino 150 — Lanificio Gavardo 1200 — Man. Riunite Toscane 72 — Man. Pacchetti 120.50 — Man. Rotondi 540 — Unione Manifatture 400 — Stamperie Lombarde 255 — Rinascente 77 — Gregorini 27 — Dalmine 104 — Autom Bianchi 58 — Adamello 191 — Emiliana 38 — S.E.S.O. 106.50 — Valdarno 116 — Tecnomasio 111 — Tirso 175 — Petroli 55 — Fond. Regionale 111 — Bonifiche Ferraresi 283 — Bonelli 22 — Dell'Acqua 345 — Brasital 215 — Pastificio Baroni 50.

TITOLO	MILANO 16	MILANO 17	TRIESTE 16	TRIESTE 17
Rend. 3.50%	62 17	62.—	63.—	63.—
Consol. 5%	81 90	81.52	82.—	81.80
Francia	89.20	89 60	88.25	88.75
Svizzera	436.85	434.25	425.—	430.—
Londra	108.20	108 95	107.25	108.—
New York	22.31	22.47	22 20	22.30
Berlino	5.31	5.35	5.25	5.30
Vienna	3.16	3.17	3.10	3.15
Bucarest	12.15	11.25	11 —	11 —
Belgio	311.—	312.—	305.—	305.—
Spagna	341.—	342.—	335 —	335.—
Praga	66.37	67.—	65.75	66 —
Budapest	00.31	00.31	00.30	00.30

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 8.90 — Zagabria 39.25 — Albania 5.10 — Norvegia 4.35.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 16. — Chiusura Cotoni: Gennaio 12.02-04 — Febbraio 12.15 — Marzo 12.28 — Aprile 12.38 — Maggio 12.49 — Giugno 12.59 — Luglio 12.69-70 — Agosto 12.79 — Settembre 12.89 — Ottobre 12.89 — Novembre 12.90 — Dicembre 12.40-41.

Numero dei Titoli trattati il giorno 16 Dicembre 1926

ROMA, 17

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia	300000	3200
Banca Comm. Italiana	1400000	8275
Credito Italiano	800000	175
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000	1050
Ferrovie Meridionali	579170	150
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000	1650
Cotonificio Turati	180250	25
» Veneziano	333334	5300
Filat. cascami di seta	240000	25
Soie de Chatillon	2000000	4825
Linificio e Canap. Naz.	600000	975
Manif. cotoniere Merid.	1000000	4575
S.ia Viscosa	5000000	24725
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000	975
Miniere Alti Forni Elba	1300000	900
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000	1875
Soc. An. Gen. p. Ind. min. - Montecatini	5000000	4975
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2600000	15875
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	600000	500
Adriatica di Elettric.	2000000	725
Elettricità Alta Italia	1000000	100
» dell'Adamello	1500000	450
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	2475
Meridionali di elettr.	1200000	825
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1501750	6410
Unione esercizi elett.	3375000	6650
Distillerie Italiane	1100000	1800
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000	525
Aedes An. Lig. Imprese e Costruz.	18750000	20400
Bonif. terreni ferraresi	500000	6775
Istituto Fondi Rustici	700000	1825
» Rom. Beni stab.	400000	1150
Eridania	300000	50
Pirelli e C.	240000	75
Soc. Risan. di Napoli	120000	1100

Notizie agrarie

La Commissione Provinciale Granaria comunica:

Nella quasi totalità, le culture di grano, pure con il lungo periodo di stagione avversa, si presentano attualmente assai promettenti. Si annoverano infatti numerosissimi i campi magnifici con il grano bene sviluppato e forte ed accestito. Le prime semine hanno dato sino ad ora per la più parte ottimi risultati, con pochissime fallanze per cattive nascite e attacchi d'insetti.

Però anche le semine tardive lasciano bene a sperare.

Gli attacchi di elateridi che nella scorsa annata fecero in diversi territori danni notevoli, i quali si manifestarono sino dalle prime epoche susseguenti alle semine, sembra che quest'anno si siano di molto attenuati, anche perchè si provvide, ove fu possibile, a prendere in tempo quelle misure precauzionali, difensive e di lotta ritenute necessarie.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Offerte d'impiego

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

PRIMARIA Ditta assumerebbe geometra, praticissimo rilievi, calcoli, disegni opere marittime. Scrivere dettagliando presso Cassetta 19 Z Unione Pubblicità, Venezia.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

APPARTAMENTO signorile S. Marco vani, bagno, termosifone, quindicesimo affittasi subito. Scrivere Cassetta 26 Z Unione Pubblicità Venezia.

APPARTAMENTINO vicinanze strada Vittorio Emanuele 4 stanze, water trecentocinquanta affittasi 1 Marzo. Scrivere Cassetta 27 Z Unione Pubblicità, Venezia.

APPARTAMENTO dieci stanze bagno terrazza, altana terzo piano vista affittasi prontamente. Santi Apostoli Venezia, visitare dalle 11 alle 15.

BELLA matrimoniale, salottino, sola affittasi a persona seria, presso distinta famiglia. S. Cassiano 5559, Venezia.

MESTRE affittasi appartamento - Viale Garibaldi, 37.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

SIGNORINA italiana conversazione con inglese. Dolfin, Campiello 5480, Venezia.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

PIAZZISTI seri introdotti alberghi, ristoranti, fabbriche, cercansi collocamento lampadine, Saulio 5691, Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

GRITZNER, Gritzner, Gritzner, migliori macchine cucire, ricamare. Rinomanza mondiale.

LAMPADINE bruciate, cambia, nuove ricostruite, negozio Saulio 5691, Venezia.

SCARPE inadoperabili, fuoruso, rattoppate; compera negozio Saulio 5691, Venezia.

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno.

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Parole di Mussolini al "Figaro,,

"L'Italia ha bisogno di lavorare e di esser lasciata tranquilla,,

PARIGI, 18

Il «Figaro» riprende stamane la sua campagna per il riavvicinamento franco-italiano, con un articolo di Marcel Boulenger, il quale si trova in questi giorni a Roma ed ha avuto anche una conversazione con l'on. Mussolini in merito alle voci di armamenti alla frontiera. Lo scrittore che pensava di trovare a Roma del fermento, dichiara di essere rimasto sorpreso di trovarla invece perfettamente tranquilla.

«I romani — egli scrive — pensano all'industria, all'agricoltura, agli scambi internazionali, ai cartelli del ferro e della seta, al commercio delle frutta. Parlate loro di economia politica e di finanza pubblica e li appassionerete. Intrattenetevi sulla questione dell'emigrazione e sulla utilizzazione della loro mano d'opera ed essi non vi lasceranno più. Ma quanto al resto essi non se ne preoccupano poichè è affare del Duce.

«A palazzo Chigi noi abbiamo posto le questioni franche e nette circa le voci di armamenti alla frontiera, di una minaccia per Nizza e del pericolo che correrebbe la Corsica. «A proposito di armamenti italiani, ha detto l'on. Mussolini, le voci non hanno alcun senso comune. Vi sono in tutto duemila uomini della Milizia fascista disseminati da Ventimiglia a Fiume». Ed il Presidente ha ripetuto ancora una volta: «Duemila, non uno di più». Quanto al famoso attacco di Nizza ed al pericolo per la Corsica, l'on. Mussolini ha dichiarato ridendo che esso è una bugiaggine ed ha aggiunto: «La voce non merita altro nome; è una favola per i fanciulli. E' completamente ridicola e non si regge in piedi».

«Parlando poi dell'Albania e della eco che il trattato di Tirana ha avuto a Ginevra, l'on. Mussolini ha detto: «Io non ho mai pensato un solo istante che la pubblicazione del trattato italo-albanese, che sarà depositato alla Società delle Nazioni, dovesse nuocere alla pace delle conversazioni di Ginevra, ma d'altra parte quelle conversazioni sono state sconvolte? E perchè avrebbe avrebbero dovuto esserlo? L'Albania richiama estremamente l'attenzione dell'Italia che vi ha dei grandi interessi. Ma la sua integrità territoriale e la sua indipendenza saranno rigorosamente rispettate. Un trattato era necessario per precisare e regolare bene tutti i punti che potevano interessare l'Albania e l'Italia nei loro rapporti presenti e futuri. Ma non vi è nulla e nessuno deve vederci nulla, che sia di natura tale da destare l'allarme. L'Italia ha bisogno di lavorare, ecco tutto, e noi domandiamo semplicemente che ci si lasci tranquilli».

«Che cosa si può trovare di allarmante o di minaccioso in queste parole? — commenta il Boulanger. — Sono forse questi i propositi di un nemico?». E così conclude: «Ora che le preoccupazioni di Ginevra sono state scartate, almeno momentaneamente, vorrà il signor Briand riprendere il suo progetto di un colloquio con Mussolini, progetto che egli aveva dato il diritto di considerare come deciso e di realizzazione imminente? E poichè nulla si oppone all'incontro, quali ragioni potrebbero accamparsi per lasciar svanire questa probabilità di un nuovo accordo in favore della pace della povera Europa».

Un'altra pagina dell'albo d'oro

dei sottoscrittori al Prestito

ROMA, 18

Quarta lista degli enti e persone che nel periodo dal 6 dicembre 1926 all'11 dicembre 1926 hanno sottoscritto al Prestito per lire 5.142.800: Cassa Nazionale del notariato per la cassa pensioni Roma.

Per L. 1.500.000: Congregazione di carità Milano, Latterie soresine di Soresina, Cassa di Risparmio di Reggio Emilia.

Per L. 1.000.000: Odero gr. uff. Attilio Genova; Merello Fortunato Genova; Carlo ...rino Genova; Castiglioni Camillo, Milano; Credito Commerciale Cremona; Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra comitato centrale Roma; Cassa di previdenza impiegati Monte dei Paschi Siena; Banca del Friuli Udine; Cassa di Risparmio di Venezia.

Per L. 800.000: Opera Pia Sant'Elena, ...franca.

Per L. 50.000: Unione italiana Tramvai ...rici Genova; Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Chiavari.

Per L. 700.000: Società veneziana per l'industria delle Conterie Venezia.

Per L. 685.000: Carità ed Opere Pie dipendenti in Venezia.

Per L. 600.000: Ospedale maggiore, Milano.

Per L. 573.200: R.R. Basiliche palatine pugliesi, Bari.

Per L. 500.000: Ente Autonomo per l'acquedotto pugliese, Bari; Banca Bergamasca di D.D. e C.C. Bergamo; Provincia di Ravenna; Banca Emanuele Cassa, Torino; Istituto Credito fondiario, ...eto, Verona; Manzotti Piancinelli, Milano; Babacci Luigi e Elena Milano; Fabbriche riunite fiammiferi Milano; La ...chia Mutua grandine Milano; Poletti Guglielmo, Milano; Banco San Geminiano Modena.

Per L. 400.000: Duca Michelin, Milano; Consorzio autonomo del porto di Genova.

Per L. 362.700: Società anonima strade ...ate secondarie Meridionali, Napoli; Banca Popolare di Intra.

Per L. 353.900: Collegio militare di Napoli.

Per lire 332.000: Cartiere Pietro Miliani Fabriano.

Per L. 317.8000: Banca Popolare Agricola commerciale Pavia.

Per L. 300.000: Regio Istituto Orientale Napoli; Società per la fabbricazione ...tti Michelin Torino; La Previdenza ...no; Feraldi Arnaldo Milano; Lloyd ...ental, Milano; Cassa Risparmio Ri...

Per L. 287.000: Istituto industria della ... Biella.

Per L. 254.000: Cassa Risparmio Li...

Per L. 250.000: Lanificio Cargetti, Mi...; Gavazzi Egidio e Pia Milano; Ditta ...nta Napoli; Missionari Torino; Re...a Sciarra Torino; Maria Campassi in ...ti, Torino; Marcolini Sante, Verona; Amministrazione provinciale del Molise Campobasso; Banca Popolare cooperativa Ravenna; La Comp. Int. Marconi per le Comunicazioni marittime, Roma, Società industriale trentina Trento.

Per L. 239.000: Giovanni Trigona Duca di Misterbianco, Catania.

Per L. 230.000: Credito varesino, Varese; Ciabatti Vincenzo, Pisa.

La consegna delle cartelle per il mese di aprile

ROMA, 18

Al Ministero delle Finanze, alla presenza del Ministro Volpi, ha avuto luogo una riunione per definire i punti fondamentali del regolamento del Prestito. Alla riunione sono intervenuti il capo di gabinetto delle Finanze comm. Bracchi, il vice direttore della Banca d'Italia comm. D'Aroma, il capo del portafoglio dello Stato comm. Zocchi, il comm. Potenza, capo della Divisione competente, nonchè alcuni funzionari di Segreteria.

Il Ministro ha espresso il desiderio interpretando lo stesso pensiero del Capo del Governo, che per aprile si possa iniziare la consegna al pubblico delle cartelle del Prestito del Littorio. Per ottenere ciò, data l'enorme mole di lavoro che si richiede, sarà destinato un notevole gruppo di impiegati in soprannumero per lo straordinario. Si calcola infatti che dei 16 miliardi di Buoni ordinari del Tesoro che si devono consolidare, undici e mezzo siano nominativi, e per questi il regolamento deve rendere possibile con la massima semplicità gli svincoli per cauzioni che sono tutte in titoli e buoni, impegnati con specifica dei numeri di serie. Per gli altri 5 miliardi invece dovrà essere preparato soltanto il documento per la sostituzione. A facilitare il conguaglio sono state già approntate delle apposite tabelle e altrettanto può dirsi per i calcoli dell'interesse.

Il comm. D'Aroma si è riservata la parte specifica per tutto il sistema dei conguagli alle banche, la Banca d'Italia compresa. I versamenti dovranno essere fatti immediatamente. La Direzione Generale del Tesoro ritiene che se entro il corrente mese o nella prima decade di gennaio il regolamento completo potrà essere pubblicato, successivamente entro il mese d'aprile la parte più urgente potrà essere trasformata. Entro giugno tutte le partite e i relativi decreti di soppressione delle serie e dei numeri presentati al cambio si calcola saranno liquidati. Il regolamento del Prestito potrà essere pubblicato quasi certamente entro il giorno 10 gennaio e forse anche prima.

Le notizie sinora comunicate dai vari fiduciari e dagli incaricati dell'Associazione nazionale del pubblico impiego circa l'andamento nelle provincie della sottoscrizione al Prestito fra gli impiegati dipendenti dallo Stato, dagli enti parastatali, dagli enti locali e dalle banche d'Italia, di Napoli, di Sicilia, sono veramente lusinghieri. Tutti indistintamente, in una nobile gara di patriottismo, corrispondono entusiasticamente all'appello loro rivolto dalla Segreteria generale dell'Associazione, dando tangibile ed eloquente prova della loro devozione al Regime. Si presume che per la fine del corrente mese potranno comunicarsi i risultati generali definitivi della sottoscrizione.

"Martin,, ancora a piede libero

S. REMO, 18

Era corsa questa notte la voce che il maggior complice del bandito pollastri, Giacomo Massari detto «Martin», fosse stato arrestato nei pressi di S. Remo. Data l'ora tarda non era stato possibile nella notte controllare la sensazionale notizia, che è stata però stamane smentita dall'autorità. Nella notte dalle guardie di finanza e da alcuni militi fascisti è stato in realtà arrestato un individuo nei pressi di Pompeiana, vicino a Santo Stefano a Mare, ma si tratta di un contadino che non ha niente a che fare con il Massari.

La morte nell'isola del sole

Madera sconvolta dal ciclone

LONDRA, 18

Madera, l'isola eternamente primaverile verso la quale il ministro inglese lord Birkenhead colla famiglia ed altre comitive di ricchi anglo-sassoni stanno navigando col proposito di trascorrervi beatamente al sole le feste natalizie, è stata colpita da un inatteso violentissimo ciclone che l'ha tartassata da cima a fondo, tracciandovi solchi di devastazione. Le prime notizie del disastro pervenivano per telegrafo senza fili oggi a Lisbona, donde sono state trasmesse a Londra. Il cavo telegrafico che unisce l'isola al Portogallo è interrotto, e si teme che il ciclone sia stato seguito da un terremoto, oppure da un'eruzione vulcanica. Il numero delle vittime si ignora, ma i primi messaggi accennano a numerosi feriti e a parecchi morti. Tra questi ultimi figurano una signora inglese ed un noto studioso di oceanografia, il prof. Umberto Passos de Freitas, il quale fu sorpreso dall'uragano a bordo del suo yacht Physalia. *La stazione marconigrafica di Funchal ha sofferto gravi avarie.*

Il ciclone cominciò a soffiare dal sud est nel pomeriggio di mercoledì, sollevando enormi ondate lungo le coste dell'isola. Una quantità di piccolo naviglio fu sbalottata dalle onde ed affondata oppure lanciata contro le scogliere del litorale. Il yacht Physalia *colò a picco, trascinando seco oltre al prof. Freitas cinque uomini del suo equipaggio, che si componeva di sei persone. Una pioggia torrenziale si rovesciò sopra Funchal per quattro ore di seguito. Il molo ed i murazzi del porto si infransero in diversi punti. I vasti giardini e le piantagioni dell'isola furono devastate, e pezzi di molte case vennero divelti ed asportati dalle raffiche. L'impianto di illuminazione elettrica e così pure quello telegrafonico cessarono di funzionare a Funchal e la città, che conta più di 20 mila abitanti, rimase ieri notte immersa nell'oscurità, priva di comunicazioni. Nel frattempo però il ciclone cominciava a calmarsi.*

La legge per la grande Venezia

approvata alla Camera

ROMA, 18

Aperta la seduta alle ore 15, si prende subito in esame la domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato REBORA per il reato di truffa continuata, e l'on. STARACE coglie l'occasione per esprimere il voto che si costringano i deputati espulsi dal Partito per indegnità e che non hanno sentito il dovere morale di abbandonare l'aula, a dare le dimissioni (*approvazioni*). Si accorda poi l'autorizzazione a procedere contro l'on. Rebora, mentre tale autorizzazione è negata nei riguardi dei deputati Pirrone e Carnazza Carlo imputati il primo di lesioni personali volontarie inferte in duello, il secondo del reato di duello. Accordata è invece l'autorizzazione a procedere contro il deputato Grassi Voces.

Senza discussione si approvano poi numerosi disegni legge fra cui uno contenente disposizioni per le zone paludive extromesse e da estromettere dalla laguna di Venezia e da assoggettare a bonifica; un altro concernente l'aggregazione al Comune di Venezia dei Comuni di Mestre, Favaro, Zellarino, Chirignago e della frazione di Malcontenta del Comune di Mira.

VIOLA deve fare in suo nome personale alcune dichiarazioni, nell'atto in cui abbandona la linea di condotta politica da lui tenuta in questi ultimi tre anni. Nel gennaio 1924, parlando in un pubblico comizio e nel luglio dell'anno stesso ad Assisi egli, fascista e generale della Milizia, credette di servire il suo Paese ed anche il Partito che fiancheggiò la sua opera intesa a conciliare opposte tendenze. Sono note le vicende successive. Ma oggi la situazione è quella che è. Ed egli, che ha combattuto taluni sistemi provinciali, del tutto smessi dopo l'avvenuto mutamento al Ministero dell'Interno e che non ha votato molte leggi del regime, sente il dovere, al punto in cui si è giunti, di prendere atto degli ottimi risultati ottenuti dal Fascismo.

Presi gli ordini della sua coscienza che lo invita a guardare oltre e più in alto e tenuto conto del periodo rivoluzionario e quindi transitorio, che si attraversa (*commenti, interruzioni*) aderisce alle formula: il fine giustifica i mezzi (*commenti*), sicuro che il Fascismo, assecondato da tutto un popolo di lavoratori e sapientemente guidato dal suo Capo, saprà raggiungere ben più alte e sicure mete. Sopratutto per le mete ultime, che si intravvedono all'orizzonte dell'Italia che marcia, egli sente la fierezza di porre il modesto suo braccio di soldato a disposizione dell'uomo che tiene incontrastabilmente in pugno l'avvenire della Patria.

Il PRESIDENTE comunica che in seguito a sorteggio, la commissione la quale dovrà recarsi insieme all'ufficio di presidenza dalle LL. MM. il Re e la Regina per gli auguri di capo d'anno è risultata composta degli on. Alfieri, Bonardi, Boncompagni-Ludovisi, De Capitani, Locatelli, Messedaglia, Ricci Renato, Salvi e Starace. Avverte infine che essendo stato esaurito l'ordine del giorno, la Camera sarà convocata a domicilio.

Quando S. E. il Capo del Governo esce dall'aula, è salutato da vivissimi, prolungati applausi.

La seduta termina alle 17,10.

Il "mea culpa,, dell'on. Viola

freddamente accolto dalla Camera

ROMA, 18

La Camera ha preso stasera le vacanze natalizie dopo aver approvato quasi tutti i disegni di legge iscritti all'ordine del giorno. Si ritiene che la nuova ripresa sarà fissata per la fine del mese di gennaio o tutt'al più per i primi di febbraio, per l'approvazione dei bilanci preventivi per l'esercizio finanziario 1927-28.

Negli ambienti parlamentari erano molto commentate oggi le dichiarazioni di ravvedimento fatte dall'on. Viola. In proposito si dice autorevolmente che esse non riusciranno a mutare in alcun modo l'atteggiamento del Partito e della maggioranza parlamentare verso lo stesso on. Viola. Di un tale stato d'animo è stato un indice eloquente l'accoglienza fatta dalla Camera, che ha ascoltato in silenzio le dichiarazioni: soltanto qualche frase è stata sottolineata da mormorii ironici e da qualche risatina sarcastica, specie alla conclusione.

L'on. Mussolini poi durante il breve discorso ha continuato a leggere le sue carte e ad un certo punto ha conversato col Ministro Rocco che gli stava vicino; mai il Duce si è voltato verso il deputato combattente che determinò lo scisma di Assisi. Qualche deputato, a proposito di queste dichiarazioni, ha rammentato una frase famosa dell'on. Viola pronunciata al tempo della Quartarella: «Ormai la partita si riassume in un duello fra Mussolini e me; o lui o io».

I nuovi segretari federali

favorevolmente accolti

ROMA, 18

La nomina dei nuovi segretari federali ha avuto ovunque la più entusiastica accoglienza. In tal senso sono già pervenuti dalle varie provincie al Direttorio nazionale telegrammi nei quali si pone particolarmente in rilievo il senso di disciplina con cui le masse dei gregari hanno accolto questo primo atto col quale i dirigenti del Partito attuano il nuovo statuto approvato. In quei capoluoghi in cui si è dovuto procedere alla sostituzione dei vecchi con nuovi segretari federali il passaggio della consegna è stato iniziato oggi stesso col migliore spirito di cameratismo.

Si assicura che tanto i nuovi segretari quanto quelli confermati dovranno anzitutto procedere alla scelta dei loro collaboratori per la costituzione dei direttori provinciali. E' intendimento del Direttorio nazionale che questi collaboratori siano investiti dalla segreteria provinciale di funzioni specifiche, anche per i necessari rapporti con le autorità politiche locali, con la milizia, con i sindacati, con tutti insomma gli enti e le organizzazioni locali.

Questi direttori provinciali saranno ratificati per la nomina dal Direttorio nazionale, dopo di che s'insedieranno nella stessa giornata in tutta l'Italia con una cerimonia austera e solenne, le cui modalità saranno fissate, insieme alla data, dalla prossima riunione del Gran Consiglio. Dopo l'insediamento ufficiale i nuovi Direttori provinciali dovranno procedere ad un'opera ancor più vasta e delicata, quale è la scelta dei segretari politici dei Fasci delle rispettive provincie.

Seguirà il lavoro d'inquadramento locale e di iscrizione al Partito secondo le norme che in proposito saranno fissate dal Gran Consiglio per il venturo anno 1927. Subito dopo la riunione del Gran Consiglio i vari direttori federali saranno di volta in volta convocati alla Direzione del Partito dal Segretario generale il quale darà direttive particolari sull'azione da svolgere nelle singole provincie, in armonia con le direttive di carattere generale. In tali occasioni i segretari provinciali saranno presentati al Duce dal Segretario generale del Partito.

L'ente per le piccole industrie e la Federazione dell'Artigianato

ROMA, 18

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«Sono stati emanati i provvedimenti che precisano i compiti dell'Ente nazionale per le piccole industrie e della federazione nazionale e delimitano i rispettivi campi d'azione. All'ente nazionale sono riservati i corsi professionali, il commercio interno ed estero e l'esercizio del credito: alla federazione spettano i compiti sindacali e l'indirizzo prevalentemente artistico della produzione artigiana, secondo i principi e i fini della grande ricostruzione fascista. L'ente nazionale e la Federazione dell'artigianato, uniformandosi agli intendimenti del Capo del Governo, agiranno di pieno accordo pel raggiungimento degli alti fini che sono loro assegnati».

Pei Comuni colpiti dal tifo

Larghe misure sanitarie

ROMA, 18

Nei Comuni di Albano, Genzano, Ariccia e Velletri, ove le manifestazioni di ileotifo assunsero durante il decorso novembre la maggiore intensità, le condizioni sanitarie vanno continuamente migliorando.

L'applicazione delle misure igieniche adottate prosegue con inalterata intensità per consolidare i risultati raggiunti. In esecuzione poi al deliberato del Consiglio dei Ministri del 6 corr. circa la nomina di un commissario speciale per la risoluzione del problema idrico nei Castelli Laziali, il Capo del Governo ha prescelto il comm. ing. Franklin Colamonico, ispettore superiore del Genio Civile, che dovrà assolvere entro tre mesi il suo importante compito. Egli si è subito messo all'opera.

L'influenza della Russia

nella situazione lituana

VARSAVIA, 18

Le notizie della rivoluzione sono seguite con vivo interesse dall'opinione pubblica. Il contromovimento comunista segnalato da Kowno è attribuito ad influenze russe.

Nei circoli politici bene informati si rileva la necessità di seguire con la massima attenzione gli avvenimenti per il caso in cui le eventualità acquistassero una maggiore ampiezza.

L'eccezionale gravità della crisi

PARIGI, 18

Tutti i giornali dedicano largo spazio alle notizie sulla rivoluzione in Lituania. Il *Matin* così commenta gli avvenimenti:

«Di fronte alla minaccia di un colpo di stato comunista che si prospettava ogni giorno, l'Esercito e le organizzazioni di destra hanno preso l'iniziativa rinchiudendo in carcere i membri di un Governo che aveva decisamente aperto il paese all'invasione dei bolscevichi.

«Auguriamoci — prosegue il *Matin* — che il Governo riesca definitivamente ad evitare il pericolo rosso. Comunque la Lituania si accinge a passare una crisi delle più gravi, e ciò lo deve unicamente al suo trattato di amicizia e di alleanza con la Russia dei Soviets.

«Tutto considerato — scrive l'*Oeuvre* — il nuovo Governo lituano, qualunque esso sia, non potrà essere più disastroso del precedente».

Il *Journal* rileva che Smetona è stato già Presidente della Lituania in un periodo che non è stato particolarmente favorevole ai rapporti con la Polonia.

Importante convegno a Roma per la Fiera Campionaria di Tripoli

ROMA, 18

Allo scopo di assicurare il migliore successo possibile alla prossima Fiera Campionaria di Tripoli, il Ministro delle Colonie on. Federzoni ha convocato stamane, oltre i rappresentanti del Comitato esecutivo e della Società appaltatrice della detta Esposizione, i dirigenti delle grandi organizzazioni sindacali ed economiche nazionali. Erano presenti alla riunione il Ministro dell'Economia on. Belluzzo, il Sottosegretario Bolzon e i funzionari competenti del Ministero delle Colonie.

Esaminati attentamente i risultati dell'opera fin qui svolta, si è riconosciuta la necessità di una più intensa ed efficace assistenza per parte così del Governo nazionale come delle organizzazioni interessate, in queste ultime settimane di preparazione della Mostra. A tale fine si è stabilito di costituire presso il Ministero delle Colonie una commissione di coordinamento. Tale commissione si metterà immediataente all'opera secondo le direttive concordate stamne stessa con il Ministro della Economia.

Il registro per la vendita rateale delle automobili

ROMA, 18

E' in corso di pubblicazione il provvedimento approvato nell'ultima sessione del Consiglio dei Ministri circa la istituzione di un registro per la vendita a rate delle automobili. Apprendiamo che esso è stato inviato al Ministro Guardasigilli per la definitiva formulazione.

In base a tale provvedimento viene stabilito che la pubblicità dei pegni, privilegi e trascrizioni viene fatta sotto l'alto controllo del Procuratori generali presso le Corti d'Appello di ogni provincia, i quali demanderanno ai pretori l'incarico del mantenimento del registro stesso. I contratti di compera a rate delle automobili verranno trascritti sul registro pubblico di ogni provincia. Quando l'interessato avrà esaurito il pagamento ratizzato, provvederà con apposita esibizione del certificato a cancellare l'iscrizione.

Tenente assassinato a Taranto

Un delitto della malavita?

ROMA, 18

Il «Messaggero» ha da Taranto notizia di un avvenimento che ha prodotto così profonda e dolorosa impressione. Lungo la via provinciale che da Taranto va a Talsano, alcuni passanti hanno trovato l'altro ieri il cadavere di un giovane ufficiale di artiglieria che presentava una ferita alla regione temporale destra, da cui era venuto fuori sangue commisto a materia cerebrale. Il cadavere stringeva nella destra una rivoltella. Poco lungi era un berretto di tenente del 13.o artiglieria, di stanza a Roma, ed una sciabola. In un primo tempo si formulò l'ipotesi di un suicidio, ma dalle prime indagini che si vanno svolgendo pare trattarsi di un assassinio.

Addosso al cadavere sono state trovate una tessera della facoltà d'ingegneria dell'Università di Roma e una lettera. Questi documenti hanno permesso di stabilire che il morto è il tenente Emilio Motta, di anni 22, appartenente a distintissima famiglia tarantina. La rivoltella era capace di 5 colpi di cui uno esploso, un altro era battuto ma non esploso.

A quanto pare il tenente, a Roma, aveva avuto un'avventura d'amore nata in seguito a un suo cavalleresco intervento in difesa di una fanciulla, perseguitata da un losco figuro, non ancora identificato, che ne aveva fatto la sua vittima. In seguito a questo fatto lo sconosciuto avrebbe giurato di vendicarsi e dopo aver una prima volta aggredito senza gravi conseguenze l'ufficiale, sarebbe venuto ultimamente a Taranto espressamente per sfidarlo a un duello rusticano. Il giovane, di temperamento ardente, avrebbe accettato e di qui l'assassinio. L'autorità sta facendo indagini per appurare la veridicità di questa versione e per chiarire comunque le cause della morte del Motta.

— Un dispaccio da Parigi informa che a Saarbrucken quattro individui mascherati negli uffici di una società mineraria francese, rubando 500.000 franchi.

I dirigenti provinciali

del Partito Nazionale Fascista

Arnaldo Mussolini ha commentato ieri, nel Popolo d'Italia, la nomina dei Segretari provinciali del P. N. F. con un articolo lucido, equilibrato ed incisivo, che trasmessoci troppo tardi l'altra sera non ci fu possibile dare nel giornale di ieri. Lo diamo oggi sembrandoci che esso rispecchi esattamente lo stato d'animo e l'attesa del Paese tutto verso i massimi gerarchi provinciali del Partito.

«Salutiamo i nuovi segretari provinciali fascisti che il discernimento e la valutazione ponderata del Direttorio Nazionale, con l'approvazione del Duce, ha voluto scegliere e mettere a capo delle varie Federazioni provinciali italiane.

«Dopo i prefetti fascisti, i podestà fascisti, ecco i segretari provinciali fascisti. La Nazione è solidamente inquadrata, la politica non può subire deviazioni. Tutto si è fatto per gradi; oggi la situazione è inchiavardata da una serie di istituti e di provvedimenti che armonizzano la lettera e lo spirito della vita nazionale. Il Fascismo è la chiave di volta della situazione italiana.

«I segretari provinciali hanno una importanza eccezionale nella vita e nell'avvenire della politica locale. I Prefetti, normalmente, rappresentano il potere centrale e sono dei vigilanti; i Podestà hanno delle direttive precise dalle quali non è facile decampare. Molte volte esigenze di tempo e di bilancio non comportano miracoli; i miracoli invece li può compiere un saggio e illuminato segretario federale. Egli sente il respiro di tutta la provincia; domina le sue forze politiche, insegna e prova con l'esempio la disciplina, eccita le attività fasciste in ogni ramo della cultura e della produzione. Egli è presente in ogni manifestazione, polarizza i sentimenti generali verso il Fascismo .Impedisce gli squilibri e le sopraffazioni di ordine morale, assiste in ogni tempo le autorità ,completa l'educazione politica delle masse. Come si vede, si tratta di un compito formidabile che i nostri amici sapranno degnamente assolvere.

«Il nostro animo inquieto si appaga alla visione di questa nuova struttura fascista .Ogni giorno si chiudono le vecchie partite e si aprono nuovi orizzonti. Il Fascismo è movimento realizzatore. Conquide non solo gli spiriti, ma si rafforza e domina nelle posizioni conquistate.

«Quei pochi i quali affermano che «la rivoluzione non ha attinto le sue mète», o sono degli imbecilli che non vedono o sono dei presuntuosi che identificano la loro tragedia o la loro disoccupazione, nolente o forzata, con la tragedia di ogni movimento rivoluzionario non tanto per la loro anima macidita quanto per l'asfissia dei loro ragionamenti bizantini ,inconcludenti, a tinta malvagia.

«Tremendi e complessi sono i doveri dei segretari provinciali. L'assenza di una critica di stampa, di congressi o di avversari, aumenta a dismisura la loro responsabilità .Bisogna che questi «prescelti» del Partito sappiano controllarsi e controllare e che tengano ben presente — con occhi e spirito aperti — che il Fascismo, dopo aver tratte le sue origini e la sua forza politica dalla matrice inesauribile della razza, sorse un giorno come movimento, vindice supremo contro tutte le ingiustizie, i soprusi, le bassure, i ricatti di un costume politico che sembrava stabilizzarsi — come una malattia cronica — su l'organismo pulsante della Patria.

«Il popolo italiano non invoca una dea astratta, indefinibile, di cui non sente nè la presenza nè il bisogno e che si chiama la libertà: il popolo italiano, invece, invoca la giustizia; sente profonda ed umana la rettitudine del vivere civile, maledice le prepotenze e benedice i giusti. Infine, il popolo italiano non ama il grottesco, perchè è un popolo di buon gusto, di civiltà millenaria, che uccide col ridicolo prima ancora di sopprimere con la lama tagliente e lucente della ghigliottina.

«Bisogna comprendere questo strato profondo di vita sana e saggia delle nostre provincie che il lievito fascista farà eccellere nel mondo. Non vogliamo, no, il ritorno di una Italietta democratica, parlamentare, ma vogliamo un'Italia più severa nel costume, più inquadrata nel tempo.

«Fidandoci su la virtù di certi paradossi affermiamo che non può essere lontano il giorno in cui la somma di seicento lire mensili sarà ritenuta un discreto compenso al lavoro, come la onorificenza di cavaliere della Corona d'Italia dovrà considerarsi premio bastante dopo quarant'anni di onorata e ininterrotta fatica. Le medaglie d'oro di benemerenza saranno eccezioni per i trasvolatori di continenti.

«Quando invece si diventa commendatori a ventun anni, a sessant'anni non basterà il regno empireo per le costellazioni decorande e per saziare le ambizioni smodate che passano in ultima analisi come meriti eccelsi...

«Ma chiudiamo così, anche perchè il saluto cordiale, affettuoso, deferente, ai segretari provinciali non si trasformi in sermone...».

Il "Roma,, salva i naufraghi di un veliero italiano

GENOVA, 18

E' pervenuto stamane alla direzione della N. G. I. dal comandante del grande transatlantico *Roma* il seguente telegramma:

«Ore 0.25. Salvato nottetempo equipaggio composto 26 persone veliero italiano *Guerrieri* disalberato abbandonato dopo cinque ore di lavoro. Sacrificata l'imbarcazione».

La sistemazione giuridica della Federazione delle Bonifiche

ROMA, 18

Una notevole riunione ha avuto luogo in questi giorni e per la prima volta nella Capitale: quella del Consiglio generale della Federazione Nazionale delle Bonifiche; l'ultima forse dell'ente così com'è costituito, poichè il presidente conte Valle ha dato notizia di due colloqui avuti recentemente con gli elementi responsabili del Governo in merito all'inquadramento della Federazione nelle forze corporative operanti nello Stato al quale, come è naturale, sarà provveduto di autorità e assai presto.

Trattandosi della sistemazione giuridica del maggiore, anzi unico ente nazionale preposto all'opera di propaganda, di assistenza e di organizzazione per il bonificamento nazionale, è probabile che altri enti similari siano riassunti e fusi nell'accennato inquadramento. Tuttavia è prevedibile che la Federazione nazionale delle bonifiche conserverà il suo carattere di preminenza dovuto alla vastità della superficie di bonifica attualmente associata, all'importanza ed al peso delle opere su di essa in corso, alla febbrile e pertinace attività dei 160 consorzi raggruppati nel seno della Federazione.

Questa frattanto, confortata da tanti consensi e dalla concretezza di tanto lavoro da essa vigilato e assistito da un quindicennio, aveva già deliberato di ampliare la sua propaganda consortile esercitandola nelle regioni del sud continentale e delle isole, ove il duplice e penoso problema del risanamento terriero e sanitario risulta tuttora insoluto. Il conte Valle infatti nella recente riunione ha proposta e fatto approvare la costituzione di alcune delegazioni della federazione nelle dette regioni, le quali già precedono e confermano lo sviluppo operativo che la federazione stessa prossimamente eseguirà con il suo nuovo ordinamento corporativo.

Di fronte a tale ordinamento si è naturalmente soprasseduto da parte del consiglio circa il riformando statuto dell'ente federale, la scelta dei nuovi e più ampi locali romani, l'integrazione del suo personale. Notevoli comunicazioni ha fatto il conte Valle in conseguenza di un recentissimo colloquio da lui avuto con S. E. il conte Volpi in merito alla situazione finanziaria delle opere pubbliche relative al bonificamento nazionale. L'on. Ministro delle Finanze ha infatti dichiarato che le opere stesse per verun senso subiranno rallentamenti sia per ridotta partecipazione dello Stato in materia di concessione di contributi, sia per irrigidimento degli istituti finanziari a cui i bonificatori normalmente fanno capo per le loro esigenze. Quali che siano le attuali avvedutezze finanziarie suggerite da una squisita ma rassicurante condizione del mercato, deve ritenersi per fermo che la ripresa dell'attività economica vuol significare un'era, non un'ora di fervore di opere e di consensi.

Singolarmente notevole è stato un ordine del giorno presentato dall'Ing. Gasparotto e dall'avv. Sullam sulla difesa contro le piene dei grandi e medi fiumi. Essi hanno sostenuto — e il consiglio ha pienamente consentito, onde l'ordine del giorno è già stato sottoposto a S. E. Giuriati — che incalcolabili e irreparabili sarebbero i danni delle piene, specie del Po e dell'Adige, che hanno tenuto sotto imminenti e immanenti minaccie territori abitati sorti per opera e virtù del tenace lavoro nazionale. Non v'ha dubbio che entro le attuali deleghe e con gli attuali mezzi il genio civile compie opera alacre e generosa; ma ciò non basta; occorre, secondo i postulati dell'ordine del giorno, che i progetti delle opere per la difesa fluviale, specie per quella del Po, siano fatti con uniformità di criteri e con omogeneità di mezzi e che si costituisca un ufficio unico per la difesa della Valle Padana con larghe attribuzioni non solo sull'intera linea del Po e sulla sua foce, ma su tutto il sistema degli affluenti e subaffluenti con i relativi bacini montani e regione dei laghi.

Un caldo consenso ha caratterizzato la notevole riunione in principio della quale il presidente conte Valle è stato simpaticamente festeggiato sia per l'alta onorificenza che gli è stata conferita — e della quale gli sono state offerte le insegne — sia per l'autorevole e pertinace attività spiegata in pro della Federazione e dei suoi associati. Erano alla seduta rappresentati circa un milione di ettari attraverso le delegazioni delle provincie di Venezia, Padova, Ravenna, Bologna, Treviso, Reggio Emilia, Roma e Modena.

Cordiali parole hanno avuto per il presidente il gr. uff. conte Donà dalle Rose, il comm. Antonio Marozzi direttore generale della Confederazione nazionale degli agricoltori fascisti in suo nome e per conto del presidente comm. Cacciari, e il comm. Luigi Guzzon direttore generale della Federazione.

Grande successo a Praga del teatro Pirandelliano

PRAGA, 18

Con uno spettacolo straordinario, al Teatro di Stato, dove è stato rappresentato l'«Enrico IV», si è chiuso oggi il ciclo di manifestazioni in onore di Luigi Pirandello, la cui Compagnia ha rappresentato al Teatro Municipale di Praga «Sei personaggi in cerca d'autore»; «Così è, se vi pare» e «Come prima, meglio di prima».

Il pubblico e la critica hanno decretato unanimi il successo all'autore e agli artisti, mettendo in rilievo, in particolar modo l'arte dell'attrice Abba e la influenza del teatro pirandelliano sulla produzione drammatica internazionale.

Il R. Ministro d'Italia comm. Preziosi ha offerto in onore di Luigi Pirandello un banchetto al quale è intervenuto anche il Ministro dell'Istruzione Modza. Iersera Pirandello e la sua compagnia hanno lasciato Praga per proseguire il loro giro artistico a Vienna e a Budapest.

Nessun malcontento romeno per le forniture italiane

BUCAREST, 18

Avendo l'«Echo de Paris» pubblicato una corrispondenza dal suo inviato speciale da Bucarest il quale afferma l'esistenza di un preteso malcontento nei circoli parlamentari romeni circa la conclusione in Italia di alcuni contratti per forniture militari, l'«Agenzia Rador» dichiara di essere autorizzata a smentire formalmente questa falsa notizia.

Wirth succederà a Marx nel cancellierato tedesco?

BERLINO, 18

La seduta parlamentare di giovedì non aveva, come segnalammo, prodotto alcuna chiarificazione nella situazione politica tedesca e pertanto fin da ieri la situazione del Governo appariva criticissima. La seduta del Reichstag era stata indetta per le 12, ma prima di essa non erano mancati i tentativi di evitare la crisi e di dare il mezzo al governo di salvarsi.

Tentativi dell'ultim'ora

Le nostre affermazioni dell'altra sera che i tedesco-nazionali fossero completamente padroni della situazione sono state pienamente confermate dai fatti. Verso di loro si sono immediatamente rivolti gli sforzi per trovare una via di uscita. Il gruppo popolare si riuniva ieri e decideva alla unanimità di allacciare subito trattative con i tedesco-nazionali, vista la impossibilità dimostrata di farlo con i social-democratici. La proposta dei popolari tedeschi trovava l'appoggio dei popolari bavaresi, ma si urtava nella resistenza aperta dei democratici e del centro.

Del resto il discorso fatto ieri da Wirth che per la prima volta, dopo vari anni, parlava a nome del suo gruppo e non già in nome proprio, non lasciava dubitare sulla contrarietà del centro all'idea del blocco della borghesia. Un'altra azione che procedeva parallela a quella dei popolari falliva come questa. Nel corso della mattinata Hindenburg aveva ricevuto il Cancelliere e il capo dei tedesco-nazionali conte Westarp per studiare con lui la possibilità di una collaborazione dei tedesco-nazionali con l'attuale coalizione di governo. Il colloquio escludeva però tale possibilità, visti gli impegni presi in precedenza da Marx che ha sempre nettamente rifiutato di tornare al governo, alla testa di un blocco antisocialista.

Su questo risultato negativo si è aperta puntualmente alle 12 la seduta; ma già nei corridoi si diceva chiaramente che i tedesco-nazionali, in seguito alla mancanza di garanzie precise — che avevano chiesto a tutti i partiti di governo e che avevano avuto soltanto da due di essi — si sarebbero posti risolutamente contro il governo, in perfetta coerenza con la linea di condotta da loro tenuta negli ultimi mesi.

Verso la votazione

La seduta procede monotona e fra la disattenzione generale. E' chiara in tutti la nervosità di giungere al voto per uscire da questo stato di incertezza, pur essendo tutti convinti che anche l'esito della votazione non porterà nessuna chiarificazione allo stato di fatto prodottosi nelle ultime settimane. Tutti i gruppi si fanno rappresentare ancora una volta da un oratore e quasi tutti si occupano esclusivamente del problema della Reichswehr. Soltanto i tedesco nazionali si astengono dalla discussione continuando nella loro tattica di estremo riserbo. Notevole lo sforzo fatto dal capo del gruppo socialista Muller per dare al discorso di Scheidemann di giovedì una interpretazione meno aspra di quella che gli è stata data.

Tra gli applausi prende la parola il noto capo degli ultra nazionalisti conte Rewentlow che più che della Reichswehr si occupa dei risultati secondo lui assolutamente negativi riportati da Stresemann a Ginevra. Parla della sparizione della commissione di controllo come di cosa assolutamente trascurabile finchè la Germania continuerà a formicolare di traditori e di spie: la unica soluzione è di impiccarne una mezza dozzina su una piazza di Berlino.

Terminata la discussione generale, prima che si passi alla votazione del bilancio, il comunista Stoecker fa un violentissimo attacco contro Stresemann. Seguono una serie di votazioni sui vari capitoli del bilancio che è approvato.

Finalmente il presidente mette in votazione l'ordine del giorno di sfiducia contro il governo presentato dai socialisti senza motivazione. A questo punto il conte Westarp fa la sua tanto attesa dichiarazione di voto. Con tono secco e sprezzante respinge le calunnie che sono state fatte contro la Reichswehr; dichiara che il suo gruppo voterà l'ordine del giorno di sfiducia senza intendere però in nessun modo di pronunciarsi sulla politica passata o futura.

«La ragione per cui i tedesco-nazionali votano contro il governo — dice Westarp — è quella di porre fine ad uno stato di cose che si è dimostrato insostenibile. Quello che vuole il gruppo è che si giunga ad un governo che dia serie garanzie di stabilità».

La condanna a morte

Dopo tali dichiarazioni la votazione nominale non presenta più alcun interesse, dato che le dichiarazioni di Westarp hanno pronunciato la condanna a morte del governo. Poco dopo la votazione è terminata e il presidente Loebe proclama il risultato.

Il Cancelliere Marx, che fino a poco prima si era trattenuto tranquillamente a parlare nell'emiciclo con vari deputati, specialmente del suo gruppo, sparisce dall'aula senza neppure annunziare le dimissioni del Reichstag. Si apprende più tardi che il gabinetto si è riunito immediatamente ed ha deliberato le dimissioni che sono state comunicate da Marx ad Hindenburg questa sera verso le 19. Hindenburg si è riservato la decisione pregando intanto Marx di restare in carica per il disbrigo degli affari in corso.

Stamane Hindenburg ha subito iniziate le sue consultazioni, ma dato che durante le prossime feste la maggior parte dei deputati partiranno da Berlino, assai difficilmente si potrà avere la soluzione della crisi prima della metà di gennaio. In tal modo si è aperta la crisi che fino all'ultimo momento si era sperato di evitare o almeno di riaviare a dopo le feste. Ciò che aggrava la situazione e rende a prima vista assai laboriosa la soluzione della crisi è che in realtà il voto di ieri ha lasciato la situazione qual'era giorni prima invece di chiarirla. Tutte le possibilità e tutte le combinazioni sono aperte ed è impossibile fare previsioni.

Parrebbe che per ora non dovrebbe riparlarsi di Marx come Cancelliere, mentre piuttosto si parla di Wirth con la sinistra, tanto più dopo l'autentico successo che ha riportato ieri l'ex Cancelliere. Si fa anche il nome di Luther che ritornerebbe al governo con la destra. Ieri è stato annunziato il suo ritorno dall'America e si è anche aggiunto che compirà in aeroplano l'ultima parte del suo viaggio. Una cosa è certa ed è cioè la permanenza di Stresemann al Ministero degli Esteri, mentre sarebbe da escludere il suo incarico per Cancelliere.

A Parigi si crede che la Germania non muterà la politica estera

PARIGI, 18

La maggior parte dei giornali parla della caduta del Gabinetto Marx e dichiara che essa è dovuta unicamente a questioni di politica interna. E' probabile che dal lato della politica estera nulla sarà cambiato per quanto concerne la linea di condotta del riavvicinamento franco-tedesco.

«E' una epurazione interna che si prepara — scrive il «Petit Journal» - essa non potrà che fortificare la politica di pacificazione all'estero nella quale il Reich pare essersi fermamente impegnato.»

«Le discussioni che precedettero la caduta del Gabinetto Marx — scrive il «Figaro» — hanno confermato in maniera particolare ciò che noi pensavamo, e cioè che, sotto la sferza del disarmo morale e del riavvicinamento dei popoli, esiste una attività tedesca orientata verso la preparazione della guerra. Noi dobbiamo trovare in ciò una ragione di più per non abbandonare le precauzioni prese.»

Anche il «Gaulois» ritiene che nessuno sogni seriamente in Germania di cambiare alcunchè nella politica di riavvicinamento prima di aver visto realizzate tutte le promesse liberatrici. La Germania continuerà, dunque, in ogni evenienza a rivolgere verso la Francia la sua maschera di pacifismo conciliatore.»

Sullo stesso argomento l'«Echo de Paris» scrive:

«La burocrazia e l'esercito lavorano senza tregua per cancellare la disfatta del 1918. Tutto il resto non è che confusione di piccoli interessi superficiali.»

Riunione per la coppa Schneider convocata a Parigi

PARIGI, 18

(A.P.) Il comitato generale della federazione internazionale dell'aeronautica si è riunito ieri nella sede dell'Aero Club di Francia. Numerose erano le questioni all'ordine del giorno, ma quella più importante e particolarmente interessante per l'Italia era quella concernente la coppa Schneider. I delegati italiani hanno chiesto infatti che l'importante prova per idrovolanti venisse nuovamente messa in competizione ogni anno e non ogni due anni, come fu recentemente deciso dietro richiesta del delegato inglese.

Il comitato ha fatto notare però che l'accettazione o meno di tale proposta non era di sua spettanza, giacchè la precedente modifica del regolamento della coppa Schneider fu adottata dall'assemblea plenaria della federazione e che pertanto solo quest'ultima poteva decidere sulla modifica richiesta dall'Italia. I delegati dell'Aero Club d'Italia hanno proposta allora la convocazione di una assemblea straordinaria. La proposta è stata accettata e la riunione straordinaria della Federazione aeronautica internazionale che prenderà le necessarie decisioni si terrà il 25 prossimo venente a Parigi.

Il comitato dopo aver accolto una proposta italiana tendente a creare una categoria di records mondiali per aeroplani da turismo, ha accordato all'Italia un posto nella commissione sportiva della Federazione aeronautica internazionale, il cui delegato sarà il comm. ing. Ugo Sauda.

Come vivono in Russia i tre milioni di ebrei

MOSCA, 18

Da recenti studi compiuti sul numero e sulla attività degli ebrei nella U.R.S.S. si rileva che su circa 145 milioni di abitanti tre milioni sono israeliti. La percentuale di essi di fronte alla popolazione delle città della U.R.S.S. è del 10 per cento. La popolazione ebrea è composta del 10 per cento di persone ricche, del 50 per cento di operai, impiegati, contadini kustaris e piccoli commercianti.

Il totale degli operai e degli impiegati è quindi di circa 850.000 persone. La popolazione dei lavoratori ebrei è concentrata principalmente nella Ukraina e nella Russia bianca.

L'esperienza ha dimostrato che a poco a poco i contadini ebrei si abituano ai lavori agricoli e in uno o due anni riescono a coltivare le loro terre così bene come i contadini russi ed a ottenere un raccolto per nulla inferiore a quello dei loro vicini russi o piccoli russi. Nel numero totale degli ebrei che passano ad occupazioni rurali due terzi restano per sempre contadini. Vi sono poi circa 80.000 piccoli contadini comprese le persone di famiglia. Essi sono ordinariamente concentrati in un limitato numero di piccole città e di piccoli villaggi nella regione occidentale della zona europea della U.R.S.S. La maggioranza dei piccoli commercianti trae dal suo commercio un utile assai inferiore al salario degli operai manuali. La grande e la media borghesia israelita raggiunge la cifra di 300.000 persone che sono concentrate nei grandi centri.

Si taglia la gola per il dolore della malattia del Mikado

PARIGI, 18

Un dispaccio da fonte inglese pubblicato dai giornali dà come certa la morte del Mikado. Il *Matin* dice che la Ambasciata del Giappone non ha ricevuto ancora alcuna notizia ufficiale del decesso del Mikado.

Il *Journal* riferisce che uno dei cuochi del palazzo di Hayana, accasciatissimo per la malattia del suo Signore, ha tentato di suicidarsi tagliandosi la gola con un rasolo.

PERICOLO GIALLO E PERICOLO ROSSO

Verso l'epilogo del dramma cinese

LONDRA, dicembre.

...fronte alle vicende del dramma ci... l'opinione pubblica britannica è ...e perplessa. Molti credono di rav... nella vittoriosa avanzata dell'eser... cantonese, soltanto un avviamento al... della rivoluzione, incominciata ...dici anni fa con la deposizione della ...Manciù. Altri sospettando, inve... dietro alle insegne nazionaliste, ...dal generale cantonese, si na... una minaccia ben più grave, ossia ...sione della macchia d'olio bolscevi... straripante oltre i confini della Rus... sino alle sponde dell'Oceano ...d'Asia. Il Governo, finora, sembra dispo... lasciarsi sgomentare dall'innegabile ...guadagnata in Cina dai presun... ...sari del Governo dei Sovieti. Ma ...massa del partito conservatore, i... ...mente devoto alle direttive tradi... della politica estera britannica, an... più remota possibilità di una spin... verso il sud e il sud-est rievoca ...memorie dell'antica rivalità anglo-rus... dell'Asia: rivalità che, nella seconda ...del secolo scorso, fu una delle prin... fonti d'ispirazione di tutta la po... internazionale della Gran Bretagna ...con gli occhi rivolti ansiosamen... frontiere dell'India e della Cina, ...impassibile all'invasione tede... delle antiche provincie danesi, ed ap... a Cadova ed applaudì a Sedan, ve... nel nuovo impero tedesco grande e ...un baluardo formidabile, eretto ...le frontiere della sua avversaria ...

...da quel tempo il luogo comune, ...cui il centro di gravità della po... britannica sarebbe nell'Asia; ed og... conservatori, gelosi custodi degli ...interessi asiatici della Gran Bre... riverniciano a nuovo l'antico as... accusando sir Austen Chamberlain ...dimenticato.

*

...vero, infatti, che il cuore dell'Impe... britannico è in Asia, perchè la sor... inesauribile della ricchezza, e per... della potenza inglese, è in quel vastis... tratto di territorio, formicolante di ...e ribocante di naturali dovizie, ...dal Gange allo Yang-tsè. Paese ...camente europeo, la Gran Breta... imperiale rimane tuttora una Potenza ...mente asiatica. La grande guerra ...costrinse gli inglesi a trascurare ...per cinque anni, ma annientò i ri... del lungo e paziente lavorio di... per cui la Russia zarista, dopo ...rabile sconfitta inflittale dal Giap... si era accostata all'Europa, rinun... al suo sogno d'egemonia asiatica, ...ta dal riconoscimento della sua ...d'influenza nella Persia settentriona... più tardi, dal miraggio di Costanti... la Russia aveva cercato, nell'inte... l'Inghilterra, oltrechè con la Fran... sostegno contro la crescente mi... del militarismo tedesco. Oggi, il ...dei Sovieti riprende, sotto nuo... ...renze, la vecchia politica asiatica ...Russia imperiale. In India, come ...Cina, gli agenti russi soffiano sulle ...dell'odio contro gli europei, fomen... scioperi e rivolte; e predicando, ...che in Asia non sono stranieri, la ...allo straniero. Questo spiega a ...l'ostinata riluttanza inglese a ...dare rapporti normali con la Russia ...Sovieti. A confronto delle preoccupa... continue che suscita l'attività russa ...l'invio dei sussidi della Terza In... ...ale ai minatori scioperanti costi... ...un episodio quasi trascurabile. La ...stilità dell'Inghilterra contro il Go... ...di Mosca non dipende dalle ideolo... professate dai bolscevichi. L'In... ...aborre il comunismo, ma dete... ...teme, soprattutto, l'imperialismo ...della nuova Russia. Può darsi, ...abile, anzi, che abbiano ragione ...che giudicano esagerati i timori dei ...vatori tradizionalisti. Pochi giorni ...il Sottosegretario al Ministero ...Esteri ha affermato recisamente alla ...dei Comuni che le vittorie del ...di Canton sono una manifesta... genuina del nazionalismo cinese, e ...il risultato della propaganda e delle ...zioni dei bolscevichi. La Cina, co... tutti sanno, è una nazione di piccoli ...tari terrieri, e per questa e per ...speciali caratteristiche dipenden... dall'indole e dalle tradizioni della po... ...ne, è forse il paese più refrattario ...penetrazione delle ideologie comuni... Ma i conservatori rispondono, alle ...ranti affermazioni ufficiali, che il ...non consiste nelle ideologie bol... ...che, ma nel semplice fatto che gli ...di queste ideologie sono russi, ...presentanti il Governo di Mosca. Am... ...no, i conservatori, che difficilmente ...Russia potrebbe, ora o nell'avvenire, ...stare una effettiva autorità politica ...la Cina, ma sostengono che, se il Go... cantonese riuscisse ad estendere il potere su tutto il territorio dell'anti... impero celeste con l'appoggio materia... e morale della Russia, il prestigio del ...verno di Mosca nella nuova Cina nazio... ...lista sarebbe grandissimo. E siccome ...la Cina all'India il passo è breve assai, ...Russia potrebbe, attraverso la Cina, ...battere il predominio britannico nel... ...dia assai più efficacemente di quanto ...potè fare in passato, al tempo degli ...

*

...enza la pregiudiziale anti-russa, gli ...menti cinesi verrebbero seguiti, in ...ghilterra, con più sangue freddo, perchè ...tanti anni di guerra civile inconclu... durante i quali sulla Cina si è diste... ...velo di fitto mistero, rotto a quan... ...quanto da fuggevoli apparizioni di ...e di generali, a volta a volta vin... ...e vinti, lanciati allo sbaraglio sen... ...tivo apparente, l'avvento di un ge... capace di vincere davvero e di por... a compimento un programma d'azio... comprensibile, con l'evidente consenso ...masse del popolo, ha per lo meno ri... ...ta una situazione caotica, piena ...trollabili incognite, e potrebbe anche ...re al ritorno di un regime di sta... ...

...un nuovo Governo cinese, bisogne... ...fare gravi e dure concessioni, ma è ...vedere se i danni della rinunzia agli ...privilegi non sarebbero infinita... ...meno disastrosi di quelli sofferti in ...ultimi anni dalle comunità commer... europee, a causa dei boicottaggi, de... scioperi, degli attentati, degli intrighi ...sorta che accompagnarono la guer... ...ile: la quale, del resto, ha terribil... impoverite le popolazioni cinesi, ...matrici dei prodotti europei.

...delle diciotto provincie della Cina, più ...metà sono già in potere dei nazio... ...che, avendo occupato il porto di ...chan, protetto dai trattati interna... ...marciano sulla provincia di Che... ...donde domineranno, dalla capitale, ...chau, che parve a Marco Polo la ...gloriosa del mondo, la foce dello ...tsè e la stessa città di Sciangai. Chi ...drone delle due sponde della Pang... è virtualmente padrone della Cina, ...è attraversata da ovest a est da quel ...fico fiume. Le truppe cantonesi oc... ...no già le città centrali del bacino ...Yang-tsè, Han-kou, Han-yang e ...chang, tre città contigue che forma... ...una sola metropoli, destinata forse a ...tare la nuova capitale della Repub... cinese. A nord-ovest di Pechino, in... il generale Feng-yu siang aspetta il ...mento propizio per congiungere le pro... forze a quelle del generale cantone...se; e lungo la costa nord-orientale, il generale Ciang-tsò-lin, ligio agli interessi del Giappone, si prepara a venire a patti, dalla sua satrapia di Manciuria, col nuovo Governo; mentre quella larva di Governo che sopravviveva a Pechino, sembra definitivamente svanita. Insomma, Ciang-kai-scek, il generale cantonese, ha già affermato il suo dominio su oltre 200 milioni di cinesi, e non vi è finora, contro di lui, alcun avversario che possa impedirgli di occupare le rimanenti provincie.

Rosso o giallo che sia, il nazionalismo cinese è vittorioso, ed è, in ogni caso, l'unica forza organizzata che esista oggi in Cina. E' ovvio che non basta mandare una dozzina di cannoniere nello Yang-tsè, per imporre al nuovo potentato la volontà dell'Europa; anche perchè i nazionalisti cinesi d'oggi sono animati da uno spirito di modernità che non ha più nulla in comune colla barbarica xenofobia dei «boxers» della fine del secolo scorso. Il nazionalismo cinese d'oggi ha una base spirituale, direttamente ispirata dalle ideologie occidentali. I suoi animatori sono gli studenti reduci a diecine di migliaia dalle università inglesi e americane. E difatti, la Gran Bretagna, i cui interessi commerciali in Cina soverchiano quelli di ogni altra nazione, si è affrettata ad anteporre, agli argomenti del cannone accorgimenti della diplomazia. Proprio di questi giorni, il Ministro britannico in Cina, che doveva recarsi a Pechino, è andato invece a Hau-kou a conferire col generale cantonese. La salvaguardia dei suoi commerci è, per la Gran Bretagna, al disopra di ogni altra considerazione, una necessità imprescindibile.

*

Quali sono gli interessi inglesi, di cui tanto si parla messi a repentaglio dalle pretese dei nazionalisti cinesi?

Per formarsene un'idea approssimativa, basta rivedere qualche cifra. Nel 19.. la Gran Bretagna esportò in Cina, direttamente, 12.933.370 sterline di tessuti, macchine, materiali elettrici, metalli e minerali, ed importò dalla Cina 2.714.344 sterline di materie prime diverse. Nel 1914 esportò 14.356.451 sterline ed importò per 3.080.789 sterline; nel 1924 (ritornato il «tael» al valore normale del 1914), esportò per 23.069 sterline ed importò per 9.199.569; nel 1925, infine, le esportazioni e le importazioni ascesero rispettivamente a 16.250.600 ed a 8.312.743 sterline. Delle merci che l'Inghilterra esporta in Cina, il 40 per cento circa è rappresentato da tessuti di cotone e di lana; il 30 per cento circa dalla produzione metallurgica, il 14 per cento dai materiali elettrici ed il 15 per cento da minerali, prodotti chimici, metalli, ecc.; si tratta, cioè, quasi totalmente di merci manifatturate in Inghilterra e non di materie prime.

Senonchè, queste cifre non rispecchiano che una piccola parte dei commerci britannici con la Cina, perchè si riferiscono al movimento diretto d'importazione e d'esportazione tra i porti inglesi e i porti cinesi, senza tener conto dell'immane cumulo di mercanzie che gli inglesi concentrano nella loro colonia cinese di Hong Kong, che è il vero centro dei loro traffici con la Cina e col Giappone, dove distribuisce i più svariati prodotti: zucchero, farina, riso, cotone grezzo e tessuto, olii e grassi, thè, seta, cemento, carbone, nocciole, ecc. ecc. Da Hong Kong nel 1924, la Gran Bretagna vendette alla Cina tanti tessuti di cotone per un valore complessivo di 140 milioni di sterline...

Inoltre, il capitale inglese ha trovato in Cina larghissimo impiego. I prestiti di varie specie concessi al Governo cinese sommano ad un totale di oltre 34 milioni di sterline, garantiti per circa la metà dai proventi delle dogane che, se cadessero in mano dell'amministraione cinese, senza controllo europeo, addio interessi e addio capitale! I capitali privati inglesi impiegati nei principali porti della Cina, sono ingentissimi. Nella sola città di Sciangai in terreni, case, opifici, macchinario, imprese municipali, ipoteche su proprietà cinesi, e depositi di merci, si calcola che gli inglesi abbiano immobilizzato un capitale complessivo di almeno 65 milioni di sterline; senza contare il valore dei 39 milioni di tonnellaggio mercantile di proprietà britannica, incrociante nei porti e nei fiumi cinesi.

Questi interessi, insieme a quelli del Giappone, degli Stati Uniti, della Francia, dell'Italia, e di altre 18 nazioni, sono stati salvaguardati, finora, da una serie di trattati che rimontano, per la maggior parte, alla metà dello scorso secolo. Sono appunto questi i trattati che il Governo cantonese rifiuta di riconoscere. Esso accampa il diritto, anzitutto, alla completa autonomia doganale, benchè sia vero che, se tale diritto gli fosse riconosciuto il commercio estero sarebbe taglieggiato in tutti i modi da una quantità inverosimile di balzelli, che non ha parallelo in alcun altro paese civile e che è una specialità incurabile di tutte le amministrazioni cinesi. Il nuovo Governo intende anche assumere direttamente l'amministrazione delle dogane, sebbene l'efficienza e l'onestà non siano qualità spiccate dei burocratici cinesi. Il generale cantonese pretende altresì che tutti gli stranieri si sottomettano alla giurisdizione delle Corti di Giustizia del paese, ancorchè la amministrazione giudiziaria in Cina sia ancora medievalmente corrotta ed inetta, nonostante la promulgazione recente dei nuovi codici di procedura civile e penale, modernizzati sul modello europeo. Infine, i cantonesi insistono perchè le comunità straniere («settlements»), stabilite in Cina da secoli, passino sotto la loro amministrazione: vogliono, cioè, l'abolizione completa del regime extra-territoriale.

La questione della extra-territorialità fu discussa a Pechino nell'inverno scorso, dai rappresentanti delle Potenze, in una apposita conferenza. Ma siccome il Governo pechinese, già fin d'allora, esisteva di nome e non di fatto, fu impossibile arrivare ad una conclusione qualsiasi. Si ritiene però che in massima le Potenze, compresa la Gran Bretagna siano propense a cedere su questo punto. C'è il recentissimo precedente dell'abolizione delle capitolazioni in Turchia, benchè, a rigore, l'analogia sia solo apparente, perchè le capitolazioni turche furono stabilite, in origine, non per volontà delle Potenze europee, ma per iniziativa del Sultano, il quale, considerando impuri i cristiani, li giudicava indegni di comparire davanti alle Corti di giustizia musulmana. Sulla questione delle dogane, invece, è difficile che, l'Inghilterra specialmente, si arrenda alle pretese del Governo nazionalista. Però un compromesso, per cui l'amministrazione delle dogane verrebbe sottoposta al controllo delle autorità cinesi, sarebbe relativamente facile, data anche l'urgenza, per l'Inghilterra, di non vedere intralciato il libero corso dei suoi commerci dal boicottaggio e dagli scioperi.

Gli osservatori sereni della situazione consigliano a sir Austen Chamberlain di cercare appunto una soluzione che concilii, mediante un compromesso, gl'interessi britannici e delle altre Potenze, con le delicate suscettibilità del nazionalismo cinese trionfante. Altri propugnano la politica del cannone, ed è strano che questi ultimi siano gli stessi che agitano con tanto impegno lo spauracchio russo. Dovrebbe essere evidente, infatti, che la politica del cannone sarebbe il mezzo più sicuro per aiutare la Russia ad affermare definitivamente il proprio prestigio nella nuova Repubblica celeste....

Carlo Camagna

La morte di Fierens Gevaert

LIEGI, 18

E' morto improvvisamente ieri il sig. Fierenz Gevaert conservatore capo del museo reale delle Belle Arti del Belgio.

Henri Fierens-Gevaert, conservatore capo del Museo Reale delle Belle Arti del Belgio, era molto conosciuto ed amato in Italia, e specialmente a Venezia, dove la sua fine immatura sarà appresa con sincero compianto da quanti lo conobbero.

Critico e storico d'arte di grande valore, il prof. Fierens Gevaert ha legato il suo nome a quello delle Esposizioni Internazionali d'Arte di Venezia. A lui infatti, quale Commissario generale delegato dal suo Governo per l'organizzazione della mostra d'arte belga alla Biennale veneziana, si deve, in seguito all'iniziativa della Segreteria Generale dell'Esposizione, l'erezione del primo padiglione straniero ai Giardini, avvenuta nel 1907 per la VII. Biennale. Da allora Fierens-Gevaert ritornò per due anni, quale commissario del Belgio alle successive otto Esposizioni, quante se ne apersero fino alle XV., compresa.

Seguendo il criterio di far conoscere al pubblico delle Biennali tutto lo svolgimento dell'Arte Moderna del Belgio, il Fierens-Gevaert fece, delle nove mostre che egli allestì a Venezia, nove capilavoro di organizzazione artistica. Egli presentò a mano a mano tutti i migliori artisti belgi della penultima generazione, e quelli della generazione attuale, che lo seguono più da vicino. Nel 1924 il Fierens incominciò a presentare, vicino ai vecchi, qualche partecipante di tendenze nuove. E quest'anno egli aveva dedicato alle tendenze nuove la maggior parte del suo padiglione per spiegarle meglio.

Così, per merito suo, erano stati riveduti di anno in anno a Venezia James Ensor ed Eugenio Laermans, Albert Baestroen e Alfred Delanois, Emilio Claus, Augusto Oleffe, Armando Rancnie..., Alberto Servaes, Isidoro Opsomer, Alberto Chamberlain, Jean Van der Enkhoud, il Verhaegen, il Mellery, Félicien Rops, e i pittori della scuola di Laethem-Saint Martin, tra i quali il Permeke; tra gli scultori Georges Minne, il Wouters, il Braecke il Haveloov, il Fontaine etc., etc.

Amico sincero e ammiratore caldissimo dell'Italia, egli aveva fondato ed avviato a grande prosperità la società «Le Amitiè italiennes», che egli presiedeva e che si proponeva di stringere i legami intellettuali tra il Belgio e l'Italia. Si dovette in gran parte per sua iniziativa, la cessione da parte del Belgio a Venezia del famoso quadro del Tintoretto «Il Trionfo di Venezia», asportato da Napoleone, e ricollocato nel 1920, sul soffitto della Sala del Consiglio dei X in Palazzo Ducale.

Dal suo Governo fu anche incaricato di organizzare la Mostra del Belgio all'Esposizione di Arte Decorative di Monza.

Con la morte di Fierens Gevaert l'Esposizione di Venezia perde un collaboratore prezioso l'Italia un amico sincero e devoto.

Mentre scende in mare il "Vulcania,,

Il vasto programma di costruzioni
realizzato nella Venezia Giulia

TRIESTE, novembre.

Non è ancor spenta l'eco delle parole con cui il Capo del Governo annunciava al mondo un nuovo prodigio dell'ingegneria navale italiana, la creazione delle «frecce del mare», che già si propaga lontana la notizia della veramente meravigliosa affermazione compiuta dai nostri cantieri con un complesso eccezionale di nuovissimi colossi. Dall'Adriatico al Tirreno, l'Italia è tutta un fervore di opere grandiose. A Sestri Ponente, come si è scritto giorni fa, è sceso in mare l'«Augustus», della Navigazione Generale Italiana, la più grande motonave del mondo, ed ecco che dagli scali adriatici di Monfalcone e di Trieste si annuncia per questo mese l'ultimazione di una serie imponente di nuove costruzioni: quattro vari in soli dieci giorni, senza contare la minore produzione e senza ricordare le navi in corso di costruzione negli scali giuliani. Ce n'è abbastanza per poter dire con legittimo orgoglio che in nessun altro centro marinaro d'Italia, come nel nostro Adriatico, si è ubbidito così al comandamento del Duce.

L'emancipazione della nostra Marina

L'industria navale è nella nostra regione, già da alcuni anni, in continuo fervido sviluppo. Le statistiche dimostrano che il contributo della Venezia Giulia all'industria nazionale è stato di decisiva importanza, chè senza di esso l'Italia non sarebbe oggi — superata soltanto dalla Inghilterra — il secondo Paese del mondo per produzione di navi. Si compie così mercè lo sforzo comune dei cantieri e degli armatori italiani l'auspicata emancipazione della nostra Marina Mercantile che, conquistato il primato nel Mediterraneo deve ora saper affermarsi in tutti i mari del mondo.

Prendendo in esame l'attività svolta dai Cantieri nazionali nel periodo che va dal gennaio al settembre di quest'anno, secondo le statistiche del Lloyd's Register, vediamo che sono state varate complessivamente 110.770 tonnellate di navi, delle quali ben 55.000 tonnellate nei cantieri di Trieste e Monfalcone. Al 30 settembre erano ancora in costruzione nei cantieri italiani 278.764 tonnellate di navi, di cui 188.328 tonnellate nei cantieri della Venezia Giulia. I cantieri giuliani assolvono dunque come meglio non si potrebbe il loro compito importantissimo. Ed è per l'appunto in questi ultimi giorni di dicembre — magnifico coronamento di un anno di attività intensissima — che si compiono gli avvenimenti per i quali v'è dovunque tanta febbrile attesa e che Trieste si prepara a solennizzare con imponentissimi riti.

Abbiamo già annunciato che il 19 corr. in quel cantiere di Monfalcone che l'ardimento d'un grande capitano della nostra industria navale seppe far sorgere e prosperare magnificamente in breve volger di tempo ed è ora completamente risorto dalle rovine prodotte dalla guerra, scenderà nell'Adriatico la superba e imponente motonave da passeggeri «Vulcania» della Cosulich Line. Questa Società compreso due anni or sono nel suo vasto programma di rinnovamento della flotta sociale, anche il progetto di costruire due gigantesche motonavi da passeggeri, più grandi e veloci di quante fino a quel tempo fossero state impostate sugli scali dei cantieri nazionali ed esteri. La prima delle due motonavi, battezzata «Saturnia», fu varata nel dicembre 192.. all'augusta presenza di S. A. R. la Principessa Giovanna di Savoia. Della seconda, sarà madrina S. A. R. la Principessa Maria di Savoia.

Due nuove m. n. per il Lloyd Triestino

Un'altra bella affermazione è costituita dai due vari che avranno luogo al Cantiere S. Rocco il 20 — motonave «Assiria» e il 29 del corrente mese, motonave «Caldea» — costruita per conto del Lloyd Triestino.

La massima Compagnia triestina di Navigazione, non dimentica delle gloriose tradizioni di un lungo ed istruttivo passato, ha iniziato fin dal 1924 il rinnovamento della sua flotta per metterla in grado di sostenere vittoriosamente le nuove e più aspre competizioni marittime.

E' nota quale importanza vadano assumendo i traffici per l'Estremo Oriente. Il Lloyd Triestino ha voluto sistemare questo servizio con la costruzione di quattro modernissime motonavi alle quali furono imposti i nomi augurali della grandezza e della maestà di Roma: l'«Esquilino» — la prima motonave per passeggeri e merci costruita in Italia — la «Viminale», la «Romolo» e la «Remo», tutte già in navigazione meno quest'ultima, che entrerà in linea in gennaio. Ognuna di queste navi ha una portata di 11.000 tonnellate ed una velocità di oltre 13 nodi.

Portato a termine questo imponente lavoro, il Lloyd ha rivolto la sua attenzione ai servizi per l'Oriente vicino, ai quali saranno adibite le tre nuove motonavi da carico «Assiria», «Caldea» (che come abbiamo detto bagneranno la chiglia negli azzurri flutti dell'Adriatico nei prossimi giorni) e la «Palestina». Ciascuna di queste ha la portata di 3000 tonnellate, una lunghezza di m. 89, una larghezza massima di m. 12.70 e una altezza al puntale di m. 7. La velocità sarà di circa 12 nodi, l'apparato di propulsione consistendo in un motore Burmeister e Wain di 1600 cavalli asse.

Per la medesima Società verranno infine costruite due nuove motonavi celeri per Alessandria, che in fatto di arredamento e di velocità supereranno ogni altra attualmente in servizio nel Mediterraneo, con quanto vantaggio per questa classica linea dei traffici triestini, giunta ormai ad una floridezza e ad un'importanza sorprendenti, è facile immaginare.

Alla «Vulcania» — opera del Cantiere Navale Triestino — alla «Assiria» e alla «Caldea» — opera del Cantiere San Rocco — si deve aggiungere una quarta nave, la motonave «Rialto», che scenderà in mare il 21 corr. da uno degli scali del Cantiere S. Marco dove è stata costruita per conto della Navigazione Libera.

Quattro vari di grande importanza in pochissimi giorni, la metà del tonnellaggio varato in tutta Italia nei primi nove mesi dell'anno, ecco come l'intraprendenza triestina contribuisce ai nuovi fasti della Marina Mercantile Italiana. Ma oltre alle aride cifre e alle descrizioni tecniche delle nuove costruzioni, noi dobbiamo ricercare l'importanza degli avvenimenti nelle ripercussioni che le nostre iniziative hanno all'estero, perchè solo così, con la visione delle trionfali prove fornite dalla navigazione triestina nelle lontane Americhe e nell'Estremo Oriente potremo giungere all'esatta valutazione del lavoro compiuto.

Si getta sotto il treno in corsa

BOLZANO, 18

Iermattina alle 7, nelle vicinanze di Caldaro, una donna sulla trentina, tale Maria Meraner, sposata Hell, s'è gettata sotto il treno della ferrovia elettrica Caldaro-Bolzano.

Il macchinista aveva scorto la donna che stava ritta appoggiata ad un'antenna, come se attendesse che il treno, che s'avvicinava a tutta velocità, fosse oltrepassato, per potere attraversare la strada; ma allorchè la locomotiva elettrica fu vicina alla donna, questa si gettò sotto la stessa, cosicchè la disgrazia mortale era addirittura inevitabile. Il macchinista fermò tosto il treno, e il corpo deforme ed irriconoscibile della donna fu estratto e deposto sulla strada. Più tardi, una commissione giudiziaria si recò sul posto della disgrazia, e dopo le pratiche di legge ed il nulla osta dell'autorità, la salma fu rimossa e portata nella cappella mortuaria del cimitero di Appiano. La donna, come risultò, soffriva di alienazione, per cui era stata alcuni mesi al manicomio di Pergine.

Un molino in fiamme nel Trentino

TRENTO, 18

Un violento incendio è scoppiato ieri sera a Pinè nel molino di proprietà del sig. Domenico Sighele. Il fuoco, sviluppatosi nei piani superiori, si estese in breve a tutto il fabbricato. Sul luogo si sono recati prontamente i pompieri dei paesi vicini, ch ehanno iniziato l'opera di spegnimento.

Dopo circa quattro ore l'incendio si poteva dire domato. Il molino è rimasto però completamente distrutto, insieme ai depositi di farine e ai macchinari. Del fabbricato non restano che i muri laterali. I danni finora accertati ascendono a circa 100 mila lire.

Ucciso da un tronco d'albero

BOLZANO, 18

Sulla collina Dafreccia, non lungi da Covelano (Valle Venosta), il piccolo commerciante ventottenne Enrico Platter, è rimasto vittima di un mortale incidente. Mentre lo stesso — unitamente ad alcuni operai legnaioli — era intento a far trasportare dei tronchi d'albero con una filovia per materiali nel vallone di Dafreccia, un tronco d'albero, caduto improvvisamente dalla filovia, gli venne addosso, schiacciandogli il capo e trascinandolo nel profondo vallone, dove fu trovato più tardi dai suoi compagni in uno stato irriconoscibile.

Il Platter era ritornato pochi giorni fa dalla Svizzera, dove aveva trovato lavoro, per mantenere la sua numerosa famiglia, composta della moglie e di tre figli, tutti di tenerissima età. Una commissione giudiziaria, recatasi sul posto per accertare eventuali responsabilità, non potè che constatarne la morte. Il funzionamento della filovia fu sospeso per ordine dell'autorità.

Rubano e appiccano il fuoco

TRENTO, 18

La scorsa notte ignoti ladri penetrarono mediante scasso nei locali del Bar Roma a Cavalese e dopo di aver rubato dolci e bottiglie, appiccarono il fuoco in sei punti. Per fortuna gli inquilini del piano superiore al Bar si accorsero del fumo e diedero l'allarme. I pompieri, accorsi sul posto, impedirono che l'incendio si sviluppasse maggiormente.

In libreria

Le Bucoliche

La Casa Editrice Nicola Zanichelli ha assunta com'è noto la pubblicazione di tutte le opere di Vergilio nella traduzione magnifica di Giuseppe Albini, l'insigne latinista che onora l'Italia dalla Cattedra della Università di Bologna e dallo studio alacre col quale egli arricchisce il nostro prezioso patrimonio intellettuale. Non è ancora spenta la grande eco che fra gli studiosi aveva suscitata la precedente pubblicazione dei due precedenti volumi: l'«Eneide», pubblicata sotto gli auspici della Accademia virgiliana di Mantova (eco sommessa di una gran voce — questa versione del poema di Virgilio — nel sesto centenario della morte di Dante — un devoto di entrambi — offre al popolo Italiano — che ama i suoi vati): le «Georgiche» (alla dolce Partenope ove Virgilio — ebbe agi sereni al canto immortale — indi il perpetuo riposo — alla splendida Napoli che si onora — nel culto sempre più vivo di tanto ospite — siano queste pagine dedicate) ed ecco che dalle officine della stessa Casa Editrice di Bologna esce in questi giorni in nitida veste tipografica il libro delle Bucoliche dedicate a Mantova la diletta Madre — del Poeta di Roma — e immersa nella luce di lui — coi fasti annosi e gli eroismi recenti — le primizie ben sue del canto immortale — questo libro devoto riconsacra.

La traduzione delle Bucoliche è preceduta da un capitolo d'introduzione (il Cantor de' Bucolici Carmi). Giuseppe Albini da par suo ha voluto seguire le carte del divino libretto e toccare le cose che gli parevano precipue. Nel corso della versione ha ammesso, e alla fine in una scelta di note, ha dichiarato interpretazioni che ormai gli sembrano certe, e di qualche luogo ha anche abbozzato l'illustrazione critica e letteraria. «Dei traduttori, varia e vasta famiglia, e ahimè, caduca per la massima parte, ho quasi sempre taciuto, ne parlerò altrove più che altro a indagine di tradizioni interpretative. Qui mi basterebbe di non aver io praticato tutto al contrario dell'uso e della virtù delle Muse le quali fanno bella ogni cosa che toccano».

Il corporativismo marinaro

Il Capitano Giorgio Ricci è uno dei pionieri del movimento di liberazione dalla Dittatura Giuliettiana dei nostri Lavoratori del mare. Di lui si può dire senza tema di esagerare che abbia lottato in solitudine, quando neppure il più lontano o vago indizio poteva far sospettare anche ai più ottimisti, che la lotta idealistica e patriottica avesse potuto avere degli sbocchi e delle realizzazioni pratici e vicini. Ribellione insomma di giovani ardenti e sognanti un'Italia più grande e libera, contro piccoli uomini del baratto e delle compromissioni che immiserivano e intristavano la vita del nostro popolo costretto in una competizione bassa, materialistica e degradante.

Quanto questa lotta fosse difficile e pericolosa fra la gente di mare chi ha seguito le cronache di quegli anni arroventati, lo sa!

Giorgio Ricci con pochissimi altri fu primo nella battaglia dura di tutti i giorni, combattuta con ogni arma, non esclusa quella giornalistica, sul *Popolo d'Italia* infatti e sul *Lavoro d'Italia Settimanale*, il Capitano Ricci sin dal '21 iniziò e condusse una campagna giornalistica vivace e suasiva, tendente a raggruppare intorno agli uomini del Fascismo i primi nuclei dei lavoratori del mare ormai stanchi delle mistificazioni giulettiane e decisi a rompere la tirannia esercitata, con totale assenza di ogni scrupolo, dallo Stato Maggiore di Capitan Giulietti e della Garibaldi. Lottò così in quegli articoli brevi, schematici ma sommamente pratici, scritti con uno stile che tradisce a prima vista il rude uomo di mare, le basi dell'azione sindacale Fascista nel campo marinaro.

E' Bertotti Generale di Corpo d'Armata bia voluto, oggi che ogni tumulto sul mare è placato, non a documento della sua attività non dimenticata, ma piuttosto a soddisfazione del suo legittimo orgoglio di italiano, di uomo di mare e di organizzatore riordinare e riunire in volume (pubblicato ora dal Berlutti di Roma) quelle pagine lontane.

La nostra spedizione in Albania

E Bertotti Generale di Corpo d'Armata, già comandante del corpo speciale italiano in Albania, espone in un suo volume (Unitas ed. Milano), la storia della *Nostra spedizione in Albania* ('15-1916). Egli rileva anzitutto le ragioni d'ordine politico per cui andammo in Albania, mettendo in rilievo il dissenso esistente in proposito tra il Generale Cadorna e il Governo.

Molto suggestivo è il capitolo relativo allo sgombro dell'esercito serbo. L'autore mette nella debita luce, contro le asserzioni di scrittori esteri, particolarmente francesi, l'apporto del nostro esercito e della nostra marina nel salvataggio dei serbo-montenegrini. L'Italia occupò il primo posto.

Il suo Corpo speciale in fraterna collaborazione con l'armata navale compì un'opera gigantesca che resterà scritta nella storia della guerra come un atto altamente generoso.

Un libro coloniale

Il Magg. G. Gibello-Socco, un vecchio coloniale che conosce per esperienza vissuta le nostre colonie e che agli studi coloniali ha dedicato tanta parte della sua vita, pubblica un interessante studio su «Colonie d'Italia e Colonie ex Germaniche d'Africa» dell'Edi. dell'«Esportatore Italiano», Milano (Via Silvio Pellico 6, Tip. Poliglotta).

L'A. s'è proposto di far conoscere agli italiani, le loro Colonie di cui fin qui s'è parlato solo per esaltarle e per diffamarle, ma con scarsa cognizione di causa.

Solo oggi, difatti, gli studi di carattere coloniale cominciano anche in Italia a sottrarsi alle manipolazioni delle contrastanti tesi politiche, per divenire quello che devono essere, e cioè obbiettivo rilievo delle condizioni economiche e delle possibilità che si presentano ai colonizzatori dal punto di vista commerciale, industriale e agricolo.

Sotto questo aspetto il libro di Gibello-Socco è veramente interessante.

Le condizioni delle nostre Colonie sono fatte conoscere in tutti i particolari: dai dati geografici, climaterici e metereologici, alle condizioni dell'agricoltura, alla situazione dei mercati, dei commerci e degli scambi, alle notizie intorno ai prodotti della fauna e della flora, alle informazioni più recenti sulle condizioni dei servizi pubblici: ferrovie, linee di navigazione, posta, telefoni e telegrafi, strade ecc. ecc.

Lo stesso criterio è seguito per le colonie ex Germaniche del Togo: del Camerun dell'Africa occidentale e del Tanganica, le terre che ricordano all'Italia le supreme iniquità del trattato di Versaglia e sulle quali il nostro Paese potrebbe avere da dire qualche parola ancora.

Il libro di Gibello-Socco si raccomanda ai competenti e ai profani per la precisione dei dati per la razionale e logica distribuzione della materia, per la chiarezza degli assunti.

Giustamente l'on. Lanfranconi nella prefazione al libro scrive di esso: «Stimiamo che tornerà sommamente utile per la conoscenza delle terre africane definitivamente acquisite alla patria e di quello dalle quali la guerra cacciò i tedeschi vinti, ma sulle quali non poterono mettere piede i tedeschi vincitori.

«E' un contributo, insomma, alla formazione della «coscienza coloniale» la quale non avrebbe significato senza quel patrimonio di cognizioni e di consapevolezze, che dànno forza alla volontà e robustezza all'idea».

Spigolature

E' da ritenersi che l'istituzione di un servizio di dirigibili fra Siviglia e Buenos-Ayres sarà effettuata in un prossimo avvenire. Il Consiglio di Stato spagnuolo ne ha dato la concessione ad una società transaerea nazionale. Ecco — riferisce la «Indipendence belge» — alcune delle condizioni della concessione. Un porto completo dovrà essere costruito a Siviglia, i lavori dovranno essere iniziati fra tre mesi. Il servizio sarà assicurato con apparecchi della capacità di quaranta passeggeri e di dieci tonnellate di carico; due posti e due mezzi posti saranno riservati allo Stato in ogni viaggio. Il servizio sarà al principio mensile, diverrà bimensile e anche settimanale; dovrà essere inaugurato nei tre anni. In caso di successo lo Stato darà alla società concessionaria, a titolo di sussidio, 500 mila pesetas per viaggio e, al massimo sei milioni di pesetas all'anno. Quando l'importo dei sussidi dati raggiungerà trenta milioni di pesetas, lo Stato diverrà proprietario dei terreni e delle costruzioni della società Siviglia. In caso d'insuccesso potrà sempre acquistare il porto di Siviglia. Quanto al personale, i quattro quinti potranno essere stranieri durante i primi quattro anni, al principio del quinto anno il novanta per cento dovrà essere spagnuolo o argentino. La società istituirà viaggi anche fra Siviglia e le Canarie.

*

In mezzo ad una piazza di Singapore, davanti ad un edificio di colore giallo ove sono la biblioteca ed un teatro, si erge la statua in bronzo di sir Stamford Raffles. Figlio di un modesto capitano della marina mercantile inglese Stamford Raffles era nato alla fine del sec. XVIII. La sua famiglia era troppo povera per permettergli di fare degli studi, e lo misero a lavorare, all'età di 14 anni, nella amministrazione londinese delle nuove colonie dell'India. Intelligente, attivo, intraprendente e prodigiosamente sbrigativo, il giovane Raffles ottenne a 24 anni di poter partire per la costa occidentale della penisola di Malacca dove avrebbe dovuto disimpegnare le funzioni di segretario aggiunto della presidenza di Penang, di nuova creazione. Ma le guerre d'Europa avevano la loro ripercussione in Asia, e la Gran Brettagna tentò ben presto di portare via Giava all'Olanda. La spedizione che se ne doveva impadronire era condotta da lord Minto governatore generale delle Indie, il quale aveva scelto come consigliere civile il giovane Raffles allora trentenne. Quando nel 1811 la conquista fu terminata e l'annessione all'Inghilterra proclamata, lor Minto ritornando verso Calcutta, lasciò Raffles a Giava con le funzioni di governatore generale. Fatta la pace in Europa, l'Inghilterra dovette restituire all'Olanda i suoi possessi dell'arcipelago Malese, conservando una sola concessione territoriale sulla costa di Sumatra, a Bencoelan, della quale fu nominato governatore il Raffles. Intanto a lord Minto era successo come governatore delle Indie lord Hasting, il quale era stato impressionato dalle insistenze del Raffles presso il governo di Londra per dimostrargli quanto fosse urgente per la Gran Brettagna lo stabilire una solida base a mezzo cammino fra le Indie e la Cina, prima che l'Olanda si stabilisce in tutti i punti migliori; e, chiamò a Calcutta il Raffles, sentì i suoi progetti e lo incaricò di andare a cercare un posto che fosse ancora libero all'occupazione olandese. E il Raffles non se lo fece ripetere, e qualche settimana dopo, quando il governatore, quasi pentito di ciò che aveva fatto senza il consenso del governo, cambiò idea, il suo inviato piantava la bandiera britannica in una baia riparata da una barriera di isolette verdeggianti, a Singapore. Era il gennaio 1819.

*

Il Re di Roma amò teneramente Rosa Demareau, e su questo episodio galante «Le opere e i giorni» rievoca interessanti particolari. Il figlio di Napoleone soleva di buon mattino percorrere a cavallo il lungo tratto tra Schoenbrunn e Perchtoldsdorf. Fu durante una di queste passeggiate mattutine che la bellissima Rosa Demareau, mentre si trovava nel giardino della sua casetta, vide l'elegante pallido ufficiale e follemente se ne innamorò. Da quel giorno la fanciulla attese con cuore trepidante il passaggio dell'ignoto bel cavaliere, finchè, in circostanze fortuite, ne subì il fascino. Giunto all'altezza del cancello della casetta, un cane si scagliò furibondo contro le gambe del cavallo che, imbizzarito si diede a precipitosa fuga. Malgrado il Duca di Rechis fosse molto abile nel cavalcare, la bestia, nel saltare un fosso, provocò la caduta del giovane che cadde fortunatamente senza farsi alcun male. La fanciulla, che da lontano aveva assistito terrorizzata alla scena, accorse e accompagnò il brillante ufficiale nella sua casetta, dove gli furono prodigate ogni sorta di cure. In quel modo l'amore della fanciulla fu immediatamente corrisposto: da quel giorno la meta della quotidiana passeggiata non fu più Perchtoldsdorf bensì la casetta di Rosa Demareau, dove il capitano Frantz — con questo cognome si era presentato alla fanciulla e ai di lei genitori — prese a sognare un tranquillo idilliaco avvenire. Ben presto però le spie di Metternich riferirono a questi ogni cosa, e lo statista inesorabile, istigato dalla moglie, indusse lo imperatore Francesco non solo a fargli troncare la relazione con la bella popolana, ma anche a rinchiuderlo nel castello di Schoebrunn per due settimane. Prima di scontare la punizione, il giovane Duca ebbe dal nonno il consenso di recarsi dalla fanciulla per prendere da lei definitivo congedo. Dolorosissimo fu il distacco. Il Duca riferì alla fanciulla come in seguito al vieto del proprio nonno dovesse rinunciare alla quotidiana passeggiata e molto probabilmente, alla «somma felicità» di stringerla tra le sue braccia. Ed aggiunse: «Ti giuro però solennemente che tra due anni, appena cioè sarò giunto a maggiore età, verrò da te e realizzeremo il nostro bel sogno d'amore». Due anni passarono: nel frattempo una malattia inesorabile stroncò la giovane esistenza, e il 21 luglio 1832 colui che era stato proclamato «Re di Roma» giaceva irrigidito dalla morte in un'ala del castello imperiale. Il giorno 22 scadendo il termine fissatole dal fidanzato, Rosa Demareau uscì, accompagnata dalla propria madre, col presentimento di dover rivedere l'essere amato. D'un tratto, vedendo un lungo corteo funebre, e, dietro un feretro, un folto stuolo di ufficiali, pensò che tra questi potesse essere il capitano Frantz: entrò perciò nella chiesa tentando di avvicinarsi al gruppo di ufficiali. D'un tratto mandò un grido altissimo e cadde svenuta: la povera fanciulla aveva scorto sul feretro scoperto la salma del suo adorato!

Libri ricevuti

Guido da Verona: «Matahari - La danza davanti alla ghigliottina», romanzo, vol. II. Modernissima ediz., Milano. — L. 7.

Mario Sandri: «Il lumino bianco sotto l'abete rosso» (illustr. di A. Cervellati). Cappelli ed., Bologna. — L. 25.

Giuseppe Stiavelli: «Leggende di Natale e d'ogni tempo per i piccoli e per i grandi (con 15 illustr.). Casa ed., Luigi Favero, Vicenza. — L. 4.40.

Carlo Cetti: «Il commercio a distanza». Giov. Bolla ed., Milano. — L. 6.

Enrica Grasso: «Fra due silenzi», romanzo (II. ed.). Giov. Bolla ed., Milano. — L. 7.

CRONACA DI VENEZIA

La riorganizzazione dell'Amministrazione Provinciale nell'opera del Commissario Straordinario

Un sobrio comunicato dell'Amministrazione Provinciale dava giorni or sono notizia dei principali provvedimenti presi dal Commissario Straordinario per la reggenza della nostra Provincia, durante i tre ultimi mesi.

L'elencazione schematica di codesti provvedimenti, priva di qualsiasi rilievo e di ogni commento che potessero porre in evidenza l'importanza dei singoli provvedimenti e l'ampiezza armonica e ordinata dell'opera compiuta, sta a dimostrare come il Commissario Straordinario unisca ai pregi di uomo d'azione e di iniziativa, quelli della gente che per essere abituata a lavorare e a concludere, non ama spendere troppe parole sul proprio operato.

A colmare questa lacuna presso il pubblico, crediamo doveroso illustrare i più importanti provvedimenti accennati nella relazione del Commissario.

Non diremo in dettaglio quale sia stata l'attività spiegata dal Commissario per dare una sistemazione alle finanze provinciali. Basti accennare che il Commissario ha potuto concordare in massima, attraverso la Cassa Depositi e Prestiti, il finanziamento per oltre 4.100.000 lire per le opere pubbliche disposte nel 1926 e sta trattando per assicurare tempestivamente il finanziamento delle opere comprese nel programma da svolgersi nel 1927 per un importo di altri due milioni e mezzo. Riordinati e aggiornati i vari proventi fiscali a favore della Provincia, e in particolar modo organizzata la riscossione della sovrimposta fondiaria, cosicchè tra brevi mesi ogni arretrato di riscossione sarà eliminato, anche la situazione di cassa della Provincia è stata convenientemente sistemata; e pertanto l'Amministrazione Provinciale può oggi affrontare il suo programma di lavoro senza gravi preoccupazioni finanziarie.

E' sotto questo aspetto da notare l'ottenuta larga compartecipazione della Provincia sulla tassa erariale degli scambi, compartecipazione accordata dallo Stato nella cifra di due milioni per l'anno 1926; la richiesta della compartecipazione ha trovato una valida ragione nelle ingenti spese che la Provincia sostiene per spese di pubblica utilità, qual ad esempio, le bonifiche; basti dire che mentre nel 1918 la Provincia contribuiva con 20.000 lire alle opere di bonifica, nel 1927 tale contributo salirà alla cifra di oltre 1.100.000 lire.

Manicomi e assistenza sociale

Notevole importanza sull'andamento amministrativo provinciale, hanno le spese manicomiali alle quali si riferiscono taluni dei provvedimenti accennati nel comunicato dianzi ricordato. — Codeste spese rappresentano per la Provincia l'onere annuo di 4.800.000 lire e pertanto urgeva, nella sistemazione del bilancio della Provincia, portare nella gestione dell'assistenza sociale tutti i possibili miglioramenti e le economie conseguibili attraverso bene intese riforme.

I provvedimenti presi dal Commissario hanno particolare importanza non soltanto allo scopo dell'economia provinciale, ma anche dal punto di vista dell'assistenza morale, sociale ed igienica agl'infermi. Infatti il Commissario ha seguito il criterio di sfollare i manicomi veri e propri di tutti i maniaci non agitati, accentrando questi ultimi nella Colonia Agricola Pancrazio di Marocco (Mestre) capace di 220 posti e suscettibile di ulteriori sviluppi; ed affidando tale Colonia all'Opera Provinciale Manicomi. In questa Colonia i ricoverati potranno essere applicati a disparati lavori e rieducati alla vita produttiva; in tal modo mentre da un lato senza dubbio col lavoro sarà loro favorito l'avviamento alla guarigione definitiva, d'altra parte con tale concentramento di malati in una Colonia di proprietà provinciale, l'Amministrazione realizzerà il grande vantaggio di una gestione economica, in quanto la retta giornaliera presso la Colonia è stata concordata in L. 5.50 al giorno, in luogo di L. 13.70 che finora ogni ricoverato costava alla Provincia.

Allo scopo poi di sfollare i manicomi, sono state emanate disposizioni per agevolare le dimissioni in via di esperimento: all'uopo funzionerà un Patronato che sorveglierà i dimessi e disciplinerà gli aiuti materiali che la Provincia conferirà ad essi nell'intento di facilitare loro la ripresa della vita normale e del lavoro. Il sussidio quindi della Provincia non verrà mai corrisposto in denaro ma sarà speso a vantaggio della ripresa delle attività e del lavoro dei dimessi, i quali poi assistiti da un Dispensario per la profilassi delle malattie mentali e per la sorveglianza nelle famiglie.

Infine tutti i maniaci tranquilli che non possono essere dimessi e non trovano posto nell Colonia, vengono concentrati a retta mite (L. 6.25 giornaliere) nella sezione manicomiale di Mogliano, mentre attualmente essi sono affidati a diversi Istituti con rette che raggiungono perfino L. 10 al giorno.

Con tali trasferimenti e concentramenti dei maniaci in ricoveri gestiti con bene intesi criteri di economia, e con un più efficace controllo sull'invio dei maniaci all'assistenza provinciale in modo da ottenere immediatamente i possibili concorsi da parte delle famiglie, la Provincia realizzerà una economia di oltre 200.000 lire, che però in un primo tempo saranno in parte assorbite dal servizio di Patronato dei dimessi e dal Dispensario. Anche la migliore disciplina e i recuperi dei contributi delle famiglie alle rette ospitaliere, hanno fruttato un notevole beneficio alla Provincia: tali contributi sono saliti da 70-80.000 lire a 400.000, di cui 250.000 di proventi ordinari e 150.000 di recuperi di arretrati.

Ulteriori provvedimenti sono poi stati presi dall'Amministrazione Provinciale nel campo dell'assistenza sociale, anche in relazione ai compiti sempre più vasti affidati alla Provincia nei nuovi ordinamenti degli Enti Autarchici.

In particolare è stata elevata la spesa per il ricorso dei sordomuti e dei ciechi, aumentando i posti disponibili per i ricoverati a cura della Amministrazione Provinciale e per la loro istruzione.

Polizia stradale

Grande importanza, non soltanto per il loro risultato pratico, ma anche allo scopo della educazione del pubblico, hanno i provvedimenti presi dal Commissario per ordinare e organizzare la circolazione stradale.

Chiunque abbia occasione di percorrere in automobile o con altro mezzo le vie della nostra Provincia, ha notato come la disciplina della circolazione lasciasse molto a desiderare: e pertanto i provvedimenti del Commissario intesi a far rispettare le norme e leggi vigenti, con particolare beneficio per la pubblica incolumità, non possono avere che l'unanime pieno consenso.

Finora provvedeva alla disciplina della circolazione lo stesso personale addetto alla direzione e sorveglianza del servizio di manutenzione; ora a quel personale è stato aggiunto con specifiche funzioni di polizia della circolazione, un Ispettore che è munito di una moto-carrozzetta e 4 militi della Milizia Fascista di biciclette. I risultati sono nelle cifre: le infrazioni accertate nell'ultimo trimestre ascendono a oltre mezzo migliaio; le più numerose sono quelle commesse con veicoli comuni, o perchè non tengono la propria mano, o per incustodia ecc.; ma sono anche numerose quelle commesse con autoveicoli, specie per la inosservanza del divieto dello scappamento aperto, per la circolazione senza patente o senza licenza ecc.

Lavori pubblici e comunicazioni

Complessa e molto interessante è stata poi l'attività nel campo delle opere pubbliche. Ci siamo già interessati largamente della questione della ferrovia Mestre-Piove: alle notizie già pubblicate resta ora da aggiungere che la Provincia ha raggiunto l'accordo con la Direzione Generale delle FF. SS. circa l'innesto della linea nella Stazione di Mestre. Ciò completa il lavoro svolto dall'Amministrazione Provinciale per ottenere da parte di tutti gli Enti Autarchici interessati, la approvazione dei sussidi occorrenti per la costruzione della linea; lavoro non indifferente quando si pensi che il primo progetto della Mestre-Piove risale al 1882 e che i contributi degli Enti interessati sono progressivamente saliti dalle 40.000 lire del primo progetto che importava una spesa complessiva di 650.000 lire, a ben 290.000 lire per sovvenire al preventivo dell'attuale progetto che prospetta una spesa di 25 milioni.

L'accordo raggiunto con le FF. SS. elimina le difficoltà burocratiche sorte negli ultimi tempi e permette di sperare che l'inizio della costruzione, per la quale la Provincia ha già a sua disposizione un fondo di circa 10 milioni, possa avvenire in breve tempo.

Nel campo delle comunicazioni è da rilevare la deliberata costruzione della strada Punta Sabbioni-Cavazuccherina che porterà il paese di Cavazuccherina a una distanza di circa 20 km. da Venezia per via ordinaria, mentre ora ne dista una sessantina.

La costruzione di questa strada sarebbe venuta a costare una cifra considerevole se l'opera di persuasione della Provincia presso i privati non avesse convinto gli interessati a dare gratuitamente tutta l'area occorrente, già predisposta a sede stradale, e gran parte del materiale di consolidamento: grazie a questo notevolissimo concorso dei Consorzi di Bonifica la spesa a carico degli Enti Pubblici sarà ridotto complessivamente a sole 1.600.000 lire e la strada potrà essere rapidamente eseguita.

Si noti anche che tale strada metterà in valore la zona di litorale di Punta Sabbioni, che potrà diventare un centro interessantissimo per lo sviluppo alberghiero e sportivo veneziano secondo progetto già da tempo ventilati: mentre senza dubbio essa darà notevole contributo alla valorizzazione delle zone bonificate, anche nei riguardi del rifornimento a Venezia delle ortaglie e degli altri prodotti agricoli di una vasta e fertile zona di estuario.

Al progetto della strada Cavazuccherina Punta Sabbioni si riconnette poi la costruzione della strada Caorle-Portogruaro, che verrà allacciata alla strada di Punta Sabbioni mediante un ponte sul Livenza.

Nei riguardi ancora della rete stradale vogliamo porre in rilievo l'avvenuto passaggio al Comune di Venezia delle strade provinciali interne dell'abitato di Mestre saggio provvedimento che darà la possibilità al più grande Comune di Venezia di sistemare tali strade secondo le esigenze e le norme moderne della pavimentazione urbana. Per contro appare provvida l'assunzione da parte della Provincia della manutenzione diretta delle vie trasversali tra strade provinciali attualmente in manutenzione della Provincia col contributo dei Comuni e la riassunzione delle strade provinciali date in manutenzione ai Comuni; così, per esempio, la traversata interna di Dolo è era passata alla manutenzione della Provincia che potrà uniformare tutte le manutenzioni delle strade del Naviglio di Brenta, ora passato, per il vivo interessamento portato alla richiesta della Provincia da S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, in La classe.

L'anno venturo verrà anche iniziata la strada sul vecchio alveo di Brenta, che per l'Arzerone, Brenta Mira, accorcerà di 17 km. il percorso per via ordinaria tra Venezia e Chioggia.

Notevoli deliberazioni ha anche preso il Commissario sul problema delle comunicazioni automobilistiche, nell'intento di incoraggiare i servizi pubblici automobilistici, che al giorno d'oggi, vanno assumendo sempre maggiore importanza come collegamento tra i vari centri provinciali: così appare provvida l'istituzione della linea Piove-Dolo, che si estenderà fino a Mirano e poi fino a Noale e che porterà facili scambi di interessi fra i mercati importanti di Piove e di Dolo; provvido e utile pure il prolungamento della linea Mestre-Scorzè fino a Trebaseleghe, perchè permetterà di far gravitare verso Venezia gl'interessi di una zona che ora, sia pure con difficoltà, doveva rivolgersi per necessità di comunicazioni, verso Padova. In sostanza i provvedimenti della Provincia per migliorare le comunicazioni tra i vari centri della sua giurisdizione, tendono a stabilire dei collegamenti che contrastino l'attuale sistema di comunicazioni che portava gran parte dei centri della Provincia di Venezia a gravitare su Padova e Treviso, per condurli al loro naturale e più vicino centro provinciale.

Tra le opere pubbliche deliberate dall'Amministraione Provinciale, ha anche notevole importanza la deliberata costruzione dell'edificio per l'Istituto Tecnico a S. Giustina, che comporterà una spesa di 3.725.000 lire.

*

Tutta questa complessa ed armonica attività svolta dal Commissario Straordinario per ordinare e dare nuovo indirizzo di economia e di rendimento all'Amministrazione Provinciale, è un felice esperimento del nuovo criterio che informa gli ordinamenti fascisti in materia di pubblica amministrazione.

Prendiamone atto con viva soddisfazione, non senza dire la nostra franca e indipendente, come sempre, parola di plauso al Comm. Garioni ed ai suoi più vicini collaboratori.

Per la nomina del Conte Orsi a Podestà di Venezia

Sono continuate ieri a Ca' Farsetti le visite di omaggio all'on. conte Pietro Orsi per la sua nomina a Podestà di Venezia. Notiamo fra i molti visitatori:

Il Maggior Generale comm. Papete, Avvocato Militare, il comm. Fogolari, Sovraintendente alle RR. Gallerie, S. E. l'Ammiraglio Casanova, il cav. uff. Coccon ed il dott. Funes per la Federazione Fascista dei Commercianti, il Console degli Stati Uniti d'America sig. Young per sè e per la Camera Consolare, il comm. Miliani ed il comm. Waldis per il Magistrato alle Acque, il commend. Tagliapietra per se e per la Fabbriceria di S. Marco, il comm. Pinio Donatelli per l'Ente Autonomo per le Case Popolari, ecc.

L'Ufficio Provinciale della Confederazione Fascista di Venezia nell'apprendere la nomina ha così telegrafato:

«On. conte Orsi Podestà Venezia. - Sindacalisti fascisti provincia esprimo nò mio mezzo Vossignoria felicitazioni vivissime onorifica carica cui è stato chiamato fiducia Duce. Unisco miei personali rallegramenti. — *Maja*, Commissario Sindacati Venezia».

Cronaca varia

Pulendo uno specchio. — La bambina di sette anni Emma Paranuzzi figlia di Angelo che abita a S. Polo 1624 mentre nella camera della madre puliva uno specchio la cornice si staccava e le cadeva addosso ferendo la piccola al corso nasale. E' stata medicata all'Ospedale. Guarirà in giorni dieci.

Caduto sul ponte. — Il facchino Pietro Gasparini d'anni 60 senza fissa dimora, passando dal Ponte di S. Giustina cadde producendosi una ferita lacera allo zigomo sinistro guaribile in giorni dieci. Fu medicato all'Ospedale civile.

Soda caustica per acqua. — Il burchiaio Busetto Benvenuto di anni 21 da Pellestrina ieri mattina a bordo del burchio «Cinque Fratelli» ormeggiato alla Degana beveva sbadatamente da un fiasco, credendola acqua, della soda caustica. Accortosi dell'errore correva immediatamente all'Ospedale ove dopo le cure del caso veniva licenziato completamente guarito.

Con una pialatrice meccanica. — Il falegname Mario Furlanetto di anni 21 abitante a Cannaregio 3009 è stato ricoverato all'Ospedale per una ferita da schiacciamento al medio e all'anulare della mano sinistra, guaribile in giorni trenta, riportata sul lavoro alla Segheria Pasini a Cannaregio con una pialatrice meccanica.

TEATRI E CONCERTI

"TILLA,, Sette quadri di F. Herczeg

(Goldoni, 17 dicembre 1926)

Tilla è una donna inquieta che ha giocato tutta la vita sulla carta dell'amore. Perderà la posta, chiaderà la partita nel più tragico dei modi ma intanto la corsa alla catastrofe la inebbria e la seduce. E' dolce e perversa, volitiva e selvaggia, insinuante ed aggressiva; se vuole una cosa bisogna che l'abbia, costi ciò che costi, se un uomo le piace vuol balocarsi con lui fino a farlo morire, se n'è stanca lo ributta come il più sudicio dei cenci. Insomma è la donna fatale: la donna bestia che quando si volge verso un crocchio di gente sembra un falco che scenda in un pollaio; la donna gorgo che se coglie trascina nelle profondità delle più sinistre voragini.

Adesso ha appena buttato via il suo ultimo amante un certo Tihany che s'è fidanzato con la più mite e più cara signorina del mondo, ed ecco che un nuovo amante le arriva a bordo di un «yacht» da miliardario.

Ecco l'eternamente atteso, ecco l'amante tipo, ecco la quintessenza della felicità. Il nuovo amico è Belisar uomo giovane, bello e senza scrupoli: era povero, ma ha sposato una vedova americana di quasi ottant'anni; la sposa viene uccisa, il mondo non imagina da chi, in viaggio di nozze dopo quindici giorni dal matrimonio e adesso Belisar ha un gruzzoletto di cinquecento milioni, l'yacht, la libertà e due occhi maliardi da far innamorare una statua di gesso.

Tilla naturalmente lo aggranta come una piovra dai tentacoli di velluto e adagio, adagio lo strega; nell'ora del primo abbandono d'amore ella cerca, cerca, con ansia perversa nel fondo delle sue pupille un segreto che vi scorge appiattato; vorrebbe che fosse vero ciò ch'ella pensa; che fosse lui davvero l'uccisore della moglie sfondolata e decrepita; aver suo, tutto suo, schiavo per sempre l'uomo diverso da tutti, l'avventuriero selvaggio e magnifico, miliardario ed assassino.

Allora sulle soglie del segreto, quasi guardasse in giù inorridita di vertigine dall'orlo di un abisso ella gli grida stringendolo al suo cuore: Ammazzami il giorno in cui ti tradirò. Tanto pei gusti di Tilla l'amore stava bene a braccetto della morte.

Dopo qualche giorno — era d'aspettarsela — Tilla si stanca del miliardario e ingelosita del nodo purissimo che avvince Tihany alla sua graziosissima fidanzata, vuol strapparlo al purissimo amore e sfodera un'altra volta tutte le armi per ritrarlo a sè.

Tihany resiste dapprima, poi cede e allora Belisar, ch'era partito a bordo del suo «yacht» per guarire dai morsi infertigli nel cuore della bella strena, e ben presto è tornato più infermo di prima, giunge sul punto buono per ricordarsi di una vecchia frase e mentre Tilla chiama Tihany dalla terrazza sognante al lume delle stelle, l'agguanta e la sgozza come una cagna.

La commedia è tutta qui: una commedia senza disegno e senza costruzione in cui tutto si riduce a una successione di momenti staccati, di pennellate gettate spesso a vanvera che se possono avere qualche luminosità, qualche grazia e qualche forza prese a duna ad una si fondono nel quadro in un assieme di esasperante monotonia per quanto la vicenda incominci con un sorriso e si chiuda con le più truci smorfie del Grand Guignol.

Vorremmo poter dire che la figura centrale compensa di tutto il resto, ma se questo ieri veramente ci parve, il merito va dato alla creazione che di Tilla diede Emma Gramatica, non già alla consistenza del personaggio il quale ci parve convenzionale a tratti, a tratti incoerente e confuso e sempre vagante non già attraverso le zone di una qualsiasi situazione psicologica, ma piuttosto insistente con sintomi disparati davanti a un solo caso di isterismo preoccupante.

Dietro a Tilla le figure che si muovono sono tutte in ombra: Belisar dal carattere appena abbozzato, un'amica di Tilla che fa l'ufficio di portalettere, i profili snebbiati di Tihany e della sua bionda fidanzata, il disegno di un vecchio lupo di mare pallido allucinato e disilluso che spreca tutto intero lo scazio di un quadro a tesser l'apologia dell'oppio sovrano degli stupefacenti.

Emma Gramatica ha offerto la commedia nella ricca è gustosissima veste scenica ideata da Marta Palmer: una vera magnificenza di stoffe in una singolare semplicità di linea e in acordi superbi di luci e di colori.

Il carattere prismatico di Tilla è valso, se non altro a mettere in gioco tutto il meraviglioso virtuosismo di Emma Gramatica, la quale pei pregi di una recitazione squisitamente espressiva ci apparve in una successione magnifica d'impeti e di abbandoni giocando deliziosamente tra viluppi di tinte e di sfumature.

Il pubblico accolse il primo quadro nel più glaciale silenzio, dopo i cinque seguenti applaudì una volta senza troppa espansione e alla fine della commedia i battimani furono quasi coperti dagli zittii.

A. Z.

La tournée Tumiati

La Direzione del Teatro Stabile di Roma ha fornito a Gualtiero Tumiati il complesso di attori e tutta la messa in scena per dare nelle principali città italiane l'ultima commedia di Molnar «Giochi al castello» commedia che per la sua gaia gentilezza, e per il divertimento che recò al pubblico di Roma si sta ancora repiicando da quella Stabile.

Sarà al Goldoni per un'unica rappresentazione il 23 corrente.

Il carnevale al "Goldoni,,

Quest'anno il carnevale è dei più lunghi: durerà 67 giorni e quindi con le diurne sorpasserà le 75 rappresentazioni. Perciò affinchè il pubblico trovi varietà, senza naturalmente decampare dalla prosa, la Direzione ha scritturato quattro Compagnie ciascuna affatto dissimile dalle altre tre affidando ad ognuna un periodo più breve a seconda della specialità del repertorio.

La prima sarà quella diretta dal comm. Alfredo Sainati con Bella Starace, dal giorno di Natale al 9 gennaio. Dal 10 al 17 gennaio otto rappresentazioni goldoniane di Emilio Zago con la Compagnia di Albertina Bianchini che riprenderà, dopo molti anni e per la prima recita «Una delle ultime sere di carnovale» di Carlo Goldoni che fu il suo commiato dal Teatro di San Luca.

Dal 18 gennaio all'11 febbraio succederà la Compagnia Ferrero-Rossi con Andreina Rossi che ci porterà fra le novità la «Bambola di lusso» che ella esclusivamente rappresenta in Italia e dal 12 febraio al 1 Marzo completerà il carnovale la Compagnia Capodaglio - Racca - Olivieri diretta da Corrado Racca, una delle migliori Compagnie d'insieme e che darà a Venezia «Madama Rollanda» di Giovacchino Forzano che sarà rappresentata contemporaneamente a Milano, a Torino, a Genova e a Venezia.

Pel giuoco della palla al cesto

Il Comitato Regionale Veneto per la Palla al Cesto si è riunito l'altra sera nella sede del Gruppo Sportivo Pompieri al Municipio per discutere su importanti argomenti. Presiedeva il cav. ing. Gaiani, erano presenti i sigg. dott. cav. Albanese cap. Viali, Bettega, Olivi, Barengo, Tamburlini. Le deliberazioni prese tendono a ristabilire in Venezia e possibilmente ad iniziare nel Veneto un fervore di allenamenti nel bellissimo gioco della Palla al Cesto. Il Consiglio, preso atto delle varianti sostanziali delle norme gioco, già comunicate alle Società affiliate e che dovranno venire apprese anche da arbitri e giocatori, passò ad esaminare le nuove modalità per le affiliazioni individuali. Tutte le tessere federali sono scadute il 30 u. s. e dovranno essere sostituite dalle nuove di colore diverso a seconda della categoria alla quale appartiene il giocatore. Ogni Società è incaricata di raccogliere le adesioni dei singoli suoi soci, senza di che nessuno potrà iscriversi al Campionato 1927.

Per gli allievi fino al 16. anno di età la tessera costa L. 1 e per gli altri indistintamente L. 3 coll'obbligo per tutti di fornire alla Società propria la fotografia recente in due copie. Venne poi deciso che ogni Società iscriva due almeno dei suoi giocatori migliori al Corso per Arbitri, che il sig. Melega terrà gratuitamente. Questo utile provvedimento si è reso necessario pel fatto che con lo sviluppo del gioco è sempre più sentito il bisogno di arbitri capaci. Alle varie manifestazioni di Palla al Cesto nel prossimo anno il Comitato intende di essere presente e stabilirà un turno d'obbligo fra i suoi componenti.

Treviso - Venezia

Domani si troveranno nuovamente di fronte per la prima partita di campionato del girone di ritorno le due forti rivali: i nero-verdi del Venezia e i biancocelesti del Treviso. Vivissima l'attesa nell'ambiente cittadino per questo incontro, che la prima volta nella corrente stagione si è chiuso nel campo di S. Maria La Rovere con risultato nullo. Tutti ricordano la sfortuna che in quell'occasione ha perseguitato la squadra concittadina, che vorrà domani sul campo Sportivo Fascista di S. Elena tentare di strappare la vittoria. I nero-verdi si presenteranno nella identica formazione in cui giocarono sul campo della Comerce nel secondo tempo, e che fece guadagnare ai veneziani il match nullo: solo Mattarucco verrà a sostituire Giuge all'ala destra. Nel suo complesso la squadra è ottima; ci meraviglia però una cosa, il voler insistere nell'escludere il Riviera, che noi vedremmo con piacere al posto di centro sostegno. Dicono che sia corto di allenamento e che non offra garanzie di poter sostenere una partita incerta e dura come quella che si presenta contro il Treviso. Auguriamo che i veneziani sappiano cominciare il girone con una bella vittoria per acquistare un posto nella classifica che la Società ha il diritto di avere.

La partita avrà inizio alle ore 14.30, e verrà preceduta dalla partita delle riserve: Calcio Vicenza e Calcio Venezia per il Torneo Regionale per il titolo di Campionato. La squadra dell'A. C. Venezia scenderà nella seguente formazione: De Sanzuane, D'Este, Lazzarato, Novello, Borin, Bergamini, Mattarucco, Hilt, Mura, Padoan, Franco.

Le carezze dell'atleta

Per abrasioni cutanee alla mano sinistra la ventenne Adalgisa Priarol abitante a Castello 6658 è ricorsa ieri all'Ospedale. La giovane raccontò al brigadiere Casella che la ferita le era stata prodotta dal fidanzato, un atleta.... girovago, dimorante a Cannaregio 3881, col quale convive da una diecina di mesi. Movente della baruffa: questioni di interesse.

La barca contestata

Il negoziante di carbone sig. Cicogna Vittorio di anni 30, abitante a Castello 2103, denunciava ieri al Commissariato del sestiere che vent'otto giorni fa assieme al suo socio Gildo Oltremonte con una barca si recava a consegnare del carbone alla Fonderia dei Trepomti. Dopo fatta la consegna rimanevano in barca circa due quintali di rimasugli del combustibile.

La loro assenza si protrasse per circa mezz'ora; al ritorno con grande stupore constatarono che la barca era sparita. Allora riuscirono vane tutte le ricerche possibili. Invece ieri ecco che in Rio di S. Maria Formosa allo zio dell'Oltremonte, Rolani Guglielmo di anni 24, abitante a Castello 2106, chiamato «Memi», parve di riconoscere la barca del nipote ormeggiata in quei pressi. S'informò per suo conto e seppe che della barca si dichiarava padrona la carbonaia Vedovelli Bice in Pagnacco. Il Rolani andò poi dalla carbonaia, dichiarando che la barca era dei suoi parenti; ma vane riuscirono le contestazioni, sicchè egli decise di rimettere la cosa per il giudizio di Salomone al Commissariato di Castello. Qui il cav. Campetti si trovò di fronte ad una complicata istoria la cui risoluzione dovette essere rimessa all'autorità giudiziaria poichè la signora Vedovelli asserisce di avere comperata la barca da un certo Sante Stefani il giorno 27 settembre u. s. per lire 270, mentre il Rolani giura che la barca era stata sua per ben sedici anni, il che fa presumere che egli ne fosse possessore fin dall'età di otto anni. La barca comunque è stata sequestrata in attesa che l'autorità giudiziaria si pronunci.

Pel furto d'un soprabito

Gli agenti del Commissariato di San Marco, hanno arrestato ieri un certo Badolino Vittorio di anni 23, qui senza mestiere e senza dimora stabile, ritenuto autore del furto di un soprabito in danno di Serrani Giacomo di anni 34, fattorino del «Gazzettino», furto avvenuto a Palazzo Faccanon l'altra mattina alle ore 7.30.

Le condizioni del feritore del Senatore Giordano

Le condizioni del brindisino Pasquale Solazzo di anni 61, l'aggressore e feritore del sen. Davide Giordano, permangono gravissime. Si sa che egli, dopo il processo alla Corte d'Assise in cui la giuria popolare lo condannò a dieci anni di reclusione, fu rinchiuso nelle carceri di S. Maria Maggiore per la espiazione della pena. Tre sere fa, uscito di cella insieme al barbiere, s'incamminò verso un ballatoio che circonda le celle e di là, si rapidamente da non poter essere fermato, si lanciò a capofitto dall'altezza di tre piani nell'interno del carcere. Abbiamo detto che il suo stato è gravissimo perchè, oltre a forti contusioni generali, riportava la probabile frattura della base del cranio. Il Solazzo ora giace nell'infermeria delle carceri.

Un momento di disattenziono

Il vigile Conte Giovanni ieri poco dopo mezzogiorno veniva chiamato dal proprietario di negozio di lingerie Luigi Facarazzi abitante a Castello 6396, perchè arrestasse un individuo il quale, approfittando di un momento in cui egli stava a servire dei clienti, riusciva a togliere dalla mostra un panciotto di maglia del valore di lire 70, dandosi poscia alla fuga. Il vigile riusciva ad agguantarlo e condurlo alla Questura Centrale ove è stato identificato per Marini Giuseppe di anni 32, senza fissa dimora. Egli aveva ancora il maglione che gli fu sequestrato.

Un marinaio coraggioso

Riportiamo dal «Foglio d'Ordini» del Comando Militare Marittimo in data 12-13 corr. mese il seguente elogio:

«Il marinaio Guerriero Gennaro, matricola 5831, addetto alla R. Capitaneria di Porto di Venezia, la sera del 5 corr. si gettava vestito in un canale presso S. Maria Formosa, nonostante la rigida temperatura, per tentare di trarre a salvamento un uomo che vi era caduto.

Dopo aver inutilmente eseguite parecchie immersioni per oltre 10 minuti, il Guerriero, visti vani i suoi sforzi a causa dell'oscurità ed anche per l'incitamento dei presenti che riconoscevano ormai inutili ulteriori tentativi, ritornava a riva. Per tale azione generosa, quantunque non coronata dal successo, mi è gradito elogiare vivamente il predetto marinaio. — L'Amm. di Divisione, Comandante Militare Marittimo: R. Monaco Di Longano»

Opera Nazionale Dopolavoro

Offerte pro Sede: Società Veneziana di Navigazione a vapore L. 1000; N. N. L. 250; Ditta Angelo Bottacin, fornitura per finestre.

Torneo di calcio: Domani domenica alle ore 9.30 nel Campo Sportivo del Murano avrà luogo la interessantissima partita fra le due squadre A. C. Assicurazioni Generali e G. S. Portuali.

L'esito di tale partita sarà di notevole influenza sul risultato finale del Girone B del Torneo calcistico Coppa Dopolavoro.

Tesseramento. — Dipendenti Scuola Diedo; Dipendenti Società Illuminazione a gas (secondo elenco); Dipendenti Cartiere Reali.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio di lunedì 13 corrente mese:

Le signore:

Fanny Tessier, Dina Piazza, Rosina Salvador, Banca Bianchi, Clotilde Colonnello, Fanny Pezzini, Giovannina Beffati, Maria Bellorio, Antonietta Vianello, Ines Marchi, Lucia Cristiani e Giacomina Ferrarese.

E i signori:

Arturo Pozzati, G. B. Gamba, Natale Delfitto, Giulio Rossato, Vincenzo Micheli, Umberto Zortea, Eugenio Zarabin, Aristide Dalla Pasqua, Ruggero Dogà, Silvio Bosio, Eugenio Alzetta, Paolo Venchierutti, Francesco Zambon, Tullio Meneghini, Ugo Fraschetti, Adriano Karletzky, Aurelio Bonetto, Pacifico Zanin, Ino Novatti, Salvatore Scanu, Giuseppe Stalda, Nino De Sanzuane, Cav. Ettore Fontana, Francesco Stefani, Ettore Regazzi, Zambler.

La sorte favorì:

Le signore: Fanny Tessier e Maria Bellorio.

E i signori: Adriano Karletzky e Salvatore Scanu.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Per il Prestito del Littorio

...none le iniziative in favore della ...aganda per il Prestito del Littorio. ...nostre scuole molti alunni hanno ...critto; gli insegnanti ed il perso... salalterno hanno concorso con ...tezza e con entusiasmo.

...i ha avuto luogo una importante ...ione di propaganda indetta dal cav. ...f. Carlo Fabbri, Preside dei R. Li... Scientifico. Alle ore 11 infatti, nel... Magna del Regio Istituto Tec... si adunavano gli insegnanti, le ...resche delle varie classi del Liceo ...tifico, parecchi famigliari degli a... e i rappresentanti delle organiz... fasciste della città e provinciali. Parlò il cav. prof. Fabbri per circa ...illustrando le condizioni econo... della Nazione e con semplicità ...ai numerosi presenti le necessi... della rivalutazione della lira.

...tti il prof. Carlo Fabbri fa nota... come, dopo il pareggio del Bilancio ...Stato, anzi il considerevole avan... dell'ultimo esercizio, dopo la siste... dei debiti verso l'estero, il con... del debito fluttuante che ...tiene con la attuale operazione n... rappresenti un gran passo ...risanamento della nostra moneta. ...si vuole arrestare l'accrescersi del ...viveri è assolutamente necessario provvedere alla rivalutazione della ... Con un linguaggio molto piano e ...modo pratico espone ai giovani il ...librio che negli anni passati si ...verificato fra il costo delle merci ...il costo della lira oro, o questa si ...ritenere fosse troppo cara o le ...erano troppe a buon mercato. ...causa di ciò stava negli ostacoli e ...attriti tra gli scambi fra il mer... italiano e quelli esteri. Tali attriti ...mente dovevano attenuarsi e cer... spariranno del tutto onde sa... eliminato completamente il disqui... accennato. O dovrà avvenire che ...lira oro costi meno cioè la nostra ...cartacea sia rivalutata o inevi...mente si avrà, come si ebbe finora, ...continuo rincaro. Poichè il Governo ...sta vuole assolutamente eliminata ...seconda eventualità anzi per il ...dei viveri vuol conseguire una ...razione favorevole al consumatore, ...è necessario la rivalutazione del... lira carta.

A questa concorre efficacemente il ...stito del Littorio con la conversio... obbligatoria dei buoni a breve e a ...scadenza e con la sottoscrizione ...ntaria la quale deve servire a eli... gli inconvenienti che il singolo ...conseguentemente anche all'Econo... nazionale potrebbero derivare da ...conversione imposta.

...prof. Fabbri dimostra che del re... il cittadino chiamato a compiere at... di devozione e di fiducia verso lo ...e verso il Regime, finisce col fa... anche un buon affare. Chi non vor... disfarsi entro brevissimo tempo del ...acquistato non ci rimetterà af... ...ma, come insegna l'andamento ...delle quotazioni del Consolidato 5 per ..., finirà col possedere un titolo di ...certamente superiore a quello ...prezzo d'acquisto.

...pone poi le modalità pratiche con ...quali i giovani, oltrechè far propa... con le persone di loro consuetu..., potranno essi stessi concorrere ...sottoscrizione, sia comperando chi ...farlo, la cartella per conto proprio, ...concorrendo anche con piccole quo... all'acquisto di cartelle che serviran... a costituire premi in gare sportive ...di emulazione. Ognuno così avrà a... ...la sottoscrizione di avere anche ...volta fatto il proprio dovere, e ...l'appello del Duce di avere risposto ...«presente!».

Le parole del prof. Fabbri furono ...plauditissime e quindi la riunione che ...mancherà, per il senso pratico con ...fu svolta, di dare ottimi frutti, si ...sciolse inneggiando al Duce.

L'incontro Triestina-Udinese

Quest'oggi avrà luogo l'importante in...contro di calcio per il campionato di pri...ma divisione fra la U. S. Triestina e Udinese. La Triestina quest'anno sor...prende per la sua brillante marcia e si presenta a Udine con pronostico favore...vole. La squadra bianco-nera scenderà an...cora modificata nella sua formazione. Au...guriamo che sappia trovare lo spunto per rompere il ghiaccio e dare agli appassio...nati il sapore di una tanto attesa vittoria.

Il campionato uliciano

Delle quattro partite in calendario per ...quinta giornata del campionato ulicia..., la più interessante sarà certamente ...quella che porrà di fronte il Chiasiellis ...la Tarcentina. Il Chiasiellis è un undi... di valore e impegnerà seriamente i ...di Tarcento. A Risano la squadra ...troverà una squadretta decisa a ...montare in classifica, mentre a Tarcen... il San Rocco potrà piegare la Gemo... che pare rinfrancata dal lato morale ...l'aggiudicazione dei quattro punti in ...ritiro dello Spilimbergo. San ...aldo e Norge disputeranno la vittoria ...non dovrebbe sfuggire, non senza fa... però, agli uomini del conte d'Adda.

Morte improvvisa

...mattina alle 8.30 la casalinga Gio... Rossi in De Cecco di anni 44 na... a Martignacco e residente a Molin No... n. 15, mentre stava in cucina bevendo ...scodella di latte, cadeva riversa al ...morendo subito dopo per paralisi ...Lascia parecchi figli.

Il Natale e la Befana nel Tarvisiano

Quest'anno il Natale e la Befana sa... festeggiati negli asili del Tarvisia... per opera dell'«Italia Redenta» opera ...d'italianità ai confini della Pa... Oggi domenica la festa avrà luogo ...asilo di Pasine; martedì 21 in quello ...Malborghetto e di Val Bruna; il 6 ...negli asili di Ugovizza e di Cam... A tutti i bambini degli asili ver... distribuiti oggetti di vestiario, ...dolci ecc. Alla riunione in ogni a... interverrà la segretaria provinciale ...opera contessa Lodia di Caporiacco ...benemerita di tutte le istituzioni ...hanno per iscopo la protezione e l'as...sistenza dell'infanzia.

Muore di paralisi

Mentre stava rincasando, l'altra sera è ...colpito dalla paralisi cardiaca certo ...Luigi Isidoro di circa sessanta anni. ...Ieri che è nativo di Canal del Ferro ...abita qui, prima di rincasare aveva ...un po' troppo nell'osteria. Il male ...all'istante cadavere lo colse ...stava salendo una scaletta che è ...alla sua abitazione. Il cadavere ...poco dopo.

Un importante varo a Monfalcone

Alle ore 7 di stamane a Monfalcone avrà luogo l'importante varo della motonave «Vulcania». Alla imponente cerimonia, cui converranno autorità, personalità e una grande folla, sarà presente S. A. R. la Principessa Maria di Savoia. Da Trieste arriverà a Monfalcone un treno speciale. Dalla nostra città molti saranno quelli che raggiungeranno Monfalcone con le automobili e con i mezzi ordinari di trasporto.

La nomina del Segretario Federale Fascista

Ottima impressione ha prodotto nella città e anche nella Provincia la nomina dell'on. Michelangelo Zimolo a Segretario Federale della Federazione Provinciale Fascista del Friuli. Tutti sanno della fervida attività del giovanissimo parlamentare che è un vecchio fascista fedele alla divisa delle prime ore.

Contravvenzioni a coloro che fumano in Cinematografo

Era lentamente svanita l'ombra di paura che gli imperterriti fumatori avevano preso qualche tempo fa, quando d'improvviso al Cinema Edem, una sera fu elevata la prima contravvenzione ad un signore che fumava nonostante il divieto annunziato dai cartelli. Così ormai in ogni cinematografo si fumava a tutto andare senza rispetto nè per i vicini maschi nè per le signore. Ieri sera però gli agenti della benemerita hanno sorpreso parecchi fumatori al Cinema Eden ed hanno inflitto loro una abbastanza salata contravvenzione. L'unica maniera per renderci disciplinati è proprio questa.

Grave avvelenamento

All'Ospedale, con prognosi riservata, è stato ricoverato il bambino Valerio Mario di Antonio di anni 3. Ieri il Valerio essendo rimasto per un solo attimo incustodito bevette il contenuto di una bottiglietta che era stata abbandonata sulla tavola.

La bottiglietta conteneva dell'acido cloridico e quindi immediatamente il povero piccino cominciò a gridare da idolori. I famiiari accorsi pensarono subito al trasporto del bambino all'Ospedale Civile ove venne immediatamente accolto e gli fu praticata la lavatura gastrica.

Nonostante tutte le amorose cure del sanitario lo stato del Valerio è però sempre grave.

Per gli ufficiali in congedo

Siamo pregati di ricordare a tutti i sigg. Ufficiali in congedo che oggi domenica, ore 11, avrà luogo la annunziata riunione al Circolo Ufficiali di Presidio via Manin per la costituzione della Sezione.

Stato civile del 16 Novembre

Denuncie di nascita: nati maschi vivi N. 3.

Pubblicazioni di matrimonio: Molinaro Pierto tornitore con Ferruglio Ida casalinga; Pilot Arnaldo negoziante con Bulfoni Mafalda casalinga; Marcetti Luigi bracciante con Brugnolo Marcella casalinga.

Matrimoni: Viezzi Oddone elettricista con Bulfoni Angela sarta.

Denuncie di morte: Sellenati Agostino fu Giuseppe impiegato di anni 70; Bertinetti Cesare di Giovanni di anni 20 soldato; Francescutti Antonio fu Pasquale di anni 78 fabbro; Zanin Francesco fu Angelo di anni 86 ricoverato; Cadorin Gomaretti Anna fu Giovanni operaia di anni 62; Turello Giuseppe fu Giovanni Calzolaio di anni 66; Marinatto Maddalena fu Giuseppe di anni 24.

Cronache provinciali

Monfalcone

Seduta del Direttorio. — Ieri era si è riunito il Direttorio del Fascio. Il segretario politico scusa l'assenza dell'ispettore di zona dei Sindacati chiamato a Trieste per questioni inerenti alla sua carica. Il Direttorio segue la relazione fatta dal segretario politico sugli argomenti trattati dall'on. Carlo Barduzzi nell'ultima riunione alla Federazione provinciale e si compiace per la nomina del camerata Barbattani a fiduciario di zona.

Interessandosi per la propaganda per il Prestito del Littorio il Direttorio prende visione delle disposizioni pervenute dalle Gerarchie sindacali per la forma e l'inizio delle trattenute agli operai e impiegati che hanno sottoscritto al Prestito del Littorio. Il Direttorio prende atto dell'avvenuta consegna della sezione magistrale fascista locale al nuovo segretario Giuseppe Romanelli. Il segretario politico informa il Direttorio sulle pratiche svolte per la lastricazione del Corso V. E. III sulle adesioni pervenute dai privati che intendono contribuire o che per la definizione della cosa ha rimesso al Sindaco gli incartamenti rimasti fino ad oggi in sue mani.

Il Direttorio accetta l'offerta dal Sindacato proprietari di forno che intende devolvere il ricavato della Veglia danzante indetta dal Sindacato per la sera dal 31 dicembre p. v. al fondo «Casa del Fascio di Monfalcone».

Il Direttorio stabilisce che l'annuale Veglionissimo delle Camicie Nere sia tenuto il giorno 5 febbraio 1927 e ottanto rendo di pubblica ragione affinchè ne prendano atto le associazioni cittadine.

SACILE

Prestito del Littorio. — Con vivo piacere apprendiamo che, in seguito all'interessamento del solerte Direttore didattico Prof. Pietro Giongo, tutti i maestri del Circolo di Sacile hanno risposto degnamente all'appello per il Prestito del Littorio. Essi, oltre alla propaganda speciale, specie nei centri rurali, cui si sono dedicati con amore, hanno voluto offrire una prova tangibile del loro affetto per la Patria, sottoscrivendo per la bella somma di lire 48.500; Sacile L. 6600; Brugnera 2400; Caneva 5100; Aviano 8000; Polcenigo 2900; Budoia 2100; Fontanafredda 6300; Prata 3700; Porcia 3200; Vallenoncello 1200; Pasiano 5200; Provisdomini 1800.

Vogliamo augurarci che la bella somma sottoscritta sia di sprone e di esempio a tutti coloro che non hanno ancora sentito il dovere di contribuire al risanamento economico della Nazione.

Foot-ball. — Domenica 19 corr. alle ore 14.30 la squadra A. S. Portogruaro si incontrerà con la squadra C. S. Sacile, per disputare una partita di campionato, III. divisione, nel nostro campo di Viale Trento.

Osoppo

Una raccomandazione del Podestà. — Il Podestà Signor Antonio Faleschini ha fatto una speciale raccomandazione ai conduttori dei pubblici esercizi di fornirsi del tricolore da esporre durante le feste e le cerimonie nazionali e di mettere in luogo visibile i quadri di S. M. il Re e di S. E. Benito Mussolini, Capo del Governo.

Interessi del Comune. — Il Dazio Consumo già stato appaltato per un triennio che scadeva nel novembre u. s. è stato messo all'asta per un anno solo. Diversi furono i concorrenti, ma rimase alla stessa Ditta appaltatrice del signor Perez Antonio per la somma di L. 21.000. Mai il Dazio di Consumo venne appaltato per una somma così elevata. Il Comune ha guadagnato L. 6.000 dal precedente appalto.

Pordenone

Prestito del Littorio. — Il plauso del R. Ispettore Scolastico agli insegnanti della Circoscrizione.

Il R. Ispettore scolastico della Circoscrizione il quale a una modestia non comune sa congiungere una attività inesauribile, dopo aver svolta una intensa propaganda, tra gli insegnanti dipendenti, per il Prestito del Littorio, ha diretto ai Direttori didattici la seguente circolare:

«Compiuto il mio giro di propaganda per la sottoscrizione al Prestito del Littorio, sento il dovere di porgere a tutti i dipendenti Direttori ed insegnanti al mio più vivo ringraziamento per l'entusiastica sincera adesione alla provvida iniziativa del Governo restauratore.

Della classe magistrale non era lecito dubitare, ma i risultati hanno superato di molto le speranze, poichè nella sola nostra Circoscrizione sono state sottoscritte, da soli insegnanti, oltre centomila lire.

I maestri possono essere orgogliosi di aver così aggiunto un nuovo titolo di benemerenza ai tanti che già posseggono.

Non mancherò di rendere conto a chi di dovere, di quanto è stato fatto dagli insegnanti di questa Circoscrizione e frattanto, mi è grato porgere il mio deferente saluto». — F.to Morgana.

Pro Natale della stampa. — Altro elenco offerte: D.r cav. G. Guarnieri lire 50; D.r Bortolini D. 10.

Calcio. — Oggi alle ore 14 al nostro campo si concentreranno la squadra coparese e la Pordenone per la partita di campionato.

Furto al giornalaio Civran. — Ieri notte ignoti penetrati nel negozio di via Cavallotti della Ditta O. Civran e figli giornalai si impossessarono di tutta la merce di privativa tabacchi che nella giornata stessa era stata prelevata dal magazzino arrecando un danno di circa 5 mila lire.

Degli autori nessuna traccia però speriamo che la P. S. sappia porre le mani su questi mariuoli ed assicurarli finalmente alla giustizia.

Trasloco uffici. — Gli uffici dell'Istituto nazionale delle assicurazioni e della Cosulich venne trasferiti in Piazza Cavour.

I fortunati a 1000? — Sembra che la città conti un miliaio circa di celibi ai quali sarà applicata la nuova tassa.

Pro festa dell'Albero dell'Asilo. — Pro festicciola Albero di Natale dei bambini dell'Asilo Infantile V. E. II in morte del cav. G.B. Poletti offrirono lire 100 ciascuna: Cassa Risparmio, Banca Pordenone; Banca Friuli, Banca Popolare Cooperativa, Credito Veneto.

«Donna perduta» al Licinio. — Anche quest'operetta la compagnia Isaplio ha dato ieri sera riscuotendo grandi applausi sempre ricchissima la messa in scena. La coppia Faraboni-Dezan dovette concedere vari bis. La Faraboni fu una indiavolata bellissima protagonista. Applauditi tutti gli altri.

Ottimamente l'orchestra diretta dal M.o Tamburelli.

Domenica in mattinata ore 16: Donna Perduta ore 20.45 «Vedova allegra».

Per il Prestito. — L'associazione mandamentale Fascista dei Commercianti ed esercenti ha indetto una riunione di propaganda pro Prestito del Littorio per mercoledì 22 alle ore 14 nei suoi nuovi uffici.

Verrà trattata coll'occasione anche la questione del Dazio consumo.

Cividale

Commemorazione Verdiana. — Per iniziativa della nostra Università Popolare, ieri sera abbiamo avuto al teatro Corte una bella commemorazione di Giuseppe Verdi, tenuta dal bar. cav. uff. prof. Enrico Morpurgo, Presidente dell'U. P. di Udine. Il detto ed elegante oratore parlò per circa un'ora e un quarto, intorno alla vita ed alle opere del Grande Maestro di cui vennero eseguiti canti musicali di alcune delle migliori opere, da parte della signora Clelia Giacone-Pasaglia soprano, che era accompagnata dalla signora Lydia Vellsoig-Poletti, pianista ricca di grazia e di colorito. L'oratore e le sue valenti coadiutrici furono molto applauditi e festeggiati.

Gemona

Ordine del Fascio. — I fascisti nessuno escluso si troveranno oggi domenica al Teatro Sociale alle ore 9.30 per partecipare alla grande manifestazione della Giornata del Prestito del Littorio. Parlerà il Commissario Prefettizio dott. cav. Liberale Celotti.

Cronaca di Gorizia

Per misure di P. S. — I carabinieri trassero in arresto certo Giacomo Marchie, di Stefano di 39 anni da Dragovizza e residente in Via Salcano. Il Marchie si aggirava per la città in aria sospetta e sprovvisto di documenti di identificazione.

Arresto di stranieri. — In località Rorita (Idria di Sotto) i militi della Milizia trassero in arresto la suddita jugoslava Francesca Driziz fu Tommaso da Ziri.

La Driziz si trovava sprovvista di passaporto e di qualunque documento di identificazione.

Un dito asportato. — Il contadino Emilio Lovri, di 35 anni, da Piedimonte del Calvario stava spaccando della legna con una picozza allorquando invece di mirare il colpo sul bersaglio, si colpì ad un dito asportandosi completamente il pollice della mano sinistra.

Fu trasportato dalla Croce verde all'Ospedale comunale e giudicato guaribile in un mese circa.

Brava domestica! — Una serie di furti venivano giornalmente commessi in danno del sarto Romolo Driussi abitante in piazza della Vittoria n. 20.

Egli perciò si rivolse alla locale Questura, che ben presto potè individuare il ladro nella persona della domestica Emma Rossi di 30 anni, da Reaur del Roriale.

La brava ed onesta fu pertanto tratta in arresto e deferita all'autorità giudiziaria.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 19 dicembre 1926:

«Ammiraglio Bettolo» a Fernando de Noronha — «Belvedere» a Teneriffe Radio — «Conte Rosso» a Capo Sperone Radio Fiume e Genova Radio — «Esperia» a Capo Sperone Radio, Fiume e Genova Radio — «Giulio Cesare» a S. Vincente de Cabo Verde — «Helouan» a Vittoria Radio e Fiume — «Martha Washington» a Capo Sperone Radio — «Principessa Maria» a Capo de Palos — «Roma» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Romolo» a Colombo Radio — «Sofia» a S. Cataldo di Bari — «Vienna» a S. Cataldo di Bari, Fiume e Trieste Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario. Nome del piroscafo. Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

GLI SPORTS

Direttorio Regionale Veneto della Federazione italiana calcistica

Comunicato ufficiale della seduta del 15 dicembre 1926:

Presenti: Meneghello, Scalabrin, Berretta.

Campionato 3. Divisione. — Omologazione partite del 12 dicembre 1926: Visti i rapporti arbitrali si omologano i seguenti risultati: Italia-Virtus 3-1; Petrarca-Monselice 2-2; Marano-Adria 4-0; Battaglia-Piove 1-0; Libertas-Ardor 0-0; Lido-Dopolavoro Ferroviario 2-1; Motta-Vittorio 3-2.

Si sospendono le omologazioni delle partite: Cittadella-Thiene (per accertamenti sul tesseramento di un giuocatore) e Miranese-Mestre (per accertamenti su quanto riferito dalle due Società in gara). La partita Scaligera-Bentegodi non effettuata per errata comunicazione all'arbitro, viene rinviata a fine girone (9. domenica girone di andata). La partita S. Vitese-Montebelluna interrotta al 27. minuto del secondo tempo per la nebbia viene rinviata a fine girone di ritorno (8. domenica) e sarà effettuata a cura, spese e vantaggio del Direttorio Reg. Veneto.

Reclamo Cotonificio Rossi su gara Cot. Rossi-Bassano del 12 dicembre. — Visto il rapporto arbitrale ed il reclamo sporto dal Cot. Rossi nel mentre si sospende la omologazione della partita si rimette l'incarto al Fiduciario per il Veneto della C.I.T.A. per il suo giudizio in merito.

Reclamo U. S. Maranese su gara con Noalese del 12 dicembre. — Visto il rapporto arbitrale e il reclamo sporto dall'U. S. Maranese, sentito l'arbitro della gara, si sospende l'omologazione della gara in attesa di accertamenti sull'entità dei fatti denunciati.

Reclamo A. S. Portogruarese su gara con Oderzo del 12 dicembre. — Visto il rapporto arbitrale e il reclamo sporto dal Portogruaro si annulla la partita per riconosciuto errore tecnico da parte dell'arbitro e si delibera la sua ripetizione a cure, spese e vantaggio del Direttorio Reg. Veneto per la 8. domenica del girone di andata. Si accredita in partita lo importo tassa versato.

Incidenti partita A. C. Mestre-A. C. Libertas del 28 novembre 1926. — Sentite le risultanze dell'inchiesta esperita in merito agli incidenti occorsi in occasione della gara emarginata si prendono i seguenti provvedimenti disciplinari a carico della Associazione Calcio di Mestre: 1.) Squalifica del campo di giuoco per una domenica effettiva di Campionato e multa di L. 200 da versarsi entro il 25 dicembre 1926. 2) Si deferisce il giuocatore Menegaldo Antonio del Mestre alla superiore Autorità Federale per i provvedimenti del caso.

Accertata regolare la posizione di alcuni giuocatori agli effetti del tesseramento si omologano i seguenti risultati: 21 novembre 1926 Cittadella-Schio 1-0; 5 dicembre 1926 Adria-Battaglia 4-1.

Punizioni. — Si multano le seguenti Società: Concordes Motta L. 25 per ritardata presentazione della squadra in campo Sanvitese L. 25 per ritardo nell'inizio della partita; A. F. C. Italia L. 5 per ogni tessera non presentata all'arbitro della gara.

Si ammonisce solennemente il giuocatore Zamengo Gaetano del Vittorio per contegno poco riguardoso verso l'arbitro.

p. Il Direttorio: f.to **Rag. G. Meneghello.**

Il torneo pugilistico di qualificazione 1926

PADOVA, 18

Domani, 19, indetto dal Commissario della F. P. I. per la Venezia Euganea e Tridentina, ed organizzato dal Circolo Pugilistico Padovano, avrà luogo in Padova, nella sede della società organizzatrice, sita in Via Calatafimi n. 7 A, il già annunciato «Torneo Qualificazione 1926» con la partecipazione di tutti gli atleti federati e residenti nelle zone indicate. Il peso dei pugili avverrà presso il Circolo Pugilistico Padovano domani alle ore 9 precise. Le eliminatorie principieranno alle ore 9.30 e le finali avranno inizio alle ore 21.

Il collegio arbitrale è stato così composto: Arbitri i sigg. Plona Lorenzo, Bulezza Antonio, Gaioni Berti, Pistolesi, ten. Morra Raffaele; Giudici: Co. Foscari Piero, dott. Merlin Antonio, Pavan Federico; Cronometristi: Crescini Primo, Tinazzi; Medici: Dolfin Giulio, Merlin Antonio.

I pugili delle due zone sono stati iscritti d'ufficio al Torneo, d'ordine del Commissariato, e risultano così divisi per Società:

Circolo Pugilistico Padovano: Pengo, Gobbo, Bettello, Paolin, Degli Agostini, Adda, Barbato.

Accademia Casinato Cittadella: Zucchello, Pavan, Luvison, Gasparon, Sgambero Munari.

Accademia Galante, Venezia: Bertazzolo II., Bertazzolo III., Chiesura, Vittoria, Ongaro.

Atletica Pesante, Trento: Pian Antonio, Liberi — Città: Trasanna di Udine, Benvenuti di Verona, Peggion, Mazzucatto di Padova, Livan di Venezia.

Circolo R. Farinacci, Venezia: Cedolini, De Luca, Rocchetto, Ciotti.

I forfait non giustificati saranno puniti a sensi del Regolamento Federale.

Il Veneto Euganeo e Tridentino, che dal 1924 non ha potuto avere i suoi campioni, potrà vagliare attraverso questo Torneo le proprie forze pugilistiche e scegliere i nuovi campioni per la difesa dei colori veneti nelle prossime riunioni interregionali. L'esito del Torneo non mancherà certamente sia dal lato sportivo, sia dal lato finanziario e vedremo con compiacimento il succedersi di buone riunioni pello sviluppo della boxe anche da noi.

Il torneo Coppa Dopolavoro

Nella seduta del Direttorio Tecnico del 14 dicembre, presenti: Scalabrin, Storer, Zanon vennero prese le seguenti deliberazioni:

Gare del 5 dicembre 1926. — Resta ancora in sospeso il giudizio della gara Dopolavoro Ferroviario-Assicurazioni Generali in attesa del completamento delle indagini disposto ed in corso di svolgimento.

Gare del 12 dicembre 1925. — In base ai rapporti degli arbitri si omologano i risultati delle seguenti gare: Banca Nazionale-Cassa di Risparmio 3-0; Assicurazioni Generali-C. I. G. A. 3-1; Farinacci-Postelegrafica 2-0 (fortait).

Gare rinviate. — Le gare Banca Commerciale-Banca Novara (non condotta a termine per sopravvenuta oscurità); Dopolavoro Ferroviario-Portuali (sospesa dal sig. Commissario Provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro) e Telefonica-C. I. G. A. (non giocata agli effetti del Torneo) si disputeranno alla fine dei rispettivi gironi.

Provvedimenti disciplinari. — Si multano con L. 5 le Assicurazioni Generali e la Banca Commerciale per la mancata presentazione all'arbitro delle tessere dell'O. N. D. di propri giocatori; si ammonisce il giocatore Socal Paolo della Cassa di Risparmio per contegno irrispettoso verso l'arbitro; in conformità alla delibera presa dal sig. Commissario Provinciale dell'O. N. D. si squalifica per giorni dieci a datare dall'8 andante, il giocatore Brandolisio Antonio delle Assicurazioni Generali per contegno scorretto verso l'arbitro della gara Dopolavoro Ferroviario-Assicurazioni Generali del 5 dicembre corrente.

Cronaca di Belluno

Per il Prestito del Littorio

BELLUNO, 18

Alla Banca Mutua Popolare Agricola di Vittorio e Conegliano, Succursale di Belluno, furono fatte le seguenti sottoscrizioni al Prestito del Littorio:

Bacchetti Fabiano, Sospirolo L. 12.000; Segherie Bellunesi, Belluno 10.000; Colussi Natale Limana 2000; Girardi Gino, Belluno 1000; Zucco Luigi, S. Giustina 1000; Ghirardi Adilson, Bribano 1000; Attanasio Carlo, S. Giustina 1000; Altre minori sottoscrizioni 7700. — Totale L. 35.700.

Cronaca di Treviso

"Pescaor de acqua dolce,,

TREVISO, 18

Giulio Gottardi fa uscire anche quest'anno «El Pescaor de acqua dolce» lunario ricco di versi brillanti e di un umorismo sano che solleva e ricrea. Il gentile poeta lo dedica all'Istituto «Patronato di San Nicolò» ad esclusivo vantaggio del quale sarà venduto.

Beneficenza

Per onorare la memoria della compianta sig.ra Teresa Tognana, il sig. Giuseppe Gusellotto ha versato L. 20, a favore della Pia Casa dei Cronici «Giuseppe Menegazzi». Pure in morte della compianta sig.ra Teresa Janna Tognana il sig. Giuseppe Pellegrini ha versato L. 50 alla Casa Cronici. I sigg. Robeschini Giovanni e Busetto Antonio hanno versato L. 250 alla Congregazione di Carità. I sigg. Ettore e Cecilia Moro per onorare la memoria del compianto sig. Pietro Sartori hanno versato L. 25 alla Casa dei Cronici.

La riscossione delle tasse autoveicoli

L'Automobile Club di Treviso ha iniziato nei capoluoghi della nostra provincia il servizio di riscossione delle tasse sugli autoveicoli. Ad Oderzo, Vittorio, Conegliano e Montebelluna i singoli Uffici sono posti nelle sedi succursali della locale Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana. Per Castelfranco V. l'esazione sarà curata presso quella Cassa Risparmio.

Tali Uffici avranno la durata di un solo mese e cioè fino a tutto il 15 gennaio 1927 e l'orario di Cassa è il seguente: in tutti i giorni feriali, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 16; al sabato dalle 9 alle 12 soltanto.

La Sede Provinciale di Treviso istituita presso la locale Cassa di Risparmio dal 1. dicembre e che sarà aperta tutto l'anno con l'orario dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 19, funziona ottimamente e tutte le pratiche di denuncia e di pagamento sono svolte con sollecitudine e diligenza con il compiacimento dei possessori di autoveicoli che sono già affluiti in questi giorni allo sportello.

L'atto filantropico di un distinto medico

Il chiar. prof. dott. Piero Biffis, Direttore del Dispensario Antitubercolare «F. de Marchi», Medico Primario dell'Ospedale Civile, ha indirizzato al Presidente della nostra Congregazione di Carità la seguente lettera in data 14 corr. mese: «Anche quest'anno rinuncio al mio stipendio di L. 6000 spettantemi quale Direttore del Dispensario Antitubercolare, stipendio che ho il piacere di mettere a disposizione della S. V. Ill.ma per quelle opere che crederà opportuno sovvenire. Con ossequio mi creda dev. **Piero Biffis**».

Il Presidente dell'Opera Pia, all'atto di ringraziare il prof. Biffis del nuovo atto che dimostra ancora una volta di quali sentimenti generosi è animato il suo nobilissimo cuore, ha devoluto l'offerta somma al netto dell'imposta di R. M. nel seguente modo: all'Ambulatorio Medico Chirurgico L. 3000; alle Colonie profilattiche permanenti L. 2600.

BOLZANO

Grave incendio a Casteldarne. — La notte scorsa a Casteldarne (Pusteria) è scoppiato un grave incendio, che minacciò di distruzione l'intero villaggio. Il fuoco, provocato da cause finora ignote, avviluppò in brevissimo tempo tre case situate nel mezzo del paesello e solo al pronto intervento dei pompieri di Casteldarne, coadiuvati dai RR. CC. e dalla popolazione si deve, se l'incendio è stato circoscritto alle tre case, che furono tutte distrutte, unitamente al mobilio ed alle masserizie. Per fortuna non vi furono vittime umane ed anche il bestiame potè essere salvato. Sul posto dell'incendio si sono recati anche i corpi pompieri dei villaggi circonvicini di San Lorenzo, Isengo, Chienes, Monghezza di Fuori e di Monte di Mezzo. I danni superano le 300 mila lire, di cui circa la sesta parte sono assicurate. Complessivamente sono rimaste dieci famiglie senza tetto.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 18 dicembre: «Magda» ell. da Marimpol con cereali.

Spedizioni del 18 dicembre: «Giove» it. per Pola con nafta — «Poggioreale» ital. per Fiume vuoto — «Sad» jugosl. per Sebenico vuoto — «Goulandris» ell. per Odessa vuoto.

Partenze del 18 dicembre: «Poggioreale» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Magda» ell. arrivato il 18 dicembre: da Marimpol: rinfusa tonn. 850 grano, all'ordine. Raccomandato a G. E. Salvagno.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel giorno 17 dicembre:

Piroscafi e velieri a banchina n. 17; in riparazione 1; in disarmo 2; totale 20. Arrivati 6; partiti 1.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 2985; merci varie tonn. 630; totale tonn. 3615.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 27; merci varie tonn. 1434; totale tonn. 1461.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 76 uomini 695 — Carri caricati 194 scaricati 65 — Stato atmosferico variabile.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 19 dicembre:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 837 — Giovanotti di coperta 42 — Mozzi di coperta con navigazione 37 — Mozzi di coperta senza navigazione 163 — Capi fuochisti 11 — Operai meccanici 257 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 244 — Carbonai 110 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 3 — Guatteri 18 — Mozzi di camera con navigazione 23 — Mozzi di camera senza navigazione 5.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Estrazione del Lotto 18 Dicembre 1926

VENEZIA	80	20	73	85	18
BARI	54	56	8	64	77
FIRENZE	66	39	75	59	38
MILANO	6	37	58	46	22
NAPOLI	36	47	2	54	58
PALERMO	33	19	32	63	69
ROMA	80	46	89	85	14
TORINO	83	1	42	26	23

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.48; tramonta alle ore 16.27 — Luna tramonta alle ore 7.47; leva alle 16.48.

Marce al Bacino S. Marco: Basse ore 4.15 e 17.10; Alta ore 10.5.

Ieri 18, a Venezia, temperatura massima 4.8; minima 2.0 sotto zero. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 752.1.

I corsi d'acqua della Regione sono quasi stazionari o in lenta diminuzione: Livenza, Frassine e Po in morbida; Isonzo, Tagliamento, Piave, Brenta, Gorzone e Adige in debole morbida; Bacchiglione in magra.

Notizie sulla navigabilità dei corsi d'acqua. — La navigazione lungo la Piave vecchia (Sile) nel tratto Caposile-Portegrandi resterà sospesa fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori di costruzione del ponte girevole.

La navigazione lungo il Lemene presso Marango è limitata con altezza sotto travo a m. 2.50 sul livello medio del mare.

In causa ad imbonimenti avvenuti nei mandracchi è sospesa la navigazione attraverso le conche di Revedoli e di Cortellazzo.

Il transito dei natanti attraverso la conca di Portegrandi resterà sospeso fino circa il 25 gennaio in dipendenza dei lavori di sistemazione della conca stessa. Il transito dei natanti potrà avvenire attraverso la conca del Cavallino.

La navigazione lungo la Livenza presso S. Stino è limitata, a causa di insabbiamenti, lungo il filone che corre in prossimità della riva sinistra.

La navigazione lungo il canale Pontelongo in corrispondenza del costruendo ponte di Brenta dell'Abbà, fino a nuovo ordine resterà esclusivamente limitata fra le ore 11 e 14 dei giorni di lunedì, venerdì e domenica.

Il transito dei natanti attraverso il vecchio sostegno di Brondolo resterà interrotto fino a nuovo avviso in dipendenza dei lavori in corso.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Capo d'anno di sangue a Tre Porti

Il racconto dei protagonisti alla Corte d'Assise di Venezia

Pres. Co Castiglioni — P. G. Cav. Messini — Canc. Piovesan.

Si è iniziato ieri alla nostra Corte di Assise il processo contro Siviero Giuseppe e Siviero Giolindo di Treporti imputati di omicidio nella persona del buranello Angelo Rossi e di mancato omicidio contro certi Tagliapietra e Vio pure di Burano colpiti mentre con altri compagni penetravano nella abitazione di detti Siviero.

L'udienza, alla quale assiste un gran pubblico giunto in gran parte dalle isole, s'apre alle 9 precise e subito il Presidente compone con le formule di rito il collegio dei giurati che viene costituito dai signori Ferro Cesare, Mainardi Gaetano, Rossetto Giuseppe, Teserin Attilio, Salarin Leopoldo, Balzami Luigi, Del Pra Antonio, Pittau Eugenio, Ravagnan Luigi, Serafini Pasquale, Buffolo Antonio e Maraffi Vittorio.

Siedono al banco della difesa gli avv. sen. Adriano Diena, avv. Piero Casellati, Italo Virotta, Antonio Bondi, Piero Marsich e Ferruccio Ferrarin.

L'atto d'accusa

Prima che s'apra il dibattito la Corte e il Collegio di difesa si ritirano per deliberare circa il ritiro della querela sporta dai Siviero contro i buranelli che penetrarono nella loro casa la notte del fatto rendendosi così colpevoli di violazione di domicilio e dando origine al tragico avvenimento.

Dopo circa quaranta minuti di discussione la Corte rientra nell'aula e quindi il Presidente Co. Castiglioni spiega ai giurati come sarebbero andate le cose secondo l'atto di accusa.

In frazione di Tre Porti, Lorenzo Siviero, padre degli attuali imputati e la famiglia Bacciolo sono da parecchio tempo in discordia per un appezzamento di terreno che il Siviero aveva acquistato e che il Bacciolo a sua volta voleva possedere. Il Siviero aveva l'appoggio dei fascisti del Circolo di S. Polo, mentre il Bacciolo era spalleggiato da alcuni fascisti di Burano. Dopo una lunga serie di incidenti si arrivò alla sera del 27 dicembre 1925: in una osteria del paese quella sera il Siviero Giuseppe veniva affrontato e percosso da certo Rossi Angelo fascista di Burano e in seguito ucciso.

La sera del 31 dicembre, verso le 20 un gruppo di dodici persone provenienti pare, da Venezia si portò dinanzi alla casa del Bacciolo chiedendo del figlio Giovanni e saputo che non v'era spararono parecchi colpi contro la casa e nel cortile. Il giorno dopo alcuni fascisti di Burano si recarono a Treporti e chiesero al segretario politico di quel Fascio di poter visitare la casa del Siviero dove, dicevano, si nascondevano tre fascisti di Venezia. Così verso le 18.30 penetravano nel cortile di casa Siviero per il cancello trovato aperto, essi affermano, e giunti alla porta di casa entrarono essendo stato loro aperto da una donna che aveva loro chiesto chi fossero.

Questo secondo quanto affermano i cinque buranelli. I Siviero affermano al contrario che la porta venne forzata. Allora i Siviero spararono e i buranelli fuggirono. Uno di essi però, il Rossi Angelo, cadeva ferito mortalmente e poco dopo spirava; altri due e cioè gli imputati Tagliapietra e Vio venivano feriti non però gravemente. I due Siviero devono quindi rispondere di omicidio in persona del Rossi e di due mancati omicidi.

Gli altri cinque imputati devono rispondere di violazione di domicilio per essere arbitrariamente entrati in casa Siviero e il Ballarin e il Vio inoltre di porto abusivo di rivoltella.

Alto invito alla pacificazione

Subito dopo s'alza l'avv. Piero Casellati il quale annunzia la recessione di querela per la violazione di domicilio da parte dei Siviero in confronto di tutti gli imputati e si augura che questo fatto porti pure nel paese una vera e duratura conciliazione. Pure l'avv. Marsich ha elevate parole per la circostanza e si augura che l'auspicata conciliazione segni la fine di ogni ulteriore conflitto che sarebbe particolarmente odioso tra coloro che militano sotto uno stesso vessillo.

Il Presidente invita quindi il Siviero Giuseppe a discolparsi.

— Da molti anni sig. Presidente — dice l'imputato — c'era discordia tra le nostre due famiglie a proposito d'un appezzamento di terreno. Nell'agosto del '23, l'accusato ricorda, il padre suo venne affrontato e bastonato dai Bacciolo; nell'ottobre dello stesso anno un'altra volta. Nel marzo del '24 il Bacciolo col cognato bastonò suo fratello; nell'agosto successivo venne ancora colpito suo padre dal Bacciolo assieme ad una compagnia di giovani buranelli; tra l'ottobre e il novembre del 25 il Bacciolo volle ad ogni costo misurare l'appezzamento di terreno; poichè egli vi si opponeva il Bacciolo lo vituperava e minacciava e quindi gli esplodeva contro tre colpi di rivoltella che fortunatamente non lo colpirono.

Alcuni giorni dopo il Bacciolo incontratolo, nuovamente lo minacciava.

E così si giunse al giorno 26 dicembre. Nel pomeriggio di quel giorno di ritorno da Venezia col padre egli sbarca a Burano; alla riva c'è il Bacciolo insieme ad un gruppo di giovani: quando passano i due Siviero il gruppo se li segna l'un con l'altro.

Il giorno seguente 27, egli si recava con alcuni amici all'osteria Zanella, a Treporti, a fare una partita. All'uscire venne scorto dalla famiglia Bacciolo seduta attorno ad un tavolo assieme ad altre sette od otto di Burano, uno di questi, che egli poi seppe essere il Rossi, nel vederlo si alzò gli venne incontro e gli sferrò un tremendo pugno facendolo cadere rovescio su una tavola mandando all'aria bicchieri e stoviglie che v'erano sopra. Corse allora immediatamente a casa, e poichè sua madre stava in pensiero per il padre che era uscito egli nonostante il timore che provava uscì nuovamente per porsi alla sua ricerca. Questa volta entrò nell'osteria gestita da certo Tagliapietra sperando di trovarlo, poichè nell'altra non c'era e qui s'incontrò nuovamente con il Rossi che lo minacciò un'altra volta: allora s'allontanò immediatamente e ritornò a casa. Giungiamo così alla sera del 31 dicembre.

La tragica scena

Quella sera avevano terminato allora di cenare e suo fratello col boaro erano andati nella stalla a mungere le bestie. Ad un tratto egli udì abbaiare il cane lupo di guardia: uscì per vedere chi fosse, credendo anzi si trattasse del dott. Andreosi che aveva mandato a chiamare, essendo la madre sua ammalata, ma appena uscito nel cortile sentì provenire dalla direzione del cancello, il rumore di parecchie voci e vide muoversi parecchie ombre che si dirigessero verso la casa.

Tornato dentro a prendere la doppietta nel timore che si trattasse di persone con cattive intenzioni, uscì nuovamente nel cortile e visto il gruppo fermo presso la porta che stavano forzando, preso da terrore sparò due colpi all'impazzata contro il gruppo. La porta nel mentre aveva ceduto: due però degli assalitori agli spari erano fuggiti gli altri due erano penetrati nell'interno della casa. Egli si precipitò dentro a sua volta. In un piccolo sgabuzzino proprio ai piedi della scala incontrò il Rossi che al vederlo fece per avventargli contro brandendo un pesante randello: al veder ciò pazzo dal terrore non sapendo come difendersi poichè lo sgabuzzino era così piccolo che egli non poteva ripararsi in alcun modo nè adoperare a sua volta la doppietta di cui era armato a mo' di clava per parare il colpo vibratogli dall'avversario, lasciò partire un colpo. Un urlo lo seguì immediatamente e il Rossi cadde a terra fermo.

Subito dopo vide l'altro degli assalitori precipitarsi dalle scale e fuggire a sua volta. Giunse intanto il padre il quale corse ad avvertire immediatamente di quanto era successo il sig. Rubini presidente del locale Circolo Fascista. I due fratelli nel mentre, per paura di una nuova aggressione uscirono di casa e spararono per aria due colpi per ciascuno per richiamar l'attenzione della gente.

Rientrati poi in casa trasportarono in cucina il Rossi che si lamentava fiocamente e gli offrirono dell'acqua da bere. Sopraggiunse intanto il dott. Andreosi che nulla potè fare per il Rossi che gli spirò fra le braccia.

Il dott. Andreosi, medico del paese, consigliò quindi i Siviero a costituirsi ciò che essi fecero presso l'ufficio di P. S. di San Polo dopo essersi recati al Lido presso una sorella ad avvertirla dell'accaduto.

Pres.: Avevano armi i vostri avversari al momento del fatto o solo bastoni?

Imp.: Sì avevano anche la rivoltella e no fui impressionatissimo perchè più volte mi si disse che avrei fatto la fine di Picotto, il quale è un disgraziato che fu ucciso con 40 pugnalate.

Avv. Diena: Dite, Siviero ai giudici com'è la faccenda del terreno.

Questioni d'interesse

Imp.: Nel 1908 lavoravamo un appezzamento di terreno della Contessa Calbo Crotta e desideravamo di acquistarlo mentre i Bacciolo la terra volevano averla loro. Noi quando potemmo versare per l'acquisto una caparra di L. 15.000, volemmo esser remissivi coi Bacciolo e promettemmo che a contratto conchiuso avremmo ceduto loro in fittanza la terra per anni 20. La pace fu così ristabilita ma un bel giorno uno dei Bacciolo e precisamente il Giovanni unapprovando il patto ebbe a dire: «Così non la finirà».

L'acquisto della campagna invece che da parte dei Siviero avvenne da parte della signora Mazzaro che la diede in locazione ai Bacciolo, meno tre quarti di campo che vennero acquistati dai Siviero. Ciò irritò i Bacciolo i quali intensificarono le ingiurie, le minacce e le violenze. Il padre dei Siviero tanto si accorò da esser disposto a restituire la terra al venditore, ma il contratto rimase fermo. Con tutto ciò i Bacciolo ebbero perfino la pretesa di recarsi a misurare la terra e trovando opposizioni da parte dei legittimi proprietari furono sparati, non si sa bene da chi, alcuni colpi di rivoltella contro i Siviero. In altra occasione uno dei Bacciolo disse loro: «Se non ci ritornerete la terra dovrete soccombere».

Avv. Diena: Narrate Siviero cos'è accaduto in casa vostra il giorno dopo il vostro arresto.

Imp.: So che la notte del 2 gennaio si è dato fuoco al nostro capannone del fieno, alla cantina, al ripostiglio degli attrezzi rurali. M'hanno rubato la medaglia d'argento al valor militare che mi sono guadagnata in guerra e quella commemorativa della campagna. Sono stati inoltre asportati dalla nostra casa prosciutti, salsicce ed altri generi di salumeria: un portafogli di mio fratello contenente altre mille lire ed altri oggetti vari.

Pres.: A quanto calcolate possa ammontare il danno da voi sofferto?

Imp.: A circa centomila lire come può risultare dalle polizze d'assicurazione relative agli stabili danneggiati ed al fieno ed agli attrezzi distrutti.

L'avv. Virotta rende noto che ad onta delle indagini esperite non si potè mai identificare i colpevoli dell'appiccato incendio e dei furti.

Amari litigi

Segue quindi l'interrogatorio del secondo imputato Siviero Giolindo il quale è un bel ragazzo forte e bruno dalla fisionomia franca ed aperta. Con una grande chiarezza, fissando con precisione date e luoghi, parlando lesto e sicuro egli narra come la sua famiglia fosse da tanti anni bersagliata dai Bacciolo e dai loro favoreggiatori che spesse volte dagli insulti e dalle minacce passarono a vie di fatto dando luogo talvolta anche all'intervento della giustizia e all'applicazione degli articoli del Codice penale. Narra di vendemmie concluse fra il sangue e le lagrime, narra le invasioni a mano armata dei broli e del cortile, narra della disperazione del suo povero padre che piangeva di avvilimento nel vedersi senza sua colpa la vita amareggiata in quel modo.

Venuto a parlare sul fatto specifico che si concluse nella tragedia Giolindo Siviero così racconta:

— La sera del 31 dicembre 1925 ero giù nella stalla intento a mungere le vacche insieme al mio fratello maggiore. Mio padre era su nella stanza della mamma che era a letto ammalata piuttosto gravemente. Ad un tratto mio padre scese e mi disse: «Fammi il piacere, vai su dalla mamma che non può star sola. Io devo uscire un momento per un mio bisogno».

Allora abbandonai la mia opera e salii dalla mamma la quale accusando fenomeni di asma e di nausea aveva bisogno di essere continuamente sorretta per sentirsi facilitata la respirazione. Stavo appunto sorreggendo l'ammalata quando udii picchiare violentemente il portone che dà sul cortile e subito dopo la detonazione di un'arma da fuoco, allora deposi nel cuscino il capo della mamma, la tranquillizzai perchè tremava tutta di paura e stavo per scender la scala, quando sul pianerottolo m'incrocio col Ballarin.

— Che fai? — gli dissi.

— Non vedi che sono un milite fascista?

— Sta bene, ma son questi i modi di entrar nelle case?

Vidi che il Ballarin stringeva nella destra una rivoltella e allora gli afferrai il braccio per evitare che sparasse, e fu allora che dallo sgabuzzino che sta ai piedi della scala mi giunse la voce concitata di mio fratello e subito dopo un altro colpo di fucile che fece rintronare tutta la casa. Lasciai immediatamente il braccio del mio avversario e tutti e due scendemmo: giù vidi il Rossi caduto; mi avvicinai a lui, gli posi sotto il capo alcuni panni per offrirgli una specie di cuscino e gli diedi un po' d'acqua e un po' di latte ch'egli chiedeva quasi rantolando. Poi presi un vecchio fucile ad una canna, uscii di casa e dal cortile sparai in aria per chiamar gente ed anche per intimorire quelli che stessero per tornare all'assalto.

Attorno alla vittima

Ciò fatto rientrai; mi chinai sul ferito e aiutai mio fratello a levargli la giacca ch'era tutta insanguinata poi lo componemmo perchè non avesse a soffrire; ancora gli somministrammo dell'acqua e del latte, ma poco dopo mi accorsi ch'era già spirato. Allora caddi in ginocchio piangendo e recitai un «De profundis» per il povero morto.

Frattanto era venuto il dott. Andreose il quale consigliò a mio fratello di andarsi a costituire. Capii che dovevo seguirlo anch'io e venni con lui, nel sandolo, a Venezia.

Pres.: Siete certo di aver sparato un solo colpo all'aria.

Imp.: Uno o due non ricordo bene, perchè ero agitatissimo.

Terminato l'interrogatorio dell'imputato l'udienza viene chiusa e il dibattimento rimandato al pomeriggio.

L'udienza del pomeriggio viene aperta dal Procuratore Generale cav. Messini il quale plaudendo all'accordo pervenuto tra le parti e augurandosi che questo estenda a tutto il paese i suoi benefici effetti, chiede l'assoluzione di tutti gli imputati di violazione di domicilio, per estinzione dell'azione penale in seguito al ritiro di querela, e domanda che sieno inviati al giudizio della competente Pretura i due imputati Ballarin e Vio Giovanni per quanto si riferisce al porto d'arma abusivo. In tal senso il Presidente formula ed emana la sua sentenza.

Incomincia quindi l'escussione dei testi, primo fra i quali appare Vio Giovanni detto Molesin, nato a Burano nel 1904. Egli narra che il giorno 31 dicembre 1925 dietro invito dei suoi amici Ballarin, D'Este, De Rossi, Tagliapietra e del povero Rossi ucciso più tardi, com'è noto, si recò con essi a Tre Porti per visitare i Siviero.

Deposizioni dei testi

Pres.: Ed a quale scopo?

Teste: Allo scopo di pacificarli coi Bacciolo. Ci recammo prima dal dott. Andreosi tenente della Milizia e medico del paese e questi ci disse di far pure, ma di andar calmi, di battere all'uscio prima di entrare e di non usar violenze di sorta. Andammo infatti tranquilli, trovammo il cancello dell'aia aperto, ma come fummo a circa 5 metri dalla casa udii una prima fucilata; vidi Tagliapietra cadere e poco dopo caddi anch'io colpito alla guancia. Quando potei rialzarmi mi trascinai fino a un'osteria dov'ebbi i primi soccorsi. Il Maresciallo dei Carabinieri sopraggiunto nel frattempo mi trovò la rivoltella in una tasca.

Pres.: S'è vero che siete entrati in casa dei Siviero pel cancello, come va che dopo il fatto eravate bagnati fino alla cintura?

Teste: Perchè fuggendo passammo a guado il fosso di cinta dei Siviero.

Pres.: E come va che il morto il quale, poveretto, non è fuggito era pur lui inzuppato?

Teste: Questo non so.

Tagliapietra Attilio detto Tisbe di Giovanni d'anni 23 da Burano narra come venne a conoscere la famiglia Bacciolo e come dopo il fatto sia sempre stato ingiustamente accusato di recar molestia ai Siviero.

Pres.: Veniamo al fatto.

Teste: Il giorno 31 dicembre mi recai coi miei amici a Tre Porti perchè ci avevano detto che il giorno prima alcuni fascisti veneziani s'erano recati in quella località e tre di questi dovevano essere ancora nascosti in casa dei Siviero.

Approdammo a Tre porti col sandolo nel quale era anche il Rossi, e tratto in secca il natante ci recammo dal dott. Andreosi il quale ci disse di recarci in casa dei Siviero, ma tranquillamente avendo cura di suonare al cancello ch'era sempre chiuso e vigilato da un cane.

Invece il cancello era aperto e nessun cane lo sorvegliava; entrarono prima il Rossi e il Ballarin e subito venne sparato un colpo di fucile che mi ferì alla testa. Prima mi confusi, poi scappai attraverso il fosso e fu gran ventura che incespicassi in un filo di reticolato perchè precipitai nell'acqua mentre un altro colpo di fucile mi sfiorava il capo.

I parenti degli imputati

Pres.: Sapete dov'era il Rossi quando è stato ferito?

Teste: Presso la porta di casa Siviero.

P. G.: Da dove credete fosse pervenuta la prima fucilata?

Teste: Credo dal piano terra della casa.

Il padre degli imputati Siviero Lorenzo detto Pietro conferma il racconto offerto dai figli suoi e la madre di questi Viroghi Rosa fu Giuseppe d'anni 57 descrive la scena di terrore seguita al primo colpo di fucile e ai danni subiti dalla sua famiglia in seguito all'incendio ed al saccheggio avvenuti dopo il tragico fatto.

Trevisan Genoveffa, moglie dell'imputato Siviero Giolindo e la cognata sua Sanson Maria d'anni 24, che abita pure nella casa Siviero, dànno tutte e due una impressionante pittura della scena di spavento e di sangue successo la sera della tragedia e dimostrano lo stato d'animo ch'era venuto a crearsi nella famiglia in seguito alle continue minacce dei Bacciolo e dei loro partigiani.

Rubini Ferdinando danni 43 Presidente del Circolo fascista di Tre Porti subito dopo l'omicidio si recò in casa Siviero dove vide tavoli e botti in disordine come si fossero fatte le barricate. Depone circa l'iscrizione dei Siviero al fascio e conferma che i Bacciolo non vennero mai accettati nelle file del partito dati i loro precedenti comunisti.

Il Dott. Romano Andreose d'anni 28 medico di Tre Porti tenente della Milizia e al momento del fatto Segretario politico del Fascio locale, espone quanto fece per pacificare le due famiglie in discordia e con esse il paese ch'era ogni tanto in sussulto per l'acutissimo dissidio delle due parti.

Narra che nel giorno del fatto conosciuto l'animo di fascisti da Venezia e temendo disordini telefonò due volte ai RR. Carabinieri per avere un servizio d'ordine; che essendo questo tardato dispose col mezzo dei suoi militi per una visita in casa dei Siviero onde assicurarsi se veramente tre fascisti veneziani mascherati fossero ivi nascosti come si diceva e dice che mentre stava pranzando venne avvertito della scena che si stava svolgendo presso i Siviero e allora corse subito sul posto per compiere la sua opera di medico e di pacificatore.

Espone poi i fatti quali li conosciamo ed a richiesta del Presidente riferisce intorno ad acuti dissensi intervenuti in addietro tra il Rossi ed i Siviero.

Bacciolo Carlo fu Luigi d'anni 48 e il figlio suo Giovanni d'anni 25 narrano che il giorno prima del fatto alle ore 17.30 circa la loro casa venne circondata da fascisti che spararono anche parecchi colpi di arma da fuoco.

Pres.: E' vero che il giorno del delitto avete avuto anche una visita di alcuni fascisti di Tre Porti?

Teste: Sì — rispose Bacciolo padre — e mi dissero che sarebbero andati dai Siviero per assicurarsi se avessero nascosti in casa tre fascisti sconosciuti, ma io li sconsigliai dall'impresa temendo che ciò potesse provocare disordini. Più tardi sentii i primi colpi di fucile e seppi della tragedia.

I segni della tragedia

Il Maresciallo dei R.R. Carabinieri Faccin Silvio espone il fatto nelle sue linee già note. Dice che dopo la tragedia rinvenne nel cortile un occhiello del catenaccio che chiudeva la porta di casa Siviero spezzato e tutto contorto e una rivoltella d'ordinanza con alcuni bozzoli appena sparati. Pure nelle tasche del Dei Rossi, trovò una piccola rivoltella a tamburo a sei colpi dei quali uno era stato sparato; gli altri bozzoli mostravano il segno del percussore che li aveva colpiti senza che il proiettile partisse.

Il teste dice che i Siviero erano soliti chiudere il cancello della loro aia e che i visitatori di quella sera così i feriti come gli altri denunciati per violazione di domicilio erano tutti inzuppati dal che deduce che sieno entrati nel chiuso passando a guado il fossato di cinta.

Avv. Diena: Dove ha trovato la rivoltella con le cartucce sparate?

Teste: Sopra il tetto del capannone del fieno dei Siviero qualche giorno dopo il fatto.

Avv. Diena: E' vero che subito dopo la tragedia avete visto in quei pressi il Tagliapietra?

Teste: Sì, era presso il capannone in atto di cercar qualche cosa e avendogli io chiesto cosa cercasse egli mi rispose che aveva perduto il cappello.

Il teste informa ancora sul carattere violento del Tagliapietra e dà le migliori informazioni sui Siviero che son gente laboriosissima e risparmiatrice. Il Giuseppe fu anche un ottimo soldato così da meritarsi la medaglia d'argento al valor militare.

A richiesta della difesa il teste afferma di aver udito un giorno Angelo Rossi minacciare uno dei Siviero dopo un diverbio dicendogli: «Va là, moro, che sotto de mi tanto no ti vivarà».

Viene quindi interrogato l'agente Torco Giacomo il quale essendo l'attuale proprietario dei terreni che furono causa della lite tra i Siviero e i Bacciolo è in grado di dare la più esatta versione sulle cause della vertenza. Egli conferma pienamente quanto già ebbimo a conoscere per bocca di Giuseppe Siviero.

Seguono altri testi come il Capo Squadra della Milizia Giannino Rocco, il cav. Dante Fuga Comandante la Centuria della Milizia in Burano ed altri che nulla aggiungono però di nuovo a quanto già emerso nella causa ma tutti affermano come i Siviero fossero impauriti dalle continue minaccie dei loro avversari.

Il processo continuerà quest'oggi e probabilmente questa sera ad ora tarda si potrà avere la sentenza.

Tribunale Penale di Venezia

La "cassa peota,, dei sordomuti e la fuga della presidentessa

Pres. Trevese — P. M. Chiancone.

Un dibattimento eccezionale s'è rapidamente svolto, con lieto fine, ieri. L'imputato comparso, e tutti i denuncianti sono sordo-muti.

Si tratta d'una vertenza non solo di indole sociale ma economica. Cinque soci del Circolo tra sordo-muti «San Giorgio» sul finire dell'anno scorso, partirono in guerra contro il loro presidente e cassiere, Fiorentino Rizzi fu Eugenio di anni 43 nato a Biella e residente a Venezia, disapprovandone l'operato e perchè avrebbe compiuto un atto che esorbitava dalle mansioni affidategli: si sarebbe cioè appropriato di L. 379, ch'essi avevano versato a rate mensili per preparare la sospirata gita estiva. Una specie di «cassa peota» nel Circolo, che aveva sede al Caffè Leone a San Lio.

I lagni dei soci furon estesi anche alla moglie del presidente Elettra Mazzuccato fu Alfonso di anni 45, la quale esercitava quasi le funzioni di presidentessa. Ed una presidentessa intraprendente. Difatti le rate per la scampagnata non le riscuoteva il Rizzi, ma la Mazzuccato e non era questa la sola sostituzione ch'essa compiva. A furia di sostituzioni la presidentessa, l'unica che avesse perfetto udito e parola sciolta, si rese indipendente ed un bel giorno agognando libertà sempre più sconfinata, abbandonò il marito che l'amava di tenero amore e la «cassa peota» ormai vuota.

I soci non badarono al dolore del marito rimasto solo nella sua infelicità, e lo chiamarono perciò responsabile, con tutte le complicazioni che, s'intende, avvennero nel Circolo.

La Mazzuccato itasene per ignoti lidi, ha lasciato solo anche nel dibattimento il marito. Questi, che forse le aveva imparato a memoria, ha pronunciato poche parole, in preda ad evidente orgasmo, come una macchinetta, affrettatamente. Nel resto è stato aiutato dagli interpreti prof. Vanni, direttore del locale Istituto dei Sordomuti e dal cav. prof. Giulio Garzoni i quali hanno facilitato anche ai denuncianti la deposizione. Nella sala non s'udivano che espressioni incomplete o parole uscite dal labbro con grande sforzo e non si vedevano che ampi gesti velocissimi.

In sostanza s'è potuto così ricostruire la vicenda che ha appassionato i sordomuti associati alla «San Giorgio». Le somme versate non erano destinate alla cassa sociale, ma ad un particolare scopo. Tutte le aveva riscosse la fuggiasca. Si tratta quindi di una semplice appropriazione indebita per cui occorreva la querela con tutti i crismi voluti dalla legge: carta bollata, conferma ecc.

Il Rizzi ha avuto uno sfogo contro l'ex presidentessa: gli ha lasciato 2.000 lire di debiti che vuole pagare tenendo al suo onore. Pagherà anche le 379 lire, a mano a mano che ne avrà i mezzi.

I suoi colleghi di sventura ne han preso atto con soddisfazione ed allora il P. M. ha domandato l'assoluzione del Rizzi e della Mazzuccato negando valore ed efficacia di querela al semplice ricorso con cui s'aprì il processo.

Di fronte a tale proposta i difensori avv. G. Zironda e avv. Romaro sono rimasti muti.

Il Tribunale ha pronunciato sentenza di assoluzione per mancanza di querela, augurandosi che la pace ritorni alla «San Giorgio».

Uno sporcaccione

La mattina del 3 settembre scorso, un losco individuo, Narciso Mazzon fu Luigi di anni 37, da Fossalta di Piave che, pur essendo valido al lavoro, girava per i varii paesi domandando la elemosina, attratta con moine una bambina di sei anni, la condusse in un campo di Favaro Veneto tentando l'estremo oltraggio alla sua purezza, l'offesa alla innocenza. Fortuna volle che le alte grida della piccola siano state raccolte da una giovane ed animosa contadina, Augusta Marchiante, che già s'era insospettita dell'atteggiamento del figuro. Essa si precipitò contro di lui, lo schiaffeggiò sonoramente e lo afferrò affinchè non sfuggisse. Altri paesani provvidero poi ad assicurarlo alla giustizia.

Recentemente ha ottenuto la libertà provvisoria. Il fatto contestatogli è grave, obbrobrioso. A porte chiuse, il degenerato è stato punito con cinque anni di reclusione.

Dif. avv. Camis.

La gallina, il cane e un solido pugno

Bertusso Luigia fu Antonio di anni 26 e la sessantenne Giovarina Ester Luigia abitano a Portogruaro, una vicina dell'altra. E da buone vicine si odiano cordialmente. Non si contano i reciproci dispetti. Ieri hanno spifferato i loro pettegolezzi con acrimonia. La baruffa che le ha fatte comparire davanti il Tribunale è sorta per lo sconfinamento d'una gallina.

La pennuta bipede, appartenente alla Bellusso, il 14 maggio, si era rifugiata nel cortile della Giovarina. La proprietaria affannata, andò a snidarla, ma la vecchia s'adombrò per la violazione del suo recinto e per vendicarsene liberò dal laccio un grosso cane e lo aizzò contro l'intrusa. La bestia interpretò così efficacemente la volontà della padrona da slanciarsi contro la giovane ed addentarla, abbaiando, alle vesti. La scena allora assunse un aspetto furioso.

La Bertusso liberatasi dal cane e dimenticata la gallina, si scagliò contro la rivale. Se ne dissero di tutti i colori. Come chiusa un solido pugno arrivò alla guancia della Giovarina. Fu tanto bene assestato che la soccombente perdette un incisivo di destra. La malattia derivata dalla lesione durò quaranta giorni.

Le querele sono state reciproche. La Bertusso ha lamentato il gesto dell'avversaria, l'incollerita le diede due schiaffi senza immaginare — dice — le conseguenze.

La Giovarina d'altra parte, nega di aver pronunciato parole offensive.

Il dibattimento si liquida subito essendosi la Bertusso lasciata convincere a ritirare la querela.

Il Tribunale difatti assolve la Giovarina per l'avvenuta remissione ed ammettendo a favore della manesca Bertusso l'eccesso nel fine e la provocazione la condanna a mesi due di detenzione col perdono.

Dif. avv. Belli.

Il lodevole servizio di un agente

La Ditta Durando Adolfo di Torino aveva nominato suo rappresentante a Venezia certo Mostardi Manlio fu Pietro di anni 43 nato ad Amandola. Il servizio del nuovo agente non deve essere stato lodevole se dopo un breve lasso di tempo gli pervenne la lettera di licenziamento.

Il Mostardi però non la prese sul serio e finse di rappresentare ancora la Ditta per un solo scopo: quello di riscuotere crediti dai varii clienti. La Ditta danneggiata avutane notizia lo denunciò, ma non ricupererà più le 3000 lire che l'ex rappresentante aveva intascato.

E' giudicato in contumacia e condannato ad un anno e nove mesi di reclusione e L. 350 di multa.

Dif. avv. Belli.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il compito degli universitari nella parola di Turati

ROMA, 18

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Il Segretario Generale del Partito ha ricevuto stamane le rappresentanze dei gruppi universitari fascisti di tutta Italia. Nella grande sala del Direttorio nazionale, l'on. Turati ha rivolto ai goliardi fascisti un discorso nel quale, dopo una premessa, ha specificato i compiti della gioventù universitaria che domani sarà la classe dirigente d'Italia.

Il Segretario generale ha detto che l'adunanza nazionale dei gruppi non deve considerarsi alla stregua dei soliti congressi tradizionali, ma deve avere il carattere specifico di una adunata di fascisti convenuti per ricevere degli ordini e delle direttive. Ha poi proseguito ricordando come la rivoluzione fascista ha in sè motivi di universalità e che il programma rivoluzionario del Fascismo non è soltanto quello di sostituire una classe all'altra, ma di permeare di uno spirito e di un nuovo l'anima di tutta la Nazione creando una nuova era ed una nuova civiltà.

L'organizzazione degli universitari — ha dichiarato il Segretario generale — non deve limitarsi a stabilire delle norme disciplinari, ma deve creare un vero e proprio sistema di vita poichè essa è soprattutto una forza spirituale. A dimostrazione di quanto sopra vale il fatto che gli universitari sotto i passati regimi si sono mantenuti all'opposizione e invece, d. fronte all'attuale Governo fascista che essi hanno trovato corrispondente agli ideali della loro giovinezza, danno il contributo entusiastico della loro fede e del loro consenso.

Gli studenti universitari si trovano a operare su di un terreno particolarmente difficile e delicato anche perchè deve mutare il concetto dell'intellettualità intesa in senso democratico della parola, e cioè della coltura convenzionale. Il Fascismo non si chiude in formule filosofiche scritte nei libri, ma è verità segnata nel cuore del popolo italiano attraverso un lungo periodo di preparazione dell'anteguerra e della guerra.

La storia dirà un giorno le ragioni profonde della rivoluzione fascista, che è stata la ribellione contro tutto ciò che appariva superato, inutile e artificioso nel campo ideologico. Vi sono diverse categorie — ha dichiarato l'on. Turati — nella massa studentesca, e cioè i fascisti, gli antifascisti e coloro che non hanno voluto mai fare della politica perchè spaventati al concetto che ne aveva data la classe politicante smantellata dal Fascismo. Ora i gruppi fascisti hanno il compito di avvicinare, di attrarre nella loro orbita quella parte della gioventù goliardica che non è ostile e ripugnante direi quasi, alla vita politica della Nazione. Il Fascismo li vede accogliere nella sua casa, nelle sue palestre, deve ospitare questi giovani serbando a sè stesso la gloria ed il privilegio di creare in coloro che hanno vissuto le sue ore di ansia e i propri apostoli.

Il Segretario generale, ha concluso inneggiando alla faica del Duce, che ha tanta forza d'imporsi a tutta la Nazione e perciò comprende la necessità delle riforme e delle eliminazioni di tutte le scorie abbondanti ancora nel campo culturale, ed imponendo agli universitari fascisti quella disciplina che non ha gridi scomposti, ma che ha il diritto di seguire il nemico ovunque si annidi, ricordando che ormai l'antifascismo di qualche gruppo non costituisce più un pericolo per la forza e la potenza dell'idea fascista in vittoriosa marcia verso la conquista di tutte le mete.

Gli studenti universitari, dopo il discorso Turati, si sono recati in Campidoglio ove a loro nome ha parlato l'on. Blanc e ha risposto il Governatore Principe Potenziani. Domani gli studenti, alle 11, saranno ricevuti dal Duce».

L'on. Barbieri ricevuto dal Duce

La relazione sulla Milizia Forestale

ROMA, 18

Stamane al Viminale l'on. Mussolini ha ricevuto i deputati Barbieri, Adinolfi e Salvi che lo hanno intrattenuto su alcuni disegni di legge ora in esame presso la commissione parlamentare nominata dagli uffici.

L'on. Barbieri, come è noto, ha presentato alla Camera la relazione sul disegno di legge: «Istituzione della Milizia Nazionale Forestale». In essa viene premesso che la commissione incaricata di esaminare il disegno di legge ha espresso parere favorevole proponendo però che l'art. 1 sia emendato come appresso:

«E' istituita la Milizia Nazionale Forestale per i servizi attualmente disimpegnati dal personale tecnico e di custodia del Reale Corpo delle Foreste e dal personale per la vigilanza sulla pesca e per la custodia dei regi trattori. La Milizia forestale è una specialità della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale».

La relazione raccomanda inoltre al Ministro dell'Economia Nazionale che a tale Milizia siano affidati anche i compiti tecnici che ben possono essere disimpegnati dai suoi ufficiali, considerato che essi o provengono dai funzionari di ruolo del corpo delle foreste o hanno la laurea in agraria, oppure in ingegneria. Ciò è tanto più necessario in quanto si deve ritenere che il Governo fascista crei la Milizia nazionale forestale non solo per il servizio di vigilanza, e quindi di difesa del trascurato patrimonio boschivo, ma specialmente per il suo incremento. In tal modo si avrà anche unità di comando e di indirizzo con grande vantaggio della amministrazione e con maggiore snellezza nei suoi movimenti.

L'art. 9 del disegno di legge si riferisce all'azienda del Demanio forestale. La Commissione fa voti perchè tale azienda sia amministrata con elementi in prevalenza tratti dagli ufficiali superiori e generali della Milizia forestale, la quale per lo spirito nuovo che deve animarla e per le sue caratteristiche militari è certamente la più idonea a risolvere il problema della ricostruzione dei boschi, specie alle nostre frontiere.

«Pertanto on. colleghi — conclude la relazione — la vostra commissione vi invita ad approvare il presente disegno di legge con l'emendamento di cui all'art. 1».

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Mancato furto al Banco di Napoli

NAPOLI, 18

Durante la notte scorsa era stato notato in Questura un insolito movimento, del quale non è stato possibile avere subito la spiegazione. In seguito si è saputo che la P. S. era venuta a conoscenza di un audace tentativo di furto che una banda di ladri stava organizzando in danno del Banco di Napoli. Delle indagini relative si era incaricato il commissario Pempinelli, il quale è riuscito ad individuare e trarre in arresto i due principali componenti della banda che doveva compiere tiro ladresco: essi sono il meccanico Francesco Carrozza e certo Pasquale Parla. I due arrestati, dopo aver subito un lungo interrogatorio sono stati stamane inviati alle carceri di Poggioreale. Le indagini continuano per accertare nei particolari l'audace piano criminoso che mirava a un ingente bottino.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 18. — Chiusura: Banca d'Italia 1840 — Banca Commerciale Italiane 941 — Credito Italiano 620 — Banco di Roma 101 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 297 — Ferrovie Meridionali 643 — Rubattino 502 — Libera Triestina 370 — Cosulich 171 — S. N. I. A. 128 — Terni 362 — Meccaniche Miani e Silvestri 85.50 — Breda 155 — Montecatini 178 — Società Metallurgica Italiana 118.50 — Reggiane 34.25 — Fiat 298 — Isotta 127 — Ilva 158 — Elba 41.50 — Linificio Canapificio Nazionale 448 — Lanificio Rossi 3700 — Lanificio Targetti 276 — Cotonificio Cantoni 3700 — Cotonificio Veneziano 187 — Cotonificio Meridionale 40 — Cotonificio Turati 580 — Tessuti stampati De Angeli 745 — La Soie de Châtillon 100.50 — Rossari Varzi 625 — Tosi 286 — Bernasconi 138 — Pirelli 773 — Industrie Zuccheri 430 — Raffineria Ligure Lombarda 431 — Distillerie Italiane 81.50 — Riseria Italiana 102 — Eridania 650 — [illegible] 123 — Edison 491 — Società Adriatica di Elettricità 170 — Società Elettrica Bresciana 198 — Marconi 84 — Vizzola — Conti 326 — Negri 205 — Ligure Toscana di Elettricità 247 — Esercizi Elettrici 83.50 — Esportazione Italo Americana 198 — Marconi 84 — Vizzola 690 Beni Stabili-Roma 537 — Grandi Alberghi 123 — Fondi Rustici 211 — Cementi Spalato 250 — Cascami di Seta 696 — Banca Nazionale di Credito 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 500 — Cotonificio Furter 130 — Cotonificio Trobaso (nuove) 575 — Cotonificio Ogna Candiani 280 — Cot. Valle Seriana 950 — Cot. Valle Ticino 125 — Lanificio Gavardo 1210 — Man. Riunite Toscane 72 — Man. Pacchetti 120 — Man. Rotondi 540 — Unione Manifatture 391 — Stamperie Lombarde 255 — Rinascente 75 — Gregorini 26.50 — Dalmine 106 — Autom. Bianchi 60 — Adamello 189 — Emiliana 38 — S. E. S. O. 106 — Valdarno 116 — Tecnomasio 112 — Tirso 165 — Petroli 53 — Fond. Regionale 120 — Bonifiche Ferraresi 279 — Bonelli 21 — Dell'Acqua 340 — Brasital 215 — Pastificio Baroni 50.

TITOLO	MILANO 17	MILANO 18	TRIESTE 17	TRIESTE 18
Rend. 3.50%	62.—	60 90	63.—	62.—
Consol. 5%	81.52	80 —	81.80	80.—
Francia	89.60	89 52	88.75	89.—
Svizzera	431.25	433.25	430.—	430.—
Londra	108.95	108 70	108.—	108.—
New York	22.47	22.42	22 30	22 25
Berlino	5.35	5.34	5.30	5.30
Vienna	3.17	3.16	3.15	3.10
Bucarest	11.25	11.25	11.—	11 —
Belgio	312.—	311.—	305.—	305.—
Spagna	342.—	341.—	335.—	335.—
Praga	67.—	66.80	66.—	66 —
Budapest	00.31	00.31	00.30	00.30

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 8.90 — Zagabria 395 — Norvegia 5.10 — Albania 4.35.

Numero dei Titoli trattati

il giorno 17 Dicembre 1926

ROMA, 18

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia	300000	1375
Banca Comm. Italiana	1400000	17150
Credito Italiano	800000	200
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000	450
Ferrovie Meridionali	579170	225
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000	600
Cotonificio Turati	160250	400
» Veneziano	333334	1625
Filat. cascami di seta	210000	450
Soie de Chatillon	2000000	3650
Linificio e Canap. Naz.	600000	450
Manif. cotonerie Merid.	1000000	2050
Snia Viscosa	5000000	9875
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000	25
Miniere Alti Forni Elba	1500000	300
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000	1800
Soc. An. Gen. p. Ind. min. - Montecatini	5000000	5055
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000	10175
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	600000	325
Adriatica di Elettric.	2000000	350
Elettricità Alta Italia	1000000	275
» dell'Adamello	1500000	175
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	675
Meridionali di elettr.	1200000	975
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1501750	20950
Unione esercizi elett.	3375000	2450
Distillerie Italiane	1100000	2350
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000	600
Aedes - An. Lig. Imprese e Costruz.	18750000	8550
Bonif. terreni ferraresi	500000	3650
Istituto Fondi Rustici	700000	700
» Rom. Beni stab.	400000	525
Eridania	300000	75
Pirelli e C.	240000	275
Soc. Risan. di Napoli	120000	700

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Concorsi ed Aste

Municipio di Crespano del Grappa

A tutto 6 Gennaio 1927 è aperto il CONCORSO al posto di MEDICO CONDOTTO colla DIREZIONE DELLO OSPEDALE CIVILE E DELLA CASA DI SALUTE.

Per informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale.

IL PODESTA'
Cav. Uff. D.r Roberto Chiavacci

COMUNE DI ZOLDO ALTO

A tutto 31 Dicembre 1926 è aperto il CONCORSO al posto di MEDICO CONDOTTO.

Stipendio lordo L. 9.000.—, indennità di caro viveri come al personale dello Stato; Ufficiale Sanitario L. 500; indennità di trasporto: per bicicletta L. 1000.— per motocicletta L. 2000.—; per cavallo o automobile L. 3500.— è concesso l'alloggio in fabbricato comunale con fitto di L. 500.— annue.

Chiedere avviso di concorso.

IL PODESTA'
Scarzanella Pietro

Orario generale dal 1 Dicembre 1926

dell'Azienda Com. di Navigazione Interna

Linea Canal Grande Lido (S. Maria Elisabetta) Da Santa Chiara per Lido: dalle 7 alle 22 ogni 15 minuti. — Da Ferrovia per Lido: dalle 7.06 alle 22.05 ogni 15 minuti. — Da Ferrovia per Carbon: dalle 5.45 alle ore 6.45 e dalle 22.15 alle 24 ogni 15 minuti. — Da S. Zaccaria per Lido alle 5.40; 5.55; dalle 6.07 alle 22.37 ogni 15 minuti e alle 23.10 e 23.40. — Da Lido per Santa Chiara dalle 7 alle 22 ogni 15 minuti. — Da Carbon per Santa Chiara dalle 7.37 alle 22.37 ogni 15 minuti. — Da Carbon per Ferrovia: dalle 5.45 alle 7.15 e dalle 22.45 alle 24 ogni 15 minuti. — Da Lido per San Zaccaria: alle 5.45; dalle 6 alle 23 ogni 15 minuti, e alle 23.30 e 24.

Servizio mattiniero e serale a tariffa speciale Riva Carbon - Ferrovia. Mattiniero: Da Carbon alle 3.25, 3.55, 4.25, 5, 5.30. — Da Ferrovia alle 3.40, 4.10, 4.40, 5.15. — Serale: Da Ferrovia per Carbon: dalle 24.15 alle 24.45 ogni 15 minuti. — Da Carbon per Santa Chiara: dalle 24.15 alle 1 ogni 15 minuti. — (N.B. - il vaporetto in partenza dal Carbon alle ore una attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno).

Servizio notturno a tariffa speciale Riva Schiavoni - Giudecca Riva Schiavoni Veneta Marina - Lido: Da San Zaccaria per Lido: dalle 24.10 alle ore 1.40 ogni mezz'ora. Dalle ore 1.40 alle 4.40 ogni ora. Poi alle 5.15 e 5.25. Da Lido per San Zaccaria: alle 24.15 e dalle 24.30 alle 2 ogni mezz'ora. Dalle 2 alle 5 ogni ora e alle 5.30. — Da San Zaccaria per Giudecca, Zitelle, San Giacomo: dalle 24.20 alle 1.20 ogni mezz'ora dalle 1.20 alle 5.20 ogni ora. — Da San Giacomo per Zitelle e San Zaccaria dalle 24.30 alle 1.30 ogni mezz'ora. Dalle 1.30 alle 5.30 ogni ora.

Linea diretta Riva Schiavoni - Lido Da Riva Schiavoni (Ponte della Paglia) dalle 6.50 alle 23.50 ogni mezz'ora, ed alle ore 24.30. — Per Santa Maria Elisabetta di Lido: dalle 7.05 alle 24.05 ogni mezz'ora e alle 24.50. — (Nei giorni festivi il servizio sarà opportunamente intensificato).

Santa Maria Elisabetta - San Nicolò di Lido. Da Santa Maria Elisabetta per San Nicolò di Lido: dalle ore 6 alle 11.30 e dalle 13 alle 20.30 ogni mezz'ora ai minuti zero e trenta. — Da San Zaccaria per San Nicolò: alle 22 e 23. — (N.B. Il vaporino partirà alle 11.45 da San Nicolò per il Monumento V. E. e ripartirà dal Monumento V. E. per San Nicolò alle ore 12.05. — Da San Nicolò di Lido per Santa Maria Elisabetta: dalle ore 6.15 alle 11.15 e dalle 11.45 alle 20.45. — Da San Nicolò per San Zaccaria alle ore 22.30 e 23.30. — (N.B. Il vaporino in partenza da San Nicolò alle ore 20.45 attenderà a S. M. Elisabetta quello partente alle ore 20.52 da San Zaccaria per ritornare subito a San Nicolò ripartendo poscia per S. M. Elisabetta).

Linea Riva Schiavoni Quattro Fontane di Lido con fermata S. Servolo, S. Lazzaro. Da Riva Schiavoni (Mon. V. E.) dalle 5.45 alle 7.45 ogni mezz'ora; dalle ore 8.15 alle 18.15 ogni ora; dalle 18.45 alle 19.45 ogni mezz'ora, 20.15, 21.15. — Da Quattro Fontane di Lido: dalle 6.15 alle 8.15 ogni mezz'ora; dalle 8.45 alle 18.45 ogni ora; dalle 19.45 alle 20.15 ogni mezz'ora; 20.45 e 21.45.

Linea Manicomi e Sacca Sessola Le partenze da Riva degli Schiavoni seguono dal pontile del Mon. V. E. — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle ore 9, 12, 22.20. — Da S. Servolo per Riva degli Schiavoni: 9.15 e 12.15. — Da Riva Schiavoni per San Clemente: 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 16.15, 17.30, 19 e 22.20. — Da S. Clemente per Riva Schiavoni: 8.45, 10.15, 11.45, 12.50, 14.45, 17, 18.15, 19.45, e 22.50. — Da Riva Schiavoni per Sacca Sessola: 8, 9.30, 11, 14, 16.15, 17.30, e 19. — Da Sacca Sessola per Riva degli Schiavoni: 8.30, 10, 11.30, 14.30, 16.45, 18, 19.30. — N.B. A S. Servolo approda pure il vaporetto della linea Riva Schiavoni Quattro Fontane di Lido.

Linea Riva Schiavoni - Marittima con toccate: S. Giorgio, Zitelle, S. Giacomo, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima. — Da Riva Schiavoni (Mon. V. E.) alle ore 6.45 e dalle ore 8 alle 22 ogni ora. — Da Marittima per Riva Schiavoni (Mon. V. E.) alle ore 7.25 e dalle ore 8.30 alle ore 22.30 ogni ora. — N.B. Vedasi inoltre l'orario per la linea di Porto di Marghera. — Da S. Zaccaria per Giudecca (Zitelle - S. Giacomo) ore 22.20, 22.50, 23.20 e 23.50. — Da S. Giacomo per Zitelle e S. Zaccaria alle ore 22.30, 23, 23.30, 24.

Linea Porto di Marghera Partenza dal Mon. V. E. ore 5.30 (soppresso nei giorni festivi) 6.45, 9.10, 11.30, 13.50, 16, 18.25. — Partenza da Porto Marghera ore 6.50 (soppresso nei giorni festivi) 8, 10.20, 12.40, 15, 17.15, 19.35.

Traghetto Zattere Giudecca. Dalle ore 5 alle 1 ogni quarto d'ora e dalle 1 alle 5 ogni mezz'ora.

Linea Fondamente Nuove, Cimitero, Murano: Servizio diurno, Da Fondamente Nuove per Murano (Museo) 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 21.40 ogni 20 minuti; indi alle 23 e 24. — Da Fondamente Nuove per Murano (Colonna) 5.50, 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 21.40 ogni 20 minuti; dalle 22.30 alle 24 ogni mezz'ora. — Da Murano (Museo) per Fondamente Nuove: 6.15, 6.35, 6.55 e dalle 7.20 alle 22.20 ogni 20 minuti, indi alle 23.15, 24.15. — Da Murano (Colonna) per Fondamente Nuove: 6.02, 6.20, 6.40, 7 e dalle 7.25 alle 22.25 ogni 20 minuti; dalle 22.45 alle 23.45 ogni mezz'ora.

Servizio notturno a tariffa speciale. Da Fondamente Nuove per Murano (Colonna): alle 24.30 e dalle 1 alle 5 ogni ora. — Da Murano (Museo) per Fondamente Nuove alle 24.15. — Da Murano (Colonna) per Fondamente Nuove: dalle 24.15 alle 1.15 ogni mezz'ora e dalle 2.15 alle 5.15 ogni ora.

Orario delle ferrovie

ARRIVI

VERONA-MILANO: 3.15 lusso (Nizza) (1); 5.50 D.; 8.08 A.; 9.20 A. (Verona); 10.40 DD.; 12.30 D.; 13.55 A.; 14.35 D.; 17.15 lusso (Parigi); 17.50 DD.; 19.45 DD. (Parigi); 22.05 O. (Verona); 23.50 D.

PADOVA-BOLOGNA: 6.08 DD. (Roma); 6.40 M. (Padova); 8.00 DD. (Roma); 8.45 DD. (Roma); 11.45 A.; 14.10 D. (Roma); 16.13 O. (Padova); 16.40 DD. (Firenze); 19.08 A.; 20.45 D. (Roma); 23.05 D.

TREVISO-UDINE: 2.40 lusso (Vienna) (2); 4.25 A.; 6.10 O. (Treviso); 7.32 A. (Conegliano); 9.05 A.; 10.05 O. (Treviso); 12.45 A.; 14.20 D. (Tarvisio); 17.05 O. (Treviso); 19.10 D.; 22.20 A.; 22.50 DD. (Tarvisio).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.17 A.; 7.25 A. (Portogruaro); 9.40 A.; 10.15 DD.; 11.18 lusso; 13.30 A.; 14.03 D.; 18.30 DD.; 20.05 A.; 20.25 D.; 21.20 DD.; 23.22 DD.

BASSANO-TRENTO: 7.05 A. (Bassano); 9.12 D.; 13.37 A.; 19.52 A.; 24 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 9.05 A. (Belluno); 12.45 A.; 15.00 D.; 20.55 A.

MESTRE (Servizio locale): 0.43 L.; 5.33 L.; 7.45 L. 8.25 L.; 10.58 L.; 15.38 L.; 17.38 L.; 18.40 L.; 21.33 L.

PARTENZE

VERONA-MILANO: 2.50 lusso (Nizza) (2); 4.40 DD.; 5.35 A.-D. (4); 7.35 A.; 9.15 D.; 10.25 DD. (Parigi); 11.30 lusso; 13.00 A.; 14.20 D.; 17.00 D.; 18.45 DD. (Parigi); 19.05 A. (Verona); 21.48 A.-D. (4); 23.45 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4.00 A.; 7.00 DD. (Roma); 9.45 O. (Padova); 10.40 D. (Roma); 12.25 A.; 14.50 D. (Firenze-Roma); 18.02 A.; 20.40 DD. (Roma); 21.32 DD. (Roma); 23.37 DD. (Roma).

TREVISO-UDINE: 0.30; A. (Tarvisio); 3.25 lusso (Vienna) (1); 5.42 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.45 D.; 12.05 A. (Tarvisio); 14.30 D. (Tarvisio); 17.15 A. (Conegliano); 18.25 O. (Treviso); 19.40 A.; 21.40 O. (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.40 A.; 5.25 A.; 6.32 DD.; 8.10 DD.; 8.57 D.; 9.06 A. (Portogruaro); 10.55 DD.; 12.15 A.; 15.00 D., 17.25 lusso; 18.36 A.; 20.20 DD.

BASSANO-TRENTO: 5.50 A.-D. (3); 9.25 A.; 14.00 A.; 18.10 A. (Primolano); 19.20 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 5.15 A.; 10.15 D.; 13.45 A.; 19.40 A. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 1.20 L.; 6.45 L.; 11.05 L.; 15.30 L.; 16.30 L.; 20.00 L.; 21.00 L.; 22.37 L.; 23.25 L.

(1) Si effettua dal 17 dicembre al 1.o maggio nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica.
(2) Si effettua dal 15 dicembre al 29 aprile nei giorni di mercoledì, venerdì domenica.
(3) Diretto da Primolano a Trento.
(4) Diretto da Verona a Milano.

Orario della tramvia elettrica

Padova-Venezia

Arrivi Venezia-Zattere ore: 7.21 — 8.33 — 9.51 — 11.56 — 14.11 — 16.01 — 17.31 — 19.21 — 21.01.
Venezia Riva Schiavoni ore: 7.30 — 8.45 — 10 — 12.05 — 14.20 — 16.10 — 17.40 — 19.30 — 21.10.
Partenze Venezia Riva Schiavoni: ore: 6.20 — 7.30 — 8.45 — 10.55 — 13.10 — 15 — 16.30 — 18.20 — 20.
Venezia Zattere ore: 6.29 — 7.39 — 8.57 — 11.04 — 13.19 — 15.09 — 16.39 — 18.29 — 20.09.
In caso di fitta nebbia sul tratto lagunare il servizio dei piroscafi verrà sospeso ed i treni faranno capo a Mestre.

Stato civile di Venezia

Nascite del 16: Maschi 4, femmine 5; totale 9.
Matrimoni del 16: Nessuno.
Decessi del 16: Chillimi Ferdinando 35 con. vicebrigadiere — De Nobile Antonio 33 id. scalpellino — Buosi Luigia 81 ved. cucitrice — Toso Giuseppina 75 id. ricov. — Albanese Clelia 40 con. r. pens. — Iacobbi Leonilda 19 nub. casal.; tutti di Venezia.
Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Avvisi Economici

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

APPARTAMENTO uso studio posizione centralissima cerco. Scrivere: Cassetta 5 A Unione Pubblicità Venezia.

LOCALI molto spaziosi, centralissimi, termo, luce ecc. Affittansi subito. Scrivere: Cassetta 6 A Unione Pubblicità, Venezia.

MESTRE affittasi appartamento signorile - Viale Garibaldi, 35.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

ANTICA importante Società Milanese per impianti riscaldamento cucine; lavanderie sanitari cerca rappresentanti serii, attivi con buone introduzioni per le provincie delle Tre Venezie. Indirizzare offerte indicando referenze dettagliate « Cassetta 10 G » Unione Pubblicità Italiana Milano

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCETTA cambio acquista oro, gioie argenteria, gioielleria Brondino, Calle Fuseri 4459, Venezia, Telef. 3086.

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati orificeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

GRITZNER, Gritzner Gritzner. Le migliori macchine cucire, ricamare. Rinomanza mondiale.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" - N. 28

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

— Come niente? — disse il signor Frègault.

— No, signore; ella fa il suo tirocinio.

— Ah! capisco.

Vi fu un momento di silenzio.

— Non ci vedete più, figlia mia, — disse il signor Frègault con bontà, — e vi stancate.

— E' vero la mia giornata è finita; Serafina non vuole che io lavori col lume. Eppure, un po' più tardi, dovrò ben lavorare anche di sera.

— Che cosa dite?

— Adesso abbiamo ancora un pò di danaro, ma quando sarà finito! Il signor Caberousse ci ha scritto che non avevamo più niente.

— Ah!

— Si, ieri. Se vi dico questo, signore, è perchè voi siete al corrente dei nostri affari, e che conoscete il signor Caberousse. Non voglio che quella povera Serafina sia sola a lavorare. Farò come lei; soltanto, non posso trovarmi un posto. Si farebbero beffe di me e nessuno vorrebbe prendermi.

Il viso di Andreina non esprimeva che la più docile rassegnazione alle privazioni che le erano imposte.

Non le usciva dalle labbra una sola parola amara.

Ella sorrideva al suo infortunio.

Il signor Frègault credeva di sognare. Era trasportato in un altro mondo.

Egli andava a proporre alla maggiore delle due sorelle una ricchezza, ciò che ella avrebbe voluto, senza limiti, in cambio di un sacrfizio al quale tante donne sono costrette dalla miseria e adesso dimenticava perfino il motivo della sua visita. In faccia a quella purezza divina, egli non avrebbe osato pronunziare una parola che avesse potuto offuscarla o imbrattarla.

Rimaneva lì, imbarazzato, quando una chiave girò nella serratura del vestibolo.

Serafina entrava.

Alla vista del compratore di Varannes, ella si arrestò.

Che cosa veniva a fare?

Il signor Frègault s'era alzato.

Serafina, con la sua veste di lana, col suo cappello da lutto circondato da un velo nero, era più seducente che mai.

I suoi magnifici capelli castagni le incorniciavano la fronte.

— Voi qui, signore? — diss'ella.

— Sì; sono venuto a chiedere un istante di colloquio.

— Con me?

— Sì, con voi.

Andreina lasciò la poltrona e gettò le braccia intorno al collo della sorella.

— Non ti trattenere troppo a lungo, — le diss'ella all'orecchio.

Poi fece una riverenza al signor Frègault, e si ritirò nella sua camera.

Il signor Frègault e Serafina rimasero soli.

Serafina aspettava.

Malgrado i suoi milioni, il negoziante si sentiva piccino piccino di fronte a quella giovane dagli occhi limpidi, dalla fronte alta, dal labbro leggermente disdegnoso.

Infine si decise a parlare .

—Signorina, — cominciò egli, — non ho potuto vedervi senza interesse. So, da parte del signor Caberousse, che vi resta poca cosa.

— Niente, signore, o presso a poco, è vero.

— Giacchè il caso mi ha fatto trovare un istante nella vostra via, volete permettermi di darvi una prova della mia simpatia per una sventura sopportata con tanta nobiltà e con tanto coraggio?

— E' per necessità, ve lo assicuro, e senza nobiltà che sopporto questa disgrazia. Non dovete farmene un merito. Io non posso agire altrimenti e non ho la scelta del mio tenore di vita. E' quindi la necessità che mi costringe a lavorare.

— Deve sembrarvi dura. Il passato era così brillante!

— Procuro di non ricordarmene.

— Non avete dunque amici che vi possono sostenere.

— Che cosa avrebbero potuto farmi? — diss'ella vivamente?

Il signor Frègault esitò e si morse le labbra.

Lo sguardo franco e limpido di Serafina lo rendeva timido.

— Ma aiutarvi, cercarvi una posizione, un impiego.

— Non esiste nessun impiego per le donne, o per lo meno nessun impiego vantaggioso. Imparo una professione e poi lavorerò per mio conto. E' tutto quello che ambisco; soltanto, ero male preparata a ciò che ci accadde. Conoscete un altro mezzo per poter vivere?

— Si, — diss'egli.

La bellezza violenta della signorina di Varannes gli ricordava il soggetto della sua visita che la parola soave e lo sguardo verginale di Andreina gli avevano fatto perdere di vista.

Nel momento in cui si sentiva perduto, più malato d'anima e di corpo, egli giudicava che il rimedio alle sofferenze morali che sopportava poteva trovarsi in una famiglia misteriosa ch'egli potrebbe crearsi secondo i suoi gusti, e nella quale andrebbe ad attingere l'oblio delle amarezze che doveva divorare, dei disgusti che lo assalivano.

Dopo il suo incontro a Varannes, era stato colpito dal fascino penetrante di Serafina, dalla sua estrema distinzione.

Egli conosceva la sua indigenza, grazie alle confidenze di mastro Caberousse, il quale non aveva segreti professionali per questo cliente considerevole e liberale che pagava le note del notaio senza esaminarle.

In seguito, l'idea delle due giovani non l'aveva più lasciato.

Egli aveva detto fra sè che Serafina sarebbe una amante incantevole; e inoltre aveva anche pensato, giacchè aveva istinti generosi, che vi era lì una ingiustizia del destino da riparare, che per lui sarebbe un lieve sacrifizio rendere alle due orfanelle ciò che avevano perduto: che il Filo della Vergine, in un trimestre, gli rimetterebbe in una mano ciò che egli avrebbe dato con l'altra.

Era dunque andato in via Visconto con progetti vaghi, che potevano variare secondo l'accoglienza che riceverebbe, ma col pensiero, con la speranza, di trovare lì la guarigione, il rimedio per il male di cui soffriva.

Egli era stufo di quelle ragazze di magazzino che s'inginocchiavano innanzi a lui con la speranza di ottenere un avanzamento qualunque.

Dal lato del danaro, non aveva più nulla da desiderare.

Per colmare i suoi desideri, non gli mancava che l'amore di una giovane ben nata, elegante, distinta.

Era questa per lui una felicità sconosciuta.

La voleva a ogni costo, ed era abbastanza ricco per soddisfare un'ambizione, per prodigiosa che fosse.

Prima del suo arrivo, non aveva messo in dubbio che sarebbe accolto a braccia aperte, come un salvatore.

Ciò che vedeva intorno a lui, ciò che aveva veduto nella sua miseria e anche nella sua opulenza, gli dava una povera idea della dignità umana.

Credeva che bastasse parlare per soddisfare il suo desiderio, e rimaneva colpito, per la prima volta, da una specie di terrore superstizioso innanzi a quegli occhi limpidi che lo guardavano, più imbarazzato di uno di quei mille comm[...] che si erano inchinati innanzi a lui [...] sollecitare un posto o un favore.

Non osava parlare.

— Non vi comprendo, — aveva d[...] Serafina con una certa alterezza.

Egli avvicinò la sua poltrona a q[...] della giovane.

Ma, senza imbarazzo, ella si alzò, [...] indietro la sua, si tolse il cappello, s[...] comodò i capelli e si passò il fazzoletto [...] viso.

— Voi indossate un abito che vi [...] a meraviglia, — disse il signor Frèg[...] esaminando con attenzione la vita [...] signorina di Varannes.

— Questo elogio da parte vostra m[...] stupisce.

— E perchè?

— Perchè sono io che l'ho fatto.

— Così presto?

— Oh! sapevo già tagliare e cucire [...] Varannes, ove lavoravo per i poveri, [...] adesso lavoro per mia sorella e per [...] Non ho cambiato clientela: è sempre [...] i poveri....

E, interrompendosi:

— Il mezzo? — diss'ella, rimettendo[...] a sedere.

Il mezzo? Non lo sapeva nemmeno [...] Era come i generali che hanno [...] previsto in vista di una vittoria, e [...] hanno pensato alla possibilità di una [...] sfatta.

(Continua)

NUMERO
MANCANTE

VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 184 - N. 355 Martedì 21 Dicembre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202. 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — **ABBONAMENTI**: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — **INSERZIONI**: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

LA FASE ATTUALE DELLA POLITICA EUROPEA

L'avversione all'Italia

Accanto alle ragioni obbiettive, già esposte, che tengono l'Italia in disparte dalla così detta politica locarniana, esiste innegabilmente in Europa una avversione antitaliana. La quale è di duplice natura.

In primo luogo, Francia e Inghilterra, che hanno da secoli accumulato immense ricchezze e immensi domini imperiali, accresciuti ancora con l'ultima guerra, e che hanno quindi oggi un supremo interesse a conservare indefinitamente immutato l'attuale carta politica e imperiale del mondo, sanno benissimo che l'Italia — la quale non possiede nè ricchezze, nè terra, nè domini adeguati alle necessità elementari della sua popolazione, alla sua nuova coscienza del proprio valore e del proprio diritto, alla sua cresciuta e crescente forza reale, e che, in questo campo è stata, inoltre, iniquamente defraudata anche nella vittoria comune — ha, invece, un interesse, un capitale interesse, opposto. Questa consapevolezza, che fa loro considerare l'Italia come una incomoda perturbatrice della loro tranquilla digestione imperiale, è il primo motivo di avversione; che la loro coscienza della spoliazione, freddamente voluta e perpetrata, della vittoria italiana — come sempre avviene in tutte le forme di rimorso —, invece di attenuare, inasprisce. E' vero, d'altra parte, che esse sanno che anche la Germania, compressa, spogliata, mutilata e umiliata a Versailles, e assillata inoltre, a sua volta, dal problema della sovrapopolazione e da quello della sovraproduzione industriale, non può dirsi paga e non si terrà paga della pace edificata sulla sua sconfitta. E quindi come perturbatrice e sovvertitrice potenziale del loro beato possesso la Germania deve apparir loro altrettanto e più pericolosa che l'Italia. Ma la Germania, anche provvisoriamente battuta e disarmata come è, è sempre per loro la formidabile potenza militare che schiacciò la Francia nel 1870 e che avrebbe probabilmente vinto anche l'ultima guerra se contro di lei non fossero intervenute una coalizione veramente mondiale e la fame. L'Italia, invece, esse la conobbero per troppo tempo timida e rinchiusa in sè stessa, docile e rassegnata, e la ebbero poi troppo facilmente al loro fianco nella Grande Guerra, e la videro poi con troppa umiltà subire nella pace la loro spogliazione. Nè, accecate dal temperamento e dai pregiudizi della loro democrazia *routinière*, riescono oggi a rendersi conto del rapido accrescimento della potenza italiana, sia obbiettiva, sia politica, sia, specialmente, spirituale, nel mondo. Nè, nella loro allarmata diffidenza, riescono a distinguere tra l'interesse espansivo dell'Italia, che è anzitutto mediterraneo e coloniale, *e non è necessariamente diretto contro di loro*, e l'interesse sovversivo della Germania, che è anzitutto continentale europeo, e quindi *necessariamente diretto contro di loro*, o almeno contro una di loro, la Francia. Così che, in realtà, esse temono egualmente le intenzioni della Germania e dell'Italia, ma non ne temono egualmente la forza: della Germania temono e le intenzioni e la forza; dell'Italia temono le intenzioni ma non la forza. E allora è naturale che la loro politica attuale, che è insieme la politica della gelosa preoccupazione e del minimo sforzo, creda necessario pagare qualsiasi prezzo per avere, se non l'amicizia, almeno una provvisoria tregua dalla Germania — nemica di ieri e di domani —, ma non creda necessario fare alcuna concessione per avere la solidarietà dell'Italia, che ebbero spontanea e fedele alleata nella terribile guerra, ma che ormai basta isolare e, al bisogno, affamare e intimidire.

Ma esiste anche un altro e forse più potente motivo di avversione per l'Italia. Questo è insieme dottrinario, romantico, e istintivamente conservativo. In tutti i regimi fondati sopra ideologie in decadenza, e precisamente quanto più prossimo è il loro fallimento storico, nella stessa misura in cui diminuisce la chiara intelligenza cresce l'odio settario per le nuove forme e le nuove forze dello spirito che irresistibilmente tendono a tradursi in nuove forme e nuove forze della storia. Così avviene nella socialdemocrazia europea di fronte all'Italia fascista. Insensibile per dottrina e per temperamento ai pericoli che minacciano l'interesse nazionale, facile all'oblio delle offese esterne contro l'interesse nazionale, sistematicamente remissiva e quietista in tutte le questioni che riguardano l'interesse nazionale, la socialdemocrazia è invece ipersensibile, intransigentissima e ferocemente aggressiva contro ogni tentativo di ribellione al dominio universale della sua ortodossia dottrinaria. E in questo manifesta ancora una volta la sua vera natura di chiesa internazionale, estranea, in realtà, e indifferente alla idea nazionale. Così, per esempio, la socialdemocrazia francese, che, facilmente dimentica di quasi un milione di morti e di undici dipartimenti devastati, e sorda alla minaccia della non mai rinunciata rivincita tedesca, schiude oggi le braccia alla Germania, felice di credere alla sua sincerità, deliberata anzi a credere a ogni costo, sol perchè la Germania a Locarno, a Ginevra e a Thoiry parla il suo stesso linguaggio demo-pacifista e ostenta il culto degli stessi numi ideologici, si ritorce, invece, asperrima contro ogni minima protesta italiana, e denuncia al mondo lo scandalo e il pericolo italiano, e quasi sarebbe pronta a fare alla alleata di ieri una «guerra di principii», sol perchè l'Italia si è presa la libertà di dare per conto suo, e solennemente, il benservito al sacro decalogo dell'Ottantanove.

Ma questo non è che un esempio; e il fenomeno non è limitato alla Francia. In Inghilterra, non meno che in Francia, e in Germania e in tutto il mondo la socialdemocrazia ha sentito che in Italia va sorgendo, anzi è già sorto un nuovo ciclo di idee storiche, una nuova civiltà politica, sociale e morale, destinata a spodestare e a sostituire la sua decrepita civiltà parlamentaristica e internazionalistica. Ha sentito che in Italia è risorto come idea e come fatto lo Stato etico contro l'idea e il fatto dello Stato economico, che è quello della concezione e della pratica individualistico-materialistiche della democrazia di tutte le gradazioni, dal liberalismo al socialismo. Ha sentito, inoltre, che il pericolo è duplice, esterno e interno: giacchè consiste non solamente nella esistenza di una grande potenza eresiarca, rapidamente cresciuta di forza e di prestigio, e che già ha nel mondo imitatori e seguaci, ma anche, e peggio, nella spontanea suggestione intellettuale e morale che si irradia dal suo esempio e che già va suscitando l'eresia nel seno stesso delle nazioni ancora ortodosse. E, avvertita la minaccia, naturalmente si difende: difende sè stessa, la sua teologia, il suo culto, il suo finora indisturbato dominio universale, le sue clientele, i suoi alleati, il suo bottino, la sua *curée*.

Si difende denunciando, falsificando, maledicendo, minacciando, contro l'Italia fascista, anche quando il rispettivo interesse nazionale comanderebbe, invece, l'accordo. E in questa sua acre reazione la aizza il socialismo delle varie «internazionali», che il Fascismo in Italia ha affrontato in pieno e disfatto; la sobillano la massoneria, spodestata anche essa e scacciata, e l'anticlericalismo settario che non perdona all'Italia il consapevole e solenne ritorno alla grande tradizione cattolica; la conforta la plutocrazia internazionale, che plaudì, sì, un istante al Fascismo italiano come al momentaneo contraveleno del comunismo espropriatore, ma che, in fondo, nella socialdemocrazia individualista e materialista ha da tempo ravvisato il regime più propizio alla propria onnipotenza. La sostengono, infine, da un lato, la politica del predominio anglosassone e protestante che scorge ormai nell'Italia l'unica potenza capace di ricostruire e animare intorno a sè una solidale difesa del mondo latino e cattolico; e dall'altro lato, per la stessa ragione, la politica francese, che di un eventuale «blocco latino» vede ogni giorno più sfuggirsi la direzione, da che l'Italia, come campione dell'idea latina e cattolica della autorità e dell'ordine, va acquistando nel mondo quel valore universale che va perdendo invece la Francia come campione dell'idea democratica.

E questo spiega, per esempio, come il platonico innocentissimo accordo italo-spagnolo di questa estate abbia potuto suscitare tante strane e insistenti preoccupazioni così in Inghilterra come in Francia.

Francesco Coppola

La tesi americana sui debiti dichiarata assurda

LONDRA, 20

(C.C.) Mandano da New York: La facoltà di scienze politiche dell'Università di Colombia ha pubblicato un importante rapporto tecnico che appoggia la tesi che gli accordi intervenuti fra gli Stati Uniti, l'Italia, l'Inghilterra e la Francia per il regolamento dei debiti sono economicamente assurdi e non possono durare a lungo senza danneggiare assai più l'America che le nazioni debitrici.

«Noi non domandiamo — dice il rapporto — che i debiti siano completamente cancellati. L'opportunità o meno della cancellazione definitiva dipende da molti fattori complessi che bisogna ancora studiare. Chiediamo invece che gli accordi già conclusi vengano sottoposti ad una severa revisione alla luce dei fatti e dei dati che possediamo ora. Per ottenere lo scopo bisognerebbe indire una conferenza internazionale che avrebbe appunto la missione di passare in rassegna tutto intero il programma dei debiti di guerra e di preparare una serie di proposte per la revisione».

Il rapporto degli economisti dell'università di Columbia sostiene che i fattori morali e politici soverchiano in questa questione gli interessi materiali che dal punto di vista degli Stati Uniti sono relativamente esigui. Per esempio nel 1930 il totale dei pagamenti che il governo degli Stati Uniti riceverà dall'Europa ascenderà a meno del 5 per cento della somma globale media delle importazioni e delle esportazioni degli Stati Uniti, cioè ad una percentuale che è equivalente a meno di un terzo dell'uno per cento delle rendite attuali della confederazione americana.

«Anche in prosieguo di tempo, quando le rate annuali andranno crescendo fino al massimo stabilito negli accordi, il totale non eccederà l'1 per cento delle rendite annuali che gli Stati Uniti continueranno ad avere presumibilmente anche allora. Insomma i pagamenti dell'Europa sfioreranno appena l'epidermide dell'organismo economico americano, mentre d'altro canto i debitori europei, per mantenere gli impegni assunti, devono assoggettarsi a sacrifici assolutamente sproporzionati ai vantaggi che ne verranno all'America».

Il corrispondente del *Morning Post* da New York telegrafa che il rapporto è stato pubblicato oggi per esteso da tutti i giornali e largamente commentato, benchè egli avverta che la gran parte dell'opinione pubblica, all'infuori dei tecnici, è ancora assai riluttante a rendersi conto dell'importanza degli argomenti che gli economisti dell'Università di Columbia adducono a sostegno della loro tesi.

L'ambasciatore d'Italia a Madrid

MADRID, 20

Finito il suo breve congedo S. E. Paolucci de Calboli R. Ambasciatore in Madrid è rientrato stamane dall'Italia ed ha ripreso la direzione dell'Ambasciata.

I compiti della statistica italiana in un discorso del Capo del Governo

ROMA, 20

Oggi alle ore 17, nella sala degli Stalli di Palazzo Chigi, S. E. il Capo del Governo ha insediato il nuovo Consiglio superiore di statistica. Alla cerimonia hanno assistito le LL. EE. Belluzzo e Bastianini, il prof. Gini presidente e il dr. Mancini direttore generale dell'Istituto di statistica e gli altri membri del consiglio superiore: S. E. De Michelis, gli on. Serpieri e Sitta, i prof. Amoroso, Bonini, Coletti, Livi Savorgnan, l'ing. Tosti e il comm. Troise. Assistevano pure i capi dei servizi dell'Istituto comm. Antonucci, Colonnello De Bernardis, prof. Giusti e prof. Galvani.

S. E. il Capo del Governo ha aperto la seduta pronunziando il seguente discorso:

«On. Signori! Tra le molte creazioni istituzionali del regime fascista, quella dell'Istituto centrale di statistica è fra le più importanti. Ecco perchè ho voluto presenziare il vostro insediamento come membri del consiglio superiore di statistica. Colgo l'occasione per dirvi:

a) che sono soddisfatto del lavoro sin qui compiuto;

b) che sono anche soddisfatto dei propositi per la attività futura. Sento che l'organismo, affidato a mani sapienti, è vivente, si sviluppa e sarà fecondo di risultati. L'Istituto centrale di statistica sarà, insomma, quale deve essere attraverso la arida ma suggestiva eloquenza delle cifre, uno strumento per l'azione di governo nel presente e nell'avvenire. Si deve quindi considerare concluso il periodo di crisi della statistica italiana.

Esaurito il lavoro arretrato, aggiornati i mezzi, scelti gli uomini, si può e si deve camminare innanzi. La statistica italiana deve ritrovare la gloria dei suoi primi tempi. Tutte le nazioni sono all'opera. Non esagero dicendo che la statistica è, in questo momento, all'ordine del giorno in tutto il mondo. Il che si spiega colla enorme complessità delle società moderne e colla sete di indagini e di controllo che tormenta gli uomini. La statistica ha estesa la sua giurisdizione su tutti i fenimenti della vita. Dai demografici agli economici ai culturali. A proposito dei dati demografici non mi stancherò mai di ripetere che il loro salire o declinare permette di antivedere il destino dei popoli. Sono sicuro che i lavori dell'Istituto centrale di statistica risponderanno alla giusta aspettativa della nazione ed in questa certezza vi prego di accogliere il mio cordiale saluto».

Successivamente ha parlato il presidente dell'Istituto prof. Gini. Dopo di che S. E. il Capo del Governo ha dichiarato insediato il consiglio superiore di statistica ed ha rivolto felici parole di augurio per i suoi lavori, facendosi poi presentare dal presidente dell'Istituto, i membri del consiglio superiore ed i capi dei servizi.

Il compito dei nuovi segretari del Partito in una intervista con l'on. Turati

ROMA, 20

Il Segretario Generale del Partito on. Turati ha comunicato ad alcuni giornalisti che lo hanno avvicinato a Montecitorio le ottime accoglienze fatte dappertutto ai dirigenti provinciali, i confermati e i nominati ex novo ai Direttori. L'on. Turati ha aggiunto che quanto al lavoro da svolgersi dai nuovi segretari e da quelli confermati, essi dovranno procedere alla scelta dei loro collaboratori per la costituzione dei Direttori Provinciali secondo le norme dello Statuto, e questo lavoro dovrà essere compiuto in tutta Italia entro il 10 gennaio. L'on. Turati ha detto inoltre che detto compito è assai delicato in quanto i segretari federali dovranno anche procedere ad un sapiente e diligente esame delle singole situazioni, a una severa valutazione delle persone fra le quali dovranno scegliere i propri collaboratori che, secondo gli intendimenti espressi dal Segretario generale del Partito, dovranno essere rivestite ciascuna di funzioni specifiche, secondo le proprie attitudini e competenze, specialmente per poter affidare loro il compito di stabilire e curare i rapporti con le autorità politiche locali, colla Milizia, i Sindacati e tutte le altre organizzazioni provinciali del Regime.

L'on. Turati ha detto poi che i Direttori provinciali saranno ratificati dal Direttorio Nazionale, dopo di che si procederà al loro insediamento, insediamento che avrà luogo contemporaneamente in tutta l'Italia con una cerimonia solenne e daustera secondo la modalità che verranno fissate, insieme con la data, nel prossimo Gran Consiglio.

Il Segretario generale ha detto quindi che si inizierà poscia una fase di lavoro non meno interessante per la vita del Partito. I Direttori provinciali si dedicheranno al loro delicato e complesso lavoro per la scelta dei Segretari politici e dei fasci delle rispettive provincie. Seguirà alla costituzione dei Direttori e dei Fasci, il lavoro di inquadramento locale e quello del rinnovamento delle tessere secondo le norme che in proposito deciderà il Gran Consiglio per l'anno 1927.

L'on. Turati ha detto infine che subito dopo il Gran Consiglio i nuovi Direttori provinciali saranno volta a volta convocati a Palazzo del Littorio da lui stesso che detterà le direttive di carattere particolare sull'azione da svolgere nelle varie provincie in armonia colle direttive di carattere generale. In tale ocasione i nuovi Diretctori provinciali saranno presentati dall'on. Turati al Duce.

Nuove nomine di Podestà in 19 capoluoghi di Provincia

ROMA, 20

Stamane il Capo del Governo e Ministro dell'Interno, ha esaminato le designazioni dei nuovi Podestà per altri 19 comuni capoluogo di provincia ed ha stabilito di proporre all'approvazione di S. M. il Re le seguenti nomine:

Alessandria: On. gen. Ettore Mazzucco; *Arezzo*: Cav. maggiore Guido Guidotti Mori; *Chieti*: On. avv. F. Giustino Troilo; *Como*: On. Carlo Baragiola; *Forlì*: Conte comm. Ercole Gaddi Pepoli; *Lucca*: Comm. dott. Mario Guidi; *Macerata*: Comm. Cesare Benignetti; *Massa*: Cav. Ubaldo Bellugi; *Modena*: Cav. avv. Guido Sandonnino; *Pisa*: On. avv. Guidi Buffarini; *Reggio Calabria*: Comm. ammiraglio Giuseppe Genoese Zerbi; *Reggio Emilia*: Gr. uff. Giuseppe Menada.

ROVIGO: Cav. di gr. cr. avv. Ugo Manco.

TRENTO: On. ing. Prospero Gianferrari.

Aosta: Comm. col. Giuseppe Cajo; *Castrogiovanni*: Avv. Gian Battista Roxas; *Frosinone*: Comm. Antonio Turrizioni; *Nuoro*: Avv. Francesco Bandino; *Ragusa*: Cav. dot. Salvatore Spadola.

Il Consiglio dei Ministri convocato

ROMA, 20

Il Consiglio dei Ministri è convocato per il 3 gennaio, alle ore 10, a Palazzo Viminale.

Istituto di Previdenza dei giornalisti

ROMA, 20

Con R. D. 8 dicembre 1926 su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, di concerto coi Ministri per l'Economia Nazionale e per l'Interno, il primo consiglio generale dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei giornalisti italiani, con sede in Roma, è stato composto come segue: Amicucci on. Ermanno, Baratelli Mario, Betti Guerrino, Cappelletto Giovanni, Cassola Garzia, Castelli Giulio, Cavara Ottello, Favales Antonio, Ferretti on. Lando, Francesconi Giulio, Giacchetti Cipriano, Guglielmotti Umberto, Interlandi Telesio, Maffii Maffio, Marchi Corrado, Marconi Imolo, Mussolini Arnaldo, Norsa Giulio, Poloni Francesco, Parini Piero, Patti Vasco, Pedrazzi on. Orazio, Pini Giorgio, Rossi Francesco, Stefani Giuseppe.

La formazione del tribunale speciale per i reati contro lo Stato

ROMA, 20

Si apprende che il Capo del Governo nella sua qualità di Ministro della Guerra, procederà prossimamente alla costituzione del tribunale speciale incaricato, in base alla legge recentemente votata dal Parlamento, di giudicare i reati di attentato al Capo del Governo e quelli previsti dalla stessa legge sulla pena di morte.

Con ogni probabilità a presiedere il tribunale speciale sarà chiamato il generale Sanna presidente del Tribunale Supremo di Guerra e Marina. Saranno contemporaneamente scelti anche gli altri membri del tribunale stesso e in proposito il Capo del Governo ha preso i necessari accordi col Capo di Stato maggiore della Milizia Nazionale generale Bazan, per la scelta di quegli ufficiali della Milizia che hanno i requisiti stabiliti dalla legge.

Intanto in base alle disposizioni che rendono necessaria la comunicazione dei processi in corso al tribunale speciale e per questo all'avvocato generale militare, perchè il tribunale stesso possa compiere le istruttorie e giudicare gli autori degli attentati, il tribunale di Roma ha comunicato in questi giorni al generale Noseda avvocato generale militare, le istruttorie relative ai processi Gibson e Lucetti.

Si apprende che sono state fatte sollecitazioni presso la Corte d'Assise di Siena perchè restituisca a Roma gli incartamenti riguardanti il processo Zaniboni. Eguali sollecitazioni sono state rivolte al tribunale di Bologna per l'attentato Zamboni.

Sempre in conformità alle disposizioni contenute nella legge sulla pena di morte, i vari tribunali del Regno che avevano pendenti istruttorie per reati che possono in qualche modo considerarsi previsti da detta legge, si sono affrettati a trasmettere le istruttorie stesse all'avvocato generale militare.

Nell'anniversario del martirio di Oberdan è stato solennemente inaugurato nell'interno del palazzo delle Assicurazioni Generali a Trieste un altorilievo in bronzo alla memoria dei funzionari caduti per la Patria nella guerra di redenzione.

L'altorilievo è stato scoperto fra gli applausi dopo un vibrante discorso del presidente cav. del lavoro Morpurgo che ha rievocati tutti i caduti per la Patria.

Una allocuzione del Santo Padre per la nomina di due nuovi cardinali

ROMA, 20

Stamano alle 10.30 nell'aula del Concistoro Sua Santità il Papa ha tenuto concistoro segreto per la creazione a cardinali di mons. Lauri Nunzio a Varsavia e di mons. Gamba arcivescovo di Torino.

Il Pontefice ha pronunciato una allocuzione della quale ecco un ampio riassunto. Il Santo Padre ricorda anzitutto i copiosi benefici elargiti quest'anno dalla Divina Bontà: la Beatificazione, il Congresso Eucaristico internazionale di Chicago, la celebrazione francescana, la consacrazione dei vescovi cinesi, giustificante radiose speranze. Da sì confortante rassegna Sua Santità deve purtroppo passare alle note tristi che in più di un paese si fanno dolorosamente sentire. Il Sommo Pontefice non può a meno di denunziare una volta ancora la persecuzione che da lunghi mesi imperversa nel Messico con inumana ferocia ed empietà, tanto più che, secondo notizie dell'ultima ora, essa si sarebbe fatta anche più crudele, sia strappando i venerandi vescovi dalle loro sedi, concentrandolo, incarcerando ed anche uccidendo più sacerdoti, facendo strage di inermi fedeli traenti in preghiere al Venerato Santuario della Vergine Santissima, perseguitando il crocifisso Signore e Redentore non soltanto nel Sagramento del suo amore per gli uomini, ma anche per la sua immagine e fin dentro le private scuole nonostante le magnifiche proteste dei giovani studenti, ai quali con inesprimibile tenerezza d'affetto Sua Santità manda il saluto paterno e la paterna benedizione.

L'"Action Française,, e il dovere dei cattolici

Il Santo Padre vuole dire di nuovo una parola sull'importante argomento che tiene in non lieve agitazione gli spiriti in Francia, l'«Action Française», ricorda che nelle cose pratiche non è sempre possibile dare con una risposta genuina intera chiarezza e precisione, mentre dall'altra parte, in quello che egli ha già scritto e detto in argomento si contengono o espresse o facilmente deducibili, indicazioni e norme per il buon giudizio e per la retta pratica. «Aggiungiamo finalmente, dice Sua Santità, per quelli che ancora ne avessero bisogno, che non è lecito a cattolici aderire e cooperare a programmi o scuole, che non è lecito esporsi avanti alla religione e far servire questa a quelle, che non è lecito esporsi od esporre altri, massime giovani, a direzioni ed influenze pericolose per la fede e per la morale, per la educazione e formazione cattolica».

«Per rispondere poi a tutte le domande e preghiere che ci vennero rivolte aggiungiamo ancora che non è lecito a cattolici sostenere, favorire, leggere giornali che stanno sotto la direzione di uomini di cui vi sono degli scritti secondo il dogma e la morale cattolica condannevoli e che non rare volte in articoli, indicazioni, annunci, presentano ai lettori, massime giovani, vere pietre di inciampo. E' certo, ripiglia il Santo Padre, non conviene ai nostri cari e dilettissimi figli di Francia mantenersi più a lungo divisi, per questioni meramente politiche, non conviene al paese, non conviene alla religione, conviene invece a tutti ed a tutto, ed inestimabilmente conviene, che tutti si uniscano sul terreno religioso che è il terreno della chiesa e dei suoi divini diritti, del matrimonio cristiano, della famiglia, della scuola, dell'educazione cristiana, di tutto insomma le più sacre e fondamentali e compatte colla sempre più larga diffusione di sana e soda coltura religiosa e sociale, coll'apostolato della carità, divulgare di quelle libertà i veri e genuini concetti, e citarne sempre più vivo il desiderio e prepararne sempre più cosciente ed efficace la rivendicazione. Che questa grande e benefica unione si faccia è l'ardente voto del nostro cuore, è la nostra fervida preghiera di ogni giorno. Rimanga del resto a ciascuno la giusta libertà di preferire coi mezzi legali ed onesti ideali e programmi politici consentiti dalle leggi e disposizioni divine. Le quali nostre esortazioni e direttive di unione e di azione sostanzialmente non differiscono da quelle del glorioso nostro predecessore Leone XIII come realmente non differivano quelle di Pio X, di S. M., ciò che facilmente appare a chiunque senza prevenzioni legga e confronti i testi, e ricordi che non è necessario nè possibile ripetere tutto a tutti, tutte le volte. Espressa la certissima fiducia che i cardinali, arcivescovi e vescovi di Francia si faranno i fedeli quanto autorevoli interpreti della sua mente e delle sue paterne volontà, anche per togliere ogni luogo ad equivoche e false interpretazioni come quelle non scevre di irriverenza e di audacia contenuta negli ultimi numeri del giornale l'«Action Française», il Santo Padre continua:

La deplorazione per l'attentato al Duce

«*Anche l'Italia, questa terra che tanti motivi di natura e di fede ci rendono particolarmente cara e diletta, doveva conoscere le tempeste. E diciamo pensatamente le tempeste; perchè dapprima fu la tempesta di indignazione di orrore per l'insano attentato alla vita dell'uomo il quale con tanta energia governa le sorti del Paese da fare ritenere pericolare il Paese stesso ogni qual volta pericola la sua persona. Quasi visibile intervento della Divina Provvidenza faceva sì che quella prima tempesta potesse subito venir sorpassata da un vero uragano di giubilo di rallegramenti, di azioni di grazie per lo scampato pericolo e per la perfetta, e si può dire portentosa, incolumità di chi doveva essere la vittima.*

«*Come eravamo tra i primi a ricevere notizia del pericolo tanto paurosamente corso e tanto felicemente superato, così le nostre azioni di grazie furono certamente tra le prime a levarsi al Signore della vita e della morte, che dall'alto tutto e tutti governa e regge, individui e popoli*».

S. S. deplora quindi vivamente che, mentre il Papa, i Vescovi, i sacerdoti e tutti i buoni fedeli si univano in tali azioni di grazie, si compissero violenze e devastazioni contro persone, cose, istituzioni e case adibite a loro sedi, non arrestando di fronte nè alla santità del tempio, nè alla veneranda dignità del vescovo, nè al sacro carattere del sacerdote, perseguitando i migliori tra i fedeli cattolici che, mentre per la loro stessa fede e religione sono i più fedeli e i più fervidi difensori dell'ordine e della tranquillità sociale, le loro organizzazioni, le loro opere di buona stampa sono di comune vantaggio religioso, culturale, economico, sociale.

«E queste cose — continua il Santo Padre — diciamo per dire in una sola volta a tanti diletti nostri figli, massime ai cari giovani, che non ci è rimasto ignoto quello che hanno sofferto e proprio per il nome di cattolici, da essi più altamente e più onoratamente portato che abbia sofferto con loro, che abbiano pregato fiduciosamente pregato, per la loro perseveranza ed anche per la conversione di quelli che li hanno fatto soffrire.

«Ora la fosca tempesta può dirsi passata, ma gli è proprio come quando la tempesta è passata per mezzo al campo di messe già matura. Quanto più bella e promettente era la messe, tanto più grave e veramente lagrimevoli restano i guasti, le rovine, i danni. Fiorenti organizzazioni ed opere, frutto del coscenzioso ed intelligente lavoro di tanti anni ed interminabili sacrifici e che godevano la fiducia di innumerevoli famiglie e di intere popolazioni e la ricompensavano con preziosi benefici materiali e morali, vennero in poco d'ora miseramente distrutti o seriamente danneggiate e compromesse.

Le organizzazioni cattoliche

«Sappiamo che precisi e severi ordini furono dati per efficacemente prevenire e reprimere e per degnamente punire ogni violenza o sopraffazione. Noi ce ne rallegriamo e confortiamo come di savie misure di governo, come di giuste e provvide soddisfazioni, ai tanti pastori e fedeli, e famiglie e popolazioni, cui erano dovute e che ne avevano bisogno per non perdere ogni fiducia nella forza del diritto, nel vigore della legge, nell'efficace buon volere dei reggitori.

«Purtroppo la fiducia non era ancora nè piena nè sicura, diciamo segnatamente per quello che riguarda gli interessi religiosi che pur sono riconosciuti essere, come sono veramente, i supremi interessi di un popolo, massime di un popolo come l'Italia. Sembra che una oscura minaccia, confermata da tutta una nube di sospetti, di ingerenze, e difficoltà si libri, stia sospesa sulle organizzazioni ed opere massime giovanili, di azione cattolica, e sembra pure correr pericolo l'educazione, la pupilla degli occhi nostri e sembra pure correr pericolo l'educazione e formazione cristiana della gioventù che è la parte più squisita del divino mandato *euntes docete*. Sembra che un'altra volta si rilevi e si pronunci una concezione dello Stato che non può essere la concezione cattolica perchè, mentre fa dello Stato il fine e del cittadino, dell'uomo, un mezzo, tutto in quello monopolizzando ed assorbendo. Sembra che un vero dualismo di poteri e di funzioni continui a fare alla periferia esecutori e spesso arbitri di ordini, per altro buoni e provvidi, degli uomini che sotto nuove insegne e nuovi doni rimangono sempre gli stessi settari di ieri, sempre gli stessi nemici della società e della religione. Sembra che mal si accordi colle ufficiali dimostrazioni di religiosità, trattare i sacri ministri con modo in ogni caso affatto indegno del loro abito e del loro carattere e ciò nonostante l'intervento del vescovo.

«Noi speriamo e confidiamo che già non si possano fare di tali constatazioni o concepire di tali timori: speriamo e confidiamo che, allontanata e soppressa ogni ragione di diffidenza e restituita ed assicurata la fiducia in tutti i buoni ed onesti, avvenga tanto più coordinata ed efficace quanto più completa e concorde la cooperazione al bene ed alla prosperità comune».

Il Papa al termine della sua allocuzione, ha annunciato la nomina a Cardinale di Mons. Lauri e di Mons. Gamba e la provvista di alcune chiese.

Smetona sostituisce Grinius alla Presidenza della Repubblica

KAUNAS, 20

L'Agenzia telegrafica lituana pubblica: Il Presidente della Repubblica lituana Grinius ha presentato le dimissioni e ha lasciato la sede presidenziale per cedere il posto al nuovo Presidente che venne eletto ieri a mezzogiorno e mezzo.

Il prof. Antonio Smetona che fu già il primo Presidente della Repubblica lituana è stato eletto nuovamente presidente. Il nuovo Presidente ha giurato ed è entrato ieri stesso in funzione in base alla costituzione. E' stato anche eletto il nuovo presidente del Parlamento nella persona dell'ex Presidente della Repubblica Stulginskas. Ieri stesso il Parlamento ha ripreso le sedute. La città è imbandierata.

Commenti russi

MOSCA, 20

La *Isvetia*, occupandosi degli ultimi avvenimenti in Lituania dice che essi sono stati fomentati dall'estero e particolarmente dalla Polonia i cui elementi imperialistici desideravano allontanare dal governo Sleyevicz che aveva firmato il patto di garanzia con la U.R.S.S. e che si preparava a firmare un trattato di commercio coi Sovieti.

Dopo aver affermato che gli avvenimenti della Lituania potrebbero creare una minaccia per la pace nell'Europa orientale, il giornale dichiara: «La U. R. S. S. non vuole immischiarsi negli affari interni della Lituania ma non vuole rimanere indifferente a progetti di distruzione della indipendenza della Lituania. Il Governo polacco deve dimostrare il suo desiderio di mantenere la pace nell'Europa orientale e astenersi da qualsiasi intervento nella lotta fra i partiti in Lituania».

Le relazioni italo-sovietiche in un'intervista con Kergenzeff

MOSCA, 20

Intervistato dai giornalisti, l'Ambasciatore della U. R. S. S. a Roma sig. Kergenzeff, ha dichiarato che le relazioni italo-sovietiche si svolgono normalmente. Kergenzeff ha messo in rilievo l'aumento crescente del commercio tra i due paesi che rappresenta nel 1925-26 un valore di 750 milioni di lire, contro 150 milioni dell'anno precedente. Ha aggiunto che sono sopratutto favorevoli le previsioni per la esportazione del grano, di prodotti della nafta e del carbone, ed ha affermato che la progettata organizzazione in Italia di un Istituto speciale di credito per contribuire al commercio con l'Oriente aprе nuove prospettive per un aumento degli acquisti dei Soviety in Italia.

Il mistero sulla strage di Como

Le ultime lettere del Carbonera

BERGAMO, 20

La ricerca delle cause che hanno indotto l'avv. Paolo Carbonera a compiere la strage dela sua famiglia conduce a deduzioni stranamente contradditorie in merito alla follia sanguinaria di quest'uomo che amando appassionatamente la sua creatura affidata alle cure dei nonni che la colmavano di ogni tenerezza la sopprime freddamente premeditando, il che non è da pazzo, il delitto ore ed ore prima di compierlo ed effettuando una serie di reati che dimostrano la piena consapevolezza di ogni atto in tutti i minimi particolari, dal mattino della tragica giornata fino all'orrendo epilogo.

Al mattino dell'ultima giornata, venerdì, l'avv. Carbonera trattò i suoi affari con la consueta attività, in alcuni dimostrando anzi la sua nota cupidigia di danaro, di quel danaro che gli era necessario per soddisfare la megalomania da cui era invaso. Sua grande ambizione e soddisfazione era poter dire quante case egli possedeva e il numero di camere di ogni casa.

Tre di queste abitazioni, poste in via S. Tommaso, erano state da lui acquistate nell'aprile-maggio 1925 con il versamento in contanti di una certa somma e rilevando una ipoteca di 56 mila lire che gravava su di esse. I mutuanti ebbero più volte a chiedere la estinzione dell'ipoteca, ciò ch'egli si era impegnato a fare in breve tempo, ma invano, In questi giorni le pressioni dei creditori si erano fatte più stringenti.

Forse per soddisfare ad impegni impellenti ai quali era da aggiungere la scadenza di un effeto di nove mila lire per il pagamento dell'automobile, l'avv. Carbonera aveva recentemente offerta la vendita di queste case, dalle quali si riprometteva di ricavare trecentomila lire. Aveva tentato di disfarsi anche dell'automobile, ma ciò non faceva meraviglia, in quanto era la terza volta ch'egli cambiava macchina, sempre insoddisfatto, per possedere i modelli più recenti.

Da tutto ciò apparirebbe quindi che il movente del gesto criminoso potrebbe trovarsi in dissesti finanziari. Questa ipotesi preveduta dallo stesso avv. Carbonera, è da lui dichiarata falsa nelle lettere indirizzate a varie persone prima dell'eccidio.

Le lettere alla dattilografa

Particolarmente significative fra queste lettere è quella diretta alla signorina Agnese Crescini, la giovane dattilografa che tre anni or sono era stata assunta nello studio dell'avvocato e che era per lui una dolce confidente da quando era rimasto vedovo. La lettera dice:

«Mia diletta Agnese, dimenticami, Agnese, piccola buona, che tanto lottasti per me! Era scritto che io non potessi far felice chi amava! Tu sai, però, quale era il mio animo, quale il mio cuore, quale la mia lotta di diciassette anni! Ora il destino avverso mi vince.... Addio per sempre, Agnese... Vado a raggiungere la mia santa! Così ci sia dato ritrovarci in un mondo migliore. Dimenticami ama la vita, sposati e sii felice con un giovane buono e affettuoso. Io ti benedico! E sono felice che il nostro amore sia stato un puro sentimento: di non aver varcato le soglie della tua vergine purezza! Così tu sei immacolata per un più lento amore. Ti baci ocon grande amore. Ti benedico ancora una volta, tu che fosti l'unica gioia della mia desolata e perseguitata esistenza dopo la morte della mia santa: tu che mi hai dato ancora l'ultima luce di amore; tu che mi hai compreso».

La lettera a questo punto tratta brevemente dell'ultimo stipendio che le è dovuto e poi chiude:

«Fa in modo che i giornali che parleranno del mio caso, non lo attribuiscano a dissesti finanziari o ad incapacità, ma sia noto che la causa di tutto fu il male feroce che mi perseguitava con crisi atroci dalla prima giovinezza cui si è aggiunta la sventura domestica, la perdita della mia amata, la solitudine, e che ho lottato e sofferto per tanti anni».

Un'altra lettera è pervenuta al fratello della signorina, l'industriale Prospero Crescini. Essa dice fra l'altro:

«Cado ucciso dalla malattia feroce che mi ha perseguitato dalla prima giovinezza e che mi ha moltiplicato tutte le difficoltà del mio lavoro e delle mie fatiche, che mi ha fatto soffrire infinitamente. L'Agnese cui ho svelato tutto il mio passato e il mio dolore, potrà dirLe tutta la mia dolorosa storia,, la disperata contraddizione tra la mia volontà di bene e di lavoro ed il terribile male che mi stroncava sempre sul punto di coronare l'opera mia. Ma il tempo stringe. Parliamo ora d'affari.....»

Qui la lettera accenna a intese di sistemazione finanziaria col padre dell'amico e prosegue proponendo in fiere invettive contro tre professionisti di Bergamo, ch'egli qualifica come suoi nemici e ai quali scaglia la sua maledizione. «Difendi la mia memoria, se ti riesce» è una delle ultime frasi: e il commiato straziante si chiude con un bacio d'addio.

La premeditazione

Anche il dott. Guerrieri collega di studio dell'avv. Carbonera ha ricevuto una lettera ove è scritto:

«Carissimo Guerrieri - Ti mando il mio saluto e l'espressione della mia eterna riconoscenza per gli infieriti e perseveranti tentativi da te reiterati per tenermi alto il morale e spronarmi a lottare. Attesto della perfetta e scrupolosa onestà con cui ti sei condotto nel mio studio; attesto pure che nessuna interessenza avevi nelle cose mie.....

«Ti auguro miglior fortuna. Ricordati qualche volta di questo perseguitato dal destino e fa sapere a B. R. C. che li ho maledetti, ma che l'unica causa della mia catastrofe è il mio male inesorabile risalente al 1918 e non loro nè gli affari. Un abbraccio - Carbonera».

Come si vede da queste lettere la catastrofe era premeditata. Del resto si ricorda che il giorno 17, passando presso un edificio in costruzione, l'avvocato avrebbe pronunziato la frase: «Ecco un edificio che non vedrò finito»; ed ancora pochi giorni prima, parlando del figlio, dopo una frase del genere, aggiungeva quello ch'egli già nel tentativo di suicidio effettuato tre anni or sono aveva detto alla consorte, inducendola a uccidersi con lui: «Anch'egli è un infelice. Ha preso la mia nevrastenia e la tubercolosi dalla mamma» Ancora, altra volta aveva detto: «Se mi uccido lascio tre infelici, è meglio che anch'essi mi seguano».

[S]empre disordinato in ogni manifestazione, nel campo professionale non era mai stato benviso, per indelicatezze compiute fin dai primi tempi del suo esercizio professionale in questa città. Ad un noto avvocato attraversava un affare, approfittando della lettura della corrispondenza che come collega di studio aveva occasione di vedere: si ricordano infine episodi del genere avvenuti a più riprese.

Dalle conversazioni animatissime sul triste eccidio di Como emergono successivamente queste risultanze che fanno credere ad una premeditazione di delinquente e a una manifestazione di follia, e le due tesi sono sostenute da gruppi che oggi, a Bergamo, non parlano d'altro.

Giornate di conflitti e di sangue nella capitale di Nicaragua

LONDRA, 20

L'United Presse riceve da Managuak (Nicaragua):

La lotta fra i seguaci dei due Governi che si contendono il potere (Presidente Diaz e pretendente La Casa) continua con conseguenze cruente. Stamane a Managuak è avvenuto un terribile corpo a corpo fra un centinaio di federali, o seguaci del Governo Diaz, e 15 rivoluzionari. La lotta si è chiusa con l'uccisione di un federale e di sette rivoluzionari e col ferimento di dodici rivoluzionari.

Il Presidente Diaz ha respinto l'offerta di mediazione avanzata dal Governo della Repubblica del Guatemala, sostenendo che i rivoluzionari sono gente fuori legge, con i quali non è lecito patteggiare. Corre voce che una forte banda di rivoluzionari attenda sulla costa di Cainandega un rilevante carico di armi e munizioni, trasportate da contrabbandieri messicani.

Il nuovo consiglio centrale dei sindacati della U.R.S.S.

MOSCA, 19

Il settimo congresso dei sindacati operai della U.R.S.S. si è chiuso dopo avere eletto il Consiglio centrale composto di 168 membri fra i quali si notano Tomski, Losovski Dogadov, Orgionikidze e Kuibychev. Nella seduta plenaria del Consiglio centrale dei sindacati operai della U. R. S. S. che si è riunito lo stesso giorno, Tomski è stato eletto presidente e Dogadov segretario.

Nelle aule giudiziarie

Corte d'Assise di Venezia

Il processe per i fatti d. Burano

Pres. Co. Castiglioni — P. G. cav. uff. Messini — Canc. Piovesan.

Il processo contro i fratelli Siviero Giuseppe e Giolindo di Tre Porti, imputati di omicidio e di due mancati omicidi si è ripreso iermattina con l'escussione di nuovi testi le cui deposizioni non modificano però per nulla le linee del fatto nè le circostanze in cui esso si svolse

Le ultime testimonianze

Acerbi Giuseppe d'anni 53 Consigliere del Circolo Fascista di San Polo riferisce sulle iscrizioni dei Siviero al Fascio e il Carabiniere Aris Gaetano dà notizie sul rinvenimento della rivoltella sopra il tetto del capannone sito presso la casa degli imputati e conferma del resto la deposizione del Maresciallo Faccin.

Sinigaglia Giuseppe Vice Commissario del Fascio di Burano ripete cose note sul continuo fermento che regnava in paese in seguito alla contesa fra le due fazioni, contesa ch'era però fomentata solo da quattro o cinque elementi, sempre gli stessi, i quali anche fuori dei limiti del dissidio commettevano spesso violenze perfino contro gli agenti della forza pubblica.

Il teste espone quindi tutte le pratiche esperite per addivenire alla pacificazione degli animi, anche premendo presso il locale comando dei Carabinieri perchè venissero prese misure per la tutela dell'ordine. Tali cure gli fruttarono però molte minacce mentre così a lui come ai Reali Carabinieri giungevano lettere anonime contenenti insulti ed intimidazioni. Dice che una lettera anonima in argomento è stata spedita perfino all'on. Farinacci. Aggiunge alcune notizie sul carattere del Tagliapietra.

Viene quindi sentito l'avv. Giuseppe Toffano, il quale afferma che per trattare l'argomento dell'iscrizione dei Siviero al Circolo Fascista di San Polo venne indetta una riunione presso la Federazione Provinciale Fascista e ad essa parteciparono, fra gli altri, Giuseppe Siviero e il figlio del Presidente del Circolo Fascista di Tre Porti Otello Rubini. La riunione fu presieduta appunto dall'avv. Toffano il quale chiusa la discussione ordinò che a sensi delle disposizioni vigenti i Siviero fossero iscritti non già a Venezia dove ogni dì venivano per qualche ora in seguito ad esigenze dei propri commerci, ma a Tre Porti dove avevano regolarmente fissato il loro domicilio abituale.

Il teste afferma che in quella stessa riunione venne anche proposta da qualcuno degli intervenuti la trattazione dell'argomento investente il dissidio tra le famiglie Bacciolo e Siviero. L'avv. Toffano osservò che trattandosi di questione privata non era quella la sede di parlarne e ordinò anzi ai presenti e a tutti gli altri responsabili del movimento politico in Tre Porti e in Burano di non ingerirsi affatto della faccenda, ma di intervenire in causa esclusivamente e imparzialmente quali tutori dell'ordine solo nell'eventualità che questo minacciasse di venir turbato. Tutte le disposizioni emesse in quell'occasione dall'avv. Toffano vennero seduta stante ratificate dall'allora Commissario Federale avv. Vilfrido Casellati.

Lo sfondo della tragedia

A richiesta del Presidente il teste afferma che dai rapporti pervenuti da Burano nella seconda metà del 1925 risulta che la situazione nel posto era allora un po' irrequieta e che venne realmente commesso in quell'epoca qualche deplorevole atto di indisciplina da parte di qualche gregario turbolento.

Seguono poi molti altri testi che nulla aggiungono al già noto ma le cui deposizioni servono nel loro assieme a rischiarare sempre più le condizioni d'ambiente in cui i fatti si svolsero e si conclusero. Tra essi sono il Capo Squadra Seno Antonio il quale conferma la deposizione del dott. Andreosi, l'ex carabiniere Cego Pasquale di Vittorio il quale afferma che dopo il fatto vennero ritrovati sull'aia dei Siviero il catenaccio della porta di casa tutto contorto e spezzati gli occhielli che lo reggevano, e il Tenente della Milizia Barbieri Ugo il quale asserisce che alcuni dei colpi di fucile partirono dall'esterno della casa, ma uno evidentemente deve esser stato sparato nell'interno.

Il teste Tagliapietra Tiziano che fu Vice Commissario del Fascio in Burano descrive le condizioni dell'ambiente politico nel luogo prima e dopo la Marcia su Roma. Dà quindi informazioni sul Tagliapietra detto Tisbe e sul Ballarin affermando che sono tutti e due di carattere violento, che il primo fu ricoverato in manicomio dove fu accolto dopo un litigio sostenuto a colpi di rivoltella. Aggiunge che dato il contegno dei due giovanotti aveva proposto la loro espulsione dal Partito benchè, specie nei primi tempi si sien mostrati fascisti di fede. Pure il De Rossi Eleuterio e D'Este Giovanni, sono secondo il teste, di carattere effervescente ed impulsivo.

L'udienza pomeridiana

Nell'udienza pomeridiana, apertasi alle 14.15 precise vengono interrogati gli ultimi testi alcuni dei quali illustrano nuovamente il fatto ed altri aggiungono nuovi elementi favorevoli agli imputati che vengono dipinti come lavoratori onestissimi, patrioti ferventi, pacifici e sempre rivolti alle cure della famiglia.

Viene udito per ultimo in qualità di perito l'ing. Domenico Del Pra al quale il Presidente chiede:

— Crede che un colpo di fucile a pallini possa espellere da una porta l'occhiello di sostegno di un catenaccio e contorcerlo?

Perito: Lo escludo in modo assoluto.

Si dà quindi lettura di alcuni tra i più interessanti atti d'istruttoria e delle perizie; quindi il Presidente compila i quesiti dopo di che sospende l'udienza. Il processo verrà ripreso martedì mattina alle ore nove.

Tribunale di Venezia

Il colpo di bottiglia

In un'osteria di Mirano, condotta da certo Marco Gasparini, il 19 ottobre di quest'anno, si svolse una violenta baruffa. Non tra avventori in preda ai fumi del vino come accade qualche volta, ma tra l'oste stesso ed un individuo che entrato nel locale già ubbriaco aveva molestato un po' tutti i presenti. Costui, Teodorico Agostini fu Giuseppe di anni 57, da Mirano, dopo aver vociato e bevuta la sua «ombra» si accingeva a lasciare il locale. La figlia dell'oste, ch'era al banco, gli chiese il pagamento ed allora le sue furie aumentarono.

Il Gasparini che aveva sopportato fino a quel momento, perdette la pazienza e afferrato il non desiderato cliente tentò trascinarlo alla porta e cacciarlo in istrada. Non vi riuscì. Dovette abbandonare il disturbatore per un terribile e doloroso colpo ricevuto alla bocca. L'Agostini difatti per liberarsi dalla stretta dell'oste, impadronitosi di una bottiglia, gliela aveva scaraventata sulla faccia.

La conseguenza della lotta è stata non lieve per l'esercente. Il colpo di bottiglia gli fece cadere due denti con conseguente debilitazione permanente dell'organo della masticazione.

L'Agostini, un pezzo d'uomo, che fa il carrettiere, ieri ha detto di essersi sentito offeso dalla richiesta di pagare l'«ombra» quando già aveva posto sul banco il danaro. Tuttavia voleva pagare di nuovo per evitare questioni, ma l'oste s'arrabbiò senza motivo alcuno e spalleggiato da due amici lo colpì con una gragnuola di pugni. Per sfuggire a percosse più sonore egli diede due cazzotti. Non adoperò quindi la bottiglia.

L'oste che si è riappacificato col carrettiere ammette che la figlia sua possa aver equivocato sul pagamento del vino, ma non può negare la realtà e cioè che i suoi due denti saltarono dalla bocca proprio a causa del violento colpo di bottiglia. E' vero che fu lui a metter le mani, per primo, addosso all'ubbriaco, ma per allontanarlo dal locale ove aveva portato lo scompiglio.

Il Tribunale concede la minorante dell'eccesso della legittima difesa e condanna l'Agostini a mesi tre di detenzione, col perdono.

Dif. avv. P. Berengo.

Una contadina intraprendente

L'esercente di Laghetto di Campagna Lupia, Luigi Canova, la mattina del 4 luglio trovò una finestra del suo locale, alta un metro e 20 dal suolo, spalancata. La sera prima l'aveva chiusa col solito chiavistello, internamente. Imaginando il motivo dello scasso, con apprensione entrò nell'esercizio per un sommario inventario. Il bottino del ladro non era stato lauto: un chilo e mezzo di formaggio, quindici lire lasciate nel cassetto del banco e una catena d'oro del valore di L. 200

Invece di denunciare subito il furto, il Canova preferì eseguire personalmente indagini nel piccolo ambiente della frazione. Ed i suoi occhi scrutatori si posarono su una donna, la ventiquattrenne Bedin Antonesca fu Antonio, contadina. In quei giorni s'era data alla pazza gioia, spendendo più di quanto i suoi mezzi lo consentissero. Il Canova sicuro di aver colpito giusto, accompagnato da due amici, si recò in casa della Bedin e la interrogò con aria grave e solenne. La contadina negò. L'esercente se ne tornò mogio mogio, non avendo altre prove per confortare la sua intima persuasione.

Ma ancora l'ultima parola non era detta, ed a dirla fu la stessa Bedin. Alle due di notte andò segretamente a bussare all'uscio di casa del Canova ed a svegliarlo. Come egli fu alla sua presenza, meravigliato, la Bedin confessò di essere stata l'autrice dello scasso e del furto e gli restituì la catena d'oro pregandolo di non denunciarla che al più presto gli avrebbe restituito l'importo del formaggio, 40 lire, e le 15 lire.

Contento il Canova aderì alla proposta. Era soddisfatto non solo per la catena che tornava ad adornare il suo panciotto ma anche per il suo felice intuito.

Tuttavia la Bedin è stata lo stesso denunciata. Di miserrime condizioni non le riuscì raggranellare, nel tempo assegnatole, le 50 lire e il Canova, intransigente, informò dell'avvenuto i Carabinieri. La Bedin è stata rinviata al giudizio del Tribunale con l'accusa di furto con tre qualifiche che importerebbero un minimo di condanna di due anni. Confessa il suo fallo dicendo di non aver faticato molto ad aprire la finestra, poichè la chiusura era debole, ed a scavalcarla essendo a portata di gambe.

Il Tribunale — peccato confessato è sempre mezzo perdonato — è mite ed esclude due qualifiche, condanna la intraprendente contadina a sei mesi di reclusione.

L'on. Balbo presenzia a Varese alle feste degli avieri italiani

VARESE, 20

Proveniente da Milano è giunto iermattina S. E. Italo Balbo, Sottosegretario di Stato all'Aeronautica per presenziare ai festeggiamenti in onore del vincitore della Coppa Scheneider e degli altri componenti la squadra italiana che parteciparono alla grande gara internazionale.

L'on. Balbo si è recato con il seguito alle officine Macchi ove è stato accolto dai dirigenti e dall'ing. Castoldi, dopo una visita alle officine, si è recato all'idroscalo di Schirana dove assieme al generale Piccio ha preso posto su un apparecchio M. 24 pilotato dal maggiore De Bernardi e da Francesco Ferrarin, che si è levato immediatamente a volo portandosi sulla località ove cadde il valoroso aviatore marchese Centurione-Scotto mentre compiva un volo di prova in preparazione della gara per la Coppa Schneider. Tra la muta commozione della folla che dalla riva seguiva le evoluzioni dell'idroplano, l'on. Balbo ha lasciato cadere sulle acque una corona di fiori.

L'on. Balbo ha poi visitato gli hangars e gli apparecchi M 39 del tipo gemello di quello che conquistò la Coppa Schneider, intrattenendosi con i numerosi aviatori presenti tra i quali era anche il colonnello De Pinedo giunto in volo a Schirana dal Lago Maggiore.

E' seguita all'Albergo Europa una colazione offerta dall'Amministrazione comunale alla quale hanno partecipato tutte le autorità e personalità civili e militari. Al termine della riunione, salutato da una calda ovazione, ha parlato lo on. Balbo il quale ha ricordato tutti i fattori della grande vittoria aeronautica italiana: l'ing. Macchi, l'ing. Castoldi ideatore dell'apparecchio vincitore, l'ing. Zebri ideatore del motore, i valorosi aviatori, i motoristi, i montatori e le maestranze tutte che hanno dato il loro appassionato entusiasmo al successo dell'epica impresa, rievocandovi con commosse parole la memoria del marchese Vittorio Centurione.

Al Teatro Sociale nel pomeriggio ha avuto luogo la cerimonia in onore dei valorosi piloti che è riuscita imponentissima.

Dopo l'esecuzione di un inno appositamente scritto ha preso la parola il Podestà di Varese avv. Castelletti che dopo avere ringraziato a nome della città di Varese l'on. Balbo e gli aviatori vincitori della Coppa ha esaltato la vittoriosa rinascita dell'ala italiana per merito del Governo Nazionale, ed ha terminato pregando S. E. Balbo di consegnare ai piloti componenti l'equipaggio vincitore ed alla Casa costruttrice le medaglie ad essi decretate dal Municipio di Varese.

Fra gli incessanti applausi e gli evviva degli astanti S. E. Balbo ha proceduto alla consegna delle medaglie e salutato da una nuova ovazione ha preso la parola per portare il saluto del Capo del Governo alla città di Varese che sempre credette nell'ala italiana, agli oscuri eroi che formano le maestranze, agli industriali tenaci costruttori ed agli arditi piloti, ricordando poi con fermenti parole gli ardimenti dell'ala italiana. Una irrefrenabile ovazione saluta le parole dell'oratore ed acclamazioni incessanti, entusiastiche si levano per vari minuti all'indirizzo del Sovrano, del Capo del Governo, dell'on. Balbo e dell'Aviazione italiana.

A nome delle maestranze della Macchi parla poscia il cav. Bogoni il quale fra i continui applausi consegna tre medaglie d'oro rispettivamente al maggiore De Bernardi, all'ing. Castoldi ed all'ing. Macchi ed una artistica targa al collaudatore cav. Sartori. Il Sottosegretario S. E. Balbo chiude la magnifica cerimonia elevando un potente alalà a tutte le ali d'Italia al quale fanno eco gli applausi entusiastici degli astanti.

Il falsario Windischgraetz gravemente ammalato

PARIGI, 19

Un telegramma da Budapest reca che le condizioni del Principe Windischgraetz il capo dei falsificatori ungheresi si sono aggravate. I medici ritengono necessario il trasporto dell'infermo in un sanatorio onde procedere all'operazione. Sarà tuttavia necessaria l'approvazione dell'autorità giudiziaria.

Il mercato della seta

ROMA, 19

Il Ministro dell'Economia Nazionale comunica: Il corrispondente serico del Ministero dell'Economia a Shanghai telegrafa in data 15 corr.: la domanda di seta è maggiore, ma gli affari sono tuttora scarsi, perchè le offerte dei compratori sono giudicate ancora basse. Le sete all'europea extra B si quotano taels 12.20, l'extra C taels 11.80; le tsatle e tussah non sono state trattate.

La Camera e il Senato francesi approvano il bilancio

PARIGI, 19

La Camera con 405 voti contro 140, e il Senato con 368 contro 8, hanno approvato nella loro seduta notturna il bilancio il quale si riassume nelle seguenti cifre: entrate 39.728.310.592; spese 39.541.443.921. Dalla fondazione della repubblica è l'ottava volta che il bilancio viene approvato prima della fine dell'anno ed è la prima volta che la discussione ha occupato un così breve periodo di tempo. Le sedute della Camera e del Senato sono durate fino alle 2.45. Indi le due Camere si sono aggiornate all'11 gennaio.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" - N. 29

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL — *Proprietà riservata*

In quella camera onesta non si sarebbe creduto disonorato, se avesse lasciato sospettare soltanto il motivo che le lo avesse condotto. In fondo al cuore gli rimaneva ancora un certo sentimento delicato, che non era stato colpito dalla corruzione che lo circondava.

— Voi forse, signorina, mi credete felice — diss'egli.

Ella balbettò alcune parole, sorpresa.

Ma... senza dubbio, con la sua grande posizione, con la sua potenza, con le sue ricchezze!

Egli scosse la testa.

— Che cosa vi manca dunque? — fece ella.

— Un'amicizia vera, profonda.

Ella trasalì, e con quel tatto da sensitiva degli esseri privilegiato lo arrestò.

— Quando si occupa una posizione come la vostra, — diss'ella con vivacità, — non si può essere sventurati.

— E perchè?

— Si ha la risorsa di fare il bene. Non consiste in ciò la vera felicità?

— Non lo so; bisognerebbe che mi consigliassero.

— Ebbene, — aggiunse ella con un sorriso cercate intorno a voi.

Egli fece un cenno di stanchezza.

— Ho cercato, — diss'egli, — e non ho trovato nessuno.

Egli parlò a lungo e con compiacenza del suo isolamento, e a poco a poco si riscaldò.

Egli non era circondato che di gelosi, d'invidiosi, di gente avida, interessata. Egli declinava, non si faceva illusione, e già si disputavano le sue spoglie! Era una cosa veramente dolorosa.

Infine, intavolò il soggetto che gli bruciava le labbra, ma egli non provava più per Serafina che un affetto paterno, che un sentimento nobile e puro.

Ne era sorpreso lui stesso. S'intese più libero per spiegarsi.

Egli aveva ben pensato a lei, e anche a sua sorella, quella incantevole Andreina, dopo la loro rovina.

I loro visi, così teneramente casti, lo trasportarono in un altro ambiente.

— Credete signorina, — diss'egli tutt'a un tratto, — che io possa testimoniarvi una buona e sincera amicizia? Vorrete permettermelo? Credete che questa amicizia rispettosa mi sia stata inspirata dalla forza di carattere di cui date prova, sopportando questo colpo del quale siete state schiacciate, senza averlo meritato? Permettetemi di venirvi a vedere qualche volta, di venire a informarmi dei vostri progetti e delle vostre speranze. Siete proprio risoluta a lavorare?

— Certo.

— Meditate la mia predizione. A meno di un miracolo, voi durerete gran fatica a provvedere ai vostri bisogni. Io conosco il commercio parigino;... gli uomini vi si logorano, ma riescono a togliersi d'imbarazzo; le donne sono rimunerate assai peggio. Guardate intorno a voi, in quel quartiere ove andate tutti i giorni. Informatevi del salario che percepiscono quelle giovani leggere e allegre, in apparenza, poichè spesso il cuore è addolorato calcolate se con ciò che esse guadagnano dalle loro padrone, possono pagare il loro affitto, i loro abiti i loro stivaletti, e semplicemente la loro lavandaia! Voi mi avete domandato il mezzo? Eccolo, insieme al consiglio con cui lo accompagno. Non cercate di aprirvi una via tra la folla in cui vi trovate; finireste presto a starcarvi. Pensate che le porte del mio stabilimento vi sono aperte a due battenti, che lì voi sarete aiutata, perchè io lo voglio! Il giorno in cui avrete noie altrove, venite. E' nel mio stabilimento che sarete in sicurezza, perchè, ve lo ripeto, io lo voglio.

Cavò di tasca un taccuino da cui prese un foglio di carta, sul quale scrisse:

«La signorina Odelin, mia protetta. Che si faccia tutto ciò che ella desidererà.

«Amaury Frègault».

Su questo foglio di carta era stato inciso il suo nome da Stern.

Egli si era alzato.

Prese la mano di Serafina.

— Vi lascio un talismano, — diss'egli. — Promettetemi di servirvene, nel caso che vi trovaste imbarazzata.

E aggiunse con bontà commoveente:

— Ho una famiglia così numerosa, che un figlio di più o di meno è per me la stessa cosa. Procurerò di darvi un posto che sia lucroso.

— Vi ringrazio, signore — disse Serafina, vinta da tanta premura. — Voi siete buono.

Egli fece un gesto di dubbio.

— No, — rispose egli, — ma avrei potuto esserlo.

Prese il cappello e finì il suo pensiero:

— .... Se vi avessi trovato prima.

Nel momento di oltrepassare la soglia, si voltò.

— Un ultimo consiglio, — diss'egli. — Se volete servirvi del mio credito, fate presto, giacchè fra breve, non potrà più servire a nessuno.

Egli si allontanò e ripetè più volte:

— Ritornerò.

La porta della via si richiuse con un rumore secco, e Serafina si ritrovò sola.

Ella rifletteva a questa visita inattesa e singolare, quando la voce di Andreina si fece udire.

Entrò nella sua camera, tenendo sempre in mano il biglietto del signor Frègault, che ripose nel cassetto di un mobile di legno rosa, avanzo della sua opulenza perduta.

— Chi sa se non ne avremo ben presto bisogno! — pensava ella.

Si spogliò rapidamente.

— Ebbene? — disse Andreina quando la sorella fu vicina a lei.

— Egli mi ha offerto la sua protezione.

— Per che cosa?

— Per un posto.

— Nel suo magazzino?

— Sì.

Andreina si tacque ma sospirò.

— Sarà forse la salvezza, — disse Serafina. — Dormi.

Per lei, era impossibile di dormire.

Pensava; riandava colla mente ai particolari del loro colloquio, e la verità le appariva nella sua nudità desolante.

No; non era quella la vera causa della sua visita.

La sua offerta era l'effetto del secondo movimento, ma il primo?

— Ah! — fece ella con iscoraggiamento; — sono tutti eguali gli uomini, in questa Parigi.

E chinandosi sulla sorella le baciò i capelli.

Alcuni istanti dopo, ella era vinta dalla stanchezza, e nella camera non si sentiva più che il respiro leggero delle due giovani addormentate.

V.

Cambiamento di domicilio.

Un individuo che meritava di essere compianto, dopo la partenza delle due orfanelle, era Trucheux.

Andreina gli aveva promesso di far riparare il suo tetto, ove le faine avevano praticato dei fori incomodi, per i quali passava l'acqua nei giorni di pioggia.

In certi momenti il suo letto di foglie era completamente inondato, e, a meno di essere un ubbriacone emerito, non si ama di dormire in mezzo all'acqua.

E Trucheux non era punto un ubbriacone.

Nessuno sarebbe stato in grado di dargli una lezione di sobrietà.

Certo, se le signorine di Varannes fossero rimaste nel castello, esse avrebbero mantenuto la loro promessa.

Le avarie della sua capanna sarebbero state riparate.

Ma gli avvenimenti erano precipitati; il marchese era morto; le piccine erano rovinate e trascinavano la loro miseria non si sapeva dove, giacchè esse non perdevano punto il loro tempo a corrispondere col mendicante, nè con alcun'altra persona del paese.

Tutto ciò che si sapeva, è che esse non avevano più niente.

Quindi Trucheux era caduto in una profonda malinconia.

Egli errava per la campagna con passo incerto. Il buon umore del passato era perduto.

Le buone genti di Varannes e di Chambert cercavano invano di rallegrarlo.

Era finito.

Trucheux non era più il mendicante di genere allegro che esse avevano conosciuto, il pazzo o il filosofo al quale si permetteva tutto e che non aveva nessuna difficoltà a dire la verità ai ladri, con parole sue proprie, in una maniera satirica di cui ridevano tutti.

Eppure egli era sempre egualmente inoffensivo. Non avrebbe fatto male a una mosca.

(Continua)

Nel 44° anniversario del martirio di Oberdan

Il 44.o anniversario del martirio di Guglielmo Oberdan — la cui figura come accade dei veramente grandi — ingigantisce col tempo — mi richiama alla memoria qualche particolare di quei giorni ormai lontani. Nel periodo che va dal 1878 al 1882 Venezia ed Udine erano i due centri principali dove si svolgeva la trama delle cospirazioni e delle agitazioni irredentistiche, e la parte più avanzata del partito liberale veneto che faceva capo all'«Adriatico» se non partecipava direttamente alle cospirazioni ed alle agitazioni le favoriva con molta simpatia.

Il «Secolo», l'«Adriatico», la «Provincia di Brescia», il «Resto dei Carlino», il «Tempo», il «Diritto», la «Gazzetta del Popolo di Torino», la «Tribuna», il «Roma» di Napoli, e qualche altro giornale, tutti irredentisti puri, essendo tutti costituzionali, non solo pubblicavano articoli fieramente avversi all'Austria ed alla triplice alleanza firmata il 22 maggio 1882, ma accoglievano tra i redattori giovani sfuggiti alle galere ed alle forche austriache, dei quali è ancora vivo il senatore Barzilai. Erano in quel tempo redattori dell'«Adriatico», che Sebastiano Tecchio fondò e diresse per molti anni con immutata fede nazionale, due giovani: Enrico Parenzani di Pirano e Giuseppe Furlani istriano di Albona, confratello di Tomaso Luciani purissima figura di patriotta. Il Parenzani animoso e irrequieto ed imprudente fu coinvolto nel processo Oberdan, ma arrestato dalla polizia italiana, non fu consegnato all'Austria come avrebbero voluto il Depretis presidente dei Ministri, e il Mancini Ministro degli Esteri, e per fermezza patriottica di Giuseppe Zanardelli Ministro guardasigilli: scampò alle forche austriache, ma più tardi si gettò, senza alcun apparente motivo, dal muraglione del Pincio a Roma e finì miseramente la vita. Il Furlani ebbe sorte migliore: o più abile, o realmente meno compromesso, non fu coinvolto nel processo aperto a Venezia, e più fortunato del collega Parenzani poté vedere la sua Istria ricongiunta alla Patria, e morì tre anni fa direttore del «Giornale di Udine».

Il Parenzani insieme ad un altro patriotta triestino, Leone Levi, morto a Venezia nel 1925, era stato arrestato il 16 settembre 1882 in seguito al sequestro operato il 18 agosto a bordo del piroscafo del Lloyd il «Milano», di una valigia con una bomba, e parecchie migliaia di proclami irredentisti. Gli arresti erano stati ordinati ad insaputa del Ministro di Giustizia, il Zanardelli, su domanda del Ministro dell'Interno presentata all'autorità giudiziaria dal Prefetto di Venezia comm. Mussi. E' da notare che si procedette agli arresti prima ancora che fosse stata presentata per via diplomatica la rogatoria austriaca. Si potè meravigliarsi allora di queste circostanze gravissime che dimostravano il servilismo del Ministero, (ed era un Ministero di sinistra!) verso l'Austria, ma lo stupore diminuisce, benchè si accresca lo sdegno, quando dal magistrale libro del senatore Francesco Salata, su Guglielmo Oberdan pubblicato nel 1924 si apprende che tra le polizie austriaca e l'italiana si era ufficialmente stretta nell'estate di quell'anno una intima collaborazione per combattere l'irredentismo, collaborazione che, afferma il Salata, «portò Guglielmo Oberdan alla forca». Tanto cordiale, quella collaborazione, che il Prefetto Mussi permetteva al Console austriaco di far ritornare a Venezia un ispettore molto zelante contro gli emigrati irredenti che appunto per il suo zelo il Console di S. M. imperiale aveva visto con rammarico allontanarsi. E si spingeva tanto oltre quella nefasta collaborazione che l'arresto del Parenzani e del Levi era segnalato ai rappresentanti austriaci a Venezia, a Roma ed a Vienna il giorno prima che fosse eseguito, ed il Mussi diceva al Console generale austriaco a Venezia bar. von ...: «Non può farsi di più di quel che si sta facendo; e non si bada neanche a spese in questo momento»!!!

*

Gli arresti, l'istruttoria aperta contro Levi e Parenzani dall'autorità giudiziaria di Venezia, e la temuta consegna degli imputati all'Austria che sotto l'accusa di alto tradimento e di attentato omicidio preditorio li avrebbe certamente condannati al capestro, commossero l'opinione pubblica particolarmente nella nostra città. Ne sorse una legale agitazione cui presero parte quasi tutti gli avvocati di Venezia ed alla quale diede il suo appoggio Carlo Combi, il più grande patriotta istriano, professore alla Scuola Superiore di Commercio e che sedeva nel Consiglio comunale. Fu presentato un memoriale al Governo e dai difensori degli arrestati, fra i quali era in prima linea l'avv. Leopoldo Franco, un ricorso in Cassazione; di entrambi i documenti fu estensore il Franco. Malgrado il Combi, autorevolissimo capo dell'emigrazione istriana, fosse alieno dai metodi violenti e dal creare imbarazzi al Governo nazionale, pure aderì senza riserve al memoriale degli avvocati veneziani e scrivendo a Giorgio De Baseggio emigrato istriano, dimorante a Milano, dichiarava l'arresto di Levi e Parenzani illegale, riferiva che a Venezia gli stessi magistrati del Tribunale accusavano la Procura Generale di «leggerezza e vigliaccheria» e lo pregava di smuovere i giornali milanesi contro l'arbitrio ed impedire «che si trascorra (e il pericolo non è fantastico a questi chiari di luna) perfino alla turpitudine della consegna degli arrestati alle autorità austriache».

Il contegno del Depretis e del Mancini tenuto in quel torno di tempo verso l'Austria, per ingraziarsela, così basso e servile da muovere a nausea chi legga nel libro del Salata i documenti ufficiali italiani ed austriaci, era tale da giustificare il timore del pericolo e della turpitudine denunciata dall'indomito ma temperatissimo figlio di Capodistria.

Non si sapeva allora, ciò che si è appreso dopo la guerra, che per incarico del Depretis il direttore generale della P. S. Bolis comunicava il 26 settembre all'incaricato d'affari austro-ungarico Tavera che l'estradizione degli arrestati, che l'Austria non intendeva di presentare se non nella sicurezza dell'accoglimento, «non potrà essere negata», e ... anche dei consigli sulla formula della domanda per facilitarne l'accoglimento. Ma la «turpitudine», come la chiamava il Combi, non fu concessa per la decisa opposizione di Giuseppe Zanardelli, Ministro della Giustizia, sul cui contegno, oltre all'avversione contro l'Austria speciale nei Lombardi e nei Veneti, ed il senso squisitamente giuridico, influivano certamente in parte gli amici che aveva a Venezia e specialmente quelli che gli erano ... : Clemente Pellegrini e Sebastiano Tecchio. Integre figure, entrambi, di garibaldini, di avvocati e di uomini politici: il primo morto senatore del Regno parecchi anni; il secondo vivo e sano (che il Cielo lo conservi a lunga vita) malgrado non aspetti più l'ottantina. Il venerando maestro di cui tutti hanno sempre ammirato la superba dirittura morale e ... e il fervido patriottismo, è uno dei due o tre parlamentari superstiti delle leggendarie camicie rosse; vecchio di ... ma sempre giovane di animo e di intelletto, ha innestato sul tronco garibaldino la fede nel Duce che avvia l'Italia ai suoi alti destini.

La sua opera e a mezzo del giornale, e l'autorità personale, fu efficacissima presso il governo ad impedire la consegna ignominiosa degli arrestati all'Austria e non è ben nota allora.

Ma non è noto un colloquio che il Tecchio ebbe in quei giorni col Depretis intorno all'episodio che appassionava l'opinione pubblica italiana e preoccupava i due governi da pochi mesi alleati. I particolari inediti di quel colloquio mi furono narrati dall'illustre uomo e credo valga la pena di narrarli in questo 44.o annuale del martirio di Oberdan.

Nell'estate del 1882, era stata approvata la legge che allargò il suffragio elettorale politico — «causa mali tanti!» —; il 2 ottobre il governo del quale facevano parte oltre al Depretis presidente, il Mancini Ministro degli esteri e lo Zanardelli guardasigilli, il Baccarini e il Baccelli, sciolse la Camera, e le elezioni furono indette per il 29 ottobre, ed i ballottaggi per il 5 novembre. Nel settembre il Veneto fu desolato dalle grandi inondazioni che ricordano quelli che non sono più giovani, e una zona della provincia di Venezia e gran parte della provincia di Rovigo furono allagate. Ai primi di ottobre il Depretis andò a Rovigo per visitare i paesi inondati, ed in quella occasione a mezzo del Prefetto di Venezia pregò il Tecchio di recarsi colà per conferire con lui. Il Tecchio, che militava nelle file della sinistra storica di cui il Depretis era capo, ma che si era dimesso da deputato, andò a Rovigo nel palazzo della Prefettura dove alloggiava il Presidente del Consiglio. Le anticamere erano affollate di deputati, di alte autorità locali e di giornalisti.

Appena giunse, fu annunciato e ad evidente meraviglia e malumore dei personaggi che attendevano da tempo il loro turno, il Depretis fece entrare subito il Tecchio, andando incontro con grande cordialità, egli già vecchio e Capo del Governo, al giovane e battagliero giornalista. Il Depretis lo aveva invitato a Rovigo per due ragioni: la prima per indurlo ad appoggiare nel Veneto l'evoluzione politica che stava già meditando e che doveva poi manifestarsi in quello che fu poi chiamato «trasformismo» cioè confusionismo dei partiti e che segnò l'inizio della decadenza del sistema parlamentare in Italia; la seconda: per offrirgli la direzione della «Tribuna». Il Depretis aveva una grande stima del Tecchio, come parlamentare e come giornalista, conosceva la sua rettitudine ed il suo disinteresse e capiva quale forza egli avrebbe rappresentato nel giornale del governo. Il Tecchio non si mostrò entusiasta della meditata evoluzione parlamentare, e rifiutò recisamente l'offertagli direzione della «Tribuna», quantunque il Depretis insistesse ripetutamente perchè egli accettasse, facendogli offerte di condizioni morali e materiali molto lusinghiere.

Egli invece affrontò recisamente, poichè gliene veniva porta l'occasione, l'argomento degli emigrati arrestati e della temuta estradizione. Posto su questo terreno scabroso, sul quale il Depretis non si aspettava di essere trascinato, il vivacissimo colloquio durò circa un'ora tra la stupefatta impazienza delle autorità che attendevano nell'anticamera ed a cui talora giungevano le voci alte, se non le parole, dei due uomini politici.

— «Mi meraviglio — disse il Tecchio — che un antico rivoluzionario del '48 come Lei, non comprenda quale enormità sarebbe l'estradizione».

— «Ne va dell'interesse del paese, della sicurezza dello Stato — replicava il Depretis. — Anche Mancini, anche Zanardelli sono favorevoli all'estradizione perchè si tratta di un reato comune, di un assassinio politico»: e questa frase ripetè poi alla Camera nel maggio del 1883.

— «Ma che reato comune?» — rispondeva il Tecchio. Ed incalzava: «Se volete che a Venezia facciamo le barricate, consegnate Levi e Parenzani all'Austria»; e così dicendo batteva il pugno sul tavolo, mentre il vecchio Depretis agitando la lunga candida barba, con aria spaventata andava ripetendo:

«Ma calmatevi, calmatevi, fidatevi di Zanardelli». Ma il Tecchio, quantunque di temperamento calmo e sempre misuratissimo, nella parola come nello scritto, continuava le sue vibrate proteste.

Forse egli pensava in quel momento al suo povero redattore Parenzani, un ragazzo ventitrenne, magro e smunto, che soffriva nelle umide carceri di S. Marco e che quando egli andava a trovarlo gli diceva incerto della sua sorte: «Caro avvocato, corrono tempi difficili».

*

Il governo del Depretis non osò accordare l'estradizione. «Mi farò tagliare le mani piuttosto che firmare il decreto» aveva detto ripetutamente lo Zanardelli, e la frase era stata riferita a Vienna.

Il 20 dicembre 1882 veniva impiccato Oberdan: il martirio suscitava in tutta Italia una profonda impressione di orrore e di sdegno contro l'Austria: io ricordo perfettamente la commozione di Venezia.

L'ombra del patibolo innalzato a Trieste influì certamente poco dopo sulle decisioni del governo. La sezione di accusa della Corte d'Appello di Venezia aveva dichiarato il non luogo a procedere contro il Levi e il Parenzani.

Il Consiglio di Stato nella adunanaza del 13 dicembre esprimeva l'avviso «che non sia il caso di concedere la chiesta estradizione». Era presidente della sezione Marco Tabarrini e tra i consiglieri Achille Mauri, Terenzio Mamiani e Silvio Spaventa.

Il Consiglio dei Ministri su proposta dello Zanardelli guardasigilli deliberò di respingere la domanda di estradizione e Re Umberto su relazione del ministro approvò nella udienza del 30 dicembre — dieci giorni dopo il martirio di Oberdan — che non si concedesse l'estradizione degli arrestati.

La determinazione sovrana riabilitava sia pure in parte, l'Italia dal servilismo verso l'Austra del capo del suo governo e del ministro degli esteri.

Carlo Combi

Vienna si diverte

Da S. Nicolò all'Epifania — Il tesoro di Schönbrun — Macchiette notturne — La Schrammelmusik.

VIENNA - Dicembre

Gli splendidi negozi di Vienna fanno ora più che mai pompa delle loro mercanzie per le «feste invernali» che già s'iniziarono con il 6 di gennaio, giorno di S. Nicolò e si protraggono sino all'Epifania. S. Nicolò candido e Crampus, il Diavolo, color d'inchiostro portano ai bimbi buoni dolci e giocattoli, e castighi per quelli cattivi; il loro arrivo si annunzia a suon di campanelli e a tinnir di catene. Con la festa di quel giorno ecco che tutta Vienna, sempre facile e pronta all'allegria e al divertimento, si anima oltre il consueto e dimentica i mille fastidi che la politica le ha procurato, la miseria e la disoccupazione che invadono molte plaghe dell'Austria, le disavventure d'affari del ministro Arer con la Postparkassa, i fallimenti copiosi, i lagni dei proprietari di case teoricamente padroni di stupendi palazzi in realtà accattoni per potersi sfamare. Tanto, è sulla bocca di tutti che un noto rabdomante, con il vibrare della sua bacchetta, ha ritrovato dell'oro nel parco del castello di Schönbrunn: certamente un tesoro nascosto dalla corte imperiale chi dice durante l'occupazione francese chi invece fa risalire l'inumazione al tempo della minaccia portata a Vienna dai Turchi che vennero poi battuti da Eugenio di Savoia: ma insomma che il rabdomante abbia scoperto l'oro questo è pacifico e quanto prima si inizieranno scavi di ricerca e il popolo già pensa che il tesoro verrà ad esso distribuito, apportatore di benessere. E nell'attesa del tempo migliore tanto vale ingannare gli attuali malanni.

Il termometro dell'allegria viennese è dato dal crepuscolo, quando i lampioni e i cartelli luminosi si accendono, e «su nel cielo brillan le stelle»: è allora che si ha la sensazione di come Vienna sa divertirsi. La Kärtnerstrasse viene fiancheggiata da luci abbaglianti, girandole di vivi colori, richiami ai ritrovi di divertimento, tabarins varietées e cabarets, che dall'affollarsi al centro vanno stendendo le loro frangie sino alla periferia e al suburbio, e che da ritrovi di gran lusso vanno stemperandosi alla portata di tutte le borse e si concentrano al «Prater» in divertimenti popolari e modesti. Ecco la Vienna mondana che fa concorrenza alla fama di Parigi.

Si dice che a Vienna vi sono palazzi e piazze che non si dimenticano, locali nei quali sempre si ritorna, ragazze — le care *süssen mädels* — che sempre si vorrebbero baciare, melodie che per sempre restano nelle orecchie. E di questo Vienna è fiera: della sua arte e delle sue operette, dei suoi amori e della sua giocondità.

Solo quando i teatri e i caffè si chiudono e gli affollatissimi locali di danza — «il pubblico balla» è un infallibile richiamo — si vuotano, si rientra un po' nella realtà della vita. Ecco gli angoli delle vie quelle specie di locomotive spinte a mano che fanno bollire i salsicciotti ed ecco gli ambulanti venditori che miseramente incappottati in sdrucite palandrane, esposti alle raffiche del gelido vento, servono gli scottanti «frankfurtern mit kren». Ecco le venditrici di cerini e candele, tra esse la vecchia curva e claudicante «Goldenger» già applaudita danzatrice sulle scene viennesi. Ecco la piccola e grassa Pepperl, la fioraia, con il capo coperto da un variopinto fazzoletto-ne, ben nota nelle pie sale del pronto soccorso per aver più volte attentato ai suoi giorni: incominciò a quindici anni per dispiaceri d'amore e l'ultimo tentativo risale a son pochi mesi per miseria: tra uno sconforto e l'altro essa tira innanzi qualche spanna di vita e forse non le ne avanzeranno più tante.

Sono certo le «Weinstüben» i più schietti ritrovi notturni di Vienna; i frequentatori si frammischiano cordialmente, il professore accanto il calzolaio, l'industriale con l'artigiano, e tutti assieme cantano le canzoni della «schrammelmusik» composta da una chitarra una cetra o un'armonica. Canti allegri di studenti e vecchie tristi canzoni: «ci sarà ancor vino e noi non saremo più» e poi ancora: «man lebt ja nur so kurze zeit und ist so lange tot» in cui si compendia la sentimentalità e l'ironia viennese: «si vive così poco tempo e si è così a lungo morti!».

L'Austria è cambiata ma Vienna è pur sempre la stessa: elegante, cordiale, gaudente. E poi vi sono sempre palazzi che non si dimenticano, locali ai quali pur sempre si ritorna, melodie che per sempre restano nell'orecchio....

Paolo Foscari

Duecento bimbi francesi festeggiati da Doumergue

PARIGI, 19

Una benefica festa dell'infanzia ha avuto luogo al Palazzo Presidenziale dell'Eliseo come negli altri anni in occasione delle feste natalizie. Il Presidente della Repubblica ha offerto una matinée agli alunni delle scuole di Parigi appartenenti alle famiglie numerose. Più di 200 fanciulli e fanciulle sono giunti alle 15 precise all'Eliseo ed hanno assistito nella gran sala dei Sette ad uno spettacolo divertentissimo.

I restauri artistici a Trento degli storici monomenti

TRENTO, 20

Mentre fervono i lavori per ridonare l'antico fasto regale allo storico Castello del Buon Consiglio e alle sue splendide sale ornate degli affreschi ammirati da Carlo V, e mentre riprendono vita e colore le festanti divinità pagane di Dosso Dossi e del Romanino nei sontuosi appartamenti clesiani, si sono iniziati in questi giorni — auspice il nostro Commissario Prefettizio, on. Gianferrari — i restauri artistici allo storico Palazzo Pretorio che con la magnifica Cattedrale, uno dei più superbi edifici del secolo decimoterzo, e col Castello sacro a tante sacre memorie, forma il tesoro monumentale della nostra città.

Secondo il progetto, in via di attuazione, dell'architetto Rusconi, la caratteristica Piazza del Duomo ritornerà ad avere ad oriente le linee severe e imponenti che armonizzano con la costruzione della Basilica. Il Palazzo Pretorio è costituito da due fabbricati, quello settentrionale attaccato alla Torre Renga — la torre merlata del Comune, alta, quadrata, saldissima, con la cella campanaria in cima, da cui la renga chiamava il popolo a parlamento, e sotto le celle delle carceri dov'erano gli strumenti di tortura — e quello meridionale, detto anche palazzetto vescovile, che si appoggia sul castelletto del Duomo. Dal 1200 fino al 1676 il Palazzetto vescovile non subì gravi trasformazioni, ma da quest'ultima data il vescovo di Thun lo fece rialzare, adattandolo approssimativamente alle linee del rimanente Palazzo Pretorio, propriamente detto. La facciata venne allora dipinta con affreschi rappresentanti scene e figure della mitologia; ora di queste pitture non rimane che qualche traccia senza valore.

L'edificio fu alzato e così alcune finestre del Castelletto del Duomo vennero otturate. Le elegantissime bifore dugentesche scomparvero e furono aperti dei volgari balconi rettangolari. Insomma il grazioso palazzetto vescovile perdette la sua caratteristica architettura primitiva, come si può controllare da un quadro antico del museo diocesano.

Ora, con i nuovi restauri artistici in corso, l'edificio verrà abbassato fino al segno della vecchia grondaia e così verranno messi in luce un balconcino e le bifore del Castelletto del Duomo. Le finestre rettangolari saranno chiuse e invece saranno riaperte le bifore, già trovata con l'asportazione dell'intonaco. Il palazzetto vescovile, completato poi con dei merli simili a quelli del Castello, riavrà l'impronta dal suo utile prettamente dugentesco. Così, riportati al loro antico splendore gli artistici palazzi che fanno corona alla superba architettura della Basilica Cattedrale di San Vigilio, si potrà procedere alacremente alla sistemazione definitiva della Piazza del Duomo che diventerà il vero centro della vita cittadina.

Il rifugio "Cesare Battisti,, svaligiato dai ladri

TRENTO, 19

Il pittoresco rifugio alpino «Cesare Battisti» sul Paganella che durante l'estate è la meta alpinistica e turistica di tutto il mondo — è stato completamente svaligiato da ignoti ladri, i quali hanno esportato tutto quanto vi si trovava: mobili, masserizie e perfino oggetti che servivano durante le soste al conforto degli escursionisti. Tracce rinvenute sulla neve altissima hanno permesso di individuare la direzione dalla quale i ladri poterono fuggire. Le autorità sperano di poter assicurare alla Giustizia gli ignoti, che si suppongono essere gli stessi dell'anno scorso che hanno, nelle identiche circostanze, svaligiati altri rifugi alpini.

Suicida per la morte della moglie

TRENTO, 19

Iersera certo Giuseppe Pellucciai, di anni 36, suddito ungherese, vedono da poco recatosi presso i parenti della defunta moglie nel vicino paese di Marano, fattosi portare del vino, versò rapidamente nello stesso una forte dose di joduro di piombo bevendo poi d'un fiato la venefica miscela. Poco dopo gli effetti del veleno si manifestarono sotto forma gravissima e il disgraziato fu trasportato d'urgenza all'Ospedale dove, dopo i soccorsi del caso, venne ricoverato in condizioni disperate. I medici si sono riservata ogni prognosi e si teme che egli non possa sopravvivere. Il disgraziato ha lasciato una lettera nella quale dice che, accasciato per la morte della sua compagna, preferiva togliersi la vita.

Bufera in Val di Fiemme

Un carro rovesciato dal vento

TRENTO, 19

Una bufera di vento che ha infuriato in Val di Fiemme ha rovesciato un grosso carro pieno di paglia e di fieno che stava percorrendo lo stradale nella vicinanza di Cavalese. I due carrettieri sbalzati in mezzo alla strada sono rimasti feriti abbastanza gravemente; uno di essi certo Abramo Delugan di anni 32 ha riportata la frattura di una gamba ed altre contusioni ed è stato trasportato d'urgenza all'Ospedale.

Il Duce riceve al Viminale gli universitari fascisti

ROMA, 20

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Ieri in mattinata il Duce ha ricevuto nel Palazzo Viminale i rappresentanti dei dieci mila universitari fascisti d'Italia. Erano presenti circa 200 studenti convenuti da tutti gli Atenei d'Italia. I goliardi fascisti che erano guidati dall'on. Alberto Blanc, membro del Direttorio del Partito, sono stati presentati al Duce dall'on. Turati che ha espresso in brevi parole la devozione e l'amore dei goliardi al Capo del Governo e la ferma volontà di essere degni della grande responsabilità che è ad essi affidata: quella di costituire la classe dirigente di domani.

Il Segretario generale del Partito ha anche accennato alla necessità di fondare ovunque la Casa dello studente e i campi sportivi.

Il Duce, dopo aver passato in rivista i goliardi, ha fissato in un rapido ma forte discorso quelli che sono i compiti della gioventù universitaria, accennando ai grandi problemi che l'Italia deve assolvere. Il Capo del Governo ha ricordato agli studenti che il loro dovere è di studiare con metodo, con passione, con tenacia e di essere fisicamente forti e addestrati, preparati compiutamente in una parola, a tutte le battaglie della vita per la grandezza della Nazione.

Le parole del Duce che ha concluso salutando tutti i goliardi fascisti d'Italia sono state coronate da un fremente: A noi! e da numerosi alalà.

Il Capo del Governo ha poi ricevuto i rappresentanti dei gruppi universitari di Pisa e di Gorizia che gli hanno fatto omaggio di album e di messaggi. Agli studenti goriziani il Capo del Governo ha chiesto notizie della città e della provincia, compiacendosi dell'opera svolta di organizzazione e di realizzazione.

Una simpatica manifestazione al "Popolo d'Italia,,

MILANO, 20

Con una intima ma significativa cerimonia, ieri alle ore 10, nel Salone Buonservizi del «Popolo d'Italia», Mario Giampaoli ed il conte di Robilant hanno voluto consegnare ad Arnaldo Mussolini il primo blocco di abbonamenti al giornale del Duce raccolti per iniziativa delle Federazioni fasciste di Milano e Torino fra i camerati delle due provincie. Alla simpatica manifestazione sono intervenuti il Podestà di Milano on. Belloni, tutti i rappresentanti del direttorio federale e del Fascio di Milano, i fiduciari ed i segretari mandamentali fascisti ed altre personalità.

Ha preso per primo la parola Mario Giampaoli che ha ricordato tra grande entusiasmo la grande opera svolta dal «Popolo d'Italia». Ha fatto seguito il conte di Robilant segretario della Federazione fascista di Torino, che ha pronunciato pure applaudite parole. Quindi il console generale Carini a nome degli ufficiali della seconda zona della Milizia ha offerto una medaglia d'oro ad Arnaldo Mussolini. Il gr. uff. Arnaldo Mussolini dopo avere ringraziato gli oratori ha accennato ai festeggiamenti che hanno avuto luogo nel 12.o anniversario della fondazione del «Popolo d'Italia» ed ha portato il ringraziamento del Duce.

Applausi calorosissimi hanno accolto le parole dell'oratore. La cerimonia si è chiusa con un triplice alalà al Duce. Agli intervenuti è stato infine offerto un rinfresco.

Le Tre Venezie

Rivista mensile edita a cura della Federazione Prov. Fascista di Venezia. Abbonamento annuo L. 50; per gli abbonati della «Gazzetta di Venezia» L. 45.

E' veramente la più bella rivista delle nostre Regioni e una delle più interessanti e lussuose d'Italia. Viene pubblicata a cura della Federazione Provinciale Fascista Veneziana e vi collaborano eminenti scrittori tra i quali: on. Emilio Bodrero, Camillo Manfroni, Gino Damerini, Gino Fogolari, Vilfrido Casellati, Vittorio Pica, Elio Zorzi, Ugo Nebbia, Giannino Omero Gallo, Cesare Giardini, Gino Rocca, Alberto Musatti, Alessandro Brass, Bruno Brunelli, Alessandro Dudan, Carlo Combi. Diffuse rassegne politiche, teatrali, artistiche, musicali, sportive, la pagina femminile, notizie e illustrazioni di valenti pittori completano i fascicoli mensili di questa rassegna. L'abbonamento annuo complessivo de «Le Tre Venezie» con la «Gazzetta di Venezia» è di L. 120.

In libreria

Un libro di Farinacci

Come già annunziammo l'editore Campitelli di Foligno ha pubblicato un volume di Roberto Farinacci, intitolato: «Un periodo aureo del Partito Nazionale Fascista». Questo libro — raccolta di discorsi pronunciati in diverse occasioni e in momenti diversi — è l'espressione di un'anima vibrante di fede e di entusiasmo per una grande Idea, è il documento sincero di una passione pura che arde e brucia, non conosce ostacoli, non teme le difficoltà, non misura le distanze. Passione nobile, elevata, che trascina, travolge, sospinge all'azione per realizzare l'altissimo fine.

Tutto l'uomo è nei discorsi contenuti in questo volume. L'uomo che, in un'ora grave e decisiva, ardente di implacabili odi e di forti propositi, assume una grave responsabilità, mosso soltanto da una disinteressata ambizione, è tutto qui, in queste pagine che offriamo ai lettori, attraverso le quali vibra la psicologia morale e politica dell'Autore.

L'ora era grave. Lo sforzo dei giovani che mossero verso Roma per realizzare il sogno dei morti e dei combattenti era insidiato da ogni sorta di nemici. Da ogni parte gli avversari affilavano armi avvelenate e saettavano implacabilmente gli esponenti, anzi l'esponente dell'Italia delle trincee: il Duce. Un momento di dubbio, d'incertezza, di esitazione, poteva compromettere l'opera della rinascenza rigogliosa. L'Italia, i suoi destini, il suo avvenire, potevano, essere travolti nel nulla. Vano poteva diventare il sangue di tante giovinezze che si erano immolate per la patria.

Bisognava agire decisamente, energicamente, avendo dinanzi una visione chiara della mèta.

Questo volume è la storia di una lotta di una vittoria, di una fede che mai venne meno anche quando altri deflettevano altri pavidamente dubitavano e altri allibivano.

La guida dalla Carnia

Siccome le edizioni delle guide della Carnia del geografo friulano Giovanni Marinelli e del di lui figlio Olinto Marinelli sono completamente esaurite, venne indotto un altro illustre friulano, il geologo on. prof. Michele Gortani dell'Università di Bologna a rifare una nuova guida della Carnia e del «Canal del Ferro». Diversi valenti collaboratori assecondarono l'opera dell'on. Gortani, primo fra tutti il compianto presidente dell'Alpina friulana Olinto Marinelli, coi capitoli «Cenni preliminari» e «Monti ed acque», il dott. di Caporiacco con «La Fauna» e diversi altri. Il prof. Gortani dedicò il suo lavoro ai capitoli: «Cenni geologici», «La Flora», «Noi, Costumi, Leggende e Tradizione», «Condizioni economiche», «Vie e mezzi di comunicazione», «Istruzione e moralità». In collaborazione colla sua gentile e colta signora è il capitolo «L'Arte». Ad illustrazione di «Idiomi e dialetti» è riprodotto dalla 1.a edizione della guida lo studio del defunto ing. Luigi Gortani, padre dell'Autore, il quale si dedicava con amore allo studio del Friulano ed alla raccolta di villotte e leggende friulane su «La parlata friulana». A questa prima parte di illustrazione generale del paese, segue la seconda, che descrive i paesi del Canal del Ferro e del Tarvisiano con gli itinerari di tutte le escursioni e salite, che da questi si diramano e la terza parte, che con lo stesso ordine e ampiezza descrive la Carnia. Frequenti ed opportune note illustrano quanto di più notevole si offre lungo gl'itinerari stessi all'interesse delle storie, dell'artista e dello scienziato. Numerose e ben riuscite illustrazioni adornano la bella edizione, assunta con disinteressato civismo dal tipografo Moro di Tolmezzo. Due fogli della carta 100.000 dell'Istituto geografico milanese rappresentanti il territorio della guida completano l'opera, la quale è una nuova affermazione dell'amore, che lega l'on. Gortani alla sua Carnia ed al Friuli tutto e dimostra come una iniziativa ben diretta trovi sempre fra i laboriosi ed intraprendenti friulani valenti e volonterosi collaboratori.

L'attività dell'Alpina friulana è ora rivolta ad un quinto volume della «Guida del Friuli», che sarà dedicata alla bella Gorizia ed alle valli dell'Isonzo e del Vipacco.

"L'Arte del Miracolo e la Teoria del Successo,,

Interessante questo libro del Cobellis (Atanor ed. Todi) per più ragioni: per il superamento di dottrine Kantiane e schopenhaueriane; per l'agilità della forma, per la novità dell'espressione. Lo spazio ed il tempo non sono più forme dell'intuizione introdotto da noi stessi; non conosciamo più soltanto i fenomeni, ma le cose in sè; il «noumeno» è varcato e, naturalmente, con esso, sono varcati i limiti dell'esperienza; siamo con questo libro nella metafisica vagheggiata dallo Spinoza e da Leibniz: anche il principio di «volontà» superato, rinforzato direi, sulla via della teoria idealistica della conoscenza.

Dunque, per concludere, cos'è questa «arte del miracolo»? Ad ognuno è dato raggiungerla, perchè tutto è spirito: «il miracolo non è l'eccezione, ma la regola: non è il meraviglioso (nel senso di: che desta meraviglia), ma l'indifferente, non è il molteplice, ma l'uno, non il diverso ma l'identico....».

A tutti è concesso penetrare l'essenza della vita dell'individuo e dell'universo purchè ognuno sappia astrarre se stesso — qui è il nodo — dalla materialità, o meglio, dalle parvenze di materialità di cui siamo circondati, per vivere una vita più vasta, al di là dei limiti che la «povera» scienza ha segnati.

Basta la fede, il distacco dai sensi, l'isolamento, la meditazione, per ottenere il miracolo e, di conseguenza, la vittoria sulle catene che ci traggono all'ingiù mentre lo spirito tende all'alto.

Ritorniamo alle nostre origini divine, torniamo innocenti, se non noi i nepoti dopo tanto lavacro di sangue, e il successo dell'umanità sarà raggiunto.

Come si vede, quantunque la ricetta non sia nuova perchè ognuno la può trovare nel suo Da Kempis, pure è esposta bene e con un atteggiamento quasi direi profetico.

Attrici e attori in pigiama

Ci sarebbe da porsi il seguente problema, se, cioè un'intervista possa essere una indiscrezione, o se un'indiscrezione possa essere un'intervista; ma credo che sarebbe inutile perchè le risposte non cambierebbero che secondo il punto di vista da cui verrebbero suggerite.

Per l'intervistato infatti l'intervista è quasi sempre un'indiscrezione, per l'intervistatore invece qualsiasi indiscrezione può diventare materia e sostanza di intervista. Arturo Lanocita (*Attrici ed attori in pigiama*, Ed. Ceschina Milano, L. 12) sa benissimo tutto questo e nelle ventisei interviste che riunisce ora in volume dalle pagine di un giornale milanese, dimostra di essere un maestro del genere riuscendo a raccogliere il maggior numero di indiscrezioni possibili senza sembrare di essere... indiscreto, e riuscendo anche a presentare attrici e attori in quella intimità affatto sconosciuta ai pubblici che li ammirano e nello stesso tempo in quell'attività intellettuale dalla quale derivano atteggiamenti e risultati che portano a tale ammirazione. Piano, divertente, fra serio e scherzoso questo libro, insomma, senza grandi pretese ma ricco di notizie e di aneddoti, è come una serie di spiragli aperti su la vita di persone celebri e subito richiusi per coglierne e fissarne non solo e non tanto un aspetto qualsiasi, ma il carattere stesso.

Spigolature

Si parla molto a Londra in questo momento della malefatte di un certo diamante giallo, «Golden Dawn» (l'alba d'oro) che avrebbe la pessima proprietà di portare sventura a chi lo possiede. Un principe orientale, l'Aga Khan, lo avrebbe recentemente offerto a sua moglie, e la principessa sarebbe morta qualche giorno dopo di un male misterioso. Questa credenza all'influenza malefica di certe pietre è uno dei pregiudizi più vecchi della umanità; il famoso «Sancy» passò per molto tempo come porta sfortuna, e si ricorda che Carlo il Temerario lo porava indosso quando fu ucciso, e che Enrichetta di Francia, la moglie di Carlo I. d'Inghilterra, la cui vita fu una sequela di sventure, lo possedette in seguito. In Francia si ricorda anche, scrive il «Petit Journal» il diamante azzurro di Hope che portò ai suoi possessori ogni sorta di malanni, fino al giorno in cui non andò a finire in fondo all'oceano, perchè esso si trovava a bordo del «Titanic» quando quel bastimento urtò contro un iceberg ed affondò. Il famoso «Kohinoor» non aveva migliore riputazione, perchè si diceva di lui che facesse morire di mala morte i suoi possessori. Difatti i Gran Mogol ai quali appartenne ebbero ogni sorta di guai, poi lo ebbe il Re di Lahore che una sessantina di anni fa lo regalò alla Regina Vittoria, la quale si guardò bene dal portarlo. Edoardo VII a dispetto della cattiva reputazione del diamante lo fece incassare nel diadema della Regina Alessandra, e da quel momento il malocchio fu scongiurato.

*

L'isola di Calipso, cara a Telemaco, non è una creazione della fantasia. Si sa — scrive il «Temps» — che Fénelon ne prese l'originale in Francia, non lungi dal suo paese natale. Quella che si chiamava allora «l'isola di Calipso» e che recava il nome della seducente dea, che trattenne Ulisse durante i suoi viaggi avventurosi è l'isola di Barat o Bourgnon, che adesso è ridotta a metà, dopo una violenta inondazione della Dordogna nel 1848. Dall'alto delle finestre della sua villa, Fénelon ammirava i suoi amabili contorni. Poi l'isola divenne sua proprietà e la battezzò: «Isola di Calipso». Ma questo diritto di di proprietà di Fénelon sull'isola, ha la sua storia. Nel 16.o secolo essa apparteneva al monastero di Carennac, che trovandosi in grandi ristrettezze, alienò questa proprietà che passò nelle mani di Fénelon. Quando egli morì il 20 novembre 1787 dell'isola s'impossessò un borghese di Carennac, ma il conte di Fénelon reclamò l'isola come facente parte dell'eredità di suo fratello. Allora intervennero i religiosi del convento e vi fu una causa che durò dei lunghi anni. L'isola graziosa, tanto amata dall'illustre scrittore, e nella quale la sua fantasia aveva visto passeggiare in mezzo al verde ed ai fiori, la dea innamorata, per effetto della sentenza ed in omaggio al proverbio che fra i due litiganti il terzo gode, fu assegnata al Comune di Carennac, il quale si affrettò a spogliarla dei suoi alberi secolari. Ma da allora è passato più di un secolo, e il tempo, aiutato dalla natura, ha saputo ornare e far rifiorire questo angolo di terra, tanto caro a Fénelon, il quale cantava che «l'ombra dei suoi verdi rami è la delizia degli occhi, il conforto del cuore».

*

Le signore in Inghilterra, come lo attestano alcune incisioni in legno del secolo XVII, ebbero l'abitudine di fumare come i loro mariti in lunghe pipe di terra e non era difficile veder delle dame della buona società tirar dalla pipa grosse nuvole di fumo. La signora Sarah Fell, figliastra del grande statista Fax, ci ha lasciato un interessante libro di cassa, nel quale essa usava annotare le spese personali e che contiene frequenti indicazioni di questo genere: «Tabacco e pipa per mio uso» — «Tabacco per la Madre» — «Pipa per Suor Susanna» — Pipa e tabacco per Suor Lawer»; perchè è bene ricordare che la Signora Fell apparteneva alla austera istituzione delle «Quakers».

Ma le signore inglesi non furono le sole ad affermare il loro «diritto al tabacco» o per meglio dire il loro «diritto alla pipa». Anche in altri paesi l'uso della pipa si diffuse con altrettanta rapidità nell'elemento femminile di tutte le classi sociali. Le figlie di Luigi XIV amavano spesso eclissarsi la sera dopo il lungo pranzo ufficiale per ritirarsi nei loro appartamenti privati e là, dimessa ogni regola imposta dalla severa etichetta di Corte, abbandonarsi liberamente alla gioia di fumare una buona pipa.

Il Re Sole, per suo conto, era recisamente ostile a questa nuova usanza e per suo ordine era stata proclamata alla Corte di Francia la più severa proibizione di fumare; ma non sembra che questa regola fosse troppo rigorosamente osservata dagli stessi figli del Re, fatta eccezione forse per il principe ereditario, perchè si racconta che questi, entrato una sera all'improvviso nell'appartamento di una delle giovani principesse, rimase alquanto stupito di vedere tutte le sorelle fumare beatamente la pipa, sedendo in circolo attorno ad una piccola tavola ben fornita di un completo servizio da fumo. Ma allo stupore succedette ben presto una violenta collera, e le principesse furono costrette a confessare che avevano avuto le pipe in prestito dagli ufficiali svizzeri della Guardia Palatina.

Anche la famosa pittrice Virginia Lebrun si è immortalata in un autoritratto con una grande pipa in mano e un completo «nécessaire» da fumo posato sopra un tavolino davanti a lei.

*

La sede dell'«Accademia di Francia» a Roma fu trasferita a Villa Medici nel 1803 quando il generale Clarke potè condurre a buon fine le trattative con Monsignor Mozzi ministro degli Affari Esteri del Regno d'Etruria. Trattative per le quali, avvenne la permuta della Villa Medici col Palazzo Mancini al Corso.

A Villa Medici, come è noto, scrive la «Revue des Deux Mondes» sono mandati tutti gli anni dal Governo francese cinque giovani artisti vincitori di un concorso pubblico — un pittore, uno scultore, un architetto, un incisore e un musicista — per una dimora di tre anni col solo obbligo di produrre ogni anno un lavoro originale. Ma la Villa non ha nulla del collegio sebbene specialmente in altri tempi dominasse un senso vivo di cameratismo che è assai attenuato dopo che fu ammesso che i vincitori del Premio di Roma, ammogliati, potessero dimorare nella Villa con la loro consorte. Villa Medici fu pure un centro di vita mondana quando i mezzi del bilancio consentivano i ricevimenti che poi sono stati soppressi. Quando era diretta da Orazio Vernet i suoi saloni parvero a Madame de Stael «ritrovi europei». Qui si poteva sentire Ingres che eseguiva sul tavolino la musica del divino Mozart accompagnato al piano da Carlo Gounod. D'altra parte ai tempi delle scapigliature più o meno romantiche la giovinezza spensierata dei pensionati si manifestava in forme che si accordavano coll'indole e i modi dell'ambiente.

Pirandello giunto a Vienna

VIENNA, 20

E' giunto Luigi Pirandello proveniente da Praga, salutato alla stazione da un rappresentante della delegazione d'Italia. I giornali consacrano allo scrittore italiano calorosissimi articoli.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il Duce al Sindacato Casari

Al sig. Dedendi, Segretario del Sindacato Provinciale dei Casari è pervenuta la seguente lettera dal Prefetto di Udine:

«Compio il gradito incarico di rendermi interprete dei più vivi ringraziamenti di S. E. Mussolini, Capo del Governo e Duce del Fascismo, per il telegramma di felicitazione e di omaggio da Lei trasmessogli in occasione dell'attentato di Bologna. — Il Prefetto: f.to Spadavecchia».

I casari friulani possono essere orgogliosi di questo atto gentile del Duce che tiene i lavoratori del latte in buona considerazione perchè sa come essi sostengono una delle industrie agrarie più attive del nostro bilancio commerciale.

I casari di tutta la Provincia, possono e devono rimanere tranquilli e disciplinati anche perchè il valoroso Contarino, al congresso del 22 settembre u. s. ha assicurato che la loro posizione sarà regolata dal contratto di lavoro. Se questo non è ancora avvenuto la colpa è di quei signori che insistentemente spinti da noi, hanno messo due mesi solo per prendere visione del contratto approvato ed ora siamo alla fine del terzo mese e, per quanto ripetutamente domandato non ci hanno ancora passato detto contratto con le modificazioni da essi apportate. Ma dovranno pur passarcelo.

Intanto noi vigiliamo!

Il concerto al Circolo Familiare

Iersera come annunciato, ebbe luogo al Circolo Familiare un concerto per violino e pianoforte, che, per l'esecuzione impeccabile, per la gaiezza delle sale elegantissime molto affollate, ha lasciato un ricordo veramente simpatico e una graditissima impressione.

La violinista prof. Ada Nardi, nob. de Kraus Elislago, che fu allieva del prof. cav. Pompeo Comino, venne molto festeggiata fin dal suo apparire, e svolse con arte squisita, con tecnica sicura il difficile e faticoso programma, assieme al distinto pianista concittadino prof. Francesco Muschietti, allievo del prof. Antonio Ricci.

La sonata op. 13 di Grieg, venne resa con tanto eletto senso d'arte, che l'uditorio tutto potè apprezzarne profondamente i rari pregi.

Nella sonata di Frank in la maggiore, notiamo che il temperamento artistico degli esecutori si è valentemente riaffermato, nonostante la diversità del soggetto, non meno arduo e profondo di concezione.

Frank non poteva avere interpreti più efficaci di quanto lo furono la prof. Nardi de Kraus e il prof. Muschietti.

La terza parte che comprendeva, dopo l'appassionata romanza di Swendsen, tanto piaciuta, il grazioso Shon Rosmarin di Klaisler ed il robusto tempo di minuetto del Pugnani, completò l'attraentissimo programma.

La cavata robusta e limpida, l'espressione or forte, or dolce della violinista, la sua perfetta intonazione riscossero dall'uditorio i più forti e sinceri applausi.

Alla seratante venne offerta una splendida palma di fiori, mentre l'uditorio manifestando alla Presidenza la sua soddisfazione per la bella serata offertagli si augurò in breve poter nuovamente festeggiare la eletta artista.

Sindacato rivenditori generi di privative

Per tassative disposizioni della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti, il tesseramento per l'anno 1927 viene fatto direttamente ed esclusivamente dall'Ufficio Provinciale di Udine della Confederazione stessa e non dal Sindacato Nazionale dei Rivenditori Generi di Privative.

I Segretari delle Sezioni Tabacchi, sono tenuti all'osservanza della suddetta disposizione. — Il Segretario Provinciale: Edo Perini.

Il pagamento dei dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 20 al 25 corr., ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in L. 332 per cento.

Per disposizione Ministeriale al personale insegnante e non insegnante degli istituti d'istruzione media mantenuti dagli enti locali sono applicabili le disposizioni del decreto del Capo del Governo 29 novembre 1926 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 281 del 6 corr.), relative alle facilitazioni per la sottoscrizione rateale al Prestito Nazionale del Littorio.

La presente comunicazione vie fatta soltanto a mezzo dei giornali della Regione ed ha carattere ufficiale.

I sussidi dei reduci

La Società Friulana Veterani Reduci dalle Patrie Battaglie comunica: La Presidenza della Società ha deliberato la consueta distribuzione di sussidio, in ricorrenza delle Feste Natalizie ai soci e vedove dei soci disagiati, i quali sono invitati di presentarsi alla Sede della Società il giorno di venerdì 24 corrente dalle ore 9.30 alle 11 ove ha luogo la distribuzione del sussidio.

In Pretura

Ieri comparvero dinanzi al Pretore numerosi fornai accusati venduto il pane con norme non rispondenti a quelle fissate e cioè per la cattiva confezione e cottura di esso. Una decina di essi vennero condannati ad una multa di

Al Circolo Ufficiali di Presidio

Nel pomeriggio di domenica, il the offerto dalla direzione del Circolo Ufficiali di Presidio ha richiamato nelle ricche sale uno stuolo di eleganti signore e signorine, numerosi e distinti cavalieri e brillanti ufficiali. Il trattenimento animatissimo continuò sino alle ore 20.

Al campo di tiro a segno

Domenica con semplicità si svolse la cerimonia della premiazione dei vincitori delle gare di tiro a segno svoltesi nei giorni 18 e 21 dello scorso mese.

Il Presidente della Società sig. Vittorio Marcovich, dopo un breve resoconto dello svolgimento delle gare, ha consegnato ai concorrenti i rispettivi premi e diplomi, accompagnandoli con belle parole di congratulazione.

Le operette al Sociale

Questa sera avranno inizio le recite straordinarie della compagnia d'operette del cav. Enrico Valle, con «Mademoiselle Ultra» di Salvatore Allegro.

Questa novità otterrà di certo un grande successo anche perè sarà messa in scena da una compagnia che ha calcato i migliori palcoscenici. Domani mercoledì avremo «Silhouette» di E. Bellini.

Prossimamente avremo la compagnia veneziana Micheluzzi.

Il nuovo Prefetto

Durante la giornata di ieri e di sabato, il Prefetto comm. Iraci ha fatto le prime visite, ricevendo poi nel Palazzo della Prefettura le più cospicue Autorità cittadine.

Il Prefetto ha ricevuto nel suo gabinetto il ten. generale Sircana comandante della Divisione di Treviso e che prossimamente verrà a comandare quella di Udine, il Console cav. Grego, il cav. uff. De Lorenzi già Reggente la Federazione Friulana del P. N. F. l'ing. capo del Genio Civile cav. Maioli, il seniore cav. Buanassisi comandante la Milizia Ferroviaria F...ta, una rappresentanza del sodalizio friulano della Stampa con a capo il presidente co. Federico Valentinis, il col. ... comandante il V. Pesante Campale, l'intendente di Finanza cav. uff. Rizzi, l'on Tullio, il co. Rochis il sen. Luigi Spezzotti.

Il Prefetto si recò personalmente col suo capo di Gabinetto cav. uff. dott. Amati, a visitare S. E. l'Arcivescovo Antonio Anastasio Rossi, il Commissario prefettizio per l'Amm. Provinciale cav. uff. dott. Oriolo, il Commissario prefettizio del Comune comm. dott. Caveri con i membri della Commissione Consultiva, il comandante il Presidio militare.

Ieri, tutti questi, vennero a restituirgli la visita. Con la Stampa il comm. Iraci si intrattenne affabilmente, ricambiando con cortesi parole il saluto rivoltogli dal collega Valentinis e dicendosi certo della collaborazione dei giornalisti udinesi nella grande opera restauratrice intrapresa dal Governo fascista.

Il Viceprefetto con funzioni ispettive cav. uff. dott. Degli Atti è stato trasferito alla Prefettura di Lucca e ieri ha raggiunto la sua nuova residenza.

Convocazione pittori verniciatori ed affini

Tutti i lavoranti pittori, decoratori, verniciatori ed affini sono invitati alla sede degli Uffici Provinciali della Confederazione Nazionale Sindacati Fascisti, domani domenica, alle ore 9 ant.

Colpi di arma da fuoco fra uno sconosciuto e carabinieri

Verso le 1.30 dell'altra mattina, una pattuglia in perlustrazione dei CC. RR. transitando per via Marsala scorse un individuo dal fare sospetto. Intimato il fermo l'individuo, anzichè fermarsi, accelerò il passo e, voltatosi indietro, sparò contro i carabinieri un colpo di rivoltella andato a vuoto. Questi risposero con diversi colpi di moschetto, senza raggiungere l'individuo però, che riuscì a dileguarsi.

Stato Civile

Denuncie di nascita: Nati maschi vivi 2; nate femmine vive 3. Totale 5.

Pubblicazioni matrimoni: Pravisani Arturo fuochista con Cecchini Vitalina casalinga.

Matrimoni: Trentini Annibale cameriere con Bacigalupo Rosa casalinga.

Denuncie di morte: Zorzini Graziadio di Pietro agricoltore d'anni 25; Serafin Giovanna fu Giovanni Ancella di Carità d'anni 50; Rossi De Cecco Giovanna di Angelo casalinga d'anni 44; Cartini Pravisani Caterina casalinga d'anni 79.

All'Ospedale

Il fabbro Piani Angelo d'anni 39 fu Francesco da Paderno mentre transitava in bicicletta per Viale Vat cadde accidentalmente fratturandosi la gamba destra. Accompagnato all'Ospedale civile, venne accolto e dal medico di guardia giudicato guaribile in due mesi.

Ieri ricorreva alle cure della guardia medica la domestica Pierina Scotti d'anni 30 di Giuseppe abitante in Via Poscolle n. 11 la quale si era ustionata con l'acqua bollente. Venne giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

La bimba Giovanna Turrino d'anni 4 Federico mentre giuocava con un coetaneo a Lestizza andava a finire sotto le ruote di un carro fracassandosi la gamba sinistra. Trasportata urgentemente all'Ospedale, venne giudicata guaribile in giorni.

Precipita dal cavalcavia

Ieri mattina, un carro di un treno merci in manovra alla nostra stazione uscì dal binario.

I lavori di sgombro attirarono subito sul nuovo cavalcavia di Porta Aquileia un gran numero di curiosi, fra cui c'era pure l'oste Leonardo Tosolini fu Antonio di anni 48. Questi stava con un piede posato sul pedale della bicicletta e con il corpo appoggiato alla balaustra del ponte. Sportosi un pò troppo però, perse l'equilibrio e e precipitò sul sottostante binario.

Trasportato immediatamente all'ospedale, il sanitario gli riscontrava la frattura del radio sinistro, una forte contusione alla regione sopraccigliare e sintomi di commozione cerebrale, perciò provvide a far accogliere il Tosolini riservandosi la prognosi.

Stamane le condizioni del disgraziato sono migliorate.

Un furto

Ignoti ladri, scalando una finestra aperta sulla strada, penetrarono nella casa di Ottavio Bertoni di Eugenio sita in Viale Palmanova 114 (Casali Parotti) e rubarono una bicicletta ed un orologio, andandosene poi insalutati ospiti.

Scherzando con la rivoltella

Il giovanetto Pietro Migotto di anni 15 di Giuseppe, pulendo una rivoltella che credeva scarica si ferì alla coscia destra. Accompagnato all'ospedale, il medico di guardia giudicò guaribile la ferita in pochi giorni.

Per il Prestito del Littorio

I fiduciari dell'Associazione nazionale pubblico impiego (impiegati statali, parastatali, provinciali e comunali) possono ritirare presso la Federazione friulana dei Sindacati in Via Prefettura 10 i moduli speciali per le sottoscrizioni al Prestito.

Abbonamenti alla "Gazzetta di Venezia,,

Per il 1927 la "Gazzetta di Venezia,, apre i suoi abbonamenti ai seguenti prezzi:

Per un anno	L.	75.—
,, un semestre	,,	38.—
,, un trimestre	,,	20.—
,, un mese di saggio	,,	7.—
,, l'Edizione Sportiva del Lunedì (52 numeri)	,,	12.—

Cronache provinciali

Cividale

Gara di calcio. — Una interessante gara di foot-ball si è svolta sul nostro Campo Sportivo fra la «Pietro Zorutti» di Cervignano e la Ginnico Sportiva Cividalese; gara sostenuta con grande impegno da ambe le parti e conclusa con la vittoria dei nostri con punti 3 a 2, per cui ora si ha un buon posto nella classifica di seconda divisione per il Campionato Veneto-Giuliano.

Giornata splendida. — Quella di ieri può considerarsi una giornata veramente autunnale, per il cielo sereno, l'aria mite e il tramonto dorato. Il barometro è sceso a 755 millimetri, il termometro non ha segnato che per qualche momento zero zero gradi, dimodochè il ghiaccio non si è ancora visto se non nei luoghi dove il sole non giunge in tutta la giornata.

L'opera benefica del nostro Patronato. — Avvicinandosi il Natale e conseguentemente il freddo, il nostro benemerito Patronato si è più volte radunato in questi giorni, sotto la presidenza del vice presidente comm. Accordini, e con l'assistenza del Direttore didattico, della Segreteria e dell'assessore alla P. I., si è occupato dei fanciulli che frequentano la scuola in condizioni di evidente sofferenza, per insufficienza di indumenti e di nutrimento, e prendendo a cuore la loro sorte, ha deliberato di provvedere con maglie, vestiti e zoccoli, a ricoprirli. Ha stabilito anche di concorrere al corredo della divisa dello scolaro italiano, regalando alcune decine di bluse nere e gonne bianche per i Balilla poveri e le piccole italiane.

E in quest'opera di carità e di patriottismo ha impiegato qualche migliaio di lire.

Ee si pensa alle diverse forme di assistenza prestata agli alunni bisognosi delle nostre Scuole elementari, (somministrazione di libri e quaderni, calzature e ricostituenti, cura marina ecc., e all'aumentato costo di tutto il tutto il materiale, si vede di leggeri come il Patronato scolastico abbia d'uopo dell'appoggio di tutte le istituzioni della cittadinanza ed in ispecie delle persone facoltose, alle quali è stata diramata una circolare perchè vogliano iscriversi con una o più azioni, tra i soci.

Monfalcone

Contravvenzioni. — In applicazione alla nuova legge di P. S. i RR. CC. dichiararono in contravvenzione parecchi esercenti per vendita abusiva di superalcoolici.

Vennero sequestrate molte bottiglie di liquori vari riempiendo un grande cassone che venne rimesso all'autorità giudiziaria.

Per il «Popolo di Trieste». — Il Direttorio ricorda a tutti i fascisti il dovere che ha ogni tesserato di appoggiare la stampa del Partito dovere che si esplica non soltanto moralmente ma anche materialmente sottoscrivendo l'abbonamento al «Popolo di Trieste» organo fascista della provincia.

L'ubbriaca. — Vitoria Peressin fu Pietro nata a Dolognano (Udine) d'anni 40, ieri sera era sconciamente ubbriaca, dando di se nauseante spettacolo e importunando i passanti. Una pattuglia di Carabinieri la condusse gentilmente in guardina a smaltire la sbornia.

Nel Fascio di Sampierdisonzo. — In seguito alle dimissioni presentate dal sig. Gennaro Giovanni segretario politico del Fascio di Sampierdisonzo, il fiduciario di Zona dei Fasci e segr. politico del Fascio di Monfalcone sig. Aurelio Barbettoni ha assunto la segreteria politica di quel Fascio.

Prima di lasciare San Pietro il fiduciario di Zona si è riservato di convocare nella prossima settimana il Direttorio al completo e le autorità locali per esaminare dettagliatamente la situazione.

Manzano

La Scuola e il Prestito del Littorio. — Dopo una esauriente ed appropriata conferenza dell'egregio direttore prof. Giovanni Rapuzzi i maestri di questo Circolo hanno entusiasticamente iniziato la sottoscrizione al Prestito dando essi ancora una volta prova del loro patriottismo e della loro ardente fede fascista. Ecco pertanto l'elenco dei sottoscrittori:

D'Osualdo Tarsilla L. 1000, Savio Anna 800, Rodanò Arturo 500, Fusari Magia 500; Pastregna Ida 500, Darli Maria 500, Ormil Teresa 500, De Checco Maria 500, Missana Teresa 500, Toso Maria 500, Specogna Emilia 500, Basile Maria 400, Forcellini Maria 400 Cargnelli Romana 400 Sartori Teresa 200, Podrecco Gisella 200, Stefanutti Natale 200, Guerrini Bice 200, Piazza Beatrice 200, Trainiti Costantini Ester 200, Sghiratti Rosalia 200, Grinvero Ida 200, Benedetti Vittoria 200, Bonopera Maria 200, Bamboletti Emma 200, Vitali Rosaria 200, Cantarutti Lesbio 200, Gigante Michele 200, Poggi Ida 200, Banchig Teresa 200, Marcolini Marina 200, Marzolini Teresa 200, Martinnis Maria 200, Pantaleoni Maria 200, D'Osualo Beatrice 200, Fabriesizoch Eugenia 200. Totale L. 12.300.

Da Prato Carnico:

Per il Prestito del Littorio. — Agli insegnanti di questo Comune è pervenuta dal R. Provveditore agli Studi della Venezia Giulia e di Zara, comm. Giuseppe Reina, una circolare di propaganda per le sottoscrizioni al Prestito.

Per dare buon esempio alla cittadinanza i nove insegnanti del Comune per i primi hanno sottoscritto L. 200 ciascuno.

Scuola serale di disegno applicato alle Arti e Mestieri. — Ai primi di dicembre la Scuola serale ha aperto le porte a tutti quei giovanetti volonterosi e desiderosi di completare la loro istruzione elementare.

Mediante il vivo interessamento degli ammiratori dell'istruzione e soprattutto del presidente della Scuola sig. Mattia Trojan e degli insegnanti che con amore e con non lieve sacrificio, si dedicano allo insegnamento dei futuri braccianti ed operai, tale benefica istituzione è in vigore già da 25 anni.

Ai primi di questo mese sono accorsi ad iscriversi numerosi e solleciti, giovanetti dai 14 ai 20 anni, giovanetti che hanno già soddisfatto l'obbligo scolastico.

La scuola è divisa in due corsi: sono ammessi al 1.o corso tutti coloro che hanno ottenuta la promozione dalla 4.a alla 5.a classe; al 2.o tutti coloro che l'anno precedente hanno ottenuta la promozione al suddetto corso.

Nei due corsi, due ore ogni sera, vengono insegnate le seguenti materie: disegno tecnico e professionale, lingua italia-

Pordenone

Vedova Allegra. — Con teatro esaurito ieri sera al Licinio la compagnia di operette Isapho diede meravigliosamente «La Vedova allegra»; ne fu protagonista la De Simoni, artista impareggiabile che ottenne larga messe di applausi. Così raccolsero approvazioni calorose il tenore cav. Bocci, il tenore De Rosa e tutti gli altri. Questa sera «Acqua Cheta» e mercoledì ultima della breve fortunatissima stagione con «Addio Giovinezza».

Cronaca di Gorizia

Il Delegato Provinciale dell'Avanguardia. — In seguito alla della nuova provincia di Gorizia, la direzione del Partito ha nominato il sig. Emilio Cossanego, delegato provinciale delle Avanguardie Giovanili Fasciste.

Una grave caduta. — Certa Stefania Fabian, 38 anni, abitante in via Leopardi, scivolò in malo modo riportando la frattura del radio destro ed emoraggia interna. Soccorsa dalla Croce Verde, fu trasportata all'Ospedale comunale, dove venne giudicata guaribile in una ventina di giorni.

Una giornata di friulanità. — Ieri alla Sala Vitto si eseguirono i cori friulani, ai quali molto partecinarono le corali della città di Udine, Filologica di Udine, Monfalcone, Orsavia e Terzo di Aquileia.

I cori furono molto applauditi, ma in special modo quelli di Monfalcone e della Filologica di Udine.

L'onestà di un guardiano notturno. — Allo scalo ferroviario della stazione di S. Lucia di Tolmino si trovava ieri a vigilare in qualità di guardiano notturno, i magazzini, il ferroviere Vittorio Franceschini di Gaetano di 21 anni, da Verona.

Approfittando della sua mansione, egli credette opportuno di appropriarsi di un pacco di zucchero e di nasconderlo in un posto privato per quindi portarselo a casa. Ma due carabinieri scopersero il furto, trassero in arresto il guardiano infedele sequestrandogli il pacco contenente Kg. 4300 di zucchero.

Cronaca di Venezia

Per il Prestito del Littorio

Al Banco Ambrosiano

Favini Elide 8000, Personale Società Adriatica Ferramenta e Metalli (oltre alle sottoscrizioni effettuate presso altri Istituti) 4000, cav. Giuseppe Bellan 3600, Carlo Valeri 2000, ing. Francesco Favini 2000, personale dirigente Asilo S. Gioachino 2000 B. E. 1000, comm. Attilio Busetto 1000, il Consiglio di Amministrazione del Sindacato «Venezia» per la mutua assicurazione degli operai 50.000, Conte Donà Dalle Rose gr. uff. Luigi Presidente 2000, Mosso gr. uff. Umberto Direttore (2.a sott.) 5000. Inoltre gran numero di sottoscrizioni per quote inferiori a mille lire.

L'affitto delle nuove abitazioni

Il Municipio comunica: Avviene spesso che proprietari di abitazioni di nuova costruzione le facciano abitare senza avere chiesta ed ottenuta l'autorizzazione di cui l'art. 69 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie. Ciò oltre che costituire una grave offesa alla pubblica salute, passibile di sanzioni ben precisate dal citato articolo dà luogo a frequenti contestazioni fra proprietari e inquilini i quali ricorrono al Comune per appoggio nella soluzione di contratti di affittanza per i gravi inconvenienti che le nuove case o abusivamente costruite o non completamente asciutte rivelano.

Si ricorda pertanto ancora una volta ai proprietari l'obbligo di non affittare abitazioni nuove senza avere ottenuto il prescritto decreto di abitabilità, come si avverte chiunque intenda prendere in locazione queste abitazioni a volersi far mostrare il detto decreto che costituisce la sola garanzia della salubrità dell'abitazione recentemente costruita e toglie ogni ragione di contestazioni.

Muore in barca

Il magazziniere delle Conterie Becher (reparto fiori) a Cannaregio, Giulio Seno fu Valentino d'anni 56, abitante nel predetto Sestiere al n. 3212, ammogliato con tre figli, ieri mattina col figlio Giovanni d'anni 19, noleggiata una barca si recava a comperare della legna in un magazzino a San Marcuola; strada facendo, mentre vogava a poppa della barca, il povero Seno veniva preso da improvviso malore e cadeva riverso.

Il figlio si diresse subito coll'imbarcazione all'Ospedale Umberto I. dove gli vennero praticate varie iniezioni eccitanti. Di qui mentre veniva trasportato all'Ospitale Civile, nei pressi della Madonna dell'Orto, il povero vecchio reclinava il capo e spirava. Quando il figlio arrivò col suo funebre carico al Pio Luogo il medico di guardia dottor Sartorari non potè far altro che constatare la morte avvenuta per emorragia cerebrale.

Piccina trovata morta nella culla

A mezzo della Croce Rossa ieri mattina è stato trasportato all'Ospitale Civile il cadaverino della bambina di sei mesi Alma Fusato di Vincenzo abitante alla Giudecca 275. Non potendo il sanitario di servizio dott. Tommasini pronunciarsi sulle cause della morte, il cadaverino è stato posto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Al dire della madre Domenica Spernich, la piccina alle tre di notte era stata da lei trovata già morta nel suo lettuccio.

"Fox-trott,, interrotto dalla polizia

Ieri sera verso le 17 il funzionario di diurna alla Questura centrale sig. Capuano veniva richiesto da un inquilino abitante al N. 515 di calle della Madoneta a San Lorenzo, del suo intervento asserendo che nel sottostante piano della sua abitazione, rimasta disabitata per l'arresto della legittima inquilina Ida Campagnol in Bulgarelli, condannata per aver contravvenuto alle disposizioni vigenti circa le case di prostituzione clandestine, si stava allegramente danzando. Poichè nessun permesso risultava concesso dalla polizia, il vice commissario Capuano si recava sul posto assieme al collega suo dott. Sartorelli, trovandovi nella più allegra baldoria una quindicina di ragazze minorenni ed altrettanti giovincelli, mentre due suonatori uno col violino ed uno colla chitarra strimpellavano melanconici fox-trotts.

La sala era illuminata da lampade appese provvisoriamente con dello spago; sul pavimento, sopra una porta foderata di giornali, stavano due fiaschi di vino, due di vermouth e delle paste dolci.

Le ragazze restarono assai male all'apparire degli agenti e temevano di essere portate in guardina; dopo le assicurazioni del funzionario diedero le loro generalità e così pure i giovani.

Ideatore di questo clandestino «festival» era stato il dipintore Agostino Vianello di Pasquale di anni 22, abitante in Calle Lunga S. Barnaba, il quale aveva avuto le chiavi della casa dalla Ida Campagnol, perchè egli provvedesse alle dovute riparazioni delle stanze, prima che l'abitazione fosse riconsegnata al proprietario. La Campagnol, che attualmente abita a Cà Foscari, secondo il Vianello nulla sapeva del fatto. Ad ogni modo la polizia ora stabilirà se il Vianello abbia organizzato il festino col consenso e corrispondendo un compenso alla detta signora.

Intanto fu elevata la contravvenzione ai due suonatori ambulanti: Marcello Tosini fu Ugo di anni 26 abitante a Castello 2564, Antonio Marcello fu Gaudenzia di anni 41 abitante ai SS. Giovanni e Paolo in Calle delle Carrozze, tutti e due sprovvisti delle prescritta licenza.

Nel Porto di Venezia

«Campidoglio» ital. da Costana con merci — «Giuseppina» ital. da Tunisi con fosfato — «Antonio» ital. da Arsa con carbone — «Nereo» ital. da Morfu-bay con pirite — «Saraceno» ital. da Trieste con merci — «Duino» ital. da Fiume con merci — «Almissa» ital. da Brindisi con merci.

Arrivati il 20 dicembre: «Aventino» it. da Alessandria con merci — «Plejas» ital. da Trieste vuoto.

Spedizioni del 20 dicembre: «Antonio» ital. da Traghetto vuoto — «Metcovich» ital. per S. Maura con merci — «Aventino» ital. per Trieste con merci.

Partene del 19 dicembre: «Lav» jugosl. per Sebenico — «Duino» ital. per Fiume — «Saraceno» ital. per Tripoli.

Partenze del 20 dicembre: «Goulandris» ell. per Odessa — «Aventino» ital. per Trieste — «Metcovich» ital. per S. Maura.

Carichi specificati: Pir. «Nereo» ital. arrivato il 19 dicembre: da Morfu-bay: rinfusa tonn. 2044 pirite, all'ordine. Raccomandato a G. E. Salvagno.

Pir. «Antonio» ital. arrivato il 19 dicembre: da Arsa: rinfusa tonn. 240 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a Raulli.

ANNA VERTUA GENTILE

Il nome di questa grande educatrice e scrittrice si integra e si confonde coi titoli luminosi dei suoi libri che si resero celebri perchè ebbero la virtù, più unica che rara, di parlare al cuore, all'immaginazione, all'anima nostra e dei nostri figli senza mai annoiare: «A te sposa» (l'aureo consigliere della giovane che si affaccia alla vita matrimoniale) L. 10,50; «Come devo comportarmi» (l'11.a ediz. che reca le usanze sociali della vita moderna) L. 15; «Cultura spicciola» (supplemento culturale necessario ai più istruiti) L. 10; «Cuor forte e gentile» (Romanzo per tutti) L. 25; «La potenza della bontà» (per le signorine) L. 24; «Fanciulli d'Italia» (per la gioventù) L. 30; «Silvana» (racconto per bambini illustrato da Mauzan) L. 18 «Storia di una bambola» (per bambine, pure illustrato) L. 20; gli ultimi 5 in magnifiche edizioni rilegate e ricche di incisioni e tavole. Chi deve fare un regalo, chi vuol porgere ai giovani una lettura sana e di vera «elevazione», chieda questi libri all'editore Ulrico Hoepli, Galleria De Cristoforis, Milano.

Concorsi ed Aste

Comune di S. Stino di Livenza

A tutto il 31 Dicembre è aperto il CONCORSO al posto di Medico condotto del 1. reparto Stipendio L. 9100, indennità di trasporto e caroviveri come per gli impiegati statali. Chiedere avviso alla Segreteria.

Il Sindaco Cav. PRESOTTO

COMUNE DI VENEZIA

Concorso per Titoli ed Esami a Tre Posti di Amanuense

Stipendio iniziale L. 6.000 oltre al supplemento di servizio attivo di Lire 800 e caro-viveri.

Termine per le istanze 15 Gennaio 1927. Per informazioni alla Segreteria.

NOTIZIE RECENTISSIME

...morte dell'amm. Simonetti
...mandante in Capo dell'Armata

PISA, 20

...ore 0.15 di stanotte è morto l'am-...glio d'Armata Diego Simonetti.

...mmiraglio Diego Simonetti era na-...Gemona (Udine) il 14 giugno 1865. ...o all'Accademia Navale di Livor-...il periodo 1880-85, Guardiamarina ...lo Stato Maggiore Generale della R. ...a il 2 luglio 1885, in tal grado eb-...diversi imbarchi, tra cui anche sulla ...nera «Scilla». Promosso Sottotenen-...Vascello il 1.o luglio 1887, Tenente ...scello il 1.o luglio 1890, fu destinato ...Aiutante Maggiore in I.a al Distac-...C.R.E. di Venezia dal 1.o mag-...900 all'11 febbraio 1901. ...no di Corvetta il 16 maggio 1902, ...po Sezione al Ministero della Ma-...fino al 1904. ...no di Fregata il 1.o febbraio 1907, ...dell'Ufficio di Difesa Costiera ...Dipartimento Militare Marittimo ...reparto all'ufficio del Capo di Sta-...ggiore della Marina. ...no di Vascello il 1.o ottobre 1911, ...mandante in 2.a della Accademia ...fino alla guerra Libica alla quale ...pò sul Cacciatorpediniere «Strale» ...Comandante di Squadriglia. Fu an-...Comandante dell'«Etna», della «Re-...Margherita» e sulla «Regina Elena» ...Capo di Stato Maggiore della squa-...Iniziò la guerra quale Comandante ...«Ferruccio». ...rammiraglio il 1. giugno 1916, fu ...di Stato Maggiore delle Forze Nava-...bilitate.

...Ammiraglio nel 1918 fu Ispettore ...Difesa del Traffico al Ministero del-...Marina; imbarcato sulla «Regina Ele-...na» Comandante della 2.a Divisio-...al «Dandolo» quale Comandante Su-...Navale in Albania. Fu nominato ...dante in Capo del Dipartimento ...Marittimo di Napoli il 16 novem-...1918. Il 25 ottobre 1919 fu nominato ...dante in Capo del Dipartimento e ...Piazza Marittima di Venezia e Co-...te in Capo della Piazza Marittima ...il 1.o aprile 1920. ...novembre 1920 imbarcò sul «Doria» ...Comandante in Capo delle Forze ...dell'Alto Adriatico e nel 1921 po-...Comandante in Capo del Diparti-...Marittimo di Pola. Durante l'oc-...ne di Corfù, fu nominato Gover-...Straordinario dell'Isola ed in se-...nominato Comandante in Capo del ...timento Marittimo dell'Alto Tirre-...nel 1925, già Ammiraglio d'Armata, ...Comando in Capo delle Forze Na-...

...insignito delle seguenti decorazio-...Cavaliere della Corona d'Italia il di ...gno 1902; Cavaliere dell'Ordine SS. ...zio e Lazzaro il 2 gennaio 1910; ...le della Corona d'Italia il 4 dicem-...1910; Commendatore della Corona ...«motu proprio» di S. M. il Re, ...cembre 1914. ...liere nell'Ordine Militare di Sa-...per la seguente motivazione: «Quale ...ndante Superiore delle Forze Nava-...ate nelle acque dell'Albania e del-...Epiro, concorse efficacemente con ...risultati e con personale interven-...le operazioni svoltesi dal marzo a ...l'ottobre 1918 in stretta collabora-...col Comando delle R. Truppe, par-...mente distinguendosi nella organiz-...della difesa di Vallona ed i vari ...della costa, nella protezione di nu-...convogli, nelle operazioni belliche ...dal mare la Malakaska nella ...di Durazzo e nell'appoggio ...truppe in avanzata nella linea del ...In ogni occasione confermò le sue ...qualità d'animo ed intelletto e la ...competenza professionale ottenendo ...forze alla sua dipendenza il raggiun-...d'importanti obiettivi militari. ...Adriatico anni 1915-16-17-18)». ...mendatore dei SS. Maurizio e Laz-...per R. Decreto 14 dicembre 1919. ...Ufficiale della Corona d'Italia il ...tobre 1920; Cavaliere di Gran Croce, ...to del Gran Cordone nell'Ordine del-...rona d'Italia, «motu proprio» di S. ...Re per Decreto 18 aprile 1921; Com-...tore della «Legione d'Onore (Fran-...9-9-1920); Commendatore di S. Mi-...e S. Giorgio (Inghilterra); Ordine ...Classe del Tesoro Sacro (Giappone); ...zato a fregiarsi della medaglia com-...rativa col motto «Cina» 1900-1901; ...zzato a fregiarsi della Croce d'Oro ...Anzianità di Servizio; autorizzato a ...della medaglia commemorativa ...guerra italo-turca 1911-1912. ...torizzato a fregiarsi della Croce al ...to di Guerra perchè: «quale coman-...di nave all'inizio della guerra in ...operazioni sotto la costa avver-...ed in seguito destinato ad alto co-...in luoghi sottoposti all'offesa ne-...dava prova in ogni circostanza di ...militari». ...utorizzato a fregiarsi della medaglia ...memorativa della guerra 1915-1918.

...e condoglianze di Mussolini

ROMA, 20

...Capo del Governo ha così telegra-...alla vedova dell'ammiraglio Simo-...:

...la fine del suo consorte, comandan-...capo dell'Armata, ammiraglio Si-...netti, addolora profondamente me e ...Marina. Egli ha vissuto una vita e-...plare, diritta, intemerata e fu in ...circostanza degno capo e ardito ...del dovere. Invio a Lei, signo-...duramente colpita, l'espressio-...mio rimpianto e della mia sim-... — F.to *Mussolini*».

...della motonave "Assiria,, ...el cantiere di San Rocco

TRIESTE, 20

...stata felicemente varata nel ...di S. Rocco la motonave «Assiria» ...Lloyd Triestino di 4000 tonnellate di ...lorda. Erano presenti il Prefetto ...Fornaciari, il Generale del Corpo ...Montuori, il Generale di Divi-...Pugliese, il Generale della Milizia ...l'Ammiraglio Cappon, i Senatori ...e Valerio, l'on. Barduzzi commis-...provinciale fascista, il comm. Zan-...presidente della Commissione della ...il gr. uff. Benelli Regio Com-...del Comune ed altre personalità ...sono stato ricevute dal Direttore Ge-...del Lloyd Triestino gr. uff. Uccelli. ...madrina signorina Cappon ha pronun-...parole di augurio per la motonave ...alle ore 9.35 è scesa felicemente in ...tra le acclamazioni delle maestranze ...gli invitati.

...dattilografa campione d'Europa ...11.046 battute in 25 minuti

PARIGI, 20

...della chiusura del Congresso na-...delle organizzazioni commerciali, ...luogo la gara per il campionato ...e europeo di dattilografia. Vi ...concorrenti tra cui francesi, ita-...belgi, svizzeri, spagnoli e rumeni. ...nazionale è stata vinta dalla si-...Vivion che in 25 minuti ha fatto ...battute; la gara europea è stata ...dalla signorina Mitcher, inglese, ...fatto in 25 minuti 11046 battute.

Maggiore dell'aeronautica morente per un'aggressione in treno

NAPOLI, 20

Un fatto terrorizzante che resta finora inspiegabile, si è svolto ieri notte su un treno diretto Napoli-Potenza.

Poco prima della stazione di Battipaglia si sentì squillare il segnale di allarme, il convoglio si fermò e istantaneamente accorse in uno scompartimento di seconda classe, dal quale era partito il segnale, tutto il personale del treno. Uno spettacolo raccapricciante si offrì ai loro occhi. Un uomo, vestito di un abito da cacciatore, con la gola quasi squarciata da una terribile ferita di rasoio, era riverso, rantolante su di un divano. Da uno sportello aperto nel momento in cui sopraggiungeva il personale del convoglio, un'ombra si dileguava nella notte.

Intanto si cercò di portare soccorso al moribondo. Un medico che per fortuna si trovava tra i viaggiatori, riuscì a mettere lo sconosciuto in condizioni di poter proseguire per Napoli con il treno che seguiva, il direttissimo Taranto-Napoli.

Dalle carte trovate nelle tasche del ferito risultò trattarsi del maggiore Giuseppe Pomarici di 33 anni, comandante lo stormo dei dirigibili di Ciampino in viaggio verso Potenza ove si recava per trascorrere le feste natalizie presso la famiglia.

Il maggiore, non appena giunto a Napoli, è stato trasportato al nostro ospedale ove gli sono state suturate le ferite. Per le sue condizioni gravissime non è però in grado di fare alcuna deposizione. Nel pomeriggio sono giunti a Napoli due suoi parenti, uno zio e un fratello, neanche essi sanno dare una qualunque spiegazione.

Da Battipaglia intanto giunge la notizia che la Milizia ferroviaria è riuscista ad arrestare un misterioso individuo che era stato trovato senza cappello (e un cappello ed un paio di guanti erano stati trovati nel tragico scompartimento) e con gli abiti sporchi di sangue. L'individuo presentava moltissime echimosi sul viso e aveva un braccio spezzato. Mentre le echimosi sono i segni evidenti di una furibonda lotta la frattura del braccio si ritiene che l'assassino l'abbia riportata nel momento in cui si è gettato dal treno per darsi alla fuga.

L'individuo ci risulta essere il ventunenne Alfonso Pizzano ed ha pienamente confessato il delitto dicendosi indotto a compierlo per le sue tristi condizioni finanziarie.

Borgata alpestre minacciata dalla discesa inesorabile d'una frana

PIACENZA, 20

Notizie giunte oggi da Torrio informano che la situazione dell'infelice borgata alpestre minacciata da una frana, si va facendo sempre più grave. La frana va, di ora in ora, allargandosi e guadagna terreno senza tregua. Tuttavia dalla notte scorsa, causa il gelo, che si è fatto quasi improvvisamente eccezionale, il ritmo di discesa della frana si è fatto un pò più lento. Le misurazioni tecniche, secondo le quali sino a pochi giorni fa la discesa della frana era di oltre un metro al giorno, segnano ora una discesa di poco più di venti centimetri ogni 24 ore. Si tratta però di un fenomeno che non può illudere perchè è dovuto soltanto al gelo.

Le opere intese a ottenere che la discesa della frana avvenga lentamente perchè il disastro sia limitato al minimo possibile, riescono difficili, date le difficoltà che si incontrano per raggiungere Torrio. La borgata, per raggiungere la quale in condizioni normali, occorrono oltre cinque ore a dorso di mulo, lungo le strade mulattiere che costeggiano burroni profondi oltre 400 metri, è ora completamente isolata perchè la frana ha distrutto le mulattiere ed ha portato via i ponti. La neve recentemente caduta è alta in alcuni punti oltre due metri, e rende ancor più difficili i mezzi di accesso.

Tuttavia sul posto si sono recati tecnici del genio civile e vi sono squadre di montanari e di fascisti che compiono la guardia alla frana giorno e notte e lavorano ininterrottamente.

Si apprende che la notte scorsa la frana, in un punto più prossimo alle case, è sprofondata per un raggio di circa 150 metri e ivi si è formato un lago di melma che ha poi prodotto nel sottosuolo della frana un canale rovinoso che va a gettarsi nella valle. Nei pressi di questo lago sono alcune case, che, hanno subito gravissimi danni e che dovettero essere del tutto abbandonate.

Ai completo la borgata conta circa 170 case, due terzi sono minacciate e irreparabilmente perdute. Un terzo soltanto è al sicuro e non potrà essere minacciato perchè sorge sopra una roccia che la frana non è riuscita a vincere. Il commissario prefettizio cav. Marina, ha comunque ordinato lo sgombero di tutte le case che però una parte degli abitanti non ha voluto abbandonare, o illudendosi in una speranza vana o potendo, in quei montanari, più che il pericolo, l'affetto ai casolari domestici.

Questa sera il genio civile ha inviato sul luogo nuovo personale con attrezzi speciali.

Successi di Pirandello a Vienna

VIENNA, 20

Nel teatro Reischardt hanno avuto inizio le rappresentazioni dei lavori di Pirandello. Fra gli attori ha ottenuto successo specialmente l'attrice Marta Abba di cui i giornali elogiano l'arte magistrale. Tutti gli artisti sono stati vivamente applauditi. Il Ministro d'Italia ha offerto ieri un the in onore dei componenti la compagnia. Ad esso hanno anche partecipato numerose personalità della colonia italiana e dell'alta società viennese.

Ammirevole esempio di impiegati

ROMA, 20

Dal Presidente della Deputazione provinciale di Catanzaro è pervenuto al Ministro delle Finanze il seguente telegramma:

«Comunico con orgoglio che la sottoscrizione al Prestito del Littorio degli impiegati di questa amministrazione ha superato 700 mila lire».

Il primato nel volo a vela spetta ai goliardi italiani

ROMA, 20

L'Ufficio Stampa del P. N. F. ha ricevuto dal Gruppo Universitario Fascista di Pavia la seguente comunicazione:

«Un telegramma da Varese ha annunziato ieri sera al segretario politico del G. U. F. di Pavia ed al presidente della Associazione studenti universitari pavesi rientrati da Roma per il Convegno degli universitari fascisti, una splendida vittoria fatta di tenacia e di audacia.

«Gli studenti italiani hanno conquistato il record mondiale di lunghezza di percorso finora tenuto dai tedeschi e quello italiano di durata di volo nelle competizioni aeree senza motore. Il volo a vela, così fu detto fin dalle origini, sorto per iniziativa della gioventù tedesca ha subito avuta una eco fortunata a Pavia. Aiuti consapevoli e audaci prodezze hanno portato alla vittoria.

«Siano meriti anzitutto al pilota fascista e squadristi dott. Cattaneo, all'ing. Abae ideatore e costruttore dell'apparecchio che in ricordo di Giovanni Pirelli ne porta il nome glorioso. L'apparecchio fu esposto a Milano nella Fiera di quella città ed ebbe gli elogi dei più illustri avieri e quelli particolarmente graditi del Duce che volle esaminare minutamente il velivolo, volle conoscere tutte le particolari operazioni per la partenza e quelle per l'arrivo a terra.

«In quel giorno gli Universitari fascisti pavesi promisero al Duce la vittoria. Ieri la promessa è stata mantenuta. I goliardi hanno aggiunta una penna all'ala tricolore d'Itlia che vuole nella sua ampiezza essere grande come il cuore di Roma imperiale e non riconosce confini. Dell'apparecchio e della parte tecnica che riguarda questa originale innovazione ci riserviamo parlare altra volta. Promettiamo altre vittorie.»

Il "Gran Condè,, ritrovato
I ladri arrestati

PARIGI, 20

Il *Matin* annuncia che gli autori del furto commesso al Castello di Saint Chantilly, due individui che avrebbero nascosto i gioielli rubati, sono stati arrestati. Una parte del bottino è stata ritrovata e tra essa il celebre diamante rosa detto «Grand Condè». Due altri arresti a Parigi e un altro in provincia sono imminenti.

Il Mikado migliora

PARIGI, 20

L'Ambasciatore del Giappone comunica il seguente bollettino sulla salute dell'Imperatore del Giappone: 20 dic. ore 8 ant.: temp. 37.6, pulsazioni 112, frequenza respirazione 22. Il malato ha potuto dormire bene la notte dal 19 al 20 di modo che si trova in migliori condizioni».

La Turchia ratifica il trattato d'amicizia con l'Argentina

ANGORA, 19

La Commissione parlamentare degli affari esteri ha approvato il Trattato di amicizia con l'Argentina ed ha proceduto all'esame del trattato concluso a Londra con gli Stati Uniti. Indi Tewik Rusedj bej ha fatto una esposizione sulla situazione generale. Assistevano alla riunione anche l'Ambasciatore turco a Roma e il Ministro turco ad Atene, nonchè Sarragiugeu delegato turco della commissione mista di scambio.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.49; tramonta alle ore 16.27 — Luna tramonta alle ore 9.38; leva alle 18.39.

Maree al Bacino S. Marco Alte ore 0.40 e 11; Basse ore 5.35 e 18.15.

Ieri 20, a Venezia, temperatura massima 8.2, minima 0.4. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 759.3.

I corsi d'acqua della Regione sono quasi stazionari od in lenta diminuzione; Livenza, Frassine e Po in morbida; Isonzo, Piave, Brenta, Gorzone e Adige in debole morbida; Tagliamento e Bacchiglione in magra.

Il transito dei natanti attraverso la conca di Intestatura resterà interrotto fino al 24 corrente dalle ore 6 alle 12 e dalle 13 alle 17 in dipendenza di lavori di escavo.

Numero dei Titoli trattati
Il giorno 18 Dicembre 1926

ROMA, 20

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia	300000	3225
Banca Comm. Italiana	1400000	12200
Credito Italiano	800000	700
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000	650
Ferrovie Meridionali	579170	775
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000	2575
Cotonificio Turati	160250	350
» Veneziano	333334	2600
Filat. cascami di seta	210000	875
Soie de Chatillon	2000000	3725
Linificio e Canap. Naz.	600000	1475
Manif. cotonerie Merid.	1000000	2725
Snia Viscosa	5000000	10350
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000	125
Miniere Alti Forni Elba	1500000	500
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000	1300
Soc. An. Gen. p. Ind. min. - Montecatini	5000000	3825
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000	15100
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	300000	250
Adriatica di Elettric.	2000000	700
Elettricità Alta Italia	1000000	850
» dell'Adamello	1500000	550
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	2300
Meridionali di elettr.	1200000	650
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1591750	22025
Unione esercizi elett.	3375000	4450
Distillerie Italiane	1100000	3000
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000	500
Aedes - An. Lig. Imprese e Costruz.	18750000	4000
Bonif. terreni ferraresi	500000	4625
Istituto Fondi Rustici	700000	1025
» Rom. Beni stab.	400000	725
Eridania	300000	150
Pirelli e C.	240000	325
Soc. Risan. di Napoli	120000	625

Quotazioni di Borsa
BORSA DI MILANO

MILANO, 20. — Banca d'Italia 1832 — Banca Commerciale Italiana 941 — Credito Italiano 610 — Banco di Roma 101 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 297 — Ferrovie Meridionali 631.50 — Rubattino 490 — Libera Triestina 355 — Cosulich 169 — S.N.I.A. 130 — Terni 360 — Meccaniche Miani e Silvestri 80 — Breda 150 — Montecatini 179 — Società Metallurgica Italiana 108 — Reggiane 34 — Fiat 296 — Isotta 128 — Ilva 157 — Elba 41 — Linificio Canapificio Nazionale 449 — Lanificio Rossi 3700 — Lanificio Targetti 270 — Cotonificio Cantoni 3750 — Cotonificio Veneziano 190 — Cotonificio eridionale 40 — Cotonificio Turati 569 — Tessuti stampati De Angeli 737 — La Soie de Chtillon 100 — Rossari Varzi 620 — Tosi 283 — Bernasconi 137 — Pirelli 769 — Industrie Zuccheri 440 — Raffineria Ligure Lombarda 430 — Distillerie Italiane 80.50 — Riseria Italiana 101 — Eridania A570 — Gallinelli 123 — Edison 497 — Società Adriatica di Elettricità 170.50 — Società Elettrica Bresciana 196 — Marconi 85 — Vizzola 705 — Conti 333 — Ligure Toscana di Elettricità 245 — Esercizi Elettrici 82.50 — Esportazione Italo Americana 326 — Costruzioni Venete 150 — Beni Stabili-Roma 543 — Grandi Alberghi 119 — Fondi Rustici 209 — Cementi Spalato 240 — Cascami di seta 695 — Banca Nazionale di Credito 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 500 — Cotonicio Furter 135 — Cotonificio Trobaso (nuove) 575 — Cotonificio Ogna Candiani 270 — Cot. Valle Seriana 950 — Cot. Valle Ticino 120 — Lanificio Gavardo 1210 — Man. Riunite Toscane 72 — Man. Pacchetti 120 — Man. Rotondi 540 — Unione Manifatture 384 — Stamperie Lombarde 247 — Rinascente 73 — Gregorini 27 — Dalmine 105 — Autom. Bianchi 60 — Adamello 189 — Emiliana 38 — S. E. S. O. 104 — Valdarno 115 — Tecnomasio 111 — Tirso 170 — Petroli 56 — Fond. Regionale 109 — Bonifiche Ferraresi 278.50 — Bonelli 20.50 — Dell'Acqua 346 — Brasital 210 — Pastificio Baroni 48.

TITOLO	MILANO 18	MILANO 20	TRIESTE 18	TRIESTE 20
Rend. 3.50%	60.90	60 50	62.—	61.40
Consol. 5%	80.—	79 —	80.—	80.—
Francia	89.52	89 55	89.—	88.59
Svizzera	433.25	429.75	430.—	430.—
Londra	108.70	107 80	108.—	107.25
New York	22.42	22.25	22 25	22 10
Berlino	5.34	5.29	5.30	5.30
Vienna	3.16	3.14	3.10	3.10
Bucarest	11.25	11.—	11.—	11 —
Belgio	311.—	309.—	305.—	305.—
Spagna	341.—	337.50	335.—	335.—
Praga	66.80	65.35	66.—	66 —
Budapest	00.31	00.31	00.30	00.30

Altri cambi sulla Borsa di Trieste: Amsterdam 8.85 — Zagabria 39 — Norvegia 510 — Albania 435.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Banca Italo - Britannica

Soc. Anon. Sede Sociale Milano - Capitale Sociale Lit. 100.000.000 - Emesse ed interam. versate Lit. 50.000.000 - Riserve Lit. 3.000.000

Sede: GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - TRIESTE - VENEZIA

Direzione Centrale: MILANO, 5 Via Manzoni

RELAZIONE e BILANCIO 30 Settembre 1926

Consiglio di Amministrazione

Presidente: Gr. Uff. GIORGIO MYLIUS, Vice Presidente del Consiglio Superiore della Banca d'Italia; Presidente della Associazione Coloniera Italiana.

Vice Presidente e Amministratore Delegato: Comm. Nob. I. GIORGIO MANZI FE', Amministratore Delegato della The British Italian Banking Corporation Limited di Londra.

ROBERT H. BENSON, Presidente del Merchants Trust Limited di Londra.

Comandante GIUSEPPE BOSELLI, Amministratore della Fabbrica Italiana Automobili Torino F.I.A.T.

Don PROSPERO COLONNA, Principe di Sonnino, Senatore del Regno.

WILLIAM H. KIRBY

LAMBERT W. MIDDLETON, Amministratore della Bank of London & South America Ltd. di Londra.

Comm. NICOLA PAVONCELLI, Presidente del Consiglio Superiore della Banca d'Italia

Dott. GIORGIO PITACCO, Senatore del Regno

Sir JAMES RENNELL RODD, ex Ambasciatore di S. M. Britannica presso S. M. il Re d'Italia.

Conte J. F. C. de SALIS, ex Ministro di S. M. Britannica presso la Santa Sede.

Sir FELIX SCHUSTER Bart., Amministratore della National Provincial Banck Ltd, Londra, Presidente della The British Italian Banking Corporation Limited di Londra.

Segretario del Consiglio
Avv. SPARTACO CANNARSA

Direttore Centrale
PERCIVAL A. THOMAS

Sindaci
Avv. MASSIMO BRESCH — Rag. ERNESTO MARANA — Prof. GIOV. MORO

Sindaci Supplenti: GIOVANNI VINEA — Avv. CARLO ALBERTO COBIANCHI

Relazione

del Consiglio di Amministrazione per il periodo dal I Gennaio al 30 Settembre 1926.

SIGNORI AZIONISTI,

Prima di trattare gli argomenti all'Ordine del Giorno di questa Assemblea, il Consiglio desidera informarvi che le modificazioni introdotte nello Statuto Sociale con le deliberazioni della Assemblea Generale Straordinaria tenutasi il 1. Aprile 1926 sono divenute esecutive avendo esse riportato la approvazione delle Autorità competenti.

In esecuzione di tali deliberazioni le 10.000 azioni da 5.000 Lire cadauna interamente liberate, nelle quali si suddivideva il Capitale Sociale emesso ed interamente versato, furono ritirate e sostituite con 50.000 azioni di Categoria « A » da Lit. 500 cad. interamente liberate, 50.000 azioni di Categoria « B » da Lit. 500 cad. interamente liberate aventi rispettivamente le caratteristiche loro conferite dagli Articoli 4, 7 e 30 del nuovo Statuto Sociale e cioè:

Le azioni di Categoria « A » hanno diritto a 10 voti cadauna, ma sono postergate alle azioni « B », tanto nella partecipazione agli utili quanto, in sede di di liquidazione, nei rispetti del capitale su di esse versato. Esse hanno diritto ad un dividendo nella ragione di 8 % all'anno dopo la attribuzione di un dividendo cumulativo di 6 % all'anno alle azioni di Categoria « B ».

Le azioni di Categoria « B » hanno diritto ad un sol voto caduna, ma hanno priorità tanto nella partecipazione agli utili quanto, in sede di liquidazione, nei rispetti del capitale su di esse versato. Esse hanno diritto ad un dividendo preferenziale cumulativo nella ragione di 6 % all'anno.

Gli utili rimanenti, dopo che sia stato assegnato come sopra il dividendo preferenziale cumulativo in ragione di 6 % all'anno alle azioni « B », e quello di 8 % all'anno alle azioni « A », in quanto non vengano dall'Assemblea Generale passati alla riserva o riportati a nuovo, dovranno essere destinati a termini dell'Articolo 7 dello Statuto Sociale:

a) per metà a favore delle azioni « A »;
b) per l'altra metà a favore delle azioni « B » nonchè delle azioni « C » che venissero emesse in virtù dell'articolo 4 dello Statuto Sociale.

Il Consiglio non ha sinora ritenuto di avvalersi della facoltà di emettere il saldo del Capitale statutario.

In conformità di altra Vostra deliberazione del 1.o Aprile 1926 all'effetto che gli esercizii annuali della Banca debbano correre dal 1. Ottobre di ogni anno sino al 30 Settembre dell'anno successivo, il Consiglio presenta il Bilancio per il periodo di 9 mesi dal 1.o Gennaio al 30 Settembre 1926, con un utile netto . . . Lit. 3.090.102.88

Aggiungendovi il riporto a nuovo dell'esercizio precedente di 471.565.24

si ha un totale di utili distribuiti di . . . Lit. 3,561,668,12

di cui il Consiglio raccomanda la seguente ripartizione a termini di legge e dell'Articolo 7 dello Statuto:

1. alla riserva la quota legale di 1/10 di Lit. 3,090.102.88 . . . Lit. 310.000.—
2. agli azionisti:
   a) alle 50.000 azioni « B » un dividendo in ragione del sei per cento all'anno per il periodo di 9 mesi e cioè L. 22.50 cadauna . . . Lit. 1,125.000.—
   b) alle 50.000 azioni « A » un dividendo in ragione di 4 per cento all'anno per il periodo di 9 mesi e cioè L. 15 cadauna . . . Lit. 750.000.—
   Lit. 1,875.000.—
3. alla riserva un'ulteriore somma di . . . Lit. 690.000.—
   (portandola così a Lit. 4.000.000.—)
4. riporto al nuovo esercizio . . . Lit. 686,668.12

Lit. 3,561,668.12

Se questa proposta sarà da Voi approvata, i dividendi saranno pagabili dal 1.o Gennaio 1927.

Condividerete la soddisfazione del Consiglio di Amministrazione per il considerevole sviluppo degli affari della Banca indicato dalle cifre esposte per l'esercizio in rassegna, in confronto di quelle dell'anno precedente.

L'indirizzo dei nostri affari non è mutato e come per il passato è basato sul principio mantenere il massimo grado possibile di liquidità compatibile con una equa rimunerazione. Tenendo conto di ciò consideriamo i risultati ottenuti come soddisfacenti; essi si paragonano favorevolmente con quelli dell'anno precedente.

Come accennato nella nostra relazione precedente, è stato aperta nel mese di Maggio una Sede della Banca a Torino. Abbiamo avuto la fortuna di assicurarci per essa degli ottimi locali.

Nessun Amministratore scadendo quest'anno non vi ha luogo ad elezioni.

Vorrete procedere alla nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti per l'anno corrente e fissarne la retribuzione.

Bilancio al 30 Settembre 1926

ATTIVO

Voce	Parziali	Totali
Cassa	7.480.727,87	
Fondi disponib. a vista presso Banche	85.201.567.57	
Portafoglio:		
Buoni del Tesoro	48.161.232,50	
Effetti Cambiari	72.969.935,32	
Riporti:		
su Titoli di Stato	7.064.892,70	
su altri Titoli	87.222.093,05	
Investimenti:		
in Titoli di Stato	8.527.207,—	
in altri Titoli	7.020.100,—	
		323.646.666,01
Conti Corr. Debitori e Conti Diversi		95.241.894.40
Effetti all'incasso		44.695.811.30
Debitori per Crediti Commerciali confermati, Accettazioni, Avalli e Girate		164.892.255,86
	Lit.	628.476.627,57
Titoli a Cauzione	600.000.—	
Conti Titoli	142.382.541,92	
		142.982.541,92
	Lit.	771.459.169,49

PASSIVO

Voce	Parziali	Totali
Corrispondenti, Conti Correnti ecc.	328.226.938,02	
Assegni Circolari	2.928.256,75	
		331.155.194,77
Creditori Diversi e Cedenti Effetti all'incasso		74.232.256,22
Crediti Commerciali Confermati, Accettazioni, Avalli e Girate		164.892.255,86
PATRIMONIO SOCIALE		
Capitale Sociale: Lit. 100.000.000		
Capitale emesso ed interamente versato diviso in:	50.000.000,—	
N. 50.000 azioni di Cat. A 25.000.000		
N. 50.000 azioni di Cat. B 25.000.000		
Fondi di Riserva	3.000.000,—	
		53.000.000,—
Risconto a favore dell'Esercizio 1926-27		1.635.252,60
UTILI		
Saldo Utili Esercizio 1925	471.565,24	
Utili netti Esercizio 1926 come da Conto Profitti e Perdite	3.090.102,88	
		3.561.668,12
	Lit.	628.476.627,57
Depositanti Titoli a Cauzione	600.000,—	
Depositanti Titoli	142.382.541,92	
		142.982.541,92
	Lit.	771.459.169.49

Profitti e Perdite al 30 Settembre 1926

Voce		Importo
Risconto a favore dell'Esercizio 1926-1927	Lit.	1.635.252,60
Utili netti Esercizio 1926, Portati a Bilancio	Lit.	3.090.102,88
	Lit.	4.725.355,48

Voce		Importo
Utili dell'Esercizio al Netto da spese d'Amministrazione, spese generali, tasse, imposte e perdite diverse	Lit.	4.725.356,48
	Lit.	4.725.356,48

Il Contabile Generale
M. DEBOLINI

L'Amministratore Delegato
G. MANZI FE'

Il Presidente
G. MYLIUS

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti della Banca Italo-Britannica,

Abbiamo esaminato il Bilancio chiuso al 30 Settembre 1926, e lo abbiamo controllato con i libri della Banca ottenendo tutte le informazioni e spiegazioni che abbiamo richieste. E' nostra opinione che il detto Bilancio è accuratamente stabilito e rende una dimostrazione vera ed esatta degli affari della Banca, la cui situazione si presenta sana e particolarmente liquida.

Essendo intervenuti regolarmente alle sedute del Consiglio di Amministrazione ed avendo operato periodiche verifiche presso le varie Sedi della Banca possiamo accertarVi il suo regolare funzionamento amministrativo e l'osservanza delle disposizioni dello Statuto e della legge.

Raccomandiamo pertanto alla Vostra approvazione il Bilancio, il Conto Profitti Perdite, nonchè la ripartizione degli utili che il Consiglio propone.

MILANO, 19 Novembre 1926.

I Sindaci
Massimo Bresch - Ernesto Marana - Giovanni Moro

Relazione dell'Ammin. Delegato Comm. Nob. I. Giorgio Manzi Fè

Signori,

La politica monetaria del Governo Nazionale iniziatasi verso la metà dell'anno scorso per il risanamento della moneta e la conseguente sua riabilitazione di fronte all'oro, ha compiuto un passo decisivo verso la sua realizzazione con i due provvedimenti introdotti in questi ultimi tre mesi e cioè: la riduzione della circolazione consolidata nella Banca d'Italia, ad un limite non più superabile e la eliminazione della inflazione potenziale rappresentata dal Debito fluttuante del Tesoro mediante la convenzione forzosa, ma equa, del medesimo, nel nuovo Consolidato 5 % (Prestito del Littorio) di cui è in corso la sottoscrizione.

Questi provvedimenti erano inevitabili se si vuole giungere al risanamento della moneta e al suo migliore apprezzamento in termini di cambio con l'oro e con le monete degli altri Paesi.

L'immediata conseguenza di tali provvedimenti è stata, come inevitabilmente doveva essere, un sensibile restringimento del credito ed un violento miglioramento del cambio con gli imbarazzi incidentali che siffatti improvvisi fenomeni arrecano alle industrie ed ai commerci. Soverchia invero è stata, per effetto di alcuni fattori estrinseci, la reazione sul cambio. La coscienza ormai generalizzata che nessun consolidamento economico è possibile in regime di inflazione fa sì che anche coloro che subiscono l'urto immediato del processo di deflazione lo sopportino con serenità ed equanimità, fidando [illegible] giore stabilità futura. Ben altrimenti gravi sono stati i [illegible] animo sopportati dal 1915 in poi!

D'altronde gli imbarazzi che la restrizione della [illegible] ranno sollievo nella mobilitazione delle ingenti risorse [illegible] il Prestito del Littorio richiama in attività di servizio.

Non si tratta in questa circostanza di sopperire a [illegible] dello Stato, poichè il suo Bilancio è in largo sopravvanzo, ma di [illegible] zione, attraverso allo Stato, quelle disponibilità che si disperdono e si [illegible] inoperose in innumerevoli rivoli, onde ritornino a vivificare le industrie [illegible] commerci la cui ininterrotta prosperità è essenziale al processo di risanamento della moneta. Perciò la sottoscrizione a questo Prestito è un atto che [illegible] dalle solite considerazioni di gretto tornaconto immediato per assurgere [illegible] imperioso dovere che ogni cittadino deve compiere volonterosamente nella [illegible] sima misura possibile.

Compreso di questo dovere il Vostro Consiglio di Amministrazione [illegible] 19 Novembre ha deliberato di sottoscrivere 10 milioni di lire del nuovo [illegible] oltre alla conversione di Lit. 31.660.800 di Buoni del Tesoro che la Banca già possedeva.

Ora però si pone dinnanzi ai reggitori della cosa pubblica il [illegible] grave dalla cui soluzione dipendono la ricompensa o la [illegible] dei sacrifici alla Nazione furono imposti. Il quesito si presenta in forma di [illegible] proposizioni: la devalorizzazione legale immediata è definitiva della moneta nazionale sulla base di un nuovo rapporto con l'oro oppure soltanto un provvedimento transitorio, quale una stabilizzazione di fatto, che serva di preparazione alla riforma finale da effettuarsi in momento ed alle condizioni [illegible] struttura economica del Paese.

Il senno di Colui che regge le sorti della Nazione [illegible] decisione presiederà tutta la scienza e la cautela che richiede un problema poderoso e quant'altro mai gravido di conseguenze. Molte [illegible] sito, ma stento a credere che gli stessi più autorevoli fautori dell'una [illegible] si sentano completamente liberi da dubbi. Inoltre una teoria [illegible] un paese può esserlo assai meno per un altro. L'assenza del [illegible] per tutti, ma ogni paese ha condizioni particolari sue proprie [illegible] rispettare.

La riserva metallica esistente di fronte all'attuale [illegible] offrirebbe indubbiamente una base soddisfacente per una riforma monetaria fosse stabilita su un rapporto con l'oro non inferiore a [illegible] bellico, ma nei riflessi della stabilità di un tale rapporto, [illegible] cambio, giuoca un fattore avverso costituito dal fatto [illegible] menti internazionali della Nazione soltanto gradatamente [illegible] suo pareggio.

E' fuori dubbio che il giorno in cui l'Italia decidesse la riforma [illegible] rà sui mercati a valuta aurea i sostegni necessari a garantire la stabilità affinchè non si aggravi la sua posizione debitoria verso l'Estero, la [illegible] essere basata su una relazione con l'oro la quale, in rapporto ai prezzi [illegible] espressi in oro, sia atta a mantenere e possibilmente ad [illegible] tenzialità produttiva onde rendere improbabile il ricorso [illegible]

Troppo e da troppi si discute e si scrive su questi temi [illegible] sufficiente comprensione e competenza, generando dei preconcetti e [illegible] ingiustificati che possono rendere più difficile il compito a coloro [illegible] responsabilità suprema della decisione e che soli dispongono [illegible] di giudizio.

L'anno corrente, sino dal suo inizio, ha segnato in [illegible] ed i commerci un certo ristagno al quale non è estraneo il grave [illegible] che aveva subito la moneta francese in conseguenza di che si è fatta [illegible] concorrenza dei prodotti francesi sui mercati di esportazione [illegible] mercato interno. Ma anche in Francia accorti provvedimenti [illegible] mento monetario, hanno rovesciato il movimento in misura più [illegible] che non da noi, e le industrie ne stanno risentendo anche colà il grave colpo. Perturbamento doloroso ma inevitabile dal quale dovrà [illegible] nitivo equilibrato assetto che segnerà un'èra di pace di [illegible]

Da noi il processo è già ad un grado più avanzato [illegible] solidamento della finanza pubblica ed al più che conseguito pareggio del Bilancio dello Stato che permette di contemplare senza preoccupazione anche la [illegible] che la temporanea minore produttività si rifletta sfavorevolmente nel [illegible] esercizio in un minor gettito dei redditi statali. E' quindi [illegible] raggiungerà la metà del suo equilibrio economico in un [illegible] vicino. Il bisogno di chiudere l'èra delle ansie e delle preoccupazioni è [illegible] così grande che dovrebbe determinare una corrente di [illegible] intreccio di interessi economici che valga ad eliminare [illegible] dolose complicazioni. Gli accordi avvenuti recentemente [illegible] fra nazioni che si sono combattute nella Guerra sono un [illegible] giova sperare che si estendano, col graduale dileguarsi della mentalità di [illegible] reciproco.

Il Bilancio che vi è sottoposto per il periodo di nove mesi dal 1. Gennaio al 30 Settembre 1926 è così chiaro nella esposizione dei [illegible] non richiede commenti particolari se non per attirare la Vostra attenzione sul notevole sviluppo degli affari della Banca e sulla liquidità della sua [illegible] Come Vi è stato detto precedentemente, la liquidità delle nostre risorse [illegible] della nostra costante vigilanza ed a quel concetto si ispira la nostra [illegible] affari. Osservai in altra occasione che questo indirizzo si riflette naturalmente nella relativa esiguità degli utili che ci è dato conseguire su [illegible] costo, forse più cospicuo in Italia che non altrove, dell'esercizio della [illegible] Se da un confronto con le condizioni vigenti all'Estero si [illegible] lato constatare che in Italia, contrariamente alla opinione diffusa, i servizi bancari propriamente detti non sono eccessivamente rimunerati, non si può [illegible] lato tacere che i tassi di interesse che le Banche Italiane usano corrispondere sui depositi sono piuttosto elevati e particolarmente in quanto concerne i [illegible] a vista. Questi rappresentano più che altro un servizio di custodia e di cassa [illegible] fronte all'obbligo delle Banche di rimborsarli prontamente, non possono [illegible] impiego rimunerativo, ragione per cui l'interesse su di essi corrisposto [illegible] essere modicissimo. Altrove i conti di tal natura sono fruttiferi soltanto [illegible] parte eccedente una quota di deposito permanente infruttifera, dalla [illegible] Banca trae la sua rimunerazione.

Osserverete un aumento nella voce « Investimenti » [illegible] che i soli titoli che possediamo che non siano Titoli dello Stato sono le azioni [illegible] Società Immobiliare Italo-Britannica, proprietaria degli stabili occupati dalle [illegible] delle nostre Sedi di Milano, di Trieste e di Venezia.

Le Sedi di Trieste e Torino entrate in esercizio nel corrente anno [illegible] buone prospettive di successo.

I funzionari ed il personale della Banca hanno in generale dato [illegible] di perizia e di lodevole spirito di abnegazione di fronte ad un lavoro [illegible] eccezionale. Sono quindi lieto di sentire anche quest'anno il dovere di [illegible] tutti questi collaboratori un ringraziamento ed una incoraggiante parola [illegible] alla quale si associa tutto il Consiglio di Amministrazione.

Vorrete ora deliberare sugli argomenti all'Ordine del Giorno. Guidato [illegible] pre dal proposito di consolidare la posizione della Banca, il Consiglio di Amministrazione Vi propone di mandare una rilevante parte degli utili ad [illegible] riserve riportando al nuovo Esercizio un notevole saldo.

Deliberazioni dell'Assemblea

a) 1. Assegnazione alla Riserva della quota legale del 10 per cento di L. 3.090.102,88 . . . L. [illegible]

2. a) agli Azionisti portatori di Azioni « B » 6 p. cento per il periodo di 9 mesi e cioè L. 22.50 per ognuna delle 50.000 Azioni . . . L. 1.125.000.—

3. b) agli Azionisti portatori di azioni (A) 4 p. cento per il periodo di 9 mesi e cioè L. 15.— per ognuna delle 50.000 Azioni . . . » 750.000.— . . . L. [illegible]

3. alla Riserva una ulteriore assegnazione (portando il fondo di Riserva a L. 4.000.000) . . . » [illegible]

4. a Conto nuovo . . . » [illegible]

L. [illegible]

b) Nomina a Sindaci effettivi dei Sigg.: Avv. Massimo Bresch; Rag. [illegible] Marana; Prof. Rag. Giovanni Moro.

Nomina a Sindaci supplenti dei Sigg.: Avv. Carlo Alberto Cobianchi; [illegible] Giovanni Vinea.

GAZZETTA DI VENEZIA

Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. ...ro L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, ...ezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

...sercito e Milizia

...rapporti fra Esercito e Milizia fu... e sono cordiali, « improntati co... ...uol dirsi al più autentico spirito ...meratismo ».

...alcuno avrà potuto dubitarne, ma ...abbiamo sempre pensato che non ... essere altrimenti, e che, se ...che lieve, sporadica dissonanza po... ...notarsi, questa era solo apparen... ...non mai sostanziale. Ciò per una ...ssima ragione: Coorti e Batta... ...non possono avere che uno spi... ...solo; perchè il popolo dell'Italia ...era si trova e s'indentifica nella ...di Vittorio Veneto. Quando si ...che la stragrande maggioranza ...Camicie Nere sono veterani di ...l'Esercito che fu fermato dai pre... ...alleati sulle vie di Vienna, non ...fare a meno di sorridere alle ...monie di taluni critici incorreggi... permanentemente bacati dal ...bio». Niente paura: residui della ...mentalità.

...va mormorando qua e là da non ...tificabili rettili, di pretesi dissensi, ...nati in qualche drammatico inci... Sono infamie di perfide voci a..., frutto di pavide e malvagie ...sie, e siamo dolenti che la stremua ...ccheria degli avversari, eterna... ...inafferrabile non ci consenta di ...ividuarli e di colpirli alla nostra ...niera.

...stoli della fusione perfetta di tut... forze armate, fra le quali la Mi... rappresenta quanto v'ha di più te... ...rio e di più appasisonato nello gio... ...a d'Italia, noi ci siamo, in linea ...ssima, volutamente astenuti dal ...gliere le malinconie degli scettici ...ma di cameratismo fra Esercito e Mi... limitandoci a controbatterli ed a ...starli con argomentazioni inoppu...bili: « i documenti della fraternità». ...venuti così pubblicando, specie ...questi ultimi tempi, fotografie di ...pi quanto mai significativi: Mili... Carabinieri, Milizia e Fanti ecc., ...enti che un solo argomento vera... ...imbattibile, lo spazio, ci abbia ...dito e ci impedisca tuttora di far ...re sotto gli occhi dei nostri Le... ...ri e del pubblico che ci segue, u... ...documentazione a getto continuo: ...fornitaci dai nostri corrispon... ...delle cento città e dai più lonta... ...borghi d'Italia.

...premesso, dobbiamo subito ag...gere, che il colpo di grazia di ma..., ai dubbiosi di tutte le specie, fu, ...sempre, vibrato dal Duce. Que... meraviglioso purificatore di atmo..., assumendo il Dicastero della ...erra, tracciò subito una fisonomia ...serena inconfondibile alla Na...zionata. Valendosi del suo enor... prestigio. Egli è venuto cementan... ...rinsaldando in questi ultimi tem... ...la fusione delle anime e dei corpi ...Giovinezza raccolta sotto le Ban...re e i Gagliardetti, sul terreno pra... dell'armamento. Fu in un memo... ...Gran Consiglio che il Generale ...aga annunciò il versamento di u...cospicua serie di armamento alla ...zia da parte del Ministero della ...rra: e lo stesso Duce, riunendo re...temente a Gran Rapporto i Luogo...nti Generali, poteva annunciare ...le Comandante della Milizia, che ...distribuzione dei moschetti, già i...ata, continuerebbe a procedere col ...stabilito di 6 mila al mese, fino ...ando tutti i legionari non avessero ...mamento prescritto ».

...la Patria che arma il braccio dei ...volontari, e compie il gesto con ...silio delle più alte Gerarchie mili..., come per la celebrazione di un ..., ed i volontari, che si sentono de... ...della fiducia in loro risposta, alza... il moschetto rinnovando alla Pa...a il giuramento di vita e di morte, ...conoscendosi guardia armata d'onore ...lla Rivoluzione Fascista.

Si respira oggi in un clima propizia...orio; e se anche i rapporti formali fra ...sercito e Milizia si sono, in realtà, ...mpre meglio rafforzati, ciò si deve al ...scino del Capo conclamato delle Le...ni, che è, altresì, organizzatore di ...te le forze armate dello Stato.

...olamente Mussolini, Ministro della ...erra e Comandante in Capo della ...izia, poteva dare gli ultimi colpi di ...ce al meraviglioso abbozzo della ...ione armata ed apprestario alla ...uta» per la costruzione perfetta. ...to le alte autorità militari hanno ...mpreso, rendendosi strumento in...ente nelle mani del forgiatore.

...stoni evidenti della perfetta ar...ia spirituale esistente tra Esercito ...Camicie Nere sono alcune recenti di...sizioni del Ministero della Guerra, ...hanno obbligo ai militari isolati ed ...parti di truppa di rendere gli ono...vvisti: dal regolamento di discipli... ...ai Labari delle Legioni: ma que...segno di omaggio assume significa... ...alto senso di civismo, quando ...ilgo del saluto sia esteso, com'è ...unto, ai Gagliardetti dei Fasci ac...mpagnati dalle scorte d'onore della ...zia. Sono queste forme di rispetto ...ore che hanno per noi importan... ...capitale, perchè soddisfano enorme... ...il sacro orgoglio e l'appassiona... ...spirito di corpo » di chi indossa ...Camicia Nera. Il fiore della giovi... ...d'Italia non è caduto per la sua ...ezza all'ombra delle bandiere e dei ...liardetti, che sono rimasti a testi... ...la bellezza eterna del sacrifi... Ebbene, le Camicie Nere, che ...imposero ai rinnegati, nelle ore ...tiche della Patria, il rispetto alle ...bandiere simbolo di gloria immor... ...esultano oggi per il riconoscimen... ...ufficiale da parte dell'Esercito dei ...ei emblemi, che non sono, ormai, ...nto simboli di un partito, ma del... ...Nazione intera, e come tali appar...gono alla Storia.

*

...La Milizia ha così ripreso a marcia... ...imponendosi definitivamente, con ...fede, tendendo ogni energia al rag...giungimento dei fini mediati e imme... ...assegnatile dal suo grande Capo ...turale.

La statura del Duce converte, stimola, convince, seduce, domina ovunque: ed Egli, che questo intuisce, non esita ad assumersi le più gravi responsabilità, sostituendosi in tutti quegli alti posti di comando dove soltanto la sua figura può disperdere ombre e stroncare ambizioni e polemiche.

Il recente ordinamento dell'Esercito ha infatti impresso un ritmo nuovo alla sua compagine, dando snellezza alle unità e rendendo disponibili caserme ed armamenti. Oggi si può dire che non vi sia richiesta da parte della Milizia che rimanga inascoltata. E' d'ieri la cessione, da parte del Ministero della Guerra, della Caserma del 5.o Alpini alla Legione di Bergamo « La Garibaldina ». Le Camicie Nere bergamasche avranno l'onore di alloggiare là dove eroiche « fiamme verdi » si prepararono a combattere e a morire: e sono fiere di ciò, e respirano tutta la poesia di questa fierezza che devono al Duce.

Così pure è di recente data la cessione dei locali del fabbricato demaniale « La Rocca » in Civitavecchia alla Legione « del Mare » la concessione di serie di buffetterie e munizioni per 50 mila moschetti; la distribuzione di parti di ricambio per armi modello 91 a tutte le Legioni, e, quanto mai significativa per il suo valore morale, la parificazione dei Capi Squadra della Milizia ai sott'Ufficiali dell'Esercito per i viaggi sulle Ferrovie.

Insomma, lo spirito di cameratismo non odora, in Regime Fascista, di retorica: e chi conosce il nudo valore delle parole, comprenderà quali passi giganteschi si stiano compiendo, sostituendo anche in questo campo ,i fatti alle parole.

La Milizia formata da anziani del grigio-verde e da giovanissimi che si preparano religiosamente a entrare nelle file dell'Esercito, ha avuto dal Duce la più grande prova di fiducia cui poteva aspirare: il compito formidabile dell'inquadramento, della educazione e della preparazione del popolo Italiano alle armi: tale compito, per dirla col Duce, fa tremare le vene e i polsi, ma l'ardore e la passione degli Ufficiali delle Camicie Nere sapranno assolvere degnamente.

Un solo pensiero dovrà guidare questi Ufficiali nell'esercizio della loro missione: dare all'Esercito cittadini consapevoli, Italiani nuovi, che inquadrati domani nei battaglioni, vi portino lo spirito volontaristico delle Coorti e la nostalgia inguaribile della Camicia Nera.

A. M.

I successi della politica finanziaria del Governo

L'imponente somma sottoscritta al Prestito

e il cospicuo avanzo di bilancio accertato

Il successo delle sottoscrizioni

ROMA, 21

Siamo in grado di annunciare che la sottoscrizione al Prestito del Littorio ha superato i due miliardi, computando solamente quelle sottoscrizioni che direttamente o indirettamente sono pervenute alla Banca d'Italia.

Mancano quasi tutte le sottoscrizioni fatte all'estero, ma queste promettono bene specialmente negli Stati Uniti e nell'Argentina. A questo riguardo si ritiene che il Prestito all'estero si chiuderà il 18 marzo, mentre per l'interno sarà difficile una proroga sebbene qualche organizzazione ne abbia espresso il desiderio.

Dai dati accertati si rileva che è stato raggiunto l'altissimo scopo voluto dal Governo nazionale.

L'estensione alla gente di mare delle facilitazioni concesse agli statali

ROMA, 21

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale il Ministro delle Finanze, visto il decreto ministeriale N. 18.385 del 27 novembre 1926, che ha consentito una speciale rateazione per le sottoscrizioni da parte dei funzionari dello Stato al Prestito Nazionale emesso per effetto del R. D. L. 6 novembre 1926 N. 1831, ritenuta la opportunità di estendere le concesse facilitazioni anche alla gente di mare, stabilisce:

Art. 1. — Le disposizioni del decreto ministeriale 27 novembre 1926 si intendono estese al personale navigante appartenente a Compagnie di navigazione aventi sede nel Regno ,in quanto non siano modificate coi successivi articoli del presente decreto.

Art. 2. — Ciascuna compagnia di navigazione raccoglie le adesioni fra il proprio personale con l'ausilio della Associazione marinara fascista ed effettua la sottoscrizione globale presso la Banca d'Italia, rilasciando a ciascun aderente analoga dichiarazione.

Art. 3. — L'importo della somma dovuta da ciascun sottoscrittore viene trattenuta dalla compagnia, sul pagamento delle competenze durante l'anno 1927, in ragione di L. 7.30 mensili per ogni 100 lire di capitale nominale, salvo l'ultima rata a saldo che resta di L. 7.20. Sulle dichiarazioni rilasciate ai termini dell'art. 2 vengono mensilmente annotate le somme trattenute.

Art. 4. — Le compagnie versano alla Banca d'Italia, alla rispettiva scadenza le rate dell'importo totale sottoscritto, e cioè comprese anche le quote di coloro per i quali non si fosse potuto operare la corrispondente ritenuta.

Art. 5. — In corrispondenza dei versamenti completati alla fine del 1927, sarà provveduto alla consegna alle compagnie dei titoli sottoscritti con annessa cedola del secondo semestre 1927 scadenti al 1.o gennaio 1928, restando compensata la prima cedola con gli interessi dovuti sulle quote dilazionate.

Le anticipazioni sui Buoni del Tesoro nelle disposizioni ministeriali

ROMA, 21

All'infuori delle operazioni di anticipazioni ordinarie sui titoli di Stato, compresi i buoni del tesoro testè consolidati, ed allo scopo di agevolare le operazioni speciali considerate dall'articolo 5 del decreto legge 6 novembre 1926, il Ministro delle Finanze ha concretato con la Banca d'Italia che le operazioni di anticipazione su pegno di buoni del tesoro ordinari che sono soggetti a conversione, siano consentite quando i buoni stessi siano già scaduti, od abbiano un termine di scadenza non superiore ai 45 giorni da quello della presentazione dei titoli alla Banca d'Italia, sempre salve le maggiori possibilità da parte dell'istituto d'emissione. — (Stefani).

Il personale del Consiglio di Stato

ROMA, 21

I consiglieri ed il personale di Segreteria del Consiglio di Stato hanno corrisposto con entusiasmo all'invito del Presidente per la sottoscrizione al Prestito del Littorio. La sottoscrizione ha finora raggiunto complessivamente la somma di L. 148 mila.

Il conto riassuntivo del Tesoro

ROMA, 21

Il conto del Tesoro al 30 novembre 1926 mostra che la situazione di bilancio alla detta data presenta un avanzo effettivo di 120 milioni, cifra che segna un miglioramento di 101 milioni su quel la risultante al 31 ottobre.

Tra le spese trovansi comprese a tutto novembre le partite eccezionali di 208 milioni per quota dei 500 milioni autorizzati allo scopo di ridurre la circolazione bancaria per conto dello Stato e di 104 milioni per spese di costruzioni di strade ferrate, comprese per il passato in categoria a parte.

Prescindendo da tali spese, l'avanzo dei primi cinque mesi del corrente esercizio sale a 432 milioni, contro 201 del corrispondente periodo dell'esercizio 1925-1926, con un aumento quindi di 231 milioni.

Dal conto di cassa si rileva che al 30 novembre gli incassi per entrate effettive ordinarie e straordinarie superarono i pagamenti per spese effettive ordinarie e straordinarie di 327 milioni. Il conto generale di cassa risultò alla stessa data di 875 milioni.

L'ammontare complessivo dei debiti pubblici interni era al 30 novembre di 84 miliardi e 779 milioni con una diminuzione di sei miliardi 530 milioni sulla cifra al 30 giugno 1926 e di 406 milioni su quella già ridotta al 31 ottobre 1926.

La circolazione della Banca d'Italia per conto del commercio soggetta al limite di sette miliardi, ammontava al 30 novembre a cinque miliardi 477 milioni, presentando un margine di un miliardo e 525 milioni rispetto al detto limite.

La circolazione dei biglietti di Stato è discesa a un miliardo e 823 milioni in confronto di un miliardo e 875 milioni al 31 ottobre. La circolazione complessiva bancaria e di Stato risultava al 30 novembre di venti miliardi e 77 milioni rispetto a venti miliardi e trenta milioni del mese precedente.

L'Agenzia Stefani *dichiara destituite di ogni fondamento le voci corse circa l'eventualità di provvedimenti riferentisi al debito pubblico interno ed a qualsiasi limitazione dei diritti dei portatori di titoli dello Stato, all'infuori del consolidamento in corso dei Buoni del Tesoro ordinari, quinquennali e settennali nelle forme stabilite e già pienamente note.*

La prima adunata dei Balilla eritrei

ASMARA, 21

Ha avuto luogo la prima adunata dei Balilla, istituita recentemente dal Governatore Gasparini. I piccoli fascisti dopo aver sfilato per le vie della città fra l'entusiasmo della popolazione, sono stati ricevuti nel palazzo governatoriale.

La giornata si è chiusa con una grande dimostrazione di fede fascista affermazione esplicita del nuovo spirito che anima la vita delle coolnie italiane devote realizzatrici dell'opera di rinnovamento compiuta dal Governo Nazionale.

Nuovo complotto contro De Rivera

PARIGI, 21

La « Chicago Tribune » ha da Madrid. Un altro complotto anarchico e comunista contro la vita del generale Primo de Riviera è stato sventato ieri a Santander dalla polizia spagnuola.

Il capo della banda che faceva parte della polizia di stato è stato anch'egli arrestato.

Un concorso per una stazione di radiotelefonia a Sofia

ROMA, 21

La R. Legazione di Bulgaria in Roma informa che la direzione generale deppe poste e telegrafi e telefoni in Sofia ha indetto un bando di concorso scadente il giorno 25 gennaio 1927 per la fornitura e installazione di una potente stazione radiotelefonica (completa), nei dintorni di Sofia.

La Legazione aggiunge che nella cancelleria della Legazione stessa si può prendere visione delle modalità del concorso.

La magnanimità del Duce nei confronti di 70 confinati

ROMA, 21

Sotto la presidenza di S. E. Suardo si è riunita al Viminale la commissione di appello per le assegnazioni al confino di polizia. Dei 942 assegnati al confino, 774 hanno prodotto ricorso a tutto il venti corrente. L'istruttoria è stata con ogni alacrità predisposta e in parte già completata per 513 ricorsi.

La commissione si è finora pronunziata in confronto di 161 confinati. Per 104 il ricorso è stato respinto, per sette è stato accolto con la revoca del provvedimento, per sedici è stata proposta a S. E. il Capo del Governo la riduzione del periodo di assegnazione, per venti la commutazione del confino nella diffida.

Per aderire poi agli ordini di S. E. il Capo del Governo, la commissione ha segnalato a S. E. Mussolini alcuni casi che sono sembrati meritevoli di considerazione. Il Capo del Governo ha non solo accolto le proposte della commissione, ma di sua iniziativa ha fatto largo uso delle facoltà che a lui conferisce la legge di P. S.

Così, ha commutato 34 pronuncie di confino in ammonizione, sette assegnazioni al confino in diffida, una ammonizione in diffida, ha ridotto per 19 il periodo di assegnazione al confino, ha revocato del tutto i provvedimenti impugnati in confronto di dieci confinati. Ha infine disposta la concessione di sussidi a ventinove famiglie di confinati meritevoli di soccorso. La commissione prosegue alacremente i suoi lavori che saranno condotti a termine nel più breve tempo. — (Stefani).

Lo sviluppo del Dopolavoro italiano all'Estero

ROMA, 21

S. E. Mussolini, subito dopo il voto della sesta conferenza internazionale del lavoro che raccomandava ai governi di prendere misure adatte per offrire ai lavoratori il modo di impiegare utilmente le ore libere, dopo le loro quotidiane fatiche, autorizzò la costituzione di un'opera nazionale per il Dopolavoro, che perseguisse il suindicato fine all'interno del Regno.

Poco tempo dopo si rivolse alle nostre rappresentanze all'estero perchè promuovessero la costituzione di speciali opere di assistenza dopolavoristica a beneficio dei connazionali residenti all'estero, specialmente nei maggiori centri emigratori. Con quell'assiduo ed amorevole cura, che S. E. Mussolini pone in tutti i problemi che concernono le masse lavoratrici, il Capo del Governo tracciò magistralmente un programma di provvedimenti e ne affidò la esecuzione al commissariato generale della emigrazione, che si mise subito all'opera. Nonostante le gravi difficoltà di ogni genere, che l'attuazione del vasto programma presenta, i primi risultati dopo un anno di attività, appaiono confortevoli. La nobile iniziativa che non mira ad altro fine che a quello di elevare moralmente le nostre masse lavoratrici emigrate, si esplica a traverso alle forme più svariate di assistenza di istruzione generale e professionale, esercitazioni fisiche e sportive; propaganda contro l'alcoolismo, il turpiloquio, le malattie, culto per le patrie istituzioni accompagnato dal più vivo ossequio per le leggi e i costumi dei paesi di residenza ecc. Essa ha trovato già pratica realizzazione in molti centri europei sopratutto colla costituzione di biblioteche operaie, fanfare, cinematechi, squadre di calciatori, filodrammatiche, scuole di varia natura, conferenze, corsi per adulti, corsi serali, corsi di coltura e di igiene, audizioni radiofoniche, corsi di tennis e di bocce.

Fuori d'Europa il Dopolavoro promosso dal commissariato ha avuto maggiore sviluppo in Argentina, dove sono stati infatti organizzati vari istituti del Dopolavoro, cinematografo, corso di legislazione del lavoro, sale di lettura, ambulatori, circoli di divertimenti. Anche nel Brasile sono stati istituiti scuole serali, corsi di lingua italiana e conferenze periodiche, sale di divertimento, di lettura e delle biblioteche operaie.

Anche in altri paesi del sud America e in alcuni del centro America, il Dopolavoro incomincia ad essere preso in considerazione. Opere considerevoli del Dopolavoro sono in via di organizzazione e di sviluppo anche negli Stati Uniti d'America a cura di comitati misti di italiani e di americani o americanizzati con prevalenti caratteri di circoli sportivi o di ritrovo.

I buoni rsultat finora conseguti consigliano di estendere e rafforzare con opportune provvidenze le iniziative del Dopolavoro all'estero, il cui sviluppo è sicuro. In conseguenza dei risultati ottenuti, S. E. Mussolini ha autorizzato il commissario generale della Emigrazione a costituire una commissione consultiva composta dei rappresentanti degli enti che possono maggiormente interessarsi alla iniziativa ed aiutarla.

L'ufficio dirigenti della Comintern

MOSCA, 21

Il comitato esecutivo della Comintern, ha eletto l'ufficio composto dei membri seguenti: Bukharin, Gallacher, Hacker, Duncan, Kafayama, Cremen, Colarow, Kuusiner, Losowski, Munuilski, Murphi, Prukhiak, Remmele, Roy, Rutenberg, Soau, Silon, Stallin, Tanpingasiasg, Taolmann, Clara Zetkin Schatzyin, Sczmeral, Ercoli.

Nella sua seduta odierna il comitato centrale della « Comintern » ha eletto un segretariato politico composto dei membri seguenti: Bukharin Kremet, Kunsinen Remmele, Roy, Sszmeral Ercoli e iatnitzki, candidato dello ufficio del comitato esecutivo della « Comintern ».

La nuova provincia di Trento

Quello che ha dato il Trentino all'Italia

e quello che l'Italia deve al Trentino

(Nostra intervista con l'on. Ciarlantini)

Passato il primo momento di sorpresa per la divisione della Venezia Tridentina in due provincie — quella di Trento e quella di Bolzano — è opportuno esaminare la situazione del Trentino con quel realismo che deve essere caratteristica essenziale del Fascismo.

Quello che il Duce ha disposto è stato accettato da tutti come un dovere, senza recriminare e con la convinzione che la creazione della nuova provincia abbia uno scopo di utilità nazionale non accessibile a tutti, ma preciso e indiscutibile.

Di questo parere si è mostrato anche il collega on. Franco Ciarlantini che abbiamo intervistato durante una sua breve sosta a Venezia. Tutti sanno che l'on. Ciarlantini si è occupato dei molti problemi della Venezia Tridentina fino dal 1918 con una molteplice attività giornalistica, politica ed economica che ha avuto sempre larga risonanza nazionale perchè svolta prevalentemente a mezzo del «Popolo d'Italia». Abbiamo chiesto all'infaticabile deputato di Trento quale fosse il suo pensiero personale sulla divisione della provincia tridentina.

— Non è diverso — ci ha risposto — da quello di tutti i trentini. Avremmo preferito la provincia unica ancora per molti anni, ma accettiamo il nuovo ordinamento senza preoccupazioni, e anzi con la certezza che il Duce, facendo quello che ha fatto, ha agito a ragione veduta. C'è una questione sentimentale che ormai si deve mettere da parte. E' certo che il Governo Nazionale avrà un considerevole vantaggio nella sua azione dal fatto che da ora in avanti non sarà più possibile attribuire a Trento, ai trentini e al cosidetto trentinismo tànte vicende piccole e grandi che secondo noi dipendevano esclusivamente dalla doppiezza e dal malvolere di certi elementi tedeschi o tedescofili dell'Alto Adige.

Trento ha avuto per secoli l'onore di difendere l'italianità al confine nord della Patria ed ha assolto al suo compito con dignitosa fierezza in tempi terribili. Trento ha patito il soffribile per la sua italianità. E ha pagato tributi di sangue come nessun'altra delle terre redente. Il Governo Nazionale oggi le toglie una grande responsabilità, assumendo in proprio la gestione politica ed amministrativa dell'Alto Adige. Dopo tanti sacrifici, dopo tanti martiri, dopo tanta ansietà era forse ora che si desse a Trento la possibilità di pensare alla sua restaurazione economica. Speriamo che questo sia stato uno dei principali concetti ispiratori della politica governativa. Poichè finora a Trento nessuno ha pensato come si conveniva ed in maniera adeguata, oltre che alle sue necessità, alle sue innegabili benemerenze verso la Patria.

Vi siete mai domandati che cosa abbiano dato a Trento i vari governi dalla liberazione ad oggi?

E' giunto il momento di mettere sul tappeto fatti e cifre, e di concludere come si conviene per rendere giustizia al Trentino e andare incontro ai suoi legittimi bisogni con degna larghezza.

Escluse le spese per il cambio della valuta, per il cambio del debito pubblico austriaco e ungherese e per il risarcimento dei danni di guerra, lo Stato ha speso per assegnazioni, sussidi e spese varie (opere pubbliche, portuali ecc.) per mutui relativi ad opere pubbliche, per abbuoni di crediti: L. 75 milioni globalmente per tutte le terre redente; L. 35 milioni per l'Alto Adige; L. 280.978.000 per Trieste, Venezia Giulia in genere; L. 58.800.000 per Fiume e territorio; L. 10.250.000 per Zara e Provincia, mentre per Trento e Provincia l'onere complessivo sostenuto dallo Stato è di L. 6.257.000.

Ove si facessero confronti con le Terre Liberate, la differenza riuscirebbe assai più notevole, senza citare cifre, disseminate un pò in tutti i Bilanci dei vari Ministeri, basti notare che lo Stato ha condonato alle città di Venezia, di Udine, di Belluno, di Treviso ecc. i mutui contratti per la disoccupazione, per il cospicuo importo di qualche centinaio di milioni.

— Sicchè — abbiamo interrotto — Trento è in credito e si dovrà provvedere.....

— Trento è in credito solo perchè ha dei bisogni effettivi evidentissimi e non già perchè sia invidiosa dei maggiori benefici ottenuti dalle sorelle adriatiche. Dirò di più; Trento tiene presente anche la maggiore importanza che in certi momenti possono avere avuto Trieste, Fiume e Zara.

I problemi più pressanti del Trentino, oltre la sistemazione amministrativa del Comune, cui presiede l'amico Gianferrari con la sua saggia energia e che sarà un fatto compiuto fra non molto, sono di varia natura. Essi vanno dalla sistemazione ferroviaria a quella stradale, dalla migliore organizzazione turistica a quella della pubblica edilizia, dall'incremento agrario allo sviluppo industriale, che si rende indispensabile oltre tutto per le favorevoli condizioni locali (topografiche, ferroviarie, mano d'opera, risorse idroelettriche ecc.) dal sapiente sfruttamento delle varie e notevolissime stazioni di cura, alla prosperità dei traffici di ogni genere.

Io sono sicuro che il Governo fascista comprenderà tutto ciò e che non tarderà a venire incontro ai nostri desideri, oggi meglio di ieri. Penso anzi, che può darsi che il Duce abbia già in proposito un suo organico programma.

Con questa comune speranza ci siamo cordialmente congedati.

Il colpo di stato lituano é contro la polonizzazione

KAUNAS, 21

Il nuovo Primo Ministro e Ministro degli Affari esteri prof. Voldemaras, intervistato dai giornalisti, ha fatto queste dichiarazioni:

« Le cause della insurrezione in Lituania hanno avuto un carattere interno e nazionale. Il precedente Governo, che era sostenuto dai socialisti, dai populisti e dalle minoranze nazionali, aveva promesso alle minoranze stesse larghe concessioni, spesso con carattere di privilegio, ed aveva dato agli elementi estremisti libertà per la propaganda sovversiva.

« Gli estremisti i quali sono poco numerosi, fecero ritenere che i loro preparativi aperti per impadronirsi del potere avrebbero servito di pretesto per giustificare un nuovo intervento polacco; analogo a quello della rivolta militare simulata dal generale poacco Zeligowski, il quale, nel 1920, tolse alla Lituania la sua capitale di Wilna. E' noto che Zeligowski sogna sempre la riunione a qualunque costo della Lituania alla Polonia.

« I bolscevichi, provocando disordini in Lituania, avrebbero obbligato la Polonia a prendere misuredi precauzione e a marciare su Kaunas.

« Il Governo rovesciato — soggiunge il Primo Ministro — favoriva apertamente le mene bolsceviche. Esso nello stesso tempo si compromise dinanzi agli occhi dei lituani col reprimere mediante la polizia una dimostrazione contro la bolscevizzazione e la polonizzazione della Lituania. L'esercito lituano si accorse del pericolo rosso che minacciava la indipendenza lituana e perciò rovesciò il debole Governo di Slezevicius con un colpo di stato effettuato nel più perfetto ordine con una sorprendente rapidità.

« Le conseguenze del fatto saranno di una importanza primordiale. Il sentimento nazionale si è affermato ed è divenuto cosciente nella sua forza. E' necessario rivedere la costituzione per dare al Governo la necessaria efficacia. Pochi cambiamenti sono da attendersi nella politica estera.

« Il colpo di stato, rapidamente legalizzato, avrà una ripercussione sul dissidio lituano-polacco. La Polonia dovrà rendere conto che non è possibile conquistare la Lituania con una qualsiasi insurrezione e dovrà abbandonare i suoi antichi metodi e cercare nuove vie di accordo ».

L'allocuzione del Papa e l' "Action Francaise "

PARIGI, 21

Solamente due giornali commentano le dichiarazioni del Papa sull'*Action Francaise*. L'*Ere Nouvelle* scrive: « Il Papa condanna ufficialmente l'*Action Francaise*. Charles Maurras non potrà più continuare l'equivoco che aveva creato circa la critica mossagli dall'*Osservatore Romano*. Non si tratta più ormai di voci nè di false interpretazioni. La parola del successore di Pietro si è levata ed ha pronunziato la sentenza. Che cosa farà l'*Action Francaise*? Domanda l'*Ere Nouvelle*. Se non si inchina è lo scisma. Se si inchina è Canossa ».

Dal suo canto l'*Action Francaise* nega di aver professato la dottrina che pur non avendo la fede, si professi che il cattolicismo è un eccellente mezzo di governo. Anzi aggiunge che ha sempre combattuto tale dottrina. L'*Action Francaise* dice che ogni francese onesto a conoscenza del vero stato delle cose, non può negare che tale sia la verità; ora il giornale intende indagare come tale verità sia stata nascosta « a colui che ha diritto di conoscere tutto ».

La schiacciante vittoria elettorale del Governo ungherese

BUDAPEST, 21

Ecco i risultati definitivi delle elezioni generali.

Su 245 seggi, il partito dell'Unione diretto dal conte Betrlen ne ha ottenuto 170 i nazionalisti cristiani diretti dal conte Ztchy e che sostengono il gaverno ne hanno ottenuto 35, gli indipendenti ne hanno avuti 4, l'opposizione moderata 10, i socialisti democratici 14, la sinistra unita 9, gli indipendenti 3.

I partiti che sostengono il governo hanno dunque ottenuto 209 mandati vale a dire l'85,2 per cento e l'opposizione ha ottenuto 36 mandati vale a dire il 14,8 per cento.

Nelle ultime elezioni i partiti favorevoli al governo avevano ottenuto 167 seggi cioè il 68.4 per cento, e l'opposizione ne aveva avuti 77, vale a dire il 31,6 per cento. I voti sono distribuiti come segue: partito del governo 1016666 nazionalisti cristiani 242.364; opposizione moderata 136.639; opposizione estremista 281.183. In totale i voti favorevoli al governo sono stati 1168674 e quelli per l'opposizione 418022.

Uzunavic restituisce il mandato per la formazione d'un gabinetto di coalizione

BELGRADO, 21

Uzunovic ha restituito al re il mandato ricevuto per la formazione di un gabinetto di coalizione su larga base.

La politica serba in Albania

VIENNA, dicembre.

Non certo dalla nostra penna possono uscire recriminazioni moralistiche contro l'imperialismo altrui, essendo convinti, dall'esperienza della nostra stessa stirpe, che l'imperialismo è insito nella natura politica d'ogni popolo forte. Bisogna invero distinguere con diverso valore l'espansione legittima, inevitabilmente dovuta alla dinamica politica, demografica ed economica d'una nazione e quello che è movimento giustificato solo da ambizioni di conquista, non fondato nè sullo sviluppo della popolazione, nè sulle realtà economiche nè su altro che fantasmi storici o velleità guerresche. Ma con le disquisizioni di merito si fa poca storia. Ben più necessario è conoscere esattamente le superfici, su cui la nostra naturale, insopprimibile espansione s'incontra con l'imperialismo altrui, valutare freddamente le ragioni e le possibilità degli altri per conoscere bene il campo, in cui vogliamo pacificamente avanzare e l'entità degli ostacoli, che i diritti o le pretese degli altri oppongono al nostro diritto. Una politica realizzatrice non è possibile se non mediante una fredda misurazione dei rapporti delle forze ideali e materiali che si contrappongono. Se esaminiamo l'imperialismo serbo in Albania, non avviene nè per catoneggiare, nè per esporre la politica serba all'odio dell'ipocrisia democratica degli imperialisti dell'Occidente; bensì unicamente per conoscere se quell'attività politica, sia fondata su necessità effettive, che noi dovremmo magari accettare attraverso un compromesso, o se non più tosto su delle irrealità, prive d'ogni sostanza etnica, militare o economica, che non possono sminuire in alcun modo il nostro diritto.

C'è fra l'Italia e la Serbia, rispetto all'Albania, questa essenziale diversità: che l'Italia ha sempre voluto la costituzione d'un libero Stato albanese e la Serbia mai; l'Italia con grandi sacrifici, ha collaborato alla creazione della Skiperia indipendente, la Serbia le si è sempre opposta. Già nel 1901, Prinetti dichiarò, che quando il dominio turco fosse caduto, l'Albania sarebbe dovuta diventare uno Stato indipendente. Allora la Serbia non s'era pronunciata sul problema; ma nelle menti dei suoi radicali, propugnatori dell'imperialismo, era vivo un fantasma: regno dello zar Dusciano e siccome questo si era esteso nel XIV secolo sull'Albania, anche il nuovo regno di Serbia doveva arrivare alla stessa frontiera. Infatti, nel 1912, alla prima guerra balcanica, il fantasma era diventato già programma effettivo: i serbi invadevano l'Albania, prendevano l'ambita Durazzo ed entravano coi cavalli nel mare, per far atto simbolico di conquista anche sulle acque. Spalleggiato dal Governo russo e anche dal congresso panslavista di Mosca, il Governo serbo protestò nel 1912 contro la formazione dello Stato albanese, decisa dalle Potenze, e chiese Scutari per il Montenegro e Durazzo per sè. Allora la domanda poteva essere giustificata dalla necessità d'avere uno sbocco sul mare, da cui la Serbia era tenuta lontana. Nel gennaio del 1913 essa dovette però ritirarsi dietro i confini stabiliti per l'Albania: ma l'aver conquistato i trentuno distretti della regione di Kossovo abitati in grande maggioranza dagli albanesi, costituì un nuovo impulso per le ambizioni serbe, giacchè all'irredentismo albanese, che si spinge dal mare verso la Macedonia i serbi credettero dover opporre la contraspinta del loro imperialismo, diretto dalla terra verso il mare. Col danaro dato generosamente al pascià Essad, Pasic mantenne l'influenza serba sulla vita albanese in attesa di tempi migliori. Ma questi vennero senza accontentare le aspirazioni albanesi dei serbi, i quali anzi, ottenuta la costa da Susak a Spizza, perdettero l'unico argomento efficace delle loro pretese, che era il bisogno d'un libero sbocco sul mare. Con Franchet d'Espery, essi penetrarono nel 1918 molto avanti nell'Albania, ma non poterono mantenersi. Chiesero con appassionata insistenza il possesso di Scutari, asserendo che quella regione era la porta aperta verso Kossovo e che senza il suo possesso la Jugoslavia aveva il cuore esposto ai colpi del nemico. Il nemico era allora, durante le tempestose discussioni del problema adriatico, l'Italia. La Serbia avrebbe potuto richiamarsi al trattato di Londra, che faceva possibile una spartizione dell'Albania; ma allora bisognava anche rinunciare alla Dalmazia. Caduta la ragione politico-economica dello sbocco marittimo, caduto il titolo diplomatico, l'azione serba avrebbe dovuto ritenersi privata d'ogni fondamento. Vero è che gli appoggi panslavisti della Russia erano già sostituiti con appoggi non meno pressanti della Francia, che sosteneva regolarmente tutte le domande del Governo di Belgrado, anche quelle osteggiate dai croati e dagli sloveni. Venne fuori un altro argomento: nel 1919 la Serbia chiese la soppressione dello Stato albanese, affermando la necessità di eliminare un campo di conflitti fra l'Italia e la Jugoslavia. Quando noi, prima di Rapallo, rinunciammo al mandato sull'Albania, questa rinuncia fu salutata con entusiasmo dalla stampa serba. Poi risorsero le gelosie e gli ingiusti sospetti, che ispirarono una politica di incessanti intrighi. Presso a quelle ragioni, rimasero vivi i fantasmi di Dusciano, i timori per l'irredentismo kossovese, il ricordo del bagno fatto dai cavalli a Durazzo e le ambizioni esasperate da un decennio d'insuccessi. Si era ormai formata una vera passione albanese nella politica serba. Nell'ottobre del 1921, quando fu definita la frontiera del nuovo Stato, il «Balkan», organo del partito dominante, scrisse che la Serbia non avrebbe sgombrato i territori che ancora teneva, nemmeno se il suo rifiuto avesse dovuto provocare una guerra fra l'Italia e la Jugoslavia. Invece sgomberò, cercando di ottenere delle pure concessioni di confine.

Non desistette tuttavia dai suoi piani. Nel 1923 persona di fiducia di Pasic si recò ripetutamente dal pascià Akif, allora esule a Vienna, perchè avversario di Ahmed Zogu, e lo invitò a conciliarsi con questi: Pasic faceva assicurare Akif, che la Serbia aveva già ottenuto il consenso della Francia e la Jugoslavia e che egli, Akif, avrebbe potuto esserne il reggente in nome del Re Alessandro.

Ahmed Zogu cadde e venne al potere Fan Noli, che commise l'errore di legarsi troppo ai moscoviti. Parve allora, che, sul terreno albanese, si riaprissero fra Inghilterra e Russia le antiche competizioni di Beaconsfield e di Gorciakoff, benchè questa volta l'«Anglo-Persian Oil C.» avesse una parte ignota nel 1877 la Serbia credette avere una nuova ragione d'ingerirsi nelle cose albanesi, giacchè pareva che l'Albania dovesse diventare il campo d'azione di tutte le forze rivoluzionarie federate sotto l'egida della «Komintern» bolscevica. Nel dicembre Amed Zogu, aiutato da alcune migliaia di uomini messi a disposizione dalla Jugoslavia, con cannoni, con mitragliatrici e persino con velivoli, tutto di provenienza jugoslava, entrava dalla parte di Dibra in Albania e rovesciava il Governo di Fan Noli. E' inutile dilungarsi su quell'episodio, ricordare donde provenissero le armi, come si trovassero al seguito di Ahmed soldati wrangeliani e serbi, quanti fossero e quali documenti provassero subito che il movimento di Ahmed era stato organizzato da Belgrado; o ammise poco dopo, senza ambagi, lo stesso Ministro Spalajkowic. La stampa serba giubilò; protestò però subito contro un telegramma con cui il Duce, riconoscendo il nuovo ordine, dichiarava che l'integrità e l'indipendenza dell'Albania non dovevano essere punto intaccate.

Il colpo menato con grande abilità dalla Serbia a Dibra non poteva aver seguito. Il Duce intuì questo con occhio maestro. La Serbia, fuori di quelle armi e di quei soldati, nulla poteva offrire all'Albania. Ma l'Albania, appena venuta al mondo, ancora non consolidata, aveva bisogno di mille cose, che solo un grande Stato di grande civiltà poteva offrirle: capitali, banche, progetti per lo sfruttamento delle sue ricchezze, tecnici dell'industria e dell'agricoltura, operai qualificati, linee commerciali in mare, strade in terraferma, ecc. Donde poteva venirle tutto ciò, se non sopratutto dall'Italia? Appena lo Stato si rinsaldava e alle turbolenze politiche seguiva l'opera della costruzione, tutte le vie si aprivano inevitabilmente all'espansione pacifica e meravigliosamente feconda dell'Italia. La quale tanto più facilmente poteva penetrare, in quanto non portava e non creava che ricchezze, lavoro e onore e non mostrava la minima ambizione territoriale, nè velleità di dominio politico. Ahmed Zogu dovette comprendere questa verità senza ritardo: l'Albania doveva scegliere tra la civiltà occidentale e il balcanesimo. Ben più che le disposizioni dell'Intesa e i patti del 1921, erano le necessità essenziali della vita e il bisogno di cultura, che avvicinavano l'Albania e l'Italia.

Pasic non perdonò ad Amed Zogu nè la mancata cessione del territorio di San Naum, nè la giusta conversione verso occidente. Egli fece venire in Serbia alcuni seguaci di Fan Noli, il più noto dei quali era Suleiman Skodra, e li tenne a disposizione. Il Governo serbo poi lasciò sul confine alcuni di quei «comitagi», che sembrano bande irresponsabili e in realtà sono legate strettamente allo Stato Maggiore dell'Esercito e lavorò a fondo i cattolici che, dopo l'espulsione di mons. Miedja e dopo l'arresto di don Skantoja, erano molto malcontenti.

Allorchè esso credette d'aver sufficienti mezzi d'azione e volle intanto premere su Tirana per avere un trattato di commercio, elementi devoti sobillarono a suo vantaggio la nota rivolta del mese scorso. Tutti i precedenti storici provano che la Serbia, dominatrice di 800.000 albanesi, non crede utile a sè il consolidamento o il rinnovamento dello Stato albanese, non vuole in un certo senso la «sbalcanizzazione» di quel paese. I torbidi sono quindi in stile, sempre opportuni: indeboliscono lo Stato presumibilmente irredentista e creano l'instabile e l'incerto, che possono aprire, sulle orme del Re Dusciano, le agognate vie di Skadar (Scutari) e di Drach (Durazzo). Il giorno, in cui l'Italia garantisce, secondo un costantissimo principio della sua politica, le frontiere dell'Albania (in altri tempi si sarebbe detto lo «statu quo») quelle strade si chiudono definitivamente. Ma non alle necessità economiche o strategiche o politiche di un paese amico, ma solo a coloro che inseguono fantasmi medioevali o chimere imperialistiche e presumono di essere gli antagonisti dell'Italia.

Attilio Tamaro

Un richiamo agli universitari per la festa delle matricole

ROMA, 21

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha diramato ai Rettori delle Regie Università ed ai Direttori delle Scuole di Ingegneria la circolare che qui riportiamo:

«Nell'approssimarsi della tradizionale festa delle matricole richiamo l'attenzione delle S. L. sulla mia circolare 28 novembre 1925. Intendo che l'organizzazione di detta festa sia controllata e vigilata dalle autorità accademiche e ciò per evitare che si ripetano episodi che male si addicono all'austerità di vita che ogni cittadino deve imporsi quando ogni sforzo tende al rinnovamento morale, spirituale ed economico del Paese. E' necessario pertanto che il programma dettagliato delle feste sia approvato dalle S. L. e che la tradizionale manifestazione goliardica si mantenga composta entro i limiti della più sana e schietta allegria, senza trascendere ad atti poco convenienti e decorosi».

Le modalità della tassa sui celibi

ROMA, 21

In merito all'applicazione della tassa sul celibato *La Recentissima* ha appreso da fonte ineccepibile che l'applicazione di tale tassa sarà progressiva. L'ammontare da pagare aumenterà gradualmente fino all'età di 45 anni, diminuendo poi fino a tornare alla cifra iniziale pagata. La cifra primitiva sarà ripagata al 65. anno di età dal celibe. All'atto del matrimonio la tassa non verrebbe tolta, ma diminuita della metà e verrebbe a cessare solo dopo la nascita di un erede.

Studenti americani a Roma

ROMA, 21

L'on. Mussolini ha ricevuto gli ambasciatori dell'Argentina Perez, del Brasile De Teffe e del Cile Villegas i quali hanno avanzato la preghiera per l'istituzione in Roma di un corso speciale permanente sullo studio della malaria, da porsi a disposizione degli studenti di medicina sud-americani. Con ciò viene riconosciuto che l'Italia è la nazione meglio attrezzata per simili studi. Il passo è stato fatto in pieno accordo con tutti i rappresentanti dell'America latina.

L'eccidio di Castello Estense commemorato a Ferrara

FERRARA, 21

Con cerimonia austera strettamente militare, iermattina Ferrara ha commemorato il sesto anniversario della morte dei pionieri fascisti caduti nella tragica giornata del 20 dicembre 1920 sotto il fuoco dei comunisti annidati nel Castello Estense.

Alla presenza di Italo Balbo e delle autorità si è svolta in Piazza Ariostea la cerimonia religiosa della benedizione del labaro della 75.a Legione e la consegna dei labari alle Legioni 75, 76 e 77 della Milizia fascista.

Poscia sul viale Cavour hanno sfilato le legioni 75, 76 e 77, le legioni della Milizia ferroviaria, un reparto di avieri e le rappresentanze delle armi del l'Esercito residenti a Ferrara, suscitando schietta ammirazione e un vibrante entusiasmo da parte dell'enorme folla.

Il delinquente uccisosi è il Pollastri

MILANO, 21

Tutti i giornali riferiscono che dalle fotografie inviate alla nostra questura sul suicida di Nuits sous Bavieres, che vennero confrontate all'Archivio Penale, si è potuto stabilire con sicurezza l'identità del delinquente uccisosi in Francia per Sante Pollastri.

Tragica fine di un operaio

FORNO DI CANALE, 21

Alle ore 10 di domenica, in Forno di Canale e precisamente a Mas di Vallada, è avvenuta una grave disgrazia.

Mentre gli operai dell'impresa Tognetti, facevano ruzzolare a valle, dalle pendici di una sovrastante collina, delle grosse taglie, una di queste investiva in pieno il povero operaio Paolini Pietro Antonio fu Paolo di anni 57.

All'urlo di dolore del disgraziato, sono accorsi i compagni di lavoro che sollevatolo pesto e ferito, su di una improvvisata letiga, lo trasportarono alla propria abitazione; purtroppo vi giungeva cadavere.

Folle gesto di un disperato

PADOVA, 21

Alle 2 dell'altra notte, nella propria abitazione in Via Roberto Marin 6, si è impiccato, con una corda fatta scorrere ad un anello di ferro, certo Zanon Raimondo fu Giacomo e fu Serafin Costanza nato a Padova il 31-8-1888.

Egli ha lasciato un biglietto nel quale dice di aver messo fine ai suoi giorni perchè malato e assillato dai debiti. Sul luogo si sono recati i carabinieri della «Principale».

La soddisfazione di Stresemann in un discorso ad Amburgo

BERLINO, 21

(F.A.) Il ministro degli esteri Stresemann ha fatto ad Amburgo la visita da tempo annunziata e rimandata poi in seguito al prolungarsi dei lavori di Ginevra. Ieri sera nel gran salone delle feste al Palazzo di Città il Senato di Amburgo ha offerto un banchetto al quale, oltre al corpo consolare, assistevano tutte le notabilità del commercio e dell'industria della grande città anseatica.

Dopo i discorsi di saluto dell'autorità, Stresemann ha risposto con un discorso importante per il momento in cui è fatto e per essere il primo da lui tenuto dopo il ritorno da Ginevra. Rilevata la grandezza e la importanza di Amburgo e le sue benemerenze verso il Reich germanico, Stresemann è venuto a parlare della politica estera, le cui basi — ha affermato con soddisfazione — gettano radici sempre più profonde, precisamente in quegli ambienti che prima mantenevano verso di essa un atteggiamento di dubbio e di avversione.

A proposito dell'ultimo discorso al Reichstag, ha affermato di poter constatare che, malgrado le profonde divergenze nella politica interna, le oscillazioni di questa non possono produrre cambiamenti di sorta nelle direttive della politica estera.

Letteratura vittimistica tedesca sull'Alto Adige italiano

VIENNA, 21

(A.T.) L'associazione «Andrea Hofer» continua a Vienna la sua propaganda per l'Alto Adige e per l'«anschluss». La «Reichpost», organo del gabinetto Seipel, dà un esteso resoconto di una adunanza tenuta ieri, che intitola: «Il martirio dell'Alto Adige». De Veraouz parlò del processo di Verona facendo credere che gli imputati abbiano sofferto torture inenarrabili nelle prigioni italiane. Il solito padre Innerkoffhen dichiarò che il popolo tedesco non dimenticherà mai l'Alto Adige e che l'Italia invano si opporrà all'unione dell'Austria alla Germania. Dopo avere ringraziato il Ministro degli esteri austriaco per l'appoggio dato più volte, concluse con patetico istrionismo dicendo che Iddio solo sa quello che farebbe la nazione germanica, che sta tutta dietro i tedeschi dell'Alto Adige, se il governo italiano osasse mettere al confino i loro capi.

Fascista torturato a New York da quattro sovversivi

NEW YORK, 20

Il fascista Salvatore Russo membro del Fascio «Mussolini» di New York veniva venerdì sera aggredito, percosso e torturato a sangue da quattro antifascisti e quindi abbandonato in condizioni pietose.

Il fascista ricoverato all'ospedale, per quanto le ferite siano numerose e gravi, potè essere dichiarato fuori pericolo.

Sei operai annegati per il naufragio di un pontone

EMS, 21

Un grosso maglio installato su due pontoni per piantare alcuni pali di una diga in costruzione è caduto nel fiume durante le operazioni. Uno dei pontoni è affondato. Sei operai sono annegati.

Impressionante sciagura a Verona

VERONA, 21

Ieri mattina verso le 7.30 fuori di Porta Nuova, rimpetto al Cotonificio Veneziano, un giovane verniciante testè congedato dal servizio militare Adami Ettore d'anni 23 nativo di Caselle, attraversando in bicicletta il viale dei Castagnari è scivolato e, cadendo, è andato a ruzzolare sotto una vettura tramviaria della linea di S. Lucia.

Il manovratore ha dato subito i freni ma causa la brevissima distanza l'investimento non si potè evitare. Il povero e infelice giovane, travolto sotto la pesante mole ha riportato la frattura del cranio ed è morto poco dopo.

Il conducente è fuggito per evitare l'arresto preventivo.

Dopo il sopraluogo dei carabinieri, la salma del povero Adami è stata rimossa.

Biscazzieri sorpresi a Trieste

TRIESTE, 21

Una squadra di agenti ha fatto nottetempo una irruzione in un'abitazione dei bassifondi, dove si teneva una bisca. Furono tratte in arresto 15 persone, tra cui tre pregiudicati trattenuti e gli altri, tutti di Barletta, rimpatriati. La bisca era tenuta da una donna nella stanza che le serviva da dormitorio. Essa infatti al momento dell'irruzione dormiva in un giaciglio con un bimbo stretto al collo. Gli uomini invece se ne stavano attorno ad un tavolino illuminato da una lampada a petrolio, in mezzo all'abituro.

[Le] origini della Rinascenza nel Veneto

[Mode]stamente Giuseppe Fiocco intitola il [rec]ente bel volume edito in nobi[le] veste tipografica dalla Casa A[...] di Bologna, *L'Arte di Andrea Man[tegna]*, titolo che più particolarmente si [addice] agli ultimi degli undici capitoli [in cui] si divide il libro. Ma, come lo [stesso] autore avverte, rifare le vie che [all'in]izio del grande padovano ebbe a [perco]rrere per arrivare alla maturità [e al]la gloria, conoscere ed approfon[dire] le direttive secondo cui si formò e [svi]luppò la sua pittura austera ed [...]ntina, in cui l'arte della Rinasci[ta ...] trovò la sua più alta conclu[sione], significa appunto ricercare e stu[diare] alla luce della storia e della cri[tica] gli elementi, le opere che concor[sero a] determinare l'ambiente, il clima [...] in cui lo spirito, le tendenze [e i te]mpi nuovi ebbero a penetrare e [a]ffermarsi in terra veneta, donde [...] frutto magnifico, l'arte man[tegne]sca.

[Poi]chè la terra madre della Rinasci[ta] artistica d'Italia fu stilisticamente [...]almente la Toscana, ogni ri[cerca] ed ogni studio rivolto ad indagare [le or]igini della Rinascenza tra noi, do[veva] naturalmente tendere a delineare [e ap]profondire le relazioni che inter[corse]ro nel campo dell'arte fra Tosca[na e] Veneto, a circoscrivere il campo [d'azi]one, a determinarne i modi e gli [effe]tti fattivi, così da ricavarne un [qua]dro sintetico, da cui ne riuscisse [chiari]to e lumeggiato questo importante [e co]mplesso periodo della storia arti[stica] del Veneto.

[Gi]useppe Fiocco da alquanto tempo [ave]va posto gli occhi su questo fonda[menta]le problema e i suoi studi par[ziali], che apparivano di quando in quan[do su]lle Riviste su questo argomento, [erano] spiragli di luce che egli veniva [gra]dualmente aprendo in questo suo [campo] di ricerche, erano gli elementi [che] egli andava gradatamente [racco]gliendo a sostegno di una più vasta [...]ne.

.·.

[Che] la Toscana avesse influito e con[tribui]to al formarsi della Rinascita ar[tistica] nel Veneto, legato per tradizio[ne e] per gusto, per intimo bisogno a [...]e e a forme d'arte in profonda [antitesi] con l'arte nuova fiorentina, era [già] affermato fin dal tempo del Va[sari,]che aveva a più riprese riferito [come] stato il Veneto mèta e campo di [lavor]o per alcuni fra i più noti e fer[venti] campioni della rinnovata arte di [Tosca]na: studiosi moderni avevano ri[preso] questa antica notizia, avevano [confe]rmata e provata alla luce di con[crete] testimonianze di opere la presenza [...] di tali artisti toscani, ma non [aveva]no mai affrontato a fondo e nella [sua] totalità il problema, nè si erano [prova]ti a determinare quale parte a[vesse] [ciascu]no di questi maestri spettasse e [quale] azione insieme avessero eserci[tato] nel preparare l'avvento dell'arte [nuova] tra noi. Il merito dello studio del [Fiocco] è di aver saputo raccogliere e [ordi]nare le sparse fila del tormentato [proble]ma, di avervi guardato acutamen[te, stu]diato con larga e seria prepara[zione d']indagine critica, storica e sti[listica, e] di aver con chiarezza e con [...] lumeggiati in pochi capitoli, [gli a]spetti fondamentali del problema: [che] il Fiocco si riassume principal[mente], se non esclusivamente, nel cam[po del]la pittura.

[L'a]rte di Andrea Mantegna è alla ba[se de]lle sue ricerche: le quali si svol[gono] pertanto di preferenza nel campo [pittori]co e plastico quale doveva pre[senta]rsi nel primo cinquantennio del [...] nei due principali centri artistici [del] Veneto, a Venezia ed a Padova. [L'un]o e l'altro, e specialmente il pri[mo, i]n piena fioritura gotica, tutto sche[mi d]ecorativi di un'arte fatta di elegan[ze l]ineari e cromatiche, tutta curve ed [a]ttacciamenti, tutta bagliori d'oro e [di co]lori lucenti.

[In]capace non solo di rinnovarsi, ma [di vi]vere, di fiorire con sole forze pro[prie,]l'arte veneziana ha bisogno di trar[re n]uovi alimenti fuori dalla cerchia [del]le sue lagune: e se dapprima la Si[gno]ria veneziana invita per le pitture [del]l'aula maggiore del suo Palazzo Du[cale] artisti di tendenze affini al gusto [pre]valente, maestri che ancora par[teci]pano della corrente gotica quali Gen[tile] da Fabriano e Pisanello, che qui [sog]giornano insieme al semigotico fio[ren]tino Dello Delli (che il Fiocco andò [a st]udiare ed a conoscere nelle sue cer[te e] pressochè ignote opere nel vecchio [duo]mo di Salamanca), contemporanea[men]te per il loro S. Marco, per la chie[sa] sovrana della città, i veneziani si [rivolg]ono a maestri fiorentini della nuo[va] scuola: sono i Lamberti, padre e [figlio,] Nicolò e Pietro, i primi ad appa[rire], ed aiutati da un gruppo di altri [arti]sti toscani, quali Giovanni di Mar[tino] da Fiesole e il Rosso Fiorentino, [lavor]ano c. il 1415, come già il Pao[letti ebbe] a dimostrare con l'aiuto di te[stimo]nianze storiche, la loro dimora co[min]ciando tracce vaste e luminose [della] loro feconda attività non solo in [S. Ma]rco, ove lavorano intorno al fan[tasioso] coronamento gotico della Basili[ca, m]a ove provvedono di poi al risarci[mento] costruttivo dei danni da essa sof[ferti] dopo il terribile incendio del 1419, [ope]rando altresì in Palazzo Ducale [a pre]parar capitelli e sculture per la [nuova] ala della fabbrica verso la Piaz[zetta] attendendo alla esecuzione del [monu]mento al Doge Tommaso Moceni[go] a S. Zanipolo, ed alla deliziosa lu[netta] esterna della Cappella Cornaro ai [Frari,] prototipo di eleganza alla scul[tura] locale, e ad altre numerose scul[ture] che il Fiocco ha potuto rintraccia[re.]L'arte loro di transizione, gotica[...]tiana in origine, ma non estranea [al rinn]ovamento stilistico donatelliano, [rius]cì più facilmente a penetrare, più [facil]e e più compresa nell'ambiente [venez]iano dominato dal pieno gotico [...]: è il primo passo perchè Vene[zia,]in questo faticoso formarsi del suo [gusto] artistico, si disponesse nei de[cenni] successivi ad accogliere le espres[sioni] di un'arte ben più austera e co[stru]ttiva, qui recata da alcuni fra i più [insig]ni apostoli del nuovo verbo della [Rinas]cita fiorentina: da Paolo Uccello [chiam]ato a riorganizzare l'estinta scuo[la mu]saiva di S. Marco e qui rimasto [dal 1]425 al 1433, da Andrea del Casta[gno], della cui possente pittura monu[men]tale, aspra, ma solida, in cui riec[heg]gia la parlata di Masaccio suo mae[stro], è arrivata fino a noi una traccia, [...], sicura e luminosa della sua attività, gli affreschi absidali della chiesa di S. Zaccaria, che il maestro fiorentino datava 1442 e firmava insieme al suo collaboratore Francesco da Faenza: «affreschi che, come osserva il Fiocco, attendono da cinque anni dalla loro scoperta una necessaria e prudente ripulitura». L'arte severa e precisa, semplice e monumentale della nuova pittura toscana, non poteva però non lasciare anche nel nostro ambiente una qualche traccia sui maggiori maestri nostri di transizione, su Pisanello, su Jacopo Bellini, che specialmente nei suoi preziosi libri di disegni, rivela l'ansia della sua anima per conquistare i nuovi elementi, mettendo insieme, ma non riuscendo mai a fondere, la tradizione gotica da cui l'arte sua moveva con l'amore per il nuovo, a cui egli tendeva.

Chi in terra veneta avrebbe sopra tutti incarnato la nuova corrente e di questa sarebbe stato il campione più fulgido, doveva uscire non già da Venezia, che altre idealità di colore e di luce nutriva nel suo seno, per il fiorire della sua arte futura, ma da Padova, in cui gli esempi toscani, pur giunti in ritardo di qualche anno in confronto di Venezia, avevano lasciata traccia non meno larga e profonda. A Padova il contributo toscano portava i nomi degli stessi Lamberti, di Filippo Lippi, il frate gaudioso, di Paolo Uccello, forse dello stesso Andrea del Castagno, di Donatello: il frutto magnifico, in cui doveva sfociare e concludere questa salda e larga preparazione toscana, ha nome Andrea Mantegna.

E qui il Fiocco sulla scorta sopratutto dei ben noti documenti scoperti dal Lazzarini ed illustrati dal Moschetti riprende in esame la condizione dell'ambiente pittorico padovano in cui ebbe a formarsi l'educazione del giovane precocissimo Mantegna, e combattendo la tradizione locale che faceva dello Squarcione il gran nume dell'arte padovana, ne limita l'importanza, ne esamina l'attività appena sufficiente, mettendo in giusto rilievo quanto poco valesse l'azione artistica di questo sarto-ricamatore, accaparratore di scolari e di lavori, con contratti furbeschi, più che vero maestro e grande artista, in confronto del fervore ardente che l'arte nuova dei maestri toscani recava con sè. E' attorno a questi che si raggruppano i giovani artisti della scuola padovana, da Giovanni Storlato a Nicolò Pizzolo, da Ansuino da Forlì ad Andrea Mantegna, e poi ancora da Marco Zoppo a Giorgio Schiavone. Il campo di azione ove si afferma la nuova arte in contrasto con la tradizione gotica rappresentata dai Vivarini è la celebre Cappella Ovetari agli Eremitani: qui l'arte della giovane scuola padovana rifulge di gran luce e il ventenne Andrea Mantegna appare veramente l'eroe trionfatore. E allora il suo campo di azione si allarga: da Padova il giovane artista passa a Venezia ove non manca di influire sulla maggior famiglia di pittori nostri, dei Bellini, con cui, come è noto, stringe anche rapporti di parentela sposando la figlia di Jacopo: ed a Venezia, anzi, prima di chiudersi nella magnifica solitudine dei suoi sogni classici a Mantova, alla corte dei Gonzaga, a Venezia stessa lascia traccia della sua attività che il Fiocco oltre che riconoscere, seguendo in questo il Venturi, nella collaborazione a completare l'ultimo riquadro dei mosaici della cappella dei Mascoli a S. Marco, la «Morte di Maria», ha giustamente ritrovato nel fregio di putti, con cui si incorona il nobilissimo cenotafio, degno di un toscano, eretto alla memoria di Federico Corner nella omonima cappella dei Frari.

Così si chiude e si conclude questo originale e sicuro e ben costrutto studio di un cinquantennio di pittura veneta che pone salde basi e acute considerazioni nell'esame di un periodo tanto importante quale è quello che precede e prepara l'avvento e il fiorire di vita propria della scuola veneziana: studio tanto denso di pensiero e di dottrina, quanto ne è facile e suadente la forma: due qualità che ben di rado appaiono riunite insieme, quasi che dottrina e erudizione dovessero esser sempre sinonimi di pesantezza e di noia.

Giulio Lorenzetti

TEATRI E CONCERTI

"La lampada alla finestra,,

Tre atti di G. Capriolo

(Goldoni, 20 dicembre 1926)

Dieci anni or sono, il figlio giovanetto di Sir Edward Campbell è scappato nottetempo dalla casa paterna, e da allora il babbo suo, poveretto, mezzo pazzo di dolore pone ogni notte sul davanzale d'una delle finestre terrene della sua piccola casa, una lampada accesa. In cucina un pò di fuoco, del pane, del vino. Chissà che il figlio gli torni, che lo chiami la luce di lontano, ch'egli oda l'invito del rifugio, ch'egli trovi subito subito, la luce di una fiamma vigile e mai spenta, il tepore di un focolare, riposo e ristoro.

Adesso nella casa di Sir Edward Campbell è Daisy la figliola sua e Margareth la vecchia governante. Daisy sa, purtroppo, la sorte del fratello: era discolo, è scappato, ed è morto disonorato nella cella di un reclusorio; la fanciulla ha versato la piena del suo immenso dolore nel cuore di Sir Godfreg Fielding, suo fidanzato, ha detto il suo schianto alla vecchia Margareth: ma ha lasciato al povero padre mezzo mentecatto il conforto della sua benda, perchè accenda ogni sera la face, della sua speranza, perchè aspetti con l'ansia d'ogni notte il suo povero figlio che non può tornare.

Una notte, passano a caso per la strada assorta sotto il gran plenilunio maggiolino, due tristi e sperduti compari: uno è un ragazzo vagabondo e l'altro è un professore di liceo scacciato dalla cattedra perchè vendeva i diplomi a dieci sterline l'uno. I due passeggeri, spossati e digiuni, al veder quella lampada accesa le si avvicinano curiosi; guardano dentro la casa, sentono odor di cucina, pensano bene di entrarvi per vedere se non sia caso di consumare un pranzetto senza pagare lo scotto.

Detto e fatto entrano lemme, lemme, frugan qua, frugan là, s'accorgono che ci sarebbe il pranzetto e il modo di inaffiarlo con mezzo bicchiere di «wisky», ma ecco che per l'imbandigione fanno un po' di rumore; la gente di casa si desta e i due ospiti singolari son presi con le mani sul sacco.

Senonchè davanti a quel bel ragazzotto si sbarrano gli occhi del vecchio: — E' adunque arrivato il figliolo? Invano il monello vagabondo, e il professor di liceo, e Daisy e la governante tentano di disilludere il povero Sir Edward Campbell: egli sente la voce bugiarda del suo misero sangue malato, vede negli occhi del ladro gli occhi del figliolo, vede nel suo profilo decisi e inconfutabili i tratti di famiglia. La figliola protesta, vince a stento il bisogno di gettare davanti al suo babbo la terribile verità che ha nel cuore, lancia occhiate di fuoco al miserabile intruso; ma Dick, ch'è il monello, rimane; rimane col suo bieco compagno, mangia, beve, dorme, comanda a bacchetta come fosse davvero l'erede universale.

E ne ha colpa? No. Non è stato lui a volerlo, ha insistito anzi, ha insistito con tutte le sue forze per scapparsene via dopo il pranzo, per finir la sua strana avventura portandosi via il ricordo di un'ora serena vissuta e la dolcezza di un'occhiata azzurra donatale senza volerlo dalla bionda Daisy. Ma adesso a quella dolcezza s'è un poco avvezzato; gode di quell'affetto del vecchio che tutto l'avvolge come in un trepido manto di dolcezza; e adagio, adagio sente anche l'amore per Daisy che gli fiorisce nel cuore.

Il fidanzato della giovane miss non è in fondo che un uccellatore di doti, Dick lo sa e durante un colloquio piuttosto agitato con Daisy sta per dirglielo; ma si pente vuol lasciare anche a lei la sua benda e le promette di partire, e le stringe le mani e l'attrae e la bacia perdutamente sulla bocca.

Quel bacio è la fine del sogno: adesso bisogna partire. Al vecchio che vuol trattenerlo singhiozzando in ginocchio ai suoi piedi, ancora egli dice di non esser suo figlio, di provar la nostalgia della strada, la sete degli orizzonti, il pazzo bisogno delle partenze nelle vie senza un ritorno. E il povero vecchio impazzito insiste che gli basta crederlo il figliolo; averlo così come un sogno, come il dono dell'illusione più bella. Ma Dick strappa gli ormeggi, getta la giubba e in maglia e per la finestra come nella notte dell'arrivo scappa come Mignon in braccio del destino.

L'autore di questa commedia avverte che il lavoro è stato ispirato da una leggenda irlandese. E può darsi benissimo che così sia. Certo la patetica vicenda è narrata per filo e per segno come questa del Capriolo in un romanzo inglese la cui traduzione è stata pubblicata una dozzina d'anni fa in un fascicolo del «Romanzo mensile» col titolo di «Un allegro vagabondo».

Derivazione a parte, la commedia è una cosettina, leggera e ammanierata assai. Ma sopratutto ingenua: ingenua nel disegno dei personaggi, ingenua nel tratteggio delle situazioni, ingenua negli sviluppi, ingenua nella sceneggiatura.

A prescindere da Sir Godfrey Fieldnig fidanzato cacciatore di sostanze tutti gli altri personaggi sono sentimentali: sentimentale il vecchio padre, sentimentale la figlia, sentimentale la serva, sentimentale il degenere professor di liceo, sentimentale perfino Dick vagabondo e scavezzacollo.

Ora avviene che tutti codesti tenerissimi temperamenti han bisogno una volta o l'altra di sfogo e il male si è che questi sfoghi il pubblico li presente un minuto prima che si sferrino e il peggio ancora si è che quando arrivano si risolvono in delle tiratine che tra sospiri e lagrime pare non abbiano a finire mai più.

V'è dappertutto, è vero, un soave profumo di soffusa poesia, e v'è una garbata scioltezza di dialogo, e qualche scena incisa con mano assai felice che rivelano nel giovanissimo autore un assai promettente scrittore di teatro. Il finale del secondo atto, per esempio, è raggiunto con molta finezza e si risolve con un tratto delicatissimo; ma tutto ciò a nostro avviso non basta a render vitale la commedia

La quale iersera ebbe un'esecuzione assai armoniosa da parte di tutti. Memo Benassi in un personaggio sì refrattario, ad essere vissuto qual'è quello di Dick, falso, incoerente e confuso, ebbe momenti di efficacissimo impeto drammatico e giocò con certi effetti di mezzatinta di squisito buon gusto. La Sanguinetti ci diede un delicato profilo di Daisy e la colorì con molta finezza dando alla bionda creaturetta un'espressione assai notevole per semplicità ed efficacia.

Il Petacci un pò esuberante a tratti, ci parve altrove commovente per sincerità e felicissimo per vigoria di accento, ed ottimi come sempre furono il Simoneschi, lo Stival, la Patrioli e la Saraceno.

Il pubblico non troppo numeroso accolse cordialmente la commedia e chiamò gli interpreti alla ribalta due volte alla fine di ogni atto.

e. z.

Gualtieri Tumiati al Goldoni

Ricordiamo che domani sarà al Goldoni per una sola sera la Compagnia del Teatro Stabile di Roma, la quale diretta da Gualtiero Tumiati e ricca di tutto il suo ottimo complesso di attori e di attrici e della sua lussuosa messa in scena rappresenterà l'ultima fortunatissima commedia di Molnar: «Giochi al castello».

Si tratta di una commedia gaia e piacevolissima che ha ottenuto all'«Odescalchi» di Roma un successo vivissimo, tanto da essere replicata trentasei sere di seguito davanti ad un pubblico gremitissimo.

Quello di domani sarà adunque un avvenimento d'arte col quale si inizia, può dirsi, il promettentissimo carnovale del Goldoni.

Un concerto di E. Scarlino a Bologna

Sabato sera Eriberto Scarlino ha tenuto un concerto pei soci della Università popolare di Bologna, ottenendo un successo eccellente di applausi e di chiamate.

La critica bolognese è concorde nell'affermare che lo Scarlino è artista degno di alta considerazione e tale da onorare il pianismo italiano, mentre nota che egli suonò da artista accorto, misurato e pieno di controllo. Assai ammirato fu il suo tocco netto ed incisivo, come la sua meccanica fresca, brillante, sicurissima.

Specie nelle musiche dei clavicembalisti egli seppe trascinare l'uditorio che lo fece segno durante tutta la serata alle feste più cordialmente espansive.

Il Quartetto veneziano a Londra

Il Quartetto Veneziano del Vittoriale, composto di Luigi Ferro, Vittorio Fael Oscar Crepax e Edoardo Guarnieri, ha suonato in questi giorni due volte a Londra per quella Società delle Musiche contemporanee ottenendo un successo schietto e calorosissimo, del quale ci giunge l'eco concorde dell'ammirazione della stampa londinese.

Il «Times», fra l'altro dice che i quattro strumentisti veneziani dimostrano una potenza non comune di penetrare la musica rilevandone il suo significato completo.

«Il loro suono è puro, piuttosto portato ad una qualità chiara, vibrante, ma che è capace di espandersi a grandi sonorità quando è necessario. Il loro ritmo, equilibrio e giuoco delle parti è degno della lode più alta».

Il «The Observer», dopo avere notato l'equilibratissima esecuzione di alcune pagine del Malipiero e dell'irlandese Wood aggiunge: «I Veneziani hanno reso splendidamente il finale del Quartetto del maestro Vood, quasi fossero nati in Irlanda».

Parlando ancora di questi concerti il «Manchester Guardian», il «Daily Mail», il «The Daily Telegraph», il «Morning Post», lo «Star», ed altri giornali di minore importanza, elogiando tutti calorosamente le eccelenti qualità individuali e d'assieme che formano dei quattro giovani e valorosi archi veneziani, uno dei complessi del genere più notevoli e più ammirati per finezza o profondità di interpretazione, come per la dovizia e la perfezione dei suoi mezzi espressivi.

FENICE

Mentre le prove del coro sono già state incominciate fin dal giorno 14, le prove d'orchestra sotto la guida del maestro Ghione hanno avuto inizio da sabato 18. Si stanno preparando le opere *Amore dei Tre Re* di Italio Montemezzi che andrà in scena domenica 26 corr. giorno di S. Stefano ed *Elixir d'Amore* di Donizetti che andrà in scena martedì 28 corr.

Come abbiamo annunciato dell'«Amore dei Tre Re» saranno interpreti Lina Scavizzi, il tenore Sampere, il baritono Mangeri ed il basso Autori.

Oggi arriverà il maestro Montemezzi che desidera assistere alle prove della sua opera, e che molto probabilmente interverrà alla prima rappresentazione.

Sono pure a buon punto le prove dell'opera «Elixir d'Amore» che avrà, come è noto, ad interprete il tenore Hipolito Lazaro. Il pubblico ha pienamente riconosciuto la serietà degli intendimenti artistici che guidano la Direzione del nuovo Ente, accorrendo con insolita frequenza a prenotarsi i posti in abbonamento, così che la stagione promette di riuscire brillantissima.

Parto trigemino a Marostica

MAROSTICA, 20

Ieri mattina la signora Cuman in Marchi Uris del luogo diede alla luce tre bambini: tanto la madre che i bambini godono ottima salute.

Sicurezza a teatro

Le centoventi sale di spettacolo romane e le decisioni della Commissione di vigilanza :: :: :: :: ::

ROMA, 21

Da quando il tragico incendio ha distrutto il teatro *Apollo*, si fa un gran parlare delle sale di spettacoli cinematografici e di varietà e quindi del lavoro che la commissione per la vigilanza degli spettacoli sta in questi giorni compiendo per operare un'energica revisione e garantire così nel miglior modo possibile l'incolumità degli spettatori e degli artisti nell'eventualità di un incendio.

Roma conta ben 16 teatri, quattro varietà, tre ritrovi notturni, undici cinema-varietà, 53 cinematografi, undici sale cinema-filodrammatiche e 22 locali di carattere parrocchiale. Da tre giorni la commissione ha esaurito l'esame dei 16 teatri e dei quattro varietà esistenti in Roma.

Da tale opera di controllo, dalle indagini minuziose compiute in ciascuna sala sono emerse parecchie gravi circostanze che se non hanno costretto la commissione a giungere alla chiusura dei locali, come è avvenuto soltanto per il teatro *Valle*, hanno messo i funzionari nella necessità di impartire ai proprietari e impresari precise disposizioni che dovranno essere osservate nel più breve tempo possibile.

Il maggior inconveniente rilevato è indubbiamente quello dei camerini tributari, cioè dei camerini che non hanno ingresso proprio, uscite e scale indipendenti, ma la cui praticabilità è legata strettamente al palcoscenico. Essendo stati molti dei teatri romani costruiti in epoca piuttosto remota, l'inconveniente dei camerini tributari del palcoscenico si è rivelato con grande frequenza. E' stato per questo che la commissione, tagliando corto ad ogni indugio dannoso, ha dato ai proprietari un tempo di quindici giorni per far eseguire un completo progetto di riattamento dei palcoscenici e per rendere indipendenti i camerini.

Nei cinematografi, oltre al problema delle uscite di sicurezza, dell'ingresso normale e delle bocche da incendio, oggetto della maggiore attenzione è la cabina di proiezione. E' quindi prescritto che le cabine si trovino sempre esternamente alla sala di spettacolo dalla quale devono avere un'indipendenza assoluta e con cui possono comunicare soltanto per mezzo di un foro attraverso il quale passa il fascio luminoso.

In fatto di cinema la commissione si è anche occupata della disposizione delle sedie nella sala, le quali secondo il regolamento non debbono essere più vicine fra una fila e l'altra di 32 centimetri. I gerenti di quei locali che non si trovano o non saranno trovati in regola verranno diffidati a compiere nelle sale tutte le modificazioni necessarie entro il solito limite, dopo il quale sarà ordinata la chiusura.

Fra le decisioni di massima vi saranno quelle dell'eccessivo affollamento specialmente nei cinematografi durante le giornate festive; quella della disciplina dell'entrata del pubblico all'apertura dei locali e infine l'altra assai importante riguardante il divieto di fumare nelle sale di spettacolo. S'intende che le conclusioni a cui giungerà la Commissione a Roma saranno applicate in tutte le altre città.

Tragedia tra maturi amanti

ovvero le parentele complicate

LONDRA, 21

(C.C.) Un'immensa impressione ha prodotto, specialmente nell'alta società di New York, una tragedia passionale i cui protagonisti sono la signora Ingersell moglie del famoso industriale fabbricante di orologi a buon mercato, e il sig. Probasco, un ricchissimo possidente, cognato della signora Ingersell.

Costei, che aveva 56 anni, si era separata l'anno scorso dal marito il quale aveva scoperto una tresca che rimontava ad una dozzina d'anni, fra la moglie e il sig. Probasco. Questi, un vecchio settantenne, aveva sposato una sorella della signora Ingersell, dalla quale si era separato tre o quattro anni addietro per la stessa ragione.

I due maturi amanti avevano avuto in questi ultimi tempi molti dissapori. Ieri il Probasco si recò a far visita alla signora Ingersell per annunciarle che aveva deciso di riconciliarsi con la propria moglie. La signora gli disse con apparente tranquillità: «Va bene, allora addio!»; poi fece il gesto di porgergli il cappello; invece con mossa fulminea estrasse una rivoltella da un cassetto e sparò due colpi al capo del Probasco; poi rivolse l'arma contro se stessa uccidendosi sul colpo. Il Probasco, condotto all'ospedale, potè raccontare come si era svolta la tragedia; ma non ostante ogni sforzo dei medici poche ore dopo moriva.

Spigolature

La «Revue des Deux Mondes» ha dato giorni sono il suo sesto banchetto annuale, sotto la presidenza di Paolo Bourget, che aveva a lato Millerand e il maresciallo Foch. La riunione era eccezionalmente numerosa. L'Istituto e l'Accademia francese erano largamente rappresentate. Luigi Bertrand, che è uno dei più antichi collaboratori, prese la parola in nome degli scrittori della «Revue». Tracciò un simpatico ritratto di Ferdinando Brunetière e rese un omaggio commovente a Paolo Bourget. Dopo di lui, sorgendo a parlare, Paolo Bourget applicava alla «Revue», fra poco centenaria, questa frase di Goethe: «Il capolavoro dell'uomo è nel durare». Che cosa intendeva dire Goethe, quando magnificava la durata? Semplicemente che essa suppone la più sacra delle collaborazioni, quella dei morti e quella dei vivi, e nei vivi il rispetto dell'eredità che essi hanno ricevuto e che dovranno trasmettere a coloro che verranno. Così è di una rivista, che dopo avere avuto per collaboratori Hugo e Balzac, Musset e George Sand, Taine e Renan fa largo appello ai «debuttanti che sono all'alba del loro ingegno e della loro gloria».

*

L'abitudine di masticare la gomma è ormai entrata negli usi americani, ha una tradizione di parecchi anni, ed una moltitudine sempre crescente di entusiasti consumatori dei prodotti che Mister Wrengley elargisce al pubblico e con i quali si è costruita una delle più importanti fortune nord-americane. Il «Chewing gum» serve a rompere la noia, serve a occupare fisicamente ed anche mentalmente — sì, anche mentalmente, perchè Wringley ha provato che fra le altre virtù la sua gomma stimola, eccita e rafforza i centri cerebrali e la fonte della creazione e delle immaginazione — il tempo durante il quale, o chiuso nello scompartimento ferroviario, o nella ferrovia sotterranea, o dentro un'automobile, l'americano è costretto per forza a star fermo, e lasciare lontano dagli affari il suo corpo ed il suo cervello. Lo spettacolo di decine e decine di persone riunite che masticano silenziosamente, facendosi un'infinità di smorfie grottesche le une in faccia alle altre, non è di facile descrizione, mentre è invece di divertente effetto. Gli alienisti nord-americani hanno una nuova forma di pazzia da registrare, da analizzare: la mania di masticare la gomma, con casi crescenti ed interessanti. Così la «Gazzetta del Popolo».

*

Il dottor Meese di Lipsia pubblica uno studio sulle prospettive della professione medica, nel quale si rilevano cifre e si leggono avvertimenti che faranno meditare anche fuori di Germania. E' raccomandabile in questo momento lo studio della medicina ai giovani che escono dal liceo? Gli studenti iscritti presso le varie Facoltà di medicina della Germania superano del 100 per 100 la riserva normale per colmare i vuoti dei professionisti attualmente attivi. Il corso di medicina è — fra tutti i corsi accademici — il più lungo e il più dispendioso. La vastità del campo scientifico, obbligando il medico alla specializzazione, limita la cerchia dei suoi possibili pazienti, sì che uno specialista deve lavorare dieci o dodici anni prima di formarsi una clientela che gli permetta di vivere decorosamente. Prima della guerra si contava un medico per 2270 persone; oggi ce n'è uno ogni 1475, e nelle grandi città uno ogni 900. Alle osservazioni del dott. Meese se ne possono aggiungere altre fatte da una personalità del mondo medico berlinese e che cioè non solo il numero dei medici è cresciuto in modo impressionante quanto la salute pubblica — grazie al popolarizzarsi delle cognizioni igieniche, delle consuetudini sportive — è in genere migliore che per il passato. Qualche tempo fa, occupandosi del medesimo problema, il redattore scientifico di un giornale berlinese lanciava una proposta radicale: chiudere le Facoltà di medicina in tutta la Germania per la durata di dieci anni. «Abbiamo — diceva tanti medici da smaltire!». Così «La Gazzetta del Popolo».

*

La casa editrice viennese Zsolnay — si legge nel «Momento» ha recentemente pubblicato un'importante collezione di lettere di Verdi. Nell'estate del 1847 Verdi passò diverse settimane a Londra, da dove scrisse interessanti lettere. Si lagnava del clima e della fuliggine e chiamò Londra «la città senza sole». D'altra parte egli la descrisse in un'altra lettera come una «magnifica città». «Questa non è una città; è un vero mondo. La sua gigantesca estensione, la sua ricchezza, la bellezza delle sue strade e la pulizia delle sue case: tutto ciò è incomparabile e voi rimanete colpiti nel visitare le banche e i docks. Chi può resistere a questo paese? I dintorni di Londra e il panorama vicino alla metropoli è bellissimo. Non mi piacciono parecchie abitudini inglesi o piuttosto esse non sono indicate per gli italiani. Quale assurda impressione si crea quando si vogliono copiare occasionalmente gli inglesi in Italia!».

*

Il poeta Theodor Däubler recensisce con simpatia sul «Literarische Welt» di Berlino, il «Viaggio in Italia» di Rolf Schott, e noi stimiamo opportuno riassumere ciò che i due stranieri dicono intorno a noi, tanto più che secondo il Däubler il libro dello Schott è uno dei più significativi dopo quel famoso di Goethe. Corinto, Bisanzio imperiale sono sparite, ma Napoli continua a generare dall'intrico angusto delle sue vie la più completa «grecità». Napoli ha un ritmo di vita mostruoso, rimane la città più greca, la città più primordiale d'Europa. Capri, Sorrento, Pompei, Pesto rivelano al viaggiatore tedesco profondi significati dell'antichità classica o medioevale: i cedri e gli aranci di Sorrento sono immagini corporee del paradiso medioevali; il tempio di Poseidone a Pesto esprime che lo spirito era tutto materia, e la materia tutto spirito. A Roma lo Schott si trova come a casa sua, in perfetta famigliarità, come per l'influsso di una o più vie anteriori; il travertino degli edifici sopravvive ai secoli nella sua elastica porosità. Quanto a Michelangelo, «bisognerebbe credere in lui perchè è un prodigio assai più spirito che anima». Raffaello commuove lo Schott come una figura dell'antichità che sta per diventare mistica in quanto si presenta come un'altra sintesi, una personificazione di tutta la volontà di espressione del suo tempo, in cui era possibile che un solo uomo compisse tanto, mentre intorno a Fidia lavorò una schiera di artisti contemporanei. Leonardo, personalità gigantesca, rivela il mistero della colletività, prolunga in sè la vita dell'anonimità che è la caratteristica dell'arte apollinea.

Trenta morti a New York di cui cinque italiani

NEW YORK, 20

Una grossa chiatta avente a bordo settanta operai di Edgewater nello stato di New Jersei, urtava nelle acque di New York all'altezza della 120.a strada contro un banco di ghiaccio ed affondava. Si deplorano trenta morti di cui cinque italiani.

Nell'anniversario del martirio di Oberdan è stato solennemente inaugurato nell'interno del palazzo delle Assicurazioni Generali a Trieste un altorilievo in bronzo alla memoria dei funzionari caduti per la Patria nella guerra di redenzione.

CRONACA DI VENEZIA

La questione del pilotaggio
obbligatorio e facoltativo

Riceviamo a proposito della questione del pilotaggio obbligatorio nel porto di Venezia la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo anche perchè ci dà il modo di dichiarare che il nostro precedente articolo non intendeva affatto diminuire i meriti e le tradizioni del corpo dei piloti veneziani, ma impostare uno dei tanti aspetti del problema portuale di Venezia dove tutto concorre a tener alto il prezzo delle operazioni commerciali mentre tutti gli sforzi si fanno negli altri porti per ribassare cotesto prezzo. E di ciò una riprova può essere il pilotaggio facoltativo concesso a Trieste in confronto a quello obbligatorio di Venezia. Prendiamo atto, tuttavia, dell'ultima parte della lettera nella quale si accenna alla possibilità di temperamenti e ci auguriamo che questi si attuino sulla maggiore scala possibile.

Ecco la lettera:

« *Ill.mo Sig. Direttore*,

Nel numero 364 del suo pregiato giornale, è stato pubblicato un articolo, nel quale, prendendo lo spunto dalla notizia della costituzione di un regolare Corpo di Piloti nel Porto di Trieste, si compie una vera critica sulla funzione dei Piloti dei Porti, negando ad essa ogni importanza, fino al punto di definire il pilotaggio obbligatorio di Venezia «servizio superfluo e parassitario».

Ci sembra invero cosa assai strana che uno scrittore non certo profano in materia, possa essere giunto a conclusioni simili, in pieno contrasto con quanto è al riguardo ritenuto e praticato in tutte le Nazioni Marittime del mondo. Ed infatti il pilotaggio, antico, si può dire, quanto è antica l'arte di navigare, è tenuto dovunque nel massimo conto, ed è dappertutto regolato e protetto come un servizio pubblico della più grande importanza.

I progressi della navigazione e delle costruzioni navali, la rapidità dei traffici marittimi, lo sviluppo e il perfezionato attrezzamento dei porti, lungi dallo scemarne l'importanza l'hanno ancora più aumentata e ciò per ovvie ragioni. Per quanto provetto navigatore possa infatti essere il comandante di una nave, egli non potrà mai avere dei porti conoscenze così perfette e minuziose come il pilota di professione, il quale vive tutti i suoi giorni nel suo porto, non di altro occupandosi che di pilotare le navi e di eseguire i movimenti di esse nell'interno del porto stesso.

Data questa innegabile maggiore praticità del pilota rispetto al capitano che arriva dal largo, ne consegue la opportunità e la convenienza — anche a voler guardare la cosa dal semplice limitato punto di vista dell'interesse privato — di avvalersi dell'opera del pilota, per rendere sempre più improbabili eventuali disastri e danni, che per le grandi navi moderne ammontano generalmente a somme rilevantissime e tali, si noti bene, che una sola avaria può spesso costituire una spesa superiore a quella che complessivamente occorrerebbe per retribuire il pilota per diecine e diecine di volte...

Nè valore alcuno ha l'argomentazione addotta dall'autore dell'articolo, secondo la quale, avendo l'armatore strettamente legata la sua fortuna a quella della sua nave, saprà ben pensare ad adottare tutti quei provvedimenti che si rendono necessari al buon andamento della navigazione, senza bisogno di costrizioni legislative. E' evidente che se si accettasse un simile principio, assolutamente antigiuridico, si potrebbe venire alla conclusione che non occorre fare obbligo all'armatore di affidare il comando della sua nave a persona munita di determinati titoli e requisiti, giacchè la molla dell'interesse personale agirebbe anche e specialmente in questo caso per fargli scegliere un elemento di provata perizia e capacità. E lo stesso potrebbe dirsi per gli altri ufficiali e per tutto il personale di bordo.

Gli è che la navigazione — più che ogni altro atto produttivo — non può essere considerata come un fatto privato. Essa rappresenta un rilevante interesse collettivo, e alla inte[...] della nave non è legata solo la borsa del proprietario, ma anche e sopratutto la vita dell'equipaggio e dei passeggieri. Ecco perchè il legislatore giustamente interviene a regolare ogni atto ed ogni funzione inerente alla navigazione, pilotaggio compreso. Ed ecco perchè, come è parere dei competenti, e come viene oggi praticato presso tutte le nazioni marittime, il pilotaggio, salvo necessarie ed opportune esenzioni, deve essere obbligatorio in tutti i porti, in modo da impedire che un armatore od un capitano, per realizzare il risparmio della pur modesta spesa che importa l'uso del pilota, non cagioni danni più o meno notevoli alle persone e alle cose.

Il pilotaggio è oggi obbligatorio in quasi tutti i porti del mondo (le eccezioni sono limitatissime) e la tendenza all'obbligatorietà si è andata accentuando in questi ultimi tempi ed è stata accolta in tutte le legislazioni marittime, tanto che la Grecia e la Russia, che erano fra le pochissime nazioni marittime di una certa importanza che non avevano il pilotaggio obbligatorio, lo hanno ora adottato in tutti i loro porti.

In quanto poi alle considerazioni che fa l'autore circa i danni che derivano al commercio di Venezia dall'obbligatorietà del servizio di pilotaggio, non possiamo fare a meno di rilevare quanto esse siano esagerate, o, per meglio dire, insussistenti. Infatti le tariffe di pilotaggio, che nei nostri porti sono, fra l'altro, di gran lunga inferiori a quelle dei porti esteri, anche quando saranno opportunamente migliorate, rappresenteranno un gravame medio di appena 15 o 20 centesimi per tonnellata di stazza netta, gravame veramente irrisorio rispetto a tante altre spese portuali che a Venezia sono notevolmente superiori a quelle di Trieste. Senza contare poi che, sia a Venezia che negli altri porti, i piloti, che — sia detto a loro vanto — sanno comprendere e sanno venire incontro alle necessità nazionali, sono disposti a concedere tutte le possibili agevolazioni alla bandiera nazionale.

Voglia, Sig. Direttore, accogliere i più vivi ringraziamenti per l'ospitalità e i più distinti ossequi.

Cap. Andrea Cilento Segretario del Sindacato Nazionale dei Piloti dei Porti del Regno ».

Opera Nazionale Dopolavoro

Bozzetti e fotografie d'arte. — Domani alle ore 11 si inaugurerà in Palazzo Reale la Mostra dei Bozzetti e fotografie d'arte promossa dall'Opera Nazionale Dopolavoro. L'Ente di Venezia nell'approntare la Mostra è stato mosso dal desiderio di avvicinare quanto più è possibile i tesserati del Dopolavoro agli artisti. L'elevazione delle masse lavoratrici deve avvenire anche attraverso l'arte pura ed infatti è di sommo interesse controllare il numero elevatissimo di iscrizioni alla Sezione Arte Dopolavoro, diretta dal pittore Pomi. Sono centinaia e centinaia di impiegati commessi ed operai uomini e donne che chiedono di seguire il corso e sperano di arrivare se non alla produzione di primo ordine, a quella che permaterni, sia veramente quella pearfetta casa impiegando per allestirla tutte le ore disponibili.

Lo stesso concorso si verifica per la Sezione Fotografia. E' confortevole il movimento che si va delineando e tutto lascia prevedere che la nuova generazione, seguendo gli esempi paterni e paterni, sia veramente quella perfetta per vigore e fisico ed intelligente operosità che tutti auguriamo all'Italia.

Concorsi generali a cattedre
di Istituti Medi di istruzione

Con D. M. 10 novembre 1926 sono stati banditi 19 gruppi di concorsi generali per cattedre in Regi Istituti Medi di Istruzione di primo e secondo grado aventi anche efficacia abilitante all'esercizio professionale dell'insegnamento medio. Il bando è stato pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 10 novembre 1926 N. 259.

Ora ricordasi in proposito che il termine utile per la presentazione delle domande scade il 15 gennaio 1927 e che gli esami si svolgeranno nei mesi di marzo e aprile 1927. Il diario degli esami è indicato nella tabella B annessa al bando di concorso.

Le prove di esame, scritte o grafiche, dei concorsi: materie letterarie nelle scuole complementari; materie letterarie negli Istituti medi inferiori; materie letterarie nel ginnasio superiore; lettere classiche nel liceo classico; lettere italiane e storia negli istituti medi superiori; lettere italiane e latine e storia negli istituti medi superiori; lingua e letteratura francese; disegno, oltre che a Roma, avranno luogo anche in Bologna, Milano, Napoli, Palermo e Torino; e quello di maestra giardiniera a Roma e Milano.

Infine aggiungesi che le prove di esame si svolgeranno sui programmi per i concorsi generali e speciali a cattedre di Regi Istituti Medi di Istruzione e per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'insegnamento medio, emanati con R. D. 18 gennaio 1925 n. 175.

Studenti polacchi a Venezia

Ieri sera con treno speciale sono qui giunti da Varsavia 273 studenti polacchi guidati dai Padri Gesuiti. Gli studenti sono qui di passaggio: essi debbono recarsi a Roma per le feste giubilari di S. Luigi Gonzaga e di S. Stanislao Kolska.

La comitiva è stata ricevuta alla stazione dal Console di Polonia dott. Ferruccio De Lupis. Stamattina alle 8 assisteranno ad una Messa, che il Cardinale Patriarca celebrerà per loro, vestiti dei tradizionali costumi, indi accompagnati dal loro corpo musicale, visiteranno la città. Gli studenti proseguiranno domani alle ore 14 per Roma

Le monete in canale

L'ospite dell'asilo notturno di S. Chiara Casson Francesco fu Luigi di anni 37 ieri sera alle ore 22 veniva sorpreso in Salizzada S. Giovanni Grisostomo dai vigili Busetto e Bressan a elemosinare. Mentre essi gli si avvicinavano per chiedergli le generalità e porlo in contravvenzione egli, con gesto rapido gettava una manata di monete in canale con l'intenzione evidente di far sparire... il corpo del reato. I vigili però ritennero che il Casson con tale mossa intendesse oltraggiarli e per tale fatto lo arrestarono.

Manifestazioni di plauso
per la conferma del segretario provinciale fascista

Ieri l'avv. Vilfrido Casellati ha ricevuto la visita del Prefetto gr. uff. Iginio Coffari e del Podestà on. Conte Pietro Orsi, che si sono con lui vivamente compiaciuti per la sua conferma a Segretario Politico Federale.

Ieri stesso, poi, l'avv. Casellati ha fatto visita d'omaggio a Sua Eminenza il Cardinale Patriarca il quale, nella circostanza, gli aveva fatto pervenire espressioni di viva cordialità.

Intanto alla Sede della Federazione Fascista continuano a giungere a fasci i telegrammi ed i dispacci di autorità, di fascisti ed ammiratori del Segretario Politico. Fra questi, degni di rilievo quello di S. E. il Ministro Giuriati il quale così ha scritto:

« Gregario disciplinato ricambio al mio capo provinciale il cortese saluto lieto se potrò coadiuvarlo nell'assolvere il delicato ponderoso incarico. - *Giuriati* ».

E quello dell'on. Casalini, in risposta ad un messaggio augurale dell'avv. Casellati, che così dice:

« Ringrazio e le porgo compiacimento di tutto il Polesine che un nostro camerata sia stato confermato a reggere Fascismo glorioso di Venezia - *Casalini* ».

Hanno inoltre inviato le espressioni del loro compiacimento: il Vice Prefetto cav. uff. dott. Giovanni Zattera, il R. Provveditore agli Studi comm. Gasperoni, il Presidente della Congregazione di Carità comm. Pietro Spandri, il Presidente dell'Istituto Federale di Credito gr. uff. Max Ravà, il Segretario della Federazione degli Enti Autarchici rag. cav. Arturo Sears, il cav. Eugenio Genero, il cav. Ferruccio Asta, il Console della M.V.S.N. co. Giandaniele Elti di Rodeano, l'avv. Gianni Brunetta, il giudice avv. Luigi Marinoni, il Direttore del Teatro La Fenice comm. Ferrante Meconati, il cav. Angelo Angeli Commissario del Circolo Fascista di S. Croce, la Direzione dell'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie, il dr. Gerardi, il sig. Angelo Castellani del Consorzio fra le Cooperative di Lavoro, e molti altri.

L'Istituto S. Marco ha così telegrafato: « Istituto Medio Libero Commerciale «S. Marco» che si onora averlo consigliere sua Giunta Vigilanza, gioisce meritata riconferma Segretario politico Fascismo Veneziano. Augura che proseguendo Sua opera illuminata possa rendere sempre più Venezia regina Mare nostrum, industrie e commercio. - Vice Presidente: *Cadel comm. ing. Attilio* ».

Una circolare dell'on. Turati
per la rivista "Le Tre Venezie,,

All'inizio del terzo anno di vita della Rivista mensile illustrata « Le Tre Venezie », secondo, della sua trasformazione fascista compiuta a cura della Federazione Provinciale Veneziana, il Segretario generale del Partito on. Augusto Turati, ha voluto dare la sua alta sanzione all'opera editoriale che il fascismo veneziano ha con nobiltà di intenti intrapreso e con lusinghiero successo persegue, inviando ai Segretari federali delle provincie trivenete la seguente circolare:

« Egregio Camerata: La Rivista mensile illustrata « Le Tre Venezie » ha iniziato la sua pubblicazione con l'intento di portare a conoscenza dell'Italia e degli stranieri le bellezze naturali ed artistiche, le attività economiche, le manifestazioni sociali e politiche, le opere e le imprese che sotto il Regime fascista concorrono a dare nuova vita e valore alle Provincie trivenete.

« Nel programma della Rivista è specialmente considerata la illustrazione delle terre Dalmate a indelebile memoria dell'italianità dell'opposta sponda adriatica.

« Invito tutte le Federazioni delle Tre Venezie a portare il loro contributo di collaborazione e di propaganda a questa iniziativa, senza dispersione di forze nella creazione di altre pubblicazioni del genere.

« Il Segretario Generale del Partito Nazionale Fascista: f.to: **Augusto Turati** ».

Questo alto riconoscimento rende la Rivista « Le Tre Venezie » l'unica grande rassegna illustrata del Partito nelle nostre Regioni. Il suo sviluppo, l'arricchimento del testo, dovuto ad eminenti collaboratori, l'autorità conferitale dal Partito, e infine la veste lussuosa, varranno ad assicurarne nel nuovo anno una sempre maggiore diffusione e una rapida, fiorente ascesa.

Un acrobata non desiderabile

I brigadieri Puma e Zuccarello hanno ieri arrestato al Cinema Nazionale un acrobata, che faceva un numero di varietà, perchè contravventore al foglio di via obbligatorio e al divieto di rimanere nel Regno. Si tratta dell'ungherese Ignazio Lichtig di anni 26 da Budapest, inviato alla frontiera in data 13 ottobre 1924. Egli sarà tradotto sotto buona scorta fino al confine.

La reclame luminosa del Prestito

Per iniziativa del Comune domenica i pompieri hanno allestito in campo S. Bortolomeo, sul coronamento dela casla all'angolo di calle dell'Olio a destra di chi viene dal campo, una gigantesca reclame luminosa che avanza in estensione tutto l'edificio. Sul quadro spicca su tre righe a lettere gigantesche l'ammonimento: «Italiani, sottoscrivete al Prestito del Littorio».

Ieri e oggi la popolazione che trascorreva in quel sito centralissimo leggeva e ammirava la splendida e colossale reclame che illumina di un fascio di vivida luce tutto il campo, come se fosse giorno.

L'Istituto S. Marco all'on. Orsi

L'Istituto San Marco ha inviato al Co. Orsi Podestà di Venezia, il seguente dispaccio:

« Giunta Vigilanza; Giunta Esecutiva; professori, alunni Istituto Medio Libero Commerciale «S. Marco», hanno appreso con vivissimo compiacimento nomina, primo docente fascista a Podestà di Venezia. Possa essa città sotto Sua illuminata guida ritornare regina mare nostrum industrie e commercio. — Accolga nostro gioioso alalà. — Vice Presidente **Cadel** Ing. Comm. **Attilio** ».

Offese e grida sediziose

Dietro denuncia del signor Aquino Menesio di anni 23, abitante a S. Lio in Corte del Fruttarol e direttore del Bar Venezia al Ponte dei Baretteri, il tenente Oscar Tosi della Milizia Fascista, con i capisquadra Della Torre Mario e Secchieri Eugenio, l'altra notte alle ore tre traeva in arresto il comunista Francesco Rossetto di anni 30, abitante a S. Lio, il quale si era reso colpevole di offese al Primo Ministro perchè parlando nel Bar stesso alla presenza del Menesio e del suo banconiere Marchi Arturo, abitante a S. Marco 4727, aveva inneggiato alla repubblica sovietica gridando: « Viva Lenin, viva la Russia, non ho paura dei fascisti... » e qui minacce e poi anche ingiurie contro il Primo Ministro.

Dalle testimonianze si desume che il Rossetto era alquanto brillo ma non così da non sapere quello che si facesse. In casa gli è stato poi trovato un nastro di velluto azzurro appartenente ad una disciolta cooperativa fra panettieri iscritta allora alle leghe rosse.

Il Rossetto è stato inviato alle Carceri di S. Maria Maggiore e denunciato all'autorità giudiziaria per offese al Primo Ministro e grida sediziose.

Il Solazzo trasportato
dal carcere all'Ospedale

Il feritore del Senatore prof. Giordano, Pasquale Solazzo che, come i lettori già sanno, pochi giorni dopo il suo ingresso nelle carceri di S. Maria Maggiore per scontarvi la pena di dieci anni di reclusione inflittagli dalla giuria popolare, tentava di uccidersi lanciandosi da un ballatoio alto più di dieci metri da terra, è stato passato iersi sera alle 9 dall'infermeria del carcere all'Ospedale civile, ritenendosi che qui possa essere meglio curato della probabile frattura del collo del femore destro, che si produsse cadendo.

Il Solazzo è stato ricoverato nel reparto chirurgico del prof. Giordano, in quanto vi è la consuetudine al nostro Ospedale che gli entrati nei giorni pari per la chirurgia vengano affidati al primario prof. Giordano, quelli nei giorni dispari al primario prof. Velo.

Il dr. Agostinelli assistente del Senatore ha subito prodigato al ricoverato le sue cure, mentre il brigadiere Casella dell'Ufficio di P. S. dell'Ospedale disponeva per il piantonamento del Solazzo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.49; tramonta alle ore 16.28 — Luna tramonta alle ore 10.20; leva alle 19.42.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 1.20 e 11.25; Basse ore 6.20 e 18.50.

Ieri 21, a Venezia, temperatura massima 9.5; minima 1.3. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 756.2.

I corsi d'acqua della Regione sono quasi stazionari ed in lenta diminuzione: Livenza, Frassine e Po in morbida; Isonzo, Piave, Brenta Gorzone e Adige in debole morbida; Tagliamento e Bacchiglione in magra.

Una disgrazia in Marittima
Operaio travolto dall'argano

Verso le tre del pomeriggio di ieri l'operaio ferroviario Angelo Padovan di anni 36, abitante in Campiello della Masena agli Ognissanti 1476 C. addetto all'argano elettrico del binario esterno della Piccola Velocità, attendeva al suo lavoro di avvolgere attorno all'argano in moto una grossa corda, la cui estremità era attaccata ad alcuni carri che dovevano essere sotto scarico sulla banchina.

Non si sa come, il fatto si è che ad un certo momento il Padovan si impigliava con la gamba sinistra tra la corda e l'argano. Il poveretto nella terribile stretta, urlando di dolore, veniva trascinato dall'argano per parecchi giri, strisciando riverso col dorso per terra. Dovette alla sua presenza di spirito, che non lo abbandonò neanche nel momento tragico, se non ebbe il capo gravemente contuso, giacchè riuscì a salvarsi la testa ponendo rapidamente le braccia dietro la nuca.

Presenti alla disgrazia erano alcuni altri operai e facchini della Cooperativa S. Lucia, che si precipitarono al soccorso. Tolsero lestamente il gancio che assicurava la corda ai carri e poi, tenendo sollevato il disgraziato, sciolsero i giri di corda liberando il Padovan che, posto su una gondola, fu trasportato all'Ospedale Militare di S. Chiara, accompagnato dai facchini Giovanni Ferretti e Luigi Fabbro.

Dall'Ospedale di S. Chiara, con l'autoambulanza della Croce Rossa di S. Basegio, il Padovan fu poi trasportato all'Ospedale Civile e qui ricoverato di urgenza nel reparto del prof. Delitala. Nello spaventoso infortunio il poveretto ebbe fratturata la gamba sinistra e contuso il torace tanto che, se non avvengono complicazioni, gli vorranno ben due mesi per guarire.

Cronaca varia

Caduta in un ponte. — La maestra Carolina Alberi, Cannaregio 4313, in seguito a caduta sul Ponte Pasqualigo a S. Canciano si produceva la frattura del malleolo destro, per cui venne ricoverata all'Ospedale. Guarirà in un mese.

Una pietra dall'alto. — Il muratore Ettore Fontana di anni 53, Dorsoduro 2628, mentre stava lavorando nella casa in restauro di Zara Emilio in Calle della Testa è stato colpito da una pietra caduta dall'alto al vertice del capo. Si ebbe una ferita che il medico di guardia dell'Ospedale giudicava guaribile in giorni dieci.

Un segantino ferito. — Il segantino Alberto Petito di anni 53, Castello 2340, lavorando con la sega circolare all'Ospedale civile si feriva all'indice della mano sinistra. Guarirà in dieci giorni.

Sotto una putrella. — Il muratore Riccardo De Cassal di anni 31, Dorsoduro 2356, lavorando nell'Albergo Internazionale rimaneva con la mano sinistra sotto una putrella di ferro schiacciandosi le dita. Guarirà in 10 giorni.

Coi frantumi di un vetro. — Il vetraio Poli Amedeo di anni 19, S. Polo 1445, mentre lavorava presso la Ditta Maffioli in Calle dei Fuseri a S. Luca coi frantumi di vetro si tagliava la mano destra. Guarirà in giorni dieci.

Una bambina ustionata. — La piccina di 5 anni, Maria figlia di Sergi Eugenio, che abita alla Giudecca 910 è stata ieri ricoverata all'Ospedale nel riparto dermatosi per ustioni alle gambe guaribili in giorni quindici riportate rovesciandosi addosso una scodella di brodo bollente.

Caduto in bacino Orseolo. — Il trentenne Giovanni Simonato abitante a Cannaregio 3447 ieri sera alle 20 è stato ricoverato all'Ospedale colla frattura del malleolo della gamba destra e una ferita lacera alla fronte guaribile in giorni trenta riportata scivolando e cadendo in Bacino Orseolo alle ore 17.

Una lussazione a una gamba. — Il gasista Molin Giuseppe di anni 69, a Cannaregio 305, è stato ricoverato all'Ospedale con una lussazione alla gamba sinistra e una ferita lacera al naso riportata ieri ser cadendo in Campo Ss. Filippo e Giacomo. Guarirà in venti giorni.

Nella punzonatrice. — La ventenne Fornaro Enrichetta dimorante alla Giudecca 718 ieri è ricorsa all'Ospedale perchè nello stabilimento Junghans lavorando a una macchina punzonatrice ebbe prese e asportate le ultime falangi del dito mignolo e medio della mano sinistra. Guarirà in una ventina di giorni.

Ustionato al viso. — Per ustioni al viso è stato ieri ricoverato all'Ospedale il fabbro Lacchin Giuseppe di anni 19 abitante a Cannaregio 2662. Lavorando nell'officina di Antonio Cardina a Cannaregio 6275. Fu investito dalla fiammata di vaso di cera, accesosi improvvisamente.

Nel Porto di Venez[ia]

Piroscafi arrivati il 20 dicembre: ... rin Sanudo» M. N. da Trieste con ... — «Gaz» ital. da Novorossik con ...

Arrivati il 21 dicembre: «Barion» ... da Alessandria con merci — «Duino» ... da Fiume con merci — «Adria» ital. Trieste con merci — «Aurora» ital. Braila con cereali — «Palatino» ital. Gravosa con merci — «Cervino» ital. Smirne con merci.

Spedizioni del 21 dicembre: «Magda» ... per Marinpol vuoto — «Leopolis» ital. Trieste con merci — «Barion» ital. Alessandria con merci.

Partenze del 21 dicembre: «Leopolis» ital. per Trieste — «Barion» ital. per ... lessandria — «Magda» ellen. per Mari...

Carichi speciali: Pir. «Aurora» ital. ... rivato il 21 dicembre da Braila ... tonn. 600 granaglie, all'ordine, Racc... dato a G. Radonich.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento natanti e manipolazione delle merci ... giorno 20 dicembre.

Piroscafi e velieri a banchina 19; ... saro 3; totale 22. Arrivati 2; partiti ...

Merci scaricate a bordo: rinfuse ... 6958; merci varie tonn. 837; totale ... 7795.

Merci caricate a bordo: rinfuse ... 80; merci varie tonn. 305; totale ... 385.

Mano d'opera impiegata nel Porto: ... pagnie 98; uomini 917 — Carri ... 335; scaricati 130 — Stato atmosferico ... reno.

Piroscafi ai quali si può radiotelegra[fare]

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere ... Globo alle quali può essere appoggiata ... corrispondenza radiotelegrafica diretta ... seguenti piroscafi italiani in viaggio ... giorno 22 dicembre 1926:

«Ammiraglio Bettolo» a Dakar — ... dere» a Gibraltar Rock — «Oracolo» ... Bombay Radio — «Esquilino» a ... Radio — «Giulio Cesare» a Fernando Noronha — «Martha Washington» a ... santo — «Principessa Maria» a ... Radio — «Re Vittorio» a Olinda ... buco — «Sofia» a Capo Spartel Radio, Napoli Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi ... vrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario. Nome del piroscafo. Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di ma[re]

Marittimi chiamati all'imbarco per ... giorno 22 dicembre:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — ... 839 — Giovanotti di coperta 43 — ... di coperta con navigazione 38 — ... coperta senza navigazione 134 — ... chisti 11 — Operai meccanici 257 — ... tricisti 1 — Ingrassatori 15 — ... 244 — Carbonai 110 — Cambusieri ... Cuochi 1 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 3 — Guatteri 18 — Mozzi di ... mera con navigazione 23 — Mozzi di ... mera senza navigazione 5 — Motoristi ...

I marittimi che cadono ammalati ... vono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per ... vitare di venire cancellati dal ruolo.

Stato civile di Vene[zia]

Nascite del 18: Maschi 6, femmine ... totale 14.

Matrimoni del 18: Fioravanti V... pittore con Hoyt Elena civile celibi — Navarro rag. Guido impiegato ferroviario con Bassani Giuseppina casal. celibi — Santini Angelo meccanico con Spessotto Maria Luigia casal. celibi — Jaszka ... to maresciallo capo RR. CC. celibe ... Toppi Jole civile vedova.

Decessi del 18: Mason Giacobbe di 74 ved. muratore — Marco Levis ... r. pens. — Zecchi Luigi 45 id. com... impieg. — Strano Alfredo 44 id. ... so — Battaggia Rosa 72 ved. ... De Cristofaro Fortunata 72 id. r. pens. Gabotti Maria 69 id. casal. — Gobbo ... gia 70 con. id. — Grassi Teresa ... id.; tutti di Venezia.

Nascite del 19: Maschi 5, femmine ... totale 9

Matrimoni del 19: Vianello Aurelio ... chista marittimo con Calegheris ... sarta. — Folin Angelo muratore con ... gliapietra Luigia casalinga — Fabbro ... tonio impiegato d'albergo con Fabbro ... resa sarta — Marino Giuseppe ... con Caramacro Enrica Alice casal. — ... ziol Vittorio ortolano con Fratin ... idem; tutti celibi.

Decessi del 19: Vianello Natale ... 71 con. pens. — Zaghi Carlo 58 cel. ... — Santin Maria 73 ved r. pens. ... di Venezia.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" - N. 30

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL — *Proprietà riservata*

Un bel mattino in cui dormiva ancora saporitamente, giacchè a questo riguardo era più felice di un re, non essendo costretto di alzarsi presto per andare al lavoro, fu destato di soprassalto da un rumore di passi vicino alla sua porta.

Un buon colpo di scure l'aveva scosso, e la voce brusca del nuovo capo dei guardiani di Varannes aveva echeggiato come una tromba.

— Ehi! Trucheux dormite ancora, bello mio?

Egli si era alzato.

Per ricevere i visitatori non ebbe tempo di aprire la porta: essa volò in frantumi.

— Bisogna sloggiare, amico mio, — continuò il guardiano. — La capanna sarà demolita.

Il mendicante volle parlamentare, ma le istruzioni erano formali.

Il nuovo proprietario aveva ordinato di battere la capapola. Egli non voleva fannulloni nei suoi boschi.

Allora Trucheux aveva fatto un pacco degli oggetti di sua proprietà, senza resistenza e si era seduto ai piedi di una grossa quercia per assistere a questa distruzione, che gli sembrò peggiore dei saccheggi degli Unni e dei Vandali.

Il lavoro non fu lungo.

Dopo un'ora gli operai del castello l'avevano ridotta in un mucchio di legname, buono soltanto per essere bruciato.

— E adesso, — aggiunse il guardiano, — bisogna prendere la via dei campi e non ritornare più.

Trucheux se ne andò senza mormorare, col cuore gonfio, e si stabilì a un chilometro di distanza, sull'orlo del bosco di Candeilles, in un'altra capanna, brutta e fabbricata senz'arte dai carbonai, nell'inverno scorso.

Egli rimpiangeva la sua dimora. Nemmeno ricordava più da quanto tempo la considerava come suo dominio, più di venticinque anni, sicuramente.

Eppure la tristezza non proveniva nè dalla demolizione della casa, nè dall'ingiuria che gli facevano scacciandolo come un animale malefico.

Egli se ne consolò facilmente, e, del resto era un conto da regolarsi tra lui e i nuovi proprietari di Varannes.

Con gli antichi, egli aveva tutto a sua disposizione, era felice come un principe. Nessuno lo arrestava; poteva passeggiare dove più gli piaceva, come se fosse stato il padrone della terra.

Ma la perdita di questi godimenti non era grossa.

In mancanza dei giardini di Frègault, egli possedeva i campi di trifoglio, i prati verdeggianti, le aiole di fiori dei Pallois, alla Grande Noe, ove egli era come in casa sua.

I cani lo conoscevano e gli andavano incontro facendogli carezze.

Veronica, la buona vecchia, aveva sempre qualche pietanza riservata per lui, in un canto.

Essi rimanevano a parlare per ore intere, mentre le piccole serve, sotto gli ordini della governante battevano il burro o preparavano la cena.

Lo stesso era alla Vannerie, in casa di mastro Lecuyer.

Trucheux non ignorava che essi avevano comperato le loro fattorie per niente; ma essi erano contadini, non è vero? Erano andati ad offrirle loro. D'altrone, essi non avevano fatto nessun torto alle piccole orfanelle, giacchè i Frègault avrebbero avuto le terre insieme al resto per un prezzo derisorio.

Non l'aveva dunque nè coi Pallois, nè con mastro Lecuyer per quello che avevano fatto. Essi avevano pagato coi loro soudi della buona terra, per coltivarla, e farvi crescere delle belle raccolte condurvi a pascolo il bestiame.

Era sempre tanto di preso ai Frègault. Tanto meglio. Gente da nulla quei bottegai!

Ciò che rendeva Trucheux di umore cupo, erano le due orfanelle, alle quali pensava continuamente.

Il povero diavolo le amava.

Bisogna affezionarsi a qualche cosa in questo mondo. Era lì che andava il cuore del mendicante. Egli le adorava, specialmente Andreina.

Serafina si salverebbe sempre; ella era forte e coraggiosa; ma che ne sarebbe della povera zoppa, così gracile, così sofferente, in quel Parigi ove ella era perduta e doveva languire e spegnersi nella noia e nelle privazioni?

Egli le aveva conosciute tutte e due fin da bambine, ed esse non gli avevano fatto mai cattiva accoglienza.

Al contrario, discorrevano con lui e gli davano tutto quello che voleva.

E con che buona grazia!

Quanto ai Frègault, che lo aveno scacciato da casa sua, egli non gli odiava propriamente parlando. Li disprezzava come il fango delle sue scarpe.

Dopo tutto che cosa erano essi per pavoneggiarsi tanto a Varanens?

Merciaioli mercanti di stoffe, venditori di cappelli.

Egli conosceva a Nogent dei negozianti ricchissimi; certamente essi non avrebbero potuto comperare il dominio.

I parigini avevano botteghe più grandi e vedevano più gente; ecco tutta la differenza.

Nogent non è Parigi.

Trucheux ne ragionava, la sera, coi Pallois, e con Veronica, per ore intere.

Del resto, era il soggetto di tutte le conversazioni del paese.

Giuseppe Pallois, nell'andare alla Villette, aveva veduto il gran bazar.

Vi aveva comperato stoffe di ogni specie per i vicini dei dintorni, che gli davano sempre commissioni quando si recava a Parigi.

A sentirlo, il Filo della Vergine era grande quanto Nogent, o per lo meno quanto il più grosso borgo del circondario.

I commessi vi brulicavano come pecore in un ovile.

Alle porte si vedevano continue processioni di donne, più numerose di quelle della festa del « Corpus Domini »; si disputavano le mercanzie come se le avessero regalate.

Eppure non le regalavano, altrimenti i Frègault non avrebbero guadagnato così grosse somme.

Si facevano pettegolessi su Varannes e i suoi abitanti.

Il giovane aveva più pochi giorni di vita; gli eccessi lo avevano condotto rapidamente alla fine.

Nella giovane signora tutto era eccentrico; ella indossava abbigliamenti chiassosi ed aveva un contegno così ardito che faceva stupire le buone donne del villaggio.

E quanto danaro spendeva!

Ella andava alla stazione di Nogent con vetture che non si rassomigliavano mai.

Ne aveva di tutte le specie, più brillanti le une delle altre, a due e a tre cavalli; aveva domestici che si chiamavano John e Bob. Ella li cambiava a ogni passeggiata, ma cambiava anche spesso i suoi compagni di viaggio.

Essi erano più numerosi delle vetture, alcuni erano biondi, altri neri, altri ancora grigi; Giuseppe Pallois veniva meno dalla commozione nel descriverli e pareva che avesse con tutti la stessa intimità.

Ne chiacchieravano a Nogent, a Corubert e anche più lontano.

Ella non usciva mai col marito, il quale rimaneva sempre rinchiuso nel ca... lo ed era molto se di tempo in tempo faceva vedere alle finestre. Era ... gravemente.

Ma la moglie aveva salute per due; sua faccia scintillava.

E' una gran bella giovane, — di[ceva] Giuseppe Pallois con gli occhi ... di cupidigia. — Si vede bene che ella ha passato la sua vita nel ... le ragazze sono gialle come ... avvizzite come funghi di otto giorni.

Bisognava sentire anche Trucheux ... contare alla Grande Noe, sotto la ... del cammino, le sue notizie del ...

Lo avevano scacciato dal dominio ... volevano vederlo nemmeno nei ... del castello. Egli era troppo fiero ... mendicante, per lasciarsi cogliere ... lo, ma ciò non ostante, era facile ... per lui, di sapere quello che vi ...

Egli passava a traverso i boschi ... una lucertola, e sarebbe stato abile ... za furbo quel guardiano che lo avesse ... teso schiacciare una sola foglia ...

E così giungeva alle scuderie, ... circondate da conigliere.

Job e Bob, James e Dick, ... era una folla d'inglesi nelle scuderie ... tavano i loro padroni come gli ... nuti; persone che si atteggiavano a lords e che non erano altro che ... di cotone!

E bisognava sentire le confidenze ... scambiavano sui Frègault i ... giovani, sui Grant ... gruzzolo, sul veterinario ... valli, e specialmente sulla vecchia ... lioni, una donna da non trascurare ... vera gallina dalle uova d'oro!

(Continua)

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Fra i bimbi della zona allogena

Risultati mirabili di un'opera silenziosa

Siamo stati in questi giorni a visitare gli asili che l'opera di assistenza «Italia Redenta» ha nel Tarvisiano, ed abbiamo assistito alla distribuzione fatta ai bambini dei doni natalizi, inviati loro dal Comitato centrale, dal Comune di Udine e dalla gentile Segretaria dell'Opera per il Friuli, N. D. Elodia di Caporiacco che ha voluto intervenire a tutte le distribuzioni, nonostante il rigore della stagione e la lontananza.

Ciò che l'Italia Redenta compie ai confini della Patria deve essere segnalato, lodato, incoraggiato. Lassù, nei villaggi, ove ancora vigono tradizioni, usanze, linguaggio allogeni, l'«Italia Redenta» porta fra i bimbi la voce della Patria, i libri della nostra lingua, i nostri insegnamenti. Raccoglie in numerose, capaci e luminose aule i piccoli, da loro la refezione meridiana, li custodisce e, per opera di gentili e pazienti maestre, vere pioniere di italianità, li istruisce nella nostra lingua, li educa ai nostri sentimenti, li lega alle nostre istituzioni. Si può dire che entrano nell'asilo allogeni e ne escono piccoli italiani che parlano, scrivono, cantano la nostra lingua.

Abbiamo sentito da essi cantare la Marcia Reale e l'Inno «Giovinezza»; declamare in Italiano le poesie che si insegnano ai nostri bimbi; vedemmo i loro lavorucci intessuti o ricamati nei colori della Patria.

Chi pensa alla necessità che ai confini della patria vi sieno italiani fedeli, non può non ammirare ciò che quest'opera compie in mezzo a difficoltà immense, derivate dall'ambiente, dalla lontananza, talvolta dall'avversione contro ciò che è italiano. Un bimbo che esce da questi asili non dimenticherà mai ciò che ha imparato. Nè l'ambiente in cui vive potrà mai cancellare le orme che in lui sono state tracciate.

Perciò S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta, presidente effettiva dell'Opera, si occupa di essa con fine intuito e con mirabile energia; perciò il Duce la segue, con materiato consenso, in ogni sua esplicazione.

Visitammo gli asili di Fusine, di Valbruna, di Malborghetto. Vedemmo in ambienti prettamente allogeni salutare e plaudire l'Italia; e pensammo ancora una volta a Roma imperiale che assimilava i suoi popoli non solo colle armi ma anche con la forza del suo nome e della sua tradizione.

Sia lode a coloro che nella austerità e nel silenzio con alto sentimento di patriottismo lavorano per quest'opera di fede e di italianità.

Con compiacimento abbiamo notato l'intervento a queste festicciuole, che hanno un così alto significato, di tutte le autorità locali. Ovunque il Parroco, il Podestà, il maresciallo dei carabinieri, il maresciallo delle RR. Guardie di finanza sono stati presenti. E sono state presenti anche tutte le mamme dei bambini, molte delle quali, sul loro viso dalle caratteristiche di un'altra razza, avevano lacrime di commozione e di gratitudine.

Simpatica dimostrazione a Tarvisio degli studenti polacchi

Ieri sera alle ore 18 giungevano Tarvisio oltre 300 studenti cattolici polacchi che hanno poi proseguito per Venezia e Roma. Appena giunti sul suolo italiano, la banda che li accompagnava intonò fra le acclamazioni di tutti la Marcia Reale e l'inno fascista, l'inno polacco ed altri inni patriottici. I viaggiatori dei due treni fermi a arrivo e cioè quello diretto in Italia e quello che andava in Austria, scesi dagli scompartimenti, fraternizzarono con i giovani polacchi pure scesi dai treni insieme alla Milizia, ai ferrovieri italiani ed austriaci che salutavano romanamente ed inneggiavano all'Italia, a Mussolini, alla Polonia. Alla comitiva che si è fermata oltre un'ora e un quarto alla stazione — il termometro segnava oltre otto gradi sotto zero — i militi fascisti hanno offerto vino, birra e biscotti. Alla partenza del treno si ripeterono gli evviva entusiastici e la banda intonò ancora la Marcia Reale e «Giovinezza».

Il giuramento del Foro Udinese

Ieri nelle mani del Tribunale presieduto dal cav. uff. Giulio Zozzoli e composto dei giudici avv. Turchetti e Berretta e alla presenza del Procuratore del Re cav. uff. Guidorizzi, prestarono giuramento Avvocati e Procuratori del Foro Udinese.

L'austera cerimonia si svolse nella sala delle udienze civili. Tutti gli avvocati fascisti portavano la camicia nera. Prima della cerimonia prese la parola il cav. uff. Guidorizzi il quale fece presente l'importanza del nuovo rito voluto dal Governo fascista acciò tutti gli avvocati conformino la propria azione a quelle dei magistrati e del Governo.

Rispose a nome degli avvocati il comm. Renier il quale assicura il Tribunale che il Foro udinese sarà sempre all'altezza dei suoi sentimenti di provata rettitudine e di italianità.

Quindi tutti gli avvocati giurano con la seguente formula:

«Giuro di adempiere i miei doveri professionali con lealtà, onore e diligenza per i fini superiori della Giustizia e gli interessi superiori della Nazione.»

Le condoglianze del Prefetto alla Famiglia Simonetti

Il Prefetto di Udine comm. dott. Agostino Iraci ha inviato alla famiglia del compianto ed illustre friulano Ammiraglio d'Armata Diego Simonetti il seguente telegramma di cordoglio:

«All'unanime compianto per immatura perdita illustre valoroso ammiraglio unisco sensi io profondo cordoglio. - Prefetto Udine Iraci.»

Fornai senza bilancia

Perchè sprovvisti di bilancia e cioè perchè vendevano il pane a forme e non a peso, come vogliono le recenti ordinanze municipali comparvero ieri in Pretura fornai Verzegnassi Quinto fu Beniamino da Lumignacco, Faiza Delfino Sante, Francesco da Pavia di Udine, Pozzo Lino Alessio fu Augusto e Cogoi Alfredo fu Virgilio da Pradamano.

I primi tre dichiarano e dimostrano vendere il pane solo all'ingrosso e vengono assolti mentre l'ultimo si busca 750 lire di ammenda.

Deliberazioni della Consulta Comunale

Il Commissario del Municipio di Udine, comm. dott. Caveri, assistito dalla Commissione consultiva:

Ha approvato la sistemazione della pubblica illuminazione in via della Valle.

Ha autorizzato la costruzione di una nuova lapide-ricordo in memoria del pittore Giovanni Masutti da collocarsi nel tumulo dei benemeriti nel Cimitero Monumentale.

Ha autorizzato il locale rappresentante della Società Nazionale Olii Minerali ad installare un distributore automatico di benzina all'angolo tra il via B. De Rubeis ed il viale della stazione ed altro distributore in piazzale 20 Luglio angolo viale Duodo.

Ha autorizzato il prolungamento della tubatura dell'acquedotto nella terza via laterale sinistra di via Volturno.

Ha aggiornato la convenzione per l'attraversamento con condutture d'acqua della ferrovia Udine-Pontebba con l'Amministrazione Ferroviaria.

Ha approvato la situazione finale dei lavori di sistemazione dei viali di circonvallazione ad est della città appaltati all'Impresa D'Aronco.

Ha deliberato di applicare anche per l'anno 1927 l'aumento di un quarto della vigente tariffa daziaria.

Ha approvata la convenzione con la Società Tramvia Udine-San Daniele per la costruzione di un binario di raccordo del Cotonificio Udinese detto dell'Ancona alla linea tramviaria Udine-San Daniele.

Ha deliberato di applicare anche per l'anno 1927 l'imposta sulle industrie nell'aliquota del 3 per cento per i redditi di categoria B e del 2.40 per cento per i redditi di categoria C salva l'approvazione per ratifica del Superiore Ministero delle Finanze.

Ha deliberato di chiedere l'autorizzazione alla Giunta Provinciale Amministrativa ad applicare anche per il prossimo anno l'aumento del quarto sulle vigenti tariffe per le tasse sulle vetture pubbliche e private, sui domestici, sui cani, sui pianoforti e sui biliardi.

Ha deliberato di chiedere l'autorizzazione alla Giunta Provinciale Amministrativa per applicare anche per l'esercizio 1927 la tassa sul bestiame in misura superiore in un quinto a quella stabilita dalla tariffa del vigente regolamento comunale sospendendo l'applicazione della tassa stessa sui cavalli di lusso, sugli stalloni, sui cavalli, muli e bardotti da lavoro, sui puledri in genere fino ai tre anni e sui asini, ed inoltre per i suini, per le capre e per le pecore.

Ha concluso un accordo amichevole con la Ditta Lucio De Gleria per espropriazione terreno in piazzale Oseppo, necessario alla sistemazione dei viali di circonvallazione.

Ha deliberato di iniziare pratiche con l'Intendenza di Finanza per ottenere dal Demanio la cessione dell'intero fabbricato già sede delle Poste e Telegrafi.

Ha autorizzato il prolungamento della tubatura dell'acquedotto lungo via Tolmezzo per l'approvvigionamento idrico dei fabbricati testè costruiti dall'Ente Autonomo per le Case Popolari.

Ha autorizzato i lavori di riparazione al coperto della Terre di Porta S. Lazzaro adibita ad Asilo-Famiglia della Società Protettrice dell'Infanzia.

All'Università Popolare

Questa sera, alle ore 21, nell'aula Magna del R. Istituto Tecnico, il dott. Rivera della Chia parlerà su un argomento del più vivo interesse ed attualità: «Cocaina e cocainismo».

I biglietti d'ingresso sono in vendita presso la libreria Carducci, la Cartoleria Miani ed il bidello del R. Istituto Tecnico coi prezzi soliti.

In attesa delle esequie a Gemona alla salma dell'Amm. Simonetti

Oggi, mercoledì, giungerà a Gemona, proveniente da Pisa, la salma di S. E. l'Ammiraglio gr. uff. Diego nob. Simonetti. Il feretro verrà deposto nell'aula magna del Municipio parata a lutto. Fervono già i preparativi per elevare una degna camera ardente. I funebri avranno luogo giovedì alle ore 15 in forma solenne. La città è già imbandierata a lutto. Generale è il compianto per l'immatura perdita di così nobile e illustre concittadino.

Le Associazioni locali hanno inviato telegrammi di cordoglio alla famiglia Simonetti, alla vedova nobildonna Alina Bonfadini. Il Commissario prefettizio di Gemona cav. Celotti ha annunziato con un pubblico manifesto la morte dell'Ammiraglio e il programma delle esequie funebri.

Le operette al Sociale

Ieri sera, con grande successo, seguì l'annunciata rappresentazione della bellissima operetta «Madamoiselle Cyrano» del M.o Salvatore Allegra.

Tutti gli artisti vennero chiamati spesse volte alla ribalta. Molto piacque il brio e la spigliatezza della «tutta d'oro» Edy Wayland. Questa sera seconda rappresentazione con «Silhouette» del M.o Bellini, domani giovedì «La maschera nuda» e venerdì ultima con «La regina del Tango».

Cronaca di Gorizia

Cade nel Corno. — Presso il torrente Corno stanno lavorando alcuni operai per inghiaiare la strada. Uno di essi e precisamente certo Antonio Borgobello, di 55 anni, abitante in via Levada n. 13, volendo portarsi sulle sponde del torrente per raccogliere della ghiaia meso un piede in fallo, andò a ruzzolare nel torrente stesso riportando una ferita da taglio alla regione parietale destra.

Venne ricoverato all'Ospedale comunale e giudicato guaribile in una quindicina di giorni circa.

Una caduta. — Certa Stefanin Fabiani di 38 anni, abitante in via Polveriera, cadde a terra in malo modo riportando la frattura del radio destro ed emorraggia interna. Fu ricoverata a mezzo dell'autolettiga della Croce Verde all'Ospedale comunale e giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

Lo scoppio di un proiettile. — L'operaio disoccupato Vittorino Ibermol di 37 anni da Lucinico si trovava sul ponte Calvario alla ricerca di proiettili inesplosi per ricavarne il metallo utile onde poter trarne qualche guadagno.

Ad un dato momento avendo rinvenuto un proiettile cercò con una picozza di togliergli la corona di rame, ma l'ordigno gli esplose asportandogli il dito medio della mano destra. Fu ricoverato all'Ospedale Comunale di Gorizia.

Cronache provinciali

Pordenone

Pro Natale della Stampa. Altre offerte. Cotonificio Veneziano filatura tessitura lire 100; direttore Zuppingher Edoardo 15 e lire 5 ciascuno i sigg.: Scaramelli Giuseppe, Giani Italico; Venier Antonio; Zotti Renato; Zaghis Enea, Bressan Cesare, Ariot Aldo, Roviglio Girolamo; L. 100 cav. Francesco Asquini, Puppa Umberto L. 10; Gustavo Scarda L. 5, prof. cav. De Paoli 50; Del Favaro G.B. 25; E. Gaggero 15; cav. Pareschi 25; Menguzzi 10; E. Micheluzzi 10; cav. Brusardini 25; ing. A. Monti 15.

La P. S. per il Prestito del Littorio. — Gli agenti del locale ufficio di P. S. hanno sottoscritto al Prestito del Littorio per complessive L. 5700.

L'ultima della Isaplio. — Ier sera ebbe ottima accoglienza la «Mazurka bleu» al Licinio ed una gran folla applaudì tutti gli artisti specie l'ottima soprano Estellina ed il tenore cav. Bocci. La coppia Dezan-Faraboni dovette concedere vari bis.

Questa sera con «Addio giovinezza» la serata in onore del De Zan.

San Daniele

Prestito del Littorio. — Il Comitato locale per la propaganda per il Prestito ha iniziato il suo giro di propaganda incominciando dalla frazione di Villanova dove si recò accompagnato dal Sindaco del Comune gen. Ronchi, ricevuti in un'aula della scuola da tutti i capi famiglia della frazione. Parlarono applauditissimi il Presidente del Comitato cav. nob. Narducci, il cappellano della Frazione sac. Zuliani ed il gen. Ronchi, che approfittò dell'occasione per tessere l'elogio del Fascismo rivalorizzatore della vittoria, risanatore della Finanza e rivalorizzatore della lira ad onta di tutte le oblique manovre della plutocrazia nemica dell'Italia. Questa sera il Comitato terrà una riunione pubblica in borgo Sacco e quindi negli altri borghi. Dal modo con cui si svolge in questo centro la propaganda, si possono trarre i migliori pronostici per un'ottima riuscita dello scopo per cui si tegono le riunioni.

Associazione Commercianti. — Il Fiduciario dell'Ass. Fascista dei Commercianti sta lavorando alacremente per l'inquadramento nell'Associazione di tutti i commercianti del Mandamento, ed il lavoro è a buon punto, tanto che in brevissimi giorni vedremo questa grande associazione entrare a far parte della grande famiglia delle Corporazioni Fasciste per lo inizio di quel lavoro di ricostruzione economico che è auspicato da tutti. Della nuova Associazione faranno parte indistintamente tutti i commercianti del Mandamento.

Gemona

U. S. Gemonese-S. Rocco di Udine nella partita di Campionato — Il Gemona, impiegando la migliore foga ha attaccato subito le linee avversarie bersagliandone la porta. Le azioni erano condotte con ottima tecnica, specie dai duo Canciani e Cantoni, il primo specialmente in possesso di un splendido grado di forma. Solo al 20. minuto Fontanelli riusciva a violare la rete degli udinesi. Questi tentarono reagire dimostrando nella prima ripresa, grazie all'arbitro che concesse a loro favore un calcio di rigore, parecchi calci d'angolo e numerose altre punizioni, un leggero sopravvento. Pochi minuti prima della fine del secondo tempo gli udinesi pareggiarono. La ripresa ha avuto uno svolgimento meno vivace e le squadre si sono equivalse. Forse la squadra concittadina ha in questo secondo tempo lavorato con più sicuro stile facendo rifulgere il suo valore per l'individualità e per l'assieme. Al 15. minuto però gli udinesi con una veloce discesa segnavano il punto della vittoria.

Dei calciatori Gemonesi si distinsero: il portiere Baldissera che si prodigò in difficili parate l'attivissimo Fedi, Cantoni che si dimostrò un attaccante efficacissimo. Buono pure Venturini che ha dimostrato di possedere degli ottimi requisiti e sul quale i rosso-blu potranno certamente, e fra non molto, contare su di un centro sostegno veramente magnifico. Canciani ha dimostrato con tutta chiarezza una superba padronanza del pallone ed un senso distributivo quanto mai esatto. Arbitrò la partita il sig. Battocchi. Al pubblico tarcentino, a quello Gemonese ed ai calciatori rosso-blu il giudicarlo.

Lutto. — Domenica notte a Pisa, dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione si spegneva S. E. l'Ammiraglio Diego nob. Simonetti. Un destino implacabile ha strappato alla famiglia, agli amici, al Paese, a Gemona che gli ha dato i natali, l'illustre uomo nel pieno vigore della vitalità, nel pieno fervore dell'ingegno, nel colmo della attività.

Noi gemonesi non potremo mai abituarci all'idea di non vederlo più fra noi, semplice e gaio, con quei suoi modi improntati sempre ad un bonario ottimismo, ad un tenace sereno amore per la famiglia, per la Patria e per la vita. La morte non poteva essere più crudele; non poteva infierire contro un essere più buono nè distruggere una felicità familiare più modesta e perfetta.

In questi giorni luttuosi il nostro pensiero si rivolge commosso alla sventurata vedova, rinnovando a lei la espressione della nostra completa solidarietà nel dolore.

Fonte

miei distinti ossequi. — Il Podestà Van Axel Castelli Co: Giusto.

Sezione ex Combattenti. — Domenica scorsa, nella Sala delle adunanze, si radunarono oltre un centinaio di ex Combattenti, invitati dal Signor Podestà, per una prima intesa circa la cosituzione di una Sezione in Fonte.

Gli scopi della organizzazione furono molto bene esposti dal signor Podestà ed è sperabile che in breve tempo anche Fonte avrà la sua Sezione. Nè mancò il signor Podestà di rivolgere ai convenuti parole di incitamento per la sottoscrizione al Prestito del Littorio.

Alle parole del Podestà s'aggiunse un breve discorso del Direttore Didattico sig. De Paoli, il quale, accennato alle condizioni politiche e finanziarie dell'Italia all'epoca dell'avvento al potere del Governo Nazionale, s'intrattenne a dire dell'opera ricostruttiva che il Fascismo va effettuando e nel cui disegno entra anche il Prestito del Littorio, i fini e i vantaggi del quale furono chiaramente esposti.

FELTRE

Pro Albero di Natale per le orfane del Carenzoni. — Comm. Pietro Giulini di Vigevano L. 200; Canova e Metrel 100; Berton Adelina 50; Famiglia dott. Giovanni Gaggia 50; mons. Giuseppe Biasio 25; dott. Tullio Infanti 10; Aurelio Miniola e Famiglia 10; Antonietta Guarnieri Dal Covolo 10; Paternollo Antonio 10, Faustetti Anacleto 5; Ina Da Forno Coletti 5; Maria e Giorgio Rossi 5; Giacomelli Lorenzo 10; Arturo Chizzolini Kg. 1 di lana e quattro pacchi di cotone per calze; Annibale Bortolon e Aurilla una scatola di finissime caramelle; Casa della Moda, proprietario sig. Gaudini n. 12 paia di calze; Bertelle Maddalena ved. Corza una scatola di Bigmi.

PORTOBUFFOLÈ

Alla memoria di un caduto. — Domenica è stata consegnata a Basso Luigi, padre del glorioso Caduto in guerra Fortunato, la croce al merito di guerra concessa alla memoria dell'Eroe.

La simpatica cerimonia, svoltasi con austera semplicità venne aperta con parole degnissime del Podestà del Comune sig. Francescato e coronata dalle espressioni come sempre felici del giovane segretario politico del Fascio di Oderzo maestro Leo Boccato.

I numerosi presenti applaudirono commossi agli oratori ed al padre del Caduto.

Propaganda Sindacale. — Il sig. De Lazzari, Segretario Mandamentale di Oderzo dei Sindacati Fascisti, parlò domenica scorsa in una bella riunione ai lavoratori di questo Comune, con felici consensi.

L'oratore riassunse l'opera compiuta dal Governo Nazionale per i lavoratori, illustrò e commentò brevemente la legge sui rapporti collettivi di lavoro, parlò della istituita Magistratura del lavoro e dell'obbligatorietà della iscrizione ai Sindacati, fra il vivo consenso dei presenti.

Notiziario dalla Regione

Cronaca di Chioggia

Per la battaglia economica

Ieri nel pomeriggio, davanti al Municipio, si è formato un numeroso corteo con la banda cittadina in testa, il labaro del Comune, portato dai vigili urbani, le rappresentanze dei Fasci e dei Sindacati coi gagliardetti, le associazioni con i relativi vessilli, tra cui quello dei Combattenti, della R. Scuola complementare, della Scuola di banda, della Società di M. S. tra operai, seguiti dalle autorità, fra le quali abbiamo notato il Commissario del Comune cav. uff. Ungania, col segretario capo avv. Ruggerini, il comandante del porto cav. Comignoli, il segretario politico del Fascio Marino Dissette con i membri del Direttorio, il seniore comandante la Milizia cav. Bolognesi, il tenente dei carabinieri sig. Lovera, il tenente di Finanza sig. Capobianco, monsignor prof. Ettore Dughiero, preside del Ginnasio, sig. Salvino Vianello per la Associazione mutilati, sig. Iginio Zennaro per i combattenti ecc. ecc.

Percorsa la via che conduce al Teatro Garibaldi al suono degli inni patriottici e fascisti, i convenuti in breve riempirono il vasto ritrovo.

Il Commissario del Comune propose l'invio di un telegramma di plauso e di felicitazione all'avv. Casellati per la sua riconferma a Segretario provinciale della Federazione fascista. La proposta è accolta da applausi. Espone quindi l'azione svolta dal Comune per la propaganda a favore del Prestito del Littorio e l'opera costantemente rivolta a combattere il caro vita. Incita i cittadini ad esplicare il massimo sforzo per il Prestito ed infine invia un rispettoso saluto al Capo del Fascismo della provincia, ed a nome di Chioggia porge con grato animo un ringraziamento all'oratore ufficiale cap. Romanelli.

Questi inizia il suo dire:

«Primo cittadino di Chioggia patriottica, mitite dell'idea, che non conosce sconfitte, uomini del mare che dispiegate le vostre vele e le vostre bandiere alla viva carezza del sole nel nostro Adriatico, uomini che ricordate, lavorate e patite, io sono qui con voi per dirvi una parola di fede.

«L'argomento è battaglia, e noi siamo qui per trattarlo con un unico fine, l'elevazione della Patria nelle opere di pace; per rinnovare gli aratri e le prore, per navigare e prosperare. Cito il saggio e giusto detto di Mussolini, che la finanza è la forza della Nazione ed affermo che un popolo che si sa sacrificare ad ogni appello, come comanda il Capo del Governo, deve essere forte in ogni sua manifestazione».

Ricorda quindi gli appelli della Patria per la guerra vittoriosa, nei quali gli italiani diedero oro, indumenti, lana, tutto per la gloria di tutte le nostre battaglie. Descrive la situazione dolorosa del dopoguerra per la politica rinunciatrice di imbelli governanti e per la vergognosa mercanteria di pochi chiamati industriali e negozianti.

Sarebbe stato vano avere conseguito la vittoria se non fossimo stati degni di essa. Il destino ci diede un Duce che è il puro esponente dell'idea della Patria, sintetizzante la forza della stirpe che da Roma eterna irradia la luce nel mondo.

Parla delle opere intraprese arditamente dal Governo fascista e della sua politica finanziaria ammirata dall'estero. Ricorda l'enorme disavanzo del nostro bilancio statale, in breve volgere d'anni ridotto ad un rilevante civanzo da Mussolini.

Dettagliatamente elenca le provvidenze adottate per la stabilizzazione della lira nelle quali rientra il nuovo Prestito che dovunque incontra favorevole, degna accoglienza. Incita i convenuti a concorrervi, non soltanto per compiere un dovere patriottico, ma ancora per impiegare convenientemente i risparmi.

«La diana è suonata — egli dice — ed io vi ripeto: ognuno al suo posto, non bisogna disertare. Signori, in piedi!».

A tale appello tutti i presenti scattano in piedi, rimanendo col braccio romanamente teso, finchè l'oratore con una smagliante perorazione - giuramento, finisce coi fatidico grido: *A noi!*

Il grido è ripetuto dalla folla che prorompe in uno scroscio assordante e prolungato di applausi, mentre i più vicini al tavolo baciano ed abbracciano il valoroso avvocato Romanelli.

L'impressione lasciata dalla brillante appassionata, convincente orazione è garanzia di un ognora crescente concorso per la sottoscrizione al Prestito.

Mercuriali del pesce

Il mercato di oggi del pesce ha segnato: Boseghe da L. 10 a L. 11 all'ingrosso e a 12 al minuto. Sampieri, secondo la grossezza, da 5 a 5.80 al kg. Albori da 7 a 8 e da 6 a 9. Brodetto da " a 4.20 e da 3 a 5. Bastoni da 11 a 17 e da 10 a 20. Calamari da 16 a 17 e da 15 a 20. Malmore da 3.20 a 3.80 a 4; Sogliole da Lire 8 a 16 e da 8 a 22. Rospi da 3 a 5 e da 4 a 6. Seppie da 4.80 a 5 e da 5 a 6. Goi da 7 a 7.50 e da 7 a 8. Pesce minuto da 3.30 a 4 e da 5 a 6. Lovi da 7 a 10 e da 8 a 12. Cefali da 8.50 a 10 e da 9 a 11. Baicoli da 3 a 3.40 e da 5 a 6. Moli da 3.50 a 5.50 e da 4 a 8. Schile da 4 a 5.50

Il Natale ai Filippini

La sera della vigilia di Natale, alle ore 20.30, nella sala del convento dei Filippini sarà tenuta una conferenza con proiezioni luminose sul Natale. Dopo la Conferenza, nella chiesa attigua con accompagnamento corale e orchestrale, verrà cantata una solenne Messa.

VITTORIO

Il forno cooperativo al Comune. — Siamo a conoscenza che il Comune in seguito ad accordi già intervenuti, subentrerà nella gestione del forno della Cooperativa di Consumo non appena conseguita l'approvazione dell'autorità tutoria, che si spera potrà aversi fra breve in modo che la Azienda abbia inizio col 1. gennaio 1927.

Esulando dalla questione, qualsiasi scopo speculativo, la cittadinanza non potrà accogliere che con piacere la nuova iniziativa dell'Amministrazione Municipale.

Corso allievi bigattini. — Il giorno 9 gennaio p. v., si inizierà presso il R. Osservatorio Bacologico G. Pasqualis in Vittorio V. il corso pratico per bigattini, al quale possono partecipare i giovani d'ambo i sessi, che abbiano compiuto il 18 anno di età e siano muniti di attestato di promozione 5. classe elementare.

Le domande debbono essere presentate personalmente non più tardi del 7 gennaio, alla Direzione, dove si potranno pure avere tutti gli schiarimenti necessari.

A favore dell'Orfanotrofio Parravicini sono pervenute le seguenti oblazioni: Per onorare la memoria della compianta signora Maria Spagnol ved. Comuzzi: Vascellari dott. Oreste L. 25, Vianello rag. Guido 25, Borsai Angelina 20. L'Amministrazione vivamente ringrazia.

Per il Prestito. — Il personale direttivo, amministrativo e d'opera della Società Veneta dipendente da questa Stazione ha sottoscritto L. 4000 al Prestito del Littorio.

Una pergamena al dott. Marchetti. — Dopo trentotto anni di servizio spedaliero il medico primario dell'Ospitale Serravalle dott. Ernesto Marchetti ha voluto conseguire il ben meritato riposo. Ora la cessante amministrazione ha voluto dimostrare tutto il suo plauso e tutta la sua riconoscenza offrendo all'illustre medico una splendida pergamena; lavoro eseguito dalla signora Ilsa Negri Franceschi di Treviso, su superiori parole del nostro chiarissimo concittadino prof. comm. Emilio Zanette.

All'egregio e caro professionista vada pure il nostro compiacimento ed i sensi di gratitudine di tutti con gli auguri ad multos anos.

Al Prestito del Littorio. — Diamo l'elenco delle principali sottoscrizioni avvenute presso questa sede della Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana a tutto 16 dicembre 1926 in contanti:

Lire 1000 ciascuno: Dal Bò Zanon Giovanni, Azzalini Ruggeso e Gino, Gava Giacomo fu Giovanni, Ghettot Antonio, co. Antonio Altan, F.lli Armellin di Giuseppe, Candiago Cunillo, De Poli Pietro, Amadio cav. Giacomo, Frassinelli Domenico, Posocco dott. Celio, Fiorotti F.lli fu Giovanni; L. 1500 co. Carlo Altan; Lire 2000 ciascuno cav. Vittorio Levade e Associazione ex Carabinieri; L. 2300 Della Giustina Giuseppe; L. 2500 cav. Eugenio De Zorzi; L. 4000 Costacurta Achille; Lire 5000 dott. Giuseppe Marchetti, Bettarel Francesco, De Zorzi Giovanni, Garbellotto Fortunato; L. 10.000 cav. Antonio Rinaldi, avv. Ajace e Scipione Fiorentini.

In Buoni del Tesoro: Najoli Franco L. 1000, De Zan Antonio, Palatini Pietro e Balestri Angelo L. 500 ciascuno; Da Cortà Maria e Fassetta Angelo L. 10.000 ciascuno; N. N. L. 30.000.

AGORDO

Riunione del Comitato Sportivo. — In seduta odierna il Comitato Sportivo Avanguardia e Balilla, ha deciso di prendere sotto la propria tutela tutte le organizzazioni sportive di qualsiasi genere di tutto il Mandamento dando vivace incremento a tutti gli esercizi fisici.

Il calmiere non si rispetta. — Malgrado che il nostro emerito Podestà N. H. de Manzoni di comune concerto con il locale Sindacato Esercenti, abbia in questi giorni pubblicato un calmiere per la vendita dei generi di prima necessità, tuttavia qualche esercente pure della periferia, non si attiene affatto alle disposizioni in parola, spacciando generi di prima necessità a prezzi esorbitanti.

Richiamiamo quindi l'attenzione di chi di dovere, con l'augurio che ai trasgressori si dia una buona lezione.

BASSANO

Per il Prestito del Littorio. — Il comitato comunale per la propaganda del Prestito del Littorio, nella seduta del 17 corrente, esaminati gli elenchi dei cittadini che hanno sottoscritto al Prestito presso gli Istituti di Credito locali, rilevato che molti, e specialmente quelli che per la loro condizione economica privilegiata non dovrebbe mancare, risultano ancora assenti, mentre le classi meno abbienti hanno adeguatamente risposto all'appello, invita gli stessi a compiere il loro dovere verso la Patria e la loro stessa città che non deve essere seconda alle altre nella gara che ha per fine il consolidamento della finanza nazionale.

Il Comitato ha deliberato di pubblicare, anche per suo conto, il nome dei sottoscrittori e dei non aderenti.

Il Direttorio dell'Associazione comunale fascista dei commercianti diramerà una circolare a tutti i commercianti ed esercenti locali, invitandoli a sottoscrivere al Prestito del Littorio.

Riunione della commissione annonaria. - Nella sua riunione la Commissione ha deciso di respingere alcuni reclami e richieste dei macellai locali e di mantenere i prezzi fissati dal calmiere pubblicato, fino a dopo le feste Natalizie.

Pro Albero di Natale all'Asilo. — Secondo elenco delle offerte: Ester Bianchini Malgarini L. 10; famiglia Nicola Sartori 30; comm. Favero Francesco e consorte 50; Cellini Giovanna 100; Maria Susti Martini 15; Francesca Favero Pompilio 25, Cogo fratelli 10, Gambero Giacomo 5, Raffaello e Benvenuto Fantelli 15, Luigia Nardini Beltrame 10, Clara Jonoch Beltrame 25, Maria Jonoch del dr. Gino 25, Zilotto Federica 10, Montagnolo Elvira 10, Zarpellon Orsola 15; Merlo Maria e figlio 10, Isabella Portoncello Jonoch 25, Colpi Marianna 10, Tasca Giuseppe e consorte 15, coniugi Rebecchi 10. Commissione comunale annonaria per conto N. N. 1000, Canilli Amelia 25, Banco Depositi e prestiti 100, cav. Giulio Vanzo Marcante 100.

Inviarono indumenti: Andreatti cav. Vigilio 12 paia calze, Maria Ceron Geremia stoffe; ditta fratelli Sessa 24 paia calze; contessa Carli Dolfin tre berretti lana, tre maglie, 12 paia di calze; Maria Romelli Ferrari 4 scarpe di lana; ditta Arturo Adami 12 paia di calze.

Colonia alpina di Enego. — La presidenza onoraria della Colonia Alpina bassanese, nell'interesse dell'istituzione che amministra e per evitare dannose dispersioni, reputa suo dovere informare la cittadinanza di non aver autorizzato alcuno a raccogliere oblazioni od oggetti di arredamento e di biancheria per la sua colonia di Enego, e fa presente che la benefica opera iniziata 25 anni or sono per i fanciulli di questo Comune, non essere confusa con iniziative nuove e affatto estranee alla città nostra. Chi ama Bassano e vuole soccorrere i suoi fanciulli gracili e predisposti alle malattie polmonari ha il dovere di dare quanto può e di nulla togliere alla Colonia alpina Bassanese.

Pei bimbi dell'Ospedale. — Come di consueto, nel giorno di Natale, anche i bimbi poveri ricoverati nel civico ospedale, godranno dell'albero che la bontà e la generosità della cittadinanza offrirà.

Per questo i preposti all'organizzazione fanno vivo appello alla popolazione perchè venga in loro aiuto con offerte di oggetti di vestiario, denaro, giocattoli ed altro, affinchè i poveri bimbi degenti, nella lieta solennità, possano essere felici.

PONTE NELLE ALPI

Per il Prestito del Littorio. — L'altra sera, dietro personale invito del Signor Podestà, si radunarono nella sala dell'ex consiglio comunale, tutti gli iscritti a questa Sezione Fascista. Scopo della riunione il Prestito del Littorio.

Il signor Podestà, Co. Van Axel Castelli con opportune parole, dichiarati i fini e dimostrati i vantaggi del Prestito, richiamò i presenti al dovere di sottoscrivere prestamente, dichiarando ancora essere doveroso per tutti di contribuire nella misura delle proprie forze, al risanamento finanziario della Nazione.

A cura poi del locale Segretario Politico, nel successivo giorno lo stesso invito fu rivolto alla intera popolazione, a mezzo di appositi manifesti.

Fra poco sarà reso di pubblica ragione l'elenco dei sottoscrittori.

Non va taciuto infine che pure il Reverendo Parroco di Fonte rivolse domenica ai fedeli, dopo la Messa, nobili parole eccitatrici, che v'ha motivo di credere che sono state bene accolte.

Per l'Albero di Natale ai bambini degli Asili. — Ci piace riportare la nobile circolare del Podestà per l'Albero di Natale ai bambini degli Asili Infantili del Comune:

«Egregio signore, nella ricorrenza del prossimo Natale i bambini poveri degli Asili saranno raccolti intorno al tradizionale Albero di Natale che offrirà loro oggetti diversi di vestiario (maglie di lana, scarpe, grembiuli ecc.)

I signori offerenti saranno invitati alla intima festa della distribuzione dei doni.

La S. V. certamente comprenderà che lo scopo della iniziativa è quello di avvicinare, nel giorno sacro all'amore e alla bontà i favoriti della vita e coloro che nella vita soffrono la povertà, in una sola comunione di affetti, e nel rendere ai bimbi poveri meno triste il Natale mediante l'aiuto generoso, e squisitamente offerto, di coloro che possono.

Sono certo che la S. V. vorrà contribuire alla riuscita della intima festa per non privarsi della grande soddisfazione che Le scenderà al cuore dal compimento dell'invocato atto benefico.

La ringrazio e La prego di gradire i

CASTELFRANCO

Orfanotrofio Vittorio Emanuele III. — Offerte Albero di Natale Pro Lana. 2.o elenco: Passazi nob. Mary L. 25, Passazi nob. Nicolò 25, Fogale don Francesco 25, Pitarello Anna ved. Stucky 50, Famiglia Chiapinotto 10, N. N. 10, Tiotto Vittoria 5, Miron Fratelli 50, Stefani Cesira 10, Buratto Giuseppe 50, Sorelle Conti 10, Stefani Fratelli 30. Somma precedente L. 1.100. — Totale L. 1.400.

L'Amministrazione del Pio Istituto raccomanda nuovamente ai buoni cittadini il benefico Albero.

alle ore 22 il chiar. comm. prof. Gino Fogolari, Sovraintendente all'arte medioevale e moderna, illustrerà col corredo di belle proiezioni il tema: «Il Palazzo Ducale di Venezia».

Il tema interessantissimo fa prevedere un pubblico assai numeroso.

Nuovo Giudice Conciliatore. — Dopo le dimissioni dalla carica del dott. Carlo Baggio, è stato chiamato a coprire il posto di Giudice Conciliatore il cav. Antonio Cargnello, rappresentante locale delle Assicurazioni Generali di Venezia.

CONEGLIANO

Per il pacco di Natale. — Questo Fascio femminile ci prega di rendere noto che se qualche esercente o commerciante in vino avesse l'intenzione di offrire qualche misura di vino pro pacco natalizio lo può fare recapitando lo stesso presso la Ditta Antonio Calò e figli che ha presa l'iniziativa per dotare di un pò di vino il cesto di Natale ai poveri.

La Segreteria Amministrativa del Fascio. — Avverte tutti gli inscritti a questa Sezione che è a disposizione dalle ore 21 alle ore 23 nei giorni di Lunedì, Mercoledì, Venerdì del corr. mese di dicembre per firmare le schede del nuovo casellario. Tutti gli inscritti dovranno presentarsi.

Prestito del Littorio. — Dalla Banca Mutua Popolare Agricola: De Lozzo Alessandro di S. Pietro di Feleto 1000; Ancilotto cav. Agostino Conegliano 5000; prof. Illio Ghellini 00; Francesco.uERdo-ropz O Gellio Ghellini 1000; Del Fabbro fu Valentino id. 5000; Amalia Teza id. 1000 Dalla Balla Gio Batta id. 2000; Giuseppe del Fabbro fu Valetino 10.000; Vincenzo Fabbris 1000; Lucchetta Eugenio 1000; Balbo Francesco 3000; Dalla Zeintl Angelo 3000; Dr. Luigi Chairelli fu Giuseppe 1000.

Dalla Sede del Credito Veneto Conegliano II Elenco: Marchetto egina in Bellotto Conegliano L. 100; Molena Andrea 200; Spellanzon Emilio 500; Rubeddu Luigi insegnante 1700; Chiarelli dott. Luigi 1000.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Corte d'Assise di Venezia

L'epilogo della tragedia di Tre Porti

I fratelli Siviero assolti

Pres. Co. Castiglione — P. G. Cav. Uff. Messini — Canc. Piovesan.

Si è chiuso questa mattina con la completa assoluzione degli imputati fratelli Giuseppe e Giolindo Siviero il processo contro loro iniziato in seguito ai dolorosi fatti di Tre Porti.

Aperta l'udienza il Presidente dà la parola al Rappresentante della pubblica accusa il quale dopo un lucido, sereno e minuto esame delle pagine processuali conclude con l'ammettere avere i fratelli Siviero agito per assoluta necessità di difesa e dipinta con eleganle ed efficacissima oratoria la figura morale dei due imputati, patrioti e lavoratori onestissimi domanda ai giurati un verdetto di completa assoluzione.

In seguito a tali conclusioni gli avvocati Virotta e Bondi rinunciano alla parola e pregano i Sen. avv. Diena di rendere omaggio alla nobiltà addimostrata dal Procuratore Generale nella sostanza e nella forma della sua scultorea requisitoria; e il Sen. Diena associandosi di gran cuore all'iniziativa dei suoi colleghi di difesa, espone una magnifica pittura dell'ambiente in cui si svolsero i fatti, illumina le cause e le circostanze che diedero origine alla tragica scena di sangue e dalla considerazione chiara e precisa di quanto risultò nel corso del dibattito dimostra come sieno inesistenti affatto le accuse mosse agli imputati i quali devono ritornare al proprio paese, alla propria famiglia e al proprio lavoro non solo assolti ma risarciti moralmente di ogni più piccolo danno ingiustamente pervenuto nella dolorosa circostanza alla loro intemerata persona di soldati valorosi, di cittadini esemplari e di lavoratori indefessi.

Prima di chiudere la sua smagliante arringa il sen. Diena si rallegra di una nobilissima lettera rivolta all'avv. Virotta dal Console Muratori, il quale elogiando il contegno dei Siviero che vollero risarcire la famiglia del defunto perchè meno grave sia il danno derivato dalla perdita del loro caro, e ritirare la querela sporta contro i loro avversari per violazione di domicilio, coglie l'occasione per auspicare il ritorno della pace tra le famiglie dell'isola tranquilla e promette di farsene custode per mezzo di tutte le forze date dal suo grado.

Il sen. Diena rivolge ancora omaggio all'avv. Giuseppe Toffano e all'avv. Vilfrido Casellati i quali col loro tatto e con la loro autorità si prodigarono sempre per la causa della giustizia come per la pacificazione degli animi, e chiude con un'alata perorazione chiedendo ai giurati la parola dell'assoluzione.

I giurati si ritirano quindi e dopo pochi minuti emettono il verdetto che dichiara non avere Giolindo Siviero commesso i fatti attribuitigli e avere il fratello suo Giuseppe agito per legittima difesa. In seguito a tale responso il Procuratore Generale domanda l'assoluzione di ambedue gli imputati e in tal senso il Presidente formula la sua sentenza, la quale è accolta dal pubblico assai numeroso con un lungo e fragorosissimo applauso.

Tribunale di Venezia

Le marachelle d'un rappresentante

Pres. Barich - P. M. Pomodoro.

Già fallito, Giobe Carlo di Adolfo di anni 31 nato a Venezia, pensò di risolvere il problema della vita aprendo un ufficio di rappresentanze. E poichè questo solo non bastava certamente per invogliare Ditte e grossisti ad affidargli la tutela e la diffusione dei loro prodotti a Venezia, si fece intestare carta da lettere e buste. Iniziò così il suo lavoro. Di quale razza di lavoro si trattasse, lo si immagina una volta ch'egli è apparso ieri alla sbarra, tra due carabinieri.

E' stato uno dei soliti insidiatori del commercio, di coloro cioè che contribuiscono a perturbarlo. Pur avendo avuto la fortuna di ottenere la rappresentanza di due Ditte solidissime non ha saputo vincere i suoi istinti disonesti e sin dal primo affare le ha imbrogliate.

Il suo operato s'attaglia a quello del perfetto cavaliere d'industria. Ottenute le rappresentanze cambiava di frequente domicilio: i suoi movimenti eran strategici... E non bastando il domicilio, si faceva spedire la corrispondenza anche alla cassetta postale. Gli era più facile così sfuggire in caso di temporale...

E' stato denunciato dalla Ditta P. Sindoni di Milano e dalla Ditta Giovanni Carbonelli di Cremona. Alla prima, in brevissimi giorni, causò un danno di L. 1200 e all'altro, in tre mesi di 22.000 lire.

La Ditta Sindoni gli aveva spedito, a sua richiesta, tre damigiane di vino finissimo. Le vendette per proprio conto e non pagò la tratta; alla Ditta Carbonelli, esercente l'industria casearia, viceversa, mandò nei tre mesi nomi di clienti fittizi o sballati. Uno — è risultato poi — faceva il muratore e lo aveva presentato come salumaio! Di alcuni non s'è potuto nemmeno trovare l'indirizzo che aveva dato. La Ditta in buona fede, inviava la merce che il Giobe stesso ritirava. Quando non la ritirava personalmente si serviva di altri mezzi.

A complicare la sua vicenda giudiziaria è sopraggiunto durante l'istruttoria un fatto nuovo: il rappresentante per modo di dire, abitava prima in casa della signora Gori Lucia, a S. Polo, la quale gli aveva affittato due camere. Dopo di averle sloggiate, di notte la casa della Gori è stata svaligiata con un danno di L. 7000. Essendosi trovata fra le roba del Giobe una coperta appartenente alla Gori egli è stato sospettato del furto.

Contro questo sospetto ha protestato. La coperta — dice — è stata portata nel nuovo suo domicilio, per errore, dal facchino che eseguì il trasporto dei mobili.

Venendo a parlare più estesamente delle truffe contro le due Ditte e della appropriazione di L. 8000 circa in danno della esercente l'industria Casearia in Cremona, il Giobe tenta far apparire la sua attività tersissima, senza alcuna incrinatura. Fu presentato alla Ditta Sindoni — racconta — dal genero del proprietario, sig. Zanetti, di cui è amico e che vedendolo in critiche condizioni ebbe il pensiero buono e gentile di aiutarlo. Ricevute le damigiane non potè rivenderne il vino subito perchè non arrivavano contemporaneamente le capsule e le targhette da applicare alle bottiglie. Tuttavia quando lo vendette nemmeno un soldo inviò alla proprietaria. E trova subito la scusa: sono stato arrestato! Ma gli agenti non gli rinvennero il ricavato della vendita.

La Ditta Carbonelli ha torto poi di lagnarsi secondo il Giobe, o quanto meno di prendersela con lui. Procurata i clienti e non era nell'ambito della sua competenza investigare se eran solvibili o prossimi al fallimento. Tutti dunque i clienti sarebbero vivi in carne ed in ossa e sarebbe fantasia vera quella dei nomi fittizi.

Il Giobe non contesta di aver riscosse anche 8000 lire per conto della Ditta Carbonelli, ma il danneggiato è lui. E sapete perchè? Aveva a collaboratore certo Barbaro, fuggito dall'Italia. Orbene non essendo in grado di andare alla Posta per spedire la somma, trovandosi ammalato, pregò l'amico di sostituirlo. Ed il Barbaro lo avrebbe sostituito così bene da appropriarsi di tutte le 8000 lire. E allora, commenta il Presidente, dovevate denunciarlo. — Ho avuto pietà, risponde, la moglie sua è venuta a scongiurarmi ed a piangere due volte.

I sigg. Pasquale Sindoni e Giovanni Carbonelli dànno ampi particolari sulle denuncie presentate, specialmente il Carbonelli il quale dice che delle 22.000 lire di merci spedite a Venezia in tre mesi pel tramite del rappresentante tanto zelante, incassò solo 600 lire!

Il Commissario di P. S. G. Adone descrive poco favorevolmente il Giobe. Viceversa Mons. Ambrosi, parroco della Madonna dell'Orto, ha parole di pietà per il giovane traviato definendolo squilibrato, strano. La sua famiglia ha dato largo olocausto alla Patria con la morte di tre figli sul campo dell'onore.

L'avv. A. Brass, per la parte civile Carbonelli; e il P. M. cav. Pomodoro, pronunciano efficaci, brillanti requisitorie chiedendo la punizione del Giobe. Il rappresentante la legge propone la condanna ad anni tre di reclusione e L. 5000 di multa. Per il furto ritira l'accusa.

Il Tribunale — dopo un'ampia difesa dell'avv. Piamonte — assolve il Giobe dall'imputazione di furto per insufficienza di prove e lo condanna per appropriazione indebita e truffa ad anni due e mesi sette di reclusione e L. 4450 di multa.

Tra padre e figlio

Tra Carlo Novello, contadino, trentenne abitante a Borbiago di Mira ed il padre suo Giuseppe di 53 anni, non corrono buoni rapporti. L'affetto che deve legare il figlio al padre sempre, è stato sostituito da un rancore tenace. Il giovane accusa l'autore dei suoi giorni, di vita scioperata: nient'affatto amante del lavoro egli si dedicherebbe invece al culto di Bacco, provocando in famiglia scenate pel contegno suo rissoso.

Il lagno del Novello Carlo ch'è pure condiviso da altri familiari è stato avvalorato da un rapporto dei R.R. C.C. in cui il vecchio è dipinto a tinta non simpatica.

Il 23 giugno il rancore è esploso in una forma incresciosissima. Novello Carlo dopo aspre parole di litigio sferrò un colpo di frusta contro il genitore suo cagionandogli lesioni guarite in 25 giorni.

Ieri s'è scolpato dicendo che è stato spinto al brutto atto in un momento in cui perdette la coscienza dei suoi atti. Lavora assiduamente i campi assieme al fratello per mantenere la famiglia. In quei giorni scadeva una cambiale e per togliere il debito vendette una certa quantità di fieno; ma il padre invece di estinguere completamente la cambiale stava per pagarne solo una parte, volendo forse trattenere il resto del denaro affidatogli per alimentare i suoi vizi. Esasperato, lo rimproverò e da qui la scenataccia.

Il Tribunale condanna Novello Carlo a mesi cinque e giorni otto di reclusione con la sospensione della pena.

Dif. Avv. Vettorello.

Gli effetti di una sbornia

Il giorno di San Martino, il quarantatreenne Umberto Gallimberti fu Alvise da Chioggia, lo aveva dedicato agli affari. Le trattative coi suoi fornitori si erano svolte in diverse osterie e riuscite come deisderava, aveva alzato abbondantemente il gomito. A sera, così, era ubbriaco fradicio, ma volle continuare a bere e con alcuni amici si recò nell'osteria che porta la strana insegna «Val d'ostriche». Qui perdette la calma. Il vino cominciava a produrre i suoi effetti. E li produsse rumorosamente. Invitato a tenere un contegno meno provocante ed a non disturbare gli avventori, il Gallimberti si sfogò pigliandosela coi Sovrani!

Le sue inconsulte parole provocarono lo sdegno in tutti i presenti ed il turbolento venne subito arrestato.

Ieri ha fatto ammenda del suo riprovevole atto dicendo d'essere un buon patriota e di non avere avuto affatto l'intenzione di offendere i Sovrani verso i quali nutre il massimo rispetto. Non ricorda le brutte parole che uscirono dalle sue labbra.

Scarpa Armando, Scarpa Anselmo e Padovan Sante, presenti al disgustoso fatto ne precisano i particolari e riferiscono le ingiurie che proferì il Gallimberti il quale mal si reggeva in piedi tant'era la sbornia.

Il P. M. ne chiede la condanna a mesi dieci detenzione e L. 500 multa.

Il Tribunale ammessa la semi infermità per ubbriachezza volontaria, condanna il Gallimberti a cinque mesi di detenzione e L. 208 di multa.

Dif. Avv. Tobia Scarpa.

Pretura di Venezia

Non salite quando il treno è in moto

Pret. Avv. Nobile - Canc. De Vita.

Il capitano aviatore Vincenzo Morabito comandante della 143 squadriglia idrovolanti, dovendo la sera del 30 luglio recarsi a Mestre per servizio, giunse alla stazione proprio quando il treno stava per partire. Nella necessità di non tardare, l'ufficiale s'afferrò alla maniglia dell'ultima vettura e mentre il convoglio si muoveva per balzarvi sopra; ma ecco la mano vigile di un ferroviere che lo agguanta per una manica e fa per trarlo a terra.

L'ufficiale non molla, il ferroviere non cede e vista impossibile l'impresa di trascinare a terra il viaggiatore sale con lui nel treno e tira il segnale d'allarme perchè il treno si fermi.

Il treno non si fermò e fu così che i due compagni di viaggio si abbandonarono ad un battibecco ch'ebbe la sua conclusione nel gabinetto del Capo Stazione di Mestre. Qui il ferroviere fece il suo rapporto, l'ufficiale vergò il suo e poi ripartì per Campalto in automobile.

Il Capitano Morabito, imputato di oltraggio ad un pubblico funzionario, si presentò ieri al Pretore, il quale udite le parti assolse l'ufficiale dalla principale imputazione per avere il ferroviere dato la causa al fatto e lo condannò a L. 20 di ammenda per aver contravvenuto ai regolamenti ferroviari salendo in un treno in moto.

Il viaggetto dell'ex infermiera

Desiderati Rina fu Leone d'anni 27, ex infermiera disoccupata se ne stava pacificamente a Rovigo anzichè presentarsi al Sindaco del proprio paese come le era stato ingiunto da un foglio di via staccatole dalla P. S. di Rovigo il 23 ottobre decorso. Poi presa dalla nostalgia dell'isola dei marmi venne a Venezia dove venne fermata dagli agenti della Squadra Mobile e arrestata per misure di P. S. dato ch'era priva di mezzi o di recapito; era anche un po' malata e per questo prima andò all'Ospedale e quindi in prigione.

Ieri davanti al Pretore l'ex infermiera fece del suo meglio per scolparsi:

— Son stada a Rovigo perchè gaveva bisogno de lavorar. A Rovigo se lavorava pocheto e alora son vegnuda a Venezia in cerca de far qualcossa de più.

Esaminati gli atti il Pretore la condanna a 23 giorni di reclusione

Il carbone boemo

Padovan Guido di Angelo d'anni 17 da Oriago e Voltolina Mario fu Francesco d'anni 25 da Murano sono imputati di essersi impossessati per trarne profitto di 5 quintali di Carbone boemo «Borgheat» togliendolo da una barca attraccata in riva dei vetrai a Murano di proprietà della Cristalleria di Murano.

Granelli Vitali fu Luigi d'anni 41 e Gersich Ermenegildo fu Giovanni d'anni 34, questi due detenuti, appaiono contemporaneamente davanti al Pretore imputati di essersi intromessi per far acquistare il carbone per la somma di L. 100 conoscendo la provenienza furtiva della merce

Pret.: Che ne dite, Padovan?

Imp.: Go agiutà Voltolina a netar una barca dale spazadure del carbon che gera sta scaricà. Po' semo andai insieme a vender la roba. Voltolina me gaveva assicurà che se tratava de roba sua e fato l'afar el me ga dà 50 franchi.

Pret.: E voi Voltolina?

Imp.: Gera in ostaria quando che xe vegnudo Padovan a domandarme un topo per netar una peata. Ghe go imprestà el topo, ma del furto non ghe ne so gnente.

Granelli dice di esser stato invitato dal Padovan a vender della spazzatura ciò ch'egli fece in buona fede versando poi la somma percepita per metà al Padovan e per metà al Voltolina. Gersich afferma di aver acquistato a giusto prezzo la spazzatura ch'era di qualità scadentissima e il Magistrato, uditi i testi e il P. M. condanna il Padoan a giorni 25 di reclusione, il Voltolina a giorni 35 e gli altri due imputati a giorni 35 della stessa pena

Il caso della ricamatrice

Donà Olga d'anni 24, ricamatrice, deve rispondere di lesioni per aver colpito a colpi di forbice certa Crepaldi Rosina in Capolecchi cagionandole ferite guaribili in giorni 5.

Pret.: Cosa avete a dire a vostra discolpa?

Olga Donà ch'è una brunetta elegante e piacente si discolpa con molta disinvoltura.

— Sono stata aggredita dalla Crepaldi che mi accusava di accettare i complimenti di suo marito. Fui presa a calci, schiaffeggiata, gettata a terra. Allora mi difesi, non già con le forbici che non avevo ma con la cerniera della borsetta.

La signora Crepaldi in un primo tempo ritirò la querela; ma apparsa ieri quale parte lesa davanti al Pretore dichiarò apertamente di esser pentitissima della sua generosità di un giorno.

— Non ritiro nulla e non perdono. Quella ragazza è troppo spavalda ed è tempo di finirla. Tornata da campagna agli ultimi di Settembre seppi e vidi che la Donà passeggiava spesso con mio marito. Alle volte dalla finestra dirimpetto alla nostra faceva le boccucce al mio uomo tanto che glielo dissi: Lascia andare gli uomini ammogliati e pensa ai fatti tuoi. Non contenta di dirglielo la presi a schiaffi tre volte; e quella sera ch'ero furibonda perchè si rideva di me dietro alle mie spalle la picchiai con più forza tanto che vistasi sopraffatta ella si rivolse armata di forbice e mi colpì in più parti del corpo.

Il Magistrato sentite ancora le varie campane condanna la Donà a 24 giorni di reclusione, alle spese e ai danni, sospesi però per cinque anni gli effetti della sentenza.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 21. — Chiusura: Banca d'Italia 1819 — Banca Commerciale Italiana 928 — Credito Italiano 614 — Banco di Roma 101.25 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 290 — Ferrovie Meridionali 620 — Rubattino 499 — Libera Triestina 345 — Cosulich 160 — S. N. I. A. 130 — Terni 360 — Meccaniche Miani e Silvestri 87 — Breda 140 — Montecatini 176 — Società Metallurgica Italiana 105 — Reggiane 32 — Fiat 294 — Isotta 121 — Ilva 156 — Elba 39 — Linificio Canapificio Nazionale 446 — Lanificio Rossi 3700 — Lanificio Targetti 267 — Cotonificio Cantoni 3660 — Cotonificio Veneziano 187 — Cotonificio Meridionale 42 — Cotonificio Turati 557 — Tessuti stampati De Angeli 723 — La Soie de Châtillon 99 — Rossari Varzi 715 — Tosi 300 — Bernasconi 137 — Pirelli 766 — Industrie Zuccheri 430 — Raffineria Ligure Lombarda 420 — Distillerie Italiane 7850 — Riseria Italiana 101 — Eridania 568 — Gulinelli 122 — Edison 492 — Società Adriatica di Elettricità 165 — Società Elettrica Bresciana 198 — Marconi 73 — Vizzola 690 — Conti 328 — Negri 208 — Ligure Toscana di Elettricità 240 — Esercizi Elettrici 84.50 — Esportazione Italo Americana 323 — Costruzioni Venete 150 — Beni Stabili-Roma 530 — Grandi Alberghi 117 — Fondi Rustici 204 — Cementi Spalato 240 — Cascami di Seta 68[illegible] — Banca Nazionale di Credito 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 500 — Cotonicio Furter 135 — Cotonificio Trobaso (nuove) 575 — Cotonificio Ogna Candiani 270 — Cot. Valle Seriana 925 — Cot. Valle Ticino 120 — Lanificio Gavardo 1220 — Man. Riunite Toscane 72 — Man. Pacchetti 123 — Man. Rotondi 540 — Unione Manifatture 375 — Stamperie Lombarde 268 — Rinascente 72 — Gregorini 24.50 — Dalmine 104.25 — Autom. Bianchi 59 — Adamello 189 — Emiliana 38 — S. E. S. O. 104 — Valdarno 116 — Tecnomasio 112 — Tirso 160 — [illegible] — Fond. Regionale 107 — Bonifiche Ferraresi — Bonelli 20 — Dell'Acqua 387 — Brasital 210 — Pastificio Baroni 48.

TITOLO	MILANO 20	MILANO 21	TRIESTE 20	TRIESTE 21
Rend. 3.50%	60.50	59.25	61.50	61.50
Consol. 5%	79.—	78.10	80.—	78.75
Francia	89.55	89.45	88.50	88.75
Svizzera	429.75	426.—	430.—	430.—
Londra	107.80	106.25	107.25	106.—
New York	22.25	22.09	22.10	21.90
Berlino	5.29	5.25	5.30	5.20
Vienna	3.14	3.12	3.10	3.05
Bucarest	11.—	11.—	11.—	11.—
Belgio	309.—	305.—	305.—	300.—
Spagna	337.50	334.—	335.—	330.—
Praga	65.35	65.70	66.—	65.—
Budapest	00.31	00.31	00.30	00.30

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 8.80 — Zagabria 39.25 — Norvegia 5.10 — Albania 4.35.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 20. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 12.21 — Febbraio 12.31 — Marzo 12.44 — Aprile 12.53 — Maggio 12.66 — Giugno 12.75 — Luglio 12.85 — Agosto 12.95 — Settembre 13.06 — Ottobre 13.06 — Novembre 13.10 — Dicembre 12.58.

NOTIZIE RECENTISSIME

...portanti problemi da trattare

...al prossimo Consiglio dei Ministri

ROMA, 21

...l Consiglio dei Ministri di gennaio ...ogni probabilità si occuperà dell'e... del disegno di legge relativo alla ...ione dei contributi per gli aderenti ...confederazioni sindacali. Il disegno ...legge sarà unico e conterrà norme ...per la misura del contributo, sia ...il controllo, la ratizzazione e le mo... di pagamento. Con ogni proba... saranno fissate speciali disposi... per i datori di lavoro aderenti al... confederazioni dell'industria, dei tra... terrestri e del commercio. Per ... categorie industriali il contributo ...sarebbe fissato come una ...mentare sull'imposta di ricchez... mobile. In proposito si stanno svol... le opportune pratiche con il Mi...stero delle Finanze.

Il Ministro dell'Economia Nazionale ...porrà a sua volta all'approvazione ...colleghi di gabinetto alcuni provve... riguardanti l'industria, le fore... e l'agricoltura. Egli farà inoltre una ...esposizione sull'applicazione dei ...provvedimenti sul carovita e pro... alcune altre misure integratrici ...decreto emanato.

Al prossimo Consiglio dei Ministri in...verrà il Ministro delle Colonie onor. ...derzoni che, completamente ristabi... ha ripreso stamane le sue ordina... occupazioni al Palazzo della Consul... In serata l'on. Federzoni si è recato ...Palazzo Chigi ove ha avuto un lungo ...ordiale colloquio col Capo del Go...no.

...ntramento di funzioni dello Stato

alle Amministrazioni Provinciali

ROMA, 21

Oggi il Capo del Governo ha ricevuto ...presidente della Federazione nazio... delle Provincie gr. uff. Sileno Fab... presidente anche della Deputazio... provinciale di Milano, il quale gli ...presentato un memoriale contenen... e proposte circa la riforma ...amministrazioni provinciali, rifor... che fu già in linea di massima ap...ata dal Consiglio dei Ministri e ...rno alla quale lavorano ancora per ...completa definizione, i competenti ...del Ministero dell'Interno.

Ne risulta che i punti essenziali della ...forma proposta dalla Federazione si ...assumerebbero così: anzitutto l'ordi...mento provinciale dovrebbe conser... la sua fisionomia di ente ammi...strativo; come tale la provincia do...rebbe essere l'organo di decentramen... di funzioni dello Stato, in quanto ...organi centrali di quest'ultimo non ...ssono esercitarle con pari agilità, u...a pratica ed economia di mezzi.

Così si avrebbe una delega di fun...ni alle amministrazioni provinciali ...parte dello Stato e in modo specia... da parte di taluni Ministeri per de...minati servizi, ad esempio: dal Mi...stero dell'Interno tutta l'opera assi...stenziale; dai Lavori Pubblici: la ma...nutenzione stradale; dalle Comunica...zioni: il collegamento telefonico inter...comunale: dalla Pubblica Istruzione: i ...provvedimenti e l'insegnamento medio, ...tecnico ecc.

...iuramento degli avvocati a Roma

Trentutto esclusi

ROMA, 21

Stamane nelle varie sezioni della Cor... d'Appello è avvenuto il giuramento ...gli avvocati che, secondo le nuove ...disposizioni di legge, sono obbligati a ...dere dinanzi alla propria sezione ...la presenza dei consiglieri e del can...celliere che redige il verbale. Hanno ...giurato per ultimi il sen. Barzilai, U... Rocco fratello del Ministro, l'on. ...ello Sbarba, il consulente legale del... Banca d'Italia gr. uff. Santoro, l'av...vocato Romualdi.

Sono stati esclusi dal giuramento e cioè privati del diritto d'esercizio della professione forense 38 avvocati, 26 dei quali per ragioni morali e per precedenti penali; gli altri per ragioni politiche. Il provvedimento di esclusione ha colpito coloro che riportarono condanne per reati politici o diedero ripetute e non dubbie prove della loro avversione alle istituzioni del regime. Detti provvedimenti del Consiglio e della Commissione Reale hanno riscosso il plauso dei fascisti e sono stati favorevolmente commentati anche al Palazzo di Giustizia.

L'anno giuridico a Roma

ROMA, 21

Mercoledì 5 gennaio alle ore 11 la Cor... di Cassazione col consueto cerimo... inaugurerà l'anno giuridico. Inter...ranno alla cerimonia il Ministro Guar...sigilli on. Rocco e molte altre perso...nalità del mondo politico e forense. Il ...scorso inaugurale sarà tenuto da uno ...sostituti procuratori generali presso ...suprema Corte. Facilmente il 6 o il ...gennaio anche la Corte d'Appello ini... solennemente i suoi lavori.

Per sanare la crisi della canapa

ROMA, 21

Al Ministero dell'Economia Nazionale, ...sotto la presidenza dell'on. Belluzzo e ...la partecipazione dei Sottosegretari ...Bastianini e Bisi, di alti funzionari ...delle direzioni generali dell'industria e ...agricoltura, ha avuto luogo una riu...nione per esaminare la crisi che da circa ...anni travaglia la produzione nazio...nale della canapa per la mancanza di pos...sibilità di sufficiente vendita del prodotto ...è esaminata così stamane la convenien... di usare, ove sia possibile, la canapa ...per la fabbricazione di generi per i quali ...oggi viene adoperata invece la juta che ...è un prodotto d'importazione.

Una smentita a pretesi negoziati

per un patto fra Bulgaria e Albania

SOFIA, 21

L'Agenzia Bulgara comunica: L'infor...mazione apparsa in alcuni giornali di ...Belgrado circa pretesi negoziati allo sco... di una conclusione di un patto di a...micizia tra l'Albania e la Bulgaria è de...stituita di qualsiasi fondamento.

Un messaggio ai combattenti

del Direttorio dell'Associazione

ROMA, 21

Si sono riuniti per la prima volta i membri del Direttorio della Associazione nazionale combattenti medaglie d'oro avv. prof. Amilcare Rossi, on. Luigi Russo e Nicola Sansanelli, e hanno iniziato i loro lavori inviando telegrammi di omaggio e di devozione a S. M. il Re, al Capo del Governo e al Sottosegretario Suardo.

Hanno poi deliberato di inviare un messaggio alle Federazioni e alle sezioni dipendenti. In esso si rileva con legittimo compiacimento come oggi la grande associazione costituisca nel Paese, nel giuoco dei più efficienti elementi etico-sociali, un perfetto strumento di educazione spirituale che trae spunto luminoso dalle regioni ideali e nazionali della guerra e conforto della vittoria raggiunta.

«E se all'inizio della nostra missione — continua il messaggio — ci insinuarono qualche tenue dubbio dei segni di momentaneo e parziale tralignamento dei principii che il Fascismo riportò in onore e dai doveri che la stessa passione e il tormento della guerra, lungi dall'attenuare, rinsaldavano in noi come norma di coerenza immutabile dello spirito e della volontà, ispirammo pur sempre l'opera nostra, fatta di rigidi propositi e di fede ardente, alla sana intima coscienza patriottica che negli animi vostri, camerati, aveva portato la stessa milizia della guerra. Oggi che, nelle file della ricostituita famiglia, vibra la presenza ideale del Re vittorioso e lo spirito animatore del Duce delle camicie nere, possiamo guardare all'avvenire con rinnovata certezza che sarà assolto in pieno, con entusiasmo e con fede, il compito che ci spetta di mantenere sempre vivo e operante nella coscienza del popolo lo spirito della guerra e della vittoria per le prove che possono richiederci ancora la gloria della Corona e la grandezza della Patria immortale».

A riconferma dello spirito di solidale fraterna collaborazione col Partito nazionale fascista, cui hanno sempre informato l'opera loro nel riordinare il glorioso sodalizio e nel tracciare ad esso i nuovi compiti etico-sociali, i triumviri hanno deliberato di fare omaggio a tutte le Federazioni dei fasci di una artistica litografia riproducente i bollettini della vittoria e ne hanno dato comunicazione al Segretario federale del Partito. Essi hanno inoltre preso delle deliberazioni di massima circa la nomina dei dirigenti federali in riferimento alle provincie di nuova istituzione.

Una torta imperiale a Re Giorgio

coi prodotti dei Domini

LONDRA, 21

Nella sede della Lega di Oltremare, una associazione imperialista, è stato preparato ieri un «pudding» imperiale per il Re, tutto composto di ingredienti importati dalle colonie e dai Dominions: farina canadese, zucchero australiano, *rhum* di Giamaica, spezie dell'India, grasso di bue scozzese, uova inglesi, uva passa dell'Africa meridionale e dell'Australia, mele inglesi. Un cuoco ha impastato il «pudding» e il conte Meath presidente della lega, e i rappresentanti di tutti i Dominions lo hanno rimescolato. Poi il dolce è stato coperto per qualche istante con una *Union Jack*, mentre i convenuti bevevano «al Christmas pudding dell'Impero del Re» e infine esso è stato cacciato in una fodera di tela inglese e mandato al fuoco per esser cucinato con gas naturalmente inglese.

Movimento diplomatico in Francia

PARIGI, 21

Su proposta di Briand, Finistro degli Esteri, il Consiglio dei Ministri ha approvato il seguente movimento diplomatico: De Beaumarchais, attualmente ministro a Vienna, è nominato Direttore generale degli affari politici e commerciali al Ministero degli Esteri. Clichamp attualmente a Budapest è nominato ministro a Bucarest. Herny Cambon è nominato ministro a Belgrado. De Chambrau attualmente ad Atene è nominato ministro a Vienna. Clement Simon è nominato ministro ad Atene.

Dopo il consiglio, Sarraut ministro dell'Interno ha dichiarato che il Consiglio si era occupato anche della questione della disoccupazione e che la situazione è lungi dall'essere grave come alcune informazioni di stampa tendevano a far credere.

Una città della Columbia

distrutta dal terremoto

GUAJAQUIL (Equatore), 21

Secondo informazioni giunte dalla frontiera della Columbia un terremoto avrebbe distrutto la città di Caciosaca. Il M. Cumbal sarebbe, a quanto si dice, in eruzione. Forti scosse sismiche sono segnalate a Tulean. Nessuna vittima umana è segnalata.

Non più incendi sugli aeroplani?

Un carburante ininfiammabile

PARIGI, 21

Nel pomeriggio di ieri all'Accademia delle Scienze è stato illustrato un rapporto di Dumanois riguardante le ri' cerche da questi effettuate sulla utilizzazione per i motori di aeroplano del *White spirit*, che è ininfiammabile, invece della benzina, che può essere causa di tante disgrazie.

Fino dalle prime prove un aeroplano ha potuto effettuare un volo di trenta minuti realizzando una ascensione di tremila metri con buon funzionamento del motore sia a tutta potenza che al minimo. Il numero dei giri dell'albero motore, che a livello del suolo è inferiore a quello tenuto con l'impiego della benzina come carburante, è superiore invece quando l'apparecchio è a tremila metri di altezza il *Withe spirit* non è infiammabile fino ad una temperatura inferiore ai trenta gradi circa. Un fiammifero messo a contatto col *White spirit* non ha prodotto alcuna fiamma.

Il naufragio del veliero "Guarneri„

narrato dai superstiti

NAPOLI, 21

Stamane è giunto in questo porto il transatlantico «Roma» che, oltre ai passeggeri, recava a bordo l'equipaggio del veliero «Guarneri» salvato dal naufragio avvenuto nell'Atlantico il 17 corrente ad un giorno e mezzo dallo stretto di Gibilterra.

Il comandante del veliero capitano Lazzarini di Viareggio, ha fatto ai giornalisti che sono saliti a bordo del «Roma», il seguente racconto:

«Il veliero era partito da Livorno il mattino del 17 ottobre con un carico di blocchi di marmo di Carrara del peso di circa 3200 tonnellate che era destinato a Rio de Janeiro. La merce e la nave erano di proprietà dell'ing. Guarneri di Cremona. In 59 giorni di navigazione la nave aveva affrontato indescrivibili contrarietà e tempo cattivo e, prima dell'ultima tempesta scatenatasi il 15 dicembre nei pressi dell'isola di Madera, che ha causato la perdita della nave, altre tre tempeste aveva già sofferto: due nel Mediterraneo ed una nelle adiacenze dello stretto di Gibilterra. Quivi il veliero fu costretto a ripararsi per avarie subite alle attrezzature. Il «Guarneri» ripartito il 10 dicembre da Gibilterra, giunto a circa 100 miglia ad est di Madera, fu sorpreso da un violento temporale nel quale riportò serie avarie alle vele. Bersagliato dalla violenza delle raffiche e dal mare impetuoso, cercò scampo fuggendo la tempesta e correndo senza vela. Intanto per il travaglio subito e per le forti rollate e le brusche scosse, si ruppero i paterazzi dell'albero di trinchetto. L'equipaggio per 48 ore, senza mangiare e dormire, fece sforzi inauditi per evitare la catastrofe e tutto fu vano. L'albero di trinchetto si abbattè e la nave rimase in balìa delle onde: il martellamento delle acque in coperta, l'urto dei pennoni rimasti attaccati all'albero di trinchetto che era caduto, sotto la carena, produsse delle vene d'acqua nello scafo. La situazione era disperata. Il veliero lanciò segnali di soccorso che furono sollecitamente raccolti dal vapore inglese «Inkfield», e dal transatlantico «Roma».

«Sul far della notte il cattivo tempo aumentava, l'acqua nelle sentine non poteva essere dominata, l'albero maestro, già danneggiato, minacciava di cadere. Allora, ha proseguito il comandante del «Guarnieri», chiesi al comandante del «Roma» di compiere il salvataggio dell'equipaggio a mezzo di una lancia, essendo impossibile rimorchiare lo scafo del veliero. Il «Roma» mise subito in mare una imbarcazione che si recò fin sotto il bordo del veliero, ma le onde impetuose non permisero l'avvicinamento. Furono così lanciati dei cavi che, raccolti dalla imbarcazione di soccorso, permisero il salvataggio di tutti».

Il comandante del veliero, Lazzarini, ha avuto parole di alto encomio per la opera nobile e fraterna prestata dal comandante del «Roma» e dal suo equipaggio.

Pietoso dramma della montagna

nell'alta val di Sole

TRENTO, 21

Un pietoso dramma della montagna è avvenuto oggi nell'alta Val di Sole. Due giovani operai, tali Bortolo Casna di anni 20 e Carlo Casna di anni 16 da Rabbi, figli di una vedova di guerra, erano partiti ieri sera da Peio dove si trovavano a lavorare nella costruenda centrale elettrica, per recarsi al loro paese — San Bernardo — attraverso il passo di Cercen.

I due fratelli erano giunti ormai, dopo lunghe ore di cammino attraverso la neve, a circa 200 metri dal valico montano quando il più giovane, esausto per il gelo, si abbatteva privo di sensi sul ghiaccio che ricopriva interamente il pendio del monte. L'altro fratello, affranto dal dolore, nell'impossibilità di recargli qualsiasi aiuto data la località deserta e abbandonata tutta ricoperta di neve altissima, decise di passare la notte accanto al corpo inanimato del fratello e per non sdrucciolare lungo il declivio scosceso, fece una piccola palizzata con la neve e il ghiaccio, affondandovi i piedi.

Dopo una dolorosa e lugubre veglia nel silenzio pauroso della della notte bianca di neve, il povero Bortolo Casna si addormentò in un sonno agitato e pesante, svegliandosi di soprassalto solo verso le 4 del mattino. Con profondo sgomento egli, guardandosi intorno e cercando il corpo del fratello, non lo vide più al posto dove lo aveva lasciato. Angosciato e tremante di freddo e di stanchezza, egli si trascinò carponi nella neve fino in fondo al pendio del monte, dove dopo due ore di affannose ricerche al pallido chiarore della immensa distesa nevosa, rinveane ormai freddo cadavere il fratello.

Con la disperazione nell'anima egli riprese il cammino a passi lenti e faticosi come lo permettevano le sue povere forze scosse dal gelo e dal terrore; raggiunse il valico di Cercen e continuando il viaggio arrivò verso le 17 a San Bernardo in condizioni gravi e preoccupanti. Un medico accorso per visitarlo constatò che egli aveva i piedi congelati e presentava altri sintomi di assideramento; ne ordinò quindi l'immediato trasporto all'ospedale.

I parenti del Casna si sono recati in montagna per rintracciare la salma della povera vittima e trasportarla in paese. La tragedia ha destato in tutta la valle profonda impressione.

Nessun rapporto di Girardengo

con il bandito Pollastri

TORINO, 21

La *Gazzetta del Popolo* pubblica:

«L'avv. Carlo Martelli, a proposito di un colloquio avuto da Girardengo a Parigi con Pollastri e riferito da altri giornali, ci telegrafa da Novi Piemonte:

«A nome di Costante Girardengo smentisco categoricamente il racconto pubblicato da alcuni giornali circa suoi contatti con Pollastri. Il colloquio fu solo occasionale, su una pubblica via di Parigi, nel settembre 1925».

Un marito assediato dai baci

della bollente servetta

MILANO, 21

Nell'assumere in servizio, come bambinaia, la ventenne Maria Ragazzini da Cremona, il signor Pietro Ferrari, che abita al Villaggio dei Giornalisti in una villetta al n. 28, era lontanissimo dall'immaginare quel che sarebbe successo poi.

Per i primi giorni il contegno della giovane non diede motivo a particolari rilievi: ma, appena presa un po' di confidenza col bambino affidato alle sue cure la Ragazzini si credette autorizzata a prendersi le stesse conseguenze col padre del marmocchio.

Fatto sta che un giorno il sig. Ferrari, che si vedeva fatto segno ad occhiate languide e a sorrisi svenevoli ricevette una dichiarazione d'amore in piena regola coll'aggravante di un sonoro bacio: tutto questo avveniva alla presenza della moglie esterrefatta.

Non avvennero scene di gelosia nè si ebbero ripercussioni coniugali, perchè il signor Ferrari potè dimostrare che egli era nè più nè meno che una vittima: ma, poichè le espansioni della Ragazzini continuavano ed egli era permanentemente minacciato di amplessi a tutte le ore del giorno e della notte, venerdì scorso i coniugi decisero di licenziare la giovane bambinaia.

Il singolare casetto doveva avere, stamattina un piccante epilogo. Poco dopo le cinque, il signor Ferrari, udendo dei rumori provenienti dal giardino, scendeva le scale e apriva l'uscio, una figura di donna gli compariva dinanzi e gli si gettava tra le braccia scoccandogli sulla bocca una scarica di baci. L'amoroso assalto fu così veemente che l'aggredito si sentì in dovere di chiamare aiuto. Accorse la moglie, che tentò di calmare la giovane e convincerla a collocare altrove la sua travolgente passione: ma nulla valeva, e la bollente bambinaia continuava a declamare la più pittoresca fraseologia amorosa che si sia mai udita nelle passeggiate domenicali ai pubblici giardini, e ad appoggiare la confessione dei suoi sentimenti con nuovi tentativi d'abbraccio naturalmente respinti.

Non rimase che avvertire il Commissariato Garibaldi, che inviò sul posto un agente; nello stesso tempo i signori Ferrari facevano venire anche un medico, il dott. Truffi, che riconosceva la Ragazzini in preda ad una forma di delirio erotico.

Il distacco fu straziante: anche la moglie del Ferrari, commossa, non riusciva a trattenere le lagrime: fra pianti e singhiozzi e proteste di eterno amore, la poveretta fu caricata suo una autolettiga della Croce Verde e trasportata all'Astanteria.

La vicenda di due amanti

e il suicidio all'acido prussico

MILANO, 21

Il 13 novembre scorso, il ventunenne Angelo Badin uccideva la propria fidanzata Nina Brustolon, iniettandole, con una siringa, una soluzione di acido prussico. Ordinata, dal giudice istruttore una perizia medica, è stato ora stabilito che fu adoperato effettivamente acido prussico ciò che rende attendibile la versione data del atto dal Badin. Egli sostenne, infatti, che era stata la sua amante, Nina Brustolon, a iniettare per prima il liquido al Badin stesso nella regione mammellare sinistra, ma per l'emozione e la inesperienza ella non sarebbe riuscita che imperfettamente ad immergere la siringa sotto la pelle, per cui l'assorbimento del liquido micidiale fu scarsissimo e la volontà di morire del Badin frustrata. Il Badin invece avrebbe inettato in maniera più decisa: e alla profondità della iniezione è appunto dovuta la morte della fidanzata.

Intanto il difensore del Badin ha presentato al giudice istruttore interessanti documenti concernenti la vicenda passionale; tra l'altro una lettera con patetiche frasi di addio indirizzata al sig. Cesare Lazzari abitante a Parigi, alla quale, è unito un ritratto dei due protagonisti.

Una ventina di altre fotografie che ritraggono i due amanti, con dedica e firma, erano state inviate ai parenti con l'estremo addio dei due sciagurati.

Il difensore ha anche consegnato una lettera del Badin in cui, rivolgendosi alla mamma ed al babbo, dice: «Non piangete per me, ma piangete i vivi che tanto fanno soffrire. Compio questo mio ultimo atto quasi con gioia e felice di finire la vita. Abbiamo finito di soffrire: siamo nel sogno della pace e del riposo eterno».

Le condizioni del Badin, che sta lentamente rimettendosi dai terribili effetti dell'acido prussico, sono tuttora preoccupanti per la sua profonda depressione di spirito.

Un ragazzo di otto anni

stritolato da una automobile

BOLZANO, 21

Stamane, verso le dieci, mentre una automobile stava percorrendo a tutta velocità la via Oltrisarco, giunta nel centro del popoloso rione operaio, investì in pieno il ragazzino di otto anni Cadòj Giuseppe, il quale era uscito correndo dalla porta di casa, per attraversare la via. Il giovinetto rimase stritolato, spirando all'istante.

L'automobile è di proprietà d'una ditta di Laives, e lo chauffeur, non arrivò a fermarla per tempo, cosicchè la disgrazia mortale fu addirittura inevitabile. Il ragazzino è il sesto figlio d'una famiglia operaia di Oltrisarco, il cui padre è disoccupato da diverso tempo. Sul posto si recarono subito i Carabinieri di Oltrisarco ed una commissione giudiziaria, e, dopo le pratiche di legge, la salma fu rimossa e trasportata al cimitero di Bolzano. Contro il guidatore fu sporta denuncia.

Il varo della motonave „Rialto„ a Trieste

TRIESTE, 21

Stamane al Cantiere di San Marco nello Stabilimento Tecnico Triestino è stata varata la motonave «Rialto» di circa 10.000 tonnellate di stazza lorda, costruita per conto della Società di Navigazione Libera Triestina. Questa è la terza motonave varata in tre giorni nei cantieri triestini, per uno stanziamento complessivo di 38.000 tonnellate. Erano presenti le autorità e numerosi invitati che sono stati ricevuti dal presidente dello stabilimento gr. uff. Segre. E' stata madrina la contessa Lyda Cini. Alle 9.10 la motonave è scesa felicemente in mare.

Un monumento a Pasic a Belgrado

BELGRADO, 21

Il Comitato centrale del Partito radicale ha deciso di erigere in Belgrado un monumento a Pasic e di dedicargli un busto.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Il più bel regalo di Natale

Se dovete offrire il regalo per Natale comperate una penna **AURORA** che porta avvolto il modulo per poter partecipare al grande concorso nazionale. Chissà che non possiate vincere o far vincere TRENTAMILA LIRE.....

Avrete così una DOPPIA STRENNA

30.000 LIRE DI PREMIO PER UN NOME

CONCORSO "AURORA,,

La Fabbrica Italiana di Penne a serbatoio AURORA di Torino bandisce un **Concorso Nazionale** allo scopo di dare **UN NOME** ad una nuova Penna stilografica di propria fabbricazione.

IL PREMIO
È DI LIRE 30.000 (TRENTAMILA)

La somma di lire 30.000 è stata depositata nelle mani del R. Notaio Comm. Dott. Annibale Germano, come da atto notarile 9 Novembre 1926 "registrato a Torino al N. 7385 Atti privati,, che la verserà alla persona, designata vincitrice dalla giuria.

Questo premio verrà pagato a colui che **sarà proclamato vincitore dalla Commissione Giudicatrice** composta dai Sigg.:

Senatore GUIDO MAZZONI - ANNIE VIVANTI
SABATINO LOPEZ.

IL NOME DEVE AVERE LE SEGUENTI CARATTERISTICHE:

Deve essere breve "internazionale,, di facile pronuncia e tale da creare, nella mente di chi lo legge, l'idea di una penna pratica, scorrevole, elegante, perfetta.

PREMI DI CONSOLAZIONE.

La Ditta "AURORA,, premierà con lire **duemila** tutti quei nomi che la Commissione Giudicatrice riterrà degni di considerazione dopo quello dichiarato vincitore del Concorso. Tutti i NOMI premiati diverranno proprietà esclusiva della Ditta AURORA.

Il Concorso si chiude il 30 APRILE 1927.

Per concorrere è necessario scrivere il "nome,, nell'apposito modulo che è avvolto ad ogni penna AURORA in vendita da oggi presso tutti i buoni negozii del genere.

EMCA MILANO

AURORA

FABBRICA ITALIANA PENNE A SERBATOIO - TORINO

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202. 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Passo tedesco a Parigi per il verdetto del processo Rouzier

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

BERLINO, 22

I giornali del pomeriggio annunciano che l'ambasciatore tedesco a Parigi von Hoesche è già stato incaricato di fare le sue rimostranze presso il governo francese per esaurire tutte le possibilità giuridiche processuali nei riguardi della sentenza del tribunale militare francese di Landau.

Notizie da Coblenza informano che il commissario del Reich per i territori occupati, ambasciatore Eangwervh von ...erne, ha oggi dinanzi ad un rappresentante del comandante supremo delle truppe di occupazione francesi messo in rilievo la profonda indignazione della popolazione dei territori occupati, esprimendo la preoccupazione che la nuova sentenza del tribunale militare francese potrebbe in maniera irrevole compromettere la politica distesa iniziata a Locarno.

Sentenza insopportabile

Il Ministro per i territori occupati, intervistato da un rappresentante del Wolff Bureau, ha dichiarato che la sentenza insopportabile spoglia la popolazione dei territori occupati di ogni diritto ed ha messo in rilievo l'assoluta necessità del ristabilimento della completa sovranità tedesca sul Reno, esprimendo la speranza che le autorità francesi faranno di tutto per riparare l'iniqua sentenza del tribunale militare francese.

La «Taeglische Rundschau» pubblica una informazione secondo la quale la sentenza del tribunale francese di Landau, ha destato nei circoli diplomatici di Berlino la massima emozione. Essa è ritenuta come un tentativo dei militaristi francesi di intralciare la politica di intesa tra la Germania e la Francia. Il giornale soggiunge che la sentenza è in aperto contrasto con la politica liberale promessa per i territori occupati dalla Conferenza degli ambasciatori con la nota del 14 novembre 1925 ed afferma che qualora la sentenza che è incompatibilità col senso di equità tedesca, avesse vigore, sarebbe per il popolo tedesco una nuova situazione, alle cui influenze nessun governo tedesco potrebbe sottrarsi. Perciò nei circoli diplomatici si ritiene che nessun governo tedesco, a lungo andare, sarebbe in grado di mantenere dinanzi all'opinione pubblica tedesca la tesi della buona volontà francese e la politica particolarmente fatta finalmente nella Renania dall'autorità di occupazione non venisse sottoposta ad una revisione fondamentale.

Protesta dei giornalisti

Il «Wolff Bureau» riceve da Landau (Palatinato): I giornalisti tedeschi riuniti a Landau in occasione del processo Rouzier, riferendosi alla loro presenza personale durante l'intero processo hanno inviato a Briand un telegramma nel quale, in piena concordanza protestano solennemente contro l'assoluzione del luogotenente francese Rouzier e contro la condanna dei imputati tedeschi, dichiarando che l'assoluzione di Rouzier è una grave offesa al senso di equità del popolo tedesco e dell'intero mondo civile.

Gli avvocati e gli accusati tedeschi nel processo Rouzier hanno dichiarato che interporranno appello contro la sentenza pronunciata.

Tutti i giornali berlinesi, senza distinzione di partito, manifestano indignazione per la sentenza.

Il «Lokal Anzeiger» afferma che la sentenza farà vibrare all'unissono tutti i cuori tedeschi. La «Kreuze Zeitung» esclama: «E' così dunque che si presenta Locarno nella pratica?». La «Deutsche Tages Zeitung» scrive: «Non dimenticheremo la sentenza di Landau, allorquando i francesi cercheranno nuovamente di indurci in errore con promesse».

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» osserva che il giudice che pone in libertà un assassino e condanna le sue vittime al carcere, costituisce un oltraggio ai sentimenti di diritto di tutti gli uomini. La «Taeglische Rundschau» rileva che non si può immaginare peggiore sabotaggio politico di quello in questo momento.

La «Germania» scrive: «Appunto perchè siamo partigiani di una riconciliazione fra la Germania e la Francia avvertiamo il governo francese che un riavvicinamento reale tra Francia e Germania sarà impossibile fino a quando i tribunali locali dalle vedute limitate potranno abbandonarsi a simili eccessi».

I francesi lasciano la Renania

La «Vossische Zeitung» osserva che la dignità della Francia di cui il ten. Rouzier parlò dinanzi al consiglio di guerra, non sarà ristabilita che allorquando l'ultimo Rouzier avrà lasciato il suolo tedesco. Il «Berliner Tageblatt» mette in rilievo che gli sforzi dei diplomatici rimarranno vani fino a quando si permetterà agli ufficiali che si sentono conquistatori di controbilanciare la loro politica. Il «Vorwaerts» come la maggior parte degli altri giornali insiste sulla necessità di far cessare l'occupazione del territorio tedesco, aggiungendo che fino a quando l'occupazione continuerà si correrà il rischio che simili incidenti e simili tensioni creino un abisso che la maggioranza schiacciante dei due paesi cerca di far sparire.

Tutti i commenti dei giornali tedeschi di provincia concordano completamente con quelli della stampa berlinese. I giornali della Renania condannano con particolare asprezza la sentenza del tribunale militare francese che assolve il tenente Rouzier, rilevando l'atteggiamento pacifico dimostrato sempre dalla popolazione tedesca dei territori occupati, atteggiamento anche dalla stampa estera rilevato.

La «Koelnische Zeitung» soggiunge che la continuazione dell'occupazione compromette il disarmo morale che appunto la Francia ha sempre dichiarato indispensabile.

La «Frankfurter Zeitung» scrive: «Con questa sentenza l'occupazione francese ha pronunciato il proprio verdetto. La spaventosa sentenza significa il trionfo della parzialità nazionalistica; ora si dovrà manifestare che cosa sia l'Europa rinnovellata. L'indignazione internazionale contro la sentenza ignominiosa deve giudicare il tribunale militare francese».

Vivace risposta del "Temps,,

PARIGI, 22

(A.P.) Il *Temps*, commentando stasera la sentenza del consiglio di guerra di Landau che ha assolto ieri il sottotenente Rouzier e condannato i cinque tedeschi che furono, se non i suoi aggressori, per lo meno, a quanto qui si afferma, i suoi provocatori, dice che tale verdetto sarà accolto con calma dall'opinione pubblica francese, la quale nel suo insieme non è usa a mischiare i verdetti dei tribunali alle lotte di parte nè alle controversie internazionali.

Provocazione grave

Proseguendo il *Temps*, così si esprime: «Un ufficiale francese del corpo di occupazione aveva ucciso un suddito tedesco in determinate circostanze: doveva egli subire tutto il rigore della legge o non doveva piuttosto al contrario usufruire del fatto che queste circostanze si erano svolte in tali condizioni straordinarie che soltanto con le provocazioni avevano determinato il suo gesto fatale? I provocatori da parte loro non dovevano incorrere nelle sanzioni previste dalla legge?

«Sono queste questioni di responsabilità penale sulle quali i giurati delle nostre Assise sono ad ogni momento chiamati a pronunciarsi. Devesi sospettare a priori i giudici del corpo di occupazione di parzialità perchè il dramma di Germeisheim ha messo in presenza, anzichè elementi della giustizia civile, elementi militari francesi ed elementi tedeschi?

«Non si può elevare simili sospetti senza introdurre per deliberato proposito la politica nella discussione; eppure è quello che fa la stampa tedesca, nella quale si manifesta una vera esplosione di collera e di odi contro l'assoluzione del tenente Rouzier; è quello che fa anche purtroppo in Francia la stampa di certi partiti per i quali l'antimilitarismo è all'altezza di un dogma e che danno sistematicamente torto ai militari, anche e sopratutto se si tratta di militari francesi».

I criminl di guerra

Dopo aver detto che dai dibattiti di Landau risulta la perfetta imparzialità dei giudici, il giornale dice di non voler incancrenire la discussione tornando sul passato e prosegue: «Ma tuttavia, poichè si pone la questione in tali termini, non ci può essere vietato di ricordare le scandalose assoluzioni emanate dalla giustizia tedesca di notori criminali di delitti comuni i quali hanno in tutti i gradi delle gerarchie tedesche disonorato la guerra».

Il *Temps* passa poi a rilevare che i fogli tedeschi invocano a proposito di tale sentenza lo spirito di Locarno e la politica di riavvicinamento alla quale secondo essi, la sentenza di Landau recherebbe un colpo fatale.

«Anche qui — aggiunge il *Temps* — vogliamo guardarci dall'avvelenare la polemica, ma non si può fare a meno di rilevare che se vi è stato un morto in Renania si è perchè il nazionalismo politico ha fatto di tutto per tenervi vivo uno stato di spirito il quale presto o tardi doveva avere conseguenze sanguinose. E' vero o non è vero che il Reich non ha trascurato alcuna occasione per predicare l'odio contro le truppe di occupazione predisponendo più o meno apertamente le popolazioni ad una specie di guerra santa e per rendere quanto mai difficile il compito dei soldati francesi? E' vero o non è vero che, sopratutto a Germeisheim e in tutti i paesi della Renania dopo Locarno gli incidenti si sono moltiplicati, quasi che la Germania avesse interpretato lo spirito locarnista come un indice di debolezza francese?».

Concludendo il *Temps* dice che la sentenza dei giudici militari francesi è stata pronunciata in piena indipendenza di spirito in un affare particolarmente delicato ed a cui nessuno pensa di negare il carattere penoso; ma non si può fare a meno di osservare in tale occasione a coloro i quali si sforzano di scatenare l'opinione pubblica contro la Francia, che se la politica di Locarno viene attualmente negata nei suoi principi e contrastata nei suoi effetti, ciò non è certamente da questa parte del Reno.

Aumento negli Stati Uniti delle superfici seminate a cereali

ROMA, 22

Il Governo degli Stati Uniti ha telegrafato all'Istituto internazionale di agricoltura che la superficie seminata a frumento d'inverno, ammonta quest'anno a 16.919.000 ettari, contro 16.106.000 dell'anno scorso. Si è quindi avuto un aumento del cinque per cento. Per la segala d'inverno la superficie seminata risulta di 1.448.000 ettari contro 1.422.000 ettari dell'anno scorso, aumento del due per cento.

La Mostra di Madrid antica inaugurata dai Sovrani di Spagna

MADRID, 22

Con l'intervento dei Sovrani e degli Infanti, del Ministro degli Esteri, del Ministro dell'Istruzione e di numerose Autorità e personalità è stata inaugurata l'esposizione di Madrid antica. I Sovrani e le autorità hanno visitato le varie sale dell'esposizione interessandosi alle varie opere retrospettive che illustrarono la città di Madrid dalle sue origini e ne mostrano il progressivo sviluppo sopratutto dopo la costituzione come capitale della Spagna per parte di Filippo 2.o fino all'epoca attuale. I visitatori reali si sono particolarmente interessato alla riproduzione degli appartamenti occupati da Napoleone in un sobborgo di Madrid e alla esposizione di vari oggetti personali dell'imperatore tra cui una carta geografica militare da lui preparata per seguire lo svolgimento delle operazioni. In un altro reparto della mostra è pure conservata l'urna del XIII. secolo che racchiude la spoglia di Sant'Isidoro patrono di Madrid. La mostra è ricca di varie opere d'arte, pitture e scultura e lavori del XIV e XV secolo, ricchissime porcellane, rarissimi libri con antichissime legature ed altre produzioni dell'antica industria madrilena e particolarmente armi tra cui molti archibugi che appartenevano a vari Sovrani. I Sovrani nel lasciare la mostra hanno espresso il loro compiacimento agli organizzatori.

Contro i licenziamenti in massa nelle Compagnie Assicurazioni infortuni

ROMA, 22

Nella sede della Federazione Nazionale Sindacati fascisti del commercio si è riunito il direttorio del Sindacato nazionale della «Libera Previdenza» che ha discusso in merito alla minaccia delle Compagnie di assicurazione di licenziamenti su vasta scala in conseguenza del Decreto 5 dicembre 1926 ed ha approvato un ordine del giorno in cui, mentre si fanno voti per la applicazione del provvedimento governativo, si chiede quanto segue:

«Che non si proceda a licenziamenti in massa o anche individuali se non dopo averne constatata la indispensabilità attraverso un esame di concerto con le organizzazioni sindacali riconosciute degli impiegati addetti alla «Libera previdenza; 2) che in ogni caso ai licenziati vengano liquidate le indennità contemplate nei concordati dalla vigente legge sul contratto di impiego privato e consacrati dalla consuetudine, indipendentemente da ogni patto contrario; 3) che agli agenti e al personale maggiormente danneggiati per le circostanze suddette venga accordata una indennità speciale o quanto meno trovino la loro futura sistemazione nelle mutue costituende; 4) che la assunzione del personale di dette mutue sia riservata di preferenza al personale proveniente dalle Compagnie di assicurazioni private».

L'attività di Mussolini e le questioni del giorno

Alloggi e sfratti a Roma
Provvedimenti di Mussolini

ROMA, 22

Il Capo del Governo ha ricevuto al Viminale il comm. Calza Bini, presidente dell'Istituto delle case popolari di Roma, il quale l'ha informato delle attuali condizioni degli alloggi della Capitale mettendo in particolare rilievo la necessità di misure atte a fronteggiare la situazione che i numerosi sfratti eseguiti ed ancora in corso rendono specialmente penosa.

S. E. Mussolini ha attentamente ascoltato la relazione del comm. Calza Bini ed ha assicurato il presidente dell'Istituto per le case popolari del più benevolo ed efficace interessamento del Governo all'ardua questione della cui importanza il Duce si era perfettamente reso conto.

Il Capo del Governo ha infatti oggi stesso provveduto alla nomina di una speciale commissione che sarà presieduta per sua espressa delega dal Sottosegretario per la Presidenza e l'Interno e composta del Prefetto di Roma, del segretario generale del Governatore, del Procuratore del Re, del comm. Calza Bini e da un funzionario del Ministero dei LL. PP. in rappresentanza della commissione di vigilanza sulle case popolari ed economiche.

La commissione inizierà immediatamente i suoi lavori che dovranno essere ultimati entro brevissimo termine.

Un dono delle piccole industrie a Benito Mussolini

ROMA, 22

Ieri il Capo del Governo ha ricevuto in udienza privata il gr. uff. ing. Max Ravà presidente dell'Ente Nazionale per le Piccole industrie il quale, a nome dei comitati per le piccole industrie, gli ha offerto una artistica targa sbalzata in rame, opera pregevolissima dello scultore Franco e del maestro d'arte Guzan di Venezia.

S. E. Mussolini ha gradito moltissimo il dono e intrattenne a lungo e cordiale colloquio il gr. uff. Ravà che informò il Primo Ministro sull'azione iniziata dall'Ente Nazionale nel campo della produzione, del commercio e del credito, nonchè degli accordi intervenuti fra l'Ente e gli altri organismi che in campo affine svolgono azione parallela ad esso.

Il Duce per la grande Genova

ROMA, 22

Il Capo del Governo oggi, alle ore 12, ha ricevuto in udienza particolare l'on. Broccardi, podestà di Genova, che lo ha intrattenuto sulle maggiori questioni che riguardano la città.

Il Capo del Governo si è vivamente interessato all'esposizione fattagli dall'on. Broccardi e gli ha dato affidamento per una favorevole soluzione dei diversi problemi esaminati. S. E. Mussolini, accomiatando l'on. Broccardi lo ha incaricato di portare il suo saluto alla cittadinanza genovese.

La fine dei lavori del comitato per la battaglia del grano

ROMA, 22

Il comitato permanente per la battaglia del grano ha chiuso i lavori della sua laboriosa sessione sotto la presidenza del Duce e con la partecipazione di tutti i membri. Sono state prese disposizioni per l'organizzazione della battaglia del grano nelle nuove provincie dove saranno nominati i commissari incaricati di preparare il lavoro per il nuovo anno e la costituzione delle nuove commissioni provinciali granarie.

E' stato preso in esame ancora una volta il problema del credito agrario che costituisce oggetto di particolari studi conclusivi da parte del Ministro on. Belluzzo e del Sottosegretario on. Bastianini. Sono stati accettati taluni voti espressi da alcune cattedre ambulanti per quanto si riferisce i mezzi di locomozione rapida nei luoghi disagiati.

Per i concimi chimici il comitato del grano ha deliberato, facendo appello al patriottismo dei produttori, di richiedere ad essi una diminuzione di prezzo quale può essere consentita dalle condizioni del mercato finanziario e dal l'aumentata richiesta. E' stato deliberato infine di diffondere sempre più la propaganda a mezzo della cinematografia. In fine di seduta il comitato ha espresso al Duce i suoi auguri per il nuovo anno e l'espressione della sua gratitudine.

Il Capo del Governo ha avuto occasione di vedere alcuni cartoni del pittore abruzzese Basilio Cascella riproducenti la Madonna del grano. Il Capo del Governo ha ammirato vivamente la bella e suggestiva allegoria del pittore Cascella al quale ha fatto pervenire una calda espressione di compiacimento.

Uno speciale ufficio di controllo sulle farine per la panificazione

ROMA, 22

L'«Informatore della Stampa» è in grado di affermare che il Ministero dell'Interno allo scopo di impedire ogni possibile fraudolenta alterazione delle farine destinate alla panificazione, ha istituito presso la direzione generale della Sanità pubblica uno speciale ufficio di controllo con adeguati laboratori incaricati di studiare e mettere in azione i sistemi più perfezionati per garantire la salute pubblica. L'opera di vigilanza governativa si svolge indipendentemente dall'azione che viene esercitata dai singoli comuni a mezzo degli uffici d'igiene ed ha già dato ottimi risultati.

I candidati alla successione dell'amm. Simonetti

ROMA, 22

Con la morte dell'ammiraglio Diego Simonetti resta, come è noto, vacante l'altissima carica di Comandante in capo dell'Armata. Contrariamente a quanto è stato pubblicato, il prossimo Consiglio dei Ministri non si occuperà per il momento del successore dell'ammiraglio Simonetti. Il Comando dell'Armata è per il momento retto dall'amiraglio Nicastro comandante della squadra esploratori e comandante in seconda dell'Armata.

In base al nuovo ordinamento della Marina, il nuovo Comandante in capo dell'Armata sarà scelto fra gli otto ammiragli di armata e di squadra. Non è il caso di parlare dell'ammiraglio Acton, in quanto questi, nella sua qualità di Capo di Stato Maggiore della Marina, ha una carica superiore a quella stessa del Comandante in Capo dell'Armata. L'altro ammiraglio d'Armata, Solari, ha lasciato come è noto il servizio attivo, in seguito alla sua nomina a commissario per il Porto di Napoli.

Si ritiene quindi che il nuovo Capo delle forze navali sarà scelto fra i sei ammiragli di squadra: Biscaretti, Mola, Nicastro, Bonaldi, Conz e Lovatelli. In seguito alla nomina del nuovo comandante in capo dell'Armata, resterà quindi vacante un posto nell'organico degli ammiragli di squadra e questo sarà coperto dall'ammiraglio Gambardella, che è l'ammiraglio di divisione più anziano.

Per l'istituzione del Vicepodestà nei Comuni minori

ROMA, 22

I lavori del Ministero dell'Interno per il coordinamento del testo unico della legge sulla istituzione del Podestà sono per essere ultimati. Si assicura che molti dei voti e delle proposte che sono pervenute al Ministero da parte di studiosi e delle Federazioni provinciali degli enti autarchici sono state debitamente vagliate e prese in considerazione. Fra queste meritano speciale menzione le proposte per ottenere la estensione del vice podestà anche ai comuni con popolazione inferiore ai 20 mila abitanti.

Note sul bilancio ferroviario

Giusta la riserva che ne facemmo il 16 corrente qui sulla «Gazzetta» vogliamo commentare oggi, in quella libertà rispettosa di spirito che è della nostra antica fede nazionale, la dichiarazione fatta da S. E. Ciano nella sua lettera del 12 novembre 1926 al Direttore Generale delle Ferrovie «che si può mantenere la fiducia nella saldezza del bilancio ferroviario «solo a patto di difendere strenuamente «le fonti di entrata».

Dato che il bilancio non soltanto è stato equilibrato ma dalla voragine del disavanzo dei 1432 milioni del 1921-22 è passato all'avanzo dei 378 milioni dell'esercizio 1925-26, è troppo naturale che, non diciamo in via teorica ma in via di affermazione generale, niente si possa eccepire a quella affermazione. Per non tornare indietro non si deve ricalcare la strada antica dello sperpero e delle spese malfatte. Per andare innanzi ci bisogna non abbandonare criteri e metodi che ci hanno condotto a salvazione. Ma a noi pare che il bilancio e le sue entrate non si possano isolare dal nesso dei bisogni e dei fini dell'attività economica nazionale. In parole più chiare: che le une e l'altro, da istrumento e da saggio di una realtà viva complessa e mutevole qual'è la economia generale del Paese, divengano scopo a sè stessi od elementi a definire uno «specimen» di saggia amministrazione. E' quindi necessario vedere se quelle entrate, e il bilancio che le raccoglie, non possano avere ordinamento in una più stretta connessione alle finalità generali cui il servizio ferroviario deve servire in un paese civile.

Per non essere fraintesi, diciamo subito che noi non abbiamo mai considerata quella delle ferrovie come una gestione che debba «rendere» nel significato corrente di codesta parola. I prezzi del servizio ferroviario non possono mai, nè hanno potuto mai adeguarsi realmente ai costi. I quali son sempre stati maggiori di quelli se se ne eccettuino gestioni che si sono locupletate di concessioni di terreni, di particolari monopoli ecc. come è avvenuto in America, o qualche tronco di linea ad altissimo reddito come è accaduto, ma non siam più sicuri che avvenga almeno in proporzioni incoraggianti, in Inghilterra e in Germania. La gestione ferroviaria si deve quindi avere, per definizione, come passiva. Per convincersene basterebbe si applicassero alla nostra azienda ferroviaria i criteri economico-contabili di un'azienda industriale qualsiasi, calcolando cioè il capitale investito, gli oneri di ammortamento, la costituzione delle riserve ecc. I 378 milioni del nostro attivo si vedrebbero evaporare in cifre negative...

Da ciò una conseguenza. E precisamente quella che i cittadini hanno il dovere di essere discreti nelle domande e prudenti nelle previsioni, dato che quello che pagano al [illegible] è sempre inferiore al costo del servizio stesso rapportato a una economia ordinaria di scambio. Unico scopo di quel gestore non dovrà essere tuttavia il maggiore possibile ravvicinamento dei costi e dei prezzi. Le Ferrovie servono bisogni immateriali di altissimo valore sociale. Sono strumenti di potenza spirituale, politica e militare. Ma in egual misura, od almeno più immediatamente, costituiscono il sistema — ci si permetta la frase — «vaso motorio» della economia nazionale. Occorre quindi mantenere il prezzo del servizio e le modalità di gestione nella maggiore aderenza alle condizioni ed alle esigenze della economia stessa.

Non negheremo noi davvero che a codesti criteri abbia corrisposto l'Amministrazione ferroviaria dal 1922 in poi. L'attivo contabile del bilancio e l'intensificarsi del traffico dicono ben chiaro che si è amministrato egregiamente. Ma noi non vorremmo che codesti risultati fossero motivo a rigidezza di sistemi e ad immobilità. Pria della guerra fu canone indiscusso di economia ferroviaria, che i prezzi modesti come in genere le agevolazioni al movimento delle merci e dei viaggiatori assicurassero profitti più larghi all'esercizio di quanto non avrebbero fatto le alte tariffe e una contrarietà programmatica a concessioni alle comodità del pubblico. Od erriamo o l'Amministrazione ferroviaria italiana parrebbe disposta, nelle parole del Ministro, ripudiare a codesto canone per irrigidirsi in quello della difesa degli introiti: ciò che, a modesto avviso nostro, sarebbe non utile ad essa e forse dannose al paese.

Il sistema delle nostre tariffe di trasporto tanto dei viaggiatori che delle merci è divenuto infatti, dopo la guerra, assai meno elastico di prima. Combinazioni ed agevolazioni e larghezze certamente non indifferenti a facilitare il movimento degli uni e delle altre in un Paese come il nostro a infelice configurazione geografica o ad abitudini piuttosto sedentarie, sono scomparse. Viceversa le tariffe sono state elevate in misura rilevantissima. Tutto sommato quelle dei viaggiatori trovano una giustificazione negli effetti finora accertati. La gente si muove; e l'incremento del 6 per cento verificatosi nell'esercizio ultimo pel traffico viaggiatori ne è prova. Non così ci sembra si possa dire per le tariffe merci il cui indice — come dicemmo altra volta — si è limitato al 2.71 per cento. Che il fenomeno si leghi alla durezza del sistema tariffario più che a un ritmo meno rapido della vita economica nazionale, potrebbe ricavarsi da qualche dato. Innanzi tutto dal facile legamento cronologico dell'effetto alla causa.

Il Decreto che inasprisce le condizioni dei trasporti è del 6 aprile 1925. E l'inasprimento è nelle percentuali d'aumento del 200-300-400 per cento di cui all'art. 8 che si aggravano delle disposizioni dell'art. 9 con le quali i prezzi base delle classi per le merci P. V. e G. V. sono modificati in senso d'aumento; è modificata la nomenclatura di molte merci con spostamento delle classi stesse e finalmente sono accresciute, fuor d'ogni credibilità, le principali tasse accessorie (pesatura, sosta, disinfezione carri, uso delle gru ecc.). Qualche esempio. Il trasporto della ghisa che, per effetto della tariffa già in vigore al 1. gennaio 1922, era salito del 471 per cento in confronto del prezzo di anteguerra, dopo l'ultima tariffa giunge al 750 per cento; quello dei lingotti, bloons e laminati che era del 420 è oggi del 668; quello dei rottami dal 471 al 631 per cento. Ma gli inasprimenti hanno raggiunto limiti veramente eccezionali nelle tasse accessorie le quali in un certo senso, specialmente per i trasporti a non lunghe distanze, potrebbero chiamarsi principali dato il loro peso specifico sul costo finale della merce trasportata. Ecco qualche cifra mirabolante. Le tasse di verifica delle tare sono salite del 4000 per cento; quelle di pesatura del 2000 per cento; quelle di sosta del 1.666.66 per cento. Aggiungasi che parecchie di codeste tasse accessorie — ad es. quelle della pesatura — si complicano di altre accessorie come quelle di verifica delle tare di sosta in attesa della pesatura stessa. Nè sono a dimenticarsi le altre tasse accessorie, pure aggravatissime, le quali colpiscono specialmente le materie prime provenienti dall'estero e che, comprensivamente, si dicono diritti e commissioni per sdoganamento e rispedizione. Gli esempi potrebbero moltiplicarsi; ma si somiglierebbero ed avrebbero sempre lo stesso significato che qualche ritocco particolare fatto in angustissimi limiti di categorie e di percorrenze non può davvero mutare. Ci limitiamo soltanto a ricordare quello che è stato detto al Congresso dell'Associazione Editoriale Libraria Italiana tenutosi a Roma nel novembre u. s. e raccolto in un memoriale presentato, in questi giorni, a S. E. il Primo Ministro. Circa le tariffe proibitive nel trasporto dei libri in un Paese di fresca, sì, ma anche di larga ignoranza come l'Italia. Ancora più lo studio veramente suggestivo per ampiezza di ricerche e per rigore di comparazioni e di conclusioni fatto a commento dell'attuale nostro sistema tariffario, dall'Associazione fra le Società Italiane per Azioni e presentato, in forma di memoria a S. E. Ciano dalla Confederazione Generale dell'Industria nel luglio u. s.

Sulla base di quanto è detto più sopra ed è ampiamente illustrato nei documenti ora citati, è lecito chiedersi se non possa avvenire che affidata la difesa delle fonti di entrata del bilancio ferroviario al mantenimento delle attuali condizioni generali di trasporto delle merci, tale difesa in un giorno non lontano possa palesarsi insufficente; meglio, anzi, che essa costi all'economia nazionale le più di quanto non le renda e questo specialmente se si pensi, come pensiamo noi — e molti consentono — che il problema di un assestamento definitivo della nostra azienda ferroviaria — alzata già con mano salda dal Governo fascista fuor dal baratro in cui parve inabissarsi tra il 1919 e il 1922 — non sia tutto un problema di tariffe; ma un problema di organizzazione interna più leggera e più elastica; di economie spicciole e di rigori parsimoniosi.

Giuseppe Fusinato

Il Co. Volpi a due alti funzionari della Cassa Depositi e Prestiti

ROMA, 22

Questa mattina il Ministro conte Volpi di Misurata, alla presenza del Sottosegretario di Stato on. Fagnani, dei direttori generali, dei capi degli uffici centrali del Ministero, ha insediato il gr. uff. Lino Galli nella carica di presidente del consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti e degli istituti di previdenza, ed il gr. uff. dott. Alfredo Viti nella carica di direttore generale della Cassa medesima.

Il conte Volpi ha salutato in modo particolarmente affettuoso il nuovo presidente, rilevando come, dopo il compianto sen. Venosta, egli sia il più benemerito della Cassa Depositi e Prestiti alla quale, nella nuova carica egli potrà continuare a dedicare l'opera sua con maggiore prestigio e con maggiore autorità.

Il conte Volpi ha poscia rivolta la parola al gr. uff. dott. Alfredo Viti che del Galli è stato fedele collaboratore e che certamente continuerà le nobili tradizioni dell'Istituto, essendo chiamato a ricoprire il posto di direttore generale, su designazione dello stesso Galli. Hanno risposto il presidente Galli e il direttore generale Viti.

Colloquio Briand Mons. Maglione

PARIGI, 22

(A.P.) Aristide Briand ha ricevuto in particolare udienza mons. Maglione, intrattenendo il Cardinale a colloquio. E' questa la prima visita che il nuovo Nunzio apostolico fa al Ministro degli esteri.

Il rango del Segretario del Partito nell'ordine delle precedenze a Corte

ROMA, 22

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

«Articolo unico. — Nell'ordine delle precedenze a Corte e nelle funzioni pubbliche il Segretario generale del P. N. F. è collocato nella categoria quarta del R. D. 19 aprile 1868 N. 4349 e prenderà il primo posto nella classe nona. Al predetto Segretario generale del P. N. F. restano le prerogative concesse dall'art. 6 comma 2 del R. D. 19 aprile 1868 n. 4349. Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare. — F.to: VITTORIO EMANUELE».

I giornalisti fra gli intellettuali

ROMA, 22

In seguito al riconoscimento giuridico dei Sindacati fascisti, anche l'organizzazione nazionale dei giornalisti si è inquadrata nella Federazione Nazionale dei Sindacati fascisti intellettuali. Essendo quindi ultimata la gestione commissariale della Associazione della Stampa, la Confederazione Nazionale dei Sindacati fascisti ha provveduto alla nomina dei dirigenti dei Sindacati regionali dei giornalisti.

Nel prossimo mese sarà convocato in Roma il direttorio del Sindacato Nazionale dei giornalisti, composto dei segretari dei Sindacati regionali per l'esame di alcuni urgenti problemi della organizzazione.

Concorso fra gli architetti italiani
per l'ingresso alla Fiera di Milano

MILANO, 22

Il Commissario Governativo per la Fiera di Milano, ing. Paricelli ha presentato al R. Commissario on. Belloni, un progetto tendonte ad utilizzare per il traffico cittadino le maggiori arterie stradali della fiera stessa. Ciò risponde perfettamente alle necessità dell'incessante sviluppo edilizio di Milano poichè, attraverso la grande zona ora a totale disposizione della Fiera potranno almeno in una parte dell'anno ristabilirsi le comunicazioni tutte fra i quartieri circostanti.

L'on. Belloni ha dato la sua adesione al progetto che avrà per effetto anche una più razionale sistemazione delle attuali baracche di legno distribuite finora secondo le esigenze dell'improvviso ed insperato sviluppo della Fiera. Esse infatti, ripartite secondo i vari raggruppamenti merceologici, andranno per ora ad occupare precisamente quegli spazi per cui è prevista dal progetto stesso la costruzione di appositi edifici in muratura di carattere permanente.

Tutto questo rende necessaria anche la sistemazione dell'accesso. La fiera avrà infatti un nuovo grande ingresso delimitato da due edifizi monumentali dai quali si partirà un grande viale largo quaranta metri.

Per i due edifizi sarà bandito un concorso fra gli artisti italiani. Così la Fiera di Milano assumerà anche nella sua esteriore sistemazione edilizia l'aspetto di un grande organismo saldamente inquadrato nelle linee di sviluppo della metropoli lombarda.

E indipendentemente dal pubblico che visiterà la Fiera, i turisti italiani e stranieri, venendo a Milano, potranno ammirare nel gruppo di edifici in Piazza d'Armi un modernissimo e tipico monumento dell'Italia che lavora e che produce

La leggenda de la vite di S. Rita
e l'offerta dell'uva al Papa

ROMA, 22

Tra le mura secolari del Monastero delle Agostiniane, a Caccia, vegeta e prospera la vite di Santa Rita. La storia ha costruito intorno ad essa una graziosa leggenda. La madre badessa, a provare la vocazione dell'umile pastorella appena entrata in convento, le aveva comandato di inaffiare per un anno intero un arido tronco piantato in un angolo del convento. Sentito l'ordine della superiora, Rita non frappose indugi e mattina e sera attingeva la acqua fresca dal monastico pozzo e con amore la spargeva sul bastone, noncurante dei lazzi e delle risa delle consorelle. Un giorno, con stupore di tutte le monache, il tronco morto fiorì e ne venne fuori una vite grande, che si arrampicò per le mura del vecchio monastero e le coprì con una dovizia di pampini e di grappoli.

Ogni anno le sorelle della Santa compiono ancora divotamente la piccola vendemmia e l'uva tutta oro viene offerta ai benefattori del Santuario. Conforme all'antica tradizione, le Agostiniane hanno fatto omaggio anche quest'anno al Pontefice di alcuni grappoli della preziosa uva. Il Papa ha gradito il tenue e sugoso dono, ed a mezzo del suo Segretario privato ha fatto pervenire alla badessa una lettera di ringraziamento.

Il berretto cardinalizio
all'Arcivescovo di Torino

ROMA, 22

Oggi, alle 16.30, il Papa ha imposto il berretto cardinalizio al nuovo Cardinale Giuseppe Gamba, Arcivescovo di Torino. La cerimonia si è svolta nell'Aula del Concistoro, dove erano convenute le rappresentanze piemontesi giunte in questi giorni a Roma. Era presente anche il Cardinal Gasparri.

Dopo il rito svoltosi col consueto cerimoniale, il Cardinale Gamba ha letto un indirizzo di ringraziamento e di devozione al Papa. Questi ha risposto mettendo in rilievo le virtù del nuovo Principe della Chiesa e le benemerenze acquistatesi durante il suo lungo ministero pastorale. Infine ha impartito l'apostolica benedizione.

Singolare disgrazia d'un cacciatore

BELLUNO, 22

Tale Minoranza Arturo di Angelo di anni 26, dalla frazione di Bellaval in comune di Sospirolo, si recò in montagna a raccogliere legna con una slitta. Salì il sentiero che conduce alla località Pin del Mugo, in valle di Mis, con un fucile carico.

Il giovane, che non aveva permesso d'armi, durante la caccio scivolò da un dirupo. Il fucile, aggrovigliatosi nei cespugli, scattò ed il giovane rimase ferito gravemente alla coscia destra ed all'addome. L'imprudente riuscì a salire fino al sentiero, ove venne raccolto in istato gravissimo e trasportato in una cascina prossima, dove dopo poco spirava. Sul sito si sono recati i carabinieri della stazione vicina con il medico condotto.

Si spara una fucilata alla gola
perchè affetto da nevrastenia

PADOVA, 22

Si è ucciso sparandosi un colpo di fucile il macellaio Luigi Conte fu Giovanni Battista, di anni 46, dimorante a Chiesanuova. Il Conte, ritiratosi stamane dopo avere prestato servizio in un negozio del centro, anzichè mettersi a tavola coi familiari, si portava direttamente nella propria camera. Quivi si sdraiava sul letto dopo avere preso il fucile che da tempo teneva nella sua camera. Dopo averlo caricato, il Conte si puntava la canna alla gola e col piede aveva cura di fare scattare il grilletto.

Alla detonazione accorrevano i famigliari i quali si trovavano di fronte ad una scena raccapricciante. Il Conte giaceva sul letto immerso nel proprio sangue che usciva ancora in gran copia da una larga ferita alla gola. Alle grida dei familiari, così duramente colpiti, accorrevano dei vicini i quali s'incaricarono di avvertire i carabinieri. Sul posto si recarono nel pomeriggio i carabinieri della Principale. Le cause del suicidio andrebbero ricercate in una malattia nervosa di cui era affetto il povero Conte.

Una ferrovia elettrica di 232 km.

PARIGI, 22

E' stata inaugurata stamane la linea ferroviaria elettrificata Parigi-Vierzon, della lunghezza di 232 km.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Tribunale di Venezia

La divisa dell'assalto
Vuole la condanna a morte!

Pres. Barich - P. M. Chiancone.

Vestito di calzoni chiari, giacca color bleu guarnita alle cinture con una infinità di pezzettini di carta bianca, appiccicati chissà come e con quale paziente lavoro, con un vistoso cartello portante a grossi caratteri il numero della superstizione — tredici — al braccio sinistro; nelle maniche e alle spalle i segni — pure di carta bianca — di gradi ignoti al pubblico profano...., ha solennemente fatto il suo ingresso nella gabbia, ieri, uno strano tipo di delinquente. Insensibile alla sorpresa ed alla curiosità vivissima destata dalla sua apparizione, egli ha fatto un profondo, ossequioso inchino al Tribunale e dopo aver guardato coi suoi mobilissimi occhi attorno, s'è seduto tirando dalle tasche una carta. Il foglio ove, nel carcere, ha scritto, quella che doveva essere la sua concione. Doveva: perchè non ha avuto la soddisfazione di leggerla. Vi si era accinto raggiante, enfaticamente. Invece il Presidente ha frenato il suo slancio: «Eccellentissimi signori del Reggio Tribunale di Venezia» aveva gridato con il pezzo di carta alla mano che voleva leggere fino in fondo. L'ufficiale giudiziario glielo ha tolto.

Si tratta di un pazzo? Non si sa: Si sospetta sia un simulatore. Il suo sguardo però non è quello d'un giovane normale; le idee che aveva buttato nel foglio di carta dànno l'impressione d'un individuo che abbia perduto il ben della ragione. «Dichiaro — dice il suo sgrammaticato scritto — di essere lautore (trascriviamo parte della sua... prosa, senza correggerla) del furto in danno del Cavagliere Ufficcialle Stefano Moretti e e del Sig. Ingegnere Ererra. Colpito di una malattia inguaribile che potrebbe mandarmi alla sepoltura, confesso di essere lautore di tutti i furti comessi di nottetempo nelle abbitazioni della cittadinanza veneziana; mi dichiaro il vero ladro misterioso ignoto noturno, il vero diglinguente chriminale della cittadinanza veneziana. Fui promosso Capittano per le mie pericolose imprese notturne, mi pentisco dell'oltraggio dato al Vice brigadiere Luzzi. Eccellentissimi signori del reggio Tribunale giudicatemi con coscienza e punitemi severamente perchè ho molto peccatto; condannatemi alla morte perchè sono contento di morire; mi rivolgo ai cittadini veneziani di fare severa giustizia. Il vero diglinguente Aldo Cappello finirà i suoi rimorsi sul Maltice di Volterra, morirà contento del suo pentimento! ».

E conclude con un pensiero gentile: « Eccellentissimi signori del reggio Tribunale il vero diglinguente chriminale Aldo Cappello augura le buone feste nattallissie a tutti illustrissimi signori componenti del Reggio Tribunale».

Deluso pel mancato effetto, che nella sua mente forse esaltata provedeva grandioso, delle sue parole, privato della cartella l'originale accusato è diventato triste, pensieroso. Ha risposto a monosillabi alle domande del Presidente confessando senza chiaroscuri o reticenze.

Si chiama Aldo Cappello del fu Giorgio e conta 30 anni. La notte dal 13 al 14 luglio scorso egli riuscì a penetrare nella soffitta della abitazione del cav. uff. Stefano Moretti adoperando chiave falsa e scassinando una porta. Una volta dentro il locale rubò a danno del cav. Moretti parecchi dischi di grammofono e dell'ing. Gilberto Errera una valigia, monete antiche ed un necessaire da toilette.

Costatta tutta la refurtiva nella valigia, il Cappello stava attraversando rapido il Ponte della Donna Onesta, quando un agente di P. S. lo fermò. Dove vai a quest'ora? — gli chiese. Alla stazione, rispose il ladro e immediatamente gettò la valigia a terra e scappò disperdendosi per le callette buie.

L'agente, ricuperata la valigia — molti dischi si ruppero per la caduta — stese il suo bravo verbale dichiarando che il fuggitivo doveva essere il Cappello. Gli era sembrato, nel breve colloquio, svoltosi nel cuore della notte, di riconoscerlo.

La squadra mobile lo scovò presto e in carcere avvenne il riconoscimento da parte del Liuzzi. Ma il Cappello appena lo vide s'infuriò e gridò: farabutto, non mangerai più i capponi del 1921 quando eri guardia regia!

Come abbiamo detto, interrotta la sua concione, perduta l'enfasi il Cappello ha risposto affermativamente a tutte le contestazioni, così che dopo le conferme delle denuncie da parte del cav. Moretti, dell'ing. Errera e dell'agente, il P. M. ha preso subito la parola non concedendo alcuna attenuante al ladro che ha un peso assai carico di precedenti condanne. Il rappresentante la legge ha proposta la pena di tre anni un mese e giorni 15 di reclusione.

L'avv. Bellemo in mancanza di una perizia psichiatrica ha invocato dal Tribunale il riconoscimento della semi infermità mentale.

Il Tribunale lo ha condannato a due anni ed otto mesi di reclusione.

Prima che s'allontanasse abbiamo voluto domandare al Cappello — che ha accolto la sentenza senza fiatare — il significato del suo strano ornamento sul vestito estivo: gli è ritornato sulle labbra il sorriso ed ha esclamato compiangendo la nostra ignoranza: ma questa è la divisa dell'assalto!....

Ancora alla Manifattura Tabacchi
Le offese di un sovversivo

Ieri sera in Tribunale si è parlato ancora della Manifattura dei Tabacchi e della propaganda sovversiva che, fino a poco tempo fa, operai aizzati spesso da elementi estranei vi svolgevano largamente. Si ricorderanno i processi per la diffusione di manifestini incitanti all'odio fra le classi sociali e invitanti gli operai ad iscriversi al partito comunista; per le offese al Duce ecc.

L'azione dissolvitrice, antipatriottica, decisamente avversa al Regime era vivacemente combattuta dal Direttore e dai pochi fascisti che noncuranti del pericolo o delle inimicizie cercavano di smascherare i rinnegati. Fra quest'ultimi era un operaio trasferito da Chiaravalle a Venezia si dice per ragioni politiche e cioè perchè professa idee spiccatamente sovversive. Egli afferma che il cambiamento della residenza si deve al fatto di aver negato la sua adesione al Sindacato fascista, essendo contrario per principio a qualsiasi organizzazione.

Ma per sua stessa confessione quando il socialismo illudeva le masse e impoveriva l'Italia, ne era un entusiasta, un simpatizzante.

Quest'operaio che risponde al nome di Sassi Alberto fu Pietro, ha 52 anni ed è nato a Chiaravalle, venuto dunque a Venezia si fece notare alla Manifattura per le sue idee rivoluzionarie. Qualche fascista, generoso, gli perdonò più di una frase irriverente verso il Regime ed il Duce invitandolo, consigliandolo a cambiar contegno, ma il Sassi era più duro di un sasso e così continuò nel suo quotidiano sproloquio approfittando di ogni più piccola occasione o diceria per dir male del Regime.

La mattina del 26 luglio però ne disse una più grossa delle solite ed allora il fascista Tomaso Guerrieri lo ha denunciato.

Il Sassi riaffermando di non appartenere ora a partiti politici avversi al Fascismo, ha negato di aver offeso il Duce Parlava dell'on. Farinacci senza maligno intenzioni.

Il Guerrieri però è stato assai esplicito: udì la volgare parola senza possibilità di errori e di equivoci.

La fermezza del Guerrieri è stata confortata da un altro fascista Vincenzo Di Lisi il quale il giorno prima aveva raccolto la stessa offesa dalle labbra del Sassi; egli teneva concione ad una trentina di operai nel corridoio del cesso. Altri testi han deposto di non aver udito completamente il discorso del loro compagno.

Il P. M. con parole di vivo biasimo per l'azione svolta dal Sassi ne chiede la condanna ad un anno di reclusione e L. 1000 di multa.

Il Tribunale lo condanna a mesi nove di reclusione e L. 600 di multa.

Dif. avv. Bondi.

Amori colpevoli

A porte chiuse sono stati discussi due processi.

Il primo era contro Zanetti Emma di Emilio di anni 35 nata a Noventa di Piave inserviente presso la Caserma dei RR. CC. di S. Donà di Piave e contro il carabiniere Casagrande Benedetto di Domenico di anni 26 da Codognè, ora residente a Portogruaro. La Zanetti avrebbe agevolato la corruzione di una ragazza quindicenne; il corruttore sarebbe stato il Casagrande.

Il Tribunale ha così giudicato: Zanetti anni uno e mesi sei di reclusione e L. 1000 di multa e Casagrande anni uno di reclusione e L. 500 di multa.

Parte civile avv. Bellemo. Dif. avv. Ferrarin, avv. Romaro e avv. A. Brass.

Nel secondo processo imputato è il contadino Pozzato Sante di Giovanni di anni 18 da Cavarzere, il quale sulla pubblica strada, il 6 maggio scorso, avrebbe tentato di far subire le sue voglie ad una donna di 26 anni, maritata.

Il Pozzato è stato condannato ad un anno di reclusione.

Dif. avv. Ravelli.

Jugoslava e non fiumana

Il mese scorso è stata giudicata dal Tribunale certa Katich Luigia fu Giovanni, di anni 20, la quale era stata arrestata a S. Donà per un piccolo furto commesso a danno di una albergatrice che le aveva dato alloggio assieme ad un'amica. La Katich che venne condannata a lieve pena, ed era completamente confessa, dichiarò di essere nativa di Fiume. Viceversa da accertamenti posteriori è risultato ch'è nata a Lokve ed è quindi cittadina jugoslava. La sua menzogna costituiva un falso e prima di essere liberata dal carcere le si intimò la nuova imputazione.

Fra le lagrime la Katich — una ragazza dall'aspetto assai miserevole — ha detto. Sono stata sempre a Fiume. Non ho più nessuno al mondo: nè genitori, nè parenti. Credevo di essere fiumana!

Il Tribunale l'ha assolta perchè il fatto non costituisce reato.

Dif. avv. Bellemo.

La catena del padre

Il ventitreenne Bartolomeo De Prà nel novembre scorso ebbe una brutta idea: trovandosi disoccupato e approfittando dell'assenza del padre suo Pietro, asportò dalla casa alcuni oggetti di valore, tra cui una catena d'oro.

Il sig. Pietro De Prà, ignorando che della scomparsa degli oggetti era colpevole il figlio, quando non li trovò, denunciò il fatto al cav. Coniglio il quale mise subito in chiaro la faccenda. Allora si tentò di ricuperare gli oggetti che erano stati venduti. La catena d'oro l'aveva acquistata l'orefice Zennaro Giovanni Battista fu Luigi di anni 35 che ha negozio in Calle della Bissa. Gli agenti vi si recarono ma contrariamente alle regole che devono essere sempre presenti agli orefici, risultò che dell'acquisto non aveva fatto annotazione nel registro, non solo ma che aveva messa nel crogiuolo la catena prima della scadenza dei dieci giorni.

Da queste constatazioni sorse il sospetto che lo Zennaro, subdorato il losco affare, abbia comprato la catena a basso prezzo, no nannotando nulla nel registro e fondendola per sopprimere il corpo del reato.

Fu rinviato a giudizio per ricettazione.

Si è difeso strenuamente. Avvalorato il suo racconto da tutti i testi sentiti, egli ha detto di aver pagato a giusto prezzo la catena — L. 10 al grammo — di aver preso nota, per trascriverla nel registro, dell'operazione in un pezzettino di carta smarrito poi e di aver adoperato al settimo giorno la collana soltanto perchè erano stati ordinati di urgenza due anelli matrimoniali, e perciò gli occorreva dell'oro.

Il Tribunale — accogliendo la tesi del P. M. e della difesa — assolve lo Zennaro perchè il fatto ascrittogli non costituisce reato.

Dif. avv. U. Gioppo e avv. A. Bress.

Pretura di Venezia

Il coltello del marito abbandonato

Pret. avv. Nobile - Canc. De Vita.

Moro Pietro fu Pietro, d'anni 61, lungo, asciutto, occhietti di topo, capelli bianchi, baffetti tagliati a spazzola si pone sull'attenti davanti al Pretore e aspetta imperterrito la prima domanda.

Pret.: Dovete rispondere di minacce, a mano armata contro vostra moglie per averla aggredita col coltello nello scorso settembre.

Imp.: La vedelo, signor, quela dona la? Quela xe me muger e da sie anni a sta parte questa xe la prima volta che la vedo.

Allora s'avanza la donna: è una brunetta piacente d'anni 35, stretta da uno sciallone di maglia azzurro:

— Signor, ghe perdono — esclama la donna — e ch'el vada col nome de Dio.

Pret.: Ma è vero che vi ha minacciata?

Teste: Mi no so gnente, e no go visto gnente. Un giorno dele me amighe me ga dito che me mario me vegniva incontro co un cortelo e le me ga sconto in una casa. Ma mi no go visto gnente de gnente.

Pret.: Ma non convivete con vostro marito, adunque?

Teste: Nossignor: convivo con un altro omo. Me mario vecio xe sta in galera, el me ga abandonà e una dona sola no pol viver.

Pret.: Che cosa fa l'uomo ch'è con voi?

Teste: El braciante: mestier sicuro, signor!

Tirato in lingua dai testi il marito parla:

— Gera co un me cugnà e go visto do che barufava: i me ga dito che uno gera quel boja che sta co mia muger. Me son invelenà ma no gaveva cortel.

I testi affermano che veramente il Moro aveva un temperino ma che invitato a chiuderlo immediatamente lo chiuse.

Il Pretore udite le parti, e tenuto conto delle proposte del Pubblico Ministero e delle ragioni della difesa, assolve l'imputato per l'accusa di minaccie e lo condanna a giorni 10 di reclusione per porto d'arma abusivo.

Uccide a pugnalate la moglie
e ferisce mortalmente i suoceri

ROMA, 22

Si ha notizia da Carpineto Romano che in una posta in via San Giacomo è avvenuta una tragedia domestica. Un giovane contadino, tale Giovanni Macali, di anni 27, in un momento di brutale furore ha compiuto una vera strage uccidendo la moglie e ferendo mortalmente i suoceri. I primi accorsi hanno dovuto indietreggiare di fronte al forsennato che, con l'arma in pugno, minacciava quanti si avvicinavano.

L'uxoricida abitava in una misera casetta posta in via San Giacomo, nella parte settentrionale del paese, insieme con la famiglia del suocero, il contadino Antonio De Arcangelis. Dalla figlia del contadino, Rosa, il Macali aveva avuto due bambini. L'altra sera, dopo il consueto pasto serale, il Macali aveva espresso il desiderio di recarsi in una casa vicina portando seco il grammofono per passare così alcune ore di divertimento con degli amici. La moglie ed i suoceri si offersero di accompagnarlo, ma ciò non piacque al Macali, che se ne mostrò sdegnato. La cosa non ebbe sul momento nessun seguito, ma più tardi, appena ritiratosi nella camera da letto, il Macali, armato di pugnale, inferse alla moglie quattro mortali ferite.

Alle grida della figlia accorse la moglie del De Arcangelis ma anche contro di questa si slanciò il sanguinario colpendola gravemente col pugnale ed inferendo quindi quattro colpi, di cui uno mortale al capo, anche al suocero. Compiuto l'eccidio il Macali si dava alla fuga.

I primi accorsi trovarono la moglie del Macali già morta e i genitori di lei in gravi condizioni. Essi sono stati ora ricoverati all'Ospedale. Il Macali è latitante.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 22. — Chiusura: Banca d'Italia 1835 — Banca Commerciale Italiana 934 — Credito Italiano 603 — Banco di Roma 101 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 294 — Ferrovie Meridionali 615 — Rubattino 500 — Libera Triestina 355 — Cosulich 166 — S. N. I. A. 134 — Terni 357 — Meccaniche Miani e Silvestri 86.50 — Breda 138 — Montecatini 75.50 — Società Metallurgica Italiana 104 — Reggiane 33 — Fiat 310 — Isotta 120.50 — Ilva 158 — Elba 41 — Linificio Canapificio Nazionale 451 — Lanificio Rossi 3700 — Lanificio Targetti 267 — Cotonificio Cantoni 3600 — Cotonificio Veneziano 190 — Cotonificio Meridionale 41 — Cotonificio Turati 565 — Tessuti stampati De Angeli 728 — La Soie de Châtillon 100 — Rossari Varzi 595 — Tosi 295 — Bernasconi 140 — Pirelli 771 — Industrie Zuccheri 440 — Raffineria Ligure Lombarda 430 — Distillerie Italiane 83 — Riseria Italiana 99 — Eridania 581 — Gulinelli 123 — Edison 500 — Società Adriatica di Elettricità 166 — Società Elettrica Bresciana 198 — Marconi 80 — Vizzola 706 — Conti 329 — Negri 208 — Ligure Toscana di Elettricità 220 — Esercizi Elettrici 86 — Esportazione Italo Americana 330 — Costruzioni Venete 150 — Beni Stabili-Roma 538 — Grandi Alberghi 115 — Fondi Rustici 207 — Cementi Spalato 240 — Cascami di Seta 696 — Banca Nazionale di Credito 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 500.50 — Cotonificio Furter 135 — Cotonificio Trobaso (nuove) 575 — Cotonificio Ogna Candiani 270 — Cot. Valle Seriana 925 — Cot. Valle Ticino 122 — Lanificio Gavardo 1220 — Man. Riunite Toscane 70 — Man. Pacchetti 124 — Man. Rotondi 500 — Unione Manifatture 385 — Stamperie Lombarde 270 — Rinascente 65 — Gregorini 24.50 — Dalmine 105 — Autom. Bianchi 60 — Adamello 189 — Emiliana 38 — S. E. S. O. 103.50 — Valdarno 116 — Tecnomasio 112 — Tirso 168 — Petroli 53 — Fond. Regionale 108 — Bonifiche Ferraresi 278 — Bonelli 20 — Dell'Acqua 370 — Brasital 220 — Pastificio Baroni 47.

TITOLO	MILANO 21	MILANO 22	TRIESTE 21	TRIESTE 22
Rend. 3.50%	59.95	60.30	61.50	61.50
Consol. 5%	78.10	78.90	78.75	78.60
Francia	89.15	89.35	88.75	89.—
Svizzera	426.—	436.12	430.—	430.—
Londra	106.25	10[illegible].50	106.—	108.25
New York	22.09	22.54	21.90	22.25
Berlino	5.25	5.37	5.20	5.30
Vienna	3.12	3.19	3.05	3.15
Bucarest	11.—	11.59	11.—	11.25
Belgio	305.—	341.—	300.	305.—
Spagna	334.—	343.50	330.—	335.—
Praga	65.70	67.—	65.—	66.—
Budapest	00.31	00.31	00.30	00.30

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 8.85 — Zagabria 39.25 — Norvegia 5.20 — Albania 4.35.

Numero dei Titoli trattati
il giorno 21 Dicembre 1926

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia	300000	5275
Banca Comm. Italiana	1400000	13485
Credito Italiano	800000	1450
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000	1449
Ferrovie Meridionali	579170	650
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000	4625
Cotonificio Turati	160250	900
» Veneziano	333334	2975
Filat. cascami di seta	210000	2500
Soie de Chatillon	2000000	3350
Linificio e Canap. Naz.	600000	925
Manif. cotonerie Merid.	1000000	6375
S.ia Viscosa	5000000	6200
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000	2875
Miniere Alti Forni Elba	1500000	1400
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000	1000
Soc. An. Gen. p. I d. mi. - Montecatini	5000000	5030
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000	7425
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	600000	100
Adriatica di Elettric.	2000000	1100
Elettricità Alta Italia	1000000	675
» dell'Adamello	1500000	825
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	2350
Meridionali di elettr.	1200000	125
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1501750	10625
Unione esercizi elett.	3375000	2075
Distillerie Italiane	1100000	1645
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000	375
Aedes An. Lig. Imprese e Costruz.	18750000	15500
Bonif. terreni ferraresi	500000	6600
Istituto Fondi Rustic.	700000	3050
» Rom. Benistab.	400000	641
Eridania	300000	525
Pirelli e C.	240000	500
Soc. Risan. di Napoli	120000	100

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 21. — Chiusura Cotoni: Gennaio 12.22-23 — Febbraio 12.34 — Marzo 12.47-48 — Aprile 12.57 — Maggio 12.68-70 — Giugno 12.79 — Luglio 12.90-91 — Agosto 13.02 — Settembre 13.13 — Ottobre 13.13 — Novembre 13.15 — Dicembre 12.77.

Derubato e accoltellato
in circostanze misteriose

MARSIGLIA, 22

Il negoziante Crapler Matteo di Chatilon-sur-Saône, l'altra sera rincasava in bicicletta dopo aver incassato da diversi clienti alcune migliaia di franchi. Entrando nel bosco Rousseraucourt egli scorse un'automobile che giuntagli vicino, si arrestò, e ne discese un individuo che intimò al Crapler di fermarsi e gli si slanciò poi addosso rapinandolo del portafoglio, che rimise ad una donna velata che era rimasta nell'auto. Il malcapitato Crapler invocò aiuto ed allora un altro individuo uscito dalla vettura, lo accoltellò lasciandolo privo di sensi al suolo. Quando il poveretto rinvenne l'auto era scomparsa. Per fortuna le ferite del Crapler non sono mortali. La polizia si è data ad una accanita caccia dei banditi, ma finora non si ha alcuna traccia di essi.

Mortale accidente d'una slitta

SCHYTZ, 22

Una slitta sulla quale si trovava un giovanetto di 16 anni, certo Giacomo Pavanetto, figlio unico di una famiglia genovese, ha urtato contro un muro fracassandosi. Il giovanetto è morto poco dopo.

UN GRANDE PRECURSORE

Cavour Ministro della Marina

Un Cavour non ancora sfruttato dagli storici e dagli studiosi del grande Statista è il Cavour Ministro della Marina. E a questo proposito giova rilevare l'identità di metodo usato da Cavour primo ministro marinaro borghese con quello dell'attuale ministro, egualmente borghese, Benito Mussolini. Dal profondo, originale e coscienzioso studio del Colonnello della R. N. Giuseppe Gonni risalta chiaramente, anche ai lettori profani di problemi marinari, l'affinità di indirizzo fra il precursore e il successore realizzatore e creatore, insieme, della grande armata d'Italia di domani. In questo libro — edito dallo Zanichelli — ciascuno può vedere che nei provvedimenti presi da Cavour vibra sempre la nota personale anche nelle lettere d'ufficio nelle quali parla sovente in persona prima, com'è abituale costume di Benito Mussolini. Non è, in una parola, il Ministro della Marina un ente del Governo che dispone, che coordina; è il medesimo, il Ministro stesso, che si pone innanzi ad avvalorare, ad assumere personalmente la responsabilità degli ordini e disposizioni che emana. Non permette già al potere anonimo della burocrazia militare d'agire a suo talento, coperta da suo nome, perchè possa sfuggire al giudizio del proprio operato, come malauguratamente si verificò sotto il regime dei suoi successori». No. Egli intende i suoi doveri con alta coscienza. E' un Ministro che ispira fiducia, che avvince a sè gli uomini spiritualmente sani, che favorisce la cultura e la esige nei suoi dipendenti; è insomma il nostro grande Ministro della Marina che il Gonni degnamente ricorda e glorifica ai marinai d'Italia sulla scorta di documenti e con una pacata disamina dell'ambiente che egli trovò il giorno in cui divenne il Ministro della vecchia Marina Sarda.

Grande Ministro, abbiamo detto. E la parola risponde perfettamente all'opera compiuta dall'uomo. Bisogna, prima d'ogni cosa, riportarsi a quell'epoca e vagliare gli elementi che costituivano l'amministrazione marinara. Che cosa era la Marina Sarda dopo la morte dell'Ammiraglio Giorgio des Geneys? Costui era stato capace di disciplinarla e di renderla preziosa sul mare, in pace ed in guerra. L'energia dell'eroico des Geneys che fu capace di organizzare, al comando del Sivori, la spedizione di Tripoli e Tunisi, è rimasta nella tradizione dell'alto comando della nostra Armata. Ma dopo la sua scomparsa, la marina sarda fu tormentata dalla indisciplina. Ha ragione di Jack la Polina nella prefazione allo studio del Gonni — quando osserva che il pregio più alto di esso non è quello di aver tracciato una dipintura fedele dello stato d'animo della piccola Marina del Re di Sardegna, ma quello della indisciplina che vi dominava. «Il disobbedire agli ordini del Ministro, anche perchè la Marina non era autonoma, ma la sua azienda la reggevano gli uffici della Guerra, c Esercito e Marina non correva allora buon sangue in nessun paese, era cosa abituale». Il Conte di Cavour assunse il Dicastero della Marina in queste condizioni di ambiente. E divenne in brevissimo tempo, il rivoluzionatore, l'accentratore e l'unificatore. La sua comunicativa attività, feconda e ardita, trasfondeva egli all'ammiraglio d'Auvare: *«Io consacrerò tutte le mie forze* tutto ciò che posso aver acquistato d'imponenza parlamentare perchè l'organizzazione definitiva della nostra Marina militare risponda alle esigenze del Paese».

Seguiamolo ora nei primi atti energici e salutari. Nella Marina Sarda del '48-'49 e dopo gli eventi adriatici di quegli anni, le «rivalità e le inimicizie personali» erano purtroppo numerose e persistenti. Ma il Ministro interviene ammonendo: «Importa sopratutto di evitare tutto ciò che può sviluppare germi di discordia nel corpo della Marina». E al monito segue l'azione. Ecco come Cavour suggerisce al Contrammiraglio d'Auvare un modo di favorire la formazione dello spirito di corpo, oggi così profondamente radicato nella attuale Marina. «L'obbligo di mangiare in comune, imposto dal Ministro all'Esercito ha dato i migliori risultati, in molti corpi, e sopratutto nell'artiglieria. Perchè non introdurlo anche nella Marina che ha così forte bisogno di sviluppare lo spirito di corpo?».

Non erano trascorse che poche settimane da quando Cavour era Ministro della Marina che subito dovette «richiamare un Comandante di nave il quale in modo poco riguardoso aveva risposto al ff. di comandante generale della Marina, Contr. d'Auvare che gli aveva scritto invitandolo ad eseguire ordini precedentemente dati. La sua rimostranza al Comandante della R. Corvetta a vapore *S. Giovanni* (una delle prime navi a vapore possedute dalla Marina Sarda) era così concepita: «Ho letto il rapporto del signor Thomas e vi ho rilevato in ordine all'invito da lei fattogli (all'Auvare) di eseguire nuovi esperimenti nello spiegare le vele a codesta volta, che il medesimo *non doveva* rispondere nei termini espressi nel rapporto suddetto, i quali danno luogo a temere una mancanza di defenza. E' ben vero che un giusto motivo può impedire ai comandanti di bastimenti l'eseguimento di un ordine, ma ciò non pertanto *devesi da loro usare i più deferenti modi nell'esprimersi col loro superiore*».

E ancora. Al Cav. di Clavesana, Ten. di Vasc. sul R. brigantino *Colombo* a Montevideo, che — al pari dei suoi colleghi — aveva la deplorevole abitudine al pettegolezzo meschino e triste, a tutto detrimento della disciplina del corpo, il Cavour *personalmente* scrisse: «Debbo avvertirla che qualora si venga a conoscere avere ella rinnovate verso qualsiasi individuo del corpo di S. M. della R. Marina le sconvenevoli di Lei dicerie, *non esiterò punto a provocare a di Lei riguardo disposizioni del massimo rigore*».

La sua mano forte e nervosa aveva incominciato a scuotere la Marina Sarda e preludiava a *metodi* militari insolitamente nuovi per essa. Non era mai avvenuto di vedere due Capitani di Vascello sottoposti a Consiglio di Guerra, e la cosa aveva suscitato le più vive discussioni nel mondo della marina militare e in quella della marina mercantile. Logico che il programma troppo modernista del Conte, dovesse venire osteggiato con ogni sforzo. E così fu. Egli si dimise, ma per ritornare più tardi e per pesare la sua poderosa mano e trionfare. E riprese il potere al quale rimase, salvo brevissimi interruzioni, fino al giorno della morte. Succedeva questa volta a La Marmora. La guerra è dichiarata dall'Austria al Piemonte. Una flotta di Francia è già sulle mosse nel Golfo di Venezia. Una divisione navale Sarda già si forma a Genova per seguirla. Ma è durante e dopo l'epopea nazionale che la Marina Sarda, anche in virtù degli avvenimenti, si trasforma in *Marina italiana*. In questo sfolgorante periodo del Risorgimento, essa fu da Cavour adoperata come «nessun altro avrebbe saputo meglio».

In tanto dall'avvento di Cavour al Min. della Marina le costruzioni navali avevano ricevuto un impulso ignorato prima. Egli si preoccupava di avere il maggior numero di navi. Perciò non solo a Livorno si costruiva la *Magenta* anche al cantiere della *Foce* aveva ordinato di costruire altro naviglio da guerra, mentre di già vi si trovavano in avanzata costruzione il *Principe Umberto* e il *Duca di Genova*. E dopo d'epopea, alla minaccia di Francesco Giuseppe che ammassava truppe ai nostri confini, il Ministro borghese scrive al Persano: *«Tenga la squadra pronta a partire per l'Adriatico»*. Ma la minaccia austriaca svanì, e l'uomo potè dedicarsi all'opera di assestamento. Con decreto luogotenenziale, la marina veniva divisa in tre Dipartimenti: settentrionale, meridionale e dell'Adriatico, alla dipendenza di un Contrammiraglio o Vice-Ammiraglio; riformato il corpo sanitario marittimo, Cavour denominò gli ufficiali «medici di vascello, di fregata, di corvetta». Disciplina ed equità egli sostenne e difese. E non solo degli ufficiali si occupò, ma anche degli equipaggi e invitò il Comando della Marina a studiare e proporre miglioramenti finanziari per gli uomini del Corpo Reali Equipaggi, mentre studiava tutte «le leggi e decreti, disciplinari e penali, dell'ex marina borbonica» per trarne consiglio e studiare una nuova legislazione navale; e più tardi con uno speciale decreto pareggiava le mercedi degli operai del Cantiere di Livorno a quelle degli artieri degli stabilimenti delle antiche provincie dello Stato. Le sue scuole ebbero in lui un coordinatore sapiente e geniale. Creava a Napoli e ad Ancona scuole dei novizi e mozzi e due scuole per gli operai meccanici. Così «l'Italia — egli scrive — sarà sottratta alla umiliante necessità di ricorrere ai meccanici forestieri per condurre le macchine della sua flotta i cui destini la porteranno certamente ad emulare, se non a vincere, i fasti delle sue gloriose tradizioni». Egli fomentò pure l'industria marittima a Sampierdarena e fu il promotore della Compagnia Transatlantica. Non mandò il Cavour — scrive il La Bolina — quattro giovani biellesi in Inghilterra a far pratica presso una casa costruttrice di macchine marine? Non indusse egli il padre di Benedetto Prin. ad affidargli il figlio e glielo rese ingegnere navale reduce dell'Arsenale di Lorient? Non aprì egli pratiche con Webb che esercitava un cantiere di New York, per sollecitarlo a stabilirsi in Italia ove sarebbe stato fatto nostro concittadino — ad impiantare a S. Bartolomeo nel Golfo di Spezia una industria nostra privata che esercitasse funzione di *volante* presso l'industria di Stato?

Il precursore è in tutto: nell'idea madre, nel metodo, nel programma, nell'attuazione. E la grande nave dell'Amata d'Italia che porta il suo nome, ricorda non soltanto nei porti del mondo il principale fattore dell'unità degli italiani, ma anche il primo magnifico ministro borghese che anticipò la nave e il suo disciplinato equipaggio per la guerra sul mare.

Francesco Geraci

Contrabbandiere ucciso e uno ferito dalle guardie di finanza

TRENTO, 22

L'altra notte una pattuglia di guardie di finanza in perlustrazione sul confine al Passo di Resia, scorgeva due figure sospette che stavano passando il ponte di Stelvio. Postisi in agguato i militi riuscivano a trarre in arresto i due individui che risultarono essere i notissimi contrabbandieri Giuseppe e Carlo Gutgsoll, di Monte Tramontana. Mentre però stavano avviandosi alla volta della caserma, i contrabbandieri con una brusca mossa riuscivano a prendere la fuga e a dileguarsi nell'oscurità. Riuscite vane le intimazioni, i militi fecero uso delle armi. Il Giuseppe Gutsgoll, colpito all'addome, mentre stava per spiccare un salto sopra il ruscello, cadeva al suolo mortalmente ferito e spirava dopo pochi minuti. Il fratello Carlo, colpito egli pure, ma meno gravemente, venne subito tradotto agli arresti.

Le dolorose vicende d'una madre che vuol riavere il proprio bambino

NEW YORK, 22

Da oltre un anno la signora Marshall, il cui marito vive in Iscozia insieme con altri quattro figliuoli, tentava di ottenere la restituzione di un figlioletto di cinque anni a nome Davide, che essa aveva offerto ad una società filantropica perchè questa trovasse un qualche ricco signore che lo adottasse. Infatti il bambino era stato adottato da un ricco industriale a nome Harder. L'agosto scorso la signora Marshall esigette dalla società il ritorno del bambino. Non avendolo ottenuto, essa accusò il sodalizio di aver rapito il piccolo, ma venne condannata ad un mese di carcere. Non appena fu rimessa in libertà, la Marshall perlustrò l'intero Stato di New York per rintracciare la famiglia che aveva adottato il bambino. Finalmente ritrovò il piccolo e tentò di rapirlo. Fu arrestata e messa in carcere ma potè evadere e venne ricatturata la settimana scorsa. La Marshall, di nuovo in prigione, tentò di uccidersi, recidendosi una vena con un pezzo di vetro; tentò inoltre di essere deportata insieme con figioletto e figurò di essere colpevole di bigamia. I magistrati hanno deciso di deportarla, ma senza il figlio. La partenza della disgraziata avverrà entro pochi giorni.

Grave incendio in Valsugana
Cinque case distrutte

LEVICO, 22

Verso le ore 14 una telefonata chiamava i nostri pompieri a prestar l'opèra loro per un incendio sviluppatosi alle ore 13 a Novaledo, distante da qui circa sette chilometri. Prontamente i vigili al fuoco con pompa e carro attrezzi al comando del vice comandante Prighel si recavano sul luogo e coadiuvavano con l'opera loro gli altri corpi di pompieri di Roncegno, Novaledo, Marter e Borgo Valsugana.

Dopo un intenso lavoro i bravi militi del fuoco riuscivano a circoscrivere l'incendio, che dopo quattro ore veniva completamente domato. Si dovette prendere l'acqua dal Brenta che passa a seicento metri di distanza, con l'autopompa di Borgo.

Andarono completamente distrutte 5 case che formavano il maso Ciais, abitate dalle famiglie Andreatta, Zen e Gasperazzo. I danni ascendono a circa 200 mila lire, coperti di assicurazione. Non si hanno fortunatamente a lamentare disgrazie alle persone. Le cause sembra debbano ascriversi ad un fumaiolo mal costruito. Andarono distrutti, oltre alle case, i foraggi in notevole quantità poichè servivano per dieci animali e tutto il raccolto di grano.

LA "GAZZETTA„ A NEW YORK

Il "Thanksgiving day„ e... i tacchini

Una statistica carceraria e la legge sull'emigrazione - I funerali dei pellirosse costano troppo - Una scappata di "Titina„

NEW YORK dicembre

Il «Tankagiving day» ossia il giorno del ringraziamento, è una delle più tipiche e delle maggiori feste del calendario americano. Cade l'ultimo giovedì di novembre.

Quando nacque la festa? Secondo alcuni, nel 1681. Ma l'opinione più corrente la fa risalire al 1789, attribuendone l'istituzioe a Giorgio Washington.

Nei tempi andati, la festa si svolgeva in un niveo scenario; ma, da parecchi anni in qua, la neve non si fa più vedere. Quest'anno, poi, il sole ha brillato in tutto il suo splendore, addolcendo così la temperatura che ai mattinieri era sembrata un po' pungente. Per la circostanza il Presidente della Repubblica ha diretto un messaggio alla nazione. Eccovene la parte essenziale:

«Come nazione e come individui abbiamo trascorso altri 12 mesi con il favore dell'Onnipotente. Egli ha sorriso sulle nostre campagne che hanno prodotti frutti abbondanti; il commercio ha prosperato, le industrie hanno fiorito e non ci fu scarsità di lavoro. Mentre alcune parti del nostro paese sono state colpite da disastri, noi siamo potuti giungere fino a oggi senza subire calamità e pestilenze. Noi siamo stati benedetti in modo particolare tra tutte le nazioni della terra. La nostra vita morale e spirituale è stata all'unisono con la prosperità materiale. Noi quindi non possiamo rimanere indifferenti davanti al dovere di mostrare la nostra gratitudine a Dio, il quale con la sua paterna vigilanza su noi ci ha condotti per le vie della pace e della felicità: e noi non dobbiamo mancare al nostro dovere di riconoscere i suoi immensi benefici che con divino amore ci ha elargiti».

Curiose costumanze

Quali le «curiosità» del «Tankagiving day»?

La maggiore è la strage dei tacchini. Il tacchino è gran piatto del giorno. Trionfa su tutte le tavole.

Sia che gli Stati Uniti son grandi allevatori di tacchini. In alcuni Stati dell'Unione, quando il «Thanksgiving day» batte alle porte, è costume d'inscenare un corteo dei noti bipedi. I quali li vedi incedere per le vie allineati come soldati, con la testa rossa e rugosa alzata. Oh, i loro festosi «glu,glu»! Ma se sapessero!... La parata dei tacchini si chiude con la premiazione dei più belli e polputi tra essi. I tacchini più quotati son quelli del Maryland: costano alla libbra da 80 a 90 soldi di dollaro. I più grossi arrivano a pesare anche più di 30 libbre.

Quest'anno si assicurava che i gustosi animali sarebbero stati alla portata di tutte le borse; ma, all'ultimo momento, è accaduto un incidente che ne ha fatto salire i prezzi. Tuttavia la strage non è mancata. Fumante e appetitoso, addolcito dalla «crawberry sauce,» il tacchino è apparso, quest'anno, su quasi tutte le tavole new-yorkesi. E' stato servito anche ai carcerati. Tutte le grandi compagnie, tutti gli appaltatori hanno tenuto a regalarne qualche libbra a ciascuno degli uomini che impiegano.

Un'altra curiosità del «Thanksgiving day» sono le mascherate dei ragazzi e delle ragazze nei quartieri popolari. Ma l'episodio più bello è quello che riguarda l'opera caritatevole delle istituzioni di beneficenza, che per la circostanza aiutano nel modo più fraterno i bisognosi. Non si sono contati, quest'anno, i cesti colmi d'ogni ben di Dio distribuiti ai derelitti. Il centenario ex senatore Chauncey M. Depew ha dichiarato che mai «Tanksgiving day» fu celebrato con così squisito spirito di fratellanza come quello del 1926. Il Presidente della Repubblica ha ricevuto in omaggio tacchini eccezionali per grassezza e bontà. Egli ha festeggiato il «Tanksgiving day» da buon americano fedele alle tradizioni di chiesa e di tavola. Al mattino ha assistito a uno speciale servizio religioso e, a sera, alle 7, s'è seduto a mensa con la moglie e due soli invitati. «Menu» rigorosamente americano. Il «clou» è stato un bel tacchino arrosto di 24 libbre, con la rituale «crawberry sauce»: una salsa fatta così a puntino che rassomigliava a rubini in fusione.

Un primato poco invidiabile

Il «Census bureau» del dipartimento del Commercio rende pubblica una sua statistica carceraria che vale la pena di far conoscere, perchè sfata un'altra brutta leggenda sul conto dei nostri connazionali residenti negli Stati Uniti.

La statistica raggruppa i detenuti secondo la rispettiva nazionalità. Ebbene, sapete quali sono i paesi che danno la quota maggiore di delinquenti? Proprio quelli che la famigerata legge sull'emigrazione favorisce, mentre l'Italia non occupa che il dodicesimo posto. E' dunque un'altra leggenda che l'aritmetica con la eloquenza delle sue cifre sfata e riduce a brandelli: la leggenda, cioè, della nostra inferiorità morale di fronte alle razze nordiche. Infatti, la maggiore percentuale d'immigrati detenuti è data precisamente da irlandesi, norvegesi, svedesi e scozzesi, vale a dire dalle razze che la legge Johnson proclama «desirables», perchè le più ossequenti alle leggi, le più rispettose della vita e della proprietà altrui, le più morali.

Al dipartimento degli Interni — sotto la cui giurisdizione stanno i pellirosse delle riserve — s'è fatta una curiosa scoperta: che, cioè, i funerali dei capi o di personaggi eminenti di tribù — ai quali funerali si provvede a spese dell'Erario federale, — cominciano a costare un po' troppo. L'ultimo funerale d'un indiano «Osage» avrebbe importato questo po' po' di dollari: 1600 per il feretro, 175 per la sepoltura, 130 per i fiori, 115 per la bandiera americana che avvolgeva la bara. Non è tutto. Nella fesa funeraria, ch'ebbe luogo dopo le esequie, si distribuirono in dono, come ricordo, agl'intervenuti, degli scialli. Ora ogni sciallo era costato dai 15 ai 30 dollari.

Vi ricordate di «Titina», la cagnetta-«mascotte» del generale Nobile? I giornali raccontano una sua scappatella. Come sapete, l'eroico trasvolatore del Polo si trova di nuovo in America. Giorni addietro, egli veniva ricevuto alla «Casa Bianca». Naturalmente «Titina» l'accompagnava. Ordunque essa aveva ricevuto la sua parte di complimenti presidenziali allorchè, d'un tratto, mentre il generale e il presidente conversavano, sparì dalla sala. Quando i due illustri uomini s'avvidero della scomparsa, corsero al balcone, pensando che «Titina» fosse balzata dalla finestra nel giardino sottostante. Ma «Titina non era in giardino. Dove mai s'era cacciata? Il presidente ordinò subito a un cameriere d'andarne in cerca. Dopo un po, era ritrovata e — scrivono i giornali — essa fu larghissima di tenerezze per il padrone. Evidentemente, voleva farsi perdonare la scappata.

Virginio Ronci

Come lavora Franz Lehar
Tre operette in una sol volta

VIENNA, 22

Franz Lehar, il famoso autore della *Vedova Allegra*, lavora — secondo quanto pubblicano i gionali — dalle 10 del mattino fino alle 3 o anche alle 4 della mattina dopo. Sono così 19 ore che Lehar passa al pianoforte. Ora egli sta lavorando a tre operette, simultaneamente. Interrogato in proposito, Lehar ha detto:

Già altra volta ho preparato tre operette contemporaneamente. Il *Conte di Lussemburgo*, la *Principessa* e *Amor di Zingaro* sono stati scritti nello stesso periodo di tempo. Ora però è più per divertimento che per necessità se io scrivo tre operette nello stesso tempo. Ciò mi procura un indescrivibile piacere, mi dà gaiezza, vivacità. Vivo! Tutto si scorda sulle ali della musica e poi l'alternarsi di una melodia con un personaggio, di una scena e di un duetto anzichè affaticare aiutano la mia ispirazione. Così io lavoro alternativamente ora all'uno ed ora all'altra operetta. Vi assicuro che è la cosa più eccitante e trascinante del mondo!».

Richiesto poi del numero dei libretti che gli pervengono, Lehar, ha detto che in meno di 6 mesi gliene sono stati mandati 250! Ha soggiunto che d'ora innanzi non preparerà che dei lavori che possano essere rappresentati, non soltanto sui palcoscenici così detti «allegri» ma nei teatri d'opera. «Non sorridete — ha continuato. Già con la *Principessa* io avevo data forma a questi miei intendimenti più elevati. E questa serietà non impedirà che i miei lavori continuino a chiamarsi operette. Il loro fondo è d'opera comica, ma poichè io dò grande importanza alle danze e alla coreografia in genere, si possono definire «operette». Io non debbo tentare di approfondirmi con l'opera. Guasterei la mia vena. Da Lehar il pubblico vuole delle melodie brillanti, e se io componessi delle opere si direbbe che Lehar non può più scrivere delle operette, le sue amanti della giovinezza...».

Sommari di riviste

E' in vendita il fascicolo 74.o di POLITICA, la grande rivista fondata da Francesco Coppola e da Alfredo Rocco, e diretta da Francesco Coppola.

Contiene: «Idealismo e nazionalismo» (La Nazione come realtà spirituale), Antonio Pagano; «L'equivoco di Thoiry e la dittatura plutocratica», di Francesco Coppola; «La politica dei cartelli», di Giuseppe Paratore; «La crisi del partito comunista russo», di Pietro Sessa; «La conferenza imperiale britannica», di Giovanni Engely; «La crisi greca», di Francesco Coppola; «Il trattato con lo Yemen e la politica inglese in Arabia» (vi è annesso il testo del trattato fra l'Italia e lo Yemen), di Cesare Salvati; «La nuova fase della questione di Tangeri» di Corrado Masi; «I Libri» recensioni di B. Giuliano e di U. d'Andrea su libri di Enrico Corradini e di Luigi Valli; «Diario critico».

— Il numero di dicembre della Rivista L'ENERGIA ELETTRICA chiude degnamente il terzo anno di vita di quest'importante rassegna, che col 1927 diverrà ufficiale per gli atti della nuova «Unione Nazionale Industrie Elettriche» (Uniel), nata in questo mese a Roma dalla fusione delle due grandi Associazioni A.N.I.E.L. e A.E.I.E. nonchè della «Federazione Nazionale Gruppi Regionali Imprese Elettriche». 110 pagine grandi di solo testo a due colonne, oltre 100 illustrazioni, 4 tavole fuori testo, dieci svariate memorie dovute ad autori che rispondono ai nomi di tecnici come il Keinath, l'Annigoni, il Marinoni, il Witthöft, il Verole, il Del Nunzio, il Ferrario, il Colombo, 20 articoli di rassegna della vita tecnica internazionale e le consuete rubriche: finanziaria, legale, commerciale e bibliografica formano il complesso di questo fascicolo. La Rivista che si pubblica a Milano (Foro Bonaparte, 31) invia un numero di saggio a chi le invia L. 15, che verranno bonificate a chi, dopo tale esame, intendesse abbonarsi.

Le gemme partecipi dell'avventura del diamante rosa gran Condè

PARIGI, 22

Fra i gioielli rubati al castello di Chantilly si trovava anche un diamante di 14 carati che i funzionari di polizia dopo l'arresto dei due ladri e dei loro complici ed il ritrovamento del famosissimo «diamante rosa», avevano cercato dapprima invano di ricuperare. Le ricerche hanno finalmente dato buoni risultati. La pietra preziosa era stata venduta dai ricettatori dei due ladri per 7500 franchi ad un operaio gioielliere il quale a sua volta l'aveva venduta ad un gioielliere spagnuolo. Quest'ultimo, al quale il diamante è stato ora sequestrato, era in procinto di mandare la pietra in Argentina.

Si è accennato in questi giorni dai giornali a lavori di dragaggio che verrebbero intrapresi nella Senna allo scopo di ripescare i preziosi oggetti che i ladri non potendo utilizzare in altro modo hanno gettato nel fiume. Ma questa voce non corrisponde affatto alla verità. Non vi sarebbe alcuna ragione di procedere a questa operazione perchè tutti gli oggetti, fra cui il famoso pugnale del capo ribelle Abd-El-Kader, sono stati spogliati dei loro preziosi ornamenti e gravemente danneggiati sicchè anche se fossero ricuperati essi non avrebbero che uno scarso valore.

I due ladri Kauffer e Souter sono stati ieri interrogati dal giudice istruttore che ha voluto stabilire la loro precisa identità. Come è stato già detto tanto il Kauffer quanto il Souter non avevano in passato commesso alcun reato. Il Kauffer faceva il mercante di pelli in Alsazia ed aveva realizzato nel 1924 forti guadagni vendendo le pelli acquistate in Germania. La gendarmeria lo aveva sorvegliato per qualche tempo perchè aveva avuto il sospetto che fosse implicato in alcuni furti di pelli ma non aveva mai potuto ottenere una prova positiva contro di lui. Lasciando la sua città natale egli aveva dichiarato ai suoi amici che si recava nelle colonie francesi per sfruttare le foreste e che sarebbe ritornato ricco. Anche il Souter che, come si è detto, a Parigi faceva lo «chauffeur» è di un paese dell'Alsazia e fino a poco fa aveva goduto di buona reputazione. Anch'egli era partito dal suo paese dicendo che si recava in Africa a tentarvi la fortuna.

15 milioni messi da parte con l'allevamento dei suini

PARIGI, 22

L'ultima truffa organizzata con la lusinga dell'allevamento artificiale dei maiali assume proporzioni superiori a ogni previsione. Il contabile della società ha dichiarato che il totale del denaro raccolto dal direttore della Compagnia, il Laplace ammonterebbe a circa 15 milioni. Come è noto, di tutto questo denaro non sono stati trovati in cassa che 15.000 franchi. Sarà difficile stabilire come la somma è stata sperperata perchè la maggior parte del denaro raccolto non figura sui libri contabili. Il Laplace aveva la bella abitudine di portare ogni sera a casa sua egli diceva per sicurezza, i quattrini che riceveva dai sottoscrittori.

E' stato ora scoperto che oltre a due automobili e ad un appartamento sontuoso che aveva acquistato per sè e per la propria famiglia e nel quale, come si è detto, dava fastosi ricevimenti, il Laplace aveva affittato anche un altro ricco appartamento per una sua amante. L'inchiesta ha inoltre accertato ch'egli, per mezzo di suoi agenti aveva comperato un superbo castello a Courtonne La Meurdrac e nelle dipendenze aveva fatto costruire una fattoria modello allo scopo di gettare la polvere negli occhi degli azionisti. Era stato particolarmente curato il padiglione per l'allevamento dei maiali. Speciali reparti erano stati costruiti e così pure una cucina speciale con una canalizzazione d'acqua alimentata da un deposito di 100.000 lire.

Questo bel tipo d'avventuriero, trafficante e gentiluomo di campagna aveva anche acquistato per conto suo, ma coi quattrini della società, delle mucche e dei tori da riproduzione e un centinaio di montoni. Egli doveva ricavare da questo bestiame dei profitti considerevoli ma li conservava gelosamente per sè. Per tutta la giornata di ieri sono sfilati nel gabinetto del giudice, che si occupa dell'affare numerosi ex-azionisti della società e denunce e lagnanze continuano a piovere da tutte le parti.

Sfracellato dalla stessa bomba che doveva servirgli per un attentato

LIMA (Perù), 22

Nella piazza d'armi della capitale, dopo una forte detonazione, è stato trovato completamente sfracellato da una bomba di grande potenza, di cui sono state rinvenute le schegge, il cadavere di un individuo più tardi identificato per certo Narciso Huanca.

Si ritiene che il Huanca volesse attentare alla vita del Presidente della Repubblica, dott. Leguia, che ogni giorno è solito transitare per la piazza d'armi, e che in seguito ad una imprudenza la bomba sia scoppiata. L'ucciso indossava l'uno sull'altro due vestiti, il che fa pensare ad una misura di precauzione adottata per sfuggire più facilmente ad un eventuale inseguimento da parte della polizia.

Caccia in grande stile nei Balcani contro gli animali selvatici

SOFIA, 22

Sulle vette dei Balcani infuriano da due giorni bufere di neve. Il freddo è intenso. Gli animali selvatici, sorpresi dal maltempo, discendono al piano e invadono villaggi e borgate. Cervi, caprioli, cinghiali e lepri, affamati e intirizziti dal freddo, raggiungono perfino gli orti delle case, ove divorano tutto ciò che trovano di buono, e cadono a centinaia sotto i colpi dei fucili.

Tutti i contadini si sono dati alla caccia. Stormi di uccelli, anitre selvatiche, beccacce, pernici e cotorni volteggiano nell'aria, senza però discendere, e si dirigono verso le regioni meridionali, riempiendo l'aria dei loro stridii. Le cornacchie hanno occupato gli alberi e i tetti delle case, facendo un baccano d'inferno.

Renzo Reggiani promosso T. Colonnello

Il maggiore Renzo Reggiani, in servizio di Stato Maggiore al Comando del Corpo di Armata di Milano, valentissimo ed apprezzatissimo collaboratore di cose storico-militari nel nostro giornale, è stato promosso a scelta tenente colonnello di Stato Maggiore, continuando nella sua destinazione. All'egregio e valoroso amico i nostri più vivi rallegramenti ed auguri di sempre più brillante carriera.

Spigolature

I grassi sono tra gli alimenti meno facilmente digeribili. Lo stomaco dei bambini li può digerire senza troppa difficoltà, specialmente il burro, perchè non è ancora dilatato ed è capace di energiche contrazioni. L'infanzia è fisiologicamente vagotonica e fornita, perciò, di facoltà digerenti e assimilatrici molto più accentuate di quelle delle altre età. Nello stomaco adulto il burro, ristagnando con gli altri alimenti, dà origine ad acido butirrico e ad acido lattico, causa dei bruciori e delle eruttazioni di stomaco, facili in chi ne abusa, alcune ore dopo il pasto. Anche più difficilmente digeribile è il grasso cotto, perchè determina la formazione di acidi grassi irritanti e capaci di ritardare la digestione. Non c'è bisogno di abolire il grasso nella alimentazione: basta farne uso ragionevole ed avveduto. Per noi, ad esempio, abitanti in zone temperate, il grasso è quasi superfluo. Le nostre popolazioni rurali del Centro e del Mezzogiorno si sono sino ad oggi tradizionalmente nutrite quasi esclusivamente di vegetali fornendo raro esempio di vivacità fisiologica. Perchè dovremmo scimmiottare gli stranieri che, anche nel nostro clima, non sanno rinunziare agli untumi cui li costringe il freddo dei loro paesi? Olio e burro rappresentano, oggi, uno dei più dispendiosi alimenti: perchè non ridurne l'uso sapendo che gioveremmo anche alla nostra salute? Una cronaca scientifica del «Journal» riferiva recentemente che i medici tedeschi accertarono, dopo il regime di guerra, rigorosamente magro, la guarigione di infinite dispepsie, di malattie di fegato, di diabeti, di artriti ecc. Se dannosa è la cucina grassa, non è meno dannosa la grassa cucina. E' saggissimo l'antico proverbio: «grassa cucina, miseria vicina». Non sempre la capacità del ventre è in rapporto diretto con la capacità del cervello: il culto esagerato della tavola da pranzo non è fatto per affinare ed elevare lo spirito: generalmente questo è tanto più depresso quanto più la carne trionfa. Evitiamo tutto quanto è ingordigia: rammentiamo che quanto è superfluo è dannoso. A che costringere l'organismo a spendere energia preziosa per accumulare quei 10, 20 chilogrammi di grasso, quanto non sono molti di più, che siano costretti a trascinare con noi come una pesante valigia dovunque ci rechiamo? A che spendere denaro per fasciare di adipe i nostri muscoli, per rallentare i nostri movimenti, per intorpidire cervello e vitalità, quando potremmo impiegarlo in utile lavoro? Grassa cucina, miseria vicina. E, possiamo aggiungere: miseria di tasca e di salute.

*

Il dott. Eugenio Osty, direttore dell'istituto metafisico di Parigi, è stato interrogato dal «Neues Wiener Journal» per sapere quale sia la sua opinione sulle possibilità della continuazione della vita spirituale dopo la morte. Lo scienziato ha risposto di credere assolutamente che la vita spirituale non perisca con il corpo e si è richiamato in proposito alle sue esperienze di fenomeni occulti ed ha illustrato la sua affermazione con il seguente caso. «Anni fa avvenne un tragico fatto nella famiglia di un noto finanziere di Parigi. Il figlio maggiore del finanziere, giovine sui trent'anni, si era recato ad una escursione alpina dalla quale non era ritornato. Egli era partito solo, senza guide. Le ricerche non diedero alcun risultato. Passarono parecchie settimane. Finalmente il finanziere si rivolse a noi. Io facevo allora esperimenti psichici con la signora B., una fortissima medium. Ella era dotata sopratutto della facoltà di dare precisi dati su una persona di cui avesse in mano un oggetto qualunque. Le fu portata una cravatta dello scomparso e, nel sonno ipnotico, ci disse che il giovane cui la cravatta apparteneva era morto già da alcune settimane. Durante una escursione alpina, egli era precipitato da una parete rocciosa ed era rimasto morto con le membra sfracellate su un ripiano della montagna. Il cadavere era caduto in una macchia e dall'alto non era visibile. La signora descrisse minutamente la montagna e quindi un villaggio che si trovava a poca distanza e un castello che sorgeva vicino al villaggio. Quest'ultimo particolare concesse di stabilire la località. Furono mandati immediatamente dieci uomini a fare ricerche e il cadavere fu trovato». L'Osty conclude che questo fatto ha un valore documentario grandissimo: esso dimostra che l'«io» esiste dopo la morte. Nessuno poteva sapere dove fosse la salma e come fosse avvenuta la disgrazia: donde dunque la signora B. aveva attinto quei dati? La trasmissione del pensiero non è possibile che fra viventi. La signora pertanto non poteva avere avuto la visione di quella sventura che dalla stessa coscienza del defunto. Vi è una legge dell'indistruttibilità dell'energia che non vale solo per la materia ma anche per l'anima.

*

Nella moda delle pettinature nel 1812 a Parigi si cercava d'imitare le statue greche nella loro massima semplicità. Alla fine del 700 nessuna donna aveva abbastanza capelli, al principio dell'800, tutte invece ne avevano troppi. Col mutare della pettinatura si dovettero pure cambiare i cappelli, che diventarono piccoli, fatti ad olmo, caschi alla Minerva ornati di penne di struzzo. Poi vi fu la voga delle feluche italiane, una specie di rigida tuba, in cui la piccola testa della donna, come nei cappelli moderni, si nascondeva tutta. Venne pure allora, non usandosi più le tasche negli abiti, la gran moda delle borsette, che si portavano in mano, e venivano chiamate «ridicules». Le parigine, avendo appreso da un erudito, che in Atene, in tempi remoti, si portavano quelle borse, le accolsero con vero entusiasmo. Si fecero in stoffa, in metallo, in forma di urna, di vaso etrusco e di sacca da elemosina. Le donne portandolo, assumevano l'aspetto di sacerdotesse. Il classico lo cercavano anche nell'assieme del vestito e nella semplicità della linea, ma la stoffa, quasi sempre bianca e leggera, richiedeva l'uso dei gioielli per ravvivarla. Dapprima i preferiti furono i cammei. La principessa Paolina Borghese comparve una sera ad una festa di Corte, adorna di tutti i cammei di casa Borghese, una collezione splendida, forse unica al mondo. A tanto splendore si disse che impallidisse pure l'imperatrice Giuseppina, sua augusta cognata. Così la «Chiosa».

*

Visto che nelle città di provincia della Francia non si possono fare delle lunghe stagioni teatrali, così si organizzano spesso dei brevi cicli di recite. Ma anche questi dovranno essere sospesi causa il prezzo proibitivo dei viaggi in ferrovia. Un collaboratore della «Petite Gironde» consiglia di ricorrere al famoso «Carro di Tespi», che accolse in Grecia l'antica tragedia sul suo inizio. Con quegli attori, truccati e mascherati, il carro percorreva tutte le borgate dell'Attica e quelle rappresentazioni all'aperto richiamavano una folla di spettatori. Ora una grande fabbrica di automobili, dinanzi agli elevati prezzi delle ferrovie, ha deciso di far andare le compagnie drammatiche in giro su grandi autocarri. Non soltanto i prezzi sarebbero più moderati, ma in tal modo, potrebbero anche raggiungere degli angoli ignorati della Francia, trattati da parenti poveri. Se l'antico carro di Tespi ha dato la massima diffusione alla tragedia greca, perchè il teatro moderno allegro ed umano non potrebbe trovare fortuna presentandosi sugli autocarri? Si dice che i teatrini ambulanti di antichi attori francesi, non abbiano avuto fortuna. Ma ciò non deve scoraggiare. I precursori hanno sempre avuto torto.

CRONACA di VENEZIA

L'insediamento solenne del Podestà

Per disposizione del Ministero dell'Interno, il giorno 24 corrente avrà luogo in forma solenne l'insediamento del Conte Prof. Pietro Orsi nella carica di Podestà del Comune di Venezia.

La cerimonia si svolgerà alle ore 16 del detto giorno nella sala del cessato Consiglio Comunale, con l'intervento delle Autorità.

Federazione Provinciale Fascista

Omaggio di vecchie Camicie Nere all'avv. Casellati

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista comunica:

Ieri sera un gruppo di vecchie Camicie Nere, raccolto nella Sede della Federazione Provinciale Fascista, ha festeggiato l'avv. Vilfrido Casellati, confermato Segretario Politico Federale, offrendogli in omaggio una pergamena ed un artistico Fascio Littorio in bronzo montato sopra un piedestallo di marmo.

Ha accompagnato l'offerta con brevi parole di saluto e di devozione, il Membro del Direttorio del Fascio veneziano, sig. Raffaele Sapori, al quale ha risposto il Segretario Federale esprimendo la sua più viva riconoscenza a tutti i fedeli Camerati per la loro simpatica manifestazione d'affetto. La pergamena artistico è fine lavoro, porta la seguente dedica:

« A Vilfrido Casellati i vecchi e fedeli Camerati per la sua riconferma a Segretario Federale con fraterno affetto », e le seguenti firme: Asta Ferruccio, Brass Alessandro, Cherubini Umberto, De Liberato Giuseppe, De Zuccato Carlo, Doria Antonio, Genero Eugenio ed Aldo. Gerardi Adolfo e Sandro, Leoni Pio, Muratori Vico, Massaini Gaddo ed Inigo, Salmaso Vittorio, Sapori Raffaele ed Alfredo, Secchieri Eugenio e Silvio, Stevani Vittorio, Tilling Gino, Venerandi Vittorio, Venturini Antonio.

Per l'insediamento del Podestà

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Il Segretario Politico Federale avverte tutti i Fascisti che parteciperanno venerdì prossimo alla cerimonia di insediamento del Podestà di Venezia, che sono autorizzati ad indossare la camicia nera.

I postelegrafonici fascisti al Prestito

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

La somma sottoscritta a tutt'oggi dai Postelegrafici Fascisti di Venezia per il Prestito del Littorio, ammonta a Lire 113.900.

Orario degli esercizi a Natale

Il Prefetto della Provincia di Venezia visto il Decreto prefettizio 27 dicembre 1923 circa l'orario di apertura e chiusura dei pubblici esercizi in questa Provincia; Ritenuta l'opportunità di protrarre la chiusura degli esercizi stessi in occasione delle feste Natalizie e di Capodanno; Visto l'art. 94 della legge 6-11-1926 n. 1848:

Decreta: i pubblici esercizi della città e Provincia di Venezia potranno rimanere aperti nei giorni 24, 25, 26 e 31 dicembre 1926 e 1 gennaio 1927 fino alle ore 2.

Qualora per motivi speciali qualche esercizio avesse bisogno di maggiore protrazione d'orario il sig. Questore di Venezia provvederà a quella concessione che riterrà necessaria in seguito a regolare istanza inoltrata in tempo dall'esercente.

Nei Comuni ove non ha sede l'Ufficio di P. S. tale facoltà è affidata ai sigg. Podestà e Sindaci in accordo con l'Arma dei Reali Carabinieri.

I funzionari di P. S., l'Arma dei RR. CC. e gli agenti di P. S. procederanno allo sgombero e chiusura prima dell'ora indicata di quegli esercizi che riterranno opportuno nell'interesse dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Venezia, lì 18 dicembre 1926.

p. il Prefetto: F.to *Zattera*.

Avanzamento ufficiali in congedo

Con recenti disposizioni il Ministro della Guerra ha emanato le norme per l'avanzamento degli ufficiali in congedo ed in A. R. Q. per l'anno 1927 ed ha stabilito i nuovi limiti di anzianità.

Dovendo le proposte di avanzamento essere inoltrate al primi del prossimo gennaio, gli interessati sono invitati a prendere visione delle Circolari 679 - 682 - 683 G. M. 1926 presso il Comando del Distretto Militare entro il corrente mese.

Nelle Assicurazioni Generali

Con recente deliberazione, il Consiglio di Amministrazione delle Assicurazioni Generali ha proceduto alla nomina a Direttori generali della Società dei signori comm. Marco Ara e comm. ing. Gino Cavaglieri, che coprivano la carica di Direttori presso la Direzione di Venezia.

Il comm. Ara conserverà la sede di Venezia, in sostituzione del gr. uff. avv. Giuseppe Luzzatto, chiamato a far parte del Consiglio Direttivo della Società. Il comm. ing. Cavaglieri passerà alla sede di Trieste.

Agli egregi uomini, che sapientemente cooperano alla maggiore grandezza dell'antico e potente Istituto di Assicurazione, sia in Patria, sia all'Estero, dove le Assicurazioni Generali esercitano per tradizione una nobile funzione di italianità, congratulazioni e auguri vivissimi.

Buoni del Tesoro

Elenco ufficiale dell'ultima estrazione

E' pubblicato nel N. 33 del *Monitore dei Prestiti*. Chiederne copia (L. 1.— anche in francobolli) all'Amministrazione Via Ciovasso 4 - Milano. Per gli abbonati (L. 16 annue) verifica gratuita per tutte le estrazioni.

La lettera pastorale del Patriarca per il Santo Natale

Il Patriarca Cardinale Pietro La Fontaine ha fatto pubblicare la seguente lettera pastorale diretta ai fedeli della Diocesi:

« *Ai fedeli della Città e Diocesi di Venezia la pace del Signore.*

« *Carissimi*, All'altare del Signore ho attinto gli auguri di Natale che faccio a tutti e a ciascuno; anche a coloro che non ci sono vicini col pensiero e con l'affetto. Debbo però confessarvi, che non ho piena la gioia, propria di questa dolcissima solennità. E sapete perchè? Perchè la vista del Presepio, scuola altissima di virtù, mi fa pensare a tante famiglie, che o sfornite di mezzi di fortuna, o desolate dalla mancanza del lavoro debbono adattarsi a languire in luoghi, che ben si potrebbero paragonare al ricovero della Sacra Famiglia in Betlem. Come non contristarsi a tale riflesso? Giacque Gesù pargoletto nella mangiatoja su le paglie. Quale sarà stata perciò l'afflizione della dolce Mamma sua Maria e del suo nutrizio S. Giuseppe? Ahimè! quanti pargoletti e quante famiglie si trovano pressochè in quelle condizioni. Capite adesso, perchè la mia gioja non è piena? O voi che siete raccolti in cotesti luoghi disagiati, fino a che la solerzia encomiabile dei soprastanti non avrà potuto tradurre in atto le provvidenze stabilite, vedete di cogliere qualche rosa da coteste spine. Voi, mamme, guardate Maria, la Vergine Madre, la perla di Dio, serena nelle angustie del Presepio e ingegnatevi d'imitarla. Voi, babbi, considerate S. Giuseppe, il falegname giusto, e fatene il vostro esemplare. I buoni giovani dell'Opera Card. Ferrari, che vi ho inviato, mi dicono che nei locali abitati, senza sensibili divisioni da molte famiglie prive di casa si richiede grande nettezza. E la nettezza io vi raccomando: non vi scoraggiate: la nettezza della persona e dei locali, necessaria all'igiene vostra e dei vostri piccoli, contribuisce assai anche al morale. Unite poi le vostre sofferenze a quelle della S. Famiglia nel Presepio: vi si cambieranno in ricchezza verace, e il sereno prima o poi si farà, Girolamo, Paola, Eustachio, Marcella da ricchi volontariamente si resero poveri, e abitando a Betlem presso il presepio, vi attinsero le dovizie della santità.

I fratelli agiati poi non dimentichino i poverelli. Lo so che molta carità si fa e vedo, che nei rigori del verno, oltre la provvidenza delle cucine economiche, nascono e crescono tanti alberi di Natale ed altre caritative piante da potersi comparare quasi ad una selva. Se non che, perdonatemi, figliuoli miei, io vorrei che la beneficenza fosse coordinata, non clamorosa, tutta secondo il Vangelo, che consiglia la profumata modestia della mammola, per non sentir gittar in volto a cattolici — parlo a quelli che vogliono essere veri cattolici — la fine ironia, non di un uomo di chiesa, ma dello stesso Carducci: « Le mani e le gambe delle signore e delle signorine si moltiplicano vorticosamente a percuotere pianoforti e pianciti suonando e ballando per il dolore e per la pietà». In mezzo ad anime, che amano Gesù del Presepio e del Calvario, sarebbe una pietà vedere che la miseria e il dolore altrui dovessero servire di base ai divertimenti e ai sollazzi.

Miei buoni figliuoli, so che tra voi alcuni per amore del prossimo hanno onestamente limitato il prezzo degli affitti e altri, potendo, generosamente non li hanno accresciuti. Che Dio vi benedica tanto, e che altri possano essere arricchiti delle stesse benedizioni imitandovi. Ricordiamoci che vero cristianesimo — il Presepio ammaestra — e vero patriottismo, stanno nel concorrere, con sacrificio nostro, a dare alla città e alla Nazione una generazione sana curando, che le famiglie abbiano dimore salubri e adeguato sostentamento, per tenere specialmente lontano lo spettro minaccioso della tubercolosi, onde sono recise tante giovani vite.

Buone Feste, o cari, buon Capodanno. Buone Feste, cari fanciulli. Vogliate pregare per me. Vi benedico.

Venezia, 19 dicembre 1926.

P. Card. LA FONTAINE, Patriarca ».

Grande ballo di beneficenza nelle sale della Fenice

La sera di S. Stefano si inaugurerà la stagione lirica al Teatro «La Fenice» e dopo lo spettacolo avrà luogo nelle sale Apollinee del Teatro stesso, un grande ballo a beneficio dell'Asilo Lattanti Giustinian.

Il Comitato promotore di cui sono presidente la Contessa Giulia della Chiesa Persico, vice presidente le Contesse Morosini e Giustiniani e di cui fanno parte il Co. Brandolin d'Adda, il Barone de Chantal il Generale Galanti, con indovinatissimo pensiero ha voluto riprendere la vecchia tradizione prettamente veneziana «di andar a cena dopo teatro e al balo». E' da prevedere che, dato lo scopo benefico di tale festa il successo sarà veramente grandioso.

La serata (o meglio... la nottata, poichè la festa comincierà alle 23) sarà quanto di più suggestivo si possa immaginare: tavolini con abat-jours variopinti, luci colorate ecc.

Alla festa potranno prender parte anche quelle persone che non assisteranno allo spettacolo teatrale.

I biglietti sono in vendita presso la Segreteria del Circolo della Spada (Sale Apollinee del Teatro «La Fenice») agli sportelli del Teatro e nei principali negozi cittadini al prezzo di L. 25. Per le cene dovranno essere fatte le relative prenotazioni.

Il primo battello carbonifero

Il primo piroscafo che arriverà a Venezia con carbone inglese, dopo cessato lo sciopero dei minatori, è il «Budapest», il quale è partito da Shields l'11 corr. e giungerà qui a Natale.

SPETTACOLI D' OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Giochi al Castello».

MALIBRAN. — Ore 21: «La Valigia delle Indie». Rivista novità di Ripp e Bel Ami. Ultima recita.

ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: «I volti dell'amore» con Soava Gallone e varietà. Nuovi debutti.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Volti di fanciulli» meravigliosa realizzazione cinedrammatica. Riscaldamento termosifone.

S. MARCO. — «L'uomo dai nervi d'acciaio»: protagonista il celebre Harry Piel. Grande successo.

MODERNISSIMO. — Première di «Spilla nera»: passionale drammatico: epopea Napoleonica.

MASSIMO. — «La carovana della Sete». Gran avventure africane con House Peters.

MODERNO. — «Lo schiavo». Domani Rina de Liguoro in «Bufera». Da sabato ripresa di cinema e varietà.

S. MARGHERITA. — «Galaor contro Galaor» e comica. Domani «Il raziatore del cielo».

ITALIA. — «Donna?... Danno!» con Harry Piel. Domani «L'arabo» con Ramon Novarro e Alice Terry.

NAZIONALE. — «Maschi» con Pola Negri e varietà.

Mostre di Natale a Venezia

La Mostra del D. L. in Palazzo Reale

Quest'anno il vecchio Natale che trova aperte a Venezia due mostre d'arte, e che essendo vecchio è anche savio, potrebbe giudicare che una mostra sola bastava, e tanto più perchè gli espositori dell'una figurano anche nell'altra. Bisogna osservare però che le due furono pensate e sono state ordinate con intenzioni e metodi differenti, il che se proprio non arriva a convincere che la loro contemporaneità sia opportuna, lascia supporre almeno che siano molto diverse. Lo sono difatti.

Quella che si aprì giorni fa alle Botteghe d'Arte indetta dal Sindacato delle Arti del disegno, anzi dal suo segretario locale e solerte, il pittore Cesare Mainella, è prevalentemente platonica. Alcuni giovani di buona volontà e di buone opere, vi si sono raccolti più che altro per cantarvi il loro canto, come uccellini sulle frasche; o, cioè, per la fretta di espandersi, di comunicare al pubblico il risultato della loro attività recente. Più gli uomini sono candidi e più sentono — anche a fondo perduto — il bisogno dell'affabilità. La mostra delle Botteghe è dunque, nella sua sobrietà, garbata, fresca e dilettevole. Vicino alle collezioni giustamente lodate di Carlo Cherubini e di Nei Pasinetti che specie nei paesi riesce chiaro e sentito; vicino agli schizzi vivaci ed esperti di Teodoro Wolf Ferrari a cui il fervore dello spirito, dà sempre diritto ad aver posto tra i giovani, figurano degnamente Protti, Lebreton, Gianniotti, Novati caloroso e indisciplinato, Bice Lazzari, Bertinerie con alcuni disegni penetranti, Juti Ravenna che da una natura morta e da un paesaggio insulare di rara acutezza appare continuamente in progresso, Fioravante Seibezzi che ha esposto tra l'altro un motivo di Burano limpido e calmo.

L'altra mostra che è stata inaugurata senza cerimonie ieri mattina a Palazzo Reale, è stata promossa dall'Opera Nazionale del Dopolavoro con intenti prevalentemente, diciamo così, edonistici; per far servizio a quelle egregie persone che in occasione delle feste desiderano di procurare a sè o ad altrui il dono gradito di una pittura, di una statuetta, di una incisione; per procurare ai rispettivi autori della statuetta, della pittura e dell'incisione il piacere di venderle. Intenti, anche questi del Dopolavoro, umanissimi e commendevolissimi, specie in questa ricorrenza di una festività tanto pacifica e cordiale. Naturalmente che il Dopolavoro ha fatto un pò come la bontà infinita, la quale ha quelle gran braccia che tutti sanno; ma non gliene faremo carico, nell'occasione presente della sud detta festività. Vicino a coloro che non sanno dipingere, gli altri fanno — agli occhi di chi se ne intende abbastanza — miglior figura. Coloro che non sanno dipingere, a vedersi il proprio quadretto esposto e il proprio nome sul catalogo, si immaginano di toccare il cielo col dito. E il pubblico grosso li trova bellissimi. Di modo che tutti ci guadagnano, o per lo meno tutti sono contenti.

Del resto tra le centosettantacinque opere radunate nelle sale napoleoniche, ve ne sono parecchie di plausibili e di dignitose. Alcune sono dovute ad artisti reputati da un pezzo come Alessandro Milesi, Italico Brass, Beppe ed Emma Ciardi, Augusto Sézanne, Teodoro Wolf Ferrari, Alessandro Pomi, e sono bozzetti brillanti, studii caratteristici delle loro maniere, desiderabilissimi da gli amatori anche per la firma che portano. Giovani che ormai e tra circostanze più solenni hanno dato prove sicure di talento, fanno anche qui ottima figura: oltre a quelli che alle ultime Biennali e a Cà Pesaro si sono rivelati con maggiore successo, come Scarpa, Bolla, Ravenna, Seibezzi, Petrella, Privato, Pasinetti, Bianchi, Cherubini, si fanno notare Scarpa Croce, Duodo, Novati, Gianniotti, Cavallini, Lebreton, Mainella, Corompai, Varagnolo, Cobianco, Gruden, Baldin, Trois, Minassian, Pinto, Abbondi, Giuliani, Bergamini, Vallot, Zainetti Tassis, Turri, Enrico Scarpa e qualche altro. Il catalogo è lungo, ma appunto per questo garantisce che la Mostra è copiosa e significante. E' lungo anche l'elenco gentile dei nomi femminili noti ed ignoti: Lina Rosso, Fiore Brustolin, Alice Dreossi, Bice Lazzari, Tullia e Maria Jacuzzi, Irma Pitteri, Nella Celmanti, Linda Cristin, Amelia Venturini, Russo, Vener, e non sono tutte.

In complesso, e in relazione agli scopi che si prefigge, si può dire che anche la Mostra del Dopolavoro è riuscita benone. E' abbondante, varia ben disposta sui tendaggi armoniosi, dati da Fortuny, che non disturbano la architettura maestosa e la decorazione delle magnifiche sale. E' una mostra degna della fortuna che avrà e che le auguriamo di cuore.

Mërita di essere particolarmente menzionata la sezione fotografica. Oltre alla Cooperativa Fotografi, allo Stabilimento Gaggio, partecipano i saggi eleganti del cav. Giacomelli, quelli del cavalier Fiorentini diligenti e nitidi e — specialmente notevoli — alcuni ritratti e paesaggi del Graziadei ottenuti con tecniche preziose che li rendono singolari.

*

L'apertura della mostra ha avuto luogo ieri alle 11 alla presenza di un folto numero di invitati, tra cui numerose signore e signorine: erano intervenuti pure il Podestà on. Conte Pietro Orsi, il generale Maccaluso, il colonnello Degli Osti per l'Ammiraglio Duca Monaco di Longano, il cav. Cirelli per il Prefetto ecc. Faceva gli onori di casa il comm. Pellegrini, l'attivo organizzatore della Mostra, che con squisita cortesia e rara competenza fece da guida illuminata ad autorità ed invitati per le sale della Mostra. L'affluenza del pubblico fu poi durante tutta la giornata assai numerosa; qualche vendita è già stata contrattata.

TEATRI E CONCERTI

La riapertura della Fenice

Di solito quando alla vigilia di Santo Stefano la Fenice si riapre per darsi alle cure della sua annuale «toilette» è nelle sale e nel foyer odor di chiuso e di tappezzeria. Finestre aperte, strofinacci e scope; un laborioso accordo tra le spazzole e il giro dell'umida brezza decembrina e giù a tutt'uomo, a lustrar pomi, a spolverar velluti e a ricacciar profumi.

Quest'anno c'è odor di vernice:

Buon segno: vuol dire che ci si è messi sul serio e difatti Società proprietaria del Teatro e Comitato organizzatore degli spettacoli si sono volonterosamente accordati per realizzare una lodevolissima iniziativa comune con altrettanto lodevole solerzia, decisi a togliere di mezzo alcuni inconvenienti che purtroppo da tanto tempo venivano deplorati ad ogni apertura di stagione.

La Società pensò per la sala, pei corridoi, pel «foyer»; il Comitato pel palcoscenico. Un nuovissimo impianto di termosifone, già collaudato con ottimo successo, ha diffuso dappertutto le batterie dei suoi bianchi e sottili radiatori e darà una temperatura di serra, uguale e blandissima, dal salone d'accesso fino all'ultimo camerino degli artisti; e nei corridoi s'aprono già gli usciolì dei nuovi gabinetti di toilette candidi e lustri che sembrano bomboniere.

In palcoscenico le innovazioni sono assai più importanti perchè investono in pieno e risolvono un grosso e duplice problema tecnico che per tanto tempo aveva urtato giustamente i nervi a direttori d'orchestra, a impresari, a critici, a pubblico e ad artisti. Voglio dire il problema che riguarda la razionale distribuzione delle luci in palcoscenico e la possibilità di impiegare scenari che non sieno quelli confezionati coi sistemi del mezzo ottocento.

Il problema s'era affacciato in tutta la sua importanza agli organizzatori dell'ultima stagione durante l'arduo e laborioso allestimento di *Turandot*; il Comitato comprese esser tempo di toglier di mezzo una volta per sempre ostacoli che non sono più compatibili col funzionamento d'un teatro moderno e il maestro Mecenati partì coi suoi elettricisti per Milano, visitò gli impianti fotogenici della «Scala» e tornato a Venezia ne applicò i principi e i dispositivi per il palcoscenico della Fenice. Ora tutto è già a posto mentre per quanto riguarda lo scenario si è pensato di fornire il teatro del «panorama» qual'è in uso nei principali teatri del mondo.

Adesso una pensilina a traliccio di legno è fissata sotto la volta del grande vano occupato dal palcoscenico, gira a ferro di cavallo per tre lati così da abbracciare tutto l'apparato scenico; tele, carrette, castelli, schermi, quinte, cieli e praticabili. Ad uno dei capi della pensilina è appeso in senso verticale un rotolone di tela azzurro-cielo il quale per mezzo di una puleggia che gira su una rotaia fissata lungo la stessa pensilina, si svolge, si distende e raccoglie come in un sereno anfiteatro celeste tutto il mondo del palcoscenico.

Questa tela si chiama «il panorama». Nelle scene che si svolgono all'aperto essa serve a creare inattese illusioni di distanza; nelle scene d'interno isola i cantanti dalla inevitabile baraonda del dietro quinta ed è utilissima alle ragioni dell'acustica.

I lavori così per la sala come per il palcoscenico sono già compiuti ed ora fervono i preparativi per le due prime opere in cartellone.

Il M.o Italo Montemezzi, giunto a Venezia l'altr'ieri, ha già assistito alle prove dell'*Amore dei tre Re* e si è mostrato soddisfattissimo così dell'orchestra Veneziana, amorosamente guidata dal M.o Ghione, come dei cantanti, dei cori e dell'allestimento scenico.

Il numero delle prenotazioni per lo spettacolo d'apertura della tradizionale stagione è già considerevolissimo cosicchè per la sera di Santo Stefano è già assicurato un magnifico teatro.

Dopo lo spettacolo nelle sale Apollinee verranno servite le cene, a cura della ditta A. Sitran e ad esse seguirà un ballo a beneficio dell'Asilo Lattanti G. B. Giustinian.

Il Comitato organizzatore avverte che le sale Apollinee verranno aperte alle ore 23 anche per quelle persone che vorranno partecipare alle cene ed al ballo senza aver assistito allo spettacolo.

Da Mestre

Il pranzo di Natale

Domenica prossima alle ore 11 nella sala superiore dell'Asilo Vittoria avrà luogo il tradizionale pranzo per i bambini e vecchi poveri. In detto giorno quest'anno alle ore 15 verrà fatta l'inaugurazione del gagliardetto dell'Asilo stesso di cui sarà madrina la gentile nobildonna contessa Elisabetta Nani Mocenigo.

Nella semplice cerimonia il cav. Mons. Don Antonio Pavon darà la benedizione al nuovo vessillo. La Presidenza dell'Asilo Vittoria invita tutti i benefattori dell'Asilo ad intervenire alla cerimonia.

Università Popolare

La conferenza tenuta ieri sera al nostro Circolo Unione dal chiarissimo dottor prof. Rivera della Chà di Genova su «Cocaina e cocainismo» è riuscita interessante per il contenuto scientifico, piacevole per la brillante esposizione. Argutamente presentato dal prof. Panizza, il dott. Rivera dopo accennato le origini e le preziose applicazioni mediche dell'alcaloide sviluppò l'argomento insistendo particolarmente sui danni fisici e morali che ne conseguono immediate ed incalcolabili dell'uso di tale droga. Il prof. Rivera accolse il plauso spontaneo e vivissimo dei presenti.

La mensa sottufficiali

Anche quest'anno i sottufficiali ex combattenti, onde mantenere la fratellanza sorta dai 42 mesi di guerra combattuta e vinta, ha deliberato di festeggiare il nuovo anno con la tradizionale mensa. Il locale prescelto è la trattoria alla «Vida», il giorno fissato è l'8 gennaio alle ore 20.

La quota fissata è di sole L. 12 che verranno totalmente prelevate dal fondo cassa. Le adesioni si ricevono presso la sede di via Palazzo nelle sere di mercoledì e sabato dalle ore 20 alle 22, oppure tutti i giorni presso il signor Balestra Andrea, Negozio di salumeria al ponte della Campana.

I filodrammatici del Dopolavoro

Sono state iniziate le lezioni di recitazione in alcune sale delle Scuole Elementari De Amicis gentilmente concesse dal Comune dei vari gruppi filodrammatici degli iscritti all'Opera Nazionale Dopolavoro che superano la trentina. Gl'iscritti ora vennero divisi in tre gruppi e cioè in drammatico, dialettale, goliardico.

I corsi di esercitazione vennero così suddivisi: al lunedì e giovedì dalle ore 20.30 gruppo drammatico con a capo il signor Ulisse Enea; al martedì e venerdì dalle ore 20.30 il gruppo goliardico con a capo il cav. Mario Colle; al mercoledì e sabato dalle ore 20.30 il gruppo dialettale con a capo il sig. Scatolin.

Furti di Biciclette

L'altro ieri, appoggiata alla porta dell'osteria Pesce alla Rana certo Nicro Giovanni di Mira aveva lasciata incustodita per qualche minuto la sua bicicletta del valore di L. 500. Ritornato a riprenderla la bicicletta era sparita. Vennero fatte immediatamente ricerche da parte del Nicro, ma che gli dettero esito negativo: denunciò il fatto ai Carabinieri.

— Una seconda bicicletta venne rubata durante la scorsa notte in casa di Scaggiante Luigi di Girolamo abitante a Chirignago il quale la sera dopo essere ritornato a casa dal lavoro aveva messo la sua macchina del valore di L. 400 in una stanza a piano terra della sua abitazione dimenticandosi però di chiudere la porta. La scoperta del furto venne fatta dallo stesso Scaggiante alla mattina successiva e cioè quando si era recato a riprendere la bicicletta per recarsi al lavoro. Il furto venne denunciato.

Un furto di polli

Siamo vicini alle feste di Natale e come negli anni precedenti cominciano ad essere in questo periodo, più frequenti le visite notturne dei ladri nei pollai nelle varie case coloniche. La scorsa notte a Bellin Giuseppe fu Giuseppe abitante a Carpenedo i ladri dopo aver passato un piccolo finestrino del pollaio attiguo alla sua abitazione rubarono 4 tacchini, 3 polli per un valore di 150 lire. Dei ladri nessuna traccia.

Infortuni

Nella giornata di ieri vennero medicati all'Ospedale perchè infortunati sul lavoro: Comin Vincenzo operaio della ditta Cadirola il quale mentre camminava sopra un muro inciampava su un filo di ferro e cadeva assieme ad una pietra di cemento che trasportava sulle spalle. La pietra cadendo gli produceva lo schiacciamento dell'apice del dito mignolo della mano destra guaribile in giorni 30 salvo complicazioni. Dopo le medicazioni il Comin venne condotto a casa.

— Lazzaro Giovanni operaio della conservazione del Legno per una ferita al braccio sinistro prodotta da una scheggia di legno. Guarirà in 12 giorni.

— Maini Edoardo operaio della ditta Breda per delle contusioni al piede sinistro guaribile in 7 giorni.

Spettacoli

TONIOLO — Da sabato «L'Angelo delle tenebre».

EXCELSIOR — «Pirata d'amore» e comica.

PIAVE — «Staccetto» con Jackie Coogan.

MARCONI — «Il film senza titolo».

Dalla Provincia di Venezia

PORTOGRUARO

Per il Prestito del Littorio. — Dietro invito della locale Associazione Fascista gran numero di Esercenti, Commercianti ed Industriali si è riunito nella sala superiore dell'Albergo Spessotto.

Ai presenti rivolse nobili parole il Presidente dell'Associazione sig. Francesco Bon, esprimendo la certezza che i Commercianti di Portogruaro come sempre risponderanno all'appello del Duce per il Prestito del Littorio e non saranno a nessuno secondi nel dare il loro contributo all'immane opera del Governo Fascista per la difesa e valorizzazione della lira.

Una cospicua somma venne sottoscritta al momento e promette fra giorni di raggiungere una cifra ingente. Daremo elenco particolareggiato.

Pro erigenda Chiesa del Cimitero. — Al benemerito Comitato pervennero le seguenti offerte: S. Em. il Vescovo L. 1000; Francesco e Teresina Fabbroni L. 1000; Betrin cav. Gio. Batta 1000; Giuseppe Scarpa fu Sante 1000.

Ieri i cittadini seguirano l'esempio dei questi primi generosi oblatori non v'è dubbio che la Chiesa al Cimitero sarà fra non molto un fatto compiuto, e completamento del pio luogo, omaggio ai cari defunti e decoro della città.

Al Cine Italia. — Nei giorni di venerdì e sabato c. m. verrà proiettata al nostro Cine Italia la magnifica pellicola «La casa dei pulcini» il capolavoro del compianto artista Amleto Novelli.

SCORZE'

Sottoscrizione al Prestito del Littorio. — I. elenco: Comune ed Enti vari L. 7[illegible] Amministratori 1600; Impiegati e Pensionati 3500; Maestri 2700; Persone private 1400. — Totale L. 16.200.

MIRA

Pro Asilo Regina Elena. — L. 205.10 da un gruppo di amici per onorare la memoria del compianto farmacista sig. Fabris Alessandro di Mira Porte; L. 50 del Granzo Augusto per onorare la memoria della signora Sabina Berretti Ferrarese.

NOVENTA DI PIAVE

Pro Cucine Economiche. — Ad iniziativa del Commissario prefettizio del Comune, sig. Dario Pilla, si è qui costituito un Comitato che si propone di sollecitamente far funzionare in Noventa di Piave la benefica istituzione delle Cucine Economiche per i poveri.

Diamo intanto un primo elenco di sottoscrittori: Ca' Zorzi cav. dott. Antonio L. 500; Crico cav. Vittorio 300; Rossetto don Giovanni, Arciprete 200; Crico dott. Lorenzo 200; Nardini cav. uff. Camillo 200.

Si prevedono altre numerose adesioni.

Dal Polesine

ROVIGO

Ricevimenti e visite dell'on. Casalini fu laboriosissima. Alla Casa del Fascio, negli Uffici della Federazione Polesana, riceveva largo stuolo di Segretari Politici, d'Autorità ed amici tutti recatisi a tributargli il loro plauso i loro sensi di devozione e solidarietà.

Anche il Prefetto Farina veniva ad ossequiare il nuovo Segretario Federale, che lo intratteneva sui problemi della Provincia. Nel pomeriggio l'on. Casalini recavasi a visitare il Podestà e portare insieme alle proprie congratulazioni quelle di tutta la Federazione Fascista Polesana per la designazione al posto di Podestà. L'on Casalini ha dichiarato che il Fascio di Rovigo e la Federazione affiancheranno l'opera del Podestà affinchè la Capitale del polesine possa degnamente compiere le sue funzioni.

L'on. Manco ha pregato l'on. Casalini di rendersi interprete presso gli amici polesani e di assicurare loro che sotto la sua guida Rovigo saprà tenere il suo posto di Capoluogo di una provincia eminentemente fascista.

ADRIA

Furti. — Ad Ariano, per furto d'una bicicletta, momentaneamente abbandonata da un paesano, fu tratto in arresto il quarantenne Moretto Domenico e trasportato alle nostre carceri.

A Papozze, per furto di attrezzi meccanici a danno di Raminelli Alfredo, vennero dai carabinieri denunciati all'autorità giudiziaria certi Pietrilli Albiero, Tecchiati Romeo, Gin Dino e Gnan Dante.

Sport. — Domani i Bojs bianco e neri scederanno nel Campo Sportivo di Via Chieppara per giocare un'amichevole partita di calcio, di cui daremo poi ampia relazione. Ai giovani calciatori i nostri migliori auguri.

Gli ignoti. — I soliti ignoti compirono in queste otti furti in Ariano a danno di Berro Giuseppe, a Contarina in danno di Gennari Tito e ad Adria in danno di Gambato Cesare. L'autorità sta attivamente indagando.

Dal Vicentino

VICENZA

Un principio d'incendio si è manifestato stamane alle Fornaci Venete, in Via Cattaneo. Avvertiti telefonicamente i pompieri questi poco dopo, alle ore 8.30 accorrevano sul posto con un'autopompa. Per fortuna l'opera di spegnimento era stata già iniziata così che in breve le fiamme furono completamente domate. I danni sono di lieve entità.

Vittima del lavoro. — Nei pressi di Valdagno, mentre attendeva come di consueto al proprio lavoro il giovane minatore Menti Benetto è stato schiacciato da un masso di lignite che gli era piombato addosso. Egli ha cessato di vivere quasi subito.

THIENE

Conferenza alla «Pro Coltura». — Questa sera giovedì alle ore 20.30 nella sede presso il Duomo il dott. Antonio Simoni parlerà sul tema: «La Regina delle Api Grabie». La conferenza sarà illustrata da proiezioni. Ingresso L. 1 pei non tesserati. Sala riscaldata.

MAROSTICA

La disgrazia d'un tipografo. — Ieri nel pomeriggio mentre certo Minuzzo Michelangelo di Giovanni di anni 16 tipografo dei Luogo, stava lavorando nella tipografia del sig. Marco Bonomo accidentalmente andò con una mano sotto una pressa producendosi una larga ferita lacero contusa al dorso della mano destra. Venne soccorso ed accompagnato all'Ospedale dove venne medicato e giudicato guaribile in 15 giorni s. c.

L'arresto di una donna. — Ieri mattina i nostri carabinieri arrestarono certa Scalcon Filomena d'anni 52 di Rovere per esecuzione d'ordine di cattura spiccata dall'Autorità giudiziaria dovendo scontare 10 giorni per una contravvenzione.

BASSANO

Teatro Sociale. — La seconda recita della Compagnia Majeroni con «Pierrot Nero» ebbe un brillante successo. Ottimi gli artisti, fra i quali si distinse la copia Majeroni-Angeletti, che furono applauditi. Questa sera ultima recita con «Boccaccio».

L'Assemblea dei Combattenti. — Domenica prossima alle ore 17, nella sala superiore dell'Albergo S. Antonio (g. c.) avrà luogo l'assemblea generale dei soci dell'Associazione Nazionale Combattenti, alla quale sarà presente anche il Commissario straordinario federale, gen. com. Tentori.

Si fa vivo appello ai soci d'intervenire e se impossibilitati d'inviare giustificazione.

L'Albero di Natale ai bimbi dell'Asilo. — La Presidenza dell'Asilo Vanzo Mocante nel mentre ringrazia tutti coloro che risposero generosamente all'appello invita le gentili offerenti ed i loro bambini ad assistere alla distribuzione dei doni che avrà luogo nei locali dell'istituto, oggi 23 corr. alle ore 15.

Dal Friuli

SACILE

Lotta ai topi. — Il municipio di Sacile ha fatto affiggere i seguenti manifesti:

Il Sindaco, considerato il gravissimo danno che recano i topi di campagna in tutta la superficie coltivata del comune;

Visto l'art. 153 della vigente legge comunale e provinciale;

Ordina: a partire dal giorno 20 corr. è fatto obbligo agli agricoltori del Comune di procedere alla lotta contro i topi di campagna, usando come veleno il fosfuro di zinco.

Detto veleno, nella dose di dieci grammi per ogni chilogramma di granoturco scarto, serve per una pertica censuaria (mille metri quadrati).

Il fosfuro di zinco viene ceduto dal Municipio a mezzo del Sindacato Agricolo Trevigiano, dal quale si potranno anche avere istruzioni per la miscela e per lo spargimento.

Dovendo questa operazione essere effettuata contemporaneamente, sarà tenuta nota di tutti gli acquirenti del veleno, e trascorsi otto giorni, sarà provveduto direttamente dal Municipio all'avvelenamento dei terreni i di cui proprietari siano stati inadempienti alle prescrizioni della presente ordinanza.

Contro le Talpe. — Il Sindaco del Comune di Sacile ritenuto che le talpe sono voraci distruggitrici di larve e d'insetti notoriamente dannosi all'agricoltura; che tra questi è il grillotalpa, il quale, come riscontrano tecnici e agricoltori, va aumentando la sua deleteria invasione producendo enormi danni nei cereali; Visto l'articolo 153 della vigente legge comunale e provinciale ordina: sono proibite nel territorio del Comune la caccia alle talpe e la vendita delle loro pelli.

Gli Agenti Municipali e i RR. Carabinieri sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

I contravventori saranno puniti con la confisca della merce e con l'ammenda di L. 50 da raddoppiarsi nei casi di recidiva specifica.

Balilla. — Apprendiamo con piacere che in seguito agli accordi presi tra la Direzione Didattica di Sacile e la locale Sezione Fascista in tutto il Circolo didattico sono già state presentate ben [illegible] domende di Balilla così distribuite: Sacile 123; Brugnera 39; Caneva 52; Aviano 96; Polcenigo 90; Budoja 72; Fontanafredda 71; Prata 36; Porcia 71; Villa Noncello 12; Pasiano 230; Pravisdomini 70.

La figlia Lidia, i fratelli Gualtiero Fries con la moglie Lisa, Odoardo con la moglie Ida e figli, la sorella Lina col marito Gerardo Girardi ed i nipoti tutti annunciano desolati la morte della loro cara

Olga Fries
Ved. COEN

avvenuta improvvisamente all'alba del 22 corrente.

I funerali seguiranno alle ore 10 di venerdì 24 Dicembre partendo dalla casa di Via Salvore, 4, alle Quattro Fontane di Lido Venezia.

Dalla [illegible]

Cronaca d[illegible]

L'insediamento [illegible]

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

L'insediamento del Podestà

TREVISO, 25

L'insediamento del Podestà del Comune di Treviso, il dott. cav. Luigi Faraone avverrà domani mattina 24 dic. alle 10.30. Il Commissario Prefettizio cav. Van den Borro ha diramato alle principali autorità cittadine gli inviti alla cerimonia.

Premiati alla Mostra del Radicchio

Ecco l'elenco dei premiati alla Mostra del Radicchio tenutasi sotto la Loggia del Palazzo dei Trecento:

Per il Radicchio variegato: Un primo premio di L. 40 al sig. Dallan Antonio di Castelfranco; 2 secondi premi di L. 30 ai sigg. Dallan Innocente e Callegari Romano di Castelfranco; 3 terzi premi di L. 20 ai sigg. Ongarato Riccardo, Ongarato Italo di Castelfranco e Cappellazzo Luigi di S. Lazzaro; 3 quarti premi di L. 15 ai sigg. Dallan Luigi, Trentin Valentino e Callegari Angelo di Castelfranco.

Per il Radicchio rosso trevigiano: Primo premio di L. 40 al sig. Padovan Giuseppe di Dosson; due secondi premi di L. 30 ai sigg. Tronchin Carlo di S. Lazzaro e Cocchetto Luigi di Preganziol; tre terzi premi di L. 20 ai sigg. Cappellazzo L. di S. Lazzaro, Biscaro Federico e Padovan Mario di Dosson; 4 quarti premi di Lire 15 ai sigg. Biscaro Ferdinando da Dosson, Cocchetto Carlo di Dosson, Sartorato Ferdinando di Dosson e Biscaro Valentino di Dosson.

Per gli Ortaggi invernali: Premio Benzi di L. 100 al miglior complesso di ortaggi, assegnato al sig. Salvadori Giovanni di Lancenigo; premio Benzi di L. 100, offerto dalla Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, per onorare il cinquantennio di apostolato del prof. Benzi al sig. Salvadori Antonio di Lancenigo.

Premi di L. 15 ai sigg. Marini Virgilio di Melma per cavolfiori e uno per verza e spinacci, Salvadori Antonio di Lancenigo per cardi e cicoria di Bruxelles, Cocchetto Luigi di Preganziol per cicoria di Bruxelles e patate, De Marchi Antonio di Castelfranco per cicoria di Bruxelles, Cocchetto Giuseppe di Preganziol per cicoria di Bruxelles, Bettiol Giacomo di S. Lazzaro 2 premi uno per sedano e uno per aglio e stachys, Cocchetto Giuseppe di S. Ambrogio di Fiera per stachys, Callegari Romano di Castelfranco per aglio, Zottir Romano di S. Lazzaro del Rovare per patate, Ongarato Riccardo di Castelfranco per cavoli broccoli.

La Giuria era così composta: per il Radicchio sigg. Barbiero dott. Agostino, ... Carlo, Dolfato Giuseppe; per gli ortaggi sigg. Marini Alessandro e dott. ... Sartori.

La Giuria non ha creduto di assegnare a nessuno dei concorrenti i due premi rispettivamente di L. 300 e 200 assegnati per onorare il cinquantennio di apostolato del prof. Benzi dalla nostra benemerita Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana. Detti premi verranno conferiti alla mostra del prossimo anno.

La lettura di Werther„ di Cesare Dalmas

Per quanto che si sappia, finora, si era accinto a scrivere pel teatro drammatico italiano un'opera su «Westher». Cesare Dalmas, veronese, segretario di Presidenza del nostro Sociale, ha affrontato coraggiosamente il delicato e difficile compito, ed ha allestito un dramma in tre atti ed epilogo dove rivivono per la scena, nella loro tipica psicologia «Westher» e «Carlotta» ed i personaggi di contorno. Il dramma si svolge in un armonico e ben allestito nesse rappresentativo con una fedeltà storica e d'ambiente dovuta ad acutezza d'indagine genialmente secondata da sobria fantasia, su cui ... è intessuta la passione romantica e fatalmente tragica del giovane Werther.

Ieri sera l'elegante salotto di Villa ... ha accolto in ristretto circolo di intimità alcuni amici cui il Cesare Dalmas, condiscendendo a cortesi pressioni, ha fatto assistere alla lettura del suo lavoro. E la lettura riuscì molto interessante ed ha suscitato sincerità di plauso e di lodi all'autore. Non occorre dire che la gentile signora Nicoletta e il cav. uff. Nicola Braida prodigarono agli invitati la squisita signorilità che è tradizione della loro casa.

Ritornando al dramma di «Werther» di Cesare Dalmas, possiamo aggiungere che esso ha già ottenuto lusinghiero giudizio da qualche eminente attore che ebbe ventura di leggere il testo: non ci resta dunque che formulare l'augurio che presto il lavoro possa essere rappresentato ed affrontare il fuoco della ribalta e il giudizio del grande pubblico che, non si dubita, rimeriterà giustamente le fatiche del suo autore.

L'Albero di Natale per gli esposti

Secondo elenco delle oblazioni pervenute per l'Albero di Natale agli Esposti ed ai bambini ricoverati nell'Ospedale:

Denaro: Sig.ra Doro Griffi L. 20; ... Maria Coda 20, sig. Benedetti 20, sig. Cesarina Santalena 25, sig. Elena 25, sig. Beppa Coletti Zava ... Lina Sernagiotto di Casavecchia ... Maria Lutti 20, dott. Umberto ...etti 10, Figli di Arturo Bertoli ... Achille Lorenzon 25, Soc. Anonima ... Trevigiana 50, dott. Ferrari 5, ... 10, dott. Cardelin 2, Farmacia Simoncello 10, Farmacia Terzo 5, ...ria De Biasi 10, sig. Soldera 3, ... Bertoli 10, sig. Fioravante Oliva ... Società Fiat 10, Conean 5, Comando ... 25, dott. Calzavara 25, Farmacia ...netti 10, sig. Solce 25, geom. Tomasi ... N. N. 20, avv. Faraone 10, Farmacia Bindoni 10, avv. Carlo Cesaris 25, ... Pietro 5, Pezzè Antonio 5, Ditta ... 30, Tobia Perout 10, Frassetto ... N. N. 2, N. N. 3, Ditta Zanchetta ... Società Anonima Cerali 25, avv. ... 25, Ditta Guglielmo Chiusoli ... Ferro 25, N. 5, N. N. 13, Bo... Vittorio 5, Da Re 5, Basso 5, dott. ... 10, Fabris 5, Perisinotto 20, ... Vittorio 5, sig. Ronzoni 10, Mar... 5, Succ. Prezioso 5, Ditta Menegazzi 5, Bertoli Arturo 20, Rubbazer Ce... 20, Nardo 2, Pattaro 15, N. N. ... 5, Società Adriatica 5, N. N. 1, ... 5, De Rovero 5, Fumei 5, Farmacia ... 5, Scanferlato 5, Congregazione di Carità 100, Ada Calzavara 10. Totale ... Somma precedente 875. — Totale ...

Doni: Pasticceria Nascimben kg. uno caramelle; Tagliapietra Pio stoffa per ...; Moriondo mezzo kg. caramelle; ... Umberto 13 pacchi biscotti; Renzo ... 5 maglie bambino; Leonarduzzi giocattoli assortiti; Ditta Menegazzi ritagli di stoffa per vestiti; Ditta Vecchiamanoli stoffa per vestiti; Offerte pervenute al Fascio di Treviso: 5 magliette, sei scampoli stoffa, un pacchetto caramelle; Ditta L. Miozzi 3 paia guanti, una cravatta; Ditta Panciotto B. succ. ... Bosio 6 cestini contenenti dolci, ... contenenti dolci, vari giocattoli ... contenenti dolci.

L'insidia nel carbone

Oggi nel pomeriggio, un bracciante tal Domenico Bianchin di Fiorino di anni 43 stava scaricando carbone da un camion nella fornace Rizzetto a Villorba. Ad un tratto col badile urtò inavvertitamente un ordigno, che si ritiene fosse una bomba o una granata, non si sa come frammischiata al carbone, determinandone l'esplosione. Lo sciagurato rimase colpito dalle schegge alla mano sinistra che ne ebbe il pollice lacerato e alla coscia sinistra colla rottura di un'arteria. Dopo le prime cure del caso prodigategli dal medico del luogo dott. Durante, il Bianchini venne trasportato coll'Autoambulanza dell'Assistenza Pubblica Croce Rossa all'Ospedale Civile dove fu accolto d'urgenza nel reparto chirurgico.

Emma Gramatica

E' per questa sera giovedì 23 dic. la rappresentazione eccezionale della Compagnia di Emma Gramatica, sotto gli auspici della Società «Amici del Teatro» del dramma in 3 atti di A. Dumas «La moglie di Claudio». Le parti sono così distribuite: (Cesarina) Emma Gramatica; (Claudio Ruper) Memo Benassi; (Cantagnac) Simoneschi; (Daniele) R. Donnini; (Antonicio) Bettarini; (Rebecca) Sanguinetti; (Edmeo) Petrioli.

Il teatro, si può dire, fin da oggi, è esaurito.

All'Asilo Infantile G. Appiani

In San Giuseppe all'Asilo Infantile «Graziano Appiani» amministrato dalla Congregazione di Carità di Treviso, sabato 25, ad ore 15, a cura di un benemerito comitato di signore verrà acceso il tradizionale Albero di Natale.

CASTELFRANCO

Convocazione del Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è invitato a riunirsi in sessione straordinaria, alle ore 5 pomeridiane del giorno 23 dicembre, per trattare gli argomenti indicati: 1. Ratifica di deliberazione presa d'urgenza dalla G. M. per: a) approvare il mantenimento del 4.o della tariffa daziaria; b) approvare le varianti alla tariffa ordinata dal Superiore Ministero — 2. Macello: Approvazione del progetto riguardante il macello comunale — 3. Mutui: Contrattazione di un mutuo passivo per l'importo di lire 940.000 con la Cassa Nazionale Assicurazioni sociali — 4. Personale: Integrazione del trattamento di pensione al personale daziario — 5. Cassa di Risparmio: Nomina di due rappresentanti del Comune.

A difesa del buon costume. — Il 28 corr. P. Francesco Gavotti direttore del Segretariato Nazionale per la moralità terrà una conferenza sul tema: «Crociata santa».

Siamo certi che la cittadinanza vorrà dare la sua adesione e intervenire numerosa ad ascoltare il chiarissimo oratore che dimostrerà l'opportunità di un migliore sostegno dell'istituto famigliare e della società attraverso la difesa e il trionfo della lotta per la moralità.

MONTEBELLUNA

Patronato Nazionale. — Da qualche giorno funziona a Montebelluna l'Ufficio Mandamentale del Patronato Nazionale del Lavoro, sito in decorosi locali del Municipio.

Il detto Ufficio svolge le seguenti funzioni: a) Assistenza agli operai infortunati; b) Assistenza agli agricoli infortunati; c) Assistenza agli assicurti per la invalidità e vecchiaia; d) Organo di erogazione sussidi di disoccupati; e) Collocamento disoccupati; f) Assistenza agli emigranti; g) Assistenza tecnica agli organismi sindacali; h) Assistenza ai lavoratori per la integrale applicazione della legislazione sociale.

Tutti i lavoratori dovranno quindi d'ora in poi ricorrere a quest'ufficio dove avranno assistenza ed appoggio disinteressato in qualsiasi evenienza.

L'Ufficio è aperto al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

VITTORIO

Offerte Albero di Natale pro alunni bisognosi ed orfani di Guerra. — A questo Comitato sono pervenute le seguenti offerte: Donna Cesira De Min ved. Costantini L. 200; N. D. Baronessa Manfredi de Blasis 100; Ag. Antonio Rossi 50; Tipografia Longo e Zoppelli 50; sig. Carrer Albino 20; sig. Maestro Montagna in memoria del defunto suocero sig. Amadio 25.

All'Orfanotrofio Parravicini. — In memoria della compianta signora Maria Spagnol ved. Comuzzi sono pervenute le seguenti offerte: dai figli L. 500, dalla Famiglia Giuseppe Cazzaniga 100; dal cav. Camillo De Carlo 25. I preposti ringraziano.

REVINE LAGO

Primo elenco del Prestito. — Don Francesco Prezioso L. 1000; Tonet Fiorina Zanetti 1000; altre minori sottoscrizioni per L. 2200. — Totale L. 4200.

ODERZO

Assemblea dei commercianti. — Per questa sera alle ore 18 precise è indetta la riunione dei Commercianti aderenti. La riunione avverrà nella nuova sede della sezione (caffè Bortoluzzi - ex sala del bigliardo).

All'Università popolare. — I consueti spettacoli cinematografici della Università Popolare sono rimandati a Sabato e domenica prossimi.

I celibi del comune. — Da una recente statistica sommaria compiuta dal Comune è risultato che il numero dei celibi colpiti dalla nuova tassa, ammonterà a circa 450 dei quali in minor proporzione nella popolazione rurale ed in assai maggiore in quella civile.

CONEGLIANO

Il Comando della Coorte Avanguardie e Balilla. — Ci comunica: Tutti i Balilla, Avanguardisti e Piccole Italiane devono trovarsi Venerdì mattina alle ore 11 al Teatro «Modernissimo» compresi quelli che ancora non possiedono la divisa.

Ai convenuti verrà offerto un piccolo presente.

Il Segretario Politico porterà il saluto ai giovani.

Dal Trentino

LEVICO

R. Scuola Complementare. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Decreto per cui a decorrere dal 1. ottobre c. a. è istituita una regia scuola complementare nel circondario di Levico-Bagni. Il contributo annuo che il nostro Comune verserà all'Erario, in base alla tabella per il mantenimento di detta scuola, viene ridotto per un quinquennio a decorrere sempre dal 1. ottobre 1926, a lire 10 mila annue.

L'Albero di Natale all'Asilo. — Apposite incaricate stanno raccogliendo tra la popolazione delle offerte allo scopo di allestire anche quest'anno ai bimbi che frequentano l'Asilo Infantile il tradizionale Albero di Natale.

Il gelo. — Da qualche giorno la temperatura è scesa a parecchi gradi sotto zero. I ruscelli cominciano a gelare e si crede che se il freddo persisterà anche il lago dovrà gelare prima del tempo che di solito è la metà di gennaio.

Il Prestito del Littorio a Folgaria. — Domenica in una sala comunale per iniziativa del Podestà cav. Borella, ebbe luogo una conferenza di propaganda per il Prestito. Intervennero moltissimi capi-famiglia ed il Comitato di Propaganda al completo, il rappresentante del Fascio, maresciallo dei RR. CC. e altre autorità locali.

Aprì la seduta il Podestà con una lucida e precisa esposizione riguardante la attività del Comitato e le sottoscrizioni finora pervenute di cui sotto diamo l'elenco, spronando i presenti a sottoscrivere e a fare intensa propaganda a favore del Prestito voluto dal Duce per coronare la battaglia della Lira e quella del grano.

Diede poi la parola all'oratore, maestro Mattouzzi che in un discorso denso di dati riandò tutta l'opera finanziaria del Governo Nazionale dimostrando quale vantaggio ne deriva alla Patria dal concorso dei cittadini instillando in tutti i presenti la convinzione e l'entusiasmo per il Prestito del Littorio.

Al termine dell'esposizione i convenuti si dichiararono unanimi per la sottoscrizione aperta presso la Cassa Rurale. Diamo il primo elenco dei sottoscrittori al Prestito in contanti: Municipio 50.000; Podestà 1000; Impiegati 1000; Gratti Luigi 10.000; Leitempergher dott. Ciro 2000; Galvagnini Casimira 300; Fontana Giuseppe 300; Schoensberg Giulio, Primo, Guido e Mario 400. — Totale L. 65.000.

PERGINE

Pecore rubate. — I carabinieri reali riuscirono a sequestrare le pecore rubate ai minorenni fratelli Iohstraebizer da Fierozzo. Per ricettazione furono denunciati Moser Carlo d'anni 22 da Madrano, Conci Angelo d'anni 38, Visintainer Domenico d'anni 73 da Nogarè e Anna Carlin ventiduenne da Canezza. Il furto fu operato da un operaio-cementista, ma non sappiamo ancora se sia stato arrestato.

La manifestazione all'«Amedeo» per il Littorio. — Grande folla si è data convegno domenica al Teatro Amedeo per assistere alla manifestazione di propaganda per il Prestito del Littorio, organizzata dal Municipio. Erano presenti tutte le autorità, gl'insegnanti col direttore didattico, numerosi commercianti ed industriali. Il maestro S. Slompo ha parlato delle finalità e scopi in maniera convincente e incitò tutti a compiere il loro patriottico dovere.

Beneficenza. — Il Consiglio direttivo della filiale di Pergine della Banca Cooperativa di Trento ha voluto contribuire con L. 2000 alle spese occorse per l'erezione della nuova sede di questa Banda Sociale.

— Il vecchio bandista sig. Giuseppe Ossemen, fabbro, ha spedito da Buenos Ayres L. 5000 per lo stesso scopo. La direzione porge sentite grazie.

LAVARONE

Balilla. — La squadra Balilla è pronta e completamente allestita. Domenica inizierà le esercitazioni. Così quaranta fanciulli pieni d'entusiasmo accompagnati da sincera fede fascista, entrano domani nella scuola del Littorio per uscirne uomini di sano e forte carattere, amanti del lavoro e dell'ordine, ossequienti alle leggi ai propri doveri verso Dio e verso la Patria.

Nuovo comandante dei RR. CC. — A comandante la locale Stazione dei RR. CC. giunse ieri il maresciallo maggiore Schiavi proveniente da Borgotato. All'egregio funzionario il nostro sincero saluto augurale.

Da Padova

Cinematografo fatto chiudere. — La Commissione di vigilanza sui pubblici ritrovi ha fatto chiudere la sala cinematografica Experia perchè non presentava garanzie di incolumità per il pubblico.

Bandiera Rossa! — In Via Rinaldo Rinaldi, proprio sotto le finestre della Federazione fascista, il sedicenne Tognon Mario fu Edoardo, abitante in Via Andrea Vesalio, si metteva a fischiare l'inno sovversivo «Bandiera rossa». Il giovane non si accorse di essere seguito da un milite fascista in borghese, il quale si affrettava a fermarlo e consegnarlo a due carabinieri in servizio di pattuglia.

Il Prestito del Littorio. — Continuano le sottoscrizioni al Prestito del Littorio. Ieri è stato sottoscritto per la somma di lire 282.300. La somma totale è così portata a lire 20.770.900.

NOVENTA PADOVANA

Autografo del Duce. — Il sig. Lazzaro Arturo, Delegato Balilla di Noventa Padovana, rivedendo vecchie stampe del 1915 — all'epoca interventista — ha trovato fra le stesse una stampa del Duce, quando Egli compiva sotto l'umile e gloriosa giubba del bersagliere sul Carso il più puro dei doveri d'Italiano.

Il sig. Lazzaro Arturo facendo tesoro di quella stampa conscio della sua importanza e previa riproduzione fotografica ne inviò diverse copie al Duce il quale gratissimo ed a mezzo del suo segretario particolare, comm. Chiavolini, ne restituì un esemplare con firma autografa. La fotografia è unica, caratteristica, raffigura il Duce sotto l'imperio della sua modestia e della sua forza; pronto a tutto pel bene d'Italia e per quella del suo popolo amato.

CAMPOSAMPIERO

Il Prestito del Littorio nelle Scuole. — La propaganda fatta in queste scuole dal direttore e dagli insegnanti ha dato e dà meravigliosi risultati. Dai soli alunni individualmente o collettivamente a tutt'oggi è stata sottoscritta la somma di Lire 3600 e la sottoscrizione continua. Direttore ed insegnanti conferiscono coi genitori e li consigliano di sottoscrivere non solo per sè, ma anche per i figli che frequentano la scuola. Questi colloqui individuali sono efficacissimi e riescono sempre a buon fine perchè certi dubbi vengono dissipati e in tutti viene prospettata tutta la bellezza morale e finanziaria del Prestito e così restano persuasi dell'obbligo che ogni buon Italiano ha di sottoscrivere secondo le sue forze al Prestito del Littorio.

Rivenditori Privative per il Prestito del Littorio. — A cura del segretario sig. Iles Romano, si sono riuniti in assemblea tutti i soci che rispondono sempre alla chiamata dei dirigenti. Intervennero alla importante e plenaria riunione il Delegato Mandamentale del P. N. F. avv. Gregorio Petrin.

Il segretario comunicò agli intervenuti le recenti disposizioni accordate dal Governo delle Finanze per agevolare la sottoscrizione al Prestito del Littorio, che ha uno scopo altamente patriottico. Aggiunse poche, ma franche ed esplicite parole, lo zelante avv. Gregorio Petrin e, seduta stante, con uno slancio ammirabile da tutti i presenti fu sottoscritta la somma cospicua di L. 10.900.

La "Gazzetta„ nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Vox Populi

E' un lagno generale, al quale facciamo eco, tanto più che in proposito abbiamo scritto ancora. Nella cancelleria del Tribunale civile e penale, abbiamo due soli funzionari, i quali non possono accudire al disbrigo delle tante cose con quella solerzia tanto reclamata. I due funzionari fanno di tutto, ma a tutto non possono arrivare.

All'autorità superiore competente far cessare questo stato di cose ed a porre l'effettivo del personale delle Cancellerie giudiziarie in fatto numerico conforme a quanto è stabilito dall'organico.

In Tribunale

Ieri mattina è seguito il processo contro tale Franca Delora di anni 39, di Cleto, nativa di Firenze, ex titolare dell'ufficio postale di Cimolais.

Doveva rispondere di peculato, di falso in atto pubblico, di violazione di segreto epistolare, con l'aggravante della continuazione per tutti i reati. E' stata condannata a sei anni, mesi nove e giorni due di reclusione, a lire 490 di multa e ad un anno di interdizione perpetua dai pubblici uffici.

— Villabruna Giacomo di Luigi di anni 29, da Feltre, ex fattorino postale, è imputato di truffa in danno della Amministrazione delle poste, di peculato continuato e di falso, nonchè di soppressione di corrispondenze. La madre sua Barchet Maria di anni 62, era imputata di complicità. Il primo, attesa la semi infermità mentale, si buscò un anno, un mese e 17 giorni di reclusione. La madre venne assolta per insufficienza di prove.

Per il Prestito del Littorio

Terza lista di sottoscrizioni al Prestito del Littorio, raccolte dalla Cassa di Risparmio di Verona dal 9 al 16 dicembre 1926:

Zandò cav. Sante di Agordo L. 5000; Sartori Gilardoni Maria 1000; Da Vià Bortolo di Sottocastello 1000; altre minori sottoscrizioni per L. 7800. Totale Lire 14.800. Liste precedenti L. 605.600. — Complessive L. 620.400.

Anticipazione dei mercati

Il Commissario prefettizio, ritenuto che i due mercati di sabato 25 corr. e del 1. venturo gennaio cadono entrambi in giorni festivi, viste le disposizioni in vigore, avverte che detti mercati vengono rispettivamente anticipati al venerdì 24 ed al venerdì 31 corr.

Camera di Commercio

Riceviamo: La commissione per l'accertamento del prezzo del burro di Feltre ha così stabilito: Burro di latteria di pura panna al kg. L. 19; id. casalingo L. 16.

Cucina di beneficenza

Oblazioni: Comm. dott. Vittorio Sperti L. 20, Giuseppe Sonego e famiglia 5, prof. Carlo Prosdocimi 5, Celli Domenico 10, Benetta Silvio 10, Caffi Manin 10, Vincenzo Comin detto Pagot 10, Deon Alessandro 25, Giuseppe Morando 25, Carlo Valerio 5 kg. formaggio, Lino Sartori 20 kg. pane, Vittorio Monego 25 kg. pane, Mario Somavilla 20 kg. pane, Emilio Talamini 15 kg. pane, Longana Mario 10 kg. pane, Antonio Covolan kg. 2 di formaggio, cav. Emanuele Campanaro 10 litri fascine e 30 litri vino.

Il sig. Giovanni Bortot di Castion Lire 10; sigg. Fratelli Sirena 15; rag. Ferruccio Brevegliori 5; dott. Carlo Fabris 10; Ditta Guernier formaggio kg. 10, pomodoro 9; Ditta Antonio Zanetti kg. 1.500 di formaggio; Ditta A. Pontil salami 1.220; Ditta Effren Sovilla salami 6.80; Fratelli Zadra 25 scodelloni.

Per il Natale dei poveri, la commissione composta del cav. Campanaro e cav. uff. Maddalozzo ieri raccolse:

Giovanni Gianeselli, corrada kg. 9; Guglielmo Massignani litri 51 vino; Luciano Mellioni litri 53 vino; sigg. Bristol e De Nardi L. 20; Giacomo Fracchia 20; avv. Francesco Frigimelica 20, Luigi Palla e famiglia 5, Eugenio Burigo e famiglia 10.

FELTRE

Il nuovo Vice Pretore. — E' stato nominato il nuovo vice Pretore nella persona dell'avv. Antonio Pagani.

Distribuzione doni di Natale del Fascio. — La Sezione femminile fascista domenica 26 corrente alle ore 14 al Teatro Excelsior distribuirà ai bambini poveri delle scuole di Feltre i doni di Natale.

LENTIAI

Fine delle SS. Missioni. — I predicatori furono S. E. il comm. mons. Cataressi Vescovo di Belluno ed il M. R. mons. Giovanni Pilati, Parroco di S. Maria del Giglio in Venezia. La loro eloquenza tenne avvinto l'uditorio per otto giorni con le argomentazioni serrate e avvincenti.

Mai la nostra Chiesa monumentale vide tanto affluire di popolo nè tanta divozione e tanto raccoglimento.

Durante la Loro permanenza tra noi molti sacerdoti si recarono anche a visitare il vecchio Zuccolotto Luigi, nella vicina frazione di Colderù che ha la bellezza di centodue anni. Mons. Pilati si meravigliò della lucidità del vegliardo il quale al vederlo, ricordò d'averlo incontrato un'altra volta parecchi anni fa.

DANTA

Nuovo Parroco. — Preceduto da ottima fama di buon Sacerdote e proveniente da Salce di Belluno fu in questi giorni benevolmente accolto da tutta la popolazione festante e giuliva il nuovo Parroco don Fortunato Larese.

Il suo ingresso ufficiale sarà solennizzato il giorno 20 gennaio p. v. in occasione della festa di S. Sebastiano.

Sottoscrizioni al Prestito del Littorio. — Mercè buona propaganda anche questa popolazione, compatibilmente alle proprie condizioni finanziarie, sta sottoscrivendo al prestito destinato al risanamento della nostra lira.

Il Comune sottoscrisse L. 10.000; Doriguzzi Nodaro Pietro 200; Doriguzzi Angelo fu Pietro 1000; Doriguzzi Anastasio Luttin 1000 (a rate); Zoldo Luigi ed Angelo 200; Bozzo Paolo 100.

NOTIZIE RECENTISSIME

Visita di socialisti a Poincarè
indice di tregua politica

PARIGI, 22.

(A.P.) Il partito socialista, il quale ha in questi giorni manifestato una certa attività, si è fatto vivo oggi ufficialmente. Infatti una delegazione del partito con a capo tutto lo stato maggiore, vale a dire Blum, Vincent Auriol, Renaudel ecc., è stata ricevuta stamane in particolare udienza dal Presidente del Consiglio. I delegati hanno intrattenuto Poincarè sul programma di grandi lavori pubblici che il governo ha progettati per rimediare ad una eventuale crisi di disoccupazione. Essi hanno chiesto al Presidente del Consiglio di studiare fin d'ora le possibilità atte a parare la crisi, i cui primi sintomi si fanno sentire; essi hanno pure insistito presso Poincarè perchè il Governo intervenga al Senato perchè il progetto di legge relativo alle assicurazioni sociali sia inscritto all'ordine del giorno fin dall'inizio della prossima sessione. La ratifica della convenzione internazionale di Washington sulle otto ore ha pure formato oggetto dello scambio di vedute fra i rappresentanti del gruppo socialista e il capo del governo. Poincarè ha dato assicurazioni alla delegazione socialista che non appena ripresi i lavori parlamentari egli presenterà al Parlamento i progetti di cui ha annunciato la presentazione qualche tempo fa e che avranno per iscopo di intensificare la produzione. Questi progetti comprenderebbero l'esecuzione di grandi lavori destinati ad alleviare la disoccupazione. D'altra parte il Presidente del Consiglio ha dichiarato che il governo si propone di esaminare il rapporto del sen. Chauveau sull cassicurazioni sociali. Il governo chiederà al Senato di affrettare la discussione di questo progetto di legge. Queste assicurazioni di ordine vario date da Poincarè ai socialisti sono considerate come un indice della tregua parlamentare fra i partiti.

I rapporti tra l'Italia e l'Albania
In una cordiale nota del "Times,,

LONDRA, 22

(C.C.) A proposito dei rapporti fra l'Italia e l'Albania il *Times* ricorda che il trattato di amicizia italo-albanese fu concluso subito dopo un tentativo di rivoluzione fatto nel piccolo stato albanese, tentativo che fallì benchè fosse molto pericoloso. La ribellione scoppiò fra le tribù montanare del nord e del nord-est di Scutari e fu assai più grave delle solite rivolte delle tribù. Anzitutto era ben preparato e bene comandato dai capi della ribellione. Fortunatamente per il governo di Tiranà una parte delle tribù si sollevò prematuramente, dando così l'allarme; ma ciò non impedì che i ribelli, prima di essere definitivamente battuti, si avvicinassero un pò troppo a Scutari, determinando una situazione davvero critica. La ribellione era stata preparata e diretta da un gruppo di albanesi fuggiti dai loro paesi nel dicembre 1924, cioè dopo l'avvento al governo di Ahmed Zogu. Costoro non erano certamente in grado di fornire i fondi necessari per l'impresa e gli albanesi, forse con poco tatto, annunziarono che una gran parte dei prigionieri catturati dalle truppe del governo albanese erano sudditi jugoslavi.

La visita di Avezzana a Briand
in un rilievo di Bainville

PARIGI, 22

(A.P.) Stasera Jacques Bainville, commentando la visita dell'ambasciatore d'Italia barone Romano Avezzana al Ministro degli esteri francese Briand, di cui demmo ieri notizia, scrive: « Dopo la visita dell'Ambasciatore d'Italia, di ritorno da Roma, a Briand, il peggior momento dei rapporti franco-italiani può essere considerato come superato. Non è però meno vero che per evitare qualsiasi incidente il governo francese ha preso alla frontiera delle Alpi precauzioni militari importanti. Qualcuno osa affermare che 200 mila uomini sarebbero ripartiti fra Nizza e Grenoble. Tutto ciò non si fa per nulla. A quanto ascendono le spese? La esplosione di furore bellico dei nostri partiti di sinistra che hanno messo l'Italia e poi la Francia sulla difensiva ci sarà certamente costata carissima ».

Un intero villaggio inghiottito
pel terremoto nel Turchestan

LONDRA, 22

Telegrammi da Mosca annunciano che un violento terremoto si è verificato nella regione di Taschkent, nel Turchestan. Il movimento sismico ha prodotto tra l'altro con la rottura degli argini lo straripamento di un torrente che ha inghiottito un intero villaggio. Una trentina di persone sarebbero morte annegate.

Concorso alla Lega delle Nazioni
per il servizio pubblicazioni

ROMA, 22

E' stato pubblicato dalla Società delle Nazioni a Ginevra il seguente bando di concorso:

Il posto di Capo del servizio delle pubblicazioni al segretariato generale della Società delle Nazioni a Ginevra sarà vacante a partire dal 1. gennaio 1927. Il posto è equiparato a quello di membro di sezione. (Scala di trattamento: da 19.000 a 28.000 franchi svizzeri). Gli aumenti annuali che permettono di arrivare alla cifra massima sono di 800 franchi svizzeri per anno. Questa scala di trattamento è suscettibile di essere modificata a seconda delle modificazioni del costo della vita a Ginevra. I candidati devono aver raggiunto i 35 anni e non aver superato i 51 e devono possedere: a) un'ottima cultura generale (diplomi universitari); b) un'ottima conoscenza dell'inglese e del francese (capacità di scrivere correttissimamente in almeno una di queste lingue); c) una esperienza reale delle questioni librarie necessarie per: 1. lettura dei manoscritti in modo da poter suggerire tutti i miglioramenti adatti a dare la migliore forma possibile alle pubblicazioni; 2. la sorveglianza della preparazione e della esecuzione dei contratti con le tipografie; 3. lo sviluppo della vendita delle pubblicazioni nei vari paesi per mezzo di una opportuna propaganda (annunzi, circolari ai compratori eventuali) e del controllo efficace sull'attività dei depositari; 4. il mantenimento di una contabilità particoreggiata delle spese e delle entrate provenienti dalle pubblicazioni; 5. la direzione del personale tecnico (correttori di bozze, esercizio di vendita).

Un corso di coltura coloniale
inaugurato a Napoli dall'on. Bolzon

ROMA, 22

Con l'intervento di S. E. l'on. Piero Bolzon, Sottosegretario di Stato alle Colonie, nella sede della Società africana d'Italia ha avuto luogo la inaugurazione del corso di coltura coloniale. Ha parlato applauditissimo il sen. Dandrea presidente della società e ha preso poi la parola S. E. Bolzon il quale dopo aver rivolto il suo ringraziamento ed espressa la sua riconoscenza verso i componenti della società africana che tanto si adoperano per lo sviluppo e la valorizzazione delle Colonie italiane, ha rilevato come in Italia il problema coloniale sia conosciuto da pochi. Il Paese non sente il bisogno di valorizzare la colonia ed è questo sentimento che bisogna rafforzare ed imporre per la maggiore prosperità d'Italia. L'on. Bolzon ha terminato il suo discorso invitando tutti a seguire ininterrottamente l'opera iniziata da Benito Mussolini che darà all'Italia la vittoria desiderata. Da ultimo il prof. Francesco Beguinot ha tenuto la lezione inaugurale sul tema: «Civiltà cristiana e califfato mussulmano».

I processi Zaniboni e Lucetti
fissati in gennaio e febbraio

ROMA, 22

Nei primi del mese di gennaio saranno resi noti i nomi dei membri del tribunale speciale istituito in virtù della legge sulla difesa dello Stato. Il 25 gennaio si inizierà il processo Zaniboni e pel 22 febbraio è fissato il processo Lucetti. Ancora nulla è stato deciso pel processo della Gibson la quale continua ad essere rinchiusa alle Montellate.

Per il 30 marzo sarà fissato il processo, presso la nostra corte d'Assise, contro il Corvi imputato dell'uccisione dell'on. Casalini.

Il contributo del personale
delle Assicurazioni al Prestito

ROMA, 22

Il personale della direzione generale e di tutte le aziende dell'Istituto nazionale delle assicurazioni ha risposto unanimemente col più vivo entusiasmo all'invito del Duce, sottoscrivendo al Prestito del Littorio per la somma cospicua di Lire 2.712.500. Tale contributo per contanti è indipendente dai versamenti dell'ente e dalle sottoscrizioni chè le agenzie suddette hanno già raccolto e ancora raccoglieranno fino al 18 gennaio p. v. dalla clientela degli assicurati nei territori delle proprie circoscrizioni.

Barcone carico di detenuti affondato

MAHON, 22

Un barcone a vapore che trasportava un gruppo di detenuti è affondato in seguito ad una esplosione, vi sono tre morti e una ventina di feriti.

Il Mikado si aggrava di nuovo

PARIGI, 22

(A.P.) Un telegramma da Tokio annuncia che lo stato del Mikado, che era rimasto stazionario da tre giorni, si è improvvisamente aggravato e che l'Imperatore ha degli accessi di delirio. Gran parte dei ministri giapponesi che erano rientrati a Tokio sono stati chiamati d'urgenza al palazzo di Hayama. D'altra parte il principe giapponese Kikibu si è imbarcato oggi a Southampton a destinazione di Tokio ove conta di giungere prima del 16 gennaio. Alla sua partenza da Londra egli è stato salutato da un rappresentante del Re e da Sir William Tynell sottosegretario permanente al Foreign Office.

I socialisti polacchi di fronte a Pilsudsk

VARSAVIA, 22

Il Consiglio Supremo del Partito socialista polacco ha approvato la modifica dell'esecutivo del partito, constatando la situazione di fronte al Governo che è diretta non a rovesciare il Gabinetto di Pilsudski, ma unicamente a ottenere la ricostruzione del Gabinetto stesso, eliminandone gli elementi reazionari e cambiando tre Ministri, e cioè quelli dell'Industria e del Commercio, della Giustizia e dell'Agricoltura. Il partito chiede che il Governo conformi la Politica Economica agli interessi del proletariato. Il partito esaminerà poscia in maniera obiettiva i mutamenti della politica del Governo e regolerà in conseguenza il suo atteggiamento.

La Società degli studi internazionali
inaugurata a Varsavia

VARSAVIA, 22

E' stata inaugurata la Società degli Studi Internazionali. Il Consiglio direttivo è stato così composto: Presidente prof. Giovanni Kurcharzeusky; vice presidente principe Janusz Radziwill; consigliere, Ministro Stanislao Patek, Ministro Alessandro Skrzynsky, Ministro Augusto Zaleski. A presidente della direzione è stato nominato il prof. Marcel Handelsmann.

Ricevimento al Re di Bulgaria
offerta dalla legazione d'Italia

SOFIA, 22

Iersera S. M. il Re Boris e S. A. R. la principessa Eudossia sono intervenuti ad un ricevimento dato nel palazzo della legazione d'Italia accolti dal ministro Piacentini e dalla signora. Erano presenti il personale della legazione, i membri del Governo, le principali autorità bulgare e l'intero corpo diplomatico.

Fuoco all'auto del marito
che pecca di infedeltà

PARIGI, 22

L'*Agenzia Radio* ha da Nuova York che il Tribunale di quella città ha emesso una sentenza ai termini della quale una donna ha il diritto di dar fuoco all'automobile appartenente a suo marito se questi si serve della vettura per accompagnare un'altra donna che non sia sua moglie.

Quattro morti per la caduta
d'un autocarro in un burrone

SANTANDER 22.

Un autocarro è caduto in un burrone; si deplorano 4 morti e una diecina di feriti.

Il giro del mondo in idrovolante

ROMA, 22

Nello Stabilimento costruzioni meccaniche di Marina di Pisa è stata ultimata — a quanto comunica l'«Agenzia di Informazioni», la costruzione dei pezzi per il montaggio di un idrovolante destinato ad un volo intorno al globo, che sarà tentato dal pilota potoghese maggiore Josè Manuel Sarmento De Baires. L'idrovolante lascierà Marina di Pisa entro la seconda metà di febbraio per raggiungere in tre tappe Lisbona, dalla quale in primavera verrà iniziata la grande spedizione.

I premi dei libretti postali

ROMA, 22

E' continuata oggi nel palazzo delle Casse di Risparmio postali a piazza Dante in Roma l'estrazione dei premi devoluti per l'anno 1925 ai titolari dei libretti con credito non inferiore a L. 2000 giusta il R. D. L. N. 1777 del 15 luglio 1923.

Si è iniziato il sorteggio dei primi 30 premi da L. 5000 i quali, sono risultati assegnati ai libretti seguenti di uffici delle Tre Venezie: N. 1047-66-177 ufficio di Arta prov. di Udine; N. 606 66-80 dello ufficio di Montenars prov. di Udine.

Davidovic rinuncia a formare
il gabinetto jugoslavo

BELGRADO, 22

Davidovich ha restituito questa sera al Re il mandato che gli era stato affidato per la formazione del gabinetto. Le consultazioni del Sovrano sono state riprese.

Federzoni completamente ristabilito

ROMA, 22

Il Ministro delle Colonie on. Federzoni, completamente ristabilito dalla malattia che lo aveva costretto a letto per vari giorni, ha ripreso ieri il suo posto alla Consulta, ricevendo le felicitazioni dei suoi più vicini collaboratori, che gli hanno recato il saluto di tutti i funzionari. Iersera l'on. Federzoni si è recato a Palazzo Chigi dove ha avuto un cordiale colloquio col Capo del Governo.

Podestà ucciso presso Sondrio
da un ricevitore licenziato

SONDRIO, 22

Ieri sera alle ore 20 certo Ettore Librina, ex-ricevitore postale di Talamona, ha ucciso il podestà del paese cav. Raimondo Vairetti ed ha ferito il vice-podestà Antonio Valenti. Le ragioni del grave fatto di sangue vanno attribuite al fatto che il Librina, che ha 40 anni, aveva tenuto fino a pochi giorni fa l'incarico di ricevitore postale e n'era stato ora dispensato in seguito a provvedimento disciplinare. Pare che il Librina abbia accolto il provvedimento come il frutto di una persecuzione politica di cui si riteneva vittima, e in un momento di follia ha così commesso, per vendicarsi, il delitto. L'omicida ch'è latitante è attivamente ricercato.

I cambi all'estero

NEW YORK, 22. — (Apertura ore 16.30): Londra 485.31; Parigi 397.50; Italia 444.50 (prec. 448.25); Svizzera 1933.50; Belgio 1391; Spagna 1526.

LONDRA, 22. — Parigi 122.02; Italia 109.25 (prec. 108.31); New York 485.31; Svizzera 25.10 e un ottavo; Belgio 34.88.25; Spagna 31.80; Olanda 12.13; Buenos Ayres 46.57; Rio de Janeiro 5.87.

PARIGI, 22. — (Chiusura): Londra 122; New York 25.15; Italia 111.75 (prec. 111.35); Belgio 349.75.

GINEVRA, 22. — (Chiusura): Italia 23 (prec. 23.4375); Francia 20.675; Inghilterra 25.0925; New York 5.1725; Belgio 71.915; Spagna 78.95; Olanda 20.68; Germania 123.125; Austria 73.05.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della « Società Anonima Editrice Veneta »

Chiedete ogni lunedì LA GAZZETTA DI VENEZIA al vostro rivenditore o alla vostra edicola, a mezzogiorno preciso

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 21 dicembre: «Barletta» ital. da Rodi con merci.

Arrivati il 22 dicembre: «Priaruggia» it. da Genova con merci — «Bellanoch» ital. da Casablanca con merci — «Tropico» it. da Norfolk con benzina.

Spedizioni del 22 dicembre: «Adria» ital. per Odessa con merci — «Graz» ital. per Trieste con merci — «Campidoglio» ital. per Trieste con merci — «Almissa» ital. per Brindisi con merci — «Clara» ital. per Trieste con merci — «Priaruggia» ital. per Trieste con merci — «Bellanoch» ital. per Fiume con merci — «Corvin» ital. per Smirne con merci — «Nereo» ital. per Trieste vuoto — «Aurora» ital. per Ravenna con cereali.

Partenze del 22 dicembre: «Duino» ital. per Fiume — «Adria» ital. per Odessa — «Bellanoch» ital. per Fiume — «Clara» ital. per Trieste — «Almissa» ital. per Brindisi — «Campidoglio» ital. per Trieste — «Graz» ital. per Trieste — «Priaruggia» ital. per Fiume.

Carichi specificati: Pir. «Priaruggia» it. arrivato il 22 dicembre: da Licata: sacchi 100 piselli; da Siracusa: casse 3 fili elettrici; da Catania: barili 41 ferro vuoti; da Trapani: sacchi 10 semelino, legti 20 uva, botti 51 vino; da Marsala: barili 50 ferro vuoto, botti 112 vini diversi, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Tropico» ital. arrivato il 22 dicembre: da Norfolk (Texas City): rinfusa tonn. 7347 benzina alla Società Italo Americana pel Petrolio.

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel giorno 21 dicembre:

Piroscafi e velieri a banchina 21; in disarmo 3; totale 24. Arrivati 5; partiti 3.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 5018; merci varie tonn. 166; totale tonn. 5184.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 186; merci varie tonn. 518; totale tonn. 704.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 113; uomini 998 — Carri caricati 304; scaricati 140 — Stato atmosferico sereno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 23 dicembre:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 889 — Giovanotti di coperta 48 — Mozzi di coperta con navigazione 38 — Mozzi di coperta senza navigazione 134 — Capi fuochisti 11 — Operai meccanici 257 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 244 — Carbonai 110 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 3 — Guatteri 18 — Mozzi di camera con navigazione 23 — Mozzi di camera senza navigazione 5 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.50; tramonta alle ore 16.29 — Luna tramonta alle ore 10.55; leva alle 20.45.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 1.55 e 11.50; basse ore 7.0 e 19.20.

Ieri 22, a Venezia, temperatura massima 7.3; minima 1.0. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 763.4.

I corsi d'acqua della Regione sono quasi stazionari od in lenta diminuzione: Livenza, Frassine e Po in morbida; Isonzo, Piave, Brenta, Gorzone e Adige in debole morbida; Tagliamento e Bacchiglione in magra.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio il giorno 23 dicembre 1926:

«Ammiraglio Bettolo» a Dakar — «Belvedere» a Cabo de Palos — «Cracovia» Bombay Radio — «Esquilino» a Colombo Radio — «Giulio Cesare» a Fernando Noronha — «Martha Washington» a S. Miguel — «Principessa Mafalda» a Olinda Pernambuco — «Principessa Maria» a S. Vincente de Cabo Verde — «Re Vittorio» a Casablanca — «Romolo» a Colombo Radio — «Sofia» a Capo Spartivento Radio.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario. Nome del piroscafo. Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'On. Ministero delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE
Sezione di Credito Agrario

Situazione dei Conti al 30 Novembre 1926

ATTIVITA'

PORTAFOGLIO — Cred. Agrario di Esercizio	Camb. dirette	15.076.151	57			
	» di risconto	38.836.405	14		53.912.556	71
PORTAFOGLIO — Cred. Agrario p' miglioram.	Camb. dirette	6.926.548	—			
	» di risconto	10.492.238	30		17.418.786	30
PORTAFOGLIO — Credito Fond. Agrario	Camb. dirette	3.437.764	—			
	» di risconto	7.963.028	70		11.400.792	70
Bonifica Agraria: Camb. dirette		8.541.140	—		8.541.140	—
Camb. riscont. cessato Consorzio		517.433	40		517.433	40
Mutui Credito Fondiario Agr.					726.706	34
Mutui spec. Invalidi di Guerra					151.753	41
Prestiti Case coloniche					7.821.234	79
Effetti riscontati				L.	32.770.910	22
Istituti Corrispond.	Conti corr. ordin.	4.502.130	45			
	» corr. p. incasso eff.	3.901.865	33		8.403.995	78
Partecipanti per saldo quote				L.	426.166	35
Debitori diversi				»	1.388.807	96
Sofferenze e sospesi				»	516.200	55
Spese a liquidare				»	1.125.922	95
Somma conti attivi				L.	145.122.407	46
Istituto Federale di Credito c. c.				»	20.775.561	28
Valori in deposito a garanzia				»	305.068	—
Totale a pareggio				L.	166.203.036	74

PATRIMONIO

CAPITALE — Assegnato dallo Stato	6.000.000	—			
Assegnato dall'Ist. Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie	8.000.000	—			
Sottoscritto da Istituti partecipanti	40.300.000	—		54.300.000	
Fondo di riserva ordinario	1.741.216	71			
Fondo di riserva straord n.	457.271	[illegible]		2.198.48[illegible]	
Totale del Patrimonio			L.	56.49[illegible]	

PASSIVITA'

Anticipazioni dello Stato			L.	64.013.56[illegible]	
Istituti Corrispond. — C. C. per op. agrar.	1.954.251	75			
C. C. ordinari	1.453.266	[illegible]			
C. C. cred. fond. Ag.	1.024.896	—		4.432.41[illegible]	
Creditori per effetti riscontati			L.	32.770.91[illegible]	
Creditori diversi			»	1.791.53[illegible]	
Risconto dell'Attivo			»	1.861.9[illegible]	
Rendite a liquidarsi			»	4.529.04[illegible]	
Somma conti passivi			L.	165.897.968	
Depositanti Valori a garanzia				305.068	
Totale a pareggio			L.	166.203.036	74

IL DIRETTORE GENERALE
Rag. Prof. Vittorio Friederichsen

IL RAG. CAPO DELLA SEZIONE
Rag. Mario Reggiani

IL PRESIDENTE
Avv. Max Ravà

IL CONSIGLIERE DELEGATO
Avv. Angelo Pancino

I REVISORI
D.r Giuseppe Benzi - Co. Gabriele F[illegible] - Sen. Bar. Rag. Elio Morpurgo - Ar[illegible] - Guido Rogger - D.r Arnaldo Sessi.

APPENDICE DELLA «GAZZETTA DI VENEZIA» - N. 31

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL — *Proprietà riservata*

Giacchè vi era della gente che voleva pelarla!

Generalmente, compiangevano la giovane, e mentre raccontavano sul suo conto cose da far drizzare i cappelli in testa, la scusavano.

— Gente da poco, — concludeva Trucheux, drappeggiandosi come Catone l'antico nei suoi stracci.

Eppure, non erano Frègault che Trucheux odiava.

Dopo tutto, che cosa gli avevano fatto? Niente.

Bisogna essere giusti.

E poi, se non gli permettevano di gironzare nel loro parco, egli si infischiava del loro permesso; non ne aveva più bisogno di un lepre o di una volpe.

No, colui che egli aborriva, era il guascone di Corubert, il traditore che aveva venduto Varannes per un pezzo di pane, quel vigliacco che aveva contato sull'impunità, perchè il marchese lasciava soltanto due povere orfanelle; quel Giuda del notariato che aveva abusato del suo mandato e tradito coloro che avevano riposto in lui la propria fiducia.

Quest'infamia era stata pagata; Trucheux non sapeva quanto; ma il guascone doveva essere ricco, giacchè parlava di ritirarsi nel proprio paese e di vendere lo studio.

Egli aveva fatto fortuna tutto in una volta.

Quando il mendicante lo vedeva passare sulla sua mula, si sentiva venire una gran voglia di amministrargli una buona dose di legnate. Ma per grande che fosse la sua avversione, non si manifestava punto; tutt'altro.

Lui, che per il passato lanciava sempre frizzi mordaci al notaio, era adesso divenuto di una cortesia eccessiva verso la sua vittima del passato.

Quando il notaio passava vicino a lui egli lo salutava togliendosi il cappello, e, se vi erano testimoni, lo accostava con parole amabili:

— State bene mastro Caberousse? E la signora Caberousse gode egualmente buona salute? Fa una caldo d'inferno, mastro Caberousse! è cosa fastidiosa per voi che dovete camminare sempre!

E se ne andava lungo l'unica via di Corubert, cantando le lodi del notaio:

— E' un gran brav'uomo, mastro Caberousse non c'è che dire!

A sentirlo, si sarebbe giurato che egli lo amasse più di un padre.

Ma quando si trovava solo, accarezzava il suo pesante randello, mormorando tra i denti la sua parola favorita:

— Pazienza! pazienza!

VI.

Il romanzo di un baccelliere

Alcuni giorni dopo la visita del padrone della Vergine nella casa della via Visconti, il castello di Varannes era pieno di un rumore insolito.

Sulla via di Nogent non si vedevano che le vetture del castellano.

Era un'affluenza di signori vestiti all'ultima moda, alcuni anche alla prossima moda, quella che non era ancora lanciata.

Il gran bazar distaccava a Varannes i migliori articoli che aveva nei suoi riparti.

Gli affari andavano fiacchi e la stagione delle vacanze fioriva.

Leonilde aveva potuto scegliere i suoi amici e reclutare i suoi invitati un po' dappertutto.

Vi erano dei « gentlemen » che, per tutto l'anno, vendevano busti e camicie, abiti e tappeti, fazzoletti e profumerie, alcuni dei quali si mostravano allegri e assai amabili.

Vi erano anche delle signore, autorità di primo ordine, le direttrici dei reparti, tra le quali brillava la grossa Nancy, una buona donna, un po' invecchiata, ma che per il passato aveva goduto i favori del potere.

Almeno la malignità pubblica lo sussurrava, ma essa ne diceva tante altre, che i suoi discorsi non portavano nessuna conseguenza.

Tutti questi invitati formavano come un mazzo di fiori intorno ai quali Leonilde brillava con uno splendore senza eguale, presso a poco come un pianeta sur un fondo di nebulose.

Aspettavano all'ultimo momento i Graniu e il veterinario.

Non era possibile una festa senza Ribart.

Era del resto la grande figura della casa.

Ribart, col suo contegno di ricco gentiluomo, rialzava la media della compagnia, come la sua mente rialzava il livello della conversazione, la quale, senza di lui, non avrebbe avuto altro soggetto che il cotone e la seta.

Il signor Frègault si trovava lì da ventiquattro ore.

La regina madre aveva rifiutato l'invito della nuora, col falace pretesto della sua cattiva salute; invece ella stava come Enrico IV sul Ponte Nuovo.

Ella non rassomigliava punto al marito, il quale aveva l'aria di un morto che cammina.

Il figlio non usciva dalla camera; egli agonizzava.

Ma quando si muore di anemia, di tisi o di consunzione, non si sa mai quando si finisce. La lampada vacilla per ore, per settimane o per mesi, e si spegne nel momento in cui meno vi si pensa.

E il signor Frègault voleva che si divertissero intorno a lui fino alla fine.

L'allegria degli altri rialzava il suo morale.

Si divertivano dunque, e il giorno dopo dovevano inaugurare l'apertura della caccia.

Per i commessi in congedo era il colmo dei colmi.

La selvaggina non mancava.

Avevano fatto venire dall'Alsazia e dalla Boemia schiere infinite di lepri, con gran piacere dei cacciatori di contrabbando del paese, i quali si beffavano dei guardiani, e tendevano dei lacci in tutte le siepi.

Il danaro non costava niente al marito della brillante Leonilde.

La cassa paterna era inesauribile.

Tra i familiari della casa, sulla terrazza, si poteva notare un gran giovane, quasi imberbe, dal viso pallido e bilioso, di capelli nerissimi, dall'occhio cupo, nascosto sotto l'arco di sopracciglia nere come l'ebano.

Era il segretario di Amaury.

Dopo un rapido viaggio a Parigi, egli era ritornato al castello.

Non erano stati nè Bob, nè Tom, nè John, nè Dick che erano andati a prenderlo alla stazione, ma la bella Leonilde in persona, con una vettura a due posti, tirata da due cavalli che andavano come il vento.

La castellana non aveva voluto essere accompagnata nemmeno da un groom.

Ora, Trucheux che gironzava dalla parte di Nogent, e notava da qualche tempo l'agitazione straordinaria che regnava nel castello, si nascose dietro un cespuglio di giunchi marini, in un punto in cui la via era profondamente incastrata fra due monti, e dal suo osservatorio vide giungere la carrozza e fermarsi ai piedi della collina.

La bella Leonilde tratteneva a stento i due cavalli che volevano partire e divorare lo spazio.

I morsi degli arrabbiati erano coperti di schiuma, ma la giovane intendeva prolungare il più possibile il suo colloquio con il Leandro dal colorito pallido, e non allentava punto le redini.

Ella guardò a destra e a sinistra della strada innanzi e indietro. Il luogo era deserto; nei campi non si vedevano nè aratri, nè contadini, nè pastori, nè pastorelle.

Ella si chinò vivamente, socchiuse le sue labbra di fuoco, e in uno slancio di passione le offrì al suo innamorato, il quale rispose a questo invito passandole un braccio intorno alla vita e stringendola energicamente al suo cuore.

Trucheux spalancò gli occhi, ma rimase tranquillo in mezzo al suo cespuglio.

Quando la vettura giunse precisamente vicino a lui la giovane esclamò:

— Non è vero che sarai mio per sempre?

Egli rispose chiaramente:

— Senza dubbio, a una condizione.

— Quale?

— Che farai quello che ti dirò.

— Che cosa dunque?

Il giovane si mise un dito sulle labbra.

— Non qui, potrebbero ascoltarci.

— Si tratta dunque di cosa assai grave?

— Sì.

— Allora quando?

— Questa sera, dopo finito il pranzo.

— Dove?

(Continua)

Anno 184 - N. 358

Venerdì 24 Dicembre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202. 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50 — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

LA FASE ATTUALE DELLA POLITICA EUROPEA

La via dell'Italia

I motivi, occulti e palesi, e i modi, aperti o dissimulati, della avversione altrui, l'Italia conosce benissimo. Consapevole del suo buon diritto, della sua forza crescente, della sua riso[...] capacità di sacrificio e di ardi[mento], e sopratutto della alta missione politica e spirituale a cui ancora una volta la chiama il suo destino, essa sa che, se non deve abbandonarsi a impetuose reazioni colleriche nè a passioni «ab irato» che offuscherebbero la limpida giustizia della sua causa, non deve nemmeno, d'altra parte, esitare o piegare o deviare o arrestarsi sul chiaro cammino che le ha segnato la storia.

Alla guerra, liberamente decisa, l'Italia ha lealmente partecipato con tutte le sue forze e con immenso sacrificio di sangue, di ricchezza e di dolore. Ai patti della alleanza di guerra ha lealmente tenuto fede, sino all'ultimo, anche quando gli altri cinicamente li violavano ai suoi danni. Nella pace ha lealmente riconosciuto e rispettato gli interessi degli Alleati, anche quando questi rinnegavano e calpestavano i suoi; e, d'altra parte, sola tra i vincitori, non ha creduto di dovere inutilente inferire sui vinti. Dall'armistizio in poi ha sempre dato il suo leale contributo a tutti i tentativi di assicurare la pace in Europa, anche quando alla sua pronta intelligenza ne apparivano sin dall'inizio evidenti la fragilità, l'artificio e la [...]tà. A Ginevra è lealmente andata, [leal]mente vi resta; e lealmente, contro l'egoismo cieco o fraudolento del pacifismo a ogni costo, divenuto «l'alibi» [dem]agogico di tutte le sopraffazioni, vi [por]ta il virile linguaggio della verità storica e della verità politica e morale [che] sopra questa si fonda. A Locarno [è] lealmente intervenuta, mettendosi a [fian]co dell'Inghilterra nella posizione [di] giudice, di arbitra e di garante tra Francia e Germania. E lealmente con [tutti] gli Stati con cui ha potuto intendersi ha stretto buoni e sinceri patti [di] arbitrato o di amicizia. E lealmente [va] regolando e sta pagando i suoi [deb]iti di guerra», che pure dal punto di vista morale certamente non sono dovuti.

Non basta. Nel punto stesso in cui [fac]eva lealmente così tutto quanto era in suo potere per fare onore ai suoi impegni e per eliminare e prevenire ogni equivoci e conflitti, con non minore lealtà e con esplicita inusitata chiarezza ha posto innanzi al mondo, [ha] illustrato, documentato il suo bisogno capitale e urgente di espansione e precisamente di espansione «territoriale mediterranea» — e l'alternativa di pace o di guerra che inevitabilmente ne discende, a seconda che [ad] esso giustizia verrà resa o negata. [E] ciò ha fatto con così irrefutabile argomentazione e con così tenace coerenza, che non vi è più ormai alcuna [pot]enza straniera, nemmeno tra quelle [che a] questa verità sono più interessate [a n]egare che osi rifiutarsi di prenderne atto. E nemmeno basta. Chè, con [non] minore lealtà e chiarezza l'Italia [ha] posto, illustrato e affermato dinanzi al mondo il contenuto intellettuale, morale e politico della sua rivoluzione ideale: la critica e il rigetto della ideologia, anzi della teologia democratica, col suo individualismo, col suo materialismo, col suo anticlericalismo, col suo internazionalismo, col suo [ele]ttoralismo, con la sua falsa sovranità popolare; la concezione nazionale della storia, e quindi della politica; l'affermazione dello Stato etico in [con]fronto dello Stato economico, la [su]premazia dei valori ideali su quelli [eco]nomici; il ritorno alla tradizione [class]ica, la rinascita della tradizione [roma]na e cioè la restaurazione dell'idea, [dell']autorità e dell'ordine così nel campo spirituale come in quello politico, [cont]ro il liberalismo protestante e il [...]ismo germanico. E sul terreno [pratic]o: da un lato, la necessità di u[na] solidale e consapevole difesa della [...]ità, e dall'altro, l'esplicito e motivato ripudio del sistema ginevrino del [...]ismo coatto, del disarmo coatto, [della] garanzia coatta, tendente a immobilizzare l'attuale gerarchia di po[tenz]a delle nazioni, con aperta e im[...] violentazione della storia, del [suo] corso naturale, e delle sue leggi. [Pe]r questo, quando nel '24 a Ginevra col Protocollo della pace coatta [si ten]tò di rendere indefinitamente im[mob]ile, anche ai suoi danni, un equilibrio mondiale ingiusto, l'Italia fu [fede]le al suo diritto e al suo dovere [neg]ando il suo consenso. E quando [nel] '25 con la politica dei cartelli si [tent]a di creare a vantaggio altrui dei [mon]opoli internazionali che minacciano di opprimere la sua economia; e [col] manifesto pseudo-liberista dei [ban]chieri si tenta di strappare di mano [ai] minacciati anche l'estrema difesa [doga]nale; e quando d'altra parte, con [la] politica di Thoiry, che pretende di [fond]are sull'equivoco una falsa apparenza di sicurezza, si tenta in realtà [di] integrare e di aggravare anche con [il] sindacato politico la minaccia di [quei] sindacati plutocratici; allora l'Italia è ancora una volta nella stretta [dife]sa del suo diritto e del suo dovere rifiutando di sottomettersi a questa politica. E poichè non può impedirla, se ne tiene in disparte. Con una dura disciplina di sforzi e di sacrifici — battaglia del grano, restrizioni delle importazioni e dei consumi, rivalutazione della lira, prestito nazionale, bonifica del suo territorio, ritorno alla sua pura e grande tradizione agricola — lavora a difendersi dalla soggezione economica; mentre dalla rapida opera del tempo e della verità storica attende che l'ibrido edificio crolli, come è inevitabile, da sè stesso.

Giacchè tutto questo ibrido edificio che da un anno si va costruendo in Europa è fatalmente condannato a crollare. La politica di Thoiry non è che un equivoco, in cui la Francia si illude di consolidare la pace di Versailles, e la Germania (con più logica) si propone di distruggerla: un equivoco di cui è già in atto e sarà ben presto irrefutabilmente palese il fallimento. E d'altra parte, la guerra ha suscitato nel mondo troppi fermenti passionali, sentimentali, ideali, perchè il dominio della demo-plutocrazia, che sembra oggi al suo culmine, possa lungamente resistere alla loro forza rinnovatrice. Quando il fallimento di Thoiry sarà manifesto e irrecusabile, e quando la naturale supremazia dei valori etici avrà trionfato della tirannia attuale dei valori meramente economici, quella sarà l'ora dell'Italia. E questa ora è vicina.

Francesco Coppola

Il clamore tedesco sul "caso„ Rouzier e il suo palese scopo politico

(*NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE*)

Lo scopo: la Renania

PARIGI, 23

(A.P.) I giornali francesi tornano oggi ad insistere sull'interpretazione che la stampa tedesca dà alla sentenza di Landau, deplorando che essa veda nella decisione dei giudici militari un atto d'ingiustizia e di chauvinismo. In sostanza i fogli francesi dicono che nulla nella sentenza di Landau può giustificare lo scoppio di sdegno e di collera che si verifica in questo momento in Germania. La stampa parigina ribadisce poi la tesi, già ieri affacciata, che cioè l'affare di Germersheim è stato regolarmente sottoposto alla giurisdizione del Consiglio di Guerra con tutte le garanzie possibili contemplate dal codice militare francese. I giudici del tribunale hanno sentenziato in piena libertà di coscienza e nessuno ha diritto di sospettare del loro spirito di giustizia e del loro rispetto per la verità.

Il *Petit Parisien* afferma che l'ambasciatore di Germania si è recato ieri presso Bertelot, segretario generale al Ministero degli Affari Esteri per consegnargli una nota verbale con la quale esprime la incresciosa impressione prodotta in Germania dal verdetto di Landau e rileva l'influenza sfavorevole che questo affare potrebbe esercitare sulle relazioni franco-tedesche.

Il passo tedesco

Il *Petit Parisien*, parlando poi delle proteste della stampa tedesca contro la sentenza pronunciata a Landau, scrive che la vera ragione di questo malcontento può essere facilmente indovinata. Non si tratta tanto di difendere i poco interessanti personaggi condannati a Landau, bensì di fare sgombrare la Renania nel più breve spazio di tempo possibile.

Il *Journal* allo stesso proposito ricorda in quale maniera scandalosa la Germania si è comportata nei rapporti di tedeschi colpevoli di delitti comuni di cui gli alleati avevano chiesto la punizione. Secondo il *Journal*, Von Hoesch non ha infatti dissimulato che il suo passo non è che il preludio di una manifestazione che i Ministri tedeschi riuniti a Berlino hanno deciso di fare.

L'*Ere Nouvelle* chiede la grazia dei condannati e il *Gaulois* da parte sua osserva: «Vi è da una parte il verdetto di Landau, buono o cattivo, ed in ogni caso suscettibile di appello, sia dinanzi ad un altro tribunale, sia dinanzi alla corte di giustizia internazionale, da un'altra parte vi è la politica di Locarno che non ha ancora, per quanto si sappia, annullato il trattato di Versailles che fissa lo statuto di occupazione del Reno. Questa politica è forse rimessa in discussione per un semplice affare di giurisdizione?».

Non esageriamo

Da parte sua il *Temps* dice questa sera che non bisogna poi esagerare la importanza dell'attrito franco-tedesco di questi giorni, poichè con il voler dare alle proteste tedesche più peso di quello che abbiano si finirebbe per fare il giuoco di coloro i quali tendono a preparare un nuovo dibattito sul mantenimento dell'occupazione nella Renania.

«L'ambasciatore di Germania von Hoesch — prosegue il giornale citato confermando una voce diffusa negli ambienti politici — ha protestato per incarico del suo governo presso Briand contro la sentenza di Landau. Nello stesso tempo, secondo quanto si sa a Parigi, Stresemann si è intrattenuto a Berlino con l'ambasciatore di Francia De Margerie sulle ripercussioni che lo affare di Germersheim potrebbe avere sull'opinione pubblica tedesca. Egli avrebbe fatto presente all'Ambasciatore di Francia che tali ripercussioni non erano di natura tale da favorire quella politica di riavvicinamento che si vuole perseguire».

Oltre al passo di von Hoesch presso Briand e alle dichiarazioni di Stresemann a De Margerie, l'alto commissario tedesco dei territori occupati è stato incaricato di fare un passo presso la commissione interalleata di controllo in Renania. Il *Temps* stigmatizza il manifesto del Ministro tedesco delle regioni occupate Bell e conclude: «La Francia ha fatto tanti sacrifici per la politica di pace e di riconciliazione; è stata anzi la sola a farne fin qui, perchè si possa sospettarla di non proseguire in piena sincerità l'esperienza cominciata con l'accordo di Locarno. E' ora dalla Germania soltanto che dipende che tale politica possa svilupparsi armoniosamente».

Questa sera l'ambasciatore tedesco von Hoesch si è recato nuovamente al Quai d'Orsay ed ha rinnovato a Briand personalmente la protesta fatta ieri al segretario Berthelot contro il verdetto di Landau.

Questa sera l'Agenzia *Radio* dirama una nota d'intonazione ufficiosa nella quale dopo aver detto che il passo di von Hoesch al Ministero degli esteri si è mantenuto nei termini di una protesta generica senza formulare domande precise, aggiunge che al Quai d'Orsay si mantiene il più grande riserbo circa le misure di grazia che potrebbero essere eventualmente prese a favore dei condannati. E' evidente che se esse dovessero intervenire, non potrebbero essere immediate, affinchè non sembrino sconfessare l'autorità militare; inoltre esse non possono aver luogo che dopo l'esame della questione da parte del Consiglio dei Ministri.

Vivacità germanica

BERLINO, 23

(F.A.) Continua la viva eccitazione per l'esito del processo di Landau, malgrado i tentativi che fa la stampa demofrancofila allo scopo di attenuarne la portata, affrettandosi a riferire qualche voce isolata della stampa cartellista francese, che prende partito contro il tribunale militare di Landau e che fa sperare nella grazia dei condannati tedeschi.

A calmare la eccitazione degli spiriti non contribuisce certo il fatto che siano passate 24 ore dalla promulgazione della sentenza senza che sia stata fatta dall'autorità militare domanda di revisione contro di essa, il che la rende esecutiva e conferma la assoluzione del Rouzier che è ormai definitivamente libero. D'altra parte anche la revisione che a favore dei condannati tedeschi è stata richiesta dai loro difensori, non ha probabilità di accoglimento per il precedente che il tribunale militare ha negato loro la qualità di parte lesa.

La stampa nazionalista ha vivacissimi commenti e fra l'altro attacca in forma vibrata anche Briand che viene accusato di falsità e di imbecillità. La vivacità di tali proteste ha mosso anzi il governo tedesco a far pubblicare una nota ufficiosa in cui, pur tenendo conto della giusta indignazione, respinge vivacemente le accuse fatte contro Briand, come pure la constatazione fatta nelle proteste della destra che là politica estera tedesca da otto anni in qua è semplicemente una politica di illusioni.

Un giornale della sera pubblica una informazione da Magonza secondo la quale in base all'accordo renano sarebbe stata richiesta dalla commissione renana interalleata al governo tedesco l'estradizione di Giuseppe Mates che ferito dal Rouzier e attualmente ancora degente in una clinica di Heidelberg, è stato condannato a due anni di prigione. Il governo tedesco, in base al patto renano, sarebbe obbligato a dare corso ad una simile richiesta di estradizione. La notizia fino a quest'ora non è confermata; anzi il commissario tedesco per la Renania informa di non averne avuto alcuna notizia.

La sospensione dei quotidiani durante le feste Natalizie

ROMA, 23

Circa la pubblicazione dei giornali durante le feste natalizie S. E. il Capo del Governo e Ministro dell'Interno ha dato disposizioni ai Prefetti perchè venga osservato il seguente orario:

I giornali di mezzogiorno e del pomeriggio usciranno nella giornata del 24 e riprenderanno le pubblicazioni lunedì 27.

I giornali del mattino usciranno il 25 per riprendere le pubblicazioni il 28 dicembre.

Il varo della motonave "Ardur„

SPEZIA, 23

Nel cantiere Ansaldo S. Giorgio è stata varata felicemente la motonave cisterna «Ardur» della Società Columbia, presente il Sottosegretario di Stato alla Marina mercantile on. Pala. Madrina della nave è stata donna Nora Bonasi Pala. Le maestranze hanno acclamato con entusiasmo S. E. Pala. Sono stati inviati telegrammi di devozione al Duce e al Ministro Ciano. La Società Columbia ha offerto 70 mila lire alle maestranze.

Perchè il Fascio Littorio è divenuto emblema di Stato

ROMA, 23

Viene oggi reso noto il testo della relazione del Capo del Governo che accompagna il progetto di conversione in legge del decreto che dichiara il Fascio Littorio emblema dello Stato. La relazione dice:

«Il Partito Nazionale Fascista nella sua idea di rinnovamento di tutte le forze del paese si è sempre ricollegato alle più pure tradizioni della stirpe italiana che nella gloriosa epopea del popolo romano trova una delle sue più grandi ispirazioni. E' per questo che esso assunse come simbolo e segnacolo di combattimento il Fascio Littorio il quale ai tempi eroici di Roma rappresentò l'autorità assoluta e incontrastata dello Stato sia contro le forze avverse di dentro che contro i nemici di fuori.

«E anche dopo che il Partito diventò Governo il Fascio Littorio continuò a costituire il segno della nuova idea che si andava di mano in mano realizzando nelle nuove e molteplici opere statali. Queste, a memoria tangibile della forza che le aveva volute, ricevevano impresso quel simbolo. Si è formata così una vera e propria consuetudine che ha dato al Fascio Littorio carattere di emblema dello Stato, che fregia perfino le monete di nuova coniazione. La situazione giuridica che si è in tal modo formata ha indotto il Governo nazionale ad emanare adeguati provvedimenti che riconoscano anche formalmente il nuovo stato di cose e in pari tempo fissino le caratteristiche del Fascio Littorio.

«L'articolo primo del Decreto dichiara che il Fascio Littorio è a tutti gli effetti emblema dello Stato. Così esso riceve anche la necessaria tutela penale, e si impedisce che eventualmente attraverso al Fascio Littorio si rechi offesa al Governo dello Stato.

«L'articolo secondo fissa la foggia di questo emblema che resta stabilita con quelle caratteristiche le quali ci sono tramandate da una ininterrotta tradizione».

Il Papa aumenta gli stipendi
I ringraziamenti dei capi ufficio

ROMA, 23

Il Cardinale Segretario di Stato, Gasparri, coi capi dicasteri e degli uffici ecclesiastici dipendenti dal Vaticano è stato ricevuto stamane dal Papa. Il Cardinale ha espresso a nome dei presenti la più viva riconoscenza per gli aumenti di stipendi recentemente accordati.

Il Papa ha risposto dichiarando il suo compiacimento per questi sentimenti che animano i dipendenti della Santa Sede, aggiungendo che egli aveva voluto dimostrare, aumentando gli stipendi, che il governo della Santa Sede è governo paterno.

Inoltre si era voluta usare una certa larghezza in considerazione che l'amministrazione e il governo della Santa Sede non sono un'amministrazione e un'azienda qualsiasi, perchè servire la Santa Sede è servire la Chiesa di Dio e nel modo più schietto ed immediato è servire Gesù Cristo stesso nel suo Vicario visibilmente rappresentato e si può ben dire presente.

Il comando temporaneo dell'Armata affidato all'ammiraglio Nicastro

ROMA, 23

Il *Foglio d'Ordine* della Marina pubblica:

«Con R. Decreto in corso di registrazione, l'ammiraglio di squadra Gustavo Nicastro, è incaricato di reggere temporaneamente la carica di comandante in capo dell'Armata navale a decorrere dal 21 dicembre 1926 conservando quella di comandante in seconda dell'Armata stessa e di comandante della squadra degli esploratori».

La medaglia mauriziana a Diaz per dieci lustri di servizio

ROMA, 23

Stamane il sen. Paolo Boselli, nella sua qualità di primo segretario del Re per l'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, ha consegnato al Maresciallo Diaz la medaglia mauriziana per dieci lustri di servizio. La consegna è avvenuta in forma intima nell'abitazione del Maresciallo cui il senatore Boselli volle presentare l'augusto compiacimento di S. M. nel conferire l'alta attestazione. Ha rivolto in pari tempo parole di viva ammirazione al Duca della Vittoria che seppe ricongiungersi ai grandi fattori del Risorgimento, certo convenuti in ispirito alla nobile cerimonia.

Con parole non meno sentite il Maresciallo Diaz ha espresso la propria gratitudine a S. M. il Re ed al senatore Boselli, venerando e fervido assertore di italianità. Ha tenuto pure a dichiarare la sua riconoscenza terminando con l'alta rievocazione dell'incomparabile valore del nostro glorioso Esercito.

Artistico vaso d'argento donato a Mussolini

ROMA, 23

Il Capo del Governo ha ricevuto oggi i delegati per i fasci italiani in Germania, in Cina e a Tokio. Quest'ultimo delegato ha offerto al Duce in segno di omeggio dei fascisti residenti in Giappone, un artistico vaso d'argento finemente cesellato.

Il Capo del Governo ha gradito molto tale dono e, dopo essersi trattenuto a cordiale colloquio coi visitatori informandosi sopratutto delle condizioni delle collettività italiane esistenti nei rispettivi paesi, li ha congedati dando loro incarico di recare agli italiani di Germania e dell'Estremo Oriente l'espressione del suo interessamento.

Assetto bancario, grano e affitti nell'instancabile e provvida azione del Governo

Il Conte Volpi presenta al Duce i dirigenti delle Banche cattoliche

ROMA, 23

Malgrado l'avvicinarsi delle feste natalizie, il Capo del Governo non rallenta la sua attività. Egli continua a conferire con i Ministri per predisporre il lavoro essenziale che sarà svolto nella prossima sessione del Consiglio dei Ministri, per la quale l'ordine del giorno sarà definitivamente fissato dopo le feste di Natale.

S. E. il Conte Volpi ha accompagnato oggi dal Capo del Governo il nuovo Consiglio della Federazione delle Banche cattoliche, con a capo il presidente senatore Crispolti. Il Ministro delle Finanze, nel presentare i dirigenti della Federazione, ha chiarito i compiti e gli elementi a cui essi intendono ispirare la loro azione.

Il senatore Crispolti ha presentato al Capo del Governo un ordine del giorno, votato dall'assemblea delle Banche cattoliche riunitesi ieri in Roma ed ha aggiunto che si deve essere profondamente grati al Governo per i suoi consigli e provvedimenti e perchè ha compreso l'importanza delle Banche cattoliche, le cui origini conformi alla tradizione cattolica ed italiana, muovono dal criterio di spiritualizzare anche ciò che sembra più materiale come il credito.

Ma nella distinzione del loro carattere, esse sentono la necessità di collaborare col Regime all'incremento dell'economia pubblica con quel senso di solidarietà di cui il Regime ha, col proprio esempio, accresciuto in tutti la coscienza e l'affetto.

Il Primo Ministro, rispondendo alle dichiarazioni del marchese Crispolti, assicurò il suo interessamento per le Banche cattoliche, interessamento di cui accennò le prove date fin dai primi giorni del suo governo. Egli stesso incaricò il Ministro delle Finanze di occuparsi con cura del credito cattolico e così si spiega anche l'incarico dato al comm. Pancino, al quale rivolge un particolare elogio, e così si spiegano le provvidenze a cui accennava il senatore Crispolti. Chiuse con vive parole d'augurio ai nuovi dirigenti la Federazione, che dovrà vigilare e guidare gli istituti cattolici di credito nel vantaggio loro e per quello del Paese.

Grano e credito agrario in un'intervista con Bastianini

ROMA, 23

Il corrispondente romano della *Gazzetta del Popolo* di Torino ha intervistato il Sottosegretario all'Economia Nazionale on. Bastianini chiedendogli notizie sulla campagna granaria e su tutti i problemi ad essa connessi. L'on. Bastianini ha dichiarato che l'inizio della campagna di quest'anno è stato brillante, e d'altra parte l'aumento dei mezzi meccanici per la lavorazione del terreno prova con quanto amore gli agricoltori si sono dati alla battaglia. Vi sono provincie dove tali aumenti sono addirittura insperati. Fra le altre l'on. Bastianini ha ricordate le provincie di Verona, Rovigo e Padova dove il numero delle seminatrici e degli aratri è aumentato di più del 25 per cento.

— E' veramente soddisfacente questo inizio — è stato osservato — sopratutto se si considerano le difficoltà finanziarie del momento.

— Anche di queste difficoltà il Duce si interessa particolarmente e secondo il suo costume per alleviarle prima e risolverle al più presto. Le difficoltà del credito agrario sono veramente serie data la caratteristica del credito agrario considerato a lunga scadenza che non può essere nell'accettazione proporzionato alla domanda in un momento di necessari realizzi. Tuttavia questo contrasti fra i mezzi che devono aumentare per gli agricoltori che combattono la battaglia della maggior produzione e che devono invece diminuire sul mercato per la indispensabile politica deflazionista, sarà sanato dal Duce, e dal mio Ministro con il quale ho la fortuna di collaborare per la parte agraria.

— Vi sono altri problemi allo studio presso il Ministero dell'economia nazionale in rapporto a tutta l'agricoltura in genere?

— Ve ne sono, come è naturale, parecchi, alcuni dei quali già molto bene avviati. Tra questi il più importante è quello di organizzare l'agricoltura italiana in modo da produrre tutto ciò che attualmente costituisce un grave peso per la nostra bilancia commerciale e che può essere ottenuto estendendo in Italia la coltivazione di piante a larga utilizzazione industriale.

«Il Ministro dell'Economia Nazionale intende che tutte le energie dei produttori italiani — nel campo agrario come in quello industriale — siano volte allo scopo di sottrarsi sempre più dalle volubilità dei mercati stranieri. L'agricoltura italiana sarà organizzata a tal fine per porre un limite alle crisi intermittenti dei nostri prodotti agrari per allargare le nostre possibilità nel campo di certe industrie che per l'agricoltura libera fin qui praticata hanno dovuto restare soggette all'importazione di materie prime straniere. Questo gran lavoro di organizzazione della produzione agraria inteso a disciplinare le iniziative a seconda delle necessità nazionali, fu certo molto difficile nei tempi passati, quando gli agricoltori disorganizzati non avevano aiuti e non domandavano consigli, ma oggi esso potrà essere fatto con l'ausilio delle organizzazioni sindacali che inquadrano tutti gli agricoltori italiani e non sarà difficile cosa a ottenersi perchè gli agricoltori hanno ormai per merito del Fascismo e per le necessità nuove che sono loro apparse nello svolgimento della loro opera, la mentalità organizzativa che sarà la loro forza principale.

«In questo sforzo che essi compiono sentono presente e vicino il Duce e il suo Governo e più li sentiranno domani e l'Italia vincerà con il grano interno la battaglia dell'agricoltura».

Per frenare l'aumento degli affitti
I depositi in titoli del Prestito

ROMA, 23

Risulta all'*Informatore della Stampa* che in previsione di nuovi e maggiori aggravi dei già troppo alti fitti delle abitazioni e degli uffici in varie città del Regno si penserebbe di istituire, a simiglianza di quanto già è avvenuto a Bologna per lodevole iniziativa del Podestà on. Arpinati, una commissione paritetica incaricata di esaminare ogni eventuale ricorso e le possibili controversie che potessero sorgere fra proprietari di case e inquilini nella determinazione della pigione.

L'*Agenzia Internazionale* informa che la proposta da essa fatta per prima e poi accolta da altri giornali, di convertire in cartelle del nuovo consolidato 5 per cento del Prestito del Littorio i depositi fatti in contanti dagli inquilini nelle mani dei padroni di casa a garanzia del contratto di locazione sta per avere pratica applicazione. Sarà così un ingente contributo al Prestito, che verrà accolto dagli inquilini con grande soddisfazione perchè vi guadagneranno gli interessi che in molti casi non percepivano ed i padroni di casa saranno lieti di contribuire al Prestito con denaro non proprio, senza menomare la garanzia.

Il titolo di eccellenza al Segretario Generale del Partito

ROMA, 23

Il R. Decreto pubblicato ieri che stabilisce le prerogative del Segretario generale del P. N. F. nelle cerimonie pubbliche e nei ricevimenti a Corte è importantissimo e merita alcuni chiarimenti. La classe nona della quarta categoria del R. D. 19 aprile 1868 comprende gli inviati straordinari, i ministri plenipotenziari e gli altri personaggi con credenziali di ambasciatori. Ora con le nuove disposizioni il Segretario generale del P. N. F. avrà sulle suddette personalità la precedenza a Corte e nelle funzioni pubbliche. Allo stesso Segretario generale poi per il comma 2.o dell'art. 6 del R. D. 19 aprile 1868 è attribuito il titolo di «eccellenza» essendo considerato fra i personaggi che rivestono la dignità di grande ufficiale dello Stato.

La *Tribuna*, dando notizia del decreto, così lo commenta:

«La greca che cinge il berretto de. generale è necessaria alla forza combattiva dell'Esercito quanto le armi sicure e il valore dei combattenti. La democrazia non ha mai capito nulla di tutto questo e perciò è fallita completamente nel suo scopo realistico».

Napoleone scarto del Governo secondo un collegio di antropologi

PARIGI, 23

Napoleone Bonaparte, benchè morto da 105 anni, ha passato stasera la visita come una recluta qualsiasi. Non è uno scherzo. Napoleone I è passato davanti ad un Consiglio di leva specialissimo, composto di membri della Società di antropologia, a cui si erano uniti membri della Società di glottologia. Lo scopo della riunione era questo. L'ultima legge sul reclutamento impone ai Consigli di revisione di prender norma anche dei dettami della antropologia, ed il dotto consesso volle esaminare se, secondo questi principii, Napoleone Bonaparte avrebbe potuto essere soldato. La risposta è stata negativa Il dott. Thooris, ex-medico di Stato all'Ospedale Villemin e degli Invalidi, una delle sommità dell'antropologia, che aveva portato nell'assemblea la maschera di Napoleone, presa da Burton sul suo letto di morte, ha dichiarato nel modo più reciso che se avesse dovuto visitare il futuro Imperatore lo avrebbe scartato. A 17 anni, egli ha detto, l'età in cui Napoleone divenne ufficiale, lo avrebbe rifiutato perchè troppo magro: a 30 anni lo avrebbe rifiutato perchè troppo grasso. A qualunque età lo avrebbe rifiutato per mancanza di perimetro toracico. Era un corpo senza polmoni, senza stomaco, senza muscoli, un corpo ridotto ad una testa, cioè un mostro. E questa cattiva informazione apparisce tanto più strana in quanto Napoleone aveva vissuto sino all'età di 9 anni nella migliore atmosfera della sua isola incantata. A 34 anni, al momento della battaglia di Jena, Napoleone era obeso ed obeso rimase sino al momento della sua morte. Soltanto per la statura il dott. Thooris ha detto che lo avrebbe destinato all'artiglieria di assedio, che è appunto il Corpo a cui Napoleone fu destinato non appena nominato ufficiale. Quando un soldato arriva al reggimento gli si fa fare un dettato ed ecco perchè i membri della Società di grafologia erano presenti. Essi hanno esaminato tutti i tipi di scrittura di Napoleone I, confrontandoli con la sua forza fisica. Insomma il risultato di quest'esame non è stato troppo favorevole, Napoleone I non sarebbe stato un buon soldato, secondo gli scienziati, ma ciò non impedisce che sia stato uno dei maggiori generali del mondo intero.

Mussolini gran collare d'Albania

ROMA, 23

In occasione del viaggio che farà in Italia, Ahmed Zogu, Capo del Governo albanese, consegnerà a Mussolini il Gran Collare dell'ordine d'Albania che è riservato ai capi degli Stati esteri.

Furia bestiale di un marito
Uccide la moglie a randellate

MANTOVA, 23

La tranquilla borgata di Ponteterra di Sabbioneta è sotto l'impressione provocata da un orrendo uxoricidio compiuto ieri da un abitante del paese. L'omicida, certo Giovanni Pelosi di anni 37, contadino, ha ucciso a colpi di randello sulla testa la propria moglie Elide Matarossi, di anni 33.

I carabinieri e i militi, subito informati del fatto, si sono precipitati nella casa dell'uxoricida e nella stanza al pianterreno hanno trovato immersa in una pozza di sangue la povera donna inerte, mentre tutto nella stanza attestava una lotta tremenda che doveva essersi svolta fra l'assassino e la sua vittima, prima del colpo mortale. Le pareti e persino i vetri della finestra erano qua e là intrisi di sangue.

Si sa che il Pelosi era solito a maltrattare la moglie che solo per la sua grande remissività aveva potuto sopportare una così triste condizione di vita.

L'altro ieri il Pelosi avrebbe pubblicamente esclamato: «Entro tre giorni ammazzo mia moglie». Come abbia avuto inizio l'ultimo alterco e come si sia svolta precisamente la scena orribile della tragedia non è ancora dato sapere in quanto i due coniugi erano soli in casa e una loro bimba che stava giocando nel cortile, rientrata in casa alle grida della mamma, è stata immediatamente ricacciata sulla strada dal padre snaturato.

Anche alcuni vicini accorsero sul posto mentre si svolgeva la tragica scena ma non osarono entrare in casa.

L'uxoricida arrestato poco dopo dal brigadiere Nateri e dal milite fascista Agarossi, con la più cinica calma se ne stava seduto vicino alla sua vittima osservando l'orrendo scempio compiuto.

Dalle prime constatazioni del medico sembra però che la morte della sventurata donna sia avvenuta per strangolamento e non per le percosse alla testa, poichè essa portava al collo una robusta corda legata a nodo scorsoio chè fu riconosciuta per quella che l'assassino portava usualmente a sostegno dei suoi pantaloni. La misera donna lascia tre creature in tenera età.

La fervida fantasia inventiva
del "diavolo zoppo,, e di sua figlia

BIELLA 23

Il «diavolo zoppo» è finito in prigione. Questo è il nomignolo affibbiato a certo Antonio Autino, di 65 anni, che abita colla figlia Rosa, di 26 anni, in via Torino 47. Padre e figlia avevano denunciato di essere stati vittime di una brigantesca aggressione in casa, di pieno mattino. Essi raccontarono che sei giovanotti erano piombati nel cortile della loro abitazione: il vecchio Autino, vistili arrivare, fuggì a nascondersi in un gabinetto di decenza e la Rosa riparò presso una coinquilina. Non si è capito perchè i due avessero preventivamente paura di quella visita. Comunque, i visitatori, trovato vuoto l'appartamento, chiamarono ad alta voce dal cortile gli Autino. La Rosa finì col presentarsi: il padre invece riuscì a svignarsela.

Due degli sconosciuti entrarono nell'abitazione e alla giovane richiesero mille lire, pena la morte. La giovane, alla minaccia dei due, rispose che non poteva consegnare mille lire, ma solo 500. I due, stando alle dichiarazioni della Autino, sempre tenendo puntata una pistola contro la giovane si consigliarono un momento e decisero di accettare le 500 lire. La Rosa, seguita da uno dei giovani, entrò in camera da letto, da un nascondiglio ritirò un biglietto da mille lire e pregò i suoi aggressori che se permettessero di andarlo a cambiare per poter dare agio di rimetter loro le convenute 500 lire. Rapinatori gentiluomini... data una parola intendevano mantenerla. Accompagnarono pertanto la loro vittima fin sulla pubblica via, in un caffè, ove l'Autino cambiò il biglietto di grosso taglio, consegnò le 500 lire e potè rincasare tranquillamente. I sei giovanotti, fatto il bottino, scomparvero.

E' da notare che qualche giorno prima nel vicino Comune di Piatto era avvenuta una tentata rapina, che a Sagliano Micca pure era stato rapinato un vecchio trovato solo in casa.

Ora la denuncia di questa sbalorditiva impresa mise in moto l'autorità. Ma le indagini svolte attivamente portarono però alla convinzione che la denunciata rapina era frutto della fervida immaginazione degli Autino che, coinvolti in chissà quale oscura faccenda, avevano bensì avuto la visita dei sei giovani, i quali ritirarono anche le 500 lire; ma senza aggressione e senza rapina, e li sottopose a uno stringente interrogatorio durato quasi un'intera giornata. L'Autino Antonio, all'atto dell'arresto, venne trovato armato di un coltello di genere proibito e perciò arrestato e denunciato per tale reato. Le indagini portarono al fermo provvisorio d'uno «chauffeur» e alla denuncia dell'Autino Antonio e della figlia Rosa per simulazione di reato e falso. I due furono arrestati e passati alle carceri. Ora si indaga per scoprire ed identificare i sei sconosciuti, che soli possono chiarire la faccenda.

Zuffe arresti e sparatorie
per due quintali di zinco

MILANO, 23

La scorsa notte verso la una un vigile notturno, che si trovava al passaggio a livello della Ferrovia Nord alla Bovisa, scorse due figure che avanzavano cautamente trascinando qualche cosa che nella oscurità non poteva distinguere. Sospettando qualche impresa poco pulita, il vigile andò a chiamare due guardie daziarie e insieme affrontarono i due individui che trascinavano una carriola cigolante sotto il peso di un carico eccessivo.

Alla domanda donde venissero, i due risposero con minacce e male parole; di qui una zuffa con gli agenti daziari che intimarono loro l'arresto, spalleggiati dal vigile notturno. Dopo una violenta colluttazione i due ladri riuscirono a svincolarsi e a darsi alla fuga. Invano gli agenti li inseguirono e spararono contro di loro sei colpi di rivoltella. I due dileguarono nella notte riuscendo a far perdere le loro tracce. Sul posto avevano però dovuto abbandonare il bottino, costituito da una forte quantità di zinco, oltre due quintali.

Donde provenisse quel metallo grezzo non si è potuto stabilire che stamane, quando, al Commissariato Censio è stato denunciato il furto di una quantità di zinco, avvenuto nella notte, nello stabilimento metallurgico Origoni.

Delle indagini seno state fatte subito dal brigadiere Barone il quale ha identificato i due ladri, che sarebbero due operaj addetti allo stabilimento stesso. Entrambi stamane non si erano presentati al lavoro. Uno è stato trovato nella sua abitazione e tratto in arresto: l'altro invece è ancora latitante.

Mancata evasione di sovversivi
in territorio straniero

VARESE, 23

Solamente stamane è consentito parlare di un'operazione di polizia avvenuta nel pomeriggio di lunedì e che ha portato all'arresto di una comitiva di sovversivi che voleva passare il confine.

Alle ore 17 i carabinieri in borghese che erano stati informati del tentativo e s'erano già in precedenza ripetutamente appostati, sono entrati in una trattoria della frazione Valle Olona e, in una saletta appartata, hanno sorpreso la comitiva procedendo all'arresto di tutti i suoi componenti. Essi sono oltre all'organizzatore, il meccanico Sisti, noto sovversivo abitante a Milano in via Bergamo, 37: Bruno Zecchini di Romeo, d'anni 23, meccanico e noto comunista, domiciliato pure in via Bergamo 37; Emilio Bellamio di Felice, di anni 30, operaio e socialista, abitante a Milano in via Carlo Farini 36; l'ex insegnante Savina Manara di Pietro di anni 23, abitante a Milano in via Lazzaro Palazzi 3, e certa Ida Zecchini di Romeo, di anni 21, domiciliata a Milano, in via Conservatorio 6. Con la comitiva è stato anche tratto in arresto, nella stessa trattoria, certo Giuseppe Maroni, pregiudicato di Varese che si era assunto il compito di fare da guida. I carabinieri poi, sapendo che la comitiva era attesa alla cascina Mondioni, nella frazione Valle Olona, da un'altra guida, Luigi Malnati, traevano in arresto anche quest'ultimo.

Un marinaio ferito dal rivale
e ridotto in fin di vita

PALERMO, 23

All'ospedale della Concezione è stato ricoverato per ferite d'arma da fuoco, il marinaio della R. N. «Duilio», Gennaro Romano, di anni 22.

Interrogato dal funzionario di guardia riferì che, conosciuta la sorella del marinaio Gregorio Pace a nome Graziella, di anni 17, se ne innamorò subito. La Graziella però era pretesa da un altro giovane, certo Costantino Puleo. Fra i due rivali naturalmente nacquero contrasti. Così iersera mentre il Romano si trovava in casa della Graziella, il Puleo per dare sfogo alla sua gelosia organizzò con diversi amici una serenata al suono di chitarre sotto la finestra dell'amata. Il Romano ritenne ciò una grave provocazione e sceso in strada insieme ad un suo fratello a nome Pietro ed affrontava la comitiva. Ma il Puleo prontamente spianava una rivoltella contro di lui sparando tre colpi. Il Romano ferito gravemente ai polmoni è stato giudicato in pericolo di vita.

Vecchia annegata in una pozzanghera

TRENTO, 23

La scorsa notte verso le cinque una guardia civica rinveniva presso l'albergo Guncinà in Gries il cadavere di una donna che venne più tardi identificata per la sessantenne Rosa Lafogler. Dopo i rilievi dell'autorità giudiziaria, il cadavere venne rimosso e trasportato alla cella mortuaria del Cimitero. Sembra che la Lafogler, alterata dal vino, sia caduta a terra e si sia sprofondata con la faccia in una pozzanghera d'acqua, nella quale miseramente annegava.

Nelle aule giudiziarie

Tribunale di Venezia

Il filo della frode

Pres. Barich — P. M. Pomodoro.

La Società Elettrica del Porto Industriale di Marghera denunciava tempo fa — dopo essere riuscite vane le pratiche per la definizione in via amministrativa — il commerciante Ragazzo Umberto detto Marchetto fu Giacomo di anni 53 da Campagna Lupia avendo usufruito, per un lungo periodo, che va dal gennaio 1923 all'aprile 1924, dell'energia elettrica per la illuminazione della sua casa senza pagarne il consumo. Il danno accertato è di L. 1805. Il sistema escogitato dal frodatore è stato abbastanza semplice.

Il Ragazzo gestisce un molino azionato da un potente motore elettrico; adiacente allo stabilimento e la sua abitazione. Per raggiungere il suo intento aveva trasportato l'impianto della illuminazione nella sala dei motori. Dopo questa prima operazione aveva proceduto a quella più importante e che doveva dargli il desiderato risparmio. Aveva cioè raschiato un filo del servizio della illuminazione attaccandolo — quando occorreva accendere le lampade — ad una legatura di un filo del trifase servente per la forza motrice.

La sorpresa al Molino

Con questo modo il risparmio era assoluto: sia perchè il costo del consumo della energia elettrica, per illuminazione, è tre volte superiore a quello per scopi industriali ed esente dalle tasse, sia perchè facilmente il potente motore non avrebbe registrato nel contatore il consumo stesso della illuminazione, così come — han detto i competenti — una grande bilancia non sente i pesi infimi dei grammi.

Ma la denuncia colpiva il Ragazzo per l'ostinata sua volontà a frodare la Società Elettrica. Già, altre volte, era stato diffidato a rientrare nella legalità alla stessa guisa degli altri utenti, non solo ma aveva accettato senza fiatare le multe che pel reclamo della Società danneggiata gli erano state inflitte.

Sperava forse che con questi precedenti la Società non lo sorvegliasse? Forse. In casa sua la luce era abbagliante. In due stanze aveva collocato lampade da 400 candele e tutti i più piccoli luoghi erano sfarzosamente illuminati. E' amante della luce!

Tutto ciò si sapeva alla Società Elettrica che finì col farlo cogliere in fallo dai suoi funzionari i quali recatisi una mattina di sorpresa al Molino, e nella sala motori, trovarono il filo della illuminazione ancora attaccato a quello per la forza motrice. La constatazione era inequivocabile; ogni negazione avrebbe dovuto apparire assurda allo stesso Ragazzo, ma egli ha voluto giuocare una brutta carta. Invece di pagare in silenzio la nuova multa domandò sulle sue pretese ragioni il vaglio dell'Autorità Giudiziaria. Giuocò una carta davvero pericolosa perchè la Società Elettrica del Porto Industriale, anche per un monito agli utenti disonesti, lo denunciò per furto e per infrazione al regolamento sul consumo dell'energia elettrica.

Assieme a lui è stato dal Procuratore del Re, rinviato al giudizio Cornelio Beggio di Antonio di anni 32 pure da Campagna Lupia il quale avendo avuto in affitto il Molino, coadiuvò nella frode il proprietario. Attaccava o distaccava cioè al filo della forza motrice quello della illuminazione.

Il dibattimento s'è svolto animatissimo; in un'ambiente di vera elettricità. Si era in carattere. Basta dire ch'è comparso perfino, a cura del Ragazzo, un modello del Molino, sala dei motori, della casa e degli impianti. La discussione è stata prevalentemente tecnica e valido contributo v'ha portato l'egregio ing. Fosco Laurenti, Direttore della Società Elettrica del Porto Industriale costituitosi parte civile con il patrocinio dell'illustre avvocato Alberto Musatti.

In famiglia si sciupava

Il Ragazzo ha con foga, abbondanza di gesti e di parole, negato di aver raschiato il filo della illuminazione per attaccarlo a quello della forza motrice. Nella sala dei motori invece aveva collocato, ha detto, una valvola che gli permetteva di stabilire il contatto — escludendo il filo del motore — per la illuminazione elettrica ogni volta che lo voleva. E ciò aveva fatto perchè le persone della famiglia sua sciupavano i primi tempi abbondante energia non solo per per la illuminazione ma anche per stirare. Mai dunque avvicinò il filo a quello del motore.

Beggio ha ammesso di aver attaccato e staccato, la sera e la mattina, il filo della illuminazione ma non al motore. Il consumo della energia per la luce era regolare e nessun artifizio lo alterava.

La raschiatura è stata pure negata da tutti e due gli accusati. Il filo — dicono — staccato dalla valvola rimaneva penzoloni fuori dalla cabina e così avrà subito il logorio per le pioggie ed i venti. E poi era abbastanza vetusto.

L'ing. Laurenti, l'ex ufficiale tecnico di Finanza Attilio Sessegolo e gli impiegati della Società Elettrica del Porto Industriale Tedesco e Baldan confutano, tra la selva delle contestazioni e degli incidenti, le affermazioni semplicistiche del Ragazzo e del suo amico. Durante il lungo dibattimento s'è avanzata proposta perfino di un sopraluogo del Tribunale!

Dopo una lucida arringa dell'avv. Alberto Musatti per la parte civile, il P. M. cav. Pomodoro chiede una severa pena: due anni e L. 2901 di multa pel Ragazzo e un anno e L. 2500 di multa per il Beggio.

I difensori avv. Florian, avv. Bondi e avv. Seranto sostengono le discolpe degli avvisati che non trovano fortuna presso il Tribunale che condanna Ragazzo a mesi sette di reclusione e L. 2720,80 di multa e Beggio a mesi tre e giorni 15, col condono.

Le offese del barbiere

La sera del 12 settembre scorso, mentre la cittadinanza tutta era commossa ed indignata per il terzo attentato alla preziosa vita del Duce, un barbiere disoccupato, Luigi Tiba di Gaetano di an[illegible], fu sorpreso in un osteria di Calle dei Fabbri, ad inveire con sconce parole contro il Capo del Governo e S. M. il Re. Sorpreso dal fascista Cesare Piergiacomi l'insensato è stato immediatamente tratto in carcere.

Come ormai accade in casi consimili, il barbiere ha tentato di far sorgere un dubbio affermando che le velenose parole eran rivolte ad altra persona. Avrebbe gridato contro il sensale dei barbieri il quale, malgrado le sue continue sollecitazioni, non gli aveva trovato occupazione. Ma oltre a questa difesa n'ha affacciata un'altra: quella sera il vino abbondantemente bevuto gli aveva annullato il senso della critica gli aveva ottenebrata la mente.

La difesa del Tiba lascia il tempo che trova di fronte alle ferme, recise deposizioni del Piergiacomi e del milite della M.V.S.N. Vianello Vittorio che accorso al rumore derivato dal contegno dello scalmanato, udì distintamente le volgari espressioni che avevano destato il disgusto in tutti i presenti.

Il P. M. Cav. Pomodoro ha con giusta severità domandato la condanna ad un anno ed otto mesi di reclusione e L. 2000 di multa.

Il Tribunale ha condannato il Tiba ad undici mesi di reclusione e L. 500 di multa.

Dif. Avv. Zolli.

Il carbone della catasta

Livan Rinaldo di Giovanni di anni 24, veneziano, pregiudicato, assieme ad altro compare rimasto sconosciuto, il 10 novembre s'era dedicato in Marittima ad un proficuo lavoro: toglieva da una grossa catasta del carbone che buttava in un sandolo ormeggiato alla vicina riva. Il lavoro durò poco perchè i guardiani del porto lo colsero sul fatto. Riuscì a scappare ma i guardiani avvisarono gli agenti che conoscendo bene il Livan si misero sulle sue piste. Lo trovarono nella bottega del negoziante di carbon, Zener Giuseppe fu Vincenzo di anni 53 al quale aveva venduto il combustibile rubato.

Il Livan fu rinviato a giudizio con l'accusa di furto e lo Zener di incauto acquisto.

Non era carbone, esclama il ladruncolo nel suo vano tentativo di sottrarsi alla punizione, ma polvere che un peataio aveva permesso raccogliessi dal fondo della barca.

Zener gli viene in soccorso confermando che si trattava di polvere bagnata, di spazzature. Verbalizzanti e testi tutti attestano invece che il carbone era asciuttissimo e di pezzi grossi.

Livan è condannato a dieci mesi di reclusione e Zener a L. 400 ammenda.

Dif. avv. Bondi e avv. Zolli.

L'amico prestidigiatore

Il trentenne Ermenegildo Vianello una sera dell'estate scorsa aveva più che mai la gola arsa. Per rinfrescarla ricorse alla birra e ne bevette a sazietà, tanto più che in portafoglio teneva 300 lire circa. Peregrinò da un esercizio all'altro. L'ultima tappa la fece assieme ad un conoscente suo, Domenico Menin fu Angelo di anni 49, in un bar di S. Francesco della Vigna.

Con la confusione nella testa e le gambe deboli, giunse a casa sua, ove svestendosi si accorse che il portafoglio era scomparso dalla sua tasca. Gli ritornò allora la lucidità nella mente e corse al Bar ove trovò il Menin con il portafoglio ancora in mano. Il cuore gli si aprì alla gioia e stava per ringraziare l'amico pel recupero. La contentezza sua durò un attimo; il tempo per dare un'occhiata all'interno del portafoglio ove rinvenne soltanto 50 lire. Dove se n'era andato l'altro danaro? Il Menin non volle dirlo. Denunciato ed arrestato dichiarò di aver raccolto il portafoglio da un tavolo ove il suo amico ubbriaco lo aveva dimenticato.

Ma il Vianello ha ieri — in contumacia del Menin — smentito l'abile difesa. Ricorda che prima di uscire dal Bar teneva ancora in tasca il danaro, ciò vuol dire che l'amico con destra mossa, accompagnandolo, era riuscito a depredarlo senza ch'egli se ne accorgesse.

Il Menin è condannato a sette mesi di reclusione.

Dif. Avv. Toso.

Una donna tagliata a pezzi
e l'arresto del presunto assassino

PARIGI, 23

La polizia parigina sarebbe alla vigilia di chiarire un misterioso delitto detto dello «stagno dei cani»; sarebbe cioè per identificare colui che fece a pezzi un cadavere che fu rinvenuto nel fossato di Rambouillet nel settembre scorso. In un punto del bosco che porta appunto quel nome, furono trovati i resti di un corpo umano, avvolti in carta da giornale. Vicino ai miseri avanzi era un mantello di donna tutto insanguinato. I medici riuscirono a ricomporre lo scheletro al quale mancava però la testa che non è stata più ritrovata, ma non si trovarono d'accordo sul sesso e sull'età della vittima.

Le ricerche della polizia si svolsero per qualche tempo senza alcun successo, finchè una donna credette di identificare il cadavere per quello di una sua giovane compagna, frequentatrice dei locali notturni. Il riconoscimento avvenne soprattutto in base al mantello che fu trovato accanto alla vittima. Dopo questa deposizione le indagini della polizia si orientarono verso le relazioni che la disgraziata aveva. Si è giunti così oggi all'arresto di un individuo sul quale pesano i più gravi sospetti.

Tra le persone che la giovane aveva conosciuto era certo Lebouch, il quale era stato suo amante per parecchi mesi. Si tratta di un individuo sui 45 anni, che prima della guerra faceva il macellaio; poi tentò parecchi mestieri senza riuscire a trovare occupazione ed ultimamente aveva lavorato in una cava di pietre nelle vicinanze del bosco ove fu rinvenuto il misterioso cadavere. I due si conobbero a Strasburgo e da questa città si trasferirono a Parigi. Prima di lasciare Strasburgo, la presunta vittima aveva confidato ad una delle sue compagne che aveva paura dell'amante perchè era violento e brutale.

Il Lebouch sarebbe dunque l'assassino della giovane donna ed il sospetto sarebbe confermato dalla considerazione che il modo nel quale fu tagliato il cadavere fa pensare subito a uno specialista come il Lebouch è, avendo egli fatto il macellaio. Ieri egli è stato interrogato per tutta la giornata dai funzionari, ma ha negato con energia qualsiasi partecipazione al delitto, affermando di non avere mai conosciuto la giovane donna e dichiarando di non avere mai lavorato nella cava di pietre nelle vicinanze di Rambouillet.

Signorina emula di Nerone
che vuol godersi un incendio

PARIGI, 23

Si ha da Guidel (Bretagna) che la signorina Franquet, sorella di un ammiraglio, ha dato fuoco al suo castello di Keglio, ha dato fuoco al suo castello di Kesbruc che è andato completamente distrutto. Interrogata sui motivi del suo gesto, la Franquet ha risposto con frasi sconnesse, dicendo fra l'altro che prima di morire voleva assistere ad un grandioso incendio, ed ha dimostrato di essere in preda ad un improvviso squilibrio mentale.

Buoni del Tesoro
Elenco ufficiale dell'ultima estrazione

E' pubblicato nel N. 33 del *Monitore dei Prestiti*. Chiederne copia (L. 1.— anche in francobolli) all'Amministrazione Via Ciovasso 4 - Milano. Per gli abbonati (L. 16 annue) verifica gratuita per tutte le estrazioni.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, - N. 31

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

— Nel parco. Aspettami sulla terrazza.

Tracheux non udì che una parte di questo colloquio. Le parole non giungevano fino a lui, ma egli ne indovinò il significato.

Poi, siccome i cavalli avevano stancate le forze della loro padrona, ripartirono al gran trotto.

La vettura si perdette in mezzo a una nube di polvere.

L'innamorato dal colorito pallido si chiamava Oliviero Prècourt.

Era il protetto di Rodier suo parente lontano, e del medico dei Frègault, Ramel, il celebre dottore, del quale era compatriotta.

Prècourt, nato nella miseria, non aveva avuto gioventù.

Dopo essere stato ripetitore in una fabbrica di baccellieri, poi a Chaptal, come Roumagnat, si era stancato di un così ingrato lavoro.

L'ambizione bolliva nel suo cervello.

Parigi lo abbagliava e gli dava la febbre.

Ramel, che s'interessava di lui, lo aveva fatto entrare in una grande farmacia del boulevard Malesherbes.

Egli studiava la chimica e la farmacopea, quando Rodier gli procurò un posto di segretario presso l'erede del «Filo della Vergine».

Per pura forma, lo disputavano alla morte che lo teneva già nei suoi artigli.

Nel mandarlo, Rodier gli aveva detto:

— Tu sarai il ministro delle finanze di una Altezza!

L'ex professore ebbe un sorriso disprezzante.

— Di un'Altezza da bottega, — replicò egli.

Ma doveva ben presto trovarsi contento del suo titolo.

Prècourt, era povero come Giobbe, ambizioso come Napoleone e appassionato come lo si è a venticinque anni, quando non si è conosciuto l'amore che con rare avventure di campagna, e che si ha la borsa troppo vuota per rinfrescarsi anche alle fontane di Jouvence del Quartiere Latino.

In cambio era istruito, tenace, e dotato di un'alta intelligenza.

Dopo otto giorni di vita comune coi Frègault nelle isole di Yeres, egli aveva scoperto gli arcani della situazione.

Non solo gli aveva scoperti, ma aveva stabilito anche il suo piano, e si era fatto un dovere di mandarlo ad effetto.

La sua fronte alta era quella di un pensatore.

Il suo occhio profondo, le sue labbra sottili, il suo colorito giallastro proveniente da un travaso continuo di bile, indicavano una potenza di volontà e una ostinazione a tutta prova.

Laggiù, dopo quattro chiacchiere in riva al mare, egli aveva compreso la storia di quella povera creatura fuorviata.

Ella era stata gettata, giovanissima, quando era facile indirizzarla verso il bene e verso il male, nelle mani dell'erede del «Filo della Vergine».

Questo bazar, sebbene non avesse ancora raggiunto la fama che doveva conquistare più tardi, era già in piena prosperità.

In apparenza, per Leonilde, figlia di un cappellaio della via Turbigo, il quale morendo le aveva lasciato un centinaio di mila franchi, era un brillante matrimonio, col quale ella per l'avvenire si assicurava il possesso di quella Golconda parigina.

Ella non portava quasi nulla, in quella scatola di milioni, ove prendeva il marito.

Era dunque una fortuna insperata che le cadeva dal cielo.

Ma vi erano degli scapiti in questa fortuna, ed ella non tardò a conoscerli.

Che cosa avvenne tra di loro?

Dopo celebrato il matrimonio con gran pompa i due sposi partirono per l'Italia, muniti di una lettera di credito circolare, che permetteva di portare alto il nome della casa e di fare grande figura negli alberghi.

Ma, quando giunsero alla frontiera, tra i due campi sussistevano soltanto le relazioni diplomatiche.

Le altre erano rotte.

Amaury non insistè.

Del resto, egli avrebbe trovato con chi parlare.

Leonilde, per ignorante che fosse, aveva al suo servizio una intelligenza viva e pronta.

Era anche di un vigore poco comune.

In una parola, era una giovane robustissima e di un sangue generoso e caldo.

Ella pose le sue condizioni con chiarezza.

Si mostrerebbe buona verso il marito, sarebbe per lui una infermiera premurosa e attenta, un'associata affezionata e graziosa.

Ma non bisognava chiederle altro.

Amaury, che si era ammogliato senza entusiasmo, malgrado le attrattive incontestabili della sposa, si accontentò di questa elemosina, e i due sposi vissero nella più perfetta intelligenza... ognuno per conto proprio.

Leonilde continuò il suo viaggio e percorse l'Italia da un capo all'altro, con la curiosità di una giovane che si istruisce come può.

Assai graziosa, ella non tardò a realizzare delle conquiste, delle quali il marito si contentava di sorridere.

A Napoli parlarono di un viaggiatore inglese assai noto, James Dickson; a Roma di un segretario dell'ambasciata francese, il barone di Varnages; a Venezia di un conto polacco, Rodolfo Gradeski, a Torino di un italiano che apparteneva al mondo artistico, il baritono Mario Grippi, che le donne si disputavano.

Quando ebbe completato le sue esperienze, che il marito contemplava con occhio indifferente ella parlò di ritornare in Francia.

Amaury, sempre passivo ubbidì.

Ma quando si furono stabiliti nell'appartamento di recente mobiliato e decorato del secondo piano della casa della via Hautefeuille, le divisioni intestine non tardarono ad accendersi tra le due coppie di sposi.

Il secondo piano lanciava frizzi acerbi e talvolta spiritosi contro il primo.

La lavandaia si era permessa d'immischiarsi negli affari intimi di Amaury, e dalla bella bruna si attirò risposte abbastanza vive, come pure da parte del figlio, che difendeva la metà senza convinzione, beninteso, o soltanto per far dispetto ai Granin.

Siccome la signora Frègault aveva detto qualche cosa dei piccoli scandali d'Italia che erano giunti fino al suo orecchio, Leonilde mostrò i denti e rispose con allusioni così poco rispettose e così trasparenti sul passato della principessa stiratrice, che costei non gliele perdonò mai.

A partire da queste scaramuccie la rottura fu completa e la guerra dichiarata.

La Granin, che abitava sotto i tetti, non mancò di attizzare il fuoco, gettandovi sopra di tempo in tempo il petrolio delle sue maldicenze, e questa discordia fu uno dei più crudeli affanni del gran Frègault, verso il quale Leonilde si mostrava quando non vi erano estranei tra di loro, sempre tenera e sottomessa.

Infine, egli si confinò nell'isolamento, e spesso si rinchiudeva nel suo padiglione della Chesnaie, o nella sfarzosa camera che aveva nel magazzino, vicino al suo gabinetto particolare.

Indifferente come un re moribondo alla divisione del suo impero, egli s'occupava appena delle cospirazioni ordite contro di lui; e procurava di salvaguardare una pace di cui soltanto la sua presenza manteneva le apparenze.

Fu a datare da questo matrimonio che in mezzo a tali dolori e a tali disgusti egli cominciò a dirigersi a passi lenti verso la tomba. A passi troppo lenti, al dire delle persone cupide che si stringevano intorno a lui.

Vi era lì una mezza dozzina di competitori nascosti.

La regina madre, invisibile, sapientemente diretta dal buon padre Ribart, Granin e Rodier.

Infine, questo nuovo ladro, più terribile forse degli altri, Oliviero Prècourt, sapiente e bilioso, lavoratore accanito, benedettino da scuola, Talleyrand da bottega, assai erudito nelle scienze, nelle lettere, nelle arti, nel diritto e anche in farmacia. Aveva l'istinto e la forza da mercantiere spronato da un'ambizione feroce, che celava sotto le forme dell'urbanità e del disinteresse.

Oliviero Prècourt possedeva una forza: il disprezzo della materia.

Ramel e Rodier lo avevano iniziato agli splendori della vita dei ricchi.

Egli travedeva le loro magnificenze, ma come in un'isola nella quale gli era impossibile sbarcare.

Eppure ne risentiva un violento desiderio. Ma come fare per aprirsi una via?

L'erede dei Frègault era incapace di amministrare da sè stesso i suoi affari.

Gli occorrevano un segretario, un consigliere, una guida!

(Continua)

Asia gialla

Mettersi a discutere, oggi, un libro di viaggi dell'Appelius o del Cipolla o di un altro qualunque degli scrittori di viaggi fioriti in Italia in questi ultimi anni sarebbe impresa inutile. Il successo di pubblico che circonda codesti scrittori è grande, qualche volta addirittura imponente, e soffoca qualunque sottigliezza critica o la rende vana a priori. Molti arricciano il naso, elevano dei dubbi sulla genuinità di codesti successi — sono questi molti, quasi sempre i «raffinati» che nessuno legge — ma il pubblico non fa nessun conto di essi, e oppone la storiella della volpe e dell'uva, che davvero ha spesso più fondamento di quel che non si creda.

Abbiamo avuto altra volta occasione di rilevare il valore pratico di libri di codesto genere — che rientrano, in ultima analisi, nella categoria dei libri di storia — per la conoscenza che possono fornire al lettore, di paesi, popoli e costumi che il più delle volte, egli non potrebbe conoscere col mezzo diretto del viaggio. Volere o volare, anche per mezzo dell'opera senza grandi pretese di un giornalista — quando sia seria e coscienziosa, s'intende — gli orizzonti intellettuali si allargano, le menti si specializzano e si abituano a giudicare il prossimo di qualunque nazionalità e di qualunque colore con larghezza di vedute assai maggiore che per il passato, senza quella grettezza presuntuosa che, in fondo, non è mai stata nel temperamento italiano e che ormai sembra essere rimasta dominio esclusivo, o quasi, di certa letteratura e di certa mentalità francesi.

Ricordo di aver letto, tempo addietro, un romanzo francese a sfondo coloniale, la cui azione si svolge in India. Il libro, da qualunque punto di vista, non aveva certo gran valore: era uno dei soliti romanzi più o meno di avventure; e neanche il suo autore credo sia molto conosciuto, benchè lanciato da un noto editore francese. Ciò che aveva, invece, di particolare, anzi di stupefacente era non tanto il tono costante di superiorità e di sprezzo ironici — che è troppo conosciuto per meravigliare — ma la assoluta, completa incomprensione dell'ambiente che il romanzo voleva ritrarre e che l'autore aveva, o bene o male, senza dubbio conosciuto. Ora mi capita, invece, tra mano un volume dell'Appelius: «Asia Gialla» (Ediz. «Alpes», Milano), di recentissima pubblicazione. La situazione è, suppergiù, la stessa. L'Appelius si trova, come lo scrittore francese, a contatto di un mondo lontanissimo dal suo — si parla nel suo libro dell'Indocina, del Tonkino, dell'Annam, del Laos ecc. — di una civiltà che è, si può dire, impiantata in modo esattamente opposto a quello della civiltà europea: il modo di pensare, di agire, di giudicare è, quindi, assolutamente diverso, la morale è tutt'altra dalla nostra, la filosofia anche; la sola estetica ha, forse, canoni sostanzialmente corrispondenti ai nostri. Pure c'è nel viaggiatore italiano il desiderio, la sollecitudine di comprendere prima di giudicare, il desiderio costante di avvicinarsi il più possibile a ciò che si vuol comprendere, l'aspirazione alla liquidità — per così dire — e un atteggiamento dignitoso di rispetto verso credenze e costumi che sono esattamente opposti a quelli di chi osserva. Si sente che il viaggiatore ha perfetta coscienza di trovarsi di fronte ad una civiltà che si potrà discutere ma che non si può assolutamente disconoscere: della quale si deve, anzi, ammettere la grandezza. Con tutto questo, però, lo scrittore non cade mai in quelle tali estasi cercate, alle quali si sono scioccamente abbandonati, in Italia, i frequentatori di certi circoli sedicenti intellettuali, non di altro preoccupati che di essere alla moda, dinanzi a certe manifestazioni di intellettualità esotica. Così, non è mai passato neanche fuggevolmente per la testa, all'Appelius, nemmeno quando si trovava al cospetto dei più grandi monumenti dell'architettura cinese — ai quali pure non ha lesinato gli entusiasmi — di opporli o addirittura anteporli, che so io, alla Cupola del Brunelleschi, al Partenone o alla Cattedrale di Reims. Mentre troppa gente in Italia — e signore squisite e anche, ahimè, eleganti signori — non ha esitato a porre, per esempio, il Tagore al disopra dei nostri più grandi poeti, Dante non escluso.

Questi sembrano, a me, i lati più interessanti della nostra letteratura di viaggio, nella quale lo spirito italiano si manifesta ancora una volta con le sue migliori doti di intelligenza, equilibrio, spregiudicatezza e buon senso. I capitoli dell'Appelius sui modi tenuti dai vari governi d'Europa nel governare le colonie asiatiche, i suoi giudizi sui movimenti insurrezionali asiatici, e in genere tutti i suoi sforzi per penetrare l'anima gialla e per comprenderla, mi sembrano molto interessanti e mi pare che il pubblico abbia pienamente ragione di leggerli e di apprezzarli. Chè, ciò, in fin dei conti, significa che il tanto bistrattato pubblico mostra, almeno qualche volta, di volersi nutrire piuttosto di cose concrete che di cianciafruscole.

Meno pregevole mi sembra il volume dell'Appelius per quel che riguarda l'aspetto più propriamente letterario. Le descrizioni «di colore», ad esempio, nel suo libro, sono numerose e lunghe. E poichè gli ambienti descritti si somigliano tutti fra di loro, le descrizioni riescono, a lungo andare, sazievoli, per chè sembrano ripetersi. Ad esempio, dei molti ricevimenti nelle varie corti asiatiche che sono qui ampiamente descritti, uno sarebbe forse bastato, in sostanza, a dare un'idea completa di tali cerimonie. Ma è probabile che il pubblico ami molto un tal genere di descrizioni; perchè su di lui, sul suo temperamento per molte cose infantile, hanno sempre presa le grandi fèeries esotiche e suggestive. L'Appelius, probabilmente, sa questo e se ne approfitta un pò troppo. Si aggiunga che la sua prosa è colorita, abbondante — anzi esuberante — e disinvolta, calda; ha, cioè, tutte le doti necessarie a conquistare e trascinare il lettore di non grandi pretese letterarie. Ma il lettore un pò scaltrito desidererebbe dall'Appelius una sorveglianza più costante, una meditazione più paziente, un uso più prudente dei suoi mezzi certamente notevolissimi, un procedere più sintetico e comprensivo. A lettura finita, resterebbero forse meno colori e barbagli negli occhi, ma qualche figura e qualche quadro più concreto e definitivo nella fantasia. Non che manchino o difettino, nel libro dell'Appelius, le figure vive, chè anzi la sua prosa è sempre pronta nel rappresentare, e riesce a «far vedere» ciò che lo scrittore vuole. Ma, insieme alle notazioni essenziali, caratteristiche, sono troppo mescolate le notazioni generiche, minute o approssimative, buttate giù alla brava, una dietro l'altra, senza troppe preoccupazioni di scelta.

Comunque, come si diceva, sono queste esigenze del lettore scaltrito, anzi diciamo pure del critico, assai più che del lettore comune. Il quale ha trovato nei libri di viaggio in generale e in quelli dell'Appelius in particolare, un cibo sano, dilettoso e facilmente digeribile. E non sappiamo proprio dargli torto se mostra di gradirlo.

Giovanni Cesari

Italiano ucciso a Lione per cause misteriose

PARIGI, 23

Un impresario italiano, Antonio Del Boca, è stato rinvenuto assassinato a colpi d'accetta nella sua casa a Lione. L'altro ieri un fratello dell'impresario fu assai sorpreso di constatare che alle 10 del mattino il congiunto, di solito puntualissimo, non era ancora comparso nel cantiere. Recatosi all'abitazione, la trovò chiusa e bussò invano; lo stesso risultato ebbe ritornando anche nel pomeriggio. Allarmato, egli decise allora, poco prima di sera, di far aprire l'appartamento.

Appena abbattuto l'uscio fu trovato il Del Boca disteso al suolo in una pozza di sangue. Egli aveva il cranio spaccato da quattro colpi d'accetta e l'arma era stata abbandonata presso il cadavere. Il manico dell'accetta era stato tagliato a metà, allo scopo, si crede, di poter essere agevolmente portata in tasca, il che indicherebbe che il delitto fu premeditato. La polizia indaga per chiarire il mistero del selvaggio assassinio, ma sembra sia fin d'ora da escludere l'ipotesi del furto. E' stato trovato infatti indosso alla vittima il portafogli contenente circa mille franchi. Si inclina a credere trattarsi della vendetta di un operaio licenziato.

Sul tavolo dell'impresario è stato trovato un foglio sul quale egli aveva cominciato a scrivere un certificato di lavoro. La prima frase non era finita ed il foglio appariva macchiato di sangue. Evidentemente il Del Boca è stato assassinato nel momento in cui cominciava a scrivere e l'omicida si è poi selvaggiamente accanito contro di lui. Le indagini della polizia sono orientate verso un giovane italiano il quale aveva chiesto al Del Boca la mano della nipote ottenendone un reciso rifiuto.

TEATRI E CONCERTI

Mentre si prova "L'amore dei tre re,, alla Fenice

Un'intervista con Italo Montemezzi

La Fenice, destatasi un mese fa dalla silenziosa blandizie dei suoi sonni estivi e cessato il fragore delle opere che hanno rinnovati i suoi impianti termici e fotogenici, sta dando gli ultimi ritocchi alla sua ricca toilette di festa, mentre un tepore di serra si diffonde tra i drappeggi di velluto e i riccioli degli stucchi d'oro, mentre in palcoscenico le nuove batterie di riflettori tentano effetti di torbide notti di burrasca e candori di freddi pleniluni, trionfi di aurore erompenti da orizzonti rosa di pesco e trascolorazioni di porpore verso il livore dei crepuscoli violastri.

Ora nel superstite odor di vernice, picchia appena, sordo e discreto il sottile martello di qualche tappezziere ritardatario mentre nella «fossa mistica», nella sala del pianoforte, nel salone delle masse corali e sull'impiantito della scena si sferra, contemporaneamente in tutti i settori, la battaglia per il varo dello spettacolo.

Mentre il maestro Ghione guida l'orchestra veneziana attraverso i deliziosi viluppi polifonici, dell'«Amore dei tre re», un maestro sostituto ripassa nella sala del pianoforte, la parte dei cantanti.

L'arrivo del maestro Montemezzi

Il M.o Italo Montemezzi ch'è arrivato iersera da Milano, si toglie il greve pastrano, lo depone sopra una sedia, vi posa sopra il cappello, la sciarpa, la mazzetta, i guanti.

— Ragazzi — egli dice — non cercate entro i labirinti il senso del personaggio che incarnerete e l'espressione da affidargli; cantate con spontaneità, un po' con la gola e molto col cuore. Perchè questa non è opera di pensiero, è un'opera scaturita come un fiotto dal cuore.

Il maestro Montemezzi è alto ed asciutto. Il profilo del suo viso è netto e tagliente: bocca tagliata a filo di rasoio, naso, un poco aquilino, occhi fondi e brillanti, capelli un po' ingrigiti, pettinati di qua e di là senza netta discriminatura.

— Contento, Maestro, delle prove?

— Contentissimo del direttore d'orchestro, dei cantanti, delle masse, di tutto. E soprattutto di essere alla Fenice: sono veneto, ho sulla groppa ventun anno di vita d'operista ed è questa la prima volta in cui vedo rappresentato un mio lavoro a Venezia. Capirà che debbo essere contento.

Adesso m'accorgo: Italo Montemezzi quando parla assomiglia all'amico Arnaldo Fraccaroli, il quale anche quando scrive articoli, commedie e barzellette è sempre e soprattutto un piacevolissimo conversatore.

E allora un po' di riposo ai cantanti e facciamo quattro chiacchere.

Italo Montemezzi è veneto di Verona ed ha studiato nel Conservatorio di Milano donde uscì ricco di bei voti e di magnifiche speranze.

Allora a Milano veniva ogni anno bandito un certo concorso «Bonetti» al quale potevano partecipare solo gli studenti usciti allora dal Conservatorio a studi finiti. Si trattava di musicare un'opera a libretto obbligato e al vincitore veniva corrisposta a titolo di premio la rispettabile somma di lire cinquecento.

Italo Montemezzi appena uscito di scuola si sentiva già operista e scese spavaldamente in lizza. I concorrenti erano tre e il libretto era di Zupponi Strani: tre erano gli atti e il titolo era «Bianca». I tre ragazzi si mettono all'opera animosamente, ma dopo due o tre giorni uno dei tre giovani torneisti sente di non star saldo in sella e abbandona l'agone; passa una settimana e un mal di capo atroce ed invincibile spazza via dalla gara un altro dei campioni.

Il premio Bonetti

Ad Italo Montemezzi non parve vero il caso: sentiva vento in poppa e scriveva scriveva all'ombra delle vele gonfiate dal buon vento marzolino.

Scritta l'ultima nota, e certo d'aver creato il capolavoro, si ficcò il cartafaccio in una tasca e corse con la carta bollata a presentarlo al giudizio. Aspetta, aspetta, aspetta: ansia, impazienza; ma certezza assoluta. Come no? Come non doveva essere il vincitore s'era solo in gara? Aspetta, aspetta ancora e finalmente ecco una busta gialla intestata, con sopra l'indirizzo del fanciullo. Il fanciullo l'apre pieno di batticuore e legge.

I commissari facevano molte ma molte riserve sul valore dello spartito: ingenuità, imperizia, ma però certi segni così e così, certi pregi così così, che consigliavano i giudici, se non a conferire al giovanissimo autore tutto il premio di lire cinquecento, a concederglielo almeno alleggerito di un centinaio di lire.

Furibondo il giovanetto prese soprabito, cappello e si diresse come un forsennato nella redazione del «Secolo» chiese di Amintore Gallo, ch'era il critico musicale e si sfogò con lui.

— Senta: ho già deciso. Do a lei tutte le quattrocento lire perchè mi scriva un articolo. Un articolone da quattrocento lire, capisce? Dica ch'è un'indecenza, ch'è una pitoccheria.

— Stai a sentire, rispose Amintore Gallo; codesti affari non si propongono neanche per scherzo. Ma c'è una bellissima soluzione: mangiati le quattrocento lire; divertiti finchè ti rimane un centesimo e poi mettiti a scrivere un'altra opera.

Il progetto piacque al Montemezzi: si mangiò le quattrocento lire, si divertì finchè gli rimase un ultimo centesimo e poi sedette a tavolino per scriver l'opera nuova.

Scrivere un'opera nuova è una cosa da niente; ma dov'è il libretto? Italo Montemezzi indossò ancora il soprabito si cacciò in testa il cappello e bussò alla porta di Giannino Antona Traversi.

— Hai un libretto?

— Eh, sì; una sciocchezza avere un libretto a questi chiari di luna.

Cerca qua cerca là; finalmente arriva una lettera di Giannino Antona Traversi. Pare che il libretto ci sia. E' una cosina a sfondo patriottico quarantottesco in quattro atti; ha per titolo «Nel regno delle ballerine» ha per protagonista la storica danzatrice Hessler ed è opera di un giovane meridionale, il poeta Francesco D'Angelantonio. Il maestro Montemezzi lo legge e sta bene.

Dopo parecchi mesi di intenso lavoro lo spartito è pronto e parte pieno di speranze verso il famoso concorso «Sonzogno». Ma, ahimè, a premio aggiudicato l'opera torna al suo autore.

Il primo trionfo

Italo Montemezzi s'accorse e vide chiaro come due e due fan quattro, che le pagine dello spartito non erano neanche state aperte: ma non s'avvilì, pensò non esser peregrino il caso nella storia dei concorsi, e pensò ancora che il mancato esame poteva esser dipeso dalla mole del lavoro. Allora d'accordo col poeta tagliò il libretto, lo ridusse in tre atti, gli mutò il titolo ed ecco che appare «Giovanni Gallurese». Adesso si tratta di cercare un editore, ma dopo le più assidue peregrinazioni l'operista capisce l'adagio: impossibile trovare un editore. Ragione per cui il Montemezzi prese una grande decisione e fece rappresentare l'opera a sue spese al Vittorio Emanuele di Torino. «Giovanni Gallurese» andò in scena nel 1905 il successo fu entusiastico ed ecco l'editore venirsi col portafoglio in mano.

Quella sera però il nuovo operista venne trionfalmente battezzato in contumacia. Italo Montemezzi aveva paura di assistere ad un'esecuzione della propria opera e solo a forza di insistenze d'amici vi si recò alla settima sera; in piedi, in platea.

Quella sera — questo non me l'ha detto il maestro Montemezzi, ma un nostro amico comune — quella sera per colpa delle fotografie pubblicate nelle principali riviste, il maestro fu riconosciuto e gli si improvvisò una dimostrazione delirante: il pubblico della platea era salito in piedi sulle poltrone, scrosciavano gli applausi dalle logge, e nei palchi era tutto un nervoso sventolio di fazzoletti. A spettacolo finito il maestro venne sollevato a braccia e portato in trionfo fino a piazza Castello dove tra i motivi di Gallurese cantati a squarciagola dalla schiera degli ammiratori venne fatto sedere in una vettura pubblica: gli si chiese l'indirizzo, e si fece per staccare il cavallo; ma il fiaccheraio al quale non persuadeva mica un cambio di trazione, fece schioccare una frustata sulla groppa del suo ronzino e questi partì di buon trotto trascinandosi dietro alla vettura il fragore di una scia di battimani.

Come è nato "L'amore dei tre re,,

Nel 1909 Italo Montemezzi diede al Regio di Torino «Hellera» che non ebbe fortuna, e subito dopo innamoratosi della tragedia benelliana si ritirò nella grande casa materna a Vigasio nel veronese, e si diede a musicare con entusiasmo «L'amore dei tre re» tagliando qualche brano della tragedia originale e aggiungendo il coro del terzo atto.

Nella tranquillità della casa incorniciata dai broli e dalla chiostra delle vigne sfuggenti a perdita d'occhio, la musica — lo disse ieri ai suoi interpreti — gli fluì sui fogli come un fiotto venutogli dal cuore. Solo quando giunse al duetto d'amore del 2.o atto la vena parve rinsecchirsi, pareva che la commozione avesse chiuso le strade ad ogni sfogo e per due mesi il maestro provò il martirio di non poter scrivere una nota: disperato alla fine scappò in riviera e a Zoagli, vicino alla casa del suo poeta potè comporre la pagina deliziosa.

«L'amore dei tre Re» rappresentata alla Scala nel 1913 sotto la guida di Tullio Serafin ebbe un sì caldo e memorabile successo da venir confermata anche per la stagione dell'anno successivo. Poi l'opera spiccò il volo trionfale pei principali teatri d'Italia, passò per ogni centro d'Europa, fu festeggiatissima in Francia, in Austria, in Germania, in Russia, in Spagna, poi varcò l'Oceano, venne rappresentata al «Colon» di Buenos Ayres, al «Metropolitan» di New York e s'è fatta così popolare negli Stati Uniti che non si combina, può dirsi, un cartellone senza che vi figuri «L'amore dei tre Re».

Dopo i trionfi della «Scala» Italo Montemezzi s'era messo con passione a scrivere la musica per «La nave» di Gabriele D'Annunzio. Ma intanto è scoppiata la guerra e il maestro si vide soldato semplice, a Verona, in un ufficio di maggiorità. Aveva mansioni di scritturale protocollista e pur avendo già composta tutta l'opera al pianoforte non s'era neanche messo a strumentarla. I giorni passarono lunghi, lentissimi, tra le cure di aprir le lettere d'ufficio e trascriverne i numeri sui fogli del protocollo. La stagione d'opera alla Scala stava progettandosi, si trovavano molte difficoltà nel comporne il cartellone e il M.o Serafin tempestava di lettere il Montemezzi per sollecitarlo a presentar lo spartito della «Nave».

Per un poco il compositore - protocollista resistette alla tentazione poi si fece coraggio e si presentò al Capo di Stato Maggiore del Reggimento e gli disse:

Il felice varo della "Nave,,

— Senta, signor Colonnello, dal momento che non posso combattere, crede ch'io sia più utile al paese protocollando lettere o conducendo a termine un lavoro che vuol essere di propaganda per l'opera di redenzione adriatica?

Il Capo di Stato Maggiore ch'era persona intelligentissima e cortese chieste le debite autorizzazioni, permise al soldato di barattar le cifre con le note.

— Basta però che tu sia sempre reperibile. Capito?

— Reperibile?! Guardi, signor Colonnello, mi ritiro in quella casa lì, di là dall'Adige. La vede? Lavorerò tutto il giorno dietro a quella finestra: se ha bisogno di me, mi chiami; o mi mandi il piantone.

Ma non ci furono nè chiamate, nè visite di piantoni e il Montemezzi per undici mesi in fila lavorò nove ore al giorno dietro lo strumentale della «Nave». Anzi, per essere esattissimi vi furono, nel lunghissimo periodo, quattro giorni di inazione assoluta, causata da una minaccia di esaurimento nervoso ributtata però dal brevissimo riposo.

«La Nave» venne varata alla Scala dal M.o Tullio Serafin, dalla Rakowska, soprano e dal tenore Di Giovanni la sera del 3 novembre 1918. Era appena giunta la notizia che le nostre truppe erano entrate a Trieste e lo spettacolo al quale assisteva una folla in delirio, stipata fino all'inverosimile fu preceduto da tre quarti d'ora d'inni nazionali. Dopo il prologo è apparso alla ribalta Tito Ricordi con un telegramma; egli lesse piangendo di commozione l'annuncio che i nostri soldati avevano baciato la bandiera d'Italia nella piazza di Trento. «La Nave» non poteva esser varata in più felice momento.

— E adesso che sta componendo, maestro?

Un poema sinfonico

— Adesso lavoro dietro un poema sinfonico. Poi vedremo; può darsi che mi decida a condurre a termine un mio vecchio progetto e allora darei un'altra opera. Ma nulla ancora è fissato.

La sera di Santo Stefano «L'Amore dei tre Re» verrà rappresentato contemporaneamente alla nostra Felice e alla Scala.

— Ma lei sarà con noi, non è vero?

— Sì ho un desiderio immenso di conoscere il vostro pubblico nella meravigliosa cornice del suo teatro d'oro. Farò una scappatina a Milano per la prova generale, ma alla sera di Santo Stefano sarò fra voi.

Come si vede l'apertura della Fenice avrà quest'anno un interesse particolare. Si torna, pare, ai bei tempi della tradizione ed anche per altre vie si ritorna. Dicevano i nostri nonni: «....xera usanza dei nostri nobilomini de andar a çena dopo teatro e al balo mascarato....» e anche noi, tardissimi nepoti, domenica dopo teatro andremo a cena nelle sale Apollinee ed anche noi più tardi ci daremo alle danze.

Cosa importa se il ballo non sarà mascherato o no?

L'invito promette gli allegri crepitii del più nutrito jazz-band, i manicheretti serviti sopra «tavolini con luci attenuate da variopinti «abat-jours» e finalmente fasci di luci tentatrici diffusi per la sala.

E chi vorrà mancare?

La prima di Alfredo Sainati

Ricordiamo che domani giorno di Natale con la rappresentazione diurna avrà luogo la prima recita della Compagnia del Comm. Alfredo Sainati di cui è prima donna Bella Starace.

Daremo domani il programma delle due rappresentazioni mentre possiamo fin d'ora assicurare che durante il ciclo verranno offerte parecchie novità assai interessanti.

MALIBRAN

Questa sera avrà inizio la serie di spettacoli per le feste Natalizie con l'operetta in un atto del M.o M. P. Esler «Vera Violetta» che sarà seguita dalla prima visione del capolavoro cinematografico «Celimene» (la poupée di Parigi) con protagonista la valente attrice Lily Danita.

Lo spettacolo di operette sarà diretto dal M.o Paolo Lanzini e quello cinematografico dal M.o Carrer. Il prezzo d'ingresso ai palchi è fissato in L. 4 e quello della seconda galleria in L. 3, per tutti i posti di platea e I.a Galleria in L. 7 (posto ed ingresso compreso). I palchi di pepiano e I.o ordine L. 20 quelli di secondo ordine L. 10.

ROSSINI

Oggi ricomparirà sullo schermo di questo teatro Rodolfo Valentino una delle più forti interpretazioni: «Lo sceicco».

In varietà il nuovo programma ottenne un lusinghiero successo.

Lo spettacolo di Cinema e varietà, per oggi soltanto, avrà inizio alle 19.30 per dar luogo alla recita della Compagnia Filodrammatica dell'Opera Nazionale Dopolavoro che avrà inizio alle ore 15. Domani, Natale, dalle 14 in poi spettacoli continuati di Cine e Varietà.

Spigolature

La conquista del Perù non fu un'epopea, le mancò un grande eroe. La carneficina di Cajamarca, che è uno dei suoi episodi culminanti, ha invece una nota comica in quanto Francesco Pizarro si lasciò ferire a una mano per difendere quel re Inca del quale diventò qualche tempo dopo il più illustre carnefice. Il fatto che invano si cerchi in quella spedizione un gesto moralmente bello, è spiegato dall'unico scopo di essa, che era l'avidità di oro. Soldati e capitani avanzavano, nel regno indio, trucidando, distruggendo, saccheggiando, abbagliati dallo splendore di ricchezze, che costava assai poco strappare ai proprietari per lo più inermi. I conquistatori di nuova terre da aggiungere al vasto impero spagnuolo, scendevano al livello di ladroni da strada. Soltanto uno dei fratelli del Pizarro, Giovanni che i cronisti lasciano nell'ombra, sembra innalzarsi come una nobile eccezione, e lo scrittore peruviano V. Modesto Villavicencio cerca di tratteggiare la figura sul «Repertorio Americano» di S. José de Costarica. Questo Giovanni, mandato avanti nel paese dal fratello Francesco, vinse la debole resistenza degli indii alle porte di Cuzco, entrò nella capitale dell'impero inca, ne salvò la parte che potè all'incendio suscitato dei suoi abitanti e ne fu per qualche tempo il governatore, cedendo poi tale carica al fratello Fernando. Fu durante il governo di questi che, per l'opera sobillatrice dell'inca Manco, i suoi compatriotti tentarono la riscossa con grandi mezzi: tutta la regione di Cuzco si sollevò e, secondo un cronista, 170 spagnoli si trovarono di fronte a 200.000 uomini che ormai sapevano maneggiare l'archibugio e non avevano più paura dei cavalli. La lotta durò dieci mesi, non restando agli invasori altra scelta che morire o assalire. In essa rifulse il valore, veramente degno di un cavaliere antico, di Giovanni Pizarro.

*

E' noto che la delicatezza, il tratto gentile con tutti, il rispetto della personalità umana furono le doti distintive del carattere di Korolenko. Dove egli potè spiegarle meglio, fu nella sua mansione di redattore letterario del «Sevornyi Vestnik» («Messaggero del Nord»), che adempì a lungo con una coscienziosità senza pari. Leggeva attentamente tutti i manoscritti che riceveva e mai non li scartava di primo acchito. A suo parere, con uno sforzo (talora assai grande) da parte del redattore, è possibile correggere un manoscritto cattivo in modo da renderlo pubblicabile, perchè la forma letteraria è questione di scuola, occorre impararla, non la si raggiunge tutta in una volta, mentre il pensiero, il sentimento, le scintille dell'ingegno brillano anche sotto un'espressione goffa. Korolenko si sentiva in obbligo non soltanto di leggere da cima a fondo i manoscritti, ma anche di entrare in corrispondenza coi loro autori. Ecco per esempio — secondo informa in base a documenti il settimanale russo «Zveno» di Parigi — un ex-seminarista «psicopatico per eredità» con una coltura fatta su giornali e gazzette, che ha meditato a lungo, quasi autodidatta, capace e perciò molto sicuro di sè e ricco d'amor proprio. Egli fa anche conto su compenso, per comprarsi i mobili. Indubbiamente s'è già rivolto a molte redazioni ed è stato offeso a sangue perchè il tono della lettera a Korolenko è assai risoluto: scrive che se non lo pubblicano, si ammazzerà, ma in tale caso travolgerà seco qualcuno dei lettori più illustri». «Il suo lavoro — annota Korolenko — è il frutto di un delirio febbrile e presenta enorme interesse esclusivamente dal punto di vista psichiatrico». Korolenko non era un redattore di poco nerbo: teneva in gran conto le traduzioni letterarie ed era assai cauto nella scelta dei collaboratori

*

Il modernissimo poeta tedesco Ivan Goll presenta sul «Literarische Welt» di Berlino dodici hai-kai d'amore, più o meno nipponiche per l'intonazione e il sentimento. Dopo la voga della quartina persiana, l'hai-kai europeizzata segna certo un progresso nella riduzione delle dimensioni, è la pillola lirica, in attesa del precipitato cristallino. Ecco qualcuna delle minuscole strofi: «Lavoriamo in cento. Amiamo in due. Moriamo ciascuno da solo». L'acacia ha milioni di fiori, per piangere ed amare — ed io ho un cuore solo». «Punto d'incontro Orione tu da Parigi, io da Berlino. Ogni sera saliamo in cielo». «Teschio della luna: segno di veleno per gli amanti che bevono il vento della notte». «Vi sono cento strade, ve ne sono mille: e più nessuna che conduca a te!». «Cinque continenti tremano quando sale il prezzo del grano, e non quando tu piangi. — Che poeti perditempo dovettero essere Omero, Virgilio, Dante, Petrarca, Ariosto, Tasso!

*

«Scamandro» la rivista mensile dei giovani poeti polacchi reca un gruppo di poesie di Iaroslaw Iwaszkiewiez intitolate: «Dal libro della notte» «La sera d'estate data per acquetare e riconciliare, per scaldare di luce i fiori dei castagni e condurre per mano pel giardino. — Ma la notte è la scolta di Dio: cambia gli alberi in ombre aspre, il giardino è una neve di fiori, il ricordo un oblio». «Ascolta, bimbo! I savi di Sciraz che veneravano i fiori di Ahura-Mazda, ogni parola, ogni espressione la mandarono per magia nelle chiare stelle. — La saggezza è necessaria all'anima, l'amore al cuore, il lavoro al corpo; esci davanti alla casa e guarda come s'incurva dorato il firmamento. — Poi rientra e prendi fra le mani la testina, ubbriacata dal turbini dei mondi. Dalle tue labbra fluiranno parole stellari, i più belli tra i fiori di Dio». «Oggi ho udito una voce lamentosa, che nella notte mi chiamava a sè; pareva nitrire presso il boschetto folto, come un piccolo puledro sperduto. A lungo chiamò per nome con suono strascicato, penetrante, ma tu dormivi nell'ombra di vetro, chiuse le nere ciglia. — Ora è silenzio. S'è già fatto giorno. Voglio uscire sotto il cielo livido: ho scavalcato un corpo addormentato, ravvolto in un freddo lenzuolo». Dopo di che, l'atteggiamento romantico ci sembra tipico dell'anima polacca in quanto essa, pure in mezzo alle esperienze della modernità, non sa spogliarsi dell'inclinazione alle vaghe fantasticherie.

COMŒDIA

CRONACA DI MESTRE

Un complesso d'opere a Mestre per l'importo di milioni

Quegli ottimi mestrini timorosi che la loro città fosse danneggiata dall'annessione amministrativa al Comune di Venezia, o che comunque rallentato il ritmo della espansione edilizia, demografica e del generale sviluppo, cominciano a ricredersi.

Non solo il temuto regresso, o la sosta non si sono verificati, ma il cammino ascensionale continua, anzi si accentua, ed opere da anni invano domandate stanno per entrare nel campo dell'esecuzione, ed altre si deliberano alle quali fino a qualche mese fa nessuno avrebbe pensato. Alludo alla sistemazione dell'ex-foro boario, punto di congiungimento tra la vecchia Mestre ed i nuovi quartieri di Via Piave, dove — come si è detto l'altro giorno su queste colonne — sorgerà presto il grande palazzo dei Sindacati, delle Corporazioni, dell'Università Popolare, del Dopo Lavoro. La rapida decisione, il cui merito principale spetta al Podestà co. Orsi, è un altro confortante segno che i tempi sono mutati e che l'epoca delle lunghe discussioni e dei perdigiorno è tramontata per sempre.

Il piazzale della stazione

Ma altre opere sono di imminente esecuzione, e fra queste la sistemazione del piazzale della Stazione ferroviaria, della quale mi sono occupato ancora. Non sarebbe stato tollerabile più oltre lo sconcio di un piazzale dal quale si accede ad una delle prime stazioni d'Italia, e dove discendono ogni anno per recarsi a Venezia migliaia di forestieri d'ogni parte del mondo.

Il piazzale è attualmente mal livellato e privo di scolo per le acque piovane, incomodo, indecoroso.

La sezione distaccata di Mestre dell'Ufficio tecnico del Comune di Venezia, con la piena approvazione dell'Ufficio centrale ha progettato una radicale sistemazione il pi[illegible] pavimentando completamente con sottofondo di calcestruzzo e strato superiore di asfalto. Nella zona centrale si eleverà una banchina di rispetto per i pedoni elegante nella sua forma ovale-oblunga ed illuminata da fanali elettrici distribuiti su due colonne di ghisa a candelabro. Sarà aggiunta la costruzione di una tettoia per ricovero dei veicoli ora esposti alle intemperie, e verranno rimossi e migliorati gli attuali monumenti vespasiani e la fontanella.

La asfaltatura del piazzale e le opere connesse importeranno la spesa di circa 200.000 lire che sarà divisa tra Comune e Amministrazione ferroviaria, e risolveranno un problema di decoro e di viabilità che non poteva più essere trascurato. Alla sistemazione del piazzale della Ferrovia si dovranno poi connettere la cilindratura, catramatura e costruzione dei marciapiedi di Via Piave, arteria importantissima della nuova Mestre che congiunge la provinciale del Terraglio alla Stazione.

Allo scopo poi di migliorare l'imbocco della strada della Giustizia furono avviate le pratiche coll'Amministrazione ferroviaria per la rimozione della baracca di ristoro per le truppe di passaggio, baracca ingombrante ed antiestetica, e per il ritiro di un tratto di muro di cinta della stazione, così da consentire l'ampliamento dell'imbocco stradale fino a 12 metri.

La sistemazione del Piazzale, ed i lavori annessi, devono iniziarsi al più presto.

Il cavalcavia

Altro problema importante, quello del Cavalcavia, la cui soluzione dopo l'annessione ha assunto il carattere della massima urgenza, onde non continuasse l'assurdo di due parti cospicue dello stesso Comune, Mestre e Porto Marghera, divise da un muro insormontabile per gran parte della giornata. Della soluzione sono parecchi i benemeriti: il Comune di Venezia, l'ultima Amministrazione comunale di Mestre, la cessata Comissione Reale e l'attuale Commissario reggente la Provincia, la Società del Porto e l'Amministrazione ferroviaria. Il Podestà co. Orsi ha data la spinta definitiva al progetto. Fra i diversi progetti presentati e dopo lungo studio e modificazioni, fu scelto quello della ditta ing. Pasquali di Venezia (che ha già costruito a Mestre tre cavalcavia) progetto che consente l'attraversamento del rilevato ferroviario con un manufatto in cemento armato avente la larghezza di 15 m. Le rampe di discesa saranno: tre, verso Marghera, ed una verso Mestre. E' da rilevare che coll'allacciamento della rampa verso Mestre al costruendo tratto della strada dei Ronchi già in parte costruita, non si risolverebbe facilmente la comunicazione diretta dalla Stazione al Cavalcavia. Per ottenerla sarà necessario provvedere almeno ad una passerella pedonale di raccordo tra il Viale della Stazione ed il manufatto del Cavalcavia. In questa necessità concordano così le esigenze del servizio ferroviario che quelle del pubblico cui verrebbe risparmiato un lungo giro. E' da augurare che intervenga un accordo tra Comune ed Amministrazione ferroviaria per la sollecita esecuzione anche di questa opera complementare.

La spesa del Cavalcavia sarà di otto milioni di lire, e verrà ripartita così: le Ferrovie per il 25 per cento, il Comune di Venezia per il 25,32 per cento, la Provincia per il 24,68 per cento, la Società del Porto per il 25 per cento.

Dal cavalcavia al Canal Salso

Per collegare il Cavalcavia che sorgerà sulla Mestre-Venezia, è stata progettata, e si costruirà al più presto, un'ampia strada della larghezza di m. 15 ed ampliabile eventualmente fino a 20, sulla vecchia sede della strada consorziale dei Ronchi, a circa m. 300 verso est dell'attuale passaggio a livello della Bandiora. Il primo tronco di questa strada per la lunghezza di circa m. 430 fu già eseguito dalla cessata Amministrazione comunale di Mestre con una spesa di circa 107 mila lire. La strada, quando venga completata come fu già deciso, avrà una importanza capitale perchè sostituendo l'attuale Cappuccina ai bisogni del transito, si manterrà ad essa parallela, e sboccherà su Via Pepe, al Canal Salso precisamente in corrispondenza alla nuova deliberata intestatura, per raccordarsi a sua volta col tronco stradale Via Marghera-Ca' Rossa testè costruito.

Questa nuova rete stradale, che avrà il suo completamento con la esecuzione del secondo tratto di Via Ronchi fino al Cavalcavia da una parte e dall'altra fino al Canal Salso, costituirà la grande arteria di comunicazione dei traffici fra Porto Marghera-Mestre-Carpenedo, e sarà destinata a diventare la nuova strada provinciale d'allacciamento alla Triestina senza obbligare il nucleo urbano di Mestre a ricevere i transiti commerciali nel proprio centro.

Il Canal Salso

Più fortunata anche di Venezia, Mestre ha il doppio vantaggio delle vie terrestri e delle vie marittime, e di essere congiunta alla Metropoli e quindi alla laguna ed al mare, dal Canal Salso, che è per la nostra città un vero e proprio porto marittimo. Nessun dubbio che esso debba essere conservato in perfetta efficienza tecnica, e che ne venga anzi aumentata l'importanza commerciale. Il che non esclude la opportunità di interrare un breve tratto della testata del Canale fino al prolungamento dei nuovi tronchi di strada Ca' Rossa-Barche e dell'altro tratto dei Ronchi al Cavalcavia, dei quali ho detto più sopra. Verrà creato nel Canal Salso un nuovo muro di testata ed altri due di sponda a circa 100 metri dagli attuali, e si colmerà, con materiale di ricavo dalla escavazione del fondo del canale, il grande vano, colmato che costituirà un ampliamento della attuale Piazza 27 Ottobre per oltre 4000 mq. Occorreranno all'uopo circa 20.000 mc. di terra ricavata dallo scavo che verrà fatto a cura del Magistrato alle Acque per la necessità della navigazione.

Conseguentemente si procederà alle opere di miglioramento alle sponde, specialmente a quella di Via Marghera, allargando anche la strada per oltre 5 m. e costruendo un muro di sostegno in calcestruzzo armato per una lunghezza di circa 100 m.

Sulla nuova allargata sede stradale sarà possibile la costruzione di un piccolo binarietto atto ad accogliere e guidare una grù elettrica di maggior portata dell'attuale, facilmente spostabile lungo l'intera sponda.

In luogo dell'attuale banchina che corrisponde all'altezza della Caserma della R. Guardia di Finanza, fu progettato un ampio spiazzo per lo scarico delle merci dai natanti disposto a piano inclinato, e lungo il quale potranno liberamente operare e la grù e gli uomini addetti agli scarichi.

L'insieme di questi lavori ammonta a L. 600 mila circa.

* * *

Come i lettori vedono, si tratta di un vasto complesso di opere studiato con grande perizia dalla Sezione dell'Ufficio Tecnico di Mestre cui presiede il valentissimo ing. Caradonna, complesso approvato dall'Ufficio Centrale di Venezia, e la cui esecuzione fu già deliberata.

E' un passo coraggioso e decisivo verso la completa rinnovazione della più grande Mestre nella più grande Venezia: è la soluzione di problemi fondamentali per l'immancabile avvenire delle due città fuse nel palpito di uno stesso Comune.

C. C.

Un negozio visitato dai ladri

Borghi Flora fu Marco di anni 41 abitante in via G. Verdi al n. 85, ieri mattina verso le ore 8 si era recato come il solito ad aprire il suo negozio sito nella medesima via al n. 11, negozio di merceria.

Aperto il negozio la donna rimase inebetita osservando che durante la notte il negozio ha avuto una visita di alcuni ladri. Osservò immediatamente la porta di ingresso, ma questa non presentava alcuna traccia di scasso e ciò fa dubitare che i ladri si siano serviti di una chiave falsa.

Da una prima verifica la povera donna che vive a giornata sul guadagno giornaliero, potè constatare che i ladri asportarono 10 costumi interi di lana da uomo 4 Scatole contenenti 48 cravatte di seta di vari colori, 24 paia di calze finissime da donna, 12 paia di calze di seta da donna, 60 paia calze di mussola.

Inoltre i ladri dal assetto del banco si impadronirono di L. 100 lasciate la sera precedente dalla Borghi. Dalle vetrine i ladri dopo averle aperte con altra chiave falsa rubarono 2 borse di pelle da donna.

Il danno è di L. 3500 circa, il furto venne denunciato.

Infortuni

Vennero ieri medicati all'Ospedale perchè infortunati sul lavoro:

Cecchetti Iseo di Sante di anni 19 abitante a Marcon per una ferita lacero contusa al dorso della mano sinistra riportata per la rottura di un filo d'acciaio di una scala porta mentre stava lavorndo su dei fili lungo la Via Battisti. Guarirà in 6 giorni.

— Tramontin Michele operaio della Conservazione del legno per una ferita lacero contusa alle dita mignolo ed anulare della mano sinistra guaribile in 8 giorni riportata per la caduta di una traversina ferroviaria.

L'orario dei negozi durante le feste

In ossequio alle disposizioni emanate da S. E. il Prefetto della Provincia; l'orario di chiusura degli esercizi pubblici è prorogato alle ore 2 antim. nei giorni 24, 25 26 e 31 e dil primo giorno dell'anne. I negozi in droghe ed alimentari è data facoltà di teneraperto fino alle ore 12 nei giorni 25 corrente e 1 gennaio 1927.

Beneficenza

Pro Albero di Natale dell'Asilo Vittoria vennero fatte le seguenti offerte: Rufalo 10, i signori Serena, Bugn, Beryocchi, Castellan, Bellnato, fratelli Balestra, Pavan Amedeo, Meseo Emilio hanno versato L. 5 ciascuno. Vennero fatte anche moltissime offerte minori alle 5 lire che per esigenze di spazio non possiamo pubblicare i nomi.

Un incaricato poco fidato

Liberato Attilio di Germano abitante a Carpenedo che si trova per ragioni di lavoro a Noale giorni addietro incaricò un suo compag.no di lavoro che doveva passare per Mestre di recarsi a casa sua per ritirare alcuni indumenti di vestiario che gli abbisognavano.

In tale occasione anche un altro operaio certo Colorio Luigi di Antonio abitante pure a Carpenedo incaricava questo gentile compagno di lavoro che si chiama Ceccon Enea abitante a Mogliano Veneto di recarsi presso la sua mamma per ritirare anche lui alcuni indumenti di vestiario.

Il buon amico giunto infatti a Mestre si recò immediatamente in casa dei due suoi compagni e si faceva consegnare dai familiari del Liberato un paio di calzoni un panciotto, una giacca, ed un pastrano ed infine anche un berretto e recatosi poi in casa del Colorio si fece consegnare dalla mamma di questo una sciarpa ed una giacca. Mentre la donna si era recata al piano superiore per prendere la roba occorrente al figlio il Ceccon si accorse che sopra ad una credenza c'era un orologio di metallo e dopo averlo ben guardato preferì metterlo in tasca invece che al suo posto.

Quando il Ceccon fu libero sparì senza più fare ritorno a Noale dove i compagni attendevano le vesti.

Il Liberato venuto a Mestre e riscontrato il furto si mise alla ricerca del ladro e dopo tanto lo potè trovare mentre camminava sotto la Galleria Vittorio E.

Senza farsi accorgere il Liberato chiamò due carabinieri e da questi faceva arrestare il poco simpatico compagno di lavoro.

Interrogato il Ceccon confessò pienamente l'accusa fattagli e disse che aveva venduto tutto anche l'orologio, per poche lire a Treviso.

Mentre il Ceccon stava confessando le sue colpe ladresche ecco venir avanti una nuova denuncia. Il Ceccon giorni addietro presentatosi da certa Boaldi Maria si faceva prestare una bicicletta dicendole che si sarebbe recato fino a casa sua per portare un fucile, ma che sarebbe subito ritornato. La Bonaldi lo vide partire ma non più ritornare. Anche di questa accusa il Ceccon si confessò colpevole e dichiarò che la macchina l'aveva venduta per 80 lire. L'arrestato venne passato alle carceri.

Due contravvenzioni

Dai carabinieri vennero ieri dichiarati in contravvenzione certi Doncato Marco perchè sorpreso a cacciare senza la prescritta licenza di caccia.

Il Roncato venne anche denunciato per porto abusivo di armi e per mancata denuncia dell'arma stessa. Egli nel suo interrogatorio disse che il fucile l'aveva comperato da certo Rossato Cesare poco prima di essere scoperto dai carabinieri.

Il secondo è certo Trovò Beniamino abitante a Marghera il quale ieri mentre correva con una motocicletta investiva una bambina della quale non sappiamo il nome che riportò delle contusioni guaribili in qualche giorno. Venne fermato dai carabinieri i quali trovarono il Trovò privo di patente, e quella della macchina non ancora volturata.

L'incendio di una stalla

Ieri l'altro sera alle ore 23.30 improvvisamente la stalla di Galla Costante contadino abitante a Oriago improvvisamente s'incendiava.

Sul posto accorsero i familiari Galla e molti contadini abitanti in quei dintorni i quali in compagnia dei carabinieri immediatamente accorsi iniziarono l'opera di salvataggio e di spegnimento.

Liberate le bestie che si trovavano nella stalla si tentò con i pochi mezzi disponibili di trasportare dell'acqua; lavoro inutile perchè in brevissimo tempo andarono distrutti 10 quintali di fieno e 5 quintali di fogliame secco.

Anche il fabbricato andò completamente distrutto. Il danno è di L. 2500 circa

I negozi di parrucchiere

In occasione della festa di Natale tutti i negozi di parrucchiere chiuderano.

I cinematografi chiusi

Questa sera tutti i cinematografi rimangono chiusi per rispettare l'annuale riposo di Natale.

Domani, giorno di Natale, tutti i ritrovi pubblici inizieranno lo spettacolo all'ora dei giorni festivi.

Cronaca di Venezia

L'opera dell'Istituto Autonomo per le case popolari nel 1926

Il concorso per 148 appartamenti al Quartiere Vittorio Em. III a S. Elena e l'altro che seguirà a brevissimi giorni di distanza nel quartiere Volpi a Porto Marghera chiudono il ciclo delle abitazioni messe dall'Istituto Autonomo a disposizione nel corso dell'anno 1926.

Infatti si contano in tal periodo i seguenti bandi per appartamenti da dare in affitto, di volta in volta da noi pubblicati:

7 Aprile appart. quartiere Volpi n. 80. 29 Luglio id. id. n. 33; 18 Settembre id. id. n. 42; 21 Ottobre appart. quartiere Mussolini n. 64; 11 dicembre id. Murano e Burano n. 34; 24 Dicembre id Vitt. Emanuele III. n. 148; 30 Dicembre id. Quart. Volpi n. 100.

Sono in totale 501 appartamenti, ai quali devonsi aggiungere 50 appartamenti in quartiere Vittorio Emanuele III. ceduti in proprietà a privati, (uno soltanto essendo rimasto ancora invenduto è tuttora disponibile) e 15 botteghe.

Mercè l'opera dell'Istituto la cittadinanza ha potuto così usufruire nell'anno 1926 di appartamenti 551.

Nell'anno 1927 l'Istituto darà corso alla costruzione di n. 224 appartamenti di tipo popolare. Giusta le ultime disposizioni di legge essi nonsaranno affittati ma dati in vendita giusta norme di imminente pubblicazione e sorgeranno al Quartiere Vittorio Emanuele, al Quartiere Mussolini, al Quartiere Volpi, alla Giudecca (orte Grandi), a Quattro Fontane di Lido, a Murano.

Lo Stato concorre nella spesa di tali costruzioni col contributo della quinta parte.

Ancora nell'anno 1927 coloro che abbisognano di abitazione potranno usufruire di quelle costruite da privati nella Sacca di S. Elena per cessione di aree con le discipline dall'Istituto Autonomo disposte

Come si può consttatare da quanto si è esposto l'Istituto Autonomo chiude l'anno 1926 con un bilancio di opere veramente encomiabile. Mercè la feconda e lungimirante attività del suo presidente comm. avv. Plinio Donatelli e suoi collaboratori, esso ha potuto moltiplicare in quest'anno che sta per spegnersi le iniziative di decoro e di bene per la città dando sempre nuovo e fervido impulso a combattere la crisi, sensibilissima a Venezia, delle abitazioni.

L'Antologia dei Poeti Veneti illustrata a Villa de Reali

Martedì 21, alle ore diciasette nella villa dei Conti De Reali a Dosson l'egregio conferenziere e dicitore prof. Attilio Scarpa parlò brillantemente dell'Antologia dei Poeti delle Venezie, di Marta e Binaghi, e lesse alcune delle liriche più significative della raccolta. Il pubblico fine ed elegantissimo che gremiva la bella sala settecentesca, tra cui abbiamo notato parecchie signore dell'aristocrazia trevigiana, e veneziana, mostrò di gustare moltissimo le varie forme di lirica, e applaudì alla fine calorosamente il prof. Scarpa.

Tale avvenimento davvero eccezionale nelle cronache della mondanità veneta, merita di esser registrato a lode dei Conti De Reali squisitamente cordiali in ogni forma di ospitalità.

Le previsioni del tempo

Un grande anticiclone centrato a 787 sulla Scozia separa due centri di alta pressione, uno principale a 744 sullo Spitzbergen, l'altro secondario a 752 sul Tirreno. E' probabile che la situazione rechi qualche leggera nevicata.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Il Consiglio Provinciale

Il Consiglio provinciale è convocato in sessione ordinaria per mercoledì 29 corr. ad ore 9.30.

Sono all'ordine del giorno alcune ratifiche di deliberazioni della Deputazione, nomine varie ed inoltre il Bilancio preventivo dell'Amministrazione provinciale per il 1927; provvedimenti economici a favore di funzionari, dipendenti e pensionati della Provincia; la tariffa 1927 dei contributi di manutenzione stradale; la istituzione del servizio di polizia stradale e provvedimenti pel miglioramento della viabilità, concorsi, contributi e sussidi vari ecc.

L'annuario dell'Istituto Riccati

Venne pubblicato, coi tipi delle Arti Grafiche Longo e Zoppelli, il IV Annuario dell'Istituto tecnico Jacopo Riccati (1925-26), dedicato dal preside dr. prof. G.B. Cervellini ai suoi collaboratori e agli amici dell'Istituto e messo in vendita a beneficio della Cassa Scolastica.

Contiene scritti vari: il discorso del Preside per l'inaugurazione dell'anno scolastico, la relazione sull'andamento didattico e sulle manifestazioni di carattere educativo e patriottico. Una interessante cronistoria del prof. A. A. Michieli su «Il passaggio di Enrico III per Treviso nel 1574»; «L'herbarium tarvisium e la flora tarvisiana revocata da P. A. Saccardo» del prof. Roggeri; e inoltre notizie varie su pubblicazioni degli insegnanti, sugli esami, i programmi di studio, libri di testo ecc. ecc.

Turno delle farmacie

Nel giorno di sabato, festa di Natale saranno aperte le farmacie: Belloni in via S. Vito; Milliani in via Vittorio Emanuele; Bolzoni a Porta Carlo Alberto.

Pei servizi notturni d'urgenza è adibita la farmacia Belloni in via San Vito.

Il vischio porta-fortuna

Anche quest'anno, continuando la simpatica tradizione «Provvidenza Materna» offrirà ai cittadini trevigiani il ramoscello di vischio porta-fortuna a beneficio di tanti disgraziati piccoli esseri che vivono col latte sterilizzato fornito dall'Opera stessa.

La vendita verrà fatta per le vie della città nel pomeriggio della Vigilia e nella mattina di Natale da gruppi di «Piccole Italiane» accompagnate dagli Avanguardisti e da gentili signorine che anche negli scorsi anni si prestarono volenterose per lo stesso scopo benefico arrecando non piccolo vantaggio alla provvida istituzione.

Siamo certi che i trevigiani sapranno corrispondere con la solita generosità all'augurio di ogni bene di cui il vischio porta-fortuna ne è il simbolo tradizionale.

Emma Gramatica al "Garibaldi,,

Stasera il Teatro «Garibaldi» era affollatissimo per la recita di Emma Gramatica che ci ha dato una magnifica rappresentazione de «La moglie di Claudio» del Dumas.

La illustre attrice fu vivamente applaudita con Mario Benassi e gli altri della sua ottima compagnia.

"Fedora,, di Giordano

Sabato, festa di Natale, si inizia la breve stagione lirica con l'opera «Fedora» di Umberto Giordano. Ne sarà protagonista la soprano Olga Guerrieri; «Loris» sarà il tenore Michele Mulleras.

Concertatore e direttore d'orchestra è il M.o cav. uff. Augusto Dall'Acqua.

I manifestini sediziosi

Venne arrestato dagli agenti di P. S. un tal Boscarato Vincenzo fu Carlo di anni 29 di S. Giuseppe perchè accusato propagandista sovversivo e distributore di manifestini sediziosi. Anche i di lui fratelli Silvio, Vittorio e Anselmo Boscarato vennero pure arrestati per lo stesso motivo e denunciati col Vincenzo, per incitamento al disordine pubblico.

Si ferisce colla propria arma

Tal Crosato Luigi di Carlo di anni 22 da S. Maria del Rovere, scalpellino, oggi al tocco maneggiava la propria rivoltella nell'intento di scaricarla e pulirla. Ma accidentalmente partì un colpo e il proiettile andò a conficcarsi nell'omero del braccio sinistro. Il disgraziato ebbe le prime cure dal medico del luogo dott. Reggiani e poscia venne ricoverato all'Ospedale dove fu proceduto all'estrazione del proiettile. Venne dichiarato guaribile in pochi giorni.

Lo scappamento aperto

In Via Vittorio Emanuele oggi venne dichiarato in contravvenzione il proprietario dell'automobile n. 65-4423 perchè correva collo scappamento apeto.

Il Premio "Oddo Menegotti,,

Secondo elenco delle oblazioni pervenute alla Direzione della R. Scuola Commerciale, per la istituzione di un premio intitolato alla memoria del compianto alunno Oddo Menegotti:

Piovesan Letizia L. 10, m. Luigi Brustolon 10, Moggian Aldo 5, Rigattieri Luigi 5, Mazarin Giuseppe 5, Chisini Ferdinando 5 Dal Fabbro Luigi 5, Abrami Ciro 5, Scanferlin Tullio 5, Beltramin Giuseppe 5, Pavan Ernesto 5, Pavan Leonida 5, Mazzon Fortunato 5, S. A. Longo e Zoppelli 25. Totale L. 100. Lista precedente L. 265. — Totale generale L. 365.

Le eventuali oblazioni per lo scopo suddetto si ricevono presso la Direzione della nostra R. Scuola Commerciale nelle ore d'ufficio

Pel Natale dei vecchi e dei bambini

Oblazioni pervenute: Moro Antonio di S. Giuseppe L. 20; Ada Zampieri 5; Maria ed Antonietta Martini 20; Lina Gargiulo De Donà 30. Somma precedente 2476 — Totale L. 2551.

Beneficenza

Oblazioni pervenute all'Istituto Turazza: Famiglia Zacconi pro Albero di Natale L. 10; dott. Eugenio Tranquilli in morte del cav. Giovanni Caron in luogo di fiori 50; cav. Pietro Provera in morte del cav. Giovanni Caron 100.

Carne a buon mercato

Oggi venerdì nello Spaccio comunale di bassa macelleria sarà posta in vendita carne di vacca al prezzo di L. 3.50 al kg.: la vendita si protrae per tutta la giornata.

Anche domenica 26 corr. sarà venduta carne di vacca a L. 3.50 al kg.

Pizzicagnoli e la festa del Natale

Il Sindacato proprietari pizzicagnoli e droghieri di Treviso avvisa che sabato, giorno di Natale, i negozi resteranno chiusi tutta la giornata.

Domenica, i negozi rimarranno aperti sino a mezzogiorno.

L'albero di Natale per gli esposti

Terzo elenco dei regali pervenuti per l'Albero di Natale agli Esposti ed ai bambini ricoverati nell'Ospedale:

Dal Cin Claudio, calzature; 12 scatole lucido crema per scarpe; Ditta Scotti Santo: scampoli per vestiti; Salumeria Mussato: 4 scatole dolci; Pasticceria Unica: un pacco caramelle, pacco cioccolata, pacco biscotti; Ditta A. Cappelletto: 12 fermatrecce, 7 berretti; Offerte pervenute al Fascio: 24 fazzoletti da naso, scatola pastine giocattoli, un pacco biscottini.

Accoglienze in Casa di Ricovero

Il Consiglio della nostra Casa di Ricovero Umberto I di Treviso, nella seduta di ieri sera, esaminate le quarantatre domande di concorrenti, ebbe ad accoglierne ventinove, di cui nove da accogliersi subito (4 uomini e 5 donne), e gli altri mano mano si renderanno posti vacanti.

Per la tutela del Risparmio

La R. Prefettura richiama l'attenzione degli Istituti di Credito sui nuovi decreti legge 7 settembre 1926 n. 1511 e 6 novembre successivo, n. 1830, pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale del Regno», e riflettenti gli Istituti stessi attualmente esistenti o da impiantare.

CONEGLIANO

Le cassette postali nell'atrio della Stazione. — Dato il forte inconveniente da tempo lamentato, che offrono le minuscole cassette postali messe a servizio del pubblico alla Stazione, inconveniente che è stato rilevato parecchie volte per la assoluta insufficenza loro e diciamolo pure, per la meschina figura che offrono in un atrio di una stazione come Conegliano, sappiamo che se ne occupa questa Segreteria del Fascio presso l'on. Direzione Compartimentale delle RR. Poste e Telegrafi di Treviso.

Speriamo che questa volta il desiderio di questa cittadinanza sarà esaudita e si vedranno presto rinnovare con cassette regolari fisse le due microscopiche attuali.

Pro pacco natalizio. — Oltre al sig. Giovanni Rossetti di Susegana, un altro commerciante di Susegana ha risposto all'appello di questa Segreteria Politica che giorni or sono eccitava gli esercenti del Mandamento a versare una quota di beneficenza in denaro presso la sede di questo Fascio femminile pro Mutilati del Mandamento: il sig. Roman Francesco di Susegana che ha versato L. 20.

I signori Esercenti degli altri Comuni del Mandamento non hanno creduto rispondere: per loro i mutilati bisognosi dei loro centri, è come non esistessero e questi signori esercenti sono quelli di Orsago, Godega di S. Urbano, S. Vendemiano, Gaiarine, Vazzola, S. Lucia di Piave, Campolongo, S. Fior, S. Pietro di Feletto e Mareno di Piave, in ciascuno dei quali Comuni vi sono mutilati bisognosi di cui abbiamo in elenco i nomi datici da questa sottosezione Mutilati ed Invalidi.

Non possiamo fare a meno di rinnovare il nostro ringraziamento agli Esercenti di Conegliano che invece hanno risposto con lo stesso entusiasmo e premura degli altri anni.

Versamenti benefici al Fascio femminile per i poveri. — Bidasio Ida L. 5, Pizzoni Elvira 5, Marchetto Rina 5, Vera Pezzotti 5, Bidasio Teresina 5, Sansuel Raffaella 10, Arrigoni Angelica 10, Gamba Claudia 5, Sarzetto Dora e Peppina 2, Dalla Balla Antonietta 30.

Versato in generi diversi ed indumenti: Maria Sarzetto due vestiti, 1 maglia di lana, 1 sciarpa lana; Fratelli Moretti [illegible] quintali di legna; Ditta Pellegrinotti caramelle e cioccolato per kg. 2 pro Piccole Italiane; Scuola Enologica litri 50 vino nero; Calò Antonio e figli 50; Bruni Pietro litri 20; Ditta Fratelli La Grassa 12 bottiglie vermouth; Trattoria Romita Ferrera 2 bottiglie passito e focacce.

ODERZO

L'albero di Natale. — X. elenco di sottoscrizioni: Banca Credito Veneto L. 50, N. N. 5, Sorelle Sopran 4 scarpe lana, Patronato Sacra Famiglia 25, Giovanni Zanaia (2. offerta) m. 6.30 fustagno, Stefanel kg. 1 lana per maglie.

I preposti ringraziano.

La festa dell'Albero di Natale seguirà domani alle ore 14 nella Sala Teatrale dell'Asilo Orfanotrofio Moro. Tutti coloro che contribuirono alla sua effettuazione sono invitati a parteciparo alla distribuzione.

Il pacco Natalizio alle famiglie dei Caduti. — All'Associazione nazionale combattenti sono pervenute le seguenti offerte in denaro: Collegio Brandolini Rota L. 25; N. N. 25; Cooperativa di Consumo 25; Martin Giovanni 25; famiglia De Mori 25; Banca Cattolica S. Liberale 50; rag. Guido De Sandre 25; dr. Alfredo Rutolo 25; Nob. Ettore Pirocco 25; Fian e Cappellotto 25; Municipio di Oderzo 100; Manfrendr. Francesco 25; Franzin cav. Giuseppe 25; Patronato Turroni 25; Chinaglia Riciotti 25; Magello cav. Carlo 25; Sello dr. Andrea 25; Società Voltejo 25.

Oggi alle ore 15 in un locale del Municipio verrà fatta la distribuzione del pacco alle vedove, orfani e combattenti bisognosi che hanno ricevuto l'avviso speciale.

Calmiere sulle carni. — A parziale modificazione del calmiere sulle carni da ieri venne dal sindaco fissato il seguente: Carne di bue e vacca parte anteriore al kg. L. 6; parte posteriore L. 7.50; senza osso 9.50; vitello anteriore 9; posteriore 10; senza osso 13; maiale ant. e post. con osso 9; senza osso 11.

I macellai dovranno tenere affisso il calmiere nel locale di vendita.

Consiglio Comunale. — Per giovedì 30 corr. alle ore 16 è indetta nella sede consigliare la riunione del patrio consiglio con un importantissimo ordine del giorno comprendente 25 oggetti.

MONTEBELLUNA

Pro pacco natalizio. — A favore del pacco natalizio degli orfani di guerra sono pervenute le seguenti offerte: Adriana Dall'Armi dei Conti Trieste Lire 50; ing. Dionigi Sacol 50.

Il comitato ha distribuito agli orfani 103 paia di scarpe con suola di legno, metri 200 di stoffa; kg. 20 di mandorlato per un complessivo valore di L. 3000 lire.

Beneficenza in morte. — I fratelli Badoer, in morte del padre Giovanni hanno elargito pro Ospedale civile la somma di L. 100.

CASTELFRANCO

65.a Legione Avanguardia Giovanile Fascista. — Domani sabato tutti gli iscritti all'A. G. F. si devono trovare in sede alle ore 10.30 precise. E' fatto obbligo di intervenire in completa divisa.

Il manipolo d'onore «Pantere Nere» interverrà in divisa nera.

In Provincia di Venezia

MIRA

Cose tranviarie. — Auspice le feste Natalizie, la Società Veneta Guidovic ha ... alla popolazione di Mira Taglio ... atteso Chioso-Stazione; ha posto termine finalmente ad un miserevole ... di altri tempi che era oggetto di ... commento da parte dei forestieri e degli stessi abitanti di Mira. Permane l'inconveniente ancora da rimuovere ... allamento del binario al Ponte di Taglio, e ci auguriamo che anche ... sia presto un fatto dei tempi che ...

Al Teatro Sabbadini. — Quanto prima la Società Ars et Labor, a continuità di ... fece negli anni decorsi, rappresenterà a beneficio della Croce Rossa Italiana «Il Prete Garibaldin». Il lavoro e lo scopo richiamerà certamente numeroso pubblico.

Beneficenza. — In memoria della compianta sig.ra Sabina Berretti Ferraresi, gli impiegati amministrativi della Soc. Mira Lanza, beneficano 10 famiglie povere del Comune consegnando a ciascuna L. 20.

... 25 offerse per detto scopo la signora Giulia Nalin pro Asilo Regina Elena.

Pro Albero di Natale all'Asilo Regina ... Franchin Angelo L. 10.

DOLO

Offerte pro Albero di Natale. — Pubblichiamo il quarto ed ultimo elenco delle offerte pro Albero di Natale pervenute al nostro Ciro Di Carlo, estendendo un grazie di cuore a tutti i generosi oblatori:

Cooperativa Braccianti L. 30, G. L. Po... L. 30, dott. Schiavon Antonio ..., comm. Farina 20, don E. Zanon 15, Carlo Ciro 15, P. Gallici 10, G. Mari..., Ortolan F. 10, B. Fabris 10, avv. ... 5 V. Tinazzi 5, Ortolan Ernesta ...ghetti 5 A., Stefani 5, L. M. Sa... 5 A. Vianello 5, F. Di Marco 5, ... 5, G. M. Zanon 5, Scomparin V. ... 1. maschile 8.85, 1. femminile ... mista 4, 2. femminile 6, 3. femminile 1. mista 6.05, 5. mista 8, Scuola ...rtegia 10, Scuola di Losson 11. ... L. 289.60. Somma precedente Lire 675. — Totale generale L. 934.35.

Si avverte intanto la cittadinanza che ... alle ore 16 nell'aula della 5. avrà luogo la distribuzione dei premi dell'Albero. Alla cerimonia sono formalmente invitati tutti.

Non possiamo passare sotto silenzio l'opera compiuta dalla sig.ra Ernesta Domeneghetti ..., la quale aiutata dalle figliole e dalle signorine Badalin ha voluto confezionare i vestiti per le ragazze.

PORTOGRUARO

Pel Prestito del Littorio hanno sottoscritto tutti i dipendenti del Comune di Portogruaro per l'importo complessivo di L. ...000.

L'opera di patriottismo e di fede fascista data dai dipendenti del Comune di Portogruaro è veramente meravigliosa ... tale va additata all'esempio ed all'elogio di tutta la cittadinanza.

S. DONÀ DI PIAVE

La serata Dopolavoristica al Teatro Verdi. — Martedì, come era stato preannunciato, vennero proiettate al Teatro Verdi le due super-films: «Duce» e «...».

Alla proiezione del pomeriggio fu riservato per i bimbi delle Scuole Comunali di S. Donà e Musile, mentre quella serale ebbe luogo alla presenza di numeroso pubblico venuto anche dai paesi circonvicini.

I quadri dai motivi più salienti vennero ripetutamente applauditi. Durante lo spettacolo vennero suonati gli inni patriottici e fascisti.

Per la riuscita della festa, oltre al ... Circolo Commissario locale della O. N. D., va segnalato il sig. Pasquale Bortolo, proprietario del Teatro, che gentilmente si prestò col cedere gratuitamente il locale, e così pure la Società Litoranea di Elettricità che anch'essa volle concorrere col fornire la luce elettrica.

L'incasso netto venne destinato alla locale sezione del Dopolavoro.

Gualtiero Tumiati a S. Donà. — Siamo a conoscenza che mercoledì 29 corrente sarà al nostro Verdi per una unica recita Gualtiero Tumiati che rappresenterà: «Giuochi al Castello» di ..., ultima novità del giorno.

CAVARZERE

Il Sindacato Fascista - La Sezione Insegnanti Fascisti. — Ieri nel pomeriggio si sono riuniti in un'aula dell'edificio scolastico tutti gli Insegnanti del Circolo didattico locale per addivenire alla costituzione della Sezione Mandamentale dell'Ass. Naz. Insegnanti Fascisti.

Dopo breve entusiastica discussione dei presenti, è stata deliberata la costituzione della Sezione con l'elezione del seguente Direttorio: Segretario maestro ... Zampolla, vice-segretario maestro Di Silvestro, cassiere la distinta signora Mantovani, che attualmente regge ... lodevole interessamento ... didattica locale.

La simpatica riunione si è chiusa con un possente alalà al Duce e al ...

Il Direttorio nell'assumere il suo mandato ha inviati i seguenti telegrammi: ... Provinciale dell'A. N. I. F. ... Salvadori ed al R. Ispettore ... prof. Tritono, entrambi assenti per necessità di servizio.

... tempo veramente che anche gli ... di Cavarzere, riconoscessero la necessità di costituirsi aderendo alla gloriosa falange Sindacale fascista del nostro Mandamento, fra le ... della intera Provincia, e noi ... certi che gli eletti, uomini di sana fede e di indiscutibile fede fascista, sapranno darci nello sviluppo sindacale e morale della loro importante associazione.

...GIA

Riunione del Direttorio del Fascio. — ... il Direttorio per trattare argomenti vari di speciale interesse della Sezione fascista.

Erano presenti alla seduta i sigg.: Sigismondo Ferraresi segretario politico, Cristofoletti Mario segretario amministrativo, Carnielli Romolo, Pavan ..., Viviani Primo, Savani Gustavo, ... M. V. S. N., Giacomel Luigi ... Sindacati fascisti.

La riunione è stata presieduta dal Segretario politico cav. Ferraresi. Dopo varie questioni discussi, si è proceduto alla nomina di una commissione paritetica locale allo scopo di meglio tutelare gl'interessi dei lavoratori organizzati. La commissione è stata composta: dal Podestà Cristofoletti, dal Segretario politico del Fascio cav. S. Ferraresi, dal Segretario dei Sindacati sig. Giacomel, dal conciliatore sig. R. Carnielli, dai ... Magni Guido e Pasqualini Baldassarre proprietari e dai signori Autorino e Trevisan Giovanni per i lavoratori. Tale commissione dovrà riunirsi ... giorni, di venerdì alle ore ... nella sala del Giudice Conciliatore per ... esame, e possibilmente definire in modo amichevole tutte le vertenze fra proprietari e coloni, datori e lavoratori.

Di tale deliberazione del Direttorio è stata messa a conoscenza la Federazione Provinciale Fascista di Venezia.

Sono stati presi accordi per fare ai Balilla e alle Piccole Italiane bisognosi, l'Albero di Natale.

La tradizionale cena di S. Silvestro. — Rendiamo noto che il Direttorio del Partito Naz. Fascista di Cavarzere, seguendo la vecchia tradizione della cena di fine d'anno, e non potendo unire tutte le associazioni in unico banchetto, ha deliberato che i soci del P. N. F., dei Sindacati fascisti, della Associazione ex Combattenti, dell'Associazione Esercenti, della Società Operaia, della Sportiva «Libertas» che desiderano partecipare a detta cena, diano la adesione al rappresentante di uno dei Gruppi sotto indicati:

Gruppo A) Fascio: sig. Cristofoletti Mario; Gruppo B) Sindacato Fascista: sig. Giacomel Luigi; Gruppo C Associazione Combattenti: sig. Savani Gustavo.

I rappresentanti di detti Gruppi riceveranno le adesioni fino a tutto il 29 corrente mese.

Pro Albero di Natale. — A pro Albero di Natale per i bambini del nostro Asilo Infantile, hanno ancora sottoscritto: Taffon Antonio L. 25, Marchesin Marco 10, Canali Giovanni 10 Fratelli Viviani (offerta) 10.

Croce di Guerra ai Combattenti. — ... porta a conoscenza degli interessati, che tutti coloro i quali sono ancora sprovvisti della Croce di Guerra, avendone diritto possono fare domanda, corredata dai documenti obbligatori e presentarla a questa Sezione Combattenti, che si interesserà di fare avere tale onorificenza, ai richiedenti.

S. STINO DI LIVENZA

Contro la bestemmia. — In applicazione della legge di P. S. art 232, il turpiloquio e la bestemmia vengono considerati reati passibili di ammenda fino a L. 2000. Il Sindaco rende noto che chiunque sarà colto in fragranza sarà punito a termini della legge stessa.

Tassa sui celibi. — Con decorrenza del 1. gennaio 1927 andrà in vigore la tassa sui celibi. Il Sindaco, avverte quindi, tutti coloro che avessero celebrato il solo matrimonio religioso a regolizzare la loro posizione anche allo Stato Civile. E' dovere il riconoscere legalmente la propria famiglia. Chiunque si rifiutasse sarebbe obbligato a pagare la tassa di cui sopra.

CAMPOLONGO Maggiore

Prestito del Littorio. — Il dott. rag. Mainardi, dirigente il massimo istituto di credito Saccense, dietro invito del Commissario al Comune sig. Meneghetti, è venuto anche tra noi per spiegare in due conferenze, tenute in Liettoli e in Boion l'altissima portata economica, morale e politica del Prestito del Littorio.

L'avv. Romanelli, altro oratore ufficiale, dovette scusare la sua assenza perchè trattenuto altrove da doveri professionali.

Molte oblazioni seduta stante. Furono concretate le direttive per un Comitato locale.

Propaganda agraria. — Il prof. Rizzo della Cattedra Ambulante di Dolo in breve lasso di tempo è venuto per la seconda volta in frazione Liettoli a tenervi una conferenza circa i bisogni della agricoltura locale i nuovi impianti di viti, la possibilità tra noi della coltura del gelso, del pero e del pesco.

Chiaramente spiegò come dev'essere l'agricoltura italiana in regime fascista e la somma cura spesa dal Duce per la nostrana agricoltura. Fu applauditissimo dalle numerose autorità e dal folto pubblico di agricoltori.

Premurato dal dott. Paroli, il prof. Rizzo domenica 9 gennaio dopo la Messa grande nelle scuole di Boion dirà sul tema: Agricoltura e Malaria, nonchè di nuove colture di interesse locale della frazione.

Dal Trentino

LEVICO

Pompieri e Milizia. — Ieri i nostri vigili del fuoco al comando del vice comandante sig. Priguel e il manipolo di Levico della M. V. S. N. furono chiamati nel vicino paese di Novoledo ove era scoppiato un incendio. Là i nostri concittadini seppero dimostrare il loro valore e poterono con aiuti circoscrivere l'incendio di cinque case.

I cartellini dei prezzi. — Gli agenti di P. S. hanno posti in contravvenzione alcuni esercenti del Comune perchè tenevano degli articoli in vendita ed esposti senza il prescritto cartello indicante i prezzi.

Corso premilitare. — Domenica p. v. alle 13, tutti i premilitari del corso di Levico-Bagni devono trovarsi presso la palestra ginnastica che verrà loro impartita la quarta lezione teorica dal capomanipolo Avancini.

Farmacia di servizio. — Sabato, Natale, presta servizio al pubblico la farmacia Romanese in Via Regia e domenica p. v. terrà aperto la farmacia dott. Giorgio de Prez in Via Dante 144 anche per le eventuali chiamate notturne nella entrante settimana.

PERGINE

Un'ora di lavoro gratuita. — Gli impiegati municipali, in considerazione del molto lavoro da sbrigare, hanno deciso di lavorare giornalmente e senza alcuna corresponsione finanziaria un'ora di più. Il loro impegno volontario merita di essere segnalato. Inoltre si ricorda che le ora sono ammesse in udienza al Municipio dalle 11-12 e 18-19.

Revisori e Bilancio. — Il Podestà, cav. Chimelli, ha nominato a revisori dei conti del 1925 i signori Bernardi Enrico fu Francesco, Togler Luigi fu Giovanni e Filippi Alberto fu Domenico. Il Bilancio consuntivo del Comune per l'anno 1925 rimane esposto al pubblico nella Segreteria municipale fino al 13 gennaio 1927.

Per il gabinetto medico del manicomio. — In esecuzione a sua precedente delibera la Commissione Reale della nostra Provincia ha deliberato di autorizzare l'acquisto di due ulteriori partite di istrumenti scientifici per il laboratorio dell'Ospedale Provinciale al prezzo di 28.877 e 40.000 lire.

Il nostro Manicomio provinciale è stato di recente dotato anche di un modernissimo apparecchio per i raggi Röntgen.

Il laboratorio dell'Ospedale sarà installato a padiglione di assunzione e osservazione per i neo ammessi malati di mente.

Cose della Sportiva. — La direzione della Società Sportiva ha deliberato di aderire al Dopolavoro e ha nominato a presidenti per la sezione calcio e per la Biblioteca i signori Emilio Tomasi e Silvio Dalla Torre. E' stato deciso di fissare per la prima domenica di agosto i festeggiamenti in occasione del quarto lustro di vita della Sportiva.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.50 tramonta alle ore 16.29 — Luna tramonta alle ore 11.25; leva alle 21.47.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 2.35 e 12.20; Basse ore 7.50 e 19.55.

I corsi d'acqua della Regione sono quasi stazionari od in lenta diminuzione; Livenza, Frassino e Po in morbida; Isonzo, Piave, Brenta Gorzone e Adige in debole morbida; Tagliamento e Bacchiglione in magra.

Il transito dei natanti attraverso le conche di Revedoli, di Cortellazzo e di Intestadura è stato riattivato.

La 'Gazzetta' nel Vicentino

SCHIO

Il prezzo delle carni. — Dal 23 corr. i prezzi massimi di vendita delle carni sono determinati nelle seguenti misure: Manzo di primo taglio, 1. qualità al kg. L. 10; 2. L. 8; Id. seconda taglio, id. L. 8, 2. id. L. 6; Id. terzo taglio, id. L. 7. 2. id. L. 4; Filetto 1. qualità L. 17. 2. qualità L. 13; Polpa id. L. 13, 2. id. L. 11; Vitello 1. taglio (parte post.) 1. qualità al kg. L. 10, 2. id. L. 8; Vitello secondo taglio, 1. qualità al kg. Lire 8.50, 2. id. 6.50; Id. polpa 1. qualità al kg. 15, 2. id. 11.

I contravventori saranno puniti a sensi di legge.

THIENE

Per il Prestito del Littorio. — Anche a Thiene si è costituito il Comitato per la propaganda del Prestito.

Esso è composto del Sindaco avv. cav. Luigi Rossi presidente; farmacista Mario Dal Zotto segretario del P. N. F.; mons. Angelo Faccin arciprete, Munari Remigio segretario dei Sindacati fascisti, Panizzon ing. Pietro presidente Associazione Combattenti, Moretti rag. Ferruccio segretario del Comune e Marzarotto cav. Silvio direttore della Banca Popolare.

Alla prima adunanza del Comitato — che ebbe luogo in Municipio il 15 corr. mese — furono invitati i maggiorenti della città.

Il presidente cav. Rossi dimostrò ai convenuti la necessità del prestito, la convenienza economica dell'affare e il valore di consenso all'opera del Governo Nazionale che è implicito nella sottoscrizione.

Il Comitato ha anche diramato una circolare ai maggiori abbienti per la sottoscrizione e continuerà naturalmente la sua opera di propaganda e di osservazione su coloro che fanno o non fanno il loro dovere nazionale.

Calmiere delle carni e del latte. — Il Sindaco rende noto che colla delibera 15 corrente mese la Giunta municipale ha deliberato il seguente calmiere:

Carni: Manzo di 1. qualità, 1. taglio (coscia, schiena, lombata e costate) al kg. L. 9; 2. taglio (spalla e petto) L. 8; 3. taglio (collo e panzale) L. 7; Polpa L. 12.

Vacche di 1. qualità: 1. taglio (coscia, schiena, lombata e costate) L. 8; 2. taglio (spalla e petto) L. 7; 3. taglio (collo o panzale) L. 6; Polpa L. 10.50.

Vitello di 1. qualità, 1. taglio (coscia e lombata) L. 8.50; 2. taglio (altre parti) L. 7.

Carni di II. qualità (bassa macelleria): 1. taglio (coscia, schiena, lombata e costate) L. 6; 2. taglio (altre parti) L. 5.

La giunta (osso) dovrà corrispondere al 30 per cento della polpa, e cioè per ogni chilo di merce vi saranno grammi 770 di carne e grammi 230 di osso.

Copia del presente calmiere dovrà essere esposto in luogo visibile nel locale di vendita e sopra ogni quarto o pezzo inferiore di carne esposta in vendita sarà applicato il cartellino del prezzo.

Latte: Presso il produttore al litro Lire 1; a domicilio del consumatore al litro 1.10.

Le Guardie municipali e gli Agenti della forza pubblica sono incaricati di far rispettare il calmiere.

I contravventori saranno puniti a termini di legge.

Adunanza. — Radunatisi i soci della Società Adriese di M. S. vennero ad unanimità eletti a revisori dei conti i signori: Cavazzini Egidio, Cecchetti Giuseppe e Mancini Giulio. Tra poco sarà convocata la assemblea per l'approvazione dei bilanci e per la nomina delle nuove cariche sociali.

Ustionata. — Mentre versava del caffè bollente, alla sessantenne Zorzan Giovanna cadde di mano la cuccuma ed il liquido le si rovesciò addosso riportando gravi ustioni di primo, secondo e terzo grado alle gambe e alle coscie.

Trasportata all'Ospedale, i sanitari la giudicarono guaribile in 20 giorni.

Infortunio. — A Bottrighe, mentre l'operaio quattordicenne Romani Cesare Giuseppe lavorava al panificio del sig. Casalicchio Giuseppe, rimase impigliato colla mano destra nell'ingranaggio d'una impastatrice, ripertando lo schiacciamento dell'indice.

Trasportato l'infelice al nostro Ospedale i sanitari lo giudicarono guaribile in 25 giorni s. c.

Una caduta. — Jeri mentre il trentasettenne Sette Emilio fu Domenico da Taglio di Po, transitava in calesse per la città, il cavallo tutto d'un tratto si impennò, e l'infelice precipitò al suolo riportando contusioni multiple ed escoriaioni alla faccia e al dorso. Fu medicato all'Ospedale e potè poi ripartire.

BASSANO

Carta d'identità personale. — Il Commissario Prefettizio comunica che a sensi dell'art. 159 della nuova legge di P. S. e successive disposizioni Ministeriali in data 10 novembre 1926, questo Municipio inizierà col giorno di lunedì p. v. il rilascio delle carte d'identità personale, della quale dovranno essere fornite le persone di età superiore agli anni 15 che ne facciano richiesta, residenti o dimoranti nel Comune.

Coloro pertanto che vorranno il detto documento dovranno richiederlo all'ufficio municipale di Anagrafe, dalle ore 9 alle 12 di ciascun giorno, esclusi i giorni festivi, presentando tre fotografie con ritratto senza cappello, delle dimensioni di cm. 5 per 5, versando lire una per diritti d'ufficio, restando esenti le persone inscritte nell'elenco dei poveri.

ARSIERO

Dopo undici anni dalla morte gloriosa del tenente degli Alpini Raffaele Giardino di S. Pietro Seveso (Milano) l'altro giorno fu trasportata la sua salma nella tomba di famiglia appositamente costruita al suo paese.

Egli fu il primo ufficiale morto in guerra sul nostro fronte e precisamente il 3 giugno 1915. Morì dopo tre giorni in seguito alle ferite riportate sul Monte Coston di Arsiero, in un sanguinoso scontro. Vada all'eroe decorato di medaglia d'argento il nostro omaggio e la nostra riconoscenza.

Finalmente il nostro Podestà ha messo termine alla piaga dell'accattonaggio che infestava da molto tempo il nostro paese, proibendolo severamente. Erano persone quasi tutte del vicino paese di Cogollo, molte delle quali lo facevano per mestiere. I poveri del Comune di Arsiero sono sovvenuti dalla locale Congregazione di Carità e dal lascito del benefico cav. uff. Alessandro Rossi col quale lascito fu istituita una Casa di Ricovero per i vecchi inabili al lavoro, per cui non hanno nessun bisogno di mendicare.

CAMPOSAMPIERO

Società Operaia. — I soci, riunitisi in assemblea approvarono il preventivo 1927, confermarono consiglieri i signori Fabbri, cav. Lino Penasa e Paolino Chiaverano e revisori dei conti i signori cav. Igino Abetti e Luigi Piran.

Deliberarono di sottoscrivere al Prestito del Littorio con L. 5000.

L'avv. Gregorio Petrin, Delegato Mandamentale del P. N. F. illustrò la scuola d'arti e mestieri che sarà istituita quanto prima a beneficio degli operai.

Il Prestito del Littorio nelle scuole. — La propaganda nelle scuole continua con meravigliosi risultati. Ancor una volta viene dimostrato quanto utile ed efficace è l'opera della scuola tra la popolazione e come la parola dell'educatore pieno di fede e di amore raccoglie sempre copiosi frutti e tutte le difficoltà sono eliminate.

Cronaca di Belluno

Federazione Commercianti

La Federazione Fascista Bellunese dei Commercianti, a mezzo del suo Presidente sig. Terribile, ha fatto al signor Prefetto la generosa offerta di L. 3000, perchè venga distribuita fra i varii istituti cittadini e ai poveri in occasione delle Feste Natalizie. Il comm. Fassini Camossi, d'accordo con la stessa rappresentanza dei commercianti, ha così provveduto alla distribuzione: Cucina Economica L. 700, Asilo A. Cairoli 300, asilo S. Biagio 300, asilo S. Nicolò 300, Istituti «Sperti» maschile e femminile 600, Balilla 300, Casa di Ricovero 200.

Le rimanenti 300 lire saranno, per espresso desiderio della Federazione, distribuiti alla spicciolata ai poveri dal sig. Prefetto, il quale si riserva di comunicare l'elenco dei beneficati e le quote distribuite a ciascuno di essi.

All'Ospedale

Data la giornata di festa del Natale i bagni pubblici all'Ospedale civico resteranno chiusi in tale giorno. Invece resteranno aperti domani, nelle solite ore.

Al Sociale

Questa sera, venerdì, avremo la unica rappresentazione, sotto la direzione di Gualtiero Tumiati, col «Castello dei giuochi», in tre atti di Ferencz Molnar, la bella commedia del grande scrittore ungherese, replicata tante volte in tutti i principali teatri d'Italia.

ARSIÈ

Albero di Natale. — Domani sabato, festa di Natale, alle ore 13, a cura delle appartenenti a questa Sezione femminile fascista, vi sarà la distribuzione di indumenti e dolci ai bambini poveri di questo Comune; seguirà poi, esclusivamente pei beneficati, una recita in cui esordiranno le Piccole italiane.

La sera di domenica 26 corr. le Piccole italiane ripeteranno la recita e si darà pure la commedia del Giacosa «Una partita a scacchi» interpretata dalle signorine del Fascio.

A questo trattenimento sono invitati tutti coloro che vedono nell'opera del Fascio femminile lo scopo benefico che lo informa.

AGORDO

Attività del Comitato Sportivo Avanguardia e Balilla. — Ha diramato una specifica circolare a tutti i segretari politici del Partito N. F. nel mandamento perchè si attengano rigidamente alle decisioni fissate dal Comitato stesso e neghino adesioni e mezzi ad organizzazioni sportive di scopi differenti e create da altre persone.

Ommissione involontaria. — Nella passata corrispondenza concernente il Comitato pro Albero di Natale, omettemmo che il Comitato è sorto per iniziativa ed in seno al Fascio femminile, costituito essenzialmente da donne fasciste.

Il Natale dei ferrovieri Agordini — Previa concessione del competente Ministero, la Direzione della ferrovia Bribano-Agordo, avvisa il pubblico che il giorno di Natale verrà effettuata una sola coppia di treni viaggiatori e cioè in partenza da Agordo alle ore 7.20 arrivo a Bribano ore 8.32 partenza da questa ore 9 ed arrivo ad agordo alle ore 10.20.

Furto — La scorsa notte ignoti ladri penetrarono nelle baracche di proprietà F.lli Buzzatti, asportando un motorino. L'autorità indaga.

La misera fine di un oste

ADRIA, 23

Ieri, verso le ore 14, una orribile disgrazia addolorò profondamente l'intera cittadinanza. Il quarantottenne Toffano Giuseppe fu Vincenzo, oste di Gavello, aveva fatto in città un'abbondante spesa di liquori e sovra un carretto, carico di damigiane e bottiglie, ritornava al suo paese colla propria figlia Teresa d'anni 19.

Giunto però in località Cà Garzoni, il focoso cavallo, non si sa come, s'impaurì, s'impennò, dandosi poi a precipitosa fuga. Il povero Toffano d'un salto fu alla testa dell'animale, tentando invano di frenarlo, ed il rotabile purtroppo si capovolse, colpendo fortemente colle stanghe all'addome l'infelice oste, che stramazzò al suolo cadavere.

Col carretto si capovolsero pure i recipienti che andarono in frantumi cospargendo la via di liquori, mentre la povera Teresa, pur essa precipitata dall'alto, rimaneva gravemente contusa in più parti del corpo riportando inoltre la frattura della clavicola sinistra.

I primi ad accorrere coll'autolettiga furono i militi della Croce Verde, Casellato Lorenzo e Forzato Arduino, i quali trasportarono tosto la ferita all'Ospedale ove i sanitari si riservarono la prognosi.

Sul posto si recarono le autorità le quali, dopo le constatazioni di legge, ordinarono il trasporto del cadavere alla cella mortuaria del nostro Cimitero.

Si frattura una gamba. — Ieri sera, la signora Spinato Teresa in Dal Santo, da Vittorio Veneto, mentre scendeva da una scala dell'Albergo Luna, dove trovavasi alloggiata, accidentalmente scivolò su di un gradino e cadde in malo modo.

Subito soccorsa dall'albergatore Cunico e visitata dal medico comunale dottor De Toni dopo una medicatura provvisoria fu inviata all'Ospedale, dove arrivò alle ore 22 circa. Ivi fu accolta dal primario dottor Oriani, il quale riscontrò la frattura della gamba sinistra e praticatele le cure del caso la trattenne in Ospedale giudicandola guaribile in 20 giorni s. c.

Ciclista disgraziato. — Ieri alle ore 13 fu accolto il giovane Munaretto Giuseppe il quale, mentre in bicicletta si recava a lavoro, cadde accidentalmente al suolo, ferendosi al capo. All'Ospedale gli furono prontamente praticate le cure del caso. Ne avrà per 8 giorni.

Schio-Thiene. — Domenica avrà luogo nel campo sportivo «Arturo Ferrarin» l'incontro per il campionato di III.a divisione la forte squadra di Schio F. C. e l'A. C. Thiene. Per questa importante partita l'attesa è vivissima dagli sportivi thienesi.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO 23. — Chiusura: Banca d'Italia 1805 — Banca Commerciale Italiana 921 — Credito Italiano 603 — Banco di Roma 101 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterraneo 285 — Ferrovie Meridionali 616 — Rubattino 506 — Libera Triestina 355 — Cosulich 166 — S. N. I. A. 125 — Terni 352 — Meccaniche Miani e Silvestri 84 — Breda 132.90 — Ansaldo 90 — Montecatini 175 — Società Metallurgica Italiana 107 — Reggiane 32 — Fiat 316 — Isotta 123 — Ilva 157 — Elba 41 — Linificio Canapificio Nazionale 433 — Lanificio Rossi 3600 — Lanificio Targetti 271 — Cotonificio Cantoni 3600 — Cotonificio Veneziano 184 — Cotonificio Meridionale 40.50 — Cotonificio Turati 575 — Tessuti stampati De Angeli 700 — La Soie de Châtillon 96.50 — Rossari Varzi 602 — Tosi 300 — Bernasconi 136 — Pirelli 775 — Industrie Zuccheri 460 — Raffineria Ligure Lombarda 425 — Distilleria Italiane 81 — Riseria Italiana 98 — Eridania 570 — Gulinelli 123 — Edison 485 — Società Adriatica di Elettricità 165 — Società Elettrica Bresciana 194 — Marconi 75 — Vizzola 685 — Conti 325 — Negri 258 — Ligure Toscana di Elettricità 224 — Esercizi Elettrici 86 — Esportazione Italo Americana 321 — Costruzioni Venete 150 — Beni Stabili-Roma 548 — Grandi Alberghi — Fondi Rustici 205 — Cementi Spalato 245 — Cascami di Seta 665 — Banca Nazionale di Credito 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 500 — Cotonificio Furtur 141 — Cotonificio Trobaso (nuove) 575 — Cotonificio Ogna Candiani 273 — Cot. Valle Seriana 900 — Cot. Valle Ticino 124 — Lanificio Gavardo 1220 — Man. Riunite Toscane 72 — Man. Pacchetti 120 — Man. Rotondi 500 — Unione Manifatture 387 — Stamperie Lombarde 270 — Rinascente 71 - Gregorini 24 - Dalmine 105 — Autom. Bianchi 60 — Adamello 138 — Emiliana 36.50 — S. E. S. O. 103 — Valdarno 115 — Tecnomasio 112 — Tirso 164 — Petroli 53 — Fond. Regionale 11 — Bonifiche Ferraresi 272 — Bonelli 20 — Dell'Acqua 370 — Brasital 215 — Pastificio Baroni 43.

TITOLO	MILANO 22	MILANO 23	TRIESTE 22	TRIESTE 23
Rend. 3.50%	60.30	60.10	61.50	61.50
Consol. 5%	78 90	78.15	78.60	78.95
Francia	89.95	88.80	89.—	88.50
Svizzera	436.12	432.—	430.—	425.—
Londra	109.56	108 17	108.25	108.75
New York	22.54	22.32	22 25	22 25
Berlino	5.37	5.31	5.30	5.30
Vienna	3.19	3.18	3.15	3.15
Bucarest	11.50	11.40	11 25	11 50
Belgio	311.—	309.50	305.—	305.—
Spagna	343.50	341.50	335 —	335.—
Praga	67.—	66.25	66.—	66 —
Budapest	00.31	00.31	00.30	00.30

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 8.80 — Zagabria 39.25 — Albania 5.10 — Norvegia 4.30.

Numero dei Titoli trattati

il giorno 22 Dicembre 1926

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia	300000	3025
Banca Comm. Italiana	1400000	11400
Credito Italiano	800000	625
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250005	1650
Ferrovie Meridionali	579170	650
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000	3200
Cotonificio Turati	160250	875
» Veneziano	333334	3700
Filat. cascami di seta	210000	1075
Soie de Chatillon	2000000	1900
Linificio e Canap. Naz.	600000	800
Manif. cotonerie Merid.	1000000	6600
S. ia Viscosa	5000000	8825
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000	675
Miniere Alti Forni Elba	1500000	1650
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000	1600
Soc. An. Gen. p. l. d. mi. - Montecatini	5000000	13325
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2600000	25650
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	300000	50
Adriatica di Elettric.	2000000	325
Elettricità Alta Italia	1000000	350
» dell'Adamello	1500000	150
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	1925
Meridionali di elettr.	1200000	325
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1501750	940
Unione esercizi elett.	3375000	8150
Distillerie Italiane	1100000	600
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000	7175
Aedes An. Lig. Imprese e Costruz.	18750000	21675
Bonif. terreni ferraresi	500000	4875
Istituto Fondi Rustic.	700000	925
» Rom. Beni stab.	400000	650
Eridania	300000	500
Pirelli e C.	240000	—
Soc. Risan. di Napoli	120000	850

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 22. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 12.44 — Febbraio 12.56 — Marzo 12.68 — Aprile 12.77 — Maggio 12.88 — Giugno 12.92 — Luglio 13.09 — Agosto 13.18 — Settembre 13.30 — Ottobre 13.30 — Novembre 13.30 — Dicembre 13.08.

La corrispondenza scambiata con mezzi propri

L'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi aderendo a premure da più parti pervenute, ha determinato di estendere la concessione di cui al R. D. L. 1 Luglio 1926 N. 1208 anche al recapito da Comune a Comune, *purchè confinanti* della corrispondenza scambiata con mezzi propri fra i vari stabilimenti di una stessa Ditta.

NOTIZIE RECENTISSIME

"Martin,, il complice del Pollastri arrestato in un villaggio dell'Appennino

PARMA, 23

Giunge notizia da Bore, mandamento del comune di Bardi, piccolo paese posto sopra una delle più alte montagne dell'Appennino che è stato arrestato mercoledì alle ore 22 un misterioso individuo che alla locale stazione dei Reali Carabinieri è stato riconosciuto per quel famoso Massari Giacomo detto «Martin» complice del famigerato bandito Pollastri uccisosi, come è noto, in Francia.

Non si hanno finora i particolari della notizia perchè dalla stazione di Bore l'arresto sensazionale è stato comunicato alla tenenza di Borgo San Donnino con un breve telegramma.

Il Massari avrebbe attraversato l'Appennino da Valle Quitaro a Valle di Ceno e si suppone mirasse a raggiungere Borgo San Donnino sua città natale.

Le ricerche minerarie in Italia e le segnalazioni al Ministero

ROMA, 23

Il Ministro dell'Economia Nazionale comunica:

«Il risveglio portato dal Governo fascista, con la opera che sta energicamente svolgendo per la valorizzazione delle ricchezze del nostro sottosuolo, ha reso frequenti le segnalazioni sulla esistenza di giacimenti minerari, inoltrate sia direttamente sia a mezzo della pubblica stampa.

«Il Ministero dell'Economia Nazionale non può essere sempre in grado, ancorchè il più delle volte trattisi di zone notoriamente conosciute, di pronunciarsi in modo definitivo sull'importanza di dette segnalazioni, fino a quando le indicazioni fornite non siano sottoposte ad accertamenti da parte degli uffici tecnici locali. Ad evitare un inutile carteggio, con perdita notevole di tempo, si invitano tutti coloro che ne abbiano interesse a segnalare l'esistenza di giacimenti minerarii all'amministrazione statale, a darne notizia direttamente ai distretti minerari competenti, affinchè essi possano raccogliere e coordinare prontamente tutti i dati e gli elementi all'uopo ritenuti necessari e riferirne poscia al Ministero per i provvedimenti definitivi di sua competenza».

I trionfi dell'ala d'Italia
Record mondiale battuto

SESTO CALENDE, 23

Con giornata magnifica un idrovolante Savoia Marchetti tipo S. 55 con motore Asso da 1000 cavalli pilotato da Alessandro Passaleva ha ritentato oggi sul triangolo Pallanza-Luino-Maccagno di km. 50 il record mondiale dei mille chilometri con duecento chilogrammi di carico a bordo. Oltre al carico inutilizzabile erano a bordo 1500 kg. di carico fra benzina, olio e pilota. I venti giri si sono susseguiti con regolarità meravigliosa e l'intero percorso è stato dal Passaleva compiuto alla velocità di km. 170.907 all'ora.

Ieri lo stesso pilota con altro apparecchio ha battuto il record mondiale di altezza con 500 kg. di carico raggiungendo i 5930 metri.

L'esame dei ricorsi dei confinati

ROMA, 23

La commissione d'appello per i ricorsi del confino presieduta dal Sottosegretario agli Interni on. Suardo continuerà i suoi lavori alla fine del corrente mese. Per precisa disposizione del Duce la commissione esaminerà scrupolosamente i ricorsi presentati e agirà severamente contro quelli che si siano dimostrati irriducibili nemici in malafede del Regime.

Nessuna riforma al fondo Culto

ROMA, 23

Qualche giornale ha dato la notizia che al Ministero della Giustizia ed affari di culto sarebbe in preparazione una riforma del personale del fondo per il Culto. La notizia non ha alcun fondamento.

Una casa in fiamme a Milano

MILANO, 23

Nel pomeriggio si sviluppava un violento incendio in un caseggiato delle case popolari in via Cinisello 2. Per cause tuttora ignote presero fuoco i solai; le fiamme alimentate dal vento si estesero paurosamente causando vivo panico fra gli inquilini. Accorse sul posto un'autopompa e dopo lungo lavoro l'incendio potè essere circoscritto e domato. Tutti gli inquilini del quarto piano rimasero senza tetto, essendo stati i loro appartamenti distrutti dalle fiamme. Non si conoscono ancora con precisione i danni causati dal sinistro.

Un omicida che si costituisce

GALLARATE, 23

Al brigadiere Murgia, comandante della stazione dei carabinieri di Cassano Magnago, nel pomeriggio di ieri si è presentato un giovane che si qualificò per tale Antonio Bertarelli di Guerino nato a Massenzatico (Ferrara) di anni 34 e domiciliato nel Comune di Castelletto Ticino.

L'individuo ha esplicitamente dichiarato al sottufficiale di costituirsi perchè nei suoi confronti è pendente sino dal 18 settembre u. s. un mandato di cattura emesso dal giudice istruttore del Tribunale di Pallanza per omicidio volontario premeditato nelle persone di Antonio Monti e Luigi Moia.

Il delitto sarebbe avvenuto la sera del 10 settembre in un'osteria di Dormelletto condotta da Monti Antonio. Una grave rissa era sorta fra una comitiva, capeggiata da certo Pirali Gaudenzio, e i fratelli Angelo e Guido Giovannella. Intervennero quali pacificatori il Monti e il meccanico Moia e ambedue furono gravemente feriti. Il primo decedeva quasi subito e il secondo il giorno dopo.

Le indagini avevano portato all'arresto di diversi individui. Il Pirali ed altri indiziati riuscirono però a mantenersi latitanti. Il Bertarelli è stato tradotto alle carceri a disposizione del Tribunale di Pallanza.

Vaste retate di rapinatori in Alto Adige

TRENTO, 23

In seguito alle quattro feroci aggressioni consumate negli scorsi giorni in varie località dell'Alto Adige, i carabinieri e la questura si sono messi alacremente alla ricerca dei numerosi malfattori che infestano la zona. A Bolzano, a Merano, a Fiè e in altre località sono stati operati numerosissimi arresti; tra gli arrestati si trovano pure tutti gli autori dei furti di questi ultimi giorni. Uno dei più pericolosi malviventi arrestati è certo Celeste Pintarelli, di Sant'Orsola (Trento) che venne scoperto in un rifugio di pietre nella foresta di Sciliar. Nel suo rifugio alpestre venne scoperta una ingente quantità di refurtiva, tra cui cinque cannocchiali e un'apparato fotografico. A Bolzano sono stati arrestati tra ieri ed oggi una diecina di ladri, dei quali alcuni scoperti in flagrante.

L'edificio ferroviario di Sofia danneggiato da una esplosione

SOFIA, 23

Una esplosione provocata dall'accensione di gas da illuminazione ha danneggiato gravemente l'edificio della stazione centrale della ferrovia. Il sottocapo stazione Popoff e vari altri impiegati sono rimasti gravemente feriti. E' stata subito iniziata un'inchiesta. I danni sono rilevanti. Si ignora se la esplosione si debba ad un attentato oppure ad un caso fortuito.

Il Mikado va spegnendosi

PARIGI, 23

(A.P.) Regna sempre l'incertezza sulle condizioni di salute del Mikado, ma sembra che questa volta la catastrofe si avvicini ineluttabilmente, poichè mentre finora le notizie ufficiali erano ottimistiche, stasera l'Ambasciata giapponese comunica il seguente bollettino diramato stamane a Tokio: «Sua Maestà ha potuto dormire profondamente. Tuttavia è stato constatato un leggero disordine nella frequenza del respiro, come pure nel polso, il quale si è indebolito ancora di più».

Natale bianco a Londra senza il carbone nero

LONDRA, 23

(C.C.) Un vento gelido da polo nord soffia sull'nghilterra da due o tre giorni e promette, specialmente ai londinesi, un Natale bianco secondo l'antica tradizione. Disgraziatamente, per i londinesi, quello che il Natale bianco avrebbe di piacevole dal punto di vista estetico e sentimentale, sarà più che neutralizzato dal fatto che in moltissime cas elondinesi si gela per mancanza di carbone.

I giornali rimproverano acerbamente il Ministero dei trasporti e quello delle Miniere di non aver provveduto in modo alcuno alla riorganizzazione dei servizi di distribuzione del combustibile dopo la fine dello sciopero minerario. La distribuzione del carbone, lasciata interamente all'iniziativa privata, è proceduta con tale disordine che in talune provincie inglesi vi è una abbondanza tale di carbone che nessuno vuole ed i prezzi discendono a rotta di collo, mentre in altre provincie, per esempio in certi quartieri di Londra, non si trova una tonnellata di carbone nemmeno a pagarla a peso d'oro. La cosa è assai più grave di quanto non possa sembrare a prima vista, data la temperatura rigidissima.

Ogni anno 20.000 italiani emigrerebbero in Australia

LUGANO, 23

L'«Agenzia Telegrafica Svizzera» pubblica:

«La «Chicago Tribune» annunzia che il Governo italiano avrebbe concluso un accordo con l'Australia per mandare colà annualmente 20 mila emigranti. Lo stesso giornale aggiunge che negoziati del genere sono ora in corso nel Canadà. Queste trattative sono state condotte dall'ambasciatore italiano a Londra».

Nizza in causa con un giornale

NIZZA, 23

Il Consiglio Municipale di Nizza ha approvato una mozione che autorizza il sindaco a intentare, in nome della città, un'azione per danni e interessi contro il *Daily Express* di Londra, che ha pubblicato delle false informazioni che hanno compromesso la *saison* nizzarda dicendo che, in seguito alla catastrofe di Roquebillière, anche la città di Nizza era minacciata dalle frane della collina di Cimiez ed esposta a gravi inondazioni.

I cambi all'estero

NEW YORK, 23. — (Apertura, ore 16.30): Londra 485.37; Parigi 397; Italia 450 (prec. 444.50), Svizzera 1933.75; Belgio 1391; Spagna 1526.

LONDRA, 23. — (Chiusura): Parigi 122.22; Italia 107.93 (prec. 109.25); New York 485.33; Svizzera 25.0975; Belgio 34.8925; Spagna 31.84; Olanda 12.15125; Buenos Ayres 46.55; Rio de Janeiro 5.84.

PARIGI, 23. — (Chiusura): Londra 122.25; New York 25.20; Italia 113.35 (prec. 111.75); Belgio 350.50.

ULTIME TEATRALI

"Giochi al Castello,,
Tre atti di F. Molnar

(*Goldoni, 23 dicembre 1926*)

Korth e Manski sono due autori di teatro poeti e librettisti che lavorano insieme press'a poco come le coppie dei fratelli Quintero e degli amici Veber ed Hennequin.

Adesso per azzeccare un successo prendono due piccioni ad una fava: la fava è un *vaudeville* e i due piccioni sono Adan musicista ventenne e Annie cantatrice d'operetta, giovane, celeberrima e bellina.

Adan ama Annie di spasimante amore e vede in lei la purezza fattasi fanciulla; Annie, più pratica assai, vede in Adan la barba di un marito. La relazione soavemente platonica spiega infatti le vele verso il matrimonio e il musicista ebbro di tenerezza scrive brani di fuoco pel *vaudeville* dei due soci. Annie per far piacere all'amico metterà nel suo canto sensi, anima e cuore.

Intanto appartati, in un suntuoso castello sopra un lago, musicista e poeta coronano nell'ozio il loro assiduo lavoro: cene, danze, champagne, gite in barca, cavalcate, ma un bel dì s'accorgono che nel castello c'è Annie. Anzi, peggio, s'accorgono che Annie non è sola. E' con lei un attore: Almady, baritono e viveur, che ha lasciato la moglie e due bambini per bere a garganella i filtri dell'amore.

La sorpresa di Korth e Manski è terribile; più terribile ancora quella di Adan specie quando i tre amici sono costretti ad assistere dalla camera accanto ad un colloquio d'amore tra il baritono ed Annie.

L'attore parla molto chiaro e lancia ai quattro venti si sonanti parole di passione, che le udirebbe un sordo come una campana. Con tanta irruenza Annie gli risponde, che non è il caso d'illudersi d'essersi ingannati. E allora!? E allora è lo schianto è il crollo, è la rovina. Il compositore giovanetto si dispera, vuol bruciare la musica, vuol farsi saltare le cervella, e tanti saluti al «vaudeville», tanti saluti alla gloria, tanti saluti ai quattrini.

Solo Korth nel naufragio di tutto non perde la ragione. Dal colloquio ha rubato una mezza dozzina di frasi: le più forti, le più aspre, le più taglienti pel povero Adan.

Diceva l'attore alla donna: — Così fresca, mia cara, così morbida, così profumata.

— Non mordere — diceva la donna all'attore. Un lampo guizza nel cervello di Korth: piglia cartelle, penna, calamaio e quando gli altri sono a letto compone una piccola commedia in un atto, una scena d'amore e di gelosia tra una moglie e un marito.

Lavora tutta la notte e quando spunta il mattino chiama Annie, chiama l'attore, dice loro della scoperta, spaventa Annie col mostrarle il pericolo del matrimonio sfumato; spaventa l'attore con la minaccia di uno scandalo ed impone alla coppia di apprendere la commedia e di recitarla quella sera istessa agli ospiti del castello.

Nel pomeriggio la commediola si prova: vi assistono i poeti insieme al musicista e il prodigio si compie: dalle labbra dei comici sgorgano le frasi fiorite nello spasimo del loro notturno colloquio e più tardi ritornano gli aggettivi più audaci «così fresca, così morbida, così odorosa» che non sono rivolti a una donna, sebbene alla più innocente delle mele.

— Ma allora non eran due amanti, stanotte?

— Nossignore erano due poveri attori, che vegliavano per ripassare la parte.

E allora torna il sereno; Adan allarga le braccia alla trepida Annie, la stringe, la bacia, la perdona.

Così per Annie è assicurato il matrimonio; per Korth e Manski è assicurata la gloria.

Siamo ben lungi dall'affermare che questa tenue e sorridente commedia valga ad aggiunger gran fama al nome di Molnar; ma non si può disconoscere che sono in essa così nell'invenzione come nella fattura, un garbo non comune ed una certa originalità. Si potrebbe dire che la vicenda si ispira da uno spunto pirandelliano: il trucchetto della commedia è una specie di benda dietro alla quale il povero Adan vedrà come ha sempre veduta la sua Annie negli specchi di una illusione: poesia fatta carne; purezza fatta fanciulla e poco importa se in realtà ella sia civetta e sgualdrina. Ma crediamo piuttosto che Franz Molnar si sia valso dello spunto solo per gioco e solo per imbastire una trama e tessere un ricamo in cui tra un continuo scintillio di spirito si sgranchisce e agilmente si snoda una satiretta al teatro moderno in generale e francese in ispecie, che ha tratti assai interessanti e spesso divertenti anche per chi non vada molto pel sottile nel seguir certi razzi fino al loro bersaglio.

Certo una commedia così piena di minuzie, di ironie sottili e sfuggenti, di smorfiette caricaturali, di atteggiamenti parodistici avrebbe bisogno, a nostro avviso, di una recitazione più fusa, più elastica, più spigliata di quella che ci è stata offerta iersera.

Gualtiero Tumiati nel personaggio di Korth è stato pari alla sua bella fama ed ha reso il carattere con una grande finezza di disegno e signorilità di espressione. Fulvio Bernini, Giuseppe Zago, la Fortis ebbero momenti felici, ma la recitazione nel suo complesso ci parve — ripetiamo — scialba e slegata.

Il pubblico — ch'era il pubblico fitto ed elegante delle grandi occasioni — accolse il lavoro piuttosto freddamente; applaudì una volta dopo il primo e il secondo atto e disapprovò alla fine.

Questa sera, vigilia di Natale, il teatro rimane chiuso e domani avremo il debutto di Sainati.

G. Z.

Il teatro "Argentina,, com'è dopo i recenti restauri

ROMA, 23

I rappresentanti della Stampa sono stati questa sera invitati dal Governatorato per una visita al Teatro Argentina che è stato completamente restaurato sia dal punto di vista decorativo e sia per quanto riguarda gli impianti elettrici del palcoscenico.

I restauri decorativi sono stati compiuti dall'architetto Marcello Piacentini che ha voluto ridonare alla sala e ai locali annessi lo stile originario dell'edificio, immaginando una architettura del 1830, intesa tuttavia con una certa libertà e freschezza. L'oro dei pilastri e delle balconate è stato ravvivato. Il telone e il palco reale sono stati ornati di decorazioni, di fregi e di reti in oro antico.

Sono stati adoperati speciali velluti di nuovissima fabbricazione, ricchi di lucentezza e di vivacità. Le poltrone sono in rosso porpora come l'interno dei palchi, mentre il telone e i poggiamani sono in verde smeraldo. Il ridosso al piano nobile è stato affidato ad Alfredo Biagini che lo ha avvivato di architetture policrome, di sculture e di quadri.

L'impianto elettrico del palcoscenico è condotto con i più moderni sistemi che permettono da una parte i giochi di luce rispondenti alle necessità tecniche teatrali e che costituiscono dall'altra una sicura garanzia.

I premi dei libretti postali

ROMA, 23

Proseguono le operazioni di sorteggio dei premi devoluti, per l'anno 1925 ai titolari di libretti delle Casse di Risparmio postali, con credito non inferiore alle lire duemila. Nella seduta odierna sono stati estratti 100 premi di lire 5000 ciascuno i quali sono risultati assegnati fra gli altri ai seguenti libretti:

N. 257 67-48 dell'ufficio postale di San Stino di Livenza prov. di Venezia; N. 718 8-6 dell'ufficio postale di Arten prov. di Belluno; N. 1463 8-18 dell'ufficio postale di Domegge prov. di Belluno; N. 574 68-96 dell'ufficio postale di S. Ambrogio di Valpolicella prov. di Verona; N. 6842 66-1 dell'ufficio di Udine; N. 804 8-6 dell'ufficio di Arten prov. Belluno; N. 2068 8-1 dell'ufficio di Belluno centro prov. Belluno; N. 410 65-102 dell'ufficio di Susegana prov. di Treviso.

9 gradi sotto zero a Belluno e 28 a S. Sefano di Cadore

BELLUNO, 23

Stamane in città abbiamo avuti nove gradi sotto zero e nei sobborghi Pra e Piave dieci gradi.

A S. Stefano di Cadore stamane si avevano 28 gradi e 25 a S. Martino di Castrozza e 20 a Cortina.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Anno 184 - N. 359

Sabato 25 Dicembre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202. 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — **ABBONAMENTI**: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — **INSERZIONI**: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Progetti militari francesi

...è noto, in Francia la Camera dei Deputati, con 405 voti contro 140, e il Senato, con 268 voti contro 8, hanno approvato nella loro seduta notturna del 19-20 dicembre il bilancio generale dello Stato. Secondo la relazione sul «budget de la guerre», presentata da M. Bouilloux - Lafont, sollecitamente approvata la fine dello scorso novembre dalla Camera con 355 voti contro 200, l'insieme dei crediti chiesti dal Governo francese per le spese militari si aggira sui sei miliardi, cioè precisamente milioni ... A parte certe «partite di giro» di qualche grandezza, l'aumento reale rispetto al bilancio dello scorso anno ammonta a 700 milioni circa di franchi.

Prima dell'approvazione del bilancio per il 1927 le spese per gli armamenti (navali, aerei e terrestri) erano state, secondo una recente statistica della Società delle Nazioni, pubblicata dalla «British United Press», per la Francia in 51 milioni di lire sterline, ossia 1 Lst. e 12 sh. per abitante; di fronte ai 31 milioni di Lire sterline per l'Italia, che corrispondevano a 15 sh. per abitante. Ma tale rapporto e questo confronto non hanno alcun valore reale, che in ogni modo non cade acconcio qui di illustrare. Quel che è vero e reale gli è che l'esercito francese non ha ancora oggi uno «statuto militare», cioè un corpo organico di leggi quale invece ha l'Italia per virtù soprattutto del suo grande Duce e Capo del Governo. Non riesce quindi inopportuno dare qui una rapida per quanto chiara visione di ciò che sarà l'esercito francese secondo i disegni di legge da tempo presentati dal Governo agli uffici della Camera; tanto più che ciò permetterà di mettere in rilievo, senza accennare a delicati paragoni, la bontà ed efficacia dei nostri nuovi ordinamenti militari ormai a tutti ben noti.

*

Anzitutto per dare un quadro abbastanza veritiero delle condizioni materiali e dello stato d'animo in cui ora si trova l'esercito francese, citeremo alcuni passi d'un articolo che il colonnello Fabry — glorioso mutilato della grande guerra ed operoso deputato per la città di Parigi — ha or ora è molto pubblicato sull'«Intransigeant». Scrive il Fabry tra l'altro: «Noi non abbiamo più bisogno di questo dissanguato esercito che aspetta da otto anni di essere riorganizzato; che ha, a parole, una ferma di diciotto mesi, ma ha metà dei soldati che rimane alle armi per un solo anno; che ha combattuto al Marocco ed in Siria con sforzi eroici, ma che vi si è esaurito; che continua, a dispetto del buon senso, a sopportare il peso di 32 divisioni e non ha forza da tenerne in piedi 20!».

In compenso si inventano e si coniano e si distribuiscono in Francia nuove medaglie commemorative della grande guerra, più o meno materiate di simbolico valor militare. Così lo scorso mese di agosto è stata istituita in Francia la «medaglia degli evasi» da concedersi:

— ai militari evasi da prigionia nemica nel corso delle due guerre del 1870-71 e del 1914-18;

— agli alsaziani-lorenesi che tra il 2 agosto 1914 ed il 1. novembre 1918 abbandonarono le linee tedesche;

— ai militari, o non militari, che furono uccisi o morirono per ferite riportate durante l'evasione.

Nulla da ridire a questo proposito; ma ci permettiamo di osservare che da noi l'istituzione della medaglia al valor militare (dalla croce di guerra al valor militare alle altre di bronzo, d'argento e d'oro) è idonea e perfettamente sufficiente a premiare qualsiasi atto di valore compiuto sul campo od in prigionia o nell'atto di evadere dalla schiavitù nemica, senza che per ciò si sia sentita la necessità di creare apposite ricompense al valore! Ma non di questo discorriamo adesso. E veniamo allo «Statuto militare» francese. Esso è costituito da quattro disegni di legge particolari:

1.o organizzazione della difesa nazionale;

2.o ordinamento dell'esercito;

3.o costituzione dei quadri e degli effettivi;

4.o reclutamento e ferma.

Il progetto primo (organizzazione generale per la guerra) preventivamente approvato dal Consiglio superiore della Difesa Nazionale comprende ben 45 articoli che trattano dei seguenti punti: poteri pubblici; alto comando; blocco economico militare; organismi sociali; servizio delle comunicazioni.

Nel campo dei poteri pubblici è stabilito che al Governo spetta la direzione generale della guerra; in quello dell'Alto Comando, la unicità d'intenti e di sforzi e una ben precisa corrente di relazioni col Governo responsabile. Per il rimanente il progetto definisce i principi secondo i quali tutti gli organi interessati della difesa devono essere creati e ordinati. Ond'è che il potere della difesa nazionale non sorge con la guerra, ma la precede e la segue: esso è quindi immanente.

Il progetto secondo (ordinamento dell'esercito), quale sarebbe nel disegno di M. Paolo Painlevè comprenderebbe due grandi forze ben distinte: l'esercito metropolitano costituito di:

240.000 uomini con ferma di un anno;

106.000 militari di carriera;

e l'esercito coloniale composto di:

180.000 indigeni, forniti dai possedimenti nord-africani e asiatici.

In complesso, quindi, 346.000 effettivi prestanti servizio in Patria ed i rimanenti 180.000 posti a guardia del vasto impero coloniale francese.

Principio sostenuto dal Painlevé: l'esercito del tempo di pace non rappresenta che l'ossatura di quello che deve mobilitarsi per la guerra. Quello dunque deve preparare l'istruzione, la coesione e l'inquadramento dell'esercito di guerra. Principio non nuovo, certamente. L'istruzione sarà assicurata dal fatto che tutti quelli chiamati a prestar servizio d'un anno, faranno effettivamente istruzione militare nei reparti, chè nessuno dei 240 mila soldati potrà esserne distolto per i bisogni degli uffici, dei servizi, dei magazzini ecc.

La coesione sarà raggiunta per il fatto che tutti i soldati compieranno tutto il loro servizio militare (non soltanto il periodo della ferma, ma anche quello dei successivi richiami per istruzione, sempre nel medesimo reggimento, nello stesso battaglione, nella propria compagnia. Per tal modo essi ritroveranno gli stessi ufficiali, gli stessi istruttori e gli stessi compagni.

L'inquadramento sarà conseguito per mezzo della formazione fin dal tempo di pace d'un corpo scelto non solo di ufficiali di complemento, ma anche di sottufficiali di complemento. Questa ultima disposizione costituisce la novità più interessante del progetto del Painlevé. Diciamone quindi un po' più diffusamente. I futuri ufficiali di complemento faranno sei mesi alla scuola speciale militare e sei mesi al proprio corpo di destinazione come sottotenenti. Analogamente si dica per i sottufficiali di complemento. I giovani che per possedere determinati titoli di studio e il diploma premilitare possono aspirare a diventare sottufficiali, non appena incorporati verranno avviati alle scuole o centri d'istruzione divisionali (una per ciascuna Divisione territoriale) dove frequenteranno un corso di sei mesi. Ne usciranno col grado (in vero nuovo nella gerarchia militare) di Caporali rapi, un qualche cosa di più dei nostri caporali maggiori, e ritorneranno con questo grado al proprio corpo d'origine per compiervi i rimanenti sei mesi di ferma. All'atto del congedo essi saranno promossi sottufficiali e compieranno come tali tutti i periodi di richiamo.

I vari gradi da sottufficiale (da sergent ad adjudant chef) saranno riservati in pace ai soli militari di carriera, allo scopo d'incoraggiare il loro reclutamento e di dare una maggiore solidità ai quadri inferiori.

Per quanto riguarda la costituzione dei comandi e la circoscrizione territoriale, lo Stato resterà diviso in venti regioni militari corrispondenti a venti divisioni, quante ne fornerà in pace il nuovo esercito. A capo di ciascuna sarà posto un generale che eserciterà ad un tempo il comando delle truppe e il comando territoriale. Avrà alla sua diretta dipendenza: un ufficiale generale, comandante effettivo delle truppe, e un altro generale che si occuperà esclusivamente della parte territoriale (reclutamento, mobilitazione, giustizia, polizia, ecc.). In guerra il generale comandante la Regione assume il comando d'un corpo d'armata e parte per la fronte con la sua divisione delle truppe e un'altra analoga di riserva; mentre che l'altro generale rimane sul posto per le operazioni di mobilitazione.

Altra novità questa: il reclutamento degli «agents militaires», istituzione già prevista con la legge del 24 aprile 1925: essi saranno generalmente ex-militari e dovranno sostituire i militari del servizio permanente in tutte le mansioni contabili ed amministrative, specie nei riguardi dei magazzini di mobilitazione. In più si avranno «agents civiles supplémentaires», che saranno completati dalla collaborazione diretta dell'industria o del commercio. Forza degli agenti militari da 12 a 15.000, e dagli agenti civili supplementari circa 12.000.

Infine con la nuova legge è previsto il ritorno alla chiamata alle armi a 21 anno. Ciò però gradualmente, così nel 1927 una parte del contingente da arruolare in maggio o novembre comincerà ad essere chiàmata con un ritardo di sei mesi. Questa misura, che viene considerata come un preliminare indispensabile per l'adozione della ferma di 12 mesi, porterà nel 1927 ad una riduzione della forza alle armi che frutterà un'economia di circa cento milioni.

*

In conclusione i nuovi progetti militari della Francia presentano le seguenti caratteristiche:

1.a netta separazione delle forze dell'esercito metropolitano da quello coloniale;

2.a riduzione delle divisioni della Madrepatria da 32 a 20, ma con maggiori effettivi;

3.a organizzazione d'un gruppo permanente di forze per la difesa della frontiera e per coprire la mobilitazione e la radunata;

4.a riduzione della ferma da 18 mesi a 12;

5.a aumento del numero dei militari di carriera che da 76.000 sono portati a circa 106.000;

6.a forte aumento del numero degli agenti militari e civili per disimpegnare gli uomini di leva dagli impieghi speciali che li distolgono dalle istruzioni professionali.

**

L'esame dei ricorsi dei confinati

ROMA, 24

La commissione d'appello per i ricorsi del confino presieduta dal Sottosegretario agli Interni on. Suardo continuerà i suoi lavori alla fine del corrente mese. Per precisa disposizione del Duce la commissione esaminerà scrupolosamente i ricorsi presentati e agirà severamente contro quelli che si siano dimostrati irriducibili nemici in malafede del Regime.

Sottoscrizioni, questue, contributi

soppressi nel fascismo laziale

ROMA, 24

Il Segretario della Federazione dell'Urbe comm. Umberto Guglielmotti, insediandosi, ha diramato ai fascisti una circolare nella quale annunzia di avèr soppresso gli ispettorati di zona della città e di aver proibito ogni forma di questua, di sottoscrizioni, di contributi saltuari o periodici a favore di gruppi, opere assistenziali. ecc. Se iniziative di tale genere fossero in corso dovranno essere immediatamente fermate.

Il fascismo, dice il Guglielmotti, deve rifuggire da simili sistemi che ne abbassano il decoro e che generano talvolta seri inconvenienti: e il partito, attraverso lo spirito di sacrificio dei suoi gregari, deve trovare, senza ricorrere ad espedienti di qualsiasi genere che volentieri lasciamo ai metodi del vecchio regime, la sua fonte di vita ispirandosi a quella rigida sobrietà che deve caratterizzare il momento attuale di sistema economico.

Gli attuali segretari dei Fasci della provinciale ed i fiduciari dei gruppi rionali di Roma, i quali con vero disinteresse fascista non devono preoccuparsi della loro eventuale riconferma e frapporre soste alla loro azione quotidiana, compileranno in vista dell'imminente tesseramento per l'anno 1927, gli elenchi nominativi di tutti coloro la cui posizione nel partito dev'essere rigidamente riesaminata per qualunque motivo politico e morale.

Messaggio della gioventù giapponese al Duce

NAPOLI, 24

E' qui giunto il giopponese prof. Harukiki Shimoi, latore di un messaggio di risposta alle parole rivolte da S. E. Mussolini alla gioventù giapponese. Il pro. Shimoi, intervistato dal giornale il *Mezzogiorno*, ha detto che il messaggio è, e vuole essere una espressione di riconoscenza all'ideatore del Fascismo, animatore di energie e di forze latenti, al saggio guidatore dei nuovi destini della Patria rinnovellata a colui che è considerato come il tesoro non solo dell'Italia, ma del mondo intero.

Il messaggio è firmato dal visconte Shibusana per gli industriali, dal visconte Goto in nome dei parlamentari, dal senatore Sanacanaghi per gli insegnanti, e la gioventù studiosa. Insieme al messaggio, a prova della popolarità e dell'ammirazione che il Capo del Governo Italiano e Duce del Fascismo raccoglie nel Giappone, il prof. Harukiki Shimoi ha poscia aggiunto di ritenere che l'Istituto di cultura giapponese creato a Roma per volere del Duce, permetterà, in un avvenire non lontano una reciproca conoscenza diretta fra le due Nazioni, sormontando lo stato di fatto che si è venuto creando per il quale gli affari d'Italia vengono conosciuti in Giappone attraverso la valutazione degli anglosassoni. Il prof. Shimoi ha espresso infine la speranza che un Istituto di cultura simile a quello di Roma sia creato anche nel Giappone per il maggiore incremento dei rapporti economici e politici fra gli italiani e i giapponesi.

Il foglio d'ordini del Partito

I compiti dei nuovi gerarchi provinciali

Basta con le prime pietre - Le opere del Fascismo

ROMA, 24

Il *Foglio d'Ordini* del P. N. F. sotto il titolo «I nuovi gerarchi provinciali», pubblica:

«La nomina dei nuovi dirigenti delle Federazioni fasciste è stata accolta ovunque con un senso di viva soddisfazione e di perfetta disciplina appunto come vuole lo stile del fascismo. Le razioni di competizione personalistica, che si erano in qualche provincia determinate, sono come d'incanto finite. Ora incomincia per i nuovi dirigenti il periodo della più grande responsabilità.

«La investitura dall'alto, che elimina ogni pericolo ed ogni intenzione elettoralistica centuplica però le responsabilità dei dirigenti che in ogni atto devono sentire l'onore e l'orgoglio di rappresentare non se stessi od una parte ma tutta la volontà del fascismo. Il nuovo ordinamento corporativo richiede opera quotidiana di coordinamento, di armonizzazione e di propaganda. Le nuove generazioni si affacciano alla vita con nuove ansie e nuove speranze che occorre educare ed inquadrare.

«Questi sono i grandi problemi oltre i minori che domandano l'opera alacre, intelligente e solerte dei dirigenti provinciali. Il giudizio sui dirigenti non può essere dato che in base a questi elementi e in base alle opere che saranno state compiute».

Il *Foglio d'Ordine* quindi sotto il titolo «Basta con le prime pietre» pubblica:

«Il Segretario generale del Partito allo scopo di rendere sempre più significative le consacrazioni delle opere compiute in regime fascista stabilisce che d'ora innanzi le provincie, i comuni, le federazioni provinciali non indicano più cerimonie per la posa della «prima pietra». Le «prime pietre» ricordano troppo le cerimonie dei templi defunti del vecchio regime demo-liberale. Le suddette cerimonie si svolgevano tra l'indifferenza gelida dei convenuti, lo scetticismo del popolo e in un vero torneo di esibizioni reclamistiche, medagliettistiche, oratorie, quasi sempre dopo la posa della pietra seguivano lunghe stasi durante le quali i lavori venivano abbandonati e alle altre «pietre» non si pensava più. Era insomma il metodo caratteristico del demo-liberalismo. Ora in regime fascista realizzatore per eccellenza, la parola d'ordine deve essere il fatto compiuto. Ogni italiano fascista da oggi celebrerà solo la posa della «ultima pietra»».

Il *Foglio d'Ordini* sotto il titolo «Le opere del Fascismo», pubblica ancora:

«3 dicembre — Treviso — S'inaugura la nuova grandiosa sede dell'Istituto di presidenza sociale.

«6 dicembre — Milano — Alla presenza del Ministro Ciano viene inaugurata la centrale «Cavour» capace di tremila numeri telefonici automatici, aumentabili ad ottomila.

«9 dicembre — Intra — Vengono incominciati i lavori per la costruzione di un nuovo ponte in cemento armato sul torrente S. Giovanni.

«10 dicembre — Roma — Nel palazzo reale di Caserta, alla presenza di S. E. Balbo, si inaugura la nuova sede della R. Accademia Aeronautica.

«10 dicembre — A Fragola (Napoli) si sono fognate e basolate le tre principali arterie del paese ed eseguiti altri lavori per la complessiva spesa di L. 1.000.000 e mezzo. Si è risanata la finanza comunale liberando pure il comunale liberando pure il comune dagli ingenti debiti lasciati dall'ultima amministrazione demoliberale.

«10 dicembre — Bolzano — Viene inaugurata la centrale elettrica di Val Gardena comprendente gli impianti dell'Isarco le cui acque verranno immesse in un bacino di accumulazione della capacità di oltre 300.000 metri cubi. All'uscita esse saranno convogliate nel gran canale lungo circa 16 km. tutto in gallerie, che avrà una portata di 80 m. c. al secondo. A 365 metri dal fiume esse andranno ad esaurirsi nel canale ove saranno installati gruppi di turbine e generatori della potenza complessiva di 200.000 H.P.

«14 dicembre — I fascisti di Nivione (Varzi) dopo aver ceduto gratuitamente alla Provincia il terreno per la costruzione della strada provinciale che unirà la Valle Staffora con la Valle Curone, hanno iniziato spontaneamente i lavori senza compenso alcuno.

14 dicembre — Alessandria. — Il Governo ha disposto la costruzione del ponte sul Curone in Comune di Fabbrica Curone, opera che era vivamente attesa da parecchi decenni da quelle laboriose popolazioni. Il provvedimento ha destato il maggiore entusiasmo e quei forti lavoratori hanno costituito nelle varie frazioni del predetto comune ed in quello viciniore di Fortotondo, squadre volontarie che prestano gratuita opera per la costruzione di alcune strade di collegamento col ponte stesso per uno sviluppo di circa 30 km.

15 dicembre — Vigevano (Milano) — Senza cerimonie vengono inaugurati il Mercato coperto e l'Istituto Commerciale.

15 dicembre — Puglie — Durante il corrente mese è stato inaugurato l'acquedotto pugliese a Polignano, a Lavello, a Stornarella ed Ordona. L'entusiasmo di quelle popolazioni è indicibile. Anche Ostuni è in festa: ha inaugurato le sue fontane. Le avvenute inaugurazioni segnano il cammino del popolo pugliese che per anni ed anni ha invocato l'acqua e che soltanto il fascismo ha saputo elargirgli con quella rapidità che è la caratteristica del Regime.

Per frenare l'aumento degli affitti

I depositi in titoli del Prestito

ROMA, 24

Risulta all'*Informatore della Stampa* che in previsione di nuovi e maggiori aggravi dei già troppo alti fitti delle abitazioni e degli uffici in varie città del Regno si penserebbe di istituire, a simiglianza di quanto già è avvenuto a Bologna per lodevole iniziativa del Podestà on. Arpinati, una commissione paritetica incaricata di esaminare ogni eventuale ricorso e le possibili controversie che potessero sorgere fra proprietari di case e inquilini nella determinazione della pigione.

L'*Agenzia Internazionale* informa che la proposta da essa fatta per prima e poi accolta da altri giornali, di convertire in cartelle del nuovo consolidato 5 per cento del Prestito del Littorio i depositi fatti in contanti dagli inquilini nelle mani dei padroni di casa a garanzia del contratto di locazione sta per avere pratica applicazione. Sarà così un ingente contributo al Prestito, che verrà accolto dagli inquilini con grande soddisfazione perchè vi guadagneranno gli interessi che in molti casi non percepivano ed i padroni di casa saranno lieti di contribuire al Prestito con denaro non proprio, senza menomare la garanzia.

Il comando temporaneo dell'Armata

affidato all'ammiraglio Nicastro

ROMA, 23

Il *Foglio d'Ordine* della Marina pubblica:

«Con R. Decreto in corso di registrazione, l'ammiraglio di squadra Gustavo Nicastro, è incaricato di reggere temporaneamente la carica di comandante in capo dell'Armata navale a decorrere dal 21 dicembre 1926 conservando quella di comandante in seconda dell'Armata stessa e di comandante della squadra degli esploratori».

Un milione di S. M. il Re al Prestito del Littorio

ROMA, 24

Ecco la quinta lista degli enti e persone che nel periodo dal 15 dicembre al 18 dicembre 1926 hanno sottoscritto al Prestito del Littorio:

Per L. 1.000.000: S. M. il Re.

Per L. 71.000.000: Cassa Depositi e Prestiti, Roma.

Per L. 2.177.000: Personale della Direzione generale della Banca d'Italia e delle filiali di Roma.

Per L. 1.000.000: Cassa di Risparmio dell'Istituto neoterapico italiano, Bologna; Gruppo imprese ing. Dolcetta, Cagliari; Lanificio V. E. Marzotto, Valdagno; S. A. A. Miniere M. Amiata, Roma; Istituto di credito imposte pubbliche Util, Roma; Amministrazione Camera Deputati, Roma; Istituto per la cooperazione, Roma.

Per L. 914.000: Fondo previdenza Regio Lotto, Roma.

Per L. 800.000: Cocurza Salvatore, Catania; R. Economato gen., Napoli.

Per L. 590.000 Cassa Risparmio Saluzzo

Per L. 571.000: direttore Banca Commerciale Italiana per conto del personale e succursale banchi Sampierdarena e Genova.

Per L. 500.000: Aspròni comm. Giorgio, Cagliari; Comune di Firenze; dipendenti comunali, Firenze; Lanificio di Gavardo (Fondo di Previdenza), Gavardo; Camera grumaria, Messina; Amministrazione Provinciale, Reggio Calabria; Municipio di Siciliano; Amministrazione Provinciale, Verona, Monte di Pietà, Milano; Fratelli Branca, Milano; Istituto italiano credito marittimo, Roma; Società Bancaria Marchigiana, Ancona.

Per L. 490.000: Società Generale della Sicilia S. A. Taormina.

Per L. 450.000: Ditta Figli di Jacob Brunner, Trieste.

Per L. 425.000: Banca popolare di Intra; Funzionari e operai della manifattura tabacchi, Lucca.

Per L. 400.000: Scafarelli Gerardo, Potenza; Cassa di Risparmio di C. C., Cosenza.

Per L. 395.000: Banco Chiavari e della Riviera Ligure, Genova.

Per L. 360.000: Personale Società «Ilva» Bagnoli, Napoli.

Per L. 350.000: comm. prof. Mollica Angelo, Roma; gr. uff. Piacentini Marcello, Roma; Piercy B. H. di Beniamino, Cagliari; Banco S. Alessandra, S. A. Bergamo; Istituto femminile raggruppati Vincenzine, Parma.

Per L. 345.000: operai società stabilimenti di Dalimisse.

Per L. 340.000: Società «Ilva» stabilimenti, Piombino.

Per L. 320.000: Monte dei Paschi di Siena, Livorno.

Per L. 300.000: Ing. comm. Aspròni Giorgio fu Giovanni, Iglesias; Amministrazione Casa Pavoncelli, Cerignola; Andrea Croce C., Genova; «Terni» Società per l'industria elettrica, Genova; Federazione italiana dei Consorzi agrari, Piacenza; Tobler comm. dott. Oscar, Ognano; Fasano Antonio fu Angelo, Goido.

Per L. 295.000: Impiegati società stabilimenti di Dalmissine.

Per L. 255.000: Opera Previdenza componenti Milizia Volontaria N. F., Roma.

Per L. 280.000: Banca Popolare Agricola Comune di Pavia.

Per L. 255.000: Camera di Commercio e Industria, Chieti; Solvay e C. per impiegati e operai, Rosignano.

Per L. 250.000: Società di Stabilimenti di Dalmisse; Società Ferrovie Compl., Cagliari; Società Bancaria Marchigiana, Ascoli Piceno; Metalgraf, Milano; Ditta Cucinini Cantoni, Monte Nociamo; on. prof. Dionigi Biancardi, Genova; prof. gr. cr. Domenico Brunelli, Genova; Banca Popolare di Lonigo; Assicurazione Iraig ovest-Vercelli; Società Esancaria marchig. Pesaro; Società «Ilva» (fra impiegati e maestranze), Portoferraio.

Per L. 240.000: Commissione Reale per l'amministrazione prov. di Bergamo.

Per L. 235.000: Sezione di Cantù Partito Fascista, Como.

Per L. 230.000: Giancotti Salvatore, Monteleone; Biancotti Salvatore, Serra; «La Vercellese» Grandina, Vercelli; Ingegnoli e soci, Milano; Riunione Adriatica di Sicurtà, Milano; S. A. Industria di Gargano, Foggia.

Per L. 215.000: Tessiture seriche Bernasconi, Como; Banca Popolare Cooperativa Carpi; Banca credito Pavese, Pavia.

Per L. 210.000: Banca Popolare, Sondrio; Personale società Miniere, Valdarno; Società «La Magona d'Italia» Stabilimento Portovecchio, Piombino.

Per L. 200.000: Cocuzza Nicolino, Catania; Fabbrica isolatori, Livorno; Società P. Cotonificio Verbanese, Intra; comm. Valter Tosgeb per conto Cassa Generale di Assicurazione, Milano; Cassa di Risparmio di Rovereto; Banca Popolare Agricola Cooperativa, Ragusa; gr. uff. Emanuele Mormino, Penna Scicli; Compagnia Generale di Assicurazione, Roma; Società Elettrica della Venezia Giulia, Trieste; on. Luciano Marzotto, Vicenza; Comune di Palermo; Cassa malattia operai poligrafici, Milano; Società Esercizi oleifici, Milano; Cotonificio di Solbiate, Milano; S. Risanamento di Napoli; Salzano Eduardo, Napoli; Amministrazione Provinciale, Foggia.

L'agitazione per la sentenza di Landau

Lo scopo: la Renania

PARIGI, 24

(A.P.) I giornali francesi sono tornati ad insistere sull'interpretazione che la stampa tedesca dà alla sentenza di Landau, deplorando che essa veda nella decisione dei giudici militari un atto d'ingiustizia e di chauvinismo. In sostanza i fogli francesi dicono che nulla nella sentenza di Landau può giustificare lo scoppio di sdegno e di collera che si verifica in questo momento in Germania. La stampa parigina ribadisce poi la tesi, già ieri affacciata, che cioè l'affare di Germersheim è stato regolarmente sottoposto alla giurisdizione del Consiglio di Guerra con tutte le garanzie possibili contemplate dal codice militare francese. I giudici del tribunale hanno sentenziato in piena libertà di coscienza e nessuno ha diritto di sospettare del loro spirito di giustizia e del loro rispetto per la verità.

Ma il «Temps» faceva osservare ieri sera che non bisogna poi esagerare la importanza dell'attrito franco-tedesco di questi giorni, poichè con il voler dare alle proteste tedesche più peso di quello che abbiano si finirebbe per fare il giuoco di coloro i quali tendono a preparare un nuovo dibattito sul mantenimento dell'occupazione nella Renania.

«L'ambasciatore di Germania von Hoesch — prosegue il giornale citato confermando una voce diffusa negli ambienti politici — ha protestato per incarico del suo governo presso Briand contro la sentenza di Landau. Nello stesso tempo, secondo quanto si sa a Parigi, Stresemann si è intrattenuto a Berlino con l'ambasciatore di Francia De Margerie sulle ripercussioni che lo affare di Germersheim potrebbe avere sull'opinione pubblica tedesca. Egli avrebbe fatto presente all'Ambasciatore di Francia che tali ripercussioni non erano di natura tale da favorire quella politica di riavvicinamento che si vuole perseguire».

Oltre al passo di von Hoesch presso Briand e alle dichiarazioni di Stresemann a De Margerie, l'alto commissario tedesco dei territori occupati è stato incaricato di fare un passo presso la commissione interalleata di controllo in Renania. Il *Temps* stigmatizza il manifesto del Ministro tedesco delle regioni occupate Bell e conclude: «La Francia ha fatto tanti sacrifici per la politica di pace e di riconciliazione; è stata anzi la sola a farne fin qui, perchè si possa sospettarla di non proseguire in piena sincerità l'esperienza cominciata con l'accordo di Locarno. E' ora dalla Germania soltanto che dipende che tale politica possa svilupparsi armoniosamente».

Ieri sera l'ambasciatore tedesco von Hoesch si è recato nuovamente al Quai d'Orsay ed ha rinnovato a Briand personalmente la protesta fatta mercoledì al segretario Berthelot contro il verdetto di Landau.

A calmare la eccitazione degli spiriti non contribuisce certo il fatto che siano passate 24 ore dalla promulgazione della sentenza senza che sia stata fatta dall'autorità militare domanda di revisione contro di essa, il che la rende esecutiva e conferma la assoluzione del Rouzier che è ormai definitivamente libero. D'altra parte anche la revisione che a favore dei condannati tedeschi è stata richiesta dai loro difensori, non ha probabilità di accoglimento per il precedente che il tribunale militare ha negato loro la qualità di parte lesa.

Ieri sera l'Agenzia «Radio» diramava una nota d'intonazione ufficiosa nella quale dopo aver detto che il passo di von Hoesch al Ministero degli esteri si è mantenuto nei termini di una protesta generica senza formulare domande precise, aggiunge che al Quai d'Orsay si mantiene il più grande riserbo circa le misure di grazia che potrebbero essere eventualmente prese a favore dei condannati. E' evidente che se esse dovessero intervenire, non potrebbero essere immediate, affinchè non sembrino sconfessare l'autorità militare; inoltre esse non possono aver luogo che dopo l'esame della questione da parte del Consiglio dei Ministri.

Vivacità germanica

BERLINO, 24

(F.A.) Continua la viva eccitazione per l'esito del processo di Landau, malgrado i tentativi che fa la stampa demofrancofila allo scopo di attenuarne la portata, affrettandosi a riferire qualche voce isolata della stampa cartellista francese, che prende partito contro il tribunale militare di Landau e che fa sperare nella grazia dei condannati tedeschi.

La stampa nazionalista ha vivacissimi commenti e fra l'altro attacca in forma vibrata anche Briand che viene accusato di falsità e di imbecillità. La vivacità di tali proteste ha mosso anzi il governo tedesco a far pubblicare una nota ufficiosa in cui, pur tenendo conto della giusta indignazione, respinge vivacemente le accuse fatte contro Briand, come pure la constatazione fatta nelle proteste della destra che la politica estera tedesca da otto anni in qua è semplicemente una politica di illusioni.

Un giornale della sera pubblica una informazione da Magonza secondo la quale in base all'accordo renano sarebbe stata richiesta dalla commissione renana interalleata al governo tedesco l'estradizione di Giuseppe Mate che ferito dal Rouzier e attualmente ancora degente in una clinica di Heidelberg, è stato condannato a due anni di prigione. Il governo tedesco, in base al patto renano, sarebbe obbligato a dare corso ad una simile richiesta di estradizione. La notizia fino a quest'ora non è confermata;

L'inseguimento del bandito "Martin„

dopo la sua misteriosa apparizione nelle montagne del Parmense

BORE dei MONTI (Piacenza) 24

Durante tutta la notte pattuglie di militi e di carabinieri e di volontari del luogo hanno battuto la montagna per catturare il bandito Giacomo Massari detto «Martin», che si dice sia passato ier l'altro da Bore dei Monti.

Fu mercoledì 22 corr. alle ore 15.30 che comparve nell'osteria «del Ponte» un individuo di statura media, vestito assai dimessamente di un abito grigio scuro piuttosto stinto con una camicia bianca rigata di scuro ed una sciarpa rossa al collo. Portava un berretto pure grigio, scarpe gialle basse, scalcagnate e sbabbrate. Non aveva soprabito. Recava sotto il braccio una borsetta di tessuto nero e sembra che fosse vuota. Vi è però chi ha notato che conteneva soltanto un catalogo di una fabbrica di macchine da cucire.

«L'individuo poteva avere dai 27 ai 28 anni. Entrò, cercò con lo sguardo l'angolo più appartato della sala, andò a sedersi a un tavolo e chiese che gli fosse servito un mezzo litro di vino rosso. Teneva un atteggiamento strano, parlava sommessamente tra sè. Sembrava timoroso e dubbioso. Si fermò mezzora nell'osteria e non parlò con nessuno, pagò 75 centesimi e uscì verso le 16; ma lasciò l'osteria «del Ponte» per entrare subito in un'altra vicina, la trattoria «Malvisi».

Uno strano cliente

Una volta entrato nella trattoria, andò di filato nel retrobottega ove, in un ampio camino, come quelli che si usa vedere soltanto in montagna, ardeva un grosso fuoco. Non disse nulla a nessuno e come se fosse consapevole della larga ospitalità accordata nell'osteria Malvisi ai viandanti, si accostò al fuoco. Il misterioso individuo si riscaldò lungamente, accoccolato in un angolo del focolare, assistendo alla conversazione di altri due che erano pure presso al fuoco, due cugini, certi Antonio o Lorenzo Ralli, i quali parlavano di politica. E sembra che fossero alquanto loquaci perchè avevano un po' alzato il gomito.

Avvenne che uno di costoro disse durante la conversazione:

«Quelli che sono nel fascismo e che sono vigliacchi non dovrebbero stare nel fascismo».

Il viandante intervenne a questo punto non chiesto e disse a colui che aveva così parlato:

«Ma lei la guerra non l'ha fatta».

L'interpellato gli rispose che benchè giovane aveva fatto il suo dovere in guerra. Era presente anche una signora che non vuole essere nominata, la quale rivoltasi al viandante, il cui contegno spavaldo l'aveva irritata, gli chiese: «E voi l'avete fatta la guerra? di che classe siete?».

— Sì, rispose l'altro; io ho fatto la guerra; sono della classe del '93 e sono anche rimasto ferito. — E in così dire mostrò una cicatrice alla guancia sinistra e aggiunse: «E ho altre ferite per il corpo».

Sembra che il Massari abbia una cicatrice appunto alla guancia sinistra. La signora restò assai male impressionata per il contegno dello strano individuo, ed ora ella dice: «Io non dubitai più che egli dovesse essere un delinquente».

Le è stata mostrata ora la fotografia del Massari ed essa ha dichiarato di riconoscere in essa l'individuo con il quale ha parlato. Anche altre persone che videro il misterioso viandante, affermano che la fotografia gli rassomiglia moltissimo.

Certo è che quanti erano nella trattoria Malvisi poterono osservare lungamente l'individuo perchè costui vi si fermò per molto tempo. Infatti uscì dall'osteria alle 19, stette fuori mezz'ora; poi vi fece ritorno, riprese a parlare di politica e si lagnò del Governo e degli ultimi provvedimenti deliberati dal Governo.

La partita a tresette

Da taluni suoi discorsi si è creduto che egli provenisse dalle parti di Piacenza. Quando, più tardi, la signora che non vuole essere nominata e il di lei marito, entrambi pensionanti nella trattoria Malvisi, si posero a tavola per desinare, il viandante mostrò di avere fame e gli fu dato del pane.

Come dopo il pranzo si volle intavolare fra gli avventori una partita di tresette, ma mancava il quarto giocatore, così l'ignoto venne invitato a prendere parte al gioco. Egli accettò. Fu notato che egli marcava i punti e faceva i segni del trisette con i modi che sono caratteristici agli abitanti di Borgo San Donnino. E del dialeto che egli parlava si rafforzò la convinzione che egli doveva essere di Borgo San Donnino.

Alle ore 22 l'ostessa invitò tutti a uscire. Il viandante si mostrò contrariato. Gli fu chiesto dove avrebbe passata la notte. Ed egli con un fare sornione, indicando una signora del luogo, Virginia Colombi, vedova di guerra, di anni 40, commerciante, amica dell'ostessa, l'adocchiò maliziosamente e disse: «Andrò a dormire con quella signora lì».

La signora Colombi fu così seriamente impressionata di tale sortita che volle essere condotta a casa — ella abita presso l'osteria ma quando fu a casa non seppe sottrarsi all'angoscia che l'aveva presa e volle ritornare all'osteria Malvisi ove chiese e ottenne l'ospitalità per la notte.

Intanto che avveniva questo episodio e mentre l'osteria si sfollava, si verificava un altro episodio assai più grave. Giungeva in quel mentre un automobile dalle parti di Bardi di proprietà di un signore che a Bore di Metti è molto noto, ma di cui non si conosce con precisione il nome. Si sa soltanto che egli è di Borgo San Donnino. Questo signore si fermò all'osteria Malvisi per acquistare delle sigarette mentre l'osteria stessa stava per essere chiusa. Egli disse ai presenti che lo individuo sconosciuto che egli aveva potuto vedere era il bandito Massari. Naturalmente la sua dichiarazione sollevò molta sorpresa. Si fecero subito delle ricerche, ma il viandante era scomparso e non fu più possibile ritrovarne traccia.

Sulle peste del bandito

Il signore di Borgo San Donnino venne pregato dai presenti di recarsi subito a rendere partecipe delle sue dichiarazioni il maresciallo di Luneto, capo della stazione di carabinieri più prossima a Bore di Metti.

Il signore dell'automobile non se lo fece ripetere. Risalì in macchina e dopo un quarto d'ora informava il maresciallo Rotzo.

«Io sono sicurissimo — egli disse — che l'individuo da me scorto è il Massari. Egli è di Borgo San Donnino, come me. Lo conosco da molto tempo e benissimo. Non vi è dubbio, è proprio lui».

Il maresciallo fu così impressionato da queste ferme dichiarazioni che non pensò ad altro che a mettersi in moto per fare ricerche del bandito; e dimenticò di chiedere al signore di Borgo San Donnino le generalità.

Il maresciallo Rotzo aveva contemporaneamente informato le autorità di Parma, di Piacenza, di Fiorenzuola, di Borgo San Donnino e da ogni parte salivano carabinieri e militi. E sono pure accorsi a Bore i tenenti dei carabinieri Crombello di Piacenza e Cerri Gambarelli di Salsomaggiore, il commissario di P. S. Paola, di Parma. Da Borgo San Donnino è venuto anche il console della milizia on. Ranieri. Da Lugagnano sono venuti i capi manipoli Deprata e Frazzani. Vi sono in tutte le vie e nei dintorni un centinaio fra carabinieri e militi. La popolazione ha dato numerosi volontari. Da ieri la montagna è battuta senza interruzione. Carabinieri e militi, si prodigano infaticabilmente, incuranti della nevicata che sui monti si è fatta tormenta.

L'ultima traccia di colui che si ritiene il bandito è questa: ieri mattina, giovedì poco dopo le sei, una ragazzetta di Bore vide l'individuo cui si dà la caccia, uscire da una baita abbandonata. La ragazza lo vide benissimo perchè, dato il buio dell'ora mattutina, da prima lo aveva scambiato per il proprio padre e gli era andata incontro dicendogli: «Papà».

L'interpellato le aveva risposto che non era il padre, ed era fuggito. La ragazza però aveva avuto il tempo di fissarlo in viso e ora per i connotati che le si danno essa ammette che l'individuo da lei visto possa essere quello che si ricerca.

La ragazza dice che l'individuo allontanandosi, prese la direzione di Piacenza. Tutte le case, i cascinali, tutte le baite furono visitate durante le battute dei carabinieri e dei militi, ma nulla si è trovato.

Le affannose ricerche

A Luneto venne fermato un individuo sprovvisto di documenti che ha detto di venire dalla Francia. E' stato arrestato per misure di P. S. ma non può essere il ricercato perchè non combinano i connotati.

Le ricerche non hanno intanto un minuto di respiro. Esse si estendono per una regione di oltre trenta chilometri sui monti e vanno da Morfasso a Bettole, a Velleja e a Rustigazzo.

Secondo le ultime informazioni giunte alle autorità, l'individuo ricercato sarebbe stato visto nuovamente ieri sera dalle parti di Rustigazzo. Su questa località convergono ora tutte le ricerche. La rete si stringe sempre più. E' convinzione dei funzionari che dirigono la battuta febbrile che il ricercato non potrà sfuggire alla presa. Ma esso è proprio il Martin? Qui a Bore ne son più che sicuri, convinti. Può darsi. Però conviene attendere. Per ora non si tratta che di dubbi e di sospetti. Del resto, se è vero come si confida non più tardi di questa sera il ricercato dovrà certamente cadere nella pania che gli viene tesa, si saprà alfine la verità.

Uno tragico scontro di aeroplani

LONDRA, 24

I giornali hanno da Rantoul (Illinois) che due aeroplani dell'Esercito americano si sono scontrati. I 4 ufficiali che erano a bordo degli apparecchi sono rimasti uccisi.

Il Papa aumenta gli stipendi

I ringraziamenti dei capi ufficio

ROMA, 24

Il Cardinale Segretario di Stato, Gasparri, coi capi dicasteri e degli uffici ecclesiastici dipendenti dal Vaticano è stato iermattina ricevuto dal Papa. Il Cardinale ha espresso a nome dei presenti la più viva riconoscenza per gli aumenti di stipendi recentemente accordati.

Il Papa ha risposto dichiarando il suo compiacimento per questi sentimenti che animano i dipendenti della Santa Sede, aggiungendo che egli aveva voluto dimostrare, aumentando gli stipendi, che il governo della Santa Sede è governo paterno.

Inoltre si era voluta usare una certa larghezza in considerazione che l'amministrazione e il governo della Santa Sede non sono un'amministrazione e un'azienda qualsiasi, perchè servire la Santa Sede è servire la Chiesa di Dio e nel modo più schietto ed immediato è servire Gesù Cristo stesso nel suo Vicario visibilmente rappresentato e si può ben dire presente.

I premi dei libretti postali

ROMA, 24

Proseguono le operazioni di sorteggio dei premi devoluti, per l'anno 1925 ai titolari di libretti delle Casse di Risparmio postali, con credito non inferiore alle lire duemila. Nella seduta odierna sono stati estratti 100 premi di lire 5000 ciascuno i quali sono risultati assegnati fra gli altri ai seguenti libretti:

N. 257 67-48 dell'ufficio postale di San Stino di Livenza prov. di Venezia; N. 718 8-6 dell'ufficio postale di Arton prov. di Belluno; N. 1463 8-18 dell'ufficio postale di Domegge prov. di Belluno; N. 574 68-96 dell'ufficio postale di S. Ambrogio di Valpolicella prov. di Verona; N. 6842 66-1 dell'ufficio di Udine; N. 804 8-6 dell'ufficio di Arten prov. Belluno; N. 2068 8-1 dell'ufficio di Belluno centro prov. Belluno; N. 410 65-102 dell'ufficio di Susegana prov. di Treviso.

Artistico vaso d'argento

donato a Mussolini

ROMA, 24

Il Capo del Governo ha ricevuto oggi i delegati per i fasci italiani in Germania, in Cina e a Tokio. Quest'ultimo delegato ha offerto al Duce in segno di omaggio dei fascisti residenti in Giappone, un artistico vaso d'argento finemente cesellato.

Il Capo del Governo ha gradito molto tale dono e, dopo essersi trattenuto a cordiale colloquio coi visitatori informandosi sopratutto delle condizioni delle collettività italiane esistenti nei rispettivi paesi, li ha congedati dando loro incarico di recare agli italiani di Germania e dell'Estremo Oriente l'espressione del suo interessamento.

La medaglia mauriziana a Diaz

per dieci lustri di servizio

ROMA, 24

Iermattina il sen. Paolo Boselli, nella sua qualità di primo segretario del Re per l'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, ha consegnato al Maresciallo Diaz la medaglia mauriziana per dieci lustri di servizio. La consegna è avvenuta in forma intima nell'abitazione del Maresciallo cui il senatore Boselli volle presentare l'augusto compiacimento di S. M. nel conferire l'alta attestazione. Ha rivolto in pari tempo parole di viva ammirazione al Duca della Vittoria che seppe ricongiungersi ai grandi fattori del Risorgimento, certo convenuti in spirito alla nobile cerimonia.

Con parole non meno sentite il Maresciallo Diaz ha espresso la propria gratitudine a S. M. il Re ed al senatore Boselli, venerando e fervido assertore di italianità. Ha tenuto pure a dichiarare la sua riconoscenza terminando con l'alta rievocazione dell'incomparabile valore del nostro glorioso Esercito.

I trionfi dell'ala d'Italia

Record mondiale battuto

SESTO CALENDE, 24

Con giornata magnifica un idrovolante Savoia Marchetti tipo S. 55 con motore Asso da 1000 cavalli pilotato da Alessandro Passaleva ha ritentato ieri sul triangolo Pallanza-Luino-Maccagno di km. 50 il record mondiale dei mille chilometri con duecento chilogrammi di carico a bordo. Oltre al carico inutilizzabile erano a bordo 1500 kg. di carico fra benzina, olio e pilota. I venti giri si sono susseguiti con regolarità meravigliosa e l'intero percorso è stato dal Passaleva compiuto alla velocità di km. 170.907 all'ora.

Mercoledì il Passaleva con altro apparecchio ha battuto il record mondiale di altezza con 500 kg. di carico raggiungendo i 5930 metri.

Natale bianco a Londra

senza il carbone nero

LONDRA, 24

(C.C.) Un vento gelido da polo nord soffia sull'nghilterra da due o tre giorni e promette, specialmente ai londinesi, un Natale bianco secondo l'antica tradizione. Disgraziatamente per i londinesi, quello che il Natale bianco avrebbe di piacevole dal punto di vista estetico e sentimentale, sarà più che neutralizzato dal fatto che in moltissime cas elondinesi si gela per mancanza di carbone.

I giornali rimproverano acerbamente il Ministero dei trasporti e quello delle Miniere di non aver provveduto in modo alcuno alla riorganizzazione dei servizi di distribuzione del combustibile dopo la fine dello sciopero minerario. La distribuzione del carbone, pilasciata interamente all'iniziativa privata, è proceduta con tale disordine che in talune provincie inglesi vi è una abbondanza tale di carbone che nessuno vuole ed i prezzi discendono a rotta di collo, mentre in altre provincie, per esempio in certi quartieri di Londra, non si trova una tonnellata di carbone nemmeno a pagarla a peso d'oro. La cosa è assai più grave di quanto non possa sembrare a prima vista, data la temperatura rigidissima.

Il teatro "Argentina„ com'è

dopo i recenti restauri

ROMA, 24

I rappresentanti della Stampa sono stati ieri sera invitati dal Governatorato per una visita al Teatro Argentina che è stato completamente restaurato sia dal punto di vista decorativo e sia per quanto riguarda gli impianti elettrici del palcoscenico.

I restauri decorativi sono stati compiuti dall'architetto Marcello Piacentini che ha voluto ridonare alla sala e ai locali annessi lo stile originario dell'edificio, immaginando una architettura del 1830, intesa tuttavia con una certa libertà e freschezza. L'oro dei pilastri e delle balconate è stato ravvivato. Il telone e il palco reale sono stati ornati di decorazioni, di fregi e di reti in oro antico.

Sono stati adoperati speciali velluti di nuovissima fabbricazione, ricchi di lucentezza e di vivacità. Le poltrone sono in rosso porpora come l'interno dei palchi, mentre il telone e i poggiamani sono in verde smeraldo. Il ridosso al piano nobile è stato affidato ad Alfredo Biagini che lo ha avvivato di architetture policrome, di sculture e di quadri.

L'impianto elettrico del palcoscenico è condotto con i più moderni sistemi che permettono da una parte i giochi di luce rispondenti alle necessità tecniche teatrali e che costituiscono dall'altra una sicura garanzia.

Vaste retate di rapinatori

in Alto Adige

TRENTO, 24

In seguito alle quattro feroci aggressioni consumate negli scorsi giorni in varie località dell'Alto Adige, i carabinieri e la questura si sono messi alacremente alla ricerca dei numerosi malfattori che infestano la zona. A Bolzano, a Merano, a Fiè e in altre località sono stati operati numerosissimi arresti; tra gli arrestati si trovano pure tutti gli autori dei furti di questi ultimi giorni. Uno dei più pericolosi malviventi arrestati è certo Celeste Pintarelli, di Sant'Orsola (Trento) che venne scoperto in un rifugio di pietre nella foresta di Seliar. Nel suo rifugio alpestre venne scoperta una ingente quantità di refurtiva, tra cui cinque cannocchiali e un'apparato fotografico. A Bolzano sono stati arrestati tra ieri ed oggi una diecina di ladri, dei quali alcuni scoperti in flagrante.

Un omicida che si costituisce

GALLARATE, 24

Al brigadiere Murgia, comandante della stazione dei carabinieri di Cassano Magnago, nel pomeriggio di ieri si è presentato un giovane che si qualificò per tale Antonio Bertarelli di Guerino nato a Massenzatica (Ferrara) di anni 34 e domiciliato nel Comune di Castelletto Ticino.

L'individuo ha esplicitamente dichiarato al sottufficiale di costituirsi perchè nei suoi confronti è pendente sino dal 18 settembre u. s. un mandato di cattura emesso dal giudice istruttore del Tribunale di Pallanza per omicidio volontario premeditato nelle persone di Antonio Monti e Luigi Moia.

Il delitto sarebbe avvenuto la sera del 10 settembre in un'osteria di Dormelletto condotta da Monti Antonio. Una grave rissa era sorta fra una comitiva, capeggiata da certo Pirali Gaudenzio, e i fratelli Angelo e Guido Giovannella. Intervennero quali pacificatori il Monti e il meccanico Moia e ambedue furono gravemente feriti. Il primo decedeva quasi subito e il secondo il giorno dopo.

Le indagini avevano portato all'arresto di diversi individui. Il Pirali ed altri indiziati riuscirono però a mantenersi latitanti. Il Bertarelli è stato tradotto alle carceri a disposizione del Tribunale di Pallanza.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ - N. 31

La Vedova dai Cento Milioni

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

Ramel e Rodier presentarono Oliviero, il quale fu accettato.

In casa dei Frègault, i giovani, nella loro splendida villa di Yeres, situata sulla costa, in faccia a Porquerolles, egli non intese parlare che di milioni di assegni enormi, di arrivi favolosi di sacchi di scudi.

Un nuovo orizzonte si disegnò innanzi a lui.

Vide gettare da tutte le finestre della villa il danaro che non costava niente a quel ricco che si mostrava tanto più prodigo in quanto che ne andava scientemente, in un mondo in cui uno non può portarsi dietro la cassa forte.

Intese vantare i guadagni inauditi del «Filo della Vergine», che fruttava al suo proprietario un'opulenza magica.

Gli dipinsero con compiacenza quella casa che andava continuamente prosperando e che copriva un quartiere con le sue facciate, rovinando i concorrenti del piccolo commercio, senza curarsi dei morti che seminava lungo il suo cammino.

Le idee del giovane cambiarono a vista d'occhio.

In un lampo d'ispirazione, un nuovo avvenire si svolse innanzi a lui.

Con un colpo da maestro poteva realizzare una fortuna che un mezzo secolo di lavoro non basterebbe certo ad assicurargli, anche se fosse il primo chimico, il più grande matematico del mondo.

Con una sola occhiata egli abbracciò la situazione.

Bisognava conquistare Leonilde e per mezzo di essa impradronirsi di una fortuna.

Come fare?

Il marito era ridotto in uno stato deplorevole, e la scienza si trovava impotente a salvarlo.

Egli se ne andava ancora troppo presto. Ramel lo aveva condannato senza appello.

Se partiva prima dell'altro, del padrone, era un disastro per la giovane vedova.

Ella non erediterebbe niente.

Quale differenza se il padre scompariva per il primo!

Il figlio diveniva una potenza innanzi alla quale bisognava inchinarsi.

Col suo occhio freddo e penetrante, nei suoi viaggi a Parigi per gli affari del suo padrone, o, piuttosto del suo cliente, Oliviero studiò tanto il padre che il figlio e rimase perplesso.

Era una corsa nella quale non si poteva scommettere nè in favore nè contro.

Ma la malattia del padre era piuttosto morale; forse era possibile guarirla.

Il figlio invece era incurabile.

Un affetto calmo e sincero avrebbe potuto far rinascere a nuova vita il signor Frègault e fargli amare ancora questa coppa che egli aveva vuotata troppo presto.

Lo stesso malato lo aveva presentito una volta, quando era andato in via Visconti.

Quando la zoppa lo aveva ricevuto, egli aveva avuto un momento di speranza.

Provò come un'impressione di freschezza alla vista della faccia sorridente soave di Andreina. La sorella maggiore, quella bella giovane che si mostrava così coraggiosa nella sua avversità, svegliava in lui l'idea di un mondo nuovo affatto, differente da quello in cui viveva.

Egli era stanco di quella vita passata in mezzo a una folla e a un continuo sballar di merci.

Il danaro gli era venuto a nausea, come l'acquavite a un alcoolizzato.

Il piccolo appartamento di Serafina, quel rifugio povero e semplice, gli appariva come una fontana che scaturisce in mezzo al deserto.

Era la famiglia che egli avrebbe voluto, per ritirarvisi di sera, dopo finito il lavoro della giornata.

Malgrado la sua potenza, egli non aveva nemmeno osato di chiedere un asilo in quel santuario della debolezza e della povertà coraggiosa e nobile.

Egli aveva compreso dall'atteggiamento di Serafina che ella era troppo fiera per accettare qualche cosa che rassomigliasse a un'elemosina, troppo onesta per vendersi, qualunque fosse il prezzo offerto per il suo possesso.

Egli aveva battuto in ritirata, offrendo la sua protezione.

Poi era rientrato nella sua bottega dorata, più disgustato, più disfatto, più malato di prima.

Oliviero Prècourt non aveva perduto di vista la sua vittima nemmeno un minuto.

A Parigi, alla Chauaie, egli la seguiva sempre nelle tenebre. A ogni viaggio che faceva da Parigi a Yeres o Varannes, egli calcolava i progressi della decadenza dei suoi clienti.

Il palazzo della via di Hautefeuille gli era aperto, dacchè vi era entrato in compagnia dei suoi protettori, Rodier e il dottor Ramel.

Vi era accolto quasi con la stessa familiarità dei Granin e del veterinario, la sola compagnia del padrone, la sola corte del monarca.

Da molto tempo Leonilde non aveva più segreti per lui.

La loro relazione era nata a Yeres, fin dai primi giorni che avevano seguito il suo arrivo nella villa chiamata del Sole.

In seguito fu la sola relazione alla quale la giovane rimanesse fedele, almeno di cuore.

Oliviero la dominava. Innanzi a lui ella quasi tremava e ubbidiva paurosa e sottomessa con la servilità di una mulatta. A uno sguardo del giovane, ella abbassava la testa.

In fondo, ella si persuadeva che lo amava.

Tuttavia egli non aveva nè le grandi maniere del principe Rodolfo, nè la grazia del barone di Vernanges, nè l'originalità di sir James Dickson.

Quanto al baritono Grippi, era un fallo di gioventù, di cui essa non si ricordava nemmeno.

Ella riceveva in segreto le ispirazioni di questo amante che trattava l'amore come un calcolo astronomico o come una operazione di chirurgia; ella non faceva nulla di serio senza consultarlo.

Quando egli era assente, ella manteneva con lui una continua corrispondeza.

Ella non aveva altro cosigliere.

Era lui che aveva voluto che Leonilde organizzasse quel ricevimento a Varannes a proposito dell'apertura di caccia; era lui che aveva voluto che invitasse i Granin e acconsentisse a riceverli; lui che aveva ordinato di umiliarsi innanzi alla suocera supplicandola di dimenticare i suoi torti e assistere alla festa, se non altro per rivedere il figlio che declinava ogni giorno più.

La lavandaia aveva resistito, ferma nei suoi rancori, alle preghiere di Leonilde umiliata.

Ma l'offerta era stata fatta, e il segretario non poteva lamentarsi.

Il gran Frègault si trovava a Varannes, ed era specialmente di lui che aveva bisogno.

Lì, era trattato con un raddoppiamento di attenzioni.

La castellana gli dava la camera vicina alla sua, un bella camera tappezzata in seta Pompadour, di un disegno squisito, un capolavoro di finezza e di grazia.

In fondo, il vecchio era indifferente a tutto, quasi insensibile, eccettuato alle carezze della giovane che gliene ricordavano altre già cancellate, lontane, svanite nei chiaroscuri del passato.

Leonilde s'inginocchiava innanzi a lui sui cuscini, gli dava a respirare i lunghi odori dei suoi cappelli neri, lucenti come un'ala di corvo, le essenze che si sprigionavano dai suoi abiti e dalla sua persona.

(Continua)

VELENI

...ll'aula enorme, grigia di gente e ...pera luce, il magistrato ha con-...

...Toschi accusata di mancato ...nella persona di Olga Car... viene assolta per totale infermi-...mente al momento del delitto... ».

...folla che per lunghi giorni si è ...nella sala, che ha trattenuto il ...allorchè la mia voce parlava, ...viva attraverso le mie parole il ...dramma, si è agglomerata come ...nebbia alle due porte, è scompar-...silenzio.

...dopo, ho rivisto a pieno viso, ... Null'altro mi attendeva al-... sono uscita, che un cielo di ...sione luminosa, quello che io ...splendere sottile come una tra-...nella finestra ad imbuto, che cer-... nei risvegli a notte alta, curvo ...un viso di fede.

...sostato così davanti alla porta ...è chiusa alle mie spalle creden-... rimandare per il mondo una pe-... Chi non sa, chi crede di vi-... attraverso l'errata febbre dell'in-... pensa che il prigioniero re-... alla luce s'inebri dei passi che ...furono tagliati, del vento che gli ...conteso, abbracci d'impeto la rea-... della sua immobilità non voluta. ..., io ho sentito invece la tristez-... della mia padronanza, tutta la fa-... di scegliere ancora un cammino, ...avere un angolo che facesse de-... il mio piede.

...ricordato la voce del direttore ...carceri: « Addio: sia buona ». A-...altri, di solito, si rivolgono parole ...redenzione, frasi di ammonimento. ...nulla: forse perchè i dementi so-...come i bambini, e non c'è parola ...corregga l'ostinazione del loro so-... non c'è consiglio per il loro mon-...teriore che nessuno sa capire, nè ...la loro sofferenza che si piega in ...rolo o si slancia a percuotere.

...infiniti hanno dato al mio ma-...che portava per le strade il suo vi-...tranquillo di giovane donna invi-... l'anima e la mente sezionati, ...nati come curiosità palpabili e ..., radici malate da cui germo-... il delitto di passione.

...to le stelle, questo si è ricompo-... E nella casa di Orlando Varchi ...sono rivista sola, dominatrice. E ... dei piccoli salotti dove trasci-... la mia inerzia contemplativa, il ...fumo delle mie vesti e l'attesa di ...ho rivisto la corsia d'ospedale do-...avevo portato un rosso mantello di ...avera e due braccia nude. Presso ...to di una povera creatura protet-...strappata alla morte in modo inve-...sile, mi era stato presentato Or-... Varchi, e i miei occhi l'avevano ... come un miracolo:

— Come ha potuto, dottore? Era ... perduta. Come potete ridare ...ita così? Secondi artefici, dovete ...: semidei, dovete sentirvi...

— No, nulla. Applichiamo le risorse ... natura stessa, la scienza e le ...rte degli altri: automi appassio-... e volonterosi; questo, forse...

...pupille bellissime di lui erano ri-...attanagliate alle mie, e quando ...staccammo, si ebbe la sensazione ...n strappo dove ognuno donava e ...eva.

...tornai, così conobbi la sua ca-... il suo studio, l'ambulatorio bianco ... ogni fiala splendeva come una ... di vita. Così, un giorno, rimasi ... di lui, col mio stesso nome e ... tutto il suo amore. A volte, quan-... il sole batteva sul candore della ...cappa e c'era tutta una rispon-... di luce nelle pupille, nell'oro ...cappelli, nei denti, aveva l'impres-... che un rito lo distaccasse da o-... consuetudine terrena di fronte a ...anche la mia carne e il mio cuore ...utolivano in adorazione: « Ecco: ... » dicevo. Le sue stesse mani mi ...ra dovessero nascondere una po-... di resurrezione, e inverosimile ...per me, la loro sapienza di carez-... cui anche il mio corpo pareva ... ogni volta plasmato.

...rse, chissà? Per questa mia ri-... di fascino, per questo mio rac-...ere in ogni suo atto tutta l'essen-... profonda della sua vita, dei suoi ..., sentivo esulare dal possesso o-... gelosia, e chiamavo ridendo le ... in margine » le altre donne che ... volte lo facevano sostare più a ... nel suo studio, donne che non ... mai curato di conoscere e di se-..., sapendo come l'amore che si ...pensava tutto in una semplice ca-... sulla mia fronte, si negasse in-...mente in quegli attimi di capric-... sensuale.

... questo avevo attribuito la mia ..., finchè non comparve Olga Car-...

...vedo in quel pomeriggio estivo, ... di un sole greve e pesante, la ... sottile profilarsi sulla soglia ...mio salotto, esitare. Non so perchè ... tempie precipitarono in flotti ...gue allorchè mi sollevai incon-... sconosciuta.

— Ha sbagliato... Cercavo il dotto-... il gabinetto è nell'altra ala del ...dio.

...ero vicina, adesso: vedevo la sua ... rossa sorridere con pena, e gli ..., contro la luce, rivelare striatu-...allastre di fiera attristita.

— Ho sete...

...tta la sua persona mi pareva ...rsura: una di quelle arsure terri-... che diventano per l'uomo, sorgen-...za fine. Osservavo la gola river-... il calice che si vuotava, il moto ...quillo eppure vorace con cui si ... assorbire anche una vita e un de-...

— E' la prima volta che viene?

— Grazie.. La prima, sì.

— Che male?

... toccò il cuore sorridendo:

— Qui.

...eva le braccia bianchissime, le ... senza un anello. Quando scom-..., mi lasciò il suo ricordo esaspe-..., fisso. La sera, ne chiesi a Or-... Non ricordava: tante ne erano ...te, di inferme, quel giorno, e Ol-... Carrara non era proprio la donna ... lasciare un impronta se non per ... come me, aveva l'anima protesa ... sorgere in tutto, un errato segno di ...

...altre volte, tornò. Giungeva sempre ... quella sua febbre ignota che le fa-... deviare i passi al bivio del corri-..., picchiare alla mia porta:

— Ho sete, mi scusi.

Rivedo il mio gesto consueto nel porgerle il bicchiere, le sue unghie che brillavano come cappe sul cristallo. Il giorno in cui le scorsi dietro l'orecchia un piccolo neo bruno, tremai al pensiero che anche egli avesse potuto accorgersene e turbarsi. Così, da infiniti particolari, si accumulava il mio spasimo assurdo.

Poi a poco a poco capii: il perchè della mia serenità, il perchè del mio nuovo male. L'ultima io ero stata a portare nella vita di lui il dono d'amore, offuscando chi mi aveva preceduta; le altre anche se venivano ancora, non potevano dare di più di quello che avevano dato, di quello che avevo concesso io stessa. Il passato non poteva avere altre vesti nuove per sgominarmi. Ma questa, no. Era l'estranea, la non vista, sì, ma appunto quella che serrava intatta la possibilità di un nuovo dono, la corolla che non aveva gettato ancora un petalo solo, certa di tutte le gamme dei colori non ancora esplosi, e verso cui la curiosità insaziata dell'uomo, un giorno si sarebbe potuta destare.

Per la prima volta intesi come la rivale non sia quella che ci contende con le stesse armi l'amore, ma la sconosciuta che incombe senza sapere.

Tremendo era lo spasimo che alla notte, vicino a lui, mi faceva premere il cuore contro i cuscini a sentire il battito dilatarsi, fluire dalla nuca al tallone come un'onda di fuoco. Mi stupivo di ogni sua carezza, di ogni suo impeto, mi pareva strano che da sola, io vivessi tutto il mio incubo. «Che importa? Egli non l'ha neppure osservata: ma potrà farlo domani, un altro giorno: potrà avere un altro nome, un'altra persona: lo stesso... ».

Ma da lei intanto, era dilagata la mia ansia, e questa aveva il suo viso, la sua voce, la sua stanchezza, per cui il mio timore diveniva inumano, terribile.

E quel giorno in cui la sua arsura picchiò ancora alla mia porta, le mie mani non tremarono nell'offrirle l'acqua in cui pareva esitare un immobile cirro biondo.

« Vi ha messo del liquore?

« Sì... E' sudata. L'acqua sola può farle male....

Appena lo ebbe svuotato urlai al mio delitto.

*

L'hanno chiamata perversione, demenza: una donna che consente al suo compagno altri convegni, che è da lui perdutamente amata, e che tenta uccidere una semplice passeggera. Chissà? Forse hanno ragione loro.

Adesso sono uniti, sì, Orlando Varchi e Olga Carrara. Li ho uniti io, con la mia follia; li ho fatti accorgere io, una dell'altro.

Verso la loro casa ora mi avvio, nella notte di stelle.

Io so: a quest'ora, ella entra come me, nel suo studio, e poggia sulla fronte affaticata di lui le sue palme, a distoglierlo dalla sua opera. Fuori, è la campagna sfiorita di luci tenui, la curva accesa del cielo, il silenzio che trema nel mormorio sottile dei rami, degli insetti, nella caduta stupenda degli astri.

Vicini, protesi, sembrano spiare dal davanzale bianco il segreto della notte. E non soffro più: e nemmeno un nervo di tutto il mio tormento d'un tempo si risveglia. Quella che ieri costituiva l'agguato, l'insidia inconsapevole che agghiacciava, oggi ha spiegato ed esaurito ormai ogni suo fascino, tutto il suo mistero, si sta costruendo un passato che non so più temere.

Ad un tratto vedo la figura di lui sollevarsi, stringere con una mano la bocca della donna, e con l'altra picchiare scherzosamente la filiera dei denti che l'intravede fra le labbra a bocciuolo. Impallidisco.

Carezze, ci sono, comuni ad ogni amore; ma le altre, le più indimenticabili, le più vere, sono quelle che sorgono da un dettaglio fisico della persona che si ama. Mia era quella carezza, per me, per punire la mia bocca troppo ampia, per respingere la voracità dei miei denti. Non può ricordare che me, egli, in quel gesto, se così piccola e invece la bocca di Olga Carraro. E penso che facile sarebbe riprendere il mio posto...

Ma non picchierò al suo cancello. Nulla è più triste che rifare il cammino sulle nostre orme, che ricercare ciò che si disgiunse da noi: gioiello ritrovato su cui si alita per rendere ancora lucente, per disperdere la terra che raccolse, e che un giorno, inaspettato, risusciterà ancora dal suo giuoco luminoso qualche grano di polvere a riaffacciare tutto lo sgomento e il dramma di ieri...

Nulla. Meglio incamminarci così, ancora soli, a pupille socchiuse: e pensare che tutta la tenebra sia nostra, come il piccolo lembo di buio sotto le ciglia serrate.

Teresa Sensi

TEATRI E CONCERTI

"L'amore dei tre re„ alla Fenice

La sera di Santo Stefano si aprirà adunque la tradizionale stagione lirica della Fenice affidata alle amorose cure del M.o Franco Ghione concertatore e direttore d'orchestra, del M.o Ferruccio Cusinati per i Cori e del direttore artistico M.o Mecenati.

L'opera d'apertura allestita con l'assidua assistenza del suo autore è «L'Amore dei tre Re» di Italo Montemezzi ispirata dall'omonimo poema tragico di Sem Benelli.

Le parti per questa accuratissima edizione veneziana sono così distribuite: «Archibaldo» Fernando Autori, «Manfredo» Carmelo Mangeri, «Avito» Vincenzo Sampere, «Fiora» Lina Scavizzi, «Flaminio» Gino Barbieri; «Ancella» Antonietta Mantiero.

Sono maestri sostituti Mario Gurana, Guglielmo Russo e Giuseppe Caleffa. M.o rammentatore Augusto Govoni.

Il libretto

L'azione si svolge nel Medio Evo, in un remoto castello d'Italia quarant'anni dopo un'invasione.

Allora il barone Archibaldo, giovane, ardente e battagliero con una scintillante masnada di armigeri scelta da un re barbaro aveva valicate le Alpi ed era sceso ebbro di gioia nei giardini italici, fatti campo di conquista e di preda: Espugnati i castelli, cessato il fragore delle armi egli si assise in soave indolenza tra i mosaici di un maniero a bearsi della gloria e delle ricchezze ghermite.

E' con lui il suo figlio Manfredo, animoso e bellissimo pur lui, il quale giunto all'età delle passioni e dell'armi parte a sua volta verso le conquiste per espugnar col padre le pievi arrampicate sopra i colli d'Altura.

Laboriose, pacifiche e tranquille sono le genti di Altura: il loro principe Avito è bello come un angelo e mansueto come un agnellino; Fiora la fanciulla ch'egli ama e che vuol far sua pel nodo delle nozze benedette, è il boccio più fragrante che adorni la vallèa.

Tutto è queto e sereno nei bei clivi di Altura, ma un bel mattino una diana di armi diffonde dappertutto lo scompiglio: cozzo di spade, fragor di ferrame, urla di assalitori lungo i sentieri rupestri; e nel cuor della mischia, saldo in arcioni del suo pomellato destriero, è il superbo Archibaldo.

L'impeto dei barbari ha presto il sopravvento sulla stanca difesa del popolo aggredito e questo ben tosto deve scendere a patti.

Greve e terribile è il prezzo della resa: Archibaldo per donar la pace vuole per sè il dominio di tutti quanti i colli, vuol per il figlio Fiora che sia la gemma della sua corona.

Il popolo piangendo regala la fanciulla e disperatamente si curva sotto il giogo.

Questo è in breve l'antefatto.

Il primo atto

Adesso il barone Archibaldo è stanco e cieco così d'aver bisogno di un servo che ne sorregga i passi e che lo guidi nel buio.

Manfredo è ripartito pei colli d'Altura a combattere ancora e Fiora attende che torni l'aborrito consorte melanconica e sola agli occhi della gente, ma felice in cuor suo perchè il principe Avito che l'ama alla follia e ch'ella perdutamente riama, ha trovato modo di penetrar nel castello e di goder con lei lunghe notti d'amore.

Ma una volta, mentre l'alba sorride tra gli archi delle terrazze e il ladro d'amore riavvolto nel giro del suo ferraiuolo sta uscendo dalla camera nuziale, il cieco Archibaldo scopre il turpe mistero.

E' cieco, non sordo Archibaldo e il suono delle voci portatogli dal vento non può essere bugiardo: via il principe Avito, il vecchio chiama a sè la sua adultera nuora, la interroga, la confonde, la giudica, la respinge con una frase di fuoco:

Va: non ti potrei toccare
altro che per ucciderti!

Fiora sta per ribellarsi, per insorgere, per scattare, ma le gioiose note di una fanfara o la voce di un servo annunciano che Manfredo sta per arrivare. La sposa si ricaccia in camera e si ripone a letto perchè il consorte trovandola alzata a quell'ora non abbia a cadere in sospetto e il vecchio Archibaldo corre incontro al figliolo e lo accoglie tra le braccia piangendo di commozione e di felicità.

Non per Fiora ch'è indegna d'ogni compassione, ma per lui, per Manfredo, per il figliuolo suo che morrebbe di pena sapendosi tradito, il vecchio tace della sua scoperta e così l'incontro tra Manfredo e la sposa può coronarsi di carezze e di baci.

Il secondo atto

Manfredo è tornato spinto da un pazzo bisogno di dare un'oasi di dolcezza alla sua disperata nostalgia ma adesso il dovere lo richiama presso i colli d'Altura e strapparsi alla sposa e fuggire. I suoi prodi compagni già lo aspettono sul ponte, impazienti sono i cavalli; un fremito di vita e di conquista tremola nell'aria infocata.

L'addio con Fiora è tristissimo; è buono Manfredi, è tenero, dolce e l'ama davvero; sono sì calde le sue lagrime è così sentita la tenerezza di quel commiato che la donna n'è scossa e impietosita.

Manfredo parte, ma chiede, ma vuole come per un'ultima grazia ch'ella segua i primi passi del suo viaggio dall'alto del maniero, ch'ella lo saluti agitando il suo velo tra le merlature del torrione.

Fiora promette e lo bacia piangendo; poi s'avvicina al muro smerlato, monta i gradini della scaletta, di sporge... Ma ecco che Avito le si rizza innanzi come un fantasma scaturito da un sogno.

Per restare accanto a Fiora anche durante la permanenza di Manfredo, per vederla sebbene appartato, per goderne in segreto la bellezza egli ha corrotto il fedele servo di Archibaldo, e indossati i panni di lui potè confondersi con le guardie del castello ed adesso così camuffato egli si mostra.

Ma Fiora non si commuove dapprima a quella prova d'amore: la bontà di Manfredo, l'ha un poco malata: ha capito il suo fallo, le rimorde il cuore il pensiero d'aver tradito uno sposo sì affettuoso e sì parò.

Un'ancella le porta un cofanetto, dono inatteso, lasciato da Manfredo prima di partire, nel cofano c'è un velo, un lungo e bianco velo. Ella si stacca da Avito, spiega il velo s'accosta al muro commossa per agitarlo alla brezza mattutina e mantener la promessa; ma Avito non cede: con tal ansia, con tale affetto, con tal disperata espansione egli la chiama al suo amore, che Fiora dopo una sorda e tormentosa lotta perdutamente si getta tra le sue braccia e tutti e due si baciano quasi fossero moribondi d'amore.

Anche stavolta Archibaldo li scopre. Pazzo d'ira afferra Fiora pel collo e le chiede con estrema irruenza il nome dell'amante: Fiora prima nega il peccato e poi cinicamente lo confessa; ma il nome no, non lo dirà giammai.

Allora con impeto maggiore il vecchio padre la incalza, ancora l'afferra, la batte con violenza, distesa sulla panchina, ed avido di sangue, di vendetta vorrebbe consegnarla a Manfredo che l'uccidesse. Poi pensa che Manfredo troppo buono e troppo innamorato, probabilmente le perdonerebbe, e allora stringe le mani e l'ammazza.

S'avvicina il tramonto. Vagano nel cielo rossastro strane nubi infocate e Manfredo ritorna. La vide agitare il velo e poi d'un tratto non la vide più: temette che l'avesse colta una qualche sventura, e tremando di paura voltò il cavallo, si curvò in arcione e a spron battuto ritornò al maniero.

Il padre lo accoglie e disperatamente gli rivela la tragedia: Manfredo non impreca ma s'accascia in uno sfogo di pianto.

L'atto terzo

La salma di Fiora, vestita di bianco, distesa su di un letto di fiori, riposa nella cripta della chiesa del castello. I singhiozzi del popolo che piange, si fondono con le salmodie del coro.

Ad un tratto tra la folla prostrata ecco Avito che appare: egli s'avvicina lentamente dalla gradinata che scende dal castello, si ferma presso l'arco d'entrata, rimane impietrito, e come se nel mausoleo non fosse che una gran fiamma abbagliante, il suo capo è ripiegato, quasi nascosto. Resta immobile fino a che tutti non sono usciti. Indi s'inoltra e giunto presso alla morta s'abbandona davanti alla morta ad un soliloquio febbrile; poi si curva sulla salma e piangendo si getta follemente con la bocca sulla bocca di lei: dopo un breve istante si rialza e fa qualche passo vacillando come colpito. Ed ecco innanzi a lui come un'ombra, Manfredo. Manfredo contro lui non si scaglia, ma quasi con tenerezza gli chiede: *Sei tu, Avito? Tu? Tu, ch'ella adorava!*

E poi freddamente: «Tu sei già morto sopra alla sua bocca» perchè su quelle labbra sbiancate fu disteso un possente veleno.

Avito prima si atterrisce, poi si rassegna al suo giusto castigo, anzi chiede al rivale che si vendichi, che l'uccida col ferro prima ch'egli muoia pel veleno e invece Manfredo ch'è immensamente buono lo sorregge poichè già vacilla e lo aiuta a distendersi a terra, poi rivoltosi verso il cadavere di Fiora si getta su lei e la bacia pur lui sulla bocca e rimane così con le labbra sulle labbra sussultando per la morte che si spande nelle sue vene.

Archibaldo brancicando nel suo buio eterno e chiamato da un gemito s'avvicina alla bara, abbranca il corpo dell'uomo che vi è dappresso, felice della vendetta compiuta.

Ma la voce di Manfredo moribondo gli svela la terribile realtà. Allora Archibaldo rizzandosi improvviso con tutta la persona singhiozzando risponde:

Ah! Manfredo! Manfredo! Anche tu,
[dunque,
senza rimedio sei con me nell'ombra.

E cala il sipario.

Il libretto è costituito dal testo, quasi intero della tragedia benelliana. I versi scelti furono tutti rispettati, eccettuati pochissimi mutati o lasciati tronchi, per necessità d'arte.

Le scene che nel poema originale precedono, nell'ultimo atto, il giungere di Avito, sono state dal poeta convertite in un coro parlato che si svolge davanti alla morta.

Il poeta ha poi scritto per la musica le parole del coro interno, ricordando quelle degli inni sacri antichi.

"Giochi al Castello„

Tre atti di F. Molnar

(Goldoni, 23 dicembre 1926)

Korth e Manski sono due autori di teatro poeti e librettisti che lavorano insieme press'a poco come le coppie dei fratelli Quintero e degli amici Veber ed Hennequin.

Adesso per azzeccare un successo prendono due piccioni ad una fava: la fava è un *vaudeville* e i due piccioni sono Adan musicista ventenne e Annie cantatrice d'operetta, giovane, celeberrima e bellina.

Adan ama Annie di spasimante amore e vede in lei la purezza fattasi fanciulla; Annie, più pratica assai, vede in Adan la barba di un marito. La relazione soavemente platonica spiega infatti le vele verso il matrimonio

Intanto appartati, in un suntuoso castello sopra un lago, musicista e poeta coronano nell'ozio il loro assiduo lavoro: cene, danze, champagne, gite in barca, cavalcate, ma un bel dì s'accorgono che nel castello c'è Annie. Anzi, peggio, s'accorgono che Annie non è sola. E' con lei un attore: Al.aady, baritono e viveur, che ha lasciato la moglie e due bambini per bere a garganella i filtri dell'amore.

La sorpresa di Korth e Manski è terribile; più terribile ancora quella di Adan specie quando i tre amici sono costretti ad assistere dalla camera accanto ad un colloquio d'amore tra il baritono ed Annie.

L'attore parla molto chiaro e lancia ai quattro venti sì sonanti parole di passione, che le udirebbe un sordo come una campana. Con tanta irruenza Annie gli risponde, che non è il caso d'illudersi d'essersi ingannati. E allora!? E allora è lo schianto è il crollo, è la rovina. Il compositore giovanetto si dispera, vuol bruciare la musica, vuol farsi saltare le cervella, e tanti saluti al «vaudeville», tanti saluti alla gloria, tanti saluti ai quattrini.

Solo Korth nel naufragio di tutto non perde la ragione. Dal colloquio ha rubato una mezza dozzina di frasi: le più forti, le più aspre, le più taglienti pel povero Adan.

Diceva l'attore alla donna: — Così fresca, mia cara, così morbida, così profumata.

— Non mordere — diceva la donna all'attore. Un lampo guizza nel cervello di Korth: piglia cartelle, penna, calamaio e quando gli altri sono a letto compone una piccola commedia in un atto, una scena d'amore e di gelosia tra una moglie e un marito.

Lavora tutta la notte e quando spunta il mattino chiama Annie, chiama l'attore, dice loro della scoperta, spaventa Annie col mostrarle il pericolo del matrimonio sfumato; spaventa l'attore con la minaccia di uno scandalo ed impone alla coppia di apprendere la commedia e di recitarla quella sera istessa agli ospiti del castello.

Nel pomeriggio la commediola si prova: vi assistono i poeti insieme al musicista e il prodigio si compie: dalle labbra dei comici sgorgano le frasi fiorite nello spasimo del loro notturno colloquio e più tardi ritornano gli aggettivi più audaci «così fresca, così morbida, così odorosa» che non sono rivolti a una donna, sebbene alla più innocente delle mele.

— Ma allora non eran due amanti, stanotte?

— Nossignore erano due poveri attori, che vegliavano per ripassare la parte.

E allora torna il sereno; Adan allarga le braccia alla trepida Annie, la stringe, la bacia, la perdona.

Così per Annie è assicurato il matrimonio; per Korth e Manski è assicurata la gloria.

Siamo ben lungi dall'affermare che questa tenue e sorridente commedia valga ad aggiunger gran fama al nome di Molnar; ma non si può disconoscere che sono in essa così nell'invenzione come nella fattura, un garbo non comune ed una certa originalità.

Gualtiero Tumiati nel personaggio di Korth è stato pari alla sua bella fama

Un dono di poesia per Natale

Si può essere scettici e spregiudicati, fin che si vuole, tutto l'anno: ma di Natale, con la neve per le strade o sulle cartoline illustrate, con gli zampognari sotto i davanzali della finestra o della fantasia, coi presepi in tutte le case o in tutte le chiese, si diventa mistici per forza: il qual senso mistico è spesse volte più istinto di trascendenza e di mistero, è più anelito insonne alla fede e alla pace dello spirito piuttosto che fede cieca in questa o in quest'altra religione, piuttosto che sonno profondo sulle soglie di una qualunque divinità. E' il bisogno istintivo di battere a qualche porta, sia pur della Casa ignota, entro cui non si sa bene se ci accolga lo splendore di una verità disvelata o piuttosto il buio di un mistero più fondo: è il bisogno istintivo di veder qualche cosa, di credere in qualche cosa, di genuflettersi dinanzi a un altare, anche se questo altare possa aver forma solo di un vecchio e grande focolare alla fratina, su cui scoppietti il ceppo tradizionale.

Misticismo negativo pertanto potrà dire qualcuno, se non giunge ad affermare una verità, ma solo a intuirla o a invocarla: tuttavia in ogni caso, stato d'animo eccezionale che fa considerare, se non con la commozione profonda che ci viene dalla fede, certo con qualche cosa di più che non il semplice rispetto e la pura ammirazione d'arte, un libro di questi, in cui un poeta ripiglia dopo gli Inni sacri del Manzoni, la bella tradizione nostrana della poesia religiosa.

C'è stato sì, a dir il vero, qualche accenno di poesia religiosa in questi ultimi tempi, ma ambigua, mai ravvivata da un calore profondo di convinzione!

Quanto sa convincere invece — e spesso anche commuovere — la poesia del Gualdo — cristallina, limpida, lineare — anche se talvolta artisticamente la si vorrebbe un po' diversa da quello che è!

Per apprezzare convenientemente il poeta però, bisogna conoscere l'uomo. Bisogna conoscere questo volto ispido e sparuto questa figura macra e curva d'asceta, cui ben s'addirebbe il saio dell'eremita: quest'uomo che — umile, timido, quasi spaurito — ti viene incontro con quella sua sensitività esagerata, che lo fa arrossire come una fanciulla a una parola fraintesa che può sembrare un rimbrotto, che lo commuove di fronte a una qualunque manifestazione d'arte, di bellezza o di bontà, che lo fa rifugiare come in un bel castello armonioso dentro quelle sue musiche dolci, che sono il vino dell'anima sua assetata di canto.

Ed ecco perchè ho pensato che soltanto di questi giorni, in cui un po' di misticismo affiora anche all'anima di quelli che non hanno più fede, si possa accostarsi a un libro di questi con quel rispetto e quella commozione — non soltanto estetica — che desta la bellezza di un amore così grande, di una fede così grande, anche nel cuore di chi non sa più amare nè più credere.

> O povertà, tu somigli
> quel piccolo nido che nasce
> nell'ombra, che d'ombra si pasce,
> che parla col cielo,
> cui pare che il cielo risponda,
> che vede traverso il suo velo
> di fronda
> fiorire grandi orti vermigli,
> che ode traverso pispigli
> di brezza mugghiar la bufera,
> e pur sempre gorgheggia...
> per quale mai felicità?

Chi al giorno d'oggi può prestar ascolto a voci così sottili e così umili se non un poeta, un vero poeta?

E tale Fabio Gualdo in questo libro si rivela compiutamente, e non tanto per la nobiltà della materia presa a trattare o per la forma sempre tersa e cristallina, senza incrinature nè dissonanze, anche se talora vi si risenta echeggiar sotto un po' d'enfasi d'annunziana: quanto perchè — come ha scritto di lui recentemente Ercole Rivalta — egli è la voce che esprime ciò che è silenzioso nel cuore di tutti, ciò che tutti sanno sentire e non sanno dire. Io direi piuttosto, riferendomi in particolar modo, a questa sua poesia religiosa: ciò che è morto nel cuore di tutti, e che solo qualcuno finge di sentire: vale a dire, la fede. Ma qui in questi versi c'è, vivaddio, tanto ardore di convinzione, tanta sincerità commovente di accenti che non si può far a meno di sentire e di vedere dietro l'artefice che plasma in duttili forme il suo verso, il cuore che palpita, la fronte che s'irradia di luce sovrumana alla visione celestiale, le ginocchia che piegano in un bisogno immenso d'umiliarsi e di esaltare. Insomma, la religione non è qui un pretesto per far della poesia più o meno tradizionale o della filosofia più o meno stucchevole, ma è leva potente, ma è fiamma che brucia, che avvampa, che abbaglia, ma è poesia pur essa piena di sangue e piena di respiro, con la stessa febbre di giubilo e di sofferenza, la stessa ansia di volare o di abbattersi, la stessa voglia di morire e di immortalarsi.

> Ti chiama Iddio. Ma, bada. Egli è colui
> che prima o poi, ne l'ore
> fredde, ne' giorni desolati e bui,
> non sentito, non visto, in te si cela,
> palpita in te, nel tuo profondo oscuro
> spirito, e vive in te, forse più puro,
> forse più solo e più divino. Ei vela
> ne l'ombra del tuo cuore
> la sua luce.....
> . . . .
> e tu lo senti, senti in ogni croce
> un che d'eccelso che ti schiude il vero
> ne l'ignoto, l'eterno
> nel fuggitivo.
> . . . .
> Ama quest'ombra, fratel mio.

Bellissimo. C'è una così commovente forza di suggestione nel pacato eloquio di questo Poeta — che sembra davvero abbia avuto in retaggio un poca dell'umiltà del Poverello d'Assisi — che anche lo scettico più incallito deve per forza sostare un attimo a meditare e a ricercare entro sè stesso la verità che ancora a lui si nasconde. E un istante di dubbio in una coscienza, dove non c'è che notte buia e profonda, può esser talvolta — pensate bene — lo spiraglio d'onde, domani, prorompera un'immensità di luce.

E sarà natale allora davvero, anche se, nel mondo, non sarà più Natale.

Guido Marta

Fabio Gualdo - «Odi sacre» - Libreria Emiliana Editrice, Venezia 1926.

Una sanguinosa scena di gelosia in un villaggio altoatesino

BOLZANO, 24

Nel paesello di Varna (Bressanone) due donne ammogliate, le quali malgrado i loro doveri matrimoniali si davano alla vita allegra, credendosi rivaleggiate da una bella ragazza del villaggio, la quale amoreggiava con diversi giovani, decisero di punire la concorrente; una sera si misero in agguato, attendendo la loro rivale in una stretta via. Allorchè videro avvicinarsi la bella ragazza, in un batter d'occhio le furono addosso, la pigliarono per i capelli, che le furono recisi con forbici, poi la graffiarono in viso e la bastonarono di santa ragione. Non contente di ciò, abbandonarono la loro vittima sulla strala, che era nel frattempo svenuta, ed andarono ad appiccicare i capelli recisi all'albo comunale, unitamente a una diffida a tutte le belle rgazze del paesello, vergata di proprio pugno.

Le due donne, ritornate a casa, venivano poco tempo dopo tratte in arresto dei RR. CC. di Varna.

Spigolature

Il palazzo reale di Bucarest, che l'8 dicembre è stato preda delle fiamme, è situato nel centro della città. L'«Excelsior» ci dà i seguenti particolari. Il fuoco ha distrutto l'edificio centrale nel quale si trovavano la sala del trono, le sale di ricevimento e la cancelleria reale. Le ali laterali del magnifico palazzo sono state salvate. Il bel mobilio e gli oggetti artistici di valore, che adornavano le ambe sale si poterono salvare. Tutti i membri del governo hanno assistito e diretto le manovre dei vigili e del personale di Corte per circoscrivere l'incendio. L'inchiesta ha stabilito che il fuoco ha avuto la sua origine nelle cucine del palazzo, e che ha progredito con estrema rapidità, causa il vento che in quella sera, soffiava impetuoso. E' stato un vero miracolo se si è potuto salvare l'ampia ed artistica scalinata di marmo, a due rampe che conduce alle sale distrutte. Nessuno dei membri della famiglia reale abitava il palazzo. La loro residenza è nella villa di Cotroceni, a qualche chilometro dalla capitale.

*

Gli antichi scrittori — scrive il «Bollettino dell'Associazione archeologica romana» — parlarono di Ottavia come sorella prediletta di Ottaviano Augusto, e non le sono avari di elogi. Fu allevata dalla madre Azia, donna di modeste virtù, a gusti semplici e alla vita tranquilla di famiglia; senonchè le tumultuose vicende politiche del suo tempo non le risparmiarono, fin dalla più giovane età, angoscie e amarezze. E' specialmente dopo la morte di Cesare che la sorella del successore è sospinta nel tumulto delle vicende politiche. Durante il periodo delle proscrizioni essa si interpose, ogni volta che le fu possibile in favore dei colpiti. Vedova di Claudio Marcello, fu data in sposa, per ragioni politiche, ad Antonio, il quale, dimentico dei suo doveri, si lasciava prendere nei lacci della Regina d'Egitto, e dimenticava la moglie. Questo stato di cose durò poco perchè Ottaviano, deciso a troncare i rapporti con Antonio, volle che essa abbandonasse la casa del rivale; ma Ottavia rifiutò di ubbidirlo e tentò ogni mezzo per dissuaderlo dalla guerra. Che la virtù di Ottavia non lasciasse indifferente Antonio parrebbe provato dalla gelosia di Cleopatra; e Plutarco scrive che questa adoperav amille arti per combattere ogni buon pensiero che potesse germogliare nel cuore di Antonio in favore della infelice moglie. La quale, dopo la battaglia di Azio e lo sterminio del marito, visse col fratello, ma si tenne lontana da tutti gli intrighi

*

A Giovanni Richepin, l'illustre scrittore morto in questi giorni a Parigi, per poco non toccò la strana sorte di avere, vivo, una statua.

Nel 1906 i cittadini di Médéa ebbero l'idea di innalzare un monumento al celebre poeta.

— Come — egli scrisse loro — volete innalzarmi una statua mentre sono ancora vivo, su una piazza della mia città natale e volete che assista all'inaugurazione! Ma no, non è assolutamente possibile! Anche sotto il nostro cielo meridionale non è possibile una primizia di un simile calibro! E' un sogno irrealizzabile, credete a me...».

E pregò i suoi bene intenzionati amici di aspettare che fosse passato «il più tardi possibile» dove sono coloro che si onorano in tal modo.

Richepin non considerava l'Algeria come la sua terra natale: vi era nato, è vero, ma per puro caso, mentre suo padre, medico militare, vi si trovava di guarnigione.

La famiglia Richepin era originaria di un piccolo villaggio della Thiérache che si chiama Ohis, dove i giunchi crescono in abbondanza e dove i «romani», che esercitano da secoli l'industria dei panieri e dei cesti vengono per procurarsi la materia prima. Alcuni di essi vi prendono addirittura dimora ed uno di loro fu il capostipite della famiglia del poeta. Richepin passò lì una parte della sua gioventù e non dimenticò mai il rude dialetto derivato dal piccardo, che vi si parla. E se mai si innalzerà un monumento a Giovanni Richepin esso sorgerà lì, nella patria dei suoi padri. Così il «Petit Journal».

*

Molti studiosi hanno profetizzato che un giorno l'umanità debba perire per mancanza di carbone. Questa non è l'opinione del prof. Michael, il quale scrive nella «Berliner Tageblattt» che le risorse minerarie della terra sono inesauribili per poco che si aumenti la profondità dei pozzi. E fra i territori più ricchi in minerali egli cita il Marocco settentrionale e le Cordigliere delle Ande; poi vengono la Siberia del nord-est, presso il fiume Lena, poi il Tibet, l'Himalaya, le sorgenti del Mekong e la Nuova Guinea. Il prof. Michael pensa di utilizzare il calore dell'interno della terra il giorno in cui il platino, di cui si sono trovati dei giacimenti importanti, potrà essere impiegato come un metallo ordinario, perchè il platino è un corpo molto buon conduttore di calore. Verrà anche il giorno in cui si utilizzeranno le eruzioni vulcaniche e nel quale si trasformeranno anche le forze delle alte maree. Il prof. Michael pensa anche ad impiegare il calore solare nei paesi caldi, poveri di carbone, e scrive che il procedimento è già in uso in Algeria: un meccanismo di orologeria abbastanza semplice permette di dirigere, per mezzo di uno specchio, i raggi del sole verso il centro di una lente, senza dover spostare di ora in ora tutto l'apparecchio.

VELENI

...aula enorme, grigia di gente e ... luce, il magistrato ha con-...
... Toschi accusata di mancato ... nella persona di Olga Car... viene assolta per totale infermi... al momento del delitto... ».
... che per lunghi giorni si è ... nella sala, che ha trattenuto il ... allorchè la mia voce parlava, ... attraverso le mie parole il dramma, si è agglomerata come ... alle due porte, è scompar... silenzio.
... dopo, ho rivisto a pieno viso, ... Null'altro mi attendeva al... sono uscita, che un cielo di ... luminosa, quello che io ... splendere sottile come una tra... finestra ad imbuto, che cer... risvegli a notte alta, curvo ... viso di fede.
... sostato così davanti alla porta ... chiusa alle mie spalle creden... rimandare per il mondo una pe... Chi non sa, chi crede di vi... attraverso l'errata febbre dell'in... pensa che il prigioniero re... alla luce s'inebri dei passi che ... tagliati, del vento che gli ... abbracci d'impeto la rea... della sua immobilità non voluta. ... io ho sentito invece la tristez... mia padronanza, tutta la fa... di scegliere ancora un cammino, ... avere un angolo che facesse de... il mio piede.
... ricordato la voce del direttore ... carceri: «Addio: sia buona». A... di solito, si rivolgono parole ... frasi di ammonimento. ... nulla: forse perchè i dementi so... i bambini, e non c'è parola ... l'ostinazione del loro so... c'è consiglio per il loro mon... che nessuno sa capire, nè ... loro sofferenza che si piega in ... o si slancia a percuotere.
... infiniti hanno dato al mio ma... portava per le strade il suo vi... di giovane donna invi... l'anima e la mente sezionati, ... come curiosità palpabili e ... radici malate da cui germo... delitto di passione.
... le stelle, questo si è ricompo... nella casa di Orlando Varchi ... rivista sola, dominatrice. E ... dei piccoli salotti dove trasci... la mia inerzia contemplativa, il ... delle mie vesti e l'attesa di ... ho rivisto la corsia d'ospedale do... portato un rosso mantello di ... e due braccia nude. Presso ... di una povera creatura protet... strappata alla morte in modo inve... mi era stato presentato Or... Varchi, e i miei occhi l'avevano ... come un miracolo:
— Come ha potuto, dottore? Era ... perduta. Come potete ridare ... così? Secondi artefici, dovete ... semidei, dovete sentirvi...
— No, nulla. Applichiamo le risorse ... natura stessa, la scienza e le ... degli altri: automi appassio... volonterosi; questo, forse...
... pupille bellissime di lui erano ri... alle mie, e quando ... ci staccammo, si ebbe la sensazione ... strappo dove ognuno donava e ...
... tornai, così conobbi la sua ca... suo studio, l'ambulatorio bianco ... ogni fiala splendeva come una ... di vita. Così, un giorno, rimasi ... di lui, col mio stesso nome e ... tutto il suo amore. A volte, quan... il sole batteva sul candore della ... e c'era tutta una rispon... di luce nelle pupille, nell'oro ... capelli, nei denti, aveva l'impres... che un rito lo distaccasse da o... consuetudine terrena di fronte a ... la mia carne e il mio stesso cuore ... in adorazione: «Ecco: ... le sue stesse mani mi ... dovessero nascondere una po... di resurrezione, e inverosimile ... per me, la loro sapienza di carez... cui anche il mio corpo pareva ... plasmato.
... Per questa mia ri... di fascino, per questo mio rac... in ogni suo atto tutta l'essen... della sua vita, dei suoi ... dal possesso o... gelosia, chiamavo ridendo le ... donne che ... lo facevano sostare più a ... suo studio, donne che non ... curato di conoscere e di se... come l'amore che si ... tutto in una semplice ca... sua fronte, si negasse in... quegli attimi di capric...
... avevo attribuito la mia ... finchè non comparve Olga Car...
... in quel pomeriggio estivo, ... sole greve e pesante, la ... profilarsi sulla soglia ... esitare. Non so perchè ... tempie precipitarono in flotti ... allorchè mi sollevai incon... sconosciuta.
... sbagliato... Cercavo il dotto... gabinetto è nell'altra ala del ...
... vicina, adesso: vedevo la sua ... sorridere con pena, e gli ... contro la luce, rivelare striatu... di fiera attristita.
... sua persona mi pareva ...: una di quelle arsure terri... diventano per l'uomo, sorgen... fine. Osservavo la gola river... che si vuotava, il moto ... con cui si ... anche una vita e un de...
— E' la prima volta che viene?
— Grazie. La prima, sì.
... male?
... lo chiese sorridendo:
... le braccia bianchissime, le ... davano un anello. Quando scom... mi lasciò il suo ricordo esaspe... La sera, ne chiesi a Or... Non ricordava: tante ne erano ... in quel giorno, e Ol... la donna ... un'impronta se non per ... una protesa ... tutto, un errato segno di ...
... Giungeva sempre ... del corri... alla mia porta:
— ... scusi.

Rivedo il mio gesto consueto nel porgerle il bicchiere, le sue unghie che brillavano come cappe sul cristallo. Il giorno in cui le scorsi dietro l'orecchia un piccolo neo bruno, tremai al pensiero che anche egli avesse potuto accorgersene e turbarsi. Così, da infiniti particolari, si accumulava il mio spasimo assurdo.

Poi a poco a poco capii: il perchè della mia serenità, il perchè del mio nuovo male. L'ultima io ero stata a portare nella vita di lui il dono d'amore, offuscando chi mi aveva preceduta; le altre anche se venivano ancora, non potevano dare di più di quello che avevano dato, di quello che avevo concesso io stessa. Il passato non poteva avere altre vesti nuove per sgominarmi. Ma questa, no. Era l'estranea, la non vista, sì, ma appunto quella che serrava intatta la possibilità di un nuovo dono, la corolla che non aveva gettato ancora un petalo solo, certa di tutte le gamme dei colori non ancora esplosi, e verso cui la curiosità insaziata dell'uomo, un giorno si sarebbe potuta destare.

Per la prima volta intesi come la rivale non sia quella che ci contende con le stesse armi l'amore, ma la sconosciuta che incombe senza sapere.

Tremendo era lo spasimo che alla notte, vicino a lui, mi faceva premere il cuore contro i cuscini a sentire il battito dilatarsi, fluire dalla nuca al tallone come un'onda di fuoco. Mi stupivo di ogni sua carezza, di ogni suo impeto, mi pareva strano che da sola, io vivessi tutto il mio incubo. «Che importa? Egli non l'ha neppure osservata: ma potrà farlo domani, un altro giorno: potrà avere un altro nome, un'altra persona: lo stesso...».

Ma da lei intanto, era dilagata la mia ansia, e questa aveva il suo viso, la sua voce, la sua stanchezza, per cui il mio timore diveniva inumano, terribile.

E quel giorno in cui la sua arsura picchiò ancora alla mia porta, le mie mani non tremarono nell'offrirle l'acqua in cui pareva esitare un immobile cirro biondo.

«Vi ha messo del liquore?

«Sì... E' sudata. L'acqua sola può farle male....

Appena lo ebbe svuotato urlai al mio delitto.

*

L'hanno chiamata perversione, demenza: una donna che consente al suo compagno altri convegni, che è da lui perdutamente amata, e che tenta uccidere una semplice passeggera. Chissà? Forse hanno ragione loro.

Adesso sono uniti, sì, Orlando Varchi e Olga Carrara. Li ho uniti io, con la mia follia; li ho fatti accorgere io, una dell'altro.

Verso la loro casa ora mi avvio, nella notte di stelle.

Io so: a quest'ora, ella entra come me, nel suo studio, e poggia sulla fronte affaticata di lui le sue palme, a distoglierlo dalla sua opera. Fuori, è la campagna sfiorita di luci tenui, la curva accesa del cielo, il silenzio che trema nel mormorio sottile dei rami, degli insetti, nella caduta stupenda degli astri.

Vicini, protesi, sembrano spiare dal davanzale bianco il segreto della notte. E non soffro più: e nemmeno un nervo di tutto il mio tormento d'un tempo si risveglia. Quella che ieri costituiva l'agguato, l'insidia inconsapevole che agghiacciava, oggi ha spiegato ed esaurito ormai ogni suo fascino, tutto il suo mistero, si sta costruendo un passato che non so più temere.

Ad un tratto vedo la figura di lui sollevarsi, stringere con una mano la bocca della donna, e con l'altra picchiare scherzosamente la filiera dei denti che l'intravede fra le labbra a bocciuolo. Impallidisco.

Carezze, ci sono, comuni ad ogni amore; ma le altre, le più indimenticabili, le più vere, sono quelle che sorgono da un dettaglio fisico della persona che si ama. Mia era quella carezza, per me, per punire la mia bocca troppo ampia, per respingere la voracità dei miei denti. Non può ricordare che me, egli, in quel gesto, se così piccola è invece la bocca di Olga Carraro. E penso che facile sarebbe riprendere il mio posto...

Ma non picchierò al suo cancello. Nulla è più triste che rifare il cammino sulle nostre orme, che ricercare ciò che si disgiunse da noi: gioiello ritrovato su cui si alita per rendere ancora lucente, per disperdere la terra che raccolse, e che un giorno, inaspettato, risusciterà ancora dal suo giuoco luminoso qualche grano di polvere a riaffacciare tutto lo sgomento e il dramma di ieri...

Nulla. Meglio incamminarci così, ancora soli, a pupille socchiuse: e pensare che tutta la tenebra sia nostra, come il piccolo lembo di buio sotto le ciglia serrate.

Teresa Sensi

TEATRI E CONCERTI

"L'amore dei tre re„ alla Fenice

La sera di Santo Stefano si aprirà adunque la tradizionale stagione lirica della Fenice affidata alle amorose cure del M.o Franco Ghione concertatore e direttore d'orchestra, del M.o Ferruccio Cusinati per i Cori e del direttore artistico M.o Mecenati.

L'opera d'apertura allestita con l'assidua assistenza del suo autore è «L'Amore dei tre Re» di Italo Montemezzi ispirata dall'omonimo poema tragico di Sem Benelli.

Le parti per questa accuratissima edizione veneziana sono così distribuite: «Archibaldo» Fernando Autori, «Manfredo» Carmelo Mangeri, «Avito» Vincenzo Sampere, «Fiora» Lina Scavizzi, «Flaminio» Gino Barbieri; «Ancella» Antonietta Mantiero.

Sono maestri sostituti Mario Gaurana, Guglielmo Russo e Giuseppe Caleffa. M.o rammentatore Augusto Govoni.

Il libretto

L'azione si svolge nel Medio Evo, in un remoto castello d'Italia quarant'anni dopo un'invasione.

Allora il barone Archibaldo, giovane, ardente e battagliero con una scintillante masnada di armigeri scelta da un re barbaro aveva valicate le Alpi ed era sceso ebbro di gioia nei giardini italici, fatti campo di conquista e di preda. Espugnati i castelli, cessato il fragore delle armi egli si assise in soave indolenza tra i mosaici di un maniero a bearsi della gloria e delle ricchezze ghermite.

E' con lui il suo figlio Manfredo, animoso e bellissimo pur lui, il quale giunto all'età delle passioni e dell'armi parte a sua volta verso le conquiste per espugnar col padre le pievi arrampicate sopra i colli d'Altura.

Laboriose, pacifiche e tranquille sono le genti di Altura: il loro principe Avito è bello come un angelo e mansueto come un agnellino; Fiora la fanciulla ch'egli ama e che vuol far sua pel nodo delle nozze benedette, è il boccio più fragrante che adorni la vallèa.

Tutto è queto e sereno nei bei clivi di Altura, ma un bel mattino una diana di armi diffonde dappertutto lo scompiglio: cozzo di spade, fragor di ferrame, urla di assalitori lungo i sentieri rupestri; e nel cuor della mischia, saldo in arcioni del suo pomellato destriero, è il superbo Archibaldo.

L'impeto dei barbari ha presto il sopravvento sulla stanca difesa del popolo aggredito e questo ben tosto deve scendere a patti.

Greve e terribile è il prezzo della resa: Archibaldo per donar la pace vuole per sè il dominio di tutti quanti i colli, vuol per il figlio Fiora che sia la gemma della sua corona.

Il popolo piangendo regala la fanciulla e disperatamente si curva sotto il giogo. Questo è in breve l'antefatto.

Il primo atto

Adesso il barone Archibaldo è stanco e cieco così d'aver bisogno di un servo che ne sorregga i passi e che lo guidi nel buio.

Manfredo è ripartito pei colli d'Altura a combattere ancora e Fiora attende che torni l'aborrito consorte melanconica e sola agli occhi della gente, ma felice in cuor suo perchè il principe Avito che l'ama alla follia e ch'ella perdutamente riama, ha trovato modo di penetrar nel castello e di goder con lei lunghe notti d'amore.

Ma una volta, mentre l'alba sorride tra gli archi delle terrazze e il ladro d'amore riavvolto nel giro del suo ferraiuolo sta uscendo dalla camera nuziale, il cieco Archibaldo scopre il turpe mistero.

E' cieco, non sordo Archibaldo e il suono delle voci portatogli dal vento non può essere bugiardo: via il principe Avito, il vecchio chiama a sè la sua adultera nuora, la interroga, la confonde, la giudica, la respinge con una frase di fuoco:

Va: non ti potrei toccare
altro che per ucciderti!

Fiora sta per ribellarsi, per insorgere, per scattare, ma le gioiose note di una fanfara e la voce di un servo annunciano che Manfredo sta per arrivare. La sposa si ricaccia in camera e si ripone a letto perchè il consorte trovandola alzata a quell'ora non abbia a cadere in sospetto e il vecchio Archibaldo corre incontro al figliolo e lo accoglie tra le braccia piangendo di commozione e di felicità.

Non per Fiora ch'è indegna d'ogni compassione, ma per lui, per Manfredo, per il figliuolo suo che morrebbe di pena sapendosi tradito, il vecchio tace della sua scoperta e così l'incontro tra Manfredo e la sposa può coronarsi di carezze e di baci.

Il secondo atto

Manfredo è tornato spinto da un pazzo bisogno di dare un'oasi di dolcezza alla sua disperata nostalgia ma adesso il dovere lo richiama presso i colli d'Altura e strapparsi alla sposa e fuggire. I suoi prodi compagni già lo aspettano sul ponte, impazienti sono i cavalli; un fremito di vita e di conquista tremola nell'aria infocata.

L'addio con Fiora è tristissimo; è buono Manfredi, è tenero, dolce e l'ama davvero; sono sì calde le sue lagrime e così sentita la tenerezza di quel commiato che la donna n'è scossa e impietosita.

Manfredo parte, ma chiede, ma vuole come per un'ultima grazia ch'ella segua i primi passi del suo viaggio dall'alto del maniero, ch'ella lo saluti agitando il suo velo tra le merlature del torrione.

Fiora promette e lo bacia piangendo; poi s'avvicina al muro smerlato, monta i gradini della scaletta, si sporge... Ma ecco che Avito le si rizza innanzi come un fantasma scaturito da un sogno.

Per restare accanto a Fiora anche durante la permanenza di Manfredo, per vederla sebbene appartato, per goderne in segreto la bellezza egli ha corrotto il fedele servo di Archibaldo, e indossati i panni di lui potè confondersi con le guardie del castello ed adesso così camuffato egli si mostra.

Ma Fiora non si commuove dapprima a quella prova d'amore: la bontà di Manfredo, l'ha un poco malata: ha capito il suo fallo, le rimorde il cuore il pensiero d'aver tradito uno sposo sì affettuoso e si parò.

Un'ancella le porta un cofanetto, dono inatteso, lasciato da Manfredo prima di partire, nel cofano c'è un velo, un lungo e bianco velo. Ella si stacca da Avito, spiega il velo s'accosta al muro commossa per agitarlo alla brezza mattutina e mantener la promessa; ma Avito non cede: con tal ansia, con tale affetto, con tal disperata espansione egli la chiama al suo amore, che Fiora dopo una sorda e tormentosa lotta perdutamente si getta tra le sue braccia e tutti e due si baciano quasi fossero moribondi d'amore.

Anche stavolta Archibaldo li scopre. Pazzo d'ira afferra Fiora pel collo e le chiede con estrema irruenza il nome dell'amante: Fiora prima nega il peccato e poi cinicamente lo confessa; ma il nome no, non lo dirà giammai.

Allora con impeto maggiore il vecchio padre la incalza, ancora l'afferra, la batte con violenza, distesa sulla panchina, ed avido di sangue, di vendetta vorrebbe consegnarla a Manfredo che l'uccidesse. Poi pensa che Manfredo troppo buono e troppo innamorato, probabilmente le perdonerebbe, e allora stringe le mani e l'ammazza.

S'avvicina il tramonto. Vagano nel cielo rossastro strane nubi infocate e Manfredo ritorna. La vide agitare il velo e poi d'un tratto non la vide più: temette che l'avesse colta una qualche sventura, e tremando di paura voltò il cavallo, si curvò in arcione e a spron battuto ritornò al maniero.

Il padre lo accoglie e disperatamente gli rivela la tragedia: Manfredo non impreca ma s'accascia in uno sfogo di pianto.

L'atto terzo

La salma di Fiora, vestita di bianco, distesa su di un letto di fiori, riposa nella cripta della chiesa del castello. I singhiozzi del popolo che piange, si fondono con le salmodie del coro.

Ad un tratto tra la folla prostrata ecco Avito che appare: egli s'avvicina lentamente dalla gradinata che scende dal castello, si ferma presso l'arco d'entrata, rimane impietrito, e come se nel mausoleo non fosse che una gran fiamma abbagliante, il suo capo è ripiegato, quasi nascosto. Resta immobile fino a che tutti non sono usciti. Indi s'inoltra e giunto presso alla morta s'abbandona davanti alla morta ad un soliloquio febbrile; poi si curva sulla salma e piangendo si getta follemente con la bocca sulla bocca di lei: dopo un breve istante si rialza e fa qualche passo vacillando come colpito. Ed ecco innanzi a lui come un'ombra, Manfredo. Manfredo contro lui non si scaglia, ma quasi con tenerezza gli chiede: *Sei tu, Avito? Tu? Tu, ch'ella adorava!*

E poi freddamente: «Tu sei già morto sopra alla sua bocca» perchè su quelle labbra sbiancate fu disteso un possente veleno.

Avito prima si atterrisce, poi si rassegna al suo giusto castigo, anzi chiede al rivale che si vendichi, che l'uccida col ferro prima ch'egli muoia pel veleno e invece Manfredo ch'è immensamente buono lo sorregge poichè già vacilla e lo aiuta a distendersi a terra, poi rivoltosi verso il cadavere di Fiora si getta su lei e la bacia pur lui sulla bocca e rimane così con le labbra sulle labbra sussultando per la morte che si spande nelle sue vene.

Archibaldo brancicando nel suo buio eterno e chiamato da un gemito s'avvicina alla bara, abbranca il corpo dell'uomo che vi è dappresso, felice della vendetta compiuta.

Ma la voce di Manfredo moribondo gli svela la terribile realtà. Allora Archibaldo rizzandosi improvviso con tutta la persona singhiozzando risponde:

Ah! Manfredo! Manfredo! Anche tu,
[dunque,
senza rimedio sei con me nell'ombra.

E cala il sipario.

Il libretto è costituito dal testo, quasi intero, della tragedia benelliana. I versi scelti furono tutti rispettati, eccettuati pochissimi mutati o lasciati tronchi, per necessità d'arte.

Le scene che nel poema originale precedono, nell'ultimo atto, il giungere di Avito, sono state dal poeta convertite in un coro parlato che si svolge davanti alla morta.

Il poeta ha poi scritto per la musica le parole del coro interno, ricordando quelle degli inni sacri antichi.

"Giochi al Castello„

Tre atti di F. Molnar

(Goldoni, 23 dicembre 1926)

Korth e Manski sono due autori di teatro poeti e librettisti che lavorano insieme press'a poco come le coppie dei fratelli Quintero e degli amici Veber ed Hennequin.

Adesso per azzeccare un successo prendono due piccioni ad una fava: la fava è un *vaudeville* e i due piccioni sono Adan musicista ventenne e Annie cantatrice d'operetta, giovane, celeberrima e bellina.

Adan ama Annie di spasimante amore e vede in lei la purezza fattasi fanciulla; Annie, più pratica assai, vede in Adan la barba di un marito. La relazione soavemente platonica spiega infatti le vele verso il matrimonio.

Intanto appartati, in un suntuoso castello sopra un lago, musicista e poeta coronano nell'ozio il loro assiduo lavoro: cene, danze, champagne, gite in barca, cavalcate, ma un bel dì s'accorgono che nel castello c'è Annie. Anzi, peggio, s'accorgono che Annie non è sola. E' con lei un attore: Almady, baritono e viveur, che ha lasciato la moglie e due bambini per bere a garganella i filtri dell'amore.

La sorpresa di Korth e Manski è terribile; più terribile ancora quella di Adan specie quando i tre amici sono costretti ad assistere dalla camera accanto ad un colloquio d'amore tra il baritono ed Annie.

L'attore parla molto chiaro e lancia ai quattro venti sì sonanti parole di passione, che le udirebbe un sordo come una campana. Con tanta irruenza Annie gli risponde, che non è il caso d'illudersi d'essersi ingannati. E allora!? E allora è lo schianto è il crollo, è la rovina. Il compositore giovanetto si dispera, vuol bruciare la musica, vuol farsi saltare le cervella, e tanti saluti al «vaudeville», tanti saluti alla gloria, tanti saluti ai quattrini.

Solo Korth nel naufragio di tutto non perde la ragione. Dal colloquio ha rubato una mezza dozzina di frasi: le più forti, le più aspre, le più taglienti pel povero Adan.

Diceva l'attore alla donna: — Così fresca, mia cara, così morbida, così profumata.

— Non mordere — diceva la donna all'attore. Un lampo guizza nel cervello di Korth: piglia cartelle, penna, calamaio e quando gli altri sono a letto compone una piccola commedia in un atto, una scena d'amore e di gelosia tra una moglie e un marito.

Lavora tutta la notte e quando spunta il mattino chiama Annie, chiama l'attore, dice loro della scoperta, spaventa Annie col mostrarle il pericolo del matrimonio sfumato; spaventa l'attore con la minaccia di uno scandalo ed impone alla coppia di apprendere la commedia e di recitarla quella sera istessa agli ospiti del castello.

Nel pomeriggio la commediola si prova: vi assistono i poeti insieme al musicista e il prodigio si compie: dalle labbra dei comici sgorgano le frasi fiorite nello spasimo del loro notturno colloquio e più tardi ritornano gli aggettivi più audaci «così fresca, così morbida, così odorosa» che non sono rivolti a una donna, sebbene alla più innocente delle mele.

— Ma allora non eran due amanti, stanotte?

— Nossignore erano due poveri attori, che vegliavano per ripassare la parte.

E allora torna il sereno; Adan allarga le braccia alla trepida Annie, la stringe, la bacia, la perdona.

Così per Annie è assicurato il matrimonio; per Korth e Manski è assicurata la gloria.

Siamo ben lungi dall'affermare che questa tenue e sorridente commedia valga ad aggiunger gran fama al nome di Molnar; ma non si può disconoscere che sono in essa così nell'invenzione come nella fattura, un garbo non comune ed una certa originalità.

Gualtiero Tumiati nel personaggio di Korth è stato pari alla sua bella fama

Un dono di poesia per Natale

Si può essere scettici e spregiudicati, fin che si vuole, tutto l'anno: ma di Natale, con la neve per le strade o sulle cartoline illustrate, con gli zampognari sotto i davanzali della finestra o della fantasia, coi presepi in tutte le case o in tutte le chiese, si diventa mistici per forza: il qual senso mistico è spesse volte più istinto di trascendenza e di mistero, è più anelito insonne alla fede e alla pace dello spirito piuttosto che fede cieca in questa o in quest'altra religione, piuttosto che sonno profondo sulle soglie di una qualunque divinità. E' il bisogno istintivo di battere a qualche porta, sia pur della Casa ignota, entro cui non si sa bene se ci accolga lo splendore di una verità disvelata o piuttosto il buio di un mistero più fondo: è il bisogno istintivo di veder qualche cosa, di credere in qualche cosa, di genuflettersi dinanzi a un altare, anche se questo altare possa aver forma solo di un vecchio e grande focolare alla fratina, su cui scoppietti il ceppo tradizionale.

Misticismo negativo pertanto potrà dire qualcuno, se non giunge ad affermare una verità, ma solo a intuirla o a invocarla: tuttavia in ogni caso, stato d'animo eccezionale che fa considerare, se non con la commozione profonda che ci viene dalla fede, certo con qualche cosa di più che non il semplice rispetto e la pura ammirazione d'arte, un libro di questi, in cui un poeta ripiglia dopo gli Inni sacri del Manzoni, la bella tradizione nostrana della poesia religiosa.

C'è stato sì, a dir il vero, qualche accenno di poesia religiosa in questi ultimi tempi, ma ambigua, mai ravvivata da un calore profondo di convinzione!

Quanto sa convincere invece — e spesso anche commuovere — la poesia del Gualdo — cristallina, limpida, lineare — anche se talvolta artisticamente la si vorrebbe un po' diversa da quello che è!

Per apprezzare convenientemente il poeta però, bisogna conoscere l'uomo. Bisogna conoscere questo volto ispido e sparuto, questa figura macra e curva d'asceta, cui ben s'addirebbe il saio dell'eremita: quest'uomo che — umile, timido, quasi spaurito — ti viene incontro con quella sua sensitività esagerata, che lo fa arrossire come una fanciulla a una parola fraintesa che può sembrare un rimbrotto, che lo commuove di fronte a una qualunque manifestazione d'arte, di bellezza o di bontà, che lo fa rifugiare come in un bel castello armonioso dentro quelle sue musiche dolci, che sono il vino dell'anima sua assetata di canto.

Ed ecco perchè ho pensato che soltanto di questi giorni, in cui un po' di misticismo affiora anche all'anima di quelli che non hanno più fede, si possa accostarsi a un libro di questi con quel rispetto e quella commozione — non soltanto estetica — che desta la bellezza di un amore così grande, di una fede così grande, anche nel cuore di chi non sa più amare nè più credere.

> O povertà, tu somigli
> quel piccolo nido che nasce
> nell'ombra, che d'ombra si pasce,
> che parla col cielo,
> cui pare che il cielo risponda,
> che vede traverso il suo velo
> di fronda
> fiorire grandi orti vermigli,
> che ode traverso pispigli
> di brezza mugghiar la bufera,
> e pur sempre gorgheggia...
> per quale mai felicità?

Chi al giorno d'oggi può prestar ascolto a voci così sottili e così umili se non un poeta, un vero poeta?

E tale Fabio Gualdo in questo libro si rivela compiutamente, e non tanto per la nobiltà della materia presa a trattare o per la forma sempre tersa e cristallina, senza incrinature nè dissonanze, anche se talora vi si risenta echeggiar sotto un po' d'enfasi d'annunziana: quanto perchè — come ha scritto di lui recentemente Ercole Rivalta — egli è la voce che esprime ciò che è silenzioso nel cuore di tutti, ciò che tutti sanno sentire e non sanno dire. Io direi piuttosto, riferendomi in particolar modo, a questa sua poesia religiosa: ciò che è morto nel cuore di tutti, e che solo qualcuno finge di sentire: vale a dire, la fede. Ma qui in questi versi c'è, vivaddio, tanto ardore di convinzione, tanta sincerità commovente di accenti che non si può far a meno di sentire e di vedere dietro l'artefice che plasma in duttili forme il suo verso, il cuore che palpita, la fronte che s'irradia di luce sovrumana alla visione celestiale, le ginocchia che piegano in un bisogno immenso d'umiliarsi e di esaltare. Insomma, la religione non è qui un pretesto per far della poesia più o meno tradizionale o della filosofia più o meno stucchevole, ma è leva potente, ma è fiamma che brucia, che avvampa, che abbaglia, ma è poesia pur essa piena di sangue e piena di respiro, con la stessa febbre di giubilo e di sofferenza, la stessa ansia di volare o di abbattersi, la stessa voglia di morire e di immortalarsi.

> Ti chiama Iddio. Ma, bada. Egli è colui
> che prima o poi, ne l'ore
> fredde, ne' giorni desolati e bui,
> non sentito, non visto, in te si cela,
> palpita in te, nel tuo profondo oscuro
> spirito, e vive in te, forse più puro,
> forse più solo e più divino. Ei vela
> ne l'ombra del tuo cuore
> la sua luce.....
> . . . .
> e tu lo senti, senti in ogni croce
> un che d'eccelso che ti schiude il vero
> ne l'ignoto, l'eterno
> nel fuggitivo.
> . . . .
> Ama quest'ombra, fratel mio.

Bellissimo. C'è una così commovente forza di suggestione nel pacato eloquio di questo Poeta — che sembra davvero abbia avuto in retaggio un poco dell'umiltà del Poverello d'Assisi — che anche lo scettico più incallito deve per forza sostare un attimo a meditare e a ricercare entro sè stesso la verità che ancora a lui si nasconde. E un istante di dubbio in una coscienza, dove non c'è che notte buia e profonda, può esser talvolta — pensate bene — lo spiraglio d'onde, domani, prorompera un'immensità di luce.

E sarà natale allora davvero, anche se, nel mondo, non sarà più Natale.

Guido Marta

Fabio Gualdo - «Odi sacre», - Libreria Emiliana Editrice, Venezia 1926.

Una sanguinosa scena di gelosia in un villaggio altoatesino

BOLZANO, 24

Nel paesello di Varna (Bressanone) due donne ammogliate, le quali malgrado i loro doveri matrimoniali si davano alla vita allegra, credendosi rivaleggiate da una bella ragazza del villaggio, la quale amoreggiava con diversi giovani, decisero di punire la concorrente; una sera si misero in agguato, attendendo la loro rivale in una stretta via. Allorchè videro avvicinarsi la bella ragazza, in un batter d'occhio le furono addosso, la pigliarono per i capelli, che le furono recisi con forbici, poi la graffiarono in viso e la bastonarono di santa ragione. Non contente di ciò, abbandonarono la loro vittima sulla strada, che era nel frattempo svenuta, ed andarono ad appiccicare i capelli recisi all'albo comunale, unitamente a una diffida a tutte le belle ragazze del paesello, vergata di proprio pugno.

Le due donne, ritornate a casa, venivano poco tempo dopo tratte in arresto dai RR. CC. di Varna.

Spigolature

Il palazzo reale di Bucarest, che l'8 dicembre è stato preda delle fiamme, è situato nel centro della città. L'«Excelsior» ci dà i seguenti particolari. Il fuoco ha distrutto l'edificio centrale nel quale si trovavano la sala del trono, le sale di ricevimento e la cancelleria reale. Le ali laterali del magnifico palazzo sono state salvate. Il bel mobilio e gli oggetti artistici di valore, che adornavano le ampie sale si poterono salvare. Tutti i membri del governo hanno assistito e diretto le manovre dei vigili e del personale di Corte per circoscrivere l'incendio. L'inchiesta ha stabilito che il fuoco ha avuto la sua origine nelle cucine del palazzo, e che ha progredito con estrema rapidità, causa il vento che in quella sera, soffiava impetuoso. E' stato un vero miracolo se si è potuto salvare l'ampia ed artistica scalinata di marmo, a due rampe che conduce alle sale distrutte. Nessuno dei membri della famiglia reale abitava il palazzo. La loro residenza è nella villa di Cotroceni, a qualche chilometro dalla capitale.

*

Gli antichi scrittori — scrive il «Bollettino dell'Associazione archeologica romana» — parlarono di Ottavia come sorella prediletta di Ottaviano Augusto, e non le sono avari di elogi. Fu allevata dalla madre Azia, donna di modeste virtù, a gusti semplici e alla vita tranquilla di famiglia; senonchè le tumultuose vicende politiche del suo tempo non le risparmiarono, fin dalla più giovane età, angoscie e amarezze. E' specialmente dopo la morte di Cesare che la sorella del successore è sospinta nel tumulto delle vicende politiche. Durante il periodo delle proscrizioni essa si interpose, ogni volta che le fu possibile in favore dei colpiti. Vedova di Claudio Marcello, fu data in sposa, per ragioni politiche, ad Antonio, il quale, dimentico dei suo doveri, si lasciava prendere nei lacci della Regina d'Egitto, e dimenticava la moglie. Questo stato di cose durò poco perchè Ottaviano, deciso a troncare i rapporti con Antonio, volle che essa abbandonasse la casa del rivale; ma Ottavia rifiutò di ubbidirlo e tentò ogni mezzo per dissuaderlo dalla guerra. Che la virtù di Ottavia non lasciasse indifferente Antonio parrebbe provato dalla gelosia di Cleopatra; e Plutarco scrive che questa adoperava simili arti per combattere ogni buon pensiero che potesse germogliare nel cuore di Antonio in favore della infelice moglie. La quale, dopo la battaglia di Azio e lo sterminio del marito, visse col fratello, ma si tenne lontana da tutti gli intrighi

*

A Giovanni Richepin, l'illustre scrittore morto in questi giorni a Parigi, per poco non toccò la strana sorte di avere, vivo, una statua.

Nel 1906 i cittadini di Médéa ebbero l'idea di innalzare un monumento al celebre poeta.

— Come — egli scrisse loro — volete innalzarmi una statua mentre sono ancora vivo, su una piazza della mia città natale e volete che assista all'inaugurazione! Ma no, non è assolutamente possibile! Anche sotto il nostro cielo meridionale non è possibile una primizia di un simile calibro! E' un sogno irrealizzabile, credete a me...».

E pregò i suoi bene intenzionati amici di aspettare che fosse passato «il più tardi possibile» dove sono coloro che si onorano in tal modo.

Richepin non considerava l'Algeria come la sua terra natale: vi era nato, è vero, ma per puro caso, mentre suo padre, medico militare, vi si trovava di guarnigione.

La famiglia Richepin era originaria di un piccolo villaggio della Thiérache che si chiama Ohis, dove i giunchi crescono in abbondanza e dove i «romani», che esercitano da secoli l'industria dei panieri e dei cesti vengono per procurarsi la materia prima. Alcuni di essi vi prendono addirittura dimora ed uno di loro fu il capostipite della famiglia del poeta. Richepin passò lì una parte della sua gioventù e non dimenticò mai il rude dialetto derivato dal piccardo, che vi si parla. E se mai si innalzerà un monumento a Giovanni Richepin esso sorgerà lì, nella patria dei suoi padri. Così il «Petit Journal».

*

Molti studiosi hanno profetizzato che un giorno l'umanità debba perire per mancanza di carbone. Questa non è l'opinione del prof. Michael, il quale scrive nella «Berliner Tageblatt» che le risorse minerarie della terra sono inesauribili per poco che si aumenti la profondità dei pozzi. E fra i territori più ricchi in minerali egli cita il Marocco settentrionale e le Cordigliere delle Ande; poi vengono la Siberia del nord-est, presso il fiume Lena, poi il Tibet, l'Himalaya, le sorgenti del Mekong e la Nuova Guinea. Il prof. Michael pensa di utilizzare il calore dell'interno della terra il giorno in cui il platino, di cui si sono trovati dei giacimenti importanti, potrà essere impiegato come un metallo ordinario, perchè il platino è un corpo molto buon conduttore di calore. Verrà anche il giorno in cui si utilizzeranno le eruzioni vulcaniche e nel quale si trasformeranno anche le forze delle alte maree. Il prof. Michael pensa anche ad impiegare il calore solare nei paesi caldi, poveri di carbone, e scrive che il procedimento è già in uso in Algeria: un meccanismo di orologeria abbastanza semplice permette di dirigere, per mezzo di uno specchio, i raggi del sole verso il centro di una lente, senza dover spostare di ora in ora tutto l'apparecchio.

CRONACA DI VENEZIA

L'attività economica
della provincia di Venezia

Abbiamo ricevuto ed abbiamo letto con vivo interesse la pubblicazione della nostra Camera di Commercio ed Industria su «L'Attività Economica della Provincia di Venezia negli anni 1924 e 1925» stampata in bella edizione dalla Tipografia S. Marco.

Nel suo genere di monografia statistico - economica questa pubblicazione è veramente eccellente. Ricca di notizie e di dati, compilata con metodo sicuro, rigoroso e pratico essa illustra in modo completo la fisionomia economica della provincia. Tutte le forme svariatissime di attività sono state considerate, esaminate ed illustrate. I dati dell'ultimo biennio sono stati sempre confrontati con quelli retrospettivi. Quindi non solo illustrano ampiamente l'attuale efficienza di mezzi e di opere e l'andamento della agricoltura delle industrie e dei traffici della provincia nella loro rispettiva importanza, ma dimostrano anche la difficile e laboriosa ripresa del commercio veneziano dopo lo sconvolgimento della guerra e i disordini e le incertezze dell'immediato dopo guerra e il nuovo fervore di attività manifestatosi specialmente nel campo industriale ed in particolare nel centro di Marghera in continuo sviluppo.

Il lavoro che consta di oltre 350 pagine e di una ventina di diagrammi, cartogrammi e piante, si inizia con una specie di introduzione in cui sono sintetizzate le caratteristiche più salienti della struttura economica e demografica della Provincia ed è diviso in cinque parti.

Nella parte dedicata all'«Agricoltura» dopo aver parlato della superficie agraria e forestale, delle Bonifiche e del Patrimonio Zootecnico vengono passate dettagliatamente in rassegna le diverse produzioni agricole.

Nella seconda parte, «Industriale», sono illustrate diffusamente tutte le più svariate industrie della Provincia, dalle principali e più importanti che sono riunite in gruppi e sottogruppi (tessili e dei merletti, vetrerie, metallurgiche e meccaniche, chimiche, elettriche, molitorie e delle paste alimentari, edilizie e dei materiali da costruzione, artistiche, alberghiera e del Forestiero, delle Pesca) a quelle di minore importanza relativa e alle piccole industrie.

Nella parte «Commercio e Comunicazioni» dopo una illustrazione del Porto di Venezia nelle sue due sezioni di Venezia Mare e Marghera viene dettagliatamente esaminato tutto il movimento portuale nelle sue varie forme e negli aspetti più interessanti. Tratta infatti del movimento della navigazione marittima e fluviale, del movimento ferroviario, del commercio speciale di importazione e di esportazione, del commercio interno, del credito, delle comunicazioni terrestri, marittime e fluviali.

Questa parte è costituita da numerosissimi Prospetti statistici, ciascuno dei quali è preceduto da un commento illustrativo. Numerosi e bei diagrammi lineari ed a superficie danno poi maggior risalto a quello che risulta dalle tabelle e dal commento.

Particolarmente interessanti sono i prospetti che riassumono il movimento portuale dall'apertura della stazione marittima a tutto il 1925, quelli che danno il movimento del commercio speciale di esportazione e di importazione distinguendo le varie merci secondo le categorie e le voci della Tariffa doganale e i vari Stati di provenienza e di destinazione, quelli relativi al movimento ferroviario dell'hinterland e i diagrammi che li illustrano. Molto significativi per la loro evidenza che non ha bisogno di commenti sono poi i diagrammi che fanno risaltare il movimento portuale di Venezia confrontato con quello degli altri principali Porti del Regno, diagrammi che sono stati basati su dati omogenei attinti alle medesime fonti ufficiali.

Nella parte IV. è stato preso in esame il mercato del «Lavoro», l'andamento della disoccupazione e gli scioperi.

L'ultima parte è dedicata agli «Indici Economici». Tratta infatti dei vari numeri indici (del costo della vita, a Venezia e nelle principali città italiane, dei prezzi all'ingrosso, dei prezzi oro, dei prezzi di Borsa, delle azioni di Società anonime, dei fallimenti ecc.) delle imposte e tasse, dell'anagrafe commerciale, industriale ecc.

Dopo la monografia sulla Provincia di Venezia del Conte Sormani Morett edita nel 1880, si può dire che il volume pubblicato in questi giorni è lo studio più completo e dettagliato della nostra provincia considerata nel suo aspetto economico.

Diamo pertanto la più ampia lode ai preposti alla nostra Camera di Commercio ed Industria, ed in particolare al Commissario comm. Trevisanato ed al Segretario capo Dott. Saccardo, per aver saputo degnamente colmare una lacuna che era sentita da tutti coloro che si occupano di problemi locali, facendo nello stesso tempo opera utile e pratica anche per la gente d'affari.

Le Camere di Commercio, secondo precise disposizioni contenute nella legge del Maggio 1924, ancora vigente, per mezzo dei propri uffici di statistica funzionano da osservatori economici della provincia e da organi corrispondenti della Direzione generale della statistica (da pochi mesi diventata Istituto Centrale di statistica alle dirette dipendenze di S. E. il Primo Ministro).

Queste attribuzioni sono state riconfermate ed ampliate dalla nuova legge relativa alla loro trasformazione in Consigli Provinciali dell'Economia che stabilisce: «i Consigli Provinciali dell'Economia funzionano da osservatori del locale movimento economico e sociale, raccogliendo ed elaborando notizie e dati riguardanti l'agricoltura, l'industria, il commercio ed il lavoro, nonchè le condizioni in cui, nella provincia, si svolgono tali attività».

Quindi la Camere di Commercio, oggi, ed i nuovi Enti economici Provinciali, domani, oltre ad essere gli organi più adatti e competenti per la compilazione di tutte le statistiche economiche locali sono chiamati a far ciò da precise disposizioni di legge.

Ciò premesso, si manifesta l'opportunità che gli altri Enti locali i quali si occupano di rilevazioni statistiche commerciali o industriali coordinino le loro iniziative e cooperino con la Camera di Commercio o sotto la sua direzione, al fine di avere delle statistiche sempre più perfette e complete e non contrastanti. Solo così si potrà avere quell'unità di criteri e quella stabilità di indirizzi che sarà di grande vantaggio per la città e Provincia.

La corrispondenza scambiata con mezzi propri

L'Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi aderendo a premure da più parti pervenute, ha determinato di estendere la concessione di cui al R. D. L. 1 Luglio 1926 N. 1208 anche al recapito da Comune a Comune, *purchè confinanti* della corrispondenza scambiata con mezzi propri fra i vari stabilimenti di una stessa Ditta.

Paragonate il costo dell'abbonamento annuo **di un giornale al costo di qualsiasi altro oggetto e vedrete che ancora il giornale è il solo servizio a buon mercato che sia rimasto.**

Sei od otto pagine sono un volume. Trecentododici numeri, quanti sono dati in un anno, sono una somma enorme di notizie, di informazioni, di commenti, di illustrazioni che dalla politica all'economia, dalla finanza alla letteratura, riunisce tutti gli elementi della vita. Ebbene qualche settimana di fumo; poche soste in un caffè; una breve gita in automobile da piazza; un qualunque oggetto di vestiario; due o tre acquisti di dolci costano quanto o più dell'abbonamento di tutto un anno.

I medici fascisti ospedalieri
all'avv. Vilfrido Casellati

Il Gruppo Medici fascisti ospedalieri ha inviato all'avv. Vilfrido Casellati in occasione della sua riconferma alla carica di Segretario federale, il seguente telegramma:

«Avvocato Casellati solerte energico «degno condottiero del Fascismo Veneziano giunga saluto devoto dei Medici fascisti dell'Ospedale Civile ed «espressioni più vive del loro compiacimento nonchè la promessa di operare in silenzio e disciplina per essere strumenti perfetti di quella educazione spirituale e morale che trae la «sua origine dalle ragioni ideali del «Fascismo. — F.ti: **Davide Giordano - Caggetti - Agostinelli**».

La Presidenza delle Arti Edificatorie
al Podestà Conte Orsi

Ieri alle ore 15 il Conte Orsi ricevette la Presidenza delle Arti Edificatorie della Scuola di S. Giov. Evangelista. Il comm. Agazzi espresse al Conte Orsi il loro compiacimento per la sua nomina ricordando che il Podestà di Venezia è Presidente onorario della Scuola.

Il cav. Dell'Oro intrattenne il Podestà sui bisogni della Scuola, sulla urgenza dei lavori di restauro fidente nel contributo del Comune di ridonare il glorioso edificio all'antico splendore.

Il Conte Orsi ringraziò vivamente e promise tutto il suo interessamento.

Un servizio con autobus
fra S. Nicoletto e S. M. Elisabetta

Col giorno 1. gennaio p. v. il servizio con vaporetto per S. Nicolò di Lido verrà soppresso e sostituito da un servizio con autobus fra S. Maria Elisabetta e S. Nicolò, regolato dal seguente orario, in coincidenza colle corse della linea diretta Riva Schiavoni-Lido:

Partenza da S. Nicolò (Trattoria «Al Buon Pesce»): dalle 6.20 alle 20.50, ogni mezz'ora, ai minuti 20 e 50; e alle 21.50, 22.50 e 23.50.

Partenze da S. Maria Elisabetta: dalle 6.5 alle 20.35, ogni mezz'ora, ai minuti 5 e 35; e alle 21.35, 22.35 e 23.35.

Detto servizio di autobus, con fermate intermedie facoltative, sarà regolato dalle seguenti tariffe: Per una corsa semplice normale cent. 40; per le corse operaie, sino a quella delle 8.35 da S. Maria Elisabetta ed 8.50 da S. Nicolò, biglietti per corsa semplice cent. 15, e di andata e ritorno cent. 30.

Gli abitanti stabili di S. Nicolò di Lido, e cioè quelli residenti oltre il ponte del forte, in possesso dell'abbonamento dell'A.C.N.I. per il Lido, avranno libero passaggio sull'autobus a presentazione dell'abbonamento stesso, sul quale dovrà essere apposto, a semplice richiesta dell'interessato, speciale visto dell'Ufficio Municipale di Lido (Via Malamocco).

Gli stessi abitanti di cui sopra, non muniti dell'abbonamento dell'A.C.N.I. per poter continuare a godere dell'attuale tariffa per il percorso S. Nicolò-Venezia e viceversa, dovranno munirsi di apposita tessera.

Tale tessera, strettamente personale e che dovrà esser provvista di fotografia, sarà rilasciata, gratuitamente, sulla semplice richiesta dell'interessato, dall'Ufficio Municipale di Lido.

Il passaggio gratuito sull'autobus sarà concesso soltanto ai possessori di tale tessera provenienti da Venezia o in partenza da S. Nicolò.

Questi ultimi dovranno acquistare il biglietto del vaporino per Venezia, sull'autobus.

Per i percorsi limitati al tratto S. Nicolò-S. Maria Elisabetta o viceversa, anche i residenti di S. Nicolò sono sottoposti alla tariffa ordinaria dell'autobus.

Convegno degli intellettuali veneziani

Un'importante e significativa riunione — significativa pel numero e la qualità degli intervenuti che rappresentavano davvero il fior fiore degli Intellettuali veneziani — ha avuto luogo l'altra sera alle 21 nella grande sala delle adunanze del Sindacato Impiego Privato, a Palazzo Priuli, gentilmente messa a disposizione dei Sindacati delle professioni libere ed intellettuali.

Scopo della riunione: l'illustrazione di alcuni dei numerosi problemi interessanti le categorie dei liberi professionisti, alla vigilia della piena esecuzione della grande legge corporativa che disciplina il Paese in un magnifico esercito armato ed in piena efficienza, tutte le energie del cervello.

Erano rappresentati tutti i Sindacati Intellettuali di Venezia nella persona del Segretario o di qualche membro del rispettivo Direttorio. Abbiamo notato fra i presenti: i pittori Pomi, Ciardi e Brass, il dott. Carmagnani, il dott. Pellizzon, il dott. De Marco, il dottor comm. Ben Coen, l'avv. Valtorta, il prof. Battestin, l'ing. D'Ajello, il comm. Preite, il prof. cav. Baldi, il rag. Torchio, il gr. uff. Baldin, il dott. Coletti, il dott. comm. Vitali, il prof. Mainella, il dott. cav. D'Agnolo Vallano, il prof. comm. Rambaldi, il prof. Dazzi, il cap. Doria, il cap. Petit, l'ing. Errera, il prof. Fava, il cav. Toaldo, il cav. uff. Furian, l'ing. Marin, il prof. comm. Ceresole, il prof. Tempesta, il capitano Scarpa, ecc. ecc.

Alle 21 precise entrano e vanno a prender posto al tavolo della Presidenza, salutati da vivi applausi, il gr. uff. Giacomo Di Giacomo, l'avv. Vilfrido Casellati, il comm. Papini ed il prof. Pelli.

Prende per primo la parola il prof. Pelli, già segretario della ex Corporazione degli Intellettuali (ora Federazione dei Sindacati Fascisti degli Intellettuali) per la Provincia di Venezia, il quale spiega la ragione e lo scopo della riunione, e rivolto al gr. uff. Di Giacomo il deferente saluto di tutti gli Intellettuali della Provincia, presenta a lui i Segretari ed i Membri del Direttorio dei Sindacati costituiti.

Segue il comm. Papini, che ha in questi giorni assunto l'Ufficio precedentemente tenuto dal comm. Maja, di Segretario generale dei Sindacati Fascisti per Venezia. Egli si dice lieto di iniziare la sua attività ufficiale e di parlare per la prima volta a Venezia, in un convegno di Intellettuali. A questi egli chiederà nell'aspra sua fatica, la più assidua collaborazione e darà dal canto suo il più sincero appoggio. Ringrazia l'avv. Di Giacomo di aver accettato l'invito di venire a Venezia, e la Segreteria Provinciale dell'Impiego Privato per aver concessa la sala per la simpatica riunione.

S'alza quindi l'avv. Casellati, il quale porta all'avv. Di Giacomo il saluto dei fascisti di Venezia e Provincia, ed esprime la propria viva ammirazione per l'impulso magnifico di vita impresso dal Di Giacomo all'organizzazione dei Sindacati Intellettuali. Tutti gli oratori sono assai applauditi. Tra la più viva aspettazione prende da ultimo la parola l'avv. Di Giacomo.

Egli esprime a grandi linee il contenuto della legge Corporativa, della quale, in contrapposizione con la derivazione esotica di precedenti principi di organizzazione, mette in piena luce la geniale e tutta italica originalità. I Sindacati Intellettuali, per virtù di questa legge e per volontà del Governo Fascista che per primo ha riconosciuti i diritti e l'importanza del lavoro del cervello, vengono portati al primo piano della vita della Nazione rinnovata della quale debbono costituire i quadri ed alla cui vita intensa e multiforme debbono imprimere impulsi e direttive. Un compito nobilissimo e specifico spetta poi ai Sindacati Intellettuali in questo momento: quello di aiutare la perfetta attuazione della grande Legge Corporativa e la riuscita dell'esperimento sindacale fascista, a cui tutto il mondo guarda con interesse e non senza invidia. La riuscita dell'esperimento, che significa il completo e definitivo trionfo del Fascismo, è per i Sindacati Intellettuali, un impegno d'onore a cui essi non verranno meno, come non verranno meno alla missione educativa e conciliatrice che ad essi affida lo stato corporativo, chiamandone gli iscritti agli uffici più nobili e delicati (come la Magistratura del Lavoro), mettendoli a contatto con le classi lavoratrici da un lato e le padronali dall'altro, stimolandone in tutti i modi la capacità produttiva alla quale sono legati e gli interessi del lavoro manuale e quello dell'industriale e del datore di lavoro.

Vivissimi applausi coronano la rapida ed efficace esposizione del Segretario nazionale della Federazione dei Sindacati degli Intellettuali, il quale dà quindi la parola ai rappresentanti delle altre categorie, perchè gli sottopongano eventuali quesiti e desideri.

Parlano, seguiti sempre dal vivo interessamento di tutti, anche dei rappresentanti delle altre categorie, il prof. Dazzi, Segretario del Sindacato Autori e Scrittori, il comm. maestro Preite, il dott. Carmagnani, l'ing. Marin, anche a nome dell'ing. Fantucci, Segretario del Sindacato Ingegneri, assente da Venezia per affari, il dott. Valtorta, il cap. Petit, il dott. Coletti, il cap. Doria, il comm. Vitali, il prof. Mainella, il prof. Battestin ed altri, ai quali risponde esaurientemente l'avv. Di Giacomo.

L'interessante riunione si è chiusa tra il più fervido entusiasmo e con lo espresso impegno da parte dell'avv. Di Giacomo, di tornare a Venezia per un Convegno plenario degli Intellettuali, che darà misura della forza e del lavoro della loro organizzazione nella nostra Provincia.

La Mostra delle Scuole
di avviamento professionale

La Mostra dei lavori dei già piccoli operai delle classi integrative delle nostre Scuole comunali e degli apprendisti dei laboratori dell'Istituto per il Lavoro, organizzata dal Consorzio delle Scuole Professionali, aperta in un'aula delle Scuole di S. Provolo continua ad essere visitata e ammirata dal pubblico che ha così modo di apprezzare l'utilità e la importanza dei laboratori professionali, che integrano, con l'apprendimento di un mestiere o di un'arte, la preparazione dei giovani alla vita del lavoro.

L'opera dell'Istituto Autonomo
per le case popolari nel 1926

Il concorso per 148 appartamenti al Quartiere Vittorio Em. III a S. Elena e l'altro che seguirà a brevissimi giorni di distanza nel quartiere Volpi a Porto Marghera chiudono il ciclo delle abitazioni messe dall'Istituto Autonomo a disposizione nel corso dell'anno 1926.

Infatti si contano in tal periodo i seguenti bandi per appartamenti da dare in affitto, di volta in volta da noi pubblicati:

7 Aprile appart. quartiere Volpi n. 80. 29 Luglio id. id. n. 33; 18 Settembre id. id. n. 42; 21 Ottobre appart. quartiere Mussolini n. 64; 11 dicembre id. Murano e Burano n. 34; 24 Dicembre id Vitt. Emanuele III. n. 148; 30 Dicembre id. Quart. Volpi n. 100.

Sono in totale 501 appartamenti, ai quali devonsi aggiungere 50 appartamenti in quartiere Vittorio Emanuele III. ceduti in proprietà a privati, (uno soltanto essendo rimasto ancora invenduto è tuttora disponibile) e 15 botteghe.

Mercè l'opera dell'Istituto la cittadinanza ha potuto così usufruire nell'anno 1926 di appartamenti 551.

Nell'anno 1927 l'Istituto darà corso alla costruzione di n. 224 appartamenti di tipo popolare. Giusta le ultime disposizioni di legge essi non saranno affittati ma dati in vendita giusta norme di imminente pubblicazione e sorgeranno al Quartiere Vittorio Emanuele, al Quartiere Mussolini, al Quartiere Volpi, alla Giudecca (orte Grandi), a Quattro Fontane di Lido, a Murano.

Lo Stato concorre nella spesa di tali costruzioni col contributo della quinta parte.

Ancora nell'anno 1927 coloro che abbisognano di abitazione potranno usufruire di quelle costruite da privati nella Sacca di S. Elena per cessione di aree con le discipline dall'Istituto Autonomo disposte

Come si può constatare da quanto si è esposto l'Istituto Autonomo chiude l'anno 1926 con un bilancio di opere veramente encomiabile. Mercè la feconda e lungimirante attività del suo presidente comm. avv. Plinio Donatelli e suoi collaboratori, esso ha potuto moltiplicare in quest'anno che sta per spegnersi le iniziative di decoro e di bene per la città dando sempre nuovo e fervido impulso a combattere la crisi, sensibilissima a Venezia, delle abitazioni.

148 appartamenti
dell'Istituto Autonomo

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari ha aperto il concorso per la conduzione di n. 148 appartamenti di nuova costruzione a S. Elena Quartiere «Vittorio Emanuele III». La pigione di detti appartamenti varia da L. 72 a L. 200 mensili. Essi sono visibili nei giorni 25, 26, 27 e 28 corr. dalle ore 14 alle 17.

Per prendere parte al concorso occorre presentare la domanda su apposito modulo che dovrà essere ritirato alla Sede dell'Istituto (S. Luca 4247). Saranno respinte senza esame le domande non estese sul modulo e non presentate alla Sede stessa entro le ore 17 del giorno di giovedì 30 corrente. La scrittura sui moduli dovrà essere facilmente leggibile. Le domande presentate fino ad oggi non sono ritenute valide per partecipare al presente concorso. Domande, documenti e lettere anche dirette al Presidente, non saranno prese in considerazione se non recapitate all'Istituto.

Il Presepio delle Piccole Italiane

Quest'anno il Direttorio del Fascio Femminile volle abbandonare l'Albero di Natale, d'importazione straniera, e tornare al semplice Presepio della nostra religione e dell'arte nostra. Sul bellissimo palcoscenico della sala di S. Gallo, illuminata da suggestivi effetti di luce, apparve ieri una gentile opera d'arte, per merito e per cortesia del prof. Angelo Valsecchi del R. Istituto Artistico Industriale, coadiuvato nel gravoso e frettoloso lavoro dalla prof. Linda Cristina

Una delicata pastorale eseguita da una Piccola Italiana già promettente pianista; una bella laude quattrocentesca di Lucrezia Tornabuoni De Medici, accompagnata da musica del tempo e recitata da un'altra brava Piccola italiana: infine i cori, mirabilmente istruiti e guidati dal maestro Zambon, che eseguirono una ninna-nanna di antico autore italiano, un canto a tre voci, il «Nazzareno» di Gounoud.

Un complesso semplice, gentile, commovente, come si conviene ad una festa di Natale, intramezzato da cori patriottici, eseguiti con grande slancio ma con perfetta grazia e misura come si conviene ad una festa fascista femminile.

La Segretaria, signora Maria Pezzè Pascolato, tra la profonda attenzione delle piccole e delle grandi, raccontò una bella semplice leggenda che le nonne dei paesi nordici raccontano nella notte di Natale ai nipotini, per dimostrare come «non dalla luce e non dalla lampada, non dal sole e non dalla luna, ma dipenda dai nostri occhi che possiamo vedere lo splendore di Dio; dai nostri occhi che bisogna sieno puri, a specchio dell'intima bontà.

Poi seguì una scena animatissima: tutte le bambine ebbero un ricco rinfresco: una tazza di cioccolatte caldo e paste, servite dalla Ditta Sitran.

Il Segretario provinciale avv. Casellati si era fatto rappresentare dall'avvocato Toffano; il R. Provveditore era rappresentato dalla ispettrice sig.ra Paccagnella; notammo la contessa Elti di Rodeano, le figlie di Nazauro Sauro la delegata provinciale contessa Casanuova, il Rettore di S. Gallo, benemerito assistente religioso delle Piccole Italiane, il prof. Micheli, il Direttorio Femminile al completo ecc.

Lettera aperta al pubblico

La Direzione dei nostri Magazzini, sempre all'avanguardia delle iniziative nobili, come già in precedenza fece per i Ciechi ed Orfani di Guerra, per i sinistrati del Gleno e per la sottoscrizione al Dollaro, oggi a favore del Prestito del Littorio, dopo aver compiuto il proprio dovere **SOTTOSCRIVENDO LARGAMENTE**, ha pensato di dedicare una settimana al Prestito.

E cioè dal 27 al 31 Dicembre, verrà concesso uno sconto del 10 per cento sugli acquisti fatti nei nostri Magazzini di Milano, Venezia, Trieste a tutti coloro che presentando la ricevuta di una Banca, potranno provare di aver sottoscritto al prestito anche per una sola cartella da cento lire. Detto sconto verrà calcolato anche sugli articoli ribassati per fine stagione.

Per ogni acquisto superiore alle Lire 900 (novecento) verrà invece offerto un buono per il ritiro di una cartella di L. 100 (cento) presso una delle grandi Banche lolali.

Non dubitiamo che questa iniziativa venga benevolmente accolta ed apprezzata e stimiamo che tutti facendo opera pratica, vorranno contribuire con slancio ad un'opera veramente patriottica.

La Direzione

GRANDI MAGAZZINI «AL DUOMO»

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Ditte friulane premiate all'Esposizione di Fiume

Quasi tutte le nostre Ditte, che hanno partecipato alla Mostra del Friuli all'Esposizione Internazionale di Fiume, sono state riconosciute degne di premio dalla Giuria.

Alla Camera di Commercio e Industria di Udine, alla Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura, all'Associazione Agraria Friulana, al comm. Alberto Calligaris Presidente del Comitato Friulano per le Piccole Industrie, ed al prof. cav. Ettore Tosi Ispettore Provinciale del Catasto, il Comitato Esecutivo dell'Esposizione ha conferito il «diploma di alta benemerenza», per aver promosso e cooperato alla ottima riuscita della Mostra del Friuli.

Ecco l'elenco delle Ditte premiate della Provincia di Udine:

Cotonificio Udinese - Udine: Filati di cotone, Gran Premio e medaglia d'argento del Ministero dell'Economia Nazionale.

Mobilificio Sello Giovanni - Udine: Mobili ed arredamento della casa, Gran Premio.

Soc. An. Antonio Volpe - Udine: Sedie e mobili in legno curvato, Gran Premio.

Distilleria Agricola Friulana «Canciani e Cremese» - Udine: Creme, rosolii, distillati e liquori, Gran Premio.

Gio. Batta e Francesco Romanut - Udine: Macchine per caffè espresso, Gran Premio.

Brisighelli Attilio - Udine: Fotografie artistiche, Gran Premio.

Umberto Muschietti - Udine: Viole, violini e violoncelli, Gran Premio.

R. Osservatorio e Stabilimento Bacologico «Chiaradia o Zanetti» - Caneva di Sacile: Bozzoli, Gran Premio.

Officine G. Covassi - Moggi Udinese: Specialità ferri da taglio per boscaiuoli e per l'agricoltura, Gran Premio.

Giuseppe Mascherin - Valvasone: Fabbrica caramelle, drops, confetture ed affini, Gran Premio.

Soc. Friulana per l'Industria dei Vimini in Udine, Succ. Della Martina e Gervasoni: Mobili in malacca, giunco e midollo, Croce d'Onore e medaglia d'argento della Città di Roma.

E. Passero di G. Chiesa - Udine: Lavori tipo-litografici, Croce d'Onore.

Pellis Fioravante e C. - Meretto di Tomba: Pasta alimentare con uova e latte, Croce d'Onore.

Ditta G. B. De Poli - Udine: Campane in bronzo, Medaglia d'oro della Camera di Commercio di Venezia.

Valerio e Martini - Udine: Ramo sbalzato, Medaglia d'oro della Camera di Commercio di Udine.

Caseificio Medio Judrio - Albana (Prepotto): Formaggi, Medaglia d'oro della Camera di Commercio di Mantova.

Antonio Viotto - Sacile: Sedie e Mobili in legno curvato, Medaglia d'oro della Camera di Commercio di Fiume.

Latteria Sociale di S. Leonardo (Montereale Cellina): Formaggi, Medaglia di oro della Camera di Commercio di Fiume.

Fratelli Solari - Pesariis: Orologi da torre, Medaglia d'oro della Camera di Commercio di Udine.

Giuseppe Berletti - Udine: Mobili di vimini, Medaglia d'argento della città di Udine.

A. G. Pellizzari - Udine: Bilancie, Medaglie d'argento della città di Udine.

Ditta Francesco Brolli - Udine: Campane, Medaglia d'argento della Camera di Commercio di Fiume.

Lazzari Ettore - Udine: Violini, Medaglia d'argento della Camera di Commercio di Fiume.

Della Colletta Giovanni - Udine: Pavimentazione stradale e della casa, Medaglia d'argento della Camera di Commercio di Udine.

Da Rin e Vendruscolo - Udine: Impianti per caseifici, Medaglia d'argento della Camera di Commercio di Udine.

Irma Foselli - Udine: Pizzi e merletti lavorati a mano, Medaglia d'argento della Camera di Commercio di Udine.

Bagnoli Augusto - Udine: Biciclette ed accessori Medaglia d'argento della Camera di Commercio di Treviso.

Latteria Sociale di S. Martino al Tagliamento: Formaggi, Medaglia d'argento della Camera di Commercio di Bari.

Latteria Sociale di S. Leonardo (Montereale Cellina): Formaggi, Medaglia d'argento della Camera di Commercio di Mantova.

Ciulini e Purasanta - Pocenia: Stemma d'Italia in mosaico, Medaglia d'argento della Camera di Commercio di Roma.

Modesto Agelindo - Maiano: Rame sbalzato, Medaglia d'argento della Camera di Commercio di Como.

Varadi Francesco - Udine: Timpani per orchestra, Medaglia di bronzo della Camera di Commercio di Udine.

Mobilificio Michele Sambuco - Udine: Letti in ferro, smaltati e decorati, Medaglia di bronzo della Camera di Commercio di Fiume.

Lodolo Mario - Udine: Attrezzi elettrici, Medaglia di bronzo della Camera di Commercio di Arezzo.

Moretti Egidio - Udine: Medaglia di bronzo della Camera di Commercio di Udine.

Metall. Carnica «Giuseppe Rupil» - Tolmezzo: Cerniere in ottone e ferro, ecc., Medaglia di bronzo della Camera di Commercio di Udine.

Scarpettificio Friulano Cooperativo - S. Daniele del Friuli: Scarpette vari, Medaglia di bronzo della Camera di Commercio di Udine.

Latteria Sociale di Zompitta (Reana del Rojale): Formaggi, Medaglia di bronzo della Camera di Commercio di Treviso.

Scuola Mosaicisti del Friuli - Spilimbergo: Mosaici, Medaglia di bronzo del Ministero dell'Economia Nazionale.

Pellegrina Venanzio - Digelato: Ferri per boscaiuolo, Medaglia di bronzo della Camera di Commercio di Udine.

A. Basevi e Figlio - Udine: Vestiti fatti, Diploma di benemerenza.

Ditta Moretti Luigi - Udine: Vedute fotografiche dello Stabilimento e diagrammi della produzione, Diploma di benemerenza.

Soc. An. Miniere di Valle Aupa - Moggio Udinese: Minerali di fluorite, di piombo, diploma di benemerenza.

Carlo Deiser e Fratelli - Martignacco: Cartello reclame della fabbrica biscotti, Diploma di benemerenza.

Al Club Sociale

Come annunciammo, questa sera avrà luogo, nelle ricche sale dell'ottimo Club Sociale, la serata danzante denominata «Madagascar» e verrà suonata da un'apposita orchestrina la canzonetta omonima che tanto successo ottenne in questi ultimi giorni nelle maggiori città italiane. Nel pomeriggio di domenica, come il solito, the danzante.

Laurea

Il distinto giovane rag. Luigi Piva, ha conseguito presso la Scuola superiore di commercio di Venezia con ottimi voti la laurea in Scienze economiche e commerciali.

Al neo dottore le nostre congratulazioni ed i più fervidi auguri di lieto avvenire.

Azione antitubercolare

Si è riunita la commissione esecutiva del consorzio antitubercolare con l'intervento di tutti i componenti la commissione stessa. Fungeva da segretario il dr. Luigi Zanon. Tecnici e amministratori si sono lungamente intrattenuti sulla questione del Sanatorio provinciale, in ispecie circa la località da prescegliersi, problema questo che presenta non comuni difficoltà. Il consorzio ha deliberato di sottoscrivere al Prestito del Littorio per un importo di L. 20 mila, cifra modesta ma significativa, data la condizione giuridica e le finalità del consorzio stesso. In relazione a ciò ha stabilito di anticipare ai propri dipendenti il capitale che i medesimi crederanno di sottoscrivere.

La commissione ha preso quindi fra le altre le seguenti deliberazioni:

Provvedere alla fornitura di mobili per le scuole all'aperto, da distribuirsi che ne faranno richiesta; ratifica dei provvedimenti urgenti di ricovero negli ospedali e nei sanatori di ventun ammalati; preso atto e deliberato di manifestare la propria gratitudine al Comitato delle giornate aviatorie per l'elargizione; concesso il contributo al periodico di propaganda antitubercolare «La fiaccola»; stabilito di largire alcuni sussidi alimentari ad ammalati in condizioni eccezionali.

La commissione si è occupata poi di problemi di propaganda, di affari di ordinaria amministrazione e di provvedimenti riguardanti la Villa di salute di Carraria presso Cividale. E' stato quindi determinato di convocare il consiglio direttivo per il 13 gennaio 1927. E' stato constatato con compiacimento dagli elementi esposti dal segeretario, che l'attività del consorzio in questo terzo anno della sua vita è stata più che doppia di quella dell'anno precedente.

La serata d'addio della Compagnia Valle

L'altra sera al Teatro Sociale, la vecchia operetta di Franz Lehar «La moglie ideale» sotto il nuovo titolo «La regina del tango» e sotto nuova veste, venne rappresentata in sostituzione della «Maschera nuda» del m.o Leoncavallo già annunciata.

La bella operetta, ricca di piacevoli valzer ne rivela gli anni. Ma, anche se avesse un par di lustri e più, la vena melodica non ha perduto, con le grinze, la sua freschezza e gli spunti comici e i motivi patetici non sono affievoliti e arrochiti.

Ottimamente interpretata dalla buona compagnia del cav. Enrico Valle ebbe il suo successo e vivi applausi dal pubblico che, sfidando la serata fredda e ventosa, intervenne al teatro.

Ieri sera, in serata d'addio, venne data «Maschera nuda». Il pubblico intervenuto alla serata, fu largo d'applausi ai bravi artisti i quali lodevolmente disimpegnarono le loro parti. La lussuosa messa in scena e la direzione del m.o cav. Fernando Baroni cooperarono al successo della serata.

Questa sera avranno inizio le rappresentazioni della brava compagnia Micheluzzi con «El palazzo de le ciacole» del Testoni.

Una schegia in un occhio

L'operaio Forniz Antonio di Beniamino di anni 41, mentre stava lavorando alla trafila fu colpito all'occhio da una scheggia metallica che penetrò nell'interno dell'occhio e in corrispondenza del limbus si produsse una estesa emoraggia. I dr. Baldassarre, specialista, dovette operare la estrazione della scheggia lunga quasi due centimentri e di mezzo centimetro di diametro. L'operazione riuscì bene. Il Formia ne avrà però per una ventina di giorni salvo complicazioni.

Caduta disastrosa

Faceva ieri sera verso le 17 ritorno ad Azzano X d'onde era nel mattino venuto con la carretta per alcuni affari, il quarantenne Sante Stalvo di Vittorio. Quando fu verso Santa Caterina, uno sbalzo improvviso della carretta dovuto alla strada mal tenuta di quella località, fece precipitare così malamente lo Stalvo al suolo che nella caduta riportò gravissime lesioni. Alcuni passanti pensarono al trasporto dello sfortunato all'Ospedale ove venne medicato dal dr. Temadoni che gli assegnò 50 giorni di guarigione salvo complicazioni.

Un ferroviere sfortunato

Mentre attendeva all'operazione di agganciamento di due vagoni nella stazione di Pontebba, il ferroviere Filaferro Andrea riportava lo schiacciamento del gomito destro. Immediatamente soccorso, il poveretto, che era rimasto tramortito dal terribile colpo, venne col treno in partenza trasportato nella nostra città e qui venne ricoverato nell'Ospedale civile ove fu accolto dal dr. Ronzoni che gli prodigò le più sollecite ed amorose cure ed ebbe a giudicarlo guaribile in circa 60 giorni, salvo complicazioni.

S'avvicina Carnevale

Con questa sera sabato e domani domenica verranno riprese, nelle simpaticissime sale della Rotonda, le feste danzanti. L'orchestra del m.o Rambaldo Marcotti ci farà sentire tutte le novità ballabili della stagione.

Nel pomeriggio si riprendono pure gli esercizi di pattinaggio e il Ristorante vicino sarà, come il solito, fornito di ottimi vini del goriziano.

Anche alla Olimpia di Paderno verrà festeggiato Natale con diversi trattenimenti danzanti che si svolgeranno questa sera e domani sera domenica.

Stato Civile del 22 Dicembre

Pubblicazioni matrimoni: Stefanutti Angelo sarto con Cudicini Anna Maria operaia.

Matrimoni: Giavon Pietro Aristide facchino con Ernesta Plaino nubile.

Denuncie di morte: Martinuzzi Tonini Rosa fu Pietro pensionata d'anni 77; Vetri Modonutti Anna fu Giuseppe casalinga d'anni 89; Spangaro Pietro fu Alessandro calzolaio d'anni 19; Zorbini Egidio fu Antonio d'anni 20 soldato.

Cronaca di Gorizia

Le malefatte della bora. — Ieri col freddo intenso della giornata, abbiamo avuto anche violenti raffiche di bora.

A Salcano, ove la bora infuriò maggiormente, la guardia comunale del paese Antonio Juch, uscendo da una osteria fu investito in pieno da un forte colpo di vento e sbattuto pesantemente al suolo. Il malcapitato, battendo colla testa contro un pilastro, riportò una ferita lacero contusa all'occhio destro, escoriazioni alla guancia destra, ferita lacero contusa in cavità al mento con probabile frattura della mandibola, escoriazioni alla mano destra ed al ginocchio.

All'Ospedale comunale, dove fu ricoverato, i medici lo giudicarono guaribile in una ventina di giorni.

Rotolando dei tronchi d'albero. — Il bosciaiolo Silvio Bremes di anni 34, da Sturien, era intento a rotolare dei tronchi d'albero giù per la china di una ripida discesa. Ad un tratto, mentre stava per lanciare un grosso tronco giù per il declivio, perdette l'equilibrio e precipit col troncone per la ripida discesa, andando a finire ai margini di un viottolo, dove fu raccolto pesto e contuso con varie escoriazioni al braccio sinistro, alla coscia sinistra e alla faccia.

Fu trasportato all'Ospedale dove fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni salvo complicazioni.

Il giuramento del Podestà. — Ieri alla sede del Comune seguì il giuramento e l'insediamento ufficiale del Podestà sen. Giorgio Bombig.

Alla cerimonia venne impresso un carattere di speciale solennità essendo state invitate tutte le autorità ed associazioni cittadine, nonchg i Podestà dei Comuni di recente assegnati alla provincia di Gorizia.

Cronache provinciali

Pordenone

Listino dei prezzi delle merci sottoindicate, fissati nel mercato settimanale del giorno 18 dicembre 1926:

Granoturco nuovo al Q.le da L. 90 a 100; Fagiuoli vecchi a 110; Fagiuoli nuovi da 150 a 170; Sorgorosso da 80 a 83; Frumento da 170 a 18; Patate a 70; Vino: mediocre da 180 a 250; Fieno da 35 a 40; Stramaglie da 20 a 23; Legna da ardere da 18 a 21; Buoi e manzi a peso vivo da 390 a 420; Vacche da 300 a 350. Vitelli a peso vivo da 420 a 500; Uova la dozzina a 10.20; Polli e galline al kg. da 8.50 a 9; Capponi o tacchini da 7.80 a 8.20; Maiali al Q.le da 500 a 550.

Riunione del Direttorio. — Martedì si è riunito per una importante seduta, il Direttorio del Fascio pordenonese. Tutti i membri erano presenti meno il vice segretario federale dei Sindacati signor Alceo Castellani assente giustificato.

Presiedeva il conte Arturo Cattaneo che dopo aver trattato alcuni argomenti attinenti all'organizzazione interna, ha constatato come la sottoscrizione al Prestito del Littorio proceda in modo soddisfacente. Ha affermato la necessità che il concorso di tutti i cittadini nel compimento di questo dovere si intensifichi affinchè Pordenone possa conservare il suo primato patriottico e fascista.

Constatato come proceda con alacrità e ottimi frutti l'organizzazione sindacale nella nostra zona, ha deciso di intensificare la sua opera di propaganda e di fiancheggiamento a quella del sig. Castellani.

Il sig. Della Flora, fiduciario del gruppo rionale di Torre, ha riferito sull'avvenuta costituzione di quella sottosezione Balilla e di quel gruppo avanguardista.

Il Direttorio ha plaudito all'opera del Triumvirato di Torre ed ha ratificato la aggregazione al Triumvirato stesso della organizzazione delle forze giovanili signor De Bernardo, valoroso ex ufficiale degli Alpini, dopo di che la riunione si è sciolta.

Pro bimbi poveri. — Sono numerose le oblazioni raccolte pro Natale dei bimbi poveri, organizzata come il solito dal Fascio femminile. Tutti i buoni devono rispondere all'appello per tale opera sì umanitaria e gentile. I beneficati benediranno i loro benefattori.

Al Teatro Licinio avremo questa sera spettacoli cinematografici e lunedì una straordinaria rappresentazione della Compagnia Tumiati con i «Giochi del Castello».

Movimento dello Stato civile dal 17 al 23 dicembre 1926: Nati maschi 4, femmine 5; totale 9.

Pubblicazioni di matrimonio: Del Ben Sante con Furlan Antonia; Poles Gio. Batta con Raffin Antonio; Forlani Giuseppe con Meinero Maria; Grizzo Marcello con Sist Augusta.

Morti: Da Ros Pier Antonia fu Giacomo di anni 74; Brusadin Angelo fu Marco 80; Bomben Giovanni fu Amadia 5! Furlanetto Maria di Luigi 5; Mascherin Antonio fu Domenico 84.

Osoppo

Solenni onoranze alla salma del Signor Italico Leoncini. — Domenica 19 corr. alle ore 3 del mattino, si spense il settantatreenne Signor Italico Leoncini, appartenente a distintissima famiglia Osoppana.

Era figlio del fervente patriotta Dott. Cav. Domenico Leoncini, ben noto nella storia dell'assedio di Osoppo dell'anno 1848 e che per moltissimi anni fu un valente medico condotto del Comune di Osoppo.

Il Signor Italico Leoncini aveva continuato nelle tradizioni di lavoro e famigliari fraterne, occupò diverse cariche pubbliche, consigliere, vice presidente della Società di M. S., fautore della locale Latteria Turnaria, fondatore e direttore della Filodrammatica ed infine coprì la carica di presidente del Consorzio Zootecnico locale.

Fin dal momento che fu appresa in paese la triste notizia la casa del Defunto fu meta di pellegrinaggio di parenti, amici e conoscenti.

Martedì 22 corr. alle ore 14 ebbero luogo in forma solenne e imponente il funerale del compianto Signor Leoncini. Alla famiglia pervenero moltissimi telegrammi, lettere e biglietti di condoglianze.

Nel cortile del palazzo Leoncini sono raccolti tutti gli amici e conoscenti e molti di loro venuti dai paesi limitrofi con le loro automobili, la bandiera del Comune scortata dai militi fascisti, il Podestà ed il vice Podestà g'impiegati del Comune, degli Ufficiali in rappresentanza del Presidio, le rappresentanze dell'Alpina, dell'«Osovane» della Società di M. S., e della Cooperativa Elettrica, dell'Opificio della tessitura, e di tante altre di cui ci sfugge il nome.

Fuori lungo la strada, (data la vicinanza della dimora dell'Estinto alla chiesa) due fitto ali di popolo e le scolaresche al completo con i relativi Insegnanti stavano schierati in attesa del passagio della salma.

Sono le 14 la bara con ai lati delle persone intime di famiglia, è portata sulle spalle e seguita dai parenti e da tutto il corteo, mentre le scolaresche e maestri schierati al passaggio della salma salutavano romanamente. La salma venne recata nell'interno della chiesa ove si svolsero le esequie, poscia il corteo si è diretto al Cimitero dove si arrestò formando un cerchio intorno al feretro. Prese per il primo la parola il Podestà Signor Faleschini Antonio, che ha tessuto l'elogio dell'estinto ed ha portato l'ultimo vale. Seguirono il Cav. Giacomo di Toma che portò il suo reverente saluto a nome della Società di M. S.; e il Signor Domenico Di Toma che ringraziò a nome della Famiglia Leoncini e dei parenti, le Autorità Civili e Militari e Politiche e tutti coloro che hanno voluto rendere omaggio accompagnando all'ultima dimora il caro estinto.

Alla sua memoria rendiamo un reverente saluto, alla vedova signora Sofia Bortolotti, ai figli; Capitano Mario e Geometra Lino, alle figlie; signora Caterina maritata serafini, signora Maria maritata Ceresa, e signora Cesira insegnante, l'espressione sentita del profondo nostro cordoglio.

Cividale

Vigilia di Natale. — Contrariamente ad ogni speranza sulla continuazione del tempo bellissimo che durava da qualche giorno è venuto il freddo, e freddo intenso, proprio oggi, vigilia del Natale.

Nelle prime ore il termometro ha segnato zero gradi, poi man mano che il sole si andava alzando, dietro le nubi, il freddo cresceva, giungendo fino a 3. Il cielo è bigio e soffia la bora.

La Festa dei Bimbi. — Ecco il programma della Festa dei bimbi che si svolgerà domani a sera al Teatro Ristori: 1. Buona sera, signori, Prologo; 2. Balilla - piccola mania fascista; 3. Alla bandiera, Poesia; 4. Canti di Natale, Poesia e coro; 5. Il Mercato: Monologo e gioco; 6. Il mio ritratto: Poesia; 7. Spazzacamino Scena educativa; 8. Il Prestigiatore: Poesia; 9. Marinaresca: Solo e coro; 10. Le due zingarelle: Operetta in due; 11. La Furlana: Danza.

Università Popolare. — Ieri sera, alla Università Popolare, il prof. D.r Alfonso Mairno, insegnante di lettere italiane nella R. Scuola Complementare di Cividale ha parlato della vita travagliata dell'opera poetica di una scrittrice inglese: Elisabetta Browning.

Il conferenziere seppe con una lettura e una dizione molto efficace colorire le belle immagini della poetessa e il pubblico alla fine lo applaudì calorosamente.

Una bella festina nella scuola di Purgessino. — Ieri nella scuola mista di Purgessino ebbe luogo una simpatica festicciola, durante la quale vennero distribuiti i premi ai migliori alunni dell'anno scolastico decorso, e vesti e calzature ai più poverelli; alla festa assistettero, oltre la maestra sig. Terrimonte che indusse le famiglie più facoltative del paese a sacrificare il Natale con atti di beneficenza a vantaggio dei fanciulletti sofferenti pel freddo, il direttore didattico che ebbe parole di compiacimento per la maestra e la popolazione e di lode per gli scolari, il cappellano don Elio Molinari che elogiò l'opera della maestra, i maggiorenti del paese e molte mamme e sorelle degli alunni. Vennero cantati bei cori patriottici ed educativi, recitate poesie e pronunciato un ringraziamento finale da parte degli scolari.

Monfalcone

L'Albero di Natale. — Ieri sera nel salone dell'Hotel «Roma» vennero distribuiti oltre 100 capi di vestiario ad altrettanti bambini e bambine bisognose.

Oltre al Sindaco e alla Giunta municipale è presente il Consiglio direttivo della Congregazione di Carità e il parroco-decano mons. Neilia. La festicciuola durò qualche ora allietata da una piccola jazz-band.

Trasferimento. — Il tenente comandante la locale Tenenza dei Carabinieri, che da oltre un anno trovasi benvoluto da tutti, nella nostra città, per disposizione ministeriale è stato trasferito alla Legione di Palermo. Al distinto ufficiale i nostri rallegramenti.

La Via E. Toti. — Questa importante arteria è in via d'essere finalmente completamente sistemata. Tale provvedimento è sen'altro lodevole, come è da biasimarsi il lungo tempo in cui detta via è stata, si può dire, abbandonata, affiancata da sconnesse catapecchie e da ruderi sudici e puzzolenti di case rovinate.

Alla buon'ora.

Manzano

Concessione ferroviaria. — Apprendiamo con piacere che, in seguito al vivo interessamento di questo instancabile Podestà, capitano Masdea Armando, la Direzione Compartimentale FF. SS. di Trieste ha disposto perchè col 1.o gennaio 1927 il treno diretto, in partenza da Udine per Trieste, alle ore 9.6, abbia la fermata alla nostra Stazione.

All'egregio Podestà che dedica tutta la sua attività per lo sviluppo di questo paese il nostro caloroso plauso.

Porcia

Imponenti funebri. — Porcia ha tributato solenni onoranze al proprio beneamato Arciprete don Agostino Del Piero, onoranze che assunsero l'aspetto e il significato di una vera apoteosi.

La venerata salma racchiusa in una duplice massiccia bara, portata da componenti della Scuola della Confraternita, seguita dagli addolorati parenti, da una moltitudine di Clero, di personalità, di popolo, alle scuole di Porcia, Rorai Piccolo, Palse e dai bambini dell'Asilo Infantile, dopo aver attraversato le vie del Paese, i cui negozi erano chiusi in segno di lutto, è stata portata nella Chiesa Arcipretale dove seguì le funebri esequie. Terminata verso le 11 la cerimonia religiosa, la salma sempre seguita dall'ordinato mesto corteo, venne accompagnata al nostro Cimitero, dove tra il raccoglimento generale venne impartita la benedizione prima di essere tumulata nell'oculo appositamente fatto costruire dal nostro Comune.

Moltissimi telegrammi di cordoglio giunsero in questi giorni ai congiunti. Per espressa volontà del defunto non v'erano fiori e non si pronunciarono discorsi.

Porcia con la manifestazione odierna ha saputo dare veramente l'ultimo attestato di amore profondo e di gratitudine al buono ed indimenticabile scomparso.

Ai congiunti ancora le nostre condoglianze.

Gradisca

In teatro. — Lunedì sera nella sala del Cine una locale Compagnia di dilettanti dette un riuscitissimo spettacolo con «Locandiera», lavoro dato con fina esecuzione.

Ben preparati sono comparsi alla ribalta i giovani artisti che vestivano ricchi costumi settecenteschi.

Tutti degni di lode ed in special modo la graziosa Mariucci Bandera e Aldo Pivotti il beniamino del pubblico che sfoggiarono tutte le loro belle doti di veri artisti.

Si ebbero applausi a scena aperta dalla folla che presenziava alla recita, e alla fine numerose chiamate al proscenio.

Il Circo Zavatta. — E' qui giunto il Circo Zavatta ben noto al nostro pubblico, composto di ottimi elementi cui fanno parte: l'esemplare dell'equilibrio, dell'arte e della danza Miss Michellina ed il buffo Floriano reduce dal Gran Circo Krone.

Cordovado

II. elenco delle sottoscrizioni Prestito del Littorio presso la Banca del Friuli: Vendramin Termini Elena L. 1000; Termini Alessandro 1000; Ragini Giuseppe 2500; altre minori sottoscrizioni per Lire 1000; presso Banca Naz. Cred. di Udine: Vidal Pietro 10.000. Totale L. 15.500. Lista precedente 18.500. — Totale L. 34.100.

Conversione Buoni Tesoro in Cartelle del Littorio: Co. Carlotta Freschi Lire 50.000; Eredi Co. Carlo Franchi 3000; Co. Carlotta Freschi 500; Binelli Linda 500. — Totale L. 54.000.

Cronaca di Treviso

L'albero di Natale per gli esposti

Quarto elenco delle oblazioni pervenute per l'Albero di Natale agli Esposti ed ai bambini ricoverati nell'Ospedale.

In danaro: Famiglia Samartini L. 100, Luigia Moretti Admari 15, Famiglia Sabatini 10, Maria e Antonietta Sabatini 20, Ditta Carboain (in memoria del cav. Giovanni Caron) 50, Banca Nazionale di Credito 15, dott. Brasi 25, dott. Mandruzzato 15, cav. Rossi 10, ing. Levi Stabilimento Bacologico Tonello 20, Olivieri cav. Cesare 20, dott. A. Spegazzini 5, Società Longo e Zoppelli 50, Famiglia Zoppelli 25, Rosetta Spagnola 15, A. Fanoli 50, Famiglia Maselli 25, Ditta Buosi 5, Farmacia Della Zorza 5, Fratelli Allegri 5, Bortolan 5, Ditta «Al Vulcano» 5, avv. Gasparinetti 50, Marchese Dentice d'Accadia 30, cav. Bogoncelli 25, dott. Tronconi 15, sig. M. Marzinotto 10, Anna ed Elisa Liberali 10, Bimbi Marianora e Vittorio Liberali 15, Margherita Santalena 25, Co. Caterina Lutti Felissent 20, on. Ottavio Frova 100, Santacroce Luigi 10, C. Civitach 20, dott. Saggiotti 10, Ditta Abbiati 10, Beppa e Nino Dal Pra 50, Sandrino Dessaules 10, Fantin Ida 5, Ginetta Radaelli 25, Maria Zava Coletti 10, Anita De Sordi Samartini 20, Vittoria Devidè 50, Girolamo De Pol 10, Mina Lorenzon Zacchigna 20, Coletti cav. Silvio 30, Berghi prof. Arturo 10, Artusato cav. Raimondo 10, Mantovani Orsetti ing. Salvatore 10, Loredan co. Pier Vincenzo 5, Pergentino Trevisan 5. Totale Lire 1.065. Somma precedente 1.893. — Totale generale L. 2.958.

In doni: Cartoleria Pietrobon oggetti vari; Cescutti n. 6 fazzoletti; Ditta Scolari giocattoli; signora Lina Sernagiotto di Casavecchia due paia pantofoline; Ditta Locatelli 2 mantelline lana, 2 paia calze, 4 berretti, 2 paia calzettini, 6 paia bretelle; Ditta Abbiati 12 paia calzette; Bimbi avv. Cesaris giocattoli e 10 libri lettura; Beppino Tosello 2 libri sacri; Ditta Martinetti n. 150 sacchetti per dolci.

Beneficenza

Il sig. cav. Pietro Provera in morte del cav. Giovanni Caron ha versato all'Istituto Esposti la somma di L. 100.

L'Amministrazione pubblicamente ringrazia.

Notiziario veneto

DOLO

Pro - Albero di Natale. — Cassa di Risparmio di Venezia L. 200, Prof. Comm. Arslan L. 150, Dott. Cav. Pietro Pra L. 100, De Paoli Mario L. 100, Mioni avv. Arrigo L. 50, Beretta avv. Alberto L. 50, Banca Dolese L. 50, Tirelli D.r Luigi e signora L. 50, Bertolin cav. uff. Bagardo L. 50, Associazione Mutilati di Dolo L. 50, Bragato Ing. Giacomo L. 50, Marzari rag. cav. Tullio L. 50, Munari Antonio L. 50, Schiavi Giovanni L. 50, Comune di Dolo L. 50, Verson prof Saverio e signora L. 30, Cazzagon cav. Giovanni L. 30, Impiegati Municipio di Dolo L. 39, Velluti cav. Gioachino L. 25, Marcato rag. Bruno L. 25, Marigonda avv. Antonio e famiglia L. 25, Vallanieri D.r Ferdinando L. 25, De Lino L. 25, Piscentin Armando L. 25, Ognetti Antonio L. 25, Ditta Steiner e C. L. 25, Banca Agricola Distrettuale di Dolo L. 25, Piasentin Angelo L. 25, Nino Augusto L. 25, Credito Veneto L. 25, Ferrazzi Giovanni L. 25, Officina Elettrica di Dolo L. 25, Franzato e Prevedello L. 25, Giaretta Michelangelo L. 20, Menin cav. Arturo L. 20, Fasolato Luigi L. 20, Dozzi cav. D.r Luigi L. 20, Boveri Cesarina v. Ciano L. 20, Mendini Amelia v. Castellani L. 20, Piasentin Mario L. 20, Zebellin Giacomo L. 20, Cavalletto Luigi L. 20, Segato Giuseppe L. 20, Mioni avv. cav. Cesare L. 20, Simionato Antonio L. 20, De Gotzen co. Edoarde L. 20, Sigg. Marescialli RR. Carabinieri L. 20, Fasolato Francesco L. 15, Piasentin Giuseppe L. 15, Valeggia avv. comm. Leoniero L. 15, Ciadi Antonio L. 15, Bergamin Renato L. 15, Ambrosini avv. Gustavo L. 15, Tonelli Ennio, Liana, Guido L. 15, Volpato Gino L. 15, Veggo Scocco Alessandro L. 15, Brasoni cav. Giacomo L. 15, Bortoletti D.r Ernesto L. 10, Dott. Gagliardi L. 10, Salmasi Eugenia v. Marzari L. 10, Murer Adele L. 10, Marcato Pittro L. 10, Mannini e signora L. 10, Miari Jolanda L. 10, Cazzagon Emma v. Marini L. 10, Bortolini ing. Antonio L. 10, Frasson Riccardo L. 10, Cominelli avv. cav. Giuseppe L. 10, Strediotto Antonio L. 10, Bampa Carlo L. 10, Maupoil Teresa L. 10, Fares Don Vincenzo L. 10, Puggina don Vincenzo L. 10, Diocleziano Paolo L. 10, Rossi Oreste L. 10, Boato Fratelli L. 10, Signori rag. capit. Natale L. 10, Bigatello Alberto L. 10, Rinaldi don Carlo L. 10, Zebellin Antonio L. 10, Scapolo Vittorio L. 10, Mioni dott. Federico L. 10, Vasenello ved. Zampieri L. 10, Bortolini cav. Ferruccio L. 10, Scarpi Gaetano L. 10, Martignon Luigi L. 10, Lizzari Omero L. 10, Stefanatti Sergio L. 10, Fabbri cav. Arturo L. 10, Baldan Ulderico L. 10, Bettini Sebastiano L. 10, De Gotzen contessino L. 10, Birello Tarquinio L. 10, Doni Luigi L. 10, Boato Attilio L. 10, Ermolao Giuseppe L. 10, Bacco Romeo L. 10, Marchiori Edvige 10, Sarauto avv. Mario L. 10, Ermolao Giovanni 10, Durante rag. Antonio L. 10, Gambillara Riccardo L. 10, Bardin Fratelli L. 10, Moro Ernesto L. 10, Segato Silvio L. 10, Scolari Carlo L. 10, Bon ing. Alessandro L. 10, Ing. Miotti L. 10, Quartaroli col. Ernesto L. 10, Martire Luigi L. 10, Gambillara Gaetano L. 10. — Totale L. 2534.

Festa ai Patronati. — Oggi avrà luogo nella sala dei Patronati cattolici uno speciale trattenimento artistico dato dai piccoli frequentatori dei nostri patronati. Lo spettacolo, ne siamo certi, riuscirà magnificamente ed avrà inizio alle ore 14.30.

«Gorizia» contro «Dolo». — Domenica avremo nel nostro campo sportivo la partita di calcio Gorizia-Dolo. Dopo lo smacco di domenica il Dolo sotto l'agile guida del Commissario unico sig. Grispanini A. si propone di continuare nel nome altamente sportivo a nuove vittorie. La squadra scenderà in campo alquanto spostata. L'inizio della partita avrà luogo alle ore 14.30.

Da Mestre

Le Sezioni del Consorzio per l'avviamento professionale

Il Consorzio delle Scuole di Avviamento ed Apprendistato Professionale di Venezia ha esteso la sua attività al nuovo suo territorio di competenza a Mestre, per corrispondere ad un sentito bisogno dell'industre popolazione. Ha impiantato così le seguenti sezioni di avviamento al Lavoro che sono frequentate dai giovani iscritti alle classi integrative professionali: per Fabbri meccanici: circa 60 alunni divisi in due sezioni presso l'Istituto Berna. Questi allievi avranno pure lezioni di tecnologia, mentre il disegno professionale sarà loro impartito presso la Scuola d'Arte e Mestieri.

Sezione Falegnami: presso la Casa di Ricovero. Disegno e tecnologia: il primo pure presso la Scuola d'Arte, la seconda presso la Scuola Comunale ad opera dell'ing. Ivo Francesconi.

Sezione Commerciale mista: iscritti con lezioni di merceologia, dattilografia, contabilità e applicazioni pratiche. Le lezioni verranno impartite in un'aula delle Scuole comunali.

Sezione di sartoria, cucito, ricamo, economia domestica. Tale sezione sarà frequentata da circa 40 giovanette le quali oltre al lavoro pratico frequenteranno lezioni di disegno, cucina e governo della casa.

Con tali quattro sezioni, il Consorzio, impiegando notevoli mezzi, incomincia, anche a Mestre, la propria attività; ormai confusa alle sorti e alle fortune di Venezia.

Beneficenza

In memoria del compianto operaio Lazzaro Gidone vittima di un infortunio sul lavoro, gli operai del Cantiere navale ed Acciaierie hanno consegnato al Segretario politico del Fascio di Favaro la somma di L. 184 quale avanzo della sottoscrizione per concorrere alle spese del funerale. Detta somma venne divisa dal Segretario politico in parti eguali e consegnate alle famiglie poverissime della frazione di Tessera Pesce, Piatto e Lazzaro.

— Il dott. Ferruccio Chiurlotto ha versato L. 10 pro Albero di Natale della Parrocchia e L. 10 per l'Albero dell'Asilo Vittoria.

— Pro Albero di Natale della Colonia Alpina cittadina la signora Melania Matter ha versato L. 50 e L. 50 la signora Matter lo ha versate pro Albero di Natale della Casa di Ricovero.

— Il sig. Attilio D'Ambrosio ha versato L. 15 alla Casa di Ricovero per l'Albero di Natale e L. 15 per l'Albero di Natale dell'Ospedale.

— La ditta Torres e Rallo ha versato L. 10 per l'Albero di Natale dell'Asilo della Salute.

Il Prestito del Littorio

Presso la Cassa di Risparmio di Venezia vennero effettuati i seguenti versamenti: Gonz Angelo 2. versamento Lire 1500; Pagnacco Giuseppe e U-rC: 1500; Personale della Società Elettrica del Porto Industriale di Venezia Zona di Mestre 10.000; Cecoato Enrico 1000.

Buoni del Tesoro

Elenco ufficiale dell'ultima estrazione

E' pubblicato nel N. 33 del *Monitore dei Prestiti*. Chiederne copia (L. 1.— anche in francobolli) all'Amministrazione Via Ciovasso 4 - Milano. Per gli abbonati (L. 16 annue) verifica gratuita per tutte le estrazioni.

Nelle aule giudiziarie

Tribunale di Venezia

Il filo della frode

Pres. Barich — P.-M. Pomodoro.

La Società Elettrica del Porto Industriale di Marghera denunciava tempo fa — dopo essere riuscite vane le pratiche per la definizione in via amministrativa — il commerciante Ragazzo Umberto detto Marchetto fu Giacomo di anni 53 da Campagna Lupia avendo usufruito, per un lungo periodo, che va dal gennaio 1923 all'aprile 1924, dell'energia elettrica per la illuminazione della sua casa senza pagarne il consumo. Il danno accertato è di L. 1805. Il sistema escogitato dal frodatore è stato abbastanza semplice.

Il Ragazzo gestisce un molino azionato da un potente motore elettrico; adiacente allo stabilimento è la sua abitazione. Per raggiungere il suo intento aveva trasportato l'impianto della illuminazione nella sala dei motori. Dopo questa prima operazione aveva proceduto a quella più importante e che doveva dargli il desiderato risparmio. Aveva cioè raschiato un filo del servizio della illuminazione attaccandolo — quando occorreva accendere le lampade — ad una legatura di un filo del trifase servente per la forza motrice.

La sorpresa al Molino

Con questo modo il risparmio era assoluto: sia perchè il costo del consumo della energia elettrica, per illuminazione, è tre volte superiore a quello per scopi industriali ed esente dalle tasse, sia perchè facilmente il potente motore non avrebbe registrato nel contatore il consumo stesso della illuminazione, così come — han detto i competenti — una grande bilancia non sente i pesi infimi dei grammi.

Ma la denuncia colpiva il Ragazzo per l'ostinata sua volontà a frodare la Società Elettrica. Già, altre volte, era stato diffidato a rientrare nella legalità a la stessa guisa degli altri utenti, non solo ma aveva accettato senza fiatare le multe che pel reclamo della Società danneggiata gli erano state inflitte.

Sperava forse che con questi precedenti la Società non lo sorvegliasse? Forse. In casa sua la luce era abbagliante. In due stanze aveva collocato lampade da 400 candele e tutti i più piccoli luoghi erano sfarzosamente illuminati. E' amante della luce!

Tutto ciò si sapeva alla Società Elettrica che finì col farlo cogliere in fallo dai suoi funzionari i quali recatisi una mattina di sorpresa al Molino, e nella sala motori, trovarono il filo della illuminazione ancora attaccato a quello per la forza motrice. La constatazione era inequivocabile; ogni negazione avrebbe dovuto apparire assurda allo stesso Ragazzo, ma egli ha voluto giuocare una brutta carta. Invece di pagare in silenzio la nuova multa domandò sulle sue pretese ragioni il vaglio dell'Autorità Giudiziaria. Giuocò una carta davvero pericolosa perchè la Società Elettrica del Porto Industriale, anche per un monito agli utenti disonesti, lo denunciò per furto e per infrazione al regolamento sul consumo dell'energia elettrica.

Assieme a lui è stato dal Procuratore del Re, rinviato al giudizio Cornelio Beggio di Antonio di anni 32 pure da Campagna Lupia il quale avendo avuto in affitto il Molino, coadiuvò nella frode il proprietario. Attaccava o distaccava cioè al filo della forza motrice quello della illuminazione.

Il dibattimento s'è svolto animatissimo; in un'ambiente di vera elettricità. Si era in carattere. Basta dire ch'è comparso perfino, a cura del Ragazzo, un modello del Molino, sala dei motori, della casa e degli impianti. La discussione è stata prevalentemente tecnica e valido contributo v'ha portato l'egregio ing. Fosco Laurenti Direttore della Società Elettrica del Porto Industriale costituitosi parte civile con il patrocinio dell'illustre avvocato Alberto Musatti.

In famiglia si sciupava

Il Ragazzo ha con foga, abbondanza di gesti e di parole, negato di aver raschiato il filo della illuminazione per attaccarlo a quello della forza motrice. Nella sala dei motori invece aveva collocato, ha detto, una valvola che gli permetteva di stabilire il contatto — escludendo il filo del motore — per la illuminazione elettrica ogni volta che lo voleva. E ciò aveva fatto perchè le persone della famiglia sua sciupavano i primi tempi abbondante energia non solo per per la illuminazione ma anche per stirare. Mai dunque avvicinò il filo a quello del motore.

Beggio ha ammesso di aver attaccato e staccato, la sera e la mattina, il filo della illuminazione ma non al motore. Il consumo della energia per la luce era regolare e nessun artifizio lo alterava.

La raschiatura è stata pure negata da tutti e due gli accusati. Il filo — dicono — staccato dalla valvola rimaneva penzoloni fuori dalla cabina e così avrà subito il logorio per le pioggie ed i venti. E poi era abbastanza vetusto.

L'ing. Laurenti, l'ex ufficiale tecnico di Finanza Attilio Scesegolo e gli impiegati della Società Elettrica del Porto Industriale Tedesco e Baldan confutano, tra la selva delle contestazioni e degli incidenti, le affermazioni semplicistiche del Ragazzo e del suo amico. Durante il lungo dibattimento s'è avanzata proposta perfino di un sopraluogo del Tribunale!

Dopo una lucida arringa dell'avv. Alberto Musatti per la parte civile, il P. M. cav. Pomodoro chiede una severa pena: due anni e L. 2901 di multa pel Ragazzo e un anno e L. 2500 di multa per il Beggio.

I difensori avv. Florian, avv. Bondi e avv. Seranto sostengono le discolpe degli accusati che non trovano fortuna presso il Tribunale che condanna Ragazzo a mesi sette di reclusione e L. 2720,80 di multa e Beggio a mesi tre e giorni 15, col condono.

Le offese del barbiere

La sera del 12 settembre scorso, mentre la cittadinanza tutta era commossa ed indignata per il terzo attentato alla preziosa vita del Duce, un barbiere disoccupato, Luigi Tiba di Gaetano di anni 39 da Venezia, fu sorpreso in un osteria di Calle dei Fabbri, ad inveire con sconce parole contro il Capo del Governo e S. M. il Re. Sorpreso dal fascista Cesare Piergiacomi l'insensato è stato immediatamente tratto in carcere.

Come ormai accade in casi consimili, il barbiere ha tentato di far sorgere un dubbio affermando che le velenose parole eran rivolte ad altra persona. Avrebbe gridato contro il sensale dei barbieri il quale, malgrado le sue continue sollecitazioni, non gli aveva trovato occupazione. Ma oltre a questa difesa n'ha affacciata un'altra: quella sera il vino abbondantemente bevuto gli aveva annullato il senso della critica gli aveva ottenebrata la mente.

La difesa del Tiba lascia il tempo che trova di fronte alle ferme, recise deposizioni del Piergiacomi e del milite della M.V.S.N. Vianello Vittorio che accorso al rumore derivato dal contegno dello scalmanato, udì distintamente le volgari espressioni che avevano destato il disgusto in tutti i presenti.

Il P. M. Cav. Pomodoro ha con giusta severità domandato la condanna ad un anno ed otto mesi di reclusione e L. 2000 di multa.

Il Tribunale ha condannato il Tiba ad undici mesi di reclusione e L. 500 di multa.

Dif. Avv. Zolli.

Il carbone della catasta

Livan Rinaldo di Giovanni di anni 24, veneziano, pregiudicato, assieme ad altro compare rimasto sconosciuto, il 10 novembre s'era dedicato in Marittima ad un proficuo lavoro: toglieva da una grossa catasta del carbone che buttava in un sandolo ormeggiato alla vicina riva. Il lavoro durò poco perchè i guardiani del porto lo colsero sul fatto. Riuscì a scappare ma i guardiani avvisarono gli agenti che conoscendo bene il Livan si misero sulle sue piste. Lo trovarono nella bottega del negoziante di carbon, Zener Giuseppe fu Vincenzo di anni 53 al quale aveva venduto il combustibile rubato.

Il Livan fu rinviato a giudizio con l'accusa di furto e lo Zener di incauto acquisto.

Non era carbone, esclama il ladruncolo nel suo vano tentativo di sottrarsi alla punizione, ma polvere che un peataio aveva permesso raccogliessi dal fondo della barca.

Zener gli viene in soccorso confermando che si trattava di polvere bagnata, di spazzature. Verbalizzanti e testi tutti attestano invece che il carbone era asciutissimo e di pezzi grossi.

Livan è condannato a dieci mesi di reclusione e Zener a L. 400 ammenda.

Dif. avv. Bondi e avv. Zolli.

L'amico prestidigiatore

Il trentenne Ermenegildo Vianello una sera dell'estate scorsa aveva più che mai la gola arsa. Per rinfrescarla ricorse alla birra e ne bevette a sazietà, tanto più che in portafoglio teneva 300 lire circa. Peregrinò da un esercizio all'altro. L'ultima tappa la fece assieme ad un conoscente suo, Domenico Menin fu Angelo di anni 49, in un bar di S. Francesco della Vigna.

Con la confusione nella testa e le gambe deboli, giunse a casa sua, ove svestendosi si accorse che il portafoglio era scomparso dalla sua tasca. Gli ritornò allora la lucidità nella mente e corse al Bar ove trovò il Menin con il portafoglio ancora in mano. Il cuore gli si aprì alla gioia e stava per ringraziare l'amico pel recupero. La contentezza sua durò un attimo; il tempo per dare un'occhiata all'interno del portafoglio ove rinvenne soltanto 50 lire. Dove se n'era andato l'altro danaro? Il Menin non volle dirlo. Denunciato ed arrestato dichiarò di aver raccolto il portafoglio da un tavolo ove il suo amico ubbriaco lo aveva dimenticato.

Ma il Vianello ha ieri — in contumacia del Menin — smentito l'abile difesa. Ricorda che prima di uscire dal Bar teneva ancora in tasca il danaro, ciò vuol dire che l'amico con destra mossa, accompagnandolo, era riuscito a depredarlo senza ch'egli se ne accorgesse.

Il Menin è condannato a sette mesi di reclusione.

Dif. Avv. Toso.

"Gazzetta,, finanziaria

La settimana in Borsa

Alterne fasi di attività del mercato valori — Facile sistemazione delle proroghe — Buona fermezza della lira sul mercato dei cambi

Malgrado il rinnovato esercizio del diritto di sconto su alcune migliaia di azioni Terni, effettuato nella seduta di lunedì, la settimana borsistica ha esordito con tendenza debole e con pochi affari, per cui la quota ha subito una ulteriore e più sensibile falcidia.

I valori maggiormente sacrificati in principio della settimana in rassegna furono quelli più speculativi dei vari comparti; ma in seguito anche il resto del listino s'intonò al particolare andamento dei maggiori titoli, sino a che il mercato sembrò addirittura volto ad un continuo progressivo ribasso quotidiano.

Ciò durò sino alla riunione di mercoledì, durante la quale gli affari furono più rari del solito.

Mercoledì mattina, difatti, il mercato esordì con tendenza maggiormente pesante e in completa apatia, ma verso la chiusura una improvvisa animazione fece cambiare fisionomia alla riunione e spinse i prezzi di alcuni valori di qualche diecina di punti. Il buon umore inatteso e improvviso si propagò a tutto il listino che, tuttavia, non conservò i massimi raggiunti nell'ultima mezz'ora di lavoro.

Beneficiarono in maggior misura della improvvisa attività specialmente le Fiat, Varedo, Snia, Edison, Lini, Cascami, e in misura adeguata anche i titoli di Stato; ma nel giorno successivo, malgrado le migliori disposizioni generali, la quota non seppe conservare i prezzi del dopo borsa precedente, alquanto più alti ed animati della chiusura.

Comunque l'attività della quota è stata più sostenuta, sì che si è potuto arrivare ai riporti in una meno apatica atmosfera.

Le proroghe sono state sistemate giovedì, 23 scorso, e con facilità, alle condizioni ormai solite e con abbondanza di danaro.

I tassi, in generale, non hanno subito variazioni; soltanto ne sono stati praticati degli speciali su alcuni pochi titoli, quali Fiat e Veneziano.

Con la sistemazione dei riporti l'anno borsistico 1926 si può considerare virtualmente chiuso: i pochi giorni di lavoro tra le ferie di Natale e quelle di Capodanno saranno occupati per la liquidazione e non credo, quindi, che gli operatori vogliano distinguersi particolarmente nelle ultime giornate dell'anno solare.

Esprimo l'opinione, del tutto personale, che il mercato valori abbia toccato nei primi giorni di questa settimana, il minimo livello giustificabile per la massima parte dei titoli, e che dopo la facile sistemazione dei riporti, esso si possa considerare indirizzato a un migliore andamento e ad una generale rivalutazione.

Si attende, frattanto, che si svolgano a pieno le operazioni per il Prestito del Littorio, accolto con vero amore plebiscitario dal Paese; malgrado che i titoli di Stato in essere abbiano subito in questi ultimi tempi considerevoli perdite, anche perchè dall'esito della sottoscrizione nazionale dipende la misura dell'aiuto che potrà essere accordata alle industrie ed al commercio, e quindi indirettamente alle Borse, che hanno bisogno di essere accompagnate nello sforzo di ripresa.

In Francia è stato ridotto recentemente il tasso ufficiale di sconto, e questo fatto ha rianimate molte speranze nostrane che attendono un'analoga misura da parte del nostro Governo.

Intanto nel mercato dei cambi la lira ha rafforzata la sua posizione rispetto alle valute pregiate; e anche nella settimana in esame essa ha oscillato intorno a 22.10 e 22.40 per il dollaro, e 107-109 per la sterlina; mentre su Parigi veniva quotata all'incirca tra 110 e 111 per quasi tutta l'ottava, senza oscillazioni sensibili.

Ai miei cortesi lettori porgo i più vivi auguri di bene per il Natale e per il veniente anno.

Leonardo Rosito

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 24 — Chiusura: Banca d'Italia 1799 — Banca Commerciale Italiana 911 — Credito Italiano 604 — Banco di Roma 102 — Credito Marittimo 300 — Ferrovie Mediterranee 285 — Id. Meridionali 616 — Rabattino 501 — Libera Triestina 355 — Cosulich 162 — S. N. I. A. 124 — Terni 333 — Maccaniche Miani e Silvestri 84 — Breda 130 — Montecatini 171 — Società Metallurgica Italiana 107 — Reggiane 33 — Fiat 294 — Isotta 120 — Ilva 155 — Elba 41.50 — Linificio Canapificio Nazionale 438 — Lanificio Rossi 3650 — Lanificio Targetti 272 — Cotonificio Cantoni 3500 Cotonificio Veneziano 180 — Cotonificio Meridionale 41 — Cotonificio Turati 550 Tessuti stampati De Angeli 685 — La Soie de Chatillon 95 — Rossari Varzi 585 — Tosi 287 — Bernasconi 135 — Pirelli 745 — Industrie Zuccheriere 436 — Raffineria Ligure Lombarda 415 — Distillerie Italiane 78 — Riseria Italiana 98 — Eridania 562 — Galinelli 129 — Edison 485 — Società Adriatica di Elettricità 162 — Id. Elettrica Bresciana 194 Marconi 76 — Vizzola 674 — Conti 326 Negri 210 — Ligure Toscana di Elettricità 230 — Esercizi Elettrici 84 — Esportazione Italo Americana 310 — Costruzioni Venete 150 — Beni Stabili-Roma 527 — Grandi Alberghi 114 — Fondi Rustici 201 — Cementi Spalato 240 — Cascami di Seta 655 — Banca Nazionale di Credito 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 500 — Cotonificio Furter 141 Cotonificio Trobaso (nuove) 575 — Cotonificio Ogna Candiani 273 — Cot. Valle Seriana 900 — Cot. Valle Ticino 124 — Lanificio Gavardo 1200 — Man. Riunite Toscane 70 — Man. Pacchetti 118 — Manif. Rotondi 500 — Stamperie Lombarde 265 — Rinascente 70 — Gregorini 23.50 Dalmine 105 — Autom. Bianchi 60 — Adamello 188 — Emiliana 37 — S. E. S. O. 105 — Valdarno 116 — Tecnomasio 110 — Tirso 165 — Petroli 51 — Fond. Regionale 108 — Bonifiche Ferraresi 254 — Bonelli 21 — Dell'Acqua 330 — Brasital 210 — Pastificio Baroni

TITOLO	MILANO 23	MILANO 24	TRIESTE 23	TRIESTE 24
Rend. 3.50%	60.10	60.25	61.50	61.50
Consol. 5%	78.15	77.70	78.95	78.25
Francia	88.80	83.05	88.50	88.—
Svizzera	432.—	429.50	425.—	425.—
Londra	108.17	107.78	108.75	107.25
New York	22.32	22.26	22.25	22.15
Berlino	5.31	5.29	5.30	5.25
Vienna	3.16	3.15	3.15	3.10
Bucarest	11.10	11.—	11.50	11.25
Belgio	309.50	309.—	305.	305.—
Spagna	341.50	340.—	335.—	330.—
Praga	66.25	65.80	66.—	65.50
Budapest	00.31	00.31	00.30	00.30

Altre quotazioni della Borsa di Trieste: Amsterdam 8.80 — Zagabria 39 — Albania 5 — Norvegia 4.30.

I solutori della sciarada a premio

C'inviarono l'esatta soluzione della sciarada a premio del giorno Lunedì 20 corr. mese (**Pro-fumo**):

Le signore: Lucia Cristiani, Bianca Bianchi, Dina Piazza, Bonina Salvador, Zambler, Clotilde Colonnello, Elsa Novati, Giulia Rizzato, Anita Montico, Giovanna Bernardi, Fanny Pezzini, Giovannina Beffati, Mimì Prati, Ada Zanchetta.

Ed i signori: Vittorio d'Este, Carlo Minotto, Luchese Rizzoli Pancera, Evelino Toffon, Giuseppe Stalda, G. B. Gamba, Vincenzo Penzo, Arturo Pozzati, Marino Dallan, dott. Ugo D'Alberto, Aurelio Bonetto, Ugo Fraschetti, Adriano Karlitzky, Eugenio [illegible]zetta, Rosemarie, Nino De Sanzuane, Natale Delfitto, Eugenio Zarabin, Aristide Dalla Pasqua, Giulio Rossato, Umberto Zortea, Ruggero Dogà, Vincenzo Michelini, Paolo Venchierutti, Pietro Chiereghin.

La sorte favorì le signore: Zambler e Mimì Prati.

Ed i signori: Marino Dallan e Vittorio D'Este.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il decreto sulla tassa dei celibi

ROMA, 24

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Art. 1: E' istituita a decorrere dal 1. gennaio 1927 una imposta personale progressiva sui celibi dai 25 ai 65 anni compiuti. L'imposta sarà dovuta dai celibi pel solo fatto del loro stato e verrà integrato con altra contribuzione a base progressiva in ragione del reddito complessivo di ciascuno di essi.

Art. 2. Con R. D. su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro seg. di Stato per l'Interno e del Ministro Segretario di Stato per le Finanze saranno stabilite le esenzioni dall'imposta di cui all'art. precedente la misura, le modalità di applicazione e di riscossione di essa, nonchè le sanzioni per le informazioni all'infuori di legge e di regolamento anche di carattere penale. Il presente decreto sarà presentato al parlamento per la conversione in legge. I ministri proponenti sono autorizzati alla presentazione del relativo disegno di legge.

Un decreto per la distribuzione dei distintivi fascisti

ROMA, 24

E' in corso di pubblicazione un decreto legislativo che sottopone a speciale autorizzazione del Ministero dell'Interno la fabbricazione, la vendita la distribuzione nonchè il trasporto e la detenzione, a fine di vendita o di distribuzione dei distintivi e insegne, portanti l'emblema del Fascio Littorio.

Questo decreto è strettamente connesso a quello del dodici dicembre n. 2061 che dichiara il Fascio Littorio emblema dello Stato e mira sia ad impedire frodi e falsificazioni ed evitare lo sconcio di distintivi con insegne poco decorose o esposti in vendita in locali e negozi non adatti.

In tal modo la legislazione fascista va gradualmente integrando nella sua organica unità la tutela giuridica dei nuovi ordinamenti nazionali.

L'inquadramento dei giornalisti Nomine di segretari regionali

ROMA, 24

In attesa del decreto di riconoscimento del sindacato nazionale dei giornalisti con il quale si effettuerà l'inquadramento dei sindacati regionali nella federazione dei sindacati fascisti degli intellettuali, il presidente della Confederazione nazionale dei sindacati fascisti, valendosi dei poteri conferitigli dallo statuto della Confederazione stessa, ha proceduto alla nomina dei seguenti segretari regionali dei sindacati giuridicamente riconosciuti con R. D. 26 settembre 1926 n. 1718.

Comm. Gino Damerini, direttore della «Gazzetta di Venezia», per il Veneto; Aldo Borelli per la Toscana; Giorgio Pini per l'Emilia; Stefani per la Venezia Giulia.

Quanto prima l'on. Rossoni prenderà in esame la situazione delle altre regioni ed entro il corrente mese provvederà alla nomina degli altri segretari regionali.

Le maggiori sottoscrizioni

ROMA, 24

Ecco alcune delle maggiori sottoscrizioni al Prestito del Littorio:

Provincia di Salerno, a tutt'oggi Lire 5.000.000; Soci del Circolo «Vittorio Veneto» di Radicena: L. 718.900; Dirigenti impiegati ed operai della Società elettrica di Firenze L. 1.058.000; S. Croce sull'Arno, a tutt'oggi L. 900.000 con 1090 sottoscrittori su 5000 abitanti; Comune di Castelnuovo Conza (Salerno) che ha [illegible] abitanti, in una sola giornata Lire [illegible]; Società Edison Clerici di Milano L. 500.000; Congregazione di Carità di Reggio Calabria L. 300.000; Personale della R. Università di Parma L. 266.000; Società Anonima Gargano di Foggia: L. [illegible]; Società operai della raffineria Oli minerali di Fiume L. 105.400.

La Duchessa d'Aosta a Keren

KEREN, 24

Sbarcata dal piroscafo Mazzini e proveniente da Massaua, è giunta oggi S. A. R. la duchessa d'Aosta, accompagnata dal reggente del Governo e dal gentiluomo d'onore conte Radicati e da una dama d'onore.

La duchessa trascorrerà le feste natalizie nella residenza estiva governatoriale. Effettuerà successivamente numerose escursioni sull'altipiano di Nacfa e del Sachel e visiterà quindi le pittoresche regioni del bassopiano occidentale e i grandiosi lavori del Tessinei.

Quantunque desideri viaggiare in stretto incognito, tutte le tribù stanno già organizzando entusiastiche accoglienze e dimostrazioni di simpatia al passaggio della illustre ospite.

Il tradizionale "cottio" a Roma

ROMA, 24

Questa notte per l'ultima volta, essendo stato abolito in seguito alla riforma dei mercati generali, ha avuto luogo il caratteristico «cottio» a S. Teodoro. Alle ore 2 è stato aperto l'ingresso al mercato e alle 2, al suono della campana, si sono iniziate le operazioni di vendita del pesce alla presenza del direttore del mercato e di numeroso pubblico.

Quest'anno sono giunti circa 400 q.li di pesce, senza contare i 150 quintali spediti direttamente ai vari negozianti.

Mussolini gran collare d'Albania

ROMA, 23

In occasione del viaggio che farà in Italia, Ahmed Zogu, Capo del Governo albanese, consegnerà a Mussolini il Gran Collare dell'ordine d'Albania che è riservato ai capi degli Stati esteri.

Quiete sulla frontiera polacco-lituana

VARSAVIA, 24

L'Agenzia telegrafica polacca pubblica che sono prive di fondamento le voci diffuse dalla stampa estera secondo le quali la situazione alla frontiera polacco-lituana sarebbe aggravata e che il Governo polacco avrebbe inviato forze considerevoli nella zona della frontiera.

Il concorso per le Terme littorie vinto da Duilio Torres

MILANO, 24

La rivista illustrata del «Popolo d'Italia» bandì, come è noto, al principio del corrente anno, due concorsi: uno riguardante il progetto di un complesso di edifici per la cultura fisica designati col nome di Terme Littorie; l'altro riguardante l'ammobigliamento di una Ambasciata italiana all'estero. La giuria era così composta: S. E. il Duca Gelasio Caetani, comm. prof. architetto Alberto Calza Bini presidente dell'Istituto per le Case popolari, in Roma, rappresentante il Sindacato Nazione degli architetti, gr. uff. ing. Gustavo Giovannoni membro del Consiglio superiore delle belle arti rappresentante dell'Associazione nazionale fra ingegneri e rachitetti, Donna Margherita Grassini Sarfatti critica d'arte del «Popolo d'Italia», comm. prof. Roberto Papini ispettore principale delle Belle Arti, marchese Giacomo Paolucci de Calboli Barone consigliere di legazione di S. M., capo di gabinetto di S. E. Mussolini, comm. architetto Marcello Piacentini rappresentante dell'Associazione artistica fra i cultori di architettura, prof. architetto Adolfo Zacchi capo dell'opera del Duomo di Milano, gr. uff. Manlio Morgani direttore della rivista illustrata del «Popolo d'Italia».

Il concorso si chiuse il 15 ottobre. La giuria ha terminato i suoi lavori che hanno richiesto molto tempo data la grande mole e complessità dei progetti. La lunga ed elaborata relazione, che sarà pubblicata integralmente sulla rivista illustrata del *Popolo d'Italia*, dopo aver rivolto un vivo plauso alla direzione della rivista stessa si compiace dell'esito dei concorsi cui hanno partecipato specialmente i giovani ed i giovanissimi architetti dimostrando il fervore dell'arte che si rinnova. Dopo aver notate le caratteristiche dei vari progetti concorrenti, in relazione con le attuali tendenze dell'architettura e della decorazione in Italia, la giuria ha proposto di assegnare nel concorso delle Terme Littorie il primo premio di lire 50.000 all'architetto Duilio Torres di Venezia, un secondo premio di lire 12.000 all'architetto Oscar Prati di Roma, un terzo premio di lire 5000 all'architetto Carlo Enrico Rava di Milano.

Per il secondo concorso per l'arredamento di una ambasciata d'Italia la giuria ha proposto di assegnare il premio di L. 30.000 al progetto degli architetti Tommaso Buzzi e Giovanni Ponti di Milano esprimendo il voto che Benito Mussolini, Capo del Governo e Ministro degli Esteri, possa dare in una ambasciata pratica attuazione al progetto premiato che ha schiette doti di italianità e di gusto.

La direzione della rivista ha preso nota delle conclusioni della giuria ed ha disposto che l'inaugurazione della mostra dei progetti avvenga nel Palazzo dell'esposizione in via Nazionale a Roma il giorno 4 gennaio.

Ximenes in fin di vita

ROMA, 24

Lo scultore Ximenes, da soli cinque mesi ritornato dal Brasile, versa in gravi condizioni. Infatti alla villa di Piazza Galeno, attorno al suo capezzale, sono le persone a lui più care che, in preda al dolore più intenso, temono possa avvenire da un momento all'altro la catastrofe. Affetto da vario tempo da una forte nefrite, lo scultore avrebbe dovuto mantenersi in assoluto riposo, ma l'amore per l'arte lo ha sempre inchiodato nel suo studio. Recentemente stava lavorando attorno ad un arco di trionfo per la Marcia su Roma, del quale aveva fatto già il progetto.

Feroce duello rusticano col tridente

BOLZANO, 24

A San Pietro di Mezzomonte (Velturno) due giovani contadini da lungo tempo covavano nel petto un odio mortale per ragioni di gelosia. Ieri dopopranzo, essi s'incontrarono fuori del villaggio, entrambi un po' alticci, e incominciarono tosto a provocarsi con parole offensive. Dalle parole passarono subito ai fatti: ognuno dette di piglio ad un tridente che era nel cortile d'una fattoria, scagliandosi poi l'uno contro l'altro con ceca ira. Il contadino più giovane ebbe, nel primo scontro, un occhio rovinato e nel secondo assalto rimase inchiodato con la destra ad una porta della fattoria suddetta; il vincitore si dette poi a fuga precipitosa, ma veniva ancora entro la giornata arrestato dai RR. CC. della stazione di Velturno.

Il ferito dovette essere trasportato di tutta urgenza all'ospedale di Bressanone dove versa in gravissimo pericolo di vita.

Ottantenne carbonizzata

INTRODACQUA, 24

Stanotte due colpi di fucile e il lugubre suono delle campane hanno svegliato di soprassalto il popolo. Mentre fortemente nevicava, un sinistro bagliore rossastro illuminava il paese. Accorsi molti paesani, hanno trovato sulla porta di una casa in fiamme il cadavere di una vecchia, Filomena Colangelo di anni 80. Probabilmente il letto della povera donna aveva preso fuoco mentre essa adormiva sola in casa. Tutta la casetta è stata ridotta ad un mucchio di cenere; la vecchia era interamente carbonizzata.

Crollo di un pavimento a Roma con cinque feriti

ROMA, 24

Ieri sera la famiglia di Rosato Polverini, composta della moglie e di una figlia notava che il pavimento della camera da letto della propria abitazione in Via Ostiense 183, presentava un notevole avvallamento. Mentre le 2 donne, con altre accorse al loro richiamo, osservano cercando di scoprire le cause dell'avvallamento il pavimento all'improvviso sprofondava, travolgendo seco le donne. Accorsi alcuni volonterosi assieme ad agenti, i feriti venivano tirati su e trasportati all'Ospedale, dove i sanitari constatavano la frattura della colonna vertebrale alla signora Assunta Rusghia, esercente un negozio di cartoleria sottostante all'appartamento del Polverini, e lesioni varie e non gravi alla figlia di questa, al Polverini alla moglie ed alla figlia.

Un caso di resurrezione temporanea al Policlinico di Roma

ROMA, 24

Si viene ora a conoscenza dei particolari dell'interessante e non comune caso di resurrezione temporanea — come viene comunemente chiamato il ritorno, per breve tempo, alla vita, di ammalati già entrati in agonia, e le cui funzioni vitali siano del tutto scomparse — che si è verificato ieri al Policlinico.

La cronaca, su questi veri miracoli della scienza registra taluni precedenti. Or è qualche tempo, un giovane della malavita, di notte, in rissa, era stato ferito mortalmente con una coltellata al cuore. La lama era penetrata nell'orecchietta del cuore. Il prof. Oreste Margarucci, direttore dell'Ospedale ove il ferito fu ricoverato, si rese immediatamente conto dell'estrema gravità delle condizioni in cui versava il giovanotto, e gli praticò la toracotomia, e procedette alla sutura dell'orecchietta, ove pulsa l'arteria principale. Simili operazioni non vengono quasi mai tentate, perchè riescono pressochè inevitabilmente di esito negativo. Il chirurgo, senza preoccuparsi, naturalmente della qualità del paziente, spinto dall'amore per la scienza e da un alto sentimento di filantropia, dedicò a costui tutte le proprie cure, durante una intera settimana, e riuscì a guarirlo. Parve un miracolo: tanto più per le malattie da cui il giovane era affetto già antecedentemente alla ferita; e vennero scritte monografie in proposito. Un'altra specie di miracolo venne operato — per citare solo due casi — e questa volta nel campo medico, in un caso grave di polmonite, a mezzo del vaccino col «pneumolina» ad opera del dott. Brunetti.

Ora, anche a proposito di polmonite non violenta, ma degenerata in tubercolosi, abbiamo a registrare una specie di miracolo, purtroppo di breve durata: qualche cosa che si potrebbe qualificare per una vera e propria resurrezione momentanea. Nel settimo padiglione del Policlinico Umberto I, diretto dal prof. Arcangeli, giaceva da otto mesi certo Augusto Gasperini, di anni 39, nativo di Albano. Colpito da polmonite, era stato ricoverato in corsia e curato; ma poco a poco la malattia degenerò in tubercolosi, resistente a tutti i mezzi suggeriti dalla scienza. Nella giornata di mercoledì le condizioni del disgraziato peggiorarono. Egli perdette i sensi ed entrò in stato preagonico. Alle 17 si iniziò l'agonia; e mezz'ora dopo, il medico e gli infermieri, che lo assistevano, lo dichiararono morto. Il polso e il cuore avevano assolutamente cessato di pulsare.

In quel momento sopraggiungeva il dottor Nuvoli e si appressò al letto del morto. Il sanitario, per quanto constatasse che il cuore aveva cessato di funzionare, anzi appunto per questo, volle tentare di richiamare in vita il defunto. Assistito da alcuni allievi, iniettò al defunto il contenuto di tre fiale di adrenalina nel ventricolo sinistro del cuore, penetrando attraverso il quarto spazio intercostale sulla linea margino-sternale sinistra. Pochi istanti dopo il morto risuscitò. Il dottore praticò due iniezioni intravenose di strofantina e di digalene. Subito dopo il moribondo aprì gli occhi, sorse a sedere sul letto chiese dell'acqua e bevve con avidità mentre un sacerdote si avvicinava e gli dava l'estrema unzione, poichè il dottor Nuvoli e gli altri sanitari, pur soddisfatti per l'esito dell'esperimento, sapevano che il risorto sarebbe in poco tempo rimorto. Tre ore dopo infatti Augusto Gasperini moriva, e questa volta definitivamente.

L'esito dell'esperimento, se pure non ha ottenuto che di richiamare in vita per tre ore una persona, offre campo a nuovi studi per la scienza medica.

Un treno rovesciato a Trieste dalla furia della bora

TRIESTE, 24

Da ieri mattina la bora soffia senza interruzione. Da principio non era grave, ma poi aumentò sempre più fino a raggiungere nelle prime ore di stamane la velocità di 115 km. all'ora. La furia del vento non accenna a calmarsi. Numerose disgrazie sono già avvenute, e si hanno a lamentare parecchi feriti dei quali alcuni abbastanza gravi.

Il treno Trieste-Parenzo è stato rovesciato da una raffica di bora nella vallata Zaule ed il servizio ferroviario è stato interrotto. La guardia medica ha mandato d'urgenza sul posto delle autolettighe, ma per fortuna non sembra si abbiano a deplorare feriti gravi. Il mare è agitatissimo, ma finora non vennero segnalate disgrazie.

Epidemia suicida in una città serba

BELGRADO, 24

La città di Skoplie è impressionata per un'epidemia suicida. Infatti, in queste ultime due settimane la cronaca ha dovuto constatare ogni giorno qualche caso di suicidio. Nella famiglia del proprietario dell'albergo «La Stella», nel breve spazio di una settimana si sono suicidate quattro persone. Il primo a dare il triste esempio fu un giovane figlio del proprietario, che si uccise con un colpo di rivoltella al cuore. Due giorni dopo la sorella Militza, un'avvenente ragazza di circa vent'anni, fece altrettanto. Ieri si è ucciso un altro fratello di 24 anni, e stamane è stata trovata impiccata al soffitto di una stanza la moglie del proprietario.

21 milioni vinti da Romanones alla lotteria di Natale

MADRID, 24

Il conte Romanones, l'ex Presidente del Consiglio, capo del partito liberale, è il principale vincitore della grande lotteria di Natale. Il conte Romanones ha vinto gli otto ventesimi del primo premio di 15 milioni di *pesetas*. Egli ha fatto distribuire la sua parte fra gli allievi e il personale dell'Accademia di Belle Arti, di cui egli è presidente. La metà del secondo premio, di 10 milioni di pesetas, è toccata ad una Società di beneficenza di Madrid, ciò che permetterà ai poveri di festeggiare un pò più gaiamente il Natale. Infine il terzo premio, di 5 milioni di *pesetas*, è stato vinto da un abitante di Cuba.

Un cospiratore catalano arrestato

PARIGI, 24

Il «Petit Parisien» ha da Rouen: La Pubblica Sicurezza ha arrestato in una casa equivoca tale Eraldo Givard, trentenne, che confessò di essere stato tra i cospiratori catalani. Espatriato ed avviato verso il Belgio il 20 settembre scorso, il Givard era tornato dopo 15 giorni a Parigi presso suo fratello e si proponeva di raggiungere Le Havre per imbarcarsi per l'Argentina.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Per effetto della festività del Santo Natale, giorno in cui gli operai non lavorano, e della legge sul riposo domenicale la GAZZETTA DI VENEZIA esce oggi Sabato 25 dic. nella sola edizione del mattino, non si pubblicherà e domani 26 riprenderà le pubblicazioni lunedì con la edizione sportiva del Mezzogiorno.

Estrazione del Lotto 24 Dicembre 1926

VENEZIA	90	72	59	49	78
BARI	61	88	86	31	2
FIRENZE	61	46	65	47	27
MILANO	41	75	77	10	24
NAPOLI	53	22	38	64	90
PALERMO	25	86	31	24	59
ROMA	19	2	18	51	15
TORINO	66	78	40	6	71

Orario generale dal 1 Dicembre 1926

dell'Azienda Com. di Navigazione Interna

Linea Canal Grande Lido (S. Maria Elisabetta) Da Santa Chiara per Lido: dalle 7 alle 22 ogni 15 minuti. — Da Ferrovia per Lido: dalle 7.05 alle 22.05 ogni 15 minuti. — Da Ferrovia per Carbon: dalle 5.45 alle ore 6.45 e dalle 22.15 alle 24 ogni 15 minuti. — Da S. Zaccaria per Lido alle 5.40; 5.55; dalle 6.07 alle 22.37 ogni 15 minuti e alle 23.10 e 23.40. — Da Lido per Santa Chiara dalle . alle 22 ogni 15 minuti. — Da Carbon per Santa Chiara dalle 7.37 alle 22.37 ogni 15 minuti. — Da Carbon per Ferrovia: dalle 5.45 alle 7.15 e dalle 22.45 alle 24 ogni 15 minuti. — Da Lido per San Zaccaria: alle 5.45; dalle 6 alle 23 ogni 15 minuti, e alle 23.30 e 24.

Servizio mattiniero e serale a tariffa speciale Riva Carbon - Ferrovia. Mattiniero: Da Carbon alle 3.25, 3.55, 4.25, 5, 5.30. — Da Ferrovia alle 3.40, 4.10, 4.40, 5.15. — Serale: Da Ferrovia per Carbon: dalle 24.15 alle 24.45 ogni 15 minuti. — Da Carbon per Santa Chiara: dalle 24.15 alle 1 ogni 15 minuti. — (N.B. - il vaporetto in partenza dal Carbon alle ore una attende alla Ferrovia l'arrivo dell'ultimo treno).

Servizio notturno a tariffa speciale Riva Schiavoni - Giudecca Riva Schiavoni Veneta Marina - Lido: Da San Zaccaria per Lido: dalle 24.10 alle ore 1.40 ogni mezz'ora. Dalle ore 1.40 alle 4.40 ogni ora. Poi alle 5.15 e 5.25. Da Lido per San Zaccaria: alle 24.15 e dalle 24.30 alle 2 ogni mezz'ora. Dalle 2 alle 5 ogni ora e alle 5.30. — Da San Zaccaria per Giudecca, Zitelle, San Giacomo: dalle 24.20 alle 1.20 ogni mezz'ora dalle 1.20 alle 5.20 ogni ora. — Da San Giacomo per Zitelle e San Zaccaria dalle 24.30 alle 1.30 ogni mezz'ora. Dalle 1.30 alle 5.30 ogni ora.

Linea diretta Riva Schiavoni - Lido Da Riva Schiavoni (Ponte della Paglia) dalle 6.50 alle 23.50 ogni mezz'ora, ed alle ore 24.30. — Per Santa Maria Elisabetta di Lido: dalle 7.05 alle 24.05 ogni mezz'ora e alle 24.50. — (Nei giorni festivi il servizio sarà opportunamente intensificato).

Santa Maria Elisabetta - San Nicolò di Lido. Da Santa Maria Elisabetta per San Nicolò di Lido: dalle ore 6 alle 11.30 e dalle 13 alle 20.30 ogni mezz'ora ai minuti zero e trenta. — Da San Zaccaria per San Nicolò: alle 22 e 23. — (N.B. Il vaporino partirà alle 11.45 da San Nicolò per il Monumento V. E. e ripartirà dal Monumento V. E. per San Nicolò alle ore 12.05. — Da San Nicolò di Lido per Santa Maria Elisabetta: dalle ore 6.15 alle 11.15 e dalle 11.45 alle 20.45. — Da San Nicolò per San Zaccaria alle ore 22.30 e 23.30. — (N.B. Il vaporino in partenza da San Nicolò alle ore 20.45 attenderà a S. M. Elisabetta quello partente alle ore 20.52 da San Zaccaria per ritornare subito a San Nicolò ripartendo poscia per S. M. Elisabetta).

Linea Riva Schiavoni Quattro Fontane di Lido con fermata S. Servolo, S. Lazzaro. Da Riva Schiavoni (Mon. V. E.) dalle 5.45 alle 7.45 ogni mezz'ora; dalle ore 8.15 alle 18.15 ogni ora; dalle 18.45 alle 19.45 ogni mezz'ora, 20.15, 21.15. — Da Quattro Fontane di Lido: dalle 6.15 alle 8.15 ogni mezz'ora; dalle 8.45 alle 18.45 ogni ora; dalle 19.45 alle 20.15 ogni mezz'ora; 20.45 e 21.45.

Linea Manicomi e Sacca Sessola Le partenze da Riva degli Schiavoni seguono dal pontile del Mon. V. E. — Da Riva Schiavoni per S. Servolo: alle ore 9, 12, 22.20. — Da S. Servolo per Riva degli Schiavoni: 9.15 e 12.15. — Da Riva Schiavoni per San Clemente: 8, 9.30, 11, 12.30, 14, 16.15, 17.30, 19 e 22.20. — Da S. Clemente per Riva Schiavoni: 8.45, 10.15, 11.45, 12.50, 14.45, 17, 18.15, 19.45, 22.50. — Da Riva Schiavoni per Sacca Sessola: 8, 9.30, 11, 14, 16.15, 17.30, e 19. — Da Sacca Sessola per Riva degli Schiavoni: 8.30, 10, 11.30, 14.30, 16.45, 18, 19.30. — N.B. A S. Servolo approda pure il vaporetto della linea Riva Schiavoni Quattro Fontane di Lido.

Linea Riva Schiavoni - Marittima con toccate: S. Giorgio, Zitelle, S. Giacomo, Zattere, S. Eufemia, Cotonificio e Marittima. — Da Riva Schiavoni (Mon. V. E.) alle ore 6.45 e dalle ore 8 alle 22 ogni ora. — Da Marittima per Riva Schiavoni (Mon. V. E.) alle ore 7.25 e dalle ore 8.30 alle ore 22.30 ogni ora. — N.B. Vedasi inoltre l'orario per la linea di Porto di Marghera. — Da S. Zaccaria per Giudecca (Zitelle - S. Giacomo) ore 22.20, 22.50, 23.20 e 23.50. — Da S. Giacomo per Zitelle e S. Zaccaria alle ore 22.30, 23, 23.30, 24.

Linea Porto di Marghera Partenza dal Mon. V. E. ore 5.30 (soppresso nei giorni festivi) 6.45, 9.10, 11.30, 13.50, 16, 18.25. — Partenza da Porto Marghera ore 6.50 (soppresso nei giorni festivi) 8, 10.20, 12.40, 15, 17.15, 19.35.

Traghetto Zattere Giudecca. Dalle ore 5 alle 1 ogni quarto d'ora e dalle 1 alle 5 ogni mezz'ora.

Linea Fondamente Nuove, Cimitero, Murano: Servizio diurno. Da Fondamente Nuove per Murano (Museo) 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 21.40 ogni 20 minuti; indi alle 23 e 24. — Da Fondamente Nuove per Murano (Colonna) 5.50, 5.55, 6.15, 6.35 e dalle 7 alle 21.40 ogni 20 minuti; dalle 22.30 alle 24 ogni mezz'ora. — Da Murano (Museo) per Fondamente Nuove: 6.15, 6.35, 6.55 e dalle 7.20 alle 22.20 ogni 20 minuti, indi alle 23.15, 24.15. — Da Murano (Colonna) per Fondamente Nuove: 6.02, 6.20, 6.40, 7 e dalle 7.25 alle 22.25 ogni 20 minuti; dalle 22.45 alle 23.45 ogni mezz'ora.

Servizio notturno a tariffa speciale. Da Fondamente Nuove per Murano (Colonna): alle 24.30 e dalle 1 alle 5 ogni ora. — Da Murano (Museo) per Fondamente Nuove alle 24.15. — Da Murano (Colonna) per Fondamente Nuove: dalle 24.15 alle 1.15 ogni mezz'ora e dalle 2.15 alle 5.15 ogni ora.

Orario delle ferrovie

ARRIVI

VERONA-MILANO: 3.15 lusso (Nizza) (1): 5.50 D.; 8.08 A.; 9.20 A. (Verona); 10.40 DD.; 12.30 D.; 13.55 A.; 14.35 D.; 17.15 lusso (Parigi); 17.50 DD.; 19.45 DD. (Parigi); 22.05 O. (Verona); 23.50 D.

PADOVA-BOLOGNA: 6.03 DD. (Roma); 6.40 M. (Padova); 8.00 DD. (Roma); 8.45 DD. (Roma); 11.45 A.; 14.10 D. (Roma); 16.13 O. (Padova); 16.40 DD. (Firenze); 19.03 A.; 20.45 D. (Roma); 23.05 D.

TREVISO-UDINE: 2.40 lusso (Vienna) (2); 4.25 A.; 6.10 O. (Treviso); 7.32 A. (Conegliano); 9.05 A.; 10.05 O. (Treviso); 12.45 A.; 14.20 D. (Tarvisio); 17.05 O. (Treviso); 19.10 D.; 22.20 A.; 22.50 DD. (Tarvisio).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.17 A.; 7.25 A. (Portogruaro); 9.40 A.; 10.15 DD.; 11.18 lusso; 13.39 A.; 14.03 D.; 18.30 DD.; 20.05 A.; 20.25 D.; 21.20 DD.; 23.22 DD.

BASSANO-TRENTO: 7.05 A. (Bassano); 9.12 D.; 13.37 A.; 19.52 A.; 24 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 9.05 A. (Belluno); 12.45 A.; 15.00 D.; 20.55 A.

MESTRE (Servizio locale): 0.43 L.; 5.33 L.; 7.45 L. 8.25 L.; 10.58 L.; 15.38 L.; 17.38 L.; 18.40 L.; 21.33 L.

PARTENZE

VERONA-MILANO: 2.50 lusso (Nizza) (2); 4.40 DD.; 5.35 A.-D. (4); 7.35 A.; 9.15 D.; 10.25 DD. (Parigi); 11.30 lusso; 13.00 A.; 14.29 D.; 17.00 D.; 18.45 DD. (Parigi); 19.05 A. (Verona); 21.48 A.-D. (4); 23.45 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4.00 A.; 7.00 DD. (Roma); 9.45 O. (Padova); 10.40 D. (Roma); 12.25 A.; 14.50 D. (Firenze-Roma); 18.02 A.; 20.40 DD. (Roma); 21.32 DD. (Roma); 23.37 DD. (Roma).

TREVISO-UDINE: 0.30; A. (Tarvisio); 3.25 lusso (Vienna) (1); 5.42 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.45 D.; 12.05 A. (Tarvisio); 14.30 D. (Tarvisio); 17.15 A. (Conegliano); 18.25 O. (Treviso); 19.40 A.; 21.40 O. (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.40 A.; 5.25 A.; 6.32 DD.; 8.10 DD.; 8.57 D.; 9.06 A. (Portogruaro); 10.55 DD.; 12.15 A.; 15.00 D., 17.25 lusso; 18.35 A.; 20.20 DD.

BASSANO-TRENTO: 5.50 A.-D. (3); 9.25 A.; 14.00 A.; 18.10 A. (Primolano); 19.20 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 5.15 A.; 10.15 D.; 13.45 A.; 19.40 A. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 1.20 L.; 6.45 L.; 11.05 L.; 15.30 L.; 16.30 L.; 20.00 L.; 21.00 L.; 22.37 L.; 23.25 L.

(1) Si effettua dal 17 dicembre al 1.o maggio nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica.

(2) Si effettua dal 15 dicembre al 29 aprile nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica.

(3) Diretto da Primolano a Trento.

(4) Diretto da Verona a Milano.

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

AFFITTASI appartamento terzo piano, soleggiato, sette vani, cinque ripostigli, soffitta, piccolo magazzino, San Felice 3712, vicinissimo Via Vittorio Emanuele Venezia.

AFFITTASI prezzo mite cinque camere, cucina, Calle Specchieri, 425, Venezia.

GRANDE APPARTAMENTO da affittare vicino Stazione con scoperto e riva, adatto per sede uffici. Rivolgersi alla portineria del Palazzo Gradenigo Rio Marin N. 768, Venezia.

MESTRE affittasi appartamento signorile - Viale Garibaldi, 35.

STUDII centrali Sanmarco affittansi. Scrivere: Cassetta 2 A Unione Pubblicità, Venezia.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCETTA cambio acquista oro, gioie argenteria, gioielleria Biondino, Calle Fuseri 4459, Venezia, Telef. 3086.

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati orificeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

GRITZNER, Gritzner Gritzner. Le migliori macchine cucire, ricamare. Rinomanza mondiale.

GRITZNER, mano, pedale, mobili lusso Vendita rateale Ditta Achille Bon San Bartolomeo - Venezia.

Concorsi ed Aste

Comune di Zenzon di Piave

IL SOTTOSCRITTO PODESTA'

Avvisa

che il giorno 30 dicembre p. v. alle ore 10 sarà tenuta in questo Municipio

PUBBLICA ASTA

ad unico incanto a candela vergine, per l'appalto del dazio interno di consumo pel quinquennio 1927 - 1932 pel canone annuo di L. 35.000 (trentacinquemila).

Il Podestà
A. BOTTER

CATARRI tubercolari-cocchicci: Autosputo-cutivaccono (modifica del metodo Ponndorf, che evita reazioni e febbre) cura facile a domicilio di effetto anche nei gravi se aiutati dallo stomaco. Visite giorni feriali Padova S. Francesco 8 Dr. Boscolo Bragadin. Microscopia-Pneumotorace - Raggi X.

NUMERO
MANCANTE
VEDI BOBINE
SUPPLEMENTARI

Anno 184 - N. 361

Martedì 28 Dicembre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202. 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

In attesa del Consiglio dei Ministri

Relazioni di Mussolini e Volpi - Nessuna nuova provincia fino al 1932

Il ricavato del Prestito per il potenziamento dell'economia nazionale

ROMA, 27

La cronaca politica delle scorse giornate di festa non registra alcun avvenimento di notevole importanza. Il Capo del Governo, malgrado le due feste, non ha mancato di dedicare molte delle sue giornate alle cure di governo ed ha trascorso la mattina di Natale a Palazzo Chigi e la giornata di ieri, domenica, al Ministero degli Interni e a quello degli Esteri. Notizie pervenute da ogni parte d'Italia al Ministero degli Interni confermano che la festività natalizia è trascorsa ovunque lietamente. Anche i membri del Governo si sono trattenuti per la maggior parte a Roma, a disposizione dell'on. Mussolini.

La relazione del Duce

La corrente settimana si preannuncia particolarmente interessante per il lavoro di preparazione del Consiglio dei Ministri e del Gran Consiglio Fascista, che sarà svolto dai vari dicasteri e dagli organi direttivi del Partito.

Per quanto si riferisce alla prossima sessione del Consiglio dei Ministri si assicura che esso sarà caratterizzato da una relazione ampia e dettagliata che sarà fatta dall'on. Mussolini ai membri del Gabinetto sulla situazione interna ed estera. Il Capo del Governo prenderà lo spunto dagli ultimi provvedimenti emanati e che sono già in corso di attuazione per rilevare che anche queste ultime provvidenze sono state accolte dal generale consenso da parte dei cittadini.

La delimitazione delle nuove province create sarà sollecitamente un fatto compiuto. Gli alti funzionari dello Stato preposti al loro governo si sono già recati sul luogo ed hanno fatto pervenire al Primo Ministro dettagliati rapporti sull'andamento delle nuove provincie, indicando i vari bisogni e le diverse esigenze. Non è improbabile che il nuovo Consiglio dei Ministri si occupi di tutta l'organizzazione burocratica necessaria al funzionamento delle nuove provincie create. Anzi, in proposito, si assicura che sono stati già presi i necessari accordi tra il Capo del Governo ed i Ministri interessati.

Un'esposizione del Conte Volpi

Sarà anche degna di rilievo la relazione che sarà fatta dal Ministro delle Finanze Conte Volpi sulla situazione economica del nostro Paese che, come si può facilmente desumere dagli ultimi dati di carattere ufficiale che sono stati pubblicati, si presenta soddisfacente sotto tutti gli aspetti. Il Ministro delle Finanze fornirà anche ai colleghi del Gabinetto le ultime notizie sull'andamento del Prestito del Littorio e sull'entità delle sottoscrizioni fino ad ora raccolte dagli organi governativi risulta che tutti i ceti dei cittadini, dai più ricchi a quelli meno abbienti, hanno risposto entusiasticamente all'appello lanciato dal Governo, per cui è da ritenersi che le previsioni saranno non solo raggiunte ma anche superate. Come è noto, il Governo intende riversare l'importo del nuovo Prestito in opere dirette a potenziare l'economia nazionale e a dare incremento a tutte le nostre attività produttive. Si ha ragione di credere pertanto che subito dopo la chiusura delle sottoscrizioni del nuovo Prestito, sarà approntato un programma di proficua azione che il Governo intende svolgere per raggiungere i fini che non ha mancato chiaramente di enunciare.

Al Viminale stamane dal Duce è stato fra gli altri ricevuto il Sottosegretario alle Corporazioni on. Bottai, che è stato trattenuto a lunga conferenza. L'on. Bottai ha consegnato lo schema di decreto per i contributi sindacali sia dei lavoratori che dei datori di lavoro.

Il Capo del Governo esaminerà in questi giorni lo schema del provvedimento che con ogni probabilità sarà sottoposto all'approvazione del prossimo Consiglio dei Ministri.

Prima del Gran Consiglio Fascista sarà tenuta una riunione del Direttorio Nazionale in cui saranno presi i necessari accordi per la prossima adunanza della suprema assise del Partito. Intanto, negli ambienti fascisti è viva l'attesa per il discorso che sarà pronunciato dal Capo del Governo in occasione del Gran Consiglio. Esso, come sempre, segnerà in maniera chiara e precisa le direttive che il Partito dovrà seguire nel prossimo anno per aumentare la propria efficienza e la propria combattività anche attraverso un'opera di necessaria selezione.

Un telegramma di Mussolini

sulla creazione di nuove provincie

ROMA, 27

Alcune notabilità e cittadini di Caltagirone hanno presentato al Capo del Governo un memoriale per la elevazione di quella città a capoluogo di provincia. Il Capo del Governo ha risposto col seguente telegramma indirizzato al Prefetto di Catania:

« Ho ricevuto un memoriale rimessomi da notabilità di Caltagirone per la elevazione della città a capoluogo di provincia. Voglia comunicare quanto segue: Salvo alcune rettifiche di dettaglio riguardanti le provincie testè create, non intendo aumentare il numero delle provincie. Solo nel 1932, quando avrò studiato i risultati definitivi del censimento nazionale, vedrò quali città meritino tale dignità. Premierò le popolazioni che nel frattempo si saranno dimostrate laboriose, disciplinate, prolifiche. — Mussolini ».

Commentando questo telegramma la *Tribuna* scrive:

« Bisogna considerare l'importanza di questo telegramma, che è una delle tipiche manifestazioni dei mutati sistemi di Governo.

« 1. — Fine dell'elettoralismo in modo assoluto. Un tempo modificazioni nell'assetto provinciale sarebbero state argomento di logoranti discussioni. Il potere centrale sarebbe stato sollecitato, impedito, limitato da esigenze locali, da contese elettoralistiche, da clientele parlamentari.

« 2. — L'ordinamento delle provincie è rispondente allo sviluppo demografico e agli orientamenti di questo sviluppo. Una revisione ulteriore deve quindi avere per base non una contingenza elettorale o parlamentare, ma un fatto periodico sociale: il censimento.

« 3. — Il Governo fascista è solido sopratutto nel senso della continuità. Mussolini tranquillamente annuncia propositi organici che devono agire solo tra sei anni.

« 4. — Le popolazioni devono meritare, e sopratutto moralmente; e il merito è di essere laboriose, disciplinate, prolifiche. Ogni diritto si può esercitare solo dopo aver assolto i doveri e i doveri sono meriti da conquistare. Tutto il contrario della degenerazione morale e sociale del demoliberalismo ».

Il grande censimento industriale

predisposto dalla commissione di statistica

ROMA, 27

Il programma di lavoro per il censimento industriale è già allo studio, sebbene annunciato soltanto di recente come uno dei compiti affidati all'Istituto centrale di statistica. Di tale lavoro si è occupata ieri la commissione ausiliaria del Consiglio superiore di statistica che ha preso in esame la relazione e lo schema del questionario preparato dall'Istituto. Si prevede che la grande ed importantissima inchiesta potrà essere svolta nel prossimo anno.

Gli studi preparatori e la sistemazione degli organi di rilevazione richiederanno certamente alcuni mesi; per di più occorre scegliere per la rilevazione la data meglio corrispondente al pieno funzionamento delle attività industriali. E' stata discussa la estensione da dare alla ricerca e la commissione ha espresso l'avviso che essa debba lasciare da parte le aziende agricole ed estendersi invece a tutte le altre aziende tanto industriali quanto commerciali, comprendendovi anche quelle più esigue dell'artigianato e degli esercenti isolati. Il questionario sarà tanto semplice da eliminare quanto è più possibile errori o incertezze, ma terrà conto di tutti gli aspetti più interessanti della produzione e del commercio in modo da dare un quadro rappresentativo completo di queste diverse forme di attività.

La ricerca sarà compiuta, come avviene di solito per tutti i censimenti, dai Comuni, ma essa sarà guidata da speciali organismi misti saranno formati dai rappresentanti delle categorie ed enti maggiormente interessati ed avranno sede presso le Camere di Commercio provinciali.

La commissione ha portato un notevole contributo di suggerimenti pratici ed ha fornito all'Istituto ampia messe di elementi per la determinazione del piano di ricerca che costituirà la base su cui il Governo potrà fondare i suoi provvedimenti per ordinare a mezzo di apposita legge il censimento che entra già nei programmi di azione approvati da S. E. il Capo del Governo.

Come e perchè i celibi

pagheranno la nuova tassa

ROMA, 27

Continua ad essere oggetto di commenti e d'attesa il decreto per la tassa sul celibato, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, che si ispira a due criteri fondamentali. Il decreto dà le seguenti linee delle nuove imposte rimandando al regolamento tutti i particolari, compreso quello circa la misura del tributo. Quindi nel regolamento saranno stabilite le modalità di applicazione e di esecuzione, compresa la misura delle esenzioni ed ogni altro provvedimento.

Sono già stati fissati i due criteri fondamentali:

a) Che si tratta di due tributi che si sovrappongono l'uno all'altro. Il primo ha un carattere di pura capitazione, cioè di una tassa personale assoluta per il solo fatto di essere uomini e di essere celibi, s'intende entro i limiti di età dalla legge fissati. In questa prima parte è evidente che la legge ha uno scopo sociale propriamente detto: quello cioè della spinta verso il matrimonio.

b) Il secondo tributo è un'addizionale; un carattere cioè prevalentemente finanziario ed economico, partendo dal concetto che il celibe abbiente deve pagare un contributo tributario maggiore degli altri, perchè in confronto degli ammogliati ha una potenzialità contributiva maggiore.

Il secondo criterio fondamentale cui il decreto si ispira è che tanto l'imposta personalissima, quanto il tributo aggiuntivo debbono avere il carattere progressivo. Naturalmente la progressione del tributo personale dovrà ad un certo punto, per necessità di cose, trasformarsi in regressione. Al Ministero delle Finanze sono a buon punto gli studi per disciplinare completamente la applicazione e l'esecuzione del nuovo tributo, il quale avrà vigore, come è noto, dal primo gennaio 1927.

La passione del Duce per i cavalli

e il suo prezioso allevamento

ROMA, 27

L'*Agenzia delle Informazioni* annuncia che negli ambienti degli allevatori e degli sportivi ippici forma oggetto dei più entusiastici e simpatici commenti la notizia che il Duce si accinge, dando una nuova manifestazione della sua infaticabile e proteiforme attività, a dare il cospicuo contributo della sua personale partecipazione all'allevamento equino nazionale, diventando egli stesso allevatore.

Infatti in una piccola tenuta nei dintorni di Roma opportunamente approntata per lo scopo da perseguire, è sorto l'allevamento equino del Duce che ha destinato al ruolo di riproduttori i due stalloni di puro sangue arabo ricevuti in dono come è noto tempo addietro. Ad essi con sano criterio tecnico verranno presentate delle fattrici indigene di mezzo sangue e fors'anche delle puro sangue per ottenere una riproduzione selezionata. Negli ambienti ippici nei quali è nota la passione del Duce per il nobilissimo sport in tutte le sue manifestazioni: dall'allevamento alla pratica esplicazione quotidiana dell'esercizio fisico, si confida e si spera che quanto prima, allargando e selezionando le basi del suo allevamento, il Duce voglia anche interessarsi della produzione dei cavalli di razza pura, in modo da far partecipare i propri colori alle prove ippiche sugli ippodromi italiani, con i soggetti del suo allevamento.

I rapporti fra l'Italia e la Francia

in un sereno e amichevole articolo del "Temps,,

(*NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE*)

PARIGI, 27

(A.P.) Stasera il corrispondente romano del «Temps», il collega De Guillerville, pubblica una notevole corrispondenza in cui si compiace che i rapporti franco-italiani sembrino dar luogo in queste ultime settimane ad una distensione. Ciò premesso, il corrispondente rammenta le cause che hanno contribuito a rendere meno agevoli negli scorsi mesi i rapporti franco-italiani.

Zizzania di fuorusciti

Fra l'altro il giornalista scrive:

« Dopo gli ultimi attentati, il risentimento dell'Italia contro la Francia si è concentrato sull'ospitalità troppo benevolmente accordata all'emigrazione antifascista. Si è parlato in Italia a tale proposito, di complicità. Si tratta di apprezzamenti esagerati che si basano su esagerazioni. E' certo che da una parte i nostri ospiti e dall'altra i comunisti ed i socialisti francesi non hanno fatto nulla per evitare malintesi e zizzanie fra Parigi e Roma ed hanno così rese difficili le spiegazioni necessarie fra i due governi.

« Ad esempio, gli antifascisti hanno diffuso nel sud-est della Francia notizie rappresentanti l'Italia come pronta ad invadere la Francia allarmando in tal modo le popolazioni di frontiera a tal punto che chi scrive ha ricevuto lettere da persone abitanti nella Costa Azzurra in cui veniva chiesto se la guerra fosse davvero imminente. Queste mene — prosegue il Guillerville — hanno esasperato l'opinione pubblica italiana.

« A Roma alte autorità militari ci hanno fatto vedere documenti dai quali risulta che non erano stati inviati lungo la frontiera effettivi importanti. Dalla riorganizzazione dell'esercito italiano in poi è sulla frontiera del Brennero che le truppe di copertura sono state rafforzate, onde rispondere alla situazione risultante dall'ostilità degli allogeni dell'Alto Adige.

Fantastiche incursioni

« Si è agitato da taluni in Francia lo spauracchio di una specie di raid di camicie nere nell'antica contea di Nizza per trascinare l'Italia nell'abisso. Queste fantasie, anzi queste pazzie farebbero sorridere, se disgraziatamente taluno non le avesse prese sul serio in Francia. Certo si sono commessi errori anche da parte italiana. E' evidente ad esempio che sarebbe meglio lasciare i bravi carabinieri continuare il loro servizio alle stazioni di frontiera e particolarmente a Ventimiglia, che sostituirli con centurie di milizia fra le quali qualche testa calda ha provocato i noti incidenti ora felicemente risolti. Nelle circostanze attuali la più lieve imprudenza è un rischio e non bisogna cadervi ».

Proseguendo, il corrispondente si chiede anche se sia molto abile lasciare che taluni giornali con parole imprudenti e articoli paradossali cerchino di spingere l'Italia in braccio alla Germania e concludendo dice:

« I francesi non hanno mai lontanamente pensato ad una guerra fratricida contro l'Italia. E' solo per tradizione sentimentale, per abitudine e per rispetto umano che la Francia ha accolto dei profughi quali Nitti e Turati. Il primo durante il periodo della sua permanenza al governo non ha fatto che affronti alla Francia e al suo ambasciatore; il secondo quale capo del partito socialista riformista è stato avversario tenace dell'entrata dell'Italia in guerra contro gli imperi centrali e fece espellere Mussolini dal partito socialista perchè conduceva una coraggiosa campagna a favore dell'intervento.

« Questi « martiri del fascismo » — dice il corrispondente — sarebbero stati assai più al loro posto in Germania perchè alla Germania essi augurano la rinascita. Questi esuli sono ammiratori ferventi della Germania di Hindenburg, che hanno sempre difeso anche di fronte alle più giuste rivendicazioni della Francia. E' proprio per i begli occhi di questi messeri e delle loro cricche che dovremmo guastarci con l'Italia? ».

Il Collegio giudicante del Tribunale speciale

costituito dal Capo del Governo

ROMA, 27

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

« S. E. il Capo del Governo, Ministro della Guerra, ha costituito il collegio giudicante del tribunale speciale previsto dalle legge 25 novembre 1926 sulla difesa dello Stato, chiamando a far parte del medesimo i seguenti ufficiali:

Il Presidente e i Giudici

« Presidente: *S. E. Carlo Sanna, Deputato al Parlamento, generale di Corpo d'Armata, presidente del tribunale supremo militare, più volte decorato con medaglia d'argento al valor militare, commendatore dell'Ordine militare di Savoia, Comandante in guerra del 18. Reggimento fanteria, della brigata «Catanzaro» e della brigata «Sassari», della 16.a e della 33.a divisione, legò il suo nome di provato, magnifico soldato ai gloriosi fatti d'arme degli altipiani, di bosco Cappuccio, S. Martino, S. Michele, quota 144, Gliamino, Flondar, Valbella, Col del Rosso, Col Dechele, Tre Monti, Vittorio Veneto.*

« Giudici titolari: *Console Cau comm. Lussorio, tenente colonnello dei Carabinieri Reali, decorato di medaglia d'oro al valor militare, già comandante la legione « Vespri ».*

« Console Cristiani on. avv. Guido, Deputato al Parlamento, tenente, avvocato, ferito e invalido di guerra e decorato al valore, già comandante la legione « Monte Majella ».

« Console Galamini conte cav. uff. Alberto, tenente colonnello di Stato Maggiore, console della 108.a legione della M. V. S. N., decorato di tre croci al merito di guerra.

« Console Mucci comm. avv. Giulio, Capo di Stato Maggiore della 11.a zona, colonnello di Fanteria, già ufficiale istruttore presso i tribunali militari del Regno e della colonia Eritrea, promosso per merito di guerra.

« Console Tringali Casanova cav. avvocato Antonio, capitano di fanteria, ferito di guerra, decorato di due medaglie al valore militare, console della 91.a legione ».

La sede del Tribunale

Con la nomina del presidente e dei giudici, il nuovo tribunale speciale rivoluzionario incaricato di giudicare i reati previsti dalla legge sulla pena di morte può dirsi virtualmente entrato in funzione. Fra giorni il presidente gen. Sanna presterà giuramento nelle mani del Capo del Governo e Ministro della Guerra e a loro volta i giudici presteranno il giuramento di rito nelle mani del presidente generale Sanna.

Ora dovrà essere risolta una questione di non secondaria importanza, quale è quella della scelta dei locali che dovranno ospitare il nuovo tribunale. Si tratta particolarmente di trovare un locale che possa contenere una aula sufficientemente capace e che offra tutte le possibili garanzie per la sorveglianza dei detenuti. Non è improbabile che per la celebrazione dei primi dibattimenti il tribunale speciale si serva di qualche aula del Palazzo di Giustizia e molto probabilmente di quella della Corte d'Assise.

Fino a quando non sarà risolta una tale questione non si potrà parlare di fissazione della data di inizio dei vari processi; per cui sono da ritenersi prive di fondamento le notizie date nei giorni scorsi da qualche giornale a proposito dei processi Lucetti e Gibson. Si assicura anche autorevolmente che a giorni la costituzione del tribunale speciale rivoluzionario sarà completata con la nomina dei giudici supplenti e di uno o due vice presidenti. A tali nomine procederà il Capo del Governo Ministro della Guerra, secondo le disposizioni contenute nella legge. Sarà proceduto parimenti, su proposta dell'avvocato generale militare, generale Noseda, alla nomina del giudice istruttore, del relatore e del cancelliere.

I processi per gli attentati

A conferma di quanto abbiamo avuto occasione di dire nei giorni scorsi, si apprende che sono già stati rimessi all'avvocatura generale militare gli incartamenti riguardanti i processi Gibson e Lucetti. Si attende l'incartamento riguardante Zaniboni e complici. Lo avvocato generale militare che, come è noto, si è recato a Bologna per prendere visione e in consegna l'incartamento riferentesi all'attentato Zaniboni, non è ancora ritornato a Roma; ma si ritiene che il suo ritorno alla capitale non potrà tardare oltre la corrente settimana.

In base alle disposizioni contenute nella legge sulla pena di morte e nel decreto legge contenente le norme di attuazione, è data facoltà al presidente del tribunale speciale di proporre al Ministro della Guerra la costituzione di sezioni del tribunale stesso. Non è improbabile che si giunga alla formazione di queste sezioni per rendere possibile il sollecito espletamento dei processi rimessi al tribunale per i reati previsti dalla legge sulla pena capitale; anzi si ha ragione di credere che il tribunale speciale, per i processi per i quali il numero degli arrestati è rilevante, ricorrerà o al suo trasferimento di sede ove è stato commesso il fatto o alla costituzione di una sezione che potrebbe recarsi nella città dove è stato commesso il reato stesso per giudicarlo. Molto probabilmente a questa misura sarà necessario ricorrere per il processo Zaniboni, dato il numero rilevante degli imputati detenuti.

La riforma dei Codici

Intanto i lavori conclusivi per i due progetti di riforma del codice penale e di procedura penale volgono rapidamente alla fine. Quantunque non sia ancora assolutamente possibile, per il silenzio che si mantiene sul contenuto della riforma, avere notizie particolari in merito, tuttavia crediamo di sapere che nuovi reati saranno contemplati nella prossima nuova legge penale. Così sembra sia oggetto di particolare studio l'opportunità di provvedere con nuove norme ad abusi che ogni giorno si constatano circa l'eccessiva velocità degli autoveicoli. Non è inoltre escluso che altri severi provvedimenti possano essere adottati per reprimere molti reati che attualmente non sono puniti e che rappresentano, nelle conseguenze, un gravissimo pericolo per la vita delle persone, come per esempio lo smercio occulto che attualmente si fa di alcuni medicinali che intaccano la vita di molti giovani, i quali vengono perfino spinti alla delinquenza.

Nessun incidente al "Biancamano,,

giunto in perfetto orario a New York

ROMA, 27

Le voci messe in giro da alcuni circoli della capitale relative ad un sinistro del *Biancamano*, e che destarono una ben giustificata apprensione nel pomeriggio di ieri, sono il frutto di malvagia e stupida fantasia. Come tali sono da deplorare e da condannare. Il magnifico transatlantico, a malgrado della stagione inclemente, è giunto in perfetto orario e senza avaria alcuna a New York da dove ripartirà ai primi del prossimo gennaio alla volta dell'Italia.

La famiglia del Duce a Roma

ROMA, 27

Non consentendogli le cure del Governo di allontanarsi dalla capitale e desiderando d'altra parte non trascorrere lontano dai suoi queste feste che hanno così spiccato carattere di domestica intimità, Mussolini ha voluto che la sua famiglia fosse in queste giornate con lui a Roma.

Ieri verso le 4 pomeridiane donna Rachele Mussolini, accompagnata da tutti e tre i suoi figlioli, si è recata ad Ostia per una breve visita e ha fatto quindi ritorno a Roma, salutata con simpatia dalla popolazione ostiense.

Conferenza di Nobile a New York

NEW YORK, 27

(F.P.) Il generale Nobile ha tenuto una conferenza a New York di fronte a parecchie migliaia di connazionali, i quali lo hanno calorosamente applaudito.

Francesi aggrediti a Magonza

da sette tedeschi ubriachi

PARIGI, 27

I giornali hanno notizia di una aggressione patita la notte di Natale a Magonza da due soldati francesi per parte di un gruppo di contadini tedeschi. Dice a proposito un comunicato Havas:

« Un increscioso incidente si è prodotto nella notte di Natale verso un'ora del mattino. Il brigadiere Foi e l'artigliere Barbier, che avevano assistito alla messa di mezzanotte nella chiesa della guarnigione, sono stati attaccati uscendo dal tempio da sette tedeschi ubriachi. I due militari sono stati assaliti senza alcuna provocazione da parte loro. Il brigadiere Foi è stato atterrato e colpito: l'artigliere Barbier è rimasto leggermente ferito. La gendarmeria ha aperto una inchiesta. Si presume si tratti di una banda di tedeschi pangermanisti, i quali tornavano dopo aver fatto baldoria, e incontrati i due soldati francesi, si gloriarono di attaccarli vigliaccamente ».

Soltanto taluni dei giornali di ieri pubblicavano la notizia, ma non aggiungevano alcun commento all'infuori della «Libertè» che scriveva:

« Nel momento in cui il nostro Governo con uno spirito di pacificazione adottava un provvedimento di clemenza nei riguardi dei condannati di Landau, i tedeschi si abbandonavano a una nuova aggressione contro dei militari francesi. Senza voler drammatizzare, si può impedire di constatare che i tedeschi rispondono alla conciliazione con la provocazione? L'incidente di Magonza avrà certo una ripercussione nell'opinione pubblica francese ».

L'insuccesso del volo pan-americano

NEW YORK, 27

(F.P.) Si ha da Tampico:

Uno solo dei cinque idrovolanti dell'esercito che avevano iniziato non molto felicemente il volo pan-americano ha potuto raggiungere Vera Cruz; gli altri quattro furono trattenuti a Tampico per riparare gli apparecchi. Si attende che arrivi dagli Stati Uniti un nuovo motore da sostituire a quello dell'idrovolante «Saint Louis» completamente inutilizzato. La colonia americana di Città del Messico è rimasta molto delusa per il mancato arrivo degli aviatori, tanto più che si sapeva che essi erano incaricati dal Presidente Coolidge di consegnare a Calles un messaggio natalizio. La permanenza a Tampico dei quattro idrovolanti si prolungherà almeno per una settimana.

Intervento armato di Washington

nell'aspra lotta nel Nicaragua

LONDRA, 27

Informazioni provenienti dal Ministero della Guerra americano annunziano che una zona neutra è stata stabilita al Nicaragua dai marinai degli Stati Uniti che la difenderanno, occorrendo, con le armi. Tutto il territorio comprendente le proprietà americane ed estere presso Puerto Cabezas è dichiarato intransitabile sia per i liberali, sia per i conservatori nicaraguani. Il presidente liberale Sakasa è stato invitato a sgomberare Puerto Cabezas insieme col suo gabinetto e con le sue forze armate.

Il provvedimento è stato preso in seguito al tentativo avvenuto venerdì di assassinare il generale Diaz, riconosciuto dagli Stati Uniti come presidente del Nicaragua. L'energica azione americana potrebbe sollevare complicazioni col Messico, che sostiene le pretese di Sakasa.

Una dichiarazione ufficiale pubblicata ieri dal Governo di Washington afferma che lo sbarco dei marinai al Nicaragua era necessario per proteggere le vite e le proprietà americane, ed esclude che il Governo intenda intervenire negli affari interni del Nicaragua. Nessuna allusione è fatta dal documento alle misure sopra riferite.

Il rappresentante del dott. Sakasa a Washington (leader democratico che aspira alla presidenza del Nicaragua, ritenendola illegalmente occupata dall'attuale presidente) ha ricevuto informazioni radio-telegrafiche che contingenti di fanteria della marina americana sono sbarcati a Puerto Cabezas dagli incrociatori «Cleveland» e «Denver», ed hanno ingiunto al governo formato dal Sakasa e alle sue bande armate di lasciare immediatamente la città.

Sull'attentato al Presidente Diaz, si hanno oggi i seguenti particolari:

Due individui, armati di grossi coltelli, aggredirono il Presidente della Repubblica Diaz, mentre questi in vettura si recava alla Residenza presidenziale. Diaz rimase miracolosamente illeso, mentre il cocchiere, colpito al petto, riportava una ferita che forse riuscirà mortale. Gli assalitori non ancora identificati riuscirono a fuggire. Si crede che l'attentato sia effetto della violenta lotta politica che ora imperversa nel Nicaragua, per cui i liberali capeggiati dal Presidente Diaz, e i democratici, guidati dal dott. Sakasa, si contendono aspramente il potere.

Protesta di Berlino a Kowno

per l'espulsione dei tedeschi

BERLINO, 27

(F.A.) Secondo notizie da Kowno, il Ministro di Germania ha, secondo le istruzioni ricevute, presentato al Governo lituano una protesta contro la espulsione di tedeschi dal territorio di Memel. Il Presidente lituano Waldemaras ha promesso di occuparsi personalmente della questione in occasione di un suo prossimo viaggio a Memel.

Intanto però perdura a Memel una severa censura sui giornali. I deputati tedeschi di Memel che intendevano partire domani per Kowno per protestare personalmente presso il Governo riguardo l'espulsione di giornalisti, hanno rinunciato al viaggio in seguito alla notizia della prossima visita del Presidente a Memel.

L'ex Presidente del consiglio Slesevizius e il Ministro dell'interno Pozela hanno domandato i passaporti per l'estero.

Deliberazioni del comitato nazionale

per l'assistenza agli orfani di guerra

ROMA, 27

Presieduto dal senatore Battaglieri si è riunito presso la presidenza del Consiglio dei Ministri il comitato nazionale per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra. Innanzi tutto il comitato su proposta del presidente ha unanimemente deciso di investire nel prestito del Littorio la somma di mezzo milione di lire. Ha quindi discusso lungamente sul bilancio 1927 specie in rapporto alle spese per l'assistenza ricoverativa e sanitaria degli orfani, riservandosi di deliberare in riguardo in seguito alla definizione delle pratiche in corso col Ministero delle Finanze. Ha poi espresso parere sulla riforma dell'Asilo «Vittorio Veneto» di Firenze e sulle istanze di erezione in ente morale della colonia agricola « Vittorio Emanuele III. » di Treviso, dell'Orfanotrofio provinciale di Morbegno (Sondrio), dell'opera pro orfani di guerra di Finale Emilia, ha deciso tre ricorsi in materia di ricoveri, ha deliberato il bilancio 1927 dell'istituto «Principe di Piemonte», l'assegnazione di orfani residenti nella Colonia Eritrea e nelle giurisdizioni consolari di Tolone, Spalato e Lima nonchè la concessione di assegnazioni suppletive per il 1927 ai comitati provinciali di Ascoli Piceno, Caserta, Catania, Catanzaro, Lecce Modena, Napoli, Palermo e Pisa. Ha inoltre assunto la spesa per contributo all'Istituto nazionale «Figlie dei Militari» di Torino e concesso sussidi all'Orfanotrofio di Gallipoli, all'Istituto «Anna e Natalia» di Amalfi, al sanatorio «Regina Elena» di Firenze, al collegio «S. Maria» di Cataldo (Caltanissetta), alla unione femminile catanese.

L'industria nazionale della juta
e la utilizzazione della canapa

Aderiamo volentieri all'invito di pubblicare la seguente relazione della Associazione nazionale Jutieri intorno alla discussione sulla convenienza di utilizzare la canapa al posto della juta nella confezione di sacchi e di tele da imballi, perchè l'argomento interessa tutta l'economia nazionale.

L'importazione della juta in Italia risale a circa 50 anni addietro, allorchè la lavorazione di questa fibra in Europa si era già consolidata. Tuttavia lo sviluppo dell'industria della juta non si può dire che abbia assunto un andamento espansionistico precipitoso, dal momento che dopo 50 anni, gli impianti sono rappresentanti dalle seguenti cifre:

Fusi: 75.000 — Telai 4.500 — Maestranze 15.000.

mentre all'estero abbiamo: India Inglese Telai: 55.000; Inghilterra 25.000; Germania 12.000; Francia 7.000 per non parlare dei paesi minori.

Da 15 anni l'importazione della juta greggia in Italia non si può affermare che sia aumentata, perchè i più recenti impianti hanno assorbito unicamente la diminuita produzione degli Stabilimenti preesistenti per la riduzione delle ore di lavoro (da 11 a 8) e del resto le cifre delle importazioni sono facilmente deducibili quantitativamente, mentre sarebbe un errore di considerare le cifre «ad valorem» per le troppo frequenti oscillazioni della juta all'origine.

Le balle di juta importate in Italia, dal 1 Luglio al 30 Giugno di ciascun anno agricolo furono 1907: 150.000; 1910: 200.000 1913: 210.000; 1919: 165.000; 1921: 152.000; 1922: 196.000; 1923: 210.000; 1942: 238.000; 1925: 240.000.

L'incremento che si riscontra negli anni 1924 e seguenti è dipeso dalla riapertura dello Jutificio Triestino (prima soggetto all'Austria) — con un consumo di circa 16.000 balle annuali e dal consumo di piccole industrie per la fabbricazione di tappeti, di tela per parati, miste cotone juta e canape e juta ecc. le quali non fanno neppure parte della Associazione Jutiera.

E inoltre dall'impianto di alcuni Jutifici di macchinario per la lavorazione della «tela juta per linoleum», per la quale l'Italia era tributaria dell'estero (tanto che era stata concessa all'industria nazionale del Linoleum l'importazione temporanea della tela juta): lavorazione questa che interessa oggi la trasformazione di non meno di kg. 500.000 di juta per anno.

E inoltre bisogna ricordare la materia prima occorrente per l'avvolgimento dei cavi telegrafici, anche questa, salvo errore, con permesso di importazione temporanea, mentre l'industria nazionale ha potuto in concorrenza con quella estera, fornire il materiale necessario.

Nei quantitavi di juta greggia importati, vi sono poi ancora da considerare le partite destinate ai canapifici ed alle cartiere quale materiale ausiliario nelle lavorazioni sia dei cavi di canape, sia dei tipi di cartonaggio sorretti da trame di juta e per il macero.

Si tratta adunque della importazione di una materia prima che interessa direttamente diverse branche di industrie e cioè Jutifici, Canapifici, Cartiere, Imprese Elettriche, Linoleum; Piccole Industrie manifatture.

Quantunque le cifre e le constatazioni di cui sopra, siano sufficienti a determinare tutta l'importanza dell'importazione di questa fibra per l'economia italiana, come per qualsiasi paese industriale del mondo, tuttavia è bene di dare anche qualche chiarimento sul valore finanziario della juta importata.

L'enorme differenza che si ebbe a riscontrare, tra il valore delle importazioni del 1924 e cioè L. 138.000.000 ed il valore del 1925 e cioè L. 222.000.000 dipende essenzialmente da un improvviso aumento di prezzo della juta all'origine, alimentato anche artificialmente da una campagna abilmente condotta in India ed a Londra intorno alla scarsità del raccolto ed alla qualità del raccolto.

Cosicchè mentre la juta veniva quotata nel maggio 1924 all'incirca Lst. 27. 0. 0. per tonnellata nell'ottobre 1924, il prezzo era salito a Lst. 37. 0. 0. nel febbraio a Lst. 47. -. -. e nell'ottobre 1923 Lst 67.-.-. per tonnellata (come appare dai diagrammi acclusi), per poi ridiscendere altrettanto improvvisamente a Lst. 35. -. -. per tonnellata nel maggio del 1926.

E se si abbinano i sopraspecificati sbalzi in avanti nel prezzo del greggio con l'incrudimento dei cambi del primo semestre corrente anno, proprio nel momento in cui venivano a scadere le tratte all'estero, per il pagamento della juta acquistata al più alto prezzo, facilmente si comprende che l'industria della juta in Italia, sta attraversando la crisi più acuta che si ricordi nella storia dell'economia nazionale.

*

Ebbene neppure durante il suddetto periodo, che non fu critico solamente per l'industria della juta italiana, ma lo fu ugualmente ed anche in maggior misura per l'industia inglese e tedesca, assai più fiorente della nostra, passò per la mente degli industriali di tutto il mondo tessile la convenienza della sostituzione della juta colla canapa.

In quel periodo anzi, vennero ricercate le più eterogenee fibre esotiche; dalla juta cinese alla juta di madras, dalla fibra mauritius allo sparta, ma la canapa venne lasciata in disparte, perchè oramai, da un cinquantennio la via esperimentale aveva detta l'ultima parola in tale materia.

I motivi sono non solamente tecnici, ma anche ed anzi fondamentalmente economici. Si tratta completamente di un'altra industria con altri scopi, altri requisiti, altri finanziamenti, ed altri sbocchi commerciali. Il prodotto della juta serve per imballaggio. L'imballaggio di un prodotto qualsiasi, deve essere a buon mercato, il più a buon mercato possibile, questo è un assioma che neppure è discutibile. Difatti non appena nel quarto trimestre del 1924, si pronunciò il rincaro della juta greggia, mentre nessuno pensò lontanamente alla sostituzione con imballaggio di canapa, nè in Italia, nè all'estero, le grandiose fabbriche di cemento dalmato, ritornarono all'antico sistema dei fusti di legno e le nostre fabbriche di cemento, idearono e dettero rapido incremento alla nuova industria «dei sacchi di carta». E la cellulosa è anche essa materia di importazione.

*

Ma veniamo a qualche considerazione pratica.

Quale è il prezzo odierno della juta? Esso oscilla intorno alle Lst. 35.-.-. per tonnellata per merce cif. porti italiani, cioè che rinviene circa a Lit. 4 a kg. per la merce resa in fabbrica, delle quali però almeno Lit. 0.20 a kg. rimangono nelne mani del capitale italiano, perchè il trasporto da Calcutta viene fatto con bandiera esclusivamente italiana per iniziativa della nostra stessa Associazione.

La canapa adatta per filati e per tessuti normali, costa oggi invece dalle L. 6.50 alle 7.50 a kg. e questo è il prezzo al quale si esporta dall'Italia proprio di questi giorni. Cosicchè il prezzo della canapa nazionale greggia, nei confronti della juta indiana greggia, è precisamente il «doppio». E questa differenza del 100 per cento si verifica proprio nel momento in cui gli interessi agricoli nazionali proclamano l'esistenza di una crisi di sovraproduzione la quale avrebbe dovuto avere ridotto ai minimi termini il prezzo di vendita della canapa.

C'è da domandarsi a quale prezzo arriverà la canapa non appena la crisi industriale si risolverà favorevolmente anche nei confronti della industria canapiera la quale è ottima cliente della nostra produzione agricola, tanto che non meno di 10 importantissime case inglesi hanno sede propria a Bologna ed a Napoli per gli acquisti diretti di questa nostra fibra.

C'è da domandarsi ancora, e con vero allarme, a quale prezzo si venderebbe la canapa nazionale nella ipotesi che gli jutifici italiani incettassero anche soltanto in parte la produzione della canapa nazionale per trasformarla in sacchi, mettiamo ad esempio: 20 milioni di kili, ossia soltanto 1 terzo dell'attuale fabbisogno.

Se abbiamo accertato ad oggi l'esistenza di uno stacco di prezzo del 100%, bisogna prevedere che nei due casi soprasupposti, lo stacco di prezzo passerà automaticamente al 300 e al 400 % per la legge della domanda e dell'offerta che è inesorabile.

E l'industria italiana della canapa, allora, in quale posizione verrebbe a trovarsi? Sappiamo che l'industria nazionale della canapa, è costretta anche oggi, benchè in periodo di sopraproduzione agricola, ad importare fibre estere, tra le quali accenniamo alle seguenti: a) juta indiana; b) canapa indiana; c) canapa manilla; d) canapa jugoslava sempre per ragioni dipendenti dalla differenza di costo e dalla necessità della concorrenza estera. E' facile di immaginare che cosa accadrebbe se gli imballaggi per il consumo interno si facessero di canapa. Chi ci guadagnerebbe nel gioco dell'esportazione mondiale sarebbe la Russia, la quale è pur sempre la più grande esportatrice di canapa, con una produzione quasi quadrupla a quella dell'Italia. E gli industriali della juta e della canapa in Italia, probabilmente dovrebbero rinunciare a produrre.

Il Governo dovrebbe allora introdurre una tariffa doganale di protezione per entrambe le industrie di almeno 10 lire al kg. per i prodotti lavorati e fare buon viso all'importazione di canapa greggia estera, mentre oggi essa si riduce in complesso a un milione di chili all'incirca.

Ma bisognerà pure ugualmente fare i conti con i consumatori nazionali e cioè: a) cogli agricoltori per i prodotti agricoli; b) coll'industria molitoria per il grano e le farine; c) coll'industria saccarifera per lo zucchero e le polpe di barbabietole; d) coll'industria dei concimi e dei prodotti chimici; e) coll'industria cementiera; f) colle industrie cotoniera e laniera (che troveranno allora più conveniente fare l'imballo con il cotone); g) coll'industria del tabacco; h) colle pilature di riso; i) colle amministrazioni militari per i sacchi da trincea; l) colle amministrazioni del genio civile per i sacchi per le arginature ecc. e così in complesso con i consumatori di circa quaranta milioni (40.000.000) di kili di prodotti di juta, i quali si troverebbero costretti a triplicare il capitale occorrente per l'approvvigionamento dell'imballo e si tratterebbe di cifre enormi e cioè per molte ditte di milioni e milioni di lire.

A parte qualsiasi seria considerazione tecnica, non sembra questo il momento indicato per la immobilizzazione di ingenti capitali con la scarsità di circolante che si lamenta in ogni angolo della Penisola, e con il processo della rivalutazione della moneta in atto.

Perchè è bene tenere presente anche che non solamente havvi una differenza di costo iniziale della canapa colla juta veramente imponente, ma che anche la lavorazione della canapa è molto più costosa e dispendiosa per la specialità dei macchinari occorrenti, per la ridotta velocità della lavorazione, per lo sfrido (cascame) prodotto, e così di seguito, di modo che si deve concludere che la lavorazione della canapa costa almeno «un cinquanta per cento di più» di quella della juta.

Resterebbe sempre da considerare il problema della esportazione dei prodotti di canapa e di juta.

Non ci occupiamo dei primi, perchè non spetta a questa Associazione di rappresentare gli interessi dell'industria nazionale della canapa, ma l'esportazione dei prodotti di juta è pure sempre un fattore importante della Economia Nazionale, tanto che non più tardi di un mese fa, questa Associazione si è permessa di presentare a S. E. il Ministro delle Comunicazioni un memoriale allo scopo di ottenere facilitazioni nei trasporti e nei transiti sia nel greggio, che nel manufatto per consentire lo sviluppo in condizioni più favorevoli della esportazione dei manufatti di juta, appunto nell'interesse del la Economia Nazionale.

Non sarà sfuggito nelle cifre sopra esposte il rilevante numero di operai impiegati nell'industria della juta (circa 15.000) in confronto del più modesto numero di telai (circa 4500) e di fusi (circa 75000).

La concorrenza alla produzione italiana si è oramai quasi localizzata in India ed in Inghilterra, mentre entrambe le Americhe e l'Australia sono tributarie dell'Estero per l'intero fabbisogno dei manufatti di juta.

E la ragione fondamentale è che si tratta di una industria che ha bisogno di molta mano d'opera e l'Italia deve e può sostenere la concorrenza e consolidare una industria per la quale occorre l'impiego di maestranze su vasta scala, mentre il costo delle materie prime è minimo, ossia l'industria lavora la fibra tessile più a buon mercato che esiste al mondo, nonostante il carico di oneri dei quali la fibra giunge gravata in Italia, incominciando dalla tassa di esportazione imposta dal Governo Indiano.

L'esportazione dei manufatti di juta si aggira oggi tra i sei ed i sette milioni di chili — (e cioè all'incirca 35.000) e prende la direzione del Nord e del Sud America saltuariamente mentre è regolare nel più vicino Oriente e specialmente in Rumenia ed in Bulgaria ed alcune volte in Francia.

La caccia al supposto 'Martin, nelle campagne del parmense

PIACENZA, 27

Anche ieri, giorno di Natale, la caccia al supposto «Martin» non ha avuto sosta. Carabinieri e militi non si sono concessi riposo.

Da Bore di Metti, e in tutta la montagna e giù verso il piano, dalla parte piacentina, la «battuta» non ha dato tregua, senza che la neve, molto alta in montagna, ove la tormenta continua, affievolisce per un momento l'ardore dei valorosi che ella «battuta» sono impegnati. Tanta fatica non ha dato ancora alcun risultato.

Nessun arresto, e, anche, nessun indizio. Dell'individuo che si ricerca, sia o non sia il «Martin» si sono completamente perdute le traccie. Questo fatto non può non destare sorpresa. Non è possibile che l'individuo sospetto si sia allontanato dal territorio entro il quale lo si ricerca. Non ne avrebbe avuto il tempo, prima di tutto, eppoi non gli sarebbe riuscito di tenersi celato, data la rete di appostamenti e di indagini che lo circonda.

Invece deve essere così: egli deve essersi certamente accorto che lo si ricerca e si vuole arrestarlo e oppone tutte le sue forze per tenersi nascosto e per tentare di scappare alla rete, favorito in questo giuoco e dalla montagna e dal tempaccio. Quindi anche se egli non è il «Martin» deve essere individuo che troppo teme di accostarsi alla Polizia. Deve essere per questa evidente ragione che il servizio di ricerca dell'individuo non è abbandonato e la caccia non viene smessa, anche se difficile e estenuante.

Perchè non vi ha dubbio che le autorità devono essersi convinte, che attraverso inchieste più pacate, condotte oltre a quelle che furono le prime impressioni, e al di là dell'ambiente di Bore di Metti, ove si manifestò un fenomeno di suggestione che giustamente l'on. Raineri qualificò per «allucinazione collettiva», che l'individuo ricercato non può essere il «Martin». Le ricerche continue per arrestare il misterioso individuo derivano da queste ragioni: e perchè l'individuo di cui trattasi è certamente un delinquente e si ha anche la fondata ragione per credere, per prove raccolte in questi giorni, che egli sia un sovversivo pericoloso; e perchè la di lui cattura servirà a togliere ogni dubbio, anche in chi ne avesse, che si tratti del «Martin»; e finalmente perchè la «caccia» impegnata ha posto una rete così fitta e sicura per cui si ritiene che la cattura dell'introvabile individuo sia per avvenire da un'ora all'altra. Anzi ieri mattina corse la voce che l'arresto era avvenuto, ma nel pomeriggio la notizia è stata smentita.

Fascista ucciso a fucilate
in una vile imboscata nel Padovano

PADOVA, 27

Un orribile delitto è stato consumato ieri, domenica, a Megliadino S. Vitale. Mano assassina ha tolto la vita ad un amato e stimato agricoltore, Enrico Marchi, di anni 50, membro del Direttorio del Fascio del luogo.

Il Marchi era molto conosciuto in paese sia per la sua spiccata personalità di fervente fascista, sia perchè nella sua qualità di possidente faceva parte di quel gruppo che nei piccoli centri è la parte dirigente.

Il Marchi rincasava ieri sera verso le ore nove atteso dalla moglie e dai suoi cinque figli per la cena. Il poveretto aveva appena varcato il ponte che dalla strada immette nel cortile, quando da una siepe sbucarono alcuni individui imbacuccati in modo da non farsi riconoscere. Uno di essi era armato di fucile.

Non si sa bene come la scena si sia svolta, ma è certo che deve essere stata rapidissima. L'individuo armato, presa la mira, ha sparato due colpi spaccando il cranio al povero Marchi, il quale non ha avuto neanche il tempo di invocare aiuto. Una sola voce infatti sarebbe stata udita dai familiari, i quali invece poterono udire perfettamente le due detonazioni.

Il Marchi cadde riverso sul suolo bagnato per la insistente pioggia, mentre il sangue usciva in gran copia dalla orrenda ferita. Gli assassini perquisirono la loro vittima depredandola del portafoglio che conteneva — come ebbero ad affermare i familiari — oltre tremila lire.

Compiuto il misfatto, essi si allontanarono senza lasciare traccia. I famiIiari che, come abbiamo detto, stavano attendendo il loro caro, udite le detonazioni non vi fecero caso poichè in questi giorni specialmente si aggirano in quei paraggi cacciatori di frodo e attribuirono a qualcuno di costoro gli spari.

Ma più tardi, e cioè verso le ore 10, non vedendo rincasare il Marchi, sorsero in loro dei sospetti e uno dei figli della vittima, il maggiore, si decise ad uscire per muovere incontro al babbo. Senonchè, fatti pochi passi, lo sventurato incespicava sul cadavere del genitore! La scena che ne seguì fu oltremodo straziante. Subito uscirono dalla casa con dei lumi tutti i componenti la famiglia Marchi e tra la disperazione e le urla della moglie e dei disgraziati figliuoli, qualcuno ebbe la forza di allontanarsi per recarsi ad avvertire i carabinieri. I militi accorsero prontamente sul luogo provvedendo al piantonamento del cadavere. Il maresciallo comandante la stazione nel frattempo avvertiva il comando dei Carabinieri di Este sotto la cui giurisdizione è il territorio di Megliadino S. Vitale.

Stamane sul posto giungevano il capitano dei carabinieri di Este, il tenente dei carabinieri di Montagnana e il commissario di P. S. del commissariato di Este dott. Augusto Marchiori. Le più attive indagini vennero tosto iniziate dai funzionari i quali per prima cosa decisero di interrogare le autorità del luogo onde poter assumere tutte quelle informazioni che potessero fornire qualche spiraglio di luce fra tanto mistero. L'autorità è rimasta sul posto fino a tarda sera eseguendo una ventina di arresti tra sovversivi e pregiudicati.

Solo verso mezzogiorno la salma dell'infelice Marchi è stata trasportata alla cella mortuaria del cimitero dove avrà luogo domani l'autopsia.

In paese l'impressione per questo delitto è vivissima.

La verità sugli arresti operati in Alto Adige

BOLZANO, 27

Diversi giornali delle Vecchie Provincie del Regno hanno riportato — datate da Trento — delle notizie intorno ad arresti operati nella provincia di Bolzano, in seguito alle frequenti aggressioni a scopo di rapina avvenute nelle scorse settimane.

In seguito a notizie assunte da fonte competente, e precisamente presso il locale Comando dei RR. CC. e presso la locare R. Questura, ci fu affermato che nulla Consta in merito all'arresto del malfattore Pintarelli, che sarebbe avvenuto in quel di Fiè, ma che tutti gli arresti avvenuti si riferiscono per lo più a rapinatori di pollai e ad altri ladruncoli. In Postumia sono state arrestate undici persone, sospette dell'omicidio per rapina consumato ai primi di dicembre contro il noto commerciante Knapp; il maggiore degl'indiziati sembra essere un tale Halligweger, ma continuando attivissime le indagini della polizia, al momento, anche per non intralciare in nessunissima maniera le ricerche dai RR. CC. non vogliano aggiungere altro, onde evitare la diffusione di notizie non corrispondenti a fatti reali.

Di certo è che i due aggressori della signora Mihatch, moglie al prof. Formica dell'Istituto Tecnico di Bolzano, avvenuta una decina di giorni fa, sono stati assicurati alla giustizia, perchè il giorno seguente all'aggressione i due furfanti furono riconosciuti in una via della città dal prof. Formica, il quale riescì ad avvisarne due carabinieri di servizio, che acciuffarono tosto i due briganti: essi sono: Osvaldo Canlerio, nato a Merano, nel 1903, e Germano Mueller, pure nato nel 1903 a Merano, ex-cameriere. Essi hanno già confessato d'essere stati gli autori dell'aggressione suaccennata, e non è escluso che abbiano compiute delle altre gesta brigantesche.

Paregrinazione per le osterie che si conclude con la frattura cranica

MONTEBELLUNA, 27

Oggi alle ore 16 decedeva presso il locale Ospedale civile tale Innocente Virginio di Giovanni di anni 43, in seguito a frattura della base cranica.

Dalle informazioni assunte abbiamo potuto stabilire che l'infelice assieme a tale Umana Vettore si era recato a Caerano ove, attraverso la visita delle varie osterie, aveva preso una solenne sbornia. Uscendo poi dall'osteria Pozzobon e nell'attraversare i binari del tram, i due ubriachi, che a braccetto fra loro barcollavano terribilmente, perdevano il naturale equilibrio stramazzando a terra. Nella caduta l'Innocente batteva violentemente a terra il capo rimanendo tramortito.

Trasportato d'urgenza all'ospedale le sue condizioni andavano rapidamente peggiorando, soccombendo in seguito a sopravvenuta commozione cerebrale.

Furie sanguinarie di una donna contro il fidanzato al cinema

TORINO, 27

Al cinematografo di via Nizza ieri sera la domestica Adelina Isidori, di anni 24, e il suo fidanzato, il meccanico Mario Crescenti, di anni 30, si trovavano entrambi a godersi lo spettacolo. D'un tratto il silenzio della sala venne interrotto da un improvviso trambusto. La ragazza, nella oscurità, si era improvvisamente avventata sull'amante, armata di un coltellaccio da cucina e lo aveva colpito alla cieca, producendogli tre ferite che più tardi, all'Ospedale, sono state giudicate guaribili in 15 giorni.

La Isidori aveva conosciuto un anno fa il meccanico. Costui le aveva promesso di sposarla, ma di poi, saputo che la ragazza aveva avuto nel suo passato un figliolo, aveva dichiarato che difficilmente avrebbe mantenuto la promessa. La ragazza non manifestò all'apparenza nessun proponimento di vendetta. Ma ieri preso un coltello da cucina, l'avvolse in un foglio di carta e mentre sullo schermo si svolgeva la scena patetica di un film amoroso, improvvisamente si è slanciata, come si è detto, addosso al fidanzato. Il malcapitato è balzato il piedi, difendendosi nel buio, tra il panico della folla, ed è riuscito in parte a liberarsi dalla donna, la quale nella collutazione si è ferita con la sua stessa arma ad un braccio. Si sono accese le luci e, accorsi alcuni carabinieri, la furibonda fantesca è stata arrestata.

Precipita da 30 metri in un torrente

BOLZANO, 27

Il contadino 46enne Giuseppe Maier, mentre stava percorrendo di nottetempo la strada scabrosa e strettissima che da Villa Ottone mena a Gais (Postumia) probabilmente in seguito all'oscurità imperversante, è precipitato da un'altura di circa trenta metri, nel sottostante rivolo Lane, dove il giorno seguente fu trovato cadavere.

Comitato Finanziario Generale di Assistenza Civile nel Trentino

Tutti conoscono ed apprezzano l'opera benefica, umanitaria e patriottica che svolge il Comitato stesso col provvedere ad aiutare i danneggiati della nostra guerra e col far risorgere sulle primitive basi le moltissime Istituzioni di beneficenza della Regione Tridentina.

Non è a dubitare che tutte le persone di buon cuore e che comprendono l'utilità di simile Istituzione, debbano sentirsi obbligate a dare il loro aiuto anche modesto che sia.

Migliore occasione non potrebbe presentarsi, perchè mediante il concorso di sole due lire, misera cosa, oltre ad aiutare tale benefica Istituzione, con molta probabilita ognuno può risentirne un personale vantaggio guadagnando una somma rilevante.

L'anzidetto Comitato ha ottenuto dal Governo la concessione di una «Tombola Nazionale» con estrazione **in Roma il 13 Gennaio prossimo con premi in contanti per L. 500.000.**

Invitiamo tutti ad acquistare le cartelle di questa Tombola, che costano soltanto due lire ciascuna, presso gli appositi incaricati alla vendita e presso la Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, 48.

Gorizia e la Repubblica di Venezia

Sul castello della città di Gorizia, oggi elevata a dignità di capoluogo di provincia, campeggia un imponente Leone marmoreo di San Marco, opera insigne di Giovanni da Campione. Quella insegna tradizionale di dominio fu posta sul mastio goriziano, nel 1509, correndo i turbinosi tempi della gigantesca lotta, detta di Cambrai, contro la Serenissima, e ricorda il breve tempo della sovranità veneta sulla incantevole città dell'Isonzo. Conviene tuttavia notare che, oltre il periodo del suo effettivo dominio su Gorizia, Venezia ebbe intorno a quella città lotte vivacissime nei secoli XV, XVI, e XVII. Narriamo brevemente quelle lotte, per ricordare come, fino da tempi assai remoti da noi, Venezia prudente, saggia, e lungimirante, sentisse la necessità di possedere Gorizia, quale perno di operazioni contro le cupidigie dei sovrani austriaci, e quale baluardo dei suoi possessi di terraferma, contro l'irrompere dei tedeschi e dei turchi.

Si può, con sicurezza, affermare che i tentativi della politica veneta per includere nell'orbita della propria potenza la città di Gorizia, si inizi nel 1420, dogando Tommaseo Mocenigo, allorchè la Dominante si sostituì ad Udine ed in buona parte del Friuli alla signoria temporale dei Patriarchi d'Aquileia.

La caduta del potere patriarcale scosse anche la sovranità dei Conti di Gorizia, che coll'episcopato aquileiese avevano stretti rapporti e da esso ricevevano notevoli benefici. Già nella guerra, sostenuta nel 1419, contro il Patriarca di Aquileia, Lodovico di Teck, Venezia aveva avuto, di fronte al proprio esercito, comandato dal marchese Taddeo d'Este, le schiere del conte di Gorizia, Enrico IV. Questi era un sordido ed un brutale: dedito al vino ed alle dissolutezze, maltrattava la moglie e gli stessi figli, che destava, quando erano ancora bambini, nel cuore della notte, costringendoli ad ubbriacarsi: e poichè costoro talvolta si difendevano, insultava la moglie, col dirle che quei fanciulli, poichè rifiutavano il vino, non gli appartenevano. In un combattimento a Cividale il malvagio uomo cadde prigioniero del marchese d'Este, che lo mandò, con buona scorta, a Ferrara. Però per l'intervento della casa d'Austria, il conte di Gorizia potè riavere la libertà ed essere intieramente reintegrato dei possedimenti, a patto che ne chiedesse l'investitura a Venezia. Così il conte Enrico venne nella nostra città, dove, a spese dello Stato, fu splendidamente ospitato nel palazzo dei marchesi di Ferrara, l'attuale Fondaco dei Turchi. Il palazzo costruito per la famiglia Pesaro, nella prima metà del secolo XIII, fu, nel 1380 donato dalla Repubblica, durante il dogado di Andrea Contarini, al marchese Nicolò II d'Este, per manifestargli gratitudine, a causa dei soccorsi, prestati a Venezia, nelle vicende della guerra di Chioggia.

La solennità dell'investitura fu celebrata il 1. novembre 1424, in cospetto del popolo veneziano, sopra un palchetto in piazza San Marco. Il conte di Gorizia, per sè, in nome del fratello Giovanni Mainardo, in nome di tutta la loro progenie e discendenza, giurava fedeltà alla Signoria di Venezia, promettendo di «mantenere l'onore del Beato Marco». Allora il Doge Francesco Foscari, dichiarando investire Enrico IV di tutti i feudi che i conti di Gorizia, in antico, ricevevano dalla Chiesa di Aquileia, gli poneva nella mano destra un vessillo bianco e rosso e nella sinistra il bastone di comando, fregiato degli stemmi della con... Infine i vassalli del conte di Gorizia lo aiutarono ad indossare la ricca veste di Gonfaloniere della Patria del Friuli e di Avvocato della Chiesa Patriarcale di Aquileia. Il popolo veneziano applaudiva alla festosa cerimonia.

Ma il conte di Gorizia non mantenne le sue promesse, perchè, nel 1428, suscitò le giuste lagnanze della Repubblica, che esigeva non venissero accolti e lasciati indisturbati nel goriziano, i malfattori che avevano commesso delitti nel territorio direttamente sottoposto al dominio di Venezia.

Gli screzii fra Venezia ed i conti di Gorizia si accentuarono negli anni seguenti. Così, nel 1446, i veneziani, avendo fatto scavare, presso Marano, un canale navigabile che toccava alcuni lembi del Goriziano, il conte Enrico ne mosse lagno al Senato, il quale rispose di non aver recato alcun pregiudizio ai diritti del conte, col favorire la navigazione ed il commercio di tutta la Patria del Friuli. Più fiere recriminazioni levò il conte Leonardo, figlio di Enrico, allorchè Venezia, per difendere il Friuli dalle invasioni degli ottomani, munì il ponte di Gorizia con torri, fortificò con terrapieni la sponda destra dell'Isonzo ed eresse bastioni a Gradisca. Ma Venezia non si commosse alle proteste del conte di Gorizia, ed anzi, per meglio premunirsi contro il turco, presidiò la chiusa di Plezzo, occupando alcune località della valle superiore dell'Isonzo. Il conte Leonardo, indispettito vieppiù contro Venezia, si alleò, nel 1497, coll'imperatore Massimiliano, al quale cedette Cormons, Belgrado, e Codroipo con tutti i diritti sui castelli di Gravo e di Latisana. Morì Leonardo, a Lienz, il 12 aprile 1500; egli aveva sposato una principessa italiana, la colta e raffinata Paola Gonzaga, il cui ritratto figura, in un affresco del Mantegna, nel castello di Mantova. Leonardo era un ozioso buontempone, dedito ai piaceri più volgari, cosicchè non si trovò mai d'accordo con la moglie. Con Leonardo, disprezzato dai suoi sudditi, si estinse quella dinastia dei conti di Gorizia, che, da oltre tre secoli, aveva dominato nel Friuli orientale.

Erede della contea di Gorizia, per i sopra accennati patti, del 1497, divenne l'imperatore Massimiliano, che, nonostante le proteste di Venezia, mandava subito tre gentiluomini, con un nerbo di cavalleria, ad occupare i territori ereditati. Ma, nel 1508, la Repubblica, moveva guerra a Massimiliano, e dopo avere sconfitto, col valore di Bartolomeo d'Alviano, gli alemanni in Cadore, mandava quel condottiero nel Friuli orientale, ove egli, dopo essersi impadronito di varie località, poneva l'assedio a Gorizia. La città, stretta da ogni parte, battuta dalle grosse artiglierie venete, si arrendeva subito; ma continuava a resistere il castello. Colà però i difensori, scarseggiando di munizioni, dopo due giorni di difesa, il 22 aprile capitolarono.

Due giorni appresso Andrea Loredan, luogotenente della Patria del Friuli, entrava solennemente in Gorizia, accompagnato da un magnifico corteo, e prendeva possesso della terra in nome di Venezia. La Serenissima destinò quale pretore a Gorizia, Pietro Venier, ed affidò in custodia la rocca al provveditore Domenico Gritti, che faceva murare sul mastio, il marmoreo alato Leone, al quale abbiamo accennato, iniziando questo scritto. Purtroppo, per le dolorose vicende della guerra di Cambrai, la terra goriziana, ricadde l'anno seguente, in potere degli imperiali, che l'occuparono, colle schiere guidate da Marco Sittich di Hohenembs, condottieri di lanzi tirolesi, denominato dagli italiani «Marco Cane».

Successivamente, nel 1521, a Vormanzia, nel trattato conchiuso tra gli oratori veneti e l'arciduca Ferdinando, Gorizia fu assegnata definitivamente all'Austria.

Una nuova guerra, scoppiata un secolo dopo, riaccendeva le aspirazioni veneziane su Gorizia. Volgeva il 1615, e Venezia, stanca dalle ribalderie esercitate nell'Adriatico dagli Uscocchi, muoveva guerra all'Austria, protettrice di quei pirati, la cui storia, è stata magistralmente narrata, quale fiera requisitoria, dall'intrepido frate Paolo Sarpi. Il Provveditore generale di Palmanova, Francesco Erizzo, volendo prevenire le operazioni del nemico, ordinava al generale Pompeo Giustiniano di occupare Cormons, Medea, Romans, Sagrado e Cervignano. Infine i veneti, posto il campo a Farrà, e, rafforzatolo con trinceramenti, minacciarono da un lato Gorizia, dall'altro Gradisca. Fu dapprima assediata Gradisca, nei cui pressi cadde, colpito a morte, Daniele Antonini, udinese, capitano delle corazze friulane. Alla memoria del valoroso, fu eretta, nella cattedrale di Udine, una bella statua equestre, che ancora oggi si ammira. Frattanto il generale austriaco Trautmannsdorf guerniva rapidamente, con un sistema di trincee e di fortini, le alture intorno a Lucinico, a Gorizia, ed il Carso. Contro le posizioni austriache a Gorizia, fu tentata nel gennaio 1617, una manovra aggirante, del generale cividalese Marc'Antonio di Manzano. Malauguratamente l'operazione, per la mancanza di tempestivi rinforzi, non riuscì. La guerra continuò, frammentandosi in scaramuccie, in marcie e contromarcie, senza giungere a risultati concreti. Il Manzano cadde ucciso, mentre combatteva valorosamente in una di quelle fazioni, presso l'Isonzo, il 12 luglio 1617, ed a lui pure veniva eretta una statua equestre nel Duomo di Cividale.

Mentre Gradisca, stretta tenacemente d'assedio dalle armi venete, sfava per cedere, in seguito ad una tregua, le ostilità fra veneti ed austriaci furono sospese. Nè la guerra fu più ripresa, essendo poco dopo sopravvenuta la pace conclusa il 6 settembre 1617, in Parigi, fra Ottaviano Bon per la Repubblica di Venezia e gli oratori dell'arciduca d'Austria.

Purtroppo Venezia dovette restituire tutti i territori occupati durante la tormentosa e logorante lotta, e dopo d'allora non ebbe più occasione di rinnovare tentativi per insignorirsi di Gorizia.

Girolamo Cappello

Affamato e intirizzito dal freddo uccide chi lo interroga

IVREA, 27.

Tale Giacomo Giandrone di anni 33, mutilato di guerra, si recava sabato sera da certo Varda, pregandolo di accompagnarlo a Pont dove doveva avere un colloquio per certi affari con un tal Boetto. Il Varda, non potendolo accompagnare, gli diede come compagno il figliuolo Olindo, di anni 14.

I due si incontrarono coi Boetto, e quindi dopo una bevuta in una osteria, il Giandrone e il giovanetto ripresero il cammino. Giunti nei pressi della località denominata casa Mattia, scorsero sul ciglio della strada bianca per la neve caduta assai abbondante, una figura nera in atteggiamento strano. Il Giandrone gli rivolse la parola.

— Che cosa fai così fermo nella neve? non senti il freddo?

Lo sconosciuto con accento rabbioso rispose:

— Va per i fatti tuoi e non badare a chi non si cura di te.

Alle parole ne seguirono altre. L'alterco assunse un tono assai violento, finchè lo sconosciuto saltò nella strada, l'attraversò e si precipitò in una piccola casa che era ad una trentina di passi.

Il Giandrone e il ragazzetto ripresero il cammino. Ma avevano appena sorpassato di alcuni metri la casa in cui era entrato lo sconosciuto, quando il Varda sentì dei passi affrettati dietro di sè ed una voce di donna che invocava: «Giovanni, per carità non andare!». Subito seguì un colpo secco di rivoltella e il Giandrone cadde a terra ucciso.

L'assassino è stato identificato per il disoccupato trentacinquenne Giovanni Zan di Pietro, da Ozegna, il quale si trovava a Pont da poco più di due settimane. Abitava con la moglie nella casetta in cui si era recato evidentemente per armarsi.

Dalle prime indagini fatte dall'autorità, si è dovuto assodare che si tratta di un delitto dovuto a brutale malvagità. Il Giovanni Zan, disoccupato, era forse uscito dalla casa per cercare un pò di legna per riscaldarsi. La miseria, la fame forse lo avevano spinto ad uscire per rubare la poca legna sufficiente per riscaldarsi. Poco discosto c'era la casa Mattia, dove avrebbe trovato la legna, e vi si diresse. Scoperto dal Giandone, esacerbato dalle frasi pronunciate da questi durante il diverbio, il Giovanni Zan corse ad armarsi ed uccise.

24 vittime di un naufragio per una collisione nella Manica

LONDRA, 27

Una furibonda burrasca ha sconvolte nella notte di Natale le acque della Manica causando la perdita di parecchie vite umane. Per una collisione avuta al largo di Portland col piroscafo inglese Burutu, *il veliero francese* Eugene Schneider *è colato a picco e solo quattro uomini del suo equipaggio hanno potuto essere raccolti a bordo del* Burutu. *Si teme che gli altri 24 marinai siano annegati.*

La furia delle onde ha spinto contro la spiaggia di Kingsdown il piroscafo inglese Mistley, *che vi è rimasto arenato.*

Infine il veliero Nell Yess, *pure inglese, è rimasto completamente disalberato e si è salvato miracolosamente dal naufragio.*

Un cantoniere schiacciato da un automobile

ROMA, 27

Stamane alle 6.54, all'imbocco del Ponte Margherita, mentre il cantoniere tramviario Perugino Perugini attendeva alle sue funzioni in quel tratto della strada dove convergono numerosi binari provenienti dal Lungotevere Arnaldo da Brescia, sopraggiungeva a velocità fantastica un'automobile privata. Il cantoniere che, sorpreso improvvisamente dalla macchina, non aveva fatto in tempo a ripararsi, veniva travolto sotto le ruote dell'automobile mentre la stessa continuava la sua pazza corsa rendendo vani i tentativi d'inseguimento fatti da alcuni presenti.

Il povero cantoniere è stato subito accompagnato all'ospedale di S. Giacomo con un'automobile che si trovava a passare, ma spirava poco dopo. I testimoni della tragica scena non hanno potuto osservare il numero della macchina investitrice.

La reliquia di S. Luigi Gonzaga devotamente accolta a Roma

ROMA, 27

Stamane alle ore 10,15, proveniente da Mantova, è giunta a Roma la sacra reliquia del teschio di S. Luigi Gonzaga. Erano ad attendere alla stazione Mons. De Samper, maggiordomo di S. S., mons. Caccia Dominioni, maestro di camera di S. S., mons. Gonfalonieri, cameriere segreto partecipante, mons. Palica, vice gerente per il vicario di Roma Cardinale Pompili, mons. Panizzardi, ordinario castrense, mons. Catanco vicario apostolico in Eritrea, numerose altre personalità ecclesiastiche e civili. Era anche presente il principe Ferrante Gonzaga, discendente della famiglia del Santo.

Sotto la pensilina prestava servizio d'onore un manipolo della Milizia nazionale mentre al di fuori della stazione erano reparti di militi e reali Carabinieri.

La vettura speciale

La sacra reliquia, che ha viaggiato in una speciale vettura ferroviaria di nuova costruzione, messa a disposizione dal Capo del Governo S. E. Mussolini, è stata accompagnata durante il viaggio da mons Peruzzo centenario Aloisiano, dal padre Folli per la compagnia di Gesù, dai commendatori del santissimo sepolcro Moscon Gaza di Padova e Feriani di Verona, nonchè da sette nobili oblate di Castiglione appartenenti alla Congregazione delle Vergini di Gesù, ordine questo fondato dalle tre engine di S. Luigi, Olimpia, Cinzia e Epidonia, e da giovanetti indossanti costumi dell'epoca del santo.

Appena il treno è giunto in stazione, la vettura salon ove era stata collocata la reliquia che era stata trasformata in una magnifica cappella sfarzosamente addobbata e ricca di ceri e di fiori è stata aperta per permettere alle personalità presenti di rendere omaggio di devozione alla reliquia che è stata subito dopo trasportata dalla stazione al Collegio Massimo, dove è stata ricevuta dal padre Rinaldi, rettore del collegio stesso, rivestito dei sacri paludamenti e da un numeroso gruppo di pellegrini polacchi venuti a Roma per le onoranze a S. Stanislao, loro concittadino, che ebbe gli onori della canonizzazione insieme a S. Luigi Gonzaga.

Nel cortile del collegio erano schierati tutti gli alunni recanti ceri e fiori, prestava servizio la banda dei pellegrini polacchi. Prima della breve funzione religiosa e della benedizione con la reliquia il padre Massarutti, ha preso in consegna il sacro teschio, ricordando la pratica eccelsa delle virtù, il sentimento di amore a Dio e al prossimo e la innocenza e purità del Santo. Terminata la cerimonia la reliquia è stata trasportata nella cappella del collegio.

A S. Ignazio

Nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo il solenne trasporto della sacra reliquia di S. Luigi Gonzaga dal Collegio Massimo alla Chiesa di S. Ignazio. Il corteo era formato di numerosissime automobili, nelle quali avevano preso posto le rappresentanze delle associazioni cattoliche della città, la presidenza della Giunta Diocesana al completo, il comitato centrale Aloysiano, i Collegi di Roma, le rappresentanze della gioventù Cattolica Italiana, brasiliana, messicana, tedesca, spagnola, polacca, ungherese, belga, cecoslovacca, nonchè l'aristocrazia romana e il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede e numerose autorità ecclesiastiche. Sono intervenuti pure il Governatore Principe Potenziani col suo capo di Gabinetto, il Prefetto, il senatore Baccelli e molte altre personalità.

La insigne reliquia è stata collocata in un automobile riccamente addobbata con fiori offerti dal Governatore di Roma. In essa hanno preso posto mons. Derbigny e Mons. Pascucci del Vicariato con quattro paggetti del Sacro Cuore del Collegio Pontano di Napoli. Lungo il tragitto prestavano servizio d'onore i Carabinieri Reali, Milizia Nazionale e Metropolitani. Numerosissima folla ha fatto ala al passaggio della sacra reliquia.

La sacra reliquia è stata poi tolta dall'automobile e trasportata processionalmente alla chiesa di Sant'Ignazio ove erano ad attenderla i Cardinali Laurenti e Billot con numerosi prelati della Curia Romana. In giornata è stata celebrata una solenne funzione con predica del padre Filagrassi, provinciale dei Gesuiti.

Curiosità natalizie

Il ramoscello di vischio

ROMA, 27. — Per Natale si sono avute parecchie iniziative benefiche. E' stato venduto il vischio a profitto dei tubercolotici. Signore e signorine hanno trascorso varie ore di sabato e di domenica nelle vie più centrali, offrendo il ramoscello di vischio ai passanti. L'Opera Cardinal Ferrari ha poi offerto un pranzo a duemila poveri; per l'occasione la Casa Reale ha mandato antilopi e daini cacciati nelle sue tenute riservate; il Governatore ha regalato il dolce. Il colossale banchetto si è svolto nei locali dell'ex albergo Anno Santo, in piazza Cavour. Le mense sono state servite da numerose signore dell'aristocrazia. Nei vari rioni, ad iniziativa di comitati di signore, sono stati distribuiti i giocattoli di Natale ai bambini poveri.

Freddo micidiale a Parigi

PARIGI, 27. — Per la Vigilia di Natale le fiamme rosse della pubblicità luminosa sono impallidite di fronte all'onda di luce continua che dai caffè e dalle trattorie si riversava sulla via per sedurre gli indecisi. Indecisione naturale: il termometro è sceso sotto zero e nella notte è precipitato sino a undici. In seguito al freddo quattordici persone sono morte, e una ventina d'altre, colpite da congestione, hanno dovuto essere ammesse negli ospedali parigini. Ma come si fa a temere il freddo la notte di Natale? Se i laghetti del Bois de Boulogne sono gelati, tanto meglio: si potrà pattinare.

Alla Gare du Nord e alla Gare Saint Lazare sono giunti treni carichi di inglesi, di belgi, perfino di tedeschi, che venivano a passare il Natale a Parigi. Gli stranieri sono dunque ricomparsi. I prezzi sono alti: ma non si è badato troppo all'aumento improvviso. Su per le erte di Montmartre e di Montparnasse era una orgia di ostriche, di ogni colore e di ogni prezzo, perfino un franco e 75 la dozzina, cosa mai vista. Ma le trattorie non sono riuscite a far concorrenza alle chiese. Dinanzi ad ognuna di queste i fedeli della mezzanotte si affollavano. E' stata necessaria la presenza di guardie per regolare l'ingresso.

Tutta Parigi si è divertita nelle case e nei teatri, nelle trattorie di lusso e nelle «guinguettes» della periferia. Anche i mendicanti per una notte hanno rinunziato al sonno in mezzo al gelo sotto gli archi dei ponti: l'Esercito della Salute ne aveva raccolti duecento, ed aveva offerto loro cene e regali.

Meno lieto ricordo di questo Natale serberà il pellicciaio Austerlitz che, tornato a casa dopo una notte di allegria, ha constatato che alcuni ladri altrettanto festaioli gli avevano rubato per 200.000 franchi di pelliccie.

Degno di nota è stato il banchetto organizzato dall'Opera Cardinal Ferrari col concorso delle signore della migliore aristocrazia francese. Duemila poveri, tra cui numerosi italiani disoccupati, sono stati raccolti in tutti i punti di Parigi e portati in automobile, al parco dell'esposizione, alla Porta di Versailles. Qui Mons. Captal, vescovo ausiliare, ha detto la messa e pronunziato un'allocuzione commovente. Poi è cominciato il banchetto presieduto dal barone Avezzana, ambasciatore d'Italia, assistito dal console generale Pullino. Servivano a tavola signore dell'aristocrazia, e i commensali poco abituati a cerimonie di questo genere erano evidentemente felici. Dopo il banchetto don Rivolta ha pronunziato un discorso in italiano che è stato applauditissimo.

Ogni piazza un bosco

BERLINO, 27. — Berlino la metropoli dai 50.000 taxi, dai 40 teatri, dai 350 cinematografi, dagli empori con 5000 commessi il cui ritmo si fa sempre più americano ha ritrovato anche quest'anno per Natale la ingenuità della vecchia anima romantica tedesca. Ogni piazza si è tramutata in bosco di abeti. A vagoni, a treni interi la Turingia, l'Harz, la Foresta Nera hanno mandato in ogni angolo della Germania i teneri alberelli che immolano la loro infanzia all'infanzia di Gesù.

La grande festa differisce qui da quella dei paesi meridionali anche per la sua durata. Non dura, come da noi, due o tre giorni, ma un lungo periodo, che comincia coi primi di dicembre. Durante questo mese tutta la vita si svolge nel segno di Natale.

I negozi, dal gigantesco emporio fino alla più modesta botteguccia, hanno un addobbo natalizio. Qualunque sia l'articolo esposto — stoffe, scarpe, giocattoli, grammofoni, commestibili — nelle vetrine s'intrecciano rame profumate, scintillano lampade minuscole, pendono i ghiaccioli di innumeri fili d'argento: atmosfera di Natale.

La torta imperiale e Shaw

LONDRA, 27. — La classica terra di tutte le tradizioni, sia nella vita pubblica che privata, ha celebrato il Natale anche quest'anno con la consueta signorilità e con l'immancabile buon umore. La famiglia reale si è raccolta al completo nel castello di Sandrigham ed il *pudding* che venne tagliato per Natale, è stato, per desiderio del Sovrano, ammannito con prodotti provenienti tutti da un qualche angolo dell'Impero. Ciò ha dato luogo a delle cerimonie protocollari. I rappresentanti dei vari domini interessati erano presenti mentre si mescolavano i vari ingredienti e un Lord in persona ha fatto la pasta. Quando fu pronto il *pudding* lo si è recato in grande pompa a palazzo reale. L'unico che rimane freddo è Bernardo Shaw. Questi — che ha anche il più bel fisico che si trovi in tutta la Gran Bretagna per fare il «Padre Natale», con l'alto bastone in mano ed il canestro sulle spalle per i regali ai poveri — ha osato affermare che il Natale è una cerimonia intollerabile, che è anzi, «un orribile carnevale pagano!». Il bello si è che l'impenitente cinico può aggiungere «e con tutto questo non voglio dir male del paganesimo!».

Spigolature

Il console generale olandese a New-York ha consegnato giorni sono al Comune di New-York il monumento offerto dal suo paese e destinato a commemorare — scrive l'*Indépendence belge* — la fondazione della grande città degli Stati Uniti per opera dei coloni olandesi, trecento anni or sono. Sul lato anteriore del piedistallo — che sorregge un albero alto venti metri, sulla sommità del quale sventola la bandiera americana — è scolpito un bassorilievo che rappresenta un olandese che compra la terra di Manhattam, nella detta città da un indiano. Sul lato posteriore è riprodotto l'aspetto pittoresco di Manhattam Island nel decimosettimo secolo. Sugli altri due lati del piedistallo vi sono iscrizioni commemorative. Il ministro americano, presso la Corte Olandese, ha presieduto all'inaugurazione solenne del monumento.

*

Sotto il titolo *Debiti americani* leggiamo nel *Mercure de France*: Il sindaco di Holborn, uno dei distretti del centro di Londra, raccontava il seguente aneddoto: Recentemente un americano chiese comunicazione di alcuni registri comunali, che rimontavano al principio del secolo scorso, per fare delle ricerche genealogiche. Desiderava ritrovare uno dei suoi antenati. Si acconsentì alla sua richiesta e l'archivista cortesemente lo aiutò nelle ricerche. Infine egli trovò l'antenato. In margine del registro era quest'annotazione: «Scomparso senza avere pagato le sue imposte». L'americano restò male e a sua volta scomparve anch'egli senza farsi più rivedere. Quest'annedoto ricorda il gesto di alcuni americani, che visitavano, due anni or sono, il Collegio Brasenose a Oxford, ove aveva studiato uno degli avi di Washington. Sul registro dei conti videro che lo studente era partito, lasciando un debito di diciassette scellini e dieci pence. Generosamente si quotarono e pagarono, chiedendo che il saldo fosse portato sul registro. La proposta fu accettata e i dirigenti del Collegio spinsero la loro cortesia fino a non richiedere gli interessi. E' vero che dal 1633 gli interessi composti per più di due centonovanta anni, avrebbero prodotto una bella cifra. Un calcolatore ha trovato che, al cinque per cento, i generosi visitatori avrebbero dovuto sborsare una somma superante un milione e trecentomila sterline.

*

Giorni or sono, nel pomeriggio, numerose personalità artistiche e letterarie a Parigi si recarono al ministero della pubblica istruzione, si presentarono al gabinetto del ministro, dicendo di essere stati chiamati per telefono dal ministro stesso. Ma il ministro era assente, rispondeva il personale sorpreso da quale visite inattese. In breve l'anticamera fu piena e i presenti, in attesa di essere ricevuti, contenti d'incontrarsi, discorrevano allegramente. Il direttore del gabinetto, Brillart, momentaneamente meravigliato, comprese che si trattava di una burla. Nessuna comunicazione — riferisce il *Matin* — era stata fatta dal ministero. Brillart ebbe lo spirito di uscire da una situazione così imbrogliata: invitò i presenti ad entrare nel suo gabinetto e dichiarò loro: «Signore e signori, il ministro mi ha incaricato di ricevervi per chiedere il vostro concorso per una festa di beneficenza». Tutti aderirono. Sicchè a Brillart non restò che organizzare la festa di beneficenza. Di solito consimili scherzi s'improvvisano al 1. aprile, ma alla vigilia di Natale lo scherzo, spiritosamente assecondato dal capo di gabinetto Brillart, si risolverà in una fiera di beneficenza. I poveri ci avranno guadagnato.

*

Anatole France, nel suo volume «Ricordi d'infanzia» afferma che il periodo pericoloso della vita umana, in biologia, è il 63.o anno. Il 9 moltiplicato per 7 ci suona la campana della vecchiaia. Ad eccezione di qualche raro fenomeno d'ipervitalità, la natura non ci sostiene più a lungo. Il 9 moltiplicato per 7 è già una buona misura. «Io — soggiungeva lo scrittore, che aveva allora quarantadue anni — non ne ho che ventuno ancora prima di passare fra gl'invalidi». Anatole France fu il primo a dar torto al suo assioma, perchè visse oltre gli ottant'anni, sano di corpo e di spirito. Adesso poi, dei vecchi che hanno superato quell'età — scrive l'*Excelsior* — cercano i mezzi per arrivare ai cento. Il medico del ricchissimo Rockfeller, che conta 86 anni e che sta benissimo, comunica ai giornali la seguente ricetta di lunga vita, che egli ha dato al suo cliente miliardario: «Non andate mai in collera, evitate d'ingrassare, bevete tre litri di acqua al giorno, fate regolarmente un pò di esercizio, e respirate durante il vostro sonno il più d'aria pura possibile!».

*

L'anno prossimo ricorre il primo centenario dal giorno in cui la città di Abo in Finlandia vene distrutta da uno spaventoso incendio. Le cause di quella catastrofe non poterono essere esattamente precisate. La leggenda popolare vuole che la domestica del macellaio Hellman abbia cotto del sego, il quale avrebbe preso fuoco, cagionando così quel terribile incendio. Per cento anni, dice la «Frankfurter Zeitung», in una corrispondenza da Stoccolma, questa leggenda si è mantenuta. Essa si è propagata di generazione in generazione. Anche in alcuni libri si legge che la colpevole in quella sciagura fu «la domestica di Hellman» e tutt'ora essa è tirata in ballo quando si parla di quell'incendio. Anzi si pretende di conoscere persino la canzone popolare, che dovrebbe aver cantato la domestica, mentre stava cucinando il sego. Anche la caldaia è descritta esattamente. Ora la leggenda viene distrutta da una pubblicazione scientifica, che vedrà la luce nella ricorrenza del primo centenario dell'incendio. Uno studente, dopo aver esaminato accuratamente gli antichi verbali, ha potuto stabilire che la domestica di Hellman è innocente. Da quei documenti risulta che l'incendio è stato provocato da altre circostanze. Nel popolo però la domestica di Hellman continuerà ancora per qualche tempo a figurare come la vera incendiaria. Le leggende non si possono far sparire tanto facilmente. La povera domestica può però continuare finalmente in pace il suo sonno eterno.

Libri ricevuti

Armando Michieli: *Ca' dei cuori*, (con ill.) Stab. Grafico Scarabellin Venezia.

Ermenegildo Paccagnella: *Metodo per lo studio del pianoforte* - IV. ed. completamente rifatta Vol. I., II. - Ediz. della Nuova didattica e pedagogia musicale - Milano Via Rovella 19.

CRONACA di VENEZIA

La crisi del Porto

A proposito di pilotaggio obbligatorio e di pilotaggio facoltativo

La lettera del cap. Andrea Cilento, segretario del Sindacato Nazionale dei Piloti del Regno, da noi pubblicata con una breve nota nel numero del 21 dicembre, richiede alcune altre brevi considerazioni. Innanzi tutto ci sia consentito di ribadire quanto già abbiamo detto, e cioè che l'articolo pubblicato dal nostro giornale non intendeva menomamente intaccare i meriti, la capacità e le tradizioni del corpo dei nostri piloti, nè fare oggetto di critica le funzioni da esso esercitate con alto senso del dovere e competenza pienamente riconosciuta. Non potevamo, come non possiamo, negare a questa funzione l'importanza ch'essa ha nella vita portuale. La cosa è tanto evidente che il nocciolo della questione era appunto nella richiesta di una modificazione del servizio di pilotaggio, da obbligatorio a facoltativo, com'è attualmente a Trieste, con vantaggio di quest'ultimo porto.

Dopo questa doverosa premessa, che confidiamo valga a illuminare la giustezza o l'equità delle nostre richieste, entriamo nel vivo della questione per dire che naturalmente, se possiamo essere d'accordo con molti punti della lettera del segretario del Sindacato Piloti, non lo siano con tutte le conclusioni a cui egli arriva.

Quando il capitano Cilento afferma che il pilotaggio è tenuto dovunque nel massimo conto ed è dappertutto regolato e protetto come un servizio pubblico della più grande importanza, siamo perfettamente d'accordo con lui, e, in condizioni di traffico prospere o normali, non ci saremmo mai sognati di sostenere la necessità di una modificazione. Ma non si dimentichi che quando i tempi diventano eccezionalmente difficili — e Venezia attraversa precisamente una difficile ora in seguito alla temibile concorrenza di molti porti — anche le migliori disposizioni legislative si rendono suscettibili di ritocchi per far fronte alle nuove condizioni di vita.

Si può essere d'accordo pure con quanto l'autorevole esponente dei piloti scrive a proposito della disciplina del movimento portuale. Se non che a questa osservazione si potrebbe ribattere rilevando che altra è la disciplina del movimento di un porto ed altra la prestazione obbligatoria di un'opera in determinati casi non indispensabile.

A un certo punto della sua lettera, il cap. Cilento dice testualmente: «Gli è che la navigazione — più che ogni altro atto produttivo — non può essere considerata come un fatto privato. Essa rappresenta un rilevante interesse collettivo e alla integrità della nave non è legata solo la borsa del proprietario, ma anche e soprattutto la vita dell'equipaggio e dei passeggeri».

Il capitano Cilento ci perdoni se dobbiamo dissentire da una siffatta affermazione, poichè si potrebbe vedere in essa un men che giusto apprezzamento sulle capacità dei comandanti delle navi, e non si può gratuitamente dire che se l'esercizio obbligatorio del pilotaggio fosse sostituito con un servizio facoltativo la vita, non solo delle navi, ma degli equipaggi e dei passeggeri sarebbe in grave pericolo. Perchè fare un tale torto ai nostri ottimi capitani?

Il fatto che il pilotaggio è oggi obbligatorio in moltissimi porti del mondo e che la tendenza all'estensione del servizio si è andata accentuando in questi ultimi tempi ed è stata accolta in varie legislazioni marittime, sembra forse tale da impedire che Venezia possa oggi godere del medesimo trattamento di favore di cui gode Trieste? Venezia dove, l'abbiamo già rilevato, molte cose concorrono a tenor alto il prezzo delle operazioni commerciali?

Le tariffe di pilotaggio, per informazioni che abbiamo assunte presso i ceti interessati, nel nostro porto non sono attualmente così basse come dalla risposta pubblicata potrebbe apparire. E se il cap. Cilento ammette lealmente che le spese portuali a Venezia sono notevolmente superiori a quelle di Trieste, perchè non voler altresì ammettere che in questa superiorità anche le spese di pilotaggio c'entrino per qualche cosa? Il cap. Cilento fa allusione a eventuali prossimi miglioramenti di codeste tariffe. Questo è certo un parlare saggio; tuttavia bisognerà vedere a suo tempo la reale efficacia dell'alleggerimento.

Il cap. Cilento, di fronte all'argomentazione del nostro articolo, avere cioè l'armatore strettamente legata la sua fortuna a quella della sua nave e quindi saper egli adottare tutti quei provvedimenti che si rendono necessari al buon andamento della navigazione, osserva: «E' evidente che se si accettasse un simile principio, assolutamente antigiuridico, si potrebbe venire alla conclusione che non occorre fare obbligo all'armatore di affidare il comando della sua nave a persona munita di determinati titoli e requisiti, giacchè la molla dell'interesse personale agirebbe anche e specialmente in questo caso per fargli scegliere un elemento di provata perizia e capacità». Il cap. Cilento sa però benissimo che questo non sarà mai tanto più che gli elementi di provata perizia e capacità non possono essere che quelli muniti di determinati titoli e requisiti. Oggi non è più come una volta: per comandare un grande piroscafo o una delle ultimissime motonavi, non bastano più la perizia e la capacità che derivano dalla sola esperienza. E se quindi il comando della nave è affidato a persona che possiede tutti i requisiti richiesti dalla legge e se questa persona centinaia e centinaia di volte è entrata con la sua nave nel porto di Venezia, perchè non dovrebbe essa essere uguagliata per perfetta conoscenza del porto al pilota di professione?

Plaudiamo senza riserve e di tutto cuore a quel passo della lettera in cui è detto con giustificato orgoglio che i piloti sanno comprendere e sanno venire incontro alle necessità nazionali, e sono perciò disposti a concedere tutte le possibili agevolazioni alla bandiera nazionale. Una dichiarazione come questa torna ad onore di chi l'ha fatta e del benemerito corpo che il cap. Cilento rappresenta. Su questo terreno crediamo quindi sia più che possibile di trovare un punto d'intesa piena e cordiale, poichè supponiamo che nelle su riportate parole suoni l'eco di quella aspirazione ch'è l'unico oggetto dei nostri desideri: vedere questa nostra Venezia riacquistare le posizioni perdute e risalire al posto di prim'ordine che ben le compete.

I funerali della Nobildonna Maria Eugenia Zorzi

Ieri mattina alle undici con rito commovente si sono svolti nella chiesa parrocchiale di S. Giacomo dell'Orio i funerali della compianta nobildonna patrizia veneta Maria Eugenia Zorzi nata De Pruss Szczepanowski, madre adorata del nostro compagno di lavoro co. Elio Zorzi redattore capo della «Gazzetta di Venezia».

La cara salma coperta di un manto di velluto listato d'argento, su cui posava una croce di fiori candidi offerti dalla desolata famiglia, giunse in chiesa trainata sul carrello. Era scortata da due vigili in alta tenuta, preceduta dall'intero capitolo parrocchiale e seguita dai figli in cordoglio, Marino ed Elio, colla consorte contessa Irma Zorzi-Gelmetti e da uno stuolo di parenti, di signore e signori. Notiamo: il Colonnello Gelmetti e signora, la contessa Lina Zorzi, il cav. uff. avv. Augusto Tedeschi e signora, padre Gerardi priore dei domenicani, il comm. Gino Damerini direttore della «Gazzetta di Venezia» e segretario del Sindacato Fascista dei Giornalisti Veneti, anche per il Cons. di Amm. della Società Editrice Veneta, insieme a tutti i redattori, il direttore amministrativo del Giornale cav uff. prof. Giovanni Serafin con tutto il personale d'amministrazione, il capotecnico sig. Burlini ed il proto sig. Rossetti con tutto il personale di tipografia e di spedizione, i colleghi cav. uff. Dall'Oro e Marco Da Ponte, il cav. Tagliacozzo in rappresentanza del Segretario Provinciale del Fascio avv. Vilfrido Casellati, il gr. uff. Max Ravà, il comm. Quarti anche per il gr. uff. Alfredo Campione, il comm. Beppe Ravà, il comm. Bazzoni, il cav. uff. Varagnolo, il prof. Ferruccio Pasqui, il dott. Bino Bombardella, la signora Adriana Yoro, il dott. Geiger con la madre signora Paolina, l'architetto Duilio Torres e la signora Borca Torres, il dott. Nino Barbantini con la consorte, la signorina Lina Rosso, il co. Aurelio Bianchini anche per la contessa Nina Nani, il cav. uff. Ricciotti Bratti, il sig. Giuseppe Scarabellin, il cav. uff. Fano, il maestro Eriberto Scarlino, il barone Ottone Merkel, l'avv. Giuseppe Avon-Caffi, l'avv. Raffaele Levi anche per la consorte, lo scultore Oreste Licudis, il sig. Leopoldo Brosch, la contessa Olga Pisani il maestro Carlo Walter, il cav. Giovanni Rossetto, il sig. Emilio Rietti, il sig. Enrico Zoppi, il sig. Ottorino Cardazzo, il tenente colonnello Luigi Rosso anche per l'ing. Antonio Rosso, il pittore Pio Semeghini, e altri moltissimi.

Nella suggestiva chiesa tutta parata a lutto e risplendente di ceri la salma fu adagiata tra i fiori. Splendide corone la attorniavano tutta recanti sui nastri queste dediche: Marino, Elio e Bianca; La «Gazzetta di Venezia»; i colleghi di Elio Zorzi; i Tipografi della «Gazzetta»; famiglia Geiger.

All'Altar maggiore fu celebrata la Messa in terzo officiante il parroco don Giovanni Bortolazzi, il quale poi, disceso dall'altare, diede l'assoluzione al tumulo aspergendolo d'acqua lustrale e recitando le preci di rito.

Quindi la salma, seguita da uno stuolo commosso di persone, portata lentamente sino alla riva di fondamenta del Megio e qui adagiata in una barca funebre di seconda classe, seguita da numerose gondole, ove scesero i congiunti della compianta nobile signora, la barca fu avviata alla dimora di pace.

La «Gazzetta» tutta rinnova al carissimo compagno di lavoro Elio Zorzi e ai familiari suoi i sentimenti del più profondo cordoglio per l'acerbissimo lutto.

Dispacci di S. M. il Re e di S. E. Volpi al Podestà di Venezia

Al saluto che il Podestà on. Orsi rivolse per mezzo di S. E. Cittadini al Re, Sua Maestà si compiacque rispondere personalmente col seguente telegramma:

«Molto grato del suo gentile pensiero lo ricambio coi migliori sentimenti e con cordiali voti per la prosperità di Venezia. — **Vittorio Emanuele**».

S. E. il Ministro Volpi di Misurata telegrafò così:

«Le sono grato del pensiero augurale; sono certo che la sua nobile e patriottica fatica gioverà alla nostra amatissima città. — Cordialità. — **Volpi**».

I ringraziamenti dell'on. Orsi

Il Podestà on. prof. Pietro Orsi, trovandosi nella impossibilità materiale di rispondere personalmente a quanti in questi giorni gli manifestarono il loro compiacimento per la sua nomina e gli inviarono auguri, rivolge a tutti, a mezzo nostro, i suoi più cordiali ringraziamenti.

Federazione Provinciale Fascista

Il Segretario Federale ringrazia

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

Il Segretario Provinciale avv. Vilfrido Casellati, nell'impossibilità di ringraziare personalmente tutti coloro che gentilmente gli hanno rivolto parole augurali in occasione delle Feste di fine d'anno, ricambia con viva cordialità gli auguri di ogni bene.

Intorno ad una vertenza

L'Ufficio Stampa della Federazione Provinciale Fascista comunica:

In seguito alla vertenza sorta fra il Fascio di S. Stino di Livenza ed il dott. Alfonso Abruzzetti, questi ha rilasciato al Segretario Politico Provinciale avv. Vilfrido Casellati la seguente dichiarazione in data 21 dicembre:

«Poichè il necrologio da me scritto per la morte del dott. Gaetano Di Forti sul giornale del Sindacato Medici Condotti, stampato a Genova, n. 31, ha dato luogo ad interpretazioni non rispondenti al vero, dichiaro per la verità che non ho inteso alludere come non ho alluso in nessun punto dello scritto nè al Segretario Politico del Fascio di S. Stino di Livenza, nè ad alcuno dei suoi inscritti che ritengo al di fuori completamente di ogni sospetto e degli eventi che culminarono nel suicidio del dott. Di Forti; e ciò tanto più in quanto tutti gli elementi fascisti parteciparono commossi ai funerali. — Il Segretario del Sindacato Provinciale Sanitario: dott. *Alfonso Abbruzzetti*».

Da Mestre

L'inaugurazione del gagliardetto dell'Asilo Vittoria

Domenica scorsa all'Asilo Vittoria si svolse una simpatica cerimonia per l'inaugurazione del Gagliardetto dell'Asilo stesso.

La sala maggiore per l'occasione è stata riccamente addobbata con bandiere tricolori e con quadri e fotografie dei Ministri Fascisti.

Sul palco scenico circondato da molte bandiere tricolori vennero messe le due fotografie di S. M. il Re e del Capo del Governo Benito Mussolini. Alle ore 14.30 la Presidentessa dell'Asilo con un automobile si recò alla stazione di S. Giuliano a ricevere la madrina del Gagliardetto co.ssa Nani Mocenigo che giunse in quella località con un motoscafo accompagnata dal Presidente della Congregazione di Carità di Venezia comm. Spandri.

La Presidentessa dell'Asilo Vittoria signora Lina Mazzetti Castelli dopo aver portato il saluto del Consiglio dell'Asilo stesso invitò la Co.ssa Mocenigo ed il comm. Spandri nell'Automobile e con questa si diresse all'Asilo dove vennero ricevuti dal Vicepresidente Cav. Bobbo, dal l'ing. Cav. Uff. Francesconi, dal signor Favretti, dal cav. Romanello, dal sig. Bobbo Francesco, dal sig. Campbell e dal sig. Cercato.

Dopo avvenute le presentazioni alla co. Mocenigo ed al comm. Spandri vennero fatte visitare tutte le sale dell'Asilo.

Tutt ie due i visitatori rimasero entusiasti del magnifico locale e come esso è tenuto. Dopo la visita tutti passarono nella sala superiore che era folta di autorità cittadine militari ed ecclesiastiche.

Fra le autorità notammo l'on. Barbieri il consultore cav. dott. Piovesana in rappresentanza del Podestà Co. Orsi, il Segretario Capo del Comune comm. dott. Donatelli, il Seniore della Milizia comandante la Coorte di Mestre De Lorensiz, Il Commissario del Circolo Fascista di Marghera in rappresentanza del Segretario Provinciale avv. Casellati e del Segretario Politico del Fascio dott. A. Castellani, la Segretaria del Fascio Femminile sig.na A. Fontanin, il comm. Passienti, il comm Castellani, Pagnacco, il magg. cav. Boga, Rongaudio, il cap. ing. Poli, il cav. Baso, e moltissimi altri. Moltissime erano pure le signore intervenute.

Ha quindi inizio la cerimonia dell'inaugurazione; La signora Lina Mazzetti Castelli presenta la madrina del Gagliardetto e subito dopo il cav. Mons. don Antonio Pavon benedice il nuovo gagliardetto tricolore. Fra i colori del vessillo d'Italia vennero ricamate delle rame di alloro e dei fiori di gigli simboli della purità e della gloria, lavoro accuratamente eseguito dal laboratorio dell'Asilo stesso.

Dopo la benedizione il cav. don Antonio Pavon pronunci alcune parole d'occasione ed in special modo parlò ai bimbi spiegando il grande significato dell'odierna cerimonia e del nuovo gagliardetto che con quei ricami su di esso lavorati portano tutto quello che c'è in quello stesso Asilo.

Termina il suo dire lodando la presidenza tutta per l'instancabile opera quotidiana che sta facendo per il bene dell'Asilo stesso.

Prende quindi la parola la madrina co. Nani Mocenigo la quale si dichiara ben felice di essere stata designata la madrina del Gagliardetto di questo grande Istituto di beneficenza che merita vere parole di lode dopo la sua visita in precedenza fatta e che ha potuto di presenza constatare che è veramente ben tenuto per il grande amore delle persone che instancabilmente s'interessano.

Non dimentica nel suo discorso la Contessa, di dire che la cittadinanza di Mestre merita un vero elogio per la grande carità che giornalmente elargisce a favore degli Istituti di beneficenza.

Una bambina della scuola legge un piccolo discorso ringraziando la Contessa ad essere stata la madrina del Gagliardetto e tutti i buoni cittadini che in qualsiasi modo concorrono per il bene dell'Asilo facendo sì che questa santa opera non abbia a cessare.

Diversi bambini pronunciarono alcune poesie e cantano alcuni cori. Tutti vengono molto applauditi come pure viene applaudita l'insegnante che ha saputo con la sua costanza istruire magnificamente i piccini. La cerimonia ha termine con un canto fatto da delle Piccole Italiane intitolato «Fanciullezza».

La refezione a 200 bambini e a poveri in occasione del Natale

Tutti i presenti terminata la cerimonia si sono recati ad assistere al pranzo offerto dall'Asilo a 200 bambini. Dopo la solita refezione a tutti i piccini venne regalato in occasione del Santo Natale dei giocattoli dei dolci e frutta.

Ai vecchi poveri venne invece offerto un pranzo speciale consistente di minestra carne, formaggio, frutta, dolce e vino.

Dopo il pranzo ad una sessantina di poveri dell'Asilo stesso venne regalato un soprabito con un berretto. Mentre i bambini rimasero a trastullarsi con i doni ricevuti gl'intervenuti alle ore 16.30 circa lasciarono l'Asilo.

La festa dell'Albero di Natale

In tutti gli Asili di Mestre con cerimonie intime venne celebrato il giorno di Natale con il tradizionale Albero e con la distribuzione dei doni ai bambini ivi ricoverati.

In tutti questi Istituti regnò per tutta la giornata contentezza fra i piccoli beneficati.

"Giuochi al Castello,,

Con questo titolo questa sera al Teatro Toniolo la compagnia Stabile di Roma Gualtiero Tumiati, darà l'unica rappresentazione con questa commedia in tre atti di Ferenc Molnar.

Per questa unica ed eccezionale rappresentazione vi è grande attesa fra la cittadinanza e si prevede un teatrone.

La "Fedora,, al Toniolo

Nei giorni 5 e 6 gennaio al Teatro Toniolo avrà luogo due rappresentazioni straordinarie con l'opera «Fedora» del Mo. Giordano che attualmente viene rappresentata fra un vero successo al teatro Garibaldi di Treviso.

Spettacoli

TONIOLO. — Ore 20.45 «Gioch. di Castello».
EXCELSIOR. — «Tanatola».
PIAVE. — «Luce d stelle».
MARCONI. — «Ultim adi Montezuma».

Un negozio visitato dai ladri in pieno giorno

Suonato il mezzogiorno il sig. Crivellaro Adolfo fu Luigi di anni 67 abitante in Calle del Sal orologiaio con negozio in riviera XX Settembre n. 3 chiudeva come tutti i giorni il suo negozio per recarsi a casa per il pranzo.

Ritornato poco dopo le ore 14 con sua sorpresa si accorse che la porta del negozio era socchiusa mentre egli nell'allontanarsi si era ben assicurato che fosse chiusa.

Recatosi nell'interno s'accorse subito che qualcuno durante la sua assenza era entrato nel negozio. I ladri con chiave falsa erano entrati e avevano rubato 52 orologi fra oro argento e metallo con braccialì d'argento ed altri tipi.

I ladri con altra chiave falsa apersero il cassetto del banco dove c'era il denaro e vi rubarono 60 lire recando un complessivo danno di L. 5000.

Vennero iniziate immediate indagini da parte dell'Autorità di P. S. per poter scoprire questi delinquenti che da vari giorni commettono gesta nel nostro centro e circondario.

I tradizionali furti di Natale

L'opera dei nottambuli ladri di polli come tutti gli anni venne in questa epoca aumentata.

Durante le feste di Natale vennero commessi i seguenti furti:

A Trevisan Gio. Batta abitante a Oriago la scorsa notte i ladri dopo essersi con grande audacia portati in casa Trevisan rubarono 5 galline e della biancheria per un valore di L. 150.

— Più sfortunato è stato certo Callegaro Giuseppe fu Paolo abitante a Campalto al quale la scorsa notte dei ladri dopo essersi impossessati di una scala a pioli che si trovava sotto un porticato attiguo alla casa, si portarono sopra un pagliaio dove si trova il pollaio e rubarono 70 galline per un importo di L. 1500.

I ladri dopo aver commesso il furto si allontanarono indisturbati.

— A Tecchiati Agostino abitante alle atene di Chirignago sempre durante la scorsa notte i ladri rubarono dal pollaio 2 tacchini e 6 galline per un valore di L. 220.

— A Saccarola Sottimio abitante a Chirignago i ladri pressapoco alla medesima ora in cui venivano commessi gli altri furti rubarono 20 galline per un valore di L. 320.

Un arresto per misure di P. S.

Dai carabinieri venne ieri arrestata Frisa Giovanna di Luigi di anni 19 abitante a Musil di S. Donà perchè trovata in Piazza Umberto I sprovvista di documenti e di mezzi. Interrogata, non seppe nemmeno dire che cosa faceva a Mestre.

ZELARINO

Per i balilla e le piccole italiane. — Mercè una sottoscrizione nella popolazione e la tenace intelligente attività della signora Annita Nogarin segretario del Fascio femminile di Zellarino, domenica in casa del sig. Mario Nogarin a Trivignano fu festeggiato dai Balilla e dalle Piccole Italiane il Natale, il cui albero troneggiava solenne nella sala. Moltissimi gli intervenuti, incominciando dalle due numerosissime schiere dei Balilla e delle Piccole Italiane di Zellarino e Trivignano, guidate rispettivamente dal sig. Mazzoro e dalla signorina Marton. Abbiamo notato il dott. Castellani segretario del Fascio di Mestre con il sig. Bortoldo, il sig. Dino Elmi segretario del Fascio di Zellarino con la sua signora, il comm. Cavalieri sindaco di Martellago con la signora e il fratello cav. Andrea, la signora Adelia Scarante con i figli, il dott. Pastorella, i signori Umberto, Maria, Luigia e Ines Nogarin, i parroci di Zellarino e di Trivignano Don Tosato e Don Vecchiato, il dott. Bottacin, la sig. Tantin, il sig. Bovo e un folto gruppo di fascisti e fasciste, ecc. ecc.

Dopo che furono cantati nella più schietta allegria e in piena giocondità gli inni della Patria, la signora Nogarin distribuì alle piccole italiane e ai balilla dolci a profusione e molti doni, mentre agli invitati veniva servito un ricco rinfresco. La signora Scarante e la figlia Luisa, egregiamente accompagnata al piano dalla signora Giulia Cavalieri, aderirono poi ai insistenti inviti e applauditissime cantarono magistralmente alcuni brani musicali classici e moderni.

La festa finì a tarda ora e i balilla e le piccole italiane, molto lieti per le belle ore passate in una atmosfera satura di patriottismo, prima di partire, sfilarono dinanzi al monumento ai Caduti di Trivignano.

TRIVIGNANO

Pro orfani di guerra. — Anche gli orfani di guerra poveri di Trivignano ebbero il giorno di Natale per cura della benemerita signora Giulia Cavalieri delegata locale del Patronato provinciale, il loro Albero, sul quale erano posti bellissimi doni offerti dal presidente del Patronato provinciale comm. Garioni e costituiti da tagli di vestiti, berretti, telerie, libri istruttivi nonchè da una vera profusione dolci, frutta, ecc.

La festicciola si svolse nella villa Cavalieri, alla quale nel pomeriggio del giorno di Natale affluirono invitati e beneficati. Abbiamo notato il dott. Castellani delegato mandamentale del Fascio, il rag. Trevisani, il sig. cav. Manzoleni, il sig. Mirro Fontanin di Mestre, i sigg. Scarante di Zellarino, la sig. Anita e il sig. Mario Nogarin, il parroco Don Vecchiato, il sig. Elmi e la sua signora, le signore Tescari di Martellago ecc. oltre ad una trentina di orfani e di guerra con le loro madri.

Dopo brevi parole patriottiche pronunciate dalla signora Cavalieri in omaggio ai Caduti, al Re, al Duce, vennero sorteggiati i doni più belli e distribuiti gli fra la più schietta gioia dei piccoli e delle piccole, che se ne partirono sgranando dolciumi e con stretto al petto gelosamente il regalo avuto. Poi agli invitati, qui insieme con la signora Cavalieri, facevano gli onori di casa il marito comm. Aurelio e il cognato cav. Andrea, venne servito un sontuoso rinfresco.

Notiamo che a Trivignano per cura della signora Cavalieri e della signora Anita Nogarin segretaria del Fascio femminile funziona da tempo una scuola di cucito per le piccole italiane in cui sono inscritte quasi tutte le orfane di guerra.

ROVIGO

L'elettromobile che si scontra con una vettura. — Stamane nell'angolo di Via Angeli l'elettromobile pubblica che fa servizio dalla stazione al centro, si è in seguito ad una manovra sbagliata, scontrata con una vettura.

Fortunatamente nessun danno, salvo la rottura di qualche vetro.

Arrestati e rilasciati. — A Lendinara furono ieri arrestati per misura di P. S. certi Bigliotto Paolo di anni 23 da Este, Garbi Cosimo di anni 25 da Bottrighe e Trevisan Sante di anni 32 da Este, tutti tre merciai ambulanti sprovvisti dei prescritti documenti.

In seguito alle notizie pervenute a loro carico dai Comuni vennero nella mattinata di oggi rilasciati.

Sorvegliato speciale arrestato. — Dalla squadra mobile è stato tratto stamane in arresto il pregiudicato Marzolla Silvestro di Antonio di anni 23 perchè trasgressore alla sorveglianza speciale.

Cronaca di Treviso

La visita del Podestà alla Casa di Ricovero

L'illustre Podestà, avv. cav. Luigi Fanaone, ha voluto iniziare le sue visite alle istituzioni cittadine, recandosi con gentile e pietoso pensiero alla Pia Casa di Ricovero Umberto I., nel giorno di Natale. Alle ore 11.30 fu accolto dal Presidente dott. prof. Arturo Berghi, circondato dai consiglieri sigg. rag. Anselmo Sadato, ing. Salvatore Mantovani-Ormartini ed ing. Salvatore Mantovani-Orsetti, dal Segretario cav. rag. Conte Pier Vincenzo Loredan e dall'Economo sig. Pergentino Trevisan, i quali lo accompagnarono a visitare le sale, le infermerie ed i vari reparti dell'Istituto.

Il Podestà volle poi assistere al pranzo dei ricoverati. Il suo ingresso nel Refettorio fu salutato con entusiasmo, ed uno dei ricoverati, a nome dei compagni, ringraziò l'ill.mo Podestà della sua degnazione e accennò con semplici parole al trattamento che ricevono e manifestò l'animo gratissimo di tutti ai preposti.

Il Podestà, dopo aver riverite la Superiora e le reverende Suore, ritornò nelle sale della Presidenza, e manifestò la sua piena soddisfazione per l'ordine, la pulizia che ebbe a riscontrare nell'Istituto, ed ebbe parole di vivo elogio ai preposti tutti per le migliorie introdotte nelle colonie e per la distinzione ottenuta nella Battaglia del Grano.

Offerte pervenute alla Casa di Ricovero

Ditta Biondo kg. 4 di tortellini; ditta Luigi Conte L. 70 per distribuzione di tabacco ai ricoverati nel giorno di Natale.

Una laurea

Si è laureato Ingegnere alla Scuola di Applicazione degli Ingegneri di Padova, riportando ottima votazione, il nostro concittadin sig. Carlo Miollo figlio del sig. cav. Carlo. Congratulazioni ed auguri.

La carne a buon mercato

Nello spaccio Comunale di bassa macelleria domani martedì e anche mercoledì, sarà venduta carne di vacca al prezzo di L. 3.50 al chilo.

La stagione lirica al "Garibaldi,,

La seconda di *Fedora* domenica sera ha avuto piena riconferma di successo per gli applausi rivolti con entusiasmo ai valenti interpreti sig.ra Olga Guerrieri, protagonista, tenore Michele Mulleras, baritono Rakowski, sig.na Maria Rossi, che unitamente al concertatore M.o Dall'Acqua furono invocati a proscenio ad ogni fine d'atto.

Stasera martedì 28 avremo la prima rappresentazione di *L'Amico Fritz* commedia lirica in 3 atti di G. Suardon, musica di Pietro Mascagni. Ne saranno interpreti: il tenore Franco Tuminello (Fritz), soprano Caterina Wroskaia (Suzel), Nini Algorino (Beppe lo zingaro), Nicola Rakoski (David), etc. Direttore d'orchestra il M.o cav. uff. Augusto Dall'Acqua.

La bell'opera mascagnana da ben una ventina d'anni non si è rappresentata a Treviso; l'attesa di questa desiderata ripresa, che si assicura in edizione accurata, è giustificata.

MOGLIANO

Pro Albero di Natale. — elenco degli oblatori pro Albero di Natale per i bambini degli annessi Asili Infantili: ing. Manaresi Cenacchi L. 10, Goffredo Fiacchi 10, don G. Buranzon 10, don M. Ceccato 10, Maria Bevilacqua Tonolo 10, Romilda Bassi 10, Capitani Evaristo 10, Danesin Melchiore 5, Mons. don Felice Busan 20, cav. uff. Ricciotti Marchetti 25, dott. C. Reichlin 20, Portantiolo Emilio 5, Antonio Gris 50, Miatto Pietro 5, Famiglia Ermini 10, Santi Domenico 25, Co. Marcello G. 25, Busi Girolamo 10, Latteria bar. Bianchi 10, cav. Giovanni Bernach 25, cav. C. Bevilacqua 20, Maria Pavan 15, Fratelli Co. Marcello 25, Cesare Genoveso 10, Ditta Luigi Rubino 100, Cestaro Attilio 5, Ditta E. Pesaro e C. 25, Banca Popolare Mogliano 50, Amm. Bertolini Trevisanato 25, Barbato Antonio 10, Tomasini Angelo 10, Spazzin Luigi 5, cav. Alberto Zuliani 25, cav. Pietro Marchesi 10, Fam. Antonini fu Pietro 20, Fratelli Bonaventura 10, Scattolin Luigi 5, Mazzariol Antonio 5, F.lli Vendramin 3, Della Giovanna Pietro 5, Beghini Roberto 3, Fam. Roberto 2, Pansonato Valentino 2, Fam. Zago 10, F.lli Berizzi 10, Fam. Boldrini 10, Collegio Salesiano 25, Sandri Emilio 10, Cassa di Risparmio Marca Trivigiana 50, F.lli Cavasin 20, Dall'Acqua Erminio 5, Stella Amedeo 10, De Poli Gemma 10, dott. Pio Calzavara 15, Giovanni Rasa 100, ing. Berizzi Gregorio 5, Pagnoscin Amalia 5, Keflach Luigi 10, Costantino Schiavon 10, Fam. Milani 10, dott. Lorenzon 10, Ditta Simionato 7 scampoli cotone, Luigi Sembiante giocattoli, Vian Fortunato 10 scampoli cotone, Vittorio Zenardo caramelle e dolci, Marton Giovanni indumenti lana, Vicentin Amelia e Regina indumenti lana. Totale L. 1020.

Da Padova

Il barone La Via a Padova. — Il barone La Via che per tanto tempo ha retto le sorti del nostro Comune in qualità di Commissario prefettizio, ora nominato prefetto a Savona, aveva dovuto raggiungere la propria residenza abbandonando il nostro Comune improvvisamente.

Il barone La Via è giunto oggi a Padova recandosi a conferire con l'attuale Commissario prefettizio comm. Menichella su affari riguardanti la nostra Amministrazione comunale.

Il barone La Via domani alle ore 15 prenderà commiato dal personale del Comune il quale offrirà al barone La Via un presente.

La morte di una contadina. — Tale Ciccolello Elisa fu Stefano di anni 33 da Anguillara Veneta si recava ieri sera nella propria camera da letto dalla quale si accede anche attraverso una botola nella sottostante stalla.

La botola ieri sera era stata lasciata aperta e la donna non sapendolo, vi cadeva dentro precipitando dall'altezza di tre metri. La disgraziata nella caduta riportò la frattura del cranio per cui moriva qualche ora dopo al nostro ospedale dove era stata ricoverata.

L'insediamento del Podestà nella nostra città avverrà il primo gennaio prossimo.

Apprendiamo che al Conte Giusti verrà offerta la mazza storica, antico simbolo simile a quella che risale al secolo XVI e che è conservata al nostro Museo.

TORRE di MOSTO

Lutto. — Il presidente del nostro Patronato scolastico dr. Massimo Pizzini da poco allietato dalla nascita di due gemelli, è stato colpito in questi giorni dal grave dolore di perdere uno dei neonati: la piccola Maddalena.

I funerali sono riusciti una vera manifestazione di simpatia e di affetto da parte delle autorità, degli amici e della cittadinanza.

Cronaca di Belluno

Echi di un furto

E' stato detto di un furto consumato giorni addietro nell'Agordino in un negozio di tale Attilio Tognetti mediante scasso, erano stati asportati generi vari, oggetti preziosi ecc.

Vennero fatte indagini dai carabinieri di Agordo che trassero in arresto uno degli autori tale Sano.

Al maresciallo dei carabinieri sig. De Luca di qui si è costituito oggi l'altro autore del furto con iscasso tale Apollonio Nicola fu Bonaventura di anni ventitre pure dell'Agordino. Venne passato alle carceri giudiziarie.

Cucina di Beneficenza. — In morte di Catterina Zanon ved. Sartori di Mel: Francesco Luzzatto L. 10; Emilio Luzzatto 10.

Per ricordare i suoi cari defunti il cav. Gio. De Luca e moglie L. 10.

La signora Barianna Rossi-Zasso Buonusanza 15; sig.ra Giulia Da Pra-Mori id. 15; Società Italo Americana del Petrolio 300; sig. Giuseppe Bianchetti 10; sig. Angelo Piazza 5; sig.ra Tarsilla Misri Micheloni 25; Ditta Petazzi Tommaso vino dolce litri 16; Ditta Domenico Giaffredo vino nero litri 22; Angelo Rui e Massimo Simonetti corrada, ossi testa kg. 20; Ditta Marchetti Silvani vino litri 28.

FELTRE

Banca delle Venezie Filiale di Feltre. — Elenco sottoscrizioni al Prestito del Littorio: Importo sottoscrizioni precedenti L. 51.600; Dalla Favera Giovanni 5000; alcune minori sottoscrizioni per complessive L. 2500; Conversione Buoni del Tesoro ordinario, diversi 27.700. — Totale L. 86.800.

Pro Albero di Natale alle orfane del Carenzoni. — Ass. Naz. Madri e Vedove di Guerra (Sezione di Feltre) L. 50; Maria Norcen 25; Max e Maria Baglioni 25; Piero e Berta Bonsembiante 20; nob. Maria Bovio ispettrice della Scuola Professionale 20; Chiara Scarpellotto ved. Pontil 10; Famiglia Maria Mossedaglia 10; Nicolao Arcangelo 10; De Girardi Silvestro 50; Capitano Piccaluga 15; Luisa Rosa Pontil 10; Lugiani Ettore 100; Impresa Fratelli Dalla Corte 50; Armando De Lorenzi direttore Banca Venezie 50; Bordin Angelo 30; Famiglia Vascellari 25; cav. Giovanni Guarnieri 25; Fanny di Porcia Collarini 25; Pavetti Enrico 20; [illegible] Antonio 15; Peloso Giovanni Bernardo di Giuseppe 10; Bissio Giuseppe 10; Gochet Luigi 10; Carlo Obberoffer e signora 10; Bogno Domenico di Giacomo 5; Famiglia Pat 15; Famiglia Pacro [illegible] re 25; Angelo Cin Guarnieri 25; Riva [illegible] lio 25; Ernesto Frescura 25; Luigi [illegible] ni e Famiglia 20; Ferdinando e Salvatore Mimiola 15; Mario Delaito 15; ing. Antonio Cesa 10; rag. Barbante Luigi 10; cav. Oreste Servi 10.

Antonio Colle m. 12 di cotonina flanellata; Pietro De Candia n. 5 fiaschi di moscatello; Nilandi Giuseppe un telaio da ricamo; Peloso Giovanni un sacchetto di caramelle; Bar Lise 2 scatole di torrone.

Pro Cucine di Beneficenza. — Oblazioni annuali: cav. Piero Berton L. [illegible] Carlo Pontil 100; dott. cav. uff. Giovanni Gaggio 100; in memoria Sartor Giovanni: Teodora Pordon 5; in memoria Battocchio: Erminio Manfroi 5; in morte Simeone De Lotto di Conegliano: Fanny Delaito 25.

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — In memoria Giovanni Sartor: cav. Cesare Moratti L. 5; Pro Albero di Natale ai bambini: Ass. Naz. Madri e Vedove Guerra Sez. di Feltre L. 50, prof. Burgo 5, Bosco Riccardo 5, Angelo Vettore 5, Solari Bortolo 5, Alfredo Banchieri 5, avv. Luciano Granzotto Basso 5, Ettore De Cet 5, Guido De Cet 5, Giulia De Cet 10, Ines De Cet 5, Anna Maria Bragagnolo 10, Clelia Gorza 5, Anna Maria Dal Pra 5, Paola Bettiol 10, Carlo Giuseppe Bettiol 20.

Prestito del Littorio. — Sottoscrizioni pervenute alla locale Banca del Monte di Pietà: Orfanotrofio Carenzoni L. 30.000; Ospedale Civile di Feltre 60.000; Personale dell'Ospedale 13.900 — Congregazione di Carità 25.000; Patronato G. Garibaldi 10.000; altre minori sottoscrizioni 600. — Totale L. 144.500. Totale elenchi precedenti L. 103.800 — Totale generale L. 1.248.300.

Banchetto dell'A. N. A. — Ieri sera al «Pavone» gran parte dei soci della Sezione locale dell'A. N. A. si son riuniti per l'annuale banchetto. La più schietta allegria regnò sempre fra i convitati fra i quali erano numerosi ufficiali del Battaglione Feltre.

L'asta di un capriolo sequestrato. — Giorni or sono al cacciatore Tonge d'Ar[illegible] è stato sequestrato un capriolo da lui ucciso; il capriolo messo all'asta presso la nostra R. Pretura è stato rilevato da lui stesso per L. 205.

L'Albero di Natale all'Asilo Sanguinazzi. — Venerdì scorso al palazzo scolastico (sede provvisoria dell'Asilo Infantile Sanguinazzi) ha avuto luogo la distribuzione dei regali a circa 200 bambini, i più bisognosi ebbero indumenti, gli altri dei dolci.

In Provincia di Venezia

Cronaca di Chioggia

L'Ente nazionale per l'industria e il commercio della pesca

(B) Ad iniziativa della Corporazione Nazionale della Pesca, si è costituito, con carattere di Ente morale autonomo, l'Ente Nazionale per l'industria e il Commercio del pesce. L'Ente avrà la sua sede in Roma e avrà filiali, agenzie, rappresentanze dovunque se ne presenti la opportunità.

Che cosa si propone questo Ente

L'Ente si propone di esercitare l'industria e il commercio del pesce, avvicinando il produttore al consumatore, eliminando gli intermediari.

A tale scopo l'Ente provvederà: 1. alla raccolta del prodotto, pescato dai propri consociati, al suo più rapido trasporto nei centri di consumo, alla vendita diretta al consumatore, e ai dettaglianti; 2. all'esercizio dei mercati di produzione e di consumo ai sensi della legge 20 agosto 1924 n. 137;

3. all'assunzione ed esercizio della cassa del mercato provvista dalla stessa legge di cui sopra.

4. a dare maggiore impulso all'industrializzazione della pesca, adottando i più moderni e rapidi mezzi meccanici promuovendo la costruzione di vagoni e con l'adattamento di quelli già esistenti per il trasporto e la conservazione, anche del pesce vivo, impianti di celle frigorifere a bordo dei vapori postali che fanno il servizio colle colonie, stabilimenti frigoriferi fabbriche di reti; macchine ed attrezzi per la pesca, vivai. Si trasformeranno inoltre i bacini salsi in peschiere di conservazione, e si farà quant'altro sarà necessario per il miglire e più efficace incremento della industria e del commercio del pesce.

L'Ente si occupa quindi di studiare i mezzi per una più razionale risoluzione delle tariffe per i trasporti, dogane, dazi, sia dal punto di vista nazionale che internazionale; estenderà zone pescose dei mari nazionali disciplinando e sviluppando l'emigrazione dei pescatori italiani nei centri esteri di grande produzione assumendo la tutela e la rappresentanza dei pescatori stessi presso gli istituti di emigrazione. Per l'assistenza dei pescatori, del naviglio ecc. saranno adottate le più moderne ed efficaci forme di assicurazione. Inoltre sarà favorita l'educazione professionale e la preparazione tecnica degli aderenti all'Ente; e verrà osservata rigorosamente l'applicazione della legge sulla pesca, sulla disciplina dei mercati, sulle assicurazioni nell'interesse maggiore dell'Ente e dei suoi consociati.

Potrà partecipare a questo Ente gli Istituti Statali, parastatali, autarchici, bancari, sindacali e cooperativi a carattere Nazionale e regionale che non abbiano interessi contrari a quelli dell'Ente. E potranno pure parteciparvi le Cooperative, i Consorzi di Cooperative i Sindacati Fascisti di pescatori e Sindacati Fascisti di armatori di pesca.

Ai partecipanti che esercitano la pesca sarà fatto obbligo di vendere o affidare all'Ente per la vendita il prodotto pescato che verrà distribuito in ragione diretta ai bisogni delle diverse località a cui è destinato.

I bilanci dell'Esercizio sociale si chiuderanno il 31 Dicembre di ogni anno; gli utili netti saranno devoluti così: 40 per cento fondo di riserva; 40 p. c. alle Cooperative e ai Sindacati, in proporzione del prodotto da essi venduto all'Ente; il 20 p. c. a scopo di istruzione, studio, propaganda, prefezionamento tecnico e miglioramento delle condizioni dei pescatori della industria e del commercio del pesce. Nel caso in cui fosse accertato la perdita di metà del capitale della riserva il Consiglio convocherà l'assemblea per decidere sulla ricostruzione del patrimonio e sulla liquidazione della Società e quando la Società fosse posta in liquidazione el'assemblea nominerebbe tre liquidatori che avrebbero poteri in conformità alle prescrizioni del Codice del Commercio.

L'Ente godrà di tutte leagevolazioni fiscali che sono previste dalla legge 24 marzo 1921 n. 312 e dagli altri provvedimenti legislativi sulla pesca. Con l'Ente Nazionale per l'Industria e il Commercio della pesca, il fascismo si prepara a portare a compimento una delle più importanti realizzazioni del suo programma Sindacale Corporativo.

A Giorgio Ricci, ideatore e fondatore dell'Ente vada il nostro augurio fervidissimo di incontrastato e trionfante successo

Sindacato Impiego Privato

Giovedì 23 corr. nella sala maggiore della sede del Fascio ,gentilmente concessa, ha avuto luogo una riunione di impiegati privati per la costituzione del Sindacato locale dell'impiego privato.

Dopo che il sig. Mario Tussoni, Segretario Generale dei Sindacati della città, ebbe, con facile e piana parola, illustrato come si svolge l'organizzazione sindacale e le sue finalità, con l'adesione di tutti i convenuti, venne costituito il Sindacato Chioggiotto e per acclamazione eletto Segretario il sig. Gino Galimberti dell'amministrazione della nostra Fabbrica Cementi e membri del Direttorio i signori Antonio Benvegnù.

Chiuse la seduta il Segretario Politico del Fascio, sig. Marino Dissette, il quale con poche, ma appropriate parole espose l'odierna situazione dei Sindacati e mandò un vibrato alalà al Duce.

Beneficenza dell'Istituto Canossiano

Ripromettendosi per l'anno venturo un maggior contributo, il Comitato delle Donne Cattoliche, mercoledì 27, nei locali dell'Istituto delle Suore Canossiane distribuì indumenti ai poveri della città. Plaudiamo di cuore all'opera benefica di queste pie Signore, che non tralasciano occasione per fare con tutta modestia del bene ai diseredati ed ai sofferenti.

Pro Cucine Economiche

La Congregazione di Carità, ringraziando i munifici benefattori, ci prega di rendere noto che furono elargite per le cucine economiche dal prof. dott. Ugo Facchini L. 100; dal dott. cav. Giuseppe Zennaro 250; dal dott. Filino Nordio 100; dal Angelo Nordio Tim 100; dall'Amministrazione della Tenuta Valgrande 2 q.li di granoturco ed 1 quintale di fagiuoli.

PIOVE DI SACCO

L'Albero di Natale. — Grande animazione vi fu nel pomeriggio del 24 corrente nella sala del vecchio Teatro Comunale per la distribuzione dei pacchi ai bimbi poveri del paese. La locale Sezione del Fascio femminile anche quest'anno con intelligenza ed amore veramente encomiabili, agevolata dal segretario del Fascio locale sig. Bellinetti, ha voluto procurare ai nostri piccoli bimbi la gioia di un regaluccio. Infatti mercè l'interessamento della signorina Andrighetti segretaria della locale Sezione del Fascio e delle signore Milani, Conti, Radini Tedeschi, Fonti, Alberti ed altre, sono stati raccolti centinaia di pacchi di tessuti, dolciumi ed altro che furono distribuiti fra i bambini più bisognosi del paese.

Oltre al Comitato femminile ed al segretario politico del Fascio locale, meritano una parola di ringraziamento tutti coloro che con oggetti di qualsiasi genere concorsero a rallegrare i nostri bimbi.

MIRANO

Asilo Infantile. — 1.o elenco degli oblatori per l'Albero di Natale:

Nella Errera n. 20 maglie; Società dei Mulini L. 50; G. M. Rodella 10; cav. Giuseppe Perale 50; cav. dott. Giuseppe Ghirardi 25; Eva Muneratti 10; Minto Mario 25; Dario Zandomeneghi 10; Guerra Giuseppe 5; cav. Silvio Dal Maschio 5; Cavallari Giuseppe 10; Famiglia Nico Groggio 5; Zammatteo Giovanni 5; S. e G. f.lli Tonolo 15; maresciallo Silvio Faccin 5; Rodolfo Pellegrini 5; Agostini Enrico 5; avv. Franco Pozzoni 10; Zonta Antonio 3; Lago Girolamo 10; Favero Giuseppe 1; Vianello Lorenzo 1; Maiani Cesare 10; Perale Domenico 10; Meneghelli Alba 5; Vittadello Camillo dolci; Meneghelli Antonio fu Natale L. 5; Cosmai Pietro 20; Sacchi e famiglia 5; Perale Palmira 5; Bovo Luigia 10; Favero Emilio 5; Antonietta Dal Maschio 10; co. Paolina Giustiniani 25; Banca Coop. Pop. di Novara 50; Rita Ribon 5; Bottacin Giulio 10; Emilia Negrelli Viviani 15; Benetello Emilio 6 camicie; Boscardini Spiridione Greggio Jole 10; Facchin Luigi 5; Tonolo Giuseppe 5; Ostanj Oreste 5; Lazzari Rodolfo 1; Tonolo Antonio 5; Campagnaro Pietro 10; Chinellato Enrico 5; Tonolo Luigi 5; Tonolo Amelia 10; Bovo Mario 5; N. N. 3; Ribon Virgilio 5; Lamon Luigi 10; Vianello Achille 5; Emilio Prosdocimi 5.

In onore del dott. Luigi Perale. — Il dott. Luigi Perale, nostro compianto cittadino, come vive nel ricordo e nella riconoscenza di tutta Mirano, parla dal busto in bronzo che l'Amministrazione spedaliera gli ha eretto lungo il viale che conduce al nuovo padiglione dei Bagni pubblici.

Nessuna onoranza più meritata, perchè il dott. Perale come fu medico valente ed amoroso e cittadino integro, fu amico sincero dei poveri e dei malati. Affezionato al paese natio legò il suo patrimonio al civico Ospedale, che lo annovera fra i maggiori benefattori.

Il busto, opera pregiata del chiaro prof. Cigarini, era già compiuta da qualche tempo; si attese però a collocarlo che fossero finiti i lavori di sistemazione dei nostri Istituti di ricovero.

Senza cerimonie e senza discorsi l'inaugurazione è avvenuta nella forma più austera, meglio rispondente alla natura modesta ed eletta del compianto cittadino.

Asilo Infantile. — La Società «Unione» di Campocroce, a mezzo del suo benemerito presidente cav. Ugo Perocco, ha offerto lire 95.50 al nostro Asilo Infantile, che ringrazia.

S. DONÀ DI PIAVE

Un grave lutto ha colpito la famiglia del dr. Giovanni Condorelli, agente capo dell'Ufficio imposte della nostra città, con la morte fulminea del proprio fratello Antonio di anni 21, studente in medicina a Padova, venuto a S. Donà per le feste Natalizie. Alla famiglia le nostre condoglianze.

Dalla Marca Trevigiana

ODERZO

In Pretura. — Udienza del 22 dicembre. Pretore nob. cav. avv. Ovio; P. M. cav. Rino Fabris; Cancelliere dott. Piacquadio.

Zamuner Antonio di Luigi d'anni 17 di Oderzo, pel furto confessato di una targhetta compiuto nel 21 marzo del 1926 dalla bicicletta di Giuseppe Bozzo fu Giacomo, viene condannato a giorni tre di reclusione con la condizionale. — Difesa d'ufficio avv. Giovanni Candiani.

— Celante Riccardo di Angelo d'anni 27, da Piavon, imputato di minaccia a mano armata di coltello verso il cugino Celante Domenico di Giuseppe pure di Piavon, nell'11 aprile 1926, viene condannato a mesi tre di reclusione. — Difesa d'ufficio avv. Domenico Manfren.

— Nella mattina del 26 febbraio 1926 il rigido freddo attraeva a rimanere nel tepore delle lenzuola certo Cesare Grassi di Luigi d'anni 22 da S. Polo i Piave. Quando il padre suo andò a sollecitarlo nella sveglia, tirandolo giù dal letto, il figlio rispose con una scarica di pugni e di pedate in modo da procurargli delle leggiere contusioni. L'energumeno Grassi viene condannato a giorni 27 di reclusione con la condizionale. — Difesa d'ufficio avv. Giovanni Candiani.

— Fedrizzi Adolfo di Giacomo d'anni 26 da Portogruaro è imputato di aver messo in vendita coltelli e forbici senza la prescritta licenza. Viene condannato a giorni uno di arresto, a lire 50 di ammenda ed a lire 180 di pena pecuniaria con la condizionale. — Difesa d'ufficio avv. Candiani.

— Comica è l'avventura toccata al ciclista Bonetto Costante fu Domenico di anni 23 da S. Donà di Piave, corridore del pedale di buon nome, il quale nel 4 aprile del corrente anno di ritorno da una vittoriosa corsa da Udine, fece tappa a Motta di Livenza presso l'osteria di Luigi Donadon. Quivi, dopo avere mangiato e bevuto più dell'ordinario lieto dei trionfi avuti ad Udine, fu solleticato ancora da alcuni appetitosi salami appesi al soffitto per cui fu vinto dalla tentazione di prenderne alcuni. Prima di uscire dall'osteria potè spiccare un salame ponendolo nella tasca interna del paletot, svignandosela liete del bel colpo fatto. Ma accortosi subito l'oste del furto, gli inviava alle calcagne i RR. CC. i quali riuscirono di agguantare il ciclista ed il salame nella volata trionfale. Il Pretore condanna il Bonetto a giorni 5 di reclusione già scontati col carcere preventivo. — Difesa di ufficio avv. Domenico Manfren.

Marchesin Silvio di Angelo d'anni da Oderzo, contumace, è imputato di furto semplice: per avere il 22 settembre 1925 rubati due conigli di proprietà dell'Asilo Orfanotrofio Moro Vitt. Em. II e due asciugamani di proprietà di Alessandrini Angelo di Oderzo. Viene condannato in contumacia a giorni 20 i reclusione. Difesa d'ufficio avv. Giovanni Candiani.

Università Popolare. — Questa sera alle ore 20.30 precise nella sala della Casa del Fascio il prof. Carlo Novello parlerà del tema attraentissimo: «Dal chicco di grano al pane - dopo il primo anno di battaglia».

Il pubblico non mancherà certamente a questa bella conferenza.

CONEGLIANO

Simpatica adunata di Avanguardisti e Balilla. — Venerdì u. s. alle ore 11 precise al Teatro Modernissimo per comando ed iniziativa del Segretario politico della Sezione la Coorte Avanguardisti e Balilla di Conegliano e le Piccole Italiane, invitati ad iniziativa della Segreteria politica del Fascio e del Direttorio del Fascio femminile.

Sul palcoscenico oltre al segretario politico sig. Pezzutti, si trovavano presenti: il maestro Penizzutti istruttore e comandante della Coorte e tutto il Direttorio del Fascio femminile con la segretaria signora Gambi.

Il Segretario politico con parole affettuose e convincenti salutò le giovani schiere che salutarono l'oratore con argentine grida di alalà e intonando i canti di giovinezza.

Tenne loro consiglio e parole di ammaestramento ed ammonimento facendo presente che il massimo onore era quello di poter indossare la camicia nera, ma che per poter conseguire tale onore bisognava anzitutto mostrarsene degni coll'osservanza dei propri doveri.

Terminò rivolto alle famiglie dei giovanetti che si trovavano presenti esortandole ad avere somma fiducia nell'opera del Governo Nazionale che mostra il massimo interesse nella cura delle giovani forze eredità preziosa della nuova Italia.

Fu assai applaudito e felicitato. Prese quindi la parola la signorina Luigia Cappellazzo a nome del Direttorio del Fascio femminile dirigendosi specialmente alle Piccole Italiane ed avendo per loro pure parole di affettuoso saluto e di materno consiglio: applauditissima anch'essa.

Dopo di che furono distribuiti a tutti i piccoli presenti un pacco di dolci a cura del Fascio quale strenna di Natale.

Le grida e il cinguettio argentino dei piccoli fascisti aveva attirato la affettuosa curiosità del pubblico che li seguiva all'uscita dal Teatro con interesse e con simpatici commenti all'indirizzo dei dirigenti fascisti che tanta cura dimostrano per queste giovanissime speranze d'Italia.

La distribuzione del pacco natalizio. — Venerdì mattina fu giornata campale per le signore del Fascio femminile. Difatti fino dalle prime ore della mattinata la sede fu aperta ai concorrenti al pacco natalizio che si munirano del biglietto necessario per il ritiro del pacco offerto dal Fascio femminile e dagli Esercenti della città che tanto generosamente vi avevano concorso.

Alle 14 nella sala terrena della Casa di Ricovero si trovarono radunate tutte le famiglie povere già prenotate e ad una ad uno rispondendo all'appello si ebbero l'offerta munifica a seconda dei membri delle famiglie.

Tutte le signore del Fascio femminile con la segretaria signora Gambi si trovarono presenti al lavoro di sorveglianza e di distribuzione coadiuvate con zelo dall'infaticabile Presidente dell'Associazione Fascista Esercenti, sezione di Conegliano: sig. Antonio Calò, al quale va rivolto un plauso speciale per la cura e la premura.

Quasi un migliaio di persone furono così sovvenute per il giorno di Natale. Tale iniziativa fece ottima impressione nella cittadinanza e ieri subito in mattinata cominciarono pervenire alla Segreteria Fascio biglietti di ringraziamento di parecchi beneficati, lo che dimostra animo gentile e riconoscente atto a confortare l'opera del fascismo Conegliaпese che si vede seguito con simpatia dalla cittadinanza.

La Sezione del Fascio poi ci prega di ringraziare pubblicamente ancora una volta tutti i Commercianti ed Esercenti di Conegliano per la loro spontanea filantropia in favore delle famiglie povere per pacco natalizio e di biasimo per quelli del mandamento che ripetutamente chiamati all'appello per soccorrere i loro mutilati, fecero le orecchie da mercante.

La neve. — Anche Conegliano il dì di Natale ebbe una breve visita di pochissima neve. Radi e lenti fiochi cominciarono cadere sino dalle prime ore del mattino ma sul mezzogiorno cessarono del tutto ritornando il cielo al sereno e mitigandosi nel pomeriggio la temperatura che nel mattino invece era apparsa rigida alquanto.

Teatro Sociale. — La Compagnia Casilini Bernini Cigoli continua a mietere allori al nostro Sociale. Tutti gli artisti della Compagnia sono seralmente fatti segno agli applausi del pubblico. Ieri sera, pure con successo, è stata rappresentata la commedia di Pirandello; «Ma non è una cosa seria».

CASTELFRANCO

Crociata santa. — Stasera martedì alle ore 20 P. Francesco Gavotti direttore del Segretariato Nazionale per la pubblica moralità terrà una conferenza al Duomo di S. Liberale alla quale sono pregate di intervenire tutte le autorità, rappresentanze, associazioni cittadine.

Il comitato antiblasfemo locale ha deciso di dare la sua adesione e tutto il suo appoggio all'opera specchiatamente patriottica che mira alla salvezza dell'istituto familiare e della compagine sociale.

VITTORIO

Per il Prestito del Littorio. — Alla Cassa Marca venne ancora sottoscritte per L. 178.900 e di cui fra le più notevoli: Genova Osvaldo L. 7000; Gasparinetti Italo, De Nardi Giorgio, Bosetto Giovanna ved. Pasquatto, Rova Giacome, Strina Maria, Michielini dott. Arturo, Zava Giovanni, ognuno per L. 1000; Lollo Carlo 5000; Ossi dott. Alessandro 1500; Celetti geom. Angelo 2000; Geronzani Augusta in De Mori 2000; dott. G. B. De Mori 4000 Borin Leonilda 10.000 tutti in contanti in conversioni di Buoni del Tesoro: Fassotta Domenico 10.000; Michielini dott. Arturo 5900 e Giulia Toffolon-Ossi lire 116.600.

Alla Banca Cattolica S. Liberale vennero sottoscritte L. 95.600 e fu le più rilevanti: L. 20.000 del cav. Arturo Pasqualis, L. 30.000 Fratelli Marson (Stab. Bacologico), L. 1100 prof. Domenico Furlan, L. 1100 De Poli Tullio, L. 4100 Cassa Scolastica R. Ginnasio, L. 1100 cav. prof. Ugo Salvagno, L. 1000 Schiratti ing. Gio. Batta, L. 1000 Pradel Domenico di Antonio, L. 1000 Grava Pietro, L. 2500 Cassa Scolastica Scuola Complementare, L. 5000 Rossi Antonio, L. 1000 Canil Narciso, Lire 1000, L. 1000 Canil Paolina, Lire 1000, Canil Ginetta L. 4000, Armellin Maria, L. 2000 De Nardi Dal Pian Pietro o L. 2000 De Nardi Dal Pian Ernesto.

Il Collegio Ricci per il Prestito — Presso il Collegio Ricci la sottoscrizione ha raggiunto il seguente risultato: Convittori 96 sottoscritto L. 9600; Insegnanti 7 id. L. 700; Direzione id. 1700. — Totale L. 12.000.

All'Istituto Parravicini. — Onde onorare la compianta signora Maria Spagnol ved. Comuzzi vennero versate L. 50 da N. N. e L. 5 da ciascuno dei seguenti signori: Fassetta M., Musi A., Tommasella G., Sartorelli avv. cav. P. A., Coletti geom. A., Piccin Giovanni, Battivelli D., Pianta F., Furlan prof. D., Garatti E., Serafini A., Vascellari dott. A., Zanetti G., Da Rè cav. G., Rosada G., Marino G. B., Manfredi R., Da Rè S., Vespini N., Cittolini nob. M., Scrivante A., De Nardi M., Vascellari avv. A., Filipetto A., Straulino rag. V., Marchetti geom. A., De Negri A., Straulino A., Favero cav. E., Lollo G., Pradal G. B. Totale L. 200.

Il successo di Tumiati. — Nell'unica serata data sabato sera al Sociale, dalla Stabile di Roma diretta da quel geniale artista che è Gualtiero Tumiati ha ottenuto uno schietto ed incontrastato successo, lasciando nei numerosi spettatori il più vivo desiderio di sentirla al più presto.

Dal Trentino

PERGINE

Hanno sottoscritto al Prestito del Littorio presso la filiale della Banca Cooperativa di Trento: Sartori Maria e Pia fu Francesco L. 8000; Serra cav. Giovanni 1000; Impresa Eduino Mauro e Guido Tomasini 3000; Frisanco Albino 1000; Municipio di Pergine 60.000.

Mostra circondariale. — Le Associazioni Perginesi, riunite in un unico Comitato indicono ed organizzano per la prossima stagione una mostra circondariale delle piccole industrie. Ognuno sa quale e quanta sia l'importanza d'una mostra, perchè modesta, ma a Pergine questa può e deve riuscire sotto ogni aspetto ne fanno prova: lavori quest'anno occasionalmente esposti dai giovani apprendisti alla scuola complementare e l'esito ottenuto da qualche artigiano nelle varie esposizioni nazionali. A Pergine si lavora alacremente e si preparano sia nella lavorazione del ferro come del legno degli oggetti pregevoli e fin d'ora si può prevedere un esito sicuro.

Nella sua prima riunione il Comitato ha incaricato i signori: maestro Malpaga Giovanni, Rizzi, Rossi e cav. Valdagni d'approntare il programma ed il regolamento necessario il quale, appena approvato, verrà distribuito agli interessati.

Accanto a questa mostra delle piccole industrie verrà pure aperta quella scolastica che, anche quest'anno è riuscita magnifica.

zz.

Conferenza magistrale. — Il sig. Garbari terrà giovedì prossimo la sua terza conferenza magistrale. Sono all'ordine del giorno: 1.) i Balilla (relat. sig. Faifer): 2.) Aritmetica pratica; 3.) Eventuali.

La riunione avrà inizio alle 13.45 nella sede della Società Sportiva.

Manifestazioni sportive 1927. — La Società Sportiva Perginese ha formulato il seguente calendario di manifestazioni da svolgere entro il 1927 sul proprio campo: 6. Febbraio, gara di «Cross-country» - 2 agosto: Grande polisportiva nazionale; 15 agosto: Idem; 13 settembre: Idem; 9 settembre: Eliminataria del Gran premio dei Giovani.

Inoltre verranno disputate diverse partite di calcio ed organizzate gare ciclistiche e gite in montagna.

RONCEGNO

Conferenza Prestito del Littorio. — La scorsa domenica nei locali dell'Asilo fu tenuta la conferenza di propaganda per il Prestito del Littorio. Parlarono il Podestà cav. Giovanni Froner ed il fiduciario del Fascio di Roncegno-Bagni maestro Daniele Ciola. Finora sono state sottoscritte da parte di questa popolazione 40 mila lire.

Circolo Musicale «Margherita». — Per la seconda volta a Roncegno-Bagni sorge una scuola musicale per l'insegnamento ragazzi. Le lezioni vengono impartite gratuitamente dal sig. Luigi Bragagna il quale con grande spirito di sacrificio ottiene ottimi risultati. L'iniziativa deve esser aiutata da parte di questo Comune con l'offerta almeno di un locale adatto a scopo.

LEVICO

Congregazione di Carità. — Il Consiglio d'Amministrazione della locale Congregazione di Carità ringrazia sentitamente i signori Giradi Pietro, Antonio Sardo, Moschen e Truet, famiglia Cooperativa, negozianti; Basco Riccardo, Basetti Graziano, Basetti Alfonso, Vettorazzi (Michele, macellai, Galvardi, prestanai, che con gentile pensiero hanno voluto allestire un lauto e generoso pranzo per il giorno di Natale ai ricoverati (circa 45) e con ciò far passare un giorno di gioia e di allegria non comune.

Prestito del Littorio. — Diamo qui il primo elenco dei sottoscrittori al Prestito del Littorio: Farmacia Romanese 1000 D.r Luigi de Petris 30.000; Municipio della Città di Levico Bagni 50.000; Cassa Circondariale Ammalati di Levico Bagni 80.000 Avancini Gedeone 10.000; Romanese Anna 2.000; Farmacia De Prez 10.000; Sordo Riccardo 1000; de Prez Enrico 4.500; Segreario comunale 1.000; Vettori Nicola ing. munic. 1000; Pradi Pietro 1000; Sardo Adolfo fu Giuseppe 1000; Asilo Infantile di Levico-Bagni L. 19.600; D.r Grandi Emanuele 1000; D.r Alceo Scrinzi 1000. Inoltre presso l'Ufficio Postale sono state raccolte L. 5.000.

La prima neve. — La neve ha fatto domenica la sua prima apparizione in città; è il Natale che l'ha chiamata candida e soffice ad imbiancare i tetti e a coprire gli alberi ed a trasformare i giardini in paesi montani. Una neve soffice e vellutata quella di sabato, che ha tardato un po' ad atacare, ed eccoci in pieno inverno dopo un lungo periodo di belle giornate serene e tepide. Sorridiamo alla prima neve apportatrice di passati ricordi Salutiamola come una buona amica che torna, a lunghi intervalli di tempo, col suo bagaglio di imemorie non mai sopite nel cuore di noi tutti che siamo rimasti un po' bambini, con i nostri crucci, i nostri affanni, le nostre parentesi di gaiezza

CALDONAZZO

Istruzione agraria e premilitare. — Per iniziativa del Governo Nazionale, abbiamo un corso di lezioni di agricoltura inaugurato solennemente dall'esimio prof. Guselotto, direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura di Trento, istruzione impartita dal valente agronomo sig. Gino Graziadei il quale nella coltivazione del suo podere dimostra praticamente la bontà dell'insegnamento avuto. Così i 31 giovani contadini hanno il mezzo di apprendere tante cose utili e piacevoli.

— E sebbene in campo diverso, si permettero fra i fattori culturali anche l'istruzione premilitare che quest'anno dal Comando squadra della M. V. S. N. ricevono i 55 inscritti, che la completeranno sotto le Armi. Intanto essi acquistano senza fatica e noia, agilità di membra e anche di mente o maggior senso di disciplina: non parliamo poi del vantaggio della riduzione di ferma nel servizio militare.

ARCO

Molino distrutto dall'incendio. — L'altra notte verso le ore 1.30, gli abitanti del sobborgo di Mogno, sono stati allarmati da un furioso incendio scoppiato improvvisamente nel mulino di proprietà dei sigg. Fratelli Tamburini di Giuseppe di Oltresarca. Malgrado l'intervento dei pompieri e molti cittadini il molino è andato quasi completamente distrutto. Solo qualche pulleggia o macchina di ferro si vede fra il cumulo di macerie. La causa dell'incendio rimane nora ignota. Il molino per quanto ci consta è assicurato presso la Reale di Torino. Il danno si aggira alle 80 mila lire.

Commissario Prefettizio a Vicenza

VICENZA, 27

Con decreto prefettizio in data di oggi il comm. Ettore Nordera, già assessore anziano della scaduta Giunta, è stato nominato Commissario per il Comune di Vicenza, in attesa che il Podestà comm. Antonio Franceschini, ristabilito in salute, possa assumere il suo importante ufficio.

Dal Vicentino

VICENZA

La morte improvvisa di un sacerdote. — Ieri sera il sacerdote Don Antonio Meneghello chiamato da una famiglia della parrocchia di Santo Stefano, si recava a visitare, a breve distanza dalla chiesa, un infermo in gravi condizioni.

Rimasto solo nella camera dell'ammalato il sacerdote si disponeva a confessarlo quando improvvisamente veniva colto da malore.

Sopraggiunto dopo pochi minuti un medico, questi constatava che Don Meneghello aveva cessato di vivere per un colpo apoplettico.

Don Antonio Meneghello stava per compiere 70 anni. La notizia della sua morte ha destato un sentimento di profondo cordoglio e rimpianto in tutti coloro — e sono moltissimi — ch'egli aveva conosciuto e beneficato.

Particolarmente efficace era stata la sua assidua e generosa opera in seno alla Società cattolica operaia e alle Cucine economiche.

Un incendio a Polegge. — La scorsa notte, poco dopo le 24, è scoppiato un violento incendio nei pressi della chiesa parrocchiale di Polegge, a pochi chilometri da Porta S. Bortolo.

Per cause che ancora non si conoscono le fiamme si erano sviluppate in un cascinale di proprietà della famiglia Barbieri e adibito a deposito di foglie e di fieno.

Avvertiti telefonicamente i pompieri questi sono accorsi prontamente sul posto con un'autopompa. L'opera di spegnimento è durata oltre due ore. E' andata distrutta una notevole quantità di foraggi.

Per fortuna i danni, che avrebbero potuto essere molto maggiori, ascendono a poche migliaia di lire.

La disgrazia di un bambino. — E' stato trasportato e ricoverato al nostro Ospedale il bambino Corinello Armando di mesi 4, perchè in pericolo di avvelenamento con acido acetico.

LONIGO

La morte del cav. Zavarise. — Dopo brevissima malattia, sul finire del 25 corrente cessava di vivere il cav. Ernesto Zavarise, direttore per circa 40 anni della nostra Banca Popolare. Uomo di pronta intelligenza, di larga competenza finanziaria, molto conosciuto ed apprezzato anche nelle alte gerarchie della finanza italiana ove nutriva parecchie amicizie tra le quali quella del venerando senatore Luzzatti. Largo e sincero rimpianto lascia nella cittadinanza ed in tutti coloro che lo conobbero.

BASSANO

Farina sofisticata. — Il laboratorio chimico del Comune di Vicenza ha comunicato che il campione della farina prelevata alla ditta Lunardin Luigi di Bassano è stato trovato sofisticato in misura del 5 per cento circa di sostanze minerali estranee.

Alla Casa della Scuola. — La settimana ventura il R. Provveditore agli studi del Veneto comm. prof. Gaetano Gasperoni, terrà una interessantissima conferenza sul tema: «Le lettere amorose di Giuseppe Mazzini».

I Caduti del Battaglione "Bassano,, e l'asile dei bambini

Riceviamo:

«Egregio sig. Direttore,

«Nel Dicembre 1919, quale Comandante del Battaglione Alpino «Bassano», a nome degli Ufficiali del Battaglione stesso, ha depositato nelle mani del Capo del Comune di Bassano, la somma di L. duemila, perchè la Città di Bassano, nell'opera che certamente avrebbe eretto alla memoria dei suoi Caduti in Guerra, ricordasse anche i nomi degli Alpini del Battaglione omonimo morti per la Patria.

«La nostra modesta offerta, prima in ordine cronologico, è stata seguita da quelle della cittadinanza tutta, ma da allora ad oggi nulla è stato concretato.

«Bassano manca di un Asilo per i suoi bambini; l'attuale è indegno di una Città di oltre ventimila abitati e ricca come Bassano.

«Ho la certezza che gli Alpini del «Bassano» ed i Bassanesi morti per la più grande Italia, dalle loro tombe vedranno con orgoglio i bimbi della città natale ricevere la prima educazione e leggere i nomi dei Caduti fra mura erette a memoria dell'olocausto da essi compiuto.

«Oggi dobbiamo ricordare ed onorare i nostri morti di guerra con opere utili, non con monumenti vani. L'educazione dei piccoli italiani è opera alla quale noi Combattenti non avremo mai consacrato cure ed energie eccessive. Le sarò grato se vorrà pubblicare quanto sopra nel di Lei pregiato giornale. — Il T. Colonnello del 7.o Alpini AMEDEO DE CIA (già comand. il Battaglione «Bassano».

✝

All'alba del 27 corrente, in seguito a fulminea setticemia, volava al cielo, munito dei conforti religiosi, l'anima candida del non ancora quindicenne

Francesco

Conte Milani-Corniani degli Algarotti

Studente del Liceo "Marco Polo,,

Straziati ne danno il tristissimo annunzio i genitori, il fratello Emanuele e gli altri congiunti.

I funerali avranno luogo nella Chiesa dell'Ospitale Civile di Venezia Mercoledì prossimo 29 corrente alle ore 9.30.

La presente serve di partecipazione.

La Famiglia della compianta

Nobildonna Patrizia Veneta

Maria Eugenia Zorzi

nata de Pruss Szczepanowski

ringrazia di cuore tutti i buoni e gentili amici che, con la loro presenza ai funerali, con l'invio di fiori ed in altra guisa, vollero prendere parte al suo grande lutto.

VENEZIA, 27 Dicembre 1926.

Nelle aule giudiziarie

Tribunale di Venezia

Cocaina.

Pres. Barich — P. M. Prospero.

La lotta accanita, senza tregua dalla P. S. ingaggiata contro gli avvelenatori della gioventù, per estirpare il triste vizio che aveva trovato una schiera di proseliti in ambienti malfamati, indubbiamente ha avuto notevoli risultati. I tristi figuri che ritraevano cospicuo lucro facendo mercato della polvere folle, quasi tutti sono stati identificati, tolti dalla circolazione. Ne rimane ancora qualcuno, ma la sorveglianza continua ad essere rigorosa.

La squadra mobile, distintasi nel sano compito dell'epurazione morale, aveva avuto notizia che certo «Gildo» spacciava la droga a giovani i quali la pagavano a caro prezzo. Tutte le ricerche erano riuscite vane. «Gildo» era introvabile. La tenacia del maresciallo Decina fu però, alla fine, coronata dal successo. Egli apprese che un giovane, certo Eugenio Mezzani, frequentatore di un elegante ristorante notturno, assieme ad una ragazza molto allegra, faceva largo uso dello stupefacente. Una sera fermò la coppia ed il Mezzani, svaniti gli effetti illusori del veleno, rivelò il nome e cognome del fornitore: Ermenegildo Gambara di Luigi di anni 37.

Giorni fa, abbiamo in cronaca, narrato i particolari dell'arresto ed il sequestro di cocaina non solo nei panni dello spacciatore, ma anche in casa dell'amante sua, Forcolin Maria. Il Gambara s'è dedicato all'infame mestiere dopo un passato non onorato; l'anno scorso è anche fallito.

Giudicato per direttissima, ieri, egli ha ripetuto la solita storiella che sentivamo quando apparivano alla sbarra i fratelli Corradini, Lombroso detto Nasone e compagnia bella. La cocaina? Ma serviva per uso e consumo interamente suo, esclusivamente suo! E l'accusa del Mezzani e l'altra della sua stessa amante che all'irruzione notturna degli agenti di P. S. in casa conferrò il turpe commercio cui si era dedicato il compagno? Tutto è derivato da un equivoco. Un equivoco che non ha saputo spiegare. Era una matassa troppo arruffata.

Il Gambara ha detto infine che comprava la polvere bianca da certo Antonio Diana residente a Burano. La bilancetta, trovata su un tavolo, gli occorreva per le opportune dosi. Incallito nel vizio non voleva tuttavia fiutare troppo...

Il Mezzani non ha la memoria ferrea. Le sue prime parole sono: non ricordo quello che ho firmato in Questura. Son trascorsi appena sette giorni dalla sua rievocazione. Poi un po' alla volta, udendo quello che il verbale contiene, comincia a rammentare. E precisamente tre cose rammenta bene: conosceva Gambara; costui gli vendette le cartine a L. 15 l'una; le cartine dovevano contenere un miscuglio perchè pochi effetti risentiva.

E' stata chiamata a deporre come teste pure l'amante del Gambara, Maria Forcolin. Sorpresa di notte, nel sonno, dagli agenti che entrarono in casa sua servendosi della chiave trovata addosso al Gambara parlò senza reticenze, ma ora dice anche lei che c'è stato un malinteso, e cioè: non è vero che l'amor suo vendeva la cocaina a 15 lire la cartina, il fornitore ne voleva 17 ed il Gambara invece ne offriva 15. Un pasticcio di cifre e di parole. A proposito della Forcolin: il Gambara convive con lei da sette anni, dopo aver abbandonato la moglie e i figli. Quando fu fermato nel caffè di Riva del Carbon e trovato in possesso delle tre cartine e della chiave, temendo che gli agenti andassero dalla Forcolin diede loro l'indirizzo della moglie legittima. Si imagina la sorpresa della donna quando si vide capitare nell'abitazione i rappresentanti la forza pubblica. Saputo di che si trattava essa svelò il vero recapito dell'infedele e allora Decina e compagni corsero dalla Forcolin over rinvennero l'altro materiale per la prova — pur già raggiunta — dell'indegna speculazione: la bilancetta, carta oleata e polvere di cocaina in un flacone.

Tutti i particolari dell'operazione assai bene riuscita sono raccontati dal maresciallo Decina quantunque Gambara tenti di interromperlo.

Il P. M. propone nove mesi di reclusione e L. 3000 di multa.

Gambara è condannato dal Tribunale a mesi sei di reclusione e L. 1800 multa.

Dif. avv. Ezio Bottari.

Un muratore furioso

Una sera della settimana scorsa capitò al Bar «Venezia» al Ponte dei Barateri, il trentenne Francesco Rossetto di Nicolò, muratore. Eccitato da precedenti libazioni, ordinò punch e grappa e rivolto agli addetti del Bar gridò che non aveva paura dei fascisti. Terminò lo sproloquio ingiurando villanamente S. E. il Capo del Governo.

Il direttore dell'esercizio Nemesio Aquino e il banconiere Arturo Marchi subito informarono dell'avvenuto il Tenente della M.V.S.N. sig. Oscar Tosi il quale provvide all'arresto del rivoluzionario in sedicesimo...

All'udienza egli ha perduto tutta la sua fierezza, tutto il coraggio. Non sa nemmeno lui perchè si trovi in gabbia... Teme d'esser caduto in un tranello perchè il Marchi e l'Aquino lo avrebbero forzato a bere.

Le deposizioni dei testi sono molto chiare ed esplicite: il Rossetto era un po' bevuto sì, ma sapeva quel che si diceva.

Stando così le cose il P. M. propone, un anno di detenzione. Il Tribunale infligge allo sconsigliato nove mesi e giorni dieci di detenzione e L. 700 di multa.

Dif. avv. Motaro.

In trappola

Il sig. Carlo Buttaro, figlio del notaio dott. Francesco, la sera del 6 di questo mese, notò che dal terzo piano di uno stabile, ancora in costruzione, che è attiguo alla sua casa, usciva una debole luce. Dubitando vi si fosse recato il padre o altro dei familiari, per constatare il progresso dei lavori, chiamò ad alta voce. Nessuno gli rispose, ma la luce immediatamente si spense.

Non ebbe nemmeno il tempo di domandarsi spiegazione dello strano fatto quando vide due giovani scendere a precipizio le scale. Egli allora lesto s'aggrappò alla maniglia della porta, mentre internamente i due tentavano aprire. La curiosa lotta finì col trionfo del Buttaro che non lasciò la maniglia un istante e gridò forte finchè fu udito da alcuni passanti, tra cui agenti di P. S. La porta allora venne spalancata ed i due ladri caddero proprio fra le braccia sicure dei tutori dell'altrui proprietà.

Sono: Trevisan Marco d'ignoto di anni 22 e Barion Giorgio fu Giovanni. Quest'ultimo è già stato condannato altra volta malgrado sia appena sedicenne. Confessano: volevano prender qualcosa nella casa disabitata. C'era soltanto un pò di piombo.

Il Tribunale condanna Trevisan a mesi sei di reclusione e Barion a mesi tre e giorni ventitre.

Dif. avv. Ezio Bottari.

Tavole che portan sfortuna

Benati Angelo di Giacomo di anni 31, commesso fino al settembre scorso della Ditta Pauly, un giorno, non avendo altro a portata di mano da asportare, s'impossessò di 35 tavole di abete che andò subito a vendere a certo Sartori Antonio fu Luigi di anni 30. In compenso ebbe un centinaio di lire e poi la denuncia. Naturalmente anche il Sartori subì la stessa sorte, ma mentre il commesso infedele confessa il suo fallo, l'acquirente accampa la buona fede.

Il Tribunale ritiene tutti e due colpevoli e tenuto conto del valore lieve delle tavole trafugate, condanna Benati a mesi quattro e giorni 20 reclusione e Sartori a mesi quattro e L. 200 di multa, accordando la sospensione della pena.

Dif. avv. Gioppo e avv. Toso.

Vendite all'Esposizione del Dopolavoro

«S. Francesco del Deserto» (Fotogr. dello Stabilimento Gaggio) al Sig. A. Mera; «Il tacchino», quadro di Cosimo Privato al Sig. Grudon, Piazza S. Marco, Laguna, Loggia del Palazzo Ducale, Ponte dei Sospiri, Pescheria, Vele, Traghetto di S. Marco, Porta della Carta, Bacino di S. Marco, S. Giorgio, (Fotografie dello Stabilimento Fiorentini al Sig. Peretti, offerte all'Opera Nazionale Dopolavoro); «Pecorelle» quadro di Beppe Ciardi alla Sig.a Adelia Pellegrini; Ritratto di Benito Mussolini della ditta Graziadei acquistato dall'Opera Nazionale Dopolavoro.

«Pescatori» quadro di Beppe Ciardi venduto al Sig. Giovanni Secchieri.

«Sopra Feltre» quadro della Sig.a Cristin; alla Signora Maria Pezzè Pascolato; Ritratto di Benito Mussolini, fot. Graziadei alla Federazione Prov. Fascista; «Veduta di Venezia», fot. Fiorentini, «San Francesco del Deserto», fot. Graziadei al Fascio Femminile di Venezia; Ritratto del prof. Giordano, fot. Graziadei al Sig. N. N.

Fiera di giocattoli. — In seguito all'esaurimento della merce — causa le vendite numerosissime — tutti i banchi di vendita sono completamente rinnovati. Anche i nuovi oggetti si vendono a prezzi di fabbrica. La Fiera resterà solo sino al giorno 29 corrente.

"Gazzetta,, Commerciale

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 27. — Banca d'Italia 1730 — Banca Commerciale Italiana 914 — Credito Italiano 600 — Banco di Roma 102 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 278 — Ferrovie Meridionali 595 — Rubattino 493 — Libera Triestina 345 — Cosulich 162 — S.N.I.A. 122 — Terni 324 — Meccaniche Miani e Silvestri 83 — Breda 130 — Montecatini 167 — Società Metallurgica Italiana 107 — Reggiane 33 — Fiat 287 — Isotta 119 — Ilva 156 — Elba 40.50 — Linif. Canap. Naz. 430 — Lanificio Rossi 3000 — Lanificio Targetti 268 — Cotonificio Cantoni 3500 — Cotonificio Veneziano 176 — Cotonificio Meridionale 39.50 — Cotonificio Turati 510 — Tessuti stampati De Angeli 621 — La Soie de Chatillon 90 — Rossari Varzi 570 — Tosi 269 — Bernasconi 133 — Pirelli 715 — Industrie Zuccheri 430 — Raffineria Ligure Lombarda 415 — Distillerie Italiane 78 — Riseria Italiana 98 — Eridania 548 — Gulinelli 120 — Edison 476 — Società Adriatica di Elettricità 168 — Società Elettrica Bresciana 185 — Marconi 72 — Vizzola 665 — Negri 200 — Ligure Toscana di Elettricità 230 — Esercizi Elettrici 82.50 — Esportazione Italo Americana 315 — Costruzioni Venete 150 — Beni Stabili Roma 513 — Grandi Alberghi 1[illegible] — Fondi Rustici 192 — Cementi Spalato 240 — Cascami di seta 640 — Banca Nazionale di Credito 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 500 — Cotonificio Furter 140 — Cotonificio Trobaso (nuove) 575 — Cotonificio Ogna Candiani 268 — Cot. Valle Seriana 900 — Cot. Valle Ticino 124 — Lanificio Gavardo 1200 — Man. Riunite Toscane 70 — Man. Pacchetti 117 — Man. Rotondi 500 — Unione Manifatture 370 — Stamperie Lombarde 265 — Rinascente 68 — Gregorini 23 — Dalmine 103.50 — Autom. Bianchi 59 — Adamello 170 — Emiliana 36 — S.E.S.O. 104 — Valdarno 116 — Tecnomasio 110 — Tirso 160 — Petroli 51 — Fond. Regionale 108 — Bonifiche Ferraresi 245 — Bonelli 21 — Dell'Acqua 335 — Brasital 203 — Pastificio Baroni 42.

TITOLO	MILANO 24	MILANO 27	TRIESTE 24	TRIESTE 27
Rend. 3.50%	60.25	59.60	61.50	61.25
Consol. 5%	77.70	76.40	78.25	78.—
Francia	88.05	87.90	88.—	87.75
Svizzera	429.50	429.—	425.—	425.—
Londra	107.78	107.72	107.25	106.75
New York	22.26	22.20	22.15	22.—
Berlino	5.29	5.30	5.25	5.25
Vienna	3.16	3.15	3.10	3.10
Bucarest	311.—	11.—	11.25	11.25
Belgio	309.—	309.—	305.—	305.—
Spagna	40.—	339.—	330.—	330.—
Praga	65.80	65.90	65.50	65.25
Budapest	00.31	00.31	00.30	00.30

Altri cambi nella piazza di Trieste: Amsterdam 8.80 — Zagabria 39 — Albania 5 — Norvegia 426.

Numero dei Titoli trattati

Il giorno 27 Dicembre 1926

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia	300000	2300
Banca Comm. Italiana	1400000	43375
Credito Italiano	800000	1000
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000	700
Ferrovie Meridionali	379170	100
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000	2225
Cotonificio Turati	160250	225
» Veneziano	333334	4100
Filat. cascami di seta	210000	1275
Soie de Chatillon	2000000	2225
Linificio e Canap. Naz.	600000	1625
Manif. cotoniere Merid.	1000000	850
Snia Viscosa	5000000	5175
Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000	225
Miniere Alti Forni Elba	1500000	750
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000	1200
Soc. An. Gen. p. l'ind. min. - Montecatini	5000000	6525
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000	19425
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	300000	[illegible]
Adriatica di Elettric.	2000000	42[illegible]
Elettricità Alta Italia.	1000000	3[illegible]
» dell'Adamello	1500000	200
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	1550
Meridionali di elettr.	1200000	225
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1591750	2950
Unione esercizi elett.	3375000	1175
Distillerie Italiane	1100000	725
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000	200
Aedes An. Lig. Imprese e Costruz.	1875000	18750
Bonif. terreni ferraresi	[illegible]0000	14375
Istituto Fondi Rustici	700000	650
» Com. Benistab.	400000	225
Eridania	300000	300
Pirelli e C.	240000	650
Soc. Risan. di Napoli	120000	600

Bollettino del movimento dei piroscafi del "Lloyd Triestino,,

Partenze da Venezia fino al 9 gennaio 1927

Linea celerissima Venezia-Egitto (quindic.). — Piroscafo «Tevere» comandante E. Chierego, sabato 1.o gennaio ore 22 per Alessandria e ritorno.

Linea celere Levante A. (quattordicinale). — Piroscafo «Leopolis» comandante G. Zahei mercoledì 29 dicembre ore 10.

Piroscafo «Praga» comandante R. Meeraus mercoledì 12 gennaio ore 10 per Bari, Brindisi, S.ti Quaranta, Corfù, Pireo, Smirne, Costantinopoli, Burgas e Constanza.

Linea celere Levante B. (quattordicinale. — Piroscafo «Aventino» comandante E. Petris mercoledì 5 gennaio ore 10 per Bari, Brindisi, Santi Quaranta, Corfù, Pireo, Salonicco, Costantinopoli, Constanza e Odessa ed eventuale altro porto russo da destinarsi.

Linea Soria A. (quattordicinale). — Piroscafo «Campidoglio» comandante P. Bogovich, giovedì 30 dicembre ore 19 per Bari, Brindisi, Patrasso, Pireo, Canea, Candia, Rodi, Alessandria, P. Said, Giaffa Caifa Berutti Tripoli, Limassol, Larnaca, Alessandretta, Mersina, Adalia, Rodi, Metelino Smirne Costantinopoli e Constanza.

Linea Soria B. (quattordicinale). — Piroscafo «Diana» comandante L. Damianovich giovedì 6 gennaio ore 24 per Ancona, Brindisi, Pireo, Canea, Rettimo, Candia, Alessandria, P. Said, Jaffa Caifa, Berutti Larnaca e Alessandretta.

Linea Egeo-Mar Nero (ogni 4 settimane). — Piroscafo «Bucovina» comandante A. Manerin, venerdì 7 gennaio ore 19 per Ancona, Patrasso, Argostoli, Calamata, Pireo, Volo, Salonicco, Cavalla, Dedeagatsch Costantinopoli, Samsun, Trebisonda, Batum.

Linea dell'Estremo Oriente (ogni 4 settimane). — Motonave «Remo» comandante G. Camelli, martedì 18 gennaio per Brindisi, Porto Said, Suez, Massaua, Aden, Karachi, Colombo, Penang, Singaporo Hongkong Shanghai, Kobe, Yokohama, Moji (facoltativo) e ritorno.

Arrivi a Venezia fino al 9 gennaio 1927

Linea celere Levante A. (quattordicinale). — Piroscafo «Abbazia» comandante L. Sirovich, sabato 8 gennaio ore 12.

Linea Soria A (quattordicinale). — Piroscafo «Praga» comandante A. Meeraus, mercoledì 29 dicembre ore 6.

Linea Soria B. (quattordicinale). — Piroscafo «Bucovina» comandante A. Manerin, martedì 28 dicembre ore 6.

Linea Egeo-Mar Nero B. (ogni 4 settimane). — Piroscafo «Gastein» comandante E. Ledo, lunedì 3 gennaio ore 16.

Linea celere dell'India (ogni 4 settimane). — Piroscafo «Cracovia» comandante G. Quarantotto, giovedì 6 gennaio (circa).

Linea commerciale dell'India (ogni 4 settimane). — Piroscafo «Gerania» comandante U. Korb, giovedì 13 gennaio (circa).

Linea dell'Estremo Oriente (ogni 4 settimane). — Motonave «Esquilino» comandante G. Nicolich, lunedì 24 gennaio (circa).

Movimento Piroscafi Linee Oceaniche

Linea celere dell'India: Piroscafo «Cracovia» arrivato a Bombay il 18 dicembre — **Linea dell'Estremo Oriente:** Motonave «Esquilino» partita da Hongkong per Singapore il 9 dicembre; Piroscafo «Venezia» partito da Hongkong per Shanghai il 12 dicembre; Motonave «Romolo» arrivata a Karachi il 12 dicembre — **Linea commerciale dell'India:** Piroscafo «Gerania» partito da Bombay per Karachi il 12 dicembre.

Per caricazioni rivolgersi alle Agenzie della Società ed alle sue rappresentanze.

Con riserva di modificazioni per cause di forza maggiore, esigenze di traffico, quarantene o cambiamenti di piroscafi.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.51; tramonta alle ore 16.32 — Luna leva alle ore 0.51; tramonta alle 12.54.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 5.40 e 18.5; basse ore 13.20 e 23.10.

Ieri 27, a Venezia, temperatura massima 4.4; minima 2.0. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 766.2.

AUGURI! AUGURI!!

Anche nel prossimo Capo d'Anno, la **GAZZETTA**, seguendo la simpatica tradizione, pubblicherà gli annunci d'**AUGURIO**, di cui possono approfittare Case di Commercio, negozianti e privati, per inviare alla loro clientela, amici e conoscenti di Venezia e della Regione gli **AUGURI DI CAPO D'ANNO.**

Modello dell'avviso:

La Ditta ....
augura
BUON CAPO D'ANNO
alla sua spettabile Clientela.

Si accettano le adesioni da mandare col testo dell'annuncio alla **Unione Pubblicità Italiana Piazza S. Marco**

Giunta Regionale per l'istruzione media del Veneto

Il giorno 23 corrente si è riunita la Giunta per la istruzione media del Veneto.

Erano presenti il R. Provveditore agli Studi comm. prof. G. Gasperoni e i componenti comm. prof. A. Serena e prof. Lionello Levi, segretario. Fu deliberato sul seguente ordine del giorno: Rendiconti delle Casse scolastiche degli Istituti di istruzione media. Approva con parole di elogio per l'opera dei Presidi e di quanti collaborano all'incremento delle casse scolastiche.

Nomine di vice presidi: dà parere al R. Provveditore.

R. Liceo Ginnasio di Treviso: Conferimento borse di studio prof. Grilli e prof. Grollo: approva.

Bassano: Scuola complementare pareggiata. Anno scolastico 1926-27. Conferme e nuovi incarichi ad insegnanti fuori ruolo: approva.

Bassano: Incarico per la Cattedra di matematica; approva.

Conegliano: Sopratassa di frequenza alunni frequentanti la scuola complementare: approva.

Legnago: Ginnasio pareggiato. Conferimento supplenze in cattedre di ruolo vacanti; approva. — Dimissioni del prof. Pighi: approva.

Massa Superiore: Scuola complementare pareggiata. Concessione di un anno di aspettativa per motivi di famiglia alla prof. Pia Pertici: approva. — Conferma agli insegnanti supplenti incaricati: approva.

Venezia: Scuola complementare pareggiata di Mestre: Nomina insegnanti incaricati e supplenti: approva.

Piove di Sacco: Scuola complementare pareggiata: incarico di direzione e supplenze: approva.

Vittorio Veneto: Scuola complementare pareggiata: Nomina del personale incaricato e supplente: approva.

Belluno, Padova, Treviso, Venezia, Verona Vicenza: Istituti magistrali - Giardino d'infanzia. Consuntivo 1925-26: approva.

Belluno, Padova, Treviso, Venezia, Verona Vicenza: Giardini d'infanzia: Bilancio 1926-27: approva.

Opera Cardinal Ferrari

Distribuzione pacchi agli sfrattati

— Il piccolo Bambino di Betlem è stato largo di sorrisi anche ai poveri sfrattati, porgendo loro dolci cose per le mani dei giovani e delle signorine della Compagnia S. Paolo coadiuvati dalle loro gentili Cooperatrici.

Fin dalla prima mattina è stato un lieto andirivieni di gente, dallo sguardo pieno di aspettazione e dal cuore colmo di speranze.

Alle 10 nel salone dell'Opera Card. Ferrari preparato con genialità, dopo parole inspirate del Direttore Generale Don Giovanni Rossi, che con l'anima commossa porgeva gli auguri dell'Opera e dei benefattori a tutta la povera gente presente, ha avuto luogo la distribuzione in un modo ordinato e disciplinato: a due riprese i pacchi ben cofezionati in un apposito sacchetto di tela sono stati distribuiti, a ben 480 famiglie rappresentanti il bel numero di 2700 individui, ad ognuno dei quali è toccato il suo dono consistente in vesti e indumenti, abiti, maglie, golf, ecc. ecc.

Gli appartamenti a S. Elena dell'Istituto Autonomo

Gli appartamenti posti a concorso dell'Istituto Autonomo nel Quartiere Vittorio Emanuele III a S. Elena, furono visitati ieri e l'altro giorno da una vera folla che si prodigò in commenti ammirativi per la felice struttura interna degli ambienti, per la buona disposizione degli edifici e per l'aspetto esterno veramente artistico e con schietta impronta locale.

All'Ufficio Amministrativo di Campo S. Luca la ressa per ritirare il modulo di domanda è superiore a quella dei concorsi precedenti.

In vista dell'enorme numero di domande che saranno presentate, l'Istituto prega di far noto che, per evitare disguidi, tutte indistintamente: domande, documenti e lettere, dovranno essere presentate alla Sede amministrativa dell'Istituto in Campo San Luca.

Circa le numerose raccomandazioni che sogliono pervenire in tali circostanze, l'Istituto rende noto che non saranno, come in altre città, accettate, ma senz'altro respinte e vietate.

La Commissione chiamata alle assegnazioni, terrà il debito conto delle notizie di fatto ivi contenute, in quanto concorrano ai criteri di scelta, ferma però sempre restando la condizione che le lettere siano recapitate agli uffici dell'Istituto. Non saranno invece ammesse udienze per raccomandazioni verbali.

Il pronto soccorso gratuito alla Guardia Medica

Veniamo a sapere che il comm. Pietro Spandri, Presidente dell'Amministrazione Ospedaliera, con atto di squisita umanità per evitare episodi di miseria che si verificavano alla Guardia Medica da parte di ricorrenti a quel posto di pronto soccorso, ha stabilito che nessun compenso debba essere corrisposto all'Amministrazione ospedaliera per le prestazioni dei medici e farmaci necessari in caso di urgente bisogno; l'aiuto deve essere perciò in questo caso completamente gratuito.

Una cospicua offerta alle Madri dei Caduti

Il Signor Federico Guglielmo Martia di Erfurt (Prussia) commerciante stabilitosi a Venezia, avendo ottenuto a cittadinanza italiana, si è recato ieri in Municipio, accompagnato dall'Avv. Comm. Carlo Trentinaglia, e ha consegnato al sig. Podestà On. Co. Prof. Pietro Orsi, lire mille, pregandolo di volerle destinare ad una Istituzione di carattere patriottico.

L'On. Orsi ha ringraziato sig. Martia del nobile atto, col quale ha voluto solennizzare l'acquisto della cittadinanza italiana, e ha destinato le lire mille alla Associazione Madri, Vedove e Famiglie di Caduti in guerra.

La fuga di 207 chili di formaggio

Nella notte di Natale ignoti avendo bisogno di approvvigionarsi per le feste tagliarono la rotolante del negozio di biade di proprietà di Visinoni Giuseppe fu Giovanni, abitante a Cannaregio 2483 con negozio in fondamenta San Girolamo 3027. Apertosi un varco sufficente per lasciare passare un uomo asportarono 9 pezzi di formaggio reggiano del peso di kg. 2[illegible] ciascuno e kg. 12 di salami, cagionando così un danno al sig. Visinoni di circa 6500 lire.

Buoni del Tesoro

Elenco ufficiale dell'ultima estrazione

E' pubblicato nel N. 33 del *Monitore dei Prestiti.* Chiederne copia L. 1.— anche in francobolli) all'Amministrazione Via Ciovasso 4 - Milano. Per gli abbonati (L. 16 annue) verifica gratuita per tutte le estrazioni.

TEATRI E CONCERTI

La prima di 'Elixir d'amore, alla "Fenice,,

Ricordiamo che questa sera al Teatro «La Fenice» avrà luogo la prima rappresentazione dell'*Elixir d'Amore* nel quale la parte di «Nemorino» verrà sostenuta dal tenore Hipolito Lazaro.

L'*Elixir d'Amore* è stato composto da Gaetano Donizetti nella primavera del 1832 in un momento di ispirazione impetuosa e di febbrile attività. Fortuna volle che alle propizie condizioni di spirito del compositore corrispondessero quelle del poeta Felice Romani; tanto è vero che a compir l'opera, tra libretto e musica ci si mise il tempo di quattordici giorni.

Si era alle porte della stagione di carnevale della Canobbiana quando al direttore dell'impresa venne a mancar di mano in tratto l'opera d'apertura. Il maestro che l'aveva promessa s'era reso latitante e non era il caso di sperare che lo sparito scendesse dalle stelle. L'impresario corre allora furibondo e disperato da Donizetti e lo chiama supplichevolmente in aiuto. — «Peschi dal cassetto una vecchia cosa — egli dice — le passi una mano di vernice e la diamo al pubblico per nuova».

Ma a Donizetti non piacque la proposta. «Non c'è bisogno di trucchi — rispose — all'apertura della stagione manca ancora una ventina di giorni? E va bene, se Romani è in vena vi dò un'opera nuova in tempo utile per essere allestita». E poichè Romani era in vena, ecco che dal «Filtro» di Scribe salta fuori la tenerissima vicenda dell'*Elixir d'Amore* ed ecco che i due amici si mettono a lavorarci attorno di gran lena: Romani scriveva una scena e calda calda Donizetti la musicava.

La vedova del poeta raccontò poi alcune peripezie toccate agli amici nel corso di quella gestazione sforzata. — «Bada bene amico mio — diceva il compositore al musicista — che dovremo lottare contro gli elementi; avremo una prima donna tedesca, (l'Heinfelden); un tenore che balbetta, (il genero); un buffo che ha la voce di capretto, (il Frezzolini) un altro buffo che val poco (il Debodie); eppure dobbiamo farci onore».

La difficoltà del cimento, le pressioni degli impresari, la fretta di vincere la prova, aizzarono il buon volere degli amici, e il loro comune lavoro era assiduo, febbrile e concorde. Ma ecco che improvvisamente scocca framezzo la folgore della discordia. Donizetti tratto fuori di tasca un suo vecchio brano di musica da camera lo presenta al Romani con la preghiera caldissima di metterci sopra le parole.

— Sei matto? — oppone il poeta — vorresti ficcare codesto piagnisteo in un'opera ch'è tutta festività e gaiezza?

Donizetti si stizzì della risposta e pareva che volesse gettare la musica al fuoco e l'opera a mare. Intervenne l'impresario, intervennero gli amici e gli amici degli amici e siccome tra Donizetti e Romani quest'ultimo era il più arrendevole, picchia e ripicchia, ecco che sgorga la poesia, ed ecco le parole della celebre romanza «Una furtiva lagrima».

Donizetti strizzò l'occhio e pensò con gioia che un altro motivetto riposto tra i cartafacci di un canterano poteva ritornare alla vita e vestirsi a nuovo per l'*Elixir d'Amore*. Ricordò una poesia milanese del Porta:

«Barborin, speranza dora
car amor, bel baciocchoen

e ricordò di averla musicata, un giorno con un tempo di barcarola, grazioso, leggero e scorrevole assai. Riprese la musica mise in croce un'altra volta il Romani e fu così che nacque l'aria a due voci: «Io son ricco e tu sei bella».

Al quattordicesimo giorno dall'inizio del lavoro maestro e poeta si recarono dall'impresario della Cannobiana per consegnarle nelle sue mani lo spartito compiuto. La nuova opera venne rappresentata per la prima volta la sera del 12 maggio 1832 in barba al tenore balbuziente, alla donna tedesca e al baritono con la voce di capretto, ebbe sì festose accoglienze che venne ripetuta per trentadue sere di seguito. La vecchia e deliziosa opera non apparve sulle scene della nostra Fenice dal 1842; epoca nella quale essa venne rappresentata in occasione dell'arrivo dell'Arciduca Stefano avendo ad interpreti la Scheggi, l'Asti e il Silingardi. L'opera perciò ha quasi sapore di novità per la Fenice e l'edizione attuale venne allestita dalla Direzione artistica del teatro con cura e signorilità, facendo dipingere espressamente tutti gli scenari.

L'attrattiva principale di questo spettacolo è costituita, come è noto dal tenore Hipolito Lazaro che appartiene alla schiera esigua dei più rinomati tenori viventi, e che non ha mai cantato a Venezia.

Hipolito Lazaro dopo la Fenice interpreterà pure l'*Elixir* alla Scala di Milano per poi recarsi in lunga tournée attraverso le Americhe a condizioni... americane.

A fianco di Lazaro sarà Ayres Borghi Zerni ch'è una cara conoscenza del pubblico veneziano, il baritono Ronchi quale (Belcore), ed il baritono Sartori nelle vesti di (Dulcamara).

La recita di questa sera è in abbonamento serie B ed avrà inizio alle ore 21 precise.

GOLDONI

Anche iersera un buon pubblico che fu cordialmente prodigo di applausi rivolti così ai lavori come agli interpreti e specialmente a Bella Starace e ad Alfredo Sainati che dovettero presentarsi più volte alla ribalta alla fine di ogni atto.

Questa sera «Attacchi e contrattacchi» un atto comico di De Angelis; «Ritorno» un atto drammatico di D'Aguzon; «Il Bavaglio» due atti drammatici di Sartene e «Ritirata strategica» comica di De Angelis.

MALIBRAN

Dopo le recite natalizie con la Compagnia di atti unici Graziani e la film «Celimene» questa sera verrà rappresentata per la prima volta a Venezia la grandiosa film della Edizione italiana «Pittaluga» «Maciste all'Inferno». Interprete principale è il famoso Bartolomeo Pagano (Maciste) coadiuvato dai migliori elementi della cinematografia italiana: la Sangro, la Polaire, Franz Sala e Domenico Serra. Intercalerà questa visione l'operetta in un atto del M.o Stolz «Parigi mia» eseguita dalla Compagnia di Nino Graziani.

L'impresa di questo teatro si è assicurato per il giorno 31 dicembre, ultimo dell'anno corrente, l'intervento di Bertazzolo in un grande torneo di Boxe.

ROSSINI

Replica oggi del colossale film «Il figliuol prodigo» che anche ieri richiamò pubblico foltissimo e plaudente che ammirò i magnifici quadri di questa nuova opera d'arte.

In varietà il balletto «The Faires» sempre applauditissimo, «Lea Dafnis» festeggiata ed il comico «Rellow».

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRI

GOLDONI. — Ore 21: «Attacchi e contrattacchi»; «Il ritorno»; «Il Bavaglio»; «Ritirata strategica».

MALIBRAN. — Ore 20: La visione del film «Maciste all'Inferno», protagonista Bartolomeo Pagano e l'operetta in 1 atto del M.o Stolz «Parigi mia» eseguita dalla Compagnia Graziani.

ROSSINI. — Dalle 16.30 in poi: «Il figliuol prodigo» e Varietà.

CINEMATOGRAFI

OLIMPIA. — «Il commercio delle stelle» è un film italiano. Domani la comicissima «Senti amor mio!».

S. MARCO. — «Il direttissimo di mezzanotte»; entusiastico successo. Ultimo giorno.

MODERNISSIMO. — Ultimo giorno di «Tu mi sposerai»; successo. Domani «Sultana» con Mary Odette; un capolavoro.

MASSIMO. — «Amore a rotta di collo» diavoleria in 4 atti ideata ed interpretata da Tom Mix. Domani: «Saetta principe per un giorno».

ITALIA. — «Lo Schiavo» con Richard Barthelmess. Giovedì «Capitan Blood» di Raffaele Sabatini.

NAZIONALE. — «Difensore silenzioso» avventure ed arte varia.

MODERNO. — «Follia viennese». Varietà: I lillipuziani e cav. Marè.

S. MARGHERITA. — Bambù in «Il tesoro del pirata nero» e comica.

Gli Alberi di Natale

A San Cassiano. — II. Lista di Offerte Assicurazioni Generali L. 50; Urbani 10, Begotti 2; Frolla Valenti 2; Bullo 5; Vianello 10; Trevisan 3; Antoniuzzi 2; Sambo 6; Padovan 2; Bisato 1; Preato 5; Mainardi 10; Piazza 10; Leonardi 1.50 Caser 2; Gerola Vian 5; Bellotto 3; Scipioni 10; Ccarpa Gorin 3; Trevisan 3; Gandolfi 7; Trame 2; Sandi 3; Salviati 5; Tonini 5; Barbaro 2; Mainardi 1; Rossi 5; Fagarazzi G. 5; De Pra Svalduz 10; Fagherazzi 5; De Prà 5; Zane 2; Lucchin 10; Dose 5; Stefani 1.10; Doriego 2; Borgo Luigi 10; N. N. 2.50; Mozzato 4; Ferro Caterina 5; Russo 5; Zanon 1; Marchesini 3; Ferrari D. 3; Ferrari D. 3; Ferrari Bravo 3; Cipolla 5; Fulin Domenico 5; Scarpa 5; Gualtieri 5; Pellegrinotti Giuseppe 10; Zanon detto Paccin 2; Cav. Antoniazzi 10, Rizzatto 5; Tuffari 5; Prevedello 1; Fam. Corner 10; Biasioli 2; Longega 6; Melchiori Sofia 5; Fam. Rizzi 10; Rossi Caffi 50; Magiulli 2; Gradara 5; Marchio 2; dott. Vianello 10; Breda 2; Pavanzzi 4; Basadonna 2; Fulin 2; Vedello 1.50; Trame 2; Zanon 2; Ferro Andrea 15; Sabbadin 5; Totale 451.60. Complessivo delle due prime liste Lire 1.005.90.

All'Infanzia abbandonata. — Offerte pervenute all'Istituto «Infanzia abbandonata» per l'Albero di Natale: Prima lista: Compagnia Generale delle Acque L. 50; Cav. Giovanni Bernach 25; rag. Turio Livio 15; sig. Cantoni Arduino 20; sig.a Maria Bas ved. Walter 50; sig. Comirato Benedetto 5; Banca Commerciale Italiana 50; Comm. Gio. Batta Del Vò 20; cav. Ferdinando Pasqualy 20; Dal Franco Vittoria 20; Mons. Ferro Giovanni 10; Sig. Rosi Sarfatti Jesurum 20; Angelo Giovanni 10; F.lli Paride e Raimondo Leiss 200; rag. cav. Calcagno Guido 10; Soc. Veneziana di Navig. a Vapore L. 100; Fam. Cosulich 15; co.ssa Michele Gioia Gradenigo 50; Angelina Jesurum Levi 20; Banca Popolare Coop. Anon. di Novara 100; Unione Bancaria Nazionale 25; Amy De Lorenzi Fabris 20; Sig. Kosper Pia 10.

I Fratelli Raimondo e Paride Leiss hanno rimesso da Genova all'Istituto Infanzia Abbandonata una offerta di L. 200 per l'Albero di Natale accompagnandola con una affettuosa lettera.

Pei marinaretti della «Scilla». — Per l'Albero di Natale dei marinaretti della «Scilla» furono fatte le seguenti offerte: Marchesa Maria Petrosini Barozzi lire 50, Friedenberg Finzi 50, Carmela Calegari 50, marchesa Geppina Cappelli 25, Costanza Mocenigo 25, ing. Carlo Sa... 20, dott. Alessandro Cipollato 20 Valeria Coen Arbib 10. Somma precedente lire 4341. Totale lire 4591.

Pervennero inoltre le seguenti altre offerte: Mary Vianello Chiodo, due calamai, portapenne e bomboniere; Cartoleria Gino Castagna, diversi albums da disegno; Vittorio Bergamin, biscotti; Tita Aurelio Zavagno, molti doni e giocattoli assortiti, Magazzini «Al Duomo» effetti di vestiario.

All'Orfanatrofio La Fontaine.

Il Comitato «Pro Albero di Natale Orfanatrofio La Fontaine e Famiglie povere di Lido» ha lanciato alla popolazione Lidense e Veneziana un nobile appello per invocare aiuti per l'albero di Natale ai piccoli orfani.

NOTIZIE RECENTISSIME

Il nuovo successo tedesco su Landau e sul controllo

BERLINO, 27

(F.A.) La notizia sul definitivo regolamento dei tre punti ancora in contestazione fra Germania e alleati, cioè delle forze di polizia, del reclutamento della Reichswehr e dei rapporti tra la Reichswehr e le associazioni sportive, viene accolta dai circoli ufficiosi assai favorevolmente ed è giudicata un assoluto successo della politica tedesca.

Il regolamento si giudica definitivo e pertanto si dice che nulla muteranno le note di cui è annunziato il prossimo scambio. Quello che soprattutto reca soddisfazione è la notizia che d'ora in poi qualunque punto non costituirà se non una questione di politica interna tedesca, nella quale da parte estera non c'è più alcun motivo d'immischiarsi.

La stampa nazionalista ha sollevato un forte clamore alla notizia che l'Agenzia *Havas* aveva dato di nuovi incidenti che nel giorno di Natale si sarebbero prodotti fra tedeschi e truppe di occupazione a Magonza. Da fonte ufficiosa tedesca si dichiara che nulla si sa di tali incidenti e si ha motivo per ritenerli inventati di sana pianta. Non si manca però di accennare che è strano che tale notizia sia stata messa in circolazione quasi nel momento stesso in cui il Presidente della Repubblica francese firmava il decreto di grazia dei tedeschi condannati a Landau. Da questo, come sempre, si prende motivo per invocare la fine definitiva della occupazione renana come unico mezzo per evitare il ripetersi di simili incidenti.

La stampa di destra non cessa di considerare che il decreto di grazia non è sufficiente per dare soddisfazione alla Germania, soprattutto per il fatto che l'assassino di un tedesco è stato posto definitivamente in libertà. La stessa stampa non manca anche di criticare il nuovo regolamento dei tre punti relativi al disarmo, mettendo soprattutto in rilievo che immediatamente dopo la conferenza di Ginevra era stato annunziato che di punti in contestazione non ve n'erano più che due: quello cioè relativo alle fortificazioni orientali e quello riguardante l'esportazione di materiale da guerra.

Dichiarazioni su Tangeri di Re Alfonso e di Primo De Rivera

PARIGI, 27

Il «Figaro» pubblica una intervista con S. M. il Re di Spagna, il quale dopo avere espresso i suoi sentimenti di amicizia verso Briand, ha rilevato che Tangeri, fino a quando sarà esclusa dalla zona di protettorato spagnolo, rimarrà un grande focolare di ribellione, pregiudicando tanto gli interessi della Francia quanto quelli della Spagna. Il Re ha aggiunto: «Nel Marocco siamo alleati: a Tangeri i nostri interessi sono identici. Si tratta dunque di pacificare tutta la zona dopo di che, spero, si raggiungerà rapidamente un accordo efficace.

Lo stesso giornale pubblica una intervista col generale Primo De Rivera il quale, dopo aver detto di conservare un eccellente ricordo del suo viaggio a Parigi, ha rilevato che non si è mai trattato di annullare il trattato. La Francia e l'Inghilterra, ha soggiunto, comprenderanno che i nostri desideri sono ben fondati. Spero che questo affare sarà presto liquidato con soddisfazione di tutte le parti interessate.

Rivoltellata contro un deputato sparata da uno sconosciuto a Parigi

PARIGI, 27

(A.P.) Quest'oggi nell'eccentrico quartiere della Chapelle uno sconosciuto ha tirato un colpo di rivoltella che è andato ad infrangere il vetro di una finestra della camera da letto del deputato della Senna Bussat. Il colpo è andato a vuoto e il parlamentare non è stato neppur toccato. Il Bussat ha detto di non credere ad un attentato, ma piuttosto all'imprudenza di qualcuno del vicinato che, esaminando una pistola, abbia lasciato inavvertitamente partire il colpo.

Le vittime del proibizionismo

NEW YORK, 27

(F.P.) Gravissime sono state le conseguenze del proibizionismo in questi giorni. Fra sabato e domenica soltanto a New York si sono avuti 15 morti e 65 feriti gravi ricoverati negli ospedali, tutti vittime dei liquori e di alcool venefici.

La salma de la Regina Margherita trasferita nella nuova tomba

ROMA, 27

Il 4 gennaio prossimo, nel primo anniversario della morte della Regina Margherita, al Pantheon ove l'Augusta Salma riposa per volontà concorde di tutti gli italiani, avverrà un'austera cerimonia: la traslazione cioè del feretro dalla piccola cappella provvisoria del «corum epistolae» dell'altar maggiore al loculo definitivo sotto la tomba di Re Umberto.

Già da qualche tempo fervono i lavori nell'antico tempio romano. Il Re ha voluto che l'architetto Guido Cirilli provvedesse ad armonizzare la nuova tomba con quella soprastante ove riposano le spoglie del Re Martire. Come è noto, ideatore e costruttore del sepolcro reale fu il conte Sacconi, architetto del monumento a Vittorio Emanuele. Egli ideò in alto dell'abside prescelta una grande pietra sepolcrale contenente ai lati due mirabili figure, più grandi del naturale, che furono fuse in argento e rappresentano il Dolore. Sotto la grande pietra è la cella funeraria contenente la bara; sotto si distende un'alta parete di marmi cipollini che s'intonano mirabilmente per la colorazione all'austerità del luogo.

E' appunto in questa parete, fra le due colonne che, tolta la lastra di cipollino, è stata scavata nell'antico muro a mattoni romani del tempio la cella che accoglierà la Salma della Regina Margherita; e poichè il Re ha voluto che ogni cosa fosse intonata a grande semplicità, soltanto uno stucco impermeabile riveste la cella, che sarà chiusa dalla pietra tombale.

Con delicata ispirazione, quasi a ricordare la passione vivissima di Margherita di Savoia per i soldati combattenti nella grande guerra, è stata prescelta la pietra del Carso per chiudere la tomba e sulla pietra spiccherà semplicemente inciso il nome di Margherita Regina d'Italia. Una cornice di cipollino adornerà la pietra tombale, dinanzi alla quale arderà perennemente una lampada votiva offerta dalle madri e dalle vedove dei caduti.

Più innanzi, fra le due colonne, ma in modo da non impedire la vista della tomba, si porrà la grande tela sormontata dalla Corona Ferrea e dallo Scettro che s'inalzava dinanzi alla tomba di Re Umberto.

Così ad un anno di distanza la Salma della Regina Margherita avrà la sepoltura definitiva vicino alla bara di Re Umberto e il voto degli italiani sarà compiuto.

Le attive giornate di Turati

BRESCIA, 27

Il Segretario generale del Partito S. E. l'on. Turati ha trascorso le due feste natalizie senza riposo. La mattina di Natale, appena arrivato, ha insediato il nuovo segretario federale ed i nuovi membri della federazione, esaminando la situazione politica ed i più urgenti problemi dell'organizzazione e fissando i particolari compiti di ciascuno. Nel pomeriggio ha avuto luogo una riunione di tutti i gerarchi e rappresentanti del Fascismo che sono stati presentati dall'on. Turati al Prefetto.

Alle 17 il Segretario Generale del Partito ha insediato il nuovo consiglio direttivo della società ginnastica «Forza e Costanza» della quale è presidente.

Domenica alle ore 8 l'on. Turati ha tenuto un gran rapporto degli ufficiali della Milizia e alle 11 e alle 15, nel palazzo comunale, ha presieduto due importanti riunioni nelle quali sono stati discussi i principali problemi cittadini con pratici risultati. Alle ore 17 ha partecipato infine ad una riunione per l'istituto di cultura popolare entrato a far parte del dopolavoro, riunione nella quale è stata fissata l'azione da svolgere a favore dell'istituto stesso. Oggi S. E. Turati è ripartito per Roma.

Grave lutto di Giulio Barella

MILANO, 27

Questa sera alle ore 21 nella casa di salute del prof. Augusto Murri a Bologna è spirato il sig. Giuseppe Barella, padre del comm. Giulio Barella direttore amministrativo del *Popolo d'Italia*. Giuseppe Barella era nativo di Rovigo dove abitò con la famiglia fino a qualche giorno fa, quando cioè la speranza dei figli lo volle ricoverato presso la clinica bolognese per curare un male che purtroppo ha avuto ragione della forte fibra dell'uomo. A Rovigo la scomparsa di Giuseppe Barella ha sollevato unanime rimpianto nella cittadinanza.

L'emigrazione negli Stati Uniti e la verità su una concessione

ROMA, 27

La notizia diffusa dai giornali che 35 mila posti di extra quota sarebbero concessi dal Governo degli Stati Uniti del Nord America alle mogli e figli minori degli stranieri di tutte le nazionalità residenti colà che abbiano fatto la dichiarazione di voler assumere la cittadinanza americana non oltre il 30 giugno 1924, è stata riportata inesattamente, ed ha destato facili quanto erronee speranze che è bene dissipare subito.

Anzitutto si tratta di un progetto di legge che è stato approvato dal Senato ed ora deve essere discusso dalla Camera dei deputati che potrebbe respingerlo od emendarlo. Appunto le notizie più recenti fanno prevedere che non sarà approvato dalla Camera.

Ma se anche fosse approvato dalla Camera dovrà essere mandato in vigore dal capo dello Stato. Allora soltanto si saprà quanti sono coloro che ne possono beneficiare, quali sono precisamente le condizioni in cui debbono trovarsi i mariti e padri contemplati dalla legge, a chi si dovranno rivolgere le domande e finalmente se e quanti posti potranno essere assegnati a coloro che sono nati in Italia.

In ogni modo questi ultimi non potranno essere al massimo che poche centinaia giacchè la quota fatta all'Italia non arriva al 3 per cento della totalità degli ammessi a sbarcare annualmente negli Stati Uniti. Per ora dunque conviene astenersi dal concepire illusioni e dal fare qualsiasi istanza alle autorità italiane perchè queste non potrebbero darvi risposta alcuna.

Sei milioni di lire al Prestito di una famiglia di Buenos Ayres

ROMA, 27

La famiglia del comm. Devoto di Buenos Ayres ha sottoscritto al prestito del Littorio per 6 milioni. La Società ceramica Richard Ginori di Milano ha con il concorso unanime degli impiegati e delle maestranze sottoscritto al prestito del Littorio lire 900 mila.

Costruzione d'una ferrovia elettrica iniziata senza cerimonie

PENNE, 27

Sono stati iniziati i lavori della ferrovia elettrica Penne-Porto di Pescara — chilometri 34 — senza alcuna cerimonia in obbedienza agli ordini del Partito. I lavori sono iniziati in tre punti e cioè a Penne, a Loreto Aprutino ed a Montesilvano. L'opera realizzata dal Governo fascista dopo 40 anni di vane attese sarà ultimata entro il 1928.

Falsari di marche di previdenza arrestati a Milano e a Napoli

MILANO, 27

Da qualche tempo la polizia del locale circolo di finanza aveva notizia che esisteva un commercio di marche da bollo dell'Istituto assicurativo di previdenza sociale con sede in Corso Italia 45, abilmente falsificate. Il maggiore Silvestri e il cav. De Martino hanno svolto caute indagini in seguito alle quali si è potuto stabilire che la fabbrica era a Napoli in una tipografia di via San Mattia. Entrando in relazione col fiduciario dei falsari, venne combinato un primo acquisto di marche false per 1400 lire pagandole 800 lire; ma desiderando avere più rilevanti stocks di merce bisognava rivolgersi alla sede centrale e allora il tenente di finanza Polizzi e certo Alfredo Di Fonzo che figuravano acquirenti ottennero di andare a Napoli per compiervi la grossa operazione. Alla vigilia di Natale partirono non senza aver avvertito il commissario dott. Torella della nostra squadra mobile che si trovava a passare il suo periodo di vacanze appunto a Napoli, perchè coadiuvasse la felice riuscita della sorpresa. Funzionari ed agenti di polizia napoletana fatta irruzione nella tipografia di Giovanni Trignani hanno scoperto quello che cercavano: cliches e molti fogli di marche già confezionati. Il Trignani è stato arrestato, unitamente a due suoi complici: Vincenzo Ciorlo e Armando Di Fonzo che saranno prossimamente tradotti a Milano.

Gravi disgrazie nelle miniere atesine

BOLZANO, 27

Nell'Ospedale maggiore della città è stato oggi trasportato il minatore trentaenne Plotegher E., ammogliato, il quale è stato ferito gravemente dallo scoppio improvviso d'una mina, nelle cave di Bronzòlo, di proprietà della Ditta Muenz e Marcadella. Il Plotegher ebbe leso l'occhio destro, due ferite agli zigomi, prodotte da schegge, nonchè asportato il mignolo della mano sinistra. A detta dei medici sembra che l'occhio possa ancora essere salvato.

A Campodazzo, dove proseguono alacremente i lavori di perforazione della grande galleria (lunga 17 chilometri) destinata all'incanalazione dell'Isarco per la grandiosa centrale elettrica, l'imprenditore Sogno, che nei suoi cantieri dà lavoro a parecchi centinaia di operai della Bassa Italia, è rimasto colpito al capo da un grosso sasso, staccatosi improvvisamente dalla volta della galleria, riportando una commozione cerebrale. Dovette pure essere trasportato all'ospedale di Bolzano.

Quindicenne che s'impicca a Rovigo

ROVIGO, 27

In una frazione del Comune di Porto Tolle è stato trovato l'altra sera da alcuni contadini del luogo impiccato ad un albero il quindicenne Zerbini Giuseppe di Ernesto. Della scoperta ne fu dato immediato avviso ai carabinieri i quali provvidero dopo le solite formalità del caso a trasportare la salma del ragazzo nella cella mortuaria. Si ignorano le cause che hanno spinto al tristo divisamento il ragazzo che ha lasciato sconsolati i suoi genitori.

Tragica sciagura a Mantova durante una festa da ballo

MANTOVA, 27

Al «Ritrovo del Fante - Impero» in via Montanara a Curtatone fervevano ieri sera allegramente le danze. Il caposquadra della 23.a Legione Galileo Ferruccio, dopo essere stato nella sala animata da cameratismo fascista deponeva su un tavolo abbastanza in disparte la propria rivoltella automatica; ma disgraziatamente il Gallico nel deporre l'arma urtò involontariamente il grilletto, provocando la scarica d'un proiettile che andava a colpire in pieno petto il fascista Rossetto Giuseppe di anni 21. La pallottola uscendo dalla parte inferiore del polmone destro si conficcava poi nel gomito sinistro del cameriere del circolo, certo Sessa Elio di anni 39. Il Rossetto è stato prontamente soccorso dai presenti e, ricoverato all'Ospedale, ma nonostante le pronte cure prodigategli il povero giovanotto cessava di vivere poco dopo. Anche al Sessa vennero riscontrate lesioni multiple, però non tali da giudicarne la vita.

Si beve l'anticipo della paga e finisce in fosso annegando

MONTEBELLUNA, 27

Verso le ore 11.30 di sabato in contrada Capodimonte alcuni familiari di Michielin Lorenzo scoprivano in un rigagnolo presso la loro abitazione un uomo disteso bocconi con il viso immerso nella poca acqua.

L'individuo, ravvisato tosto per il bracciante Zanolla Vettore fu Francesco di anni 48, da Caerano, fu trasportato con tutta sollecitudine nell'abitazione vicina ove il medico chiamato d'urgenza, constatava l'avvenuta morte per asfissia. Dalla visita medica è altresì risultato che lo Zanolla aveva copiosamente libato.

Da informazioni assunte abbiamo potuto stabilire che da circa 15 giorni lo Zanolla trovavasi presso il Michielin Lorenzo in qualità di bracciante. Il 24 scorso lo Zanolla chiese al Michielin il permesso di recarsi al suo paese a Caerano per ivi acquistarvi un paio di scarpe ed all'uopo richiese un acconto sul suo salario di L. 55. Il Michielin aderì tosto alla richiesta e lo Zanolla se ne andò.

Risulta che il disgraziato, anzichè comperarsi le scarpe, spese tutto il denaro avuto in vino e che nel ritornare il giorno dopo a casa del Michielin, privo di forze, è caduto nel piccolo rigagnolo ove trovò la morte.

Schioppettata contro l'inquilino

VERONA, 27

In via salita Fontana del Ferro, tra il padrone di uno stabile, Erminio Trezza, e l'inquilino del pianterreno di tale stabile, Attilio Degani, sorse stamane un grave diverbio pel fatto che il Degani non riusciva a trovare la chiave dell'acquedotto. La questione prese una grave piega, tanto che il Trezza, temendo di venir sopraffatto dal Degani, corse in casa, si armò di un fucile, e dalla finestra sparò contro l'inquilino un colpo, ferendolo alle gambe.

Il fatto mise a subbuglio la contrada; tutti volevano.... la testa dello sparatore - Il quale, arrestato, venne condotto in prigione, mentre il ferito, tosto soccorso dalla Croce Verde, fu ricoverato all'Ospedale in grave stato.

Comunisti giustiziati a Kowno

BERLINO, 27

(F.A.) Secondo un comunicato ufficiale del Governo lituano quest'oggi il tribunale di guerra in una seduta straordinaria ha condannato a morte quattro capi del partito comunista lituano accusati di aver voluto organizzare un colpo di Stato per instaurare la dittatura bolscevica in Lituania. La sentenza è stata eseguita stamane stessa. I nomi dei giustiziati sono i seguenti: Pozelo, Greifenberg, Gidrys e Ziorny.

Tre impressionanti infanticidi avvenuti misteriosamente a Parigi

PARIGI, 27

(A.P.) Un grave e misterioso affare che ha provocato una considerevole emozione è stato oggi scoperto ed ha assunto una inattesa gravità. Pochi giorni or sono degli agenti in perlustrazione scoprivano in una cassetta delle immondizie del servizio municipale il cadaverino di un neonato di sesso maschile che sembrava essere stato ucciso. Il corpicino fu tosto portato all'istituto medico legale.

Non erano trascorsi cinque giorni allorquando un pilota d'auto pubbliche nello stesso quartiere scopriva a sua volta un pacco contenente il corpo di un bambino di sette od otto mesi che non portava segno di ferite ed era avvolto con cura nella bambagia e poi stretto fortemente in un giornale per mezzo di uno spago. Anche questo secondo corpicino fu portato per un'inchiesta all'istituto medico legale. Le cose erano a questo punto allorchè uno spazzino portava stamane al commissariato del quartiere un terzo cadaverino trovato negli stessi paraggi, anche questa volta in una cassettina di immondizie.

Vittime del freddo in Francia

PARIGI, 27

(D.S.) Il freddo continua ad inasprirsi su tutta la Francia. Così nella capitale la notte scorsa il termometro ha segnato 5 gradi sotto zero, in luogo degli otto sotto zero della notte precedente. In tutto il resto della Francia si è avuto un notevole abbassamento di temperatura. A Remiremont si sono registrati 19 gradi sotto zero e tra i numerosi casi di congestioni prodotte dal freddo ve n'è stato uno mortale. Nel massiccio centrale della Francia la temperatura è scesa a sette gradi sotto zero. Ad Yssingeau il freddo ha fatto due vittime. Finora la temperatura più bassa è stata registrata nella regione del Doubs dove il termometro è sceso a 28 gradi sotto zero.

I cambi all'estero

NEW YORK, 27

(Apertura ore 16.05). Londra 485.31; Parigi 396; Italia 454; Svizzera 1934; Belgio 1391; Spagna 1531.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi italiani in viaggio nel giorno 28 Dicembre 1926.

« Ammiraglio Bettolo », Gibraltar Rock Fiume, Genova Radio — « Belvedere » Ancona Radio, Fiume — « Colombo » Capo Sperone Radio, Fiume, Napoli Radio — « Cracovia » Aden Radio — « Esquilino» Bombay Radio — «Giulio Cesare» Cerrito — «Martha Washington» Chatham Massachusetts — «Pilsna», Alessandria Radio — «Principessa Mafalda», S. Vincente de Cabo Verde — «Principessa Maria», Fernando de Noronha — «Romolo» Singapore Radio — «Sofia» Casablanca.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario — Nome del piroscafo J Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministro delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Stato civile di Venezia

Nascite del 21: Maschi 5, femmine 1 — Denunciati morti: Maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 5, femmine 2; totale 12.

Matrimoni del 21: Nessuno.

Decessi del 21: Martignago Bisquino di anni 84 ved. ricov. — Seno Giulio 55 con. id. — Busetto Salute 84 ved. id. — Ravagnan Teresa 73 con. id.; tutti di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Nascite del 22: Maschi 4, femmine 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Femmine 1; totale 6.

Matrioni del 22: Vianello Giovanni fonditore meccanico con Andreatta Giovannina casal. celibi.

Decessi del 22: Tortato Luigi di anni 80 ved. contadino — Vio Umberto 57 con. orefice — Bruschetti Attilio 26 id. ragioniere — Pianon Paolina 79 ved. casal. — Bizzelli Luigina 50 id. id. — Gobbesso Ubertina 20 nub. id.; tutti di Venezia.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Orario delle ferrovie

ARRIVI

VERONA-MILANO: 3.15 lusso (Nizza) (1); 5.50 D.; 8.08 A.; 9.20 A. (Verona); 10.40 DD.; 12.30 D.; 13.55 A.; 14.35 D.; 17.15 lusso (Parigi); 17.50 DD.; 19.45 DD. (Parigi); 22.05 O. (Verona); 23.50 D.

PADOVA-BOLOGNA: 6.03 DD. (Roma); 6.40 M. (Padova); 8.00 DD. (Roma); 8.45 DD. (Roma); 11.45 A.; 14.10 D. (Roma); 16.13 O. (Padova); 16.40 DD. (Firenze); 19.08 A.; 20.45 D. (Roma); 23.05 D.

TREVISO-UDINE: 2.40 lusso (Vienna) (2); 4.25 A.; 6.10 O. (Treviso); 7.32 A. (Conegliano); 9.05 A.; 10.05 O. (Treviso); 12.45 A.; 14.20 D. (Tarvisio); 17.05 O. (Treviso); 19.10 D.; 22.20 A.; 22.50 DD. (Tarvisio).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.17 A.; 7.25 A. (Portogruaro); 9.40 A.; 10.15 DD.; 11.18 lusso; 13.30 A.; 14.03 D.; 18.30 DD.; 20.05 A.; 20.25 D.; 21.20 DD.; 23.22 DD.

BASSANO-TRENTO: 7.05 A. (Bassano); 9.12 D.; 13.37 A.; 19.52 A.; 24 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 9.05 A. (Belluno); 12.45 A.; 15.00 D.; 20.55 A.

MESTRE (Servizio locale): 0.48 L.; 5.33 L.; 7.45 L. 8.25 L.; 10.58 L.; 15.38 L.; 17.38 L.; 18.40 L.; 21.33 L.

PARTENZE

VERONA-MILANO: 2.50 lusso (Nizza) (2); 4.40 DD.; 5.35 A.-D. (4); 7.35 A.; 9.15 D.; 10.25 DD. (Parigi); 11.30 lusso; 13.00 A.; 14.20 D.; 17.00 D.; 18.45 DD. (Parigi); 19.05 A. (Verona); 21.48 A.-D. (4); 23.45 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4.00 A.; 7.00 DD. (Roma); 9.45 O. (Padova); 10.40 D. (Roma); 12.25 A.; 14.50 D. (Firenze-Roma); 18.02 A.; 20.40 DD. (Roma); 21.32 DD. (Roma); 23.37 DD. (Roma).

TREVISO-UDINE: 0.30; A. (Tarvisio); 3.25 lusso (Vienna) (1); 5.42 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.45 D.; 12.05 A. (Tarvisio); 14.30 D. (Tarvisio); 17.15 A. (Conegliano); 18.25 O. (Treviso); 19.40 A.; 21.40 O. (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.40 A.; 5.25 A.; 6.32 DD.; 8.10 DD.; 8.57 D.; 9.06 A. (Portogruaro); 10.55 DD.; 12.15 A.; 15.00 D., 17.23 lusso; 18.35 A.; 20.20 DD.

BASSANO-TRENTO: 5.50 A.-D. (3); 9.25 A.; 14.00 A.; 18.10 A. (Primolano); 19.20 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 5.15 A.; 10.15 D.; 13.45 A.; 19.40 A. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 1.20 L.; 6.45 L.; 11.05 L.; 15.30 L.; 16.30 L.; 20.00 L.; 21.00 L.; 22.37 L.; 23.25 L.

(1) Si effettua dal 17 dicembre al 1.o maggio nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica.
(2) Si effettua dal 15 dicembre al 29 aprile nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica.
(3) Diretto da Primolano a Trento.
(4) Diretto da Verona a Milano.

Banca Nazionale di Credito

Soc. An. - Cap. soc. L. 300.000.000 inter. versato - Ris. ord. L. 30.000.000

SEDE SOCIALE e DIREZIONE CENTRALE MILANO

Filiali: Acqui - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - Bari - Bergamo - Biella Bologna - Brescia - Busto Arsizio Cagliari - Cantù - Carrara - Caserta - Catania - Como - Cuneo Domodossola - Ferrara - Firenze - Fiume - Gallarate - Genova - Lecco - Legnano - Livorno - Lucca - Messina - Milano - Monza - Napoli - Novi Ligure - Padova - Palermo - Parma - Piacenza - Pietrasanta - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Prato (Toscana) - Rimini - Roma - Roma Succursale (Piazza di Spagna) Rovigo - Sanremo - Saronno - Seregno - Spezia - Torino - Treviso - Trieste - Udine Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza.

BANCHE AFFILIATE:

Banque Italo Francaise de Crèdit, Parigi, Marsiglia, Tunisi, Banco Italo Egiziano Alessandria, Benha, Beni Mazar, Beni Suef, Cairo, Fayum, Mansura, Minieh, Mit-Ghamr, Tantah, Banca Dalmata di Sconto Zara, Sebenico, Spalato - Banca Coloniale di Credito, Asmara, Massaua.

SITUAZIONE GENERALE DEI CONTI AL 30 NOVEMBRE 1926

Attivo		Passivo	
Cassa e fondi presso la Banca d'Italia	154.924.859,—	Capitale sociale . . . . »	L. 300.000.000,—
Fondi presso altre Banche del Regno e dell'Estero . »	264.624.695,50	Riserva ordinaria . . . »	30.000.000,—
Portaf. e Buoni del Tesoro	1.007.964.239,10	Azionisti conto divid. »	1.772.971,80
Portafoglio incasso . . . »	123.710.914,80	Depositi fiduciari . .	150.674.964,80
Titoli di proprietà . . . »	152.534.027,50	Correntisti - saldi cred. .	1.569.815.415,49
Partecipazioni bancarie »	73.478.727,45	Cedenti effetti all'incasso »	123.710.914,80
Partecipazioni diverse . »	54.540.070,50	Conti div. - saldi creditori »	76.053.910,25
Partecipazioni «Roma» S. A. per Imprese e Costruzioni	11.500.000,—	Assegni circolari . . . »	67.985.894,55
Riporti . . . . »	121.625.338,55	Assegni in circolaz. . . »	10.497.530,40
Conti correnti garantiti . »	54.070.095,85	Accett. per conto terzi . »	117.504.779,95
Correntisti - saldi debitori »	293.924.690,—	Avalli p. c. terzi . . . »	195.056.834,80
Debitori per accettazioni . »	117.504.779,95	Avanzo utili prec. es. »	747.439,71
Conti div. - saldi debitori »	46.973.841,95	Utili del corr. eserc. »	28.612.459,49
Mobilio e impianti . . »	1.—		
Debitori per avalli . . . »	195.056.834,80		
L.	2.672.433.115,95	L.	2.672.433.115,95

Conti d'ordine:		Conti d'ordine:	
Fondo Prev. Pers. L.	4.642.025,—	Depositanti di valori: Fondo Prev. Pers. L.	4.642.025,—
Valori in deposito: a garanzia »	115.996.661,—	a garanzia »	115.996.661,—
a custodia »	969.109.507,—	a custodia »	969.109.507,—
a cauzione servizio »	6.223.977,—	a cauzione servizio »	6.223.977,—
Depositari di valori . . . »	136.115.972,—	Valori presso terzi . . . »	136.115.972,—
Totale L.	3.904.521.257,95	Totale L.	3.904.521.257,95

La Direzione
ROSSELLO-D'AGOSTINO

Per il Contabile Generale
E. PIZZOLI

I Sindaci: Rag. E. Balestrini - Ing. C. Facchini - Prof. E. Fonio - Prof. R. Morettini Dott. P. Pozzi.

SEDE DI VENEZIA - S. Marco - S. Gallo N. 1117 - Tel. 1-80 - 2-50 - 7-90 - 8-88
Agenzia « A » «Uff. Cambio e forestier i) - Bacino Orseolo, 84 (S. Marco) - Telefono Centralino Sede.
Agenzia « B » Ruga Rialto (ex Borsetta) Telefono 14-35.

CREDITO VENETO

Cap. 10.000.000 - Sede Sociale e Direzione Centrale PADOVA
Sedi: Belluno-Padova-Pordenone-Treviso-Venezia-Verona
Banca Affiliata: BANCA CADORINA - Pieve di Cadore

VII Esercizio - Situazione al 30 Novembre 1926 - VIII Esercizio

ATTIVO		CAPITALE SOCIALE	
Cassa Numerario ed effetti	8.437.865,27	Azionario. . . . . L.	10.000.000,—
Titoli di proprietà . . »	28.324.731,40	Riserve . . . . »	1.005.640,—
Titoli derivanti da dep. »	29.976.400,—	PASSIVO	
Portaf. e buoni del Tes. »	46.503.521,55	Depositi in contanti »	82.736.267,73
Conti correnti . . . »	18.214.945,46	Depositi in titoli . . »	29.976.400,—
Anticipazioni e Riporti »	13.865.580,82	Corrispondenti e Filiali »	135.567.287,94
Corrisp. e Filiali . . »	116.460.928,69	Assegni circolari . . . »	4.622.761,79
Effetti all'incasso . . »	7.114.029,50	» » ordinari »	9.067.524,48
Mobili e casseforti . . »	552.000,—	Conti diversi . . . . »	2.385.246,12
Immobili . . . . . »	2.493.000,—	Accett. per avalli conto terzi . . . . »	2.450.936,20
Conti diversi . . . . »	4.128.481,66	Depositanti di valori . »	84.752.503,22
Debitori p. accet. e p. avalli . . . . . »	2.450.936,20	Utili del corr. esercizio	710.366,29
Valori di terzi in dep. »	84.752.503,22		
L.	313.274.923,77	L.	313.274.923,77

I SINDACI
Avv. Cav. Uff. Cesare Crescente
Avv. Giuseppe Gavazzo
On. Prof. Comm. Italo Rosa

IL PRESIDENTE
Comm. Nicola Bevilacqua

L'AMMIN. DELEGATO
Dott. Rag. Cav. Uff. Virginio Bontadini

IL DIRETTORE CENTRALE
Rag. Luigi Bombardi

IL CAPO CONTABILE
Rag. Igino Cazzola

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA - CAMBIO E BORSA

PADOVA - *Sede e Direzione Centrale:* Via S. Francesco N. 19 — Telefoni: Direzione Centrale 3-70 - 3-73 - Sede 3-74 - 10-38.
UFFICIO CAMBIO: *Agenzia A:* Via 8 Febbraio (Palazzo dell'Università) — Tel. 2-59. *Agenzia B:* Corso del Popolo N. 115 (Pal. Venezze - Tel. 3-99
VENEZIA - *Sede:* Calle Goldoni — Tel. 8-73 - 21-08 - 21-97 - 38 (intercomunale). *Agenzia A:* Rialto — Tel. 16-35
UFFICIO CAMBIO: Piazza S. Marco — Tel. 24-32.

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

S. ELENA terzo piano vicinissimo vaporino, sette ambienti, termosifone, bagno, affitta - Telefono 1157.

GRANDE APPARTAMENTO da affittare vicino Stazione con scoperto e riva, adatto per sede uffici. Rivolgersi alla portineria del Palazzo Gradenigo Rio Marin N. 768, Venezia.

STUDII centrali Sanmarco affittansi. Scrivere: Cassetta 2 A Unione Pubblicità, Venezia.

MESTRE affittasi appartamento signorile - Viale Garibaldi, 35.

Vendite

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CASA rimessa nuovo, 14 stanze, quattro magazzini, riva, porta sola, corte Sansasiano, vendesi 95.000. Rivolgersi: Calle Pietà, Corte Bollani, Bragora 3647 Venezia.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

CERCASI affidare rappresentanza esclusiva veneto apparecchi accessori radiotelefonici primaria Casa francese. Orlandi Beltramo - Venti Settembre 97, Torino.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

GRITZNER, Gritzner Gritzner. Le migliori macchine cucire, ricamare. Rinomanza mondiale.

PELLICCERIE, confezion, riduzioni, uomo, signora, vendo pelliccie signora castoro 1300, agnellino persia 900, lontra 2400. San Bartolomeo, Calle Bissa 5479, Venezia.

PELLICCIE persiane signora lussuose prezzi d'occasione. San Bartolomeo, Calle Bissa 5479, Venezia.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" - N. 32

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL — *Proprietà riservata*

Si sarebbe creduto che ella si fosse imposto il compito di farsi amare e di ravvivare i ricordi dei suoi trionfi del passato; ella gli ripeteva, con accenti singolari, quelle parole che già gli aveva susurrato all'orecchio:

— Vi avrei amato!

Nelle sue parole, nel timbro della sua voce vi era una tenerezza figliale che commoveva il vecchio. Ma tutto era inutile; il gran Frègault era condannato.

I rimedi che il dottor Ramel prescriveva non gli procuravano che sollievo passeggiero, addormentando il dolore che poi si risvegliava più vivo e più acuto di prima.

Prècourt era incaricato di spedire le ricette.

Quando la vettura di Leonilde si avvicinò a Varannes, il castello di Candeilles si disegnò sulla sinistra, alla sommità di una collina, a una certa distanza, all'estremità di un ampio viale di abeti.

— Che cos'è questa casa? — domandò il giovane.

— E' il castello di Candeilles.

— A chi appartiene?

— Al conte di Candeilles, segretario di ambasciata a Vienna, credo.

— E' bello.

— Le terre sono molto vaste.

— E ricco?

— Abbastanza per una vecchia famiglia.

Per Leonilde non c'erano in Parigi che dieci o dodici patrimoni che fossero considerevoli, e, beninteso, ella metteva in prima linea i proprietari dei grandi bazar.

Dei bottegai che guadagnano otto o dieci milioni all'anno — il capitale delle grandi famiglie della nobiltà e della industria — possono permettersi di squadrare dall'alto in basso i conti, i baroni, i banchieri e gli industriali e di trattarli come gente da nulla.

— E' un bel giovane, il segretario di ambasciata? — riprese Oliviero.

— Bellissimo. Perchè me lo domandate?

— Per saperlo. E' ammogliato?

— Sì, rassicuratevi, amico mio, — disse Leonilde che comprese l'intenzione del suo amante.

— Egli è ammogliato; non è un concorrente. Del resto, viene assai di rado nei suoi possedimenti. Il nido è vuoto.

— Tanto meglio, — disse Prècourt che respirò, non senza affettazione.

— Insolente! — mormorò la giovane con uno sguardo che chiedeva grazia dell'apostrofe.

— E' il vostro più prossimo vicino?

— I boschi si toccano.

— E il prossimo erede? — disse Precourt cambiando bruscamente soggetto.

Leonilde scosse la testa con iscoraggiamento.

— Vacilla. Un soffio di più ed è spento. Ah! mio caro, noi siamo perduti. Teniamo la corda, giungeremo per i primi, ma inutilmente.

— In una parola, in che consiste la perdita?

— Se egli non eredita? — disse freddamente Leonilde. — Non lo so con precisione.

— Presso a poco?

— Un discreto numero di milioni.

— Li rimpiangerai?

— Caspita! dove li ritroverò?

Oliviero si chinò al suo orecchio.

— E se io te li dessi? — le diss'egli a voce bassa.

Leonilde lo guardò, con le sopracciglia aggrottate, quasi spaventata. Egli rimase impassibile.

— Lo potresti? diss'ella ansiosa.

— La scienza non è onnipotente?

I cavalli si dirigevano rapidamente verso Varannes.

I guardiani e, più lungi i domestici del castello, cominciavano a mostrarsi, e ben presto la vettura entrò nel viale che finiva innanzi alla terrazza.

In questo stesso viale una piccola vettura tirata da un solo cavallo conduceva a passeggio il padrone di casa, ravvolto in una pelliccia, malgrado il calore opprimente.

Erano le quattro pomeridiane.

— Quale imprudenza! — disse Prècourt rivolgendosi al malato. — Vi prego di rientrare e di non stancarvi!

Le due vetture si erano fermate l'una vicino all'altra.

Alla vista del suo segretario, Amaury ebbe un sorriso amaro, quasi ironico.

— Avete fatto bene a ritornare, caro amico, — diss'egli. — Io me ne vado col direttissimo. Ho preso il mio biglietto. E non lascio eredi! E' un pensiero desolante!

Egli mostrò la moglie e aggiunse cinicamente:

— Con una salute come la sua! Vediamo, voi che sapete tante cose, non potete dunque indicarci un segreto?

Prècourt alzò le spalle.

— Si può uccidere la gente, — diss'egli, — ma non conosco il modo di dare la vita.

Il malato scosse la testa dall'alto in basso, a più riprese, con fare dubbio.

Egli voleva essere spiritoso.

Il suo gesto fu espressivo al punto, che Leonilde non potè trattenere quest'apostrofe:

— Siete opprimente, amico mio.

— Lo sospettavo.

E rivolgendosi nuovamente al giovane:

— Vedrete che tutta questa fortuna se ne andrà ai Granin per il canale della mia augusta genitrice. E' fastidioso l'arricchire quei villani. Voi forse non mi crederete, caro amico, ma quando sarò sotto terra, questo pensiero sarà il mio solo dispiacere, la mia unica disperazione. Perdono tutto a mia moglie, eccettuato questo. Quest'ammirabile Leonilde mi fa dannare! E, francamente non ha torto. E non c'è rimedio, eh? Ne sono addolorato, mio caro!

Egli rabbrividì.

— Avete ragione, — fece egli. — Rientro; tremo dal freddo. Andiamo a riposare.

E il suo cavallo, una bestia scozzese docile come una pecora, se ne ritornò al passo, trascinando con precauzione, sulla sabbia fine, quell'uomo di trentacinque anni, vecchio come un centenario, a cui il sole, per ardente che fosse, non riusciva a riscaldare il sangue viziato, e che era invaso gradatamene dal freddo della morte.

— Vedete bene che è tempo, — disse Oliviero a Leonilde. — Egli non ha che due giorni di vita. Non sono più i mesi che bisogna contare, nè le settimane, ma le ore!

E siccome i palafrenieri si avvicinavano:

— Bisogna che ti parli, — le diss'egli rapidamente.

— Siamo già intesi.

— Questa sera, dopo il pranzo, mi aspetterai.

— Dove?

Egli mostrò la balaustrata del ponte sospeso sui fossati.

— Quì, in questo punto dietro i cespugli di rose.

— Va bene, mi troverò lì.

Nello stesso istante, un gran break, tirato da quattro cavalli, entrò nel viale con gran strepito di sonagli.

— Che lusso! — disse Oliviero, — e di che genere!

— Non è vero? E' la vettura di Amaury. Non c'è nulla di troppo bello per lui; ma non se ne serve il disgraziato. Essa ha condotto qui il padrone, ieri; adesso va a prendere i Granin. Vedi a qual punto spingo la mia ubbidienza.

Prècourt non rispose niente, ma pensò:

— Carozza oggi e bara domani.

I servi si avvicinarono alla vettura e s'impadronirono dei cavalli.

Leonilde saltò a terra, e, senza occuparsi del segretario, salì la gradinata e scomparve nel vestibolo.

VII.

Del pericolo di parlare nei boschi di cose tenebrose.

Due ore dopo il break fece di nuovo udire il rumore dei suoi sonagli; esso ritornava carico di una bella collezione di invitati.

In primo luogo seduto sul davanti, vi era Granin, con la sua barba da zappatore e col suo viso color di mattone, pieno di salute e di contentezza, basso, grosso, con la testa nascosta tra le spalle.

Egli era raggiante.

Prima della partenza, aveva avuto un colloquio con Rodier.

Stavano per raggiungere lo scopo, evidentemente.

Rodier aveva sorriso in una certa maniera... Egli aveva le sue notizie particolari. Esse erano cattive, ma la fine era preveduta. Bisognava abituarsi a questo triste pensiero e prendere le proprie misure.

Ramel, il gran medico, diceva senza cerimonie che non restava nessuna speranza. Fra poco tempo, il Filo della Vergine non avrebbe più padroni.

A questa notizia avevano versato lacrime da coccodrillo, ma per semplice formalità. Granin si era prosternato ai piedi della regina vedova, come quelle popolazioni selvaggie che adorano il sole che si leva, ed era partito lasciando la stessa regina immersa in quello stupore che risentono coloro sulla cui fronte sta per posarsi una corona.

Lungo il viaggio, egli pensava agli avvenimenti che stavano per svolgersi.

Nella casa vi erano due partiti.

Quello della giovine Leonilde e quello dei Granin.

Granin, con lo sguardo sicuro dell'uomo che vede ciò che non vedono gli altri, rideva dei calcoli dei suoi concorrenti insieme al suo amico Ribart.

Si trovava lì anche lui, il bel Ribart, con la sua alta statura col suo rispettabile viso di scienziato che manda delle memorie all'Istituto, co' suoi folti mostacchi quasi bianchi, col suo fare importante e buono e con l'atteggiamento dell'uomo che fa sforzi sovrumani per sopportare gli scherzi triviali del suo prossimo, per divertirsi, pensava alle sue buone fortune di un tempo. Egli si ripiegava su sè stesso, e pensava sorridendo alle ninfe che lo aspettavano un po' dappertutto, e specialmente al Filo della Vergine.

Un uomo così bello!

Egli era contento di passare due o tre giorni col suo amico Frègault. Ribart, come gli altri, era attirato da quella pompa magnifica, da quel cumulo di milioni; ma bisognava rendergli questa giustizia che egli conservava un'amicizia sincera per il padrone che egli avrebbe volentieri salvato e del quale compiangeva gli affanni.

Il veterinario amava il danaro, ma lo amava senza bassezze e aveva anche alte aspirazioni.

Per lui era come un'ultima visita che faceva a un camerata di piaceri, a un uomo amabile che parte per un lungo viaggio, e va a stabilirsi in un paese straniero, in cui non si può e non si vuole seguirlo.

(continua)

Anno 184 - N. 362 — Mercoledì 29 Dicembre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La GAZZETTA DI VENEZIA è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565. Telef. 202, 231 e inter. — Conto corrente con la Posta — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. Pagine di testo: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.60; Necrologia, finanziari Lire 2.50. Cronaca: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorifi... Lire 2.

Il trattato d'amicizia italo-tedesco

sarà firmato oggi a Palazzo Chigi

ROMA, 28

L'Agenzia *Stefani* comunica:

«*Domani, a Palazzo Chigi, sarà firmato il trattato di amicizia ed arbitrato fra l'Italia e la Germania*».

La crisi ministeriale tedesca non impedisce dunque il compimento dell'importante atto politico già da qualche tempo atteso.

Il patto ha un significato storico e politico che trascende le formule diplomatiche con le quali sarà espresso: benchè non sia più tempo, nè luogo, per trattati che rivoluzionino il delicato congegno europeo, da quando ogni protocollo, per esser valido ed accetto, deve rientrare nel quadro vasto della Società delle Nazioni.

Non è il caso dunque di attendersi clausole sensazionali, contrarie del resto alla rettitudine ed alla vigilante prudenza della politica estera italiana, che, è bene ripeterlo, non cerca avventure e non vuole turbare nè l'ordine nè la vita dei popoli europei. Anzi, dove si svolge una proficua opera di pace, dove dalle molte teorie è possibile trarre qualche briciolo di pratica realizzazione, l'Italia è sempre e disinteressatamente presente, pur avendo la saggia norma di non immolare sugli altari degli astrattismi politici, le proprie necessità nazionali.

Non si serve la pace rinunciando oggi, per amore del pubblico, a quanto domani si sarebbe costretti a richiedere, magari con la forza o con una azione diplomatica sostenuta da nascoste ma affilate baionette. Val meglio, prima di correre all'abbraccio, guardarsi negli occhi e dire, anche con rude franchezza, il proprio pensiero: molti e molti guai passati dell'Europa in questi ultimi anni derivano da una sostanziale mancanza di sincerità e dagli intoppi parlamentari che impedirono, a volte, un linguaggio esplicito e definitivo, cioè incapace di far nascere equivoci. L'antiparlamentarismo fascista ha giovato alla pace europea più delle interminabili logomachie che affliggono parecchie nazioni straniere, perchè non ha subordinato gli interessi di una gran potenza, quale è l'Italia, al gioco di maggioranze e minoranze, vincolate da presupposti di partiti e non guidate da una visione generale dei problemi di politica estera.

Questo accordo, del quale si ignorano ancora le precise dizioni, ma non il carattere sostanziale, rientra, d'altra parte, nel processo evoluzionistico della psicologia dei popoli italiano e tedesco: tolta l'ombra dell'*Anschluss*, non esistono tra Roma e Berlino rivalità od ambizioni contrastanti. La guerra, la inobliabile vittoria, hanno reso l'Italia ormai più forte, più padrona dei propri destini, più capace di difendere, senza l'aiuto di terzi, i propri interessi: la Germania, oggi, ci conosce in modo assai diverso che non nel 1914 e noi, nella Germania, non vediamo più un nemico alleato ad una potenza che, da una ingiusta frontiera, minacciava perennemente la nostra vita.

La politica internazionale non ha soste ed i suoi sviluppi sono continui: far sì che diventino benefici, che in essi si eliminino i germi di nuove sanguinose tragedie, è apparso, tanto al Governo di Roma, come a quello di Berlino, utile e fattibile. L'Europa, e la Francia in particolare, dovrebbero essere soddisfatte, se in Europa o in Francia qualcuno non è profondamente interessato a contrastare la rinascente amicizia di due popoli, numerosi e laboriosi, quali sono l'italiano ed il tedesco: e se qualcuno sta già distillando, nel segreto di un *bureau* o di una redazione, il veleno di allarmistiche denunzie, si convinca che è prematura ed inutile impresa.

La politica estera italiana è insospettabile e trasparente come un diamante.

Prestito interno inglese

pel consolidamento del debito

LONDRA, 28

(C.C.) A quanto affermano i giornali tecnici, ha suscitato sorpresa nei circoli finanziari di Londra la decisione del Governo britannico di lanciare immediatamente un prestito interno per la conversione dei buoni del tesoro in circolazione. Si tratta in realtà di un provvedimento reso indispensabile dalle condizioni del bilancio che per le ripercussioni del lunghissimo sciopero minerario e per altre cause più complesse che fanno anche capo all'adozione forse prematura dello standard dell'oro, segna come è noto un deficit che a tutt'oggi è di 144 milioni di sterline.

In questi ultimi tempi il tesoro britannico ha provveduto alle necessità urgenti estendendo l'emissione di buoni del tesoro; ma questa esperienza non è servita che a moltiplicare alle scadenze i buoni emessi producendo un circolo vizioso per cui il tesoro andava sempre più indebitandosi. Si è verificata insomma una situazione analoga a quella che ha contribuito a determinare in Italia al decreto di conversione dei buoni del tesoro in obbligazioni del prestito del Littorio; situazione analoga che però è stata determinata, beninteso, da cause diverse e da diverse circostanze. Ad ogni modo è notevole che il Cancelliere dello Scacchiere britannico abbia adottato lo stesso rimedio messo in pratica con tanto successo dal Governo italiano.

L'emissione del nuovo consolidato al 4 per cento è intesa ad effettuare la conversione dei buoni del tesoro che fino ad ora emessi in circolazione per un totale di 265.031.282 sterline, ossia per circa sei miliardi e mezzo di lire oro. La Banca d'Inghilterra è stata autorizzata ad operare la conversione.

La sorpresa di cui parlano i giornali finanziari è determinata più che altro dal fatto che tre mesi fa il Governo offrì con la conversione dei titoli che fruttavano il 5 per cento un nuovo titolo fruttante il 4 e mezzo per cento; oggi il tesoro offre un nuovo titolo al 4 per cento. Si tratta cioè di una diminuzione del mezzo per cento in tre mesi sull'interesse che il governo è pronto a pagare ai suoi prestatori di denaro. Si osserva infatti nella City che dovrebbe ancora dare al pubblico prova la fiducia del Tesoro non risulta che le condizioni del nuovo prestito siano abbastanza attraenti.

I rapporti tra Italia e Russia

nelle dichiarazioni di Kerghenzef

RIGA, 28

Kerghenzef, che ha lasciato in questi giorni il posto di rappresentante diplomatico dei Soviet a Roma, è arrivato a Mosca ed ha fatto pubbliche dichiarazioni sulle relazioni italo-russe. Egli ha evitato gli argomenti politici, limitandosi ad osservare che i recenti arresti di comunisti in Italia dimostrano che la natura delle relazioni diplomatiche sovietiche in Italia è complicata. Kerghenzef ha detto poi che i rapporti economici italo-russi si sviluppano, perchè l'Italia dispone di un vasto potere d'acquisto in larga misura i bisogni del suo commercio rispetto alla Russia, specie per quello che riguarda il carbone.

Le cifre del Natale londinese

50 milioni di lettere spedite

LONDRA, 28

(C.C.) Il fatto che Londra così dal punto di vista finanziario ed economico come nei riguardi della popolazione sia il centro dell'Inghilterra verso il quale si può dire confluiscano tutte le energie più vive del paese, rende di anno in anno sempre più difficile e complesso il problema che le autorità metropolitane devono risolvere, specialmente nei momenti in cui il pubblico fa straordinario uso dei pubblici servizi.

Abbiamo già riferito nei giorni scorsi che per la grande agape natalizia Londra ha consumato quasi due mila tonnellate di pollame e 900 tonnellate circa di plum-budding. Nei tre giorni delle feste natalizie i veicoli pubblici di Londra hanno trasportato 5 milioni di passeggeri e dal canto suo l'ufficio centrale della posta ha diramato in tutta l'Inghilterra 50 milioni di lettere in cifra tonda e 4 milioni di pacchi postali. Il fatto che la popolazione di Londra è un terzo di quella totale dell'Inghilterra, esclusi naturalmente il Galles e la Scozia, spiega questo fenomeno.

L'immigrazione del lavoro italiano

desiderata in Argentina

BUENOS AYRES, 28

La *Razon*, commentando le notizie secondo le quali il Governo italiano finanzierebbe speciali sindacati in Australia e nel Canadà onde avviarvi correnti emigratorie, si sorprende che l'Italia abbia da dare la preferenza ai due suindicati paesi quando sono noti gli stretti vincoli esistenti tra essa e l'Argentina. Il giornale rileva che l'Argentina è terra molto più confacente ai lavoratori italiani per molteplici considerazioni ed osserva che se si preferisce avviare l'emigrazione in altri paesi è forse perchè in Italia non si è sufficientemente informati delle grandi opportunità che l'Argentina offre. La *Razon* consiglia pertanto il Governo argentino di stabilire un vasto servizio informativo in Italia in modo che coloro che intendono emigrare conoscano tutti i vantaggi che si possono ritrarre dirigendosi e stabilendosi in Argentina.

Nelle finanze polacche

VARSAVIA, 28

L'Agenzia Telegrafica polacca pubblica:

La riserva metallica della Banca di Polonia è aumentata fino a 48.6 per cento. L'aumento stesso è dovuto alle considerevole affluenza di divise straniere provenienti dalle esportazioni polacche, il cui ammontare nel novembre raggiunge la cifra di 153 milioni di zloty, con un aumento di 12 milioni e mezzo di fronte alla decade precedente.

Giudizi sommari a Madrid?

PARIGI, 28

Il *Petit Parisien* riceve da Madrid che circola colà la voce che quattro persone recentemente arrestate in un sobborgo di Madrid ed accusate di complotto sono state fucilate dopo un giudizio sommario.

Pittoresche creazioni di congiure ai danni della repubblica in Germania

BERLINO, 28

(F. A.) Passata la pausa delle feste natalizie e liquidato l'incidente con la Francia provocato dalla sentenza di Landau, l'opinione pubblica dovrebbe tornare ad occuparsi della politica interna e specialmente della soluzione della crisi. D'altra parte però in fondo nessuno si accorge che il governo non ci sia o che in realtà sia al suo posto, secondo la formula ufficiale, soltanto per il disbrigo degli affari correnti.

Tutto procede come sempre e non si nota la minima curiosità di sapere chi avrà l'incarico ufficiale e da chi sarà formata la maggioranza. Soltanto i politicanti di professione e gli organi repubblicani che si piccano di essere i depositari del puro spirito parlamentare si abbandonano a disquisizioni sempre sullo stesso tema e sempre con la stessa mancanza di fatti concreti che servano a dare un indirizzo preciso di quelle che sarà la soluzione... definitiva o provvisoria.

In tali condizioni è naturale che le fantasie lavorino a tutto vapore e cominci la ridda delle voci catastrofiche, di oscure minacce, di repubblica in pericolo, di trame di aspiranti dittatori. Un'innocua colazione che il giovane principe di Bismarck ha offerto a Stresemann nello storico castello di Friedrichsruhe è dipinta come un oscuro conciliabolo dei reazionari che hanno dato ben da bere al Ministro per acchiapparlo nella rete ed assicurarsi la sua collaborazione al futuro ministero che dovrebbe seppellire la repubblica col relativo parlamento.

Si dice anche con tutta serietà quale sarebbe il prezzo offerto a Stresemann per la sua adesione al programma. Si prende che gli sarebbe stata offerta la rinuncia della destra a Luther come cancelliere, non essendo un ministero per nessuno, non essendo un ministero per nessuno come quello che ha regnato troppo buon sangue.

Nel momento presente — sempre secondo la stessa fonte — la destra sarebbe felice di avere Stresemann come Cancelliere. Nel tempo stesso un foglio meridionale si occupa di presunti colloqui intercorsi fra lo stesso Ministro e l'assistenza della polizia di Monaco, il Ministro della Reichswehr. Non occorre dire che queste, come le altre sensazionali notizie del genere, affermate da autorevoli dati, sono da accogliere con ogni riserva.

Di positivo si sa soltanto che fin dopo il 10 gennaio non c'è alcuna probabilità che siano ripresi i colloqui ufficiali. È da prevedere che Hindenburg affidi l'incarico di costituire il gabinetto ad un rappresentante della destra che tenterà di costituire un governo di concentrazione borghese e di formare, dato il rifiuto sicuro dei democratici, un gabinetto che vada dai tedesco-nazionali al centro. Questo è, come sempre, arbitro della situazione e la riuscita del progetto dipenderà da esso, essendo voci maligne e interessate quelle che parlano di gabinetto di destra pura, pronto ed intenzionato a dichiarare guerra al Reichstag non voglia accordare la fiducia. Se il centro rifiutasse non resterebbe che l'antico gabinetto dei partiti medi senza maggioranza ed un insuccesso che condurrebbe inevitabilmente allo scioglimento del Reichstag, del quale del resto si parla con insistenza.

La luce sull'incidente di Magonza

Si tratta di soldati ubriachi

PARIGI, 28

(A.P.) Oggi i Ministri hanno tenuto un importante consiglio di gabinetto durante il quale Sarraut, Ministro dell'Interno, ha messo i colleghi al corrente dei recentissimi incidenti di Magonza durante i quali due soldati francesi furono malmenati. Risulterebbe che, secondo le dichiarazioni fatte dai due militi, essi erano in istato di ubriachezza e furono i primi a rivolgere ai tedeschi parole tali da provocare il loro risentimento. Queste informazioni del Ministro dell'Interno sono state ripetute anche dal Ministro della Guerra Painlevé, cosicchè è da ritenere che il Governo non intenda dare nessun seguito alla cosa.

L'Agenzia *Havas* riceve da Magonza: L'asserzione di un comunicato tedesco secondo il quale due soldati francesi attaccati la notte di Natale da sei tedeschi avrebbero simulato l'aggressione allo scopo di giustificare la perdita di una rivoltella, è assolutamente infondata.

Il comunicato stesso aggiunge che è stata compiuta un'inchiesta nei pressi della chiesa di S. Pietro, mentre l'incidente si è svolto invece alla fine della messa di mezzanotte presso la caserma della guarnigione dedicata a Santa Giovanna d'Arco.

Dichiarazioni di Briand

sulla politica francese in Cina

PARIGI, 28

Al Consiglio dei Ministri Briand ha fatto alcune dichiarazioni riguardanti gli affari esteri e particolarmente quelli della Cina. Briand ha detto che il Governo è sempre in attesa di ulteriori informazioni da parte dei rappresentanti diplomatici per prendere una decisione sulla politica da seguire nei riguardi dei diversi partiti della Cina. Non è stata ancora presa alcuna deliberazione definitiva in relazione ai suggerimenti contenuti nel memoriale britannico. Le direttive della Francia nell'estremo oriente, ha concluso Briand, si ispirerà a quei criteri liberali che essa ha sempre praticato nei confronti di un grande paese come la Cina.

La rivolta nell'Uruguay

PARIGI, 28

Dispacci provenienti da Montevideo (Uruguay) annunziano che a popolazione di San Pedrito si è ribellata ed ha fatto causa comune con altri ribelli uruguayani, comandati dal colonnello Berlello. Parecchi reggimenti rimasti fedeli al governo hanno circondato Pancoverde dove i ribelli si sono impossessati di tutti gli edifici pubblici. Si prevede imminente una battaglia in quella regione.

Il risparmiatore messo in guardia contro le manovre degli speculatori

Netta smentita alle voci

di provvedimenti finanziari

ROMA, 28

Si smentisce categoricamente ogni voce di provvedimenti finanziari che si dovrebbero prendere in occasione del prossimo Consiglio dei Ministri. Si tratta di voci tendenziose, sparse ad arte per trarre in inganno i risparmiatori e indurli a svendere i loro titoli di Stato, profittando delle limitazioni di denaro che tuttora sussistono nel paese e che dovranno in buona parte cessare con la chiusura del prestito del Littorio che assorbe anch'esso larghe disponibilità.

Questa netta smentita pone fine a tutte quelle voci che si fanno circolare in questi giorni. In proposito la «Tribuna» mette ancora una volta in guardia il risparmiatore italiano contro le voci tendenziose e false che fanno solo i bassi interessi di chi cerca in ogni modo di guadagnare speculando alle spalle degli ingenui.

I "si dice,, misteriosi

«Tutti questi «si dice» — scrive la «Tribuna» — sussurrati con aria misteriosa nel segreto del confessionale di una borsa o dei corridoi e agli sportelli delle banche, dovunque insomma è di passaggio il risparmiatore, e cioè la selvaggina alla quale si dà la caccia, tutte queste fantastiche invenzioni mirano ad un risultato molto semplice e pratico: persuadere i possessori di consolidato o di rendita o di buoni del Tesoro che la migliore e l'unica cosa che resta loro da fare è quella di cedere i titoli ai «buoni consiglieri» i quali, bontà loro, sono disposti a salvarli da sicura rovina comprando i titoli a contanti ed a buone condizioni. Così si compra a 60, 70, e 75 (secondo la maggiore o minore ingenuità del cliente) ciò che presto si potrà vendere senza sforzo a 70, 80 e 90 lire.

«La avidità di questi accaparratori a basso prezzo di titoli di Stato non consiste solo nel 10 per cento mensile d'interessi al quale essi investono il loro capitale, ma si basa su di una manovra finanziaria più vasta e più ignobile. Questa manovra occorre spiegare appunto al risparmiatore italiano per porre a sua conoscenza tutti gli elementi che varranno a salvaguardare contro la truffa che si tenta ai suoi danni.

«Non è esatto affermare genericamente che esiste oggi in Italia una crisi di circolante. Il circolante è invece aumentato (risultano in circolazione dagli ultimi conti del Tesoro 18.328 milioni di lire contro 16.774 milioni del 1925 e 17.892 milioni del 1924); ma è avvenuto che in seguito al primo e favorevoli risultati della battaglia della lira e di fronte al miglioramento del 30 per cento circa realizzato dalla valuta italiana di fronte alle monete pregiate, dollaro e sterlina, che cominciò a ripercuotersi nei primi e sensibili sintomi di ripiegamento dei prezzi, in vista di tutto ciò un fenomeno di tesaurizzazione di biglietti di biglietti di banca si è manifestato in Italia.

Monito agli speculatori

Questo fenomeno non avvenuto nè presso le banche, nè presso le società industriali, nè presso i grandi o medi capitalisti: ha invece trovato il suo ambiente adatto fra i piccoli risparmiatori e soprattutto nelle campagne fra i contadini. E' stato insomma il classico fenomeno che i francesi chiamano del «bas de laine» e cioè dei risparmi nascosti nella calza di lana.

Quanti dei 18.300 milioni di lire che circolavano sulla carta in Italia al 30 novembre 1926 sono stati tesaurizzati in questo modo? Si calcola che si tratti di un paio di miliardi, almeno. E' questo fenomeno — unito all'altro della minore rapidità di circolazione che accompagna qualsiasi processo di rivalutazione della lira; e questo fenomeno della tesaurizzazione dunque che sta all'origine dell'attuale scarsità, caro prezzo, sospettosità, prudenza, ecc. del denaro e del credito.

Coloro che spargono ad arte le voci più fantastiche su «prossimi provvedimenti finanziari del Consiglio dei Ministri» allo scopo di far ribassare i titoli di Stato sono i più convinti del riatzo immancabile di questi titoli: tanto è vero che se ne fanno incettatori, ricchi sulle spalle degli ingenui venditori. Questa è la situazione. Quanto agli speculatori — conclude l'ufficiosa *Tribuna* — basterà ricordare loro che con la costituzione del tribunale speciale la legge per la difesa dello Stato comprende anche la difesa del risparmiatore contro la truffa che si vorrebbe organizzare sui titoli di Stato rientra perfettamente nella sua competenza.

Il miracolo monetario

realizzato col discorso di Pesaro

ROMA, 28

Sull'atteggiamento dei circoli finanziari esteri di fronte alle vicende monetarie italiane, l'ufficiosa «Tribuna» ha voluto interrogare S. E. Mario Alberti che, dopo aver fatto parte delle delegazioni italiane per la sistemazione dei debiti, è ora di ritorno da un viaggio all'estero fatto per rendersi conto della situazione economica generale.

Dopo aver distinto tra gli stranieri che si occupano delle cose italiane quelli in buona fede e bene informati, quelli in buona fede e male informati e quelli in mala fede, S. E. Alberti ha detto che nelle due prime categorie le opinioni nei riguardi della politica monetaria italiana convergono in questo riconoscimento: il miracolo monetario realizzato dal Capo del Governo col discorso di Pesaro.

«Con una semplice enunciazione di volontà, l'on. Mussolini distrusse e annientò la mentalità e la speculazione disfattista contro la lira e rovesciò la psicologia monetaria italiana portandola con l'enunciazione rivalutazioni sta sul terreno della solvibilità monetaria.

«Del resto — ha soggiunto Mario Alberti — questa enunciazione viene considerata dai grandi banchieri esteri non solo nella sua efficenza antisvalutazionista, ma altresì nella sua funzione di mezzo e di strumento per la realizzazione di un completo programma monetario «Al contrario essa non è invece molto apprezzata da una speciale categoria internazionale di manovratori di borsa. I così detti «arbitraggisti» che, sotto tale denominazione, nascondono assai di frequente puri e semplici funzioni di speculazione, sono gli stessi originari di Russia, di Galizia, di Francoforte, i capistipiti di una medesima gerarchia universalmente trepuntinesche; parassiti delle monete».

Mario Alberti ha continuato rilevando che questa speciale categoria ha scelto a suo campo di battaglia i cambi sui quali manovra, dando naturalmente la preferenza alle poche valute non ancora assise sul loro definitivo livello: il franco francese e la lira italiana.

«Questi speculatori, sgominati dal discorso di Pesaro, dalla loro offensiva al ribasso, passarono alla tattica opposta, salvo a cambiar gioco più tardi, di null'altro desiderosi nei loro affari che di un incessante fluttuare dei cambi. E nel far ciò essi contano, per quanto riguarda l'Italia, sulla supposizione della necessaria impotenza del Governo in materia di politica regolatrice del cambio: il che è un'altra riprova della incomprensione grossolana che li entusiasma (gli arbitraggisti sono tradizionalmente internazionalisti e antifascisti), incomprensione e per il contenuto e per le forme di azione del Duce».

Mario Alberti ha poi osservato che l'opera di costoro è nettamente in contrasto con quella degli Istituti di emissione e della grande banca di ogni paese.

E infine, parlando degli industriali esteri, Mario Alberti ha messo in rilievo la loro simpatia per il movimento fascista come quello che restaurando l'ordine e la disciplina e la gerarchia, ha ben meritato del progresso industriale del mondo.

L'esclusione delle donne

da varie cattedre di scuole medie

ROMA, 28

E' in via di registrazione e pubblicazione il regolamento per i concorsi agli esami di Stato per l'insegnamento medio. Fra le più importanti novità contenute nel nuovo testo vi è l'esclusione delle donne dalle cattedre letterarie, filosofiche e storiche delle scuole medie superiori, tranne alcuni degli istituti magistrali.

La relazione che accompagna il nuovo regolamento giustifica il provvedimento dicendo anzitutto che il Ministero si è indotto a disciplinare l'importante argomento perchè nella scuola media si è venuta determinando via via una situazione che impensierisce. Il movimento di invasione delle donne trova oggi un potente incentivo nella crisi generale, dovuta esclusivamente a ragioni di ordine economico che allontanano sempre più l'uomo dai pubblici impieghi.

La relazione conclude dicendo che la restrizione è stata contenuta nei limiti di una giusta moderazione e che alla donna sarà sempre aperta la via alle cattedre scientifiche, linguistiche, professionali, giuridiche, economiche e grafiche dei licei, licei scientifici, istituti magistrali e istituti tecnici.

Si annunzia poi che un notevole ritocco verrà apportato alle norme vigenti per la valutazione dei titoli militari, ed una modifica ai 15 punti prima riservati agli ex combattenti vengono mantenuti, ma anzichè essere sottratti dai 100 punti disponibili per ogni candidato, verranno aggiunti posteriormente alla votazione riportata dagli ex combattenti, fino alla concorrenza di un massimo di 100 punti. Nel caso di parità verrà data la preferenza agli ex combattenti.

Insieme al regolamento vengono pubblicati i nuovi programmi di esame, alla cui elaborazione ha atteso direttamente il consiglio superiore della pubblica istruzione. Sarà abbandonato il sistema del sorteggio delle tesi.

Professori medi e maestri

dispensati dal servizio

ROMA, 28

In applicazione della legge 24 dicembre 1925 sull'esonero dei funzionari statali e in dipendenza di decreti reali sono stati dispensati dal servizio i seguenti professori delle Regie Scuole Medie: Prof. Agnello Giuseppe ordinario del R. Ginnasio di Cento; prof. Bellieni Camillo, ordinario dell'Istituto Magistrale di Gorizia; prof. Cosmo Umberto, ordinario del R. Liceo di Torino; prof. Facetti Giovanni, ordinario del R. Liceo di Milano; prof. Malacugini Alcide, ordinario del R. Ginnasio di Milano; prof. Nulli Siro Attilio del R. Liceo di Messina; prof. Poggi Francesco, ordinario del R. Liceo di Genova; prof. Quaglia Giovanni, ordinario delle scuole complementari di Chiavenna; prof. Viciani Gaetano, ordinario delle R. Scuole Complementari di Lodi.

Nel personale dei Convitti nazionali è stato licenziato dal servizio il vice rettore del convitto di Cagliari, Costanzi Pietro. Sempre in dipendenza delle disposizioni legislative sono stati dispensati dal servizio alcuni insegnanti elementari. Sono attualmente in corso alcune altre istruttorie nei riguardi di insegnanti che si trovano nelle condizioni previste dalla legge sulle dispense dal servizio.

Il prof. sen. Cirincione esonerato

ROMA, 28

L'*Informatore della Stampa* apprende a fonte competente che il Ministro dell'Istruzione Pubblica ha disposto con recente provvedimento l'esonero dall'insegnamento del prof. sen. Cirincione titolare della clinica oculistica della Regia Università di Roma. Il provvedimento sarebbe stato determinato non da ragioni politiche, ma da motivi di carattere esclusivamente amministrativo.

"I fratelli della misericordia,,

e la beatificazione del loro fondatore

BERLINO, 28

Il vescovo di Treviri ha pubblicato una pastorale in cui dice che ha deciso, con l'approvazione della Santa Sede e dopo matura riflessione, di fare i passi necessari per la beatificazione del fondatore della Congregazione dei fratelli della Misericordia: Pietro Froedhofen, morto 65 anni fa.

Commissione esecutiva dell'Istituto

di previdenza dei giornalisti

ROMA, 28

Stamane si è riunito nella sua sede il primo consiglio generale dell'Istituto nazionale di previdenza dei giornalisti italiani.

Approvata la relazione del triumvirato reggente l'Istituto, il consiglio ha proceduto alla nomina del comitato direttivo permanente acclamando alla presidenza Arnaldo Mussolini al quale ha inviato un telegramma augurale.

Sono stati in seguito nominati: Vice Presidente l'on. Armanno Amicucci; segretario generale l'on. Lando Ferretti, vice segretario generale Vasco Pappi, amministratore Mario Baratelli. Il collegio dei sindaci è stato così composto: Betti Guerrino, Maffii Maffio, Marchi Corrado, effettivi; Giulio Francesconi e Giuseppe Stefani, supplenti.

Sono stati infine discussi a lungo problemi inerenti l'organizzazione dell'Istituto e l'assemblea dopo aver deliberato di sottoscrivere al prestito del Littorio, ha inviato i seguenti telegrammi:

«S. E. Mussolini, Roma - Consiglio generale istituto nazionale previdenza giornalisti italiani mentre acclama suo presidente Arnaldo Mussolini eleva primo pensiero grande collega che dona sua vigilia giornalistica affilò le armi onde oggi sfolgora invitto Duce della Patria risorta».

«Arnaldo Mussolini, Milano - Consiglio generale Istituto nazionale previdenza nonostante dichiarazioni collega Ferretti acclamava unanime suo presidente direttore «Popolo d'Italia» che magnificamente impersona la passione e la fede dei giornalisti italiani».

Un preteso discorso del Duce

e il sequestro di un giornale

ROMA, 28

Un giornale di stamane pubblica il testo di un preteso discorso che il Capo del Governo avrebbe pronunziato in Consiglio dei Ministri presentando il progetto di legge per la tassa sui celibi.

Basta leggere il testo del discorso per comprendere che il giornale l'ha inventato dalla prima parola all'ultima. Il giornale colpevole di questa deplorevole pubblicazione è stato sequestrato.

Il lavoro di preparazione

del Gran Consiglio Fascista

ROMA, 28

In previsione dei lavori della prossima sessione del Gran Consiglio Fascista il Segretario generale del Partito on. Turati ha avuto in questi giorni vari scambi di idee col Capo del Governo. L'on. Turati ha convocato il Direttorio nazionale per martedì 4 gennaio. Il direttorio si occuperà dell'esame delle varie situazioni provinciali e di lavori preparatori della prossima adunanza della suprema assise del Fascismo.

Le sottoscrizioni al Prestito

ROMA, 28

Al Ministro delle Comunicazioni on. Ciano è pervenuto dal comandante del piroscafo «Giulio Cesare» da Rio de Janeiro il seguente telegramma:

«Comunico alla E. V. che lo stato maggiore e l'equipaggio del piroscafo «Giulio Cesare» hanno sottoscritto al Prestito del Littorio per L. 270 mila».

La sottoscrizione fra i dipendenti dello Stato ed agenti locali della provincia di Palermo ha raggiunto con unanime concorso oltre L. 2.500.000.

Una collisione nel porto di Genova

Il "Colombo,, danneggiato

GENOVA, 28

Oggi il transatlantico «Colombo» della Navigazione Generale Italiana, mentre si disponeva ad uscire dal porto, è entrato in collisione col piroscafo inglese da carico «Diomed» il quale stava virando. Il «Colombo» veniva quindi rimorchiato al ponte Andrea Doria ove si è attraccato. I lavori di riparazione che si richiederanno un giorno. Dopo di che il «Colombo» potrà partire per Napoli e New York. La Capitaneria di porto ha aperto una inchiesta.

Le cinquantacinque comunità della Federazione artigiani

ROMA, 28

Giuseppe Brunati presidente della Federazione autonoma dell'artigianato, nel colloquio avuto col Capo del Governo, ha concordato i dettagli dell'inquadramento delle varie comunità di arti e mestieri, la cui organizzazione è stata affidata alla Federazione delle comunità artigiane. Si tratta di un complesso di 55 comunità. La Federazione autonoma dell'artigianato inquadrerà con l'ordinamento stabilito circa 3 milioni e mezzo di organizzati, così divisi:

Comunità degli antiquari — Comunità dei restauratori di antichi dipinti, pittori, decoratori, riparatori di miniature, ventagli, stampe ecc. — Comunità degli artieri del mobile, falegnami, ebanisti, stipettai, scultori in legno, intagliatori, tornitori, carpentieri — Comunità dei fabbri, artieri del ferro battuto, fabbri edili, maniscalchi — Comunità degli artieri del rame e ottone e affini, fonditori, tornitori, cesellatori, strumenti a fiato, calderai ecc. — Comunità degli artieri del bronzo e affini, cesellatori, smaltatori, decoratori, incisori, fonditori ecc. — Comunità degli armaioli, armi bianche, da fuoco, coltellinai, arrotini ecc. — Comunità degli argentieri, cesellatori, incisori, smaltatori ecc. — Comunità degli orafi, modellatori, fonditori, sbalzatori, cesellatori, castonatori ecc. — Comunità degli orologiai — Comunità dei tagliatori di pietre dure ed affini, pietre preziose, cristalli, conchiglie, corallo, tartaruga, ambra, lava, madreperla ecc. — Comunità dei vetrai, soffiatori, molatori, incisori, decoratori, periai a fiamma, artieri della vetrata — Comunità dell'arte musiva, mosaicisti a vetro, pavimentatori — Comunità dei vasai, artieri della porcellana, della maiolica, della terracotta, della ceramica edile ecc. — Comunità degli artieri del balocco, balocchi in genere. — Comunità dei doratori, laccatori, decoratori di mobili, insegne, verniciatori ecc. — Comunità dei pittori decoratori, pittori a fresco, a tempera, scenografi, pittori su stoffa, cartellonisti. — Comunità degli stuccatori, tappezzieri in carta, stucco duro, ecc. — Comunità dei tappezzieri, materassai, cardatori. — Comunità degli arredatori e addobbatori di chiese — Comunità degli artieri della pietra, scultori, scalpellini, lapidari ecc. — Comunità degli artieri del cuoio, legatori di libri, decoratori, pellettieri ecc. — Comunità dei sellai, valigiai, cinghie, redini ecc — Comunità per l'arte della paglia e del giunco, canestrai, impagliatori di sedie, spazzole, scope ecc. — Comunità degli astucciai, scatolai — Comunità dei tessili, artigiani, stoffe, arazzi, tappeti ecc — Comunità per gli artieri del filo, merlettaie, ricamatrici, rammendatrici, cardai — Comunità dei liutiai, accordatori — Comunità dei fioricultori — Comunità dei pirotecnici — Comunità dei fotografi — Comunità dei bandai — Comunità dei carrozzieri e carrettai artigiani — Comunità dei navalestri, navicellai, maestri d'ascia, calafati, remai, velai, artigiani dei porti — Comunità dei bottai mastellai, ecc. — Comunità dei tintori — Comunità per gli artieri stampatori, acquafortisti, litografi, tipografi a mano, fotoincisori, zincografi — Comunità dei cartai artigiani — Comunità dei sarti — Comunità dei pellicciai, conciatori, imbalsamatori — Comunità delle modiste, fiori artificiali, piume, ecc. — Comunità dei calzolai, pantofolai, ciabattai — Comunità dei cappellai, artigiani, feltri, berretti — Comunità dei magliai, calzettai e berrettai — Comunità dei guantai — Comunità dei camiciai ed affini, tagliatori, cucitrici in bianco e bustai — Comunità degli ombrellai — Comunità degli ottici, ortopedici e dentisti meccanici — Comunità dei parrucchieri, barbieri, pettinatrici, acconciatori per signora, manicure — Comunità dei muratori artigiani — Comunità dei piccoli mugnai, fornai e pastai artigiani — Comunità dei dolcieri artigiani — Comunità dei caciai artigiani — Comunità dei lavandai e affini, stiratrici — Comunità dei taglialegna e carbonai.

L'impianto idroelettrico di Nervesa a complemento del Canale della Vittoria

TREVISO, 28

L'impianto idroelettrico di Nervesa, grande opera che corona ed integra quella precedente del «Canale della Vittoria», è ormai un fatto compiuto e già in questi giorni furono appaltati i lavori della galleria e del bacino di carico per un importo di circa sette milioni.

E' noto che, con recente decreto legge è stata accordata ai tre Consorzi Canal della Vittoria, Brentella e Piavesella, la concessione di derivare a Crocetta Trevigiana dal Fiume Piave 14 mc. d'acqua di comune competenza a scopo irriguo industriale. A seguito poi di speciali accordi intervenuti tra i tre Consorzi Concessionari, il Canale della Vittoria si è assunto interamente il compito della costruzione delle opere e della gestione dell'impianto idroelettrico di Nervesa.

Il Canale Brentella a sua volta ha ottenuto di derivare a Fener 44 mc. d'acqua di cui 14 ne scaricherà a Crocetta Trevigiana e formeranno il nuovo Canale di cui sopra.

Questa nuova audace impresa, sorta per iniziativa degli ingegneri dei Consorzi Brentella e Canale della Vittoria comm. ing. Guido Dall'Armi e comm. ing. Luigi Monterumici, si concretò per opera indefessa dell'on. Gino Caccianiga attraverso accordi fra i Consorzi e la Società Montecatini. Il progetto esecutivo venne redatto dai predetti tecnici efficacemente coadiuvati dai giovani ingegneri Domenico Tomatis e Fausto Facchinello.

Il ricavo netto della vendita dell'energia, andrà a totale beneficio degli utenti del «Canale della Vittoria», alleggerendo così il canone annuo d'irrigazione dovuto dai singoli proprietari usufruenti dell'acqua del Consorzio.

L'opera si basa sulla costruzione di un canale che si sviluppa da Crocetta Trevigiana per Ciano bassa e le pendici settentrionali del Montello, attraversando l'estremo punto Nord-Est del Montello mediante l'escavo di una galleria sboccante poco ad oriente delle cave di Castelviero, presso il pianoro delle Campagnole, ove verrà costruita la Centrale, a cui seguirà lo scarico in Piave.

Il Canale si compone dunque di due tratti: uno all'aperto da Crocetta Trevigiana a Casa Manzioli; l'altro in galleria, da Casa Manzioli al bacino di carico, presso Castelverio. Il primo tratto ha la lunghezza complessiva di 10.200 metri con una pendenza costante di m. 0.40 al km.; il secondo tratto in galleria misura complessivamente 3160 metri ed ha una pendenza di m. 0.60 per km.

La Centrale di Campagnole è progettata con due dinamo azionati da due turbine doppie, capaci di smaltire ognuna una portata massima di litri 8000 al minuto secondo. Il salto utile è di m. 47 che con una portata costante di 14 mc. darà una forza di 8760 HP. nominale.

Il Canale di scarico ha una estesa di m. 1580 con pendenza di m. 0.50 per km.

Lo sbocco in Piave si effettuerà a metri 450 a valle dell'incile del Piavesella e a circa m. 250 a monte della presa del Canale della Vittoria; il quale avrà così il beneficio di una corrente costante e sicura convogliata con lenta velocità nella direzione della presa.

A differenza della generalità degli impianti idroelettrici, la corrente prodotta sarà continua anzichè alternata e la sua tensione è di V. 240; essa sarà usufruita da uno Stabilimento che la Montecatini costruirà a fianco della Centrale per la estrazione dell'azoto atmosferico e un altro stabilimento a completamento del primo, per opera della stessa Società sorgerà a Nervesa.

E' inutile ripetere che l'impianto idroelettrico di Nervesa viene ad integrare ed a completare gli altri due impianti idroelettrici sul Canale Brentella, che mediante la costruzione della diga a Fener, saranno costruiti dalla Società del Cellina, uno a Pederobba di HP. nominali 3600, e l'altro a Crocetta Trevigiana di HP. nominali 4330. I lavori tanto della diga come del Canale, diretti dal comm. ing. Guido Dall'Armi, sono già in via di esecuzione.

Con questo complesso di opere di grande mole, la Provincia di Treviso, che trovasi all'avanguardia delle provincie d'Italia per le centinaia di chilometri di canali irrigui, con due prese distinte dal Fiume alimentatore e completamente indipendenti, ciò che assicura nel modo migliore il funzionamento della derivazione, viene ad affermarsi parimenti nel campo dell'industria. E affinchè il pubblico possa avere un'idea della importanza e grandiosità del lavoro nei due stabilimenti della Montecatini in Nervesa, basterà dire che in essi verranno totalmente assorbiti oltre gli 8760 HP. dell'impianto di Nervesa, anche i 3600 HP. dell'impianto di Pederobba ed i 4300 HP. di Crocetta Trevigiana: un complesso dunque di circa 16.600 HP.!

Le vie di Tokio cosparse di sabbia pel trasporto della salma del Mikado

LONDRA, 28

Intorno al trasporto della salma dell'Imperatore del Giappone da Hayama a Tokio si hanno i seguenti particolari:

Il treno funebre ha fatto scalo in una stazione speciale che era stata costruita entro il parco che circonda il grande tempio di Meijo in cui si svolse la cerimonia funebre per l'imperatore precedente, nel settembre 1912.

La bara di Yosihito è stata trasportata davanti al mausoleo del padre suo e poi al vecchio palazzo imperiale, che si trova al centro di Tokio ed è circondato da un antico fossato. Fitte ali di popolo stavano schierate sui marciapiedi lungo il tragitto dalla stazione al palazzo. Le truppe, i gendarmi e la popolazione rendevano riverente omaggio all'imperatore morto.

Il grandioso corteo si è mosso attraverso Tokio per le strade sul cui selciato era stata cosparsa della sabbia biancastra allo scopo di attutire ogni suono. Il feretro era immediatamente seguito dai membri della famiglia imperiale e poi da alti funzionari e dalla guardia del corpo. Non si udì un solo rumore. L'intera città sembrava precipitata nel silenzio.

La salma dell'Imperatore è stata esposta in una camera ardente entro il palazzo imperiale ed i membri della sua famiglia si danno il turno giorno e notte presso la sua bara sinchè essa sarà rimossa dal palazzo per i funerali veri e propri, che — come è noto — si celebreranno con grandissimo cerimoniale alla metà di febbraio.

Un sacerdote accoltellato in chiesa

PARIGI, 28

Mentre ieri a Nantas si celebrava nella chiesa di San Clemente la messa, un uomo si diresse improvvisamente verso il banco in cui l'abate Richeux, curato della parrocchia, leggeva il suo breviario e prima che il sacerdote avesse potuto difendersi, lo sconosciuto lo colpì ben tre volte con un coltello. Alcuni presenti si precipitarono sul feritore, che il prete era riuscito ad afferrare, e lo tradussero alla polizia. Il feritore è un manovale di 26 anni, e sembra sia pazzo. Egli non conosceva il curato, e il suo gesto non ha alcuna spiegazione. L'abate Richeux si trova in grave stato, ma i medici ritengono che le ferite riportate non mettano la sua vita in pericolo.

Mezzo milione di tacchini inviati dall'Ungheria a Londra

LONDRA, 28

L'Ungheria ha contribuito largamente alle agapi natalizie della popolazione londinese con mezzo milione di tacchini che gli importatori britannici si erano da tempo accaparrati, spendendo sui mercati ungheresi una somma che supera i 12 milioni di lire.

Dal solo distretto di Hodmezovaserhel, partirono alla volta di Londra ben 100 mila tacchini negli speciali vagoni refrigeranti.

Dopo l'amnistia, la pensione

BERLINO, 28

Il generale von Lüttwitz, e il maggiore Bischof, che furono tra i principali protagonisti del putsch di Kapp non contenti dell'amnistia, avevano intentato causa al Governo germanico per ottenere la pensione. Il tribunale civile di Berlino ha accolto le richieste e questo non manca di suscitare le vive proteste dei giornali di sinistra e specialmente del «Vorwaerts». Così il generale von Lüttwitz, che è entrato a Berlino alla testa di un esercito di ribelli ed ha costretto il Governo a fuggire a Stoccarda, sarà ora un pensionato di quella repubblica che voleva rovesciare. «Ecco — scrive il «Vorwaerts» — come si punisce in Germania il tradimento».

Lascia gli amici senza vestiti dopo aver gozzovigliato con loro

MILANO, 28

Prodigo, ospitale e amante della compagnia, il siciliano Giuseppe Gaumino, di anni 28, abitante con una sorella in via Galeazzo Alessi in occasione delle feste aveva invitato a Milano quattro amici di Messina, i quali con tanto entusiasmo hanno accolto l'invito da affrontare senz'altro il lunghissimo viaggio. Ricevettero naturalmente, accoglienze cordialissime il Gaumino li ospitò in casa sua, e l'altro ieri volle aggregare alla comitiva, già molto allegra, un altro conterraneo, abitante a Milano, ma senza fissa dimora: il messinese Alfredo Mingrino di 24 anni.

Dopo una nuova «pacciada» inaffiata da copiose libazioni, tutti gli amici, compreso il Mingrino, si coricarono, adattandosi alla meglio in casa dell'ospite, e si addormentarono profondamente. Tutti tranne il Mingrino, il quale verso le due della notte si alzò con cautela, indossò il più bello degli abiti dei compagni e il pastrano del Gaumino e poi abbandonati i suoi indumenti sudici sopra una sedia, fece un involto con gli abiti degli altri amici, un soprabito di seta della sorella del Gaumino, le scarpe e tutti gli oggetti o denaro contenuti nei vestiti, e se ne andò senza che nessuno se ne avvedesse.

Risvegliatisi al mattino, i componenti della comitiva dovettero rivestirsi alla meglio per recarsi a denunciare il tiro in Questura. Due agenti furono inviati al Monte di Pietà, dove infatti, com'era da prevedersi, il Mingrino capitava poco dopo con l'involto per pignorarvi il mal tolto. Arrestato, confessò dove e a chi aveva venduto parte degli indumenti. La refurtiva fu così tutta ricuperata e il ladro inviato al Cellulare.

Donna uccisa a colpi di scure. Il marito colpevole suicida?

TORINO, 28

E' stato rinvenuto stamane nel retrobottega di un negozio di calzoleria in via XX Settembre a Susa il cadavere di certa Morino Rosa d'anni 56, moglie di Oliviero Antonio proprietario del negozio stesso. La Morino aveva la testa fracassata a colpi di scure. Nello stesso retrobottega è stata rinvenuta l'arma macchiata di sangue. Il negozio di calzolaio è condotto dal marito e da una figlia della Morino. La morta aveva tempo fa dato segni di squilibrio mentale, tanto che dovette essere ricoverata in manicomio e solo giorni or sono aveva fatto ritorno a Susa. Fra i coniugi Olivero non regnavano però buoni rapporti. L'Olivero si è reso irreperibile e si parla di un suo eventuale suicidio. Sono stati intanto arrestati la figlia dell'Olivero e il genero. L'autorità sta facendo indagini.

Misterioso delitto nel piacentino

PIACENZA, 28

Questa notte, a tardissima ora, si diffondeva la notizia che un grave fatto di sangue era avvenuto ad Agazzano, piccolo villaggio che dista da Piacenza una quindicina di chilometri. Nel tempo stesso veniva ricoverato all'Ospedale di Piacenza, portatovi in automobile, certo Duilio Dolchi di Agazzino, ferito gravemente a un braccio da un colpo di arma da fuoco, e si apprendeva che ad Agazzino era stato ucciso un individuo. Si recavano immediatamente all'ospedale le autorità, ed agenti di polizia furono inviati ad Agazzino per accertare i fatti. In seguito a che la Questura ha diramato questa notte stessa il seguente comunicato:

«Alle ore 21.30 di ieri sera, in località di Agazzino, di Borgonuovo, in un'osteria è stato ucciso a colpi di rivoltella certo Egidio Meriggi, di anni 24, da Agazzino, da individui non ancora identificati, e per ragioni ancora sconosciute. E' stato pure ferito al braccio destro certo Duilio Dolchi, di anni 22 da Gazzola, sulla strada che conduce a Mottaziana. Si ignorano gli autori dell'omicidio e del ferimento.

Le vittime e i danni per il freddo che si è abbattuto sulla Francia

PARIGI, 28

(A.P.) L'impressionante ondata di freddo continua ad abbattersi su Parigi e su tutta la Francia provocando disastri, morti e numerosi casi epidemici. Il termometro si è mantenuto anche la scorsa notte ad otto gradi sotto zero a Parigi, a 12 a Marsiglia, a 15 a Nantes, a 18 a Digione.

Da Marsiglia mandano in proposito che il piroscafo «Tafna» proveniente da Algeri è giunto con 48 ore di ritardo cagionato dalla tempesta. La folgore cadde a parecchie riprese sulla nave, demolendo parte dei ponti. Il capitano in seconda è morto, cinque marinai ed un macchinista sono stati gravemente feriti.

Nel porto di Tolone durante una tempesta parecchie piccole navi sono state letteralmente spazzate via dalla violenza del vento; perfino due cacciatorpediniere hanno avuto rotti gli ormeggi. A Valence un manovale e un latifondista sono morti in seguito ad una congestione provocata dal freddo. Il canale della Loira è in parte gelato e la navigazione interna ha dovuto essere sospesa.

A Parigi stessa si sono avuti oggi due decessi dovuti alla temperatura eccezionalmente fredda, quale non si ricorda da parecchi anni a questa parte.

Una vittima degli stupefacenti

PARIGI, 28

(A.P.) Una personalità assai nota della colonia americana di Parigi, il sig. Allan Horton, ex direttore dell'edizione europea della notissima rivista *Vogue*, il quale era stato trovato ieri sera privo di sensi nella camera che abitava in Rue de Bourgogne, è morto oggi all'ospedale ove era stato trasportato. Il commissario di polizia del quartiere, avuta comunicazione della morte, poichè questa non gli sembrava naturale, si recò nella camera dell'americano per procedere ad una sommaria inchiesta. Risultò che il sig. Horton prendeva una quantità eccessiva di ipnotici e di stupefacenti. Una fialetta di cloridrato di cocaina purissima fu anche trovata sul comodino da notte, cosicchè tutto sembra far arguire che l'ex direttore di *Vogue* sia rimasto vittima di un'imprudenza per aver ecceduto nella dose di qualche stupefacente. Il sig. Horton era una figura assai nota negli ambienti artistici e giornalistici internazionali.

"Paolino" arrestato per minaccie

AVANA, 28

Paolino Uzcudum, campione europeo di boxe, è stato arrestato oggi all'Avana, dove si trovava da qualche settimana. Il direttore di un giornale sportivo della città, che era uscito con apprezzamenti poco ammirativi per Paolino, ha avuto con questi una vivace discussione. Paolino Uzcudum, ha assunto un atteggiamento minaccioso, tanto che il direttore del giornale ha chiamato la polizia, che ha tratto in arresto il focoso «boxeur». Paolino Uzcudum comparirà in questi giorni dinanzi ai magistrati.

Giornale in edizioni speciali destinate alle biblioteche

NEW YORK, 28

A partire dal 1.o gennaio il *New York Times* pubblicherà su carta speciale un centinaio di copie dell'edizione quotidiana, copie che sono destinate alle grandi biblioteche pubbliche ed a quelle istituzione che vogliono tutelare la conservazione della raccolta per tramandare ai posteri la cronaca degli avvenimenti. Si ritorna del resto al passato, quando la preoccupazione di produrre col minimo di spesa non dominava tutti i problemi economici, ed a provare la bontà del metodo basti dire che, mentre sono già sbiaditi i caratteri dei giornali usciti durante il conflitto mondiale, sono ancora perfettamente leggibili le gazzette che venivano pubblicate or è più di un secolo.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 28. — Chiusura: Banca d'Italia 1725 — Banca Commerciale Italiana 917 — Credito Italiano 600 — Banco di Roma 102 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 270 — Ferrovie Meridionali 570 — Rubattino 493 — Libera Triestina 340 — Cosulich 158 — S. N. I. A. 118 — Terni 330 — Meccaniche Miani e Silvestri 82 — Breda 140 — Montecatini 170 — Società Metallurgica Italiana 103 — Reggiane 37 — Fiat 284 — Isotta 115 — Ilva 156 — Elba 39 — Linificio Canapificio Nazionale 418 — Lanificio Rossi 3200 — Lanificio Targetti 263 — Cotonificio Cantoni 3500 — Cotonificio Veneziano 177 — Cotonificio Meridionale 40 — Cotonificio Turati 501 — Tessuti stampati De Angeli 620 — La Soie de Châtillon 95 — Rossari Varzi 565 — Tosi 259 — Bernasconi 130 — Pirelli 712 — Industrie Zuccheri 430 — Raffineria Ligure Lombarda 414 — Distillerie Italiane 79 — Diseria Italiana 98 — Eridania 545 — Gulinelli 122 — Edison 472 — Società Adriatica di Elettricità 160 — Società Elettrica Bresciana 182 — Marconi 72 — Vizzola 665 — Negri 200 — Ligure Toscana di Elettricità 230 — Esercizi Elettrici 82 — Esportazione Italo Americana 320 — Costruzioni Venete 150 — Beni Stabili-Roma 510 — Grandi Alberghi 103 — Fondi Rustici 202 — Cementi Spalato 230 — Cascami di Seta 622 — Banca Nazionale di Credito 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 500 — Cotonificio Furter 140 — Cotonificio Trobaso (nuove) 575 — Cotonificio Ogna Candiani 260 — Cot. Valle Seriana 900 — Cot. Valle Ticino 124 — Lanificio Gavardo 1200 — Man. Riunite Toscane 70 — Man. Pacchetti 117 — Man. Rotondi 500 — Unione Manifatture 370 — Stamperie Lombarde 260 — Rinascente 70 — Gregorini 23 — Dalmine 103 — Autom. Bianchi 59.50 — Adamello 180 — Emiliana 35 S. E. S. O. 101.50 — Valdarno 113 — Tecnomasio 115 — Tirso 160 — Petroli 50 — Fond. Regionale 107 — Bonifiche Ferraresi 246 — Bonelli 20 — Dell'Acqua 337 — Brasital 209 — Pastificio Baroni 42

TITOLO	MILANO 27	MILANO 28	TRIESTE 27	TRIESTE 28
Rend. 3.50%	59.60	60.—	61.25	60.—
Consol. 5%	76.40	75.25	78.—	75.50
Francia	87.90	86.95	87.75	87.—
Svizzera	429.—	423.85	425.—	420.—
Londra	107.72	106.47	106.75	105.75
New York	22.20	21.93	22.—	21.75
Berlino	5.30	5.23	5.25	5.20
Vienna	3.15	3.11	3.10	3.10
Bucarest	11.—	11.25	11.25	11.—
Belgio	309.—	305.—	305.—	300.—
Spagna	339.—	—.—	330.—	330.—
Praga	65.90	65.—	65.25	64.75
Budapest	00.31	00.30	00.30	00.30

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 8.75 — Zagabria 38.75 — Albania 5.25 — Norvegia 4.21.

Numero dei Titoli trattati il giorno 27 Dicembre 1926

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia	300000	4175
Banca Comm. Italiana	1400000	28075
Credito Italiano	800000	775
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000	700
Ferrovie Meridionali	579170	600
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000	3150
Cotonificio Turati	160250	200
» Veneziano	333334	4425
Filat. cascami di seta	210000	1250
Soie de Chatillon	2000000	2475
Linificio e Canap. Naz.	600000	1200
Manif. cotonerie Merid.	1000000	2675
Snia Viscosa	5000000	7850
Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000	1825
Miniere Alti Forni Elba	1500000	1175
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000	1425
Soc. An. Gen. p. l'ind. mi. - Montecatini	5000000	17400
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000	29175
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	600000	350
Adriatica di Elettric.	2000000	850
Elettricità Alta Italia	1000000	350
» dell'Adamello	1500000	400
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	2700
Meridionali di elettr.	1200000	325
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1501750	4900
Unione esercizi elett.	3375000	3700
Distillerie Italiane	1100000	1075
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000	650
Aedes An. Lig. Imprese e Costruz.	18750000	23500
Bonif. terreni ferraresi	500000	3600
Istituto Fondi Rustici	700000	3000
» Rom. Benistab.	400000	625
Eridania	300000	450
Pirelli e C.	240000	615
Soc. Risan. di Napoli	120000	1200

I cambi all'estero

NEW YORK, 27

(Apertura ore 16.30). Londra 485.43; Parigi 396.50; Italia 454; Svizzera 1935; Belgio 1390; Spagna 1531.

LONDRA, 28

(Chiusura) Parigi 122.46; Italia 107.18, New York 485.43; Svizzera 25.08 e sette ottavi; Belgio 34.8875; Spagna 31.75; Olanda 12.12 e undici sedicesimi; Buenos Ayres 46.50; Rio de Janeiro 5.87.

PARIGI, 28

(Chiusura). Londra 122.45; New York 25.22; Italia 114.20; Belgio 3.51.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 27. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 12.65 — Febbraio 12.72 — Marzo 12.84 — Aprile 12.92 — Maggio 13.03 — Giugno 13.10 — Luglio 13.19 — Agosto 13.27 — Settembre 13.25 — Ottobre 13.36 — Novembre 13.43 — Dicembre inq.

Ucciso in treno da un pazzo

PARIGI, 28

I giornali ricevono da Landres che nello scompartimento di un treno un individuo, probabilmente pazzo, ha ucciso a colpi di rivoltella l'italiano Rocco Tedeschini che, secondo le dichiarazioni del pazzo, sarebbe stato un suo persecutore.

L'assassino ha poi tentato di suicidarsi.

Tombola Nazionale

Il 13 Gennaio 1927 data certa ed irrevocabile, avrà luogo in **Roma** l'estrazione di una grandissima Tombola Nazionale a beneficio del «benemerito Comitato Finanziario Generale di Assistenza Civile nel Trentino» con premi tutti in contanti per L. 500.000 (**Mezzo Milione**). L'azione benefica che esplica il predetto Comitato nella patriottica Regione Trentina è meravigliosa; esso contribuisce con aiuti morali e finanziari ai bisognosi della Regione resi tali dai danni della nostra guerra; provvede a tutte le necessità delle moltissime Istituzioni di beneficenza del Trentino danneggiate ugualmente dalla nostra guerra per farle risorgere sulle primitive basi sempre nell'interesse generale delle popolazioni bisognose, «quindi è dovere di ogni vero italiano» di appoggiare ed aiutare il Comitato medesimo.

Favorevole occasione si presenta; come prima è detto il 13 Gennaio avrà luogo in Roma l'estrazione di una grandissima Tombola, acquistate e fate acquistare delle cartelle di questa Tombola e farete opera saggia e patriottica. Costano solo Lire Due e si può guadagnare oltre L. 200.000. Sono in vendita dagli appositi incaricati, che tengono esposto l'avviso della Tombola medesima, nonchè presso la *Commissione Esecutiva in Roma Piazza del Gesù*, 48.

LA "GAZZETTA„ A ROMA

L'orario unico in Municipio

La fine di due tradizioni - L'ora del digiuno in Campidoglio - Una festa che si credeva antichissima

ROMA, dicembre

Due tradizioni, che erano cominciate quasi contemporaneamente, sono termi con l'anno che muore. La notizia che tanto l'una quanto l'altra avevano appena un cinquantennio di vita ha sorpreso i romani che le credevano molto più vecchie. Invece erano nate con l'unione di Roma al Regno d'Italia. Infatti l'orario unico negli uffici del Comune risale al 1870 ed il primo cottio del pesce nell'antivigilia di Natale, a San Teodoro, è del 1876. Rispettivamente, dunque, cinquantasei e cinquant'anni. Pochini per una città come Roma che vanta tradizioni secolari.

Il cottio del pesce

Eppure avevano tutti i caratteri di due istituzioni dei tempi papali. Il cottio, questa grande asta pubblica del pesce, preparava degnamente alla celebrazione della festa religiosa del Natale e l'orario unico in Campidoglio rispondeva completamente a quel costume di vita patriarcale, imperante sotto il governo pontificio. Immaginate un orario di ufficio più comodo di questo: dalle nove alle tre pomeridiane, in una città ove per vecchia usanza si desinava dopo quest'ora e si cenava poi al tardi verso le undici di sera od addirittura dopo il teatro. Invece l'orario unico era stato il frutto di una pensata del tutto piemontese. Erano stati proprio i cosidetti «buzzurri» ad imporre ai romani di lavorare senza interruzione dalle nove alle tre, lasciandoli liberi poi per il resto della giornata. La cosa aveva senza dubbio incontrato il gusto e le abitudini degli impiegati municipali, se per cinquantasei anni nessuno ha protestato, anzi gli altri impiegati, quelli dello Stato, hanno più volte battagliato per aver un uguale trattamento. Sicchè fino a ieri soltanto in Comune ed in Vaticano vigeva l'orario unico. Forse a questa coincidenza si doveva la generale convinzione che l'uso fosse stato conservato nel trapasso degli uffici municipali dal Governo del Papa a quello del Re. Con l'andar del tempo e col crescere dei bisogni economici gli impiegati del Municipio si erano largamente giovati di un orario, che lasciava loro libere una quantità di ore della giornata e ciascuno aveva finito per trovarsi un'altra occupazioncella, con la quale arrotondava lo stipendio. Così era notorio che i conti di cassa e le amministrazioni delle pizzicherie, delle drogherie e dei macellai romani erano tutte tenute da impiegati municipali, ed ormai non era più un mistero per alcuno che talune grandi aziende, non escluse quelle giornalistiche, tenessero nelle amministrazioni, e non in queste soltanto, degli impiegati che prendevano servizio poco dopo le tre fino alle nove di sera.

Un abuso scomparso

Questo disinvolto abuso aveva portato con sè, come logica conseguenza, un altro abuso. Non si poteva umanamente pretendere che un uomo stesse dalle nove della mattina alle nove di sera senza mangiare, e siccome alle tre v'era appena il tempo per correre dal Campidoglio all'altro ufficio, n'era venuta l'abitudine di desinare in municipio verso il mezzogiorno, interrompendo per una buona mezz'ora il lavoro. Così poco prima che il cannone sparasse quanti avevano occasione di salire in Municipio si incontravano in una strana teoria di donne di servizio e garzoni di trattoria con i porta-pranzo od i piatti avvolti nelle salviette. Ed a quell'ora per tutti gli uffici capitolini si spandeva un grato odore di vivande, che faceva venir l'acquolina in bocca al pubblico costretto a pazientare nelle anticamere o dinanzi agli sportelli per il disbrigo delle proprie faccende comunali. Erano allora saporosi commenti quelli che fiorivano sulle bocche dei romani obbligati ad attendere a stomaco digiuno. Nè era raro il caso di chiedere di un funzionario e di sentirsi rispondere dall'usciere, che per il momento era occupatissimo e notar poi, quando si era ammessi alla sua presenza, che sulla scrivania erano ancora i piatti del desinare e la tazzina del caffè, indispensabile per una buona ed utile digestione.

Ci fu una volta chi tentò protestare e chi deplorò quella duplicità di impiego, che si risolveva a tutto danno del Municipio. I funzionari capitolini, che attraverso l'elettoralismo erano i veri ed unici padroni in Campidoglio, protestarono ed invocarono giustamente a loro discolpa la insufficienza degli stipendi, che li obbligava ad altri lavori, dopo le ore di ufficio. Era chiaro e lampante quale fosse il rimedio: miglioramento degli stipendi, in una misura tale che consentisse una vita decorosa senza ammazzarsi di fatica. Un pò alla volta i miglioramenti furono concessi; tutti ne furono contenti e naturalmente seguitarono a lavorare in Comune e fuori del Comune.

L'energia del nuovo Governatore

Illustrato così il panorama della situazione lascio immaginare il sommesso... e disciplinato putiferio scoppiato in Campidoglio quando il nuovo Governatore, con uno dei suoi primissimi atti, ha abolito l'orario unico, ordinando che dal primo gennaio si adotti in Municipio l'orario dei ministeri. Si ha un bell'essere fascisti della primissima ora — al Comune di Roma, lo sanno anche l'aquila e la lupa, non ci furono mai funzionari democratici, massoni e popolari! — ma certe cose finiscono per seccare, tanto più che obbligano a lasciare occupazioni redditizie e abitudini inveterate. Ma pare che il Principe Potenziani, che del resto conosce assai bene la vita municipale di Roma, non sia disposto ad arrendersi. Egli sapeva benissimo nell'atto di prendere la decisione che avrebbe urtato una quantità di interessi e di consuetudini, ma poichè assumendo l'alto ufficio ha chiesto a tutti, funzionari e cittadini, una sola cosa: l'obbedienza, chissà che non abbia agito così per saggiare i limiti e la capacità di disciplina dei suoi sottoposti. I quali, è opinione concorde, in altri tempi avrebbero già messo quell'Amministrazione Comunale, da cui dipendono, in condizioni di mollare o di dimettersi. Oggi, invece, anche perchè il Governatore è stato munito dal Duce di pieni poteri, c'è il rischio di vederli dimessi. Onde è lecito pensare che l'orario unico sarà con il nuovo anno morto e sepolto.

Nè più, nè meno del cinquantenne cottio del pesce a San Teodoro. Ecco l'altra tradizione che sparisce, perchè il mercato sarà trasportato altrove. Eppure questa aveva un suo colore particolare che difficilmente potrà essere rimpiazzato. La località stessa aveva un fascino tutto suo, posta come è alle falde del Palatino, che con le sue alte muraglie ed i suoi cipressi sovrasta la strada, tra l'Arco di Giano quadrifronte, e la bella chiesa di San Giorgio in Velabro e l'Arco degli Argentarii. Nelle belle e serene nottate romane una passeggiata fin laggiù, tra i ricordi dell'antica Roma, acquistava una attrattiva particolare. Il Comune illuminava la lunga strada con fiaccole fumose, che mandavano i loro bagliori di fiamma sui ruderi e conferivano al quadro un non sò che di misterioso. D'un tratto la luce sfolgorante delle grosse lampade elettriche rompeva l'oscurità ed indicava la meta. Quel mercato notturno piantato in una località ricca di memorie esercitava sugli animi non solo dei romani, ma degli stranieri, un'attrattiva singolare. Era una nota di colore di una Roma ormai lontana e di tempi che nessuno più ricorda, che sopravviveva e si rinnovava una volta all'anno, al 23 dicembre. Quando cinquant'anni fa fu tenuto qui il primo cottio parve che quello non fosse un inizio, ma una ripresa di una costumanza interrotta. Gli è che gli ideatori avevano saputo raccogliere in un quadro adatto elementi tradizionali, che sopravvivono e si tramandano di generazione in generazione. Ora necessità di vita cittadina ne hanno decretato la fine. I mercati di qualsiasi genere sono tutti riuniti; non c'era ragione di fare un'eccezione per il pesce e per una festa che cade una volta all'anno.

Così il cottio di San Teodoro è finito, nè il suo ultimo palpito fu allietato da una di quelle notti serene e scintillanti di stelle, che in passato diedero tanta gioia agli animi della folla elegante. Quest'anno pioveva a dirotto e sotto la pioggia la volontà di ridere e di far chiasso è mancata anche ai meglio intenzionati. Coloro, che si sono spinti fin laggiù, più che altro per poter dire un giorno che essi c'erano all'«ultimo cottio», si sono ritrovati come in famiglia, tanto erano in numero esiguo. Gli altri hanno preferito serbare di questa tradizione natalizia il ricordo delle serate allietate anche dal biancore della luna nella sua ultima fase, e se ne sono andati a letto. Il pesce — se l'hanno voluto — l'hanno acquistato all'indomani sui mercatini. Tanto i prezzi erano gli stessi: carissimi sempre!

gincar

Le idee di Ford sul denaro

" Io lavoro per poter vivere „

BERLINO, 28

Il giornalista Kurt L. Heymann ha avuto a Detroit, una intervista con Henry Ford.

« Io — ha detto il grande industriale americano — non ho mai lavorato per procurarmi denaro, ma per poter vivere. Il valore del denaro è stato per me sempre insignificante. Ciascuno ha il diritto col lavoro di guadagnare dei denaro per vivere. Nessuno deve ammassarne per il gusto del possesso. Esattamente come nessuno ha diritto di poltrire.

« Mi sarebbe facile assicurarmi oggi una scorta di qualche centinaio di migliaia di dollari e godermeli senza far niente. Ma perchè dovrei farlo? Non ne ho il diritto. Non credete che io abbia il diritto e il dovere di lavorare? Io sono anzi all'inizio del mio lavoro ».

L'intervistatore chiese a Ford se era contento dei risultati della sua opera.

« Contento? Di che? Vi ripeto, sono appena al principio. Finora ho fatto ben poco. Quando giro per le mie officine, vedo deficienze dappertutto. Facciamo delle solenni sciocchezze. Dobbiamo costruire, migliorare, affinare. Adesso ho l'esperienza necessaria. E quand'anche non avessi il diritto di continuare la mia opera di creazione, non ne avrei forse il dovere? ».

Il giornalista ha chiesto:

« E quali sono le vostre idee sull'ulteriore sviluppo e sul miglioramento delle vostre aziende? Il profano giudica che tutto sia già perfetto ! ».

Ma sembra che a Ford piaccia, almeno per il momento conservare il segreto, perchè la risposta è stata alquanto evasiva.

Lo zelo repubblicano d'una ditta e il francobollo monarchico

BERLINO, 28

Il francobollo da dieci pfenning colla effigie di Federico II. di Prussia ha dato luogo ad un incidente amministrativo. Una ditta di Hannover, non limitandosi a boicotare per parte sua il francobollo coll'effigie del monarca, spingeva il proprio zelo repubblicano fino a rinviare al mittente le lettere che le pervenivano affrancate con esso. A tali lettere, essa appiccicava un cartellino con tale scritto: « In segno di protesta contro la propaganda monarchica e militarista della posta germanica ». Dalla direzione delle Poste è stato fatto sapere alla ditta che respingere le lettere in tal modo era illegale, e che la motivazione del rinvio costituisce una offesa al ministro delle Poste. L'amministrazione ha dichiarato di rifiutarsi di far ritornare al mittente le lettere munite dell'aggressivo cartellino.

Quattro montoni diventati un soprabito in mezza giornata

PARIGI, 28

Si ha da Quebec (Canadà) che in seguito ad una sfida lanciata da un giornale, un lanificio è riuscito a compiere quello che si può chiamare un vero record industriale. Alle cinque del mattino quattro montoni vennero tosati e la lana immediatamente pulita fu immersa nel bagno di tintura. La lana è poi stata affidata ad operai specialisti che l'hanno cardata, filata e tessuta e trasmessa poi la stoffa ad un sarto. Questi si pose alacremente all'opera e riuscì a confezionare nello spazio di poche ore un soprabito che venne trasportato per via aerea all'esposizione di Quebec. Nel tardo pomeriggio dello stesso giorno il sig. Perodeau, governatore della provincia, indossava il soprabito.

Meglio la morte che l'ergastolo

BERLINO, 28

Il criminale Schroder, condannato a morte per l'assassinio commesso a Magdeburgo, non vuole firmare la domanda di grazia, perchè il suo sentimento di.... onore. non gli consente di elemosinare un atto di clemenza. Da altra parte, egli ha detto ai suoi avvocati che egli preferisce la pena di morte ad una eventuale computazione di pena in ergastolo. La sua maggiore preoccupazione è quella di poter finire le sue memorie alla cui compilazione dedica tutto il suo tempo.

La disoccupazione a Parigi

PARIGI, 28

Secondo i dati raccolti dal Ministero del Lavoro, il numero attuale dei disoccupati non sorpasserebbe i 10.000 a Parigi e i 30.000 nei dipartimenti.

Il mistero di un impiccato col cranio fracassato

POLA, 28

In circostanze tuttora avvolte nel mistero, è stato trovato cadavere in una rustica casetta adibita a deposio legna, tale Giovanni Gladich, di 69 anni, abitante con la moglie e tre figli in via Medea, nel popolare rione di Veruda. Questa mattina il Gladich si era recato nella villa del colonnello Battistoni, sita nei pressi della sua abitazione, presso la quale era occupato quale giardiniere e per spaccare della legna che doveva poi essere riposta nella casupola posta in un angolo del giardino. Verso le 9 il Gladich fu visto da una sua conoscente mentre con una grossa mannaia stava spaccando le legna. Più tardi, e cioè mezz'ora dopo, la moglie dello stesso volle recarsi a chiamare il marito per invitarlo a bere il caffè. Non trovatolo nel giardino, la donna si diresse verso la casetta, ma appena varcata la soglia uno spettacolo orribile le si presentò agli occhi: deformato da un'ampia ferita al capo, penzolava impiccato su una trave il corpo del marito. Con un urlo straziante, la donna si ritrasse inorridita invocando soccorso. Le grida furono udite dal rag. Alfredo Rusca, procuratore delle imposte di Venezia, qui in licenza per brevi giorni, che abita in una villa vicina e che accorse verso il luogo donde provenivano le grida. Accertatosi della gravità del caso, il Rusca provvide ad avvertire i carabinieri di Veruda che intervennero e piantonarono la casa in attesa dell'arrivo delle autorità. Più tardi giunsero infatti la commissione giudiziaria che procedeva ai primi rilievi di legge. Sull'orribile fine del Gladich regna finora il più profondo mistero. Vi è qualcuno propenso a credere al suicidio, ma la cosa è molto problematica, quando si pensi che l'uomo aveva il cranio spaccato da un violento colpo di scure. Come poteva in quelle condizioni aver avuto la forza di porsi un laccio al collo e impiccarsi? Con molta probabilità si tratta invece di un feroce assassinio ed è appunto su ciò che l'autorità sta indagando per appurare la verità.

Scheletri di antichi guerrieri rinvenuti nel parco di Milano

MILANO, 28

Nel compiere lavori di scavo lungo i viali del Parco, per la posa in opera di cavi telefonici, giorni sono alla profondità di due metri all'incirca, vennero in luce alcuni scheletri umani ben conservati, per quanto sepolti alla rinfusa e addossati l'uno all'altro. I dirigenti i lavori informarono tosto l'autorità competente, che provvide a far trasportare quei resti al Cimitero Monumentale, ove, dopo il nulla osta della autorità giudiziaria, saranno inumati nel civico ossario.

Poichè non si hanno traccie nei ricordi storici, che in quella località esistessero cimiteri, e perchè indubbiamente gli scheletri appaiono di remota data, si ha ragione di ritenere che quelle ossa appartenessero a guerrieri antichi, caduti durante le lotte che si svolsero intorno al Castello Sforzesco.

Anche tre scheletri rinvenuti nella tomba romana scoperta negli scavi del la Vetra, sono stati inumati ieri nell'Ossario comunale, previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria e dell'ufficio conservazione dei monumenti.

Monastero minacciato dal fuoco

Le monache salvate dai fascisti

NAPOLI, 28

Un grave incendio si è sviluppato la notte scorsa nel fondo Abate, in comune di Arzano. Le fiamme in breve distrussero ingenti quantità di canape e fieno, cagionando danni per circa 200 mila lire Siccome ad un certo momento sembrava che il fuoco stava per propagarsi al vicino monastero delle Suore di Maria, i fascisti del luogo provvidero a porre in salvo le monache, due delle quali paralitiche.

L'incendio fu potuto domare dopo sei ore di intenso lavoro da parte dei pompieri accorsi da Napoli.

Centinaia di assiderati in Russia

TRIESTE, 28

Il «Piccolo» ha da Mosca:

I viaggiatori arrivati con la Transiberiana narrano che da alcuni giorni in tutta la Siberia Orientale e nella Manciuria infuriano spaventevoli tormente di neve. La temperatura si è abbassata a trentasei gradi sotto lo zero. Molte persone sono morte assiderate. Soltanto lungo la Transiberiana sono stati rinvenuti cento cadaveri di assiderati. Si calcola però che il numero delle vittime nella Siberia orientale e nella Manciuria sia di alcune centinata.

La tappa napoletana del volo del Ministro inglese e di sua moglie

NAPOLI, 28

Oggi alle 16.55, proveniente da Marina di Pisa, è giunto in volo ed ha atterrato all'aeroporto di Capodichino S. E. Samuel Hoare, Ministro dell'aviazione civile britannica, accompagnato dalla sua signora e dal nuovo comandante delle forze aeronautiche in India Mr. Salomond.

Ad attendere l'illustre ospite si trovavano il generale dell'Aeronautica Capuzzo, in rappresentanza del Ministro dell'Aeronautica italiana, il generale Baistrocchi comandante la Divisione militare, l'ammiraglio Lovatelli, comandante il dipartimento marittimo, il commend. Fusco in rappresentanza di S. E. Castelli, l'avv. Maisto presidente dell'Aero Club della sezione di Napoli, il vice console inglese Lawrence, l'addetto aeronautico presso l'ambasciata britannica Mr. Fletcher ed altre autorità e notabilità cittadine.

L'apparecchio sul quale è giunto S. E. Hoare è lo stesso che inizierà il 1. gennaio il servizio aereo britannico Cairo-Bassora. Esso è del tipo Haviland Hercules con tre motori di 400 H. P. di forza ciascuno. La cabina è capace di contenere dieci passeggeri.

Appena S. E. il Ministro britannico e la sua signora sono discesi dall'apparecchio, il generale Capuzzo a nome dell'aeronautica italiana ha offerto alla signora Hoare un fascio di rose. Il Ministro inglese ripartirà domani mattina

E' questo il più grande viaggio aereo al quale abbia sinora preso parte un Ministro inglese. La prima giornata di volo è stata occupata dalla tappa Londra-Marsiglia, durante la quale vi è stata una sosta a Digione per il lunch; un tragitto complessivo di 641 miglia. La tappa odierna Marsiglia-Napoli, è stata di una lunghezza totale di 574 miglia. Da Napoli l'«Hercules» ministeriale proseguirà per la Sicilia e per l'Egitto. In questa particolare tappa esso verrà scortato da aeroplani italiani ed inglesi. L'apparecchio si manterrà costantemente in contatto colle stazioni radiotelegrafiche della zona che attraverserà. Esso infatti reca a bordo un equipaggiamento radiotelefonico Marconi di 150 volts.

I record aeronautici italiani

ROMA, 28

L'Aeroclub d'Italia comunica:

Alcuni giornali italiani hanno riprodotto in merito ai records aeronautici mondiali guadagnati dall'Italia, una informazione errata nel numero di detti records, poichè in essa non era tenuto alcun conto degli ultimi importanti records battuti in questi ultimi mesi in Italia.

Infatti a tutt'oggi i records mondiali assegnati all'Italia sono in numero di 13 così distribuiti: Due per dirigibili, due per idrovolanti e uno per volo senza motore. I records per dirigibili sono detenuti dal capitano Castruccio, mentre gli importanti records mondiali per idrovolanti assegnati all'Italia sono oggi tutti detenuti dall'aviatore Sandro Passaleva con l'idrovolante *Savoia Marchetti S. 55*, motore *Asso*, 500 H. P., della Società Idrovolanti Alta Italia. Per il volo senza motore l'Italia è detentrice oggi del record mondiale di distanza battuto in questo mese dal pilota dott. Ettore Cattaneo con l'apparecchio G. P. A. L'Aeroclub d'Italia sta ora esaminando l'omologazione degli altri 4 records battuti dall'aviatore Passaleva il 23 dicembre su 1000 km. di percorso con 2000 kg. di carico.

Feroce lotta tra due lupi e un branco di cinghiali

CATANZARO, 28

Una sanguinosa lotta fra animali selvaggi si è svolta verso le ore 9 sul fiume Tacino, nei pressi del comune di Botricello. Una muta di grossi lupi affamati scendeva dalla Sila, cacciata da una bufera di neve che imperversa da più giorni nei pressi del fiume Tacino, si imbatteva in un branco di cinghiali che cercava scampo perchè inseguito dai battitori delle cacce riservate del barone Baracco. La lotta svoltasi tra le bestie, le prime urlanti per la fame e le seconde inferocite perchè scacciate dalle proprie tane — a detta di due pastori che assistevano dalla sponda opposta del fiume — è stata impressionante ed è durata più di due ore. Ebbero la peggio i cinghiali, perchè tre di essi vennero sbranati e divorati dai lupi: i quali rifocillati, si squagliarono tra i boschi.

Vecchio ucciso con una sassata dal seduttore della figlia

CATANIA, 28

Nel comune di Castiglione, il capraio sessantenne Geremia Francesco era intento a pascolare il suo gregge, quando imbattutosi in un altro capraio di nome Stella Salvatore, che tempo addietro sedusse e rese madre una sua figliola, gli impose di riparare col matrimonio al suo onore offeso. A ciò essendosi lo Stella rifiutato, tra i due si accese un violento diverbio a base di scambievoli insulti e minacce. Ad un certo punto lo Stella lanciò contro l'avversario un sasso. Colpito ad una tempia con estrema violenza, il vecchio si abbatteva al suolo cessando poco dopo di vivere per il molto sangue perduto. Compiuto il delitto, l'assassino si dava alla fuga ed è ora attivamente ricercato.

In libreria

Sugli altopiani dell'Jran

Fra i tanti libri di viaggi questo del Cipolla (Alpes ed. Milano, L. 18) è certo uno dei più interessanti per la lacuna che viene a colmare nella nostra letteratura, diciamo così, esotica la quale aveva troppo trascurato, se non addirittura dimenticato, la Persia. Se la maggioranza conosce gli splendori degli Achemenidi e dei Sassanidi e l'importanza che ebbero nella civiltà mondiale, se ben pochi ignorano i nomi di Ciro, di Dario, di Artaserse e di Zoroastro, chi si occupa di sapere, in questo periodo di fervido risveglio orientale, che cosa è divenuto quel paese e quel popolo che fu ponte magnifico tra le antiche civiltà oriental. cinese e indiana, e le classiche egiziana ed ellenica? Neppure i recenti movimenti politici che condussero all'incoronazione di Riza Khan svegliarono una tal curiosità. Il libro del Cipolla, ricco di notizie pratiche attinte in accurate indagini personali e di rievocazioni storiche rivissute fra meraviglie millenarie, esamina il lento ma sicuro risveglio persiano e ne mette in evidenza la giusta importanza sia in relazione alla premente riscossa dell'Oriente verso l'Occidente, sia alla sconfitta subita dal bolscevismo in tutta la media e bassa Asia. Pagine dunque di vivo e alto interesse attualistico e che compiono nello stesso tempo il difficile compito di divertire e di istruire.

La mistica stirpe

Luigi Monti, l'autore di questo libro (Ars Umbra ed. Rapallo) aveva pubblicato, presso la S.T.E.N. di Torino, sedici anni fa!..: « Da la Morte la Vita », un volume di versi raccolto con commozione sincera dai primati della letteratura d'allora e che gli fruttò indiscussi riconoscimenti pubblici e privati. Con tuttociò egli vide respinta la sua successiva opera letteraria da editori o riviste!...

Luigi Monti, allora, si raccolse in se stesso, ebbe la forza d'animo di vincere ingiustizie e dolori, e quel che meditò e scrisse rimandò a miglior tempo. Così oggi egli licenzia: « La mistica stirpe », un libro che non ha nulla a che fare colle solite pubblicazioni d'occasione nell'anno Francescano. Ritroviamo in quest'opera il mistico poeta della casa, della terra e degli affetti che dell'Umbria hanno la gentilezza del tono e del colore; l'uomo forte e il poeta aristocratico cui il dolore ha dato la potenza di ricercare in realtà di sogno ciò ch'era sogno di realtà. E senza falsità di rettorica in semplice nitida prosa, che è per noi alta spiritual poesia, i figli di San Francesco e la terra d'Assisi, e dell'Umbria tutta, hanno la loro epica.

Italia e Ungheria

E' questo uno studio interessante di G. A. Ferrario pubblicato dalla Ed Alpes di Milano; interessante anche perchè nuovo, del millennio di vita della nazione ungherese, da quando fu inquadrata da Arpad nell'invasione del bacino del Tibisco fino all'ultima spartizione

Le relazioni tra Italia e Ungheria durano, si può dire, dai primi decenni dello stabilirsi degli Ungari sul Danubio, cioè dal 900 circa. Dapprima in scorribande brigantesche nella pianura padana, poi alleati di Berengario, poi truppe di ventura, essi riuscirono ad affermarsi in Italia come guerrieri di singolare valore. Il contatto con quella inesauribile fonte di civiltà che fu l'Italia dopo le invasioni barbariche raffinò rapidamente il popolo ungherese, appena uscito dall'ambiente primitivo delle steppe originarie: non poco contribuì all'incivilimento il Cristianesimo, allora nel pieno splendore del suo proselitismo.

Successivamente, avanzando nel medio evo, più frequenti ed intime sono le relazioni tra Italia e Ungheria, fino al punto di avere in comune una famiglia regnante (Angiò).

La storia tempestosa dell'Ungheria negli ultimi secoli è tracciata dall'A. con efficace sintesi: si giunge, attraverso decine di guerre e di invasioni, all'assoggettamento agli Asburgo, alle guerra di indipendenza combattute insieme con gli italiani, e infine allo sfortunato lealismo nell'ultima grande guerra, che ha ridotta l'Ungheria nelle condizioni più disperate che abbia conosciuto nel suo millennio di esistenza.

Il libro è in complesso un vero e proprio «saggio» storico, utile a chi dedicandosi ali studi di politica internazionale voglia rendersi conto preciso delle cause della decadenza ungherese e delle possibilità di rinascita del glorioso popolo magiaro.

Jack London

Alla vastissima produzione romanzesca di Jack London si è già dedicata, con una serie di traduzioni di cui abbiamo parlato, una casa editrice italiana: la « Modernissima », che sta compiendo la versione di tutto il ciclo londoniano. Ora a questa opera di divulgazione aggiunge un nuovo saggio l'editore Morreale, pubblicando «La storia di un cane» (trad. A. Calitri). Il nuovo titolo non è che una nuova interpretazione di frontespizio di «The call of the wild» — il «Richiamo della Foresta» di cui è già uscita in Italia una traduzione —. Di singolare il volume reca una prefazione di Giuseppe Prezzolini, nella quale il critico toscano fa una rapida sintesi dell'attività letteraria e dell'arte dello scrittore americano. Il Prezzolini cataloga molto sommariamente i romanzi di London fra i libri per ragazzi, giacchè da essi — egli nota — il lettore « non imparerà nulla di male ». Queste barbute discussioni sul bene e sul male dell'opera d'arte hanno costituito la passione e la gioia dei nostri padri e dei nostri zii. Riesumandole il Prezzolini correrebbe il rischio di vedersi anche lui catalogato fra quei cattivi ragazzi che leggono l'altro genere. « Noi non riesciamo a credere al mito del Pioniere — egli curiosamente nota — ma lasciamo che ci credano i nostri figlioli ». Inoltre, secondo il critico, London ha peccato di falsa imbottitura filosofica, e i suoi romanzi sono infarciti di positivismo. Ma, a dire il vero, la nuova generazioni s'infischia di questi vecchi dibattiti tra positivismo e idealismo resuscitati dagli incartamenti antebellici. La generazione nuova, nei romanzi di London, trova quel che cerca: quella passione per l'azione e per l'audacia disinteressata, quel gusto pei cimenti della natura, quella lealtà e quell'abnegazione che è propria di tutte le giovinezze e che foggiò spesso delle tempre e dei caratteri.

Spigolature

La rivoluzione nel vestire, che infierisce attualmente in Turchia concerne soltanto finora — scrive il «Temps» — il copricapo e il vestito degli uomini. Sicchè non vi è alcun decreto che proibisca di portare l'abito abituale della donna turca, o il velo che copre il suo viso per tradizione. Tuttavia nei centri come Costantinopoli, Angora, Smirne, la maggioranza delle donne turche si veste già all'europea ed esce senza velo. Ma l'uso non è ancora seguito negli altri borghi e città dell'Asia Minore. Conviene perciò rilevare che il Consiglio generale del «vilayet» di Trebisonda ha proibito alle donne di uscire velate nelle strade. La decisione presa all'unanimità è stata portata a conoscenza della popolazione con un proclama, che rileva tutti gli inconvenienti del velo.

*

In un'effemeride di Apt — riferisce il « Journal des Débats » — è stata trovata una lettera scritta da un cittadino di quella città, tal Camillo Estelle, largo benefattore della sua provincia. La lettera portava la data del 1892, riguardava Andrea Etienne, il celebre tamburino, che decise della vittoria nella battaglia del 27 novembre 1796 (battaglia d'Arcole.) La lettera dimostrava che quel valoroso era ben noto ai suoi concittadini e che nel 1826 era ancora fra i viventi; prendeva infatti parte ai funerali di un suo concittadino e compagno d'arme, portando le bacchette donategli da Napoleone I dopo il 20 fruttidoro dell'anno decimo. Il valoroso tamburino, che è riprodotto sul frontone del Pantheon, si segnalò anche a Marengo, il 14 giugno 1800. Un proiettile di cannone gli portò via il tamburo; egli afferrò un fucile che si trovava sulla strada presso un soldato morto, e collocatosi nelle fine dei suoi camerati si battè con essi tutta la giornata finchè venne la notte.

*

E' morto recentemente nella regione di Kiau (Africa) il naturalista americano Carlo E. Akeley. Aveva più di cinquanta anni. Da molti anni — scrive l'« Independence belge» — Akeley, addetto all'«American Museum of Natural History» di Nuova York, si era dedicato alla ricostituzione dei grandi scenari della natura primitiva. Questo naturalista era anche un valente scultore. Un gruppo di elefanti, del quale egli era l'autore, formava già uno degli ornamenti evocativi dell'hall africano, che doveva elevarsi nel Museo americano in ricordo del presidente Roosevelt. Se questi effettuò le sue spedizioni di caccia nel centro del continente nero fu per consiglio di Akeley. Inoltre, l'artista aveva ideato il progetto grandioso di una specie di tempio dedicato alla natura tropicale, ai suoi abitanti, alla sua fauna, ben vicina a scomparire davanti ai progressi della civiltà. Per realizzare quest'opera, unica senza dubbio, per riprodurre la fauna africana, quasi se fosse vivente, aveva creato una scuola di specialisti. Non si trattava di impagliare a caso spoglie di animali; egli voleva che fossero studiate le abitudini di quegli animali , in modo da riprodurli, come se viventi, nelle loro attitudini normali. A tale scopo aveva soggiornato a lungo nel Congo. A Kiau colpito da malattia contagiosa è morto. La signora Akeley, che aveva accompagnato il marito, terminerà la missione di studi intrapresa dal naturalista americano.

*

I progressi della scienza, che ha trasformato tante cose, vanno a modificare considerevolmente i metodi per la caccia alle balene. Si annuncia, infatti — scrive l'«Independence belge» — che il capo tecnico di una grande impresa di Victoria, il capitano Giorgio L. Marquant, ha acquistato, per le prossime campagne della società un velivolo che compirà voli di esplorazioni, per scoprire le balene e avvertire la loro presenza, per radiografare alle navi della flotta. Oltre a ciò si tenterà anche di adoperare gli aeroplani per la caccia stessa. E' noto che le balene, per il loro grasso, galleggiano per molto tempo. Un aeroplano potrebbe quindi fare da sè stesso la caccia e chiamare poi le baleniere, senza che vi fosse pericolo che il bottino sparisse prima del loro arrivo. In queste spedizioni gli arpioni saranno sostituiti da bombe. Nel caso che cui dagli aeroplani si scorgessero balene galleggianti si utilizzerebbero siluri simili a quei li usati durante la guerra contro i sottomarini. Poichè una balena morta resta alla superficie dell'acqua, non sarà necessario gettare gavitelli: essi potranno essere necessari se la balena è soltanto ferita.

*

Dei filantropi di Zurigo — scrive il « Journal » — hanno creato un club contro il suicidio, che da un anno a questa parte, ha salvato molte vite umane. Appena un caso di disperazione di terzo grado, viene segnalato al club, dei delegati della società si occupano dell'ammalato, ascoltano la sua storia, combattono con tutti i mezzi il suo pessimismo, gli recano infine il soccorso fraterno che possa riconciliarlo con l'esistenza. Questo soccorso assume una forma materiale, se il disperato soffre di miseria, e si può dire che ciò succede il più sovente. « Gribouille », il noto personaggio tragicomico, si ammazza perchè ha paura di morire di fame. Ma il disgusto della esistenza può anche avere delle cause di ordine psicologico. Delusioni amorose, lutti crudeli, solitudine, neurastenia, noia mortale. Meno il soggetto ha delle ragioni serie per dare le dimissioni alla vita, e più la sua cura è difficile. Pure delle guarigioni meravigliose sono state ottenute con la persuasione, con la bontà amichevole, con delle semplici parole, venute dal cuore. Anche la canzonatura vince qualche volta questa follia romantica, che è il suicidio. E' bastato qualche volta dire ad un giovane, che voleva uccidersi per una ragazza dal cuore tenero, il cui babbo gli rifiutava la mano: « E stupido! Rapitela, oppure sposatene un'altra. Per una di perduta, dieci di ritrovate ». E all'amante abbandonata, che già si accingeva ad accendere il fatale braciere, il delegato del club contro il suicidio, ha potuto dire con successo: « Non fate questo, pensate che quel tal signore sarà molto lusingato nell'apprendere, che vi siete uccisa per lui e si farà un vanto con le altre donne». In somma il club contro i suicidi ha trattenuto in un mondo, che, a conti fatti, è abbastanza abitabile, della gente che si preparava a prendere il diretto per l'al di là.

Libri ricevuti

Guido da Verona: «Mata Hari - La danza davanti la ghigliottina» - Romanzo, parte II. - Modernissima ed. Milano - L. 7.

CRONACA di VENEZIA

Il Prestito del Littorio

Al Credito Italiano

Hanno sottoscritto presso il Credito Italiano: Augusto Grisostolo 5000; Vittorio Polacco 5000; Vittorio Bianchi 3000; Sereni Bordignon 1000; Personale della Società Sylos di Venezia 6200 tra cui Teofilo Bachmann 1000; Ugo Montanari 1000 Giacomo Vivante 1000.

Il Cotonificio Veneziano

La Società Anonima Cotonificio Veneziano, il Consigliere Delegato, gli Impiegati e gli operai hanno sottoscritto per L. 545.800 così suddivise: Cotonificio Veneziano: 200.000; Galanti gr. uff. nob. Vittorio (Consigliere Delegato 50.000; Impiegati e Assistenti di Venezia, Pordenone e Verona 35.700; Operai degli stabilimenti di Venezia, Pordenone e Verona 260.100.

I dipendenti del Comune

La somma raccolta fra i dipendenti del Comune con le ultime sottoscrizioni ha raggiunto la somma di L. 324.800.

All'Istituto Federale

Ecco l'elenco delle sottoscrizioni pervenute all'Istituto Federale di Credito il 28 dicembre 1926; delle sottoscrizioni diamo come di consueto quelle dalle mille lire in su:

Magistrati ed Ufficiali Giudiziari del Tribunale Civile e Penale di Venezia: comm. prof. Vittorio Saccone 5000; Galio cav. Mario 1200; Marinoni cav. uff. Luigi 2000; Venturi cav. Carlo 1100; De Cargli cav Giulio 1200; Vitale cav. Vittorio 1200. Banca delle Venezie, Venezie 1200; Credito Veneto, Padova 82.800; Banca Carnica, Tolmezzo 15.400; Banca Mandamentale Gemona 15.600; Banca Agr. Coop. Cavarzere 21.500.

Esami di perito agrario

La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia comunica: « Secondo le disposizioni pervenute dal Ministero dell'Economia Nazionale avrà luogo una nuova sessione d'esami di perito agrario per i licenziati di scuole pratiche di agricoltura che da oltre un quinquennio esercitano la professione e che sono in grado di offrire documentazione di prove professionali particolarmente notevoli di capacità tecnica date durante la propria carriera.

Tali esami consisteranno in prove pratiche ed in discussioni tecniche nell'indirizzo professionale seguito dal candidato nell'epoca spiegata e risultante dai documenti esibiti.

Le domande coi relativi documenti a corredo saranno accolte fino al 31 gennaio 1927.

Per informazioni rivolgersi alla Cattedra Ambulante di Agricoltura.

La fiera di cavalli di Verona

La Camera di Commercio e Industria comunica: « Dal 14 al 28 marzo 1927 sarà ripetuta in Verona la Fiera Cavalli, promossa ed organizzata dall'apposito ente, sotto gli auspici del Comune, della Provincia, delle Camere di Commercio e della Cassa di Risparmio di detta città.

La manifestazione, come quella degli anni precedenti, ha carattere prevalentemente agricolo, poichè accanto alla Fiera di cavalli co ngli annessi mercati di rotabili e di finimenti, si ripeteranno la mostra delle macchine agricole, la mostra agraria ed uno speciale concorso nazionale verrà bandito per motori agricoli a scoppio, al fine di contribuire alla risoluzione di uno dei più importanti problemi che interessano la nostra agricoltura.

La iniziativa, cui il Governo concede il suo appoggio morale e materiale, per le sue lodevoli finalità è meritevole di ogni maggiore considerazione; si invitano pertanto i produttori e commercianti della Provincia a parteciparvi ».

TEATRI E CONCERTI

FENICE

Per una improvvisa indisposizione della signora Ayres Borghi-Zerni la prima rappresentazione dell' «Elixir d'amore» venne iersera sospesa e rimandata a domani giovedì alle ore ventuna.

La recita sarà in abbonamento serie B e per essa saranno validi i biglietti acquistati per la mancata rappresentazione di ieri.

Questa sera seconda rappresentazione dell' «Amore dei tre re» di Italo Montemezzi, che tanto favorevolmente venne accolta al suo primo apparire la sera di Santo Stefano.

La recita è a prezzi normali, in abbonamento B.

GOLDONI

Bella Starace, Alfredo Sainati e i loro collaboratori vennero iersera festeggiati da un buon pubblico che seguì con palese interesse i tre lavori rappresentati e specialmente «Il bavaglio» di Sartène in cui la gura del protagonista venne offerta dal Sainati in un vigoroso ed efficacissimo risalto.

Questa sera avremo tre cose del più schietto carattere granguignolesco quali «Passa la ronda» dramma in un atto di Francheville; «Lui!» dramma in un atto di O. Metenier; «Il coraggio» un atto comico di A. Novelli.

MALIBRAN

Ieri sera il film «Maciste all'inferno» ottenne un esito magnifico per la grandiosità della messa in scena e per l'esecuzione lodevole che ne danno tutti gli interpreti fra i quali eccelle Bartolomeo Pagano (Maciste). Il lavoro che fu vivamente applaudito si replica stasera. Intercalò la proiezione del film l'operetta «Parigi mia» del M.o Stolz la cui esecuzione procurò applausi al Graziani, alla Paoli, alla Sovera, al Tani.

Questa sera si rappresenta a completamento dello spettacolo l'operetta «Amaranta» del M.o Lehar.

L'Impresa ci comunica che per la serata di Boxe con la esibizione e partecipazione del campione R. Bertazzolo sono aperte le prenotazioni al botteghino vendita posti sotto le Procuratie Vecchie in Piazza San Marco.

ROSSINI

Continuano le repliche del superbo film «Il figliuol prodigo» accompagnate dal miglior favore del pubblico.

In varietà addio della stella Lea Dafnis, penultima recita del balletto «Faires» e del parodista Rellow.

All'Ateneo Veneto. — In seguito all'acerbo lutto che ha colpito, con la perdita d'un figlio, il tesoriere dell'Ateneo comm. co. dott. E. Miiani Corniani degli Algarotti, la Assemblea generale dei soci, indetta per domenica 2 alle ore 10, è rinviata a data da destinarsi.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 27 corr. ha preso le seguenti deliberazioni:

Cinto Caomaggiore: Comune: Contributo alla Federazione Enti Autarchici, approva — Id.: Comune: Fornitura di una corona di fiori in occasione della morte di Battiston Romeo, approva — Id.: Comune: Contributo al Comitato della Navigazione Interna, approva — Id. Comune: Sussidio a favore della Società Tallon e C. di Pordenone, approva — Vigonovo: Comune: Mutuo e progetto per lavori Casa del Medico ed Ambulatorio, approva — Chioggia: Comune: Concorso spese progetto ferrovia Piove-Chioggia, approva — Id.: Comune: Gratificazione all'ex secondina delle detenute del carcere sig.ra Penso Maria ved. Donaggio, approva — Pianiga: Comune: Bilancio 1926 rinvia — Cavarzere: Comune: Ricostituzione della banda cittadina; Acquisto strumenti; Concorso del Comune, approva — Venezia: Provincia: Applicazione dell'imposta provinciale sulle industrie, commerci, arti e professioni pel 1927, approva — Dolo: Pia Casa di Ricovero: Bilancio 1927, rinvia — Marcon: Comune: Idem, approva — Venezia: Provincia: Sussidio alla Radio-scuola di Venezia, approva — Id.: Provincia: Sussidio alla Società Nazionale Dante Alighieri, Comitato di Venezia, approva — Id.: Provincia: Contributo per la partecipazione delle medie e piccole industrie di Venezia e Provincia, approva — Id.: Comune: Permuta di area con la Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche, approva — Id.: Comune: Acquisto di uno stabile e di un appezzamento di terreno per uso scuole di Carpenedo, Parere favorevole — Id.: Comune: Ricovero del veterano Bonfigliuoli Ferdinando nel pensionato Veterani, istituto di Venezia, approva — Mira: Comune: Provvedimenti per la vigilanza sui prezzi dei generi alimentari, approva — Venezia: Provincia: Contributo di L. 8000 per l'acquisto di un'opera d'arte per la Galleria d'Arte Moderna di Venezia, approva — Id.: Provincia: Contributo pro Fenice pel triennio 1927-29, approva — Venezia: Provincia e Comuni di Caorle, S. Stino, Concordia e Portogruaro: Concorso nella spesa per la strada Caorle-Portogruaro (Consorzio), approva — Id.: Comune: Contributo straordinario per la Cassa di Providenza, approva — Venezia: Comune: Cessione di area al Lido a Baldan Francesco per Laboratorio di falegnameria, rinvia — Stra: Comune: Provvedimenti a favore del Fascio di Combattimento di Stra, approva — Venezia: Congr. di Carità: Battaglia del grano 1926-27, approva — Id.: Spedale Civile: Liquidazione pensione vedova dell'inserviente Mao Domenico, approva — Dolo: Spedale Civile: Prestito del Littorio, approva — Scorzè: Congr. di Carità: Aumento di livelli, approva — Mirano: Asilo Mariutto: Conversione Buoni Tesoro novennali in Consolidato 5 per cento, approva — Mestre: Spedale Civile Umberto I.: Collaudo muro di cinta dello Spedale: Prelievo dal fondo di riserva, preso atto — Stra: Comune: Abbonamento e sovvenzione alla Rivista delle Tre Venezie, approva — Id.: Comune: Sovvenzione a Ditadi Gaetano per acquisto di un busto gessato per la figlia Olga, approva — Scorzè: Comune: Affrancazione di livelli, approva — Caorle: Comune: Concessione da parte della Ditta Romiati di uso di fabbricato per scuole, approva — S. Michele al T.: Comune: Aumenti periodici di stipendio alle levatrici condotte, approva — Scorzè: Comune: Oblazione per la Colonia Alpina di Enego, approva — Camponogara: Comune: Contributo al Patronato Nazionale Infortuni ed Assicurazioni Sociali, approva — Fiesso d'Artico: Congr. di Carità: Prelevamento dal fondo di riserva, approva — Marcon: Comune: Modificazioni alla tariffa della tassa sui cani, approva — Id.: Comune: Modificazioni alla tariffa della tassa sulle vetture — Id.: Comune: Modificazioni alla tariffa della tassa sul bestiame, approva — Cavazuccherina: Comune: Impianto luce elettrica a Cortellazzo, rinvia — Marcon: Comune: Istituzione dell'Ufficio Postale telegrafico, approva — S. Donà di Piave: Comune: Assicurazione contro l'incendio del macello comunale, approva.

Un sandolo e un topo

Il guardiano del Cantiere Metallurgico Veneziano, ora in liquidazione, a Sant'Elena, Berengo Amedeo d'anni 56 abitante a Castello 2804, ha denunciato al Commissariato di P. S. del Sestiere la scomparsa misteriosa avvenuta il 24 corrente di un sandolo e di un topo che stavano legati con cavi di acciaio al vicino pontile di proprietà del consorzio stesso. Il danno della sparizione delle due barche si aggira sulle 400 lire.

Direttorio Regionale Veneto della F. I. G. C.

Comunicato ufficiale della seduta del 23 dicembre 1925. Presenti: Meneghello, Berretta, Scalabrin.

Auguri: Si porgono in occasione delle prossime feste e per il nuovo anno i migliori auguri alle superiori autorità, alle Società dipendenti ed ai sigg. Arbitri.

Campionato 3.a Divisione - Omologazione partite del 19-12-26: Visti i rapporti arbitrali si omologano i seguenti risultati Shio-Bentegodi; 1 - 1; Bassano-Cittadella 2-2; Adria-Monselice 3-0; Battaglia-Viscosa 4-2; Piove-Petrarca 2-1; Mestre-Marano 4-2; Libertas-Lido 2-0; Dopolavoro Ferroviario-Noale 3-1; Ardor Giudecca-Mirano 1-1; Portogruaro-Sacile 2-1 Motta-Oderzo 3-2. Si soprassiede alla omologazione delle gare Scaligera-Thiene e Vittorio-S. Vito in attesa di accertamenti sulla posizione di alcuni giuocatori agli effetti del tesseramento.

Reclamo U. S. Muranese per gara con Itala Padova del 19-12. Si passa l'incarto al Fiduciario per il Veneto nel C.I.T.A. per il suo giudizio in merito.

Reclamo Cot. Rossi per gara con A. C. Bassano del 12-12. Visto il rapporto arbitrale, il reclamo sporto dal Cot. Rossi e sentito il giudizio emesso dal Fiduciario per il Veneto del C.I.T.A. si respinge il reclamo incamerando la tassa relativa e si omologa il risultato della gara come segue: Bassano-Cot. Rossi 2-0.

Gara Mirano-Mestre del 12-12. Si annulla la partita emarginata avendovi partecipato nella squadra del Mestre i giuocatori De Benedetti Paolo e Dalla Venezia Antonio, la punizione dei quali fu constatato che venne tardivamente notificata alla A. C. Mestre. Tale partita verrà ripetuta a cura, spese e vantaggio del Direttorio Regionale Veneto il giorno 2 gennaio 1926.

Inversione Campo di giuoco: A richiesta della A. C. Adria tendente ad avere equa ripartizione fra le partite da disputare sul proprio campo e su campo avversario si delibera invertire la gara Adria-Italia della 9. giornata del girone di andata in Italia-Adria.

Rettifica: La gara S. Vito-Montebelluna dovrà ripetersi a cura spese e vantaggio del Direttorio Reg. Veneto il giorno 9 gennaio 1927.

Partita U. S. Maranese - U. S. Noalese del 12-12: Sentito il referto del Commissario inquirente, sentito l'arbitro, si omologa il risultato della gara come segue: NoaleMarano 1-0. Si comunica la multa di L. 50 alla U. S. Noalese per il contegno scorretto ed antisportivo dei supporters che accompagnano la squadra, sia nei confronti del pubblico come della squadra ospitante.

Torneo riserve: Visti i rapporti arbitrali si omologano i seguenti risultati Udine-Hellas 3-1, Venezia-Vicenza 5-1. Per la partita Padova-Petrarca Fumei si soprassiede ad ogni deliberazione in attesa di ulteriori delucidazioni da parte dell'arbitro.

Torneo aspiranti alla 3.a Divisione: Dato il numero esiguo delle Società iscritte S. Donà F.B.C.; Cotonificio Veneziano Pordenone e Mestre F.B.C. si soprassiede alla effettuazione del Torneo stesso riservandosi di indirlo a stagione più inoltrata

Torneo allievi: Alla chiusura delle iscrizioni risultano iscritte le seguenti Società che vengono suddivise nei due gironi: Girone A): A. C. Thiene-A. C. Schio — A. C. Vicenza-Cotonificio Rossi.

Girone B): U. S. Ardor Giudecca-Dolo; A. C. Libertas-Dopolavoro Ferroviario; U. S. Lido.

L'inizio del torneo viene rinviato al 16 gennaio seguendo il calendario che verrà comunicato alle società interessate.

Punizioni: Si richiama lo Schio per contegno intemperante di alcuni suoi supporters. Si richiama ancora una volta il Noale ad ottenere dalla sua squadra che pratichi un gioco più corretto. Si richiama il Vittorio per contegno scorretto del pubblico nei confronti della squadra ospite .Si multa di L. 50 la A. C. Libertas per ritardata presentazione della squadra in campo. Si ammonisce solennemente il giocatore Palla Angelo del Cittadella per contegno poco riguardoso verso l'arbitro.

Si squalifica per una domenica effettiva di campionato il giuocatore Gardin Alfio del Mestre espulso dal campo per contegno scorretto verso l'arbitro (recidivo).

Si squalificano per una domenica effettiva di Campionato i giuocatori: Fuga Egidio del Murano e Callegari Goliardo dell'Atletica F. C. Italia espulsi dal campo per reciproco giuoco sleale e pericoloso.

Si sospende in attesa di ulteriori accertamenti il giuocatore Pustetto Plinio del Murano responsabile di gravi scorrettezze verso l'arbitro.

CRONACA DI MESTRE

Le visite del comm. Spandri e della contessa Mocenigo a Mestre

Ieri alle ore 13 giunsero da Venezia il comm. Spandri e la co. Mocenigo per fare una serie di visite nel nostro territorio.

Vennero ricevuti al Municipio dal cav. dott. Piovesana, dal dott. cav. Castelli, dal rag. Fabbricatore e da qui con delle automobili si sono recati a Favaro per visitare gli sfrattati che sono composti di 18 famiglie che si trovano in condizioni miserevoli.

I visitatori, dopo aver portato il loro conforto alle disgraziate famiglie, hanno assicurato il loro interessamento per venire in aiuto di questi bisognosi.

Alle ore 14 sono ritornati a Mestre dove si sono recati alla Casa di Ricovero. Qui erano ad attenderli l'avv. Cerutti, l'ammiraglio Casanova, l'ing. Vienna, il prof. Ligorio direttore dell'Ospedale di Venezia, il dott. Coen ed altri funzionari della Congregazione i carità di Venezia, il dott. Santini, il Commissario prefettizio co. cav. uff. Soranzo. Fu firmato il verbale di consegna della Congregazione di carità di Mestre o quella di Venezia.

Dopo aver visitato l'Asilo della Casa di ricovero, tutti i presenti si sono recati a visitare l'Asilo notturno Vittorio Emanuele e poi le baracche degli sfrattati ai forni.

Tutti i visitatori rimasero molto impressionati per la grande miseria che regna fra quella povera gente ce hanno assicurato di venire in loro aiuto mediante l'Ente Autonomo delle Case popolari con la fabbricazione di case ultra economiche.

I visitatori si sono recati poi all'Ospedale dove visitarono il Pio Luogo e il nuovo Padiglione sanatoriale guidati dal presidente dell'Ospedale stesso cav. Romanello.

Nella sala consigliare vennero scambiate alcune parole fra i presenti e quindi venne stabilito il programma da seguire per l'avvenire.

Quindi tutti gli ospiti si congedarono dopo aver espresso il loro compiacimento per la visita fatta in quel Pio Luogo che per la sua modernità merita solamente parole di elogio per i dirigenti tutti.

L'albero di Natale di Villa Vietta

Nella magnifica sede della Colonia Alpina della città di Mestre non poteva mancare al fattivo entusiasmo dei preposti ed allo slancio benefico degli oblatori un successo pieno alla simpatica festa dei piccini, e dei grandi.

Infatti non minore della gioia dei bambini fu il compiacimento di quanti vi intervennero. Accesi i mille lumi dell'albero tradizionale carico di doni felicemente assortiti si ammirò la bella schiera dei bimbi lindi e paffuti che dissero gentili parole e canti patriottici sotto l'amorosa guida della Superiora e delle Suore dell'Istituto.

Ogni piccolo ebbe il suo nome ed in dotazione stabile per la colonia furono dati giocattoli istruttivi, il tutto accolto da giocondi applausi della gaia schiera, testimonio tangibile di un'opera santamente benefica. Numerosi gli intervenuti guidati dall'infaticabile direttore dott. cav. Zannini che rappresentava anche il presidente dott. cav. Piovesana ed il tesoriere cav. uff. C. Zennaro.

Notammo la Co.ssa Cita Gianna Bernardo e figlie, sig.na Polo, cav. Antonio Zannini, dott. Guido Zannini ed altri di Asolo; la co.ssa Soranzo, la sig.ra Zannini, il dott. comm. Camillo Matter e signora, il dott. Cusinati e signora, il dott. Santini, l'ing. Pianetti e signora ed altri di Mestre.

Colla riconoscenza dei bambini beneficati e delle loro famiglie deve giungere ai preposti della prosperosa Colonia un vivo plauso che sarà tanto più gradito quanto più sarà materiato di quelle offerte che Mestre generosa continua a dare per il suo buon nome e per il suo buon cuore.

Conferenza sulla vita di S. Francesco d'Assisi

Ad iniziativa della Segreteria del nostro Fascio Femminile avrà luogo nel pomeriggio di giovedì alle ore 16 nella sala del Circolo Unione una conferenza sulla vita di S. Francesco d'Assisi.

La conferenza sarà tenuta dalla chiarissima dottoressa signora Linda Piccotin Philippis e avrà certamente largo interesse anche per le numerose proiezioni che illustreranno la efficace parola della conferenziera. Tutte le signore e signorine sono invitate ad assistere a questa manifestazione di propaganda e di italianità.

Causa della nebbia

Nella giornata di ieri causa la fitta nebbia che tanto alla mattina quanto alla sera ha invaso la nostra zona vennero sospese le corse tramviarie da e per Venezia dalal prima corsa della mattina alle ore 11 e dalle ore 16 in poi.

Spettacoli

TONIOLO. — «Fatabilità» con Lucj Doren
MARCONI. — «Casa del rimorso» ed una comica.
EXCELSIOR. — «Leggenda Fiume Sacro»
PIAVE. — «Luce di Stelle».

Morto annegato

L'altra mattina un contadino ritornando da Scorzè scorse che disteso a bocconi entro il fosso vi era un uomo immobile.

Impressionato per la scoperta fatta corse ad avvertire i carabinieri i quali recatisi sul posto riscontrarono il fatto veritiero. Sollevato il corpo lo trasportarono sulla strada. Il disgraziato venne identificato per Favaro Giuseppe fu Giacomo di anni 43 abitante a Toscanigo.

Da un'accurata indagine si venne a sapere che il Favaro il giorno 26 si era recato a Scorzè per alcune faccende, ma ritornando a casa visitò molte osterie bevendo svariati bicchieri di vino che lo ubbriacarono. Le condizioni in cui si trovava lo facevano andare da un lato all'altro della strada e si presume che egli, avvicinando l'argine del fosso che costeggia la strada, vi sia caduto dentro, senza essere più capace di rialzarsi.

Sul posto si recò anche il dott. Lodigiani immediatamente chiamato il quale non potè che constatare che il Favaro era morto per asfissia. Dopo le constatazioni di legge il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria del cimitero.

Infortuni

Vennero medicati nella giornata di ieri all'Ospedale perchè infortunati sul lavoro gli operai Zampieri Luigi della ditta Conservazione del legno per delle contusioni al ginocchio destro e Riosa Ettore della Società Vetri e Cristalli per una ferita da taglio al dito medio della mano destra guaribile in giorni 8 salvo complicazioni.

Al Circolo Unione

Fervono i preparativi per la tradizionale veglia del primo d'anno che promette un esito davvero soddisfacente sia per il numero d'invitati che per le rinnovazioni e le sorprese che la Presidenza del nostro Circolo sta allestendo con cura ed originalità.

Un indiavolato jazz-band, garantito americano, allieterà le coppie danzanti che avranno campo di sbizzarrirsi a loro agio fra nostalgici tanghi ed epilettici charleston. Le danze che si protrarranno dalle ore 21 alle 5 saranno solo interrotte per onorare le specialità gastronomiche ed i biondi vinelli delle marche più quotate. Le prenotazioni per la cena si dovranno fare entro giovedì 30 corr. presso il buffet del Circolo Unione.

Al Commissariato di P. S.

Provvisoriamente al locale Commissariato di P. S. di Metre è stato inviato quale Commissario di P. S. l'egregio cav. dott. Nicola Marchitto del Gabinetto del Questore di Venezia. Al nuovo Commissario diamo il nostro benvenuto.

L'elenco dei poveri

Il Podestà della Città di Venezia visti gli articoli 15 e seguenti del regolamento 16 luglio 1908 n. 466 avvisa che la Commissione Consultiva nella seduta 6 corrente ha deliberato la formazione dell'elenco dei poveri pertinenti al territorio di Mestre, aventi diritto alla assistenza ed alla gratuita somministrazione dei medicinali per tutto l'anno 1927; che detto elenco trovasi depositato presso questo ufficio comunale (Sezione Beneficenza) a disposizione di chiunque intenda prenderne visione; che contro la deliberazione della Commissione Consultiva è ammesso ricorso a questo Ufficio Comunale entro 30 giorni da oggi.

Col 1. gennaio 1927 cesseranno di aver valore le tessere dei poveri fuori corso se non munite di autorizzazione di proroga che sarà rilasciata dall'Ufficio Beneficenza di Mestre a tutto 31 gennaio 1927, dopo il qual termine le tessere dovranno essere tutte rinnovate.

Il Prestito del Littorio

Nella giornata di ieri vennero fatte le seguenti sottoscrizioni:

Presso la Cassa di Risparmio di Venezia succursale di Mestre: Brunello Gio. Batta fu Pietro L. 2000; Fapanni Faustina ved. Ponci 10.000.

Presso l'Agenzia del Porto di Marghera il dott. Giacomo Cappello L. 2000.

Presso il Credito Veneto succursale di Mestre: Fratelli Nogarin di Trevignano L. 2000. La sottoscrizione fra gli operai della squadra di rialzo delle Ferrovie dello Stato ha raggiunto la somma di lire 13.000.

Beneficenza all'Asilo Infantile

Pro Albero di Natale dell'Asilo Vittoria vennero versate le seguenti offerte: cav. Angelo Bottacin L. 25, Ercolina e Luigia Cecchin 20, cav. Andrea Cavalieri 10. Gruppo Universitario Mestrino 15, Trentin Giulio 10, Pietro Frisotti 10, Piovesan Massimiliano 10, Mason Angelo 5.

— Il sig. Girardi Antonio ha offerto il vino per il pranzo dato dalla presidenza dell'Asilo Vittoria ai poveri nel giorno di S. Stefano.

— Il dott. Beniamino Graziati ha offerto una cassetta medicinali per il primo soccorso.

— Il sig. Massimo Campesan ha offerto degli indumenti.

MIRA

Albero di Natale all'Asilo Infantile «Regina Elena». — Alla presenza di numerosi invitati, fra cui moltissime eleganti signore e signorine, si è svolto la festa dell'Albero di Natale presso l'Asilo Infantile «Regina Elena».

Fra gli intervenuti, il Segretario politico sig. Ferruccio Annoè, il prof. Pignatti direttore della locale Scuola Pratica di Agricoltura, il dott. cav. Serra direttore della Fabbrica Concimi di Marano, il dott. Resch, il Rev. Don Bernardo Cavasin Cappellano Militare, l'economo dell'Asilo sig. Scotton e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Il presidente dell'Asilo col. cav. uff. Clearco Salomone, in rappresentanza anche del Commissario del Comune avv. comm. Masotti, ringrazia con appropriate parole gl'intervenuti e si disse lietissimo che anche quest'anno, per la generosità di molti cittadini era stato possibile provvedere largamente ai bisogni dei bimbi poveri dell'Asilo.

Seguirono saggi di recitazione e furono dai piccoli cantati inni patriottici, accompagnati al piano da una delle RD. Suore dell'Asilo.

Furono distribuiti, fra l'allegria dei bimbi, maglietine, zoccoli, berrettine di lana, calze, camicette ed altri oggettini [illegible] li in questo rigido inverno.

A tutti furono offerti dolci e caramelle.

Al termine della bella festicciola gl'intervenuti si congratularono vivamente con l'egr. Presidente col. Salomone per l'opera che da anni presta a favore del nostro Asilo e con le RR. Suore che con cuore ed affetto materno provvedono all'educazione di tanti bimbi.

PORTOGRUARO

All'Associazione Mutilati. — La Società anonima Litoranea di Elettricità di Venezia ha elargito alla locale Sezione della Associazione Mutilati ed invalidi di guerra la cospicua somma di L. 1000. In occasione poi delle solennità di Natale e Capodanno sono pervenute alla medesima associazione le seguenti offerte: sig. Ferrari Carlo L. 25, Zaninotto rag. Giovanni 20, Milanese Giovanni 25, Turchetto Agostino 50.

La presidenza, nel mentre ringrazia sentitamente la Società litoranea di Elettricità e gli altri oblatori, esprime la fiducia che la cittadinanza portogruarese e del Mandamento non dimenticherà il nobile sodalizio.

Beneficenza. — Nella ricorrenza delle feste Natalizie il sig. Coen Rocca ha elargito L. 150 alla locale Congregazione di Carità.

— La Litoranea di Elettricità ha elargito L. 500 alla Casa di Ricovero, Opera Pia Francescon.

L'Albero di Natale al nostro Ospedale. — Anche quest'anno venne allestito il tradizionale Albero di Natale per i bambini del Padiglione P. Bonazza del nostro Ospedale Civile, con larga distribuzione di dolci ed effetti di vestiario. Intervennero alla gentile festicciola: la signora Pia Buora ved. Bonazza, la sig.na Gianna Bonazza, la sig.na Bonvicini, la contessina Giusti, la sig.na Ferrari Miotti, il co. gr. uff. Valle presidente dell'Ospitale, l'avv. Rubbazzer consigliere, il prof. Tasca con la gentile signora, il dott. cav. Travaglini, il M. R. Paccino, e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Indescrivibili le risate argentine dei bambini alla distribuzione dei pacchi di dolci.

Al termine della festicciuola la signora Bonazza offrì a tutti gli intervenuti un vermouth d'onore.

Veramente gradito riuscì anche un pesta-fortuna natalizio che la gentile signora Rubbazzer giustificando la sua assenza mandò ad offrire a ciascuno degli intervenuti, scusando la sua assenza, con i migliori auguri.

Casa di Ricovero. — Anche quest'anno, come di consuetudine, il pranzo natalizio ai vecchi della Casa di Ricovero venne offerto a spese della Banca Cattolica. I preposti all'Amministrazione ed i beneficati sentitamente ringraziano.

S. STINO DI LIVENZA

Gl'insegnanti per il Prestito del Littorio. — Gl'insegnanti elementari di questo Circolo Didattico, diretto dall'infaticabile sig. Viscardo Faccini, da bravi educatori, e da veri patriotti, hanno voluto dare ancora una prova dei loro sentimenti sottoscrivendo al Prestito del Littorio.

Diamo i nomi dei sottoscrittori divisi per Comune:

Comune di S. Stino di Livenza, Faccini Viscardo L. 300; Bueso Silvio, Biasini Riccardo, Gubbita Corrado, Giacomini Angelina, Albertella Rosina, Nicolini Giusta, Carnielli Anna, Codeluppi Elettra, Farra A. Bognolo M., Furlanis M., Avoni M., Marangoni, Cecchinato, Borin Maria; 200 lire ciascuno.

Comune di Ceggia: Toviso Carolina Cellini, Zanazzo Elisa lire 500 ciascuna; Ada e G. B. Adamo 400; Traversari Domenica, Tempesta Linda lire 200 ciascuna; Mazzoni Maria e Turchetto Leonilde lire 100 ciascuna.

Comune di Torre di Mosto: Piaventini Irma L. 500; Furlani Marcella, Grilli Maria, Adamo Maria, Rizzotti Antonietta, Lendini Rita lire 200 ciascuna.

Comune di Caorle: Ines Benazzi Bonora L. 400; Adele Tessari [illegible] Paolo, Angela Presenza, [illegible] Luigina lire 200 ciascuna.

Comune di Cessalto: [illegible]

Comune di Gruaro: [illegible]

Pro Asilo Infantile. [illegible]

La "Gazzetta,, nel Bellunese

Cronaca di Belluno

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa di Belluno presieduta dal vice-prefetto comm. dott. Valentino Del Nero e coll'intervento dei signori: cav. uff. dott. Francesco Gottardi, cav. dott. Mario Nic... consiglieri di Prefettura cav. rag. Salvatore Paladini rag. capo di Prefettura e cav. uff. Roberto Toran Intendente di Finanza, membri di diritto; avv. Gu... Poli, cav. Ulisse Cargner, dott. ...lio Vascellari, cav. avv. Bianco Gian..., nob. avv. Pietro Barozzi, comm. Angelo Sperti membri elettivi; cav. ... Renato Mozzi segretario, nella seduta del 22 dicembre 1926 prende le seguenti decisioni:

...: Svincolo cauzione Cooperativa Auronzana. Approva. — Id.: Id. id. ...Candegiacomo. Appr. — Id.: Id. id. Cooperativa Auronzana. Appr. — Comelico Superiore: Vendita legname. Appr. — ...: Nomina di insegnanti straordi... Appr. — Id.: Svincolo cauzione bo... ladiere di Villagrande. Appr. — Comelico Superiore: Vendita legname. Appr. — S. Stefano Cad.: Vendita piante Soc. ... Cadorine. Appr. — Calalzo: Congregazione di Carità: Sottoscrizione al Prestito Naz. Appr. — S. Vito Cad.: ...scimento del Comune a stazione di ...rno. Appr. — Colle S. Lucia: Ri... alla Canonica. Rinvia. — Longarone: Aumento tassa posteggio. Appr. — Lorenzago: Regolamento Polizia mortuaria. Approva a condizione. — Sedico: ...fitto locale alle RD. Poste. Appr. — ...: Regolamento applicazione imposta sulle industrie. Approva a condizione — Trichiana: Contributo Cassa Previdenza. Appr. — Agordo: Applicazione tassa famiglia. Appr. — Id.: Id. id. esercizio rivendita. Appr. — Gosaldo: Compenso segretario comunale. Appr. — Id.: Contributo per acquisto organo per la chiesa. ...ria. — Id.: Sussidio frazionisti Zan... per costruzione acquedotto. Appr. — Lentiai: Tassa bestiame. Appr. — Limana: Corresponsione interessi di mora per ... strada Polentes-Valmorel. Appr. — ... Cadore: Costrizione bussola Chiesa ...la Pietà. Appr. — Feltre: Ospitale Civile: Lavori copertura torrente Aurich. Appr. — Mel: Soppressione posto di applicato. Appr. — Sovramonte: Unificazione patrimonio comunale. Appr. — S. Gregorio nelle Alpi: Affrancazione canoni. Appr. — Feltre: Ospedale Civile: Svincolo cauzioni. Appr. — Id.: Id. id.: Sottoscrizione al Prestito del Littorio. Appr. — Farra Alpago: Sottoscrizione al Prestito del Littorio. Rinvia. — S. Giustina Bell.: Modificazioni capitolato medico. Approva. — Feltre: Ospedale Civile: Autorizzazione a stare in giudizio Appr. — Quero: Contributo Sezione «Balilla». Appr. — S. Giustina Bell.: Concessione sussidi. Appr. — Limana: Mantenimento tassa esercizio e rivendita. Appr. — Quero: Capitolato Veterinario. Appr. — Feltre: Congregazione di Carità: Regol. riscossione elargizioni. Approva a condizione. — S. Tomaso: Aumento salario al procaccia postale. Appr. — Arsiè: Consorzio per costruzione ponte sul Cecò. Appr. — Alano di Piave: Convenzione per impianto telefono. Appr. — Sospirolo: Progetto lavori acquedotto Mis-Gron. Appr. — Limana: Sussidio ricostruzione lavatoio Baorche. Appr. — S. Vito Cad.: Pagamento spese spegnimento incendio. Appr. — Belluno: Aggiunta alle tariffe allegate al Regolamento pei civici pompieri. Appr. — Id.: Indennità per esproprio terreni ferrovia Agordina. Appr. — Cencenighe: Revisione pianta organica impiegati. Appr. — Selva Cadore: Consorzio con Colle S. Lucia per il servizio del segretario comunale. Rinvia. — Sospirolo: Regolamento organico impiegati. Non approva. — Forno di Zoldo: Aumento salario bidello scuola di Pieve. Appr. — Lentiai: Assicurazione dipendenti comunali. Appr. — S. Tomaso: Gratificazione allo scrivano. Appr. — Id.: Vendita usurpi. Appr. — Forno di Zoldo: Concessione piante a Mo... Giovanni. Appr. — Ferra d'Alpago: ...mazione messo cursore. Non approva. — Rocca Pietore: Regol. organico messo ...rdia. Rinvia. — S. Stefano Cadore: ...colo cauzioni lavoranzie. Appr. — S. ...tro Cadore: Concessione piante per ...ficio scolastico di Valle. Approva a condizione. — Taibon: Concessione piante a ... Din Giovanni. Appr. — Domegge: ...struzione campanile chiesa S. Giorgio. Appr. — Mel: Alienazione malga Costa... Pralugher. Appr. — Trichiana: Concessione indennità caroviveri ai dipendenti comunali. Appr. — Longarone: Funzionamento scuola festiva di disegno. Appr. — Domegge: Revisione pianta organica dipendenti comunali. Rinvia. — Id.: Nuovo regolamento dipendenti comunali Appr. — Pieve Cadore: Restauro Chiesa parrocchiale. Appr. — Id.: Contributo sulla ... di un canetta. Appr. — Cortina di Ampezzo: Indennità caroviveri al magazziniere comunale. Appr. — Auronzo: Mutuo di L. 150.000 all'Ospedale Civile di Belluno. Appr. — Feltre: Congregazione di Carità: Agevolazioni al personale dipendente per sottoscrizione Prestito del Littorio. Appr. — Falcade: Adesione alla Associazione Forestale. Appr. — Auronzo: Agevolazione ai dipendenti comunali per sottoscrizione Prestito del Littorio. Appr. — Lorenzago: Sottoscrizione Prestito del Littorio. Appr. — Rocca Pietore: Convenzione con ditta Buzzatti per trasporti postali da Caprile a Rocca. Appr. — ...: Tassa pascoli. Appr. — Fonzaso: Acquisto Prestito del Littorio. Appr. — Id.: ...ticip. agli impiegati per acquisto Prestito del Littorio. Appr. — Pedavena: Assicurazione integrativa pensione impiegati comunali. Appr. — Id.: Acquisto Prestito Littorio. Appr. — Falcade: Id. id. Appr. — Voltago: Id. id. Appr. — Cortina Amp.: Acquisto di 4 tori. Appr. — S. Stefano Cad.: Vendita schianti. Appr. — S. Tomaso: Applicazione R. D. 1. luglio 1926. Appr. — Feltre: Orfanotrofio ...: Acquisto Prestito del Littorio. Appr. — Zoldo Alto: Acquisto Prestito Littorio. Appr. — Feltre: Id. id. Appr. — Id.: Integraz. pensione dipendenti comunali mercè assicurazione di un ... Appr. — Auronzo: Assicurazione a carico del Comune contributo Cassa Previdenza impiegati. Appr. — S. Stefano ...: Svincolo cauzione per appalto lavori ...chivi Marta Vincenzo. Appr. — Vi...: Affittanza reliquati comunali. Appr. — Gosaldo: Contributo al pagamento della indennità a Bressan Giuseppe. Appr. — Mel: Compenso all'applicato Dal Piva. Appr. — Belluno: Ospedale Civile: Sottoscrizione Prestito del Littorio. Appr. — Arsiè: Sottoscrizione Comune dipendenti comunali al Prestito del Littorio. Appr. — Belluno: Sottoscrizione Prestito del Littorio. Appr. — Danta: Divise pel Corpo Balilla. Appr. — Domegge: Sussidio ... Da Deppo. Appr. — S. Giustina ...: Provvedimento per la Scuola di di... Appr. — Zoldo Alto: Capitolato me... Appr. — Lentiai: Aumento tassa ... Appr. — Belluno: Ricovero all'O... di Bianchet Vittorio. Appr. — ...: Pagamento canone annuo per palco ...cipale. Appr. — Cortina Ampezzo: ...mento Banda musicale. Appr. — ...: Sussidio al Patronato scolastico. Appr. — Ponte nelle Alpi: Aumento tassa bestiame. Appr. — Cortina d'Ampezzo: ...sione legname. Appr. — Forno Canale: Acquisto Prestito del Littorio. Appr. — Cortina d'Ampezzo: Svincolo ... ditta Alberti. Appr. — Pedavena: Congregazione di Carità: Sottoscrizione Prestito del Littorio. Appr. — Pieve ...: Assicurazione dipendenti comunali. Appr. — Mel: Sussidio orfano Bacchet... — S. Tomaso: Concessione piante a ... Appr. — Farra Alp.: Adozione stemma civico. Appr. — S. Nicolò Comelico: Integrazione pensione dipendenti comunali. Appr. — Cortina Ampezzo: Sussidio Stazione monta taurina. Appr. — Id.: Svincolo cauzione Valleferro Angelo. Appr. — Calalzo: Prelevamento dal fondo di riserva. Appr. — Rocca Pietore: Congregazione di Carità: Bilancio 1927. Appro. — Belluno: Cucina Benef.: Id. 1927. Appr. — Colle S. Lucia: Congregazione di Carità: Id. 1927. Appr. — Farra Alpago: Id.: id: 1927. Appr. — Cortina Ampezzo: Id.: 1927. Appr. — Gosaldo: Impiego somme. Appr. — Belluno: Monte di Pietà: Bilancio 1927. Appr. — Belluno (Provincia): Nuove Sezioni Cattedra Ambulante di Agricoltura. Appr. — Auronzo: Assegno Ambulatorio assistenza poveri. Rinvia. — Zoldo Alto: Assicurazione credito sui lavori costruzione acquedotto Pecol-Fusine. Appr.

Cucina di beneficenza

Il sig. Giacomo Segato L. 50; prof. Gino e Valeria Pieri 50; dott. Marino Lavenna 25.

FELTRE

Pro Cucine di Beneficenza. — Il sig. Zardin Gaetano ha offerto L. 20 nell'anniversario della morte di Zardin Maria; in morte Opalio Onofrio Pietro: Vittorino Segato L. 5, e Paoli Gino 5; Oblazioni: Ass. Circondariale Fascista del Commercio e dell'Industria 100, Carlo Pizzolato e signora 100, Riccardo Pontil 10, nob. Alfredo Banchieri 5.

Pro Istituto Infanzia Abbandonata. — Cav. Giovanni Guarnieri L. 25, Bortolon Annibale 10, Fanny di Porcia 25, prof. Luigi Niccolini 5, Zaira Doriguzzi Delaito 25, Impiegati Ufficio del Registro di Feltre 16.

Pro Albero di Natale: Dott. cav. Mario Gaggia L. 10, prof. Guido Assereto L. 10.

Pro Albero di Natale alle orfane del Carenzoni. — Chiara Pontil (2. off.) L. 10. Famiglia Dal Molin 10, Turrin Massimiliano geometra 10, Macelleria Pivetta una lingua salmistrata, Bogno Domenico in morte di Onofrio Opalio 5.

AGORDO

Albero di Natale. — Come già annunciammo nella vigilia di Natale furono distribuiti quaranta pacchi di cibarie alle più bisognose famiglie del paese e ieri, al Teatro Sociale, sempre a nome delle donne fasciste, venne allestito un ammirato Albero di Natale, fu eseguita una seconda distribuzione di 140 pacchi contenenti vestiario, giocattoli, leccornie ecc. Da queste colonne, i beneficati tanto ringraziano la Sezione Fascista femminile e tutti quei buoni cittadini che con il loro obolo, contribuirono a render loro più gaio il S. Natale.

La solita sbornia. — La Benemerita locale ha posto in contravvenzione un tal Moretti Giuseppe fu Vincenzo perchè molesto, manifesto e ripugnante discepolo di Bacco.

LA VALLE

Per l'Asilo Infantile. — Acchè tutti i bambini frequentino l'Asilo, il Podestà del Comune La Valle, sempre è animato da spirito umanitario, ha, con pubblico manifesto, elevato il sussidio comunale da 2000 a 3000 lire, atto a sopperire in tutto od in parte la retta di ricovero compresa la refezione.

PIEVE DI CADORE

Funebri Riva. — L'altro ieri vennero rese solenni onoranze funebri alla salma di Riva Davide, deceduto a 79 anni dopo breve malattia. Ottimo cittadino e da oltre dodici lustri appassionato fotografo. A lui ridondano i meriti delle artistiche fotografie con le quali seppe render note le naturali bellezze del Cadore e zona dolomitica sia in Italia che all'estero, tantochè nel 1880 otteneva un attestato di benemerenza di S. A. il Principe di Napoli villeggiante a Perarolo. Altri ambiti premi ebbe a riportarli in molteplici esposizioni nazionali e straniere. Patriotta fedelissimo al Cadore, rimasto bloccato nella ritirata dell'ottobre 1917, soffrì silenziosamente le odiose vessazioni dell'invasore, piuttosto che mettere la sua arte in favore del nemico. Ai figli e congiunti le nostre vive condoglianze.

GOSALDO

Per il Prestito. — Nella sala municipale davanti ad un folto pubblico accorso, il nostro egregio Podestà ing. Civieri Alberto tenne una smagliante conferenza spronando i cittadini a sottoscrivere al Prestito. Tra i presenti furono raccolte circa 150 mila lire oltre alle precedenti.

Dal Polesine

ROVIGO

Fiori d'arancio. — Stamane l'amico nostro prof. Giovanni Dall'Oglio, vice segretario politico della nostra Sezione fascista ha giurato fede di sposo con l'avvenente signorina Irma Pomaro.

Il rito civile si è svolto in Municipio e nell'occasione il podestà gr. cr. avv. Ugo Maneo ha offerto agli sposi la tradizionale penna d'oro.

Testimoni furono l'on. ing. Enzo Casalini e il rag. Ferruccio Nicoli.

Dopo il rito religioso svoltosi nella chiesa di S. Francesco all'Albergo «Vittoria» ebbe luogo un signorile rinfresco a cui parteciparono le più note e spiccate personalità di Rovigo.

Agli sposi partiti per un lungo viaggio di nozze vadano i nostri più sinceri auguri.

ADRIA

Beneficenza. — Il sig. Aronne Suardi ha offerto alla Croce Verde L. 25, rinunciando al compenso dovutogli per aver trovato un braccialetto.

Alla Pia Casa di Ricovero il dott. Enrico Cavaglieri ha offerto, come di consuetudine una damigiana di vino, e il dottor Cirillo Biolcati offrì un sacco di patate.

Gli Istituti beneficati ringraziano.

Gli stanchi della vita. — Ieri due suicidi si sono verificati nel nostro Basso Polesine. In località Scardovari di Porto Tolle causa la malferma salute, il quindicenne Zerbin Giuseppe di Primo, pensò dar fine ai suoi giorni appiccandosi alla finestra della sua cameretta.

Il cadavere fu rinvenuto dalla propria sorella che cercava ansiosamente per ogni dove il caro fratello scomparso.

A Loreo, per gravi dissesti finanziari, a scopo suicida gettavasi a capofitto dal solaio della propria abitazione il noto commerciante in pesce Angelo Dissette d'anni 53 rimanendo all'istante cadavere.

I tragici fatti produssero nei rispettivi paesi dolorosa impressione.

Grave caduta. — Ci giunge notizia che in località Retinella di Loreo la povera bambina quattrenne Zanellato Dorina di Vittorio, rimasta in cucina con una sorellina seienne, accidentalmente cadde da una panchina in muratura alta un metro, riportando la frattura del femore destro, giudicata poi guaribile dal medico del luogo in giorni 40 salvo complicazioni.

Dal Vicentino

LONIGO

Beneficenza. — Il Consiglio d'amministrazione della Banca Popolare di Lonigo per onorare la memoria del cav. Ernesto Zavarise, ha deliberata l'erogazione di L. 5000 alla Congregazione di Carità affinchè il nome del caro estinto venga scolpito tra i benemeriti degli Istituti Pii.

La vedova signora Elisa Parolin Zavariso per onorare la memoria dell'amatissimo sposo ha fatto le seguenti elargizioni: all'Asilo Infantile L. 100, alla Fabbriceria Parrocchiale 1000, all'Istituto delle Orfanelle 1000, alla Colonia Agricola, al Probandato Antoniano 500, all'Opera S. Vincenzo de' Paoli 300, ai «Balilla» L. 200.

Per deliberazione unanime del Consiglio d'amministrazione della Banca Popolare, i funerali seguiranno a cura e spese della Banca stessa.

La nomina del Veterinario. — Siamo informati che domenica scorsa si è riunita la rappresentanza del Consorzio Veterinario dei Comuni di Lonigo-Sarego-Alonte per procedere alla nomina del veterinario consorziale.

E' stato eletto il professionista e camerata nostro dott. Pietro Grifani, primo classificato in graduatoria, invalido di guerra e decorato di medaglia d'argento al valor militare.

Si è così finalmente chiusa la lunga e... scabrosa penenza della nomina del Veterinario.

BASSANO

Decreto Reale. — Apprendiamo che S. M. il Re con decreto in data 5 dicembre scorso autorizzava il cav. Giulio Vanzo Mercante fu Gio. Batta ad usare il titolo pontificio di Conte, trasmissibile ai suoi discendenti; ordinava l'iscrizione dello stesso e della sua famiglia nel libro d'oro della nobiltà italiana, con diritto di far uso dello stemma gentilizio, nonchè tutti gli altri riconoscimenti derivanti.

Sottoscrizione al Prestito. — Alla Banca Cattolica Vicentina di Bassano: Rag. Gino Ronconi L. 3000, Di Gallo rag. dott. Luigi 1000, Scalco Antonio 2000, co. Giorgio Compostella 1000, rag. Pietro Fantono 1000, Gregori Domenico 1000.

Banca Popolare di Vicenza: Comune di Bassano L. 35 mila, Tonato rag. Zenone 1500, Pievatolo Antonio 1000, Comis Giovanni 1000 ed altre sottoscrizioni minori per la complessiva somma di lire 2800.

ARSIERO

Conferenza «Corridoni». — Giovedì sera 30 corrente alle ore 20 precise nel Circolo di Cultura della Zona fascista, Nino Dolfin illustrerà al popolo la magnifica figura di sindacalista e patriotta di Filippo Corridoni.

Tutti i cittadini sono invitati ad intervenire. Per le Camicie Nere e gli operai sindacati l'invito deve suonare come un dovere imprescindibile. Il prezzo del biglietto d'ingresso è di L. 1 e il ricavato andrà a totale beneficio dell'Organizzazione Avanguardista locale.

Dalla Marca Trevigiana

Cronaca di Treviso

Ufficio intermandamentale Conegliano Vittorio degli agricoltori fascisti

La Federazione Provinciale dei Sindacati fascisti Agricoltori della Marca Trevisana, allo scopo di intensificare l'azione di assistenza sindacale-agricola in tutta la Marca Trevigiana, sta istituendo uffici di Zona nei principali centri della Provincia.

Col giorno 2 gennaio prossimo inizierà il suo funzionamento l'Ufficio di Zona intermandamentale di Conegliano, con circoscrizione estesa a tutti i Comuni dei Mandamenti di Conegliano e Vittorio.

Tale Ufficio ha la sua Sede in Conegliano (Via Giuseppe Verdi - Palazzo ing. Pradella) ed è affidato al D.r Giuseppe Spagnol.

Il Segretario e Direttore Tecnico di Zona sarà a disposizione degli agricoltori oltrechè nella sede dell'Ufficio a Conegliano, negli altri Comuni della zona nei giorni di mercato e in quelli delle principali fiere.

Per tutto quanto si riferisce a questioni sindacali vere e proprie, questioni fiscali, rapporti contrattuali vari, rapporti con Uffici ed Enti pubblici, per tutte le iniziative di indole economica-agricola, per tutto quanto insomma significa assistenza agli agricoltori riferentesi soprattutto all'interesse della agricoltura, i Soci di oggi, e tutti quelli, certo numerosissimi di domani, potranno rivolgersi agevolmente al nuovo Ufficio di Zona che spiega la sua azione secondo quanto viene disposto da questa Federazione: vale a dire secondo le direttive delle Superiori Gerarchie del nuovo Sindacalismo collaborazionista che è emanazione del Governo Fascista.

"L'amico Fritz,, al Garibaldi

Dopo vent'anni la bella opera di Pietro Mascagni è ritornata sulle scene del Teatro Garibaldi e l'affollato uditorio stasera ha rinnovato con cordiale entusiasmo tutto il suo consenso alle fresche, fluide melodie che scaturiscono con inesauribile vena dall'orchestra cui l'operista meraviglioso ha affidato tutta una febbre d'amore.

Il protagonista, tenore Franco Tuminello, già apprezzato dal pubblico trevisano ci ha dato nuova prova di vivida intelligenza e felice intuito artistico mediante la sua voce espansiva e ben timbrata: egli riuscì un interprete felicissimo per la chiarezza del canto e l'ammirato fraseggiare.

«Suzel» impersonata da una giovane e promettente artista, Caterina Wronskaja diede sufficiente efficacia alla leggiadria e poesia della sua parte così nella mesta romanza: «Son pochi fiori...», come nel celebre duetto delle ciliegie e nel finale.

Quando ella saprà usare maggiore disinvoltura scenica conquisterà certo tutte le simpatie del pubblico che però comprese il bel valore intrinseco dell'artista e la applaudì cordialmente.

Il baritono Nicola Rakowski cantò con bella, ampia e pastosa voce la parte del rabbino David cui conferì sobria compostezza. Di «Beppe lo zingaro» la sig. Ninì Algorino riprodusse lo spirito zingaresco e produsse la sua calda voce di mezzo soprano.

Concorsero al successo Pietro Mariani, Fernando Rodoti ed Elena Falgenzi. Il valente violinista Gino Monico suonò l'a solo del primo atto, con virtuosa maestria e vigorosa cavata ottenendo un vero successo personale strappando caloroso applauso.

L'orchestra sotto la bacchetta del concertatore cav. uff. Dall'Acqua, suonò con garbo e con vivacità di colore: all'«intermezzo» la sala esplose in una imponente acclamazione, tanta e così sensibile fu la commozione estetica al riudire quella pagina che porta in sè la fiamma del temperamento e del talento del grande musicista italiano. Il pezzo ebbe richieste di bis. Artisti e maestro ebbero ripetute ovazioni e chiamate a proscenio ad ogni fine d'atto.

Questa sera terza di «Fedora» a prezzi ribassati. Domani giovedì, «Amico Fritz».

La Società del Motore

La Società del Motore radunata in assemblea generale ha approvato la relazione morale finanziaria da cui si apprende che la Sezione dell'Areo Club d'Italia, da essa istituita, ha già pronto un programma di azione per l'anno 1927. Dopo approvate alcune modifiche allo Statuto venne eletto il nuovo Consiglio nelle seguenti persone: Pres. onorario: Nino Dal Prà; Presidente effettivo: Giovanni Ferrero; Segretario Giuseppe Castagna; Cassiere: Luigi D'Andrea; Consiglieri: dott. Stefano Gatti, dott. Carlo Sisto, geom. Angelo Donati, rag. Manlio Fritz, bar. Gino Marincola di S. Floro, Giuseppe Serafini, Guido Pavan, Antonio Piccoli, Pietro Corsini, Pietro Massoux; Revisori: dei conti: dott. Aldo Desidera e avv. Marcello Roma.

VITTORIO

L'Albero di Natale. — Il giorno di Natale per l'infaticabile attività dell'agronomo Antonio Rossi, presidente del Comitato dei Genitori, coadiuvato efficacemente dai membri stessi e da alcuni volonterosi, si è potuto gioire per la serena letizia in cui trasparivano i bei visetti di tanti e tanti buoni e disgraziati bambini e delle loro adorate mamme.

Il Sociale era zeppo di intervenuti ed un'incredibile nervosa attesa aveva impadronito i numerosi alunni bisognosi e gli orfanelli di guerra dell'Istituto di guerra e del Luzzatti, a cui vennero distribuiti oltre L. 5000 di doni. Il Natale è stato quest'anno invero dovizioso e ci lusinghiamo sarà ancora migliore negli anni venturi.

Prima di procedere alla distribuzione venne eseguita una piccola accademia, assai riuscita e di cui piacquero maggiormente la Danza allegorica eseguita da bambine attorno al mastodontico Albero, e l'inno d'occasione cantato con vero sentimento.

Il Presidente sig. Rossi in forma chiara e sintetica parlò sull'Albero di Natale e sui bimbi e ringraziò quanti offersero per la riuscita. Lo seguì il prof. Virgilio direttore didattico ringraziando il presidente ed il Comitato e porgendo loro il più vivo compiacimento a cui rinnoviamo il nostro.

MOGLIANO

Natale benefico. — Domenica, nel meriggio, un lungo corteo, diretto dal benemerito cav. Gino Carini, segretario politico del Fascio e dei Sindacati, con Autorità, Fasci e musica in testa, partiva dalla sede del Fascio e s'inquadrava nella Piazza Vittorio Emanuele III sfilando attorno al monumento dei Caduti.

Allo squillo della tromba, 600 mani tese salutavano romanamente i grandi Eroi.

Era la festa degli orfani di guerra, dei Balilla e delle Piccole Italiane, istituita con vero sentimento patriottico e pietoso dal Fascio femminile dimostrando così ai cari frugoli il suo grande interessamento, unito all'affetto. Nella vasta sala delle scuole, gentilmente concessa dal Sindaco, era stato inalzato un grande albero di Natale con doni a profusione.

Dopo il canto d'un coro, seguì la comparsa del vecchio Natale, che mise una nota allegra fra gli astanti, facendo altresì divertire i cari bimbi con le sue mosse e i versi briosi. Fecero seguito altre poesie d'occasione ed inni patriottici cantati da oltre un centinaio di Piccole Italiane e chiusi dal coro «Giovinezza» a 150 voci dei Balilla che vennero calorosamente applauditi.

La segretaria del Fascio femminile prof. Anna Bianchi parlò ai frugoli con cuore di vera educatrice, riscuotendo grandi applausi.

Si chiuse la festa colla distribuzione dei doni a tutti i bimbi indistintamente, con particolare riguardo agli orfani di guerra.

Merita lode il benefico Fascio femminile.

Albero di Natale benefico. — Asili Infantili Antonini e Favier: Oggi alle ore 10 nel salone dell'Asilo Antonini alla presenza del benemerito presidente sig. Antonio Gris, di autorità e di numeroso e scelto pubblico ebbe luogo la dispensa dei doni pro Albero di Natale ai bambini dei due Asili riuniti Favier e Antonini.

Oltre 200 bambini radunati a semicerchio attorno all'Albero adorno di giocattoli, di dolci, di vestitini, di maglie e calze ecc. ecc. svolsero un grazioso programma di occasione con ringraziamenti al presidente ed ai generosi oblatori.

Va dato un plauso all'opera indefessa del presidente dell'istituzione sig. Antonio Gris ed a quella delle benemerite Suore ed un ringraziamento vivissimo ai generosi oblatori che vollero rendere possibile all'Istituto di offrire a tanti bambini la graziosa festicciola come negli anni decorsi.

Siamo informati che l'Istituto ha sostenuto una spesa di oltre L. 2000 e che le oblazioni raccolte ascendono a L. 1500 circa.

CASTELFRANCO

Funeralia — Dopo violenta ed inesorabile malattia si è spento alla vigilia del giorno di Natale l'avv. Alberico Maran.

Domenica seguirono i funerali ai quali parteciparono autorità, rappresentanze e cittadinanza in mesto corteo.

— Da altro lutto fu colpita pure la famiglia Miron essendo perduto quasi improvvisamente il padre Francesco Miron nella tarda età d'anni 89. Anche le estreme onoranze tributate al Miron riuscirono degne della bontà e rettitudine dell'estinto.

Alle famiglie le nostre condoglianze.

Nella luttuosa circostanza della morte dell'avv. Maran la famiglia ha elargito L. 300 al padiglione tubercolosi, 200 alla Casa di Ricovero, 200 all'Asilo Infantile, 300 all'Orfanotrofio.

I fratelli Miron per onorare la cara memoria del compianto loro padre elargirono L. 1000 all'Orfanotrofio, 500 alla Congregazione di Carità, 500 alla Casa di Ricovero, 500 all'Asilo Infantile e 500 al Patronato Pro Infanzia.

CONEGLIANO

Associazione Fascista del Commercio. — La Presidenza dell'Associazione Fascista del Commercio, sezione di Conegliano, ci comunica una lettera di vivo commosso ringraziamento diretta a tutti gli Esercenti della città inscritti all'Associazione stessa per aver aderito all'invito loro rivolto abolendo le regalie natalizie e permettendo in cambio, con il loro ricavo, dato in denaro, di compiere una bell'opera di beneficenza cittadina.

Ringrazia inoltre la classe dei macellai che hanno con entusiasmo risposto all'appello offrendo carnami in collaborazione così con questa Sezione del Fascio femminile che si prodigò per venire in aiuto ai bisognosi della nostra città.

Ed infine un elogio anche agli altri commercianti e cittadini privati che con offerte di vino furono benemeriti del pacco natalizio.

Per il Capo d'Anno. — La Presidenza dell'Associazione Fascista del Commercio avverte che il 1. dell'anno tutti i negozi di macellaio dovranno tenere chiuso tutta la giornata.

L'opera benefica del Fascio. — Veniamo a sapere che l'opera di beneficenza svolta in queste giornate dal Fascio Femminile incontrò l'incondizionato plauso della cittadinanza. Circa 200 pacchi natalizi, ben forniti, sono stati distribuiti nella giornata di venerdì per circa un migliaio di persone senza contare qualche gruzzolo di denaro e offerte di pane e vino e derrate alimentari che poterono ottenere persone che, arrivate in ritardo, non si erano prenotate nell'elenco dei poveri.

Per ultimo a mezzo del Segretario politico furono rimesse L. 200 agli Orfani di guerra, L. 300 all'Ente «Piccole Italiane» e L. 550 all'Opera Nazionale «Balilla».

ODERZO

La morte di un benefattore. — La città ha appreso con vivo rammarico la morte avvenuta nel mattino di Natale del sig. Pietro Turroni vecchia figura opitergina, lavoratore indefesso, da tutti stimato ed amato. Aveva quasi 86 anni.

La sua rilevante sostanza venne quasi completamente distribuita in beneficenza. Dal testamento ieri pubblicato, risultano maggiormente beneficati: la Casa di Ricovero con un lasciato di 23 campi ed un libretto di risparmio di L. 23.000; l'Ospedale Civile P. Tomitano con un lascito di 15 campi trevigiani ed un libretto di banca con un deposito di L. 35.000; il Patronato maschile Sacra Famiglia (intitolato anche al nome dell'estinto) con una casa di abitazione e vasto cortile.

L'altro ieri seguirono i funerali che riuscirono una manifestazione sincera del generale compianto. Reggevano i cordoni della bara il Sindaco rag. De Giudici, il sig. Pietro Maschietto presidente dell'Ospitale Civile, il sig. Bortolo Baro per la Congregazione di Carità ed il sig. Rino Mattion per i parenti. Numerosissime e magnifiche le corone. Il Clero al completo con a capo Mons. Abate Mitrato Don Domenico Visintin. Notate le rappresentanze dell'Asilo Infantile, del Patronato, dell'Ospedale, della Casa di Ricovero molte altre associazioni e enti cittadini.

I funerali della signora Sopran. — Ieri sono seguiti in forma solenne i funerali della signora Anna Baseotto Sopran decessa l'altro ieri fra il compianto generale della popolazione. La bara, sulla quale posavano due belle corone dei figli e della nipotina era seguita da una vera folla di signore.

Don Baldassare Gallon impartì la benedizione. Nel mesto corteo figurava una larga rappresentanza delle orfanelle dello Orfanotrofio Moro.

Alla famiglia vivissime condoglianze.

CODEVIGO

Ladri in fuga. — Nella notte dal 23 al 24 corrente quattro malintenzionati, saputo che certo Varetto di Codevigo doveva custodire nella propria camera da letto alcune diecine di migliaia di lire, decisero di approfittarne e, mediante una scala cercarono di penetrare nella camera da letto, per la finestra.

Avvertito del rumore il Varetto, che dormiva, e notata la presenza di qualcuno alla finestra, pare che costui senza tanti complimenti abbia messo mano alle armi, provocando la fuga dei ladri che nella fretta caddero a terra. Avvertita l'Arma dei carabinieri reali di Correzzola, in seguito ad indagini sollecitamente eseguite raccolse gravi indizi a carico di tre persone che vennero fermate in attesa di accertare meglio le singole responsabilità.

E' il secondo colpo del genere, che si verifica in In breve periodo di tempo, e perciò coloro che per ragioni della loro professione sono soliti a detenere forti somme di danaro, siano più prudenti e prendano tutte le precauzioni necessarie. Siamo in tempi di grande carestia.... e il danaro piace a tutti, tanto più se lo si può avere senza fatiche.

CAMPOSAMPIERO

Il Prestito del Littorio nelle scuole. — L'alto significato morale e patriottico del Prestito del Littorio, mercè l'attiva propaganda fatta con fede ed amore dal direttore e dagli insegnanti, è ormai compreso da tutte le famiglie che hanno figli che frequentano la scuola e tutte, nel limite delle loro forze finanziarie, vanno a gara per sottoscrivere, dando così prova di vero e fattivo patriottismo e anche di un luminoso e plebiscitario plauso all'attuale Governo, che con mano che non tentenna, sotto la guida del leggendario Duce Benito Mussolini, sta guidando l'Italia ai suoi più alti destini di prosperità e di gloria. In queste scuole solamente tra gli alunni a tutt'oggi la sottoscrizione ha raggiunto la somma di L. 5100, e la sottoscrizione continua.

Masotto Sergio classe 5. m. L. 100; Frasson Fernanda e Glimana L. 200.

AUGURI! AUGURI!!

Anche nel prossimo Capo d'Anno, la **GAZZETTA**, seguendo la simpatica tradizione, pubblicherà gli annunci d'**AUGURIO**, di cui possono aprofittare Case di Commercio, negozianti e privati, per inviare alla loro clientela, amici e conoscenti di Venezia e della Regione gli **AUGURI DI CAPO D'ANNO.**

Modello dell'avviso:

La Ditta ______

augura

BUON CAPO D'ANNO

alla sua spettabile Clientela.

Si accettano le adesioni da mandare col testo dell'annuncio alla Unione Pubblicità Italiana Piazza S. Marco

NOTIZIE RECENTISSIME

La stabilizzazione del franco nei disegni di Poincarè

PARIGI, 28

Come è stato annunciato il Consiglio dei ministri si occuperà della crisi economica che va facendosi ogni giorno più palese e sulla quale i giornali di sinistra insistono da qualche tempo in modo particolare. Il Ministro dei Lavori Pubblici informerà i suoi colleghi in base ai risultati statistici della reale portata del pericolo che si va delineando. Intanto in risposta alle notizie allarmanti pubblicate ieri sera dalla stampa di sinistra i giornali di stamane annunciano che il numero dei disoccupati non oltrepassa a Parigi i 10.000 ed in provincia i 30.000.

La disoccupazione

Sembra che sia intenzione del Governo di trovare per i disoccupati una occupazione piuttosto che assegnar loro dei sussidi. La soluzione del problema sarebbe data dal programma dei lavori pubblici previsto dal ministro Tardieu. I giornali rivelano che la crisi industriale è aggravata da un lato dalla crisi di consumo poichè in seguito al rialzo del franco i cosnumatori si astengono dal fare acquisti in attesa della stabilizzazione e dall'altro dalla periodica temporanea chiusura annuale di ogni fabbrica.

L'«Echo de Paris» rileva stamane alcune importanti informazioni di carattere ufficioso circa i propositi del Governo sulla stabilizzazione. Il giornale rispondendo ad una domanda che si pongono molti se cioè il Governo voglia approfittare della stabilità del franco da alcune settimane a questa parte per procedere alla stabilizzazione scrive:

«Secondo informazioni assolutamente sicur esi può affermare che il Governo non pensa affatto di procedere nei giorni prossimi alla stabilizzazione. Tanto il Presidente del Consiglio come il governatore della Banca di Francia pensano che le condizioni necessarie per tale operazione non si sono ancora completamente realizzate. E la Banca di Francia con l'acquisto di divise estere fatto allo scopo di mantenere la stabilità del franco ha voluto soltanto dare un serio avvertimento alla speculazione e aiutare il mondo degli affari. La stabilizzazione dovrà essere e sarà la consacrazione di uno stato di fatto. Poincarè s'ingegna con operazioni adatte a preparare il terreno in vista di una stabilizzazione e per intervenire nelle condizioni meno difficili. Ma tutto richiede del tempo ».

Un comunicato diramato dal Ministero degli Interni francese dice che su una popolazione di 40 milioni e 743.851 abitanti si contano in Francia 2 milioni 498.230 stranieri. Nel dipartimento della Senna vi sono 423.784 stranieri su una popolazione di 4 milioni 204.853 abitanti. Nella Seine et Oise su 50 milioni 53.744 abitanti vi sono 83.940 stranieri. Nelle Alpi Marittime si rileva la presenza di 40.648 stranieri su una popolazione di 435.253 abitanti.

Troppi stranieri

I dati di questa statistica fanno riflettere il «Figaro» sul fatto che su quasi 41 milioni di abitanti presenti in Francia nel 1926 soltanto poco più di 38 milioni sono francesi. Il giornale osserva che non soltanto nella regione di Parigi gli stranieri sono troppi: essi sono troppo numerosi anche nei dipartimenti di Calvados e nell'Hèrault dove la percentuale degli elementi forestieri rischia di rendere l'assimilazione molto difcile e può far temere che il suo numero finisca con lo snaturare la popolazione alla quale si mescolerà.

La statistica rileva inoltre che dal censimento del 1921 la popolazione è aumentata di circa un milione e mezzo. Ma anche in questa cifra gli stranieri hanno una parte terribilmenet importante perchè l'aumento reale della popolazione francese non è che di 500.000: 100.000 per anno. Il giornale così conclude:

« Davanti a tutte queste cifre tutti i problemi scompaiono. Non è forse la penuria di uomini la causa della nostra povertà? A che scopo tidure all'esercito un'armatura d'acciaio se non abbiamo abbastanza coscritti? E perchè parlare della messa in valore delle colonie se noi dobbiamo chiedere in prestito dall'estero operai per le compagne e per le città francesi?. »

La rivolta scoppiata nel Brasile

LONDRA, 28

(C.C.) Mandano da Buenos Ayres all'Agenzia *Reuter* che, secondo la *Nacion* un movimento rivoluzionario è scoppiato nel Brasile. Una colonna di truppe del governo è stata messa in iscacco a Sambordja nello stato di Rio Grande do Sul. Parecchi ufficiali tedeschi sono stati uccisi. Una parte della guarnigione di Sambordja sarebbe passata dalla parte dei ribelli.

I moti militari nell'Uraguay smentiti

PARIGI, 28

La Legazione dell'Uraguay a Parigi smentisce formalmente le voci pubblicate dai giornali circa moti militari che si sarebbero verificati nell'Uraguay.

Per il prestigio intellettuale della Spagna all'estero

MADRID, 28

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto col quale viene istituito un comitato per le relazioni intellettuali che fornirà al Ministro degli esteri tutte le informazioni utili concernenti l'insegnamento della lingua spagnola all'estero e lo scambio scientifico, letterario ed artistico con gli altri paesi.

Secondo il Ministro Yanguas lo scopo principale del Comitato è quello di cooperare all'intenso sviluppo delle relazioni scientifiche, letterarie ed artistiche tra la Spagna e l'Estero, seguendo la stessa forma che viene praticata in altri paesi.

Il Ministro ha fatto rilevare la necessità di provvedere alla educazione e all'insegnamento per i sudditi spagnoli domiciliati all'estero in conformità delle norme che sono seguite nelle scuole nazionali onde mantenere in tal modo sempre vivi i vincoli spirituali con la madre patria.

Il Ministro ha terminato dichiarando che il Governo, desiderando conservare tutto il suo splendore al prestigio intellettuale della Spagna all'estero, intende organizzare per il tramite del comitato di nuova istituzione la creazione di cattedre di lingua spagnola presso le Università estere e lo scambio di professori, di ripetitori e di allievi.

Il re dei cavoli lascia a un ragazzo un'eredità di 525 milioni

LONDRA, 28

(C.C.) Un ragazzo di otto anni, William Clark, ha avuto uno straordinario dono di Natale, degno del mondo delle fate: ha ereditato per la morte di un ignoto prozio australiano nientemeno che cinque milioni di sterline in contanti. Il suo parente, che è morto alla vigilia di Natale a Melbourne, è il famoso Clark che, emigrato in Australia circa 70 anni fa senza un quattrino in tasca, diventò entro pochi anni l'uomo più ricco dell'Australia e senza dubbio uno dei più ricchi del mondo, per aver fatto la straordinaria scoperta che, contrariamente alle fallaci speranze di molti suoi predecessori, era possibile ed anzi facile coltivare anche in Australia l'umile cavolo, quotidiano complemento delle mense europee. Appena fatta la scoperta, il Clark vendette i suoi primi cavoli a peso d'oro. E' ormai un fatto storico che i cavoli di Clark venivano acquistati in Australia ad una ghinea ciascuno, ossia al cambio d'oggi a qualche cosa come 115 lire. I prezzi naturalmente scemarono, ma il Clark diventò e rimase per tutta la vita il « re dei cavoli ».

Furti "diplomatici,, a Berlino

BERLINO, 28

(F.A.) Negli ultimi tempi si sono moltiplicati a Berlino i furti in appartamenti privati e di preferenza negli appartamenti abitati da diplomatici esteri. E' già noto l'audacissimo furto di cui fu vittima l'ambasciatore giapponese il quale mentre dormiva fu derubato del portafogli e di alcuni oggetti preziosi posti sul comodino da notte.

Durante le feste natalizie sono stata vittime di furti l'addetto militare argentino e il primo segretario dell'ambasciata di Francia. Il colonnello argentino era uscito con la moglie e chiudendo bene la porta di casa; alle 8 di sera la cameriera rientrata nell'abitazione trovò la porta socchiusa e l'appartamento completamente svaligiato. I ladri avevano rubato tutta l'argenteria, i gioielli della signora e vari altri oggetti preziosi per un valore ragguagliato a 100 mila lire. Nella stessa notte il primo segretario dell'ambasciata di Francia patì un furto non meno audace. Tutta la famiglia si era coricata; nella nottata s'intesero dei rumori, ma non venne dato peso alla cosa pensando che qualcuno degli appartamenti vicini rincasasse tardi. Al mattino però la famiglia constatava che erano scomparsi dal vestibolo alcuni tappeti di gran pregio, come pure due pellicce di grande valore. I ladri avevano aperte con chiave falsa la porta ed erano usciti col bottino. Nessuna traccia degli autori dei furti.

Il telefono Londra-New York

LONDRA, 28

(C.C.) Il Ministero delle Poste annunzia che col primo del nuovo anno sarà inaugurato il servizio telefonico diretto fra Londra e New York. Il prezzo delle comunicazioni è stato fissato in 15 sterline ogni tre minuti e cinque sterline per ogni minuto addizionale. In principio il servizio sarà iniziato soltanto a certe ore del giorno a titolo di esperimento. Come è noto da due anni si lavorava alla posa di un apposito cavo attraverso l'Atlantico.

La riforma monetaria belga e il suo incerto avvenire

ROMA, 28

Il miglioramento del franco fransese, quotato in quest igiorni a 122 per lira sterlina, comincia a suscitare qualche preoccupazione nel Belgio ai riguardi della propria stabilizzazione, attuata il 24 ottobre sulla base di 174 franchi belgi circa per sterlina.

Il confronto con l'andamento del franco francese rimette in discussione, come riferisce anche il «Berlin Tageblatt», il rapporto di stabilizzazione belga e si fa strada una certa tendenza a chiederne la revisione. Naturalmente, il diffondersi di questa tendenza può riuscire alquanto pericoloso, ricondurre il Belgio alle superate incertezze ed esporre la valuta belga alla speculazione internazionale. Si ritiene però che il Governo belga e la sua Banca di emissione reagiranno contro tali progetti di revisione.

Spara contro il compagno e impazzisce

TRENTO, 28

Iersera il ventiduenne Annibale Mocien, dopo un violento diverbio con certo Cornelio Zanini esplodeva contro quest'ultimo tre colpi di carabina, andati fortunatamente a vuoto; quindi si dava ad una fuga precipitosa raggiungendo le vicine roccie della valle e gettando l'arma in un burrone. Il Mocien che dava segni di squilibrio mentale, fu arrestato di sorpresa dai carabinieri, mentre dall'alto di una rupe stava per gettarsi in un precipizio sottostante. Egli venne tradotto alle carceri di Malè. Dalle indagini esperite è risultato che il Mocien, un po' debole di mente, era stato provocato dallo Zanini che lo aveva anche ripetutamente gettato dalla scarpata del ponte sul Noce.

Pericolosa caduta d'un vecchio

ROVIGO, 28

Stamane, all'altezza di via Alberto Mario, certo Argenti Angelo di anni 67 da Rovigo, non si sa se per scivolamento o per improvviso malore, è caduto battendo la testa sul selciato, restando privo di sensi.

Alcuni pietosi cittadini, con una carrozza provvidero al trasporto dell'Argenti all'Ospedale civile ove i sanitari gli constatarono, in seguito alla frattura della base cranica, la commozione cerebrale. Il suo stato è gravissimo e si dispera di salvarlo.

Due suicidi a Rovigo

ROVIGO, 28

Gettandosi dalla finestra del primo piano si è ieri suicidato tale Dissette Angelo di Lofeo. La morte del disgraziato fu istantanea in seguito alla grave lesione al cranio. Si ritiene che il suicidio sia stato provocato da dissesti finanziari, che da qualche tempo tenevano in apprensione il disgraziato che preferì darsi la morte.

Nei pressi del cimitero di Stienta è stato rinvenuto il cadavere di un giovane che fu più tardi identificato per tale Zuppi Arturo di Giuseppe di anni 20 da Stienta.

Dalle prime ipotesi credevasi trattarsi di un delitto, ma un fucile ritrovato a poca distanza dal cadavere, ne giustificò la morte, inquantochè trattavasi di suicidio.

Lo Zuppi a quanto si capisce, durante la notte si è sparato un colpo di fucile rimanendo morto all'istante. Si ignorano le cause che spinsero il disgraziato al triste passo.

S'impicca per la morte della moglie

TRENTO, 28

Una pattuglia di carabinieri in perlustrazione sui piani di Bordola sopra Villa Lagarina, ha rinvenuto cadavere, impiccato ad un albero, il suddito ungherese Giuseppe Poluciay, di anni 36. Il disgraziato, addolorato per la morte della giovane moglie, aveva tentato giorni sono di avvelenarsi trangugiando una miscela di joduro di piombo. Uscito dall'ospedale, egli, meditando ancora il triste proposito di uccidersi, si recò sui monti di Rovereto impiccandosi ad un albero.

Freddo intenso nel Trentino

TRENTO, 28

A differenza delle altre provincie, la neve ha fatto solo una breve apparizione e non ha lasciato alcuna traccia sul terreno. Le giornate continuano a mantenersi magnifiche, tanto che il presente inverno può disi verameto eccezionale. Il freddo è però molto intenso, specialmente nelle valli montane dove il termometro segna costantemente sette gradi sotto zero.

6 vittime della neve a New York

PARIGI, 28

Il *Journal* riceve da New York che una tempesta di neve scatenatasi sulla città ha provocato la morte di sei persone, vi sono stati inoltre 14 feriti.

Un molino distrutto dal fuoco

TRENTO, 28

Us violento incendio è scoppiato la scorsa notte, per cause non ancora bene chiarite, nel molino di proprietà della contessa Di Bagno ad Oltresarca. Le fiamme propagatesi con grande rapidità dai locali delle macchine a pianoterra avvolsero in breve tutto il fabbricato; i familiari sorpresi nel sonno dovettero venir calati sulla strada da un balcone. Nonostante l'attiva opera dei pompieri, tutto l'edificio è rimasto distrutto. I danni ascendono a circa settanta mila lire.

Beneficenza a mezzo della "Gazzetta,,

★ Per onorare la memoria della Contessa Maria Eugenia Zorzi L. 20 al Pane Quotidiano da Emilio Rietti L. 20 all'Istituto S. Filippo Neri di Castion di Zoppola.

★ Per onorare la memoria dell ing. cav. Rambaldo Gaspari L. 20 al Tempio Votivo del Lido da Antonio Ida e Maria Lavagnolo; alla Fondazione Ferruccio Vivante L. 10 ciascuno i signori: prof. Vitali, contessa Valier, avv. Radaelli, I. Dal Lago, A. Vivanti, prof. Jona N. Errera, dott. Peloso, dott. Boldrin; L. 10 id. ciascuno i sigg. avv. cav. Giannino Gastaldis, ing. Vittorio D'Anna, ing. Attilio Pain e ing. Emilio Grisostolo; L. 10 alle Conferenze maschili di S. Polo dal dott. Fausto De Facci Negrati; L. 20 alla nave «Scilla» dalla Famiglia Angherà.

★ Nel XVI anniversario della morte di Amalia Ravà Casolo L. 20 per i bambini poveri della parrocchia di S. Felice dal dott. prof. Fabio Vitali e signora.

★ Per onorare la memoria del co. Francesco Milani Corniani degli Algarotti L. 50 all'Infanzia abbandonata da Enrico Ratti e famiglia; L. 25 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi dalla contessa Luisa Valier; L. 50 id. da Angela Toso; L. 50 all'Aiuto Materno dal comm. Ugo e Maria Trevisanato; L. 25 all'Asilo Lattanti Slattati G. B. Giustinian dalla contessa Paolina Giustiniani; L. 25 alla nave «Scilla» da Marcello Masotti; L. 25 id. dalla Famiglia Castegnaro; L. 20 all'Istituto Canal al Pianto dalla Famiglia Rinaldo Dal Fabbro; L. 50 all'Istituto Cavanis dalla Famiglia ing. Luigi Pagan; L. 50 alle Missioni della Compagnia di Gesù Padri dei Gesuiti; L. 50 all'Educatorio Rachitici da Ilde Dolcetti Scarpa; L. 100 alla «Scilla» e L. 50 all'Istituto Solesin da Mariano Fortuny e signora; L. 50 al Pane quotidiano da Elisa e Giuseppe Luzzatto; L. 50 alla Colonia Alpina dalla Famiglia Chiggiato.

★ Per onorare la memoria della N. D. Cont. cugina Maria Folco Marcello L. 20 alle Conferenze femminili dei Gesuati da Antonietta Galvagna; L. 25 all'Istituto Cavanis; L. 100 all'Assistenza Civ. Rel. Orfani di guerra da Teresa Antonio Cimino; L. 25 ai Mutilati di guerra, L. 25 alla «Scilla» e L. 25 ai Tubercolotici di guerra dal co. Gaspare Gozzi e famiglia; L. 25 al Tempio Votivo del Lido e L. 25 all'Istituto Canal al Pianto dalla contessa Da Schio Alverà e figli.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Orario delle ferrovie

ARRIVI

VERONA-MILANO: 3.15 lusso (Nizza) (1); 5.50 D.; 8.08 A.; 9.20 A. (Verona); 10.40 DD.; 12.30 D.; 13.55 A.; 14.35 D.; 17.15 lusso (Parigi); 17.50 DD.; 19.45 DD. (Parigi); 22.05 O. (Verona); 23.50 D.

PADOVA-BOLOGNA: 6.03 DD. (Roma); 6.40 M. (Padova); 8.00 DD. (Roma); 8.45 DD. (Roma); 11.45 A.; 14.10 D. (Roma); 16.13 O. (Padova); 16.40 DD. (Firenze); 19.03 A.; 20.45 D. (Roma); 23.05 D.

TREVISO-UDINE: 2.40 lusso (Vienna) (2); 4.25 A.; 6.10 O. (Treviso); 7.32 A. (Conegliano); 9.05 A.; 10.05 O. (Treviso); 12.45 A.; 14.20 D. (Tarvisio); 17.05 O. (Treviso); 19.10 D.; 22.20 A.; 22.50 DD. (Tarvisio).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 4.17 A.; 7.26 A. (Portogruaro); 9.40 A.; 10.15 DD.; 11.18 lusso; 13.30 A.; 14.03 D.; 18.30 DD.; 20.05 A.; 20.25 D.; 21.20 DD.; 23.22 DD.

BASSANO-TRENTO: 7.05 A. (Bassano); 9.12 D.; 13.37 A.; 19.52 A.; 24 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 9.05 A. (Belluno); 12.45 A.; 15.00 D.; 20.55 A.

MESTRE (Servizio locale): 0.43 L.; 5.33 L.; 7.45 L. 8.25 L.; 10.58 L.; 15.38 L.; 17.38 L.; 18.40 L.; 21.33 L.

PARTENZE

VERONA-MILANO: 2.50 lusso (Nizza) (2); 4.40 DD.; 5.35 A.-D. (4); 7.35 A.; 9.15 D.; 10.25 DD. (Parigi); 11.30 lusso; 13.00 A.; 14.20 D.; 17.00 D.; 18.45 DD. (Parigi); 19.05 A. (Verona); 21.48 A.-D. (4); 23.45 D.

PADOVA-BOLOGNA: 4.00 A.; 7.00 DD. (Roma); 9.45 O. (Padova); 10.40 D. (Roma); 12.25 A.; 14.50 D. (Firenze-Roma); 18.02 A.; 20.40 DD. (Roma); 21.32 DD. (Roma); 23.37 DD. (Roma).

TREVISO-UDINE: 0.30; A. (Tarvisio); 3.25 lusso (Vienna) (1); 5.42 A.; 6.25 DD. (Tarvisio); 8.45 D.; 12.05 A. (Tarvisio); 14.30 D. (Tarvisio); 17.15 A. (Conegliano); 18.25 O. (Treviso); 19.40 A.; 21.40 O. (Treviso).

PORTOGRUARO-TRIESTE: 0.40 A.; 5.25 A.; 6.32 DD.; 8.10 DD.; 8.57 D.; 9.06 A. (Portogruaro); 10.55 DD.; 12.15 A.; 15.00 D., 17.25 lusso; 18.35 A.; 20.20 DD.

BASSANO-TRENTO: 5.50 A.-D. (3); 9.25 A.; 14.00 A.; 18.10 A. (Primolano); 19.20 D.

TREVISO-BELLUNO-CALALZO: 5.15 A.; 10.15 D.; 13.45 A.; 19.40 A. (Belluno).

MESTRE (Servizio locale): 1.20 L.; 6.45 L.; 11.05 L.; 15.30 L.; 16.30 L.; 20.00 L.; 21.00 L.; 22.37 L.; 23.25 L.

(1) Si effettua dal 17 dicembre al 1.o maggio nei giorni di mercoledì, venerdì, domenica.

Stato civile di Venezia

Nascite del 23: Maschi 14, femmine 9 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: Maschi 1, femmine 1; totale 25.

Matrimoni del 23: Poloniato Vittorio infermiere vedovo con Fornasier Ester casal. nubile — Moretti Antonio negoziante con Della Barbara Teresa casal. celibi — Gobbi Giuseppe bracciante con Scatteggio Mafalda casal. celibi.

Decessi del 23: Benvenuto Maddalena di anni 85 ved. poss. — Menetto Matilde 82 id. r. pens. — Bianchi Rosa 80 id. id. — Jovon Vittoria 70 id. id. — Bugato Maria 76 nub. ricov.; tutte di Venezia.

Più 1 bambino al disotto degli anni 5.

Nel Porto di Venezia

Il Provveditorato al Porto di Venezia comunica il riassunto del movimento dei natanti e manipolazione delle merci nel giorno 27 dicembre:

Piroscafi e velieri a banchina 12; in disarmo 2; totale 14. Arrivati 3; partiti 9.

Merci scaricate da bordo: rinfuse tonn. 390; merci varie tonn. 326; totale tonn. 716.

Merci caricate a bordo: rinfuse tonn. 175; merci varie tonn. 769; totale tonn. 944.

Mano d'opera impiegata nel Porto: Compagnie 43; uomini 347 — Carri caricati 93; scaricati 175 — Stato atmosferico piovoso.

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.52; tramonta alle ore 16.33 — Luna leva alle ore 1.53; tramonta alle 13.16.

Maree al Bacino S. Marco: Alte ore 6.25 e 20.20; Bassa ore 11.

Ieri 23, a Venezia, temperatura massima 4.0; minima 1.0 sotto zero. La pressione barometrica alle ore 18 era di mm. 755.9.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ - N. 33

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL

Proprietà riservata

In fondo al break vi era anche la signora Granin circondata di signorine, in mezzo alle quali ella aveva l'aria di una suora di carità che va a prodigare le cure a un malato.

Vi erano pure altre signore e altri uomini, tutti appartenenti al Gran Bazar.

Quando la vettura si fermò innanzi alla grandiosa facciata di Varannes, Leonilde adempiendo i suoi doveri di padrona di casa, aspettava i suoi ospiti sulla gradinata, i Nemrod da operetta e le signore del break assistettero a una piccola scena che era aspettata con curiosità.

Pulcheria e la bella bruna si avvicinarono.

Le due donne si lanciarono alla sfuggita due sguardi velenosi nel fare le loro riverenze, l'una quella dei Granin, bassa e servile, l'altra, rigida e disdegnosa come uno schiaffo.

Amaury ora disteso sur una poltrona, agli ultimi raggi del sole che scompariva dietro gli alberi del parco.

Egli ricevette con una flemma da inglese i complimenti dei Granin sul suo bell'aspetto, e rispose loro con una tossetta secca che scoteva il suo corpo affievolito.

Pulcheria scambiò col marito un'occhiata significativa.

La grossa Nancy, che amava tutti, anche i Granin, e prendeva la vita per quello che valeva, riconfortava il malato, con grandi gesti di compassione.

— Non vi scoraggiate, signor Amaury, finchè c'è vita c'è speranza! E' vero che ai primi freddi dovrete ritornare a Yeres. Voi non siete forte; che peccato!

Ella non si curava degl'intrighi degli altri.

I suoi affarucci andavano bene. Il suo gruzzolo aumentava rapidamente; il mondo poteva andare a soqquadro, ella era al sicuro dal bisogno.

Ella non voleva guastarsi il sangue per pochi scudi di più.

Era lei che comprendeva bene le grandi macchine nelle quali aveva fatto il suo cammino. Bisogna passare negl'ingranaggi, senza resistenza, dolcemente di buona voglia, facendosi umile quando occorre e cedere alla volontà degli altri.

— Altrimenti, — essa diceva a Roumagnat suo amico, — gli uomini vi schiacciano; essi sono i più forti!

Era la morale che predicava alle venditrici quando le prendeva sotto la sua protezione.

— Guardatemi, — diceva ella, — io ho fatto spesso cose che non mi piacevano affatto.

Non diceva però quali fossero.

— Non ne sono morta e ho conservato il mio posto.

Del resto ella non avrebbe fatto male a una mosca.

Era la buonanima del magazzino, Nostra Signora del Buon Soccorso, diceva Royon, facendo la boccaccia.

Ella non era più bella, e ciò la preservava dalle gelosie che avrebbe potuto suscitare.

Però era ancora attraente con le sue solide rotondità e con la sua salute che aveva resistito a tutto.

I camerieri avevano condotto gl'invitati nei loro appartamenti.

Leonilde aveva raggiunto il suocero.

Dalla finestra, egli aveva veduto arrivare tutta quella gente.

La giovane si sedette ai suoi piedi.

Ella era felicissima di averlo lì, vicino a sè, — diceva ella. — Sperava che non la lascerebbe tanto presto e che rimarebbe con lei il più a lungo possiblie. Aveva bisogno di stare a Parigi? Gli affari forse non camminavano senza di lui? Era come una locomotiva riscaldata che corre finchè ha vapore. Perchè desiderare tante ricchezze? Tanto danaro diverrebbe infine un fastidio.

Il signor Frègault l'interruppe.

— Questa camera mobiliata a nuovo, in cui ci troviamo, da chi era occupata per il passato?

Leonilde rispose con indifferenza:

— Era la camera delle nipoti del marchese.

E aggiunse ridendo:

— Non so che cosa ne sia di loro, ma esse hanno dormito qui il sonno dell'innocenza.

Il signor Frègault trasalì.

— Lasciami solo, — diss'egli, e occupati degli altri. Sii una padrona di casa perfetta.

Ella lo abbracciò ed uscì.

Il signor Frègault pensò al povero appartamento della via Visconti; alla piccola zoppa che lo aveva accolto col suo sorriso angelico, a Serafina che era costretta a lavorare per guadagnare da vivere per sè e la sorella.

Il suo viso si oscurò.

Era questa una giusta divisione dei beni della terra?

Gli venne la voglia di riparare questa ingiustizia del destino, di rendere alle due orfanelle ciò che il caso aveva loro tolto, di arricchirle di nuovo e di sottrarle alle incertezze e alle miseria nelle quali esse si dibattevano.

Quanto gli costerebbe questo sacrifizio? Poca cosa.

Resterebbe sempre troppo per gli altri. Non era quello il più nobile uso che potesse fare della propria opulenza?

Fin dal giorno dopo ne parlerebbe col suo notaio. Sarebbe un colpo da teatro, ed egli non li detestava.

— E poi se la mia generosità fa rumore, — pensò egli, — sarà una famosa reclame per il mio stabilimento.

Mentre era immerso in queste riflessioni, la campana avvisò che il pranzo era pronto, e nello stesso tempo egli intese grandi scoppi di risa sulla terrazza.

Era la grossa Nancy, assai scollacciata, con le mammelle scoperte, che si spassava in compgnia del bel Ribart.

Nancy si chinava sull'acqua e guardava i cigni e i carpi che mangiavano come tante pecore le erbe che si trovavano in fondo al fosso.

L'uomo dell'arte si emancipava, e Nancy, che non era scrupolosa, rideva allegramente.

— Finitela dunque! — diceva ella. — E' una vergogna alla vostra età!

Ma Ribart non la finiva.

— Perchè avete indossato questo abbigliamento così incoraggiante? — replicò egli. — Tanto peggio per voi. Prima ci esaltate, e poi dite: Finitela!

— Libertino! E i principii? Voi dunque non ne avete?

— Sì, — rispose cinicamente Ribart, — come Granin, per gli altri.

— E' per questo che gironzate sempre per i riparti dei costumi!

— Caspita! — fece egli, — questo si capisce, sono i buoni quartieri.

— Fra di noi, — rispose Nancy, — si può convenirne: basta avere un po' di contegno; ma, in sostanza, come è difficile rimanere onesti!

Ed emise un sospiro che avrebbe sfondato un bastione.

— E poi, a che servirebbe l'onestà — disse malignamente Ribart. — Nessuno ci presterebbe fede.

— Vediamo, — rispose ella appoggiandosi al suo braccio con un molle abbandono, — siate franco, qual'è l'oggetto che vi attira nei riparto dei costumi?

— Ah! ecco, — rispose Ribart, facendo schioccare la lingua.

— La grande Amelia?

— Oh! è una stupida! troppo lunga, mia cara e tutt'altro che seducente.

— Siete difficile, ma ne avete il diritto. La bionda Yarrey?

— Dopo tutti gli altri?! quella lì mi garba poco.

— Eppure non sarà la Vergine Nera!

— La Mathias? Un vero orrore! una radice di bosso! Una pelle di talpa! Preferirei andare tra i cafri.

— E' vero, voi avete molto gusto.

— Se sarete gentile, — fece il Lauzun della Vergine; — vi farò conoscere il mio segreto.

(continua)

Anno 184 - N. 363

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 30 Dicembre 1926

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — **ABBONAMENTI:** Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — **INSERZIONI:** presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il trattato italo-tedesco

di conciliazione e arbitrato firmato a Roma

ROMA, 29

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«*Oggi, alle ore sedici, è stato firmato a Palazzo Chigi, nel salone della Vittoria, un trattato di conciliazione e di arbitrato fra l'Italia e la Germania.*

«*Per l'Italia ha firmato il Capo del Governo S. E. Mussolini; per la Germania S. E. il barone von Neurath, ambasciatore presso S. M. il Re d'Italia.*

«*Il trattato consta di sedici articoli. In base ad esso le parti contraenti si obbligano a sottoporre a una procedura di conciliazione le controversie che sorgessero fra di esse e che non avessero potuto essere risolte in via amichevole con i procedimenti diplomatici ordinari. A tal uopo è costituita una Commissione permanente di conciliazione.*

«*Qualora la procedura di conciliazione fallisca, la controversia può essere portata dinanzi ad arbitri o alla Corte permanente di giustizia internazionale dell'Aja. Il trattato determina con precisione le relative procedure ed ha la durata di dieci anni*».

Il Capo del Governo era giunto a Palazzo Chigi alle ore 15.45; poco dopo giungeva anche l'ambasciatore tedesco von eurath, il quale è stato subito ricevuto dall'on. Mussolini. Il trattato italo-tedesco, con precisione veramente crnometrica, è stato firmato alle ore 16 in punto. Rappresentavano la Germania l'ambasciatore barone von Neurath, e il consigliere d'ambasciata von Prittwitz.

Oltre all'on. Mussolini hanno assistito alla cerimonia l'on. Dino Grandi, Sottosegretario agli Esteri, il barone Bordonaro direttore generale del Ministero degli Affari Esteri, il marchese Paolucci de Calboli Barone, il capo del contenzioso diplomatico gr. uff. Amedeo Giannini, il capo dell'ufficio stampa conte Capasso Torre, il capo dell'ufficio cerimoniale comm. Santicchi.

Le due firme sono state apposte dall'on. Fussolini e dal barone von Neurath, mentre i fotografi bombardavano i presenti con lo scatto delle loro macchine; per brevissimo tempo, però, perchè la cerimonia si è svolta con la consueta rapidità fascista. Prima di separarsi, Mussolini e l'ambasciatore tedesco si sono intrattenuti alcuni minuti a discutere passeggiando nel salone della Vittoria.

Come è noto, il Ministro degli Esteri Stresemann, che avrebbe dovuto passare per l'Italia durante il periodo delle vacanze, ha dovuto rinunciare alle vacanze stesse sia per la crisi ministeriale, sia per l'azione diplomatica dovuta compiere a Parigi in seguito alla sentenza di Landau. Ha firmato dunque oggi pér la Germania, munito dei pieni poteri, l'ampasciatore von Neurath. Questa può considerarsi una meritata soddisfazione per il distinto diplomatico, che ha attivamente collaborato a superare qualche malinteso ed a ribadire i rapporti fra i due paesi.

Tutti i giornali romani commentano il nuovo trattato. Il *Messaggero* scrive: «Il trattato è uno degli atti più notevoli che siano stati raggiunti nella politica europea in questi ultimi tempi e giunge in un'ora in cui può essere salutato da tutti in Europa con sincero compiacimento, in quanto esso non può destare alcuna preoccupazione, nè può far sorgere alcuna ombra.

«Esso, infatti, non soltanto s'inspira allo stesso programma che ha condotto a Locarno e che ha affrettato l'ingresso della Germania nella Società delle Nazioni, ma è la conclusione logica dell'azione svolta sin qui dall'Italia per riportare la Germania nel quadro delle normali relazioni internazionali.

«Il trattato che non si è voluto da parte tedesca ancora ritardare nonòstante la crisi ancora aperta nel Governo del Reich, non fa che sanzionare ufficialmente uno stato di fatto: il proposito di Roma e di Berlino di camminare senza attriti sulle vie della pace e del lavoro».

Il «Popolo di Roma» commenta il trattato dicendo che esso è sostanzialmente simile a quello già concluso tra l'Italia e la Svizzera e mira a permettere una rapida soluzione di quelle vertenze economiche e non economiche che potessero eventualmente sorgere tra le due Nazioni. L'Italia e la Germania debbono sgombrare il terreno delle reciproche relazioni da tutti quegli ostacoli che possono essere effettivamente superati con uno sforzo di buona volontà sia da una parte che dall'altra. Problemi da discutere e da risolvere in politica estera ne rimangono sempre ancora troppi; ma per arrivare alla discussione dei maggiori è prima necessario creare per gradi una atmosfera indispensabile.

Il *Giornale d'Italia* ricorda questa sera che l'origine del presente trattato rimonta direttamente all'iniziativa del Ministro degli Esteri Stresemann e fu concertata con i suoi immediati collaboratori. «Fu in occasione dell'ultima assemblea delle Nazioni, nello scorso settembre, che se ne ventilò l'idea. Ciò avvenne subito dopo l'attentato all'on. Mussolini, per il quale con speciali espressioni di riguardo e di cordialità la delegazione tedesca tenne a manifestare tutto il suo orrore ed il suo rallegramento. Allora lo stesso Sottosegretario von Schubert si era recato a far visita all'on. Grandi, appena appresa la fosca notizia; e durante la restituzione della visita da parte del nostro Sottosegretario al dott. Stresemann si sarebbero espressi i propositi che oggi sono felicemente tradotti in atto mentre anche fra altri membri delle delegazioni si accennava simpaticamente all'opportunità della cosa.

«L'iniziativa non fu potuta naturalmente tradurre subito in pratica, come si ritenne in un primo momento negli ambienti ginevrini. Non era sfuggita infatti la circostanza che dopo il colloquio col dott. Stresemann l'on. Grandi partì per Roma e non tardò a diffondersi la voce che, conferito con l'on. Mussolini, egli sarebbe tornato subito a Ginevra. E' evidente che un accordo di questo genere non poteva realizzarsi a tamburo battente.

«Approvato dall'on. Mussolini e gettatene le basi a Ginevra, i due governi non tardarono ad iniziare le conversazioni. Alla Wilhelmstrasse, attraverso il nostro ambasciatore Aldovrandi, ed a Palazzo Chigi pel tramite di von eurath si scambiarono i progetti di trattato e se ne determinarono il carattere e la portata. Ai primi di dicembre esso era già in massima fissato; rimanevano solo questioni di dettaglio nella dizione di due articoli. Gli ultimi scambi di idee su questi punti vennero allora affidati dall'on. Mussolini al sen. Scialoja convenne su quelle germaniche. In tal modo raggiunto l'accordo sulle forme giuridiche procedurali, venne fissato e non stillato, come taluno annunziò, il testo del documento che non poteva evidentemente considerarsi definitivo senza la accettazione dell'on. Mussolini che aveva condotto le trattative».

Commento del "Berliner Zeitung,,

BERLINO, 29

La *Berliner Zeitung am Mittag*, commentando l'imminente firma del trattato di arbitrato italo-tedesco esprime la sua viva soddisfazione per il fatto che ormai anche tra l'Italia e la Germania le eventuali divergenze verranno regolate per mezzo di arbitrati. Il giornale soggiunge che il nuovo trattato è basato completamente sui trattati di Locarno e corrisponde pienamente allo schema degli altri trattati di arbitrato conclusi negli ultimi anni dalla Germania. Il giornale dichiara inoltre che il nuovo trattato non contiene affatto una tendenza antifrancese come verrà anche provato dalla pubblicazione del suo contenuto. Il giornale rileva infine che avendo il Ministro degli Esteri Stresemann a causa dell'attuale crisi governativa dovuto rinunciare al progettato viaggio non esiste più alcuna ragione per rinviare la firma del trattato.

Pittoresche creazioni di congiure

ai danni della repubblica in Germania

BERLINO, 29

(F. A.) Passata la pausa delle feste natalizie e liquidato l'incidente con la Francia provocato dalla sentenza di Landau, l'opinione pubblica dovrebbe tornare ad occuparsi della politica interna e specialmente della soluzione della crisi. D'altra parte però in fondo nessuno si accorge che il governo non ci sia [illegible] che in realtà sia al suo posto, secondo la formula ufficiale, soltanto per il disbrigo degli affari correnti.

Tutto procede come sempre e non si nota la minima curiosità di sapere chi avrà l'incarico ufficiale e da chi sarà tormata la maggioranza. Soltanto i politicanti di professione e gli organi repubblicani che si piccano di essere i depositari del puro spirito parlamentare si abbandonano a disquisizioni sempre sullo stesso tema e sempre con la stessa mancanza di fatti concreti che servano a dare un indirizzo preciso su quella che sarà la soluzione... definitiva o provvisoria.

In tali condizioni è naturale che le fantasie lavorino a tutto vapore e cominci la ridda delle voci catastrofiche, di oscure minacce, di repubblica in pericolo, di trame di aspiranti dittatori. Un'innocua colazione che il giovane principe di Bismarck ha offerto a Stresemann nello storico castello di Friedrichsruhe è dipinta come un oscuro conciliabolo dei reazionari che hanno dato ben da bere al Ministro per acchiapparlo nella rete ed assicurarsi la sua collaborazione al futuro ministero che dovrebbe seppellire la repubblica col relativo parlamento.

Si dice anche con tutta serietà quale sarebbe il prezzo offerto a Stresemann per la sua adesione al programma. Si pretende che gli sarebbe stata offerta la rinuncia della destra a Luther come cancelliere, non essendo un ministero per nescelliere, non essendo un mistero per nesnistero comune non ha regnato troppo buon sangue.

Nel momento presente — sempre secondo la stessa fonte — la destra sarebbe felice di avere Stressemann come Cancelliere. Nel tempo stesso un foglio meridiano dà notizia che si parlerebbe con insistenza della nomina di Luther a Ministro della Reichswehr. Non occorre dire che questa, come le altre sensazionali notizie del genere, affermate da autocandidati, sono da accogliere con ogni riserva.

Di positivo si sa soltanto che fin dopo il 10 gennaio non c'è alcuna probabilità che siano ripresi i colloqui ufficiali. E da prevedere che Hindenburg affidi l'incarico di costituire il gabinetto ad un rappresentante della destra che tenterà di costituire un governo di concentrazione borghese o di formare, dato il rifiuto sicuro dei democratici, un gabinetto che vada dai tedesco-nazionali al centro. Questo è, come sempre, arbitro della situazione e la riuscita del progetto dipenderà da esso, essendo voci maligne e interessate quelle che parlano di gabinetto di destra pura, pronto ad instaurare la dittatura qualora il Reichstag non voglia accordare la fiducia. Se il centro rifiutasse non resterebbe che l'antico gabinetto dei partiti medi senza maggioranza ed un insuccesso che condurrebbe inevitabilmente allo scioglimento del Reichstag, del quale del resto si parla con insistenza.

Con quali criteri è stato applicato

il nuovo statuto del Partito fascista

Un'intervista con S. E. Turati

ROMA, 29

S. E l'on. Turati, Segretario generale del Partito, intervistato da un redattore della *Tribuna* sull'applicazione del nuovo statuto del Partito, ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Molti forse credevano che l'applicazione dei criteri del nuovo statuto dovesse risolversi in un breve giro di settimane, riducendosi cioè alla riconferma di molti dei dirigenti e alla sostituzione di qualche altro; viceversa il Direttorio del Partito ha voluto con sano criterio procedere al riesame complessivo e ottento di tutte le situazioni provinciali trascurando il beghismo personale e preoccupandosi delle opere compiute, delle benemerenze fasciste e dell'anzianità di fede e di tessera.

«Il lavoro è stato lungo ed appassionato Sono perfettamente convinto che qualche situazione provinciale non ha trovato la sua più solida sistemazione, ma ritengo che per la maggioranza delle provincie il lavoro di riesame abbia portato alla nomina degli uomini migliori. Certamente il lavoro non è finito per noi con la nomina dei segretari federali.

«La investitura dall'alto, che elimina quello che è il contributo di valutazione delle parti e delle rappresentanze, ci impone l'obbligo di vagliare molto attentamente quella che è la composizione dei direttori provinciali, i quali non possono e non devono essere composti di elementi scelti con criterio personalistico dal Segretario federale, ma devono rappresentare le varie espressioni del Fascismo di tutta la Provincia e devono avere le attitudini per assolvere le funzioni specifiche che dovranno essere ad essi affidate.

«I Segretari federali faranno, come taluno ha già fatto, le proposte per il Direttorio provinciale e noi le vaglieremo, riservandoci pienamente il diritto di ratifica o di variazione.

«A mio avviso la situazione è molto netta. Tutto questo travaglio magnifico della nostra rivoluzione non può avvenire che nell'atmosfera rigidamente politica del Fascismo, perchè la formula di composizione degli opposti interessi e del subordinamento delle superiori necessità nazionali non può essere determinata che dalla volontà, dall'autorità e dalla forza che la organizzazione e lo spirito rivoluzionario e politico del Partito determinano.

«Circa due mesi fa io ho avuto l'ordine di studiare le possibilità di determinazione di una «carta del lavoro» che fissasse alcuni concetti fondamentali tra datori di lavoro e lavoratori e codificasse con criterio nazionale alcune norme che fino ad oggi hanno applicazioni solo regionalistiche. Gli studi e i dibattiti sono quasi ultimati, e hanno portato a una notevole chiarificazione di intenti.

«Opino che le difficoltà da superarsi non siano di lieve conto, ma ancora una volta credo che la vigile passione del Capo, varrà a determinare quella soluzione che dimostrerà ai legislatori di tutto il mondo come, nel campo della legislazione del lavoro, l'Italia così detta liberticida sappia essere all'avanguardia non solo per quella che è la determinazione di un codice, ma per quella che è la comprensione dei compiti che agli organi della produzione sono affidati per la difesa della potenza della razza».

I problemi della politica monetaria europea

e gli aspetti della situazione economica e finanziaria

Il miracolo monetario

realizzato col discorso di Pesaro

ROMA, 29

Sull'atteggiamento dei circoli finanziari esteri di fronte alle vicende monetarie italiane, l'ufficiosa «Tribuna» ha voluto interrogare S. E. Mario Alberti che, dopo aver fatto parte delle delegazioni italiane per la sistemazione dei debiti, è ora di ritorno da un viaggio all'estero fatto per rendersi conto della situazione economica generale.

Dopo aver distinto tra gli stranieri che si occupano delle cose italiane quelli in buona fede e bene informati, quelli in buona fede e male informati, e quelli in mala fede, S. E. Alberti ha detto che nelle due prime categorie le opinioni nei riguardi della politica monetaria italiana convergono in questo riconoscimento: il miracolo monetario realizzato dal Capo del Governo col discorso di Pesaro.

«Con una semplice enunciazione di volontà, l'on. Mussolini distrusse e annientò la mentalità e la speculazione disfattista contro la lira e rovesciò la psicologia monetaria italiana portandola con l'enunciazione rivalutazionista sul terreno della solvibilità monetaria.

«Del resto — ha soggiunto Mario Alberti — questa enunciazione viene considerata dai grandi banchieri esteri non solo nella sua efficenza antisvalutazionista, ma altresì nella sua funzione di mezzo e di strumento per la realizzazione di un completo programma monetario «Al contrario essa non è invece molto apprezzata da una speciale categoria internazionale di manovratori di borsa. I così detti «arbitraggisti» che, sotto tale denominazione, nascondono assai di frequente pure e semplici funzioni di speculazione, sono gli stessi originari di Russia, di Galizia, di Francoforte, i capistipiti di di una medesima gerarchia universalmente trepuntinesche; parassiti delle monete».

Mario Alberti ha continuato rilevando che questa speciale categoria ha scelto a suo campo di battaglia i cambi sui quali manovra, dando naturalmente la preferenza alle poche valute non ancora assise sul loro definitivo livello: il franco francese e la lira italiana.

«Questi speculatori, sgominati dal discorso di Pesaro, dalla loro offensiva al ribasso, passarono alla tattica opposta, salvo a cambiar gioco più tardi, di null'altro desiderosi nei loro affari che di un incessante fluttuare dei cambi. E nel far ciò essi contano, per quanto riguarda l'Italia, sulla supposizione della necessaria impotenza del Governo in materia di politica regolatrice del cambio: il che è un'altra riprova della incomprensione grossolana che li entusiasma (gli arbitraggisti sono tradizionalmente internazionalisti e antifascisti), incomprensione e per il contenuto e per le forme di azione del Duce».

Mario Alberti ha poi osservato che l'opera di costoro è nettamente in contrasto con quella degli Istituti di emissione e della grande banca di ogni paese.

E infine, parlando degli industriali esteri, Mario Alberti ha messo in rilievo la loro simpatia per il movimento fascista come quello che restaurando l'ordine e la disciplina e la gerarchia, ha ben meritato dal progresso industriale del mondo.

La riforma monetaria belga

e il suo incerto avvenire

ROMA, 29

Il miglioramento del franco francese, quotato in quest igiorni a 122 per lira sterlina, comincia a suscitare qualche preoccupazione nel Belgio ai riguardi della propria stabilizzazione, attuata il 24 ottobre sulla base di 174 franchi belgi circa per sterlina.

Il confronto con l'andamento del franco francese rimette in discussione, come riferisce anche il «Berlin Tageblatt», il rapporto di stabilizzazione belga e si fa strada una certa tendenza a chiederne la revisione. Naturalmente, il diffondersi di questa tendenza può riuscire alquanto pericoloso, ricondurre il Belgio alle superate incertezze ed esporre la valuta belga ana speculazione internazionale. Si ritiene però che il Governo belga e la sua Banca di emissione reagiranno contro tali progetti di revisione.

La stabilizzazione del franco

nei disegni di Poincarè

PARIGI, 29

Come è stato annunciato il Consiglio dei ministri si occuperà della crisi economica che va facendosi ogni giorno più palese e sulla quale i giornali di sinistra insistono da qualche tempo in modo particolare. Il Ministro dei Lavori Pubblici informerà i suoi colleghi in base ai risultati statistici della reale portata del pericolo che si va delineando. Intanto in risposta alle notizie allarmanti pubblicate lunedì sera dalla stampa di sinistra i giornali di ieri annunciarono che il numero dei disoccupati non oltrepassa a Parigi i 10.000 ed in provincia i 30.000.

La disoccupazione

Sembra che sia intenzione del Governo di trovare per i disoccupati una occupazione piuttosto che assegnar loro dei sussidi. La soluzione del problema sarebbe data dal programma dei lavori pubblici previsto dal ministro Tardieu. I giornali rivelano che la crisi industriale è aggravata da un lato dalla crisi di consumo poichè in seguito al rialzo del franco i consumatori si astengono dal fare acquisti in attesa della stabilizzazione e dall'altro dalla periodica temporanea chiusura annuale di ogni fabbrica.

L'«Echo di Paris» rilevava ieri alcune importanti informazioni di carattere ufficioso circa i propositi del Governo sulla stabilizzazione. Il giornale rispondendo ad una domanda che si pongono molti se cioè il Governo voglia approfittare della stabilità del franco da alcune settimane a questa parte per procedere alla stabilizzazione scriveva:

«Secondo informazioni assolutamente sicure si può affermare che il Governo non pensa affatto di procedere nei giorni prossimi alla stabilizzazione. Tanto il Presidente del Consiglio come il governatore della Banca di Francia pensano che le condizioni necessarie per tale operazione non si sono ancora completamente realizzate. E la Banca di Francia con l'acquisto di divise estere fatto allo scopo di mantenere la stabilità del franco ha voluto soltanto dare un serio avvertimento alla speculazione e aiutare il mondo degli affari. La stabilizzazione dovrà essere e sarà la consacrazione di uno stato di fatto. Poincarè s'ingegna con operazioni adatte a preparare il terreno in vista di una stabilizzazione e per intervenire nelle condizioni meno difficili. Ma tutto richiede del tempo».

Un comunicato diramato dal Ministero degli Interni francese dice che su una popolazione di 40 milioni e 743.851 abitanti si contano in Francia 2 milioni 499.230 stranieri. Nel dipartimento della Senna vi sono 423.784 stranieri su una popolazione di 4 milioni 204.853 abitanti. Nella Seine et Oise su 50 milioni 53.744 abitanti vi sono 83.940 stranieri. Nelle Alpi Marittime si rileva la presenza di 40.648 stranieri su una popolazione di 435.253 abitanti.

Troppi stranieri

I dati di questa statistica fanno riflettere il «Figaro» sul fatto che su quasi 41 milioni di abitanti presenti in Francia nel 1926 soltanto poco più di 38 milioni sono francesi. Il giornale osserva che non soltanto nella regione di Parigi gli stranieri sono troppi; essi sono troppo numerosi anche nei dipartimenti di Calvados e nell'Hèrault dove la percentuale degli elementi forestieri rischia di rendere l'assimilazione molto dificile e può far temere che il suo numero finisca con lo snaturare la popolazione alla quale si mescolerà.

La statistica rileva inoltre che dal censimento del 1921 la popolazione è aumentata di circa un milione e mezzo. Ma anche in questa cifra gli stranieri hanno una parte terribilmenet importante perchè l'aumento reale della popolazione francese non è che di 500.000: 100.000 per anno. Il giornale così conclude:

«Davanti a tutte queste cifre tutti i problemi scompaiono. Non è forse la penuria di uomini la causa della nostra povertà? A che scopo tridare all'esercito un'armatura d'acciaio se non abbiamo abbastanza coscritti? E perchè parlare della messa in valore delle colonie se noi dobbiamo chiedere in prestito dall'estero operai per le compagne e per le città francesi?.»

Prestito interno inglese

pel consolidamento del debito

LONDRA, 29

(C.C.) A quanto affermano i giornali tecnici, ha suscitato sorpresa nei circoli finanziari di Londra la decisione del Governo britannico di lanciare immediatamente un prestito interno per la conversione dei buoni del tesoro in circolazione. Si tratta in realtà di un provvedimento reso indispensabile dalle condizioni del bilancio che per le ripercussioni del lunghissimo sciopero minerario e per altre cause più complesse che fanno anche capo all'adozione forse prematura dello standard dell'oro, segna come è noto un deficit che a tutt'oggi è di 144 milioni di sterline.

In questi ultimi tempi il tesoro britannico ha provveduto alle necessità urgenti estendendo l'emissione di buoni del tesoro; ma questa esperienza non è servita che a moltiplicare alle scadenze i buoni emessi producendo un circolo vizioso per cui il tesoro andava sempre più indebitandosi. Si è verificata insomma una situazione analoga a quella che ha contribuito a determinare l'Italia al decreto di conversione dei buoni del tesoro in obbligazioni del prestito del Littorio; situazione analoga che però è stata determinata, beninteso, da cause diverse e da diverse circostanze. Ad ogni modo è notevole che il Cancelliere dello Scacchiere britannico abbia opposto allo stesso male lo stesso rimedio messo in pratica con tanto successo dal Governo italiano.

L'emissione del nuovo consolidato al 4 per cento è intesa ad effettuare la conversione dei buoni del tesoro circolanti i quali gravano sul debito fluttuante dello Stato per un totale di 265.031.282 sterline, ossia per circa sei miliardi e mezzo di lire oro. La Banca d'Inghilterra è stata autorizzata ad operare la conversione.

La sorpresa di cui parlano i giornali finanziari è determinata più che altro dal fatto che tre mesi fa il Governo offrì con la conversione dei titoli che fruttavano il 5 per cento un nuovo titolo fruttante il 4 e mezzo per cento; oggi il tesoro offre un nuovo titolo al 4 per cento. Si tratta cioè di una diminuzione del mezzo per cento in tre mesi sull'interesse che il governo è pronto a pagare ai suoi prestatori di denaro. Si osserva infatti nella City che dalle notizie pubblicate finora dal Ministero del Tesoro non risulta che le condizioni del nuovo prestito siano abbastanza attraenti.

Aspro combattimento a Jequery

PARIGI, 29

Il «Matin» riceve da Buenos Ayres che in un combattimento svoltosi fra i ribelli e le forze del Governo a Jequery nel Rio Grande de Sul, vi sono stati 60 morti e 200 feriti.

Ultra centenario perseguitato dal 13

MOSTAR, 29

E' morto a Potok, all'età di 113 anni il contadino erzegovese Bisto Kolak. Interessante è il fatto che egli già da mesi aveva preannunciato il giorno della sua morte. «Io morrò — andava egli ripetendo — quando avrò compiuto i miei 113 anni, cioè quando al secolo si aggiungeranno altri 13 anni, poichè il numero 13 fu quello che mi ha sempre perseguitato».

I premi dei libretti postali

ROMA, 29

Nella seduta di oggi presso l'Amministrazione centrale delle Casse di risparmio postali, sono stati estratti 115 premi di L. 2,000 toccati in sorte ai seguenti libretti di Uffici triveneti:

Libretto N. 1395 8-26 ufficio di Forno di Zoldo (Belluno); N. 924 66-12 ufficio Barcis (Udine); N. 724 66-129 ufficio S. Giorgio della Richinvelda (Udine); N.o 1372 8-16 ufficio Cencenighe (Belluno); N. 637 8-76 ufficio Tiser (Belluno); N.o 700 68-96 ufficio S. Ambrogio Valpolicella (Verona).

Il min. Hoare parte per il Cairo

NAPOLI, 29

Stamane alle 8.30 il Ministro inglese Hoare con la signora Hoare, unitamente al generale Salmond, comandante le forze aeronautiche in India, al pilota Fernand, al maggiore Johnson osservatore ed al giornalista Emmoth, ha lasciato l'Hotel Excelsior e si è diretto al campo di aviazione di Capodichino per proseguire il viaggio per Malta, Tobruk ed il Cairo con l'«Aviland Hercules». La partenza ha avuto luogo alle ore 9.45.

L'atterraggio a Catania

CATANIA, 29

Alle ore 12.20 ha atterrato nell'aeroporto di Fontanarosa l'aerobus inglese con a bordo il Ministro dell'aviazione Hoare con la signora Hoare. Il generale Samond ed il seguito, ricevuto dalle autorità, dal console inglese, dal comandante dell'aeroporto Padovani, dall'ufficialità, dalle notabilità e dai giornalisti. Dopo parole di saluto pronunciate dal comandante Padovani, il gr. uff. Zangara a nome del Sindacato fascista dei giornalisti, ha offerto alla signora Hoare un mazzo di garofani con nastri italo-inglesi e con il distintivo del Fascio Littorio, riuscito graditissimo. Compiuti i rifornimenti l'apparecchio alle ore 14.20 è ripartito per Malta tra uno scambio di saluti e di auguri.

Feroce tentativo di rapina

ROMA, 29

Un tentativo di rapina con fasi veramente drammatiche si è verificato la notte scorsa in una povera abitazione annessa ad una scuderia in via dei Cerchi. Due giovinastri, con la scusa di voler attingere acqua, si introdussero nella scuderia e sorpresa, assopita con un bimbo in braccio, certa Maria Fanzi, maritata Scipioni, la assalirono tentando di strangolarla. La Fanzi, che è una donna robusta, riuscì però a divincolarsi e ad uscire sulla strada, gridando aiuto, mentre gli aggressori scomparivano nell'oscurità. Rintracciati ed arrestati poco dopo, essi sono stati identificati per Luigi e Giovanni Rocca, fratelli, da Cagliari, senza fissa dimora e senza lavoro. La Fanzi, che gode fama di donna danarosa, aveva già subito un furto di oggetti preziosi che si ritiene compiuto dagli stessi malviventi.

Crollo di un'impalcatura a Roma

Un morto e tre feriti

ROMA, 29

Stamane in Via Terni, in un fabbricato in costruzione, all'improvviso crollava un ponte, trascinando nella caduta 4 operai. Trasportati all'Ospedale, uno di essi vi giungeva cadavere, e gli altri venivano trattenuti in osservazione per lesioni varie e «chok» tramautico.

La solennità del matrimonio civile

ROMA, 29

Il sottosegretario alla Giustizia on. Mattei Gentili ha così risposto ad una interrogazione dell'on. Lantini in merito alla possibilità ed alla opportunità di rinnovare la formula del matrimonio civile e di elevarne la solennità:

«Se e quali modifiche sia conveniente apportare alle norme relative alla cerimonia del matrimonio civile per elevarne la solennità è questione che dovrà essere opportunamente esaminata in sede di riforma del Codice Civile. L'attenzione della commissione incaricata di studiare la riforma del detto codice sarà richiamata sull'importante argomento che forma oggetto dell'interrogazione dell'on. Lantini, e il Governo si riserba le proprie deliberazioni sulle proposte che la detta commissione riterrà di presentare».

Nessun elenco ufficiale

delle comunità artigiane

ROMA, 29

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

Taluni giornali hanno pubblicato un elenco delle comunità d'arte e mestiere nelle quali si suddividerebbe la Federazione fascista autonoma delle comunità artigiane d'Italia. Detto elenco non ha alcun carattere ufficiale poichè è ancora allo studio presso il Ministero delle Corporazioni per l'inquadramento delle diverse attività d'arte e mestiere che dovranno costituire la federazione artigiani.

Le sottoscrizioni al Prestito

ROMA, 29

I lavoratori del napoletano inquadrati nei sindacati fascisti hanno sottoscritto al Prestito del Littorio con unanime partecipazione oltre 11 milioni.

L'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie ha sottoscritto al Prestito del Littorio L. 1.000.000; la Cassa di Previdenza del personale ha partecipato alla sottoscrizione con 560.100.

Mussolini riceve la Presidenza

dell'Unione industrie elettriche

ROMA, 29

Il Comitato di presidenza dell'Unione nazionale industrie elettriche, di recente nominato in base alla legge 3 aprile 1926 sui rapporti collettivi di lavoro, è stato oggi ricevuto dal Capo del Governo nelle persone dell'on. G. G. Ponti, presidente; on. Motta, Gaggia, Fano, Cenzato, Simonotti vice presidenti.

Il Capo del Governo ha trattenuto i rappresentanti dell'industria elettrica sui massimi problemi che riguardano l'importante industria. Dopo l'udienza presidenziale, il Comitato si recò da S. E. il Conte Volpi di Misurata, che è presidente onorario dell'U.N.E.N.

Il 31 dicembre delle Banche

La Confederazione Generale Bancaria Fascista, Sezione economico-finanziaria, comunica che venerdì 31 dicembre, ultimo giorno dell'anno, gli Istituti ordinari di credito, le Banche e banchieri effettueranno l'orario di cassa ridotto colla chiusura degli sportelli alle 12.

La politica nazionale dell'emigrazione

E' questo il titolo che avrebbe potuto darsi, se non fosse stato necessario fare diversamente per necessità amministrative, alla preziosa Relazione presentata in questi giorni al Capo del Governo dal Commissario generale dell'Emigrazione.

Il libro non è nulla delle pesanti relazioni amministrative. Ne differisce soprattutto per questo. L'esposizione completa e documentata dell'azione dello Stato in tutto il campo dell'emigrazione, non ha l'aridità protocollare delle pubblicazioni ufficiali, ma è viva e vibrante come la materia che tratta, come la volontà e la fede che furono al centro dell'azione. Perciò S. E. Mussolini, che se ne intende e che fu propulsore di questa volontà e di questa fede, potè scrivere, nella brillante prefazione al volume, che è un «prevole lavoro, perchè nella quadrata ossatura, nella ricca esposizione di dati e di fatti, spira un'azione tenacemente costruita e ne esce un'esperienza ansiosamente vissuta».

Le condizioni dei mercati di lavoro e l'andamento dell'emigrazione nell'ultimo biennio, opportunamente confrontato con gli anni precedenti e con quelli del preguerra, nella direzione, nella distribuzione regionale, nella composizione qualificativa; — la preparazione dell'emigrazione all'interno del Regno, mercè: i corsi professionali, il servizio di informazione del candidato all'espatrio, i servizi di tutela e di assistenza al centro e negli uffici esecutivi; — l'attività valorizzatrice e protettiva all'estero, mercè: i contratti di lavoro, l'assistenza economica e morale degli emigrati, l'assistenza finanziaria e le opere di colonizzazione, i trattati e gli accordi di emigrazione e lavoro; — poi le vicende dell'emigrazione italiana nei diversi Paesi di immigrazione e le condizioni di vita delle varie collettività italiane all'estero — questa la materia del volume, quanto mai varia e ponderosa, ma collegata da un fine, animata in tutte le sue fibre da uno spirito: il fine e lo spirito di una costruttiva, positiva «politica dell'emigrazione». Da quando in qua lo Stato italiano ha una politica della emigrazione?

Il problema lasciato in eredità al Fascismo era particolarmente difficile. Occorreva intensificare gli sforzi per preparare la nostra mano d'opera all'emigrazione e selezionarla; trovarle utili sbocchi, malgrado la resistenza degli interessi delle classi operaie dei paesi di immigrazione; tutelare sempre più intensamente l'emigrante nel Paese di origine come in quello di immigrazione; e poi, valorizzare sempre più il suo lavoro, con una vasta opera legislativa ed un'avveduta diplomazia dell'emigrazione. Si deve a quest'azione complessa se l'emigrazione del lavoro italiano non è più un fatto o contratto privatistico, una relazione d'interesse fra l'emigrante lavoratore e l'imprenditore estero, ma una forza nazionale, una ricchezza nazionale che, per essere addetta alla produzione in altri paesi, deve avere le garanzie di un contratto di lavoro, della sicurezza di impiego, di un trattamento uguale a quello dei lavoratori nazionali rispetto alla legislazione del paese d'immigrazione, con indiretta utilità per l'interesse economico e per il prestigio morale della Nazione.

L'organizzazione volta a questo fine si è in questi ultimi anni venuta perfezionando ed affinando col potente ausilio e le lungimiranti vedute del Capo del Governo Nazionale, che la politica dell'emigrazione volle opportunamente rivendicare alle sue immediate direttive inquadrate nella politica estera generale del Paese, e volle anche curarne i più minuti particolari avendo collaboratore prezioso chi ha reso conto di quest'azione multiforme, il Commissario Generale De Michelis.

«La nostra esuberanza demografica non si esaurisce, perchè non possiamo cambiarci e non intendiamo di cambiarci — dice S. E. Mussolini nella sua prefazione al volume. — Per mantenerla abbiamo il dovere di sfruttare tutte le energie del nostro suolo. E' quello che stiamo facendo. Ma come questa è opera di lunga lena, il fenomeno emigratorio continuerà. Può anche darsi che l'emigrazione riprenda un ritmo più accelerato e ritorni copiosa quanto lo fu negli anni scorsi. E perciò occorre mantenere i Servizi Commissariali dell'emigrazione in piena efficienza».

«Si può riconoscere, come io riconosco, che l'emigrazione è un male, perchè depaupera la nostra gente di elementi attivi, che vanno a costituire i globuli rossi di anemici paesi stranieri.

«Ma sarà minor male, se preparata, selezionata, finanziata, inquadrata, in una parola, organizzata. Valorizzerà meglio la sua forza e peserà di più nella bilancia dei valori internazionali. Questa direttiva inspira tutta l'opera della quale è reso conto in questa relazione: opera di cui ho voluto dare le direttive e anche curare i più minuti particolari. Bisogna continuare su questa strada: fare sempre bene e sempre meglio.

«A testimoniare solo da questa Relazione sull'emigrazione negli anni 1924 e 1925, pochi altri servizi meritano uguale attaccamento e gratitudine del popolo italiano. Di quello che vive fuori della Patria anzitutto; ma anche di quello entro i confini, che può esser sicuro di avere nel Commissariato dell'emigrazione un propulsore magnifico del suo prestigio all'estero, un organo duttile ed efficiente di espansione.»

Truffatore tedesco arrestato a Nervi

ROMA, 29

Il «Messaggero» ha da Genova che è stato arrestato in un albergo a Nervi il suddito tedesco Max Sander responsabile di parecchie truffe e ingenti furti.

Prima di essere arrestato il Sander aveva visitato parecchie città dell'Alta Italia e cioè Venezia, Milano e in fine Genova riuscendo però sempre ad eludere le ricerche della Polizia a cui era nota la sua presenza in Italia.

Nella perquisizione operata nella stanza del Sander si sono trovati brillanti e oggetti d'oro per un valore di mezzo milione che esso afferma appartenenti alla moglie.

Durante l'interrogatorio, a cui è stato sottoposto, il Sander si è protestato innocente.

Un nuovo varo a Trieste

L'industria navale e i traffici nel 1926 a Trieste

TRIESTE, 29

Con la motonave «Caldea» del Lloyd Triestino, varata oggi al Cantiere San Rocco, si chiude un altro anno di intenso e febbrile lavoro nei nostri Cantieri. Nel 1925 i Cantieri di Trieste e Monfalcone avevano varato navi per complessivo 100.482 tonn. di stazza lorda (contro 126.000 tonn. in tutta l'Italia). Per il 1926 mancano ancora le statistiche del quarto trimestre; tuttavia da informazioni che abbiamo ragione di ritenere esatte e quindi definitive ci risulta che nell'anno che sta per passare il tonnellaggio varato è di poco inferiore a quello dell'anno precedente, ammontando a 103.250 tonn. Si vede da ciò come Trieste — sopratutto dopo l'avvento del Fascismo, chè la rinascita dei nostri cantieri risale al 1922 — prosegua con slancio nel movimento e nello sviluppo della sua flotta che è la seconda d'Italia.

L'ammirazione del Duce

Ricevendo la deputazione che gli recava il diploma di cittadino onorario di Trieste, l'on. Mussolini due anni fa così esprimeva la sua ammirazione per l'opera gagliarda delle industrie navali giuliane: «Io ammiro Trieste che, con Genova e con Biella rappresenta una delle tre forze rinnovatrici dell'economia nazionale». Il riconoscimento non poteva essere più ambito e più alto. Ma Trieste ha saputo dimostrare anche negli anni successivi di essere degna dell'altissimo elogio. Essa ha dato l'esempio di quanto possano la fede e l'ardimento anche, e sopratutto, in tempi difficili come quelli che attraversiamo. La nostra città una volta conquistato il primato, tra tutte le consorelle, in fatto di costruzioni marittime, l'ha saputo mantenere continuando la magnifica ascesa con risultati quanto mai brillanti; e può oggi vantare non soltanto i colossi del tipo «Saturnia» e «Vulcania», non soltanto la nuova poderosa flotta di modernissime motonavi del Lloyd Triestino, ma altresì alcune ardite innovazioni che hanno suscitato calorosi consensi negli ambienti marinari di tutta Italia.

Lo specchietto che pubblichiamo varrà meglio di ogni commento ad illustrare il contributo dei cantieri giuliani all'industria nazionale:

In tutta l'Italia: Vari 126.000 tonn. S. L.; Navi impostate 223.000 tonn. S. L.; Navi in costruzione 309.578 tonn. S. L.

Nei cantieri Giuliani: Vari 109.482 tonn. S. L.; Navi impostate 129.614 tonn. S. L.; Navi in costruzione 165.079 tonn. S. L. al 31 dicembre 1925.

Nei primi nove mesi del 1926: In tutta l'Italia: Vari 121.443 tonn. S. L.; Navi impostate 108.556 tonn. S. L.; Navi in costruzione 278.764 tonn. S. L.

Nei cantieri giuliani: Vari: 55.000 tonn. S. L.; Navi impostate 57.210 tonn. S. L.; Navi in costruzione 188.328 tonn. S. L. al 30 settembre 1926.

Le navi varate dai Cantieri giuliani nel quarto trimestre ascendono a 48.250 tonn., per cui come abbiamo rilevato più sopra, il tonnellaggio varato quest'anno dagli stessi Cantieri è di 103.250 tonn. S. L. Nel brevissimo periodo di dieci giorni e cioè dal 19 al 29 dicembre sono state varate ben 4 grandi navi — la «Vulcania» della Cosulich, l'«Assiria» del Lloyd Triestino, la «Rialto» della Navigazione Libera, e la «Caldea» del Lloyd Triestino — che è quanto dire tutte le navi varate nel quarto trimestre, meno la motonave 753 del Lloyd Triestino varata nel mese di ottobre. La chiusura dell'anno ha in tal modo coinciso con una nuova superba affermazione della Venezia Giulia nel campo delle costruzioni marittime.

Il regresso dei commerci

Se da questo noi passiamo ad esaminare l'altro ramo di attività per cui Trieste vive e prospera, e cioè il movimento commerciale, vedremo come l'annata non sia stata delle migliori. Il traffico dei primi undici mesi di quest'anno (ci mancano finora le statistiche per il mese di dicembre) segna una diminuzione di quintali 6.598.638 in confronto del traffico del corrispondente periodo dello scorso anno: una percentuale dell'87.7 per cento sul traffico gennaio-novembre 1925. Di fronte ad un movimento complessivo di 49.807.315 quintali nel 1925 abbiamo avuto quest'anno un movimento di 43.217.677 quintali. Tuttavia il mese di novembre del corrente anno supera il movimento complessivo del mese di ottobre 1926 ed è quasi allo stesso livello del novembre 1925. Ciò fa ritenere — anche per gli indizi che si possono avere sul traffico dell'ultimo mese di quest'anno — che in complesso i traffici siano andati migliorando negli ultimi due mesi. La qual cosa servirà ad attenuare la differenza rispetto al 1925.

Le influenze sfavorevoli sull'andamento dei traffici nel nostro emporio si devono in prima linea alla concorrenza nordica che si spera ora di troncare mercè opportuni accordi. Le altre cause si devono ricercare nella mancanza del carbone inglese, nel ritardato sviluppo della campagna zuccheriera e negli scarsi arrivi di minerali deviati ai porti concorrenti.

Nel movimento di Trieste l'anno 1924 aveva segnato nel dopoguerra il punto saliente e quindi quello che più s'avvicinava al 1913 — l'ultimo anno di normalità. In quest'ultimo anno avevamo avuto infatti un movimento complessivo di tonn. 6.147.275; nel 1924 di 5.841.412 tonn. e nel 1925 di 5.465.978 tonn. In altri termini mentre il 1924 aveva segnato una ripresa fino al 95 per cento dei traffici prebellici, il 1925 si era contratto circa sul 90 per cento. Il bilancio di quest'anno subisce di fronte all'anno precedente un sensibile regresso la cui entità sarà però nota non appena saranno rese pubbliche le statistiche del mese di dicembre.

La situazione non è quindi tale da non destare qualche seria preoccupazione. Se ne rendono conto tutti e, per primo, se ne è reso conto il Governo il quale molto opportunamente ha promosso quelle trattative con le ferrovie tedesche e le ferrovie degli Stati successori dell'Austria che si sono conchiuse con un accordo provvisorio per il componimento della lotta di concorrenza tariffaria fra i porti adriatici e quelli del Nord. In questo accordo, che non si sa ancora se e quando potrà effettivamente entrare in vigore, Trieste ripone molte speranze. Noi non vogliamo esprimere ancora un giudizio che sarebbe prematuro prima che si possa sapere qualche cosa di concreto; ma è certo che se l'accordo sarà applicato non lo potrà essere in modo contrario agli interessi di Trieste e di Fiume che tanto risentono della sfrenata concorrenza germanica. E se si giungerà così a neutralizzare l'offensiva del Nord non sarà difficile, riteniamo, superare le altre difficoltà. Per quest'azione Trieste è ben preparata, ma le sue sole forze non basterebbero ed essa deve perciò contare sul sicuro ed efficace appoggio del Governo Nazionale.

Una collisione nel porto di Genova
Il "Colombo" danneggiato

GENOVA, 29

Ieri il transatlantico «Colombo», della Navigazione Generale Italiana, mentre si disponeva ad uscire dal porto, ebbe una collisione col piroscafo inglese da carico «Diomed» il quale stava virando. Il «Colombo» veniva quindi rimorchiato al ponte Andrea Doria ove si è attraccato. I lavori di riparazione richiederanno un paio di giorni. Dopo di che il «Colombo» potrà partire per Napoli e New York. La Capitaneria di porto ha aperto una inchiesta.

Furti "diplomatici" a Berlino

BERLINO, 29

(F.A.) Negli ultimi tempi si sono moltiplicati a Berlino i furti in appartamenti privati e di preferenza negli appartamenti abitati da diplomatici esteri. E' già noto l'audacissimo furto di cui fu vittima l'ambasciatore giapponese il quale mentre dormiva fu derubato del portafogli e di alcuni oggetti preziosi posati sul comodino da notte.

Durante le feste natalizie sono stati vittime di furti l'addetto militare argentino e il primo segretario dell'ambasciata di Francia. Il colonnello argentino era uscito con la moglie e chiudendo bene la porta di casa; alle 8 di sera la cameriera rientrata nell'abitazione trovò la porta socchiusa e l'appartamento completamente svaligiato. I ladri avevano rubato tutta l'argenteria, i gioielli della signora e vari altri oggetti preziosi per un valore ragguagliato a 100 mila lire. Nella stessa notte il primo segretario dell'ambasciata di Francia patì un furto non meno audace. Tutta la famiglia si era coricata; nella nottata s'intesero dei rumori, ma non venne dato peso alla cosa pensando che qualcuno degli appartamenti vicini rincasasse tardi. Al mattino però la famiglia constatava che erano scomparsi dal vestibolo alcuni tappeti di gran pregio, come pure due pellicce di grande valore. I ladri avevano aperto con chiave falsa la porta ed erano usciti col bottino. Nessuna traccia degli autori dei furti.

L'immigrazione del lavoro italiano desiderata in Argentina

BUENOS AYRES, 29

La *Razon*, commentando le notizie secondo le quali il Governo italiano finanzierebbe imprese colonizzatrici in Australia e nel Canadà onde avviarvi correnti emigratorie, si sorprende che l'Italia abbia da dare la preferenza ai due suindicati paesi quando sono noti gli stretti vincoli esistenti tra essa e l'Argentina. Il giornale rileva che l'Argentina è terra molto più confacente ai lavoratori italiani per molteplici considerazioni ed osserva che se si preferisce avviare l'emigrazione in altri paesi è forse perchè in Italia non si è sufficientemente informati delle grandi opportunità che l'Argentina offre. La *Razon* consiglia pertanto il Governo argentino di stabilire un vasto servizio informativo in Italia in modo che coloro che intendono emigrare conoscano tutti i vantaggi che si possono ritrarre dirigendosi e stabilendosi in Argentina.

Monastero minacciato dal fuoco
Le monache salvate dai fascisti

NAPOLI, 29

Un grave incendio si è sviluppato la l'altra notte nel fondo Abate, in comune di Arzano. Le fiamme in breve distrussero ingenti quantità di canape e fieno, cagionando danni per circa 200 mila lire. Siccome ad un certo momento sembrava che il fuoco stava per propagarsi al vicino monastero delle Suore di Maria, i fascisti del luogo provvidero a porre in salvo le monache, due delle quali paralitiche.

L'incendio fu potuto domare dopo sei ore di intenso lavoro da parte dei pompieri accorsi da Napoli.

Dopo l'amnistia, la pensione

BERLINO, 29

Il generale von Lüttwitz, e il maggiore Bischof, che furono tra i principali protagonisti del putsch di Kapp non contenti dell'amnistia, avevano intentato causa al Governo germanico per ottenere la pensione. Il tribunale civile di Berlino ha accolto le richieste e questo non manca di suscitare le vive proteste dei giornali di sinistra e specialmente del «Vorwaerts». Così il generale von Lüttwitz, che è entrato a Berlino alla testa di un esercito di ribelli ed ha costretto il Governo a fuggire a Stoccarda, sarà ora un pensionato di quella repubblica che voleva rovesciare. «Ecco — scrive il «Vorwaerts» — come si punisce in Germania il tradimento».

Spara contro il compagno e impazzisce

TRENTO, 28

Iersera il ventiduenne Annibale Mocien, dopo un violento diverbio con certo Cornelio Zanini esplodeva contro quest'ultimo tre colpi di carabina, andati fortunatamente a vuoto; quindi si dava ad una fuga precipitosa raggiungendo le vicine roccie della valle e gettando l'arma in un burrone. Il Mocien che dava segni di squilibrio mentale, fu arrestato di sorpresa dai carabinieri, mentre dall'alto di una rupe stava per gettarsi in un precipizio sottostante. Egli venne tradotto alle carceri di Malè. Dalle indagini esperite è risultato che il Mocien, un po' debole di mente, era stato provocato dallo Zanini che lo aveva anche ripetutamente gettato dalla scarpata del ponte sul Noce.

"I fratelli della misericordia" e la beatificazione del loro fondatore

BERLINO, 29

Il vescovo di Treviri ha pubblicato una pastorale in cui dice che ha deciso, con l'approvazione della Santa Sede e dopo matura riflessione, di fare i primi passi per la beatificazione del fondatore della Congregazione dei fratelli della Misericordia: Pietro Froedhofen, morto 65 anni fa.

La rivolta scoppiata nel Brasile

LONDRA, 29

(C.C.) Mandano da Buenos Ayres all'Agenzia *Reuter* che, secondo la *Nacion* un movimento rivoluzionario è scoppiato nel Brasile. Una colonna di truppe del governo è stata messa in iscacco a Sambordja nello stato di Rio Grande do Sul. Parecchi ufficiali tedeschi sono stati uccisi. Una parte della guarnigione di Sambordja sarebbe passata dalla parte dei ribelli.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" - N. 34

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL — *Proprietà riservata*

— Gentile? Ma voi sapete bene che io la sono sempre. Vi hanno forse detto il contrario?

— E chi?

— E che ne so, io? il vostro amico.

Ella si morse le labbra, guardandolo per di sotto con una malizia da ninfa che vuol farsi pregare, ma che è pronta al sacrifizio.

Ma il bel Ribart non insistè.

— Andiamo a pranzo, — diss'egli, — riprenderemo il colloquio al punto in cui lo ha interrotto la campana.

I vezzi un po' maturi di Nancy lo raffreddavano.

— Che cosa direbbe Granin? — le susurrò egli all'orecchio.

Il pranzo era servito nella sfarzosa sala da pranzo del castello di Varannes, e, malgrado lo splendore del luogo e la squisitezza dei cibi, fu assai triste.

La soggezione trapariva su tutti i visi. Sotto la maschera della benevolenza le inimicizie facevano brutte smorfie.

Si sorridevano, nel mentre si odiavano a morte.

E la malattia, la decadenza e un fantasma ancora peggiore svolazzavano al di sopra dei convitati.

Eppure vi era un punto della tavola in cui si divertivano; era quello occupato dagl'impiegati che si contentavano del loro destino e non avevano fiele.

Le storie degli altri li preoccupavano poco.

Ma essi non usavano alzare la voce, parlavano tra di loro sommessamente, soffocando la loro allegria.

All'altra estremità, Ribart cercava di animare la conversazione.

La grossa Nancy abbassava gli occhi ai suoi scherzi generalmente licenziosi, un po' arrischiati per le signore, e alcuni dei quali non erano nuovi e datavano dalla scuola d'Allort. E non erano i peggiori.

Avviene delle frasi spiritose come degli uomini. Nell'estrema vecchiezza, riprendono una certa grazia infantile.

Oliviero Précourt e Ribart, superiori l'uno o l'altro, increduli tutti e due sull'efficacia della scienza, si trattavano da eguali e sorridevano scambiando i loro auguri.

La casa per loro era buona.

Oliviero coltivava Leonilde. Ribart la regina madre.

Dentro di se, il veterinario invidiava il segretario, ma il posto era preso, e Ribart non si sentiva più in forza di lottare contro le grazie giovanili e vigorose del protetto di Rodier.

Ah! se avesse avuto soltanto quindici anni di meno!

Quando il pranzo fu finito, le signore rimasero nel salone, mentre i gentlemen del «Filo della Vergine» fumavano sulla terrazza dei sigari avana da cinquanta soldi l'uno.

Amaury faceva le cose per bene.

La luna mostrava il suo disco intero e lo spettacolo era ammirevole. Nel salone avevano acceso appena alcune candele.

Amaury da molto tempo si era rinchiuso nel suo appartamento, e il cameriere gli prodigava le sue cure.

Il signor Frègault risalì in casa sua al braccio di Leonilde che lo colmava di attenzioni delicate.

Quando ella ridiscese, immaginò un pretesto per congedare i suoi ospiti.

— Dovete riposarvi, — diss'ella, — e acquistare forza per domani. Del resto, il viaggio è stato lungo e dovete aver sonno.

Il suo avviso prevalse. A poco a poco i gruppi si sciolsero.

Ognuno raggiunse la sua camera. Oliviero rimase solo a gironzare intorno ai fossi. Egli aspettò a lungo.

Soltanto la finestra del padrone era illuminata da una luce incerta, quella di una lampada notturna, senza dubbio, e talvolta un'ombra di donna appariva sul trasparente di mussola ricamata.

Prècourt rifletteva. La sua vita era molto strana.

Egli era nato nelle montagne della Creuse, dalla parte della Corrèze, un paese da lupi, da poveri genitori carichi di figli. Il padre, disperato della sua nascita, lo aveva considerato come una calamità.

Era un fanciullo di cui non aveva bisogno.

Alcune anime buone, e tra queste Rodier, un parente ricco, si erano interessatè del suo destino e, dopo studi pagati per carità, egli era andato a Parigi.

Lì con una forza di volontà superiore alla sua età, si era spinto come aveva potuto, volendo ascendere la sommità della scienza, e giungere alla scuola normale, e da lì a tutto, senza limiti nella sua ambizione; nel frattempo, dava ripetizioni, lavorava per editori, passava le notti nella sua soffitta, al sesto piano, sotto i tetti, per pagare le tasse di scuola; dalla famiglia non riceveva mai un soldo; al contrario, le mandava i pochi franchi di superfluo che si era procurato con un lavoro accanito.

Si era acquistato la simpatia del celebre dottore Ramel, che aveva stretto amicizia con lui, sorpreso dall'energia di quel montanaro perduto nel quartiere latino e che si apriva un cammino a traverso a tutti gli ostacoli, senza barcheggiare; scavalcando le rocce e saltando i burroni.

Lasciando il suo protetto, il dottore gli aveva detto:

— Tu farai lì un curioso studio della società moderna. Apri gli occhi, agisci e taci.

Oliviero aveva seguito questi consigli, E dal fondo della miseria era giunto a un posto nel quale si nuotava nelle ricchezze.

L'erede del Filo della Vergine e la bella Leonilde spendevano un milione e mezzo all'anno.

Amaury menava una vita da principe, sciupando il danaro a destra e a sinistra, per ostentazione. Era colpito da una seconda malattia che si sarebbe potuta chiamare la demenza della dissipazione.

Oliviero mise ordine alla casa, e regolò le follie del padrone che se ne trovò bene. Del resto, Amaury non cercava la compagnia del segretario nè quella della moglie. L'uno e l'altra vivevano in una intera libertà.

I due giovani, le due forze vive in contatto, non tardarono a cedere alla loro attrazione reciproca.

Leonilde fu dominata da quel giovane povero, ma intelligente, pieno di volontà e di energia, che comandava con un segno e i cui occhi erano pieni di fascino.

Egli subì per uno momento il fascino di quella donna elegante, circondata da tutte le ricercatezze del lusso, [illegible] ta da un soccorso la cui ricchezza [illegible] va come l'acqua di un fiume allo sciogliersi delle nevi, e la distribuiva con tanta maggior liberalità in quanto sentiva crollar tutto intorno a lui, ed era persuaso di dover lasciare a persone estranee alla sua famiglia il godimento dell'immensa prosperità di cui un caso fortunato lo aveva fatto padrone.

Leonilde non aveva avuto il pensiero di resistere.

Al contrario. Ella aveva fatto la [illegible] della strada.

A datare da questo momento, Oliviero aveva giurato tra sè di non lasciarsi strappare quel tesoro caduto in mano sua. L'amore non era durato, ma un'ambizione feroce sopravviveva.

Bisognava avvincere Leonilde con una catena impossibile a infrangersi. Egli diffidava della frivolezza di lei, e per molto tempo aveva cercato il mezzo di renderla schiava! finalmente lo aveva trovato ed era pronto a mandarlo ad effetto.

Mentre si perdeva in queste meditazioni, un leggero rumore lo fece trasalire.

Nell'ombra proiettata dal castello, una veste chiara si avvicinò, posando appena il piede sulla sabbia.

(Continua)

Il Cavaliere disamorato e la Regina Isotta

La Casa Editrice «Alpes» pubblicherà a giorni una «Storia di Tristano e dei Buoni Cavalieri di Brettagna» illustrata da 30 miniature e disegni medievali.

Questo libro contiene, reso accessibile a tutti, grazie all'opera di trascrizione e di ricompilazione di Daria Banfi Malaguzzi un testo italiano del secolo XIII che, sotto il titolo di «Tavola Ritonda», contiene le leggende del ciclo arturiano, del romanzo di Tristano e della leggenda del Sangradalo.

Per gentile concessione della Casa Editrice possiamo offrire ai lettori del nostro giornale un capitolo di quest'opera interessantissima.

Giunti al grande Palazzo della Gioiosa Guardia vi trovano Isotta, molto lieta, in compagnia di dame e damigelle. Tristano le racconta ciò che è avvenuto ed essa fa grande accoglienza a Palamides ed a Gariette. Messe le tavole, tutti si pongono a sedere e cominciano a mangiare.

Mentre stavano mangiando venne uno scudiere e disse a Tristano che alla porta v'era un cavaliere errante il quale voleva entrare e poichè non gli era subito stato aperto aveva detto che fosse arso il castello e chi lo teneva. Tristano si mise a ridere e disse: «In fede mia questi è il mostro messer Dinadan e noi lo ospiteremo». Quindi si accordò con la regina ed ora racconteremo come Dinadan fu gabbato.

Per ordine della regina un bel valletto va davanti a Dinadan e gli dice: «Sire cavaliere, la dama del castello vi prega d'andar da lei a parlare». E Dinadan: «Tu non devi aver capito bene la tua ambasciata, io son certo che non mi manda a chiamare, la tua dama».

«Sire — dice lo scudiere — venite, io sono certo che la mia dama vi chiama, essa onora assai i cavalieri erranti». Dinadan risolve d'andare; entra nella rocca a piedi — poichè a cavallo non vi poteva entrare che Tristano e Lancilotto — e viene accolto nel palazzo della regina che lo tratta con molto onore, lo fa mangiare e quindi si pone con lui a sedere davanti ad un grande fuoco perchè la stagione era fredda. Allora la regina disse: «Sire cavaliere, se Iddio vi doni la buona avventura, come è il vostro nome?». E Dinadan: «Dama, io son chiamato Dinadan, non so se mi sentiste mai nominato». «Certo — disse la regina — anzi è poco che intesi dire come voi amavate una bella dama e come voi facevate molto d'arme per lei». «Dama — disse Dinadan — colui che ve lo disse si prese gabbo di voi o voi non lo intendeste bene però che amore non mi va tanto pungendo il cuore che per lui io mi travagli in fatti d'arme. Poco tempo fa, forse perchè avevo bevuto troppo, m'innamorai di una dama e per lei mi crucciai con un mio grande amico chiamato messer Tristano e quello mi diede un colpo tale che io rimasi quasi morto. Quella fu la prima volta che io m'impacciai d'amore e sarà l'ultima». «Come? — chiese la regina — se voi trovaste una bella e nobile dama che vi amasse, non la amereste?». E Dinadan: «Certo, questa derrata non fa per me, chè amare non è altro che vanamente condurre a sciupare la vita». E Isotta: «Certo siete molto sano e il vostro senno non può esser senza prodezza». E Dinadan: «In fede, io non so qual cavaliere potrebbe farmi paura». E la regina: «Io sono molto lieta che siate venuto qui, così potrò esser da voi consigliata e difesa». «Dama — disse Dinadan — comandate, ho già difese e salvate molte dame e damigelle e validamente sostenuto il buon diritto degli offesi». Allora la regina: «Dinadan, a tre leghe di qui c'è un cavaliere che mi domanda tributo, egli è molto prode, io vorrei che mi affrancaste da lui». Dinadan, credendo che ciò fosse vero, rimase in silenzio. «Come — disse la regina — non mi rispondete? Non volete aiutar me come già avete fatto per altre?». E Dinadan: «Dama, dite che io combatta per voi? Certo che le parole sono a buon mercato e il combattere è molto pericoloso; la prima preghiera che io faccio al mattino è che Iddio non mi apparecchi, per la giornata, un cavaliere troppo prode. Chè io sono costato troppo caro a chi m'ha allevato e devo badare a ciò che faccia». E la regina: «Dinadan deh! non mi abbandonate! Io da ora in poi voglio esser tutta dedicata a voi». E Dinadan: «Queste parole mi farebbero partire di qui questa sera stessa; non le ripetete. Come potete pensare che io mi metta in rischio di morte per voi?». «Dunque voi non siete così prode come dite». «Io sono prode come nessun cavaliere ma sono ancora indolenzito di un colpo ricevuto l'altro dì». «Io vi farò preparare un bagno prezioso che vi guarirà e dopo potrete combattere per me». «Questo pensiero mi rende più acuta la voglia. E considerate che io devo risparmiarmi per andare al torneo del Verreppe; sono un cavaliere tale che in me Artù mette le maggiori speranze». La regina: «Dinadan, l'ora è tarda andiamo ora a riposare». Ciò detto si prendono commiato ma prima la regina fa portare un ricco elmo d'acciaio che aveva un bel pennoncello di seta azzurra con intagliate due coronette d'oro e consegnandolo a Dinadan la regina disse: «Dinadan prendete questo elmo e per amor mio portatelo al torneo». «Dama — disse Dinadan — io porterò volentieri purchè io possa conservarlo poichè io temo che qualche cavaliere, per amor vostro me lo prenderlo ed io, dama, non vorrei morire per le tue civetterie». E la regina: «Dinadan, se vi piacerà, io verrò con voi». «In fede mia, in fede mia — disse Dinadan — non lo farete; io son fermo di non comperare brighe. Se voi veniste, io me ne andrei innanzi e se un cavaliere vi facesse qualche cosa lascierei fare, anzi direi che non siete sotto la mia guardia». «Ahi! sire — disse la regina — sarebbe una grande vergogna!». «Sarà cosa la vergogna ma il danno sarebbe peggio», disse Dinadan, e così finì la loro conversazione. La regina fece condurre Dinadan in una stanza da letto, quindi andò nella sala grande ove si trovavano già Tristano, Palamides e Gariet che avevano di nascosto ascoltato facevano le maggiori risa del mondo. Essi ordinano quindi che la stanza di Dinadan venga chiusa di fuori e si faccia finta di tenerlo prigioniero.

Al mattino Dinadan si alza, s'arma e cerca di uscire ma trovando l'uscio così chiuso si mette a chiamare a gran voce. Isotta si fa allora ad una finestra e dice: «Sire cavaliere, siete in mia prigione e non ne uscirete se non mi giurate di prendere la battaglia per me contro il cavaliere». E Dinadan: «Ahi! Dama, tu sei ben peggiore di tutte le altre dame se così m'inganni!». Mentre dicevano ciò, comparve uno scudiero che disse: «Dama, son giunti tre cavalieri erranti uno di che si chiama Tristano, l'altro Palamides e l'altro Gariet». Allora Dinadan che aveva udito disse: «Deh! valletto, dite a quei tre che vengano qui». Giungono i cavalieri e Dinadan molto molto prega Tristano che lo liberi da quella falsa scostumata. Allora Isotta apre la camera e libera Dinadan il quale, appena fuori, mette mano alla spada e fa finta di ferire la regina. Allora Tristano finse di adirarsi fortemente e disse: «Sire Dinadan, io non so che cosa vi ho fatto che voi mi offendete così: Ieri mi feriste alla fontana e ora dite e fate villania contro la regina Isotta e non la rispettate, per amor mio». Dinadan guarda la regina, pensa un po' e riconoscendola è molto addolorato, si butta ginocchioni e dice: «Alta dama, vi prego per Dio e per misericordia, ora mi perdonate. In fede mia non vi riconoscevo e sono certo che ciò che avete fatto è Tristano che ve l'ha fatto fare; ma Dio mi vendicherà bene di lui». Tutti allora fecero grandi risa e con fatica consolarono Dinadan.

Tutti erano assai lieti e stabilirono di andare tutti e quattro insieme al torneo e di condurre la bella bionda regina Isotta.

D. Banfi Malaguzzi

(continua)

Per il prestigio intellettuale della Spagna all'estero

MADRID, 29

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto col quale viene istituito un comitato per le relazioni intellettuali che fornirà al Ministro degli esteri tutte le informazioni utili concernenti l'insegnamento della lingua spagnola all'estero e lo scambio scientifico, letterario ed artistico con gli altri paesi.

Secondo il Ministro Yanguas lo scopo principale del Comitato è quello di cooperare all'intenso sviluppo delle relazioni scientifiche, letterarie ed artistiche tra la Spagna e l'Estero, seguendo la stessa forma che viene praticata in altri paesi.

Il Ministro ha fatto rilevare la necessità di provvedere alla educazione e all'insegnamento per i sudditi spagnoli domiciliati all'estero in conformità delle norme che sono seguite nelle scuole nazionali onde mantenere in tal modo sempre vivi i vincoli spirituali con la madre patria.

Il Ministro ha terminato dichiarando che il Governo, desiderando conservare tutto il suo splendore al prestigio intellettuale della Spagna all'estero, intende organizzare per il tramite del comitato di nuova istituzione la creazione di cattedre di lingua spagnola presso le Università estere e lo scambio di professori, di ripetitori e di allievi.

Le vie di Tokio cosparse di sabbia pel trasporto della salma del Mikado

LONDRA, 29

Intorno al trasporto della salma dell'Imperatore del Giappone da Hayama a Tokio si hanno i seguenti particolari:

Il treno funebre ha fatto scalo in una stazione speciale che era stata costruita entro il parco che circonda il grande tempio di Meijo in cui si svolse la cerimonia funebre per l'imperatore precedente, nel settembre 1912.

La bara di Yosihito è stata trasportata davanti al mausoleo del padre suo e poi al vecchio palazzo imperiale, che si trova al centro di Tokio ed è circondato da un antico fossato. Fitte ali di popolo stavano schierate sui marciapiedi lungo il tragitto dalla stazione al palazzo. Le truppe, i gendarmi e la popolazione rendevano riverente omaggio all'imperatore morto.

Il grandioso corteo si è mosso attraverso Tokio per le strade sul cui selciato era stata cosparsa della sabbia biancastra allo scopo di attutire ogni suono. Il feretro era immediatamente seguito dai membri della famiglia imperiale e poi da alti funzionari e dalla guardia del corpo. Non si udì un solo rumore. L'intera città sembrava precipitata nel silenzio.

La salma dell'Imperatore è stata esposta in una camera ardente entro il palazzo imperiale ed i membri della sua famiglia si danno il turno giorno e notte presso la sua bara sinchè essa sarà rimossa dal palazzo per i funerali veri e propri, che — come è noto — si celebreranno con grandissimo cerimoniale alla metà di febbraio.

Il telefono Londra-New York

LONDRA, 29

(C.C.) Il Ministero delle Poste annunzia che col primo del nuovo anno sarà inaugurato il servizio telefonico diretto fra Londra e New York. Il prezzo delle comunicazioni è stato fissato in 15 sterline ogni tre minuti e cinque sterline per ogni minuto addizionale. In principio il servizio sarà iniziato soltanto a certe ore del giorno a titolo di esperimento. Come è noto da due anni si lavorava alla posa di un apposito cavo attraverso l'Atlantico.

Una gara storica letteraria sul movimento francescano

MILANO, 29

Il Circolo di Cultura Francescana di Milano ha bandito una gara storica letteraria sul movimento francescano. Ai vincitori della gara sarà attribuito un premio per L. 10 mila. I concorrenti dovranno far pervenire i loro lavori non oltre il 30 marzo 1927 alla Segreteria del Circolo di Cultura Francescana di Milano.

Il re delle evasioni condannato dopo una spassosa udienza

PARIGI, 29

Il famoso Giorgio Rème ladro in grande stile e truffatore emerito, meglio conosciuto sotto il nome di «re delle evasioni» per essere sfuggito alla polizia un numero imprecisato di volte è stato ieri condannato dal tribunale di Lione al massimo della pena: 10 anni di reclusione. Gli è stata inflitta anche una multa di lire mille, ma questa non è che un'inezia.

Piccolo, robusto, vestito elegentemente di nero, occhio vivo, i baffi tagliati all'americana, il Rème si è presentato alla udienza accompagnato da un nugolo di poliziotti. La sala era gremitissima. Quando il presidente dichiarò che il Rème era già condannato a un totale di 72 anni di prigione per i suoi innumerevoli furti, il «re delle evasioni» sorrise. Egli negò di aver sfidato la polizia dopo il suo ultimo arresto e di avere detto che sarebbe evaso quando gli fosse piaciuto e dichiarò con gran calore che non aveva mai fatto male a nessuno. Il magistrato gli ha ricordato allora una lunga serie di furti e di truffe che il Rème ha riconosciute senza alcuna protesta.

Quando cominciarono a sfilare i testimoni sorsero battibecchi divertenti. Il Rème rimproverò tra l'altro uno dei testi d'accusa di averlo riconosciuto 18 mesi fa soltanto per il fatto che egli pronunciava la parola «orologio a pendolo» con accento meridionale e citò, per persuadere il teste una frase di Schiller il che aumentò l'ilarità del pubblico. Poco dopo il Rème interruppe una cassiera che deponeva contro di lui, dichiarando di esseresi trovato solo con lei nel negozio e di averla abbracciata teneramente, approfittando di questo dolce momento per sottrarle un portafogli con 10.000 franchi. Il Rème protestò in seguito in particolar modo contro la reputazione che gli è stata fatta di «re delle truffe» ed ammise soltanto come legittima quella di «re delle evasioni».

Il Rème invitò in fine i giudici a fare un esame di coscienza e a scusare le sue «debolezze di gioventù» delle quali si era sinceramente doluto e la cui responsabilità del resto ricade, secondo il ladro, sulla inavvedutezza e ingenuità delle vittime. Il Rème terminò la sua arringa invocando la clemenza divina, il che ha portato al massimo la ilarità del pubblico.

L'avvocato difensore dichiarò nella sua arringa che un personaggio come il Rème se non esistesse, bisognerebbe inventarlo e citò l'opinione in proposito dello stesso Courtelin. Rème e le sue imprese, secondo l'avvocato sono proprie dell'epoca che attraversiamo e costituiscono un po' di fantasia e di gaiezza regalate al francese medio all'ora del caffè. Il Tribunale ascoltò con piacere la brillante «causerie» dell'avvocato ma non tenne, come si è detto nessun conto delle originali argomentazioni.

Una terribile maledizione contro gli offensori di un rabbino

VIENNA, 29

Il giorno di Santo Stefano, nel grande tempio israelitico di Mankas, si è svolta una cerimonia che ha addolorato tutti gli israeliti della regione. Alla presenza di circa cinquemila ebrei il rabbinato ha lanciato l'anatema contro tutti coloro che hanno offeso il rabbino Chaim Spira.

L'origine di questa pubblica scomunica è di importanza veramente locale; tra il rabbino di Bloz, Rokach, ora defunto, e quello di Munkas, Chaim Spira, vi fu per lunghi anni una lotta vivace. La settimana scorsa le famiglie israelite più cospicue ricevettero un foglietto volante scritto in lingua ebraica, nel quale si affermava che Chaim Spira era stato scomunicato e che alla scomunica avevano partecipato le comunità di Leopoli, di Vienna e di Tarnopoli. L'autore della comunicazione è rimasto ignoto.

Il rabbinato di Munkas adunò tutti gli ebrei della regione e alle 2 del pomeriggio il gran tempio era affollatissimo: dall'arca santa, ricoperta di lini candidi, fu tolto il libro sacro della Thora. I giudici indossarono camici neri; fu cantato un salmo di Davide e quindi tra i pianti e i singhiozzi dei presenti fu lanciata la massima scomunica contro gli autori del foglietto volante: «Siano maledetti in cielo e in terra, in mare e nell'aria; non abbiano pace nella tomba; i loro nomi siano cancellati; ricadano sul loro capo tutte le maledizioni della Thora».

Ora si attendono le conseguenze giuridiche di questo atto, poichè il codice cecoslovacco prevede in casi simili pene varianti da sei mesi a tre anni di carcere.

Il re dei cavoli lascia a un ragazzo un'eredità di 525 milioni

LONDRA, 29

(C.C.) Un ragazzo di otto anni, William Clark, ha avuto uno straordinario dono di Natale, degno del mondo delle fate: ha ereditato per la morte di un ignoto prozio australiano nientemeno che cinque milioni di sterline in contanti. Il suo parente, che è morto alla vigilia di Natale a Melbourne, è il famoso Clark che, emigrato in Australia circa 70 anni fa senza un quattrino in tasca, diventò entro pochi anni l'uomo più ricco dell'Australia e senza dubbio uno dei più ricchi del mondo, per aver fatto la straordinaria scoperta che, contrariamente alle fallaci speranze di molti suoi predecessori, era possibile ed anzi facile coltivare anche in Australia l'umile cavolo, quotidiano complemento delle mense europee. Appena fatta la scoperta, il Clark vendette i suoi primi cavoli a peso d'oro. E' ormai un fatto storico che i cavoli di Clark venivano acquistati in Australia ad una ghinea ciascuno, ossia al cambio d'oggi a qualche cosa come 115 lire. I prezzi naturalmente scemarono, ma il Clark diventò e rimase per tutta la vita il «re dei cavoli».

Freddo intenso nel Trentino

TRENTO, 29

A differenza delle altre provincie, la neve ha fatto solo una breve apparizione e non ha lasciato alcuna traccia sul terreno. Le giornate continuano a mantenersi magnifiche, tanto che il presente inverno può dirsi veramente eccezionale. Il freddo è però molto intenso, specialmente nelle valli montane dove il termometro segna costantemente sette gradi sotto zero.

Le vittime e i danni per il freddo che si è abbattuto sulla Francia

PARIGI, 29

(A.P.) L'impressionante ondata di freddo continua ad abbattersi su Parigi e su tutta la Francia provocando disastri, morti e numerosi casi epidemici. Il termometro si è mantenuto anche l'altra notte a otto gradi sotto zero a Parigi, a 12 a Marsiglia, a 15 a Nantes, a 18 a Digione.

Da Marsiglia mandano in proposito che il piroscafo «Tafna» proveniente da Algeri è giunto con 48 ore di ritardo cagionato dalla tempesta. La folgore cadde a parecchie riprese sulla nave, demolendo parte dei ponti. Il capitano in seconda è morto, cinque marinai ed un macchinista sono stati gravemente feriti.

Nel porto di Tolone durante una tempesta parecchie piccole navi sono state letteralmente spazzate via dalla violenza del vento; perfino due cacciatorpediniere hanno avuto rotti gli ormeggi. A Valence un manovale e un latifondista sono morti in seguito ad una congestione provocata dal freddo. Il canale della Loira è in parte gelato e la navigazione interna ha dovuto essere sospesa.

A Parigi poi si sono avuti ieri due decessi dovuti alla temperatura eccezionalmente fredda, quale non si ricorda da parecchi anni a questa parte.

Scheletri di antichi guerrieri rinvenuti nel parco di Milano

MILANO, 29

Nel compiere lavori di scavo lungo i viali del Parco, per la posa in opera di cavi telefonici, giorni sono alla profondità di due metri all'incirca, vennero in luce alcuni scheletri umani ben conservati, per quanto sepolti alla rinfusa e addossati l'uno all'altro. I dirigenti i lavori informarono tosto l'autorità competente, che provvide a far trasportare quei resti al Cimitero Monumentale, ove, dopo il nulla osta della autorità giudiziaria, saranno inumati nel civico ossario.

Poichè non si hanno traccie nei ricordi storici, che in quella località esistessero cimiteri, e perchè indubbiamente gli scheletri appaiono di remota data, si ha ragione di ritenere che quelle ossa appartenessero a guerrieri antichi, caduti durante le lotte che si svolsero intorno al Castello Sforzesco.

Anche tre scheletri rinvenuti nella tomba romana scoperta negli scavi del la Vetra, sono stati inumati ieri nell'Ossario comunale, previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria e dell'ufficio conservazione dei monumenti.

Una vittima degli stupefacenti

PARIGI, 29

(A.P.) Una personalità assai nota della colonia americana di Parigi, il sig. Allan Horton, ex direttore dell'edizione europea della notissima rivista *Vogue*, il quale era stato trovato ieri sera privo di sensi nella camera che abitava in Rue de Bourgogne, è morto oggi all'ospedale ove era stato trasportato. Il commissario di polizia del quartiere, avuta comunicazione della morte, poichè questa non gli sembrava naturale, si recò nella camera dell'americano per procedere ad una sommaria inchiesta. Risultò che il sig. Horton prendeva una quantità eccessiva di ipnotici e di stupefacenti. Una fialetta di cloridrato di cocaina purissima fu anche trovata sul comodino da notte, cosicchè tutto sembra far arguire che l'ex direttore di *Vogue* sia rimasto vittima di un'imprudenza per aver ecceduto nella dose di qualche stupefacente. Il sig. Horton era una figura assai nota negli ambienti artistici e giornalistici internazionali.

Le cifre del Natale londinese 50 milioni di lettere spedite

LONDRA, 29

(C.C.) Il fatto che Londra così dal punto di vista finanziario ed economico come nei riguardi della popolazione sia il centro dell'Inghilterra verso il quale si può dire confluiscano tutte le energie più vive del paese, rende di anno in anno sempre più difficile e complesso il problema che le autorità metropolitane devono risolvere, specialmente nei momenti in cui il pubblico fa straordinario uso dei pubblici servizi.

Abbiamo già riferito nei giorni scorsi che per la grande agape natalizia Londra ha consumato quasi due mila tonnellate di pollame e 900 tonnellate circa di plum-budding. Nei tre giorni delle feste natalizie i veicoli pubblici di Londra hanno trasportato 5 milioni di passeggeri e dal canto suo l'ufficio centrale della posta ha diramato in tutta l'Inghilterra 50 milioni di lettere in cifra tonda e 4 milioni di pacchi postali. Il fatto che la popolazione di Londra è un terzo di quella totale dell'Inghilterra, esclusi naturalmente il Galles e la Scozia, spiega questo fenomeno.

Mezzo milione di tacchini inviati dall'Ungheria a Londra

LONDRA, 29

L'Ungheria ha contribuito largamente alle agapi natalizie della popolazione londinese con mezzo milione di tacchini che gli importatori britannici si erano da tempo accaparrati, spendendo sui mercati ungheresi una somma che supera i 12 milioni di lire.

Dal solo distretto di Hodmezovaserhel, partirono alla volta di Londra ben 100 mila tacchini negli speciali vagoni refrigeranti.

Due omicidi di un forsennato

CATANIA, 29

I ventiseienne Leonardo Russo, dopo avere ucciso a Mascali con una fucilata la cognata Antonina Munafò, si recava nel vicino paese di Fiumefreddo uccidendovi, con due colpi di fucile, il barbiere diciannovenne Paolo Caruso. L'assassino cercava poi di darsi alla fuga, ma veniva inseguito e arrestato.

L'uccisione della cognata si attribuisce al fatto che la donna, invitata a visitare la salma del marito Salvatore Russo, dal quale si era divisa, e che era morto poche ore prima, aveva risposto con un reciso rifiuto.

Il Caruso poi sarebbe stato ucciso perchè si rifiutava di restituire al Russo il negozio di barbiere che costui gli aveva venduto alcuni mesi or sono.

Spigolature

Madama Lefebvre, la suocera che brutalmente uccise in automobile la giovane nuora, ha avuto commutata la pena di morte in quella del carcere a vita, che sconterà nel penitenziario di Haguenau. La signora Maria Luisa Kalm, moglie e collaboratrice del difensore della Lefebvre, si recò — scrive la *Petite Gironde* — nel carcere di Lilla, a comunicarle la buona nuova. La prigioniera accolse la visitatrice come una dama nel proprio palazzo e la conversazione si prolungò quasi per un'ora. «Capisco — disse la suocera omicida — che il signor Gastone Doumergue, presidente della repubblica, ha compreso il mio «affare». E' vero che egli è celibe e che non ha mai avuto da sopportare una suocera. Io, del resto, non ho mai dubitato della mia sorte. Non mi sento colpevole. Ho fatto giustizia (?)». Come se non si trattasse di un fatto suo, continuò la conversazione col tono più naturale del mondo. Si è intrattenuta sul penitenziario, nel quale dovrà subire la pena. In ogni caso è certa di non essere trasferita prima del 15 gennaio, data della partenza del prossimo furgone cellulare. Preferisce Haguenau a Rennes. Almeno quello — dice — è il paese delle cicogne, uccello per il quale pare abbia delle preferenze. In quanto al marito della Lefebvre, quando apprese che la moglie era stata graziata, fu per svenire dalla gioia.

*

La biblioteca Santa Genovieffa di Parigi, che è frequentata ogni giorno da bibliofili di tutte le parti del mondo, contiene delle antichissime collezioni di manoscritti e pergamene, alcune delle quali risalgono all'ottavo e al nono secolo. Ora, fra questi, si trovava un manoscritto infinitamente prezioso: *Le genealogia di Gesù Cristo da Adamo in poi*, pergamena del XIV secolo, cinquantacinque metri lunga e sulla quale figuravano delle numerose alluminature a colori. Circa un mese fa — narra il *Journal* — verificando le collezioni antiche l'ispettore generale delle biblioteche, si accorse della sparizione del prezioso manoscritto. Quale mano sacrilega aveva profanato quel sacro deposito? Dopo molte vane ricerche si ebbe il giustificato sospetto che chi l'aveva sottratto fosse un uomo influente: l'amministratore della biblioteca, il cui passato era stato fino allora irriprovevole. Per quale ragione l'amministratore della biblioteca aveva rubato il manoscritto? Forse per un'aberrazione di bibliofilo o per ritrarre del denaro? La preoccupante questione è stata portata fino al Consiglio dei Ministri. Si cerca di mantenere in proposito un grande riserbo, però è da tre settimane, che l'amministratore, dopo la scoperta del furto, è cascato ammalato e si è rinchiuso nella sua camera, vietandone a tutti l'accesso.

*

Il *Journal des Débats* parla di un libro di Maddalena du Genestoux, scrittrice giustamente popolare presso i fanciulli; in esso l'autrice narra ciò che fecero nella loro infanzia ed adolescenza gli illustri uomini francesi. A proposito di Bayard la scrittrice narra il tiro fatto dal futuro capitano allo zio, l'abate d'Ainay. Bayard era paggio della Corte di Carlo VIII, aveva diciotto anni. Il re soggiornava allora a Lione. Un gentiluomo della Franca Contea, il sire di Vandrey, aveva sfidato appena giunto il giovane Bayard, che non potè fare a meno di accettare la sfida, ma, appartenendo a famiglia poco agiata, non aveva l'equipaggiamento indispensabile per mostrarsi in quell'occasione solenne. Per consiglio del suo amico Bellabre, si rivolse allo zio Teodoro Terrails, abate di Ainay. Questi, dopo essersi fatto un po' pregare, gli diede duecento scudi per acquistare cavalli ed un biglietto per un sarto perchè rimettesse a Bayard tutto ciò che gli occorreva. L'abate credeva che la spesa si sarebbe limitata a un centinaio di franchi, ma Bayard e il suo amico si equipaggiarono per qualche anno e la nota del sarto salì a novecento franchi. Ma il nipote però si condusse con tale coraggio e abilità nel torneo che fu l'idolo delle donne lionesi. Tutti gli spettatori, dal re fino all'ultimo paggio, si divertirono alle spalle dell'abate di Ainay, che del resto si addimostrò soddisfatto del nipote.

*

Due mesi fa un giovane tenore polacco chiamato Kipura — scrive la *Wiener Allg Zeitung* — si recava da Varsavia a Vienna, coll'intenzione di passarvi pochi giorni. Incontrò là un impresario, che gli fece ottenere un contratto di due anni col teatro dell'Opera di Budapest. Debuttò col *Faust* e il suo successo fu senza precedenti. Dovette interrompere l'opera al secondo atto e bissare tutti i suoi pezzi, ciò che non era mai avvenuto. Molti ammiratori del tenore polacco lo chiamano «secondo Caruso», altri invece: «Kipura l'unico». Egli poi ha una maniera tutta personale di bissare i pezzi che gli vengono richieti. Così nel *Pipistrello* di Strauss, intercalò un'aria del *Rigoletto*. Poi il canto disperato della *Tosca* e l'aria degli *Ugonotti*. Se egli dà una grande soddisfazione agli ammiratori del suo talento, la stampa ungherese manifesta la sua sorpresa per questa originalità.

*

Organizzata dal senatore Coty, ebbe luogo a Parigi, nel salone del *Figaro*, la prima riunione letteraria dedicata agli studenti del quartiere latino. L'oratore era il direttore del *Figaro*, Roberto de Flers, il quale fece rivivere dinanzi al suo giovane uditorio, tre celebri autori drammatici dello scorso secolo: Labiche, Meilhac e Sardou. Incominciò presentando Labiche, il vero borghese, dallo stomaco solido, e dall'umore eccellente. Lo ha ritratto prima nei suoi debutti, quando nessuna stella sembrava assisterlo. Poi, in piena fortuna, sulla soglia dell'Accademia imbarazzato per la sua uniforme, rammaricando di non trovarsi in campagna. Poi, ancora nelle parole dell'oratore, apparisce lodato, adulato ed anche fischiato dal suo pubblico, ma sempre indifferente, sempre sorridente. Anche nella sua ultima ora, Labiche aveva trovato la forza di sorridere e forse anche di divertirsi. Meilhac è in apparenza l'autore che detesta il teatro che non ama gli scrittori e che odia la società. Ma vi è poi un altro Meilhac, il vero, sensibile, buono, timido al punto che fu per svenire apprendendo che era stato accolto fra gl'immortali. Sardou infine l'oratore l'ha presentato come un uomo da leggenda, che conversa famigliarmente col re di Francia, che giudica, che corregge, che critica quelli di un tempo. L'ha presentato poi in lotta cogli elementi, parlatore infaticabile, demolitore degli idoli classici, violento e impaziente, vivendo i suoi personaggi, incoraggiando lo sbocciare dei talenti. Insomma un Sardou esuberante di attività, amante appassionato della vita.

CRONACA DI VENEZIA

Il Prestito del Littorio

Al Credito Italiano

Hanno sottoscritto presso il Credito Italiano: Augusto Grisostolo 5000; Vittorio Polacco 5000; Vittorio Bianchi 3000; Sereni Bordignon 1000; Personale della Società Sylos di Venezia 6200 tra cui Teofilo Bachmann 1000; Ugo Montanari 1000 Giacomo Vivante 1000.

Il Cotonificio Veneziano

La Società Anonima Cotonificio Veneziano, il Consigliere Delegato, gli Impiegati e gli operai hanno sottoscritto per L. 545.800 così suddivise: Cotonificio Veneziano: 200.000; Galanti gr. uff. nob. Vittorio (Consigliere Delegato) 50.000; Impiegati e Assistenti di Venezia, Pordenone e Verona 35.700; Operai degli stabilimenti di Venezia, Pordenone e Verona 260.100.

I dipendenti del Comune

La somma raccolta fra i dipendenti del Comune con le ultime sottoscrizioni ha raggiunto la cifra di L. 324.800.

All'Istituto Federale

Ecco l'elenco delle sottoscrizioni pervenute all'Istituto Federale di Credito il 28 dicembre 1926; delle sottoscrizioni diamo come di consueto quelle dalle mille lire in su:

Magistrati e funzionari Giudiziari del Tribunale Civile e Penale di Venezia: comm. prof. Vittorio Saccone 5000; Gallo cav. Mario 1200; Marinoni cav. uff. Luigi 2000; Venturi cav. Carlo 1100; De Cargli cav. Giulio 1200; Vitale cav. Vittorio 1200. Banca delle Venezie, Venezie 1200; Credito Veneto, Padova 82.800; Banca Carnica, Tolmezzo 15.400; Banca Mandamentale Gemona 15.600; Banca Agr. Coop. Cavarzere 21.500.

Partito Nazionale Fascista

Piccole Italiane

Le Piccole Italiane che devono partecipare alle lezioni di canto e di giardinaggio si trovino in sede giovedì 30 corr. alle ore 14.45.

Milizia Balilla

Corso allievi ufficiali. — Si informano tutti i sigg. ufficiali e allievi ufficiali che prendono parte al Corso indetto dal Comando della Milizia Balilla, che in occasione delle feste, sabato 1.o gennaio le lezioni saranno sospese e riprese il sabato successivo 8 gennaio. Si prega pertanto di non mancare alla lezione di sabato p. v.

Esami di perito agrario

La Cattedra Ambulante di Agricoltura di Venezia comunica: « Secondo le disposizioni pervenute dal Ministero dell'Economia Nazionale avrà luogo una nuova sessione d'esami di perito agrario per i licenziati di scuole pratiche di agricoltura che da oltre un quinquennio esercitano la professione e che sono in grado di offrire documentazione di prove professionali particolarmente notevoli di capacità tecnica date durante la propria carriera.

Tali esami consisteranno in prove pratiche ed in discussioni tecniche nell'indirizzo professionale seguito dal candidato nell'epoca spiegata e risultante dai documenti esibiti.

Le domande coi relativi documenti a corredo saranno accolte fino al 31 gennaio 1927.

Per informazioni rivolgersi alla Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Opera Nazionale Dopolavoro

Dopolavoro corale. — Sono aperte le inscrizioni al Dopolavoro corale della Società «Excelsior» in Palazzo Bernardo. Tanto i soci della U. O. E. I. quanto gli altri dopolavoristi potranno ricevere il buono di frequentazione ritirandolo alla sede in Palazzo Ducale.

Offerta pro sede. — Governo Nazionale: macchina cinematografica; gr. uff. rag. Mario Baldin L. 50; Cardazzo Flaminio 100; Impresa Giovanni Carena 50; sig. Cherido Mario 50; sig. Bruno Melo pittore - Dipinto.

Scuola di recitazione. — Sono aperte le inscrizioni alla Scuola di recitazione e filodrammatica diretta dalla sig. Ester Sainati. Ritiro del Buono presso la sede in Palazzo Ducale.

Sezione fotografia. — Si interessano tutte le Società, Enti e Gruppi aderenti al Dopolavoro di trasmettere sempre al Commissariato provinciale le fotografie delle varie manifestazioni dopolavoristiche.

Vendite Mostra d'Arte. — Ritratto di S. E. Benito Mussolini (Fot. Graziadei) alla Camera di Commercio di Venezia — «La Raffica» scultura di Riccardo Scarpa al sig. Giocondo Protti. La Mostra è aperta ogni giorno sino alle 19.30.

Un corpo della Croce Verde a Venezia

La Prefettura ha dato il permesso perchè in via di esperimento col prossimo anno 1927 cominci a funzionare a Venezia un corpo volontario di pronto soccorso chiamato, come in altre città, «Croce Verde», dotato di mezzi adeguati per il trasporto sollecito e le cure di infermi e feriti.

Il comandante di questo corpo sarà a Venezia il sig. Carlo Biraghi, che dimora in calle della Donzella a Rialto, 621.

Propaganda granaria cinematografica in provincia

E' desiderio del Comitato permanente del grano di Roma che venga svolta una attiva propaganda nelle campagne a mezzo della proiezione di film. Nella provincia di Venezia la Commissione provinciale per la propaganda granaria ha già attuato da tempo e messo in pratica con ottimi risultati questa forma utile di propaganda. In numerosi paesi con l'intervento di moltissimi agricoltori è stata proiettata a cura del personale tecnico della Cattedra di Agricoltura l'interessante film del grano, ed in numerosi altri la proiezione medesima avrà luogo nelle prossime domeniche.

Sindacato dell'arredamento

Il Sindacato Fascista Veneziano dell'arredamento, Sezione Installatori Elettricisti, Idraulici e Gazisti ci comunica:

Tutti gli operai ed apprendisti elettricisti, idraulici e gazisti occupati sia presso privati che stabilimenti sono invitati ad intervenire ad una seduta che si terrà presso l'Istituto del Lavoro (Fondamenta del Carbon, Palazzo Bembo) giovedì 30 p. v. alle ore 20.30 per discutere interessi vitali per la categoria. Interverranno l'Ispettore Provinciale dei Sindacati, ed il Presidente della Sezione Installatori Elettricisti.

L'amorosa vicenda della giudecchina rapita

Nessuna scoperta, nè piccola nè grande, ha fatto la polizia sulla enimmatica aggressione e conseguente rapimento della giudecchina Maria Bastasi avvenuto la sera di domenica u. s. e che fu ampiamente narrato nei suoi particolari nel giornale di ieri. Non vorremmo ch'essa fosse una storia sul tipo di quella del piede di S. Geminiano, che cadono, dopo aver suscitato interesse, a un tratto nell'oblio senza che sia stato svelato il mistero che le circonda; sebbene sia da sperare il contrario essendo stato dello stesso Questore comm. Corrado incaricato delle più scrupolose ricerche, oltre che l'Ufficio di P. S. dell'isola, anche il comandante della Squadra Mobile cav. Coniglio. Diciamo subito che nulla di nuovo sull'aggressione si è potuto cavare di bocca alla vittima, che si limita a confermare per filo e per segno il già detto.

Per conto nostro abbiamo parlato coll'ex fidanzato della Bastasi, lo scaricatore Giuseppe Ballarin. Egli cominciò a far all'amore colla ragazza nel 1922 e fu ricevuto ufficialmente in casa soltanto nel Natale del 1923. Ancora prima e cioè il 3 settembre dello stesso 1923, egli ricevette una lettera firmata N. N nella quale lo si consigliava di troncare la relazione colla fidanzata. Egli naturalmente mostrò la lettera alla giovane, volendo sapere chi fosse questo ignoto signore. Ella, che è un tipo di assai poche parole, si limitò a rispondergli: «Vieni con me una sera alla Giudecca e vedrai». Il Ballarin accettò l'invito e cinque giorni dopo, una sera alle otto, in un sottoportico alla Giudecca s'incontrò collo sconosciuto. Era presente al colloquio anche la Bastasi.

Si trattava di un giovanotto alto e biondo il quale, senza tanti preamboli, gli disse: «Io voglio molto bene alla ragazza. Non so se lei faccia seriamente, a ogni modo la prego di lasciarla perch'io desidero di farne la mia fidanzata».

«Ma anch'io voglio bene alla ragazza — rimbeccò il Ballarin — e non sono affatto deciso a rinunciarvi».

La giovane poi disse al Ballarin che il giovanotto del colloquio, il sedicente Alberto Caravelli di cui abbiamo lungamente detto nel giornale di ieri, era uno che abitava alla Giudecca impiegato in quella sezione del Genio Civile. Nè le uscì di bocca nessun'altra utile informazione.

Procediamo nel tempo. Il 5 giugno del 1924 il Ballarin ricevette un'altra lettera firmata questa volta *Giovanni G. B.;* lo scrivente replicava in essa che non poteva vivere senza l'amore della Bastasi. Era bene perciò che il Ballarin la lasciasse in pace, altrimenti non rispondeva più di sè stesso e potevano accadere guai seri. A questa lettera altre ne succedevano press'a poco dello stesso tenore, in più una dose sempre rincarata di minacce. Ma il Ballarin non si commosse a questi sfoghi. Si turbò grandemente solo il 25 aprile del 1924, giorno di S. Marco, allorchè la Bastasi gli si presentò lacrimante e tutta piena di lividi. Ella narrò al fidanzato che l'ignoto persecutore l'aveva minacciata non solo ma tutta coperta di busse. Al racconto il Ballarin pensò non essere giusto che per causa sua la ragazza si prendesse anche le busse, e si decise a rinunciare finalmente a lei troncando la pericolosa relazione. Nè da quel tempo si occupò più della Bastasi. La quale, fra parentesi, non è certo per prestanza e bellezza uno di quei tipi che possano accendere nei cuori inestinguibili incendi. E' un tipo insignificante e per di più imperfetta, giacchè zoppica di un piede.

Aggiungiamo un particolare alla scena dell'aggressione; chi l'ha trovata la sera di domenica in istrada semisvenuta e imbavagliata afferma che la ragazza era stretta da capo a piedi in una corda lunga almeno una ventina di metri. Sembra abbastanza strano che dei ladri, se veramente di ladri si tratta, possano aver portato con loro una corda così lunga e ingombrante, capace di legare non una, ma dieci e più persone insieme.

La Bastasi, che fa la ricamatrice in casa, è dipinta dai famigliari e dai conoscenti come un tipo abbastanza strano; taciturna all'eccesso non si abbandona mai alla più piccola confidenza sicchè la sua vita intima costituisce pei congiunti stessi un mistero. La sera di domenica la Bastasi era stata, qualche ora prima del rapimento, al cinematografo insieme a un suo fratello. Al proposito i funzionari interroganti le chiesero se avesse visto qualcuno di quei *films* che scaldano soverchiamente la testa alle ragazze. Ma la Bastasi negò: Era un *film* innocentissimo — disse — *tute piavolae.*

Allarme per la sorte d'uno scomparso

Giorni or sono si è annunciata la scomparsa di quel tale Vincenzo Carrara fu Giovanni di anni 50, operaio alle dipendenze della Società An. Cementi Armati ing. Mantelli sita in Campo Manin e abitante in Ramo secondo Madonnetta a S. Lorenzo 5161, il quale andato per diporto con un topo verso i Bottenighi, più non ritornò.

Dato il tempo burrascoso e il prolungato ritardo la famiglia impressionata avvertì la Questura centrale. Si è cercato per tutto ma senza risultato. Solo ieri un certo Ponzoni Lorenzo, che abita nella stessa calle dello scomparso, raccontò alla desolata famiglia di aver udito in treno, mentre viaggiava da Mestre a Venezia, che in laguna era stato trovato il cadavere di uno sconosciuto; si temeva purtroppo si trattasse del Carrara travolto dalla burrasca.

Tale voce che ha naturalmente prodotto il più vivo e giustificato allarme nella famiglia, non ha avuto però fino al momento in cui scriviamo alcuna conferma, nè dalla Questura, nè dai carabinieri, nè all'Ospedale, ove il cadavere avrebbe dovuto essere stato certamente trasportato. Così vi è ancora adito alla speranza.

Letture e Conferenze

Università Popolare e Corsi fascisti di cultura. — Diamo il programma delle conferenze che saranno tenute durante il mese di gennaio nell'Aula Magna dell'Ateneo Veneto:

Domenica 2, ore 16: «Lo Stato Romano» prof. Marino Szombathely del Liceo Dante di Trieste.

Giovedì 6, ore 16: «La Nave di D'Annunzio» dott. Arrigo Bernardi.

Domenica 9, ore 16: «Il Teatro contemporaneo» (I. da Giacosa a Benelli) prof. Attilio Scarpa.

Giovedì 13, ore 21: «Il Teatro contemporaneo» (II. da Niccodemi a Pirandello) prof. Attilio Scarpa.

Domenica 16, ore 16: «Emozioni, sentimenti, passioni» onor. prof. Savino Varazzani.

Giovedì 20, ore 21: «Il poeta della umana tragedia» (G. Leopardi), prof. Umberto Morucchio.

Domenica 23, ore 16: «Machiavelli» onor. prof. Balbino Giuliano.

Giovedì 27, ore 21: «Il Giove di Cireno e l'Arte di Fidia» (con proiezioni) prof. Carlo Anti della R. Università di Padova.

Domenica 30, ore 16: «Don Abbondio» prof. Paolo Arcari dell'Università di Friburgo.

Ricordiamo che la Biblioteca circolante gratuita è aperta ai soci tutti i mercoledì sera dalle 18.30 alle 19.30 e le domeniche dalle 10.30 alle 12. La presidenza mediante accordi che vanno concludendosi, spera di poter offrire ai soci numerosi concerti durante la stagione invernale al Conservatorio Musicale «Benedetto Marcello».

All'Ateneo Veneto. — In seguito all'acerbo lutto che ha colpito, con la perdita d'un figlio, il tesoriere dell'Ateneo comm. co. dott. E. Milani Corniani degli Algarotti, la Assemblea generale dei soci, indetta per domenica 2 alle ore 10, è rinviata a data da destinarsi.

Il grave errore di un farmacista

Solfato di zinco per solfato di soda

Un fatto che per fortuna non succede tutti i giorni è avvenuto stamane per cui veniva trasportato all'Ospedale in stato gravissimo il possidente Vittorio Solesin d'anni 66, abitante a Dorsoduro 103. Il Solesin da un anno era sofferente di una paralisi del lato sinistro per la quale infermità il medico curante dott. Gottardi gli aveva prescritto di prendere ogni qual tratto 25 grammi di solfato di soda rilasciandogli perciò la relativa ricetta.

Esaurita la prima scorta di quattro cartine da 25 grammi il farmaco veniva rinnovato mediante presentazione della bustina usata sovra cui era indicato il contenuto di « Solfato di Soda » e la relativa dosatura. Se nonchè è accaduto che l'altro ieri la cognata del Solesin recatasi in Farmacia Solveni a S. Trovaso per la rinnovazione della ricetta presentando la busta con la giusta indicazione, ricevette invece in cambio quattro cartine di 25 grammi ciascuna nelle quali il contenuto anzichè di solfato di soda era di solfato di zinco.

La signora ritornata a casa senza accorgersi dell'errore commesso dal farmacista consegnò le cartine al cognato e stamane la figlia del malato, Luigia Solesin, sciolta senza leggervi sopra una delle cartine in un bicchiere d'acqua ne somministrava il contenuto al genitore il quale veniva poco dopo colto da fortissimi crampi allo stomaco con spasimi di vomito. Impressionati i familiari dall'accaduto provvedevano all'immediato trasporto del Solesin all'Ospitale dove, dopo la lavanda gastrica è stato ricoverato nel riparto dozzinanti del prof. Vitali.

Frattanto i familiari insospettiti di quanto poteva essere accaduto portarono all'Ospedale la busta che conteneva ancora tre cartine e colà non si tardò a constatare che trattavasi effettivamente di solfato di zinco. La busta non portava come avrebbe dovuto portare in questo caso alcuna indicazione che la polvere doveva essere adoperata per uso esterno.

All'Ospedale accorreva il titolare della Farmacia dott. Ferruccio Solveni il quale pur dimostrandosi addolorato di quanto era accaduto, asseriva che nell'ultima busta presentata alla sua farmacia stava scritto solfato di zinco e non solfato di soda e che il suo agente incaricato di spedire la ricetta aveva ripetuto sulla busta la preesistente indicazione di solfato di zinco.

Le condizioni del Solesin pur non destando serissime preoccupazioni; dato lo stato di preinfermità del malato possono avere effetti deleteri e perciò è stato giudicato con prognosi riservata.

Cronaca varia

Un chiodo che punge. — Lo scaricatore cinquantenne Flaminio Moretti abitante all'Angelo Raffaele 1882 camminando su una passerella di legno ieri in Marittima posava il piede destro sopra un chiodo producendosi una ferita che il dott. Coccon della Croce Rossa di S. Basegio giudicò guaribile in dieci giorni.

Spaccando la legna. — Il pensionato dell'Arsenale Giuseppe Conciato di anni 43 abitante a San Pietro di Castello 43, ieri sera alle ore 20, mentre nel suo magazzino spaccava della legna scivolò e cadde producendosi la lussazione della spalla sinistra. Fu ricoverato all'Ospedale ove venne giudicato guaribile in giorni venti.

Ferita al naso da un pezzo di legno. — Colpita da un pezzo di legno di rimbalzo ieri verso le 18 la casalinga Emma Brunello di anni 45 abitante a Castello 6605 rimaneva abbastanza gravemente ferita al naso. Ricorse al posto del Pronto Soccorso dell'Ospedale, ove venne giudicata guaribile in giorni 10.

Il Gruppo Artisti Combattenti all'Esposizione di Roma

Il Gruppo Artisti Combattenti è stato invitato a partecipare alla prossima Esposizione Amatori e Cultori in Roma.

Si avvertono gli Artisti Combattenti iscritti alla Sezione delle Tre Venezie che possono inviare le loro opere entro il 26 gennaio 1927 alla sede nel Palazzo delle Prigioni a S. Marco, ove un'apposita commissione le esaminerà.

Si sollecitano pertanto quegli artisti che non ancora hanno inviato la loro adesione al Gruppo e desiderano partecipare alla suddetta esposizione di rivolgersi al consigliere delegato delle Tre Venezie, pittore Nei Pasinetti.

La fiera di cavalli di Verona

La Camera di Commercio e Industria comunica: « Dal 14 al 28 marzo 1927 sarà ripetuta in Verona la Fiera Cavalli, promossa ed organizzata dall'apposito ente, sotto gli auspici del Comune, della Provincia, della Camera di Commercio e della Cassa di Risparmio di detta città.

La manifestazione, come quella degli anni precedenti, ha carattere prevalentemente agricolo, poichè accanto alla Fiera di cavalli con gli annessi mercati di rotabili e di finimenti, si ripeteranno la mostra delle macchine agricole, la mostra agraria ed uno speciale concorso nazionale verrà bandito per motori agricoli a scoppio, al fine di contribuire alla risoluzione di uno dei più importanti problemi che interessano la nostra agricoltura.

La iniziativa, cui il Governo concede il suo appoggio morale e materiale, per le sue lodevoli finalità è meritevole di ogni maggiore considerazione; si invitano pertanto i produttori o commercianti della Provincia a parteciparvi ».

Compassione per il compaesano che costa mille lire!

Il calzolaio calabrese Antonio Mancuso d'anni 25, che ha negozio ai Ss. Filippo e Giacomo 4453, ed alloggia in Corte Coppo alla trattoria «Speranza», ha denunciato ieri sera al cav. Campetti del commissariato di P. S. di Castello la curiosa storia di un individuo che, approfittando della sua bontà, lo truffò di un migliaio di lire.

Il 20 corrente si presentò nel suo negozio uno sconosciuto sui 30 anni, alto, pallido, convenientemente vestito, affermandosi figlio di un noto commerciante di Reggio Calabria. Purtroppo durante il viaggio da Napoli a Roma gli avevano rubato il portafoglio ed egli era così rimasto al verde. Lo sconosciuto pregò con accento accorato che gli si venisse in aiuto, facendo comprendere che ciò era anche dovere di compaesani. In caso contrario la disperazione l'avrebbe spinto a commettere l'irreparabile. Il Mancuso, commosso alla storia, accompagnava lui stesso il messere dall'affittacamere Rubinato ai Ss. Filippo e Giacomo dicendogli che ristesse quieto che per vitto ed alloggio avrebbe risposto lui. Passarono così varii giorni e fra il Mancuso e lo sconosciuto (del quale non si sa il nome) s'era andata formando una certa confidenza, tale da permettergli di andare a trovare il calzolaio il 25 corrente in camera a chiedergli due lire che gli occorrevano per completare l'acquisto di alcune cambiali. Il Mancuso aveva in tasca solo due lire e 30 centesimi e le consegnò subito al compaesano. Da allora non lo rivide mai più. L'affittacamere Rubinato, alla quale ne chiese notizie, dichiarò ch'esso aveva lasciato la casa insalutato ospite. Successive ricerche arrivarono solo a stabilire che lo sconosciuto era stato visto in un caffè a Ss. Filippo e Giacomo mentre riempiva delle cambiali: nessuna traccia però onde poterlo scovare.

Persa ogni speranza il Mancuso si decise ieri finalmente a denunciare questo lestofante che gli truffò circa un migliaio di lire tra vitto e alloggio da lui garantito in solido alla Rubinato e per qualche biglietto da cento anticipatogli *brevi manu.*

Feste e trattenimenti

La Corporazione dell'Impiego Pubblico e Privato darà il 31 corrente nella sede di Palazzo Priuli a S. Provolo un trattenimento famigliare danzante per tutti i soci e rispettive famiglie, allo scopo di festeggiare la fine d'anno. Aprirà la festa l'illusionista Ciro di Pieri (Cirius) allievo del prof. cav. Nino Frizzo con alcuni giochi d'illusionismo.

Tutti gli organizzati iscritti ai dipendenti Sindacati potranno parteciparvi previo versamento della quota di lire 15 che dà la facoltà di accompagnare anche le persone di famiglia. Il prezzo della cena, la quale sarà facoltativa, è fissato in lire 15 per persona. Le prenotazioni alla festa ed alla cena dovranno esser fatte entro il 29 corr. nella sede della Corporazione mediante il versamento delle rispettive quote.

Bertazzolo e Callegari al "Malibran,,

Come già annunciammo lunedì, l'ultima sera dell'anno al Teatro Malibran saranno i due grandi campioni, l'uno della boxe l'altro della marcia: Riccardo Bertazzolo di Venezia ed Attilio Callegari di Padova, i quali riceveranno l'entusiastico caldo saluto della massa sportiva veneziana che non mancherà di accorrere alla riunione pugilistica data in loro onore.

L'incontro principale della serata sarà quello che opporrà il Padovano Paotin, campione veneto dilettanti dei medio massimi al forte veneziano Livan, reduce dalla vittoriosa «tournée» compiuta in Norvegia ed in Olanda.

La serata terminerà alle 23.

Concorso per il monumento a G. Oberdan a Trieste

La Giuria per l'esame dei bozzetti per un monumento a G. Oberdan in Trieste ha diramato in questi giorni il responso che annulla il concorso, non essendo stati i bozzetti presentati ritenuti meritevoli per la prova definitiva.

La relazione fa eccezione per un solo bozzetto non classificato in quanto fu eseguito in dimensioni superiori alle prescritte. Il bozzetto è opera dello scultore veneziano Angelo Franco, il quale è stato invitato unico fra i concorrenti a ripresentare il plastico nel prossimo concorso che verrà bandito.

Avanzamento ufficiali in congedo

Per norma degli interessati il Comando del Distretto comunica i limiti stabiliti per la inscrizione sui quadri di avanzamento ad anzianità ed a scelta per l'anno 1927 degli ufficiali delle categorie in congedo.

AVANZAMENTO AD ANZIANITA'

Reali Carabinieri — Capitani complemento: 2 marzo 1916; riserva 2 marzo 1916; Tenenti complemento 11 maggio 1916; riserva 11 dicembre 1917; Sottotenenti complemento 6 giugno 1918; riserva 6 giugno 1918.

Fanteria — Capitani complemento 9 ottobre 1915; riserva PP. DD. 9 ottobre 1915; Tenenti complemento 12 ottobre 1916; riserva 19 novembre 1916; Sottotenenti complemento 31 dicembre 1916; riserva 28 gennaio 1917.

Cavalleria — Capitani compl. 30 dic. 1914; riserva 31 dic. 1914; Tenenti compl. 31 dic. 1915; riserva 31 dic. 1915; Sottotenenti compl. 31 dic. 1915; riserva 31 dic. 1916.

Artiglieria — Capitani compl. 28 agosto 1915; riserva 28 agosto 1915; Tenenti compl. 31 dic. 1915; riserva 31 dic. 1915; Sottotenenti compl. 31 dic. 1915; riserva 31 dic. 1915.

Genio — Capitani compl. 26 sett. 1915; riserva 26 sett. 1915; Tenenti compl. 25 dic. 1915; riserva 25 dic. 1915; Sottotenenti compl. 31 dic. 1915; riserva 21 dic. 1916.

Sanità — Capitani compl. 28 ott. 1915; riserva 28 ott. 1915; Tenenti compl. 25 dic. 1916; riserva 25 dic. 1916; Sottotenenti compl. 1 dic. 1916; ris. 1 dic. 1916.

Commissariato — Capitani riserva 13 dic. 1915; Tenenti compl. 31 dic. 1916; riserva 31 dic. 1916; Sottotenenti compl. 31 dic. 1916; riserva 11 luglio 1918.

Sussistenza — Capitani riserva 31 dic. 1914; Tenenti compl. 1 luglio 1916; riserva 1 luglio 1916; Sottotenenti compl. 31 dic. 1916; riserva 30 giugno 1918.

Amministrazione — Capitani riserva 31 dic. 1914; Tenenti 31 dic. 1916; riserva 31 dic. 1916; Sottotenenti compl. 31 dic. 1916; riserva 30 dic. 1917.

Veterani — Capitani riserva 31 dic. 1911; Tenenti compl. 1 aprile 1913; riserva 1 aprile 1916: Sottotenenti compl. 31 dic. 1915; riserva 28 luglio 1918.

Farmacisti — Tenenti compl. 25 dic. 1916; riserva 25 dic. 1916; Sottotenenti compl. 1 dic. 1916; riserva 1 dic. 1916.

Personale delle Fortezze — Capitani riserva 6 gennaio 1916; Tenenti riserva 25 dic. 1915

Avanzamento a scelta per gli Ufficiali di Complemento

Carabinieri Reali — Capitani 20 dic. 1917; Tenenti 10 febbraio 1917.

Fanteria — Capitani 9 nov. 1917; Tenenti 25 gennaio 1917.

Cavalleria — Capitani 28 febbraio 1915; Tenenti 20 febbraio 1916.

Artiglieria — Capitani 12 sett. 1915; Tenenti 13 maggio 1916.

Genio — Capitani 2 marzo 1916; Tenenti 18 maggio 1916, fino a Mangarelli Santarelli Amedeo.

Corpo Sanitario - Medici — Capitani 13 febbraio 1916; Tenenti 1 febbraio 1917, fino a G. Modesto.

Farmacisti — Tenenti 25 marzo 1917 fino a Camozzi Anacleto.

Commissariato — Tenenti 31 dic. 1916.

Sussistenza — Tenenti 22 febbr. 1917.

Amministrazione — Tenenti 22-2-1917.

Veterinari — Tenenti 28 maggio 1913.

Gli Ufficiali di Complemento che desiderino concorrere alla scelta dovranno farne domanda al Ministero della Guerra su carta da bollo da L. 3 per tramite del Distretto Militare, entro il 20 gennaio p. v., specificatamente se intendono concorrere alla scelta per titoli e per esperimento.

La scelta per titoli, di massima, sarà normale per gli Ufficiali addetti ai servizi ed al Ruolo tecnico di Artiglieria, quella per esperimento sarà normale per gli Ufficiali delle armi combattenti.

Alla domanda d'avanzamento a scelta per titoli dovranno essere allegati i titoli (originali od in copia vidimata da una autorità militare avente carica di Comandante di Corpo), necessari alla valutazione delle capacità tecnico professionali dell'ufficiale.

Nelle domande d'avanzamento a scelta per esperimento gli ufficiali dovranno indicare in ordine di preferenza le località e l'epoca preferiti per la prestazione del servizio, epoca compresa fra l'aprile ed il maggio inclusi. L'esperimento avrà la durata di un mese.

Beneficenza a mezzo della "Gazzetta,,

★ Per onorare la memoria della Contessa Maria Eugenia Zorzi, L. 20 al Pane Quotidiano da Emilio Rietti L. 20 all'Istituto S. Filippo Neri di Castion di Zoppola.

★ Per onorare la memoria dell ing. cav. Rambaldo Gaspari L. 20 al Tempio Votivo del Lido da Antonio Ida e Maria Lavagnolo; alla Fondazione Ferruccio Vivante L. 10 ciascuno i signori: prof. Vitali, contessa Valier, avv. Radaelli, I. Dal Lago, A. Vivanti, prof. Jona N. Errera, dott. Peloso, dott. Boldrin; L. 10 id. ciascuno i sigg. avv. cav. Giannino Gastaldis, ing. Vittorio D'Auna, ing. Attilio Pain e ing. Emilio Grisostolo; L. 10 alle Conferenze maschili di S. Polo dal dott. Fausto De Facci Negrati; L. 20 alla nave «Scilla» dalla Famiglia Angherà.

★ Nel XVI anniversario della morte di Amalia Ravà Casolo L. 20 per i bambini poveri della parrocchia di S. Felice dal dott. prof. Fabio Vitali e signora.

★ Per onorare la memoria del co. Francesco Milani Corniani degli Algarotti L. 50 all'Infanzia abbandonata da Enrico Ratti e famiglia; L. 25 alla Soc. Venez. contro la Tubercolosi dalla contessa Luisa Valier; L. 50 id. da Angela Toso; L. 50 all'Aiuto Materno dal comm. Ugo e Maria Trevisanato; L. 25 all'Asilo Lattanti Slattati G. B. Giustinian dalla contessa Paolina Giustiniani; L. 25 alla nave «Scilla» da Marcello Masotti; L. 25 id. dalla Famiglia Castegnaro; L. 20 all'Istituto Canal al Pianto dalla Famiglia Rinaldo Dal Fabbro; L. 50 all'Istituto Cavanis dalla Famiglia ing. Luigi Pagan; L. 50 alle Missioni della Compagnia di Gesù Padri dei Gesuiti; L. 50 all'Educatorio Rachitici da Ilde Dolcetti Scarpa; L. 100 alla «Scilla» e L. 50 all'Istituto Solesin da Mariano Fortuny e signora; L. 50 al Pane quotidiano da Elisa e Giuseppe Luzzatto; L. 50 alla Colonia Alpina dalla Famiglia Chiggiato.

★ Per onorare la memoria della N. D. Cont. cugina Maria Folco Marcello L. 20 alle Conferenze femminili dei Gesuati da Antonietta Galvagna; L. 25 all'Istituto Cavanis; L. 100 all'Assistenza Civ. Rel. Orfani di guerra da Teresa Antonio Cimino; L. 25 ai Mutilati di guerra, L. 25 alla «Scilla» e L. 25 ai Tubercolotici di guerra dal co. Gaspare Gozzi e famiglia; L. 25 al Tempio Votivo del Lido e L. 25 all'Istituto Canal al Pianto dalla contessa Da Schio Alverà e figli.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa nella seduta del 27 corr. ha preso le seguenti deliberazioni:

Cinto Caomaggiore: Comune: Contributo alla Federazione Enti Autarchici, approva — Id.: Comune: Fornitura di una corona di fiori in occasione della morte di Battiston Romeo, approva — Id.: Comune: Contributo al Comitato della Navigazione Interna, approva — Id. Comune: Sussidio a favore della Società Tallon e C. di Pordenone, approva — Vigonovo: Comune: Mutuo e progetto per lavori Casa del Medico ed Ambulatorio, approva — Chioggia: Comune: Concorso spese progetto ferrovia Piove-Chioggia, approva — Id.: Comune: Gratificazione all'ex secondina delle detenute del carcere sig.ra Penso Maria ved. Di aggio, approva — Pianiga: Comune: Bilancio 1926 rinvia — Cavarzere: Comune: Ricostituzione della banda cittadina; Acquisto strumenti; Concorso del Comune, approva — Venezia: Provincia: Applicazione dell'imposta provinciale sulle industrie, commerci, arti e professioni pel 1927, approva — Dolo: Pia Casa di Ricovero: Bilancio 1927, rinvia — Marcon: Comune: Idem approva — Venezia: Provincia: Sussidio alla Radio-scuola di Venezia, approva — Id.: Provincia: Sussidio alla Società Nazionale Dante Alighieri, Comitato di Venezia, approva — Id.: Provincia: Contributo per la partecipazione delle medie e piccole industrie di Venezia e Provincia, approva — Id.: Comune: Permuta di area con la Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche, approva — Id.: Comune: Acquisto di uno stabile e di un appezzamento di terreno per uso scuole di Carpenedo. Parere favorevole — Id.: Comune: Ricovero del veterano Bonfigliuoli Ferdinando nel pensionato Veterani, istituto di Venezia, approva — Stra: Comune: Provvedimenti per la vigilanza sui prezzi dei generi alimentari, approva — Venezia: Provincia: Contributo di L. 8000 per l'acquisto di un'opera d'arte per la Galleria d'Arte Moderna di Venezia, approva — Id.: Provincia: Contributo pro Fenice pel triennio 1927-29, approva — Venezia: Provincia e Comuni di Caorle, S. Stino, Concordia e Portogruaro: Concorso nella spesa per la strada Caorle-Portogruaro (Consorzio), approva — Id.: Comune: Contributo straordinario per la Cassa di Previdenza, approva — Venezia: Comune: Cessione di area al Lido a Baldan Francesco per Laboratorio di falegnameria, rinvia — Stra: Comune: Provvedimenti a favore del Fascio di Combattimento di Stra, approva — Venezia: Congr. di Carità: Battaglia del grano 1926-27, approva — Id.: Spedale Civile: Liquidazione pensione vedova dell'inserviente Mao Domenico, approva — Dolo: Spedale Civile: Prestito del Littorio, approva — Scorzè: Congr. di Carità: Aumento di livelli, approva — Mirano: Asilo Mariutto: Conversione Buoni Tesoro novennali in Consolidato 5 per cento, approva — Mestre: Spedale Civile Umberto I.: Collaudo muro di cinta dello Spedale: Prelievo dal fondo di riserva, preso atto — Stra: Comune: Abbonamento e sovvenzione alla Rivista delle Tre Venezie, approva — Id.: Comune: Sovvenzione a Ditadi Gaetano per acquisto di un busto gessato per la figlia Op... approva — Scorzè: Comune: Affrancamento di livelli, approva — Caorle: Comune: Concessione da parte della Ditta Rom... di uso di fabbricato per scuole, approva — S. Michele al T.: Comune: Aumenti periodici di stipendio alle levatrici condotte, approva — Scorzè: Comune: Oblazione per la Colonia Alpina di Enego, approva — Camponogara: Comune: Contributo al Patronato Nazionale Infortuni e Assicurazioni Sociali, approva — Fossò d'Artico: Congr. di Carità: Prelevamento dal fondo di riserva, approva — Marcon: Comune: Modificazioni alla tariffa della tassa sui cani, approva — Id.: Comune: Modificazioni alla tariffa della tassa sulle vetture — Id.: Comune: Modificazioni alla tariffa della tassa sul bestiame, approva — Cavarzere: Comune: Impianto luce elettrica a ...lazzo, rinvia — Marcon: Comune: Istituzione dell'Ufficio Postale telegrafico, approva — S. Donà di Piave: Comune: Assicurazione contro l'incendio del ... comunale, approva.

Gli Alberi di Natale

All'Orfanotrofio La Fontaine.

Ecco la seconda lista delle sottoscrizioni: Cav. Federico Rendina L. ...

Famiglia Venturini L. 100, ...tello Leopoldo 25, Cav. Rag. Ettore ...votto 5, Zavatavelli Luigi 10, ...do 25, Pizzato Giovanni 3, Dr ... Janovitz 30, De Salvatore cav. ... cav. Od. Parmeggiani ed avv. ... 100, Succ. Boccanegra 30, N. N. ... Lucia ved. Murazza 5, Scalabria ... 5, Famiglia Volo Diego 15, ... medeo 5, Galvagno Marcello 2, ... vanni 2, Covolli Pietro 2, N. N. 2, ... 2, F.lli Pallini 5, Pilade Vener 5, ... zoni Carlo 5, N. N. 5, Rossato 2, ... totti 5, Ferro Giuseppe 2, Morandi ... Prosdocimi G. 2, Pestarato Carolina ... Cappelletto Mario 10, Fornaser ... Paroco di Lido Don Romeo ... Prof. Giovanni Lucarda 50. Totale L. 1760 ... 571. Somma precedente L. 1760 ... L. 2331.

S. Cassiano. — Terza lista delle offerte ... Funes 15; Comirato 5; Casa R. ... Bellotto 1; Rossi F.lli 25; Rocchi ... Rizzardini 5; Collotti 10; Lazzaroni ... trelli 5; Munaro 5; Rupolo 3; ... Sappi 2; Moreno 3; Da Rin 3; ... 1.50; Piazza 5; Bertan 5; Lorenzini ... Castro Giuseppe 5; Feder 3; De R... Leopardi 2; Peterle 5; Basadonna ... compol 10; Diana 1; Sgrinzi 5; ... e Vianello 4; Ravagnan 3; Mazzar... D.r G. Gottardi 20; Calzoleria ... S. Cassiano 10; Bettiolo Angelo ... ghi 20; Fedele 5; Ferroli 3; ... Girardini 10; De Prà 10; Sandi e ... 5; De Biasio 10; Fornessa 25; ... Quergias 5; Pozzato 3; Sari 2; ... 2; Mainardi 10; Marchesini 10; ... 5; Lena 3; Civin 5; Soncin 5; ... 5; De Rossi 5; Boschini 2; ... Pegoraro 2; Donaggio 1; ... Grammatico 4; Grasso 3; De M... Krajer 3; Zanon 5; Motta 5; ... Pianon 2; Maggioli 10; Girani 3; ... rotto 5; D'Indri 2; Bressanin 2; ... Zane 5. Totale della lista L. 506.50 ... porto liste precedenti L. 1,006.90 ... plessivamente L. 1,512.40.

LA GAZZETTA IN FRIULI

Cronaca di Udine

Il personale scuole medie al prestito

Il R. Provveditore comunica:

Dagli atti inviati dai Presidi, relativi alla sottoscrizione al Prestito del Littorio da parte del personale delle Scuole Medie, è risultato che da quasi 700 professori e dal personale non insegnante governativo, sono state sottoscritte complessivamente Lire 507.300, di cui 188.900 in contanti, 239.400 a rate mensili e 79.000 per conversione di altri titoli. Le singole sottoscrizioni van no da un massimo di lire 11.000 ad un minimo di lire 100, versate in contanti. La media delle sottoscrizioni è di lire 758.79.

A tale importo aggiungasi lire 148.752 sottoscritte dalle Casse scolastiche esistenti presso gli Istituti Medi. Ne risulta quindi un totale di lire 656.052.

Il Credito Italiano per beneficenza ad opere cittadine

In occasione dell'apertura della Succursale di Udine del Credito italiano, il Direttore della filiale stessa, con lettera 27 corr. rimetteva al sig. Commissario del Comune la somma di lire cinquemila da ripartirsi fra le istituzioni locali di beneficenza.

Il Commissario rendendosi interprete del gentile pensiero del donatore ha così ripartita la somma:

Associazione Mutilati di guerra Lire 500; Ass.e. Madri e Vedove 500; Società Protettrice dell'Infanzia 1000; Assoc. Scuola e Famiglia 500; Orfanotrofio Tomadini 500; Istituto Micesio 500; Asilo infantile di carità 500; Asilo Marco Volpe 500; Asilo S. Osvaldo 500.

Prestiti al tasso 6.25 p. c. per i combattenti agricoltori

La Federazione Friulana dei Combattenti ha diramato alle dipendenti Sezioni la seguente circolare:

«Questa Federazione, nell'intento di maggiormente agevolare i propri consociati agricoltori che anche quest'anno partecipano alla «Battaglia del Grano»; ha ottenuto dall'Istituto Federale di Credito per le Tre Venezie, la possibilità di contrarre prestiti al tasso del 6.25 per cento, con scadenza non oltre il 15 settembre 1927. Tali prestiti sono destinati esclusivamente ad ex combattenti soci di una delle Sezioni della nostra Federazione e sarà data la preferenza a coloro che hanno impiantati campi sperimentali per la coltura razionale del grano.

La somma concessa (massimo 5-6 mila lire), destinata all'acquisto macchinari, attrezzi, concimi, sistemazioni concimaie, miglioramenti terreni, ecc. verrà pagata presso la Cassa di Risparmio di Udine, con rilascio di effetto (cambiale) recante la firma del contraente il prestito e di due avallanti di comprovata solvenza.

La richiesta dovrà essere compilata su appositi moduli da ritirarsi presso questa Federazione, la quale fornirà agli interessati tutti quei chiarimenti che potranno abbisognare».

Nel Libro d'oro della Dante Alighieri

Sottoscrizione per iscrivere fra i soci perpetui il nome della compianta Adele Sainati, zia del gr. uff. prof. Libero Fracassetti membro del Consiglio Centrale e già benemerito vice-presidente del Comitato Udinese della Dante Alighieri:

Hanno versato la quota di L. 10: Sen. bar. cav. di gr. cr. Elio Morpurgo, Spezzotti on. cav. di gr. cr. Luigi, Valentinis comm. dott. Gualtiero, di Caporiacco co. gr. uff. avv. Gino, Hofmann Morpurgo bar. Elda, Rubini Morpurgo bar. Elena, Berthod comm. prof. Flavio, Morpurgo bar. cav. prof. Enrico, Ugo e Roma Zilli, Hofmann comm. Maurizio, Ciccomarro cav. rag. Maurizio, Sendresen comm. ing. Giovanni, Volpe dott. Antonio, Berghinz comm. prof. dott. Guido, Vuga dott. Renzo, Misani comm. prof. Massimo, Biasutti comm. dott. Giuseppe, Calligaris comm. Alberto, Cantarutti comm. ing. G. Batta.

Hanno versato L. 5: Doretti cav. avv. Giuseppe, De Pauli cav. G. Batta.

Sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei soci perpetui il nome della compianta Anna Trevisan ved. Marzuttini:

Maria e comm. dott. Luigi Fabris L. 50.

Hanno versato L. 10: Baldassari dott. Tranquillo, Anna Rizzi Ronchi, Tullio Bugiervo, Chiumarullo cav. Michele, Pozzo dott. Antonio, Elena e Federico Ongaro.

Hanno versato L. 5: Menchini Attilio, Edmea Falconi, Fanna Vittoria, Modotti Alberto.

I ringraziamenti dei militi

Il Console comandante della 63.a Legione Tagliamento della M.V.S.N. ha indirizzato al Commissario del Comune a quello della Provincia ed a tutte le ditte e persone offerenti una nobile lettera di ringraziamento per i doni offerti a beneficio dei bambini e delle famiglie dei militi, che contribuirono a rendere particolarmente significativa la distribuzione dei pacchi natalizi.

"Zente refada,,

La brillantissima commedia dell'immortale Gallina ebbe liete accoglienze dal pubblico non troppo numeroso intervenuto alla rappresentazione. Ben altro pubblico avrebbero meritato la commedia e l'edizione stessa data dalla compagnia. Gli interpreti Micheluzzi, Baghin, Vidali, Borisi, Segala, D'Arcadia furono più volte evocati ed applauditi.

Questa sera: «Guera in tempo de pase», brillante commedia in 5 atti. Prossimamente «Se no i xe mati no li volemo» e «Pasqua de sior Tonin».

Per gli emigranti

Diversi emigranti, arrivati alla frontiera, si trovano nella dolorosa condizione di essere respinti al Comune di provenienza perchè il passaporto è mancante del visto di conferma dalla competente autorità prefettizia.

Si ricorda ancora la nuova disposizione ministeriale che prescrive il visto di conferma della autorità circondariale di P. S. per i passaporti rilasciati anteriormente al 9 novembre scor so, i quali agli effetti dell'art. 231 della nuova legge di P. S. sono considerati

Il pane ancora ribassato

A partire dal 1. gennaio 1927 i prezzi di minuta vendita del pane, nel Comune di Udine, sono fissati nella seguente misura: Pane in forma da 150 a 200 grammi al kg. L. 2.50; pane in forme superiori ai 100 grammi L. 2.60.

La scoperta degli autori di un furto di bozzoli

Alla stazione di Udine circa un mese fa giungeva un carico di bozzoli dalla Jugoslavia. Al momento dello scarico fu riscontrata la manomissione dei piombi; mancavano infatti due balle di bozzoli per un valore complessivo di circa 2500 lire. Avvertita l'autorità giudiziaria, furono fatte solerti indagini per porre in chiaro la misteriosa sparizione delle due balle. Pareva che non se ne venisse a capo, senonchè giorni or sono venne all'orecchio della P. S. che tale Antonaz Luigi di Opcina offriva in vendita al Setificio friulano di Cormons per conto di un certo Guglielmo Kribar di anni 43 una partita di bozzoli. Il maresciallo Giovanni Mellano comandante del nucleo dei Carabinieri e il caposquadra della Milizia Ferroviaria Francesco De Candia senza indugio presso il venditore e spacciandosi per compratori riuscirono a sequestrare nella casa del Kribar, nascosta fra alcuni sacchi di farina, una notevole quantità di bozzoli. Erano precisamente quelli che erano stati asportati dal vagone indirizzato alla ditta Burghart di Udine. Il Kribar riferì di averli acquistati per un migliaio di lire da certi Romano Taver di anni 30 fornaio e Alberto Daneo operaio telefonico di anni 25 tutti e due da Opcina. Questi sono stati rintracciati più tardi e si confessarono autori del furto avvenuto precisamente la notte del 17 novembre presso Sesana sulla linea ferroviaria. Sono stati tratti in arresto il Kribar e i due ladri. L'Antonaz è stato denunciato per complicità nello smercio dei bozzoli.

Cori friulani

Domenica prossima, alle ore 17 seguirà un'altra esecuzione da parte del Coro Udinese «Arturo Zardini» nella palestra di via Dante.

Il bravo coro sarà diretto dal m.o Adriano Blasich e fra l'altro sarà eseguito il nuovissimo coro del m.o G. B. Cossetti «Femminismo» che tanto successo ottenne ultimamente nel concorso di Gorizia.

L'annegato di San Osvaldo

Il cadavere rinvenuto diversi giorni or sono nella roggia di S. Osvaldo, è stato definitivamente riconosciuto. Si tratta di certo Antonio De Pauli fu Pietro e fu Angela Borin, nato a Istrago di Spilimbergo il 17 lugio 1864, celibe, bracciante. Ultimamente abitava a Godia e mancava dal suo paese da circa otto anni. Non si sa però se la morte è dovuta a suicidio o a disgrazia. Ad ogni modo però è escluso trattarsi di delitto.

Conferenza rimandata

Trattenuto a Napoli per gli esami di laurea il prof. Vincenzo Travagini che doveva parlare questa sera sull'«Era delle macchine - Le luci e le ombre» è stato costretto a rimandare la sua conferenza al venturo gennaio.

Cronache provinciali

Bula

Albero di atale. — Il giorno di Natale, nella sala al Tabacco era stato eretto, a cura della Sezione fascista femminile, un grande Albero di Natale, carico di... neve, ma anche di giocattoli, di dolci e di frutta. Alle ore 14, dopo un suggestivo discorso dell'assessore Giorgini Ippolito, vennero estratti a sorte i doni per un centinaio di fanciulli d'ambo i sessi, orfani di guerra o poveri del Comune. Dopo il sorteggio dei doni, i fanciulli beneficati andarono, al suono di allegre marcie, alla trattoria di Angelo Guerra, ove venne servito a loro una copiosa merenda.

Un bravo di cuore alle signore della Sezione del Fascio femminile, ma specialmente alla presidentessa signora Franceschina Barnaba e alle altre attivissime signorine del Comitato.

L'esito della Mostra e premiazione. - La mostra dei lavori degli alunni della Scuola professionale di disegno applicato all'industria, riuscì completamente. Una fiumana di popolo visitò in tutto il giorno l'esposizione dei lavori posti in una sala scolastica e non mancò di tributare plausi ai bravi giovani.

Alle ore 15.30 avvenne la premiazione dei migliori alunni che frequentarono i corsi nell'anno scolastico 1925-26. Alla cerimonia erano tutte le autorità cittadine e militari e le seguenti rappresentanze: Comune di Baia con labaro, Direttorio con gagliardetto, Sezione femminile fascista con gagliardetto, Sezione dell'A. N. I. F. con gagliardetto, Sezione Combattenti con bandiera, Società Operaia Agricola con bandiera. Una folla immensa stazionava sulla piazza. Tutte le autorità si disposero sulla gradinata del Municipio, mentre la banda intonava la Marcia Reale.

Primo a prendere la parola fu il Presidente dell'Operaia sig. Matteo Savonitti, il quale fece la cronistoria della scuola professionale di disegno e mise in rilievo i progressi di ogni anno. Seguì il Sindaco cav. Umberto Barnaba con altro brillante discorso. Quindi avvenne la premiazione ai seguenti alunni:

Primo Corso: Zin Severino fu Pietro, diploma di primo grado e medaglia d'argento; Ferrazzutti Guido di Agostino, diploma di secondo grado e medaglia di bronzo; Monassi Leo di Edoardo, diploma di secondo grado e medaglia di bronzo. Felice Ferruccio fu Matteo diploma di terzo grado.

Secondo Corso: Forte Nino di Ugo, diploma di primo grado e medaglia d'argento; Eustacchio Carlo di Beniamino, diploma di secondo grado e medaglia di bronzo; Comeretto Umberto di Luigi, diploma di secondo grado e medaglia di bronzo. Coletti Enni di Manlio, diploma di terzo grado; Alessio G. Batta fu G. Batta, diploma di terzo grado.

Terzo Corso: Sordo Fausto di Pietro, diploma di secondo grado e medaglia di bronzo; Calligaro Alceo di Antonio, diploma di secondo grado e medaglia di bronzo; Rottaro Oreste di Aurelio, diploma di terzo grado.

Monfalcone

Riunione del Direttorio. — Si è riunito in seduta ordinaria il Direttorio del Fascio; il Segretario politico scusa l'assenza di alcuni membri che si trovano in permesso o che per altri motivi non sono intervenuti e dà relazione al Direttorio della situazione politica locale rilevando il magnifico contegno e l'ottima efficienza di tutte le organizzazioni intervenute compatte alla manifestazione in occasione del varo della motonave «Vulcania» efficienza e disciplina rilevate da tutte le autorità intervenute e in special modo da S. E. il Ministro delle Comunicazioni Costanzo Ciano e dall'on. Francesco Giunta che hanno avuto parole di elogio e di compiacimento per i dirigenti.

Il Segretario politico comunica al Direttorio che il camerata dott. cav. Ugo Hiru è stato chiamato alla direzione della Cassa Circondariale di malattia di Trieste e che conseguentemente colla fine del mese in corso lascierà definitivamente la locale Cassa di Malattia nella quale per oltre due anni e mezzo ha espletato la sua attiva e diligente opera in qualità di Commissario prefettizio e in questo ultimo mese coprendo la carica di direttore. Il Direttorio saluta il camerata che parte esprimendogli il compiacimento vivissimo per il delicato ed importante incarico affidatogli.

Il Direttorio prende atto del corso di alcune pratiche riguardanti Enti locali e che mercè l'interessamento del Segretario politico, sono avviate verso una rapida soluzione.

Il Direttorio udita la relazione fatta dal rag. Pietro Nadaia fiduciario della Federazione Fascista dei Commercianti assicura tutto l'appoggio e tutto l'interessamento del caso alle varie questioni prospettate, dando ampio mandato al Segretario politico di intervenire presso le autorità locali affinchè siano tenuti in considerazione i desiderata delle varie categorie.

Il Direttorio approva quindi varie questioni di carattere amministrativo e delibera di prendere un breve periodo di vacanze.

La prossima riunione del Direttorio avrà luogo nella prima decade di gennaio e sarà convocata a domicilio dal Segretario politico.

Nei Sindacati. — La segreteria del Sindacato lavoratori Albergo e mensa avverte tutti i proprietari di Alberghi, Ristoranti, Bars, Caffè ecc. muniti delle tabelle sul riposo settimanale del personale dipendente, che essi hanno l'obbligo di notificare entro le 24 ore alla Segreteria del Sindacato suddetto in via G. Garibaldi 600 (Casa del Fascio) gli eventuali licenziamenti od assunzioni che apportassero variazioni allo stato del personale stesso.

A scanso di denuncia al Magistrato competente, si diffidano ancora quei proprietari sprovvisti ancora delle tabelle suddette a mettersi tosto in regola con le disposizioni di legge.

SACILE

Vertenza cavalleresca provocata dall'insolenza d'un tedesco. — In seguito ad una vertenza cavalleresca sorta tra il cav. Antonio Pavan ed il sig. Gottlieb Sannwald, suddito tedesco, i due rappresentanti del cav. Pavan hanno redatto il seguente verbale:

«Sacile 27-12-1926 ore 17 — Il capitano di complemento Pavan Antonio, Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia; più volte decorato al valore militare, ritenutosi offeso dal sig. Gottlieb Sannwald, suddito tedesco, dimorante a Pfullingen (Prussia) per le frasi contenute in due lettere provocate da un mancato accordo per la cessione di un brevetto commerciale offerto dal nominato Sannwald al cav. Pavan: «Come aspettare una fiducia onesta da un italiano? Avrebbe dovuto bastarmi il ricordo dell'anno 1915. Durante la guerra voi non avete mai visto una trincea, altrimenti sapreste che gl'italiani del vostro tipo sono fuggiti alla semplice vista di un soldato germanico» incaricò i sigg. Maggiore Dino Pellegrinelli e avv. Guido Piovesana di chiedere al sig. Sannwald quelle riparazioni che reputassero necessarie per la difesa del suo onore. Il sig. Gottlieb Sannwald, al quale i sigg. Maggiore Dino Pellegrinelli e avv. Piovesana fecero conoscere per iscritto il mandato ricevuto dal Capitano cav. Antonio Pavan, rifiutava di ricevere il cartello di sfida e restituiva ai mittenti, il plico che lo conteneva, dando così manifesta prova che egli non intendeva dar seguito cavalleresco alla vertenza sorta, senza per altro addurne le ragioni. In seguito a questo rifiuto, i rappresentanti del Capitano cav. Pavan rilasciano la presente dichiarazione al loro rappresentato, onde possa valersene a guarentigia del proprio onore.

Dichiarano con ciò esaurito il proprio mandato e rendono di pubblica ragione il presente verbale. — Magg. Dino Pellegrinelli, dott. Piovesana Guido».

Commenti? Non è il caso di farne, quando si pensa che quel signor tedesco, il quale gracida sol perchè sa di essere lontano le mille miglia da chi potrebbe serrargli la bestemmia in gola, si rifiuta di scendere sul terreno e battersi con chi ha saputo fare, in guerra, più di quello che sarebbe stato il proprio dovere.

AUGURI! AUGURI!!

Anche nel prossimo Capo d'Anno, la **GAZZETTA**, seguendo la simpatica tradizione, pubblicherà gli annunci d'**AUGURIO**, di cui possono approfittare Case di Commercio, negozianti e privati, per inviare alla loro clientela, amici e conoscenti di Venezia e della Regione gli **AUGURI DI CAPO D'ANNO**.

Modello dell'avviso:

> *La Ditta* ______
> *augura*
> **BUON CAPO D'ANNO**
> *alla sua spettabile Clientela.*

Si accettano le adesioni da mandare col testo dell'annuncio a la **Unione Pubblicità Italiana Piazza S. Marco**

Cronaca di Gorizia

Sfracellato da un masso. — Il contadino Giuseppe Bizai fu Giuseppe, di 36 anni, da Cerovo Inferiore era intento a staccare un masso di cemento armato allorquando venne investito in pieno rimanendo all'istante cadavere. Sul posto si recaron ole autorità, che diedero il nulla osta per la rimozione del cadavere e per la sepoltura.

Illecita detenzione di esplosivi. — I carabinieri di Anicova Corada denunciarono certo Augusto Gabrielcic per illecita detenzione di esplosivi avendo, in perquisizione fatta nella sua abitazione ritrovata della dinamite.

Incendio causale. — Per cause ignote a S. Daniele del Carso scoppiò un violento incendio nella abitazione del contadino Giacomo Iaconcic. Andarono ben presto distrutti delle masserizie e degli oggetti di vestiario apportando al danneggiato un danno di circa lire 3000 coperte da assicurazione.

La truffa di Martinuzzi. — Allo chauffeur Vincenzo De Micheli di Antonio di anni 23 da Lorenzano del Cadore si presentò ieri mattina un tizio elegantemente vestito, il quale spacciandosi per il dott. Augusto Martinuzzi abitante in Gorizia in via Barzellini, si fece portare a Palmanova a Cervignano, a Trieste e quindi a Prucina (Vipacco). Arrivato in questa località il sedicente dottore Martinuzzi, con una scusa si eclissò insalutato ospite senza pagare il conto delle corse. Lo chauffeur ebbe un bell'aspettare per circa sei ore fintantochè subdorato il trucco si decise a denunciare il fatto ai carabinieri portando una specifica di lire 1200 per il kilometraggio percorso.

Infortunio agricolo. — Il contadino Giuseppe Toros fu Antonio di 44 anni da Medana come era solito ogni sera, stava conducendo all'abbevveratoio una armenta tenendo la corda legata ad una mano allorquando l'animale sbizzarritosi tentò la fuga trascinando nella corsa il Toros. Il disgraziato riportò delle escoriazioni multiple alla mano destra e ricoverato all'Ospedale fu giudicato guaribile in una quarantina di giorni.

Chi sarà il truffatore? — Un bel casetto successe ieri al possidente Antonio Molar fu Giuseppe da Seriò al quale si presentò un tizio, accompagnato da certa Elisa Gorian dicendo di volere acquistare una partita di vino. Il tizio depose il pastrano su un attaccapanni e quando fu il momento di versare la caparra chiesta dal venditore si accorse che il portafogli gli era stato rubato e pregò il mediatore Sgubin di imprestargli 500 lire per poter concludere l'affare. Avuta la somma lo sconosciuto si eclissò e dil truffato, dopo di avere alquanto atteso, si recò a denunciare il fatto ai carabinieri.

La Gorian venne pure denunciata, avendo essa ammesso di conoscere lo sconosciuto per complicità morale.

Notiziario della Regione

ODERZO

Resoconto dell'Albero di Natale. — Le Signore del Comitato pro Albero di Natale comunicano di aver dispensato i seguenti oggetti: maglie di lana n. 120, ritorto m. 45, fustagno m. 120, stoffa da uomo m. 25, calze paia 70, cotonina m. 60 berrette n. 50, sciarpe da collo n. 250 zoccoli paia 25, stoffa per grembiulini m. 25, mandorlato scatolette n. 300, caramelle kg. 7, cioccolata kg. 3, mele kg. 30.

Dopo la bella cerimonia di distribuzione dell'Albero di Natale, le signore, con pensiero pietoso e gentile, si portarono alla Pia Casa di Ricovero portando 85 panettoncini per i ricoverati e per i piccoli frenastenici che, coll'occasione, offersero un saggio veramente notevole dei lieti risultati ottenuti dalla loro Maestra, declamando varie poesie ed indirizzi di augurio verso le benefattrici.

Le sottoscrizioni pel Prestito del Littorio. — Primo elenco della Cassa di Risparmio della Marca Trivigiana: Sede di Oderzo: Cristofoletti Guido L. 5000; Baratella Luigi 10.000; Romanin Maria in Baratella 3400; Belluzzo Lino fu Marco 5000; Bortolozzi Giuseppe 10.000; Bellis rag. Guido 1000; Consorzio Bidoggia Grassaga 17.200; Geri Massimo 2300; Caroli Abele 1000; Zanetti Filippo 1200; Scotto dott. Andrea 1000; Marchi Ambrogio 5000; Moretti Edgardo 1000; R. Scuola Complementare 1100; Montalto dott. Vincenzo 1000; Fratelli Mian e Cappellotto 1200; Brasi ing. cav. Luigi 3000; Vettori Lorenzo 1000.

Dall'Agenzia di S. Polo di Piave: Gasparinetti Gio. Batta 5000; Tramontini prof. Gio. Batta 1000; Giacomini cav. Francesco 5000; Giol Vittorio 2300.

Dall'Agenzia di Ponte di Piave: Burrei Ruggero 20.000; Soldati Tito Lodovico Ado 100.000; Brisotto Teresina 1000; Fattorello Antonio 1000; Spilimbergo Rodolfo e famiglia 1000; Davanzo Giovanni 10.000; Ditta Antonio Gallcazzi 1000.

ARSIÈ

Albero di Natale. — Il giorno 25 corr. mese in una sala dell'ex-palazzo Guarnieri vi fu la distribuzione dei doni dell'Albero di Natale ad una sessantina di poveri del nostro Comune. A questa gentile cerimonia, promossa dal locale benemerito Fascio femminile, intervennero le autorità del paese. I Balilla e le Piccole Italiane vollero rallegrare i convenuti con canti d'occasione ed inni della Patria.

Domenica poi seguì la preannunciata recita, interpretata da signorine appartenenti al Fascio e Piccole Italiane, ch'ebbe le più cordiali accoglienze dal pubblico che gremiva la sala, gradevolmente sorpreso di vedere in breve spazio di tempo, allestita e ben preparata una sala di trattenimenti e una compagnia di così abili dilettanti.

Il grande concorso di gente dimostrò la larga adesione incontrata dal Gruppo femminile fascista nelle sue iniziative che hanno scopo benefico, e le incoraggiano a ripetere le recitazioni sabato prossimo e domenica. Vi furono molti applausi anche pei Gruppi infantili fascisti che cantarono con sentimento gli inni nazionali ed il bellissimo «Inno a Roma».

Una scelta orchestrina di strumenti ad arco e a corda, composta da suonatori di Mellame, con alto senso di cameratismo che inspira l'opera di quella popolazione eminentemente fascista, si prestò gratuitamente a colmare gl'intermezzi con belle suonatine.

MONTEBELLUNA

Albero di Natale. — Per iniziativa del Comitato Orfani di Guerra e del Gruppo d'Azione Amici della Scuola, giovedì 6 gennaio p. v. nella sala teatrale g. c. alle ore 16 verranno distribuiti i pacchi agli Orfani di guerra ed ai fanciulli poveri e coll'occasione verrà dato uno spettacolo pro Albero di Natale.

Il programma è il seguente: Mascagni, Serenata delle fate; Nebbia, Le Campane; Rostagno, L'arrivo dei Magi, Canto di pastori; Nebbia, L'alba.

Festa dei Bersaglieri. — Venerdì 31 corrente, ultimo giorno dell'anno, si riuniranno per un allegro banchetto presso la Trattoria Pancero alle ore 20 gli ex-bersaglieri.

Il Comitato provvisorio confida che nessuno abbia a mancare ed avverte che le prenotazioni si ricevono presso il sig. Pelizzari Tullio detto Butaz, Piazza dei Grani.

Festa danzante. — Venerdì prossimo alle ore 21 nel Teatro Eden avrà luogo la tradizionale Veglia danzante.

La festa è per invito dato il divieto dell'Autorità per balli pubblici.

Presterà servizio la locale orchestra diretta dal m. Wolf-Ferrari.

MOGLIANO

Prestito del Littorio. — Personale scolastico di Mogliano V. ha sottoscritto pel Prestito del Littorio per un totale di Lire 4100.

CORTINA D'AMPEZZO

L'Albero di Natale. — Nella sala del Teatro Sociale ha avuto luogo il tradizionale Albero di Natale per i bimbi poveri. A cura ed iniziativa della locale Sezione femminile fascista, di cui segretaria è la sig.ra Mariotti Irma che tanto zelo ed amore dedica alle opere di carità e di propaganda, nel detto salone è stato eretto un grande e magnifico albero punteggiato da una miriade di lampadine tricolori che è stato la gioia di tutti i bimbi.

Sono intervenute tutte le autorità, molto pubblico e tanti ragazzi ai quali sono stati distribuiti oltre 200 doni consistenti in oggetti sportivi, vestiari, giocattoli ecc. Le piccole italiane, i balilla hanno cantato inni patriottici.

La festa breve e semplice è molto piaciuta.

LONGARONE

Festa di Beneficenza. — Domenica scorsa, davanti a un numeroso pubblico, è stata eseguita nel Teatro Sociale l'operetta «Un grande ricevimento di Piccoli Personaggi». Gli artisti, tutti ragazzi e ragazze vestiti in costume Luigi XV, hanno coi loro canti, bene accompagnati dall'orchestra locale, entusiasmato il pubblico, che ha prodigato loro un'infinità di applausi, chiedendo più volte il bis.

Ha avuto quindi luogo la distribuzione di 52 pacchi, contenenti indumenti di lana ed altro, ad altrettanti bambini poveri dei Comuni di Longarone e Castellavazzo.

Lo spettacolo ha dato un incasso lordo di L. 421, il cui utile netto andrà devoluto in beneficenza.

Alla sezione del Fascio femminile, che non lascia occasione per fare del bene, le nostre più vive congratulazioni.

Grande Veglione. — E' annunciato per la sera di venerdì, ultimo giorno dell'anno, un Grande Veglione al Teatro Sociale. Data l'accurata organizzazione, siamo certi che riuscirà, come al solito, assai animato.

Pro Asilo. — Il sig. Agostino Scarpa di Venezia ha elargito L. 100 all'Asilo Infantile in memoria di Giovanni Bancolò. L'amministrazione ringrazia.

LENTIAI

Per il Prestito del Littorio. — Luzzatto Gaetano L. 1000, Piccolotto Simeone 3000, altre minori sottoscrizioni per complessive L. 3600. — Totale L. 7600.

ARCO

Per il Prestito del Littorio. — Domenica alle 17 nella sala maggiore della Casa del Popolo (g. c.) ha avuto luogo una importante riunione per il Prestito del Littorio. Abbiamo notato fra i convenuti il Podestà dott. Stefano de Vezelcha, il Prelato Mons. Deppellegrini, il Segretario politico del Fascio dott. Ernesto Taffainer, molti rappresentanti di associazioni e Enti locali e molto popolo.

Ha parlato per primo il maestro Miorelli spiegando gli scopi del Prestito e invitando tutti a sottoscrivere per gli alti scopi che si prefigge; indi seguirono il Prelato, il Segretario del Fascio, il maestro Marini.

I presenti rimasero soddisfatti delle dilucidazioni avute e la nostra impressione è che avremo anche ad Arco una ragguardevole sottoscrizione.

Da Padova

Distintivi d'onore per mutilati e croci di guerra. — La Sezione Mutilati di Padova invita tutti i soci che ritengono di avere diritto al distintivo d'onore per mutilati ed alla croce di guerra e che non l'abbiano chiesta prima del termine di chiusura delle domande stesse fissato dal Ministero nella data 30 giugno 1925, a presentarsi alla Sezione, Sottosezione o Rappresentanza alla quale sono inscritti per fornire i dati necessari per l'inoltro della domanda di concessione del distintivo o della decorazione suddetta.

Numero dei Titoli trattati

il giorno 28 Dicembre 1926

TITOLI	N. Totale dei titoli esistenti	N. dei Titoli trattati
Banca d'Italia	300000	8175
Banca Comm. Italiana	1400000	16125
Credito Italiano	800000	800
Cosulich «Triestina di Navigazione»	1250000	2410
Ferrovie Meridionali	579170	1650
Navigazione Gen. Ital. «Rubattino»	1200000	4650
Cotonificio Turati	160250	1600
» Veneziano	333334	3625
Filat. cascami di seta	210000	700
Soie de Chatillon	2000000	2375
Linificio e Canap. Naz.	600000	1800
Manif. cotonerie Merid.	1000000	2225
S ia Viscosa	5000000	17050
Ilva - Alti Forni e Acciaierie d'Italia	750000	1075
Miniere Alti Forni Elba	1500000	625
Miniere Mercurio Monte Amiata	648000	900
Soc. An. Gen. p. Ind. mi. - Montecatini	5000000	12200
Fiat - Fabb. Automob. Italiana - Torino	2000000	39100
Officine Meccan. già Miani e Silvestri	400000	525
Adriatica di Elettric.	2000000	250
Elettricità Alta Italia	1000000	7.5
» dell'Adamello	1500000	1750
Gen. It. Edison di Elett.	1200000	3150
Meridion li di elettr.	1200000	—
Terni - Soc. per l'ind. e l'elettricità	1501750	6600
Unione esercizi elett.	3375000	5675
Distillerie Italiane	1100000	1075
Ligure Lomb. Raffinazione Zuccheri	375000	475
Aedes An. Lig. Imprese e Costruz.	18750000	13000
Bonif. terreni ferraresi	500000	5175
Istituto Fondi Rustici	700000	1625
» Rom. Benistab.	400000	1450
Eridania	300000	450
Pirelli e C.	240000	925
Soc. Risan. di Napoli	120000	1650

Le Società italiane in Dalmazia

Purtroppo molto frequentemente si crede che nella maggior parte della Dalmazia l'elemento italiano vivente sia scomparso. I trattati seguitisi nel dopo guerra hanno prodotto i loro effetti e, se molti dalmati italiani hanno abbandonato la Dalmazia, molti sono quelli rimasti fedeli alla terra dei loro padri. L'azione italiana nelle terre già soggette all'Austria si è svolta per molta parte attraverso le società culturali e sportive e gli italiani nelle lotte politiche in difesa delle idealità che li animavano si sono organizzati nelle varie società dove, nell'unione e nell'assistenza reciproca, trovavano la forza di resistenza efficace a combattere gli avversari.

Nella Dalmazia le società italiane sono state i nuclei, e lo sono tuttora, che hanno conservata l'italianità vivente nella regione: la loro opera continua e tenace ha davvero ostacolato quei sovvertimento condotto dall'Austria in favore degli slavi. Le battaglie ingaggiate da questi centri, piccoli alle volte e dispersi anche nelle più lontane borgate ai confini delle alpi Dinariche, rappresentano una delle più belle pagine della storia irredentistica.

Sembra però che attualmente nel territorio dalmata, escluso ben s'intende quello di Zara, esista un notevole sentimento ostile contro tali enti, sentimento che si esplica nell'impedire molte manifestazioni di carattere pacifico e culturale.

Il «Littorio Dalmatico» il battagliero organo che si pubblica a Zara, c'informa che le autorità jugoslave hanno recentemente ordinato alla società italiana Filodrammatica di Spalato di non dare ulteriori rappresentazioni. Questa da oltre otto anni svolgeva liberamente la sua attività e da due anni dopo essersi aggregata alla nostra Società Operaia, chiedeva ed otteneva volta per volta regolare autorizzazione. Alcuni giorni fa alla direzione dell'Operaia venne comunicato per iscritto che ogni rappresentazione veniva senz'altro vietata. Il nostro Console Generale intervenne presso il prefetto di Spalato per ottenere la revoca del provvedimento ma invece dal rappresentante del Governo si ebbe la conferma che agli italiani era vietato in modo assoluto di dare ulteriori rappresentazioni.

E' chiara l'intenzione di quelle autorità tendente a rendere maggiormente difficile le manifestazioni di carattere civile e culturale di quegli italiani, mentre proprio in questi giorni un'altra benemerita istituzione spalatina, precisamente l'Asilo De Marchi, che provvedeva al sostentamento di molti bambini veniva senz'altro soppressa.

Anche quelle manifestazioni che erano permesse al tempo dell'Austria sembra adesso vengano impedite. Ma effettivamente pure guardando la questione dal lato obbiettivo non è possibile nascondere il disgusto per tali provvedimenti che purtroppo si susseguono con una certa frequenza. Questi atti di ostilità contro dalmati cittadini italiani, divenuti tali in virtù dell'opzione consentita dal trattato di Rapallo, rappresentano una politica molto poco felice ed indubbiamente arbitraria.

In vero si tratta non di cittadini d'uno Stato «ospiti» nel territorio d'un'altra nazione ma di cittadini che vivono e che abitano nel paese da un tempo lunghissimo per non dire immemorabile e che formano nel territorio un tutto inscindibile nella tradizione e nella storia. L'italiano non è uno straniero in Dalmazia; se il suo modo di vita è civilmente patriottico, se i suoi costumi sono italiani e le sue manifestazioni culturali sono adeguate ai principi politici da lui professati non c'è nulla da meravigliarsi perchè egli si deve o meglio si dovrebbe trovare in uno stato di parità sociale con gli altri sudditi della regione. Qui non si vuole parlare di imperialismo o di cose irreali ma vi sono delle ragioni imprescindibili che impongono la difesa delle nostre posizioni culturali e morali in Dalmazia.

Due forze hanno tenuti avvinti i dalmati all'Italia: quella della tradizione e quella della fierezza di appartenere ad una grande nazione; la snazionalizzazione sistematica, continua dell'Austria ha prodotto effetti deleteri ma non arrivò a distruggere completamente l'elemento italiano perchè esso trovava larghe e sicure basi nella tradizione, entità ben più imponente delle subdole arti politiche. Due forze hanno conservato l'italianità vivente nelle regioni: la scuola e l'organizzazione delle società fra italiani; se domani non esistessero questi elementi accentratori e propulsori molto probabilmente un patrimonio di storia e di civiltà andrebbe non diciamo distrutto ma per lo meno disperso sotto i colpi di agenti disgregatori ed interessati.

Ma se un tempo questa lotta sorda poteva trovare un fondamento di sussistenza oggidì non si spiega. Continuerà essa? Non ci nasconderemo in tale caso la triste situazione dei nostri connazionali privati di molti conforti. Se ancora qualche cosa di vivo e di italiano esiste in Dalmazia questo è rappresentato dalle società culturali e dalle scuole: esse devono vivere soprattutto non molestate. E' il minimo che si possa chiedere.

Noi abbiamo fede in una tradizione civile, linguistica, artistica ma non dimentichiamo la realtà di oggi che ci impone l'assistenza e l'aiuto se non altro perchè si conservi un retaggio di cultura che è davvero gloria di un popolo ed espressione magnifica di latinità.

Bruno Dudan

Pericolosa caduta d'un vecchio

ROVIGO, 29

Ieri, alla altezza di via Alberto Mario, certo Argenti Angelo di anni 67 da Rovigo, non si sa se per scivolamento o per improvviso malore, è caduto battendo la testa sul selciato, restando privo di sensi.

Alcuni pietosi cittadini, con una carrozza provvidero al trasporto dell'Argenti all'Ospedale civile ove i sanitari gli constatarono, in seguito alla frattura della base cranica, la commozione cerebrale. Il suo stato è gravissimo e si dispera di salvarlo.

Un molino distrutto dal fuoco

TRENTO, 29

Un violento incendio è scoppiato la scorsa notte, per cause non ancora bene chiarite, nel molino di proprietà della contessa Di Bagno ad Oltresarca. Le fiamme propagatesi con grande rapidità dai locali delle macchine a pianoterra avvolsero in breve tutto il fabbricato; i familiari sorpresi nel sonno dovettero venir calati sulla strada da un balcone. Nonostante l'attiva opera dei pompieri, tutto l'edificio è rimasto distrutto. I danni ascendono a circa settanta mila lire.

S'impicca per la morte della moglie

TRENTO, 29

Una pattuglia di carabinieri in perlustrazione sui piani di Bordola sopra Villa Lagarina, ha rinvenuto cadavere, impiccato ad un albero, il suddito ungherese Giuseppe Poluciay, di anni 36. Il disgraziato, addolorato per la morte della giovane moglie, aveva tentato giorni sono di avvelenarsi trangugiando una miscela di jodure di piombo. Uscito dall'ospedale, egli, meditando ancora il triste proposito di uccidersi, si recò sui monti di Rovereto impiccandosi ad un albero.

Donna uccisa a colpi di scure
Il marito colpevole suicida?

TORINO, 29

E' stato rinvenuto ieri nel retrobottega di un negozio di calzoleria in via XX Settembre a Susa il cadavere di certa Morino Rosa d'anni 56, moglie di Oliviero Antonio proprietario del negozio stesso. La Morino aveva la testa fracassata a colpi di scure. Nello stesso retrobottega è stata rinvenuta l'arma macchiata di sangue. Il negozio di calzolaio è condotto dal marito e da una figlia della Morino. La morte aveva tempo fa dato segni di squilibrio mentale, tanto che dovette essere ricoverata in manicomio e solo giorni or sono aveva fatto ritorno a Susa. Fra i coniugi Olivero non regnavano però buoni rapporti. L'Olivero si è reso irreperibile e si parla di un suo eventuale suicidio. Sono stati intanto arrestati la figlia dell'Olivero e il genero. L'autorità sta facendo indagini.

Due suicidi a Rovigo

ROVIGO, 29

Gettandosi dalla finestra del primo piano, si è suicidato tale Dissette Angelo di Loreo. La morte del disgraziato fu istantanea in seguito alla grave lesione al cranio. Si ritiene che il suicidio sia stato provocato da dissesti finanziari, che da qualche tempo tenevano in apprensione il disgraziato che preferì darsi la morte.

Nei pressi del cimitero di Stienta è stato rinvenuto il cadavere di un giovane che fu più tardi identificato per tale Zuppi Arturo di Giuseppe di anni 29 da Stienta.

Dalle prime ipotesi credevasi trattarsi di un delitto, ma un fucile ritrovato a poca distanza dal cadavere, ne giustificò la morte, inquantochè trattavasi di suicidio.

Lo Zuppi a quanto si capisce, durante la notte si è sparato un colpo di fucile rimanendo morto all'istante. Si ignorano le cause che spinsero il disgraziato al triste passo.

Gazzetta degli Sports

Direttorio Regionale Veneto della F. I. G. C.

Comunicato ufficiale della seduta del 23 dicembre 1925. Presenti: Meneghello, Berretta, Scalabrin.

Auguri: Si porgono in occasione delle prossime feste e per il nuovo anno i migliori auguri alle superiori autorità, alle Società dipendenti ed ai sigg. Arbitri.

Campionato 3.a Divisione - Omologazione partite del 19-12-26: Visti i rapporti arbitrali, si omologano i seguenti risultati Schio-Bentegodi 1 - 1; Bassano-Cittadella 2-2; Adria-Monselice 3-0; Battaglia-Viscesa 4-2; Piove-Petrarca 2-1; Mestre-Marano 4-2; Libertas-Lido 2-0; Dopolavoro Ferroviario-Noale 3-1; Ardor Giudecca-Mirano 1-1; Portogruaro-Sacile 2-1 Motta-Oderzo 3-2. Si soprassiede alla omologazione delle gare Scaligera-Thiene e Vittorio-S. Vito in attesa di accertamenti sulla posizione di alcuni giuocatori agli effetti del tesseramento.

Reclamo U. S. Muranese per gara con Itala Padova del 19-12. Si passa l'incarto al Fiduciario per il Veneto nel C.I.T.A. per il suo giudizio in merito.

Reclamo Cot. Rossi per gara con A. C. Bassano del 12-12. Visto il rapporto arbitrale, il reclamo sporto dal Cot. Rossi e sentito il giudizio emesso dal Fiduciario per il Veneto del C.I.T.A. si respinge il reclamo incamerando la tassa relativa e si omologa il risultato della gara come segue: Bassano-Cot. Rossi 2-0.

Gara Mirano-Mestre del 12-12. Si annulla la partita emarginata avendovi partecipato nella squadra del Mestre i giuocatori De Benedetti Paolo e Dalla Venezia Antonio, la punizione dei quali fu constatato che venne tardivamente notificata alla A. C. Mestre. Tale partita verrà ripetuta a cura, spese e vantaggio del Direttorio Regionale Veneto il giorno 2 gennaio 1926.

Inversione Campo di giuoco: A richiesta della A. C. Adria tendente ad avere equa ripartizione fra le partite da disputare sul proprio campo e su campo avversario si delibera invertire la gara Adria-Italia della 9. giornata del girone di andata in Italia-Adria.

Rettifica: La gara S. Vito-Montebelluna dovrà ripetersi a cura spese e vantaggio del Direttorio Reg. Veneto il giorno 9 gennaio 1927.

Partita U. S. Maranese - U. S. Noalese del 12-12: Sentito il referto del Commissario inquirente, sentito l'arbitro, si omologa il risultato della gara come segue: Noale-Marano 1-0. Si comunica la multa di L. 50 alla U. S. Noalese per il contegno scorretto ed antisportivo dei supporters che accompagnano la squadra, sia nei confronti del pubblico come della squadra ospitante.

Torneo riserve: Visti i rapporti arbitrali si omologano i seguenti risultati Udine-Hellas 3-1, Venezia-Vicenza 5-1. Per la partita Padova-Petrarca Fumei si soprassiede ad ogni deliberazione in attesa di ulteriori delucidazioni da parte dell'arbitro.

Torneo aspiranti alla 3.a Divisione: Dato il numero esiguo delle Società iscritte S. Donà F.B.C.; Cotonificio Veneziano Pordenone e Mestre F.B.C. si soprassiede alla effettuazione del Torneo stesso riservandosi di indirlo a stagione più inoltrata.

Torneo allievi: Alla chiusura delle iscrizioni risultano iscritte le seguenti Società che vengono suddivise nei due gironi: Girone A): A. C. Thiene-A. C. Schio — A. C. Vicenza-Cotonificio Rossi.

Girone B): U. S. Ardor Giudecca-Dolo; A. C. Libertas-Dopolavoro Ferroviario; U. S. Lido.

L'inizio del torneo viene rinviato al 16 gennaio seguendo il calendario che verrà comunicato alle società interessate.

Punizioni: Si richiama lo Schio per contegno intemperante di alcuni suoi supporters. Si richiama ancora una volta il Noale ad ottenere dalla sua squadra che pratichi un gioco più corretto. Si richiama il Vittorio per contegno scorretto del pubblico nei confronti della squadra ospite. Si multa di L. 50 la A. C. Libertas per ritardata presentazione della squadra in campo. Si ammonisce solennemente il giocatore Palla Angelo del Cittadella per contegno poco riguardoso verso l'arbitro.

Si squalifica per una domenica effettiva di campionato il giuocatore Gardin Alfio del Mestre espulso dal campo per contegno scorretto verso l'arbitro (recidivo).

Si squalificano per una domenica effettiva di Campionato i giuocatori: Fuga Egidio del Murano e Callegari Goliardo dell'Atletica F. C. Italia espulsi dal campo per reciproco giuoco sleale e pericoloso.

Si sospende in attesa di ulteriori accertamenti il giuocatore Pustetto Plinio del Murano responsabile di gravi scorrettezze verso l'arbitro.

Torneo di tennis in campo coperto

Nei giorni 6, 7, 8 e 9 del prossimo gennaio avrà luogo il Torneo di Tennis in campo coperto organizzato dall'Opera Nazionale Dopolavoro col concorso del Circolo della Spada.

Al Torneo, che ha scopo di propaganda sono già inscritti numerosissimi giuocatori e giuocatrici. Tutti si dichiarano entusiasti del campo in asfalto e del locale prescelto (salone della Misericordia: Dopolavoro Reyer).

Nello stesso salone durante i giorni 1 e 2 gennaio saranno permessi gli allenamenti ai giuocatori regolarmente inscritti.

I prezzi sono così stabiliti: abbonamenti per tutta la durata del Torneo L. 15; abbonamento idem per i soci del Circolo della Spada L. 10; abbonamenti idem per i tesserati dell'Opera Nazionale Dopolavoro L. 10. Ingresso: biglietti L. 5; biglietti ai tesserati dell'Opera Nazionale Dopolavoro L. 2. Premi bellissimi verranno consegnati ai vincitori delle varie gare. I biglietti si distribuiscono da oggi alla sede del Dopolavoro, Palazzo Ducale.

Cronaca di Treviso

La protezione della maternità e della infanzia

La Giunta esecutiva dell'Opera Nazionale in Roma per la protezione della maternità e dell'infanzia ha costituito la Federazione Provinciale Trivigiana in base alle disposizioni di legge, procedendo alla nomina del Presidente nella persona dell'avv. comm. Ettore Appiani.

Il Consiglio direttivo è formato da membri elettivi e da membri di diritto.

Sono stati scelti quali membri elettivi i signori: cav. Quirino Rossi, Presidente della Congregazione di Carità di Conegliano; signora Oliva Rudella Gerevini, Presidente della Provvidenza Maternità; cav. Giuseppe Gris, Presidente del Pellagrosario in Mogliano Veneto; dott. Mario Vianello-Cacchiole, Primario Rep. Pediatrico Ospedale di Treviso; mons. dott. Angelo Brugnoli, Presidente dell'Asilo Infantile di Asolo; Marson Angelo, Presidente Asilo Infantile di Vittorio V.; prof. Domenico Calzavara, Direttore Rep. Ostetrico Ospedale di Treviso; signora Maria Carini, Delegata Provinciale dei Fasci Femminili di Treviso.

Fanno parte del Consiglio Direttivo come membri di diritto i signori: un consigliere di Prefettura, il Medico Provinciale, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, il Segretario Provinciale Federazione Fascista.

Il Consiglio direttivo dovrà costituire la Giunta esecutiva, la quale a sua volta avrà il compito di formare i Comitati di Patronato che rappresenteranno gli organi veramente fattivi ed attivi dell'assistenza diretta, della vigilanza igienica e morale dei fanciulli, della protezione degli anormali ed abbandonati.

Il Presidente avv. comm. Ettore Appiani convocherà il Consiglio direttivo ai primi del venturo mese presso gli Uffici della Deputazione Provinciale.

Per l'Albero di Natale agli Esposti

Quinto elenco delle oblazioni pervenute:

In denaro: Deputazione Provinciale L. 100; comm. Carlo Gobbi 25; Antonio Perissinotto 25; Famiglia Borin 20; Aurelio Colotti 20; Federazione Provinciale Sindacato Fascista Agricoltori della Marca Trevigiana 100; Umberto Trevisanato 20; Giannina Springolo Brunelli nella ricorrenza della morte dell'adorato padre 50; Pesavento Giovanni 5; Antonietta Zaccai Cervellini 20; Monte di Pietà 50. Totale L. 435. Somma precedente L. 2958. — Complessivamente L. 3393.

In doni: Alfonso e Enrico Calandri, sacchettini di confetti; cav. Aldo Van den Borre; un pino per l'esposizione dei doni; Ditta Agostino Springolo, due pezze stoffa.

Pel Natale dei vecchi e dei bambini

Il sig. G. B. Pilotto regalò delle eccellenti caramelle; la signora Anita Samartini De Sordi fece un'offerta per l'acquisto di guanti di lana per i poveri vecchi; il sig. Camillo Guizzetti oltre al fortissimo sconto accordato sugli oggetti acquistati nel suo negozio, regalò vari graziosi giocattoli.

A tutte le buone persone, che in ogni forma contribuirono all'ottimo successo della benefica iniziativa, giunga la riconoscenza dei vecchi e dei bambini ed il plauso di tutta la cittadinanza.

Ecco il resoconto della sottoscrizione: Incassi come da liste offerte pubblicate dai giornali L. 2551.

Spese: per mandorlato, mostrada, dolci, frutta e saponette profumate L. 1104; giocattoli 254; tabacco 100; guanti, lana, cotoni e articoli da ricamo 164; abbonamento giornale di Viaggi 22.50; varie 6.50. Totale 1651.

Civanzo a disposizione della Congregazione di Carità L. 900.

ed ai Tubercolotici di guerra

Il sig. Giovanni Temi proprietario del Bar «Aquarium» con gentile pensiero ha offerto a questa Commissione d'Assistenza pro Tubercolotici di guerra n. 15 panettoni affinchè siano distribuiti ad altrettanti tubercolotici di guerra di questa Provincia degenti negli ospedali di cura.

Il vischio portafortuna

Grazie alle gentili signorine Giuliana Bagaggia, Bianca Bortoluzzi, Carla Bortoluzzi, Renata Finetti, Gianna Murolo, Nella Marchetto, Ada Olper, Maria, Giulia, Francesco e Marcella Rudella, Teresina Toffoletti, Laura Vendramini e grazie agli avanguardisti Giovanni Battista Bernardi, Ferdinando Dacy, Carlo Gobbi, Ferdinando Maestri, Gino Manuel, Gino Menegazzi, Mario Montefusco, Luigi Rasi, Caruzzo Romano, Teobaldo e Luigi Rudella, Francesco Van den Borre, i quali si prestarono con tutto il loro giovanile entusiasmo, anche quest'anno la vendita del Vischio Porta Fortuna a beneficio della Provvidenza materna ha avuto ottimo successo.

La Presidenza grata all'instancabile generosità cittadina ringrazia vivamente i suoi benemeriti collaboratori.

Il panettone agli Esposti

La Ditta Giovanni Temi del Bar «Aquarium» il giorno di Natale ha inviato in dono agli Esposti del nostro Istituto 11 panettoni. L'Opera Pia pubblicamente ringrazia.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 29. — Chiusura: Banca d'Italia 1776 — Banca Commerciale Italiana 923 — Credito Italiano 601 — Banco di Roma 102 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 285 — Ferrovie Meridionali 575 — Rubattino 508 — Libera Triestina 350 — Cosulich 161 — S. N. I. A. 121 — Terni 341 — Meccaniche Miani e Silvestri 84 — Breda 145 — Montecatini 173 — Società Metallurgica Italiana 105 — Reggiane 37 — Fiat 291 — Isotta 117 — Ilva 156 — Elba 41 — Linificio Canapificio Nazionale 130 — Lanificio Rossi 3300 — Lanificio Targetti 263 — Cotonificio Cantoni 3500 — Cotonificio Veneziano 176 — Cotonificio Meridionale 4050 — Cotonificio Turati 411 — Tessuti stampati De Angeli 638 — Lanificio Rossari Varzi 565 — Soie de Châtillon 98 — Bernasconi 129.50 — Pirelli Tosi 264 — Industrie Zuccheri 430 — Raffinerie Ligure Lombarda 410 — Distillerie Italiano 80.50 — Riseria Italiana 99 — Eridania 558 — Gulinelli 122 — Edison 480 — Società Adriatica di Elettricità 162 — Società Elettrica Bresciana 185 — Marconi 69 — Vizzola 678 — Negri 200 — Ligure Toscana di Elettricità 232 — Esercizi Elettrici 82.50 — Esportazione Italo Americana 323 — Costruzioni Venete 150 — Beni Stabili-Roma 511 — Grandi Alberghi 108 — Fondi Rustici 205 — Cementi Spalato 240 — Cascami di Seta 626 — Banca Nazionale di Credito 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 501 — Cotonificio Furter 140 — Cotonificio Ogna Trobaso (nuove) 575 — Cotonificio Candiani 266 — Cot. Valle Seriana 900 — Cot. Valle Ticino 124 — Lanificio Gavardo 1203 — Man. Riunite Toscane 73 — Man. Pacchetti 116 — Man. Rotondi 502 — Unione Manifatture 370 — Stamperie Lombarde 260 — Rinascente 70 — Gregorini 23 — Dalmine 104 — Autom. Bianchi 59 — Adamello 190 — Emiliana 36 — S. E. S. O. 102 — Valdarno 113 — Tecnomasio 114 — Tirso 160 — Petroli 50 — Fond. Regionale 106.50 — Bonifiche Ferraresi 252 — Bonelli 21 — Dell'Acqua 338 — Brasital 225 — Pastificio Baroni 42.

TITOLO	MILANO 28	MILANO 29	TRIESTE 28	TRIESTE 29
Rend. 3.50%	60.—	61.75	60.—	61.—
Consol. 5%	75.25	78.—	75.50	76.8
Francia	86.95	88.25	87.—	87.75
Svizzera	423.85	431.75	420.—	425.—
Londra	106.47	108.38	106.75	107.25
New York	21.93	22.30	21.75	22.40
Berlino	5.23	5.31	5.20	5.25
Vienna	3.14	3.18	3.10	3.19
Bucarest	11.25	11.25	11.—	11.25
Belgio	305.—	309.—	300.—	305.—
Spagna	243.—	339.—	330.—	335.—
Praga	65.—	66.10	64.75	65.50
Budapest	00.39	00.32	00.30	00.30

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 8.85 — Zagabria 39 — Albania 5.40 — Norvegia 4.20.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi arrivati il 25 dicembre: «Pilsna» ital. da Trieste con merci — «Achilles» oland. da Amsterdam con merci.

Arrivati il 26 dicembre: «Tevere» ital. da Alessandria con merci — «Duino» ital. da Fiume con merci.

Arrivati il 27 dicembre: «Guglielmo Peirce» ital. da B. Aires con merci — «Molfetta» ital. da Brindisi con merci.

Arrivati il 28 dicembre: «Duino» ital. da Fiume con merci — «Palatino» ital. da Gravosa con merci — «Lav» jugosl. da Metcovich con merci — «Georgios Mantacas» gr. da Barry Dock con carbone — «Aventino» ital. da Trieste con merci.

Arrivati il 29 dicembre: «Laura C.» ital. da New York con merci — «Borzolis» ital. da Genova con merci — «Majella» ital. da Cape Town con merci — «Miriam» ital. da Bona con fosfato — «Budapest» ital. da Dunston con carbone.

Spedizioni del 29 dicembre: «Bucovina» ital. per Trieste con merci — «Aventino» ital. da Costanza con merci — «Molfetta» ital. per Brindisi con merci — «Guglielmo Peirce» ital. per Napoli vuoto — «Borzolis» ital. per Fiume con merci.

Partenze del 29 dicembre: «Duino» ital. per Fiume — «Bucovina» ital. per Trieste — «Molfetta» ital. per Brindisi — «Guglielmo Peirce» ital. per Napoli — «Borzolis» ital. per Fiume — «Aventino» ital. per Costanza.

Carichi specificati: Pir. «Achilles» oland. arrivato il 25 dicembre: da Amsterdam: sacchi 270 fecola, casse 7 correre acciaio, barili 78 olio, n. 275 pelli, casse 1 calendari, barili 1 burro cacao, casse 1 bulbi, barili 50 olio, sacchi 29 semi, casse 5 noci moscate, casse 12 china, balle 20 juta, casse 20 sodio carbolico, casse 6 formaggio; da Orano: balle 665 crina vegetale, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Guglielmo Peirce» ital. arrivato il 27 dicembre: da Buenos Aires: sacchi 14717 granone, n. 1500 cuoi; da Rio Janeiro: sacchi 375 caffè; da Santos: sacchi 602 caffè, all'ordine. Raccomandato alla Navigaz. Cosulich.

Pir. «Lav» jugosl. arrivato il 28 dicembre: da Metcovich: tonn. 40 cellulosa, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicich.

Pir. «Georgios Mantacas» ell. arrivato il 28 dicembre: da Barry Dock: rinfusa tonn. 5103 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a G. Radonicic.

Pir. «Laura C.» ital. arrivato il 29 dicembre: da New York: sacchi 1300 paraffina; da Norfolk: rinfusa tonn. 3153 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Borzolis» it. arrivato il 29 dicembre: da Marsala: colli 453 vini diversi; da Trapani: sacchi 100 semelino, sacchi 34 fave, botti 27 vino; da Riposto: botti 20 vino, all'ordine. Raccomandato alla Navigazione Cosulich.

Pir. «Majella» ital. arrivato il 29 dicembre: da Cape Town: tonn. 400 carne congelata, all'ordine. Raccomandato alla Libera Triestina.

Pir. «Miriam» ital. arrivato il 29 dicembre: da Bona: rinfusa tonn. 1620 fosfato, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Pir. «Budapest» ital. arrivato il 29 dicembre: da Dunston: rinfusa tonn. 4300 carbone fossile, all'ordine. Raccomandato a A. Arduini.

Piroscafi ai quali si può radiotelegrafare

Elenco delle Stazioni R. T. Costiere del Globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti Piroscafi italiani in viaggio nel giorno 30 dicembre 1926:

«Ammiraglio Bettolo» a Capo Sperone Radio, Fiume e Napoli Radio — «Atlanta» a Cerrito — «Colombo» a Algeri — «Esquilino» a Karachi — «Giulio Cesare» a Buenos Ayres — «Pilsna» a Suez — «Principessa Mafalda» a Port Etienne — «Principessa Maria» a Amaralina — «Romolo» a Singapore Radio — «Sofia» a San Vincenzo.

La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario — Nome del piroscafo J Stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il radiotelegramma.

A rendere edotto il pubblico delle tariffe da applicarsi, provvede il manifesto compilato a cura dell'on. Ministro delle Comunicazioni e distribuito a tutti gli Uffici telegrafici del Regno.

Ruolo della gente di mare

Marittimi chiamati all'imbarco per il giorno 30 dicembre:

Carpentieri 4 — Nostromi 1 — Marinai 243 — Giovanotti di coperta 43 — Mozzi di coperta con navigazione 38 — Mozzi di coperta senza navigazione 144 — Capi fuochisti 11 — Operai meccanici 257 — Elettricisti 1 — Ingrassatori 15 — Fuochisti 244 — Carbonai 110 — Cambusieri 1 — Cuochi 1 — Camerieri 1 — Giovanotti di camera 3 — Guatteri 20 — Mozzi di camera con navigazione 23 — Mozzi di camera senza navigazione 6 — Motoristi 1.

I marittimi che cadono ammalati devono far pervenire subito il certificato medico all'ufficio di collocamento, per evitare di venire cancellati dal ruolo.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 28. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 12.50-60 — Febbraio 12.67 — Marzo 12.78-80 — Aprile 12.88 — Maggio 12.98-99 — Giugno 13.07 — Luglio 13.16 — Agosto 13.24 — Settembre 13.33 — Ottobre 13.33 — Novembre 13.37 — Dicembre [illegible].

Bollettino del Magistrato alle Acque

Ufficio Idrografico del R. Magistrato alle Acque. — Sole leva alle ore 7.52; tramonta alle ore 16.33 — Luna leva alle ore 2.57; tramonta alle 13.40.

I corsi d'acqua della Regione sono tutti quasi stazionari: Livenza, Frassine e Gorzone in morbida; Isonzo e Bacchiglione in magra; gli altri in debole morbida.

Ci comunicano:

IL PREFETTO
DELLA PROVINCIA DI VENEZIA

Visti gli atti relativi alla concessione della Tombola a beneficio del Comitato Finanziario Generale di Assistenza Civile nel Trentino.

Visto il Piano e il Regolamento della Tombola suddetta;

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 primo capoverso, del Regolamento sul Lotto 9 Agosto 1926, n. 1891;

RENDE NOTO

che l'estrazione dell'anzidetta Tombola con premi in contanti per l'ammontare di **MEZZO MILIONE** di lire, avrà luogo immancabilmente in Roma il

13 GENNAIO 1927

alle ore 12.30 (0.30 pom.)

nel cortile interno del Palazzo Demaniale a Via dell'Umiltà, ove ha Sede l'Intendenza di Finanza, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalità tutte stabilite dall'apposito Regolamento.

Roma, 23 Dicembre 1926.

Il Prefetto: P. D'ANGORA

NOTIZIE RECENTISSIME

Un inglese spia per la Germania arrestato a Parigi

PARIGI, 29

Sono state condotte a termine in questi giorni le indagini relative ad un affare di spionaggio. Un ex ufficiale inglese, certo Vivian Stranders, rappresentante a Berlino di diverse Case di aviazione, aveva dato, da circa un anno, nell'occhio alla polizia francese per le misteriose visite che faceva di frequente a Parigi. Durante l'ultimo Salone dell'aviazione, lo Stranders fu sottoposto ad una stretta sorveglianza e la polizia potè accertare che si trattava di una spia. Il 21 corrente, un commissario di polizia lo fermava alla Stazione dell'Est, proprio nel momento in cui si preparava a lasciare Parigi.

Da principio l'arrestato tentò di negare recisamente, ma di fronte agli elementi che la polizia già possedeva, si decise a fare qualche ammissione, e, infine, a confessare. Disse di esser stato incaricato fin dal principio dello scorso anno dal dott. Weber, dell'ufficio di spionaggio tedesco, di raccogliere in Francia informazioni sull'aviazione militare francese e sulle scoperte più recenti in materia militare. Il capo dello spionaggio tedesco gli aveva consegnato a tale scopo un questionario composto di una ventina di capitoli che riguardavano i più importanti quesiti dell'aviazione e dell'esercito.

Grazie alle sue relazioni commerciali e alle sue conoscenze nel campo della meccanica, lo Stranders era riuscito a rispondere alla maggior parte delle domande. Temendo di essere sorvegliato, imparava il questionario a memoria, poi lo distruggeva e ripartiva per la Germania per comunicare a viva voce i dati raccolti agli agenti tedeschi. I testimoni del servizio di controspionaggio francese sono stati assai espliciti su questo punto. Lo Stranders, sul quale non è stata trovata nessuna carta compromettente, ha confessato anche di aver ricevuto per il suo servizio somme ingenti.

E' da rilevarsi che, malgrado la sua qualità di inglese, lo Stranders lavorava unicamente per la Germania, e che le autorità inglesi si son date da fare per fornire alla polizia francese tutti gli appoggi necessari per smascherare la spia.

Grave disgrazia edilizia a Napoli

Muro che seppellisce due operai

NAPOLI, 29

Oggi nel prolungamento di Via Aniello Falcone al Vomero si è avuta a deplorare una gravissima disgrazia edilizia. Da un Palazzo in costruzione si è staccato un muro della lunghezza di metri 16 e della altezza di m. 8 che nella caduta ha sepolto gli operai Ferraro Domenico, di anni 15 e Todaro Giuseppe di anni 28. Accorsi prontamente i pompieri dopo faticoso lavoro hanno estratto dalle macerie il cadavere del Ferraro e hanno trasportato all'Ospedale dei Pellegrini il Todaro che è stato gravemente ferito.

Misera fine d'una ottantenne

PACENTRO, 29

Era molto nota a Pacentro l'ottantenne Angelica Mariani, che in questi ultimi tempi, incapace di guadagnarsi da vivere, viveva quasi di carità, abitando sola in una misera stanza.

L'altro ieri, a giorno avanzato, non essendo uscita dal proprio ricovero, si cominciò a dubitare che le fosse accaduta qualche disgrazia: alcuni vicini, allarmati, forzarono la porta della sua abitazione, ma arretrarono impressionati dinanzi allo spettacolo tragico che loro s'offerse. La povera vecchia, distesa a terra su di un misero giaciglio, era morta ed aveva una guancia completamente rosicchiata dai topi.

Dalla vicina Sulmona venne il giudice istruttore del Tribunale, accompagnato dal medico che, dopo avere constatato che il decesso era avvenuto per morte naturale, dispose per il trasporto della salma al cimitero.

Automobile sul marciapiede che investe due donne

ROMA, 29

Lo chauffeur Bruno Mandini ieri transitava con una automobile per il traforo del Quirinale, allorchè, per evitare una vettura pubblica ha dovuto frenare di colpo, andando a finire sul marciapiede dove passavano alcune persone. Due donne, tali Elena Coen di anni 30 ed Elisabetta Armosini di anni ..., sono state violentemente investite e gettate a terra. Le disgraziate sono state subito raccolte e trasportate all'Ospedale di S. Giacomo, dove quei sanitari hanno riscontrato all'Armosini contusioni ed escoriazioni in varie parti del corpo per cui è stata trattenuta e alla Coen leggere contusioni guaribili in pochi giorni. Lo chauffeur investitore è stato arrestato.

Si vibra dieci colpi di mannaia e poscia si impicca

POLA, 29

Il mistero che copriva l'orrenda fine del giardiniere Giovanni Gladich, di 69 anni, è stato squarciato dalla necroscopia oggi effettuata, che ha accertato trattarsi di suicidio. I periti settori hanno constatato sul corpo dell'infelice ben dieci ferite di mannaia, nessuna però mortale. La morte si deve invece ad asfissia per impiccagione.

Il Gladich aveva dato, in questi ultimi tempi, segni di squilibrio mentale. Del cambiamento si erano accorti i parenti che però non avrebbero mai supposto che il loro congiunto meditasse sì tragico proposito. Ieri mattina, uscito per tempo, il giardiniere si recò alla villa del colonnello Battistoni per far quei lavori cui era addetto. Recatosi alla capanna, il vecchio giardiniere tolse ad una capra la corda che la teneva legata nella stalletta e con essa fece un laccio. Fatti i macabri preparativi uscì all'aperto e dato di mano ad una grossa mannaia che serviva per spaccare la legna cominciò con essa a colpirsi al capo. Per ben dieci volte egli si menò colpi finchè, nella tema di estenuarsi, si trascinava verso la casupola ove era pronto il laccio e cacciatovi il capo si lasciava penzolare nel vuoto.

Il film puramente europeo contro il film americano

BASILEA, 29

L'Agenzia *Res Publica* riceve da Berlino che è stata fondata una società europea cinematografica, con sede a Parigi. La società sarà presieduta dal diplomatico tedesco Kotzenberg, da Francoforte sul Meno, e nel suo Consiglio d'amministrazione saranno rappresentate la Francia, la Germania, l'Italia e la Svizzera, nonchè la Camera di Commercio internazionale.

La Società si propone di creare films puramente europei, che dovranno essere contrapposti a quelli americani.

Mezzo milione di gioielli sequestrato ad un tedesco

GENOVA, 29

Ieri mattina, poco dopo le 10, si presentavano all'Albergo «Eden» a Nervi due carabinieri che chiedevano se vi si trovasse alloggiato certo Max Sander di 43 anni, commerciante tedesco. In quel momento usciva dall'albergo appunto il Sander che venne fermato e accompagnato direttamente in Questura mentre si sequestrava all'albergo una valigetta di proprietà del Sander contenente gioielli per 500 mila lire.

Il Sander dichiarò di essere molto sorpreso per l'arresto e aggiunse che i gioielli erano di proprietà della sua signora che da alcuni giorni era partita per la Francia. Si crede invece che il tedesco, già segnalato a Montecarlo, e a Venezia, sia autore di parecchi furti e truffe avvenuti qualche tempo addietro in Austria, in Germania ed anche a Milano.

Sarta con le vesti in fiamme per riscaldarsi ad una stufa

MILANO, 29

Una fine raccapricciante ha fatto la ventottenne Angela Maroni. La poveretta, che lavorava in sartoria, si trovava ieri in un laboratorio di via Friuli. Sentiva freddo, e perciò, interrotto il lavoro, si accostò alla stufa per riscaldarsi un poco.

Qualche istante dopo, da un lembo della gonna che s'era incendiato al contatto della stufa, si prigionò del fumo: la ragazza, spaventata, si diede a correre, il movimento alimentò il fuoco e in un attimo la disgraziata fu avolta da una fiammata.

Condotta all'Ospedale Maggiore e sottoposta alle cure più assidue, la Maroni non ha potuto sopravvivere alle ustioni riportate e stamane è morta dopo una agonia straziante.

Le sottoscrizioni al Prestito

ROMA, 29

Al Ministro delle Comunicazioni on. Ciano è pervenuto dal comandante del piroscafo «Giulio Cesare» da Rio de Yaneiro il seguente telegramma:

«Comunico alla E. V. che lo stato maggiore e l'equipaggio del piroscafo «Giulio Cesare» hanno sottoscritto al Prestito del Littorio per L. 270 mila.

Stato civile di Venezia

Nascite del 26: Maschi 2, femmine 3; totale 5.

Matrimoni del 26: Voltolina Pietro bracciante con Pitteri Luigia casal. celibi — Mastellotto Paolo Angelo segantino ved. con Dell'Onti ch. De Lonti Ida casal. ved. — Marangoni Antonio marittimo con Filippi Pia civile celibi — Mulachiè Antonio cameriere con Docupil ch. Decupil Giulietta casal. celibi — Scarpa Enrico fabbro meccanico con Fertilio Elvira casal. celibi. — Domeneghetti Gino elettricista con Tosi Anna casal. celibi — Baron Mario falegname con Muzzati Maria tessitrice celibi.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Avvisi Economici

Gli Economici si ricevono negli uffici dell'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Piazza S. Marco, 144, fino alle ore 18 per la pubblicazione nel giorno successivo.

Fitti

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

FITTASI vuoto tre stanze, stanzino, per ufficio vicinissimo Piazza Sanmarco. Scrivere: Cassetta 14 A Unione Pubblicità, Venezia.

AFFITTASI appartamento soleggiato sette vani, cinque ripostigli, soffitta, piccolo magazzino a S. Felice 3712, Venezia, vicinissimo alla Via Vittorio Emanuele.

S. ELENA terzo piano vicinissimo vaporino, sette ambienti, termosifone, bagno, affitta - Telefono 1157.

Lezioni

Cent. 20 per parola (min. L. 2)

SCUOLA Dattilografia prima instituita in Venezia, insegnamento dieci dita, corsi accelerati perfezionati moderni. Campo S. Luca 4597, Venezia.

Rapp. - Piazzisti

Cent. 30 per parola (min. L. 3)

TRE VENEZIE cercasi serio abile produttore pubblicità giornale inglese laute retribuzioni. Scrivere: Tribune Borgalbizi, Firenze.

Commerciali

Cent. 40 per parola (min. L. 4)

ACCETTA cambio acquista oro, gioie argenteria, gioielleria Biondino, Calle Fuseri 4459, Venezia, Telef. 3086.

ACQUISTA oro brillanti oggetti usati orificeria Alzetta, Ponte del Lovo, Venezia. Ricco assortimento argenterie, orologerie per regali.

GRITZNER, Gritzner Gritzner. Le migliori macchine cucire, ricamare. Rinomanza mondiale.

ABBONAMENTI ALLA "GAZZETTA DI VENEZIA,,

PER IL 1927

La "Gazzetta di Venezia,, apre i suoi abbonamenti ai seguenti prezzi:

Per un anno L. **75.—** ‖ Per un trimestre L. **20.—**

Per un semestre „ **38.—** ‖ Per un mese di saggio „ **7.—**

Per l'Edizione Sportiva del Lunedì (52 numeri) L. **12.—**

Abbonamenti Cumulativi

Per tutti gli abbonati annuali e semestrali la **Gazzetta di Venezia** *può offrire anche quest' anno un ampio programma di abbonamenti cumulativi colle maggiori Riviste letterarie, artistiche, scientifiche, commerciali, sportive, ecc. a prezzi sensibilmente ridotti.*

LETTERATURA, ARTE, VARIETA'

Illustrazione Italiana - abbonamento cumulativo globale con la «Gazzetta di Venezia»: annuale L. 250; semestrale L. 125; a tutti gli abbonati della «Illustrazione Italiana» viene dato in dono completamente gratuito il numero di Natale e Capo d'anno che quest'anno sarà dedicato a illustrare l'Isola di Rodi e riceveranno pure gratuitamente la rivista mensile «I Libri del Giorno».

	L.		anzichè L.
La Nuova Antologia, quindicinale: lettere, scienze ed arti (Casa d'Arte Bestetti e Tuminelli)	100.—	»	120.—
La Festa, mensile - Casa Ed. «Opera Cardinal Ferrari»	92.—	»	100.—
Lidel, mensile di gran lusso	75.—	»	90.—
La Grande Illustrazione d'Italia - idem	59.—	»	65.—
L'Illustrazione, settimanale di grande formato	48.—	»	60.—
Le Tre Venezie, mensile, edito a cura della Fed. Prov. Fascista di Venezia	45.—	»	60.—
La Rassegna Italiana, mensile	42.—	»	50.—
Emporium, Rivista mensile d'arte	47.—	»	50.—
Le Cento Città d'Italia, settimanale (50 fascicoli)	40.—	»	46.—
La Fiera Letteraria, settimanale	30.—	»	32.—
Minerva, mensile	27.—	»	30.—
Pro Familia, settimanale illustrato	23.—	»	25.—
Secolo XX	27.—	»	30.—
Rivista della Città di Venezia, mensile	21.—	»	25.—
Novella	21.—	»	25.—
Secolo Illustrato, settimanale	18.—	»	20.—
Varietas, mensile illustrato	18.—	»	20.—
L'Illustrazione del Popolo, settimanale illustrato a colori	17.—	»	19.—
L'Italia che scrive, (ediz. Formiggini)	16.50	»	17.50

POLITICA

	L.		anzichè L.
Gerarchia, edito dal «Popolo d'Italia»	28.—	»	30.—
Augustea, quindicinale	22.—	»	25.—
Politica, bimensile di duecento pagine. Agli abbonati di «Politica» viene inoltre concesso lo sconto del 40 per cento sui prezzi delle pubblicazioni: «Biblioteca» di «Politica» - «Collezione Trattati di pace» e «Quaderni» di «Politica»	56.—	»	60.—

SCIENZE

	L.		anzichè L.
La Salute e l'Igiene nella Famiglia, quindicinale di propaganda igienica	10.—	»	12.—
L'Italia Sanitaria, trimestrale di legislazione sanitaria, organo dell'Associazione per l'Igiene	13.—	»	15.—
La Scienza per tutti, mensile, (ediz. Sonzogno)	25.—	»	29.—
La Radio per tutti, quindicinale	49.—	»	58.—

MUSICA - TEATRO

	L.		anzichè L.
Comoedia, mensile	44.—	»	48.—
Musica d'oggi, mensile (edito dalla Casa Ricordi)	9.60	»	12.—

LETTERATURA AMENA

	L.		anzichè L.
Romanzo Quattrini, settimanale	16.—	»	18.—
Romantico Economica - 24 numeri (ed. Sonzogno)	19.—	»	22.—
Il Romanzo d'Avventure, 24 numeri, (ed. Sonzogno)	19.—	»	22.—
La Risata, mensile, (ed. Sonzogno)	7.—	»	8.—

AGRICOLTURA - INDUSTRIA COMMERCIO

	L.		anzichè L.
Esotica, mensile di letteratura coloniale	40.—	»	50.—
Enotria - Bollettino ufficiale dell'Unione Vini	32.—	»	36.—
Illustrazione Coloniale, rassegna della espansione italica	27.—	»	30.—
Atlante della Produzione e dei Commerci(dell'Istituto Geografico De Agostini	26.—	»	30.—
Rivista Agricola	19.—	»	24.—
Il Contadino della Marca Trevigiana, settimanale	13.—	»	15.—
Domenica dell'Agricoltore, settimanale sul tipo della «Domenica del Corriere»	7.—	»	8.—
Protesti Cambiari del Veneto	5.50	»	6.—

FEMMINILI

	L.		anzichè L.
Donna, mensile di lusso	70.—	»	78.—
Cordelia, quindicinale	27.—	»	30.—
Il Grillo del Focolare, mensile	24.—	»	27.55

MODE E RICAMI

	L.		anzichè L.
Fantasie d'Italia - organo della Federazione Italiana dell'Abbigliamento	85.—	»	100.—
La Moda Illustrata, settimanale (ediz. Sonzogno)	28.—	»	33.—
Il Ricamo, settimanale (idem)	28.—	»	33.—
Moda Universale, mensile (ed. Casa Solmi)	27.50	»	30.—
La Moda Illustrata dei Bambini, mensile (ed. Sonzogno)	20.—	»	23.—
La Novità, mensile (ed. Sonzogno)	20.—	»	23.—
La Biancheria Elegante, mensile (ed. Sonzogno)	20.—	»	23.—
La Gran Moda Parigina, trimestrale, (ed. Sonzogno)	14.—	»	16.—
Parisienne, due volte l'anno (idem)	10.—	»	11.—
Il disegnatore della ricamatrice, mensile (idem)	5.—	»	6.—

RAGAZZI

	L.		anzichè L.
Giornale Illustrato dei Viaggi, settimanale a colori	20.—	»	22.50
Giornalino della Domenica, settimanale	13.—	»	15.—
Giornale dei Balilla, illustrato, edito da «Il Popolo d'Italia»	14.—	»	15.—

SPORT e CACCIA

	L.		anzichè L.
Motociclismo, settimanale	60.—	»	65.—
Auto Moto Ciclo, quindicinale	50.—	»	60.—
L'Auto Italiana, quindicinale	40.—	»	45.—
Diana, premiata rivista illustrata di caccia	27.—	»	30.—
Il Cacciatore Italiano, settimanale	27.—	»	30.—
La Bicicletta a Motore, quindicinale	23.—	»	25.—
Motocicletta, settimanale illustrato	16.—	»	20.—

ALMANACCHI, AGENDE e VARIE

	L.		anzichè L.
Almanacco Italiano Bemporad (Enciclopedia popolare della vita pratica: 900 pagine, con 800 figure	6.40	»	8.—
Almanacco della donna italiana (Bemporad)	5.60	»	7.—
Almanacco del ragazzo italiano (Bemporad)	8.80	»	11.—
Agenda della Massaia	3.80	»	4.50
Almanacco degli Agricoltori	3.—	»	3.50
Calendario Atlante 1927 dell'Istituto Geografico De Agostini	5.—	»	6.—
Carta d'Italia coi nuovi confini, dell'Istituto Geografico De Agostini	5.—	»	6.—
Almanacco Letterario Mondadori 1927	9.50	»	12.—

LIBRERIA

	L.		anzichè L.
Edizioni Bemporad - Strenne: Primo pacco (7 libri divertenti). — Alacci T.: «Le nostre attrici cinematografiche sullo schermo». — Guastarelli A.: «Sonagliere di giovinezza» (romanzo). — Puccini M.: «Viva l'anarchia» Romanzo di un viaggiatore (in poesia) — Quercia-Tanzarella O.: «I peccati degli altri». Romanzo. — Zucca G.: «Il morbo della virtù». Novelle. — Da Verona G.: «Colei che non si deve amare» Romanzo. — Térésah: «Rigoletto». Romanzo.	36.—	»	44.—
Secondo pacco (7 libri di lettura amena per famiglia). — Alcott L.: «Buone mogli». — Capuana L.: «La festa tra i pastori» e altre novelle siciliane. — Capuana L.: «Nel paese della zagara». Novelle siciliane. — Fénelon F.: «Le avventure di Telemaco». — Daudet A.: «Dal mio mulino». — Roselli A.: «Fratelli minori». — Enciclepedia tascabile Bemporad.	36.—	»	44.—
Terzo pacco (7 libri di amena lettura per gioventù). — Collodi C.: «Le avventure di Pinocchio», con illustrazioni e copertina a colori. — Anderson E. C.: «Tesoro dorato» e altre novelle con ill. e ril. alla bodeniana. — Martinengo Cesarasco: «La fontana delle fate» con ill. e ril. in tela. — Capuana L.: «Schiaccianoci», e altre novelle, con ill. e ril. in tela. — Momus: «Il libro degli eroi», con ill. e fotografie. — Salgari E.: «Sull'Atlante». Romanzo di avventure con illustrazioni. — Mark Twain: «Tom Sawyer poliziotto», con ill. e ril. alla bodoniana.	36.—	»	44.—
Edizione Mondadori: Margherita Sarfatti: **Dux** - Biografia di B. Mussolini - vol. 320 pagine	32.—	»	40.—
Edizione Vallecchi: **I Fioretti di S. Francesco d'Assisi**	1.65	»	2.—
Edizioni Berlutti: **Bibliografia Fascista per il 1927**	16.—	»	20.—
La pace sociale e l'avvenire d'Italia, di B. Mussolini	4.80	»	6.—
Ragioni ideali di vita fascista, di A. Turati	8.—	»	10.—
Edizione An. Libraria Italiana: **XV Esposizione d'Arte di Venezia**	72.—	»	90.—
Rassegna Italiana, fascicolo speciale: **L'Italia di Vittorio Emanuele III**	16.—	»	20.—
Edizioni Istituto Italiano d'Arti Grafiche: Pasquale De Luca - I liberatori Glorie e figure del Risorgimento (1821-1926) - Terza edizione	54.—	»	70

Inviare cartolina vaglia all'Ammin. della "Gazzetta di Venezia,, = **I nuovi abbonati annui riceveranno il giornale fino al 31 dicembre p. v. senza aumento del prezzo di abbonamento**

Anno 184 N. 364

Venerdì 31 Dicembre 1926

GAZZETTA DI VENEZIA

La Gazzetta di Venezia è il giornale più antico d'Italia. Redazione e Amministrazione: S. Angelo, 3565, Telef. 202, 231 e inter. — *Conto corrente con la Posta* — ABBONAMENTI: Italia L. 75 all'anno L. 38 al semestre; L. 20 al trimestre. Estero L. 175 all'anno; L. 88 il semestre; L. 45 il trimestre. Ogni numero cent. 30, arretrato cent. 50. — INSERZIONI: presso l'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA — Venezia — San Marco N. 144, ai seguenti prezzi per mm. di altezza, larghezza di una colonna. *Pagine di testo*: Commerciali Lire 1.50; Occasionali, Concorsi Lire 2.00; Necrologie, finanziari Lire 2.50. *Cronaca*: Commerciali Lire 2.50; Occasionali, finanziari Lire 3.00. Cronaca rosa, onorificenze Lire 2.

Il riordinamento dell'Esercito

L'annata militare

L'anno 1926 si chiude, per quanto riguarda il problema militare, con un bilancio insolitamente nuovo e cospicuo, che può sintetizzarsi così: ordinamento Mussolini! Dopo ben otto lunghi e travagliosi anni, per la prima metà specialmente critici, dacchè la guerra è finita, esce oggi finalmente lo Statuto militare italiano; ciò per virtù sopratutto del Duce del Fascismo e Capo del Governo, del Primo Ministro d'Italia ed insieme Ministro di tutte le forze armate dello Stato: Benito Mussolini. Il 1. Gennaio 1927 il nuovo ordinamento si compie, ed entra in vigore la circonscrizione territoriale nuova che da tale ordinamento consegue. In poco più di tre mesi, fine settembre-dicembre, si è operato, con una perfetta e calma successione di movimento, la trasformazione dell'esercito dal vecchio al nuovo ordinamento. Mette conto di riassumere qui il seguito e i più importanti innovamente e i concetti principali che sono a base della conseguita riorganizzazione di una delle più delicate e più sensibili forze armate dello Stato, che è l'Esercito.

Questo di oggi ha una forza bilanciata di 220.000 uomini, con una forza massima durante il semestre aprile-settembre di 325.000 effettivi ed una forza minima per il semestre ottobre-marzo di 150 mila individui. La nuova legge contempla l'obbligo generale di servizio alle armi per diciotto mesi; data, però, facoltà al Governo di ridurre a sei mesi, e non a meno, il servizio per una aliquota del contingente che non deve essere superiore a 50 migliaia uomini. La chiamata alle armi, per determinazione del Ministero, sarà fatta d'ora innanzi sempre per la intera classe (gettito medio 200 mila reclute) in una sola volta, e cioè in aprile. Questo per quanto riguarda forza, ferma, chiamata e reclutamento degli effettivi.

L'ordinamento Mussolini prevede la costituzione, in pace, di trenta divisioni militari territoriali, a base ternaria, raggruppate in undici comandi di corpo d'armata e in un comando militare della Sardegna. Le trenta divisioni sono organizzate in maniera tale, in caso di guerra, si mobiliterebbero con estrema facilità, e ad esse seguirebbero, in un lasso di tempo brevissimo, altre divisioni, le quali, a seconda delle esigenze della situazione politico-militare e delle disponibilità delle dotazioni di materiali accuratamente predisposte, si sposterebbero per scaglioni a tergo e a rinforzo delle prime divisioni, che nel frattempo avransi già mobilitate e dislocate nella zona prescelta delle imminenti operazioni.

Per quanto riguarda le varie armi, osserveremo che la effettiva riduzione dei reggimenti di fanteria deve essere considerata nella misura da 96 quanti erano anteguerra, a 90 quanti sono ora col nuovo ordinamento; e non dai 104 reggimenti, quanti erano con l'ordinamento provvisorio del 1920. Quindi la riduzione, in realtà, è di soli sei reggimenti di fanteria.

Per ragioni che trovano ampia giustificazione presso ogni esercito, nell'esperienza dell'ultima guerra e nelle ipotesi di futuri conflitti e specialmente per quanto riguarda il nostro Paese, l'arma che più fu ridotta è la cavalleria: dai trenta reggimenti che si avevano nell'anteguerra, siamo scesi ai dodici, quanti sono cioè i reggimenti di bersaglieri ciclisti; con i quali, tuttavia, meglio la cavalleria si allea e più di prima può fondersi nell'esplicazione del compito strategico e tattico.

Anche il Genio soffre riduzioni, ma di altra natura ed entità; poichè è stato sottratto a quest'arma il compito delle costruzioni edili, passate — come è noto — al Ministero dei Lavori Pubblici, e per esso al Genio Civile. Ma ciò solo allo scopo, militarmente importante, di impegnare l'arma del Genio sempre più intensamente nella funzione bellica, così da poterla qualificare, meglio oggi che in passato, e disporne effettivamente sul campo di battaglia, quale efficace arma combattente in ausilio della fanteria e della artiglieria.

Nuova potenza e maggiore incremento assume, per converso, l'arma di artiglieria sia per gli organici dei quadri e degli effettivi in genere, sia per numero ed entità delle sue formazioni in particolare. In ciò pienamente rispondendo ed esaudendo alle imprescindibili necessità delle nuove forme di guerra, comunque quest'ultima si riguardi ed esamini: cioè sia sotto l'aspetto statico o da posizione, sia e più in quello dinamico o di movimento. Si può, a questo proposito, dire che la ragione principale della riduzione da quattro a tre regg.ti di fanteria della divisione moderna (a formazione cosidetta ternaria) sta appunto nella necessità di aumentare la proporzione dell'artiglieria. La vecchia divisione di fanteria, su quattro reggimenti con la proporzione che ora si impone di artiglieria, diventerebbe troppo pesante e di assai dubbio risultato tattico, in ogni caso non riuscirebbe molto manovrabile, ed in sè manovriera, in terreno libero, o per meglio dire in zona non preventivamente organizzata. Ora, se si pensa alle nostre odierne trenta divisioni, del tempo di pace sia pure, non è da meravigliare che, data la riconosciuta citata proporzione di artiglieria a ciascuna divisione spettante, quest'arma abbia dovuto subire — come ha subito — notevoli aumenti negli effettivi e nei mezzi.

Per quanto riguarda i servizi di ogni specie (sanitario, delle sussistenze, dei trasporti, del rifornimento munizioni, ecc. ecc.) il nuovo ordinamento ha tenuto debito conto, assieme ed oltre che nella determinazione quantitativa e qualitativa delle singole armi in ciascuna grande unità, della speciale configurazione della nostra frontiera terrestre, marittima ed aerea; per modo che all'esplicazione dei compiti delle varie armi combattenti, adeguata e razionale si accompagni e quasi proceda l'esigenza logistica dei vari servizi. Ed in ciò in particolar modo tenendo presente la quasi totalità dello sviluppo ed andamento dei nostri confini, che sono piantati in uno dei più imponenti sistemi montani d'Europa. Ora, quando si ponga mente che il nostro Paese ha la frontiera terrestre che si svolge tutta sul sistema alpino-dinarico, e che innanzi a sè trova profondità di regioni montane, che variano da un minimo di 150-175 km., in corrispondenza del margine meridionale dell'altipiano svizzero e della valle del Rodano, ad un massimo di 250-300 km. in corrispondenza dell'altipiano svevo-bavarese e della linea Marburg-Vienna, è facile riconoscere che in ogni caso le guerre nostre offensive e, in parte, anche se malauguratamente difensive, non potranno svolgersi che in zone decisamente montuose e di particolari difficoltà tattico-logistiche.

***

Per quanto riguarda le predisposizioni e le provvidenze — meglio dire previggenze — per la mobilitazione, il Governo ha studiato e risolto il problema delicatissimo su basi reali e concrete, in perfetta rispondenza colle possibilità presenti e prossime nei riguardi dei mezzi e delle dotazioni. La relazione di S. E. Cavallero, da cui traggo in gran parte i dati di questo articolo, dice testualmente che le dotazioni rimarranno intangibili; nè più accadrà il fatto di un ministro di ante guerra che, volendo attingere alle dotazioni di mobilitazione senza far paurosi vuoti, prescriveva che da certi gruppi di serie di vestiario si togliessero le giubbe e da altri gruppi i pantaloni, affinchè il numero della predetta serie di vestiario avesse a rimanere immutato!

La creazione, molto invidiataci all'estero, degli Ispettori di mobilitazione (alle cui designazioni nominative il Ministro ha provveduto col Bollettino ufficiale della scorsa settimana) dà affidamento, per non dire certezza, che d'ora innanzi la gelosissima questione della preparazione e raccolta dei materiali per la guerra sarà efficacemente tutelata e vigilata. Non è qui luogo per illustrare le ragioni e gli scopi.

Senza poi parlare dei nuovi criteri sanciti con l'ordinamento che entra in vigore ora, per quanto riguarda la legge sullo stato ed avanzamento degli ufficiali; l'istituzione, lodatissima, dei cappellani militari; il riordinamento interno del Ministero della Guerra; la costituzione del Comando del Corpo di S. M. ecc., per i quali argomenti occorrerebbe spendere molte più righe e colonne che questo giornale consenta, basterà qui citare, fra gli altissimi provvedimenti adottati dal Governo, quelli relativi alla riorganizzazione dei servizi tecnici di artiglieria e del genio, di cui è cenno nella «Gazzetta Ufficiale del 23 dicembre u. s. Tali servizi tecnici non hanno già compito di sola produzione delle armi, delle munizioni, dei veicoli, dei mezzi e congegni infiniti per collegamenti, ecc.; ma essi devono orientarsi essenzialmente verso lo studio e le esperienze di mezzi sempre più perfezionati e verso la utilizzazione di tutta l'attività scientifica e del progresso industriale del Paese.

Sotto l'auspicio della scienza, a servizio ed in pro delle forze armate italiane, si apre il nuovo anno, non per allarmare o minacciare; ma per assicurare il più a lungo prosperità e pace alla Patria ringagliardita.

**

Il creatore dell'aviazione italiana
nelle parole di sir Hoare

LONDRA, 30

Si ricevono da Napoli le seguenti dichiarazioni del Ministro inglese dell'Aria sir Roare su Mussolini:

«Mussolini — egli ha detto — è l'uomo più straordinario che esista in Europa. Per quanto lui riguarda personalmente, io ammiro il Ministro dell'Aeronautica perchè ha saputo creare una azione pari a quella britannica».

Gli auguri del Senato ai Sovrani

ROMA, 30

La Deputazione del Senato incaricata di presentare gli auguri di capo d'anno alle LL. MM. il Re e la Regina è così costituita: membri dell'ufficio di presidenza: Tittoni S. E. cav Tommaso presidente, Zupelli S. E. generale Vittorio vice presidente, Perla S. E. Avv. prof. Raffaele vice presidente Biscaretti di Ruffia conte Roberto Senatore e segretario, Sili cav. di Gran Croce Cesare senatore segretario. Bellini avv. Giuseppe senatore segretario, Rossi Barone Giovanni senatore, Questore Brusatti S. E. conte Ugo senatore Questore, membri sorteggiati: Scialoja S. E. avv. Vittorio, De Cupis avv. Adriano, Mazzoni prof. Guido, Podestà cav. Gran Croce Luigi, Bollati S. E. RSiccardo, Giardino S. E. Maresciallo Gaetano, Libertini dott. Gesualdo, Saniminiatelli conte Donato.

Emissione d'un prestito in Cina

SHANGHAI, 30

Secondo un telegramma di fonte giapponese proveniente da Peckino, il maresciallo Cing Tso Lin ha fatto pubblicare una nota nella quale dichiara che le sopratasse decise alla conferenza di Washington saranno imposte a tutti i porti aperti della Cina.

Lo stesso telegramma aggiunge che il Ministro delle Finanze cinese ha progettato l'emissione di un prestito di 100 milioni di dollari garantito dal provento di questa sopratassa doganale.

L'ordine del giorno del Gran Consiglio Fascista

ROMA, 30

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

La prossima sessione del Gran Consiglio Fascista che avrà inizio il giorno 6 gennaio alle ore 22 a Palazzo Chigi, continuerà anche nella giornata del 7 gennaio con lo stesso orario.

L'ordine del giorno dei lavori resta pertanto così stabilito: Giorno 6 gennaio: 1. Situazione politica; 2. Norme per la leva fascista per l'anno 1927 e per le cerimonie di insediamento dei direttori federali; 3. Celebrazione dell'8.o anniversario della fondazione dei Fasci e norme per il passaggio degli avanguardisti nelle file del Partito. — Giorno 7 gennaio: 1. Situazione interna ed internazionale; 2. Carta del lavoro.

Cospicue offerte e adesioni all'Istituto per i figli degli aeronauti

ROMA, 30

Il Ministero dell'Aeronautica comunica: il pubblicista Luigi Freddi, reduce dagli Stati Uniti d'America, è stato ricevuto dal sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, e gli ha consegnato un assegno bancario per l'importo di mille dollari.

L'assegno costituiva un munifico dono che due famiglie connazionali Paternò e Campagna, fanno all'opera nazionale dell'erigendo Istituto per i figli degli Aeronauti.

L'opera, che è posta sotto il celeste patronato di nostra donna di Loreto, e della quale è presidente S. E. il vescovo di Loreto, ha già raccolto fervide adesioni e doni cospicui che però non sono ancora sufficienti per l'erezione dell'Istituto.

La portata del trattato italo-tedesco
nelle valutazioni della stampa europea

Nuovi commenti italiani

ROMA, 30

Il Popolo di Roma commentando il trattato italo-tedesco, dice che la sua rapida publicazione è degna del massimo elogio in quanto mira o porre subito nel dovuto rilievo il carattere intrinseco del trattato medesimo sottraendolo, nei riguardi dell'estero, alle cosidette anticipazioni giornalistiche le quali, ancorchè oneste, serene e disinteressate, non sono mai consigliabili in siffate occasioni.

Colla pubblicazione del trattato, sparisce ogni dubbio sulla vera essenza e sulla sua reale portata. Riferendosi al testo degli articoli 13 e 14, il *Popolo di Roma* dice quindi che il trattato non può essere diretto contro alcuno persistendo i buoni rapporti fra le due grandi nazioni che si sono preoccupate di chiarire nella maniera più evidente le reciproche intenzioni nei riguardi dei trattati già esistenti e della Società delle Nazioni.

Circa lo spirito che ha preceduto le trattative italo-tedesche, il giornale aggiunge che esso è davvero inequivocabile e trasparente come tutta la politica fascista dal 22 fino ad oggi.

Il *Popolo di Roma* dice inoltre che la stampa estera in generale ha sopravvalutata la portata del trattato; ciò che concerne ogni atto internazionale, ha sempre un grande valore politico, e circa l'importanza specifica del trattato italo-tedesco, mette in rilievo come esso possa facilitare il riavvicinamento spirituale di due grandi Nazioni, le quali, già divise da avvenimenti ormai lontani, vanno da tempo avvertendo la necessità di stringere i vincoli di sincera amicizia che le uniscono, per studiare in un'atmosfera di cordialità e di conciliazione, problemi di vasta portata e di comune interesse. Questo appunto, come rilevano già i quotidiani berlinesi nei primi commenti alla firma del trattato, è uno degli aspetti più interessanti di esso.

Il giornale conclude dicendo che la stampa italiana è non meno soddisfatta di quella tedesca anche perchè le si presta l'occasione di sottolineare un'altra importante tappa delle lumeggiate e serene realizzazioni della politica fascista. Mussolini ha inaugurato una nuova era per la politica italiana e oggi può definitivamente dirsi politica italiana in tutto e per tutto, politica italiana cioè di serietà, di sincerità e di pace.

Il *Messaggero* rileva che il trattato italo-tedesco ha uno scopo essenzialmente giuridico e una portata perciò essenzialmente giuridica, ma ha altresì una inequivocabile importanza politica di riflesso, in quanto tale importanza deriva del fatto che la conclusione del trattato significa non soltanto una *entente* fra l'Italia e la Germania, ma un avvicinamento reale di sostanza fra le due Nazioni allo scopo di eliminare ogni eventuale ragione di controversia con lo spirito di serena cordialità.

Il giornale rileva inoltre come i primi commenti tedeschi concordano con il sentimento di compiacimento dell'opinione pubblica italiana per questo superamento di stato d'animo che avrebbe nuociuto alla cooperazione dei due popoli, ai compiti della pace e alla stessa tranquilità dell'Europa. Quanti intendono collaborare alla stabilità della pace non possono non rallegrarsi sinceramente della firma di un atto il quale costituisce uno dei capisaldi di pace che si vanno fissando in Europa appunto con la stipulazione dei trattati di arbitrato.

Soddisfazione a Berlino

BERLINO, 30

(F.A.) Tutti i giornali diedero ieri rilievo alla firma del trattato italo-tedesco che costituisce l'avvenimento del giorno. E' generale il giudizio che se ne dava e che evidentemente, visto che ancora non se ne conosceva il testo, rispondeva ad una parola d'ordine ufficiosa che cioè il trattato non si differenzia per nulla dagli altri che la Germania ha concluso con altre potenze, specialmente in conseguenza del patto di Locarno.

Uscendo i giornali pomeridiani molto presto nel pomeriggio e cioè prima che avesse avuto luogo la firma, il testo non era ancora comunicato alla stampa e mancano pertanto i commenti sul suo contenuto, che sarà reso noto oggi. I commenti che si hanno per ora sono pertanto non sul trattato, ma piuttosto sul fatto della sua conclusione, e, data la migliore organizzazione tecnica della stampa di sinistra, questa è la sola che si pronunci per ora, mentre quella di destra, ad eccezione della ministeriale *Taegliche Rundschau* zione. La conclusione del trattato rappresenta una conseguenza del trattato di Locarno, nelle cui cornice sono contenuti i trattati di arbitrato. Possiede però una speciale importanza politica in quanto vi si può vedere un soddisfacente segno di miglioramento dei nostri rapporti verso l'Italia. Da quel punto di vista la conclusione di questo trattato in Germania come in Italia sarà salutata con unanime soddisfazione».

Il *Berliner Tageblatt*, dopo aver anch'esso rilevato che il trattato corrisponde agli stessi principi che hanno servito alla conclusione di altri trattati tedeschi, rifà la storia delle trattative che afferma essere state in corso per parecchi mesi. Le trattative sono state iniziate in via diplomatica fra l'ambasciatore a Berlino conte Aldovrandi e il direttore generale del Ministero degli esteri Gauss. Più tardi sono state condotte parallelamente anche a Roma. La formulazione definitiva del testo seguì poi a Ginevra fra il dott. Gauss e Scialoja. Il giornale termina così:

«La conclusione del trattato può essere salutata con soddisfazione, prima di tutto perchè pone termine ai malintesi tedesco-italiani dell'anno scorso e nel tempo stesso perchè crea un'atmosfera nella quale sarà possibile trattare con reciproca buona volontà e tranquilla obbiettività alcuni argomenti che finora sono stati trattati troppo col risentimento e con una certa eccitabilità.

«Si è parlato che la firma dovesse seguire fra Stresemann e Mussolini in persona. Un incontro dei due uomini di Stato sarebbe stato un avvenimento la cui importanza e le cui conseguenze immediate sarebbero state oggi difficili da misurare. Per la pianticella ancor tenera dell'amicizia italo-tedesca è opportuno che quest'intervista non sia avvenuta in seguito a ragioni di politica interna che hanno trattenuto Stresemann. E' anche meglio che le questioni che interessano la Germania e l'Italia e che avrebbero dovuto venire necessariamente in discussione in uno di tali incontri, ancora per qualche tempo restino esaminate nella tranquillità dei gabinetti».

Naturalmente la stampa democratica e socialista non manca, come sempre, di far sentire la sua malignità. Gli altri giornali, specie tutta la stampa di destra, si astengono per ora da ogni commento, limitandosi a pubblicare la notizia della firma ed i primi commenti che vi hanno dedicato i giornali italiani di questa mattina. Soltanto un foglio nazionalista della sera aggiunge il seguente commento: «Il trattato, anche se non contiene speciali accordi politici ed economici con l'Italia, rappresenta un segno assai importante di distensione fra la Germania e l'Italia».

"Un fatto storico importante" secondo la stampa francese

PARIGI, 30

(A.P.) I giornali parigini davano notizia ieri sera, facendola seguire dai primi brevi commenti, dell'accordo italo-tedesco. La «Libertè» parla dell'avvenimento intitolandolo «un fatto storico importante» soggiunge: «La ripresa dei rapporti più cordiali fra la Italia e la Germania è un avvenimento europeo che esorbita dai limiti dei fatti diplomatici ordinari e correnti, quantunque si debba guardarsi dal drammatizzare».

La stessa «Libertè» pubblica una breve intervista con una personalità politica italiana di cui non fa il nome. Questa anonima personalità avrebbe dichiarato che il testo dell'accordo italo-tedesco non contiene nulla in sostanza che lo differenzi dagli altri documenti di questo genere ed ha per iscopo di meglio fissare i rapporti pacifici fra Berlino e Roma.»

La *Volontè* crede che sarebbe un grande errore voler attribuire al trattatoto italo-tedesco una troppo ampia portata politica. Questo giornale si rallegra dell'adesione del fascismo al principio dell'arbitrato internazionale che potrebbe essere applicato anche a questioni che riguardano più da vicino la Francia.

L'*Oeuvre* loda la saggezza dei commenti che la stampa italiana dedica al trattato italo-tedesco affermando che quest'ultimo è uno strumento di pace e di lavoro. Se così è veramente, conclude l'*Oeuvre*, noi lo accoglieremo con soddisfazione.

Le trattative franco-spagnole per Tangeri

PARIGI, 30

Il «Petit Parisien» annuncia che trattative franco-spagnole relative ad una eventuale modificazione dello statuto di Tangeri cominceranno nella prima quindicina di gennaio in base all'accordo intervenuto tempo fa tra i gabinetti di Parigi e Madrid circa la procedura delle trattative.

Gli avvenimenti politici del 1926
in Italia e all'Estero

L'anno, che muore, ha consacrato, in Italia, con il libero sviluppo legislativo e politico del Fascismo, la completa, sicura vittoria della Rivoluzione dell'ottobre 1922. La legislazione fascista si inquadra oramai solidamente nelle vigenti istituzioni, rafforzandone la compagine, e dando ad esse, anche nei particolari della prassi politica, uno schietto, inconfondibile carattere nazionale.

Massima, tra le riforme, la legge sulla costituzione Corporativa dello Stato, stabilisce su nuove basi, più rispondenti alla realtà storica, i diritti e i doveri dei cittadini, sostituendo alla cellula politica «individuo» quella della organizzazione sindacale. L'istituzione del Podestà di nomina regia, e il suo successivo allargamento a tutti i Comuni del Regno, dà l'ultimo colpo alle velleità autonomistiche locali; ed assicura una stretta rispondenza di indirizzo e di spirito tra lo Stato e le Amministrazioni periferiche.

I ripetuti attentati alla vita del Duce, miracolosamente sventati dalla mano di Dio, rappresentando gli ultimi tentativi d'un'opposizione oramai stroncata nella sua compagine, ma ancora sopravvivente in qualche delittuosa trama di fuorusciti, con i provvedimenti legislativi del novembre si sono opportunatamente disposte le necessarie difese della vita del Duce e del Regime con il ristabilimento della pena di morte per taluni reati politici, e con adeguate misure di polizia.

La soppressione delle Sottoprefetture, e la creazione di sedici nuove provincie, assicurano una più pronta ed efficace azione del potere centrale in tutta Italia, e permettono al Prefetto, nelle mani del quale sono stati concentrati poteri e attribuzioni amplissimi, di mantener viva ognor presente la sua autorità.

L'Esercito e la Marina, sotto la guida ferrea di Benito Mussolini, hanno ripreso tutta l'efficienza, che si conviene ad una grande Nazione in pieno divenire, quell'è l'Italia fascista. L'ordinamento dell'Esercito si è completato nel corso dell'anno nella nuova forma voluta dal Duce, mentre i reparti della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale hanno assunto e disimpegnano alla perfezione numerosi servizi di polizia nell'interno del Paese ed ai confini, ed hanno assunto il delicatissimo incarico dell'istruzione premilitare.

Nel campo economico l'opera del Governo fascista è stato quest'anno ciclopica. Ricordiamo solo la battaglia del Grano, i risultati della quale hanno mostrato quanto possa, per la redenzione del Paese dal servaggio economico verso lo straniero la ferrea volontà d'un Governo lungimirante; la battaglia della Lira, indetta da Benito Mussolini, col suo famoso discorso di Pesaro e combattuta da tutta la nazione, con a capo Giuseppe Volpi, che, definite con la firma degli accordi di Londra (27 gennaio) le questioni dei debiti di guerra, con i provvedimenti di tesoreria, con la diminuzione della circolazione, con la vigilanza sulle banche, con la conversione dei Buoni del Tesoro, e finalmente col Prestito del Littorio, magnifica affermazione di vitalità economica della Nazione, è riuscito non solamente ad ottenere un miglioramento grandissimo nei cambi, ma è riuscito oramai ad impostare su basi granitiche la finanza italiana.

Non va dimenticato, in questo rapidissimo riassunto, il magnifico impulso dato alle opere pubbliche dal Ministro Giuriati, che, con i provvedimenti da lui escogitati per il Mezzogiorno ha iniziato finalmente la risoluzione di quella «questione meridionale», che per oltre sessant'anni i Governi precedenti avevano studiato, senza mai accingersi a risolverla.

Le Colonie, che l'annessione dell'Alto Giub a,ceduto dall'Inghilterra per l'abile politica di Mussolini, ha notevolmente accresciuto, hanno cominciato a prosperare sotto il realistico Governo fascista. La grande Mostra Campionaria, che sta per essere inaugurata a Tripoli, ne sarà certamente una superba dimostrazione.

La politica estera dell'Italia, guidata con fermezza, sagacia e genialità da Benito Mussolini, ha affermato, come non mai prima nel mondo, il prestigio e la potenza reale della Patria nostra. L'Italia è oggi una Nazione della quale tutte le altre ricercano l'amicizia: prima l'Inghilterra, il più grande Impero della storia, che, in diverse occasioni, ha dimostrato chiaramente in quale altissimo conto tenga l'Italia Fascista.

Perseguendo una saggia politica di pace, ma con dignità, il Governo fasciata ha stretto numerosi e importanti trattati con Potenze vicine e lontane. Ricordiamo i trattati con la Turchia per l'estradizione (19 giugno 1926, Roma) e la protezione giudiziaria (Roma, 10 agosto 1926); il trattato di Commercio e Navigazione con la Repubblica di Guatemala; il trattato provvisorio di Commercio con la Grecia; l'importantissimo trattato di amicizia e arbitrato con la Romania (16 settembre); il trattato di amicizia e di relazioni economiche con l'Yemen; e infine tre importantissimi trattati, che hanno sollevato grandi discussioni nella stampa internazionale. Il trattato d'amicizia, di conciliazione e di regolamento giuridico con la Spagna (agosto 1926) è importantissimo per la famosa clausola di neutralità, e per gli impliciti rapporti con la politica mediterranea italiana; il trattato italo-albanese (dicembre) ha provocato una crisi a Ginevra, perchè nella clausola di garanzia dell'integrità del territorio albanese s'è voluta vedere una minaccia indiretta contro la Jugoslavia; infine il trattato d'amicizia e arbitrato con la Germania ha chiarificato e stabilizzato i nostri rapporti con la grande Potenza nordica, che, in principio dell'anno, aveva conosciuto l'energia di Benito Mussolini. Va infine registrata, tra i successi della politica di Benito Mussolini, la conclusione delle trattative con l'Egitto per l'oasi di Giarabub e l'accordo italo-inglese per l'Abissinia.

Va ricordata ancora una magnifica affermazione italiana nel mondo: il raid polare del «Norge», costrutto e comandato dal generale Nobile.

Purtroppo il bel bilancio politico italiano nell'anno 1926 è oscurato da un gravissimo lutto: la morte di Margherita di Savoia, prima Regina d'Italia, Madre Augusta del nostro Re, avvenuta a Bordighera il 5 gennaio. E un altro lutto ha colpito la Real Casa, con la morte di Matilde di Savoia Napoleone, Duchessa vedova d'Aosta.

Francia

La Francia ha vissuto un anno alquanto agitato, per la gravissima crisi finanziaria, e per la guerra contro Abd-el-Krim in Marocco e contro i ribelli in Siria. Dal dicembre 1925 al luglio 1926 si son seguiti al Governo ben cinque Ministeri, e sei Ministri delle Finanze hanno tentato di riordinare il dissestato bilancio: si sono avuti infatti tre Gabinetti presieduti da Briand con Loucheur, Doumer, Peret e Caillaux alle Finanze; l'effimero Gabinetto Herriot, con De Monzie alle Finanze, e infine, dal 23 luglio, il grande Ministero di conciliazione nazionale presieduto da Poincarè, che ha assunto anche il portafoglio delle Finanze.

L'avvento di Poincarè ha notevolmente rassodato l'andamento della politica francese, ed ha subito determinato un sensibilissimo rialzo del franco, che era sceso ad abissi vertiginosi. Ha inoltre impresso un più energico impulso alla guerra del Marocco, dove la Francia, fallite le trattattive di Ugida con il capo riffano, è riuscita nel maggio, ad averne ragione, ottenendone la resa a discrezione. In Siria, dopo il sanguinoso bombardamento di Damasco, viene proclamato a Beirut dall'Alto Commissario francese la Repubblica del Libano; ciò non vale a ottenere la pacificazione, che viene però perseguita con tutti i mezzi dal Commissario de Juvenel, succeduto al maresciallo Sarrail, Briand, rimasto a capo della politica estera anche nel Gabinetto Poincaré, continua a sviluppare la sua politica di Locarno.

Ammessa all'unanimità la Germania a far parte della Società delle Nazioni (Ginevra, 8 settembre) Briand ha un cordiale scambio di vedute col Ministro germanico Stresemann a Thoiry, dove tra i due uomini di Stato vengono gettate le basi di un accordo diretto tra la Francia e la Germania. I numerosi sviluppi di questa politica sono tuttora in formazione: sono stati sintomatici a tal proposito i decreti di grazia firmati dal Presidente della Repubblica a favore di sudditi tedeschi dei territori occupati condannati dai tribunali militari per la presunta provocazione contro il tenenteRonzier, senza contare le decisioni prese a Ginevra, col beneplacito della Francia, di por termine al controllo sugli armamenti tedeschi e di ridurre al minimo la zona di occupazione.

A pochi mesi l'uno dall'altro sono morti, il primo a Palermo, il secondo a Bruxelles due pretendenti al trono di Francia: Filippo di Borbone duca d'Orleans e Vittorio Napoleone.

Germania

La firma del trattato d'amicizia e arbitrato con l'Italia ha posto termine nel modo più soddisfacente ad un'annata politica, che per la Germania era già stata notevolmente favorevole. Il Gabinetto Luther, che aveva assunto il potere nello scorso gennaio, cedette il posto nel maggio al Gabinetto Marx, nel quale rimase, come Ministro degli Esteri, il dott. Stresemann. Nell'interno, la gravissima questione delle indennità ai Principi spodestati, sollevata dai social-comunisti, ed avviata, dopo il naufragio del referendum sulla totale spogliazione delle case exregnanti, ad una soluzione di transazioni, mise ripetutamente in conflitto gli elementi monarchici con quelli di sinistra.

Ma all'estero la politica di Stresemann, rivolta sostanzialmente allo sgretolamento del Trattato di Versaillex, riporta notevoli successi, con l'ammissione della Germania nella Società delle Nazioni (settembre), con gli accordi di Thoiry, e con l'approvazione (dicembre) da parte della Società delle Nazioni dell'abolizione del controllo sugli armamenti e delle concessioni in materia di polizia, di reclutamento della Reichwehr e di società sportive. L'accordo dell'acciaio con la Francia, l'Inghilterra e il Belgio hanno portato anche nel campo industriale al riconoscimento della piena indipendenza dell'Impero.

Inghilterra

L'Inghilterra ha dovuto in quest'anno impiegare tutte le sue forze per rintuzzare la grande offensiva social-comunista, maturatasi con lo sciopero dei minatori, giunta al punto critico con lo sciopero generale, e protrattasi ancora con lo sciopero dei minatori fino quasi alla fine dell'anno. Il Governo conservatore, saldamente retto da Baldwin, ha saputo tener testa virilmente agli eventi, e ne ha saputo trionfare, rinsaldando la sua compagine parlamentare e il suo seguito nel Paese. Nella politica estera il Governo britannico ha seguito un indirizzo di conciliazione verso la Germania, e di cordiale amicizia verso l'Italia, con la quale i colloqui tra Mussolini e Chamberlain, svoltisi il 30 dicembre 1925 a Rapallo e il 30 settembre 1926 a Livorno hanno condotto ad una piena e cordiale intesa.

La conferenza imperiale, tenutasi nello scorso novembre a Londra, mentre ha dimostrato la saldezza della compagine britannica nel mondo, ha segnato un passo di più verso la futura federalizzazione dell'Impero.

Spagna e Portogallo

In Ispagna il Governo di Primo De Rivera, rafforzato dai successi delle armi spagnuole in Marocco, si afferma sempre più saldo. Il Dittatore proclama la prossima convocazione di un'assemblea legislativa, e si appella ad un plebiscito popolare, per rafforzare il suo potere. Il plebiscito gli è favorevole a schiacciante maggioranza. Ma il Paese è turbato, nel maggio, da un complotto, organizzato dagli uomini del vecchio regime, per rovesciare la dittatura del De Rivera, e, successivamente, nel settembre, dal «pronunciamento» degli ufficiali d'artiglieria contro

il Primo Ministro, per protestare contro il sistema da lui introdotto nell'arma della promozione a scelta, in contrasto al consuetudinario sistema delle promozioni per anzianità. I principali responsabili sono arrestati, e tutti gli ufficiali di artiglieria, meno quelli mobilitati al Marocco, sono sospesi dalle loro funzioni, attribuzioni, stipendi e diritti, con diffida di indossare la divisa, mentre in tutto il Regno è proclamato lo stato d'assedio, che dura tre giorni. La cosa finisce con la sottomissione degli ufficiali d'artiglieria e senza spargimento di sangue.

Incruenti rimasero pure numerosi attentati contro Re Alfonso e contro Primo De Rviera, e, nel novembre, fallisce un tentativo di rivolta catalanista, fomentata dai fuorusciti del colonnello Macia.

In Portogallo, dopo un tentativo di rivolta contro il Governo, scoppiato a Draga nel maggio, e presto domato dalle truppe fedeli al Governo, scoppia, il 2 giugno, a Coimbra, una rivoluzione, che si conclude con la formazione di un Governo provvisorio, presieduto dal colonnello Cabecadas, al quale il Presidente della Repubblica, Bernardino Machado, invia le sue dimissioni.

Successivamente, il 18 giugno, il generale Gomez Costa, marciando minacciosamente sulla capitale, impone le dimissioni al colonnello Cabecadas, e s'insedia alla Presidenza del Consiglio, acclamato dalla popolazione, proclamando lo stato d'assedio. Ma il 9 luglio seguente, in seguito a gravi dissidii tra alcuni Ministri e il Presidente Gomez Costa, questi è invitato a dimettersi, e rifiutandosi egli, è fatto imprigionare dal gen. Carmona, che lo sostituisce alla testa del Governo.

In Polonia

Anche in Polonia una crisi di regime s'è prodotta nel mese di maggio. Il Paese, travagliato da una grave crisi finanziaria, pareva destinato a rimanere in balia delle sterili e insanabili discussioni parlamentaristiche, allorchè, il 12 maggio, un'insurrezione armata, diretta a rovesciare il Governo social-democratico di Witos, scoppiava a Varsavia, capitanata dal Maresciallo Pilsudski, alla testa di numerosi reggimenti ammutinati.

Il 15 maggio le truppe regolari si arrendono al Maresciallo Pilsudski, che immediatamente si insedia al palazzo presidenziale, mentre il Presidente della Repubblica presenta le sue dimissioni.

La Dieta, convocata il 31 maggio, elegge Pilsudski alla Presidenza della Repubblica; il Maresciallo rinuncia a favore del prof. Ignazio Moscicki, e assume invece il portafoglio della Guerra nel Ministero formato da Bartel. Alla fine di settembre il Gabinetto Bartel cade su una questione finanziaria e Pilsudski assume la Presidenza del Consiglio. Egli sembra avviato a realizzare anche in Polonia un regime d'autorità, liberato dalle pastoie pericolose delle consuetudini parlamentari.

La Polonia, che ha ottenuto a Ginevra un seggio semi-permanente nel Consiglio della Società delle Nazioni, e che ha concluso con la Romania un trattato d'amicizia molto stretto, ha visto in quest'anno notevolmente migliorata la sua posizione internazionale.

Austria, Ungheria Cecoslovacchia

L'Austria, sempre travagliata dalla crisi sociale ed economica, ha pur trovato un assetto finanziario grazie all'abile politica di Mons. Seipel, che, dopo due anni di riposo, è ritornato al potere. L'idea dell'« Anschluss » continua ad ossessionare gli austriaci, ma non pare per il momento probabile che essa possa realizzarsi.

In Ungheria, lo scandalo dei falsari, capitanati dal principe di Windischgraetz, e le mene dell'Arciduca Alberto, miranti a strappare al piccolo Ottone i diritti alla Corona di S. Stefano, hanno minacciato, per un momento, la saldezza del Governo del conte Bethlen e la stessa Reggenza dell'Ammiraglio Horty. Ma l'uno e l'altro hanno potuto superare vittoriosamente la crisi, e una grande vittoria elettorale ha rafforzato, nel mese di dicembre, formidabilmente la posizione del Gabinetto Bethlen.

Nella Repubblica Cecoslovacca una crisi negli alti gradi dell'esercito si è verificata, per le dimissioni, d'origine politica, del Capo di S. M. generale Gayda. La Repubblica, sotto la direzione del Presidente Masaryk e del Ministro degli Esteri Benes, continua ad essere l'anima della Piccola Intesa e dell'unione antiabsburgica.

Gli stati balcanici

Anche nell'anno decorso gli Stati Balcanici hanno tenuto fede alle loro tradizioni di irrequietezza, che ne fa il complesso politico più delicato d'Europa. Il Regno dei Serbi, Croati e Sloveni trovasi tuttora in piena crisi di assestamento. Il turbolento Radic, capo del partito dei contadini croati, dopo essere andato al potere sotto l'egida di Pasic, ha dovuto lasciarlo, perchè nessun Governo poteva reggere alle sue « boutades » compromettenti verso le Potenze estere. La morte di Nicola Pasic, principale artefice del nuovo Regno, sorto sul tronco della vecchia Serbia, ha dato un fiero colpo al centralismo serbo. Tuttavia il nuovo Governo, formato recentemente da con la partecipazione degli elementi radicìani, sembra destinato a continuare la linea politica tracciata dal vecchio Pasic.

Per quanto riguarda la politica estera, lo Stato jugoslavo non nasconde più ormai le sue velleità di arrivare fino a Salonicco, e il trattato con la Grecia, firmato dal dittatore ellenico Pangalos ne è stato un indizio. E le mire egemoniche sui Balcani si sono manifestate anche recentemente, con le clamorose dimissioni del Ministro Uzunovic provocate dalla firma del trattato d'amicizia tra l'Italia e l'Albania, mentre durante tutto il corso dell'anno sono continuati alla frontiera bulgara i combattimenti di guerriglia con gli indomiti « Komitagi » macedoni. La convenzione greco-jugoslava è stata probabilmente una delle cause del crollo della dittatura del generale Pangalos in Grecia. Il Pangalos era uno degli uomini saliti al governo della Grecia nel cupo e torbido periodo seguito alla sconfitta in Asia Minore. I suoi sistemi dittatoriali di governo, non sorretti dalla potenza di un'idealità superiore, e, per quanto pare, imbevuti di corruzione, hanno determinato la sua caduta a poco distanza dal suo maggiore trionfo.

Nell'aprile il Pangalos era eletto Presidente della Repubblica con il 90 per cento dei voti sul totale dei votanti: nel luglio il suo potere era tale, ch'egli poteva osare di sciogliere la millenaria repubblica monastica del Monte Athos, che nemmeno i Turchi avevano mai osato toccare; il 21 agosto un movimento militare, capitanato dal generale Condylis rovesciava il Governo di Pangalos, e richiamava alla Presidenza della Repubblica l'ammiraglio Conduriotis, mentre Condylis assumeva le redini del Governo, proponendosi di ristabilire in breve tempo nel Paese il regime parlamentare. Pangalos è catturato in alto mare, mentre tentava di fuggire, e condotto prigioniero ad Atene. Successivamente il 9 settembre, avendo ordinato il Condylis lo scioglimento della Guardia repubblicana, rimasta fedele a Pangalos, la Guardia si ribellò: ne segue un combattimento con le truppe regolari, che termina con la resa della Guardia: quindi la popolazione civile si ribella contro i soldati, e Condylis proclama lo stato d'assedio. Alla fine di settembre può dirsi che la pace sia stata ristabilita nella Grecia. Ma non è stato ristabilito la Monarchia, e le speranze di Re Giorgio II per un ritorno sul trono di Atene non si sono realizzate, dopo il terribile anno 1925, ha passato un periodo relativamente calmo, solo turbato dalle guerriglie dei « Komitagi » macedoni ai confini jugoslavi, ellenici e romeni. Il Ministero Liapcef persegue una politica di pacificazione, che pare stia dando i suoi buoni frutti.

La Romania, governata dal generale Averescu, succeduto a Bratianu, prosegue vigorosamente nell'opera di ricostruzione e di riassestamento dopo la guerra e le annessioni. Ma la sua vita politica è stata turbata dalla condotta del Principe ereditario Carol, che, il 1. gennaio, ha rinunciato ai suoi diritti di successione. Questo fatto data la malferma salute del Sovrano, fa temere i pericoli d'una probabile reggenza, in nome del minorenne principe Michele, reggenza che potrebbe essere fonte di disordini, in un Paese dove la Corona esercita ancora un reale potere.

In Oriente

Il fatto saliente della politica orientale, consiste sull'accordo quadruplice — o, forse, quadruplice Alleanza — concluso tra l'Unione delle Repubbliche Socialiste dei Soviet, la Repubblica Turca, l'Impero Persiano e l'Emirato dell'Afganistan. Sia questo accordo, come molta parte della stampa europea ha creduto, un vero e proprio contraltare asiatico alla Società delle Nazioni, o un'unione asiatica diretta contro l'Europa, o non sia, lo diranno gli avvenimenti futuri. Frattanto è incontestabile che la Russia allarga sempre più la sua influenza nel continente asiatico, e che essa, finirà, sopratutto a combattere, dovunque si eserciti, l'influenza britannica.

In Russia, il comunismo integrale trionfa delle opposizioni degli elementi più moderati: Trotzky cade nuovamente in disparte, e con esso è sacrificato Zanovieff, che viene destituito anche dalla carica di capo della Comintern. Imperversa intanto una terribile crisi economica.

In Turchia la dittatura di Mustafà Kemal si afferma sempre più salda: per aver tentato di scuoterla perdono la testa sul patibolo alla fine d'Agosto gli ex-ministri Djavid bey e Nail bey. Frattanto prosegue la occidentalizzazione dei costumi, imposto talvolta perfino con la pena di morte

In Lituania una rapida rivoluzione rovescia il governo bolscevizzante di Slezeviciw e manda al potere il nazionalista prof. Voldemaras.

In Estremo Oriente

La Cina è in preda alla più completa anarchia, alla quale soffiano sotto i bolscevichi di Mosca. Il Presidente della Repubblica Tuan-Chi-Jui si dimette nel gennaio dalla sua carica, e non viene sostituito. L'immenso Stato che fu già il Celeste impero si divide in varie satrapie militari, che divengono dei veri e propri Stati autonomi. Al nord, in Manciuria, comanda Cian-so-Ling, ed egli contende Pekino, spalleggiato da Wu-Pei-Fu e da Li-Sein-Ling, al generale cristiano Feng-Li-Sein-Ling occupa nel marzo Tien-Tsin e quasi contemporaneamente Cian-Kai si impadronisce di Canton, mentre Feng tiene Pekino fino a che nell'aprile Wu-Pè-Fu, alleato di Ciang-So-Liu ne lo scaccia.

Continuano così le alternative tra i varii eserciti cinesi, fino a che, da Canton, il movimento xenofobo bolscevizzante dilaga verso il Nord, e, per il momento, sembra destinato a conquistare la preponderanza sul paese.

Il Giappone vigila gli avvenimenti cinesi, mentre muore l'Imperatore Yoshihito, e gli succede il figlio primogenito Hirohito.

In America

Negli Stati Uniti d'America il Presidente Coolidge si lamenta di non saper qual uso fare dei troppo ricchi fondi dello Stato, mentre il proibizionismo dà gli ultimi guizzi di vita, in attesa di essere abolito come è stato abolito in Norvegia.

Frattanto gli armamenti terrestri e navali vengono aumentati, e l'armata nordamericana ha oramai raggiunto una potenza pari a quella dell'armata britannica.

L'influenza politica americana, basata sulla formidabile influenza finanziaria, si fa sentire oramai in tutto il mondo.

Nel Messico il Governo di Calles intraprende una violenta campagna antireligiosa, arrestando e perseguitando i vescovi cattolici e i ministri del culto.

Il Brasile elegge a suo presidente il dott. Luigi Washington. Nel Cile il presidente Alessandri si dimette nuovamente dalla sua carica, ed è definitivamente sostituito.

L'anno che muore può considerarsi in complesso un anno tranquillo, e sembra aver segnato un nuovo passo, in Europa verso la pacificazione dei popoli, mentre nell'Estremo Oriente ha creato i germi di nuovi e più gravi travagli.

Un milione e mezzo al Prestito dai maestri della Venezia Giulia

ROMA, 30

Il Ministro della Pubblica Istruzione comunica:

Da notizie pervenute al Ministero risulta che gli insegnanti elementari della Venezia Giulia hanno sottoscritto al Prestito la rilevante somma di L. 1.465.900. Questo risultato ha particolare valore in quanto oltre un terzo degli insegnanti elementari della Venezia Giulia è costituito da elementi allogeni e dimostra la salda fede patriottica e la grande devozione al Regime della classe magistrale giuliana.

La Compagnia italiana dei cavi telegrafici sottomarini (Italcable) ha partecipato al Prestito del Littorio (come Società e come personale, le sottoscrizioni del quale sono state finanziate e agevolate dalla Compagnia) per lire 420 mila.

Martedì ha avuto luogo un incontro di boxe. Il francese Argotte di 19 anni, ha battuto ai punti il tedesco Prendel. Il tedesco Brietenstraeter, ex campione di Germania per i pesi massimi, ha battuto ai punti in dieci riprese l'italiano Giuseppe Spalla dopo una lotta durissima.

Mussolini uomo del giorno negli Stati Uniti d'America

NEW YORK, 30

(F.P.) Mai prima d'oggi una personalità estera si era imposta all'attenzione ed all'ammirazione della pubblica opinione americana come Mussolini. Tre grandi giornali, il «New York Times», il «New York Herald Tribune» e il «Sun» e l'autorevole rivista «World Works» nel suo numero di gennaio contemporaneamente dedicano articoli al Duce e al regime, articoli così diffusi e lunghi che occuperebbero un intero numero di giornale.

Anche se qualcuno di essi contiene delle riserve, tutti concordemente rilevano e constatano le eccezionali doti del Duce, la sua sincerità di propositi e il suo sconfinato amore per la pace e per il popolo.

Sul «Times» lo scrittore Francis Snow in un articolo intitolato: «Mussolini domanda per l'Italia il suo posto al sole» riferisce una intervista accordatagli dal Primo Ministro italiano tracciando l'austera figura del Duce ed i suoi sforzi per ottenere una pacifica espansione coloniale italiana con lo scopo di fronteggiare il progressivo aumento della popolazione.

Il collaboratore del «Sun», Edward Price Bell, in una corrispondenza da Roma, descrive la prodigiosa trasformazione dell'Italia ad opera del Fascismo, qualificando Mussolini «l'uomo della realtà». Il Bell conclude affermando che il nuovo edificio finanziario-economico creato da Mussolini si basa su una esperienza storica ampiamente e severamente provata. Nel «New York Tribune» Edwin Hullinger prospetta simpaticamente la storia delle camicie nere e il dramma colossale con cui Mussolini accendeva il nuovo spirito dell'Italia.

La crisi economica francese
Il franco e l'azione di Poincarè

PARIGI, 30

(A.P.) Le discussioni e le polemiche intorno all'opportunità di migliorare ancora la valuta francese o di peggiorarla fino ad un certo punto, per esempio fino a portarla a 150 rispetto alla sterlina, sono giunte ad una fase culminante. Vi sono giornali che plaudono al governo e soprattutto a Poincarè per la sua politica di rivalutazione; ma vi sono giornali che gli lesinano le simpatie commentando l'intervento della Banca di Francia per impedire che la sterlina alcuni giorni or sono si quotasse al di sopra di 120 franchi. Da una parte si accusa il governo di rovinare l'industria ed i commerci e di aggravare il fenomeno della disoccupazione; dall'altra si incoraggia la politica in corso e si fanno calcoli più o meno fantastici secondo i quali il franco potrebbe raggiungere la parità in 25 anni, pagando in questo stesso periodo tutti i debiti interni ed esteri. A dire il vero questa tesi trova molti contraddittori i quali con le cifre alla mano la dimostrano assurda.

E' un fatto però che Poincarè ha ottenuto un grande risultato. Le critiche più serie che si fanno alla sua campagna per il rivalorizzamento della moneta sono forse quelle che concernono la troppa rapidità. Con una maggiore pazienza e lentezza, si osserva da taluni, minori vittime avrebbe fatte il governo pur ottenendo in un periodo di tempo più lungo gli stessi risultati. Qualcuno cita l'esempio dell'Italia; qualche altro prevede che la troppo rapida rivalorizzazione condurrà a scadenza più o meno lontana ad una crisi dei cambi. Si mette naturalmente in relazione stretta la situazione finanziaria con quella politica e non mancano i giornali che presentano una crisi politica destinata a portare il Ministero Poincarè contro gli scogli delle divergenze esterne che fino ad oggi è riuscito, se non a far tacere, a dissimulare ed a permettere una certa unità d'azione al gabinetto nazionale.

Le prossime elezioni senatoriali ci daranno qualche utile indicazione a questo proposito. Se è vero che in vari dipartimenti i comunisti ed i socialdemocratici andranno alle urne di conserva per battere i candidati della destra, avremo certamente una affermazione di sinistra al Senato, ciò che provocherà un cambiamento di direttive nella politica interna ed estera della Francia

Anche la soluzione della crisi tedesca in corso è destinata ad esercitare sulla politica francese una grande ed immediata influenza. Non è dunque improbabile che fra pochi giorni le voci più o meno sperdute e vaghe raccolte fin qui intorno ad un probabile cambiamento di governo, prendano consistenza e fisionomia precisa.

Tensione pericolosa in Renania
Una lettera significativa

PARIGI, 30

(A. C.) Un fatto sintomatico il quale dimostra lo stato d'animo dei tedeschi in Renania viene ad aggiungersi, secondo le notizie odierne, al recente nuovo conflitto di Magonza e al malumore prodotto dal processo di Landau. Il sig. Thyssen, il grande industriale del Reno che faceva parte del comitato d'intesa economica franco-tedesca ha dato le dimissioni dalla carica inviando al presidente del comitato la seguente lettera:

« Dopo lo scandaloso giudizio di Landau mi è impossibile di continuare a far parte del comitato franco-tedesco. Io do le dimissioni. Si crede in Francia di potersi tutto permettere di fronte alla Germania ingannata con le condizioni dell'armistizio e disarmata grazie al concorso di 24 nazioni restate armate fino ai denti. Nell'interesse della pace io mi auguro che questo modo di vedere le cose sia distrutto al più presto».

Non si sa se la lettera del Thyssen sia anteriore o posteriore al decreto di grazia che è stata concessa ai condannati di Landau in seguito all'intervento dell'ambasciatore di Germania a Parigi. Secondo le ultime notizie dalla Renania lo stato d'animo degli occupati di fronte agli occupanti si va facendo sempre più ostile e pericoloso. Esso potrebbe anche dar luogo a nuovi incidenti.

A proposito degli incidenti di Magonza l'inchiesta condotta dalle autorità francesi sembra abbia fatto definitivi accertamenti. Come è noto il conflitto si determinò fra due soldati francesi e un gruppo di cittadini tedeschi. La versione data dai soldati dopo il conflitto sarebbe risultata falsa. I soldati avrebbero confessato che al momento della rissa si trovavano in istato di ubriachezza o riconosciuto che in luogo di essersi difesi da un attacco proditorio, come dapprima avevano affermato, si condussero in modo da provocare i cittadini tedeschi.

Tragico investimento ferroviario nel Cile

LONDRA, 30

I giornali hanno da Santiago del Cile che è avvenuto il deviamento di un treno presso Sosa. Un convoglio di soccorso che era stato immediatamente inviato per assicurare il trasbordo dei viaggiatori, giungendo a grande velocità, ha investito il treno che era deviato.

Vi sono 10 morti e una ventina di feriti.

Quattro giorni di battaglia fra liberali e truppe al Nicaragua

LONDRA, 30

Circa la situazione al Nicaragua, si dichiara a Washington che una rivoluzione è in corso. E ovunque è una rivoluzione — si pensa alla Casa Bianca — esiste pericolo per i cittadini americani e per le loro proprietà. Perciò gli Stati Uniti trovano che in questi casi è quasi sempre necessario agire. Si tiene però a mettere in rilievo che gli Stati Uniti non parteggiano mai e che il capo dei liberali del Nicaragua dr. Sacasa non è stato molestato. Una società americana per il commercio del legname ha costruito una casa per lui e per il suo governo a Puerto Cabezas. A questo si può aggiungere — sempre secondo la Casa Bianca — che l'ammiraglio Latimer, il quale comanda le navi americane nelle acque del Nicaragua, ha avvertito le truppe del Presidente Diaz che qualora esse fossero costrette, per mancanza d'armi o per altre necessità, ad entrare nella zona neutrale stabilita dal Nicaragua, egli le avrebbe disarmate.

La battaglia svoltasi fra le truppe liberali e le truppe conservatrici al nord di Bluefields, è stata di considerevole importanza per le sorti della politica del Nicaragua. La lotta è durata quattro giorni. I liberali avevano in campo 1500 uomini. I conservatori ne avevano 1300. Ma i liberali disponevano di parecchi pezzi di artiglieria e di numerosi fucili. Le perdite assommano a 403 uomini tra morti e prigionieri. La disfatta dei conservatori ha prodotto una viva agitazione a Managua, ove ci si rende conto che il governo di Diaz manca di fondi, mentre il governo liberale aspetta dal Messico denaro, armi e munizioni, e forse anche rinforzi.

Perciò non rimane ai conservatori se non un barlume di speranza, e cioè che l'ammiraglio Latimer stabilisca zone neutrali intorno a tutti i porti della costa orientale del Nicaragua, così da impedire l'arrivo dei soccorsi messicani.

I Reali del Belgio a Parigi

PARIGI, 30

Il Re e la Regina del Belgio che viaggiano in incognito sono arrivati ieri alle ore 18 ed alle ore 19 sono ripartiti dalla Gare de Lion per ignota destinazione.

La Francia di fronte alla Cina
Attesa di un governo stabile

PARIGI, 30

Il «Temps» ieri sera commentava nel suo articolo di fondo gli avvenimenti cinesi e il punto di vista del governo francese sulla questione e scrive:

« La maggiore saggezza consiste nel lasciare i cinesi regolare fra di loro le proprie beghe interne e vigilare in attesa che una decisione intervenga a che la guerra civile non abbia ripercussioni troppo pericolose per la sicurezza dei sudditi stranieri e dei loro interessi.

« Sarebbe un grave errore il credere che sia possibile in determinate circostanze trattare contemporaneamente con Pechino e con Canton, perchè i cinesi stessi, siano del nord o del sud, non pensano per un istante solo a rinunciare al principio dell'unità politica della Cina, con cui si concepisce difficilmente il principio fondamentale di qualsiasi movimento nazionale sia esso adottato con metodi rivoluzionari dai cantonesi o con lo sforzo politico più moderato e più liberale, più coscientemente sopratutto delle realtà e delle possibilità dell'ora attuale da coloro che agiscono a Pechino.

« Sono queste le ragioni che impongono agli uomini di governo il riserbo e la maggiore prudenza quando si tratti di gettare le basi di una politica di insieme nei riguardi della Cina. Si capisce benissimo che gli inglesi siano preoccupati di assicurare la difesa efficace dei loro interessi nell'Estremo Oriente, ma non è dimostrato che l'iniziativa implicita nel memorandum britannico al quale il Giappone e gli Stati Uniti sono ostili e che i cinesi respingono formalmente, sia di natura tale da facilitare questo compito e da permettere tali scopi.

« Qualunque sia lo spirito liberale che ispira tale iniziativa e per quanto incostante sia l'intonazione che esso segna nella politica nell'Estremo Oriente del governo britannico, le cui variazioni nel corso di questi ultimi mesi hanno potuto sorprendere gli spiriti più attenti, il memorandum inglese appare prematuro e, dato lo stato attuale della situazione, senza una vera portata pratica.

« Vi è una nazione cinese che si sveglia, vi è una potenza cinese che si crea. Allorquando l'una e l'altra si affermeranno nella piena coscienza della loro responsabilità verso se stesse e verso gli altri e allorquando un governo stabile, qualunque esso sia, potrà parlare e agire in nome della Cina consolidata nella sua unità, il momento sarà venuto di trattare a fondo il grave problema che il memorandum britannico ha voluto sollevare ».

Stasera Briand ha ricevuto Lord Crewe ambasciatore di Gran Bretagna il quale ha esposto la politica che vorrebbe seguire in Cina, politica, come è noto, di aspettativa.

I soccorsi italiani a Durazzo per i danni del terremoto

ROMA, 30

Il 27 dicembre scorso la spedizione della «Croce Rossa» che era giunta a Durazzo il giorno innanzi, incominciò con rapidità e colla più grande precisione la costruzione dell'accampamento per i colpiti dal terremoto in località designata dallo stesso prefetto di Durazzo.

L'arrivo in Albania di questa spedizione di soccorso ha destato la più favorevole impressione sia per la rapidità con la quale arrivò, sia per il materiale perfetto di cui disponeva.

Il prefetto di Durazzo, accompagnato dal direttore della Croce Rossa albanese, si è recato alla R. Legazione per ordine di S. E. il Presidente della Repubblica per pregare S. E. il barone Aloisi di trasmettere a S. E. l'on. Mussolini i sentimenti di riconoscenza del popolo albanese per l'atto spontaneo di amicizia del Governo italiano.

Anche il Sindaco di Durazzo, accompagnato da tutti i consiglieri, si è recato alla R. Legazione ad esprimere eguali sentimenti di riconoscenza a nome di tutta la popolazione della città.

Patriottica opera di beneficenza

La Regione del Trentino fortemente colpita dalla nostra guerra ha innumerevoli persone tuttora bisognose e meritevoli di essere aiutate. Le Istituzioni di beneficenza della Regione stessa occorre farle risorgere alle originali basi nell'interesse generale delle bisognose popolazioni.

Il Comitato Finanziario Generale di Assistenza Civile del Trentino è sorto per compiere questo patriottico scopo; quindi è dovere di ognuno di aiutarlo anche con modestissima somma. Si presenta una favorevole occasione; il **13 Gennaio 1927** avrà luogo la estrazione di una grandiosa tombola con premi in contanti per L. 500.000 a beneficio del comitato medesimo. Acquistate qualche cartella e farete opera veramente buona. Costano L. Due ciascuna e si trovano presso gli appositi incaricati alla vendita e presso la Commissione Esecutiva in Roma - Piazza del Gesù, 48.

Colloquio con Marcel Boulenger

PARIGI, 30

«Parliamo dunque dell'Italia, Signore — mi dice Marcel Boulenger, accogliendomi col più cordiale sorriso nel suo studio alla redazione de «Le Figaro»; — oggi un colloquio tra un giornalista italiano e un giornalista francese non può avere altro argomento che i rapporti tra Francia e Italia».

Si direbbe che Marcel Boulenger abbia raccolto in sè tutte le migliori qualità del carattere francese: «charmeur» quanto può esserlo il più «charmeur» dei parigini, cortese e ospitale quanto i gentiluomini della vecchia Francia dai quali discende.

Boulenger — chi non lo sa? — è un grande amico dell'Italia: è amico da tanto tempo, «da sempre», come egli dice. Nel 1900 ha scritto un libro «Le Page», dove il ricordo di Firenze magnifica balza puro ed entusiasta come negli scritti di un innamorato: da allora in molti suoi lavori successivi, il paesaggio italico ha fatto da scenario ideale. Grande amico di G. D'Annunzio, fu con lui nel settembre eroico a Fiume; accanto a lui in mezzo alla adunata di legionari che in Piazza Dante proclamava innanzi all'Adriatico e al mondo l'italianità della città martoriata.

Alto magro, un viso a lama di coltello riarso dalla fiamma dell'intelligenza e illuminato da due occhi vivissimi, penetranti e sorridenti: sulle labbra la più bella parlata di Francia, armoniosa, ricca, fiorita: ecco Marcel Boulenger.

«Parliamo dell'Italia — mi ripete egli — sono contento che un giornalista italiano sia venuto a trovarci alla redazione del «Figaro»: vengono così in pochi e così raramente....., quantunque le «Rond-Point des Champs Elysées» non sia, mi pare, troppo lontano dal centro! Io sarei felice di poter parlare a molti, á tutti gli italiani per poter convincerli della nostra simpatia per la terra di Roma.

«Sono ritornato pochi giorni or sono dalla vostra bella Capitale; ho passato ancora una volta le Alpi per rendermi personalmente conto della situazione in Italia nei nostri riguardi. Da diverse settimane si udivano a Parigi rumori inquietanti venuti dal Sud-Est, da oltre Rodano; si parlava di guerra, di colpi di mano sul tipo della spedizione dei Mille verso Nizza e la Corsica; per poco che tendessero gli orecchi i francesi immaginavano di udire nè più nè meno... «le sourd piètinement des lègions en marche.... ».

«Le Figaro» dovette perfino interrompere la sua campagna in favore della unione franco-italiana: non perchè il nostro giornale temesse di «choquer l'opinion publique», ma perchè pareva fosse in gioco l'interesse della Francia, quell'interesse che è per noi unica guida in tutte le nostre azioni.

«Ma io ho parlato con Mussolini e tutte le nostre perplessità sono dileguate. «Enfin, voilà un homme!». Egli ha riso di cuore quando gli ho raccontato la leggenda delle vostre «lègions en marche» e delle spedizioni su Nizza e la Corsica. «Tuttociò è ridicolo — ha detto il Duce — è una favola da ragazzi, è assolutamente ridicolo, è una cosa che non si regge in piedi».

Interrompo il mio ospite per chiedergli se il nostro Primo Ministro ha accennato nel suo colloquio a qualche prossimo incontro con Briand o a qualche nuovo accordo con la Francia.

«No — mi risponde Boulenger — il Duce non mi ha parlato di ciò, ma io ho intuito, ho visto nei suoi occhi tutta una grande simpatia per la Francia; Mussolini è troppo uomo politico, troppo uomo di genio per non essere convinto che solo una stretta unione franco-italiana può garantire una stabile pace all'Europa. Noi abbiamo tanti interessi comuni e tanta affinità di origine che sarebbe disastroso esser... l'un contro l'altro armati!».

— Voi allora pensate prossima e di facile attuazione una lega latina o mediterranea

— Molto prossima e di molto facile attuazione, no: necessaria e fattibilissima, sì. Ma prima d'ogni altra cosa sarà indispensabile regolare alcuni problemi urgenti, eliminare i malintesi, e soprattutto purificare l'atmosfera. Già da alcune settimane essa è assai migliorata; ora bisognerebbe far di più, principalmente con un'azione più ordinata e diremo così, «più diplomatica» della stampa italiana e della stampa francese, facendo adottare ai vostri giornali e ai nostri un linguaggio più conveniente alla preparazione d'un terreno favorevole ad una cordiale intesa

«In Italia e in Francia si va verificando da molto tempo uno strano fenomeno giornalistico: la stampa italiana ignora o quasi gli articoli filo-fascisti pubblicati in Francia da giornali, e più ancora da riviste, simpatizzanti per il Governo di Mussolini, e concede invece l'onore della citazione o della riproduzione a quanto di più aspro e di più violento si scrive a Parigi od a Marsiglia contro il regime fascista: e in Italia spesso si prendono di peso tutti gli articoli incriminati, senza distinzione, e senza prima considerare se i giornali che li hanno pubblicati rappresentano una opinione pubblica «nettamente francese» o piuttosto una opinione a carattere «internazionalistico», come nel caso dei giornali comunisti e di estrema sinistra, i quali vedono i loro principi terribilmente scossi dalla universalità della concezione fascista. Lasciamo stare poi il caso veramente inspiegabile in cui la stampa italiana attinge da certi giornali francesi che per la loro minima tiratura sono completamente sprovvisti di autorità e, qualche volta, di serietà.

«La cosa reciproca avviene in Francia, dove molta stampa lascia nell'ombra gli articoli che alcuni giornali d'Italia pubblicano in favore di un avvicinamento franco-italiano, per riprodurre minuziosamente quanto si scrive di poco simpatico e di poco pacifico contro di noi.

«Eliminato o attenuato questo fenomeno sarà compiuto un grande passo verso la Lega Latina o Mediterranea.

«In Italia si pensa generalmente che la Francia sia avversaria irreducibile, che in qualsiasi occasione si contro Benito Mussolini si levino alte proteste, disapprovazioni, o per lo meno attriti: tuttociò è una esagerazione: io vi posso assicurare che qui vi è tutto un partito «essenzialmente fascista» pieno d'ammirazione per Mussolini, un partito che desidera vivamente uno stretto accordo con l'Italia. Voi non potete immaginare quante volte, in occasioni di riunioni, di conferenze, o di feste, al nome di Mussolini risuonino degli evviva calorosissimi e sinceri. Io vorrei farvi assistere a qualcuna di queste riunioni: voi potreste farvi un'idea dell'amicizia che la parte migliore dei francesi nutre per l'Italia». E Boulenger aggiunge con calore: «Ditelo tuttociò in Italia, ditelo, che si sappia bene; nello stesso modo ch'io ho scritto ben chiaro nelle colonne del *Figaro* quello che il Duce ha avuto la compiacenza di dirmi e quello che io stesso ho veduto a Roma.

«Roma, Roma! Quale meravigliosa impressione ho avuto della vostra Capitale, sempre incantevole ma ora più affaccendata, più laboriosa, più attiva.

«Sapete che cosa si pensa in Francia? Si crede che Roma sia tutta agitata da propositi politici, sia tutta occupata di Ginevra, di Parigi, di Londra; di Belgrado, di Nizza, della Corsica; la si crede in continua effervescenza di idee guerresche. Ma io mi sono realmente convinto che non è affatto così: a Roma si lavora e si studia, si pensa all'agricoltura, all'industria, alle questioni di economia politica, dell'emigrazione, e dei cambi internazionali. Quanto al resto — dicono i romani e gli italiani — c'è Mussolini che pensa a tutto: quello che fa Mussolini è ben fatto. Le questioni diplomatiche? Vi sono gli ambasciatori e i diplomatici: ci pensino loro, lo spirito fascista li sosterrà.

«Stato d'animo nuovo, questo, che a Parigi sorprende».

Il nostro colloquio sta per finire: Marcel Boulenger mi parla ora della sua amicizia, della sua ammirazione per d'Annunzio: rivive nel racconto i giorni indimenticabili vissuti a Chantilly, fiore di Francia, accanto al nostro Poeta, quando con Lui alternava le aspre ore di studio alle corse dei levrieri «sottili come freccie»; rivive le giornate febbrili del rosario fiumano, quando il Comandante dava tutte le sue energie in difesa della città che soffriva «per l'amore che non è amato».

Ho ascoltato per mezz'ora Marcel Boulenger e sono entusiasta del suo vivo amore per l'Italia: dove mai trovare tra gli stranieri un più convinto ed eloquente confessore della fede italiana e fascista? I nostri fascisti di Parigi lo chiamano «il fascista onorario»: Boulenger merita veramente questo titolo ambito.

«Salutatemi la vostra Patria e Venezia — mi dice infine congedandomi il nostro cortese amico — e dite laggiù che l'Italia può esser fiera d'avere due grandi uomini come Mussolini e d'Annunzio: dite che così la penso io, ma che nello stesso modo la pensano tantissimi francesi, tantissimi «buoni francesi».

Nino Donà

La morte dell'Amm. Canevaro

il decano della Marina Italiana

[illegible], alle ore 9.45, è morto dopo breve malattia S. E. il Duca Napoleone Canevaro di Zoagli, Ammiraglio d'Armata della Riserva Navale, Senatore del Regno.

L'Ammiraglio Canevaro, che aveva la bella età di 88 anni, abitava da oltre sessant'anni a Venezia nel suo palazzo sulle Zattere. Egli aveva sposato la signora Ersilia Cozzi di Trieste, sorella di un console generale austro-ungarico a Venezia. Entrato giovanissimo nella marina sarda, Napoleone Canevaro, aveva combattuto a Lissa col grado di guardiamarina e come tale s'era distinte nell'infausta giornata. Era poi stato chiamato a deporre al processo che fu intentato contro l'ammiraglio Persano.

Un grande manovriero

Ufficiale di alta cultura, di elevatissimi sentimenti militari e grande abilità tecnica il Canevaro si era distinto nella Marina italiana come grande manovriero. Egli era stato tra i primi ufficiali di marina che avevano assunto il comando delle grandi unità corazzate create da Benedetto Brin che avevano portato per un momento l'Italia al secondo posto nella potenza navale dopo l'Inghilterra. In difficilissime missioni all'estero, nell'America del Sud, in Cina, in Oriente, il Canevaro si era distinto per tatto ed energia.

Scoppiata la guerra tra la Grecia e la Turchia nel 1897, in seguito alla sanguinosa rivolta di Candia contro il dominio ottomano le potenze europee inviarono nelle acque elleniche una flotta internazionale, composta di unità d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e di Russia. Al comando di questa flotta internazionale fu posto l'ammiraglio Canevaro, il quale col suo alto senno, col suo delicatissimo tatto, riuscì varie volte a proteggere i diritti dei cristiani contro la selvaggia ferocia della mezzaluna.

Ministro degli esteri

Il prestigio acquistatosi dal Canevaro in questa occasione fu tale che l'on. Di Rudinì lo chiamò il 1. giugno 1898 a reggere il Ministero della Marina. Caduto il Di Rudinì alla fine del mese stesso, il Pelloux succeduto a Rudinì nella Presidenza del Ministero, chiamò il Canevaro a reggere il portafoglio degli esteri. Durante il periodo di un anno, che il Canevaro passò alla Consulta, la politica italiana ebbe un'intonazione di grande dignità. Risale al Canevaro l'iniziativa della conferenza internazionale contro gli anarchici che fu convocata in Roma nel 1899 ma che purtroppo non ebbe pratici risultati, non certamente per colpa del nostro Ministro degli Affari Esteri. Il 14 maggio 1899 il Ministero dava le dimissioni, e Napoleone Canevaro abbandonava la vita politica, ritirandosi a Venezia, città che egli prediligeva.

Gran signore per sentimenti e per educazione egli fu larghissimo in beneficenze nascoste, per le quali i poveri di Venezia lo adoravano. Alcuni mesi fa la morte del figlio suo, Conte Josè, lo abbattè fortemente. Nello scorso ottobre una malattia di stomaco parve dover scuotere la sua forte fibra. In questi ultimi tempi pareva che un notevole miglioramento si fosse prodotto; ma l'altro ieri sera si produsse un improvviso aggravamento e ieri mattina l'Ammiraglio Canevaro, alle 9.45, munito dei conforti religiosi, rendeva la sua anima a Dio.

Alla Duchessa vedova, al fratello, alla nuora, alla sorella e ai parenti tutti la *Gazzetta di Venezia* esprime le più profonde condoglianze.

Ladri di quadri antichi arrestati a Torino

ROMA, 30

I giornali hanno da Torino che certi Guglielmo Silvestri di anni 50 da Montanaro e Antonio Marocco di anni 35, scalpellino, recatisi al Castello di Cigilè che era deserto, ne hanno scassinata la porta e giunti nelle sale, ricchè di quadri antichi e di grande valore, hanno staccate 24 tele dalle cornici, formandone due grandi rotoli.

Sono quindi saliti sul treno delle 5, dirigendosi a Torino; però alla stazione di Porta Nuova erano ad attenderli alcuni funzionar con agenti, che, visti i due compari coi rotoli, si affrettarono a fermarli e ad accompagnarli al vicino commissariato.

Un'esposizione internazionale d'arte ispirata alla vite e al vino

CONEGLIANO, 30

In occasione del cinquantenario della celebre Scuola Viticola ed Enologica di Conegliano, si terrà nel maggio 1927 a Conegliano un'Esposizione Internazionale di Arte ispirata alla vite e al vino. Tutte le forme di Arte vi saranno ammesse, dalla pittura e scultura alla xilografia, fotografia, litografia, arte del legno, del ferro battuto, del vetro, della ceramica ecc. purchè nei saggi di esse risalti come motivo d'ispirazione generale o come soggetto ornamentale la vite e il vino. Insieme una Mostra retrospettiva raccoglierà documenti analoghi dell'arte, degli usi, dei costumi, delle antiche civiltà: Egizia, Etrusca, Romana, ecc.

Tutto il mondo vinicolo dovrebbe interessarsi a questa manifestazione che va al di là dell'economia del Paese per assurgere ad una nuova esaltazione spirituale ed artistica della vite e del vino.

Cadavere pescato nell'Adige

VERONA, 30

A Pescantina in località Tremole è stato rinvenuto ieri nelle acque dell'Adige un cadavere in istato di avanzata putrefazione. Nella tasca del panciotto è stata rinvenuta una carta intestata a certo Donato Zomber da Ala

La morte dello scultore Ettore Ximenes

ROMA, 30

Quest'oggi, nella sua villa fuori Porta Pia si è spento il noto scultore Ettore Ximenes che da vario tempo era malato. Lo Ximenes era nato il 14 aprile 1855 a Palermo.

La tragica disputa coniugale conclusasi con la morte della moglie

TORINO, 30

Si è data notizia del fosco e pauroso dramma avvenuto a Susa nell'abitazione del calzolaio Antonio Olivero di 50 anni. Questi ha ucciso — come è noto — la moglie Domenica Morino, spezzandole orribilmente la testa con due colpi di scure. La trista scena — secondo nuovi particolari — è stata molto rapida e si chiuse entro pochi minuti con la morte della disgraziata donna.

Le cause del dramma sono molteplici e complesse: esse sono radicate in un passato quasi lontano dei due coniugi. Sette anni fa avvennero fra i due i primi screzi, poi si manifestarono violenti e irriducibili contrasti: infine i coniugi si separarono e per tutto questo tempo vissero lontani uno dall'altra. La donna più tardi perdette la ragione e fu ricoverata in manicomio donde uscì solo l'altra sera ritornando a Susa.

Trascorsa appena una notte, la donna è ritornata presso il marito. L'incontro è avvenuto ieri. Fra i due è sorta subito una discussione animatissima, che ha avuto fin da principio momenti di straordinaria eccitazione. Quale sia stato, però, l'argomento che tanto appassionava i coniugi nemici, non è stato possibile fino a questo momento conoscere con precisione. Certo è che il calzolaio ha assunto nei confronti della donna un contegno severo, duro e intransigente. Esasperata e pervasa da chissà quale intimo tormento, la Morino ha cominciato ad un certo punto ad ingiuriare il marito, il quale ad un certo momento, brandita una scure, ha colpito due volte al capo la donna uccidendola.

L'assassino è fuggito gridando: «Vado ad uccidermi», e non è stato finora rintracciato.

Venti morti e feriti nel Cile per lo scontro di due treni

SANTIAGO DEL CILE, 30

In seguito all'accidentale deviamento di un treno viaggiatori sulla linea ferroviaria che mette capo alla stazione di Lota, fu inviato un altro treno per il trasporto dei passeggeri. Fatalità volle però che esso si scontrasse con un espresso che viaggiava in direzione opposta. L'urto fu tanto improvviso quanto violento e la catastrofe divenne formidabile per le fiamme che sprigionantesi dalle due macchine sfasciate, avvolsero le vetture dei due treni distruggendole quasi completamente mentre i superstiti fuggivano terrorizzati.

Dalle macerie sono stati estratti una ventina di cadaveri completamente carbonizzati ed un treno di soccorso ha trasportato a Lota numerosi feriti gravi.

La verità storica nei films
Lucrezia Borgia e Beatrice Cenci

ROMA, 29

Una recente film su sfondo storico offre occasione all'«Osservatore Romano» per alcune considerazioni sulla verità storica, come viene applicata dal cinematografo. L'organo Vaticano si richiama alla figura di Lucrezia Borgia, che rimane ancora colla condanna all'infamia, decretatale da Victor Hugo, ad onta della storia e dell'eloquenza dei fatti e dei documenti; al contrario di Beatrice Cenci, complice, di fronte alla storia, di parricidio, della quale invece la leggenda e oggi il film hanno fatto una eroina. E il giornale conclude:

«E' inutile soffermarci sulle ragioni di questa opposta fortuna nella posterità, delle due donne, tanto diverse. Vale la pena piuttosto di chiederci se il cinematografo, posta la sua immane potenza di propaganda e di influenza educativa e sociale, non debba pagare un suo tributo di maggiore rispetto alla storia, specie quando dai fatti più o meno romantici balza agli occhi degli spettatori, in patria e fuori — soprattutto fuori — lo spirito, il carattere, il costume di un popolo e di una nazione e rivive nel mondo; e sul mondo, su cui è fatto rivivere, si irrigidiscono e si modificano i pregiudizi appunto del mondo. Vale la pena di chiederlo, perchè ci sembra supremamente stolido di fare la nostra vita attraverso la cinematografia, sullo sfondo del nostro grande passato e dei nostri meravigliosi monumenti, più o meno riprodotti colla carta e con il gesso, ma sulla falsariga — la parola è «ad hoc» — di tutti i calunniatori d'Italia, in prosa ed in rima, solo perchè la loro fantasia, meglio che la nostra storia, si presta ad interessare volgari curiosità. E malgrado che studiosi italiani abbiano rivendicato il nel nome della patria tutta vittima di tante menzogne!».

La scoperta di Marconi in atto
La parola attraverso l'Atlantico

LONDRA, 30

(C.C.) Il Re d'Inghilterra potrà esprimere a voce l'augurio per l'anno nuovo al Presidente Coolidge se, come è annunziato, il nuovo servizio telefonico Londra-Stati Uniti potrà essere inaugurato con le felicitazioni fra i due capi di stato, fin dalla prima settimana del 1927.

In quest'epoca di prodigi della scienza il senso della meraviglia si è talmente affievolito nella massa del pubblico che l'annunzio del nuovo impianto telefonico attraverso l'oceano ha suscitato solo qualche breve e svogliato commento. Eppure si tratta davvero di un avvenimento storico e non solo dal punto di vista scientifico. Il pubblico si appassiona piuttosto ai particolari tecnici del nuovo impianto che costituisce senza dubbio la più grandiosa applicazione che sia stata finora tentata della trasmissione marconigrafa a grande distanza, combinata con gli ultimi apparecchi per la trasmissione dei suoni articolari della voce umana.

Ciò che colpisce l'imaginazione del pubblico è che per ottenere la comunicazione con New York o con Washington basterà adoperare un telefono qualunque. La voce del trasmettitore verrà trasportata mediante il consueto metodo delle comunicazioni telefoniche fino alla nuova stazione radiotelegrafica costruita appositamente a Rughy nel l'Inghilterra centrale, ove sarà raccolta dall'apparecchio trasmettitore e lanciata attraverso l'Atlantico col nuovo metodo recentemente inventato dal genio inesauribile di Guglielmo Marconi e che limita l'angolo di trasmissione entro un limite prestabilito. Le onde a fascio verranno raccolte dalla stazione ricevent epresso New York e di là verranno inoltrate fino al centralino telefonico di New York. Dall'America con un processo inverso, attraverso un altro fascio di onde distinte e separate dalle prime, giungeranno in Inghilterra i dispacci d'oltre oceano. Alti funzionari del Ministero delle Poste inglesi hanno parlato oggi con i loro colleghi americani con la maggiore regolarità.

Data la differenza fra l'ora americana e quella inglese, il nuovo impianto potrà essere adoperato utilmente, almeno dagli uomini d'affari, soltanto per un paio d'ore del pomeriggio, poichè alle tre pomeridiane, ora inglese, gli americani incominciano la nuova giornata. Quanto al prezzo delle comunicazioni che, come è noto, è stato fissato in 15 sterline per ogni tre minuti, il Ministero delle Poste fa rilevare che l'impianto di Rughy è costato oltre un milione di sterline e che esso non potrà servire contemporaneamente che ad una sola comunicazione; lusso questo che, a parte ogni altra considerazione, è giusto pagar caro. Si ritiene che almeno in un primo tempo il servizio transatlantico sarà adoperato soprattutto dai magnati della finanza e dai grandi giornali.

Trenta vittime nel Mar Nero per l'affondamento di due navi

PARIGI, 30

I giornali hanno da Bucarest che il capore americano Astoria è affondato al largo di Cavarna. Ventidue passeggeri sono annegati. Il piroscafo da carico romeno Protos, che si recava da Costanza a Costantinopoli, è stato sorpreso dalla tempesta ed è pure affondato. Gli otto marinai che componevano l'equipaggio sono annegati.

Spigolature

Anche al Polo Nord, un assassinio; Il prof. Marvin, membro della spedizione Peary, che fu creduto vittima di una morte accidentale, era stato invece ucciso con un colpo d'arma da fuoco. L'esploratore Putman, tornato attualmente dalla Groenlandia, dopo una spedizione nelle regioni artiche, in una lettera diretta al «New York Times» ha ricostruito la tragedia, che avvenne diciasette anni fa sui ghiacci polari e di cui fu vittima Ross Marvin, uno degli aiutanti di Poary. Marvin tornava verso la Groelandia con due eschimesi, quando, improvvisamente, egli avrebbe dato segni di alienazione mentale e avrebbe minacciato uno degli indigeni di lasciarlo solo e senza provviste in mezzo alle solitudini gelate. Il secondo eschimese allora, per salvare, ha detto, il suo compatriota, abbattè Marvin con un colpo di fucile. Ritornati i due eschimesi nella Groenlandia dichiararono che Marvin si era annegato nel traversare un crepaccio ricoperto soltanto da una sottile crosta di ghiaccio, e il loro racconto fu accettato senza sospetto da Peary e dagli altri membri della spedizione. La tragedia sarebbe rimasta eternamente sconosciuta, se l'eschimese colpevole, che si è convertito recentemente al cristianesimo, non l'avesse confessata per liberare la sua coscienza. Interrogato, il suo compagno ha confermato la versione.

*

Come negli anni precedenti, in occasione del Natale — scrive l'«Excelsior» — il presidente della Repubblica francese Gastone Doumergue ha offerto alla vigilia un trattenimento brillante ai ragazzi delle scuole della città di Parigi, appartenenti a famiglie che versano in condizioni speciali. I sindaci dei venti circondari erano stati incaricati della scelta dei preferiti. Duecento ragazzi e ragazzine, ilari e festanti, arrivarono in «autobus» alle 15 all'Eliseo. Essi hanno assistito, nella gran sala delle feste, ad uno spettacolo assai divertente. Per essi i famosi «clowns» Fratellini si presentarono nei più originali esercizi. Finito lo spettacolo di varietà e di cinematografia il Presidente offerse ai suoi piccoli ospiti una buona merenda, composta di cioccolata, dolci e frutta. Venne quindi aperto il salone dell'Albero natalizio, scintillante di lumi, dai rami del quale pendevano bellissimi doni, che furono offerti e distribuiti agli scolari dal presidente. La festa si chiuse con allegre musiche e cori patriottici.

*

Scrivono da Mosca alla «Alpen-Zeintung» che il comitato centrale esecutivo del Soviet, ha preparato un progetto di legge, in forza del quale, a datare dal 1 gennaio 1927, viene introdotta una riforma nel matrimonio e nella vita famigliare. Si tratta della legalizzazione delle unioni libere, ossia dell'abolizione del vincolo matrimoniale. Finora in Russia esistevano due forme di matrimoni. Quelli conclusi dinanzi le autorità soviettiste e quelli conclusi nelle chiese dinanzi le autorità religiose, e al loro posto subentra una semplice «registrazione». Ciò significa che chi convive con una donna e tiene casa in comune può facilmente, senza formalità staccarsene, per modo che il matrimonio non è più indissolubile. Le donne russe hanno presentato una energica protesta contro questa riforma che sconvolge i sacri legami della famiglia. Ma la protesta non trovò favorevole accoglienza e la riforma entrerà in vigore coll'anno prossimo.

*

Il giorno 20 dicembre è stato eletto, a membro dell'Istituto di Francia il re del Belgio Alberto I, al posto lasciato vecante da Wilson. La seduta — scrive il «Matin» — fu solenne. Ricevuto al suo ingresso dalla presidenza, si è subito recato nella gran sala delle sedute, passando per quella dei passi perduti, dove si è fermato, in segno di omaggio, dinanzi il busto del cardinale Mercier. Dopo la elezione gli fu rimessa la medaglia in oro dei membri dell'Istituto e il presidente Raffaele Giorgio Lewy, pronunciò un elevato discorso, Ricordò che fra quattro anni il Belgio celebrerà il centenario della sua indipendenza, quel giorno glorioso, che il grande cardinale Mercier, ricordava nelle ore più fosche della guerra. Ci sembra che in quest'ora, concluse, un legame di più si aggiunge a tutti quelli che uniscono i nostri due paesi». Dopo brevi parole di ringraziamento, improvvisate dal re, il ministro di Stato del Belgio Carton Viart gli fece omaggio di un volume. «Il Belgio restaurato», frutto di un'inchiesta condotta dal regio Istituto di sociologia di Bruxelles.

*

La tassa che sarà, col nuovo anno, imposta sui celibi, fa ricordare che i filosofi — e non soltanto gli epicurei — hanno avuto sempre una spiccata tendenza al celibato. Ciò in omaggio alla indipendenza e alla libertà individuale, ed anche perchè le cure e le responsabilità della famiglia sono, od appaiono, inconciliabili con lo studio e le alte speculazioni intellettuali. Furono scapoli Cartesio, La Rochefoucauld, Voltaire, Kant, Pascal, Rousseau. Anche i poeti e gli artisti tendono piuttosto alla vita libera: Aristofane, Anacreonte, Lucrezio, Virgilio, Orazio, Boccaccio, Ariosto, Tasso, Raffaello, Michelangelo, Montaigne, Swift, Byron, Alfieri, Foscolo, De Musset, Baudelaire non celebrarono il sacramento del matrimonio. Petrarca lo consigliava ai suoi amici; ma, in quanto a lui, era contento di essere... ecclesiastico, e affermava che gli studiosi dovrebbero essere troppo forti per sostenere in pari tempo il peso degli studi e quello della moglie! Sterne voleva dire che la presenza di sua moglie gli confondeva le idee. Shakespeare e Goethe si ammogliarono quando ormai la loro vena era inaridita; e capolavori non erano in grado di farne più!

Libri ricevuti

Olga Visentini - «La zingarella e la principessina» (2.a ed.) illustraz. di Pinochi - Mondadori ed. Milano.

Dott. Antonio Dian: «Atti del VI Congresso nazionale di medicina del lavoro» - (Malattie professionali) - Ed. Tip. C. Bertotti, Venezia.

**: Almanacco letterario 1927 - illustr. di Angoletta, collab. di Bompiani, Campanile, Cecchi, De Zuani, Lo Gatto Marinetti, Mazzucchetti, Palazzi, Piceni, Prampolini, Praz, Titta Rosa - Mondadori ed. Milano - L. 12.

Elda Turchi Rodriguez: «La cuffietta di scarlatto» (Romanzo per bimbi) illustrazioni di Pinocchi - Mondadori ed. Milano - L. 9.

Guido da Verona: «L'inferno degli uomini vivi» - Romanzo - Bemporad ed. Firenze L. 9.

CRONACA di VENEZIA

Il dazio consumo e le sovrimposte nei comuni aggregati

Per effetto di deliberazione presa all'atto della aggregazione a Venezia dei Comuni di Mestre, Favaro, Chirignago e Zelarino, in dette località continuarono ad aver vigore, in via temporanea, le antiche tariffe daziarie e l'esazione del tributo continuò ad essere effettuata dai singoli appaltatori dei Comuni medesimi.

Questo stato di cose non poteva più durare a lungo, non solo perchè contrario alla legge, ma perchè creava disparità di trattamento fra i contribuenti e perchè implicava la necessità di tenere fermi, nella cerchia del nuovo grande Comune, quei confini dei soppressi Comuni che il R. Decreto legge 15 luglio aveva annullati.

Con recente deliberazione il Podestà ha quindi disposto che dal 31 corrente venga a cessare da parte delle varie ditte che ne avevano l'appalto, la esazione del dazio negli ex Comuni di Mestre, Favaro, Chirignago e Zelarino e che l'esazione stessa sia assunta dalla Ditta Cav. Luigi Trezza che ha la gestione del Dazio di Venezia.

Ha pure deliberato il Podestà la nuova tariffa daziaria da applicarsi in tutto il territorio del Comune aperto di Venezia.

Le tariffe dei Comuni, aggregati ora a Venezia, erano non solo diverse da quelle di Venezia, ma altresì differenti fra loro.

La nuova tariffa, per tutta la parte aperta del Comune, è stata concretata col proposito di assicurare all'erario comunale presso a poco quello che il dazio rende oggi.

Nella categoria «bevande» venne tenuta ferma la tassazione attualmente in vigore nella parte aperta del Comune di Venezia, tassazione che è di poco superiore a quella vigente a Mestre.

Per le «carni» si è adottato, salvo lievissime eccezioni, la tariffa di Mestre, più mite di quella di Venezia; e la tariffa di Mestre, di L. 0.02 all'E. W.O. è stata pure adottata anche per la energia elettrica, con vantaggio quindi anche per Burano, Pellestrina, Porto Marghera, dove fino ad ora si applicava il dazio di L. 0.025.

Nelle tariffe di Mestre e degli altri Comuni aggregati, erano comprese voci che non esistevano nella tariffa di Venezia e che non vennero incluse neppure nella nuova tariffa.

Venezia aveva imposto il dazio sul sale «anche nella parte aperta del Comune». Tale dazio non è contemplato dalla nuova tariffa con vantaggio così anche per gli abitanti di Burano, Pellestrina, Porto Marghera, Vignole, S. Erasmo, i quali vengono liberati da questo aggravio pagato nel 1926.

Un altro provvedimento tributario di perequazione riguarda la sovrimposta dei fabbricati e terreni.

Fino ad oggi hanno continuato ad aver vigore anche a Burano, Murano e Pellestrina, oltre che nei Comuni aggregati col R. D. Legge 15 luglio le aliquote delle sovrimposte fabbricati e terreni che erano state deliberate dagli ex Comuni, aliquote disformi fra loro e costituenti stridenti sperequazioni fra contribuenti delle varie parti che costituiscono ora il Comune di Venezia.

Coi ruoli che andranno in riscossione nel prossimo 1927, la sovrimposta nel limite fissato dalla legge, viene ripartita con aliquote eguali per l'intero Comune e precisamente in ragione di L. 11.56 per ogni cento lire di imponibile sui fabbricati e di L. 62.54 per ogni cento lire di estimo dei terreni.

Mentre per i contribuenti del vecchio nucleo cittadino la differenza, in confronto del 1926, è insignificante, ne risentiranno vantaggio i contribuenti della maggior parte dei Comuni aggregati.

Ansie per uno scomparso

Perdurano le ansie sulla sorte dello scomparso Vincenzo Carrara di anni 50, bracciante alle dipendenze della Società Anonima Cementi Armati Ing. Mantelli. Dobbiamo rettificare un errore nel quale siamo involontariamente incorsi nella cronaca di ieri. Il Carrara non è andato ai Bottenighi per diporto, ma bensì perchè aveva l'incarico, assieme ad un compagno, di riportare colà una barca che il giorno prima era qui giunta carica di legna.

Si è dato che il compagno, col quale doveva vogare, sia andato invece a Mestre col treno, in modo che il disgraziato si trovò l'indomani solo a portare il natante ai Bottenighi con un tempo da bufera. La barca pare sia stata trovata sola nei pressi dell'imboccatura del Canale Vittorio Emanuele III da alcuni pescatori che la avrebbero rimorchiata verso Chioggia.

Un ladro in fuga

Alle tre e mezza dell'altra notte il guardiano notturno Michele Cinquegrana, nel compiere uno dei suoi giri di ispezione a S. Marziale, giunto in Fondamenta del Trapolin scorgeva un individuo uscire dalla casa del signor Giuseppe Visinoni al N. 2483.

L'individuo, alla vista del guardiano, lasciava cadere a terra un groviglio di tubo di piombo, e si dava alla fuga, invano inseguito dal Cinquegrana che, raccolto il piombo, lo riconsegnava al Visinoni.

Una grave caduta

La più che ottantenne Rosa Chiereghini abitante alla Salute N. 40, è stata ricoverata ieri all'Ospitale colla frattura della nona e decima costola e la conseguente pleurite traumatica. La poveretta, che è stata giudicata con prognosi riservata, il 25 corrente, mentre era sopra una sedia per aprire un armadio, cadde riversa.

Le stranezze di un Cancelliere

Ieri mattina ad un tratto, per ordine del Pretore cav. Borsella, venivano chiusi al pubblico gli uffici della Pretura civile. A quanto ci consta, la chiusura, che durò meno di un'ora, sarebbe stata motivata dal fatto che un cancelliere, sovrintendente alle pratiche d'ufficio, commetteva stranezze tali che fu ritenuta opportuna la chiusura momentanea degli uffici.

Sulla linea del Canal Grande si ritorna ai 12 minuti

Col 1. gennaio sulla linea del Canal Grande (S. Chiara-Lido) l'intervallo delle corse fra un vaporetto e l'altro viene ridotto a *dodici* minuti, invece di quindici.

Colla stessa data cessa il servizio del vaporetto per S. Nicolò di Lido e viene sostituito da un servizio con Autobus fra S. M. Elisabetta e S. Nicolò regolato dal seguente orario, in coincidenza colle corse della linea diretta Riva Schiavoni-Lido:

Partenze da S. Nicolò (Trattoria al «Buon Pesce»): dalle 6.20 alle 20.50 ogni mezz'ora, ai minuti 20 e 50; e alle 21.50, 22.50 e 23.50.

Partenze da S. M. Elisabetta: dalle 6.5 alle 20.35, ogni mezz'ora, ai minuti 5 e 35; e alle 21.35, 22.35 e 23.35.

Detto servizio di autobus, con fermate intermedie facoltative, sarà regolato dalle seguenti tariffe:

Per una corsa semplice normale centesimi 40. Per le corse operaie, sino a quella delle 8.35 da S. M. Elisabetta ed 8.50 da S. Nicolò, biglietti per corsa semplice cent. 15, di andata e ritorno cent. 30.

Gli abitanti stabili di S. Nicolò di Lido, e propriamente quelli residenti oltre il ponte del Forte, in possesso dell'abbonamento dell'A.C.N.I. per il Lido, avranno libero passaggio sull'autobus a presentazione dell'abbonamento stesso, sul quale dovrà essere apposto, a semplice richiesta dell'interessato, speciale visto dall'Ufficio Municipale di Lido (Via Malamocco).

Gli abitanti di cui sopra, non muniti dell'abbonamento dell'A.C.N.I., per poter continuare a usufruire dell'attuale tariffa per i percorsi S. Nicolò-Venezia e viceversa, dovranno munirsi di apposita tessera.

Tale tessera, strettamente personale e che dovrà essere provvista di fotografia, sarà rilasciata gratuitamente a semplice richiesta dell'interessato, dall'Ufficio Municipale di Lido.

Il passaggio gratuito sull'autobus sarà concesso soltanto ai possessori di tale tessera provenienti da Venezia o in partenza da S. Nicolò. Questi ultimi dovranno acquistare il biglietto del vaporetto per Venezia, dal personale dell'autobus.

Per i percorsi limitati al tratto S. Nicolò-S. M. Elisabetta e viceversa, anche i residenti di S. Nicolò sono sottoposti alla tariffa ordinaria dell'autobus.

Il copertone di un sandolo

Il bracciante Antonio Del Moro di anni 39, abitante a Cannaregio 3561, alle ore 12.30 di ieri aveva ormeggiato un sandolo in Rio della Panada a S. Canciano, per recarsi a colazione. Il sandolo era di proprietà del noleggiatore di barche Pietro Fabris in Ruga Due Pozzi. Ritornato dopo desinare, con sua amara sorpresa constatava che era sparito un copertone di tela cerata del valore di L. 300. Riuscite inutili le ricerche, si portava al Commissariato di Castello a denunciare il furto.

Il rapimento della Giudecca
sarebbe fantasia di una psicopatica?

Come dicemmo ieri le ricerche sulla stravagante storia della ventitreenne Maria Bastasi, legata, imbavagliata e rapita domenica sera alla Giudecca da tre sconosciuti, sono state affidate al comandante della Squadra Mobile cav. Coniglio, che oculatamente le dirige.

Notte di delirio

La ragazza è sempre ricoverata in sala di custodia all'Ospedale Civile. Ieri ella ha passato una notte agitatissima, con brevi soste di sonno tormentate da incubi. Chi l'assisteva riferisce che urlava a tratti come in delirio: Ecco l'ombra, ecco l'ombra! e poi: Non sentite che suonano e cantano; e altre frasi prive di senso.

Il cav. Coniglio l'ha ieri mattina lungamente interrogata. Ella rispose con abbastanza calma riaffermando la versione del fatto precedentemente resa. Ma allorchè il bravo funzionario le muoveva delle logiche contestazioni, anzichè rispondere si agitava tutta, sbarrando gli occhi e ripetendo le frasi della notte: «Ecco l'ombra; non sentite che cantano e suonano...».

Se anche mancassero altri elementi di giudizio, che poi esporremo, questo contegno stranissimo basterebbe a dimostrare che si tratta di una visionaria psicopatica e che tutta la storia del rapimento non è probabilmente che un'infatuazione.

Intanto ancora nei giorni scorsi sono stati fermati due giovani della Giudecca sui cui pesava qualche indizio di responsabilità nella oscura faccenda. L'uno è stato subito rilasciato, non trovandosi nessuna base di verità negli indizi, l'altro lo è stato nel pomeriggio di ieri.

Questo secondo giovanotto sarebbe quello intravvisto dalla Bastasi, otto sere prima dell'aggressione, a cavalcioni del muricciolo della sua corte, e che poi riconobbe la domenica notte in uno dei tre malviventi. Ecco come si venne al fermo di questo giovanotto. A un'amica della Bastasi, certa Casagrande Amelia dimorante alla Giudecca, la Bastasi stessa raccontò il fatto dell'uomo a cavalcioni del muro, dicendo che lo conosceva di vista e che abitava in una baracca alla Giudecca. Ora dopo il fatto di domenica la Casagrande fu sentita a verbale ed essa indicò la baracca dove il giovane infatti fu arrestato.

Dopo l'arresto, è stato naturalmente condotto in sala di custodia all'Ospedale e messo a confronto colla Bastasi. Costei lo fissò bene, col berretto e senza berretto e per essere maggiormente sicura, lo fece anche parlare. Solo quando udì la voce del giovane, ella disse: «E' lui, è lui, l'uomo a cavalcioni del muro e uno dei tre aggressori di domenica».

Chi vi è andato di mezzo

Ora si tratta di un buonissimo giovane, civilmente vestito, incensurato, mai travolto in simili faccende, che onestamente lavora ed abita da appena 15 giorni alla Giudecca. Egli poi si protesta strenuamente innocente, ed è solo sorpreso e desolato di essere immischiato senza colpa nè pena in una così losca faccenda. I suoi buoni precedenti da una parte e lo stranissimo contegno della giovane dall'altra hanno fatto sì che ieri lo si rimandasse libero.

Dal cav. Coniglio è stato sentito anche il padre della giovane, Francesco Bastasi, gondoliere al traghetto di S. Tomà. Egli appare più di tutti rattristato di quanto è avvenuto: in casa sua è da qualche giorno un vero via vai di persone, un incrociarsi di commenti, una pubblicità insomma pochissimo desiderabile. Sicchè il suo più gran desiderio è che si faccia luce comunque sulla faccenda, tanto se il rapimento è verità come se è simulazione.

Ha spiegato anche che tre anni or sono è avvenuta alla figlia una scena consimile. Era una sera d'inverno, la Maria stava sola in cucina a ricamare. Udendo dei lamenti i familiari scesero e la trovarono legata alla sedia e imbavagliata. Il bavaglio era costituito da una fascia che la giovane portava al collo. Nemmeno allora si seppe come fossero andate veramente le cose. La giovane parlò sì di due sconosciuti aggressori, ma in termini così imprecisi che di nessun utile fu il suo racconto alle ricerche. Dopo quel fatto la giovane venne presa da forti attacchi epilettici, tanto che fu necessario il suo ricovero all'Ospedale, in sala di custodia prima e poi nel reparto del prof. Picchini. Vi stette due mesi, ugual tempo passò al convalescenziario di Mirano Veneto, soffrendo ancora di vertigini e d'isterismo. Poi si calmò; era però sempre taciturna e fantastica, lettrice appassionata di romanzi e amante del cinematografo. Il padre della Bastasi ha conchiuso ripetendo che è solo suo desiderio si faccia la luce, anche perchè, se tutto è un parto della fantasia malata della figliola, non abbiano ad andarne di mezzo degli innocenti.

Si può legarsi da sè

Un particolare molto utile alle ricerche era poi quello di stabilire esattamente com'era stata trovata la giovane dopo l'aggressione dai primi accorsi, per decidere dal modo con cui era imbavagliata e legata se si possa provare o escludere l'intervento dei tre delinquenti. Di ciò preoccupato il cav. Coniglio ha fatto ricercare i due giovani fratelli Scarpa, che raccolsero la giovane in istrada semisvenuta. Non avendoli trovati, si pensò d'interrogare quel tal Grasselli Giuseppe, nella cui casa la giovane ebbe i primi soccorsi. Invitato in Questura egli ha narrato che la Bastasi fu portata in casa sua ancora legata. Tagliò subito la corda con un coltello. Nella fretta non fece avvertenza se vi erano nodi o no. La corda cominciava al collo della giovane, girandolo con cinque o sei giri (è probabile anzi che le escoriazioni al collo siano state appunto prodotte dalla corda) e continuava giù giù con giri incrociati per tutto il corpo sino alle ginocchia. Notò però che i giri che andavano dal gomito fino all'estremità delle braccia erano più lenti, in modo da non impedire completamente l'uso delle mani. Mentre il Grasselli la liberava, la giovane disse: «I gera in tre e i voleva coparme». E niente altro.

In Questura è stata portata anche la corda famosa, lunga più di quindici metri, e il maresciallo Bernabei ha provato a legarsi con essa da solo press'a poco nel modo descritto dal Grasselli. E vi è facilmente riuscito.

Si è saputo anche che la ragazza la sera avanti il rapimento era stata al cinematografo col fratello Vittorio di 19 anni e una sorella di 14. Poi rincasarono; questi due ultimi andarono a letto, la Maria invece scese in cucina dove s'immerse nella lettura di un romanzo.

Tutto questo suffraga l'ipotesi che si tratti di una visionaria, tanto più che come si è detto, tre anni fa si verificò su lei un fatto simile a quello di domenica.

Abbonamenti alla "Gazzetta di Venezia„

Per il 1927 la "Gazzetta di Venezia„ apre i suoi abbonamenti ai seguenti prezzi:

Per un anno	L. 75.—
" un semestre	" 38.—
" un trimestre	" 20.—
" un mese di saggio	" 7.—
" l' Edizione Sportiva del Lunedì (52 numeri)	" 12.—

ABBONAMENTI CUMULATIVI

Per tutti gli abbonati annuali e semestrali la **Gazzetta di Venezia** *può offrire anche quest'anno un ampio programma di abbonamenti cumulativi colle maggiori Riviste letterarie, artistiche, scientifiche, commerciali, sportive, ecc. a prezzi sensibilmente ridotti.*

LETTERATURA, ARTE, VARIETA'

Illustrazione Italiana - abbonamento cumulativo globale con la «Gazzetta di Venezia»: annuale L. 250; semestrale L. 125; a tutti gli abbonati della «Illustrazione Italiana» viene dato in dono completamente gratuito il numero di Natale e Capo d'anno che quest'anno sarà dedicato a illustrare l'Isola di Rodi e riceveranno pure gratuitamente la rivista mensile «I Libri del Giorno».

	L.	anzichè	L.
La Nuova Antologia, quindicinale: lettere, scienze ed arti (Casa d'Arte Bestetti e Tuminelli)	100.—	»	120.—
La Festa, mensile - Casa Ed. «Opera Cardinal Ferrari»	92.—	»	100.—
Lidel, mensile di gran lusso	75.—	»	90.—
La Grande Illustrazione d'Italia - idem	59.—	»	65.—
L'Illustrazione, settimanale di grande formato	48.—	»	60.—
Le Tre Venezie, mensile, edito a cura della Fed. Prov. Fascista di Venezia	45.—	»	50.—
La Rassegna Italiana, mensile	42.—	»	50.—
Emporium, Rivista mensile d'arte	47.—	»	50.—
Le Cento Città d'Italia, settimanale (50 fascicoli)	40.—	»	46.—
La Fiera Letteraria, settimanale	30.—	»	32.—
Minerva, mensile	27.—	»	30.—
Pro Familia, settimanale illustrato	23.—	»	25.—
Secolo XX	27.—	»	30.—
Rivista della Città di Venezia, mensile	21.—	»	25.—
Novella	21.—	»	25.—
Secolo Illustrato, settimanale	18.—	»	20.—
Varietas, mensile illustrato	18.—	»	20.—
L'Illustrazione del Popolo, settimanale illustrato a colori	17.—	»	19.—
L'Italia che scrive, (ediz. Formiggini)	16.50	»	17.50

POLITICA

	L.	anzichè	L.
Gerarchia, edito dal «Popolo d'Italia»	28.—	»	30.—
Augustea, quindicinale	22.—	»	25.—
Politica, bimensile di duecento pagine. Agli abbonati di «Politica» viene inoltre concesso lo sconto del 40 per cento sui prezzi delle pubblicazioni: «Biblioteca» di «Politica» - «Collezione Trattati di pace» e «Quaderni» di «Politica»	56.—	»	60.—

SCIENZE

	L.	anzichè	L.
La Salute e l'Igiene nella Famiglia, quindicinale di propaganda igienica	10.—	»	12.—
L'Italia Sanitaria, trimestrale di legislazione sanitaria, organo dell'Associazione per l'Igiene	13.—	»	15.—
La Scienza per tutti, mensile, (ediz. Sonzogno)	25.—	»	29.—
La Radio per tutti, quindicinale	49.—	»	58.—

MUSICA - TEATRO

	L.	anzichè	L.
Comoedia, mensile	44.—	»	48.—
Musica d'oggi, mensile (edito dalla Casa Ricordi)	9.60	»	12.—

LETTERATURA AMENA

	L.	anzichè	L.
Romanzo Quattrini, settimanale	16.—	»	18.—
Romantico Economica - 24 numeri (ed. Sonzogno)	19.—	»	22.—
Il Romanzo d'Avventure, 24 numeri, (ed. Sonzogno)	19.—	»	22.—
La Risata, mensile, (ed. Sonzogno)	7.—	»	8.—

AGRICOLTURA - INDUSTRIA COMMERCIO

	L.	anzichè	L.
Esotica, mensile di letteratura coloniale	40.—	»	50.—
Enotria - Bollettino ufficiale dell'Unione Vini	32.—	»	36.—
Illustrazione Coloniale, rassegna della espansione italica	27.—	»	30.—
Atlante della Produzione e dei Commerci, dell'Istituto Geografico De Agostini	26.—	»	30.—
Rivista Agricola	19.—	»	24.—
Il Contadino della Marca Trevigiana, settimanale	13.—	»	15.—
Domenica dell'Agricoltore, settimanale sul tipo della «Domenica del Corriere»	7.—	»	8.—
Protesti Cambiari del Veneto	5.50	»	6.—

FEMMINILI

	L.	anzichè	L.
Donna, mensile di lusso	70.—	»	78.—
Cordelia, quindicinale	27.—	»	30.—
Il Grillo del Focolare, mensile	24.—	»	27.55

MODE E RICAMI

	L.	anzichè	L.
Fantasie d'Italia - organo della Federazione Italiana dell'Abbigliamento	85.—	»	100.—
La Moda Illustrata, settimanale (ediz. Sonzogno)	28.—	»	33.—
Il Ricamo, settimanale (idem)	28.—	»	33.—
Moda Universale, mensile (ed. Casa Solmi)	27.50	»	30.—
La Moda Illustrata dei Bambini, mensile (ed. Sonzogno)	20.—	»	23.—
La Novità, mensile (ed. Sonzogno)	20.—	»	23.—
La Biancheria Elegante, mensile (ed. Sonzogno)	20.—	»	23.—
La Gran Moda Parigina, trimestrale, (ed. Sonzogno)	14.—	»	16.—
Parisienne, due volte l'anno (idem)	10.—	»	11.—
Il disegnatore della ricamatrice, mensile (idem)	5.—	»	6.—

RAGAZZI

	L.	anzichè	L.
Giornale Illustrato dei Viaggi, settimanale a colori	20.—	»	22.50
Giornalino della Domenica, settimanale	13.—	»	15.—
Giornale dei Balilla illustrato, edito da «Il Popolo d'Italia»	14.—	»	15.—

SPORT e CACCIA

	L.	anzichè	L.
Motociclismo, settimanale	60.—	»	65.—
Auto Moto Ciclo, quindicinale	50.—	»	60.—
L'Auto Italiana, quindicinale	40.—	»	45.—
Diana, premiata rivista illustrata di caccia	27.—	»	30.—
Il Cacciatore Italiano, settimanale	27.—	»	30.—
La Bicicletta a Motore, quindicinale	23.—	»	25.—
Motocicletta, settimanale illustrato	16.—	»	20.—

ALMANACCHI, AGENDE e VARIE

	L.	anzichè	L.
Almanacco Italiano Bemporad (Enciclopedia popolare della vita pratica: 900 pagine, con 800 figure	6.40	»	8.—
Almanacco della donna italiana (Bemporad)	5.60	»	7.—
Almanacco del ragazzo italiano (Bemporad)	8.80	»	11.—
Agenda della Massaia	3.80	»	4.50
Almanacco degli Agricoltori	3.—	»	3.50
Calendario Atlante 1927 dell'Istituto Geografico De Agostini	6.—	»	6.—
Carta d'Italia coi nuovi confini, dell'Istituto Geografico De Agostini	5.—	»	6.—
Almanacco Letterario Mondadori 1927	9.50	»	12.—

LIBRERIA

	L.	anzichè	L.
Edizioni Bemporad - Strenne: Primo pacco (7 libri divertenti). — Alecci T.: «Le nostre attrici cinematografiche sullo schermo». — Guastarelli A.: «Sonagliere di giovinezza» (romanzo). — Puccini M.: «Viva l'anarchia» Romanzo di un viaggiatore (in poesia) — Quercia-Tanzarella O.: «I peccati degli altri». Romanzo. — Zucca G.: «Il morbo della virtù». Novelle. — Da Verona G.: «Colei che non si deve amare» Romanzo. — Térésah: «Rigoletto». Romanzo.	36.—	»	44.—
Secondo pacco (7 libri di lettura amena per famiglia). — Alcott L.: «Buone mogli». — Capuana L.: «La festa tra i pastori» e altre novelle siciliane. — Capuana L.: «Nel paese della zagara». Novelle siciliane. — Fénelon F.: «Le avventure di Telemaco». — Daudet A.: «Dal mio mulino». — Rosselli A.: «Fratelli minori». — Enciclepedia tascabile Bemporad.	36.—	»	44.—
Terzo pacco (7 libri di amena lettura per gioventù). — Collodi C.: «Le avventure di Pinocchio», con illustrazioni e copertina a colori. — Andersen E. C.: «Tesoro dorato» e altre novelle con ill. e ril. alla bodoniana. — Martinengo Cesaresco: «La fontana delle fate» con ill. e ril. in tela. — Capuana L.: «Schiaccianoci», e altre novelle, con ill. e ril. in tela. — Momus: «Il libro degli eroi», con ill. e fotografie. — Salgari E.: «Sull'Atlante». Romanzo di avventure con illustrazioni. — Mark Twain: «Tom Sawyer poliziotto», con ill. e ril. alla bodoniana.	36.—	»	44.—
Edizione Mondadori: Margherita Sarfatti: **Dux** - Biografia di B. Mussolini - vol. 320 pagine	32.—	»	40.—
Edizione Vallecchi: **I Fioretti di S. Francesco d'Assisi**	1.65	»	2.—
Edizioni Berlutti: **Bibliografia Fascista per il 1927**	16.—	»	20.—
La pace sociale e l'avvenire d'Italia, di B. Mussolini	4.80	»	6.—
Ragioni ideali di vita fascista, di A. Turati	8.—	»	10.—
Edizione An. Libraria Italiana: **XV Esposizione d'Arte di Venezia**	72.—	»	90.—
Rassegna Italiana, fascicolo speciale **L'Italia di Vittorio Emanuele III**	16.—	»	20.—

Inviare cartolina vaglia all'Amministrazione della "Gazzetta di Venezia„

LA GAZZETTA IN FRIULI

CRONACA DI UDINE

Una cospicua sottoscrizione al Prestito del Littorio

Fra le sottoscrizioni fatte ieri presso la locale sede della Banca Nazionale di Credito al Prestito del Littorio notiamo quella della ditta concittadina Luigi Moretti, per la cospicua somma di L. 394.000, di cui L. 300.000 in proprio, L. 8.000 della Direzione, L. 80 mila degli impiegati dal loro fondo di previdenza e L. 6.000 degli operai. Merita speciale rilievo il fatto che la Ditta Moretti, la quale ha già dato tante prove di patriottismo, rispondendo ad ogni appello, ha anticipato agli operai l'importo per la sottoscrizione di una cartella ciascuno, verso rimborso in un anno. La maestranza ha risposto alla concessione sottoscrivendo con magnifico slancio.

Il ringraziamento per i doni offerti pei bimbi dei militi

Il comando della 63.a Legione ha inviato a tutti coloro che offrirono dei doni di natale per i bimbi dei Militi, la seguente lettera:

«A nome degli ufficiali e delle camicie nere della Legione Tagliamento, mi è grato porgere alla S. V. Ill.ma i più sentiti ringraziamenti per la cortese offerta dei doni che, con nobile pensiero Ella ha voluto compiacersi di far tenere a beneficio dei bambini e famiglie dei militi, contribuendo a rendere particolarmente significativa la distribuzione dei pacchi natalizi. — Il Console Comandante la Legione: **Cesare Grego**».

Manifestazione di friulanità a Osoppo

La Compagnia «Osovane» sta organizzando per il giorno 6 di gennaio una grande manifestazione folkloristica che avrà luogo proprio in Osoppo. Sul colle di San Rocco verrà acceso un grande falò che sarà visibile molto lontano e rischiarerà tutto il paese. Inoltre verrà effettuato il lancio delle «cidulis» che pochi friulani che non siano nati in montagna conoscono. Si tratta di una specie di sport popolare che ha uno scopo talvolta anche religioso perchè le «cidulis» vengono, al momento del lancio, dedicate in omaggio a qualcuno.

La Compagnia «Osovane» si produrrà nel teatrino e con essa anche il nuovo coro diretto dal maestro Lenuzza. La manifestazione insomma sarà quanto mai interessante perchè è certo che ad essa concorreranno tutti gli osoppani e perchè converranno certamente sulla storica rocca resa celebre dall'assedio del 1848 molti friulani da ogni angolo del Friuli.

I biglietti da 25 lire fuori corso

Ricordiamo che col 31 corr. cessa l'obbligo da parte del pubblico di ricevere in pagamento o in cambio i biglietti da 25 lire.

Questi però continueranno ad essere accettati in versamento o nei cambi, senza limitazione di somma, dalle Tesorerie ed uffici contabili sino a tutto 30 giugno 1927, dopo di che dovranno considerarsi privi di valore.

Al "Familiare,,

Il Circolo Familiare, in occasione della fine d'anno, offre durante la notte di S. Silvestro un ricco trattenimento danzante, il quale avrà inizio alle ore 21.30 di questa sera.

Verso la mezzanotte ci sarà una sosta per permettere agli intervenuti di brindare al nuovo anno.

Al Club Sociale

Questa sera venerdì 31 alle ore 21.30 avrà luogo nelle sale del Club Sociale la tradizionale veglia dell'ultimo dell'anno, con cotillons, e, verso la mezzanotte seguirà, per coloro regolarmente prenotati, la cena.

Sabato 1 gennaio avrà luogo il consueto trattenimento serale.

Le galline per capodanno

Ignoti ladri, dopo aver scassinato la serratura del cancello di strada, riuscirono a penetrare nel pollaio di Lodovico Bertossi di Giuseppe in via Mario Peruglio dove teneva custodito, per la festa di Capodanno quindici galline. I ladruncoli però non erano di quel parere e se ne impossessarono di tutte quindici, andandosene poi indisturbati.

Una gita degli studenti

L'Ass. Stud. Friulana ha indetto per domenica 2 gennaio una gita al Monte Simeone (m. 1506). La partenza è fissata per le ore 4.45, con ritorno nella sera alle 19.25. La gita è facile ed attraente. Le iscrizioni si ricevono alla sede della Associazione in palazzo Bartolini.

L'orribile morte d'un ferroviere

A Venzone è stato trovato sfracellato sul binario il corpo del ferroviere Della Torre Faustino di anni 37. Immediatamente si è provvisto alla composizione della salma per il suo trasporto nella camera mortuaria. Nel tempo stesso le autorità ferroviarie d'accordo con le autorità di P. S. hanno iniziato un'indagine per sapere come il povero uomo aveva trovata l'orribile morte.

Pare che il Della Torre essendosi recato a Gemona per servizio abbia voluto usufruire del treno merci 8070 che da Udine è diretto a Tarvisio e che passa verso il mezzogiorno per Venzone per recarsi a casa a Stazione della Carnia ove ha la famiglia composta della moglie e di tre figlioletti. Temendo forse che il treno trovasse via libera il Della Torre volle smontare dal treno in corsa. Nel porre in atto il suo divisamento il povero ferroviere deve essersi impigliato con un lembo del soprabitò in qualche ferro del vagone e quindi scivolato sotto le ruote. Il fatto ha destato profonda impressione fra i ferrovieri che conoscevano il loro collega per un bunossimo compagno.

Muore annegato dopo un insulto apopletico

Il settantenne Comisso Filippo si recava da Teor e precisamente dalla Villa Augusta ove era in servizio, fino ai Casali Borbina per prendere una macchina per triturare della carne, come gli era stato ordinato dal sig. Basso Albano al cui servizio il buon vecchio era da molto tempo.

Durante il tragitto però il poveretto che camminava sull'orlo della strada fu colpito da un insulto apopletico che lo fece ruzzolare lungo la scarpata del fosso e precipitare a testa in giù nella melma del fondo. E' stato trovato dopo qualche tempo il cadavere del poveretto.

Muore cadendo

Puriol Antonio di anni 55 abitante nella frazione di Golgazzo a Polcenigo, si era recato nel suo podere coll'intento di raccogliere le ulive. Si era già accinto al suo lavoro servendosi di una scala che lo aveva fatto arrivare sull'albero, quando ad un tratto non si sa come, scivolò dall'altezza di quattro metri e battè violentemente al suolo. I famigliari accorsi provvidero prontamente al trasporto dell'infelice nella sua casa ove gli vennero prodigate tutte le cure possibili. Le lesioni riportate però erano molto gravi. Purtroppo durante la notte il Puriol cessava di vivere.

Salto da una finestra

Colle Giuseppe, quarantenne, era ricoverato nell'Ospedale Civico di Latisana da due giorni. Il poveretto è stato colto dal deliquio febbrile e durante un momento in cui restò privo di sorveglianza questi aprì le finestre e si lanciò nel cortile del Pio Luogo. Gli infermieri e le suore accorsero prontamente e raccolto il poveretto il sanitario di guardia provvide alle cure del caso; il Colle ha riportato la frattura dell'omero destro e varie altre lesioni. Ne avrà per questo salto per oltre venti giorni.

Un'affittacamere derubata

Presentatosi con false generalità, il pregiudicato Gino Cosolini di Giuseppe di anni 29, dimorante in via Vat, domandava ed otteneva dall'affittacamere Antonietta Cettoli di via Bertaldia una camera per alloggio. L'indomani però la Cettoli si accorse di essere stata derubata di una paio di scarpe.

In seguito a denuncia il Cosolini venne arrestato e riconosciuto quale autore del furto.

Pochi giorni prima veniva pure trattenuto perchè contravventore alla vigilanza speciale.

Ladri messi in fuga

Verso le ore 1.30 di questa notte, il quartiere di via Poscolle fu messo in subbuglio per un tentativo ladresco ad opera di ignoti.

I ladri probabilmente miravano a penetrare negli uffici della ditta Broili e per raggiungere il loro scopo tentarono il colpo penetrando dalla porta di Piazza del Pollame, attraversarono la corte del Palazzo Orgiani e poscia con l'aiuto degli alberi ivi esistenti, scalarono il muro di cinta, venendo a trovarsi così sui tetti della casa del pittore sig. Colosetti. Da qui al fabbricato della ditta Braili ci sono due metri di spazio, facile riuscì quindi ai ladri l'avvicinarsi ed iniziare il loro lavoro, tentando cioè di levare le inferriate delle finestre.

I rumori prodotti da quel lavorio, svegliarono gli abitanti vicini: alcuni anzi si affacciarono alla finestra attratti anche da latrati di un cane.

Una donna intravide tosto nella penombra alcune figure che cercavano nascondersi: comprese facilmente di ciò che si trattava, diede l'allarme e in un momento tutto il quartiere fu in subbuglio.

Il grido d'allarme fu udito da un signore che passava per via Poscolle, il direttore dell'«Unica», Giuseppe Blason; questi avvertì tosto la pattuglia dei carabinieri di servizio in Piazza Vittorio e assieme si portarono nel cortile delle case attigue al negozio Broili. Edotti del fatto, si diedero alla ricerca dei ladri, i quali ancora non avevano avuto la possibilità di svignarsela.

Nel frattempo sopraggiunsero altri due carabinieri e vari agenti di questura. Furono sparati vari colpi di rivoltella, fu circondato il quartiere, e si rovistò a lungo il cortile e il giardino del palazzo Orgnani; furono scrutati i tetti delle case vicine, ma inutilmente. I malviventi si erano abilmente eclissati.

Cronache provinciali

Cividale

Consiglio comunale. — Ieri il nostro Consiglio comunale si è radunato per l'ultima volta dopo 61 anni, per ratificare le ultime deliberazioni di Giunta fra le quali l'acquisto di un Codice pergamenaceo, scoperto a Bologna da qualche mese, e interessante la storia medioevale di Cividale. Ratificò anche un'altra deliberazione della Giunta circa l'assunzione diretta da parte dello Stato dell'amministrazione delle scuole comunali, nella persuasione di realizzare una forte economia sul bilancio comunale.

Approvò la partecipazione del Comune al prestito del Littorio; la sistemazione della tariffa daziaria per passaggio di classe e l'offerta ai danneggiati di Idria.

Per ultimo il Consiglio deliberò l'acquisto d'un'area da offrire al Ministero della Guerra per la costruzione della progettata caserma destinata ad accogliere il reggimento di cavalleria; l'assestamento del Bilancio 1926 e la concessione di alcuni compensi ai dipendenti comunali.

Essendo questa l'ultima seduta il Sindaco comm. Pollis, recò il saluto finale al Consiglio che rispose, ringraziando per bocca del comm. avv. Vittorio Nussi, il quale volle augurare che la scelta del Podestà cada sopra un uomo di sicura fede fascista di carattere cristallino, quale è lo attuale sindaco comm. Pollis.

In memoriam. — Il cav. dott. Eugenio De Senibus ha offerto L. 50 alla Congregazione di Carità per onorare la memoria della compianta gentildonna veneziana co. Eugenia Zorzi.

Lutto. — In due giorni qui tre famiglie sono state colpite da grave lutto. La Famiglia del sig. Giuseppe Dorli vice Segretario comunale per la morte dell'ottima molgie sig.ra Anna Bonanni, ancor giovane di età; la Famiglia Conchione di Premariacco per il decesso della diletta figlia Cesira Maria, maestra elementare; a S. Pietro al Natisone, quella dell'egregio Direttore didattico Della Bianca che ha perduto la figlia sedicenne, quando operava potesse ricuperare la salute.

A tutti gli addolorati parenti le nostre vive condoglianze.

Trasaghis

La Sezione ex-Combattenti per il Prestito del Littorio. — In questi giorni si è tenuta la adunanza dei soci della locale Sezione ex-Combattenti con l'intervento del fiduciario di zona dott. Morandini che parlò diffusamente sulla organizzazione dei combattenti, sul problema economico agrario e sanitario e sul Prestito del Littorio. La Sezione ex-Combattenti di Trasaghis sottoscrisse al prestito L. 300. Il sig. Agostino De Colle lire 200. Sottoscrissero poi lire 100 ciascuno i seguenti soci: Feragotti Raimondo, Franzil Giovanni di Giovanni, Danelutti Giovanni di Giovanni, Cuzzi Marco, Orlando Giovanni, Del Negro Silvio di Domenico, Fantini G. B di Sante, Zuliani Antonio, Pupin Silvio, Daneluti Gaetano di Giovanni, Daneluti Pietro fu Giuseppe, Mamolo Ermenegildo di Luigi, Mamolo Carlo fu Pietro, Tomat Valentino fu Natale. La sottoscrizione raggiunse la somma di L. 1900.

Osoppo

Offerte raccolte per onorare la memoria del defunto Italico Leoncini. — Sono state fatte le seguenti offerte per onorare la cara memoria del compianto sig. Italico Leoncini e destinate alle Istituzioni seguenti:

Pro Balilla: Sigg. Pellegrini don Valentino, Forgiarini Ettore, Nicola Catanuto, Biani Antonio, Lodola Pietro, Biasoni Gio. Batta, Trombetta Umberto L. 5 cadauno; Vecchiarutti Giuseppe (Pilo) 2; Famiglia Di Toma, Famiglia Valerio Valentino, Verza Giovanni L. 10 ciascuno. Totale L. 67.

Pro Patronato Scolastico: Sigg. Pellegrini don Valentino, Forgiarini Ettore, Nicola Catanuto, Tabacco Giuseppe (San Daniele), Pezzetta Riccardo (Buia), Di Poi Vittorio, Faleschini Giovanni L. 5 cadauno; Rossi Gregorio L. 2; Lenna Romano 10; Insegnanti del Comune di Buia 50. Totale L. 97.

Pro Monumento ai Caduti: Famiglia Ciro Barnaba (Buia), Barnaba Franceschina, Famiglia on. Barnaba, Iognia Pietro, Di Poi e Piussi (Tarvisio), Di Toma e Trombetta, Valerio Leonardo fu Giovanni, Venchiarutti Eugenio fu Giuseppe Lire 5 cadauno; Trombetta Biagio Valentino 2; Venchiarutti Valentino 10; dott. Ubrico Fontanelli (Gemona) 15; Bortolotti Eugenio (Tricesimo), Bortolotti Arnaldo, dott. Morandini L. 20 ciascuno; Francesco Domenico Fabris 25; Famiglia Di Toma 15. Totale L. 167.

Pro Congregazione di Carità: Banca Mandamentale di Gemona L. 50; Pittini Giuseppe di Domenico 25; Bortolotti Eugenio (ricesimo), dott. Morandini Valentino lire 20 ciascuno; Forgiarini Giovanni fu Pietro, Minisini Enrico (Buia), Venchiarutti Giuseppe di Eugenio lire 5 ciascuno, Cosani Pietro fu G. Batta 2, Di Sopra Felice 1, Bortolotti Arnaldo 10. Totale 143.

Pro Asilo Infantile: Ditta Piccoli o Venchiarutti L. 100; Di Toma Ennio, Banca Mandamentale di Gemona 50 ciascuno; Pittini Giuseppe fu Giacomo, Famiglia De Cecco Giovanni, Pittini Quinto e Leone lire 25 ciascuno; dott. Morandini Valentino, Bortolotti Arnaldo (Tricesimo) lire 20 ciascuno; Famiglia Valerio Valentino 15; co. Renato Cecconi, Giacomo Castellani (Venzone), avv. Tarasoni Ermete, Bortolotti Eugenio (Tricesimo), Pellise Bidoli lire 10 ciascuno; Venchiarutti Francesco, Di Poi Pasqua, Venchiarutti Antonio (Tamburut), Forgiarini Pietro (Dutturin), Fabris eresa, Murero Silvestro, Di Poi Maria Pia, Venturini Girolamo, Trombetta Giulio, Cosani Pietro fu Gio. Batta, Christ Giovanni lire 5 ciascuno; Cosani Ercole, Cosani Gio. Battista, Cosani Giovanni fu Giovanni lire 1 ciascuno; Zerbinatti Silvestro lire 2; Andreussi Clotilde 2; Romanelli Alessandro 2; De Franceschi Gio. Batta 5. Totale L. 449.

Pro Scuola di Disegno. — Pittis Giovanni e Zerbinatti Antonio lire 5 ciascuno. Totale lire 10.

Ammontare complessivo delle offerte sottoscritte pro le locali istituzioni L. 933.

Valvasone

Seduta del Direttorio. — Per le ore 18 del giorno 30 dicembre è indetta la seduta del Direttorio della Sezione fascista di Valvasone, per trattare importanti questioni d'interesse vitale per il Partito.

Il pacco di Capodanno ai poveri. — Pubblichiamo il primo elenco di coloro che con nobile slancio hanno aperto la pubblico sottoscrizione perchè anche quest'anno la Sezione fascista inspirata dal principio di filantropica consuetudine, possa inviare ai poveri del Comune il pacco di Capodanno in sostituzione del pranzo di Natale che per ristrettezza di tempo i preposti non hanno potuto tempestivamente organizzare.

Facciamo appello allo squisito sentimento di commiserazione da parte degli abbienti verso coloro che soffrono l'indigenza perchè anche nella lieta festività per tutti, venga compiuto un dovere altamente morale, pietoso e patriottico.

Somma raccolta in precedenza lire 103; Sezione fascista 30; Pietro Susanna 5; Pietro Colombo 5; N. N. 10; N. N. 10; N. N. 10; N. N. 5; Tonello Antonio 2; N. N. 5; N. N. 10; Dulio Emilio 10; N. N. 10; Leschiutta Vincenzo 10; Redrezza Roberto 5; Del Giudice Ernesto 5. Totale a tutto oggi L. 235.

Sottoscrizioni al Prestito Nazionale del Littorio. — Primo elenco delle sottoscrizioni al Prestito del Littorio, in denaro, presso la Banca del Friuli, Succursale di Valvasone: Dulio Emilio L. 1000; Vicentin Stella 2800; Latteria Sociale di Valvasone 2100; Tavani Virginio 1000; Tavani Pietro 1300; Martinuzzi Vittoria 2000; Mancin Floriano 1000. Altre minori sottoscrizioni per l'importo di L. 5200.

Iniziativa agricola. — Per il precipuo merito del dott. Pietro Missori del luogo, che dedica tutta la sua instancabile attività per il bene dell'agricoltura del paese e per l'adesione dei maggiorenti agricoltori, veniamo a conoscenza che in questi giorni la vecchia Cassa Rurale di Valvassone si è fusa col costituito Circolo Agricolo.

Tutti gli agricoltori del luogo, spinti dall'affiatamento socievole e da criteri di interesse, troveranno nella nuova istituzione la palestra vasta onde potranno prodigare o attingere consigli e aiuti; noi, dal canto nostro mandiamo un voto di plauso ai coraggiosi organizzatori che troveranno a loro volta, il consenso della Cattedra di Agricoltura.

Strassoldo

Sottoscrizione al Prestito del Littorio. — Anche nel nostro Comune la sottoscrizione al Prestito del Littorio ha raggiunto notevolissimi risultati. Costituitosi ancora il giorno 12 corr. il Comitato Comunale di propaganda, del quale furono nominati Presidente il Podestà geom. Arrigo Coceani e Segretario il Sig. Bosco Giovanni, si iniziò tosto la sottoscrizione fra i membri del Comitato stesso, che diede i seguenti risultati: Geom. Arrigo Coceani, Podestà L. 1.100; Giovanni Bosco, Segretario Politico del Fascio 350; Don Angelo Trevisan, Parroco 200; Ettore Fedri, maestro 200; Carlo Scarda, Segr. comunale 400; Riccardo Strassoldo 1.000; C.ssa Very Strassoldo 1.000; Pe usin Luigi 200; Mulinaris Carlo 10.000; Mulinaris Vincenzo e Veledda 2.000; Burini Gino 1.000; Lazzari Ugo in contanti 1.000, in buoni del Tesoro sott. L. 50.000.

Il Comune partecipò alla sottoscrizione con L. 5.000; la Congregazione di Carità con 500. Altre sottoscrizioni, specie dopo le due conferenze di propaganda tenute dal Sig. Podestà il giorno 15 corr. si aggiunsero alle prime; e precisamente: Ditta Tomada e Milocco L. 4.000; Don Eugenio Ermacora 200; Ferdinando Padovani 1.100; Baronesse Giacomo 600; Angelo Deluisa 200; Pasqualis Fulvio, dip. comunale 300; Bradaschia Giovanni, Messo com.le 200; Brumat Maria, maestra 500; Triossi Bice, maestra 500; Grion Alice, maestra 300. Totale a tutto 27 corr. Lire 81.000.

Si attendono altre cospicue sottoscrizioni, giacchè non è dubbio che tutti i maggiori abbienti del Comune vorranno dimostrare coi fatti il loro attaccamento al Regime e dare un segno tangibile del loro patriottismo.

Pordenone

Per il Natale della stampa offrirono ancora Bornancin E. lire 10, Forcellini E. capo stazione 10, Bomben Ferruccio 10, un povero ai suoi colleghi 5.

Gli stabilimenti pel Prestito del Littorio. — Al Prestito del Littorio hanno sottoscritto gli stabilimenti di Pordenone, Torre e Fiume: filature lire 74.800; tessiture Rorai e Pordenone (1500 operai) per lire 163.700.

Mostra Gozzi. — Ammiratissima la mostra di formaggi, burri ecc. in corso Garibaldi dell'amministrazione conte Gozzi di Vicinale. E' notorio quale movimento danno i conti Gozzi all'agricoltura e quali gli effetti ed i prodotti meravigliosi. A tempo ne parleremo come conviene.

Listino dei prezzi delle merci sottoindicate, fissati nel mercato settimanale del giorno di sabato 25 dicembre:

Granoturco nuovo da L. 100 a 105; Fagioli vecchi a 120; Fagioli nuovi a 170; Sorgorosso da 80 a 85; Frumento da 170 a 180, Patate a 70; Vino mediocre da 180 a 210; Fieno da 35 a 40; Stramaglie da 20 a 25; Legna da ardere da 18 a 20; Buoi o manzi a peso vivo da 420 a 480. Vacche da 250 a 300; Vitelli a peso vivo da 480 a 500; Uova la dozzina a 10.20; Polli e galline al kg. a 8 a 8.50;; Capponi o tacchini da 8 a 9; Maiali al Q.le da 520 a 570; Conigli al kg. da 3.50 a 4.

Le sottoscrizioni al Littorio. — L'Ufficio Stampa della Sez. del P. N. F. di Pordenone comunica:

Al Credito Veneto, succ. di Pordenone, è stata raggiunta a tutt'oggi la cospicua somma di L. 210.000 di sottoscrizioni al Prestito: L. 100.000 rappresentano la quota sottoscritta direttamente dalla Banca e L. 110.000 quella raccolta agli sportelli. Un'altra somma cospicua ha versato per il prestito il personale dell'Istituto suddetto. A domani l'elenco dei sottoscrittori. Anche gli impiegati e le maestranze del Cotonificio Veneziano stanno compiendo con entusiasmo il loro dovere. Ecco le somme sottoscritte: Tessitura (stabilimento di Rorai Pordenone) L. 163.700 e Filatura (Stabilim. di Torre, Pordenone e Fiume Veneto) L. 74.800.

Gemona

Al Cinema del Teatro Sociale. — Sabato 1. e domenica 2 gennaio si proietterà al nostro Cinema del Teatro Sociale «Il capitano Blood» interpretato da I. Warren Kerrigan. Il film riproduce col massimo verismo la battaglia navale, l'esplosione e l'affondamento delle navi spagnuole. Grande è l'attesa della cittadinanza.

Cronaca di Gorizia

Un furto alla stazione ferroviaria. — Il commerciante Giuseppe Meroi fu Gio. Batta, di 49 anni, da Manzano si trovava alla stazione centrale in attesa del treno delle 19 e all'arrivo del treno salì in uno scompartimento scendendo pacificamente alla stazione di arrivo. Ma con sua sgradita sorpresa al momento di levare dalla tasca del panciotto il portafoglio, trovò che questo era sparito.

Da una verifica subito fatta agli abiti riscontrò che il panciotto presentava un taglio, evidentemente qualche scaltro ladro di professione con un paio di forbici o con una lama tagliente gli aveva perpetrato il furto.

Si diresse pertanto a denunciare il fatto ai carabinieri facendo la distinta del danaro involato ammontante a circa 15.000 fra Buoni del Tesoro ordinari e biglietti di Banca di vario taglio, nonchè delle ricevute e delle cambiali.

I carabinieri di Manzano telegrafarono subito a quelli della nostra città; che stanno attivando delle indagini onde scoprire l'audace e scaltro ladro.

Impressionante suicidio. — Dal ponte del torrente Slizza a Tarvisio si gettò ieri sera la signorina Teresa Dolenz fu Antonio, di 23 anni da Lubiana, occupata presso il Caffè Nazionale. Il cadavere venne ritrovato dai familiari, i quali stavano in ansia per l'assenza della signorina. La suicida lasciò una lettera nella quale dice che per essa la vita non aveva alcun sorriso e che stimava opportuno fare il tragico passo fatale.

Una serie di furti. — In danno del contadino Giacomo Baldassi fu Giovanni di anni 61 da Nogaro, durante la scorsa notte rubarono dei polli arrecando al derubato un danno di circa 100 lire.

— Dall'esercizio di tale Ettore Polpet fu Giacomo di 36 anni da Villa Vicentina ignoti ladri, penetrati mediante chiave falsa asportarono dei generi di commestibili e privativa per un valore di circa trecento lire.

— Ignoti ladri penetrati nella falegnameria di certo Guglielmo Bertazzi di Giuseppe di 38 anni, da Cervignano, rubarono oggetti del mestiere per un valore approssimativo di 200 lire circa.

— Un orologio con catena venne rubato al macchinista ferroviario Antonio De Luisa di Annibale di 31 anni da Castions delle Mure.

— Ignoti cavalieri del grimaldello, penetrati negli uffici del Consorzio Acque e Bonifiche di Aquileia scassinarono la cassaforte asportando la somma di lire 170.

— Due biciclette vennero asportate una in danno di Giuseppe Cucinotto fu Valentino di 27 anni da Sevegliano e l'altra in danno del ferroviere Crescenzio Loperutta di Vincenzo di 31 anni da Caserta.

Avvelenamento. — Lo scolaro Gori 12 anni, da Ranziano alla scuola disse alla maestra di sentirsi male e poco dopo si stendeva a terra privo di sensi. Raccolto dai compagni di scuola fu ricoverato all'Ospedale di Gorizia a mezzo della Croce Verde goriziana e stamane alle prime ore del mattino cessava di vivere.

✝

Stamane alle ore 10 spirava serenamente munito dei Confort di nostra Santa Religione l'

Ammiraglio di Armata

FELICE NAPOLEONE CANEVARO

Duca di Castelvari e di Zoagli

Senatore del Regno

La moglie Ersilia Cozzi, la nuora Fanny Ancillotto, il fratello Carlo, la sorella Contessa Delfina di Rorà col figlio Vittorio, i nipoti, i cugini addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno nella Chiesa di S. Trovaso Domenica 2 Gennaio alle ore 10.30 e, per precisa disposizione del Defunto, senza musica e senza fiori.

VENEZIA, 30 Dicembre 1926.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, - N. 35

LA VEDOVA DAI CENTO MILIONI

di CARLO MÉROUVEL — *Proprietà riservata*

— Siete voi? — disse il giovane.

— Sì. Venite.

Allora la veste chiara trascinò il suo compagno nel viale che girava intorno alla zolla, e tutti e due raggiunsero una specie di volta formata di grandi alberi, fra i quali i raggi della luna attraversavano il fogliame, proiettando sul suolo grandi strisce di luce chiara.

— Quanto è bello l'amarsi! — disse Leonilde appoggiandosi al braccio del compagno.

— Mi ami dunque? — domandò Olivier baciandole i capelli.

Allora la giovane si difese in proteste di tenerezza.

— Non amava che lui! Perchè non l'aveva incontrato più presto!

Ella era in una crisi di effusione.

Era stata leggera, non negava le sue colpe, ma ne era responsabile?

Non aveva ella per scusa il disinganno del matrimonio quando, ignorante e pura, ella andava dal suo sposo, sottomessa e fedele?

E come era stata felice di darsi a lui, giovane, forte, intelligente! Come era diverso da tutti coloro che la circondavano, i quali non sapevano parlare altro che di sete, di cappelli, di abiti, di nastri, e discutere il prezzo di questi oggetti!

Era una cosa da diventar matta!

Che gioia potersi strappare da quell'ambiente! Il suo solo dispiacere era di abbandonare quella miniera, così facile a sfruttarsi, ai Granin ed all'altro.

Questa lunga chiacchierata era fatta per pura formalità. Era molto se quella giovane ardente pensava a quello che diceva.

Per una singolarità del suo carattere, ella non parlava mai del marito; al contrario, si mostrava sempre premurosa verso di lui, come se fosse stata riconoscente della libertà che godeva e della sua indifferenza che egli le testimoniava.

Le loro conversazioni, intese da estranei, non sarebbero state comprese.

Talvolta si sarebbe potuto credere a una tenerezza da innamorati; essi si ingannavano vicendevolmente, ma senza odiarsi.

Singolare effetto d'una depravazione comune.

Il segretario e la giovane si erano fermati nel bosco, in un quadrivio, nel quale s'incrociavano tre viali.

In questa specie di piazzale si trovava un banco rustico.

Prècourt girò il suo sguardo nell'ombra interrotta da striscie di lue e non distinse niente.

— E' curiosa, — fece egli, — mi è parso di avere udito nel bosco come un rumore di foglie che cadono.

E tese l'orecchio.

— Sarà un capriolo o qualche coniglio che passeggia, — disse Leonilde.

Egli ascoltò un istante.

Non sentì più niente; non un soffio di vento tra gli alberi.

Allora trascinò la sua amante sul banco e vi si sedette vicino a lei.

— Ascolta, — diss'egli stringendo nelle sue mani le braccia della giovane, — qui siamo soli; è il momento di spiegarci a cuore aperto. L'ora dell'azione è giunta, noi non abbiamo tempo da perdere.

— che dici? Perchè agire? Che vuoi fare?

— Credi che io ti ami? — riprese egli.

— Senza dubbio.

— Ma tu non sai a qual punto; sarei capace di tutto se cercassero di toglierti a me.

— Nessuno pensa a questo. Non siamo liberi? — diss'ella sorridendo. — Mio marito non ci dà nessun fastidio.

— E' vero. Fra alcuni giorni non sarà più di ostacolo ai desideri di nessuno.

— Allora? — disse Leonilde col cuore stretto.

— Allora, tutto sarà finito; tu sarai ricca o povera. Ricca, se il padre ha preceduto il figlio, povera, se il figlio parte per il primo. Comprendi?

— Sì.

— Ora, io ti voglio, Leonilde, ti voglio per me soltanto, ma ti voglio ricca, potente, circondata dello splendore che fa risaltare la bellezza, del lusso che la dà.

— Ma io sono ricca, amico mio.

— Grazie alla liberalità del signor Frègault.

— E' vero.

— Per voi stessi, non siete niente; tu e tuo marito, non avete niente, non possedete niente, in confronto di quella fortuna che lascereste ad altri. Vuoi rinunziarvi?

— Oh! no!

— Ebbene, se hai cuore, tu puoi afferrarne una parte.

La fronte di Leonilde si corrugò.

— Spiegati, — diss'ella quasi duramente.

Prècourt cavò di tasca una boccettina piena di un liquido incoloro, e la mostrò alla giovane.

— Vedi questa boccetta? — diss'egli. — La camera del signor Frègault è vicina alla tua?

— Sì.

— Egli prende troppo spesso questa medicina per dormire.

— Infatti.

— Sei tu che la sera gli prepari la bevanda?

— Qualche volta.

— Aggiungendo una cucchiaiata di questo liquido egli dormirà alcune ore di più

Leonilde, atterrita, spalancò gli occhi, ma rimase muta.

— Aggiungendone due, egli dormirà per molto tempo.

— Per sempre?

— Non ho detto per sempre.

— Ho compreso; tu vuoi ucciderlo.

— Vuoi dire finirlo. Voglio essere ricco, con te, perchè ti amo con tutto l'ardore di un cuore che tu mi hai preso, perchè non posso fare a meno di te, perchè tu sei la mia vita, la mia felicità, la mia ambizione, tutto; perchè i tuoi occhi versano nelle mie vene una fiamma che le brucia, perchè ti desidero bella, trionfante, ammirata, e non umiliata e derisa da coloro che ti invidiano e ti rubano il tuo posto. Ucciderlo! non si trova già sull'orlo della fossa? Credi che non sia una carità, il procurargli un sonno da cui non si sveglierà più?

Egli abbassò un po' la voce.

— Del resto, nessuno può sospettare l'errore; tra il cielo e noi.

Egli la stringeva nelle sue braccia e aggiunge con un gesto ironico:

— Il cielo non si occupa di queste miserie!

Ma ella si svincolò dalla sua stretta.

— Non voglio, — diss'ella, — non voglio!

Egli replicò freddamente:

— Sia: acconsenti a cadere dalla tua opulenza nella povertà?

— No!

— A divenire lo schermo della tua odiosa suocera?

— No

— Allora, agisci!

— Perchè devo agire io? — domandò ella esitante, smarrita.

— Sarò franco! Io ti adoro; la passione che mi ispiri è immensa, ma le donne sono capricciose e variabili. Bisogna che noi siamo legati l'una all'altro da questo segreto. Comprendi?

— Tu dunque diffidi?

— Non del presente, ma dell'avvenire.

— E se io rifiutassi?

— Tu non rifiuterai, ti conosco; sei troppo intelligente, troppo fiera, ami troppo il piacere, i godimenti della ricchezza per commettere una simile follia. E poi, tu odii troppo gli altri e moriresti di dispetto se fossi costretta a ridiscendere nella tua mediocrità di piccola borghese. Non potresti vedere senza soffocare dalla rabbia l'odiosa Granin pavoneggiarsi ai concerti della Vergine, i famosi concerti «réclame», in abiti di Worth e di Laferière, mentre tu dovresti rinchiudere le tue splendide forme in un costume da sessanta franchi staccato dalle mostre del bazar.

NOTIZIE RECENTISSIME

Gli auguri di Capodanno al Sovrano
La leva fascista pel 1927

ROMA, 30

Sabato avrà luogo al Quirinale il consueto ricevimento per gli auguri di Capodanno al Sovrano. Primo — secondo il cerimoniale — a recarsi alla Reggia sarà i Capo del Governo. Seguirà i ricevimento dei Collari dell'Annunziata. In berline di gala, precedute e scortate dai carabinieri, si recheranno quindi al Quirinale le rappresentanze del Senato e della Camera.

Il consueto cerimoniale è quest'anno interrotto da una novità. In virtù del Regio Decreto comparso giorni sono sulla «Gazzetta Ufficiale» prima del ricevimento del corpo diplomatico, si recherà al Palazzo Reale, in forma ufficiale, accompagnato da tutti i membri del Direttorio, il Segretario generale del Partito che presenterà ai Sovrani gli auguri più fervidi del Partito Fascista. Nella mattinata i membri del Direttorio, unitamente all'on. Turati, si recheranno in camicia nera a presentare gli auguri al Capo del Governo e Duce del Fascismo. n questa occasione saranno consegnati al Duce la prima tessera e il primo distintivo per il 1927.

Attese con particolare interesse negli ambienti fascisti sono le norme che la suprema assise della rivoluzione stabilirà in merito alla leva fascista per l'anno 1927. Infatti solamente nel prossimo anno l'ammissione degli avanguardisti diciottenni nelle file del Partito, assumerà una particolare importanza ed uno speciale significato, che verrà reso solenne dalle cerimonie che si svolgeranno per l'occasione in tutte le città d'Italia.

Il passaggio degli avanguardisti diciottenni nelle file del Partito avrà luogo in occasione di una solennità nazionale, assai probabilmente il giorno stesso in cui verrà celebrato l'ottavo anniversario della fondazione dei Fasci di combattimento e cioè il 23 marzo prossimo. Qualora la cerimonia non potesse aver luogo in tale giorno, avverrebbe, a quanto è dato prevedere, il 21 aprile, annuale della fondazione di Roma, festa nazionale del lavoro.

Stelle al merito del lavoro distribuite ad operai

ROMA, 30

Per disposizione del Capo del Governo il Ministro dell'Economia Nazionale ha sottoposto alla firma del Sovrano il decreto col quale è conferita la decorazione della Stella al merito del Lavoro a 91 lavoratori manuali. Fra essi notiamo: Brusauro Antonio di Mira; Fadigato Gaetano di Valdagno, Saro Innocente di Padova; Guerra Giuseppe di Vicenza; Boschetti Riccardo di Vicenza; Pietribiasi Emilio di Schio D'Anfosso Angelo di Udine; Periz Luigi di Gorizia.

Il nuovo presidente del Tribunale di Guerra e Marina

ROMA, 30

A sostituire il generale Sanna, assunto alla presidenza del Tribunale Speciale, nella carica di presidente del Tribunale Supremo di Guerra e Marina sarebbe chiamato il generale Nicola Guattieri, comandante di Corpo d'Armata a disposizione.

Il movimento nei porti del Regno

ROMA, 30

Il Ministero delle Comunicazioni comunica:

Durante il mese di novembre 1926 approdarono complessivamente nei porti del Regno N. 11.510 navi, per una stazza netta di tonn. 4.495.546 sbarcando tonn. 1.460.030 di merci e N. 162.085 passeggeri. Ne partirono N. 11.301 navi stazzanti in totale tonn. 4.535.642 dopo avervi imbarcato tonn. 540.303 di merci e 176.748 passeggeri. Il movimento generale fu pertanto di N. 22.811 navi per una stazza netta di tonn. 9.031.188; quello totale delle merci fu di tonn. 2.000.333, il numero dei passeggeri imbarcati e sbarcati ammontò complessivamente a 338.833.

Nel corrispondente mese dell'anno 1925 si ebbe il seguente movimento: navi approdate n. 10.014 per una stazza netta di tonn. 4.508.791. Merci sbarcate tonn. 1.951.960. Passeggeri sbarcati n. 145.147. Navi partite n. 10.080 per una stazza netta di tonn. 4.360.139, merci imbarcate tonn. 553.245; passeggeri imbarcati n. 152.223.

La bandiera nazionale ha partecipato al traffico generale con n. 13.910 piroscafi della stazza netta di tonn. 6.880.397 (merci tonn. 1.190.833 e passeggeri n. 333.977) e ton n. 7.609 velieri della stazza netta di tonn. 363.349 (merci tonn. 276.159). La bandiera estera con n. 1.064 piroscafi della stazza netta di tonn. 1.767.122 (merci tonn. 528.069 e passeggeri n. 5.756) e con n. 228 velieri della stazza di tonn. 10.320 (merci tonn. 7.032).

La partecipazione della bandiera nazionale nel movimento generale è stato per conseguenza del 94 per cento per quanto si riflette il numero delle navi dell'80 per cento per quel che riguarda il tonnellaggio di stazza netta e del 73 per cento per quanto si riferisce al quantitativo delle merci imbarcate e sbarcate.

La condanna dei truffatori della Banca del Reduce

ROMA, 30

E' terminata dinanzi alla nona sezione penale del Tribunale la discussione del processo contro i fratelli Calero e compagni, imputati di bancarotta fraudolenta in danno della Banca del Reduce e di truffa in danno del governo del Tirolo. Il tribunale ha pronunciato la seguente sentenza:

Calore Alfredo responsabile di bancarotta fraudolenta e truffa continuata è condannato ad anni 9 e mesi 9 di reclusione, diminuita di due anni per indulto, e a 7000 lire di multa. Calore Giuseppe responsabile di bancarotta fraudolenta e di truffa continuata è condannato ad anni 4 e mesi sei di reclusione, diminuiti di due anni per indulto. D'Agnano Tommaso responsabile di bancarotta fraudolenta e di truffa continuata è condannato ad un anno e sei mesi di reclusione. Tutti e tre gli imputati sono condannati in solido alle spese e al risarcimento dei danni. Saglia Donato è assolto per non aver commesso il reato.

Il trattato italo - tedesco nei commenti francesi

PARIGI, 30

L'*Ere Nouvelle*, pur constatando che il trattato italo-tedesco rientra nel quadro del nuovo assetto europeo e non contrasta con l'opera di Locarno, aggiunge che quest'ultima manifestazione del Ministro degli Affari Esteri italiani, non può lasciare la Francia indifferente.

L'organo di intesa delle sinistre ricorda i tempi di Cavour e di Crispi, evoca la triplice alleanza e lo smacco di Von Bulow contro lo slancio popolare della sorella latina ed aggiunge che l'on. Mussolini imita Crispi. Spetta a noi, conclude il giornale, di ricondurre la politica italiana alla sua più recente tradizione e sviluppare le conseguenze del patto di Locarno.

I premi della fondazione Carnegie

ROMA, 30

Il consiglio di amministrazione della Fondazione Carnegie, riunitosi in questi giorni, ha proceduto all'assegnazione di medaglie d'oro, d'argento e di bronzo e compensi in danaro a cittadini che si sono resi benemeriti per atti di eroismo in opere di pace.

Tra gli atti più importanti si notano i seguenti:

Deluchi Eugenio mulattiere, il primo febbraio 1926 in Genova accortosi che il proprio padrone nel tentare di allontanare dalla strada due fili elettrici che ostacolavano il passaggio di alcuni muli da loro guidati, era stato investito da una violenta scarica elettrica e non riusciva a divincolarsi, con nobile spirito umanitario si precipitava in suo soccorso. Mercè poderosi sforzi riusciva a liberare l'infortunato dal mortale contatto ma, investito nella rapida manovra da una violentissima scarica, perdeva generosamente la vita, vittima del più puro eroismo. Medaglia d'argento alla memoria e assegno annuo al padre di L. 2000.

Stuardi Emma il 20 settembre 1926 mentre legata con altro alpinista tentava la perigliosa scalata della parete nord-est del mondo Colombo (Ronco Canavese, Torino) accortasi che il compagno poggiato il piede su una roccia friabile, precipitava nel profondo burrone, con rapida ed energica manovra ne tratteneva la caduta e poscia assicurata la corda ad una sporgenza accorreva in aiuto del compagno adagiandolo in uno strettissimo ripiano a strapiombo sul burrone. Dopo aver medicato al compagno le gravi ferite riportate nella caduta, lottando contro ogni fatica e sfidando tutti i pericoli dell'alta montagna, vegliava il ferito svenuto e, per tre giorni e tre notti, non lo abbandonava invocando invano aiuto, resistendo con tutte le sue forze fisiche e morali, sino a che nelle prime ore del quarto giorno perveniva a lei una spedizione di soccorso che dopo lunga e faticosa manovra con l'ausilio di corde ed altro materiale compiva la sua nobile opera filantropica: esempio mirabile delle più alte virtù civili, medaglia d'oro.

Deliberazioni della Banca del Sud per la sottoscrizione al Prestito

ROMA, 30

Il comitato direttivo centrale della Banca del Sud nella sua riunione del 29 corrente ha deciso di sottoscrivere al Prestito del Littorio la somma di lire 500 mila ed ha deliberato di accordare speciali facilitazioni al personale della banca che intende partecipare alla sottoscrizione.

Il Prestito del Littorio nel Brasile

S. PAULO (Brasile) 30

Le operazioni per il Prestito del Littorio sono state iniziate praticamente in S. Paolo con la cospicua sottoscrizione di un milione effettuata dal conte Egidi Pinotti Gamba, che contemporaneamente sottoscriveva mezzo milione dell'istituto nazionale del lavoro italiano all'estero. L'esempio del grande industriale italiano ha costituito un efficacissimo stimolo per tutti i connazionali del compimento dell'alto dovere di solidarietà e di cooperazione patriottica.

La sottoscrizione dei deputati

ROMA, 30

Oggi sono state sottoscritte al banco di Napoli L. 442.500 per concorso di onorevoli deputati al Prestito Nazionale.

I premi dei libretti postali

ROMA, 30

E' continuato oggi nel palazzo delle Casse di Risparmio postali in piazza Dante, Roma, la estrazione dei premi devoluti per l'anno 1925, ai titolari dei libretti con credito non inferiore alle L. 2000. I premi di L. 2000 sono toccati in sorte ai seguenti libretti: N. 612 8-88 ufficio Zoldo Alto (Belluno); N. 633 65-35 ufficio Crocetta Trevigiana (Treviso); N. 481 42-84 ufficio S. Margherita Adige (Padova).

Si è iniziato quindi il sorteggio dei premi da L. 1000, i quali sono risultati assegnati ai seguenti libretti: N. 1196 67-4 ufficio Burano (Venezia); N. 267.66-37 ufficio Comeglians (Udine); N. 3503 8-32 ufficio Lamon (Belluno); N. 1456 68-74 ufficio Peschiera sul Lago (Verona); N. 1320 67-43 ufficio S. Donà di Piave (Venezia).

Bombe in una Banca di Seoul

LONDRA, 30

I giornali hanno da Seoul che una bomba lanciata da un coreano è esplosa nei locali di un Istituto Bancario della Colonia Giapponese, della Compagnia per lo sviluppo orientale.

Si deplorano 3 morti e 5 feriti. L'autore dell'attentato si è suicidato.

Un altro coreano ha gettato una bomba che fortunatamente non è esplosa in un'altra banca riuscendo poi a fuggire.

Si crede che i due delinquenti facciano parte di un'organizzazione rivoluzionaria.

Firma dell'accordo doganale turco-siriaco

BEIROUTH, 30

L'accordo doganale turco-siriaco in preparazione da Linghime, è stato firmato. La sua esecuzione è subordinata all'approvazione del governo francese e del governo turco.

Il grande tiranno di Corsica nei bei tempi del suo splendore

PARIGI, 30

La Camera correzionale della Corte d'appello di Bastia ha pronunciato ieri la sua sentenza in un processo che getta una nuova luce sul modo in cui il famoso bandito Romanetti aveva organizzato la sua vita di grande tiranno in Corsica. Il bandito si era installato con nove amici nella vallata deserta e selvaggia tra Lalisoia e Lava, in fondo al golfo di Lava. Là viveva con molta comodità con i suoi compagni.

A ciascuno dei suoi fedeli egli aveva affidato un compito particolare. Certo Livrelli era direttore dei domini del Romanetti e delle sue vigne, e delle sue imprese commerciali. Un altro amico, di cui il Romanetti avrebbe sposato la sorella, era incaricato di dirigere un servizio pubblico di trasporti automobilistici tra Ajaccio, Calcoleggio e Lopina. Al nome di costui il bandito aveva poi intestato un conto corrente in una banca di Ajaccio. Romanetti possedeva un gregge di parecchie centinaia di capi, barche da pesca ed anche dei piccoli battelli a vapore che vegliavano sulla sua sicurezza nella rada di Lava. La flottiglia era comandata da un vaporetto che aveva tutti i comfort moderni e portava il nome della favorita del brigante, Maria Maddalena.

Così agli ordini e sotto il controllo dei ministri del bandito una piccola banda di gente devota vigilava sulla sicurezza del tiranno. Alcuni fedeli appostati sulle alture nelle vicinanze del golfo informavano il bandito con segnali convenuti e con luci durante la notte dell'avvicinarsi dei gendarmi. Questi segnalatori non mancavano poi di eseguire ogni tanto delle segnalazioni false per sviare le ricerche della polizia.

Malgrado tutto questo apparato di precauzioni Romanetti doveva finire, come è noto, per cadere sotto i colpi dei gendarmi e dei suoi amici. Non si sa bene infatti ancora se egli sia stato ucciso dalla polizia o da qualcuno dei suoi sottoposti. Secondo una delle ultime versioni il bandito sarebbe stato ucciso da alcuni pastori ai quali s'era offerto di pagare con delle pallottole di rivoltella 10.000 franchi che doveva loro.

L'allegria del re delle evasioni e i suoi progetti letterari

PARIGI, 30

Il «re delle evasioni» Giorgio Rème, malgrado i nuovi dieci anni di reclusione che gli sono stati appioppati l'altro ieri dal tribunale di Lione non ha perduto il suo buon umore. In un colloquio col suo avvocato egli gli ha raccomandato di ottenere di non farlo soggiornare a Lione perchè il clima non gli conferisce. Ha poi detto di non voler parlare dei suoi progetti di evasione per non mettere il suo difensore in una situazione delicata ed ha aggiunto: «Penso che la condanna a 10 anni di prigione che mi è stata inflitta sia *piuttosto teorica*».

Dopo essersi congratulato col suo avvocato per l'arringa pronunciata al processo, il Rème ha detto che non era affatto scontento delle dichiarazioni che aveva fatte nel suo interesse. Aveva notato anzi che uno dei giurati si era leggermente commosso. Infine il Rème ha manifestato al suo avvocato che era rimasto commosso del giudizio che di lui aveva pronunciato il celebre scrittore Courteline che lo definì: «un tipo sorprendente». Il ladro ignorava che Courteline fosse stato eletto membro dell'accademia dei Goncourt e saputolo ha espresso subito il proposito di chiedergli di scrivere la prefazione delle sue memorie. Poichè il «re delle evasioni» vuole appunto scrivere le sue memorie e nei dieci anni di prigione che dovrà scontare ne avrà senza dubbio il tempo.

Ruba 100.000 lire e si costituisce

MILANO, 30

Da circa un anno la Società «La Lucide» per apparecchi di illuminazione e riscaldamento, che ha sede in via Cornalia 8, aveva assunto alle proprie dipendenze il ragioniere Alberto Cattaneo fu Ausonio, di 29 anni, abitante in via Archimede 6. Egli seppe presto conquistarsi la fiducia dei suoi principali, i quali gli affidarono un lavoro di revisione e di controllo della contabilità, e gli consentirono di portarsi a casa i registri della ditta per poter lavorare anche la sera.

Di quale natura fosse lo zelo del Cattaneo s'è visto poi: egli mirava solo a far scomparire le tracce delle sue appropriazioni. Infatti egli non solo dal principio d'ottobre non s'è più fatto vedere in ufficio, ma proprio in quei giorni la ditta scopriva che egli aveva incassato indebitamente un assegno di 2000 lire spedito da un cliente di Susa, e uno di 5160 lire da uno di Trento.

Il Cattaneo è stato allora denunciato e invano ricercato dalla polizia. Intanto si venivano a scoprire altre e ben più gravi irregolarità da lui commesse a danno della ditta, che attraverso minute verifiche, trovò d'essere stata danneggiata per oltre 100.000 lire.

Colpito da mandato di cattura in data dell'8 novembre scorso, il Cattaneo ha pensato ieri di costituirsi spontaneamente. Si è infatti presentato al procuratore del Re comm. Omodei Zorini, il quale lo ha affidato ai brigadieri Gentileschi e Cosso, che hanno tradotto il ragioniere disonesto al Cellulare.

Zuffa tra portoghesi e brasiliani in una redazione di Rio de Janeiro

RIO DE JANEIRO, 30

In seguito ad una informazione del giornale *Avanguardia*, secondo la quale 160 marinai dell'incrociatore portoghese *Adamastor*, ancorato nella baia, avrebbero disertato in modo che l'incrociatore avrebbe dovuto essere ricondotto a Tejo da marinai dell'armata brasiliana, alcuni ufficiali dell'*Adamastor* si presentarono alla redazione del giornale per chiedere una rettifica della notizia.

Nella discussione gli animi, per un malinteso, si eccitarono e ne nacque una zuffa per la quale parte degli ufficiali ed alcuni redattori riportavano contusioni e ferite.

GINO DAMERINI, Direttore responsabile

Tipografia della «Società Anonima Editrice Veneta»

Una nuova rete telefonica inaugurata da Re Alfonso

MADRID, 30

In occasione dell'inaugurazione dei telefoni automatici a Madrid, S. M. il Re Alfonso, il Presidente del Consiglio generale Primo De Rivera e circa duecento funzionari diplomatici e notabilità spagnole hanno assistito al nuovo record europeo di comunicazione telefonica a grande distanza che consisteva nello scambio di conversazioni sopra un circuito di 3800 km. di lunghezza. Il record è stato stabilito per dimostrare l'efficienza della rete intercomunale costruita attraverso la Spagna durante gli ultimi 18 mesi. La distanza così coperta è equivalente a quella da Madrid a Mosca, sebbene le linee impiegate si trovino tutte su territorio spagnolo.

Esse vanno tuttavia oltre lo stretto di Gibilterra mediante un cavo sottomarino che unisce l'Europa continentale con l'Africa. Partendo da Madrid, il circuito si dirige verso nord, raggiunge San Sebastiano sul golfo di Biscaglia, discende verso sud est per Barcellona sulla costa del Mediterraneo per ritornare al sud, raggiungendo lo stretto ad Algesiras e arrivando infine a Ceuta nel Marocco spagnolo. Esso risale poi a nord ripassando per Madrid attraverso un'altra linea dirigendosi nuovamente a sud facendo capo a Cadice. Di là risale fino all'estremo angolo nord-ovest nella penisola Iberica e precisamente a La Corogna.

Sedici uffici hanno risposto all'appello sul circuito e sono stati scambiati saluti tra i quattro angoli della Spagna. La cerimonia è stata preceduta da un discorso del marchese Urquija, presidente della compagnia, in cui egli ha esposto la opera svolta nel corso degli ultimi 18 mesi. Il generale Primo De Rivera ha risposto a nome del Governo dicendo che questo si è reso conto della importanza dello sforzo compiuto e complimentando la compagnia per tutto ciò che essa ha realizzato in un periodo di tempo così breve per il maggior interesse delle comunicazioni nazionali.

Terminato l'appello degli uffici sulle linee del circuito, S. M. il Re si è posto al telefono e si è rivolto ai 16 uffici della linea, congratulandosi con la nazione spagnola per l'importante miglioramento raggiunto nel servizio telefonico ed esprimendo tutta la sua soddisfazione.

Questa prova ha tenuto luogo della inaugurazione preliminare ufficiale da parte del Re Alfonso della nuova rete urbana di Madrid creata ex novo in 14 mesi con apparecchi automatici e con una rete di cavi sotterranei. La sostituzione del materiale effettuata nello stesso tempo in tutta la capitale è stata calorosamente accolta dal pubblico che ha sofferto durante lunghi anni per la insufficienza dei mezzi di comunicazione telefonica messi a sua disposizione. Madrid è la seconda delle 19 città spagnole dove entro tre anni sarà sostituito il materiale attuale con quello automatico.

Quotazioni di Borsa

BORSA DI MILANO

MILANO, 30. — Chiusura: Banca d'Italia 1785 — Banca Commerciale Italiana 943 — Credito Italiano 615 — Banco di Roma 102 — Credito Marittimo 500 — Ferrovie Mediterranee 299 — Ferrovie Meridionali 600 — Rubattino 506 — Libera Triestina 360 — Cosulich 169 — S. N. I. A. 124 — Terni 350 — Meccaniche Miani e Silvestri 83 — Breda 145 Montecatini 177.50 — Società Metallurgica Italiana 107 — Reggiane 30 — Fiat 298 — Isotta 120 — Ilva 170 — Elba 43 — Linificio Canapificio Nazionale 446 — Lanificio Rossi 3400 — Lanificio Targetti 263 — Cotonificio Cantoni 3500 — Cotonificio Veneziano 186 — Cotonificio Meridionale 42 — Cotonificio Turati 535 — Tessuti stampati De Angelis 655 — La Soie de Châtillon 105 — Rossari Varzi 600 — Tosi 280 — Bernasconi 134.50 — Pirelli 744 — Industrie Zuccheri 430 — Raffineria Ligure Lombarda 425 — Distilleria Ligure Lombarda 425 — Distillerie Italiane 81 — Riseria Italiana 100 — Eridania 555 — Gulinelli 124 — Edison 490 — Società Adriatica di Elettricità 162 — Società Elettrica Bresciana 190 — Marconi 72 — Vizzola 680 — Negri 200 — Ligure Toscana di Elettricità 232 — Esercizi Elettrici 84.50 — Esportazione Italo Americana 325 — Costruzioni Venete 155 — Beni Stabili-Roma 520 — Grandi Alberghi 115 — Fondi Rustici 210 — Cementi Spalato 240 — Cascami di Seta 653 — Banca Nazionale di Credito 520 — Consorzio Mobiliare Finanziario 510 — Cotonicio Furter 145 — Cotonificio Trobaso (nuove) 575 — Cotonificio Ogna Candiani 265 — Cot. Valle Seriana 900 — Cot. Valle Ticino 124 — Lanificio Gavardo 1275 — Man. Riunite Toscane 80 — Man. Pacchetti 121 — Man. Rotondi 500 — Unione Manifatture 370 — Stamperie Lombarde 265 — Rinascente 76 — Gregorini 25 — Dalmine 110 — Autom. Bianchi 60 — Adamello 195 — Emiliana 36.50 — S. E. S. O. 104 — Valdarno 113 — Tecnomasio 112 — Tirso 160 — Petroli 55 — Fond. Regionale 107 — Bonifiche Ferraresi 263 — Bonelli 22 — Dell'Acqua 340 — Brasital 230 — Pastificio Baroni 42.

TITOLO	MILANO 29	MILANO 30	TRIESTE 29	TRIESTE 30
Rend. 3.50%	61.75	64.—	61.—	63.50
Consol. 5%	78.—	81.75	76.80	82.—
Francia	88.25	87.95	87.75	87.—
Svizzera	431.75	428.25	425.—	425.—
Londra	108.38	107 60	107.25	106.75
New York	22.30	22.19	22.10	22.05
Berlino	5.31	5.28	5.25	5.23
Vienna	3.18	3.14	3.10	3.05
Bucarest	11.25	11.25	11.25	11 —
Belgio	309.—	309.—	305.—	304.—
Spagna	339.—	338.—	335 —	333.—
Praga	66.10	66.25	65.50	65 —
Budapest	00.32	00.31	00.30	00.33

Altri cambi della Borsa di Trieste: Amsterdam 8.80 — Zagabria 38.75 — Albania 535 — Norvegia 426.

Mercato dei cotoni

NEW YORK, 29. — Chiusura cotoni futuri: Gennaio 12.64-65 — Febbraio 12.74 — Marzo 12.89 — Aprile 12.93 — Maggio 13.04 — Giugno 13.10 — Luglio 13.17-19 — Agosto 13.23 — Settembre 13.34 — Ottobre 13.36 — Novembre 13.37 — Dicembre inq.

15.000 persone senza asilo per una paurosa innondazione

MEMPHIS, 30

Una disastrosa inondazione, fra le più gravi che la storia dell'ultimo trentennio registri, causata da pioggie torrenziali e persistenti e dal conseguente straripamento dei fiumi, ha devastato una immensa zona compresa fra gli Stati del Tennessee, Alabama, Mississipi e Kentuchy, arrecando ingenti danni e facendo vittime. In base alle prime notizie, il numero delle vittime ammonta finora ad undici. Quindicimila persone sono rimaste senza tetto. Migliaia di ettari di terreno coltivati trovansi sott'acqua.

Il mercato della seta

ROMA, 30

Il Ministero dell'Economia Nazionale comunica:

I corrispondenti serici del Ministero dell'Economia telegrafano da Shanghai 23 dicembre: Le piazze di consumo dimostrano il maggiore interessamento, ma le vendite ancora sono limitate stante differenza di prezzo. Pagasi le sete greggie europee extra B taels 1240. L'extra C taels 1190. Il mercato delle sete Tsatlee Tussah è nullo. Cambio a vista su Francia 15,30. Da Tokio 25 dicembre: Nella settimana decorsa si sono vendute 9300 balle di seta greggia del titolo 13,15 al prezzo di yen 1440 al picul. Cambio a quattro mesi vista dello yen su New York cents 50.